IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 1 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 207 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 1 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 203; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 69 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'industria italiana e le indiscrezioni dei giornali

Da qualche giorno la stampa italiana è messa a rumore per la pubblicazione fatta dall'«Idea Nazionale» del rapporto in data 25 maggio scorso dell'addetto commerciale dell'ambasciata di Germania a Roma, signor Stoheker, al suo ministero degli esteri a Berlino. In questo rapporto lo Stoheker dice che la cifra del commercio tedesco in Italia mostra come dopo l'armistizio i commercianti tedeschi non sieno rimasti inattivi per riconquistare sul mercato italiano, di fronte alla Francia, Inghilterra ed agli Stati Uniti, la antica supremazia, ma ciò non vuol dire che si sia giunti alla situazione desiderata dal ministero degli esteri tedesco perchè « possiamo creare una situazione politica a noi favorevole sfruttando il malcontento del popolo italiano verso le potenze dell'Intesa, situazione che potrebbe esserci favorevole quando la Germania dovesse trovarsi di fronte a nuove complicazioni. E' necessario rafforzare questo malcontento per consolidare la nostra situazione mediante un'azione economica. »

A tale scopo continua il documento il punto al quale siamo arrivati, non è che il quarto del nostro cammino. Noi dobbiamo creare con l'Italia tali legami di interessi economici che in qualsiasi occasione l'Italia sia costretta a seguire la nostra politica. Innanzi tutto è necessario che venga fatta una sistematica spedizione di prodotti tedeschi, anche a prezzi di molto inferiori ai prezzi di costo. Inondando il mercato italiano con prodotti tedeschi, non solo avremo un ambiente di simpatia per la Germania, perchè, come è stato verificato da parecchi nostri agenti e rappresentanti di commercio, il consumatore italiano accoglie con benevolenza l'articolo a buon mercato, ma creeremo anche all'industria italiana una situazione tale da renderle impossibile la continuità di qualsiasi attività.

Ciò creerà senza dubbio una crisi la quale, oltre a tenere l'Italia in una continua agitazione, ci permetterà di essere i soli padroni del commercio della penisola; tanto più che, come risulta da nostre informazioni sull'attività francese in Italia, i commercianti francesi temono lo scoppio di una rivoluzione che potrebbe fare subire le stesse perdite subite in Russia.

Inoltre la situazione ci permetterà di far l'acquisto a prezzi molto bassi dell'industria italiana, ciò che è la chiave della questione, anche perchè ci permetterà di regolare il commercio fra l'Italia e i paesi balcanici in modo da evitare che l'Italia ci possa contendere quei mercati. Ciò che del resto avverrà non appena l'industria italiana sarà costretta a chiudere i suoi battenti.

Il rapporto fa varii nomi di industrie italiane che, essendo in condizioni difficili, sono o sarebbero agevolmente abbordabili: bisognerebbe però che i capitalisti tedeschi, per non dare nell'occhio, lasciassero a queste industrie, che accogliessero capitali tedeschi, l'apparenza italiana. Ma l'apparenza non muterebbe lo scopo che si deve proporre l'industria tedesca, cioè di impadronirsi di quella italiana.

Naturalmente, la pubblicazione di questo documento ha suscitato un putiferio. Sono venute delle smentite e prima a smentire è stata l'ambasciata tedesca a Roma, la quale ha affermato che il documento è apocrifo; poi l'incaricato d'affari tedesco si è recato dal nostro ministro degli esteri per assicurarlo che il documento non esiste aggiungendo che doveva essere stata ingannata la buona fede del foglio nazionalista. Senonchè il foglio nazionalista obietta che non crede affatto alla smentita dell'ambasciata e aggiunge, per corroborare questa sua incredulità, che in altre occasioni, in seguito a pubblicazione di documenti riservati sull'azione della Francia riguardo a noi, le pervennero smentite ufficiali, mentre poi gli avvenimenti si incaricarono di dimostrare la verità della pubblicazione fatta. Quanto alla dichiarazione fatta al nostro ministro degli esteri dall'incaricato d'affari, il foglio nazionalista si domanda: perchè mai il nostro ministero, dando pubblicità al passo fatto dall'incaricato, non ha aggiunto che prendeva atto della smentita? Non avendo preso atto, così deduce l'«Idea», il nostro ministero non si è sentito in grado di prendere come oro di coppella le affermazioni del rappresentante tedesco.

Orbene, si può pensare quello che si crede in fatto di smentite ufficiali, poichè purtroppo è vero che tante volte le smentite ufficiali non smentiscono... però è da aggiungere subito che due ditte italiane, le quali secondo il preteso rapporto dello Stoheker sarebbero state fra le abbordabili, hanno pubblicato una recisa smentita sulla «Idea Nazionale». Una di esse, il Cotonificio Rossi di Vicenza, ha telegrafato:

« Pretesi nostri rapporti con ambasciata germanica assolutamente fantastici, preghiamo cortesemente smentire. »

E l'ing. Töllero, consigliere delegato delle «Officine Elettroferroviarie» di Milano, ha telegrafato:

« Nota addetto commerciale tedesco pubblicata vostro giornale accenna offerte avute per officine elettro ferroviarie di Milano. Smentiamo categoricamente tale asserzione. Nessuna proposta mai abbiamo fatto nessuna offerta mai ricevuto da ditte straniere. Nostra azienda vive vita prospera indipendente con mezzi esclusivamente italiani. Aumento capitale azionario fatto scorsi giorni interamente coperto antichi azionisti. Documentazione vostra disposizione. »

L'«Idea Nazionale» stampando queste smentite vuol trovare una spiegazione supponendo che qualche agente dello Stoheker abbia venduto un po' di fumo e aggiunge:

« Naturalmente, queste smentite, che toccano solo due delle aziende nominate nel rapporto Stoheker, non ci riguardano, poichè noi non facciamo se non rilevare la concordanza completa del piano dell'azione generale compiuta dallo Stoheker con le vicende più gravi e più impressionanti delle nostre recentissime vicende economiche e finanziarie. »

E oggi all'«Idea Nazionale» è pervenuta un'altra smentita: quella della «Società Adriatica di elettricità», che pubblichiamo più sotto. Orbene, a noi pare che, pur supponendo esistente il documento dello Stoheker, l'«Idea Nazionale» avrebbe dovuto sincerarsi, prima di darlo in pascolo al pubblico, che quanto vi si afferma corrisponde a verità, che, cioè, le ditte in esso citate si erano veramente mostrate ben disposte alle «avances» tedesche. Il foglio nazionalista a nostro avviso avrebbe avuto il dovere di fare questa inchiesta prima di gettare il discredito su tante ditte oneste; ma forse risponderà che un'inchiesta non era agevole nè avrebbe dato risultati apprezzabili. Ma questa non è una buona scusa e la diffamazione c'è; e noi non sappiamo proprio se un cotale sistema risponda realmente ai postulati nazionalisti, tra cui è l'esaltamento e non la denigrazione delle iniziative italiane. Come non sappiamo se sia molto patriottico offrire nuovi argomenti ai capi socialisti, sempre pronti a sfruttare veri o falsi scandali, per eccitare le masse contro la borghesia.

Detto questo, non si creda, per carità, che noi siamo dei difensori a spada tratta dell'industria italiana; anzi, noi pensiamo che se l'industria ha diritto di vedersi protetta come è protetta l'agricoltura che ci produce il pane, ha anche però dei doveri. Vale a dire ha il dovere di fare quanto le è possibile per meritare questa protezione, per rendersene degna di fronte al Paese; e deve mettersi in condizioni da vincere la concorrenza straniera quando abbia la possibilità di farlo. Ma compie sempre questi doveri? Ed è sempre veritiera quando grida che la concorrenza straniera vuol soffocarla? Noi ne dubitiamo e possiamo con tutta coscienza citare un caso. Per attuare una grande iniziativa c'era bisogno di un grandioso macchinario: gli iniziatori si rivolsero all'industria siderurgica italiana, ma ricevettero risposte che furono giudicate esagerate. Una ditta tedesca, venuta a cognizione dell'affare, propose la fornitura per un prezzo di gran lunga inferiore, e allora, soltanto allora, una ditta italiana fece il contratto accontentandosi di parecchi milioni di meno in confronto della cifra dianzi richiesta. Orbene, se è vero che è patriottismo preferire i prodotti italiani, la massima va accolta «cum grano salis»: non si fa più del patriottismo spendendo due quando si può spendere uno e mezzo specialmente se l'industria italiana che offre la sua merce a condizioni più elevate lo fa per guadagnare esosamente o perchè non ha saputo introdurre tutte le economie e tutte le risorse, così da mettersi in condizioni da vincere la concorrenza estera.

Perciò, a nostro avviso, se si può trarre una morale dalle indiscrezioni pubblicate dall'«Idea Nazionale» e da qualche altro giornale, questa morale è la seguente: la Germania tenta riprendere in Italia la posizione industriale-finanziaria che aveva prima della guerra; onde è dovere dei produttori italiani di non lasciarsi avviluppare dalle male arti tedesche, cioè è dovere loro di mettersi in condizioni di vincere ogni concorrenza, chè in caso diverso il pubblico non potrà eternamente farsi spennacchiare per dare la preferenza ai prodotti italiani.

Anzi, questo dovere di produrre e di vendere al più buon mercato possibile l'industria italiana avrebbe da sentirlo anche senza la minaccia tedesca!

Variazioni della Stampa

Roma, 31.

Continua sempre più vivace la polemica sollevata dalla pubblicazione dei documenti della penetrazione tedesca in Italia e da qualche parte si chiede in proposito l'intervento del governo.

Ora il giornale nazionalista pubblica sull'argomento: « Noi non abbiamo nulla da comunicare al governo, il quale prima della nostra pubblicazione era ampiamente informato dell'esistenza e del contenuto del rapporto Stroheker. Quindi non abbiamo nient'altro da fare nei riguardi del governo. Orbene, a parte la considerazione che non la esistenza del documento, ma la realtà dei fatti è quella che impressiona, realtà che rende grave la situazione italo-tedesca, noi rispondiamo: Benissimo, si persuada il governo che quanto è avvenuto tocca la materia delicatissima ed essenziale dei rapporti fra Italia e Germania. Si preoccupi esso delle sue possibili conseguenze politiche e disponga una immediata e larghissima indagine sulle caratteristiche vicende e sugli strumenti, qualunque essi siano e dovunque si trovino, della penetrazione finanziaria tedesca in Italia. Si vedrà allora che non solo l'esistenza del documento, ma anche il piano che vi è esposto e i fatti da noi denunziati rispondono alla piena verità. »

« Di un'inchiesta di questo genere è già stato incaricato l'on. Eugenio Chiesa, secondo il «Giornale d'Italia» a proposito della concessione a Ugo Stinnes delle Alpines-Onlage che alla penetrazione tedesca in Italia direttamente si collega. Orbene, si allarghi l'oggetto di questa necessaria e indispensabile indagine e si vedranno tutte le particolarità del pericolo da noi denunziato. Invitiamo i giornali che a gran voce domandano ampia luce sulla questione a unirsi a noi per chiedere che un'ampia indagine governativa accerti la misura e il modo dell'attentato germanico all'economia e alla politica del nostro Paese. »

In relazione alle richieste di alcuni giornali italiani il giornale nazionalista dichiara poi di tenere a disposizione dell'on. Barzilai, presidente della Federazione della stampa, il testo integrale del rapporto Stroheker.

L'«Epoca» dice che stamane a Montecitorio si vociferava che i documenti sono venuti, sembra, a conoscenza dall'«Idea Nazionale» per la distrazione di un addetto all'ambasciata tedesca e che fossero noti da parecchio tempo alla Consulta.

L'on. Dario Lupi ha presentato la seguente interrogazione: « Interrogo il presidente del Consiglio per conoscere il suo pensiero sul contenuto del rapporto riservato dell'addetto commerciale germanico in Italia pubblicato dall'«Idea Nazionale» nel numero del 27 agosto prossimo passato e per sapere il programma nazionale che il governo intende contrapporre al minacciato rinnovarsi, sia pure non scevro da millanteria, della penetrazione commerciale e della conquista economica dell'Italia da parte della Germania. »

Un'altra smentita

La Società Adriatica di elettricità tirata in ballo dall'*Idea Nazionale* ha inviato al direttore di quel giornale il seguente dispaccio:

« Riferendomi pubblicazione 28 corrente letta soltanto oggi pregola prendere nota che tutto macchinario destinato nostri grandi impianti idro-elettrici in costruzione per importo oltre 15 milioni fu commesso da tempo alle case italiane Tecnomasio Milano Ansaldo Genova Officine Meccaniche Riva Milano Società Tubi Togni Brescia. Nessuna azione del nostro gruppo di vecchia oppure nuova emissione trovasi mani tedesche. Operazione otto milioni ricordata in documento pubblicato completamente fantastica. Posso documentare mie dichiarazioni e pregola pubblicare non per giustificazione ma per la verità.

Società Adriatica Elettricità: Direttore *Gaggia* ».

La campagna dei nazionalisti tedeschi

Berlino, 31

(M.) A Berlino si vivono ore di angosciosa attesa e di grande inquietudine per gli avvenimenti interni e per le decisioni che prenderà la Società delle Nazioni, per quanto riguarda l'Alta Slesia.

Da ogni parte si va affermando che l'ora tragica della Germania sta per suonare perchè si teme che l'assassinio di Erzberger ed una decisione della Società delle Nazioni contraria alle aspirazioni tedesche, potrebbe segnare il principio della fine della repubblica ed il conseguente scatenarsi della guerra civile perchè i partiti estremi, con l'appoggio degli elementi di sinistra, mai si assoggetterebbero ad un ritorno monarchico.

L'avvenire si prepara molto buio per la Germania, ma non per questo coloro che stanno al governo perdono la calma, ed anzi tentano, con tutti i mezzi a loro disposizione, di fronteggiare gli avvenimenti e di non lasciarsi sorprendere con le mani in mano.

Da parte loro gli elementi di destra vanno sfruttando la situazione e, mentre cercano in pubblico di scolparsi per l'avvenuto assassinio di Erzberger, che approvano in privato, preparano i loro uomini, facendo credere che il giorno della riscossa è arrivato e che la Germania deve dire se vuole continuare a vivere serva di tutti, oppure se vuole riavere la sua grandezza di un giorno.

In pubblico ed in privato i pangermanisti ed i nazionalisti vanno organizzando le loro forze, e qualche giornale arriva ad affermare che i sovversivi troveranno pane per i loro denti, se crederanno di cimentarsi coi nazionalisti, che restano i soli rappresentanti del popolo tedesco.

Su questo tono ha parlato a Potsdam uno degli oratori nazionalisti, durante il comizio e, accennando all'assassinio di Erzberger, ha trovato modo di farne risalire la colpa alla Francia, la quale avrebbe ordinata la morte di Erzberger alla vigilia delle decisioni della Società delle Nazioni, per influenzare i delegati e quasi obbligarli a pronunciarsi contro la Germania. Nella sua conclusione l'oratore ha invitato tutti i presenti ad odiare la Francia, ed ha affermato che essa pagherà presto tutti i delitti che ha compiuto a danno della vinta Germania.

Gli oratori che seguirono hanno invitato i presenti a tenersi pronti per il giorno della riscossa, ed hanno affermato che le forze nazionaliste, bene equipaggiate ed armate, sostenute dal popolo, ritorneranno la Germania ai confini di un giorno e puniranno coloro che per tre anni la umiliarono in tutti i modi

"Salvare la repubblica dal militarismo"

Berlino, 31

(M.) Un po' tardi, ma forse ancora in tempo, il governo tedesco ha preso le disposizioni necessarie per fronteggiare la propaganda attiva che da qualche tempo i pangermanisti ed i nazionalisti vanno facendo in Germania tutta contro la repubblica. Con l'approvazione di tutti i partiti delle coalizioni governative il cancelliere dott. Wirth ha convocato per giovedì a Berlino i rappresentanti dei vari Stati confederati allo scopo di studiare con loro i mezzi più energici per fronteggiare la situazione, e rendere impossibile la propaganda dei nazionalisti e dei pangermanisti.

Da parte loro i socialisti vanno preparando la manifestazione di questa sera che nelle loro intenzioni dovrà avere un carattere nazionale.

Convengono infatti a Berlino rappresentanze provenienti da tutte le località della Germania, e l'appello pubblicato dalla direzione del partito socialista per invitare il proletariato a partecipare alla manifestazione dice che i monarchici stanno preparandosi per dare l'assalto alla repubblica, che spetta al proletariato il difenderla.

Bisogna salvare la repubblica dalla setta tenebrosa del militarismo che in questi giorni ha contato i suoi uomini e che crede giunto il momento di agire, dice il manifesto socialista, e sarà gloria del proletariato tedesco se saprà evitare alla patria tanto pericolo.

La consegna dell'Ungheria occidentale all'Austria

ostacolata e ritardata dalla resistenza di bande armate

Londra, 31

Parlando degli incidenti sorti per il trasferimento dei territori ungheresi attribuiti all'Austria dal trattato del Trianon, i corrispondenti dei giornali segnalano che le cose hanno preso una piega piuttosto critica. La città di Sopron sembra sia stata circondata da bande irregolari, la cui azione è diretta dal colonnello Heyas, capo dei ribelli. Le bande, composte di studenti e di ex ufficiali magiari, si sarebbero impadronite della stazione di Oldenburg e farebbero uso di granate e mitragliatrici. I giornali dicono che la Intesa farà passi a Budapest per far ritirare gli ungheresi.

Si ha intanto da Vienna un comunicato ufficiale che dice: I ripetuti tentativi fatti dal governo austriaco nelle ultime 24 ore per entrare in contatto colla Commissione interalleata a Oldenburg sono falliti poichè le comunicazioni telefoniche sono state sempre interrotte. Soltanto stamane si è riusciti a conoscere per telefono alla Commissione interalleata il punto di vista del governo austriaco.

La decisione degli Ambasciatori

Nella mattinata è giunta anche telegraficamente la decisione della Conferenza degli ambasciatori che è stata ricevuta dalla Commissione interalleata di generali a Oldemburg il 29 agosto alle ore 16, commissione che avrebbe dovuto prendere in consegna la Ungheria occidentale dagli ungheresi e riconsegnarla agli austriaci.

L'Ungheria non ha consegnato l'Ungheria occidentale e non aspetta all'Austria di occupare l'Ungheria occidentale con le sue forze militari. Ma l'Austria deve attendere finchè l'Ungheria soddisfi ai suoi obblighi e che i generali alleati siano in grado di consegnare quelle regioni all'Austria.

La gendarmeria austriaca deve tenersi nel territorio indicato dall'Ungheria come prima zona e ritirarsi solamente se attaccata da forze superiori. Un invio di forze di gendarmeria sarebbe desiderabile.

Il cancelliere Shaebert ha richiamato l'attenzione dei generali dell'Intesa sul fatto che il governo austriaco, confidando sulla autorità della decisione dell'Intesa, ha rinunziato anticipatamente all'uso della forza armata per la presa di possesso che l'Intesa aveva dichiarato e dichiara pacifica.

Il cancelliere ha lasciato ai generali alleati tutta la responsabilità del caso in cui il metodo attuale di consegna ancora fosse mantenuto.

Scuse ungheresi per gli incidenti

Frattanto, secondo la «Politiche Korrespondenz», il ministro dell'Ungheria si sarebbe recato ad esprimere al cancelliere Shoebert il rincrescimento del governo ungherese per gli incidenti svoltisi nell'Ungheria occidentale, e la sua speranza che sarà possibile chiarire le informazioni che egli crede in parte tendenziose su tali incidenti allo scopo di poter continuare con successo gli sforzi tendenti a stabilire rapporti di amicizia fra i due stati. I viaggiatori provenienti da Oldemburg dicono che i funzionari austriaci rimasti ad Oldemburg sono incolumi.

Varie formazioni militari partiranno non pertanto domattina per l'antica frontiera allo scopo di sostenere, in caso di bisogno, la gendarmeria. Un comunicato ufficiale dice che giusta la decisione della Commissione interalleata di Oldemburg, è stato fino ora rinunziato all'impiego di truppe nel Burgouland. La guarnigione di Wiener Neustadt è stata rinforzata di un battaglione.

Secondo la stessa «Politische Korrespondence» il ministro di Francia e gli incaricati di affari italiani ed inglesi si sono recati oggi presso il cancelliere al quale hanno consigliato circa la questione dell'impiego della forza armata di attenersi strettamente alle stipulazioni della convenzione e alle istruzioni date dalla Commissione dei generali interalleati. Essi hanno dichiarato che è prossima la conferenza degli ambasciatori e che l'Austria deve conservare l'attitudine saggia e prudente osservata finora evitando tutto ciò che potrebbe compromettere la sua situazione molto favorevole a causa dell'attitudine dell'Ungheria.

La responsabilità degli avvenimenti

Sempre da Vienna si ha notizia che contrariamente ad alcune voci che vogliono attribuire al governo austriaco la responsabilità degli avvenimenti dell'Ungheria occidentale, sulla base di documenti ufficiali, si rileva che il governo ha fatto del suo meglio per assicurare la pacifica esecuzione delle stipulazioni del trattato di pace relativo all'Ungheria occidentale.

La diplomazia austriaca malgrado tutti i suoi sforzi non ha potuto persuadere l'Intesa sulla necessità di adoperare le truppe e la forza armata. Una domanda in questo senso, ripetutamente fatta fra l'altro a Parigi, ha sempre incontrato l'ordine tassativo di astenersi completamente dall'impiego di forze militari. E pure rimasta inutile una domanda di invio di truppe dell'Intesa. L'Intesa ha voluto solamente inviare qualche ufficiale ad Oldemburg e nelle località che dovevano essere consegnate ed ha mantenuto quel punto di vista anche dopo la comparsa e le atrocità compiute dalle bande comandate da ufficiali ungheresi dichiarando che tali contromisure sarebbero state superflue e perfino nocive. Spetta ora all'Intesa di riparare a ciò che avevano fatto.

Nell'attesa di un mutamento delle vedute dell'Intesa sono pronti tre battaglioni austriaci.

Si ha intanto da Budapest che il primo ministro conte Bethlen ha fatto ai rappresentanti della stampa ungherese le seguenti dichiarazioni relativamente all'Ungheria occidentale:

Le intenzioni dell'Ungheria

« Il governo ungherese è fermamente deciso ad eseguire il trattato del Trianon. L'Ungheria occupava quel territorio per avere in mano un pegno perchè l'Austria le desse da parte sua quello che le è dovuto. Il trattato di pace non accorda all'Austria il diritto dei vincitori.

Ora la soluzione dei problemi fra noi e l'Austria non è soggetta alla decisione della Commissione delle riparazioni, ma deve essere ottenuta con trattative fra i due stati. In conseguenza i nostri crediti risultanti dal trasferimento dei beni pubblici non avrebbero mai avuto la probabilità di essere riconosciuti dalla commissione delle riparazioni.

Il valore di questi beni è di circa 3 miliardi e mezzo di corone. Anche la questione del prestito di guerra e dei debiti contratti per pagamento dei funzionari pubblici e per la liquidazione dei beni comuni austro-ungarici deve essere risolta. Per tutti questi problemi il governo ungherese fu invitato dalla Commissione degli affari esteri a vegliare sui giusti interessi ungheresi.

L'Austria intanto rifiutava di dare garanzie e la decisione della Commissione degli esteri austriaca è ispirata dalla speranza di poter ritardare le trattative fin dopo la consegna dei territori per potersi trovare nella vantaggiosa situazione di beati possidenti.

In conseguenza l'Ungheria è stata forzata a prendere garanzia. La stampa austriaca insinua che la resistenza della popolazione dell'Ungheria occidentale è stata organizzata dal governo ungherese e che per lo meno questo tollera la resistenza di alcune organizzazioni ungheresi. Ciò è assolutamente falso. Il governo ungherese non ha organizzato alcuna assistenza ed al contrario soffoca con severità inesorabile tutti i movimenti che mirano ad una qualunque resistenza. La notte scorsa è stato necessario far fucilare due individui che risultavano colpevoli di tentativi di tal genere.

Il governo ha preso anche i più severi provvedimenti per allontanare dalla seconda zona tutte le persone che non vi avevano domicilio permanente ed ha ordinato un rigoroso controllo dei viaggiatori che hanno il permesso di recarsi nella zona stessa. La resistenza è fatta esclusivamente dalla popolazione. E' stato anche provato dalle circostanze che la gendarmeria austriaca prende ostaggi dalla popolazione.

Consigli di operai

Notizie da Szombathely recano che dopo la ritirata delle truppe ungheresi gli abitanti dei villaggi si organizzarono ovunque per assicurare l'ordine pubblico. Contemporaneamente tennero comizi nei quali decisero di opporsi anche colla forza all'entrata degli austriaci. Secondo notizie pervenute dalla zona sgombrata dagli ungheresi in più villaggi gli operai issarono la bandiera rossa costituendosi in Consiglio di operai.

A Rabakecseyztur la gendarmeria ungherese arrestò e disarmò diciassette guardie doganali austriache che avevano sconfinato lungo la frontiera tracciata dal trattato del Trianon. A Szentelek si è verificato un incidente più grave fra la popolazione indigena e la gendarmeria austriaca. Vi sono stati morti e feriti. Si smentisce da Budapest la notizia della stampa viennese riguardo ad un preteso sanguinoso incidente fra le truppe ungheresi e la gendarmeria austriaca.

Nei circoli ufficiosi ungheresi si dice che la seconda zona non sarà sgombrata finchè l'Austria non darà garanzie pel pagamento dei diversi miliardi corrispondenti alla valutazione dei beni demaniali ungheresi. Si dice che Schoeber pare disposto a dare tali garanzie ma venne impedito dai pangermanisti.

I lavori del Consiglio

della Lega delle Nazioni

Ginevra, 31

Durante la seduta ordinaria di ieri del Consiglio della Società delle Nazioni, Quinones de Leon, rappresentante della Spagna, ha presentato la ratifica da parte della Spagna dello statuto della Corte internazionale

Hymans, rappresentante del Belgio, ha annunciato ai suoi colleghi che egli aveva presentato ieri l'atto di ratifica da parte del Belgio dello Statuto stesso.

Da Cuhna, rappresentante del Brasile, ha informato i suoi colleghi, che anche il Brasile ha ratificato lo statuto della Corte.

Il Consiglio si è occupato in seguito dell'accordo intervenuto circa la non fortificazione e la neutralizzazione delle isole Aaland.

Il segretario della Società delle Nazioni era stato incaricato di invitare i governi interessati a designare rappresentanti debitamente accreditati per discutere e decidere sul trattato proposto.

Le potenze invitate sono state le seguenti: Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lettonia, Polonia, e Svezia. Il segretario generale ha fatto sapere ai membri del Consiglio che i seguenti governi hanno già risposto all'invito che egli aveva loro spedito il 10 agosto: Danimarca, Finlandia, Polonia, Estonia, Lituania, Svezia, Francia e Gran Bretagna.

Il Consiglio, dopo aver discusso un rapporto di Da Cuhna sulla questione della deportazione delle donne e dei bambini, ha deciso che il rapporto della Commissione sulla deportazione delle donne e dei bambini in Turchia e nei paesi limitrofi, sarà sottoposta all'assemblea.

Infine, dietro domanda di ammissione alla Società delle Nazioni, presentata dalla Estonia e Lituania, il Consiglio ha invitato la Commissione per le condizioni militari navali ed aeree di studiare conformemente all'art. 1.o del patto la situazione di questi stati in rapporto al regolamento stabilito dalla Società delle Nazioni, per ciò che concerne le forze e gli armamenti militari navali ed aerei. Le stesse precauzioni sono state prese recentemente per l'Ungheria che aveva chiesto la sua ammissione.

E' opinione generale che il Consiglio della Società delle Nazioni non sarà in grado di far conoscere il suo parere sulla questione dell'Alta Slesia che nella prima settimana di ottobre.

Si ha da Londra che il «Times» approva in linea generale il modo come il problema slesiano è stato presentato al Consiglio della Società delle Nazioni dal Visconte Ishii e aggiunge: «Sarebbe stato meglio che fino dalla sua prima seduta il Consiglio avesse manifestato in qualche modo l'intenzione di spostarsi dal gioco diplomatico e di abbandonare francamente il suo atteggiamento subordinato al Consiglio Supremo, affermando così la sua indipendenza.

Occupandosi della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni per risolvere il problema dell'Alta Slesia, l'«Oeuvre» scrive: «Il principio della divisione della regione industriale sembra generalmente ammesso, e si ritorna poco a poco all'antico progetto suggerito dal conte Sforza. Quante controversie, quanti urti, quanti pericoli, quante cose irritanti, quante dispute avrebbero evitato i governi alleati se avessero avuto la saggezza di mettersi d'accordo su questo problema che dorme da oltre 4 mesi negli archivi».

La morte del deputato fascista

Valentino Coda

Varese, 31

Alle ore 19 di questa sera assistito dai suoi famigliari è spirato all'ospedale civile l'on. Valentino Coda deputato fascista di Genova.

L'on. Coda da varie settimane si trovava in villeggiatura vicino a Varese, ma tre giorni fa veniva colpito da infezione tifoidea e doveva essere ricoverato all'ospedale. Purtroppo il decorso della malattia fu violentissimo e questa sera il giovane e forte parlamentare soccombeva. L'impressione in città e a Milano è vivissima. I fascisti varesini e milanesi preparano una manifestazione di cordoglio.

Il sottoprefetto di Varese si è recato a porgere le condoglianze alla famiglia costernatissima.

L'on. Coda entrò alla Camera in seguito alla morte dell'on. Orazio Raimondo. Fu un fascista ardente. E' stato in passato giornalista professionista; era ultimamente collaboratore attivo di giornali, ed avvocato stimato.

Durante la guerra fu volontario al fronte e venne decorato due volte per le azioni cui partecipò con la Brigata Liguria, della quale ha illustrato le gesta con un interessante libro.

Era unico superstite di quattro fratelli, tre dei quali erano caduti sul campo dell'onore.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Treviso

I festeggiamenti autunnali

Treviso, 31

Anche l'altro ieri nel gabinetto del Sindaco si è radunata la Commissione incaricata della organizzazione di festeggiamenti ad incremento del movimento cittadino nella prossima stagione d'autunno.

A dir il vero, a quanto ci risulta fin'ora, ben poco di concreto è stato fissato. Com'è noto avendo dovuto rinunciare ormai allo spettacolo ippico per causa della crisi nella Società delle Corse, viene a mancare alla stagione una delle sue attrattive tradizionali.

La Società del Teatro da canto suo non ha ancora potuto concretare il programma, che è tuttora allo stato di progetto. Se non è indiscrezione la nostra, diremo che si starebbe trattando con una impresa per l'allestimento di *Otello* di Verdi e *Pagliacci* di Leoncavallo e un'opera nuova *Janco* di Cremonini. Tali spettacoli si darebbero nel mese di ottobre, per cui a San Martino il teatro rimarrebbe chiuso, a meno che non approdassero altre trattative che sarebbero avanzate da una nota impresa di Milano per allestire, precisamente per S. Martino, alcune rappresentazioni di un'opera nuova e di grande attrattiva.

In ogni modo sembra che per quell'epoca sarebbe aperto il teatro Garibaldi per un complesso di opere del vecchio repertorio italiano.

Questo in quanto riguarda il teatro.

Quanto poi a trattenimenti d'altro genere sappiamo che è stato fissato con la Società Orchestrale un grande concerto per orchestra e cori da eseguirsi in una serata da destinarsi in Piazza dei Signori.

Investimento ciclistico - Una vecchia in fin di vita

Ier sera a S. Giuseppe, una vecchierella, certa Dotto Domenica di anni 84, mentre attraversava la strada, venne investita da un incauto ciclista che la travolse e la gittò per terra: la poveretta riportava nella caduta una frattura alla testa e grave contusione all'omero destro Venne raccolta prontamente ed assistita dallo stesso ciclista investitore e dai parenti ma, viste le sue condizioni gravissime chiamata l'Assistenza Pubblica che con l'autolettiga effettuò il trasporto all'ospedale civile Quivi i medici riscontrarono alla povera vecchia la commozione cerebrale e giudicarono il suo stato assai grave. Il ciclista è rimasto sconosciuto.

Si uccide cadendo dalla finestra

CONEGLIANO. — Ieri sul mezzogiorno la bimba Maria Di Vido d'anni 7 precipitò da una finestra della sua abitazione andando a battere violentemente addosso nel sottostante selciato.

Trovasi moribonda all'Ospedale.

Un treno investe un carretto uccidendo due persone

CASTELFRANCO. — Adunque: In seguito alle recenti disposizioni ferroviarie, anche a Castello di Godego era stati levati gli sbarramenti al passaggio a livello della ferrovia La Valsugana, e collocato un cartello, con la scritta: «attenti al treno». Ieri, all'una e mezza ritornarono dal mercato di Castelfranco Borghero Luigi di 42 anni e la moglie Martini Caterina di anni 41. Erano montati su carretto trainato da un asinello, e sul carretto si trovavano anche due maiali e pochi pulcini. Giunti al passaggio al livello non udirono il treno proveniente da Bassano, distante da essi una ventina di metri, epperciò si trovarono tra i binari nel momento stesso in cui il treno piombava loro addosso.

L'uomo fu preso dai ganci dei fanali della macchina e trascinato per cento metri. Il treno fu fermato e venne il Borghero staccato deforme cadavere. La donna ebbe decapitata la testa, e tagliuzzate e sfracellate le gambe, i due maiali perirono pure, e l'asino venne trovato morto a 30 metri distante dal luogo del tragico avvenimento. Solo i pulcini si salvarono. Gli sventurati coniugi lasciano 7 teneri figli.

★ Ieri sera al Teatro Italia, davanti ad un pubblico imponentissimo ebbe luogo una magnifica commemorazione Dantesca a beneficio di questo Orfanotrofio. Conferenziere applauditissimo e successo grandioso.

Cronaca di Belluno

I ritardi ferroviari

Belluno, 31

I lamenti continuano, giustamente, per i quotidiani ritardi dei treni in ascesa.

Specie quello del mattino subisce ritardo forte, e così l'ultimo della sera.

Riguardo al primo treno del mattino, che dovrebbe giungere alle 10.5, ma che arriva quasi sempre verso le undici, è reclamato dalla cittadinanza spostamento di orario, nel senso che come una volta, dall'inizio del funzionamento della linea Treviso-Belluno e come è continuato per una trentina di anni, detto treno venga a giungere alle nove del mattino.

Si tratta di un interessante capoluogo di provincia, e tale spostamento di orario dovrebbe esser subito effettuato. Così, tanto più, si potrebbe avere la distribuzione della posta, che qui giunge da tutta Italia e dall'estero, prima di mezzogiorno, come si faceva una volta.

La temperatura. — I villeggianti continuano a rimanere, data la ottima temperatura della nostra stazione climatica. A Belluno oggi 23 centigradi.

Segretariato dell'emigrazione. — Coloro che furono ammessi al sussidio di disoccupazione dovranno presentarsi per la riscossione al Segretariato di Emigrazione in Via S. Andrea il giorno di giovedì 1 settembre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

I ritardatari verranno rimandati al pagamento del periodo successivo.

Grave imprudenza

Telegrafano da Pieve di Cadore che ieri sera a Calalzo il soldato Aristide Zampa del 111. art. pesante, imprudentemente acceso un fiammifero, che causò l'incendio di una trattrice sulla quale si trovava. Il soldato riportò varie ustioni. Accorsero pompieri, che poterono salvare parte della macchina. Il danno è di 10 mila lire.

Trasferimenti di maestri

Ecco l'elenco dei maestri che saranno trasferiti con decorrenza 1. ottobre 1921:

Bacchetti Angela, da Cibiana di Cadore a Cencenighe cap. (rior.) — Bacchetti Antonietta da Sospirolo (capol.) a Sospirolo Camolino — Bacciotti Calimera da S. Antonio a Pialdier di Trichiana — Bagnaresi Giuseppina da Soverzene a Sospirolo capol. (riord.) — Barge Margherita da Arino di Lamon a S. Gregorio capol. (riord.) — Bettani Viola da Peron di Perarolo a Canal di Mis di Sospirolo — Boz Emma da Zorzoi di Sovramonte a Soranzen di Cesiomaggiore (riord.) — Croci Maria da Costa di Lamon a Colderù di Lentiai (riordin.) — Callegari Ettorina da Valle di Cadore a Sedico capol. — Da Canal Benvenuta da Farra a Campsampiero di Mel — De Gus Pio da Dont di Forno di Zoldo a Padevena capol. (maschile) — Delande Giovanna da Montagne di Cesiomaggiore a Schievenina di Quero (riord.) — Frizzi Maria da Brusadaz a Fusine di Zoldo Alto (riord.) — Girardi Ida da Pren a Zermen di Feltre — Impegnati Elisa da Danta a Rossi di Seren (riord.) — Longana Giuditta da Maras di Sospirolo a Lemana capol. — Magagnato Antonietta da Voltago ad Alleghe capol. (riord.) — Marcer Ermengarda da Cergnai a Fermegna di S. Giustina — Menegat Margherita da Goima di Zoldo Alto a Dont di Forno di Zoldo (riord.) — Nanara Filippo da Taibon (Col di Prà) a Arsiè capol. (maschile) — Nara Giulia da Caprile di Alleghe a Caorera di Vas (riord.) — Sagramora Maria da Carpen di Quero a Mesno di S. Giustina — Seppa Maria Teresa da Auronzo a Nemeggio di Feltre (riord.) — Taddei Albertina da Canaglio a Sport di Farra di Alpago — Zampol Giuseppe da Sappada a S. Stefano capol. — Zanellato Elda da Tribano di Padova a Vinigo di Vodo (riordin.) — Zanellato Maria da Tribano di

Alla giunta provinciale amministrativa

Nella ultima seduta della Giunta Prov. Amministrativa vennero approvati i seguenti oggetti:

La Valle: Taglio di 10 piante concesse a Brancaleone Augusto e Croce Battista; Concessione piante e legna per le malghe. — *S. Vito*: Concessione sussidi in legname per restauro fabbricati. — *Rocca Pietore*: Concessione piante a De Vallier Liberale. — *S. Stefano*: Taglio 41 piante per lavori frane. — *Vas*: Regolamento tassa cani. — *Forno Canale*: Aumento salario stradino. — *S. Nicolò*: Assunzione impiegato straordinario per uffici disoccupazione. — *Falcade*: Aumento salario guardia campestre; Aumento stipendio scrivano; Regolamento organico; Stipendio segretario. — *Pedavena*: Capitolato medico. — *Sovramonte*: Id. id. — *Sedico*: Estinzione di prestito con Cassa di Risparmio di Verona mediante mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. — *Longarone*: Associazione alla Federazione «pro montibus» con contributo annuo L. 10. — *Feltre*: Acquisto di terreno per lavatoio frazione Lasen. — *Belluno*: Sistemazione del cimitero di Castion e costruzione di nuovo a Levego. — *Sedico*: Accettazione prestito di L. 154 mila per opere pubbliche contro la disoccupazione. — *Belluno*: Mutuo provvisorio di L. 145.600 per provvedere al pagamento prezzo acquisto ex casa de Bertoldi per le poste; Regolamento edilizio. — *Cencenighe*: Vendita di terreno alle ditte Faè e Fontanive. — *Longarone*: Gestione daziaria 1906-1915. — *Rivamonte*: Tassa esercizio; Ricorso Federazione cooperativa; Ricorso esattore Angoletta. — *Gosaldo*: Capitolato medico. — *Cesio Maggiore*: Modifiche tariffa daziaria — *Valle Cadore*: Aumento dazio sul vino. — *Arsiè*: Regolamento esercizio acquedotto. — *Mel*: Mutuo di L. 152 mila con la Cassa Depositi e Prestiti; Aumento assegno ad insegnante scuola facoltativa di Varice; Modifiche al regolamento organico stradini. — *Taibon*: Condotta ostetrica. — *Cencenighe-S. Tomaso*: Consorzio ostetrico; Aumento stipendio alla levatrice. — *Fonzaso*: Capitolato medico. — *Pieve di Cadore*: Regolamento personale di segreteria. — *Alleghe*: Regolamento impiegati. — *Sospirolo*: Regolamento organico salariati. — *S. Pietro Cadore*: Regolamento organico impiegati comunali. — *Alano di Piave*: Gestione dazio in economia; Regolamento compenso al ricevitore. — *Farra, Puos d'Alpago*. Capitolato medico. — *Ponte Alpi*: Modifiche regolamento impiegati comunali — *S. Tomaso*. Mutuo L. 200 600 strada Avoscan. — *Mel*: Mutuo L. 300 mila strada Carve: Capitolato medico; Mutuo lire 1.000.000 lavori tramvie. — *Volpago*: Tassa bestiame. — *Gosaldo*: Circa pensione ex segretario Bondi. — *Forno Zoldo*: Costituzione di pegno presso Banca d'Italia per apertura conto corrente. — *Belluno*: Stipendio avventizio Bernardi.

Tra fascisti e comunisti nel bellunese

Corre voce che in territorio di Feltre siano avvenute colluttazioni fra fascisti e comunisti.

A Belluno ieri sera un fascista, rimasto offeso per un trafiletto apparso in un giornale di Gorizia, al quale i comunisti vorrebbero dar qui diffusione, ha percosso alle ore otto in piazza del Mercato lo autore del trafiletto stesso, che dovette recarsi in farmacia per farsi medicare.

Il percosso non ha avanzata querela.

Cronaca di Verona

Agguatto teso ai carabinieri

Verona, 31

A Roncà, paesello sito a cavaliere delle provincie di Verona e Vicenza, una turba di giovinastri ha teso ier notte un agguato ai carabinieri Orazio Zuin e Sante Buini, il quale, ultimo, assalito poi da certo Paolo Posenato, è rimasto disarmato e ferito.

Parecchi colpi di rivoltella furono esplosi. Molta gente accorse dalle case e gli oggressori fuggirono, per tendere però più tardi, pure a colpi d'arma da fuoco un secondo agguato i militi che ritornavano in caserma e che prontamente risposero con le proprie armi fugando i malviventi

Si stanno facendo attivissime indagini per identificare i giovinastri.

Un mancato omicidio

Un pandemonio avvenne ieri nella casa n. 5 di Via Mazzanti. Certo Ferretti Dante, dopo una serie di scenate svoltesi fra i membri della sua famiglia e quelli della famiglia Livieri Olivieri, colà abitante, si accese a tal punto da sparare qualche colpo di rivoltella contro il Liviero, ferendolo leggermente alla gola.

Dopo il fatto lo sparatore si è reso latitante.

Cronaca di Vicenza

Arresto di un assassino

VICENZA, 31

Durante i funerali del povero carabiniere Cipriani, vittima della crudele brutalità di quattro ladri comunisti, i carabinieri arrestarono un altro assassino che, commesso il fatto, si era dato alla latitanza. Egli è certo Angelo Fracasso di Montebello.

I funerali del carabiniere Cipriani, eroica vittima del dovere, riuscirono commoventi e imponentissimi.

Il calendario della fiera

Oggi 31 agosto, apertura della Fiera di animali equini e bovini.

Giovedì 1. settembre: Mostra Zootecnica, premi L. 45.000. Fiera di equini e bovini. Prima giornata della grande riunione di Corse al trotto, premi L. 25.000.

Venerdì 2 settembre: Fiera di animali equini e bovini.

Sabato 3 settembre: Fiera di animali equini e bovini.

Domenica 4 settembre: Seconda giornata di Corse al trotto, premi L. 25.000: Mostra nazionale canina. — Alla sera: Concertone vocale-strumentale in Piazza dei Signori eseguito dalla Banda Municipale di Venezia: 150 coristi d'ambo i sessi, 100 professori d'orchestra (in caso di cattivo tempo il concertone verrà eseguito al Teatro Eretenio).

Giovedì 8 settembre: Prima giornata di Corse Internazionali ciclistiche con Lire 20.000 di premi.

Domenica 11 settembre: Seconda giornata di Corse ciclistiche con L. 20.000 di premi — Tombola di beneficenza (in Piazza dei Signori), premi L. 4.000. — Apertura delle Gare di Tiro a Segno. — Alla sera, ore 20.30: Grandioso spettacolo pirotecnico.

Da lunedì 12 a sabato 17 settembre: Grandi gare di Tiro a Segno nel poligono di S. Croce.

Domenica 17, lunedì 19, martedì 20 settembre: Grande concorso intersezionale ginnastico.

Al Teatro Eretenio nei giorni 17, 18, 20, 22, 24 e 25 settembre: *La Fanciula del West* del m. G. Puccini. Esecutori principali: Protagonista la celebre artista Tina Poli-Randacio, tenore Jesus Gaviria, baritono Mariano Stabile: concertatore maestro comm. Giulio Falconi.

Cronaca di Padova

Ucciso da una bomba

Padova, 31

Giunge notizia da Bormio (Sondrio) di una sciagura di cui rimase vittima il dott. Antonio Meneghina, d'anni 35, stimato notajo della nostra città.

In località «terzo casello dello Stelvio» il dott. Muneghina è stato ucciso per l'esplosione d'una bomba fatta scoppiare accidentalmente.

La notizia ferale è stata appresa con vivo dolore.

Per omicidio volontario

Il guardiano Luisetto, uccisore della Giuseppina Dalle Molle sarà denunciato per omicidio volontario e non colposo.

Stamane il dott. Marangoni ha proceduto all'autopsia della vittima. Nel pomeriggio, alle 16.30, ebbero poi luogo i funerali che riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio popolare.

Tragico incidente

A S. Giorgio delle Pertiche giuocando tale Peggion scaraventava un giovinetto coetaneo in un canale pieno d'acqua. Il ragazzo, Luigi Mestà, d'anni 10, batteva con il capo in un sasso. In seguito gli si manifestava la menengite e decedeva. Il Peggion è stato stamane arrestato.

Si avvelena

A Rovolon si è suicidato con la stricnina Malrich Polito, d'anni 26.

Non si conoscono le cause del passo disperato.

Grosso furto di gioielli

Ieri verso le 3 si presentava dalla signora Rigo Benvenuta un giovane di circa 25 anni, col pretesto di mandarla a Vigodarzero dove occorreva d'urgenza la sua opera essendo ella levatrice. Fu allora che la signora si assentò da casa per recarsi al luogo indicato, ma con sua meraviglia non le fu possibile di trovare in Vigodarzere nè il nome, nè la casa indicatale.

Ritornata alla sua abitazione dovette constatare la scomparsa di oggetti d'oro da un cassetto per una somma rilevante.

Si presume che il giovanotto fosse d'accordo col figlio della signora, per mandare a termine l'impresa. Certo Nicoletti, abitante in quei pressi, vid eil figlio della derubata raggiungere in fretta altri due giovanotti che lo attendevano poco lungi dall'abitazione.

Tanto lui che i compagni sono latitanti.

Iscrizioni alle normali

Dal giorno 1. settembre prossimo saranno aperte le inscrizioni alla I a classe di questa Scuola; le domande, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate alla Direzione non oltre il 16 di ottobre: non saranno accettate domande tardive per nessun titolo. Gli alunni della Scuola, per ottenere la regolare inscrizione, dovranno far pervenire alla Direzione entro il termine sopra indicato, la quietanza della I.a rata tassa di frequenza.

Gli esami di licenza normale avranno principio il 29 settembre alle ore 9, con la prova scritta d'italiano-pedagogia; quelli di promozione e di integrazione avranno principio il 6 (sei) ottobre alle ore 9, con la prova scritta d'italiano e francese.

Coloro che aspirano a sostenere esami di licenza normale, dovranno presentare le loro domande, corredate dei voluti documenti legalizzati entro il 10 settembre; quelli che intendono sostenere la prove di integrazione per l'ammissione alla I. classe normale, dovranno presentare le loro domande legali con i prescritti documenti, entro il giorno 25 settembre.

Cronaca di Rovigo

Regi Commissari

Rovigo, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i decreti che prorogano i poteri dei RR. Commissari generali per le disciolte amministrazioni di Bagnola Po, Villadose, Gaiba, Arquà Polesine (Rovigo).

Un pregevole lavoro su Dante

Adria, 31

Un giovane artista adriese, Sacchetto Attilio, ha esposto in questi giorni un suo fine lavoro, un busto di Dante ad intaglio, di splendido effetto. L'opera fu molto apprezzata da tecnici e da ammiratori del Divino Poeta e fu considerata di grande valore. Sotto il busto, dalle linee perfette, è riprodotta la nota terzina: «... I' mi son un che, quando — amore spira, noto ed a quel modo — ch'ei detta dentro, vo' significando».

Cronaca di Chioggia

Giusti reclami per il servizio vaporini Chioggia-Venezia

Chioggia, 31

Molti cittadini ci segnalano la poca pulizia esistente sui vaporini della S. V. L. addetti al servizio Chioggia-Venezia e viceversa, specialmente in 2.a classe dove sui soffici sedili minuscoli animaletti sono passeggieri troppo importuni.

Vogliamo sperare alla manchevolezza la S. V. L. vorrà immediatamente provvedere in modo che i viaggiatori che pagano tariffe esagerate abbiano almeno la soddisfazione di accomodarsi in un luogo decente e pulito.

Cose del cimitero

Lascia molto a desiderare il servizio di pulizia che viene fatto al Cimitero comunale. Da più di qualche mese l'erba non viene tagliata e vi cresce rigogliosa se non fosse per qualche croce che sbuca da tanta verdura, il sacro luogo avrebbe l'aspetto di un terreno qualunque coltivato a foraggio.

Reclamiamo giustamente l'intervento di chi ha il dovere di sorvegliare tale servizio.

Una serie di furti

Ieri dalle ore 12 alle 14 ignoti ladri mediante scasso penetrarono nel negozio di certa Camuffi Feladelfia ved. Scarpa e dal cassetto del banco asportarono lire 800 custoditi in un portafoglio. Dalle indagini non risulterebbe estraneo del furto un forestiero visto ad aggirarsi in atteggiamento sospetto nei pressi del negozio.

★ Questa notte la fatteria del sig. Rigoni Taddeo fu visitata da ignoti ladri che dopo aver solennemente libato asportarono dal banco un orologio con catena d'argento e lire 150 in moneta spicciola, inoltre scassinarono la macchina per il gioco, asportando da questa la somma di L. 200 in monete di nikel.

★ Mediante chiave falsa ladri ancora ignoti sono penetrati nel Lazzaretto asportando dai cassettoni diversa biancheria dando un danno all'Amministrazione comunale di circa L. 7500.

★ A Cavanella mediante scasso sono penetrati nella stalla di certo Dare Eggidio asportandogli una vacca del valore di L. 3500.

Ferisce l'amante e si uccide

MESTRE. — Da qualche tempo l'elettricista Giuseppe Comello, detto «Ampe», di circa 24 anni, attualmente operatore al Cinema «Excelsior», aveva relazioni con certa Maria Scotto più anziana di lui di una decina di anni, della quale era gelosissimo, quindi continue erano le scenate fra loro.

Questa mattina verso le ore 12 transitavano assieme per la strada del Cimitero e pare che sieno insorte le solite questioni causate dalla gelosia del Comello, e che si sieno accalorate a tal segno da spingere il Comello ad estrarre la rivoltella e spararne un colpo in direzione della Scotto, che rimaneva ferita leggermente alla testa. Indi, rivolta l'arma su se stesso, si sparava un colpo nell'orecchio destro, cadendo presso l'ingresso del Cimitero, spirando.

★ Sabato 3 settembre al «Circolo Cittadino» avrà luogo un concerto del «Quartetto a plettro veneziano» che svolgerà un programma di musica di Verdi, Rossini e Gounod; negli intermezzi il sig. Bellotto nel suo repertorio di macchiettista.

Solenni funerali Calchera

Lunedì alle ore 17 ebbero luogo i funerali del più anziano dei capomastri imprenditori Andrea Calchera. Fu uomo buono, onesto lavoratore tutto dedito alla famiglia che amava sopra ogni cosa.

La bara era portata da operi alle dipendenze del figlio Umberto Calchera che degnamente segue le orme del padre, precedevano il feretro sette corone, un cuscino ed una croce di fiori freschi dei familiari e degli amici. Seguivano la Salma i figli Umberto e prof. Vittorio, i generi ed una folla di amici e cittadini che vollero tributare reverente omaggio al compitnto estinto.

Funeralia

Ieri alle ore 17 ebbero luogo i funerali del povero giovanetto Otello Cappelletto, ucciso per fatale accidente dal fratello minore Dante.

Precedeva la bara una sessione della Banda cittadina, 4 corone, ragazzine e bambini con mazzi di fiori, i ginnasti delle Società «Libertas» e «Spes», subito dopo il carro funebre le bandiere delle predette società, quindi uno stuolo di uomini e donne che vollero rendere omaggio al disgraziato ragazzo. Molta gente assisteva al passaggio del funerale.

Caduto in trappola

Certo Antonio Moro di Mira di anni 42, l'altro ieri si avvicinava alla sentinella del forte alla Rana, dove trovasi un deposito di esplosivi, e gli offriva un compenso perchè gli consegnasse dei tubi di gelatina e della polvere. Il soldato Gennaro Agamenone di Napoli, appartenente al 72. Fanteria, che allora era in fazione finse di accettare il patto e invitò il Moro a ritornare il dì seguente.

Avvertiti i carabinieri questi si appostarono nelle vicinanze del forte, ed il dì seguente come convenuto il Moro si recò al forte e trovò il soldato Agamenone che gli consegnò una cassetta contenente tutt'altro che esplosivi, appena avvenuta la consegna si presentarono i carabinieri che dichiararono in arresto il Moro, alla casa del quale si recarono a perquisire e vi rinvennero oltre che a varie capsule e miccie più di sette chilogrammi di esplosivi, dei quali non volle dire qual uso ne facesse

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 23, in disarmo 21, al largo 3, totale 47 — Piroscafi partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 8630, merci varie id. 640, totale id. 9270 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 656, merci varie id. 186, totale id. 842 — Totale carri caricati 379, carri scaricati 86 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 157, uomini 1472 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Violette» ital. da Trieste con merci — «Danae» oland. da Amsterdam con merci arrivato il 30 sera.

Speditì dalla R. Capitaneria di Porto: «Mincio» ital. per Hampton Road vuoto — «Etna» ital. per Trieste vuoto — «Danae» oland. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Dalmatia» arrivato il giorno 26 agosto da Alessandria. Balle 265 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Aventino» arrivato il giorno 27 agosto da Burgas. Balle 375 bozzoli seta; da Stambul balla 1 seta greggia; da Costantinopoli. Balla 1 gomma, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Abbazia» arrivato il giorno 27 agosto da Costantinopoli. Balle 125 bozzoli seta, casse 2 setole, all'ordine; da Braila: rinfuse tonn. 3322 granone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Merano» arrivato il giorno 28 agosto da Corfù. Colli 4 merci varie; da Brindisi botti 20 vino, fusti 3 olio, colli 1 effetti; da Alessandria balle 280 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 71.05 — Consolidato italiano 76.12.50 — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 880 — Credito It. 623 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 112 — Meridionali 368 — Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 133 — Rubattino 508 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 790 — Cotonificio Veneziano 108.50 — Cotoniere 87 — Elba 74 — Terni 562 — Meccaniche 90 — Breda 214 — Ansaldo 120 — Montecatini 131 — Metallurgica 96 — Edison 439 — Vizzola 735 — Marconi 165 — Molini 270 — Zuccheri 815 — Raffineria 320 — Eridania 368 — Distillerie 113 — Esportazione 315 — Beni stabili 310 — Fiat 157 — Isotta Fraschini 29 — Ilva 30.

Cambi: Francia 170 — Svizzera 391 — Londra 85.10 — America 22.95 — Germania 26.80 — Bukarest 27.50 — Belgio 171 — Spagna 299.05 — Vienna 2.90 — Praga 27.75.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Cronaca di Venezia

Un colossale incendio a Cannaregio

Poco dopo la mezzanotte si è sviluppato un incendio nel deposito legnami della Ditta Silva Gerdiamo, posto in Fondamenta della Misericordia, num. 3547, nel Sestiere di Cannaregio.

L'incendio, che ha trovato facile esca nelle grandi cataste di legname da costruzione che vi è depositato, è divampato subito con estrema violenza, favorito dalla brezza notturna, ed ha assunto, mentre scriviamo, proporzioni colossali. Tutto il deposito, estesissimo, è in preda alle fiamme e il fuoco spinto dal vento, minaccia seriamente le case che si agglomerano nei dintorni, lambendone i muri.

Sono accorsi sul posto i pompieri municipali, con tutte le autopompe, al comando dell'ispettore ing. Gaiani. Anche il Sindaco, il Questore, ed altre autorità sono accorse. L'opera dei pompieri, ardua quanto mai, tende con ogni sforzo ad isolare il fuoco. I danni ammontano già a parecchie centinaia di migliaia di lire.

L'arrivo della Regina del Belgio

S. M. la Regina Elisabetta del Belgio è giunta a Venezia l'altro ieri in istrettissimo incognito, accompagnata dalla Madre, duchessa Maria Josè di Baviera, nata principessa di Braganza.

Le due auguste dame, che viaggiano con ristrettissimo seguito, sono scese all'«Hotel Danieli» e ieri mattina hanno preso dimora all'«Hotel Villa Regina» al Lido.

Secondo quanto comunica l'Agenzia «Stefani», è atteso l'arrivo di S. M. il Re dei Belgi.

La Federazione Esperantista Italiana a Venezia

Il Congresso esperantista, tenutosi nei giorni 16-17 corr. in Trento, ha designato la nostra città come sede della Federazione Esperantista Italiana in considerazione che da qui essa può meglio esplicare una delle sue principali attività, quella cioè di facilitare specialmente il movimento dei forestieri in Italia.

Ieri il Segretario generale prof. F. Pizzi e alcuni membri del Comitato, presentati dal consigliere comunale Sorteni, furono ricevuti dal nostro Sindaco, il quale, compenetrato dallo spirito, che anima l'esperantismo, promise tutto il suo appoggio.

Corso celere di stenografia al Circolo Filologico

Il giorno 7 di settembre si inizierà presso il Circolo Filologico un Corso accelerato di Stenografia — tenuto dal Prof. Cav. Giovanni Serafin — al quale potranno prender parte anche i non Soci, mediante pagamento di una tassa mensile.

L'esito brillante dei precedenti Corsi tenuti dal suddetto Insegnante fa prevedere che molti saranno gli iscritti a questo nuovo Corso che avrà la durata di quattro mesi.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Circolo Filologico (Campo S. Stefano - Palazzo Morosini) tutti i giorni feriali dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Davide Giordano nominato grande ufficiale della Corona d'Italia

Apprendiamo con vivo compiacimento che con recente Motu Proprio di S. M. il Re il prof. Davide Giordano, Sindaco di Venezia è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza è un solenne riconoscimento non solo delle insigni benemerenze di Davide Giordano, quale luminare della scienza medica, ma eziandio dell'opera sua come Amministratore e primo cittadino di Venezia.

All'Illustre Uomo la «Gazzetta di Venezia» invia i suoi più vivi rallegramenti.

— Anche il Presidente della Deputazione Provinciale, avv. comm. Carlo Allegri, è stato insignito con recente decreto della Croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Proroga della disdette agrarie

L'Associazione Agraria della Provincia di Venezia ha ricevuto in merito la seguente comunicazione dalla locale R. Prefettura:

«Come risulta da dichiarazioni in atti dell'Amministratore del foglio Annunzi Legali, il numero del periodico in data 17 corr., per ragioni tipografiche derivanti da sciopero delle maestranze operaie anzichè il 17 venne pubblicato soltanto il 25 seguente e tale numero conteneva fra l'altro il decreto ministeriale di proroga per la disdetta dei patti agrari.

Quanto sopra si dichiara a codesta Associazione per ogni conseguente effetto legale».

Diario

1 GIOVEDI' (244-122) S. Egidio.
2 VENERDI' (245-121) B. Stefano re.

Sole leva 5.33, tramonta 18.46.

Luna leva 4.33, tramonta 18.9.

Marea al Bacino S. Marco: basse 6.10 e 16.30, alte 10.40 e 22.30. Altezza di marea media; dislivello notevole.

Ieri 31, a Venezia, temperatura massima 24.9, minima 18.2. La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 765. Buone condizioni di tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

L'albo dei dottori in scienze agrarie

Il prof. Oresto Bordiga, che ha presieduto il convegno nazionale dei laureati in agraria, tenuto lo scorso giugno a Roma inviava, recentemente, una circolare ai Presidenti delle Corti d'Appello del Regno, per chiedere la formazione presso i dipendenti uffici giudiziari dell'albo dei periti dottori in agraria.

La Presidenza della Corte d'Appello di Venezia, aderendo al giusto desiderio della classe, con decreto in data 8 agosto, ha *per prima*, ordinato la costituzione e la formazione presso i 14 tribunali da essa dipendenti, dell'albo dei predetti dottori laureati presso le R. Università Agrarie di Bologna, Milano, Perugia, Pisa e Portici.

Esami e iscrizioni all'Istituto Nautico

Le domande di ammissione agli esami di integrazione e licenza devono pervenire alla Segreteria dell'Istituto non più tardi del 15 settembre p. v. corredate dai documenti specificati nell'albo esposto nell'atrio dell'Istituto.

Le iscrizioni pel nuovo anno scolastico si accettano dal 1.o al 15 ottobre.

Gli esami al "Paolo Sarpi"

Le iscrizioni per i prossimi esami della sessione autunnale si ricevono dal 1.o al 10 settembre, improrogabilmente, nell'Ufficio di Segreteria.

Le norme relative, per comodo degli interessati, sono esposte nell'albo dell'Istituto.

La lapide ai caduti postelegrafonici

Domenica 4 settembre p. v. alle ore 11 avrà luogo l'inaugurazione della lapide ai caduti postelegrafonici nell'atrio del Palazzo Poste e Telegrafi a Rialto.

Le associazioni che intendono parteciparvi sono pregate di trovarsi con le bandiere nella Corte del Palazzo P. T. di Rialto alle ore 9.30.

Concorso per le ricostruzioni di guerra

Per corrispondere alla richiesta di molti agricoltori e industriali partecipanti al «Concorso ricostruzione aziende» i quali non hanno potuto completare ancora la raccolta dei dati e dei documenti relativi al Concorso, l'Istituto Federale ha deliberato di prorogare il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione e dei documenti relativi al 15 settembre prossimo.

Entro tale termine dovrà però essere completata ogni documentazione delle istanze e non sarà ammessa alcuna ulteriore mora o proroga.

La Banca Popolare Cooperativa apre una terza Agenzia

Sappiamo che fra non molto la Banca Popolare Cooperativa per comodità della propria Clientela e particolarmente di quella del sestiere di Cannaregio aprirà una Agenzia in Rio Terà S. Leonardo, la terza che in breve volger di tempo va ad incrementare e a favorire il movimento economico di veri e propri centri commerciali.

E come la fortuna ebbe a sorridere alle Agenzie di Rialto e S. Margherita certamente essa non mancherà a Cannaregio, e l'augurio è facile, tale è il favore che la Banca Popolare ha incontrato nella propria città e Provincia.

Ringraziamento

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutte le buone persone intervenute al funerale e quanti ebbero parole di conforto e di rimpianto per la perdita irreparabile del compianto

Cav. ANDREA RIODA

i congiunti vivamente commossi lo fanno pubblicamente; in special modo il Comune, l'On.le Giunta, S. E. il Cardinale Patriarca ed i Sodalizi cittadini chiedendo venia per gli involontari ritardi od ommissioni nell'invio delle partecipazioni.

Murano, 31 Agosto 1921.

Dopo lunghe sofferenze chiudeva la sua vita esemplare

Ida Cucchini Corradini

Il marito Col. Ing. Amilcare coi figli Giuseppe, Ing. Alfredo e consorte, le famiglie Corradini e Trumpy ne danno il triste annuncio.

La benedizione della Salma avrà luogo Giovedì 1 Settembre alle ore 1.. nella Chiesa Evangelica Valdese.

Venezia, 31 Agosto 1921.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Treviso

I festeggiamenti autunnali

Treviso, 31

Anche l'altro ieri nel gabinetto del Sindaco si è radunata la Commissione incaricata della organizzazione di festeggiamenti ad incremento del movimento cittadino nella prossima stagione d'autunno.

A dir il vero, a quanto ci risulta fin'ora, ben poco di concreto è stato fissato. Com'è noto avendo dovuto rinunciare ormai allo spettacolo ippico per causa della crisi nella Società delle Corse, viene a mancare alla stagione una delle sue attrattive tradizionali.

La Società del Teatro da canto suo non ha ancora potuto concretare il programma, che è tutt'ora allo stato di progetto. Se non è indiscrezione la nostra, diremo che si starebbe trattando con una impresa per l'allestimento di *Otello* di Verdi e *Pagliacci* di Leoncavallo e un'opera nuova *Janco* di Cremonini. Tali spettacoli si darebbero nel mese di ottobre, per cui a San Martino il teatro rimarrebbe chiuso, a meno che non approdassero altre trattative che sarebbero avanzate da una nota impresa di Milano per allestire, precisamente per S. Martino, alcune rappresentazioni di un'opera nuova e di grande attrattiva.

In ogni modo sembra che per quell'epoca sarebbe aperto il teatro Garibaldi per un complesso di opere del vecchio repertorio italiano.

Questo in quanto riguarda il teatro.

Quanto poi a trattenimenti d'altro genere sappiamo che è stato fissato con la Società Orchestrale un grande concerto per orchestra e cori da eseguirsi in una serata da destinarsi in Piazza dei Signori.

Investimento ciclistico - Una vecchia in fin di vita

Ier sera a S. Giuseppe, una vecchierella, certa Dotto Domenica di anni 84, mentre attraversava la strada, venne investita da un incauto ciclista che la travolse e la gittò per terra: la poveretta riportava nella caduta una frattura alla testa e grave contusione all'omero destro Venne raccolta prontamente ed assistita dallo stesso ciclista investitore e dai parenti ma, viste le sue condizioni gravissime chiamata l'Assistenza Pubblica che con l'autolettiga effettuò il trasporto all'ospedale civile Quivi i medici riscontrarono alla povera vecchia la commozione cerebrale e giudicarono il suo stato assai grave. Il ciclista è rimasto sconosciuto.

Si uccide cadendo dalla finestra

CONEGLIANO. — Ieri sul mezzogiorno la bimba Maria Di Vido d'anni 7 precipitò da una finestra della sua abitazione andando a battere violentemente addosso nel sottostante selciato.

Trovasi moribonda all'Ospedale.

Un treno investe un carretto uccidendo due persone

CASTELFRANCO. — Adunque: In seguito alle esonerà disposizioni ferroviarie, anche a Castello di Godego era stati levati gli sbarramenti al passaggio a livello della ferrovia La Valsugana, e collocato un cartello, con la scritta: «attenti al treno». Ieri, all'una e mezza ritornarono dal mercato di Castelfranco Borghero Luigi di 42 anni e lamoglie Martini Caterina di anni 41. Erano montati su carretto trainato da un asinello, e sul carretto ci trovavano anche due maiali e pochi pulcini. Giunti al passaggio al livello non udirono il treno proveniente da Bassano, distante da essi una ventina di metri, epperciò si trovarono tra i binari nel momento stesso in cui il treno piombava loro addosso.

L'uomo fu preso dai ganci dei fanali della macchina e trascinato per cento metri. Il treno fu fermato e venne il Borghero staccato deforme cadavere. La donna ebbe decapitata la testa, e tagliuzzate e sfracellate le gambe, i due maiali perirono pure, e l'asino venne trovato morto a 30 metri distante dal luogo del tragico avvenimento. Solo i pulcini si salvarono. Gli sventurati coniugi lasciano 7 teneri figli.

★ Ieri sera al Teatro Italia, davanti ad un pubblico imponentissimo ebbe luogo una magnifica commemorazione Dantesca a beneficio di questo Orfanotrofio. Conferenziere applauditissimo e successo grandioso.

Cronaca di Belluno

I ritardi ferroviari

Belluno, 31

I lamenti continuano, giustamente, per i quotidiani ritardi dei treni in ascesa.

Specie quello del mattino subisce ritardo forte, e così l'ultimo della sera.

Riguardo al primo treno del mattino, che dovrebbe giungere alle 10.5, ma che arriva quasi sempre verso le undici, è reclamato dalla cittadinanza spostamento di orario, nel senso che come una volta, dall'inizio del funzionamento della linea Treviso-Belluno e come è continuato per una trentina di anni, detto treno venga a giungere alle nove del mattino.

Si tratta di un interessante capoluogo di provincia, e tale spostamento di orario dovrebbe esser subito effettuato. Così, tanto più, si potrebbe avere la distribuzione della posta, che qui giunge da tutta Italia e dall'estero, prima di mezzogiorno, come si faceva una volta.

La temperatura. — I villeggianti continuano a rimanere, data la ottima temperatura della nostra stazione climatica. A Belluno oggi 23 centigradi.

Segretariato dell'emigrazione. — Coloro che furono ammessi al sussidio di disoccupazione dovranno presentarsi per la riscossione al Segretariato di Emigrazione in Via S. Andrea il giorno di giovedì 1 settembre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

I ritardatari verranno rimandati al pagamento del periodo successivo.

Grave imprudenza

Telegrafano da Pieve di Cadore che ieri sera a Calalzo il soldato Aristide Zampa del 111. art. pesante, imprudentemente accese un fiammifero, che causò l'incendio di una trattrice sulla quale si trovava. Il soldato riportò varie ustioni. Accorsero pompieri, che poterono salvare parte della macchina. Il danno è di 10 mila lire.

Trasferimenti di maestri

Ecco l'elenco dei maestri che saranno trasferiti con decorrenza 1. ottobre 1921:

Bacchetti Angela, da Cibiana di Cadore a Cencenighe cap. (rior.) — Bacchetti Antonietta da Sospirolo (capol.) a Sospirolo Camolino — Bacciotti Calimera da S. Antonio a Pialdier di Trichiana — Bagnaresi Giuseppina da Soverzene a Sospirolo capol. (riord.) — Barge Margherita da Arino di Lamon a S. Gregorio capol. (riord.) — Bettani Viola da Peron di Perarolo a Canal di Mis di Sospirolo — Boz Emma da Zorzoi di Sovramonte a Soranzen di Cesiomaggiore (riord.) — Croci Maria da Costa di Lamon a Calderù di Lentiai (riordin.) — Callegari Ettorina da Valle di Cadore a Sedico capol. — Da Canal Benvenuta da Farra a Camposampiero di Mel — De Cuz Pio da Dont di Forno di Zoldo a Pedavena capol. (maschile) — Delaude Giovanna da Montagne di Cesiomaggiore a Schievenin di Quero (riord.) — Frizzi Maria da Brusadaz a Fusine di Zoldo Alto (riord.) — Girardi Ida da Pren a Zermen di Feltre — Impegnati Elisa da Danta a Rasai di Seren (riord.) — Longana Giuditta da Maras di Sospirolo a Lemana capol. — Magagnato Antonietta da Voltago ad Alleghe capol. (riord.) — Marcer Ermengarda da Cergnai a Formegan di S. Giustina — Menegat Margherita da Goima di Zoldo Alto a Dont di Forno di Zoldo (riord.) — Nanara Filippo da Taibon (Col di Prà) a Arsiè capol. (maschile) — Nara Giulia da Caprile di Alleghe a Caorera di Vas (riord.) — Sagramora Maria da Carpen di Quero a Meano di S. Giustina — Seppa Maria Teresa da Auronzo a Nemeggio di Feltre (riord.) — Taddei Albertina da Canaglio a Spert di Farra di Alpago — Zampol Giuseppe da Sappada a S. Stefano capol. — Zanellato Elda da Tribano di Padova a Vinigo di Vodo (riordin.) — Zanellato Maria da Tribano di

Alla giunta provinciale amministrativa

Nella ultima seduta della Giunta Prov. Amministrativa vennero approvati i seguenti oggetti:

La Valle: Taglio di 10 piante concesse a Brancaleone Augusto e Croce Battista; Concessione piante e legna per le malghe. — *S. Vito*: Concessione sussidi in legname per restauro fabbricati. — *Rocca Pietore*: Concessione piante a De Vallier Liberale. — *S. Stefano*: Taglio 41 piante per lavori frane. — *Vas*: Regolamento tassa cani. — *Forno Canale*: Aumento salario stradino. — *S. Nicolò*: Assunzione impiegato straordinario per uffici disoccupazione. — *Falcade*: Aumento salario guardia campestre; Aumento stipendio scrivano; Regolamento organico; Stipendio segretario. — *Pedavena*: Capitolato medico. — *Sovramonte*: Id. id. — *Sedico*: Estinzione di prestito con Cassa di Risparmio di Verona mediante mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. — *Longarone*: Associazione alla Federazione «pro montibus» con contributo annuo L. 10. — *Feltre*: Acquisto di terreno per lavatoio frazione Lasen. — *Belluno*: Sistemazione del cimitero di Castion e costruzione di nuovo a Levego. — *Sedico*: Accettazione prestito di L. 154 mila per opere pubbliche contro la disoccupazione. — *Belluno*: Mutuo provvisorio di L. 145.600 per provvedere al pagamento prezzo acquisto ex casa de Bertoldi per le poste; Regolamento edilizio. — *Cencenighe*: Vendita di terreno alle ditte Faè e Fontanive. — *Longarone*: Gestione daziaria 1906-1915. — *Rivamonte*: Tassa esercizio; Ricorso Federazione cooperativa; Ricorso esattore Angoletta. — *Gosaldo*: Capitolato medico. — *Cesio Maggiore*: Modifiche tariffa daziaria — *Valle Cadore*: Aumento dazio sul vino. — *Arsiè*: Regolamento esercizio acquedotto. — *Mel*: Mutuo di L. 152 mila con la Cassa Depositi e Prestiti; Aumento assegno ad insegnante scuola facoltativa di Varice; Modifiche al regolamento organico stradini. — *Taibon*: Condotta ostetrica. — *Cencenighe-S. Tomaso*: Consorzio ostetrico; Aumento stipendio alla levatrice. — *Fonzaso*: Capitolato medico. — *Pieve di Cadore*: Regolamento personale di segreteria. — *Alleghe*: Regolamento impiegati. — *Sospirolo*: Regolamento organico salariati. — *S. Pietro Cadore*: Regolamento organico impiegati comunali. — *Alano di Piave*: Gestione dazio in economia; Regolamento compenso al ricevitore. — *Farra, Puos d'Alpago*. Capitolato medico. — *Ponte Alpi*: Modifiche regolamento impiegati comunali — *S. Tomaso*. Mutuo L. 200 000 strada Avoscan. — *Mel*: Mutuo L. 300 mila strada Carve: Capitolato medico; Mutuo lire 1.000 000 lavori tramvie. — *Volpago*: Tassa bestiame. — *Gosaldo*: Circa pensione ex segretario Bondi. — *Forno Zoldo*: Costituzione di pegno presso Banca d'Italia per apertura conto corrente. — *Belluno*: Stipendio avventizio Bernardi.

Tra fascisti e comunisti nel bellunese

Corre voce che in territorio di Feltre siano avvenute colluttazioni fra fascisti e comunisti.

A Belluno ieri sera un fascista, rimasto offeso per un trafiletto apparso in un giornale di Gorizia, al quale i comunisti vorrebbero dar qui diffusione, ha percosso alle ore otto in piazza del Mercato lo autore del trafiletto stesso, che dovette recarsi in farmacia per farsi medicare.

Il percosso non ha avanzata querela.

Cronaca di Verona

Agguatto teso ai carabinieri

Verona, 31

A Roncà, paesello sito a cavaliere delle provincie di Verona e Vicenza, una turba di giovinastri ha teso ier notte un agguato ai carabinieri Orazio Zuin e Sante Buini, il quale, ultimo, assalito poi da certo Paolo Posenato, è rimasto disarmato e ferito.

Parecchi colpi di rivoltella furono esplosi. Molta gente accorse dalle case e gli oggressori fuggirono, per tendere però più tardi, pure a colpi d'arma da fuoco un secondo agguato i militi che ritornavano in caserma e che prontamente risposero con le proprie armi fugando i malviventi

Si stanno facendo attivissime indagini per identificare i giovinastri.

Un mancato omicidio

Un pandemonio avvenne ieri nella casa n. 5 di Via Mazzanti. Certo Ferretti Dante, dopo una serie di scenate svoltesi fra i membri della sua famiglia e quelli della famiglia Livieri Olivieri, colà abitante, si accese a tal punto da sparare qualche colpo di rivoltella contro il Liviero, ferendolo leggermente alla gola.

Dopo il fatto lo sparatore si è reso latitante.

Cronaca di Vicenza

Arresto di un assassino

VICENZA, 31

Durante i funerali del povero carabiniere Cipriani, vittima della crudele brutalità di quattro ladri comunisti, i carabinieri arrestarono un altro assassino che, commesso il fatto, si era dato alla latitanza. Egli è certo Angelo Fracasso di Montebello.

I funerali del carabiniere Cipriani, eroica vittima del dovere, riuscirono commoventi e imponentissimi.

Il calendario della fiera

Oggi 31 agosto, apertura della Fiera di animali equini e bovini.

Giovedì 1. settembre: Mostra Zootecnica, premi L. 15.000. Fiera di equini e bovini. Prima giornata della grande riunione di Corse al trotto, premi L. 25.000.

Venerdì 2 settembre: Fiera di animali equini e bovini.

Sabato 3 settembre: Fiera di animali equini e bovini.

Domenica 4 settembre: Seconda giornata di Corse al trotto, premi L. 25.000: Mostra nazionale canina. — Alla sera: Concertone vocale-strumentale in Piazza dei Signori eseguito dalla Banda Municipale di Venezia: 150 coristi d'ambo i sessi, 100 professori d'orchestra (in caso di cattivo tempo il concertone verrà eseguito al Teatro Eretenio).

Giovedì 8 settembre: Prima giornata di Corse Internazionali ciclistiche con Lire 20.000 di premi.

Domenica 11 settembre: Seconda giornata di Corse ciclistiche con L. 20.000 di premi — Tombola di beneficenza (in Piazza dei Signori), premi L. 4.000. — Apertura delle Gare di Tiro a Segno. — Alla sera, ore 20.30: Grandioso spettacolo pirotecnico.

Da lunedì 12 a sabato 17 settembre: Grandi gare di Tiro a Segno nel poligono di S. Croce.

Domenica 17, lunedì 19, martedì 20 settembre: Grande concorso intersezionale ginnastico.

Al Teatro Eretenio nei giorni 17, 18, 20, 22, 24 e 25 settembre: *La Fanciula del West* del m. G. Puccini. Esecutori principali: Protagonista la celebre artista Tina Poli-Randacio, tenore Jesus Gaviria, baritono Mariano Stabile: concertatore maestro comm. Giulio Falconi.

Cronaca di Padova

Ucciso da una bomba

Padova, 31

Giunge notizia da Bormio (Sondrio) di una sciagura di cui rimase vittima il dott. Antonio Meneghina, d'anni 35, stimato notajo della nostra città.

In località «terzo casello dello Stelvio» il dott. Muneghina è stato ucciso per l'esplosione d'una bomba fatta scoppiare accidentalmente.

La notizia ferale è stata appresa con vivo dolore.

Per omicidio volontario

Il guardiano Luisetto, uccisore della Giuseppina Dalle Molle sarà denunciato per omicidio volontario e non colposo.

Stamane il dott. Marangoni ha proceduto all'autopsia della vittima. Nel pomeriggio, alle 16.30, ebbero poi luogo i funerali che riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio popolare.

Tragico incidente

A S. Giorgio delle Pertiche giuocando tale Peggion scaraventava un giovinetto coetaneo in un canale pieno d'acqua. Il ragazzo, Luigi Mestà, d'anni 10, batteva con il capo in un sasso. In seguito gli si manifestava la menengite e decedeva. Il Peggion è stato stamane arrestato.

Si avvelena

A Rovolon si è suicidato con la stricnina Malrich Polito, d'anni 26.

Non si conoscono le cause del passo disperato.

Grosso furto di gioielli

Ieri verso le 3 si presentava dalla signora Rigo Benvenuta un giovane di circa 25 anni, col pretesto di mandarla a Vigodarzere dove occorreva d'urgenza la sua opera essendo ella levatrice. Fu allora che la signora si assentò da casa per recarsi al luogo indicato, ma con sua meraviglia non le fu possibile di trovare in Vigodarzere nè il nome, nè la casa indicatale.

Ritornata alla sua abitazione dovette constatare la scomparsa di oggetti d'oro da un cassetto per una somma rilevante.

Si presume che il giovanotto fosse d'accordo col figlio della signora, per mandare a termine l'impresa. Certo Nicoletti, abitante in quei pressi, vid eil figlio della derubata raggiungere in fretta altri due giovanotti che lo attendevano poco lungi dall'abitazione.

Tanto lui che i compagni sono latitanti.

Iscrizioni alle normali

Dal giorno I. settembre prossimo saranno aperte le inscrizioni alla I a classe di questa Scuola; le domande, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate alla Direzione non oltre il 16 di ottobre non saranno accettate domande tardive per nessun titolo. Gli alunni della Scuola, per ottenere la regolare inscrizione, dovranno far pervenire alla Direzione entro il termine sopra indicato, la quietanza della I.a rata tassa di frequenza.

Gli esami di licenza normale avranno principio il 29 settembre alle ore 9, con la prova scritta d'italiano-pedagogia; quelli di promozione e di integrazione avranno principio il 6 (sei) ottobre alle ore 9, con la prova scritta d'italiano e francese.

Coloro che aspirano a sostenere esami di licenza normale, dovranno presentare le loro domande, corredate dei voluti documenti legalizzati entro il 10 settembre: quelli che intendono sostenere la prove di integrazione per l'ammissione alla I. classe normale, dovranno presentare le loro domande legali con i prescritti documenti, entro il giorno 25 settembre.

Cronaca di Rovigo

Regi Commissari

Rovigo, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i decreti che prorogano i poteri dei RR. Commissari generali per le disciolte amministrazioni di Bagnola Po, Villadose, Gaiba, Arquà Polesine (Rovigo).

Un pregevole lavoro su Dante

Adria, 31

Un giovane artista adriese, Sacchetto Atulio, ha esposto in questi giorni un suo fine lavoro, un busto di Dante ad intaglio, di splendido effetto. L'opera fu molto apprezzata da tecnici e da ammiratori del Divino Poeta e fu considerata di grande valore. Sotto il busto, dalle linee perfette, è riprodotta la nota terzina: «... I' mi son un che, quando — amore spira, noto ed a quel modo — ch'ei detta dentro, vo' significando».

Cronaca di Chioggia

Giusti reclami per il servizio vaporini Chioggia-Venezia

Chioggia, 31

Molti cittadini ci segnalano la poca pulizia esistente sui vaporini della S. V. L addetti al servizio Chioggia-Venezia e viceversa, specialmente in 2.a classe dove sui soffici sedili minuscoli animaletti sono passeggieri troppo importuni.

Vogliamo sperare alla manchevolezza la S. V. L. vorrà immediatamente provvedere in modo che i viaggiatori che pagano tariffe esagerate abbiano almeno la soddisfazione di accomodarsi in un luogo decente e pulito.

Cose del cimitero

Lascia molto a desiderare il servizio di pulizia che viene fatto al Cimitero comunale. Da più di qualche mese l'erba non viene tagliata e vi cresce rigogliosa se non fosse per qualche croce che sbuca da tanta verdura, il sacro luogo avrebbe l'aspetto di un terreno qualunque coltivato a foraggio.

Reclamiamo giustamente l'intervento di chi ha il dovere di sorvegliare tale servizio.

Una serie di furti

Ieri dalle ore 12 alle 14 ignoti ladri mediante scasso penetrarono nel negozio di carta Camuffi Filadelfia ved. Scarpa e dal cassetto del banco asportarono lire 800 custoditi in un portafoglio. Dalle indagini non risulterebbe estraneo del furto un forestiero visto ad aggirarsi in attitudine sospetta nei pressi del negozio.

★ Questa notte la fattoria del sig. Rigoni Taddeo fu visitata da ignoti ladri che dopo aver solennemente libato asportarono dal banco un orologio con catena d'argento e lire 150 in moneta spicciola, inoltre scassinarono la macchina per il gioco, asportando da questa la somma di L. 200 in monete di nikel.

★ Mediante chiave falsa ladri ancora ignoti sono penetrati nel Lazzaretto asportando dai casettoni diversa biancheria dando un danno all'Amministrazione comunale di circa L. 7500.

★ A Cavanella mediante scasso sono penetrati nella stalla di certo Dare Eggidio asportandogli una vacca del valore di L. 3500.

Ferisce l'amante e si uccide

MESTRE. — Da qualche tempo l'elettricista Giuseppe Comello, detto «Ampe», di circa 24 anni, attualmente operatore al Cinema «Excelsior», aveva relazioni con certa Maria Scotto più anziana di lui di una decina di anni, della quale era gelosissimo, quindi continue erano le scenate fra loro.

Questa mattina verso le ore 12 transitavano assieme per la strada del Cimitero e pare che sieno insorte le solite questioni causate dalla gelosia del Comello, e che si sieno accalorate a tal segno da spingere il Comello ad estrarre la rivoltella e spararne un colpo in direzione della Scotto, che rimaneva ferita leggermente alla testa. Indi, rivolta l'arma su se stesso, si sparava un colpo nell'orecchio destro, cadendo presso l'ingresso del Cimitero, spirando.

★ Sabato 3 settembre al «Circolo Cittadino» avrà luogo un concerto del «Quartetto a plettro veneziano» che svolgerà un programma di musica di Verdi, Rossini e Gounod; negli intermezzi il sig. Bellotto nel suo repertorio di macchiettista.

Solenni funerali Calchera

Lunedì alle ore 17 ebbero luogo i funerali del più anziano dei capomastri imprenditori Andrea Calchera. Fu uomo buono, onesto lavoratore tutto dedito alla famiglia che amava sopra ogni cosa.

La bara era portata da operi alle dipendenze del figlio Umberto Calchera che degnamente segue le orme del padre, precedevano il feretro sette corone, un cuscino ed una croce di fiori freschi dei familiari e degli amici. Seguivano la Salma i figli Umberto e prof. Vittorio, i generi ed una folla di amici e cittadini che vollero tributare reverente omaggio al compitnto estinto.

Funeralia

Ieri alle ore 17 ebbero luogo i funerali del povero giovanetto Otello Cappelletto, ucciso per fatale accidente dal fratello minore Dante.

Precedeva la bara una sessione della Banda cittadina, 4 corone, ragazzine e bambini con mazzi di fiori, i ginnasti delle Società «Libertas» e «Spes», subito dopo il carro funebre le bandiere delle predette società, quindi uno stuolo di uomini e donne che vollero rendere omaggio al disgraziato ragazzo. Molta gente assisteva al passaggio del funerale.

Caduto in trappola

Certo Antonio Moro di Mira di anni 42, l'altro ieri si avvicinava alla sentinella del forte alla Rana, dove trovasi un deposito di esplosivi, e gli offriva un compenso perchè gli consegnasse dei tubi di gelatina e della polvere. Il soldato Gennaro Agamenone di Napoli, appartenente al 72. Fanteria, che allora era in fazione finse di accettare il patto e invitò il Moro a ritornare il dì seguente.

Avvertiti i carabinieri questi si appostarono nelle vicinanze del forte, ed il dì seguente come convenuto il Moro si recò al forte e trovò il soldato Agamenone che gli consegnò una cassetta contenente tutt'altro che esplosivi, appena avvenuta la consegna si presentarono i carabinieri che dichiararono in arresto il Moro, alla casa del quale si recarono a perquisire e vi rinvennero oltre che a varie capsule e miccie più di sette chilogrammi di esplosivi, dei quali non volle dire qual uso ne facesse

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 23, in disarmo 21, al largo 3, totale 47 — Piroscafi partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 8630, merci varie id. 640, totale id. 9270 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 656, merci varie id. 186, totale id. 842 — Totale carri caricati 379, carri scaricati 86 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 157, uomini 1472 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Violette» ital. da Trieste con merci — «Danae» oland. da Amsterdam con merci arrivato il 30 sera.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Mincio» ital. per Hampton Road vuoto — «Etna» ital. per Trieste vuoto — «Danae» oland. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Dalmatia» arrivato il giorno 26 agosto da Alessandria. Balle 265 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Aventino» arrivato il giorno 27 agosto da Burgas. Balle 375 bozzoli seta; da Stambul balla 1 seta greggia; da Costantinopoli. Balla 1 gomma, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Abbazia» arrivato il giorno 27 agosto da Costantinopoli. Balle 125 bozzoli seta, casse 2 setole, all'ordine; da Braila: rinfuse tonn. 3522 granone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Merano» arrivato il giorno 28 agosto da Corfù. Colli 4 mercerie; da Brindisi botti 20 vino, fusti 3 olio, colli 1 effetti; da Alessandria balle 280 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 71.05 — Consolidato italiano 76.12.50 — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 880 — Credito It. 623 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 112 — Meridionali 308 — Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 133 — Rubattino 508 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 790 — Cotonificio Veneziano 108.50 — Cotoniere 87 — Elba 74 — Terni 562 — Meccaniche 90 — Breda 214 — Ansaldo 120 — Montecatini 131 — Metallurgica 96 — Edison 439 — Vizzola 735 — Marconi 165 — Molini 270 — Zuccheri 815 — Raffineria 320 — Eridania 368 — Distillerie 113 — Esportazione 315 — Beni stabili 310 — Fiat 157 — Isotta Fraschini 29 — Ilva 39.

Cambi: Francia 179 — Svizzera 391 — Londra 85.10 — America 22.95 — Germania 26.80 — Bukarest 27.50 — Belgio 171 — Spagna 299.05 — Vienna 2.90 — Praga 27.75.

IL GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Cronaca di Venezia

Un colossale incendio a Cannaregio

Poco dopo la mezzanotte si è sviluppato un incendio nel deposito legnami della Ditta Silva Gerolamo, posto in Fondamenta della Misericordia, num. 3547, nel Sestiere di Cannaregio.

L'incendio, che ha trovato facile esca nelle grandi cataste di legname da costruzione che vi è depositato, è divampato subito con estrema violenza, favorito dalla brezza notturna, ed ha assunto, mentre scriviamo, proporzioni colossali. Tutto il deposito, estesissimo, è in preda alle fiamme e il fuoco spinto dal vento, minaccia seriamente le case che si agglomerano nei dintorni, lambendone i muri.

Sono accorsi sul posto i pompieri municipali, con tutte le autopompe, al comando dell'ispettore ing. Gaiani. Anche il Sindaco, il Questore, ed altre autorità sono accorse. L'opera dei pompieri, ardua quanto mai, tende con ogni sforzo ad isolare il fuoco. I danni ammontano già a parecchie centinaia di migliaia di lire.

L'arrivo della Regina del Belgio

S. M. la Regina Elisabetta del Belgio è giunta a Venezia l'altro ieri in istrettissimo incognito, accompagnata dalla Madre, duchessa Maria Josè di Baviera, nata principessa di Braganza.

Le due auguste dame, che viaggiano con ristrettissimo seguito, sono scese all'«Hotel Danieli» e ieri mattina hanno preso dimora all'«Hotel Villa Regina» al Lido.

Secondo quanto commica l'Agenzia «Stefani», è atteso l'arrivo di S. M. il Re dei Belgi.

La Federazione Esperantista Italiana a Venezia

Il Congresso esperantista, tenutosi nei giorni 16-17 corr. in Trento, ha designato la nostra città come sede della Federazione Esperantista Italiana in considerazione che qui essa può meglio esplicare una delle sue principali attività, quella cioè di facilitare specialmente il movimento dei forestieri in Italia.

Ieri il Segretario generale prof. F. Pizzi e alcuni membri del Comitato, presentati dal consigliere comunale Sorteni, furono ricevuti dal nostro Sindaco, il quale, compenetrato dallo spirito, che anima l'esperantismo, promise tutto il suo appoggio.

Corso celere di stenografia al Circolo Filologico

Il giorno 7 di settembre si inizierà presso il Circolo Filologico un Corso accelerato di Stenografia — tenuto dal Prof. Cav. Giovanni Serafin — al quale potranno prender parte anche i non Soci, mediante pagamento di una tassa mensile.

L'esito brillante dei precedenti Corsi tenuti dal suddetto Insegnante fa prevedere che molti saranno gli iscritti a questo nuovo Corso che avrà la durata di quattro mesi.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Circolo Filologico (Campo S. Stefano - Palazzo Morosini) tutti i giorni feriali dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Davide Giordano nominato grande ufficiale della Corona d'Italia

Apprendiamo con vivo compiacimento che con recente Motu Proprio di S. M. il Re il prof. Davide Giordano, Sindaco di Venezia è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza è un solenne riconoscimento non solo delle insigni benemerenze di Davide Giordano, quale luminare della scienza medica, ma eziandio dell'opera sua come Amministratore e primo cittadino di Venezia.

All'Illustre Uomo la «Gazzetta di Venezia» invia i suoi più vivi rallegramenti.

— Anche il Presidente della Deputazione Provinciale, avv. comm. Carlo Allegri, è stato insignito con recente decreto della Croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Proroga della disdette agrarie

L'Associazione Agraria della Provincia di Venezia ha ricevuto in merito la seguente comunicazione dalla locale R. Prefettura:

«Come risulta da dichiarazioni in atti dell'Amministratore del foglio Annunzi Legali, il numero del periodico in data 17 corr., per ragioni tipografiche derivanti da sciopero delle maestranze operaie anzichè il 17 venne pubblicato soltanto il 25 seguente e tale numero conteneva fra l'altro il decreto ministeriale di proroga per la disdetta dei patti agrari.

Quanto sopra si dichiara a codesta Associazione per ogni conseguente effetto legale».

Diario

1 GIOVEDI' (244-122) S. Egidio.
2 VENERDI' (245-121) B. Stefano re.
Sole leva 5.33, tramonta 18.46.
Luna leva 4.33, tramonta 18.9.
Marea al Bacino S. Marco: basse 6.10 e 16.30, alte 10.40 e 22.30. Altezza di marea media; dislivello notevole.

Ieri 31, a Venezia, temperatura massima 24.9, minima 18.2. La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 765. Buone condizioni di tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

L'albo dei dottori in scienze agrarie

Il prof. Oresto Bordiga, che ha presieduto il convegno nazionale dei laureati in agraria, tenuto lo scorso giugno a Roma, inviava, recentemente, una circolare ai Presidenti delle Corti d'Appello del Regno, per chiedere la formazione presso i dipendenti uffici giudiziari dell'albo dei periti dottori in agraria.

La Presidenza della Corte d'Appello di Venezia, aderendo al giusto desiderio della classe, con decreto in data 8 agosto, ha *per prima*, ordinato la costituzione e formazione presso i 14 tribunali da essa dipendenti, dell'albo dei predetti dottori laureati presso le R. Università Agrarie di Bologna, Milano, Perugia, Pisa e Portici.

Esami e iscrizioni all'Istituto Nautico

Le domande di ammissione agli esami di integrazione e licenza devono pervenire alla Segreteria dell'Istituto non più tardi del 15 settembre p. v. corredate dai documenti specificati nell'albo esposto nell'atrio dell'Istituto.

Le iscrizioni pel nuovo anno scolastico si accettano dal 1.o al 15 ottobre.

Gli esami al "Paolo Sarpi"

Le iscrizioni per i prossimi esami della sessione autunnale si ricevono dal 1.o al 10 settembre, improrogabilmente, nell'Ufficio di Segreteria.

Le norme relative, per comodo degli interessati, sono esposte nell'albo dell'Istituto.

La lapide ai caduti postelegrafonici

Domenica 4 settembre p. v. alle ore 11 avrà luogo l'inaugurazione della lapide ai caduti postelegrafonici nell'atrio del Palazzo Poste e Telegrafi a Rialto.

Le associazioni che intendono parteciparvi sono pregate di trovarsi con le bandiere nella Corte del Palazzo P. T. di Rialto alle ore 9.30.

Concorso per le ricostruzioni di guerra

Per corrispondere alla richiesta di molti agricoltori e industriali partecipanti al «Concorso ricostruzione aziende» i quali non hanno potuto completare ancora la raccolta dei dati e dei documenti relativi al Concorso, l'Istituto Federale ha deliberato di prorogare il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione e dei documenti relativi al 15 settembre prossimo.

Entro tale termine dovrà però essere completata ogni documentazione delle istanze e non sarà ammessa alcuna ulteriore mora o proroga.

La Banca Popolare Cooperativa apre una terza Agenzia

Sappiamo che fra non molto la Banca Popolare Cooperativa per comodità della propria Clientela e particolarmente di quella del sestiere di Cannaregio aprirà una Agenzia in Rio Terà S. Leonardo, la terza che in breve volger di tempo va ad incrementare e favorire il movimento economico dei veri e propri centri commerciali.

E come la fortuna ebbe a sorridere alle Agenzie di Rialto e S. Margherita certamente essa non mancherà a Cannaregio, e l'augurio è facile, tale il favore che la Banca Popolare ha incontrato nella propria città e Provincia.

Ringraziamento

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutte le buone persone intervenute al funerale e quanti ebbero parole di conforto e di rimpianto per la perdita irreparabile del compianto

Cav. ANDREA RIODA

i congiunti vivamente commossi lo fanno pubblicamente; in special modo il Comune, l'On.le Giunta, S. E. il Cardinale Patriarca ed i Sodalizi cittadini chiedendo venia per gli involontari ritardi od ommissioni nell'invio delle partecipazioni.

Murano, 31 Agosto 1921.

Dopo lunghe sofferenze chiudeva la sua vita esemplare

Ida Cucchini Corradini

Il marito Col. Ing. Amilcare coi figli Giuseppe, Ing. Alfredo e consorte, le famiglie Corradini e Trumpy ne danno il triste annuncio.

La benedizione della Salma avrà luogo Giovedì 1 Settembre alle ore nella Chiesa Evangelica Valdese.

Venezia, 31 Agosto 1921.

P. B. Shelley

Il 4 agosto 1792 nasceva a Field Place, nella contea di Sussex, un bambino, che nel breve spazio di trent'anni avrebbe conosciuto ogni dolore ed ogni amore, avrebbe donato alla vita un tesoro d'immortale bellezza e si sarebbe spento come un eroe ellenico, come un prediletto degli dei, nel pieno fiorire della giovinezza e del genio.

La poesia di P. B. Shelley è simile al canto dell'allodola ch'egli stesso ha celebrato: un inalzarsi ansioso, un'ascesa di bellezza in bellezza, un rapido volo al di sopra della terra che è affanno, miseria, desolazione. L'uomo conosce il tedio dell'amore, lo sgomento della morte, l'amaro d'ogni lagrima, ma tutto si tramuta in dolcissimo canto pur ch'egli sappia mirare in alto, sempre più in alto.

«And singing still dost soar, and soaring ever singest».

«Canti e t'inalzi ancora;
e più sempre t'inalzi e sempre canti».

Così Roberto Ascoli ha vestito italianamente il verso famoso della lirica immortale. Belle e degne veramente le traduzioni ch'egli ci offre nella nitida e ricca veste della Casa Treves (terza edizione, 1921, riveduta e accresciuta sulla prima edizione del 1902). La prefazione è sobria, geniale e ci porge, pur in poche pagine, una visione efficace della figura e dell'opera del poeta. Figura complessa quant'altre mai, opera vasta e originalissima. «Spirito di titano entro virginee forme» lo chiamò il Carducci e fu titanica invero quella mobile mente, nella quale si fondevano in armonico ritmo le serene imagini mitologiche d'un evo lontano e le frementi angoscie del suo cuor procelloso, le limpide e fresche visioni della natura e gl'impeti audaci della sua anima ardente. Egli ebbe in comune con altri grandi — Byron, Heine, Leopardi — un profondo senso del dolore umano, dell'intima, oscura battaglia d'ogni creatura; ma sempre vince in lui la fede nei destini dell'uomo, la promettente visione dell'avvenire. I suoi versi sono limpido specchio della sua vita, d'ogni pensiero, d'ogni aspirazione: vita che potè essere chiamata «a miracle of thirty years» «un miracolo di trent'anni» e fu più complessa della complessa opera sua.

L'Ascoli accenna nella sua prefazione al profondo dissidio che combatteva l'anima dello Shelley: la disformità cioè del reale in confronto all'idea. Noi avremmo voluto che l'autore s'indugiasse su tale argomento, perchè ivi risiede la radice d'ogni lotta, d'ogni dolore del poeta, perchè in questo fatto noi troveremmo le ragioni per discolpare lui e insieme giustificare gli aspri giudizi dei suoi contemporanei. Lo Shelley — ebbe a dire uno fra i suoi più illustri biografi, il Symonds — fu appassionatamente innamorato della verità, ma sempre ciecamente guidato da una sua propria, intima idea di giustizia. Spesso per fuggire il falso ed afferrare il vero egli dimenticava ogni comune senso di moralità e se ne allontanava così da incorrere nei più gravi errori. La società del suo tempo l'ha condannato; ma oggi ch'egli è passato e tanto tempo è corso di poi, ogni asprezza di giudizio s'è addolcita e noi ci raccogliamo reverenti intorno a lui per ascoltare il monito segreto che ci viene dalla sua vita e dalle sue opere: noi non lo rintracceremo nelle sue dottrine, ma bensì nella profonda sincerità di un ideale di bene perseguito sempre, anche a traverso l'errore, con fervida fede.

Roberto Ascoli ci offre una scelta di traduzioni che rivela la profonda sua conoscenza dell'intera opera del poeta. Le liriche più note e più belle stanno accanto a frammenti meno noti, a liriche meno conosciute, ma che racchiudono tesori di pari bellezza. Egli si è cimentato a mettere in bei versi italiani alcune liriche già familiari a noi nelle traduzioni più apprezzate e diffuse, e spesso ha vinto la prova per rara intuizione di pensiero e di forma. Nell'«Allodola» nella «Nuvola», nella «Notte», ad esempio, egli sovente si accosta all'originale anche più, forse, dello stesso Zanella, il quale pure in sommo grado ebbe il secreto di far nostri i poetici sogni di luce, di antica e perenne bellezza di questo singolare cantore.

Lo Shelley ci appartiene quale figlio elettivo d'Italia; sotto il nostro cielo sgorgavano i più limpidi suoi canti, e nel mare nostro, ch'egli aveva amato e cantato, ebbe tronca la vita. Pietosi amici — Byron fra questi — inalzarono per lui un rogo, sulla spiaggia dinanzi a Capraja e a Gorgona e dispersero le sue ceneri al vento, mentre il cuore, che le fiamme non avevano osato distruggere, fu portato a Roma dove riposa accanto ai resti di Keats, sotto i cupi cipressi del Testaccio. Raccogliamo l'eredità di questo rito pietoso e sappiamo far nostre le aspirazioni sovrane di quel nobile spirito!

— Z. —

L'economia negli Stati Uniti

Zurigo, 31

(E. C.) Già dalla metà di luglio la stampa americana ha assunto una intonazione di maggior fiducia per tutto quanto riguarda la situazione economica. Ai primi di agosto il signor Harding, uno dei direttori della sede centrale della «Federal Reserve Bank» confermò ufficialmente questa informazione, facendo ad una commissione parlamentare una dichiarazione nel senso che la situazione economica del paese si è migliorata, e che durante lo autunno la intonazione sarà ancora più ottimista. Anche l'«Evening Post» esprime la convinzione che nell'autunno si avrà un buon seguito di affari, ma non bisogna però darsi a soverchie illusioni.

Da un bollettino della Federal Reserve, nel corso di un anno, da luglio 1920 a luglio 1921, la circolazione fiduciaria negli Stati Uniti è diminuita da dollari 3116 milioni a dollari 2634 milioni, quindi del 15 per cento.

Le notizie che si hanno dai diversi centri industriali non lasciano però ancora intravvedere una ripresa della produzione.

La morte dell'on. Amici

Roma, 31.

Questa mattina è morto l'on. Giovanni Amici che ieri sera fu preso da un colpo apoplettico.

Giovanni Amici ha cessato di vivere alle ore 4 di stamane.

Egli fu segretario della Direzione del Partito Radicale ed in questo campo militò con fede per parecchi anni. Nell'ultimo gabinetto Giolitti fu sottosegretario al Ministero delle Poste e Telegrafi.

Perugia ultimamente l'aveva rimandato in Parlamento con una bella votazione e la sua scomparsa ha provocato vivo dolore negli ambienti politici.

Giovanni Amici era nato a Grottaferrata li 13 ottobre 1860 e si laureò in giurisprudenza a Roma ove esercitava la professione di avvocato. Appassionato per la politica fin dagli anni universitari, si inscrisse al Circolo Universitario Democratico, di cui era portabandiera G. Oberdan. Nel 1890 concorse alla fondazione del Circolo Radicale e ne fu segretario. Quando venne riorganizzato il partito radicale, fu nominato segretario della Direzione e tenne la carica dal 1902 al 4 febbraio 1914.

Nel 1902 fu eletto consigliere provinciale dell'Umbria per il mandamento di Rocca Sinibalda: dal 1907 al 1913 fu consigliere comunale di Roma col blocco democratico.

Per arrivare alla Camera dovette lottare a lungo nel '92 contro l'on. Amodei e successivamente contro il generale Alfan de Rivera. Infine nel 1910, in una lotta di ballottaggio contro il Centurini, fu eletto nel collegio di Poggio Mirteto, succedendo ad Alessandro Fortis.

Fu segretario della Camera e quindi, nel terzo ministero Nitti, S. S. alle Poste, conservando la carica anche nel gabinetto Giolitti.

Il Congresso internazionale sionistico

Karlsbad, 31

Domani si inaugureranno qui le sedute del XII congresso sionistico mondiale. Data la importanza assunta dalla questione sionistica e dalle rivalità tra ebrei e arabi da un lato e fra potenze dall'altro sull'assetto della Terra Santa, i deliberati del congresso avranno notevole influenza oltre che sugli ebrei di tutto il mondo, per maggiore impulso al loro movimento, anche sui buoni rapporti tra le potenze. In settembre infatti sarà discusso dinanzi alla Lega delle nazioni il pronanzi alla Lega delle nazioni il prostina.

Il movimento sionistico è ormai largamente diffuso tra gli ebrei di tutti gli Stati e si calcola che interverranno al congresso di Karlsbad i delegati di circa 550 mila organizzati.

Tra le principali personalità del mondo ebraico trovasi già sul posto Lord James, Rothschild, presidente del gran comitato d'azione. La repubblica czeco-slovacca ha concesso speciali facilitazioni ai congressisti.

Alla seduta inaugurale del congresso interverrà un membro del governo.

L'Italia sarà rappresentata dal dr. Dante Lattes segretario della Federazione sionistica italiana e dall'avv. Giuseppe Ottolenghi.

Il min. del Brunswich ferito dai comunisti

Brunswich, 31

Il ministro Partor del governo del Brunswich (Germania) è stato gravemente ferito dai comunisti mentre si sforzava di comporre le divergenze sorte nella fabbrica di vagoni di Delligsen.

Le rivendicazioni degli impiegati ex-combattenti

Roma, 31

Come è noto, uno degli emendamenti più importanti ai pieni poteri per la riforma della burocrazia, fu quello introdotto in favore degli impiegati ex combattenti; e sapendo che uno dei maggiori rappresentanti di quella categoria di reduci è il consigliere comunale Tomaso Fattorini, al quale per la sua qualità di segretario generale della Federazione Nazionale impiegati ex combattenti e smobilitati, si deve l'iniziativa di questo emendamento, un redattore del «Giornale d'Italia» ha creduto intervistarlo per conoscere le rivendicazioni che egli, a nome dei suoi colleghi, prospetterà al governo. Ecco la intervista.

— Gradiremmo sapere che cosa chiedono gli impiegati ex combattenti....

— Le dirò innanzi tutto che nessuna categoria di reduci fu più trascurata della nostra: malgrado tutte le promesse fatteci dal governo, quando eravamo in prima linea, abbiamo trovato non soltanto la più completa indifferenza al nostro ritorno, ma abbiamo dovuto subire anche le più gravi ingiustizie; esclusi dal premio di smobilitazione, esclusi dal beneficio della polizza, esclusi da ogni altro beneficio. Fu necessario quindi organizzarci per svolgere opera uniforme a nostra tutela e difesa e soltanto ora, dopo anni di affannosa preparazione, siamo riusciti ad imporre il nostro problema al parlamento ed al paese.

Debbo però infinita gratitudine al ministro Gasparotto, all'infaticabile sottosegretario di stato Rossini, che è anche presidente onorario della nostra Federazione, agli on. Bonardi, Ungaro e Vittoria, i quali mi hanno tutti efficacemente consigliato ed aiutato.

— E come mai il governo ha così dimenticati i suoi collaboratori?

Al principio avemmo quella politica negatrice della vittoria conseguita, e fu quella l'epoca della più atroce burla per gli impiegati ex combattenti. Ella ricorderà e forse saprà che con un decreto legge del 23 ottobre 1919 n. 1971 furono concessi agli impiegati i cosidetti ruoli aperti; nell'art. 18 di quel decreto si faceva espressa riserva di provvedimenti in favore degli ex combattenti ma solo per allettamento elettorale, perchè non solo quei provvedimenti non vennero mai, ma la legge gemella 23 ottobre 1919 n. 1970, contiene i provvedimenti per il collocamento in pensione, manco a farlo apposta, nell'art. 18 fu abrogato l'art. 77 del testo unico 2 febbraio 1895 n. 70, nel quale erano riconosciute valide, agli effetti della pensione, le campagne di guerra. Sicchè il governo del tempo promise per non mantenere e cancellò dalle leggi vigenti l'unico beneficio per i combattenti.

— Mi pare che alla Camera fu presentato un disegno di legge in loro favore.

— Non dal governo, però: la proposta fu di iniziativa dell'on. Rossini, attuale sottosegretario di stato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra. Egli si rese subito conto della bontà e giustizia della causa e presentò una proposta di legge nella passata legislatura, che decadde per lo scioglimento della Camera.

Riproposta nella attuale legislatura, fu fatta proposta dagli on. Bonardi ed Ungaro quando l'on. Rossini fu assunto al potere: proposta che abbandoniamo ora che il governo ha ottenuto poteri così imperativi, perchè la legge dice precisamente che il governo **dovrà** emanare speciali provvidenze in favore degli impiegati ex combattenti di tutti i ruoli, insegnanti e magistrati compresi.

— E quali sono, sommariamente, le loro richieste?

— Le nostre richieste si inquadrano nell'ordinamento generale della pubblica amministrazione: per gli impiegati veri e propri è già pronto il memoriale che riproduce ed illustra la proposta Rossini, completata ed anche migliorata; per i ferrovieri provvederemo con un memoriale a parte al quale accudiscono autorevoli rappresentanti delle singole categorie e facciamo per essi un'azione particolare perchè l'ordinamento dell'azienda ferroviaria è così diverso dal nostro da richiedere speciali norme.

Nei nostri memoriali che pubblicheremo prossimamente sui giornali di classe, e sul bollettino della Associazione nazionale dei combattenti — alla cui grande famiglia noi apparteniamo — abbiamo stabilito dei capisaldi che si possono così enunciare: riconoscimento delle campagne di guerra agli effetti della carriera e dello stipendio, valorizzazione delle benemerenze di guerra per la pensione, premio di smobilitazione. Vi sono poi richieste particolari per i titoli di studio conseguiti in ritardo per causa della guerra ed altre riguardanti gli insegnanti medi e primari, perchè la nostra Federazione rappresenta una grande famiglia di reduci, riunendo ferrovieri, postelegrafonici, impiegati veri e propri, insegnanti, magistrati, assimilati alla posta e telegrafo da campo.

— Nessun beneficio invocate per gli smobilitati?

— Il memoriale e le proposte riguardano in qualche punto anche gli smobilitati e sarebbe ingiustizia l'escluderli. Consideri un po' che non tutti i combattenti prestarono ininterrotamente servizio in prima linea e specie la fanteria alternava riposi e trincea; consideri alla diversità della prima linea dalla montagna alla pianura, alla lunghezza della guerra, consideri ancora che anche quei colleghi i quali o per ragione di età o per la specialità della arma nella quale militavano non furono in prima linea ma come noi hanno una larga lacuna nel servizio civile e si renderà conto che non è giusto escludere gli smobilitati da ogni e qualsiasi beneficio.

Per noi, impiegati delle pubbliche amministrazioni il problema dei combattenti è ben diverso da tutte le altre categorie di reduci. Noi abbiamo uno stato giuridico, nel quale è detto come si conseguono i gradi superiori e requisito principale è quello della durata del servizio, della sua qualità e delle eventuali benemerenze conseguite. Pensi ad un concorso per i posti di capo divisione: vi prenderanno parte combattenti e non combattenti. Allo stato attuale, i combattenti si trovano in evidenti condizioni di vantaggio, perchè essi hanno una lunga parentesi nel servizio civile, mentre i non combattenti non solo non hanno soluzione di continuità, ma hanno potuto provvedersi anche di note apologetiche di fronte alle quali nulla valgono le medaglie al valore ottenute sul campo dell'onore.

— E' molto grave quello che mi dice: c'è da augurarsi che il governo provveda presto in loro favore. Ella mi accennava anche al premio di smobilitazione ed alla polizza: che hanno ottenuto?

— Niente ancora, materialmente parlando. Ma, come per il riconoscimento delle campagne di guerra, noi chiediamo che esse debbono valere agli effetti giuridici ed economici, perchè in omaggio al principio generale di perequazione da tutti invocato, a parità di grado di classe e di funzione, deve corrispondere uguaglianza di stipendio: così per queste rivendicazioni generali per tutta la grande famiglia dei combattenti, noi abbiamo enunciato il principio che parità di sacrificio richiede parità di trattamento. Fummo tutti tra i combattenti e poichè quei provvedimenti e specialmente la polizza contengono un attestato di riconoscenza nazionale, chiediamo di essere considerati alla pari di tutti gli altri compagni d'arme. Queste ragioni furono da noi energicamente esposte e sostenute nella commissione opportunamente nominata dal sottosegretario Bianchi: e nei miei lunghi e continui colloqui l'on. Bianchi si dimostrò pienamente convinto della bontà della tesi che patrocinavo. Ottenni perciò che nel disegno di legge che presto sarà portato in discussione nel consiglio dei ministri, fossero inclusi anche gli impiegati dello Stato; e nella difesa della classe mi fu eccellente collaboratore il dr. Vella, il quale rappresentava nella commissione la Associazione nazionale dei combattenti. L'attuale sottosegretario di stato on. Rossini è pur egli a noi favorevole sicchè c'è da sperare che non intervengano odiosi provvedimenti di esclusione, i quali creerebbero gravi malumori tra i combattenti. E noi siamo pronti a difendere le nostre conquiste, come fummo pronti a difendere la patria.

Il premio di smobilitazione invece è compreso nelle richieste che presenteremo presto al governo; speriamo che il governo l'accolga, perchè è un puro atto di giustizia distributiva.

E le dirò, concludendo, che noi abbiamo ferma fede che il governo ci renderà giustizia. La burocrazia ha dato alla patria le sue migliori energie, il suo sangue più vermiglio. Ella giri tutti i ministeri, tutti gli uffici, dappertutto troverà lapidi che ricordano il poderoso contributo dato alla guerra. Molti colleghi appartengono alla gloriosa schiera dei mutilati e degli invalidi di guerra; moltissimi hanno il petto fregiato del nastrino azzurro. Noi non misurammo il sacrificio: lasciammo le famiglie e la tranquillità degli uffici e corremmo al posto d'onore. Questo il governo non può e non deve dimenticare.

La Tendopoli dei Sucaini

Alla testata dell'ancor tedesca vallata di Sulden i Sucaini hanno fatto sorgere l'Italianissima Tendopoli, che, pure nella sua vita effimera, lascierà profonda traccia della sua esistenza sia nel campo alpinistico che in quello politico.

L'Alpinista Italiano è pressochè sconosciuto in questi luoghi, e del resto, bisogna riconoscere che finora nulla si era fatto per contrapporsi alla attività dei turisti tedeschi che, annualmente, numerosi, vi facevano meta delle loro escursioni.

L'organizzazione tedesca, metodica e costante, aveva quivi creato un vero centro di attività turistica e politica, e basterebbe dare uno sguardo alla meravigliosa rete di comunicazioni che congiunge i vari rifugi del gruppo dell'Ortler per comprendere l'importanza e la potenzialità di tale organizzazione e per spiegare la notevole affluenza dei turisti specialmente tedeschi che quivi trovano ogni comodità desiderabile, congiunta alle bellezze naturali di questo poderoso massiccio montuoso.

In questo centro del turismo pangermanico che fu durante la guerra una base militare di primo ordine sorge ora la Tendopoli dei Sucaini Italiani venuti da ogni parte a riconsacrare i nuovi baluardi della patria. E giornalmente è una gara generosa e febbrile dei vari gruppi di Tendopolitani, alla conquista di queste vette che videro gli eroismi sublimi dei nostri alpini e che vengono oggi pacificamente riconquistate dalla volontà degli studenti d'Italia.

E quest'ora di propaganda e di riconquista che s'inizia qui colla breve vita di Tendopoli, deve essere continuata con eguale passione e con inflessibile fermezza. E' tempo che gli italiani cessino di essere qui considerati come gli estranei, degli intrusi, che essi stessi si persuadano infine di essere in casa loro; poichè è appunto la nostra inerzia materiale e morale che rafforza in queste popolazioni la persuasione della nostra insufficenza organizzativa e delle nostre scarse qualità di governo.

Orbene i Sucaini hanno saputo dimostrare a queste popolazioni che non ci manca nè lo spirito di organizzazione nè la potenzialità dei nostri predecessori: sa la loro vantate qualità di tecnici dell'alpinismo ed è giusto rilevare che questi meriti furono loro largamente riconosciuti dalla popolazione locale che alla primitiva diffidenza sostituì una cortese accoglienza ed un interesse crescente.

Può ben dirsi che a Tendopoli colle sue 250 tende, con i suoi 450 abitanti, convenuti da ogni parte del Regno, si è dimostrato il valore della nostra organizzazione collettiva ed individuale, risultato di un organismo potente e mirabilmente fuso.

Da Palermo a Milano, da Torino a Fiume tutte le città sono più o meno largamente rappresentate in questa caratteristica città di tende che è quest'anno insolitamente gaia ed eccezionalmente movimentata dei vari gruppi, che vi hanno formato dei veri e propri rioni con i loro capi, con le loro mense, con le loro manifestazioni esterne esplicantesi nella maniera più svariata, dal tonante canoncino dei bolognesi e alle orifiamme delle varie città, dei cori caratteristici dei trentini alle spedizioni dimostrative dei Veneti.

A Tendopoli si vive una vita breve, ma attivissima, varia, condensata, ma breve e Sucaini e Sucaine — numerosissime quest'anno — là vivano con la passione e con la volontà della loro giovinezza e del loro grande amore per questi monti sacrosantamente Italiani!

La Nave "Ferruccio,, a Ravenna

Ravenna, 31

E' giunta la r. n. *Ferruccio* recante a bordo gli allievi dell'Accademia Navale che sono stati ricevuti dal Comitato Dantesco, dalle autorità militari e governative, da un reparto di truppa con musica del Presidio. Gli allievi si sono recati in corteo alla tomba di Dante ove hanno deposto una grande pianta di alloro portata da Pola e fasciata con un nastro tricolore. Il comandante ha pronunciato un patriottico discorso sulla tomba dell'Alighieri.

Gli allievi dopo aver visitato i monumenti della città si sono imbarcati e sono partiti per Messina.

Truffatore arrestato a Genova

Genova, 31

Nello scorso aprile i negozianti Gaspare Volonterio e Vittorio Locatelli di Milano vennero truffati di 60 mila lire col raggiro della vendita di una grossa partita di caffè mediante reversale falsificata, dal sedicente Emilio Orsini di Genova. L'Orsini intascò le 60 mila lire, ma la partita di caffè non arrivò a destinazione. Sporta la denuncia alla questura di Milano, questa interessò quella di Genova per identificare il truffatore. Con la scorta dei connotati, il comando della nostra squadra mobile riusciva ad identificare l'Orsini. Questi non era altri che il garzone barbiere Michele Fracchiola di anni 35 da Ruvo di Puglia, il quale da oltre un anno viveva di truffe. Col ricavo delle truffe commesse egli si era comperato una magnifica automobile.

Il Fracchiola venne subito riconosciuto pel sedicente Orsini e quindi arrestato.

Battaglia a rivoltellate ad Arezzo

AREZZO, 31

Ieri sera in Rione San Lorenzo, mentre le guardie regie arrestavano un sovversivo, venivano sparati da una finestra dei colpi di rivoltella. Le guardie risposero subito e ne nacque una battaglia violentissima. Il fuoco è durato fino alle ore 22, ma per fortuna non vi fu alcun ferito. Sul posto accorsero il questore, funzionari ed agenti.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Il nostro bel teatro di prosa riapre stasera i suoi battenti per le recite della Compagnia Bertramo. Oltre a Esperia Speroni, giovine promessa dell'arte, e allieva prediletta di Ermete Novelli e di Alfredo Sainati, sono nella Compagnia ottimi elementi da cui risulta un insieme bene affiatato e graditissimo.

La Bertramo inizia la serie con «Sperduti nel buio»: si prevede un successo artistico e finanziario tanto lieto quanto è fosco il bel dramma di Roberto Bracco.

MALIBRAN. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia d'operette Darclée diretta dal Favi. Come abbiamo annunciato il lavoro scelto per il debutto è l'operetta di Franz Lhear «Mazurka bleu» ch'ebbe già un esito lusinghiero nell'interpretazione della Compagnia Domar alla «Fenice».

Il teatro è in gran parte venduto.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 21 «Sperduti nel buio»
MALIBRAN. — Compagnia d'operette Darclée ore 21 «Mazurka bleu»
LIDO - Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 20 alle 23 con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa
BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia
Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25

Tumulti per un sequestro

Como, 31

Nel comune di Alzate Brianza gravi fatti si sono svolti nella notte e nella giornata di ieri. La famiglia Giovio, ultima discendente dalla storica famiglia, ha ivi qualche possedimento ed una quindicina di coloni. Da più di un anno era sorto fra i coloni e il proprietario un conflitto, in seguito al quale i coloni non avevano pagato ed anzi avevano incassato per proprio conto l'importo del frumento.

Il proprietario, allo scopo di tutelarsi, aveva fatto ricorso al pretore di Cantù, ottenendo di poter fare un sequestro conservativo presso due dei suoi coloni, certi Pietro ed Antonio Fumagalli, con la speranza che l'esempio potesse valere anche per gli altri. L'usciere il 26 si presentò accompagnato dai carabinieri, ma non potè compiere il suo ufficio, impeditone dai due figli del Pietro Fumagalli, che poscia presero il largo. Ma, avendo la procura emesso mandato di cattura contro costoro, ed essendo essi tornati nella notte dal 29 al 30, i carabinieri riuscirono a trarne in arresto uno, mentre l'altro si dava nuovamente alla fuga.

Partiti i carabinieri con l'arrestato, tutto il paese fu in subbuglio: furono suonate le campane a stormo, poi gruppi di uomini e donne diedero l'assalto alla villa Giovio, dove si trovava il sig. Alfredo Giovio con la moglie Maria Gambara e la sorella Maria. Impadronitisi del sessantenne sig. Alfredo, fratello del proprietario, intendevano portarlo seco a Cantù per ottenere il rilascio dell'arrestato Fumagalli. Vista però la impossibilità di condurre in atto il suo piano, si fecero rilasciare dal vecchio una lettera con la quale si chiedeva la liberazione dell'arrestato.

Avvertite della cosa le autorità di Como, partirono alcuni carabinieri col capitano Monastiri ed il vice commissario Coppola, ma giunti ad Alzate Brianza si videro venire incontro tutta la folla minacciosa, armata di arnesi da lavoro ed armi da fuoco. I carabinieri usarono prudenza ed intanto diedero avviso a Como, donde partirono duecento uomini di truppa al comando di due capitani. La truppa, giunta ad Alzate, dopo aver sparato alcune fucilate in aria, riusciva a far rilasciare il sig. Giovio ed a ricondurre un pò di calma in paese, dove però l'agitazione è ancora così viva da consigliare l'ulteriore permanenza dei soldati sul posto.

Bandito condannato a morte

Parigi, 31

Albert Philip, il bandito che nella notte dall'11 al 12 novembre aveva assassinato una vecchia per derubarla, ha espiato il suo delitto. Alle 4.30 la vettura che conteneva la ghigliottina si fermava al Boulevard Arago, nel punto ormai destinato alle esecuzioni capitali, e venne rapidamente montata la macchina di morte.

Nella prigione Philip dormiva profondamente, quando alle 5.30 i magistrati si recavano ad informarlo che il suo ricorso di grazia era stato respinto. Il Philip si svegliò faticosamente e, rivolgendosi al cappellano, gli disse: Che Dio mi dia il coraggio di morire. Accompagnatemi, signor abate, ed abbracciatemi all'ultimo momento.

L'abate, oltremodo commosso, promise al Philip di assisterlo. Il Philip, che aveva fatto la comunione, non volle assistere alla messa, rifiutò le sigarette ed il cognac. Poco dopo il Philip prendeva posto nel furgone. La guardia repubblicana a cavallo, che si trovava di servizio di fronte alla ghigliottina, presentò le sciabole. Appena la vettura si fu fermata, venne aperta la porta a due battenti: gli assistenti del carnefice issarono rapidamente la scaletta mobile sulla quale salì il cappellano. Il condannato, a capo scoperto, con la camicia larga, pallido e disfatto, salì la scala. Gli aiutanti del carnefice lo assicurarono alla bascula. La testa venne fermata sotto la lunetta. Un attimo e la lama cadde rapidamente sulla testa del Philip, che si staccò di netto. La scena terribile si svolse rapida come un lampo. In pochi istanti tutto era finito.

Carlo d'Absburgo rimane in Svizzera

Basilea, 31

Il dipartimento politico di Berna comunicò ieri sera ufficialmente che il Consiglio federale ha deciso di prolungare il permesso di soggiorno in Svizzera all'ex imperatore Carlo, fino a quando il governo spagnuolo non abbia preso una decisione in merito alla domanda rivoltagli di concedergli ospitalità.

Il comunicato spiega le ragioni che hanno indotto il consiglio federale alla concessione. Il 18 luglio scorso la legazione di Spagna a Berna fece sapere al Consiglio federale che il governo di Spagna aveva ricevuto la domanda dell'ex imperatore e del governo ungherese e dichiarava di essere pronto ad esaminarla con ogni benevolenza, ma richiedeva un certo tempo per espletare alcune indagini di indole finanziaria; perciò pregava il consiglio federale di prolungare il soggiorno in Svizzera dell'ex sovrano fino al mese di ottobre.

Allo scopo di facilitare le indagini del governo spagnuolo, il consiglio federale rispose subito in senso affermativo.

ULTIMA ORA

Un accordo tra l'Italia e la Germania

per l'importazione di merci nei rispettivi paesi

Roma, 31

E' stato concluso a Berlino il 29 corr. fra l'Italia e la Germania un accordo allo scopo di agevolare l'importazione di un determinato numero di merci nei rispettivi paesi.

A tal uopo i due governi si sono impegnati ad esaminare colla maggiore possibile benevolenza le singole domande per la concessione dei relativi permessi che verranno presentati dagli industriali e commercianti delle due parti. Le merci che, in deroga ai divieti vigenti e dietro rilascio di speciale permesso da parte del regio governo, potranno essere importate in Italia sono: surrogati di caffè, olii minerali, combustibili, lubrificanti pesanti, leggeri ecc., saponi profumati e di glicerina, profumerie con o senza alcool, essenze ed olii essenziali, esplosivi, cartuccie cariche, gelatina in fogli, tessuti, ricamati di lana, di canapa, di cotone, di lana, di seta, e tulli ricamati delle stesse materie; ombrelli, merletti o pizzi di lino, cotoni lana e seta, ventagli, tessuti leggeri non ricamati di qualsiasi materia tessile, tappeti di lana da pavimenti, piume, cappelli lavorati, cappelli guarniti, pelliccie, lavori di avorio, tartaruga, madreperla, corna, ossa ed altre materie affini, mobili, cornici e balocchi in legno; lavori di carta, di cartone, argento, semilavorato, gioielli e lavori di argento, oro semi-lavorato, gioielli e lavori d'oro, lavori di porcellana, lavori di vetro, automobili, films cinematografici, orologi, svegliarini, fornimenti di orologeria, fucili da caccia e ad aria compressa, pistole e rivoltelle, pianoforti, colori, birra, luppolo, prodotti di cacao, semi di barbabietole da zucchero; vini comuni in fusti, vini comuni in bottiglie, liquori.

Le merci che potranno essere importate in Germania sempre dietro concessione di speciali permessi sono: vini marsala in fusti, vini vermouth in fusti, vini comuni in fusti od in serbatoi, olio di oliva commestibile, olio di oliva lavato od al solfuro, olio di semi, essenze di agrumi, tabacco lavorato, acido borico greggio, acido citrico oleico, tartarico, estratti conciati, liquidi e concreti, glicerina, citrato di calce, foglie di alloro, scorze di agrumi e di altre frutta fresche, secche ed in acqua salata, sugo di liquerizia, filati di canapa, tulli in canapa e di lino; filati o tessuti di cotone, seta tratta semplice greggia, seta tratta addoppiata o torta greggia, seta addoppiata o torta tinta, filati di cascame di seta greggi, passamani di seta, nastri di seta, radiche per spazzole, abbozzi per pipe non forati, mobili di legno, bottoni di corno, treccie di paglia, di scorza, di sparto di altre simili materie; guanti e calzature di pelle, vetture automobili, pellicole per cinematografi, marmo e alabastro greggio e lavorato, talco, pietra pomice, grafite, vetri, cristalli, smalti in lavori od in conterie, pneumatici, coperture, gomme piene, patate, semi lino, paste alimentari, legumi ed ortaggi freschi, pomidoro, arancie e manderini, limoni, uva fresca da tavola, frutta fresche, frutta secche e del mezzogiorno, altra frutta, conserva di pomodoro, paglia, prodotti consimili, bacche di ginepro, formaggi, piume da letto, cappelli greggi e lavorati, spugne greggie e lavorate, corallo lavorato non montato, avorio madreperla e tartaruga greggi e lavorati, spugne greggie e lavorate, corallo lavorato non montato, avorio, madreperla e tartaruga greggi e lavorati, corna, ossa e materie affini lavorate, strumenti musicali, a corda o a fiato, cappelli di paglia, cappelli di feltro, di pelo, di lana, feltri per cappelli, lavori di amianto, fiori freschi.

Le merci sopra riportate dovranno essere all'atto della loro importazione accompagnate da un certificato di origine da rilasciarsi o da vidimarsi dalle autorità competenti senza spese.

L'accordo ha la durata di nove mesi e potrà essere denunziato col preavviso di un mese. Le divergenze di opinioni sulla interpretazione ed esecuzione dell'accordo dovranno essere decise da una commissione mista composta da una persona da nominarsi dal governo tedesco e un altra da nominarsi dal governo italiano. Qualora i due commissari non si accordasero, deciderà un arbitro scelto da essi e se non si potranno accordare neanche sulla persona dell'arbitro verrà pregato di nominarlo il presidente della Confederazione svizzera.

Un piano d'autonomia per l'India

Parigi, 31

Lord Reading, nuovo vicerè dell'India, è partito ieri da Londra per la sua residenza indiana, latore di un piano politico definito per preparare le Indie ad un Governo autonomo.

Sul carattere di questa rivolta nell'India, l'*Excelsior* ha avuto spiegazioni dal capo dell'Associazione degli studenti indiani di Parigi, associazione eminentemente politica, filiale degli «Amici della libertà dell'India» di New York. Il capo di questa associazione ha insistito lungamente in un parallelo tra la situazione in India e la situazione in Irlanda e tra il «presidente» De Valera e l'altro «presidente» indiano Gandhi, eletto dal Congresso nazionale del dicembre 1920 (dove 20.000 delegati dell'India domandarono il governo autonomo) ed ha assicurato che le spiegazioni che gli inglesi danno del movimento attuale non è esatta.

Gli inglesi si sforzano infatti di mostrare la rivolta dei moplahs come una manifestazione di fanatismo politico e di fanatismo religioso, allo scopo di opporsi alle conseguenze dell'applicazione del Trattato di Sèvres.

In realtà — secondo l'informatore dell'*Excelsior* — non si tratterebbe di un'agitazione politica. Il momento di questa non è ancora giunto. Secondo il presidente dell'Associazione indiana si tratterebbe invece di uno sciopero agricolo, come se ne sono verificati parecchi nell'India, sciopero di protesta contro la vita cara, accompagnato da rappresaglie contro i metodi amministrativi, le rappresaglie militari e le crudeltà commesse da certi piantatori inglesi. Il movimento attuale sarebbe analogo allo sciopero recente dei *coolies* delle piantagioni di tè nello Chanpur, sciopero determinato dall'insufficienza dei salari e dalla brutalità dei piantatori.

Secondo un telegramma da Riga all'*Agenzia Est Europa*, la rivolta musulmana nelle Indie ha provocato vivissimo fermento nel Turchestan e nell'Afganistan. Le popolazioni non nascondono il loro malcontento contro l'Inghilterra. Dimostrazioni antibritanniche particolarmente violente sono avenute a Kabul, nel centro dell'Afganistan e in molte altre località.

La battaglia greco-turca in corso

Londra, 31

Si ha da Atene che tutti i corrispondenti di guerra annunciano che la resistenza nemica è stata spezzata e che i turchi battono in ritirata al di là del Sangarios. Da fonte autorizzata si dichiara che le operazioni si svolsero favorevolmente per i greci.

Da Smirne poi giunge notizia che la battaglia impegnata il 25 corr. contro la difesa della sponda del Sangarios continua ancora. L'avanzata greca sarebbe a questo punto arrestata. I turchi hanno ricevuto rinforzi dal Caucaso. Si dichiara che le forze turche che tengono la linea del Sangarios sono composte di sessanta mila fanti. Le perdite sarebbero gravi da ambo le parti.

La «Neue Freie Presse» di Vienna dice che lo scambio di idee fra Praga e Vienna ha reso più precisi gli accordi di Hollecdt in base ai quali la Czeco-Slovacchia interverrà con le proprie forze, qualora si verificasse una grave violazione del trattato di pace.

Il viaggio d'italiani in Romania

Roma, 31

Sotto la presidenza di Ettore Ferrari, si è riunito presso l'Associazione della Stampa, ove ha sede — il Comitato per il viaggio di 200 italiani in Romania. All'unanimità venne fissata la quota personale di spesa — che comprende viaggio d'andata e ritorno, alloggio, vitto, ecc. — in L. 2000, di cui 500 calcolate come imprevisti, e di restituire a ciascun gitante tutta quella parte della somma che verrà risparmiata. La partenza avrà luogo il giorno 12 da Napoli, sul vapore del servizio di Stato romeno, che si fermerà ad Atene e Costantinopoli, per la visita di quelle città. Verrà inaugurata, su di una piazza di Romania, una copia fedele in bronzo della storica lupa del Campidoglio, offerta con nobilissimo atto dal Comune di Roma, auspice il Sindaco Giannetto Valli e l'Assessore Guido Lay. Viene bandito un concorso a premi — una medaglia d'oro e quattro d'argento, dono della benemerita Associaz. Movimento forestieri, e un premio unico di L. 200, fra i partecipanti al viaggio per la migliore serie di fotografie dello stesso, e che servirà ad illustrare il volume che il Comitato pubblicherà al ritorno. Il nostro governo ha dato il suo morale appoggio e il governo romeno e la sua legazione in Italia faranno tutto il possibile per agevolare, in ogni guisa, i gitanti, a cui si preparano molti e grandiosi festeggiamenti, pei quali vennero stabilite somme superanti i 500000 lei. Il Comitato, che lavora febbrilmente ai molti necessarii preparativi, ha diramato una lettera-circolare agli ammessi al viaggio, ed avverte che, dopo la selezione compiuta, sono ancora aperte le iscrizioni per alcuni posti, preferibilmente per professori e studenti di commercio, industria e agricoltura, e per commercianti e industriali.

I timori della Francia

per le ferrovie tedesche

Berlino, 31

(M.) In seguito ad una serie di articoli pubblicati dal «Journal» di Parigi contro la ferrovia che stanno costruendo i tedeschi tra Stoccarda e Villingen, ferrovia che il «Journal» considera di carattere militare e non commerciale, perchè crea all'est del Reno una linea importante di raccordo, l'ambasciatore di Francia a Berlino ha mandato una nota al governo tedesco per ricordargli che il trattato di Versailles gli vieta di costruire ferrovie strategiche, e che la continuazione dei lavori per la ferrovia Stoccarda Villingen potrebbe dar luogo a sospetti da parte dello stato maggiore francese.

A Berlino, dove già suscitava ilarità la campagna del «Journal» contro la ferrovia Stoccarda-Villingen, la nota dell'ambasciatore di Francia dà motivo ai giornali di mettere in ridicolo le paure della Francia che vede in ogni mossa tedesca un pericolo per le sue frontiere.

Si pensa però anche a Berlino che con troppa facilità la Francia cerca di ingerirsi nelle cose tedesche e si domanda se la Germania è stata posta sotto la tutela della Francia, o se è ancora una nazione libera di disporre della sua volontà e di fare i suoi interessi senza domandare consigli da alcuno.

In effetto, per giudizio di personalità alleate, la ferrovia che dà tanta paura al «Journal», non ha nessun carattere strategico.

La lotta contro la fame in Russia

Parigi, 31

Noulens è stato eletto presidente della Commissione internazionale di soccorso alla Russia. Parlando nella riunione di questo pomeriggio Noulens ha dichiarato che il governo francese si ricorda dell'ammirevole aiuto dato dall'esercito russo durante la prima parte della guerra. Egli ha esposto la situazione terribile delle popolazioni affamate affermando che l'umanità e la cura della salvezza dell'Europa ci obbligava a portare loro soccorso. Tutte le offerte delle potenze e delle società filantropiche saranno assegnate da ciascun governo che continua ad osservare al riguardo del governo dei soviety la propria politica. L'assistenza non farà distinzione alcuna di classi e di opinioni. Un controllo rigoroso sarà organizzato allo scopo di assicurare una ripartizione prettamente giusta. La commissione si è dimostrata disposta a ricorrere a tempo opportuno ad ogni collaborazione utile. Essa ha prospettato i mezzi atti a determinare l'entità dei bisogni russi ed a ripartire i soccorsi. Essa ha infine deciso di agire prontamente e si riunirà di nuovo domani.

Si ha intanto da Berlino che i giornali sono informati che il governo russo ha preso estreme misure contro le epedimie. Commissioni straordinarie munite di pieni poteri sono state incaricate di organizzare i servizi sanitari e chiunque rifiuterà di obbedire agli ordini di queste commissioni composte di comunisti locali, verranno fucilati. Tutte le persone che non potranno dimostrare di essere autorizzate a soggiornare nei distretti colpiti verranno arrestate e nessun abitante delle regioni infette potrà abbandonarle.

Questi provvedimenti che potrebbero sembrare buoni, secondo un giornale di Francoforte, permettono invece ai comunisti russi di liberarsi senza alcun giudizio di tutti i loro avversari i quali se del luogo non potranno partire e resteranno in balìa del morbo, se di fuori verranno arrestati e fucilati perchè ad essi non verranno mai concessi i permessi di residenza, prescritti dalle recenti disposizioni.

Oltre a ciò ed in mancanza di meglio, i bolscevichi russi stanno rimangiandosi in questi giorni tutti i decreti in precedenza emanati, e dopo di avere rovinata la povera Russia col loro governo utopistico, le ritornano quelle leggi borghesi che hanno tentato invano di distruggere.

Un nuovo «ukase» di Lenin inspirato da Krassine che da tempo era in trattative con banchieri inglesi ed americani, autorizza la ripresa delle operazioni private di banca, e snazionalizza completamente le banche che dal primo settembre avranno in tutta la Russia piena libertà d'azione e non resteranno più nemmeno sottoposte al controllo del governo. E' questo un nuovo importante passo indietro portato dalla fallita applicazione del programma bolscevico.

La Lituania, agenzia di Mosca

scenderà in guerra contro la Polonia?

Berna, 31.

(C.) Se vogliamo credere al corrispondente da Memel della «Wossische Zeitung» i lituani si preparano ad occupare la città in contestazione con la Polonia.

I piani di occupazione sarebbero già pronti da cinque settimane, e le operazioni militari verrebbero iniziate precisamente il 2 del prossimo settembre.

Il servizio di spionaggio nella regione di Memel è molto sviluppato e viene condotto da spie che già servirono nell'esercito imperiale della Russia.

Sempre secondo il corrispondente della «Wossische Zeitung», il bolscevismo ha fatto in questi ultimi tempi grandi progressi in Lituania, ed avrebbe guadagnato alla sua causa il ministro dell'agricoltura e la maggior parte dei capi lituani. Il governo lituano, non è altro che un'agenzia di Mosca.

Scopo delle manovre lituane sarebbe quello di cacciare da Vina i polachi e di occupare anche Memel.

A Varsavia però si giudicano le cose con relativa calma, e mentre si deve ammettere che la Lituania da qualche tempo sta diventando aggressiva, come non lo fu mai, si pensa che essa potrebbe essere sostenuta dai Soviety nel caso di un attacco polacco e si tollerano anche certe piccole convocazioni per amore di pace che i lituani considerano debolezze.

Una guerra tra Polonia e Lituania, nei momenti attuali e coi mezzi di cui il spongono le due nazioni si potrebbe prolungare per molto tempo e finirebbe poi per portare nessun utile nè all'uno nè all'altro dei combattenti perchè le potenze si vedrebbero costrette intervenire, ma i bolscevichi di Mosca che hanno tutto l'interesse a creare discordie, specialmente tra i loro immediati vicini, soffiano nel fuoco, ed hanno inviato in Lituania un vero esercito di spie e di propagandisti che percorrono le campagne e le città tentando di dimostrare che la guerra con la Polonia è inevitabile per la Lituania se vuole salvare il suo onore e la sua dignità nazionale.

In generale si crede che la situazione sia molto pericolosa.

I giornali di Varsavia dicono che sopra la città di Vilna sono apparsi tre aeroplani lituani contro le norme dell'armistizio. Aeroplani polacchi hanno inseguito ed hanno fatto atterrare gli apparecchi lituani facendo prigionieri due aviatori lituani che sono stati poi rimessi in libertà.

Un'interrogazione sugli obblighi militari degli alto-atesini

Roma, 31.

L'on. Alfredo Rocco ha presentato la seguente interrogazione:

«Io sottoscritto interogo il ministro della guerra circa le pretese promesse state fatte ai rappresentanti tedeschi dell'Alto Adige per la totale o parziale esenzione da servizio militare per la popolazione dei territorj alto-atesini testè annessi all'Italia».

Il più grande dirigibile degli Stati Uniti distrutto da un'esplosione

New York, 31

Il dirigibile americano D. n. 6, il più gran dirigibile degli Stati Uniti è rimasto distrutto alla stazione degli aeroplani navali di Rockway-Point in seguito ad una esplosione di benzina.

Il Sindaco di Lipine ucciso

Berlino, 31

Secondo un dispaccio da Colonia al «Berliner Tageblatt» il sindaco di Lipine sarebbe stato ucciso a colpi di rivoltella da tre individui di cui finora si ignora la nazionalità.

D'Annunzio invita i legionari a sgombare Porto Baros

Roma, 31

Gabriele D'Annunzio, secondo quanto ci risulta da buona fonte, ha inviato ai legionarii fiumani che presidiano Porto Baros l'esortazione a sgombrare, giudicando esaurite le ragioni che avevano determinato questo atto col suo stesso incitamento e la sua approvazione.

La «Tribuna» scrive: «Non si può che essere lieti del contributo, certo importantissimo, offerto dal Comandante per la soluzione pacifica di questo episodio della crisi fiumana, dato l'ascendente che egli esercita sui legionarii che non riconoscono altra autorità che la sua. Vi è da sperare che anche questa volta essi raccolgano l'invito, chè un invito alla ragione è un ottimo mezzo per trarsi da una situazione non più giustificata, ove dovesse protrarsi, da nessun elemento ideale».

Turati ribadisce i suoi concetti

per la partecipazione al Governo

Milano, 31

Questa sera al Teatro del Popolo ha avuto luogo un'assemblea delle sezioni socialiste a cui hanno partecipato circa mille tesserati, per continuare la discussione in merito alla linea di condotta da tenersi al prossimo congresso del partito. Tutta la durata dell'assemblea è stata occupata da un lungo discorso di due ore e mezzo dell'on. Turati, il quale ha fatto un largo esame della situazione del paese e del partito e in ispecie si è soffermato sulle recenti polemiche *Avanti-Idea Nazionale* ecc. Egli ha sostenuto apertamente la tesi della necessaria partecipazione al governo dello stato, facendo ogni sforzo per il mantenimento dell'unità fra le varie tendenze del partito.

Il discorso Turati ha ottenuto un grande successo ed è stato quasi unanimente applaudito dai presenti. All'uscita dal Teatro del Popolo i socialisti hanno improvvisato all'on. Turati una dimostrazione di simpatia.

l'Italia non abbandonerà Saseno

Roma, 31

L'on. Bevione, interrogato sulla questione di Saseno, ha dichiarato in termini perentori che l'Italia non abbandonerà mai Saseno che per essa rappresenta l'ultima ragione di sicurezza nell'Adriatico. In mano nostra Saseno ha un valore puramente negativo che vale ad annullare la base di Valona che altrimenti sarebbe una minaccia perenne e formidabile contro tutti i nostri interessi adriatici e contro la stessa sicurezza del «mare nostrum». Le esplicite dichiarazioni dell'autorevole membro del governo hanno particolare importanza in quanto fatte con animo, parole e tono di voce tali da garantire che la promessa verrà mantenuta a ogni costo.

Diecimila tessili torinesi scioperanti

Torino, 31

Essendo lo sciopero dei lanieri nazionale anche le maestranze piemontesi si atterranno alle disposizioni della loro federazione. A Torino e Provincia si calcolano che saranno un diecimila gli operai dipendenti da una trentina di ditte consociata all'associazione piemontese che abbandoneranno domani il lavoro.

Il sen. Frassati da Giolitti

Torino 31

Proveniente da Berlino è giunto oggi col treno di Milano l'ambasciatore sen. Frassati. Egli è partito mezz'ora dopo per Bardonecchia per conferire con l'on Giolitti.

La Famiglia Reale a Racconigi

Torino, 31

La famiglia reale si trova da ieri a Racconigi.

S. M. il Re partirà il tre settembre per Brescia per assistere al circuito aereo automobilistico.

Il principe di Piemonte partirà alla volta di Tripoli il 5 settembre.

La morte del Maresciallo Von Bülow

Berlino, 31

Il maresciallo Carlo von Bülow è morto.

Scompare con lui una delle più eminenti personalità militari della Germania imperiale.

Discendente dalla antichissima e storica famiglia mecklemburghese, che ha dato tanti generali agli stati tedeschi, e un cancelliere all'impero di Guglielmo II, il maresciallo von Bülow fu il condottiero di un esercito, poi di un gruppo di eserciti sulla fronte francese.

Impressionante tragedia passionale

Vicenza, 31

Un'impressionante tragedia è venuta stamane a turbare la quiete del paese di Barbarano. Il possidente Trulla Vittorio di anni 55 oggi verso le ore 10 sparava quattro colpi di rivoltella contro la sua amante Giacomuzzi Rosina di anni 19, lasciandola in fin di vita. Poi rivolta l'arma contro sè stesso si sparava un colpo alla tempia sinistra rimanendo all'istante cadavere.

Il motivo della tragedia che ha profondamente impressionato quella popolazione va ricercato nel fatto che la giovane aveva più volta manifestato il proposito di abbandonare il possidente abbastanza anziano. Sul luogo si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Rappresaglie fasciste a Poggetto

Bologna, 31

Circola la voce venuta da Ferrara che i fascisti abbiano organizzata una spedizione punitiva in località Poggetto presso San Pietro in Casale dove domenica sera fu assassinato in un aggguato comunista il diciassettenne Vaccari.

Secondo notizie qui giunte la rappresaglia fascista si sarebbe iniziata con l'incendio di quattro case coloniche. Ma ancora si attendono notizie precise in proposito.

Da Bologna sono partiti funzionari con un camion di carabinieri e guardie in seguito a domande di rinforzi venute da San Pietro in Casale.

La Duchessa d'Aosta a Roma

Torino, 31

Col treno delle 18.30 è partita per Roma S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

I solenni funerali

delle vittime della Magliana

Roma, 31

Oggi, alle ore 17.30, hanno avuto luogo i funerali delle vittime del disastro ferroviario della Magliana.

Durante tutta la giornata si è svolto un pietoso pellegrinaggio di popolo che si è recato a visitare le salme deposte in una sala della stazione di Termini, ricoprendo di fiori la sala.

Ai funerali ha assistito una immensa folla. Gli operai hanno sospeso il lavoro, i negozi si sono chiusi, gli impiegati si sono assentati dagli uffici per partecipare alle solenni manifestazioni di cordoglio.

Il corteo era preceduto da un plotone di guardie regie a cavallo. Seguivano quindi, preceduti dal clero, i 5 furgoni sui quali erano state deposte le salme. Nel primo furgone erano le salme di tutti i bambini e su di esso era stata posta la corona del Presidente del Consiglio on. Bonomi; nell'ultimo furgone era deposta la corona del Re.

Seguivano le autorità fra le quali il Duca Borea d'Olmo in rappresentanza del Re, l'on. Bevione in rappresentanza del Presidente del Consiglio, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Micheli, il Ministro del Lavoro on. Beneduce, il sottosegretario di Stato agli Interni on. Teso, il sottosegretario alla Industria e commercio on. Cassino, numerosi deputati, il Sindaco di Roma e numerosi consiglieri comunali e provinciali, il Comandante la Divisione, il Comandante il Corpo d'Armata e numerosi ufficiali in rappresentanza di tutti i corpi del Presidio, nonchè numerosi rappresentanti delle Ferrovie dello Stato.

Seguiva quindi una gran folla di popolo; tutte le associazioni di operai, le corporazioni e società di mutuo soccorso, circoli politici e sportivi di Roma e provincia e numerose rappresentanze con bandiere e corone. Chiudeva il corteo la banda municipale e furgoni carichi di corone.

Il corteo, dopo aver sfilato fra due fitte ali di popolo per Piazza dell'Esedra e Via XX Settembre, ha sostato in Piazza Indipendenza dove il Sindaco di Roma, dopo aver letto i telegrammi del Re e del Presidente del Consiglio, ha dato in nome della cittadinanza l'estremo saluto alle salme.

Il corteo quindi si è sciolto, mentre i feretri hanno proseguito per il Verano.

I presunti assassini di Erzberger arrestati a Berlino

Berlino, 31

La polizia ha tratto in arresto due giovani ex allievi della scuola militare di Lichterfelde sospettati di avere assassinato il deputato Erzberger. Il loro aspetto corrisponde in generale alla descrizione conosciuta degli assassini.

Intanto il prefetto della polizia berlinese ha indirizzato al partito comunista una lettera con la quale chiede loro spiegazioni in merito alle dimostrazioni pubbliche annunciate domandando che i partiti stessi si impegnino a mantenere l'ordine.

Il prefetto chiede una pronta risposta per potere prendere i necessari provvedimenti.

Giornata di tumulti a Belfast

Dublino, 31

Lo sciopero dei ferrovieri della compagnia del nord dell'Irlanda è terminato oggi a Belfast. Gravissimi tumulti si sono verificati la scorsa notte nel quartiere nazionale di Belfast. Cattolici e protestanti hanno scambiato colpi di arma da fuoco. In diversi punti il fuoco di fucileria è stato diretto dagli unisteriani contro parecchie case di cattolici. Coloro che occupavano queste case hanno risposto con colpi di fucile e di rivoltella. Sono state lanciate bombe. I tumulti sono ricominciati nella giornata di oggi, ma con molta minor intensità. Nei disordini di ieri vi sono sei morti e numerosi feriti.

Enrico Roger è morto

Parigi, 31

E' morto il tenente aviatore Enrico Roger.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 2 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 208 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 2 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 56 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1?. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La guerra greco-turca

Le vicende del lungo conflitto greco-turco sono state esaminate in questi giorni dal Consiglio Supremo a Parigi ed hanno avuto anche un'eco assai vivace alla Camera dei Comuni. Non riescirà quindi inopportuno per i nostri lettori riassumere le fasi di questa guerra, dal suo inizio ad oggi.

Nell'estate del 1920 il ministro Venizelos aveva offerto all'Intesa di far rispettare il trattato di pace colla Turchia, che le truppe nazionaliste di Mustafà Kemal Pascià non volevano riconoscere. I rappresentanti dell'Intesa alla conferenza di Boulogne avevano accettato l'offerta greca, così che il Governo di Atene ordinava al comando delle truppe elleniche in Asia Minore di procedere contro i nazionalisti ottomani, che avevano posto la capitale ad Angora.

L'offensiva cominciò il 22 giugno 1920 lungo le linee di operazioni, segnate dalle due ferrovie Smirne-Afioum-Karahissar e Smirne-Pauderma (sul Mar di Marmara) ossia l'azione era sostenuta da due masse divergenti, con base a Smirne, e con obbiettivi, da un lato la ferrovia di Bagdad (ad Afioum Karahissar), dall'altro la spiaggia meridionale del Mar di Marmara.

Il corpo di operazioni, incaricato di agire nella zona settentrionale, non appena sferrata l'offensiva, si impadronì dapprima del grosso villaggio di Ak-Hissar, poi, proseguendo la marcia, penetrò nella città di Soma. La massa, che doveva puntare sulla ferrovia di Bagdad, occupò la città di Salichi, dalla quale, tenendo sempre come direttrice di marcia la linea ferroviaria, procedette su Ala Cheir. In quella località attendeva, schierato in atteggiamento difensivo, il 13.o corpo d'armata turco, comandato da Akir Bey, e forte di 8 mila combattenti. Ma, dopo breve resistenza, i nazionalisti turchi, aggirati da nord dalla cavalleria ellenica, mentre la fanteria e l'artiglieria sfondavano la posizione, agendo da ovest, dovettero arrendersi, lasciando numerosi morti e feriti sul terreno. Così la strada di Afioum-Karahissar veniva aperta alla colonna greca orientale, permettendole, col fare perno su quella località, di volgersi a nord, e, seguendo come nuova direttiva di operazioni la ferrovia di Bagdad, agire parallelamente alla massa di sinistra.

Ad agevolare l'azione di questa seconda massa, il 26 giugno, sbarcava nel porto di Pauderma una divisione greca. Così le operazioni militari elleniche venivano ad avere per obbiettivo la zona costiera del mar di Marmara, compresa tra Pauderma ed Ismid, e per compito strategico lo sgomberare quella zona dai nazionalisti turchi, ed al tempo stesso minacciare da Sud-Ovest le colonne turche, che agivano nella penisola di Ismid. Però la insufficienza delle truppe elleniche, impiegate in un teatro molto vasto ed accidentato, impedirono alle operazioni di svilupparsi secondo serii criterii strategici e trasformarono la lotta in una guerriglia, priva di azioni notevoli, e poco decisiva.

L'offensiva fu ripresa dai greci il 23 marzo 1921, con due colonne parallele. Una, settentrionale, da Brussa puntava su Biledjik, l'altra da Usciak su Afioum-Karahissar. Entrambi quei due obbiettivi delle truppe elleniche si trovano sulla ferrovia di Bagdad. Ma, raggiunti quegli obbiettivi le marce delle forze greche dovevano divenire convergenti, e le due colonne puntare simultaneamente su Angora. Lo sforzo greco ottenne buoni risultati nel settore meridionale, dove riusciva ad impadronirsi di Afioum-Karahissar; ma nel settore settentrionale i Turchi, battuti i Greci, si avvicinavano rapidamente alla costa del mar di Marmara, dove infatti giunsero nel mese di giugno, occupando, il 28, la città di Ismid. Costantinopoli stessa corse grave pericolo; per non essere avvolta a nord, anche l'armata ellenica meridionale ripiegò, abbandonando Afioum-Karahissar. Ma, l'11 luglio, i Greci, con nuove forze, procedevano ad una nuova, vigorosa offensiva, percorrendo linee di operazioni concentriche, in modo di rinchiudere l'esercito kemalista in una formidabile morsa. Il 12 occupavano Afioum-Karahissar. Una colonna greca, più a nord, si avanzava il 13 luglio verso Kutaia, e se ne impadroniva, il 17, dopo vivaci combattimenti; quindi puntando in direzione di Angora conquistava, il 20, anche la città di Eski-Cheir, importante nodo stradale, e posizione di comando e di sbarramento contro offensive provenienti da ovest contro Angora. I Turchi tentavano di resistere sulle alture a nord-ovest di Eski-Cheir, ma ogni loro sforzo fu vano, per il sopraggiungere alla loro destra di una colonna greca, che, provenendo da Brussa, raggiungeva la ferrovia EskiCheir-Angora, minacciando così la linea di operazioni dei nazionalisti ottomani.

Frattanto altre colonne elleniche incalzavano, a marce celeri, da sud, ed l'ultima, molto poderosa, piombava su Kutaia. I Turchi si ritiravano rapidamente verso Angora, inseguiti dai Greci con colonne leggere, fornite di carri d'assalto e di aeroplani. Però i Turchi, riorganizzatisi rapidamente, poterono, con tempestivi e bene condotti contrattacchi, trattenere il nemico, sia sulla fronte settentrionale, verso Brussa, sia su quella meridionale, verso Afioum-Karahissar.

Nel complesso delle sopradescritte operazioni militari non si nota presso i due eserciti belligeranti alcun profondo concetto strategico, alcuna manovra meritevole di esempio e di esame, da parte degli studiosi di arte militare. Gli obbiettivi non sono perseguiti dai due Comandi Supremi con continuità e fermezza, ma sono frequentemente mutevoli secondo le circostanze, e le operazioni risentono, nello slegamento del loro sviluppo, di tale perniciosa instabilità. Questa è da ascriversi, più che alla insufficienza dei Condottieri, all'ampiezza, alle difficoltà topografiche del teatro di operazioni, ed alla esiguità degli eserciti manovranti. Tali piccole masse, molto mobili, ma poco favorite da una buona rete stradale e da utili linee di operazioni, sono costrette ad impiegare prevalentemente la rapida sorpresa, e ad imprimere alla lotta un prevalente carattere di guerriglia, a base di imboscate e di colpi di mano.

Frattanto la sanguinosa contesa prosegue implacabile e tenace, sopratutto per lo spirito fervidamente egemonico, che anima i Greci, i quali, nelle loro manifestazioni pubbliche, non nascondono di mirare al grande obbiettivo di Costantinopoli. Il sogno ambizioso ellenico urta non soltanto contro il bellicoso nazionalismo turco, ma ancora contro i disegni, la diffidenza, le gare, la circospezione delle Potenze europee. Esso però rivela di quale spirito avventuriero sia oggi pervasa l'anima greca, e come, sotto lo stimolo di troppo superbe aspirazioni, non sia possibile una prossima pace tra il Governo di Atene e quello di Angora.

GIROLAMO CAPPELLO

La questione della penetrazione tedesca in Italia

nel dilagare delle polemiche e delle indiscrezioni

Roma, 1

Oggi la polemica sull'invasione economica dell'Italia ha nuovi aspetti interessanti ed anche divertenti.

Il «Popolo Romano» scrive: Del documento circolavano e circolano alcune copie, al di fuori di quella posseduta dall'«Idea Nazionale». Una ne possediamo anche noi e ci permettiamo ,col beneplacito del foglio nazionalista, di completare la parte che era stata integralmente pubbicata e prima il passo che concerne l'industria siderurgica.

Qui l'«Idea Nazionale» ha saltato due periodi. Dopo aver detto che lo sviluppo da essa assunto durante la guerra è tale che deve essere preso in seria considerazione, è passata a parlare subito degli altiforni di Piombino ma nel documento originale c'erano questi altri due periodi: Fra i più grandi stabilimenti abbiamo il gruppo dell'Ilva ed a questo proposito ho iniziato approcci fin dal marzo scorso col signor Maw Bondi, per mezzo dei nostri agenti e secondo le dichiarazioni giunte da questi, per il prossimo novembre si potrebbe concludere qualche cosa. Accordi in proposito sono stati presi anche col comm. Toeplitz della Banca Commerciale Italiana, il quale ha conferito con l'ambasciatore. E' necessario però, secondo le informazioni di questi giorni, che sia concesso loro un congruo tempo. Essi dicono di dover vincere forti ostacoli in seno agli azionisti?

Perchè — prosegue il «Popolo Romano» — questi due periodi sono stati soppressi? Per uno sbaglio del proto, o perchè si trattava di una balla troppo grossa?

E' probabile che si tratti della seconda ipotesi. Anche all'«Idea Nazionale» non doveva essere ignoto che all'epoca del rapporto il comm. Max Bondi non rappresentava più niente dentro l'Ilva, nel cui seno doveva vincere altri ostacoli

I giornali tirati in ballo

Il documento originale dice poi ad un certo punto: La «Deutsche Italienische Vereing» deve poter continuare ad esercitare la sua influenza (qui si ferma l'«Idea Nazionale»).... su alcuni giornali italiani dei partiti nazionalista e neutralista, come il «Tempo», il «Paese» e l'«Idea Nazionale» e quindi deve esserle mantenuta la sovvenzione di 210 mila lire. La stessa organizzazione deve aver in mano i giornali del partito agrario come il «Popolo Romano» di Roma, l'«Era Nuova» di Trieste, già sovvenzionata dal gruppo Castiglioni; per trarre profitto dai loro sentimenti favorevoli allo sviluppo dell'agricoltura, per combattere le industrie italiane.

Il «Popolo Romano» prosegue: A parte le conquiste in progetto, tra cui ci sarebbe quella del nostro foglio, i giornali romani sovvenzionati non sarebbero due, come ha informato Garzia Cassola, ma tre ed il terzo, secondo lo pseudo Stoheker, sarebbe proprio l'«Idea Nazionale». Qui la cosa diventa così comica da sembrare inverosimile. Senonchè esso è vero e si spiega col fatto che il documento Stoheker non venne fabbricato per l'«Idea Nazionale», ma per un'ambasciata straniera a cui poteva essere gradito trovarvi segnati i giornali che non le sono amici. L'ambasciata non abboccò e lasciò fare il pesce all'«Idea Nazionale». La cosa è certo comica ed inaspettata, ma si imposta su un semplicissimo dilemma:

Un'interrogazione del sen. Orlando

Il documento è vero solo se risulta al Direttore dell'«Idea Nazionale» che il suo giornale riceve una sovvenzione mensile dall'ambasciata tedesca!

Il senatore Orlando ha intanto presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro degli affari esteri e quello dell'industria per sapere quali siano i mezzi che intende opporre nell'interesse del lavoro nazionale a quell'azione invaditrice e dominatrice nel campo industriale e bancario italiano, che la Germania mostra di voler rinnovare dopo la guerra e che all'infuori delle attuali pubblicazioni dei giornali è resa evidente dalla invasione di ogni genere di prodotto tedesco nel nostro mercato.»

L'«Idea Nazionale» circa l'ormai famoso documento, scrive:

Poichè vi sono giornali che senza averne alcun diritto pretendono di assegnare a noi il dovere di essere assolutamente arbitri, e ve ne sono altri, che sebbene da noi non chiamati in causa, presi d aun'agitazione che il documento da noi pubblicato non giustifica, mostrano di non voler intendere quanto andiamo dicendo da qualche giorno in merito al rapporto dell'addetto commerciale tedesco Stoheker, teniamo a riaffermare alcuni punti che dovrebbero dissipare ogni equivoco:

1) Non abbiamo nulla di nuovo da comunicare al governo che è già perfettamente informato del rapporto;

2) Abbiamo posto a disposizione dell'on. Barzilai il testo del documento solo per un superiore senso di delicatezza giornalistica;

3) Il testo del documento è quello da noi posto a disposizione dell'on. Barzilai e non possiamo rispondere di altre pubblicazioni apparse in altri giornali;

4) Siamo lietissimi di vedere finalmente riconosciuta anche da altri giornali la necessità che il governo si occupi della questione, data la gravità e le sue conseguenze politiche;

5) Abbiamo pubblicato il documento per la convinzione che ci siamo formata della sua autenticità: a) per la serietà e immediatezza delle fonti del documento; b) per la corrispondenza del contenuto del documento con fatti accertati dell'azione germanica in Italia; c) per la conferma che altri documenti, tra cui ad esempio la lettera dell'ex deputato Brunicardi, davano della veridicità del contenuto del documento Stoheker.

Noi del resto non abbiamo che a ripetere quanto dicemmo ieri sulla necessità di una inchiesta governativa sul documento Stoheker. A parte tutto ciò un giornale, che per la sua funzione politica e sociale si è acquistata tutta la fiducia, se ha delle informazioni ha il diritto di non rivelare le fonti di esse e deve essere creduto sulla parola, quando ha le tradizioni dell'«Idea Nazionale».

Per un'inchiesta governativa

Il «Giornale d'Italia» scrive:

Accanto alla questione dell'autenticità del documento che riguarda unicamente chi lo ha pubblicato c'è una questione di ben maggiore importanza che supera di gran lunga l'interesse della rivelazione giornalistica, la questione della veridicità dei fatti del documento stesso. Se anche venisse dimostrato che la pubblicazione del documento così come è, è una composizione artificiosa, opera di chi aveva un determinato interesse a suscitare in una forma così rumorosa, ciò non infirmerebbe la gravità dei fatti ivi esposti nè il dovere di verificarne la natura e la portata, perchè disgraziatamente una cosa è indiscutibile, ed è 5che la maggior parte dei fatti in esso affermati trovano rispondenza in fatti non precisi e talvolta mostruosi che uno per uno e nel loro insieme avevano già preoccupato la pubblica opinione, tipici per la loro innegabilità i casi delle Alpinen e del fabbricone di Prato.

Un lodo dell'Associazione della Stampa

Roma, 1

Domani sera si radunerà il Consiglio dell'Associazione della Stampa, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, per l'esame dei documenti riguardanti la penetrazione tedesca in Italia, pubblicati da un giornale romano, ed in merito alle accuse formulate contro altri giornali.

Il riscatto del gen. Navarra

Madrid, 1

Un comunicato diramato alla stampa alla fine del Consiglio di gabinetto avvenuto ieri sera dice: «Il ministro della guerra ha reso conto ai suoi colleghi del suo viaggio a Melilla e dell'impressione che ne ha riportato. L'esposizione di Diego la Ciarva ha prodotto la migliore impressione ed ha rafforzato maggiormente la fiducia già intera che il governo aveva nell'alto commissario spagnuolo. Il ministro degli affari esteri ha intrattenuto poi i suoi colleghi sulla domanda rivolta dal Consiglio Supremo al Consiglio della Società delle Nazioni relativa alla questione dell'Alta Slesia ed ha fatto conoscere le istruzioni date al riguardo ai rappresentanti della Spagna nel Consiglio stesso. Le istruzioni sono state unanimemente approvate.»

Mandano intanto da Melilla ai giornali che il riscatto del generale Navarra sarebbe un fatto compiuto. Una corrispondenza da «La Espana» dice di sapere che il figlio del generale Silvestre sarebbe partito precipitosamente per Melilla, dopo aver ricevuto una lettera con cui l'ufficiale di ordinanza del generale gli annunciava di avere appreso che quest'ultimo non è morto, ma solamente ferito e detenuto prigioniero da una tribù del Riff.

I giornali aggiungono che i mauri hanno attaccato nella zona di Tettuani, nella regione di Tafor. Essi volevano interrompere le comunicazioni fra Chechases e Larach. I mauri amici hanno domandato agli spagnuoli soccorsi coll'aiuto dei quali hanno punito e disperso i ribelli. Gli spagnuoli non hanno subito perdita alcuna.

Il Principe Umberto

in Tripolitania e in Cirenaica

Tripoli, 1

Da parecchi giorni si vociferava in Colonia di un'augusta visita, la quale avrebbe avuto lo scopo di mostrare alle popolazioni arabe la prova dell'interessamento del Sovrano per la nostra Colonia.

Taluni affermavano la imminenza di una visita del Re che sarebbe giunto con una nave da guerra. Ma ciò non è esatto. Sono in grado ora di comunicarvi da fonte autorevolissima, la notizia che il giorno 11 settembre a bordo di una nave da guerra giungerà a Tripoli S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Comandante Bonaldi.

Il Principe, dopo una breve permanenza in Tripolitania, ripartirà per Bengasi, poichè è nel programma della sua crociera coloniale di visitare anche la Cirenaica.

Non sfuggirà ad alcuno il significato altissimo della augusta visita al capoluogo della Tripolitania. Lo intenderanno anche, con il loro acutissimo senso politico, le popolazioni arabe che nella visita scorgeranno un segno alto di considerazione per le sorti della nostra Colonia.

L'avvenimento si compie mentre una polemica vivace sulla nostra politica in Libia — non sempre felice — si svolge su alcuni giornali.

Ma le revisioni della politica coloniale svolta in Libia dovrebbero essere monito per l'avvenire e per una sistemazione definitiva e pacifica della nostra travagliata colonia.

Recentemente il ministro delle Colonie on. Girardini che ha mostrato di considerare con largo, lucido, consapevole spirito il nostro problema coloniale e specialmente il problema della Libia di cui si discuteva, disse al Senato che l'Italia desidera affidare l'amministrazione dell'interno a Capi arabi a lei devoti e fedeli e di raggiungere la pacificazione del paese.

E soggiunge: «A noi preme di conservare e di svolgere questi buoni rapporti, ma per questo bisogna anche guardare alle cose della Tripolitania, poichè se in Tripolitania si dovesse subire una grave menomazione della nostra autorità e lasciar istituire dei poteri politici da noi indipendenti, le popolazioni della Cirenaica si agiterebbero per avere altrettanto. In Tripolitania non si è fatto quello che si fece in Cirenaica perchè non si è potuto: la Tripolitania fu sempre straziata dalle lotte dei suoi Capi; non si può negare che ora non sia sopravvenuto un altro grave motivo di eccitazione nel panslavismo che commuove tutto il mondo mussulmano. Ma gli arabi non hanno nè ragione nè interesse di muovere contro di noi; l'Italia, per principio e per tradizione, è favorevole alla elevazione del popolo arabo, e gli augura di progredire nella civiltà e di acquistare ed accrescere la sua prosperità. Noi non vogliamo tenere la Libia con una dominazione oppressiva, ma come un mezzo di convivenza e di collaborazione con il popolo arabo. Gli arabi non hanno giusto motivo nè interesse di costringerci a difendere con la nostra sovranità il prestigio del nome italiano: essi sanno che teniamo saldamente la linea costiera, la quale non cadrebbe in ogni caso mai in loro mani, sanno che l'Italia è una grande potenza che ha superato ben altri e giganteschi cimenti, per non avere la velleità di recarle molestie».

Nelle parole del ministro — che dedica al suo ufficio tutta la sua passione nobilmente italiana — è tracciato tutto il piano della politica italiana per la Tripolitania — chè un problema di pacificazione in Cirenaica non è così laborioso come nella più vicina regione della Libia — sulla quale il dibattito è quanto mai vivo e preoccupante.

E noi ci auguriamo che dalla visita augusta possano presto sorgere manifestazioni palesi e aperte di una pacificazione completa tra il Governo della Colonia e i rappresentanti di quelle popolazioni arabe che tengono un contegno di ostile riservatezza. Questo è il voto che formuliamo per il benessere della nostra Colonia.

Il trattato italo - jugoslavo

per la pesca sarà firmato domenica

Brioni, 1

I membri della conferenza italo-jugoslava sono tornati a Brioni dopo una lunga crociera sule coste fino a Lissa. Essi ripresero stamane la discussione degli articoli del trattato che probabilmente si concluderà e si firmerà domenica. Sarà questo il primo accordo di carattere economico concluso con la Jugoslavia.

Si assicura che il trattato garantirà pienamente gli interessi dell'industria della pesca e accorda garanzie facilitando la navigazione e l'esercizio dei pescatori su tutta la sponda adriatica da Venezia alle Puglie dando ai Jugoslavi reciprocanza di trattamento.

L'elaborazione del trattato è stata lunga avendo la Commissione eseguito un'inchiesta tra i pescatori delle due sponde e udito l'autorità politiche e comunali per l'esame delle consuetudini e degli antichi diritti della pesca.

Congresso nazionale dei democratici

Roma, 1.

I rappresentanti dei partiti Democratico sociale e Radicale hanno stabilito ieri sera di organizzare un unico congresso di tutte le forze democratiche del paese, rinviando a epoca da destinarsi il convegno lombardo che avrebbe dovuto aver luogo a Milano il 4 settembre.

La "Amerigo Vespucci,, ad Ancona

Ancona, 1

Oggi è arrivata nel porto di Ancona la regia nave «Amerigo Vespucci» con gli allievi della Regia Accademia di Livorno che fanno un giro d'istruzione nell'Adriatico. Il comandante della nave è sceso quasi subito a terra ed ha portato il saluto al sindaco il quale si è poi recato a bordo con l'assessore ed altre autorità.

La città è imbandierata. Agli studenti dell'Accademia navale sono state fatte festose accoglienze.

La questione romana

I diritti della Santa Sede secondo l' "Osservatore Romano,,

L'«Osservatore Romano» in un articolo polemico sulla questione romana, rileva il fondamento giuridico delle rivendicazioni pontificie. La missione spirituale del mondo — dice l'«Osservatore Romano» — affidata al romano pontefice dal Divin Redentore, gli conferisce nello svolgimento di essa il diritto ad una piena libertà ed indipendenza da ogni potere civile e nello stesso tempo gli impone il dovere di reclamare l'attuazione di questo diritto; di guisa che il Sommo Pontefice mancherebbe gravemente alla sua missione se si contentasse di una posizione subordinata.

Questo dovere apparisce anche chiaramente da un'altra considerazione. La chiesa cattolica è diffusa in tutte le nazioni; in alcune i cattolici formano la quasi totalità o la maggioranza della popolazione; in altre la minoranza più o meno importante. Si comprende facilmente quindi come i diversi governi non possano vedere di buon occhio dipendente, in realtà o di apparenza, da un potere civile il Sommo Pontefice che regge le coscienze di tanti loro sudditi.

Nè basta una libertà ed una indipendenza di fatto, proveniente cioè dalla libera disposizione del potere civile dominante, ma si richiede una posizione giuridica che dia affidamento di diritto, il che nelle attuali circostanze non sembra potersi ottenere senza una base territoriale.

L'«Osservatore» quindi dice: «La legittimità dei possessi pontifici non era contestabile, nè fu soppressa dalla violenza, se pur non voglia ammettersi la incivile teoria «la force avant le droit». La Santa Sede ha sempre protestato contro le spogliazioni, nè potrebbe rinunciare a quella parte del suo territorio che nelle presenti circostanze ritiene necessaria alla tutela della libertà ed indipendenza del suo Ministero. Quindi il diritto della Santa Sede, è bene ricordarlo qualche volta, permane intatto e l'Italia, ammettendo le modificazioni territoriali che la Santa Sede giudicasse per avventura sufficienti, non rinunzierebbe affatto ad un possesso legittimo, mentre invece legittimerebbe il possesso del resto.

In quanto al desiderio espresso da un giornale romano che «scomparse le antiche asprezze, i rapporti fra Stato e Chiesa in Italia si facciano sempre più amichevoli e cordiali» l'«Osservatore» dice: «Certo tale desiderio è lodabile, ma è bene qui ricordare una verità assiomatica, se si pone mente a quanto abbiamo detto sul fondamento giuridico delle rivendicazioni pontificie.

Infatti la Santa Sede per suo imprescindibile dovere e di fronte ai governi esteri non ha potuto nè potrà omettere le sue proteste, anche se l'atteggiamento dei governi italiani sia stato o sia per essere legittimo e cortese. Anzi è chiaro che ad evitare malintesi ed equivoci la Santa Sede dovrebbe tanto maggiormente insistere nelle sue proteste, quanto più l'atteggiamento delle autorità italiane inducesse a credere in una intesa anche tacita, poichè tali proteste non sono che l'indice di quel dissidio il quale, agli occhi dei popoli e dei Governi, resta l'unica garanzia di fatto di libertà e di indipendenza. Chè se durante la guerra mondiale le proteste del Pontefice furono più rare, ciò si deve alle circostanze del momento.

Il rombo del cannone rendeva meno sensibile la voce del Papa e questi, fedele a quella assoluta imparzialità che si era proposta fin dal principio dell'immane conflitto, non voleva rendere con le sue proteste più grave la situazione in Italia.

Crediamo — conclude l'«Osservatore Romano» — che queste osservazioni sieno sufficienti per fissare esattamente gli attuali termini della questione, per rimuovere le troppo facili illusioni, ma per stabilire ancora come e quando la Santa Sede potrebbe vedere iniziarsi trattative di conciliazione.

Un discorso dell'on. Mauri a Ravenna

Ravenna, 1

Il ministro on. Mauri ed il sottosegretario di stato on. Anile sono qui giunti per assistere alle ultime sedute del congresso della F. U. C. I., ricevuti alla stazione dalle autorità politiche e militari. Nella basilica di S. Francesco, alla presenza di enorme folla, è stata benedetta la bandiera della federazione universitaria cattolici italiani. L'on. Mauri, già presidente della Federazione stessa, ne è stato il padrino. Dopo la cerimonia si è formato un corteo al quale presero parte le associazioni e le rappresentanze cattoliche con bandiere e due musiche. Attraversata la città il corteo si è recato al teatro Mariani dove ha parlato applauditissimo l'on. Mauri il quale, dopo aver commemorato Dante, ha inneggiato alla Federazione universitaria cattolici italiani auspicando alla grandezza ed alla fortuna d'Italia. L'on. Mauri e l'onor. Anile hanno pure visitato le opere di bonifica agricole e sono quindi dipartiti.

Il ministro on. Mauri, in occasione della benedizione della bandiera della federazione universitaria cattolici italiani, ha pronunciato un applaudito discorso. Egli ha rivolto un fervido saluto alla gioventù universitaria d'Italia che, in questo arduo periodo della nostra storia martellato da difficoltà antiche e nuove, prepara le vie dell'avvenire con la freschezza delle sue forze rinnovatrici.

L'on. Mauri ha rilevato l'alto significato del fatto che la manifestazione si svolge nella città tacita e severa che alle reliquie auguste dell'antica gloria di Roma associa la maestà delle sue basiliche cristiane, presso l'avello semplice e glorioso del poeta immortale che ha fatto grande il nome d'Italia nel mondo, in un ambiente di acute vibrazioni sociali che al silenzio austero di monumenti secolari contrappone il fervore di movimenti popolari quasi richiamando la gioventù studiosa della bellezza dei classici ricordi al la maturazione fattiva dei nuovi destini delle folle operaie nelle progressive conquiste del lavoro.

L'on. Mauri ha ricordato il pensiero sociale di Dante, pensiero che lo ha fatto giudice inesorabile d'ogni offesa all'etica cristiana anche nel campo economico, difensore dei poveri contro l'usura del capitalismo nascente, assertore della teoria del giusto prezzo per la legittimità dei contratti e moralizzatore del diritto privato con le maggiori finalità del comune vantaggio.

L'on. Mauri ha ricordato pure i moniti del Convito perchè la giovinezza sia forte temperante, leale, salda di fede, dedita al culto della scienza e all'amore della patria, alle cure del pubblico bene nel nome di Dante che nel bronzo statuario del verso carducciano aveva precorsa la unità nazionale ora gloriosamente realizzata.

L'on. Mauri ha concluso con un inno alle più alte fortune che al paese saranno preparate dal vigore intellettuale e morale della nuova generazione in una sacra concordia civile di intenti, che non vieta la nobile concorrenza dei partiti, ma tutti può stringerli in un sano nazionalismo di operosa democrazia.

L'Inghilterra non tollera il ritorno

al potere dei tedeschi responsabili della guerra

Londra, 1

Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali dice: «Secondo informazioni raccolte in circoli che sono nelle migliori relazioni con «Downin Street» il governo inglese seguirebbe con la più seria attenzione gli avvenimenti tedeschi e non tollererebbe il ritorno agli affari del Reich di personalità che abbiano avuto una qualsiasi responsabilità nella guerra.

D'altra parte il governo inglese si sarebbe messo in rapporto col governo dell'Aja e gli avrebbe fatto conoscere in termini energici il suo punto di vista a proposito del telegramma diretto dall'ex Kaiser ai suoi partigiani in Germania. Questo incidente, secondo il gabinetto di Londra, non sarebbe altro [illegible] una violazione del diritto di [illegible] accordato all'ex Kaiser a Doorn.

Secondo le ultime informazioni il governo olandese avrebbe fatto un passo presso l'ex Kaiser che avrebbe avuto la forma molto viva e molto energica di un richiamo.

La fine della guerra coi nemici dell'Inghilterra ha avuto luogo intanto ufficialmente ieri sera a mezzanotte in virtù di un ordine di Consiglio approvato dal Re.

Sei milioni di disoccupati negli Stati Uniti

Londra, 1.

I giornali riproducono un articolo del giornale americano «The Thelegraph» che dà qualche indicazione sulla gravità della crisi economica che infierisce in questo momento negli Stati Uniti ove la disoccupazione è arrivata a 6.000.000 di persone. New York conta più di 500.000 disoccupati e tutti si chiedono cosa avverrà questo inverno di tutta questa folla che attualmente, in mancanza di ricovero, passa la notte all'aria aperta. La crisi economica provoca un vivo malcontento e causa un grande movimento dell'opinione pubblica contro l'amministrazione del Presidente Harding al quale si rimprovera di non aver preso alcune misure energiche per combattere la crisi stessa.

Deputati cristiano-sociali austriaci

arrestati e impiccati dagli ungheresi

Berna, 1

(C.) Produce una penosa impressione a Vienna la notizia riportata dai giornali secondo la quale gli ungheresi hanno arrestato a Santa Margheritta nel Burgelland il segretario del partito cristiano sociale Schneider e lo hanno impiccato senza nemmeno processarlo.

Parecchi altri cristiano sociali, tra i quali il deputato Metaja, sono stati arrestati ed avrebbero seguito la stessa sorte dello Schneider se all'ultimo momento non fossero riusciti a scappare approfittando del momento in cui le guardie accompagnavano per la fucilazione il disgraziato segretario del partito.

Cronaca di Venezia

Dono cospicuo alla Galleria d'Arte Moderna

Edgard Chahine, l'illustre acquafortista armeno di nascita, parigino d'arte e di vita, ha donato alla nostra Galleria una collezione delle sue acqueforti.

Sono quaranta tavole di bellissima tiratura, scelte tra le più varie e le più significative di tutta la sua vasta produzione: paesaggi, ritratti, figure di fanciulle e di mondane, scene di folla, spettacoli di lottatori e saltimbanchi, incisi con quel gusto e quella mirabile esperienza che fanno di Edgard Chahine uno dei maggiori e più illustri acquafortisti del nostro tempo.

Il dono magnifico con il quale egli ha inteso di riaffermare il suo vecchio e fedele amore alla nostra città, arricchisce singolarmente la mirabile collezione delle incisioni possedute dalla Galleria.

Venti su quaranta acqueforti saranno esposte ai Giardini, alla riapertura della Esposizione straordinaria.

Il granoturco per settembre

Il Consorzio Provinciale Granario avverte gli interessati che il Ministero delle Finanze - Direzione Generale Approvvigionamenti e Consumi - non ha la possibilità di dare, per settembre, alcun quantitativo di granoturco non avendone più disponibile.

Di conseguenza i Comuni, per provvedere al rifornimento durante il breve periodo che separa dal nuovo raccolto, dovranno rivolgersi al libero commercio.

La Mostra di Cà Pesaro

Il prof. Omero Soppelsa ha acquistato il disegno di Libero Augenti: Ponte a Murano.

La Mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 16.

L'ingresso è gratuito.

Gita Alpina

Mercoledì 7 settembre alle ore 9 sulla cima della Marmolada (m. 3344), la Regina delle Dolomiti, in occasione del 2.o Convegno Sociale dell'Associazione Nazionale Alpini, verrà fatta la consegna del gagliardetto sociale, dono delle sezioni venete del Club Alpino Italiano all'A. N. A. Il gagliardetto è esposto in questi giorni nelle vetrine della Sartoria Cappellin in Merceria dell'Orologio.

La rappresentanza della sezione di Venezia del C. A. I. partirà alle ore 5 ant. per Sedico Bribano (via Montebelluna), donde proseguirà in automobile per Caprile; nel pomeriggio in marcia per il Passo di Fedaia (m. 2047) ai piedi del ghiacciaio della Marmolada; pernottamento sotto la tenda, nell'Alpinopoli preparata dall'Associazione; mercoledì: salita della Marmolada (colazione al sacco) — Giovedì ritorno a Venezia.

I soci della sezione di Venezia che in tal lieta occasione volessero compiere l'interessante e facile salita e unirsi alla manifestazione di simpatia e di affetto al corpo glorioso degli alpini, sono pregati di portare la loro adesione venerdì 2 settembre sera dalle 21 alle 22 alla sede sociale, oppure di mandarla per posta non più tardi di domenica 4 p. v.

Collegio dei Ragionieri della Provincia di Venezia

La Segreteria del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Venezia rende noto a tutti i Ragionieri Collegiati, che il tempo utile per la presentazione delle domande per la inscrizione nel Ruolo dei Curatori di fallimento pel triennio 1922-24 scade il 30 di settembre corr.

I documenti sono quelli di rito e bisognerà direttamente presentarli alla Camera di Commercio di Venezia.

Per maggiori schiarimenti i Collegiati potranno rivolgersi alla Segreteria del Collegio dei Ragionieri, Campo Manin 4232, Venezia.

Gli esami autunnali alla Scuola Normale "Niccolò Tommaseo,,

Gli esami della sessione autunnale avranno inizio nei giorni seguenti:

27 settembre (ore 9): esami di promozione, ammissione, integrazione.

29 settembre (ore 9): esami di licenza normale.

1 ottobre (ore 9): esami di licenza complementare.

Le istanze si ricevono fino a tutto il 10 settembre.

Il ghiaccio della Giunta Consumi

Essendo cessata la deficenza di ghiaccio per uso domestico, la Giunta per i Consumi, d'accordo con il Comune, ha determinato di chiudere, con sabato 3 settembre, la rivendita straordinaria di ghiaccio alla Tana.

Cronaca spicciola

Le gesta di Cadel...

E' sempre il pregiudicato famoso Cadel Giuseppe di anni 26. Ieri dopo aver perpetrato un furto in danno di Zancolin Adelaide, bastonò il proprio figlio Archimede Marinoni perchè.... ma questo non si può dire. Fatto sta che venne denunciato e quindi arrestato per la millesima volta.

La biancheria

Quando da qui a cent'anni gli storiografi parleranno del secolo XX, sfogliando i nostri giornali, diranno che i ladri avevano uno appassionato amore per la biancheria. Anche oggi registreremo che i soliti ignoti rubarono la biancheria della casalinga Rellosi Antonia, recandole un danno di L. 100.

Dormendo

Mentre Bilo Vincenzo fu Antonio di anni 66, abitante a Castello 130, iersera fu colto da Morfeo sui gradini di una chiesa, ne approfittò un tagliaborse che lo derubò del portafoglio contenente L. 120 e vari documenti.

Grave caduta

Il bambino Marino Gino da Venezia, di mesi sette, veniva affidato in cura alla sorella maggiore Rosalia di dieci anni abitante a S. Polo 813. La ragazza certamente aveva meno cervello del povero piccino perchè ad un tratto, giocando, lo lasciò cadere. Il bambino cadde a terra battendo l'omero che si spaccò e la fronte che venne gravemente contusa. Il bambino versa in pericolo di vita.

Annegata in una tinozza

La madre della bambina Litta Giacomina, che abita al Lido, aveva preparata una grande tinozza per lavare la biancheria. La bambina di soli undici anni, in un momento di distrazione della madre, giocò colle barchette di carta nella tinozza, poi cadde entro e.... vi restò finchè i famigliari con indicibile orrore se ne accorsero.

Il cadaverino fu trasportato al Cimitero.

Taccuino del Pubblico

Diario

2 VENERDI' (245-121) S. Stefano Re.
3 SABATO (246-120) S. Serafino.

Sole leva 5.31, tramonta 18.46.
Luna leva 5.51, tramonta 18.45.
Maree al Bacino S. Marco: basse 4.40 e 17.10, alte 11.10 e 23.10. Notevole magra fra le 3.30 e 5.30.

Ieri 1. a Venezia, temperatura massima 25.1, minima 15.0; la pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 764. Buone condizioni di tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Cronaca rosa

A Venezia si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Margherita Veronese e il sig. Angelo Canilli impiegato alle Ferrovie dello Stato. Auguri.

Beneficenza

Il cav. Giacomo Levi per onorare la memoria del sig. Ernesto Boralevi offre lire cinque alla Casa di Ricovero Israelitica.

★ In morte dell'amica Ida Cucchini, Elisa Sarfatti offre L. 20 ai Ciechi di guerra; Elisa e Gustavo Sarfatti L. 20 all'Educatorio Rachitici.

★ Nel 5.o anniversario della morte dell'ing. cav. Giuseppe dr Allegri, la figlia Annie col marito ing. cav. Arturo Marcon offrono L. 50 al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra.

★ Comm. Angelo Gino Toso offre L. 200 alla Colonia Alpina.

★ Per onorare la memoria del sig. Osvaldo Forti la direzione dell'Albergo Europa offre L. 50, il personale del medesimo L. 100 alla Società Venez. contro la Tubercolosi.

Riunioni e Società

★ I soci della Società Canottieri e Rari Nantes «Querini» sono avvertiti che questa sera venerdì alle ore 21.30 al *Restaurant Luna* verrà offerta una bicchierata ai valorosi fratelli Del Giudice, i quali partiranno sabato mattina per Amsterdam a difendere i colori Nazionali ai campionati Europei.

★ La Presidenza della Commissione esecutiva per il monumento a Guglielmo Oberdan convoca in assemblea generale i componenti la Commissione, i componenti il Comitato di onore e tutti i sottoscrittori qualunque sia stata la oblazione.

La assemblea sarà tenuta nella sala di Palazzo Faccanon («Gazzettino»), gentilmente concessa la sera di sabato tre settembre ore 9 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; Relazione morale finanziaria artistica; Programma della cerimonia inaugurale; Mezzi di propaganda; Varie.

Si fa caldo appello a tutti i sottoscrittori di intervenire.

★ La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Mutilati di Guerra, invita i propri soci che non sono ancora in possesso del libretto di pensione e che hanno subita visita collegiale prima del 1.o giugno 1921 a passare per gli Uffici Sezionali.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. V.a Sinfonia: Andante, Scherzo e Finale, Beethoven — 3. Duetto Atto 4.o «Aida», Verdi — 4. Agape Sacra «Parsifal», Wagner — 5. Rapsodie Moresque «Le Cid», Massenet.

Cronache funebri

Domenico Acerbi

Ieri mattina, nella Chiesa dell'Ospitale Civile ebbero luogo i funerali del compianto ed esimio Maestro Domenico Acerbi.

La mesta cerimonia riuscì una manifestazione imponente di cordoglio per la perdita dell'artista illustre, e vi prese parte tutta Venezia, rappresentata da quanti cittadini più eletti essa annovera. Notiamo soltanto il Senatore conte Filippo Grimani, il comm. Aurelio Cavalieri, assessore per il Comune di Venezia, il cav. uff. Ugo Levi per il Consiglio di Vigilanza del Liceo Civico Musicale B. Marcello con i professori Marasco, Preite e Zanbon, e una vera folla di musicisti, dai più noti ed egregi ai più modesti, venuti a onorare il loro vecchio e tanto amato collega. Significativo tra tutti l'intervento volontario della Banda Cittadina al completo, e di tutti i componenti della Società Giuseppe Verdi.

Accanto al feretro erano disposte le corone del Nipote, della Nuora, della Società Giuseppe Verdi, della Sezione Orchestrale e della Sezione Corale della Verdi.

Mentre veniva celebrato il sacro rito, le Sezioni Corale ed Orchestrale della Verdi eseguirono in modo egregio una Messa del Perosi.

Terminata la cerimonia nella Chiesa si formò il corteo.

Reggevano i cordoni il Senatore conte Filippo Grimani, il comm. Aurelio Cavalieri, il comm. Aldo Jesurum per la Società Giuseppe Verdi, il cav. uff. Ugo Levi per il Liceo Marcello, il maestro Baldi Zenoni per i colleghi d'arte, e il nipote Giuseppe Acerbi per la famiglia.

Seguirono il feretro altri parenti in gramaglia, e l'imponente folla degli intervenuti.

Il corteo percorse la fondamenta dei Mendicanti, e fece il giro del Campo SS. Giovanni e Paolo, preceduti dalla Banda Cittadina che, volontariamente e gratuitamente, eseguì in onore del vecchio maestro defunto la Marcia Funebre immortale di Federico Chopin.

Alla riva, prima che la bara fosse deposta nella barca funebre, il comm. Cavalieri diede, con nobilissime espressioni, l'estremo saluto di Venezia alla bella e caratteristica figura di veneziano che la morte ha folgorato. Quindi il comm. Aldo Jesurum salutò l'Estinto a nome della Società Giuseppe Verdi.

Rispose ringraziando per la famiglia il nipote sig. Giuseppe Acerbi.

La barca funebre si avviò poscia a S. Michele.

Rinnoviamo alla famiglia di Domenico Acerbi le nostre più vive condoglianze.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 22, al largo 2, totale 24 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 8339, merci varie id. 38, totale id. 8377 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 680, merci varie id. 163, totale id. 843 — Totale carri caricati 414, carri scaricati 50 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 161, uomini 1503 — Stato atmosferico: Sereno.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Calmiere sui generi di prima necessità

Belluno, 1

Con decorrenza dal 1.o settembre 1921 il prezzo massimo di vendita dei generi appresso indicati è il seguente:

Pane: a) in bastoni lunghi cm. 38-40 con tagli del peso fino a gr. 500 prezzo massimo al kg. L. 1.50 - b) in bastoni lunghi cm. 28-30 con tagli del peso non superiore a gr. 250 prezzo massimo al kg. 1.95.

I prezzi massimi suindicati sono da osservarsi per la vendita ai forni; per le rivendite autorizzate dalla Giunta nelle frazioni è concesso un aumento di cent. 4 al kg.

Il pane dovrà essere confezionato esclusivamente nelle forme suesitate, dovrà rispondere a tutte le norme di un'ottima lavorazione e cottura e preparato, per ogni formato, in quantità proporzionate alle seguenti percentuali:

Per la Città e campagna: a) 50 per cento in forme da grammi 500; b) 50 per cento in forme da grammi 250.

E' libera invece la confezione e vendita del pane con farina tipo 70 per cento, in forma piccola e con impasti e lavorazioni speciali con burro, con olio, ecc. ed i grissini.

Il pane deve essere venduto esclusivamente presso i forni o le rivendite debitamente autorizzate dalla Giunta Municipale.

E' vietato ai forni ed alle rivendite di vendere pane popolare del peso fino gr. 500 agli alberghi, trattorie, mense e spacci militari.

Gli agenti municipali e della forza pubblica sono autorizzati ad accedere ai forni e di fare i controlli sulle quantità e qualità del pane stabilite dal presente calmiere.

Il pane deve essere venduto a peso.

Farine: a) bianca di frumento per uso famiglia al kg. L. 1.70; b) gialla di granoturco (se fornito dal Consorzio) 0.90; Grano-turco (id.) 0.80; Riso 1.80; Pasta secca alimentare comune 2.30.

Carne: a) Fresca bovina di I.a qualità L. 9.50; b) id. di II.a 8.50; c) Fresca di vitello 11.50.

E' fatto obbligo ai macellai di apporre sulle carni i cartellini indicanti la qualità ed i relativi prezzi e di tenere esposto nella macelleria in luogo visibile al pubblico il cartello riportante i timbri di classifica delle carni.

Ogni partita di carne venduta non può contenere una aggiunta maggiore di ossa al 25 per cento.

Generi diversi: Zucchero cristallino (dal 1.o luglio) al kg. L. 5.95.

Latticini: Latte di vacca non scremato (sul luogo di produzione) al litro L. 0.80; Latte id. id. a domicilio id. 1.

Per onorare i caduti

Ieri sera nella sede della Società Ginnastica Alpina in via Mezzaterra, è seguita in seconda convocazione la preannunciata assemblea del Comitato generale per le onoranze ai caduti.

Ha parlato a lungo il presidente prof. Martini, ed alla adunanza parteciparono oltre una ottantina di persone, rappresentanti di associazioni, di istituti, autorità e cittadini.

Il prof. Martini disse che il Comitato esecutivo aveva stabilito di onorare i morti nostri, mediante la erezione di un grande monumento, mentre i socialisti ed i repubblicani erano d'avviso della fondazione di un istituto pio.

Si impernìò una lunga discussione e parlarono vari, ed in fine venne votato il seguente ordine del giorno a grande maggioranza:

«Il Comitato Generale per le onoranze ai Caduti del Comune di Belluno, udita la relazione del Comitato Esecutivo e considerate le motivazioni obbiettivamente in esso esposte; delibera che il Ricordo da erigersi debba essere un monumento artistico; dà mandato al Comitato Esecutivo stesso perchè al più presto sia iniziata la raccolta delle oblazioni cittadine con tutti i mezzi che crederà adatti allo scopo; e confida che in breve tempo si possa venire alla scelta definitiva dell'opera d'arte che dovrà sorgere a perenne doveroso ricordo dei Caduti nell'immane conflitto, per l'onore e la grandezza della Patria».

Un furto. — In località Sagrogna dal mulino di De Toffol Pietro di anni 33, la notte passata vennero, mediante scasso della porta, rubati tre sacchi di farina. I carabinieri si sono recati sul sito, ma dei ladri nessuna traccia.

La temperatura. — Anche oggi abbiamo avuti ventitre centigradi.

Cronaca di Verona

Un combattimento in montagna

Verona, 1

Una turba di gente esaltata, tra cui parecchie donne, ha fatto iersera una violenta dimostrazione di ostilità ai carabinieri Bagna e Bellomo che rientravano dal servizio in Selva di Progno. I tumultuanti terminarono con lo sparar contro i militi vari colpi d'arma da fuoco, lanciando anche qualche bomba che esplose con fracasso.

I carabinieri dovettero far uso delle armi, al che gli aggressori si sbandarono.

Ieri dai paesi vicini furono inviati rinforzi e vennero iniziate indagini che condussero all'arresto di trenta persone.

Il centenario dantesco a Verona

Nella ricorrenza del sesto centenario dantesco, si è costituito a Verona un comitato che ha concretato il programma delle feste che si svolgeranno il 14 settembre. Esso comprende una commemorazione al Teatro Filarmonico, un corteo in Piazza Dante e la corsa al Pallio sullo stradale omonimo, in costume dell'epoca dantesca.

Cronaca di Udine

Le escursioni sulla fronte Giulia

Udine, 1

Ieri sono incominciati ad arrivare a Udine gli escursionisti che hanno aderito al programma delle interessanti visite alla fronte della Venezia Giulia, organizzate dalla Sezione di Udine della Lega Navale.

Ieri sera alle 11.30 all'Albergo Europa è stato offerto agli ospiti un rinfresco al quale erano invitate anche le autorità cittadine.

Questa sera la Sezione della Lega Navale ha organizzato un concerto vocale-istrumentale al Teatro Sociale, in onore degli ospiti.

Nel pomeriggio d'oggi è atteso qui il generale Cappello che farà da guida e illustrerà i campi di battaglia della fronte Giulia.

Il ministro Girardini a Udine

Questa sera è giunto l'on. ministro Girardini, accolto alla stazione dal prefetto e da tutte le autorità cittadine. L'on. ministro si tratterrà ad Udine alcuni giorni, durante i quali assisterà al Congresso delle scuole professionali, e visiterà la Mostra di emulazione tra gli operai e gli artigiani friulani.

PORDENONE. — Stasera venerdì al Teatro Sociale seconda recita della Compagnia «Ars Veneta» con la brillantissima commedia in 3 atti di G. Gallina «Mia fia».

Durante il secondo atto verrà eseguito interamente il I.o atto dell'opera «Il Trovatore».

Cronaca di Vicenza

I festeggiamenti di Vicenza

Vicenza, 2

Giornata di preparazione questa di ieri alla grande Fiera che oggi avrà il suo inizio magnifico. I cavalli che continuano ad affluire prendono posto nelle baracche e si allineano alla corda. Molti e molti ne arriveranno anche durante la nottata. Anche le Ditte espositrici di macchine agricole e di carrozzeria e di altri articoli hanno lavorato tutto il giorno ad allestire la loro mostra. In previsione che altri ditte giungano sul Campo della Fiera rimandiamo a domani l'elenco dei maggiori negozianti di cavalli che si trovano sul posto e delle ditte espositrici.

La tanto attesa Mostra Zootecnica si effettua oggi con le previsioni più ottimistiche. Gli allevatori della nostra provincia hanno risposto con grande entusiasmo all'iniziativa desiderosi di rendere noti i meravigliosi progressi che la zootecnica ha fatti nella provincia di Vicenza. Il numero di cavalli e bovini che saranno condotti alla Mostra supera di gran lunga quello degli scorsi anni.

La disposizione dei posti riservati al pubblico durante lo svolgimento delle Corse Corse che a cominciare da oggi avranno luogo nella pista di Campo Marzio, è quella osservata lo scorso anno. Ai posti distinti e primi posti si dovrà accedere dalla parte della Stazione ferroviaria: a secondi posti dalla parte della Società Tramvie e ai terzi posti dai due ingressi che si aprono sul viale principale della Stazione Ferroviaria. Sarà opportuno che i frequentatori dei secondi posti vi accedano da S. Felice essendo poco consigliabile passare dalla stazione ferroviaria.

La Società Pro Vicenza si è accordata con la Banda Filarmonica e con la Banda delle Maddalene perchè nei giorni festivi durante tutto il periodo di Fiera siano tenuti dei concerti. A cominciare da questa sera la Banda Filarmonica terrà concerto in Piazza dei Signori alle 21 e la Banda delle Maddalene all'istessa ora in Piazza XX Settembre.

La Società Pro Vicenza ha dato alle stampe una cartolina programma della Fiera curandone la distribuzione gratuita nei pubblici esercizi. Per dare maggior impulso alla parte reclamistica i cittadini, soci e non soci, che ne volessero approfittare sono pregati di passare alla sede della Società per ritirarne un certo numero da spedire a scopo reclamistico.

Contadino che s'appicca

Ieri mattina a Cereda il contadino Luigi Zampa di anni 73, in un momento di alienazione mentale si appiccava con un pezzo di fune ad una trave della stalla, rimanendo sull'istante cadavere.

La giornata delle corse al trotto

Ieri la seconda giornata di Fiera ha ottenuto un bel successo, sia per il gran concorso di negozianti e di forestieri che pel rilevante numero delle contrattazioni.

Nel pomeriggio, nello Stand di Campo Marzio, ebbe luogo la prima giornata di corse al trotto.

Ecco il risultato: Premio Bacchiglione: 1. Piazza, 2. Tasinato, 3. Casarra, 4. Petiti.

Seconda Corsa premio Vicenza (2 prove): 1. Berti, 2. Lonesi, 3. Menarini, 4. Smeraldi.

Terza corsa premio Italia: 1. Broili, 2. Mazzacurati, 3. Zironda.

Quarta corsa premio Veneto: 1. Broili, 2. Bertuzzi, 3. Fasinato, 4. Velentini.

Cronaca di Rovigo

ADRIA. — **Onorificenza.** — Con recente decreto e su proposta del Ministero della Guerra, l'egregio avv. Giuseppe Pallaro venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per speciali benemerenze ottenute coll'opera sua attiva durante la guerra nei diversi Tribunali militari.

Felicitazioni sincere.

Contravvenzione automobilistica. — Una contravvenzione venne di recente elevata dall'agente investigativo Severino Raffaele allo «chauffeur» Materani Umberto di Bologna per la troppa velocità con la quale conduceva lungo i viali della Stazione Ferroviaria l'automobile n. 11-1344 di proprietà del sig. Sartori Gio. Batta di Bologna.

Audace furto. — Ignoti furfanti dando audacemente la scalata al magazzeno del Genio Civile di Bottrighe, studiandosi di non svegliare il tenente che nella stanza attigua dormiva, rubarono 600 nuovissimi sacchi juta del valore approssimativo di circa 500 lire. Denunciato il fatto l'autorità sta attivamete indagando per scoprire siffatti eroi della notte.

Il nuovo servizio postale ferroviario sulla Rovigo-Adria-Chioggia

Ci informano che da domani 1.o Settembre verrà attivato anche sui treni 4516, che arriva ad Adria da Chioggia alle ore 9.30, e 4517, che arriva ad Adria da Rovigo alle 21, il servizio postale disimpegnato dal personale provvisorio.

In seguito a tale innovazione viene riattivata anche la distribuzione della corrispondenza agli sportelli dell'Ufficio Postale delle ore 21.30 alle 22.

Cronaca di Treviso

Bimbi di Treviso alle cure marine

Treviso, 1

Il Consiglio Direttivo della Fondazione Luigi Luzzatti nell'ultima adunanza ha stabilito di inviare alla cura marina altri 25 bambini della Provincia di Treviso, per un periodo temporaneo di cura.

I fanciulli partiranno per l'Ospizio Marino Veneto venerdì prossimo 2 settembre.

In tal modo la Fondazione predetta ha provveduto quest'anno a 90 bambini, con la rilevante spesa di circa cinquantamila lire, alla quale hanno contribuito oltre alla Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, l'onorevole Ministero dell'Interno con lire diecimila, e la benemerita Deputazione Provinciale con altre diecimila lire.

Giovanni Raineri cittadino onorario

Nella odierna seduta il Consiglio Comunale conferiva la cittadinanza onoraria a S. E. il prof. Giovanni Raineri, ministro delle Terre Liberate, votando per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«La Giunta Comunale, lieta che questo Municipio deliberi un atto di riconoscimento per l'azione svolta da S. E. Raineri in vantaggio delle Terre Liberate e particolarmente per l'attuazione del «Canale della Vittoria»;

partecipando al sentimento di gratitudine solennemente manifestato a S. E. da autorità locali e cittadini;

dichiara il Ministro Raineri altamente benemerito della ricostruzione economica e agricola di Treviso;

e ad attestarne la propria riconoscenza, nel rendere omaggio all'opera sapiente infaticata di Lui;

proclama S. E. il prof. Giovanni Raineri Cittadino onorario di Treviso».

CASTELFRANCO. — La direzione della R. Scuola Tecnica «Giorgione» di Castelfranco Veneto ci comunica:

Le iscrizioni agli esami di licenza, di promozione e di ammissione si chiudono il 10 settembre;

gli esami della sessione autunnale hanno inizio sabato 1.o ottobre, alle ore 9 precise, con la prova scritta di Lingua Italiana;

le iscrizioni alle varie classi della Scuola restano aperte dal 21 settembre al 16 ottobre p. v.

MIRANO. — Domenica prossima la Società Operaia di M. S. di Mogliano si recherà in gita a Mirano. Saranno ad accoglierе la consorella i soci della Operaia di Mirano, mentre questa Amministrazione Comunale offrirà agli ospiti graditi il vermouth tradizionale.

In onore dei gitanti la nostra Filarmonica eseguirà uno speciale concerto.

★ In onore e memoria del compianto rag. Antonio Cattaneo sono pervenute queste altre offerte al nostro Ospitale Civile: Rubinato Pietro lire cento; Boldan Giovanni lire cinque; Viviani Famiglia lire dieci; ing. Leonoldo Scotto lire cento; F.lli Perale fu Domenico lire cento.

★ Il sig. Riccardo Perale fu Domenico ha espressamente ordinato e regalato a questo Ospitale Civile una bella cancellata di ferro del valore di circa lire duemila. L'atto munifico va segnalato come esempio ed incitamento.

Allo stesso Ospitale la Banca Coop. Pop. di Venezia, Filiale di Mirano, con nuovo atto generoso ha donato due stufe «Americane» del valore di lire ottocento.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *); A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *); D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15.- *) (*da Padova*); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Il fratello Arturo-Ruggero, le sorelle e i nipoti, profondamente addolorati annunciano che all'alba di stamane dopo breve e penosa malattia cessava di vivere in S. Pellegrino (Bergamo) il

Cav.
Ermenegildo Dalla Costa

La cara Salma verrà trasportata a Salgareda (Treviso) per essere deposta nella tomba di famiglia. A Salgareda stessa seguiranno i funerali.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Pellegrino (Bergamo) 31 - 8 - 1921.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto maestro

Cav. DOMENICO ACERBI

ringrazia quanti vollero esprimere il loro tributo di affetto e di stima verso il caro estinto.

Venezia, 1 Settembre 1921.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Cav. Prof. B MARCER
R. Ispettore scolastico a Vittorio Veneto

ringrazia commossa tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del caro estinto, e si dichiara dolente per le involontarie omissioni nelle partecipazioni di morte.

Lentiai (Belluno) 31 Agosto 1921.

Vita Economica

Disoccupazione e sperperi

Altre centinaia di milioni saranno dissipate col pretesto della disoccupazione. Lo avverte il Luzzatti in un breve articolo che dovrebbe essere letto e meditato da tutti gli italiani, specialmente da coloro che conservano senso di responsabilità politica nel nostro paese. La legge sulla disoccupazione, scrive Luigi Luzzatti, è quale si prevedeva: aspira a distribuire il malcontento dei provvedimenti inadeguati con sufficiente equità. Si includono anche le bonifiche, le irrigazioni, le ferrovie elettriche, ma si tratterà di «saggi», non di opere definitive e grandi, le quali lasciano in eredità l'aumento sicuro della ricchezza nazionale. I lavori dispersi in tutta Italia, utili, inutili, necessari, subiranno le colorazioni delle influenze politiche, delle prepotenze locali. E così anche questa volta si sarà frodata l'occasione di spendere fruttuosamente il pubblico denaro a favore dell'agricoltura, quando è in particolar modo con essa collegato il risorgimento economico della patria.

E lo sperpero avviene non solo con questa polverizzazione di milioni, per soddisfare le bramose canne delle piccole e grandi consorterie locali e nazionali, ma altresì col ripristino dei sussidi che un recente decreto ha stabilito a favore dei lavoratori soggetti all'obbligo della assicurazione i quali non abbiano potuto conseguire il sussidio assicurato per cause indipendenti dalla loro volontà. Com'era stato preveduto, il meccanismo dell'assicurazione contro la disoccupazione non può per ora funzionare e lo Stato dovrà accollarsi immensi oneri.

Ci troviamo di fronte alla necessità di nuove emissioni di carta moneta? Sarebbe una jattura senza rimedio. E il rimedio, ormai, sta nell'allargamento della base di imposte. Il senatore Schanzer ha detto recentemente una profonda verità e segnalato in pari tempo una grave ingiustizia del sistema tributario italiano: «Credo che prima di mettere mano a nuove imposte sui consumi bisognerebbe chiedere risorse, che potrebbero pur esse ammontare a miliardi, alla estensione di alcune imposte dirette a larghe classi del popolo italiano, le quali, con manifesta ingiustizia tributaria, fin qui non pagano affatto. Bisognerebbe avere anche qui del coraggio politico, cioè quello di sottoporre i redditi del lavoro, quando eccedono determinati limiti all'imposta sul reddito. Ciò non sarebbe in fondo che un atto di giustizia tributaria, che gioverebbe anche ad aumentare il senso di responsabilità finanziaria delle classi lavoratrici e pertanto a frenare la continua ascensione delle spese pubbliche».

Riforma della burocrazia

E' stata pubblicata in questi ultimi giorni la legge per la riforma della burocrazia (13 agosto 1921, n. 1080) con la quale il Governo è autorizzato:

1) a riformare gli ordinamenti amministrativi e contabili e in particolar modo ad unificare, ridurre e rendere più spediti i controlli d'ogni specie: e ad attuare un largo decentramento amministrativo con una maggiore autonomia degli Enti locali;

2) a sopprimere organi, istituti e funzioni non strettamente necessari;

Indipendentemente dalla riforma organica, la diminuzione degli impiegati si attuerà con l'esonero di coloro che non siano riconosciuti abili al servizio; con la soppressione degli uffici transitori, dipendenti dalla guerra, e infine col licenziamento degli avventizi che dovranno essere interamente eliminati al 30 giugno 1922.

L'attuazione di un disegno siffatto esigerà una notevole dose di coraggio e, staremmo per dire, di crudeltà da parte dei nostri governanti. Si dice che nella sola amministrazione ferroviaria vi siano 50 mila dipendenti che potrebbero essere messi fuori senza danno, anzi con vantaggio del servizio e col risultato di poter alleggerire alquanto le gravosissime tariffe dei trasporti, mentre oggi nemmeno queste salvano il bilancio ferroviario dal disavanzo.

Alla integrale e sollecita attuazione della legge in parola è interessato tutto il Paese, il quale non può consentire a che si prolunghi un'amministrazione spendereccia quando le condizioni della produzione si rendono sempre più aspre e il peso fiscale diviene un pericolo per l'economia nazionale. E sarebbe opportuno e benefico che dalle organizzazioni economiche partissero incitamenti al Governo per indurlo a trasferire la legge votata dalla carta della «Gazzetta Ufficiale» nella realtà della nostra pubblica amministrazione. Altrimenti essa si risolverebbe in un inganno di più e avrebbe solamente servito a far passare quei nuovi aumenti di stipendio che essa concede al personale di ruolo dell'amministrazione civile.

La popolazione italiana

Alcuni dati interessanti sul movimento della popolazione italiana dal 1872 al 1919 pubblica il prof. Sensini sul «Supplemento economico del Tempo», facendoli seguire da qualche considerazione sulla teoria dell'equilibrio della popolazione. I matrimoni presentano oscillazioni intense nel periodo 1872-81 (minimo 6.97 per 100 abitanti; massimo 8.18); poi la curva oscilla debolmente intorno all'8 p. cento fino al 1888; discende quindi intorno a 7.50 e poi a 7 nel periodo 1896-99; nel 1903 si manifesta un movimento ascendente che tocca il massimo nel 1908 con 8.37; segue una discesa e la curva oscilla intorno al 7.5 allo scoppio della guerra, la quale produce una straordinaria depressione, che raggiunge il minimo nel 1917 con 2.72. Cessata la guerra nel 1919, il coefficente cresce a 8.82, superiore a qualunque altro del periodo esaminato. Le ondulazioni della curva della nuzialità, secondo lo scrittore, corrispondono assai bene alle ondulazioni delle curve relative ai principali fenomeni politici ed economici del nostro paese. Analoga corrispondenza, sebbene meno evidente, si ha con la curva della natalità. Il coefficente più basso dei nati vivi per 100 abitanti si ha nel 1918 con 17.9 (31 nel 1914); mentre anche nel 1919 il coefficiente è di poco superiore (21.2). Quanto alla mortalità il suo andamento è decisamente decrescente (30.8 nel 1872; 26.1 nel 1892; 17.9 nel 1914). I dati presentati dal Sensini non tengono conto dei morti in guerra denunciati dalle autorità militari. Per tale ragione il coefficiente non sale molto negli anni del periodo bellico, eccezion fatta pel 1918 (32.3 p. cento), anno di grande mortalità per la febbre spagnola.

Meno interessanti sono i rilievi teorici dell'autore. Pur riconoscendo che «allo stato attuale delle nostre conoscenze noi ignoriamo completamente i sistemi di equazioni che dovrebbero colegare tra loro le variabili demografiche, biologiche, psichiche, sociali, ecc.», finisce col concludere che «il numero degli individui di qualunque collettività vegetale o animale «tende» in ciascun momento di tempo ad essere eguale a quello che tutte le condizioni di vita della collettività stessa concedono». Non sembra, veramente, che questa affermazione aumenti le nostre conoscenze.

Le entrate dello Stato in luglio

Sono stati pubblicati i dati provvisori sulle principali entrate fiscali per il mese di luglio. Paragonando i risultati raggiunti con i dati corrispondenti del mese di luglio 1921, si ha un aumento di 139.6 milioni. Questo aumento dipende in parte da un normale rialzo nel gettito dei tributi, in parte da inasprimenti subiti da taluni di essi. Il massimo aumento si è avuto nelle tasse di bollo. Una sola voce si presenta in diminuzione: quella dei monopoli commerciali, ciò che era prevedibile, dato che si è iniziata per essi la fase di liquidazione. Ecco il prospetto riassuntivo dei confronti:

(milioni)	Luglio '21	Luglio '20	
Tasse di bollo	242.8	144.4	+ 98.4
Monopoli industriali	237	194	+ 42.3
Lotto	15	12.7	+ 2.3
Imposte dirette	9	7.9	+ 1.1
Imposte indirette	103.6	103.1	+ 0.5
Registro	58.2	58.1	+ 0.1
Monopli comm.	27.4	39.5	— 12.1

Tassa da bollo sugli scambi dei prodotti

La Confederazione generale dell'Agricoltura ha provocato dal Ministero delle Finanze la seguente importante dichiarazione in tema di tassa di bollo sugli scambi dei prodotti agricoli:

«Le vendite che il proprietario ed il coltivatore fanno dei prodotti del fondo da loro coltivato, ai termini dell'art. 5 del codice di commercio, non sono atti di commercio, e, per conseguenza, a tali vendite non può estendersi la tassa di bollo sugli scambi di che all'art. 9 del regio decreto 26 febbraio 1920 n. 167. Lo stesso è a dirsi per le vendite fatte dagli affittuari di fondi.

Tale esenzione non ricorre invece nel caso di Società Anonime esercenti l'industria agricola, non ricorrendo per tali società la applicazione del disposto dell'art. 5 del codice di commercio.

S'intende peraltro che le vendite fatte dalle dette Società sono scambi nel senso inteso nell'art. 9 suindicato, soltanto quando vengano effettuate ad altri commercianti ed industriali; mentre non si ha scambio soggetto alla tassa di bollo di centesimi trenta per ogni 100 lire quando i prodotti vengano venduti dalla Società a privati consumatori oppure ad agricoltori che li acquistano per la coltivazione dei terreni. Peraltro la tassa sulle fatture per le vendite fatte a privati consumatori od agricoltori per la coltivazione dei loro terreni ragguagliata a norma dell'art. 13 (art. 43 bis) del regio decreto 26 febbraio 1920 n. 167, potrà essere corrisposta oltrechè con marche a tassa fissa composte di un'unica sezione, anche con marche doppie, a condizione che una sezione della marca venga apposta sul duplo della fattura o sui libri del venditore».

L' Ospedale dei bambini Umberto I.°

Conviene andarci apposta.

Non è possibile giungervi altrimenti. Certi istituti, certe sfere d'arte, certi edifici o monumenti hanno la fortuna di ritrovarsi in luoghi di pubblico passaggio, e per ciò stesso di acquistare facile rinomanza, di essere in qualche modo conosciuti.

Questo no. All'Ospedale Umberto I una tal fortuna non fu riserbata. Ma, pensiamoci, può veramente dirsi sfortunata tale istituzione per la sua posizione romita, appartata, al limite estremo della città?

Noi abbiamo la certezza del contrario. E acquisterà tale certezza chiunque vorrà, come noi, in un pomeriggio di serenità e di sole, lasciare alle sue spalle il centro della città e portarsi verso la periferia al limite estremo di Cannaregio, ove arrivano solo o quasi, ci sentiremmo di giurarlo, gli inglesi e gli americani, ma dove di veneziani se ne vedono ben pochi. I necessitati, forse, ma niente più.

Torto grandissimo, questo. Lo affermiamo recisamente.

Il quartiere di S. Alvise è uno dei più caratteristici di Venezia. Simpaticamente caratteristico. Piacevole per chi ama, oltre il colore, anche la pulizia e la proprietà. E' un quartiere solitario. Le fondamente chiare si stendono al sole, ostentando solo qualche variopinta serie d'abiti stesi alla calda luce che li asciuga, o qualche teoria di reti brune appoggiate ai muri delle case.

Ma in quella pace solitaria, vive tutta la esuberanza del salso alito della laguna imminente e la gioia dei frondosi giardini frequenti e degli ampi orti fecondi.

Come sorse l'Ospedale

L'ingresso, non sontuoso, quasi modesto, dell'ospitale, è posto in fondo della fondamenta dei Riformati, al limite opposto della quale sorgono la chiesa di S. Alvise e il Convento delle Canossiane. Da un lato dell'ingresso si inarca il ponte di S. Bonaventura, dall'altro si allunga la facciata di un altro convento: quello delle Carmelitane.

Appena si entra, si oltrepassa l'edificio d'ingresso, si penetra nel recinto dell'Istituto, si acquista la percezione immediata ed esatta dell'eccellenza del privilegio che gode l'istituto stesso, mercè la sua particolare postura.

Una cosa alla volta, però. Due parole, un cenno fuggevole sulle origini, secondo quanto lo stesso primario dell'ospitale prof. Ettore Giorgi, si affretta a gentilmente comunicarci, completando così l'opera sua di prezioso, dottissimo e squisitamente cortese informatore e illustratore delle molteplici, svariate e interessanti caratteristiche dell'Istituto che egli con tanta scienza e tanto amore dirige.

La fondazione dell'«Umberto I» si deve ricondurre all'iniziativa intelligente e tenacemente propugnata di uno dei Prefetti di Venezia: Emilio Caracciolo di Sarno, che fattosi promotore di una sottoscrizione in città, e sollecitati ed ottenuti altrimenti sussidi ed aiuti, potè trasformare quello che era terreno quasi incolto e abbandonato (un vecchio tiro al bersaglio di proprietà demaniale) in meraviglioso e compiuto asilo di bene e di carità.

Per insufficienza di fondi però l'ospedale funzionò soltanto da ambulatorio fino al 1912 ed anche questa limitazione esso potè assolvere in grazia di una cospicua donazione di una nobile Dama: Emma Cavalieri.

Fu solo nel 1912 che l'«Umberto I» divenne sezione ospedaliera dell'Ospitale civile, per la esclusiva cura delle malattie mediche infantili. Esso dipende pertanto direttamente dalla direzione e dalla amministrazione dello stesso Ospitale civile.

Visione complessiva

Primario dirigente ne è — come dicemmo — il prof. Giorgi, il quale è coadiuvato nell'opera sua sapiente e premurosa da tre medici assistenti e da alcune Suore dell'Ordine di S. Vincenzo, le quali, valendosi di infermiere, provvedono ai servizi di assistenza ai bimbi infermi, di disinfezione, di confezione dei cibi e quanto d'altro può occorrere.

L'ospedale è composto di alcuni padiglioni, ciascuno ergentesi a notevole distanza dai padiglioni vicini. Lo spazio che intercede tra fabbricato e fabbricato è coltivato a giardino. Dalla parte della Laguna che guarda il ponte della ferrovia, c'è una larga lista di terreno tenuta ad ortaglie; dalla parte invece che fronteggia l'isola di Murano si leva un ampio e folto gruppo di alberi che fanno corona ad una altura costituente un tempo il dosso terroso al quale si appoggiavano i bersagli.

Nessuno sgradevole strepito o fumo dio torbido di prossime officine turba la quiete del luogo, il quale mantiene anche per questa ragione, integralmente, tutti i benefici incomparabili della sua posizione.

In mezzo a tanta libertà d'aria e di sole, a tanta salubrità di respiro, vien fatto di dubitare, specie pensando alla angustia di certe calli, se questo recesso appartenga proprio alla città.

Girando per i viali, vediamo tre busti, due in bronzo ed uno in marmo, sorgere tra il verde, intorno all'ampia mole del padiglione centrale; sono i busti di Umberto I, di Vitorio Emanuele III e di Pio X. Sopra la porta dello stesso padiglione, pure in bronzo, è fissato il medaglione del benemerito fondatore: Emilio Caracciolo.

In giro per i padiglioni

Abbiamo fatto, con la guida del prof. Giorgi, un lungo e minuzioso giro per i vari edifici dell'Ospitale, cominciando dal padiglione centrale, che raccoglie in quattro sale maggiori e in altre stanze più piccole, i bimbi degenti per malattie comuni. E' da notare che l'Ospitale accoglie solo gli affetti da morbi acuti e non quelli da morbi cronici.

Le sale sono ampie, piene di luce, di sole, tenute come del resto tutto l'ospitale (sia detto qui una volta per sempre) con un ordine ed una pulizia rigorosissimi.

Abbiamo veduto nella sala dei bambini lattanti, nei loro lettini di ferro verniciati di celeste, tanti piccoli batuffoli rosei che agitavano per aria i braccini brevi ed incerti, e che giravano intorno gli occhioni volta a volta stupefatti, sereni, lagrimosi, vividi per la serenità riacquistata o foschi e scialbi per la potenza del male.

Dove il primario passava, nelle sale dei più grandicelli, o all'aperto dove i convalescenti stavano facendo refezione, si levava una musica argentina, un pò insistente, di riverisco, piccoli echi di spontaneità, di grazia, di riconoscenza infantile.

Il padiglione centrale, che ha sul davanti delle ampie verande a vetro per l'inverno, contiene ancora una gabinetto per le indagini microscopiche, con laboratorio chimico, stanze adibite ad ufficio, a bagno, a ripostiglio. Di fronte a questo un altro ampio padiglione si leva, riserbato ai bimbi difterici. Tale parte è completamente isolata dalle altre. Attualmente però essa è quasi vuota di ammalati, poichè è sopratutto nell'inverno che la difterite trova larga e facile diffusione.

Di interessante abbiamo notato in questo fabbricato la sala per le tracheotomie, le quali, veramente, coi progressi della medicina nella cura della difterite, (siero-terapia e intubazione), si eseguono rarissimamente.

In mezzo al verde, verso la Laguna, si nascondono invece, facenti parte anche queste della sezione malattie infettive, due baracche tipo «Daeckers» l'una pei bimbi affetti da pertosse l'altra (ora chiusa) per i morbillosi.

Fuori di questo recinto separato, c'è il padiglione con le macchine a vapore per la disinfezione e la cella mortuaria.

Più grande e solenne, a tre piani, è il Convalescenziario, attualmente quasi disabitato, poichè recentemente, molti bimbi, in perfette condizioni di riacquistata salute, furono licenziati e inviati alle loro case.

Nel convalescenziario sono posti pure gli alloggi dei medici assistenti e delle infermiere. Verso la Laguna si protende un'ampia terrazza scoperta, o «solarium», per la cura vivificatrice dell'aria e del sole.

Un'ala dell'edificio d'ingresso ha in sè riuniti da cucina, specchio tersissimo di proprietà e di ordine, con attigua la grande dispensa e il laboratorio per la sterilizzazione del latte, e la sala d'ambulatorio, dove ogni mattina il direttore visita quanti bimbi infermi accorrono a lui da ogni parte della città.

Sappiamo poi che la sala d'accettazione che è attigua a quella di ambulatorio, sarà presto trasformata in gabinetto di radiologia.

E' doveroso che da parte della cittadinanza veneziana questo magnifico ospizio della carità e della scienza venga più largamente di quel che oggi non sia conosciuto, perchè esso è veramente di lustro alla città.

E quando la cittadinanza l'avrà conosciuto, sentirà più impellente il dovere di aumentare quel livello di beneficenza che, una volta così rigoglioso da permettere la costruzione dell'ospitale, da qualche tempo s'è assottigliato, da quando cioè esso è passato all'amministrazione dell'Ospitale civile, quasi che questo passaggio volesse dire: cessazione di ogni bisogno. L'Ospitale Umberto I ha continui bisogni, specialmente per il funzionamento del suo ambulatorio, il quale, secondo le vedute del suo Direttore, deve trasformarsi estendendo la sua azione benefica alla protezione della prima infanzia, funzionando cioè, oltre che da ambulatorio per bambini ammalati, anche da consultorio per lattanti sani e da «goutte de lait». Non è certo l'amministrazione dell'Ospitale civile che si trova in condizioni economiche difficili (e d'altra parte ciò esulerebbe dal suo stretto compito) che potrà provvedere a questi nuovi uffici. Ma è la pubblica beneficenza che dovrà sopperirvi.

Una nuova guida del Friuli

Nell'occasione del IV. congresso forestale italiano e I.o dei Problemi idraulici della montagna tenuti a Udine sulla fine dello scorso luglio, il comune volle far omaggio ai convenuti d'un volumetto di 64 pagine in accurata ed elegante edizione arricchita di 62 bellissime fotoincisioni e d'una carta geografica del Friuli. Il volumetto non è che la I.a parte d'una breve guida della regione friulana e riguarda Udine e i suoi dintorni: Tricesimo, Colloredo, i colli morenici e Mortegliano: a questa seguiranno poi altre due parti che illustreranno il Friuli nelle altre sue terre per varie ragioni più importanti, comprese fra queste Gorizia, Aquileia e Grado che la nostra vittoria redense e congiunse ultimamente alla patria.

N'è autore il dott. Gualtiero Valentinis che la pubblicò in una prima edizione alcuni anni fa e che ora la ripresenta interamente rifusa e rinnovata. E' una piccola guida, ma contiene compendiato con serena imparzialità di giudizi e con sobria scioltezza ed eleganza di stile tutto quello che c'è di più notevole e interessante desunto da quanto ne scrissero gli autori nostrali più autorevoli e competenti, e con un tale senso d'opportunità e di misura da riuscire ad offrirci in brevi cenni tutto ciò che serve a dare un'idea compiuta ed esatta del paese, della sua storia, della sua cultura letteraria e artistica e delle condizioni sue nei riguardi dell'agricoltura e dell'industria nei vari stadi di svolgimento dai tempi più lontani a questi ultimi giorni. Con questo lavoro che par cosa facile e piana e che richiede serietà di studio, sottile criterio di selezione, perspicuità e piacevolezza di forma, il valente e modesto autore contribuisce non poco a divulgare la conoscenza della «Patria del Friuli»: ciò che accresce il suo merito e la lode che gli è dovuta.

A. Battistella.

Il pellegrinaggio alle tombe dei caduti

Roma, 1

Prosegue attivissima l'organizzazione del Pellegrinaggio Nazionale promosso dalla benemerita «Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti» a questo proposito, l'Ufficio Romano dell'Associazione avverte che i cimiteri da visitarsi nelle altre zone sono i seguenti:

Sul Trentino: Trento, Zugna, Rovereto, Vo Sinistro, Avo, Avio, Ala, Pergine, Pieve Tessino, Caornia, Fiera di Primiero, S. Martino, Castrozza, Paneveggio, Pedrazzo, Vigo di Fassa, Moena, Canazzei, Bolzano, Bressanone, Brunico, Toblacco, Col Santo, Cortina d'Ampezzo

Sul Piave: Treviso, Preganziol, Mogliano, Mestre, Marcon, Carbonera, Candelule Crosere, S. Bartolomeo, La Fossa, Monastier, Arcade, Nervesa, Giavena, S. Angelo del Montello, Volpago, Cairano, Maser, Bassano, Pove, Valstagna, Borgo, Eulalia, Crespano, Cavaso, Pederobba, Cima Grappa, Osteria del Campo, Val Piana, Cason Coston, Cason di Meda, Conca Asiago, Galio, Cesuna Tresche, Conca, Campiello, Schio, Torrebelvicino, Valle dei Signori, Dolomiti, Pasubio.

Sul Carso: Udine, Cormons, Vipulzano, Mossa, Oslavia, Gorizia, Salcano, Plava, Canale, Auzza, Ronzina, Tolmino, Caporetto, S. Pietro al Natisone, Azzida, Cividale, Querceto, di S. Spirito d'Albana, Palmanova, Visco, Perteole, Cervignano, Turriaco, Ronchi, Monfalcone, Seiz, Redipuglia, Sagrado, Sdraussina, Sina, Villanova, Gradisca, Medea.

A norma di quanto fu pubblicato la tessera pel Pellegrinaggio, rilasciata dall'Associazione, sostituisce tutti i documenti e formalità prescritte dal R. D. L. 16 giugno 1921. Essa dà diritto al viaggio a tariffa militare e non c'è bisogno della dichiarazione del luogo di sepoltura. La Associazione provvederà al servizio automobilistico da Trento, da Treviso, e da Udine ai cimiteri sopra indicati in ciascuna delle tre zone.

Ricordiamo che il termine di iscrizione scade irrevocabilmente il 5 settembre

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La Compagnia di Calisto Bertramo ha brillantemente iniziato iersera il corso delle sue recite con «Sperduti nel buio», il forte e suggestivo dramma di Roberto Bracco. Esperia Speroni ne fu sapiente ed apprezzata protagonista, e raccolse col Bertramo, col Ruffini e tutti gli altri bravi suoi compagni gli applausi cordiali e numerosi della folla, elegantissima, che era in teatro.

Dall'inizio, si può dunque trarre un buon auspicio per la breve stagione in cui la Compagnia terrà il Goldoni: ed il pubblico veneziano accorrerà in folla al sentire questi ottimi artisti.

Stasera una arguta novità di Tristano Bernard: «Le cravatte del Bon Marché».

MALIBRAN. — Un teatro magnifico, affollato di un pubblico brillantissimo, è andato ier sera a risentire «Mazurka bleu», l'ultima operetta di Lehar, che è stata rappresentata per la prima volta a Venezia lo scorso inverno alla Fenice.

La bella operetta ha avuto un'interpretazione ottima. La compagnia Darclée è apparsa un insieme affiatato di buoni elementi, tra i quali alcuni veramente distinti, come la signorina Lia del Balso, che fu molto applaudita sotto le spoglie di Bianca de Lessin, Mary Romano, il tenore Guido Agnoletti, il buffo Edordo Favi, Olimpo Gargano, etc.

Anche il direttore d'orchestra, maestro Umberto Benettoni, è stato, meritatamente, festeggiato.

Molto ammirati gli splendidi costumi polacchi, e la messa in scena di prim'ordine.

La Compagnia Darclée sembra dar affidamento di una bella stagione d'operette.

Questa sera va in scena la «Principessa della Czarda».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Le cravatte del Bon Marché».

MALIBRAN — Ore 21 «La Principessa della Czarda».

CINEMA TEATRO PROGRESSO — Terza Serie «Artigli d'acciaio».

LIDO - Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 20 alle 23 con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia. Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Ruolo curatori di fallimenti
Triennio 1922-1924

La Camera di Commercio di Venezia informa che le domande per le iscrizioni nel ruolo dei curatori nei fallimenti per il triennio 1922-1924 devono essere presentate in carta bollata da L. 1.15 non più tardi delle ore 17 del giorno 30 Settembre 1921.

Le domande devono essere corredate dai documenti richiesti all'art. 5 del Regolamento approvato con Decreto Ministeriale 15 Maggio 1915.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'esame della questione slesiana al Consiglio della Lega delle Nazioni

Parigi, 1

I giornali hanno da Ginevra che oggi il Consiglio della Società delle Nazioni ha terminato la prima parte dei suoi lavori. Questi due giorni trascorsi sono stati destinati allo studio delle varie questioni.

Riunioni particolari sono avvenute specialmente ieri tra i vari membri del Consiglio. Leon Bourgeois e Balfour hanno avuto prolungati colloqui. Tutti coloro che si avvicinano al palazzo del Segretariato hanno appreso che i membri del Congresso sono impegnati al più assoluto riserbo e quindi le informazioni pubblicate nelle ultime 24 ore, alcune delle quali sono manifestamente false, devono essere accolte con grandi riserve.

L'*Intransigeant* ha da Ginevra: Negli ambienti americani si assicura senza tema di smentita che oramai gli Stati Uniti avranno il loro rappresentante nella Società delle Nazioni. Questi sarebbe Dovid Y Il Hill che è attualmente a Ginevra.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito nuovamente oggi nel pomeriggio.

Per mettere il Consiglio in grado di formarsi in piena indipendenza una opinione sulla questione dell'Alta Slesia che gli è stata sottoposta, i membri del Consiglio hanno unanimemente ritenuto di affidarne l'esame preliminare ai rappresentanti del Belgio, del Brasile, della Cina e della Spagna — stati che non avevano ancora preso parte ai precedenti studi e discussioni.

I rappresentanti di questo potenze avranno per compito di studiare i vari elementi del problema tanto in base ai documenti comunicati dal Cons. Supremo quanto dall'aiuto di qualsiasi altra sorgente d'informazioni.

Essi avranno il diritto di chiedere quei pareri che riterranno utili e di circondarsi dei consiglieri tecnici necessari.

Il Consiglio ha espresso il desiderio che i consiglieri tecnici che saranno designati non abbiano preso parte agli studi ed alle discussioni precedenti e che siano scelti fra le persone che collaborarono già ai lavori delle organizzazioni tecniche della Società delle Nazioni.

Abitanti tedeschi e polacchi del territorio dell'Alta Slesia potranno esser ascoltati per dare informazioni locali che potrebbero essere utili.

I rappresentanti delle suddette quattro potenze avranno a loro disposizione i servizi del Segretariato e lavoreranno liberamente senza fissare alcuna procedura e renderanno conto dei loro lavori al Consiglio che continuerà a seguire la questione e potrà riunirsi in qualsiasi momento per esaminare i risultati degli studi in corso.

L'entrata in vigore dell'accordo italo-tedesco

Roma, 1

Oggi è entrato in vigore l'accordo commerciale concluso il 22 u. s. fra l'Italia e la Germania. Le domande per la concessione dei permessi d'importazione dovranno essere presentate agli uffici competenti dei due stati. Si confida che in seguito all'applicazione di detto accordo siano eliminate le difficoltà che finora ostacolavano i traffici tra i due paesi e che in particolare abbia incremento l'esportazione dei nostri prodotti che prima della guerra trovavano largo smercio in Germania.

Oltre le merci già enumerate potranno anche esser importate in Italia capsule esplodenti o miccie da minatori, cappelli da bambini, e berretti, armi portatili e loro parti, strumenti musicali, parti di pianoforte, mercerie comuni e fini, vino in fiaschi e in caratelli. Possono essere importate in Germania in transito per Trieste: caffè, thè, droghe comuni, frutta secche da mangiare, frutta secche a scopi industriali, riso grezzo, tabacco greggio.

Le merci di cui l'importazione dalla Germania è desiderata in Italia sono: macchine non usate, cellulosa, pasta di legno, concimi, chimici, carte da giornali.

I solenni funerali dell'on. Amici

Roma, 1.

Oggi alle 16 hanno avuto luogo i funerali dell'on. Giovanni Amici. Dall'abitazione la salma è stata portata nella vicina chiesa parrocchiale di San Rocco, ove le è stata impartita l'assoluzione.

Si è quindi formato il corteo. Precedevano plotoni di guardie municipali, la banda comunale ed una compagnia del primo reggimento granatieri con musica e bandiera; dietro il corteo funebre, fiancheggiato da valletti della Camera dei deputati ed uscieri del comune, venivano i fratelli dell'estinto ed altri congiunti, le rappresentanze del Governo e della Camera dei deputati, del comune di Roma dei comuni dell'Umbria e della provincia di Perugia.

Chiudeva il corteo un furgone carico di corone: molte altre erano portate a braccia o su vetture pubbliche. Ne avevano inviato la Camera dei Deputati, il municipio di Roma, il gruppo parlamentare della democrazia sociale, l'associazione degli umbri-latini residenti in Roma ed i comuni di Colle Vecchia e di Torri.

Il corteo ha sostato in piazza Mignanelli, ove hanno dato l'estremo saluto alla salma l'on. Brezzi, sottosegretario alle poste e telegrafi a nome del Governo, del ministro delle poste e telegrafi on. Pasqualino Vassallo per la Camera dei deputati e per il gruppo della democrazia sociale. Il consigliere comunale Giannarino in rappresentanza del sindaco di Roma, lo avv. Jaccucci per il consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma e l'on. Neppi per la deputazione politica del collegio di Perugia, il prof. Benedetti per l'associazione degli umbri-latini residenti in Roma, della quale l'estinto era stato presidente. Il corteo si è quindi sciolto e la salma, accompagnata dai famigliari e dagli intimi, ha proseguito per il Verano ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Incidenti tra fascisti e comunisti

Pistoia, 1

Si ha notizia che sono avvenuti in serata incidenti tra fascisti e comunisti. Un fascista è rimasto colpito con tre coltellate. La forza pubblica ha fatto tre arresti.

L'inaugurazione del corso di cooperazione

Roma, 1

Oggi è stato solennemente inaugurato in Campidoglio il corso superiore di cooperazione in genere e di mutualità agraria, al quale partecipano sessanta allievi rappresentanti tutte le regioni d'Italia, nonchè 34 ex combattenti per i quali l'opera nazionale dei combattenti ha accordato una borsa di studio di lire settecento.

All'inaugurazione hanno assistito il sottosegretario all'industria on. Cascino, il sottosegretario all'agricoltura on. Spada, il sindaco, il rappresentante del ministro del lavoro, il comm. Sansoni dell'opera nazionale dei combattenti, il prof. Sturzo e numerose autorità e personalità del campo cooperativistico.

Ha parlato per primo il sindaco Valli il quale, dopo aver rilevato le benemerenze della cooperazione, ha avuto parole di encomio per l'Istituto Nazionale per la mutualità agraria, per la cui iniziativa si potè attuare il corso e per l'opera nazionale dei combattenti che al corso stesso è stata prodiga di ogni aiuto. Ha terminato tra vivi applausi, inneggiando all'on. Luzzatti, vero apostolo della cooperazione italiana. Ha parlato quindi il dott. Mario Casalini.

Anche il dott. Casalini è stato calorosamente applaudito.

Quindi ha preso la parola l'on. Spada rappresentante del ministro di agricoltura che, dopo aver portato l'adesione al corso del Governo, ha dichiarato che il ministro d'agricoltura non mancherà per la parte che lo riguarda di dare tutto il suo appoggio ad ogni iniziativa che tenda ad incoraggiare la cooperazione. Ha poi parlato brevemente l'on. Cassino, formulando i più caldi auguri per il corso oggi inaugurato. Quindi la cerimonia ha avuto termine.

Il Ministro del lavoro on. Beneduce ha inviato al dott. Casalini il seguente telegramma: «Spiacente non poter assistere, come avrei desiderato, inaugurazione corso superiore della cooperazione auguro successo provvida iniziativa, convinto come sono che istituti cooperativi potranno consolidare il loro sviluppo e guidare il lavoro verso più alta dignità e verso forme più elevate di rendimento, quando sieno diretti da uomini che congiungono capacità tecnica ad altezza di sentimento morale».

L'Esposizione di Bassano solennemente inaugurata

Bassano, 1

Coll'intervento del sottosegretario Merlin, rappresentante il Governo, dei deputati Piva, Galla e Roberti, del Prefetto di Vicenza comm. Gutierrez, del Sindaco di Venezia prof Giordano, del sindaco di Trento senatore comm. Zippel, di Treviso comm. Levadher, di Vicenza Faccio, del presidente della deputazione provinciale di Vicenza comm. Navarotto, del presidente del Consiglio provinciale di Vicenza comm. Tattara, del sindaco di Bassano avv. Gasparotto, di altre autorità, di invitati, della stampa, di molti espositori ecc., si è solennemente inaugurata la mostra nazionale agricola-industriale.

Hanno pronunciato discorsi il presidente della «Pro Bassano» promotrice della Esposizione rag. Toselli, il sindaco di Bassano avv. Gasparotto, il presidente della Esposizione colonnello Marini, l'on. Roberti e S. E. Merlin.

Il sottosegretario di stato alle Terre Liberate esaltò, fra altro, l'opera di ricostruzione compiuta anche lungo la Valle del Brenta, recando alle autorità il saluto di S. E. Raineri, accennò agli altri urgenti problemi che sono in corso di soluzione e specialmente ai grandiosi lavori di bonifica, spezzò una lancia a favore della industrializzazione dell'agricoltura, reclamando, ai fini di una maggior prosperità nazionale una economia ispirata a concetti più razionali di quelli seguiti durante e specialmente dopo la guerra. Dopo una esaltazione della volontà fattiva della straziata Bassano di cui è fulgido esempio la manifestazione odierna dichiarò, in nome del Re, aperta la mostra agricola-industriale bassanese.

Alle 13 all'albergo Sant'Antonio seguì il banchetto ufficiale offerto dal Comitato ordinatore della mostra agli ospiti. Parlarono il sindaco di Bassano, il comm. Navarotto, i sindaci di Vicenza, Venezia, Treviso, l'on. Piva, il presidente della Camera di commercio di Trento e l'onor. Roberti. I sindaci di Venezia e Trento furono fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia.

Le autorità prima di lasciare Bassano visitarono, sotto la guida sapiente del direttore prof. Tua, il museo civico con amorosa cura riordinato dal direttore stesso.

Alle 16 la Esposizione agricola industria le fu aperta.

Pei rivedibili della classe 1899

Roma, 1

Sui giornali è comparso un reclamo in cui si intendeva impugnare di illegittimità l'ordine di chiamata a visita, colla classe 1902 dei nati nel 1899 stati dichiarati rivedibili nelle leve precedenti. Ora le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sul reclutamento, nel parlare di rimando a due leve, si riferiscono ai tempi normali, in cui le leve si effettuano una volta all'anno durante il 20.o anno degli iscritti e non ai casi in cui si siano dovuti chiamare leve anticipate come si è fatto in tempo di guerra.

Il rimando a due leve nei tempi normali significa per ciò il rimando sino all'anno in cui gli iscritti compiono il 22.o anno di età, precisamente come ora si è disposto per i rivedibili nati nel 1899, nè il fatto che la loro leva era stata chiamata anticipatamente poteva fare trascurare tale principio fondamentale su cui anche per ragioni fisiologiche, è fondato il concetto della rivedibilità; e che tale concetto sia fondato sull'età e non solamente sull'epoca in cui le leve vengono chiamate è stato ancora più chiarito dal Decreto Legge N. 452 del 20 aprile 1920 il quale, nell'art. 5, nello stabilire l'arruolamento degli iscritti che hanno esaurito il periodo della rivedibilità parla di iscritti che per ragioni di età non possono più essere mandati rivedibili ad un'altra leva.

Violente dimostrazioni popolari contro il Principe di Borbone

Lucca, 1

Si ha notizia che ieri alla fattoria di Stieva, di proprietà del principe di Borbone è in consegna al fattore Altamuro, si sarebbe portato il principe Saverio di Borbone insieme al suo amministratore e avrebbe ingiunto perentoriamente al fattore di lasciare entro 48 ore la fattoria, senza specificare le ragioni che lo aveva spinto a quel provvedimento.

E' facile immaginare la disperazione di quella famiglia che si vedeva di punto in bianco buttata in mezzo a una strada. Venuta a conoscenza della cosa la popolazione si riversava in un baleno a palazzo inscenando una rumorosa protesta.

Una commissione di paesani si recò dal principe per ottenere la revoca del licenziamento. In serata però la cosa pareva ormai ridotta in calma. Ma oggi stesso tanto il principe che l'amministratore sarebbero nuovamente tornati alla fattoria e avrebbero cacciato in malo modo con i revolver in pugno i figli del fattore fuori di casa.

La popolazione eccitatissima suonò allora le campane a stormo e la folla si incamminò verso la villa iniziando una fitta sassaiola. Furono rotti vari vetri del palazzo. Alcuni dei più scalmanati sono penetrati nel palazzo sfondando le porte e hanno minacciato il principe costringendolo a revocare il licenziamento.

La forza pubblica, appena venuta a conoscenza di ciò, ha mandato sul posto un maresciallo dei carabinieri con alcuni militi, che sono riusciti a ristabilir subito l'ordine.

Come procede lo sciopero dei tessili

Torino, 1

Da prime notizie pervenute dai vari centri industriali lanieri risulta che l'astensione del lavoro è stata effettuata nella Lombardia, nel Vicentino, in Valle Olona e a Prato, in Toscana. Nelle zone però dove le maestranze sono in prevalenza inscritte al sindacato cattolico lo sciopero non è stato effettuato.

A Torino lo sciopero si è effettuato soltanto parzialmente in seguito alle concessioni fatte dagli industriali agli operai.

Anche a Biella dove esistono importanti manifatture tessili, quasi tutte le ditte disponevano delle maestranze, compreso lo stabilimento Rivetti che occupa da solo circa duemila operai.

I tessili di Prato per le sciopero

Prato, 1

I tessili di Prato, riuniti in assemblea, dopo avere discuso le decisioni del comitat ocentrale, hanno aderito ad esse. Molti degli operai però hanno raccolto la notizia dello sciopero con non soverchio entusiasmo.

I fasci di combattimento locali pubblicano un manifesto con cui si dichiarano solidali in tutte le agitazioni che abbiano carattere economico, ma qualora trapelasse un fine politico essi sarebbero pronti a tutelare la libertà del lavoro.

Sciopero di protesta a Sestri Ponente

Sestri Ponente, 1

Gli operai dello stabilimento metallurgico ligure, in seguito al rifiuto da parte della direzione di riammettere in servizio tale Costa perchè arrestato tempo addietro l'assassinio del fascista Gravegnaro, si sono messi oggi in isciopero in segno di protesta. Per risolvere la vertenza il nuovo commissario di P. S. ha riunito nel suo gabinetto i rappresentanti delle due parti per addivenire a un accomodamento.

Un attentato contro l'on. Mingrino

Pisa, 1

Giunge notizia che stanotte alla stazione di Cassina l'on. Mingrino è stato fatto segno a alcuni colpi di rivoltella da parte dei fascisti chehanno inscenato una dimostrazione di protesta contro il deputato comunista. Non si ha a deplorare alcun ferito.

L'intervento di un commissario e di acluni carabinieri ha evitato maggiori incidenti.

Una spada d'onore a d'Annunzio

Napoli, 1

E' giunto nel nostro porto, proveniente da New York, il piroscafo «Guglielmo Pierche» con a bordo il direttore del bollettino italo-americano, il quale è latore di una spada di onore offerta a Gabriele d'Annunzio dalla colonia italiana della grande metropoli americana. L'elsa della spada è in argento finemente cesellato e raffigura il fante italiano che trafigge l'aquila bicipite.

Il Re andrà in ottobre a Trieste

Roma, 1

Possiamo assicurare che prossimamente, forse in ottobre, il Re visiterà Trieste. La visita seguirà prima della ripresa parlamentare per dare modo al presidente del Consiglio e ai ministri, specie a quelli il cui dicastero ha diretta attinenza con quel che riguarda l'economia della Venezia Giulia, di accompagnare il Sovrano.

L'on. Bonomi alla Mostra di Mantova

Mantova, 1

Il presidente del Consiglio on. Bonomi, attualmente in villeggiatura a Pesina Veronese, ha assicurato il suo intervento alla inaugurazione dell'Esposizione agricola industriale di Mantova che avrà luogo 18 settembre nella storica sala degli specchi nel palazzo ducale.

Il senat. Salata lascia Trieste

Trieste, 1

Ieri l'on. sen. Salata ha ricevuto varie deputazioni e personalità della città e della provincia ed ha avuto poi un lungo colloquio col i deputati slavi della regione on. Wilfan, Podgornik e Schek.

L'on. Salata è partito per Venezia donde proseguirà per la Venezia Tridentina.

Dimostrazioni a Berlino contro l'assassinio politico

Berlino, 1

I sindacati socialisti della Federazione del lavoro, i socialisti maggioritari indipendenti, i comunisti ed i democratici hanno fatto dimostrazioni a Berlino e in altre città tedesche in favore della costituzione repubblicana e contro l'assassinio politico. Tutte le dimostrazioni si sono svolte senza dar luogo ad incidenti.

Frattanto in Prussia, secondo la «Deutsche Allgemeine Zeitung» ebbero luogo trattative tra il presidente del Consiglio prussiano e il cancelliere circa la partecipazione dei socialisti maggioritari al governo prussiano partecipazione che si effettuerebbe non prima della riapertura della Camera prussiana.

Gli arrestati per l'assassinio di Erzberger sarebbero innocenti

Karlsruhe, 1

La redazione del giornale «Badische Presse» ha ricevuto da Gessensass una cartolina postale col seguente scritto: Non volendo creare difficoltà inutili alle autorità, vi comunichiamo che abbiamo il Brennero dietro di noi, che a Oppenau ed a Griesbach si calmino, e che si liberino tutti coloro che sono stati arrestati. Siete liberi di servirvi di questa cartolina come meglio credete. La cartolina è stata subito consegnata al procuratore per constatare se si tratta veramente degli assassini di Erzberger o di una mistificazione.

Stato d'assedio in Baviera

Berlino, 1

Il governo bavarese, in seguito alla proibizione delle manifestazioni repubblicane, ha proclamato lo stato di assedio.

Conferenza polacco-tedesca

Londra, 1.

Dopo la partenza per l'Alta Slesia del primo battaglione del reggimento di «Leinster» che è sbarcato ad Anversa diretto a Ostenda, si annuncia la partenza di un battaglione del reggimento di «Inninskillings».

Si ha da Katovia che ieri per la prima volta dopo l'insurrezione ha avuto luogo una conferenza alla quale sono intervenuti insieme i rappresentanti dei sindacati tedesco e polacco e della confederazione dei proprietari.

Nella conferenza è stata discussa la questione dei salari. Malgrado alcune obiezioni presentate dai rappresentanti del sindacato polacco, si spera di giungere ad un accordo.

Il roseo avvenire dell'Ungheria...

Berna, 1

(C.) La pace separata tra gli Stati Uniti e l'Ungheria conclusa in questi giorni dà motivo ai giornali ungheresi, come già hanno fatto quelli tedeschi, di predire un roseo avvenire per l'Ungheria.

L'«Az Est» ha avuto occasione di parlare col conte Banffy ministro degli affari esteri delegato ungherese per la firma della pace e da lui ha saputo che l'America si è mostrata molto disposta verso l'Ungheria e che il nuovo trattato di pace deve essere considerato come favorevolissimo per gli interessi ungheresi. Immediatamente dopo il trattato di pace i delegati ungheresi con quelli americani firmeranno un trattato di commercio tra le due nazioni ed anche per questo il conte Banffy dice che maggiori vantaggi torneranno all'Ungheria.

Quattordici morti nei moti di Belfast

Londra, 1

I giornali credono che la risposta di De Valera a Lloyd George sarà consegnata oggi o domani. Il «Daily Chronicle» dice che essa sarebbe portata direttamente a Lloyd George in Scozia. Il «Daily Mail» precisa che un corriere speciale, il sig. Gurthon, ha lasciato Dublino con tale incarico. I disordini di eBlfast si sono rinnovati nella serata. Il «Daily News» scrive che scopo di questi disordini sarebbe quello di rendere impossibile ogni riavvicinamento fra il nord e il sud dell'Irlanda e suggerisce il pronto intervento di Lloyd George e di De Valera per dimostrare che il leader irlandese non ha bisogno di mettere a profitto gli avvenimenti per cercare di guadagnare qualche vantaggio durante i negoziati.

Secondo un'informazione da Belfast al «Daily Mail» 14 persone sono state uccise e 30 ferite nei moti avvenuti negli ultimi tre giorni.

Quattro vittime di Hull ritrovate

Parigi, 1

Un dispaccio da Hull al "Petit Parisien" annuncia che i corpi di quattro delle vittime della catastrofe dell'R 38 sono stati ritrovati. Essi sono: l'ufficiale di telegrafia senza fili Wieke, il sergente Mason, il caporale Wilson, inglese, il meccanico Giorgio Welsch americano.

I fasci fiorentini denunciano il trattato di pace

Firenze, 1

Questa mattina è stato inaugurato il convegno provinciale dei fascisti. E' stato votato un ordine del giorno in cui considerato che la pace fu conclusa dei fascisti per amore di patria e umanità, invitano il Consiglio a denunziare il trattato per la manifesta mala fede con cui viene dagli avversari praticato e fanno un caldo appello alla fede grandissima di Benito Mussolini perchè voglia ritirare le sue dimissioni.

Comizio di disoccupati a Torino

Torino, 1

Indetto dalla Camera del Lavoro ha avuto luogo oggi al parco Michelotti un comizio di disoccupati nel quale hanno parlato diversi oratori comunisti tra cui l'on. Rabezzana. Tutti pronunziarono discorsi violenti incitando le masse a tenersi pronte per la prossima battaglia. L'autorità prese severe disposizioni per il mantenimento dell'ordine. Non si ebbe a verificare nessun incidente.

Pro Cimiteri di Guerra

Cortina d'Ampezzo, 1

In questi giorni il capitano Giannino Antona-Traversi dell'Ufficio Centrale C. O. S. C. G., qui in missione, aderendo al desiderio di un nucleo di villeggianti, favoriti dall'egregio capitano cav. Alvise Brunetti, capo della Sottosezione Dolomiti, dipendente dall'Ufficio suddetto, ha sollevato vero entusiasmo nella popolazione e nella colonia di forestieri qui residenti con trattenimenti brillanti e con una commovente conferenza intorno all'opera degli ufficiali e soldati che con pietà infinita e con altissimo spirito del dovere raccolgono sulle circostanti vette le salme dei caduti e le ricompongono in cimiteri militari, circa i quali daremo quanto prima dettagliate notizie.

Il brillante conferenziere ricordò l'opera del generale Della Valle, di S. E. il gen. Paolini, de colonnello Paladini, dei cap. Brunetti e dei vari capi Sezione che tutti nel rispettivo campo d'azione hanno dato e danno all'opera quanto il loro cuore di prodi soldati e quanto la loro grande anima di cittadini eletti può umanamente consentire. Ricordò pure l'opera della Federazione Nazionale, rappresentata alla conferenza dall'avv. comm. Carlo Lanza, presidente del Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia, e disse come la Federazione stessa sia destinata ad essere erede e continuatrice dell'opera nobilissima che l'Ufficio Centrale di Udine sta ora svolgendo. Ebbe in fine una cortese parola di vivo plauso per la Contessa Miari che qui promosse le attuali manifestazioni Pro Caduti. Giannino Antona-Traversi aderendo poi ad analoga preghiera rivoltagli, acconsentì che ieri sera qui nel teatro della Casa del Soldato venisse rappresentata una fra le sue indovinate commedie «Il Braccialetto».

Il pubblico eletto, che gremiva la vasta sala ebbe occasione di apprezzare l'arte squisita della signora Eva Cassin Dall'Olio, delle signorine Maria Montalti e Giuliana Sinigaglia e dei signori Carletto Filippa, Rino ed Alfredo Fiorini, tutti degnissimi ed irreprensibili interpreti dello splendido lavoro drammatico e come tali ripetutamente e calorosamente applauditi.

Calata la tela l'autore venne con viva insistenza chiamato alla ribalta ed il suo apparire fu salutato da un subisso di applausi improntati ad unanime ed entusiastica ammirazione per quel lavoro in cui egli seppe trasfondere il sentimento e la «verve» che sgorgano spontanei dal suo animo eletto.

«Il Braccialetto» sarà replicato.

100 mila lire rubate alla Banca d'Italia

Ancona, 1

Oggi alle 12,45 un individuo è salito sul tetto di un capannone che serviva da cantiere per i lavori di costruzione del nuovo palazzo della Banca d'Italia. Il tetto è al livello della finestra della Banca stessa e l'individuo, dopo aver spezzato con un pugno il vetro della finestra, ha asportato biglietti da lire 100 pel complessivo valore di 100 mila lire. Gli impiegati che erano a quell'ora occupati per servire il pubblico, accortisi poco dopo del fatto, hanno dato l'allarme, ma il ladro si era già dileguato.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Riduzioni ferroviarie speciali

Roma, 1.

Il Consiglio dei Ministri, con speciale deliberazione, su richiesta dell'Associazione della Stampa periodica italiana, ha concesso la riduzione ferroviaria specialissima del 60 per cento a tutti i viaggiatori da qualunque stazione del regno dirette a Roma, nel periodo dall'1.o al 15 ottobre in occasione di gare internazionali indette dall'Associazione movimento forestieri. I biglietti ferroviari ridotti daranno diritto a fermate intermedie. I biglietti di riduzione rilasciati nello stesso periodo dalle stazioni di confine avranno speciale validità.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Sabato 3 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 209 — Conto corrente con la Posta — Sabato 3 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La questione romana

Roma, 2

Con l'articolo di ieri sera dell'*Osservatore Romano* la discussione intorno alla così detta questione romana minaccia di riprendere a fornire nuova e più vasta materia per una pubblicazione del genere di quella, ottima sotto tutti gli aspetti, che per la lodevole iniziativa dell'ufficio stampa del ministero degli esteri, ha visto la luce e ha suscitato tanto scalpore in questi giorni.

E scriviamo con intenzione «e minaccia» perchè dopo l'ultimo chiarimento che si ebbe alcuni mesi addietro colla nota pubblicazione sarebbe desiderabile e opportuno che le complicazioni non dilagassero e le discussioni non continuassero a imperversare.

Noi per primi ci saremmo imposti questa disciplina se non sentissimo il bisogno di fare eco a quanto molto saggiamente scrive stasera un giornale romano, la *Tribuna*, giacchè essa afferma per fermo e incontestabile che la così detta questione romana è giunta a un punto, diremo così, di maturazione nella coscienza del popolo italiano che, posta sotto il profilo giornalistico, potrebbe essere considerata altresì come un punto di saturazione.

Il cambiamento nell'orientazione degli spiriti, prodotto specifico anche questo della guerra e del grande rivolgimento da questa prodotto nella vita materiale e in quella spirituale dei popoli, è oggi così profondo e anche così netto, che c'è proprio pochissimo da dire e nulla da discutere, ma invece moltissimo e tutto da realizzare e da consacrare. Orbene la realizzazione e la consacrazione, specialmente in materia diplomatica, che tale è implicitamente quella delle relazioni tra stato e chiesa, non sono di pertinenza dei giornali e del giornalismo, sì bene di quella attività riservata, intelligente, previdente, cauta e acuta che in politica si suole chiamare diplomazia.

Vorremmo adunque, per uscire dalle frasi convenzionali e dalle discussioni oziose, oltrecchè per dare il naturale e legittimo sfogo a quelle finora svoltesi, entrare nella fase diplomatica della questione romana, per appurare quali possibilità e quali modalità di soluzione vi siano, se, come crediamo, vi sono.

Lasciar lavorare in perfetta tranquillità gli attori responsabili e lasciare il merito e la responsabilità inerente alla loro funzione e alla loro opera; ecco quale dovrebbe essere, a parer nostro, il dovere del momento per l'opinione pubblica, se, come abbiamo già detto, dal campo delle parole si vuol proprio passare in quello dei fatti.

A conforto di quanto scriviamo ci pare possano servire alcune constatazioni fondamentali per quelli che, anche alla stregua della pubblicazione fatta dal ministero degli esteri, possono essere considerati come i risultati delle discussioni già svoltesi.

Eccone alcuni: Primo: I rapporti fra Chiesa e Stato in Italia oggi vengono considerati sotto un profilo obbiettivo e nazionale che è essenzialmente e fortunatamente diverso da quello di alcuni anni addietro, quando un settarismo di maniera presso alcuni partiti, e un esclusivismo nazionalista e laico per altri, falsavano in buona fede e non certo utilmente idee, concetti e propositi. Ma una grande evoluzione si è compiuta da allora negli spiriti, specialmente benefica per la vita e l'avvenire della nostra Italia.

Secondo: All'estero è avvenuta anche una profonda modificazione negli atteggiamenti verso il Papato e verso l'Italia e da questo atteggiamento esula ogni e qualsiasi tentativo o apparenza di pressione sulla politica italiana e di difesa interessante di tendenzialità antiitaliane e papali.

Ciò, se non andiamo errati, significa che all'estero hanno smesso l'abito antico di protettori del Sommo Pontefice e del pontificato per osteggiare o menomare la indipendenza politica del nostro paese.

Terzo: Da parte dei vaticanisti si è compiuto, e non poteva essere altrimenti, un cambiamento altrettanto profondo perchè essi ufficialmente hanno lasciato comprendere di avere abbandonato definitivamente le antiche proposizioni e i preconcetti che finora non solo alimentavano l'anticlericalismo di maniera, ma ne costituivano l'ostacolo più rigido e la difficoltà più forte per una preliminare e chiara discussione e poi per una intesa.

Tutto questo va rilevato tanto a onore dei vaticanisti, quanto degli italiani dell'altra riva, poichè le modificazioni e i cambiamenti profondi nel clima politico di una nazione non sono mai possibili per dati e per fatti unilaterali.

Quarto: Obbiettivamente infine il terreno di lavoro e eventualmente di intesa risulta oggi sgomberato da molti equivoci e malintesi, sicchè il lavoro utile è oggi più che mai possibile e ricco di successo.

A trascurare le altre questioni e constatazioni, queste quattro che abbiamo elencato ci sembrano, come avvertimmo, fondamentali.

E si deve tenere debitamente conto anche di un fatto apparentemente autonomo dalla questione romana, ma profondamente eloquente e ricco di significato; alludiamo alla ripresa franco-vaticana avvenuta rapidamente, così come del resto imponevano gli avvenimenti.

Hanno capito qualche cosa in Italia di questo atto essenziale della più recente politica francese? Parrebbe che sì, a giudicare appunto da quelle discussioni e da quei dibattiti svoltisi qualche mese addietro e opportunamente consacrati per la politica e per la storia dalla più volte ricordata pubblicazione del ministero degli esteri.

Resta da domandare se il Governo, o meglio i fattori responsabili della politica del nostro paese, hanno compreso il monito dell'ora. Ma a una siffatta domanda non attendiamo risposta. E se ne intuisce la ragione.

LEONARDO AZZARITA

Sulle dimissioni dell'on. Meda dalla commissione sulle spese di guerra

Roma, 2

Come è noto l'on. Filippo Meda recentemente si dimetteva dalla carica di Presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra, carica che d'altra parte ricopriva da poco tempo. Riunitasi d'urgenza, la commissione respingeva le dimissioni del suo Presidente e delegava al sen. Melodia di rendersi interprete presso l'on. Meda dei sentimenti della commissione.

Il sen. Melodia si è affrettato ieri sera a comunicare l'ordine del giorno votato dalla commissione, ma l'on. Meda ha insistito sulle date dimissioni, dichiarando che esse sono irrevocabili.

Il segretario generale comm. Baroni seguirà l'on. Meda nelle dimissioni e si assicura che anche il vicesegretario si dimetterà dalla carica.

Nei circoli politici si afferma che a supplire alla Presidenza l'on. Meda verrà chiamato l'attuale vicepresidente on. Carnazza.

La cerimonia italo francese sul monte Tomba

Milano 2

Il 22 settembre avrà luogo a Monte Tomba (il contrafforte montano che serra da occidente il Piave immediatamente prima del suo sbocco in piano) la cerimonia della posa della prima pietra del monumento alla memoria dei militari francesi caduti alla fronte italiana corrispondentemente alla commemorazione che ebbe luogo a Bligny il 29 giugno scorso in onore dei militari italiani caduti alla frontiera francese. La rappresentanza militare francese giungerà in Italia il 21 settembre e sarà ricevuta a Milano dalle rappresentanze italiane.

Il congedo del commendatore Cobianchi

Buenos Aires, 2

Gli italiani di Buenos Ayres hanno offerto un banchetto di addio al ministro d'Italia comm. Cobianchi. Al banchetto hanno preso parte oltre seicento personalità italiane ed argentine e tra gli altri il sindaco Cantillo, il nuovo ministro argentino a Roma Gallardo e il sottosegretario agli affari esteri Molinari.

Il sindaco ha pronunciato un eloquente discorso nel quale ha ricordato le glorie d'Italia ed ha elogiato l'opera svolta dal ministro Cobianchi. Il ministro ha ringraziato con un applauditissimo discorso.

Il ministro d'Italia comm. Cobianchi si è recato poi a fare la visita di congedo al presidente della Repubblica il quale lo ha trattenuto lungamente in un cordialissimo colloquio.

I rapporti italo-greci e la politica in Oriente

Roma, 2

La «Tribuna» pubblica le dichiarazioni fatte ad un suo redattore dal deputato greco Strates circa i rapporti fra l'Italia e la Grecia nei riguardi della politica in oriente.

Le dichiarazioni sobrie e concise che il Ministro degli affari esteri italiano Della Torretta ha fatto in Senato sull'indirizzo della politica italiana nei riguardi della pacificazione in oriente — ha detto l'on. Strates — hanno dato in Grecia l'impressione esatta che l'Italia si obblighi a seguire una via del tutto diversa da quella fino a qualche tempo fa percorsa.

Ritengo quindi che un'intesa fra l'Italia e la Grecia non sia oggi impossibile, tanto più che la Grecia non persegue e non perseguirà mai una politica di conquista in Asia Minore, dove effettivamente è doveroso riconoscere che esistono territori completamente musulmani e interessi gelosissimi di potenze europee. La Grecia presenta solo rinvendicazioni di carattere etnico indiscutibile e che nessuno potrebbe in buona fede disconoscere, specie su alcune regioni, dove tutto ciò che si riferisce all'attività commerciale, economica e di traffici è completamente espressione del lavoro di maggioranza assoluta di greci, che hanno sempre, in qualsiasi occasione; fatto conoscere la loro ardente aspirazione di unirsi alla madre patria.

I sacrifici che la Grecia ha dovuto sostenere fino ad oggi e le recenti vittorie contro i turchi le danno il diritto di esigere, per il giorno in cui si discuterà la pace, una frontiera strategica che garantisca la sicurezza delle maggioranze e minoranze elleniche che venissero a trovarsi nei territori che alla Grecia stessa verranno assegnati.

Frontiera strategica greca

Dopo aver detto che il trattato di Sèvres, attribuendo alla Grecia il vilayet di Smirne, volle tener conto solo di quelle regioni dove esiste una predominanza nazionale, commerciale ed etnica, pensando che la Turchia avrebbe accettato le decisioni dell'Intesa, l'on Strates ha rilevato come il sorgere del nazionalismo turco ha obbligato la Grecia ad un conflitto che ha richiesto e richiederà enormi sacrifici e questo fatto nuovo obbligherà i greci a chiedere all'Intesa una frontiera strategica che li metta al riparo dalle impreviste azioni turche.

E' probabile che tale frontiera — ha continuato l'on. Strates — passi nei territori che attualmente si trovano nella zona di influenza italiana, secondo l'accordo tripartito. Probabilmente noi non potremo consentire sulle regioni che ci vengono assegnate uno sfruttamento generale e completo all'Italia, come invece tale diritto è riconosciuto sui territori compresi nell'accordo tripartito, ma io credo che la Grecia non avrebbe alcuna difficoltà ad accordare al capitale italiano concessioni economiche speciali e facilitare una collaborazione di capitali italo-greci per la costruzione di lavori pubblici, di vie di comunicazione dirette alla valorizzazione dei territori assegnati alla Grecia, contigui alla zona di influenza italiana e nello stesso tempo facilitare l'espansione italiana economica e commerciale sui territori sottoposti alla sovranità turca.

Per un'intesa con l'Italia

Dopo aver detto che la Grecia sarà largamente riconoscente a quelle potenze che le agevoleranno il raggiungimento del programma d'irredentismo nazionale l'on. Strates ha espresso il parere che questo aiuto non dovrebbe mancare anche da parte dell'Italia, che ha tanti interessi in Asia Minore e non antitetici a quelli che sono perseguiti dall'ellenismo e che in luogo di provocare animosità tra i due paesi, meglio sarebbe trattare amichevolmente, gettando le basi di un futuro accordo economico.

L'on. Strates ha dichiarato di ritenere che tale accordo non dovrebbe essere difficile, tenendo presente che la Grecia potrebbe avere un grande beneficio da una collaborazione dell'Italia che ha esuberanza di intelligenze e di mano d'opera specializzata ed ha così concluso: « Vi sono state in Grecia e vi sono tuttora correnti favorevoli ad un riavvicinamento con l'Italia, che ha mostrato sempre un senso di completo liberalismo e di misura in tutte le grandi questioni mondiali e non posso nascondere che oggi, in cui si vedono i primi accenni di una nuova orientazione alla politica italiana nei riguardi della Grecia, numerose sono le manifestazioni di simpatia per l'Italia negli ambienti intellettuali ellenistici ed io stesso personalmente non posso che augurare fervidamente l'avvento del giorno in cui la Grecia possa sapere di avere accanto a sè nel Mediterraneo una potenza forte e sinceramente amica. »

Il Governo di Angora si ritira

Londra, 2

(E. c. b.) Il *Times* ha da Costantinopoli che il Governo di Angora si ritira verso oriente, in conseguenza della spinta esercitata dai greci sul fianco sinistro dell'esercito turco. Un telegramma successivo da Smirne annunzia ancora una volta che la resistenza turca sul Sangario diminuisce.

D'Annunzio per la Russia affamata

Roma, 2

Gabriele d'Annunzio aveva inviato al comitato comunista Pro Russia di Brescia una prima offerta di duemila lire, col seguente messaggio:

« Accludo duemila lire quale prima offerta pro affamati russi. - Gardone 18 agosto. — *Gabriele d'Annunzio* »

Il comitato di Brescia ha rimesso l'offerta all'on. Bombacci, il quale ieri ha inviato al Poeta il seguente telegramma:

« Grazie nome compagni proletari russi che eroicamente lottano, soffrono, muoiono per trionfo ideale. Esempio voce poeta svegli italiani cuore intelletto colpevole torpore. — *Bombacci*. »

Lo sciopero ferroviario a Varsavia

Londra, 2

Il « Times » ha da Varsavia: Oggi il governo polacco ha pubblicato un energico proclama dichiarando guerra a coloro che in questo momento così critico tradiscono il paese, disorganizzando volontariamente le comunicazioni. Varsavia è colpita da uno sciopero ferroviario. Gli impiegati che aderiscono a questo sciopero saranno, secondo le disposizioni del Governo, passibili di licenziamento senza pensione. Chi sarà trovato colpevole di partecipare a quest'azione antistatale sarà punito con tutti i rigori della legge. Il terrorismo verrà represso con le forze militari.

Le udienze papali

Roma, 2

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Lauri, nunzio di Polonia, mons. Bagnoli, mons. Sincero, assessore concistoriale, padre Paolo dei Minori, il rev. Gasparetto, il rev. Pannocchio, il rev. Cartellini, il rev. Ponti.

L'Austria impiegherà solo i mezzi diplomatici
per ottenere la consegna dell'Ungheria occidentale

Parigi, 2

Si ha da Vienna: Alla commissione degli affari esteri del Consiglio nazionale Schoeber ha fatto una esposizione dettagliata della situazione causata dagli avvenimenti in Ungheria occidentale. Il cancelliere ha detto che poco prima della seduta della commissione, il ministro d'Ungheria gli aveva consegnato una nota del suo governo con la quale viene espresso il rincrescimento del governo stesso per gli incidenti verificatisi e si assicura che questi hanno avuto luogo all'insaputa e all'infuori della volontà del governo ungherese che li disapprova categoricamente. La nota continua dicendo che il governo ungherese ha tentato di evitare l'entrata di persone irresponsabili nel territorio sgomberato dalla truppa e dalla gendarmeria e ha dato severi ordini a tutti i suoi dipendenti di allontanarsi immediatamente dalla zona abbandonata e di astenersi assolutamente da ogni violenza. La nota aggiunge che il governo ungherese deplora tanto più profondamente i fatti in quanto i provvedimenti da lui presi non sono stati completamente eseguiti e ciò ha causato eccessi ed atrocità. La nota annuncia che è stata aperta una inchiesta per la punizione severa dei colpevoli e offre il concorso ungherese per il ristabilimento dell'ordine nella zona se il governo austriaco lo desidera. La nota conclude con una nuova proposta concernente la zona.

Schoeber ha comunicato in seguito la mozione approvata dalla conferenza degli ambasciatori di Parigi che protesta contro gli incidenti dell'Ungheria occidentale, di cui essa rende responsabile il governo ungherese ricordando all'Ungheria le concessioni già fatte e esigendo che il governo ungherese soddisfi senza alcun ritardo tutte le sue obbligazioni. La mozione propone al governo austriaco di dichiararsi pronto a regolare per mezzo di negoziati col governo ungherese le questioni finanziarie e di altro carattere derivanti dalla consegna dell'Ungheria occidentale appena detta consegna sarà completamente effettuata.

Dopo una lunga discussione la commissione ha approvato unanimemente una mozione che, in conformità delle antecedenti mozioni del 13 e del 27 agosto, invita il governo ad impiegare esclusivamente mezzi diplomatici per ottenere la consegna della Burgeland. La commissione incarica il governo di assicurare l'ordine nei territori sgombrati dall'Ungheria e di mantenere l'ordine all'interno quando l'Ungheria, seguendo i nuovi ordini delle potenze, avrà sgombrato tutto il territorio della Burgeland e quando la popolazione della Burgeland sarà liberata dalla miseria in cui l'atteggiamento dell'Ungheria, in contraddizione al trattato di pace, l'ha gettata. Nulla impedirà poi di intavolare i negoziati sopra ricordati, già previsti nelle antecedenti mozioni della commissione.

La «Politische Correspondenz» pubblica una nota ufficiosa nella quale si rileva che dalle dichiarazioni fatte dal governo alla commissione degli esteri risulta che l'azione del governo austriaco a proposito dell'Ungheria occidentale si è limitata a passi diplomatici presso le tre potenze alleate.

Si ha da Budapest la seguente nota pubblicata dall'Agenzia ungherese: La «Wiener Allgemeine Zeitung» annuncia che la Società degli agenti di cambio viennesi ha rimesso al ministro degli esteri austriaco un memoriale in cui si propone che i crediti risultanti dallo sgombero dell'Ungheria occidentale siano pagati dall'Austria con i biglietti falsamente stampigliati di cui il Tesoro ungherese ha rifiutato recentemente il cambio.

La nota aggiunge rilevando che è stato ormai sufficientemente provato che detti biglietti furono falsificati a Vienna e che rappresentano un valore nominale di oltre mezzo miliardo di corone contanti.

Il «Correspondenz Bureau» ungherese poi comunica: Il commissario cont. Sigray annuncia che alcune formazioni militari ungheresi sono entrate nella seconda zona in seguito a domanda della missione interalleata per aiutare la gendarmeria ungherese nella espulsione degli elementi sospetti da Sopron e dintorni.

Dopo aver assolto questo compito i soldati si ritireranno entro la linea di frontiera stabilita dal trattato del Trianon.

Notizie giunte dalla prima zona dicono che la gendarmeria austriaca ha avanzato nuovamente e ha raggiunto la linea prefissa nei comitati di Moson e di Sopron, ma non è ancora entrata nel comitato di Vas dove la popolazione si dimostra austrofoba. Gli ostaggi presi dalla gendarmeria austriaca sono stati rilasciati per l'intervento della missione interalleata.

LA RIVOLTA IN INDIA
Sanguinosi combattimenti coi Moplahs

Parigi, 2

Le ultime notizie dall'India sulla rivolta dei Moplahs segnalano violenti combattimenti nei dintorni di Ernad. Parecchie centinaia di soldati ed agenti, sorpresi in una imboscata da quattromila ribelli, la maggior parte dei quali erano armati di fucili, hanno dovuto lottare per due ore prima di potersi ritirare, lasciando dodici morti, tra cui un ispettore generale di polizia.

La truppa fu assalita mentre transitava in autocarro Appena i ribelli aprirono il fuoco, i soldati posero in azione le mitragliatrici. Quando i Moplahs abbandonarono il campo parecchie centinaia di cadaveri e di feriti giacevano al suolo. Un'ingente quantità di armi e di munizioni è stata sequestrata. I Moplahs fanno anche dei prigionieri e si abbandonano ad atti di terrorismo.

Un testimone oculare della battaglia che si è svolta a Pukkatur nel Malabar tra Moplahs e le truppe governative, racconta che i ribelli armati di fucili e di spade si avventarono sui soldati inglesi, gridando: Uccideteci, uccideteci! ma sparando e colpendo ferocemente. Le truppe falciarono gli aggressori con le mitragliatrici e bombardarono le posizioni sulle colline circostanti, ricacciando i ribelli. I Moplahs portavano delle tuniche kaki; erano armati di armi d'un solo modello ed usavano anche bombe di potassa.

I ribelli — a quanto annunzia il «Daily Mail» — si stanno concentrando. Cinquemila Moplahs sono trincerati attorno alla moschea di Tiruraangadi presso Calcutta. Truppe britanniche sono state inviate sul luogo. La moschea è stata circondata da reticolati e si cerca di indurre i ribelli alla resa assediandoli e privandoli di viveri, come è già stato fatto in Mesopotamia quando gli indigeni si ritirarono nei luoghi sacri.

L'on. Rainieri cittadino onorario di Treviso

Treviso, 2

Il Consiglio comunale, nell'adunanza di ieri, su proposta della Giunta, ha deliberato per acclamazione la nomina dell'on Raineri, ministro per le Terre liberate, a cittadino onorario di Treviso. Tale deliberazione è stata presa con un ordine del giorno affermante il sentimento di gratitudine della popolazione trevigiana per l'azione svolta dal ministro a vantaggio delle terre liberate e particolarmente per l'attuazione del canale della vittoria.

Uno scacco degli estremisti norvegesi

Cristiania, 2

I sindacati operai hanno respinto la mozione presentata dagli estremisti secondo la quale la questione del ritiro dall'internazionale di Amsterdam doveva esser sottoposta prima al visto dei sindacati e poi alla decisione del Comitato centrale. I sindacati hanno deciso a grande maggioranza che la questione dell'adesione a Mosca o ad Amsterdam deve esser risolta nel prossimo congresso ordinario. Fino a quell'epoca l'organizzazione sindacalista manterrà la sua adesione all'internazionale di Amsterdam. Nel l'intervallo il comitato centrale redigerà un rapporto sull'organizzazione delle due internazionali e sulle probabili conseguenze che la loro azione potrà avere.

La "triplice operaia,, inglese si sgretola

Londra, 2

La triplice alleanza operaia inglese si va sgretolando sempre più. E' già la terza federazione della gente di mare quella di Hull che dichiara di abbandonare la federazione dei trasporti la quale, come è noto, è uno dei membri della triplice. Il Presidente della federazione dei trasporti polemizza con la gente di mare accusandola di badare ai propri interessi, senza aver cura degli interessi generali della classe operaia; ma il Presidente dei secessionisti risponde rimproverando agli altri di aver adoperato i trasporti per scopi politici, contrariamente all'opinione della grande maggioranza dei lavoratori. L'aiuto dei trasporti ai minatori durante lo sciopero del 1920, secondo le accuse, fu un atto completamente arbitrario e lo si vede dai risultati negativi che esso diede. Lo sciopero dei minatori si rinnovò nel 1921, perchè furono fatte promesse che la federazione non potè poi mantenere.

La conferenza italo-Jugoslava

Pola, 2

La odierna seduta della commissione italo-jugoslava per la pesca tenutasi in una sala dell'«Hotel Nettuno» di Brioni è durata otto ore. Sono stati discussi e verbalizzati i diritti dei singoli gruppi di pescatori di tutta la costa dalmatica.

Il più grande dirigibile americano distrutto da un'esplosione

New York, 2

L'U 6, il grande dirigibile americano è stato distrutto al campo di aviazione di Rosckanvy-Point in seguito a una esplosione di gas.

Danni di guerra e imposte

In un recente articolo pubblicato in questo giornale col titolo «Danni di guerra e imposte» si accenna all'opportunità di addivenire ad una compensazione fra il debito per causa d'imposta che il contribuente ha verso lo Stato, e il debito per risarcimento dei danni di guerra che lo Stato stesso ha verso il contribuente.

Come rileva detto articolo, la questione è già stata sollevata in Parlamento: Durante la discussione della legge sull'avocazione dei profitti di guerra l'on. Frova presentò all'uopo apposito ordine del giorno, e ultimamente l'on. Baracco fece analoga interrogazione al Ministero delle Finanze.

Il Governo dichiarò di non poter accettare una tale proposta, perchè la compensazione fra i due debiti equivarrebbe in sostanza ad un immediato indennizzo dei danni di guerra, e quindi verrebbe a creare una condizione ingiusta di privilegio a favore proprio dei danneggiati più facoltosi, i quali per tal via verrebbero a riscuotere subito l'indennizzo loro spettante, mentre la generalità dei danneggiati di guerra dovrebbe pur sempre attendere il proprio turno per la liquidazione e la scadenza del termine pel relativo pagamento; termine che, sia detto per incidenza, oggi ancora non è stato fissato.

Questa risposta del Governo non è invero troppo persuasiva. Essa però ha il gran pregio di bene uniformarsi all'indirizzo politico oggimai, più o meno sinceramente, ma da ogni partito e sempre ad alta voce proclamato, secondo il quale innanzi tutto e sopra tutto si devono tutelare gl'interessi e salvaguardare i diritti dei meno abbienti. E' naturale quindi che alla ragione addotta dal Governo si sia acquietata l'Assemblea legislativa. L'ordine del giorno Frova è stato ritirato, nè riteniamo probabile che la questione venga nuovamente sollevata.

Eppure il principio della compensazione fra il debito d'imposta e il debito del risarcimento dei danni guerra è stato già accolto dal legislatore riguardo all'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, e vi è stato accolto in modo che per i danneggiati di guerra soggetti a tale imposta ne deriva una condizione privilegiata non soltanto riguardo al termine della riscossione dell'indennizzo, ma altresì, e quel che più importa, riguardo alla misura dell'indennizzo medesimo.

Infatti sul patrimonio dei contribuenti che hanno subito danni di guerra — patrimonio che agli effetti della relativa imposta va determinato con norme speciali — si applica bensì la aliquota ordinaria dell'imposta in conformità alle disposizioni generali; ma dalla cifra così risultante, e che dovrebbe costituire l'ammontare dell'imposta, va detratto l'importo dei danni non «risarcibili» e cioè:

a) i mancati o diminuiti redditi patrimoniali per il periodo intercorso dal momento dell'invasione a tutto il 1919;

b) i mancati o diminuiti redditi patrimoniali previsti per gli anni successivi per non oltre un quinquennio dal 1.o Gennaio 1920;

c) le spese sostenute per il trasporto di oggetti sottratti alla possibile offesa nemica in quanto non siano ammessi a risarcimento.

«Il residuo costituisce il debito effettivo d'imposta».

Si ha quindi chiara una compensazione fra il debito da parte del contribuente dell'imposta straordinaria sul patrimonio e il... debito da parte dello Stato per risarcimento dei suaccennati danni... non risarcibili.

In qual modo il legislatore abbia potuto concepire una compensazione fra un debito effettivo (quello dell'imposta) e un debito inesistente (quello per danni «non risarcibili») non riusciamo davvero a comprendere; ci basti rilevare che la compensazione è nettamente stabilita.

Quali all'atto pratico le conseguenze di una tale compensazione?

E' intuitivo che in tal modo i danni di guerra sopra elencati alle «lettere a b c» a taluni danneggiati vengono risarciti nella loro totalità, a qualche altro solo in parte, al maggior numero non vengono risarciti affatto: più precisamente il risarcimento è integrale quando l'ammontare dell'imposta sul patrimonio uguagli o superi l'ammontare dei danni suddetti, ciò che avviene proprio a favore dei danneggiati più ricchi il risarcimento è parziale quando l'ammontare dell'imposta sia inferiore all'ammontare dei danni stessi; mentre nessun indennizzo per tali danni viene corrisposto a tutti quei danneggiati, che possedendo un modesto patrimonio, hanno, non saprei se la fortuna o la disgrazia, di non esser colpiti dall'imposta relativa. Per tutti costoro, non potendo naturalmente aver luogo la compensazione in esame, perchè non sono debitori dello Stato, i danni suddetti non vengono in nessun modo risarciti.

Si ha dunque una categoria di danni, i così detti «non risarcibili — danni che in molti casi rappresentano una parte ragguardevolissima nell'ammontare complessivo dei danni patiti — i quali vengono risarciti in tutto, o in parte, o non vengono risarciti affatto, a seconda che maggiore o minore sia il patrimonio del danneggiato di guerra.

Questo il risultato pratico della disposizione in esame, che crediamo non sia stata ancora rilevata nel suo giusto valore.

Dato un tal precedente, non può quindi non far sorridere lo scrupolo da ultimo insorto nel legislatore di non adottare riguardo i sopra profitti di guerra il principio della compensazione, perchè i danneggiati più ricchi sarebbero venuti in tal modo a riscuotere il loro indennizzo qualche tempo prima degli altri!

Il vero è che così nei minori, come nei più gravi problemi che incombono sulla vita della nazione, mancano ancora l'animo e la forza di affrontarne decisamente la soluzione. La compen-

cazione fra il debito disposto e il debito di risarcimento è connessa colla questione del finanziamento della legge sui risarcimenti dei danni di guerra, cui non si è ancora provveduto in via definitiva. Le molteplici disposizioni legislative che ci deliziano da qualche anno appaiono inspirate più che altro dalle contingenze politiche del momento; manca in esse un'unicità di criterio direttivo; e nella fretta della loro emanazione, talvolta trascendono, all'attuazione concreta, l'intenzione stessa del legislatore.

Avv. FILIBERTO PITTERI

La Germania alla vigilia di nuovi torbidi?

Berlino, 2

(M.) La situazione generale della Germania resta ancora calma, ma si teme da tutti che i prossimi giorni abbiano a portare delle sorprese. In tutti gli ambienti berlinesi si vivono ore di angosciosa attesa quasi che un pericolo grave stia per colpire la nazione, mentre gli elementi più spinti tanto da una parte come dall'altra, sui giornali e nelle riunioni presagiscono nientemeno che una nuova rivoluzione.

La manifestazione socialista col concorso dei democratici e del centro, ieri sera è finita senza conseguenze degne di rilievo, ma gli animi restano eccitati, anzi eccitatissimi.

Il *Berliner Tageblatt* scrive a questo proposito che i circoli parlamentari considerano la situazione come eccessivamente seria, e che l'ordinanza emanata dal presidente del Reich relativa ai nazionalisti, invece di rendere la situazione più chiara l'ha intorbidita.

Un vantaggio ha però portato la morte violenta di Erzberger. Essa ha portato più salde basi al gabinetto attorno al quale vanno stringendosi gli elementi contrari alla nazione. Anche i democratici ed i socialisti maggioritari che per timore di rendersi impopolari avrebbero votato contro il gabinetto quando esso avrebbe presentato i suoi progetti fiscali, hanno mutato avviso e daranno ora il loro voto. Bisogna però aggiungere che il cancelliere ed il ministro delle finanze hanno portato ai progetti fiscali modificazioni tali, che quasi non hanno più nulla a vedere con quelli preparati in precedenza.

E mentre gli amici della repubblica si stringono attorno al governo allo scopo di salvarla dal pericolo che la minaccia, gli altri, quelli che si vogliono combattere, lavorano con assiduità per la difesa delle loro organizzazioni e della idea monarchica.

In Pomerania i militaristi ed i nazionalisti non si dànno pensiero alcuno delle disposizioni emanate dal governo di Berlino contro di loro, e tengono delle adunanze e delle riunioni indisturbati.

A Lanenburg, cittadina della Pomerania orientale, tutti gli stranieri sono stati invitati dal comandante militare a presentarsi nella caserma dove ha sede il comando stesso, e dopo un interrogatorio lungo, coloro che risultarono di idee contrarie ai militaristi sono stati invitati a lasciare la città sotto minaccia di arresto e di internamento.

In tutta la Pomerania si nota un continuo arrivo di ungheresi e di austriaci i quali vengono armati e ricoverati nelle caserme. Sono arrivati anche molti ex ufficiali dell'esercito imperiale che vengono destinati a prendere il comando delle nuove formazioni militari che si stanno organizzando.

Hindenburg è arrivato a Stettino, acclamato ed ossequiato dalla cittadinanza, ed il Consiglio municipale a mezzo del borgomastro gli ha conferito la cittadinanza onoraria. Ricevendola il maresciallo ha ringraziato con un discorso nel quale ha detto che il popolo tedesco che ha compiuto un compito enorme durante la guerra, ne ha un altro più ancora grande da compiere e cioè deve liberare la patria da coloro che oggi la umiliano continuamente.

Monaco e Berlino sempre in lotta

Berna, 2

(C.). Berlino e Monaco sono nuovamente in aperta lotta in seguito alle deliberazioni prese dal governo centrale contro i nazionalisti e contro i monarchici. Gli uomini che reggono le sorti della Baviera hanno fatto sapere a quelli di Berlino che le loro ordinanze non avranno attuazione in Baviera ed anche hanno deplorato l'operato di Berlino nella lotta contro i reazionari, che Monaco considera quali salvatori della Germania.

La *Wiesbajersche Abendblatt* che per ordine del governo di Berlino avrebbe dovuto restare sospeso per 15 giorni, ha invece avuto il permesso del governo di Monaco di continuare le sue pubblicazioni e con un articolo direttoriale mostra di infischiarsene delle decisioni del governo centrale a suo riguardo. Anche le *Munchener Tageblatt* e la *Suddeutsche Zeitung* hanno continuato le loro pubblicazioni col permesso del governo bavarese, così che le disposizioni restrittive restano limitate ai giornali della Prussia.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati

Genova, 2

Da qualche tempo a Genova venivano spacciati dei biglietti falsi da mille e da cinquecento lire. La nostra questura organizzò un servizio per la scoperta degli spacciatori ed un agente investigativo, camuffatosi da commerciante, si presentò in un caffè frequentato da individui sospetti e riuscì a concludere un affare per l'acquisto di cento biglietti falsi da mille lire. Chi li doveva fornire era certo Campigli, che è stato arrestato e trovato in possesso di biglietto da milla falso. Alla polizia disse di averlo ricevuto da certo Michele Basile abitante a Genova.

Venne anche arrestato tale Domenico Talassio. Ieri sera poi è stato tratto in arresto da un agente investigativo anche un fratello del Campigli, Alberto, contabile, accusato di complicità.

Mortale sciagura in Val Venosta

Merano, 2

Il giorno 26 u. s. è morto nel civico ospedale di Merano il cav. Antonio ecco, maggiore della R. guardia di finanza e comandante del circolo di Bolzano.

Venerdì scorso il maggiore Jecco si portava da Sluderno (Val Venosta) a Marzia a visitarvi quel posto di guardia. Ad un tratto il mulo si impennò e sferrato un calcio che colpiva il soldato di scorta, ferendolo gravemente all'inguine, faceva cadere il povero maggiore supino colla testa all'ingiù davanti al mulo imbestialito. Nella caduta l'infelice riportava la frattura di due vertebre cervicali. Baccolto subito da villeggianti accorsi, il ferito fu trasportato su di un carro a valle e di là allo spedale di Merano, ove giunse in disperate condizioni. A nulla valsero le cure dei sanitari: egli dovette soccombere per la gravità delle ferite.

CRONACA DI VENEZIA

L'opera a favore dei Comuni liberati

della provincia di Venezia svolta dal Comitato di soccorso

« Cittadini,

« Dalle terre liberate della nostra Provincia si invocano pronti e larghi aiuti.

« Il vinto nemico ha lasciato dietro a sè « un grande segno di rabbia, di violenza, di « odio.

« Per comune amore cessi il patimento « della nostra gente, per eguale virtù generosa s'annulli ogni vestigio dello strazio crudele.

« Finchè il sacro dovere non si adempie, « i fati della Patria non sono compiuti ».

Così il Comitato di Soccorso per le Terre Liberate della Provincia di Venezia, sorto immediatamente dopo l'armistizio appellava la cittadinanza con lo scopo precipuo di soccorrere quelle popolazioni che il nemico in fuga aveva lasciate sprovviste di tutto.

Il Comitato, che è sorto per iniziativa dell'on. comm. Giovanni Chiggiato, allora Presidente della Deputazione Provinciale, presenta oggi, a firma del suo benemerito Presidente, gr. uff. Paolo Errera, la relazione morale ed economica, sull'opera svolta fino al 15 maggio 1921.

A Presidente del Comitato fu dunque nominato il Gr. Uff. Paolo Errera, Presidente del Consorzio Provinciale Granario, a Vice Presidenti il comm. avv. prof. Angelo Pancino ed il cav. uff. dr. Antonio Cazorzi, a Segretario il cav. Oscar Errera.

Del Consiglio fecero parte i Deputati ed i Consiglieri Provinciali dei Mandamenti di San Donà e di Portogruaro, il Sindaco di Mestre, il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, i rappresentanti del Comitato di Assistenza e Difesa Civile di Venezia ed i Commissari Prefettizi dei Comuni Liberati.

Studiata la situazione e compiute ispezioni locali furono subito iniziate pratiche per far giungere sul posto i generi alimentari più urgenti.

Primo oblatore fu il Consorzio Provinciale di Approvvigionamento che mise a disposizione di quelle terre desolate lire 100.000 in generi alimentari e provvide al loro trasporto a mezzo fluviale.

Successivamente furono inviate merci di prima necessità per un importo di Lire 73.025.74.

All'appello del Comitato la beneficenza pubblica e privata, rispose, a dire il vero, in modo inadeguato, ma le poco liete condizioni in cui si trovava la Provincia, perfettamente lo giustifica.

Le offerte ascesero complessivamente a L. 759.890.84 come risulta dall'allegato sub A.

Successivamente riattivate le comunicazioni, l'approvvigionamento dei generi alimentari venne assunto dal Consorzio Granario Provinciale e questo Comitato limitò la propria azione alle provviste di mobili e di indumenti. La produzione venne affidata al Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile di Venezia che ebbe a fornire: 1100 letti, 15.000 camicie assortite, 2000 lenzuola, 1000 federe per pagliericcio, ed altri oggetti di mobilio.

Altri indumenti per fanciulli furono forniti dalla R. Scuola Normale Femminile Elena Corner Piscopia di Venezia e dalla Scuola Professionale Vendramin Corner pure di Venezia.

La R. Prefettura diede inoltre incarico al Comitato di ammagazzinare e di distribuire materiale lettereccio proveniente dai vari magazzini di casermaggio militare per ordine del Ministero delle Terre Liberate.

Le distribuzioni furono fatte sia gratuitamente ai funzionari delle pubbliche amministrazioni, sia in conto risarcimento danni di guerra, sia a pagamento diretto e sempre dietro ordine della R. Prefettura. Ciò per il fatto che tale servizio, pur assunto nell'interesse dei Comuni liberati, esulava, a stretto rigore, dall'opera di esclusiva beneficenza, ragione e scopo per cui si era costituito il Comitato.

Furono ricevuti complessivamente da 50 magazzini militari di casermaggio 8800 letti, 7303 materassi, 4760 cuscini, 75273 lenzuola, 53296 coperte, ed altri oggetti.

Dalla Commissione Provinciale dei Manufatti di Lana vennero anche ricevuti 119815 paia di calze di lana.

Il vasto programma della ricostruzione dei Comuni non poteva essere certamente affrontato dal Comitato.

Esso ha voluto soltanto portare un fraterno soccorso a chi mancava di tutto e cercare di rendere meno penosa l'abitabilità delle baracche.

Per l'inverno 1919-1920 furono fatte costruire n. 925 cucine a stufa in ghisa e ferro per le popolazioni del Piave costrette a svernare in baracche di legno.

Tali cucine, costruite razionalmente in modo che avessero a servire al doppio uso di cucina e di stufa su modello della Società Cooperativa di Termoidromeccanica e Fumisteria di Venezia furono distribuite come segue:

Al Comune di Musile N. 115; S. Donà 250; Grisolera 50; Noventa di Piave 120; Cavazucchcrina 150; Caorle 100; Fossalta di Piave 90; Ceggia 40; Burano (per la frazione Cavallino) 10, e corrisposero perfettamente all'intento che si era prefisso il Comitato nell'adottare la nuova provvidenza.

Furono pure concessi sussidi in contanti ai seguenti Enti e Comuni:

Comune di Ceggia: Per sussidi in casi specialmente pietosi L. 4000 in 6 rimesse — Comune Cavazuccherina: Per acquisto batterie da cucina L. 2150 in 2 rimesse — Comune Musile: Per sussidi in casi specialmente pietosi L. 1500 in 3 rimesse — Comune S. Donà di Piave: Id. id. L. 3500 in 4 rimesse — Comune Fossalta di Piave: Id. id. L. 1500 in 3 rimesse — Comune Noventa di Piave: Id. id. L. 200 in 1 rimessa — Comune Torre di Mosto: Id. id. L. 2244 in 2 sped. derr. — Comune di Meolo: Sussidio per l'istituendo Asilo Infantile L. 1000 in 2 rimesse — Comune di Grisolera L. 428 — Comue S. Stino di Livenza: Per sussidi ai danneggiati dalle alluvioni L. 1000 a mezzo on. Trentin — Comune S. Michele al Tagl.: Id. id. lire 4000 id. id. — Commiss. Ag. Prov. Venezia: Per acquisto sementi agricole: L. 5000 — Ospedale Civ. Umberto I. San Donà di Piave: Oblazione per la ricostruzione L. 10.000 — Ospizio figli di guerra Portogruaro: Oblazione L. 5000 — Orfan. San Donà di Piave: Oblazione L. 10.000 in 2 rimesse — Asilo Infantile Noventa di Piave: Contributo pel funzionamento 1000 — Assoc. Naz. pro Combatt. S. Stino di Livenza: Pro smobilitati ai quali non pervenne il pacco vestiario e che si trovano in condizioni disagiate L. 2000 — Patr. Scolast. S. Donà: Oblazione L. 500 — Asilo Inf. di Portogruaro: Oblazione L. 1000 — Asilo Infant. Fossalta di Portogruaro: Oblazione L. 1000 — Totale L. 57.022.

Nel marzo 1920, dopo cioè di aver cercato di soddisfare nel limite delle proprie forze ai bisogni più urgenti, accogliendo il filantropico suggerimento della Contessa Giustina Valmarana, il Comitato si propose di beneficare i bambini che per giudizio sanitario avessero bisogno di cure marine e ricostituenti.

Stretti accordi con l'Ospizio Marino Veneto di Lido e con l'Asilo di Beneficenza Luigi Mariutto di Mirano Veneto, furono affidati al primo quelli specialmente bisognosi di aria marina ed al secondo quelli per i quali sarebbe stato sufficente una supernutrizione in ambiente sano.

All'Ospizio Marino furono ricoverati dal Marzo al Giugno 117 bambini ed all'Asilo Mariutto per lo stesso periodo, 63.

Fu necessario limitare il beneficio ad un così esiguo numero di fanciulli, poichè i mezzi di cui disponeva il Comitato non permisero di adottare la provvidenza in più larga misura.

Come risulta dai prospetti sanitari, l'esito fu molto soddisfacente perchè diede una rilevante percentuale di guarigioni e grandi miglioramenti che si devono in gran parte ascrivere alla degenza prolungata nei luoghi di cura in rapporto alla gravità delle lesioni patologiche ed alle cure intelligenti ed assidue degli Egregi Sanitari ai quali i fanciulli furono affidati.

Grazie ad una nuova speciale oblazione di L. 10.000 votata ultimamente dalla Deputazione Provinciale di Venezia il Comitato di Soccorso prese accordi con la presidenza dell'Ospizio Marino Veneto di Lido perchè durante il mese di agosto p. v. sia bandito un concorso per 26 piazze gratuite per una cura marina di 45 giorni a vantaggio dei bimbi dei distretti di San Donà e di Portogruaro.

Il Comitato volle così che quelle popolazioni, tanto provate dalla guerra, avessero a risentire, anche successivamente al suo scioglimento, il beneficio della propria azione, per quanto modesta, come modesti furono i mezzi messi a sua disposizione.

Insieme con la relazione di cui sopra, viene presentata la situazione contabile del Comitato di Smobilitazione della Croce Rossa Americana.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 31 agosto 1921 *ha approvato*:

Portogruaro: Sussidio Ospizio S. Filippo Neri — Torre di Mosto: Concorso servizio automobile Motta-Caorle, appalto servizio illuminazione pubblica — Camponogara: Concorso di L. 2000 per ripristino seconda corsa postale. — Campagna Lupia: Id. L. 3000 id. id. id. — Murano: Contributo di L. 300 alla Società Feste Muranesi. Modificazioni alla tariffa daziaria. — Favaro Veneto: Modificazioni alla tariffa delle tasse famiglia, esercizio e cani ed alla tassa daziaria. — Annone V.: Aumento tasse comunali per il 1921 — Pellestrina: Inasprimento dazi. — Noale: Concessione ritaglio stradale alla Soc. Elettrica del Porto Industriale di Venezia. Aumento tasse e dazi addizionali. — Grisolera: Accettazione mutuo di L. 145 mila; modificazione tariffa daziaria; nuovo regolamento per l'applicazione delle tasse comunali. — Marcon: Mutuo di Lire 112.000 per sistemazione strade. — Dolo: Idem L. 25.500 per costruzione strada accesso edificio scolastico. — S. Donà di Piave: Mutuo di L. 630.000 costruzione cimitero; aumento dazio vino. — Vigonovo: Modificazione tarica daziaria — Scorzè: Aumento. — Chioggia: Mutuo di Lire 200.000.

Ha approvato con modificazioni:

Favaro Veneto: Bilancio di previsione 1921. — Fossò: Idem id.

Ha rinviato con osservazioni:

S. Stino di Livenza: Rinnovazione appalto servizi illuminazione pubblica. — Noale: Provvedimenti economici a favore del personale. — Fossalta di Piave: Regolamento tasse comunali e posteggi.

Il prezzo del gas

Il Municipio ci comunica:

Il prezzo del gaz per i bimestri luglio-agosto e settembre ottobre è fissato in lire 1.13 al metro cubo.

Non fu possibile d'ottenere per ora un ribasso del detto prezzo perchè in questi ultimi mesi si è verificato un notevole deprezzamento del carbone coke ricavato dalla distillazione.

Ora siccome il provento della vendita del coke va a diminuzione del prezzo del gaz la deduzione da farsi per tale titolo risulta nei detti bimestri molto minore dei bimestri precedenti.

Quanto alla diminuzione del costo del combustibile essa non fu tale da compensare l'aggravio derivante dalla diminuzione del prezzo del coke.

R. Scuola Tecnica "Sebastiano Caboto„

La Direzione avverte: 1) che il tempo utile per l'iscrizione agli esami della sessione autunnale termina col giorno 10 settembre p. v.; 2) che gli esami avranno principio il 1. ottobre alle ore 8.30 colla prova scritta d'Italiano; 3) che le iscrizioni per il nuovo anno scolastico termineranno improrogabilmente coi 16 ottobre.

Gita del dirigibile F. 6 a Ferrara

Martedì 6 settembre il dirigibile *F. 6*, compirà partendo da Campalto alle 14 precise, una delle sue piacevoli e attraenti gite.

Meta del viaggio è Ferrara.

Il servizio di trasporto passeggeri a Campalto si effettuerà con motoscafi in partenza da S. Elisabetta di Lido alle ore 12.45 e da San Marco, Giardinetto Reale alle ore 13.15.

I biglietti si acquistano all'Ufficio Viaggi e Turismo delle Ferrovie dello Stato, (Piazza S. Marco, Procuratie Nuove 49-50), dove il pubblico può avere altresì tutte le informazioni che desidera.

Il Padiglione ricreativo

per i tubercolosi di Sacca Sessola

Gli ammalati degenti nell'Ospedale San Marco in Saccasessola hanno diretto la seguente lettera al Presidente del Comitato Pro Padiglione Ricreativo:

«Abbiamo ricevuta la Sua lettera «Ai cari Amici» nonchè i manifesti e manifestini, e dai giornali abbiamo con interessamento letto quanto Ella si adopera per noi.

Noi sottoscritti a nome di tutti la ringraziamo sentitamente con preghiera di porgere i nostri ringraziamenti a tutti i componenti il Circolo, ed ai Benefattori.

Noi attendiamo con ansia che sorga il Padiglione ricreativo a rasserenare il nostro spirito, non meno ammalato del nostro corpo.

Per i degenti del 2. Padiglione: Luigi Zanetto: id. 3. Padiglione: Trame Luigi: id. 4. Padiglione Giuseppe Brunetti: id. 5. Padiglione: Polesel Giuseppina: id. 10. Padiglione: Anna Bragatini. »

Il servizio automobilistico al Lido

A partire da lunedì 5 settembre corrente, il servizio giornaliero automobilistico, sarà limitato al tratto: S. M. Elisabetta di Lido-Quattro Fontane-Malamocco con il seguente orario:

Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per Malamocco alle ore 7.30 — 11.30 — 17 — Id. da Malamocco per S. M. Elisabetta Lido ore 8 — 12 — 17.30 — Id. da Quattro Fontane per Malamocco ore 7.40 — 11.40 — 17.10 — Id. da Quattro Fontane per S. M. Elisabetta Lido ore 8.20 — 12.20 — 17.50.

Le tariffe per tale servizio sono le seguenti: Malamocco-S. M. Elisabetta di Lido o viceversa cent. 90 — Malamocco-Quattro Fontane o vic. 55 — Quattro Fontane-S. M. Elisabetta o vic. 45.

Si annega in canalazzo

Erano le una e nel Canalazzo la vita fluiva rumorosa. A destra e a sinistra, sulle fondamenta del Carbon e del Vin, il solito lavoro di scaricatori, e andirivieni di lavorari e di pubblico, vispo sotto i raggi non più cocenti del sole dei due settembre.

Il De Din giunse sulla sommità del ponte, si fermò un poco e ne scese verso S. Bartolomeo, di corsa, come aveva fatto nella salita.

Anche dall'apparenza si vedeva ch'era agitato. Giunto sulla fondamenta del Vin, sotto il ponte, egli si fermò e presa una decisione si buttò nell'acqua che lo accolse con un gorgoglio silenzioso, e lo tenne sotto.

Lombroso Ermenegildo, sterratore, d'anni ventidue, si trovava vicino alla scena del tuffo ed al suo compagno che stava a poppa della barca sulla quale erano montati, vicino alla riva, disse:

— Ciò, varda che Giusto se gà buttà in acqua!

— Dasseno? Lassa che el nua!

— No, no, che no 'l vien più sora...

Il Lombroso avvicinò la barca al luogo del tuffo mentre un crocchio di gente si formava sul luogo e cominciò a tastare col remo la silenziosa profondità del canale.

Si trattava di De Din Giusto chiamato Vittorio, d'anni 60, abitante a S. Polo 879. Il Lombroso Ermenegildo abitante a Cannaregio, visto che da solo non avrebbe potuto far niente, chiamò l'intervento della Croce Azzurra e con quella dopo un quarto d'ora di pietosa fatica, riuscivano a trarre a galla il corpo del disgraziato il quale era già cadavere.

Trasportatolo subito all'Ospitale Civile, veniva visitato dal dott. Vianello medico di guardia che ne constatava la morte avvenuta per annegamento. Il Lombroso veniva interrogato dall'agente di servizio al quale dichiarò quanto aveva visto e cioè: scendere il De Din precipitosamente i gradini del ponte e poi buttarsi in acqua.

Perquisito il cadavere gli furono trovati addosso vari biglietti scritti, un paio di occhiali, un portafoglio senza denaro, una immagine della Vergine e un soldo.

Si ritiene trattarsi di suicidio per dissesti finanziari e famigliari.

Una soddisfazione pagata cara

Il ragioniere Savini impiegato presso la I. M. C. A. ieri mattina stretto da un'urgenza impellente che egli solo poteva disimpegnare, nonostante la fretta che aveva per recarsi all'ufficio, andò nel sottoportico del Pirieta, a S. Marco, dove c'è un «lieu d'aisance». Colà si liberò della giacca e dell'orologio che attaccò ad un attaccapanni. Quando uscì, mise in fretta la giacca e dimenticò l'orologio con la catena. Quando un'ora dopo ritornò, non trovò, naturalmente, niente.

La donna di servizio Nuzio Giovanna gli disse che colà era entrata una signora ed in seguito altre due persone che non conosce.

Il Savini denunciò il fatto al Commissariato di S. Marco. L'orologio costava lire 1300.

Il creditore e il debitore

— Tre busti di marmo fine, un servizio da the, chincaglierie varie ed una batteria in alluminio....

Iersera il commerciante Manoni Enrico coll'amico Adriano Topo e due facchini si recava nel negozio in liquidazione di Boni Augusto di Venezia, a S. Lio e contrattava la compera degli oggetti suddetti facendoli portar via da due facchini.

Da vario tempo quel negozio offre una liquidazione per fallimento e gli articoli in vendita sono di vario interesse. Però la gente si interessa relativamente della vendita. La cassiera perciò rimase sorpresa di quell'acquisto in massa. Il signor Manoni aveva ordinato con modi recisi: questo, quest'altro, questo. Quanto costa questo? Tanto. Anche questo allora. Quando la roba fu portata via, la cassiera Seno Rita, visto che il signor Manoni col compagno stavano per infilare la porta:

— Ma.... e scusi, e pagare?

— Pagare? Ma neanche per sogno!

E l'acquirente venne fuori con una storia che lui era creditore col signor Boni per effetti cambiari valenti un tanto e che non erano stati pagati e che era stufo di aspettare. Egli si sarebbe pagato con la merce.

La ragazza però era poco persuasa. Intervenne allora il signor Boni. Il signor Manoni era è vero creditore, ma dopo il fallimento, era stato concordato ufficialmente che il Manoni avrebbe atteso per un pagamento amichevole.

Di rimando il Manoni dichiarò ch'era stanco di attendere e che lasciasse correre coel ch'era meglio. Si sarebbe pagato con la roba. Il Boni insistette. L'antagonista tenne duro.

E allora intervenne la forza pubblica che sequestrò la roba e invitò gli interessati in Questura. Colà dopo una buona oretta di chiacchere si decisero di sporgere denuncia entrambi.

La roba però venne trattenuta.

Il nuovo Console del Giappone

Il comm. Angelo Gino Toso, nostro concittadino, ed una delle più eminenti ed autorevoli figure del mondo commerciale e finanziario veneziano, è stato investito della carica di Console Imperiale del Giappone a Venezia.

L'alta distinzione, che viene a coronare un cittadino altamente benemerito dell'economia e della vita veneziana, verrà certamente appresa con soddisfazione dai concittadini.

Congratulazioni vivissime.

Esami di Segretario Comunale

Nei giorni 1-2-3 del p. v. dicembre avranno luogo presso questa Prefettura le prove scritte degli esami pel conseguimento della patente di Segretario Comunale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Prefettura stessa le loro domande in carta bollata corredate da tutti i documenti prescritti dall'art. 74 del Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale modificato col R. Decreto 7 aprile 1921 n. 559.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Div. II).

Esposizione del Manifesto per la Biennale

alla Mostra del Circolo Artistico

In alcune sale della Mostra del Circolo Artistico in Palazzo Reale, sono esposti i bozzetti degli artisti italiani che hanno preso parte al concorso per il manifesto illustrato della XIII Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia.

I cartelli rimarranno esposti una settimana.

Dono Papale alla Chiesa della Salute

In occasione del giubileo sacerdotale di Papa Pio X i Veneziani col concorso di alcune Diocesi del Veneto, avevano offerto al Pontefice un magnifico Trono per le udienze solenni.

La grandiosa e ricchissima sedia scolpita in legno di cirmolo fu ideata dal comm. Max Ongaro, modellata ed eseguita dal cav. Vincenzo Cadorin.

Alla Cattedra danno maggior risalto il dossale ed il baldacchino in velluto lavorato, superba opera della nostra Ditta Bevilacqua. Il dono dei Veneti, manifestazione di figliale riverenza al Loro benemato Pontefice ed insieme espressione di pura arte veneziana rimase parecchi anni in Vaticano ad ornare le sontuosa Aula del Concistoro.

Ora Benedetto XV con atto munifico donava il ricco Trono alla Chiesa della Salute, dove è stato già eretto nel lato sinistro del Santuario.

Per il restauro del "Rosario„

La buona e generosa contessa Clotilde Elti di Rodeano per incoraggiare l'opera di restauro della Cappella del Rosario versò in questi giorni un contributo di lire mille. La Gentildonna mostra così di apprezzare il significato ideale, oltre che l'alto pregio storico ed artistico, del lavoro. Nel Monumento di Lepanto, risollevato dalla rovina miseranda, si celebrano, con le antiche glorie della Serenissima in difesa della Cristianità, le azioni navali che diedero alla nuova Italia il diritto sul mare, dalla quarta sponda al baluardo amarissimo. All'offerta si unisce per ciò ancora una volta il pio pensiero della Madre, che sostiene con tanta fortezza d'animo il lutto dell'unico figlio, per puro ardore, al di là del dovere, sacrificatosi nel disastro della R. N. « Leonardo da Vinci ». Possa il nobilissimo esempio essere seguito dai troppi obliosi.

TACCUINO COMMERCIALE

Nuove norme per spedizioni a grande velocità. — La Camera di Commercio informa che dal 1. settembre p. v. l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, accetterà spedizioni a grande velocità senza limitazione di numero, da uno stesso mittente per uno stesso destinatario e senza limite di peso per spedizioni, purchè il peso massimo dei singoli colli non ecceda i 100 kg.

Da questa condizione restano escluse le spedizioni di merci inscritte alle tariffe speciali G. V.

Norme interpretative della tassa sul lusso. — La Camera di Commercio, in base ad informazioni pervenute dal Ministero delle Finanze, avverte che i fazzoletti tessuti con seta o con cascami di seta, come pure i fazzoletti misti con seta, destinati ad uso di cravatta o per copricapo, vanno compresi, per l'applicazione della tassa sul lusso, nella voce della tabella B allegata al D. M. 16 febbraio p. p. « cravatte di prezzo superiore a L. 25 » e, per conseguenza, la tassa sarà da corrispondersi soltanto ove il prezzo dei detti fazzoletti superi L. 25 al pezzo.

Fiera internazionale campionaria di Aquila. — La Camera di Commercio informa che dal 15 al 30 settembre corr. si svolgerà in Aquila una Fiera Internazionale Campionaria. Per ulteriori notizie in merito gli interessati potranno rivolgersi agli Uffici camerali.

Cronache funebri

Filippo Nani Mocenigo

Nella ricorrenza del trigesimo della morte del N. H. Conte Filippo Nani Mocenigo, già benemerito Presidente dell'Istituto Provinciale degli Esposti, sarà celebrata nel giorno 6 settembre p. v. alle ore 9, nella Chiesa di S. Maria della Pietà, di patronato di questo Ente, una solenne Messa di esequie.

Cecilia Modolo

Ieri mattina, nella Chiesa parrocchiale della Madonna dell'Orto, ebbero luogo solenni esequie a suffragio della povera Cecilia Modolo così tragicamente scomparsa.

Tutti ricordano le belle virtù dell'Estinta, per le quali anche di più fu largo il compianto.

E ieri, alla Messa funebre, oltre ai congiunti, accorse la vasta schiera commossa di amici e conoscenti, a portare l'ultimo pietoso omaggio alla vittima di una ferocia senza nome.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Taccuino del Pubblico

Diario

3 SABATO (246-120) S. Serafino.
4 DOMENICA (247-119) S. Rosalia.
Sole leva 5.35, tramonta 18.42.
Luna leva 7.7, tramonta 19.19.

Maree al bacino S. Marco: basse 5.10 e 17.40, alte 11.40 e 23.40. Notevole magra tra le 4 e le 6.

Ieri 2, a Venezia, temperatura massima 25.3, minima 14.8. La pressione barometrica si è mantenuta quasi stazionaria alle 18 era di mm. 762. Il tempo non apparisce stabile come nei giorni scorsi. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Riunioni e Società

Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani. — Domenica 4 corr. adunata alle ore 8 a S. Provolo. Occorre la presenza di tutti in uniforme e che nessuno manchi, specialmente i reduci dal campo di Spezia, per prendere accordi circa gita da compiersi l'11 and.

Cronaca rosa

L'altro giorno si sono uniti in matrimonio il sig. Enrico Vianello con la signorina Rosina Rossi, della Segreteria dell'Esposizione Biennale d'Arte della Città di Venezia. Congratulazioni e auguri.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Giovanni Biasiotto i fratelli Dian offrono all'Istituto Cibota lire 30; Famiglia sig. Carlo Picella L. 10 idem.

* Per onorare la memoria della sig.ra Ida Cucchini Corradini la sig.ra Ines Salom offre L. 30 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Novello Umberto L. 30 al Fondo Pensioni G. Verdi.

* Dr Giulio Marcon in memoria del cav. Andrea Rioda offre L. 10 all'Educatorio Rachitici.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia, Schubert — 2. Sinfonia «Zampa», Herold — 3. Duetto «Ugonotti», Meyerbeer — 4. Atto III, parte II. «Falstaff», Verdi — 5. Capriccio Spagnuolo, Rimsky-Korsakow.

Stato Civile

Nascite. Del 26: Maschi 8; Femmine 4; Denunciati morti Maschi 1; *Totale* 13. — Del 27: Maschi 4; Femmine 3; Totale 7. — Del 28: Maschi 4; Femmine 3; Totale 7. — *Matrimoni.* Del 26: Bighetto Giovanni impieg. con Rinaldini Stefania casalinga, celibi. — Del 27: Povan Andrea impiegato ved. con Gusson Maria casal. nub.; Zen Gino industr. con Tolesco Bianca civile; Lita Carlo maresciallo di finanza con Perzeno Lorenzina casal.; Do... Giovanni agente di comm. con Giu... Rosa casal.; Cioccolato Pietro, sarto ... Valentini Ines sarta; Tirelli Fra... commerc. con Giupponi Angela civile, tutti celibi. — Del 28: Capuzzo Giovanni ... di comm. con Manfrin Elisa civile; Pa... lo Marco meccan. con Zennaro Emma ..., tutti celibi; Da Roid Luigi custode ved. con Piovan Antonietta cucitr. ...; Spadaro Giuseppe murat. ved. con Lorenzotto Carolina casal. nubile; Polacco ... duino muratore con Zanesini Palmira ..., salunga; Vianello Romano agente telegr. con Fugazzaro Antonietta casal.; Via... Eugenio fimoniere con Scarpa Luigia ... lettaria; Camai Romeo esercente con ... Maa Augusta casal., tutti celibi. — Decessi. Del 21: Rigon Maria d'anni 19 ... studente di Campedello Vic.; Ippoliti A... gusto 21 cel. soldato, di Mestre; Forti ... scaldo 58 con. scalpellino; Alfier Guglielmo 29 id. elettric.; Reffi Marco 80 cel. ... ccinolo, tutti di Venezia. Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Niero Zorzi Marianna 81 ved. casal.; Gravina Benedetto 52 id. r. pens.; Fiori Alvierino Luigia ... con. casal.; Riccioli Cherubino 76 ... ricov.; Resomini Giovanni 66 con. fabbro; Negrin Giovanni 55 id. falegn., tutti di Venezia; Seguso Attilio 45 con. vetraio, di Murano. Più 1 bambino al disotto degli anni 5. — Del 28: Venerando Margherita 20 nub. ricov.; Bandioli Giovanni 19 ..., fuochista, di Venezia.

Libri ricevuti

BAROCCO MARCHINO A. - «La Strada in Ombra» (Le Spighe) — Milano, Treves, 1921.

PRO-PERI C. - «I Lillà sono fiori» (Le Spighe) — Milano, Treves, 1921.

GINELLA E. - «Dei valori imponderabili» (Le Pagine dell'Ora) — Milano, Treves, 1921.

NORMAND E. - «Produrre» (Le Pagine dell'Ora) — Milano, Treves, 1921.

BRIZZOLESI V. - «Giolitti» — Novara, Istituto Geogr. De Agostini 1921.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 18, in disarmo ..., al largo 3, totale 42 — Piroscafi partiti ... — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 7030, merci varie id. 167, totale ... 7137 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 393, merci varie id. 42, totale id. 435 — Totale carri caricati 350, carri scaricati 31 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 151, uomini 1457 — Stato atmosferico: Sereno.

MESTRE. — Il Municipio con un cartellino, che ha diramato per tutti gli esercizi, avverte il pubblico che si può telegrafare a tutte le ore, compresa la notte, all'ufficio telegrafico ferroviario. Non è ... una novità nè una concessione ottenuta. Tutti sapevano, e sanno, che ogni stazione ferroviaria è obbligata ad accettare telegrammi privati, e che quelli in arrivo vengono appoggiati, per Mestre, alla Centrale di Venezia. Però succede che i telegrammi pur presentati prima delle ore ... alle ore 12.01 rimangono fermi ... l'ufficio fino alle ore 15.01, in cui l'ufficio di Mestre viene riaperto. E se arrivano ... stazione con destinazione per la città, ... chi li recapita è un fattorino ferroviario ... si deve pagare il diritto di percorrenza per il recapito.

Il Sindaco nella prossima settimana si reca a Roma per trattare alcuni interessi del Comune. Speriamo che saprà venire ad un accordo col Ministero perchè questo miserando stato del servizio telegrafico abbia a migliorare.

* Con «Re di chez maxime» l'otto corrente la Compagnia d'operette Fiorini Fioretti inizierà un corso di rappresentazioni. Si promettono delle novità. Il pubblico accoglierà con piacere la notizia e interverrà numeroso dopo sì lungo tempo di mancanza di spettacoli teatrali.

Gare ciclo-podistiche a Mestre

La U.V.A.M. ha organizzato per domenica 4 corr. alle ore 15 una corsa ciclistica di velocità su 800 metri, ed una, della stessa distanza, di consolazione; queste corse sono libere a tutti i dilettanti che sono inscritti all'Unione Velocipedistica Italiana. I premi consistono in medaglie d'oro, vermeille e argento, più diploma e campionato mandamentale al primo arrivato del Mandamento di Mestre.

Le iscrizioni, con la tassa di lire 3, si ricevono dal sig. Angelo Maso all'Albergo S. Marco a Carpenedo sino alle ore 24 di sabato 3 corr.

Nell'intermezzo da una corsa all'altra sarà disputata una gara podistica fra ... locali Società Ginnastiche «Libertas» ... «Spesa» su un percorso di metri 700, con ricchi premi ai vincitori. A questa gara non possono prendere parte che giovani di età non superiore ai 15 anni e regolarmente inscritti nelle predette Società.

Per questa corsa le inscrizioni, fissate in L. 2, si ricevono presso il Comitato festeggiamenti sino alla mezzanotte di sabato ... corr. Il luogo di ritrovo per i corridori è fissato sul Viale Garibaldi alle ore 14 di domenica 4 corr. e precisamente alla Rotonda.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. ... *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14...; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7...; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7...; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14...; A. 17.5 (*a Conegliano*) *); A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8...; D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; D. 13.15; A. 18.30 (*fino a Portogruaro*); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (*sola 3.a classe*) — L. ...; L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19...; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 1...; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); L. 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 *) (*da Padova*); DD. 9.45; A. 12.15; D. 1...; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 1... (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23... (*Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (*da Belluno*); D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Cervignano*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. ...; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; 23.25.

(1) Non si effettua il lunedì.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Una storia d'amore nel secolo XVI

Schloss Amras, 30 agosto

Dopo aver accennato ad alcuni fra i numerosissimi ricordi storici sparsi per la città di Innsbruck, che si riconnettono più o meno direttamente alle vicende d'Italia, non sarà male penetrare più addentro nell'anima di questa popolazione, studiandola attraverso quelle due creazioni popolari, che sono, per così dire, i frutti reciprocamente integrantisi della realtà e del sogno nel processo del tempo: la storia e la leggenda.

Scegliamo quindi una bella mattina, piena di sole, e rechiamoci a' piedi del Berg Isel, l'altare della patria per i buoni tirolesi, il monte che è un monumento imperituro eretto ad Andrea Hofer. Ma non è qui la nostra meta: prendiamo un ombreggiato sentiero di sinistra che inoltrandosi misteriosamente nel fianco d'una silenziosa foresta, sembra invitarci col fresco e delizioso olezzo di resina montanina. Mezz'ora di cammino in leggera salita ci conduce finalmente dinanzi al bello e forte arnese che porta tante traccie di ricordi: *Schloss Amras!*

Il castello d'Amras, costruito su avanzi di edifizi romani, appartenne dapprima ai conti d'Andechs, quindi alla nobile schiatta de' Schurff, e fu infine acquistato nel 1563 dall'Imperatore Ferdinando I. Da allora in poi la vita del castello trascorse in mezzo alle più lussuose magnificenze. Stephan Pighius, che nel 1754 accompagnò ne' suoi viaggi il principe Carlo Federico di Cleve, ci lasciò alcune note curiose, le quali ci descrivono lo sfarzo abbagliante con cui il castello era arredato. Oltre al principesco ammobiliamento il Pighius ci ragguaglia sui parchi sontuosi, sui giuochi d'acqua artificiale, sui vivai interessanti e su altro ancora. L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, il cui nome e la cui tragica fine si collegano indissolubilmente a tristi ricordi europei, aveva fatto incominciare, sin dal 1913, i lavori di restauro che dovevano ridare al castello l'originario aspetto medievale.

Ma di tutte le primitive magnificenze oggi non restano, ahimè! che il parco grandioso con una bella cascata, e la grotta, ove l'arciduca Ferdinando soleva porgere agli ospiti, con la grazia ricercata del cinquecento decadente, la coppa del benvenuto. Anche i cimeli che qui si custodivano sono, in parte, dispersi. Chi conosce la meravigliosa raccolta di manoscritti della biblioteca di Corte e del «Belvedere» viennese, ricorda senza dubbio come alcuni dei più pregiati, particolarmente quelli attinenti alla letteratura medievale tedesca, provengano dal castello di Amras. E' ben noto a' bibliografi, per esempio, come qui si conservasse l'unico manoscritto esistente della *Gudrun*, il poema che, colla canzone dei Nibelungi, occupa uno de' posti dominanti nell'epica germanica del 1200. Il codice, noto sotto il nome di *Ambraser Handschrift*, fu redatto verso il 1517 per incarico di Massimiliano I, e fu trasportato da Amras nel Belvedere di Vienna nel 1806.

Qui rimane però la ricca raccolta d'armi, disposta con bell'ordine in due sale, di cui la prima è abbellita da un grazioso soffitto del 1587 rappresentante le costellazioni e l'olimpo, opera di C. P. Fontana. Ma nè imperiose necessità politiche, nè il sopravvenire di tempi sfavorevoli seppero togliere a questa principesca dimora il più bello de' suoi ornamenti: e cioè la vista imponente che si gode dalla terrazza del castello. Rechiamoci quindi nella «sala spagnuola» pregiata opera del rinascimento, con un bel soffitto in legno intarsiato ove si ammirano i ritratti (più o meno dal vero) dei 26 conti che governarono il Tirolo. Di qui passiamo nella graziosa cappella gotica quattrocentesca e finalmente penetriamo con una certa curiosità nella stanza da bagno di Filippina Welser dov'essa, secondo la credenza popolare, si sarebbe data la morte aprendosi le vene de' polsi. Poichè invero, se il castello, gode fama mondiale ciò non si deve soltanto alle rarità qui amorosamente raccolte dall'arciduca Ferdinando I nel XVI secolo, poi emigrate a Vienna al tempo dell'invasione franco-bavarese, ma anche al fatto che le sue mura rievocano magicamente nel nostro pensiero la romantica storia della bella Filippina!

*

Sui casi di questa illustre gentildonna ha fervidamente lavorato l'instancabile fantasia popolare. Storicamente, Filippina discendeva dalla ricca famiglia de' Welser grandi commercianti di Augusta; innalzati a nobiltà da Carlo V, cui, come i notissimi Fugger, avevano prestato ingenti somme di denaro: insomma una specie di Baldi o Peruzzi germanici del XVI secolo. Figlia di Franz Welser, essa nacque in quello stesso anno 1527 nel quale suo zio Bartolomeo, un'ardita tempra di esploratore, organizzava a scopi commerciali una spedizione di tre vascelli verso il nuovo mondo, che gli fruttò il possesso, sia pur momentaneo, della provincia di Caracas. Benigne stelle splendettero certamente sulla sua culla, ed intrecciarono i suoi destini con quelli del giovane arciduca Ferdinando, il quale, nato a Linz nel 1529 e perciò di circa due anni più giovane di lei, era destinato a glorioso avvenire.

Tristi tempi invero per l'Europa quelli in cui egli vide la luce! Le truppe di Solimano stringevano ferocemente d'assedio la capitale: Vienna. Ma le cose mutarono, e Ferdinando potè trascorrere felicemente la sua giovinezza a Praga, ove ricevette la prima educazione e si fece amare da' Boemi per la passione con cui si dedicò allo studio della loro lingua, tanto anzi che dal 1548 egli divenne il reggente della loro terra.

Si vuole che l'arciduca abbia conosciuto la sua futura sposa ad Augusta, in occasione d'una Dieta imperiale, e che egli sia stato cattivato dalla non comune bellezza e cultura della giovane patrizia. Senonchè Filippina per quanto di nobile schiatta, non poteva sposare il figlio del futuro imperatore, un nipote di Carlo V e discendente di Massimiliano il Grande. Ma l'amore de' due giovani superò ogni ostacolo, e l'unione sarebbe stata celebrata nascostamente nel 1550. Sei anni dopo Filippina si sarebbe gettata ai piedi dell'imperatore perchè essa fosse ufficialmente riconosciuta, e sarebbe anche stata accolta in grazia (1). Come vedemmo, la leggenda ricopre d'un velo tragico anche la fine della bella patrizia.

Clio, però, la severa, ama inesorabilmente i contorni precisi, e rifugge dalle nebulose se anche poetiche indeterminatezze. La storia infatti ci dice che l'arciduca Ferdinando in realtà non fu presente alla dieta di Augusta. La conoscenza avvenne nel 1556, per caso, nel castello di Brzesnic in Boemia, ove Filippina si era recata a visitare la zia Caterina di Loxon. La futura sposa dell'arciduca aveva allora già 29 anni, e se possedeva ancora delle attrattive non comuni era ben lungi dall'essere quella figura ideale cui la poesia ed il benigno trascorrer del tempo (benigno beninteso per le mortali) l'hanno innalzata. La bella e rigogliosa femminilità conquise l'arciduca, e la cappella del castello assisteva nel 1557 alla cerimonia segreta che univa per sempre Ferdinando e Filippina.

Ma due anni dopo la collera dell'imperatore, venuto a conoscenza del passo impulsivo compiuto dal figlio non ebbe limiti. Per allora si addivenne, dopo lunghe trattative, all'accordo del 6 settembre 1651, in base al quale, se il matrimonio non veniva annullato, i contraenti per lo meno venivano condannati a tenerlo perpetuamente nascosto. Ai figli era negato ogni diritto di successione e si concedeva loro soltanto la prerogativa di attribuirsi il predicato «d'Austria» (2). Solo nel 1576, cioè 19 anni dopo che l'unione era stata conchiusa, Ferdinando fu sciolto dal grave giuro per grazia del Pontefice ed il matrimonio — che del resto era stato felicissimo — fu riconosciuto nella sua giuridica validità. Già nel 1564, frattanto, Filippina s'era recata nel castello d'Amras (allora scrivevasi *Ambras*) che il suo consorte le aveva regalato dopo averlo eretto in sede principesca. Frutto dell'unione furono cinque figli, che vennero segretamente allontanati subito dopo la nascita e adottati, in seguito, quali trovatelli, per assicurar loro un'origine legittima. Uno di questi, Andrea, fu vescovo di Brixen e di Costanza, e morì a Roma nel 1600.

Filippina fu una benefattrice de' poveri e degli abbandonati: per gli infermi teneva anzi una propria farmacia. Era inoltre un'eccellente donna di casa (o rara avis!) ed ancor oggi circolano fra il popolo alcune sue ricette di cucina e di cantina. Morì, a 53 anni, il 24 aprile 1580, nel castelo di Amras, non già in seguito a suicidio, come volle vedere il volgo che circonda volentieri i suoi prediletti con racconti fantastici, ma vittima di una prosaicissima infiammazione polmonare (3).

Nella *Cappella Argentea* della Chiesa di corte in Innsbruck si trova il bel monumento eretto alla dolce consorte da Ferdinando. E' un sepolcro marmoreo, cui sovrasta una nicchia semicircolare, ove giace in grandezza naturale, su un tappeto riccamente adornato, la statua di Filippina, pregiato lavoro del celebre e già altra volta citato Alessandro Colin. La testa riposa su due cuscini posti l'un sopra l'altro; le mani, finemente modellate stringono il rosario ed una croce; la faccia che sembra placidamente assopita, è un ritratto della Welser ne' suoi ultimi giorni: una testa femminile che lascia indovinare la primitiva e tanto lodata bellezza solo in profilo.

Testine di angeli e di genietti adornano l'arco che rinserra la nicchia. La parte anteriore del sarcofago è divisa in comparti da alcune colonnine, su una delle quali leggesi l'anno 1581. I rilievi che adornano i comparti raffigurano simbolicamente le opere di misericordia compiute da Filippina durante la sua vita.

Il principe, alla diletta che per quasi trent'anni gli era stata fedele compagna, fece porre questa breve iscrizione, che cela, nella sua eloquente semplicità, tutta una storia:

«*Ferdinandus Dei gratia Archidux Austriae Dux Burgundiae Comes Tiroli Philippinae conjugi charissimae fieri curavit. Obiit* XXIV. *mensis Aprilis anno salutis* M.D.LXXX».

Un soffio di poesia aleggia intorno alla tomba della bella patrizia d'Augusta. Oskar von Redwitz l'ha cantata ne' suoi versi, ed oggi ancora, dopo secoli e secoli, la storia della sua passione vive nella bocca del popolo come un fiore che non mai appassisce....

*

E con questo avrei finito se non avessi dimenticato di dirvi che poco dopo il buon Ferdinando sposava la sua giovane nipote Anna Caterina, figlia del duca Guglielmo di Mantova. Così infatti ci dice la storia nella sua talvolta aspra crudezza. Ma che farci? Dalla storia non c'è altro da aspettarsi, perchè Heine ci ha ben detto che cosa essa sia! Aprite i *Reisebilder* ed ammirate questa che è forse la più geniale definizione dell'antica «*vitae magistra*» oggi alquanto fuori di moda:

«Io non lodo mai l'azione in sè, ma bensì lo spirito che l'informa. L'azione ne è soltanto la veste, e la storia perciò non è che la vecchia guardaroba dello spirito umano».

BRUNO BASSI NATALE

(1) Cfr. Franz Carl Zoller: «Geschichte und Denkwürdigkeiten der Stadt Innsbruck» Innsbruck, 1816, I, p. 247-248.

(2) Vedi Dr. Josef Egger «Geschichte Tirols von den ältesten Zeiten bis in die Neuzeit» Innsbruck, 1876, II, 207-9.

(3) Bocheim «Philippine Welser: Eine Schilderung ihres Lebens und ihres Charakters» Innsbruck, 1894, passim.

La tragedia dei due veneziani a Milano

Milano, 2

Ieri la signora Luigia Cassè vedova Rossi, la madre della Elena Rossi di Venezia, gravemente ferita dall'amante Pascoli, potè interrogare la figlia, ottenendone questo racconto:

Conobbi il Pascon circa nove mesi fa, presentatomi da una conoscente. Egli mostrò subito un certo interessamento per me, parlandomi dei suoi progetti; mi chiese se avessi consentito di divenire sua moglie; io mi riservai di parlarne ai miei parenti.

Passarono alcune settimane, durante le quali il Pascon mi fece oggetto, di ogni premura; ma un giorno mia madre volle recarsi ai Frari dove egli aveva dichiarato di abitare coi genitori ed ivi apprendeva che il Pascon era ammogliato e padre di tre figli. Me ne accertai anch'io andando a casa sua a Santa Margherita, luogo della sua vera dimora e dove mi imbattei in uno dei suoi figlioletti che la madre stava accompagnando a scuola. Da quel momento sfuggii il Pascon, resistendo a tutte le sue insistenze ed ai suoi richiami.

Allora egli mi tese un tranello, corrompendo con la promessa di cento lire una mia amica d'infanzia. Costei venne ad invitarmi ad una gita per la sera dell'Assunzione, il 15 agosto. Di nulla dubitando accolsi l'invito ed alle ore 20 mi recai dall'amica al Ponte di S. Silvestro, luogo del convegno. Ma quale fu la mia sorpresa trovandovi il Pascon. Reagii contro l'amica che mi aveva ingannato e mi allontanai, ma il Pascon mi afferrò per il petto e puntandomi la rivoltella sul viso, mi impose di seguirlo. Terrorizzata, mi lasciai trascinare al buffet della stazione; quindi, sempre sotto la terribile minaccia, salii sul treno e scendemmo insieme a Mestre dove pernottammo.

Ormai ero in balia di quell'uomo, dominata dal terrore di finire sotto i colpi se mi fossi ribellata.

Il mattino successivo si ripartì alla volta di Milano e, qui giunti, andammo ad alloggiare all'Hotel Como. Vista la mia rassegnazione, il Pascon si scusò di aver dovuto ricorrere alla violenza, non potendo vivere senza di me. Le risorse finanziarie di giorno in giorno scemavano e quando giunse il momento critico di dover lasciare l'alloggio egli fu assalito da uno scatto di disperazione: Dobbiamo morire! — mi disse.

Cercai con tutte le mie forze e le mie lacrime di distoglierlo dal tragico divisamento, ma tutto invano. Afferrata l'arma che aveva nascosta sotto il materasso, egli la puntò contro di me e lasciò partire due colpi, uno dei quali mi forò il braccio sinistro e l'altro mi colpì all'addome. Perdetti i sensi e non vidi altro.

Questo il racconto fatto dalla Rossi durante la visita dei parenti all'ospedale.

Omicida che s'impicca in carcere

Rovereto, 2

Abbiamo a suo tempo comunicato come nel pomeriggio dell'11 aprile scorso il villaggio alpestre di Castellano, ai piedi de monte Stivo, veniva funestato da una orribile tragedia.

La ventiquattrenne Rosina Pezzini di colà stava lavorando in una campagna a mattina del villaggio, sull'orlo di una roccia che scende a picco per un centinaio di metri. Nessuno si trovava nelle vicinanze.

D'un tratto dei contadini che attendevano ai lavori dei campi situati sotto l'alta roccia, udirono delle acute grida di aiuto, videro due persone dimenarsi violentemente sull'orlo dell'abisso, poi una donna precipitare a basso.

Accorsero ai piedi della rupe e trassero orrendamente sfracellato il corpo dell'infelice. Il suolo ove s'era svolto il corpo a corpo della vittima coll'omicida portava le traccie di una lunga e disperata lotta, chè la donna prima di soccombere aveva opposta una accanita resistenza.

Come autore del delitto venne subito sospettato certo Davide Buoni, pure di Castellano, giovane sulla trentina, che da vari mesi forse in seguito ad una grave malattia dalla quale era affetto, teneva una condotta strana e che dal momento del delitto era scomparso dal paese.

Il Buoni, ricercato dall'autorità, andò per parecchi mesi ramingando per le montagne: forse si procurò qualche cibo con dei denari che aveva seco e probabilmente visse di piccoli furti e di erbe e frutta selvatiche. La popolazione di Castellano e dei paesi vicini era però sempre in apprensione, temendo che egli avesse a commettere, ridotto alla estrema miseria, qualche grave eccesso.

La sera del 9 agosto egli veniva veduto avviarsi verso una capanna a poca distanza da Castellano. Tre suoi compaesani si recarono colà e lo trovarono che riposava. Essi lo indussero a portarsi a casa sua ed a lasciarsi arrestare.

Egli non fece alcuna opposizione, andò con loro a casa sua e quella notte stessa venne tratto in arresto dai carabinieri di Villa Lagarina. Sottoposto ad interrogatorio confessò pienamente il reato, sostenendo di aver'o commesso per vendicarsi della ragazza che gli aveva comunicata la malattia che lo tormentava.

La Procura di stato di Rovereto aveva testè ordinata la sua traduzione al manicomio di Pergine per sottoporlo a perizia pschiatra ed egli si mostrava tranquillo e rassegnato alla sua sorte, quando ieri mattina verso le 1 il carceriere che gli recava del cibo lo trovò appiccato in un angolo della cella.

Il medico dr. Scrinzi ne constatò la morte avvenuta poche ore prima.

Il suicida aveva scritto con un fiammifero alcune parole sulla parete della cella e su un foglio di carta, ma così disordinatamente e oscuramente che da esse non si è potuto rilevare alcun sicuro concetto.

Il cupo dramma, indiretta conseguenza della guerra, che in questa zona lasciò incancellabili traccie sull'anima e sui corpi, sarà a lungo ricordato con un senso di raccapriccio e insieme di compassione per le giovani vittime.

L'arrivo dei partecipanti al concorso di Cagliari

Cagliari, 2

Ieri sera, all'arrivo delle squadre partecipanti al concorso ginnastico, al quale interverrà il Principe Ereditario, si trovavano alla stazione le autorità civili e militari e le rappresentanze dei sodalizi con bandiere e musiche. L'arrivo delle squadre dell'Unione ginnastica di Trento e della bandiera della Federazione ginnastica della Venezia Tridentina, ha dato luogo ad un'importante manifestazione di italianità.

Un comitato di signore ha offerto un gran mazzo di fiori. L'avv. Vallero, a nome del comune, ha porto agli ospiti un vibrante saluto.

Si è quindi formato un corteo che al suono degli inni patriottici ha percorso le vie della città fra due ali di popolo plaudente, mentre dalle finestre venivano lanciati fasci di fiori e cartelli con scritte patriottiche sulle bandiere di Trento. Il Principe ereditario arriverà sabato mattina. La città è tutta imbandierata.

I nomi nelle pratiche militari

Roma, 2

Ad ovviare i frequenti gravi inconvenienti che si verificano per omonimia ecc., il ministro della guerra ha stabilito che i dati relativi agli ufficiali, compresi rapporti, dati caratteristici e in genere tutte le pratiche amministrative, portino nela intestazione e nell'oggetto, oltre al cognome e al nome dell'ufficio, l'indicazione della categoria (S. A. P.) o complemento a (M. 7.) ecc., dell'arme, del corpo, della classe, della paternità, del distretto di leva e del comune di nascita.

Orribile uxoricidio a Morano

Reggio Calabria, 2

Un orrendo misfatto venne ieri consumato nel comune di Morano. Un contadino del luogo, di cui ancora non si conosce il nome, mentre la propria moglie, che era incinta, dormiva, la uccideva con replicati colpi di coltello: indi le recideva la testa, le tagliava di netto una mammella, e apertole il ventre, le toglieva il feto. Compiuto l'orrendo scempio, si recò in piazza a desinare e poi si costituì ai carabinieri.

Interrogato sul movente del mostruoso delitto, dichiarò di aver ucciso la moglie essendo certo che essa lo tradiva e che il nascituro era frutto di illeciti amori.

La morte del pittore Lovatti

Napoli, 2

Si è spento a Capri il noto pittore Augusto Lovatti, romagnolo.

Il Würtemberg congiunto alla Baviera con un grande canale navigabile

Berna, 2

Una vasta esposizione, consacrata alla elettricità ed alla utilizzazione razionale delle forze idrauliche della Baviera, è stata aperta in questi giorni a Monaco in coincidenza con la emissione di un prestito in favore della Rhein Main, Donau Kanal, e destinata a dimostrare e ad illustrare questo grandioso progetto. Il successo pare abbia risposto allo zelo degli organizzatori che in questi giorni vanno raddoppiando i loro sforzi per arrivare il più presto alla realizzazione pratica, quantunque ancora vi siano degli spiriti timorosi che considerano tale progetto chimerico.

Si tratta di una impresa che ha una importanza capitale per l'intera Europa. La stessa Svizzera è direttamente interessata, poichè il progetto dal Rodano al Reno dovrà prendere con la attuazione di questo progetto un impulso ed un significato nuovo.

Non entreremo nei dettagli del tracciato che unisce il Wurtemberg con la Baviera; notiamo solo che su questo terreno la Baviera ha vinto definitivamente il suo vicino e che il progetto preparato dagli ingegneri bavaresi è quello che venne approvato e che avrà forza di legge. Tutti i mezzi vennero usati per arrivare a questo successo da parte dei bavaresi e perfino si ricorse alle diplomazia.

Per trovare le somme occorrenti, somme enormi, gli specialisti hanno deciso di fondere due imprese gigantesche in un solo blocco e di fare dipendere la costruzione del Rein Main Donau Kanal dalla proprietà delle forze idrauliche alpestri della Baviera.

Con una bene ordinata propaganda si è fatto conoscere alle popolazioni quanti vantaggi porterà alla Baviera la costruzione di questo canale e cioè minor costo del carbone che verrà trasportato dalla Ruhr in Baviera per via d'acqua, del pane, perchè il frumento arriverà dall'Ungheria, dalla Bulgaria e dalla Russia meridionale con lo stesso mezzo, eliminazione della disoccupazione perchè troveranno lavoro 15 mila operai, durante un periodo di 30 anni ed infine produzione di energia elettrica che permetterà di rendere impossibili le funeste conseguenze della diminuzione della produzione del carbone.

Il canale seguirà l'antico canale costruito da Luigi I di Baviera nel 1836 che per la sua strettezza non può servire che al commercio ed alla industria bavarese, ma sarà abbastanza largo da permettere il passaggio ai piroscafi di 1200 tonnellate con pescaggio di metri 2.30 ed avrà le chiuse costruite in modo da evitare ogni perdita di tempo nelle operazioni e che potranno dare passaggio anche a più di un piroscafo.

Partendo da Francoforte sul Meno, il canale, ad Aschauffenburg eviterà la svolta di Kissingen con una via diretta Gmunden, Schweinfurt, Bamberg e arriverà a Erlangen ed a Norimberga. Seguendo la vallata della Sulz e di Altmonhl, arriverà a Kelheim sul Danubio.

Il corso del Danubio dovrà essere maggiormente aprofondito e reso canalizzabile lungo tutto il percorso da Ratisbona a Passau, e a lunghezza totale del canale da Ascaffenburg a Passau sarà di 607 chilometri con quattro chiuse.

Si può illustrare l'immenso lavoro che porterà questo grandioso progetto e la spesa enorme che dovrà costare, ma non si arriverà mai a potere enumerare gli immensi vantaggi che esso porterà a tutta l'Europa centrale.

Senza entrare in tutti i dettagli tecnici diremo che la creazione di tanta opera e la domesticazione dei grandi corsi d'acqua che scendono dai monti sarà suscettibile di fornire alla Baviera 3.000.000 di H.B.

Una società già esistente a Bajerwerk sarà incaricata di distribuire la corrente e le linee speciali trassporteranno la corrente a Norimberga nel Palatinato ed in Turingia.

Nel momento in cui l'elettricità sta diventando la ricchezza dell'avvenire, nel momento in cui il trattato di Versailles ha posto alla Germania ed alla Baviera le più dure condizioni, ognuno può giudicare di quanta importanza siano i lavori che si crede di poter iniziare assai presto.

La Hiels bavarese ha già deciso di realizzare i vasti progetti sottoposti alla sua approvazione. Nella seduta dalla quale venne l'approvazione, si è affermato che tra una ventina di anni al più la Germania avrà un nuovo elemento di forza e di ricchezza che contribuirà più di ogni altro alla sua ricostruzione.

Non è certamente senza intenzione che il governo di Baviera ha fatto ornare la nuova serie dei francobolli postali di una immagine della giovane e possente dea, alla quale sacrifica con cuore fervente, certo di poter presto, a grazia del suo misterioso potere, liberarsi di obblighi pesanti e di un giogo che di giorno in giorno diventa sempre più pesante.

ENEA CASNATI

Un mortale investimento ferroviario

Rovereto, 2

Sabato nel pomeriggio l'addetto alle FF. SS. Feller Albino di Masera di Besenello viaggiava sul treno discendente, non si sa se per ragioni di servizio o per affari personali. Giunto alla stazione di Rovereto scese al restaurant per prendere una bibita, ma indugiatosi un po' troppo il treno si mise in moto; egli corse verso di esso e giunse ad aggrapparsi ad una maniglia del quart'ultimo carrozzone. Un manovratore che vide il gesto tentò di trattenere l'audace afferrandolo per la giacca e gridandogli di smettere il proposito, ma l'altro — che a detta di alcuni testimoni era già alterato dalle bibite — si ostinò ancor più a voler salire e rincorse il treno già in velocità, finchè avvenne l'inevitabile: cadde sotto le ruote. Il macchinista avvertito, diede tosto i freni, ma ormai tutti i carrozzoni erano passati sul misero corpo e l'avevano tagliato a metà. Il ferroviere che aveva tentato di trattenerlo corse tosto da lui appena in tempo a vederlo respirare ancora una volta. Le ruote gli erano passate sopra una gamba ed una mano e a metà del torace.

Dopo le constatazioni di legge, fu trasportato nella cappella mortuaria dell'ospedale civile.

Dall'Alto Adige

Selva in Gardena (Wolkenstein), 29

Dietro iniziativa di S. A. la Principessa Maria Castelbarco-Albani della Somaglia e del senatore Della Torre furono raccolte tra gli ospiti italiani e tedeschi dell'Albergo «Osvaldo» duemila lire pei danneggiati dall'inondazione di Chiusa sull'Isarco. Poco dopo in un'adunanza degli ospiti si raccolsero altre millecinquecento lire a favore dei danneggiati di Selva.

Lutago, 28

Il Sasso Nero (Schwarzenstein) nelle Alpi Aurine (Zillerthaler Alpen) è uno dei monti, che formano il nostro attuale confine, dividendo la Pusteria dalla valle transalpina detta Zillertnal e spicca pel suo colore oscuro in mezzo ai ghiacciai, che lo circondano. Giunge a 3370 metri d'altitudine ed è di accesso difficile, tanto che la vetta fu raggiunta la prima volta solo nel 1869. A facilitare le salite serve il Rifugio del Sasso Nero (Berliner Hütte). Il giorno 23 p. d. tre giovani alpinisti vollero tentare la salita e partirono da Brunico, avvertendo che sarebbero stati di ritorno il 25 od al più tardi il 27. Ma inutilmente furono aspettati in quel giorno ed anche nei due giorni successivi, tanto che, visto il tempo cattivo si mandarono il giorno 29 due spedizioni di soccorso ed una terza il giorno 30. Finalmente si seppe che essi erano stati sorpresi dal mal tempo e per tre volte avevano invano tentato l'ascensione, partendo dal Rifugio. La quarta volta partirono con un tempo dubbioso, senza guida e riuscirono a raggiungere la cima, donde poterono tornar a Lutago in buona salute e di là si recarono a Campo Türes (Sand in Tanders), indi a Brunico colla ferrovia elettrica. Ci fu della pertinacia, ma anche della noncuranza a non mandar subito telegraficamente notizie.

Vipiteno (Sterzing), 31 agosto

Chi lascia la linea del Brènnero per addentrarsi nella bellissima valle di Flères (Pflerscher Thal situata a ponente della valle principale, ha davanti a sè la maestosa mole del Tribulàun alta 3102 m., che, coi vicini monti detti Cappa d'Oro (Goldkappel), Dente Alto (Hoher Zahn), Monte Jànes (Wartliggrube Spitze), forma un magnifico anfiteatro, nel quale giace il Laghetto del Tribulàun o Lago Sànes (Senne See, Sondes See). Presso a questo lago trovasi il Rifugio del Tribulàun all'altezza di 2418 metri molto utile come tappa notturna per coloro, che vogliono raggiungere la cima del colosso. Questo rifugio già eretto da una società di Innsbruck, ora è passato in mani italiane.

La detta Società Tirolese ha ora costruito un altro rifugio a nord del Tribulàun quindi in terra transalpina, all'altezza di 2100 metri, che sarà aperto il giorno 11 settembre p. v.

Roma invasa da gatti selvatici

Roma, 2

Una invasione di gatti minaccia la nostra città. Questa frase è sulla bocca di tutti e tutti sono giustamente preoccupati.

Si tratta di grossi gatti selvatici che in numero fortissimo sono stati avvistati nelle campagne più prossime alle porte di Roma e precisamente dalla parte di Porta S. Pancrazio e Porta Portese.

Quei cittadini che, per i primi, notassero in città qualcuna di queste grosse bestiacce faranno cosa utile dandone subito avviso al posto di segnalazione espressamente creato nel quartiere dei Cerchi e precisamente in via S. Giovanni Decollato numero 19.

Sono state ad ogni modo prese opportune disposizioni per fronteggiare la minacciata invasione.

Non mancheremo, con maggiori particolari di tenere informato il pubblico su questo strano avvenimento del quale vivamente si interessa anche il mondo degli scienziati.

Dopo il caro viveri, le lotte di partito e altri simili guai, ci mancava ora anche l'invasione dei gatti.

Teatri e Concerti

GOLDONI — Il nome di Tristan Bernard, e il titolo della commedia, pieno di promesse, avevan chiamato iersera al Goldoni un pubblico numeroso e ben disposto: ma l'han deluso.

Perchè l'autore (fattosi forse anch'egli commerciante) ha usato molto cotone e pochissima seta nel tramare queste sue «Cravatte del Bon Marché»: e la furberia non ha garbato; tanto è vero che si ebbero iersera molti e non dubbi segni di disapprovazione. Strano che un uomo arguto e sapiente come l'autore di quel delizioso lavoro che è «Il piccolo caffè» si sia lasciato persuadere da uno spunto volgare come può esser l'errore d'un'Agenzia d'informazioni, per trarne nient'altro (ed era inevitabile!) che una lunga farsa: in cui non manca qualche motto di buon gusto, qualche trovata, ma che non ha nemmeno il coraggio, una volta presa l'andatura di «pochade», di conservarla fino in fondo. E alla «pochade» il pubblico sa perdonare molto quando è in gran «décolletée»; ma nulla quando, come questa, è in una abbottonatissima «amazzone».

La Sperani, il Bertramo, il Cigoli e gli altri recitarono assai lodevolmente; ed i rari applausi toccarono ad essi soli.

Stasera: «L'onore» di Sudermann.

Domenica a giorno: «Sperduti nel buio» e a sera «Le marionette» di P. Wolf.

Per lunedì è annunciata la prima de: «Il fiore sotto gli occhi»: commedia di Fausto Maria Martini che arriva a noi per la prima volta dopo i magnifici successi conseguiti nei principali teatri d'Italia.

MALIBRAN. — «La Principessa della Czardas» la fortunatissima e brillante operetta di Kalmann ha dato modo ieri sera alla compagnia «Ivan Darclée» di rinnovare il bellissimo successo del suo debutto ed al pubblico, che era affollatissimo, di constatare come essa sia composta di elementi ottimi, affiatati e come essa curi con gusto la messa in scena e le esecuzioni.

Iersera hanno conquistato le simpatie del pubblico Jole Pacifici una «soubrette» piena di verve e di grazia, elegantissima, dotata di ottimi mezzi vocali, ed il tenore Guglielmo Zanasi, già noto a Venezia dove anni sono cantò con grande successo al «Rossini» «Manon» di Massenet, che conserva ancora buonissime qualità e che si è rivelato anche attore corretto ed efficace, due artisti che si presentavano per la prima volta, mentre furono applauditi come la prima sera la Romano, il Gargano, il Favi ed il direttore d'orchestra. Vi furono vari *bis*.

Per questa sera la compagnia annuncia la ripresa della popolarissima «Vedova allegra» in un'edizione molto curata con vestiari e scenari nuovi, protagonista Jole Principi.

Domani due rappresentazioni: alle 15.30 «La principessa della Czarda» ed alle 21 «Mazurka bleu».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «L'onore»

MALIBRAN — Ore 21 «La vedova allegra»

CINEMA TEATRO PROGRESSO — Ultimo giorno 3.a Serie «Artigli d'acciaio»

LIDO - Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 grande spettacolo di varietà con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Il torneo scacchistico di Viareggio

Viareggio, 2

Al Grand Hotel Royal ha avuto luogo alla presenza delle autorità locali, associazioni ecc., il grande torneo scacchistico nazionale. E' stato conferito al prof. Dante Marocchi di Napoli, il titolo di campione d'Italia con l'assegnazione di una speciale medaglia del Ministero della P. I.

L'on. Bellotti ritorna a Roma

Roma, 2

Stamane alle 10.55 ha fatto ritorno da Milano il ministro dell'industria e commercio, on. Belotti.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'autenticità del rapporto Stoheker

messa seriamente in dubbio dal Consiglio della Stampa Italiana

Roma, 2

Si è riunito ieri sotto la presidenza dell'on. Barzilai il Consiglio direttivo della Stampa periodica italiana convocato di urgenza subito dopo la pubblicazione del rapporto Stoheker fatta dall'«Idea Nazionale».

Il Consiglio fatta la storia retrospettiva della pubblicazione del documento e degli accertamenti ed esami condotti per assodarne l'autenticità, ha ritenuto che « l'autenticità del rapporto Stoheker pubblicato nell'«Idea Nazionale», categoricamente impugnata dai presunti autori e destinatarii, può mettersi seriamente in dubbio per ragioni intrinseche ed estrinseche, così da assumere l'apparenza di un raffazzonamento in base a notizie di fatto vere e non vere, note e non note da chi aveva occasione di frequentare l'addetto commerciale tedesco, ma con sufficente scaltrezza da poter sorprendere la pubblica fede. ». La deliberazione del Consiglio si è chiusa con un monito alla stampa, indipendentemente dalla bontà dei fini, a una rigorosa e costante serenità nell'accettare elementi e notizie che possono ledere o perturbare lo spirito pubblico.

Il Consiglio dell'Associazione ha quindi inviato il documento al collegio dei probiviri.

Il documento recapitato

all'"Idea Nazionale„ da un giovanotto!

Roma, 2

L'«Idea Nazionale» tornando ad occuparsi del presunto rapporto Stoheker, reca che il 15 agosto si presentò alla redazione del giornale il tenente generale Valsecchi, il quale comunicò che da un giovane che egli conosceva e stimava aveva avuto un documento riflettente l'azione economica della Germania in Italia. Il generale aggiunse di credere all'autenticità del documento stesso, sebbene non avesse visto l'originale.

In seguito, dietro richiesta dell'«Idea Nazionale» il generale Valsecchi presentò al giornale il giovane che gli aveva dato la copia del documento, il signor Antonio Giordano.

Il Giordano — continua l'«Idea Nazionale» — ammise di aver dato il documento al generale Valsecchi senza indicare in alcun modo l'uso che se ne poteva fare; affermò che il documento era autentico nella copia data al generale Valsecchi, ma non volle rivelare come lo aveva avuto.

Al Giordano fu chiesto direttamente un secondo colloquio ed in questo, dopo alcune esitazioni, egli narrò che, venuto a conoscenza del rapporto Stoheker prima che partisse per la Germania, egli stesso Giordano, con la complicità di altra persona, lo aveva potuto vedere nella sede dell'ambasciata germanica e lo aveva tradotto.

L'«Idea Nazionale» aggiunge che il Giordano non le ha mai chiesto denaro nè come compenso, nè come premio e che ha sempre dichiarato di agire per fini patriottici. Il Giordano prestava servizio quale informatore presso l'Agenzia «Stefani» il direttore della quale, in seguito all'incidente avvenuto, lo ha immediatamente licenziato.

Nelle sue dichiarazioni il Giordano afferma inoltre che il redattore capo dell'Agenzia «Stefani» gli disse che gli avrebbe dato 500 lire se avesse procurato una fotografia del documento e che il segretario di Max Bondi era disposto a dare 10 mila lire per rapporto originale. Visto che si facevano di queste proposte, conclude il Giordano, mi sono rivolto al generale Valsecchi il quale prese in custodia la mia traduzione del documento.

L'on. Trozzi ha presentato intanto la seguente interrogazione:

« Interrogo il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni e il Ministro degli Affari Esteri e della Giustizia sulla pubblicazione del cosidetto rapporto Stoheker per sapere se sia accertata l'autenticità o, nel caso sia falsato il documento citato, quali provvedimenti intendano prendere a carico degli eventuali responsabili, sieno essi diplomatici intriganti o libellisti malvagi. »

Nuova smentita del governo tedesco

Berlino, 2

Il «Wolff Bureau» comunica la seguente nota: « Siccome, non ostante la smentita formale dell'ambasciata di Germania a Roma, da alcuni giornali si mantiene l'affermazione che il preteso rapporto commerciale dell'addetto commerciale Stoheker pubblicato il 28 agosto si troverebbe tra le mani del ministro degli esteri tedesco, è stato constatato, per completare la smentita della ambasciata di Roma, che un rapporto di tale contenuto o di un contenuto simile non è stato mai ricevuto dal ministro degli esteri. Inoltre il contenuto del preteso rapporto sarebbe in contrasto con la politica commerciale seguita dalla Germania verso l'Italia. ». (Stefani).

L'attività dell'on. Brunicardi

per l'esportazione delle stoffe in Germania

Firenze, 2

Il «Nuovo Giornale» riceve da Prato: Nel giugno di quest'anno, dinanzi all'inasprirsi della crisi dell'industria cotoniera, il figlio di un industriale Antonio Lucchesi prospettò al Brunicardi la situazione dell'industria tessile e il Brunicardi gli suggerì di proporre ai consorziati un tentativo di esportare in Germania le stoffe che ingombravano i depositi. Fu così che l'8 giugno i rappresentanti del consorzio pratese vennero a Roma ed ebbero colloqui col Brunicardi per esser emessi in relazione con l'ambasciata tedesca.

Il progetto era di proporre al Governo tedesco l'acquisto degli stocks pratesi di stoffe invernali a buon prezzo. Il Brunicardi accompagnò i lanieri alla sede della rappresentanza tedesca, facendoli abboccare col signor Stoheker, addetto commerciale. La proposta si presentava vantaggiosa e fu accettata in massima. D'altronde la operazione era garantita dalla Deutsche Bank. Circa la parte avuta dal Brunicardi nei colloqui con lo Stoheker, il giornale dice egli si limitò a fare le presentazioni e a caldeggiare presso l'addetto commerciale la conclusione dell'affare, senza avere in precedenza richiesto ai pratesi alcun premio per l'opera propria.

Continuando la sua inchiesta il «Nuovo Giornale» ha intervistato Gualdo Perini dell'Unione lanieri. Egli ha messo in luce alcuni fatti intorno all'attività del signor Stoheker e dati tali da doversi esaminare. Pare infatti che i tedeschi per mezzo del signor Stoheker cercassero di costituire un consorzio con gli industriali di Prato allo scopo di esportare come abiti confezionati con stoffe italiane tutti gli abiti che avrebbero potuto confezionare anche con stoffe nazionali e ciò allo scopo di sottrarsi alla tassa sull'esportazione, stabilita dagli alleati nel convegno di Londra in conto riparazioni a carico dei prodotti inviati dalla Germania all'estero.

Lo stesso giornale riceve dal console di Germania in Firenze signor Bruno Schiller una lettera in cui il console smentisce nuovamente l'autenticità del documento pubblicato dall'«Idea Nazionale» e dice che le trattative col Fabbricone di Prato non sono che un legittimo tentativo di accordo reciproco fra gli industriali italiani e il governo della Germania per fare smercio di fabbricati giacenti in Italia.

Gli unitari per il collaborazionismo

sotto forma indiretta

Roma, 2

Si sono riuniti a Montecitorio i rappresentanti della tendenza centrista nel gruppo parlamentare socialista. Prima di tutto si è proceduto alla costituzione ufficiale della cosidetta frazione di « azione unitaria » specie di emanazione del gruppo centrista in seno al partito ed indi sono state esaminate le diverse fasi della crisi del partito socialista italiano nel momento politico presente. Si è preso atto della relazione sui lavori svolti finora dalla frazione. Al gruppo parlamentare hanno aderito 15 deputati. Infine si è lungamente discusso circa le direttive da seguire in confronto ai destri e agli intransigenti rivoluzionari. I convenuti hanno formulato in proposito una mozione che sarà svolta nel prossimo congresso.

La mozione è ispirata ad un criterio assolutamente unitario: sostiene il diritto di cittadinanza per tutte le tendenze e fa obbligo a tutti i membri del partito di osservare scrupolosamente i doveri della obbedienza e della disciplina, oltre che i deliberati del congresso. In quanto ai principi della tattica parlamentare, la mozione esige che l'unità del partito escluda la partecipazione al potere, perseguita dai destri capitanati dagli on. Turati e Treves. Anticollaborazionismo questo che si differenzia da quello affermato dagli intransigenti rivoluzionari, in quanto permette che il gruppo parlamentare socialista si valorizzi nel giuoco dei gruppi parlamentari borghesi, il che vorrebbe dire che la frazione di azione unitaria non è restia a trovare un terreno d'intesa con quel Governo che, per lo spirito e le finalità della sua politica, sia il più adatto ad assicurare al proletariato alcune pratiche realizzazioni. A questo Governo, gruppo e partito socialista dovrebbero offrire ogni indiretto loro appoggio, mentre gli intransigenti sono per la lotta ad oltranza ed a qualunque costo, contro qualsiasi Governo.

Il passaporto di Repossi per la Russia

Roma, 2

A proposito della notizia data da un giornale torinese intorno ad una richiesta di passaporto per la Russia fatta dal deputato comunista Repossi e respinta dall'ambasciata tedesca, si apprende che Repossi si è presentato il giorno 22 agosto all'ambasciata germanica per avere il passaporto. Gli incaricati gli risposero che per ciascun passaporto per la Russia l'ambasciata deve rivolgersi al governo di Berlino e così è stato fatto. Il giorno 27 è venuta la risposta da Berlino in senso affermativo. Poi il Repossi si è presentato all'ambasciata solo il 30 ed in quel giorno di fatto ha ritirato regolarmente il passaporto.

Il Governo francese decide il riesame

dei deliberata della Conferenza finanziaria

Parigi, 2

L'agenzia « Havas » pubblica la seguente nota:

Nel pomeriggio si è riunito il consiglio dei ministri, ed ha discusse le soluzioni proposte della conferenza finanziaria interalleata del 13 agosto. Il Consiglio, sonsiderando che parecchie di queste soluzioni sono in contraddizione con le clausole del trattato di Versailles e costituiscono una sovrapposizione alle attribuzioni della commissione delle riparatizioni, ha deciso di ristudiare insieme con gli alleati e con lo spirito più conciliante i punti contestati e di ricercare con essi soluzioni atte a consacrare i diritti di ciascuna in conformità alle disposizioni del trattato e ad accordi posteriori.

Il governo inizierà trattative in questo senso.

Per la pubblicazione dell'accordo di Wiesbaden

Essen, 2

I grandi industriali di Essen hanno telegraficamente domandato la pubblicazione completa dell'accordo di Wiesbaden, poichè l'estratto dell'accordo pubblicato ha destato vivo malcontento. Dal loro punto di vista sarebbe impossibile alla Germania di realizzare il progetto deciso e accettato da Rathenau. Un'inchiesta si impone anche all'importazione francese, giacchè l'accordo non potrà avere che una disastrosa azione sul bilancio del commercio germanico.

Il Giappone per la riduzione degli armamenti

Londra, 2

Il corrispondente dell'« Herald » da Washington telegrafa che il barone Kauto presidente della commissione parlamentare giapponese di passaggio da Washington ha fatto importanti dichiarazioni riguardanti la limitazione degli armamenti.

Egli dice che sarà felice di concludere un accordo per la riduzione delle spese militari.

Una nuova nave di guerra americana

New York, 2

E' stata varata la superdreadnought «Washington», la sesta nave da guerra della flotta americana che reca questo nome. Essa è del medesimo tipo della «Marland», del «Colorado» e della «West Virginia». Il suo armamento consiste in otto cannoni da undici pollici, l'equipaggio sarà di 1.411 fra marinai e ufficiali. Sarà mossa dall'elettricità e dovrà aver una velocità di 21 nodi. Avrà uno spostamento con i cassoni a bordo di 33.500 tonnellate.

Impiegati bloccati dai disoccupati

Londra, 2

Diecimila disoccupati si sono recati ieri sera in massa all'ufficio di assistenza del Municipio di Woolwich nei sobborghi di Londra. I loro delegati si sono abboccati con i funzionari dell'assistenza municipale. Questi hanno rifiutato di inchinarsi ale esigenze dei disoccupati che reclamavano un aumento di soccorso, ma hanno fatto delle controproposte. La delegazione ha rifiutato le offerte dei funzionari ed ha chiuso le porte della sala del Consiglio ove aveva luogo l'intervista dichiarando che non avrebbe fatto uscire gli impiegati dell'assistenza municipale prima che venisse data soddisfazione ai disoccupati.

Il prezzo del carbone ribassa

Roma, 2

La direzione generale delle ferrovie dello stato comunica che col giorno 5 settembre 1921 i prezzi dei carboni da cedersi alle industrie sono stati ancora ribassati. Il prezzo del carbone tedesco della Westfalia e della Slesia da vapore, da gas e da forni è stato ribassato da L. 200 a L. 180 la tonn.; il coke metallurgico della Westfalia è stato ribassato da L. 280 a L. 260 la tonn. e quello del coke metallurgico della Slesia da L. 250 a 230 la tonn.

Grosso ammanco in un comune socialista

Ferrara, 2

In seguito a ordine della prefettura di Ferrara oggi il commissraio di Codigoro, rag. Canella, ha eseguito un'inchiesta per assodare se veramente, durante il periodo dell'amministrazione socialista, avevano avuto luogo degli imbrogli per parecchie migliaia di lire in quel comune.

In realtà fu constatato un grande disordine e quel che più conta, ammanchi per 370 mila lire che non sono giustificati da nessuna ricevuta. Il segretario comunale Melloni, l'ultimo sindaco Lamprati e il penultimo sindaco, certo Tellodi, sono stati diffidati civilmente e penalmente a dare giustificazione entro un mese di tali somme mancanti.

Il maggiore iniziato è il Melloni che aveva accentrato in sè cinque o sei cariche in modo da non avere controllo alcuno.

Un corteggio storico a Firenze

Firenze, 2

Il comune di Firenze sta preparando pel 17 settembre un grande corteggio storico che rievocherà il ritorno delle milizie fiorentine della campagna di Campaldino nel 1289. Vi prenderanno parte 1500 persone su costumi studiati sui documenti dell'epoca. Nel corteggio vi saranno 300 cavalieri fra cui, come è noto, si trovava Dante. Il corteggio partirà da Piazza S. Maria Novella e proseguirà per le principali vie della città.

Nel giornalismo

Roma, 2

L'« Epoca » pubblica una nota nella quale il comm. Giordana annuncia che da oggi lascia la direzione del giornale. La gestione del giornale viene assunta dall'on. Lapegna. Assieme al comm. Giordana ha lasciato l'« Epoca » il redattore capo dott. Zingarelli e i redattori Giuseppe Bruccoleri, Alvelli, Guido Buffelli e G. Dal Mondo Nasione.

La morte dell'on. Colajanni

Caltanissetta, 2

Stamane a Castrogiovanni è morto improvvisamente l'on. Napoleone Colajanni, deputato al Parlamento.

« L'on. Napoleone Colajanni era uno dei pochi superstiti di Mentana. Nato il 27 aprile 1847 a Castrogiovanni, appena quindicenne si era arruolato nelle file garibaldine e aveva seguito Garibaldi ad Aspromonte. Quindi aveva partecipato alle famose giornate del Trentino e nella battaglia di Condino si era guadagnata la medaglia d'argento al valore.

Dopo queste campagne egli si diede agli studi e conseguì la laurea in medicina. Attratto però dalle scienze economiche e sociali, vi si dedicò con amore diventando professore di statistica all'Università di Napoli. Le sue principali pubblicazioni scientifiche sono: «Il socialismo», «La sociologia criminale», «La statistica teorica» e «La demografia». E ancora: «La libertà e la questione sociale», «Le istituzioni municipali», «L'alcoolismo», «La politica coloniale», «Banche e Parlamento», «L'Italia nel 1898», «Il problema finanziario» ecc.

Fu direttore dell'«Isola» di Palermo e della «Rivista Popolare». Egli si occupò principalmente delle questioni dell'Isola. Repubblicano, prese parte alle sommosse di Sicilia del 1893 e del 1894. Siedeva alla Camera dal 1890.

Nelle ultime elezioni era entrato nella lista dell'«Alleanza democratica» pel Collegio di Girgenti.

Gli imponenti funerali dell'on. Coda

Varese, 2

La manifestazione per i funerali del compianto on. Coda, che doveva assumere a Varese un carattere riservatissimo, è riuscita invece una dimostrazione altamente patriottica. Erano presenti l'on. Mussolini, il sottoprefetto e un rappresentante della famiglia, il colonnello cav. Rossetti comandante del presidio, Pavaini per la stampa, l'on. Broccara per la città di Genova. Tutti i fascisti del circondario erano rappresentanti e anche Genova aveva inviato ai funerali una rappresentanza dei fasci. Il fascio di Fano era rappresentato dal collega Puppini ed è intervenuto per la città di Genova anche l'on. Filipponi. Vi erano pure rappresentanze dei fasci di Busto, di Legnano e di Gallarate. I fascisti di Varese erano al completo.

Il corteo era scortato da un picchetto di soldati di fanteria. All'uscita dall'ospitale il feretro fu portato dai fascisti a braccia sul carro funebre su cui poggiavano una quantità di corone.

Alla stazione prima che il corteo si sciogliesse hanno portato l'estremo saluto alla salma l'avv. Mario Moroni, presidente del Fascio di combattimento, lo on. Mussolini le cui vibranti parole sollevarono nei presenti una viva commozione, l'on. Broccara di Genova e il rappresentante della stampa di Genova. La salma alle 17 è partita per Genova.

I fascisti milanesi si sono recati questa sera alla stazione per rendere le onoranze alla salma dell'on. Coda che da Varese veniva trasportata a Genova. La salma è arrivata alle 18.35. Si trovavano gagliardetti abbrunati e la fanfara « Aldo Sette » che suonò marcie funebri. Furono pronunziati vari discorsi, poi una rappresentanza dei fasci ha scortato il feretro fino a Genova.

La cripta del soldato ignoto

Roma, 2.

Presso il monumento a Vittorio Emanuele sono stati iniziati i lavori della cripta dove verrà deposta la salma del soldato ignoto. I lavori saranno terminati per il prossimo ottobre, dovendo avvenire la tumulazione il 4 novembre.

L'on. Garosi ferito dai fascisti

Prato, 2

A Prato questa mattina è continuato lo sciopero dei tessili senza incidenti. Questa sera alla Camera del Lavoro si è tenuto un grande comizio, al quale doveva intervenire anche l'on Garosi, deputato comunista di Firenze. L'on. Garosi però alla stazione di Prato è stato riconosciuto da alcuni fascisti, vituperato e colpito con colpi di bastone.

Per questa ragione l'onorevole ha ripreso il treno ed è ritornato a Firenze dove si è fatto medicare all'ospitale. Le sue ferite sono state dichiarate guaribili in 10 giorni.

Anche l'onor. Cavina bastonato

Firenze, 2

Si ha da Poggibonsi che l'on. Cavina, deputato socialista, mentre si recava in quella località per presiedere a una riunione di leghe, è stato riconosciuto da alcuni fascisti e invitato a lasciare il paese. L'onorevole è partito con un treno merci prendendo posto nel bagagliaio. Giunto il treno a Empoli, alcuni fascisti hanno riconosciuto il deputato socialista e, dopo averlo apostrofato, lo hanno colpito con numerose bastonate per le quali ha dovuto essere ricoverato all'ospitale di Empoli. La gli furono riscontrate delle ferite all'occhio sinistro, al labbro superiore e alla spalla destra.

Un comizio di operai a Torino

Torino, 2

Questa sera all'Associazione generale degli operai ebbe luogo un comizio per solennizzare il primo anniversario dell'occupazione delle fabbriche. Intervenne al comizio un migliaio di persone. Tutti gli oratori nei loro discorsi rinnovarono la loro fede nell'emancipazione della classe operaia. Un particolare degno di nota è il fatto che le guardie regie perquisivano i comunisti prima che questi entrassero nell'Associazione generale operaia. Tra questi è stato perquisito anche l'on. Rabezzana.

Un automobile che precipita

Morti e feriti

Rovigo, 2

Un grave disastro automobilistico è successo ieri a Corta, dove subito ci siamo recati, e ha impressionato nel modo più doloroso l'intera cittadinanza

Lungo la strada sulle porte delle case, gruppi di popolani ne parlano con doloroso stupore.

La bella borgata di Corta è animatissima.

Una lunga teoria di biciclette e di pedoni costeggia l'Adigetto.

Alla svolta detta « la stradella del Prissam » un folto gruppo di gente ci indica il posto della catastrofe.

— Vede — di dice uno — l'automobile è scivolata qui, e scivolando si è ribaltata.

I carabinieri con delle pertiche stanno compiendo ricerche nell'acqua torbida del fiume.

Ecco come appare doversi ricostruire l'episodio tragico. L'automobile veniva da Villanova del Ghebbo, con i fanali accesi verso l'una di notte. Sull'automobile oltre lo chauffeur Asti Nazario c'erano i signori: Barson Riccardo tenente delle guardie regie — Povolati Arturo vicebrigadiere delle guardie regie — Barbato Roberto sottotenente delle guardie regie di Roma —Raffaelle Guido viaggiatore di commercio di Roma — Brondolese Attilio macellaio di Rovigo.

Ad una svolta della strada che da Villanova conduce a Corta e precisamente alla stradella del « Prissan » l'automobile deviava verso il ciglio della strada per lasciar posto ad alcuni cavalli che andavano alla fiera di Padova.

La strada in quel punto è strettissima. Forse il peso forse la natura franosa del suolo causarono il cedimento della strada nel punto più prossimo al canale.

Le persone furono sbatutte verso destra e l'automobile precipitando, la macchina fece un doppio salto. Nel primo, tre persone furono lanciate fuori, nel secondo le rimanenti tre furono sbattute nell'acqua. La corrente rapidissima trascinò via i disgraziati, dei quali uno solo ha potuto salvarsi.

Ecco il racconto di tal Fabretti Giuseppe che fu unico testimonio della sciagura.

Verso le una stavo passeggiando da solo lungo la strada che conduce a Fratta. Nel silenzio della notte udivo un rumore di motore lontano, ed uno più vicino di carretto. Ad un tratto, e precisamente quando i due rumori essendosi avvicinati più non facevano distinguere la loro diversità: udii un colpo fortissimo seguito da un « crak » prolungato come se si fosse sfasciato qualche cosa

A questi rumori seguirono urla di dolore e invocazioni disperate. Quindi mi si parò dinanzi il triste spettacolo.

Qualche cosa di informe e di osuro spuntava dall'acqua. Era l'automobile che nel salto s'era rovesciato ed ora lentamente si spostava mossa dall'acqua.

Furono poscia fatte ricerche dei due mancanti, ma con esito negativo.

Il triste bilancio dà quindi due morti: il sottotenente Barbato Roberto di anni 25 e Guido Raffaele di anni 30 tutti due da Roma. Rimase solo ferito Attilio Brondolese. Gli altri tre sono incolumi.

Una coppa del Re pel Circuito di Brescia

Brescia, 2

S. M. il Re ha voluto destinare al Circuito di Brescia una grande coppa di argento.

Stamane sono continuate le prove automobilistiche nell'autodromo e si sono iniziate anche quelle di aviazione.

Locomotiva in fiamme

Torino, 2

La locomotiva del treno elettrico in partenza alle ore 6 di stamane sulla linea Civiè-Lauro, giunta alla stazione di Torino-Dora, si incendiò a causa d'una fiammata prodotta dalla fusione della valvola di resistenza. In breve tempo tutte le pareti in legno erano attaccate dal fuoco. Il personale del treno riuscì staccare il locomotore dalle vetture del convoglio, costechè esse furono salve. Giunti i pompieri spensero rapidamente il fuoco.

Un'altra vittima del fuoco

Ferrara, 2

Circa un mese fa il pirotecnico Giacometti, per cause che a suo tempo abbiamo narrato, finiva distrutto dal fuoco, il quale faceva anche una vittima nella persona dell'operaio Fighi Giovanni. In quell'occasione rimaneva pure ferito il giovane Giorgio Giacometti, di anni 17, figlio del proprietario. Trasportato all'ospitale le sue condizioni non sembravano gravi, ma in questi ultimi giorni il ricoverato peggiorò in modo impressionante, tanto che questa sera il povero Giacometti è morto.

I delitti di un padre

Milano 2

E' stato arrestato certo Luigi Civaroli di anni 37 da Milano sotto la turpe accusa di aver abusato di due figliole, una di otto e l'altra di sei anni. Il Civaroli, che era impiegato presso la ferrovia a Trieste, protesta energicamente la sua innocenza. Il fatto si è che tanto la bambina Rosa quanto l'altra piccina del Civaroli sono state non solo stuprate, ma portano tracce evidenti di malitia.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 71.25 — Consolidato Italiano 5 per cento 76.44.50 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 878 — Credito It. 624 — Banca Sconto 558 — Banco Roma 112 — Meridionali 306 — Mediterranea 143 — Costruzioni Venete 133 — Rubattino 502 — Lanificio Rossi 1535 — Cotonificio Cantoni 785 — Cotonificio Veneziano 107 — Cotoniere 89 — Elba 71 — Terni 545 — Meccaniche 88.50 — Breda 213 — Ansaldo 117 — Montecatini 134 — Metallurgica 34 — Edison 431 — Vizzola 718 — Marconi 162 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 319 — Raffineria 319 — Eridania 308 — Distillerie 108 — Esportazione 311 — Beni stabili 315 — Fiat 156.50 — Isotta Fraschini 30 — Ilva 39.

Cambi: Francia 172.50 — Svizzera 374.75 — Londra 92.27.50 — America 21.90 — Germania 25.55 — Bukarest 25.75 — Belgio 168 — Spagna 285 — Vienna 2.87 — Praga 26.75.

Bollettino - Giudiziario

Roma, 2

Magistratura — Giannantonio, r. proc. trib. Salerno, id. funz. pret. mand. Laviano — Castellano id. trib. Ancona, id. trib. Pordenone — Sigurani, id. r. proc. trib. Nuoro, id. funz. pret. mand. Bitti — Cagnazzo, id. trib. ecce, id. funz. pret. mand. Casarano — Di Pietrangelo, id. trib. Teramo, id. funz. pret. mand. Civitella del Tronto — De Ciutis, id. Corte app. Napoli, id. funz. pret. mand. Trivigno — Borelli, id. Corte appello Genova, id. id. Ugento — Carta, id. Corte app. Roma, id. id. Tiesi — Ghirardi, id. trib. Mondovì, id. trib. Alba — Zeuli, id. Corte app. Napoli, id. funz. pret. mand. Colle Sannita — Di Pilato, id. Corte app. Trani, id. id. Andria — Versi, id. proc. gen. app. Roma, id. id. Castelnuovo di Garfagnana — Guicciardi Carlo, id. trib. Varese, id. id. Cicagna — Cacciapuoti, id. proc. gen. app. Napoli, id. id. Arcidosso — Nardella, id. r. proc. trib. Torino, id. id. Dogliani — Scaramuzza, id. trib. Castrovillari, id. trib. Domodossola — Strangea, id. trib. Catanzaro, id. id. Badolato — Colagrosso, id. Corte app. Roma, id. id. Sermide — Santoro, id. trib. Ariano, id. id. Legnago — Vacirca, id. trib. Siracusa, id. id. Cammarata — Mastrobuono, id. trib. Taranto, id. id. San Nicandro Arganico — Robertazzi, id. r. proc. trib. Como, id. trib. Forlì — Villani, id. Corte app. Napoli, id. funz. pret. mand. Santhià — Montefusco, id. Corte app. Napoli, id. id. Ficulle — Marinucci, id. Corte app. Aquila, id. id. Loreto Aprutino — Benvenuto, id. r. proc. trib. Salerno, id. id. Castellabate — Pierantoni, id. r. proc. trib. Chieti, id. id. Lama dei Peligni — Cassina, id. r. proc. trib. Torino, id. id. Tenda — Boccassini, id. id. Lecce, id. id. Tricase — Granata, id. proc. gen. app. Napoli, id. id. Santa Croce di Magliano — Rotolò, id. Corte appello Palermo, id. id. Niscemi — La Ferla, id. Corte app. Napoli, id. id. Accadia — De Cicco, id. trib. Taranto, id. id. Pisticci — Rocco Torrepadula, id. proc. gen. app. Napoli, id. id. Altamura — Zezza, id. r. proc. tribun. Campobasso, id. id. Bonefro — Bilotta, id. trib. Monteleone, id. id. Campana — Cogurra, id. r. proc. trib. Sassari, id. id. Porto Torres — Patlatore, id. proc. gen. app. Roma, id. id. Sant'Arcangelo di Romagna — Dandini Rodolfo, id. proc. gen. app. Roma, id. id. Leonessa — Lanzara, id. Corte app. Roma, id. id. Roccastrada — Savarese, id. trib. Matera, id. id. Forenza — Mazzieri, id. proc. gen. app. Roma, id. id. Pianella — Castriota, id. proc. gen. app. Roma, id. id. Comacchio — Betti, id. trib. Parma, id. id. Bedonia — Arras, id. trib. Sassari, id. id. Santadi — Magliocchetti, id. trib. Roma, id. id. Sant'Agata Feltria — Sacerdote, id. r. proc. trib. Torino, id. id. Oulx — Fibbi, id. trib. Roma, id. id. Visso — Gentile, id. trib. Bari, id. id. Minervino Murge — Di Franco, id. proc. gen. app. Palermo, id. id. Burgio — Megha, id. trib. Lecce, id. id. Canosa di Puglia — De Nigrisi, id. trib. Napoli, id. id. Rende — Thermes, id. r. proc. trib. Cagliari, id. id. Laconi — Ferulano, id. r. prov. trib. Roma, id. id. Revere — Troili, id. trib. Roma, id. id. Finale Emilia — Fraternale Meloni, id. trib. Urbino, id. id. Copparo — Semiani, id. trib. Treviso, id. id. Chioggia — Mucci, id. r. proc. trib. Napoli, id. id. San Giovanni in Fiore — Lanza, id. trib. Caltagirone, id. id. Sommatino — Mastrandrea, id. trib. Isernia, id. id. Boiano — Colonna, id. trib. Larino, id. id. Pescocostanzo — Palumbo, id. trib. Santa Maria Capua Vetere, id. id. Civitacampomarano — Macaluso, id. trib. Roma, id. id. Bertinoro — Vistoso, id. r. proc. trib. Sassari, id. id. Busachi — Nicolardi, id. trib. Reggio Emilia, id. id. Argenta — Rapisarda, id. r. proc. trib. Catania, id. id. Mirabella Imbaccari — Berutti, id. trib. Torino, id. id. Adria — Groppa, id. trib. Salerno, id. id. Monte Sant'Angelo — Tusa, id. r. proc. tribun. Palermo, id. id. San Mauro Castelverde — Li Santi, id. r. proc. Palermo, id. id. Palma di Montechiaro — Tarantino, id. trib. Pisa, id. id. Ostiglia — Vella, id. r. proc. trib. Girgenti, id. id. Calatafimi — Benedetti, id. proc. gen. app. Napoli, id. id. San Buono — Degli Uberti, id. trib. Napoli, id. id. Montefalcone del Sannio — Proja, id. trib. Roma, id. id. Sant'Elia a Pianisi — Caprioglio, id. trib. Casale, id. id. Castiglione dei Pepoli — Gregoraci, id. trib. Roma, id. id. Este — Loschiavo, id. trib. Palermo, id. id. Barraranca — Tartaglia, id. proc. gen. app. Napoli, id. id. Capracotta — Ricciardelli, id. proc. gen. app. Napoli, id. id. Mammola

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 4 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 210 — Conto corrente con la Posta — Domenica 4 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire [illegible] all'anno; lire [illegible] al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La questione albanese alla Società delle Nazioni

Il punto di vista italiano accettato dal Consiglio

Ginevra, 3

Il Consiglio della Società delle Nazioni, nella sua seconda seduta, ha approvato le conclusioni del rapporto presentato da Balfour sulla questione albanese. Il rapporto concreta i punti della questione che si è presentata all'esame del Consiglio rilevando che il 25 giugno scorso il Consiglio della Società delle Nazioni aveva declinato l'esame del problema delle frontiere dell'Albania in attesa delle decisioni della Conferenza degli ambasciatori che era stata incaricata dal Consiglio Supremo di studiare la questione.

Contro questa decisione la delegazione albanese si era appellata all'assemblea della Società delle Nazioni, come ne aveva diritto. In seguito la Delegazione albanese ha indirizzato al Consiglio una protesta contro l'azione del governo jugoslavo che permetteva alle bande serbe di invadere i territori albanesi.

I tre punti del problema

Essendo i due argomenti intimamente connessi, Balfour proponeva che, considerando l'Albania arbitra della fissazione delle sue frontiere, essa fosse anche pregata di occuparsi della violazione delle frontiere medesime.

Il relatore notava frattanto come il problema comprendesse tre questioni ben distinte: quella dello statuto dell'Albania, quella delle frontiere e quella per la protezione delle minoranze di razza ricordando alcune circostanze di fatto relative alle suddette questioni, e specialmente che oggi è fuori di discussione l'ammissione dell'Albania nella Società delle Nazioni come stato completamente autonomo.

Circa la delimitazione della frontiera, il relatore dice di sapere che la Commissione speciale nominata dalla Conferenza degli ambasciatori si è messa d'accordo circa il tracciato della frontiera, ma non ha ancora annunciata ufficialmente questa decisione.

Circa la questione della protezione delle minoranze il relatore non crede opportuno farne oggetto di un trattato fra le principali potenze alleate e l'Albania e crede invece che sia sufficiente una dichiarazione indirizzata dall'Albania alla Società delle Nazioni.

Nella discussione seguita è apparso subito l'accordo dei componenti il Consiglio nell'approvazione delle conclusioni del relatore.

La tesi italiana approvata

Il delegato albanese ha dichiarato che il vero governo il quale rappresenta l'Albania è quello della Mirdizia ed ha chiesto quindi che il Consiglio nomini una Commissione di inchiesta per recarsi in Albania e per accertare quale sia il governo effettivo.

Il delegato italiano marchese Imperiali si è opposto a tal proposta rilevando che è inammissibile l'intervento della Società delle Nazioni nelle questioni interne dell'Albania ed osservando che il governo di Tirana è oggi rappresentato nella Società delle Nazioni e che con esso il Governo italiano ha già concluso lo scorso anno l'accordo di Tirana.

Il Consiglio ha accettato questo punto di vista ed ha approvato senza ulteriore discussione la relazione Balfour.

Il Consiglio ha poscia deliberato, su proposta di Bourgeois, di sottoporre all'assemblea la mozione proposta dal Comitato provvisorio di igiene. Ai termini di questa mozione verrebbero costituiti: un comitato di igiene e una sezione di igiene che costituirebbero l'organismo di cui si è già occupata la assemblea.

Pel lavoro intellettuale

Bourgeois ha in seguito letta la relazione sull'organizzazione del lavoro intellettuale. Il Consiglio ha approvato all'unanimità una mozione la quale dice: «L'assemblea invita il Consiglio a procedere alla designazione di una Commissione per lo studio della questione internazionale della cooperazione intellettuale e dell'educazione».

Questa commissione comprenderà al massimo dodici membri designati dal Consiglio e presenterà alla prossima assemblea una relazione sui provvedimenti che la Società potrebbe prendere per facilitare gli scambi intellettuali tra i popoli e specialmente per la comunicazione delle informazioni scientifiche e dei metodi educativi.

Il bacino della Sarre

Il segretario generale ha informato i membri del Consiglio che al primo settembre 1921 quarantuno Stati hanno firmato il protocollo per la Corte permanente di giustizia internazionale.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha discusso la questione della adesione della commissione di governo del bacino della Sarre alla convenzione internazionale del 1890 sul trasporto delle merci per ferrovia (Convenzione di Berna).

La Germania si oppone a questa adesione osservando che il bacino della Sarre non costituisce uno stato indipendente, ma resta sotto la sovranità della Germania.

Dopo aver inteso a questo proposito la relazione di Wellington Koe e le spiegazioni del segretario generale della commissione di governo della Sarre, il Consiglio ha approvato la seguente mozione: «La commissione consultiva e tecnica delle comunicazioni e transito della Società delle Nazioni è pregata di dare il suo parere al Consiglio sulle questioni di comunicazioni e transito sollevate dalla domanda di adesione alla convenzione internazionale sul trasporto delle merci per ferrovia del 1890 (Convenzione di Berna) presentata dalla Commissione di governo del bacino della Sarre».

La situazione nella Virginia occidentale

Londra, 3

Lo stato di insurrezione già segnalato dei minatori e la disobbedienza degli scioperanti alle esortazioni del presidente degli Stati Uniti danno luogo ad una situazione sempre più grave.

Il «Times» ha da New York che tre battaglioni di fanteria con trasporti e sezioni di mitragliatrici e con una flottiglia di aeroplani sono stati messi a disposizione del ministero della guerra per ristabilire l'ordine.

Le forze militari locali continuano intanto i combattimenti su una fronte di parecchi chilometri. I minatori sono ben forniti di armi e di munizioni ed occupano forti posizioni, dalle quali vanno preparando un assalto contro le forze locali, prima che giungano i rinforzi delle truppe federali.

Il min. Cobianchi parte per l'Italia

Buenos Ayres, 3

Il ministro d'Italia comm. Cobianchi è partito per l'Italia salutato dalle autorità e dal corpo diplomatico. Una enorme folla ha assistito alla partenza. Aeroplani italiani hanno volato sulla nave al momento della partenza.

La polemica sulla penetrazione tedesca

minaccia di dilagare anche in Svizzera

Zurigo, 3

Anche la stampa svizzera è turbata per le accuse contro un quotidiano dei più diffusi di essersi lasciato comperare dal denaro straniero. Dapprima l'accusa era vaga e precisava che il compratore sarebbe stato Ugo Stinnes, il noto industriale germanico e che il foglio era una delle gazzette più lette che si pubblicano a Zurigo. Con queste parole generiche alcuni intendevano di designare la «Neue Zuercher Zeitung».

La notizia non mancò di destare una certa impressione data l'autorevolezza del giornale che tiene un sicuro primato nel mondo giornalistico elvetico. Ma la «Neue Zuercher Zeitung» ha subito smentito le dicerie invitando quella parte della stampa che le aveva riprodotte a fare il nome del giornale a cui si alludeva.

Il nome è stato fatto ed è quello della «Tages Zeitung» di Zurigo. Si trattava non di un giornale di grandi informazioni, ma piuttosto di una pubblicazione di una grande diffusione per il suo tenue prezzo di costo e di cui una gran parte è riservata alla pubblicità. Dalla scelta del giornale si deduce che l'agente che Ugo Stinnes aveva giudicato nel noto foglio un ottimo veicolo per una penetrazione commerciale in Isvizzera.

Il «Tages Zeitung», quando fu fatto il suo nome, corse a un'originale forma di smentita: pubblicò in quarta pagina del giornale un annunzio in cui si dichiarava di impegnarsi a versare mezzo milione in franchi svizzeri alla «Croce Rossa» se qualcuno poteva fornire le prove dell'accusa contro di lui.

Del fatto sta ora occupandosi il Consiglio della Stampa federale.

La lettera accompagnatoria

del presunto rapporto Stoheker

Roma, 3.

L'on. Alfredo Rocco aveva accompagnato l'invio al senatore Barzilai del testo del documento Stoheker con una lettera che è oggi pubblicata dalla «Idea Nazionale»:

«Le confermo che il nostro giornale, omettendo deliberatamente nel rapporto Stoheker la parte riguardante alcuni confratelli della stampa e astenendosi sempre durante la polemica da ogni allusione a quel brano del rapporto, ha inteso di non assumere responsabilità di alcun genere riguardo ad eventuali accuse che potessero muoversi a giornali italiani, anche per la forma ambigua e indiretta in cui la menzione di alcuni giornali è fatta nel testo del rapporto pervenuto in nostre mani.

E soltanto per non assumere la responsabilità di una divulgazione che è del tutto all'infuori della nostra volontà abbiamo posto il documento a sua esclusiva disposizione, a lei che per il grande valore personale e per l'alta carica che copre, ci dà pieno affidamento dell'uso prudente e discreto del documento stesso.

Non abbiamo inteso di vincolare la sua libertà di azione come presidente dell'Associazione della stampa, e le ragioni che ci hanno indotto al massimo riserbo relativamente al brano del rapporto Stoheker che concerneva i giornali sono evidenti.

Da un canto ritenevamo che le allusioni, una volta conosciute, come è avvenuto all'infuori della nostra volontà, sarebbero servite a distrarre l'attenzione della opinione pubblica dal punto essenziale della questione e a far degenerare il problema politico in una bega giornalistica; dall'altro, mentre eravamo, come siamo, convinti della sostanziale veridicità dei fatti elencati nel documento relativi alla penetrazione economica tedesca, noi non intendevamo rendere possibili delle calunniose asserzioni a carico di giornali italiani dal testo ambiguo del documento.

Le rimetto, secondo il desiderio manifestatomi, il documento nella forma in cui è pervenuto nelle nostre mani, e tengo a sua disposizione anche l'originale della lettera Brunicardi che insieme a quello ci fu consegnata.»

Lo stesso giornale nazionalista pubblica una lettera del presidente della sezione dell'Associazione nazionalista di Roma in cui i nazionalisti romani affermano tutta la loro solidarietà con l'«Idea Nazionale».

Chiarimenti della "Stefani,,

Roma, 3

I giornali pubblicano la seguente lettera del comm. Gustavo Nesti, vicedirettore dell'Agenzia «Stefani»:

«Egregio Signor Direttore, permetta che io esprima la più viva sorpresa per vedere fatto il mio nome nella polemica che agita in questi giorni la stampa e che io dichiari che, ove occorra, mi sarà facile provare:

1.o Lessi del documento solamente quando apparve nell'«Idea Nazionale» e pochi momenti dopo l'uscita di questo, nell'assenza del comm. Cappelletto, diramai in Italia ed all'estero la smentita ufficiale dell'Ambasciata di Germania; — 2.o Nella dichiarazione rilasciata dal signor Giordano all'Agenzia «Stefani» e in quella rilasciata alla «Idea Nazionale» non è fatto cenno che egli ci abbia mostrato il documento; — 3.o Il comm. Cappelletto ed io venimmo contemporaneamente a conoscenza, con profonda meraviglia ed indignazione, come due nostri dipendenti fossero immischiati nella cosa, soltanto il giorno 1 settembre alle ore 18 circa per confessione fatta dal signor Moradito; — 4.o Chiamato il Giordano dal comm. Cappelletto, la sera del 1.o settembre, appena giunto in ufficio (e nel colloquio si vollero deliberatamente due testimoni), il Giordano cominciò col negare tutto. Oppresso dalle contestazioni, finì col confermare, ma giammai fece la minima allusione al fatto di avermi reso edotto in qualsiasi modo e momento sull'esistenza del discusso rapporto, tanto più che il particolare poteva essere abilmente sfruttato da lui nei riguardi dei suoi lavori di ufficio; — 5.o Il licenziamento dei signori Giordano e Moradito fu deliberato la sera del 1.o settembre immediatamente, solidariamente e concordemente dal comm. Cappelletto e da me, non essendo tollerabile che dipendenti di una agenzia della scrupolosità, della onestà e della tradizione della «Stefani» siano comunque mescolati in cose di simile natura.

Aggiungo che se il signor Giordano mi avesse mostrato il documento in copia o in originale, o se anche me ne avesse semplicemente parlato, lo avrei obbligato a dirmi come egli era potuto giungere in possesso del documento e subito avrei provveduto, in assenza del direttore, al suo licenziamento, nonostante la mia amicizia e stima per quel galantuomo di suo padre, l'ingegnere Giordano di Fiume.

Conto sulla sua imparzialità per la pubblicazione integrale della presente. La ringrazio e la saluto distintamente. — Firmato: **Gustavo Nesti**, Vice-Direttore della «Stefani».»

Le entusiastiche accoglienze di Cagliari

al Principe Ereditario

Cagliari, 3

La città è animatissima fin dalle prime ore del mattino. Ovunque sventolano bandiere nazionali. Le navi del porto hanno inalberato il gran pavese. Sulla banchina della darsena, innanzi alla capitaneria del porto, è stato costruito il pontile per lo sbarco che è coperto di tappeti e adorno di bandiere e di piante ornamentali.

Verso le ore 9 comincia lo schieramento delle truppe e delle rappresentanze dei sodalizi e delle scuole lungo le vie che percorrerà il corteo. Presso il pontile prendono posto le autorità civili e militari tra cui si notano il prosindaco Ballero e il Consiglio Comunale accompagnati da valletti con la tradizionale livrea rossa, l'on. sottosegretario Sanna Randaccio, gli on. deputati Congiù, Aroca e Massara, il presidente della Deputazione provinciale e il clero.

Le truppe e i sodalizi formano un quadrato innanzi alla banchina. Le banchine del porto e della darsena e le navi rigurgitano di folla.

Alle ore 9.10 le regie navi «Falco» e «Premuda» entrano nel golfo e subito sono circondate da imbarcazioni, da esploratori marini e di canottieri che fanno da scorta d'onore. Alle 10 un motoscafo che porta il gagliardetto reale si stacca dal «Falco». Su di esso ha preso posto il principe.

S. A. R. sbarca accompagnato dal governatore comandante Bonaldi e dai personaggi del seguito ed è ossequiato dal prosindaco e dalle altre autorità. Mentre avvengono le presentazioni il popolo fa al principe una entusiastica dimostrazione. Si forma poi un corteo. Il principe prende posto in una automobile accompagnato dal prosindaco, dall'on. Sanna Randaccio e dal comandante Bonaldi.

Durante il percorso la folla, che continua ad acclamare entusiasticamente, circonda l'automobile che è coperto di fiori.

Il suono delle musiche si alterna col canto degli inni patriottici intonati dalla popolazione.

Giunto al palazzo reale il principe deve presentarsi quattro volte al balcone tra una immensa ovazione della folla che sventola i cappelli e i fazzoletti mentre le bandiere dei sodalizi sono agitate al vento. La dimostrazione si rinnova indimenticabile quando S. A. R. lascia il palazzo per recarsi al museo archeologico.

Alle ore 10.35 il principe ereditario si è recato a visitare il museo archeologico. Al suo ingresso la folla gli ha fatto una calorosa dimostrazione. Squadre di giovani con bandiere hanno intonato al suo passaggio l'inno di Mameli.

Il principe si è interessato vivamente alla visita ammirando le ricche collezioni del Museo. Indi, sempre accompagnato dai personaggi del seguito e dalle autorità ha visitato la torre pisana di S. Pancrazio. Man mano che il giovine principe appariva nei diversi ripiani della torre la folla che si assiepava nella sottostante piazza e che gremiva i balconi sulla sommità della torre lo applaudiva.

Il principe si è trattenuto ad ammirare il meraviglioso spettacolo della città, del golfo e della campagna sottostante. Poi, sempre accolto da calorose manifestazioni, si è recato a visitare la sede dei mutilati compiacendosi dell'opera benefica svolta dal sodalizio.

I membri del Comitato pan-russo

fucilati senz'essere prima processati

Berna, 3

(C.) Mentre i giornali vanno pubblicando le notizie riguardanti lo scioglimento del Comitato pan-russo per i soccorsi agli affamati, si ha notizia da Mosca (giunta a persona che rimane in stretta relazione coi bolscevichi), che il governo dei Soviety, oltre allo scioglimento del Comitato, ha ordinato l'arresto di tutti i membri del Comitato stesso.

Il provvedimento sarebbe motivato dal fatto che i commissari si mantenevano in clandestina relazione coi nemici della Russia che stanno nei paesi occidentali e che, recandosi all'estero per scopi umanitari, essi non avrebbero fatto altro che della propaganda anti-bolscevica.

Anche i giornali di Mosca accennano all'arresto dei membri del Comitato pan-russo e dicono che in seguito ad una minuziosa perquisizione operata dalla polizia nei vari domicili il Governo ha potuto avere nelle mani tutto un piano ben preparato a danno del governo stesso.

Tra l'altro si sarebbe trovato che il presidente del Comitato pan-russo portava una cassetta di pietre preziose destinata agli elementi antibolscevichi per le spese occorrenti a sostenere e ad iniziare la controrivoluzione. I membri del comitato più indiziati sarebbero già stati fucilati senza nemmeno essere processati.

Un telegramma da Riga alla «Frankfurter Zeitung» dice che un comitato di soccorso americano è arrivato a Mosca e che nello stesso giorno è arrivato il primo treno con viveri mandato dall'Estonia. Il commissario per la pubblica igiene di Mosca ha diramato un comunicato ai giornali nel quale dice che fino al 25 agosto nel circondario di Mosca sono morti 112,522 colerosi.

Si ha inoltre notizia che Noulens, presidente della Commissione internazionale di soccorso alla Russia affamata, ha inviato ieri sera a Cicerin, commissario per gli affari esteri pel Governo dei Soviety, un telegramma il cui testo è stato elaborato giovedì dalla commissione, e nel quale Noulens dice che alla commissione di inchiesta che sarà inviata in Russia, vengano accordate tutte le facilitazioni di cui avrà bisogno per condurre a termine il suo compito.

Nell' imminenza della firma

dell'accordo per la pesca

Brioni, sera

Ha fatto ritorno all'Isola Maggiore di Brioni, a bordo del R. Yacht «Zara», la commissione Italo-Jugoslava per la compilazione della convenzione per la pesca nel Mare Adriatico.

La Commissione — composta, per l'Italia, dell'on. conte Fulco Tosti di Valminuta deputato al Parlamento ed ex capitano di corvetta, del dott. comm. Gustavo Brunelli ispettore superiore per la pesca, dell'ing. conte comm. Giustiniano Bullo presidente della Società Veneta per la Pesca, dell'on. Andrea Davanzo presidente della Soc. di Pesca e Piscicoltura di Trieste, del conte Antonio Tosti di Valminuta segretario e, per la Jugoslavia, dell'on. dott. Giovanni Krestely deputato al Parlamento di Belgrado, del dott. Milan Lazarevic capo gabinetto del ministro del commercio, del cav. Budislav Stipanovic comandante il Governo Marittimo di Spalato, dei sigg. Ivan Pastrovic e Massimo Sardelic ispettori per la pesca marittima — si elesse a presidente il conte on. Tosti e tenne varie sedute qui a Brioni nel sontuoso grave salone del Grand Hotel, che pare — sia detto per incidenza — creato a posta per ospitare dei consessi diplomatici.

Partì quindi per una crociera in tutte le acque dalmatiche poichè si volevano delimitare sul posto le acque territoriali e risolvere sopra luogo tutte le questioni riguardanti i diritti di comuni, di privati, di corporazioni nei vari porti divenuti italiani ed in quelli jugoslavi ove vivono pescatori e dove viene esercitata la pesca come una industria e dove la industria peschereccia costituisce un fattore economico di primissimo ordine per le popolazioni.

La Commissione ha quindi visitato i porti e le acque di Sebenico, Lissa, Làgosta, Curzola, Gelsa Lesina, Spalato, Zara, Lussin grande, Arbe, Veglia, Castelmuschio, Abbazia e Cherso.

Come è noto i porti di Làgosta, Zara, Lussin ed Abbazia sono divenuti porti italiani; gli altri — per il trattato di Rapallo — furono assegnati alla Jugoslavia. Era tutta una nuova legislazione che andava a crearsi non avendo automaticamente più vigore il protocollo della Convenzione tra Italia ed Austria-Ungheria firmato nella Conferenza di Gorizia nel 1884.

Occorreva fissare le nuove acque territoriali, stabilire le regole circa la pesca, rifare insomma la legislazione — diremo così — adriatica in materia di pesca.

A parte la revisione di tutta la legislazione, a parte la disamina di privati diritti, lo studio di millenarie consuetudini necessitava regolare il regime della pesca d'alto mare, cioè di quella pesca che più specialmente viene esercitata dai pescatori veneti, di Chioggia, della Romagna, delle Marche, della Puglia. La Conferenza di Gorizia consentiva ai pescatori nostri il diritto di pesca in tutte le acque adriatiche e riservava ai pescatori locali il diritto di pesca esclusiva entro i limiti del miglio costiero. Grande quindi era l'estensione dello specchio d'acqua nel quale i pescatori delle coste italiane potevano esercitare la pesca.

Col nuovo assetto dei confini questo specchio di mare veniva enormemente diminuito chè, se la pesca era possibile in alto mare e nell'inverno, specie con le reti *a strascico*, in tutto il Golfo di Trieste, nel Quarnaro e nelle acque di Fiume, non lo era nè nelle acque del Quarnarolo, nè in quelle di Spalato, nè nel Canale di Zara e fino alle Curzolari perchè queste acque erano assegnate dal Trattato di Rapallo alla Jugoslavia.

Era economicamente opportuno venire ad un accordo su questo argomento, chè, per mezzo di un accordo poteva essere mantenuto l'antico diritto de' pescatori nostri e la situazione industriale ed economica nostra non avrebbe avuto a soffrire danni. Raggiunto l'accordo e i mercati italiani avrebbero sempre avuto le loro fonti di rifornimento e le fonti di un sicuro guadagno per i nostri pescatori non si sarebbero inaridite.

Mosse la Conferenza di Brioni da trattative tutt'altro che promettenti che si svolsero a Belgrado.

La delegazione jugoslava, con rigidezza che pareva irriducibile, non intendeva ammettere i pescatori italiani nelle acque territoriali del Regno S. H. S.; non intendeva quindi dare proseguimento alla Convenzione di Gorizia che riconosceva implicitamente quale diritto anche la secolare consuetudine che ammetteva i pescatori nostri nelle acque d'Istria e di Dalmazia.

Occorreva discutere, vedere, studiare sul luogo e venne fissata la conferenza di Brioni nella quale, dopo le prime sedute, si delineò la probabilità di un accordo.

Primo atto che significò un cortese orientamento da parte degli jugoslavi fu l'aver chiamato a presiedere la conferenza l'on. Tosti di Valminuta che accettò il difficile e non lieve compito con un senso di patriottismo elevatissimo e non curando neppure i possibili danni di carattere tutto personale che a lui potevano venire — a lui politico e deputato — da parte dei suoi elettori con i quali avrebbe per lungo tempo dovuto perdere il contatto. Fece in questo affidamento sul patriottismo dei suoi stessi elettori che — quando l'accordo sarà raggiunto e la Convenzione firmata — non si dorranno certo di sapere che anche al loro sacrificio va il vantaggio che può derivare dall'opera dell'on. Tosti agli interessi italiani.

Altro coefficente al buon esito delle trattative fu il complesso di qualità che adornano il capo della delegazione jugoslava. L'on. Krestely è un uomo onesto, è un uomo sereno, è un uomo retto. Non si perita ad affermare che ogni accordo con l'Italia, se può giovare al rassetto dell'Italia, giova grandemente al suo paese; inoltre essendo egli un competente in materia può, con sicura scienza, giudicare e decidere.

Gli uomini delle due parti che compongono la delegazione, essendo competenti, sanno valutare alla perfezione la situazione ed hanno, con rettitudine, e serenità studiate le varie e molte e complicate questioni.

Ma, a parte queste magnifiche qualità dei singoli, si è compreso che era necessario vedere, fare dei sopraluoghi ed avere — sui posti — dalla viva voce degli interessati — la coscienza esatta delle necessità.

E fu iniziata la crociera che stamane è terminata e che costituisce ora la fonte del materiale necessario alla articolazione vera e propria dell'accordo che, si afferma, completamente raggiunto e che avrà sua sanzione ufficiale nella firma della *Convenzione di Brioni per la pesca nell'Adriatico*.

Esatta e serena valutazione di precedenti costumanze, di diritti, di usi — valutazione ottenuta con la visione dei luoghi e con interrogatori di pescatori, di personalità, di autorità comunali, con l'audizione di rappresentanze di collettività di pescatori — una serie di discussioni ampie, dettagliate, meticolose talvolta ma sempre cordialissime, uno spirito di veramente spontanea e onesta transigenza da parte degli jugoslavi, hanno fatto sì che può ritenersi fin d'ora adottato uno schema d'articolo del trattato che, mentre riserva ai pescatori italiani e jugoslavi l'esercizio della pesca nelle rispettive acque territoriali, stabilisce come possa essere tollerata una deroga per certi determinati specchi d'acqua e per certi determinati periodi di tempi, cioè a dire stabilisce una limitazione di spazio e di tempo laddove prima non si stabiliva che una recisa proibizione.

Tale deroga ha la sua ragione di essere nel fatto che gli specchi d'acqua in discussione sono nettamente prospicienti le coste delle due nazioni onde il rigido e legale criterio della territorialità delle acque avrebbe ridotto ampi tratti di esse, con evidente danno dello sfruttamento loro ai fini della pesca e di tutte le industrie che alla pesca si connettono.

Giova aggiungere inoltre — per quanto riguarda il tempo della pesca — che i pescatori italiani pescavano dall'ottobre all'aprile, mentre in tale periodo i pescatori di Dalmazia o non pescavano o pescavano assai poco a poco sfruttavano la pesca d'alto mare che invece è consuetudinaria ai pescatori italiani.

La Commissione inoltre ha preso in esame diritti e consuetudini e taluni di essi accoglierà nel trattato; ha tutelato coraggiosamente diritti di collettività non curando interessi particolaristici... anche a costo di dispiacere ad interessati, ha esaminate questioni importantissime e piccoli dettagli, nulla trascurando, e desiderosa di rimuovere ogni ostacolo e di eliminare ogni contestazione avvenire, e nell'interesse della pesca in generale e con l'obbiettivo di mantenere i migliori rapporti tra le due nazioni interessate.

Alla firma della Convenzione — che si suppone seguirà domenica e che sarà la prima delle convenzioni di carattere economico che si conclude fra l'Italia e Jugoslavia — seguirà la costituzione di una commissione ristretta permanente italo-jugoslava cui sarà affidata la soluzione di tutte le questioni che avessero a sorgere in materia di pesca, e la tutela della pesca nell'Adriatico.

La Convenzione può dirsi virtualmente conclusa. Vi è da esserne lieti.

Alla sua conclusione però debbono — nell'animo dei commissari — avere contribuito lo spettacolo magnifico dell'Adriatico non più austriaco e la pace tranquilla e suadente che regna — solenne come una deità tutelare — in quest'isola incantata di Brioni che — non a torto e non senza ragione — era divenuta in altri tempi l'isola delle discussioni diplomatiche, l'isola delle conferenze politiche. Gli è che allora si discuteva e si concludeva ai danni d'Italia.

Ora i tempi sono mutati, per le più grandi fortune della Patria!

E. M. BARONI

La conferenza italo-jugoslava

per l'Adriatico a Brioni

Brioni, 3

La commissione italo-jugoslava per la pesca dell'Adriatico, ha tenuto ieri ed oggi due lunghe sedute di otto ore. Si sono inoltre separatamente riunite le commissioni presiedute, quella italiana dal comm. Bullo, e quella jugoslava dal dott. Pastrovich.

Sono stati riassunti e controllati i verbali di tutte le riunioni effettuatesi durante la crociera in Dalmazia e si sono presi in esame gli atti della Conferenza di Gorizia del 1884.

Probabilmente entro giovedì comincierà l'articolazione del trattato che sarà forse firmato sabato prossimo.

Porto Baros sarà sgombrato

oggi dagli arditi

Fiume, 3

(C.M.) Domani, domenica, gli arditi che occupano Porto Baros sgombreranno il porto consegnandolo ai reparti della guardia nazionale.

Oggi è stato affisso un proclama di D'Annunzio con l'invito allo sgombro. Il proclama dice essere ormai sicura la difesa dei diritti fiumani sul porto da parte della nazione e che lo sgombero deve procedere calmo.

Fiume — continua il proclama — dia esempio di concordia civile anche a prezzo di un sacrifizio che è il prezzo di ogni grande opera.

Lo sgombero avverrà domenica alle ore undici davanti alla popolazione che sarà invitata con manifesti dei legionari.

Così termina l'occupazione che è sembrata motivo di perturbamento dell'ordine interno di Fiume. Forse si troverà modo ora di ritornare alla normalità.

Venezia stazione di raccordo

fra la navigazione marittima e la navigazione interna

Volentieri pubblichiamo il seguente articolo dell'egregio Segretario del «Comitato di Venezia per la Navigazione interna», Dott. Luigi Ruggeri, che opportunamente richiama la pubblica attenzione sopra un argomento di massima importanza cittadina, mentre sta per aprirsi, a Palazzo Bembo, l'esposizione dei progetti presentati in seguito al concorso bandito nel Dicembre scorso dal predetto Comitato, per la sistemazione di un «Porto marittimo-fluviale agli Alberoni». Volentieri pubblichiamo l'articolo, e a due mani sottoscriviamo anche tutte le ragioni addotte dall'autore a sostegno della necessità ed urgenza di risolvere il problema importantissimo del raccordo, a Venezia, fra la Navigazione marittima e quella interna di tutta la Valle Padana; ma sin d'ora facciamo le più ampie riserve sulla opportunità della soluzione preconizzata dal Comitato Veneziano. A tale riguardo, fermo rimane sempre il pensiero da noi altre volte espresso, che la grande stazione di raccordo fra le due navigazioni debba sistemarsi a Porto Marghera, com'è stato previsto nel progetto Coen Cagli, approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, ed ove soltanto possono trovare perfetta realizzazione le condizioni tutte richieste per siffatto raccordo — condizioni non tutte indicate nell'articolo del Dott. Ruggeri, come ad esempio, la necessità di diretti e facili raccordi con le reti stradali e ferroviarie — ed in parte non realizzabili in adeguata misura nella zona degli Alberoni, come ad esempio, le aree per depositi e quelle per industrie. La necessità ed urgenza di dar soluzione al problema nell'ambito di Porto Marghera, è stata ripetutamente illustrata in importanti consessi dello stesso Ing. Coen Cagli, ed ai resoconti da noi datine a suo tempo, qui ci riportiamo. Rammentiamo soltanto che le argomentazioni e proposte al riguardo presentate dall'Ing. Coen Cagli hanno trovato pieno consenso, prima, al Congresso di Navigazione Interna tenutosi nel Giugno 1920 in Padova, poi all'Assemblea tenuta a Venezia nel successivo Ottobre dalla «Associazione Nazionale per i Congressi di Navigazione», ed ultimamente al «Secondo Congresso Adriatico Nazionale», tenutosi in Milano alla fine del Maggio scorso, il quale ad unanimità adottava il seguente ordine del giorno:

« Il secondo Congresso Adriatico Na-« zionale; udita la relazione Coen Ca-« gli sul Nuovo Porto di Venezia a « Marghera, associandosi agli ordini « del giorno sullo stesso argomento « deliberati dal Congresso per la Navi-« gazione Interna, tenutosi a Padova « nel Giugno 1920, e dall'Assemblea « dell'Associazione Nazionale per i Con-« gressi di Navigazione, tenutasi nel-« l'ottobre successivo in Venezia; fa vo-« ti perchè, agli alti fini di interesse « locale e nazionale prospettati in det-« ta relazione, sia assicurata la più « ampia e più pronta esecuzione delle « opere del Nuovo Porto di Venezia, « in modo e misura adeguati ai biso-« gni del vasto suo entroterra e dal « raccordo della Navigazione maritti-« ma con quella interna di tutta la re-« te navigabile padana. »

Ed ecco ora l'articolo del Dottor Ruggeri:

Fra giorni verranno esposti, in una sala dello storico Palazzo Bembo, nella Sede dell'Istituto per il Lavoro, i progetti per lo scalo Marittimo-Fluviale agli Alberoni, pervenuti alla Presidenza del Comitato di Navigazione Interna, in seguito al concorso bandito nel Dicembre 1920.

I progetti che comprendono tutto il complesso piano esecutivo delle opere ed i dettagli illustrativi delle singole parti, non sono, invero, numerosi, ed anche se pregevoli per altri aspetti, non interpretan forse, o, per lo meno, non interpretan tutti, con indovinata soluzione, gli intendimenti ed il programma del Comitato promotore. La Commissione giudicatrice, costituita da persone di indubbia competenza tecnica, e, prima d'essa, forse, lo stesso pubblico di visitatori, fra i quali non mancheranno, come non mancan mai in tali occasioni, coloro che, nel giudizio sulla soluzione di grandi problemi di interesse generale, sanno far sentire l'aurea voce dell'esperienza e del buon senso, ci diranno fino a qual punto, lo studio delle opere progettate corrisponda alle speciali condizioni ed esigenze della località prescelta, ed all'interesse dei traffici fluviali considerati nel loro programma di sviluppo e di espansione anche oltre le nostre frontiere.

Il concorso avrà, ad ogni modo, raggiunto uno dei suoi scopi — il principale forse, certamente il più pratico — se avrà servito ad attirare sull'importante problema, e sull'urgenza di risolverlo, l'attenzione del pubblico e dei poteri costituiti, l'uno e gli altri (e questi ultimi meno del primo) ancora troppo scarsamente compresi delle verità che un ben organizzato servizio di navigazione interna, sarà il miglior alimento all'auspicato sviluppo dei nostri commerci e del nostro porto, e che tale incremento, più che d'accademia e di congressi, ha d'uopo, ormai, di opere e di fatti.

Lo stato di profondo abbandono, nel quale sono oggi, in gran parte, lasciate le nostre idrovie, la fiacca attenzione e le timide cure che vi dedicano i Ministri che si succedono alla dirigenza del dicastero dei Lavori Pubblici, ci danno la riprova che scarso ammaestramento si è tratto, finora, in Italia, dall'esperienza ammonitrice che i porti Hanseatici debbono la loro portentosa fortuna, oltre che all'ottima organizzazione ed ai potenti mezzi di carico e scarico di cui sono forniti alla importante rete di vie d'acqua di cui è munito il loro entroterra. Vero è che le vie navigabili d'Italia, per la speciale sua conformazione e posizione geografica, non possono assumere la importanza che le vie stesse hanno raggiunto nei paesi centrali d'Europa: ma è altrettanto indubbio, che una ben regolata rete di vie interne nel grande bacino del Po, la quale sia allacciata ai laghi alpini ed, attraverso il traforo dello Spluga e del Greina, conduca alle Regioni Svizzere e Tedesche, potrebbe metterci in condizioni di vincere anche la formidabile concorrenza dei porti del Nord e dell'Ovest nei traffici della media Europa coll'Oriente.

Ma una rete importante di vie interne, ben organizzata, ha, sopratutto, d'uopo di una base marittima che assolva alla funzione di collegamento tra la navigazione marittima e quella fluviale, agevolando e sollecitando il trasbordo delle merci da mare a fiume e viceversa: opere ed impianti diversi richiedon l'approdo e l'ormeggio di navi marine, da un lato, e di barche fluviali, dall'altro; accanto ai moli, dotati di sufficienti e rapidi mezzi meccanici di carico e scarico, occorrono aree e magazzini idonei al deposito ed al ricovero delle merci che, per esigenze di navigazione, o per ragioni di convenienza, non possono prender subito la via dei canali e dei fiumi; fuori dei moli, moderni meccanismi galleggianti debbono concorrere a rendere agevole e rapida la manipolazione delle merci in qualsiasi punto degli specchi d'acqua portuali: nè basta, chè in aumento alle opere ed agli impianti strettamente e tecnicamente portuali, occorre una zona destinata all'impianto di quelle industrie che hanno attinenza coll'esercizio e col traffico del porto stesso.

Ora, siffatta testa di linea marittima-fluviale, per tutta la rete di vie interne padane, non può essere che Venezia, la cui laguna, poco esposta ai venti ai flutti alle forti correnti di marea, e che comunica già con molti canali litoranei e vari fiumi, che, anche quando non sono molto profondi, si internano per molti chilometri attraverso regioni ricche ed industriose, offre una base ideale per la navigazione interna, mentre le tradizioni eminentemente marinare della città, presentan già tutto quell'insieme di opere e mezzi necessari alla navigazione, stazionamento e riparazione dei grandi piroscafi destinati a solcare gli oceani.

Ragioni economiche, di tempo e di luogo, che si sintetizzano principalmente nella necessità di evitare inutili maggiori percorsi ai natanti, hanno suggerita, come una delle località meglio adatte, per la costruzione del porto marittimo-fluviale, quella degli Alberoni. Sappiamo che l'idea, per quanto ritenuta ottima dai più, non incontra univocità di consensi, ma il benemerito Comitato di Venezia, che allo studio di tutte le questioni di Navigazione Interna si è accinto con sano e preveggente intuito, non potrà essere che lieto delle discussioni che il problema del costruendo porto agli Alberoni fosse per suscitare, persuaso che esse valgono a diffondere nel paese, ed a radicare, più profondamente, la coscienza della necessità di tradurre presto in atto il vasto programma di opere che debbono rendere possibile la grande navigazione fluviale, un fattore, cioè, sul quale l'Italia deve fortemente contare per poter attivare ed affidare all'intraprendenza dei suoi figli, nuove e più profonde correnti mercantili.

Dott. LUIGI RUGGERI

Il Congresso meridionale di arboricoltura

Roma, 3.

Per iniziativa dell'Istituto nazionale di agricoltura sarà tenuto in Napoli, in occasione della Fiera campionaria nazionale, un congresso di arboricoltura meridionale.

Nel congresso che si svolgerà dal 16 al 20 settembre, nel palazzo della Borsa — sede della Camera di commercio e industria, saranno trattati da valorosi relatori e discussi tutti quei problemi tecnici ed economici che si riferiscono alla frutticoltura, alla viticultura, alla agricoltura, all'agrumicoltura, all'olivicoltura e a tutte le altre colture erboree. Trattasi di un avvenimento di singolare importanza, essendo questo un congresso specializzato che intende raccogliere tutti gli elementi e tutte le forze per addivenire alla soluzione di un problema di grande interesse per il mezzogiorno agricolo; tutti gli agricoltori d'Italia possono partecipare al congresso anche se non inscritti all'Istituto nazionale di agricoltura, per ottenere la tessera di congressista basterà che gli agricoltori ne facciano domanda alle rispettive cattedre ambulanti di agricoltura.

Nell'ultimo giorno del congresso i congressisti faranno una interessante gita di istruzione.

Coloro che intendono partecipare al congresso possono usufruire delle facilitazioni ferroviarie concesse per la mostra biennale artistica di Napoli.

Le accoglienze al nuovo Arcivescovo di Milano

Milano, 3

In tutta la vasta Archidiocesi Milanese fervono i preparativi per l'entrata del nuovo Arcivescovo, il Card. Achille Ratti. Milano assisterà l'8 settembre ad una manifestazione indimenticabile.

La Federazione Giovanile ha indetto per quel giorno la sua festa federale. I Giovani Cattolici, fortissimamente e mirabilmente organizzati, accorreranno da ogni canto della Diocesi a decine di migliaia per una maestosa rassegna di forze che spiegheranno in onore del Pastore novello.

Numerose squadre di giovani ciclisti accompagneranno l'automobile che da Desio porterà il Cardinale a Milano.

Nel pomeriggio si formerà il corteo, che dalla Piazza del Duomo, passando innanzi all'Arcivescovado, andrà a raccogliersi all'Opera Cardinale Ferrari, nel cui immenso cortile avrà luogo l'imponente adunata. Interverranno S. E. il ministro per l'Agricoltura on. Angelo Mauri e S. E. lo on. Longinotti. Anche altri illustri oratori faranno sentire la loro parola.

Il Cardinale Ratti benedirà la prima pietra del Dormitorio Popolare che dovrà sorgere e benedirà i suoi giovani figli.

Non possiamo tacere infine di una nobilissima iniziativa, che sarà dai giovani cattolici attuata. Essi offriranno, 18 settembre, un pranzo a mille poveri della città, ed il loro pensiero gentilissimo troverà riscontro in un altro gesto di squisita carità cristiana.

La Gioventù Femminile passerà in quel giorno per gli ospedali portando soccorsi e conforto agli infermi.

Festeggiamenti solenni preparano anche le altre associazioni cattoliche.

Si prevede che l'entrata del Card. Ratti nella Città di S. Carlo e del Cardinale Ferrari, sarà delle più solenni.

Il tracollo di un'azienda industriale torinese

Torino, 3

(Mont.) L'ambiente commerciale di Torino sarà nuovamente messo in subbuglio per una nuova crisi che non mancherà di avere gravi ripercussioni nel mondo degli affari e che susciterà commenti e polemiche per gli uomini che vi sono coinvolti.

Si tratta della manifattura Pellami e Calzature, azienda che vantava un capitale sociale di un milione e 800 mila lire e che era presieduta dal comm. Annibale Bocca, fratello del comm. Ferdinando Bocca, presidente la locale Camera di commercio, il quale pure faceva parte del consiglio di amministrazione della Società. La grandiosa manifattura di pellami e calzature, che fino ad ieri fu «pars magna» nel mondo affaristico dei pellami, oggi è in liquidazione. La sentenza di liquidazione già fu trascritta nella cancelleria del tribunale ed a tale decisione si venne dopo una movimentata assemblea degli azionisti.

Ora è bene fissare i precedenti e le cause. Ci sono fatti che si spiegano ed altri che entrano nella categoria delle incognite finanziarie. Mi si assicurò infatti che questa società in un giro di affari di 18 milioni emise delle cambiali per 16 milioni. Data la competenza commerciale del comm. Bocca tutto ciò parrebbe un assurdo. Eppure è realtà. Le cause sono varie e complesse.

Esse si riallacciano in un primo tempo alla vivace campagna giornalistica svolta un anno fa per ottenere il ribasso dei prezzi, fissandosi su di un canone economico di dubbia efficacia. «Non comprate». Quasi che lo sciopero dei consumatori fosse il tocca-sana dei mali economici che ci affliggono.

L'Associazione della stampa subalpina si mise a capo di questa agitazione, e fu allora che la manifattura pellami e calzature incominciò a declinare, presa sul dilemma atroce: o vendere in perdita o immagazzinare col pericolo di maggiori perdite.

La manifattura pellami e calzature venne allora nella determinazione di ridurre il personale e le ore lavorative, ma proprio quando tali deliberazioni stavano per essere applicate, gli operai occuparono lo stabilimento durante quel fosco settembre che segnò il principio della fine di un'era di prosperità e giovinezza esuberante per le nostre industrie.

Quella agitazione gigantesca e grottesca sboccò in quel concordato di Roma che era come la corda al collo per gli industriali che non potevano più licenziare operai nè ridurre le ore lavorative.

La manifattura pellami e calzature fu costretta ancora a lavorare e ad immagazzinare e se si considera che prima del settembre e cioè quando il consiglio di amministrazione decise la riduzione del personale e delle ore lavorative giacevano già in magazzino 200 mila paia di scarpe, è facile arguire a qual cifra iperbolica in breve tempo salissero i manufatti. A tutto ciò si aggiunga che il governo sotto la pressione dell'opinione pubblica e della campagna giornalistica per il ribasso disdisse un forte contratto di fornitura di quelle famose calzature cosidette «nazionali».

Tutto ciò contribuì a dare il tracollo.

Dopo il settembre, e quando la crisi industriale era un fatto innegabile, si addivenne alla riduzione del personale e delle ore lavorative, ma era troppo tardi. Il capitale sociale aveva perduto i due terzi e gli azionisti dinanzi alla eloquenza delle cifre del bilancio decisero di chiudere lo stabilimento prima, di procedere alla liquidazione della società poi.

A quanto mi consta in magazzine si trovano attualmente circa 14 milioni di calzature.

Un giustificato lagno

Trento, 3

Sotto il titolo «Due pesi e due misure» la *Libertà* di Trento pubblica:

«Sfogliando i numeri arretrati della «Gazzetta Ufficiale del Regno», siamo stati dolorosamente sorpresi nello scoprire che il Regio Decreto del 2 giugno 1921 N. 913, pubblicato il 20 luglio successivo, ebbe ad impartire l'autorizzazione per la emissione di una serie di francobolli commemorativi dell'annessione della Venezia Giulia che posti in vendita dai soli uffici della città di Trieste fino dal 5 giugno u. s., ricorrenza della festa dello Statuto, sono validi per la francature delle corrispondenze nell'interno del Regno fino al 31 dicembre p. v.

Non è forse in sentimento d'invidia verso i fratelli adriatici, che giustamente colla citata disposizione di legge videro degnamente commemorata in forma ufficiale la loro redenzione, che ci spinge a vergare queste brevi righe di critica, bensì la diversità di trattamento che con evidente parzialità il Governo ha usata tra le due Venezie redente, ignorando completamente quella Tridentina, quasi che si fosse rilevato la stessa abbia avuti meriti inferiori a quelli della regione Giulia nel suo passato di difesa della nazionalità, od addirittura che potesse avere demeritato, ciò che costituirebbe per noi la più atroce delle offese.

Nella più serena coscienza di non avere meritato di venire ignorati e nella speranza anche che il diverso trattamento non sia stato determinato da malvolere verso la nostra Provincia e vada quindi esclusivamente ascritto ad una mera dimenticanza, invitiamo però il Governo a voler porre riparo alla stessa coll'ordinare l'emissione di francobolli commemorativi anche dell'annessione nostra.

Nè l'occasione propizia potrà mancare, sia alla prossima ricorrenza del suo primo anniversario, sia e forse meglio quando potrà avere luogo l'annunciata ed attesa visita ufficiale di S. M. il Re.

Ora però che la mancanza è stata rilevata pubblicamente, attendiamo che la stessa venga eliminata, giacchè diversamente i trentini saranno liberi di commentarla come essi crederanno meglio, anche se ciò non dovesse riuscire troppo lusinghiero per i nostri uomini di governo».

Il lagno ci pare giustificato e perciò lo giriamo a chi di competenza può provvedere a toglierne le cause.

Gravi accuse contro l'on. Tuntar

Trieste, 3

Il consiglio di amministrazione della Cassa ammalati ha preso ieri sera una gravissima decisione, la quale, appena nota, ha suscitato una enorme impressione in tutta la città: ha dichiarato decaduto dalla carica il direttore dell'istituto on. Giuseppe Tuntar, che da diversi anni copriva quell'ufficio. L'on. Tuntar, leader del partito comunista della Venezia Giulia e deputato di Gorizia, si sarebbe reso responsabile di scorrettezze amministrative ai danni dell'istituto. Le voci di tali scorrettezze circolavano da diverso tempo.

Risveglio della democrazia russa

Zurigo, 3

Le notizie provenienti dalla Russia e dalla Finlandia, annunciano che la democrazia russa si sarebbe risvegliata. Vedremmo molto volentieri la conferma di questa notizia, ma intanto constatiamo che effettivamente si hanno sintomi evidenti di un potente movimento da parte di tutte le classi del popolo russo, in particolar modo da quelle due categorie che erano considerate fin qui come le grandi colonne del regime bolscevico, cioè da parte dei lavoratori e dei contadini. I lavoratori si trovano in uno sciopero che si ripete quasi senza tregua, e le rivolte di contadini sono avvenimenti quotidiani. Si contano a migliaia le congiure contro il governo comunista, ed i cospiratori ascendono a centinaia di migliaia. Durante gli ultimi sei mesi del 1920, la statistica ufficiale dei Soviety aveva registrato 1189 congiure scoperte, con 2081 arresti. Dopo di allora il movimento è andato estendendosi sempre più e ha acquistato maggior vigoria. La rivolta di Kronstad dimostra che il movimento rivoluzionario si è esteso anche alla flotta. Le notizie giunte da Mosca annunciano che elementi rivoluzionari sono in piena attività anche nell'esercito. Il terrore ha perso una gran parte della sua efficacia, ed il governo dei Soviety lo vede chiaramente, e perciò esso cerca con la massima premura e preoccupazione di applicare altri metodi di governo. I bolscevichi definiscono la loro nuova orientazione politica con l'espressione seguente: «Vie nuove per raggiungere vecchi scopi». In realtà i bolscevichi seguono attualmente l'antico sistema di tutti i despoti, il quale consiste nel fare delle piccole concessioni alla volontà popolare, per allontanare la bufera che sentono avvicinarsi. Ma queste piccole concessioni non fanno altro che irritare l'opinione pubblica senza soddisfarla, ed il malcontento cresce a dismisura. La posizione del governo viene compromessa, irrimediabilmente compromessa e scossa.

Così Lenin si è visto costretto a fare recentemente importanti concessioni ai contadini, e alla nuova borghesia sorta dalle classi popolari, concessioni che costituiscono il riconoscimento ufficiale della potenza della democrazia.

Gli avvenimenti hanno confermato la previsione che la vera lotta fra la democrazia russa ed il bolscevismo, sarebbe cominciata soltanto dopo la fine della lotta fra quest'ultimo e lo czarismo. Questa partita venne chiusa definitivamente in seguito allo sfacelo dell'esercito di Wrangel.

La democrazia russa si è trovata nella necessità di dover scegliere fra due mali: Bolscevismo e Czarismo. Essa non ha voluto scegliere. Di solito i partiti politici scelgono, o cercano di scegliere il minore dei mali, ma in questo caso si trattava di due mali immensi, ambedue straordinari. Era impossibile di considerare quale fosse il minore. Il presidente Wilson non ha forse oscillato fra questi due mali? E Edoardo Grey, uno degli uomini politici più capaci della Gran Bretagna, non ha forse preferito di astenersi dal parteggiare per l'uno o per l'altro? E allora, osserva la *Frankfurter Zeitung* c'è forse da meravigliarsi se la democrazia russa oscillò ora verso la dittatura comunista, e ora verso quella dei generali czaristi, e se per lo resto inattiva tra le due dittature?

Appare sempre più certo che dal movimento rivoluzionario sia andata sprigionandosi una democrazia abbracciante classi numerose, che prima non esisteva. Sui sentimenti e sulla lealtà monarchica tanto decantata dai contadini russi, non si può più fare nessun assegnamento, poichè quei contadini sono ora guidati da altri sentimenti assai più potenti. La classe dei contadini aveva certamente un vero attaccamento per lo Czar, ma adesso ne ha uno ancor più forte per la madre terra, ed essa non vuol sacrificare i propri possedimenti agricoli per amore del vecchio regime czarista. Essi sanno benissimo che con il ritorno degli Czar perderebbero le terre conquistate. I governi di Koloschak, Denikin e Wrangel non hanno lasciato sussistere in proposito nessun dubbio. Gli ultimi difensori della Russia monarchica ne furono altresì i becchini. Ormai la sorte della monarchia in Russia è decisa definitivamente, e quel vasto Impero è trasformato in una Repubblica nella quale la democrazia acquista di giorno in giorno la supremazia. I gruppi di sinistra del partito monarchico hanno compreso benissimo la situazione. Uno dei loro capi più influenti, il prof. Paolo Miljoukow capo dei conservatori liberali russi, dopo lo sfacelo dell'esercito di Wrangel, si è staccato apertamente dai partiti monarchici, coi quali ha sempre fatto causa comune fin qui, per passare recisamente al campo democratico. Il Miljoukow è un uomo politico molto prudente, moderato e che ha un senso perfetto della situazione politica: il suo passaggio al partito democratico è stato considerato, e lo è sempre, come un vero avvenimento. Un altro fatto analogo è il distacco avvenuto da parte di Riabuschinsky, presidente del Congresso degli industriali e finanzieri russi, tenutosi nello scorso luglio a Parigi dallo czarismo. Egli ha fatto piena adesione alla rivoluzione, rispongendo recisamente qualsiasi restaurazione e dichiarando che bisogna lasciare ai contadini le terre che attualmente posseggono. Dunque la borghesia russa si è essa pure distaccata dallo Czarismo, al quale rimangono fedeli soltanto la burocrazia e la vecchia nobiltà russa: due elementi che non potranno mai esercitare una vera influenza nella vita pubblica della Russia.

Il noto scrittore E. Blank scrive che soltanto la democrazia potrà liberare la Russia dal bolscevismo. Questa liberazione potrà farsi aspettare ancora a lungo, come potrà avvenire repentinamente ed in modo inaspettato, come repentina fu la caduta dello czarismo nel febbraio 1917. I partiti democratici russi devono prepararsi già fin d'ora ad assumere la responsabilità del potere e hanno quindi da elaborare, se pure non lo hanno già fatto, un programma di governo e mettersi in grado di svolgerlo.

EMILIO COLOMBI

Crudeltà dei ladri a New Jork

Parigi, 3

Ad una singolare tortura, secondo quanto scrive il *Matin* da New York, è stato sottoposto dai ladri un notissimo oste di Long Island. Egli possedeva il più superbo paio di baffi del quartiere. Nella notte di domenica l'oste stava facendo nel suo esercizio i conti di cassa, quando tre individui mascherati, che si erano nascosti sulla scala della cantina, gli balzarono addosso, legandogli la testa e gli occhi con bende di tela: lo invitarono quindi a rivelare dove teneva il suo scrigno. L'oste si ricusò di rispondere ed i banditi cominciarono a strappargli qualche pelo da uno dei foltissimi baffi. L'oste resistette eroicamente al dolore, ma i ladri non si stancarono e continuarono nella loro operazione, fino a che non più un pelo rimase sul viso del disgraziato oste.

Il sacrificio però fu inutile: i malandrini finirono con lo scoprire il denaro e si impadronirono di 1500 dollari in contanti e di numerosi buoni del prestito federale della libertà, quindi fuggirono.

"Lo Schiavoni„ di Luigi Borro
alla Galleria d'Arte Moderna

Parecchi anni fa quando io non ero ancora a Venezia, lo scultore Carlo Lorenzetti, che possiede con altri gessi di Luigi Borro quello del Ritratto di Natale Schiavoni, dichiarò di acconsentire che fosse riprodotto in bronzo per la Galleria cittadina d'Arte Moderna. Ma pareva che il Borro continuasse ad avere la fortuna contro, perchè l'offerta generosa ebbe allora lo stesso esito che un'altra dell'86, quando egli era morto tisico e miserabile, desolato che la gente non avesse un concetto giusto nè di lui nè della sua collezione d'arte antica messa insieme con passione disperatissima.

Nell'86 il Lorenzetti aveva offerto graziosamente di modellare il ritratto del maestro scomparso per l'atrio dell'Accademia, ma la cosa andò in tal modo che se qualcuno volesse figurarsi l'aspetto che ebbe l'autore del Manin, dovrebbe rivolgersi a quelli che lo conobbero e ne ricordano il cappello larghissimo, la zimarra immensa, la chioma inanellata che gli scendeva sulle spalle, la barba monumentale, l'occhio triste e calmo, la bocca fiera e rassegnata. Del resto i più lo vedevano poco, che da quella solitudine più accorata che sdegnosa nella quale era venuto chiudendosi, usciva di rado e per quanto meno poteva.

Tre mesi fa, avendomi informato il Lorenzetti della sua vecchia offerta alla Galleria e che era sempre pronto a ripeterla, il povero Borro ha avuto più fortuna del solito, anche perchè Gino Fogolari, col pronto fervore che pone a trattare le buone cause, ha ottenuto che il Governo sostenga la spesa abbastanza grave della fusione. La quale, eseguita ottimamente dal fonditore Vianello, è ormai ultimata e figurerà nell'Esposizione straordinaria dei Giadini fino da questa mattina.

Il Borro modellò questo busto nel '56 in cambio di un ritratto che aveva fatto di lui «il pittore delle Grazie» come lo Schiavoni era chiamato dai suoi ammiratori che tra granduchi russi e gente minuta trasecolati da quelle belle donne che egli seguitava a fare e a rifare con una maniera liscia e fioca da oleografo, erano molti e devoti. Nel '56 lo Schiavoni, che aveva più di ottant'anni, era un bel tipo di vecchio, tutto righe e grinze, con lunghe ciocche di capelli che gli piovevano a pioco sulle orecchie vaste, col naso un poco torto verso sinistra, con due grandi borse sotto gli occhi pacati e stanchi, con un'ombra tra di mestizia e di sorriso nella bocca nobile, con la cravatta rigirata romanticamente intorno al coletto aperto per quattro dita sulla gola e — almeno quei giorni che il Borro gli faceva il ritratto — con un mantello colossale buttato sulle spalle, romantico anche quello come erano — allora — l'anima e gli occhi dello scultore. Il quale — trent'anni, testa calda e cuore generoso — si era compromesso gravemente partecipando ai moti per l'Indipendenza, che furono tra congiure e canzoni il gesto sublime del Romanticismo, con una chiarezza e un fervore che i poteri costituiti non gli perdonavano: soppressagli la pensione che lo manteneva a Roma, perseguitato colle perquisizioni e gli interrogatori della polizia, gli covavano attorno un'atmosfera di diffidenza e di minaccia, nella quale e nel dolore e nel rancore delle sopraffazioni patite si esaltarono in lui l'amore di libertà e di patria, lo spirito di ribellione e provvisoriamente l'umore romantico.

Ed ecco che, modellato proprio in quegli anni, il Ritratto dello Schiavoni è appunto — per quanto io so — il capolavoro di un Borro eccezionale, sentimentale, tutto compreso e appassionato del vero, e — si sarebbe detto fino a un tre anni fa — moderno.

Generalmente egli fu diverso, perchè le abitudini e i sistemi scolastici della sua epoca assecondando il suo amore zelantissimo dell'arte antica, fecero di lui, per lo più, un accademico. Disegnatore sapiente e potente, come dimostra per esempio il troppo lodato bassorilievo della «Liberazione dell'ossesso» alle Regie Gallerie piatto e lineare da far venire in mente le incisioni a contorno che una volta riproducevano le pitture, ma eruditissimo, e fin troppo magistrale, come dimostrano i profili netti delle sue figure a pieno tondo: conoscitore profondo e realizzatore magnanimo dell'architettura di un vòlto umano, come basterebbe a provare il busto, troppo lodato anche quello, del «Loredan» in Palazzo Ducale: pratico formidabile, nato colla capacità istintiva di dominare la materia e poi scaltrito così dallo studio e dall'esercizio indefesso che poteva fare della materia ciò che gli pareva; il Borro rientrando trionfalmente nella schiera degli scultori accademici del tempo, emula e forse supera i migliori per energia e poderosità, ma come loro di solito manca di immediatezza. E ciò nel senso che il panico delle cose vive e vere gli mancò quasi sempre, perchè gli apparivano già irrigidite concretate e concentrate dentro gli schemi accademici e tradizionali. Mancò di immediatezza, cioè di palpito e di novità. La «Liberazione dell'ossesso» e il «Loredan» non sembrano delle prodigiose riproduzioni in scultura di un affresco o di una tavola del Rinascimento?

Ma forse quello giovane dello Schiavoni, come quello tardo che scolpì il Manin nostalgicamente, collo stesso cuore della propria gioventù, ribelle e romantica, quello è il Borro più vero e maggiore che se avesse avuto la forza e la fortuna di superare le circostanze, di essere veramente e solamente lui, cioè di improvvisare sempre come la improvvisò nello Schiavoni la propria visione, invece di inquadrarsi solennemente nel proprio tempo, in un certo senso avrebbe prodotto. E difatti bisogna guardarsi dal confondere il verismo intuitivo e direi sentimentale di questo busto dello Schiavoni che è la sostanza stessa dell'opera, e risulta anche dietro quel che di classico che ne impronta la superfice, bisogna guardarsi dal confondere questo verismo che corrisponde a un modo intuitivo di vedere e che si chiama umanità, e che si chiama intimità: colla faciloneria, col borghesismo e nei casi migliori col pittoresco superficiale e colle trovate tecniche che costituirono la cosidetta scultura realistica e modernizzante dell'Italia tra il '60 e l'80: non faccio eccezione neanche per il Grandi. Il Borro dello Schiavoni lo precorre e lo supera. E se è vero che il Borro dello Schiavoni finì accademico, è pur vero che il Grandi del Beccaria finì anedottico o retore.

In ogni modo, anche se queste mie considerazioni potessero parere eccessive, il nuovo acquisto della Galleria costituirebbe per le persone intelligenti una rivelazione e una sorpresa. *Lo Schiavoni*, reggerebbe a confronti terribili e coloro non dovevano credere il Borro capace di tanto che, colla scusa che era strambo e che portava i capelli lunghi, lo confinavano dietro il ridicolo in nome della serietà e del buon senso: si potrà dire che il Manin fu commesso a lui, ma se si scrivesse la storia di prima e di dopo il monumento, si vedrebbe che la circostanza non conta per nulla. Tant'è vero che l'acquisto della Galleria riesce tanto più provvidenziale, in quanto il Borro è nella sua città — trentacinque anni dopo la sua morte — quasi ignoto, e se non fosse intervenuto il caso fortunato del Manin lo sarebbe del tutto.; Le sue opere sono nascoste, perchè nessuno prima si era data la cura di ricercarle, o sono scomparse perchè pochi si son dati la cura di custodirle.

Degli amici mi raccontarono che un bozzetto autentico del Manin servì da giocattolo per i ragazzi di casa, e siccome quel giocattolo non era infrangibile come quelli di oggi, ma di gesso, naturalmente non durò molto. Devono essere parechi i modelli del Borro che hanno fatto la stessa fine perchè il gesso, quando non è garantito dall'idea che valga molto denaro, è proprio fragilissimo.

Se il Lorenzetti trent'anni fa non avesse adocchiato il modello dello Schiavoni in un campo davanti alla bottega di un rigattiere che i cani gli si accomodavano contro e non lo avesse riscattato per poche lire, nessuno potrebbe dire oggi, con cognizione di causa, chi fu Luigi Borro.

NINO BARBANTINI.

Indecisioni spagnole per l'ospitalità a Carlo d'Absburgo

Berna, 3

Il Consiglio federale svizzero ha preso la decisione di prolungare per un tempo indeterminato il permesso di soggiorno in favore di Carlo d'Absburgo.

Secondo l'impegno formale assunto dall ex imperatore austriaco, egli avrebbe dovuto lasciare il 31 scorso, ultimo termine fissato da lui stesso, il territorio della Confederazione. Ora, in seguito alla decisione presa dal Consiglio federale all'ultima ora, egli potrà continuare a godere dell'asilo svizzero.

Il Consiglio federale giustifica la sua decisione col fatto che già il 12 luglio scorso il governo spagnuolo aveva dichiarato che avrebbe consentito a prendere in esame e con benevolenza la richiesta dell'ex imperatore di trasferire il suo domicilio in Spagna: esso aveva aggiunto che questa questione esigeva uno studio che avrebbe durato qualche tempo.

A quanto pare a Madrid anche lo studio delle questioni più semplici va molto per le lunghe, poichè in circa sei settimane il suddetto governo non ha potuto ancora decidersi sulla ammissione o meno di Carlo d'Absburgo, e perciò il Consiglio federale, per ossequiare ai desideri espressi a nome del suo governo, dal ministro spagnuolo residente a Berna, ha deciso di prolungare il permesso di soggiorno di Carlo fino al momento in cui Madrid avrà preso una decisione definitiva.

Il Consiglio federale non poteva opporsi a questa proroga, senza venir meno alla cortesia più elementare verso la Spagna.

La recente attività degli Amici dei monumenti

L'arte di veneziannizzare - La casa dei Mori e le mura di Treviso

I liberi amici dell'arte sono efficacissimi ausiliari di questo ufficio e io li considero come miei amici e collaboratori. Queste parole, col S. Segretario alle Belle Arti on. Rosadi di recente rivolte agli Amici dei monumenti, sono il riconoscimento del valore di un'opera prestata da coloro che, non mossi da doveri d'ufficio ma infiammati da puro amore del bello, lottano ogni giorno, talvolta con amarezza, affinchè le nostre meravigliose bellezze non sieno profanate dalla più gretta speculazione ma si concilino le ragioni dell'arte e dell'estetica colle esigenze moderne.

Tanto è negli Amici il culto della venezianità che fu in seno ad essi espresso perfino il desiderio di disposizioni per le quali niuna cosa pubblica moderna possa essere qui installata od usata se prima non siasi procurato di venizianizzarla. Poichè, osservava il proponente, il mondo si divide in due parti: Venezia e il resto, ed in questa città stranamente diversa non s'intonano all'ambiente i battelli della Senna o dei laghi, nè i pontoni fatti in guisa di carri ferroviari, nè le edicole dei giornali come a Padova e Milano, senza che alcuna forma o segno richiami pur in essi i caratteri e le tradizioni della città singolare.

Abbiamo già riferito le doglianze degli Amici al S. Segretario delle B. A. perchè un antico edificio veneziano iscritto tra i monumenti avente notevoli impronte dell'arte acuta, famoso nelle cronache e nelle venete tradizioni — quale la casa dei Mori — sia stato, quantunque percosso da bomba nemica, sostituito da una antiestetica costruzione moderna e perchè se ne sieno negletti i frammenti monumentali, andati in parte dispersi.

Anche dicemmo delle proteste contro la propugnata demolizione di tratti notevoli delle storiche mura di Treviso e del voto che se qualche breccia nuova fossevi assolutamente indispensabile, non si consentisse in luoghi cospicui, come nelle vicinanze delle mirabili porte lombardesche ma venisse nel miglior modo adattata alla vecchia struttura e armonizzata al carattere trevigiano.

La cupola di S. Pietro di Castello - Le linee sceniche del bacino di S. Marco

Ma di altri notevoli argomenti trattò il Consiglio direttivo, ieri convocato all'Ateneo.

Vennero plaudite le sollecitazioni dalla presidenza fatte al Ministro delle Terre Liberate per il restauro della cupola di S. Pietro di Castello, che, incendiata da bomba nemica e provvisoriamente coperta, lascia scorrere da tutte le fenditure l'acqua piovana inondando l'interno con danno delle muraglie, mentre dalla mancanza del caratteristico cupolino deriva danno estetico al paesaggio circostante.

Fu pure riferito di nuove raccomandazioni rivolte al Sindaco affinchè per effetto di sovrastrutture o di nuove fabbriche non sieno alterate le linee sceniche del Bacino di S. Marco, tra cui è di gran rilievo il prospetto della Giudecca. Si stanno ora costruendo degli edifici dietro e di fianco ai cantieri della Società Veneta Lagunare e della Guardia di Finanza, cioè verso il margine orientale dell'isola, in corrispondenza a quel sito cospicuo che insieme a S. Giorgio costituisce lo sfondo della Piazzetta. Gravissimo danno potrebbe derivare al paesaggio estetico, ch'è così gran parte dell'incanto di Venezia, se dette fabbriche si elevassero di tanto da esser vedute — anche solo nel tetto — dai portici e loggie ducali o dalla riva degli Schiavoni.

Trattasi di un punto delicatissimo e non è illecito sperare che in avvenire, pubblicata la legge già deliberata dal Senato sulla tutela delle bellezze naturali e prospettiche, lo Stato proprietario del suolo ove sorgono i detti cantieri consenta a compiervi un miglioramento estetico.

A proposito di tale voto taluno degli Amici osservò che la leggiadria di Venezia risulta — e lo sanno i pittori — pur da infiniti particolari che sfuggono alla contemplazione panoramica. Onde avviene che alterazioni, anche per se stesse lievi, turbino la bellezza prospettica. Guardate dalla Riva qual tratto di verde è nascosto dalla palazzina Canonica, sorta ov'era uno squero e che presenta verso S. Marco il fianco suo cieco e nudo. Osservate dalla Salute la recente sopraelevazione — che non aveva ragione di essere se non per affacciarsi al meraviglioso Bacino — di una nuova casa già completa a tre piani in Campo della Tana, vedete la deturpazione e deformazione del tetto dell'Albergo Europa e quella del Monaco e la soprastruttura del Luna e le torri per l'elevazione del grano sui magazzini alle Zitelle e le emergenti tettoie della Savinem: tutte innovazioni antiestetiche degli ultimi tempi.

Le piantagioni insulari

La parte più interessante dell'orale relazione riguarda l'opera data degli Amici affinchè nel prossimo inverno possa aver inizio di esecuzione l'idea, manifestata ancora lo scorso anno dal Sovraintendente Comm. Onzaro, di promuovere piantagioni, specialmente di alberi resinosi, in tutte le isole dell'estuario per aggiungervi bellezza.

Ponete a raffronto l'incanto dell'isola degli Armeni, ornata d'ancor giovani cipressi con quella di S. Spirito o con lo squallido Lazzaretto vecchio privo d'ogni vegetazione, o meglio il fascino di S. Francesco del deserto dalle alte fronde secolari con S. Servolo o S. Clemente.

Tutte le isole potranno ornarsi — quelle militari e del Comune e della Provincia — d'ombre leggiadre e salubri di alberi resinosi, per la loro elevazione e per l'aspetto severo e sempre verde pittoreschi e solenni. Le pianticine verranno fornite gratuitamente dal Ministero dell'Agricoltura. Gli si è fatta preghiera di darne quante sia possibile di adulte, secondo l'annuale disponibilità: non importa se gran numero saranno piccine, le vedranno grandi i nostri figli.

La recente proposta degli Amici venne già secondata da alcune delle pubbliche amministrazioni cui le isole appartengono, e fu accolta con entusiasmo, specialmente dal Generale Rossi Comandante il Presidio militare, al quale il Consiglio direttivo rende pubbliche grazie e lodi, come al Colonnello del Genio Cav. Gerardi, all'Assessore Avv. Franceschinis, all'Ispettore superiore forestale presso il Magistrato alle Acque Cav. Rizzi e all'Ispettore di Treviso Cav. Raffaelli. C'è a sperare che pur nella sacca di S. Elena saranno fatte piantagioni verso il Bacino di S. Marco, appena la parte che lo prospetta passerà in dominio del Comune, risarcendo così la cittadinanza delle occupazioni ed interclusioni del giardino derivate dalla Mostra internazionale. E pure al Lido, nel primo tratto di spiaggia di fianco alla strada a mare, potranno gradatamente sostituirsi i pini marittimi alle acacie.

La Chiesa della Carità, il Ridotto, le vere da pozzo del museo

Il Consiglio direttivo ha poi deliberato di esprimere ammirazione per il pregevole ripristino della parte superiore della Carità — purtroppo dimezzata tra l'Istituto di Belle Arti e l'Accademia — facendo voti che si trasferiscano in altri locali le scuole dell'Istituto, sicchè la reintegrazione dello splendido edificio archiacuto sia completa, e che intanto si apra il bel rosone della facciata, di cui si rinvennero all'interno i contorni dipinti, come fu fatto per le mirabili bifore laterali sotto l'intonaco scoperte, e che la facciata stessa si integri col portale, colle sottili finestre, coi tre attici e colle cuspidi quali si ammirano nei quadri e nelle stampe antiche.

Infine si deliberò di richiamare la vigilanza delle autorità governativa e municipale che presiedono ai monumenti sul progetto di restauro e di adattamento del Ridotto per la nuova Sede degli uffici del Porto industriale, affinchè non sia sezionato o altrimenti deturpato quello storico ambiente.

Si è differita ad altra adunanza la discussione sulla proposta da farsi al Municipio di vivificare le morte pietre ora giacenti nel cortile del Museo Correr, disponendo specialmente che le vere da pozzo sieno collocate in luoghi aperti e pubblici, in campi che ne sieno privi, come a S. Luca, ovvero in sostituzione di altre meno pregevoli, come a S. Zaccaria, e dove ci sia guarentigia di rispetto e di conservazione.

Gli Hohenzollern espulsi dalla Germania

Berlino, 3

(M.). Se vogliamo credere alla *Freiburger Zeitung*, il governo tedesco ha preso una decisione energica contro gli Hohenzollern. Nella seduta di ieri l'altro tenuta sotto la presidenza di Ebert, si sarebbe deciso un decreto di espulsione di tutti i componenti la famiglia Hohenzollern dalla Germania, e lo stesso provvedimento verrebbe preso a carico di Ludendorff, di Letto Forbek e di altri reazionari.

Il giornale di Friburgo in Brisgovia, dice di poter affermare che la sua informazione è certa, ma negli ambienti politici viene messa in dubbio, perchè non si crede che il governo attuale si tenga tanto sicuro da poter prendere una decisione così grave.

I giornali governativi, ieri hanno pubblicato le decisioni prese dal governo in questi giorni contro i reazionari, ma non fanno cenno alcuno a questo provvedimento.

A proposito delle interdizioni emanate contro i giornali reazionari, si osserva che i giornali colpiti continuano tranquilli le loro pubblicazioni e non si curano nemmeno del provvedimento che li colpisce. Essi si limitano a dire che se in Germania vi è un giornale che deve essere proibito, questo giornale è la *Rote Fahne*.

Invece il *Vorwaerts* si felicita col cancelliere Wirth e col presidente Ebert per la energica decisione che hanno saputo prendere nei riguardi dei nazionalisti.

Sanguinosi conflitti in Erzegovina

Berna, 3

In varie località della Erzegovina sono scoppiati gravi disordini. A Priepolic sono stati uccisi 35 gendarmi serbi e sette vennero feriti.

Elementi mussulmani che vivono solo di preda e di assassinio, affrontano le forze militari jugoslave. A Komoraï è arrivato ieri un battaglione di fanteria con una batteria di montagna.

A Driepolyc è stato messo in carcere il mufti che ai suoi fedeli andava predicando pubblicamente di pazientare ancora un mese perchè poi sarebbe arrivato dall'oriente il glorioso Kemal pascià, il liberatore.

La popolazione colpevole di avere appoggiato le bande di Boscovich secondo la legge sulla difesa dello stato, è stata condannata a sopportare tutte le spese per il vettovagliamento delle truppe.

Questo provvedimento però non ottiene altro scopo che incitare i mussulmani mentre invece i serbi sono stati armati e si tengono pronti per ordine del comando militare ad appoggiare le truppe.

Anniversario dell'indipendenza Messicana

MESSICO, 3

In occasione delle grandiose feste che si celebreranno per la commemorazione del centenario della indipendenza messicana, diverse nazioni hanno inviato i loro rappresentanti speciali tra i quali l'ambasciatore Saavedrean per la Spagna.

Hanno nominato inoltre ambasciate speciali l'Argentina, il Cile, il Brasile, la Colombia il S. Salvador e Panama.

Le altre repubbliche latine americane e l'impero del Giappone hanno mandato un inviato straordinario. Tra gli ambasciatori vi sono due ministri per gli esteri ed eminenti personaggi politici di altre nazioni. Tutti i rappresentanti diplomatici che assisteranno ai festeggiamenti saranno considerati quali ospiti della repubblica messicana.

Il discorso di Harding sul disarmo

New York, 3

I giornali riportano un discorso tenuto da Harding in occasione della ripresa dei corsi alla scuola militare per il trimestre di autunno. Fra l'altro il presidente dice: Poco importa ove possano condurre le maggiori aspirazioni del mondo. Non verrà mai l'epoca in cui si potrà fare a meno di mantenere una forza armata. Ed ha soggiunto: Vi sono due elementi essenziali per la civilizzazione, il primo è l'accordo fra le persone dello stesso stato, il secondo è l'accordo tra le nazioni.

Si avvicina il tempo in cui si potrà diminuire il pesante fardello degli armamenti? Io me lo auguro di tutto cuore.

Un piccolo cannone sequestrato

Trento, 3

I carabinieri di Piedicastello (Trento) si sono distinti in questi ultimi tempi nel sequestro di materiale bellico che scoprivano presso i detentori con un fiuto sopraffino. Ma a tutta la raccolta delle armi e del materiale sequestrato mancava — diremo così — l'ornamento principale: un cannone. Ma da ieri l'altro anche questo trofeo fu scovato. Una pattuglia della stazione suddetta, passando nei pressi di Vela, sotto un piccolo ponte, osservava, o meglio fiutava, alcunchè di strano. Difatti fra la terra e le foglie si rinvenne un cannone di bronzo, calibro 77, con relativa molla di rinculo. Alla bocca portava un grosso bastone, il che denota che doveva essere stato trafugato in alta montagna e poi trascinato lungo la mulattiera, perchè la volata porta delle scalfitture causate dai sassi. Fu poi nascosto là coll'intenzione di riprenderlo a miglior agio e dalla vendita del metallo ricavarne un buon utile.

Il Principe di Monaco ammalato

Parigi, 3

Il Principe di Monaco si era recato il 15 agosto in una piccola villa situata nelle sue caccie riservate sui Pirenei, a 2500 metri di altezza. Dopo qualche giorno, essendosi la temperatura abbassata, il principe prese freddo durante una caccia al camoscio. Aumentando la febbre, fu chiamato in tutta fretta da Parigi uno specialista che lo operò di prostatite. Data la età dell'ammalato e la sua estrema debolezza, i membri della famiglia furono prevenuti. L'operazione ebbe luogo ieri con buon esito. Il malato, per il quale si temeva un epilogo fatale, sta meglio e le speranze di salvarlo non sono perdute.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — «L'onore» di Sudermann ha attirato un pubblico brillante ed elegante, ed ha segnato un nuovo successo per la Compagnia di Calisto Bertramo.

Oggi due rappresentazioni. In mattinata «Sperduti nel bujo» — la sera «Marionette» di Pierre Wolff.

MALIBRAN. — Anche la «Vedova Allegra» la popolare operetta di F. Lehar, ha confermato il successo di questa compagnia che ha subito saputo accattivarsi le simpatie di un pubblico veramente elegante. L'interpretazione, come l'allestimento scenico erano infatti molto buoni. Tutti, dalla Pacifici all'Agnoletto, dalla Del Balzo al Gargano e al Favi hanno contribuito al successo, tanto che domani sera lunedì avremo la replica gradita di questo eccezionale spettacolo. Oggi, domenica, due grandiose rappresentazioni: la diurna alle 15.30 con la «Principessa della Czarda» e la serale alle ore 21: «Mazurka Bleu»; è facile prevedere due esauriti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 15 «Sperduti nel buio» — Ore 21 «Le marionette».

Lunedì ore 21 «Il fiore sotto gli occhi».

MALIBRAN — Ore 15.30 «Czarda» — ore 21 «Mazurka Bleu».

CINEMA TEATRO PROGRESSO. — Solamente oggi «La maschera ed il destino» grandiosa interpretazione di Fabienne Fabreges.

LIDO - Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 grande spettacolo di varietà con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia

Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Estrazione Lotto - 3 Settembre 1921

VENEZIA	43	46	53	55	4
BARI	26	65	78	34	88
FIRENZE	90	84	76	19	72
MILANO	54	69	31	6	61
NAPOLI	32	6	60	37	15
PALERMO	8	42	34	86	59
ROMA	49	65	39	90	64
TORINO	50	96	10	65	1

GAZZETTA DELLO SPORT

La giornata sportiva odierna

La giornata odierna è destinata a grandiosi avvenimenti sportivi su tutti i campi delle regioni d'Italia ed in modo speciale in Lombardia. A Brescia si svolgerà oggi la massima competizione automobilistica: «La Coppa Florio». Questa grandiosa gara vedrà in lotta due sole nazioni: *Italia* e *Francia*. L'attesa nel vasto mondo sportivo-industriale è vivissima, annoverando la massima prova i più forti «assi» del motore italo-francese. Nella pista costruita sopra el circuito di Brescia, vedremo in lotta assillante due grandiose case industriali: la «Ballot» e la «Fiat» al comando dei due «leaders» Ralf Di Palma e Wagner.

Nella stessa giornata avranno inizio le gare idroaviatorie alle quali parteciperanno i migliori aviatori civili e militari italiani. Stoppani, Brak-Papa, Ferrarini, il vincitore del raid Roma-Tokio, ed il famoso «asso» francese Sadi Lecointe, lotteranno nel cielo del Benaco per la conquista del Gran Premio d'Italia.

A Torino ed a Milano avremo oggi importanti corse su pista: il Campionato d'Italia che si disputerà nel Motovelodromo Torinese ed un'Americana su 140 giri di pista al velodromo del Sempione. Nel campionato italiano su pista, nei professionisti concorreranno i campioni nazionali Verri, Stefana, Vai, Moretti, Mori, Messori, Rizzetto, Bergamini e Olivieri mentre fra i dilettanti i velocisti Rizzetto, Piralla, Luigetto, Sessi, Cappi, Stefani A., Cavalletti, Agazzi e Bulgarelli disputeranno il Campionato Italiano «juniores».

A Milano invece Girardengo, Belloni, Spears e Halpin correranno a cronometro, e Gremo e Ferrani si contenderanno il «Bracciale Horgagnu».

Pure oggi a Stresa si svolgerà la IV.a Coppa Scarione fra i vincitori delle eliminatorie svoltesi sui maggiori centri sportivi della nazione.

Anche la nostra città sarà rappresentata dal vincitore della «Popolare», il diciasettenne Molesini Aldo del Circolo Sportivo del Lido.

A Trieste avremo gare internazionali di canottaggio; solo la «Querini» vi parteciperà con due buone imbarcazioni: una «outrigger» a quattro «seniores» ed una «juniores».

In alcuni campi d'Italia avranno oggi inizio alcuni «matches» di foot-ball e precisamente a Lucca, Torino, Meda, Seregno, Lissone, Livorno e Lodi.

A S. Siro avremo importanti corse al Galoppo con una dotazione di cospicui premi, mentre nel campo dello S. S. Italia di Milano i migliori atleti lotteranno aspramente nei campionati sociali.

l. t.

CICLISMO

Il Campionato ciclistico veneziano

(*l. t.*) — Oggi sopra un percorso di km. 120 (Mestre-Mirano-Dolo-Mira-Molconteta e Mestre) una forte lotta di corridori veneziani si contenderà l'ambito titolo di «campione veneziano». Questa corsa su strada organizzata sapientemente dal locale «Pedale Veneziano» desterà vivissimo interesse nella nostra città, che ha sempre voluto incoraggiare i nostri «puri» nelle competizioni sportive. Oggi dunque i migliori corridori di Venezia e del litorale, si allineeranno allo «Start» per il massimo titolo; sarà una lotta accanita e leale dove due forti «équipes» di corridori: il «Pedale Veneziano» ed il «Veloce Club Veneziano», cercheranno di gareggiare nel modo migliore per far rifulgere i propri colori sociali.

Quale sarà il campione veneziano? Il pronostico, per quanto arduo, potrebbe essere realizzabile, perchè fra gli iscritti, quattro corridori potranno brillare allo «sprint» finale. Gambini, Ciampi, Vianello e Soliani sarebbero i fortunati partecipanti sopra i quali sono appoggiate le nostre speranze.

Gambini Eugenio e Ciampi Pietro, i «leaders» del «Pedale Veneziano», hanno dato prova più volte della loro forza sia durante i lunghi percorsi che allo spunto finale di parecchie corse su strada. Li abbiamo visti questi due corridori, colla loro tenacia, lottare contro avversari di valore apprezzabile ed arrivare al traguardo in condizioni meravigliose. Pure Vianello e Soliani del «Veloce», altro corridore dotato d'una costanza non comune, emergono fra il lotto dei sicuri vincitori. Cèvin l'«outsider» veneziano, il solitivo ed instancabile corridore, sarà degno rivale dei quattro prescelti. Fra questi quattro, il migliore, il più astuto e possente corridore, sarà oggi il Gambini che noi pronostichiamo, vincitore assoluto del massimo titolo. Vianello e Ciampi dovrebbero contendersi il posto d'onore.

IPPICA

Concorso ippico Nazionale a Trieste 25, 26, 27 Settembre

Trieste, 3.

Dopo lunghi anni, l'Ippodromo di Montebello riaprirà i suoi battenti ad una delle più belle manifestazioni sportive, che per Trieste oltre a costituire uno spettacolo nuovo, avrà un significato morale particolarissimo.

Sarà la prima volta infatti che sull'Ippodromo di Montebello i baldi ufficiali della nostra cavalleria si cimenteranno in ardue prove.

Sotto la presidenza di S. E. il tenente generale Sanna, comandante del Corpo di Armata di Trieste, si è costituito ieri il Comitato esecutivo che si è già posto con indefessa attività all'opera.

Il favore che la bella iniziativa di un gruppo di generosi promotori coadiuvato validamente dall'appoggio concesso da S. E. Sanna e dall'ispettore di cavalleria generale Milanesi e da valenti ufficiali del Comando del Corpo di Armata ha trovato presso il pubblico, è dimostrato dalla facilità con cui potè venire raccolta la non lieve somma eccessaria per l'effettuazione del Concorso, per il quale sono stanziate ben 50.000 lire di premi in denaro, oltre ad una serie di ricchi doni artistici.

Dal punto di vista sportivo le gare avranno un interesse grandiosissimo e, data la severità ed i criteri rigidamente tecnici, che guideranno il Comitato nella scelta del programma, esse assurgeranno ad un'importanza veramente eccezionale.

Non v'è chi non rammenti con rammarico le belle ore passate all'Ippodromo di Montebello, magnifico per la sua posizione incantevole, negli anni che precedettero la guerra, quando la solerte Società delle corse poteva allestire le corse al trotto; e non v'è dubbio dunque che nelle giornate del 25-26-27 settembre l'Ippodromo raccoglierà tutto il mondo sportivo ed elegante, non solo di Trieste, ma di tutta la regione Giulia.

I più noti ed arditi cavalieri d'Italia, reduci dalle gare ippiche di Brescia e di Gardone, verranno in mezzo a noi a mostrare la loro abilità cavalleristica.

La morte di un noto sportmann

Luino, 3

Dopo quattro giorni di degenza al nostro ospedale è morto il capitano del *Luino Foot Ball Club* sig. Regazzoni, vittima di una grave disgrazia motociclistica. Di ritorno lunedì sera da Macagno, per evitare uno scontro con una giovenca che procedeva a zig-zag sulla strada, urtava contro un muro cadendo a terra tramortito.

Il Regazzoni era noto per le recenti brillanti corse motociclistiche e la sua tragica fine ha destato vivissimo rimpianto in tutti gli ambienti sportivi.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Nuova fuga di De Zorzo

Belluno, 3

Ricorderanno i lettori che l'anno passato a Caralte, presso Pieve di Cadore, di notte, a colpi di fucile, vennero uccisi due vecchi, a scopo di rapina.

Seguirono arresti indiziari; ma poi si venne al concreto, rilasciando gli arrestati ed arrestando tosto tale De Zorzo Giuseppe di Bortolo di anni 19, un brutto figuro, che due mesi fa riuscì — come altra volta abbiamo accennato — ad evadere dalle carceri di Pieve.

Lunghe, attive indagini per rintracciare il malfattore, il quale, come pur dicemmo da quindici giorni, venne tratto in arresto ad Imer, nel Trentino, in quel di Fiera di Primiero.

Condotto nelle carceri di tale sito stamane alle undici riuscì ad evadere di nuovo e si avviò per ignota destinazione, forse verso la direttiva di Bolzano o di Merano, essendo nativo da madre tedesca.

Sul conto del De Zorzo pare pesino altre gravi responsabilità.

Scomparso

E' stata resa edotta l'Autorità di P. S. della scomparsa, avvenuta il 25 del mese passato di tale Talamini Martino di anni 30 circa da Longarone, di professione affissatore.

La sera del 25 dunque il Talamini abbandonò la famiglia con un fascio di manifesti e si recò alla volta dello Zoldano.

C'è chi asserisce di aver visto la sera dopo il Talamini ad attaccare avvisi in territorio di Ospedale del Cadore, ma da allora di lui nulla più nessuno ha saputo dire e si teme che il nostro uomo sia caduto vittima di qualche malintenzionato.

Le ricerche fervono. Il Talamini di statura bassa, snello, biondo aveva veste grigio oscura e piccoli baffi.

La fiera. — L'annuale fiera detta della Natività di M. V. avrà luogo in questa città nel giorno 12 settembre corrente. La fiera dei cavalli avrà luogo in località Borgo Pra.

VIDOR. — Stamane verso le otto Grigoletto Luigi aveva condotto i bovini all'abbeveratoio sito nel cortile di casa. Tale Vanzi Maria di anni 58 si ebbe da una delle bestie una terribile cornata al ventre. Il dott. Marino Manzioli riscontrò all'infelice una larga ferita all'inguine sinistro penetrante in cavità. Egli ordinò il trasporto all'Ospedale della disgraziata donna.

QUERO. — Andreazza Oliviero di anni 10 di Luigi, dopo una sgridata della mamma il giorno 31 agosto verso le 10, scomparve da casa. Per quante ricerche siano state fatte dai famigliari, ancora non fu potuto trovare. Il bambino è scalzo, con cappellino bianco, giacca e calzoni turchini un po' stracciati, statura m. 1.10, viso tondo, capelli castani, occhi grigi.

AGORDO. — *Caccia.* — Ieri il signor Alberico Facciotti faceva una seconda fortunatissima battuta nel monte *Ambrusagu* sito nei dintorni di Agordo, uccidendo una ventina di rari volatili: fagiani di monte e cotorni, e cinque lepri.

La bella e rara selvaggina esposta all'esterno della casa del cacciatore fu oggetto di ammirazione da parte di una folla di paesani e villeggianti.

Pesca pro monumento ai caduti di Feltre

FELTRE, 3

Per la pesca che si terrà nei giorni 18, 19 e 20 del mese corrente, sono venuti al comitato numerosi doni fra i quali quello di S. E. il ministro della guerra.

A cominciare da oggi, come era stato fissato, incaricati del comitato si recheranno di casa in casa per la raccolta dei doni.

Cronaca di Treviso

Un concerto popolare dell'orchestra trevigiana

Treviso, 3

Ecco il programma che per iniziativa della Società Orchestrale Trevisana, sotto gli auspici del Comitato pel Movimento Cittadino, verrà svolto la sera di lunedì 5 corr. in Piazza dei Signori a scopo di beneficenza «pro Orfani operai caduti in guerra»:

G. Verdi - Sinfonia «La Forza del Destino» — P. Mascagni - Intermezzo «Cavalleria Rusticana» — G. Verdi - Coro di Crociati e Pellegrini «I Lombardi» — A. Catalani - Danza delle Ondine «Loreley» — G. Verdi - Preludio I.o «La Traviata» — G. B. Marconi - Intermezzo «Silveria» — G. Verdi - Coro di schiavi ebrei «Nabuccodonosor» — G. Rossini - Sinfonia «Guglielmo Tell» — 120 Esecutori — Maestro Direttore d'orchestra: Raimondo Carruba — I.o Violino di spalla: prof. Giuseppe Mariutto — I.o violoncello solista: prof. Camillo Oblach.

Per l'occasione d'ordine del Municipio avverrà la temporanea chiusura della piazza dei Signori, dalle ore 20.30 alle 23.30 agli sbocchi delle vie.

La tassa d'ingresso alla Piazza a incremento dello scopo filantropico è fissata in L. 1 (una).

L'arresto di un truffatore

Alcuni giorni or sono un tizio qualificatosi per Bosco Giovanni, contabile, si presentava all'avv. comm. Ettore Appiani Presidente della Congregazione di Carità, pregandolo di scontargli una cambiale di L. 1200 firmata da persona ben nota e solvibile della città. Il comm. Appiani si prestò a favorire il Bosco, esborsò i denari e ritirò l'effetto. Ma più tardi esaminando bene la cambiale gli venne sospetto che la firma fosse apocrifa e per tranquillizzarsi si rivolse alla Questura.

Il vice commissario dott. Luverardi fece le opportune indagini e invitò il Bosco in ufficio chiedendogli spiegazioni: costui si qualificò per Bosco Giovanni fu Federico e fu Malvei Caterina, nato a Venezia il 12 febbraio 1863, di professione contabile, ma non seppe dare il preciso indirizzo del suo domicilio. T Treviso dormiva ordinariamente al Dormitorio Popolare della Congregazione di Carità.

Il funzionario trattenne l'individuo avendo subodorato del losco e continuò le indagini. E venne così a saperne di belle! Anzitutto il Bosco non era Bosco! Ma bensì Zorzi Arturo fu Federico e fu Bosco Emilia nato a Genova il 7 febbraio 1867. Il Zorzi poi aveva ragione di nascondersi sotto false generalità, poichè era ricercato con due mandati di cattura, l'uno spiccato dalla autorità giudiziaria di Padova il 31 gennaio 1916 dovendo scontare una condanna a 5 anni e 3 mesi di reclusione inflittagli con sentenza del Tribunale per falso e truffa: altro mandato si ostenne pendere pure sul Zorzi per altra condanna, pure per falso e truffa, a 60 giorni di carcere.

Naturalmente il Zorzi venne inviato in carcere.

Per l'istituto contro la tubercolosi

Alla Fondazione Luigi Luzzatti per la prevenzione e cura della tubercolosi infantile, con sede alla R. Prefettura di Treviso (Ufficio del Medico Provinciale) è pervenuta la somma di lire mille da parte di un benefattore che desidera conservare l'incognito. Tale somma va a costituire un primo fondo per erigere in Ente Morale la istituzione.

Gli oblatori si distinguono in tre categorie: Fondatori, benemeriti, ordinari.

Sono oblatori fondatori quelli che fanno una elargizione di una somma non inferiore a lire mille.

Sono oblatori benemeriti quelli che fanno una elargizione non inferiore a lire cinquecento.

Sono oblatori ordinari coloro che contribuiscono all'incremento della Fondazione con qualsiasi offerta.

Le oblazioni si ricevono presso la Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, a cui è affidato il servizio di cassa.

Cronaca di Padova

Un misterioso assassinio

Padova, 3

Un misterioso assassinio è avvenuto a Megliadino S. Fidenzio.

Il pizzicagnolo Luigi Mattiazzo fu Giovanni, d'anni 53, era seduto nel suo esercizio e discorreva con certi Agostino Stellin e Eugenio Franchin quando fu colpito da una rivoltellata sparata da uno sconosciuto dalla strada attraverso una finestra.

Il Mattiazzo, colpito al capo, rimase freddato.

I carabinieri accorsi iniziarono indagini, ma finora senza risultato.

Cronaca di Chioggia

Concittadino che si fa onore

Chioggia, 3

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'egregio concittadino comm. Pietro Bellemo ex Sindaco di Chioggia ha vinto il concorso della cattedra di diritto commerciale alla nuova Università cattolica di Milano.

Le varie ed importanti cattedre furono assegnate ai più dotti ed insigni professori delle R. Università del Regno che presero parte al concorso.

Nella S. S. Clodia

Ieri sera nella palestra ginnastica ebbe luogo l'assemblea generale degli iscritti alla S. S. Clodia. Notevole fu il concorso dei soci e di questo ce ne rallegriamo veramente giacchè ieri sera abbiamo potuto constatare che la passione per lo Sport non è del tutto scomparsa come si andava strombazzando ai quattro venti.

Gli avvenimenti politici hanno fatto deviare il programma della giovane società, ma ora che la calma è tornata (e speriamo duratura) abbia a far sì che la Società che vanta meravigliosi vittorie ed affermazioni specie nel Foot-Ball torni ad esplicare tutta la sua energia come per il passato.

Il segretario sig. Angelo Camuffo ha comunicato all'Assemblea le dimissioni della presidenza ed ha invitato i soci per il prossimo venerdì ad una nuova seduta per nominarne un altro. Occorre nella scelta dei nomi trovare persone capaci ed amanti dello sport e che abbiano tempo disponibile per poter curare ed interessarsi delle varie squadre sportive. Inoltre è stato stabilito d'inaugurare prossimamente il vessillo della Società e di indire una corsa podistica per dilettanti.

Cronaca di Vicenza

Un comizio di protesta

Vicenza, 3

Ieri l'altro mattina circa 300 operai disoccupati inscenarono in Piazza dei Signori una violenta dimostrazione contro l'Amministrazione socialista che in questi giorni ha annullato di venti centesimi al chilogrammo il prezzo del pane.

La dimostrazione si sciolse senza incidenti.

Un mancato omicidio

L'altra mattina a Noventa certo Battilana Angelo, per futili motivi, esplodeva due colpi di rivoltella contro certo Zarantonello Floriano che rimase miracolosamente incolume.

Il Battilana è stato arrestato.

Due grandi riunioni ciclistiche

Per giovedì 8 e domenica 11 corr. sono annunciate due grandi riunioni di Corse Ciclistiche dotate di ben 20 mila lire di premi alle quali parteciperanno oltre i migliori nostri «routiers», corridori stranieri di grande fama. E' già assicurato l'intervento dei quattro maggiori assi del ciclismo italiano: Girardengo, l'imbattibile Campionissimo, Brunero il trionfatore del Giro d'Italia 1921, Belloni il leader dei bianco-celesti, Lucotti uno dei trionfatori dell'ultimo giro di Francia. Di fianco ad essi si allineeranno Canepari, Bordin, Annoni, Azzini, ecc.

Anche l'australiano Hegel che nelle ultime domeniche ha fatto furori nelle migliori piste italiane e francesi battendo tutti i più noti campioni delle gare di velocità professionisti, di fianco a Teissier, si incontrerà col concittadino Luigi Sesso che nella riunione di Montagnana ha saputo recentemente imporsi ai più quotati campioni e col popolare Gardellin, l'idolo delle folle vicentine. Sono preannunciate altre importanti iscrizioni. Daremo quanto prima il dettaglio delle Corse.

La grande Mostra Nazionale Canina

Nel pittoresco Giardino Salvi avrà luogo domani mattina la mostra nazionale canina che l'anno scorso ha ottenuto un esito tanto brillante. Oltre 150 cani di tutte le razze, da guardia, da ferma, di lusso sono stati inscritti.

Oltre alla mostra di cani isolati saranno esposti gruppi di cani provenienti da canili rinomatissimi, come ad esempio quello di Verona, che concorrerà con circa 50 esemplari.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano, Succursale di Marostica Via XX Settembre 37, fa anche servizio CAMBIO VALUTE e COMPRAVENDITA VALORI.

Cronaca di Udine

La prima giornata dell'escursione sui campi di battaglia

Udine, 3

Un successo magnifico ebbe la prima escursione ai campi di battaglia dell'Isonzo che vennero visitati contemporaneamente ai cimiteri. Venne pure visitato il grandioso cantiere navale di Monfalcone che, senza esagerazione, può essere annoverato fra i principali non solo d'Italia, ma d'Europa, nel quale sono occupati circa 3000 operai.

Il generale Cappello, già comandante della II. Armata, che si coprì di gloria nella presa di Gorizia, diede opportune spiegazioni e illustrò mirabilmente quasi tutte le memorabili 11 battaglie combattute sulla fronte Giulia. Una triste sorpresa si ebbe mentre gli escursionisti stavano uscendo dal cimitero di Oslavia. Dal colle di S. Floreano che sta di fronte al cimitero alla distanza di circa mezzo chilometro, venne sparato una fucilata seguita a breve intervallo da altre cinque o sei! Per fortuna nessuno rimase colpito. Queste sono le prove di benevolenza che ci danno gli slavi tanto accarezzati da tutti i commissari generali e loro dipendenti della Venezia Giulia!

Stamane gli escursionisti sono partiti per le visite stabilite per la seconda giornata.

S. E. Girardini alla Mostra di emulazione

Ieri nel pomeriggio alle 16 S. E. Girardini, accompagnato dal sen. bar. Morpurgo e dal cav. Calligaris, presidente del Comitato esecutivo, visitò la mostra di emulazione.

Il delitto misterioso di Via Cussignacco

Non venne ancora spiegato, ma tutti gli indizi che si hanno finora fanno prevedere quasi definitivamente l'ipotesi del suicidio.

Il cadavere di Francesco Tricconi ebbe il primo esame dal dott. Valentinis che constatò essere stata la morte fulminea causata da un solo proiettile penetrato nel cervello dall'occhio destro, mentre la rivoltella fu rinvenuta in terra a sinistra, e basta questa circostanza per escludere il suicidio. Nulla fu trovato sul cadavere, mentre si sa che portava nelle dita anelli di valore: conoscenti del defunto affermano che nel giorno della sua morte aveva incassato alcune migliaia di lire.

La madre del Tononi, venuta a baciare per l'ultima volta il cadavere del figlio, assicurò che questo non aveva nemici. Si dice anche che il Tononi a Grado, avrebbe giuocato al Casino. Insomma continuano le congetture, ma pare che si tratti proprio di un efferato assassinio a scopo di rapina.

Vennero arrestati tre giovani che in quella notte si aggiravano in carrozza misteriosamente: essi dicono che si trovavano in compagnia di una venere vagante...

Ieri sera alle 17 il cadavere venne trasportato al cimitero, da dove sarà inviato a Grado.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Cronaca di Venezia

L'ondata del rialzo

Il costo della vita in Luglio

Il Laboratorio di Statistica Sociale dell'Ufficio Comunale del Lavoro ha determinato a 219,94 il numero assoluto del bilancio settimanale della famiglia operaia tipo durante il mese di luglio scorso, rilevando un aumento di 6,53 rispetto al mese precedente.

Il costo della vita a Venezia risulta pertanto cresciuto ancora, da un mese all'altro, del 3,06 per cento.

Tale aumento deriva dal maggior costo dei generi alimentari fondamentali, che qui citeremo affiancando ad ogni voce il corrispondente numero di aumento: pane 0,05, farina da polenta 0,10, pasta 0,20, fagiuoli secchi 0,20, pesce 1,27, uova 0,05, cipolle 0,30, burro 2,00, olio 1,00, pepe 2,00.

Negli altri capitoli del bilancio (vestiario, affitto, riscaldamento, luce, ecc.) non vi sono variazioni. E' opportuno però rilevare che nel mese scorso si è dovuto tener conto dell'aumento del 10 per cento consentito dalla legge sugli affitti inferiori alle lire 600.

Siamo, dunque, tornati ai costi verificatisi all'inizio dell'inverno scorso, e le previsioni più attendibili fanno credere che l'ondata al rialzo che si è venuta determinando e accentuando già da due mesi a questa parte, crescerà sensibilmente anche nel mese in corso e nei successivi prossimi, investendo anche le voci del bilancio rimaste immutate negli ultimi mesi.

Il catasto delle acque nella regione veneta

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ha condotto si può dire a termine la raccolta dei dati necessari per la compilazione del catasto delle acque della regione veneta, compresi gli interi bacini dell'Adige e dell'Isonzo, specialmente in relazione all'utilizzazione delle acque per la produzione di energia e a scopo di irrigazione.

Verranno perciò pubblicati tali dati progressivamente, bacino per bacino. La pubblicazione si inizia col bacino della Piave, cui seguirà subito dopo il bacino dell'Adige.

Il lavoro di immensa mole fu spinto il più attivamente possibile data la grande urgenza dei problemi a cui era legato.

Nel Bollettino mensile dell'Ufficio Idrografico vengono ora pubblicate le quantità d'acqua in metri cubi che giorno per giorno passano in alcune sezioni fondamentali di alcuni corsi d'acqua caratteristici della regione veneta. Le sezioni scelte sono le seguenti:

per un torrente d'alta montagna: il Boite a Perarolo — per un fiume a regime torrentizio: la Brenta a Barson (vicino a Bassano) — per un grande fiume allo sbocco in pianura: l'Adige a Pescantina — per un grande fiume nel suo corso di pianura: l'Adige a Bocca Pisani — per l'emissario di un lago: il Mincio a Peschiera.

Per l'Adige a Pescantina viene anche indicato giorno per giorno il peso del materiale solido trasportato in sospensione dalle acque.

Tali dati permettono di stabilire la quantità d'acqua disponibile giorno per giorno in questi corsi d'acqua non solo, ma permettono ai tecnici, in base a tutti gli altri elementi già raccolti con cura dall'Ufficio Idrografico, di ricavare, colle necessarie cautele, con una approssimazione sufficiente, le portate giorno per giorno di molti altri corsi d'acqua che possono essere considerati di regime analogo a quelli scelti come caratteristici.

La navigazione nel Livenza sospesa

Il Magistrato alle Acque avvisa che dovendosi procedere al montaggio della travata metallica del nuovo ponte sul Livenza a Caorle la navigazione in corrispondenza al ponte medesimo resterà sospesa durante il periodo dal 1.o al 15 settembre p. v.

Articoli per Pitlura

Colori, vernice e pennelli delle migliori marche per artisti si acquistano alla Cartoleria A. TESTOLINI, San Marco, Bacino Orseolo.

Per le onoranze dei Caduti in guerra della Parochia di S. Silvestro

Il Comitato esecutivo prega le famiglie che abitavano in parrocchia di S. Silvestro nel periodo epico dal 24 maggio 1915 al novembre 1918 e che hanno avuto la gloria ed il dolore di perdere uno dei propri cari in guerra, o per conseguenza di ferite o malattie di guerra, di fornire entro la prima quindicina di settembre quelle indicazioni che sono necessarie per comprenderli nella lapide che sarà murata, a tempo opportuno, in loro onore.

I dati si spediscano alla sede del Comitato in casa canonica di S. Silvestro.

L'esito della passeggiata pro tubercolosi di Sacca Sessola

Lunedì 29 agosto alla presenza del sig. conte Aurelio Bianchini, consigliere d'amministrazione dell'Ospedale Civile, dei delegati dei Circoli Cattolici della città e dei soci del Circolo S. Tomaso Aquino, si procedette al resoconto della somma raccolta nella passeggiata «Pro Padiglione Ricreativo» di domenica 28 agosto.

L'operazione ultimata ieri ha dato per esito L. 10.740.35.

Comunicando l'ottimo esito della passeggiata il Comitato rinnova ringraziamenti vivissimi a quanti per essa si offersero, ringrazia i nuovi oblatori, rinnova fervido appello perchè tutti sottoscrivano a questa opera tanto umanitaria che deve dire tutta la bontà del cuore veneziano.

La regata della Giudecca

Il Comitato cittadino, assecondando la iniziativa della Società Birra Venezia, sta organizzando per domenica 18 corr. la regata della Giudecca.

Domani uscirà il relativo bando che stabilisce le seguenti norme della regata che sarà per gondole a due remi:

Percorso: Partenza da Sacca Fisola, Canale della Giudecca, S. Giorgio Maggiore, Giardini pubblici, Canale dell'Orfanello. Arrivo Fondamenta S. Biagio alla Giudecca, di fronte alla Fabbrica Birra Venezia.

Premi: I. L. 1700 e bandiera rossa; II. L. 1500 e bandiera bianca; III. L. 1200 e bandiera verde; IV. L. 1000, bandiera bleu e due oche.

La iscrizione è libera. La Commissione si riserva il diritto di scelta delle nove coppie concorrenti e delle due riserve.

Unica condizione: Presentazione del certificato penale. Dette iscrizioni si ricevono alla sede della Società Birra Venezia, alla Giudecca, da lunedì 5 corr. a tutto venerdì 9 corr. dalle 17 alle 20.

Padrini della regata saranno i gondolieri, noti regatanti: Daniele Beldrin detto Popi, Giovanni Fasan, Girolamo Forcellini e Luigi Scarpa detto Peneti.

La Commissione organizzatrice della regata è composta dei signori: Rodolfo Cardellini, Giuseppe Del Piccolo, Giulio Fano, Aldo Jesurum, Efisio Norfo, Attilio Piacentini e Cesare Renosto.

Riunioni e Società

Le signore Patronesse, le aderenti al Comitato e le oblatrici tutte pro Bandiera Società Ginnastica di Capodistria sono invitate per lunedì 5 settembre alle ore 17 al Laboratorio Municipale di S. Samuele (Corte della Vida) per esaminare i doni ed il resoconto e prendere accordi circa la consegna.

Perchè mi maltrattava...

Era scappata a Trieste con l'amante il quale dopo averla sopportata per qualche tempo decise di liberarsene. La vezzosa Pizzon Maria d'anni 19, prevedendo che l'amico l'avrebbe... messa in libertà, un bel giorno, gli rubò lire millecinquecento in denaro e una catena d'oro. Quindi venne a Venezia e si recò a Murano dove abita.

L'amante che abita a Trieste nel quartiere S. Giobbe, denunciò il fatto alla polizia che a Venezia per mezzo del maresciallo dei RR. CC. Tusolin, iniziò le indagini.

E la fanciulla venne pescata e tradotta in Questura dove venne interrogata. Essa dichiarò ch'era fuggita ed aveva rubato perchè era maltrattata ed era ritornata dalla mamma... scusandosi della fuga da casa.

Il commissario la fece mettere in camera di sicurezza.

— Come, esclamò la fanciulla. Devo star qui in prigione? Come passerò la notte? e si mise a piangere e a frignare disturbando tutti gli uffici. Il commissario di servizio, impietosito, la fece togliere dal camarotto e la inviò alle carceri della Giudecca.

Pro Chiesa votiva del Lido

L'altra sera in una sala della sede delle giovani operaie a S. Polo, la Compagnia Filodrammatica «Senza pretese» rappresentò — Pro Chiesa Votiva del Lido — «Il piccolo parigino» nonchè «Il trittico delle donne». Alla rappresentazione affluì numeroso il pubblico, il quale applaudì con calore i giovani, ma promettenti artisti, specialmente il sig. Tullio Dal Lasso, i fratelli Lanza e il sig. Guido Costantini.

Tentato suicidio di una infermiera

L'infermiera disoccupata Scarpa Italia di Aldo d'anni 22 da Venezia, per ragioni intime tentò di suicidarsi con due sole pastiglie di sublimato, ma non vi riuscì perchè fu subito trasportata all'Ospedale Civile dove le fu praticata la lavatura dello stomaco.

Ah questi suicidi figurati!

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 70.35 — Consolidato Italiano 5 per cento 76.17.50 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 883 — Credito It. 624 — Banca Sconto 553 — Banco Roma 112 — Meridionali 316 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 134 — Rubattino 507 — Lanificio Rossi 1535 — Cotonificio Cantoni 785 — Cotonificio Veneziano 113 — Cotoniere 92 — Elba 72 — Terni 553 — Meccaniche 87.50 — Breda 214 — Ansaldo 113 — Montecatini 134.50 — Metallurgica 93 — Edison 433 — Vizzola 718 — Marconi 165 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 320 — Raffineria 320 — Eridania 312 — Distillerie 109 — Esportazione 312 — Beni stabili 320 — Fiat 157 — Isotta Fraschini 30 — Ilva 38.

Cambi: Francia 171.50 — Londra 85.15 — Svizzera 384 — America 22.60 — Germania 25.60 — Bukarest 26 — Belgio 170 — Spagna 293.50 — Vienna 2.90 — Praga 27.

PARIGI, 3 — Rend. Franc. perp. 56.60 — Prestito 4 p. c. 1917. 65.60 — Id. id. 1918. 66.25 — Id. 1905 lib. 95.25 — Id. 1906 lib. 97 — Id. 1906 non lib. 276.50 — Argentina 1910. 75.10 — Brasile 4 p. c. 93 — Bulgara 4.50 p. c. 220 — Egiziana 6 p. c. unif. 123.75 — Portoghese nuovo 44 — Rend. Russa 1906, 29 — Id. id. 1909 21.50 — Rendita turca 86.60 — Banco di Parigi 1445 — Credito Fond. 705 — Banca Ottomana 564 — Metropolitain 414 — Suez 5845 — Thomson 905 — Lombarde antiche 74 — Rio Tinto 1510 — Brasile Rescission 92.50 — Ottomane 68 — Chartered 29 — De Beers 633 — Ferreira Doep 27 — Goldud 124.50 — Gold Fields 51.75 — Randfontein 45 — Rand Mines 125.

Cambi: Italia 57.75 — Londra 47.75 — America 12.74 — Svizzera 218 — Spagna 167 — Belgio 97.50 — Olanda 407.50 — Berlino 14 e 5 ottavi — Rumenia 14 e 5 ottavi.

La mostra di Michel Sevier inaugurata

L'altra sera è stata inaugurata nella Galleria Geri Boralevi, in Procuratie Vecchie a San Marco, la Mostra personale di Michele Seriez, il pittore russo capito dell'Italia del quale abbiamo recentemente parlato. L'esposizione consta principalmente di una serie di impressioni di paesaggi ritratti dal pittore nel suo recente giro in Italia. Sono circa sessanta pitture ad olio ed acquerello, e molti disegni, nonchè le illustrazioni di tre città.

All'inaugurazione presenziò un pubblico elegante e affollato, che s'interessò seriamente all'opera del sig. Seriez.

Un concerto della Filarmonica "Monteverde,, in Piazzetta San Marco

La Società Filarmonica «Claudio Monteverde», dopo sei anni di interruzione causa la guerra, riprendeva l'anno scorso i suoi concerti a merito del Comitato Cittadino per Venezia e sotto la direzione del maestro concittadino sig. Andrea Tondelli allievo della scuola dell' illustre maestro sig. Preite.

Nel novembre scorso la Filarmonica per mancanza di mezzi ha dovuto sospendere le sue funzioni e i dirigenti rassegnarsi a vedere scomparire un'educazione educativa e di decoro per la città nostra.

Da poco tempo per l'interessamento dell'On. Giunta municipale, il corpo bandistico operaio si è riorganizzato, e si presenterà in piazzetta S. Marco lunedì 5 corr. istruito e diretto dal valente maestro Gio. Batta Toffolo nostro concittadino ed apprezzato ex capo musica del 71 regg. fanteria che tanta simpatia si è conquistato coi suoi concerti in Piazza S. Marco nel lungo periodo di guarnigione nella nostra città.

Verrà svolto il seguente programma:

1. Marcia nell'op. «Mosè» istrum.ne Vessella — 2. Sinfonia «La Gazza ladra» Rossini — 3. Pout-pourri «Lohengrin» Wagner — 4 Finale secondo «Il Poliuto» Donizetti — 5 Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini.

La "Bucintoro,, non andrà a Amsterdam ma andrà a Lecco e Villa D'Este

Riceviamo:

Il Consiglio Direttivo della R. Società Can. Bucintoro, nella sua riunione odierna presa in attento esame la situazione relativa all'intervento del suo equipaggio in outrigger seniores ai Campionati Europei di Amsterdam del 9-10-11 settembre;

Vista la dichiarata impossibilità che la imbarcazione arrivi ad Amsterdam in tempo utile non solo per l'allenamento di preparazione, ma nemmeno per il giorno della Gara;

Ritenuto che alle domande rivolte altrove per avere una imbarcazione nessuna risposta a tutt'oggi pervenne;

Considerato d'altronde che partecipando alla Gara con una imbarcazione che non fosse la propria, l'equipaggio verrebbe a trovarsi in condizioni di inferiorità, mentre nel concorrere a Gare di tale importanza è obbligo di non trascurare nessuno degli elementi che possano assicurare il successo;

Constatato che altri equipaggi Italiani vincitori ai Campionati Nazionali, per eguali ragioni o per motivi di diversa natura vengono a trovarsi nella identica dolorosa impossibilità di recarsi ad Amsterdam:

Per tutte queste ragioni ha deliberato con vivo rammarico di rinunciare per quest'anno a concorrere ai Campionati Europei.

Il Consiglio Direttivo della Società inoltre ritenuto che una legittima soddisfazione debba darsi all'equipaggio di Vincenzo e Francesco Fabiano, Giovanni Scattorin, Aldo Bettini e timoniere Guido De Filin, glorioso per la triplice vittoria ai Campionati d'Italia;

Considerato il successo conseguito a Pallanza dall'equipaggio ad otto, per il valore del suo mirabile capo voga Ercole Olgeni, successo tale che aveva determinato la Federazione delle Società Italiane di Canottaggio a proporre alla Bucintoro la partecipazione ad Amsterdam anche in tale imbarcazione;

Delibera l'iscrizione dei due equipaggi alle grandi competizioni Internazionali che avranno luogo a Lecco ed a Villa d'Este al 18 e 20 settembre nelle quali oltre all'intervento dei più forti equipaggi italiani, è preannunciata la partecipazione dei migliori equipaggi di Francia e Svizzera e Belgio.

La condanna dei profanatori di tombe

Mantova, 3

Si è ripreso ieri davanti al nostro tribunale penale il processo contro i ritenuti profanatori della tomba dei conti Arrivabene di Rivalta di Rovigo. Dopo lunga discussione il tribunale si è ritirato per la sentenza, che si è avuta a sera inoltrata. Essa, che è stata letta davanti ad un folto pubblico, assolve il Penna per inesistenza di reato e ne ordina la immediata scarcerazione ed assolve tutti gli altri dall'imputazione di furto, ma li ritiene invece colpevoli dei reati di vilipendio e profanazione di cadaveri, condannandoli ciascuno ad anni 4, mesi 3 e L. 4 mila di multa.

Il principe Umberto alla scuola d'applicazione di Torino

Torino, 3

(Mont.) La nostra scuola militare di applicazione, che ogni anno ospita illustri allievi di ogni parte del mondo e sopratutto del Giappone, quest'anno sarà onorata dalla presenza del Principe Umberto, il quale nella sua domanda di ammissione intende di essere considerato e trattato come un allievo qualunque. E' noto che la scuola militare d'applicazione di Torino verte su materie di strategia, di artiglieria, materie astruse che vogliono grande applicazione ed una conoscenza profonda delle scienze esatte.

Il ministro degli esteri ungherese è giunto a Vienna

Berna, 3.

(C.). La *Neue Freie Presse*, scrive che il ministro degli affari esteri ungherese è arrivato a Vienna in missione speciale presso il cancelliere austriaco Schober. Nei circoli politici viennesi si afferma che il governo ungherese è deciso a risolvere nello spazio di tempo più breve la questione dell'Ungheria occidentale specialmente dopo che il Consiglio Supremo gli ha trasmesso le disposizioni prese. I giornali viennesi credono che il Consiglio Supremo e la Piccola Intesa domanderanno con un «ultimatum» all'Ungheria di cedere i territori in contestazione e segnalano concentramenti di truppe cecoslovacche alla frontiera tra Presburgo e Wieselburg. La *Reichpost* crede che l'Intesa dividerà i territori contestati in due zone, e che la frontiera correrà tra la prima e la seconda zona.

Attitudine conciliante di De Valera

Londra, 3

Il pubblico è molto meno ansioso di quello che fosse per le precedenti lettere scambiate fra De Valera e Lloyd George. Vi è ormai la convinzione che si riuscirà a trovare una via d'accordo, ma ci vorrà ancora del tempo. Intanto si tirerà innanzi con la tregua.

Quanto alla lettera di De Valera che è nelle mani di Lloyd George, il «Daily News» crede di sapere che essa contenga la proposta di entrare in trattative formali. Su quale base?

Nessuna probabilmente è stata gettata ed indicata finora dai sinn-feiners. I negoziatori stessi dovrebbero trovarla. La «Associated Presse» dice che la conferenza viene appunto proposta con lo intento di trovare una base sulla quale si faranno procedere gli ultimi negoziati.

Intanto la conclusione è lontana. Il documento sarà esaminato dal consiglio dei ministri mercoledì prossimo. Siccome Lloyd George è in Scozia, ed insieme a lui vi sono anche altri ministri, nonchè il Re, il consiglio è convocato nella città scozzese di Inverness.

ULTIMA ORA

Un contratto disastroso per la fornitura del carbone alle Ferrovie annullato

Roma, 3

La Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra comunica che nella sua riunione di giovedì il consiglio d'amministrazione delle ferrovie ha approvata una transazione con l'impresa Ciccone relativa ad una grossa fornitura di carboni americani. Questa transazione rappresenta un primo importante successo della commissione d'inchiesta sulle spese di guerra.

In settembre 1920 la Direzione generale dei combustibili convenne con la ditta Ciccone una fornitura di 250.000 tonn. di carbone americano «Cif» mediterraneo al prezzo di dollari 23.45 con consegna mensile di tonn. 20.000. Col ribasso del nolo il contratto era divenuto disastroso e la commissione d'inchiesta, presieduta dal sen. Melodia, lo aveva già preso in esame quando la direzione dei combustibili a sua volta preoccupata, credette di sospendere i versamenti e incaricò il comm. Quattrone di trattare per la risoluzione del contratto e per una riduzione di prezzo.

Esaurito l'esame della sottocommissione, con un telegramma fatto a sua richiesta al comm. Quattrone in America, egli fu invitato a non ricevere ulteriori carichi, nè procedere a transazioni senza riferire in precedenza. Il telespresso s'incrociò con altro del Quattrone che annunziava aver definitivamente transitato attenendo la riduzione del prezzo a dollari 20.50 al quintale. La transazione non fu accettata dalla Commissione che tenne fermo, nonostante i minacciosi telegrammi del Quattrone.

In seguito a pratiche condotte dal comm. D'Agostino, che ne aveva avuto incarico dal già ministro dei lavori pubblici on. Peano, si è ora convenuta la risoluzione del contratto con una indennità di cinquecentomila dollari. La nuova transazione è stata approvata dalla Commissione e dal Consiglio d'amministrazione delle ferrovie poichè quel carbone può ora aversi al prezzo di dollari 11.50. La quantità ancora da consegnare era di circa tonn. 161.000. Il vantaggio che la nuova transazione rappresenta di fronte alla precedente è di dollari 9 moltiplicati per 161.000, detratta l'indennità da pagare. Quindi in lire italiane di circa 21 milioni.

Per la costruzione di navi miste

Roma, 3

Sotto la presidenza dell'on. Ciappi stamane a Montecitorio si è riunita la commissione parlamentare permanente per i trasporti, presenti 18 deputati, per riesaminare il disegno di legge dell'on. Belotti concernente la costruzione di navi miste da servire per le linee sovvenzionate. Alla riunione è intervenuto il ministro dell'Industria on. Belotti. L'on. Faranda ha presentato una pregiudiziale, e cioè quella che i provvedimenti della commissione possano essere presentati alla Camera senza che il Governo si serva della forza dei decreti legge per avere la sua approvazione. E' stato però deliberato di soprassedere al voto, nell'attesa dei risultati della discussione.

Mentre alcuni deputati hanno sostenuto che i 200 milioni sieno divisi fra tutte le navi in costruzione, altri hanno sostenuto che i premi sieno dati soltanto alla costruzione di alcuni cantieri. Tutti però sono stati concordi nel dimostrarsi assolutamente contrari ad ogni esercizio stabile delle linee di navigazione. Il ministro Belotti ha fatto infine le seguenti dichiarazioni. Egli ha escluso che la marina mercantile debba essere un'industria protetta in maniera speciale in confronto delle altre industrie ed ha rilevato che i recenti provvedimenti per l'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra, sono così favorevoli ai proprietari di navi da potersi affermare che l'industria navale sia ora la più favorita, perchè la valutazione dei sopraprofitti è fatta sul valore delle navi al 30 giugno 1921. Il ministro si è mostrato contrario a distribuire i 200 milioni a tutti i piroscafi in costruzione per ragioni politiche, tecniche ed economiche. Ha letto un particolare aggiuntivo in base al quale le linee finora dichiarate da sovvenzionare sono fra il continente e le isole e le colonie.

Una commissione tecnica dovrà stabilire le caratteristiche dei vapori da adottare a tale servizio.

Il ministro non ritiene possibile indire subito l'appalto perchè il progetto generale delle linee deve essere approvato alla Camera ed ha affermato di costruire, non soltanto per la disoccupazione, ma anche per avere in mano navi per l'epoca delle convenzioni; ha dichiarato essere in corso lo studio per le linee che ad ogni modo dovranno essere sovvenzionate. Ha affermato pure che negli acquisti delle navi i prezzi debbono essere calcolati in base ai prezzi attuali del materiale, dichiarandosi favorevoli all'arbitrato obbligatorio fra costruttori ed operai.

Il problema della disoccupazione

Roma, 3.

Oggi nel pomeriggio si è riunita la commissione parlamentare dei lavori pubblici e comunicazioni. Intervennero i ministri Micheli e De Nava. Si è trattato della disoccupazione e i ministri hanno dato affidamenti al riguardo. Ritiratisi i ministri, il deputato Faranda ha rilevato che nel disegno di legge sulle bonifiche presentato dall'on. Micheli il ministro non si è attenuto alle conclusioni della commissione parlamentare. Si è poi discusso sulla marina mercantile.

Una Missione francese sul M. Tomba

Vicenza, 3

Dopo un colloquio con S. E. il co. Lelio Bonin-Longare, Ambasciatore d'Italia a Parigi, con il generale Squillace, ieri il Prefetto di Vicenza comm. Gutierrez convocò nel suo Gabinetto alcune autorità cittadine per venire alla costituzione di un Comitato che dovrà preparare il ricevimento a Vicenza della Missione Francese che il 22 Settembre verrà in Italia per inaugurare sul Monte Tomba un ricordo ai caduti francesi in Italia.

Sino a Vicenza la Missione viaggierà in forma privata. Da Vicenza assumerà forma ufficiale e con treno speciale si recherà a Montebelluna e di là a Monte Tomba che è l'ultimo contrafforte sud-orientale del Grappa verso la Piave.

La missione sarà guidata dal generale Franchet D'Esperey.

Il ministro Giuffrida a Catania

Roma, 3.

Stamane è partito per Catania il ministro delle poste on. Giuffrida per rappresentare, col sottosegretario alla guerra on. Macchi, il governo alla commemorazione dell'on. Giuseppe De Felice.

I greci giunti ad Angora?

Londra, 3

Mandano da Costantinopoli ad «Daily Express» che la convenzione franco-turca è vicina ad essere firmata. Alcuni prigionieri francesi, che già sono stati rilasciati, si preparano ad essere rimpatriati.

Il «Daily Express» pubblica un dispaccio da Costantinopoli secondo il quale le truppe greche sarebbero arrivate ad Angora. Secondo lo stesso corrispondente i kemalisti sarebbero stati sconfitti a Cesarea.

Da Costantinopoli però, secondo notizie dal fronte, il combattimento sul Sangarios continuerebbe con estrema violenza. I kemalisti oppongono — dicono le notizie — resistenza e lanciano forze di riserva nella battaglia. Le parti avversarie sono passate a parecchie riprese all'offensiva e alla controffensiva. In seguito alla mancanza di informazioni esatte è prematuro pronunciarsi sull'esito della battaglia.

La battaglia fra scioperanti e truppa nella Virginia Occidentale

Parigi, 3

Il «Matin» ha da Londra un telegramma da Logan (Virginia occidentale) che dice:

Il combattimento fra gli scioperanti e la forza pubblica è durato tutta la notte. Nella regione mineraria gli scioperanti hanno forzato la polizia a battere in ritirata.

All'arrivo dei rinforzi il combattimento ha raddoppiato di violenza. La polizia ed i minatori erano armati di mitragliatrici. Le perdite sono state eguali da entrambe le parti. Si valuta a 200 il numero dei minatori che sono stati uccisi da bombe lanciate da aviatori militari.

Secondo un dispaccio da Londra al «Journal» sugli stessi avvenimenti le truppe che sono state inviate d'urgenza sul luogo della rivolta sono munite di tutti gli ordigni della guerra moderna e specialmente di granate a gas lacrimogeni.

La calma ritornata a Belfast

Londra, 3.

Il corrispondente dello «Standard» da Belfast riferisce che in seguito alla riapertura delle trattative la popolazione operaia è tornata al lavoro senza che si siano verificati incidenti. Nei quartieri che erano stati teatro nei disordini dei giorni scorsi si è venuta ristabilendo la calma.

Lloyd George ha trasmesso intanto la risposta di De Valera a Londra affinchè sia esaminata dai suoi colleghi del gabinetto. Considerata la gravità della questione, il primo ministro ha convocato una riunione di gabinetto per mercoledì prossimo alle ore 11 nel palazzo del governo a Inverness.

L'assistenza ai disoccupati inglesi

Londra, 3

I sindacati operai hanno indirizzato a Llopd George una lettera con la quale dimostrano le necessità di convocare immediatamente il Parlamento allo scopo di prendere provvedimenti per preparare soccorsi ai disoccupati ed aggiungono che se il Parlamento non fosse a questo scopo convocato, il Governo potrebbe offrire il denaro necessari per permettere ai municipi ed alle altre autorità locali di assistere i disoccupati.

Come procede lo sciopero dei tessili

Roma, 3.

Lo sciopero dei tessili procede con grande calma e nessun conflitto si è verificato finora tra le parti in contesa. I prefetti seguono da presso l'agitazione e continuano i colloqui coi rappresentanti degli industriali e con quelli degli operai.

Il ministro del lavoro on. Beneduce ha dato disposizioni perchè la vertenza sia seguita con la massima imparzialità da tutte le autorità e che siano evitate complicazioni e inasprimenti. Intanto si nutre ancora speranza che le trattative possano essere riprese al più presto. Il ministro infatti non aspetta che l'occasione propizia per rivolgersi alle parti e iniziare l'opera di pacificazione e di accordo.

La vertenza dei cotonieri risolta

Milano, 3

L'agitazione dei cotonieri è stata questa sera virtualmente finita. Nella giornata hanno avuto luogo in tutti i paesi del Gallaratese e del Bustese dei comizi di operai, i quali hanno accettato il concordato firmato ieri a Milano dagli industriali e dai rappresentanti degli operai.

I funerali dell'on. Coda a Genova

Genova, 3

Oggi alle ore 9.30 ebbero luogo i funerali dell'on. Valentino Coda che riuscirono imponentissimi. Il feretro era deposto sopra un affusto di cannone ricoperto dalla bandiera nazionale e trainato da sei cavalli.

priva il corteo un battaglione di fanteria con bandiere e musica. Seguiva numeroso il clero. L'affusto era fiancheggiato dal gagliardetto dei Fasci di Genova, Milano, Torino e provincia.

Seguivano i fratelli dell'estinto, i senatori Ricci e Ronco, i deputati Celesia, Banderali, Boggi, Broccardi e Mataggi; autorità, personalità liguri, ufficiali di terra e di mare ed una folla di amici, e di ammiratori dell'estinto.

Chiudevano il corteo la commissione «Alfa» dei fascisti di Milano, oltre 60 vessilli, due camions pieni di corone e una lunga fila di vetture. Il corteo era fiancheggiato da carabinieri e regie guardie.

Al suo passaggio assisteva numerosa folla che si scopriva riverente. Dopo avere attraversato la città il feretro ha sostato nel piazzale della stazione di Brignole e qui parlarono l'on. Celesia, il sindaco Rizzi, l'on. Mataggi ed altri rappresentanti delle varie associazioni di cui l'estinto faceva parte. Quindi la truppa ha presentato le armi e le bandiere si sono recate dinnanzi al feretro che ha proseguito pel Camposanto di Staglieno. La città è imbandierata a lutto.

Un fascista ferito da un comunista

Bologna, 3

In seguito all'orrendo massacro compiuto a Baragazza il Fascio aveva ordinato a quei comunisti che non avevano stimato prudente di prendere il largo di loro iniziativa, di allontanarsi dal paese.

Ieri sera un gruppo di fascisti bolognesi partiva in automobile per Castiglione dei Pepoli onde assicurarsi che lo sgombero era avvenuto.

La spedizione fu tenuta segreta perchè l'autorità in previsione di rappresaglie aveva disposto un largo servizio di pubblica sicurezza.

All'arrivo di fascisti i loro compagni della Sezione locale riferivano che un bolscevico del paese non aveva voluto saperne di allontanarsi.

Alcuni fascisti inermi si presentarono a casa sua e bussarono alla porta. Nessuno rispose. All'interno si sentiva che stavano concertando sul da farsi.

I fascisti ripeterono l'intimazione di aprire e allora la porta si aperse; ma contemporaneamente rintronarono due colpi di fucile che per fortuna non colpirono nessuno.

I fascisti indietreggiarono perchè erano disarmati e chiamarono rinforzi. La casa fu circondata. Allora il bolscevico sparò dalla finestra un colpo di fucile che colpì ad un braccio e alla spalla sinistra il fascista bolognese Ambrosi. Fortunatamente la ferita non è grave.

Intervenuta la forza pubblica, il feritore fu arrestato. Nella casa furono trovate nascoste armi e cartucce.

L'arrestato è un certo Bosini, non meglio identificato.

Egli deve la sua salvezza alla generosità dei fascisti che non ricorsero a mezzi violenti di rappresaglia avendo sentito delle voci infantili nella casa.

Incidenti dei giovani cattolici a Roma

Roma, 3.

Oggi alle 14 e 30 un gruppo di una ventina di giovani della sezione milanese della gioventù cattolica, giunti a Roma per il convegno che si inizierà domani, si avviavano verso il Caffè Aragno cantando gli inni cristiani e destando l'attenzione dei passanti.

Il gruppo, entrato nel caffè Aragno, prese posto nella terza saletta, dove sollevarono le solit grida di «Hip, hip urrà» provocando il risentimento di parte dei frequentatori. Intanto, attratta dalle grida e dalle beghe, una gran folla era sparsa intorno al caffè Aragno. E' intervenuta la forza pubblica e i giovani cattolici sono usciti scortati da alcune guardie regie e da carabinieri. In Piazza San Silvestro sono stati tesi i cordoni.

In seguito a questo incidente e a altri verificatisi nella serata, opportunamente il questore ha emanato una ordinanza che proibisce il corteo che doveva aver luogo domani e a cui dovevano partecipare 20 mila congressisti

L'arresto di tre pericolosi individui

Roma, 3.

Verso le 17,30 di oggi l'ufficio di P. S. è stato avvertito che tre individui vestiti dimessamente con fare sospetto si aggiravano tra la prima e la seconda sala del caffè Aragno. Sul posto si è recato un commissario con numerosi agenti in borghese che sul marciapiede si incontravano coi tre sconosciuti appena usciti dal caffè. Essi furono accompagnati all'ufficio di P. S. dove i tre sono stati identificati per Attilio Nurolo, del 1897, da Napoli, Giulio Carpanelli, del 1897, da Cosenza e Edoardo Belbin, del 1896, da Alghero. Sottoposti a una perquisizione sono stati trovati in possesso di tre bombe a mano e di pugnali.

Interrogati non hanno saputo fornire serie spiegazioni della loro presenza a Roma.

Nuove carceri giudiziarie

Roma, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 21 agosto 1921 che autorizza l'assegnazione straordinaria di 8 milioni e 215 mila lire per la costruzione d'un carcere giudiziario a Este e pel completamento della costruzione di quello di Bari.

Per la serrata delle Miniere Elbane

Roma, 3

L'on. Umberto Bianchi ha interrogato l'on. ministro del tesoro e quello del Lavoro «per conoscere quali siano i provvedimenti assuntii dal governo a difesa degli interessi dello Stato proprietario delle Miniere Elbane, e dell'interesse di quei lavoratori, di fronte all'arresto generale del lavoro ordinato dalla Società esercente».

Il ministro della Marina a Pola

Pola, 3

Per domattina è qui atteso S. E. l'on. Bergamasco ministro della Marina che deve visitare l'Arsenale ed i forti della zona.

S. E. si tratterrà a Pola un paio di giorni. Visiterà anche Brioni ed i suoi forti e gli verrà offerto un ricevimento a Brioni ed un banchetto a Valbandon.

Un uomo nudo al caffè Aragno

Roma, 3

Oggi verso le ore 14 un uomo completamente nudo, uscito da una casa di via della Vite, dopo aver percorso per breve tratto il corso, è entrato al Caffè Aragno. Accorsero il direttore e i camerieri e lo strano individuo si dette alla fuga. Lo raggiunsero due guardie regie che lo hanno condotto all'Ospedale in vettura.

Il ministro Mauri a Campobasso

Campobasso, 3

Stamane è giunto il ministro di agricoltura on. Mauri per inaugurare il primo congresso per la irrigazione del mezzogiorno. Al congresso, che ha un grande interesse per lo sviluppo della agricoltura e delle industrie dell'Italia meridionale, sono intervenuti numerosi professori, tecnici e proprietari. La città è festante.

Bollettino militare

Ufficiali in servizio permanente

Arma dei carabinieri reali

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti delle legioni territoriali a fianco di ciascuno indicate: Grossetti Giuseppe, comandante legione Trieste — Terzano Dante, id. id. Trento.

Arma di fanteria

Antonicelli Donato, colonnello, assegnato scuola allievi ufficiali di complemento e allievi sottufficiali di Torino — Barreca Riccardo, id., comandato scuola allievi ufficiali di Lucca — Liguori Ernesto, id., assegnato scuola allievi ufficiali di complemento e allievi sottufficiali di Genova — Trezzi Paolo, id., collocato a disposizione Corpo Armata Verona.

Sanfelice Marino, tenente colonnello, trasferito distretto Nola.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Biagini Ugo, trasferito 25 fanteria — Carli Mazzino, id. 88 id. — De Luca Alessandro, id. 78 id. — De Mattia Vincenzo, id. 77 id. — Gaja Enrico, assegnato scuola allievi ufficiali di complemento di Torino — Guasco Ettore, id. id. id. — Marotta Luigi, trasferito 64 fanteria — Piccoli Francesco, assegnato scuola allievi ufficiali di complemento di Roma — Spadafora Giuseppe, id. id. id. di Palermo — Tola Paolo, trasferito 91 fanteria e nominato capo centro educazione fisica I. divisione fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Benzo Giuseppe, trasferito 4 bersaglieri — Berretti Carlo, id. 49 fanteria — Cao Pinna Francesco, id. 46 id. — Colaiacchi Raniero, assegnato scuola allievi ufficiali di complemento di Roma — D'Addario Fiorangelo, trasferito 6 alpini — Fucci Vincenzo, id. 40 fanteria — Laconi Antonio, id. distretto Oristano — Pelusolli Gino, id. 6 alpini — Pianelli Giovanni, id. distretto Pisa — Reggio Amedeo, assegnato scuola di Verona — Ricci Giacinto, trasferito 75 fanteria — Santini Gian Alberto, id. 6 alpini — Schipani Antonio, id. 151 fanteria — Rebaudengo Cesare, id. 15 fanteria e assegnato scuola allievi di Caserta — Moccia Francesco, id. 81 fanteria — Solaro Luigi, assegnato scuola allievi di Torino — Sora Gennaro, trasferito 6 alpini — Taddia Arturo, id. 94 fanteria — Torresani Luigi, id. 80 id. — Tosto Alfredo, id. 86 id. — Zallio Eugenio, id. distretto Alessandria — Zanetti Ruggero, id. 6 alpini — Pisciotta Salvatore, id. 62 fanteria.

I sottonotati capitani di complemento nell'arma di fanteria sono nominati tenenti in servizio attivo permanente: Borgna Pietro, Coatiti Ciro, Curadi Vittorio, Sarno Donato, Albamonte Costantino, Aldisio Giuseppe, Apalloni Arrigo, Ardi Giuseppe, Argenti Achille, Attanasio Antonio, Bonaiuti Leonardo, Campanella Mario, Barbaro Benedetto, Carbone Rosario, Cristanel Giuseppe, Citarella Tommaso, Coletti Antonino, Cocas Teodoro, Corsaro Felice, De Cristofaro Eduardo, De Felicis Amedeo, Del Rocca Giuseppe, Della Corte Orazio, Dell'Uva Enrico, Del Rio Oscar, De Luca Italo, De Luca Luca, Diamanti Luigi, Di Fazio Guido, Di Marzio Pasquale, Di Sandro Vincenzo, Dogliani Giacomo Elia Salvatore, Eliseo Secondino, Felli Domenico, Ferrini Pietro, Fiacchetti Alfredo, Fico Vincenzo, Forno Luigi, Fortunato Amedeo, Gaggia Giorgio, Gambardella Camillo, Gambardella Giulio, Gambuzza Giulio Cesare, Castaldi Adelio, Giglio Calogero, Greco Costantino, Greco Luigi, Grimaldi Bernardino, Guerriera Enrico, Gulotta Giovanni, Inglese Domenico, Lambiase Guglielmo, Leonardi Giuseppe, Manacini Francesco, Manzo Pietro, Marino Giovanni, Martino Vito, Mazzei Michelangelo, Megna Giuseppe Mentuccia Cesare, Mereo Riccardo, Milanese Antonio, Paganelli Guglielmo, Montanella Giuseppe, Morgani Alberto, Pascale Francesco, Pazienza Antonio, Perrone Domenico, Petrecca Emilio, Poli Giuseppe, Poterti Carlo, Presutti Alberto, Quattrini Giulio, Recchia Francesco, Rizzi Nicola, Sala Oreste, Semeraro Giuseppe, Specioso Vincenzo, Tesi Bonfiglio, Turrisi Giuseppe, Vitale Nicola, Vozzi Umberto, Governale Vincenzo, Argenziano Stefano, Bartolucci Umberto, Benedetti Silvio, Bianchi Marco, Bottiglieri Tommaso, Bovelaci Sante, Buccheri Gio. Battista, Carlini Ivo, Casales Salvatore, Carloni Tito, Cassi Silvio, Cipriani Michele, Cocchi Pietro, Della Corte Giorgio, Ferraro Vincenzo, Fischetti Antonino, Francese Arnaldo, Gatto Clemente, Gentile Igino, Ghini Ghino, Giannangeli Italo, Gualandri Giovanni, Guerra Gustavo, Lancione Domenico, Liberti Gerardo, Liquori Guido, Lucente Domenico, Lemme Fernando, Maio Francesco, Macchiavelli Francesco, Martini Mario, Martino Mario, Mazzoli Vincenzo, Mercurio Egidio, Miglioranza Mario Milazzo Vincenzo, Nassini Virgilio, Palazzolo Francesco, Parenti Ugo, Pellacani Gino, Picone Ermanno, Pontiglio Cesare, Privitera Giuseppe, Russo Gaetano, Silvestri Enrico, Sole Francesco, Sortino Salvatore, Tassi Carlo, Tronci Fabio, Venerandi Giuseppe, Ventura Angelo.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Arzano Mario, distretto Varese — Bambini Giorgio, scuola allievi ufficiali di complemento di Roma — Billia Arturo, id. id. id. di Torino — Cresta Teodoro, 45 fant. — De Re Angelo, 8 alpini — Fontebasso Guglielmo, scuola allievi ufficiali di compl. Verona — Ghirardi Vittorio, 6 alpini — Lucchetti Carlo, 5 alpini — Zarri Nello, 88 fant. — Zecca Paolo 1 alpini — Borella Guido, 65 fant. — Boschero Giovanni, 158 id. — Cagno Giuseppe, 54 id — Campanella Giuseppe, 158 id. — Cixi Luigi, 225 id. — Costantini Aristide, 91 id. — Cristalli Andrea, 225 id. — Gaspari Pellei Alberto, 54 id. — Guiducci Bruno, 158 id. — Iavacchini Giuseppe, 14 id. — Pelagatti Fortunato, 65 id. — Rovelli Severino 91 id. — Russo Giovanni, 25 id. — Santulli Pasquale, 54 id. — Serfustin Giacomo, 157 id. — Tarone Antonino, 54 id.

I sottoindicati sottotenenti di compl. nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti i S. A. P.: De Cristofano Eduardo, Sallustio Gennaro, Terziani Renato, Ingrao Vittorio, trasf. 10 bers.

Arma di cavalleria

I seguenti capitani sono trasferiti alla scuola di applicazione di cavalleria: Dodi Pietro, regg. cavalleggeri Novara — Paolucci Delle Roncole Paolo, id. id. id. — Luigi Guido, id. id. Caluzzo — Boschi Carlo, id. id. Guide — Bognetti Alfonso, Genova cavalleria — Calvi di Bergolo Giorgio Nizza cavalleria — Valle Leone, cavalleggeri Guide — Ticchioni Giancarlo, Genova cavalleria — Morelli Mario, cavalleggeri Monferrato — Pagliano Carlo, id. Firenze — Lombardi Alberto, id. Guide.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Società Anonima Lido

UTILIZZAZIONE TERRENI EDIFICABILI

(S.A.L.U.T.E)

Capitale sociale L. 1.000.000 interamente versato - Rimborsato L. 600.000

ORDINE DEL GIORNO

delle Assemblee Generali Ordinaria e Straordinaria

che avranno luogo in Venezia il giorno di Venerdì 23 Settembre 1921 alle ore sedici ed eventualmente, **in seconda convocazione, il giorno di venerdì 30 settembre 1921** alla medesima ora in una sala della Camera di Commercio (S. Marco, Ponte Cappello).

(PARTE ORDINARIA)

1.) **Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sulla gestione dell'anno sociale dal 1 Luglio 1920 al 30 Giugno 1921.**
2.) **Approvazione del Bilancio e riparto utili.**
3.) **Determinazione della retribuzione ai Sigg. Sindaci (art. 9 dello Statuto.**
4). **Nomina di Tre Sindaci effettivi e di due supplenti.**

(PARTE STRAORDINARIA)

Proposta di modificazione dell'art. 17 dello Statuto Sociale.

Venezia, 1 Settembre 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il bilancio, la relazione dei Sindaci ed il testo della modificazione dell'art. 17 dello Statuto resteranno depositati presso il **Banco Pasqualy** (Via 2 Aprile) a disposizione dei Sigg. Azionisti nei quindici giorni che precederanno l'Assemblea.

Per intervenire all'Assemblea l'azionista dovrà depositare le azioni in Venezia presso la **Banca Commerciale Italiana** (Via 22 Marzo) o presso la **Banca Popolare Cooperativa** (San Luca) o presso il **Banco San Marco** (calle Larga) entro il giorno di sabato 17 settembre 1921.

Per l'ammissione all'Assemblea dovrà essere presentata la ricevuta delle azioni depositate.

SOCIETA' ANONIMA di NAVIGAZIONE "ADRIATICA"

Sedi in VENEZIA - Capitale L. 7.450.000 interamente versato

Avviso di Convocazione di Assemblea Generale Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 25 Settembre 1921 alle ore 14, nella Sede Sociale, Via 22 Marzo Corte Michiel 2409, per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.) **Relazione del Consiglio di Amministrazione.**
2.) **Presentazione di un bilancio straordinario al 31 Agosto 1921, ed in relazione allo stesso discussione e deliberazione di provvedimenti di cui all'art. 146 del Codice di Commercio.**

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare, entro il 19 Settembre 1921, le loro azioni rappresentate sia da titoli definitivi o provvisori nominativi, sia da certificati al portatore presso:

la Banca Italiana di Sconto, Sedi di Venezia e di Genova.
» » Commerciale Italiana, Sede di Venezia.
» Cassa Sociale.

Qualora per insufficenza del numero legale l'assemblea non fosse valida in prima convocazione, la seconda avrà luogo, nello stesso locale, il giorno successivo, alla stessa ora.

Venezia, li 1 Settembre 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.10, 14.25, 15.55, 17.25, 18.37, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.33 D., 18.40, 19.35.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.8, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.30, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1) 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23.- ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Cerva (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.20 *); DD. 9.25 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 19.30; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.28; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (a Conegliano) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (Belluno).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (a Bassano); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.
UDINE — D. 6.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 18; A. 22; D. 23.15 (da Trieste).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N.B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Pubblicità economica

Oggetti smarriti

SMARRITO dall'Hotel Europa all'Ascensione portafoglio contenente carte importanti e biglietti banca inglesi e francesi di proprietà del Signor Contractor, pregasi inviare Hotel Europa documenti trattenendo denaro.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA distinta stenodattilografa corrispondente italiano, francese, conoscenza inglese, contabile offresi. Scrivere Cassetta 31 U. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

APPARTAMENTO vuoto sano civile piccolo o grande occorre a distinta piccola famiglia pagherebbesi fino 4000 annue. Mulbery Ditta Pauly Ponte Consorzi.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

SIGNORA residente Inghilterra addotterebbe bambina bruna di genitori sani età da 1 anno e mezzo a 3 anni. Per informazioni rivolgersi: Calle Minelli S. Marco 1891 (S. Fantin).

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

IMPARATE la dattilografia frequentando lezioni sistema dieci dita con macchina «Remington» rivolgendovi Campo S. Luca 4597 — Venezia.

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami, Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

LIDO Lezioni ripetizioni corsi elementari e medie inferiori nonchè lingua francese impartite professoressa diplomata. Scrivere Cassetta 38 U. Unione Pubblicità, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO vendo 115.000 villa nuova centralissima parzialmente mobiliata, piccolo terreno rustico, riva; cassetta 33 U. Unione Pubblicità — Venezia.

DANTE gratuitamente ripetesi ovunque interessantissima commemorazione musicale. Scrivere: Unione Lirica — Venezia.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimento di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 Giugno 1921:

COMITATO di	Sino a 4.000 Numero	Sino a 4.000 Importo		da 4.000 a 5.000 Numero	da 4.000 a 5.000 Importo		da 5.000 a 10.000 Numero	da 5.000 a 10.000 Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	1047	753.610	—	3028	7.952.838	—	909	5.841.290	—
Com.° di Feltre	839	623.185	—	2341	5.988.450	—	399	2.929.700	—
Padova - Com.° di Padova	87	65.071	—	160	436.800	—	39	320.050	—
Treviso - Com.° di Conegliano	3650	2.324.946	—	6578	10.211.416	—	1720	42.472.624	40
Com.° di Oderzo	4149	769.321	—	2680	7.350.599	—	831	6.158.419	—
Com.° di Treviso	2786	1.889.897	—	5952	15.489.917	—	1525	11.506.168	—
Trieste - Com.° di Trieste	614	486.575	—	1435	3.264.750	—	156	1.217.900	—
Udine - Com.° di Pordenone	10067	6.214.202	—	11505	28.789.862	60	2087	15.157.462	—
Com.° di Tolmezzo	3835	2.463.776	—	4667	10.847.427	—	648	4.727.098	—
Com.° di Udine	11377	7.162.486	40	20516	55.506.714	—	5452	39.131.077	—
Venezia - Com.° di Venezia	2490	1.824.562	20	7135	21.159.031	59	2159	17.417.074	35
Verona - Com.° di Verona	1	900	—	2	3.500	—	4	30.700	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	1409	769.560	—	1426	3.529.945	—	238	1.807.270	—
Com.° di Schio	341	254.560	—	975	2.799.800	—	225	1.770.350	—
Rovigo - Com.° di Rovigo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Operazioni senza interesse	16830	9.301.798	22	10774	18.717.299	70	194	4.520.382	93
TOTALE	56522	34.904.439	82	79198	192.048.449	89	16586	122.016.562	68

COMITATO di	da 10.000 a 20.000 Numero	da 10.000 a 20.000 Importo		da 20.000 a 50.000 Numero	da 20.000 a 50.000 Importo		da 50.000 a 250.000 Numero	da 50.000 a 250.000 Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	675	10.566.045	—	239	8.237.842	—	72	8.479.931	—
Com.° di Feltre	196	2.970.000	—	72	2.392.960	—	23	2.430.163	—
Padova - Com.° di Padova	31	484.200	—	26	811.440	—	21	2.559.000	—
Treviso - Com.° di Conegliano	904	12.520.791	—	310	9.782.431	—	135	13.553.770	—
Com.° di Oderzo	510	7.852.693	—	128	4.118.960	—	53	5.503.000	—
Com.° di Treviso	4049	16.311.451	70	695	22.889.761	80	391	39.249.311	52
Trieste - Com.° di Trieste	192	4.706.750	—	67	2.506.450	—	84	8.407.600	—
Udine - Com.° di Pordenone	570	13.023.843	—	208	7.055.815	—	94	40.586.265	—
Com.° di Tolmezzo	274	4.075.904	—	119	4.589.350	—	32	3.104.000	—
Com.° di Udine	2186	29.701.889	—	514	46.961.447	—	171	18.395.636	30
Venezia - Com.° di Venezia	1507	24.839.449	37	1159	38.410.155	04	745	74.949.222	—
Verona - Com.° di Verona	1	20.000	—	4	188.000	—	2	306.000	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	220	3.519.870	—	102	3.514.457	—	43	3.798.300	—
Com.° di Schio	200	3.448.750	—	71	2.486.300	—	23	2.012.000	—
Rovigo - Com.° di Rovigo	—	—	—	—	—	—	1	98.000	—
Operazioni senza interesse	11	159.550	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	8739	134.232.263	07	3714	124.005.338	93	1860	193.138.198	82

COMITATO di	Oltre 250.000 Numero	Oltre 250.000 Importo		Totale per Comitato Numero	Totale per Comitato Importo		Totale per Provincia Numero	Totale per Provincia Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	8	4.110.000	—	5978	45.641.536	—	9849	63.275.994	—
Com.° di Feltre	1	300.000	—	3871	17.634.458	—			
Padova - Com.° di Padova	3	1.475.000	—	367	6.151.561	—	367	6.151.561	—
Treviso - Com.° di Conegliano	12	5.080.000	—	13309	65.964.978	40	31107	230.412.977	51
Com.° di Oderzo	2	560.000	—	5353	32.342.992	—			
Com.° di Treviso	47	24.778.500	—	12445	132.115.007	11			
Trieste - Com.° di Trieste	5	2.660.000	—	2483	20.250.025	—	2483	20.250.025	—
Udine - Com.° di Pordenone	19	12.430.000	—	24854	98.267.449	60	74658	298.307.321	30
Com.° di Tolmezzo	4	1.625.000	—	9579	31.435.652	—			
Com.° di Udine	9	4.742.000	—	40225	171.604.219	70			
Venezia - Com.° di Venezia	125	80.240.481	—	15290	258.879.992	55	15290	258.879.992	55
Verona - Com.° di Verona	1	1.500.000	—	15	2.049.100	—	15	2.049.100	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	2	6.167.729	—	3440	23.127.131	—	5278	38.885.991	—
Com.° di Schio	3	2.987.000	—	1838	15.758.860	—			
Rovigo - Com.° di Rovigo	—	—	—	1	98.000	—	1	98.000	—
Operazioni senza interesse	—	—	—	27812	29.708.030	85	27812	29.708.030	85
TOTALE	241	148.625.710	—	166860	945.970.963	21	166860	945.970.963	21
Variazioni dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie ecc. che non modificano il numero delle operazioni.					755.379	96		755.379	96
					945.215.583	25		945.215.583	25

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 30-6-1921	75.000.000.—	4.000.000.—	120.000.000.—	199.000.000.-

Anticipazioni effettuate nel mese di Giugno 1921

Montante	Num.	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 4.000	5363	L. 2.480.526.49	L. 462.—	48.66
da 4.000 a 5.000	4229	» 9.691.798.06	» 2291.—	38.36
da 5.000 a 10.000	669	» 4.887.183.80	» 7230.—	6.07
da 10.000 a 20.000	310	» 4.688.405.—	» 15.123.—	2.82
da 20.000 a 50.000	264	» 9.095.510.—	» 34.452.—	2.40
da 50.000 a 250.000	178	» 17.531.000.—	» 98.432.—	1.62
oltre 250.000	9	» 3.447.000.—	» 380.000.—	0.08
TOTALE	11022	L. 51.771.423.33	L. 4492.—	

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N 76

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Ah!

— Disgraziatamente non ho potuto persuadere vostra moglie, dell'utilità che ci sarebbe a farvi un posto nella direzione della fabbrica.

— Rifiuta di delegarmi i suoi diritti?

— Assolutamente.

— Per quali ragioni?

— Non me ne ha date.

— Pure ha dovuto...

— No. A tutte le mie insistenze essa si è accontentata di rispondere: «Non firmerò nulla. Non darò nessuna facoltà a mio marito. Intendo amministrare io stessa ciò che mi appartiene». Era una risposta netta, categorica. Non mi rimaneva più che di ritirarmi.

— Vediamo, caro signore, ditemi tutta la verità... Non mi nascondete nulla. Preferisco...

— Non vi nascondo nulla. Il rifiuto della signora Dormeuil è stato netto e categorico, ma senza ragioni; ve lo dico schiettamente.

— Le avete fatto osservare che non si trattava delle altre sue sostanze?

— Le ho ripetuto venti volte che era solo l'avvenire della fabbrica, di cui eravate impensierito, e che la presenza d'un uomo era necessaria in rue Cherche-Midi per salvaguardare l'opera del signor Verdurel.

— Che ha risposto a ciò?

— M'ha detto testualmente: «Può darsi, non lo nego. Ci rifletterò. Se sarà indispensabile un direttore, ne sceglierò uno. Ma seguirò l'esempio di mio padre. Lo sceglierò fuori della mia famiglia, fra gli impiegati».

Maurizio ascoltava senza commozione apparente, senza lasciar indovinare tutta la collera che ribolliva dentro di lui.

Ostentò un'aria melanconica e sospirò, mormorando come fra sè:

— Oh! le donne! che testarde e bizzarre creature!

Poi a voce più alta soggiunse:

— Se ho ben compreso, la volontà della signora Dormeuil è, secondo voi, irremovibile.

— Lo temo.

— Non vedete qualche altro passo da tentare?

— Nessuno. Pure, chissà? Forse il medico, ch'è per lei un amico, per dir così, un secondo padre... oppure voi medesimo potreste farla tornare sulla sua decisione. Colle donne...

Dormeuil si alzò e dignitosamente disse:

— Ci rifletterò. Vogliate credere a tutto il mio rincrescimento d'avervi fatto fare questa inutile visita e arrivederci presto.

Il notaio l'accompagnò sino alla porta e Maurizio s'accomiatò rapidamente.

Quando si ritrovò in strada, e non fu più costretto a contenersi, lasciò scoppiare l'ira sua.

— Adesso ho compreso, si disse. Fortunatamente ho preso le mie misure. A noi due, Valentina!

Prese la strada più lunga e, senza affrettarsi, tornò a casa.

— E' uscita la signora? — chiese al domestico.

— Sissignore. E' uscita alle tre e mezzo con Miss Fergusson. Un signore, il notaio, credo, era stato a visitarla dopo colazione.

— Lo so.

— E' rimasto più d'un'ora con lei.

— So, so. E la signora è uscita subito dopo?

— Sissignore. Del resto la signora va sempre meglio. La cameriera me lo diceva anche poco fa. E' appena da una settimana che esce, e si direbbe già ristabilita.

— Appena esse torneranno, direte a Miss Fergusson che desidero di parlarle.

— Bene, signore.

— Ora lasciatemi. Non ho più bisogno di voi.

Appena Luigi si fu ritirato, Maurizio si rinchiuse a chiave nel salotto attiguo alla sua camera da letto.

Era il salotto tanto ammirato da Sidonia.

Dormeuil aprì un armadio, fece scattare una molla segreta, la quale discoprì un cassetto da cui trasse varie carte e le distese quindi davanti a sè.

Era una specie di archivio relativo all'assassinio del signor Verdurel.

Si componeva dei ritagli di giornali, di note scritte di mano dello stesso Maurizio, di copie di rapporti ufficiali dovute alla ingenua cortesia del giudice istruttore, di fotografie, di documenti importanti, che erano nell'incartamento.

Tutte quelle carte erano ordinate con metodo.

Striscie intercalate fra esse indicavano a quale fatto od indizio si riferivano.

Sulla prima striscia Maurizio aveva scritto:

«Inchiesta relativa alla lettera anonima».

Sovra un'altra:

«Presunzioni e indizi a carico di Giovanni Bernard».

Sovra una terza:

«Inchiesta relativa al rinvenimento di una borsetta d'oro, rue de Bagneux, la notte del delitto».

Senza curarsi degli altri, Dormeuil stese davanti a sè quest'incartamento.

Si mise a percorrere lentamente ogni carta, scrutando ogni frase, rileggendo a voce bassa cose già lette, che sapeva già a memoria.

Prima la deposizione di Pietro Marty in presenza del procuratore della repubblica e del giudice istruttore.

Poi l'inchiesta fatta parallelamente dalla procura della Senna, e dalla prefettura di polizia intorno all'origine della borsa.

Al rapporto degli ispettori della sicurezza pubblica erano annesse molte fotografie, che rappresentavano quali la borsa quali l'anello.

Prese quelle, in cui figuravano tutte le faccie dell'anello, le esaminò a lungo e rimase assorto in quell'esame.

L'anello gli destava tanti ricordi!

Ricordava quando il procuratore della repubblica, presentandoglielo, gli chiedeva:

— Quest'anello apparteneva al signor Verdurel?

Egli aveva esitato prima di rispondere perchè aveva avuto il presentimento che il gioiello avrebbe una gran parte nella sua vita.

E, d'istinto, aveva risposto negativamente, sospinto dal bisogno d'allontanare da la sua vita, come un pericolo, quell'oggetto.

Ma la sua sorpresa era stata enorme quando, i lettori lo ricordano, quando Valentina al pari di lui, aveva negato, negato con energia, malgrado le smentite ripetute, ferme e precise della fedele domestica.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 6 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 211 — Conto corrente con la Posta — Martedì 6 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 203; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1. 98 all'anno; lire 25 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 1.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il documento falso e le sue conseguenze

Del famigerato documento Stroheker è stata fatta giustizia sommaria. Il Consiglio dell'Associazione della Stampa l'ha giudicato una raffazzonatura e l'opinione pubblica non l'ha mai preso sul serio. Ciò che resta inspiegabile è come mai l'abbia preso sul serio l'«Idea Nazionale». Il documento emanava da un giovanotto affermante di esserselo procurato proprio nell'ufficio dell'incaricato d'affari tedesco. In tal caso l'«Idea Nazionale» doveva richiedere il testo tedesco, o almeno la fotografia. Non si poteva ottenere tutto ciò? Ebbene, bisognava procedere per proprio conto a qualche indagine e se il foglio nazionalista avesse fatto ciò, non avrebbe tardato ad accorgersi che si trattava di un falso.

Infatti, nel documento stesso c'è la prova della falsità. A un certo punto esso afferma che sono prossime a concludersi le pratiche per l'assorbimento del noto «Fabbricone» di Prato da parte del capitalismo tedesco: ebbene, il fabbricone è sempre stato tedesco; era tedesco prima della guerra, poi, durante la guerra, fu sotto sindacato italiano, ed oggi è tornato ai tedeschi. Poteva un funzionario tedesco affermare che un'industria italiana — il «Fabbricone» — stava per passare in mano ai tedeschi? Ma se il «Fabbricone» non era mai stato italiano! Sarebbe bastata una constatazione di tal fatto per far dubitare della autenticità del documento, anzi per ritenerlo senz'altro apocrifo.

Che se qualcuno ancora fosse incline a ritenere il rapporto come esistente, può disingannarsi dinanzi a quest'altra prova schiacciante: mentre nel testo consegnato all'«Idea Nazionale» si accenna al fatto che due giornali romani, «Il Paese» e il «Tempo» sono sovvenzionati dall'ambasciata tedesca, in altro testo, di cui ha potuto prendere visione il «Popolo Romano», si dice che anche l'«Idea Nazionale» è pagata dall'ambasciata tedesca!

Insomma, il documento è stato fabbricato di sana pianta e l'«Idea Nazionale» ha avuto il torto di prenderlo sui due piedi per oro di coppella, mentre c'era più d'una ragione per metterlo almeno in quarantena e per pigliar tempo per qualche indagine.

Malgrado il giudizio avverso del Consiglio della Stampa, malgrado l'opinione pubblica incredula, malgrado le evidenti prove di falsità, l'«Idea Nazionale» persiste a credere nella autenticità! Quanto meno è pronta a giurare sulla veridicità delle accuse affermate contro l'industria italiana. Ci son pervenute, dice l'«Idea», soltanto due smentite da parte delle ditte italiane indicate come pronte a lasciarsi inondare dal capitale tedesco, e se le altre sono state zitte vuol dire che è vera l'accusa. Adagio nelle voltate. Anzitutto le smentite non sono due, ma sono tre: c'è anche la smentita della Società Adriatica di elettricità, che, non sappiamo il perchè, non è stata pubblicata dal foglio nazionalista. Inoltre se il ricordato «Fabbricone» non ha interloquito è però dimostrato che non si tratta di assorbimento di un'industria italiana, ma di un ritorno, avvenuto da tempo, di un'industria tedesca nelle mani tedesche. Ma il foglio nazionalista ha menato grande scalpore anche per una certa iniziativa dei lanieri di Prato vedendovi chissà mai quale macchinazione ai danni del Paese. Ebbene, i lanieri di Prato non hanno fatto altro che cercar di vendere i colossali «stocks» di stoffe, invendute e invendibili in Italia e all'estero; non hanno cercato altro, dicevamo, che di venderle in Germania, dove se ne sarebbero fatti degli abiti per la Russia e per la Polonia. Se l'affare ammontante a una trentina di milioni non andrà più concluso per il gran baccano che gli si fa intorno, i lanieri di Prato e i loro operai disoccupati per mancanza di lavoro a causa della superproduzione giacente nei magazzini, sanno chi ringraziare.

Un bel successo in verità, per il foglio nazionalista!

Noi ricordiamo l'efficace campagna condotta dall'«Idea Nazionale» in difesa della industria italiana quando imperava Nitti, l'uomo che pareva compiacersi di fare l'Italia piccola piccola, di tarparle le ali in ogni più bella iniziativa, di sminuirla, di umiliarla di fronte all'estero. Per l'appunto, l'industria paesana non poteva mancare alle mire stroncatrici dell'uomo nefasto e allora, ripetiamo, la campagna del foglio nazionalista fu bella e simpatica. Oggi, invece, l'«Idea Nazionale» pare compiacersi nel gettare il discredito su una quantità di Ditte italiane. Il documento Stroheker è giudicato falso? Non importa al foglio nazionalista, che ad ogni modo e nella peggiore delle ipotesi vuole scorgervi la veridicità dei fatti addotti, ossia giudica per fondate le accuse contro la industria italiana. La quale, dunque, mentre meritava una difesa ieri, merita, oggi, il «crucifige»!

Cioè, veramente, non tutta l'industria italiana ha motivo di lagnarsi del cattivo nome onde si tenta di investirla. A quanto pare, c'è una industria che ha qualche cosa da guadagnare, invece. Infatti, se noi diamo un'occhiata ai fogli che notoriamente traggono la loro ispirazione dalla Ditta Ansaldo vediamo che le indiscrezioni dell'«Idea Nazionale» e il suo armeggio polemico per sostenere la validità del preteso rapporto e la veridicità dei fatti sono scrupolosamente registrati al posto d'onore in prima pagina e messi in luce da titoloni sesquipedali. Evidentemente da questi giornali si vuol far credere che la temuta penetrazione bancario-industriale tedesca in Italia è già in via d'attuazione; ossia si vuol far credere che l'industria (almeno l'industria siderurgica!) non è sufficientemente protetta, onde è necessario opporre nuovi argini all'invadenza, cioè è necessario rialzare nuovamente i dazi d'entrata.

Per salvare una grande industria, osserverà taluno, si può anche rialzare i dazi. Già! Ma, a parte che ciò cadrebbe come nuovo aggravio sul consumatore, sul Paese, sta il fatto che detta industria gode da tempo di larga protezione, mentre è ancora da dimostrare che essa abbia fatto quanto le era possibile per vincere la concorrenza estera introducendo tutte le economie e riduzioni e migliorie possibili.

Così stando le cose, l'«Idea Nazionale» compie opera niente affatto nazionalista denigrando industrie italiane correttissime e offrendo nuovi argomenti ai socialisti per dire che quando si tratta di gridare «viva l'Italia» senza spendere un soldo la borghesia è unanime, come quando si tratta di far quattrini è altrettanto unanimemente pronta ad andar a braccetto coi nemici di ieri e a lasciare stendere la rete tedesca sul Paese. L'«Idea Nazionale», dicevamo, fa in questa circostanza opera antinazionalista e anzi antinazionale, mentre si presta, e vogliamo credere sia in buona fede, alla difesa di interessi affatto particolari.

Per di più essa ha reso un grande servigio alla Germania, che dimostrando agevolmente la falsità del documento Stroheker viene a svalutare l'allarme di quanti credono alla intenzione tedesca di poter irretire l'Italia come prima della guerra. Quando sorgerà ancora qualche voce: Attenti alle subdole mene tedesche!, la Germania risponderà sorridendo ironicamente: Ma che mene tedesche! Ricordatevi l'ameno caso Stroheker.

L'ambasciatore tedesco in Italia avrebbe dovuto mandare il suo biglietto da visita all'«Idea Nazionale» con tanto di *p. r.*!

LA QUESTIONE IRLANDESE

Il testo della risposta di De Valera

Londra, 5

Ecco il testo della risposta di De Valera a Lloyd George:

« Il popolo irlandese, non riconoscendo alcuna unione volontaria con la Gran Bretagna e rivendicando come un diritto fondamentale e naturale la possibilità di scegliere liberamente esso stesso la via per realizzare la sua unità nazionale, con una maggioranza schiacciante si è dichiarato in favore dell'indipendenza dell'Irlanda eretta in repubblica e a parecchie riprese ha confermato la sua scelta.

La Gran Bretagna ha agito come se l'Irlanda fosse impegnata verso di essa da un contratto di unione che vietasse qualsiasi separazione. Fondandosi su ciò il Governo ed il Parlamento britannico rivendicano il diritto di governare e di fare le leggi per l'Irlanda e si spingono fino a dividere il territorio irlandese contro la volontà del popolo mettendo a morte o imprigionando tutti i sudditi irlandesi che rifiutano la alleanza.

Le proposte del governo britannico presentate il 20 luglio sono fondamentalmente basate sul punto di vista britannico. Esse non costituiscono un invito all'Irlanda di associarsi liberamente ai liberi destini dell'Impero britannico; esse invitano l'Irlanda ad accettare le condizioni di uno statuto inferiore a quello degli Stati liberi dell'Impero.

I «dominions» britannici sono tutti garantiti contro la dominazione britannica non soltanto dai diritti costituzionali riconosciuti che conferiscono loro l'eguaglianza con la Gran Bretagna e li rendono assolutamente liberi da ogni controllo britannico, ma anche dela grande distanza che li separa dalla Gran Bretagna.

L'Irlanda non avrebbe la garanzia nè della distanza nè del diritto. L'Irlanda sarebbe divisa in due stati artificiali ciascuno sotto l'influenza dell'altro e tutti e due sottoposti al controllo militare navale ed economico britannico. Quanto alle condizioni geografiche e storiche bisogna che sia dato di considerarle ponendosi dal nostro punto di vista. Noi siamo convinti che la nostra interpretazione di queste condizioni è la vera giusta interpretazione e come prova di questa nostra convinzione noi siamo pronti a permettere che arbitri neutri ed imparziali ne siano i giudici.

Per appoggiare il suo punto di vista la Gran Bretagna minaccia l'uso della forza. Noi non possiamo fare altro che resistere come hanno fatto le generazioni precedenti. La forza non risolverà il problema. La minaccia di usare la forza deve essere evitata allo scopo di permettere che giudici imparziali e i nostri plenipotenziari rispettivi possano incontrarsi senza essere preoccupati da alcuna condizione e possano esaminare soltanto i fatti in sè stessi.

I plenipotenziari debbono essere pronti a conciliare le divergenze di vedute che potrebbero presentarsi non facendo appello alla forza, ma riferendosi ad alcuni principi direttivi sui quali vi sia un comune accordo. Noi abbiamo posto il principio di un governo con il consenso dei governati. Le nostre intenzioni non possono essere considerate come una semplice accolta di parole. Su questa base, e su questa base soltanto, noi vediamo la speranza di costituire una base alle condizioni che debbono ispirare l'attitudine dei rappresentanti irlandesi. Su questa base noi siamo pronti a designare immediatamente i nostri plenipotenziari. — Firmato: Il ministro **De Valera** ».

Sommosse nelle Isole Filippine

Parigi, 5.

L'«Echo de Paris» pubblica un dispaccio da New York da fonte inglese secondo il quale i contadini di Joto Moro Lamao-Cotaglio nelle isole Filippine, hanno preso le armi e minacciano di sollevarsi contro le autorità perchè dicono che essi non possono ottenere giustizia.

Il convegno della Gioventù cattolica a Roma

dopo una giornata di incidenti si risolve in una manifestazione di lealismo

Un comunicato ufficioso

Roma, 5

Le manifestazioni dei giovani cattolici avvenute di questi giorni a Roma, nonostante alcuni episodi isolati che possono essere esagerati e insussistenti, sono riuscite dimostrazioni significative, di patriottismo e di lealismo.

Infatti stamane i giovani cattolici riuniti a diecine di migliaia si sono recati al monumento a Vittorio Emanuele deponendo in segno di omaggio le bandiere nazionali ai piedi della statua del Padre della Patria.

Ieri per la prima volta i vessilli nazionali, portati dai giovani cattolici a centinaia, sono entrati in Vaticano.

Durante le manifestazioni di ieri avvennero vari incidenti determinati dal fatto che l'autorità di polizia aveva dovuto vietare il corteo dei giovani cattolici dal Colosseo a San Pietro, e ciò per motivi superiori di ordine pubblico, ma questi incidenti non rivestono carattere di gravità.

Varii giornali hanno raccolto la voce di minaccia di dimissioni dei ministri popolar che fanno parte del gabinetto e d iconseguente crisi ministeriale. Queste voci sono destituite di qualsiasi fondamento. (Stefani).

La cronaca di domenica

Roma, 5.

Si è ieri celebrato il cinquantenario della fondazione della Gioventù Cattolica Italiana.

Per la cerimonia di ieri in previsione di incidenti, dei quali si ebbe già un accenno, erano state prese misure precauzionali enormi. Nelle prime ore di stamane il Colosseo, ove doveva celebrarsi una solenne messa, veniva occupato militarmente, avendo la polizia vietato la manifestazione. Anche i punti strategici della città venivano presidiati da forti contingenti di truppa. Nei pressi di Piazza San Pietro stazionavano carabinieri e guardie regie a cavallo.

Le trattative precedenti

Sabato sera alle 22 il segretario del gruppo popolare on. Cavazzoni si era recato dall'on. De Nava ministro del tesoro e funzionante, in assenza dell'on. Bonomi, da vice-presidente, per protestare contro il divieto dell'autorità. L'on. De Nava fece osservare a Cavazzoni che le autorità non facevano che applicare le disposizioni emanate dal Governo. Infatti in un recente consiglio dei ministri fu esaminata la situazione interna del paese e, come primo provvedimento, approvato unanimemente da tutti i ministri, popolari compresi, furono proibiti in qualsiasi parte del Regno i cortei di organizzazioni politiche e furono date disposizioni severe ai Prefetti perchè venissero applicate tutte quelle disposizioni che la legge di pubblica sicurezza consente.

Ciò è stato determinato per evitare l'inasprimento degli animi e perchè si evitassero incidenti incresciosi, da cui da tempo il nostro paese è funestato. Naturalmente nel caso specifico dei giovani cattolici non vi erano ragioni per contravvenire ad una disposizione che era stata dalla pubblica opinione concordemente approvata e che naturalmente avrebbe creato un precedente, cosicchè domani non si sarebbe potuta evitare una manifestazione da parte di qualsiasi altra fazione politica.

L'on. De Nava ha aggiunto che il Governo non era in animo di impedire la cerimonia al Colosseo, purchè i dirigenti si fossero impegnati a non compiere alcun corteo.

Il colloquio fra l'on. Cavazzoni ed il Ministro De Nava fu alquanto vivace ed il Ministro del Tesoro dichiarò ad un certo punto che il Governo non avrebbe derogato dai suoi principî, che sono quelli del rispetto della libertà e della giustizia per tutti i partiti e ciò nell'interesse del paese.

L'on. Cavazzoni avrebbe ad un certo punto fatto osservare che nel Gabinetto vi sono pure i rappresentanti del partito popolare, al che l'on. De Nava avrebbe aggiunto che il Ministero Bonomi è un gabinetto di collaborazione e quindi nessun partito deve avere la prevalenza.

Del resto il Governo — ha soggiunto lo on. De Nava — risponde dei suoi atti ed è anche disposto ad appellarsi alla Camera, se ciò si rendesse necessario.

Il risultato di questo colloquio ha naturalmente provocato un certo risentimento da parte dei deputati popolari presenti a Roma. Gli on. Negritti e Galla decisero senz'altro di indire una riunione parlamentare del gruppo. Nella mattinata il segretario politico del partito popolare prof. Sturzo aveva nei locali di Via Ripetta una riunione a cui partecipavano gli on. Milani, Paolo Cappa ed altri. Esaminata la situazione, si è senz'altro deciso di intervenire alla riunione dei deputati, indetta a Montecitorio. Questa riunione, dato lo stato degli animi, è stata oltremodo vivace e non si è mancato dai più accesi di chiedere anche le dimissioni immediate dei membri popolari del Gabinetto. Non sono mancate le critiche all'opera dell'on. De Nava.

I primi incidenti

Veniamo alla cronaca della giornata: Verso le ore 7 del mattino i primi congressisti della gioventù cattolica per vie diverse si dirigevano verso il Colosseo ma, come abbiamo premesso, l'anfiteatro era già occupato militarmente. Alcuni gruppi si erano riuniti in Piazza Venezia e tentavano di organizzare un piccolo corteo. E' stato subito necessario far intervenire la guardia regia a cavallo. Intanto i gruppi che si erano diretti al Colosseo avendo trovato l'anfiteatro presidiato, si sono diretti in Piazza San Pietro. In Piazza Venezia il gruppo della Liguria è stato sciolto dalla Regia Guardia a cavallo e poi caricato anche da agenti della guardia regia, che hanno sequestrato la bandiera del circolo Giovanna d'Arco di Pavia. Il gruppo del Piemonte è giunto indisturbato fino a Piazza San Pietro, mentre quello del Lazio, sciolto già a Piazza Venezia e riformatosi, è stato nuovamente caricato in Piazza Chiesa Nuova.

Le cariche si susseguono, ma sempre nuovi congressisti giungono, cosicchè è solo con grandi stenti che la forza pubblica può riuscire a dividere le colonne. Vengono operati una trentina di arresti ed alcuni giovani rimangono feriti.

I compagni indignati che procedevano per raggiungere Piazza San Pietro, nuovo punto di convegno, si lanciavano sui cordoni che si stendevano al loro passaggio e li rompevano volta a volta.

Intanto si scorge l'automobile del Ministro Rodinò che, con la famiglia, si reca al Colosseo. I giovani cattolici lo fermano e chiedono al Ministro popolare guardasigilli il motivo del divieto del corteo; ma l'on. Rodinò si dichiara ignaro della cosa e dichiara anche che si recherà subito a chiederne agli Interni. Da ogni strada sbucano giovani e vessilli.

Se la pubblica sicurezza riesce a sfondare una colonna, inconsciamente se ne rafforza un'altra. Uno spettacolo imponente offre la Piazza San Pietro gremita di giovani e di bandiere. Si calcola vi siano trentamila congressisti: numerose le rappresentanze trentine, triestine, lombarde e piemontesi.

Nella piazza, davanti al cancello di San Pietro, mons. Pini celebra la messa, mentre squilli di tromba ne comunicano lo svolgimento alla marea dei giovani. Già la massa dei congressisti vorrebbe, malgrado tutto, raggiungere Piazza Venezia in corteo per poi tornare alle 11 per il ricevimento del Papa.

L'on. Egilberto Martire cerca di dissuaderli, ma è investito in malo modo. Si grida: Vogliamo le dimissioni dei Ministri popolari! Il giovane deputato popolare Martire cerca di calmare gli spiriti.

I giovani cominciano ad ordinarsi di nuovo per raggruppamenti regionali, preceduti da fanfare e cominciano a sfilare in Piazza al canto degli inni cattolici ed entrano in Vaticano.

Il discorso del Pontefice

Verso le 10 le prime squadre imboccano i palazzi ed i giardini Vaticani. Presso la grotta di Lourdes dove è pronto il trono pontificio in velluto rosso, si allineano le squadre. Dopo parecchie evoluzioni le squadre sono a posto ed i gendarmi pontifici di vedetta sulla grotta dànno con la tromba l'annunzio dell'arrivo del Pontefice. Si grida: Viva il Papa, e tutte le bandiere si abbassano e migliaia di cappelli e fazzoletti si agitano. Il Pontefice è commosso.

Appena Benedetto XV è salito sul trono, il comm. Pericoli presidente generale della gioventù cattolica italiana pronuncia un indirizzo a nome dei congressisti. Il Pontefice risponde in italiano e dice che a buon diritto la società della gioventù cattolica italiana celebra con tanto entusiasmo il proprio cinquantenario. Dei fondatori uno solo è superstite e pochi gregari.

Continuando dice poi che i giovani cattolici non devono nascondersi nelle catacombe e lottare con le belve, ma devono lottare contro la belva del rispetto umano.

Termina invocando la protezione della bianca Regina dei giovani e quindi impartisce l'apostolica benedizione.

Dopo il discorso i giovani sfilano davanti al trono; infine il Pontefice si ritira, salutato dalle grida festanti dei congressisti che si pigiano ancora per vederne l'uscita.

Prima di uscire dal Vaticano l'on. Cingolani comunica che si è ottenuto il permesso per un breve corteo fino a Piazza dei Filippini dove nella Chiesa Nuova dovrebbero essere deposte le bandiere. La cosa esaspera moltissimi che avrebbero voluto raggiungere Piazza Venezia e si chiede che si restituisca il permesso e si restituiscano anche i portafogli dei Ministri cattolici.

Parecchie centinaia di bandiere si ravvolgono, mentre i più animosi propongono di recarsi, malgrado le proibizioni, a Piazza Venezia. Così oltre diecimila giovani si incolonnano in un primo scaglione, mentre altri scaglioni si vanno man mano formando di rincalzo.

L'urto con la forza pubblica

A Piazza Pia cavalleria, regia guardia, carabinieri, fanteria e bersaglieri affrontano i giovani e le cariche si susseguono, ma i congressisti resistono. I giovani per vie traverse si ricompongono ancora: altri carabinieri sbucano da tutte le vie adiacenti, mentre camions con mitragliatrici avanzano. Avviene un primo sbandamento. L'apparato di forza è enorme.

I giovani si ricompongono ancora e stavolta spezzano i cordoni. Vengono operati degli arresti.

Al principio di Corso Vittorio avvengono nuovi incidenti. Quando il corteo è giunto in Piazza dei Filippini, una gran massa ha fatto per proseguire per Piazza Venezia. Allora è stato necessario l'intervento della guardia regia a cavallo. Sono avvenuti i primi incidenti a cui hanno partecipato anche un gruppo di arditi del popolo.

Un cattolico, con la punta di un'asta di bandiera, ha forato la pancia al cavallo di una regia guardia, facendolo stramazzare al suolo. Un gruppo di congressisti è riuscito tuttavia a raggiungere Piazza Venezia. Anche qui i giovani sono stati affrontati dalla cavalleria. Un altro gruppo non meno numeroso per Piazza Navona, Piazza Madama è riuscito a raggiungere Piazza San Luigi dei Francesi dove ha sede la Massoneria. Qui è stata inscenata una dimostrazione al grido di « abbasso la massoneria », mentre alcuni cittadini hanno reagito. Un prete è stato colpito da bastonate e trasportato all'ospedale.

Anche qui è stato necessario l'intervento della cavalleria.

Un altro gruppo di dimostranti di corsa si è riversato in Piazza del Gesù, dove erano stati tirati i cordoni. I clericali con le aste delle bandiere cercavano di aprirsi il passaggio fra le guardie, ma sono stati suonati gli squilli ed operati altri arresti.

Altri incidenti del genere sono avvenuti in Via Torre Argentina, Corso Umberto ed altri punti della città. In complesso nella mattinata sono stati operati ottanta arresti.

Pomeriggio movimentato

Nel pomeriggio abbiamo avuto altri incidenti. Il più grave è stato quello svoltosi al Pantheon. Squadre di giovani si erano recate a visitare il Pantheon verso le 16. In quel momento si trovavano nel tempio dei Re i veterani. I giovani, con cui erano alcuni sacerdoti, hanno tenuto, secondo un rapporto della polizia, un contegno non corretto e si mostrarono sprezzanti verso le tombe dei Sovrani e si sarebbero, a quanto si dice, avvicinati in seguito al registro dove vengono apposte le firme dei visitatori per scrivere: Viva il Papa Re!

I veterani hanno chiuso con indignazione i registri, protestando contro il contegno dei cattolici. Intanto gli ufficiali presenti e la forza pubblica subito intervenuta scacciarono dal tempio gli indegni.

Sulla Piazza intanto si riuniva una discreta folla che con urla e fischi manifestava la sua indignazione. Altri incidenti sono avvenuti in altri punti della città anche durante il pomeriggio e nella serata.

Al caffè Aragno, parecchi fascisti, dopo vivacissimi battibecchi, hanno costretto i popolari ad uscire dai locali. Nella serata è stata organizzata una dimostrazione di protesta contro il contegno provocatore dei clericali.

I partiti democratici e liberali sono in grande fermento e non è improbabile che oggi, lunedì, possano avvenire nuovi incidenti, dato che il Presidente dell'Associazione della Gioventù Cattolica ha dichiarato che domani il corteo sarà effettuato ad ogni costo.

Nella serata è continuata l'agitazione per le vie principali della città. Un incidente si è svolto dinanzi al «Giornale d'Italia» con un piccolo tafferuglio.

Gli incidenti sono stati subito sedati dalla guardia regia, la quale ha tirato cordoni in parecchi punti del corso e delle vie che conducono al Vaticano. Tutta la notte è continuata la vigilanza della truppa.

Una smentita della " Gioventù cattolica „

Roma, 5.

La presidenza generale della gioventù cattolica, in un comunicato pubblicato dai giornali, smentisce recisamente che alcuni congressisti cattolici abbiano lanciato ieri grida anti-italiane. Il comunicato aggiunge che la presidenza della gioventù cattolica ha dato disposizioni precise a tutti i congressisti affinchè fermino e consegnino per l'identificazione alle autorità di pubblica sicurezza coloro che eventualmente emettessero grida del genere.

Le proteste dell' " Osservatore Romano „

Roma, 5

L'Osservatore Romano, commentando gli avvenimenti di ieri, afferma che la proibizione della cerimonia al Colosseo e il corteo successivo per motivi di ordine pubblico sono un semplice pretesto e costituiscono una confessione di debolezza da parte del governo, che non avrebbe saputo valutare il buon diritto dei giovani cattolici.

L'organo pontificio conclude testualmente: « Finalmente non possiamo non rilevare che questa povera cronaca di nuova repressione in veste legale si torna a scrivere in Roma contro dei cattolici, dei pellegrini e dei giovani adunatisi per un omaggio al Papa; si torna a scrivere mentre proprio in questi giorni da paesi protestanti giungono notizie di grandi manifestazioni cattoliche, non soltanto religiose, ma politiche e sociali, la cui libertà non fu turbata un istante nè da interventi di autorità, nè da proteste di partiti, si torna a scrivere all'indomani delle nuovamente asserite sicurtà inviolabili di Roma principale e rispettato centro del cattolicismo, e all'indomani dei dettagliati programmi di un trasporto funebre a cui il governo d'Italia avrebbe concesso non una scorta di polizia, ma gli onori sovrani ».

La giornata di ieri

Roma, 5

La notte porta consiglio, e così stamane i più accesi dirigenti del partito popolare hanno compreso come, anzichè elevare proteste, era miglior cosa procedere con più calma fino alla convocazione del gruppo che ha deciso di fare una interrogazione.

Alle 11 una commissione composta dagli onorevoli Guarienti, Cappa, Cavazzoni, Cingolani, Milani e Rocco è stata ricevuta dall'on. De Nava. Assistevano al colloquio anche i ministri popolari Rodinò e Mauri, i sottosegretari Teso, e Bevione e i commendatori Scavoletti e Calabrese, quest'ultimo vicequestore. Il colloquio è stato piuttosto breve, ma le spiegazioni franche e leali dell'on. De Nava hanno smorzato le ire dei deputati popolari, che hanno finito per addossare la colpa degli incidenti a degli agenti provocatori. Abbiamo avvicinato l'on. Mauri subito dopo la sua uscita dal Gabinetto della presidenza.

— E' vero — gli abbiamo chiesto a bruciapelo — che i ministri popolari intendono provocare la crisi?

— Si tratta di incidenti di poco conto che non possono avere nessuna ripercussione politica e che sono stati gonfiati ad arte da chi ha interesse a suscitare dei malintesi, e le speranze e le illusioni almeno per ora, debbono rientrare.

La cerimonia nella Basilica

Stamane i congressisti incominiarono a stipare l'interno della Basilica di S. Pietro il cui accesso era riservato a essi soli e regolato dai soci del circolo di S. Pietro e da gendarmi pontifici. In chiesa era preparato il passaggio per il corteo dalla Cappella del Sacramento all'altare della confessione che era tenuto sgombro da guardie palatine e da svizzeri. Si è iniziato poscia nella cappella del Sacramento il corteo papale. Il Papa in mazzetta rossa benedice i fedeli dalla sedia gestatoria e fa segno anche di tacere a coloro che accennano a un applauso. Il Papa al momento che precede la messa si inginocchia. Si inizia poi la cerimonia, alla fine della quale il Pontefice ha impartito la benedizione.

Terminata la cerimonia i congressisti si sono adunati in piazza San Pietro e, incolonnandosi per i borghi, si sono avviati al centro della città. I congressisti erano fiancheggiati da plotoni di carabinieri e di guardie regie e procedettero cantando inni e rinnovando le urla di evviva fino a piazza Venezia. Quivi il corteo sosta e sale sul monumento a Vittorio Emanuele, dove intonò l'inno di Mameli. Lo spettacolo destò nei passanti grande curiosità e svariati commenti, essi esprimevano lo stridente contrasto fra la dimostrazione di oggi e le grida e gli osanna di ieri.

Alle ore 16.30 i giovani cattolici sono convenuti nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in Piazza delle Terme, dove doveva aver luogo la commemorazione del cinquantenario della gioventù cattolica italiana e del centenario degli ordini di San Francesco, di San Domenico e di Dante.

La commemorazione del cinquantenario

Alla cerionia ha partecipato il ministro on. Mauri. Erano presenti numerosi deputati del partito popolare. Dopo alcune parole del comm. Pericoli, presidente della Società della Gioventù Cattolica ed il discorso commemorativo del centenario tenuto dall'in. Cingolani, ha preso la parola il ministro on. Mauri, che si è detto lieto di rendere omaggio alla purezza dello spirito patriottico e di italianità dei giovani cattolici ed ha ricordato tutte le prove di abnegazione generosa e di fervida italianità da essi offerte, non solo sui campi di battaglia, ma anche nella resistenza ad ogni insana propaganda rivoluzionaria ed alle minaccie sovversive.

Ha chiuso il discorso invitando i giovani al lavoro volonteroso e concorde, per trarre dalle fresche energie del nostro popolo la più feconda fruttificazione di progresso morale, economico e civile per l'avvenire della patria. Il discorso del Ministro è stato calorosamente applaudito.

Dopo la cerimonia nella chiesa di S.ta Maria degli Angeli i congressisti della gioventù cattolica si sono ordinati in corteo e cantando i loro inni si sono recati alla chiesa della Minerva per la cerimonia della benedizione.

Poichè la folla enorme dei congressisti non è potuta entrare in chiesa, molti di essi assistevano alla cerimonia inginocchiati sulla gradinata del tempio e nella piazza.

Vengono cantati gli inni ed i giovani rinnovano il oro giuramento di fedeltà; quindi, in forma solenne, i sacerdoti della chiesa hanno portato il santissimo fin sulla soglia del tempio, impartendo la benedizione alla folla genuflessa.

Terminata la cerimonia i congressisti, a bandiere ripiegate ed a piccoli gruppi hanno fatto ritorno ai loro alloggi. Le due cerimonie del pomeriggio si sono svolte ordinatamente, senza che accadessero incidenti gravi.

I *Belgian Catolica Scouts* hanno partecipato alla manifestazione, ricevendo ovunque festose accoglienze e specialmente allo stadio nazionale, dove hanno eseguito vari esercizi ginnastici. Mercoledì i giovani cattolici belgi saranno ricevuti in udienza particolare dal Papa.

Indagini sull'operato della missione viennese

Roma, 5

In seguito ad alcuni rilievi mossi dalla stampa sul funzionamento della nostra missione militare a Vienna, colà inviata per l'esecuzione delle clausole di armistizio, fu dato incarico al generale Meomartini dal ministro della guerra del tempo, generale Albricci, su richiesta della presidenza del consiglio, di compiere alcune indagini sul funzionamento stesso, così in linea amministrativa, come dal lato disciplinare, per accertare le eventuali responsabilità dei componenti la detta missione.

Nel rassegnare i risultati delle indagini eseguite a Vienna, il generale Meomartini mise in rilievo non lievi, nè poche irregolarità verificatesi presso il magazzino viveri, istituito dalla nostra missione militare e propose la denuncia all'autorità giudiziaria del gestionario del magazzino e del suo ufficiale di amministrazione, ed alcune sanzioni disciplinari a carico di ufficiali della missioni, sanzioni che il ministro dell'epoca approvò.

La prima nchiesta era appena esaurita, quando la notizia di una irregolare operazione di vendita di un intero vagone di viveri, eseguita dalla direzione della mensa ufficiali della missione, rese necessarie nuove indagini dalle quali l'inquirente trasse il convincimento che i fatti accertati costituissero reati perseguibili dall'autorità giudiziaria militare, alla quale con relazione del novembre 1920 propose fossero denunciati.

In seguito a ciò il ministro della guerra del tempo trasmise la relazione di inchiesta all'avvocato generale militare, il quale emanò i conseguenti provvedimenti di sua competenza.

L'imposta snll'alcool e sulla birra

Roma, 5

E' stato pubblicato sulla « Gazzetta ufficiale» un decreto legge che aumenta le aliquote di alcune imposte di produzione e tra queste da L. 650 a L. 1000 per ettolitro anidro, l'imposta sugli spiriti e da L. 3 a L. 4 quella sulla birra.

Tali aumenti sono stati disposti sia per sciogliere una riserva fatta dal Governo alla Camera, nel consentire la riduzione da L. 30 a L. 20 per ettolitro della tassa sul vino, di ricorrere a provvedimenti compensativi per il bilancio dello Stato, sia per dare esecuzione all'ordine del giorno votato dall'ufficio centrale del Senato, col quale si chiedeva al Governo di rivedere il regime fiscale degli spiriti e della birra, per trarne maggior rendimento.

A differenza di quanto è stato fatto in occasione di altri decreti catenacci, si è stabilito di colpire anche gli stocks di prodotti, liberi da tassa (per quantità superiore a un ettolitro) e ciò, sia per aumentare l'introito dell'erario, sia per evitare indebiti lucri da parte di chi si trovi a possedere quantità notevoli di detti prodotti.

La tassazione degli stocks di birra sarà fatta presumendo, con criterio di larghezza, che essa abbia la forza minima di gradi.

Gli abbuoni, secondo le diverse materie prime usate per la produzione dell'alcool, sono rimasti consolidati nelle cifre preesistenti, nè si è creduto di concedere ulteriori agevolazioni alla distillazione del vino, dati i gravi inconvenienti cui ebbero a dar luogo in passato gli abbuoni eccezionali concessi per tale distillazione.

Vita Economica

Il baratro ferroviario

Accennando alla riforma burocratica, abbiamo avuto occasione di mettere in rilievo la gravità del problema specialmente per ciò che riguarda l'amministrazione ferroviaria. Alcune notizie pubblicate nel Bollettino della Confederazione generale del lavoro permettono di meglio documentare questa preoccupazione.

Secondo una relazione presentata al recente Congresso dell'Unione dei funzionari delle Ferrovie dello Stato, la situazione numerica degli agenti segna le seguenti variazioni in confronto all'anteguerra:

30 giugno 1914	150.000
30 giugno 1918	156.000
30 giugno 1919	180.000
30 giugno 1920	198.000
31 marzo 1921	211.000

Ora l'aumento numerico degli agenti è in assoluta contraddizione con i «chilometri-treno» esercitati. Infatti, mentre nel 1913-14 si ebbero 118.356.000 chilometri-treno, nel biennio 1917-19 discese a 92 milioni in media; ed anche attualmente si è a idisotto dei cento milioni. Così che per ogni milione di chilometri-treno il numero degli agenti è salito da 1243 nel 1913-14 a 1878,con una spesa annua di circa 1950 milioni.

D'altra parte la crisi degli affari e la altezza delle tariffe determinarono una successiva diminuzione dei prodotti. Ricordando che l'ultimo e più grave aumento tariffario decorre dallo scorso novembre, vediamo quali sono i proventi del traffico negli ultimi mesi (si hanno i dati fino all'aprile), confrontati coi corrispondenti periodi dell'anno precedente:

Novembre-dicembre 1920	+ 204.9 mil.
Gennaio-febbraio 1921	+ 182.4 mil.
Marzo-aprile 1921	+ 127.2 mil.

L'incremento portato dall'aumento delle tariffe va rapidamente scemando.

In queste condizioni si comprende come il risultato economico del bilancio ferroviario debba essere disastroso. Si dice infatti che il disavanzo, già previsto in 500 milioni, sarà, nel consuntivo 1920-21, di almeno 1300 milioni.

Occorre por mano con urgenza a curare questo organismo parassitario dell'economia nazionale, e poichè l'aumento delle tariffe non darebbe più, come s'è visto, alcun risultato, bisogna energicamente eliminare il personale inutile terribile, forma di *imboschimento civile*.

Disposizioni speciali sui sopraprofitti

Questo giornale ha già dato notizia delle principali disposizioni contenute in una recente circolare del Ministro delle Finanze, con la quale si portano dei temperamenti al regolamento per l'avocazione dei sovraprofitti di guerra. Crediamo opportuno accennare qui ad altre norme che si riferiscono a casi più speciali di applicazione dell'imposta medesima.

Imposte all'estero

Quando si è di fronte ad un onere, effettivamente sopportato e riferibile ai profitti da avocare, la detrazione deve essere sempre consentita anche se l'imposta pagata all'estero venga ad essere successivamente accertata.

Fonti di previdenza

Erano già detraibili le somme assegnate a titolo di previdenza e di indennità per licenziamento a vantaggio degli operai. Devono ora avere uguale trattamento le somme devolute per gli stessi scopi a vantaggio degli impiegati.

Interessi all'estero

Quando si determina l'aumento di patrimonio avocabile si deve tener conto, in via equitativa, anche dell'onere che il contribuente ha dovuto sopportare durante il periodo bellico per interessi all'estero, sempre quando trattisi di oneri effettivi, e purchè il saggio degli interessi sia quello dovuto in comune commercio.

Provvigioni all'estero

Ogni qualvolta l'industriale fornisca la prova sicura del sopportato onere per provvigioni all'estero, la detrazione si ammette integralmente. Non debbono considerarsi quali provvigioni detraibili quelle quote liquide di utile che lo straniero siasi assicurato sulla produzione di aziende italiane sotto forma di compartecipazione, interessenze, compenso per uso di brevetti e simili. Sarà solo da considerare, in rapporto al compenso per uso di brevetti o modelli di fabbricazione se una quota parte delle somme a questo titolo corrisposte, non debba considerarsi come detraibile quale rimborso di una spesa che l'azienda italiana avrebbe dovuto altrimenti sostenere facendo funzionare un'ufficio tecnico proprio.

Quota esente

La detrazion eannua di lire 20 mila, già stabilita dalla legge di avocazione, spetta per ciascuno degli anni compresi nel periodo bellico e fino al 30 giugno 1920 durante i quali il contribuente esercitò l'industria o il commercio cui si riferisce l'imposta, anche se per taluno di essi si siano avute risultanze negative ai fini della determinazione dai profitti di guerra.

Azioni di nuova emissione

Fermo sempre il principio della tassabilità del sopraprezzo, si operi con prudenziale criterio una separazione del reddito nella quota che può avere carattere ordinario ed in quella che può assumere l'impronta di profitto di guerra; e ciò a simiglianza di quanto si fa per il prezzo di cessione dell'avviamento, che suole in pratica ripartirsi nelle due quote indicate.

Spese per il naviglio

Le spese di riparazione del naviglio non potute fare durante il periodo bellico, e sopportate dopo il 30 giugno 1920, dopo detraibili se ed in quanto le stesse non si risolvano in aumento del valore della di investimento di capitale; tenendo presente che la detrazione deve sempre farsi solo per le spese che possono presuntivamente imputarsi al periodo bellico.

Un convegno per le esportazioni

Abbiamo ripetutamente segnalato il fenomeno del progressivo decremento delle esportazioni italiane nel corrente anno, uno dei tanti indici tangibili della crisi mondiale dei mercati e causa a sua volta dell'asprezza indomabile dei nostri cambi. E' difficile che l'Italia possa efficacemente influire sulle condizioni generali economiche, per mutarle a proprio favore. Risulta però che uno dei fattori di questo preoccupante stato di cose sia l'elevato prezzo di costo della nostra produzione. Non si può dire che in questo campo non ci sia niente da fare. Venne pubblicata tempo fa la notizia, che fece rumore, secondo la quale, per la fornitura di certo materiale ferroviario destinato alla Bulgaria, il prodotto italiano era quello che costava più di tutti gli altri.

Intanto il ministro dell'Industria ha opportunamente preso l'iniziativa di convocare a Milano per la fine del prossimo ottobre le maggiori organizzazioni industriali, commerciali, finanziarie ed agrarie d'Italia per studiare concretamente il problem adelle nostre esportazioni.

Importazioni dei bovini

E' stata pubblicata ultimamente la notizia di agevolazioni concesse per l'importazione degli animali bovini dalla Jugoslavia.

Togliamo dal «Sole» alcune notizie circa gli effetti che sul mercato nazionale comincia ad avere il contributo del bestiame estero, relativi al mercato di Milano.

L'importazione jugoslava ed ungherese, ha acquisto nella settimana in esame una non trascurabile importanza, essendo giunti sul nostro mercato da quelle provenienze alcune centinaia di capi.

Il notevole incremento della disponibilità che ne è conseguito, ha perciò prodotto l'effetto desiderato, poichè l'offerta su entrambe le riunioni dell'ottava è riuscita eccezionalmente abbondante e quale mento dei prezzi quella desiderata «abbondanza» che si andava da un po' di tempo augurando, ed in conseguenza della quale è stata portata un po' di tregua all'indirizzo insistentemente rialzista cui abbiamo insistito anche nei passati mesi di minor fabbisogno del consumo. Ed effettivamente non solo si è arrestato l'aumento, ma i prezzi chiusero con un ribasso generale che va variato da un minimo di venti lire ad un massimo di quaranta lire al quintale a peso lordo e proporzionalmente a peso netto a seconda della specie e delle qualità del bestiame. Ciò si è inoltre potuto registrare non ostante che l'importanza degli acquisti da parte dei macellai nostri e da parte degli acquirenti che normalmente fanno capo al nostro mercato abbia profittato delle condizioni di favore che si sono andate delineando provvedendo ad un largo rifornimento di merce.

Siccome il contributo d'importazione è esclusivamente rappresentato da buoi (come si rileva anche dai quantitativi portati dal listino dei prezzi) a differenza di quanto si verificava in condizioni normali attualmente la maggior parte del fabbisogno carneo proviene dalla macellazione e dei buoi, per cui lunedì abbiamo assistito a quello che non si è mai verificato da parecchi anni ec ioè che laprima qualità dei buoi è riuscita più deprezzata dalla prima qualità dei buoi è riuscita più deprezzata della prima qualità delle vacche.

Il listino ufficiale dei prezzi infatti mentre per i primi fissa la media di 580 lire al quintale vivo, per le seconde stabilisce la quotazione di 570 lire e cioè una differenza in più di 10 lire, che non è certo trascurabile.

Ls crisi e il risparmio postale

Rileviamo dal «Sole» alcuni dati e notizie dai quali si può desumere che la crisi economica comincia a far sentire i suoi effetti anche sul piccolo risparmio.

A metà agosto la cifra dei depositi postali risultava costituita da lire 7 miliardi e 939 milioni, contro 7 miliardi e 928 milioni esistenti al primo dello stesso mese. Pertanto nella prima quindicina di agosto l'incremento dei depositi è stato di 11 milioni.

Vi è sempre un aumento dei depositi sui rimborsi, ma esso va attenuandosi.

Nei primi mesi dell'anno corrente i depositi presso le Casse di risparmio postali crescevano in media per 200 milioni a lmesue. Da tale cifra si è scesi nel maggio a un incremento di 101 milioni, per risalire poi nel giugno a 104 milioni e a ridiscendere nel luglio a 74. La maggior depressione si è perciò avuta, come s'è visto, nella prima quindicina d'agosto. Evidentemente la forte disoccupazione, la riduzione degli orari di lavoro e ora anche quella dei salari influiscono direttamente sull'entità del piccolo risparmio.

L'ordine del giorno collaborazionisla della "concentrazione socialista,,

MILANO, 3

Ecco il testo dell'ordine del giorno collaborazionista votato ieri dalla frazione di concentrazione socialista:

Il congresso, ritenuto che in seguito alla scissione di Livorno che liberò il partito dai dissidenti comunisti, messe ormai da parte le viete e superate dispute sull'imminente sfacelo del regime borghese e sull'impiego organizzato e sistematico della violenza, in vista di miracolose improvvisazioni socialiste, non sussiste più alcuna ragione obbiettiva — all'infuori di fatue prevenzioni ed equivoci puramente verbalistici e di reciproca incomprensione — che possa offrire pretesto ad ulteriori scissioni o esclusioni dal partito per considerazioni teoriche, essendo ben convinto che il supposto collaborazionismo, di cui si pretese fare un motivo di incompatibilità, opponendogli l'intransigenza tutta negativa, che fu provvida custode ai timili esordi del partito, non è che la pratica imposta dalla necessità ed accettata ugualmente da tutte le frazioni, di temporanei accordi per agevolare, consolidare e difendere (come avviene nei concordati che succedono le battaglie del lavoro) le conquiste della lotta di classe proletaria, per garantire a fini esclusivamente socialisti il funzionamento degli enti ed organismi locali in cui il partito si è largamente imposto per ottenere, sul terreno parlamentare, come consigliava con recente voto la stessa direzione massimalista del partito, la formazione di governi meno ostili alle aspirazioni proletarie, evitando che una opposizione puramento meccanica e sempre eguale svalorizzi di fatto l'azione parlamentare e si converta in ausilio preventivamente assicurato alle insurrezioni delle forze più retrive e reazionarie della nazione;

che la partecipazione alla ricostruzione economica della crisi del dopo guerra, non è intesa da alcuno come ausilio da prestarsi alla borghesia, bensì è intesa da tutti — respinto il concetto anti-socialista del «tanto peggio tanto meglio» — come difesa indispensabile dei generali interessi della civiltà, che riguardano in primissima linea il divenire delle classi proletarie e come vigile intervento, affinchè la ricostruzione stessa non si esplichi, nell'assenza dei lavoratori, contro gli interessi dei lavori, e che vuol essere anzi rafforzata da sempre nuovo e più valido ausilio;

che infine la stessa contesa così vivamente agitata circa la partecipazione al potere si riduce a differenze di valutazione e previsioni ipotetiche in quanto alla maggiore o minore prossimità o ineluttabilità dell'evento, quando è unanimemente ammesso che esso non potrebbe mai prodursi ad iniziativa e per ragioni di arrivismo personale, senza l'espresso assenso, anzi il categorico comando del partito il quale, o direttamente nei congressi o per mezzo del suo consiglio nazionale, ne deciderebbe in ogni caso l'opportunità, le condizioni ed i modi;

ritenuto che qualsiasi nuova scissura, oltre a risolversi in un gratuito indebolimento del partito a tutto profitto del ceto borghese più reazionario, si ripercuoterebbe disastrosamente sulle organizzazioni economiche proletarie e abriciolerebbe o svellerebbe dal partito quel vasto movimento sindacale che fin qui ne seguì le direttive, vuotando il partito stesso dal suo più vitale contenuto e favorendo il sorgere di quel laburismo apolitico ed antisocialista che il partito ha sempre deprecato: onde che ogni tentativo in questo senso deve considerarsi come atto di fellonia verso la classe proletaria e socialista;

proclama essere oggi un fatto, più che una ardente aspirazione istintiva delle masse l'intangibile unità del partito socialista italiano, la quale si fonda sopra la spontanea e cosciente concordia circa l'essenza dei metodi e dei fini socialisti (lotta di classe ed abolizione della proprietà capitalistica); sopra la più ampia libertà di critica e di discussione, sopra i modi sempre contingenti e mutevoli della tattica occasionale; senza di che il partito tralignerebbe in acefala setta di abdicatori del pensiero; e sopra quella provvida divisione del lavoro (a seconda dei temperamenti, dei momenti, delle esigenze ambientali) che è condizione prima di una azione socialista veramente ed integralmente efficace e risolutiva. La riaffermazione e la salvaguardia di tale intangibile unità si presenta tanto più imprescindibile, mentre nella crisi italiana del dopo guerra, riflesso della crisi generale della società capitalistica, la borghesia italiana, mortificata dai risultati storici e dalle delusioni della guerra, schiacciata dal fallimento delle demagogiche promesse fatte al proletariato per animarlo alla resistenza; costretta a tentare la propria salvezza mediante il grande compromesso protezionistico che invigorisce il parassitismo dei gruppi privilegiati ed esaspera i prezzi dei consumi popolari; rimorchiata all'estero da una politica di sterile servilità agli alleati ed incapace di fronteggiare il deficit crescente dello stato e la rovina finanziaria degli enti locali;rivela ogni giorno più la propria impotenza di classe dirigente; onde l'urgenza che il proletariato, organizzato in partito di classe, intensifichi l'opera di preparazione e di addestramento tecnico, morale, intellettuale, politico che gli consenta di subentrare nel più breve termine, con penetrazione ed ascensione progrssivamente accelerate, in tutti gli organismi ed in tutti i poteri dello stato, sulla base di un programma ben determinato di graduale rinnovamento dei presenti istituti politici ed economici;

al quale intento, dato il contingente affievolirsi per effetto della crisi industriale, dell'azione sindacale diretta ed il conseguente attuale prevalere della aspettazione dei lavoratori nell'azione politico-parlamentare, il congresso riconosce la necessità di una larga libertà del gruppo (sotto il controllo, ben s'intende, di tutto il partito) nell'esplicazione dell'azione parlamentare di fronte agli altri partiti ed al governo per profittare di ogni propizia circostanza onde agevolare l'incremento delle forze politiche delle classi lavoratrici; il congresso afferma la sterilità di tutti i conati ricostruttivi sul terreno nazionalistico, protezionista, borghesi e ad essi oppone il concetto di una azione internazionalistica, liberoscambista, di pace e di solidarietà mondiale, per la quale non conta che sopra l'opera del proletariato organizzato internazionalmente;

ma, pur rendendo omaggio all'opera della terza internazionale, in quanto espresse ed esprime la protesta viva e implacabile della rivoluzione russa contro i misfatti dell'Intesa e la funesta egemonia imperialistica del blocco occidentale delle potenze vincitrici e avversarie, contesta l'impossibilità storica, psicologica, economica che i metodi ed i principii che le circostanze imposero a quella rivoluzione trovino applicazione matematicamente identica presso altri focolai di civiltà affatto diversi e trovantisi in uno stadio diverso di evoluzione economica e politica;

invoca il ricostituirsi di una organizzazione internazionale più reale e più vasta, alacremente attiva e fattiva, non vincolata da necessità politiche difensive di un solo singolo stato, con una sede più centrale, per la più pronta coordinazione di tutti gli sforzi dei proletariati socialisti tanto in occidente quanto in oriente, in guisa da controbattere via via gli atti e le manovre delle diplomazie degli stati egemoni di Europa; e ravvisa in ciò l'unico mezzo per sopprimere il pericoloso dualismo che si va delineando fra la internazionale dei sindacati e quella dei partiti socialisti;

per l'adempimento di così vasto ed urgente compito sul terreno nazionale ed internazionale, il congresso infine proclama la necessità di riorganizzare la direzione del partito, così che diventi più prontamente mobilizzabile, immetta in sè la permanente rappresentanza dei delegati di tutte le organizzazioni che vivono della vita socialistica proletaria (gruppo parlamentare, Confederazione del lavoro, stampa socialista, leghe dei comuni, movimento cooperativo ecc.) affinchè la direzione, tenendo in più immediato contatto coi multiformi aspetti della complessa azione socialista, possa in ciascun momento da ciascuna sfera trarre lume all'opera sua e ad essa stessa infondere a tutti gli organismi più direttamente l'alto spirito del partito ed il soffio animatore dell'idea socialista».

Nótiziario veneto

Cronaca di Treviso

Distribuzione di bovini e di equini in cobto danni di guerra

Treviso, 5.

Il Ministero per le Terre Liberate, prospettandosi la eventualità che quanto prima la Germania sia in grado di consegnare all'Italia un contingente di bestiame bovino ed equino a titolo di indennità di guerra, e compreso dell'opportunità di favorire le terre liberate e redente, ha disposto di assegnare detto bestiame in conto danni di guerra, affidando l'incarico della distribuzione ai Consorzi Zootecnici Provinciali.

Il quantitativo riservato alla Provincia di Treviso, e destinato ai Comuni maggiormente danneggiati dalle operazioni belliche, è di 1700 bovini (razza Algau e Franconia) e 300 equini (tutte cavalle di tipo ardennese e similare).

I bovini saranno distribuiti in conto risarcimento danni generali di guerra delle sole aziende agricole, e gli equini in conto risarcimento danni delle aziende agricole, industriali e commerciali.

Le prenotazioni verranno fatte dai Consorzi Zootecnici dei Comuni della sinistra del Piave e dei seguenti Comuni della destra: Breda, Maserada, Monastier, Povegliano Roncade, S. Biagio, Zenson di Piave, Asolo, Cavaso, Crespano, Maser, Monfumo, Paderno d'Asolo, Possagno, S. Zenone degli Ezzelini, Arcade, Crocetta, Nervesa, Pederobba, Volpago, Spresiano, Cornuda, Povegliano.

Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato al 30 settembre corrente per gli equini e al 30 novembre p. v. per i bovini.

Il prezzo al quale gli animali saranno ceduti verrà fissato in relazione alle quotazioni del mercato locale e stabilito in una epoca più prossima possibile, all'inizio delle consegne da parte della Germania.

Cronaca di Vicenza

La Banda di Venezia a Vicenza

VICENZA, 5

Ieri sera in Piazza dei Signori la Banda Cittadina di Venezia, alla presenza di circa 15 mila persone, eseguì tra il più grande entusiasmo uno scelto programma, accompagnato da masse corali.

Cronaca di Padova

Investita dal fulmine

Padova, 5

Durante il temporale di ier sera alle 12 un fulmine è entrato nella Villa abitata dalla famiglia Grifalconi ad Albignasego.

Il fulmine bruciato il soffitto di una camera passava in cucina dove si trovava la signora Grifolconi colpendola alle gambe paralizzandola.

Si butta dalla finestra

Tal Beccaro Enrico in preda a sonnambulismo si gettava dalla finestra del primo piano di casa sua, in quel di Montà, riportando la frattura dell'avambraccio e lussazioni al piede sinistro.

Un ricordo ai caduti della Rari Nantes

Domenica al Bagno pubblico fu solennemente inaugurato un ricordo marmoreo ai caduti della «Rari Nantes Patavina».

Alla cerimonia presenziarono le autorità, la «Flora risorta», la «Sempre Uniti» e numerosi invitati.

Parlarono il presidente ing. Malacarne rilevando il significato della cerimonia e l'assessore avv. Ortolani elogiando la patriottica iniziativa.

Da ultimo parlò anche il garibaldino Calvi.

Un gioielliere abilmente derubato

Tre individui, due donne ed un uomo, entravano nel negozio del gioielliere Antonio Pressanti, in via Roma. Durante la contrattazione per dei gioielli la più giovane delle donne colta da malessere usciva dal negozio seguita dalla compagna. Il cliente sceglieva certe gioie e quindi lasciava una caparra di cinquanta lire dicendo che sarebbe andato a prenderle dopo un'ora. Invece non si fece più vedere.

Il Pressanti s'accorse in seguito d'essere stato derubato d'un astuccio di anelli del valore di 18000 lire.

Il nuovo questore

Stamane ha preso possesso del proprio ufficio il nuovo Questore cav. uff. Annino.

Un attentato

Lungo la strada Urbana-Merlara il cav. Carlo Cagnon agente del comm. Giuseppe Da Zara fu fatto segno a tre colpi di rivoltella da parte di due sconosciuti.

Una pallottola lo colpì alle spalle producendogli una ferita fortunatamente non grave. Il cav. Cagnoni fu medicato all'Ospedale di Montagnana.

Cronaca di Belluno

Agordo ai suoi caduti

Agordo, 5

In questi giorni fervono i lavori per ultimare il monumento che Agordo fece erigere all amemoria dei suoi figli caduti per la Patria. Per il giorno 11 c. m. avrà luogo l'inaugurazione e per l'occasione seguirà in Agordo un pellegrinaggio organizzato dalla Società Nazionale Alpinistica.

Nello stesso giorno seguiranno grandi festeggiamenti: l'estrazione della Lotteria Pro Ospedale di Agordo, per la quale continuano a giungere ricchi doni, fra i quali quelli di S. M. la Regina Madre e del Ministero delle Terre Liberate, e l'inaugurazione del Teatro Sociale recentemente restaurato dopo la sistematica distruzione fatta dalle soldatesche austriache.

Il Comitato organizzatore composto dei signori generale comm. Probati, ing. Civieri, cav. C. Minardi e del segretario sig. Luigi Lise, fa appello al patriottismo della popolazione di Agordo perchè per quel giorno il tricolore nazionale venga esposto in ogni finestra.

Cronaca di Venezia

Alla scuola tecnica di Portogruaro

Portogruaro, 5

Gli esami di promozione, ammissione e integrazione in questa R. Scuola Tecnica avranno principio il giorno 27 settembre, alle ore 8, col componimento italiano e continueranno nei giorni successivi con l'ordine stabilito nel diario affisso all'albo della scuola. Gli esami di licenza si inizieranno il 30 settembre, alle ore 8, col componimento italiano. Le domande in carta bollata da L. 1.15 per gli esami di ammissione e di licenza, insieme con tutti i documenti richiesti, devono essere presentate al Capo d'Istituto non oltre il 10 settembre.

Le domande in carta bollata corredate da tutti i documenti richiesti dal Regolamento per l'iscrizione devono essere presentate improrogabilmente entro il 16 ottobre. Dopo questo giorno non sarà accolattuale deficienza, e regolarne il prezzo. corrano gravi e fondate ragioni riconosciute tali dal Direttore. Gli alunni pubblici per essere iscritti devono presentare la quietanza della tassa di frequenza (lire 80 annue che si possono pagare in 4 rate uguali). Chi non presenta la quietanza entro il 16 ottobre non può essere iscritto al corso a cui fu promosso.

Le lezioni regolari cominceranno lunedì 17 ottobre.

MESTRE — Domenica nello spaccio vini, birra ecc. sito in Piazzetta delle Erbe di proprietà del sig. Sartorio e condotto dal sig. Giacomo Pupolin, si trovavano a servire il pubblico Libero Pupolin, cugino di Giacomo e Pasquale Spagnol.

Per servire la birra il Pupolin aperto il serbatoio (bombina) del gaz, con la pompa, come è usato, lo introduceva nel barile della birra: finita l'operazione volle fatalità che dimenticasse di chiudere il rubinetto del gaz che continuò ad entrare nel barile in quantità tale da produrne lo scoppio.

Malgrado l'avvertimento dello Spagnol il povero Libero Pupolin non fu in tempo di uscire dal banco e fu colpito alla testa dai rottami del barile. Trasportato all'Ospedale spirava. Il Spagnol che era arrivato alla porta di uscita dallo scoppio del gaz ebbe una spinta che fu gettato a 4 o 5 metri dall'uscita.

★ Con uno straordinario concorso di pubblico gran parte venuto da Venezia e dai paesi vicini, il Comitato dei festeggiamenti ieri domenica ha svolto il 2.o numero del suo programma che comprendeva: Gara di boccie — Corse podistiche e ciclistiche — Concerto musicale — Lancio di palloni aereostatici e continuazione della pesca, che malgrado il temporale scatenatosi verso le ore 20 che ha fatto ritirare molta parte dei pescatori, ha fruttato al Comitato, quindi alla beneficenza, la vendita di 50000 biglietti.

La gara di «Boccie» Campionato di Mestre cominciata alle ore 8 ebbe termine a pomeriggio inoltrato, a ragione delle eliminazioni che furono lunghe pel gran numero dei concorrenti, con questi risultati: 1.o premio Bortoletti Ernesto e Cazzador Giuseppe due medaglie d'oro — 2.o Inchiostro Giuseppe e Checchin Pietro medaglie argento — 3.o Emilio e Giovanni Fusaro medaglie di bronzo.

La Corsa ciclistica di velocità 800 metri: 1.o Contin; 2.o Baldan tutti due di Padova; 3.o Pettenò; 4.o Pistolato di Mestre — 2.a Corsa di consolazione: 1.o Mestrin Mario; 2.o Romanello Aldo; 3.o Lupieri Ezio; 4.o Scaggiante tutti di Mestre.

Corsa podistica di velocità metri 700 per giovinetti al disotto di 16 anni: 1.o Mondini Aldo — 2.o D'Indri Luigi — 3.o Vaghi Luigi tutti della Reyer — 4.o Gheller Arturo della Libertas — 5.o Seibezzi Fioravante della Reyer.

Il concerto della Banda «Monteverde» di Venezia, in Piazza Umberto I.o fu ascoltato con interesse da un folto pubblico che applaudì ad ogni pezzo gli esecutori per la diligenza, fusione e colorito che ha dato a gustare la bella musica eseguita, ed elogio meritatissimo al bravo maestro Toffolo che è da noi ben conosciuto per la sua valentia.

MALIBRAN. — Pubblico numeroso, successo ottimo di tutti gli interpreti, ecco la breve cronaca della serata.

Questa sera ultima replica della bella operetta di Lehar «La Mazurka bleu» di cui questa compagnia dà una edizione veramente sforzata ed apprezzata. Domani sera prima rappresentazione dell'«Amazzone», l'operetta del M.o Jvan Darclèe di cui si dice un gran bene.

Teatro di Lido. — Gli spettacoli di varietà iniziatisi sabato sera sul grazioso teatrino dello Stabilimento bagni di Lido, continuano col favore del pubblico. Anche iersera gli spettatori erano numerosi malgrado il brutto tempo. Tutti i vari numeri furono applauditi; le feste maggiori toccarono al *duo Monti*, alla *Pavana* ottima cantante e particolarmente allo *Sclari I.o* un melodista delizioso che canta con una finezza rara e dice con gusto squisito sfoggiendo una voce calda, simpatica ed educatissima e che può degnamente figurare nel più signorile degli ambienti. Per questa sera il programma sarà variato.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 21 «Vedova allegra»

GOLDONI — Ore 21 «Il Fiore sotto gli occhi»

CINEMA TEATRO PROGRESSO. — Ultimo giorno dell'ultima serie «Artigli d'acciaio».

LIDO - Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 grande spettacolo di varietà con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia

Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Nell'ora meridiana di lunedì 5 Settembre con la fede dei giusti spirava nel Signore la

N. D. Baronessa

FILOMENA BROCCHINI

degli Alessandri ved. Ricci

di anni 78

Spirito di grande sacrificio, alto senno, virtù elette e tesori di affetti furono frutto di sua vita.

I figli Olga nob. Sammartini, Mario, Ing. Alfredo, la nuora, il genero che ebbe per Lei affetto di figlio, i nipoti ed i parenti tutti desolati ne danno il tristissimo annunzio.

UNA PRECE

La presente vale per partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Cattedrale di Belluno alle ore 10.30 del giorno 7. Si prega di non mandare fiori nè torcie, e si dispensa dalle visite.

LA SOCIETA' ITALIANA SERVIZI MARITTIMI partecipa con dolore la morte del

✝ **Comandante**

Di Bartolo cav. uff. Agostino

Reggente il Compartimento di Venezia

avvenuta la mattina del 5 corrente.

I funerali avranno luogo domani 6 Settembre alle ore 10 nella Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari.

La DIREZIONE

Il fratello Arturo-Ruggero, le sorelle ed i nipoti commossi per la imponente dimostrazione di affetto tributata al loro Compianto

Cav.

Ermenegildo Dalla Costa

ringraziano vivamente quanti parteciparono al loro dolore pronunciando l'elogio del Defunto, inviando condoglianze, gri, torcie o presenziando ai funerali.

Salgareda, 4 Settembre 1921.

Banca Agricola Distrettuale di DOLO

A termini statuto i Signori Soci della Banca Agricola Distrettuale di Dolo sono convocati in seduta ordinaria pel giorno 18 Settembre 1921 alle ore 9 ant. e cadendo questa deserta pel successivo giorno 25 Settembre nella Sede della Banca stessa per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) **Esame ed approvazione bilancio 1920-1921.**
2) **Nomina di un Presidente, di un vice Presidente, e nove consiglieri d'Amministrazione, sei dei quali pel quattrennio 1921-1925, gli altri cinque pel biennio 1921-1923 dietro sorteggio.**
3) **Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti por l'anno 1921-1922.**

Dolo, 2 Settembre 1921.

IL PRESIDENTE
Edgardo Bertolin

The British Bank of South America, Limited
Londra

Il Consiglio d'Amministrazione informa che un acconto dividendo esercizio 1921 in ragione del 5 per cento, ossia 10 scellini per Azione, sarà pagato dal 23 settembre p v., meno l'income-tax sul capitale di Lire sterline 1.000.000.

Non si potranno fare trapassi di Azioni dal 20 al 22 settembre 1921 incluso.

Londra, 25 Agosto 1921.

Per the British Bank of South America Ltd.
L. G. BALLY, Segretario

L'UFFICIO ASSISTENZA

Provvedimenti Tributari

presso la **BANCA POPOLARE COOPERATIVA di VENEZIA**

continua a funzionare per chiarimenti e reclami circa le **imposte sul patrimonio e sull'aumento dei patrimoni, sul profitti di guerra e sui redditi mobiliari e dei fabbricati**

L'Ufficio funziona con lo stesso orario della Banca.

La deputazione aveva deliberato il ponte a nord

con provvedimento d'urgenza!

Ieri mattina si è riunito alle 10 in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale di Venezia.

Sono presenti 34 consiglieri. Presiede il vice-presidente uscente prof. PICCHINI. Assiste per il Governo il vi e-pref... comm. Sorge.

Il ritiro di Filippo Grimani

L'ordine del giorno reca la nomina del Presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente lettera del Senatore conte Filippo Grimani:

Ill.mo Signor Presidente,

Già l'anno scorso nell'assumere la Presidenza del Consiglio provinciale, dichiarai che avrei desiderato fosse ad altri assegnato l'onorifico incarico.

Mi consta che da parte di alcuni colleghi si fa anche il mio nome e perciò mentre esprimo ad essi come a tutti la mia gratitudine per le continuate prove della loro benevolenza, rivolgo loro viva preghiera di voler chiamare altro collega all'alto officio.

La prego aggradire l'attestazione del mio cordiale ossequio.

Suo dev.mo f.to *Grimani.*

PICCHINI è sicuro interpretare il sentimento di tutti i colleghi del Consiglio, e esprimendo i sensi di ammirazione e di riconoscenza all'illustre senatore Grimani, cittadino integro, che ha dedicato tutta la sua vita al Paese e specialmente a Venezia e carissimo collega nostro.

ALLEGRI, Presidente della Deputazione Provinciale, qualunque sia per essere l'esito della votazione si associa alle espressioni di ammirazione e di riconoscenza verso l'illustre Senatore Grimani, che fu sempre zelante ed imparziale nella sua carica. E' certo che tutto il Consiglio si unirà nell'espressione di tali sentimenti.

VICE PREFETTO, a nome del Governo, si associa, esprimendo i sensi di alta considerazione verso il benemerito senatore Grimani.

MUSATTI — La persona di Filippo Grimani è fuori di discussione, come quella d'un uomo di grande autorità morale, che ha sempre fatto il suo dovere di cittadino, guadagnandosi la più alta stima degli avversari, che si sono sempre onorati di averlo per avversario.

La minoranza però si astiene dall'aderire a questa manifestazione, perchè questo ritiro come questa manifestazione mancano di sincerità, non dipendendo che dal gioco dei partiti che compongono la maggioranza. Tale astensione non vuole però affatto essere un atto men che reverente verso il Senatore Grimani, che noi tutti stimiamo e onoriamo.

ALLEGRI, Pres. della Dep. — Nessun gioco ci siamo prestati, ma tutto si è svolto con la massima lealtà e cordialità. L'anno scorso, quando il nostro gruppo si è trovato in maggioranza, il conte Grimani, con grande senso di delicatezza, voleva ritirarsi. Noi non abbiamo consentito, e lo abbiamo pregato di rimanere. Oggi egli ha insistito. Ecco tutto.

Il prof. Picchini eletto presidente

Si procede quindi alla votazione.

Boscolo Sassamolo Romano, che funge da segretario fa la chiama.

La votazione dà il risultato seguente:

Votanti 34 — Picchini voti 23 — Paganuzzi 1 — Schede bianche 10.

Risulta eletto Presidente del Consiglio il Prof. LUIGI PICCHINI. (*Applausi*).

Nel prendere possesso della carica, il nuovo Presidente promette l'imparzialità del suo ufficio, e tutela dei diritti della minoranza, alla quale manda un particolare saluto, nella speranza che vorrà collaborare, come ha fatto altra volta, per il bene del Paese.

Accenna ai vari problemi della provincia, e specialmente a quello della malaria e a quello della redenzione dei termini palustri della laguna, e afferma la necessità di allargare i poteri dell'Amministrazione provinciale.

FLORIAN, a nome della minoranza ricambia il saluto del nuovo Presidente, del quale ammira il valore, la rettitudine e l'alta sapienza, e verso il quale sarà continuata quella deferenza che si ebbe sempre verso l'illustre Senatore Grimani.

Vivo rimanendo sempre il conflitto di principio e di idee tra maggioranza e minoranza, questa non rifiuterà il suo voto a quelle proposte della maggioranza che tenderanno al bene del paese e del proletariato. Augura al nuovo presidente un'opera proficua nella carica, cui è stato eletto dalla maggioranza.

Si procede alle nomina del vicepresidente, del segretario e del vice segretario del Consiglio.

Risultano eletti: A Vice presidente l'avvocato Plinio Donatelli con voti 22, a segretario l'avv. Giulio Muneratti, con voti 22, a vicesegretario il cons. Bastianetto Celeste con voti 22.

A revisori dei conti vengono poi eletti i consiglieri Errera, Muneratti, Seranto, Cavallieri, Pezzoni.

CHIGGIATO fa una dichiarazione di voto, circa la proroga dei contratti agrari, sulla quale ci fu un voto del Consiglio nella passata seduta, mentre l'oratore era assente. Se egli fosse stato presente avrebbe votato contro.

Con l'occasione raccomanda che si eviti di portare in Consiglio argomenti di notevole importanza senza averli messi prima all'ordine del giorno.

ALLEGRI, Pres. della Deputazione, spiega che fu una votazione improvvisa che non fu provocata dalla Deputazione, ma da un consigliere.

Vengono quindi sottoposte all'approvazione del Consiglio alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione.

Alcune deliberazioni d'urgenza

BARRO osservando che molti appalti di lavori per costruzione di ponti sono affidati ad una stessa ditta, e cioè a quella dell'Ing. Pasquali e C., domanda se la Deputazione è al corrente del fatto che esistono legami di parentela fra impiegati dell'ufficio tecnico provinciale e impiegati della ditta anzidetta.

Fa poi nuove raccomandazioni perchè i lavori pubblici vengano affidati a coope-

ALLEGRI, Pres. della Dep., ringrazia il cons. Barro delle notizie fornitegli, ma assicura che il personale dell'Ufficio Tecnico è superiore a qualsiasi sospetto. I lavori furono affidati alla ditta Pasquali, perchè specializzata nella costruzione di ponti in cemento armato.

DE MATTIA e FLORIAN fanno altre osservazioni circa gli appalti di lavori, cui risponde il dep. prov. SACCARDO.

CHIGGIATO raccomanda che vengano compiuti i lavori per la costruzione della rampa che adducono al ponte sul Grassaga lungo la provinciale S. Donà-Portogruaro.

Coglie l'occasione per rilevare come sia inopportuno l'uso troppo ampio delle deliberazioni d'urgenza da parte della Deputazione, come, per esempio, quando si tratti di effettuare delle nomine o di decidere argomenti di capitale importanza.

Invita la Deputazione a tenere conto più che non abbia fatto finora delle prerogative del Consiglio, specialmente quando ciò sia possibile per la breve distanza che separa la deliberazione della Deputazione dalla seduta del Consiglio. Così, la deliberazione n. 43, sulla Congiunzione di Venezia con la terraferma, fu presa il 20 agosto, nella stessa seduta nella quale si delibera che l'adunanza del Consiglio fosse il 5 settembre. Evidentemente si potevano aspettare 15 giorni.

ALLEGRI, Pres. della Dep. — Giustifica con la reale necessità le deliberazioni di urgenza. Dà assicurazioni per il ponte sul Grassaga.

Ben quarantadue deliberazioni d'urgenza vengono approvate dal Consiglio senza altra discussione. E si giunge : 43, che ha per oggetto la congiunzione di Venezia con la terraferma. La parte approvata pro consilio, e che la Deputazione vorrebbe far ingoiare al Consiglio così come si beve un uovo, è nientemeno che questa:

E' deliberato:

1) di dichiarare la costruzione del ponte sulla laguna di congiunzione di Venezia colla terraferma, opera provinciale per tutti gli effetti previsti dalle vigenti leggi;

2.) di approvare il progetto allestito dall'ufficio tecnico provinciale per un importo di lire trenta milioni;

3.) di approvare tale spesa alla quale si provvede colla contrattazione di un mutuo di favore colla Cassa Depositi e Prestiti a sensi e per gli effetti del Decreto 28 novembre 1919 N. 2405 e dei successivi 1 febbraio 1920 N. 189, 25 aprile 1920 N. 572, 8 giugno 1920 N. 864 e 3 aprile 1921 N. 571 da estinguersi in trentacinque annualità comprensive del solo capitale;

4) di autorizzare il proprio Presidente a presentare la domanda di concessione del suddetto mutuo alle condizioni indicate nei sopraindicati decreti.

Il Consiglio insorge

CHIGGIATO parla sulla proposta ratifica. Egli rileva che per la prima volta la questione viene presentata al nuovo Consiglio, e nella forma che non esita a chiamare alquanto strana disinvolta e con la quale si presenta questo progetto ponderoso come una deliberazione d'urgenza, che il consiglio non avrebbe che da ratificare. Questa forma pecca al tempo stesso di audacia e di timidezza. Di audacia, perchè mostra la certezza della Deputazione di avere consenziente tutto il consiglio, mentre non sa se fino a questo punto il consiglio sarà disposto a seguire la deputazione; di timidezza, perchè pare si sia voluto sfuggire la discussione, mettendo il consiglio di fronte ad un fatto compiuto. In realtà si tratta di una deliberazione del tutto nuova da quella che per sua proposta fu presa nella seduta del Consiglio in luglio dell'anno scorso, nella quale venne approvato il progetto presentato dalla Deputazione presieduta dallo stesso oratore. E' nuova, perchè se l'aspetto tecnico del progetto primitivo è stato lasciato tale quale, l'aspetto finanziario è ben mutato. Era inteso allora che la spesa totale dell'opera dovesse gravare al massimo per un quarto sull'Amministrazione Provinciale; ora invece si vuole assumere la spesa totale; allora la spesa della provincia, calcolata quella totale a 28 milioni, sarebbe giunta a sette milioni al massimo; oggi si è voluto impegnare il Consiglio per trenta milioni!

Sarebbe stato molto più opportuno, e più riguardoso e doveroso verso il consiglio, intraprendere una nuova discussione, ampia, e dopo aver preso conoscenza di tutti gli elementi tecnici. Nel campo amministrativo siamo all'indomani della discussione che si è svolta sull'argomento del ponte in Consiglio Comunale. Nel campo tecnico l'oratore ha sentito affermare che, contrariamente a quanto gli era stato dichiarato l'anno scorso, le autorità preposte alla conservazione della laguna, considerano ora indifferente che il ponte sorga a nord o a sud di quello ferroviario e che la stessa Amministrazione ferroviaria, che si era sempre ostinatamente opposta a un allargamento del ponte ferroviario, e perfino ad un addossamento ad esso del nuovo ponte, ora sarebbe disposta a concedere l'una o l'altra cosa. E' ciò vero? Tale domanda rivolge alla Deputazione Provinciale.

Ci sono dunque anche nel campo tecnico dei fatti nuovi, intervenuti dopo la seduta del luglio dell'anno scorso, nella quale venne approvato il progetto dell'ufficio tecnico provinciale: fatti nuovi che potrebbero aver ormai superato e sorpassato il primitivo progetto che fu appunto redatto in armonia con le dichiarazioni allora ricevute dalle predette autorità. E in queste condizioni si vorrebbe che il più grave fra tutti i problemi che stanno davanti al consiglio della Provincia, venisse risolto con una paginetta di «considerando» e con una deliberazione urgenza della Deputazione? Evidentemente ciò non è possibile. Una discussione ampia, e a ragion ben veduta deve essere fatta anche nel nuovo Consiglio provinciale, così che ciascuno dei consiglieri possa prendere la propria parte di responsabilità e votare con informata coscienza.

Domanda infine quali ragioni di grave urgenza v'erano, il 20 agosto, quando la deliberazione della deputazione fu presa, tali da non poter aspettare il 5 settembre per deliberare, nel qual giorno era convocato il consiglio. Riserva pertanto il proprio voto dopo udite le spiegazioni della Deputazione provinciale.

L'opposizione della minoranza

FLORIAN — Se urgenza benefica ci fosse stata, e se il progetto fosse rispondente alle esigenze di Venezia, la minoranza avrebbe risparmiato alla Deputazione la censura per aver scavalcato il consiglio, o avrebbe anche lasciato senza timore che l'onere per la provincia salisse a trenta milioni. Ma ciò che preoccupa l'oratore è proprio la sostanza, il merito del progetto. Siamo, in questo Consiglio, tutti d'accordo sulla necessità di una nuova comunicazione di Venezia con la terraferma. Ma siamo in discordia di iniziative, e la discordia si insinua anche nell'alleanza elettorale e amministrativa della maggioranza, e tra la Provincia e il Comune, e intanto le Ferrovie dello Stato che manipolano per loro conto la Stazione di Venezia, senza preoccuparsi del ponte che dovrà sorgere, fanno dei lavori per i nuovi moletti della P. V. in una parte destinata ad essere lo sbocco del nuovo ponte secondo il progetto provinciale. Pertanto l'atteggiamento della minoranza è coerente a quello che essa ha tenuto nella seduta nella quale fu votato la massima. E cioè, ora come allora, l'oratore sostiene: 1. la necessità del ponte; 2. la necessità della coordinazione; 3. la necessità di tenere nel massimo e preponderante conto gli interessi di Venezia.

Ora, poichè il ponte è anche di interesse provinciale, ma prevalentemente di interesse cittadino per Venezia, i criterii direttivi devono essere dati dal Comune di Venezia.

Ma la provincia, con incredibile disinvoltura, si impegna per suo conto, come se il Comune di Venezia non esistesse, e ciò dopo che il Consiglio Comunale ha deliberato in perfetta opposizione con il progetto della provincia. Ma la Deputazione ha adempiuto all'obbligo e all'impegno di parlare e di intendersi con il Comune di Venezia? E che cosa ha risposto il Comune? E come fate qui a trasformare di straforo il problema in problema provinciale per crearvi un alibi?

Appare evidente che non è possibile sacrificare gli interessi di Venezia a un interesse provinciale. E se non vogliamo sacrificare il porto nuovo dei Bottenighi, staccandolo da Venezia, ad esclusivo beneficio della terraferma, dobbiamo preoccuparci anche della funzione che dovrà avere il nuovo ponte per unire le due sezioni del Porto di Venezia, funzione la cui necessità è evidente.

Nelle discussioni che ebbero luogo a suo tempo al Consiglio Comunale, l'oratore e i suoi colleghi hanno sostenuto il progetto del porto ai Bottenighi, con la convinzione che i due porti sarebbero stati legati da un ponte; essi in ciò seguirono il concetto del senatore Grimani: dove c'è il porto ci sarà Venezia, nella sua unità amministrativa, economica, commerciale, industriale.

In ogni modo questa discussione non può essere definitiva, e l'oratore, a nome della minoranza, propone la sospensiva sulla ratifica proposta.

Bisogna che si rinnovi la discussione con pienezza di cognizioni da parte del consiglio. E intanto la Deputazione si metta d'accordo con il Comune di Venezia. Vogliamo un progetto organico, completo, capace di mettere d'accordo Comune e Provincia. Ma non possiamo approvare un progetto che sacrifica gli interessi della città.

Le spiegazioni della Deputazione

ALLEGRI, Presidente della Deputazione: Se la Deputazione avesse avuto la sicurezza che il Consiglio odierno sarebbe riuscito così numeroso, non avrebbe preso una deliberazione d'urgenza. D'altra parte essa fu sollecitata da fonte competente a provvedere immediatamente, per poter presentare subito domanda di finanziamento, con certezza di ottenerlo. Il finanziamento però non pregiudica il progetto definitivo, perchè esso dovrà essere ancora approvato dal Magistrato alle Acque. V'è però un caposaldo fondamentale: l'attuale deputazione non consentirà mai al ponte a sud.

Il ponte a sud, che ha fatto capolino solo quando la Deputazione ha mostrato di voler effettuare il progetto dell'ufficio tecnico provinciale, servirebbe a congiungere due porti di Venezia con i denari della provincia. Questo non vogliamo. Quando si è fatto il progetto del nuovo porto, perchè allora non si è anche progettato il ponte? Perchè non lo si riteneva necessario. La gente che lavora alla Marittima non deve lavorare ai Bottenighi, e viceversa. La popolazione del nuovo quartiere urbano non ha che fare in marittima. Per congiungere i due porti ci sono il telefono, i servizi di traghetto, le vie d'acqua e bastano.

D'altra parte, se il ponte è una necessità portuale, deve farlo lo Stato; se risponde a una necessità cittadina, ci pensi il Comune. Non ci opponiamo. Ma la provincia non deve intervenire. Ma forse ancora si tratta in questo di influenze occulte da parte di enti interessati, e la Provincia non si sente di assecondare gli interessi di terzi con proprio danno.

Del resto il progetto della Provincia serve benissimo alle esigenze portuali, mediante una diramazione che partirà da S. Giuliano e porterà al porto; in tal modo la popolazione del Quartiere Urbano avrà una comunicazione più diretta e più comoda con Venezia.

L'oratore critica ampiamente i progetti di ponte a sud, specialmente per quanto riguarda la testa di ponte, che secondo taluni dovrebbe essere situata di fronte alla Marittima, il che, secondo l'oratore, sarebbe dannoso per la Marittima, e congestionerebbe eccessivamente la fondamenta di Santa Lucia.

Rispondendo alle domande del cons. Florian fa la storia dei rapporti tra Provincia e Comune per la questione del ponte. Vi furono delle conferenze preliminari tra l'oratore e il Sindaco, cui si unì più tardi l'assessore Franceschinis e il deputato provinciale Saccardo. Infine vi fu una adunanza plenaria a Ca' Farsetti di Giunta Comunale e Deputazione al completo.

Pareva che si fosse raggiunto l'accordo, quando sono saltati fuori i progetti Setti, Emmer e Pagan, tutti di odore eminentemente portuale e allora sono sorte le difficoltà. Abbiamo detto al Comune: volete contribuire all'opera? e allora divideremo gli utili. Non volete? e allora i guadagni saranno tutti per noi. Questi ultimi si sarebbero potuti ottenere con lieve aumento dei diritti di percorrenza delle linee tranviarie sul ponte e con i pagamenti dei posteggi dei veicoli in genere, dei camions che porteranno le merci dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Toscana. Invece è nato il dissidio, con la nota discussione e deliberazione del Consiglio Comunale.

Ora diciamo francamente che non ci sentiamo di seguire il Comune sulla strada in cui si è messo. A un certo punto è intervenuto il Provveditore del Porto che ha cercato un mezzo termine, cioè quello di addossare il ponte a quello della Ferrovia. Non abbiamo detto di no. Ma abbiamo mantenuto il concetto che il ponte deve essere a nord, non per caparbietà, ma perchè la strada secolarmente naturale è quella che porta alla terra ferma da Venezia per il Canale di Cannaregio, S. Secondo e di Marghera.

FLORIAN — Quella è via d'acqua!

ALLEGRI — Ora se la deliberazione nostra passerà avremo assicurato i denari, se no non ne assumeremo le responsabilità: altra soluzione non possiamo accettare per non sottrarre aeree a Venezia, mentre per quel nostro progetto creiamo una grande sacca che potrà essere nuovo quartiere urbano come la Giudecca.

L'oratore fa comprendere chiaramente che se la ratifica fosse rifiutata si dimetterà dalla presidenza della Deputazione.

MUSATTI — Dopo il discorso del Presidente della Deputazione riafferma i concetti espressi dall'on. Florian sul procedimento inaudito della Deputazione Provinciale: è favorevole a tutti i ponti, a nord a sud e in qualunque altra parte; se ne infischia degli artisti ed igienisti e di tutti coloro che si oppongono ai ponti, che egli ritiene necessari per dare una nuova vita a Venezia; ma bisogna procedere con ordine. Oggi il Consiglio Provinciale è incompetente sotto tutti i punti di vista a deliberare, e la Deputazione non ha il diritto di prendere queste deliberazioni, che costituiscono forse una irregolarità legale, certamente una irregolarità amministrativa. Il Presidente della Deputazione vuol far credere che il nostro voto non pregiudicherebbe la linea fondamentale del progetto; ciò non è esatto, inoltre è già molto grave che si debba decidere oggi se il ponte debba essere a nord o a sud, che si debba senza elementi sufficenti deliberare un progetto che pregiudica gli interessi della città.

Per un primo ponte siamo più favorevoli che venga costruito a sud piuttosto che a nord perchè in questo momento dobbiamo sopratutto tutelare gli interessi economici della città e perchè vogliamo che il Porto industriale sia una parte integrante del porto di Venezia e perchè Venezia deve essere padrona del suo porto.

L'ordine del giorno Florian

Il Presidente della Deputazione ha accennato a possibili influenze private nell'opposizione al progetto del ponte a nord; questo non ci riguarda; riteniamo che l'interesse pubblico voglia il ponte a sud. Propone la sospensiva della ratifica. Una decisione adesso sarebbe indecorosa da parte del Consiglio.

FLORIAN presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale di Venezia, riaffermata la assoluta necessità e l'urgenza di costruire il ponte fra Venezia e la terraferma;

ritenuta la preminenza degli interessi di [illegible] Venezia rispetto a detta costruzione, interessi dai quali non si può prescindere;

sospende ogni deliberazione in merito, impregiudicato ogni punto, e manda il progetto della Deputazione all'amministrazione comunale di Venezia perchè sia comunicata al Consiglio Comunale della città per opportuno esame e conseguente deliberazione».

La replica dell'on. Chiggiato

CHIGGIATO tiene a mettere bene in chiaro la differenza del proprio atteggiamento da quello dei colleghi Florian e Musatti. Questi sono entrati nel merito della questione, e in tale discussione il Presidente della Deputazione li ha seguiti: egli invece non crede che il Consiglio possa affrontare oggi tale discussione (che pure converrà fare prossimamente) perchè la Deputazione non ne ha fornito gli elementi al Consiglio.

Nessuno degli argomenti addotti dal Presidente della Deputazione gli sembra tale da giustificare l'urgenza della presa deliberazione: il Consiglio poteva benissimo essere appositamente convocato; nessun termine dei decreti-legge citati nella troppo breve relazione stava per iscadere.

Anzi la discussione qui avvenuta è valsa a dimostrare che se argomento v'era su cui la Deputazione non poteva deliberare d'urgenza, è precisamente questo.

Insiste sui fatti nuovi prima ricordati: il mutato giudizio, se sono esatte le informazioni giuntegli, delle autorità lagunari, il consenso delle Ferrovie all'allargamento del ponte ferroviario: la discussione recente del Consiglio provinciale; l'impegno finanziario più che quatruplicato per la provincia.

Su tutto ciò il Consiglio deve pur pronunciarsi.

Per questo anche a nome dei consiglieri Casellati e Ravà propone la sospensiva senza farproprie le motivazioni dell'on. Florian, e invita la Deputazione a riportare prossimamente la questione al Consiglio adeguatamente istruita e documentata.

SACCARDO, deputato provinciale, spiega le ragioni per le quali non può accettare il ponte a Sud, per la convinzione che non si riesca a stabilire una testa di ponte conveniente accanto alla Marittima. Si tratta poi ora di lenire la disoccupazione, se la sospensione verrà accolta tante migliaia di operai continueranno a rimanere disoccupati.

L'oratore termina con una commovente perorazione, tendente a stabilire che se anche non fosse conforme all'opportunità la costruzione del ponte, converrebbe costruirlo per lenire la disoccupazione.

L'ordine del giorno Casellati

CASELLATI propone il seguente ordine del giorno, a nome anche dei consiglieri Chiggiato e Ravà:

«Il Consiglio Provinciale di Venezia;

considerato che per fatti e circostanze nuove, verificatesi dopo la approvazione del progetto dell'Ufficio tecnico provinciale relativo alla costruzione del ponte lagunare, è sommamente oportuno che l'importantissimo problema venga più esaurientemente discusso dal Consiglio provinciale;

delibera di sospendere la ratifica della deliberazione d'urgenza 20 agosto 1921 n. 6034, e chiede che l'argomento, debitamente istruito e documentato, venga portato all'ordine del giorno in una prossima convocazione».

La questione di fiducia

ALLEGRI, pres. Dep., vede con piacere che il Consiglio ha trattato la questione con molta competenza...

FLORIAN. — Ma che competenza, se siamo tutti impreparati. La discussione è stata anzi superficialissima.

Se chiamate competenza la nostra, siamo molto allarmati circa la profondità con la quale voi dite di aver stabilito la questione!

ALLEGRI, Pres. della Dep. — Accettando la sospensiva si confesserebbe di non aver tenuto conto degli interessi portuali ed elementari di Venezia. Per noi il ponte a nord è l'unica soluzione possibile e conveniente, anche per il porto. Abbiamo voluto far presto, perchè un morituro ci aveva promesso di darci il denaro sufficiente prima di andarsene (voci: *ma chi è?* Pare si voglia alludere al Ministro Raineri).

Non accetta per suo conto la sospensiva. La Deputazione è libera di votare come vuole.

MUSATTI. Ah, volete dire, che non ponete la questione di fiducia!

ALLEGRI. Pongo la questione di fiducia per me, non per la deputazione, che è libera di fare quello che crede.

FLORIAN — L'allusione della Deputazione al problema della disoccupazione è un ricatto per noi. Ma, vista l'altezza del problema non ci lasciamo cogliere a questo laccio.

Voterà anche l'ordine del giorno del consigliere Casellati, pur facendo notare che sono due ordini del giorno ben distinti, perchè quello Casellati non entra nel merito, mentre il suo afferma e mette bene in chiaro tre elementi fondamentali, e cioè la necessità del ponte, la preminenza degli interessi di Venezia e la necessità di accordi con il comune di Venezia.

ALLEGRI, non accetta nè l'ordine del giorno Casellati, nè quello Florian.

Del secondo ribatte gli argomenti, notando tra altro che, se nella questione del ponte bisogna tener massimo conto degli interessi di Venezia, la Deputazione Provinciale non può tutelare soltanto gli interessi di Venezia, sacrificando quelli degli altri comuni della Provincia.

FLORIAN. Il Presidente della Deputazione mi risponde con dei luoghi comuni che devo respingere. Non si è mai sognato di dire che gli interessi degli altri comuni devono essere sacrificati a quello di Venezia, ma ha detto e sostiene che gli interessi di quelli e di questi devono essere coordinati.

CHIGGIATO. Dichiara che non voterà l'ordine del giorno Florian per lasciare impregiudicato il merito della questione.

FAVARETTO, propone che la seduta sia sospesa e rimandata a più tardi. La proposta naufraga miseramente.

Sono messi in votazione i due ordini del giorno. L'ordine del giorno Florian raccoglie 13 voti della minoranza socialista.

Sull'ordine del giorno Casellati, l'on. Musatti chiede l'appello nominale.

Quando il Presidente sta per indire lo appello nominale, il deputato provinciale SACCARDO chiede che la seduta venga sospesa per cinque minuti.

MUSATTI, FLORIAN e tutta la minoranza insorgono protestando che, in sede di votazione, sarebbe contrario al regolamento una sospensione seduta.

Il PRESIDENTE dopo averci pensato su, prega il deputato Saccardo di ritirare la proposta.

A malincuore SACCARDO ritira la proposta, ma soltanto per deferenza verso il Presidente.

E si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno Casellati.

L'appello nominale

Hanno risposto sì:

Anzil, Baldo, Barro, Bon, Benivento, Boscolo, Agostini, Casellati, Chiggiato, Crosara, De Mattia, Donatelli, Florian, Furlani, Genovese, Gerardi, Menin, Muneratti, Musatti, Pancino, Picchini, Ravà, Rossetti, Stefani.

Hanno risposto no:

Allegri, Boscolo, [illegible], Cavallieri, Favaretto, [illegible], Pagan, [illegible], Pezzoni, Prosdocimi, Saccardo.

Si è astenuto Borin.

La sospensiva sulla ratifica della deliberazione d'urgenza è approvata con 23 voti favorevoli, 10 contrari e un astenuto.

ALLEGRI. Chiede che la seduta venga sospesa. Sono le 14.

I consiglieri sfollano lentamente, commentando animatamente l'esito della votazione.

E' con un senso di vivo rammarico che il pubblico apprenderà il ritiro di Filippo Grimani dall'alta carica di Presidente del Consiglio Provinciale, da lui occupata con tanta dignità e con tanto prestigio per lunghi anni. Il Consiglio ha voluto attestare all'illustre Uomo il suo dispiacere, e certo avrà consenziente l'opinione pubblica di Venezia e dell'intera provincia.

A sostituire Filippo Grimani è stato chiamato il prof. Picchini con bellissima votazione. In città tutti conoscono il probo cittadino e il valente professionista, che ha dedicato gran parte della sua attività alla vita pubblica: pertanto la sua nomina verrà appresa con plauso generale. Alla vice presidenza il Consiglio ha nominato Plinio Donatelli. Noi siamo ben lieti di questa nomina per il valore dell'egregio amico, che già tanti servigi ha reso alla cosa pubblica. A lui vada il nostro plauso cordialissimo e di quanti ammirano le sue nobili doti.

* * *

La seduta di ieri ci ha riserbato una sorpresa. Il presidente della Deputazione è stato battuto dal Consiglio sulla questione del ponte e ha visto la stessa Deputazione sfaldarsi, poichè ben quattro deputati si sono uniti agli oppositori.

Il presidente Allegri nei brevi mesi di sua presenza alla Deputazione ha mostrato più audacia di propositi che fondatezza. Ha fatto approntare in quattro e quattr'otto il progetto per la congiunzione di Burano colla terraferma e ne ha imposta l'approvazione al Consiglio, mentre detta opera è di assai discutibile utilità e porterà una spesa di milioni; oggi ha cercato cogli stessi metodi spicci di far approvare di sfuggita, con una deliberazione presa d'urgenza, una spesa di 30 milioni per il ponte lagunare! Il progetto di massima approvato precedentemente dal Consiglio ammontava alla somma di 7 milioni; il progetto odierno, invece ammontava nientemeno che a più di quattro volte tanto! Il Consiglio è rimasto sbalordito dinanzi all'incredibile disinvoltura del comm. Allegri, e tale sbalordimento si può dire sia accresciuto, e non già diminuito, dinanzi alle povere ragioni addotte in difesa. Tra queste ragioni vi è la seguente: abbiamo preso la deliberazione d'urgenza ha detto il presidente della Deputazione nel timore che il Consiglio Provinciale non dovesse risultare in numero! Da questa argomentazione possiamo farci un'idea del valore delle altre. E del resto basta leggere il nostro fedele imparziale resoconto.

Il comm. Allegri ha fatto intendere che se il Consiglio non lo seguiva nella sua strana pretesa di votare a tamburo battente una spesa di quella fatta si sarebbe dimesso. Adunque, egli si dimetterà. Auguriamoci, pertanto, che chi sarà destinato a sostituirlo inauguri una amministrazione più posata, non ispirata a vacua grandiosità, che tenga conto che i milioni sono milioni e che il bilancio provinciale è un povero bilancio che non può permettersi delle volate pindariche. Auguriamoci che tutte le questioni siano studiate seriamente e che non si improvvisino e abboraccino soluzioni campate in aria di problemi gravi impegnanti l'avvenire del paese, gravanti le finanze per una lunga serie d'anni.

Se la nuova amministrazione provinciale saprà darci un governo austero veramente inspirato al bene della Provincia, la seduta di ieri avrà grandemente giovato.

Teatri e Concerti

"Il fiore sotto gli occhi,,

(Teatro Goldoni - 5 settembre)

Fa pena riassumere una commedia come questa: vien voglia di pregare chi non l'ha udita di andare stasera a teatro, e levar così d'imbarazzo il povero critico: la vicenda scenica, a riprodurla in poche righe di giornale, diviene così povera cosa in confronto di quella bella e serena opera d'arte che è la «commedia» vissuta iersera fra autore, attori, e spettatori, che si ha davvero l'impressione di guastare, di gualcire, quasi di profanare.

Ma la consuetudine è implacabile, e bisogna subirla.

Vivono a Roma due sposini: Silvio e Giovanna Aroca. Silvio è professore di latino in un ginnasio; Giovanna bada alle domestiche faccende.

Potrebbero esser felici: ma li tiene un timore. Egli, prima di salire il gradino della cattedra, avea vissuto la sua bella giovinezza, in facili giochi e in galoppanti speranze; avova abbandonato la goliardica zazzera ai venti profumati dell'ideale, e poteva contare qualche non volgare avventura d'amore.

Raffinato dalle necessità della vita, ha concorso e (beato lui fra i suoi giovani colleghi!) è regio insegnante di latino a Roma. Ma le ore plumbee dell'insegnamento, la frequenza degli acidi colleghi, il lavorar di matita sugli «esperimenti» dei marmocchi, e, sopratutto, il problema del ventisette, non hanno domato il vecchio bohèmien romantico: e sotto la cenere professionale è ancora acceso il timido fuoco d'un saper: d'un piccolo saper innocente, in cui egli ha sempre goduto cullare sè stesso e la sua donna: una luminosa vita d'amore, mai offuscata dalla cura quotidiana, nè velata dal fastidio dell'abitudine; vorrebbero essi il loro amore un'avventura continuata e varia, vita ideale, che s'ebbe anche a dimenticare, pur di non nuocerle, scendendo nella magra realtà d'ogni giorno. Giovanna è bella, piena di vita, e innamorata; Silvio è un marito modello: si adorano, quei due: ma li agita il timore che la piccola pace del saper finisca per cedere alla implacabile cenere che le sovrasta.

Nel primo atto l'autore, a inquadrare questo stato d'animo dei due giovani, ci dona una bella scena in cui così si confidano con un antico camerata di Silvio, venuto a trovarlo dopo una lunga separazione. Con l'amico (che lo avea conosciuto allegro e feroce disprezzatore della vita coniugale) Aroca esalta le dolcezze dell'amore, anche legittimo, ma salvo dal veleno della monotonia, e gli dice la sua speranza che si confonde col suo stesso timore. Passano poi in rassegna le memorie, i compagni, e qualche compagna d'un tempo; e si fermano a parlare di certo Sferra, a cui la letteratura e l'amore han donato i loro migliori sorrisi: è egli il commediografo celebre, e l'amante riamato d'una bella e illustre attrice, protagonista dei suoi fortunati lavori. Tanto ne parlano, che Silvio prega l'amico di ottenergli un convegno collo Sferra.

Ed ecco il professorino di fronte al compagno celebre, all'ora delle prove; ed eccolo ripreso dagli antichi ardori di gloria e di fasto, covati in giovinezza, e riaccesi dalla visione del mondo che circonda il condiscepolo fortunato. Chi non ha sognato, ragazzo, di calcar da padrone, artista od autore, le tavole d'un gran palcoscenico: l'intimità secura e ufficiale con una bionda signora a cui le folle plaudono frenetiche ogni sera; e quella indescrivibile gioia del successo, goduta lì, davanti alla gran luce della ribalta, e che dà il tremore alle gambe e ai polsi, e che sembra di tener nelle mani, e di vedere cogli occhi?

Silvio Aroca si trova così posto innanzi al malincomico confronto fra la vita un tempo sognata, e la vera; e vede di questa tutta l'umiltà e l'oscurità. Il confronto, alla mente esaltata del giovine, tanto s'impone che perfino l'imagine della sua Giovanna, la dolce compagna adorata, scolora, e perde ogni fascino. E' il fiore, Giovanna: ma è sotto gli occhi di lui, continuamente, in piena dedizione: egli non riesce più quasi a vederlo, povero fiore! nè a goderne la soave e riposante bellezza. Ed ora che la lunga e appassionata rievocazione della sua libera giovinezza, e l'incontro coll'amico che gli sembra felice, han fatto ritrovare alla sua anima inquieta le vibrazioni d'un tempo, sopite e non finite, egli vede in pericolo la sua felicità; avverte il bisogno di uscire, almeno per poco, per dei giorni, dalla ritmica logorante della sua esistenza, e, sciolte le briglie alla fantasia innamorata, traccia con Giovanna, dapprima esitante e poi convinta, il disegno d'un gioco poco rischiosetto e non comune, ma nel quale i ragazzi, messe come posta la loro felicità, son sicuri di vincere.

Partono per Sorrento; e scendono allo stesso albergo: ma in due tempi. Ella è una certa signora Vinci; lui è un tal professore Aroca, che fa alla signora una corte serrata e disperata, e mette in opera ogni mezzo per renderla infedele per lui all'incauto marito, che è rimasto a Roma a commentare Fedro alle speranze della nazione. Il gioco è gustoso; ma, l'abbiam detto, è anche rischioso: chè i begli occhi della signora Vinci oltre che al professore, piacciono a un discreto numero di ospiti del lussuoso albergo; e la vita a Sorrento è così piacevole e gaia che Giovanna, involontariamente, fatalmente, vi si abbandona con una gioia che fa corrugar le ciglia al vero marito. Questo è anche messo in guardia contro i pericoli di cui è pieno lo scherzo anche dalla sua prima amante che ha ritrovato lì, fidanzata. La sua calma, messa a dura prova perfino da Giovanna, che non ha voluto cedergli per rimaner fedele al suo marito, diviene esasperazione una sera in cui egli s'accorge che l'assedio degli sfaccendati pericolosi, di cui è pieno l'albergo, avanza ormai le catapulte fin sotto le mura della graziosa fortezza: egli sa che Giovanna resiste; non ne ha il più piccolo dubbio; ma la gelosia s'è impadronita di lui, lo fa lucidamente accorto di esser ridicolo di fronte a sè stesso e alla serietà del suo amore; e ne regola ogni movimento, fin che lo conduce a baciare ingordamente Giovanna in presenza degli ospiti dell'albergo, gridando che quella è sua moglie!

Tornano a Roma colla bocca amara. Giovanna ha ancora la mente piena del sole e del mare di Sorrento; ha delle lunghe ore di malinconia; e gli occhi non le brillano puri come una volta. Quella folle ventata di gioia non è passata sull'anima sua, ch'era inconscia e serena, senza lasciare dei solchi.

Silvio lo vede; se e tormenta; vuole che di quei giorni si cancelli anche il ricordo; e non esita a dare al suo nido un grigiore che prima non aveva, aprendolo alle ammuffite famiglie dei colleghi, e regolando la sua esistenza come il più stantio degli amanuensi. Giovanna intristisce, scolora; ma, a poco a poco, s'avvede che il marito soffre il suo stesso tormento, ma se lo impone per salvare un'altra volta il loro amore; e in una scena stupenda gli grida tutta l'anima sua, la sua volontà di riaverlo come una volta, Silvio; di tornare al fiducioso abbandono, alla pace, senza più torbide smanie di mettere un po' d'ignoto nella loro esistenza.

Così la commedia si chiude.

Qualcuno soffermandosi a esaminare la figura del protagonista si chiedeva sorridendo iersera se sia davvero possibile che anche ad un solo rappresentante della malinconica classe degli insegnanti medi possa venire il capriccio di una finzione come quella che l'Aroca si crea, e gli possano bastare tempo e denaro per trascorrere i giorni che i due sposi trascorrono a Sorrento, sia pure per mettere in salvo dall'imminente naufragio il loro tesoro d'amore. Ma io credo che sia ben lecito al poeta aiutare un poco la sua creatura, traendola dalla gretta considerazione della vita in cifre ed in «memorandum», per dar vita sulla scena ad una forma che fuori della scena rimane quasi sempre viva soltanto nel sogno.

Sarebbe un voler toglier di mezzo non tutta, ma molta parte del teatro borghese se si volesse restare fedeli a quella che è la struttura materiale dell'esistenza di molti, che pur son degni d'esser gli eroi d'una commedia o d'un romanzo.

E quando un artista trascina le folle ad un applauso come quello che suona dinanzi a questa commedia, che non ha lenocini di coreografia, ed è tutta affidata a sè sola, si deve credere ch'egli è rimasto nel vero, nella verità della vita, perchè ha fatto sì che lo spettatore vedesse in colui che si moveva sul palcoscenico un po' di sè stesso, del suo «io» d'ogni giorno, e l'ha convinto e commosso.

Fausto Maria Martini, ha perseguito, con questa sua chiara e persuasiva commedia, l'ideale che gli ha sempre guidato la mano: il dominio della poesia nella vita. E se dalle altre sue nobilissime fatiche, da «Il figlio nero» sopra tutte, poteva trarsi un felicissimo auspicio, con questa egli conferma l'auspicio, e si colloca fra i migliori.

Fuori ei vacui cerebralismi e dalle strettoie d'ogni psicopatia, egli parla con bontà e con candore, e persuade i più restii e i più amari. Ed è da sperare che da così buon giardiniere altri ben fiori come questo ci vengano... posti altri bei fiori sotto gli occhi.

La commedia è salda, limpida, vitale: non ha un momento solo di debolezza; ne ha molti in cui si può dire perfetta.

Il successo che le han decretato le migliori platee d'Italia è stato confermato iersera dal nostro pubblico il quale (sia lode ad esso!) ha saputo passar sopra alle deficienze dell'esecuzione e considerare la commedia nel suo intimo valore. Esperia Sperani, bella promessa dell'arte, trovò dei felici momenti di grazia birichina, e di accorata tenerezza; e la simpatia degli spettatori converse sopratutto su di lei. Il Ruffini mise molto impegno nel recitare la difficile parte del protagonista; e riuscì a piacere; ma ci perdoni se lo preghiamo di guardarsi da certi atteggiamenti che sanno di «film». Dagli altri ci aspettiamo di meglio.

«Il fiore sotto gli occhi» si replica stasera.

Prossimamente la serata in onore di Calisto Bertramo con «Povera gente» di Lino Ferriani.

Vice.

Il Principe a Palermo

Palermo, 5

Salutato dalle salve fatte dal forte di Castellammare è entrato in porto il «Falco» con a bordo S. A. R. il principe ereditario. Le autorità si sono recate sul «Falco» per ossequiare il principe che sbarcherà oggi nel pomerig-

ULTIMA ORA

L'inaugurazione del monumento al Gen. Cantore

Cortina d'Ampezzo, 5

Cortina d'Ampezzo ebbe ieri l'onore di accogliere tra la chiostra solenne delle Alpi che la cingono una elettissima schiera di ex-combattenti, di alpini valorosi accorsi a rendere tributo di devozione alla memoria gloriosa del Generale Cantore.

In seguito alle disposizioni emanate dal Ministro della Guerra, il Comando della III divisione alpina (di Treviso) aveva provveduto, d'ordine del Comando di Corpo d'armata di Bologna, a far intervenire alla cerimonia le rappresentanze dell'Esercito.

Vi assistettero così: S. E. il Ten. Generale Sani, comandante del Corpo d'armata di Bologna col suo capo di S. M.; il generale Malladra comandante della III. Divisione Alpina, col suo capo di S. M.; il generale Siringa, il generale Boriani comandante la Divisione di Padova col capitano Renato Bagni; il colonnello Ferretti ispettore dell'ufficio ricuperi; il colonnello Sassi comandante il 7.o Battaglione Cadore; il colonnello Cavarzerani, comandante l'8.o alpini, che fu già il reggimento del generale Cantore; il colonnello Peretti del 9.o alpini; il tenente generale Paolini che ha l'incarico delle onoranze e dell'ordinamento delle salme nella zona; il colonnello d'artiglieria Minecci Albamonte; il generale Porta, il generale Pirzio Biroli, il colonnello Musso comandante il 5.o alpini, il generale Bertolini già comandante la III. divisione alpina. Inoltre rappresentanze innumerevoli di reggimenti d'ogni arma, numerosissimi soci dell'Associazione alpini e una vera folla di villeggianti e di forestieri di cui gran parte giunta per l'occasione in automobile delle provenienze più svariate.

Erano pure presenti la fanfara del 7.o alpini e la musica del 55.o fanteria.

Il discorso inaugurale

Fra gli altri intervenuti, accolto da particolari manifestazioni di simpatia, è stato notato anche il Prof. Davide Giordano, Sindaco di Venezia, che volle recare personalmente alla cerimonia altamente significativa di patriottismo, l'adesione della cittadinanza veneziana.

La vedova, il figlio, la nuora del compianto Generale Cantore furono notati fra le autorità.

Il corteo che, preceduto dalle fanfare, giunse, passando tra due fitte ali di popolo commosso, fino sullo spiazzo del monumento, si formò alle 9 precise. Esso fu fiancheggiato da una fitta variopinta teoria di gagliardetti e di bandiere.

Allorchè lo spiazzo fu raggiunto e la folla si dispose intorno al monumento che era ricoperto del tricolore, l'oratore ufficiale, generale Bertolini così prese a dire:

« Che cosa sono gli alpini d'Italia? — Son la guardia dei confini naturali della patria. Sono i fanti, gli artiglieri della montagna che non si deve mai più violare dalle orde straniere; come per lo passato tante volte avvenne quando l'Italia non era che un'espressione geografica.

Sono i montanari, i figli dei monti, che con i loro monti formano una cosa sola, e per i quali la storia della lor Alpe assume colore e sapore del più elevato patriottismo, dominata dall'idea cardinale della lotta per la libertà.

Non vi ha vallata alpina in cui non sia sempre stato vivo il ricordo di qualche invasione straniera. Non vi ha vallico che non abbia visto calare a più riprese in ogni secolo i barbari. E non vi è vallico, non vi è vallata che non abbia i propri ricordi dei pericoli, e delle glorie di tali incursioni, delle lotte sanguinose, e delle distruzioni che ne seguirono. Si fu rievocando tali memorie che i soldati dell'Alpe il dì della nuova minaccia, fieri balzarono tutti brandendo l'arme. »

Rievocate le gesta dell'arma eroica, gli alpini, cui un tal appropriatissimo nome fu dato dal Generale Perrucchetti, l'oratore delineò con tratti efficacemente incisivi la figura del generale Cantore.

La figura di Cantore

« ...A Cortina d'Ampezzo, e sui giganti delle Dolomiti che la contornano, dove scintilla eterno il ghiaccio, Cantore ritrovò altri battaglioni, altre batterie alpine, alpini ed artiglieri avevano fatto opere di giganti, avevano fatti miracoli, ed egli con i suoi nuovi alpini si accinse subito a nuovi miracoli. Si trattava di tagliare al nemico le vie di Toblach. E Cantore si mise subito a studiare l'operazione. Fedele al suo principio di voler tutto vedere, di essere sicuro di tutto, di essere dappertutto e di passare prima per tutto dove i suoi dovevano passare per andare avanti, ei girava continuamente strade, sentieri, trincee, camminamenti, saliva, scendeva, tutto osservava, tutto annotava. I suoi ordini dovevano e potevano eseguirsi inesorabilmente, tanto egli era sicuro si potessero eseguire prima di darli. Gli avevano riferito che dallo svolto di una mulattiera di Col di Bos non si poteva passare perchè il nemico annidato in un crepaccio della grigia Tofana, sparava e colpiva con precisione sicura. Non si era riesciti a scoprire il nascondiglio del tiratore, donde sparasse. «Andrò a vedere» — disse tranquillamente il generale. E tranquillamente vi andò; seguito dai suoi fidi — pochi — due o tre sempre lo seguivano. Nell'esaurit della notte andò. Si appostò nel punto indicato, quello dove arrivava pallottole, per iscoprire il punto di partenza, non appena là luce glielo avesse permesso. E la luce venne. E nella luce la palla che colpì sulla fronte il sorridente scrutatore perenne. Cadde con il suo sorriso sul labbro. Sull'Alpe brillava il sole, e dallo Stelvio al mare la guerra continuava.

In un baleno gli alpini tutti seppero la nuova dolorosa. Avevano perduto il loro padre! »

Infine, dopo aver riassunto in sintesi fugace le vicende più importanti della nostra guerra, così il generale Bertolini liricamente conclude:

« Bandiere e gagliardetti chinatevi, tuonate cannoni, cantate alpini la sua gloria: ch'è gloria nostra; gloria ed onore d'Italia, la quale tutta rivolge oggi lo sguardo a questo figlio suo prediletto, scomparso; il rimpianto aleggia per tutta la penisola e la cui figura riappare nel monumento d'amore erettogli dai suoi alpini; e che noi a nome loro consegniamo, affidiamo alla popolazione di Cortina; quasi segno del suo amore rinnovato per la grande Patria. »

Si scopre il monumento

Acclamazioni ripetute accolgono la fine dell'orazione. Dopo di che, le fanfare intonano la marcia reale, mentre rimbombano alcuni tiri a salve, dalle prossime montagne.

In questo frattempo cade il tricolore che rivestiva il monumento e questo appare nell'armonia della propria sagoma, all'ammirazione dei circostanti.

Il monumento consta di un piedestallo ricavato in pietra di Fadalto (una nuova cava di proprietà dei fratelli Bortoluzzi), sovrastato dalla statua del generale fusa in bronzo dal Marinanà di Napoli e alta due metri e settanta centimetri.

Dodici metri circa misura l'intero monumento. Dalla cima del piedestallo alcune aquile sono in atto di spiccare il volo.

Il sottosegretario on. Ricci ha dettato l'epigrafe che sta inscritta sulla base:

« Al generale — ANTONIO CANTORE Anima eroica degli alpini Salda come le rupi — Che lo videro cadere Colpito in fronte — Ardente come la fede — Per cui morì ».

L'opera pregevolissima fu eseguita dal tenente degli alpini Domenico Umberto Diacco, allievo del Pensionato artistico nazionale.

Al discorso inaugurale seguirono, applauditissimi, quelli del generale Malladra comandante la III divisione alpina, del rag. Arturo Andreoletti presidente del Comitato per il monumento e dell'Associazione Alpina e dell'avv. Bonardi presidente della sezione alpini di Intra che diede lettura di una lettera del generale Cadorna, di saluto e di adesione, nonchè di celebrazione delle gesta del corpo degli Alpini durante la grande guerra.

Parla il Generale Sani

Brevi parole pronunciarono anche per la città di Udine il comm. Emilio Pico, per Cortina il commissario civile dottor Treuer e il Sindaco De Zanna, per la famiglia Cantore, ringraziando, il signor Benedetti.

Finalmente a nome del ministro della guerra, il comandante del Corpo d'Armata di Bologna generale Sani, così dice:

« Ai caduti per la Patria il tributo di omaggio non può e non deve essere mesto perchè con essi lo spirito si eleva a più alti e più puri ideali, ed io sono fiero di portare oggi questo tributo alla memoria di Antonio Cantore, in rappresentanza di S. E. il ministro della guerra a nome del corpo d'armata di Bologna, dei suoi ufficiali e dei suoi soldati, che vedranno in questa magnifica figura di eroe un simbolo di sacrificio e di gloria ad un tempo, faro luminoso della grande e dritta via del dovere.

Sento ancora l'obbligo di ringraziare la Associazione nazionale Alpina per essere stata l'Ente organizzatore ed animatore di questa grandiosa e solenne raccolta di anime più che di persone nel territorio del mio Corpo d'armata, in questa regione, gemma preziosa delle nostre Alpi, che la natura ha racchiusa nei confini d'Italia, e che il valore ed il sangue dei nostri soldati ha resa sacra.

Sono vecchi e giovani alpini di ieri e di oggi, sono le rappresentanze di tutte le truppe di montagna dell'Esercito, alle quali porto il saluto di S. E. il ministro della guerra ed il mio: sono uomini, donne, e ragazzi di ogni classe sociale: è il popolo in una parola che qui si raduna senza distinzione di partito e di credenze in un pensiero concorde per rendere omaggio a Chi nella forma più bella e più pura ha compiuto il suo dovere e per esso ha immolato la vita.

Oh! possa lo spirito di Antonio Cantore che in questo momento aleggia sopra di noi, raccogliere questo pensiero e sollevandosi al di sopra dei circostanti monti bellissimi e tersi come il cristallo, portarlo alle più lontane contrade del nostro Paese per dire che una base comune può e deve esservi per tutte le credenze, per tutti i partiti, per tutti gli sforzi: L'amore alla Patria.

Sia questo il voto che la radunata di oggi rende solenne e io vi invito nel nome di Antonio Cantore a consacrare con un grido di evviva alla nostra bella Italia: Evviva l'Italia! ».

Il grido viene ripetuto, da mille e mille voci, entusiasticamente, fra applausi fragorosi.

Alla tomba dell'Eroe

Terminata, con le parole del generale Sani, la cerimonia inaugurale, udite echeggiare una volta ancora le note della marcia reale, il corteo riordinatosi si avvia al Cimitero, alla tomba modesta ma pur ispirante profondo senso di commozione dell'Eroe.

Il tumulo è circondato da un drappello di alpini che rendono gli onori militari.

Tra i vari discorsi di esaltazione del generale Cantore che anche qui, vengono pronunciati, ricordiamo quelli del tenente Bevilacqua un sacerdote cui aggradì meglio prendere il fucile che non esercitare le mansioni del cappellano militare, quello del tenente degli alpini Filippini di Brescia e l'altro infine dell'ex cappellano militare don Pietro Zangrande.

Con questo la cerimonia ebbe termine. Il pomeriggio della indimenticabile giornata fu passato dagli ex alpini e dagli altri intervenuti in riunioni ed in escursioni sulle montagne che circondano Cortina.

Un Conflitto social-fascista con due feriti

Alessandria, 5

Il ragioniere Mario Macchi che rincasava a tarda ora con alcuni amici fascisti, veniva fermato da un gruppo di comunisti.

Si accese un violento conflitto, e contro il Macchi venivano sparati due colpi di rivoltella a cui fecero eco altri colpi sparati dai fascisti.

Sul terreno rimasero due feriti gravi che vennero trasportati all'ospedale per le cure del caso.

Il rag. Macchi avendo riportato una ferita al polmone sinistro venne giudicato con prognosi riservata. L'altro ferito grave ricoverato all'ospedale è certo Passera di 35 anni. Ha riportato varie ferite fra cui una al polmone destro.

Egli è un pregiudicato pericoloso ed ha riportato 21 condanne per furti ed altri reati.

Appena si seppe del tragico conflitto una viva agitazione si diffuse fra i fascisti che si affollarono nelle vicinanze di Via Quarso.

Un gran spiegamento di forze ha fatto evitare incresciosi incidenti.

Tre vittime di un turbine sul Garda

Gardone, 5

Un fulmineo turbine, abbattutosi sul lago di Garda ieri verso le ore 17, oltre all'aver messo in pericolo moltissime imbarcazioni, che trovavansi in rotta fra la sponda veronese e quella bresciana, fece purtroppo anche delle vittime. Un piccolo motoscafo con a bordo 5 persone: il signor Crati zio dell'ingegnere direttore dell'«Itala» ed i suoi amici signori Grato di Torino, il trentenne ing. Rossi di Ravenna oltre al marinaio pilota ventenne ed un suo fratello undicenne venne investito dalla raffica a 10 metri dalla spiaggia e riuscirono a salvarsi solamente l'ing. Rossi ed il pilota.

Il «Daily Mail» di Londra annuncia che il governo canadese esigerà d'ora innanzi, per l'entrata nel proprio territorio, da ogni persona un passaporto munito del visto britannico. Soltanto i cittadini degli Stati Uniti saranno esenti da ogni formalità.

IL CONVEGNO CATTOLICO DI ROMA

Altri incidenti nella serata

Roma, 5

Durante la serata si sono avute dimostrazioni di protesta per il convegno e gli incidenti provocati dai giovani cattolici.

Alle 18 i congressisti, dopo la funzione in chiesa di Santa Maria degli Angeli, in corteo si recarono in piazza dell'Esedra ove un gruppo di giovani diede fuoco ad alcuni giornali. Poi il corteo si indirizzò per via Cavour e per piazza Venezia seguito dai fischi e dalle grida *Viva l'Italia* dei controdimostranti. La polizia è intervenuta e tutto è finito così.

Il corteo si recò poscia alla chiesa della Minerva, dove durante la funzione alcuni repubblicani volevano penetrare a forza ma ne furono impediti dalla polizia.

In corso Umberto e in via della Scrofa un gruppo di giovani cattolici accompagnati da sacerdoti, fu accolto con grida di *Evviva l'Italia, abbasso il pipì!* Al Corso dimostranti repubblicani hanno bruciato delle copie dell'*Osservatore Romano* e del *Corriere d'Italia*. La polizia è intervenuta e i dimostranti sono stati dispersi.

In piazza San Silvestro e in via Tritone si sono avute altre dimostrazioni da parte dei repubblicani e degli anarchici, che hanno affrontato i clericali investendoli con grida di *Evviva la rivoluzione, abbasso il pipì!*

Quindi è tornata la calma.

Una dimostrazione di protesta a Ferrara

Ferrara, 5

Questa sera, verso le 21 circa, 22 fascisti hanno fatto una dimostrazione per protestare contro i fatti di Roma. Si sono recati al circolo popolare cattolico e lo hanno invaso ingiurando i soci che si trovavano colà radunati. Quindi si sono recati al seminario dove hanno scardinato una porta. Hanno fatto poscia una dimostrazione in piazza parodiando gli inni religiosi.

Esame di questioni finanziarie

Nel pomeriggio in una sala di Montecitorio si è riunita la commissione per le finanze e il tesoro. Erano presenti gli onorevoli Paratore, Garibotti, Milani, Zaccone, D'Alessio, Sardi, Vilabruna, Baldasare, Matteotti, Maiolo, Pio Donati, Di Fausto, Petrillo, De Stefano, Merlini, Alfredo Rocco e Marconcini.

Presiedeva l'on. Paratore.

Alla riunione intervennero i ministri De Nava e Soleri. Essi hanno dato conto ai commissarii dell'azione svolta di recente alla Conferenza di Parigi per quanto riguarda gli accordi finanziari e degli approvvigionamenti e le materie prime necessarie alla vita dell'industria italiana e gli accordi speciali con la Germania. Ma su questo punto di carattere delicato i commissarii hanno preso formale impegno di non fare alcuna comunicazione.

Quindi i presenti hanno rivolto alcune domande ai ministri per sapere le ragioni di tali provvedimenti presi di recente e per avere informazioni sopra questioni di importanza essenziale per la vita nazionale.

Così è stata richiesta all'on. Soleri qualche notizia intorno all'approvvigionamento del grano. Il ministro delle finanze ha comunicato che è legittimo ritenere che il raccolto del grano in generale fu buono salvo qualche lieve modificazione. Il fabbisogno di grano da importarsi dall'estero finchè, come è noto, la produzione nazionale non è sufficiente a coprire le necessità del fabbisogno interno, sarà di circa otto milioni di quintali. A tale riguardo l'on. Soleri ha avvertito che il governo, avendo provveduto a tale acquisto quando il dollaro valeva 17 lire, è stata realizzata una notevole economia sulle spese in confronto a quelle che si sarebbero dovute sostenere oggi che il dollaro costa di più.

Con recente provvedimento il ministro ha disposto di concedere una facilitazione a favore di quelle navi che alla data del decreto De Nava sulla marina mercantile avevano già compiuto il 25.o del loro lavoro abbassando così di un 5 per cento la percentuale richiesta e che lo fissava al 30 per cento. I commissarii hanno chiesto le ragioni di questa modificazione in apparenza lieve; ma che potrà portare un notevole aggravio alle finanze dello Stato.

Incidenti durante un funerale

Firenze, 5

Oggi mentre si svolgevano i funerali del fascista Giani ucciso l'altro giorno dai comunisti a Strada sono avvenuti altri incidenti.

Quando il corteo fascista passò davanti alla prefettura venne notato che non era stato esposto il tricolore abbrunato.

I fascisti incominciaron ca fischiare reclamando l'esposizione della bandiera.

Siccome non venivano esauditi alcuni combattenti si arrampicarono sulla finestra del palazzo ed esposero la loro bandiera.

Dall'interno del palazzo si provvide alla rimozione del vessillo.

oFrtunatamente non si verificò nessun ulteriore incidente.

Grave fatto a Codifiume

Ferrara, 5

Si ha notizia di un gravissimo fatto avvenuto a Codifiume. La notte di sabato, mentre i fascisti sparavano revolverate e lanciavano bombe contro la casa del comunista Vasco Simonini, rimaneva ferito il fascista Traversoni il quale versa tuttora in gravissime condizioni. Il dottor Simonini, padre del Vasco, ha ammesso di avere sparato per cui veniva arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Questa notte si sono verificati incidenti a Bondeno e si è avuto a Migliano il lancio di una bomba che provocò la rottura di alcuni vetri di una casa.

Scontri social - fascisti

Firenze, 5

Si ha da Pisa che a Palaia è avvenuto un urto tra fascisti e comunisti. Si deplorano quattro feriti.

Un altro urto è avvenuto a Terragozza, in piazza Vittorio Emanuele, tra fascisti e comunisti. I feriti sono sette.

GAZZETTA DELLO SPORT

Goux vince il circuito di Brescia

Bordino costretto a ritirarsi

Brescia, 5

L'afflusso verso i luoghi ove si svolgerà il circuito di ogni sorta di macchine e di veicoli di tutte le categorie e di una folla di pedoni è cominciato iersera ed è continuato tutta la notte costituendo una fantastica sfilata sulla strada che è illuminata da potenti riflettori elettrici. Verso le 7 di stamane si calcola che attorno alla grande pista siano riunite più di 15 mila persone e che nei vari parchi vi siano più di 8 mila automobili. Le tribune sono affollatissime. Lo spettacolo della folla è imponente. Assistono alla gara numerosi gruppi di giornalisti francesi, inglesi ed americani; i giornali d'Italia sono quasi tutti rappresentati.

Alle 7.30 giunge da Ghedi, dove aveva pernottato, S. M. il Re accompagnato dal presidente del Consiglio on. Bonomi, dal ministro Belotti, dal sottosegretario Longinotti, dal prefetto ed altre autorità.

Il Re è accolto da un'entusiastica ovazione dell'immensa folla e ossequiato nella tribuna reale dal sindaco di Brescia, dal presidente del Comitato, da alcuni deputati del collegio e da molte altre autorità.

Lo svolgimento della gara

Poco dopo i cronometristi lanciano i razzi annuncianti la sfilata delle automobili concorrenti alle varie gare della settimana automobilistica. Queste partono dalla Fascia d'Oro, passano davanti alle tribune e vanno a mettersi nel parco a loro disposizione, mentre le macchine della corsa sono condotte a mano al traguardo e collocate a seconda de numero di partenza.

Il cronometrista Ignazzi alle 8 precise dà il via alla prima macchina di Wagner; alle 8.1 parte Di Palma; alle 8.2 Bordino che è applauditissimo; alle 8.3 Cassagne; alle 8.4 Sivocci; alle 8.5 Goux. Contemporaneamente partono dal campo degli aviatori partecipanti all'Handicap. Goux è appena partito che sulla strada di Ghedi appare una macchina rossa, la quale compie a tutta velocità il rettilineo di cinque chilometri, poi la curva parabolica e dopo essere entrata nel rettilineo d'arrivo passa davanti a noi come un bolide. E' Wagner, il quale si perde nuovamente alla nostra vista. Dopo un buon tratto lo segue Di Palma, poi Bordino che si è avvicinato, indi Chassagne e Goux. Non si vede comparire Sivocci il quale giungerà dopo il nuovo passaggio di Wagner causa l'incidente accadutogli alla curva di Ghedi. Bordino accentua il suo vantaggio nel secondo giro e l'aumenta nei tre successivi. Alla fine del quinto il megafono annuncia che Bordino ha battuto il «record» del mondo di velocità. Il pubblico applaude e al nuovo passaggio fa al piemontese una calorosa dimostrazione. Alla fine del quinto giro Bordino è primo, Goux secondo, Chassagne terzo, Wagner, che ha avuto due panne di gomme, quarto, Di Palma quinto e Sivocci sesto.

Al settimo giro Bordino batte di nuovo il «record» e la dimostrazione si rinnova. Egli tiene sempre un'andatura velocissima e guadagna di continuo secondi sull'immediato avversario Goux. Al 10.o giro le posizioni rimangono inalterate tuttavia Sivocci viene avvicinandosi a Di Palma, mentre Wagner perde terreno sul terzo per nuova «panne» di gomme.

Le sorti italiane sono ora affidate completamente a Bordino, il quale procede sempre a fantastica andatura. Wagner ha un temibile ritorno e si avvicina sensibilmente a Chassagne. All'11.o e 12.o giro, altre busture di Wagner, mentre Bordino riesce ad aumentare il suo vantaggio su Goux a quasi due minuti. Nei due giri successivi Bordino perde terreno per cambi di gomme e per questo al 14o passa al secondo posto.

Al 15.o giro la classifica è la seguente: 1.o Goux; 2.o Bordino; 3.o Chassagne a due quinti di secondo; 4.o Di Palma; 5.o Sivocci che continua nella sua rincorsa meravigliosa; 6.o Wagner attardato sempre per gomme. Il pubblico incita il suo beniamino, e sperando possa riconquistare il perduto, ma al giro successivo Bordino deve ritirarsi per la rottura del tubo dell'olio. Il pubblico accorato gli fa una entusiastica dimostrazione di simpatia.

Al 17.o giro si mantengono al comando le macchine francesi sempre incalzate da Sivocci, il quale al 18.o è costretto a ritirarsi per l'incidente accennato.

Al 19.o giro Goux passa Chassagne e aumenta il suo vantaggio a due minuti, mentre Wagner è ad eguale distanza da Di Palma.

Al 22.o Di Palma è costretto a ritirarsi per il guasto al magnete. Wagner è costretto al 26.o giro a cambiare la settima gomma.

I tre uomini compiono i trenta giri nell'ordine. All'arrivo la folla fa una calda dimostrazione a Goux e a Chassagne, che si rinnova, frenetica all'indirizzo di Wagner, il quale, pur vinto dalla «guigne», ha tenuto testa con tenacità ai forti avversari.

Ecco pertanto il risultato finale del gran premio sul circuito di 13 km. 300 metri da compiersi trenta volte: 1.o Goux che compie i 30 giri in ore 3.35'9''; 2.o Chassagne in ore 3.40'50''; 3.o Wagner in ore 3.45'33''.

Ecco il risultato della gara aviatoria su percorso di 290 km.:

Categoria A: 1.o Leonardi in ore 2.28.21; Categoria B: Ferrara in ore 1.3.97; 2.o Mazzucco in 1.39.2; 3.o Zambelli in 1.43.52 e 3 secondi; Categoria C: 1.o Brack Papa in 1.18.58; Categoria D.: Sadi Lecointe in 1.3.9 e un quinto.

Pietro Ciampi

campione ciclistico veneziano

Mestre, 5

Il Campionato Ciclistico Veneziano di resistenza svoltosi oggi sopra il triplo circuito Mestre-Mirano-Dolo-Mira-Malcontenta-Mestre, ha segnato una brillante ed indiscussa vittoria del più completo corridore veneziano Ciampi Pietro del « Pedale Veneziano ».

Ultimate le pratiche di controllo a Villa Angela, Reatto, alle 13.55 dà il « via » a dodici partenti dei diciassette iscritti. Ospitati gentilmente nella veloce « Lancia » messa a disposizione della Giuria dal Comando di presidio di Mestre e guidata magistralmente dal caporale automobilista Lembione, seguiamo il gruppo dei partenti che iniziano la classica gara fra una nube di polvere. Il cielo è semicoperto, la temperatura mite. Vedova, il più giovane dei concorrenti, cede subito allo scatto dei più forti i quali dopo cinque chilometri rallentano l'andatura. Vianello prende il comando del manipolo di corridori che oltrepassa Mirano a fila indiana. Corriamo ad una media oraria di venti chilometri. Ciampi tenta una fuga: dovrebbe essere questa il segno della battaglia, ma è evidente che non vuole affrettare e si lascia subito raggiungere dai dieci inseguitori. Rubini, che si trova in ultima posizione, prosegue molto bene, con una pedalata discontinua.

Al controllo di Dolo (ore 14.28') transitano così, in fila indiana: Brotto, Gambini, Civin, Ciampi, Rubini, Vianello. Quest'ultimo, per voler ricevere in corsa una bottiglia da un «soigneur», cade malamente senza però creare gravi incidenti alla sua macchina: insegue e rientra subito fra i fuggitivi.

Mira e Oriago salutano festosamente i corridori facendo loro ala ed acclamando con vivo entusiasmo. A Oriago raggiungiamo i tre ritardatari: Rizzi, Soliani e Volpato, mentre il primo gruppo corre velocemente verso il traguardo.

A Mestre, dov'è posto il traguardo d'arrivo, poca gente attende il passaggio dei corridori. Un plotone di artiglieria al comando del maresciallo La Gresteria e qualche vigili municipali, tengono libero il varco. Passa per primo alle 15.14' Ciampi seguito a venti metri da Brotto, Perin, Vianello, Civin e Rubini; a 200 metri passa Gambini ed a cento metri circa il secondo gruppo con Rizzo, Volpato, Soliani. L'andatura ora va lentamente diminuendo; Ciampi, Vianello e Gambini si alternano al comando; Soliani, dopo un tenace inseguimento, rientra in gruppo e prende risolutamente il comando. Al secondo controllo di Dolo il giovane corridore passa per primo alle 16.3', seguito da Civin, Brotto, Gambini, Ciampi, Vianello. Alla Mira comincia a cadere una pioggia uggiosa che perdura per un buon tratto di percorso. L'arrivo del secondo traguardo avviene regolarmente alle 16.46'. Nuovamente Ciampi, con uno scatto meraviglioso passa per primo; secondo Civin a pochi metri; gli altri seguono a brevissimi intervalli.

Arriviamo al controllo di Dolo alle 17.45'; i corridori sono ormai passati da quattro buoni minuti. Al controllo a premio troviamo Gambini appiedato per bucatura al « palmer ». Il vecchio corridore non si rammarica della mala sorte e insegue il gruppo. Dopo una corsa velocissima di oltre diciotto chilometri, riprendiamo il gruppo proprio verso l'arrivo (il manometro della « lancia » che ci conduce segna cinquantotto chilometri all'ora!). Arriviamo al traguardo poco prima dei corridori. A cinquecento metri Ciampi e Vianello arrivano verso il traguardo senza battersi allo «sprint». Ciampi taglia il traguardo acclamatissimo ed in condizioni meravigliose con due macchine di vantaggio, seguito da Vianello. Alle 16.19' arriva il secondo gruppo con Soliani e Civin il quale attacca per primo la volata a cento metri ed arriva terzo con una macchina di vantaggio. Seguono a brevi intervalli Brotto e Gambini.

Il IV giro della Provincia di Ferrara vinto da Bortolotti

Ferrara, 5

Oggi organizzato dalla S. P. A. L. ha avuto luogo con splendido successo il quarto giro della Provincia di Ferrara.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Bortolotti Alfredo della «S. P. A. L.» in ore 5.22 alla media oraria di km. 28.700; 2.o Collina U. C. A. M.; 3.o Zucchi S. Club Modena; 4.o Candini Velò Sport Reno; 5.o Scapoli U. S. F.; 6.o Beccati S. P. A. L.; 7.o Bindini; 8.o Manservisi; 9.o Cornia; 10.o Felisatti.

La Coppa per i tre premi classificati è stata assegnata alla S. P. A. L.; il dono artistico per i più arrivati in tempo massimo è stato assegnato all'Unione Sportiva Ferrarese.

Il vincitore Bortolotti si è guadagnato, oltre alla medaglia d'oro del valore di lire 500, il titolo di campione ferrarese per il 1921-22.

Mentre sul campo erano attesi i corridori si è svolta la prima partita di football dell'armata, in cui la prima B della S. P. A. L. batteva il 3.o Fanteria 6 a 2.

Campionati ciclistici di Torino

Torino, 5

Nelle gare di campionato ciclistico svoltesi oggi al moto-velodromo, sono riusciti: 1.o Verri, nel campionato assoluto professionisti Seniores; 1.o Giorgetti nel campionato professionista juniores; 1.o Guasco, nel campionato assoluto dilettanti.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 7 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 212 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 7 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 281 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il terrorismo risorge in Russia

mentre l'edificio comunista "trema sulle sue basi"

L'ondata terroristica

Londra, 6

Si ha da Helsingfors che la «Pravda» annuncia che da una inchiesta fatta dalle autorità bolsceviche alla data del 2 agosto in 30 dipartimenti si sono riscontrati 112.522 casi di colera.

Pure da Helsingfors si ha notizia che le truppe bolsceviche che staziono nelle vicinanze del Tarelliano sono state rinforzate lunedì scorso. Esse sono state ritirate a una certa distanza dalla frontiera. Si suppone che tale concentrazione sia in rapporto con le dichiarazioni comuniste che hanno avuto luogo domenica in Finlandia.

Sempre da Helsingfors si apprende che una nuova ondata di terrore si è rovesciata su Pietrogrado. La «Pravda» pubblica una lista di 61 persone fucilate in seguito alle recenti cospirazioni contro il regime comunista. Tra le vittime si trovano i nomi dei rappresentanti delle scienze, delle arti, della letteratura e molti ufficiali e parecchie donne. Su 200 cospiratori, l'ottanta per cento erano funzionari soviettisti di cui quattro erano membri del partito comunista. Il terrore regna anche a Kieff ed a Odessa.

Da Varsavia però si annuncia che secondo informazioni da Mosca 53 membri del Comitato di soccorso che erano stati arrestati dalle autorità dei Soviety sono stati rilasciati. Tre soli sono stati trattenuti in prigione. Il generale Tuhsczewski è stato nominato capo dello stato maggiore. Trotsky è partito per la provincia di Kiew.

L'Ufficio dei Soviety di Pietrogrado intanto annuncia che 11 mila tonnellate di grano del Canadà destinate a vettovagliare gli affamati sono state spedite da Londra a Pietrogrado.

Un messaggio significativo

Berna, 6

(C.) La «Deutsche Telegraph Information» pubblica un messaggio inviato dal Comitato esecutivo centrale della Terza Internazionale (firmato da Zinovieff-Apfelbaum) all'ufficio di propaganda dell'Europa occidentale — messaggio in cui si dimentica con troppa facilità (e se ne comprende bene la ragione) come la terribile situazione attuale della Russia sia dovuta esclusivamente all'infausto regime comunista. Il messaggio merita di essere riprodotto perchè ci illumina sul modo col quale i bolscevichi si apprestano a ricevere i nostri soccorsi e come si ripromettono di ripagarci.

La situazione del regime soviettista è esposta nel messaggio con i colori più oscuri.

« L'edificio — vi è detto fra altro — trema sulle sue basi attaccate da milioni di affamati. Può darsi che il proletariato occidentale sia ben presto privato dell'appoggio che riceve dalla Russia.

Questo avvenimento accadrà se il proletariato non fa tutti gli sforzi per venire in soccorso dei bolscevichi russi. Il fronte internazionale del proletariato non ci pare così brillante come si sarebbe potuto supporre.

Il capitalismo internazionale vede accrescere ad ogni ora la sua potenza. Nel proletariato occidentale la fiamma rivoluzionaria è spenta e non si constata che apatia. I colpevoli sono i capi del proletariato che non hanno saputo formare un fronte unico.

Bisogna utilizzare questo periodo di inazione per preparare nuovi sforzi. Il proletariato occidentale si trova dinanzi ad un'ora estremamente grave. Si tratta per esso di impedire che venti milioni di fratelli muoiano di fame.

Se questo non accadrà, i capitalisti soccorreranno gli affamati e li attireranno nella loro orbita; poichè le masse russe — continua il rapporto — si lasceranno condurre dagli uomini che le nutriscono.

Si comprende perciò che i capitalisti del mondo intero rispondano con tanta gioia e con tanta prontezza all'appello che loro è stato indirizzato dal Governo dei soviety allo scopo di rifornire il popolo affamato. Con le condizioni che essi pongono cercano di creare un sistema amministrativo indipendente dal potere dei soviety. Questo sistema amministrativo dovrebbe quindi necessariamente divenire un focolare della controrivoluzione.

In conseguenza, gli operai del mondo intero debbono sollevarsi ad un giorno fisso per intimare ai loro Governi l'ordine imperativo di cessare di imporre qualsiasi condizione al Governo dei soviety. Tutte le riserve di denaro e di derrate dell'Europa dovranno essere dirette in Russia per conto però delle organizzazioni proletarie, le quali si debbono investire dei pieni poteri.

Il proletariato cosciente di Russia non vuole ricevere altri soccorsi che quelli che gli sono accordati dai proletari degli altri paesi. E' dovere del proletariato occidentale di prendere nelle proprie mani l'azione di soccorso in favore della Russia.

Si può sperare che i proletari scuoteranno questa volta la loro apatia e risponderanno all'appello con entusiasmo. »

Kerenski ha inviato in questi giorni una lettera ad un amico di Copenaghen, nella quale respinge qualunque sua responsabilità per la fine della famiglia imperiale di Russia. Kerenski informa che il suo Governo nel 1917 si era rivolto al Governo inglese, pregandolo di accordare alla famiglia imperiale il soggiorno in Inghilterra. Il Governo inglese rispose però che la decisione del popolo era contro una tale domanda. Solamente dopo la guerra la famiglia Romanoff avrebbe potuto andare in Inghilterra.

L'appello degli operai georgiani

COSTANTINOPOLI, 5

Gli operai di Tiflis inviano il seguente appello a tutti gli operai d'Europa:

Fra poco si compiranno sei mesi da quando forze armate a noi estranee irrompendo in Georgia distrussero il nostro Stato democratico ed imposero al popolo georgiano il potere dei Comitati Rivoluzionari nominati da Mosca. Noi, operai della Georgia, che abbiamo una storia trentennale di lotta proletaria, noi che avevamo salde organizzazioni socialiste e professionali, non ricordiamo una sì spaventosa oppressione nemmeno ai tempi della più nera reazione sotto all'autocrazia zarista. Il terrore che ci opprime da ben cinque mesi di dominazione bolscevica c'induce a rivolgerci al proletariato mondiale, per rendergli note quelle violenze che vengono commesse su di noi in nome del socialismo.

Dal 25 febbraio in Georgia cessarono di esistere le libere organizzazioni operaie. Dal giorno della conquista della Georgia veniamo trattati come schiavi. Noi siamo stati privati della libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione. Tutti gli operai, senza distinzione di professione, sono stati assoggettati al regime di militarizzazione. Dapertutto sono istituite le « Commissioni straordinarie » (« Ce-Ka »), he arrestano in massa gli operai, anche per un'espressione imprudente. Gli operai avanzati sono colpiti con arresto, con licenziamento seguito da privazioni di tutti i diritti, con deportazione fuori dei confini della patria. Da tutte le unioni professionali sono stati espulsi i rappresentanti da noi eletti, sia appartenenti a un partito, che quelli senza partito, e al loro posto sono stati nominati gerarchicamente uomini a noi completamente estranei. Coloro che pronunziano un discorso nelle riunioni o che rappresentano gli operai, vanno soggetti a pene incommensurate: essi vengono gettati in sotterranei oscuri ed umidi, e vi restano, senza giudizio e senza nemmeno che si proceda all'istruttoria, per lunghi mesi. Le elezioni del Consiglio Direttivo dell'Unione dei tramvieri di Tiflis (nel mese di aprile) furono annullate, gli eletti furono arrestati, e vennero puniti per fine quegli operai che durante la riunione fecero delle interrogazioni. Lo stesso fu fatto nei riguardi del Sindacato dei Ferrovieri e di tutte le leghe professionali operaie di Tiflis. Il Consiglio Direttivo eletto dal Congresso dei maestri elementari di tutta la Georgia fu sciolto violentemente, e invece degli eletti le autorità nominarono in via gerarchica degli « uomini di fiducia ».

Con particolare energia vengono perseguitati gli operai ferrovieri, che dai tempi dell'autocrazia zarista costituiscono la avanguardia avanzata del proletariato che lotta in Georgia. Ultimamente viene applicato un nuovo metodo di persecuzione: l'espulsione dalla Georgia dei ferrovieri più avanzati. Un primo scaglione è stato già espulso; ora verranno deportati più di mille ferrovieri, destinati ai lavori forzati sulle linee ferroviarie estere.

In un breve appello è difficile apumerare quelle condizioni, degne di un bagno penale, nelle quali è stato posto il proletariato georgiano.

Le condizioni materiali degli operai sono disperate. Siamo minacciati dalla degenerazione fisica. Ora non ci possono più rilasciare nemmeno quel quarto di libbra di pane immangiabile che ricevevamo fino a quest'ultimo tempo. Degli altri prodotti è inutile parlare. Il salario viene corrisposto nella stessa misura di prima, quando la vita, però, era 40 o 50 volte meno cara, ed anche questa misera paga noi non la riceviamo per mesi interi. Andare nelle campagne per lavorar la terra ci è vietato, pena la fucilazione. Nei quartieri operai regnano la fame, le malattie, il colera. Periscono le famiglie operaie. Siamo privati della possibilità di parlare delle nostre sofferenze perchè infierisce il terrore. Gli operai avanzati di tutta la Georgia, senza distinzione di partito, sono gettati nelle carceri, dove vengono mietuti dalla fame e dalle malattie. La vita umana è completamente svalutata. Vengono fucilati uomini del tutto innocenti, uomini che non hanno mai avuto nulla a vedere colla lotta politica. Vengono fucilati per essere stati impiegati dal potere democratico, per aver servito lo Stato, per aver difeso in una guerra aperta la terra natia, all'invasione di truppe straniere.

Noi vi comunichiamo tutto questo, compagni, nella certezza che voi innalzerete la vostra voce in difesa di un popolo contro la violenza barbara. Affrettatevi di venirci in aiuto. Venite a vedere sul posto la vita degli operai oppressi della Georgia.

Mandate con questo scopo anche gli stessi comunisti europei nel cui nome vengono commessi su di noi innumerevoli errori.

L'on. De Nicola festeggiato

Pallanza, 6

L'on. De Nicola, presidente della Camera, in una sua escursione sul Monterone, è stato riconosciuto dai soci del «Club Alpino» che si erano recati colà per tenervi il loro secondo congresso ed è stato fatto segno da parte di essi ad una calorosa dimostrazione di simpatia. L'on. Pestalozza pronunciò alcune parole d'omaggio all'indirizzo del Presidente della Camera.

L'on. De Nicola rispose esprimendo la sua gratitudine per la cordiale manifestazione e rivolgendo parole di vivo elogio al «Club Alpino» per gli intenti benefici che esso si propone.

La giornata di ieri

del Congresso della gioventù cattolica

Roma, 6

Stamane, alle ore 9, i congressisti della Gioventù Cattolica si sono recati in Piazza Santa Maria Maggiore donde in corteo, recitando il rosario e le preci dei defunti, hanno raggiunto il Verano.

Nella Basilica di San Lorenzo il corteo ha sfilato dinanzi alla tomba di Pio IX. I congressisti sono entrati in cimitero ove ha avuto luogo la trasbordazione della salma di una dei fondatori della Gioventù Cattolica, dottor Mario Ciri, dal loculo provvisorio ove era stato sepolto alla nuova tomba monumentale.

Alla cerimonia hanno assistito anche i congiunti del Ciri, i ministri Rodinò e molti deputati popolari.

Dopo il trasbordo della salma avvolta in un drappo tricolore, mons. Nasalli Rocca ha celebrato la messa, quindi l'on. Cingolani ed il ministro Rodinò hanno pronunciato discorsi commemorando i caduti in guerra. Terminata la cerimonia i congressisti hanno fatto ritorno in città a piccoli gruppi.

Nessun incidente.

Pure oggi, sesto anniversario della incoronazione del Papa, in Vaticano sono state issate le bandiere. Al portone di bronzo ed alle caserme i militi hanno vestito la divisa di gala. Il concerto della Guardia Svizzera ha svolto un programma musicale dalle 8 alle 9 al Belvedere. Le guardie palatine e la gendarmeria hanno assistito alla Messa ed al Te Deum nella Cappella Paolina.

La celebrazione ufficiale della cerimonia odierna avrà luogo secondo le consuetudini, il 22 dicembre.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Giorgi, mons. Ferrini vescovo di Alacri, mons. Ambrogini segretario dell'arcivescovo di Palermo, mons. Lari segretario della Nunziatura in Svizzera, comm. Nogare direttore dei Musei e presidente della Accademia archeologica il quale ha fatto omaggio al Pontefice dei volumi riproducenti gli affreschi di Raffaello nella stanza delle signatura pubblicati in occasione del quarto centenario della sua morte.

Alle ore 17 il Papa ha ricevuto al Museo lapidario un gruppo di oltre duemila veneti congressisti della gioventù cattolica, che non potettero partecipare al ricevimento solenne di domenica, perchè non giunti a tempo.

Stasera alle ore 19 i congressisti della gioventù cattolica si sono riuniti nella chiesa di Santa Maria di Vallicola ove hanno assistito ad una predica di padre Impanari ed alla benedizione impartita in forma solenne.

Pure questa sera, nelle sale del Circolo di San Pietro, il Consiglio regionale per il Lazio della gioventù cattolica italiana ha offerto un solenne ricevimento in onore delle presidenze regionali della gioventù cattolica italiana delle varie regioni d'Italia. Al ricevimento sono intervenuti numerosi prelati e molte notabilità del mondo cattolico.

L'«Osservatore Romano» pubblica una nota nella quale, dopo aver rilevato come le manifestazioni dei giovani cattolici hanno ripreso il loro svolgimento nella forma più ordinata, così conclude: « Noi ci compiacciamo altamente di questo risultato, dovuto unicamente alla fierezza cattolica, frutto di una coscienza alla cui formazione hanno dedicato tutte le loro energie fatte di fede e di sacrificio gli uomini dell'azione cattolica, che non conoscono che una via, che un comando, che un programma: il Papa.

Il senatore Salata ritorna a Roma

Trento, 6

Alla conferenza tenuta al Commissariato sotto la presidenza dell'on. Salata e alla colazione offerta in suo onore dall'on. Credaro sono intervenuti tutti i senatori ed i deputati presenti nel Trentino compresi i socialisti. I deputati dell'Alto Adige, invitati, inviarono una lettera di ringraziamento e di scusa, ma si astennero dall'intervenire e non ebbero alcun contatto col capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie.

L'on. Salata ha avuto anche un lungo e cordiale colloquio con i rappresentanti dell'Associazione liberale sulla politica governativa rispetto ai tedeschi.

Chiamato a Roma per urgenti affari d'ufficio l'on. Salata è partito oggi da Bressanone diretto a Roma ed ha dovuto così rinunciare a visitare altri distretti del Trentino e dell'Alto Adige, visita che si propone però di far entro il mese corrente. Analoga assicurazione l'on. Salata ha data al vice sindaco di Rovereto venuto per invitarlo a visitare quella città.

A Pechino si crede di saper che il governo cinese ha deciso di porre alla testa della sua delegazione alla conferenza per il Pacifico il dottor Wu Jen, ministro degli affari esteri Wellington Koo e Sze saranno i suoi principali collaboratori.

Un messaggio d'Annunziano

per il popolo montenegrino

MILANO, 6

Gabriele d'Annunzio ha mandato al maggiore Vagliasindi il seguente messaggio a Ginevra.

Il maggiore Vagliasindi, come sapete, si è recato in Svizzera per rappresentare, con Eugenio Chiesa, gli italiani al congresso « dei diritti dei popoli ».

Al maggiore Vagliasindi

Mio caro compagno

« Tu parti per un concilio dove, con Eugenio Chiesa, difenderai l'animo di un popolo eroico ed infelice che da Fiume d'Italia confortammo e soccorremmo con ansia fraterna. In Fiume d'Italia tu fosti presente ad una cerimonia affettuosa, in cui i messaggeri del popolo montenegrino con alte parole mi consegnarono ed affidarono una forte bandiera di battaglia. Tratta dalle rovine e dal sangue delle nostre cinque giornate quella bandiera è tuttora in mia custodia ed occupa un luogo d'onore fra gli stendardi delle legioni ed i gonfaloni della Reggenza. Anch'essa attende la sua ora.

Quell'ora verrà. Noi ne siamo certi e ne è certo, fra la gente della Nera Montagna, ogni cuore maschio.

Negli Statuti del Vescovo Danilo, il codardo convinto di codardia era condannato a portare per tutta la sua vita un grembiale donnesco, perchè fosse manifesto che nel suo petto non batteva un maschio cuore.

E' ormai gran tempo che uomini dal grembiule donnesco sgovernano l'Italia; uomini dal grembiule donnesco hanno cincischiato la vittoria giovine, con le loro forbici maligne. Prevarranno essi tuttora?

La loro fine è segnata. E il vecchio capestro austriaco è da ritorcere per restituire il collare cavalleresco intorno al collo dello svergognato barattore del popolo montenegrino. Per ogni frode e per ogni tradimento il castigo si prepara. E già palpita all'orizzonte il vento fatale che sunghera ed agiterà la bella bandiera custodita al culmine dello spirito.

Porta il mio saluto di amore e di speranza ai rappresentanti del popolo offeso e calpesto. L'uomo del Carnaro è sempre il medesimo ed è sempre volto al medesimo destino.

La più robusta e tenace quercia della montagna Nera si chiama fedeltà. Io ne serbo un ramo di fronda perenne. Non l'ho curvato e chiuso in corona. L'ho legato al ferro della bandiera che mi fu commessa. « Fida coniunctio ».

Gardone del Garda 4 Settembre 1921.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Lo stato d'assedio tolto in Slesia

Oppeln, 6

Oggi è stato pubblicato un decreto proclama della Commissione Militare Interalleata firmato dal generale De Marinis, col quale si annuncia che la commissione ha deciso di togliere lo stato d'assedio a tutte le Provincie.

In tutta la regione slesiana, e specialmente nel centro della Polonia, c'è un risveglio di nervosismo. Pur tuttavia la situazione nel complesso è migliorata.

Gli incidenti non sono finiti, ma, in questi ultimi tempi, sono diminuiti di numero e di gravtà. In sostanza l'ordine pubblico, benchè non sia dovunque completo nelle campagne, è tuttavia nei centri più importanti definitivamente assicurato.

A questo stato di cose ha certamente contribuito l'annuncio di imminenti rinforzi militari inviati dalle potenze dell'Intesa.

Ieri è giunto il primo treno del contingente inglese. Fra qualche giorno arriveranno i battaglioni francesi che ammontano a una brigata che col tempo verrà portata a una divisione.

Ha fatto ritorno a Oppeln il generale francese Lerond.

In settimana giungerà anche il contingente italiano, formato da un battaglione di granatieri di Sardegna provenienti da Roma al comando del colonnello Callegari.

Scontro tra austriaci e ungheresi

Vienna, 6.

Il «Correspondenz Bureau» annuncia che ieri mattina alle cinque un distaccamento ungherese, forte di duemile e cinquecnto uomini, composto di militari regolari e rinforzato da bande, ha varcato la frontiera della Bassa Austria ed ha attaccato Kirchsolag.

Due compagnie austriache destinate a sorvegliare la frontiera hanno dovuto ritirarsi dopo un combattimento durato parecchie ore. Finora tra gli austriaci sono segnalati due morti e una ventina di feriti. Rinforzi di truppa e di gendarmeria sono partiti da Wiener Neustadt con «camions» e in treno per accorrere sul posto del combattimento.

La popolazione di Kirchschlag e dei dintorni fugge verso Wiener Neustadt.

Frattanto la «Politische Korrespondenz» annuncia che il ministro di Ungheria ha rimesso oggi al cancelliere una nota nella quale il governo ungherese si dichiara pronto a consegnar formalmente la zona non ancora sgombrata rispettivamente al governo austriaco e alla Commissione interalleata di Oldenburg ed a riconoscere la sovranità dell'Austria su quel territorio, riservandosi di sgombrarlo effettivamente alla fine dei negoziati.

Nello stesso tempo l'Ungheria consentirebbe alla nomina di un commissario del governo austriaco presso la stessa Commissione di Oldenburg per rappresentare innanzi ad essa gli interessi austriaci.

Di fronte a questa offerta, dice la «Politische Korrespondenz» non si può dare che una risposta: e cioè mantenere le decisioni della Commissione per gli esteri austriaca e rivolgere un nuovo appello alle grandi potenze perchè costringano l'Ungheria allo sgombero senza riserve.

LA QUESTIONE IRLANDESE

Minaccie di rottura dei negoziati

Parigi, 6

Il corrispondente da Londra del «Petit Parisien» riferisce la voce secondo la quale gli estremisti chiederebbero la rottura dei negoziati e si preparerebbero alla lotta.

Il corrispondente da Belfast dice che 10 mila ex soldati sono stati arruolati nelle file dei volontari dell'Ulster e fra breve verranno loro distribuite le armi.

Ecco alcune opinioni manifestate dalla stampa irlandese sulla situazione: L'«Irish Times», nazionalista, dichiara che, pur rallegrandosi del fatto che De Valera ed i suoi colleghi sono pronta a nominare dei plenipotenziari per conferire col Governo britannico, bisogna diffidare dell'eccessivo ottimismo. La natura della risposta britannica chiarisce gran parte della situazione. Tutto deve finire con la pace reale o con la guerra.

L'«Irish Times», unionista, dichiara che l'Exean ha posto gli irlandesi sull'orlo di un precipizio colla proposta di un « referendum » al popolo irlandese nel momento in cui la nazione attraversa un periodo di crisi così grave.

Molti organi unionisti insistono sul fatto che la Gran Bretagna ha raggiunto l'estremo limite delle concessioni.

Il «Belfast Times» dichiara che i sinn-feiners non vogliono raggiungere l'accordo perchè non desiderano la pace.

Si ha intanto da Dublino che il vicerè dell'Irlanda è partito iersera a bordo di una torpediniera. Si crede si sia recato in Scazia presso Llopd George.

Per la riduzione delle spese sostenute dallo Stato

Roma, 6

La commissione finanze e tesoro ha continuato i suoi lavori nel pomeriggio. Essa ha innanzi tutto preso in esame le dichiarazioni fatte alla commissione stessa dai ministri De Nava e Soleri, in merito all'accordo di Parigi ed ha votato un ordine del giorno col quale esprime il proprio parere in merito all'accordo stesso.

Riguardo ai provvedimenti per la marina mercantile la commissione ha dato incarico al presidente on. Paratore di richiamare l'attenzione dei ministri competenti sulle conclusioni votate dalla commissione stessa allorchè esaminò i progetti presentati dall'attuale ministero ed ha rilevato che a suo avviso la restituzione ai privati armatori del naviglio controllato dall'amministrazione statale può essere disposta senza che occorra alcun provvedimento legislativo.

La commissione ha poi approvato il seguente ordine del giorno: « La commissione finanze e tesoro, dopo aver preso in esame gli ultimi indizi della situazione finanziaria dello stato e riaffermato che l'equilibrio dell'economia statale è direttamente legato con la situazione dell'economia internazionale, rinnova intanto al Governo l'invito non soltanto di evitare assolutamente nuove spese, anche sotto forma di impegni gravanti su esercizi futuri, ma di ridurre altresì quanto più è possibile le attuali spese.

La commissione ha all'uopo costituito alcuni comitati che indaghino sulle possibili economie delle spese: per la guerra, marina e colonie, il comitato è composto dagli on. Maiolo, Bazzari, Baldassarre e Rocco Alfredo; per le terre liberate il comitato è composto dagli on. De Stefani, Cuomo e Di Fausto; per le pensioni il comitato è composto dagli on. Paratore, Presutti, Villabruna; per gli approvvigionamenti il comitato è composto dagli on. Garibotti, Petrillo, Uberti, Presutti; per le ferrovie il comitato è composto dagli on. D'Alessio e Garibotti.

La commissione ha infine deliberato di riconvocarsi nei primi giorni di ottobre.

Contro i detentori di esplosivi

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 31 agosto 1921 contenente provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti e la contravvenzione per porto d'armi.

I miglioramenti pel clero povero

Roma, 6

Stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare finanza e tesoro sotto la presidenza dell'on. Paratore, segretario l'on. Donati. E' stato innanzi tutto discusso il progetto relativo alla ferrovia Vado-Savona-San Giuseppe. La commissione, per entrare nel merito circa l'opportunità ed utilità di detta ferrovia, ha rilevato una serie di irregolarità costituzionali ed amministrative, per esempio spese fatte senza alcuna autorizzazione che si vorrebbero sanare col progetto ed ha all'unanimità respinto il progetto stesso che sarà quindi discusso alla Camera.

Si è poi passato all'esame del decreto relativo alla costruzione ferroviaria Faenza-Russi. La commissione, ritenendo che con questo decreto, si tratta non di approvare un provvedimento urgente, lo ha respinto all'unanimità.

La commissione ha esaminato poi progetti recanti miglioramenti pel clero povero. A proposito la commissione ha deplorato che tale progetto, che reca variazione al bilancio, sia stato presentato contrariamente - a quanto stabilisce l'art. 10 dello Statuto prima al Senato. La commissione ha stabilito che lo stanziamento annuo di 21 milioni per soccorrere i parroci e prevosti, nel progetto sia iscritto negli esercizi finanziari 1920-21 e 21-22 ed ha fatto voti che siano specificate le modalità della erogazione, modalità che il progetto riserva ad un decreto-legge onde evitare eventuali contestazioni tra il fondo pel culto ed il clero.

Il dovere dello Stato

nelle prossime bonifiche agrarie

Entusiasta delle bonificazioni da parecchi anni e vecchio consigliere dei due Consorzii «Bella Madonna» ed Ongaro Superiore, che presto prosciugheranno i loro territori, permettete che esprima il mio pensiero sulla bonifica agraria che in essi si deve compiere nell'attuale aspro momento di svalutazione della nostra moneta e di alti salari.

Sono d'accordo col Comm. Mazzotto per l'immediato appoderamento perchè è l'unico sistema culturale che elimina il bracciantato con tutti i suoi inconvenienti, che offre da divere e prosperare tranquillamente a migliaia di lavoratori, legati alla terra, non da transitori ma da perenni interessi e benessere; mentre altri metodi, pure costosi, non raggiungono rapidamente gli ideali desiderati d'igiene, di intensa e varia produzione e di pacificazione sociale.

Posto questo caposaldo, secondo me indistruttibile, non starò qui a confutare punto per punto i dati, nella pubblicazione del Comm. Mazzotto, riguardanti il costo della bonifica agraria; accennerò solo:

che con centomila lire non si approntano, per un'azienda di 260 ett., un fabbricato ad uso Agenzia con scuderia per il servizio indispensabile di trasporti, una stalletta per vacche da latte a beneficio del gastaldo e degli altri addetti all'Amministrazione, un granaio a due piani per almeno duemila quintali di grano con essicatoio; se ne dovranno spendere più di centosessanta;

che con centodiecimila lire non si escavano 110 mila mc. di terra — fosse larghe 2 ml. profonde 1.40 — se ne spenderanno almeno centocinquantamila;

che un proporzionale consimile aumento di spese si verificherà per le altre fosse di maggiore larghezza e profondità (perfino di sei metri di bocca e due di profondità) per le quali è fissata la spesa di sole due lire al mc.; (Questo genere di lavoro finchè è compiuto quà e là, ad intervalli di tempo, da gruppetti di operai abitanti in vicinanza al palude costerà meno di quello da me asserito ma quando per l'entità ed urgenza dell'opera i gruppetti si trasformeranno in isquadre libere e provenienti da lontano allora, ed è logico, costerà anche di più);

che le «Titan» non areranno un ettaro e mezzo per ciascuna al giorno ma un ettaro solo ed anche meno per gli inevitabili guasti, ed impaludamenti e per la lentezza con cui procederanno fra l'aggrovigliata cottica di strame ed i frequenti ostacoli delle «mutine»;

che l'onere consorziale per ettaro sarà superiore alle cento lire;

che la produzione per ettaro nel primo biennio sembrami esagerata perchè non si ricaveranno 15 ½ di quintali di avena e tanto meno ventidue di frumento per ettaro coltivato; bensì, e sono ottimista, dai dodici d'avena a sedici di frumento.

Tutte queste differenze in più di spese (non escluse quelle consigliabili per le case da costruirsi prima del triennio a facilitare la conduzione dell'azienda) ed in meno di reddito, mi convincono che la bonifica agraria costerà non soltanto seimilatrecentocinquanta per ettaro « ma settemila, settemilacinquecento » (costeranno assai di più, date le premesse; e poi nella spesa totale bisogna tener conto di circa 3000 lire all'Ettaro per la bonifica idraulica addossata quasi interamente al Governo. — N. d. G.) ed in ciò concordo con l'amico Trevisanato.

Ora è risaputo che nel mercato la bonifica nella più bella delle posizioni per viabilità e vicinanza a paesi, piantata a gelsi, a viti, a boschette, fornita di case, non viene quotata più di quattromila lire all'Ettaro.

Che se ne deduce? Che la perdita patrimoniale dell'attuale bonificatore sarebbe di circa tremila lire all'ettaro e che la garanzia reale dell'Istituto bancario datore del denaro viene dimezzata.

Sono anch'io persuaso che si debba bonificare ad ogni costo per dar lavoro ai disoccupati, per aumentare la ricchezza nazionale, per l'igiene e per emanciparsi dall'onerosa importazione estera. Ma chi lavorerà e chi presterà quattrini a perdita? Quale via d'uscita adunque? una sola. Eccola.

Lo Stato sovvenziona la costruzione delle Ferrovie, delle Tramvie, delle case operaie, le linee di navigazione; e sovvenzioni a più forte ragione, la bonifica agraria opera di utilità pubblica fra le maggiori e non avrà così disperso al vento i 25 milioni per la bonifica idraulica.

Tutte le altre provvidenze statali e consorziali escogitate e da escogitarsi non saranno che vantaggi secondari.

ANTONIO CA' ZORZI

Città devastata da un incendio

Stoccolma, 6

Mandano da Osetersund che la città lappone di Silheimins è stata devastata da un incendio. 66 case sono state arse dalle fiamme e 150 famiglie sono senza ricovero. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte e vengono inviati soccorsi verso la città danneggiata.

Notiziario veneto

Diminuzione dell'imposta fondiaria

Roma, 6

In considerazione della siccità che ha colpito il Veneto causando rilevanti perdite e tenuto conto che non sono stati risarciti i danni di guerra, il sotto Segretario alle Finanze ha dato disposizione perchè i proprietari possano avere una diminuzione dell'imposta fondiaria in base a domanda da essi prodotta e previa verifica tecnica dell'entità dei danni da ciascuno subiti.

Non è stato possibile concedere l'esenzione delle imposte in via generale nè la sospensione delle medesime, per il fatto che non sono stati risarciti i danni di guerra, circostanza che, per quanto degna di nota, non si ritiene sufficiente.

Cronaca di Vicenza

Un incidente di caccia

Vicenza, 6

Ieri mattina certo Pretto Florindo recatosi a cacciare nelle campagne di Castelgomberto, giunto in località Bocca Berton fece inavvertitamente scattare il grilletto del suo fucile, rimanendo ferito alla coscia destra. Il suo stato non è grave. Egli è stato trasportato all'Ospedale di Valdagno.

Escursione sul Grappa

La Sezione Vicentina del Club Alpino Italiano, d'accordo con la S. U. C. A. I. ha indetto per domenica 11 corr. una escursione sul Monte Grappa, con un interessante programma.

Concorso ginnastico intesezionale delle tre Venezie

Le Società fino ad oggi iscritte sono 30, le iscrizioni definitive si chiudono il 10 corrente mese.

Fra le Società partecipanti notiamo la Società Ginnastica di Zara, la Società Ginnastica Triestina, la Società Ginnastica della Lega Nazionale di Trieste, la Società del Ricreatorio «B. Petitti» di Trieste ed una squadra femminile pure di Trieste, la Reyer di Venezia, la Serenissima pure di Venezia, la Spes di Mestre e la Libertas pure di Mestre, la Società Sportiva di Rovereto, la Sempre Uniti di Padova, la Società Ardor di Padova, Fortitudo di Schio, ed altre del Veneto e della provincia.

A giorni ne daremo l'elenco completo.

Sono complessivamente circa 30 squadre con tre femminili, e tre fanfare che prenderanno parte al nostro concorso.

Il Comitato Esecutivo ci comunica alcuni schiarimenti sul programma a norma delle Società partecipanti:

Gare Sportive Allievi — Il salto in alto ed in lungo va eseguito senza pedana.

Esercizi Elementari — Parte II.a — Secondo esercizio — fig. 41 — 3 estensione delle gambe braccia avanti — 4. fermi.

Gare di Rappresentanza. — Corsa con ostacoli. — La detta corsa è libera a tutte le squadre federate ed invitate partecipanti alla Gara Nazionale obbligatoria. — La Coppa Brandolini verrà assegnata alla squadra federata del Veneto che si classificherà prima.

Invitiamo le Società a mandare l'adesione definitiva per tempo onde provvedere alla sistemazione dell'alloggio del vitto ecc.

L'inaugurazione della Mostra di cimeli alla Bertoliana

Una festa d'arte, intima e semplice, di quelle che da lungo tempo a Vicenza non si godeva, ci è stata offerta ieri l'altro mattina nelle sale severe della Biblioteca Bertoliana in occasione della inaugurazione della Mostra dei Cimelii.

Presiedevano alla cerimonia il venerando senatore Cavalli col figlio dott. Luciano, il Sindaco di Vicenza, il cav. Navarotto Presidente della Deputazione Provinc., cav. Ongaro, avv. Gavazzo, avv. Torri, cav. De Favari, prof. Vettorelli, Mons. De Marchi, prof. Darchini, cav. uff. Gentilini, prof. Meschinelli, prof. Franceschini, cav. Baggio, il Prefetto comm. Gutierrez, diverse signore e signorine.

Facevano gli onori di casa i bibliotecari Mons. Bortolan e Mons. Rumor.

Il Sindaco Faccio e la prof. Ferrari illustrarono tutta l'importanza della Mostra dei volumi e pergamene più antichi che la biblioteca possiede. Quindi autorità ed invitati passarono a visitare la Mostra.

VALSTAGNA. — Grandiosa riuscì la cerimonia di domenica a Valstagna, in onore del M.o Ferrazzi, per la consegna allo stesso della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia e della medaglia per gli otto lustri di lodevole insegnamento.

Alla cerimonia, svoltasi in Municipio, erano presenti il Deputato Roberti — la rappresentanza municipale al completo — tutte le autorità cittadine e un largo stuolo di colleghi e di ammiratori dell'illustre festeggiato. Apre la cerimonia l'egregio Sindaco Mocellin. Dopo il Sindaco parlano: il R. Ispettore cal. Centofante — il co. Roberti — il m.o Cavalli Antonio — il m.o Mocellin — il dir. did. Napoleone Lazzarotto — il farmacista sig. Vedove Leopoldo — il dir. did. Ceccenello — il m.o Bonato e il sig. Benigno Lazzarotto. Rispondono e ringraziano commossi il festeggiato e l'egregio suo figlio, l'assessore Giovanni Ferrazzi, per la famiglia. Seguono un rinfresco offerto dal Municipio e un riuscitissimo banchetto di oltre 100 coperti all'Albergo al Mondo.

Moltissimi i telegrammi e le adesioni spirituali. Alla sera, in piazza S. Marco, la rinomata banda di Valstagna-Carponè eseguì uno scelto programma.

Cronaca di Belluno

Il ricavato di una tombola

Belluno, 6

Pubblichiamo in riassunto il resoconto della Tombola di beneficenza pro bambini di Belluno bisognosi della cura marina indetta dalla sottoscritta Società ed estratta in Belluno il 10 luglio scorso. Ricavato lordo L. 16.616.00 costituito da Lire 14.696.00 per vendita cartelle N. 7348 a L. 2 ciascuna e da L. 1920.00 per le seguenti generose oblazioni pervenute alla Società dai signori: Dott. Carlo Pagani L. 50; ved. Campanaro L. 1.000; Spett. Consorzio Granario a mezzo sig. cav. De Lago L. 500; sig. Edoardo Dal Pan L. 20; dott. Edoardo Casal L. 10; Spett. Società Esercenti L. 100; Sig. Prefetto di Belluno L. 100; Contessina Agosti L. 100; Spett. Cooperativa falegnami Ideal L. 40.

Spese L. 7.786.64 di cui L. 3.509.76 per tasse governative e varie e L. 2.100 di premi tombola.

Un ricavato netto quindi di L. 8.829.35 che venne versato alla Congregazione di Carità di Belluno e che permise alla stessa di inviare al Lido di Venezia una trentina di bambini poveri e bisognosi della cura marina.

Comitato di agitazione contro la disoccupazione

In seguito a quanto abbiamo detto a suo tempo circa l'agitazione pro-disoccupazione ai Sindaci dei Capoluoghi di Mandamento, e cioè di Belluno, Feltre, Fonzaso, Longarone, Pieve di Cadore, Auronzo, S. Stefano di Cadore, Agordo e Mel è stato diretto il seguente comunicato:

«Con riferimento alla circolare in pari data indirizzata a tutti i Sindaci della Provincia, comunico alle SS. LL. che la assemblea dei rappresentanti della Provincia, dei Comuni e delle organizzazioni ha ieri deliberato, a preparazione delle sedute consigliari del 18 settembre, di indire per l'11 corrente delle riunioni in ogni mandamento, alle quali dovranno essere invitati tutti i consiglieri comunali dei Comuni del Mandamento e i rappresentanti delle locali organizzazioni sindacali ed economiche.

A ciascuna delle dette riunioni parteciperà uno dei componenti il Comitato o persona espressamente incaricata, per chiarire i fini e le modalità dell'agitazione. Si raccomanda vivamente di curare con ogni diligenza l'organizzazione di dette adunanze, che hanno grande importanza per l'efficacia della dimostrazione che s'intende di compiere.

Preghiamo i Signori Sindaci di mandare subito relazione al Comitato che ha sede presso la Deputazione Provinciale dell'esito della riunione.

p. Il Comitato *Arturo Furlan*».

Ecco le richieste del Comitato di agitazione per lenire la disoccupazione nella Provincia di Belluno:

1) Vengano assegnati 5.000.000 (sui 90 milioni assegnati a intensificazione lavori ferroviari secondo l'ultima legge sui lavori pubblici) per intensificare i lavori sul tratto Ponte nelle Alpi-Fadalto della Ponte nelle Alpi-Vittorio oltre ai residui delle precedenti assegnazioni e al fine di intensificare i lavori.

2) Si disponga per l'immediato trasporto della stazione di Belluno, e per la costruzione del Piano Caricatore della stazione di Longarone. Somma prevista in L. 2.000.000.

3) Sistemazione idraulica dei bacini del Tesa, Rai e Stizzon — secondo i progetti presentati — per un importo di Lire 4.500.000.

4) Continuazione dei lavori della nazionale Stabinigo-Misurina, costo approssimativo L. 2.500.000.

5) Ricostruzione del ponte di Arsiè sul Cismon costo approssimativo L. 1.000.000.

6) Vengano accordati con carattere d'urgenza mutui di favore e in via subordinata mutui ordinari agli enti locali per un importo di circa 15.000.000 richiesti per fabbricati scolastici, opere igieniche ecc.

7) Venga approvato per decreto legge lo statuto dell'ente autonomo Brenta-Piave (già approvato dal Senato) e si accontino per l'esecuzione dell'impianto idroelettrico del Piave a Perarolo 15 milioni sui 300.000.000; di cui ultima legge.

8) Si inizino subito gli studi e si assicuri in modo tassativo per la primavera ventura l'esecuzione della ferrovia Calalzo-Lozzo come primo tronco sulla Provincia di Belluno per l'allacciamento della ferrovia del Cadore con la Carnia.

9) Venga con conveniente aumento di sussidio chilometrico, finanziata la costruzione della ferrovia Feltre-Cismon la cui concessione sarà chiesta dalla Amministrazione Provinciale di Belluno.

10) Venga autorizzato l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ad accordare anticipazioni sui danni di guerra a quelli enti locali che intendono impiegarli in lavori pubblici.

Commissione provinciale di beneficenza

Ecco gli oggetti approvati nell'ultima seduta:

Vallada: Congregazione Carità, Bilancio 1921 — Belluno id. id.: Acquisto immobili a Cavarzano — Belluno id.: Vendita immobili della casa di ricovero — Feltre: Monte Pietà, Aumento stipendio impiegati — Fonzaso: Congr. Carità, Bilancio 1921 — Auronzo: Ospedale Civile, Lavori al fabbricato — Valle Cadore: Congr. Carità, Accettazione elargizione — S. Nicolò: Congr. Carità, Bilancio 1920 e 921 — Lentiai id. id. id. 1921 — Auronzo id. id. id. 1921 — Gosaldo id. id. Reimpiego elargizione — Feltre: Orfanotrofio Carenzoni, Autorizzazione al Presidente di stare in giudizio — Feltre: Ospedale Civile, Stipendio ai Medici — Feltre id. id. id. al personale — Vigo Cadore: Congr. Carità, Accettazione lascito Da Rin — Puos d'Alpago: Congr. Carità, Accettazione offerta Da Và — Tambre: Congregazione Carità, Bilancio 1921 — Belluno: Ospedale Civile, legato Co. Miari — Feltre: Orfanotrofio Carenzoni, Bilancio 1921.

Cronaca di Treviso

Scomparsa di una ragazza

Treviso, 6

Dal 30 agosto u. s. manca dalla sua casa la giovanetta quindicenne Maria Zanchetta figlia di Pietro Zanchetta di anni 40, fornaciaio di S. Antonino.

Il povero padre dopo aver fatte inutili ricerche per suo conto sulla sorte della sua figliuola si decideva l'altro ieri a recarsi in Questura. Il vice Commissario dott. Marasciullo indagando seppe che la ragazza, di aspetto assai piacevole, aveva un innamorato che la corteggiava; egli sarebbe tal Ursella Yeonardo di anni 23 da Gemona, disegnatore.

La Maria uscì di casa la mattina del 30 agosto per recarsi al consueto lavoro, ma qualcuno afferma di averla vista accompagnata con l'Ursella; non solo: i due furono visti in quella mattina, alle 8.30 alla stazione ferroviaria in attesa della partenza del treno per Udine.

L'Ursella venne rintracciato ieri a Treviso e condotto in Questura: egli nega di nulla sapere della sorte della ragazza!...

A buon conto egli venne trattenuto e mandato in carcere.

CASTELFRANCO. — In attesa che si incomincino i lavori delle Case operaie e degli impiegati, tenuto presente che molte sono le famiglie senza abitazione, mentre molti sono coloro che ne posseggono due, qui ed altrove, il Municipio ha fatto pratiche con la Prefettura perchè mandi qui, a regolare le cose, un Commissario per gli alloggi.

* Per le feste del 18 e 20, molti sono i doni e le offerte in denaro pervenute al Comitato per la pesca di beneficenza. Avremo perciò al 18: Pesca — Tombola di L. 2000 — Concerto della banda di S. Martino di Lupari — Illuminazione a bengala — il 19: Pesca e concerto orchestrale — il 20: Commemorazione della storica data — Concerto — Fuochi pirotecnici.

Il prezzo del pane. — Il calmiere di altri paesi segna L. 1.50 al chilo il popolare — 175 di lusso. Qui — forma unica 2 lire! Nessuno vorrà dunque interessarsi che si rimedi prontamente a questo sconveniente trattamento?

Pescatori incauti dilaniati dallo scoppio di una bomba

Oderzo, 6

Questa mattina per tempo due pescatori poco pratici dei mezzi più adeguati alla pesca, certi Bertola Giovanni Battista di anni 40 e Zara Luigi di anni 23, nel vicino paese di Camino si erano recati a pescare provvisti di bombe a mano. La pesca pericolosissima doveva riuscire fatale agli incauti, poichè avvenne improvvisamente lo scoppio di una bomba prima che fosse gettata in acqua, dilaniando terribilmente il corpo del Bertola, che ebbe letteralmente asportato un braccio. Gravi contusioni multiple ebbe pure lo Zara. I due feriti furono trasportati d'urgenza all'Ospedale Tomitano della città. Il Bertola versa in gravissime condizioni, per cui si dispera di salvarlo.

Ferisce il fratello

Ormelle, 6

Nel pomeriggio di ieri nella vicina frazione di Tempio, i due fratelli Giuseppe e Guido Verno, si trovavano nella trattoria Basotto, da quanto pare, per giungere ad una conciliazione d'interessi di famiglia Ma purtroppo il vino bevuto soverchiamente dal Guido, il più giovane dei fratelli, gli diede alla testa in modo tale da eccitarlo nel più vivo momento della discussione, a colpire con un grosso recipiente di vetro il fratello maggiore al capo procurandogli una larga ferita. Il Verno senior, trasportato assai malconcio a casa, ne avrà per parecchi giorni di cura per l'insano atto del fratello.

Cronaca di Chioggia

Iscrizioni al ginnasio

Chioggia, 6

Il Sindaco con un suo manifesto avverte gli interessati che fino al giorno 15 corr. sono aperte presso la Segreteria comunale le iscrizioni degli alunni che intendono frequentare il nostro ginnasio comunale.

Pesca di beneficenza

Regna sempre il più vivo entusiasmo nella cittadinanza per questa filantropica iniziativa. Seralmente le urne sono sfollate e chi più e chi meno resta soddisfatto della sorte. Constatiamo con vivo piacere che l'opera del Comitato è stata coronata da successo.

Domenica scorsa il signor Folin Giuseppe ha vinto il cospicuo dono dell'ing. Pope Benivento: mq. 30 di sasso convertito in L. 1000. Il Folin ha voluto beneficare con L. 50 la famiglia indigente di Duse Stefania sorella di un deceduto in guerra.

Un furto. — Stanotte ignoti ladri portatisi sul bragozzo P. 2 di proprietà della Coop. di Credito fra gli operai asportarono la vela di puppa arrecando un danno alla cooperativa di circa L. 1000.

Il furto è stato denunciato.

Cronaca di Padova

Rapinato

Padova, 6

Un'altra rapina si è avuta stanotte in quel di Abano. Tale Serafino Bernardi fu aggredito da due individui e derubato del portafoglio con 803 lire. Si presume che i rapinatori siano quei due pregiudicati Giovanni Rosin e Alberto Trevisan evasi giorni addietro dal Manicomio di Brusegana.

Tra fascisti e leghisti

Una rissa a base di bastone si è avuta domenica a Lozzo Atestino dove si è recata in seguito alle continue provocazioni dei leghisti rossi locali una squadra di fascisti. Vi sono una diecina di contusi. Non furono adoperate armi.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Cronaca di Venezia

Il comm. Allegri risponde!

Riceviamo:

Venezia, 6 settembre 1921.

Ill.mo Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia»

Venezia

Mi consenta qualche osservazione sul suo commento alla seduta di ieri del Consiglio Provinciale, osservazione che prego la Sua cortesia di voler pubblicare.

Innanzi tutto l'assicuro che l'avv. Allegri «non si dimetterà» come Ella mostra di confidare, per la semplice ragione che si è già dimesso, subito dopo la seduta.

Poi il progetto per Burano (la quale ha ben diritto che, essendone agevole il modo, le si allarghi la possibilità di respiro e di espansione e per la quale la Provincia ben poco o quasi nulla ha mai fatto e speso) non porta «una spesa di milioni» ma una spesa di 1 milione e 400 mila lire. E la Deputazione — non io — ha *proposta*, non *imposta* l'approvazione.

Finalmente il ponte da me sostenuto — che è quello voluto già sotto l'amministrazione dell'on. Chiggiato — costava 28 milioni, non *sette* come Ella afferma: dunque vi è la distanza col progetto attuale di soli due milioni (non di 23, come Ella vorrebbe far credere) e 2 milioni non dipendenti da maggior costo dell'opera, ma da calcolo prudenziale per eventuali imprevisti.

Col progetto Chiggiato *sette milioni* incombevano alla Provincia; ma sette per ciascuno al Comune, al Governo e... all'impresa concessionaria! la quale certamente avrebbe ben trovato modo di farseli ripagare, perchè evidentemente non li avrebbe regalati.

Fra il Municipio e la Provincia — quando non era ancora spuntata la «*febbre sudista*» era già corsa qualche preliminare intesa, perchè la spesa fosse ripartita; e quindi l'onere ai due enti sarebbe stato di soli 15 milioni.

In ogni modo, col mutuo senza interessi, l'opera sarebbe venuta ad apportare un onere minore di quello che si avrebbe avuto col contributo dello Stato; che poi niente esclude si sarebbe potuto ottenere in seguito, in misura più o meno larga. E i redditi dell'esercizio avrebbero indubbiamente coperto se non in tutto in gran parte il fabbisogno per l'estinzione del mutuo. Quello che interessava maggiormente, nel momento attuale, era di chiedere e ottenere il finanziamento: e per questo non v'era tempo da perdere, perchè i denari disponibili non sono troppi; e mentre qui si chiacchera, gli altri si fanno fare le assegnazioni: e Venezia poi arriva sempre a restare a bocca asciutta e a mani vuote.

Nel merito credo di astenermi da ogni considerazione; perchè mi pare che la questione sia stata sviscerata, e ben a fondo.

E io resto della mia opinione, che non è di vacua grandiosità, nè di volate pindariche, nè improvvisata, nè abborracciata (son trent'anni che mi occupo dell'argomento!)

Ringraziandola, con tutta stima me Le raffermo

Dev.mo avv. C. ALLEGRI.

Il comm. Allegri ha perso una buona occasione per tacere. Evidentemente, dopo lo strepitoso successo di ieri l'altro ne vuole riportare un nuovo!

Egli ci dice con aria di sufficienza che neppure la lezione toccatagli al Consiglio Provinciale gli ha fatto smettere: — Voi avete detto che il progetto precedente costava solo 7 milioni mentre non è vero perchè ne costava 28. — O santi numi! Noi intendevamo di riferirci alla spesa per l'amministrazione provinciale e la mente dell'ex Presidente non è arrivata a capirlo.

Ma l'ex presidente non capisce tante altre cose: non capisce l'enormità del sistema spicciativo da lui scelto per varare il progetto, sistema inaudito, nuovo negli annali delle amministrazioni; non capisce l'enormità di accollare la spesa di 30 milioni unicamente alla Provincia, che non nuota precisamente nell'oro!, non essendosi assicurate le varie compartecipazioni di altri enti come nel progetto Chiggiato.

E come avrebbe, la Provincia, pensato ad estinguere il debito, perchè i 30 milioni la Provincia non li ha e deve chiederli in prestito? Ma in un modo facilissimo, ci fa sapere l'ex Presidente: coi redditi dell'esercizio, il che, in lingua volgare, vuol dire facendo pagare un pedaggio come nei bei tempi andati! L'ex presidente non ci fa però sapere quanti anni presumeva di poter mantenere la forma antiquata e antipatica del pedaggio. Ma certo non potrebbe trattarsi di un'eternità, dato che i tempi oggi sono ricchi di tante novità: supponiamo un lasso discreto, cioè 30 anni. Ciò vuol dire che i redditi di pedaggio dovrebbero sommare ad un milione all'anno, senza contare le spese di esazione. Pensate: un milione all'anno! Quando mai lo avrebbe incassato il comm. Allegri? Forse con il non eccessivo numero di tram, con le non molte automobili, le poche limarelle, le pochissime bidiclette? Il comm. Allegri, se non ci sbagliamo, parlando in proposito ha accennato a una quantità di *camions* carichi di merci provenienti dalle lontane città del Veneto e dalla Lombardia, dalla Liguria e, *risum teneatis*, persino dalla Toscana, scorrenti ogni giorno sul ponte, sul famosissimo ponte. Ma codesto è un sogno ad occhi aperti, perchè i commercianti troveranno sempre assai più economico servirsi delle ferrovie che dei costosissimi *camions!*

E poi il comm. Allegri non vuol sentir parlare di vacua grandiosità e di volate pindariche. La sua finanza non può proprio essere accusata di tanto? E allora come la chiameremo? Chiamiamola finanza..., allegra.

Infine il comm. Allegri ci fa sapere che da ben trent'anni studia la questione del ponte. Ma se in trent'anni è giunto a tanta profondità di vedute, che ne sarebbe mai se fosse appena appena al decimo anno?

Il comm. Allegri ha perso una bella occasione per tacere, dicevamo dianzi. Dobbiamo però convenire che fra le inutili chiacchiere della sua inefficace difesa c'è una buona notizia, che sarà assai bene accolta in città. Tale buona notizia è che il comm. Allegri si è dimesso da Presidente della Deputazione Provinciale.

Sia lodato Iddio!

La bandiera di Capodistria

Si può oggi ammirare a San Marco, nel negozio della Scuola Merletti di Burano, la bellissima bandiera che le donne veneziane offrono alla Società Ginnastica femminile «Anita Garibaldi» — culla e fonte di italianità in Capodistria.

La bandiera è lavoro che onora grandemente il Laboratorio Municipale di San Samuele. L'egregio prof. F. Pasqui si prestò cortesemente a fornirne l'impeccabile disegno: l'esecuzione fu diretta dalla sig.a Longega Morosini e dalle signorine T. Capel e Ida Marinoni. Vi collaborarono le signore Contestani, Bollani, Ciampi, Rizzardini e Zanesin, alle quali spetta il merito di un risultato veramente perfetto.

Alla bandiera va unita la riproduzione, finemente eseguita nello Stabilimento Giacomelli, dell'unico ritratto autentico di Anita Garibaldi Ribera de Silva, che si conserva al Museo Correr e fu ricavato dalla miniatura del pittore Gallino di Montevideo, posseduta da Stefano Canzio.

Nel negozio stesso sono pure cortesemente tenuti a disposizione degli interessati i resoconti della sottoscrizione e delle spese con le relative pezze di appoggio.

TACCUINO COMMERCIALE

La concessione di premi per merci nel nostro Porto. — Presso gli Uffici della Camera di Commercio gli interessati possono prendere visione dell'ordinanza del Provveditorato del Porto, con la quale in via temporanea ed a far tempo dal 16 corrente, vengono accordati speciali premi alle merci alla rinfusa che, in arrivo dal mare nel nostro Porto, dovessero proseguire per determinate località per ferrovia o per barca, ed alle merci in genere in arrivo o partenza per via fluviale con linee periodiche di navigazione interna.

L'accordo commerciale fra l'Italia e la Germania. — La Camera di Commercio informa che col primo settembre è entrato in vigore l'accordo commerciale tra l'Italia e la Germania col quale i due paesi si impegnano reciprocamente ad agevolare la concessione dei permessi di importazione e di esportazione di varie merci.

Le domande di permessi dovranno essere presentate agli uffici competenti dei due Stati che le esamineranno con benevolenza.

Libri ricevuti

— *Serpieri A.* - «Studi sui contratti agrari» - Bologna, Zanichelli, 1921.
— *De Lorenzo G.* - «Da Vinci e la Geologia» (Pubblicazioni dell'Istituto Vinciano in Roma.
— *Arias G.* - «La Questione Meridionale» (volume I) - Bologna, Zanichelli, 1921.
— *Conti G.* - «Firenze dopo i Medici» (con 254 illustr.) - Firenze, Bemporad, 1921.
— *Checcucci C.* - «Il Miracolo» (Poema Lirico) - Bologna, Cappelli.
— *Canesi G.* - «Interlingua» (Lingua Internazionale con Ortografia Latina) - Torino, Paravia, 1921.

MESTRE — Alle ore 17.30 di oggi ebbero luogo i funerali del compianto Libero Pupolin vittima dello scoppio del gaz. Essi riuscirono solenne testimonianza di quante simpatie e affetto era circondato l'estinto.

Il corteo dall'Ospedale Umberto I.o mosse preceduto da una sezione della Banda e da sei grandissime corone dei famigliari.

Seguivano la bara i parenti e uno stuolo di signore ed amici del povero estinto che per le sue qualità di onesto, buono, mite lavoratore suscitò ovunque compianto.

DALL'ESTERO

La questione romana al Congresso tedesco

Zurigo, 5

(E. C.) Al Congresso nazionale tedesco dei cattolici tenutosi a Francoforte sul Meno il consigliere dott. Porsch si occupò della questione romana. Egli ricordò l'avvenimento del 1870: allora il Pontefice perdette il potere temporale, ma rimase pur sempre un sovrano, anzi l'unico sovrano per grazia di Dio. Non solo per motivi religiosi, ma anche per motivi politici deve essere assolutamente libero e indipendente. L'Italia è la Nazione che sta più vicina al Papato, al quale Dio ha conferito un carattere sacro. L'Italia deve quindi compiere i doveri imposti da questa situazione privilegiata. I partiti italiani e particolarmente quello liberale hanno discusso recentemente la cosidetta questione romana e hanno rinunciato al punto di vista sostenuto fin qui. Venne ciò ammesso che la soluzione della questione romana è anche nell'interesse dell'Italia.

L'oratore ricordò le dichiarazioni fatte dal rappresentante del partito popolare italiano, dal deputato Tovini, alla Camera Italiana, il quale dichiarò che per le constatazioni storiche viene riconosciuta la grandezza della Chiesa cattolica e da questo fatto i partiti veramente italiani devono dedurre il desiderio di veder risolto un conflitto che costituisce per l'Italia una grande debolezza tanto all'interno, quanto all'estero. Anche i cattolici tedeschi desiderano vivamente lo scioglimento di questo conflitto, ma soltanto al Papa spetta di fissare le misure da prendersi per il miglioramento della sua situazione insostenibile.

Il Congresso adottò un ordine del giorno col quale si esprime al Papa la venerazione e l'attestazione dell'obbedienza fedele nonchè la speranza di vedere risolta sollecitamente ed in modo equo la questione romana. Il Congresso generale dei cattolici della Germania si unisce al popolo italiano nel formulare il voto per la soluzione di questo conflitto ed esprime la speranza che questa felice soluzione possa essere raggiunta presto.

Tutto cambia a questo mondo, persino l'atteggiamento dei cattolici tedeschi nella questione romana. Anche questi cattolici hanno rinunciato al ripristino del potere temporale.

I lavori dell'assemblea delle Nazioni

GINEVRA, 6

La seconda assemblea della Società delle nazioni ha iniziato ieri i suoi lavori sotto la presidenza di Wellington Koo, presidente di turno del consiglio della Società delle nazioni. Mancavano i rappresentanti dell'Argentina, di Costarica, di Cuba, di S. Salvador, di Haiti.

Il presidente ha pronunciato il discorso inaugurale salutando gli intervenuti; egli ha poi rammentato l'opera compiuta dalla Società delle nazioni ed ha esposto il programma dei lavori enunciando i gravi problemi che essa deve risolvere.

Il presidente ha affermato che la Società non è un organismo superiore agli Stati, ma riunione degli Stati: essa è destinata ad evitare le cause delle guerre e costituisce il mezzo pratico per facilitare la condotta degli affari internazionali per dare il benessere all'umanità, ed infine per assicurare la pace a cui aspirano tutti i popoli.

Nella seduta pomeridiana l'assemblea delle nazioni ha proceduto alla elezione del president. Dopo la votazione, Van Karneback ha assunto la presidenza, ringraziando dell'onore fattogli, nel quale egli ha dichiarato di vedere un omaggio reso al suo paese.

Dopo lunga discussione, l'assemblea ha approvato con 22 voti contro 4 una proposta con la quale la nomina dei sei vice presidenti viene aggiornata fino a domani, dopo la costituzione delle grandi commissioni in conformità della procedura seguita l'anno scorso.

La seduta è stata tolta alle ore 17.

Si ha poi da Parigi che i giornali hanno da Ginevra che sin dal principio della seduta Balfour avrebbe presentato la candidatura di Van Karnebeek provocando le proteste da parte del rappresentante della Columbia, per la pubblicità data in seduta pubblica al nome di un candidato.

Il pangermanismo lavora

BERLINO, 6

(M.). Il pangermanismo non è ancor spento in Germania; gli aderenti a questo partito, avanzo del regime che fu, sperano tuttora in una rottura dell'Impero con la Intesa. Si considera inoltre che l'assassinio di Erzberger, lontano dall'aver precipitato un nuovo tentativo pangermanista ad un colpo di Stato, l'ha piuttosto impedito.

L'attentato ha avuto per risultato l'avvicinamento dei democratici con gli indipendenti.

La situazione politica in Germania va dunque considerata tuttora inquietante; manifesti monarchici vengono ancora affissi alle cantonate, malgrado l'ordine contrario del Reich. La Baviera, che è molto più conservatrice della Prussia, si mette in opposizione più o meno aperta agli ordini del Reich.

La questione della soppressione dello stato d'assedio in Baviera è stata discussa. Il cancelliere dottor Wirth ha dichiarato che la Baviera ha affermato ritenere indispensabile la censura sui manifesti, in seguito appunto allo stato d'assedio che vige ancora. Ha inoltre dichiarato che le trattative coi rappresentanti bavaresi hanno dissipato certi malintesi. Intanto lo stato d'assedio non viene tolto, malgrado anche le proteste dei repubblicani, fatte note con un apposito manifesto.

Si viene informati che il ministro dello interno ha improvvisamente interrotto il suo congedo, che doveva durare fino al 15 settembre. Egli sarebbe già entrato a Dresda, dove ha fatto pubblicare un'ordinanza che incarica le autorità del paese di interdire tutte le manifestazioni di carattere militare nazionalista, particolarmente tutte le feste di reggimenti.

Provvedimenti saranno presi per perseguire i gravi eccessi tentati contro la redazione del *Miesbacher Ainzeiger*. L'interdizione ai giornali *Lokal Ainzeiger* e *Tag* è stata tolta con decreto del presidente del Reich.

A dimostrazione dello stato d'indisciplina che attualmente regna in Germania, vale la pena di riprodurre il manifesto che il partito di destra ha fatto affiggere nel Magdeburgo. Il manifesto, dai colori nero-bianco-rosso comincia con questo appello: «Viva la monarchia!».

La cosa ha provocato una grande irritazione nella classe degli operai; essi entrarono nelle case facendone uscire i capi del partito di destra, i quali furono condotti nelle vie ed urlati dal popolo. Nessun ferito si ha a lamentare.

Il Convegno Sionistico mondiale

CARLSBAD, 5

Ai lavori del XII Congresso sionistico mondiale prendono parte circa 500 delegati rappresentanti pi di 600.000 organizzazioni e oltre 3000 visitatori venuti da ogni parte del mondo.

Questo congresso è il primo dopo quello del 1913 ed ha una grande importanza per lo sviluppo del movimento sionistico e per le questioni che verranno ampiamente trattate tra le quali degne di speciale considerazione sono quelle riguardanti la situazione finanziaria e la realizzazione dei vari progetti per lo sviluppo del centro nazionale ebraico in Palestina e in Armenia con il mandato conferito all'Inghilterra dalla conferenza della pace.

Il dott. Weizmann, presidente dell'organizzazione sionistica mondiale, parlando in ebraico, ha riferito sui successi ottenuti negli ultimi otto anni e sulle ostilità che sono di conseguenza sorte contro il movimento esprimendo però piena fiducia che esse saranno superate dal popolo ebreo con l'ausilio della Gran Bretagna. Dopo parole di simpatia verso l'elemento arabo della Palestina il dottor Weizmann ha concluso, applauditissimo, invitando alla collaborazione per l'avvenire del sionismo gli ebrei sparsi per tutto il mondo.

Il dott. Sokolow, pure parlando in ebraico, ha accennato ai trementi *pogroms* dell'Europa orientale e specialmente dell'Ucraina senza la protesta di nessun Governo o della Lega delle Nazioni, ed ha tracciato un programma di lavoro per il futuro.

In una seduta del congresso ha preso la parola sir George Clary, ministro inglese presso la Cecoslovacchia, e fra grandi applausi ha confermato che il Governo inglese nulla ha mutato nella sua politica e che la storica dichiarazione di Balfour sarà completamente rispettata.

I delegati italiani dott. Dante Lattes e avv. Giuseppe Ottolenghi partecipano attivamente ai lavori del congresso.

A Londra si assicura che la conferenza tra il cancelliere dello scacchiere e Doumer circa gli accordi finanziari di Parigi avrà luogo alla fine della settimana a Londra. Il cancelliere dello scacchiere ha fatto saper che riceverà Doumer alla tesoreria venerdì prossimo a mezzogiorno.

La ricostruzione delle regioni devastate dalla guerra

(Intervista del "Petit Parisien„ coll' on. Rainer)

Il «Petit Parisien», il più diffuso giornale di Parigi, porta in prima pagina questa intervista del Ministro Raineri.

L'importanza della pubblicazione è della massima evidenza; giacchè la stampa francese, accogliendo questa intervista ha voluto segnalare quanto si è fatto e si va facendo da noi per la resurrezione delle provincie devastate dalla guerra, quasi a spronare l'opera del Governo francese che è stata, nei confronti nostri, assai meno sollecita.

Ecco l'intervista datata da Roma:

Il Senato, seguendo l'esempio della Camera, ha preso le vacanze. Ma l'on. Raineri non se ne accora, e profittando di questa tregua parlamentare, andai a disturbarlo nel suo Ministero di via XX Settembre, per pregarlo di esporre al «Petit Parisien» l'immensa opera di ricostruzione nelle Terre Liberate, opera che egli presiede con una competenza, unanimente approvata, e con uno spirito di sacrificio ammirevole. E' utile che la Francia conosca quest'opera, tanto più che dei fattori nuovi, tecnici e sociali, vi apportano un interessante contributo.

L'on. Raineri è in Italia, ciò che il signor Loucheur rappresenta per la Francia: dopo qualche tentennamento i nostri amici italiani hanno riconosciuto come noi la necessità di una continuazione dello stesso punto di vista e della medesima azione e il «Ministro delle Terre Liberate» trionfa sulle crisi e sui rimaneggiamenti ministeriali.

Le regioni più gravemente danneggiate, divenute sacre agli Italiani, si estendono verso est, lungo l'Isonzo, al nord sulla catena arcata delle Alpi, e ad ovest nel Trentino, cioè nelle zone ove si svolse la prima fase delle operazioni, e poi lungo il Piave e il Brenta: fu là che al momento dell'invasione del Veneto le truppe italiane opposero disperata resistenza all'avanzata nemica e ripresero il cammino della vittoria. Ai danni dovuti essenzialmente alle operazioni di guerra, s'aggiunsero quindi quelli dell'invasione; e furono terribili perchè il nemico, finite le risorse spiegò tutta la sua rapacità nelle terre fiorenti del Friuli, del Cadore, del Vicentino e nel ricco lembo delle provincie di Treviso e Venezia, esportando tutto quanto era possibile togliere dalle abitazioni, dalle officine, dalle imprese agricole.

«La distruzione non ha, evidentemente, le proporzioni raggiunte nei dipartimenti invasi della Francia» ci dichiara l'on. Raineri, ma le case abbattuate sommano a circa 150.000; migliaia di chiese, di ponti, di pubblici edifici sono stati distrutti; intere zone prosciugate sono state sconvolte e ridotte nuovamente allo stato paludoso; vaste distese di campagna piantate a vigne; a cereali, ad alberi, furono rase al suolo.

La vittoria e la liberazione determinarono l'affluire rapido, precipitoso, delle popolazioni profughe che, a centinaia di migliaia, erano state accolte con affetto in tutte le regioni d'Italia. Ritornare a casa era l'unico, ardente desiderio dei profughi, il loro più grande conforto.

Devo ricordare con quale rapidità il genio militare e le autorità civili costruirono, fin dai primi giorni della liberazione, baraccamenti che servirono da asilo provvisorio, e come la loro assistenza fornì a tutta quella povera gente vestiti ed i più indispensabili mezzi di esistenza. Non fu possibile porre fine immediata alle sofferenze, alle lagnanze, alle inquietudini, ma, ottenuti dei rifugi provvisori, la popolazione potè riprendere le vecchie abitudini, dedicando sopratutto alla terra la sua robusta e intelligente attività, dimodochè oggi il Veneto agricolo è, tranne qualche eccezione, florente come un giorno.

Degno di nota è altresì il riassetto compiuto nelle zone bonificate.

Ma urgeva sopratutto ricostruire le case di abitazione, contribuendo così a dar lavoro al numero considerevole di coloro che non ne trovavano nella coltura dei campi o nelle rare industrie. E bisognava agire con prontezza, con chiaroveggenza, nell'applicazione equa e rigorosa del risarcimento dei danni di guerra, legge che l'Italia votò come la Francia, in un magnifico slancio di patriottismo.

Avremmo potuto ricorrere alle grandi imprese di costruzioni, ma questo sistema non sarebbe stato il più rapido ed il più facile; non si sarebbe adattato alle condizioni demografiche locali ed allo stato d'animo delle popolazioni. E voi sapete che l'Italia, con l'on. Luzzatti per maestro, è la terra classica della cooperazione.

Essa ha dato nella risoluzione del problema delle ricostruzioni nel Veneto, eccellenti risultati. Nell'anteguerra vi contavamo un centinaio di organizzazioni cooperative. Attualmente esse ascendono a oltre 600 e riuniscono da 70.000 a 80.000 operai, diretti tecnicamente, organizzati amministrativamente, raggruppati in federazioni e assistiti dagli istituti di credito.

Oggi la situazione così si riassume: ovunque si ricostruiscono le case e le località risorgono; buon numero sono completamente ricostruite, altre lo saranno fra breve e il Veneto si presenta al visitatore come un vasto cantiere.

Infondere fiducia alla massa dei lavoratori, ad ogni classe della popolazione, era una necessità e nessuno si è sottratto al lavoro sovente faticoso e tutti hanno dato prova di volontà e di spirito d'iniziativa.

La valutazione dei danni di guerra, per i quali avremo un milione di denuncie, è un compito che richiede tempo e pazienza. Ma la opera di rocostruzione non ha atteso la fine del lavoro di valutazione; non saremmo allora a questo punto! E lo Stato ha facilitato ed accelerato le cose facendo anticipare delle somme sui risarcimenti ai danneggiati per mezzo di organi intermedi e d'istituti locali all'uopo sovvenzionati.

E parlando della ricostruzione del Veneto non si può passare sotto silenzio il Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra che ha sede a Treviso, estende la sua azione a tutto il Veneto, ed è diretto dal comm. Raimondo Ravà, il quale ha eseguito un compito notevole coll'aiuto di numeroso personale tecnico addetto sopratutto alla ricostruzione dei principali edifici.

E non possiamo dimenticare «l'Istituto Federale di Credito» per il risorgimento delle Venezie, analogo al vostro «Crédit National» il quale fu ideato da Luigi Luzzatti e fondato col concorso delle Casse di Risparmio e delle Banche popolari. Questo Istituto distribuisce senza fini speculativi e proteggendo i danneggiati dall'usura, un credito onesto e controllato che provvede a tutto e benefica tutti.

Accanto all'opera di ricostruzione, bisognava ricorrere ad altri lavori per evitare gli effetti funesti della disoccupazione.

E allora il Ministero delle Terre Liberate si fece, in seno al Consiglio dei Ministri, il promotore di misure suscettibili a sviluppare imprese di produzione che facessero sorgere nuovi fattori economici utili ad una regione come il Veneto e cioè i lavori d'irrigazione e di bonifiche. Così il Governo decise la grande impresa di bonificare le terre situate tra i fiumi Lemene e Livenza, che interessano le tre provincie di Venezia, Treviso e Udine. Altrove si intensificano lavori di prosciugamento già in corso, grazie all'Istituto Federale di Credito che sostiene finanziariamente i concorsi per le bonifiche agrarie, già esistenti.

Precisamente in questi giorni io mi recherò a Treviso per assistere alla costituzione di un consorzio fra i comuni della provincia. Il quale inizierà fra qualche settimana i lavori del grande canale d'irrigazione che devierà le acque del Piave, sopra Nervesa, accanto al Montello, per distribuirle a più di 30.000 ettari di terreno sulla destra del fiume. Lo battezzeranno, e non a torto, «Canale della Vittoria» e là, ove la battaglia si scatenò con maggior furore, l'opera riparatrice non tarderà a compiersi col concorso delle popolazioni raggruppate attorno agli organismi amministrativi per un'impresa che altrove sarebbe stata forse oggetto di iniziative private.

Seguendo lo stesso ordine di idee, si sono costituite società di carattere pubblico, con alla testa amministrazioni provinciali, allo scopo di utilizzare i fiumi per creare energia elettrica. Così si sono formate: la «Società per lo sfruttamento dell'Adige», quella per il Tagliamento, il Brenta, il Piave. Quella dell'Isonzo si formerà prossimamente e sarà probabile che tutte queste Società si riuniscano in una federazione, la quale renderà possibile un lavoro coordinato di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica. Anche qui «l'Istituto Federale di Credito» ha la parte d'iniziatore ed ausilia le diverse imprese.

Sono state sviluppate anche le opere ferroviarie, direttamente dallo Stato, o con concessione all'industria privata o a enti pubblici.

Si può dire che in tutte le provincie del Veneto invaso, l'azione dello Stato fu immediata. Attualmente il Governo, e in suo nome, il Ministero delle Terre Liberate, seguendo gli stessi piani d'azione ed i medesimi progetti, viene in aiuto anche alle provincie redente del Trentino e della Venezia Giulia; e si tratta di sollecitare l'esecuzione dei provvedimenti che le circostanze permisero di realizzare finora solo in parte, affinchè la nuova vita delle Tre Venezie «riunite nell'affetto della patria» acquisti al più presto uniformità d'azione.

E confido, — conchiude con voce ferma l'on. Raineri — che la mia lunga conversazione Le avrà fatto comprendere il vero stato delle cose: al di sopra dei miseri incidenti della vita quotidiana e nonostante la loro ripercussione sul ritmo della vita politica del paese, l'opera riparatrice del Veneto rivela in tutti i campi un progresso incessante.

Un viaggio in Europa di Morgan

Parigi, 6

Il finanziere Pierpont Morgan sta compiendo un misterioso viaggio in aeroplano attraverso l'Europa, accompagnato da un suo domestico. Egli si è trovato a Parigi due settimane or sono in gran segreto; ha visto alcuni finanzieri ed è ripartito poi in aeroplano.

Un corrispondente del «New York Herald» ne segnala il passaggio da Berlino, dove il Morgan ha visto diversi banchieri e specialmente un membro del gruppo Stinnes, poichè Stinnes è in Iscozia. Il signor Deutsch, direttore della compagnia generale elettrica tedesca, ha avuto pure una lunga conversazione con lui.

Queste persone, interrogate dai giornalisti, continuano a dire che il viaggio di Morgan ha il solo scopo di raccogliere impressioni personali sulle condizioni europee. Ma il giornale americano ritiene che il viaggio di Morgan sia connesso ad uno schema di collocamento dei buoni delle riparaioni tedesche, attraverso un consorzio internazionale. Ora Morgan è partito da Berlino per Praga e per Vienna, sempre in aeroplano.

Scandalo sportivo femminile

Parigi, 6

Un piccolo scandalo è sorto negli ambienti sportivi al *récord* di nuoto femminile della signora Hamilton, la famosa nuotatrice inglese che a due riprese ha tentato di attraversare la Manica.

Questa traversata non le è mai riuscita, ma la seconda volta parve che fosse giunta a sei km. soltanto dalla costa francese, dopo aver nuotato per due ore. Divenne così detentrice del *récord* femminile di nuoto. Ma qualche giornale inglese pubblicò la dichiarazione di una personalità molto conosciuta, che assicura che durante il suo primo tentativo di traversata della Manica l'anno scorso la signora Hamilton, dopo meno di un'ora di nuoto, si lamentò di essere affaticata e rimontò sulla barca che l'accompagnava e che la conduceva a Dover.

L'*Evening Standard* lascia supporre che anche nel secondo tentativo vi fu soperchieria.

La nuotatrice, dopo aver affermato che possedeva documenti sufficienti a comprovare indiscutibilmente il risultato della sua prova, si è sottratta ad una inchiesta, quando la si è pregata di mostrare questi documenti.

Il convegno vinicolo nazionale

Brescia, 6

Ieri è stato inaugurato il convegno vinicolo nazionale. Erano presenti oltre moltissimi congressisti, tutte le autorità bresciane, i senatori Passerini, Bettoni, Denis, Bonicelli e i deputati Bazardi, Ducos, Atice, Bresciani ed altri. Pel Governo assistevano l'on. Bellotti ministro dell'Industria, l'on. Spada sottosegretario per l'Industria, l'on. Ginotti sottosegretario per il Lavoro

Dopo brevi parole dell'on. Spada, il ministro Bellotti ha ricordato al congresso l'interessamento del Governo per la produzione e l'industria vinicola. Fra l'altro ha fatto rilevare l'importanza del recente accordo provvisorio colla Germania che apre uno sbocco notevole ai prodotti della nostra industria e sopratutto alla produzione vinicola. Il ministro ha espresso la sua fiducia nella favorevole risoluzione dell'attuale crisi confidando nella collaborazione di tutti i produttori.

Le parole del ministro sono state ripetutamente interrotte da applausi e coronate infine da vivissime approvazioni.

Il congresso quindi ha nominato presidente effettivo l'on. Marescalchi il quale, assumendo la presidenza, ha rivolto un saluto a tutte le autorità e un particolare ringraziamento al ministro Bellotti per le importanti comuniazioni fatte.

Conflitto con due morti a Patti

Messina, 6

Giunge notizia di un grave conflitto avvenuto fra socialisti e fascisti a Fiero Patti. I carabinieri avevano arrestato un sovversivo per porto d'arma abusivo. I compagni ne reclamavano la scarcerazione. Avuta notizia del fatto, i fascisti si riunirono per prestare man forte ai carabinieri. I due gruppi avversi si scontrarono e vennero scambiati colpi di rivoltella. Durante il conflitto, che fu lungo, caddero uccisi due socialisti; vi furono inoltre quattro fascisti e tre socialisti feriti.

La forza pubblica procedette a vari arresti.

Scontri tra fascisti e comunisti

Cremona, 6

Un gruppo di fascisti cremonesi, reduci da una cerimonia patriottica, si era fermato in una osteria di Pieve d'Olmi. Un forte gruppo di comunisti, saputo del loro arrivo, mosse contro l'osteria al canto di inni sovversivi. I fascisti, capita l'intenzione degli avversari, uscirono dall'osteria ed iniziarono con essi una discussione, cercando di convincerli dell'assurdità di una lite: ma improvvisamente una scarica di revolverate partì dal gruppo comunista contro i fascisti. Uno di questi, certo Priori, colpito al cuore, cadde morto ed un altro suo compagno ferito.

I fascisti risposero subito al fuoco, sbandando gli avversari. Sopravvenne intanto la forza pubblica che operò parecchi arresti. L'assassino, identificato sulle testimonianze degli arrestati è tuttora latitante.

Un terribile dramma della gelosia

Cuneo, 6

Giunge notizia da Demonte di un orrendo dramma passionale svoltosi fulmineamente questa notte. Protagonisti sono Emanuel Battista di 66 anni e la sua amante Maglietta Maria di anni 25. L'Emanuel era tornato da alcuni anni dalla Francia insieme alla donna in floride condizioni finanziarie, tanto che poteva condurre una vita assai agiata. L'Emanuel era gelosissimo della sua donna, una bionda bellissima. Fra i due si svolgevano spesso violente scenate. Pare che la donna, che aveva con sè anche una graziosa bambina di cinque anni, frutto di un suo amore consumato a Roma, presentisse che un oscuro destino pendeva sul suo capo, tant'è che, avendo notato come l'Emanuel andasse spesso accarezzando il proprio fucile, assorto in profonde e paurose meditazioni, glielo aveva varie volte nascosto. Anche ieri sera la Maglietta aveva occultato l'arma. Quando l'Emanuel tornò, scuro in volto, cercò il fucile e non avendolo subito trovato, inveì vivacemente l'amante; si pose quindi a cercarlo mettendo a soqquadro tutta la casa. Finalmente trovò l'arma e con un balzo felino si lanciò verso la donna, sparandole alla nuca. La Maglietta cadde fulminata. L'assassino, vista cadere la sua vittima, si pose il fucile alla bocca e lo fece scattare.

Ferisce l'innamorata e si uccide

Reggio Emilia, 6

Un'impressionante tragedia d'amore si è svolta a Gualtieri, tranquillo ed ameno paese a pochi chilometri da Guastalla. Certo Righi Erminio di anni 28, chauffeur al consorzio di Bonifica Bentivoglio, aveva rapporti amorosi con una bellissima signorina del luogo, certa Catelani Iside di anni 21, figlia di un noto e facoltoso negoziante di ferramenta.

Il loro affetto però era ostacolato dalla famiglia di lei, che non vedeva di buon occhio tale unione, forse per la precarietà e la modesta posizione del Righi. La sorveglianza continua dei famigliari della signorina rendeva impossibile un abboccamento fra i giovani amanti, che dovevano accontentarsi di fuggevoli incontri e di sguardi furtivi. La vita appariva ai loro cuori accesi e innamorati insopportabile e decisero di morire.

Ieri il Righi, passando davanti al negozio, vide la signorina al banco e la chiamò. La signorina, appena si sentì chiamare dall'innamorato, impallidì e fece l'atto di avvicinarglisi; ma prontamente il padre tentava di impedirglielo. Allora il giovane esasperato entrò in negozio, estrasse fulmineamente la rivoltella e sparò un colpo contro la signorina, che cadde colpita ad una spalla. Rivolse quindi l'arma contro se stesso e si sparò in direzione del cuore due colpi, stramazzando fulminato al suolo.

La ferita riportata dalla ragazza non è grave.

Il convegno Adriatico di Ravenna

Ravenna, 6

Ieri ha avuto luogo il convegno adriatico per la marina e la pesca, al quale hanno partecipato, oltre alle autorità locali, i senatori, deputati, ammiragli, presidenti di Camere di commercio e i rappresentanti dei principali enti dell'industria marittima e peschereccia di tutto l'Adriatico.

A presidenti del convegno vennero eletti l'on. Buzzi e il prof. Giorgini. I temi trattati sono i seguenti: Sistemazione portuale e scali dell'Adriatico, provvedimenti per la marina mercantile, riforme per la marina mercantile, navigazione interna nei rapporti col traffico marittimo. Verranno anche trattate importanti questioni interessanti industrie pescherecce e la scuola professionale.

Teatri e Concerti

GOLDONI — Anche la replica de «Il fiore sotto gli occhi» di F. Martini fu molto applaudita e gustata da un pubblico attento e intelligente.

Stasera una graziosa commedia di C. Bertolassi: «Lulù». Prossimamente, come abbiamo annunciato ieri, la serata d'onore di Calisto Bertramo, e la prima d'un forte lavoro di Ermanno Sudermann: «I Ratschoff».

MALIBRAN. — L'ultima replica della «Mazurka Blu» ebbe ieri sera il consueto lieto successo, ben meritato per la interpretazione che ne da questa compagnia.

Questa sera avremo la prima rappresentazione della nuova operetta del M.o Jvan Darclèe: «L'Amazzone» che ha avuto liete accoglienze a Torino, Genova e Livorno.

L'allestimento scenico, ci assicurano, è quanto di più lussuoso, fantastico si possa immaginare e l'interpretazione affidata a quei valorosi artisti come Jole Pacifici, Mony Romano, Guglielmo Damasi, Olimpo Gargano e E. Favi.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Lulù»

MALIBRAN — Ore 21 «L'Amazzone»

CINEMA TEATRO PROGRESSO — «Il pilota dei Caproni N. 5», dramma d'avventure

LIDO - Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 grande spettacolo di varietà con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tasse incluse.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia — Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Dall' Alto Adige

Bolzano, 28 agosto.

Anche quest'anno fu tenuta la celebre fiera di San Bartolomeo. La statistica degli animali condottivi è la seguente: cinquecentonovantotto bovini, centottantasei equini e quattrocentocinquantasette ovini e suini con prevalenza di questi ultimi. La maggior parte dei bovini fu acquistata da negozianti italiani, ben venti carri ferroviari furono impiegati per trasportarli al mezzodì. I prezzi furono piuttosto alti per tutti gli animali, contuttociò le vendite furono rapide, p. e. i suini furono quasi tutti venduti nelle prime dodici ore.

Casère (Kasern) in Valle Aurina, 29 agosto

Da quest'ultimo villaggio della valle si parte per salire alla Vetta d'Italia. Per facilitarne l'accesso gli alpini costruiscono un sentiero, che col tempo si potrà perfezionare perchè il numero dei visitatori va crescendo. Sulla cima fu costruita una piramide con sopra la bandiera tricolore donata da Gabriele D'Annunzio. Ed in suo onore fu costruito poco sotto la cima un rifugio alpino, che porta il suo nome.

Casère in Valle Aurina 1 settembre

I nostri alpini continuano il loro lavoro per rendere accessibili agli italiani queste montagne formanti ora il nostro vero confine. Già si disse della strada per la Vetta d'Italia, ora ci giunge notizia di altro sentiero, che conduce fino alla vetta del Monte Fumo (Rauchkofel, 3252 metri), da cui la vista spazia sui ghiacciai transalpini della Val Ziller e fino al Venediger. C'era anche prima un sentiero, ma era poco frequentato per la difficoltà. Il nuovo invece può essere percorso senza pericolo di sorta; l'anno venturo sarà rifatto il rifugio ormai divenuto inservibile. E così gli alpinisti potranno spaziare, purchè il monte lo permetta, perchè di frequente è avvolto dalle nebbie, donde il suo nome. Per certi sentieri, ove la salita è più aspra si provvide con corde di ferro, dimodochè le salite al detto Monte Fumo, alla Vetta d'Italia, alla Forcella del Picco (Birnlucke), al Picco dei Tre Signori e ad altri monti diverranno imprese da signorine.

L'anno venturo sarà introdotto un servizio di automobili fra Campo Tures (Sand in Tanfers) (ove termina la ferrovia elettrica, che si dirama da Brunico) e Predòi (Prettan), di modo che in due ore si potrà portarsi dal capoluogo della Pusteria a Casère, ove cominciano i sentieri alpini.

Bolzano, 3 settembre.

Al 1.o ottobre p. v. cominceranno i corsi di lingua italiana, francese ed inglese, che dureranno otto mesi.

Ci sarà anche un corso speciale di conversazione e corrispondenza commerciale in lingua italiana di tre lezioni settimanali.

Il bisogno della nostra lingua si fa sentire ogni giorno di più; i pangermanisti hanno un bel dire e fare, ma la popolazione vuol vivere e per vivere bisogna lavorare ed il lavoro viene dal sud, la cui porte furono sempre aperte per quel brutto vizio, che ha avuto l'Adige di correre verso l'Adriatico, anzichè al Mar del Nord od al Mar Nero. Le barriere doganali servirono di imperfetto freno, ora poi sono abbattute e la natura ripiglia i suoi diritti.

Se la capissero a Roma, ove soppressero l'indennità ai maestri italiani per favorire i tedeschi! E poi parliamo male del defunto Francesco Giuseppe, quando abbiamo dei governanti, che gli dànno dei punti.

Termèno, 3 settembre.

Coloro, che percorrono la strada da Termèno a Cortaccia vedono meravigliati un bel pero tutto fiorito. Questa fioritura fuori stagione è dovuta alla siccità dello scorso agosto, per cui il povero albero aveva perduto le foglie come se la stagione, anzichè estiva fosse invernale. Le pioggie degli scorsi giorni lo ravvivarono come se fosse primavera ed esso fece il suo dovere mettendo fuori i fiori. Poi frutti forse sarà troppo tardi.

Prezzi e disciplina dei mercati

Roma, 6.

Il sottosegretario di Stato all'Industria on. Cascino, presidente della Commissione che deve esaminare le norme relative ai consumi popolari, ha diretto una circolare ai prefetti in cui si propongono diverse questioni relative al funzionamento degli organi destinati ad intervenire in materia di prezzo e disciplina di mercati.

Tra queste vi è anche quella sulla convenienza dell'abolizione di ogni controllo insistentemente presentata dalla classe dei commercianti, mentre i gravi abusi messi in rilievo dall'opera della commissione arbitrale dànno spesso origine da parte della stampa e dell'opinione pubblica a richieste di più severo ed efficace intervento.

Nell'occasione l'on. sottosegretario raccomanda di esigere la stretta osservanza dell'obbligo dell'indicazione del prezzo per tutte le merci esposte al pubblico per la vendita, essendo questo uno dei migliori mezzi per rendersi conto dell'andamento dei mercati. (*Stefani*).

Il coraggio di un domatore

Milano, 6

Ieri sera il circo Charles ha dato la sua ultima rappresentazione. La serata volgeva al termine ed il domatore Siegfrid entra in gabbia con i suoi otto leoni. Uno di questi, che già nelle precedenti sere si era mostrato il più riottoso, appariva di malumore ed aveva dato molto da fare. Allorchè il domatore, fatte adagiare a terra tre belve, stava seduto sul loro dorso, il leone ribelle, che se ne stava accoccolato dietro, fece un balzo ed addentò l'uomo alla nuca: contemporaneamente lo colpiva con una zampata alla guancia destra. Il domatore fu lesto a sorgere in piedi ed a sottrarsi al poco piacevole abbraccio, rivolgendosi subito con la frusta contro l'animale inferocito, mentre il pubblico urlava di terrore. Gli artigli non avevano che sfiorato l'epidermide di Siegfrid, ma la testa calva del domatore si irrorava di sangue.

A colpi di scudiscio il domatore animosamente ha tenuto testa alla belva che manteneva un atteggiamento aggressivo, inducendola a rincantucciarsi. Moltissime signore intanto avevano cercato la via dell'uscita. Malgrado i «basta, basta!» del pubblico, il domatore volle finire il suo numero: fatto segno ad acclamazioni.

Alla fine dello spettacolo Siegfrid, apparso in pubblico con la testa bendata, si ebbe una calorosa dimostrazione.

Il vitto del soldato migliorato

Roma, 3

Il ministro on. Gasparotto, dopo essersi reso personalmente conto del modo col quale viene allestito il vitto del soldato, pienamente conscio della importanza che il rancio della truppa oltre che nutritivo riesca di pieno gradimento al soldato, ha testè impartite disposizioni intese a migliorare notevolmente il tipo di pane in uso, in modo che esso sia confezionato analogamente a quello del libero commercio.

L'on. Gasparotto ha inoltre provveduto che sia aumentata la quota di spesa per l'acquisto della verdura e degli altri ingredienti destinati a competare e rendere saporito il rancio. Tali provvedimenti importano una maggiore spesa complessiva di dieci milioni cui sarà fatto fronte con economie su altri capitoli del bilancio.

ULTIMA ORA

Dopo lo sgombero di Porto Baros

Roma, 6

Una nota ufficiosa che annuncia lo sgombero di Porto Baros da parte dei legionari fiumani comandati dal capitano Castelbarco, ha prodotto un'ottima impressione nei circolipolitici nei quali il proclama di Gabriele d'Annunzio, che lo ha determinato, viene considerato come una prova di fiducia nelle assicurazioni del Governo che i fiumani non hanno da temere nessuna sorpresa, come sarebbe la consegna di Porto Baros agli Jugoslavi.

Questo sentimento di fiducia, lascia sperare, che l'opera che il Governo si propone di condurre per un accordo fra i partiti nella possibile conseguente formazione di un governo fiumano responsabile si avvia alla riuscita.

Questo è proprio un passo indispensabile perchè la città possa essere tratta fuori dalla crisi che ne paralizza la vita.

Sulla necessità di addivenire alla pacificazione si dimostrano convinti tutti gli elementi più responsabili della città i quali hanno incaricato il Comandante del messaggio che pose fine a una situazione anormale che impediva ogni azione del governo italiano.

Le mene jugoslave ai nostri danni

Roma, 6

La «Tribuna» pubblica: « La campagna che una parte della stampa jugoslava ha vivacemente iniziato circa il possesso italiano dell'isola di Saseno, mentre non destò alcuna meraviglia, venne posta in relazione negli ambienti politici col tentativo che parallelamente viene fatto in alcuni giornali londinesi di creare ombre a proposito della questione albanese fra Londra e Parigi, affermando l'esistenza di profonde divergenze sull'Adriatico fra l'Italia e l'Inghilterra. Abbiamo già avuto occasione di rilevare come tali notizie di dissensi italo-britannici siano assolutamente destituite di fondamento e debbano considerarsi tendenziose; non è il caso di ripeterci.

Ciò che importa rilevare è come l'atteggiamento della stampa jugoslava non sia veramente destinato a stabilire quell'atmosfera di cordialità fra i due paesi che è interesse alle due parti di creare e mantenere e alla quale non si può negare che collaborino i più autorevoli e maggiori organi della opinione italiana.

Il linguaggio della stampa jugoslava circa l'occupazione italiana di Saseno tanto maggiormente dovrebbe sorprendere anche i circoli dirigenti di Belgrado, dove non si ignorano i sacrifici che l'Italia ha compiuto in Adriatico e come sarebbe desiderabile che cessasse tale linguaggio impolitico ed inopportuno. »

L'arresto dell'autore dell'attentato contro il principe ereditario di Serbia

Roma, 6

Si ha da Praga: E' stato arrestato un certo Giacomo Lest, cittadino serbo, che aveva tentato di assassinare l'erede al trono di Serbia principe Giorgio mentre quest'ultimo dalla stazione di Paskani partiva per Karlsbad.

Il convegno delle cattedre ambulanti

Roma, 6

Il convegno promosso dalle Cattedre ambulanti ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dell'avv. Michelini Torchi. Hanno preso la parola vari cattedratici delegati per ogni singola regione dell'Italia Meridionale e centrale al fine di mettere in luce le varie cause che hanno determinato luogo per luogo una diminuzione dell'impiego dei fertilizzanti minerari, le recenti lotte fra capitale e lavoro e infine le difficoltà del traffico e l'elevato costo del trasporto ferroviario.

Per talune regioni d'Italia venne fatto presente che il problema della concimazione involge altre questioni come quello della colonizzazione, del latifondo e il problema delle bonifiche. Furono formulate in proposito varie proposte e a tutti rispose il prof. Alzi, presidente della Federazione italiana dei Consorzi agrari, fornendo notizie e schiarimenti in merito.

Il convegno si è chiuso con l'invito alla presidenza dell'Unione delle Cattedre, di fare presenti i desiderata dell'assemblea a Ministro dell'agricoltura.

Atroce fine di un operaio

Milano, 6

Pochi minuti dopo le otto di stamane una forte detonazione rintronava in fondo al Corso 22 Marzo. Ivi, all'inizio di Via Ferrari, sorge il fabbricato della Società Italiana di Macellazione, nei sotterranei del quale si trovano i macchinari che servono all'impianto dei frigoriferi. In quell'ora l'operaio macchinista Luigi Rizzi d'anni 48, abitante in Via Alzaia Naviglio Grande, stava ispezionando le macchine. Non si sa per quale ragione, il tubo di un compressore d'aria è scoppiato ed il corpo del Rizzini è rimasto dilaniato in vari punti dalle scheggie del tubo. Gli accorsi non poterono che estrarne la misera salma.

Il Colonn. Ammantea a Fiume

Fiume, 6.

E' giunto a Fiume il colonnello Ammantea per prendere il comando delle truppe italiane.

Le visite del Principe Umberto a Palermo

Palermo, 6

Alle 10 S. A. R. il Principe ereditario è sbarcato accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi ed ha visitato il palazzo reale, la cappella palatina, l'austira chiesa e il chiostro di S. Giovanni degli eremiti. Il Principe si è poi recato all'ospedale militare Rosolino che ha visitato accompagnato dal direttore dell'ospedale e dagli ufficiali superori della sanità militare.

Dopo essersi soffermato alla cattedrale, visitando le tombe dei re normanni, è quindi tornato a bordo. Sebbene vestito in borghese il Principe, riconosciuto al passaggio, è stato ovunque fatto segno a continuate entusiastiche manifestazioni.

Nel pomeriggio S. A. R. il Principe ereditario, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, si è recato a visitare il Museo nazionale ricevuto dal direttore comm. Cabrici che lo ha accompagnato nella visita alle sale.

Quindi il Principe ha visitato la torre della Cuba antica, costruzione dell'epoca saracena che si trova annessa alla caserma di artiglieria e successivamente la chiesa della Maggione di architettura gotica fondata nel 12.o secolo e la chiesa della Catena piccola cappella del secolo sedicesimo ove il Principe ha ammirato l'artistica porta di pietra d'intaglio ornata da pilastri e cornici di finissima fattura interessandosi vivamente alle loro bellezze artistiche.

Alle 18.30 il Principe di Piemonte ha fatto ritorno a bordo della «Ferruccio».

Il Ministro della Marina a Trieste

Trieste, 6

Oggi alle 15 è giunto a Trieste, sul cacciatorpediniere Pontassievo, il ministro della Marina accompagnato dal suo capo di stato maggiore ammiraglio Di Lorenzo. Il ministro è stato ricevuto dalle autorità civili e militari. Alle ore 17 si è recato ad inaugurare all'istituto Geofisico, il Congresso del Comitato Talassografico italiano.

L'inaugurazione del Congresso talassografico

Trieste, 6

Alle ore 17 il ministro della Marina senatore Bergamasco ha inaugurato il congresso del comitato talassografico italiano, assumendone la presidenza. Il sen. Volterra fungevada vicepresidente ed il prof. Magrini da segretario. Erano presenti l'ammiraglio Leonardi Cattolica, lo ammiraglio De Lorenzi, capo di stato maggiore della marina, i proff. Panozzo, De Marchi ed Amodei, i comandanti Galdino ed Alessio, il prof. De Toni, il prof. Vinciguerra, il generale Vacchelli, direttore dell'istituto geografico militare, il prof. Garbasso sindaco di Firenze, lo amm. Chierchia ed altri.

Il Ministro si leva a parlare salutato da vivi applausi. Rivolgendo ai convenuti il saluto augurale dice di avere l'animo commosso nell'iniziare i lavori del congresso in questa nobile città alla quale il pensiero ed il cuore degli italiani furono per tanti decenni fissamente rivolti, spesso senza speranza, spesso con angoscia. Il Ministro ricorda che l'Italia fu grande specialmente sul mare quando i vessilli di San Marco, di San Giorgio, di Pisa e di Amalfi diffondevano ovunque la civiltà e la cultura l'Italia. Rileva quindi che dobbiamo guardare con occhio fermo sul mare, perchè sul mare matureranno gran parte dei nostri destini. E qui a Trieste, emporio e porta dell'Oriente, che vive sul mare, queste parole acquistano il valore di un monito.

Il Ministro termina il discorso seguito co nprofonda attenzione dai presenti, che applaudono vivamente.

Domani, alle 15 il Congresso terrà la seconda seduta.

Il premio al vincitore del circuito di Brescia

Brescia, 6

Stasera nel Palazzo dell'Ateneo si è effettuata la premiazione dei vincitori del Gran Premio automobilistico. La riunione era presieduta dal sottosegretario di stato on. Longinotti. Hanno parlato l'on. Crespi per l'«Auto Club» di Milano, il sindaco di Brescia, il senatore Valfori. Il sottosegretario Longinotti, come bresciano e come capo del Governo, si è compiaciuto della nobiltà cavalleresca con cui si è svoltata la gara che dovrebbe avere per effetto di aumentare ed accrescere la fraternità franco-italiana.

Secondo le decisioni del comitato sportivo, sono riconfermati i risultati del Gran Premio. Tutti i record su strada del mondo sono battuti dai primi tre arrivati. I premi delle gare sono attribuiti come segue: Oggetto d'arte dell'Auto Club di Milano a Ballot: Geux — Medaglia Gran Premio d'Italia a Ballot: Chassagne — Coppa Florio 1921 a Ballot: corridore Geux — Premio Ministro Istruzione F. I. A. T.: corridore Wagner — Premio per il giro più veloce, Coppa del Re a F. I. A. T.: corridore: Bordino.

Agguato comunista in Valdarno

Firenze, 6

A Figline Val d'Arno è avvenuto un conflitto tra fascisti e comunisti.

Dalle prime informazioni sembra che i comunisti abbiano teso un agguato ad alcuni fascisti reduci da una passeggiata nei pressi di Figline.

Ai primi colpi rimasero feriti due fascisti che non furono identificati.

I fascisti ingaggiarono una battaglia a colpi di rivoltella riuscendo a mettere in fuga gli avversari.

Il rumore degli spari faceva accorrere sul posto una pattuglia di carabinieri che inseguirono i fuggitivi, ma con esito negativo.

A Budapest è giunta la commissione interalleata per le riparazioni ungheresi presieduta dal comm. D'Amaglio.

L'ADUNATA DI ROMA

I cattolici veneti per la crisi ministeriale

Roma, 6

Sembra che le schiere popolari non siano rimaste molto soddisfatte delle ragioni e spiegazioni fornite dal Governo a proposito del divieto del corteo cattolico a Roma, come lascia comprendere il seguente ordine del giorno:

« I giovani congressisti del Veneto radunati a Roma dopo i gravi avvenimenti del giorno 4 settembre, considerato che il Partito Popolare Italiano deve essere l'indice di tutte le libertà e specialmente della libertà religiosa protestano contro il Governo che ha voluto comprimere la libera e serena manifestazione religiosa dei giovani cattolici a Roma e invita il Partito Popolare Italiano a scindere la propria dalle responsabilità del Governo provocando una crisi di Gabinetto impostata sulla difesa dell'onore di ciascun cattolico italiano. — Firmati: Tessalini, presidente; Severini e Gelmetti per Verona; Perini per Vicenza; Guindoni per Rovigo, Andrigetti per Feltre; Bastianello per Treviso; Curzi per Vittorio Veneto; Andrini per Venezia; Gemino per Belluno; Pozzobon assistente regionale ».

Molteno distrutto dal fuoco

Centoventi case bruciate

Trento, 6

Un disastroso incendio ha distrutto il villaggio di Molteno, stazione climatica estiva a circa mille metri di altezza. Oltre 120 case sono state distrutte, 700 persone rimaste senza tetto si sono accampate all'aperto.

Sul luogo si è recato il governatore on. Credaro per disporre i più urgenti provvedimenti. E' stata aperta una sottoscrizione a favore dei danneggiati facendo appello al cuore di tutti gli italiani. — (Stefani).

Scoppio di bomba in uno stabilimento

undici feriti

Genova, 6

Ieri sera, verso le ore 23, nello stabilimento balneare di Varisse è scoppiata una bomba nella rotonda dello stabilimento che era ancora a quell'ora popolata da numerosissimi bagnanti. L'ordigno ha ferito 11 persone delle quali cinque gravemente. Tra i feriti vi sono anche dei bambini e la signora Sangiuttola di Milano.

Sembra che il bombardiere avesse avuto l'intenzione di lanciare l'ordigno nella sala attigua che conteneva circa 150 persone intente a fare della musica.

Vivo malcontento in Spagna

Londra, 6

Il *Sunday Express* riceve dal suo corrispondente spagnuolo un telegramma trasmesso per la frontiera francese e che quindi è giunto a Londra senza passare attraverso la censura iberica.

Il corrispondente si lamenta precisamente della censura che rende incomprensibili i telegrammi e impossibili le comunicazioni telegrafiche per impedire che le notizie attorno alla reale situazione spagnuola trapelino all'estero.

Egli afferma che il governo sta perdendo rapidamente il controllo sulla situazione e che gli elementi rivoluzionari sparsi per la penisola si organizzano per tentare uno sforzo qualora la situazione nel Marocco si aggravi.

Il ministero è attaccato da tutte le parti per la sua manifesta incompetenza e per la debolezza manifestata nel sorreggere il tentativo di fronteggiare il nemico.

Il paese — sempre secondo il corrispondente — non può fare i sacrifici domandati nel presente momento, se gli uomini che sono al governo non giustificano la loro richiesta e non danno prova di essere capaci di risolvere il problema coloniale.

Malgrado le smentite governative è un fatto che la Spagna ha perduto da 13 a 18 mila uomini nell'avventura marocchina in queste ultime settimane, ed oltre agli uomini ha perduto tutto il materiale bellico per il rifornimento che aveva concentrato sulle coste del Riff.

Tale disastro ha gettato la Spagna nel lutto, ma ha pure esasperato i cittadini, ed ora una vera ondata di risentimento e di malcontento si manifesta anche nelle classi più moderate della popolazione, di modo che il lavoro dei rivoluzionari viene ad essere immensamente facilitato.

Se le notizie da Melilla non si affrettano a cambiare di tono, in modo da rinfrancare l'opinione pubblica, non ci sarebbe da meravigliarsi se la crisi si risolverà con il travolgere il Re Alfonso e la Corona.

Attraverso tutta la Spagna si tengono comizi e dimostrazioni di protesta contro la politica marocchina del governo e la cui responsabilità si fa risalire al Re, amicissimo dei generali mandati a combattere nel Marocco.

Nelle caserme sono successi numerosi disordini e gruppi di soldati, e talvolta delle compagnie intiere, hanno rifiutato di partire per il Marocco.

In altre località — come per esempio a Bilbao — la folla ha staccato le rotaie per impedire il passaggio dei treni militari.

Malgrado tutti gli sforzi, la censura non ha potuto nascondere alla popolazione spagnuola che le bande del Riff sono alle porte di Melilla, e che la città stessa è in pericolo di cadere nelle loro mani.

Se fatti simili si verificassero, difficilmente la Monarchia si potrebbe salvare e ciò sarebbe immediatamente compreso anche dai più fedeli fautori del presente regime.

E i combattimenti avvenuti ieri attorno a Melilla, sono un sintomo quanto mai grave delle difficoltà dei difensori della città, di fronteggiare e mantenere le loro posizioni.

Il pericolo è imminente non solo per Melilla, ma per tutta la Spagna e il corrispondente getta il grido di allarme.

Il prolungamento dell'argine del Pous

Roma, 6

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole al progetto del prolungamento dell'argine di Puos, sul torrente Cesa a difesa dell'abitato di Puos (Belluno).

Le orribili gesta di un brigante

Napoli, 6

A Marigliana tale Luigini di Somma Vesuviana, delinquente ricercato dalla polizia per omicidio commesso, si è presentato al casello ferroviario occupato dal cantoniere Vincenzo Mantone e da sua moglie Giovanna Penna ed ha imposto a costoro di consegnarli subito lire 1000.

Non essendogli stata data la somma il Luigini ha esploso alcuni colpi di fucile contro i coniugi ferendoli gravemente, e poi ha dato fuoco al casello. La donna però ha avuto la forza di trascinarsi fino alla finestra ove ha con alte grida cercato di richiamare l'attenzione di alcuni viandanti e contemporaneamente, per salvare la vita ad un suo figlioletto che stava per soffocare dalle fiamme, lo ha lasciato cadere sulla strada che essendo ricoperta di fogliame non ha prodotto al bambino che una lieve ferita al capo. Intanto giungevano i soccorsi ed i feriti sono stati trasportati all'Ospedale dei Pellegrini ove vennero giudicati in pericolo di vita.

Un'aggressione degli arditi del popolo

Genova, 6

A Trisobbio presso Vado ieri i fascisti Parodi Ausonio ed Arnaldo Sarsi del fascio di Pegli, già feriti tempo addietro nell'assedio della Camera del Lavoro di Sestri Ponente, riconosciuti da una cinquantina di arditi del popolo, vennero da questi aggrediti. Furono sparati vari colpi di rivoltella e rimasero feriti i due fascisti: il Parodi fu raggiunto da una pallottola ad un piede, che lo ferì non gravemente; lo Scarsi fu ferito alla coscia sinistra.

Vivo fermento regna ora fra i fasci della Riviera

Onorificenze al Prefetto di Livorno

Roma, 6

Su proposta del presidente del Consiglio on. Bonomi S. M. il Re ha conferito il Gran Cordone della Corona di Italia al prefetto di Livorno comm. Gasperini in occasione del suo collocamento a riposo in riconoscimento dei segnalati e lunghi servizi resi alla pubblica amministrazione.

Taccuino del Pubblico

Diario

7 MERCOLEDI' (250-116) S. Regina.
8 GIOVEDI' (251-115) Natività di Maria Vergine.

Sole leva 5.41, tramonta 18.35.
Luna leva 11.46, tramonta 21.46.

Marea al Bacino S. Marco: alte 1.45 e 13.40; basse 6.45 e 20.30. Altezza di marea media; dislivello normale.

Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 23.8, minima 16.8. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 763. Non si ritiene chiuso il periodo di cattivo tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra.

La navigazione è sospesa per qualche giorno sul canale Tagliamento-Laguna di Marano, e fino al 15 corr. sulla Livenza; negli altri corsi d'acqua è normale. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

Famiglia Giovanni Brunetti in luogo di fiori sulla bara del compiato Comandante cav. Agostino di Bartolo, lire 200 a beneficio dei marinaretti della Nave-Asilo Scilla.

★ In memoria del Comendante cav. Agostino di Bartolo, Renzo Casagrande versa L. 25 all'Infanzia Abbandonata; la Società Veneziana di Navigazione a vapore versa lire 100 (cento) a favore della Nave-Asilo Scilla; Umberto Calzavara lire 20 idem.

★ Famiglia comm. Giovanni Venuti lire 25 in memoria della sig.ra Giovanna Faragnola ved. Miotto alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

★ Nel trigesimo della morte di Daniele Costa, la moglie e i figli offrono L. 50 alla Nave-Asilo Scilla perchè sia intestata una branda al nome del defunto.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Marcia — 2. La Sinfonia Andante, Minuetto e finale, Beethoven — 3. Duetto d'amore «Faust», Gounod — 4. Fantasia «La Wally», Catalani — 5. Danze, N. 7 e 8, Brahms.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Magyar» int. per Pola con merci — «Szapary» int. per Ancona con merci — «Gallipoli» ital. per Smirne con merci — «Nippon» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Frieda Fakrenheim» ingl. per Catania vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Praga» arrivato il giorno 2 settembre da Costantinopoli. Balle 3 tappeti, balle 12 seta greggia; da Costanza casse 3 rubinetti; rinfusa kg. 558080 granone; da Braila rinfusa kg. 2911.234 granone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Piroscafo ital. «Nippon» arrivato il giorno 4 settembre da Massaua. Fardi 50 madreperla, sacchi 2845 semelino; da Singapore sacchi 1531 sago, legacci 1526 gomma; da Kobe colli 6 porcellana, balle 22 White Matting; da Yokohama casse 15 porcellana, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Pirosc. ell. «Eftichia Vergotti» arrivato il giorno 5 settembre. Rinfusa tonn. 4652 carbone, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini Michelini.

Piroscafi a banchina 27; in disarmo 20; al largo 5; totale 52 — Piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 7275; merci varie id. 630; totale id. 7905 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 780; merci varie id. 245; totale id. 1025 — Totale carri caricati 331; carri scaricati 26 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 177; uomini 1442 — Stato atmosferico: Sereno.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Ital. 3.50 per cento 70.85 — Consolidato Italiano 75.85 — Banca d'Italia 1338 — Banca Commerciale 875 — Credito Italiano 616 — Banca Sconto 550 — Banco Roma 112 — Meridionali 319 — Mediterranee 146 — Costruzioni Venete 134 — Rubattino 495 — Lanificio Rossi 1535 — Cotonificio Cantoni 785 — Cotonificio Veneziano 113.50 — Cotoniere 92 — Elba 65 — Terni 540 — Meccaniche 87 — Breda 217 — Ansaldo 115 — Montecatini 139 — Metallurgica 94 — Edison 438 — Vizzola 715 — Marconi 165 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 316 — Raffineria 320 — Eridania 314 — Distillerie 110 — Esportazione 319 — Benistabili 312 — Fiat 153 — Isotta Fraschini 29.50 — Ilva 34.50.

Cambi: Francia 177.20 — Svizzera 394 — Londra 85.90 — America 23.15 — Germania 25.20 — Bukarest 25.15 — Belgio 173.75 — Spagna 295.50 — Vienna 2.90 — Praga 28.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.40; D. 6.50 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-); D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (a Conegliano) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (Belluno).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (a Bassano); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.38; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 18; A. 22; D. 23.15 (da Trieste).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N.B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANE, figlio di un ammiraglio, cerca causa disoccupazione qualunque impiego, anche come cameriere presso distinta famiglia gentile. Offerte Cassetta 50 U. Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DISEGNATORE d'architettura cercasi Venezia. Scrivere Cassetta 46 U. Unione Pubblicità — Venezia.

DATTILOGRAFA, calligrafia contabile cercasi da studio tecnico, Venezia. Scrivere: Cassetta 45 U. Unione Pubblicità, Venezia

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.)

SPLENDIDO appartamento, vani 9, posizione centrale, soleggiato, affittasi ammobiliato. Rivolgersi: Fermi, S. Bartolomeo Corte della Regina N. 5354.

AFFITTASI Sanmarco stanze ammobiliate pensione ottima scrivere: Cassetta 3 V. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI Sanmarco stanza signorile due persone pensione. Scrivere Cassetta: 4 V. Unione Pubblicità — Venezia

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

LIDO Lezioni ripetizioni corsi elementari e medi inferiori nonchè lingua francese impartiste professoressa diplomata. Scrivere Cassetta 38 U. Unione Pubblicità, Venezia

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria senza lunghi studi preparatorii. Professore Anichini Piercapponi 21 — Firenze.

SIGNORINA inglese parlando anche francese, tedesco darebbe lezioni a casa. Scrivere Cassetta 2 V. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CACCIATORI! La Vita del Veneto, l'unico giornale, oltre occuparsi di tutti i moderni problemi vitali riguardanti la resurrezione e la valorizzazione della regione Veneta, tratta anche questioni di caccia e pesca. Redazione, Amministrazione: Via Manin 30 - Treviso. — Abbonatevi, chiedetelo in tutte le edicole delle Tre Venezie

CANE purissimo danese arlecchino mesi vendesi Sangiovanni Grisostomo 5726.

LIBRI stampe antiche, Zecchini monete repubblica Veneta acquisto. Offerte Parola Casella Postale 529 — Venezia

OCCASIONISSIMA proprietario fabbrica maglie seta modernissime, bellissime, lavorate mano, vende blocco prezzi disastrosi. Rivolgersi: Virag; Campo Trepont 469 Venezia, Telefono 1081.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 8 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 213 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 8 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Gli Alleati considerano l'Ungheria responsabile

degli eventuali disordini nella regione assegnata all'Austria

La nota degli Ambasciatori

Budapest, 7

I rappresentanti delle potenze alleate hanno consegnato oggi a mezzogiorno al ministro degli esteri Banffy una nota del Consiglio degli ambasciatori. La nota dichiara che le potenze alleate hanno appreso con rincrescimento gli avvenimenti svoltisi nell'Unghria occidentale, e che l'Ungheria sarà considerata responsabile di tutti gli eventuali disordini che possano avvenire prima e dopo lo sgombero.

La nota continua dicendo che il Consiglio degli ambasciatori non ignora che vi saranno ancora numerosi problemi da risolvere dopo l'esecuzione delle clausole territoriali del trattato stesso.

Gli alleati esprimono la speranza che il governo ungherese, comprendendo la gravità delle circostanze, sarà capace di fare rispettare da tutti il trattato con l'energia necessaria.

I rappresentanti alleati, dopo aver presentata la nota, hanno aggiunto che saranno grati al governo ungherese se esso ricomincierà e finirà subito lo sgombero affinchè il protocollo della consegna possa essere firmato nel termine previsto.

Minaccia di rottura tra Austria e Ungheria

Parigi, 7

Si ha da Vienna che il cancelliere Schoeber, parlando al Consiglio federale degli avvenimenti nell'Ungheria occidentale, ha annunciato che oggi è stata consegnata al governo ungherese la nota della Conferenza degli ambasciatori. Schoeber ha aggiunto tra gli applausi: « Noi desideriamo che l'Intesa accompagni con atti le sue parole e faccia fronte al pericolo crescente con una rapida azione ». (applausi).

Il Consiglio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si fa appello alla Assemblea della Società delle Nazioni perchè prenda misure adatte per proteggere la pace della repubblica austriaca contro gli atti bellicosi dell'Ungheria e perchè faccia rispettare dall'Ungheria le frontiere austriache garantite dai trattati di S. Germano e del Trianon.

I giornali dicono che l'irruzione delle truppe ungheresi nel territorio austriaco di Kirschlag potrebbe dar luogo alla rottura dei rapporti diplomatici tra l'Austria e l'Ungheria.

Si ha da Budapest a questo proposito che la notizia data ufficialmente da giornali austriaci secondo la quale Kirschlag sarebbe stata attaccata da 2500 soldati regolari ungheresi, è, per affermazione del presidente della Commissione militare interalleata, affermazione contenuta in un telegramma ufficiale inviato al delegato del governo ungherese, inesatta. Coloro che hanno attaccato Kirschlag non erano che abitanti di quel Comune dei quali soltanto alcuni indossavano parti di uniformi.

L'atteggiamento dell'Italia

Roma, 7

A proposito dell'atteggiamento del nostro paese verso l'Ungheria e riguardo l'esecuzione del Trattato di Trianon, secondo informazioni assunte dall'Agenzia di Roma risulta che la Consulta inviò un suo rapporto ai suoi rappresentanti di Parigi e di Berlino dando più energiche istruzioni, ispirandosi sulla necessità di richiamare il Governo ungherese a una esatta valutazione dei suoi obblighi e dei pericoli cui andrebbe incontro oggi l'Ungheria Occidentale se non fosse prontamente consegnata all'Austria e non avessero termine gli incidenti al confine.

I sentimenti del Governo italiano furono comunicati al nostro ministro in Ungheria il quale non solo non avrebbe dubbi sull'atteggiamento del nostro Governo, ma troverebbe anche in essi precise indicazioni per un severo monito ai poteri responsabili ungheresi.

I lavori del Congresso sionistico

Carlsbad, 7

Il Congresso sionistico continua la discussione sulla attività passata dell'organizzazione sionistica.

Il dott. Jean Fischer, delegato del Belgio, ha vivamente criticata l'opera dell'attuale comitato esecutivo. Dopo avere esaminata l'opera svolta dai capi del sionismo in questi ultimi anni, egli ha invocato il diritto dell'ebreismo ad un focolare nazionale il quale non deve essere solamente basato sulla volontà degli ebrei palestinsi, ma sulla volontà degli ebrei del mondo intero.

Il dott. Katzenelsn, rappresentante degli ebrei palestinesi, ha affermato che i popoli più civili non possono permettere che la Palestina, necessaria per l'economia mondiale, languisca miseramente per la mancanza di popolazione. Passando ad esaminare i rapporti cogli arabi ha sostenuto che essi non sono in condizione di edificare in Palestina un organismo nazionale e sociale di una certa importanza e che sarebbe ingiusta una loro opposizione agli ebrei i quali possono solidamente costruire ed organizzare.

Ha inoltre dimostrato che non vi è conflitto tra gli ebrei e arabi ed ha concluso che in Palestina non vi saranno nè padroni nè servi, ma liberi cittadini e che gli ebrei sono pronti ad impedire qualsiasi conflitto tra le diverse parti della popolazione.

In merito alla scissione prodottasi negli Stati Uniti ha parlato lungamente Louis Linasky, vice presidente del Congresso e segretario generale dell'organizzazione sionistica americana, il quale ha approvato pienamente la condotta del Comitato esecutivo nel combattere gli antichi dirigenti della Federazione americana i quali, vivendo lontani dalle masse, non potevano comprenderne i bisogni e le aspirazioni. Tra gli applausi del congresso ha dichiarato che non debbono esistere differenze tra ebrei dell'est e dell'ovest e tra antichi e nuovi sionisti.

I lavori del Congresso procedono molto lentamente e si prevede che dureranno più dei dodici giorni preventivati. Si prevede che la discussione terminerà con un largo voto di fiducia al comitato esecutivo uscente presieduto dal dott. Weismann. Oltre ai centristi che costituiscono il più forte partito del Congresso voteranno a favore i mizzachisti (sionisti religiosi), i quali sono circa un centinaio e disciplinatissimi. Saranno all'opposizione una quarantina di delegati contrarii alla condotta del comitato esecutivo su molte questioni e principalmente su quella americana e una trentina di sionisti socialisti, piccola minoranza di fronte a quasi cinquecento congressisti.

Sir Hebert Samuel, governatore della Palestina, ha inviata al congresso una lettera in cui fa voti per l'avvenire del sionismo e per la realizzazione dei suoi scopi.

Nella odierna seduta del Congresso sionistico è stato approvato con oltre 130 voti di maggioranza un ordine del giorno che approva l'opera svolta finora dal comitato esecutivo. L'esito della votazione è stato accolto con grande entusiasmo.

Il Congresso degli scienziati italiani a Trieste

Trieste, 7

In mezzo al rifiorire dei Congressi professionali, delle adunanze degli industriali e delle altre varie classi sociali, a Trieste, giovedì 8 settembre si inaugura un congresso che va ad assurgere all'importanza di un avvenimento singolare: quello, cioè, della «Società Italiana per il progresso delle scienze», che il Comitato, con severa semplicità di denominazione, ha chiamato la sua XI Riunione. Ben altra forza e portata che di riunioni hanno, invero, tali consessi della scienza, segnanti volta a volta ère meravigliose nel cammino delle conquiste affermate dall'ingegno umano; sono essi qualcosa di immensamente grande e sostanzialmente diverso da ogni altro Convegno dottrinario o Congresso professionale o di classe.

La «Società Italiana per il progresso delle scienze» è un'antica istituzione italiana sviluppatasi nella prima metà del secolo passato, quando gli scienziati di tutte le regioni d'Italia per consolarsi della sventura di non essere uniti politicamente, sognavano un'unione almeno spirituale, e si riunivano in congressi, che dovevano servire, nelle mire segrete dei loro promotori e servirono infatti mirabilmente, all'affratellamento delle forze intellettuali delle varie regioni, per preparare l'unità della patria.

Il primo Congresso fu tenuto a Pisa nel 1839, e a questo successero altri otto congressi. Dopo il 1860 si tennero ancora altri tre congressi, ma dopo l'ultimo di Palermo del 1875, la Società non dette più segni di vita, e restò così inerte per oltre un trentennio. Fu nel 1906 che alcuni scienziati italiani riuniti a Milano, per geniale iniziativa dell'illustre prof. Vito Volterra, pensarono di far rinverdire l'antica gloriosa istituzione, e così rinacque la «Società Italiana per il progresso delle scienze», che costituita poi in ente morale, e sotto gli auspici di S. M. il Re, tenne la sua prima adunanza a Parma nel settembre 1907, il secondo congresso fu tenuto a Firenze nel 1908 ed il terzo nel 1909 a Padova con la Presidenza del sen. Volterra; Napoli li radunò nel 1910 e Roma nel 1911 sotto la Presidenza del sen. Ciamician, ed ora dopo le riunioni di Genova, Siena, Roma e Pisa in cui venne acclamato Presidente il prof. Raffaello Nasini, Trieste, ricca di tante memorie care al cuore di ogni italiano e finalmente redenta dalla nostra balda gioventù, si appresta a fare degne e festose accoglienze ai sacerdoti della scienza, pionieri di civiltà, di umanesimo e di progresso.

Quale suprema importanza abbia la riunione di Trieste lo si rileva subito quando si annunzi che il discorso inaugurale sarà tenuto dal sen. Attilio Hortis e che fra i temi da discutere nelle 17 sezioni, in cui si scinde e diffonde l'opera del Congresso sono quelli dei proff. sen. Volterra, Ciamician, Loria, Maffeo Pantaleone, Antonio Salandra, Cesare Vivante, Luigi Luiggi, Giovanni Gentile, Filippo Bottazzi, Rodolfo Namias, Angelo Scribanti, Quirino Majorana, Guido Timeus, Vittorio Novarese, Pietro Almagià, Giuseppe Sergi, Domenico Tamaro, Giuseppe Chiovenda, Antonio Jellersiz, Giuseppe Ricchieri ed altri molti.

Riunione della Confederazione del Lavoro

Milano, 7

Domenica 4 si è inaugurato il congresso regionale straordinario del P. S. U. presenti i delegati della sezione, i deputati Cosattini, Vacirca, in rappresentanza di un gruppo parlamentare socialista, Bacci, segretario generale del Partito socialista. Parlarono Bacci, Malatesta ed altri sulle direttive del Partito stesso.

Oggi si è nuovamente riunito il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro.

L'on. D'Aragona ha comunicato l'istituzione di alcuni nuovi segretariati confederali: l'on. Valsecchi coprirà il segretariato per i servizi pubblici, l'on. Boni quello della stampa, pubblicità ecc., Azimonti assumerà col mese corrente la carica di segretario per l'Industria e l'Agricoltura.

Il Consiglio passò a discutere in materia d'assicurazione sociale.

L'on. Baglioni fece una lunga relazione e presentò un ordine del giorno che il Consiglio direttivo approvò.

Con questo ordine del giorno si propone la presentazione da parte del gruppo parlamentare socialista di un progetto di legge sulle assicurazioni e si presentano delle disposizioni per l'assicurazione sulla vecchiaia, invalidità, infortuni e malattie degli operai e contadini.

L'on. D'Aragona riferisce che l'internazionale di Amsterdam ha chiesto alla Confederazione il suo contributo per i soccorsi ai russi affamati.

Il primo versamento della Confederazione è stato fissato in L. 30.000.

Domani la seduta continuerà.

Internazionale socialista e collaborazionismo

Roma, 7

L'on. Treves, intervistato, ha dichiarato che l'Internazionale comunista confinata a Mosca non può agevolmente raccogliere i voti, esercitare quell'azione e quanto necessita ai socialisti d'occidente per controbattere la politica delle borghesie occidentali.

Inoltre tutti gli interessi pratici dell'organizzazione sindacale sono tipicamente in occidente perchè l'oriente non è industriale.

Si affaccia quindi il pericolo della separazione del movimento politico e del movimento sindacale del proletariato.

La Confederazione del Lavoro tende da una parte a Mosca per le sue affinità di partito e dall'altra parte ad Amsterdam per le sue necessità operaie. Da qui il dissidio che paralizza la internazionale socialista facendola vuota di ogni unità concreta.

Per ciò — ha soggiunto l'on. Treves — neppure l'Internazionale sarebbe una sede più centrale che affratelli l'Oriente e l'Occidente e nè i famosi 21 punti di Mosca si adattano alle imperiose condizioni dell'ambiente.

L'on. Treves ha poi soggiunto che ogni partito intrnazionale nello spirito si deve adattare alle vicende dell'ambiente per combattere la borghesia nei suoi specifici atteggiamenti.

Circa la collaborazione l'on. Treves ha dichiarato che è impossibile dire con chi si deve collaborare perchè, per collaborare bisogna avere il programma per un compromesso basato su punti precisi e ben definiti. Stabilito una volta questo programma si potranno profilare le qualità politiche inerenti a quei punti.

Non si può dunque parlare nè di collaborazione personale nè tanto meno di una generica collaborazione di Governo, perchè il partito mantiene e deve mantenere tutti i suoi atti essenziali di opposizione.

Si può tuttavia formare, sotto la spinta di necessità per il proletariato, la eventualità di cooperazione sopra determinati e ben distinti punti programmatici. Così nessuna confusione è possibile, nè di partito nè di classe, niente collaborazione che contraddica con la lotta di classe, ma che invece in particolari condizioni dia alla lotta di classe una posizione superiore e guadagni concreti.

Interrogato infine sul problema del congresso l'on. Treves ha dichiarato: « Dopo la magnifica riuscita del convegno della concentrazione siamo sicuri che riusciremo a portare la nostra voce al congresso con successo poco badando se maggioranza o minoranza ma fermamente decisi a volere che il partito, imperniato una buona volta sul terreno socialistico, si prepari ad ogni evento perchè quello che può sembrare difficile e impossibile in un periodo diventi in un altro necessità impellente come dimostra per esempio la valorizzazione dell'azione parlamentare sancita in un ordine del giorno di quella stessa Direzione del partito che è stata eletta a Livorno dagli antiparlamentaristi. »

La leva marittima nella Venezia Giulia

Trieste, 7.

L'on. Bergamasco, ministro della Marina, accompagnato dal capo di stato maggiore della Marina contrammiraglio De Lorenzo, dal comm. Garcio suo capo di gabinetto, dal capitano di fregata Mercalli e dal capitano di corvetta Brusalli, si è recato nella mattinata presso il Governatorato marittimo ove ha avuto un lungo colloquio con quell'alto ufficiale Francesco Mazztugli. Lo scopo del colloquio fu principalmente quello di esaminare e predisporre le modalità occorrenti per provvedere alla formazione della lista della leva marittima anche nella Venezia Giulia, essendo proposito del Governo di fare partecipare anche i marittimi di queste provincie alla prossima leva.

Lasciato il Governatorato il Ministro della marina si è recato al forte Krekich ove dovrebbe sorgere il nuovo faro per esaminare la questione dal lato tecnico e da quello marinaresco.

La perplessità del Governo di Mosca

nell'accettazione del controllo pei soccorsi

Roma, 7

Stamane le cancellerie dei Governi aderenti all'iniziativa internazionale per i soccorsi ai russi, non avevano ricevuto nessuna comunicazione del Ministero degli esteri al riguardo della permanenza in Russia di una commissione incaricata di studiare le condizioni di quel paese e di prestare una opera di soccorso immediata.

E' facile interpretare tale ritardo come una perplessità del Governo di Mosca ad accettare il controllo interno di una commissione. E questo è senza dubbio deplorevole. Ma è prevedibile che una discolpa di diverso genere ed effettivamente giustificabile si opporrà alle richieste delle potenze e essa consiste nel fatto che la funzione della commissione internazionale dovrebbe svolgersi di fuori senza partecipazione del Governo russo.

Questa difficoltà che è stata prospettata alla Delegazione italiana, non mancherà probabilmente di avere un seguito e un'illustrazione di carattere diplomatico che speriamo valga a chiarire i veri termini della situazione, poichè se, a nostro parere, il Governo russo avrebbe ragione di pretendere che nell'opera dei soccorsi ai suoi amministrati gli si attribuisca il posto che gli è dovuto, non deve essere questo un pretesto per un riconoscimento di fatto dei Soviety e tanto meno per una ripresa di relazioni diplomatiche, che la triste situazione del popolo russo mette sul tappeto con incontrastabile immediatezza.

Come verranno organizzati i soccorsi

Ginevra, 7.

Il dott. Nansen, venuto a Ginevra per partecipare ai lavori della seconda assemblea della Società delle Nazioni quale delegato della Norvegia, ma sopratutto per presiedere la seconda conferenza della Commissione costituita dal Comitato internazionale della Croce Rossa e dalla Lega delle Società delle Croci Rosse, allo scopo di accorrere in aiuto degli affamati russi, ha concesso un'intervista collettiva ai giornalisti, per smentire i rumori che circolano circa l'accordo concluso fra l'alto commissario e il governo dei Soviety.

« Tale accordo — ha dichiarato il celebre esploratore — assicura un controllo effettivo ed efficace sopra tutte le derrate che saranno importate in Russia fino alla loro distribuzione, la quale avverrà per il tramite di un organismo esecutivo, composto di due persone, una delle quali sarà il mio fiduciario e l'altro quello del governo dei Soviety. Questi due uomini, fra i quali si spera regnerà un perfetto accordo, hanno pieni poteri su tutto ciò che concerne l'opera dei soccorsi, con diritto di spingere il loro controllo anche nelle più modeste località, per mezzo di persone di loro fiducia.

Il governo dei Soviety si è riservato il diritto di rifiutare il passaporto ai funzionari dell'opera di soccorso; ma ha assunto l'obbligo di motivare il suo eventuale rifiuto con ragioni concrete ».

Il dott. Nansen ha aggiunto che l'accordo da lui concluso assomiglia nelle sue linee generali a quello accettato dal Comitato presieduto dall'on. Hoover, con delle differenze determinate dal fatto che gli americani si propongono di soccorrere soltanto i fanciulli, mentre all'alto commissario incombe l'obbligo di sfamare tutta una popolazione.

Per fare ciò occorre approfittare delle organizzazioni locali, quali esse siano, perchè altrimenti non si arriverebbe in tempo per la prossima carestia. La Commissione mista, del resto, ha preso accordi amichevoli con il Comitato Hoover per una razionale distribuzione del lavoro. Si ritiene che il Comitato americano possa soccorrere un milione di fanciulli mentre i bambini russi bisognosi sono dieci milioni forse.

Ma il dott. Nansen ha detto che essendosi assicurato il concorso degli Stati Uniti spera di trovare tutto quanto di cui avrà bisogno. Questo fabbisogno, calcolato in modo approssimativo, è di quattro milioni di tonnellate di derrate alimentari. I russi sperano di poter provvedere a due milioni di tonnellate, mediante le nuove contribuzioni in natura imposte alla popolazione: gli altri due milioni di tonnellate dovrebbero essere provveduti dall'opera di soccorso. Per dare un'idea della vastità dell'impresa, il dott. Nansen ricorda che una tonnellata di segala costa quindici sterline, per cui occorre una somma di almeno trenta milioni di sterline per fronteggiare i bisogni.

In queste condizioni di cose è necessario ricorrere ai prestiti, che saranno consentiti al governo dei Soviety avendo esso accettate tutte le condizioni di precauzione che gli sono state imposte: controllo assoluto tanto per gli acquisti quanto per la distribuzione.

Se il governo dei Soviety volesse ingerirsi in un modo qualsiasi di queste operazioni di soccorso, i crediti gli verrebbero immediatamente sospesi. Ma non è prevedibile che il governo di Mosca cerchi di intralciare l'azione dell'alto commissario perchè il disastro colpisce da venti a trentacinque milioni di abitanti, che oggi ricevono in media 35 puds all'anno di generi alimentari, e cioè meno di mezza libbra al giorno, mentre per vivere ne ocorre una.

Il dottor Nansen ha lamentato che l'opera di soccorso non abbia potuto giungere nella prima quindicina di settembre, cioè in tempo utile per la semina. Ora è necessario precipitare i soccorsi per approfittare delle vie di acqua che durante l'inverno sono interrotte dal gelo.

Bisogna anche considerare che per i trasporti ferroviari si brucia legna e non carbone, ciò che diminuisce di molto l'efficienza delle ferrovie russe.

La liquidazione del Consorzio Nazionale per il riso

Vercelli, 7.

La Commissione di liquidazione del Consorzio Nazionale per il riso comunica:

Perchè la pubblica opinione possa essere esattamente informata circa lo svolgimento del suo operato, la Commissione liquidatrice del Consorzio Nazionale del riso, dopo tre settimane dal suo insediamento rende noto:

1) Accertate le giacenze, prese le disposizioni per il pronto ritiro delle partite tutt'ora presso i produttori e per l'immediata lavorazione prima dell'attuale raccolto di tutto il risone del 1920, e data esecuzione ai considerevoli impegni di forniture convenute dalla precedente Amministrazione, la Commissione stabilì di adottare nell'alienazione il criterio di facilitare l'approvvigionamento del Paese a mezzo dei Consorzi Granari provinciali; e dove questi, per il loro stato di liquidazione o per altre ragioni si disinteressassero a mezzo degli enti autonomi comunali, dove ancora esistono, e delle Cooperative di consumo.

In secondo luogo, si cedono le partite di riso comune, e quelle di riso fino, semifino, avariato, che Conorzi granari non richiedono e che devono essere alienate onde non subiscano deprezzamento in seguito alla nuova produzione, ai privati commercianti dando in caso di parità di prezzo, la preferenza ai pilatori che sono i fornitori del riso di ieri e che saranno quelli di domani col ritorno del libero commercio.

2) La Commissione investita del mandato di conciliare l'interesse dello Stato con quello delle varie classi dei produttori, industriali e consumatori, ritiene doveroso non già di ritornare ai prezzi antecedenti di vendita di lire 175 e 215, rispettivamente per le qualità comune, semifino e fino, diminuiti in via eccezionale e provvisoria dal commissariato nel periodo transitorio che precedette lo scioglimento del Consorzio, ma valendosi delle facoltà attribuite dai decreti 24 luglio e 6 agosto 1921 fissò i prezzi base di lire 160, 180, 200 notevolmente inferiori al valore reale del riso sul mercato, ritenendo in tal modo non solo di ridurre sensibilmente la perdita dell'Erario; ma di eliminare speculazioni già iniziate sulla differenza dei prezzi.

3) L'esportazione all'estero si riferisce a contratti conchiusi antecedentemente alla gestione della Commissione che invece nell'esercizio delle sue funzioni riuscì ad impedire l'esodo di ingenti quantità di riso e che dà solamente il proprio parere favorevole per l'esportazione di quelle qualità speciali che non vengono domandate per il consumo interno e la cui vendita all'estero è pure necessaria per riallacciare i rapporti commerciali interrotti dalla guerra e che devono essere mantenuti se si vogliono conservare in Italia le condizioni per lo sviluppo della risicoltura.

4) La Commissione dichiara assolutamente infondate le voci sparse circa magazzini rigurgitanti, mancate consegne, manovre speculative, mentre assicura che ogni opera viene data perchè la distribuzione avvenga regolarmente come di fatto procede, con precedenza ai consorzi granari, mediante apposito servizio di ispezione.

5) La Commissione, che per la sua composizione particolare di rappresentante degli agricoltori e degli industriali sotto la presidenza di un delegato del Commissariato dei Consumi, dà affidamento di tutelare ogni legittima aspirazione, ha viva fiducia di potere in breve tempo assolvere le non facili mansioni della liquidazione nell'interesse generale.

Intorno alle sovvenzioni alle bonifiche

Roma, 7

Il «Corriere d'Italia» pubblica:

« Alcuni giornali hanno accennato dissensi fra le commissioni parlamentari dei LL. PP. ed il Ministro competente a proposito di un decreto per i 100 milioni per le bonifiche. La notizia così come è stata prospettata è inesatta.

Sta infatti che quando la commissione parlamentare ebbe ad esprimere le sue osservazioni, non aveva conoscenza del testo definitivo del Decreto che al momento non è stato promulgato, altrimenti la commissione avrebbe potuto constatare come le modifiche a essa proposte nella relazione, siano state adottate per tutta quella parte alla quale era stato possibile consentire. »

La battaglia della Marna commemorata a New York

New York, 7

E' stato celebrato solennemente l'anniversario della battaglia della Marna e insieme è stata commemorata la nascita di Lafayette. I giornali pubblicano messaggi mandati da Harding a Millerand per l'occasione. Nel messaggio da lui redatto, Harding dichiara che l'amicizia fra gli Stati Uniti e la Francia, fondata su tradizioni di scambievole aiuto, è stata suggellata dal fatto di avere respinto insieme l'aggressione tedesca.

La situazione in Anatolia

Atene, 7

Un comunicato ufficiale sulla situazione in data del 3 settembre dice: Sul fronte sono segnalate piccole scaramucce e fuoco di artiglieria.

Una nota ufficiosa aggiunge che tuttavia dispacci provenienti dal fronte confermati da fonte sicura annunciano che l'avanzata è stata ripresa il 4 e che si svolge con successo. La pressione principale è esercitata contro l'ala destra dei turchi.

Le visite dei giovani cattolici

Roma, 7.

I giovani cattolici convenuti a Roma pel Congresso della gioventù cattolica italiana, hanno visitato stamane e nel pomeriggio i monumenti ed i musei.

Le imputazioni a carico di Tuntar

Trieste, 7

L'on. Giuseppe Tuntar, per disposizione del consiglio di disciplina della Cassa distrettuale per gli ammalati di Gorizia, è stato licenziato dal posto di direttore della cassa stessa. Il documento prodotto dal consiglio di disciplina parla dei concetti di sovversivismo amministrativo che il direttore avrebbe esplicato nella direzione della Cassa ammalati. Innanzi tutto il direttor sarebbe stato molto più spesso assente che presente. Il Consiglio gli dava dei congedi per malattia e l'on. Tuntar ne approfittava per andare a curarsi il fegato... dirigendo un giornale comunista.

L'organo socialista locale esamina l'attività del licenziato direttore rilevando come una vita così movimentata non si possa condurre se non con una certa speditezza di mezzi finanziari. Infatti, sempre a tenore del documento, l'on. Tuntar negli ultimi anni avrebbe chiesto anticipi per qualsiasi occorrenza e si sarebbe anche fatto pagare le spese di degenza in una casa di salute. E quando la cassa si rifiutava di pagare o sorgevano delle contestazioni perchè, oltre alle spese di degenza, l'on. Tuntar intendeva farsi pagare anche le spese di viaggio e le mancie, egli trasformava in dittatoria la sua autorità direttoria e procedeva con la forza a farsi liquidare quanto voleva.

In certe occasioni del passato ottobre egli si sarebbe inoltre fatto versare l'importo di diecimila lire per conto della cooperativa operaia, importo del quale non si parlò più per cinque mesi, fino a che, venuta a galla la faccenda, tornarono pure a galla le diecimila lire.

Più precisamente gli addebiti fatti al Tuntar sono: di essersi imposto con la violenza al cassiere della Cassa per avere l'importo di lire 1085.50 di non totale spettanza; di essersi indebitamente appropriato dell'importo di lire 10 mila dal deposito in conto corrente della Cassa, risarcito in parte appena dopo cinque mesi, per pressioni della presidenza; di essersi imposto con la violenza al cassiere della Cassa per avere l'importo di lire 998.57 non spettantegli; di essersi scagliato armato di bastone contro il Presidente della Cassa; di essersi rifiutato di accettare un decreto intimatogli dal consiglio di Amministrazione.

L'on. Tuntar ha naturalmente cercato di spiegare la grave misura facendosi passare per oggetto di persecuzioni politiche da parte di concorrenti. Egli ha detto che, entrato nella cassa nel febbraio 1909, aveva trovato un fondo di riserva di 90 mila corone e lo stesso fondo di riserva alla fine dell'esercizio finanziario 1920 era salito a tre milioni di lire.

Per quanto riguarda l'addebito dell'appropriazione delle diecimila lire, egli ha affermato che la somma doveva servire al partito comunista per un'importante azione politica di carattere delicato. I soli istituti che potevano fornirle erano le cooperative operaie e la Cassa ammalati, così come fu fatto in parecchie occasioni. La restituzione delle diecimila lire doveva essere fatta in breve tempo senonchè a quell'epoca avvenne l'incendio del «Lavoratore» e l'arresto del Tuntar stesso, per cui la restituzione della somma fu ritardata, ma fu eseguita senza bisogno di pressioni.

Tuntar ha poi fatto al «Piccolo» una curiosa dichiarazione parlando della guerra sorda che gli fu fatta al Congresso di Livorno: «Il mio dissidio con Passigli — dice l'on. Tuntar — si è manifestato a proposito di Gabriele d'Annunzio. Io sono, e non ne faccio mistero, un ammiratore del Poeta; approvo la sua opera letteraria e condivido, come punto di vista, la sua azione politica ».

Egli ha aggiunto che si sente assai più vicino a d'Annunzio che non ai socialisti unitari. Costoro sono dei pettegoli; tutte le loro questioni si riducono a delle personalità.

L'on. Tuntar ha svelato poi questo retroscena: «Nei giorni di Fiume il comandante mandò un messo a Passigli per sollecitare l'appoggio e la solidarietà del proletariato italiano con la città del Carnaro. A mio parere un'intesa con d'Annunzio si rivelava utile e necessaria. La proposta del Poeta doveva quindi essere accolta. Penso che in tal modo molte cose irreparabili che avvennero sarebbero state evitate e penso anche (fino a questo punto sono un croato) che l'italianità di Fiume sarebbe stata meglio difesa.

Il Passigli invece respinse il messo che il comandante gli aveva spedito; rifiutò di riceverlo; gli parve un'immorale compromissione prendere contatto con l'uomo che a Fiume suscitava entusiasmo in mezzo alla più fervida giovinezza. Non esitai un istante a dichiarare che il contegno del Passigli doveva essere considerato come dipendente da un grossolano errore di giudizio e così nacque il nostro dissidio ».

Importante scoperta scientifica

Roma, 7

E' stata depositata il 2 settembre all'Accademia dei Lincei, con plico suggellato a garanzia di priorità, una relazione riguardante una scoperta di grande interesse scientifico.

Lo scopritore sig. M. Barricelli, ha potuto constatare, con delicatissimi apparecchi da lui ideati e costruiti, che il valore della gravitazione alla superficie terrestre subisce continuamente delle grandi modificazioni locali, dovute in parte a cause esterne.

Dette modificazioni presentano periodi interessantissimi e inattesi, e sono in rapporto colle maree. Però la teoria di Newton e di Laplace sulle medesime ne resta profondamente modificata. Ma il fatto più importante è l'influenza che l'elettricità atmosferica ha sul valore della gravitazione il quale può invertirsi nel suo periodo durante un uragano.

Tutto ciò, messo in rapporto colla teoria elettrica della luce e con l'ottica delle onde erziane, nonchè colle aurore boreali, i poli magnetici ecc., viene ad assegnare con quasi certezza una natura elettrica alla gravitazione universale.

E poichè si tratta di esperienze positive e non di semplici ipotesi si prevede che detta scoperta susciterà un enorme interesse in tutto il mondo scientifico.

Notiziario veneto

Cronaca di Vicenza

Consiglio Comunale

Vicenza 7

La Giunta ha stabilito di convocare d'urgenza, in sessione straordinaria, il Consiglio Comunale per il giorno di mercoledì 7 corr. alle ore 20.30 dovendosi trattare, fra gli altri, anche l'oggetto riguardante l'accettazionne del mutuo di lire 4.200.000 pel pareggio del bilancio 1920.

Un morto e due feriti a Posina

Ci giunge notizia da Posina che ieri l'altro, colà, il quindicenne Ceccherello Severino, abitante in contrada Benetti, recatosi con altri compagni in alta montagna, raccoise da terra una bomba inesplosa, provocandonne lo scoppio. Il disgraziato fu passato da parte a parte da una scheggia che lo fece cader molto sul terreno. Altri due giovani rimasero feriti, pare non gravemente.

E' questa, a Posina, la sesta vittima dei micidiali avanzi di guerra.

BASSANO. — E' stato trovato e già acquistato il terreno per la formazione del nostro grande campo sportivo. Sarà questo uno dei migliori e più vasti del Veneto.

Il merito è sopra tutto del sig. Rino Mercante, acquirente, che ha dato saggio di vero e sano civismo e di alto amore allo sport, e dei signori Van Ascel-Castelli co. Pietro e Montini Romolo, per le facilitazioni concesse nella vendita del terreno, dei sigg. Battaglini, Campagnolo e Fauro, dell'Edera, per l'attività dimostrata sull'argomento, e in particolar modo del Presidente della detta Associazione, sig. Napoleone Lazzarotto, primo propagatore di uno Stadium civico o quantomeno di un Campo sportivo in Bassano.

Investimento motociclistico

Ieri verso le ore 16 l'industriale scledense Ernesto Mazzon, transitando in motocicletta per via Umberto I.o a Schio, alla svoltata della stazione andava a cozzare contro un carro che improvvisamente gli venne a sbarrare la strada.

Nell'urto il Mazzon è rimasto ferito in modo non grave.

Egli è stato ricoverato all'Ospedale di Schio.

Cronaca di Padova

Ferito dai militi

Padova, 7

Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione in quel di Maserà s'imbatteva iersera in una comitiva di giovanotti.

All'intimazione di « mani in alto » parve ad un carabiniere che tale Francescon Novello, d'anni 26, avesse posto una mano in saccoccia come per estrarne un'arma. Il milite gli fece allora fuoco contro con un moschetto ferendolo al braccio sinistro.

Il Francescon è persona retta e stimata e il suo ferimento è dovuto ad un tragico equivoco.

Un'operazione ladresca sventata

Un'operazione ladresca fu stanotte sventata dai carabinieri di Bassanello.

Il maresciallo Giaretta saputo d'un colpo che sarebbe stato tentato contro la stalla dei fratelli Cagnolato in quel di Battaglia predisponeva un accurato servizio di appostamento e coglieva al laccio i malandrini. Vennero arrestati: Antonio Tramonte, d'anni 15, che fu ferito di moschetto mentre stava introducendosi nel locale, e due suoi complici, Pietro Mascarolo, d'anni 24, e Augusto Moscardi d'anni 27, ambedue da Bertipaglia.

Furono pure arrestati Anselmo Morello, d'anni 31, da Ronchi, Riccardo Girotto, d'anni 37, da Pontecorvo e Rizzato Augusto, d'anni 36, da Voltabarozzo i quali attendevano i ladri per incettare la refurtiva.

Il patto di frazionamento

Il 27 agosto scorso l'Associazione Agraria informava la Unione del Lavoro che disdettava il patto di frazionamento e si dichiarava pronta a nuove trattative.

L'Unione del Lavoro ha così risposto:

« Nel mentre prendiamo notizia del contenuto della lettera in data 27 agosto 1921 di codesta Associazione, fermo restando il principio dei passati accordi e delle conseguenze di essi, di dichiariamo a disposizione di codesta Associazione per ulteriori trattative e completamento dei patti precedenti ».

Una protesta degli esercenti

La Presidenza della Federazione Esercenti di Padova riunitasi d'urgenza per prendere in esame il nuovo decreto-catenaccio sugli alcools; deplora che dall'Ufficio Tecnico di Finanza non sia stato dato avvertimento a tempo onde mettere gli interessati nella possibilità di fare la denuncia nel termine prescritto; rileva la impossibilità di ottemperare alle disposizioni nella forma richiesta dal locale Ufficio di Finanza relativamente alle indicazioni del grado dei singoli liquori; e invita tutti gli esercenti interessati e precisamente i detentori di: a) spirito puro (eccetto l'alcool denaturato); b) spirito aromatizzato, o dolcificato (acquavite), liquori ed altre bevande spiritose, eccetto vini tipici liquorosi); c) birra in quantità rispettivamente superiori ai litri cento a presentare non più tardi delle ore dodici di giovedì 8 corr. la rispettiva denuncia presso la sede sociale. La denuncia dovrà contenere le seguenti indicazioni: Cognome e nome del depositario; Ubicazione del deposito; Descrizionne precisa dei singoli liquidi detenuti superiori ai 21 gradi.

Congresso regionale veneto

Alla Gran Guardia è seguito il Congresso regionale veneto degli impiegati esattoriali. Numerosi gli intervenuti ed autorevoli le adesioni.

Dopo il saluto porto ai convenuti dal Presidente della Sezione di Padova signor Catanzo e dall'assessore avv. Ortolani, lo avv. Finzi del Comitato esecutivo centrale ha riassunto le varie fasi della agitazione per ottenere la sistemazione giuridica degli esattoriali.

Venne da ultimo approvata una dichiarazione con la quale gli esattori del Veneto si impegnano di tenersi fin d'ora a disposizione della Federazione per qualsiasi estrema azione intendesse adottare.

Cronaca di Chioggia

Ginnasio magistrale

Chioggia, 7.

Qualora, come si prevede, gl'inscritti al nostro ginnasio comunale, siano numerosi, la nostra Amministrazione municipale ha ferma intenzione di trasformare detto istituto in ginnasio-magistrale, aggiungendo, alle cinque classi attuali, due classi normali per dar modo ai giovani concittadini di poter con poca spesa conseguire il diploma di magistero.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Cronaca di Treviso

Per la rinascita agraria nelle provincie di Treviso e Vicenza

Treviso, 7

Siamo ben lieti di comunicare che in seguito all'autorevole interessamento del ministro Raineri il Consiglio di Stato ha finalmente espresso parere favorevole al riconoscimento giuridico dell'Ente per la ricostruzione e rinascita agraria nelle provincie di Venezia e Treviso. Eliminato in tal modo l'unico ostacolo che paralizzava ogni più feconda e migliore iniziativa, l'Ente potrà dedicarsi senz'altro allo svolgimento del suo nobile programma economico-sociale che mira a promuovere con ogni mezzo la rinascita agraria delle nostre provincie e nel tempo stesso dare incremento alla cooperazione intesa nel suo significato più alto e più sano.

Il grande concerto a Treviso

Iersera in piazza dei Signori la Società Orchestrale ha dato l'annunciato concerto dinanzi ad un pubblico affollatissimo che gremiva i caffè non solo ma ogni spazio della piazza. Il successo fu veramente entusiastico.

Venne eseguita la Sinfonia dell'op. «La Forza del Destino», il Preludio di «Cavalleria Rusticana» che furono assai gustati e promossero i primi applausi.

Il Coro dei Crociati nell'op. « I Lombardi » eseguito con ottimo effetto dalla massa corale imponente accompagnata dall'orchestra, suscitò entusiasmo e ne venne concesso, per insistenti richieste, la replica.

Assai bene furono eseguite quindi « La danza delle Ondine » in « Loreley » di Catalani e il 1.o Preludio dell'op. «Traviata» di Verdi e l'Intermezzo di «Silveria» del m.o Marcon.

Il maestro ch'era in piazza fu costretto dagli applausi a presentarsi sul podio a ringraziare. L'intermezzo fu replicato.

Seguì il coro « Va pensiero... » del «Nabucco» eseguito squisitamente e replicato.

Chiuse il concerto la meravigliosa travolgente sinfonia del «Guglielmo Tell» di Rossini.

L'ottimo m.o Raimondo Carruba ha dato novella prova delle sue pregiate qualità direttoriali.

Il processo delle Terre Liberate

Ristabilito in salute il giudice D'Assisti ieri mattina si riprese la discussione nel processo delle Terre Liberate.

L'avv. Lodato, Sostituto Avvocato Erariale, ha continuato la sua arringa di P. C. esaminando la condizione di ogni singolo imputato e ciò con molta diligenza, attenendosi quasi esclusivamente alle risultanze della istruttoria.

Oggi l'avv. Lodato terminerà la sua arringa.

*

Stamane il Sostituto Avvocato Erariale, cav. Ignazio Lodato, ha continuato la sua arringa di P. C. facendo minuta e diligente disamina dei risultati d'istruttoria a carico degli imputati (che, per chi non ricorda, sono 42), specialmente soffermandosi nel far emergere ogni minima circostanza che possa giovare al suo assunto contro tutti quelli contro i quali l'Erario si è costituito P. C.

Concluse alla fine chiedendo sentenza di giusta condanna.

Iniziò quindi la sua requisitoria il Sostituto Procuratore del Re avv. Zani rappresentante il P. M.

Esordì brillantemente salutando il Tribunale, colleghi e avversari e sostenendo l'opera della Commissione d'inchiesta e dell'Ufficio d'Istruzione, fissò quindi brevemente nei punti principali le tesi in base delle quali egli si propone di svolgere la sua requisitoria.

L'arringa del P. M. continuerà domani e finirà probabilmente venerdì.

Le riparazioni dei danni di guerra

I lavori autorizzati dal Commissariato per la riparazione dei danni di guerra nelle regioni venete e finitime nella seconda quindicina del mese di agosto ammontano a L. 4.610.059,24 di cui L. 388.860 per la Provincia di Venezia.

Questa somma va così ripartita:

Ospedali: L. 178.500 per prosecuzione impianto termosifoni Ospedale Civile Umberto I. in S. Donà di Piave.

Proprietà Demaniali di Comuni e Provincie: L. 73.000 per riparazione materiali del molino e forno comunale in S. Donà di Piave.

Proprietà Istituti di beneficenza: Lire 137.360 di cui L. 134.000 per riatto fabbricato proprietà Pia Casa di Ricovero sito in Piazza Umberto I. in Mestre; lire 3.360 per riatto fabbricato proprietà Ospedale civile in Meolo.

Nello stesso periodo per lavori in corso o ultimati furono effettuati pagamenti per L. 5.998.882,03 di cui L. 2.239.473,99 per opere pubbliche e L. 3.759.408,04, per opere private.

I collaudi disposti furono complessivamente N. 35 per lavori che singolarmente portarono una spesa superiore alle 50.000 lire.

L'opera a Conegliano

Conegliano, 7

Il 17 settembre, con « La forza del destino » a cui seguirà « Andrea Chenier », avrà inizio al nostro Teatro dell'Accademia la stagione d'opera.

L'elenco artistico reca nomi notissimi quali quelli di Anafesto Rossi, di Franco Corbetta, di Giovanni Manolin, di Laskol, Nini Bostiasco e Gina Zorzi.

PIEVE DI SOLIGO. — Nella ricorrenza della fiera annuale che si terrà il 17 settembre p. v. per solennizzare l'inaugurazione del nuovo foro boario, avrà luogo un Concorso-Mercato fra produttori e negozianti di animali bovini coi seguenti premi: Al miglior paio di buoi da lavoro L. 70; id. di manzi L. 50; id. di vitelli L. 30. Alla miglior vacca lattifera o con il vitello L. 70; alla miglior manza pregna L. 50; alla miglior vitella L. 30. A quel negoziante, che porterà sulla fiera il maggior numero di bovini per qualità ed attitudini ritenute meritevoli L. 100. Ai migliori torelli con tutti i denti di latte, classificati meritevoli premio della Latteria di Soligo: primo L. 100; secondo L. 50. Le iscrizioni si ricevono sul campo della fiera fino alle ore 9 dello stesso giorno. Apposita giuria assegnerà inappellabilmente i premi.

COL S. MARTINO. — Mentre le frazioni di Soligo e di Farra (capoluogo) hanno le vie illuminate, la nostra frazione, che è la più popolata, e che presenta il maggior bisogno, non ha il conforto di vedere illuminate le proprie contrade. Provveda il sindaco che abita proprio nel nostro paese.

CASTELFRANCO. — Diversi progetti e proposte sono state fatte al Comitato esecutivo per eternare la memoria dei caduti concittadini; progetti e proposte, buoni, mediocri ed anche..... costosi, superiormente alla somma raccolta finora.

Degno di considerazione e di studio ci pare è quello però presentato in questi giorni da un valente artista, al quale buon gusto, concezione di vedute, e maestria sono in lui spiccatissime, il sig. Giovanni Marzari.

Trattasi secondo il proponente di utilizzare il nostro Paveglione in piazza del mercato e di occupare un piccolo Panteon — nel quale trovar posto dovrebbero le lapidi che sono in Munnicipio, dei caduti delle nostre prime guerre — e dei grandi fattori della nostra unità — le lapidi di Guidolin e Turcato e nel centro il monumentino, chiudendo il Paveglione con elegante cancellata.

Cronaca di Belluno

Gli effetti della nevrastenia

Belluno, 7

Canzan è una piccola frazione in territorio di Salce, a quattro chilometri da Belluno. Quattro o cinque case isolate, in una delle quali abita la famiglia di Scardanzan Giovannni di Nicolò di anni 56 con la moglie Andrich Elisabetta di anni 58 e con cinque figli.

E' gente discesa dall'Agordino (Forno di Canale) da sedici anni, che aveva comperato il fondo e aveva costruita la casa. Gente buona, quieta, amata da tutti. Il maggiore dei figli, Primo, di anni 28, che aveva combattuto per sei anni ed in Libia ed in territorio del Trentino, era ritornato presso i suoi col cervello sconvolto. Le escandescenze del giovane erano state notate da tutti quelli del vicinato ed il giovane stesso aveva reiteratamente manifestati propositi di suicidio.

Anche tempo fa aveva tentato di togliersi la vita, senonchè, l'atto insano venne scongiurato da un fratello.

Stamane il Primo Scardanzan, con un moschetto austriaco, verso le quattro, si recò sotto un vigneto a duecento metri dall'abitazione e si sparò un colpo al petto con proiettile ad alto esplosivo ed a forza dilaniante, sicchè il petto rimase squarciato e la morte dell'infelice fu istantanea.

Lasciò un biglietto nel quale era scritto: « Non si incolpi nessuno della mia morte. Me la dò volontariamente per ragioni che non dico ».

Le vittime della montagna

Il quindicenne Cesagrande Fiore di Antonio, abitante nella frazione di Fiamoi, stamane, mentre si trovava a pascolare le capre su di un dirupo alle falde del monte Serva, venne colpito da un grosso sasso al capo, sasso staccatosi parecchio più in su, e riportò la frattura del capo alla regione parietale sinistra. La morte fu istantanea.

La filossera in Provincia

Il bollettino quindicinale della Cattedra Ambulante di agricoltura reca che anche nel Bellunese in modo accentuato si va sviluppando anche quest'anno la fillossera e per conoscere la diffusione in provincia della fillossera stessa sarà opportuno che gli agricoltori esaminino le loro viti con attenzione ed avvertano la Cattedra di Belluno o quella di Feltre, se riscontrassero sulle loro viti americane le «galle» caratteristiche e se avessero viti nostrane deperite o moribonde, perchè sia possibile un pronto sopraluogo da parte dei tecnici. Si ricorda poi che non si debbono portare in giro, fuori del podere, foglie o parti di viti infette o presunte infette per non diffondere più rapidamente l'infezione.

L'arresto di un bandito. — I lettori ricorderanno De Zorzo Giuseppe di Bortolo di anni 19 dal Cadore, che a Calalzo un anno fa circa consumava un duplice assassino a scopo di rapina, uccidendo a colpi di moschetto due vecchietti in una casa solitaria.

Il De Zorzo riuscì, dopo arrestato in seguito a lunghe ricerche, ad evadere dalle carceri di Pieve di Cadore.

Le indagini per rintracciarlo furono lunghe e laboriose. Finalmente il nostro uomo venne rintracciato ad Imer, in territorio del comune di Fiera di Primiero ed arrestato nuovamente.

Ma dalle carceri di Fiera (Trentino) il De Zorzo riuscì a fuggire quindici giorni fa, come a suo tempo accennammo. Le nuove ricerche furono laboriose, perchè si pensava che essendo nativo di madre austriaca, si fosse rifugiato alla volta di Bolzano o di Merano.

Ieri notte, in un viottolo alpestre, nei pressi di Imer, due carabinieri di pattuglia si imbatterono nel De Zorzo, che venne nuovamente arrestato e che verrà trasportato in carcere più sicura: a Belluno.

Pare che sull'arrestato gravi responsabilità di altri fatti gravi.

Costituzione. — Tempo fa a Selva del Cadore veniva trovato ucciso un vecchio di 66 anni, tale Zanon, nella propria abitazione.

Responsabili vennero ritenuti i figli e la moglie, che vennero arrestati, meno uno dei figli, datosi alla latitanza.

Costui, di nome Giovanni, di anni 30 circa, si è oggi costituito nelle locali carceri.

Scuola Tecnica

MESTRE. — La Direzione della locale Scuola tecnica ha istituito la « Cassa Scolastica » allo scopo di aver un fondo col quale poter ogni anno premiare quei ragazzi che si distinguono e sieno privi dei mezzi per sopperire alla spesa dei libri occorrenti alla scuola che percorrono.

E' un'istituzione che la cittadinanza deve accogliere ed appoggiare con il più ampio favore.

* Col direttissimo delle 23.35 il Sindaco Vallenari è partito per Roma onde ottenere dal Governo la definizione di pratiche di interesse del nostro Comune. Fra le più importanti vi è quella di sollecitare il versamento del mutuo, già accordato, per la costruzione degli Stabilimenti scolastici, uno dei quali è già costruito. Pure di somma importanza è quella di far vistare dal Ministro del Lavoro l'atto di costituzione in Ente delle Case popolari, per la costruzione delle quali, capitale, terreno, progetto sono pronti. Al ritorno del Sindaco con l'ottenuta firma sarà solennemente posta la prima pietra. Fra le altre pendenze interessanti il Comune il Sindaco cercherà di ottenere, dal competente Ministero, il miglioramento del servizio del telegrafo.

* Con un concorso di più che 400 persone iersera al « Toniolo » ha avuto luogo l'annunciato concerto orchestrale organizzato da alcuni amici della musica.

Ricordiamo poi che questa sera si iniziano al « Toniolo » le rappresentazioni della Compagnia d'operette « Fiorini e Fioretti » con « de de chez maxime » con la brava ed attraente « soubrette » sig.a Fioretti.

MIRA. — **Tiro al Piattello.** — Indetto dalla locale Società « Arte e Labor » ebbe luogo domenica l'annunciato tiro, con premi gastronomici offerti dalla Ditta V. Florian, dalla Società Cacciatori del Distretto Mirano-Dolo-Mira e dal Comitato festeggiamenti autunnali di Mira.

L'esito non poteva essere più lusinghiero per il numeroso concorso dei tiratori e del pubblico e per l'opera organizzatrice dell'egregio dottor Giani Pisani di Mira.

I premi furono così divisi:

Tiro generale: 1.o e 2.o premio diviso fra il Medico Micni ed il sig. Vulcano di Dolo; 3.o sig. Barozzi Sebastiano; 4.o 5.o e 6.o fra i sigg. Marchesi Romano e Narduzzi Pietro di Mira e Bertolin Nino di Dolo; il 7.o dal Dottor Pisani.

1.o Tiro a poul: vinto dal sig. Vulcano di Dolo; 2.o tiro a poul: diviso fra Ciach ed il Principe Colonna; 3.o tiro a poul: vinto dal sig. Bertolin di Dolo; 4.o tiro a poul: vinto dal sig. Marchesi Romano.

Scuola Tecnica. — Col 1.o settembre furono aperte le iscrizioni alla locale Scuola. Tassa iscrizione L. 20; documenti da presentarsi: 1. Certificato nascita; 2. Certificato del Sindaco del Comune di residenza dal quale risulti la professione del padre; 3. Diploma di maturità per i prosciolti dall'istruzione elementare e la pagella di passaggio per quelli provenienti da altre classi tecniche.

Cronaca di Venezia

Echi della visita del Principe Umberto

Ci si comunica:

Il Comitato Cittadino per Venezia, lieto del brillante successo ottenuto dal ricevimento offerto in onore di S. A. il Principe di Piemonte nelle loggie del Palazzo Ducale ritiene doveroso rivolgere un plauso ed un ringraziamento a quanti, in varia forma, a detto successo cooperarono.

Specialmente ringrazia il Sovrintendente ai monumenti comm. Max Ongaro ed i suoi assistenti, la Ditta Fratelli Toso di Murano, che mise a disposizione del Comitato i magnifici ed artistici candelabri per l'illuminazione, il sig. Angelo Sitran che con un artistico dolce, offerto gratuitamente, ha dato al buffet elegante ornamento, e la ditta Pardelli e Broglio che signorilmente ha assunto il buffet stesso.

Mattinata artistica pro derelitti di guerra

La Presidenza della Smobilitati Benefica pro Derelitti di Guerra avverte i soci e la cittadinanza che i biglietti d'ingresso per assistere al grande spettacolo di beneficenza che avrà luogo domenica 11 al Teatro Rossini, possono essere acquistati da oggi mercoledì fino al mezzogiorno di sabato nei negozi dei seguenti soci: Libera Francesco, negozio biade, S. Canciano; Ballarin, Costantini, apparecchiatori, S. Stefano 3436; Ligabue Anacleto, S. Marco Spadaria; Barbon Tina, Campo S. Luca (Cesterie); Passcier Gelateria, Rio Terrà S. Leonardo; Colombo Emilio, manifatture, Ruga Rialto 479; Penso Attilio, Ruga Rialto, Caffè alla Salute; Barbon Virgilio, mobili, Campo Beccarie Rialto; a Mestre presso il negozio Gilio, Via Verdi N. 10.

Rinnova la Presidenza la preghiera ai soci tutti perchè curino la vendita massima dei biglietti presso la cittadinanza che certamente sentirà il bisogno di dare novella prova ai Derelitti di Guerra godendo nello stesso tempo uno spettacolo, che, dato il magnifico programma, riuscirà di piena soddisfazione.

Grande pesca pro mutilati

Ieri in una sala del palazzo Gritti Faccanon si è convocata, sotto la presidenza del comm. Aldo Jesurum, la speciale commissione organizzatrice della lotteria a beneficio della locale sezione dell'Associazione fra Mutilati ed invalidi di guerra.

Constatato come numerosi e cospicui sieno i doni fino ad ora raccolti per il patriottico e filantropico scopo e come altri importantissimi doni e cospicue adesioni sieno annunciate, la Commissione ha deciso di organizzare al più presto una grandiosa pesca a favore di coloro che donarono parte di se stessi per la difesa della Patria.

La pesca avrà un carattere eminentemente popolare affine all'opera umanitaria possano concorrere tutte le classi di cittadini ed avrà un carattere assolutamente nuovo, tale da garantirne fin d'ora il successo finanziario che deve essere cospicuo.

Daremo prossimamente maggiori particolari intorno alla bella iniziativa.

Concerto Mascagniano in Piazza San Marco

Per iniziativa del Comitato cittadino per Venezia questa sera in piazza San Marco la banda municipale diretta dal maestro Preite, eseguirà un concerto di musica del maestro Mascagni.

Il programma, che è attraentissimo, comprende:

1. «Cavalleria Rusticana», Preludio, Racconto e Duetti della I.a parte — 2. Idem, Intermezzo e 2.a parte — 3. «Isabeau», atto 2.o — 4. «Iris», Inno al Sole.

Il concerto comincierà alle 21 precise.

Per visitare l'Isola di S. Lazzaro degli Armeni

I RR. Padri Armeni ci comunicano:

La visita all'Isola di San Lazzaro è concessa nelle ore pomeridiane di tutti i giorni con questo orario: dalle 14 alle 18 nei mesi di aprile a settembre e dalle 14 alle 16 nei mesi da ottobre a marzo.

Esposizione di progetti

Da oggi a tutto il 27 settembre c. a. sono esposti nella sala di Palazzo Bembo, presso l'Istituto per il Lavoro, i progetti per la costruzione dello scalo Marittimo-Fluviale agli Alberoni, pervenuti alla Presidenza del Comitato in seguito al concorso bandito nel dicembre 1920.

I progetti stessi sono visibili dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 15 alle 17.30 di ciascun giorno esclusi i festivi.

Assemblea della Dante Alighieri

Domenica 11 settembre avrà luogo nella sala terrena dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, l'assemblea annuale della sezione di Venezia della Dante Alighieri col seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Presidenza — 2. Approvazione del bilancio 1920 — 3. Rinnovazione parziale del Consiglio per sorteggio dei consiglieri Genuario, Levi, Orsi, Ravà, Talamini, e dimissioni del cons. Ancona — 4. Nomina dei Delegati al Congresso della Dante a Trento (28 settembre) — 5. Proposte eventuali.

Provvedimenti per il porto di Venezia

Presso la Segreteria della Federazione Commerciale Industriale e Marinara si trovano a disposizione degli interessati alcune copie dell'ordinanza del R. Provveditore al Porto N. 85 che apporta modificazioni alla misura dei premi concessi alle merci provenienti dal mare e destinate a proseguire per ferrovia o barca.

Esami alla R. Scuola Tecnica Femminile

Gli esami di ammissione, promozione e licenza alla R. Scuola Tecnica femminile avranno inizio il giorno 1 ottobre p. v. Le domande di ammissione a detti esami dovranno essere presentate alla Segreteria della scuola entro il giorno 10 settembre. Per le iscrizioni alle classi, il termine utile per le presentazioni delle domande corredate dai relativi documenti, è fissato per il giorno 15 ottobre, improrogabilmente.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro — Ufficio del Lavoro — comunica i seguenti dati sulla disoccupazione in Venezia dal 29 agosto al 4 settembre 1921.

Residui al 28 agosto: Disoccupati 1684, ssidiati 518.

Operazioni eseguite: Disoccupati nuovi iscritti 56, rinnovati 34, confermati 138, collocati 76, domande di sussidio presentate 34, ssidiati nuovi ammessi 136, sussidiati sospesi 121, libretti di lavoro rilasciati 23, di maternità 6, giornate lavorative 6, giornate di disoccupazione riscontrate 10.213, giornate di sussidio pagate 3489.

Residui al 4 settembre 1921: Disoccupati 1696, sussidiati 527.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del Porto ecc.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Nel primo anniversario della morte della sig.ra Matilde Somonini, la famiglia offre: 50 lire alla Nave Scilla, L. 50 all'Infanzia Abbandonata; L. 50 all'Ospitale Umberto I.o per un letto da intestarsi per ciascuna opera Pia al nome della defunta.

* Il Connsiglio di Amministrazione del Consorzio per l'Arsenale di Venezia in memoria del cav. uff. Agostino di Bartolo, suo membro attivo, offre L. 100 alla Nave Scilla per intestargli N. 2 brande — Daniele Cargassacchi L. 50 alla Scilla.

Interessi vari

Prezzo della farina di granoturco. — Per accordi presi fra il Comune e la Ditta Passuello e Provera, anche per la seconda decade di settembre il prezzo di vendita al minuto della farina di granoturco rimane fermo in L. 0.93 il chilogramma.

Stato Civile

Nascite. Del 29: Maschi 11; Femmine 6; Totale 17. — Del 30: Maschi 5; Femmine 12; Dennunciati morti Femmine 1; Totale 18. — *Matrimoni.* Del 29: Zampieron Francesco meccan. con Nazzaro Vittoria casal.; Camuffo Lodovico esercente con Gatto Santina casal.; Negri Carlo sarto con Ferrari-Bravo Luigia ricam., tutti celibi; Demichelis Giuseppe ferrov. cel. con Boccato Olga casal. ved. — Del 30: Vianello Enrico usciere con Rossi Rosa casal.; Dario Giuseppe fuoch. ferrov. con Scandagliato Pierina casal.; Canilli Angelo impieg. ferrov. con Veronese Antonietta casal., tutti celibi. — *Decessi.* Del 29: Nicoli Morosini Amelia d'anni 41 ved pens.; Taschin Franceschetto Mary 39 con. casal.; Valz Emilia 71 nub. casal.; Panizza Adelina 69 nub. ric.; Bogo Antonio 67 ved. caffettiere; Costa Giovannni 40 cel. ferrov., tutti di Venezia. Più 5 bambini al disotto degli anni 5. — Del 30: Perini Penzo Maria 83 ric.; Marangoni Maria 74 nub. id.; Gottardo Lia 13 id. stud.; Acerbi Domenico 80 ved. prof. musica; Rioda Luigia 63 id. orefice; Vianello Antonio 77 con. ric.; Petrini Francesco 55 id. calzolaio; Zanon Ferdinando 43 cel. industr., tutti di Venezia; Perego Achille 19 id. soldato, di Sartirana. Più una bambina al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 4 settembre 1921:

Siefa Pietro fondit. con Dalla Venezia Antonia casal.; Redi Telemaco impiegato con Dal Bò Maria civile; Pierani Gino avv. con Pellicari Eugenia casal.; Morieri Ezio r. impieg. con De Gregorio Emma casal.; Soranzo Antonio falegname con Peron Clotilde casal.; Viviani Guido orefice con Garbato Elisabetta casal.; Ildrini Attilio elettric. con Da Rotz Marina sarta; Manni Giuseppe bracc. con Mazier Italia casal.; D'Incà Luigi postiecinaio con Fratin Anna casal.; Stefinlongo Angelo impieg. con Fragogna Gina casal.; Gindice ing. Angelo ingegn. con Fabris Rita pianista; Narduzzi Nicolò industriale con Gardin Rosa casal.; Lacchin Cosimo infermiere con Bagarotto Romana casal.; Carraro Aldo macch. nav. con Fido Irma impieg.; Ganelino Girolamo ragion. con Fabbro Lina civile; De Faveri Gaetano bracc. con Soligo Maria inferm.; Tomaello Giovanni falegn. con Capitanio Dorotea coton.; Andreata Guido agente priv. con Donà Maria sarta; Torcellan Francesco tornit. con Marini Anna sarta; Zennaro Giovanni Battista orefice con Fiorin Vittoria casal.; Paganin Ettore falegn. con Mattiol Teresa casal.; Boccali Vittorino impieg. con Dorigo Marcella civile; Dall'Acqua Alfredo carpent. con Zennaro Elena casal.; Trentin Giovanni scalpell. con Inchiostro Giuseppina casal.; Bertotti Giulio agente di comm. con Bernardini Giorgina impieg.; Locatello Francesco agente di comm. con Cagnato Olga casal.; Agatea Francesco congegnat. con Bissor Adelaide casal.; Signoretto Vittorio controllore con Giuman Luigia sarta; Ruol Giuseppe albergat. con Folin Amelia civile; Casarin Giuseppe vigile al fuoco con Schiavon Giovanna contadina; Pinto Angelo R. Guardia con Vitobello Anna casalinga; Pappalardo Vincenzo sotto uff. R. Marina con Anastasi Innocenza casal.; Cardini Silvio vigile urbano con Falcaro Adele domestica; Corinaldi Cesare possidente con Goldschmiedt Olga possidente; Menetto Emilio impieg. con Millovaz Giustina civile; Sauri Giuseppe impieg. con Martinuzzi Giuseppina civile; Paoletti Giovanni panettiere con Tiepolo Clementina casal.; Chiarotti Ettore tenente R. E. con Callegaro Linda casalinga.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 22; in disarmo 19; al largo 4; totale 45 — Piroscafi partiti 6 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3390; merci varie id. 670; totale id. 4050 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 808; merci varie id. 178; totale id. 986 — Totale carri caricati 196; carri scaricati 9 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 144; uomini 1296 — Stato atmosferico piovoso; limitato scarico senza pioggia.

Piroscafi arrivati ieri: «Violette» ital. da Trieste con merci.

Spediti: nessuno.

Bollettino Giudiziario

Roma, 7

Magistratura: Messini, sostituto procuratore Tribunale di Venezia, cessa applicazione procura generale Corte d'Appello di Venezia ed è temporaneamente applicato alla Procura di Rovigo; Zanotelli, giudice distrettuale Rovereto; Graovaz, Brunelli giudice Zara e Fabianchi, dirigente concelleria, sono destinati in temporanea missione presso Cassazione Roma.

Cancellerie: Civardi, cancelliere-capo, funzioni sott'ordine Corte d'Appello Venezia, è nominato segretario capo funzioni direttive Procura Tortona; Semiani, uditore giudiziario Tribunale di Treviso è nominato Giudice funzioni pretore Mandamento di Chioggia; Gualtieri, uditore procura Tribunale di Padova è nominato giudice funzioni pretore, Mandamento di Cavarzere; Berutti, uditore Tribunale di Torino, nominato giudice con funzione pretore mandamento di Adria.

Notari: Centursi, nominato notaro ad Arsiero; Labriola, nominato notaro ad Arta; Jovan, notaro traslocato a Conselve; Pedalà nominato notaro a Verona; Tessari, notaro traslocato ad Agordo; Agnelli, traslocato a Mel.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.5 per cento 70.70 — Consolidato Ital. 5 per cento 75.75 — Banca Italia 1336 — Commerciale 870 — Credito 615 — Banca Sconto 551 — Banco di Roma 112 — Meridionali 318 — Mediterranee 144 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 491 — Lanificio Rossi 1535 — Cotonificio Cantoni 785 — Cotonificio Veneziano 115 — Cotoniere 92 — Elba 72 — Terni 525 — Meccaniche 86.60 — Breda 213 — Ansaldo 113 — Montecatini 140 — Metallurgica 93 — Edison 433 — Viscola 715 — Marconi 168.50 — Molini 270 — Zuccheri 318 — Raffineria 320 — Eridania 310 — Distillerie 109 — Esportazione 328 — Beni stabili 310 — Fiat 149 — Isotta Fraschini 29 — Ilva 38.50.

Cambi: Francia 176.50 — Londra 85.90 — Svizzera 494 — America 23.15 — Germania 24.75 — Bukarest 24.70 — Belgio 173.75 — Vienna 2.40 — Praga 28.

Orari Vaporini e Tramvi[e]

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, [...] 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, [...] 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, [...] 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, [...] 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, [...] 19.4, 20.4, 21.4 — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, [...] 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, [...] 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D. [...] 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18 [...] 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12 [...] 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19 [...]

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12 [...] 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9 [...] 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21 [...]

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20 [...] — Partenza da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10 [...] 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21 [...] ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: dalle ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7 [...] 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13 [...] 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 6.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Servizio speciale Carbon Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontilo Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24 [...] ad ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido — Partenza da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 2[...] ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23.- ad ogni 1[0] minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 1[5] minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.4[5] quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Ferrovia (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.) — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina e Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.4[0], 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.2[0], 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che nel ritorno come dall'orario di detta linea.

La Famiglia del

Cav. Agostino Di Bartol[o]

Reggente la Sede della Direzione Compartimentale della Società Italiana Servizi Marittimi

commossa dalle manifestazioni di cordoglio tributate al suo caro Estinto ringrazia vivamente quanti vollero partecipare al suo grande dolore, sia inviando condoglianze e fiori, che intervenendo ai funerali.

Venezia, 8 settembre 1921.

SUI MARGINI DELLA SCIENZA

In difesa del nostro verde

Non mancano, anzi sono recenti e ripetute, le voci d'allarme in difesa di quella tonalità rossa dei nostri muri che ormai è tanto limitata, e che in un periodo fortunatamente trasconso, fra i restauri, le ricostruzioni di speculazione e la mania degli intonachi nuovi alle case vecchie, parve del tutto sommergersi sotto un'ondata grigia.

Non so invece che analoghe voci si sieno levate per un'altra nota di colore, che a Venezia ha uno speciale valore riposante per l'occhio e che, se non ne forma una delle caratteristiche nell'intonazione generale, è pure elemento della sua policromia: voglio dire il verde della vegetazione, che doppiamente interessa chi alla preoccupazione gelosa del veneziano unisce per consuetudine di studio l'amore alle piante.

La questione implicitamente si innesterebbe su altre due: quella, che riveste anche un interesse materiale ben altrimenti importante, delle oasi verdi, superstiti polmoni della vecchia città, che erano nei tempi andati tanto numerose e vaste, e che, pur nelle proporzioni cui si ridussero, sono pericolosamente minacciate dall'incremento edilizio; e quella, che riguarda specialmente le piante più notevoli per rarità o per stazione, della Protezione della Natura, contro la distruzione derivante, anche in via indiretta, dall'azione dell'uomo. Ma senza affrontare la prima e senza invocare la seconda, io mi limiterò a difendere le poche, vaganti note di verde dei ciuffi pendenti dai muri, sporgenti dalle fessure dei marmi, inerpicati sui fastigi delle cornici, in quanto essi, oltre a rappresentare pennellate del quadro che varia davanti agli occhi ad ogni svolto di calli e di rii, si uniscono alle fiorite dei davanzali e alle cortine di rampicanti per dare un senso penetrante di freschezza perenne, e costituiscono la partecipazione della natura all'opera di muro e di pietra, di forma e di colore che è creazione e documento insieme della nostra secolare attività costruttiva.

Il senso riposante che dà l'elemento vegetale è compreso dal nostro popolo forse più ancora che da altri, per il bisogno stesso di allietare l'ambiente limitato delle vie, e tanto più in quanto queste son chiuse alla vista dei campi e talora anche alla luce diretta del sole; e questa tendenza è così spinta da divenir qualche volta paradossale, quando arriva a far riempire talmente la finestra da togliere il poco respiro che la questa riceve la stanza — caso non raro a osservare nelle stesse calli più strette e interessante documentazione di un sacrificio del benessere fisico ad una soddisfazione d'ordine superiore.

Di qui viene a quelle piante un valore psicologico e pittorico, che non hanno nelle altre città i giardini ampiamente visibili delle cancellate, i viali, le aiuole delle piazze: basta infatti osservare l'effetto di un poggiuolo ornato di gerani in un palazzo cinquecentesco su uno stretto rio o un velario d'edera o di vitis veduto di scorcio da un ponte, per giudicare l'esaltato valore che un particolare ritrae dalla sua stessa tenuità — come avviene per quei motivi ornamentali minimi, una sola formella, un arco gotico semimurato, che tanto rendono suggestivi anche gli angoli nascosti delle case più modeste.

Di tale ornamentazione vegetale, senza dubbio, la parte più cospicua è quella delle culture pensili, che la tenace tendenza ora accennata ha diffuso si può dire dappertutto — certo più assai di quanto generalmente non si creda; ma se, questa per l'estensione, è la nota predominante, tanto più che in essa il verde è qua e là ravvivato dai fiori, vi contribuisce con significato e valore proprio — e non valore botanico soltanto — anche quella vegetazione spontanea che è la nostra coinquilina e che anch'essa, come può, ci ha aiutato e ci continua ad aiutare, anche nostro malgrado, a render lieta la dimora comune.

Di questa, per l'importanza che assume nella stessa subordinata misura della sua partecipazione all'armonia generale, io guardo le vicende con un senso di vigile preoccupazione — ed è su di essa che vorrei richiamar l'attenzione, e vorrei che fosse sentito il bisogno della sua difesa. Questa vegetazione spontanea ha da noi un carattere tutto particolare, perchè costretta com'è a limitarsi a poche stazioni, e proprio con esclusione di quella più comune e ricca degli spiazzi erbosi e dei tratti alberati, essa risulta costituita, oltre che delle specie avventizie (quelle cioè che nascondono accidentalmente, ma senza nuovi apporti di semi non persistono) di un piccolo numero di specie tenaci, di cui la stessa ostilità dell'ambiente ha fatto un'accurata selezione; e mentre alcune sono comunissime anche nelle altre flore urbiche in analoghe condizioni, altre, più o meno rare o per altre ragioni scientificamente interessanti, danno ai vecchi muri, alle cinte degli orti, ad alcuni dei nostri stessi monumenti, una nota di vita che si può dire legata alla loro stessa storia, perchè le sappiamo lì, nelle medesime località, forse nella stessa fessura, da uno o due secoli! Ma più che questo lato naturalistico, che può interessar solo gli studiosi, io vorrei mettere in evidenza quello che più ha attinenza colla stessa fisonomia della città.

Tra i non molti che osservano e giudicano al suo valore la vegetazione cittadina, quanti in essa riconoscono la funzione delle piante spontanee? Pochissimi certo degnano d'un'occhiata le piantine arrampicate qua e là che scompaiono quasi di fronte alla flora coltivata. Eppure esse hanno appunto quel valore che dà, nella fisonomia complessiva, la tenuità dei particolari; perchè son esse che sull'orlo d'una cornice, alla base di un pinacolo, cambiano il significato d'una linea, e più che tutto, o innestandosi nella policromia dei mattoni scrostati o sporgendo tra i marmi d'una facciata, contribuiscono a quella varietà di apparenze, a quella mobilità (direi quasi) di espressione, infine a quell'impronta del tempo, che è passata sull'edificio, qui, nella forma di una specie di parassitismo del mondo vegetale, come altrove nella forma di pennellate che le intemperie «inorganiche» hanno impresso sui muri corrosi e sui marmi anneriti.

Il pericolo che insidia questi umili esseri, la cui persistenza in mezzo agli ostacoli delle più intense agglomerazioni umane è uno dei più belli esempi di adattamento e di lotta per la vita, non è tanto nella forza delle cose, o meno ancora, forse, nell'azione distruttrice dei singoli, quanto in quel preconcetto della «pulizia» edile che considera l'apparizione di un'erba o d'un fiore tra due pietre come una disonorante testimonianza di trascuratezza, di vecchiume, di decadenza. Certo, il vandalismo incosciente del ragazzo che incide o sporca il marmo appena levigato o la parete appena dipinta, ha la sua parte nella lotta contro questi fragili ornamenti, appena gli arrivano a tiro o ne destano l'attenzione. Ma più di frequente, nelle mie peregrinazioni, sentii l'ostilità contro questa «invasione» delle piante — e quando io osservavo che si trattava in qualche caso di poche foglie o pochi rami o di qualche grappolo elegante che aggiungeva bellezza, sentivo l'assioma che «.... non ce ne dovrebbero essere». E se non vidi mai delle grandi ripulite, forse ciò è più che altro perchè la stessa lotta per la vita trascelse là le specie più atte alla scalata e al dominio dei cornicioni e dei vertici, dove le ripuliture richiedono addirittura impalchi appositi, quali solo una discreta dose di buon umore finanziario potrebbe consigliare a questo unico scopo. Ma vidi — e mi dolse — sparita, da un giorno all'altro, dalla cornice esterna di un ponte, tutta una corona di eleganti piccole felci, grattate certo in omaggio all'assioma sopra citato: eppure se vi è posto dove tali piante, varie di forma, di disposizioni, di incisioni fogliari, adempiono solo a una funzione d'ornamento, non compromettono solidità, non umiliano nemmeno con una nota di vecchiezza, è proprio sul bordo dei ponti.

Nessuno potrebbe o vorrebbe negare che la pulizia degli edifici sia, com'è, necessario elemento di manutenzione, soprattutto per quelli monumentali la cui conservazione ci sta tanto a cuore. Io anzi vado più in là, e non credo certo sostenibile per Venezia il concetto che ha fatto patrocinare la «flora dei monumenti» per le zone degli scavi in un primo tempo troppo zelantemente denudate: perchè là essa rappresenta un'impronta di vetustà che in nessun edificio nostro avrebbe senso; là la vegetazione era la rivincita degli elementi su una civiltà che soggiacque al tempo, qui è la compagna subordinata d'una vita che non cessò mai e senza snaturarsi si rinnova; e la freschezza di aspetto che conservano alcuni dei nostri edifici maggiori è una delle ragioni che, togliendo loro l'aspetto di cosa morta, li mantengono più vicini all'anima nostra.

Io vorrei dunque che il sollevare la questione potesse ottenere due cose: prima, destare, almeno in qualcuno, il desiderio di osservare la parte che rappresenta, insieme al verde della vegetazione coltivata, la vegetazione spontanea che a quella prepara e armonizza lo sfondo; poi, che venisse distinto ciò che è pulizia necessaria alla manutenzione da ciò che è omaggio al preconcetto, e che si può paragonare alle pregiudiziali che guastarono Venezia sotto altri punti di vista, come la fobia pudica dei muri non intonacati. Pur respingendo l'accusa di volerla un rudere, la reazione sopravvenuta cercò di conciliare la vita presente col rispetto e l'amore all'arte e al passato — e le pregiudiziali imbianchine vennero «smontate». Non si potrà ottenere qualche cosa di simile anche su quelle del denudamento?

Nessuno sogna, dicevo, i palazzi abbandonati al naturale diffondersi dell'edera o può pensare a ponti con festoni di verzura, che sarebbero snaturamenti nell'altro senso. Ma ricordiamo che insieme ai davanzali colmi di vasi, ai velari di glicine, agli oleandri che dalla Giudecca a S. Trovaso, dalle Fondamente nuove a Castello sfolgorano da altane, da poggioli, da orti, si uniscono nel ravvivarci le pietre, nel coronarci i muri, le frange elegantemente fiorite della linaria, le piccole felci, le bocche di leone che di tra i rampicanti del cortile di Ca' Foscari salgono fino al tetto di S. Barnaba, e la più bella forse delle spighe fiorite che si potesse scegliere per resistere alle intemperie nei siti più esposti, la campanula piramidale. E alla stessa funzione contribuiscono, se anche senza la bellezza dei fiori e del frondeggio, anche le piante modeste che danno una bordura verde ad un arco bianco, o lasciano pendere dalla banchina d'una fondamenta gli stoloni destinati a strisciare per terra o, propaggini della flora del Lido e delle barene, si addentrano per i canali — sicchè tutta la mole muraria, tutto «el ritmo en piedra» che forma la città, è cinta da questo palpito di vita, che tempera l'uniformità d'una linea retta, aggiunge una nota al colore, piega l'omaggio d'una spiga azzurra davanti la nicchia d'un santo.

Quanto più ricca era una volta questa flora? non lo sappiamo. Ma anche se essa ora non è che un rudere, anzi tanto più, non lasciamola sparire. Sparvero tanti giardini e vigne, si assottigliano i «terreni» da legname, non restano che avanzi delle ciovere, ma ancora negli stessi luoghi le poche piante che i vecchi botanici ricordano sono conservate. Esse, oltre che un elemento di vita sono testimoni di storia. Difendiamo l'una e l'altra cosa dai vandalismi, dai sacrifici non necessari, e specialmente dall'incuria che ne dimentica o disconosce il valore.

MICHELANGELO MINIO

I monarchici tedeschi preparano la riscossa

Berlino, 7

(M.) Tutte le informazioni che arrivano dai maggiori centri alla capitale, permettono di affermare che la situazione della Germania sta diventando seria dopo i provvedimenti presi dal governo per frenare la propaganda reazionaria.

In tutti i circoli governati si resta in attesa di un colpo di stato monarchico, e nessuno più si fa delle illusioni sulla possibilità di evitare un ritorno del regime monarchico. Perfino Stresemann sulla «Vossische Zeitung» fa cenne a questa possibilità e pubblica un articolo che desta non poca impressione perchè afferma che solo la monarchia in questi momenti potrà far cessare le miserie tedesche. Stresemann si dice anche convinto che la magioranza del popolo tedesco volge le sue speranze verso la monarchia.

Preoccupato per questi atteggiamenti e per certe manifestazioni monarchiche avvenute a Dresda, a Berlino, a Lipsia, a Potsdam, a Nassau ed in altre località, il governo centrale cerca con tutti i mezzi di salvare la pericolante repubblica, ma in seguito ai rapporti che gli sono pervenuti, il cancelliere ha dovuto ammettere che i reazionari sono forti, molto più forti di quanto si credeva, e sono così bene organizzati che potrebbero anche riuscire, se tentassero, un colpo di stato come quello di von Kapp.

Essi possono contare sull'appoggio delle classi medie che hanno perduta ogni fiducia nella repubblica; e molti operai, quelli che non sono imbevuti di idee estremiste, ammettono nelle loro discussioni che la monarchia potrebbe salvare la Germania rovinata dalla repubblica. Si parla anche di un accordo intervenuto tra i pangermanisti ed i bolscevichi nazionalisti, i quali, sentendosi ancora un poco tedeschi, anzi più tedeschi che bolscevichi, sarebbero disposti a ricevere l'imperatore a braccia aperte, solo perchè la sua venuta non farebbe piacere ai capitalisti occidentali.

Tre anni di repubblica son bastati ad allontanare dall'idea repubblicana la maggior parte dei tedeschi e la massa operaia, che nel marzo dello scorso anno si è schierata contro von Kapp, oggi resta in disparte, e solo pensa alla riorganizzazione dei commerci e della industria, così che più di un pangermanista si è sentito rispondere da quegli stessi operai che riteneva organizzati, che, prima della politica, è necessario il pane e che non è col fare della politica estremista che si arriva ad assicurarsi il pane. In molti stabilimenti gli operai, sapientemente lavorati, si manifestano ostili verso la repubblica, e perfino verso gli estremisti. La propaganda nazionalista è riuscita a convincere gli operai che la sconfitta della Germania è venuta unicamente perchè la vollero e la prepararono i socialisti ed i repubblicani, che per rovesciare la monarchia rovinarono la Germania, e con questa tattica sono riusciti a mettere in cattiva luce tanto i socialisti che i repubblicani. La confusione negli spiriti è arrivata all'estremo limite, e quando si parla della situazione attuale, non si sente altra affermazione all'infuori di quella che «come va oggi non la può durare a lungo». Se oggi i nazionalisti ritentassero il colpo fallito lo scorso anno, riuscirebbero pienamente nel loro intento.

E mentre la repubbbica tedesca pericla, e si volge verso quelle confederate per avere da loro aiuti, la maggiore di queste, quella bavarese, le volge le spalle e fa sapere a Berlino che dei suoi ordini non sa che farne.

La Baviera ha ormai iniziata la lotta aperta contro Berlino, lotta che tra poco verrà approvata anche dalla dieta, e tutti i partiti riconoscono la necessità di questa lotta. L'unione dei contadini bavaresi ha deciso di appoggiare il governo di von Kahr nella sua opposizione a Berlino.

A proposito delle discordie tra Berlino e Monaco, si ha notizia di un incidente grave tra il cancelliere Wirth e l'ambasciatore bavarese Prager a Berlino. Mentre i due uomini stavano trattando per ottenere dalla Baviera una maggiore ubbidienza agli ordini del governo centrale, l'ambasciatore Prager si è permesso di dire che per il momento la Baviera non è ancora una provincia berlinese. A questa frase il cancelliere ha dato una risposta energica ma Prager ha creduto di replicare causando un violento battibecco che avrebbe avuto conseguenze maggiori se non fosse intervenuto il deputato Dittmann che era presente a pacificare gli animi.

Gli attacchi della stampa berlinese verso il governo di Baviera diventano ogni giorno più violenti, ma i bavaresi non si commuovono per questo, ed a mezzo dei loro giornali fanno sapere che non muteranno di una virgola le loro direttive.

Il «Vorwaerts» mette in guardia il governo bavarese contro il sabotaggio che esso va facendo di continuo alle ordinanze del governo imperiale ed afferma che i socialisti sono disposti, con tutta la massa operaia, a dare il loro appoggio alle misure che il Reich starà per prendere contro la Baviera. Aggiunge che i preparativi per trarre in atto queste minaccie sono già pronti e che qualora i bavaresi dovessero insistere nel loro atteggiamento ribelle, si troverebbero contro tutta la Germania.

La «Rothe Fahne» invita il proletariato a controllare l'opera del governo e delle amministrazioni orientate verso destra, mentre gli indipendenti della Baviera hanno lanciato un appello al cancelliere dell'impero al governo di Berlino ed al popolo tedesco, chiedendo che abbia a tornare in vigore la costituzione dell'impero in Baviera sia vietata la politica particolaristica bavarese, siano revocati tutti i funzionari reazionari dell'amministrazione bavarese e che l'amnistia dell'impero venga estesa a tutti i condannati politici in Baviera.

I partiti socialisti delle varie tendenze vanno sviluppando una attività grande per aiutare il governo nel caso in cui credesse di usare energia verso i bavaresi per indurli a togliere lo stato d'assedio. I sicial-democratici e gli indipendenti vogliono forzare la mano al governo bavarese. A questo scopo essi hanno deciso d'accordo coi sindacati operai di Monaco, di fermare l'invio del carbone del bacino della Ruhr alla Baviera.

Il movimento separatista tra la Baviera del nord e quella del sud va aumentando di continuo. La «Freiheit» fa sapere che gli indipendenti nel caso in cui la repubblica dovesse correre dei pericoli, intendono di fare passare una legge che abbia a mettere sotto i diretti ordini del governo centrale i funzionari, gli ufficiali ed i giudici senza occuparsi dei diritti degli stati.

Organizzazione militare pangermanista

Berna, 7

(C.) La «Suddeutsche Presse» assicura che alla frontiera prussiano-bavarese i kappisti si stanno adunando sotto la direzione del maggiore Biscolf, del capitano Bauer, del capitano Pabst e del capitano Ehrardt, i quali hanno stabilito il loro quartier generale a Salisburgo dove hanno creato una organizzazione kappista che si mantiene in relazione dell'Orka di Rosenheim.

Numerose riunioni dei membri delle due organizzazioni sono avvenute, e si sarebbe stabilito di far prendere le armi agli organizzati pangermanisti nel caso di conflitti con gli elementi antinazionalisti.

L'ex czar di Bulgaria a Monaco

Berna, 7.

(C.) La «Manchner Neueste Nachrichten» annuncia l'arrivo nella capitale bavarese dell'ex re di Bulgaria Ferdinando di Coburgo, il quale si sarebbe già incontrato coi capi del movimento ferdinandista bulgaro.

Il detto giornale crede che tra non molto Ferdinando farà parlare di sè.

Il centenario Dantesco

e la Biblioteca Marciana

Nella sala Bessarione della Biblioteca di S. Marco sono esposti in permanenza, come tutti sanno, i più cospicui cimeli di quell'insigne istituto. In attesa della costituzione di un ampio Museo del libro nel salone della libreria Sansoviniana, riacquistato di recente dalla Marciana e che deve essere restaurato, la Direzione della Biblioteca si propone di rendere accessibili al pubblico studioso veneziano e straniero le molteplici ricchezze chiuse e dimenticate negli scaffali, con opportuna rotazione di mostre particolari. Ad una di queste speciali esposizioni ha offerta occasione in questi giorni il Centenario dantesco. «Dante e Venezia» è il programma della mostra, limitata anche da necessità di spazio. Le sezioni comprendono: I. Ricordi veneziani di Dante. II. Manoscritti della Vita nuova delle rime e delle altre opere minori. III. Manoscritti della Divina Commedia (sec. XIV e XV). IV. Edizioni veneziane della Commedia e delle altre opere dal 400 all'800. V. Studi danteschi a Venezia. Come è naturale, le più ricche ed interessanti sezioni sono la tipografica e quelle che riguardano il culto di Venezia pel Divino Poeta: culto sempre vivo e diffuso nella nostra città; dal contemporaneo ed amico Giovanni Querini che ne piangeva la morte, a Trifon Gabriele, che con industre sapienza sviscerava le bellezze del poema, dalla difesa gozziana che segnò il ritorno a Dante e l'inizio del risorgimento letterario nel settecento, al centenario del 1865, celebrato con speciale fervore e ricchezza di manifestazioni e di pubblicazioni nella Venezia, ancora disgiunta dalla patria. Emporio tipografico di produzione e di vendita, dei maggiori anzi il maggiore d'Italia nei secoli XV e XVI, Venezia tiene un posto segnalatissimo nella bibliografia dantesca. Di settemila edizioni italiane del 400 (incunaboli) ben tremila uscirono dai torchi veneziani. Eguale proporzione si riscontra nelle edizioni del Divino Poema: 7 edizioni veneziane su 15 italiane. E le illustrate offrono una serie notevolissima di silografie, ben conosciute ai bibliofili, ma che sono una rivelazione pei profani. Nel cinquecento che annovera ventitrè edizioni veneziane su poco più di trenta italiane trionfano le eleganze grafiche e tipografiche degli Aldi, dello Stagnino, del Marcolini, del Giolito, dei Sessa e di Pietro da Fino. Numerosi sono anche i testi a penna delle opere di Dante e particolarmente della «Divina Commedia» posseduti dalla Marciana, i quali, anche se dovuti ad amanuensi di altra regione testimoniano la vivacità e la diffusione dello studio del poema fra le classi colte veneziane. Naturalmente furono trascelti quelli, che offrono alcunchè di interessante per la bontà del testo e per l'eleganza di fregi e di miniature. Vi sono Danti del cento, cioè di un gruppo di manoscritti dovuti a Francesco di ser Nardo da Barberino, Danti del gruppo Boccaccio, una «Divina Commedia» trascritta nel 1460 dall'«uomo d'armi» veneziano Andrea Zantani; codici ornati di eleganti iniziali rubricate, miniate, dorate, con grandi miniature a principio delle tre cantiche o in altri luoghi del poema, di scuola, d'epoca, di valore diversi. Ma fra tutti eccelle e suscita l'ammirazione dei visitatori il codice It. IX. 271, già appartenuto alla famiglia Loredan poi a i benedettini di S. Giorgio Maggiore, ricco di più che 170 illustrazioni. L'ignoto artista, posteriore di qualche decennio alla morte del poeta, sembra doversi ascrivere a scuola lombarda o lombardo-veneta. Il suo commento grafico alla Commedia, per continuità e fedeltà (non v'è episodio di qualche entità che non sia stato illustrato), pel candore e la grazia dello stile, che chiameremmo giottesco, per la curiosità dei costumi trecenteschi, occupa un posto a parte nella serie non numerosissima delle opere d'arte ispirate dal Divino Poema nel secolo, che fu suo.

La mostra della Marciana è visibile i giorni feriali dalle ore 9 alle 12

Cinque morti in una disgrazia aviatoria

Parigi, 7

Un gravissimo accidente aviatorio è avvenuto ieri sera presso l'aerodromo Bourget. Un aeroplano postale della linea Varsavia, Praga, Strasburgo, Parigi si è fracassato al suolo a poche centinaia di metri dal campo dove doveva toccare terra. Quattro passeggeri sono rimasti uccisi sul colpo. Il pilota Brosse rantolava ancora mentre lo si trasportava all'ospedale.

Verso le 21 l'aeroplano, che aveva segnalato la sua partenza da Strasburgo alle 16, giungeva in vista dell'aerodromo a circa 1200 metri di altezza. All'improvviso gli aviatori ed i piloti che si trovavano in quel momento sul campo videro con grande stupore che, anzichè proseguire la marcia a volo librato verso il punto di atterramento, l'apparecchio scendeva a spirale strettissima, quasi perpendicolarmente. Data la distanza che lo separava ancora dall'aerodromo, la manovra sembrava arrischiata ed i tecnici che la seguivano in basso la giudicavano addirittura pericolosa. Soltanto quando l'aeroplano giunse a duecento metri da terra il pilota cercò di raddrizzarlo per riprendere quota ed iniziare poi una nuova manovra di discesa; ma era troppo tardi. Il motore non rendeva abbastanza e la macchina si sbandò, poi precipitò a capofitto frantumandosi in un giardino a soli quaranta metri dall'abitato.

Dai rottami fu estratto a fatica il pilota Brosse; gli altri passeggeri non erano più che un informe ammasso di carni.

Dal libro di bordo si è appreso che essi erano due ricchi industriali di Strasburgo, certi Korn e Marton che venivano a Parigi per affari ed una giovane coppia di turisti francesi; i coniugi Raimond, provenienti da Vienna.

Il processo Landru a novembre

Parigi, 7

Si annunziano per la prossima stagione autunnale alcuni processi clamorosi: quello di Landru primo fra tutti, che avrà luogo a Versailles verso i primi di novembre. Il processo del barbableu, complicatissimo, occuperà parecchie udienze. Un altro processo interessante sarà quello intentato al nonno del deputato Paolo Meunier: ma l'imputato tenta di tirar per le lunghe l'istruttoria ed è quindi probabile che la discussione sia fissata per la fine di autunno. Un terzo processo che sarà seguito con passione è quello contro Chairier, l'unico superstite dei banditi del treno di Marsiglia. L'istruttoria di questo processo è terminata, ma l'avvocato di Chairier ha chiesto per il suo cliente l'esame mentale, che è stato accordato.

Teatri e Concerti

Un interessante concerto al Teatro Excelsior

Venerdì 9 corrente avrà luogo al teatro Excelsior un interessante concerto di musica classica dato dal celebre artista Vittorio Andoga già dell'Opera Imperiale russa e che canterà nel prossimo inverno alla Scala di Milano ed al Liceo di Barcellona unitamente alla signorina Kathleen Kochrane.

Il programma che ci riserviamo di pubblicare dettagliatamente comprende, per quanto riguarda il sig. Andoga, musica di Wagner, Grieg, Monsorgsky, Ttchaikowsky, Rachmaninoff, Rimky, Korsakoff ed altri autori e per quanto riguarda la signorina Kochrane, musica di Mozart Haydn, Bach, Pergolesi, Donizetti ecc.

I posti da 25, 15 e 10 lire saranno messi in vendita da mercoledì presso il portiere dell'Hotel Excelsior.

Terrazza Stabilimento Bagni Lido

Continuano sempre con crescente successo, davanti ad un numeroso e fine pubblico, gli spettacoli di varietà al grazioso teatrino dello Stabilimento Bagni. Beniamini del pubblico sono stati ieri sera i duettisti Monti con le loro graziose scenette olandesi in costumi originali. Molto applaudita la piccola Montina dalla voce chiara e dai modi disinvolti e faceti. Dopo lo spettacolo di varietà si sono riprese le danze e molte e graziose sono state le coppie. Spettacolo e danze si ripeteranno questa sera.

GOLDONI. — Stasera Calisto Bertramo darà la sua beneficiata con «Povera gente» di Franco Liberati. Ad applaudire il simpatico ed intelligente attore si prevede che accorrerà un pubblico numeroso.

Prossimamente: «I Ratschoff» di Ermanno Sudermann.

MALIBRAN. — La compagnia Darclèe ha messo in scena iersera la prima delle annunziate novità: «L'Aamazzone» tre atti di Carlo Vizzotto e Angelo Nessi musica del direttore-proprietario della compagnia Yvan Darclèe.

Il teatro era esaurito in ogni ordine di posti.

Non diremo che il libretto sia indovinato, abbia risorse ed abbondi di spirito, nè affermeremo che la musica sia molto originale, per quanto l'autore abbia fatto ricorso a tutti gli espedienti possibili perchè fosse tale dalle nacchere al sistro, dal xilofon alle campane, dal tan tan all'arpa... con la carta, e chi più ne ha più ne metta, la la compagnia ha messo in scena quest'«Amazzone» (che gli autori stessi del resto ritennero opportuno definire «operetta a grande spettacolo») con un tale sfarzo, con una tale signorilità di costumi, di scenari, con così indovinati effetti di luci e di colori, e ne dà una esecuzione così affiatata e così accurata da giustificare appieno le cordiali se non entusiastiche accoglienze fattele dal pubblico e da assicurare che le repliche, la serie delle quali si inizia stasera, saranno numerose e faranno affollare il teatro.

Tutti gli interpreti furono iersera applauditi e particolarmente la Pacifici cantante ottima, la Romano piena di brio, il Gargano che ha creato una gustosissima macchietta di americano, il Zanasi ed il Favi.

Fu richiesto anche un *bis*. Alla rappresentazione assisteva l'autore della musica che si ebbe due chiamate dopo il primo atto ed una dopo il secondo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Povera gente»
MALIBRAN — Ore 21 «Amazzone»
CINEMA TEATRO PROGRESSO. — Replica «Il pilota dei Caproni N. 5», dramma d'avventure
LIDO - Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 grande spettacolo di varietà con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.
BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia
Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Morgan a Berlino

Berlino, 7

Secondo i giornali, Joahnn Pierpont Mirgan, capo della Banca americana Morgant, avrebbe soggiornata cinque giorni in incognito a Berlino ed avrebbe avuto una conferenza con parecchie eminenti personalità della finanza.

ULTIMA ORA

L'inaugurazione del servizio radiotelefonico tra l'Italia e la Tripolitania

Alla stazione radiotelegrafica della R. Marina di Centocelle è stato inaugurato il servizio radiotelefonico con la Libia.

Le prove ufficiali si svolsero con ottimi risultati malgrado le difficili condizioni atmosferiche con la stazione r. d. di Tripoli e saranno completate domani con la stazione r. t. di Bengasi.

Da oggi si è iniziato il servizio di stato. Queste prove costituiscono la sanzione di lunghi studi ed esperienze eseguite dalla R. Marina con proprio personale e con propri mezzi.

Intervennero alla inaugurazione di questo importante servizio il ministro della marina on. Bergamasco, con il sottosegretario di stato on. Sipari, il sottosegretario on. Bevione per la presidenza del consiglio, l'on. Venino, sottosegretario di stato alle colonie, in rappresentanza del ministro degli esteri, l'ammiraglio Solari segretario generale della Marina col capitano di vascello Carlo N. Grenet.

Erano a riceverli l'ammiraglio Pullino, direttore generale di artiglieria, il comandante Mario Grenet, i comm. di Pirro e Mirabelli del ministero delle poste e telegrafi, i comm. Baccari di Amilis e Nicoli, direttori generali al ministero delle colonie ed i capi di gabinetto comm. Buonanno e cav. Parpagliolo.

Furono trasmessi quattro radiofonogrammi che vennero ricevuti direttamente dal governatore della Tripolitania conte Volpi a Tripoli la cui stazione r. t., non ancora provvista di apparati radiotelefonici trasmittenti, immediatamente rispondeva per radiotelegramma avvertendo che il governatore aveva personalmente ricevuto le comunicazioni udendo chiarissima la voce ad onta delle scariche atmosferiche alquanto forti.

Fervidi saluti augurali furono scambiati in brevissimo tempo per le vie dell'aria fra l'Italia e la Libia con grande commozione dei presenti dando la chiara sensazione che da oggi le nostre colonie sono ancora più avvicinate al nostro pensiero ed al nostro cuore.

Il conte Volpi così rispondeva al ministro della marina: «La viva voce di V. E., voce d'Italia, partita da Roma immortale, è qui giunta per le vie dell'aria a significare ancora una volta il genio di nostra razza e l'augurio amoroso della madre patria alla Tripolitania tutta ed a me il suo personale graditissimo voto. Cordiali saluti. F.to: il governatore *Volpi*.

Il gruppo parlamentare fascista delibera di rimanere all'opposizione

Milano, 7

Si è riunito oggi a Milano il gruppo parlamentare fascista.

Intervennero 32 deputati. Erano assenti soltanto gli on. Farinacci e Capanno.

La discussione si svolse intorno alla convenienza o meno della trasmutazione del fascismo in partito politico. Salvo poche voci discordi, la maggioranza convenne sulla trasformazione. Mussolini sostenne la tesi favorevole al partito.

L'assemblea passò quindi a un largo esame della situazione interna del fascismo e della situazione generale politica e del Parlamento.

Dopo una nutrita discussione è stato votato un ordine del giorno presentato da Mussolini il quale dice:

«Il gruppo parlamentare fascista riunito a Milano discutendo in tema di politica interna decide di vigilare attentamente sulla politica del ministero Bonomi, verso il quale conferma l'atteggiamento assunto con il voto contrario che ha chiuso la discussione sulla politica generale;

Considerato che il trattato di pace non ha prodotto nessuna sostanziale divisione nella compagine fascista, e che i fascisti di tutta Italia considerano la pace sociale come il supremo interesse del paese nell'attuale momento politico;

Invita il Comitato centrale a rivedere e stabilire definitivamente i comma da discutersi nell'imminente adunata nazionale fascista».

Il discorso del Min. della Marina al Congresso talassografico di Trieste

Trieste, 7

Inaugurando i lavori del r. Comitato Talassografico italiano, il Ministro della marina on. Bergamasco ha esordito dicendo:

«Non è senza commozione che io rivolgo a voi il mio saluto augurale iniziando i nostri lavori e per la prima volta partecipando alle vostre riunioni in questa nobile città finalmente redenta.

L'Italia fu grande quando fu grande sul mare e pel mare, quando il Mediterraneo era il gran mare che i romani navigavano, quando i vessilli di S. Marco, di S. Giorgio, di Pisa, di Amalfi spandevano ovunque coi ricchi commerci la civiltà e la cultura di Italia. Al mare noi dobbiamo guardare con occhi fermi perchè sul mare gran parte dei nostri destini matureranno.

L'Italia se vuol essere qualche cosa nel mondo deve essere un paese essenzialmente marinaro e deve fortemente volerlo. E qui a Trieste, emporio e porta dell'Oriente, che vive sul mare e per il mare, queste parole acquistano il valore di un monito.

Perciò voi signori che allo studio del mare dedicate le vostre cure migliori, riuniti in questo nostro comitato che è una poderosa manifestazione di civiltà e che per la sua mirabile organizzazione ci è invidiato dagli stranieri, potete essere orgogliosi che l'opera vostra, utile alla scienza, altamente benemerita della economia nazionale, rappresenta anche una forza morale importantissima perchè tende a formare nel nostro paese quella coscienza marinara che è una necessità per l'avvenire d'Italia.

L'on. Bergamasco ha poi accennato all'organizzazione data ai quattro importanti istituti del Comitato ora in pieno funzionamento: cioè all'Istituto geofisico di Trieste, all'Istituto di biologia marina di Rovigno, che si occupa dell'Adriatico, all'Istituto centrale di biologia marina di Messina, che si occupa dell'Ionio e dei mari coloniali e all'Istituto di biologia marina di Cagliari che si occupa del Tirreno.

Ha infine annunciato di aver dato il nome di Luigi Ferdinando Marsigli alla nave talassografica italiana che attualmente sta compiendo importanti ricerche scientifiche nel Mar Nero. Il Marsigli visse nella seconda metà del seicento e può ritenersi il vero precursore e il pioniere degli oceanografi. Compì ricerche, ideò strumenti e metodi, spiegò fenomeni con intuizione mirabile. Anche in questo campo particolare della scienza è indiscusso il primato italiano che viene affermato.

La questione dell'abuso dei decreti-legge

Roma, 7

A proposito della campagna di alcuni giornali contro il preteso abuso di decreti-legge da parte del governo, la «Tribuna» ha sottoposto la questione ad un egregio parlamentare il quale ha dichiarato che le deliberazioni della Commissione finanze e tesoro contro i decreti-legge non colpisce quello che ha fatto il Governo.

Si può invece osservare che l'attuale governo ha proposto come uno dei cardini della sua politica, il rispetto assoluto e incondizionato delle prerogative parlamentari.

In armonia a tale indirizzo politico fu proprio il Consiglio dei ministri che, di fronte a problemi di particolare importanza e che sembrava avessero carattere di urgenza, volle evitare di ricorrere senz'altro al sistema dei decreti-legge e preferì le commissioni parlamentari che furono convocate proprio in seguito ad invito che il Governo, a mezzo dell'on. Bevione, rivolse esplicitamente ai rispettivi presidenti.

La Commissione finanze e tesoro si è dichiarata contraria ai decreti-legge ed il Governo è in ciò perfettamente d'accordo, e si uniformerà al volere di queste commissioni che rappresentano la espressione della volontà parlamentare. I provvedimenti sottoposti all'esame delle commissioni avranno carattere di speciale urgenza; alcuni di essi hanno stretta attinenza col problema della disoccupazione in quanto provvedono a dar lavoro a migliaia e migliaia di operai disoccupati.

E' quindi naturale che il Governo, conscio delle sue responsabilità e in omaggio alle continue sollecitazioni che pervenivano da parte di commissioni e rappresentanze operaie nonchè di uomini politici appartenenti alle varie regioni ed ai vari partiti politici, si preoccupasse della loro sollecita soluzione, e questa soluzione è oggi rinviata anche all'opera di deputati appartenenti a quegli stessi partiti che invocarono prontezza di decisioni. Il Governo, rispettoso della sovranità parlamentare, si uniformerà strettamente alla volontà degli organi della Camera.

L'accordo finanziario di Parigi

Roma, 7.

La Commissione parlamentare Finanze e Tesoro ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Finanze e Tesoro, avendo preso visione dell'accordo firmato a Parigi, il giorno 13 agosto 1921 e della relazione dei Ministri del Tesoro e delle Finanze, pur rilevando che l'Italia resta scoperta nella massima parte delle spese e dei sacrifici fatti e dei danni subiti per effetto della guerra i quali si aggravano ancora per il fatto che non ha ricevuto alcun pagamento:

1.o constata che le cause dell'assicurazione riguardante il prestito italiano hanno la loro parte di diritto nei trattati di pace e negli accordi di Spa e di Londra;

2.o rileva che per l'Italia tutte le spese vive per l'armata di occupazione anzichè essere pagate vengono compensate con beni demaniali improduttivi;

3.o osserva anche la clausola secondo la quale gli Stati creditori dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria riceveranno le prime obbligazioni tedesche della serie C sulla base delle percentuali stabilite a Spa non risponde allo spirito e al contenuto dei trattati, nonchè agli accordi di Spa e di Londra; che l'importo di 6 miliardi di marchi in oro determinato come minimo non è adeguato all'ammontare del gettito austro-ungarico che, a norma degli articoli 179 del Trattato di San Germano e 163 del Trattato del Trianon deve essere fissato dalla Commissione delle riparazioni e che si tratta sempre di un pagamento a lontana scadenza, ciò che non è nello spirito degli accordi;

4.o rileva infine che ad evitare perturbamenti e ad assicurare la rapida esecuzione degli accordi possono valere le clausole stabilite dalle singole commissioni qualora alle clausole stesse si dia esecuzione.»

Negoziati commerciali francesi

Parigi, 7.

L'«Echo de Paris» pubblica un'intervista col ministro del Commercio il quale ha dichiarato che la Francia sta negoziando accordi con quasi tutti i paesi del mondo. Parecchie industrie già traggono beneficio da questi trattati ricevendo ordinazioni più numerose.

Il ministro assicura che, sistemate le questioni in corso con la Germania e applicato il Trattato di Versailles, saranno soppresse le cause della crisi commerciale e industriale. Una ripresa degli affari si avrà fin dall'inverno prossimo e il ministro ha assicurato che prenderà tutte le iniziative necessarie per tutelarla.

I legionari di Porto Baros in arresto

Ancona, 7

I legionari di Porto Baros che si attendevano domenica scorsa, sono stati, invece portati a Venezia, di dove hanno proseguito per Milano.

Quindici di loro sono stati tradotti in stato d'arresto ad Ancona e si trovano nel nostro carcere giudiziario.

Essi sono imputati del reato di cui all'art. 13 del c. p. per avere con atti non autorizzati dal Governo, turbato le relazioni del governo italiano con gli Jugoslavi.

I legionari in stato d'arresto sono quasi tutti combattenti.

Gli arrestati sono stati interrogati dal giudice istruttore e hanno negato l'accusa mossa loro, cioè di aver procurato degli arruolamenti.

Sulla convenzione italo-tedesca

Berlino, 7

Riguardo la convenzione economica con l'Italia il giornale «Germania» scrive che sarebbe prematuro fondare fin da ora grandi speranze su questa convenzione. Essa si limita ad entrare per oggi in una via atta a ripristinare i rapporti economici fra i due paesi e i comuni interessi economici consolideranno questi rapporti.

Il giornale conclude dicendo che tutte le convenzioni hanno carattere provvisorio e che perciò gli effetti di quella italo-tedesca potranno essere facilmente corretti per mezzo di negoziati.

Un'interrogazione su questioni stradali

Roma, 7

L'on. Panebianco ha interrogato il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere quali ragioni si frappongono perchè sia ordinata la manutenzione del tratto di strada costruita in tempo di guerra fra Selva Bellunese e Andraz, oltre il vecchio confine, tratto importantissimo anche ai riguardi della celerità del servizio postale; quali ragioni si abbiano per abbandonare la manutenzione della strada costruita dall'Amministrazione militare attraverso il Passo di Valles, tra l'Agordino e la Valle Fessan, strada che costituisce la più corta congiunzione con le provincie venete.

Si chiede risposta scritta.

Valigia con importanti documenti trafugata

Firenze, 7

Il capitano Mario Guidetti, addetto al ministero della guerra, giunto stamane alla stazione di Viareggio depose le valigie nella sala d'aspetto della stazione. Ma ad un tratto si accorse che una valigietta di cuoio giallo con le sue iniziali, contenente importanti documenti del Ministero della guerra era scomparsa.

Nonostante immediate e numerose ricerche è stato impossibile trovare la valigietta.

E' stata diramata una circolare a tutti gli uffici di pubblica sicurezza. La valigietta, come abbiamo detto, non conteneva denaro, ma importanti documenti.

Il ritorno di De Nicola a Roma

Roma, 7

Stamane, proveniente dall'Alto Adige, è arrivato a Roma l'on. De Nicola presidente della Camera. Egli si è recato a Montecitorio ove ha conferito con i funzionari dirigenti i vari servizi. Verso le 12.30 egli ha ricevuto il sottosegretario di Stato alla presidenza on. Bevione trattenendosi con lui a colloquio per circa un'ora.

Conflitto sanguinoso a Prato

Prato, 7

Stamane, dopo un comizio di operai lanieri scioperanti, c'è stato un conflitto fra arditi del popolo e fascisti prontamente sedato per l'intervento della forza pubblica. Nel conflitto si sono avuti a deplorare alcuni feriti.

Un colpo di mano degli operai a Cork

Cork, 7

Nel pomeriggio gli operai del porto in isciopero si sono impossessati della direzione del porto. Essi hanno occupato gli uffici d'amministrazione scacciandone il personale. Si annuncia che nella serata il conflitto è stato sottoposto ad una conferenza arbitrale.

Madre in un vagone ferroviario

Napoli, 7.

Un'interessante operazione di parto cesareo è stata eseguita in un vagone ferroviario alla stazione di Certole.

Un controllore si è accorto che in un vagone una giovane incinta si dibatteva fra gli spasimi.

Avvertito il capo stazione questi fece condurre il vagone in un binario morto.

Furono chiamati due dottori che vista la gravità del caso decisero di operare immediatamente. L'operazione riuscì magnificamente.

Due fascisti pugnalati nel barese

Bari, 7.

Abbiamo da Corneale che sembra che due fascisti siano stati pugnalati dagli arditi del popolo in agguato.

Per l'ingresso del nuovo Arcivescovo di Milano

Milano, 7

La Federazione giovanile cattolica ha indetto, in occasione dell'ingresso del nuovo arcivescovo, un convegno delle sue azioni e i giovani cattolici di Milano inviteranno domani a pranzo i poveri per solennizzare questo avvenimento.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ[IA]

Venerdì 9 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 214 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 9 Settem[bre] 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 309; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire [illegible], 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Grande effervescenza in Germania

mentre i nazionalisti rimandano l'azione decisiva contro la Repubblica

Berlino, 8

(M.) La situazione generale della Germania non tende ancora a chiarirsi, perchè tanto i reazionari come i loro avversari lavorano con una sorprendente attività per la realizzazione dei loro programmi.

I nazionalisti ed i pangermanisti a mezzo dei loro giornali, dicono che un pericolo grave sovrasta la Germania ma che essi si tengono pronti a combatterlo e che vi riusciranno, perchè le loro forze restano il fiore della gioventù tedesca che malgrado tutte le mene dei nemici interni ed esterni della Germania sono decise a salvare la patria dalla rovina. Naturalmente i maggiori attacchi dei due partiti sono per la repubblica, che essi considerano una forma di governo impossibile, specialmente per il popolo tedesco.

Domenica e lunedì, i nazionalisti coi pangermanisti si adunarono a Passau in assemblea generale per trattare in merito alla attuale situazione interna ed alla necessità per i due partiti di affrettare la caduta della repubblica. Parlarono diversi oratori, tutti per affermare la loro necessità di fare presto e di iniziare la lotta che deve ritornare la Germania alla antica grandezza, ma alla fine è prevalso il buon senso, e venne accettato alla quasi unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che mentre i nazionalisti si tengono pronti a scendere in campo con le loro forze per fare fallire tutti i tentativi dei nemici della patria contro il programma nazionalista, non credono sia questo il momento di iniziare una azione decisiva contro la repubblica e di conseguenza resteranno in attesa degli avvenimenti.

A questa riunione erano presenti le figure più decorative del mondo nazionalista e militarista tedesco, tra le quali il principe Eitel che rappresentava il padre.

Conflitti con i comunisti

Vi è stato un certo momento in cui i comunisti credettero di disturbare la riunione inviando parecchie centinaia dei loro gregari a fare un baccano indiavolato, sotto le finestre della sala dove si teneva la riunione, ma i disturbatori vennero accerchiati da altrettanti nazionalisti armati di nodosi bastoni che di picchiarono a sangue e li obbligarono a scappare. Dopo questo primo insuccesso i comunisti hanno cercato in maggiore numero di ritornare alla carica, ma hanno avuto nuovamente la peggio, ed hanno mutato pensiero. La direzione del partito nazionalista ha fatto sapere ai comunisti che non teme nessuna dimostrazione ostile e che si tiene pronta a dare sempre ai disturbatori le lezioni che si meritano.

Da parte loro i socialdemocratici coi partiti contrari alla reazione, non stanno con le mani in mano. La «Fränkische Tagespost» reca i particolari di una adunanza che si tenne ieri a Norimberga organizzata dal partito socialista bavarese, ed alla quale hanno preso parte i socialisti maggioritari Hermann Müller ed Otto Wels. Tutti i presenti tra i quali si contano rappresentanti degli altri partiti della coalizione antireazionaria, hanno deliberato di volere sostenere il governo tedesco.

Il partito socialista bavarese ha dichiarato a mezzo dei suoi capi che esso desidera di mettere fine alle mene antigovernative degli ufficiali reazionari che stanno a Monaco, ed i democratici hanno deciso di agire anche loro a questo scopo e di seguire le direttive degli indipendenti per raggiungerlo il più presto possibile.

Le organizzazioni operaie bavaresi, constatato che i comunisti con la loro propaganda, rovinano il movimento contrario alla reazione, hanno stabilito di agire contro tutte le manifestazioni dei comunisti.

Incidenti in tutta la Germania

Una certa effervescenza incomincia però a manifestarsi in tutta la Germania ma specialmente nelle grandi città. Incidenti più o meno gravi si devono registrare provocati da una parte e dall'altra, e questo stato di cose desta delle preoccupazioni al governo, che nell'intento di pacificare gli animi ha pubblicato un appello agli uomini d'ordine invitandoli alla calma, ed a lasciare a lui l'incarico di ritornare la tranquillità al paese. La Germania, ha bisogno di calma e di tranquillità, dice l'appello che porta la firma del cancelliere e del ministro della difesa nazionale, e spetta solo al governo l'obbligo di combattere tutti i nemici della patria qualunque essi siano.

Questo appello non vale però a rendere disarmati gli spiriti più o meno bellicosi che vanno facendo propponimenti pieni di pericoli per la pubblica tranquillità.

Il «Vorwaerts» pubblica un documento che mette in causa il governo di Monaco. Questo si sarebbe messo d'accordo coi reazionari per organizzare le milizie. L'organo degli indipendenti di Monaco, la «Neue Zeit» minaccia di svelare altre azioni dei reazionari.

Si prevede che gli operai, spinti dai comunisti, finiranno per accettare la proposta di mettersi in sciopero dopo queste rivelazioni.

Le intemperanze degli estremisti

I comunisti tedeschi con le loro intemperanze, minacciano di fare fallire il movimento antinazionalista condotto dai socialdemocratici.

Come sempre hanno fatto in tutte le occasioni, i comunisti cercano di approfittare della buona occasione per tirare l'acqua al loro molino e vanno organizzando delle dimostrazioni in apparenza antinazionaliste, ma che in effetto mirano a rafforzare la propaganda comunista allo scopo di attirare le masse operaie verso le idee ed i piani di Mosca.

Il partito comunista sta preparando manifestazioni in grande stile con la speranza di riavere la influenza che ha perduto dopo i recenti avvenimenti della Germania centrale.

Nella Renania, essi hanno pubblicato un appello alla massa operaia, perchè avesse a scioperare per ventiquattro ore in segno di protesta per i progressi dei reazionari, e proposte di scioperi e di sospensioni del lavoro hanno avanzato anche a Berlino durante una manifestazione organizzata dai socialdemocratici i quali si misero subito contro la proposta comunista, ma solo a fatica riuscirono a farla fallire, perchè i comunisti erano intervenuti alla manifestazione in gran numero e sembravano decisi a ricorrere anche alla violenza per raggiungere il loro intento.

Un nuovo appello comunista invita tutti i lavoratori tedeschi a prendere parte ad una grande manifestazione che si terrà il 19 settembre corrente a Berlino per protestare contro i socialdemocratici ed i nazionalisti.

Malgrado il forte lavorio dei comunisti si crede che questo appello abbia a restare con pochi effetti, anche per il fatto che tutte le organizzazioni di mestiere hanno inviato ai loro rappresentanti stabiliti nelle varie città della Germania ordini tassativi perchè non abbiano a partecipare alle dimostrazioni organizzate dai comunisti.

Causa la loro propaganda prettamente comunista il governo del Reich ha ordinato la sospensione dei giornali comunisti «Die Kommunist» di Francoforte e «Rothe Fakne» di Konisberg.

La proposta Ishii per la Slesia accolta favorevolmente

Berna, 8

(C.) La proposta del visconte Ishii accettata alla unanimità dal Consiglio della Società delle Nazioni, per regolare la questione dell'Alta Slesia, è stata favorevolmente accolta dalla popolazione maggiormente interessata la quale vede appagato un suo desiderio, che è quello di vedersi sentita da una commissione neutra per esporle i suoi sentimenti.

Nei circoli slesiani in rapporto con la commissione di Oppeln si trova pure la proposta del visconte Ishii, ma si crede che la commissione incaricata di sentire gli slesiani e di visitare l'Alta Slesia, non arriverà a terminare i suoi lavori prima della fine dell'anno.

La «Schlessische Volkszeitung», segnala l'arrivo di parecchi membri, inviati dalla Società delle Nazioni per studiare da vicino la questione e per rendersi esatto conto della situazione.

Il giornale slesiano polacco «Kourrjer Poznanzki» si mostra invece alquanto pessimista e paragona la questione slesiana con l'alleanza franco-inglese dicendo che essa è gravemente minacciata dalle divergenze che provoca la frontiera in Alta Slesia.

Secondo il giornale polacco, la Gran Bretagna mantiene una attitudine nettamente ostile verso la Polonia, e la influenza che essa ha ormai preponderante sulla Società delle Nazioni, permette di credere che per la Polonia, la questione dell'Alta Slesia è perduta definitivamente dopo che il Consiglio Supremo dal quale si poteva sperare molto l'ha passata da risolvere alla Società delle Nazioni.

Korfanty invece non è tanto pessimista, ed anche recentemente parlando della questione slesianra ha avuto occasione di dire che bisogna attendere con fiducia il verdetto della Società delle Nazioni, e che da parte sua pone la maggiore fiducia negli uomini che hanno avuto incarico di risolvere la spinosa questione.

La conferenza di Washington

Londra, 8

Il «Times» annuncia che la conversasione polemica della conferenza di Washington dovrebbe aver luogo a Londra fra brevissimo tempo. Si ritiene che il programma di queste conversazioni sarà elaborato in modo soddisfacente per tutte le potenze interessate le quali conoscerebbero così in modo preciso le materie che sarebbero chiamate a discutere a Washington. Si spera che tali conversazioni condurranno rapidamente ad un risultato favorevole, in modo che i punti principali del programma sieno precisati.

Presto i delegati giapponesi lascieranno Tokio per Wasington.

Pubblicità ai lavori delle Commissioni della Lega delle Nazioni

Ginevra, 8

L'inviato speciale dell'Agenzia «Stefani» da Ginevra telegrafa: «Il principio di dare la maggiore pubblicità possibile ai lavori delle commissioni della Società delle Nazioni va sempre più affermandosi ed è oggi stato adottato anche dalla commissione per le questioni politiche, su proposta di Lord Robert Cecil, appoggiata dal marchese Imperiali. Questa commissione ha poi deciso di affidare ad una speciale sottocommissione l'esame delle domande di ammissione alla Società delle Nazioni dell'Ungheria, dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania, chiamando a farne parte il marchese Imperiali.

Il costo della vita negli Stati Uniti

LONDRA, 7

(E. c. b.) Il Consiglio della Federal Reserve fa elaborare regolarmente tutti i mesi dei cosidetti numeri indice, cioè vengono presi come base i prezzi praticati per circa 90 articoli. Si cerca la media praticata durante la settimana dei prezzi di ogni singolo articolo in modo da poter fare dei confronti con la media dei prezzi praticati all'estero. Le conclusioni cui si arriva esaminando questi numeri indici è che nel mese di luglio la vita in America è rincarata in media di d.5 per cento. I prezzi per le esportazioni sono rimasti invariati per giugno e luglio. Un ulteriore rialzo avrebbe certamente per effetto di rianimare maggiormente il commercio.

Secondo i calcoli ufficiali, il raccolto del cotone negli Stati Uniti d'America, corrisponderebbe al 49.3 per cento di un raccolto medio, ed è il risultato più scadente avuto dopo il 1896. Allora il raccolto complessivo fu di 8.532.700 balle e quest'anno sarà appena di 7 milioni, mentre l'anno scorso fu di 13.365.800, ed il raccolto maggiore fu ottenuto nel 1914 e 1915 con 16.135.000 balle. E' noto che in seguito alle grandi difficoltà incontrate l'anno scorso per la vendita del raccolto, la superficie coltivata a cotone venne considerevolmente ridotta ed inoltre le condizioni atmosferiche furono poco favorevoli alla coltura del cotone. Per buona fortuna vi sono ancora dell egrandi provviste provenienti dal raccolto dell'anno scorso e perciò vi sarà un quantitativo di cotone greggio più che sufficiente per i bisogni delle industrie ed inoltre i prezzi non potranno rincarare eccessivamente l'offerta di cotone greggio essendo sempre considerevole.

Anche in Egitto si constata un rincaro del cotone e la differenza ascende nientemeno ad una media fra 42 e 65 punti.

Infine è da notare che il tesoro degli Stati Uniti ha fatto un anticipo di un miliardo di dollari per favorire l'esportazione di cotone e di granaglie in Europa.

Le difficoltà del bilancio argentino

LONDRA, 7

(E. c. b.) Secondo un dispaccio giunto da Buenos Ayres alla Banca Anglo-Sud-Americana, il progetto di bilancio preventivo 1921 della Repubblica Argentina non ha ancora potuto essere accettato dal Parlamento e perciò verrà deciso di prolungare la validità del bilancio del 1920, molto probabilmente sino alla fine dell'anno. Cioè si applicheranno i medesimi crediti e si faranno spese dello stesso importo come quelle previste dal bilancio del 1920. La difficoltà che impedisce al Parlamento argentino di approvare il bilancio pel 1921 è costituita dal progetto di imposta diretta sulla rendita.

Secondo i calcoli del Governo questa tassa renderebbe 35 milioni di scudi all'anno, somma che occorre assolutamente al Governo per poter stabilire il pareggio del bilancio. Ma questa imposta sulla rendita è assai impopolare in tutto il Paese e perciò il Parlamento esita assai a sanzionarla. Nel 1922 questo conflitto dovrà essere risolto definitivamente.

Ammutinamento di truppe kemaliste

LONDRA, 8

(E.c.b.) Il «Times» ha da Costantinopoli: In seguito a misure repressive del governatore kemalista si sono ammutinate le truppe del deposito della sesta divisione kemalista ed hanno fatto causa comune con la popolazione. I marinai italiani sono stati sbarcati per proteggere gli stranieri.

Ad Oriente di Sangaria la battaglia languisce, ma da tutte e due le parti si preparano nuovi combattimenti.

Si crede che i greci vogliano portare sul posto una maggiore quantità di artiglieria pesante e rifornirsi di munizioni.

Il Patriarca di Venezia rappresentarà il Papa a Ravenna

Ravenna, 8.

Alla cerimonia religiosa del centenario Dantesco il Papa si farà rappresentare da Pietro La Fontaine, patriarca di Venezia, che farà un discorso commemorativo il giorno 13. Il 14 parteciperà nella Chiesa restaurata di S. Francesco.

Il conflitto austro-ungherese

La condotta dell'Ungheria e il passo degli Alleati a Budapest

Roma, 8

Per quanto nessun fatto nuovo sia ancora venuto a rassicurarci circa la situazione creatasi con l'atteggiamento del Governo ungherese riguardo la esecuzione del Trattato di Trianon si nutre speranza che il passo dell'Intesa a Budapest stia per dare il risultato che da esso si attende.

E' noto che l'iniziativa di tale passo è dovuta al Governo italiano il quale si è reso conto della gravità delle conseguenze che la condotta del Governo ungherese crea.

Tale condotta potrebbe generare forse anche una guerra tra l'Ungheria e la piccola Intesa impegnata per l'esecuzione del Trattato di Trianon.

Ciò naturalmente senza contare l'azione che i grandi alleati potrebbero a loro volta svolgere per richiamare l'Ungheria ad adempiere integralmente agli obblighi impostile dalle clausole del Trattato.

Si ritiene perciò che il governo ungherese, riconoscendo la necessità in cui si trova di essere aiutato dall'Intesa nella soluzione dei più urgenti problemi nazionali, rinuncierà alla sua attuale politica che potrebbe pesare sulle sorti del paese.

Scontri fra comunisti austriaci e ungheresi

Berna, 8

(C.) I giornali di Budapest segnalano sanguinosi scontri avvenuti in Ungheria occidentale tra comunisti austriaci e le truppe ungheresi.

A Kismarson, nella prima zona, i comunisti sono stati attaccati dalla popolazione ungherese e la polizia austriaca non sarebbe intervenuta, ma si sarebbe ritirata nel castello del conte Esterazy.

La popolazione ungherese ha fatto uso delle armi, ed ha ucciso una ventina di comunisti.

Da Vienna viene segnalato l'invasione di bande ungheresi sul territorio austriaco, e si afferma che gli ungheresi mandano alla frontiera austriaca 30,000 uomini pronti a sostenere i reazionari nella lotta contro la repubblica ed in favore degli Asburgo.

Da Londra si ha notizia che l'Agenzia «Reuter» dice che secondo telegrammi da buona fonte le forze ungheresi che attaccano Kirchschlag sono valutate a circa un migliaio di uomini. La città è ancora nelle mani degli austriaci, ma è interamente investita dalle bande ungheresi. Gli austriaci hanno di nuovo fatto appello all'aiuto degli alleati.

Da Vienna si apprende che il governo austriaco, in seguito al voto di ieri del Consiglio federale, si rivolgerà alla Lega delle Nazioni della quale l'Austria fa parte domandando che a norma degli art. 10 e 11 dello statuto vengano prese le misure atte a difendere la pace e l'integrità territoriale della repubblica austriaca contro le azioni belliche dell'Ungheria.

Da Budapest viene segnalata la notizia che la gendarmeria austriaca è riuscita a respingere le bande di insorti e le truppe irregolari ungheresi che erano penetrate a Kirchshlag.

Si ha da Vienna un comunicato del «Korrespondenz Bureau» che dice: «Bande numericamente superiori, le quali disponevano di cavalleria, hanno attaccato Zagesdof, obbligando il distaccamento di gendarmeria che colà si trovava a ritirarsi. Il Governo austriaco ha informato di questo fatto la commissione interalleata di Odenburg chiedendo di essere autorizzato ad impiegare le truppe. Per desiderio della commissione interalleata il distaccamento ungherese di Odenburg ha occupato Zagesdof in attesa del ritorno della gendarmeria austriaca.

La cifra delle riparazioni ungheresi

Parigi, 8.

Il «Temps» ha da Budapest: Il comm. D'Ameglio, capo della delegazione della sezione ungherese della commissione delle riparazioni, il quale è venuto a passare alcuni giorni a Budapest, è stato intervistato da un rappresentante della stampa ungherese, al quale ha fatto la seguente dichiarazione: Prendiamo in considerazione la situazione attuale dell'Ungheria ed abbiamo intenzione di procedere con la più grande giustizia. Per conseguenza tutte le previsioni pessimistiche fatte a proposito della nostra vicita a Budapest sono destituite di fondamento.

Io non posso dire niente di preciso circa la cifra delle riparazioni ungheresi, poichè non abbiano ancora fatto gli studi necessari, ma è certo che la delegazione di cui io sono capo compierà il suo mandato con la più grande attenzione e con la migliore volontà.

Abbiamo cominciato lunedì i nostri lavori; abbiamo stabilito un modesto ufficio a Budapest con il personale strettamente necessario ed abbiamo pregato il governo ungherese di fornirci tutte le informazioni e difacilitarci il nostro compito. Si risparmierà così tempo e denaro.

Il Congresso delle "Trade Unions,,

Cardiff, 8

Nella seduta di ieri del Congresso delle «Trade Unions» il deputato Clynes ha presentato una mozione che riassume le sue precedenti dichiarazioni relative alla costituzione della Società delle Nazioni. Con questa mozione si chiede la riorganizzazione della Società in modo da permettere alle democrazie di tutte le nazioni di essere sufficientemente rappresentate nella Società stessa per evitare la catastrofe di un'ultra guerra. La mozione di Clynes è stata approvata.

Una strana "gaffe,, della "Gazzetta Ufficiale,,

Roma, 8.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri l'altro pubblicava come legge approvata dal Parlamento i provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti e contravvenzioni di porto d'arma. Il testo di questa pretesa nuova legge diceva testualmente:

Art. 1. — Chiunque porta, detiene, o conserva una o più bombe a mano od altri ordigni esplosivi od incendiari o pistole ed altri ordigni per emissione di gas asfissianti di qualsiasi specie o materie esplodenti, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la vigilanza speciale della pubblica sicurezza per cinque anni.

Se il condannato ha riportata altra condanna per reato della stessa indole, per contravvenzione concernente le armi e le materie esplodenti, o per delitto contro le persone o la proprietà, potrà essere assegnato a domicilio coatto a norma degli articoli 123 e seguenti della legge 30 giugno 1889, n. 6144.

Art. 2. — Quando più persone concorrano all'esecuzione di questi reati, ciascuno dei correi o complici soggiace alle disposizioni stabilite dall'articolo primo.

Le stesse disposizioni si applicano al favoreggiatore ed al ricettatore, fermo il disposto del capoverso dell'art. 421 Codice penale.

Art. 3. — Chiunque essendo depositario o custode in polveriere, laboratori caserme ed altri luoghi di pubblico, o privato deposito, o detentore a qualsiasi titolo di bombe a mano, ordigni esplosivi od incendiari, o materie esplodenti, ne faciliti la sottrazione per imprudenza, negligenza od inosservanza di regolamenti, ordini o discipline, è punito con la detenzione estensibile da sei mesi a tre anni.

Art. 4. — L'esecuzione delle condanne inflitte pei reati previsti nei precedenti articoli non può essere sospesa a norma dell'articolo 423 del Codice procedura penale.

Art. 5. — Vanno esenti da pena coloro che, nel termine di venti giorni dalla pubblicazione della presente legge, denuncino e consegnino all'ufficio di pubblica sicurezza ed ove questo manchi, al comando dei Reali carabinieri, gli oggetti e le materie di cui all'art. 1.

Art. 6. — Le pene stabilite dagli articoli 2, 3 e 4 della legge 2 luglio 1908, n. 319, sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi sono estese a chiunque senza giustificato motivo porta fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa mazze ferrate, bastoni forniti di puntali acuminati o sfollagente di qualsiasi specie, forma e dimensioni.

Art. 7. — Il Governo del Re è autorizzato a coordinare in testo unico le disposizioni della presente legge con le altre leggi e decreti che regolano la stessa materia.

Fin qui la *Gazzetta Ufficiale* di ieri. Senonchè la legge, come dicevamo, non è stata approvata dal Parlamento, e la stessa *Gazzetta Ufficiale* è costretta questa sera a confessare che si tratta di un colossale *qui pro quo*. Ecco, infatti, il comunicato odierno:

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente avvertenza: Nel n. 211 della «Gazzetta Ufficiale» del 6 settembre corrente fu pubblicata la legge 31 agosto 1921 n. 1175 contenente provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti e contravvenzioni per porto d'arme. Si avverte che trattasi di un equivoco, perchè il testo pubblicato non ancora è legge, ma progetto pendente per l'approvazione innanzi alla Camera dei deputati.

L'on. Tittoni ha consegnato ad Harding la lettera del Re d'Italia

Roma, 8

Il «Messaggero» riceve da Washington che l'on. Tittoni, dopo la visita al segretario di Stato Hugues, è stato ricevuto dal Presidente Harding al quale ha consegnato una lettera autografa del Re d'Italia. Nel colloquio, cordiale e amichevole, il Presidente degli Stati Uniti ha detto al Presidente del Senato italiano dei sentimenti di amicizia e di solidarietà che i cittadini del popolo americano nutrono pel popolo italiano augurandosi che tali sentimenti si rafforzino più in avvenire.

Harding invierà al Re d'Italia una lettera di ringraziamento.

Chiarimenti sul servizio ferroviario

Roma, 8

Qualche giornale ha mosso alcuni appunti all'amministrazione delle ferrovie dello Stato confrontandone i risultati finanziari e tecnici d'esercizio con quelli delle ferrovie estere.

Quanto ai risultati finanziari sarà bene rilevare che le passività che si lamentano nei riguardi delle ferrovie italiane sono da attribuirsi a fattori d'indole generale che in proporzioni maggiori o minori si verificano presso quasi tutte le aziende del genere.

In quanto ai lamentati allungamenti delle percorrenze di treni viaggiatori in confronto di quelle stabilite dagli orari del periodo prebellico è da osservare che di massima tali allungamenti non superano il 13 p. cento e dipendono principalmente dal necessario prevalente impiego dei combustibili tedeschi ottenuti in conto riparazione e che sono di qualità inferiore di quelli inglesi, esclusivamente adoperati prima della guerra e più adatti ai forni delle locomotive in servizio sulle ferrovie italiane.

E' noto che l'abbandono dei carboni inglesi è dipeso anche dai forti soprapprezzi che essi hanno conservato specialment eper effetto dei cambi.

L'allungamento delle percorrenze, particolarmente per alcune linee, come per quelle calabresi, è causato anche dalla necessità di eseguire contemporaneamente molti dei lavori che erano stati sospesi durante la guerra nonchè dalla riduzione del numero dei treni in confronto di quelli previsti dall'orario dell'anteguerra, riduzione che naturalmente sottopone ad un servizio più gravoso i treni rimasti in vigore. Man mano però che tali difficoltà, almeno in parte, saranno superate, e saranno ultimate le riparazioni del le locomotive sottoposte all'intenso sfruttamento del periodo bellico ed in parte sostituite con altre in costruzione, le percorrenze dei treni saranno sensibilmente migliorate. — (Stefani).

La storia dei Congressi delle scienze rievocata dal sen. Ortis nel suo discorso

Trieste, 8.

Oggi si è inaugurato alle ore 17 il Congresso delle scienze. Il professore Raffaello Nasini, presidente della Società Nazionale pel congresso delle scienze, ha pronunciato un discorso nel quale, rammenta la precedente riunione del congresso di Pisa nella quale fu acclamata Trieste sede del congresso prossimo; e dice come Trieste non è nuova alle adunanze del congresso. Nel 1909, gli scienziati triestini, convennero a Padova, e come nella presente riunione si è ritornati all'antica consuetudine che lascia liberi gli argomenti e le discussioni. L'oratore afferma che questo congresso sarà la libera manifestazione della scienza italiana, e sopratutto una affermazione di italianità della scienza.

Pur cercando che egualmente siano discussi e trattati quelli argomenti che più da vicino interessano Trieste e la Venezia Giulia, dice che il Congresso è allietato dalla presenza del ministro della Pubblica Istruzione, senatore Corbino, il fisico illustre che tanto ha contribuito al progresso della scienza. Lamenta come da anni e anni nessun cultore delle scienze sperimentali abbia fatto parte del Governo, onde la presenza del senatore Corbino è un affidamento sicuro che alla scienza sarà preparato il terreno per un migliore avvenire. Invita quindi il senatore Corbino ad inaugurare i lavori della riunione del congresso delle scienze. Ha poi la parola il senatore Ortis. Ecco un sunto del suo discorso:

Dato il saluto ai rappresentanti del Governo e agli scienziati ivi convenuti, l'illustre oratore comincia a narrare le vicende delle prime riunioni degli scienziati italiani. Ne diedero prima l'esempio, egli dice, la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra, la Francia e finalmente per l'Italia ottenne il consenso definitivo, dal Governo austriaco, Carlo Luciano Buonaparte, nipote di Napoleone I.

A Pisa nel '39 fu tenuto il primo congresso dei cosidetti naturalisti. L'Austria, pur avendo accolto i congressisti di Praga e di Vienna, per gli italiani, aveva soltanto dispetti e persecuzioni.

Torino accolse la seconda riunione ed i congressisti rimasero ammirati della affabilità di Carlo Alberto.

Nel '41, sede del Congresso fu, come aveva proclamato Buonaparte, Firenze. Nell'anno '42, la sede fu a Padova e nell'anno susseguente fu tenuto a Lucca ove si frammischiarono agenti segreti agli stipendi dell'Austria che riferivano essere gli scienziati tutti nemici del loro Governo. Dal Congresso e dal Ducato fu scacciato il nobile Griffa di Torino, professore di clinica medica, il quale osò biasimare severamente le barbarie di alcuni Governi sul trattamento dei prigionieri ed evocò gli orrendi patimenti dello Spielberg ei martiri sofferti dal Pellico e da Gonfalonieri.

Il 6.o Congresso si tenne a Milano nel '44 e pure il Buonaparte vi potè fare propaganda italiana, e protestando contro gli agronomi che avevano esclusi i vini della Corsica, disse: Quale colpa hanno i corsi se soggiacevano al dominio straniero ?

Sede del Congresso nel '45 fu Napoli. Ferdinando stesso voleva assistervi, ma gli scienziati, avvisati dal ministro del Carretto che il Re mulinava di gettarli in prigione, partirono subito.

Nel '46 li raccolse Carlo Alberto a Genova e per volontà di lui godettero insolita libertà di parola e di stampa. Si poteva parlare apertamente di libertà e di risorgimento italiano. Vi erano accolti i patrioti napoletani e romani.

Il seguente Congresso fu tenuto a Venezia. Questa città sembrava addormentata ed era accusata di indifferenza e di mollezza. L'Austria invece che vi avvertiva la corruzione dello spirito pubblico, non volle respingere i dotti, ma li circondò di spie. Avvenne uno scandalo quando alle parole di Cesare Cantù: «che non riscuotersi sarebbe inerzia e viltà», gli applausi scoppiarono frenetici, mentre all'invito di fare un evviva all'arciduca vicerè presente, si fece un silenzio di morte.

Il Congresso di Venezia fu l'ultimo durante il servaggio. Nella seconda parte del suo discorso, passando in rassegna le singole discipline e ricordando gli scienziati che più si segnalarono per migliorare il progresso della scienza e alcuni conseguirono nomi immortali l'oratore rammenta la parte che nella vita intellettuale d'Italia ebbero le nuove provincie del Regno e all'orecchio degli uditori risuonarono cari e non dimenticati i nomi di triestini, istriani, trentini e dalmati che presero parte alla riunione degli scienziati.

L'oratore chiude il magnifico discorso con queste parole:

«Così, da Trento alla Sicilia, dalle Alpi marittime alle Dinariche, gli italiani si trovarono uniti nel nuovo nome della scienza e dei sentimenti nazionali. I loro convegni ebbero importanza verascientifica e politica e noi possiamo stimarci onorati e felici che, spezzata la cortina che tenne l'Italia divisa, possiamo ammirare i più sublimi fastigi per fare rinverdire le glorie magnifiche del passato e conquistare glorie nuove che le assicurino la pace delle nazioni e quella autorità di potere che all'Italia promettono le virtù degli ingegni e delle braccia dei suoi figli a profitto della umanità, necessaria affermazione del suo decoro che è fondamento indispensabile della sua prosperità».

CRONACA DI VENEZIA

La partenza della Regina del Belgio

Iermattina coll' Orient Express diretto su Milano partirono S. M. la Regina Elisabetta del Belgio, il Principe Ereditario e la Principessina Marie José, accompagnati dalla Duchessa Van den Steen de Jehay, dama d'onore di S. M., col seguito.

La Regina che viaggia in istrettissimo incognito fu ossequiata alla partenza dal Console del Belgio a Venezia sig. Lebreton che le fece omaggio d'una magnifica gerbè di rose coi nastri intrecciati francese e belga.

S. M. si mostrò assai commossa da tale pensiero e conferì lungamente col sig. Lebreton interessandosi vivamente sulle importanti industrie belghe nel Veneto, e rievocando assieme parecchi episodi del fronte francese sul quale com'è noto il sig. Lebreton fu ferito gravemente e perdette un giovane fratello alla battaglia di Noyon.

Si mostrò assai soddisfatta del suo breve soggiorno a Venezia, e spera di ritornarvi presto. S. M. in compagnia del Principe Ereditario si reca in Francia dove sarà raggiunta dal Re Alberto.

L'adesione di Luigi Luzzatti
al Comitato pro Tubercolosi

Alla Presidenza del Comitato pro Padiglione Ricreativo Ospedale Tubercolotici Sacca Sessola è pervenuta la adesione del senatore Luigi Luzzatti accompagnata dal la seguente nobilissima lettera:

Recare una nota di letizia fra coloro che nell'immensa sciagura umana portano il peso più grave, è opera di altissima pietà ed io plaudo a questo intento che stringerà i nostri vincoli con i fratelli del dolore.

Ad essi il mio saluto pietoso, all'iniziativa l'adesione più fervida ed auguri sinceri.

F.to *Luigi Luzzatti* ».

Roma, 5 settembre 1921.

Sono pervenute le adesioni dell'on. Giovanni Chiggiato presidente dell'Ospedale civile, del prof. Pietro Orsi e dell'avv. Alberto Musatti.

Gruppo Giovanile Nazionalista

L'Associazione Nazionalista Gruppo Giovanile Giulio Pitteri comunica a tutti i suoi soci che la sede (campo S. Gallo) è aperta ogni sera dalle ore 20.30 alle 22 per la consegna delle tessere e per l'esazione delle quote mensili.

Uno spettacolo di burattini per i bambini

Ai Tolentini, in casa Toeplitz de Grand Ry ieri nel pomeriggio, è stata data per i bambini la rappresentazione di burattini dal burattinaio Gaetano Chinellato, che ha avuto modo ancora una volta di mostrare tutta la sua impareggiabile perizia nel far agire i suoi primitivi personaggi. Peccato che l'eccessivo e impreveduto concorso di pubblico non abbia permesso il regolare svolgimento dello spettacolo. I piccoli spettatori — forse duemila! — son rimasti un poco delusi, perchè ad eccezione di pochi fortunati nelle prime file, non riuscivano a godersi la rappresentazione.

Avendo avuto sentore dello spettacolo annunciato dai giornali, sono accorsi i promotori della film di propaganda che si sta svolgendo in questi giorni a Venezia, e il padron di casa è stato ben lieto di permettere loro si girassero alcune scene del caratteristico trattenimento popolaresco.

Dato l'inconveniente dell'enorme ressa, fu impossibile che la giuria, che doveva premiare i bambini più graziosi, entrasse in funzione, e si dovette invece procedere al sorteggio. Dopo il quale però i premi promessi ai piccoli spettatori non poterono essere distribuiti al momento. Lo saranno dal sig. Gaetano Chinellato, burattinaio, nel suo teatrino, presso il bar Manzoni, in via Spalato, vicino al viale S. Maria Elisabetta di Lido.

I 3 premi sorteggiati riuscirono così attribuiti:

1. cane di seta, grandezza naturale, biglietto almanacco piccolo 14 aprile.
2. scimmia, grandezza naturale, biglietto almanacco piccolo 5 giugno.
3. scimmia, come sopra, biglietto almanacco grande 15 luglio.
4. Cicogna, almanacco piccolo 11 febbraio.
5. Cicogna, almanacco grande 23 gennaio.
6. Cicogna, almanacco piccolo 6 giugno.
7. Cicogna, almanacco grande 24 settembre.
8. Cicogna, almanacco piccolo 1. marzo.
9. Cicogna, almanacco grande 2 luglio.
10. Cicogna, almanacco piccolo 3 agosto.

I fortunati vincitori possono ritirare i premi dietro presentazione del biglietto, da domani nel luogo suddetto.

Nel teatro delle Giovani operaie

Martedì sera nel Teatro delle Giovani Operaie la Compagnia filodrammatica *Senza pretese* diretta dal sig. Giuseppe Lanza diede una recita pro « Società nazionale Giovani Operaie » con *Mario e Maria* di Sabatino Lopez.

La bella commedia fu interpretata con vero senso artistico da tutti gli attori e il pubblico colto e numeroso applaudì con calore i valenti dilettanti, in special modo la signorina Maria Lanza, protagonista efficace ed appassionata ed il fratello Giuseppe, che rivelarono nell'interpretazione delle loro parti rese doti artistiche, coadiuvati benissimo dai signori Tullio Dal Sasso, Luigi Carrara, Guido Costantini e da tutti gli altri.

La serenata dell'"Esperia,,

Nella serata di ieri, l'orchestra del piroscafo « Esperia » diede un'allegra serenata sul Canalazzo e sotto il ponte di Rialto, per festeggiare il nuovo periodo di viaggi del piroscafo « Esperia » che partirà domattina per il Cairo.

Componenti l'orchestra natante su una barca adornata di palloni alla veneziana, erano i professori Jacques Milla, direttore d'orchestra, Cresi Otello, Barnizza Pippo, Silvestri Luigi, Baluhm Gino.

Victor Andoga

Da qualche giorno si trova a Venezia il celebre baritono russo Victor Andoga. Egli è ben noto tra noi sin dal 1905 per aver debuttato allora in Italia ed aver cantato con successo sulle nostre principali scene.

Il movimento di restaurazione del teatro, iniziatosi a Pietrogrado con il « teatro del dramma musicale », che aveva lo scopo di risalire verso le pure scaturigini dell'Arte, riattaccandosi alla tradizione mantenutasi fresca in mezzo al popolo, lo vide tra i suoi iniziatori; e nel teatro del dramma musicale l'Andoga fu « *regisseur* » e attore.

Durante la guerra, ufficiale del genio, si distinse ben presto nella sua qualità di bel pilota d'aviazione; la Rivoluzione bolscevica lo sommerse nella sua vasta ondata e da qualche anno Victor Andoga ha ripreso la sua attività artistica, fuori di Russia.

Ha cantato ultimamente a Costantinopoli, ad Atene ed a Parigi.

Si è specializzato in musica moderna russa: Mousorgsky, Tschaikowsky, Rachmaninoff, Rimsky, Korsakoff.

Quarantamila lire di gioielli
trafugati all'Excelsior

Soggiornano da alcuni giorni all'Hôtel Excelsior di Lido i coniugi Signori Zoppola di Brescia.

La signora appartiene a doviziosa famiglia americana. La condizione economica dei due coniugi è tale da consentir loro di vivere con notevole larghezza, nella piena possibilità di soddisfare ai loro desideri ed ai loro gusti di vita comoda, libera, indipendente. Tanto che, si dice, essi possono concedersi l'arbitrio di esercitare una minore vigilanza su quanto riguarda i loro beni, minore vigilanza che non è trascuratezza, ma soltanto fiducia e coscienza precisa dello stato reale delle loro condizioni economiche. Nella venuta a Venezia, i signori Zoppola avevano condotto seco la giovane cameriera che da undici mesi circa era al loro servizio: la ventitreenne Giovanna Gargia di nazionalità spagnuola, che provvedeva in sostituzione dei valletti d'albergo, alle principali mansioni di servizio presso i padroni.

Sembra però che questi non avessero sulla donna la fiducia più illimitata. Tanto è vero che prima di partire per il Circuito di Brescia alla fine della settimana scorsa, essi provvidero a raccomandare a certi conoscenti d'albergo l'esercizio di una tal quale vigilanza su quanto la ragazza avrebbe fatto nel periodo della breve loro assenza.

Un particolare di notevole interesse, che potrà avere importanza, come vedremo, nel corso delle indagini, è questo che la Gargia si era di recente licenziata dalla famiglia Zoppola e aveva divisato di raggiungere a Genova una famiglia russa presso cui essa avrebbe assunto servizio.

Collana ed anelli che scompaiono

Sembra che in questa decisione avessero avuto qualche peso i motivi di indole erotica. Infatti la ragazza si sa che amoreggiava con un cameriere salariato della stessa famiglia, il quale anzi fu al Lido negli scorsi giorni e dal Lido ripartì nella sera di domenica, allorchè cioè ritornarono i coniugi Zoppola dalla partecipazione al Circuito di Brescia.

La stanza affittata dagli Zoppola all'Excelsior porta il numero 323.

Esisteva tra i padroni e la cameriera l'accordo, che, ogni qualvolta essi fossero usciti di camera, avrebbero riposto la chiave sotto il tappeto che sta innanzi all'uscio, per facilitare appunto alla domestica l'entrata nella stanza per l'accudimento ai vari servizi di riordinamento e di pulizia.

E così accadde fino a lunedì. Fino cioè al giorno che precedette il furto. Poichè infatti lunedì i signori Zoppola trovarono che la donna aveva di proprio arbitrio e senza avvertirli in precedenza, mutato nascondiglio alla chiave. Da sotto il tappeto essa l'aveva insinuata tra la parete e un baule depositato accanto dell'uscio. Martedì verso mezzogiorno i signori Zoppola uscirono dalla camera per recarsi a prendere il bagno.

Nel frattempo la cameriera entrò nella stanza, come di consueto, per la risistemazione d'uso. Sopravvenne poco dopo un facchino d'albergo, ma ne uscì quasi subito.

Allorchè, trascorsa circa un'ora, i padroni, reduci dal bagno, rientrarono, la giovane spagnuola stava terminando la pulizia.

Fu nell'atto di completare la propria acconciatura, che la signora Zoppola constatò, dolorosa e sgradita sorpresa, che della superficie della toeletta, dov'essa li aveva deposti, erano scomparsi due anelli con brillanti e una bellissima collana di perle orientali. La cameriera protestò di non essersi accorta di nulla, di non poter dare alcuna indicazione, di non avere il benchè minimo fondato sospetto.

L'ignoto ladro, o per ristrettezze di tempo, o per altra ragione, aveva tralasciato di asportare altri due gioielli giacenti sopra un tavolo vicino alla toeletta.

Indagini e congetture

Fu tosto avvertito del fatto il Dottor Lambiase, Commissario di Lido, il quale con la ben nota sollecitudine e solerzia, provvide a compiere le prime ricerche, a tentar di stabilire le più evidenti responsabilità, a ordire, sulla base degli scarsi elementi che le circostanze gli offrivano, la trama vera del fatto.

Senza frutto rimase l'esame coscienzioso, diligente e minuto esercitato nella stanza dalla cameriera e in quanti altri luoghi dell'albergo poteva esservi sospetto che la refurtiva fosse stata celata. Un lungo interrogatorio subì la ragazza, la quale si mantenne costantemente sulle negative, ma su cui, per le ragioni anzidette, gravano più che altrove, i sospetti. La ragazza fu anzi arrestata e l'arresto mantenuto nell'attesa che o direttamente da essa o da nuovi elementi che dalla realtà possano emergere, si faccia luce completa, la quale accerti se essa sia veramente colpevole o se a terze persone spetti il peso dell'accusa.

Il danno subito dai coniugi Zoppola è, comunque, rilevante. La sua cifra totale che è stata precisata in 38 mila lire, corrisponde per la massima parte al prezzo della collana. La denuncia è stata, questa mattina, passata alla Procura del Re.

Scoperta dell'autore del furto di S. Bartolomeo

Un ignoto mercoledì notte penetrava all'ultimo piano della casa segnata col numero 5383, in Campo S. Bartolomeo e riusciva indisturbato a compiere un rilevante furto in gioielli e altri valori, profittando dell'assenza degli inquilini signori D'Arcangeli che rincasati verso le undici constatavano la scassinatura della porta ed ebbero la brutta sorpresa di trovarsi derubati.

I sospetti caddero su un giovane elettricista che era andato a far in casa una riparazione, qualche tempo fa.

Nella mattinata di ieri, in seguito ad indagini degli agenti della Questura Centrale, nella sua abitazione veniva arrestato l'elettricista Cesare Parpinelli e veniva sequestrata la refurtiva che si trovava nella stanza, ben nascosta.

Da uno sconosciuto

Per una piccola questione il carpentiere Bonaldo Pietro, ieri notte, in Campo Ss. Apostoli, pigliava due legnate da un individuo sconosciuto. Dovette ricorrere all'Ospedale presentando una ferita al collo e una contusione all'occhio sinistro.

Scene di violenza
in Calle Gambara

L'aveva conosciuta due anni fa quand'era soldato a Venezia. Lui, Antonio Garbocci d'anni 28 da Viareggio, era temibile pregiudicato. Lei una ragazzona ingenua, Vianello Maddalena abitante a Castello in Calle Gambara 1786, presso i genitori in una famiglia composta di ben otto persone.

Dopo la tournée di adescamenti, il Garbocci penetrò in casa dei genitori della ragazza e fin da allora si rivelò per un individuo capace d'ogni losca impresa.

Quindici giorni dopo, egli riusciva ad avere rapporti intimi con la ragazza. Nella scena che ne seguì coi genitori Colomba ed Enrico Vianello operaio scaricatore, il Garbocci promise il matrimonio, facendosi anche prestare i frutti delle economie dei due vecchi, derubandoli dei piccioni che vendette, ma finito il militare, se la svignò in America. Colà rimase fino all'aprile ultimo scorso.

Abitudini sciagurate

Ritornato in Venezia, dato che a Viareggio, dove ha la madre, nessuno voleva più saperne di lui, propose di nuovo il matrimonio. Il bimbo nato dalla illecita relazione moriva nel frattempo. Il Garbocci si faceva prestare ancora denaro e riusciva a penetrare come avventizio nell'arsenale in qualità di facchino. Senonchè tanti egli ne guadagnava e tanti ne passavano agli osti di via Garibaldi. Ritornava a casa ogni sera ubbriaco e il suo primo pensiero era quello di buttar per aria tutto e rompere ogni cosa. Molte furono le notti che i disgraziati vecchi dovettero passare fuori di casa coi figli minori dato che il Garbocci portava seco dei compagni ubbriachi che facevano baccano per tutta la notte mettendo a soqquadro la casa, disturbando i coinquilini della calle Gambara.

Le violenze che ebbe a subire la disgraziata Maddalena Colombo, furono delle più tragiche. Ricorsi alla polizia furono spesso fatti dagli abitanti della calle Gambara, ma tutto rimase sempre allo «statu quo».

Il Garbocci si rivelava anche un pericoloso sovversivo. Nei moti politici di Castello del maggio ultimo scorso, fu uno dei più accesi comunisti. Fu lui che espose la bandiera rossa che fece grandinare quel po' po' di rivoltellate in Via Garibaldi nella fine di maggio. Fu lui coi suoi compagni che fece nascere un pandemonio nella Calle Gambara costringendone tutti gli abitanti a fuggire in camicia in Via Garibaldi, di piena notte.

Meglio morire che sposarlo!

Ricercato dalla polizia, era quasi sempre latitante. Vissuto di debiti e di espedienti estorcendo denaro ai due vecchi, un bel giorno fuggì di casa dopo aver rubato tutto il buono ed il meglio e si rifugiò a Milano dove si infiltrò nella teppa di quella città.

Un bel giorno, dopo aver commesso un furto in un Hôtel del centro, venne arrestato e condannato a due mesi di detenzione. Dal carcere, scrisse ai due Vianello che era ravveduto e che si proponeva di venire a Venezia, sposare la Maddalena e darsi a vita onesta, procurando di redimersi.

I due vecchi credettero ingenuamente e anche per il buon nome della loro Maddalena pensarono di effettuare — benchè tardi — questo matrimonio. Ma la ragazza non ne volle più sapere di quel triste soggetto e con pianti e lamenti dichiarò che si sarebbe buttata piuttosto nel Canale dei Marani anzichè unirsi a quel lazzarone, con cui prevedeva avrebbe fatto una vita d'inferno.

Minaccie e tristi propositi

I due vecchi scrissero di simile decisione al carcerato e questi rispose recisamente « o mi fate sposare la ragazza o quando vengo a Venezia vi ammazzo tutti ».

Da un individuo simile era da attendersi anche quello. Il Vianello si recò dal Commissario di Castello e invocò la sua protezione. Lui era vecchio e non poteva difendersi contro quel giovanotto che aveva una forza da toro.

Martedì il Garbocci venne a Venezia. Incontrò in Via Garibaldi il vecchio.

— Con che intenzion xe che ti vien?

— Ve l'ho già scritto. O mi fate sposare la ragazza o vi ammazzo quanti siete!

— Per me... Ma è lei che non ti vuole più.

Stasera la vedremo.

Ma quella sera egli non si presentò al vecchio che per tentare di estorcergli cento lire che non gli furono date. Pronunciate alcune parole di oscura minaccia, l'individuo non si fece più vedere.

Ieri sera verso la mezzanotte, si recò in calle Gambara.

— Aprite!

Una scena di violenze

La ragazza si era in precedenza rifugiata presso dei conoscenti e in casa non erano rimasti che i due vecchi con quattro bambini.

— Aprite o butto giù la porta.

Il vecchio impaurito si nascose. Ma la vecchia Colomba, più coraggiosa, affrontò l'individuo.

— Senti Antonio. Qua no ti entri perchè qua xe casa nostra. Te l'avemo za dito. La ragazza no te vole!

La donna è di Pellestrina e il Garbocci le fa il ritornello sull'accento dialettale. Quindi con uno spintone la butta da parte ed entra urlando.

— Dov'è, dov'è?

Trova il vecchio tutto tremante.

E' la tua ora, vecchio. Raccomandati a Dio!

Il Garbocci fa segno di estrarre la rivoltella. Urla e pianti della donna e dei bambini.

— Ti ne ga tolto tuto. Ti ne ga disonorà la famegia. Torme a mi la vita? Ed il vecchio in atto di disperata audacia, si piazzò davanti all'individuo.

Epilogo incruento

Ma costui non sembra avere il coraggio di commettere un delitto. Urla una serqua di parole senza connessione e per eccitarsi rompe tutto: mobili, specchi, rendendo la casa un inferno. Alle grida accorse gente. Qualcuno corse in cerca di RR. GG.

— Dov'è la ragazza? Ora vi buco tutti. Ed afferrata una lama di coltello la rotea per aria.

Evidentemente non ha il coraggio di ammazzare. Butta il coltello per terra e trasfigurato come un pazzo siede sur un letto.

In quel momento entrano quattro guardie regie. Afferrano stretto l'individuo e lo portano alla Questura Centrale dove egli subisce un breve interrogatorio.

Ascoltate le deposizioni dei vecchi, il Garbocci viene messo in camera di sicurezza.

Nella giornata di oggi fu passato alle Carceri.

Tra vigile e contravventore

Un giovane ventunenne, certo T. L., aveva avuto una contravvenzione dal vigile 29 per questione d'igiene.

Il T. L. se la legò a un dito e incontrato iersera il vigile in campo S. Bartolomeo lo coprì d'ingiurie tirandogli anche dei calci. Sopraggiunto intanto un carabiniere, l'individuo fu arrestato.

Fingendosi colto da delirio nervoso il T. L. si buttò a terra, ma come non tutte le ciambelle riescono col buco, si pigliò una maledetta botta, in un occhio, per la quale dovette essere trasportato all'ospedale.

Per vecchi rancori

Tiozzo Giuseppe di Natale di anni 28 facchino abitante in Campo S. Marta 1967, ieri nel pomeriggio veniva a questione a S. Giovanni Grisostomo con la bottegaia Marino Emma. Tirato ad un certo punto fuori un lungo coltello, la minacciava di ammazzarla: senonchè giunte in quel momento le RR. GG. veniva arrestato.

Il Circolo mandolinistico chitarristico veneziano Lux

La sera del 31 agosto u. s. una trentina di dilettanti provetti ed allievi, si riunirono nella sala del « Gazzettino », gentilmente concessa, e diedero vita al Circolo mandolinistico e chitarristico veneziano « Lux », che si costituì colle seguenti finalità: 1.) L'incremento dell'arte musicale, specie per quanto riguarda i rispettivi strumenti; 2.) la ricreazione educativa a beneficio dei soci, famiglie, amici, dei fanciulli e fanciulle accolti negli Istituti educativi (particolarmente di Carità), degli assistiti negli ospedali, ospizi, ricoveri e affini, dei facenti parte di qualsiasi associazione ricreativa, educativa, economico-morale (all'infuori di ogni atteggiamento politico); 3.) la beneficenza.

Il Consiglio direttivo del Circolo fu eletto nelle persone del dott. F. Fiorioli della Lena presidente, sig. Zandin Andrea segretario, sig. Battagliani Luigi cassiere.

Ci consta che questo Circolo si propone di esordire al più presto con un concerto di beneficenza: il quale, oltre che un'opera santa, riuscirà certamente una simpatica affermazione d'arte.

Ricordando l'opera di ristretto gruppo mandolinistico e chitarristico, il quale nel decorso anno potè più volte recarsi a ricreare i tubercolotici degenti a Sacca Sessola, ci auguriamo che al Circolo «Lux» saranno forniti i mezzi per poter continuare la bella opera nel Padiglione ricreativo di prossima costruzione.

Il motore elettrico

Un giovanotto a Treviso ruba un motore elettrico. Ricercato dalla polizia non viene più rintracciato, ma si sa che è partito alla volta di Venezia.

E qui iersera un ispettore investigativo l'attendeva per coglierlo.

Arrivato col treno delle dieci, l'individuo Giovanni Botnè, da Treviso, scende con una pesante valigia.

L'agente lo scorge subito tra la folla veloce dei viaggiatori e lo ferma sul colpo.

— Dove va, lei?
— In città.
— Che cosa ha lì dentro?
— Un... motorino elettrico.
— Me lo fa vedere?
— Volentieri.

L'individuo apre la valigia e fa vedere un motorone. Era proprio quello ricercato.

— E' suo questo motore?
— Signorsì. Ma lei chi è?
— Un agente della polizia.
— Ahh!...
— Chi vi ha dato questo motore?
— Mio padre.

L'agente vede il suo interlocutore cambiar colorito.

— Vostro padre? Dov'è vostro padre?
— E'... morto!
— Ah, è morto? E quando?
— Due anni fa!...
— Bravo furbo. Vieni con me.

Il motore viene sequestrato e l'individuo si pappa una gita in gondola, la prima, fino alla metà, di riposante villeggiatura, delle carceri della Giudecca.

"Fiorita,,

E' uscita in questi giorni la rivista mensile « Fiorita » pro mutilati di guerra. Contiene un simpaticissimo bozzetto: una commedia in un atto di Joseph Roberto Mandel, lavoro pregiatissimo per grazia e finezza. E' intitolato: « La trovata di Arlecchino » e palesa una fresca rimnovazione di stile e di andature goldoniane.

Altri svariati e interessanti articoli la rivista contiene. Son pagine che si leggono di un fiato, perchè scritte brillantemente da giovani, hanno tutte grazia ed eleganza.

Le vittorie della Fortior e degli Esploratori di Castello

Il Patronato Salesiano Leone XIII comunica il seguente telegramma pervenuto da Roma:

« Esito del concorso ottimo. *Fortior* fu classificata prima squadra del Veneto, terza squadra italiana e vincitrice del primo premio nelle gare di squadra. Gli Esploratori del terzo reparto D. Bosco ottennero il primo premio nelle gare di squadra e vincitori di entrambe le gare del concorso scoutistico nazionale ».

La *Fortior* e il terzo reparto Don Bosco, una volta ancora confermano le prerogative del metodo educativo dei Padri Salesiani, che infaticabilmente proseguono tra ostacoli e difficoltà non lievi, nella zona di Castello dove il loro Patronato ha sede, l'esercizio di un'alta e civile missione.

DIARIO

VENERDI' 9 S. Claudia v. m.
SABATO 10 S. Nicola da Tolentino.

Sole leva 5.43, tramonta 18.31.
Luna leva 13.39, tramonta 23.18.

Marea al Bacino S. Marco: stanca al mattino, alta 15.0.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 24.0, minima 14.2. La pressione barometrica si è mantenuta quasi stazionaria; alle 18 era di mm. 765. Condizioni tipiche di buon tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra.

La navigazione è sospesa per qualche giorno sul Canale Tagliamento-Laguna di Marano; e fino al 15 corr. sulla Livenza; negli altri corsi d'acqua della Regione la navigazione è normale. Il mare è quasi calmo.

Pane quotidiano

Al Pane Quotidiano lo scorso mese si ebbero 4564 persone dalle quali Uomini 3611 donne 865, fanciulli 88.

Cronaca rosa

Ieri mattina in forma strettamente famigliare ebbero luogo gli sponsali della sig.na Evelina Usigli figlia del compianto avv. comm. Guido Ermanno con il sig. Giuseppe Troya di Venezia.

Al Municipio officiò l'Assessore avv. Franceschinis che regalò agli sposi uno splendido mazzo di fiori, e nella Chiesa di S. Stefano il parroco Monsignor Paganuzzi celebrò la Messa di nozze: all'organo sedeva il fratello della sposa Maestro Gastone.

Furono testimoni per la sposa l'avv. cav. Riccardo Etro di Milano e l'avv. Guglielmo Marangoni, e per lo sposo lo zio conte Valentino Comello e il sig. Arrigo Usigli fratello della sposa in rappresentanza del sig. Giuseppe Di Bartolo.

Seguì poi un lunch in casa Usigli, e al tocco gli sposi partirono per un lungo viaggio.

Ricchi e numerosi i doni di nozze.

Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Marcia — 2. Walzer, Preite — 3 Sinfonia «Il Matrimonio Segreto», Cimarosa — 4. Pezzo concertato «I pescatori di perle», Bizet — 5. Sinfonia «Tannhäuser», Wagner.

BENEFICENZA

In memoria del cav. Agostino Di Bartolo, Reggente il Compartimento di Venezia della Società Italiana di Servizi Marittimi, la Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand, Succursale di Venezia, versa Lire 200 alla Nave Scilla; Famiglia Bergamo offre L. 60 alla stessa istituzione perchè sia intestata una branda a nome del defunto.

Un arresto per porto di bomba

Il Commissario di Lido Dottor Lambiase ordinò che si procedesse all'arresto dell'ex fascista D'Altan Enrico, ventiquattrenne di Trieste, il quale si divertiva da qualche tempo a collocare sulle rotaie del tram elettrico, in corrispondenza dell'Hotel des Bains, una miscela di zolfo e di clorato di potassa, provocante al passaggio delle vetture, effetti oltremodo rumorosi. L'arresto fu però motivato dalla circostanza più grave dall'aver ritrovato nelle tasche dell'ex-fascista, una piccola bomba Siper di alto esplosivo.

Il D'Altan fu denunciato alla Procura del Re.

La Mostra di Ca' Pesaro

VENDITE

La signora Luigia Piacenzotti ha acquistato il quadro di Emilio Notte *Bambina*.

La Mostra può essere visitata tutti i giorni dalle 10 alle 16.

L'ingresso è libero.

Tiro a segno Nazionale

Riceviamo: — Istruzione premilitare — Tutti i giovani che hanno frequentato detto Corso negli anni 1920-21 ottenendo l'idoneità, sono invitati a passare presso la Segreteria Sociale (S. Fantino) per ricevere istruzioni circa il campo estivo d'istruzione che sarà fatto tra giorni.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 70.75 — Consolidato ital. 5 per cento 75.80 — Banca d'Italia 1336 — Banca Commerciale 873 — Credito It. 618 — Banca Sconto 553 — Banco Roma 112 — Meridionali 321 — Mediterranee 144 — Costruzioni Venete 134 — Rubattino 492 — Lanificio Rossi 1541 — Cotonificio Cantoni 792 — Cotonificio Veneziano 116 — Cotoniere 93 — Elba 65 — Terni 538 — Meccaniche 86 — Breda 212 — Ansaldo 118 — Montecatini 142 — Metallurgica 93 — Edison 438 — Vizzola 715 — Marconi, 168 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 318 — Raffinerie 320 — Eridania 311 — Distillerie 109 — Esportazione 329 — Beni stabili 312 — Fiat 149 Isotta Fraschini 29 — Ilva 35.50.

Cambi: Francia 175.25 — Svizzera 390.50 — Londra 84.50 — America 21.80 — Germania 24.70 — Bukarest 22.35 — Belgio 172.50 — Spagna 299 — Vienna 2.25 — Praga 27.75.

La Società Italiana di Servizi Marittimi dolente partecipa la morte del suo funzionario

Ferroni Cap. Giacchino

SEGRETARIO

del Compartimento di Venezia

avvenuta ad USCIO il 7 corrente.

La Salma sarà trasportata a Venezia.

COMUNICATO

Seconda assegnazione di equini in conto danni di guerra

Il Consorzio Zootecnico Provinciale di Venezia comunica che avrà luogo quanto prima nei mandamenti di Portogruaro e S. Donà di Piave una seconda distribuzione in conto danni di guerra di equini provenienti dalla Germania.

Gli equini saranno assegnati, oltre che a favore degli agricoltori che hanno avuto e denunciato regolarmente danni alle Aziende agricole, anche a favore di coloro che hanno avuto in genere danni alle aziende commerciali ed industriali e che presentarono; nei termini prescritti, regolare denuncia.

I danneggiati di guerra che si trovano nelle condizioni suesposte e che intendono ottenere l'assegnazione di uno o più equini, dovranno presentare domanda al locale Consorzio Zootecnico Comunale non più tardi del 20 Settembre p. v.

Venezia, li 8 Settembre 1921.

L'on. Birrell, il Padre Benson e la tragedia della regina

Chi legge nella loro integrità le relazioni delle adunanze del Parlamento inglese non può non rimanere colpito dal modo tranquillo, solenne, e pure vivo e geniale con cui procedono le discussioni nella Camera dei Comuni e in quella dei Lordi. Di questa serena obbiettività ci dettero prova in modo particolare i deputati inglesi che discussero, con l'allora ministro Agostino Birrell, la legge sull'istruzione. L'argomento, racchiudente anche la questione religiosa, era tale che si prestava alle lotte più appassionate e alle diatribe più violenti; e tuttavia i *debaters* portavano tranquillamente il loro giudizio sugli articoli della legge; il ministro rispondeva, confutava, replicava, ma senza scatti, senza ironie pungenti, senza ingiurie, con quel fine senso di polemica e di umorismo che si trova sempre ne' suoi scritti e che fece di lui uno dei più geniali *essayists* della letteratura inglese. Sarebbe stato facile all'autore di *Obiter scripta* di suffragare le sue opinioni scolastico-religiose con argomentazioni di ordine letterario e sociale. Ma egli voleva stare al tema; e pure sapendo che avrebbe avuto a sua disposizione scaffali interi di libri sull'integrità l'autocrazia didattica della chiesa anglicana e de' suoi maggiori prelati, si limitò a opporre ragione a ragione e caso a caso, tenendo testa, fuori e dentro le Camere, alla tribuna, nei comizi, nei libri, sui giornali, a' suoi critici più autorevoli e più accaniti: l'arcivescovo di Canterbury, il canonico Hensley Henson, lord Ugo Cecil, il dottor Clifford, sir Heaks Beach e altri.

Ho letto di un celebre avvocato inglese che è riuscito a far assolvere il suo cliente, accusato di uxoricidio, con la semplice parafrasi e con la illustrazione psichica dell'*Otello*; e più agevole sarebbe stato a sir Austin Birrell di difendere la libertà confessionale nelle scuole inglesi, citando pagine e pagine delle opere di Oliviero Goldsmith, di Carlo Dickens, di Tommaso Crabbe, di Carlotta Brontë e di Carolina Norton. Il *Vicario di Wakefield*, il *Davide Copperfield*, il *Registro della parrocchia*, *Giovanna Eyre* e il *Fanciullo delle isole* sono sempre vivi nella mente e nell'animo degli inglesi e, sfoderati a proposito, anche in Parlamento e da un precedente fanno scuola all'estero, non potranno mai mancare di produrre l'impressione più durevole e più benefica. In sostanza, il duello parlamentare e sociale suscitato dal *bill of Education* fu un duello tra anglicani e cattolici. Le altre confessioni e sub-confessioni, che sono cosi diverse e varie in Gran mare, han servito, e servono solo, a dar mano ai cattolici nella loro propaganda antianglicana. Propaganda che non è di ieri, ma che, in occasione del dibattito sull'istruzione religiosa, mostrò di tener desta ne' suoi tentacoli la maggior parte del pubblico inglese. E ogni qual volta questo dibattito spunta sull'orizzonte di Westminster, la disputa scende dal Parlamento nella piazza, con processioni popolari capitanate dall'arcivescovo di Canterbury dal vescovo di Londra e dal vescovo di Oxford, con deliberazioni meetingiali de fede cattolica e anticattolica e con tutta quella pompa di apparato scenico che è, nella Gran Bretagna, caratteristica di ogni pubblica manifestazione. Intanto, in simili occasioni, gli scrittori affilano anch'essi le loro armi. E' oggi un articolista pro anglicanismo, il Courtney del *Daily Telegraph*, che ricorda come qualmente la memoria di Enrico VIII e di Elisabetta Tudor siano venerate in Inghilterra e come, invece, quella di Maria la sanguinaria (Cloody Mary) sia generalmente esecrata. Siamo d'accordo. I delitti di Enrico VIII son dimenticati e le uccisioni delle sue mogli non commuovono più. Il martirio di Caterina d'Aragona, assai più crudo di quello di Ermengarda, è rimasto una bella e pietosa scena delle tragedie di Shakespeare e del Manzoni e Anna Bolena e Caterina Howard son divenute figurine di lanterna magica, cui il tempo e la ragion di Stato hanno tolto l'odor di sangue, come l'hanno tolto ai cadaveri di Maria Stuart, di Walter Raleigh, di Tommaso More e del conte di Essex. Ma la regina Maria, ma il cardinale Pole, ma Stefano Gardiner hanno serbato dentro il sepolcro tutta la ferocia che hanno mostrata da vivi; e su le loro tracce effigi, come su quella di Maria Ferrero, sta ancora stesa il velo nero dell'infamia.

Maria Tudor! Chi non ricorda la principessa Maria, nata legittima, proclamata bastarda per una viltà del Parlamento, riproclamata legittima per una seconda viltà, la cupa accenditrice di roghi cui Victor Hugo e Alfredo Tennyson infliggono due drammi, nei quali la figlia religiosamente ma non eticamente degenere di Enrico VIII ci appare un poco diversa da quello che fu, cioè erotica e fanatica, amatrice e devota, ergentesi eminentemente tra il confessore e il carnefice, tra la capestra e l'alcova, tra l'immagine di Cristo e il ritratto di Filippo di Spagna? Come Caterina de' Medici e Lucrezia Borgia, anche la regina Maria ebbe, in ogni tempo, i suoi difensori accaniti e i suoi non meno accaniti denigratori. Gli uni e gli altri passarono sempre il segno. I primi, sedotti dalla fede indomita dell'ardente papista, dimenticarono i suoi falli per le sue devozioni; i secondi, giudicandola dal punto di vista della religione nazionale, non credettero di dovere arrestarsi dinanzi a veruno scrupolo e, poichè ella era vissuta ed era riportata in Inghilterra la messa, fecero di lei una britannica Messalina. Il bisticcio non è mio, ma di Paolo Fambri. Contro questo giudizio insorge, in un libro intitolato *La tragedia della regina*, Roberto Ugo Benson, noto più precisamente ai lettori nostri sotto il nome di Padre Benson. L'autore di *Riccardo Raynal*, di *Luce invisibile* e di *Su quale autorità?*, che ognuno sa, non forse molti sanno, uno dei più ardenti rappresentanti intellettuali della tradizione cattolico-romana in Inghilterra. Ora, egli ha creduto avere un proprio necessario dimostrare la virtù privata di Maria Tudor e purificarla d'inverecondia. E risponde, naturalmente, di no: e si mette a fare una calda difesa della regina, presenta una Maria Tudor rispettabile e odiata; e si sforza di mostrare la possibilità della coesistenza di questi due opposti antitetici. Qui, meglio che ne' suoi lavori precedenti, il Benson rivela le sue stampate radicate, innate, ineffabili per tutto ciò che riguarda la fede. Egli è sicuro, però, della propria tesi; e con la mente tesa della provincia a un tal punto a là Enrico VIII ha spinta la vita monastica e finalmente quel lavoro delle storie del mondo collegati, degli asceti e dei solitari spirituali, non solo avvolge la sua tragica regina in una luce fascinatrice di ceri, in un profumo inebriante di incensi, ma assolve da ogni traccia di antipatriottismo la sovrana inglese che pure aveva piegato il collo alle minaccie di Roma e di Madrid, quella Maria Tudor che non esitava a chiamarsi mezza spagnola e che confondeva in uno stesso palpito di odio set'anno e di amore folle i suoi nemici personali e i suoi favoriti, gli anglicani e i papisti, il Papa e il re di Spagna, la sua fede, la sua passione e il suo isterismo.

Il carattere di Maria Tudor, poliedro umano spaventevole e stupefacente, non è uscito perciò sincero e completo dalla penna del storici ne da quella dei romanzieri e dei drammaturghi. La coscienza profonda, la rettitudine degli studi e la religione della verità si impongono assai meno della religione degli affetti; e a questi più che ad altro obbedirono quasi tutti gli autori che scrissero di Maria Tudor, dai severi cultori delle non sempre severe discipline storiche, ai novellieri e ai poeti drammatici Il Benson non fece più e meglio degli altri. Egli non ha purgato Maria delle sue colpe. Dalla mano della regina tragica, come della piccola, ultima mano di lady Macbeth, la macchia di sangue non vuol sparire. Il Benson non ha riconciliato i suoi lettori nè col cardinale Pole nè col vescovo Gardiner; e tuttavia ha scritto un bel libro, di quelli che si leggono come si legge un patetico romanzo. Per uno scrittore di romanzi è già un successo. Basterà poi questo successo alla fama dello storico? Mi permetto, reverendo Padre, di dubitarne.

A. R. LEVI

Il principe Umberto in Sicilia

Palermo, 8

Nella gita in automobile compiuta stamane, S. A. R. il Principe Ereditario si è recato a Partinico atteso alle porte della cittadina, dal sindaco insieme colla giunta, da tutte le autorità, i sodalizi, i circoli, le scuole e le associazioni con bandiere e musica. Al suo arrivo la popolazione ha fatto all'augusto Principe una entusiastica accoglienza fra ripetuti evviva, mentre le musiche suonavano inni patriottici.

Il sindaco ha rivolto al Principe il saluto di Partinico e la espressione della sua fede tenace e del suo grande affetto alla Casa Sabauda che con senno e con valore presiede agli alti destini d'Italia.

Il Principe commosso ha ringraziato della festosa accoglienza. Dopo la presentazione delle autorità il Principe, sotto una fitta pioggia di fiori, ha proseguito per Alcamo ove le autorità e la popolazione hanno fatto al Principe una entusiasmante accoglienza. Il sindaco gli ha rivolto brevi parole di saluto e di omaggio.

Continuando nella sua gita, il Principe si è recato a Calatafimi soffermandosi a visitare l'ossario. Quindi ha proseguito per Vita ove si è formato un corteo che ha accompagnato per lungo tratto l'automobile costretta a procedere a passo di uomo, tra continue ed insistenti ovazioni inneggianti al Principe ed alla dinastia sabauda.

Il Principe Umberto si è poi recato a Salemi ove ha visitato lo storico castello arabo-normanno e quindi a Segesta ove, mezzo di cavalcatura, ha raggiunto il magnifico tempio che si è trattenuto ad ammirare.

Dopo una colazione fredda, traversando i piccoli paesi di Torrasini, Cinisi, Carini e Campoci, fu fatto segno dovunque a spontanee vivissime manifestazioni di devozione e di omaggio. Il Principe ha fatto ritorno alle ore 18 in città, e si è quindi recato a bordo del «Ferruccio».

Stamane S. A. R. il principe ereditario, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, ha visitato la chiesa di Martorana di architettura gotica normanna sicula ammirandovi i preziosi lavori in mosaico, i pregevoli ornamenti e le iscrizioni greche e saraceniche. Indi si è recato alla chiesa di Casa Professa, tempio di architettura gesuitica soffermandosi ad ammirare i pregevoli affreschi del Randazzo, dei Novelli e del Leverde, i gruppi marmorei opere del Vitaliano, e gli stucchi del Serpotta.

Il principe ha visitato successivamente l'oratorio di San Domenico, pregevole monumento d'architettura siciliana medioevale, oggi, Pantheon di Palermo ove si conservano le ossa di illustri siciliani e l'oratorio di San Lorenzo. Infine, dopo aver visitato il castello di Zisa, monumento del secolo dodicesimo già abitazione degli emiri di Sicilia, il principe è ritornato a bordo.

Esportazione del carbone inglese

Londra, 8

(E. c. b.) Il *Financial Times* annuncia che l'esportazione del carbone inglese fa progressi soddisfacenti, nonostante una certa riservatezza da parte dei consumatori a fare acquisti importanti perchè si prevedono dei ribassi nei prezzi. I trasporti di carbone dal paese di Galles del Sud durante l'ultima settimana di agosto, ascesero a 395.423 tonnellate, mentre la settimana precedente furono soltanto 299.651 tonnellate. In una sola settimana vennero spediti circa 200 vapori e questo è il numero più elevato per una settimana avutosi quest'anno. Soltanto da Cardiff sono partiti non meno di 98 bastimenti diretti porto principali prezioso combustibile in tutte le regioni del mondo, compresi perfino la Russia e l'Estremo Oriente. Anche le esportazioni in Francia furono più considerevoli di quanto lo fossero in qualsiasi altra settimana di quest'anno. I noli marittimi sono perciò leggermente rialzati.

La ripresa delle esportazioni di carbone inglese avrà delle conseguenze importanti per la marina mercantile degli Stati Uniti e sorge più che mai inquietante la domanda che cosa fanno delle navi mercantili americane. Gli americani si sono stabiliti a Parigi e a Genova precisamente per occuparsi delle esportazioni di carbone dagli Stati Uniti, e ora si chiedono se potranno avere ancora delle ordinazioni di qualche importanza. Le difficoltà per essi sono create dai prezzi tanto ribassati del carbone inglese. Il nolo dagli Stati Uniti a Buenos Aires era stato calcolato fin qui da dollari 3.75 a dollari 4.25 per tonnellata, mentre dai porti del paese di Galles sono stati spediti dei carichi al prezzo di scellini 13 e sei pence per tonnellata, a destinazione dei porti della Plata inferiore. Gli americani per poter competere seriamente con gl'inglesi devono diminuire considerevolmente i noli ed anche il prezzo del carbone stesso. Ma l'organizzazione della marina mercantile americana è tale che torna impossibile di quasi di ribassare i prezzi dei noli marittimi alla stessa base dei concorrenti inglesi.

Lo Shipping Board americano cerca di reagire contro questa depressione della marina mercantile americana col solito mezzi protezionisti. Così si annuncia che il suddetto consiglio avrebbe manifestato la ferma intenzione di imporre un dazio di esportazione del 10 per cento ad valorem su tutte le merci che venissero trasportate da bastimenti non americani, sia a destinazione che in partenza dai porti degli Stati Uniti. Questa minaccia ha un carattere molto serio, specialmente per l'esportazione del cotone e del frumento. Questa misura è presa essenzialmente contro l'Inghilterra. Come si vede la lotta fra i cugini anglo-sassoni va assumendo un carattere sempre più vivace. La stampa americana è molto divisa su questo argomento: una parte degli organi più influenti approva senz'altro questa misura, mentre che un'altra parte, pure autorevolissima, non è di questo parere e prevede che questa troppo pericolosa e propone piuttosto che si abbiano ad indire delle conferenze per esaminare tutte le possibilità di un accordo bonale.

Dopo l'attentato di Varazze

Savona, 8

A Varazze dura vivissima l'impressione prodotta dall'attentato dell'altra sera allo stabilimento Regina Margherita. Le autorità credono di poter asserire che l'attentato non avesse altro scopo che quello di una vendetta contro il proprietario dello stabilimento. Oltre i primi arrestati, che furono poi rimessi in libertà perchè nulla risultò a loro carico, sono stati tratti in arresto altri due individui, sui quali pesavano gravi indizi. Uno di essi, certo Fernando Fioravanti di anni 24 da Varazze, avendo potuto provare in modo inconfutabile il suo alibi, venne rilasciato. L'altro, il marinaio Angelo De Benedetti di anni 36, da Savona, ma dimorante a Varazze, è un comunista iscritto alla Camera del Lavoro di Sestri Ponente. Sottoposto a stringente interrogatorio, il De Benedetti sarebbe caduto in molte contraddizioni. Fra gli individui che al momento dello scoppio dell'ordigno si trovavano sulla spiaggia e videro un individuo darsi a precipitosa fuga, alcuni sono stati messi a confronto con l'arrestato, il quale venne da costoro identificato per quello che era stato visto fuggire.

Il De Benedetti sarà domani tradotto alle carceri di Savona. Le condizioni dei feriti nello scoppio sono migliorate.

Fiammiferi.... adulterati

Bari, 8

Un ispettore generale dei Monopoli industriali, venuto appositamente da Roma per visitare gli stabilimenti di Bari e provincia, avendo riscontrato della anormalità nella fabbricazione dei fiammiferi ha fatto sospendere la uscita della merce da sette stabilimenti. In conseguenza di ciò circa trecento operai si sono venuti a trovare senza lavoro.

Matteotti e il fascismo agrario

Roma, 8.

L'on. Matteotti continua nella distribuzione delle interviste ai giornali romani, in previsione del prossimo congresso socialista.

Esaminando la situazione fascista nelle provincie di Rovigo, Padova e Ferrara, egli dice: Da noi a Rovigo, Padova e Ferrara il fascismo si svolge sempre nelle stesse condizioni, perchè da noi il fascismo è agrario. In qualunque momento cessasse la violenza fascista, tutte le nostre organizzazioni risorgerebbero in piedi. Questo l'agraria non vuole a nessun costo e quindi paga un tanto per ottenere le squadre che devono percuotere e invadere le case di qualunque lavoratore o mezzadro che aveva prime sentimenti socialisti, o tentasse di riunirsi e riorganizzarsi coi compagni.

Da noi se non avvengono delitti quotidiani è solo perchè una parte di compagni continua a rimanere fuori della Provincia e quelli che restano rimangono chiusi nelle loro case, soffrendo ogni specie di oppressione e di umiliazione. Appena uno osa cantare o mettere un distintivo, o riunirsi coi compagni, o protestare per le condizioni di lavoro, tutto questo è considerato come una provocazione e conduce immediatamente alla repressione, alla bastonatura ed anche al delitto privato.

L'altra sera per esempio in un comune dove l'educazione e la moderazione socialista sono tradizionali e dove ancora ricordi pochi mesi fa un meraviglioso contraddittorio tenuto da me con gli avversari, senza che un solo atto di inedulcazione si verificasse, ore per il solo fatto che alcuni nostri compagni hanno tentato di riunirsi per deliberare sul prossimo congresso, il giorno dopo tutti i nostri migliori compagni, senza alcun motivo furono bastonati a sangue.

La nostra provincia ha una tale costituzione geografica, sparsa com'è nelle campagne, che se anche il Governo desse buone disposizioni, tutto dipende dagli esecutori, dai delegati di P. S. e dai brigadieri dei carabinieri. L'agraria invece riempie le caserme dei carabinieri e delle guardie regie di fiaschi di vino e di polli; quindi ad ogni violenza fascista sono arrestati i contadini socialisti.

E ci vuol proprio il caso straordinario di un assassinio fascista sia riconosciuto da parecchi testimoni sul fatto, perchè si spicchi il mandato di cattura. Noi abbiamo sette socialisti uccisi nelle loro case, a letto, di notte, da bande armate e mascherate: ma di questi delitti pochissimi autori sono stati perseguitati dalla giustizia.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Molti applausi ieri sera alla bella interpretazione che la Compagnia del Popolo ha dato di «Povera gente». Calisto Bertramo che per la sua beneficiata aveva scelto il forte lavoro del Liberati fu festeggiatissimo dal numeroso pubblico intelligente accorso ad ammirare la sua arte sobria ed efficace.

Questa sera: «Ratschoff» di Sudermann.

MALIBRAN. — La seconda di «Amazzone» ha richiamato anche ieri sera gran folla di spettatori ed il successo del parì fu veramente lusinghiero per l'autore e per gli interpreti che furono tutti festeggiati.

Questa sera venerdi terza replica di questo grandioso e suggestivo spettacolo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 21 «Ratschoff».
MALIBRAN. — Ore 21 «Amazzone».
CINEMA TEATRO PROGRESSO. «Frugex», interprete Leda Gys.
LIDO. - *Stab. Bagni.* — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 grande spettacolo di varietà con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tosse inclusa.
BAGNI - *Alberoni Lido* — Linea Vapori Venezia-Chioggia — Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì anche a mezzogiorno.

GAZZETTA DELLO SPORT

AUTOMOBILISMO

La gara delle vetturette a Brescia

Brescia, 8

L'affluenza del pubblico allo spettacolo odierno, per quanto considerevole, non è nemmeno da paragonare a quella di domenica. Pochi minuti prima delle sette le vetturette sono riunite di fronte alla stazione della vittoria, agli ordini dei commissari Mono e Fara, che le dispongono a due a due, come è convenuto, per la partenza, e che muovono in quest'ordine, avendo all'ultimo momento i commissari cambiato qualche numero: Ore 7.1 De Viscaia e Ramazzotti, ore 7.2 Silvani e Cofani, ore 7.3 Marco e Scale, ore 7.4 Morandi e Baccoli, ore 7.5 Deo e Illuprandi, ore 7.6 Frederich.

Minoia che ha buon demarrage, prende subito qualche metro di vantaggio su Restelli; ancor più fulminea è la partenza di Viscaia. La corsa ha luogo con alternative di vittoria dell'uno e dell'altro dei concorrenti, che si seguono sempre dappresso.

Finalmente l'ordine di arrivo si ha in queste condizioni I.o Fredrich in ore 2.59.18 raggiungendo la media chilometrica di 115, 570; II.o De Viscaia in ore 3.5.35 III.o Baccoli ore 3.6.45; IV.o Marco, V.o Minoia, VI.o Morandi e VII.o Cofani.

CANOTTAGGIO

I canottieri della "Querini" a Capodistria

Capodistria, 8

Lunedì, dopo le regate di Barcola, dove i canottieri della veneziana «Querini» conseguirono due primi premi in «outrighers» a quattro, vennero a visitare la nostra città e la consorella «Libertas».

I canottieri, tra i quali ammirammo dei giovani muscolosi promettenti grandi vittorie nel futuro, furono accolti dai canottieri della «Libertas». Visitarono la città, la Canottiera, la casa di N. Sauro e tutte quelle cose che ricordano i tempi della Serenissima e che ogni veneziano riconosce per la loro impronta caratteristica di pura veneziania.

La sera, nella trattoria «Alle bandiere» venne offerto dalla «Libertas» un banchetto ai fratelli dell'altra sponda.

Allo spumante parlarono a due vice-presidenti delle due Società, sig. Viviani e signor Almerigogna, brindando reciprocamente a Venezia e all'Istria.

La serata passò fra l'entusiasmo più schietto di tutta quella balda schiera di giovani, affratellati in un comune pensiero, in una sola fede: Italia!

L'orchestra sociale suonò gli inni della Patria e il coro cantò l'Inno dei canottieri.

I fratelli della «Querini» partirono martedì mattina.

CICLISMO

La classifica ufficiale del campionato ciclistico veneziano

La Giuria della gara «Campionato Ciclistico Veneziano di Resistenza» indetta ed organizzata dalla S. C. «Pedale Veneziano» che ebbe luogo domenica 4 settembre sul triplo circuito: Mestre, Mirano, Dolo, Mira, Malcontenta, Mestre, totale Km. 120, proceduto alla verifica dei posti di controllo nei tre passaggi a Dolo e su referto degli ispettori di sorveglianza scaglionati lungo il percorso, mantiene i tempi e completa l'ordine d'arrivo già annunciato con la seguente classifica ufficiale:

I. Ciampi Pietro di Venezia, S. C. «Pedale Veneziano», alle 18.19, compiendo il percorso in ore 4.24 aggiudicandosi la Coppa del Comune di Venezia, la medaglia di argento grandissima del Re ed il titolo di Campione Ciclistico Veneziano di Resistenza 1921-22; — II. Vianello Mario di Venezia, S. C. «Pedale Veneziano», ad una macchina; bocchino d'oro e d'ambra, dono della Co. Morosini e medaglia d'argento; — III. Civin Pietro di Venezia, S. C. «Pedale Veneziano», alle 18.27; Cartella Rend. Cons. di L. 100 e medaglia d'argento; — IV. Soliani Rodolfo di Venezia, V. C. C. Veneziano, ad una macchina; grande medaglia vermeille del Comune di Dolo; — V. Brotto Angelo di Lido, Foot-Ball Club Virtus; grande medaglia d'argento della Camera di Commercio; — VI. Giambini Eugenio di Venezia, S. C. «Pedale Veneziano»; grande medaglia d'argento della Cassa di Risparmio; — VII. Rizzi Natale di Venezia, id. id.; grande medaglia d'argento della Deputazione Provinciale; — VIII. Rubini Vincenzo di Venezia, V. C. C. Veneziano; grande medaglia d'argento del Comune di Mestre.

Il primo traguardo a premio a Mestre, consistente in una lampada portatile, dono della Ditta Biro Rossi, come il secondo per quattro bottiglie di vino offerte da Rizzetto Antonio, sono stati vinti da Ciampi Pietro. Il traguardo a premio al terzo passaggio di Dolo (medaglia vermeille offerta da quel Comune) è stato vinto da Vianello Mario. La medaglia d'argento per il più vecchio dei corridori è stata aggiudicata a Civin Pietro, quella per il più giovane a Rubini Vincenzo.

Gazzetta Giudiziaria

Corte di Appello di Venezia

Pres. Tinti — P. M. Mandruzzato (Udienza dell'8 settembre)

Macchiorò Eugenio di Luigi di anni 26 di Monte di Malo; De Marchi Giuseppe fu Marco Antonio di anni 24 id.; Rigoni Guglielmo fu Giacomo di anni 19, id.; appellanti dalla sentenza 19 aprile 1921 del Tribunale di Vicenza colla quale furono condannati: Marchioro ad anni uno di reclusione, De Marchi a anni due e Rigoni ad anni uno e mesi 8; colpevoli De Marchi e Rigoni di furto qualificato di prezioso per L. 2000 a danno della abitazione di Pozellina Vincenzo, mediante scalata di una finestra ed in unione ad altro sconosciuto, l'8 maggio 1921 in Monte di Malo; Marchioro di complicità non necessaria per aver dato le istruzioni necessarie ai fratelli per commettere il furto.

La Corte riduce la pena per Marchioro a mesi 10, De Marchi anni 1 e per Rigoni a mesi 10.

Dif. avv. Marsich e Pazienti.

— Varetto Guglielmo di Claudio di anni 29 di Treviso; Furia Maria di Alfonso di anni 24 Lasina di Verona; appellanti dalla sentenza 18 aprile 1921 del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati il Varetto ad anni 3 di reclusione ed il Furia ad anni 2 e mesi 4; il Varetto ad anni di vigilanza e fu assolta per insufficienza di prove Furia Maria; colpevole il Varetto Guglielmo di furto qualificato continuato in corredo per a ver determinato da novembre 1920 al gennaio 1921 in Treviso Monaro Amedeo a rubare in più volte al padre Giuseppe lire 12.966 ed in genere, in seguito dal 13 maggio 1921 dallo stesso Monaro Amedeo consegnare parte della refurtiva. E per esser stata assolta come si è detto sopra per insufficienza di prova la Maria Furia delle imputazioni di furto qualificato continuato in correità per lo stesso fatto ascritto al Varetto; di truffa commessa a danno di Monaro Amedeo nelle suddette circostanze.

La Corte conferma per Varetto, e in contumacia della Furia Maria l'assolve per non avere preso parte al fatto.

Dif. avv. Pazienti.

— Stradiotto Alessandro fu Angelo di anni 32 di Maserà, appellante dalla sentenza 11 aprile 1920 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi 6, colpevole di furto qualificato di un orologio di Menegazzo Pietro con danno di L. 600, al 24 novembre 1920 in Maserà.

La Corte riduce la pena ad anni 1 e mesi 3.

CRISTALLERIA MURANO

Anonima Capitale L. 1.500.000

Sede e Stabilimenti: MURANO - (Venezia) Depositi MILANO - Corso Porta Nuova, 34

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA il giorno di Martedì 27 Settembre 1921 alle ore 10 presso gli uffici della Società Veneziana per l'industria delle Conterie, in Murano (Palazzo Trevisan) per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2) Relazione dei Sindaci
3) Bilancio al 31 Luglio 1921
4) Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1920-21
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 21 corr. presso la SEDE DELLA SOCIETA' in MURANO, o presso il nostro DEPOSITO IN CORSO PORTA NUOVA N. 34 MILANO.

In caso che l'assemblea del 27 corr. andasse deserta, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il 4 ottobre p.v. nello stesso luogo, alla stessa ora e coll'identico ordine del giorno. In tal caso il tempo utile per il deposito delle Azioni sarà prorogato al 2 Ottobre.

Murano, li 7 Settembre 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Lloyd George invita De Valera ad una nuova conferenza sulla questione irlandese

Parigi, 8

L'«Intransigente» dice che i telegrammi ricevuti dall'Irlanda ieri e stamane fanno comprendere che una certa inquietudine regna nel campo feniano circa la decisione che prenderebbe il gabinetto britannico. Si teme che De Valera abbia usato nella sua lettera un tono troppo tagliente.

Dicesi anzi a questo proposito che il presidente dei feniani ha riconosciuto che alcuni punti della sua lettera potrebbero essere male interpretati, ed è ciò che avrebbe motivata la dichiarazione spontanea che egli infatti ha recentemente fatto ai giornalisti inspirata a sensi più pacifici. Si crede che questa dichiarazione abbia favorevolmente impressionato il ministro inglese.

Il corrispondente del «Journal» da Londra scrive: « Una risposta che Lloyd George ha fatto rimettere all'inviato dei sinn-feiners, dimostra il suo sincero desiderio di porre fino ad un conflitto secolare. Egli propone infatti a De Valera di partecipare ad una conferenza che avrebbe luogo il 20 settembre, nella quale sarebbe libero di discutere tutte le soluzioni possibili, a condizione di non intaccare il principio essenziale che l'Irlanda non potrà separarsi dall'Impero britannico. Si troverà una formula — dice il corrispondente — che porti verso un regime di libertà quasi completa.

Si ha da Londra che secondo l'inviato speciale dell'«Evening Standard», Lloyd George ha fatto in principio di seduta ai suoi colleghi una rapida esposizione della situazione. Avrebbe dichiarato innanzi tutto che la natura della risposta di De Valera era tale da portare alla rottura dei negoziati. Avrebbe aggiunto però che una conferenza col leader dei sinn-feiners era indispensabile.

Lo stesso corrispondente aggiunge che il Consiglio avrebbe discusso nel senso di fissare ai sinn-feiners un limite possibile per l'accettazione delle proposte inglesi.

Alcuni membri del Gabinetto si sarebbero opposti ad una decisione in tale senso. Dopo la riunione Lloyd George avrebbe inviato un telegramma al Re.

Le festose accoglienze di Milano al nuovo Arcivescovo

Milano, 8.

Stamane alle ore 9, proveniente da Desio, preceduto da un lungo corteo di ciclisti, il cardinale Ratti, accompagnato dal segretario Mons. Gonfalonieri, è entrato in città, scendendo da una porta laterale della Basilica di S. Eustacchio, accolto da acclamazioni da parte dei diocesani.

Mons. Mazzoni del capitolo legge un indirizzo di devozione. Attendevano il cardinale le autorità religiose, la giunta diocesana, il canonico del Duomo di Sant'Ambrogio, il senatore Nava, il senatore Crespi.

L'on. Nava ha dato al cardinale il benvenuto a nome della città. Ha risposto il cardinale Ratti con brevi parole dicendosi lieto dell'alto onore toccatogli per volontà del Santo Padre.

Il cardinale si è poscia recato a pregare dinnanzi la fonte battesimale; è poi entrato nella chiesa salendo sull'altare maggiore ove gli è stata consegnata la mazzetta cardinalizia.

Nella chiesa sono schierati molti bambini, giovani cattolici e fedeli. Prima di lasciare l'altare, il cardinale Ratti ha impartito la benedizione.

Verso le ore 9,45 il cardinale lasciò la basilica e su una berlina, preceduto da altre vetture con le autorità ecclesiastiche e numeroso seguito, si avvia verso la Piazza del Duomo.

Apre il corteo uno squadrone di guardie regie a cavallo. La numerosa folla fa ala al passaggio del cardinale plaudendo e acclamando. Le associazioni cattoliche sono schierate dinnanzi al Duomo con le bandiere. Davanti al portone di bronzo vi sono le autorità.

Si notano fra esse l'on. Mauri, il sottosegretario on. Longinotti, il prefetto Lussignoli, l'on. Cavazzoni, l'on. Meda, l'on. De Capitani, Nava, Valvassore Peroni, Bressiani ed una rappresentanza dell'Ordine di Malta, i consiglieri provinciali di parte popolare, le minoranze comunali e diversi altri prelati della diocesi e delle chiese vicine.

Alle ore 10,10 S. E. il cardinale Ratti entra nella piazza del Duomo accolto da grandi applausi.

Nel pomeriggio il cardinale Ratti ha inaugurato il primo palazzo dell'Opera del cardinale Ferrari ed ha assistito alla posa della prima pietra del secondo palazzo. Padrino e madrina sono stati l'on. Meda e la principessa Trivulzio. L'on. Mauri, ministro per l'agricoltura e l'on. Longinotti, sottosegretario al Lavoro, hanno pronunciato discorsi, tratteggiando la figura del cardinale a cui l'opera è intitolata.

Prima che si svolgesse la cerimonia numerose associazioni giovanili cattoliche hanno sfilato al suono di varie musiche nel giardino.

Alle ore 16 un gruppo di giovani popolari che passava per via Gozzadini si è incontrato con dei fascisti.

I soliti inni popolari sollevarono delle proteste da parte dei fascisti. Vi fu un violento scambio di pugni.

Il giovane Ronconi Emilio, di anni 18, abitante in Viale Monza 31, dovette ricorrere all'Ospedale per contusioni.

Due altri tafferugli si ebbero in piazza del Duomo tra fascisti e popolari. Ci fu uno scambio di ingiurie da prima e di busse poi. Vennero operati alcuni arresti che non furono mantenuti.

L'ordine pubblico venne tosto ristabilito dalle guardie regie.

Messa papale in Vaticano

Roma, 8

Stamane il Papa ha detto la messa nella cappella Matilde. Vi hanno assistito un centinaio di persone, esploratori svizzeri e belgi.

Dopo la messa il Pontefice ha impartito la benedizione e ha ricevuto numerosi congressisti ticinesi e triestini della gioventù cattolica, monsignor Lucid, il reverendo Moscati, la superiora delle Battistine con alcune religiose, la superiora delle Ausiliatrici.

L'orario delle Borse in settembre

Roma, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro per l'Industria e Commercio col quale si stabilisce che l'orario unico per tutte le Borse di commercio del Regno nel mese di settembre 1921 è determinato da una sola riunione mattutina di Borsa dalle ore 10.30 alle ore 11.30.

Prossimi provvedimenti governativi

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» occupandosi dei provvedimenti che saranno presi nei prossimi Consigli dei ministri, smentisce la voce corsa circa la sostituzione del comm. Bonfanti Linares, direttore generale della pubblica sicurezza.

Circa l'altra voce di un prossimo movimento di Prefetti il «Giornale d'Italia» dice che la notizia è inesatta. Se pure sarà provveduto a qualche piccolo spostamento dei titolari di due o tre prefetture, questo sarà conseguenza dell'assetto definitivo che il Governo intende dare ad alcuni uffici speciali ed alle funzioni che intende affidare a qualche prefetto che attualmente trovasi a disposizione del Ministero. Il resto è fantasia, come sono prodotto della fantasia i movimenti e le sostituzioni annunziate nei Comandi generali dei carabinieri e della Regia guardia.

Nuovi importanti provvedimenti saranno invece nei prossimi giorni adottati dal Governo ed essi riguardano il grave problema della disoccupazione che studia ed esamina appunto in questi giorni il comitato interministeriale appositamente nominato. In un prossimo Consiglio dei Ministri i risultati degli studi e le proposte di tale comitato saranno sottoposti alla approvazione dei colleghi ed i provvedimenti saranno sollecitamente promulgati.

Un altro importante lavoro a cui attendono i vari membri del Governo è la sollecita applicazione della legge sulla riforma della burocrazia. La nuova serie di provvedimenti che al riguardo dovranno essere emanati presso le varie amministrazioni formerà anche argomento di discussione e di esame dei prossimi Consigli dei ministri.

Dimostrazione di tubercolotici di guerra

Roma, 8

Stamane un corteo di tubercolotici di guerra percorse le principali vie della città portando manifesti con scritte deploranti le condizioni in cui essi sono lasciati.

Una commissione è stata ricevuta dal sottosegretario alla presidenza on. Bevione che ha presentato un memoriale nel quale si espongono i desiderata dei tubercolotici e si chiede una revisione dei pensionati che dovrebbero essere divisi in tre categorie secondo la gravità del male.

I giornali dicono che l'on. Bevione ha assicurato che appena il presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma presenterà il memoriale raccomando vivamente i tubercolotici. Una commissione è stata anche ricevuta dal sottosegretario alle pensioni.

Il baccanale di Piedigrotta

Napoli, 8

Anche quest'anno la festa di Piedigrotta è stata celebrata a Napoli con grande solennità. Le strade cittadine erano affollatissime e da tutti i comuni della provincia la popolazione è affluita a Napoli per assistere ai tradizionali festeggiamenti. Assai riuscito e sopratutto artistico, è stato il lavoro di addobbo della festa organizzata da un apposito comitato. Festoni e ghirlande di alloro adornavano le vie adiacenti allo storico tempio. Parimenti indovinata l'illuminazione che in una fantasmagoria di luce offriva uno spettacolo abbagliante. Artistici trofei e lampade elettriche erano situati lungo le vie Margellina e Parpaglia.

Magnifica è stata a sfilata dei tradizionali carri fra i quali degni di nota quelli della fata delle Fiore, la regina del grano, la vendemmia, fiori e giovinezza, Piedigrotta tricolore, il teatro Sancarlino, palazzo Donna Anna. Animatissima è stata la storica tradizionale cavalcata rappresentante la prima crociata.

Due nuovi decreti

Roma, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto-legge 24 agosto 1921 relativo alla ripartizione del fondo di cointeressenza per gli impiegati di ruolo delle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 1920-21; un regio decreto che reca modificazioni alle norme dei regi decreti 2 ottobre 1919 e 23 ottobre 1919 circa la corresponsione delle differenze dagli stipendi eccedenti le lire duemila.

Visite dell'on. Merlin nel trevigiano

Treviso, 8

(C. M.) — La seconda giornata di viaggi odi S. E. Merlin per i paesi della Marca trivigiana, segna un afatica ben maggiore della precedente dalle prime ore della mattina fino a notte fatta. Alla partenza alle sette da Treviso in automobili in gran parte del Commissariato governativo, prendono posto: S. E. il sottosegretario col capo di gabinetto comm. Del Pennino, gli on. Caccianiga, Frova, Tonello, Giuseppe Corazzin presidente del Consiglio prov., il comm. Levacher sindaco di Treviso, il comm. Bosco, l'ing. Lorigiola dell'ufficio tecnico di Treviso, l'ing. Glauso dell'ufficio tecnico di Conegliano, l'ing. Zanchetta direttore delle Cooperative popolari, il sig. Pilla per le Cooperative repubblicane.

Il primo paese visitato è Possagno. Attendono quivi il sottosegretario il cons. provinciale Gastaldis, il cav. Biasion della dep. prov., il sindaco sig. Rossi Antonio, don Agnoletto, il sig. Urbano Sartori ed il prof. Serafin egregio riparatore della statuaria rovinata della gipsoteca Canoviana.

Viene constatata l'urgenza di provvedere per l'anno venturo, nella grande commemorazione Canoviana, al completo ripristino delle opere d'arte. Si passa poi a Cavaso e la missione in viaggio viene ricevuta dal sindaco sig. Ettore Damiani, dagli assessori Zanon e Bonotto. Vengono esposti i desiderata della popolazione e si unisce anche l'istanza di due signore del paese le signore Galanti. A porgere gli onori della ospitalità nel municipio vi è anche la signorina Lucia Binotto. S. E. dà esaurienti affidamenti. Si visita il cantiere della cooperativa popolare del luogo diretta dal sig. Domenico Socal.

Si raggiunse poi Valdobbiadene dove una folla di autorità, di rappresentanze e di popolo attende S. E. Noto alla rinfusa il cons. prov. cav. Gamvruzzi, pel comune l'assessore Orsolina Lodovico in rappresentanza del sindaco l'assessore Genonazzo Domenico, il comm. prof. Dell'Ospedale, Geronazzo Vittorio, il cons. prov. Piaccanoni, l'ing. Gobbato capo gruppo dell'ufficio tecnico, i sindaci di Segusin, Miane, Farra di Soligo, San Pietro di Barbozza. Nel Municipio ha luogo una interessante riunione per accordare i desiderata e pronte attuazioni di quanto è impellente bisogno per la rinascita di questi paesi specialmente danneggiati nell'agricoltura dal propagarsi della fillossera. Per le ricostruzioni si riconosce l'opera attiva sviluppata dal comitato governativo col riatto di 80 fabbricati privati e 30 edifici pubblici e con la sistemazione in corso del piano regolatore. E' quasi ultimato l'acquedotto, regolata la fognatura e sono riattate varie strade.

Da Valdobbiadene si passa a Follina dopo un giro ampio per la superba vallata del Piave e si arriva a Follina dove si visita la magnifica chiesa in stile romanico-gotico, monumento nazionale in gran parte riattato, per le benemerenze di Padre Aneeleto Villani del Commissariato governativo e per l'opera dell'ing. Glauso, del comm. Max Ongaro della sopraintendenza dei monumenti. E' quasi del tutto riparato anche il Chiostro di meravigliosa architettura romanica. Da Folina si raggiunge Vittorio Veneto dove ha luogo una interessante riunione in Municipio. Noto fra le autorità: il sindaco sig. Augusto Costacurta, il prof. Zanette, il dott. Vascellari, il parroco di Serravalle mons. Pansiera ecc. Da Vittorio si raggiunge Conegliano.

Tentata estorsione in danno del sen. Melodia

Bari, 8

A Trani in una villa ove è ospite il senatore Melodia si è ieri presentato un ciclista attempato che ha consegnato una lettera per il senatore e si è subito dileguato. Il senatore lesse lo scritto. Era un'intimazione a consegnare entro 48 ore in un luogo destinato L. 30.000. In caso di mancata consegna si avrebbe dato fuoco ad una sua villa.

La tentata estorsione fu subito denunciata alla pubblica sicurezza, che procedette a vari arresti.

Scoperta di armi ed esplosivi

Torino, 8

Un'importante scoperta di armi e di esplosivi venne fatta quest'oggi casualmente.

La portinaia della casa in via Cellini al n. 26 avendo avuto una richiesta di locazione per alcune cantine si recò a visitarle e le trovò chiuse, mentre dovevano essere aperte.

Venne chiamato un fabbro che aprì e con grande sorpresa si trovò che esse erano state adoperate come deposito di armi.

Avvertita la polizia si procedette a una perquisizione.

Era un vero arsenale.

Trovarono fra altro una mitragliatrice Fiat, 4 sciabole baionette, 37 cartucce di gelatina, 80 bombe, due casse di selenite, due casse di cheddite, 7 granate da 37, 47 caricatori, cartucce ed altri esplosivi.

Gli oggetti erano involtati in giornali che portavano la data dell'occupazione delle fabbriche.

Vendetta di un marito abbandonato

Torino, 8

Una sanguinosa tragedia si è svolta oggi in Via Bologna.

Certa Maria Comandone, di anni 37, maritata coll'operaio Paolo Benesh, attualmente disoccupato, si era, tempo fa, separata dal marito per essere informata che costui prima del matrimonio era uscito dal carcere dopo aver scontato parecchi anni di reclusione ed era anche affetto da malattia.

La Comandone da quando aveva lasciato il marito conviveva con tre fratelli.

Il marito aveva fatto parecchi tentativi per indurre la moglie a riprendere il suo posto nel domicilio coniugale, ma tutto fu inutile.

Inasprito dalle ripulse il Benesh si recò nell'osteria dei fratelli della Comandone e dopo un ultimo vano tentativo esplose due colpi di rivoltella contro uno dei suoi cognati ferendolo leggermente; poi sparò due altri colpi contro sua moglie ferendola gravemente e infine si recò nella vicina sua abitazione e colà si uccise sparandosi alla testa.

I lavori della sesta assemblea della Società delle Nazioni

Ginevra, 8.

Nella sua sesta seduta l'assemblea della Società delle Nazioni ha iniziato l'esame circa l'opera del Consiglio e circa le misure prese per eseguire le decisioni dell'assemblea.

Lord Robert Cecil ha detto che dalla questione dell'Alta Slesia di cui sta per essere iniziato l'esame dipenderà il prestigio della Società delle Nazioni. L'oratore ha espresso la speranza che le decisioni del Consiglio appariscano giuste agli occhi del mondo.

Il conflitto fra la Polonia e la Lituania attira pure la generale attenzione la continuazione di questa disputa è uno scandalo internazionale ed è da sperare che la risposta che si attende per il 12 settembre metterà fine a questo conflitto il quale mette in pericolo la pace del mondo.

Parlando della questione dei mandati lord Robert Cecil ha constatato che essa ha fatto pochi progressi data l'attitudine presa dal governo degli Stati Uniti il quale non ha espresso la sua opinione.

Dopo aver constatato che gli Stati Uniti e la Società delle Nazioni perseguono gli stessi scopi per quanto riguarda la limitazione degli armamenti, lord Robert Cecil ha terminato presentando le due mozioni seguenti: 1) l'assemblea accoglie con soddisfazione gli sforzi compiuti dal consiglio per assicurare la più larga pubblicità alle sue deliberazioni ed ai suoi atti ed esprime la speranza che nuovi progressi possano essere in tal senso realizzati per l'avvenire; 2) l'assemblea deplora i ritardi avvenuti nella designazione dei mandati; riconosce però che la responsabilità non incombe al Consiglio ed esprime il parere che sia desiderabile procedere subito alla designazione dei mandati a) e b).

Il presidente si è riservato di rinviare dette mozioni ad una commissione ed ha dichiarato di considerarle come voti sui quali l'assemblea potrà basarsi. La seduta è stata tolta alle 12.40 e rinviata a domani. — (Stefani).

Le proprietà tedesche in Italia

Roma, 8

A proposito dell'interrogazione degli onorevoli Cocchi e Celesia sulla riconsegna dell'albergo «Eden» di Roma agli antichi proprietari tedeschi, l'«Idea Nazionale» scrive:

« L'interrogazione dei deputati fascisti ha importanza perchè contiene una questione di principio.

Occorre infatti conoscere quali siano i criteri e i propositi del Governo di fronte alle Società germaniche in Italia che costituiscono la sola garanzia effettiva in nostra mano per le riparazioni germaniche.

Pur qualche giorno fa noi dovevamo constatare come il noto Brunicardi, volendo smentire i rapporti fra l'Ambasciata germanica e il Fabbricone di Prato, asserisse per dato di fatto che essendo il Fabbricone di proprietà germanica esso fosse già ritornato ai suoi legittimi proprietari.

In tal caso il ritorno dell'Albergo «Eden» ai suoi proprietari non sarebbe che un'altra applicazione a rovescio del Trattato di Versailles accettato dal nostro Governo e... naturalmente sollecitato dall'Ambasciata germanica. »

D'Annunzio non partecipa alle feste dantesche

Firenze, 8.

Gabriele D'Annunzio così ha risposto alle sollecitazioni della nostra rappresentanza comunale perchè assistesse alle prossime feste del VI Centenario Dantesco:

« Sindaco Firenze — Non ne sono degno. Dopo 600 anni Dante è tuttora in esilio e nessuno di noi è degno di richiamarlo. Umiliamoci; troveremo grazia innanzi a noi. — Gabriele D'Annunzio. »

Soldati italiani a Scutari

Bari, 8

Provenienti da Sulmona sono qui giunti 150 soldati di fanteria che sono partiti sul piroscafo «Epiro» della Società «Pireo» per Scutari d'Albania. Queste truppe sono inviate per la regolare sostituzione dei reparti del presidio internazionale.

La partenza ha suscitato disparati commenti fra gli albanesi residenti qui fra i quali c'è il reggente albanese Monsignor Bumci.

Tragico incendio a Bayonne

Otto morti e trenta feriti

Parigi, 7.

Un violentissimo incendio, che ha costato da vita ad otto persone e che ne ha messe in grave stato una trentina, è scoppiato ieri sera a Bayonne. In meno di mezz'ora una casa di cinque piani è arsa come una torcia ed è crollata.

Al pianterreno della casa vi era un deposito di cera e benzina per la fabbricazione delle pelli cromate. Non si sa perchè, la benzina si era sparsa in tutto lo stabilimento e quando verso le 10 di sera un inquilino ha acceso il gas, una sola immensa fiamma avvolse l'intera casa. Dalle finestre fu un solo grido di dolore. Varie donne spaventate si gettarono dall'alto in camicia e due di queste si fracassarono al suolo. Altri inquilini rimasero carbonizzati lungo le scale, mentre tentavano invano di scendere. Finora si contano otto morti ed una trentina di feriti e ustionati.

Una rapina per 60.000 lire

Milano, 8.

Nel pomeriggio di oggi un fattorino della Ditta Stigler veniva inviato dalla Direzione presso una Banca cittadina per prelevare 60.000 lire.

Compiuta l'operazione il fattorino faceva ritorno alla ditta recando sotto il braccio una voluminosa busta contenente la somma prelevata.

Mentre stava per entrare nell'atrio principale dello stabilimento 4 individui lo aggredirono e gettatolo a terra lo depredevano della busta.

I giornali di Parigi annunciano che la convalescenza del principe di Monaco continua in condizioni normali.

Vittoria di Girardengo e Belloni a Vicenza

Vicenza, 8

Oggi a Vicenza nello Stand Campo Marzio ebbe luogo alla presenza di una folla immensa la prima giornata delle corse ciclistiche.

Ecco i risultati. Per prima ebbe luogo la corsa per dilettanti. Riuscirono vincitori primo Settiboni; 2. Fiorani; 3. Mileso; 4. Ragon.

Seguì la corsa ad inseguimento per professionisti. Rimase vincitrice la squadra composta da Molon Moratto e Morigetti.

Interessante fu il « math » di velocità per professionisti dove rimasero vincitori Machen primo, Garbellin e Sesso, secondo e terzo.

Nel quinto numero si ebbe la corsa di inseguimento per professionisti. Rimasero vincitori Belloni-Brunero Sivocci che vinsero la squadra Girardengo Lucotti Bordin.

Anche la corsa americana a coppie per dilettanti fu assai interessante. In ordine di primo, secondo e terzo, vinsero le coppie Contin, Baldan, Facin.

Per ultimo ebbe luogo il « match » di velocità per professionisti nel giro d'Italia in pista. Primo Girardengo, secondo Belloni, terzo Lucotti.

Si ha da Berlino che il debito fluttuante tedesco si eleva attualmente a 202 miliardi e 776 milioni di marchi, presentando un aumento di 12 miliardi e 120 milioni nel mese di agosto.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 10 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 215 — Conto corrente con la Posta — Sabato 10 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La spinosa questione dell'Alto Adige

sarà affrontata nei prossimi Consigli dei Ministri

Roma, 9

Col ritorno dell'on. Bonomi avremo una ripresa di attività ministeriale. Le prime riunioni saranno dedicate all'esame delle questioni più interessanti.

I lavori che si svolgono in seno alla assemblea della Società delle Nazioni, il passo dell'Intesa a Budapest per iniziativa del Governo italiano saranno illustrati dal Ministro degli Esteri.

Come era da attendersi d'Ungheria si è inalberata apprendendo l'energico passo concertato fra gli alleati per indurre il Governo di Budapest a rispettare il trattato di Trianon.

Si assicura intanto che questa volta il Governo intenderebbe indire una serie di 3 o 4 Consigli dei Ministri.

Detti Consigli si seguiranno con certa regolarità fino alla ripresa dei lavori parlamentari che avverrà verso la metà di novembre.

La situazione dell'Alto Adige

In queste riunioni saranno esaminati i disegni di legge che il Governo si propone di presentare in autunno al Parlamento. Uno dei problemi sul quale si fermerà subito l'attenzione del Governo è quello della situazione dell'Alto Adige.

Da vari giornalisti e da uomini politici che hanno potuto visitare la regione si invocano provvedimenti onde evitare che si preparino non liete sorprese in un avvenire non molto lontano.

L'«Idea Nazionale» scrive che si deve chiamare in causa direttamente il Governo che non può più oltre ritardare la sua azione.

In sostanza nell'Alto Adige si deve stabilire la legge italiana e la volontà italiana del recente confine e il Governo deve agire semplicemente con decisione.

Viene in luce questa sera una circolare a firma dei Dott. Nicoluzzi e Walter diretta al Borgomastro del Tirolo Meridionale nella quale si chiede a nome del Deutsck Verband un contributo a ogni comune in ragione di 10 cent. per ogni abitante. L'organizzazione di propaganda politica stabilisce il contributo a ogni comune in base alla assegnazione di zucchero dell'ufficio di approvvigionamento.

Imposta politica tedesca

Il «Giornale d'Italia» osserva che la autorità di Trento ha emanato immediatamente a tutti i comuni un invito di impiegare il denaro comunale per questo scopo e ha anche stabilito di pretendere questa imposta politica in base alle tessere dello zucchero. Dunque perfino gli italiani devono contribuire al mantenimento di questo segretariato tedesco-nazionale. Tale fatto dimostra quanto quei signori si tengano saldi in sella.

Intanto si apprende che il viaggio del sen. Salata per le terre redente è in diretto rapporto con tutti gli ordinamenti amministrativi, giudiziari, scolastici di quelle terre. Si è già provveduto a far preparare quanto occorre per le elezioni amministrative in quelle regioni, elezioni che avranno luogo prima della fine del corrente anno.

Per quanto riflette le aspre contese fra i diversi partiti il senatore Salata, a nome del Governo, ha esercitato una azione per addivenire a una tregua degli spiriti più che altrove necessaria per lo sviluppo di quelle generose regioni.

Il senatore Salata sottoporrà all'esame del ministro i provvedimenti più urgenti che saranno deliberati nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Il Presidente del Consiglio pensa che il primo elemento per mantenere la vitalità del Gabinetto sia quello di presentarsi alla Camera con un buon bagaglio di disegni di legge che possano accontentare tutti.

Ma non è alle prime vacanze e a oltre due mesi di distanza dalla riapertura della Camera che si può entrare nel campo svariatissimo delle precisioni.

Molte trasformazioni potranno venire nei partiti che potrebbero esercitare una diretta influenza sulla situazione parlamentare e ministeriale.

I laburisti per la Conferenza del disarmo

Cardiff, 9

Il congresso delle «Trade Unions» ha approvato oggi con una schiacciante maggioranza una mozione che approva la convocazione della Conferenza per il disarmo, ma dichiara che la Conferenza stessa non potrà avere risultati soddisfacenti se il partito laburista non vi sarà rappresentato.

La mozione protesta anche contro il programma degli armamenti britannici e chiede la sospensione di nuove spese militari finchè la Conferenza per il disarmo non abbia terminato i propri lavori.

Thomas ha detto che la Società delle Nazioni sarà inutile a meno che non si occupi seriamente della questione degli armamenti poichè gli armamenti sono la vera causa della guerra. Ha aggiunto che il solo modo per la Gran Bretagna di convincere il mondo della sincerità delle sue intenzioni è quello di presentarsi alla conferenza del disarmo con le mani nette e non di costruire nuove corazzate.

La Federazione dei minatori ha deciso che nel caso della minaccia di una guerra internazionale essa convocherebbe una Conferenza internazionale dei minatori allo scopo di progettare la sospensione del lavoro nelle miniere.

Briand si recherà a Washington

Parigi, 9

Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali dice: «In un dispaccio pubblicato da un giornale americano a Parigi si afferma che Briand non si recherebbe alla conferenza di Washington. Questa informazione è inesatta e non corrisponde per nulla alle intenzioni che il Presidente del Consiglio ha manifestato.»

Il congresso degli scienziati a Trieste

Trieste, 9.

Stamane alle ore 9 gli scienziati si sono riuniti in adunanza generale. Il senatore Rava ha offerto al Congresso il primo volume degli scritti critici danteschi.

Quindi hanno parlato il prof. Giuseppe Bruni sullo stato attuale della chimica della gomma, il prof. G. P. Rizzo di diritto, sui nuovi orizzonti della geo-fisica. Hanno discusso sull'argomento anche i professori Palazzo, Ciamician, Bonfante, Monti e Nasini.

Badoglio ritorna in Italia

New York, 9.

Ultimato il giro di conferenze patriottiche presso i principali centri italiani degli Stati Uniti, il generale Badoglio si imbarcherà domani sul piroscafo «Giuseppe Verdi» diretto a Napoli. Il generale Badoglio ha avuto ovunque da connazionali e da americani accoglienze entusiastiche.

La situazione finanziaria di Fiume

Roma, 9

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo a Palazzo Viminale una riunione presieduta dall'on. Bonomi. Hanno preso parte alla riunione i ministri Della Torretta, Gasparotto, Rodinò, De Nava, Soleri, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, il comm. Castelli, il commissario della città di Fiume.

Nella riunione si è discusso intorno alla situazione finanziaria della città.

Il governo continua a mostrarsi animato delle migliori intenzioni verso la città di Fiume che intende aiutare moralmente e materialmente perchè essa possa sorgere ed avviarsi verso saldi destini.

Il processo di tre legionari fiumani

Roma, 9.

Oggi si doveva proseguire il dibattimento a carico dei tre ufficiali degli arditi di Fiume: Ezio Murolo, Edoardo Bellin, Tullio Gardinelli, accusati di porto illecito di pugnale e bombe a mano.

I tre imputati confessano di esser stati in possesso di dette armi, ma di averle consegnate al commissario di P. S. secondo le leggi italiane.

Il Pubblico ministero chiede il rinvio degli atti al procuratore del Re per ulteriori indagini.

Il difensore chiede che sia concessa la libertà provvisoria a coloro che hanno valorosamente combattuto per la patria.

Il Pretore rinvia gli atti al Procuratore del Re e dichiara che non può prendere nessun provvedimento circa la libertà provvisoria.

I rapporti economici franco-tedeschi

Berlino, 9.

Commentando le osservazioni fatte dal «Temps» a proposito della convenzione economica italo-tedesca la «Deutsche Allgemeine Zeitung» riconosce che la Germania ha sentito la necessità di permettere l'importazione di alcune merci di lusso. Se la Francia desidera una convenzione analoga con la Germania, ciò non dipende che dalla volontà della Francia stessa. Il Governo tedesco ha manifestato formalmente il suo desiderio di continuare i negoziati sulle basi gettate nelle conferenze tra Hirsch e Seydoux a Berlino.

E' dunque evidente che nè la convenzione italo-tedesca nè il desiderio della Francia di trovare in Germania uno sbocco ed alcuni prodotti francesi possono servire di pretesto per subordinare l'abolizione delle sanzioni economiche nei paesi renani alla creazione di una speciale organo di controllo per le esportazioni e le importazioni nei paesi occupati.

L'«Evening Standard» di Londra apprende che negli Stati Uniti si sta studiando un piano per l'apertura di un credito alla Germania. Malcolm Summer, finanziere americano, è giunto a Londra ieri proveniente da Berlino ove si è occupato di tale questione.

Verso la rottura tra Austria e Ungheria

Berna, 9.

(C.) Si ha da Vienna: La «Politische Correspondenz» dice che le Potenze dell'Intesa hanno nuovamente assicurato il governo austriaco che l'atteggiamento da esso assunto nella questione della Ungheria occidentale trova il loro pieno consenso.

Il governo austriaco ha informato la commissione interalleata di Oedenburg che se non avverrà un cambiamento nelle attuali condizioni della Burgenland il Governo dovrà ritirare la gendarmeria perchè non vuole porre ulteriormente in pericolo la vita dei suoi agenti di sicurezza destinati ad operare una occupazione pacifica.

Il ministro austriaco a Parigi ha ricevuto assicurazioni precise che il trattato di pace deve essere eseguito e che sarà eseguito.

Una nota ufficiale — pervenuta da Vienna — del «Correspondez Bureau» austriaco però dice: In seguito alla situazione creata dalla ritirata della gendarmeria dal territorio di Zagersdorf le forze dell'esercito federale che fanno il servizio di difesa alla frontiera garantiscono il territorio di Wiener Neustadt. Sono state prese le misure necessarie per garantire Mattersdorf che è tenuto dalla gendarmeria austriaca. Secondo notizia giunte da Wiener Neustadt sono segnalati movimenti di distaccamenti ungheresi da sud a nord.

Intanto la tensione di rapporti tra l'Ungheria e l'Austria sta diventando tale che si insiste nel considerare inevitabile la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi.

L'ambasciatore austriaco a Budapest ha presentato al governo ungherese una nota di protesta da parte del suo governo, nella quale si minaccia il ritiro dell'ambasciatore stesso, nel caso che il governo ungherese dovesse continuare nella sua politica aggressiva.

Si apprende che la Piccola Intesa ha fatto pervenire a Budapest una nota avente carattere di ultimatum, nella quale è detto che la questione dei comitati dell'ovest deve essere regolata tra l'Intesa e l'Ungheria. Nella nota i governi di Praga e di Belgrado fanno sapere che essi interverranno, nel caso in cui l'Ungheria credesse di andare contro le disposizioni del trattato del Trianon.

Intanto però gli ungheresi non si preoccupano affatto delle proteste degli altri e continuano la loro azione aggressiva.

Le numerose bande ungheresi che scorazzano nel distretto di Kirchsching si sono riunite sotto un solo comando e vanno arrestando ed impiccando tutti i gendarmi ed i soldati austriaci che incontrano. Hanno perfino dato l'assalto a parecchi corpi sanitari, ed hanno portato con loro il materiale, dopo di avere impiccate le truppe che stavano di scorta.

Una grande eccitazione regna tra gli operai di Wiener Neustadt, che organizzano delle dimostrazioni ostili agli ungheresi ed obbligano la polizia ad intervenire per proteggere gli ungheresi allo scopo di evitare, per quanto sia possibile, che gli ungheresi abbiano ad avere motivo di lamentele e giustificano in qualche modo il loro contegno aggressivo.

Oltre all'appello già inviato alla Lega delle nazioni dal cancelliere austriaco a nome del governo, un altro è stato inviato dai partiti dell'assemblea nazionale per reclamare contro l'atteggiamento aggressivo dell'Ungheria che minaccia la pace dell'Austria.

La caccia ai colpevoli di guerra

Parigi, 9

L'«Excelsior» ricordando il discorso pronunciato da Bonevay a Nomeny nel quale il ministro della giustizia ha dichiarato che la Francia non abbandonerà la ricerca e la caccia dei criminali di guerra, annuncia che il Guardasigilli e il ministro della guerra hanno preso da ieri le disposizioni necessarie affinchè tre dei principali colpevoli delle atrocità commesse nella regione di Nomeny, e cioè i generali von Noven, von Montgelas e Riodt, siano immediatamente tradotti dinanzi al Consiglio di guerra di Nancy. Essi saranno invitati a presentarsi dinanzi al relatore di detto Consiglio e ove non rispondessero alla citazione saranno giudicati in contumacia.

Cauzione abolita per esportazione della pasta

Roma, 9

Con recente deliberazione il Comitato consultivo esportazioni ed importazioni del Ministero delle Finanze ha espresso parere ed il ministro delle finanze ha disposto in conformità che nei casi di temporanea importazione dei grani nel regno per la successiva riesportazione delle farine semole e paste alimentari all'estero, gli interessati siano esonerati dal versamento di qualsiasi deposito cauzionale. Questo infatti era giustificato nel passato dalla necessità di evitare che i grani importati temporaneamente per la successiva riesportazione dei prodotti all'estero fossero invece destinati al consumo interno con turbamento di tutto il sistema del rifornimento granario da parte dello Stato, dei contingenti provinciali mensili, razionamenti individuali ecc. Oggi invece esso non è più necessario dato l'attuale regime di libero commercio dei grani.

Resta però sempre sottoposta a controllo la esportazione delle farine, semole e paste alimentari all'estero in relazione ed in proporzione dei quantitativi di grano importati al fine di evitare che possa essere sottratto all'approvvigionamento del paese qualsiasi quantitativo di grano destinato al consumo interno.

Un piroscafo italiano affondato

Anversa, 9

Il vapore italiano da carico «Santa Teresa» viaggiante da Braila ad Anversa ha urtato contro una mina a 50 miglia circa dalle spiaggie del Bosforo ed è colato a picco.

Le cerimonie religiose di Milano

Milano, 9

Al Chiostro di Sant'Ambrogio era atteso, stamane, l'Arcivescovo di Milano per l'atto di devozione da lui promesso alla Basilica del glorioso patrono. La cerimonia era annunziata per le otto, ma molto prima di quell'ora la folla dei fedeli comincia ad affluire disponendosi a folti gruppi all'esterno del tempio, nel chiostro e nella navata ove molti salgono ad occupare la loggia che gira tutt'intorno.

Il Cardinale, accompagnato dal suo segretario don Carlo Confalonieri, giunge puntualmente alle otto dinanzi al tempio e un corteo di chierici in cotta e di canonici in paramenti violacei, con a capo l'Arciprete mons. Roncari, si reca a incontrarlo mentre l'organo suona e le campane mandano rintocchi.

L'Arcivescovo si sofferma sulla soglia e, ricevuto l'aspersorio da un canonico lo agita lievemente intorno; i prelati si curvano al bacio dell'anello e quindi il corteo ritorna verso l'abside passando nella corsia aperta dai fedeli. Il Cardinale procede benedicendo, mentre dalla cantoria invisibile si spande un armonioso coro.

Dopo una breve preghiera dal faldistorio l'Arcivescovo si reca al baldacchino e, deposta la porpora, indossa il camice bianco, la stola ricamata e la pianeta per celebrare la messa con l'assistenza di due canonici e di alcuni chierici.

Terminato il sacro ufficio, il Cardinale torna al baldacchino a riprendere il rosso paludamento e, dopo un'altra breve prece di faldistorio, scortato dai chierici, sale al pulpito e con la sua parola lenta, pacata e chiara esprime la commozione che lo pervade nel succedere alla gloriosa Cattedra di sant'Ambrogio del quale esalta la sacra memoria e dal quale chiede luce nel delicato ministero che gl'incombe, mentre trae conforto dalla devozione filiale dei fedeli che affettuosamente ringrazia e benedice per le accoglienze a lui tributate.

Col corteo dei chierici e accompagnato dai canonici l'Arcivescovo discende quindi nella cripta ove appaiono esposte nell'urna le reliquie del santo Patrono e dei suoi compagni, Gervasio e Protaso, che gli dormono a lato nel sonno dei secoli. Inginocchiatosi al piccolo altare il Cardinale pronunzia le preci rituali a cui i prelati e i devoti rispondono; poscia incensa l'urna col turibolo, lo gira lentamente intorno e, inginocchiatosi ancora, prega nuovamente prima di risalire per uscire dal tempio nel cortile.

La folla gli si assiepa plaudente intorno. Il Cardinale si volge a ringraziare ancora e a benedire invitando a gridare un evviva a sant'Ambrogio, ciò che la moltitudine fa subito a gran voce, aggiungendo l'evviva al Cardinale. E questi, infine, può entrare nell'edificio, ospite per brevi momenti dell'Arciprete, prima di ritornare all'Arcivescovado per i ricevimenti prestabiliti: alle 10.30 il Corpo direttivo del Seminario, col prefetto agli studi mons. Mauri, e il rettore maggiore mons. De Giorgi; alle 11 il prefetto della provincia gr. uff. Lusignoli per una udienza particolare; ale 11.30 il Collegio dei parroci.

Nel pomeriggio alle 14.30 l'Arcivescovo ha iniziato la restituzione delle visite alle autorità.

Il Congresso della Gioventù Cattolica

Roma, 9

Stamane nell'aula del Circolo di S. Pietro si è inaugurato il convegno internazionale della Gioventù cattolica. Partecipavano i rappresentanti del mondo clericale delle varie nazioni.

Sono rappresentate: l'Argentina, l'Austria, il Brasile, il Belgio, il Canadà, la Czeco-Slovacchia, la Cina, l'Egitto, l'Equatore, la Francia, la Germania, la Jugoslavia, il Lussemburgo, Malta, il Messico, l'Olanda, la Polonia, il Portogallo, la Spagna, gli Stati Uniti, la Svizzera, l'Ucraina, l'Ungheria e l'Italia.

Dopo un breve discorso del comm. Pericoli che porge il saluto e il benvenuto ai congressisti, dà lettura di un telegramma di omaggio da inviarsi al Papa. Si passa poi alla nomina degli uffici.

Il comm. Pericoli è acclamato presidente del congresso ed è elevato a segretario generale il cav. Parisi il quale dà lettura delle adesioni pervenute fra cui quella del Nunzio apostolico a Madrid mons. Todeschini.

I capi arabi si recheranno a Tripoli

per l'arrivo del principe Umberto

Roma, 9.

Si ha da Tripoli che in occasione del prossimo arrivo del Principe ereditario il Governatore conte Volpi ha diramato un proclama a tutti gli arabi, proclama che ha sortito l'effetto desiderato perchè molti capi si recheranno a Tripoli dall'interno.

La crisi dell'industria zolfiera

Roma, 9

Sotto la presidenza dell'on. Cascino è stata tenuta presso il Ministero dell'Industria e commercio una prima adunanza del convegno convocato per l'esame delle questioni più gravi ed urgenti che interessano l'industria zolfifera siciliana. Sono intervenute le rappresentanze del consiglio d'amministrazione e del comitato dei delegati del Consorzio zolfifero dei proprietari e degli esercenti delle grandi e delle piccole solfare siciliane nonchè degli operai minatori.

Dopo un'ampia discussione sul problema generale dell'industria in parola e dei rimedi per sollevare questa dall'attuale crisi è stato stabilito il programma e l'ordine dei lavori che si svolgeranno nelle sedute successive, la prima delle quali avrà luogo oggi.

La situazione della Bulgaria

Roma, 9

Il dottor Storloff, incaricato d'affari di Bulgaria a Roma, intervistato, ha dichiarato che la difficoltà più seria per la Bulgaria consiste nella mancanza dell'esercito.

Il trattato di pace ha concesso alla Bulgaria — ha proseguito il dottor Storloff — un esercito di 20 mila uomini, più altri 10 mila per servizi di polizia. Senonchè tutti questi soldati debbono essere reclutati col sistema del servizio volontario anzichè col sistema del servizio obbligatorio.

Essendo il popolo bulgaro composto eminentemente di contadini e quindi di gente attaccata molto alla terra — come del resto in tutto il mondo — nessuno vuole arruolarsi e così tra poco ci troveremo senza esercito.

In tal modo è assolutamente impossibile governare. La Bulgaria non può garantire la sicurezza del paese e soprattutto non è in grado di salvaguardarsi dalle minaccie continue della propaganda bolscevica.

La Bulgaria, nei riguardi del trattato di pace — ha continuato il dottor Storloff — agisce colla massima lealtà e non ha altro che da raccogliersi nella pacifica opera di ricostruzione. La nostra questione dell'esercito non può essere giudicata all'infuori di una necessità di ordine interno. Perchè le nostre condizioni possano consolidarsi occorre che il Governo non perda la sua autorità e il Governo, per conservare questa autorità ha bisogno dell'esercito.

Circa il pericolo bolscevico il dottor Storloff ha dichiarato che il Governo potrebbe facilmente contenerlo qualora avesse autorità sufficiente e i mezzi per far valere questa autorità.

Circa la situazione economica della Bulgaria il dottor Storloff ha detto: «La scossa subita dalla nostra economia in conseguenza della guerra fu così forte che occorrerà moltissimo tempo prima che essa possa ritornare al punto di prima. Tuttavia essa è già in via di riorganizzazione e questo lo si riscontra da molti segni di prossimo sviluppo che inducono a ben sperare.

Quanto all'ex Zar Ferdinando, il dottor Storloff ha detto che esso è quasi dimenticato. Al contrario il giovane Zar Boris gode le universali simpatie anche da parte dei comunisti.

Il dottor Storloff ha poi detto che i sentimenti di cordialità del popolo bulgaro verso il popolo italiano sono sempre così vivi come al tempo dell'occupazione italiana in Bulgaria.

Le truppe italiane hanno lasciato nel nostro popolo il ricordo più entusiasta e nessuno di noi potrà dimenticare la gentilezza dei vostri soldati che non ci fecero quasi sentire il dolore della sconfitta.

I legami di amicizia — ha concluso il dottor Storloff — che si sono stabiliti fra i cittadini bulgari e gli italiani, tuttora durano e ne sono la prova i numerosi studenti bulgari che vengono in Italia a studiare: ve ne sono a Napoli e a Torino dove si dedicano alle facoltà di medicina e di ingegneria. Si tende a stabilire fra i due popoli, anche nei rapporti intellettuali, dei legami di amicizia sincera che riescirà di comune vantaggio.

Il congedo del primo quadrimestre del 900

Roma, 9

Il Ministero della guerra ha determinato che il giorno 15 ottobre 1921 sia iniziato, ed entro 10 giorni al massimo sia condotto a termine, l'invio in congedo illimitato:

a) dei sottufficiali e militari di truppa nati nel secondo quadrimestre del 1900 i quali, per avere prestato i primi 11 mesi di servizio fra il marzo del 1918 e il febbraio del 1919, rimanendovi ininterrottamente, avranno in complesso prestato alla data suddetta, oltre 33 mesi di servizio. Sono perciò esclusi dal presente congedamento quei militari i quali, come appartenenti alle provincie invase dal nemico o come residenti all'estero, o come idonei ai soli servizi sedentari o come arruolati durante le leve della classe 901 o come in congedo provvisorio, in congedo illimitato per avere altro fratello alle armi, hanno complessivamente prestato un servizio di minore durata dei suddetti;

b) Nati in qualsiasi quadrimestre dell'anno 1900 e posteriormente per avere prestato servizio come volontari di guerra o per altre circostanze abbiano già compiuto alla data suddetta un servizio complessivo di 33 mesi;

c) Nati in mesi successivi al 1900 i quali, per essersi arruolati come volontari di guerra anteriormente al proprio anno di nascita, abbiano titolo al congedamento della classe 1900, purchè però abbiano compiuto complessivamente almeno due anni di servizio;

d) Nati in qualsiasi anno i quali abbiano titolo al congedamento con la classe del 1900 ai sensi della circolare n. 591 del Giornale Militare Ufficiale del 1920, purchè però abbiano compiuto complessivamente almeno due anni di servizio.

I militari nati nel secondo quadrimestre o anteriormente che non possono essere inviati in congedo il 15 ottobre per non avere compiuto, anche alla data suddetta, il prescritto periodo di servizio saranno congedati in seguito, a mano a mano che lo compiano.

La mostra d'arte francescana

Assisi, 9.

Stamane è stata solennemente inaugurata alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico la mostra di arte francescana nelle sale del Circolo Cattolico a Santa Maria degli Angeli.

La mostra comprende pitture bianche e nere, stampe, oggetti sacri, ferri battuti, maioliche ecc.

Fame e terrore in Russia

Parigi, 9

Meno colorito della descrizione che i giornalisti americani nella Russia affamata ci danno della tragedia alla quale assistono è il rapporto che i membri della commissione di soccorso americana mandano dagli stessi luoghi al Governo; ma esso conferma esattamente quelle descrizioni in tutta l'estensione delle provincie di Samara e di Simbirsk. La gente mangia un miscuglio chiamato pane, composto di grano, girasole e ghiande mescolate con paglia. Questo miscuglio, che non ha quasi nessun valore nutritivo, è venduto a 1600 rubli alla libbra. I pericoli della situazione sono spaventevoli. La Russia sta diventando rapidamente una seconda e vasta Armenia. Le popolazioni affamate e disperate errano in luoghi dove è impossibile raggiungerle con i soccorsi, a meno che l'aiuto dall'estero non sia organizzato in modo da poter distribuire il grano in quantità sufficente per la popolazione sino al prossimo raccolto. Le distribuzioni dovranno essere fatte nei comuni per rallentare l'emigrazione. Il Governo fa degli sforzi disperati per ottenere il grano dalla Siberia e dal Turkestan, ma bisogna tenere conto che quello che potrà venire dalla Siberia arriverà troppo tardi e d'altra parte i profughi del Turkestan affermano che nella loro regione il raccolto è pure deficente.

I giornali della sera dicono che oltre a Pietrogrado anche le città di Kiew e di Odessa sarebbero sotto il regime del terrore che impera a Mosca.

Secondo i telegrammi pervenuti da quest'ultima città a Reval, 300 persone sarebbero state arrestate a Mosca sotto la accusa di aver cooperato ad una controrivoluzione. Di queste 300 persone parecchie sarebber ofunzionari dei soviety.

Anche a Pietrogrado sarebbero state arrestate circa 600 persone di cui 400 ufficiali della marina appartenenti alla flotta del Baltico. Questi arresti sarebbero stati fatti in seguito alla scoperta di un complotto monarchico che tendeva a far scoppiare una nuova rivolta a Kronstadt.

I marinai di questa città son occonsegnati.

L'agenzia «Reuter» annuncia ufficialmente che la Commissione interalleata incaricata di recarsi in Russia per studiare il modo con cui i soccorsi dovranno essere distribuiti alla popolazione affamata partirà appena il governo dei Soviety

La risposta di De Valera

a Lloyd George

Londra, 9

Si ha da Dublino che la risposta del primo ministro britannico è stata consegnata stasera a De Valera. Essa ha recato un grande sollievo ed ha causato mozza soddisfazione per l'invito ad una conferenza in essa contenuto. Si dichiara che questo invito non può essere declinato specialmente date le dichiarazioni recenti fatte da De Valera in nome dei sinn feiners.

Ed ecco il testo della risposta:

Il 31 agosto scorso il Governo inglese ha esaminato la vostra lettera del 30 agosto e deve presentare le osservazioni seguenti: Il principio del Governo, col consenso dei governati, costituisce il fondamento dello sviluppo costituzionale inglese, ma non possiamo accogliere come base di una conferenza pratica una interpretazione di quel principio che c'impegnerebbe di accettare ogni domanda che potreste presentare e che potrebbe anche condurre alla proclamazione di una repubblica e al ripudio della Corona.

Una conferenza su una tale base è impossibile. Applicata in questa maniera il principio di un governo con il consenso dei govenati porterebbe al tracollo l'edificio di ogni stato democratico e spingerebbe il mondo civile all'antica divisione in tribù.

Al contrario vi abbiamo invitato a discutere le nostre proposte e non potete avere alcun dubbio sulla portata e sulla sincerità delle nostre intenzioni.

Voi, discutendo con noi, potreste sollevare la questione delle garenzie su tutti quei punti che crederete possano limitare la libertà degli irlandesi. Ripugna al Governo britannico credere che voi insisterete sul rifiuto delle sue proposte senza averne esaminata in una conferenza.

Rifiutatare di discutere una sistemazione che accorderebbe al popolo irlandese nei limiti dell'impero la libertà più grande per il suo sviluppo nazionale, può solamente significare che voi intendete ripudiare sia ogni rapporto con la Corona, sia la qualit di membri della comunità britannica.

Se volessimo trarre questa deduzione dalla vostra lettera, allora ogni nuova discussione fra noi non produrrebbe utilità alcuna ed ogni conferenza sarebbe superflua.

Però noi vogliamo sperare che saremmo in errore se traessimo detta deduzione. Se veramente l'obbiezione che voi muovete alle nostre proposte e che esse non assicureranno all'Irlanda la libertà tale vostra obiezione potrà essere esaminata in una conferenza.

In conseguenza il Governo britannico deve domandarvi di fargli sapere in una maniera precisa se voi siete disposti ad intervenire ad una conferenza per esaminare in modo migliore onde consigliare la associazione tra l'Irlanda e la comunità delle nazioni irlandesi.

Se come noi lo speriamo risponderete affermativamente suggerisco che la conferenza si riunisca ad Inverness il 20 corrente.

Firmato: Lloyd George.

I giornali della sera sono unanimi nel ritenere che l'Irlanda accetterà la conferenza chiesta da Lloyd George.

A Dublino si afferma che il Gabinetto si riunirà al principio della settimana per redigere la risposta a Lloyd George.

I giornali irlandesi dicono che a Berlino e a Belfast si crede che i feniani consentiranno a intervenire alla conferenza.

Omaggio a Bligny ai caduti italiani

Reims, 9.

Un gruppo di ex combattenti italiani si è recato stamane al cimitero di Bligny dove ha deposto una corona sulla tomba dei soldati italiani morti in Francia. Il cappellano Rabes ha celebrato una messa al cimitero in presenza del vescovo ausiliario dell'arcivescovo di Reims, del comandante Jarandy, delegato del governo francese e della delegazione militare italiana. Un distaccamento di soldati italiani rendeva gli onori. Dopo la cerimonia i combattenti sono partiti da Reims diretti a Verdun.

Notiziario veneto

Cronaca di Vicenza

Arresto di spacciatori di biglietti falsi

Vicenza, 9

Ieri a Breganze venivano arrestati da quei carabinieri certi Berton Emilio e Pescador Luigi, di S. Giovanni di Fara, perchè scoperti a spacciare per gli esercizi del paese biglietti da cento falsi. Addosso ad uno dei due arrestati fu trovato anche un biglietto da mille lire falso. Le indagini dei carabinieri continuano poichè si crede di aver da che fare con una associazione di falsi monetari.

Investimento automobilistico

Ieri nel pomeriggio il tessitore Radossi Luigi transitando per una via del nostro suburbio fu investito da un camion che lo gittò a terra violentemente.

Il poveretto, trasportato d'urgenza all'Ospitale, ha riportato delle ferite varie guaribili in un mese.

Un suicidio a Lerino

Ci giunge notizia da Lerino che certo Trevisol (?), del paese, colto da alienazione mentale, si suicidava squarciandosi la gola con due colpi di rasoio.

Ciclista rapinato

La notte scorsa tale De Battisti Silvio di anni 30, di Verona, transitava, montato su di una bicicletta, lungo la ruotabile Pojana-Noventa, quando, improvvisamente, venne assalito da due sconosciuti che lo gittarino a terra, percuotendolo e depredandolo della bicicletta. Sono stati arrestati tali Gambarotta e Zanollo, ambedue di Noventa.

L'arresto di due cocainomani

Il vice-commissario della nostra Questura dott. Giammorcaro, con il vice-ispettore Squadritto, dopo una serie di appostamenti, riusciva ad arrestare certo Pauliè Vittorio di Trieste e Emanuele Giannina, di Catania, ambedue artisti al «Varietà Palladio», cocainomani.

Presso l'abitazione del Pauliè vennero sequestrati 100 gr. di cocaina pura.

La Tombola. — Domani sera in Piazza dei Signori alle ore 18 avrà luogo l'estrazione della tradizionale Tombola con Lire 4000 di premi così suddivise: Quaterna L. 400; Cinquina L. 600; Tombola L. 2000; Tombolino L. 1000.

La vendita delle cartelle, incominciata da parecchi giorni, continua in forma oltremodo soddisfacente. I cittadini devono affrettarsi ad acquistarne presso gli appositi rivenditori che sono dislocati nei punti centrici della città.

Le Gare di Tiro a Segno. — Lunedì nel poligono di S. Croce cominceranno le gare di Tiro a Segno per le quali è tanto viva l'attesa. Così nelle Gare individuali come in quelle per Squadra il numero delle iscrizioni ha raggiunto una cifra elevatissima, per cui anche questo numero dei festeggiamenti dell'applaudito programma della «Pro Vicenza» si è assicurato il successo che giustamente si ha il diritto di pretendere.

Daremo domani alcune notizie di dettaglio.

Cronaca di Treviso

Si taglia la laringe

Treviso, 9

L'altra notte poco dopo le 4.30 veniva trasportato all'Ospedale Civile, tal Antonio Schiavinato fu Antonio di anni 34, da Melma, mugnaio addetto allo Stabilimento Toso.

Il disgraziato persentava una vasta ferita da taglio alla gola con recisione della laringe. Fu sottoposto d'urgenza alle cure chirurgiche dei sanitari, ma specialmente per causa dell'enorme perdita di sangue l'infelice cessava di vivere ieri mattina alle 10.

Lo Schiavinato si era inferto con grande stoicismo un colpo mortale al collo adoperando un affilato rasoio, a scopo suicida!

Abbiamo assunto informazioni per sapere le ragioni della tragica risoluzione, ma nessuno ha saputo darci una risposta esauriente. Sembra che lo sciagurato si sia deciso al passo fatale per dispiaceri intimi di cui non è dato conoscere la vera causa.

Egli era celibe, e viveva in casa con la madre e una sorella, esercitava il mestiere del mugnaio nello stabilimento Toso, e nei momenti dello sciopero egli era naturalmente fra gli scioperanti ed era stato licenziato: però in seguito venne riassunto al lavoro ed aveva ripreso il suo posto.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

CONEGLIANO. — I Sindaci del Mandamento di Conegliano ieri, per bocca del comm. Zava, hanno interessato vivamente l'on. Merlin di far sollecitare il più possibile la costruzione della ferrovia Conegliano-S. Donà.

L'on. Merlin assicurò il proprio appoggio.

CASTELFRANCO. — Stamane il treno per Padova era già partito e all'ufficio biglietti di questa stazione si continuava a vendere biglietti allegramente.

Ogni commento guasterebbe!

★ L'idea lanciata dall'egregio sig. Margari, per utilizzare il Paveglione, adattandolo a Pantheon dei nostri caduti ha trovato largo consenso e una generale approvazione nella cittadinanza, per cui visto il buon esito avuto ne discorreremo con qualche dato tecnico ed estetico che aiuti la discussione dei competenti.

★ Il Consiglio Comunale ha eletto a maestre di queste scuole le signorine Bovolato Maria e Brusatin Idea.

Cronaca di Padova

Una brigantesca rapina

Padova, 9

Un'altra brigantesca rapina è stata consumata iernotte in provincia.

Il negoziante Frisarin Raimondo, d'anni 24, da Cartura mentre rincasava presso Maserà fu affrontato da cinque individui cui dovette consegnare il portafoglio con 3400 lire.

Un grosso fallimento

Il Tribunale ha emesso sentenza con cui dichiara il fallimento di Dore Sebastiano, abitante in via Dei Borromeo 7, negoziante di formaggi, liquori, stoviglie e cristallerie, e ordina la cattura del fallito perchè imputabile di truffa.

Il Dore è latitante; il fallimento si presume assai rilevante.

Cronaca di Udine

PORDENONE. — Continue ci giungono lagnanze dai danneggiati di guerra i quali dopo quasi tre anni attendono ancora il risarcimento.

Tale argomento dovrebbe da tempo essere esaurito se vi si mettesse un po' più di quella buona volontà che invano viene stimolata da tanto tempo.

Sarebbe ora che il Ministero competente provvedesse ... alla liquidazione di tutte le domande di risarcimento.

Intanto il Comitato di agitazione sta preparando un grande movimento per ottenere tale assicurazione. Verrà tenuta una riunione di Sindaci e presidenti dei Comitati del Circondario. In seguito avrà luogo un comizio ove verranno prese in merito deliberazioni di somma importanza.

★ Al Sociale avremo prossimamente rappresentazioni delle opere «Barbiere di Siviglia», «Elizir d'amore», «Don Pasquale», «Crispino e la comare» con artisti rivelantissimi in tornèe.

Scuole Tecniche. — Dal 26 corr. al 7 ottobre si avranno gli esami della sessione autunnale di questa Scuola Tecnica.

Cronaca di Belluno

Dopo 28 anni di carcere

Belluno, 9

Tale Stieven Antonio fu Costante da Rocca d'Arsiè di Feltre ora di anni 65, il 14 aprile del 1893 si rese responsabile di efferato omicidio. Scoperto fu arrestato e tradotto nelle carceri di Belluno ed il giorno otto agosto dello stesso anno fu condannato dai giurati all'ergastolo.

La condotta dello Stieven fu buona, sicchè la pena gli venne dapprima limitata a trenta anni e poi ad anni ventotto. Trascorsi i quali il 14 di questo mese lo Stieven verrà rimesso in libertà.

Partono le bandiere

Col treno dell'una e mezza del pomeriggio, scortate da un drappello di carabinieri, ed accompagnate da ufficiali e soldati, sono partite alla volta di Ravenna le bandiere del 56.mo e del disciolto 115mo fanteria, assieme ai gagliardetti dei battaglioni alpini. Si recò alla stazione anche la fanfara del reggimento di linea qui di guarnigione, ed assieme a bandiere ed a labari si è recato a Ravenna un plotone di alpini del 7mo reggimento, col col. Zoli del 56mo fanteria ed il maggiore cav. Zaglio del 7mo alpini.

Cronaca di Rovigo

Un'assemblea del Sindacato Autonomo

ADRIA. — Ieri sera nel Teatro Politeama ebbe luogo una numerosa assemblea dei contadini iscritti al Sindacato Autonomo.

Presentato da Franco Previato il prof. Hoenning Enrico della Commissione Esecutiva della C. I. S. A. tenne un elevato ed applaudito discorso sul movimento fascista e sugli scopi dei Sindacati Autonomi sorti per opera del fascismo e da questo protetti e tutelati.

Venne quindi nominata una Commissione di lavoratori per la compilazione di un progetto del nuovo patto agricolo di prossima discussione. L'assemblea fu convocata nuovamente per domenica alle 10.

Due concerti al Politeama. — Nelle serate di sabato 11 e domenica 12 corr. avranno luogo al nostro Politeama due grandi concerti vocali ed istrumentali con l'intervento della concittadina soprano Annita Andreoli, del tenore cav. Salbego e del violoncellista adriese prof. Giovanni Franchini. Accompagnerà al piano il maestro Bruni.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 70.90 — Consolidato Italiano 75.82.50 — Banca d'Italia 1338 — Banca Commerciale 876 — Credito Ital. 619 — Banca Sconto 553 — Banco Roma 112 — Meridionali 328 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 134 — Rubattino 495 — Lanificio Rossi 1545 — Cotonificio Cantoni 510 — Coton. Veneziano 115 — Cotoniere 94.50 — Elba 69 — Terni 540 — Meccaniche 85 — Breda 226 — Ansaldo 117 — Montecatini 146 — Metallurgica 97 — Edison 432 — Vizzola 715 — Marconi 163 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 317 — Raffineria 320 — Eridania 310 — Distillerie 109 — Esportazione 338 — Beni stabili 382 — Fiat 150 — Isotta Fraschini 29 — Ilva 36.

Cambi: Francia 174.80 — Londra 85.75 — Svizzera 392.50 — America 22.90 — Germania 23.35 — Bukarest 21 — Belgio 171.75 — Vienna 2.35 — Praga 27.50.

Cronaca di Venezia

Una missione francese a Venezia

Il 22 corrente giungerà a Venezia una missione francese, reduce da una visita a Milano e a Vicenza e dalla solenne cerimonia che si celebrerà sul monte Tomba, in onore dei soldati francesi caduti sul suolo italiano.

La missione si comporrà dell'illustre generale Fayolle, che comandò le truppe francesi in Italia, del ministro della guerra Barthou, dell'ambasciatore di Francia a Roma Barrère, del sen. Rivet, dei generali Maistre e Graziani, con un seguito di ventitre ufficiali, di sei sottufficiali e di sei soldati tutti decorati al valore, e di dodici civili. La missione sarà accompagnata dal generale Squillace e sarà ricevuta qui dal generale Diaz. E' probabile che in occasione di tale visita venga il nostro ministro della guerra on. Gasparotto.

La missione si fermerà a Venezia anche il giorno 23 e le autorità militari e civili e il Comitato cittadino per Venezia si apprestano a tributare quelle solenni onoranze, che meritano i valorosi militari che si batterono sul nostro suolo, poichè tutti i militari che compongono la missione hanno combattuto in Italia. Tali onoranze saranno tanto più opportune in quanto la Francia ha tributato grandi feste alla missione italiana quando si recò a Bligny per celebrare i nostri poveri soldati caduti nel paese alleato. Fu appunto nel mese di maggio che il generale Albricci, già comandante delle nostre truppe in Francia, capeggiò la nostra missione a Parigi e a Bligny, la quale si componeva dello Stato Maggiore del 2.o Corpo d'Armata reduce dalle battaglie di Bligny, sullo Chemin des Dames, a Reims. I nostri militari furono trionfalmente ricevuti tanto a Parigi che a Bligny, dove fu inaugurato un monumento ai nostri caduti. Nella capitale francese vennero accolti da una ressa di popolo plaudente e coperti di fiori; a Bligny delle iscrizioni per le strade salutavano i «nostri salvatori».

Ai generosi figli di Francia, che compirono l'atto fraterno di battersi per noi, vada fin da questo momento un fraterno saluto.

La bandiera dell'Associazione Pensionati

Le socie ed i soci dell'Associazione Pensionati sono avvertite che domenica 11 corr. alle ore 9.30 avrà luogo l'inaugurazione della Bandiera sociale al Teatro Rossini con l'intervento del Presidente Federale e dei Presidenti delle Società del Veneto nonchè di tutte le autorità cittadine ed Associazioni.

★ La sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, invita i propri soci ad intervenire domenica 11 c. alle ore 9.30 al Teatro Rossini ove l'Associazione Pensionati inaugurerà la propria bandiera.

Informa che sono a loro disposizione le poltrone di prima fila e che la bandiera Sociale partirà dalla Sede alle ore 9.

L'Assemblea della Compagnia della Vela

Ieri sera, nella propria sede sociale, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei soci della Compagnia della Vela. L'assemblea fu presieduta dal comm. Carraro, con Segretario il Col. Lipari. L'on. Giuriati, presidente della Compagnia, fece ai convenuti un'ampia relazione del lavoro svolto dal Consiglio direttivo in questi ultimi tempi: indi riferì sulle cause che consigliarono la direzione della Compagnia a dimettere il mandato all'assemblea dei soci che glielo aveva, a suo tempo, conferito.

L'assemblea accettò e votò la modifica dell'art. 14 dello Statuto sociale. Prima di passare alla elezione del nuovo Consiglio fu consegnata una targa d'onore, in argento, ai soci sigg. fratelli Dolcetti e sig. Agostini, a ricordo del magnifico raid da loro audacemente compiuto, a bordo di un fragile «topo», da Venezia a Trieste, a Pola e poi da Pola a Venezia attraversando direttamente l'Adriatico.

L'assemblea votò pure un plauso al comm. Carraro Provveditore al Porto e al Comm. Jesurum Vice Presidente del Comitato Cittadino per le loro benemerenze verso la Compagnia. Indi passò alla nomina del nuovo consiglio. Furono eletti, con voto unanime, i seguenti signori: On. Giovanni Giuriati presidente; comm. A. Jesurum vice presidente; avv. R. Levis segretario; ing. A. Astolfoni vice segretario; nob. G. de Blaas direttore sportivo; rag. Freilich cassiere; comm. E. Pellegrini ... consiglieri ...

Gli esami al Paolo Sarpi

La Presidenza del R. Istituo Tecnico ci comunica:

Tutti coloro i quali furono esonerati dal pagamento della tassa d'esame nella sessione di luglio, per aver fatto parte di reparto mobilitato in zona d'operazione, sono tenuti a presentare nuovamente, non più tardi del 20 corr., il certificato di nullatenenza rilasciato dall'Agenzia delle Imposte di Venezia ed, eventualmente, del luogo d'origine, per continuare a godere del beneficio stesso.

L'ammissione agli esami resta condizionata alla presentazione di detto certificato.

Per guardare..... la linea

Che lussuria di verde nella campagna! Il treno filava a gran velocità sotto il sole di questi ultimi giorni d'estate, verso Venezia. Di qua e di là passavano sulle strade maestre e sui viottoli di campagna, le robuste contadinotte dalle mani callose.

Poco prima di Montebelluna, sul crocevia c'era una graziosa contadinella. Robe da far girar la testa al più arcigno e immusonito uomo di questo mondo!

E Manzini Giulio ... anni di Padova d'anni 21, macchinista, sporse la testa dal treno. La ragazza che lo vide in lontananza, prese la corsa e via fino al limite della strada ferrata.

Ecco, il mostro si avvicinava sbuffante. La ragazza si levò il fazzoletto multicolore dalla testa e lo sventolò nell'aria tepida e profumata d'uva e di grano. Il ferroviere sporse ancor più la testa.

— Adiu bel! Ce fastu là?

— Bondì bocon de sucaro!

Ma il treno faceva un rumore indiavolato. Veramente il ferroviere avrebbe dovuto dire: bocon de ciocolata, perchè la fanciulla era bruna come un'araba.

Ma non importa. La ragazza rise mostrando una bellissima fila di denti che fece andar in solluchero il ferroviere.

— Addio, addio!

— Bondì bela!!

E la ragazza a ridere contenta levando le braccia nell'aria incendiata dal sole.

E il ferroviere le mandò dei baci.

Ma come il treno faceva una curva e si allontanava il Manzini dovette sporgere sempre più la testa finchè ad un certo punto tac, gli sbattè la testa contro un palo telegrafico e giù un salto acrobatico fuori dal treno. Il ferroviere fuochista, che del suo compagno fino a quel momento non aveva visto che le spalle e le gambe, rimase non poco sorpreso nel non vederlo più assolutamente. Intuita la disgrazia, abbrancò le manovelle e diede i freni.

Il treno si ferma qualche centinaio di metri più in là. I passeggieri si precipitaron subito fuori a vedere cosa fosse successo. Il Manzini fu raccolto subito dai compagni. Niente di grave per fortuna. Un braccio rotto e delle ammaccature nella testa e sulle spalle.

— Che diavolo è successo?

— Eh.., avevo messo la testa fuori per guardare.. la linea quando sono caduto perchè il palo m'è venuto addosso.

Nel treno il Manzini proseguì fino a Venezia dove si fece ricoverare nell'Ospedale Civile. Guarirà in 15 giorni.

Per i distaccati e gli avventizi ferroviari

Ci si comunica:

In questi giorni i Membri del Comitato Centrale dell'Associazione Sindacale Ferrovieri Mandoi e Barillà hanno trattato al Servizio Movimento le vessate questioni dei distaccati e degli avventizi.

Per i distaccati, dopo ampia discussione, si sono ottenute tassative assicurazioni che, dopo aver provveduto al ritorno in stazione dei Sottocapi distaccati agli uffici dopo il 1 febbraio 1920 non potendo essi essere regolarizzati nei ruoli degli uffici stessi a causa dell'inquadramento sulle tabelle, si disporrà per la definitiva sistemazione negli uffici di tutti gli agenti delle stazioni ivi distaccati prima della data suddetta.

Per gli avventizi, il Servizio Movimento ha fatto noto che presentemente è stato provveduto perchè non vengano licenziati gli ex combattenti, nè quelli di superata età provenienti da ex combattenti, nè quelli di superata età provenienti da ex imprese facchinaggio, i quali verranno quanto prima sistemati.

Con opportune disposizioni provocate dai predetti rappresentanti il prefato Servizio ha disciplinato il servizio dei guardiani disponendo che i Commissari Compartimentali di P. S. debbano reclutare il personale per il detto servizio tra gli avventizi non sistemabili.

Il Segretario Compart.: *Bellezza Gio*

Gli esami all'Istituto Nautico

Gli esami di licenza (capitani e macchinisti) avranno principio ... con le prove scritte di Lingua Italiana. Per le altre prove si veda il prospetto del Ministero, vedere l'Albo dell'Istituto.

L'P. 6 ritorna a Milano

Domattina il dirigibile «F. 6» riprenderà le vie dell'aria, diretto a Milano per il definitivo ritorno nella sua solita sede, dopo il periodo di circa due mesi trascorso nella nostra città, ove fu cagione di godimento a quanti ne approfittarono per provare le ebbrezze della navigazione aerea e il piacere delle mirabili visioni ch'essa offre.

Un cordiale saluto al valoroso Comandante e agli Ufficiali egregi che così brillantemente hanno mostrato di saper soddisfare alla loro alta mansione di reggitori dell'aeronave, e all'egregio rappresentante del la S.A.I.A.M.

Nostalgie e capitombolo

Benedeto el Guadalupi da colpi, no strani Così la vecchia Vicchio Maria fu Valentino, d'anni 57, abitante a Castello 5162, stanotte alle ore 23, incapace di salire il ponte Giacinto Gallina, monologava a mezza voce, piena di vino e traballante come un otre pieno su due molle.

— Mandarme via da la botega... carogne! Ma no i sa gnanca chi che sia mi! So stada l'amante di un signor melionario che ci avevano i schei come gnente fusse! E poi, parlez vous français? Rien rien! No i sa gnanca il francese in Italia.. Se gavessero viagiato come io fino a Nis, Marsei, Parì! Oh che beli ani che fu queli!

E la vecchia dopo sforzi inauditi riuscì ad arrivare alla sommità del ponte.

— Che ani! E p balavo la manfrina che ti dico e non ti dico. Cussì e culì!

La vecchia come colta da frenesia si mise a ballare ridendo come una pazza. In breve, diede un bel scivolone e giù quattro gradini in un colpo. Una piroetta e giù fino alla fine urlando aiuto.

Accorse gente. Un uomo la trasportò all'ospedale dove fu dichiarata guaribile in dieci giorni per una maledetta pacca presa sopra l'occhio sinistro.

Cronache funebri

Il Prof. R. Putelli

Oggi ricorre il primo anniversario dalla morte del professore Raffaello Putelli. Il dolore per la perdita di lui è più che mai vivo tra amici e discepoli. Tutti lo ricordano. Egli era un galantuomo di vecchio stampo, fedele ad una tradizione domestica di patriottismo, di probità, di devozione al dovere. Per ciò in ogni specie della sua attività portò un sentimento austero, che dava nobilissimo esempio e non poteva non ottenere ottimi frutti.

La sua dottrina era di gran lunga sopra il comune. Preparatosi in una delle migliori scuole nostrali, quella di Pasquale Villari, si esercitò subito in argomenti della Storia Veneziana e particolarmente nella Storia delle relazioni tra Stato e Chiesa, molto più che materia di erudizione palestra di educazione civile. Anche fuori di Venezia, dove dovette rimanere buona parte della carriera, perseverò in quelle ricerche valendosi del materiale di un altro osservatorio prezioso, di mantovano archivio dei Gonzaga.

Le due letture sull'Interdetto di Paolo V.o e su Daniele Manin rimarranno due magnifici specchi di una vasta cultura e di un forte pensiero. Ma in quegli scritti medesimi sopra la cultura e sopra il pensiero ancora più si leva l'animo, lo spirito del cittadino fervido di entusiasmi, e, nel miglior senso della parola, appassionato per l'idea di una Patria grande e di una vita buona.

Tale era pure il professore tra gli scolari. Gli scolari intuivano che quelle sue lezioni erano sintesi di un sapere profondo, e ammiravano il dotto insegnante, ma più sentivano di dover apprezzare e riverire il maestro di vita, altero del nome italiano sdegnoso di transazioni, retto, delicatamente buono. Vissuto tra scuola e libri non partecipò alla vita cittadina che per contribuire largamente ad ogni generosa iniziativa. Così sino all'estremo: l'ultima sua parola fu un grande gesto di bontà, disponendo che tutto il suo, un cospicuo patrimonio, fosse degli ospedali di due paesi, sacri ai suoi più teneri affetti.

E' giusto che dalla tomba di sì degno uomo levino al cielo i rami piante sempreverdi.

Taccuino del Pubblico

Diario

10 SABATO (253-113) S. Nicola da Tolentino.

11 DOMENICA (254-112) S. Diomede.

Sole leva 5.45, tramonta 18.29.

Luna leva 14.27, tramonta —

Marea al Bacino S. Marco: Stanca al mattino, alta 16.30.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 24.8, minima 15.2. La pressione aromerica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 765. Condizioni tipiche di buon tempo; probabilità di nebbie leggere al mattino. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra.

La navigazione è sospesa per qualche giorno sul Canale Tagliamento-Laguna di Marano; e fino al 15 corr. sulla Livenza; negli altri corsi d'acqua della Regione la navigazione è normale. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

Per onorare la memoria del marito prof. Raffaello Putelli, la vedova offre L. 100 alle vedove povere della Parrocchia di S. Cassiano, e L. 50 al Padiglione Tubercolosi di Saccasessola.

★ In memoria del cav. Di Bartolo, la Famiglia Gennario offre L. 50 alla Nave Scilla; Famiglia Cavallo L. 50 idem; perchè sieno intestate due brande al nome del defunto (ritardata).

★ L'equipaggio del Dragamine R. D. 11 offre L. 100 alla Nave Scilla per una branda da intestarsi al nome del compianto compagno Giuseppe Coldea.

★ Ugo D.r Levi nel triste anniversario della morte della sua adorata madre versa L. 50 a favore della Casa Israelitica di Ricovero; 50 alla Croce Azzurra; 50 alla Colonia Alpina; 50 alla Società contro l'Accattonaggio; 50 alla Nave Scilla; 50 alla Società contro la Tubercolosi; Oscar Levi in memoria dell'amata sia Giovanna versa L. 10 a favore dell'Ospedale dei Bambini poveri; Emma Levi Levi in memoria dell'adorata sorella Giovannina versa L. 50 a favore della Croce Azzurra; Alice Levi in memoria dell'amatissima sorella Giovannina versa L. 20 a favore dell'Ospitale dei Bambini poveri; Giuseppina Levi Ravenna nel triste anniversario della morte della sua adorata sorella Giovannina versa L. 25 a favore della nave Scilla.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Giovanna Varagnolo ved. Miatto, il prof. Guido e Bice Castelnuovo da S. Vito di Cadore offrono L. 50 alla Nave Scilla.

Riunioni e Società

★ Per oggi, 10 corr., tutti i soci sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta generale che la Società fra ex Reali Carabinieri, per le ore 8.30 pom. terrà nella sala gentilmente concessa, del Palazzo Morosini a S. Stefano.

Data l'importanza di tale assemblea, si prega che nessuno manchi.

★ Tutti i rivenditori giornali sono pregati d'intervenire all'adunanza che sarà tenuta domanni domenica 11 alle ore 16.30 da Nardo alla Fava, dove il collega Baldrocco farà delle importanti comunicazioni. Nessuno deve mancare.

★ *Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani.* — Domenica 11 corr. adunata degli Esploratori al Cantiere Svan a S. Elena alle ore 8 ... esercitazioni nautiche ... in uniforme.

Stato Civile

Nascite. Del 31: Maschi 13; Femmine 6; Totale 19 — Del 1.o settembre: Maschi 5; Femmine 6; Totale 11. — *Matrimoni.* Del 31: Bogo Antonio r. impiegato ... con Cappon Alice casal. Nubile. — Del 1.o: Bonvento Eugenio commer. con Pascon ... Veida civile; Stagnano Antonio r. imp. con Citton Giovanna casal.; Moretti Vigilio commesso post. con Marcovich Romana ricamatr.; Fracon Eugenio negoz. con Menegatti Giannina giuse; Fanna Enrico imp. ferrov. con Aldrovandi Augusta r. impiegata, tutti celibi. — *Decessi.* Del 31: Giossi Giudice Luigia d'anni 63 ved. casal.; Corradini Cucchini Ida 60 con. id.; Rosso Cietia 28 nub. id.; Deanchety Antonietta 16 nub. stiratr.; Stocco Giovanni 46 ved. bracciante; De Marchi Ugo 36 cel. fuochista; Collochio Vittorio 33 cel., tutti di Venezia. Più 1 bambina al disotto degli anni 5. — Del 1.o: Matkovich Rizzardi Francesca 86 ved. casal.; Samassa Stocco Amalia 69 con. casal.; Reggiani Manetti Ada 29 con. casal.; Borulevi Marco 65 con. negoz.; Tamburini Pietro 58 cel. ricov., tutti di Venezia. Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite. Del 2: Maschi 3; Femmine 9; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Maschi 4; Femmine 1; Totale 17. — Del 3: Masci 7; Femmine 8; Totale 15. — *Matrimoni.* Del 2: Nessuno. — Del 3: Benevento Francesco r. impieg. con Berti Elisa impieg.; Zane Nello impieg. con Fassi Andreana possid.; Chiribili Luigi falegn. con Vitulo Vittoria casal.; Miglioini Serafino meccan. con Ongaro Vittoria casal.; Sabatini Cesare ingegn. con Dalla Torre Emma civile; D'Alisi Francesco impieg. con Castellan Irma casal.; Tosi Giovanni agente maritt. con Battistella Angela casal.; Marcon Giuseppe spedit. con Poli Irma sarta; Martini Ermenegildo agente di comm. con Adamini Francesca casal.; Stefani Guglielmo fuochista con Tabacco Luigia casal.; Signoretto Odoardo negoz. con Tagliapietra Olga casal.; Cavazzina Antonio decorat. con Ebete detta Gibet Emilia casal.; Zatterin Riccardo antiquario con Lardel Maria casal.; Piccoli Giovanni Battista architetto con Chiozza Marcellina civile; Brugnera Giuseppe commerc. con Pedenin Rosa civile, tutti celibi. — *Decessi.* Del 2: Biasiotto Giovanni d'anni 61 ved. imp.; Russo Domenico 39 con. bracc., di Venezia; Smaniotto Pietro 30 con. contadino, di Cavazuccherina. Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 3: Rocchi Antonio 85 ved. orefice; Da Ponte Giovanni 64 ved. cete; Marella Giuseppe 73 con. bracc., tutti di Venezia; Veronese Antonio 75 con. girov., di Bondena. Più un bambino al disotto degli anni 5.

Interessi vari

★ *Esami di Segretario Comunale.* — Con decreto 1.o agosto p. p. sono state fissate per i giorni 1, 2, 3 dicembre p. v. le prove scritte degli esami per il conseguimento della patente di Segretario Comunale.

Gli esami seguiranno nelle seguenti sedi: Torino, Alessandria, Cuneo, Milano, Pavia, Brescia, Mantova, Venezia, Udine, Verona, Genova, Firenze, Pisa, Bologna, Parma, Forlì, Perugia, Ancona, Roma, Aquila, Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Catanzaro, Palermo, Catania, Messina, Cagliari.

Almeno venti giorni prima degli esami gli aspiranti devono far pervenire alla prefettura presso cui intendono sostenere le prove le loro domande in carta bollata corredate dai documenti prescritti dall'art. 74 del Regolamento 12 febbraio 1911 per l'esecuzione della Legge Comunale e provinciale. Le modalità ed il programma degli esami sono stati fissati con l'art. 1 del R. Decreto 7 aprile 1921 n. 559 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 13 maggio 1921 n. 112.

Gli interessati potranno prendere visione delle disposizioni predette presso la Segreteria del Comune nelle ore d'ufficio.

MIRA. — Festeggiamenti. — Con un tempo meraviglioso ed un concorso di popolo veramente imponente, da Venezia e paesi vicini, continuarono ieri i tradizionali festeggiamenti autunnali.

E tale concorso di popolo, a cui faceva contorno uno sciame ammirevole di signore e signorine, confermò ancora una volta come Mira sia il sito tranquillo e gaio e il ritrovo piacevole dei veneziani che sanno così bene armonizzare con questo popolo mite e cortese.

Cominciarono i trattenimenti con le gare podistiche e ciclistiche offrendo i seguenti risultati:

Corsa podistica di velocità metri 100: 1. Longo Arturo della Libertas di Mestre; 2. Belloni Ettore dell'U. P. Mirese; 3. Rizzi Armando del C. S. Dolo; 4. Corrò Giovanni di Mira.

Corsa podistica mezzo fondo metri mille: 1. Colin Cristiano dell'U. S. Padovana; 2. Bortolani Bruno dell'U. S. Padovana; 3. Boato Pietro del Ginnico Sportivo Giudecca; 4. Libero Velle dell'Associazione Calcio Venezia.

Corsa ciclistica km. 50: 1. Brazzolotto Guido dell'U. S. Riviera Brenta; 2. Gasterini Giuseppe id. id. id.; 3. Cazzegon Giovanni del C. S. Dolo; 4. Lupieri Ezio di Mestre; 5. Biasiotto Alessandro dell'U. S. Riviera Brenta.

Nei giorni 10, 11 e 12 saranno poi ripresi nuovamente i festeggiamenti ed il pubblico vi accorrerà ancora numerosissimo per il genere di trattenimenti sempre variati e di squisito effetto.

Giorno 10: Continuazione della pesca.

Giorno 11: Oltre agli altri spettacoli, avrà luogo ad ore 15 l'importante e nuovo giuoco della palla in acqua; partita interessantissima giocata nel canale Brenta a Mira Taglio dalla prima squadra della Società Rari Nantes Patavium.

Seguirà una gara a staffetta a nuoto.

Alle or e16 vi sarà l'importante convegno bandistico, al quale interverrà la Banda cittadina di Noale e Concordia e Fratellanza di Ponte di Brenta.

Giorno 12: Estrazione della lotteria finale e grandioso spettacolo pirotecnico della premiata Ditta Osvaldo di Venezia la quale con sempre crescente bellezza di fuochi e mortai si è accaparrata la simpatia del pubblico di Mira.

MESTRE. — La linea delle nostre Tramvie di maggiore utilità ed importanza è quella che allaccia la Ferrovia alla città ed è la più frequentata perchè a quella ricorre chi parte coi treni e chi per spedizione o ritiro di merci deve recarsi in stazione risparmiando così un chilometro di strada e del tempo.

Questo servizio termina con l'ultima corsa dalla ferrovia alle ore 23.50, quando arrivano gli ultimi treni da Milano alle 23.48, da Bologna alle 23.52 e da Venezia alle 0.15. I viaggiatori che arrivano con quei treni e sono obbligati a recarsi in città per trovare alloggio, devono percorrere la strada, cioè il chilometro, a piedi, non pratici delle vie e col peso del bagaglio.

Il Municipio a togliere questo grave inconveniente, ottenga dall'Ispettorato delle Ferrovie dal quale dipendono le Tramvie di autorizzare due corse in più, sicuri che la Direzione delle Tramvie non si rifiuterà di accordarle. Si aumenti magari la tariffa.

★ Con la operetta «Re de chez maxime» ha felicemente esordito il breve corso di rappresentazioni al «Toniolo» la Compagnia «Fiorini e Fioretti». L'affollato pubblico ha meritatamente dato il suo pieno consenso. Applauditissimi la sig.ra Clara Sardi e la sig.na Fioretti che dovette col comico Pozzi bissare tutti i ballabili con ... Un speciale elogio dobbiamo al m.o Gra... che con un'orchestra deficiente per ... numero seppe sempre mantenere ... esecuzione ...

DALL' ESTERO

La Francia appoggia la Baviera?

Berna, 9

(M.). La Francia sta per fare una brutta figura a Monaco, o per meglio dire sta per farsi prendere in giro. I bavaresi non hanno creduto di seguire la scuola di Lloyd George; Bismarck, loro nuovo patrono, li ha legati alla sua politica tradizionale ed hanno perfino dimenticato che il Cancelliere di ferro, non li ha mai amati troppo e che vita naturale durante, ha avuto occasione parecchie volte di dire a loro carico parole non certo lusinghiere.

E' l'odio per la Francia che fa tutto dimenticare ai tedeschi, siano essi bavaresi o prussiani e che li unisce ogni qual volta che gli interessi nazionali domandano una azione antifrancese.

Aiutata da Parigi, Monaco lavora con assiduità per prendere il posto di Berlino nella direzione del Reich, tutte le più alte personalità della Baviera lo vanno affermando con una certa libertà ed anche recentemente lo ha fatto S. E. il Cardinale Faulhaber il quale ebbe a dire che un grande avvenire sta per avere la Baviera che saprà difendere i suoi diritti e conserverà le sue tradizioni, ma avviene che mentre Parigi vuole sovraporre Monaco a Berlino, ma una Monaco repubblicana, i bavaresi nelle loro manifestazioni esaltano le gesta dei Vittelsbach e vogliono che la antica casa regnante torni sul trono non solo della Baviera, ma della Germania, ciò che vuole significare il fallimento della politica francese.

Gli uomini che manda Parigi cercano con tutti i mezzi di fare capire che sarebbe un grave sbaglio far finire la repubblica per ritornare alla monarchia, ma i bavaresi vogliono il ritorno del loro re, e lo avranno certamente tra non molto. Essi sognano la passata grandezza, e pure cercando per il momento di tenerlo celato non sanno dimenticare il loro odio per la Francia alla quale attribuiscono tutti i mali che dopo la sconfitta toccarono alla Germania.

Proprio recentemente il rappresentante della Francia a Monaco si lamentava col presidente del Consiglio bavarese von Hahr per certe manifestazioni antifrancesi avvenute in alcune città della Baviera, e ricordava a von Hahr che la Francia ha sempre sostenuto i diritti della Baviera, ma ad un certo punto l'ha interrotto, e dopo di avergli ricordato il trattato di Versailles, gli ha aggiunto che i bavaresi amano troppo il loro re, e che la repubblica in Baviera non è sentita da nessuno. Si poteva parlare più chiaro di così? Il rappresentante della Francia non ha compreso subito cosa voleva dire von Hahr e spera ancora di poter fare qualche cosa, ma le sue speranze sono vane ormai. La politica della Francia verso la Baviera ha ottenuto uno scacco completo, ed è strano che il governo di Parigi ancora non lo abbia compreso e continui sempre a battere la stessa via.

La repubblica bavarese ha le ore contate, e la fine della repubblica significherà per la Francia la perdita della pace, la disfatta più grave, non solo materiale, ma anche morale, perchè i francesi a Monaco si tenevano sicuri di avere il sopravvento e già pregustavano la gioia di poter regalare ai prussiani una nuova umiliazione mettendoli alle dipendenze di una Baviera diventata l'umile ancella di Parigi.

Nuovi incidenti tra tedeschi e francesi

Berlino, 9

(M.) Sono arrivati in Alta Slesia due battaglioni di truppe francesi ed il comandante di queste truppe appena arrivato, ha denunciato alla commissione interalleata che durante il passaggio sul suolo tedesco i soldati francesi sono stati più volte insultati e fatti segno a dimostrazioni ostili da parte della popolazioni tedesche.

In qualche località i contadini che lavoravano nelle campagne avrebbero anche tirato dei sassi e dei torsi di cavolo contro i treni che portavano i francesi.

Invece durante il passaggio delle truppe italiane e di quelle inglesi le popolazioni tedesche si mostrarono rispettose, e quando per ragioni di servizio i treni si dovettero fermare, ai soldati vennero offerte frutta ed altro.

La commissione interalleata ha trasmesso una copia del rapporto presentatole dal comandante francese al governo di Berlino perchè abbia a provvedere onde evitare il ripetersi di questi incidenti, ai quali però non da questa troppa importanza, quantunque il rappresentante della Francia insista nel considerarli una offesa tedesca all'esercito francese.

Un altro incidente tra francesi e tedeschi si è avuto martedì sera. Alcuni soldati francesi stavano in un ristorante, forse un poco alticci, e si permisero di rivolgere delle parole galanti a due donne tedesche sedute ad un tavolo vicino a loro. Una delle donne, ritenendosi offesa, ha regalato uno schiaffo al francese, che volle reagire ma venne circondato da una diecina di tedeschi che lo portarono fuori dopo avergli somministrato una buona dose di calci e pugni.

La polizia, quando è intervenuta ha portato in caserma i francesi e non li ha rilasciati fino a che non intervenne un ufficiale mandato appositamente dal comando militare.

L'incidente però è stato già liquidato senza l'intervento della diplomazia.

La madre Maria Adelia Chappa Politti, la sorella Marcella, il fratello Luciano profondamente angosciati partecipano la dolorosissima perdita del loro amatissimo

Renato Politti

La cara Salma verrà trasportata a Portogruaro (Venezia) per essere deposta nella tomba di famiglia. A Portogruaro stesso seguiranno i funerali ... giorno ...

Roma, 6 Settembre 1921.

Vita Economica

Una sentenza sui danni di guerra

Ha destato viva impressione la sentenza emessa dal Tribunale di Conegliano nella causa promossa da' signor Domenico Dal Negro contro lo Stato per conseguire il pagamento dell'indennità liquidatagli per danni di guerra in seguito a concordato regolarmente omologato. La sentenza riconobbe perfetto il diritto acquisito dal signor Dal Negro, essendo trascorsi i termini fissati dalla prima legge sui risarcimenti dei danni di guerra per dar luogo al pagamento, e condannò lo Stato a corrispondere la dovuta indennità insieme con gli interessi maturati.

Il «Risorgimento» di Treviso, commentando tale importante decisione, rileva che essa si riferisce a un caso di liquidazione avvenuta mediante concordato omologato; mentre c'è un caso specifico in cui i termini di pagamento sono tassativamente precisati dalla legge, senza bisogno di ricorrere al giudizio del Tribunale.

Infatti l'art. 14 del testo unico 27 marzo 1919 stabilisce che entro il 60.o giorno dal deposito della decisione delle commissioni per l'accertamento e la liquidazione danni, per le controversie superiori a lire 50 mila, contro la quale non sia stato proposto gravame; ed entro 30 giorni per le altre controversie, lo Stato, in tutti i casi e nella misura in cui non sia obbligatorio il reimpiego, corrisponderà agli interessati l'indennità fissata. Nei casi invece e nella misura in cui il reimpiego non sia obbligatorio, lo Stato corrisponderà un terzo dell'indennità per permettere l'inizio dei lavori, mentre gli altri due terzi verranno corrisposti entro 20 giorni dalla presentazione di certificati di un determinato avanzamento dei lavori.

I danneggiati detentori di sentenze pronunciate dalle Commissioni d'accertamento, devono perciò poter esercitare le loro azioni creditorie verso lo Stato. Nè questo potrà invocare la sopravvenuta abrogazione dei termini — per le sentenze emesse prima del 14 maggio — dato che il r. decreto legge 7 agosto 1921, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 14 maggio non può avere effetto retroattivo.

Garanzie alle esportazioni inglesi

Un recente provvedimento del governo inglese (pubblicato nel Board of Trade del 25 agosto) stabilisce che siano estese alle esportazioni verso l'Italia le disposizioni relative ai crediti che lo Stato accorda agli industriali ed ai commercianti giusta l'Export Credits Scheme.

Data l'importanza di questo provvedimento, ci sembra opportuno dare qualche ragguaglio in proposito.

La legge che garantisce i crediti degli esportatori fu approvata in Inghilterra fin dal 1919; essa stabiliva in origine che potesse essere anticipato agli esportatori fino all'80 p. cento del valore delle merci spedite a paesi economicamente sconvolti dalla guerra. La grave crisi manifestatasi nel commercio inglese nel 1920 dimostrò l'insufficienza di tale concessione. Gli esportatori inglesi ritenevano di non poter garantire il rimanente 20 p. cento e chiesero quindi che gli anticipi fossero dallo Stato concessi fino al 100 p. cento. Ciò fu accordato, ma in pratica la legge ebbe scarsa applicazione ed i crediti giunsero complessivamente ad una cifra molto bassa. Frattanto, la situazione commerciale peggiorava. L'accumularsi di enormi stocks di merce invenduta rese necessario lo studio di altri provvedimenti i quali ebbero attuazione nel giugno del 1921.

Lo Stato inglese garantisce ora le tratte emesse contro merci destinate a determinati paesi, *fino al massimo dell'85 p. cento del credito rappresentato dalla tratta.* Il Governo, fra anticipi e garanzie non può impegnarsi per una somma superiore a 26 milioni di sterline. Esso può accordare nuove garanzie fino all'8 settembre 1922 e può rinnovare fino all'8 settembre 1924 quelle già concesse, ma tutte le garanzie dovranno essere liquidate entro l'8 settembre 1925.

Fino a poco tempo fa, le garanzie governative erano concesse unicamente alle esportazioni dirette verso i seguenti paesi: Finlandia, Lettonia, Estonia, Rumania, Grecia, Armenia, Bulgaria, Austria, Ungheria, Impero Britannico (esclusi: India, Ceylon e posedimenti inglesi dell'Estremo Oriente).

Da ora in poi, le medesime garanzie sono accordate anche ai crediti per l'esportazione di merce diretta in Italia.

Tale decisione è stata presa in considerazione della diminuzione verificatasi nelle esportazioni dall'Inghilterra verso il nostro Paese.

Nota il Times Trade Supplement del 27 agosto 1921, che il valore complessivo di tali esportazioni durante il 1.o semestre 1921 è stato di sole L. st. 9.485.411, contro L. st. 21.774.890 del 1.o semestre 1920.

Una simile discesa è dovuta — dice il predetto giornale — in parte alla paralisi industriale prodotta in Inghilterra dallo sciopero minerario, ed in parte anche alle difficoltà di sistemare i crediti verso gli importatori italiani.

L'Inghilterra, dunque, appresta una nuova arma ai suoi industriali e commercianti per favorire l'entrata dei suoi prodotti nel nostro mercato.

La circolazione al 31 luglio

La riduzione della carta moneta in circolazione è continuata anche nel mese di luglio. Ciò risulta dai seguenti dati che rappresentano l'entità complessiva dei biglietti in milioni di lire:

31 dicembre 1920	19.731
30 giugno 1921	18.158
31 luglio	17.939

Si tratta di una ulteriore differenza in meno di 219 milioni. A questo risultato hanno però contribuito soltanto i due banchi meridionali, e precisamente per 23 milioni il Banco di Napoli e per 74 il Banco di Sicilia; mentre la Banca d'Italia segna un incremento di 78 milioni. Devesi altresì considerare che la riduzione di 219 milioni si è effettuata pressochè interamente sulla circolazione per conto dello Stato, essendo rimasto invariato nel suo complesso il saldo della circolazione per conto del commercio. Quest'ultima è però in aumento, di oltre 50 milioni, per quel che riguarda la Banca d'Italia; cifra che viene neutralizzata dalla diminuzione verificatasi negli altri due Istituti.

Nuovi aumenti di tasse

Sulla «Gazzetta Ufficiale» del 18 agosto è stata pubblicata la legge 11 agosto 1921, n. 1081, che reca provvedimenti per il riordinamento degli uffici del registro e delle conservatorie delle ipoteche, entrata in vigore il 2 settembre.

L'art. 6 ha una importanza grandissima generale, in quanto dispone che le tasse di registro stabilite dalle parti I e II della tariffa annessa all'allegato A del decreto legge 24 novembre 1919 n. 2168, le tasse ipotecarie di cui alla tariffa annessa alla legge 24 settembre 1920, n. 1300, sono aumentate dell'1 p. cento.

Nel 1919 col decreto legge 24 novembre e col successivo del settembre 1920, dette tasse erano state quasi raddoppiate in confronto di quelle stabilite colla legge 20 maggio 1897. Anzi quelle sulle donazioni e sulle successioni hanno raggiunto colla legge 24 settembre 1920, altezze inverosimili.

Basti considerare che chi eredita da un estraneo o anche da un parente oltre il quarto grado un patrimonio di 260.000 lire, ne deve pagare allo Stato per tassa di successione nientemeno che 52 ogni cento lire. E altrettanto deve pagare chi dona un uguale patrimonio.

Ora ne pagherà 53. Ma se qui l'aumento nuovo non è eccessivamente sensibile, lo è invece per quanto riguarda tutte le tasse di registro e le tasse ipotecarie.

Fare un contratto di una certa entità, ad esempio una vendita immobiliare, significa poter disporre di un piccolo patrimonio per tasse di ogni genere, onorari di notaio ecc., e allora si occultano i valori per pagare meno o non si compera e non si vende. Con quale vantaggio per l'economia nazionale, ognuno può immaginare.

Il congresso commerciale di Trieste

Come è noto, dal 12 al 15 settembre avrà luogo a Trieste il 13.o Congresso nazionale fra commercianti, industriali ed esercenti. L'importanza di questo convegno può essere desunta dal numero e dalla qualità dei temi che vi saranno trattati. Eccoli nell'enumerazione fatta dal Comitato ordinatore del Congresso:

1. Funzione sociale dell'industriale nei rapporti dell'economia nazionale;
2. Il funzionamento attuale della giustizia in Italia e le sue ripercussioni nella vita industriale-commerciale;
3. Necessità della conservazione della legislazione industriale ex regime nelle nuove provincie per un periodo di assestamento;
4. L'azionista nelle società anonime;
5. Nei riguardi della tassazione del sopra valore delle azioni specie in tempo di guerra;
6. Per disciplinare le fiere di campioni in Italia;
7. Il traffico marittimo e l'organizzazione dei porti;
8. Per il ripristino della linea marittima Trieste-Libia;
9. Funzioni degli agenti marittimi;
10. La «proprietà commerciale»;
11. La tutela dei crediti commerciali;
12. Provvedimenti per un'amnistia annonaria;
13. La nuova farmacopea ufficiale nei rapporti del libero commercio;
14. Il commercio al dettaglio di Trieste nel dopo guerra;
15. Tassa di bollo e commercio clandestino delle gioie;
16. Le tasse sugli alcools e sullo zucchero impiegati nella fabbricazione dei liquori. — Insufficienza di tutela statale all'industria dei liquori in Italia;
17. Sullo sviluppo del commercio dei legnami.

Senza relazione verranno svolti anche i seguenti argomenti:

1. Revisione della legislazione fiscale;
2. Revisione dei provvedimenti riguardanti i consumi popolari;
3. La tassa sul lusso e le tasse di bollo in genere;
4. La rinnovazione dei Consigli delle Camere di commercio;
5. Il commercio di esportazione;
6. I servizi delle comunicazioni;
7. Il contratto d'impiego privato;
8. La liquidazione dei Consorzi granari.

I preparativi di Ravenna per la celebrazione dantesca

Ravenna, 9

Si preparano alacremente le grandi feste dantesche che avranno inizio domani.

E' una gara fra tutti i partiti, non escluso il socialista, il quale ultimo ha pubblicato un manifesto con cui invita i lavoratori a rendere omaggio all'altissimo Poeta sospendendo il lavoro nella giornata del 13.

La città è imbandierata, e tutte le finestre si adornano di arazzi.

Ieri è stata messa nella Torre di Dante la campana di Dante dono dei comuni italiani. Si tratta di una campana di forma slanciata che porta iscritta la terzina: «Era già l'ora che volge il desio»:

La campana farà sentire i suoi rintocchi all'Ave Maria di tutte le sere. I viaggiatori hanno già incominciato a prendere d'assalto gli alberghi.

E' stato istituito un servizio di collocamento che provvede a collocare i viaggiatori.

Il Comune di Ravenna ha pubblicato un vibrante manifesto.

Hanno preavvisato il loro arrivo i rappresentanti di molti comuni, fra essi: Porto Maurizio, Castel Guelfo, Cesena, Torino, Cosenza, Firenze, Roma, Ferrara, Udine, Padova.

Interverrà anche il presidente del Consiglio di Stato, la Società Dante Alighieri di Gallarate, la Società Atheneum, il rappresentante dell'Unione «Intellectuel» di Grènoble, il senatore Cenistori, l'Associazione Studenti Triestini, il ministro della P. I., la Lega Agricola Femminile di Roma, il generale Ugo Sani per il ministro della guerra e quello della Marina, la Società Dante Alighieri di Treviso, una rappresentanza della Repubblica di S. Marino ecc.

Saranno pure rappresentati i comuni di Domodossola, Casal Monferrato, Cuneo, Alessandria, Pisa, Molinella ecc.

Domani mattina alle ore 9 vi sarà la inaugurazione della mostra di floricoltura e frutticoltura nella loggetta Lombardesca, e alle ore 11 vi sarà lo scoprimento della fronte del restaurato Palazzo Veneziano comunale.

Da Ferrara sono partiti stamane alla volta della nostra città 500 fascisti i quali hanno iniziato il pellegrinaggio alla tomba di Dante. Essi si sono incontrati a Lugo con i fascisti bolognesi.

Ed ecco il programma delle feste Dantesche:

Sabato 10 *Settembre* — Ore 9: Inaugurazione della Mostra di floricoltura e frutticultura nella Loggetta Lombardesca, Ippodromo di S. Maria in Porto — Ore 11: Scoprimento della fronte restaurata del Palazzo Veneziano Comunale e del Fregio offerto dalla Deputazione Provinciale al Comune - Ricevimento delle Autorità e Rappresentanze nella Sede della Provincia — Ore 20.45: Teatro Alighieri - Opera *Francesca da Rimini* di R. Zandonai.

Domenica 11 *Settembre* — Ore 7.30: Adunata delle Rappresentanze Militari, Enti ed autorità nel Viale Farini — Ore 8.30: Corteo che percorrerà il Corso Garibaldi, Via Girotto Guaccimanni, Via Mazzini, Via Guido da Polenta, Via Dante Alighieri, Piazza Alighieri, dove avrà luogo la consegna della corona di bronzo e argento offerta dall'Esercito alla Tomba di Dante — Ore 10.30: Cerimonia inaugurale alla Tomba di Dante - Inaugurazione della Campana dei Comuni d'Italia e della Raccolta dei Cimelii Danteschi — Ore 20 e 45: Teatro Alighieri - Opera *Cenerentola* di G. Rossini — Ore 22: Ricevimento offerto dalla contessa Eugenia Rasponi nel proprio palazzo (via d'Azeglio 11) dove ha sede il Comitato Dantesco Ravennate.

Lunedì 12 *Settembre* — Ore 9: Adunata in Piazza Anita Garibaldi per procedere alla visita di S. Giovanni Evangelista, S. Apollinare Nuovo, S. Chiara, S. Francesco, Palazzo Veneziano del Comune, restaurati in occasione del Centenario — Ore 11.30: Vermouth d'onore offerto dal Municipio nella Residenza Comunale — Ore 14.30: Inaugurazione del Museo Nazionale nei chiostri di S. Vitale — Ore 16: Visita alla Mostra di Floricultura e Frutticultura nella Loggetta Lombardesca, Ippodromo S. M. in Porto — Ore 17: Gita alla Chiesa di S. Maria in Porto Fuori, per la visita delle pitture trecentesche — Ore 20.45: Teatro Alighieri: Opera *Cenerentola* di G. Rossini. — Ore 21.30: Ricevimento offerto agli ospiti dalla patriottica Società della Sacca (Via Cesare Battisti).

Martedì 13 *Settembre* — Ore 8: Adunata delle Autorità, Rappresentanze e popolo nel Viale Farini — Ore 8.30: Corteo che percorrerà il Corso Garibaldi, Via Girotto Guaccimani, Via Mazzini, Via Guido da Polenta, Via Dante Alighieri, Piazza Vittorio Emanuele dove si svolgerà la Cerimonia Commemorativa Dantesca — Ore 13: Banchetto ufficiale nel Mercato coperto, che verrà inaugurato per la circostanza — Ore 15.30: Inaugurazione della Sala Dantesca e visita alla Biblioteca Classense (Via Alfredo Baccarini n. 5) — Ore 20.45: Serata di gala al Teatro Alighieri coll'opera *Francesca da Rimini* e coll'intervento del Maestro Zandonai.

Mercoledì 14 *Settembre* — Ore 11.25: Partenza dalla Stazione con treno speciale - ore 11.45 arrivo a Classe Fuori - Visita alla Basilica di S. Apollinare in Classe - ore 12.5 partenza da Classe per la Pineta - Colazione — Ore 14.51: Partenza dalla Pineta - arrivo a Rimini alle ore 15.58 — Ore 16: Visita agli affreschi scoperti nella Chiesa di S. Agostino - ore 17.30 Visita ai restauro del Palazzo Municipale e ricevimento offerto dalla Rappresentanza Comunale - Gita al mare — Ore 20.45: Teatro Alighieri: Opera *Cenerentola* di Rossini — Ore 21.45: Partenza da Rimini per Ravenna - ore 23.20: arrivo a Ravenna.

Le tessere per il banchetto del giorno 13 e per la gita in Pineta del giorno 14 (colazione compresa) debbono essere ritirate entro il giorno 12 corr. alla sede del Comitato Dantesco Ravennate (Via d'Azeglio 11). L'Ufficio è aperto ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. — Per il ricevimento offerto dalla Contessa Rasponi la sera dell'11 settembre occorre uno speciale biglietto personale d'invito. — Nelle sere dell'11, 12, 13, 14 settembre saranno effettuati speciali treni coi seguenti orari in partenza da Ravenna: per Castelbolognese-Bologna partenza ore 0.30; per Rimini partenza ore 0.35. — Per i servizi speciali trasporti rivolgersi alla sede del Comitato. La tramvia Ravenna-Forlì istituirà speciali corse delle quali sarà data direttamente comunicazione al pubblico. — Per gli alloggi il Comitato Dantesco instituirà uno speciale Ufficio «Alloggio e Informazioni» alla Stazione Ferroviaria.

Teatri e Concerti

Annibale Ninchi al Goldoni

Dal 16 al 30 corrente avremo al Goldoni un breve corso di recite straordinarie della Compagnia diretta da Annibale Ninchi, il giovane e valoroso interprete del Teatro Classico e del Teatro di poesia. Ninchi riprenderà la trionfale tragedia del compianto Morselli «Glauco» che Egli ci fece degnamente conoscere due anni fa.

Oltre a «Glauco», «Cirano di Bergerac», «La Cena delle Beffe» ed un'interessante riesumazione della tragedia Alfieriana «Oreste».

Sono annunziate due importanti novità: «Caino» del poeta russo Dojewsky, rappresentato la prima volta all'«Arena» di Verona con vivo successo e quindi nei maggiori teatri, dal San Carlo di Napoli, al Verdi di Trieste, ed una commedia burlesca di Gildo Passini «Gianni Schicchi».

Nel breve ciclo di recite verrà allestito «Sly» con l'intervento del suo autore Giovacchino Forzano.

La Compagnia ha fra i suoi principali elementi le sig.ne Bianca Quaranta, Linda Torri, Elsa Merlini, il Fulvio Bernini, Arcidiacono; Carlo Ninchi ed una schiera di giovani promettenti. La prima recita sarà il 16 corr. con «Glauco».

Terrazza Stabilimento Bagni Lido

Ieri sera nel grazioso teatrino della terrazza il fine pubblico per la maggior parte costituito dalla clientela nostra cosmopolita, ha fatto festa alla brava artista lirica Laura di Castello che è stata applauditissima in modo speciale per le sue canzonette in vernacolo «Canzon del Redentor» e «Baso d'amor». All'artista che ha concesso anche un bis, vennero offerti bellissimi fiori, giusto omaggio alla grazia della sua voce educata e da buona mezzo soprano.

Bravi i duettisti Monti con le loro scenette spagnole in costume e il tenore Sclavi I.o, anch'essi applauditi.

Le danze iniziatesi dopo lo spettacolo si sono protratte fino a tarda ora e molte sono state le gentili ed eleganti coppie.

MALIBRAN. — Continuano le repliche dell'«Amazzone» con numeroso concorso di pubblico e con buon successo. L'operetta si ripeterà anche stasera.

Per domenica si annunzia la mattinata con «Mazurka bleu».

Lunedì poi avremo un'importante novità: «Finalmente soli» di F. Lear, che altrove ha suscitato vero entusiasmo e che la compagnia ha allestito con ogni cura.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Il Cuculo»

MALIBRAN — Ore 21 «L'Amazzone»

CINEMA TEATRO PROGRESSO — Ultimo giorno «Friquet», interprete Leda Gys, immenso successo

LIDO - Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 grande spettacolo di varietà con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia. Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Il presunto documento Stroheker fotografato nelle sue parti insignificanti

Roma, 9

Il *Popolo Romano* questa mattina con lusso di particolari torna nuovamente in campo col famoso documento Stroheker e annunzia che il documento fu fotografato.

Il fotografo Ventimiglia di Via del Babuino riuscì ad ottenere due buone negative del documento; una della prima pagina, l'altra dell'ultima. La prima con l'intestazione dell'ambasciata, il numero di protocollo in arrivo, l'altra con la firma di mano dello Stroheker.

Il Giordano che aveva dato la commissione, aveva detto appunto che del documento si dovessero fotografare proprio quei due fogli. Ottenuti i negativi, il Ventimiglia provvide a tirarne delle copie che consegnò mercoledì mattina 7 settembre al pittore Ferro, il quale poi doveva rimetterle al Giordano. Si noti che si era in pieno scandalo aperto e che le accuse contro il Giordano piovevano da tutte le parti e la stessa *Idea Nazionale* non tentava una difesa. Lo stesso giorno di mercoledì 4 del pomeriggio il Giordano riceveva dalle mani del pittore Ferro le copie fotografiche ed il documento in restituzione. La prima pagina porta in testa a sinistra la dicitura: Deusche Botschaft Rome nr. 174 gen. riservata. Questa dicitura a macchina è attraversata da un timbro in inchiostro bleu, come dichiara il Ferro che ha veduto l'originale, con la dicitura «Kaiserliche Deutsche Botschaft» e da alcuni numeri scritti a mano: 81 89 b. c. e sotto, come una frazione aritmetica, vi è un altro numero 11. La calligrafia è la stessa firma. Segue il testo del documento in tedesco. La seconda fotografia porta la fine della lettera.

Il *Popolo Romano* dichiara di aver visto le fotografie dalle quali ha tratto dei periodi copiandoli. Però osserva che la dicitura «Kaiserliche Deutsche Botschaft» che è ripetuta tanto attraverso l'intestazione quanto in calce alla lettera è completa, mentre presso l'ambasciata di Germania si usa cancellare la parola Kaiserliche. I due brani riprodotti dalle fotografie non sono affatto compromettenti e possono essere il principio e la fine di una innocentissima lettera di un qualunque addetto commerciale. Gli altri fogli, il cui contenuto sarebbe interessante, non sono stati fotografati e chi li ha visti è un pittore che non legge i giornali ed un fotografo che non si occupa di politica. La firma Stroheker chiara, leggibilissima, l'unica cosa scritta dipugno nel documento, è molto caratteristica e facilmente controllabile.

Ora il giornale si domanda perchè nè il Giordano, nè l'*Idea Nazionale* non hanno ancora non solo confermato l'esistenza del documento, ma non hanno proceduto alla pubblicazione del documento fotografico. Perchè sono state fatte fare le fotografie dei due brani innocenti e non quelle per esempio del punto in cui si parla dei giornali? Perchè il Giordano stesso si è fatto cacciare con infamia dall'Agenzia Stefani, mentre avrebbe potuto troncare ogni maldicenza al suo nascere producendo una prova tanto schiacciante?

Questi punti interrogativi — conclude il giornale — devono essere risolti dal Procuratore del Re.

I responsabili dello scontro della Magliana

Roma, 9

E' ancor vivo nella nostra città il ricordo del terribile disastro ferroviario della Magliana. Nelle lunghe esposizioni fatte rilevammo il quesito se c'era o non c'era il macchinista sulla macchina al momento del cozzo. Alle domande rivoltegli più volte dalla commissione di inchiesta, il macchinista Martini aveva risposto risolutamente che lui occupava il suo posto al momento del disastro. Egli pensava esimersi da ogni responsabilità dicendo che per un guasto al freno non gli era stato possibile fermare il convoglio. All'altra domanda, molto più grave, perchè cioè non avesse veduto le segnalazioni del manovratore, il Martini non seppe rispondere.

Il capostazione Neroni e tutti coloro che potevano deporre in merito asserivano che sulla macchina c'era il solo fuochista Filogonio. Queste testimonianze potevano almeno in parte risolversi a favore del Martini il quale, giustificando in qualsiasi modo la sua assenza, avrebbe potuto far ricadere la responsabilità sopra il fuochista che, non avendone la capacità, si era avventurato a condurre il treno.

Forse per questa e per altre considerazioni il Martini si era deciso a fare una deposizione completamente contraria alla verità. Il fuochista Filogonio ognuno può comprender con quanto interesse avesse accolto la deposizione del suo macchinista. Senza dubbio tra il fuochista ed il macchinista vi deve essere stata una intesa, senonchè l'autorità e la commissione di inchiesta hanno agito con molto tatto interrogando separatamente i due, finchè il Martini da ultimo dovè dichiarare che non era in macchina al momento dello scontro.

Quando questa confessione fu ripetuta al fuochista, il Filogonio tentò di negare ancora, ma messo alla presenza del Martini e compreso che questi aveva confessato, senz'altro si slanciò contro il macchinista con la mano alzata, gridando: — Sei stato tu il responsabile: tutte le vittime del disastro sono sulla tua coscienza.

Un nuovo accordo per Saseno

Londra, 9

Informazioni da fonte italiana sulla possibilità di un nuovo accordo fra l'Italia e l'Albania per quel che riguarda l'isola di Saseno ed i problemi connessi, vengono segnalate dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, il quale crede che il nuovo compromesso potrebbe essere accettato dalla Società delle Nazioni e non incontrare obbiezioni da parte del Governo britannico, come la formula precedente.

Vi è quindi la speranza di una sollecita liquidazione delle divergeze fra Londra e Roma. Quest'impressione ottimistica è confermata stasera nei circoli diplomatici, dove si crede che lo scoglio contro il quale hanno urtato finora i *pourparlers* anglo italiani possa essere girato con la nuova formula, la quale deve naturalmente riconoscere per intero e senza riserve il diritto dell'Italia a tener occupata Saseno. Su questo punto il Governo britannico nutriva qualche dubbio circa l'interpretazione italiana, ma questo dubbio deve essere ormai caduto, in seguito alle ferme dichiarazioni che gli sono state fatte.

Attentato contro un Arcivescovo

Napoli, 9

Giunge notizia da Avellino che l'altra sera mentre l'Arcivescovo di Ponza, unitamente a due bambini, si intratteneva al balcone del Seminario, venne fatto segno ad un colpo di fucile. L'arcivescovo rimase incolume; non così i bambini che vennero colpiti da pallini al viso.

Le uve della Dalmazia esentate dal dazio

Roma, 9

L'inizio della vendemmia in tutto il territorio dalmata ed il conseguente invio dei mosti e delle uve a Zara e nelle altre località del territorio annesso, aveva creato una speciale condizione sfavorevole per i cittadini del territorio anzidetto, proprietari affittuari e coloni di terreni posti nel territorio consegnato alla Jugoslavia che sarebbero stati costretti a pagare un forte dazio doganale per ritirare i loro prodotti.

Non essendo tecnicamente possibile far entrare in vigore il D. L. 31 marzo 1921 n. 235 che colloca i territori dei comuni di Zara e di Lagosta fuori della linea doganale italiana sino a quando non sia avvenuto lo sgombero della terza ed ultima zona ed occorrendo tuttavia evitare che quegli agricoltori onde ridurre il danno economico si vedessero costretti a lavorare e smerciare le uve ed i mosti sui terreni con loro svantaggio e con danno economico del commercio e della mano d'opera zaratina, l'ufficio centrale delle nuove provincie di concerto col ministro delle Finanze, ha disposto che i prodotti suddetti siano esentati dal dazio doganale previo accertamento della loro effettiva provenienza. (*Stefani*).

Il caro viveri dei tipografi milanesi

Milano, 9

Si sono adunati ieri sera gli industriali tipografi per udire la relazione del consiglio della loro associazione in merito alla riduzione della quota di caroviveri. Dopo lunga discussione fu votato un ordine del giorno col quale si riafferma nuovamente la necessità della revisione trimestrale della quota di caroviveri, perchè sono venute completamente a mancare le condizioni che a suo tempo determinarono l'adozione degli aumenti di mercede. Gli industriali, a titolo di transazione, deliberano di accogliere per il trimestre settembre-dicembre la proposta dell'Ufficio del Lavoro che porta alla riduzione del 3 per cento anzichè del 6.18 per cento, rimandando la differenza a conteggiare nel trimestre venturo: decisero di attendere fino al primo del venturo mese una risposta dei tipografi, nella certezza che la proposta dell'Ufficio del Lavoro verr accolta dagli operai.

La crisi del commercio inglese

Londra, 9

Le statistiche ufficiali di agosto, benchè segnino un notevole miglioramento rispetto a quelle del luglio, continuano ad indicare la situazione critica delle esportazioni e delle importazioni rispetto all'anno scorso. Mentre nell'agosto 1920 le esportazioni erano salite a 114.363.335 sterline, nell'agosto di quest'anno esse non hanno superato i 52.446.307 sterline, con una diminuzione di 63.457.028 sterline. Le importazioni segnano una diminuzione di 64.732.225 sterline. Sono state 88.581.040 sterline nell'agosto di quest'anno, mentre erano state 153.343.305 nell'agosto dell'anno scorso. Le diminuzioni maggiori delle esportazioni si hanno nel carbone (due milioni di sterline), nei prodotti dell'industria siderurgica (nove milioni), nei manufatti di cotone (23 milioni) e nella lana (8 milioni).

Per la redenzione dei delinquenti minorenni

Londra, 9

Il Riformatorio per minorenni di Dorstal, unica istituzione del genere esistente nel Regno Unito, ha pubblicato il suo rapporto annuale per il 1920. L'istituzione è stata fondata nel 1902 per sottrarre i delinquenti minorenni al contatto dei delinquenti minorari, e da quell'epoca il Riformatorio si è allargato o migliorato sia dal punto di vista educativo come da quello dell'insegnamento delle arti e mestieri per i giovani che vi sono ammessi.

L'Istituzione provvede ora a circa mille ragazzi e a duecento ragazze. Tanto gli uni che le altre possono scegliere il mestiere che meglio conviene loro e questo viene insegnato da istruttori competentissimi. L'educazione fisica è curata in particolar modo ben sapendosi quanto le condizioni di equilibrio e di normalità nei giovani influiscano sul loro temperamento. Durante il 1920 centoventun ragazzi furono rilasciati dal Riformatorio e di questi centocinque non hanno più dato ragione di lagnanze alle autorità. Delle ventisei ragazze rilasciate diciannove conducono una esistenza irreprensibile, le altre sette furono nuovamente internate per un nuovo periodo correttivo. I mestieri che vengono preferibilmente insegnati nella Istituzione sono quelli di muratore, carpentiere, falegname, pittore e verniciatore, fabbro-ferraio, calzolaio, cuoco, giardiniere, agricoltore, allevatore di bestiame, mentre le donne sono avviate a fare la sarta, la lavandaia e la domestica a seconda delle speciali inclinazioni della persona.

L'assassinio di un mutilato

Viterbo, 9

E' morto il mutilato Amoroso Melino accoltellato pochi giorni fa da alcuni arditi del popolo in una imboscata tesagli di notte.

COMUNE di S. DONA' di PIAVE (Prov. di Venezia)

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

Ricevitore Daziario — Stipendio L. 5000 oltre indennità di L. 200 per mezzi di trasporto.

Vice ricevitore Daziario — Stipendio L. 4000 id.

Due Commessi — Stipendio L. 3000 id. cinque aumenti periodici quadriennali — doppia indennità caro-viveri — oltre un compenso nella misura del 5 per cento degli introiti netti superiori alle 200.000 fino alle L. 500.000 da ripartirsi in parte eguali fra tutto il personale suddetto, ed un ulteriore compenso dell'1 per cento sugli introiti stessi, diviso in parti uguali fra il Ricevitore ed il Vice Ricevitore.

Documenti di rito.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il problema degli armamenti all'assemblea della Lega delle Nazioni

Ginevra, 9.

Nella seduta di stamane dell'assemblea della Società delle Nazioni ha preso dapprima la parola il senatore La Fontaine (Belgio) che ha rilevato l'importanza dei problemi sollevati nelle sedute precedenti da Lord Robert Cecil, cioè quelli degli armamenti e della situazione economica finanziaria.

L'oratore, senza entrare nei particolari del problema degli armamenti, tratta ampiamente della questione economica esponendo gli enormi carichi finanziari risultanti dagli armamenti e dai debiti di guerra. Rileva che i semplici interessi delle somme spese nella guerra ammontano attualmente a 61 miliardi di franchi.

Terminando il senatore La Fontaine augura l'abolizione dei confini doganali ciò che condurrebbe alla istituzione di un mercato mondiale.

Prende poi la parola Nansen (Norvegia). Egli si dichiara soddisfatto del rapporto del segretariato generale e rileva i progressi compiuti dalla Società delle Nazioni dall'anno scorso. Parla in seguito della situazione in Russia ed espone lungamente il programma di azione della commissione di soccorso. Terminando egli presenta la mozione seguente: «L'assemblea rinvia ad una commissione la questione dei soccorsi per la Russia e rivolge un urgente appello perchè vengano accordati i crediti necessari».

Invita infine il Consiglio della Società delle Nazioni ad istituire un servizio internazionale per l'amministrazione dei fondi disponibili e per la sorveglianza dei pegni che saranno forniti dal governo russo come garanzia.

Il colloquio Doumer-Horne

Londra, 9.

Il ministro delle finanze francese Doumer, accompagnato da Tannery, è arrivato questa sera alle 12.45. Il colloquio che avrà luogo domani a mezzogiorno fra sir Robert Horne e Doumer alla tesoreria avrà — secondo una nota ufficiosa pubblicata stamane — carattere di una conversazione privata fra i due ministri inglese e francese e non il carattere di una conversazione ufficiale tra i due governi. Sir Robert Horne, assistito dai delegati finanziari, e Doumer, assistito da Tannery, esamineranno la situazione, ma il risultato del loro colloquio non impegnerà i governi inglese e francese.

Il primo colloquio fra Sir Robert Horne assistito dai periti finanziari e Doumer ministro delle finanze francese assistito da Tannery ha avuto luogo oggi. Esso è durato dalle 12 alle 14. Sono state scambiate le vedute generali circa la ripartizione del primo miliardo pagato dalla Germania.

Un altro aspirante al trono di Serbia

Trieste, 9.

«In questi giorni è avvenuta un'importante riunione tra il principale Giorgio primogenito del Re Pietro, il ministro Pasic e il generale Desderé, delegato francese ai funerali del Re di Serbia.

L'«Era Nuova» pubblica: «Un giornale, riferendo l'esito della riunione scrive che il Principe Giorgio, che in seguito ai nuovi incidenti aveva rinunciato alla successione ha espresso l'intenzione di revocare l'atto di rinuncia.

Invano Pasic e il generale Desrè hanno tentato di convincere il principe Giorgio dell'assurdità del suo proposito; il principe Giorgio si è mostrato irremovibile».

Dimostrazioni di disoccupati inglesi

Londra, 9.

Delle manifestazioni sono state organizzate nel pomeriggio di ieri dagli operai disoccupati di parecchie città inglesi.

A Bristol la manifestazione produsse gravi disordini. I dimostranti percorrevano le vie della città con alla testa degli enormi cartelli sui quali stavano scritte frasi di questo genere: Vogliamo lavoro — Dateci da mangiare — Noi moriamo di fame. Dovette intervenire la polizia che caricò i dimostranti. Si sono fatti parecchi arresti.

I Socialisti contro la reazione

Berlino, 9.

Nella serata di ieri una delegazione di socialisti maggioritari e indipendenti si è recata dal governo dell'impero.

Il Cancelliere Hermann Müller era a capo della delegazione maggioritaria. Gli indipendenti erano rappresentati dal presidente Hermann Crispien e dall'on. Rosenthal.

I deputati socialisti hanno comunicato al governo l'intenzion ed iformare causa comune in avvenire nella lotta contro la reazione.

Le comunicazioni saranno riprese domani.

Il convegno dell'Unione socialista rinviato

Milano, 9.

Il comitato dell'Unione socialista italiana, in seguito alle richieste pervenute da varie sezioni fra le quali quella di Roma, ha deliberato di rinviare il convegno che doveva aver luogo questo mese ad epoca da destinarsi con successivi accordi.

Le entusiastiche accoglienze dei palermitani al Principe Ereditario

Palermo, 9.

Iersera, alle 21.30, il principe ereditario è intervenuto ad una serata di gala al Teatro Massimo.

Fin dalle 21 una immensa folla si era riunita nella piazza e nelle adiacenze del teatro in attesa della venuta del principe al quale ha fatto una entusiastica dimostrazione.

Il teatro era straordinariamente gremito. Erano presenti tutte le autorità e le notabilità. All'apparire del principe nel palco reale, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, dal sindaco Di Scalea, dal prefetto Metzinger, dal comandante del corpo d'armata generale Basso, l'orchestra ha intonato la marcia reale, mentre il pubblico in piedi applaudiva entusiasticamente. Il principe ha ringraziato commosso.

Durante gli intervalli la marcia è stata ripetuta fra ovazioni sempre più entusiastiche al grido di «Viva il principe ereditario» «Viva il Re» «Viva Casa Savoia» mentre dai palchi e dal loggione venivano lanciati manifesti tricolori. Il principe ha assistito all'intero spettacolo. Egli ha lasciato poi il palco reale ossequiato dalle autorità. Il pubblico lo ha salutato con una nuova dimostrazione.

All'uscita del teatro una immensa folla che attendeva nella piazza del Massimo ha fatto ala al passaggio dell'automobile del principe acclamandolo lungamente.

Stamane il principe si è recato nel Comune di Monreale per visitarvi la magnifica basilica Normanna soffermandosi ad esaminare i mosaici, i bronzi, i quadri ed il tesoro di inestimabile valore. Il principe ha visitato poi il finitimo chiostro, monumento del secolo dodicesimo, esaminando la ricchezza e la varietà dei colonnati e dei capitelli. La popolazione di Monreale ha accolto con grande entusiasmo il principe mentre la Banda municipale suonava l'inno reale.

Il principe è stato guidato nella visita dalle autorità locali e dal soprintendente dei monumenti. Ritornando a Palermo prima di recarsi a bordo, il principe ha visitato la Villa Bonanno.

La nave scuola «Ferruccio» recante a bordo il principe ereditario, ha lasciato il nostro porto alle ore 16.30 diretta a Porto Empedocle donde proseguirà per la Tripolitania.

Don Sturzo al congressisti della "Tommaseo„

Roma, 9.

In occasione del Congresso nazionale della Nicolò Tommaseo che si tiene in questi giorni a Palermo, il segretario politico del Partito popolare italiano prof. Sturzo ha inviato al colonnello Pecorato il seguente telegramma: «Pregoti rappresentare partito popolare italiano nel Congresso nazionale «Nicolò Tommaseo» scusando mia assenza perchè in viaggio per l'estero, portando plauso e augurio perchè la scuola cristiana affermisi al disopra di qualsiasi ragione economica e politica nel supremo interesse del bene della Patria».

Il ministro Corbino a Trieste

Trieste, 9.

Il ministro Corbino ha ricevuto quest'oggi varie deputazioni di professori. Questa sera ha partecipato a un banchetto offertogli dalla presidenza e dal Comitato ordinatore del Congresso delle scienze. Erano presenti il senatore Mosconi e varie personalità. Parlarono il prof. Lavini, il senatore Hortis, il conte Mori e il ministro. A mezzanotte il ministro partì per Venezia donde proseguirà per Ravenna ove recasi ad assistere alla inaugurazione delle solennità dantesche.

Il Congresso delle Scienze

Trieste, 9.

Quest'oggi nel pomeriggio il Congresso delle scienze si è diviso in classi. In quello di geodesia e di idrologia ha parlato il colonnello Cavicchi in sostituzione del generale Vacchelli; nella classe di scienze morali hanno parlato il prof. Luzzatto, Sugino, Leichi, Landucci, Marcesetti, Benetti e Arnò; nella classe di scienze giuridiche Asquini. L'assemblea si propone di recarsi in pellegrinaggio alla tomba di Giacomo Venezian, l'insigne giurista che riposa a S. Pietro d'Isonzo per compiere nel suo nome atto di omaggio ai caduti per la Patria.

L'arresto del fattorino rapinato

Milano, 9.

Vi ho telefonato di quel fattorino Veronesi della ditta Stiegler che ieri fu derubato di 60 mila lire. Ora i funzionari hanno ritenuto opportuno trattenerlo in questura, poichè, a quanto sembra, credono di poter avere da lui utili schiarimenti atti ad individuare gli aggressori.

La chiusura del Congresso degli ingegneri

Trieste, 9.

Il Congresso nazionale degli ingegneri ha chiuso i suoi lavori dopo aver studiato i problemi relativi alle comunicazioni fluviali, stradali e ferroviarie della Venezia Giulia, il problema portuale triestino e quello della scelta dell'istria e quello delle ricostruzioni.

Quest'oggi i congressisti hanno visitata parte dell'istria e questa sera è stato offerto loro un banchetto a Brioni.

Domani visiteranno Fiume e nel pomeriggio a Trieste i congressisti si scioglieranno in Abbazia.

Tafferugli tra i socialisti e i comunisti al Consiglio delle leghe di Milano

Milano, 9.

Questa sera nella Camera del Lavoro doveva aver luogo una seduta straordinaria del Consiglio delle Leghe operaie per discutere sulla proposta avanzata dai comunisti di intraprendere un'azione energica a base di sciopero e dimostrazioni contro la cosidetta «offensiva padronale».

Giova ricordare che nel nostro massimo organismo operaio il disaccordo fra comunisti e confederati regna sovrano.

Gli attacchi contro la direzione della Camera del Lavoro sono stati assai frequenti e vivaci da parte dei comunisti guidati dal segretario della «Fiot» Chiavelli.

Appena il segretario della Camera del Lavoro Benzi ha iniziato la relazione per conto della commissione esecutiva i comunisti hanno incominciato una gazzarra alla quale hanno risposto i socialisti.

Si è iniziato un terribile tafferuglio con scambio di legnate e seggiolate cosicchè dopo mezz'ora si dovette sospendere la seduta.

Una ventina di partecipanti hanno dovuto ricorrere alla vicina guardia medica per contusioni multiple.

Rivoltellate comuniste a vuoto

Ferrara, 9.

Ieri sera alle 19 poco prima che l'organizzatore Belmondo Ros, segretario della Camera del Lavoro, parlasse agli operai di Iugarino Mainardi il noto Ferrari, giovane sovversivo scorti alcuni fascisti diresse contro a loro alcuni colpi di rivoltella che andarono a vuoto.

I fascisti rimasti illesi rincorsero prontamente il Ferrari che estrasse anche un acuminato pugnale.

Ridotto all'impotenza fu accompagnato dai carabinieri.

La bomba di un misterioso individuo

Ferrara, 9.

Ieri sera un agente investigativo scorse in piazza del Duomo un giovinastro dall'atteggiamento sospetto. Lo rincorse, ma questi si allontanò dileguandosi nelle tenebre. Abbandonava però per terra una bomba Sipe. Le autorità indagano.

Grave ferimento a Ferrara

Ferrara, 9.

Questa mane, circa alle ore 4, veniva ricoverato all'ospedale di Ferrara il segretario del Fascio di San Martino, signor Voltarino, di anni 22 perchè gravemente ferito d'arma da fuoco al torace sinistro.

Il Voltarino rincasando verso le 24 incontrò due persone che si bisticciavano. Si intromise per sedarli ma un contendente estratta la rivoltella lo feriva gravemente tanto che i medici si riservano la prognosi.

Duello impedito a Mantova

Mantova, 9.

Un duello alla sciabola fra i fascisti Moruzzi Alfredo del direttorio mantovano e il conte Antonio Arrivabene doveva aver luogo ieri sera a tarda ora.

Le cause dello scontro sembrano aver avuto origine da questioni personali per risolvere le quali i rappresentanti dei due giovani avevano deciso di farli scendere sul terreno.

Ieri sera tutto era pronto e le sciabole erano state preparate sull'automobile che doveva portare i duellanti sul luogo dello scontro.

Ma all'ultimo momento per intervento della polizia lo scontro fu impedito e le armi sequestrate.

Guardia Regia che uccide involontariamente

Brescia, 9.

Nella caserma delle guardie regie «Alessandro Monti» mentre le guardie passavano in rango l'agente Catalano Concetto che teneva il moschetto sulla spalla giocando col grilletto lasciò partire un colpo che andava a colpire la guardia Totaro. Questa cadde a terra col cranio scoperchiato. Trasportato all'ospedale militare spirava dopo mezz'ora.

L'uccisore involontario trovasi in camera di sicurezza a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una serie di nuovi decreti

Roma, 9.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 26 agosto 1921 n. 1181 che converte in legge il regio decreto 11 marzo 1920 n. 467 relativo all'applicazione dei ruoli aperti per il personale dell'amministrazione della sanità pubblica; il regio decreto 28 luglio 1921 n. 1182 che istituisce, con sede in Rodi, una speciale commissione per gli esami di idoneità ai gradi di sottocapo ai farcieri del comune stesso; il regio decreto che proroga i poteri dei r.r. commissari dei comuni di Badia Polesine e di Porto Tolle (Rovigo).

Sorpresa in una casa da giuoco

Torino, 9.

Nelle prime ore di stamane vennero sorpresi dalla polizia nella casa al n. 21 di via S. Tommaso 19 uomini e 2 donne che giocavano al baccarat.

I giuocatori vennero tradotti in questura in attesa di poter assumere più precise informazioni sul loro conto.

Il proprietario del locale era assente al momento della sorpresa.

Venne rinvenuta, nella casa un'arma sopra la quale era appostata una cassetta che era stata denunciata.

Il ritorno a Roma dell'onor. Belotti

Roma, 9.

Stamane col treno di Pisa delle 9.40 ha fatto ritorno a Roma il Ministro dell'industria e commercio on. Belotti.

In viaggio con S. E. Merlin nei paesi del Piave

Treviso, 9.

(C. M.) — La terza giornata di viaggio di S. E. Merlin Sottosegretario del Ministero alle Terre Liberate nei paesi del Piave, del Montello, fino quasi alle pendici del Grappa, segue un itinerario comprendente una grande quantità di località che gli automobili devono sorpassare col massimo dispendio di tempo. All'itinerario fissato, fu oggi fatta una modifica.

Alla partenza alle ore sette salgono nelle automobili: S. E. il Sottosegretario col segretario Di Gabinetto comm. Del Pennino, gli onorevoli Caccianiga, Cicogna, Corazzin, Frova, Ferrarese, Tonello, il comm. Andreocci del Commissariato Governativo con l'ing. cav. Lorigiola e l'architetto cav. Maestri, trenta rappresentanti della stampa ed il Commissario Cainsello.

Per le belle strade ombreggiate di platani della trivigiana, si sorpassa Breda e si raggiunge la frazione di Saletto presso il fiume sacro che veste la sua divisa di guerra per la grande quantità di reticolati che è sparsa nella campagna.

A Saletto viene visitata una fornace di calce. La missione salita in automobile giunge a Maserada ricevuta dal segretario comunale cav. Cocco, e dal parroco Don Luigi Scattolin. Quivi ha luogo un breve colloquio per ricevere richieste e dare affidamenti e schiarimenti. A Spresiano il Masi assessore delegato ed il segretario dott. Rigo si trattengono con S. E. per conferire in merito all'assillante problema della disoccupazione. L'assessore riferisce che le industrie un giorno fiorenti nel paese, presentemente sono assai danneggiate.

Anche qui si constata che malgrado la grande rovina che ebbe a subire Spresiano, e la esigenza di riattare centinaia e centinaia di fabbricati, l'opera di ricostruzione è bene avviata.

Ad Arcade, attendono le Autorità: il Sindaco sig. Antonio Rossetto, l'assessore sig. Angelo Pagnossin, il geom. sig. Gregorio Bressan, il giudice conciliatore sig. Fanaro Giuseppe e l'arciprete don Guido Tognana. S. E. e gli onorevoli vengono condotti a visitare la chiesa assai danneggiata che si vorrebbe atterrare col campanile per costruirne una più grandiosa in altro luogo dando così maggiore ampiezza alla piazza. Ma il fare una chiesa ex-novo in altro posto non conviene per la spesa, cifre di che si ritarderebbe l'esecuzione. Provvisoriamente le ufficiature religiose si compiono in una baracca. Viene visitato l'ampio fabbricato del Setificio fratelli Pagnaccin.

Una breve visita avviene a Nervesa poichè le autorità del luogo si sono recate ad attendere S. E. a Montebelluna dove son convenuti tutti i Comuni del Montello.

Ricevono S. E. le seguenti autorità: Sindaco Dall'Armi con gli Assessori Bergamo, Bernardi, Sartor, Cendron, il Sindaco di Volpago Dell'Oso, di Cornuda Longon, di Crocetta Trivigiana, di Caerano S. Marco, Pederobba ed altri paesi. Rappresentano la Camera sindacale di lavoro l'ing. Clerici, il collega Moretti ecc., il Sindaco porge il benvenuto e porge a S. E. i desiderata della popolazione. Anche qui assilla l'importante problema della disoccupazione. I sindaci di Nervesa, di Cerano, di Pederobba, di Volpago e di altri paesi espongono le varie necessità. S. E. oltre dare affidamento di vivo interesse per le richieste di indole generale si riserva di esaminare a loro volta quelle particolari.

La missione ritorna poi a Treviso. Domani S. E. Merlin si recherà nei paesi del Basso Piave.

La disoccupazione a Milano

Milano, 9.

La disoccupazione a Milano è fortemente aumentata negli ultimi mesi in tutte le categorie di operai, mentre è diminuita fra gli impiegati.

Al 1.o settembre risultavano complessivamente disoccupati 29.326 operai.

Nel totale esposto 1280 sono donne in prevalenza operaie di industrie metallurgiche, chimiche, di vestiario ecc.

Negli uomini, il maggior numero di disoccupati (18.000) si trova fra gli operai delle industrie metallurgiche, alimentari, chimiche, ecc.

Si continua a lavorare a orario ridotto in molti stabilimenti metallurgici e chimici.

Nelle industrie di vestiario lavorano a turni settimanali o mensili.

L'anfibio carro d'assalto affondato

Londra, 9.

Un nuovo carro d'assalto, anfibio, destinato a marciare tanto nell'acqua, quanto su terra, e di cui parecchi modelli sono stati costruiti nell'arsenale di Wolich, è stato sottoposto ieri a delle prove alla imboccatura del Tamigi. Queste prove hanno avuto un esito disastroso. Il carro d'assalto dopo aver percorso 30 metri sull'estuario del fiume, cominciò a fare acqua, ed affondò. Erano a bordo trenta ufficiali che si trovavano in capo ad alcuni momenti, chiusi ermeticamente. I trenta ufficiali che erano nell'interno del carro sono stati accolti da un canotto che lo accompagnava. In occasione di esperimenti anteriori compiuti in un bacino dell'arsenale, i risultati ottenuti erano stati ritenuti soddisfacenti. Il carro sommerso sarà rimesso a galla stamane ed il suo stesso e verrà ricercato se l'accidente è dovuto ad un difetto di costruzione o soltanto ad una falla accidentale.

La moglie di Andreieff a Roma

Roma, 9.

Anna Demisievitch, moglie dello scrittore Andreieff, è a Roma.

Essa ha dichiarato essere false le voci dell'uccisione di suo marito da parte dei sicari del governo bolscevico, e che la sua casa è stata bombardata.

Ha narrato che la fine del marito è avvenuta improvvisamente a Steniulli in casa del drammaturgo Falcowsky dove era stato invitato.

La questione di Tacna e Arica

Washington, 9.

I giornali pubblicano la seguente nota: «Poichè il sig. Aramayo, uno dei membri della delegazione boliviana all'assemblea della Società delle Nazioni, ha annunciato ieri a Ginevra che il Governo americano aveva informato quello boliviano di non considerare l'esame della questione di Tacna e Arica da parte della Società delle Nazioni come contraria alla dottrina di Monroe, si dichiara ufficialmente che un accordo in proposito tra gli Stati Uniti e la Bolivia sarebbe stato forse concluso prima dell'entrata in funzione dell'amministrazione attuale. Una inchiesta supplementare eseguita dal dipartimento di Stato non ha in alcun modo rivelato che gli Stati Uniti abbiano acconsentito a deferire la questione di Tacna e di Arica alla Società delle Nazioni».

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 17; in disarmo 22; al largo 4; totale 43. — Piroscafi partiti 8 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 640; merci varie id. 398; totale id. 6848 — Merci scaricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1125; merci varie id. 339; totale id. 964. — Totale carri caricati 321; scaricati 53. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 122; uomini 1194. — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Kassa» ital. da Ancona con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci — «Verona» ital. da Trieste con passeggeri — «Ame Vespucci» ital. da Pola con passeggeri — «Barletta» ital. da Bari con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Ramses» ital. per Trieste con merci — «Pangea» ital. per Trieste con merci — «Celio» ital. per Bari con merci — «Mercurio» ital. per Margherita di Savoia vuoto — «Corvallan Sved» per Bora vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Bengasi» ital. per Pola con passeggeri — «Vescovo Destorisi» ed. per Malta vuoto.

Carichi specificati: Piros. ital. «Violetta» arrivato da Trieste il giorno 7 settembre. Vasi 86 pittura, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.30.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *); A. 17.5 (a Conegliano) *); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (a Bassano); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.-); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.-); Lusso 19.45; A. 21.35; D. 24 *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna).

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); L. 15.30 *) (da Treviso); D. 18; A. 22; D. 23.15 (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — D. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 10.5; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); D. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Partenza da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenza da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenza da Treviso per Mestre: 6.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova - Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.50, 10.50, 12.50, 14.50, 16.50, 18.50. — Partenza da Padova per Venezia: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45. — Partenza da Fusina per Venezia: 6.35, 8.24, 9.30, 10.30, 12.10, 13.30, 15.10, 16.10, 17.20, 19.30. — *Linea Mestre-Mirano* - Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.35, 18.55, 20.55. — Partenza da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.36, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 6 e dalle 21 alle 23 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti.

Mestre-Malcontenta - Partenza da Mestre: 9.25, 11.15, 15.8, 14.47, 16.28, 20.-. — Partenza da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.40, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia - Partenza da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18. — Partenza da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere - Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenza da Venezia per Burano ore 5.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30. — Partenza da Burano per Treporti ore 7.15, 16.15. — Partenza da Treporti per Venezia ore 7.30, 17. — Partenza da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 15, 16.30, 17.45.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festivi.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6. — Partenza da Cavazuccherina ore 16.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16. — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 6. — Partenza da Portogruaro ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 6. — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia (Mattiniero): Partenza da Carbon ore 4.15, 4.45, 5.30, 6.-, 6.30. — Partenza da Ferrovia ore 4.30, 5.15, 5.45, 6.15 (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.30, sosta al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano per Carbon. — *Servizio diretto S. Zaccaria-Riva Schiavoni-S. Giudecca* (Croce)-*Rialto* Schiavoni-Lido. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: Partenza da S. Zaccaria per Lido ogni 10 minuti dalle 6 alle 24. — Partenza da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.20 alle 5.50 ad ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido - Partenza da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido — Partenza da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenza da Lido per S. Zaccaria: dalle 23.15 alle 23.45 ogni 15 minuti; dalle 23.15 alle 23.45. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: dalle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 23.-; quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22, ultima alle 23.37. — Partenza da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23. — Dopo l'ultima partenza per Lido, con sosta alle ore 23.-, (Rialto) per Lido ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia) alle 23.15 e 23.30. — Partenza da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: dalle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1. — *Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano* — Servizio continuo dalle 6 alle 23.-.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per ritirare lo scontrino, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Eman.) — Da Riva Schiavoni: dalle 6.- alle 20.- ad ogni ora. — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia a viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 9.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*) — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 9.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 11 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 216 — Conto corrente con la Posta — Domenica 11 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 301 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno; lire 38 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Un'amnistia per la Tripolitania ed altre deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri

I lavori del Consiglio

Roma, 10

Stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale si è riunito il consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Bonomi.

Mancavano i ministri on. Mauri, Corbino, Raineri, Girardini e Bergamasco assenti da Roma.

Il Consiglio si è occupato innanzi tutto della questione della concessione dell'indennità caro viveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni e ha deciso di sospendere ogni deliberazione in proposito essendo la questione di tale natura da non poter essere risolta con un decreto-legge.

Il Consiglio ha preso atto della deliberazione della commissione di finanza circa le proposte di decreto-legge per le linee ferroviarie Russi-Faenza e Savona-Vado-San Giuseppe, ed ha deciso la completa sospensione dei lavori per quest'ultima linea.

La marina mercantile

Il Consiglio si è poi occupato della marina mercantile. Nei riguardi del primo decreto-legge, cioè di quello per la liquidazione del decreto De Nava, il Consiglio ha riconfermato il testo del disegno di legge uniformandosi così ai voti della Commissione parlamentare. Sono quindi sussidiate, in base a questo decreto, le costruzioni di piroscafi col 30 per cento di avanzamento dei lavori.

La spesa sarà di conseguenza contenuta nella cifra di 123 milioni e resterà assicurato alle costruzioni navali un contributo di lire 600 per tonnellata.

Quanto al 2.o decreto (quello che più direttamente interessa le classi lavoratrici) il Consiglio ha deliberato di attendere le decisioni della commissione dei lavori pubblici.

Il Consiglio si è successivamente interessato dei provvedimenti a favore dei tubercolosi di guerra ed ha ratificato in linea di massima gli accordi presi dal sottosegretario di Stato on. Rossini con la Commissione dei tubercolosi.

In seguito al voto favorevole della Commissione parlamentare per la giustizia e affari di culto, il Consiglio, ha deliberato su proposta del ministro on. Rodinò di provvedere con decreto legge al pagamento per gli assegni 1920-21 e 1921-22 di annue lire 21 milioni per aumento di congrue ai parroci, proposta del ministro della guerra on. Gasparotto.

Il reclutamento nelle nuove provincie

Il Consiglio ha approvato lo schema di decreto reale che estende alle nuove provincie la legge sul reclutamento.

Il decreto si propone:

1.o la iscrizione nei ruoli dell'esercito di tutti i cittadini delle nuove provincie già arruolati sotto l'Austria;

2.o la chiamata alla leva di coloro che non ancora sono stati arruolati.

L'iscrizione dei ruoli dell'esercito avrà luogo solo per i nati sino all'anno 1882. Per quanto concerne la leva di coloro non ancora arruolati essa si svolgerà per i nati dal 1901 in poi in periodi di tempo che saranno determinati dal ministro della guerra, ma che probabilmente non potranno essere anteriori alla primavera inoltrata del 1922.

Il decreto stabilisce ancora che, nella costituzione dei Consigli di leva, sia rappresentato l'elemento civile per mezzo di persona di notoria probità e, dove non sia stata ancora stabilita la ordinaria giurisdizione amministrativa, sia data prevalenza all'elemento civile.

In applicazione al principio della parità di trattamento tra gli italiani delle vecchie e delle nuove provincie è stato stabilito che l'arruolamento effettuato sotto il passato regime valga per i pertinenti ai territori della cessata monarchia divenuti cittadini italiani come arruolamento nel nostro esercito nazionale.

Con queste concessioni il governo ha voluto dimostrare il proprio intendimento di trattare senza alcuna distinzione dalle altre popolazioni unite alla madre patria.

Un'amnistia per la Tripolitania

Il Consiglio ha poi approvato due schemi di decreti di amnistia per la Tripolitania in occasione della visita in colonia di S. A. R. il Principe Ereditario.

Fra gli altri provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri a favore dei superstiti di guerra vi è quello relativo alla concessione di 500.000 lire all'Opera Nazionale dei Combattenti, per l'assistenza dei tubercolotici di guerra.

Altri provvedimenti riguardano la riscossione delle pensioni e una più favorevole interpretazione della circolare riguardante gli assegni ai mutilati.

Nel Consiglio dei ministri si è anche autorizzata la Banca d'Italia ad aprire una figliale a Fiume.

Sulla scorta di comunicazioni pervenute da Londra dal nostro ambasciatore De Martini fu discusso l'atteggiamento dell'Italia nella questione degli accordi finanziari e ciò in seguito ai colloqui che si svolgono a Londra tra il Cancelliere dello Scacchiere e il signor Doumer.

Il rappresentante italiano, che potrà essere uno stesso membro del Governo, si recherà nuovamente all'estero, non è ancora stabilito se a Londra o a Parigi, per stabilire la partecipazione sulla quota delle 3 grandi potenze alleate.

Intanto il Consiglio dei ministri si è interessato del viaggio del senatore Della Torretta a Vienna per vigilare sulla situazione austro-ungarica e svolgere un'opera di conciliazione. Il marchese Della Torretta è partito questa sera stessa col treno delle 20.30.

L'incognita socialista

L'on. Bonomi ha quindi comunicato ai colleghi che il 17 corr. il Re, accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro della Pubblica Istruzione, si recherà a Firenze a partecipare alle feste pel secentenario dantesco.

Fu detto da qualche giornale che il Consiglio dovrebbe anche occuparsi della nuova situazione parlamentare che verrà creata dalle deliberazioni del congresso nazionale del partito socialista, deliberazioni per effetto delle quali il gruppo parlamentare socialista discenderebbe dall'Olimpo dell'intransigenza, per assumere un atteggiamento di collaborazione, valorizzando cioè i 122 voti dei quali dispone col far pesare questa cospicua forza parlamentare alla pari degli altri partiti.

Non vi ha dubbio che se questa deliberazione uscisse dalle imminenti assise nazionali del partito socialista, tutta la politica parlamentare ne sarebbe sovvertita, e non vi ha dubbio del pari che il gruppo socialista, che equivale da solo ad oltre un quinto della assemblea, diverrebbe il fulcro di una concentrazione delle forze democratiche la quale potrebbe, per efficienza numerica e per coesione di programma, costituire immediatamente la maggioranza della Camera ed assumere il governo della nazione indipendentemente dal partito popolare che ora, appunto per la intransigenza negativa dei socialisti, è l'arbitro della situazione e dispone dell'indirizzo ministeriale, come si è veduto anche recentemente, in occasione delle manifestazioni clericali della gioventù cattolica.

La tesi collaborazionista non può prevalere

Ma, evidentemente, coloro i quali credono possibile venga deliberata nell'imminente congresso socialista la partecipazione al potere e la collaborazione parlamentare con i partiti cosidetti borghesi, non sono al corrente delle reali forze di cui dispongono e di cui disporranno al congresso le singole tendenze in contrasto.

I massimalisti unitari, ossia la tendenza capitanata dal direttore dell'«Avanti!» ha indubbiamente con sè i due terzi delle sezioni socialiste ed ha l'adesione di 47 deputati. E' questa la frazione che propugna l'intransigenza assoluta ed è questa che, secondo le più esatte previsioni, avrà seco la grande maggioranza dei suffragi del congresso poichè ad essa si assocerà la frazione media, che fu chiamata il centro della unità socialista, della quale è relatore l'on. Alessandri, ed ha l'adesione di 15 deputati, tra cui anche Enrico Ferri. Questa frazione centrista è contraria alla partecipazione al potere, ma è disposta ad appoggiare, sotto certe condizioni, un indirizzo di governo.

Contro queste due frazioni si schierano i cosidetti destri, ossia la frazione di concentrazione che fa capo all'on. Turati. Questa frazione ha l'adesione di 44 deputati, ma non ha che scarso seguito nelle sezioni socialiste, che sono quelle che veramente contano, perchè voteranno per mezzo dei rispettivi delegati al congresso. E però devesi concludere che l'indirizzo politico del partito socialista rimarrà esattamente quello che attualmente è e per conseguenza il gruppo parlamentare socialista terrà anche dopo il congresso l'atteggiamento intransigente che ha adesso, onde la situazione parlamentare alla riapertura non subirà alcuna profonda modificazione, come sarebbe avvenuto ed avverrebbe se il partito socialista autorizzasse i suoi 122 deputati a partecipare al governo ed a sostenere con tutte le forze reali di cui dispone indubbiamente, il governo a cui partecipi.

Le previsioni adunque sulla situazione parlamentare che il gabinetto dell'on. Bonomi troverà alla riapertura della Camera, debbono farsi tenendo sempre presente il predominio del gruppo popolare.

Le visite dell'onor Bergamasco a Pola

Pola, 10

L'on. ministro Bergamasco ha deposto ieri una corona di fiori sulla tomba di Nazario Sauro. Quindi ha presieduto una adunanza alla quale hanno partecipato il capo di stato maggiore della marina ed il comandante in capo del dipartimento marittimo per esaminare i reali bisogni della marina a Pola ed ha poi visitato alcuni forti e la polveriera di Vallelunga.

L'on. ministro si è anche occupato della complessa questione della proprietà della chiesa della Madonna del Mare visitandola e conferendo con il cappellano militare.

Infine l'on. Bergamasco ha visitato il circolo degli ufficiali di marina ove ha pronunciato un discorso esponendo agli ufficiali riuniti quanto si riprometta dal loro fervido e costante concorso.

I COLLOQUI DOUMER-HORNE

Una nuova conferenza finanziaria

Roma, 10.

La seconda intervista tra Sir Robert Horne e Doumer, cominciata alle 16, terminò verso le 18. Al termine della intervista Horne stesso redasse il comunicato seguente per la stampa: « Il signor Doumer ebbe col cancelliere dello scacchiere una conversazione durante la quale si passarono in rivista le questioni sollevate dall'accordo finanziario di Parigi. Col più vivo spirito di amicizia e di cordialità. Fu convenuto che i problemi discussi si esamineranno ulteriormente unitamente alle altre potenze alleate. »

Si ha da Parigi una nota pubblicata dai giornali la quale dice che durante le conversazioni scambiate fra Sir Robert Horne e Doumer è apparso chiaramente che gli inglesi trattano le questioni finanziarie basandosi sul trattato di pace, mentre i francesi si basano sullo stato dei pagamenti previsti dall'accordo di Londra.

Si tratta dunque, e questo dimostra le difficoltà della situazione, di giungere anzitutto ad un riavvicinamento dei due punti di vista in modo che lo stato dei pagamenti venga d'accordo considerato una innovazione nel trattato ed un ultimo istrumento sul quale bisogna basarsi per risolvere il problema finanziario.

I negoziati che continuano tra Londra e Parigi permettono di sperare che dopo le conversazioni di oggi e l'esposizione assai chiara che Doumer ha fatto della tesi francese, potrà essere trovata una soluzione delle difficoltà la quale tenga conto delle tesi che i governi inglese e francese mirano ciascuno da parte sua a salvaguardare.

Conviene aggiungere per dimostrare una volta di più sentimenti di buona amicizia che hanno ispirate le conversazioni di oggi e la delicatezza francese che non è stata fatta alcuna allusione alla causa stessa che ha provocato il colloquio e non si è parlato della mancata ratifica da parte del governo francese degli accordi firmati condizionalmente dal ministro francese.

L'ordinamento delle amministrazioni statali nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta

Roma, 10

E' stata oggi comunicata la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento delle amministrazioni dello stato e sulle organizzazioni del personale.

La commissione, che fu istituita dalla legge 16 marzo 1921, ha chiuso i suoi lavori il 5 corrente mese e complessivamente ha tenuto 40 sedute.

La commissione ha anzitutto posto nettamente il problema dei fini e delle funzioni dello stato ed ha improntato tutta l'opera sua al concetto che tali fini devono essere riveduti in rapporto all'accresciuta capacità degli enti locali e degli individui ed ha messo in rilievo che la deplorata pletora di impiegati, la complessità degli organismi statali e la loro lentezza va in massima parte dovuta all'accrescersi delle funzioni dello stato che in un cinquantennio da tutore del diritto si è trasformato in gestore.

La questione del decentramento

La commissione ha affrontato il problema del decentramento in ogni suo lato ed ha a questo proposito adottato una soluzione intermedia, quasi di esperimento e di avviamento ad una più radicale soluzione, proponendo un largo decentramento burocratico nel senso di un passaggio di funzioni dall'amministrazione centrale a quella locale e di una maggiore autonomia degli enti locali, con la riduzione degli organi e di controlli che si sono appalesati inutili ed ingombranti.

E poichè ragione precipua della lamentata lentezza dell'amministrazione e della sua minore capacità a contrattare in confronto dei privati cittadini e della maggiore spesa che essa sostiene nel procurarsi materiali e prestazioni d'opere sono il ritardo e l'ingombro che derivano da un complicato e spesso inutile sistema di controllo preventivo, la commissione non ha esitato a proporre l'abolizione del controllo preventivo della corte dei conti ed il rafforzamento invece della responsabilità dei funzionari mediante apposita legge, di cui dà le linee generali.

Le economie realizzabili

Per quanto riguarda le economie da realizzare, la relazione dice che la commissione non si è dissimulata che una completa riforma dell'amministrazione non può derivare che da una riforma della nostra farraginosa burocrazia, spesso costretta a fatiche della cui inutilità essa stessa ha chiara percezione.

Ma in considerazione dell'impellenza del problema finanziario e non meno di quello economico dei funzionari, ha enumerato intanto due vaste fonti di facili economie e di moltissimi abusi e sperperi che occorre subito reprimere.

Importantissime sono a questo riguardo le conclusioni cui è addivenuta la commissione per quanto riguarda: gli approvvigionamenti delle pubbliche amministrazioni, l'economato generale, le indennità che sotto varia denominazione si corrispondono ad una parte degli impiegati, le numerose commissioni in funzione presso i ministeri, le spese di stampa e di assicurazione a carico dei bilanci delle amministrazioni ecc.

Quanto al servizio delle pensioni ordinarie dirette, il quale dà luogo oggi a generali lamentele per i ritardi che subiscono le liquidazioni ed il conseguimento delle pensioni stesse con l'attuale sistema complicato, le proposte della commissione tendono ad una radicale riforma semplificatrice, con la quale sarebbe possibile ottenere una non indifferente economia di tempo, di personale e quindi anche di spesa.

Riduzione di ministeri

Anche il problema del numero dei ministeri e dei sottosegretariati di stato la commissione ha preso in esame ed in rapporto ad esso ha fatto proposte concrete. Così la commissione propone il concentramento dei ministeri dell'industria e del lavoro, la soppressione del sottosegretariato alle Belle Arti ecc.

E passando alla composizione dei singoli Ministeri, la commissione ha tratto da essa numerosi elementi di economie per rifusione di organici, per riduzione di uffici e di posti superflui.

Quanto poi alla equiparazione degli organici, la relazione dice che la commissione, fatto un confronto tra il trattamento economico attuale dei ferrovieri e quello degli impiegati statali, non indica una misura comune di retribuzione, ma documenta la necessità di una equiparazione e dichiara ingiustificate le altre differenze.

E in ordine allo stato giuridico degli impiegati la commissione enuncia principi cui dovrebbe ispirarsi la nuova legislazione, principi improntati a modernità di vedute e da senso di opportunità.

La relazione, concludendo, dice che la Commissione non ha creduto di dar fondo al grave e complesso problema sottoposto al suo esame, ma di apprestare utili elementi e una guida per la realizzazione di immediate economie e di graduali riforme.

La Francia appoggia l'Italia nella questione albanese

Roma, 10

Il ministro degli esteri francese ha fatto trasmettere al governo italiano una dichiarazione concernente l'Albania. La dichiarazione sarebbe del seguente tenore: « Il Governo francese ha deciso di sostenere gli interessi dell'Italia nella questione albanese. Quanto all'isola di Saseno pel governo francese è un'isola italiana ».

Una smentita della Legazione Greca

Roma, 10

La Legazione di Grecia comunica all'Agenzia «Stefani»: « Un giornale di Roma ha pubblicato ieri l'altro il resoconto di un colloquio avuto da un suo redattore col signor Metaxas, ministro di Grecia a Roma. Il signor Metaxas si è limitato in quel colloquio a comunicare gli ultimi telegrammi ricevuti da Atene senza in alcun modo aggiungere le dichiarazioni ed i commenti che gli sono attribuiti. »

A Varsavia il primo convegno cattolico nazionale è stato inaugurato dal capo dello Stato Pilsudski e vi assistevano il generale Haller, il ministro della guerra Korfanty, il cardinale arcivescovo di Varsavia, il rettore dell'Università. Il cardinale ha letto un telegramma del Papa prima in italiano e poi in polacco.

Il Congresso della gioventù cattolica

La costituzione di un segretariato

Roma, 10

Nella seduta di questa mattina del congresso internazionale della Gioventù Cattolica si è discusso intorno alla costituzione d'un segretariato dell'Unione internazionale cattolica.

Mentre tutti i delegati si sono trovati in perfetto accordo nel riconoscere la necessità dell'immediata costituzione del segretariato, sulla questione della formazione dell'unità, non si è avuta l'unanimità dei consensi perchè alcuni rappresentanti hanno espresso l'opinione che essa debba essere costituita solo quando un maggior numero di associazioni locali e di nazioni abbiano formato i loro centri locali di organizzazione e di coordinazione.

La discussione, alla quale hanno partecipato i delegati di diverse nazioni, si è chiusa con la presentazione del seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei delegati delle organizzazioni cattoliche della gioventù, afferma la concorde volontà di arrivare alla creazione d'un segretariato centrale che avrà l'elenco esatto di tutte le organizzazioni aderenti, riunirà e conserverà gli atti ufficiali e le pubblicazioni trasmesse dalle diverse organizzazioni, tratterà le proposte inviate dagli aderenti e sarà in corrispondenza con essi. Il segretariato dovrà facilitare la costituzione di organizzazioni della gioventù cattolica delle nazioni ove esse ancora non esistano, aiutare le organizzazioni aderenti chiedendo per esse la solidarietà morale e materiale di tutte le altre, mettere in comune gli studi e le iniziative di ciascuno pel bene di tutti, assistere reciprocamente nella misura del possibile, i membri che passeranno dall'una all'altra nazione.

Tutte le organizzazioni rappresentate al congresso si impegnano di sostenere moralmente e materialmente il sottosegretariato ».

Quest'ordine del giorno, per appello nominale, è stato approvato all'unanimità.

Nella seduta pomeridiana il Congresso ha deliberato che la sede provvisoria del segretariato centrale, fino alla costituzione della direzione, sia a Roma. Il Consiglio, che avrà l'alta direzione del segretariato, sarà composto dei rappresentanti di tutti i paesi che hanno una organizzazione nazionale e che sono intervenuti al Congresso.

Della commissione direttiva faranno parte i delegati dell'Italia, della Francia, della Germania, del Belgio, e dell'Olanda. Infine è stata approvata la proposta di erigere una cappella in suffragio dei morti in guerra nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

Terminata la seduta, nella chiesa di San Marcello è stata celebrata una funzione di chiusura con « Te Deum » e benedizione.

Questa sera ai congressisti è stato offerto un banchetto.

L'on. Spada al convegno di Lecce

Lecce, 10

Stamane, nella sala Dante, ha avuto luogo un convegno per la costituzione della Federazione cooperativa Salento. Sono intervenuti l'on. Spada, sottosegretario di stato per l'agricoltura; senatori e deputati della provincia, i rappresentanti di molte altre cooperative, vari sindaci e numerose autorità della provincia.

Il sindaco, a nome della cittadinanza, ha porto il saluto di Lecce ai rappresentanti del governo e agli altri intervenuti. Ha poi parlato vivamente applaudito lo on. Spada il quale si è detto lieto di constatare che a Lecce da molti anni si pensava di fare ciò che ora sembra un privilegio dei partiti estremi. Ha ricordato le opere benefiche che si compiono inspirandosi al principio della cooperazione e specialmente l'intensa coltivazione della terra e lo sviluppo della pesca e delle industrie affini.

L'on. Spada ha fatto voti perchè si inizi lo sfruttamento dei giacimenti di fosforiti e si intensifichi la cultura dei cereali e dei tabacchi. Ha concluso invitando gli abitanti della regione pugliese a mostrare all'Italia la loro forza, la loro unione e la loro fede nell'avvenire.

L'on. Codacci Pisanelli ha quindi illustrato i fini e gli scopi della Federazione e infine è stato redatto l'atto costitutivo della Federazione stessa. L'on. Spada ha poi visitato la scuola agraria, la Colonia delle orfane di guerra ed è intervenuto ad un pranzo offerto in suo onore dai deputati della provincia.

Commerci ed industrie in Francia

Parigi, 10

L'Echo de Paris pubblica i risultati di una inchiesta fatta sulla attuale situazione commerciale ed industriale della Francia. Le principali personalità della finanza hanno dichiarato che si constata una certa ripresa d'affari in parecchi rami dell'industria e segnatamente nelle cotonerie e nei cuoi, ma che pure il ristagno continua nelle lanerie e sopratutto nella metallurgica.

Occorrerà probabilmente attendere la primavera prossima per avere un miglioramento generale poichè con l'aumento dei raccolti si avrà un aumento delle risorse della popolazione della campagna e in conseguenza un aumento della sua potenzialità d'acquisto; ma malgrado il miglioramento del mercato interno la Francia deve fare un grande sforzo per accrescere l'esportazione.

Isaac, presidente della Camera di commercio di Lione e ex ministro del commercio, ha espresso il voto che si segua una politica doganale più liberale che faciliti i rapporti economici con i paesi esteri ed ha aggiunto di ritenere che l'Europa intera soffre oggi per il protezionismo che aumenta notevolmente il malessere attuale.

L'on. Cassino a Trieste

Trieste, 10

Alle ore 13 è arrivato l'on. Cascino, sottosegretario alle industrie e commercio, accompagnato dal Direttore generale della Camera di Commercio di Nola, ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari.

L'avvenire della Palestina

Roma, 10

In una intervista sull'avvenire della Palestina, il governatore di Gerusalemme e della Giudea signor Storrs, dopo aver ricordato che il formale assetto politico ed amministrativo della Palestina verrà dall'effettiva applicazione del regime dei mandati, sul quale però si attende ancora una definitiva discussione da parte delle potenze che dovranno stabilire i limiti e le modalità, ha assicurato che fin da ora gli atti dell'alto commissario Samuele, in quanto si riferiscono a tutta la Palestina, ed i suoi particolarmente in quanto a Gerusalemme ed alla Giudea, sono ispirati dall'intenzione di far godere equamente tutte indistintamente le razze e le nazionalità occupanti il paese dei benefici della civiltà occidentale.

Il signor Storrs ha poi soggiunto che fra le nazionalità che compongono le colonie di Gerusalemme, quella italiana occupa uno dei posti più notevoli: per la qualità dei suoi componenti se non precisamente per il numero.

Basti notare — ha detto il signor Storrs — che l'altissima carica di custode dei luoghi santi per tradizione è sempre affidata ad un francescano italiano e che le scuole in cui gli indigeni, siano essi arabi o ebrei, si formano alla nuova civiltà, apprendono una arte o un mestiere, sono mirabilmente rette da una istituzione che fa altamente onore all'Italia: quella dei salesiani di don Bosco.

Già basterebbe questo a tener alto il nome del vostro paese; se qui tra voi si comprenderà l'opportunità di avviare in Palestina anche una ben organizzata corrente di traffico io credo che la posizione dell'Italia sarebbe veramente invidiabile, nella concorrenza che si verificherà ben presto in quelle terre che attendono ansiosamente di venire a stretto contatto col commercio europeo.

Qualunque possa essere il futuro assetto del regime dei mandati — ha continuato il signor Storrs — io ritengo che non vi sarà mai differenza, sia pure attraverso qualche inevitabile modificazione dalle forme che sono già progettate e note a tutt'oggi ed a cui si ispira tutta l'opera dell'Alto commissario.

Infatti oggi la situazione in Palestina è tale da ispirare la maggiore fiducia. L'ordine regna ovunque; le strade rinnovate e migliorate sono sicure. Gli abitanti hanno fiducia che una vita nuova di benessere e di progresso verrà assicurata a tutti, qualunque sia la razza o la religione.

L'idea politica dell'Inghilterra — ha soggiunto il signor Storrs — è che vengano a cessare una buona volta queste lotte e rivalità che sotto il cessato regime turco costituivano quasi la normalità della vita sociale della Palestina e che questo ideale non sia irraggiungibile è dimostrato dall'improvvisa concordia di intenti stabilitasi tra arabi, cristiani ed ebrei non appena si scorsero i segni di qualche infiltrazione bolscevica nel paese. Tutti furono solidali nel ricercarne le origini ed opporvi abile riparo, in modo che oggi la Palestina è immune da questa infezione politica.

Il signor Storrs ha concluso la sua intervista dichiarando che l'Inghilterra conta di portare un decisivo elemento non soltanto di progresso intellettuale, ma anche di concordia sociale con la intensiva diffusione dell'istruzione pubblica, mediante scuole pubbliche arabe destinate a combattere l'analfabetismo, specialmente tra i contadini.

I Soviet rifiutano i soccorsi degli alleati

Londra, 10

L'Agenzia «Reuter» dice che la risposta del governo dei Soviety alla nota della Commissione di soccorso interalleata è stata assai mutilata nella trasmissione. Sembra tuttavia evidente che il governo dei Soviety non sia disposto ad accettare le proposte di soccorso fatte dagli Alleati.

In tali condizione la Commissione interalleata non può più prestare l'opera utile ed è probabile che venga disciolta dopo che i suoi membri si saranno riuniti nuovamente per esaminare la risposta di Mosca.

D'altra parte a Londra, nei circoli autorizzati, si ritiene che il rifiuto di Mosca indichi chiaramente la volontà ferma del governo dei Soviety di declinare il soccorso degli Alleati.

Il «Golos Rossij» fa sapere inoltre che il Comitato centrale della terza internazionale ha inviato a tutti i segretariati aderenti, un ordine segreto nel quale è detto che bisogna approfittare della fame in Russia per intensificare la propaganda bolscevica specialmente nei paesi dell'Europa occidentale dove si è andata affievolendo, e che bisogna impedire che i soccorsi destinati agli affamati vengano recapitati a mezzo dei comitati non rivoluzionari.

La circolare dice che il governo dei Soviety non può permettere che il popolo russo abbia a serbare riconoscenza alla borghesia che gli manda pane e che invece deve credere che i viveri e tutto ciò che riceve sono inviati dal proletariato internazionale, quale prova delle simpatie verso il popolo russo che ha saputo liberarsi dei governi borghesi.

Per arrivare a questo risultato il comitato direttivo della terza internazionale domanda alle organizzazioni proletarie del mondo intero di indire una giornata pro Russia e di domandare ai rispettivi governi di cessare ogni condizione per l'invio di aiuti alla repubblica dei Soviety.

Questa circolare è firmata da Zinovieff e da due altri membri dell'ufficio propaganda.

Il 29 agosto ha avuto luogo a Dusseldorf una riunione alla quale hanno partecipato il segretario per i paesi occidentali ed i delegati del comitato centrale tra i quali si trovava anche Radek.

La luce è un corpo pesante

L'eclisse totale di Sole del 29 maggio 1919 ha avuto un'importanza grandissima per gli astronomi e per i fisici. Dall'osservazione di essa si sono ricavate conseguenze nuove, che prima non erano sospettate: queste conseguenze tendono a modificare le nostre idee sulla natura della luce.

Si sa che per spiegare il fenomeno della luce furono proposte le due stesse ipotesi che per il calore. La prima, che risale ai filosofi dell'antichità e che è stata sostenuta da Newton, suppone che i corpi luminosi emettano in tutte le direzioni molecole eccessivamente tenui che si propagano con una velocità per così dire infinita; la seconda ammette che le molecole dei corpi siano animate da un movimento vibratorio infinitamente rapido che si comunica all'etere sotto forma di onde sferiche, presso a poco come il suono si propaga nell'aria per mezzo di onde sonore. Questa seconda ipotesi è quella generalmente adottata dai fisici.

Nell'eclisse del 29, la quale non ha potuto essere osservata da molti astronomi in causa della guerra, che era da poco cessata e che non ha permesso di preparare spedizioni scientifiche, all'infuori di due inglesi, si è badato di fotografare le stelle che si trovavano in vicinanza al sole durante la totalità.

Lo scopo di queste fotografie era quello di accertarsi se la luce emanata dalle stelle e che era passata vicino al sole, avesse subito uno spostamento. Se si fosse constatato questo spostamento e se tutte le stelle fossero apparse più lontane dal sole di quello che esse non avrebbero dovuto essere, si sarebbe tenuti a conchiudere che i raggi luminosi provenienti dalle stelle siano deviati lungo il loro passaggio dal campo di gravitazione del sole. Questa è una questione di 1.o ordine, si tratta di stabilire se la luce obbedisce alle leggi della gravitazione universale, il che vuol dire riconoscere se la luce è pesante.

Il risultato delle osservazioni ha superato le speranze e la deviazione dei raggi luminosi in quelle poche osservazioni, che si sono fatte, non solo è stata posta fuori di ogni dubbio, ma ha potuto essere anche misurata con precisione.

*

I fisici hanno dimostrato che quando un raggio luminoso incontra un ostacolo, esercita su questo una debole pressione, questa pressione esercitata dalle radiazioni deve essere eguale all'energia contenuta in esse. Nel caso delle radiazioni solari, si può calcolare la loro energia, tenendo conto da una parte della costante solare e dall'altra dell'equivalente meccanico del calore. Si trova così un valore piccolissimo per la pressione esercitata dai raggi solari sugli ostacoli che incontrano. Per averne un'idea si può immaginare una bilancia a due piatti, uno dei quali abbia una superficie grande quanto il pavimento di una vasta sala. Supposto che questo piatto riceva normalmente la luce solare e sia perfettamente lucido da poterla riflettere tutta, esso si inclinerà sotto l'azione del carico di grammi 0,4. Un getto di gas che avesse investito il piatto della bilancia, l'avrebbe pure fatto inclinare in ragione della massa del gas e della velocità del getto. Da ciò ad ammettere che la luce agisca egualmente colla sua massa e colla sua velocità non vi è che un passo e si capisce come da molti fisici moderni l'energia luminosa venga dotata di massa. Se quindi la luce ha una massa, essa è influenzata da un campo di gravitazione, ossia, in altre parole, è pesante.

La luce pertanto ha le proprietà della materia in generale e il fenomeno luminoso si spiegherebbe non più colla ipotesi delle ondulazioni, ma con quella delle emissioni, ossia si ritornerebbe all'antica teoria di Newton. Se la luce è dovuta ad una emissione di particelle, queste particelle, incontrando un ostacolo, devono esercitare su esso una pressione, e devono essere influenzate dalla gravitazione, come l'aveva preveduto Newton.

Risulta da queste considerazioni teoriche che una stella, la quale si proietta vicino al sole, sembrerà spostata dall'azione del campo di gravitazione solare.

L'angolo di deviazione però deve essere piccolissimo. Difatti le particelle luminose, qualunque sia la loro natura, devono essere attratte dal sole come tutte le particelle materiali, perchè la gravitazione si esercita su tutti i corpi nella stessa maniera. Se il raggio luminoso rasentasse la superficie della Terra, esso cadrebbe durante il primo minuto secondo di metri 4,90. Sul sole esso cadrà di metri 135. Ma in un secondo le particelle luminose percorrono 300 milioni di metri. La risultante di queste due forze farà un angolo di deviazione molto piccolo, e quest'angolo dovrebbe essere eguale a 0",87 cioè meno di un secondo.

*

L'eclisse del 29 maggio 1919 si è presentata in condizioni favorevoli per lo studio di questa questione, ma l'osservazione ha dato un valore dell'angolo doppio di quello calcolato. Ora la spiegazione di questa differenza sembra si basi sulla nuova teoria della «relatività» annunziata fino dal 1915 dal prof. Einstein, la quale ha menato tanto scalpore. Questa teoria sostituisce una nuova legge a quella della gravitazione di Newton e precisamente tenendo conto di questa legge si spiega l'aumento dell'angolo di deviazione. Esporre la teoria di Einstein non è cosa nè facile nè possibile in un giornale politico essendo essa puramente matematica e non potendo essere espressa in linguaggio comune. Diremo solo che il prof. Einstein, fisico e matematico tedesco, di grande valore, ha insegnato a Zurigo, a Praga, a Berlino. Quello che si può dire della teoria della «relatività» è che essa porta la rivoluzione (rivoluzione in terra e rivoluzione in Cielo!), attribuisce allo spazio proprietà che non possono concepirsi. Per Einstein lo spazio è relativo ed è legato al tempo. L'estensione dello spazio dipende adunque dall'epoca in cui lo si considera. Il tempo diventa una quarta dimensione dello spazio e una delle conclusioni non meno curiose della teoria è che lo spazio non si può considerare infinito; la linea retta di Euclide non esiste, tutte le linee sono curve, e se si camminasse sempre nella stessa direzione si ritornerebbe fatalmente al punto di partenza, lo stesso come nei viaggi di circumnavigazione. Lo spazio non si estende adunque in tutte le direzioni e gli scolari di Einstein sono arrivati per sino a calcolare il raggio di curvatura dello spazio. Le idee di questo fisico conducono spesso a conchiusioni che fanno ai pugni col buon senso; per cui Einstein come ha forti sostenitori, ha anche forti oppositori.

Ma tornando al nostro argomento diremo che la rimarchevole coincidenza fra gli spostamenti della luce in vicinanza del sole previsti dalla legge di gravitazione di Einstein e gli spostamenti osservati, ha impressionato molto gli astronomi, e i partigiani delle idee dell'eminente fisico hanno veduto in ciò, necessariamente, una conferma sbalorditiva della sua teoria e di tutte le conseguenze più o meno stravaganti che ne derivano.

Le osservazioni fatte però furono poche per le ragioni, che abbiamo in principio esposte, e certo prima di conchiudere alla assoluta causa del fenomeno è necessario ripeterle. Malauguratamente le condizioni favorevoli a tali osservazioni non sono tanto frequenti, giacchè è raro poter osservare stelle più brillanti di quelle della settima grandezza intorno al sole eclissato. In questo secolo si potranno osservare tre o quattro eclissi soltanto, che si prestino all'esperienza della deviazione di un raggio luminoso. Forse in seguito nuovi metodi di ricerca permetteranno di fotografare le stelle in vicinanza del sole senza bisogno di aspettare una eclisse totale. Il prof. Lindemann ha già studiato la questione e pronto a fotografare le stelle, in pieno giorno, vicino al sole; speriamo che le prove riescano. Intanto possiamo concludere che l'eclisse totale del 29 maggio 1919 ha messo in evidenza un fenomeno rimarchevole: la deviazione dei raggi luminosi passanti in vicinanza al sole. Questo fenomeno sarà lungamente commentato, perchè è di tale natura da gettare nuova luce sull'essenza stessa della luce e dell'etere. Non bisogna però aver troppa fretta nell'affermare che pur obbedendo il fenomeno alla legge di gravitazione di Einstein, esso rechi una verifica completa della teoria di «relatività» ideata da questo illustre scienziato.

G. NACCARI

La medaglia d'oro
alla memoria di Gino Allegri

Roma, 10

E' stato pubblicato il 60. elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-1918. Esso contiene l'assegnazione di 15 medaglie d'oro tra le quali vi segnaliamo quella conferita ad ALLEGRI Gino, da Venezia, sottotenente 87. squadriglia aeroplani. — *In commutazione della medaglia d'argento concessagli con regio decreto 27 maggio 1910*: — Pilota di raro ardire e di virtù eccezionali iniziava, per primo, una serie di bombardamenti e mitragliamenti di grande efficacia eseguiti tutti a quota bassissima su importanti centri di vita del nemico, alcuni dei quali nelle più remote retrovie avversarie. Non ancora ristabilito da recente malattia, pur di partecipare ad una di queste importantissime azioni sopra scalo ferroviario importante, partiva in volo di propria iniziativa, e con audacia e perizia effettuava il bombardamento riuscito efficacissimo. Al ritorno ,per causa accidentale, precipitava al suolo sullo stesso campo di partenza, chiudendo così il servizio di magnifico soldato dell'aria con olocausto della sua valorosa esistenza. Già decorato con tre medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare. — Cielo di La Comina - Franzenefeste - Casarza - Portogruaro, agosto-ottobre 1918.

La medaglia al valore alla prin.ssa Borghese

Roma, 10

Il Bollettino Militare pubblica il decreto che conferisce la medaglia d'argento alla principessa Donna Maria Borghese perchè quale Dama della Croce Rossa, rimasta ferita al petto da scheggia di granata, senza nulla dire medicò da sè stessa la ferita, continuando il suo lavoro reso grave dal sopraggiungere dei feriti e dall'incalzare degli avvenimenti.

Un concorso all'arsenale di Pola

Pola, 10

Il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione al concorso a 100 allievi operai nell'Arsenale di Pola scade il 20 settembre corrente e che le domande stesse dovranno essere presentate o inviate alla Direzione delle Costruzioni Navali del R. Arsenale di Pola.

E' nota la grandissima importanza di questa nuova scuola che con notevoli sacrifici la R. Marina sta impiantando a Pola. I giovani che vi entrano a 15 e 16 anni vi rimarranno non solo gratuitamente alloggiati, nutriti e vestiti, ma riceveranno pure una paga giornaliera di lire 0.30.

In tre anni di studio essi impareranno un mestiere e dopo quattro anni di servizio militare come operaio con rapidi avanzamenti, avranno alla fine della ferma garantito un posto d'operaio in Arsenale.

Gli autori del furto alla stazione di Roma

Roma, 10

La polizia proseguendo nelle sue indagini sul furto delle 175 mila lire avvenuto all'ufficio gestioni della stazione di Termini, è venuto in chiaro che colpevoli del furto stesso sono due aiuto-applicati alle ferrovie, certi Valentini e Arturo Trombetta. I due impiegati a tarda sera erano andati a trovare il cassiere dell'ufficio valori, sig. Massoni, invitandolo a prendere un caffè nel vicino bar. Il Massoni aveva aderito pregando però uno dei due colleghi a voler rimanere in vigilanza dell'ufficio. Rimase il Valentini il quale nella breve assenza del cassiere con chiave falsa ha aperto la cassaforte ed ha asportato il sacchetto contenente 175 mila lire. Compiuto il furto il Valentini ha atteso il ritorno degli amici; quindi è uscito col Trombetta alla ricerca di un ripostiglio ove celare la refurtiva, il quale ripostiglio è stato trovato in una incastratura del muro soprastante la trave dell'ufficio dei carabinieri alla stazione. Il Valentini, messo alle strette dagli interrogatori della polizia ha finito col confessare. La refurtiva è stata ricuperata per intero.

L'ambasciatore polacco presso la S. S.

Varsavia, 10

Wladislaw Skosynski, ministro di Polonia a Madrid, è designato per rappresentare il governo polacco presso il Vaticano.

L'istruttoria pel veneficio di Firenze

Firenze, 10

L'indagine giudiziaria per l'accertamento delle cause che determinarono la morte dell'industriale Alfredo Bini, entra ora in una nuova fase. Dal complesso delle circostanze raccolte l'autorità giudiziaria si è convinta sempre più che il Bini sia morto per veneficio. Ieri sera il sostituto procuratore del Re ha emesso una ordinanza con la quale si chiede la apertura di una istruttoria formale, per ora contro ignoto o contro ignoti per veneficio in persona della moglie di lui, signora Celide Brisanti.

Il giudice istruttore cav. Cosentino ha iniziato stamane l'istruttoria formale. Egli ha interrogato la vedova prima e la figlia poi, moglie del capitano Biselli, le quali hanno esposto il fatto in tutti i suoi dettagli. Quindi il prof. Coronedi, l'illustre chimico direttore del laboratorio annesso al nostro istituto di studi superiori, ha rivolto alle due signore una serie di domande. La signora Biselli ha spiegato i fenomeni della malattia del padre. Egli aveva le galle alla bocca e le unghie gli si erano annerite. Quando si aggravò, ella ebbe a notare come il padre avesse la faccia nerastra e sbavasse continuamente.

Del capitano intanto si continua a non aver notizia. Ieri sera è stato consegnato al prof. Coronedi tutto il materiale occorrente per eseguire la perizia sui visceri del Bini. Secondo quanto è stato detto dai competenti, essendo i visceri completamente spappolati, il responso non si potrà avere che fra qualche mese.

Il dott. Cerioni, medico del 19. artiglieria, interrogato, ha dichiarato come una mattina si presentasse da lui il capitano Biselli, il quale gli riferì che i suoi suoceri erano stati colti nella notte da un forte disturbo intestinale e gli presentasse un vasetto con un po' di caffè ed un pezzetto di surrogato, chiedendogli di esaminare il surrogato stesso per vedere se vi fossero contenute delle sostanze venefiche. Il Cerioni rispose di non avere nè i mezzi nè la competenza per fare ciò. Il Biselli non insistè. Incontratolo la mattina del 2 settembre, il Cerioni gli chiese come fosse andata a finire la cosa, ed allora il Biselli rispose indifferentemente essere morto suo suocero per emorragia cerebrale, mentre la suocera stava benissimo e non aveva avuto altri disturbi.

La giovane signora Biselli si trova in uno stato di grave abbattimento fisico e morale, ed evita sempre di parlare del marito. Anche la vedova Bini è molto abbattuta, ma il suo contegno riguardo alla gravissima accusa formulata contro il genero sembra essere sempre più risoluto e deciso, ed in tal senso pare si sia espressa anche col giudice istruttore.

L'autorità sta ricercando ora certa Maddalena Gregorio, che fu domestica a servizio dei coniugi Biselli e che si sarebbe trovata nella casa anche all'epoca del famoso dissidio che culminò con l'allontanamento temporaneo dalla casa paterna degli sposi. Essa pare sia stata licenziata improvvisamente qualche tempo fa con un indennizzo finanziario non indifferente, e tale in ogni modo da destare sospetti.

Re Ferdinando di Romania
scambiato per chauffeur

Parigi, 10

Gli ispettori di polizia di Parigi non hanno, a quanto pare, nemmeno il tempo di sfogliare i giornali [illegible] avrebbero veduto le numerose fotografie di Re Ferdinando di Romania pubblicate da un mese a questa parte. Quando la settimana scorsa Ferdinando si diresse alla volta di Parigi, il Prefetto di polizia gli mandò incontro una automobile montata da piloti pratici della circolazione della capitale, perchè facilitassero alla vettura reale il transito.

Quando la vettura reale si presentò al dazio, uno degli ispettori piloti si avvicinò allo chauffeur e gli disse: E' ben questa l'automobile del Re di Romania? Sì, siamo dei piloti; non hai che da tenerti dietro di noi, ad otto o dieci passi di distanza; non fare lo stupido e perderci di vista e vedrai che ti faciliteremo la circolazione. Hai una bella fortuna di condurre il Re.

Ferdinando di Romania, poichè egli stesso era al volante, scambiato per il suo chauffeur, rispose gentilmente: Non preoccuperti, non faccio lo stupido e ti terrò dietro come si conviene. Ora mi accorgo veramente che sono ben fortunato di condurre il Re!

I matrimoni del Re del Siam

Parigi, 10

Il Re del Siam decisamente entrerà nella storia per le sue vicissitudini matrimoniali. Gran parlare se ne è fatto della sua intenzione di rompere le tradizioni della sua dinastia di aver parecchie mogli e di limitarsi a sposarne una sola, la sua bella cugina principessa Villatha educata in Europa. Pochi mesi sono passati da questo annunzio ed il Re fa sapere che questo matrimonio non si farà, data l'incompatibilità di temperamento fra lui e la fidanzata. La principessa — si dice — soffre di disturbi al sistema nervoso. Il Re sposerà prossimamente una sorellastra della sua ex fidanzata, che non ha avuto educazione europea come l'altra ed avrà quindi probabilmente... i nervi più saldi.

Inattesa fermata ferroviaria

Savona, 10

Un treno viaggiatori partito da Ventimiglia per Savona alle 11.55, giunto in prossimità del disco di entrata della stazione di Albenga, dovette fermarsi trovando il segnale di arresto. La sosta fu lunga ed il personale del treno non riusciva a comprenderne la causa. Anche una locomotiva che doveva uscire dal deposito ed entrare nel binario della stazione per essere attaccata ad un altro treno viaggiatori, non potè uscire provocando in quest'ultimo treno il medesimo ritardo.

Il deviatore di servizio ad un certo punto pensò che fosse il cattivo funzionamento dello scambio a non permettere di indicare la via libera, poichè il segnale di protezione della stazione non poteva essere messo in moto. Dopo minuziosa visita infatti si riusciva finalmente a scoprire da che cosa dipendeva il fatto. Il zatto del sorvegliante al momento del funzionamento dello scambio si trovava fra le due rotaie ed era rimasto schiacciato in quel punto, impedendo che l'asta dello scambio compisse il suo regolare funzionamento. Tolta la bestiola, il servizio dei segnali potè essere ripreso: ma intanto i due treni avevano subito un ritardo di sessanta minuti.

Il Re alla festa della Maiella

Ortona a Mare, 10

Nella seconda celebrazione della Sagra della Maiella, ove l'anno scorso venne apposta la targa in onore dei caduti in guerra, in una solennità grandiosa ed indimenticabile, è dato per certo l'intervento di S. M. il Re nel giorno 20 settembre.

L'iniziativa è dell'on. Paolucci e l'Abruzzo si appresta a rinnovare la cerimonia con fervido patriottismo, in omaggio ai suoi figli che sacrificarono la vita per la Patria.

Nell'itinerario del passaggio del Re, per raggiungere Guardiagrele, donde si accede alla montagna sacra, è fissato Ortona che è lo scalo ferroviario per raggiungere più presto la Maiella: e si attende la conferma dal comitato promotore dei festeggiamenti.

Bollettino militare

Nomine straordin. per merito di guerra

Tenenti di complemento in servizio attivo: Tamassi Temistocle 22 fanteria; Velotti Ugo 2 fant.

Stato Maggiore Generale

Taranto cav. Alfredo maggiore generale nominato comandante delle truppe della Tripolitania.

Arma dei Carabinieri Reali

Gamucci capitano della legione Chieti, trasferito legione Firenze — Bordoni capitano legione Firenze trasf. leg. Napoli — Carpanedo, tenente leg. Alessandria, promosso capitano — Tenenti trasferiti nell'arma dei carabinieri reali in servizio attivo: Di Dato 15 fanteria destinato battaglione mobile Torino — Caico 3.o art. pesante dest. Catania — Tirabassi Mario, distretto Campobasso, dest. Ancona — Tanti ,distr. Firenze, destinato Milano — Dermidoff, distr. Massa, dest. Torino — Petrella, distr. Caserta, dest. Napoli — Ciotti, distr. Palermo, dest. Verona — Giordano, distr. Reggio Cal., dest. Genova — Ferri, distr. Milano, dest. Alessandria — Del Bosca, distr. Palermo, dest. Roma — Tenenti trasferiti nel Corpo della R. Guardia: Sisanelli, legione Bari — Frisoni leg. Palermo.

Arma di Fanteria

Silvestri collocato in posizione ausiliaria — Fusco id. id. — Colonnelli collocati in aspettativa per infermità: Emanuele a dispos.; Parisi comand. 63 fant.; Valentino a disposiz. — Monti, colon. a dispos. è nominato comand. 9 fant. — Couture, colon. a dispos., nominato comand. 5 fant. — Bonami, col. 16 fant., nominato comand. 70 fant. — Barberis, ten. col., collocato in posiz. ausil. — Tenenti colonnelli in posizione ausil. speciale: Tomassetti 77 fant.; Cassata 3 fant.; Balbi aspettativa; Sforza 1. bers. — Maggiori collocati in posiz. ausil. spec.: Gallian aspettativa; Palermo id.; Aloisi 49 fant.; De Moro 19 id. — Bolognesi cav. Domenico in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio per la durata di sei mesi dal settembre 1920 (R. decr. 17 luglio) — Blandamura, maggiore in aspett., richiamato in servizio — Bottaro, maggiore 81 fant, trasferito — Bivona, maggiore 2.o bers., trasf. truppe colon. Cirenaica.

I seguenti capitani sono collocati in posiz. ausil. spec.: Scribano, aspettativa; Braccini, aspett.; Carfagna, 2 alpini; Caldarelli, 51 fant.; Bertolè, 82 id. — Stampacchia capitano in aspettativa, richiamato in servizio 31 fant. — Chierloni, capitano 81 fant., trasf. truppe colon. Cirenaica — Moccia, capit. 81 fant., trasf. truppe colon. Eritrea.

Tenenti promossi capitani: Terrago, destinato 37 fant. — Salvi id. 28 fant. — Musso, id. 34 id. — Giacomelli, id. Eritrea — Romano, id. 42 id. — Stefanelli, id. 42 fant. — Bandieri, id. 42 id. — Zecchi, id. 9 alpini — De Francesco, id. distretto Siena — Giacomelli id 34 fant. — Melloni, id. 17 fant. — Cardone, id. 11 fant. — Mangano, id. 17 fant. — Jorio, ten. in aspettativa, richiamato in servizio 8 alpini.

Tenenti che hanno cessato di appartenere alle truppe della Somalia: Franchini, all'8 fant.; Bruschi, al 5 bers.

Maromarco, ten., trasferito truppe coloniali Eritrea.

Tenenti trasferiti truppe Tripolitania: Imbriani; Biuso; Salomone, ten. 4 alp., trasferito truppe Cirenaica; Camin, id. 7 alpini trasf. truppe colon. Eritrea; Diana, sottoten. 14 fant., trasf. truppe colon. Somalia.

Arma di Cavalleria

Capitani collocati in posizione ausiliaria spec.: Alliata, Pinna, Visconti di Marcignago.

Grignolo, capitano delle truppe colon. Cirenaica, trasf. cavalleg. Novara — Putto, ten. cavalleg. Aosta, promosso capitano regg. Saluzzo — Piccozzi, ten., trasf. truppe col. Cirenaica.

Sottotenenti promossi tenenti: Pirri, cavalleg. Novara — D'Onofrio, id. Vittorio Eman. II. — Sciortino, cavalleg. Alessandria — D'Alessandro, sottoten. di compl. Genova cavalleria, nominato in serv. att.

Arma di Artiglieria

Leoncavallo, ten. colonn. 12 campagna, trasferito 4 campagna.

Maggiori trasferiti: Valletti Borgnini, dal 3 fortezza al 3 pesante — Pentimalli, dal 3 id. al 3 id. — Gloria, dal 32 campagna al 13 pes. camp. — Formisano, dal 6 fortezza alla Scuola applicazione — Mazzei, dal comando artigl. corpo arm. Bologna al 6 pesante.

Capitani trasferiti nell'arma aeronautica: Stefani, 2 montagna — Poli, 27 campagna — Regazzi, capit. 12 campagna trasferito truppe colon. Eritrea.

Tenenti di complemento nominati in servizio attivo: Duran destinato 3 camp. — Infelise dest. 1 camp. — Iannotta dest. 3 pesante — Cartoni dest. 7 pes. camp. — Lippolis dest. 1 costa — Banci Bonamici dest. 7 camp. — Seri dest. 2 pes. — Batta dest. 2 costa — Faggiano dest. 4 costa — Pugliese dest. 4 pes. camp. — Bartolacci dest. 1 pes. camp. — Pagani dest. 1 pes. camp. — Zavitteri dest. 4 costa — Paola dest. 5 campagna — Di Maria dest. 14 pesante camp. — Boldrini dest. 2 pesante — Russo dest. 3 montagna — Demma destin. 2 costa — Chiapparelli dest. 18 campagna — Mannucci Benincasa dest. 6 pes. — Corvese dest. 1 mont. — Mangeri dest. 4 campagna — Gavazzi dest. 6 pes. camp. — Buzzi dest. 3 costa — Amati dest. 15 camp. — Corsi dest. 13 camp. — Rossi destin. 5 pes. — Bellomia dest. 4 costa — Libri dest. 2 pesante — Previdi dest. 4 pesante — Casa dest. 12 pes. camp. — Rizzo dest. 3 camp. (treno) — Marchesi dest. 3 campagna — Giovannella dest. 1 pes. — Merico dest. 12 pes. campale — Benedetti dest. 2 pes. — Pasqualini dest. 20 camp. — Origo dest. 1 costa — Liotta destin. 14 pesante camp. — Turano dest. 4 costa — Alemanno dest. 4 camp. — Cantori destin. 3 pesante camp. — Acuto dest. 20 camp. — Carraglia dest. 2 costa — Caccia dest. 4 pes. camp. — Lepri dest. 3 camp. — Elia dest. 3 pes. camp. — Brosio dest. 6 pes. camp. — Passeri dest. 3.o deposito controaerei — Bongiovanni dest. 11 pes. camp. — Verdirame dest. 4 costa — Pasquali dest. 16 camp. — D'Antiochia dest. 9 pes. camp. — Cumbo dest. 5 pes. — Valletta dest. 5 pes. camp. — Venditti dest. 3 mont. — Rinaldini dest. 15 camp. — Leva dest. 10 camp. — Puglisi dest. 4 costa — Carlo dest. 2 mont. — Cressero dest. 2 mont. — Gallerani dest. 6 pesante — Rosati dest. 15 camp. — Villa dest. 21 camp. — Benomorzegh dest. 6 pes. camp. — Bartoletti dest. 1 pes. — Giunta dest. 12 pes. camp. — Venturini dest. 13 camp. — Ligresti dest. 6 pes. camp. — Cottaneo dest. 2 costa — Martinetti dest. 13 camp. — Mannarelli dest. 7 pes. camp. — Fermariello dest. 13 pes. camp. — Tenenti trasferiti nell'arma aeronautica: Tombesi; Sesia 27 camp.; Costa 11 camp. — Legnami, tenente, trasferito truppe colon. Cirenaica — Travaglini, ten., trasf. truppe col. Cirenaica — De Thomasis, tenente, trasf. truppe Tripolitania — Dusmet De Smours, ten., trasf. truppe Cirenaica — Pozza Angelo, sottotenente, 1.o campagna, trasferito Eritrea.

Arma del Genio

Ferrara, maggiore 3.o battaglione zappatori, trasferito 7.o batt. id. — Casilli, ten. 7. genio, trasf. truppe Cirenaica — Parodi, ten. 1 genio trasf. truppe Tripolitania — Casavecchia, ten. 4 batt. zappatori, rtasf. truppe col. Eritrea.

La modestia di un attore cinematografico

Parigi, 10.

Il popolare attore cinematografico Charlot Chaplin, che viene a godersi le vacanze in Europa, ha avuto a Cherbourg una accoglienza straordinaria. L'Olimpic che lo porta doveva fare scalo a Southampton, ma è stato trattenuto al largo da una fittissima nebbia approdando poi Cherbourg. Subito una folla di giornalisti, fotografi e cinematografisti è andata incontro a Charlot. Si sarebbe detto che [illegible] duemila passeggeri [illegible] grande transatlantico, tra cui figuravano generali, deputati, membri del Governo [illegible] non esistesse che lui. A molte domande dei giornalisti Charlot ha risposto con un sorriso, risposta saggia, giacchè non pochi dei giornalisti pensarono di chiedergli il suo parere sulla conferenza del Pacifico. All'inviato del *Matin* il quale dice che Charlot ha l'aspetto di un ballerino spagnuolo, l'attore ha esposto il suo programma: Dopo di avere viaggiato i principali paesi d'Europa, Charlot vuole studiare per diventare il «Molière dell'arte muta».

Fatto di sangue durante un funerale

Napoli, 10

Quattro anni or sono il capitano di fanteria, ora in congedo, Fortunato Padula conobbe a Caserta la signorina Maria Manfredi, con cui amoreggiò sino a renderla madre. Il Padula allora fece abortire la ragazza, la quale ne riportò una terribile anemia. Il Padula si allontanò da Napoli e si ritirò a Mantova, dove conviveva con un'amante.

La signorina Manfredi si recò a Mantova e, per quante insistenze facesse, non riuscì a convincerlo a seguirla. Allora la sciagurata ingoiò 25 pastiglie di sublimato e morì senza una parola di conforto, lontano dai suoi.

Ieri le misere spoglie della poveretta sono giunte a Napoli, dietro richiesta della famiglia ed è giunto anche il Padula. Durante il funerale il fratello della Manfredi, avventatosi sul Padula, lo sfregiava orribilmente al viso. Il ferito è stato trasportato all'ospedale in grave stato.

Fuggiaschi dalla Russia a Trieste

Trieste, 10

E' arrivato nel pomeriggio dalla Russia il piroscafo Vighort con a bordo 1560 passeggeri fuggiaschi, cui 1054 uomini, 272 donne e 234 bambini di diverse nazionalità. Fra i passeggieri si notano 29 sudditi italiani che sono stati subito sbarcati. Il rimanente sbarcherà nella serata.

A bordo la salute è buona salvo qualche malattia comune. In una sala del piroscafo è trattenuto un pazzo.

Per viaggio sono nati due bambini.

COMUNICATO

Seconda assegnazione di equini in conto danni di guerra

Il Consorzio Zootecnico Provinciale di Venezia comunica che avrà luogo quanto prima nei mandamenti di Portogruaro e S. Donà di Piave una seconda distribuzione in conto danni di guerra di equini provenienti dalla Germania.

Gli equini saranno assegnati, oltre che a favore degli agricoltori che hanno avuto e denunciato regolarmente danni alle Aziende agricole, anche a favore di coloro che hanno avuto in genere danni alle aziende commerciali ed industriali e che presentarono nei termini prescritti, regolare denuncia.

I danneggiati di guerra che si trovano nelle condizioni suesposte e che intendono ottenere l'assegnazione di uno o più equini, dovranno presentare domanda al locale Consorzio Zootecnico Comunale non più tardi del 30 Settembre p. v.

Venezia, li 8 Settembre 1921.

La nuova tariffa doganale degli olii

in rapporto all'olivicoltura, agli oleifici ed al traffico

Un inno agli olii di oliva

Fino dall'infanzia sento una grande e costante venerazione per l'albero di olivo e pel suo prodotto che ha preziosi requisiti non posseduti da nessun altro olio: il profumo delizioso, il sapore squisito, la potenza di condimento, il benefico effetto lubrificante e medicante.

Si potrà obbiettare e con ragione, che non tutti gli olii di oliva, anzi pochi possedono i due primi requisiti perchè per lo più essi hanno uno o l'altro dei cento difetti che li rendono poco gradevoli all'odorato o al palato.

La colpa è di buona parte degli olivicoltori italiani che non solo perdono olio in quantità per voler lesinare lavori, concimazioni e potature attendendo tutto dal Cielo e dal Governo, ma perdono anche in qualità per certi sistemi ancora barbarici nella raccolta delle olive e per trascuratezza nella fabbricazione e nella conservazione del prodotto, in modo che la gran parte degli olii di oliva che si trovano in commercio sono poco accetti ai consumatori. Ed è per questo che essi hanno cominciato da prima a preferire le miscele che non solo mitigavano il prezzo, ma mascheravano eziandio i difetti, e che da alcuni anni si sono abituati addirittura agli olii di semi puri e semplici che nell'alta Italia hanno quasi completamente soppiantato quelli di oliva. Tantochè mentre vi fu un epoca nella quale quasi tutti vendevano olii miscelati come puri di oliva, e le miscele erano considerate ed erano realmente una frode, oggi si può dire che nessuno più si cura di ricorrere a tale frode perchè i consumatori sono proprio essi a domandare olio di puro seme.

Se tutti i negozianti fossero stati più onesti e più capaci nella selezione degli olii di oliva e se tutti gli olivicultori fossero stati più attivi e diligenti non ci troveremmo in tali condizioni.

Per la verità ci sono delle onorevoli eccezioni; prima fra tutte quelle degli olivicultori del Barese.

Da molti che si piccano di essere intenditori si sente dire spesso che gli olii migliori sono quelli che non si sentono, ma questo lo dicono perchè nella pratica, non avendo la fortuna riservata alla minoranza, di un fornitore competente ed onesto, non riesce loro di aver costantemente un ottimo olio di oliva ed è perciò che agli olii difettosi di oliva, i consumatori, compresi i pseudo buongustai, hanno cominciato a preferire e preferiscono gli olii di seme insipidi neutri, inodori che oggi hanno raggiunto anche in alcune fabbriche italiane un grado di raffinazione quasi perfetta.

Il mio feticismo per gli olii di oliva di cui l'Italia dovrebbe essere più orgogliosa, è tale che vorrei teoricamente proibita l'importazione di semi e di olii di seme. Le fabbriche che si sono recentemente raddoppiate e triplicate, anzichè alla spremitura degli innocui ma insulsi olii di seme, vorrei che si dedicassero invece alla raffinazione degli olii di oliva grossolani e difettosi. Vorrei che fosse intensificata la propaganda per il consumo degli olii di oliva e per la loro miglior coltivazione, fabbricazione e conservazione.

Vorrei che fossero sostituiti con nuovi oliveti i troppi ulivi abbattuti per vendere la legna durante la guerra e magari applicata una legge simile a quella della antica Grecia che limitava il numero degli ulivi da potersi abbattere e puniva con 200 monete di penalità per ogni ulivo abbattuto in più, assegnandone 100 allo Stato e 100 al denunciatore. Vorrei che tutto il popolo italiano fosse obbligato a non mangiare che olio di pura oliva il quale è un farmaco e condisce il doppio e perciò anche costando di più per ogni kilo è in fondo più economico, sebbene i consumatori sieno convinti del contrario!

Naturalmente è sottinteso che questi desideri sono in gran parte irrealizzabili perchè contrari a quei concetti di libertà pei quali tanti vivaci dibattiti si sono sostenuti, perchè il consumatore sarebbe troppo alla mercè del produttore e per altre ragioni di economia e di convenienza politica internazionale sulle quali sarebbero troppo lunghe le discussioni e troppo inutili le opposizioni.

Ma ho voluto premettere queste esplicite considerazioni per rendere evidente la mia vivissima simpatia per l'olivicultura, e perchè una eventuale controcritica non possa da un certo punto di vista diminuire l'attendibilità della mia critica alla

Nuova tariffa doganale

In seguito all'articolo « Ostracismo agli olii di cotone » pubblicato il luglio scorso sulla « Gazzetta », e che viene da queste note completato, un importatore ha chiesto alla Camera di commercio le spiegazioni e le ragioni che consigliarono al Governo di raddoppiare il dazio sui soli olii di cotone ed il ritorno all'incomoda ed ingiusta sperequazione cogli altri olii di seme che era stata recentemente ed assennatamente soppressa.

La Camera di commercio rispose coll'invio di un estratto della relazione ministeriale dal quale risulta che la Commissione Reale aveva bensì proposto la continuazione dello stesso trattamento per tutti gli olii di semi ma che in dispregio a tale saggia proposta si è deliberato il contrario colla seguente motivazione:

« Se non che un fatto nuovo ha indotto il Governo ad elevare il dazio in parola e cioè la opportunità di conservare il regime preesistente nella Venezia Giulia, ove si effettua la lavorazione dei semi di cotone. La tariffa austriaca fissava un dazio di corone 40 per l'olio ed inoltre ammetteva in esenzione i semi relativi. Al contrario, secondo lo schema di tariffa predisposto, i semi pagherebbero L. 5 al quintale e quindi, dato il basso rendimento di detti semi (circa il 12 p. cento) la produzione italiana sarebbe gravata, solo per dazio sulla materia prima, di L. 40: per poter concedere dunque una piccola difesa alla lavorazione, il dazio sull'olio di cotone è stato determinato in L. 50 senza coefficienti », mentre per gli altri olii resta di L. 24.

Menzogna studiata oppure presuntuosa e miope mentalità burocratica?

Nelle terre redente esistevano ed in mano di azionisti per la maggioranza nemici, tre oleifici di cui i due maggiori furono dopo la vittoria assorbiti da ditte genovesi che dalla guerra hanno guadagnato i milioni in quantità sia nel libero commercio sia nelle forniture così disastrose per lo Stato.

Di questi tre oleifici, anche sotto il dominio austriaco malgrado l'esenzione di dazio sui semi e la protezione di 40 corone sugli olii, uno solo, che si sappia, trovava talvolta il suo tornaconto nell'importare dall'Egitto qualche modesta partita di semi di cotone. Colla nuova tariffa che il Governo dichiara di voler adottare, *non entrerà più in Italia, Venezia Giulia compresa, nemmeno un fusto d'olio di cotone ma neanche un quintale di semi di cotone.*

E per fare questa sicura previsione non occorre esser molto esperti in materia: per l'olio basta pensare all'esperienza passata quando 14 lire carta di differenza nel dazio erano esuberanti perchè l'importazione ne fosse impedita e venisse sostituita dagli altri olii: figuriamoci colla nuova differenza di 26 lire oro! Per i semi basta far ragionare un momento il portiere della Direzione delle Gabelle: poichè da un olio di cotone prodotto in Italia non si può e non si potrà ricavare nemmeno un centesimo al chilo oltre al prezzo degli altri olii e poichè sui semi diversi si pagano 6 lire o 4.75 ma si ottiene circa il 40 p. cento di olio, mentre sui semi di cotone, pagando 5 lire di dazio, non si estrae che il 12 p. cento, anche quest'unica fabbrica della Venezia Giulia che sotto l'Austria spremeva semi di cotone, non sarà mai così idiota da importarne un solo chilo.

Per triplice ragione dunque, perchè il fisco non ricaverebbe un soldo di più, perchè si tratterebbe di favorire una sola fabbrica e pel fatto ancor più decisivo che neanche questa sarebbe affatto favorita, sfuma il « fatto nuovo », sfuma « la opportunità di conservare il regime preesistente » (che non sarebbe per niente conservato) e cade completamente la infelice e complicata giustificazione escogitata da funzionarii pseudo competenti o peggio e sanzionata da ministri che di cose doganali poco possono sapere.

E se questa giustificazione non è che un pretesto, quale la ragione vera, forse inconfessabile, per respingere la ponderata proposta di « ugual trattamento » fatta dalla Commissione Reale, se non quella di dare fallaci illusioni a industriali ed olivicultori e di angariare ed intralciare il commercio?

Se il governo avesse sul serio lo scopo (che non si potrebbe certo gabellare per una fortuna nazionale) di render possibile in Italia la spremitura anche dei semi di cotone, avrebbe un mezzo, un mezzo solo di probabile riuscita copiando ma per intero l'Austria di detestata memoria ed abolendo il dazio sui semi di cotone oppure da 5 lire riducendolo ad 1 o 2.

Poco male se anche vi fossero tre diverse tassazioni invece delle due già « predisposte » per i vari semi a seconda della loro maggiore o minore [illegible]. Qualunque guardia daziaria può distinguere ad occhio nudo le diverse qualità di semi e tassarle senza possibilità di controversia, mentre negli olii già spremuti e raffinati difficilissima e spesso incerta è la ricerca e sempre possibili gli errori ed i favoritismi ed il commercio verrebbe difficoltato e tormentato in modo insopportabile.

Come si è detto ancora, le dogane nel dubbio obbligheranno l'importatore a versare come cauzione il maggior dazio oltre all'eventuale multa in attesa del responso (dopo settimane e mesi) dal gabinetto chimico di Roma. Il governo sarà obbligato di tenere presso ogni dogana per l'esame degli olii in contestazione, un gabinetto chimico oltre a quello centrale che sarebbe come la Corte di Cassazione. Tutti i gabinetti e funzionarii che nel breve periodo in cui trionfò la parità di trattamento, si mostrarono inutili, come prima erano stati dannosi perchè intralcianti. E ciò sia detto a proposito di semplificazioni della burocrazia e senza tener conto della possibilità di frodi e favoritismi che sono all'ordine del giorno anche nei pubblici uffici.

Questa proposta di far lo stesso trattamento anche agli olii di cotone e di ribassare o sopprimere il dazio sui semi di cotone, semplificherebbe tutta l'importazione degli olii di semi e sarebbe, come ognun vede, molto più giusta in generale e più generosa verso quella o quelle due fabbriche Triestine per le quali il governo a parole dimostra tanto sterile e non corrisposta tenerezza.

Per tutto ciò, senza tema di errore si può affermare che i motivi addotti dal governo sono speciosi, sono un pretesto lanciato con leggerezza, sono una bugia bella e buona. A quale scopo? Avere in mano un « atout » per ottenere qualche vantaggio nei futuri trattati definitivi dagli americani che desiderano di continuare a mandare in Italia i loro eccellenti olii di cotone? sarebbe una forma indegna. Giocare a partita doppia ed oltre che fare del falso patriottismo verso l'industria della Venezia Giulia dare anche un « contentino » a tutti gli ulivicultori e gettar loro polvere negli occhi facendo credere ai gonzi che l'inasprimento contro gli olii di cotone sia una nuova protezione per quelli d'oliva? In tal caso ripetiamo che l'aumento di dazio per un solo olio significherebbe l'ostracismo di questo a vantaggio degli altri olii di semi, ma niente affatto di quelli di oliva, perchè la proibitiva importazione degli olii di cotone sarebbe fino all'ultimo chilo sostituita da quella degli olii di soya, granone, sesamo, arachide ecc.

Se si volesse proteggere gli olii di oliva più di quelli che son già protetti l'unico mezzo sarebbe di aumentare ma in egual misura i dazii su tutti gli olii di seme ed in proporzione anche sui semi oleosi, ciò che farebbe per altro aumentare ancora i prezzi e ridonderebbe a danno dei consumatori.

In conclusione anche i commercianti che non possedono nè un albero di olivo nè un'azione di oleifici, nella loro serenità possono approvare la più ampia protezione all'agricoltura, una protezione purchè non eccessiva all'industria e possono anche arrivare ad accettare sacrifici ed ostacoli purchè questi vadano a vantaggio dell'agricoltura, dell'industria o dell'erario, ma quando il commercio venga intralciato e tormentato senza recar vantaggio a nessuno, non solo i commercianti ma tutti i cittadini hanno diritto e dovere di protestare. Anche perchè l'esperienza dimostra che le difficoltà e le noie si traducono in definitiva in aumento di prezzi.

UGO TREVISANATO

La nostra politica in Alto Adige

nei commenti francesi

Parigi, 10

Un collaboratore del « Figaro », Achille Richard, che studiando sul posto con occhio amico i territori alto-atesini, si occupa oggi del problema dell'italianizzazione della regione.

« A parte la moneta — che è ormai la lira — e fatta eccezione di qualche banca metropolitana e di qualche grande emporio italiano, l'Italia non si vede, quasi non esiste. Vi sono, è vero, soldati ed ufficiali in grigio verde; ma che cosa significa quel militare o pseudo militare in tunica nera con bottoni d'argento e con berretto del tipo dell'esercito germanico?

Mi informo; è un agente della polizia locale.

Altra cosa che stupisce è quella che ho visto negli uffici pubblici, che sono pure italiani: Perchè questi servizi pubblici hanno grandi stemmi tedeschi e poco appariscenti stemmi italiani? Perchè i loro agenti non conoscono la lingua di Dante?

Ci si assicura che l'Italia intende procedere in modo molto lento, impiegando mezzi dolci e pazienti. Ha deciso così, in linea di massima, il reclutamento dei giovani dell'Alto Adige, ma non darà corso a questa misura che per gradi successivi e con ogni riguardo.

La stessa cosa si verifica in tutti i campi. L'Italia sopporta le spese dell'insegnamento elementare e non ha ancora imposto la lingua italiana gli insegnanti tedeschi che essa stessa stipendia ed ai loro scolari.

Ora il Tirolo non potrà diventare italiano di spirito se non lo è almeno di lingua. Occorrono corsi serali, premi, ecc., per la lingua italiana, per dare incremento alla conquista morale che il coronamento della conquista militare e lo scopo supremo della civiltà.

Il Richard crede di sapere che l'Italia pensa di raggiungere questo scopo per mezzo di un clero cattolico bene scelto.

Per appianare le divergenze

tra Monaco e Berlino

Berlino, 10

(M.) Negli ambienti politici berlinesi si spera di potere sistemare le divergenze sorte con la Baviera, e di dare maggior forza al gabinetto Wirth.

A questo intento si sono adunati ancora ieri i capi dei partiti social democratico, socialista maggioritario e socialista indipendente, che approvarono un ordine del giorno presentato da Oripien, nel quale è detto che al governo del dr. Wirth verrà accordata piena fiducia fino a quando condurrà la campagna contro i reazionari. Per quanto riguarda i progetti fiscali che il governo ha ormai ultimato, gli indipendenti non sanno decidersi ad appoggiarli, e su questo punto un accordo non è stato finora raggiunto.

Dopo l'adunanza i vari delegati dei partiti si sono recati alla cancelleria per spiegare a Wirth le decisioni prese ed a nome degli indipendenti Dittmann lo ha pregato di ben vigilare sulle mene dei reazionari bavaresi.

Wirth si è mostrato convinto che i bavaresi non spingeranno le cose fino all'estremo ed anzi ha riferito che dopo le discussioni con la delegazione bavarese la situazione si deve considerare come assai migliorata. E' scomparso ogni pericolo di conflitto, ed anche su quei punti sui quali Monaco persiste nel rifiutare accondiscendenza, è possibile che si raggiunga una sistemazione.

Anche a Monaco spira vento di pacificazione. Quel giornale ufficiale, che fino ad ieri andava pubblicando propositi di ribellione e diceva che mai la Baviera si sarebbe sottomessa ai voleri di Berlino, oggi dice che un accordo sarà presto raggiunto e che le difficoltà che separano Monaco da Berlino verranno appianate con un pò di buona volontà. Chi ha interesse a mantenere la discordia sono i reazionari, ed infatti quella «Munchener Ausburger Abend Zeitung» che non dovrebbe uscire perchè colpita da un ordine di sospensione attacca il governo per le sue debolezze, e pensa che sarà necessario arrivare alle nuove elezioni, nel caso che le trattative di Berlino dovessero fallire.

Più violenta è la «Munchener Zeitung» la quale dice che nel caso in cui la situazione non migliorasse, il popolo bavarese sorgerà tutto contro Berlino e sarà necessario che al popolo venga lasciata l'ultima parola.

Alla seduta della commissione del Landtag bavarese sono avvenute scenate molto violente provocate dai socialisti, i quali vollero presentare domanda perchè venga levato lo stato d'assedio. Come era da aspettarlo, i partiti di destra si dichiararono contro la domanda socialista che venne respinta tra le grida di protesta dei proponenti. I sindacati di mestiere bavaresi a loro volta hanno deciso una agitazione contro lo stato d'assedio ed hanno indetto per domenica 11 corr. manifestazioni in tutta la Baviera per protestare contro il governo che insiste nel voler mantenere lo stato d'assedio. Pare però che il governo, per motivi di ordine pubblico, non permetterà queste manifestazioni.

La «Post» fa sapere a questo proposito che una delegazione di operai che si è recata dal presidente Kahr per spiegare il punto di vista operaio, non venne ricevuta.

Il «Lokal Anzeiger» ha intervistato von Frieger ministro di Baviera a Berlino, che considera la situazione ancora come grave e non ha motivo per pensare che sia migliorata.

Per von Prieger, tutto dipende di sapere se le decisioni dei commissari dei partiti saranno ammesse quali linee direttive. Egli vede il maggiore ostacolo nella costituzione di Weimar, ed è convinto che il governo del Reich mira a contare le sue forze ma non ha intenzione di andare fino a fondo contro la Baviera.

Non bisogna dimenticare che il gabinetto Kahr in Baviera gode la fiducia di tutti — ha detto il Prieger e che con le sue pdetese Berlino lo può mettere in condizioni di doversi dimettere.

Concludendo, il Prieger ha detto che il gabinetto di Monaco potrà anche cedere, ma che in ogni modo la sua sottomissione non deve essere considerata nè paura per i socialisti, e nemmeno sfiducia di sè stesso. Se cede, lo fa per evitare malanni all'impero. Tutte le minaccie dei socialisti, a Monaco sono considerate come un bluff che non merita di essere preso sul serio.

La «Freiheit» che mostra di non essere troppo soddisfatta per la piega che stanno prendendo gli avvenimenti, pubblica una notizia sensazionale, secondo la quale il presidente del consiglio bavarese von Kahr si mantiene in relazione stretta con la famiglia reale bavarese e proprio in questi giorni si è incontrato col kromprinz di Baviera col quale avrebbe discussa la situazione.

Questa rivelazione produce naturalmente a Monaco, ma più che a Monaco a Berlino, una impressione profonda che aumenta per il fatto che nessuna smentita è venuta da parte di von Kahr.

Ed a rendere maggiormente grande la impressione causata negli ambienti politici dalle rivelazioni della «Freiheit» viene un comunicato della «Allgemeine Zeitung» dove è detto che se la visita del presidente del consiglio bavarese al kronprinz è vera, essa non ha avuto altro scopo che quell odi un atto di cortesia verso il rappresentante della famiglia reale che si trovava a passare poco lontano dalla capitale.

Il «Lokal Anzeiger» che porta anche lui la notizia della visita invece trova modo di malignare sulla visita stessa e vede in essa la prova indiscutibile della volontà che ha il presidente del consiglio bavarese di mutare la attuale forma di governo e di ritornare alla Baviera e forse alla Germania tutta un governo monarchico.

Protesta del Reich per la Sarre

Berlino, 10

Il Governo del Reich ha presentato una protesta alla Società delle Nazioni contro il decreto della commissione di Reggenza dalla zona della Sarre circa gli abitanti della Sarre.

Il Governo della Reich sostiene che tale decreto sopprime le differenze di nazionalità degli abitanti della zona della Sarre e ciò in contraddizione con le norme del trattato di Versailles il quale stabilisce che la zona della Sarre pur trovandosi sotto la reggenza temporanea della Società delle Nazioni non cessa affatto di far parte del Reich tedesca di guisa che la nazionalità degli abitanti non può essere cambiata e quindi nessun abitante della zona che sia di nazionalità estera potrà mai esercitarvi i diritti politici.

La nuova corrente elettrica

ed i Raggi Alfa del Radio

La nuova scoperta del Dott. Rivetta Mirabello costituisce un passo importante della nevrologia, poichè con le esperienze delle sue correnti indotte parallele si viene nettamente a stabilire che la corrente che circola nel nostro sistema nervoso è una corrente che ha un'affinità con la corrente elettrica e come questa è composta di vibrazioni. Corrente che si produce nel nostro organismo per eccitazioni esterne e per processi fisico-chimici interni la quale è la base della nostra esistenza poichè regola le funzioni dei vari apparati.

Il Dottor Rivetta Mirabello venne a questa scoperta dopo una lunga serie di esperienze quasi occasionalmente. Fu mentre esperimentava dei rocchetti Runkorf che notò come avendo inserito due rocchetti in uno stesso circuito ed accoppiati i secondari uscenti, ad intervalli essi davano una corrente che non produceva scossa alcuna. Da questo cominciarono le molte esperienze che terminarono colla produzione di una nuova corrente che il Mirabello ha chiamato pluralmente « correnti indotte parallele » che è *una corrente formata dai flussi perfettamente alternati ed intercalati di due correnti indotte* ad ottenere la quale si serve di due interruttori speciali a mercurio e di un alternatore nonchè due condensatori che sono un vero labirinto ingegnoso e che costituiscono il perno della scoperta.

Le correnti indotte parallele risultano di un sincronismo assoluto con la corrente nervosa umana e mentre non vengono affatto avvertite da chi ne subisce l'applicazione, producono dei veri miracoli, ristabilendo quasi immediatamente e temporaneamente quell'equilibrio necessario al sistema nervoso umano per il suo perfetto funzionamento

Nevralgie, paralisi isteriche scompaiono assolutamente durante l'applicazione; così come ogni forma di nevrosi subisce un immediato miglioramento.

Quello però che più ha destato interesse negli ambienti scientifici sono state le esperienze fatte a Torino dal D.r Rivetta Mirabello con le sue *correnti indotte* parallele per dimostrare l'enorme utilità di esse nelle applicazioni del *radio*, fino ad ora molto incerte.

Fino ad oggi gli scarsi successi della Radioterapia erano dovuti a che: usando delle alte dosi nella applicazione, mentre i raggi *beta* e *gamma* (del radio) penetrando nei tessuti andavano a produrre la loro azione curativa i raggi Alfa poco penetrabili ma costituenti l'80 0/0 delle proprietà attive del radio, esternamente, dove veniva eseguita l'applicazione, producevano escoriazioni eczemi ed altre alterazioni dell'epidermide. Usandolo invece in piccola dose, onde evitare ai raggi Alfa esternamente la loro azione, l'effetto era quasi nullo perchè il rimanente 20 0/0 di attività delle emanazioni radioattive si riducevano ad una lieve azione elettiva sulle cellule.

Per mezzo delle sue correnti il Dott. Rivetta Mirabello è riuscito ad attrarre i raggi Alfa del *Radio* obbligandoli ad attraversare quelle parti del corpi che si desiderano sottoporre all'azione del Radio e raccoglierli (dopo aver attraversato la parte, con precisione) per mezzo di una bobina d'induzione.

I Raggi Alfa così estratti ed assorbiti completamente dalla bobina si trasformano immediatamente in Elio (una volta privati della loro elettricità positiva) rimanendo assolutamente innocui.

Questo costituisce il gran passo nella Radioterapia perchè mentre con piccolissime quantità di radio si possono ottenere effetti curativi notabili rimane escluso ogni pericolo nella sua applicazione.

La chiusura della Borsa di Berlino

Basilea, 10

A partire da oggi la borsa di Berlino è chiusa. Funzionerà soltanto due giorni alla settimana, limitando le contrattazioni alle azioni commerciali. La causa probabilmente va ricercata nella sfrenata speculazione sui titoli.

Il corrispondente berlinese del *Matin* di Parigi segnala al suo giornale l'enorme panico prodotto alla borsa di Berlino per il tracollo del marco. In chiusura ieri il marco valeva press'a poco un soldo francese.

Nell'*Acht Uhr Blatt* il direttore di una delle più potenti banche tedesche dichiara che le condizioni dell'ultimatum non potranno essere osservate, perchè obbligherebbero la Germania a versare ogni anno agli alleati 70 miliardi di marchi carta.

Da queste informazioni del suo corrispondente, il *Matin* trae nuovo argomento al rifiuto della Francia di ratificare gli accordi finanziari del 13 agosto, « altrimenti — dice il giornale — noi vedremo la Germania interrompere i suoi pagamenti dopo il primo miliardo, senza che la Francia devastata abbia riscosso nulla del denaro versato. Occorre dunque avvertire i tedeschi che il fallimento non sarà una scappatoia sufficente per salvarsi dal controllo alleato e specialmente dal controllo della Francia ».

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Ieri sera la Pacifici nella pienezza dei suoi mezzi vocali con l'esimio tenore Guglielmo Zanasi, la vivace e briosa Romano, il lepido Gargano e l'ottimo Favi, condivisero con il M.o U. Benettoni gli applausi del pubblico numeroso che ha così decretato e confermato il successo di quest'operetta.

Oggi per aderire alle molte richieste pervenute alla Direzione di giorno alle 15.30 avremo l'ultima replica di «Mazurca Bleu», e di sera alle 21 «L'Amazzone».

Domani lunedì prima rappresentazione del «Finalmente soli» novità per Venezia che è fra i gioielli musicali di F. Lear.

ROSSINI. — La Presidenza della Smobilitati Benefica pro derelitti di guerra che ha indetto la grande mattinata artistica pro derelitti di guerra avverte i soci ritardatari e la cittadinanza, che i pochi posti disponibili saranno venduti alla porta del teatro dalle 14.30 alle 15. Così pure il loggione sarà aperto al pubblico alle ore 14.30. La Presidenza ed il Consiglio sentono il dovere per intanto di ringraziare la commissione dello spettacolo per quanto si è adoperata nel difficile ed improbo lavoro.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 15 «Lulù» — Ore 21 «L'Ondina»
Lunedì — Ore 21 «La donna nuda»
MALIBRAN — Ore 15.30 «Mazurca Bleu» — Ore 21 «L'Amazzone»
Lunedì — Ore 21 «Finalmente soli»
ROSSINI — Ore 15 Mattinata artistica
CINEMA TEATRO PROGRESSO — Solamente oggi «La Cieca di Sorrento» protagonista Gustavo Serena. — Domani «Le colonne della Società» grandi avventure americane
LIDO - Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 grande spettacolo di varietà con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.
BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia
Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Dalle Provincie Venete

Con l'on. Merlin nei paesi del Piave

Treviso, 10

(C. M.) — Il Sottosegretario al M. T. L. ha terminato il lungo giro ai paesi del Piave. Dopo aver visitato la zona montana ed il medio corso del fiume, l'on. Merlin si è recato al mare presso S. Donà e Cavazuccherina. Quindi è partito per Venezia.

La missione, prima di prendere la Callalta che adduce al Piave, si reca a visitare il luogo dove sarà compiuta un'importante opera idraulica a vantaggio di Treviso: lo sfruttamento a scopo industriale di una derivazione del Sile.

S. E. accompagnato dal comm. Del Penaino, dagli onorevoli Frova, Tonello, Ciccogna, Ferrarese, Corazzini, dal sindaco comm. Levacher, dall'ing. Scotto e dal sig. Furlanetto, e da altre persone, è giunto presso S. Antonino. Da qui si tracceerebbe la derivazione del nuovo canale per la lunghezza di 1300 metri. Lavoro idraulico che porterà al salto d'acqua a metri 4.85 e che costerà circa 8 milioni.

Per la via della Callalta per Ponte di Piave, Salgareda, Romanziol, si arriva a Noventa.

La missione visita il nuovo tempio di stile romanico ideato dall'architetto Possamai. S. E. constata lo stato dei lavori eseguiti. S. E. constata lo stato dei lavori assai. Nella navata centrale furono collocate le colonne in marmo di Verona. Nelle due navate laterali si è già all'altezza del tetto. Visita quindi l'Asilo ed il Municipio quasi ultimato anche nelle decorazioni interne. Quivi gli edifici riattati dal Commissariato Governativo sono 209; altri 50 sono in corso di lavoro. La missione quindi parte per S. Donà.

In Municipio il Sindaco dà il benvenuto a S. E. e lo ringrazia della visita. Espone quindi i desiderata del Comune e presenta un memoriale. Mette in evidenza il danno della disoccupazione dimostra che la esecuzione della Ferrovia S. Donà-Oderzo-Conegliano risolverebbe la questione. Deplora che il Comune si gravemente danneggiato nell'agricoltura sia colpito dal pagamento delle imposte. Dimostra le tristi condizioni igieniche che impongono l'esecuzione dell'acquedotto. Per le scuole delle frazioni si richiedono dei fabbricati. Si richiede inoltre il pagamento delle pensioni di guerra alle vedove ed i sussidi agli orfani. In tale senso parla pure il Sindaco di S. Michele del Quarto. Il comm. Mazzotto parla in merito al collegamento delle tre bonifiche di S. Donà. In merito alla disoccupazione parlò pure l'on. Tonello. Altri oratori espongono le richieste di Comuni, di Enti.

L'on. Merlin propose entro l'anno 1921 il pagamento dei piccoli danni di guerra. Prende pure nota dei bisogni di carattere particolare.

Dà assicurazioni di interessarsi circa le pensioni alle vedove e del sussidio agli orfani.

La missione, guidata dal comm. Trentin e dal medico primario dott. Trardi, si reca a visitare l'Ospedale. Visita altresì l'Orfanotrofio e la chiesa arcipretale. Si mette quindi in viaggio per Cavazuccherina ove è ricevuta dalle autorità.

Anche qui si espongono le necessità idrauliche. Viene rilevata l'importanza che la motoaratura meccanica abbia la maggiore diffusione per le viste tenute coltivate a grano. L'on. Merlin dà affidamento di interessarsi per i bisogni del paese e si compiace che anche qui la ricostruzione degli edifici sia quasi completata.

Ha quindi luogo nell'Albergo del paese un banchetto. Al levare delle mense parla l'on. Tonello. S. E. viene quindi accompagnato al pontile del vaporino per Venezia.

PROCESSO TERRE LIBERATE

La requisitoria del P. M.

Treviso, 10

(Udienza del 9)

Ieri mattina il chiarissimo Sostituto Procuratroe del Re cav. Filippo Zani, rappresentante del P. M. ha continuato la sua requisitroia.

Già come abbiamo detto ieri l'egregio Magistrato intrattenendosi nella diligente disamina delle imputazioni in confronto dei funzionari chiese l'assoluzione per inesistenza di reato del comm. Crispo, del comm. Fiori, del comm. Volpe, del cav. Locascio, cav. Rossi, cav. Righi, cav. Scarpa e Filipponi essendo chiaramente emersa dalle risultanze processuali, la loro buona fede. Chiese invece l'assoluzione per insufficenza di prove, del comm. Zanon, del cav. Archetti e del cav. Crispo Milazzo. Anche pel Tozzoli e pel Sonetti chiese l'assoluzione per insufficienza di prove riguardo le imputazioni a loro carico relative ai prelievi; pel Sonetti chiese anche l'assoluzione per la insufficienza di prove per la imputazione di correità col Moro nella distrazione della lana.

L'egregio oratore esaminò poi le condizioni dell'Acoleo pel quale ritenne insufficienti le prove pei prelievi, ritenendolo invece complice del lucro. Sostenne inoltre l'accusa nei riguardi del Franceschetti, del Castagna, del Sivilotti e del Nardei. Ritirò l'accusa per la imputazione di truffa per insufficienza di prove nei riguardi del negoziante Rossi Nove.

(Udienza del 10)

Stamane il Sostituto Proc. del Re avv. Zani rappresentante il P. M. terminò la sua requisitoria con una brillante perorazione. Quindi presentò al Tribunale le sue conclusioni nei seguenti termini:

Assolvere dalle imputazioni loro ascritte:

Pironti Matteo, estinta l'azione penale per decesso.

Fiori Annibale — Locascio Ferdin. — Cricho Antonio — Volpe Prignano Ernesto — Rossi Dino — Righi Erminio — Filipponi Ernesto — Scarpa Antonio, perchè il fatto da essi commesso non costituisce reato.

Sonetti Giuseppe — Tozzoli Alfonso — Archetti Luigi — Grispo Milazzo Eugenio — Zanon Antonio — Rossi Nove Raffaele, per insufficienza di prove.

Assolve *Acoleo Luigi* dalla imputazione di correità in peculato nella sottrazione di indumenti e *Molin Giuseppe* di correità in peculato nella sottrazione di 4000 coperte, per insufficienza di prove.

Dichiarare:

1. *Gobessi Anna*, 3 anni e 6 mesi di recl., L. 1400 di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

2. *Acoleo Luigi*, 4 anni, 10 mesi di recl., L. 5833 di multa e interdizione.

3. *Sivilotti Antonio* 2 anni, 11 mesi di recl., L. 1600 multa e 2 anni interdizione.

4. *Castagna Gian Carlo* 3 anni e 11 mesi di recl., L. 2500 di multa, interdizione.

5. *Nardei Modesto* 1 anno e 2 mesi di recl., L. 800 di multa e un anno interdizione.

6. *Franceschetti Alfredo* 11 mesi e 20 giorni di recl., L. 291 di multa e 1 anno interdizione.

7. *Gobessi Carlo* 3 anni e 6 mesi di recl., L. 700 di multa e interdizione.

8-9. *Sbrocca Aurelio* e *Padula Riccardo* 11 mesi e giorni 20 di recl., L. 291 multa e 1 anno di interdizione per ciascuno.

10. *Moro Giovanni* 8 anni e 2 mesi recl. e L. 9000 di multa, e interdizione perpetua.

11. *Molin Giuseppe* 3 anni, 6 mesi di recl., L. 1400 di multa e interdizione.

12. *Vianelli Luigi* 4 anni e 8 mesi di recl., L. 3000 di multa e interdizione.

13-14. *Sinigaglia Giuseppe* e *Beretta Bortolo* 4 anni e 8 mesi, L. 6600 di multa e interdizione.

15. *Ferrari Mario* 2 anni e 4 mesi recl., L. 3000 di multa e interdiz. per 3 anni.

16. *Bassanesi Eduardo* 2 anni e 6 mesi, L. 4000 di multa.

17. *Bassanesi Alfredo* 2 anni e 11 mesi, L. 2916 di multa, interdiziono per tre anni.

18. *Bastianello Giuseppe* 1 anno e 7 mesi di recl. e L. 1500 di multa.

19. *Scaglierini Callisto* 6 anni di reclus., L. 6000 di multa, interdizione perpetua.

20. *Lanfrè Attilio* 1 anno e 6 mesi e L. 700 di multa.

21. *Donadelli Domenico* 2 anni, 14 mesi, L. 1400 di multa.

22. *Greco Vincenzo* 1 anno e 3 mesi e L. 700 di multa.

23. *Memori Mario* 4 anni e 8 mesi e L. 3000 di multa.

24. *Murer Eugenio* 2 anni di reclusione, L. 1500 di multa.

25. *Germani Carlo* 1 anno e 6 mesi e L. 700 di multa, interdizione perpetua.

26. *Berti Cesare* 2 anni e 11 mesi, L. 1500 di multa.

27. *Secchi Silvio* 1 anno e 4 mesi e Lire 800 di multa.

L'udienza venne quindi levata, alle ore 13.30.

Mertedì si inizieranno le arringhe dei difensori.

Parlerà per primo l'avv. prof. Palazzo, il quale svolgerà alcune questioni giuridiche di carattere generale.

Cronaca di Treviso

La Giuta Provinciale Amministrativa

Treviso, 10

Nella sua adunanza dell'altro ieri fu tra altro deliberato sui seguenti argomenti:

Treviso: Mutuo per edificio scolastico. Appr. — Segusino: Assegno al Cappellano. Appr. — Riese: Ricorso dott. Mambini contro tassa vett. Respinto — S. Biagio: Cessione al sig. Pasin impianto ed esercizio della pesa pubblica. Approvasi — Moriago: Trattamento economico al Segret. dimissionario. App. — Pieve di Soligo, Farra, Refrontolo, Monigo: Retribuzione straordinaria al Veterin. Contay. Appr. con osservazioni — Fonte: Mutuo per L. 21200 App. — Vittorio: Mutuo per L. 800.000 e per L. 1409000. Appr. Acquedotto Consorziale del Calcolan Caerano-Cornuda-Maser-Pederobba-Trevignano: Contrattazione di prestiti provvisori. Appr. — Asolo: Bilancio 1921. Appr. — Maser: Applicazione sovra imposta sui redditi di Ricch. Mobile. Appr. — Preganziol: Bilancio 1922. Autorizzata l'eccedenza — Treviso: Contributo alla Scuola Industriale. Appr. — Id.: Assegno supplementare all'insegnante del Giardino d'Infanzia. Appr. — Id. Ricorso tassa famiglia: Menegazzi Massimiliano, Sartorello, Scorzzaro, Sciorto. Respinto — Vazzola: Contributo Marin Mandamentale bovini. Appr. — Casier: idem. Ufficio Provinciale del Lavoro. Appr. — Casale id. idem. Appr. — Possagno: Concorso omaggio Dante. Appr. — S. Polo: Aumento sussidio al Patronato. Appr. — Cordignano: Modifica Statuto Scuole. Appr. — Cessalto: Adesione all'Unione Comm. Pop. Appr. — Vittorio: Contributo Comitato Cure Marine. Appr. — Moriago: Contributo all'Uff. Prov.le Lavoro. Appr. — Resana: Accettazione Mutuo per disoccupazione. Appr. — Gorgo: Telefono. Appr. — Susegana: Impianto illuminazione elettrica. Appr. — Mogliano: Mutuo provvisorio. Approv. — Cavaso: idem. Approvato.

Grande lotteria pro "Casa Mutilati"

Come già è stato annunciato a mezzo di manifesti murali, domenica 2 ottoreb avrà luogo la estrazione delle grande lotteria di beneficenza pro «Casa dei Mutilati» indetta dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Il primo premio della lotteria che consiste in una camera da letto matrimoniale di gran lusso in acero, si può ammirare nel nuovo negozio situato in via Re Umberto di fronte al Pastificio De Mattia, di proprietà del signor Giovanni Colussi di Padova, il quale, molto gentilmente, l'ha posto a disposizione della Sezione Mutilati prima di aprire una succursale del proprio biscottificio.

Il secondo premio trovasi esposto in una sala a terreno dell'Hotel Baglioni e consiste in un elegante salotto in malacca e midollo composto di sei pezzi.

Il terzo premio, una bicicletta Stucchi da viaggio, di lusso, è esposto nelle vetrine del signor Paolo Fanotto in Via Venti Settembre.

Altro premio trovasi nella stessa Via Venti Settembre nelle vetrine del sig. De Pol.

Gli altri premi verranno esposti quanto prima.

Date le nobili finalità che si propone la istituenda «Casa dei Mutilati» a favore dei minorati della guerra, è certo che i cittadini tutti vorranno concorrere per la buona riuscita della lotteria.

Alla ricerca di un decorato

Per incarico del Ministero della Guerra si invitano gli eredi del defunto sottotenente Borella sig. Luciano, già della 606 Compagnia Mitraglieri Fiat, a voler fare conoscere il proprio recapito per la consegna di una medaglia d'argento conferita al defunto Ufficiale. — Il colonnello comandante del Distretto: *G. De Lauro*.

CASTELFRANCO. — Oggi nella frazione di Salvarosa hanno luogo grandi festeggiamenti. Nella località detta la Scoa, sorgeva una modesta grotta della Madonna di Lourdes. Con le abbondanti elemosine dei passanti e dei fedeli oggi la grotta ha trovato posto nello stesso sito dentro in un tempietto, e domani lo si inaugura con processioni, funzioni religiose, Corse, Cuccagne, Concerti della banda di questo Patronato. Fuochi, Illuminazione e spari... Oh, si spari i quali hanno incominciato da due giorni, mattina, mezzogiorno, sera. Spari rumorosi che tengono allegri i cavalli, desti i guidatori, transitanti di là, taluni dei quali dalla gioia... presero corse sfrenate, altri mandarono sul fosso il proprio traino col contnuto relativo. E mentre scriviamo sparano.... Con inesauribile ferocia!

Cronaca di Padova

Conflitto fascista-popolare a Camisano

Padova, 10

Stanotte alle ore 2 vennero trasportati allo spedale civile di Padova tali Pecoraro Angelo di Luigi di anni 22 da Piazzola sul Brenta rhe presentava una ferita di arma da fuoco al ventre, penetrante in cavità, e Mignon Michele di Antonio, carrettiere, pure ni Piazzola sul Brenta, con una ferita lacero contusa al capo.

Le condizioni del primo sono gravissime.

Ambedue sono stati feriti in un conflitto fra fascisti e arditi bianchi a Camisano Vicentino. Non si hanno particolari sul fatto. Sembra però che i fascisti di Camisano avessero sequestrato un ardito bianco. Saputolo i compagni, in colonna mossero verso Camisano, ove ebbe luogo un aspro conflitto.

I due feriti sarebbero stati colpiti in questa scaramuccia. Mancano ulteriori particolari.

Cronaca di Belluno

Il convegno degli alpini

Belluno, 10

Oggi si chiuderà nella città nostra il Convegno nazionale del 7.o Alpini, ove si troveranno i partecipanti reduci dall'Altinopoli del Marmolada.

Vi sarà un banchetto alla caserma del 7.o Alpini e nel pomeriggio vermouth all'albergo «Cappello» offerto dalla sezione locale del C. A. I.

Tassa sulle vetture e sui domestici

Il Sindaco a senso dell'art. 25 del Regolamento in vigore per la tassa sulle vetture e sui domestici, notifica che il ruolo dei contribuenti pel 1921, reso esecutorio a norma di legge, venne rimesso all'esattore comunale per la riscossione della tassa nei modi e coi privilegi vigenti per le imposte dirette, e che il pagamento della tassa stessa dovrà essere effettuato in una sola rata scadente il 10 ottobre 1921.

Banda cittadina. — Ecco il programma che svolgerà questa sera alle 20.30 la Banda cittadina in piazza Campitello:

1. Marcia «A distanza» Manente — 2. Sinfonia «Marta» Flotow — 3. Coro e finale «Faust» Gounod — 4. Valzer «Sognando» Bartolucci — 5. Sinfonia «Cavalleria leggera» Souppè — 6. Polka «La Preferita» Cirenei.

I doni per la pesca. — I festeggiamenti indetti dalla Società Excelsior pro monumento ai caduti che seguiranno il 18 ed il 20 prossimo, promettono di riuscire grandiosi e danno affidamento che il ricavato, per amore e spontaneità, dato lo scopo, sarà ottimo.

Frattanto in piazza Campitello, nelle vetrine Canova, sono stati posti in mostra i più importanti doni già ricevuti per la pesca. Ma molti di valore ancora giungeranno.

Ricordiamo che tutti i doni debbono essere recati in via Santo Stefano (birreria Baratella).

La Banda — Sotto la Presidenza del prof. dott. Pietro Martini ieri sera si è radunato il Consiglio direttivo della nostra Banda Cittadina.

E' stato stabilito che il corpo bandistico locale parteciperà al concorso bandistico di Udine, che come è noto, seguirà in tale città nei primi tre giorni di ottobre.

In Tribunale. — In istato di arresto è comparso tale Cagnac Giacomo fu Francesco di anni 31, imputato di rapina. E' stato assolto per insufficienza di prove.

— Pure in istato di arresto è comparsa Medica Teodoro (ha 40 condanne recate dal cartellino), per rispondere di furto di una macchina. Viene condannato a sei mesi e giorni cinque.

— Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore di Belluno di 7 mesi e lire 200, più le conseguenziali pel secondo giudizio, avverso all'appellante alla sentenza stessa Casera Michele di Giovanni di anni 24 da Rivamonte (Agordino), per truffa continuata.

Nuovo sostituto. — In Tribunale è giunto da giorni il nuovo sostituto procuratore del Re avv. cav. Ulisse Pittoni. Si è già affermato nel suo valore.

Cronaca di Vicenza

Una truffa all'americana

Vicenza, 10

Venerdì alle 14.45 un giovanotto dall'ingenua aria provinciale, scese alla nostra stazione ferroviaria per godersi anche lui una giornata di svago tra i baracconi e lo stand di Campo Marzio.

In quella gli si avvicinò un signore elegante, dalla parlantina sciolta, che senza tanti preamboli propose di tenergli compagnia.

— Ma la si figuri! L'onore è tutto mio.

E i due, presisi a braccetto, infilarono il viale dei Platani.

Quand'ecco apparire un secondo individuo, anche egli elegante, ma più fortunato dei due. L'elegante numero uno lo conosceva. Lo presentò al contadino.

— Il signor Tal dei Tali, qui di passaggio, perchè deve recarsi a Thiene a ritirarvi una grossa eredità.

— Fortunatissimo.

— Io più di lei. Prego. E i tre si avviarono da una trattoria all'altra, come amici consumati.

Ritornati a Porta Castello l'elegante numero due si rivolse al suo sosia e lo pregò di andargli a prendere il «Corriere» all'edicola della stazione. Cinque minuti dopo quest'ultimo era di ritorno col «Gazzettino».

— Ma se ho detto il «Corriere della Sera» — gridò imbestialito il signore sconosciuto. E si rivolse all'ingenuo provinciale perchè gli portasse a buon fine la commissione.

— Come garanzia del suo rito, no che cosa mi lascia? — gli domandò l'elegante numero uno. — Guardi, l'altro mi aveva affidato il suo portafoglio...

Il buon provinciale non voleva fare brutta figura. Cavò il suo portafoglio contenente 350 lire e una cambiale di 4000 lire e lo passò allo sconosciuto. Poi partì rapido in cerca del «Corriere della Sera».

Dieci minuti dopo, quando tornò, i due compari erano spariti col suo portafoglio.

E al buon provinciale, che è certo Segalla Mansueto, non rimase che fare appello al suo nome..., e denunciare il giochetto alla questura.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a Santa Catterina di Lusiana un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11.

Cronaca di Udine

Falegnami e muratori in sciopero

Udine, 10

Stamane gli operai edili che avevano già accettato il ribasso del 10 per cento, hanno troncato ogni trattativa in corso con le imprese perchè queste vorrebbero altre revisioni contrattuali ogni tre mesi. Gli operai temono nuovi ribassi, e perciò sospesero il lavoro. Durante la mattinata squadre di operai, cantando, si recarono nelle diverse fabbriche a far sospendere i lavori. In via del Ginnasio vi fu un vivo scambio di parole fra scioperanti e fascisti. Presso il recinto del nuovo Palazzo delle Poste venne arrestato un operaio romano tal Romano Beltrame, che aveva schiodato le tavole dello steccato per costringere a scioperare due operai. Pare che gli operai siano disposti a ritornare al lavoro presso quelle imprese che manterranno i patti già conclusi, senza altre aggiunte.

I falegnami hanno scioperato perchè gli industriali si sono rifiutati di iniziare trattative, ed alcuni hanno proclamato la serrata.

Cronaca di Rovigo

ADRIA — *Disservizio ferroviario* — Dobbiamo vivamente protestare sui continuati e forti ritardi subiti dal treno 4517 che dovrebbe partire da Rovigo alle 20 e giungere ad Adria alle 20.53. Esso subisce invece ritardi di un'ora e talvolta di due come la sera del 1 corrente.

E' tempo di provvedere.

A Contarina per porto abusivo d'arma e mancata denunzia venne denunziato il paesano Agostino Baroncello.

Fascista assolto. — Al Tribunale di Rovigo si è svolto il processo contro il fascista Contato Mario, d'anni 17, e Tussa Mario d'anni 19, entrambi da Loreo, imputati d'aver nella notte del 24 luglio u. s. sulla strada Adria-Corbola aggredito e rapinato del portafoglio certo Ferro Augusto.

I due fascisti furono mandati assolti.

Essi erano difesi dall'avv. Aldo Guarnieri di Adria.

Tombola di beneficenza. — Domani alle ore 17 nella riviera Umberto Primo avrà luogo un pubblico giuoco di tombola a beneficio della Congregazione di Carità e delle Società Adriese e Operaia di M. S.

I premi sono così distribuiti: Cinquina L. 500 — Tombola L. 1500.

Nell'anniversario di Ronchi. — Lunedì 12 corr. nell'anniversario della spedizione di Ronchi avrà luogo un'assemblea plenaria del Fascio locale per la commemorazione della storica data. Si ritiene che il discorso commemorativo sarà tenuto da oratore fiumano.

Ribellione ai carabinieri. — Ieri notte verso le ore 1 nella frazione di Tolle, comune di Porto Tolle, si era accesa fra alcuni contadini una disputa vivacissima causata da divergenze d'interesse. La disputa si tramutò presto in rissa e allo scopo di dividere i rissanti intervennero i carabinieri. Contro i militi però si riversò l'ira dei contadini che si ribellarono cercando colpirli con bastone e coltello. Dopo una violenta colluttazione due degli energumeni furono arrestati mentre gli altri fuggivano.

Stamane il ten. Bianchi della Tenenza di Adria si è recato sul posto per le indagini del caso.

Cronaca di Chioggia

100.000 lire di danni in un incendio

Chioggia 10

Ieri sera verso le 20.30 per cause ancora ignote nella sede della Cooperativa pescatori si è sviluppato un incendio che fino dal suo primo inizio ha assunto dimensioni allarmanti.

L'intervento dell'intero corpo dei vigili pompieri fu immediato, squadre di militari del 72.o fanteria e carabinieri e volonterosi cittadini coadiuvarono l'opera dei bravi vigili ed in brevissimo la moto-pompa collocata nei pressi del canale Vena iniziò il gettito di forti colonne d'acqua.

Dopo circa un'ora di intenso lavoro il fuoco fu completamente domato.

Il deposito delle reti «melaide» che rappresentava un valore considerevole fu completamente distrutto. Il danno che è assicurato subito dalla cooperativa si aggira sulle 100.000 lire.

L'autorità sta inquirendo per assodare le cause che provocarono l'incendio.

MESTRE. — Oggi terza domenica di festeggiamenti verrà eseguita quella parte di programma già stabilito dal Comitato: Kinkane — Cucoagna — Pesca al «bisato» [illegible]

Alle 20.30 grande spettacolo pirotecnico preparato dalla Ditta Lavezzo di Rovigo; Concerto della Banda del 72.o Fanteria; Continuazione della pesca alla quale si sono aggiunti altri numerosi premi fra i quali 2 porta salviete d'argento dono dell'ing. Levi ed un ricco servizio da tavola per scrivere in noce e ottone ricchissimo.

* Alla seconda della Compagnia «Fiorini e Fioretti» al «Toniolo» accorse un numeroso pubblico che applaudì e meritatamente le signore Sardi e Fioretti, i sig. Pozzi e Castellani nella loro interpretazione della «La Principessa della «Czarda» che questa sera si replica. Domani lunedì, la bella operetta «Notte di danze».

MESTRE (Località Barche). — Oggi domenica 11 settembre alle ore 13.30 ci sarà il Tiro al Piccione di inaugurazione - N. 1 ton premi per L. 10.000.

Entratura (L. 250 (per gli Azionisti Lire 200); 3 piccioni a m. 25 gara a m. 27. I. premio L. 3000 — II. L. 2000 — III. L. 1000 — IV. e V. L. 800 — VI. L. 700 — VII. e VIII. L. 600 — IX. L. 500.

Ecco il programma dei festeggiamenti stabiliti per domani domenica 11 sett.:

Ore 13.30: Società Tiro a Volo di Venezia - Inaugurazione dello Stand di Mestre (località Barche) - Importantissime Gare di Tiro al Piccione con 10.000 lire di premi.

Ore 15: Nel Campo dell'Assoc. Calcio Mestre (Viale Garibaldi): Spettacolose Gimkane Medioevali: «La Cena inafferrabile», premio L. 100 e vari articoli commestibili; «Le maioliche del diavolo», premi L. 50 in denaro e... oggetti vari; «La Pesca infernale», premio L. 50; «Il supplizio di Tantalo», ovvero equilibristi per forza, premio L. 50.

Ore 20.30: In Piazza Umberto I. grandioso spettacolo pirotecnico eseguito dalla premiata Ditta Lavezzo di Rovigo — Concerto musicale — Gran Bazar della Fortuna.

Ore 20.45: Al Teatro Toniolo 4.a rappresentazione della Compagnia di operette Fiorini-Fioretti.

Ci sarà un servizio tramviario straordinario su tutte le linee.

MIRA. — *Tiro al piattello.* — Lunedì 12 settembre avrà luogo nel parco del palazzo dei leoni un'importante tiro al piattello. Ore 15 tiro generale L. 525 — entratura L. 20; due serie di quattro piattelli — una a metri 5, una a metri sette. 1. premio L. 200 — 2 L. 100 — 3. L. 75 — 4., 5. e 6. L. 50 cadauno. Piattelli a lire una. Poules libere trattenuta 25 0/0. Ingresso allo Stand L. 2 — gratis ai tiratori.

MIRANO. — *Triste anniversario.* — Ricorre oggi il primo anniversario della morte de lsempre compianto comm. Antonio Sorgato e non è a Mirano chi non ricordi la mite figura di Lui, che prodigò a questa sua patria di elezione con amore e disinteresse ogni tesoro della sua operosità proba ed intelligente, del suo animo buono e gentile.

Non vi è istituto miranese che il comm. Sorgato non abbia lasciato memoria indelebile della sua opera solerte, preziosa, coscienziosa: ricordarlo è un bisogno, ma è altresì un dovere.

Estrazione Lotto - 10 Settembre 1921

VENEZIA	29	60	44	82	87
BARI	56	49	80	23	37
FIRENZE	75	72	61	9	32
MILANO	70	35	62	26	22
NAPOLI	15	9	21	5	17
ROMA	49	28	9	22	44
TORINO	60	5	49	67	20
PALERMO	7	47	57	31	45

Cronaca di Venezia

Le assicurazioni dei domestici e contadini

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

Col giorno 15 corr. scade il termine assegnato dal locale Istituto di Previdenza Sociale per la presentazione delle tessere regolarizzate per l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia dei domestici e dei mezzadri e coloni. Gli agricoltori e le persone aventi alle loro dipendenze domestici od altre persone di servizio possono rivolgersi prima di tale data all'Ufficio Provinciale del Lavoro nel Palazzo della Prefettura, il quale non soltanto provvederà a fornire gli schiarimenti necessari ma curerà anche l'applicazione delle marche prescritte, ponendo così immediatamente in regola tutti coloro che per imperfetta conoscenza della legge e per incuria verrebbero ad incorrere nelle sanzioni stabilite dalla legge stessa.

I campionati veneti podistic

L'Associazione Calcio Venezia farà svolgere oggi i Campionati Veneti podistic 1921-22 nel Campo di giuoco Sant'Elena.

Ecco pertanto l'elenco delle gare: Corsa piana metri 100; Id. Id. Id. 400; Id. Id. Id. 1500; Id. Id. Id. 5000; Marcia 3000 Staffetta Olimpionica m. 1609.

Ed ecco i premi delle gare: Per le corse dei 100 — 400 — 1500 metri: 1. Premio medaglia d'oro valore L. 75; 2. medaglia vermeille, mm. L. 32; 3. id. argento, mm. L. 30; 4. id. argento, mm. L. 27.

Per la corsa dei 5000 m. e marcia 3000 m.: 1. Premio medaglia d'oro valore L. 100; 2. id. vermeille, mm. L. 32; 3. id. argento, mm. L. 32; 4. id. argento, mm. L. 30; 5. id. argento, mm. L. 27.

Alla Società che appartiene la 1.a Staffetta arrivata «Medaglione Argento» dono del «Gazzettino Illustrato» ai componenti 4 medaglie argento mm. 32 dono del C. R. V. della F. I. S. A.

Alla Società che appartiene la 2.a Staffetta arrivata grande medaglia argento mm. 40.

Premi condizionati: Alla Società migliore classificata in tutte le gare «Medaglione Argento» dono della Compagnia Sportiva d'Ordine dell'A. C. Venezia».

Diploma di Campione Veneto dono del C. R. V. della F. I. S. A. ai primi classificati d'ogni gara ed alla Società cui appartiene la Staffetta.

L'orario delle gare è il seguente:

Mattino: Ritrovo ore 9.30 — ore 10 eliminatorie 100 m. — ore 11 eliminatorie 400 m.

Pomeriggio: Ritrovo ore 14.30 — ore 15 corsa m. 1500 — ore 15.30 finale m. 100 — ore 15.45 marcia m. 3000 — ore 16.15 finale m. 400 — ore 16.30 corsa m. 5000 — ore 17 staffetta m. 1609.

La Società delle arti edificatorie e la sua gita annuale

La Società delle Arti Edificatorie sta organizzando per domenica 25 corr. la annuale gita sociale che, a piacimento dei soci, si effettuerà a Trento con tappe a Trento, Riva, Verona oppure ai Colli Euganei con tappa a Padova e gita automobilistica.

La Società raccomanda vivamente ai soci di inviare le adesioni entro lunedì 12 corrente alla sede sociale, acciò si possa predisporre a tempo per la buona riuscita del convegno e di specificare la loro scelta per una o per l'altra delle gite proposte.

Don Sturzo a Venezia

Il prof. don Luigi Sturzo, segretario politico del P. P. I. sarà a Venezia domani 11.

Alle ore 9 precise nella sede dell'Unione del Laboro in campo S. Polo egli riceverà la Direzione della Sezione, i membri della Commissione ordinatrice del Congresso Nazionale, della Commissione per i ricevimenti e delle Sotto Commissioni guida e assistenza e per gli alloggi ai congressisti.

Taccuino del Pubblico

Diario

11 DOMENICA (254-112) S. Diomede.
12 LUNEDI' (255-111) SS. Nome di Maria.
Sole leva 5.45, tramont. a 18.26.
Luna leva 14.27, tramonta —

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera domenica in Piazza San Marco dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia — 3. Preludio, Racconto e Duetto «Cavalleria Rusticana (a richiesta) Mascagni — 4. Danza delle Ore e Finale III «Gioconda», Ponchielli — 5. Baccanale «Filemone e Bauci», Gounod.

Beneficenza

Il comm. Giorgio e Emma Luzzato offrono alla Società M. S. «Giuseppe Verdi» L. 500, in occasione del matrimonio della loro nipote Usigli col signor Troya.

* Per commemorare il 1.o anniversario del prof. Raffaello Putelli, la vedova offre L. 100 alle Opere Pie di Noale; 100 alla Cappella del Rosario; 50 alla Nave Scilla per una branda al nome del defunto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 17; in disarmo 22; al largo 3; totale 42 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6628; merci varie id. 550; totale id. 7178 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 413; merci varie id. 445; totale id. 858 — Totale carri caricati 320; carri scaricati 44 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 120; uomini 1203 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 10 settembre: «Derna» ital. da Pola con passeggeri — «Storust» ingl. da Newcastle con carbone — «Bulgaria» ital. da Alessandria con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Portrushton» ingl. per Brindisi vuoto — «Bormida» ital. per Costantinopoli con merci — «Costanta» rum. per Trieste con cereali.

Carichi specificati: Pirosc. int. «Magyar» arrivato da Trieste il giorno 6 settembre. Barre 12 ferro, casse 4 vasi vuoti cassa 1 giuocattoli, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia — Pirosc. it. «Kassa» arrivato il giorno 9 settembre Da Napoli balle 16 feltri incatramati; da Canneto sacchi 110 pomice; da Riposto fusti 27 vino; da Catania casse 12 sugo liquerizia, balle 13 scarze aranci, balle 7 radiche liquerizia, casse 2 manna, balla 1 radiche saponacee, sacchi 50 semi lino, cassa 1 mandolini, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich. — Pirosc. ingl. «Storust» arrivato da Newcastle il giorno 10 settembre. Rinfusa tonn. 6500 carbone, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini Michelini.

In memoria del Prof. R. Putelli

Per onorare la memoria del prof. Raffaello Putelli, nell'anniversario della morte, nel rimpianto, accresciuto piuttosto che lenito dal tempo, la Vedova offerse lire cento ed un fedele amico lire cinquanta al restauro della storica Cappella del Rosario.

Aiutando il restauro del «Rosario», si rende degnamente omaggio ad un nobile spirito, che accolse soltanto la fiamma delle più pure idealità: patriottismo e superiore dignità nazionale nell'educazione e negli studi. Il Comitato, che lotta contro ogni difficoltà per restituire a Venezia il Monumento di ogni gloria navale, ringrazia e ricorda con nuova reverenza il compianto Professore, decoro delle scuole veneziane.

Ringraziamento

Le famiglie Ricci e Sammartini commosse ringraziano tutti i buoni che vollero concorrere alle estreme onoranze della loro indimenticabile Estinta

Nobil Donna

Filomena Brocchini degli Alessandri

ved. Ricci

Belluno, 10 settembre 1921.

Dalle Provincie Venete

Con l'on. Merlin nei paesi del Piave

Treviso, 10

(C. M.) — Il Sottosegretario al M. T. L. ha terminato il lungo giro ai paesi del Piave. Dopo aver visitato la zona montana ed il medio corso del fiume, l'on. Merlin si è recato al mare presso S. Donà e Cavazuccherina. Quindi è partito per Venezia.

La missione, prima di prendere la Callalta che adduce al Piave, si reca a visitare il luogo dove sarà compiuta un'importante opera idraulica a vantaggio di Treviso: lo sfruttamento a scopo industriale di una derivazione del Sile.

S. E. accompagnato dal comm. Del Pennino, dagli onorevoli Frova, Tonello, Ciccogna, Ferrarese, Corazzini, dal sindaco comm. Levacher, dall'ing. Scotto e dal sig. Furlanetto, e da altre persone, è giunto presso S. Antonino. Da qui si traccerebbe la derivazione del nuovo canale per la lunghezza di 1800 metri. Lavoro idraulico che porterà il salto d'acqua a metri 4.85 e che costerà circa 8 milioni.

Per la via della Callalta per Ponte di Piave, Salgareda, Romanziol, si arriva a Noventa.

La missione visita il nuovo tempio di stile romanico ideato dall'architetto Possamai. S. E. constata lo stato dei lavori eseguiti.

S. E. constata lo stato dei lavori assai. Nella navata centrale furono collocate le colonne in marmo di Verona. Nelle due navate laterali si è già all'altezza del tetto. Visita quindi l'Asilo ed il Municipio quasi ultimato anche nelle decorazioni interne. Quivi gli edifici riattati dal Commissariato Governativo sono 200; altri 50 sono in corso di lavoro. La missione quindi parte per S. Donà.

In Municipio il Sindaco dà il benvenuto a S. E. e lo ringrazia della visita. Espone quindi i desiderata del Comune e presenta un memoriale. Mette in evidenza il danno della disoccupazione dimostra che la esecuzione della Ferrovia S. Donà-Oderzo-Conegliano risolverebbe la questione. Deplora che il Comune si gravemente danneggiato nell'agricoltura sia colpito dal pagamento delle imposte. Dimostra le tristi condizioni igieniche che impongono l'esecuzione dell'acquedotto. Per le scuole delle frazioni si richiedono dei fabbricati. Si richiede inoltre il pagamento delle pensioni di guerra alle vedove ed i sussidi agli orfani. In tale senso parla pure il Sindaco di S. Michele del Quarto. Il comm. Mazzotto parla in merito al collegamento delle tre bonifiche di S. Donà. In merito alla disoccupazione parlò pure l'on. Tonello. Altri oratori espongono le richieste di Comuni, di Enti.

L'on. Merlin propose entro l'anno 1921 il pagamento dei piccoli danni di guerra. Prende pure nota dei bisogni di carattere particolare.

Dà assicurazioni di interessarsi circa le pensioni alle vedove e del sussidio agli orfani.

La missione, guidata dal comm. Trentin e del medico primario dott. Trardi, si reca a visitare l'Ospedale. Visita altresì l'Orfanotrofio e la chiesa arcipretale. Si mette quindi in viaggio per Cavazuccherina ove è ricevuta dalle autorità.

Anche qui si espongono le necessità idrauliche. Viene rilevata l'importanza che la motoaratura meccanica abbia la maggiore diffusione per le vaste tenute coltivate a grano. L'on. Merlin dà affidamento di interessarsi per i bisogni del paese e si compiace che anche qui la ricostruzione degli edifici sia quasi completata.

Ha quindi luogo nell'Albergo del paese un banchetto. Al levare delle mense parla l'on. Tonello. S. E. viene quindi accompagnato al pontile del vaporino per Venezia.

PROCESSO TERRE LIBERATE

La requisitoria del P. M.

Treviso, 10

(Udienza del 9)

Ieri mattina il chiarissimo Sostituto Procuratore del Re cav. Filippo Zani, rappresentante del P. M. ha continuato la sua requisitoria.

Già come abbiamo detto ieri l'egregio Magistrato intrattenendosi nella diligente disamina delle imputazioni in confronto dei funzionari chiese l'assoluzione per inesistenza di reato del comm. Crispo, del comm. Fiori, del comm. Volpe, del cav. Locascio, cav. Rossi, cav. Righi, cav. Scarpa e Filipponi essendo chiaramente emersa dalle risultanze processuali, la loro buona fede. Chiese invece l'assoluzione per insufficenza di prove, del comm. Zanon, del cav. Archetti e del cav. Crispo Milazzo. Anche pel Tozzoli e pel Sonetti chiese l'assoluzione per insufficienza di prove riguardo le imputazioni a loro carico relative ai prelievi; pel Sonetti chiese anche l'assoluzione per la insufficienza di prove per la imputazione di correità col Moro nella distrazione della lana.

L'egregio oratore esaminò poi le condizioni dell'Acoleo pel quale ritenne insufficienti le prove pei prelievi, ritenendolo invece complice del lucro. Sostenne inoltre l'accusa nei riguardi del Franceschetti, del Castagna, del Sivilotti e del Nardei. Ritirò l'accusa per la imputazione di truffa per insufficienza di prove nei riguardi del negoziante Rossi Nove.

(Udienza del 10)

Stamane il Sostituto Proc. del Re avv. Zani rappresentante il P. M. terminò la sua requisitoria con una brillante perorazione. Quindi presentò al Tribunale le sue conclusioni nei seguenti termini:

Assolvere dalle imputazioni loro ascritte:

Pironti Matteo, estinta l'azione penale per decesso.

Fiori Annibale — Locascio Ferdin. — Cricho Antonio — Volpe Prignano Ernesto — Rossi Dino — Righi Erminio — Filipponi Ernesto — Scarpa Antonio, perchè il fatto da essi commesso non costituisce reato.

Sonetti Giuseppe — Tozzoli Alfonso — Archetti Luigi — Grispo Milazzo Eugenio — Zanon Antonio — Rossi Nove Raffaele, per insufficienza di prove.

Assolve *Acoleo Luigi* dalla imputazione di correità in peculato nella sottrazione di indumenti e *Molin Giuseppe* di correità in peculato nella sottrazione di 4000 coperte, per insufficienza di prove.

Dichiarare:

1. *Gobessi Anna*, 3 anni e 6 mesi di recl., L. 1400 di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

2. *Acoleo Luigi*, 4 anni, 10 mesi di recl., L. 5833 di multa e interdizione.

3. *Sivilotti Antonio* 2 anni, 11 mesi di recl., L. 1600 multa e 2 anni interdizione.

4. *Castagna Gian Carlo* 3 anni e 11 mesi di recl., L. 2500 di multa, interdizione.

5. *Nardei Modesto* 1 anni e 2 mesi di recl., L. 800 di multa e un anno interdizione.

6. *Franceschetti Alfredo* 11 mesi e 20 giorni di recl., L. 291 di multa e 1 anno interdizione.

7. *Gobessi Carlo* 8 anni e 6 mesi di recl., L. 700 di multa e interdizione.

8-9. *Sbrocca Aurelio e Padula Riccardo* 11 mesi e giorni 20 di recl., L. 291 multa e 1 anno di interdizione per ciascuno.

10. *Moro Giovanni* 8 anni e 2 mesi recl. e L. 9000 di multa, e interdizione perpetua.

11. *Molin Giuseppe* 3 anni, 6 mesi di recl., L. 1400 di multa e interdizione.

12. *Vianelli Luigi* 4 anni e 8 mesi di recl., L. 3000 di multa e interdizione.

13-14. *Sinigaglia Giuseppe e Beretta Bortolo* 4 anni e 8 mesi, L. 6000 di multa e interdizione.

15. *Ferrari Mario* 2 anni e 4 mesi recl., L. 3000 di multa e interdiz. per 3 anni.

16. *Bassanesi Eduardo* 2 anni e 6 mesi, L. 4000 di multa.

17. *Bassanesi Alfredo* 2 anni e 11 mesi, L. 2916 di multa, interdizione per tre anni.

18. *Bastianello Giuseppe* 1 anno e 7 mesi di recl. e L. 1500 di multa.

19. *Scaglierini Callisto* 6 anni di reclus., L. 6000 di multa, interdizione perpetua.

20. *Lanfrè Attilio* 1 anno e 6 mesi e L. 700 di multa.

21. *Donadelli Domenico* 2 anni, 14 mesi, L. 1400 di multa.

22. *Greco Vincenzo* 1 anno e 3 mesi e L. 700 di multa.

23. *Memori Mario* 4 anni e 8 mesi e L. 3000 di multa.

24. *Murer Eugenio* 2 anni di reclusione, L. 1500 di multa.

25. *Germani Carlo* 1 anno e 6 mesi e L. 700 di multa, interdizione perpetua.

26. *Berti Cesare* 2 anni e 11 mesi, L. 1500 di multa.

27. *Sechi Silvio* 1 anno e 4 mesi e Lire 800 di multa.

L'udienza venne quindi levata, alle ore 13.30.

Martedì si inizieranno le arringhe dei difensori.

Parlerà per primo l'avv. prof. Palazzo, il quale svolgerà alcune questioni giuridiche di carattere generale.

Cronaca di Treviso

La Giuta Provinciale Amministrativa

Treviso, 10

Nella sua adunanza dell'altro ieri fu tra altro deliberato sui seguenti argomenti:

Treviso: Mutuo per edificio scolastico. Appr. — Segusino: Assegno al Cappellano. Appr. — Riese: Ricorso dott. Mambisi contro tassa vett. Respinto — S. Biagio: Cessione al sig. Pasin impianto ed esercizio della pesa pubblica. Approvasi — Moriago: Trattamento economico al Segret. dimissionario. App. — Pieve di Soligo, Farra, Refrontolo, Monigo: Retribuzione straordinaria al Veterin. Contay. Appr. con osservazioni — Fonte. Mutuo per L. 21200 App. — Vittorio: Mutuo per L. 800.000 e per L. 1409000. Appr. Acquedotto Consorziale «La Calcola» Caerano-Cornuda-Maser-Pederobba-Trevignano: Contrattazione di prestiti provvisori. Appr. — Asolo: Bilancio 1921. Appr. — Maser: Applicazione sovraimposta sui redditi di Ricch. Mobile. Appr. — Preganziol: Bilancio 1922. Autorizzata l'eccedenza — Treviso: Contributo alla Scuola Industriale. Appr. — Id.: Assegno supplementare all'insegnante del Giardino d'Infanzia. Appr. — Id. Ricorso tassa famiglia: Menegazzi Massimiliano, Sartorello, Scorazzaro, Sciortio. Respinto — Vazzola: Contributo Marin Mandamentale bovini. Appr. — Casier: idem. Ufficio Provinciale del Lavoro. Appr. — Casale id. idem. Appr. — Possagno: Concorso omaggio Dante. Appr. — S. Polo: Aumento sussidio al Patronato. Appr. — Cordignano: Modifica Statuto Scuole. Appr. — Cessalto: Adesione all'Unione Comm. Pop. Appr. — Vittorio: Contributo Comitato Cure Marine. Appr. — Moriago: Contributo all'Uff. Prov.le Lavoro. Appr. — Resana: Accettazione Mutuo per disoccupazione. Appr. — Gorgo: Telefono. Appr. — Susegana: Impianto illuminazione elettrica. Appr. — Mogliano: Mutuo provvisorio. Approv. — Cavaso: idem. Approvato.

Grande lotteria pro "Casa Mutilati,,

Come già è stato annunciato a mezzo di manifesti murali, domenica 2 ottobre avrà luogo la estrazione delle grande lotteria di beneficenza pro «Casa dei Mutilati» indetta dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Il primo premio della lotteria che consiste in una camera da letto matrimoniale di gran lusso in acero, si può ammirare nel nuovo negozio situato in via Re Umberto di fronte al Pastificio De Mattia, di proprietà del signor Giovanni Colussi di Padova, il quale, molto gentilmente, l'ha posto a disposizione della Sezione Mutilati prima di aprire una succursale del proprio biscottificio.

Il secondo premio trovasi esposto in una sala a terreno dell'Hotel Baglioni e consiste in un elegante salotto in malacca e midollo composto di sei pezzi.

Il terzo premio, una bicicletta Stucchi da viaggio, di lusso, è esposto nelle vetrine del signor Paolo Fanotto in Via Venti Settembre.

Altro premio trovasi nella stessa Via Venti Settembre nelle vetrine del sig. De Pol.

Gli altri premi veranno esposti quanto prima.

Date le nobili finalità che si propone la istituenda «Casa dei Mutilati» a favore dei minorati della guerra, è certo che i cittadini tutti vorranno concorrere per la buona riuscita della lotteria.

Alla ricerca di un decorato

Per incarico del Ministero della Guerra si invitano gli eredi del defunto sottotenente Borella sig. Luciano, già della 606. Compagnia Mitraglieri Fiat, a voler fare conoscere il proprio recapito per la consegna di una medaglia d'argento conferita al defunto Ufficiale. — Il colonnello comandante del Distretto: *G. De Lauro*.

CASTELFRANCO. — Oggi nella frazione di Salvarosa hanno luogo grandi festeggiamenti. Nella località detta la Scoa, sorgeva una modesta grotta della Madonna di Lourdes. Con le abbondanti elemosine dei passanti e dei fedeli oggi la grotta ha trovato posto nello stesso sito dentro in un tempietto, e domani lo si inaugura con processioni, funzioni religiose, Corse, Cuccagne, Concerti della banda di questo Patronato, Fuochi, Illuminazione e spari... Oh, si spari i quali hanno incominciato da due giorni, mattina, mezzogiorno, sera. Spari rumorosi che tengono allegri i cavalli, desti i guidatori, transitanti di là, taluni dei quali dalla gioia... presero corse sfrenate, altri mandarono sul fosso il proprio traino col contenuto relativo. E mentre scriviamo sparano.... Con inesauribile ferocia!

Cronaca di Padova

Conflitto fascista-popolare a Camisano

Padova, 10

Stanotte alle ore 2 vennero trasportati allo spedale civile di Padova tali Pecoraro Angelo di Luigi di anni 22 da Piazzola sul Brenta che presentava una ferita di arma da fuoco al ventre, penetrante in cavità, e Mignon Michele di Antonio, carrettiere, pure di Piazzola sul Brenta, con una ferita lacero contusa al capo.

Le condizioni del primo sono gravissime.

Ambedue sono stati feriti in un conflitto fra fascisti e arditi bianchi a Camisano Vicentino. Non si hanno particolari sul fatto. Sembra però che i fascisti di Camisano avessero sequestrato un ardito bianco. Saputolo i compagni, in colonna mossero verso Camisano, ove ebbe luogo un aspro conflitto.

I due feriti sarebbero stati colpiti in questa scaramuccia. Mancano ulteriori particolari.

Cronaca di Belluno

Il convegno degli alpini

Belluno, 10

Oggi si chiuderà nella città nostra il Convegno nazionale del 7.o Alpini, ove si troveranno i partecipanti reduci dall'Altinopoli del Marmolada.

Vi sarà un banchetto alla caserma del 7.o Alpini e nel pomeriggio vermouth all'albergo «Cappello» offerto dalla sezione locale del C. A. I.

Tassa sulle vetture e sui domestici

Il Sindaco a senso dell'art. 25 del Regolamento in vigore per la tassa sulle vetture e sui domestici, notifica che il ruolo dei contribuenti pel 1921, reso esecutorio a norma di legge, venne rimesso all'esattore comunale per la riscossione della tassa nei modi e coi privilegi vigenti per le imposte dirette, e che il pagamento della tassa stessa dovrà essere effettuato in una sola rata scadente il 10 ottobre 1921.

Banda cittadina. — Ecco il programma che svolgerà questa sera alle 20.30 la Banda cittadina in piazza Campitello:

1. Marcia «A distanza» Manente — 2. Sinfonia «Marta» Flotow — 3. Coro e finale «Faust» Gounod — 4. Valzer «Sognando» Bartolucci — 5. Sinfonia «Cavalleria leggera» Souppè — 6. Polka «La Preferita» Cirenei.

I doni per la pesca. — I festeggiamenti indetti dalla Società Excelsior pro monumento ai caduti che seguiranno il 18 ed il 20 prossimo, promettono di riuscire grandiosi e danno affidamento che il ricavato, per amore e spontaneità, dato lo scopo, sarà ottimo.

Frattanto in piazza Campitello, nelle vetrine Canova, sono stati posti in mostra i più importanti doni già ricevuti per la pesca. Ma molti di valore ancora giungeranno.

Ricordiamo che tutti i doni debbono essere recati in via Santo Stefano (birreria Barattella).

La Banda — Sotto la Presidenza del prof. dott. Pietro Martini ieri sera si è radunato il Consiglio direttivo della nostra Banda Cittadina.

E' stato stabilito che il corpo bandistico locale parteciperà al concorso bandistico di Udine, che come è noto, seguirà in tale città nei primi tre giorni di ottobre.

In Tribunale. — In istato di arresto è comparso tale Cagnac Giacomo fu Francesco di anni 31, imputato di rapina. E' stato assolto per insufficienza di prove.

— Pure in istato di arresto è comparsa Medica Teodoro (ha 40 condanne recate dal cartellino) per rispondere di furto di una macchina. Viene condannato a sei mesi e giorni cinque.

— Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore di Belluno di 7 mesi e lire 200, più le conseguenziali pel secondo giudizio, avverso all'appellante alla sentenza stessa Casera Michele di Giovanni di anni 24 da Rivamonte (Agordino), per truffa continuata.

Nuovo sostituto. — In Tribunale è giunto da giorni il nuovo sostituto procuratore del Re avv. cav. Ulisse Pittoni. Si è già affermato nel suo valore.

Cronaca di Vicenza

Una truffa all'americana

Vicenza, 10

Venerdì alle 14.45 un giovanotto dall'ingenua aria provinciale, scese alla nostra stazione ferroviaria per godersi anche lui una giornata di svago tra i baracconi e lo stand di Campo Marzio.

In quella gli si avvicinò un signore elegante, dalla parlantina sciolta, che senza tanti preamboli propose di tenergli compagnia.

— Ma la si figuri! L'onore è tutto mio.

E i due, presisi a braccetto, infilarono il viale dei Platani.

Quand'ecco apparire un secondo individuo, anche egli elegante, ma piu fortunato dei due. L'elegante numero uno lo conosceva. Lo presentò al contadino.

— Il signor Tal dei Tali, qui di passaggio, perchè deve recarsi a Thiene a ritirarvi una grossa eredità.

— Fortunatissimo.

— Io più di lei. Prego. E i tre si avviarono da una trattoria all'altra, come amici consumati.

Ritornati a Porta Castello l'elegante numero due si rivolse al suo sosia e lo pregò di andargli a prendere il «Corriere» all'edicola della stazione. Cinque minuti dopo quest'ultimo era di ritorno col «Gazzettino».

— Ma se ho detto il «Corriere della Sera» — gridò imbestialito il signore sconosciuto. E si rivolse all'ingenuo provinciale perchè gli portasse a buon fine la commissione.

— Come garanzia del suo rito, no che cosa mi lascia? — gli domandò l'elegante numero uno. — Guardi, l'altro mi aveva affidato il suo portafoglio...

Il buon provinciale non voleva fare brutta figura. Cavò il suo portafoglio contenente 350 lire e una cambiale di 4000 lire e lo passò allo sconosciuto. Poi partì rapido in cerca del «Corriere della Sera».

Dieci minuti dopo, quando tornò, i due compari erano spariti col suo portafoglio.

E al buon provinciale, che è certo Segalla Mansueto, non rimase che fare appello al suo nome.... e denunciare il giochetto alla questura.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a Santa Catterina di Lusiana un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11.

Cronaca di Udine

Falegnami e muratori in sciopero

Udine, 10

Stamane gli operai edili che avevano già accettato il ribasso del 10 per cento, hanno troncato ogni trattativa in corso con le imprese perchè queste vorrebbero altre revisioni contrattuali ogni tre mesi. Gli operai temono nuovi ribassi, e perciò sospesero il lavoro. Durante la mattinata squadre di operai, cantando, si recarono nelle diverse fabbriche a far sospendere i lavori. In via del Ginnasio vi fu un vivo scambio di parole fra scioperanti e fascisti. Presso il recinto del nuovo Palazzo delle Poste venne arrestato un operaio romano tal Romano Beltrame, che aveva schiodato le tavole dello steccato per costringere a scioperare due operai. Pare che gli operai siano disposti a ritornare al lavoro presso quelle imprese che manterranno i patti già conclusi, senza altre aggiunte.

I falegnami hanno scioperato perchè gli industriali si sono rifiutati di iniziare trattative, ed alcuni hanno proclamato la serrata.

Cronaca di Rovigo

ADRIA — Disservizio ferroviario — Dobbiamo vivamente protestare sui continuati e forti ritardi subiti dal treno 4517 che dovrebbe partire da Rovigo alle 20 e giungere ad Adria alle 20.53. Esso subisce invece ritardi di un'ora e talvolta di due come la sera del 1 corrente.

E' tempo di provvedere.

A Contarina per porto abusivo d'arma o mancata denunzia venne denunziato il paesano Agistino Baroncello.

Fascista assolto. — Al Tribunale di Rovigo si è svolto il processo contro il fascista Contato Mario, d'anni 17, e Tussa Mario d'anni 19, entrambi da Loreo, imputati d'aver nella notte del 24 luglio u. s. sulla strada Adria-Corbola aggredito e rapinato del portafoglio certo Ferro Augusto.

I due fascisti furono mandati assolti.

Essi erano difesi dall'avv. Aldo Guarnieri di Adria.

Tombola di beneficenza. — Domani alle ore 17 nella riviera Umberto Primo avrà luogo un pubblico giuoco di tombola a beneficio della Congregazione di Carità e delle Società Adriese e Operaia di M. S.

I premi sono così distribuiti: Cinquina L. 500 — Tombola L. 1500.

Nell'anniversario di Ronchi. — Lunedì 12 corr. nell'anniversario della spedizione di Ronchi avrà luogo un'assemblea plenaria del Fascio locale per la commemorazione della storica data. Si ritiene che il discorso commemorativo sarà tenuto da oratore fiumano.

Ribellione ai carabinieri. — Ieri notte verso le ore 1 nella frazione di Tolle, comune di Porto Tolle, si era accesa fra alcuni contadini una disputa vivacissima causata da divergenze d'interesse. La disputa si tramutò presto in rissa e allo scopo di dividere i rissanti intervennero i carabinieri. Contro i militi però si riversò l'ira dei contadini che si ribellarono cercando colpirli con bastone e coltello. Dopo una violenta colluttazione due degli energumeni furono arrestati mentre gli altri fuggivano.

Stamane il ten. Bianchi della Tenenza di Adria si è recato sul posto per le indagini del caso.

Cronaca di Chioggia

100.000 lire di danni in un incendio

Chioggia 10

Ieri sera verso le 20.30 per cause ancora ignote nella sede della Cooperativa pescatori si è sviluppato un incendio che fino dal suo primo inizio ha assunto dimensioni allarmanti.

L'intervento dell'intero corpo dei vigili pompieri fu immediato, squadre di militari del 72.o fanteria e carabinieri e volonterosi cittadini coadiuvarono l'opera dei bravi vigili ed in brevissimo la moto-pompa collocata nei pressi del canale Vena iniziò il gettito di forti colonne d'acqua.

Dopo circa un'ora di intenso lavoro il fuoco fu completamente domato.

Il deposito delle reti «melaide» che rappresentava un valore considerevole fu completamente distrutto. Il danno che è assicurato subito dalla cooperativa si aggira sulle 100.000 lire.

L'autorità sta inquirendo per assodare le cause che provocarono l'incendio.

MESTRE. — Oggi terza domenica di festeggiamenti verrà eseguita quella parte di programma già stabilito dal Comitato: Kinkane — Cuccagna — Pesca al «bisato» — [illegible]

Alle 20.30 grande spettacolo pirotecnico preparato dalla Ditta Lavezzo di Rovigo; Concerto della Banda del 72.o Fanteria; Continuazione della pesca alla quale si sono aggiunti altri numerosi premi fra i quali 2 porta salviete d'argento dono dell'ing. Levi ed un ricco servizio da tavola per scrivere in noce e ottone ricchissimo.

★ Alla seconda della Compagnia «Fiorini e Fioretti» al «Toniolo» accorse un numeroso pubblico che applaudì e meritatamente le sig.re Sardi e Fioretti, i sig. Pozzi e Castellani nella loro interpretazione della «La Principessa della «Czarda» che questa sera si replica. Domani lunedì, la bella operetta «Notte di danze».

MESTRE (Località Barche). — Oggi domenica 11 settembre alle ore 13.30 ci sarà il Tiro al Piccione di inaugurazione - N. 1 con premi per L. 10.000.

Entratura L. 250 (per gli Azionisti Lire 200); 3 piccioni a m. 25 gara a m. 27. I. premio L. 3000 — II. L. 2000 — III. L. 1000 — IV. e V. L. 800 — VI. L. 700 — VII. e VIII. L. 600 — IX. L. 500.

Ecco il programma dei festeggiamenti stabiliti per domani domenica 11 sett.:

Ore 13.30: Società Tiro a Volo di Venezia - Inaugurazione dello Stand di Mestre (località Barche) - Importantissime Gare di Tiro al Piccione con 10.000 lire di premi.

Ore 15: Nel Campo dell'Assoc. Calcio Mestre (Viale Garibaldi): Spettacolose Gimkane Medioevali: «La Cena inafferrabile», premio L. 100 e vari articoli commestibili; «Le maioliche del diavolo», premi L. 50 in denaro e... oggetti vari; «La Pesca infernale», premio L. 50; «Il supplizio di Tantalo», ovvero equilibristi per forza, premio L. 50.

Ore 20.30: In Piazza Umberto I. grandioso spettacolo pirotecnico eseguito dalla premiata Ditta Lavezzo di Rovigo — Concerto musicale — Gran Bazar della Fortuna.

Ore 20.45: Al Teatro Toniolo 4.a rappresentazione della Compagnia di operette Fiorini-Fioretti.

Ci sarà un servizio tramviario straordinario su tutte le linee.

MIRA. — Tiro al piattello. — Lunedì 12 settembre avrà luogo nel parco del palazzo dei leoni un'importante tiro al piattello. Ore 15 tiro generale L. 525 — entratura L. 20; due serie di quattro piattelli — una a metri 5, una a metri sette.

1. premio L. 200 — 2 L. 100 — 3. L. 75 — 4., 5. e 6. L. 50 cadauno. Piattelli a lire una. Poules libere trattenuta 25 0/0. Ingresso allo Stand L. 2 — gratis ai tiratori.

MIRANO. — Triste anniversario. — Ricorre oggi il primo anniversario della morte del sempre compianto comm. Antonio Sorgato e non è a Mirano chi non ricordi la mite figura di Lui, che prodigò a questa sua patria di elezione con amore e disinteresse ogni tesoro della sua operosità proba ed intelligente, del suo animo buono e gentile.

Non vi è istituto miranese che il comm. Sorgato non abbia lasciato memoria indelebile della sua opera solerte, preziosa, coscienziosa: ricordarlo è un bisogno, ma è altresì un dovere.

Estrazione Lotto - 10 Settembre 1921

VENEZIA	29	60	44	82	87
BARI	56	49	89	23	87
FIRENZE	75	72	61	9	32
MILANO	70	35	62	26	22
NAPOLI	15	9	21	5	17
ROMA	49	28	9	22	44
TORINO	60	5	49	67	20
PALERMO	7	47	57	31	45

Cronaca di Venezia

Le assicurazioni dei domestici e contadini

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

Col giorno 15 corr. scade il termine assegnato dal locale Istituto di Previdenza Sociale per la presentazione delle tessere regolarizzate per l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia dei domestici e dei mezzadri e coloni. Gli agricoltori e le persone aventi alle loro dipendenze domestici od altre persone di servizio possono rivolgersi prima di tale data all'Ufficio Provinciale del Lavoro nel Palazzo della Prefettura, il quale non soltanto provvederà a fornire gli schiarimenti necessari ma curerà anche l'applicazione delle marche prescritte, ponendo così immediatamente in regola tutti coloro che per imperfetta conoscenza della legge e per incuria verrebbero ad incorrere nelle sanzioni stabilite dalla legge stessa.

I campionati veneti podistic

L'Associazione Calcio Venezia farà svolgere oggi i Campionati Veneti podistici 1921-22 nel Campo di giuoco Sant'Elena.

Ecco pertanto l'elenco delle gare: Corsa piana metri 100; Id. Id. Id. 400; Id. Id. Id. 1500; Id. Id. Id. 5000; Marcia 3000 Staffetta Olimpionica m. 1609.

Ed ecco i premi delle gare: Per le corse dei 100 — 400 — 1500 metri: 1. Premio medaglia d'oro valore L. 75; 2. medaglia vermeille, mm. L. 32; 3. id. argento, mm. L. 30; 4. id. argento, mm. L. 27.

Per la corsa dei 5000 m. e marcia 3000 m.: 1. Premio medaglia d'oro valore L. 100; 2. id. vermeille, mm. L. 32; 3. id. argento, mm. L. 32; 4. id. argento, mm. L. 30; 5. id. argento, mm. L. 27.

Alla Società che appartiene la I.a Staffetta arrivata «Medaglione Argento» dono del «Gazzettino Illustrato» ai componenti 4 medaglie argento mm. 32 dono del C. R. V. della F. I. S. A.

Alla Società che appartiene la 2.a Staffetta arrivata grande medaglia argento mm. 40.

Premi condizionati: Alla Società migliore classificata in tutte le gare «Medaglione Argento» dono della Compagnia Sportiva d'Ordine dell'A. C. Venezia».

Diploma di Campione Veneto dono del C. R. V. della F. I. S. A. ai primi classificati d'ogni gara ed alla Società cui appartiene la Staffetta.

L'orario delle gare è il seguente:

Mattino: Ritrovo ore 9.30 — ore 10 eliminatorie 100 m. — ore 11 eliminatorie 400 m.

Pomeriggio: Ritrovo ore 14.30 — ore 15 corsa m. 1500 — ore 15.30 finale m. 100 — ore 15.45 marcia m. 3000 — ore 16.15 finale m. 400 — ore 16.30 corsa m. 5000 — ore 17 staffetta m. 1609.

La Società delle arti edificatorie e la sua gita annuale

La Società delle Arti Edificatorie sta organizzando per domenica 25 corr. la annuale gita sociale che, a piacimento dei soci, si effettuerà a Trento con tappe a Trento, Riva, Verona oppure ai Colli Euganei con tappa a Padova e gita automobilistica.

La Società raccomanda vivamente ai soci di inviare le adesioni entro lunedì 12 corrente alla sede sociale, acciò si possa predisporre a tempo per la buona riuscita del convegno e di specificare la loro scelta per una o per l'altra delle gite proposte.

Don Sturzo a Venezia

Il prof. don Luigi Sturzo, segretario politico del P. P. I. sarà a Venezia domani 11.

Alle ore 9 precise nella sede dell'Unione del Laboro in campo S. Polo egli riceverà la Direzione della Sezione, i membri della Commissione ordinatrice del Congresso Nazionale, della Commissione per i ricevimenti e delle Sotto Commissioni guida e assistenza e per gli alloggi ai congressisti.

Taccuino del Pubblico

Diario

11 DOMENICA (254-112) S. Diomede.
12 LUNEDI' (255-111) SS. Nome di Maria.
Sole leva 5.45, tramont. alle 18.20.
Luna leva 14.27, tramonta —

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera domenica in Piazza San Marco dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» — 3. Preludio, Racconto e Duetto «Cavalleria Rusticana» (a richiesta) Mascagni — 4. Danza delle Ore e Finale III «Gioconda», Ponchielli — 5. Baccanale «Filemone e Bauci», Gounod.

Beneficenza

Il comm. Giorgio e Emma Luzzato offrono alla Società M. S. «Giuseppe Verdi» L. 500, in occasione del matrimonio della loro nipote Usigli col signor Troya.

★ Per commemorare il 1.o anniversario del prof. Raffaello Putelli, la vedova offre L. 100 alle Opere Pie di Noale; 100 alla Cappella del Rosario; 50 alla Nave Scilla per una branda al nome del defunto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 17; in disarmo 22; al largo 3; totale 42 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6628; merci varie id. 550; totale id. 7178 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 413; merci varie id. 445; totale id. 858 — Totale carri caricati 320; carri scaricati 44 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 120; uomini 1203 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 10 settembre: «Derna» ital. da Pola con passeggeri — «Storust» ingl. da Newcastle con carbone — «Bulgaria» ital. da Alessandria con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Portrushton» ingl. per Brindisi vuoto — «Bormida» ital. per Costantinopoli con merci — «Costanta» rum. per Trieste con cereali.

Carichi specificati: Pirosc. int. «Magyar» arrivato da Trieste il giorno 6 settembre. Barre 12 ferro, casse 4 vasi vuoti, cassa 1 giocattoli, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia — Pirosc. int. «Kassa» arrivato il giorno 9 settembre. Da Napoli balle 16 feltri incatramati; da Canneto sacchi 110 pomice; da Riposto fusti 27 vino; da Catania casse 12 sugo liquerizia, balle 13 scorze aranci, balle radiche liquerizia, casse 2 manna, balla 1 radiche saponacee, sacchi 50 semi lino, cassa 1 mandolini, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich. — Pirosc. ingl. «Storust» arrivato da Newcastle il giorno 10 settembre. Rinfusa tonn. 6500 carbone, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini Michelini.

In memoria del Prof. R. Putelli

Per onorare la memoria del prof. Raffaello Putelli, nell'anniversario della morte, nel rimpianto, accresciuto piuttosto che lenito dal tempo, la Vedova offerse lire cento ed un fedele amico lire cinquanta al restauro della storica Cappella del Rosario.

Aiutando il restauro del «Rosario», si rende degnamente omaggio ad un nobile spirito, che accolse soltanto la fiamma delle più pure idealità: patriottismo e superiore dignità nazionale nell'educazione e negli studi. Il Comitato, che lotta contro ogni difficoltà per restituire a Venezia il Monumento di ogni gloria navale, ringrazia e ricorda con nuova reverenza il compianto Professore, decoro delle scuole veneziane.

Ringraziamento

Le famiglie Ricci e Sammartini commosse ringraziano tutti i buoni che vollero concorrere alle estreme onoranze della loro indimenticabile Estinta

Nobil Donna

Filomena Brocchini degli Alessandri

ved. Ricci

Belluno, 10 settembre 1921.

ULTIMA ORA

I lavori dell'Assemblea delle Nazioni
L'Albania, gli armamenti ed altre questioni

Ginevra, 10

L' assemblea della Società delle Nazioni ha continuata stamane la discussione del rapporto del segretario generale.

Mensdorff (Austria) prende la parola per ringraziare le grandi potenze che hanno assunto il compito di contribuire alla ricostruzione dell'Austria. Si rammarica tuttavia che l' appoggio materiale ed efficace delle potenze sia differito, ciò che paralizza completamente il lavoro economico dell'Austria.

Spalaikoviet (Jugoslavia), dopo essersi felicitato con la Società delle Nazioni per avere rifiutato di esaminare la questione dell'Albania, che è una questione internazionale e di unica competenza del Consiglio Supremo, deplora che l' assemblea abbia approvata affrettatamente l' ammissione dell'Albania che ha due governi e non ha confini bene stabiliti.

Balfour a sua volta si duole che il delegato serbo abbia riportato in discussione la questione dell'ammissione dell'Albania che fu decisa dalla Società delle Nazioni con voto unanime.

Rispondendo a discorso di Branting, Balfour dice di non credere che le critiche da lui formulate siano di natura tale da conservare nell'opinione del mondo il voluto prestigio della Società delle Nazioni.

Balfour si duole pure di avere inteso Branting accusare il Consiglio della Società delle Nazioni di essere uno strumento nelle mani di un gruppo di potenze e rimproverare la Società delle Nazioni di non essere un organismo imparziale.

Circa la questione dei mandati, Balfour dimostra quanto questa questione sia ardua.

In quanto al disarmo è certo, dice Balfour, che il nemico continua a camminare penosamente con questa pesante catena al collo. Però vi è un piccolo progresso. I paesi dell'Europa centrale hanno ridotto gli armamenti.

La Società non lavora nelle condizioni previste quando essa fu fondata. I suoi membri non possono lavorare per il disarmo senza la certezza che i paesi rimasti al di fuori del patto facciano altrettanto. Germi di guerra e rumori di guerra esistono nel mondo che non è ancora pacificato. Terminando Balfour rende omaggio all'opera compiuta dalla Società delle Nazioni.

Ador (Svizzera) parla della carestia in Russia e dell'accordo concluso fra il dottor Nansen e il governo dei Soviety. Se, egli dice, questo accordo è lealmente eseguito dai Soviety, esso permette un controllo sufficiente. Parlando del rapporto del segretario Ador giudica che vi sia mancanza di contatto tra la Società delle Nazioni e la opinione pubblica. La Società non può vivere e proseguire se non avendo la fiducia dei popoli. Ador suggerisce di fare più spesso appello alle convenzioni nazionali costituite per secondare la azione della Società delle Nazioni a fine di studiare il contatto con la opinione pubblica. Egli vorrebbe che le decisioni del Consiglio fossero più nette e categoriche ed anche vorrebbe una collaborazione più frequente del Consiglio con gli Stati non rappresentati ed una più grande solidarietà tra i membri del Consiglio e la assemblea.

La seduta è quindi tolta.

Le riduzioni ferroviarie
per le compagnie drammatiche

Roma, 10

La commissione permanente per l'Arte drammatica, composta di Marco Praga, Luigi Pirandelo e Renato Simoni, essendo oggi adunata in Roma ha discusso della crisi teatrale su cui la interpellava il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti on. Rosadi. La commissione ha riaffermato l'opportunità dei provvedimenti richiesti dal sottosegretario per la riduzione delle tariffe ferroviarie in favore delle compagnie drammatiche ritenendoli della massima necessità e urgenza.

Invitata dall'on. Rosadi e da lui accompagnati, la commissione si è recata presso il Ministro dei Lavori Pubblici e dal direttore generale delle Ferrovie per rinnovare la richiesta ed illustrarne le ragioni a suo sostegno.

I lavori del congresso delle scienze

Trieste, 10

Ieri sera alla sezione chimica del Congresso delle Scienze, parlarono i professori Timeus, Benedetti, Carelli, De Oddo. Alla sessione archeologica parlarono l'on. Fugatti ed i dottori Colcia e Marassi.

Stamane al Congresso delle Scienze hanno parlato il generale Mencinghi sul Porto di Trieste e i suoi ordinamenti, il senatore Supino sulle condizioni del diritto marittimo e la sua riforma in Italia; il professore Bonfanti sul regime dell' azione del diritto romano e del diritto moderno, il signor Cianciani, sul significato biologico degli alcaloidi nelle piante.

Pascista ucciso a Massa

Massa Lombarda, 10.

Ieri sera, in un conflitto avvenuto fra fascisti e comunisti, certo Gian Stefano di Massa Lombarda, fascista, rimase gravemente ferito. Trasportato all'ospedale di Lugo stamane è morto.

La celebrazione Dantesca
Le cerimonie della vigilia a Ravenna

Ravenna, 10

A mano a mano che ci avviciniamo alla festa per la commemorazione dantesca si intensifica il movimento di operai e di artefici nelle piazze e nelle vie di questa città antichissima.

La manifestazione va assumendo un carattere internazionale.

Sono arrivati nella notte e nella mattinata un migliaio di forestieri, fra cui si notano olandesi e svedesi. La città ha un aspetto maestoso ed è vivissima l'animazione per le vie.

I due comitati, il cattolico e il civile, lavorano con passione per preparare all'Altissimo Poeta, una manifestazione degna di Lui.

Stamane nella loggetta Lombardesca è stata inaugurata la mostra di floricoltura e frutticoltura. La loggetta è stata costruita nel periodo che va dall' anno 1494 all'anno 1525. Conserva ancora un magnifico pilastro del Rinascimento che risale al tempo in cui era doge di Venezia Leonardo Loredan. Nella loggetta lavorarono in prevalenza operai marmorari Lombardi. Giovanni Bora di Venezia fornì la pietra viva lavorata.

Il carattere dell'architettura è Lombardesco; i lavori infatti furono iniziati e condotti a buon fine mentre Ravenna si trovava sotto il dominio di Venezia.

All'inaugurazione della mostra intervennero tutte le autorità cittadine, il generale Sani rappresentante del ministero della guerra e di quello della Marina e molte signore e signorine dell'élite ravennate. Alla mostra erano rappresentate le più importanti città dell'Italia settentrionale.

Stamane alle ore 11 si è scoperta la restaurata facciata del Palazzo Veneziano in piazza Vittorio Emanuele. Il restauro fu compiuto in questi giorni per cura della deputazione provinciale. In questa facciata c'è un affresco di Alfonso De Carolis.

Alle ore 17 nella Sala maggiore ha avuto luogo oggi l'inaugurazione del secondo Congresso d'Arte sacra. Vi parteciparono i delegati di tutta Italia e dell'Estero. Abbiamo notato mons. Costantini, mons. Lega di Ravenna, Padre Semeria ed altri. La sala meravigliosa era gremita di signori e personalità cattoliche. L'on. Crispolti ha pronunciato un discorso interessante sul tema: « Gli insegnamenti di Dante agli artisti cristiani ». Fu applauditissimo.

L'interno del Sepolcreto di Dante è una vera meraviglia e onora la grandezza del nume tutelare d'Italia. I marmi che rivestono la cappella sono di una ricchezza che sorpassa di gran lunga il valore architettonico della cella funeraria che ereditammo dal passato. Le porte fuse in bronzo dono della città di Roma sono disegnate dal Pogliaghi.

Si trova difficilmente nel mondo qualche cosa del genere che possa raggiungere un'uguale potenza espressiva congiunta a una finezza che sorpassa le forme squisite e consacrate dall'arte. Infatti esse sono due possenti suggelli destinati a chiudere tanto valore di resti mortali. Ai piedi del campaniletto della campana di Dante vi è una lapide in marmo nero dettata da Corradi.

Domani avrà luogo prima un corteo militare per consegnare la corona di bronzo e di argento offerta dall'esercito alla tomba di Dante.

Alle ore 10.30 avrà luogo l'inaugurazione della campana dei Comuni.

Qui si parla con insistenza dell'arrivo di Gabriele d'Annunzio per onorare la tomba di Dante. Sembra quasi certo che giunga in automobile da Gardone. Egli non pronuncierà alcun discorso.

I Ravennati non sanno rassegnarsi alla mancanza del Comandante della città del Carnaro.

Il 14 Settembre giorno festivo

Roma, 10

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto 31 agosto 1921 n. 1208 che dichiara festivo il giorno 14 settembre 1921 dedicato alla celebrazione del sesto centenario dantesco.

Felice operazione finanziaria italiana

Roma, 10.

L'«Epoca» a proposito dell'ultima assemblea della Sudbahn di Vienna e della elezione dei membri italiani del Consiglio di amministrazione che costituisce, secondo il giornale, un successo della politica italiana e che ha assicurato al nostro paese il possesso delle maggiori reti ferroviarie austro-ungariche e la prosperità commerciale della Venezia Giulia, narra:

« Si tratta di questo. Nei mesi che seguirono la resa austriaca del 4 novembre e in poche settimane decine di milioni di corone erano nei paesi conquistati e occupati, nelle mani del governo italiano. Non era una ricchezza; la corona finiva esausta e non era più che carta straccia.

Era allora ministro del Tesoro, nel Gabinetto Orlando, il comm. Stringher il quale intese ad ammassare queste corone a vilissimo costo nelle casse dello Stato invece di metterle a profitto.

Occultamente poi il ministro italiano cominciò a far comperare di lunga mano con quelle corone delle azioni della Sudbahn, le quali erano in quel momento al punto vivo del loro basso costo.

In breve le azioni furono accumulate in mani italiane provocando così per l'incetta un notevole rialzo.

Così l'Italia si trovò a essere in maggioranza nell'amministrazione e nella proprietà della Sudbahn.

L'elezione dei membri italiani nel Consiglio d'amministrazione ne è la logica conseguenza. »

Per arruolamento di legionari fiumani

Roma, 10

La 3.a Sezione del Tribunale militare ha emesso mandato di comparizione contro il comm. Paolo Sani e altri 6 ritenuti responsabili per l'articolo 130 del C. P. e cioè per il reato di arruolamento abusivo e per aver così esposto lo Stato al pericolo di una guerra. Questi arruolamenti si riferiscono ai legionari fiumani.

Un milione di vincite al lotto

Roma, 10

Un telegramma da Palermo informa che con i numeri 31 e 47 si sono verificate in quella ruota vincite per un milione.

Il piano dei nazionalisti tedeschi
per il rovesciamento della Repubblica

Berna, 10

(C.) Il corrispondente berlinese della «National Zeitung» di Basilea attira la attenzione sul giuoco dei monarchici tedeschi che si preparano alla riscossa. Il giorno stesso che la stampa monarchica tedesca si sforzava per dimostrare la sua innocenza nell'assassinio di Erzberger, il giornalista svizzero, ha avuto da persona che resta in relazione intima col gabinetto del dottor Wirth particolari interessanti sui preparativi che vanno facendo i monarchici per tentare un colpo di mano. La fonte che da questi particolari, non permette nessun dubbio sulla loro verità.

Una persona di fiducia recatasi recentemente in Alta Slesia, si fermava al Kaiserhof di Neisse dove si trovava il quartiere generale del corpo di protezione Oberland.

Al ristorante dell'albergo si è incontrato con un commerciante di Monaco il quale chiacchierando di una cosa e dell'altra finisce per dirgli di essere incaricato di consegnare armi e munizioni a questo corpo, e gli rivela che l'Oberland continua nella sua opera politica e che specialmente resta alle dipendenze del partito monarchico bavarese. Si vuole restaurare la monarchia non soltanto in Baviera ma in tutta la Germania, e si vuole per prima cosa rovesciare il gabinetto Wirth. La capitale dell'impero che sta per sorgere, non sarà più Berlino, ma Monaco.

A questo punto colui che senza volerlo veniva a sapere tante cose interessanti e che si chiama Werner, domanda al suo nuovo amico di fargli conoscere i comandanti dei corpi militari, ed è subito appagato, perchè viene presentato al conte Sauerman Jelsch, e ad Otto Mendelsich. Entrambi questi personaggi dichiarano che venuta l'ora di agire, il governo attuale verrà rovesciato e che il movimento di rivolta inizierà in Alta Slesia. Per prima cosa si darà una buona lezione ai polacchi. Rovesciata la repubblica, non sarà però un Hohenzollern che salirà sul trono tedesco. Prima si offrirà al kronprinz Ruprecht di Baviera e poi al principe di Brunswich.

I due capi spiegarono in seguito che il movimento costava enormemente, specialmente i corpi volontari, e domandarono al nuovo amico se potesse indicare loro qualche persona ricca che amando la Germania fosse disposto ad aiutare i monarchici nella loro opera di redenzione.

Il colpo di stato può scoppiare da un momento all'altro, e la crisi governativa causata dalla questione dell'Alta Slesia è favorevole e lo può rendere immediato. Il conte Mendelshok ha aggiunto che tutta la Reichswehr è passata alla causa monarchica e che non aspetta altro che l'ordine per agire. I congiurati, non indietreggeranno nemmeno se l'Inghilterra e la Francia si intromettessero per impedire la restaurazione.

Dopo di avere detto che quanto ha narrato è la pura verità il corrispondente della «National Zeitung» scrive che il capo occulto di tutto questo movimento resta il conte Bermondt Avaloff che tante volte ha fatto parlare di sè dal novembre 1918 ad oggi e che si mantiene sempre in stretta relazione coi baroni delle provincie baltiche. E' quest'uomo che tiene i fili segreti della cospirazione.

Queste rivelazioni mostrano quanto si preoccupano gli avversari della repubblica per tenere celate le loro macchinazioni e per sabotare la politica estera pacificatrice del gabinetto Wirth, ed è da augurare nell'interesse di tutta l'Europa che quest'ultimo riesca a schiacciare una volta per sempre la testa di quest'idra che diventa ogni giorno più minacciosa.

Il sen. Credaro non ammesso all' Accademia dei Lincei

Roma, 10

L'«Idea Nazionale» pubblica l'esito della votazione dell'Accademia dei Lincei per l'ammissione dell'on. Credaro a socio. L'esito della votazione fu sfavorevole.

Il "Lavoratore,, riprende le pubblicazioni

Trieste, 10

Stamane ha ripreso le sue pubblicazioni il giornale «Il Lavoratore» che fu incendiato il 10 febbraio.

Una targa a Mazzini a Ferrara

Ferrara, 10

Domani in piazza Vittorio Emanuele avrà luogo l'inaugurazione della targa in onore di Giuseppe Mazzini. Il lavoro è stato eseguito dallo scultore Cellini. Alle ore 16 si formerà alla stazione un corteo che percorrerà la via Garibaldi. Pronuncierà un discorso l'on. Comandini.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 16.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40 ; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.50 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (a Conegliano) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 13.3; A. 18.40 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (a Bassano); A. 18.5; D. 19.3.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 16.43; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19 - *); Lusso 19.45; A. 21.38; D. 24 - *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.

UDINE — D. 6.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 18; A. 22; D. 23.15 (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 23.28.

TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.18; L. 14.30; L. 16.3 *); L. 19.13 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Ital. 3.50 per cento 70.85 — Consolidato Ital. 75.30 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 877 — Credito It. 618 — Banca Sconto 554 — Banco Roma 112 — Meridionali 336 — Mediterranee 147.50 — Costruzioni Venete 133 — Rubattino 496 — Lanificio Rossi 1545 — Cotonificio Cantoni 812 — Cotonificio Veneziano 113.50 — Cotoniero 95 — Elba 71 — Terni 549 — Meccaniche 83 — Breda 225 — Ansaldo 118 — Montecatini 144 — Metallurgica 96 — Edison 440 — Vizzola 715 — Marconi 170 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 320 — Raffineria 322 — Eridania 311 — Distillerie 111 — Esportazione 344 — Beni stabili 333 — Fiat 161 — Isotta Fraschini 28 — Ilva 38.

Cambi: 173 — Svizzera 395.25 — Londra 86.10 — America 23.15 — Germania 23.05 — Bukarest 21.20 — Belgio 175.975 — Spagna 300.50 — Vienna 2.40 — Praga 27.50.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA parla italiano, tedesco, cerca posto casa signorile per bambini anni 2-5 scrivere: Cassetta 40 U. Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DATTILOGRAFA, calligrafia contabile cercasi da studio tecnico, Venezia. Scrivere: Cassetta 45 U. Unione Pubblicità, Venezia.

DISEGNATORE d'architettura cercasi Venezia. Scrivere Cassetta 46 U. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI cameriera educata per coniugi soli con attendente. Rivolgersi dalle 13 alle 14 Castello Calle dell'Arco 3519.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2. -)

VILLA ammobiliata al Lido affittasi dal primo Ottobre prossimo al 31 Marzo 1922. Rivolgersi Villa delle Rose Via Dardanelli, 17.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCANSI urgente vasti locali magazzini e uffici minimo 10 locali eventualmente acquistasi stabile. Offerte Metallun S. Silvestro 1176.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIBRI stampe antiche, Zecchini, monete repubblica Veneta acquisto. Offerte Paroli Casella Postale 529 — Venezia.

VILLA con adiacenze dintorni Mirano affittasi o vendesi eventualmente con terreni, esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta 8 V. Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CEDEREBBESI villa campagna senza fitto assumendo in cambio affittanza di casa appartamento signorile Venezia. Scrivere: Cassetta 9 V. Unione Pubblicità, Venezia.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N 77

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Perchè essa ha mentito? — egli si era chiesto già molte volte.

La sua prima idea era stata che Valentina avesse detta una pia menzogna.

« Ha voluto salvar la memoria del padre ».

Infatti, Maurizio aveva pensato che il signor Verdurel, come tanti uomini austeri, avesse un'amante, ignorata da tutti, eccetto forse da sua figlia, e che questa, spinta da pietà filiale, avesse voluto nascondere alla gente le debolezze di suo padre, le quali erano insospettate.

Prese quindi le copie esatte delle due lettere amorose che erano state oggetto della perizia ed avevano destata la curiosità del pubblico.

Dormenil le rilesse colla stessa attenzione con cui le aveva lette altre volte.

« Voi siete venuta finalmente, mia unica amica, e la felicità che avevo già sognata si è avverata.

« Il cieco che ricupera la vista, il viaggiatore, che nel deserto infuocato trova la fonte, con cui sazierà la sua sete, non provano una gioia comparabile alla mia ».

E l'innamorato s'esaltava, s'inteneriva:

« Il miele è meno dolce del bacio delle tue labbra; il cielo d'Oriente è meno puro dello sguardo de' tuoi occhi; ed il re della leggenda, di cui la fortuna aveva colmi tutti i voti, era meno felice di me, perchè ho gustato fra le tue braccia una felicità che pagherei volontieri al prezzo della mia vita ».

Maurizio stropicciò il foglio stizzosamente.

Senza sapere il perchè, s'annebbiava sempre quando rileggeva quelle lettere.

Eppure ci ritornava, quasi sperando di trovarci alla fine un indizio rivelatore.

Ma non ne veniva alcuna luce.

E di quella lettura gli rimaneva sempre un sentimento d'odio e di gelosia contro quei due innamorati sconosciuti.

Un colpetto alla porta in quel momento gli rese la calma.

Aprì e si vide innanzi Miss Fergusson.

— Vogliate entrare, signorina — egli disse, ritraendosi per lasciarla passare.

La governante fece qualche passo senza dir verbo.

— Ve ne prego; compiacetevi di sedere — egli aggiunse, sospingendo una poltrona.

Da lunghi anni i rapporti fra il marito e l'istitutrice di Valentina erano freddissimi.

Non si amavano e non si curavano di nascondere il poco piacere che provavano ogni qualvolta s'incontravano.

Gli incontri del resto erano rarissimi, poichè si studiavano entrambi d'evitarli.

Altiera ed ostile, miss Fergusson sedette, sempre in silenzio.

— Vi prego — ripigliò Maurizio — d'accordarmi qualche istante di colloquio. Io so quanta influenza voi avete sulla signora Dormeuil; so che essa non fa nulla prima d'avervi consultata, prima d'aver chiesto il vostro parere.

L'inglese volle protestare:

— Voi esagerate, signor Dormeuil.

— E' inutile che protestiate, signorina. Del resto voi siete persona savia, di buon consiglio. La signora Dormeuil ha ragione d'avere piena fiducia in voi lo stesso credetelo sono lontano dal dolermi dell'influenza di cui godete in questa casa. Tuttavia desidero, poichè sarete chiamata fra breve a dare gravi consigli desidero che possiate manifestarli con piena cognizione di causa.

— Non vi comprendo, signore.

— Ora mi comprenderete. Voi non ignorate certo il passo fatto quest'oggi stesso dal notaio della famiglia presso la signora Dormeuil.

— Infatti non l'ignoro.

— Conoscete anche la risposta da lui ricevuta?

Miss Fergusson accennò di sì.

— Ebbene, continuò Maurizio, accentuando bene le parole — la signora Dormeuil è stata male inspirata, rifiutandosi di dare il suo consenso alla proposta del notaio. La situazione attuale non può durare. La fabbrica non può restare senza direzione, senza padrone. Non è affare da donna dirigere una impresa industriale. Voi lo comprendete sicuramente al par di me. In ogni caso voglio che, se essa ha ragioni serie da opporre a ciò che io le domando, che me le faccia conoscere, a me stesso. Sono tre mesi che non l'ho veduta. In seguito ad una scena molto increscioso mi sono conformato al suo desiderio, non ho pur cercato d'incontrarla. Ma adesso ch'essa è ristabilita, desidero di parlarle domani. Essa non può veramente avere nessun motivo di rifiutarsi al colloquio, che le chiedo. Io penso, miss, che sia pure la vostra opinione.

La governante rispose evasivamente.

— Stasera, è un poco sofferente, ma credo che domani sarà in grado di discutere con voi le questioni, che vi preoccupino.

— Mi preoccupano giustamente. Non fosse che nell'interesse di mia figlia, non posso vedere a sangue freddo pericolare la fabbrica.

Miss Fergusson si alzò.

Con voce glaciale domandò:

— E' tutto ciò che avevate a dirmi?

— E' tutto. Ma insisto ancora perchè facciate comprendere a colei, che avete allevata ed è rimasta vostra amica, la gravità della cosa.

L'istitutore chinò lievemente il capo.

Maurizio aggiunse:

— Avrete la bontà di farmi sapere a quale ora potrò vedere la signora Dormeuil.

L'inglese fece un nuovo cenno affermativo poi si ritirò altera e fredda com'era venuta.

«Eccone un'altra» disse Maurizio fra sè, di cui aggiusterò il conto uno di questi giorni, se se ne offrirà l'occasione.

Tornò alle sue carte, e le riordinò con cura, prima di rinchiuderle.

Accese una sigaretta e si adraiò sul divano in preda a riflessioni poco liete.

Alla fine si scosse, con uno sforzo di volontà cacciò le idee nere e chiamò il domestico.

— Luigi, voglio vestirmi.

Passò nello spogliatoio, si lavò e si abbigliò colla massima cura, aiutato da Luigi.

In abito da sera Maurizio faceva invero una bellissima figura.

Si rimirò a lungo nello specchio e, soddisfatto dell'esame, ebbe un fatuo sorriso.

Prese un cappello a cilindro, un soprabito d'estate, la canna dal pomo d'oro poscia si allontanò avvertendo Luigi che tornerebbe a casa tardi e quindi non l'aspettasse.

La sua automobile attendeva già dinanzi alla porta; egli si fece condurre subito a Montmartre in un piccolo caffè dove praticavano artisti e borghesi del quartiere.

Entrò risolutamente nella sala e, senza guardare, nè a dritta nè a manca, traversò tutto il caffè e mosse verso un avventore che, seduto in fondo, leggeva un giornale.

— E' da un pezzo, che sei qui Eugenio — domandò Dormenil, tendendogli la mano.

L'avventore levò gli occhi, strinse la mano offertagli e, crollando le spalle rispose colla massima flemma.

— Forse un'ora. Ho già ordinato un secondo pernod. E tu ne prendi uno?

— No; preferisco un porto.

— Vada pel porto.

E volto al cameriere ordinò:

— Cameriere, un porto pel signore.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 13 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 217 — Conto corrente con la Posta — Martedì 13 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 303; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno; lire 38 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali; lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La Germania al bivio

Zurigo, settembre

Il corso del marco tedesco è in ribasso, anzi precipita. La «Frankfurter Zeitung» dell'8 corrente constata che il marco si avvia a passi giganteschi al corso di massima depressione avuto fin qui (dei mesi di gennaio e febbraio 1920), allorquando esso valeva circa 4 centesimi svizzeri e forse, affermò quell' autorevole gazzetta, il suo corso scenderà ancora di più. I finanzieri tedeschi ed esteri che si occupano professionalmente delle operazioni dei cambi avevano previsto che, dopo effettuato il primo versamento di un miliardo di m. in oro, il cambio tedesco si sarebbe rialzato, sia pure soltanto temporaneamente. Invece a datare dalla fine di agosto p. p. il marco continuò a ribassare e questo fatto (che dimostra come neppure i professionisti più avveduti sanno fare delle previsioni sicure sulle oscillazioni dei cambi), ha scombussolato le disposizioni prese e obbligò a procedere ad alcune coperture impreviste, quindi alla vendita di partite considerevoli di marchi, ciò che contribuì a deprimere ancor di più il cambio su Berlino.

Quali sono le cause principali che determinarono questo tracollo del marco? La «Frankfurter Zeitung» dell' 8 corrente fa ricadere la responsabilità maggiore del ribasso del marco sulla convenzione di Londra, riguardante il regolamento delle riparazioni. E questo un ritornello che i tedeschi ripetono assai volontieri. In tutta la Germania, afferma quel giornale, ci si è reso conto degli sforzi enormi che il governo dovette fare per effettuare il primo versamento di un miliardo di marchi ed il pubblico si è ormai persuaso che sotto il regime della suaccennata convenzione di Londra, se non sarà modificata, la vita economica dell'impero non potrà mai più rinascere. Essendo dominato da questa impressione il pubblico vuole disfarsi dei biglietti della Banca imperiale, di quei biglietti che rappresentano pur sempre il credito della Germania. Tutti aspirano a convertirli in valori industriali, il cui corso è salito in proporzioni vertiginose oppure in divise straniere aventi corsi elevati (per disgrazia sua della Svizzera i tedeschi comperano di preferenza dei franchi svizzeri). E' la ripetizione della fuga del marco che si ebbe al principio del 1920. La situazione era a quell'epoca assai diversa. Allora si spiegava il tracollo del marco col fatto che la Germania si trovava nell'incertezza riguardo alla somma totale delle indennità per le riparazioni che avrebbe dovuto pagare all'Intesa ed il ribasso del marco diventava dunque inevitabile. Ma dal mese di maggio in poi la Germania sa esattamente a quanto ascenda la somma dei suoi obblighi verso gli alleati: il motivo che giustificava il ribasso del 1920 ora non esiste più, ma il marco continua pur sempre a ribassare.

Nell' articolo suaccennato della «Frankfurter Zeitung» si fa menzione di una sola delle grandi cause che determinarono il recente tracollo del marco. La speculazione sfrenata fatta in Germania e all'estero sul ribasso del cambio tedesco esercita certamente una grande influenza sul deprezzamento del marco, ma la causa principale è piuttosto da ricercare in un concetto falsissimo, che domina da tempo l'opinione pubblica germanica e che tende a frustrare gli sforzi tentati dal governo imperiale per rialzare il corso del marco. In tutto l'impero si crede in modo assoluto che il corso depresso del marco sia un fattore di prosperità per il paese e in particolar modo per le sue industrie. Si sostiene che allorquando il marco ribassa, le ordinazioni affluiscono rapidamente: ma se il corso del marco sale, le ordinazioni affluiscono assai più rare e la disoccupazione aumenta di nuovo. Da che le Centrali di guerra sono scomparse, gli agricoltori hanno riacquistato la loro libertà d'azione e vogliono profittare alla loro volta dei vantaggi offerti dal ribasso del cambio tedesco. E' fuori di dubbio che il ribasso del marco reca dei vantaggi agli esportatori e perfino agli agricoltori, ma si tratta di vantaggi temporanei, che però hanno una influenza enorme su determinate classi numerose della popolazione, le quali non si avvedono che il ribasso del marco produce delle perdite enormi alla vita economica nazionale e, naturalmente, alla fine dei conti esso esercita una depressione economica su tutte le classi della popolazione.

La crisi attuale del cambio dell'impero non pesa per ora nella stessa misura su tutte le classi, ma più tardi il malessere le colpirà tutte. Le grandi masse della popolazione possono seguire solo lentamente ed in modo incompleto le oscillazioni dei prezzi. Per quasi tutte le classi numerose, il deprezzamento della moneta è seguito a breve scadenza da un regresso del benessere: ciò avviene specialmente per gli operai, gli impiegati, i funzionari, ed in particolar modo per i pensionati e le persone che vivono di rendita. Vi sono già delle classi importanti per le quali i salari e gli stipendi più non bastano per mantenere le famiglie ed in molti casi queste ultime devono vendere gli oggetti di lusso che ancora possegogno. E' il principio della liquidazione come è avvenuta due o tre anni or sono a Vienna. L'industria accaparra tutti i funzionari più intelligenti ed il livello del personale al servizio dello Stato è in notevole ribasso. Gli intellettuali perdono la loro indipendenza ed il lavoro intellettuale sarà fatto soltanto da una frazione minima di plutocrati, che vi si dedicherà facendone dello «sport».

Quale sarà il risultato finale di una simile situazione? Le industrie, osserva il collaboratore A. F. della «Frankfurter Zeitung» trarranno certamente un utile dalla crisi attuale del marco, ma sarà un utile transitorio. Per il seguito si giungerà alla rovina del lavoro intellettuale e alla rovina del benessere sociale. Lo Stato ed i Comuni avranno un aumento immediato di spese provocato in primo luogo dagli aumenti dei salari e degli stipendi del personale, ma le loro risorse non aumenteranno con pari velocità, donde enormi disavanzi e la necessità di accrescere l'inflazione della moneta cartacea.

Vi sono dei tedeschi che si illudono sempre di poter riconquistare i mercati internazionali grazie al deprezzamento del loro marco, ma è al fallimento che questo ribasso conduce inevitabilmente. A Vienna le corone non servono più che alla funzione di spiccioli, come da noi i centesimi. Gli affari si trattano colà sulla base dei dollari, delle sterline, della lira italiana e in particolar modo dei franchi svizzeri, ma non della corona. La moneta nazionale austriaca ha perduto in realtà qualsiasi valore di acquisto. Lo stesso caso avverrà per il marco. Diversi dei quotidiani più autorevoli della Germania riconoscono che l'impero si è messo su di un terreno sdrucciolevole, sulla medesima via già percorsa dagli austriaci e dai polacchi.

La Germania, sarà essa in grado di far fronte ai suoi impegni per le riparazioni? E potrà essa rialzare contemporaneamente il corso del suo marco? Il sig. Rathenau ha già risposto affermativamente. Nella «Frankfurter Zeitung», come nella «Koelner Zeitung» ed in altri grandi quotidiani tedeschi si accenna in modo particolare a due misure da prendere che sarebbero atte a risolvere la situazione, in modo onorevole per l'impero. La prima, di carattere provvisorio, o transitorio, consiste nell'apertura di crediti all'estero, in favore del governo imperiale, presso dei gruppi di banche. Ciò gli permetterebbe di sottrarsi all'obbligo di fare degli acquisti di divise straniere sui mercati internazionali e toglierebbe così una delle basi principali agli speculatori sul ribasso del marco. La misura permanente sarebbe l'applicazione di un programma fiscale ancora più rigido di quello presentato dall'on. Wirth e che comprenderebbe un forte prelevamento sulla sostanza. Questa misura viene preconizzata nientemeno che dalla «Koelner Zeitung», che ha molti punti di contatto col centro cattolico e che non è quindi un organo sovversivo. I tedeschi hanno scatenato la terribile guerra con la previsione di ottenere, fra altri vantaggi, un considerevole aumento delle loro sostanze: hanno perduto la partita e ora devono subire invece dello sperato aumento una perdita sulle sostanze.

EMILIO COLOMBI

L'Italia non interverrà militarmente
nel conflitto austro-ungherese

Roma, 12

I giornali smentiscono recisamente la notizia secondo la quale il Governo italiano si sarebbe deciso a inviare truppe in Ungheria nel caso che il conflitto non fosse risoluto prontamente secondo il patto internazionale e rilevano in proposito che l'Italia, per quanto abbia fatto sentire la sua voce più che le altre potenze nell'invito fatto all'Ungheria di rispettare i patti accettati, a causa del maggiore interesse che essa ha in così grave questione, non ha tuttavia alcuna intenzione di prendere alcuna iniziativa individuale di intervento armato.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» sempre a proposito di questa notizia, scrive: «L'invio di truppe, da parte del Governo italiano, sarebbe un errore politico e un più grave errore giuridico, così grave, da fare escludere a priori ogni fondamento di ragionevolezza alla notizia diramata. Il trattato sarebbe stato concluso e sottoscritto con tutte le potenze dell'Intesa. Il passo diplomatico presso il Governo di Budapest è stato compiuto a nome di tutti i governi dell'Intesa.

Non è quindi — conclude il «Piccolo Giornale d'Italia» — nelle competenze e nelle attribuzioni del governo italiano, pur essendo egli direttamente interessato nel conflitto fra l'Austria e l'Ungheria, di adottare decisioni e provvedimenti di eccezionale gravità in una questione nella quale sono interessati in solido tutti i governi della Intesa.

Colloquio di Schoeber con la Missione Alleata

Vienna, 12

Il «Korrespondenz Bureau» austriaco pubblica la seguente nota: «Oggi ha avuto luogo a Lengegg, sulla frontiera ungherese, un colloquio tra i membri della missione militare interalleata e il cancelliere Schoeber. Il colloquio ha dato occasione ad uno scambio di schiarimenti e ad una discussione sulla situazione creatasi in seguito al ritiro della gendarmeria austriaca.

Schoeber ha insistito nel domandare l'esecuzione nel minor tempo possibile del trattato di pace con lo sgombro completo della Burgenland ed ha domandato poi che l'antica frontiera sia garantita.

Egli ha avuto assicurazioni positive in proposito. La missione militare interalleata ha determinata una zona di sicurezza situata nel territorio della Burgenland per proteggere il bacino di Viener Neustadt e le miniere carbonifere di Vienna. La missione ha dichiarato inoltre che il ritiro della gendarmeria non può in alcun modo diminuire il diritto dell'Austria alla Burgenland ed ha espresso la ferma intenzione di iniziare subito l'allontanamento delle bande dalla Burgenland.

L'atteggiamento della missione giustifica le speranze che il ritardo nella consegna della Burgenland sia ormai riparato in modo conforme al diritto dell'Austria.

Il Marchese Della Torretta a Vienna

Vienna, 12.

Il ministro degli affari esteri italiano march. Della Torretta è arrivato stamane a Vienna ricevuto alla stazione dal cancelliere austriaco Schoeber, dal personale della legazione d'Italia e dai rappresentanti della colonia italiana di Vienna.

La questione dell'isolotto di Saseno

Roma, 12

Le comunicazioni giunte in questi giorni alla nostra Consulta circa la sistemazione albanese e l'appartenenza di Saseno dimostrano come il punto di vista italiano sia condiviso e appoggiato dalla Francia.

Le comunicazioni riguardanti l'isolotto di Saseno sono tanto più importanti in quanto giungono a qualche giorno di anticipo dalla ripresa delle conversazioni fra il nostro ambasciatore a Londra De Martini e il «Foreign Office» e naturalmente rafforzano politicamente l'azione italiana.

Per le autorità inglesi la questione ha contenuto giuridico. Esse non contestano ormai che l'Italia ha un diritto virtuale sullo scoglio disabitato di Saseno, ma trovano che tale diritto non è sancito da alcun protocollo diplomatico e tanto meno del trattato internazionale.

L'Inghilterra attende che l'appartenenza venga definita nella forma dell'accordo internazionale.

L'Italia non ha difficoltà a prospettare le considerazioni giuridiche e militari attestanti la necessità e il diritto con cui questa estrema difesa del basso Adriatico deve essere riconosciuta.

Si tratta insomma di un diritto a un dato di fatto in cui la legittimità non può essere più controversa e però crediamo che il nuovo passo che si appresta a fare il ministro degli esteri De Martini sarà conclusivo.

Riunione del Comitato dei cinque ministri
per la riforma burocratica

Roma, 12.

Oggi si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Bonomi, il comitato di cinque ministri previsto dalla legge per la riforma dell'amministrazione dello Stato. Erano presenti i ministri on. De Nava, Soleri, Rodinò, Micheli e Giuffrida.

Il comitato ha riconosciuto che in forza della legge 13 agosto 1921 n. 1080 di recente votata non è possibile per il preciso disposto dell'art. 9 della legge stessa, dar corso ad assunzioni di personale, a nomine, a promozioni, a passaggio in ruolo. Perciò il comitato, che intende dare molto impulso ai suoi lavori, curerà che i provvedimenti che restano così sospesi, qualora si abbiano a riconoscere non modificabili dalla legge, abbiano poi il loro corso senza danno degli interessati.

Il comitato ha anche tracciato il programma dei suoi lavori ed incaricato ogni singola amministrazione di completare, tenendo anche conto dei risultati del lavoro della commissione parlamentare d'inchiesta, entro il mese corr. le sue proposte di semplificazione, di soppressione di organi e di servizi e di riordinamento dei congegni amministrativi e contabili.

Intanto verrà convocata per il 28 settembre la commissione di sette senatori e sette deputati la quale dovrà dare parere sui regolamenti che verranno intanto presentati.

Nella stessa adunanza della commissione parlamentare sarà altresì chiesto il parere sullo schema di decreto reale che stabilirà le norme per uniformare le disposizioni della legge sulla burocrazia alle particolari disposizioni e ordinamenti delle ferrovie di stato così come è prescritto dall'art. 13 della citata legge.

Speculazione straniera ai nostri danni

Roma, 12

Da informazioni pervenute al Ministero dell' industria e commercio sembra che agenti di Società di assicurazioni estere non autorizzate a operare nel regno cerchino di raccogliere in Italia per conto delle loro mandanti contratti di assicurazioni sulla vita facendo naturalmente emettere all'estero le relative polizze. Ciò costituisce, come è noto, infrazione alla legge 4 aprile 1912 n. 55 sul monopolio statale di detta forma assicurativa. Mentre pertanto le autorità governative si riserveranno di procedere a carico dei responsabili nei modi di legge, stimasi opportuno far presente agli assicurandi dei quali potrebbe facilmente venir sorpresa la buona fede che a termini dell'art. 4.o della citata legge del 1912 i contratti di assicurazione sulla vita stipulati in Italia in frode al monopolio sono nulli e senza effetto e nessuna azione può essere esercitata per la loro esecuzione e anche solo per risarcimento di danni e rimborso di tasse e che per i contratti stipulati all'estero non può essere esercitata alcuna azione nel regno. Ciò che in altre parole significa che i cittadini d'Italia i quali hanno indebitamente stipulato tali contratti restano completamente sottoposti all'arbitrio dell'impresa estera assicuratrice venendo loro a mancare ogni difesa da parte dell'autorità giudiziaria italiana; e questo gravissimo pericolo annulla evidentemente ogni eventuale vantaggio finanziario che gli astuti agenti potessero far balenare agli occhi degli assicurandi stessi.

Il ministro dell'industria e commercio inoltre invita tutti coloro che avessero già stipulato o stessero in procinto di stipulare contratti di assicurazione sulla vita in frode alla legge del monopolio di darne immediato avviso al ministro stesso, direzione generale del credito e delle assicurazioni private, tenendo presente che nessuna penalità è comminata per gli assicurati colpendo la legge unicamente le persone che hanno raccolto gli affari.

Il decreto di amnistia
per la Tripolitania

Tripoli, 12.

L'amnistia concessa da S. M. il Re in occasione della visita di S. A. R. il principe di Piemonte a Tripoli riguarda:

a) i reati di indole politica e quelli comuni commessi in occasione e per cause politiche;

b) tutti i reati commessi anteriormente al 1.o giugno nei casi in cui l'istruzione e il giudizio non abbiano avuto luogo o siano rimasti di fatto sospesi a causa della situazione militare politica delle due colonie e nei casi nei quali l'istruzione non sia compiuta per non essere stata concessa l'autorizzazione a procedere richiesta anche per alcuni degli imputati soltanto;

c) i delitti per i quali la legge stabilisce la pena della reclusione e della detenzione non superiore nel massimo ad un anno ovvero della multa sola o congiunta ad una di detta pena non superiore nel massimo di lire duemila;

d) le contravvenzione prevedute nel codice penale ed ogni altro codice per le quali sia comminata una pena relativa alla libertà personale non superiore nel massimo ad un anno o una pena pecuniaria sola e congiunta a detta pena non superiore nel massimo a lire duemila. Viene anche concesso il condono di tutte le pene restrittive della libertà personale non superiori a un anno e le pene pecuniarie sole o congiunte a dette pene restrettive non superiori alle lire duemila e di altrettanto riduce tutte le altre inflitte o da infliggersi per reati avvenuti anteriormente alla entrata in vigore del provvedimento.

Sono esclusi dall'indulto gli imputati e i condannati per delitti previsti negli articoli 313 e 314 prima parte del codice di procedura penale e coloro che abbiano beneficiato di precedenti indulti. I benefici del provvedimento sono applicabili anche nei casi in cui, con le pene restrittive della libertà personale e con quelle pecuniarie, siano comminate l'interdizione dai pubblici uffici, la sospensione dall'esercizio di una professione.

L'efficienza del provvedimento si estende ai reati commessi sino al giorno precedente alla sua data.

Il decreto dispone inoltre che per i minori di anni 17 i termini dell'amnistia vengano raddoppiati. Questo specifico provvedimento è stato preso per festeggiare il 17.o genetliaco del principe ereditario che ricorre il 15 corr. ed ha prodotto ottima impressione. Del provvedimento è stato oggi dato ufficialmente lo annuncio alle popolazioni.

La falsità del documento Stroheker

Roma, 12

Il «Popolo Romano» pubblica le fotografie del documento Stroheker, fatte eseguire dal pittore Ferro per incarico del Giordano. Lo stesso giornale mette a confronto la firma apposta al documento con quella autentica che riproduce in tre esemplari ed aggiunge: Sulla natura apocrifa del documento abbiamo ormai raccolto tante prove che sarebbe veramente inutile continuare ad esporne. Lo facciamo soltanto nell'intento di dimostrare quella grossolanità di falsificazione che avrebbe dovuto impressionare a prim'aspetto chiunque. L'intestazione della carta era scritta a macchina, mentre l'ambasciata di Germania, come abbiamo voluto noi stessi controllare, ha l'abitudine di rendere le minute su carta già intestata a stampa. Il timbro trasversale sull'intestazione non è in uso, o meglio non esiste più presso l' ambasciata. Si deve concludere che è stato adoperato un vecchio timbro della vecchia ambasciata. La parola «reservate» non è tedesca. Tutto il resto della prima e dell' ultima pagina non è tedesco nè per costruzione, nè per sintassi, nè per grammatica. Le ultime parole della lettera, il cui significato corrisponderebbe al nostro «segnalati ossequi» costituiscono un' infrazione alle norme consuetudinarie della corrispondenza d' ambasciata. Il titolo o la qualifica di «Kemmerzialhat» non esiste in tedesco.

Lo stesso giornale pubblica poi la seguente lettera ai giornali del Giordano: «Prego di voler pubblicare sul suo giornale che ho deciso di volermi astenere da qualsiasi polemica sulla questione del documento Stroheker e delle fotografie della copia minuta del documento stesso, poichè tale questione entra nel campo della mia querela contro il suo giornale e quindi la sola competente a discutere in merito è l'autorità giudiziaria».

L'onor. Cascino inaugura
Il congresso dei commercianti a Trieste

Trieste, 12

Ieri l'on. Cascino ha visitato il fronte carsico ed ha recato dei fiori sulla tomba del suo eroico fratello Antonio, morto alla presa di Monte Santo. Quindi l'on. sottosegretario ha visitato i cantieri di Monfalcone, ricevuto dagli armatori e dalle autorità, manifestando, in tale occasione, la sua ammirazione per l'opera di ricostruzione compiuta.

Alle 10 l'on. Cascino, ha inaugurato, alla Camera di Commercio ,il XIII congresso nazionale dei commercianti, industriali ed esercenti. Erano presenti il grande ufficiale Dinola, direttore generale della Camera di Commercio, il senatore Mosconi, il conte Moris, il comm. Venezian.

Intervennero anche il senatore Valerio, l'on. Suvich, i generali Sanna e Castagnoli, il comm. Faccini, il comm. Tucci, il comm. Bonanno e altre personalità.

Parlarono il conte Noris, portando ai congressisti il saluto della città, il comm. Venezian. a nome della Camera di Commercio, l'ing. Ziffer pel comitato promotore. S. E. Cascino ha portato il saluto del Governo.

Alle ore 15 il congresso ha iniziato i suoi lavori con una relazione sulla tassabilità del soprapprezzo di emissione delle azioni. Seguì una relazione dell'avv. Ferloni.

La liquidazione del Commissariato
per gli approvvigionamenti

Roma, 12.

L'on. Soleri, intervistato sulla liquidazione del commissariato per gli approvvigionamenti, ha dichiarato che ha pressochè esaurito tutte le provviste esistenti nei magazzini.

Ho trovato — ha detto l'on. Soleri — quando ho assunto la gestione del commissariato, 87 mila quintali di olio di seme; ormai non ne restano che 25 mila.

Gli altri sono stati ceduti ai Consorzi ed alle cooperative ad un prezzo notevolmente inferiore a quello oggi raggiunto da tutti gli olii, cioè 6 lire al litro per olio nazionale e sette per olio di cotone. Questo prezzo di favore ebbe a frenare l'aumento di costo dell'olio di oliva che dopo tale eccessivo ribasso tende a rialzare in modo parimenti eccessivo.

Anche tutto il lardo è stato ceduto a consorzi nazionali e cooperative. Anche per formaggi, tutto esaurito; non resta che una piccola quantità di pecorino romano.

Circa l'approvvigionamento del grano l'on. Soleri ha dichiarato che i produttori nazionali hanno consegnato meno di quanto si prevedeva, cioè 9 milioni di grano e quasi tutti dalle zone che godevano il beneficio di un premio sul prezzo minimo di requisizione.

Evidentemente — ha detto l'on. Soleri — il produttore nazionale spera di guadagnare di più attendendo tempi migliori e vendendo per conto proprio ai privati; ma non è detto che questa speranza non possa tradursi in una amara delusione.

L'on. Soleri ha poi soggiunto che i 9 milioni di grano di scorta fronteggieranno il fabbisogno fino al febbraio ed ha già pensato per i mesi seguenti. Così il grano non scarseggierà sul mercato e sarà evitato ogni tentativo di esagerato rincaro nel prodotto indigeno.

L'on. Soleri, continuando, ha poi detto di aver risparmiato 300 milioni sul fondo preventivato per concessioni di premi ai cerealicultori, e con tali milioni risparmiati si potrà fronteggiare ogni eventuale aumento di costo. Tuttavia il Ministro delle Finanze non lo ritiene possibile, dato che anche la Francia, la quale ha avuto quest'anno un raccolto abbondantissimo, non influirà sul mercato americano come concorrente.

Anche il personale dipendente dal commissariato va riducendosi. Le commissioni delle requisizioni saranno quanto prima annullate e per qualche tempo soltanto saranno mantenute commissioni ridotte in alcune provincie.

Degli impiegati del commissariato che ammontavano a 520 l' anno scorso, ora sono ridotti a 250, dei quali 175 appartengono all' ufficio ragioneria incaricati dei libri della mastodontica gestione.

Dalla sua istituzione il commissariato dei consumi ha avuto un movimento di capitale di oltre 40 miliardi. Il bilancio dello Stato si avvantaggierà enormemente dalla fine dell' intervento governativo nell' approvvigionamento dei cereali. Ci consta che si potrà risparmiare in cifra tonda un miliardo.

Però — ha soggiunto l' on. Soleri — altri passi bisogna fare per raggiungere tale cifra. Occorreranno tasse ed economie. Intanto, dall'ultimo catenaccio ricaveremo 100 milioni dall'alcool e dalla birra.

L'omnibus finanziario recentemente votato dalla Camera è adesso in pieno sviluppo. Le saggie previsioni dell'on. De Nava saranno pienamente confermate. Sistemeremo il capitolo dei sopraprofitti di guerra ed interessi sul patrimonio e sono agli studi altri provvedimenti coi quali ricaveremo nuovi introiti rilevanti che potranno avvicinarci immediatamente al pareggio.

Colossale inondazione nel Texas

S. Antonio del Texas, 12.

Il fiume Sant'Antonio, in seguito alle pioggie torrenziali di questi ultimi giorni, ha allagato la notte scorsa una parte della città, portando via tutto al suo passaggio.

Finora sono stati trovati sei cadaveri, ma si crede che il numero dei morti sia di varie centinaia.

I danni ammontano a parecchi milioni di dollari.

In certi punti della città l'acqua ha raggiunto l'altezza di quattro metri e mezzo. *(Stefani).*

(E. c. b.) — Il «Times» ha da New York:

La città di Sant'Antonio nel Texas è stata completamente devastata dal ciclone di una violenza spaventosa, che si è ridestato poco dopo la mezzanotte. Centinaia di persone terrorizzate fuggirono verso la campagna e si crede che in gran parte siano perite.

Al ciclone seguì un'inondazione non meno terribile. Molte vie, sopratutto dei quartieri bassi, furono invase da un fiume d'acqua, alto cinque metri.

Il fiume Sant'Antonio, ingrossato smisuratamente, ruppe gli argini ed i ponti.

Il servizio ferroviario fu interrotto e gli impianti elettrici e dell'acqua potabile rovinati; parecchie case sono crollate. La violenza delle acque fece scoppiare le grandi condutture, aprendo vasti crepacci nella strada. La polizia, insieme coi soldati venuti dai paesi vicini e con squadre della Croce Rossa, attende arditamente all'opera di salvataggio.

Si sono trovati finora trentasei cadaveri, ma si crede che le vittime siano un migliaio.

I danni si fanno ascendere a cinque milioni di dollari soltanto in città, ma numerosi crolli e rovine sono seguiti nei dintorni.

Periodo di sistemazione politica in Germania

Berna, 12.

(C.) La situazione politica di Germania non si può dire ancora entrata in quella fase che possa comunque indicarci un qualsiasi orientamento E questo periodo di sistemazione politica lo si giudica anche dal lavorio più o meno palese dei maggiori partiti della repubblica.... imperiale, di fronte alla grave questione di Monaco.

Nei circoli politici della capitale si prevede che il partito nazionale tedesco insisterà presso la commissione di controllo al Reichstag appena si inizieranno le discussioni circa l'attitudine della Baviera perchè venga riferito sull'ordinanza del presidente del Reichstag.

Il «Vorwaerts» annuncia che una conferenza segreta ebbe luogo tra i rappresentanti del partito socialista tedesco e i rappresentanti del partito indipendente a proposito dell'attuale situazione politica. I convenuti constatarono concordi che per venire in soccorso alla repubblica fa duopo intraprendere una azione comune fra i due partiti. La questione bavarese è quella che attualmente interessa tutti. I convenuti si trovarono anche facilmente d'accordo per la soppressione dello stato d'assedio in Baviera.

I rappresentanti di questi due partiti si presentarono poscia al cancelliere e al ministro dell'Interno per esporre ad essi il loro punto di vista.

Il giornale «Der Deutsche» pubblica le dichiarazioni che il presidente del gabinetto prussiano ha fatto al redattore capo di questo giornale. Il presidente Stegerwald ha dichiarato non essere ancora giunta l'ora della scelta per una politica diretta a destra piuttosto che a sinistra. Egli considera che una politica di sinistra condurrebbe — già nella prossima decade — fatalmente al caos la Germania.

D'altra parte una politica ferma e savia non si può ottenere che da un centro forte, appoggiato da una importante ala sinistra.

La commissione di sorveglianza del Reichstag si riunirà lunedì prossimo per attendere le decisioni che devono essere prese a Monaco oggi stesso. Così riferisce il «Lokal Anzeiger».

Il corrispondente della «Deutsche Allgemeine Zeitung» a Monaco, conferma la informazione della «Freiheit» secondo la quale il presidente bavarese von Kahr avrebbe reso visita a Berchtesgadeh al principe Rupprecht di Baviera. Egli però ha dichiarato trattarsi puramente di atto di cortesia.

Infine il partito socialista bavarese lanciò un appello nel quale fra l'altro è detto: La decisione di sopprimere lo stato d'assedio in Baviera deve essere presa. La reazione bavarese difende la causa perduta. Noi facciamo appello a tutti coloro che sono animati da sentimenti di libertà. Vigilate e preparatevi. Evitate azioni irriflessive. Non fate nulla senza la parola d'ordine dei vostri capi. Tutte le misure necessarie sono prese.

L'appello porta la firma dei deputati Timm e Auer. La centrale dei sindacati liberi di Baviera lancia nello stesso tempo un identico appello. In mezzo a tanto lavorio di partiti politici non mancano gli eccessi e le dimostrazioni.

Il Gabinetto bavarese in crisi

Berlino, 12.

Si ha da Monaco: In seguito alle ultime trattative con il governo del Reich ed alle decisioni della Commissione permanente della assemblea bavarese il governo bavarese ha chiesto oggi alla stessa commissione permanente l'approvazione di una mozione secondo la quale si sarebbe dovuto prendere in considerazione la soppressione dello stato d'assedio solo quando la situazione lo avrebbe permesso.

La maggioranza della commissione ha respinto tale riserva dichiarandosi pronta a sopprimere lo stato d'assedio a condizione però che l'ordine del presidente del Reich sull'interdizione dei giornali sia modificato in conformità della commissione stessa.

In seguito a tale decisione della commissione il presidente del Consiglio bavarese Kahr ed il ministro della giustizia Roth hanno presentato le loro dimissioni. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani.

Il primo cavo transoceanico dell'Italia

Roma, 12

Oggi alla presidenza del Consiglio gli on. Bonomi, Soleri, De Nava e Giuffrida per lo Stato e il comm. Carosio per la Società Italiana dei cavi telegrafici e sottomarini hanno firmato la convenzione per la posa e per l'esercizio del cavo diretto tra l'Italia e il sud America.

L'esercizio del cavo dovrà essere iniziato sollecitamente. Si realizza così una vivissima aspirazione delle nostre fiorenti e patriottiche collettività dell'America del sud le quali, mediante questa intrapresa, alla quale daranno con entusiastico slancio il loro concorso finanziario vedranno garantite le rapide e dirette comunicazioni telegrafiche con la madre patria.

Si tratta di una impresa che onora grandemente lo spirito di intraprendenza e il sentimento di italianità delle nostre colonie e ne attesta ancora una volta la magnifica potenzialità economica e che mentre avrà una grande importanza nazionale e commerciale per il nostro paese e per i suoi figli lontani, è destinata anche a portare e intensificare sempre più le relazioni dell'Italia con l'America latina.

Infatti il presidente del Consiglio ha rivolto in questa occasione un saluto ai presidenti delle repubbliche del Brasile, dell'Argentina e dell'Uraguay, del Chile e del Perù compiacendosi di questo nuovo vincolo fra il nostro paese ed il loro.

La posa del cavo importerà per la società concessionaria una spesa che si prevede in circa 500 milioni di lire. Questo cavo sarà così uno dei più grandi del mondo e il primo grande cavo transoceanico dell'Italia. Nella convenzione la compagnia si impegna anche alla posa di un cavo diretto fra l'Italia e la Grecia.

L'omaggio di tutta Italia al Divino Poeta

Le feste ufficiali a Ravenna

Ravenna, 12

Ieri ha avuto luogo l'inizio delle feste ufficiali per il sesto centenario della morte del Divino Poeta.

Ravenna ha vissuto una giornata di passione e di fede assoluta nello spirito eletto di Dante. Una mattinata quasi fresca, con un cielo limpidissimo: veramente la giornata adatta per la celebrazione dell'Altissimo.

Il ricevimento delle rappresentanze

La città presentava un aspetto stupendo: drappi, bandiere, labari, festoni adornavano ogni finestra, ogni palazzo.

Coi treni della notte e del mattino sono arrivati altri forestieri di modo che si crede siano a Ravenna oltre 10 mila ospiti.

Fino dalle 7.30, ora stabilita per l'adunata delle rappresentanze militari in piazza Farini di fronte alla stazione, hanno cominciato ad avviarsi migliaia di persone per assistere al ricevimento delle bandiere, labari e stendardi dei reggimenti dell'Armata di Bologna, che si sono portati, come diremo in seguito, a rendere omaggio alla tomba di Dante.

Nella piazza Farini si è formato un quadrato di soldati nel quale si trovavano le rappresentanze dei carabinieri in alta tenuta e i cavalleggeri con fanfara. Nel mezzo era posta su di un affusto di cannone la corona di argento e bronzo che l'Esercito e la Marina donano alla tomba di Dante.

Sotto la tettoia della stazione erano disposte le Associazioni di Ravenna, una compagnia del 28.o regg. con fanfara, le rappresentanza del Comune di Firenze con labaro, pompieri e valletti in costume del '300, Comune di Roma con labaro.

Fra le autorità abbiamo notato: S. E. generale Sani per il ministro della Guerra, prefetto di Ravenna comm. Siracusa, sindaco di Ravenna sig. Buzzi, generale Giacomazzi, generale Durando, generale Sacconi, comm. Nigrisoli, on. Raimondi, Valli, sindaco di Roma, contrammiraglio Pepe per il ministro della Marina, ing. Conighi reggente il comune di Fiume, scultore Pogliaghi, comm. Guido Biagi per la Società Dantesca Italiana, architetto Annoni, commissario di Bologna Ferrero, rappresentanza del Senato composta dei senatori Mazzoni, Senistori, Pellerano, Terrigiani, Rava, rappresentanza della Camera dei deputati, Emilio Zanzi per il comune di Torino, quindi molti ufficiali superiori di tutte le armi con decorazioni. Per ultimi venivano tutti i pompieri di Ravenna.

L'arrivo del min. Corbino

Alle ore 8.30 col treno di Ferrara è arrivato il ministro della P. I. on. Corbino, accompagnato dagli ispettori Alemanni e Piola. Il ministro è ricevuto dalle autorità con le quali si trattiene a parlare cordialmente nella saletta di prima classe.

Poco dopo entra in stazione il treno di Bologna sul quale avevano preso posto tutte le rappresentanze del comando d'armata di Bologna e cioè: Scuola militare, fanteria di linea reggimenti 9, 27, 35, 36, 55, 56, 71, 72, 115, 118, 119, 120, 229, 230, 256, 261, 262, 270; bersaglieri: reggimenti 6, 15, alpini, reggimenti 7, 8, cavalleria reggimenti Genova, Novara, Aosta, Saluzzo, Foggia, Caserta, truppe d'assalto: reparti 2, 11, 28; gruppi: II Marina, bandiera del battaglione San Marco.

I gloriosi vessilli vengono accolti al suono della marcia reale e dalle salve di artiglieria, mentre gli aeroplani dalle ali tricolori volano sopra la stazione.

Con precisione militare si forma il corteo che è aperto dalla corona in argento scortata dai carabinieri; seguono gli stendardi dei reggimenti; poi vengono le autorità, le rappresentanze dei comuni con labaro, fra cui abbiamo notato quelle di Roma, Firenze, Bologna, Trieste, Ferrara, Lugo, Brisighella, Milano, Torino, Fiume, Pianoro.

Poi l'immensa folla di popolo ravennate e di tutta Italia si è accodato al corteo maestoso. Le bande militari hanno suonato continuamente gli inni della patria, mentre la folla con entusiasmo delirante ha applaudito all'esercito ed a S. E. Corbino.

Il corteo al quale partecipano oltre 20 mila persone, ha percorso il viale Farini, corso Garibaldi, via Girotto, Guaccimanni, via Mazzini, via Guido da Polenta, via Dante Alighieri. Durante il passaggio del corteo da parecchie case le donne di Ravenna con gentile pensiero lasciavano cadere sui gloriosi vessilli fiori e lauro.

Quando il corteo giunse davanti alla tomba di Dante tutti i vessilli si abbassano mentre la folla reverente e commossa si scopre. Il corteo prosegue acclamatissimo e verso le 9.30 giunge in piazza Dante Alighieri tutta festante di tricolori.

Su un palco apposito salgono le autorità e più in basso viene posta la corona di argento nella quale tra gli intrecci magnifici di lauro, lavoro del Pogliaghi, si legge:

L'Alpe serra Lamagna e a Pola il Quarnaro
L'Italia chiude e i suoi termini bagna.

Dopo l'«attenti!» ordinato dal comandante delle truppe, prende la parola S. E. il generale Sani, il quale dice:

Parla il generale Sani

Arduo compito il mio, quello di affermare con degne parole l'omaggio che l'Esercito e la Marina intendono tributare alla memoria di Dante colla offerta di una corona di argento, la sola che per volontà della nobile e fiera Città di Ravenna viene deposta sulla Tomba del Divino Poeta.

Di questo privilegio l'Esercito e la Marina vi sono sommamente grati.

Ma esso, così unico quale voi, cittadini di Ravenna, l'avete voluto, contiene un alto, severo monito che l'Esercito magnifica espressione del popolo italiano, intende raccogliere, sentendo assurgere l'omaggio che qui oggi si rende, a carattere solennemente nazionale.

L'Esercito nelle sue basi, forme, idealità e fede, si lega alla grande figura di Dante con due concetti che sono simbolo ad un tempo e mèta: *la coscienza nazionale* e l'*idea sublime del dovere*.

Ed è la vittoria che ce li addita, la grande recente vittoria del popolo italiano, quale epilogo grandioso della più grandiosa gesta del nostro risorgimento nazionale.

La storia colla inoppugnabile verità dei fatti ci palesa che nella figura e nel nome di Dante si vanno, nei secoli, man mano formando, ed integrando le aspirazioni verso una Patria che tutte unisce le italiche genti.

A Dante si volgevano con palpito di amore e di fede cittadini e soldati di quelle regioni ch ancelle successive tappe del nostro sanguinoso, ma glorioso calvario, restavano escluse dalla grande, comune famiglia, e nel nome Suo conservavano i loro sforzi tenaci per raggiungere la mèta finale. Cito a magnifico esempio la Società Dante Alighieri da lunghi anni fonte purissima e viva di italianità che nell'Esercito ha trovato e trova appoggio di menti e fervore di opere.

Voglio anche far cenno della Associazione Studenti Trentini fondata 27 anni or sono a Trento da Cesare Battisti. L'asta della sua gloriosa bandiera straociata nelle manifestazioni irredentiste, ha varcato ora per la prima volta lacera ma libera, l'antico confine per portare ai fratelli dell'Italia nuova da ogni parte sonvenuti a Ravenna il saluto fraterno di Trento.

Quale motto augurale su quell'asta sta scritto un verso dantesco: «Libertà va cercando, ch'è sì cara... ».

Che dire della forza vivificatrice che infondeva negli anni più duri del nostro martirio, Dante viva, augura e profeta qual'è scolpito nel bronzo a Trento?

Là si volse la fronte eretta di Cesare Battisti, quando, sugli Spalti del Castello, ebbe a pronunziare per l'ultima volta l'adorata parola *Italia*.

Davanti a quel monumento sfilano ora, nei giorni di festa i bambini di Trento riunendo nei loro vergini onori in un anno solo, di amore e di fede, due nomi di Dante e di Patria, di questa comune Patria, in seno alla quale si sentono finalmente rientrati.

E voi gente di Romagna e cittadini di Ravenna, come bene avete compreso che sulla Tomba del Divino Poeta deve trovarsi la più solenne affermazione del pensiero italiano! Quella fiaccola che con gelose cure tenete costantemente accesa dica al mondo intero la perpetuità di quel pensiero.

Nel *dovere* il Poeta integra tutta la forza che un popolo deve trarre dalla disciplina e dalla concordia degli animi per essere felice.

Oh! Come Egli insorge nel vedere l'Italia dilaniata dalle fazioni, e nelle sue rampogne è tutto il suo cuore che sanguina di dolore ed arde d'amore.

> **Ed ora in te non stanno senza guerra**
> **li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode**
> **di quei che un muro ed una fossa serra.**

ed ancora :

> **..... le terre d'Italia tutte piene**
> **son di tiranni, ed un Marcel diventa**
> **ogni villan che parteggiando viene.**

Giudice sereno e severo, il Poeta sforza a sangue i perversi e ricerca le cause del generale pervertimento e ripete anche oggi:

> **Superbia, invidia ed avarizia sono**
> **le tre faville che hanno i cuori accesi.**

e poi

> **La gente nova ed i subiti guadagni**
> **orgoglio a dismisura ha generato.**

Ben io posso affermare che l'Esercito nell'odierno omaggio alla memoria di Dante ha voluto anche segnare una promessa, che le sue bandiere sulle quali fiammeggiano i simboli del valore e del sacrificio dei suoi morti gloriosi, come furono durante la guerra, il segnacolo più puro della vittoria, così saranno in pace con i loro tre colori l'immagine viva e perenne dei tre fattori: Ordine, concordia, lavoro, i soli che possano dare al nostro popolo il benessere e la grandezza a cui esso ha diritto dopo la sua vittoria.

E voi, gente di Romagna e cittadini di Ravenna, ben potete comprendere tutto il valore di questa promessa, voi che forti di tempra, benchè spiriti talvolta ribelli, avete dato mirabile esempio durante la guerra, di disciplina nei vostri cittadini, come oggi nelle vostre competizioni sociali, sapete mantenere tutto il sano e forte valore della cooperazione del lavoro.

E' un figlio vostro Renato Serra, mirabile figura di Poeta e soldato volontario, caduto nel giugno 1915 sul Podgora.

Un illustre oratore, l'on. Innocenzo Cappa, in una recente solenne commemorazione in Cesena, definendolo un sarto della bellezza, un sacerdote della grazia, un martire della probità, così lo faceva parlare: «Sono un anello di una catena qualche volta luminosa, qualche volta oscura della vita. Non piangete per onorarmi; cercate invece di odiarvi un po' meno, o italiani, che poteste sopravvivere, perchè il silenzio delle nostre fosse non sia tormentato dal numero delle vostre discordie».

Che l'Italia risponda a queste ammonitrici parole, sia, o ravennati, il sogno più bello di questa giornata solenne.

Innanzi alla sacra Tomba di Dante sono sfilate testè inchinandosi le gloriose bandiere dell'Esercito e della Marina, i soldati ed i marinai d'Italia, il popolo senza distinzione di grado, di età, di classe sociale e di fede con un solo pensiero: rendere omaggio al più grande Italico Genio.

Bandiere dell'Esercito e della Marina piegate ancora le vostre aste. Ufficiali e soldati presentate le armi. Cittadini scopritevi il capo.

Possa ognuno di noi, che ha reso tale omaggio, divenire apostolo di una religione di pace, di concordia di animi e di menti, di una religione che additi ad ogni italiano la via dritta da seguire, una via che abbia per faro luminoso e meta la Patria. Sulle sue pietre miliari sia scritta la parola: «Dovere».

Oh! allora la fiaccola, che voi cittadini di Ravenna tenete generosamente accesa su quella cripta, nel rischiarare di sua luce la tomba del Divino Poeta e la corona che l'Esercito e la Marina hanno oggi offerta, arderà del pensiero e della volontà del popolo tutto d'Italia, di avere una Patria grande pei suoi sacrifici secolari, rispettata per la sua vittoria, prospera per il suo lavoro.

> **Alto o fratelli i cuori, alte le insegne**
> **e le memorie, avanti, avanti o Italia**
> **nuova e antica.**

Il Sindaco di Ravenna

Prende quindi la parola il sindaco sig. Buzzi che ringrazia il generale Sani che a nome dei ravennati ha voluto con nobili parole glorificare la Romagna che è tutta qui convenuta a scrivere la più bella pagina del momento.

Tocca a me — dice l'oratore — prendere in consegna la corona dell'Esercito, l'unica che sarà conservata nella tomba di Dante, perchè riteniamo che solo l'Esercito possa stare intimamente legato al più grande Italiano.

Più volte il popolo di Ravenna si è qui radunato per celebrare le vittorie delle nostre armi, e spesso si è recato alla tomba del poeta perchè questi guidasse la stella d'Italia verso la gloria. Lungo il percorso le bandiere sono state salutate dalle nostre donne con il getto gentile di fiori.

L'oratore invita le bandiere dell'Associazioni cittadine a salutare i vessilli dei reggimenti, gridando evviva l'Italia.

Dopo il discorso del sindaco di Ravenna, che fu applauditissimo, si ricompone il corteo con in testa ancora la corona portata a braccia da sei carabinieri.

Quando il corteo è giunto alla tomba, si aprono le porte e le autorità entrano, mentre sui gradini del sepolcreto parlano prima l'architetto Annoni sopraintendente ai monumenti di Ravenna, quindi il sindaco di Roma Valli, che dà in consegna al primo cittadino di Ravenna le porte di bronzo che chiudono la tomba di Dante: bronzo di un cannone piazzato sopra un altura battutissima mai contaminata dal nemico.

Parla quindi ancora il sindaco di Ravenna il quale ringrazia il ministro della P. I. per i restauri eseguiti nel Tempio Dantesco e il sindaco di Roma per il dono delle porte di bronzo.

Finita questa prima parte della cerimonia le autorità salgono nella sala dei cimeli danteschi. Il ministro Corbino ha parole di ammirazione per il museo ed esprime al sindaco il suo vivo interessamento e le sue congratulazioni.

L'architetto Annoni

Prende la parola l'architetto Annoni che dice:

Montevideo, infocata d'amore all'Italia, come il cielo de' suoi tramonti, volle essere presente presso alla Tomba di Dante con uno specialissimo dono. Ed è questa sala dei cimeli danteschi che la sua sezione della «Dante Alighieri» dispose e fece decorare in segno d'omaggio al Poeta d'Italia.

Grato dell'onore datomi dagli amici di oltre Oceano, la consegno compiuta al loro generoso rappresentante perchè la affidi sicuro al Primo Cittadino di Ravenna. Ravenna sacra al culto del Poeta conserverà il dono con grande riconoscenza e vi riporrà con amore geloso tutto che tale culto ricordi ed onori.

Ma io non posso chiudere il mattino solenne senza nominare i tre eletti che mi diedero devota e preziosa la collaborazione della loro arte: Ludovico Pogliaghi per la Tomba di Dante, Umberto Bellotto per la ferrea maglia che segna questo recinto, Giovanni Buffa per questa sala. E, ultimo perchè più fisso ne rimanga il ricordo nell'animo, addito ad esempio le scuole della Provincia di Forlì, che — auspice il loro Provveditore prof. Paolo Amaducci — donarono il leggio d'argento sul quale i pellegrini di Dante segnano in umiltà reverente il nome e la data del loro ossequio al Poeta Divino.

In sindaco di Ravenna ringrazia poi il senatore Rava il quale si è adoperato per unire al Sepolcro tre salette che accoglieranno altri cimelii danteschi; ringrazia pure i donatori degi oggetti colà raccolti ed in modo speciale la città di Forlì per il leggio d'argento sul quale verrà posto l'album, dono di Genova, poco prima presentato con opportune parole dal rappresentante di quel Comune. In detto album i visitatori porranno la loro firma.

L'oratore dice che sarà dato l'onore al comm. Biagi, che primo propose la idea della Campana dei Comuni italiani in seno alla Società Dantesca Italiana, di dare il primo tocco. Poco dopo le squille gioconde del bronzo si spandono per la piazzetta gremita di folla pervasa dalla più forte commozione.

La campana dalle mani del comm. Biagi è passata in quelle robuste del custode: un mutilato. Ora ancor meglio si sente la voce possente del bronzo. La campagna volge la sua larga bocca verso la tomba e quindi verso la chiesa di San Francesco. Tutti sono commossi: visi pallidi, occhi estatici che ammirano; nella folla è un sentimento nuovo: è il suono possente e regolare del bronzo e dell'argento. Sorvolano ancora in ampie spire sopra la tomba gli aeroplani che col battito dei loro motori aumentano la commozione del momento.

La tomba è stata ieri sera illuminata di una luce mistica che rende suggestivo e spettrale il Sepolcreto del Poeta. Questa luce rispecchia veramente la morte nel suo mistero.

La città stasera presenta un aspetto ancora più maestoso: luminarie, bande, canti di fascisti danno festosità ed allegria.

Alla sera alle ore 22 nel principesco palazzo della contessa Rasponi è stato offerto un sontuosissimo rinfresco a cui sono intervenute tutte le autorità, rappresentanze e la migliore società ravennate. Il ricevimento era rallegrato da una scelta orchestra.

Le magnifiche sale sono rimaste affollatissime fin verso le due.

Tutto ciò si è svolto a cura del comitato dantesco civile che organizzò in ogni particolare la manifestazione imponente che rimarrà indimenticabile nel nostro animo.

Anche il comitato cattolico per le onoranze a Dante aveva segnato nel proprio programma la celebrazione del sesto centenario della morte dell'arcivescovo San Rainaldo Concorreggio, che morì il 18 agosto 1321. La tomba del Santo è posta in una magnifica urna del secolo VI di un gran valore architettonico nel Duomo della città. Di fronte vi è una seconda urna dove è posto Bonifacio dei Fieschi arcivescovo di Ravenna, che Dante colloca in Purgatorio fra i golosi. Bonifacio stesso fece trasportare detta urna nel secolo XIII da San Lorenzo di Cesarea in Duomo.

Per celebrare il sesto centenario di San Rainaldo alle 11 di ieri mattina alla presenza di molti fedeli e dell'arcivescovo Lega, all'altare del Santo si è celebrata la Messa solenne. Quindi l'arcivescovo ha pronunciato il discorso commemorativo.

Giornata di fede e di passione mistica quella che ha vissuto ieri Ravenna, la millenaria città immortale, culla di tutti i più eletti sentimenti.

MARZIO BRANCALEONI

La cerimonia a Venezia

Alle 16 di ieri, la Basilica d'oro, presentava un aspetto imponente. Si addensavano sotto i suoi archi e le sue cupole centinaia e centinaia di cittadini, accorsi ad assistere alla cerimonia commemorativa del Secentenario dantesco, che avrebbe nell'austerità del tempio, assunto il significato e le forme di un rito commovente e solenne.

Dinanzi all'altar maggiore erano state allineate in modo da formare un recinto riservato, delle banche coperte di drappi e di cuscini di velluto rosso a ornamenti ricamati d'oro. In esse presero posto le autorità cittadine, tra le quali abbiamo notato: il consigliere cav. Appiani per il Prefetto, l'assessore prof. Brunetti per il Sindaco, la Giunta Comunale e il Consiglio largamente rappresentati, i Senatori Diena e Tecchio, il comm. Allegri per la Deputazione Provinciale e l'avv. Anzil per il Consiglio Provinciale, l'ammiraglio Lovatelli per il Comando Militare Marittimo, il generale Rossi comandante del Presidio col ten. col. Armando, capo di Stato Maggiore, S. E. Vigo primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Ceccato presidente del Tribunale, il comm. Max Ongaro della Società Amici dei Monumenti, il comm. Waldis del Magistrato alle Acque, il comm. Zettiry direttore provinciale delle Poste, il comm. Caleff direttore compartimentale delle Ferrovie, il comm. Boldrin e il Barone De Chantal per la Croce Rossa Italiana, il comm. Tagliapietra per la Fabbriceria di S. Marco, il prof. cav. Angelo Tomaselli, il prof. Andrich e moltissimi altri signori e gentili signore. Assistevano anche rappresentanze di consolati esteri.

La bandiera decorata del Comune di Venezia era giunta scortata dall'assessore Ponti e portata dal cav. Luigi Galvani.

Il discorso del Patriarca

Alle 16 precise, S. E. il Card. Pietro La Fontaine, preceduto dal capitolo dei canonici, uscì sull'altar maggiore, nella pompa delle seriche vesti purpuree e dopo aver alquanto pregato innanzi all'altare, andò a sedere sul trono posto alla sinistra.

Si iniziò subito l'esecuzione, sotto ogni riguardo lodevole, del Salmo 81 di Benedetto Marcello, sotto la direzione di Don Romano Piccoli, maestro della Cappella Marciana. Le parti principali erano sostenute dal basso Boni e dal tenore Siega.

Terminata l'esecuzione, il Cardinale Patriarca salì il pergamo di destra e iniziò il suo discorso di commemorazione del Divino Poeta, di cui noi qui diamo un pallido e succinto riassunto.

«La notte del 13 al 14 settembre 1321, in Ravenna, confortato e assistito dai figli Jacopo, Pietro e Beatrice, rendeva l'anima a Dio il grande cristiano e sommo poeta Dante Alighieri. Questa morte fortemente commosse amici ed avversari; essa fu subito considerata come una disgrazia nazionale perchè molti poeti si affrettarono a mandare versi onde venissero scolpiti sull'urna che racchiudeva la salma del poeta.

Il potente Guelfo Guido da Polenta che allo sdegnoso Ghibellino per gli ultimi anni di vita aveva concesso ospitalità, volle che il defunto fosse onorato di quella corona d'alloro che, invano, aveva sperato da vivo.

I grandi di Ravenna lo portarono a spalle. La Chiesa di S. Francesco, ove i funebri solenni si svolsero, ne accolse le spoglie che ivi furono dapprima tumulate.

Ravenna si proponeva anzi di innalzare al Poeta un mausoleo. Iniziativa che non si effettuò.

Chi commise a Pietro Lombardo l'elegante cornice che ornò poi l'urna di Dante, fu un veneziano, che la Repubblica aveva a Ravenna inviato: Bernardo Bembo. Sono trascorsi intanto sei secoli dalla morte e il Poeta è più vivo che mai. Il movimento che per lui si agita ora in Italia e nel mondo, ci dice che la sua «fama ancor nel mondo dura — e durerà quanto il mondo lontana», e che Dante è veramente glorioso.

Quale il perchè di tanta gloria?

Dante fu poeta di somma umanità. In lui la civiltà sfavilla quella che da Roma ebbe principio. Egli è poi il poeta cattolico che ha innalzato il monumento più meraviglioso alla fede, che ha cantato l'epopea più bella del cattolicismo.

Le vicende della vita di Dante

E' utile vedere come la vita di Dante abbia influito sul suo temperamento di uomo e d'artista.

Egli nacque a Firenze sullo scorcio del maggio del 1265. Perdette fanciullo la madre che gli morì e il padre passato poco dopo a seconde nozze. Il giovane ne provò gran cordoglio. Nel Convento di S. Croce ebbe modo di apprendere la grammatica, la retorica e le altre arti liberali. Intensa fin d'allora in lui la brama dell'apprendere: sappiamo che approfondì il provenzale e il francese, che si esercitò ben presto nel comporre in rima.

Ebbe più tardi per maestro il sapiente Brunetto Latini e affinò e accrebbe le sue conoscenze nella madre degli studi: la dotta Bologna.

Sperimentò altresì da giovane l'alterna fortuna delle armi, combattendo con i guelfi a Campaldino. Sposò indi Gemma Donati che gli diede quattro figli: Pietro, Jacopo, Antonia, presto mancata ai vivi, e Beatrice. Dante si diede anche alle cure del governo della sua città. E come era necessario allora per questo, ascriversi ad un'arte. Dante s'ascrisse a quella dei medici e degli speziali. Più tardi sarà Priore e cercherà come tale di rendersi al massimo grado utile a Firenze. Dopo essere stato ambasciatore a Bonifacio VIII, con l'entrata di Carlo di Valois in Firenze, Dante, oppresso dal prevalere di fazioni a lui contrarie, venne colpito da grave sentenza di condanna: sarà tosto esiliato, pena d'esser arso vivo se tenterà di rientrare. Ed egli accolse con animo fermo l'esilio, ma in quel cuore dovette scatenarsi la più dolorosa delle tempeste. Cercò di trovar aiuti nei ghibellini, ma ogni tentativo riuscì vano. Si pose allora, attraverso le terre d'Italia, alla ricerca di un asilo sicuro.

Un lampo di speranza lo rianimò allorchè scese tra noi Arrigo VII, ma la morte di questo imperatore spense anche questa fievole luce.

Nel 1315 fu concessa agli esuli fiorentini un'amnistia; ma Dante, considerandone le condizioni umilianti, non volle approfittarne. Sdegnose e fiere parole egli scrisse allora a chi lo consigliava di cedere.

Così in patria più non rientrò. E a Ravenna, dopo esser stato gradito ospite di Cangrande signore di Verona e di Guido da Polenta, egli venne a morte.

Amore e dolore

Non debbo io qui esporre i pregi letterari per cui Dante è artista celebrato. Solo intendo fare qualche considerazione d'altro genere.

Amore e dolore sono le due potenti leve che generano la poesia. Dante provò ambedue profondamente nel suo cuore.

Dal dolore per la perdita dei genitori all'affetto purissimo per Beatrice.

Fu gran ventura per la lirica italiana, che Dante abbia saputo staccarsi dalle forme della poesia provenzale, ove gli argomenti erano talvolta esecratori e sacrileghi, e assurgere ai vertici di un'originalità compiuta, attraverso al trasumanarsi del dolore e dell'amore. Così Beatrice, da donna amata, divenne simbolo della filosofia prima e poi della scienza di Dio. Introducendo nella lirica l'elemento religioso, Dante le conferì maggior dignità.

Dopo la morte di Beatrice, egli seguì, per alcun tempo, false immagini di bene. Ecco Dante (vòlto in basso loco). Eccolo nel triste cammino del traviamento.

Ma gli amici lo richiamano, ed alla sua mente ritorna allora la soave figura di Beatrice: egli la vede trasportata in cielo dagli Angeli, e compone «La Vita Nuova», in cui egli si rivolge ai seguaci di quell'amore che si chiama virtù. Altra fonte di angoscie e di spasimi è stata per Dante l'esilio. Ed eccolo volgersi ad altre discipline: cominciare la raccolta di cantori del «Convivio», rappresentare nel «De Vulgari Eloquio» il processo della trasformazione della lingua, tratteggiare a grandi linee il suo sistema politico tanto discusso, nel «De Monarchia».

Quante esperienze egli non accumulò in tale periodo! Come si rivela profonda la sua potenza d'osservazione, d'indagine e di rappresentazione!

Ecco la mirabile dipintura dell'«arzanà de' Viniziani», ecco la visione indimenticabile della processione dei beati nel paradiso terrestre.

Intanto si giava maturando la Divina Commedia. La Commedia ch'è perfezionamento lirico del «Convivio», attuazione delle dottrine del «De Vulgari Eloquio», consacrazione del «De Monarchia» monumento di poesia, edificio saldamente, organicamente costruito. Tutto quello che era poco sviluppato nelle opere precedenti, ebbe vita inimitabilmente perfetta nella «Commedia».

L'italianità di Dante

Dante è poeta civile ed umano. Ma quel che passa nell'anima sua, è il retaggio altresì di tutte le anime. Egli è così poeta universale.

Molti si sono formati un concetto inesatto dell'italianità di Dante. Ma il concetto politico che l'Alighieri enuncia nel «De Monarchia», si conchiude nell'affermazione dell'esistenza dei due Supremi termini: il Papa e l'Imperatore: il primo destinato da Dio a regnare su tutte le nazioni cristiane, il secondo a reggere spiritualmente l'umanità. Il sistema di Dante si potrebbe definire come una confederazione di Stati italiani sotto la presidenza dell'Imperatore, sottoposto a sua volta alla tutela spirituale del Papa.

Ma se voi guardate al cuore di Dante, voi lo vedete fremere di ardente amore per quest'«umile Italia».

Quando il cuore ama l'Italia, la mente non pensa a sistema politico di sorta.

Testimonio non sospetto è il Carducci che dice che è vano in Dante cercare il concetto unificatore d'Italia che abbiamo noi. Quello che Dante ama è la romanità. Egli voleva che l'Italia fosse «il giardin dell'Impero» e che da qui si partissero gli ordini imperiali.

Disdegnoso e facile ad ira era il carattere del Poeta. Egli sentiva vivamente le offese e le ingiurie. Quelle contro al suo sistema politico e quelle contro la sua fede. Onde rimproveri, recriminazioni, minaccianti vendette.

Egli tuttavia termina con l'appalesarsi (vedi il Canto di Cacciaguida) disposto al perdono.

Ma quanto male disse di Firenze! E di Bonifazio VIII, che molti continuano a credere un papa pieno di biasimevoli colpe! Mentre ciò la storia non conferma in alcun modo.

Con ciò non si vuol dire che non vi fossero difetti da correggere nella Chiesa. Ma Dante aveva l'occhio offuscato di circostanze particolari.

Cattolico egli fu per eccellenza. Carducci stesso riconobbe, per virtù della propria avversione al cattolicismo, di non poter essere il più fedele interprete dell'Alighieri.

La dilezione per S. Francesco e per S. Domenico provano ch'egli non fu cattolico per atteggiamento forzato o per altrui piacere, ma per intima persuasione. Egli circonfonde di delicate e soavi immagini i misteri del Cristianesimo e profondamente penetra nell'essenza del dogma.

Ma purtroppo Dante è da quasi tutti lodato, da pochi letto, da pochissimi capito, specie nel suo «Paradiso».

Noi vediamo il Poeta dipingere se stesso e altrui. Dalla buia selva egli va considerando il disordine di chi si trova nel vizio ed eccolo errare per le regioni infernali.

Che cosa è necessaria? La purificazione. Sottrarsi alla schiavitù dei vizi, per essere degni di contemplare la verità, per poter accedere al regno di Dio, dove l'anima acquista beatitudine.

Oggi, sotto forme nuove, si perpetuano le divisioni antiche; i fratelli combattono contro i fratelli.

Cerchiamo che nel mondo sia pace. Pace sarà se riporremo le nostre energie dello spirito, la nostra fede là dove Dante le pose.

Se la nostra volontà sarà conforme a quella di Dio, la volontà nostra sarà divina pur essa.

Io auguro a me ed a voi, per la pace nostra e del mondo, che ciascuno di noi possa dire con Dante:

> «Ma già volgeva il mio disiro e il *velle*,
> Sì come ruota ch'egualmente è mossa,
> l'amor che move il sole e l'altre stelle».

Terminata la lodatissima orazione dello Eminentissimo, i cantori eseguirono con accompagnamento d'organo l'«Ave Maria» di Dante con note del maestro Aldisio.

Per ultimo fu eseguito il «Vexilla Regis», dopo di che Mons. Apollonio, arciprete, benedisse gli astanti con le reliquie della Santa Croce.

Dante commemorato al Lido

Nel dì medesimo della morte del Poeta, morto da sei secoli, il prof. Tempesta parlerà nella sala del grande Stabilimento Bagni a Lido, il 14 corr. alle ore 16, per illustrare specialmente la traduzione commento della «Divina Commedia» in dialetto veneziano, opera pregevolissima, ma al più sconosciuta, dell'abate Giuseppe Cappelli.

Seguirà la recitazione di episodi tolti dall'«Inferno» e dal «Purgatorio» della traduzione stessa, e l'esecuzione di scelte Composizioni di Musica per Canto e Pianoforte su parole di Dante.

Dobbiamo al gentile interessamento della Direzione Compagnia Grandi Alberghi, se in quel preciso giorno, mercoledì p. v., di festa nazionale, una voce sorgerà anche a Venezia, tra mare e laguna, a rievocare l'altissimo Poeta.

I biglietti si possono acquistare al Negozio F.A.R.E. (Merceria S. Giuliano 708), alla Libreria Zanetti (Merceria Orologio), presso i principali Alberghi ed all'ingresso dello Stabilimento Bagni-Lido.

Circa i materiali asportati dal nemico

Gorizia, 12

Il commissariato civile del distretto politico comunica:

Per ottenere la restituzione od il risarcimento dei materiali asportati dal nemico è necessario raccogliere il maggiore numero possibile di documenti comprovanti la avvenuta esportazione. Tutti gli enti pubblici e tutti i privati che hanno subito requisizioni, spogliazioni, furti, rapine, saccheggi sono invitati a trasmettere al più presto al ministero per le Terre liberate (Ufficio riparazioni belliche) in Roma o al commissariato civile le denuncie contenenti l'elenco delle cose asportate con tutte le possibili indicazioni circa l'epoca e gli autori delle asportazioni, i luoghi dove credesi siano stati inviati gli oggetti e quanto altro possa servire a facilitarne la ricerca e la indicazione.

In ogni denuncia dovrà essere intitolato se ed a quale autorità fu già domandato il risarcimento, annotando ben chiaramente il preciso indirizzo del denunciante ed allegando (qualora lo possa fare) i buoni di requisizione o copia degli stessi.

Si avverte che la presentazione delle denuncie non pregiudica nè ritarda in alcun modo la questione del risarcimento dei danni, le cui domande seguono un corso affatto indipendente.

La minaccia operaia a Roma

Roma, 12

Si minaccia uno sciopero generale a Roma. Sono noti i termini della vertenza fra gli operai serrati della ditta Viamini e la ditta stessa. Gli industriali — dicono gli operai — avrebbero minacciato nuove e più gravi rappresaglie e quindi gli operai si rivolgerebbero a tutta la classe operaia romana per un atto di solidarietà.

Omaggio all'on. Tittoni a New-York

New York, 12

La Italy America Society ha offerto all'on. Tittoni un banchetto di addio al quale sono intervenute le principali personalità italiane ed americane di New York. Il ministro degli esteri Hughes ha inviato un telegramma di adesione plaudendo all'opera dell'on. Tittoni. L'on. Tittoni ha pronunciato un discorso nel quale ha lodato lo scopo e l'azione della Società Italo-americana di Roma e di New York. Egli ha aggiunto che l'elemento essenziale di propoganda è parlare agli americani la loro lingua, gli italiani debbono però parlare l'italiano ai loro figli perchè se una eredità di ricchezza può non essere pura, l'eredità della lingua italiana è pura come un diamante.

L'on. Tittoni ha dimostrata la possibilità e l'utilità della cooperazione tra l'Italia e l'America nel campo intellettuale economico politico evolgendo ampiamente questi concetti. L'on. Tittoni ha deplorato che le nazioni seguano in prevalenza una politica economica, secondo la quale per rimediare ai funesti effetti dell'isolamento economico si isolano sempre di più. Il popolo italiano e l'americano, ha soggiunto l'oratore, non solo desiderano la pace, ma vogliono assicurarla mediante una politica internazionale di giustizia combattendo qualsiasi egemonia politica ed economica preparatrice di nuove guerre.

L'on. Tittoni è stato calorosamente applaudito.

Dopo la scomparsa della cassaforte austriaca

Roma, 12

Le rivelazioni sulla sparizione dei valori sottratti dalla cassaforte dell'ufficio austriaco di spionaggio di Zurigo, consegnati allo stato maggiore della nostra marina, continuano a formare oggetto di discussioni. Il paese dice che la valigia in cui vennero frettolosamente rinchiusi i valori ed i documenti sottratti dalla cassaforte del signor Mayer minacciò di arrivare a Roma molto alleggerita. Durante le forzate tappe molti sentirono il bisogno di conservare un piccolo ricordo dell'audace impresa. Il giornale reclama un'inchiesta.

L'avv. Livio Pini scrive a sua volta: I valori ed i gioielli non ci sono più, ma quel che è veramente ridicolo è questo che quattro o cinque persone, semplicemente perchè appartengono ad un ufficio che porta il pomposo ome di stato maggiore, credono, purtroppo in buona fede, di non essere obbligati a rispondere nemmeno di fronte ad accuse specifiche. Intendiamoci bene: io non voglio e non chiedo indennità, non voglio premi nè ricompense. Gli eroi furono già compensati con 800 mila lire l'uno.

Il giornale commenta: Questa lettera dice molto di più che non voglia sembrare. Si facciano ora avanti gli altri che sono al corrente della faccenda, compreso il barone Aloisi ministro italiano a Copenaghen.

Una lapide a Mazzini a Ravenna

Ravenna, 12

(B.) Ieri ha avuto luogo lo scoprimento della lapide a Giuseppe Mazzini. Alle ore 16 si è formato un grande corteo di tutte le rappresentanze repubblicane della Romagna e dell'Emilia, di legionari fiumani e fascisti, che ha percorso al suono e al canta degli inni repubblicani le principali via di Ravenna.

In piazza Vittorio Emanuele ha parlato per primo il sindaco Buzzi, poi l'on. Ubaldo Comandini, che ha fatto un vivo inno a Mazzini ed a Dante.

La "Cenerentola" a Ravenna

Ravenna, 12

(B.) Ieri sera al Teatro Alighieri, stipato completamente, ha avuto luogo la prima rappresentazione della «Cenerentola» di Rossini. L'esecuzione fu sotto ogni aspetto magnifica. Hanno ottenuto calorosi applausi la Conchita Supervia, Ernesto Basigli, il possente tenore Ciniselli. Particolari applausi ha ha riportato il direttore il direttore di orchestra Tullio Serafin, vostro egregio concittadino.

Oggi «Cenerentola» si replica.

La Lega cambia sede?

Ginevra, 12

Durante i lavori della Società delle nazioni è stata sollevata ieri una questione che non tarderà ad avere una ripercussione in Svizzera e cioè il trasferimento della sede della Società delle nazioni in un'altra città dell'Europa che non sia Ginevra.

Riguardo alla nuova sede, si è parlato di Bruxelles, ma si sono fatti anche i nomi di Vienna, Torino ai quali si è aggiunto Fontainebleau.

Il malcontento contro Ginevra è nato presso alcune delegazioni che rimproverano alla città di essere lontana da tutti i centri diplomatici e priva di rapidi mezzi di comunicazione.

Bisogna però dire che ciò che ha fatto traboccare il vaso, è stata la ingordigia dei signori albergatori che hanno approfittato della presenza della Società per innalzare i prezzi.

Da fonte svizzera si assicura trattarsi di un solo proprietario d'albergo.

Sta il fatto che alla riunione di ieri la questione minacciava di fruttare una questione decisiva, quando il delegato svizzero ha ottenuto una sospensione per presentare dei documenti che stabiliscono il costo della vita di Ginevra comparato a quello delle altre città.

Migliaia di lire di multe a Roma

Roma, 12.

Il Ministero delle finanze comunica: Sono state scoperte in questi giorni alcune gravissime frodi alla tassa di bollo sul lusso. Gli accertamenti furono compiuti da ufficiali della R. Guardia di finanza e sono ora in corso gli atti esecutivi per la riscossione delle relative multe.

Il ristorante di lusso detto «Castello dei Cesari» sull'Aventino deve rispondere di circa 900 conti irregolari e deve pagare una multa di L. 78.191. Al ristorante Regina in via Agostino de Pretis furono rilevate alcune migliaia di conti irregolari per i quali è stata liquidata la multa di L. 391.800. Nel ristorante Umberto in via della Mercede furono trovati oltre 500 conti irregolari e la multa relativa ammonta a L. 558.800.

Anche a carico dell'«Taverna Rossa» fu accertata una multa di L. 23.900.

Storia di Cristo

L'editore Vallecchi annunzia che la *Storia di Cristo* di Giovanni Papini, la quale ha raggiunto il 40.o migliaio, è stata già, finora, lodata o discussa da oltre duecento articoli comparsi sui più autorevoli giornali e sulle principali riviste dell'Italia e dell'Estero. Duecento articoli in tre o quattro mesi, è un bel record; e mi domando con qual coraggio un disgraziato che arriva con tanto ritardo, come me, possa pensare a scriverne ancora. Duecento articoli devono aver dato fondo, infatti, a tutto ciò che della formidabile opera dello scrittore toscano si poteva dire, molto più che Giovanni Papini, con la sua lunga prefazione al libro, prende non solo i suoi lettori ma anche i suoi critici pel collo, come sa fare lui, e li illumina chiaramente volenti o nolenti, sugli scopi e sui limiti della sua storia, togliendo loro il piacere della intuizione e del ragionamento adatti a fissarli. Di solito l'artista lascia che gli scopi e i limiti della sua creazione appariscano, a chi s'accinga ad esaminarla, attraverso gli elementi costitutivi di essa. Papini, qui, no. Innanzitutto confessa sè stesso precisando la sua posizione e la posizione di coloro che si dicono «spiriti liberi perchè hanno disertato la Milizia per gli Ergastoli e smaniano per assassinare una seconda volta Gesù» rispetto al Cristo; poi abbozzata incidentalmente una riserva per l'avvenire sul modo ond'è pervenuto al Vangelo dalle molte strade dell'assurdo per le quali lasciò scapestrare durante circa vent'anni il suo umore matto e volubile, ci conduce secondo la sua volontà dentro le sue pagine. Perchè non gli rinfacciate la superiore bellezza dei Vangeli afferma subito che nessuna vita di Gesù, anche se la scrivesse uno scrittore di genio più grande di quanti furono potrebbe essere più bella e più perfetta dei Vangeli. Perchè i «portieri dell'alta critica» non gli rinfaccino qualche deficenza di «storico scientifico» li avverte che non ha inteso correr dietro alla storia scientifica mentre anzi il Suo libro è stato scritto «in una campagna lontana e selvatica con pochissimi libri «senza consigli di amici e revisioni di maestri»; perchè non lo rimproverino di mende che stanno al disotto, al di qua, o al di là, della deficenza scientifica ne rivendica la intenzionalità deliberata, senza tuttavia vantarsene come di una propria originalità. Cita le fonti essenziali, repudia il materiale che servì alla compilazione per non imbrattarne, a documentare vanagloriosamente la propria dottrina, i piedipagina; stronca in quattro righe frettolose Renan perchè non perdiate tempo a leggerlo, per la smania dei confronti, se non lo avete letto, ciò ch'è possibile; e si umilia. Le sue seicento pagine vogliono essere il libro di un laico per i laici che non sono o sono appena per mostra cristiani. Se leggendole, voi che siete andati a qualche predica domenicale, vi viene in mente che arieggino, capitolo per capitolo, certi commentari dei Vangeli che i sacerdoti premettono o fanno seguire, non so, alla messa solenne con carattere di continuazione, egli non se ne offende. Il suo libro, in fondo, è una predica per coloro che in chiesa non entrano mai mentre entrano invece qualche volta dal libraio. Ma non ce n'erano già, presso i librai, di storie di Cristo oltre a quella del Renan? Sì, centinaia; ma tutte preconcette; o dettate da cattolici ferventi per ferventi cattolici, che sentono quanto allo stile e all'intonazione il lezzo della sacristia, e non persuadono i non credenti i quali, se vi mettono l'occhio sopra, subito le respingono appunto per la loro untuosità; o dettate da miscredenti per rintracciare nel Dio l'Uomo e demolire con l'Uomo la leggenda della Divinità miracolosa, onde lungi dall'avvicinare al Cristo ne allontanano. Papini vuol edificare con una Storia di Gesù che sia una viva opera d'arte. Gli Evangelisti, oggi, nessuno li legge; peggio, nessuno li sa leggere; non ostante la loro eterna attualità sembrano inattuali; ed ecco il bisogno di ritradurre, per aiuto dei persi l'antico Vangelo «non già per ritingerlo con i colori della giornata, ma per ripresentare con parole nuove, con riferimenti all'attuale, la sua eterna verità e la sua storia immutabile».

Allora, in che modo va giudicato questo libro? Si tratta di un atto di fede. Discuteremo il valore morale e sociale di questo atto di fede? Uno che l'aveva perduta, che forse non l'aveva mai avuta, ha ritrovata la grazia. In tal senso, la *Vita di Cristo* del Papini è l'epilogo di un dramma interiore. L'epilogo ci è presentato senza le luci del dramma. Il protagonista esce fuori, con esso, dalla sua precedente tempesta nella sua presente serenità. Della tempesta che lo travagliò nulla ci apparisce qui; soltanto qualche brandello di essa si è tramutato in invettiva verso coloro che rimangono ancora fuori della verità e la prefazione è cosparsa di coteste invettive. Appunto perciò forse è giusto quel che l'editore Vallecchi scrive riannunziando *L'ora di Barabba* di Giuliotti come un preludio (furibondo preludio Domenicano!) della maggiore opera del Papini. Non è pertanto il caso di ricercare, col pretesto del libro, nel dramma che l'ispira, l'interessante della conversione dell'autore. Divertente, ridire il Papini di prima, per confrontarlo col Papini di adesso; e vagliarne la sincerità; ma fatica inutile. Eppoi queste conversioni non sono state davvero rare, specie nel mondo dei letterati, e in fondo si rassomigliano. Ciò che qui importa notare, a proposito della *Storia di Cristo*, sta in ciò, che per confessione stessa dell'autore questi scrivendola si è sentito convertito sì, ma artista. Ai piedi della croce ha compreso Gesù, ma l'imagine di Gesù rigermogliando dal suo cuore e dalla sua fantasia s'è ammantata, oltrechè della commozione del devoto, della commozione dell'artista.

Discuteremo la *Vita di Cristo* sotto l'aspetto dell'opera d'arte? Per quanto ci sia il pericolo grande che nel suo ardore di catecumeno il Papini se ne arrabbi o se ne dolga, bisogna dire francamente che davanti ad un'opera come questa che reca in fronte una prefazione del genere che s'è detto, non esiste altra via di uscita. Non ce la pergono, un'altra via di uscita nemmeno i riferimenti alla vita odierna che il Papini introduce, lungo i capitoli, rifacendo e riordinando organicamente la materia dei Vangeli, nel racconto storico, perchè il loro carattere è così strettamente oratorio da farli somigliare davvero alle conclusioni o meditazioni morali delle omelie domenicali nelle chiese. D'altra parte, anche ad essere fermamente e pienamente credenti e a non sognarsi di voler revocare neppure lontanamente in dubbio il dogma del Dio fatto Uomo in mezzo ad uomini di un'epoca così diversa dalla nostra viene in mente che venti secoli di cammino dell'umanità, cammino tortuoso per selve di errori, o di travisamenti e di orrori, possano spostare almeno in un particolare l'asse di attualità della morale che il Papini, naturalmente, afferma perfetta ed imperfettibile, mentre ha espressioni di inaudita severità verso i primi interpreti di essa, i dodici apostoli.

Alla sua opera di artista il Papini ci tiene molto. Egli non ha voluto fare, com'è logico, un'opera di pura poesia ma, anzi, ed essenzialmnete, di pura verità. Tuttavia gli sta a cuore che gli riconoscano che il libro è costruito, che ha la sua architettura come una «casa con l'atrio e gli architravi, con i suoi spartimenti e le sue vòlte e anche con qualche apertura sui cieli e sulle campagne»; un libro vivo e scritto bene che edifichi le anime non solo per il suo contenuto ma per la efficacia onde è detto tutto ciò che è detto. Non so se il Papini rivendichi a sè un merito parallelo ai meriti dei grandi predicatori che commovendo le anime degli umili col fascino della parola somigliano un poco ai grandi avvocati i quali col fascino della loro eloquenza commovono i giudici. Certo l'arte, qui, è intesa e portata più in alto. Ho sempre considerato Papini, meglio che un artista puro, cioè meglio che un creatore per sè stante, la incarnazione tipica del critico quale artista prospettato (se Giovanni Papini leggerà mai quest'articolo è pregato di chiudere gli occhi) da Oscar Wilde nelle sue *Intenzioni*, vale a dire dell'artista che crea e innalza la sua opera d'arte togliendo a pretesto le opere d'arte altrui. Senonchè Papini ha quasi sempre esercitato questo ministero negativamente dal remoto *Crepuscolo dei filosofi* alle recenti *Stroncature*. Con la *Storia di Cristo*, invece, egli lo esercita positivamente sui Vangeli. Prima egli si affermava negando, demolendo; qui egli si afferma consentendo, esaltando. Non mi sembra che il suo consentimento e la sua esaltazione si esprimano artisticamente con efficacia normalmente pari alla efficacia con cui travolgeva, se anche non convinceva, allorchè negava, stroncava, demoliva con «umore matto». Intendiamoci bene; questa *Storia di Cristo* è il libro veramente poderoso di un letterato di eminente statura; e molti dei suoi capitoli hanno una intrinseca virtù di bellezza che ben pochi degli scrittori odierni saprebbero nonchè superare, raggiungere ed eguagliare. Non vedo chi potrebbe non ammirarne, sinceramente, la quadratura imponente, la genialità delle invenzioni particolari, la ricchezza e la duttilità dell'eloquio, ma insomma a petto delle opere che il Papini dovrebbe necessariamente repudiare tradisce non dirò lo sforzo ma un non so che di rettorica e di verbosità che per essere non connaturate con la materia e condotte da un risultato di commozione si differenziano da quella eloquenza o rettorica che il Papini stesso, sempre nella prefazione, vanta per buona appoggiandosi ad una citazione di Bossuet.

La *Storia di Cristo* finisce con una preghiera a Cristo, invocazione fervida per un ritorno, in cui con l'ardore della fede è riassunta pessimisticamente la situazione della umanità bisognosa di essere liberata e redimita oggi non meno che al tempo dei tempi quando il Signore apparve sulla terra. Spera il Papini in una reincarnazione di Gesù, e la domanda, perchè è «venuto il tempo che gli uomini son più ebbri d'allora ma più sitibondi» e «in nessuna età come questa abbiam sentito la sete struggente di una salvazione soprannaturale» e «in nessun tempo, di quanti ne ricordiamo l'abiettezza è stata così abietta e la arsura così ardente» e «la terra è un inferno illuminato dalla condiscendenza del sole» e «gli uomini sono attuffati in una pegola di sterco stemperata nel pianto, dalla quale si levano, talvolta, frenetici o sfigurati, per buttarsi nel bollor vermiglio del sangue con la speranza di lavarsi». Qui si riconosce, nuovamente, il furore domenicano del Giuliotti, qui rifiorisce lo sdegno del Savonarola che il Papini ricorda in fine della sua prefazione, ai suoi tempi. Ma sono esagerazioni. E forse un giorno lo riconoscerà Giovanni Papini stesso, perchè mi pare impossibile che giunto in sui quarant'anni farandolando con le idee e con gli stati d'animo egli possa improvvisamente acquetarsi, egli così dinamico, in una concezione statica della vita altrui per tutto il moto che gli manca a compiere il giro della vita sua.

GINO DAMERINI

Un sinistro ferroviario presso Lione
Una quarantina di morti

Parigi, 12

Una gravissima catastrofe ferroviaria è avvenuta la notte scorsa alla stazione di Achets, a ventun chilometri da Lione. Il direttissimo Strasburgo-Lione-Marsiglia passava alla velocità di 80 km. all'ora da quella stazione, a cui fa subito seguito una curva talmente accentuata che il regolamento prescrive che i treni vadano a 20 km. all'ora. Quando il treno giunse allo scambio, dopo il passaggio della macchina, del tender e del bagagliaio il congegno si guastò e le tre vetture di terza classe che seguivano immediatamente si accavallarono l'una sull'altra, infrangendosi contro la tettoia della stazione. E' facile immaginare la scena di spavento. Echeggiarono grida da tutte le parti. Nel secondo dei vagoni infranti si trovavano due gendarmi con un brigadiere che scortavano 12 soldati condannati a pene disciplinari e destinati ai battaglioni d'Africa. I gendarmi sono rimasti sepolti sotto i rottami, mentre una parte dei soldati rimaneva incolume. Le manette vennero spezzate a colpi di scalpello ed i soldati ricuperata la loro libertà di movimenti, si prodigarono nell'opera di salvataggio. Loro primo pensiero fu di trarre in salvo i custodi, ma se i gendarmi furono estratti soltanto contusi, per il brigadiere i soccorsi giunsero tardi. I soldati si prestarono quindi ad aiutare i soccorsi agli altri vagoni, salvando parecchie persone.

La maggior parte dei passeggeri era costituita da soldati del corpo d'occupazione del Reno che si recavano in permesso. All'una e mezzo del mattino una quindicina di morti erano già stati estratti dai rottami dei vagoni. Nelle prime ore del mattino altri ventidue morti sono stati estratti.

Il numero delle vittime fino a quell'ora era di trentasette ed i feriti una sessantina. Fra le persone salvate vi è un bambino di sei mesi, la cui madre è scomparsa.

Dall'inchiesta immediatamente iniziata si è riscontrato chiaramente che la catastrofe è dovuta al macchinista, che ha dimenticato di rallentare la velocità del treno in quel punto oltremodo pericoloso.

Per tutta la giornata di ieri sono continuate le ricerche delle vittime. Numerosi cadaveri non sono ancora stati estratti. Dei sette vagoni che hanno deragliato, tre sono stati fatti addirittura a pezzi.

Lo spettacolo dei rottami è orrendo: gambe di uomini, piedi di donna lacerati, una testa ferita e contratta dallo spasimo mortale. Nel vagone gettato contro la stazione si scorgono la metà di un busto ed una mano che porta ancora la manetta: è il cadavere di un prigioniero.

Dei dodici prigionieri soltanto sei sono salvati e furono appunto questi che si prodigarono con abnegazione per salvare i viaggiatori. Sono stati rinvenuti pure tre cadaveri di bambino: uno di tre, uno di otto ed uno di dodici anni.

I commerci e le industrie tedesche

Zurigo, 12

(E. C.) Le notizie che si [illegible] situazione industriale della Germania rivelano dei progressi rapidi, di settimana in settimana. Nel complesso le condizioni sono molto migliori di quelle che si avevano pochi mesi or sono e rassomigliano assai a quelle del periodo di grande prosperità che si ebbe nell'inverno 1919-20. Da tutti i cantieri si segnala una grande richiesta di mano d'opera e di materie greggie. Gli approvvigionamenti di merci correnti, in particolar modo di manufatti tessili di pellami, di macchine e di certe specialità di metalli sono interamente esauriti e gli industriali hanno ricevuto tante ordinazioni che in molti casi essi ne rifiutano o domandano nientemeno che otto o dieci mesi di tempo per la fornitura.

La «Frankfurter Zeitung» annunciava recentemente che le fabbriche di materiale ferroviario rotabile poste sulla destra del Reno, hanno ricevuto delle ordinazioni dall'estero così copiose da avere assicurato per circa un anno il lavoro. Le azioni di queste compagnie hanno avuto un rialzo assai rilevante alla borsa di Berlino e alcune di esse sono aumentate di 100 e perfino di 200 punti in una sola settimana. Questo movimento al rialzo non è cessato neppure dopo che il cancelliere Wirth annunciò il progetto di portare la tassa sulla rendita delle compagnie anonime dal 10 al 30 per cento e di obbligare le compagnie stesse a fare cessione allo Stato di un quinto del loro ricavo netto. Anche le compagnie che producono apparecchi e merci per la elettricità sono occupatissime, grazie in particolar modo alle ordinazioni provenienti dall'estero.

Il consiglio per il commercio estero di articoli per la elettricità ha diramato un avviso col quale dichiara che il ribasso considerevole del marco ha stimolato l'esportazione ed ha indotto gli industriali ad applicare alle loro esportazioni dei prezzi di molto inferiori a quelli praticati dai paesi concorrenti. Gli esportatori tedeschi sono stati invitati quindi ad aumentare considerevolmente i loro prezzi ed a insistere sulla condizione di fare le fatture nella valuta del paese in cui si trova l'acquirente.

La «Borsen Zeitung» annuncia che le condizioni dell'industria tessile sono assai favorevoli. Le filande di lana sono occupate interamente e rifiutano le ordinazioni, oppure le accettano imponendo le loro proprie condizioni. Anche le tessiture sono occupatissime. Le tintorie e stamperie di stoffe, i fabbricanti di tessuti sono così sovraccarichi di ordinazioni, che devono lavorare con due squadre al giorno e ciò non ostante non riescono ad eseguire tutti i lavori commessi.

Nel distretto di Gera-Greitz, particolarmente dedito all'industria tessile, la situazione è favorevolissima e le tessiture rifiutano ordinazioni perchè non ricevono filati in quantità sufficienti. Un gran numero di ordinazioni provenienti dall'estero sono arrivate negli ultimi tempi ed in alcuni casi i compratori hanno fornito essi stessi i filati occorrenti. Si nota una deficienza di mano d'opera abile. Anche in questa industria non si accettano ordinazioni per la esecuzione nel corrente anno, ma si richiedono circa sei mesi per operare la consegna. I prezzi delle materie greggie tessili sono rialzati considerevolmente: così il cotone americano è salito a 31 marchi nella ultima settimana di agosto. Anche i rami che si occupano della fabbricazione di articoli in pellame, i calzaturifici ed i fabbricanti di maioliche ecc. sono occupatissimi ancora per atmeno sei mesi.

Un concorso rinviato

Con recente decreto è stato prorogato al 15 settembre 1931 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso bandito dal ministero di agricoltura per la assegnazione di sette borse di perfezionamento all'interno ed all'estero, di lire ventimila ciascuna, di cui due in economia rurale, tre in chimica agraria, caseificio ed enologia e due in zootecnica, da conferirsi a laureati in scienze agrarie, in chimica ed in medicina veterinaria.

Il godimento di ciascuna borsa è della durata di un anno, di cui sei mesi dovranno essere trascorsi presso istituti, stabilimenti od aziende in Italia e gli altri sei presso istituti, stabilimenti od aziende all'estero.

Le domande in carta bollata da L. 2 devono essere indirizzate al ministero per l'Agricoltura (Direzione generale di agricoltura) ed essere corredate dell'atto di nascita, da cui risulti che il concorrente non ha superato i 35 anni di età, del certificato di non incorsa penalità, della laurea e di tutti i titoli tecnici e scientifici atti a dimostrare le speciali attitudini del concorrente negli studi in cui intende perfezionarsi, dei certificati delle occupazioni avute dopo il conseguimento della laurea e di una dichiarazione di assoggettarsi alle condizioni prescritte dal bando di concorso ed alle istruzioni che saranno impartite dal ministero.

L'aspirante indicherà di quale lingua estera ha conoscenza.

Per le nozze d'argento dei Sovrani

Roma, 12

Da varie parti giungono di nuovo notizie di doni e ricordi che si preparano per i Sovrani in occasione delle loro nozze di argento.

Le Loro Maestà sono molto riconoscenti e grate di tutte le cortesi intenzioni, ma rinnovano vivamente la preghiera di rivolgere ogni erogazione in pro opere di beneficenza.

Il censimento della popolazione

Roma, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa al 1. dicembre 1921 la data per il IV censimento generale della popolazione del Regno.

Il censimento ha lo scopo anzitutto di determinare mediante una numerazione simultanea per ogni Comune e frazione di Comune:

a) la popolazione residente, ossia il numero dei presenti con dimora abituale nel Comune in cui sono censiti, più quello degli assenti temporaneamente dal Comune stesso;

b) la popolazione di fatto, ossia il numero delle persone presenti nel Comune alla data del censimento, secondo i loro caratteri personali e famigliari.

Il censimento serve inoltre per regolarizzare la tenuta del Registro comunale della popolazione stabile, istituito con regolamento approvato con R. Decreto 28 settembre 1901, n. 445.

Per ciascun Comune la popolazione residente sarà considerata come popolazione legale fino al successivo censimento.

Presente con dimora temporanea è colui che si trova temporaneamente nel Comune, dove è censito, ed ha la sua dimora abituale in altro Comune del Regno od all'estero. I presenti nel Comune alla data del censimento, sia come dimora abituale, sia come dimora occasionale, si segnano nell'elenco A del foglio della famiglia o convivenza presso cui si trovano.

Assente temporaneamente è colui che, alla data del censimento, non si trova nel Comune dove ha la dimora abituale, essendo in un altro Comune del Regno o all'estero, ma che si presume vi farà ritorno entro l'anno 1922.

Le notizie su gli assenti dalla famiglia sia che si trovino nello stesso Comune in cui la famiglia risiede sia che dimorino in altro Comune del Regno, ovvero all'estero si segnano nell'elenco B dello stesso foglio di famiglia.

Chi è assente alla data del censimento dalla famiglia nella quale abitualmente convive, ma si trova, per motivo di lavoro o perchè degente in un ospedale, o per altra causa qualsiasi in altra località del medesimo Comune, deve essere scritto, come assente, nell'elenco B del foglio della propria famiglia, e segnato, come presente con dimora abituale nel Comune, nell'elenco A del foglio della famiglia o convivenza presso la quale si trova alla data del censimento.

La presenza od assenza delle persone sia rispetto al Comune sia rispetto alle famiglie o convivenze è riferita alla giornata del 1. dicembre 1921.

Si avrà però riguardo al momento della mezzanotte dal 30 novembre al 1.o dicembre per computare fra i presenti i nati prima di quell'ora ed escluderne i morti avanti la stessa ora.

Le persone che durante l'intera giornata del censimento sono rimaste assenti dalla famiglia sia che fossero nello stesso comune, sia che fossero in altro comune, si segnano nel foglio di quella famiglia o convivenza presso la quale hanno passato la notte del censimento.

Le persone che nella notte dal 30 novembre al primo dicembre si trovino in viaggio sono censite nel luogo in cui arrivano o nello stesso giorno del censimento o posteriormente.

Le persone che partono nel giorno del censimento per recarsi in altro Comune o all'estero sono censite nel Comune da cui partono.

I militari, i carabinieri, le guardie regie, le guardie municipali, le guardie daziarie, doganali forestali e campestri ed i vigili che per l'intero giorno del censimento fossero di servizio fuori delle loro caserme o corpi di guardia sono censiti la mattina del giorno successivo al loro ritorno nelle caserme o corpi di guardia.

I capitani delle navi nazionali che nella notte dal 30 novembre al 1. dicembre si trovino in viaggio diretti ad un porto del Regno, devono fornire al capitano del primo porto nazionale di arrivo, le notizie relative all'equipaggio ed ai passeggier che erano a bordo in quella notte.

Se chi ha il comando della nave non ha ricevuto i fogli di censimento prima della partenza, questi gli saranno forniti dal capitano del porto nazionale d'arrivo.

Qualora la nave abbia lasciato il porto prima che siano stati restituiti i fogli di censimento, chi ha il comando della nave o barca deve consegnarli all'autorità marittima nel Regno o al Console italiano all'estero, nel primo porto di arrivo, colle notizie riferite alla notte suddetta.

I proprietari o conduttori di alberghi, locande, camere mobiliate, raccolgono le notizie delle persone che vi si trovano alloggiate nel giorno del censimento, sia per l'intera giornata, sia per una parte soltanto, qualora vi abbiano passata la notte.

Coloro che prendono alloggio durante il giorno del censimento nelle suddette convivenze vi saranno censiti se, a richiesta, dichiarino di non essere stati censiti in altro luogo come pure vi si dovranno censire anche coloro che arrivassero alla mattina del giorno 2 e che fossero stati in viaggio durante tutto il giorno precedente.

I fogli di famiglia vengono distribuiti, a cura del Comune, all'abitazione di ogni famiglia o convivenza.

Il foglio di famiglia sarà compilato non solo per ogni focolare domestico, ma anche per ogni persona che vive da sola, sia in una propria abitazione, sia in casa d'altri, ma a titolo di semplice coabitazione, e per ogni convivenza di più persone riunite in alberghi, locande, collegi, convitti, caserme, ospedali, carceri, ospizi, baracche, tende, navi, barche ecc.

I proprietari o conduttori, i direttori di alberghi o di convivenza di qualsiasi specie se abitano con la famiglia propria nei locali della convivenza, debbono compilare un proprio foglio di famiglia distinto da quello della convivenza.

Quando più famiglie hanno l'abitazione in comune si dovranno compilare fogli separati per ciascuna di esse, richiamando su ogni foglio il numero d'ordine del foglio dell'altra o delle altre famiglie.

Gli ospiti, i precettori, i domestici, i dozzinanti, sono segnati nel foglio della famiglia, presso la quale si trovano.

I fogli per il censimento della gente di mare sono distribuiti ai capitani delle navi nazionali ed estere ed ai padroni di barche dagli Uffici di porto.

Le autorità comunali devono provvedere in tempo ai predetti Uffici i fogli necessari.

Per le convivenze le notizie sono date da chi ne è proprietario, o direttore, distinguendosi le convivenze a tipo famigliare (convitti, collegi, conventi, caserme, carceri, ecc.) da quelle a carattere industriale (alberghi, locande, pensioni ecc.) secondo istruzioni che verranno espressamente emanate.

Se tutti i membri di una famiglia alla data del censimento sono temporaneamente assenti dal comune, sia che si trovino in altro comune del Regno, sia che dimorino all'estero, ma si presume che vi debbono ritornare entro l'anno 1922, il sindaco fa formare per essa un foglio di famiglia, desumendo le notizie dal registro di popolazione e da informazioni debitamente accertate, iscrivendole nell'elenco II degli assenti. Il sindaco firma questo foglio a garanzia dell'esattezza delle notizie in essa contenute.

Il foglio di famiglia deve essere sottoscritto dal capo di famiglia, o da chi ne fa le veci nella parte che concerne le sue dichiarazioni e qualora il capofamiglia non fosse in grado di sottoscrivere dall'ufficiale di censimento, e per famiglie interamente assenti, dal sindaco o da un suo incaricato.

Si raccolgono, per il tramite dei Ministeri degli affari esteri, della Marina e della guerra, le notizie riguardanti il personale diplomatico di Stati esteri, gli ufficiali marinai ed altro personale a bordo delle regie navi, fuori delle acque territoriali del Regno e le regie truppe all'estero, nel giorno fissato per il censimento nazionale.

Verrà redatta, a cura del capo famiglia, una copia del foglio di famiglia da lasciarsi a disposizione dei Comuni perchè compiano i lavori preveduti nell'articolo 4 e la revisione del registro municipale della popolazione stabile, preveduta nell'articolo 36.

Gli stampati del foglio di famiglia sono provveduti e distribuiti ai comuni per cura ed a spese del governo.

Misterioso assassinio a Como

Como, 12

Giorni fa su una strada di montagna fra Blevio e Brunate venne ucciso da due persone con dodici colpi di rivoltella un giovane che non potè essere identificato, avendo avuto cura gli autori dell'assassinio di far scomparire ogni documento che si trovava sul porto. Le indagini condotte dalla questura hanno portato ora a riconoscere nella vittima tale Enrico Berna fu Giuseppe, detto Tighino, abitante a Greco Milanese in Viale Monza, notissimo comunista. Costui di tanto in tanto si recava a Como a trovare la fidanzata. L'altro giorno non si è più visto tornare da Como. Lunghissimi interrogatori hanno subito ieri la fidanzata ed i due fratelli dell'ucciso, m afinora sui risultati delle indagini la polizia mantiene il più assoluto riserbo.

Gli agenti ferroviari si agitano?

Roma, 12

Circola la voce, che è raccolta anche dal Giornale dei Lavori Pubblici, che gli agenti ferroviari si agitano per ottenere che siano loro nuovamente concesse quelle competenze accessorie che, a richiesta degli agenti stessi, sono state conglobate nello stipendio.

I lavori della Commissione delle cooperative

Roma, 12

Sotto la presidenza del comm. Solinas si è riunita al Ministero del lavoro la commissione centrale delle cooperative. Il comm. Solinas ha portato alla commissione il saluto del ministro on. Beneduce ed ha assicurato che il ministro si sforzerà di essere un attivo e deciso alleato delle forze cooperative per il risveglio economico del paese.

Hanno risposto al comm. Solinas il signor Vergnanini e l'on. Baldini, il quale ha augurato che il ministro presenti alla riapertura della Camera il nuovo testo unico della legge per la cooperazione, la commissione quindi designò quindici nomi di cooperatori, tra i quali il ministro dovrà designarne cinque quali consiglieri dell'istituto nazionale di credito per la cooperazione.

COMUNE di S. DONA' di PIAVE
(Prov. di Venezia)

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

Ricevitore Daziario — Stipendio L. 5000 oltre indennità di L. 200 per mezzi di trasporto.

Vice ricevitore Daziario — Stipendio L. 4000 id.

Due Commessi — Stipendio L. 3000 id. cinque aumenti periodici quadriennali — doppia indennità caro-viveri — oltre un compenso nella misura del 5 per cento degli introiti netti superiori alle 200.000 fino alle L. 500.000 da ripartirsi in parte eguali fra tutto il personale suddetto, ed un ulteriore compenso dell'1 per cento sugli introiti stessi, diviso in parti uguali fra il Ricevitore ed il Vice Ricevitore.

Documenti di rito.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale.

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione della bandiera sociale dei pensionati

Ieri mattina alle 9.30 al Teatro Rossini si svolse la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera sociale dell'Associazione Pensionati della Provincia di Venezia.

La cerimonia rivestì un'importanza tutta particolare, conferitale oltrechè dalla presenza del Presidente Federale delle Associazioni Pensionati d'Italia, da quella dei Pensionati delle Associazioni Venete, dalle autorità cittadine e di molte rappresentanze di associazioni, anche dal fatto che attraverso alle dichiarazioni degli oratori, all'espressione evidente dello stato d'animo dei partecipanti, apparve chiara e precisa la questione complessa delle dolorose condizioni economiche in cui versano i pensionati, questione involgente gravi e delicati fattori morali oltrechè materiali.

In altri termini, l'inaugurazione del vessillo dei Pensionati di Venezia fu pretesto alla pubblica, decisa manifestazione dei postulati di una classe la quale reclama per sè l'attenzione della pubblica opinione e del Governo onde venga al più presto per un equilibrio più conforme a giustizia, realizzata a suo vantaggio, tutta una serie di provvidenze e di revisioni che la stessa realtà, con le sue improrogabili esigenze, impone.

Autorità e rappresentanze

Platea e palchi del Teatro Rossini erano gremiti da una vera folla, per la maggior parte di ascritti all'associazione pensionati.

Sul palcoscenico avevano preso posto le autorità, le rappresentanze e le bandiere.

Il Prefetto era rappresentato dal consigliere co. Quarelli, il Sindaco dall'assessore prof. Brunetti.

Delle autorità militari abbiamo notato: l'ammiraglio Lovatelli, il tenente colonnello Armando capo di Stato Maggiore del Presidio, il colonnello Ghezzi-Perego, il colonnello Testero, il colonnello Boccaro, il capitano Ferraboschi del Tribunale Militare e molti ufficiali della R. Marina. Assisteva anche il sen. Diena.

Al tavolo della presidenza sedevano il tenente generale gr. uff. Ferri presidente dell'Associazione Pensionati di Venezia, il comm. Minecci presidente della Federazione Nazionale dei pensionati, il comm. Tiesi e il cav. Di Salvatore consigliere dell'associazione.

Le associazioni venete erano così rappresentate: Padova dal comm. Deola, Belluno dal comm. Cantilena, Treviso dal comm. Cadamuro, Vicenza dal cav. Giacomini, Verona dal cav. De Angeli e dal signor Malesani.

Le associazioni che avevano inviato le loro bandiere erano le seguenti: Canottieri Bucintoro, Società Ombrella Benefica, Società Nazionale dei Mutilati, Associazione Steptenson dei macchinisti e fuochisti ferroviari, Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, Personale Subalterno Amministrazioni pubbliche e private, Società di M. S. fra ex-finanzieri, Superstiti Garibaldini col presidente Gnignati e il portabandiera Ginetri, Reduci Patrie Battaglie coi signori Zaccaria e Costalonga, Associazione Nazionale Combattenti, Nave-Scuola Scilla.

La cerimonia si inizia al suono della Marcia Reale e dell'inno di Garibaldi.

Parla il generale Ferri

Prende quindi la parola il *generale Ferri* che ringraziò con effusione tutte le autorità e le rappresentanze presenti di aver voluto recare la loro adesione alla cerimonia. Si dichiara dolente che una malattia improvvisa abbia impedito al Presidente dei Pensionati di Rovigo e a quello di Padova, generale Pellegrini, di intervenire. Così pure che precedenti impegni abbiano reso impossibile la partecipazione agli onorevoli: Giuriati, Chiggiato, Tonello. Comunica l'adesione di S. E. Merlin sottosegretario alle Terre Liberate, del generale Garioni, dell'on. Orsi, dell'on. Frova, dell'on. Galeno.

L'assessore *prof. Brunetti* si dice lieto di rappresentare il Comune di Venezia ad una cerimonia che ha un significato di nobile patriottismo. Egli formula voti per la prosperità dell'associazione.

Dopo il suono di altri inni, il *generale Ferri* riprende la parola per pronunciare il discorso ufficiale, mentre si avanza al proscenio il nuovo vessillo, accanto a cui si pone la giovane e graziosa madrina, signorina Elena Ferri, figlia del generale.

Il discorso inaugurale

L'oratore così esprime:

Non è da meravigliarsi, se i miseri pensionati, paria della società italiana hanno avuto l'ardire di spendere quattro soldi per farsi la bandiera. Anche i più miseri, quando vogliono compiere un'affermazione, trovano la forza di sottoporsi ai più gravi sacrifici.

La nostra associazione è vecchia e nuova nello stesso tempo.

Due vecchi pensionati mi stanno accanto, il comm. Tiesi e il colonnello Zaccaria, attorno ai quali si formò, per loro iniziativa, il primo nucleo della società. Io li ringrazio per quanto fecero e per la grandezza e il benessere della nostra associazione. (*Applausi*).

Abbandonati da tutti, i pensionati pensarono di provvedere da sè alla tutela dei loro sacrosanti diritti. Dal 1917 cominciò la vitalità dell'associazione, che man mano andò crescendo e che da trenta, quaranta soci è giunta ora a più che duemilacinquecento iscritti.

L'oratore porge quindi un saluto e una parola di elogio alle 943 socie pensionate, le più disciplinate, le più volonterose, le più pronte nel predicare la coesione e la fratellanza.

Un altro fervido saluto egli invia al comm. Minecci, presidente della Federazione Nazionale, che conta già 168.000 iscritti, a quest'uomo — dice il generale Ferri — cui non saremo mai grati abbastanza, per il prodigarsi ch'egli fa di sè con costanza, lavoro, abnegazione, larghezza di cuore incomparabili per la causa dei pensionati, dando tutto se stesso, senz'altro miraggio che non sia quello dell'interiore ricompensa. (*Applausi*).

Passando al tema delle rivendicazioni economiche, dice l'oratore: I pensionati sono l'unica classe in Italia, cui i passati e i presenti governi non abbiano voluto, togliendo ogni disparità di trattamento, dare quel pane che essi giustamente reclamano, dopo aver per trentacinque e quarantanni, con sacrificio, intelligenza e fede impiegato ogni attività per il bene della Patria.

Come mai, quando diciamo: o governo dacci il pane, il governo non fa nulla per noi che soli non possiamo fare scioperi e rivolte? (*Applausi*).

Ma oggi non è giorno di recriminazioni. Anche i miseri hanno diritto a una giornata di sole.

L'oratore presenta quindi la bandiera che si adorna dei colori d'Italia. (*Tutti gridano: Viva l'Italia!*). Indi così prosegue:

Una minoranza di soci voleva dare altro colore al drappo della bandiera. Ma poi non potevamo disconoscere quel sentimento d'amore per la Patria, che abbiamo sempre sentito più vivo d'ogni altra cosa. Noi che siamo vecchi, abbiamo sempre sacrificato noi stessi al nostro paese senza chiedere rimunerazioni speciali per quel che di più facevamo.

Noi domandiamo ai colleghi e compagni, che sono al servizio dello Stato o di altri enti, che non si dimentichino di noi e che non ci considerino come frutta sprecate da eliminarsi. Il decreto che ci ha tolti da una condizione di onore e di pubblica estimazione, ponendoci a riposo, non può aver annullato in noi, che ne fummo colpiti, la capacità intellettuale.

E noi, o colleghi più giovani, quando busseremo alle porte dei vostri uffici, non accogleteci come importuni, ma pensate che, come siamo noi oggi, così sarete voi domani.

Vi è poi una classe di pensionati che, o per eredità o per altre fortune, vive in agiatezza. Mi duole l'animo nel dirlo. Ma è uno sfogo. Questi pensionati ricchi, questi tutti, stanno lontani dalle nostre associazioni. Ora io dico a costoro: Ma perchè, chiusi nel vostro egoismo, non venite a noi, che siamo la quasi totalità dei pensionati d'Italia affratellati: perchè voi, poche centinaia, ci schivate come se non fossimo degni di stare con voi? (*Applausi*).

L'oratore così conclude: Le associazioni cittadine non isdegnino di avvicinare il loro vessillo al nostro, perchè noi siamo oltrechè buoni italiani, anche buoni veneziani.

E' ripetutamente acclamato.

La madrina benedice il vessillo

Il pensionato *Cendon Negretto* declama con brio alcuni versi d'occasione, quindi la madrina, signorina *Elena Ferri*, così si esprime a voce alta e chiara:

« Non vi meravigliate se vedete me giovanetta fungere da matrina alla bandiera dei Pensionati della Provincia di Venezia. Così essi vollero. Essi, vecchi, vollero pronuba la giovinezza all'inaugurazione della loro bandiera.

Noi giovani — dice la signorina Ferri — non vogliamo che l'Italia, moralmente e materialmente, divenga un misero paese continuando a lasciar tra gli stenti e la miseria la vostra venerata canizie.

No, ciò deve cessare: pensi e provveda chi può e deve ».

Così termina poi tra i vivissimi applausi dei presenti, l'oratrice:

« Salve o bandiera, dai fulgidi colori d'Italia nostra. I vecchi pensionati che sempre t'amarono, oggi t'innalzano e ti pongono alla loro testa, per dire a tutti: noi amammo la Patria ed il Dovere, ed anche oggi, nonostante tutto, noi amiamo ancora Patria e Dovere.

Salve o bandiera dei Pensionati, io giovanetta ti benedico e ti bacio a nome dei figli, dei giovani, di chi può lavorare, stendi sui vecchi lavoratori l'ombra tua benefica, proteggili, difendili: fra i concittadini sono i più degni, perchè hanno conquistata l'alta nobiltà che il lavoro di tutta una vita conferisce. Nel consegnarti, o cara bandiera, all'alfiere sociale, invito tutti a gridare con me: W. l'Italia! W. i suoi pensionati! ».

Il grido è ripetuto con grande entusiasmo.

Parla il Presidente Federale

E' la volta del Presidente della Federazione Nazionale, *comm. Minecci*. Il suo discorso, pronunciato con foga e calore, è frequentemente interrotto da vive acclamazioni. Eccolo:

« La simpatica festa alla quale la cortesia amica del collega Ferri mi ha oggi invitato, in questa gloriosa terra ospitale, dove la bellezza e la cortesia si fondono in un meraviglioso e radioso fascino, segnerà una data indelebile nella mia vita, di lotta tenace e ardente per il raggiungimento delle giuste aspirazioni della classe che io mi onoro di rappresentare.

La lunga e crudele odissea di sofferenze, di privazioni, di disillusioni dolorose non ha in me affievolito la speranza nella vittoria finale, perchè non è possibile che in Italia, culla della civiltà e del diritto, il sublime ideale della giustizia non finisca col trionfare, vincendo le bieche e tortuose insidie di una burocrazia egoista, *quella del Tesoro*, alla quale disgraziatamente tutti i Ministri, e per il passato e per il presente si sono dimostrati ossequienti e paurosamente asserviti.

La falsa teoria, della rottura di ogni vincolo giuridico fra i pensionati e lo Stato, una volta sostenuta, poi debellata dalla ineluttabile voce della verità, anche per bocca di un sottosegretario al Tesoro, dell'on. Agnelli, disgraziatamente morto, ed ora risorta per bocca di un altro sottosegretario di Stato e di un altro ministro del Tesoro, non è che la manifestazione della iniqua avversione, che l'alta burocrazia del Tesoro ha sempre dimostrato per i vecchi pensionati.

La burocrazia del Tesoro, o signori, la quale dopo il vertiginoso aumento degli stipendi dovuto ai crescenti bisogni della vita, aumento, che ha quintuplicato l'onere dello Stato, non ancora satolla, intese il bisogno di assicurarsi, anche per la vecchiaia un trattamento di favore e di benessere redigendo e facendo presentare e poi approvare la nuova legge sulle pensioni, la quale triplica a favore dei nuovi pensionandi e quindi in prima linea, a favore dei burocrati del Tesoro gli assegni, che, a parità di grado, di funzioni e di anni di servizio, la vecchia legge ha assegnato ai vecchi pensionati. Non contenta di ciò, la burocrazia del Tesoro ha introdotto nella nuova legge la concessione di una indennità di buona uscita, pari allo importo dello stipendio di un anno e per alcuni di 1 mesi, corrispondente a ben 12, 15, ed anche 20.000 lire, che i signori del Tesoro indebitamente percepiranno al momento del collocamento a riposo indebita percezione, di conseguenza fatta estendere a tutti gli impiegati statali.

Constatazioni dolorose

Ebbene, questa burocrazia del Tesoro, solo per opprimere i vecchi pensionati, si è impancata a tutelatrice delle esauste finanze dello Stato, suggerendo e qualche volta imponendo al Ministro del Tesoro la dichiarazione ultimamente fatta alla Camera e al Senato, quella cioè che la situazione delle finanze dello Stato non permette che le condizioni dei pensionati siano migliorate.

Ma vi ha di più: l'odio di questa burocrazia non si è arrestato neanche di fronte alla perpetrazione di una sopraffazione.

La nuova legge del novembre 1919, con gli art. 7. e 8. stabiliva e stabilisce per le vedove ed orfani dei pensionati che fossero deceduti dopo il novembre 1919 un trattamento molto più favorevole della vecchia legge, accordando alle vedove la pensione del marito, invece del terzo, e alle figlie nubili, alle quali la vecchia legge nulla concede, una liquidazione eguale al 25 per cento della pensione del padre morto. La nuova legge non volle escludere dal beneficio le vedove dei vecchi pensionati che sarebbero morti dopo il novembre 1919 e quindi non stabilì nessuna restrizione.

La Corte dei Conti, a conferma di tale interpretazione della nuova legge, dopo il novembre 1919 liquidò alle vedove e alle orfane dei vecchi pensionati le spettanti loro assegnati dagli art. 7. e 8.

Ebbene, la burocrazia del Tesoro, prima cercò imporsi alla Corte dei Conti, chiedendo l'esclusione degli eredi dei vecchi pensionati da tutti i benefici della nuova legge e non essendo riescita ad imporsi, fece alla chetichella presentare al Ministro del Tesoro del tempo, un decreto legge speciale, col quale le vedove ed orfane dei vecchi pensionati furono escluse da ogni beneficio.

Da quel momento la Corte dei Conti dovette subire la sopraffazione e il diritto dei vecchi pensionati venne ancora una volta conculcato. Disgraziatamente nè alla Camera, nè al Senato una voce sorse per protestare vivamente contro l'evidente attentato al diritto di tante vedove infelici, come nessuna voce si è alzata per ricordare al Ministro del Tesoro: che se l'Erario aveva trovato milioni da erogarsi altrimenti indebitamente, avrebbe dovuto e potuto trovare anche i milioni necessari per migliorare le condizioni miserrime dei vecchi pensionati, ai quali, come una elemosina, si era concesso un risibile e umiliante caroviveri, immediatamente assorbito dal rincaro del pane, pasta e riso, unici alimenti riservati al vecchio pensionato.

Un'invocazione alla giustizia

Io vorrei che la mia povera voce avesse la potenza di scuotere le intorpidite coscienze dei nostri governanti. Io vorrei che alla loro mente si affacciasse chiara, lipida e incombente la gravità della situazione insostenibile creata ai vecchi pensionati, unica classe rimasta senza difesa, di fronte alla sempre incalzante svalutazione della moneta.

Io vorrei che alla Camera, i Deputati di tutti i gruppi, dal comunista al popolare, passando per la gamma di tutte le gradazioni politiche e al Senato, un grido unanime si alzasse, grido di protesta per la immeritata condanna di tanti vecchi lavoratori alle sofferenze più atroci ed alle privazioni più assillanti di tanti vecchi lavoratori, rei soltanto di aver servito fedelmente la Patria, con irrisori stipendi, con orari onerosissimi, con ferrea disciplina, senza sciopero e senza proteste.

Questo mio desiderio ardente, io ho la ferma speranza che si avvererà, perchè oggi vedo riuniti attorno a questi vecchi lavoratori, che chiedono il riconoscimento del loro diritto alla vita un rappresentante del Senato, le autorità cittadine, i rappresentanti dei sodalizi e dei partiti politici, e i rappresentanti della stampa, che è naturale e generosa tutelatrice di ogni diritto conculcato.

La Federazione Italiana dei Pensionati porge a nome delle 186 associazioni federate, a voi che qui siete convenuti, un saluto riconoscente e a voi affida la difesa della santa causa, per la quale da lunghi anni si combatte.

A voi poi, cortese signorina, a cui, con nobilissimo pensiero il generale Ferri, vostro adorato padre, valorosissimo combattente e più valoroso sostenitore dei nostri diritti, volle affidare l'augurale incarico di far aventolare, per la prima volta, il vessillo sociale, io, quale Presidente Federale, nel porgervi il simbolico fiore, che rispecchia i vostri anni giovanili, legandoli col sacro vincolo della riconoscenza a noi vecchi cadenti, esprimo il voto mio, che è quello della classe, perchè il caldo bacio dato da voi al glorioso tricolore e il forte ruggito del fiero e sempre vittorioso leone di S. Marco, che oggi ci ospita, giunga a Roma, come monito ai nostri governanti, onde la questione dei vecchi pensionati sia risoluta secondo giustizia e secondo il nostro diritto. »

La fine del discorso è accolta da una vera ovazione.

Dopo brevi parole di saluto del Presidente dei Pensionati di Treviso *comm. Cadamuro*, la cerimonia ha fine e il teatro si sfolla.

In corteo, con la musica e le bandiere in testa, i pensionati raggiungono la sede dell'Associazione in Frezzeria, dove si sciolgono.

Il banchetto al "Luna"

Alle 13, ebbe luogo al Ristorante Luna il banchetto sociale cui presero parte il comm. Minecci, il generale Ferri, la signorina Ferri e i rappresentanti delle associazioni venete dei pensionati, oltre alla signora Giulia Lombardo, segretaria e consigliera di Venezia.

Il pranzo fu inappuntabilmente servito.

Al *dessert* parlarono, variamente inneggiando all'associazione pensionati ed esprimendo voti per il rapido conseguimento dei fini propostisi da essa per il bene dei singoli aderenti, il *comm. Deola* di Padova, il signor *Nordio* di Chioggia, il signor *Checchin Mario* di Venezia, il cav. uff. *De Angeli* di Verona.

Il *cav. Malesani* di Verona ringraziò il riaffermarono ancora una volta i postulati dei pensionati, raccomandarono coesione e fratellanza, riespresero la loro speranza nel vittorioso raggiungimento dei fine.

Il *cav. Malesani* di Verona ringraziò il generale Ferri e i soci di Venezia per la cortese accoglienza offerta.

Il signor *Nordio* propose infine la necessità di un obolo per i tubercolosi, gli orfani e le vedove di guerra. L'idea fu entusiasticamente accettata e la colletta diede copiosi frutti.

Così ebbe fine la cerimonia inaugurale della bandiera dell'Associazione Pensionati che lasciò in ogni partecipante la viva fiducia che qualche cosa alfine sia dato di ottenere di quanto questa classe, pressata dalla necessità materiale del vivere, con tanto ardore, sollecita ed invoca.

Per il Monumento a Oberdan

Ai Giardini Pubblici nello steccato eretto per il monumento di Guglielmo Oberdan fervono i lavori sotto la attiva direzione della ditta Zennaro, per le decorazioni nel marmo.

Il monumento sarà un fatto compiuto per giovedì prossimo. Alle ore sedici sono invitati i rappresentanti della stampa cittadina per la visita e saranno ammessi i fotografi autorizzati.

Il deputato Francesco Giunta di Trieste ha confermato la sua venuta a Venezia per tenere la orazione inaugurale.

Gli operai addetti ai lavori del monumento con alto sentire, hanno elargito mezza giornata della loro mercede.

Per la festa nazionale del 20 settembre la Giunta comunale ha deliberato le seguenti pubbliche manifestazioni:

Alle ore 9.30 la bandiera decorata del Comune con la scorta d'onore muoverà da Ca' Farsetti con la Banda Cittadina per recarsi all'inaugurazione del monumento ad Oberdan.

Nel pomeriggio la Banda Monteverde dalle ore 16 alle 18 eseguirà un concerto nei Giardini Pubblici.

La Piazza e la Piazzetta di San Marco saranno alla sera illuminate straordinariamente e sarà disposta la illuminazione a cera della Libreria e delle Procuratie Nuove.

Saranno accese fuciate di bengala in Bacino di San Marco dalle ore 21 alle 22.

A Malamocco nel pomeriggio sarà dato un concerto dalla Banda «Regina Elena».

Altri cantori notturni

Dopo la cantoria notturna dell'altra sera in cui venivano dichiarati in contravvenzione per schiammazzi notturni il baritonzolo, il tenorello ed il falsetto Vianello e Squarcino, iersera altri sei giovanotti facevano il bis rompendo il sonno e le scatole a tutti gli abitanti di tutto Cannaregio.

Vennero naturalmente fermati e contravvenzionati. Essi sono: Mascarano Carlo di Vincenzo d'anni 22, Forti Vittorio di Valentino d'anni 17, Ghezzo Gislon Carlo di Giuseppe d'anni 15, Polito Giuseppe fu Antonio d'anni 12, Sleuco Romano fu Spiridione d'anni 17 e Casagrande Giovanni d'anni 18.

Il Forti fu anche arrestato perchè armato di coltello fuori misura.

La gita della Lunatica a Bassano

(N. P.). Ieri ha avuto luogo il 53.o Convegno della Lunatica con una gita a Bassano organizzata dalla Presidenza della Società stessa coadiuvata da un apposito Comitato e dal Comitato «Pro Bassano» di Bassano.

Alle 7 i gitanti prendono posto nel treno speciale. Sono presenti 130 soci, il presidente cav. Lanza, il vice presidente cav. Azzano, il cassiere, il segretario ecc.

Alle 9.30 il treno arriva a Bassano e i Lunatici scendono, messi «in gringola» da un'allegra marcia eseguita dalla Banda Municipale presente all'arrivo per gentile iniziativa del Comitato «Pro Bassano».

Sono a ricevere i gitanti: l'on. Roberti conte comm. Giuseppe; il Sindaco cav. Gasparotto; il colonnello Marini, comandante il Presidio e presidente del Comitato «Pro Bassano» per la Mostra industriale; il rag. Toselli, vice-presid.; il cav. uff. Giacobbo, segretario; i membri ing. Schiavinato e ing. Ambrosato; il cav. Silvestrini; l'avv. Rossi; il sig. Rino Mercanti e 3 signorine biancovestite figlie del sig. Garizzo, socio della Lunatica, attualmente in villeggiatura a Bassano.

Dopo la presentazione si forma un corteo che percorrendo, con la Banda e la bandiera alla testa, via B. Cairoli, animatissima, arriva al Municipio.

Attendono nella Sala del Consiglio, gli assessori comunali prof. Todesco Venanzio e comm. Tattara, presidente del Consiglio della Deputazione Provinciale.

Prende la parola il cav. Gasparotto per dare di cuore il benvenuto alla lieta brigata e per dire tutto l'affetto che la città di Bassano porta alla gran madre Venezia.

Il cav. Lanza risponde ringraziando a nome dei Lunatici, che, alla fine del suo dire lanciano il grido di «Viva Bassano».

Dopo aver preso parte ad un rinfresco, gentilmente offerto dal Municipio, i gitanti, guidati dal Sindaco, iniziarono la visita del Museo Civico terminata la quale si riuniscono nel Chiostro del Ginnasio (ex Convento dei Francescani) per il banchetto servito dal restaurant della Stella d'Oro.

Presero parte al banchetto l'on. Roberti, il Sindaco, il colonnello Marini, il cav. Giacobbo, il rag. Toselli, il comm. Tattara, l'ing. Schiavinato e l'ing. Ambrosato.

Alle frutta prende la parola l'on. Roberti.

Egli inneggia all'opera altamente benefica della Società e al suo modo simpatico di attuarla e dice come esulti il suo cuore e il cuore di tutti i Bassanesi per la presenza degli ospiti Veneziani. Auspica alla rinascita di Venezia che egli vuol veder rifiorire a mezzo del suo porto, e assicura che in questo senso egli e i suoi colleghi veneti svilupperanno la loro opera al Parlamento. Termina, applauditissimo, brindando alla prosperità di Venezia.

Il Sindaco cav. Gasparotto, esterna lui pure la viva gioia che lo anima in mezzo ai figli di Venezia e ben augurando per l'avvenire della città che deve ridivenire grande e gloriosa, brinda, tar gli applausi, ai presenti e all'affascinante regina dell'Adriatico.

Il cav. Lanza ringraziando e Comitato e Bassanesi per la cordiale e indimenticabile accoglienza, anche a nome dei Lunatici felici di passare un tal giorno nella bella Bassano, parla di ciò che riguarda la beneficenza. Annuncia che a tale scopo si pongono destinare lire 1300 — e propone di offrire 300 lire al Comitato «Pro Bassano» che ne disporrà come meglio crede. La proposta viene accolta fra gli applausi e il colonnello Marini ringraziando per l'offerta gentile rende noto che tale somma servirà per costituire dei premi a vantaggio dei migliori espositori. I premi prenderanno il nome dalla Società Lunatica.

Estratte le cento «grazie» una ventina di soci partono per una escursione sul Grappa, mentre gli altri si riuniscono alla Mostra Industriale dove, guidati dal colonnello Marini, ammirano i risultati di una forte volontà e di una lodevole iniziativa.

Nel giardino dell'esposizione una orchestrina fa trascorrere lietamente e rapidamente le ultime ore di questa bella giornata e i Lunatici lasciano la Mostra per riprendere il treno speciale, che li depone a Venezia alle 20.30.

Le regate di S. Giobbe

Ieri alle ore 16 il quartiere di S. Giobbe era affollatissimo per assistere alle interessanti vicende della gara di sandoli popparini, che partendo dalla punta dello Schioppo all'Ospedale Umberto I, per il Canale di S. Girolamo, dopo un giro al paletto, avrebbe raggiunto il traguardo al Macello.

Molte furono le barche, le caurline e le peate che si appressarono alla regione del percorso. Musiche galleggianti rendevano la festa più attraente. Il servizio di ordine era ammirevolmente disimpegnato dall'ing. Gaiani con l'aiuto di squadre di vigili e di RR. GG.

Fra le imbarcazioni, faceva anche bella mostra di sè la «diedotona» della Querini, con i rematori in bianco-celeste.

La Giuria, composta dei signori: Catuzzato Vittorio, presidente, Scarpa Pietro vice presidente, Tasca Ferdinando, Valesin Giovanni, Marchiori Domenico, aveva preso posto per la distribuzione dei premi in un palco costruito presso la sede del Comitato in Fondamenta Cannaregio, di fronte alla Fabbrica Fiammiferi Baschiera. Essa così concluse il suo giudizio:

I.o premio, L. 500 e bandiera rossa: Lacchin Ferruccio, Cortivo Angelo (bianco).

II.o premio, L. 400 e bandiera bianca: Menozzi Piero, Tedeschi Mario (giallo).

III.o premio, L. 300 e bandiera verde: Rossi Giovanni, Costantini Emilio (rosa).

IV.o premio, L. 500, due anitre e bandiera bleu: Valesin Lorenzo, Fuga Galliano (arancio).

Nella serata dalle case prospicienti il rio di S. Giobbe, una fiaccolata mantenne con le vivezze delle proprie note luminose, il fervore gaudioso nel popolo del rione.

Abbasso le Guardie Regie

Così gridava ieri uno scalmanato davanti alla Casa del Popolo, rivolto alle GG. RR. di servizio, verso le ore 21.

Il brigadiere di servizio gli si appressò e gli chiese conto di quanto aveva detto chiedendogli se non fosse atto o se avesse voglia di andar a dormire alla Giudecca.

— Abbasso i GG. RR.... noi vogliamo la Guardia Rossa e non la Regia Guardia!

— Va bene, carino. Vieni dunque con noi che ti insegneremo a rispettare la pubblica forza.

E se lo portarono a braccetto nel Commissariato di Dorsoduro dove fu interrogato.

Egli è il comunista Rossa Vincenzo di Ettore, abitante a Dorsoduro 2475, decoratore in vetro.

Non ha che quindici anni.

Al Lido verso la stessa ora un ubbriaco se la prendeva con gli agenti del Lido insultandoli sfegatatamente. Questi se lo pigliavano in mezzo e se lo portavano in camera di sicurezza dove piangendo e chiedendo scusa sidichiarò per Vascolo Oreste di Gino.

Furono mandati ambedue alla Giudecca.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Per la serata d'onore d'Esperia Sperani il teatro era iersera affollato ed animato. La simpatica ed intelligente attrice, che ha dato iersera « La donna nuda » di E. Bataille, ha visto coronato dal successo anche questo suo ardimento: chè tale può chiamarsi, per le difficoltà di cui è irta la parte ch'ella sostiene.

MALIBRAN. — E' andata in scena iersera la seconda novità della stagione « Finalmente soli » di Franz Lehar. Il soggetto non potrebbe essere più semplice ma è grazioso, fine, scevro da qualsiasi volgarità; la musica distanzia di gran lunga le solite musichette vacue e banali di quasi tutte le innumeri operette della moderna produzione ed assurge assai spesso al lirismo più concreto. Ed è veramente per il valore intrinseco della musica che il pubblico è scattato negli applausi più vivi alla fine del secondo atto costituito, con incredibile audacia, da un solo, lunghissimo duetto! Certo il lavoro abbisogna per conquistare il pubblico, che di fronte alla insolita forma tentata dal Lehar resta dapprima alquanto disorientato, di due protagonisti che non si trovano comunemente nelle compagnie d'operetta.

Questa è anzi indubbiamente la ragione per cui il lavoro del Lehar, che conta parecchi anni di vita e che ha avuto all'estero continui successi e serie lunghissime di repliche, giunge solo ora a Venezia.

La Compagnia Darclée ha la fortuna di annoverare fra i suoi elementi due artisti di raro valore, due cantanti provetti: Liana Del Balzo e Guido Agnoletti.

Entrambi iersera hanno vinto una bella battaglia sfoggiando mezzi vocali ottimi e fraseggiando con arte e passione. Il pubblico li ha rimeritati con applausi a scena aperta e con ripetute chiamate.

Lo strumentale dell'operetta è quanto di più moderno si possa concepire. L'orchestra del Malibran, messa a dura prova ha assolto abbastanza bene il suo compito per merito specialmente del maestro Benettoni che ebbe egli pure la sua parte di applausi.

Accuratissima la messa in scena, e indovinati gli effetti di luce.

Questa sera « Finalmente soli » si replica per serata d'onore del tenore Agnoletti che dopo il secondo atto canterà il *racconto* del « Lohengrin ». Il Malibran sarà certo affollatissimo date le simpatie che l'Agnoletti ha saputo meritamente acquistarsi anche fra noi.

steneva, e per il ricordo della vittoriosa interpretazione che ne danno due grandi attrici. Molti applausi, dunque, e un'infinità di fiori.

Domani sera « I Ratsckoff » di E. Sudermann. Per la prima di questo lavoro del grande tedesco si prevede un teatrone, dato l'interesse che ha suscitato e il successo già ottenuto nei maggiori teatri d'Italia.

Prossimamente la serata d'onore del Ruffini, con « Il piccolo Santo » di Roberto Bracco.

Terrazza Stabilimento Bagni Lido

Ieri sera si è chiuso nel grazioso teatrino della Terrazza di Lido il ciclo delle rappresentazioni di Varietà e quasi tutti gli artisti sono stati festeggiati dal numeroso pubblico che gremiva la sala, senza contare quello che economicamente con aria distratta ascoltava dietro i paraventi.... Molti sono stati gli applausi per la graziosa Loletta dalla ben educata voce e molte le *corbeilles* di profumati fiori offertele da un gruppo di ammiratori.

Alle danze incominciate dopo la rappresentazione hanno partecipato anche le serantanti portandovi un'onda di eccentricità e di brio.

Tra le numerose coppie abbiamo notato S. A. la principessa M. Stasia Apostolopulos mostra graziosa ospite, col suo seguito. Le danze, sotto la direzione del prof. Robert di Parigi si ripeteranno ogni sera dalle 21 in poi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 « I Raskoff »

MALIBRAN — Ore 21 « Finalmente soli »

CINEMA TEATRO PROGRESSO — « Le colonne della Società » avventure americane

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 grande spettacolo di varietà con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia.

Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Il gran ballo all'Hotel Excelsior

Davanti alla folla curiosante che fin dalle ventidue stazionava davanti all'ingresso del Palace Hotel Excelsior, in ammirazione dei miracoli di luce che il nostro massimo albergo di Lido da sè sprigiona, sono passati domenica sera le elegantissime coppie, sorridenti in vaporose « toilettes » e in fraks e smockings impeccabili.

Sotto le mille lampade scintillanti e multicolori le coppie volteggiarono poi per il grande salone dove tutta la colonia forestiera godette, incitata dalle allegre e vivaci note dell'orchestrina.

La festa offerta dalla Compagnia It. dei Grandi Alberghi a tutti i suoi graditi ospiti ha avuto domenica sera il suo successo veramente degno del suo organizzatore cav. Genovesi.

Dopo la mezzanotte è incominciato il *Cotillon* diretto da S. A. R. il Marajà di Kapurtalà coadiuvato nella distribuzione di tutti i graziosi e simpatici doni dal sig. Pisani.

Abbiamo notato:

La Principessa Joachim di Prussia, S. A. R. la Principessa di Capurtala, Principessa Odescalchi, Duchessa di Vallombrosa, Contessa Volpi, Signora Carabassa e Figlie, Contessa di Robilant, Baronessa Macchioro, Signora Cavalieri, Signora Ines Salom, Mr. Mott Gunther, Mrs. Millhiser, Mrs. Campbell Heathhoote, Mrs. Furst, Lady Duveen, Madame Hiott, Contessa di Zoppola, Signora Toeplitz de Gran Ry, Contesse de Beaumont, Mrs. Singer, Madame Alver, Signorine Montainrouge, Signorina Faido, Donna Lea La Bua ecc. ecc.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Per un triste anniversario, l'avv. Max Ravà ha versato lire cento per la Società contro la tubercolosi.

Diario

LUNEDI' 13 (256-110) S. Maurizio.
MARTEDI' 14 (257-109) Esaltazione della Croce.

Sole leva 5.48, tramonta 18.23.

Luna tramonta 1.50, leva 16.20.

Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 27.1, minima 16.9. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 757. E' probabile un periodo di cattivo tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra.

La navigazione è sospesa per qualche giorno sul Canale Tagliamento-Laguna di Marano; e fino al 15 corr. sulla Livenza; negli altri corsi d'acqua della Regione la navigazione è normale. Il mare è leggermente mosso.

Cronaca rosa

Sabato mattina 10 corr. in Vittorio Veneto ebbero luogo le nozze del prof. Riccardo Benedetti delle Civiche Scuole di Venezia con la gentile e graziosa signorina Norma Fech.

Testimonio per lo sposo fu il cav. prof. d.r Andrea Benzoni, per la sposa il prof. d.r Carlo Grimaldo.

Ricchi i doni, a profusione i fiori, numerosi i telegrammi e le lettere di auguri. Congratulazioni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Marcia Solenne, Preite — 2. Due danze N. 4, 8, Dovrak — 3. Sinfonia Guglielmo Tell, Rossini — 4. Atto I. «Lohengrin», Wagner — 5. a) Preludio al Quattro Rusteghi, Wolf-Ferrari - b) Danza «Burlesca», Coronaro.

Interessi vari

Smobilitati Croce Rossa. — Mercoledì 14 corr. dalle ore 10 alle 12, nella Sede del Comitato Regionale (Ponte Canonica) sarà pagato il premio-paga ai militi della classe 1874.

Dalle 15 alle 18 stesso giorno le classi 75 e 76.

R. Manifattura dei Tabacchi. — E' indetto un concorso a 7 posti di Artieri aggiustatori, 1 tornitore meccanico e 2 fuochisti aggiustatori. Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno:

A) Presentare domanda, entro il giorno 30 settembre 1921 nelle ore d'Ufficio, alla Direzione della Manifattura Tabacchi in carta da L. 1, con indicazione del proprio domicilio corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana; 2. Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante a 15 giorni dall'avviso non ha meno di 20 anni nè più di 30 — 3. Certificato di non incorsa penalità, di data non anteriore a due mesi — 4. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune, pure di data non anteriore a due mesi — 5. Certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare — 6. Certificato di pubblici Stabilimenti o Ditte industriali, dai quali risulti che l'aspirante ha esercitato lodevolmente l'arte sua — 7. Certificato dell'Ufficio d'Anagrafe da cui risulti che l'aspirante da almeno un anno, alla data del presente avviso abbia stabile residenza nella Provincia di Venezia.

B) Essere di sana e robusta costituzione fisica, da comprovarsi a mezzo di visita medico-collegiale, presso questa Manifattura, in giorno da destinare.

C) Sottoporsi ad un saggio professionale pratico da eseguirsi gratuitamente, nelle officine della Manifattura in giorni pure da destinare.

Nella domanda dovrà essere specificato per quale categoria di artiere l'aspirante intende concorrere. Tutti i concorrenti, nei giorni d'intervento in Manifattura, per il saggio professionale saranno assoggettati alla visita personale e dovranno osservare le discipline vigenti per gli operai dell'Opificio. I posti messi a concorso, saranno conferiti secondo la graduatoria di abilità, dimostrata nel saggio pratico, stabilita da una Commissione tecnica la quale giudicherà inappellabilmente.

La graduatoria dei prescelti sarà resa pubblica, e questi dovranno presentarsi in servizio regolare nel giorno che verrà loro comunicato.

Gli aspiranti potranno prendere visione del Regolamento del personale a mercede giornaliera della Manifattura dei Tabacchi ed avere notizie delle condizioni di guadagno presso la Direzione dell'Opificio.

Concorso della Deputazione Provinciale. — A tutto il giorno 30 settembre 1921 è aperto il concorso a due posti nell'Orfanotrofio Gesuati in Venezia per poveri sordomuti a carico della Provincia di Venezia.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno presentare i seguenti documenti: a) certificato di appartenenza ad uno dei Comuni della Provincia di Venezia; b) certificato di povertà; c) foglio di famiglia; d) certificato di nascita dal quale risulti l'età non minore di anni otto e non maggiore di dodici, ritenuto che l'età sarà calcolata con riguardo al giorno dell'ammissione nell'istituto; e) certificato medico comprovante la sordità e il mutismo organico degli aspiranti con la indicazione se dalla nascita o da quale età (nel quale caso se ne additerà la causa), nonchè la costituzione fisica sana e non difettora; f) certificato comprovante l'attitudine all'istruzione; g) certificato di buona condotta; h) certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopraindicato produrre le loro istanze all'ufficio della Deputazione provinciale corredate da tutti i documenti idonei a comprovare i requisiti suesposti, nonchè da tutti quegli altri documenti con i quali ritenessero di dimostrare speciali titoli al concorso.

Alle istanze dovrà inoltre essere allegata una dichiarazione dei genitori o del legale rappresentante dell'aspirante, con cui questi si obblighino a ritirare i sordomuti che saranno ammessi nell'istituto, a compiuta educazione ed ogni qualvolta la Direzione dell'Istituto stesso per qualsiasi ragione riconosciuta ed approvata dalla Deputazione provinciale, credesse di rimandarli.

Riunioni e Società

Gruppo d'agitazione Studenti reduci. — Tutti gli studenti reduci aderenti al Gruppo d'Agitazione, sono convocati per giovedì 15 settembre, alle ore 21 presso la Sede dell'Ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti, S. Benedetto Salizzada del Teatro 3998, per comunicazioni importanti, specialmente circa l'azione recentemente svolta a Roma dal Delegato del Gruppo.

(La cronaca continua in quinta pagina)

Investimento in bacino di S. Marco

Il vaporino numero trentaquattro, era partito dal Lido con un rilevante carico di gente. I passeggeri avevano seguito con la solita curiosità le evoluzioni dell'idroscivolante che suole quotidianamente trasportare passeggeri dal molo al Lido.

Il vaporino era alla Veneta Marina quando l'idroscivolante era già di ritorno verso il Lido, tutta velocità tutta audacia. Commenti dei passeggeri, bestemmie del capitano che non riusciva ad attaccare, sventolio di fazzoletti dei monelli della via Garibaldi.

Il vaporino era alla Bragora quando il rumoroso natante si staccava di nuovo dal Lido con cinque passeggeri, tra cui pare ci fossero un prete ed un fanciullo. Viene a grande volata rullando e beccheggiando, levando un prodigio di schiuma e lasciando dietro a sè una scia di fumo grigiastro.

— Eccolo, eccolo!

Il vaporino che era già attraccato al pontile di S. Zaccaria si stacca e si pone in marcia, quasi a tagliare la linea d'arrivo al prode volatore.

E' disposizione generale, che quando due natanti di velocità dispari si incontrano, il meno veloce debba proseguire la sua rotta, mentre il più veloce deve girare dietro o di fianco all'altro.

L'idroscivolante fa la solita evoluzione di babordo per andare al posto d'imbarco, quando il vaporino gli si trova ad angolo.

Ma quello si prepara a tagliargli la strada per arrivare prima di lui e passarlo.

Senonchè, al momento giusto, un attimo di indecisione è nel motorista del veloce scivolante e gli ferma di colpo il motore. Altre venti palate a vuoto nell'aria tiepida e avanti a motore spento. Dare marcia indietro è impossibile: c'è il caso di buttare per aria una gondola.

Il vaporino che era in marcia, pur avendo notata la manovra del collega, non potè fermarsi in tempo, e proseguì nella sua via.

Fu in tal modo che l'idroscivolante fu colpito in pieno nel galleggiante di babordo, dalla prua acuta del vaporino.

Un colpo secco, un inalberamento fino a quarantacinque gradi. Un momento di instabilità; poi il peso dell'enorme motore fece il resto e l'idrovolante fu completamente rovesciato e capovolto portando con sè, sotto, tre passeggeri, il motorista il quale pare ne abbia avuto la gamba destra sferrata, lo chauffeur e altri due uomini.

Il panico che ne seguì fu indescrivibile. Urla, gemiti, svenimenti. Gli uomini che si trovavano nel vaporino corsero precipitosamente a prua per vedere di rendersi utili. Grida di terrore in Piazzetta e sul Ponte della Paglia. La gente accorreva da tutte le parti.

In acqua non si vedevano che i quattro galleggianti per aria.

Dal vaporino si buttano i salvagente. Molti volonterosi prestano subito e con pericolo l'opera loro.

Accorrono gondole e lancie. In pochi secondi tutti sono in salvo, eccetto il macchinista che poco pratico del nuoto è ancora sott'acqua, inviluppato tra il sedile ed il volante e non pochi sono gli sforzi che fa per trarsi fuori. Alla fine riesce venire a galla, ma è preso dal granchio e scomparendo due volte sotto il filo dell'acqua, riesce alla fine ad aggrapparsi al salvagente scaraventatogli dal vaporino.

Tutto del resto fu risolto in un bagno semplice ed emozionante. Per fortuna a bordo non c'erano i rappresentanti del sesso gentile, se no chissà quanta confusione sarebbe successa.

E' encomiabile il sangue freddo del personale dell'idrovolante, del vaporino, dei passeggeri di questo, degli intervenuti che salvarono i bagnanti.

Qualche ora dopo l'idroscivolante fu rimorchiato all'Arsenale. I danni non si riducono che alla rottura del galleggiante di babordo.

Un salvataggio

Ieri alle 16 circa presso lo scalo del Genio Civile alla Giudecca, il ragazzo Bergamin Giuseppe d'anni 10, abitante in quei pressi, di Antonio, mentre stava giocando in una barca a circa 10 metri dalla riva, cadde nel canale che pesca 4 metri. Il ragazzo inesperto nel nuoto, si mise a gridare, m avenne travolto dalla corrente. La mamma che si trovava alla riva con il sig. Vianello Giovanni del Genio Civile, tentò di salvare il figlio scendendo fino quasi alla gola, ma il ragazzo oramai er alontano. Alle grida delle donne accorse allora il signor Giustetti Giovanni Battista, che visto il grave pericolo, così com'era, completamente vestito, si gettava in acqua e dopo sforzi grandissimi, poichè il ragazzo dibattendosi gli impediva i movimenti, tirandolo a fondo per ben due volte, riusciva a portarlo presso la riva. Ma poi le forze cominciarono a mancare al sig. Giustetti cui venne in aiuto il sig. Vianello che nella barca fece appena tempo a ricondurre i pericolanti a terra. Il Giustetti ha già compiuto a Venezia altri tre salvataggi pei i quali fu anche encomiato dall'ex-Sindaco Senatore Conte Grimani.

L'assemblea generale della Dante Alighieri

Ieri ebbe luogo l'assemblea annuale della Dante Alighieri, comitato veneziano.

Il Presidente avv. Raffaello Levi fece una minuta relazione dell'opera compiuta dal Comitato, e disegnò gli scopi della attività prossima dell'associazione, che deve continuare la sua opera di propaganda con rinnovata intensità nelle terre redente e in quelle dove vivono Italiani sotto dominio straniero.

Si procedette quindi alla rinnovazione parziale del consiglio direttivo riuscendo eletti a farne parte il cav. Romualdo Genuario, l'avv. Raffaello Levi, il conte prof. Pietro Orsi, il gr. uff. [illegible] Ravà, il prof. Pier Liberale Rambaldi il prof. Mario Alberici.

Fu raccolta seduta stante una somma per la sottoscrizione per erigere un ricordo marmoreo agli Italiani morti in prigionia a Katzenau.

Fu annunciato che il 20 settembre per iniziativa della Dante Alighieri sarà tenuto a Venezia un discorso commemorativo dell'on. Gennaro Marciano, uno dei più illustri avvocati, e dei più forti oratori d'Italia.

Il lutto di un nostro tipografo

Da un grave lutto è stato colpito il Sig. Giovanni Merlo, tipografo addetto al nostro *Giornale* con la perdita del suo piccolo Reno ch'egli amava di tenerissimo amore. In questo momento, per lui e per la sua famiglia, amiamo esternargli il nostro senso di rammarico inviandogli l'espressione sincera e sentita del nostro profondo cordoglio.

Abbonamenti al "Giornale della Sera,,

ULTIMA ORA

La celebrazione della marcia di Ronchi funestata da gravi incidenti a Fiume

Fiume, 12

Oggi, secondo anniversario della marcia di Ronchi furono affissi manifesti ricordanti l'avvenimento storico. La città è imbandierata. Le navi del porto sono pavesate. Gli uffici e i negozi sono chiusi.

Le associazioni patriottiche, i fascisti, i repubblicani, i legionari e gli arditi in divisa militare coi gagliardetti e la folla dalla caserma Panini con la musica in testa percorsero la città recandosi al teatro «Fenice» dove si commemorò l'avvenimento.

Parlarono il comm. Grossich, il prof. Susmel ,il tenente Viola, il capitano Host Venturi inneggiando a D'Annunzio e all'Italia.

Al ritorno il corteo si è recato al cimitero a deporre dei fiori sulle tombe dei caduti. Passando davanti alla casa dove si dice sia Zanella gli elementi autonomi spararono sulla folla e dalla casa tirarono due bombe che ferirono alcuni carabinieri e dei legionari.

Grande fermento regna in città per la provocazione zanelliana. Si dice che gli zanelliani organizzino bande armate che pure sabato notte lanciarono una bomba contro il giornale «La vedetta d'Italia». Si dice anche che domenica sera la maggioranza zanelliana della costituente tenne delle sedute, ma a causa del dissidio dodici membri si dimisero.

La situazione nella città non è turbata, ma si teme che non si possa giungere alla costituzione di un governo dopo gli ultimi avvenimenti.

Oramai il Governo italiano dovrebbe prendere una risoluzione decisiva e assumere l'amministrazione totale della città regolando la vita senza correre dietro ad altre impossibili soluzioni.

CLEMENTE MARASSI

Il collaborazionismo popolare

Roma, 12

Il «Popolo Nuovo», organo ufficiale del Partito Popolare Italiano reca un importante articolo sul primo tema del Congresso di Venezia.

E' un tema politico per eccellenza affidato come è noto all'on. Cingolani e riguarda i limiti della collaborazione popolare.

Per il Partito popolare italiano non c'è stata mai la presunzione di negare la collaborazione.

Oggi il tema, osserva il «Popolo Nuovo» si presta ad altre discussioni e sviluppi.

Allora c'era poco da scegliere. I socialisti persistevano nella loro attitudine di negazione, la destra non si era costituita e la eventualità di collaborazione era quindi per il Partito popolare una collaborazione con la sinistra e più che fare questione di programma affine essi avevano l'imbarazzo di scegliere gli uomini che avrebbero più o meno sinceramente accettato il loro programma di ricostruzione.

Ma oggi la situazione è mutata per cui il «Popolo Nuovo» ritiene necessario segnare sulla carta i limiti di collaborazione del Partito popolare italiano e sottoporre coerentemente il proprio programma e le proprie ragioni d'essere a una qualsiasi collaborazione parlamentare.

Il principe Umberto a Tripoli

Tripoli, 12.

Oggi alle ore 16 è giunta la nave scuola Francesco Ferruccio a bordo della quale trovasi il principe Umberto. Le batterie di terra hanno fatto salve di saluto.

Alle 17 il governatore conte Volpi si è recato a bordo per porgere il saluto della città all'augusto ospite. La città è imbandierata ed animatissima.

Da Hons, daZuara, da Zavia e dai centri più lontani sono venuti a Tripoli capi e notabili arabi per rendere omaggio al principe. La cittadinanza tripolina ha organizzato una serie di festeggiamenti per onorare degnamente l'augusto visitatore. Il principe scenderà a terra domattina.

Il II. Congresso Nazionale degli Alpini

Belluno, 12

L'Associazione Nazionale Alpini (A. N. A.) reduce dall'Alpinopoli del Marmolada (Agordino), e dal convegno di Cortina di Ampezzo (II.o congresso) ha domenica inaugurato il monumento ai caduti di Agordo ed indi in autovetture l'Associazione si è portata a Belluno — imbandierata per l'occasione — ricevuta dalle rappresentanze del C. A. I., dell'A. N. A. Sezione di Belluno, nonchè dal comm. Chiggiato, il poeta della montagna, per le associazioni di Venezia.

Si è formato il corteo con la fanfara del 7.mo alpini in testa, bandiere e gagliardetti delle associazioni. Ed il corteo seguito da una folla, si è recato alla caserma del 7.mo alpini, ricevuto dal col. Sassi e dagli ufficiali del reggimento.

Ha recato il saluto ai congressisti il col. Sassi, ed ha ringraziato il cap. Andreoletti, presidente dell'Associazione. Parlarono anche applauditissimi don Pietro Zangrando, il ten. Bevilacqua (sacerdote da Brescia).

Nel cortile della caserma, alla presenza di tutti i partecipanti, coi dovuti onori, è stata promossa caporale del 7.mo Alpini la signorina Eugenia Besone di Milano, esimia pittrice e valente alpinista, per essere stata la prima donna italiana che riuscì a superare felicemente la parete del Marmolada.

Seguì nel pomeriggio un vermouth d'onore al « Cappello » e nella occasione venne distribuito un opuscolo da parte dell'A. N. A., tratteggiante i principali fatti d'arme dei volontari alpini del batt. «Feltre», che ebbero l'onore di conquistare e di tenere saldamente in possesso la Tofana I, ed i suoi contrafforti.

Quindi i convenuti, preceduti dalla fanfara del 7.mo alpini, si recarono alla stazione ferroviaria, salutati dalle rappresentanze locali e festeggiati dalla cittadinanza.

La disoccupazione operaia a Belluno

Belluno, 12

Indetta dal Sindaco ha avuto luogo ieri una adunanza in merito alla disoccupazione operaia e alle dimissioni delle Amministrazioni degli Enti locali.

Gli aderenti erano un centinaio e vi fu lunga discussione. Infine venne stabilito il seguente ordine del giorno, da trasmettersi subito al Ministero dell'Interno:

« Convegno Enti locali, organizzazioni sindacali economiche e politiche di Belluno, protestando contro inqualificabile contegno poteri centrali, di fronte gravissimo problema disoccupazione eccezionalmente aggravante la provincia di Belluno ed Udine deliberò oggi che tutti gli amministratori rassegnino per il 18 corrente in massa le dimissioni, senza distinzioni di partito, qualora non vengano integralmente accolte le domande contenute nel memoriale di Udine del 29 scorso mese. — Firmato il Sindaco ».

Una commissione del Bellunese, assieme ad altra di Udine è partita stasera per Roma.

L'Assemblea delle Nazioni
La Corte di Giustizia

Ginevra, 12.

L'assemblea della Società delle Nazioni, all'inizio dell'odierna seduta, su proposta della delegazione portoghese nomina Ador presidente d'onore. Ador pronuncia il discorso di ringraziamento.

Urutia (Colombia) dichiara che di fronte alla evoluzione che avviene nell'anima dei popoli non si deve fare perire una estinzione la quale, come la Società delle Nazioni, può solo realizzare i sogni più cari all'umanità.

Prende quindi la parola Bourgeois. Egli dichiara che il Consiglio della Società delle Nazioni accetta con piacere le benevoli critiche formulate nelle quali trova incoraggiamento a far meglio.

Bourgeois ringrazia il segretario generale e quindi entra a trattare dell'attuale situazione della Società delle Nazioni e delle ragioni che dànno a tenere e sperare circa il suo avvenire in seguito ad alcune voci tendenziose e ad alcune preoccupazioni sorte dal fatto dell'astensione degli Stati Uniti e della convocazione della conferenza per il disarmo a Washington.

Dobbiamo — dice Bourgeois — rispettare profondamente i sentimenti e gli scrupoli ed i pregiudizi delle nazioni senza entrare in decisioni di politica interna o estera di nessun paese.

Bourgeois si dice lieto di vedere gli Stati Uniti affrontare la questione del disarmo che è il fine a cui tende pure la Società delle Nazioni. Da questo parallelismo di sforzi deriveranno risultati migliori. Facendo accenno a voci tendenziose Bourgeois ha detto che lieti sintomi permettono alla Società di guardare con fiducia all'avvenire.

Rispondendo alle osservazioni di Sir Robert Cecil sulla necessità di un contatto sempre più stretto con l'opinione pubblica Bourgeois precisa che il triplice scopo attuale della Società è:

1.o la costituzione della Corte di giustizia internazionale;

2.o il preservamento della pace contro tutti i pericoli;

3.o l'organizzazione internazionale della vita delle nazioni.

Parlando del disarmo Bourgeois dichiara che la Francia è restata fedele alla via della pace e della giustizia che aderì alla conferenza della pace.

Bourgeois si dichiara favorevole a dare la più grande pubblicità alle decisioni del Consiglio della Società che debbono essere chiare e le cui motivazioni integrali devono essere esposte all'opinione pubblica non soltanto attraverso la stampa ma attraverso i Parlamenti che dobbiamo cercare di associarle alla nostra opera che debbono potere interpretarla.

Bourgeois dichiara che il rispetto del diritto deve costituire l'onestà delle nazioni.

Il seguito della discussione è rinviato quindi a domani.

Incruento conflitto a Castelferro

Alessandria, 12.

Si è inaugurato con l'intervento di fascisti piemontesi, liguri e lombardi il gagliardetto del locale fascio di combattimento.

La cerimonia è riuscita imponentissima. Ha tenuto il discorso ufficiale l'on. Torri, deputato di Alessandria. Al ritorno i fascisti fecero una sosta a Castelferro dove il 16 agosto scorso sono stati proditoriamente assassinati due fascisti. All'apparire dei fascisti sono stati sparati dalle finestre alcuni colpi di rivoltella a cui i fascisti risposero. Malgrado il pronto intervento dei carabinieri i fascisti girarono per il paese sparando dei colpi di rivoltella fortunatamente senza serie conseguenze.

In fine è stato appiccicato il fuoco alla casa di un noto comunista ritenuto dai fascisti uno dei maggiori colpevoli delle tragiche aggressioni.

Le fiamme assunsero vaste proporzioni e fu necessario il pronto intervento dei pompieri municipali che riuscirono a circoscrivere l'incendio.

Nel paese il fermento è vivissimo.

L'autorità ha preso severe misure di ordine.

Disastroso nubifragio nelle campagne di Nuoro

Roma, 12

Si ha da Nuoro: Si è scatenato un violento nubifragio nel territorio nuorese che ha prodotto ingenti danni alle campagne di Ollolai e Olsai. Gli altri Comuni della provincia di Sassari sono stati pure colpiti, in minore misura. Olsai è allagata e varie case sono distrutte. Le linee telegrafiche sono interrotte e si stanno riattivando; due porte sono crollate, l'una nelle vicinanze del paese, l'altra all'interno. Numerosi capi di bestiame sono annegati e l'ingente raccolto degli orti è interamente perduto.

Le feste dantesche di Ravenna
La giornata di ieri

Ravenna, 12

Giorno dedicato all'arte quello di oggi. Stamane alle ore 9 accompagnato dall'on. Mazzoni e dal sig. Annoni la folla di viaggiatori, fra cui vi era il ministro della Pubblica Istruzione si è recata a Piazza Annita Garibaldi e ha visitato la chiesa di S. Giovanni Evangelista, la cappella del Santo, la chiesa di S. Chiara.

Quindi i viaggiatori sono entrati nella chiesa di S. Francesco che Dante ha nominato nel suo poema. Qui i restauri sono stati fatti a cura del Papa che ha fatto porre nel mezzo della chiesa un magnifico mosaico con lo stemma papale. Dopo la visita il comune ha offerto nel palazzo veneziano un sontuoso rinfresco. Alle ore 14.30 si è inaugurato il Museo Nazionale posto nel chiostro di S. Vitale, monumento romano, come è noto, vi sono dei mosaici forse unici al mondo, elevata e pregievole opera d'arte.

La raccolta del Museo Nazionale fu iniziata nel convento Camaldolese di Classe nel 1724 dal Padre Guastruzzi che fu aiutato dall'abate Onestio e andò crescendo per cura dei Padri.

Soppresso il convento il comune di Ravenna sistemò nelle ultime sale della biblioteca la raccolta d'arte e di archeologia. Il museo divenuto frattanto nazionale s'allargò nei due lati del chiostro maggiore nella chiesa e sacrestia di S. Romualdo e fu trasportato nel 1913 e '14 nei due chiostri di S. Vitale. Da quel tempo l'apertura venne ritardata fino alla presente ricorrenza.

La Cassa di Risparmio di Ravenna fece decorare a sue spese due salette del Museo e fece porre gli ori, i lavori, le stoffe sotto i cristalli.

Dopo la visita a S. Vitale gli ospiti si sono recati a visitare le pitture trecentesche nela chiesa di S. Maria a Borgo Cuore che sono stati illustrati con gusto dal sig. Annoni.

Come era annunciato stamane alle ore 11 tremila fascisti romani e dell'Emilia sono arrivati alla fine del loro pellegrinaggio compiuto a piedi in due tappe, militarmente inquadrati con alla testa i loro gagliadetti, applauditissimi da tutta la folla.

Alle ore 15, al canto degli inni si sono recati in piazza Vittorio Emanuele ove ha avuto luogo un'imponente cerimonia per l'inaugurazione del gagliadetto del fascio locale, dono delle donne di Ravenna.

In un palco apposito hanno parlato gli on. Grandi e Piccolo Balbo, Baroncini e Misuri.

Si è formato quindi nuovamente il corteo che ha percorso la città.

I fascisti hanno purtroppo causato degli incidenti deplorati anche dagli on. Grandi e Misuri: asportazione di registri con relativo rogo da parecchi circoli comunisti.

Un comunista ha sparato contro un fascista ch'è rimasto illeso.

Un altro incidente degno di nota è accaduto all'arcivescovo di Fiume mons. Costantievich mentre usciva dal Congresso dell'Arte sacra è stato avvicinato da un gruppo di fascisti che lo hanno ingiuriato.

Un giovane ha estratto la rivoltella e ha sparato contro il prelato.

Il Patriarca di Venezia a Ravenna

Ravenna, 12

E' giunto il Patriarca di Venezia cardinale La Fontaine che rappresenterà il Papa alle onoranze di Dante. Il cardinale è stato ricevuto alla stazione dall'arcivescovo di Ravenna, dal vescovo di Fiume e dal clero mentre le campane di tutte le chiese suonavano a festa.

Oggi un corteo di quattromila fascisti, giunti da ogni parte d'Italia, ha sfilato dinanzi alla tomba di Dante.

Sede di comunisti perquisita

Milano, 12

Stamane, alle ore 10, è stata perquisita la sede della sezione comunista in via Paolo d'Archi 22. La polizia ha asportato l'elenco dei suoi e altri documenti. Nel pomeriggio vennero perquisite le abitazioni dei segretari della sezione Mortigliani e Zanardi.

Due feriti da scoppio di proiettile

Vicenza, 12

Ieri mattina certo Lorenzi Remo di anni 10, di S. Pietro di Rotzo, messosi a giocare con un grosso proiettile trovato in vicinanza della sua abitazione, ne procurava lo scoppio, riportando l'asportazione del pollice e dell'indice della mano destra.

* Quasi nel medesimo tempo il ragazzo Luca Pietro di anni 11, abitante in contrà Luca di S. Pietro Val d'Astico, maneggiando imprudentemente una bomba a mano ne procurava l'esplosione rimanendo ferito in varie parti del corpo.

Egli è guaribile in giorni 30.

Decreto per l'assunzione del dazio di Venezia da parte dello Stato

Roma, 12

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica questa sera un decreto che proclama l'assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo di Venezia.

Il processo per un misfatto politico

Milano, 11

Oggi si è ripreso dinanzi alle Assisi il processo contro alcuni individui imputati dell'assassinio del brigadiere dei carabinieri Ugo Arghellini avvenuto durante i tumulti del luglio 1920.

Il processo, com'è noto, fu interrotto per due mesi perchè l'avv. Vardelli della difesa aveva chiesto l'incriminazione di uno dei testi, Valentino Clandei, perchè indicato come uno degli assassini.

Le prime ore dell'audienza sono state occupate da una perizia medica sulle ferite riportate dal povero brigadiere Eugenio Clandesi dice di aver assistito allo svolgersi del delitto ma di non essere stato partecipe e dichiara che alcuni uccisori del brigadiere non si trovano fra gli imputati.

Una tregua tra cattolici e protestanti a Belfast

Belfast, 12.

E' stata conclusa una tregua tra i cattolici ed i protestanti di Belfast.

Gazzetta sportiva

NUOTO

Le gare della "Querini,,

In una superba cornice di pubblico ed imbarcazioni si svolsero ieri le annunciate gare di nuoto organizzate dalla Società Canottieri e Rari Nantes Querini.

Lo specchio d'acqua prospiciente il Cantiere sociale della stessa, era tracciato per un centinaio di metri con una diritta serie di galleggianti ancorati.

Lo svolgimento delle gare privo di qualsiasi incidente è stata la conseguenza di una organizzazione impeccabile, contribuito anche dalla disciplina dimostrata da tutti i concorrenti — compresi i piccoli fanciulli saltellanti e frementi per misurarsi in gara.

La bambina Leone Elsa si è imposta di forza nella finale «Pueritia» vincendo anche con bello stile, dimostrandosi sopratutto coraggiosa e noncurante degli altri concorrenti maschi superiori d'età, per quanto essi pure hanno fornito una splendida gara.

Lomazzi Italo trionfò sui cento metri lottando fin sul traguardo con il forte Zanon Giorgio. Il magnifico campione Zanone Quintino ha vinto tre magnifiche gare; la «Cantù», «Viali» e L'Indumentale».

Mentre nella prima vinse indisturbato benchè ostacolato per un centinaio di metri dal pur forte Mariuzza Italo; la seconda lo ha visto vincitore dopo una magnifica lotta avuta con lo studente Piamonte, per oltre 100 metri. Nell'indumentale, terzo in partenza, dopo aver fatto una lotta superba durata tutto il percorso con Mariuzza Giulio e Zanon Giorgio, riuscì battere il primo di pochi centimetri ed il secondo di qualche metro.

Con una puntualit àcronometrica, lo starter e giudice arbitro delle gare signor Zanon Antonio, alle ore 16 dà la partenza alla prima batteria della Gara «Puerilia».

Partono 8 concorrenti al disotto degli anni 10.

Giungono: 1. Gavagnin Mario; 2. Baccara Alessandro; 3. Leone Elsa.

II.a batteria: 10 partenti. Arrivano: 1. Flebus Aldo; 2. Leone Amelia; 3. Ballarin Mario.

Dopo una schermaglia durata oltre 30 metri si fanno luce Gavagnin e Flebus delle rispettive batterie mantenendo la prima posizione sino al traguardo.

Ammirate le due bambine sorelle Leone.

Gara Sociale «Querini», metri 100: 1. Lomazzi Italo in 1'.16"; 2. Zanon Giorgio in 1'.18"; 3. Mazzega Giovanni in 1'.20"; 4. Capitanio Duilio; 5. Girardi Gino.

La partenza avviene velocissima per opera di Zanon che può assicurarsi un leggero vantaggio su Lomazzi, Girardi, Mazzega, Capitanio nell'ordine.

A 50 metri Mazzega e Capitanio lottano per il 3.o posto mentre Zanon deviando leggermente a sinistra perde qualche metro in modo che Lomazzi, balzato al comando, riesce a passare il traguardo con magnifica serrata.

Gara «Cantù», m. 500. Partenti 5: 1. Zanone Quintino in 6'.5"; 2. Mariuzza Italo in 6'.20"; 3. Paladini Italo della R. N. Padova in 6'.35"; 4. Molesini Piero del C. S. Lido.

Alla partenza Zanone e Mariuzza si staccano dal piccoli gruppo composto da Molesini, Paladini, Zanon, che per una cinquantina di metri procede sulla stessa linea.

A 100 metri Zanone è già in vantaggio di qualche metro da Mariuzza che ha resistito magnificamente. Mentre la lotta è bella tra Molesini e Paladini che a 400 metri riesce aver la meglio mentre Zanon si ritira.

Zanone vince perciò indisturbato e le posizioni successive non cambiano.

Gara «Viali» metri 200. Partenti 8: 1. Zanone in 2'.30" della «Querini»; 2. Piamonte Benedetto in 2'.38" della C. S. Lido; 3. Lomazzi Italo in 2'.41"; 4. Mazzega Giovanni; 5. Capitanio Duilio; 6. Molesini Piero.

A trenta metri dello starter appaiono in luce sulla stessa linea Zanone, Lomazzi, Piamonte, Molesini. Mentre Lomazzi e Molesini deviano leggermente, Piamonte resiste brillantemente a aZnone chè però a 20 metri dal traguardo è ormai sicuro vincitore. Lomazzi avvedutosi prontamente insegue i due primi mentre Molesini perde il 4.o e 5.o posto deciso al traguardo tra Mazzega e Capitanio.

Gara indumentale m. 200 «Buna». Partenti 7: 1. Zanone Quintino; 2. Mariuzza Giulio; 3. Zanon Giorgio; 4. Capitanio Duilio; 5. Mazzega Vittorio 6. Coei Primo; 7. Pesaro Leo.

Al via si staccano Zanon, Mariuzza, Zanone e per oltre 100 metri il primo ed il secondo si alternano nel comando.

Sembra che a questi tre fortissimi nuotatori non dia noia il vestito, le scarpe, calze, mutande, camicia che indossano, perchè scorrono velocissimi per oltre 150 metri riuscendo Mariuzza balzare in testa per soli 50 centimetri da Zanone minaccioso secondo e Zanon terzo a 2 metri. La vittoria sembra non possa sfuggire al veterano Mariuzza, quando Zanone a 15 metri dal traguardo co nil suo poderoso hudgeon riesce colmare il distacco e vincere per pochi centimetri. Battimani ed evviva salutano la terza vittoria del forte Zanone.

Decisiva tra i tre primi arrivati delle batterie della Gara «Pueritia», metri 50. Partenti 6: 1. Leone Elsa; 2. Flebus Aldo; 3. Gavagnin Mario; 4. Baccara Alessandro; 5. Ballarin Mario.

Alla partenza con un ottimo braccetto prende la testa la bambina Leone Elsa, seguita da Flebus e Gavagnin. Velocissima la bambina corre al traguardo che passa inseguita da Flebus e Gavagnin nell'ordine, mentre bella la lotta tra Baccara e Ballarin per il 4.o posto risoltasi per pochi centimetri.

La ragazzina viene portata in trionfo e fatta segno a complimenti da tutti i componenti della giuria.

Prestavano servizio sanitario il dottor cav. Ancona e dott. Baccara.

La Giuria era composta dai sigg. Viviani Nino, presidente, Zanon Antonio, Girardini Giuseppe, Favero Piero, Fossetta Enrico, Acerbi Antonio, Cogo Egidio, Miotto Ernesto, Morocchio Pietro, Piovesan Antonio. Costruttore del campo di gara il sig. Fontolan Piero.

Le gare di nuoto in Arno

Il campionato italiano di tuffi

Firenze, 12.

Ieri in Arno, organizzate dalla Rari Nantes Florentia si sono svolte le interessanti gare di nuoto, a cui ha seguito il campionato italiano di tuffi.

Ecco i risultati della gare di nuoto: Prima gara - Targa Centi - metri 100: 1.o Mario Massa della Serenitas di Genova in 1'10"; 2. Tornabuoni Guglielmo dello Sporting Club di Pisa in 1'15" e tre quarti; 3. Mancini Giovanni del Cluv Sportivo di Firenze in 1'20"; 4. Casati Renato della Rari Nantes Fiorentina in 1'35".

Seconda gara - Internazionale - metri cento con girate di boa: 1. Massa Mario in 4'48"; 2 Nannelli Bruno del Club Sportivo Firenze in 5'5"; 3. Mancini Giovanni in 5'26"; 4. Pandolfini Corrado della Rari Nantes Florentina in 6'.

Terza gara - Targa Cigheri - metri mille con girate di boa: 1. Bisagno Giglio di Sampierdarena in 16'55"; 2. Mario Massa in 17'27"; 3. Rancani Rolando della Rari Nantes Florentia in 17'55"; 4. Nannelli Bruno in 18'; 5. Mancini Giovanni; 6. Orlandi; 7. Casati; 8. Meroni; 9. Pandolfini.

Ecco il risultato del campionato italiano di tuffi: I tuffi che dovevano eseguire i concorrenti erano: Trampolini di un metro obbligatorio, tuffo n. 6 ordinario senza rincorsa, tuffo n. 26 con rincorsa, due tuffi a scelta del concorrente. Trampolino di tre metri obbligatori, tuffo n. 34, salto del carpio con salto mortale, tuffo n. 46, colpo di piede alla luna con salto mortale, due tuffi a scelta del concorrente. Trampolino di cinque metri obbligatori, tuffo ordinario senza rincorsa, tre tuffi a scelta del concorrente. Trampolino di dieci metr iobbligatori, tuffo ordinario senza rincorsa, tuffo ordinario con rincorsa, tre tuffi a scelta del concorrente.

Vennero classificati: 1. Pasqui Raniero della Società Romana di Nuoto; 2. Lanzi Gaetano id.; 3. Cappelletti Gino della Rari Nantes Forentia; 4. Brogelli Guido id.; 5. Cartoni Giuseppe id.

CANOTTAGGIO

I campionati europei del remo

Amsterdam, 11

La giornata di ieri è stata una delle più brillanti giornate del remo. La lotta fra le squadre fu splendida.

Ecco i risultati finali dei campionati europei di remo:

Corsa a quattro vogatori di punta: 1.o Svizzera in 7.23 e tre quinti; 2.o Francia in 7.32; 3.o Olanda.

Corsa skiff: 1.o Olanda in 7.13 e due quinti; 2.o Italia a parecchie lunghezze Prima della volata finale il canotto svizzero ha urtato i nuna boa e si è rovesciato.

Corsa a due rematori di punto: 1.o Belgio; 2.o Francia; 3.o Olanda.

Corsa double scoul: 1.o Olanda; 2.o Belgio.

Corsa ad otto rematori: 1.o Svizzera; 2.o Ungheria; 3.o Belgio.

MOTOCICLISMO

La gara motociclistica a Brescia

Brescia, 12

Ieri sul circuito di Brescia si sono svolte, alla presenza di numeroso pubblico, le gare motociclistiche alle quali hanno anche assistito i nuclei di Bergamo e di Pistoia. Dalle ore 8 alle 8,7 è stata data la partenza ai 16 concorrenti al gran premio motociclistico: 25 giri di pista pari a 423 km. divisi in categoria: a) 4-500 cmc.; b) 4-500 cmc. e oltre 2000-3000 cmc.

La gara si è svolta molto animata, specialmente Campari su «Alfa Romeo», Mesetti su «Mercedes», Donna Maria Avanzo su «Alfa Romeo», Saccomanno su «De Fiorano». Un incidente ha messo fuori gara il marchese Nicolini che si trovava al primo posto. Al 9.o giro il marchese Nicolini ha riportato leggere ferite alla mano sinistra. Alla fine del 23.o giro un incendio alla macchina di Campari che era al secondo posto lo costringe a ritirarsi. Ecco i risultati finali:

1. Mesetti su «Mercedes» in ore 3,44' 15" 1/3 — 2. Saccomanno su «De Fiorano» in ore 4, 38" e 1/5 — 3. Donna Maria Avanzo su «Alfa Romeo» in ore 4,2' 28" 4/5.

Il "km. lanciato,, motociclistico a Treviso

Treviso, 12

La grande manifestazione sportiva indetta dal Moto-Club di Treviso pel «Chilometro lanciato» sulla strada Napoleonica in località dalla «Carità» alle «Casirette» ha trovato largo consenso da parte di valorosi cultori del motociclismo e si crede che pel numero e per la qualità de iconcorrenti avrà esito di grande interesse.

La gara si svolgerà sotto il patronato di un Comitato d'onore che è composto come segue:

S. A. R. il Duca di Bergamo; Massara comm. Giovanni, Prefetto di Treviso; Corazzin Giuseppe, Presid. del Consiglio provinciale; Comm. avv. Italo Levacher, sindaco di Treviso; Magg. gen. comm. Giuseppe Mailadra, Comandante la 3.a Divis. Alpina; Cav. Pietro Calzavara, Presid. della Camera di Commercio di Treviso; Comm. Alfonso Calandri, Presid. della Associazione fra Commercianti e Industriali della Provincia; Tenente colonnello cav. Enrico Monti.

La Presidenza del Moto-Club ci comunica il seguente telegramma di S. A. R. Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, il quale aderisce a far parte del Comitato d'onore:

«Dal Castello Reale di Agliè. Ringraziando gentile pensiero, accetto volentieri cortese proposta di codesta spettabile presidenza. — F.to Adalberto di Savoia».

Per tale manifestazione che si spera riuscirà brillante, sarà grande incoraggiamento allo sport, se gli enti vorranno come di consueto contribuire col loro concorso al fine di aiutare nella coraggiosa iniziativa il Moto Club di Treviso che non è scevra di onerose difficoltà per una perfetta organizzaz... per la effettuazione di una così importante e interessante gara.

AVIAZIONE

Meeting idroaviatorio del Garda per la coppa "Gabriele d'Annunzio,,

Gardone, 12

La preparazione del Meeting Internazionale del Garda è entrata nella fase finale La sicura partecipazione di una forte squadriglia di idrovolanti militari e l'intervento delle più importanti Case Costruttrici d'Italia e dell'Estero danno alla competizione che si svolgerà dal 16 al 25 settembre un valore tecnico e sportivo altissimo.

La manifestazione, come è noto, comprenderà nove giornate di gare, alcune delle quali riservate ai Racers e Cruisers, oltre agli idrovolanti.

Saranno sicur ipartenti alcuni canotti francesi, vincitori a Monaco.

Nell'idroaviazione Sadi-Lecointe che già si è brillantemente affermato nel «Gran Premio d'Aviazione» sul Circuito di Brescia, tenterà di prendersi la rivincita della Coppa Schneider e la battaglia sulle acque del Benaco sarà per lui ben più difficile di quella d'aeroplani.

I premi, di cui il concorso è dotato, ammontano a L. 100.000.

Negli scorsi giorni i Commissari hanno proceduto alla determinazione dei vari circuiti che toccano Gardone Riviera, Salò, Desenzano, Sirmione e Riva di Trento.

Durante tutto il periodo delle Gare sarà istituito un servizio di Idrovolanti per passeggeri.

Tutti i servizi sono stati in questi giorni messi in efficenza: ampi e sicuri collegamenti telefonici sono stati impiantati tra i vari centri del lago nei quali le varie gare si svolgeranno.

Nella prima giornata tutte le macchine sfileranno nella rada luminosa chè da Gardone va a Salò: cruiser, racers, idrovolanti, tutti per rendere omaggio alla sorridente divinità del lago.

Subito dopo si inizieranno le prove e per tutte le otto giornate sarà un alternarsi di Gare diverse tra Canotti e Idroglisseurs, saggi di velocità tentativi di records, prove di audacia e d'abilità per abbattere con un tiro di fucile i palloncini sonda.

L'ultimo giorno 24 settembre, tutti i concorrenti pronti sulle macchine diverse, le une tutte ali e volontà di cielo, le altre tutte ferro e prua, partiranno al segnale per un'unica mèta.

Sarà questa la gara di caratteristica più combattuta; per essa Gabriele d'Annunzio ha donato un trofeo d'argento mirabile: la coppa dedicata ai compagni volatori caduti. E' l'opera di un giovane artista, un prodigio d'arte segnato nel metallo, un canto di bellezza classica per la vittoria di un eroe morente.

Gabriele d'Annunzio ha inoltre offerto un dono per ogni concorrente.

Il Ministero della Guerra ha oggi telegraficamente inscritto una seconda squadriglia di idrovolanti composta di cinque apparecchi.

Numerose altre iscrizioni sono pervenute, cosicchè a tutt'oggi gli idrovolanti partecipanti alla gara assommano a 15, numero rilevante in confronto delle difficoltà del momento e dei risultati ottenuti fino ad oggi dalle altre consimili manifestazioni.

Ecco l'elenco degli inscritti:

Idrovolanti: Ippolito Salvoni, Viareggio — Ten. vascello Conti Luigi, Regia Marina — Secondo capo Bonsembiante Renato, id. — Marinato Vian Pietro, id. — Secondo capo Merola Antonio, id. — Sott. Ten. vascello Centurione Vittorio, id. — Secondo capo Minciotti Daniele, id. — Tenente Righini, Salam Milano — Passaleva, id. — Zini, id. — Tre idrovolanti della Regia Marina — Due idrovolanti della Macchi Cesare.

Canotti automobili: Cantieri Navali Toscani, un cruiser — Cantieri Feltrinelli Gargnano, id. — Svan (Motori marini) Venezia, id. — Svan (id. id.) id. id. — Cantiere Baglietto, Varazze, id. — Cantiere Baglietto, id., un racers — Cantieri Excelsior, Evian les Bains, un cruiser — Cantieri Baglietto, Varazze, id. — Cantieri Riva, Sarnico, id. — Officine Sorlini, Cremona, id.

PODISMO

Le gare Francia-Inghilterra

Parigi, 12

Oltre diecimila persone affollavano ieri lo Stadium per assistere al match Francia-Inghilterra. Nella corsa di cento metri il campione francese Bernard è riuscito primo. Nella corsa di metri 400 la Francia ottiene undici punti ed altrettanti l'Inghilterra. Nel lancio dei pesi il campione francese fu classificato primo.

Nella classifica delle squadre la Francia ottiene quattordici punti, l'Inghilterra 8.

Nella corsa degli ottocento metri riesce primo il francese Guillot. Nella corsa dei duecento metri vince l'inglese Rosl in 22 e tre quinti.

CICLISMO

La corsa ciclistica Parigi-Digione-Lione

Parigi, 12.

La seconda tappa dell acorsa ciclistica Parigi-Digione-Lione è stata percorsa oggi nel tratto Digione-Lione.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Jacquitot in ore 9.6'55' e un quinto ha percorso i 241 km. della tappa; 2. Vernandel; 3. Bellanger.

Un vecchio routier

Parigi, 12

L'ultimo corridore della Parigi-Brest-Parigi è giunto ieri nella capitale. E' un vecchio routier, i lsignor Millech, che ha la bellezza di 54 anni, e che si è presentato al controllo della categoria turisti. Egli ha raggiunto il limite massimo concesso dal regolamento di giorni dieci.

CALCIO

Match di calcio a Livorno

Livorno, 11

Oggi nel campo di Villa Chouys l'«Unione Sportiva Livornese» batteva l'«Audace» di Roma con 8 goals a zero.

Nel campo di Riva Pellegrini l'«Unione Sportiva Novarese» batteva la «Pro Livorno» con 4 goals a zero.

Lo sport nell'Alto Adige

Merano, settembre

Nella deliziosa cittadina di Merano, oasi di bellezze naturali, lo sport, invero trascurato dalla popolazione tedesca, va maggiormente accentuandosi per merito di pochi «sportmens» locali, prettamente italiani, che si sono prefissi di svolgere anche in questa incantevole e proficua regione tirolese, l'opera sana dello sport. Ci siamo rallegrati di questa propaganda o meglio, per essere più precisi, di questa campagna, intensa e lodevolissima, promossa da alcuni dirigenti di Club italo-tedeschi.

Diciamo italo-tedeschi perchè qui a Merano i Clubs sportivi: Rad-Renner Club (Società Ciclistica), Sport Club Meran, Atletich-Deutsch, il Trab-Renn-Verein (Società di Trotto) e l'Herrenreiter-Club (Società Amatori d'Ippica) sono tutti gestiti da tedeschi, mentre per l'organizzazione e per le manifestazioni, provvedono direttamente gli italiani. Fino ad oggi poi, in tutte le gare effettuatesi nello Sport-Platz (Campo Sportivo) solo due o tre dilettanti italiani vi hanno partecipato, mentre gli altri erano tedeschi, bavaresi ed austriaci. Abbiamo voluto interessarci sullo sviluppo generale dello sport e ci siamo recati allo Sport-Platz. Tra giovedì 8 settembre, giorno di festa, si svolgeranno gare Rad-und Motorrail Renner (ciclistiche e motociclistiche). Siamo entrati nel campo internazionale. La ubicazione è incantevole: occupa uno spazio terreno di 1000 metri quadrati. La pista in terra battuta misura 800 metri di circonferenza con leggere curve lungo le svolte ed è larga dieci metri. Da un lato, cioè verso l'entrata, si trova a destra una bellissima tribuna centrale, con grandi e comodissime gradinate. Vi funziona sempre il totalizzatore. Lo spazio (parterre) occupato per i posti popolari misura circa 500 metri lineari. Nel mezzo del campo si trovano due bellissimi campi per il Law-Tennis, attigui a questi ve ne sono due per il foot-ball: uno di misura internazionale e l'altro molto più piccolo. Vi è anche un tratto di terreno della lunghezza di trecento metri, dove si svolgono esercizi di atletica. Insomma, è un vero campo internazionale, provvisto di ogni comodità. Le manifestazioni si svolgono alla domenica con corse ciclistiche e motociclistiche: anche l'ippica è curata qui dai meranesi. Molto pubblico si appassiona e accorre numeroso allo Sport-Platz e fra questo abbiamo notato un'affluenza incredibile di gentili e graziose cittadine: anche le signore altolocate non desistono dal presenziare alle gare sportive locali.

Il miglior Club di Merano è il «Rad-Renn Club Meran». E' quello che organizza le corse più popolari: ciclismo e motociclismo. Nelle società di foot-ball, lo Sport Club Meran è il preferito, avendo esso una squadra di giuocatori, in cui vi sono elementi tutt'altro che disprezzabili: sono tutti tedeschi puro sangue.

Anche l'ippica è curata con passione. Il «Trab-Renn-Verein» s'interessa per la organizzazione di corse al trotto che si svolgono preferibilmente verso l'autunno. Lo sport prescelto dai meranesi e dai tirolesi dei paesi limitrofi: Meis Tirol-Lana-Marling-Kuens è l'alpinismo. E' un continuo pellegrinaggio di comitive di alpinisti che organizzano grandi escursioni sopra i circostanti monti: questo in tutte le stagioni dell'anno. I tirolesi poi hanno modo di divertirsi nella stagione invernale con lo «sciismo», ed è un lavoro febbrile ed intenso che perdura qualche mese. In generale i divertimenti qui non mancano: la montagna colle sue nevi incantevoli richiama le bionde comitive di tedeschi alle escursioni sopra gli altissimi monti tirolesi e lo sport locale non ha niente da invidiare quello dei maggiori centri della Lombardia e del Piemonte. Mercè poi l'opera di propaganda dei nostri pochi connazionali residenti a Merano (dobbiamo a malincuore asserire questo poichè gli abitanti della deliziosa cittadina dell'Alto Adige che sono quasi tutti tedeschi sanno magnificamente l'italiano e non lo vogliono parlare!...) avremo ben presto in questa nuova regione italiana uno sviluppo ecace di qualsiasi manifestazione sportiva.

Luigi Tinazzi

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.2, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.80, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festivi.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5 20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23. ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.- Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Cerva (Rialto) per ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia) alle 23.15 e 23.30. — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 78

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Maurizio si tolse i guanti, depose il cappello e la canna e sedè accanto al bevitore di pernod.

Era un giovanottone magro, che coi capelli lunghi e l'abito trasandato contrastava fortemente coi modi aristocratici di Maurizio Dormeuil.

Il suo cappello sull'orecchio, la voce strillante ed il gesto autoritario, mostravano in lui, uno di quegli artisti che si compiacciono d'attirare l'attenzione della gente.

Era un antico camerata che Maurizio aveva conosciuto alla scuola delle arti decorative ed aveva avuta gran simpatia per lui.

Una completa mancanza di senso morale li aveva presto avvicinati.

Intelligente ed infingardo, Eugenio Livet possedeva qualità e difetti, che piacevano a Dormeuil; e così malgrado il suo cambiamento di stato sociale il genero del signor Verdurel, non lo aveva mai perduto di vista; gli aveva anzi reso anche qualche servizio, specialmente alla scadenza del fitto, poichè Livet non lavorava molto, preferendo al lavoro oziare al caffè.

— In questa sciagurata società non c'è più posto per i veri artisti — gridava sovente con un'aria impagabile di disprezzo.

Di quando in quando rinunziava a fare il suo mestiere per tentarne un altro.

Così aveva successivamente diretto un giornale umoristico, un'agenzia di pubblicità, un ufficio di collocamento, uno per ricupero di crediti inesigibili; aveva anche fatto da segretario ad un celebre banchiere, incontrato in una bisca il quale era riuscito a far fortuna rapida quanto poco solida e meno ancora onesta.

Ma, per un caso che Livet, non sapeva spiegare, tutte le imprese, in cui curava, fallivano.

L'ufficio di collocamento, era stato chiuso dalla polizia; il banchiere un bel giorno aveva creduto prudente di darsi alla fuga, abbandonando il suo segretario; la casa di ricupero di crediti inesigibili era stata dal tribunale giudicata come un'officina mascherata di puri e semplici ricatti.

E, ogni volta, Eugenio Livet si trovava di nuovo gettato sul lastrico, miserabile come prima, o con qualche debito di più.

Ritornava allora per un po' di tempo alla decorazione artistica; ma non tardava a lanciarsi in una nuova avventura perchè il suo spirito era fecondo di inventive.

Maurizio Dormeuil l'ammirava, approvava che volesse abbandonare quel mestiere della decorazione artistica, un mestiere da affamati.

E, dopo ogni disastro, Maurizio lo confortava, facendogli sperare una nuova impresa migliore.

— Non lasciarti scoraggiare, mio buon amico — gli diceva Dormeuil. — Sin qui non hai avuto fortuna; pure sei un uomo che deve riuscire.

— Sarà possibile. Ma intanto domani debbo presentarmi all'ufficio del procuratore della Repubblica. Ho ricevuto oggi la visita di tre uscieri e, per quanto mi frughi nelle tasche, non ci trovo un soldo. A proposito, prestami un luigi che ti restituirò cogli altri, quando si saranno avverati i nuovi destini, che mi predici.

Malgrado questi prestiti, sempre più frequenti, Maurizio rivedeva sempre volentieri quel vecchio camerata, divertendosi del suo brio, della sua filosofia e della sua mancanza di scrupoli.

Generalmente la conversazione cominciava allegra e continuava sullo stesso tono.

Ma quella sera non avevano voglia di scherzare nè l'uno nè l'altro.

Maurizio Dormeuil non era punto tranquillo sull'esito del colloquio, di domani colla moglie ed Eugenio Livet malgrado la sua sicumera, era molto impensierito della chiamata del procuratore della Repubblica.

Dopo alcuni minuti di silenzio, mentre il tavoleggiante versava il porto il discorso prese subito un andamento serio.

— Notizie? — domandò Maurizio.

— Credo di essere sulla traccia.

— Davvero?

— Stamane l'istitutrice è andata all'Hotel Royal.

— In rue de Rivoli?

— Sì. E c'è rimasta un'ora.

— Chi ci ha visto?

— Non lo so ancora; ma non sarà difficile saperlo.

— Bighellonando sul marciapiede opposto ho scorto i contorni di Miss Fergusson, nel vano di una finestra aperta al terzo piano.

— Benissimo.

— L'ho notata. Mi sarà facile conoscere il nome di quella persona che occupa quell'appartamento.

— Perchè appartamento?

— Ho detto appartamento, perchè so già che a quel piano e verso la strada tutte le camere hanno uno spogliatoio ed un salotto. Se tu fossi del mio parere, potrei andare a dormirvi una sera. Mi ci farei condurre in vettura dopo essermi vestito un po' più decentemente. Per un giorno o due prenderò un nome qualunque e sarò un provinciale, che arriva da Lilla o da Marsiglia per passare alcuni giorni a Parigi. Una volta là dentro sarà facile.

Maurizio taceva.

Pensava che l'abbigliamento indecente di Eugenio, poteva essere un ostacolo alla riuscita di quel disegno, malgrado qualche miglioramento.

Vi era infatti grande probabilità che l'usciere di servizio alla porta dell'Hotel Royal facesse comprendere al viaggiatore che senza dubbio aveva sbagliato d'albergo.

A quell'idea non potè a meno di sorridere; ma non volle mortificare il camerata e con tono serissimo alla fine rispose:

— Credo anch'io. Ma non bisognerebbe però, per seguire quella traccia che forse non può darti risultati, trascurarne altre pure importanti.

— Non temere. Mentre io sarò all'Hotel Royal, Laffont sorveglierà come fa attualmente, i fatti dell'istitutrice. Essa non può più sfuggirci.

— Allora fa come vorrai, ma non dimenticare che col mezzo di lei, arriveremo a lui.

— Ci siamo già arrivati.

Maurizio crollò il capo.

— T'assicuro — ripigliò Eugenio convinto. — Accanto la figura di Miss Fergusson ho scorto benissimo quella d'un uomo.

— Un giovane alto, biondo?

— Non so se sia biondo e neppure se sia alto, perchè l'ho appena intravvisto, ma domani saprò dirtelo esattamente.

— Va bene; ma non affrettarti ad andare a stabilirti all'albergo.

— Non andrò, che se non potrò sapere la cosa diversamente.

— Ti troverò qui domani alla stessa ora?

— Se vuoi.

— Va bene.

— E nel caso in cui avessi bisogno di te, telegraferò sempre allo stesso indirizzo?

— Sì.

— Dà ordine che ti facciano giungere senz'indugio i telegrammi che avessi a mandarti.

— Sta tranquillo, è fatto. Adesso, anche per l'altro affare non ho perduto tempo. Sono andato a Meulan, ho parlato con mamma Chapizot.

— Ebbene?

— Quella brava donna l'ha bevuta ch'è un piacere. Ha versato anzi qualche lagrima, sulla sorte della infelice bambina.

— Acconsente dunque, a riceverla a tenerla qualche giorno.

— Se acconsente? L'attende con impazienza. Senza dubbio, ha già preparato il letto.

— Non ciarlerà?

— Puoi esser sicuro della sua segretezza.

— Ah! io diffido della lingua delle donne. D'altronde come spiegherà coi vicini la presenza d'una fanciulletta di sei anni?

— Nessun sospetterà della sua presenza.

— E' possibile?

— Sì. Mamma Chapizot vive sola coi suoi polli, coi suoi gatti, e col suo cane. Non riceve anima viva. La sua casa è isolata in mezzo ad un orto all'estremità. La villa più vicina è distante due o trecento metri.

— Essa non ha dunque paura dei ladri e degli assassini?

— Ne ha, al contrario, una paura terribile. E' per questo che non apre mai la porta dopo tramontato il sole. D'altronde ha un buon cane ed un fucile. Oh! è una donna animosa quella mamma Chapizot. Ha pianto di intenerimento, è vero, quando le ho narrato la mia storiella; ma in fondo essa ne ha creduta una parola? Non ne so nulla. Ha fatto l'innocentina ma la credo una buona lana quanto noi. Essa sa che cosa vuol dire discorrere e certamente apprezza la verità del proverbio, che il silenzio è d'oro. Ma, indovinasse anche tutto, sono sicuro che non direbbe nulla. Crediamo non possiamo trovar donna più abile e più fidata.

— E come l'hai conosciuta tu?

— E' stata mia antica portinaia. Dopo anni di stenti, ha ereditato la casupola, ove abita, e qualche soldo. Essa ha potuto finalmente veder effettuato il suo sogno di vivere di rendita in campagna. Accudisce ai suoi polli, coltiva qualche legume e qualche fiore.

— E sei veramente sicuro di lei?

— Come di me stesso. Perchè mi vuol bene quella donna, e me l'ha dimostrato cento volte. Fossi suo figlio, non me ne vorrebbe di più. Pensa ch'io gliene ho fatte di tutti i colori, quand'ero suo inquilino. Essa mi ha tenuto in ordine la casa e la roba mia per dieci anni ed io non l'ho pagata che per il primo mese anzi, mi sembra di non averle dato che un acconto. E se non fosse che questo! Quanti fastidi le ho dato! Eppure essa ha sempre prese le mie difese! Quand'ero malato, mi assisteva con una devozione da suora di carità. Ti dico che una madre non avrebbe fatto di più.

— Una vera brava donna.

— Veramente brava, perchè non era per interesse che faceva ciò. Te lo ripeto, non le davo nulla per la ragione semplice, che essa non l'ignorava, che il denaro ed io siamo sempre stati due nemici irreconciliabili, l'uno respinge l'altro. Poteva soffrire, al permettere che avessi ... poma noia. Era solo il suo buon cuore, che la faceva agire.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 14 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 218 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 14 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 291 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 98 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

S. E. il Ministro Corbino
e i suoi propositi per la Scuola

Roma, 13

Avrei desiderato mandarvi già la relazione, più o meno ampia, di una intervista con S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, ma, sino ad ora, non mi fu dato di averla. E poichè è sopravvenuta in questi giorni la partenza del ministro per Trieste ove, come sapete, egli è andato ad inaugurare il Congresso delle scienze, la intervista ritarderà ancora. A ogni modo di S. E. il senatore Corbino e delle sue idee e dei suoi propositi riguardo alla scuola si sa già qualche cosa, e per quello che egli ne ha fatto sapere e per quello che altri gli han voluto attribuire.

Che il ministro fosse «homo novus» nella amministrazione e nella politica, verissimo; ma che lo fosse anche, o fosse solo un illustre Carneade, nel mondo degli studi, niente di più falso, Chi guarda e vede al di là del proprio naso, anche senza essere un fisico, sa che Orso Maria Corbino è non solo un professore di università, ma anche uno scienziato, il quale ha potuto legare il suo nome a teorie importantissime di fisica e a feconde applicazioni nel campo della elettrotecnica. Il Ministro della pubblica istruzione, che è giovanissimo perchè, beato lui!, non ha che quaranta due anni e occupa il posto del Blaserna all'Università di Roma e al Senato, ha saputo dare un grande impulso alle derivazioni idroelettriche e alla elettrificazione delle ferrovie, rivelando, dice G. A. Andriulli, che conosce bene la sua rapidità di intuizione e la sua prodigiosa facoltà di lavoro, «una preparazione tecnico-giuridica di primo ordine ed uno spirito pratico d'una prontezza assimilativa eccezionale». Di questa rapidità di intuizione e di questa prontezza di assimilazione il ministro Corbino ha dato subito prova quando, entrando nel suo gabinetto della Minerva, si trovò a tu per tu coi progetti Croce. Egli capì certo, esaminandoli, che si può essere un eccellente filosofo e un geniale, se pur talvolta instabile, critico della letteratura, e che si possono scrivere mirabili articoli su Flaubert e «Madame Bovary» e sul motivo ispiratore del Manzoni e sul sentimento nei «Promessi Sposi», pure statuendo, e preparandosi a statuire le cose più perniciose e più esiziali per la scuola che mai siano state al mondo.

Non vorrei, ora che il senatore Croce è ritornato a' suoi libri e alla sua «Critica», del che la cultura italiana non può che giovarsi, non vorrei, dico, ricordar qui come, durante il suo breve ma autocratico e grafomane passaggio alla Minerva, il ministro-filosofo non si sia veramente occupato che di mostrare il suo malumore e il suo malanimo verso gli insegnanti; ricorderò solo che nello stesso suo disgraziato progetto sugli esami di Stato egli non si è, in sostanza, curato d'altro che di liberare il collo dei giovani dal verdetto inappellabile di quei loro maestri, che sono e devono essere i loro giudici naturali e che non possono, in alcun modo, venir sostituite da esaminatori che ignorano gli esaminandi e, tanto meno, da commissari di esami che siano rappresentanti di scuole private. Il ministro ha compreso benissimo, e si accinge a dimostrarlo col nuovo progetto che presenterà, che la libertà della scuola, di cui egli afferma, con le debite cautele, i postulati essenziali, non ha niente a che fare con le disposizioni restrittive escogitate nei progetti Croce, «che egli ritira» «perchè non li trova tecnicamente ben congegnati». Il ministro, si capisce, non può dire di più, nè come ministro, nè come successore di un uomo del valore culturale di Benedetto Croce. Ma possiamo dirlo noi, che non siamo ministri, nè parenti di ministri. E diciamo quindi che se la crisi ministeriale stessa non giovò ad altro — e noi crediamo che abbia giovato — essa giovò almeno a salvare la scuola da una di quelle tempestate, più o meno popolari, delle quali non ha veramente bisogno. E quantunque essa, come tutte le Cenerentole, abbia fatto il callo ai mali trattamenti, le sia lecito almeno trarre dal petto un gran sospirone perchè la nòva jattura le fu risparmiata.

Le prove di ammissione per ogni nuovo corso di studi sono caldeggiate anche dal ministro Corbino quando siano congegnate in modo, egli dice, da giovare e non da nuocere agli studi e da rendere veramente efficace l'esame. Ma il ministro non caldeggia affatto la creazione di commissioni composte di professori universitari per saggiare «la maturità generica» del candidato di scuole secondarie; la trova anzi una assurdità perchè, dice, — e a lui professore universitario lo si può credere — il professore universitario non può che saggiare le «attitudini specifiche» per un determinato ordine di studi. Nè anche la introduzione di un libero professionista nelle commissioni per gli esami professionali proposta dal ministro senatore Croce, trova consenziente il ministro senatore Corbino, perchè il professionista è naturalmente portato a far valere la sua merce, cioè a svalutare la preparazione teoretica in confronto alla preparazione pratica, che la scuola non può, nè deve fornire.

Quanto a programmi ecco qua finalmente — sia ringraziato Dio! — una voce di ministro che ci dice: alle deficenze attuali non i programmi ma la sapienza didattica del professore potrà porvi riparo. Siccome, tuttavia, alcune modificazioni sono, meglio che utili, indispensabili, il ministro si atterrà, in massima, a quelle già preparate, ora è più di un anno dall'ispettorato. E sinchè qui diciamo: era proprio tempo che quelle modificazioni, già esaminate, per referendum, dagli insegnanti e già stampate in grossi e costosi volumi, venissero spolverate e attuate. Chè, se noi non consentiamo in tutte, troviamo, a ogni modo, che molte di esse erano veramente richieste dalla esperienza e dalla necessità della cultura. Tra cose — «Cicero pro domo — mettiamo la continuazione dello studio della letteratura francese nella IV classe della sezione fisico-matematica degli Istituti Tecnici e la designazione dei classici francesi, inglesi e tedeschi — non tutti, a dire la verità, scelti molto opportunamente — da leggersi e commentarsi nelle varie classi dell'istituto tecnico e del liceo moderno.

Il ministro confida, e lo disse anche all'Andriulli che pubblicò la sua intervista nel «Secolo» di Milano e nella «Istruzione Media» di Bergamo, di poter trovare una formula che metta d'accordo quanti si divisero sui progetti Croce. E poichè egli crede che la scuola deva tenersi all'infuori e al disopra di ogni competizione politica, noi crediamo, a nostra volta, che egli riuscirà nel suo nobile proposito. Intanto, poichè si sono stralciati gli ordinamenti scolastici dalla legge sulla burocrazia, il ministro dice che bisognerà durante le vacanze preparare tutte le leggi speciali per i vari ordini di scuole. Nè il compito sarà molto facile.

Per ciò che riguarda l'insegnamento superiore si sa già che il ministro Corbino non è favorevole alla soppressione delle piccole università. Esse non sono preture, bensì enti culturali che preesistevano alla creazione dello Stato italiano e che vivono in base «a fondazioni che non si possono distrarre. Il ministro ha ragione. Sarebbe bella sopprimere le università di Camerino, o di Perugia o di Ferrara, per allargare o rifabbricare in questi piccoli ma sani centri di studi il mercato delle frutta, o quello del pesce! Il ministro non è nemmeno alieno dal concedere a Bari la università che gli si va chiedendo e che egli troverebbe opportuna e per la nostra penetrazione culturale nei Balcani e per sfollare l'università di Napoli, veramente pletorica. A proposito della legge, ora approvata, che migliora le dotazioni dei laboratori scientifici, il ministro, pur dichiarando che in questo campo le economie sarebbero perniciose, ricorda agli scienziati italiani — e c'è, forse, in quel ricordo una punta di legittima ironia — che i conjugi Currie scoprirono il radio in una baracca di legno e che questo succedeva a Parigi!

Vorremmo sapere che cosa il senatore Corbino, che è un uomo moderno, intende fare per dare assetto veramente stabile e veramente proficuo ai corsi di filologia moderna già istituiti da tre anni nelle nostre Università. Quell'assetto si rende ora tanto più necessario in quanto il ministro Croce soppresse — e fece benissimo — gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere, esami ai quali poteva accedere e accedeva — e come! — chiunque avesse o non avesse studiato lingue e letterature straniere, specie le normaliste che, com'è noto, non studiano che un po' di magro e sparuto francese nelle classi complementari e rinfrescano poi i vecchi e lontani e sbiaditi ricordi grammaticali con pochi mesi e, sia pure, con un anno di lezioni sommarie e riassuntive.

Chi vuol diventare professore o professoressa — il sesso non conta — di lingue e letterature straniere deve, come chi vuole diventar professore di altre materie, l'educazione fisica compresa, frequentare una scuola «ad hoc». E questa scuola — S. E. Corbino non durerà fatica a convincersene — è già in germe nelle Università. Si tratta solo di rendere obbligatori i corsi facoltativi di lingue e letterature moderne, almeno per gli studenti di lettere e di aggiungere alla facoltà di lettere un anno durante il quale tutta la attività scolastica dei giovani possa concentrarsi nello studio della filologia moderna.

Che ne pensa S. E. il ministro Corbino?

A. R. LEVI

LA VERTENZA AUSTRO-UNGHERESE

Risposta dilatoria dell'Ungheria alla nota degli Alleati

Londra, 13

Si ha da Budapest che il governo ungherese ha risposto ieri alla nota degli Alleati circa gli avvenimenti nei comitati occidentali.

La risposta ungherese

Il governo deplora che la Conferenza degli Ambasciatori fondi la sua opinione su informazioni ostili all'Ungheria e sostiene che la causa degli ultimi avvenimenti nella zona è stata l'esasperazione della popolazione che deve cedere il paese natale all'antico alleato dopo una millennaria coesistenza gloriosa.

Il governo ha preso tutte le misure per prevenire l'afflusso di stranieri in quel territorio.

Tali misure sono enumerate in un supplemento unito alla risposta.

Non si potè impedire a Friederich, membro dell'Assemblea Nazionale, di entrare in quel territorio poichè ciò avrebbe costituito una violazione dei principi democratici parlamentari nè il suo programma di opposizione al trattato del Trianon poteva essere una base sufficiente per un simile provvedimento.

Il governo però, appena apprese la sua partecipazione alla organizzazione della resistenza armata, lo invitò a subito lasciare quel territorio e Friederich ubbidì.

Un isolamento completo dei comitati occidentali era impossibile per la mancanza di sufficienti contingenti di gendarmeria ed il governo ungherese, la cui buona fede non può essere messa in dubbio, declina ogni responsabilità a questo proposito

Il governo ungherese rileva che lo sgombero della Baranya non è stato ancora completato e che la Jugoslavia rifiuta di firmare il relativo protocollo.

Il governo ungherese è fermamente deciso ad eseguire il trattato del Trianon, ma chiede il mantenimento dell'equilibrio nei diritti dell'Ungheria e dell'Austria e la elaborazione da parte della Commissione alleata di un nuovo piano di sgombero. Non appena questo sarà terminato l'Ungeria firmerà il protocollo.

Impressione sfavorevole

L'agenzia «Reuter», commentando la risposta del governo ungherese alla nota della Conferenza degli Ambasciatori, dice che essa ha prodotto una impressione sfavorevole nei circoli autorizzati di Londra dove si è di parere che non vi sia nessuna necessità di ricominciare discussioni quando nulla è in discussione.

L'Ungheria è obbligata dal trattato del Trianon a sgombrare il territorio contestato e gli Alleati sono risoluti ad attendere che essa adempia ai suoi obblighi.

La tattica dilatoria alla quale l'Ungheria è sempre ricorsa ha mostrato il governo ungherese sotto una luce assai sfavorevole ed ha fatto pure dubitare della sua buona fede. L'opinione generale è anzi che sarà necessario impiegare misure coercitive per costringere l'Ungheria ad eseguire le sue obbligazioni.

L'atteggiamento della Francia

Si ha da Parigi che il «Petit Parisien» rileva che se l'atteggiamento da assumere di fronte all'Ungheria non è stato ancora deciso, non si deve darne la colpa alla Francia poichè essa non è la sola che deve decidere sulla questione e non può fare a meno di tenere conto della volontà degli alleati. Non si tratta di prendere partito per l'Austria o per l'Ungheria. Nell'Europa centrale si deve sapere che la Francia difende esclusivamente l'applicazione dei trattati.

La condotta dell'Italia

Vienna, 13.

Il ministro degli esteri Della Torretta appena giunto, ebbe nella mattinata stessa di ieri lunghi colloqui col Presidente del Consiglio austriaco Schober e con l'incaricato d'affari italiano comm. Biancheri.

Sono attesi a Vienna il ministro d'Italia a Budapest principe Castagneto, e il ministro d'Italia a Praga, Bordonaro, cosicchè la venuta del ministro Della Torretta darà occasione a scambi di idee, che dovrebbero riuscire benefici per l'ulteriore affiatamento della politica italiana nelle regioni danubiane.

Benchè naturalmente si tratti di una coincidenza non voluta essendo la visita del ministro Della Torretta, stata decisa da tempo per altri motivi, a Vienna, a Praga e a Budapest l'opinione pubblica la mette, come è noto, direttamente in relazione con la crisi dell'Ungheria occidentale, sul cui svolgimento la presenza del ministro degli esteri italiano si suppone debba esercitare un'influenza decisiva. La stampa viennese non nasconde la sua sicurezza che l'azione di Della Torretta si determini a vantaggio dell'Austria.

Si ha da Parigi che il collaboratore politico del «Petit Parisien» che si è recato a Vienna per assistere allo svolgersi dell'attuale crisi, crede di essere informato sul punto di vista del marchese Della Torretta, il quale opinerebbe che un intervento militare alleato potrebbe essere realizzato da un corpo di spedizione comprendente tre o quattro quinti di italiani e il resto di francesi e di inglesi. Il marchese Della Torretta considererebbe tuttavia che una tale misura sarebbe impopolare in Italia e che non bisognerebbe ricorrervi che in caso di estrema necessità. La preoccupazione principale del ministro italiano, sempre secondo il collaboratore del giornale francese, sarebbe quella d'impedire un intervento armato della Piccola Intesa, che l'Italia giudica pericoloso per i suoi interessi.

«In queste condizioni — conclude il giornalista — è da temere che l'azione esercitata sull'Ungheria non sia nè sufficientemente pronta, nè abbastanza efficace. Un'obbiezione analoga può essere formulata contro la nota dell'Intesa. Per quanto concepita in termini severi, essa non ha il carattere di vero *ultimatum* e non fa che un'allusione poco esplicita alle misure economiche o ad altre, che potranno esser prese. Ma ormai ogni ingiunzione vaga è destinata a restare senza effetto».

La situazione si aggrava

(C.) La vertenza tra l'Ungheria e l'Austria invece di migliorare va peggiorando per il fatto che gli ungheresi in apparenza disposti a trattare, continuano i loro assalti a danno degli austriaci e conducono prigionieri impiegati e funzionari austriaci trovati nelle località da loro invase.

Informazioni da Vienna dicono che la crisi è arrivata al suo punto più culminante e che in questi giorni deve essere risolta in un modo o nell'altro. Il governo di Vienna per misura di precauzione ha dato ordine al battaglione di fanteria che stava a Bregenz capitale del Vorarlberg di lasciare immediatamente la residenza e di partire per l'Ungheria occidentale. Il battaglione che stava in assetto di guerra è partito.

La «Neue Freie Presse» continua ad accusare l'Intesa di essere lei la vera causa dei malanni che toccano all'Austria e domanda ai governi alleati di confessare apertamente la loro incapacità a fare rispettare i trattati di pace.

Il giornale viennese riconosce che se la Intesa dovesse fare questa dichiarazione perderebbe ogni autorità e complicherebbe la situazione perchè allora la Germania e le altre potenze che dalla guerra sortirono vinte, si rifiuterebbero di adempiere agli obblighi assunti col trattato di pace. L'*Arbeiter Zeitung* dice che per l'Ungheria il trattato di Saint Germain non è che un pezzo di carta, e che le potenze dell'Intesa non hanno la forza di obbligaria a rispettarlo. Tutto questo dipende dalle discordie intestine. La *Reichspost* approva le dichiarazioni del governo.

Il cancelliere austriaco, resta sempre ottimista ed il suo ottimismo l'ha manifestato ieri ad un gruppo di giornalisti che si recarono da lui per avere notizie sulla situazione.

Schober ha affermato che per il momento non è possibile dare notizie sicure, ma che tutto gli permette di sperare bene. Il cancelliere ha aggiunto che l'Austria è animata da grande desiderio di pace, ma che in ogni modo applicherà agli abitanti del Bourgenland le stesse misure che gli ungheresi applicheranno agli austriaci.

Lo stesso cancelliere non ha saputo nascondere la sua disapprovazione per l'atteggiamento dell'Intesa verso la Ungheria, atteggiamento che viene considerato come troppo debole e perciò destinato solo a rendere più audaci gli ungheresi.

La «Neue Freie Presse» è informata che nelle vicinanze di Zoronj, i combattimenti tra gli austriaci e gli ungheresi, continuano, e che la gendarmeria austriaca ha arrestato parecchi individui che risultarono poi spie ungheresi.

Gli insorti di Agfalva hanno attaccato i posti della polizia austriaca ed hanno respinto i gendarmi accorsi per la difesa delle posizioni austriache minacciate.

Tra Belgrado, Praga e Bukarest corrono continue trattative per la preparazione di un intervento militare nel caso in cui gli ungheresi credessero di non tenere in nessun conto gli avvertimenti delle nazioni interessate, e concentramenti di truppe sono stati ordinati dai vari stati maggiori verso le rispettive frontiere.

Un Consiglio di Oriente

Parigi, 13

Mandano da Londra all'«Homme Libre»:

Nei circoli politici si assicura che il governo britannico proporrà ai governi italiano e francese la riunione del Consiglio di Oriente. Negli stessi circoli si dichiara che il governo britannico avrebbe preso questa iniziativa in seguito a passi urgenti fatti dal governo greco.

Il pagamento dello stipendio
agli impiegati reduci dall'aspettativa

Roma, 13

Da tempo gli impiegati reduci dall'aspettativa lamentavano di dover attendere lo svolgimento di lunghe pratiche per il ripristino del pagamento dello stipendio normale. Ciò dipendeva dal fatto che i diversi ministeri, emettevano un ruolo di variazione per il ritorno allo stipendio normale. Ora il Ministero del Tesoro ha considerato che nei casi della specie gli effetti del ruolo mediante il quale si riduceva o si sospendeva per intero la corresponsione dello stipendio, durante lo stato di aspettativa degli impiegati, vengono a cessare automaticamente, così appare superfluo il ruolo di variazione e tale pure diventa il decreto di richiamo in servizio dell'impiegato medesimo. Avendo la Corte dei Conti aderito a tale concetto l'ufficio competente del Ministero del Tesoro ha stabilito che d'ora innanzi nei casi di aspettativa concessa agli impiegati per un periodo determinato è da omettere l'emissione del decreto di richiamo, nonchè quello del ruolo di variazione In conseguenza le delegazioni del Tesoro procederanno alla liquidazione del lo stipendio normale in base alla produzione della nota nominativa, sulla quale il capo dell'ufficio alle cui dipendenze trovasi l'impiegato, farà esplicitamente risultare, a sensi dell'art. 224 delle istruzioni generali sul servizio del tesoro, che il medesimo ha riassunto regolarmente le funzioni alla scadenza dell'aspettativa. Nulla è innovato quando non si verifichi rigorosamente quest'ultima condizione.

Per l'impiego della nostra mano d'opera

Roma, 13.

A cura del commissariato generale dell'emigrazione, sono state fatte speciali indagini nei vari mercati di lavoro, al fine di conoscere la opportunità per un utile impiego di mano d'opera italiana associata al capitale italiano e pel collocamento di numerose imprese cooperative.

Per la Francia fu preso in considerazione l'invito di un'associazione fra impresari francesi e impresari italiani per assumere la ricostruzione delle terre liberate. In uno scambio di vedute fra i rappresentanti dell'Unione Imprenditori francesi e un gruppo di Imprenditori italiani, si trovarono consenzienti le due parti; ma una ripresa dei lavori su vasta scala delle regioni liberate della Francia non potrà essere attuata che quando sarà possibile preparare un grande programma tecnico-finanziario.

Pel Brasile, la possibilità che nostre cooperative di lavoro assumano direttamente dal governo degli Stati brasiliani interessati la costruzione di reti stradali, è da escludere, non potendosi per ora procedere alla esecuzione di detti lavori per la mancanza di progetti di massima che non potrebbero essere iniziati per le altissime spese occorrenti.

Pel Marocco, ove era in elaborazione un programma di lavori per due miliardi di lire, sono già avvenuti scambi di vedute con alcune ditte francesi, ma per ora non si crede utile l'invio di grandi masse di nostri lavoratori in difetto di una legislazione sugli infortuni sul lavoro e perchè il programma dei lavori non è entrato ancora nella via dell'organizzazione.

Per la Rumenia, ove i grandi lavori di ricostruzione sono in progetto i mezzi limitati di cui dispongono le amministrazioni pubbliche e l'ingente costo del materiale e della mano d'opera e il cattivo stato di trasporto all'interno, consigliano di rimettere a più tardi il collocamento della mano d'opera.

Il gruppo agrario all'opposizione?

Roma, 13

Oggi si è riunito a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Fontana, il gruppo parlamentare agrario. Dopo lunga discussione è stato votato un ordine del giorno col quale il gruppo dichiara che la politica generale e la politica agraria del Governo sono contrarie agl'interessi de l'agricoltura e rinvia ogni decisione alla adunanza plenaria che sarà tenuta dal gruppo in Bologna il 24 del mese corr.

IL CONFLITTO GRECO-TURCO

I turchi contrattaccano con successo

Londra, 13

L'Agenzia «Reuter» annuncia che secondo le ultime notizie ricevute dall'Anatolia la calma regna sul fronte greco-turco. Angora non è ancora caduta.

Secondo informazioni da Costantinopoli venerdì hanno avuto luogo in quella città le preghiere pubbliche per la liberazione dell'Asia Minore. Tutte le moschee erano gremite. Malgrado l'eccitazione della popolazione non si sono verificati incidenti.

Pure da Costantinopoli si ha un comunicato ufficiale dell'Agenzia dell'Anatolia in data 8 che dice:

Sulla nostra ala destra due reggimenti nemici sono stati costretti a ritirarsi in condizioni disastrose. Ci siamo impadroniti di armi e di munizioni e abbiamo contato circa 300 nemici morti.

Le nostre truppe hanno attaccato l'ala sinistra del nemico e sono penetrate nelle trincee nemiche composte di tre linee.

Abbiamo contato nelle trincee 200 morti greci. Il nostro attacco continua nelle altre parti di questo settore.

Da ricognizioni aree risulta che le forze del nemico ripiegano in disordine verso ovest.

Un altro comunicato in data 10 dice:

Le nostre formazioni avanzano facendo prigionieri e catturando fucili e munizioni. Nelle tasche dei prigionieri abbiamo trovato del grano.

Da Atene invece si ha un comunicato sulla situazione nell'Asia Minore in data 12 che dice:

Il nemico ha attaccato con forze notevoli il centro e l'ala sinistra dei greci, ma è stato respinto.

Successi spagnuoli al Marocco

Madrid, 13

Il comunicato ufficiale ricevuto da Melilla dice:

Una colonna ha occupato la linea Ras-Tuibiana-Zoco-Arba occupando parecchi villaggi nei quali erano stati abbandonati i cereali dell'ultimo raccolto.

La colonna di spedizione si è incontrata qualche tempo dopo la partenza dagli accampamenti con alcuni gruppi di ribelli che sono stati completamente dispersi.

La squadra ha cooperato all'operazione facendo fuoco contro alcuni aggruppamenti di indigeni. Suk el Arba è stata occupata.

Il nemico aveva abbandonato gli accampamenti che sono stati trovati intatti dalle truppe spagnole.

L'Alto commissorio segnala l'intervento efficace della cavalleria che ha già portato lo scompiglio fin dall'inizio dell'azione fra i contingenti che difendevano Suk el Arba. Il nemico ha abbandonato numerosi morti e feriti. Le truppe spagnole non hanno avuto che due uomini fuori combattimento.

Identificazione degli uccisori di Erzberger

Zurigo, 13

La polizia di Baden ha potuto identificare i due assassini di Erzberger. Non si tratta che dell'identificazione perchè in quanto a metter loro le mani addosso è un'altra cosa.

Essi rimangono per ora uccelli di bosco.

Gli accertamenti della polizia di Baden permettono di stabilire che gli uccisori di Erzberger sono gli impiegati commerciali Enrico Schultz nato nel 1899 a Scalfeld, figlio di un medico, ed Enrico Tilldesse nato nel 1890 a Boulogne ed ufficiale di Marina ora studente di diritto. I due abitano a Monaco da poco più di due anni e mancano dalle loro abitazioni da qualche giorno prima del fatto.

Schultz sarebbe quello che avrebbe aggredito e ucciso Erzberger. Un particolare personale ne rende facile l'identificazione: èmutilato dell'orecchio sinistro.

La questione delle materie prime

Ginevra, 13

La sottocommissione che esamina la questione delle materie prime, presieduta dall'on. Maggiorino Ferraris, e composta di un delegato francese e di uno inglese, ha presentato la sua relazione il cui contenuto risponde alle idee sostenute fino dallo scorso anno dalla delegazione italiana.

La relazione constata che le restrizioni di varia specie adottate dai governi nell'interesse dei popoli alleati non sempre hanno corrisposto ai loro fini e anzi hanno concorso ad aggravare le crisi odierne.

La relazione raccomanda perciò ai governi di essere molto guardinghi e prudenti nell'adottare dazi di esportazione, e ned premettere comunque la costituzione di monopoli specialmente per le materie prime affinchè tali misure non si risolvano in una inferiorità economica per le nazioni importatrici e non rappresentino per esse un danno permanente.

La relazione, che è stata approvata all'unanimità, sarà portata dinanzi all'Assemblea per l'approvazione.

Le visite in Italia del sindaco di Praga

Roma, 13.

Nella seconda quindicina di ottobre prossimo il sindaco di Praga dott. Baxa, accompagnato da alcuni membri del Consiglio comunale, si recherà a Roma in visita ufficiale alla capitale d'Italia. Nel viaggio di ritorno la delegazione visiterà anche ufficialmente Perugia e le altre città dell'Umbria che ospitarono i legionari ceko-slovacchi.

Gli operai di Lilla in sciopero

Lilla, 13.

In seguito alla decisione degli industriali tessili di ridurre i salari, il lavoro è stato recentemente sospeso in molte manifatture delle regioni del nord.

Non essendosi potuto addivenire ad un accordo tra industriali e operai è stato proclamato lo sciopero generale che è stato ieri effettuato in diversi centri della regione di Roubaix e di Tourcoing dove parecchi sindacati si sono riuniti ai tessili.

Le cause della sospensione
del decreto sulla marina mercantile

Roma, 13

Secondo informazioni del *Paese* le cause del ritardo riguardante la sospensione del secondo decreto dei 125 milioni per la Marina Mercantile si possono riassumere come appresso: Nel Consiglio dei Ministri di sabato l'on. Belotti si presentò, avendo pronti tanto il decreto che la relazione, l'uno e l'altra erano stati preparati durante la sua assenza dal sottosegretariato di stato per la Marina Mercantile. Il testo del decreto portava come limite il 25 p. cento di approntamento e su questa base, durante l'assenza dell'on. Belotti, erano stati condotti i calcoli del tonnellaggio che avrebbe dovuto beneficiare del provvedimento.

In Consiglio dei Ministri tuttavia l'on. Belotti espose la sua intenzione di seguire alla lettera le indicazioni della commissione parlamentare e, per una svista involontaria, affermò che questa aveva proposto il 30 p. cento di approntamento, come limite minimo per le navi che avrebbero dovuto usufruire del contributo di seicento lire alla tonnellata di portata. Partendo da questo presupposto, il Consiglio decise di stabilire il 30 p. cento.

Nei competenti uffici del sottosegretariato di stato per la Marina mercantile, che avevano proceduto alla preparazione del decreto, si fece notare al Ministro che la commissione parlamentare aveva invece proposto il 25 p. cento e che in base a questa proposta ripetuti telegrammi dell'on. Bonomi ai Prefetti del Regno interessati ed al commissario civile per la Venezia Giulia avevano categoricamente affermato che a tutte le navi col 25 per cento di allestimento sarebbe stato assicurato il contributo di 900 lire alla tonnellata di stazza lorda o di seicento lire alla tonnellata di portata.

Della questione è stato investito ieri mattina l'on. Bonomi, il quale ha deciso di arrendersi all'evidenza e di riportare la questione in Consiglio dei Ministri. E' quindi molto probabile che il decreto subisca ancora un'ultima variante, stabilendo definitivamente il 25 per cento come limite minimo di allestimento per le navi.

L'inchiesta pel disastro di Lione

Parigi, 13

L'inchiesta giudiziaria condotta dall'autorità di Lione e la inchiesta amministrativa che va svolgendo la amministrazione della Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée, concludono nello ammettere la indiscutibile responsabilità del macchinista del diretto nello scontro di Lione. A presiedere la inchiesta è partito ieri sera stessa da Parigi, dove è ritornato appositamente, il ministro dei Lavori pubblici Letocquer, accompagnato da una sezione del servizio tecnico ferroviario al ministero dei Lavori pubblici, che dovrà stabilire, oltre che le responsabilità del personale e del macchinista, se vi siano delle responsabilità amministrative della Compagnia.

I funerali delle vittime civili avranno luogo domani nel pomeriggio ad Echets, mentre quelli delle vittime militari si svolgeranno a Lione la sera stessa. Ad ambedue le meste cerimonie assisterà il ministro dei Lavori pubblici.

L'emozione sollevata in tutta la regione lionese dalla spaventosa catastrofe non è ancora calmata. Troppo vivi sono i racconti degli episodi della tragica scena che il centinaio di superstiti va ripetendo. Un sacerdote che aveva preso posto in una vettura di terza classe e che potè fortunatamente trarsi incolume dai rottami, pur avendo assistito come cappellano militare a molti combattimenti durante la guerra, ha dichiarato che quello spettacolo fu più raccapricciante che mai abbia veduto. Un ammasso di rottami, un urlo immenso e fra le stecche di ferro e di legno membra di bambini, di donne, di uomini, che si agitavano, molte faccie paonazze dalle contrazioni spasmodiche emergevano dalle macerie, le bocche si agitavano come per gridare, ma il fiato non usciva più. E qua e là polsi nervosi cinti da una catena di acciaio; erano i polsi dei soldati puniti che dovevano essere trasportati alle compagnie di disciplina al Marocco.

Conviene ripeter però che furono i cinque soldati puniti, liberati improvvisamente dalle manette che li cingevano, che dettero il più bell'esempio di eroismo nel salvataggio. E già nella stampa si va facendo strada l'idea di
I cadaveri sono stati quasi tutti i-
chiedere la loro amnistia.
dentificati: rimangono invece da riconoscere tra i feriti sei bambini, il minore dei quali ha nove mesi: due soltanto hanno potuto fare qualche dichiarazione, e gli altri quattro sono ancora ammutoliti dallo spavento.

Qualche deputato della regione ha intenzione di interpellare in proposito il ministro dei LL. PP. ed il Consiglio provinciale di Lione, riunito oggi in seduta straordinaria, ha approvato un ordine del giorno perchè vengano prese misure dirette a dare una maggiore sicurezza ai servizi ferroviari, che pur costano tanto, e si rimettano i doppi binari sulle linee in cui esistevano prima della guerra.

Un lungo tratto, per esempio, presso il luogo della catastrofe, era infatti a doppio binario prima della guerra, ma mancando le rotaie, per uso militare, la linea fu semplificata e si provvide con uno scambio.

Il congresso dei Commercianti a Trieste

Trieste, 12

Stamane alle ore 9 al Congresso Nazionale dei Commercianti è stato approvato un ordine del giorno Millosevich sulla estensione degli abbonamenti ordinari ferroviari alla Venezia Giulia e Tridentina. Quindi parlarono gli on. Fortunati, Candiani ed altri sulla rinnovazione del Consiglio delle Camere di Commercio. La seduta è stata levata alle ore 13 ed alle ore 15 i congressisti sono partiti con treno speciale per Abbazia e Fiume.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Treviso

La commemorazione dantesca

Treviso, 13

Mercoledì 14 corr. ad ore 15 nella sala del Consiglio Provinciale, il prof. Giuseppe Albini della Università di Bologna, terrà un discorso commemorativo nel secentenario di Dante Alighieri.

Il giorno 15 ad ore 10 seguirà la inaugurazione della Esposizione Regionale di Arte moderna nel Palazzo «Aristide Gabelli» in Piazza Cavallerizza.

Alle due solenni cerimonie, intese a riaffermare propositi educativi e civili, interverrà S. E. Rosadi sottosegretario di Stato alle Belle Arti.

La Mostra d'Arte

Abbiamo sorpreso in una nostra breve visita al Palazzo della Mostra d'Arte Regionale (Stabilimento «A. Gabelli», piazza Cavallerizza), i nostri bravi e volonterosi artisti nell'affaccendato lavoro per l'allestimento delle sale e il collocamento delle opere numerosissime finora pervenute.

Si tratta di un complesso di circa 300 lavori che devono trovar posto in otto sale e due corridoi: e tale numero notevolmente ingente sarebbe di molto superato se non fosse stata fatta una rigorosa selezione.

Si può dunque ben dire a priori che i nostri artisti hanno affrontato e superato, in questa loro prima manifestazione, assai brillantemente un grave problema se si consideri fra altro che nel medesimo periodo di tempo anche a Verona è indetta una Esposizione del genere.

Diciamo della sicura riuscita di questa nostra Mostra Regionale Artistica perchè non solo è rilevante il numero delle opere ammesse all'Esposizione, ma vi figurano nomi egregi di artisti ben noti nell'arringo della pittura e della scultura e altri di giovani promettentissime speranze dell'arte.

Come abbiamo detto, le sale sono otto, ed occupano il piano terra e il primo piano del grande stabilimento.

Gli artisti trevigiani esporranno in due gruppi distinti per omogeneità di soggetti: il primo gruppo comprende le signorine Tommasini Anna Maria e Tina, Malosi, Springolo, Canever, Manlio Furlanetto, Granzotto, Pavan Ascanio; lo scultore Cacciapuoti ed altri.

Il secondo gruppo: Sbroiavacca, Frescura, Pavan Giuseppe, Guevro Augusto, Jesuita Piccoli, lo scultore Umberto Feltrin, il Piovesan, lo Zorlini etc.

Il pittore prof. Erler occupa da solo una sala con una mostra personale.

Una sala comprende il gruppo di Venezia: il Circolo Artistico cui fanno capo il Trois e il Cavallini, Emma Ciardi, Milesi, Pomi, Cadorin, il Turri etc.

Di Udine, qualche isolato, fra cui il nostro Pinelli.

Pure qualche isolato di Rovigo.

Verona, quantunque impegnata, come si disse, nella Esposizione locale, pure ha inviato qualche notevole lavoro da includersi fra gli isolati.

Padova è bene rappresentata per la Società promotrice di B. A. con Dal Prà Arsoldi, Cecilia Cagnato Piva, Dandolo, Ferrazzin, lo scultore Strazzabosco ed altri, ed inoltre da qualche isolato come il Tommasi, il Brunello, Pavanello etc.

Vi è inoltre il notevole gruppo degli indipendenti, fra cui Gino Rossi, Semeghini, la sig.na Orefice, Fonda, Casorati, lo scultore Medardo Rosso, Cusin, Zamboni, Trentin etc., taluni nomi noti nelle passate esposizioni e invitati alla futura internazionale.

La Mostra si inaugurerà giovedì prossimo 15 settembre e vi è giustificata attesa nel pubblico nostro e della regione.

Alla cerimonia inaugurale interverranno il Segretario di Stato alle B. A. onor. Rosadi e altre autorità artistiche e locali.

L'avvenimento segnerà una data memorabile per Treviso.

A proposito di Piazza S. Francesco

Proprio ora che si è deciso finalmente di ripristinare l'antico Tempio di S. Francesco rimettendolo in onore come il Pantheon trivigiano vediamo con indicibile sorpresa ce la ineffabile amministrazione che governa a Palazzo Sugana senza neanco curarsi di mettere l'importante provvedimento in discussione davanti al Consiglio Comunale — decide di abolire la piazza di S. Francesco, chiudendola con una muretta.

Così nel mentre si restituisce all'antico fastigio un edificio monumentale gli viene nel contempo tolta l'aria costringendolo in una ristretta contrada e come un tempo si diceva che l'ex-chiesa di San Francesco sorgeva in piazza S. Francesco, ora si dovrà dire che la Chiesa sorge nella ex-piazza...

Non sappiamo a quale criterio si inspiri l'Amministrazione attuale nelle sue trovate, davvero originali ma niente affatto geniali. In argomento intendiamo non solo di esprimere la nostra opinione contraria alla chiusura di quella piazza ma di dar luogo anche a vivaci proteste pervenuteci da cittadini contro il madornale nuovo arbitrio che si sta compiendo.

Altri pure raccoglie i malumori dei cittadini e si dichiara profondamente meravigliato che «nessuna autorità abbia cercando o cerchi di impedire ciò che si sta compiendo.

Riservandoci di tornare in argomento, protestiamo intanto contro la trasformazione brutta e inqualificabile di Piazza S. Francesco in cortile rinchiuso per la Scuola Tecnica: cortile ad uso Palestra che poteva benissimo trovar posto in altro luogo senza sacrificare la pubblica piazza.

Una lettere dell'Ambasciatore di Francia al Sindaco di Treviso

S. E. Barrère, Ambasciatore di Francia, ha scritto al Sindaco avv. Levacher, in proposito della cerimonia al Monte Tomba, fissata pel 22 corr., come segue:

«Se, come spero, la Delegazione francese ed io dovremo visitare Treviso, sarò ben lieto di poter salutare codesta eroica Città tanto provata dalla guerra ed i suoi degni rappresentanti.

«Ma io non attenderò fino allora per dirle come io sia rimasto vivamente commosso delle parole generose e calde che Ella mi ha dirette riguardo alla mia Patria.

«Io non saprei trovarne di più cortesi per la Sua Patria italiana, alla quale ci sono vivamente affezionato.

«Voglia credere, Sig. Sindaco, ai miei sentimenti di alta considerazione.

Camillo Barrère».

La cittadinanza onoraria trevigiana all'on. Raineri

L'on. Raineri, Ministro delle Terre Liberate, in seguito al conferimento della cittadinanza onoraria di Treviso, ha risposto colla seguente lettera nobilissima:

«Ill.mo Sig. Comm. Avv. Italo Levacher - Sindaco di Treviso. — La comunicazione che Ella mi ha fatta della deliberazione presa dal Consiglio Comunale di Treviso, il quale nella seduta del 31 agosto scorso, ha voluto conferirmi la cittadinanza onoraria di codesta nobile città, dà all'animo mio un compiacimento vivissimo ed è cagione di un sentimento di intensa gratitudine, che non verrà mai meno, qualunque sia il volgere degli eventi.

«Ben so che l'opera mia non è compiuta per le terre che più direttamente e crudelmente soffersero della guerra; e, se per avventura fosse a me parso meno impellente di curare il sollecito svolgimento di tale opera, l'atto benevolo della rappresentanza di Treviso, ancor più mi spingerebbe.

«Comunque, esso mi lega ormai ad una comunione di pensieri e di affetti, che mi fa vivere la stessa vita dei miei nuovi concittadini, ai quali sarà mio supremo conforto di mostrare, in ogni tempo, che essi non abbiano invano in me riposta la loro fiducia.

«A Lei, in particolare, Signor Sindaco, la espressione della mia più sincera devozione ed amicizia. Obbmo

G. Raineri».

CASTELFRANCO. — Domenica solennemente si è inaugurato e consacrato il Santuario della Madonna di Lourdes. — Sorge esso a mezzo chilometro dalla nostra Città, sulla strada Provinciale Castelfranco-Treviso. Allo stesso posto c'era una modestissima grotta. Davanti all'Immagine della Vergine sostavano le truppe, i reparti, gli isolati di ogni arma, che si recavano o ritornavano dalla fronte. Gli eserciti vittoriosi di Italia, di Francia, di Inghilterra, prima e dopo la vittoria vi accedettero sempre oranti e genuflessi, offrendo devozione, omaggi, preghiere e ringraziamenti.

Così le famiglie dei combattenti, in questo Santuario pregavano per la vita dei loro cari, o per l'anima dei caduti. I fabbricieri della minuscola Parrocchia di Selvana da cui dipende il Santuario, raccolsero i doni e accumularono le offerte per riedificare la grotta con concetti che ne riverberassero il più fedelmente possibile la autentica grotta di Lourdes in Francia.

La ricostruzione fu affidata allo scultore Ravasio Guelfo di Bergamo, valente artista, provetto edificatore di queste grotte e specialista nella scultura in legno. Egli vi riuscì così da destare ammirazione e meraviglia. Il lavoro è accuratissimo in ogni suo particolare, dalle tinte e sfumature della vetustà. Ogni cosa appare naturale nel vero senso della parola.

L'acqua scende di roccia in roccia, di sasso in sasso e per un meccanismo introdottosi viene giù senza interruzione. Le immagini della vergine delicata, vaporosa scolpite con vera maestria, e della contadinella genuflessa a lei davanti, formano un quadro vivente. Anzi un simbolo vivente di fede. La grotta è chiusa da una elegante cancellata. Il pubblico accorso oggi dalla città, dalle frazioni, dalle campagne, dei paesi lontani, a piedi, in carrozze dai carri e carrette, con bandiere tricolori è stato enorme, e davanti alla grotta erano espressioni di meraviglia e di stupore. Naturalmente tanto successo è dovuto al sentimento di pietà che anima le nostre buone popolazioni, ed alla compiacenza per la visione offerta con tanta sapienza artistica dello scultore Ravasio.

Durante il pellegrinaggio di devoti in maggioranza e di curiosi in minoranza, si celebrarono funzioni, e la Banda del Patronato di Castelfranco eseguì uno scelto repertorio di musica, diretto dal valente maestro Guariglia.

✱ Coloro i quali hanno presentato o presentano domande di licenza di porto d'armi o di caccia, debbono armarsi, prima che del... fucile, di una dose di pazienza superiore a quella di Giobbe. Le domande partono verso le autorità che devono rilasciarle, ma soggiornano giorni e giorni, prima di trovare evasione, prima cioè che la licenza venga in possesso del richiedente....

Perchè cotali ingiustificati ritardi?

Cronaca di Vicenza

Vicenza per il centenario dantesco

Vicenza, 13

Mercoledì 14 ricorrendo il sesto centenario dal giorno in cui Dante chiudeva la sua vita mortale in Ravenna a cura della Accademia Olimpica di Vicenza sarà tenuta nella grande sala terreno la solenne commemorazione dell'Altissimo Poeta.

Oratore per la circostanza sarà il valente concittadino e socio dott. prof. Piero Nardi, che svolgerà il tema: «La incerta vigilia» (Dalla Vita Nova alla Commedia).

Farà seguito la recitazione di un canto da parte del segretario della sezione lettere avv. cav. Gianni Prosperini.

Dopo il conflitto di Camisano

Da Vicenza è stato ieri inviato sul luogo del conflitto il vice-commissario dott. Giannorcaro che, dalle prime indagini, potè stabilire che il conflitto aveva avuto origine dal sequestro del leghista bianco Trivellini. Costui è stato subito arrestato. Sono pure stati arrestati i fascisti Sinigaglia Cesare e Foralosso Vittorio. Sono stati denunciati altri tre fascisti tutt'ora latitanti: Guido Foralosso, Stella Alessandro e Casaritto Cesare.

Una truffa mancata

Una ventina di giorni fa scese a Vicenza per affari certo Pollini Filippo, di anni 50, di Comacchio. Il giorno stesso del suo arrivo egli fece conoscenza con tale Limoncelli Micele di Minervino Murge.

Quest'ultimo, dopo i tradizionali preamboli, propone al Pollini la vendita di 10 quintali di olio di oliva a lire 400 il quintale. L'affare venne concluso ipso facto e il Pollini versò le prime 200 lire di caparra.

Senonchè il Pollini, colto da sospetti su la serietà del commerciante, ne chiese informazioni ai Carabinieri i quali iniziarono delle indagini.

Ier l'altro il Limoncelli offrì al Pollini di andar ritirare l'olio ch'egli aveva depositato a Padova. I due partivano per quella città, seguiti a distanza dai carabinieri che, avvertiti dal Pollini, tenevano dietro al negoziante.

L'olio era custodito in tre botti nel cortile del Sindacato Agrario di Padova ma, al momento del versamento dei denari capitarono i carabinieri i quali, scoperto che le botti contenevano dell'acqua, arrestavano il Limoncelli e un suo compagno, tale Visintanier di Cles.

L'esposizione a Bassano

BASSANO, 13

(N.L.). La Mostra sorge in uno dei più ridenti e suggestivi siti della nostra regione — in fondo al magnifico Viale delle Fosse — nell'imponente edificio scolastico «Principe Umberto», al cospetto del Grappa e delle montagne e colline dolcemente digradanti verso la campagna ricca di messi e di pampini, come una palpitante promessa di letizia, di prosperità, di pace.

L'Esposizione sorge su di un'area di circa 10.000 m.2 ed è raccolta in ben 27 sale, oltre a un grandioso Stand (cortile delle Scuole), ove sono esposti i migliori prodotti dell'industria meccanica (macchinario agricolo, industriale, oggetti per caseificio, apicoltura, carrozzerie, automobili, lavori in legno, utensili e metalli in genere, laterizi, ecc.).

Molto bene rappresentate sono la siderurgica e la metallurgica, la meccanica, l'elettricità e la cinegetica (complessivamente 4 sale). Un'aula è riservata al locale Club Alpino; 2 alla floricultura e bachicultura; 2 agli oggetti in rame e ferro battuto; 1 alle lane e prodotti manufatti affitati; 1 per le distillerie; 1 agli oggetti dell'Ind. Italiane all'Estero; 4 sale accolgono prodotti agricoli e alimentari; 2 ammobiliamenti, mode, ricami a mano, lavori femminili, profumerie ecc.; 1 è riservata al Corpo R. Foreste; 1 agli oggetti musicali; 1 ai cuoi e derivati; 1 ai tabacchi, 2 alle mostre didattiche.

Le sale son tutte preparate con signorilità e buon gusto, e alcune meritano speciale menzioni per il fine senso artistico cui sono intonate. E' quello che faremo, appena ci sarà concesso di ritornare definitivamente a Bassano.

Il salone centrale del pianterreno è riservato ai ricevimenti, trattenimenti, esposizioni floreali ecc. In quello del primo piano vi sono ricchissimi servizi di buffet, bottiglierie e pasticcerie, qualcuno dei quali anche per beneficenza. Nei corridoi, le mostre fotografiche degli uffici tecnici speciali per le T. L., lavori in stucco, cartografie, una bibliografia coloniale ecc.

Meraviglioso il giardino co' suoi viali finemente agghindati, colle sue artistiche fontane, colle aiuole fiorite. Nel giardino — che, a quanto ci si dice, verrà conservato anche dopo l'Esposizione — hanno luogo frequenti graziosi trattenimenti, come concerti musicali e orchestrali. Quivi si da ritrovo l'«élite» cittadina e forestiera, e tra il verde delle piante, il murmure lieve dell'acqua e le soavi note spandentesi nella carezzevole aura che viene dai vicini colli, non sono infrequenti i dolci idilli, i piccoli flirts e le spontanee, ardenti (e... fedeli?) amorose promesse. Ma lasciamo da parte certi... delicati e pericolosi argomenti.

Il successo dell'Esposizione è bell'e assicurato; i visitatori ascendono a una media giornaliera di 650 al giorno; il 17 e 18 corrente avrà luogo una mostra temporanea di frutta, fiori, erbaggi; dal 24 al 30 si terranno delle prove pratiche di moto aratura. Insomma, lo sforzo che Bassano ha fatto e va facendo, si può dire coronato da ottimo successo. Lode pertanto alla Pro Bassano per l'iniziativa geniale, così bene condotta a termine e particolari elogi all'intero Comitato che s'è mostrato all'altezza dell'impegno e della situazione non certo semplici nè facili.

Come si sa, l'Esposizione rimane aperta fino al 5 ottobre.

Cronaca di Rovigo

Tasferimento d'insegnanti

ADRIA — Nell'ultima riunione del Consiglio Scolastico Provinciale furono deliberati i seguenti trasferimenti effettivi di insegnanti:

Mantovani Maria da Taglio di Po a S. Bellino — Turolla Olga da Panarelle (Bottrighe) a Bottrighe — Malavesi Natalina da Taglio di Po a Bottrighe — Mancin Giuseppina da Boara a Corbola — Sarto Ada da Cavello a Corbola — Frigoto Carlina da Mazzorno (Bottrighe) a Bottrighe — Bonandini Maria da Ariano a Papozze — Gemelli Bianca da Garzara (Corbola) a Corbola — Malavasi Cornelia da Rosolina a S. Martino di Venezze.

Vennero inoltre approvati i progetti per la erezione di edifici scolastici nelle frazioni di Boscamora Oca e Ca Lotis in Comune di Taglio di Po.

Il mercato

Listino dei prezzi praticati nell'ultimo mercato:

Frumento: prezzo governativo L. 125 il q.le — Id. prezzo di commercio da 127 a 129 — Granoturco: prezzo di dettaglio da L. 112 a 115 — Avena da L. 95 a 100 — Fagiuoli colorati da 190 a 195 — Foraggio pressato da 45 a 50 — Paglia da 15 a 20.

La commemorazione di Ronchi

Ieri sera nei locali del Fascio si ebbe una assemblea della squadra d'azione alla quale il collega Franco Previato rievocò l'impresa di Ronchi commemorando con parole di fede lo storico evento. Il discorso del Previato fu salutato da applausi e da Alalà per d'Annunzio, per i legionari di Ronchi e per Fiume.

La commemorazione pubblica della ricorrenza sarà fatta in settimana con il probabile intervento dell'avv. Piero Marsich di Venezia.

Cronaca di Verona

Due morti in conflitto a Bonferraro

Verona, 12

Giunge notizia di gravissimi fatti avvenuti a Bonferraro, in comune di Sorga. In una festa da ballo che aveva luogo nel teatro, sorse un violento diverbio, non si sa precisamente se per questioni di donne o per odio politico.

Intervenuti i carabinieri, questi effettuarono lo sgombero della sala, ma nella strada la lite si è riaccesa più violenta e cadde ucciso con una coltellata un giovane del paese, certo Tedeschi. Propagatasi la voce del grave fatto, i fascisti della vicina Sorga, attribuendo il delitto a motivi politici, mossero in forze verso Bonferraro. Gli agenti cercarono di impedir loro l'ingresso in paese, per evitare maggiori disordini, ma i fascisti erano risoluti ad entrarvi ad ogni costo. I militi, spianate le armi, rinnovarono l'intimazione. I fascisti fecero allora impeto per procedere oltre. Una scarica partita allora contro la colonna freddava il capo fascista Frigeri portando così a due il numero delle vittime della tragica serata.

Sono stati inviati rinforzi perchè si temono altri disordini.

Cronaca di Padova

Il premio della fondazione "Dante" presso l'Università di Padova

Padova, 13.

E' aperto il concorso per esame e per titoli al premio di L. 1200 annue istituito in questa Università col titolo di Fondazione Dante.

Possono aspirarvi quei giovani, che abbiano compiuto i loro studi nella Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Padova riportando la media di almeno punti 27 su 30 nelle materie letterarie e vi abbiano conseguito la laurea nell'anno in cui vien bandito il concorso o nell'anno precedente.

Per essere ammessi al concorso essi devono presentare:

a) Il certificato di laurea in lettere; b) lo specchio dei punti riportati negli esami speciali; c) i documenti legali (certificato della Giunta del Comune dove il concorrente risiede e il certificato dell'Agente delle imposte) comprovanti le ristrettezze della fortuna domestica; d) una dichiarazione che indichi a qual genere di studi il concorrente intende dedicarsi.

L'esame consta delle seguenti prove:

a) Una prova scritta su qualche parte della storia contemporanea di Dante; b) una prova scritta su qualche parte della vita e delle opere di Dante; c) una prova orale sulle opere di Dante e su quanto si riferisce alla vita ed alle opere di lui.

Il vincitore del concorso dovrà dedicarsi o a studi danteschi nello stretto senso della parola o a studi di letteratura medievale che abbiano attinenza colle opere del Poeta.

Come saggio di tali studi dovrà presentare ogni sei mesi alla Facoltà di Lettere della Università di Padova una dissertazione che abbia colore di contributo scientifico.

Il premio sarà conferito per un biennio e il pagamento ne sarà fatto in rate semestrali anticipate, dopo che la Facoltà avrà, volta per volta, approvata la dissertazione di cui sopra.

Le domande dei concorrenti dovranno pervenire alla Segreteria entro il 15 dicembre p. v. e gli esami avranno luogo nella prima metà del mese di gennaio.

Cronaca di Udine

La stagione lirica a Lendinara

LENDINARA, 12

La ormai tradizionale stagione lirica in occasione della annuale fiera ha assunto quest'anno l'importanza di vero avvenimento a merito del maestro Ferruccio Cusinati che ha organizzato e concertato le due opere scelte con intelletto d'amore, della impresa composta tutta di benemeriti cittadini. L'orchestra consta di elementi di prim'ordine, parecchi dei quali reduci dalla trionfale «tournée» di Toscanini. Gli artisti sono tutti buoni, alcuni eccellenti. Il *Barbiere di Siviglia* è affidato ad un complesso degno di essere invidiato dai maggiori teatri. Protagonista è il baritono Angelo Pilotto, «Rosina» è la sig. Ada Sari, «don Bartolo» è il cav. Carlo Rossi e «don Basilio» il cav. Luigi Rosato. «Almaviva» è il giovane tenore Nino Ederle al quale è certo riservato brillante avvenire.

Della *Traviata* è protagonista la sig. Mafalda De Voltri: di essa basterà dire che è già scritturata per interpretare la stessa opera nella prossima stagione del Costanzi di Roma e che Toscanini l'ha scritturata per creare la parte di «Nannetta» nel «Falstaff» per l'apertura del teatro La Scala di Milano. Il Pilotto è un magnifico «Germont», ottima «Annina» Margherita Parigi che sa arsi applaudire anche nel «Barbiere». Il tenore Barbieri è buon elemento.

Il maestro Cusinati è coadiuvato da un sostituto valentissimo ed assai promettente, il giovane maestro Marino Cremesini, autore dell'opera «Janko» data con successo recentemente a Pesaro e che si darà fra breve a Rovigo.

Il teatro è ogni sera gremito ed ogni sera risuona degli applausi più entusiastici. La presente stagione dovrà essere certo annoverata negli annali d'oro del nostro teatro.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 13

Nella ultima seduta della Giunta Prov. Amministrativa vennero approvati i seguenti oggetti.

Feltre: Capitolato per la condotta veterinaria — Sodico: Assunzione maggiore spesa per il mantenimento della epilettica Cargnel Angela — Valle Cadore: Vendita di terreno alle ferrovie dello Stato — Bellluno: Mutuo di L. 24700 per rimborso al Ministero TT. LL. dei lavori eseguiti al Ponte sul Turriga — Pieve Cadore: Sussidio alla famiglia dell'ex cursore Pietro Genova — Forno Canale: Taglio piante per costruzione ripari — Ospitale Cadore: Taglio 204 piante per restauro malghe — Gosaldo: Servizio ostetrico - Regolamento — Forno Canale: Concessione 18 piante alla Coop. di lavoro — S. Pietro Cadore: Taglio piante resinose per rifabbrico — Forno di Zoldo: Modifica regolamento organico — Agordo: Aumento tariffa acqua potabile — Limana: Accettazione prestito di L. 260 mila concesso con R. D. 20 marzo 1921 — Puos d'Alpago: Accettazione mutuo di L. 75 mila — Sovramonte: Tariffa daziaria - modificazioni — Auronzo: Regolamento servizio guardie municipali — Gosaldo: Fabbricato scolastico per la frazione di Cada — Tambre: a) fabbricato scolastico di Tambre - b) fabbricato ad uso alloggio per insegnanti — Belluno: Tassa sui pianoforti e bigliardi - Regolamento — Belluno: Tassa sul bestiame Aumento di tariffa — Pieve Cadore: Aumento dazio sul vino — Comelico Superiore: Taglio 1120 piante nel bosco Salace di Casamazzagno — Givo Cadore: Variazioni in bilancio con impiego di capitale per provvedere a spese — S. Giustina: Mutuo suppl.vo sui fondi per la disoccupazione — Rivamonte: Cessioni utili soppresso spaccio Comunale.

I geometri degli uffici tecnici si agitano

E' seguita una riunione a Belluno di geometri del Catasto e servizi di finanza addetti alle stime dei danni di guerra ed è stato, dopo animata discussione, votato il seguente ordine del giorno:

«1. Computo agli effetti della pensione di tutto il servizio comunque prestato ed abolizione della Cassa di Previdenza, che rappresenta un anacronismo per essere la sola fra personale statale nata per caparbietà di chi resse troppo a lungo questa Amministrazione cesserà fra l'esecrazione di quanti ebbero a subirla durante un ventennio e videro per essa rovinate innumeri famiglie;

2. Computo agli effetti dello stipendio di tutto il servizio comunque prestato, perchè la mancata sistemazione pazientemente attesa per un triennio è dovuta alla cecità dell'Amministrazione;

3. Sistemazione definitiva di tutti i geometri in servizio provvisorio che superarono la prova di un triennio».

Ed anche le levatrici. — Oggi seguirà un convegno delle levatrici della Provincia per concordare una azione collettiva allo scopo di ottenere miglioramenti.

La commemorazione Dantesca. — Questa sera (mercoledì), alle otto e mezzo, avrà luogo la commemorazione di Dante nel 6.o centenario.

Parlerà prima il dott. Luigi Zacchi, presidente della locale Sezione della Dante Alighieri ed il discorso ufficiale sarà tenuto dall'egregio prof. dott. Pietro Martini.

L'ingresso è a pagamento ed il ricavato verrà devoluto a vantaggio del monumento pro caduti.

I nuovi repubblicani. — Domenica doveva aver luogo una conferenza repubblicana (per la prima volta a Belluno, dopo la creazione del nuvo club). Presenti dodici iscritti, qualche curioso, mancanza di conferenziere e così la conferenza venne a rientrare.

Taccuino commerciale

La Camera di Commercio di Venezia informa quanto segue:

La tariffa doganale del Brasile. — Presso gli uffici della Camera di Commercio gli interessati potranno prendere visione delle tariffe doganali del Brasile al corrente con le ultime disposizioni emanate in riguardo.

Congresso dell'apprendisaggio a Lione. — In occasione della Fiera d'autunno dal 12 al 15 ottobre p. v. si svolgerà a Lione un Congresso interalleato dell'apprendisaggio.

I lavori del Congresso, organizzato da apposito Comitato presieduto dal signor Herriot, deputato e Sindaco di Lione, riguarderanno principalmente il reclutamento degli apprendisti, i mezzi per stabilire l'obbligo legale ed il controllo dell'apprendisaggio e la sua regolamentazione a mezzo delle Camere di mestiere.

Le importazioni di bestiame in Jugoslavia. — Secondo le norme di polizia veterinaria vigenti in Jugoslavia, è vietata la introduzione attraverso i porti del distretto di Sebenico, del bestiame e delle materie grasse animali, non essendo i porti medesimi considerati stazioni veterinarie di confine.

Fiera campionaria a Graz. — Dal 24 settembre al 2 ottobre p. v. avrà luogo a Graz una Fiera Campionaria.

Presso gli Uffici Camerali i commercianti e gli industriali che intendano di parteciparvi potranno ritirare le tenure di sì conoscimento.

Cronaca di Venezia

Il decreto per il dazio

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera un decreto che proclama l'assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo di Venezia.

Per le onoranze al Soldato Ignoto

S. E. il Ministro della Guerra a mezzo del generale Facchetti, Presidente della Commissione per le onoranze al «Soldato Ignoto» ha fatto pervenire all'Associazione di Mutuo Soccorso fra ex-finanzieri la seguente nota in data 2 corr.:

«Con riferimento al foglio 185 di prot. in data 20 agosto di cod. Spett. Società sono lieto di poter comunicare che i bravi e valorosi ex-finanzieri potranno rendere tributo di onoranza alla Salma del «Soldato Ignoto» nella stessa città di Venezia, allorchè il treno che trasporterà la gloriosa spoglia, sosterà in codesta stazione.

«Posso al riguardo fin d'ora, assicurare che, salvo ulteriori varianti, è stato già stabilito che il convoglio partente da Aquileja il 29 ottobre giunga a Venezia alle 19.24 e vi pernotti, ripartendo il successivo mattino alle ore otto.

«L'orario preciso verrà del resto fatto conoscere a tutte le Autorità a mezzo della stampa non appena sarà definitivamente concretato.»

L'Associazione fra ex-finanzieri promotrice di questa patriottica manifestazione fra giorni diramerà una lettera circolare a tutte le Autorità civili e militari, ai Presidenti delle Associazioni militari, patriottiche, politiche, sportive, affinchè si costituisca in Venezia un Comitato d'onore il quale si faccia interprete della patriottica e nobile città di Venezia rendendo alla salma del «Soldato Ignoto» quelle onoranze degne della tradizione e della storia di Venezia che sono degne di un popolo altamente civile.

Per il ricordo marmoreo agli italiani morti a Katzenau

Un Comitato con sede a Vienna, ha aperto una sottoscrizione per erigere un ricordo marmoreo agli Italiani morti in prigionia a Katzenau.

La Sezione di Venezia della Dante Alighieri, invitata da quel Comitato, ha iniziato a Venezia la sottoscrizione per il nobilissimo e pietoso scopo, ed ha già versato le seguenti somme:

Comitato di Venezia della Dante Alighieri L. 100, Dott. Innocente Marconi 10, Dott. Guido Ancona 5, Sig.ra Luisa Favaretti 5, Dott. Antonio de Carolis 10, Prof. Zambaldi 5, sig.ra Maria Pezzè Pascolato 5, cav. Emilio Colussi 5, prof. Aldo Contento 5, cav. Marco Oreffice 10, dott. Giulio Marcon 10, avv. Amedeo Massari 5, avv. Biga 5, sig. Federici 5, sig. Marcato 3, cav. Amedeo Coda 5, Raffaele Fiorese 5, avv. Grego 5, Colussi Giuseppe 10, Nicola Costanzo 5, Vilfrido Caselllati 5, Gulmanelli 5, Roverto Pongiluppi 5, Martin Onta 5. — Totale L. 238.

La sottoscrizione rimane aperta. Coloro che intendono contribuire potranno inviare le loro offerte direttamente alla sede della Dante Alighieri, Palazzo Pisani, S. Stefano.

Per il Monumento a Oberdan

La Commissione esecutiva ci comunica la 13.a lista degli oblatori:

Istituto Federale Credito Risorgimento delle Venezie L. 200; Direzione Società Nafta Genova, Filiale di Venezia, 200; 5.a passeggiata studenti, sestiere Dorsoduro, 269.40; Raccolte dal sig. Pirola presso Servizi Marittimi 55; Copisteria Bressan, Macchina Royal, 20; Impiegati Telegrafonici seconda offerta, 21; Maestra Giulia Marconi vendita cartoline 8; Missana Matteo e Missana Natale 10; A mezzo ing. Cometti: Cometti Emilia 5, De Martina Zeffirina 5, Banci Aliberto 5, Lazzari Virginia 5, Valtorta Enrico 2; Raccolte dalla signora Alma De Haag 15, Trentin 5, Tellatin 5, Pozzati 5, Mejani 5, Toruschi 3, Botticelli 3, De Anna 2, Anonimo 2; Sesta passeggiata studenti, sestiere Santa Croce, 175.60.

Lista precedente L. 12.004.00 — Totale ad oggi L. 13.030.00.

Come è noto la sottoscrizione si chiude al 18 settembre vigilia della inaugurazione del monumento.

Comitato nazionale pel monumento al Fante

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato elevato in Ente Morale il Comitato per il Monumento-Ossario al Fante.

Il relativo decreto che approva lo Statuto organico del Comitato stesso è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 3 corrente.

Il Comitato è preceduto da S. E. Gasparotto, attuale Ministro della Guerra, ed ha Sede Centrale in Milano, in tutte le grandi città d'Italia sono sorti dei Sotto Comitati: quello di Venezia è presieduto dal generale Galanti ed ha la propria sede presso l'Associazione Liberale (Campo Santo Stefano 2803).

Le somme raccolte ammontano complessivamente a circa tre milioni.

Il Sotto Comitato Cittadino ha raccolto finora oltre venti mila lire, ma molto si spera ancora dalla generosità dei Veneziani i quali certamente sapranno concorrere degnamente in quest'opera di elevatissimo civismo e di forte sentimento patriottico ed umanitario.

Il premio al personale di assistenza della C. R. I

Il Comitato della Croce Rossa Italiana di Venezia avverte gli interessati che, giusta il deliberato della Commissione paritetica per la corresponsione del premio equitativo al personale di assistenza con obblighi di leva e in base alla somma messa a disposizione dal Comitato Centrale, mercoledì 14 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, ed eventualmente anche il successivo giovedì alle stesse ore eseguirà il pagamento di detto premio al personale delle classi 1874-75-76.

Alla Mostra di Ca' Pesaro

Il cav. Giacomo Bianchi ha acquistato il quadro «Salomè» di Federico Carraro.

La Mostra può essere visitata tutti i giorni dalle 10 alle 16.

L'ingresso è libero.

MESTRE. — La nostra brava Società continua nel suo promettente cammino.

Al recente Concorso Nazionale di Roma, riportò, con la squadra attivi, il campionato al tiro della fune, 4 primi premi collettivi e 26 premi individuali.

I bravi ginnasti, di ritorno da Roma, vennero accolti alla stazione da numerosa folla, ed accompagnati, sempre applauditi, al «Vapore», ove si svolse un lieto banchetto fra l'allegria più cordiale, al suono della Marcia Reale e di allegre fanfare.

Parlarono durante la simpatica riunione il presidente Cavalieri Andrea, il vice presidente rag. Lizzabue, ed il sig. Tommaso Candiani, inneggiando alla brava gioventù della «Spes» ed alle sue continue vittorie.

✱ Si sta organizzando una solenne manifestazione di italianità che avrà luogo il 20 settembre anniversario dell'evento per cui Roma è e sarà per sempre la Capitale d'Italia.

✱ Con successo continuano le rappresentazioni della «Fiorini e Fiorotti» con applausi alle sig.ne Fioretta, Sardi e sig. Possi e Castellani. Questa sera si dà «La Duchessa del bal Tabarin», domani lunedì una novità: «Sangue viennese».

Sabato, 17, la Compagnia «Ars Veneta» inizia un breve corso di recite, debutta con «Congedo»: il pubblico accorrerà a festeggiare il bravo Gianfranco Giacchetti.

✱ All'invito del Sindaco perchè il commercio e l'industria cittadini concorressero con una sottoscrizione alla spesa per provvedere il materiale per l'estinzione degli incendi e la costituzione di un corpo di pompieri, pochi e scarsamente risposero. Non potendo più oltre lasciare Mestre sprovvista dei mezzi di difesa dell'incendio, sappiamo che il Municipio ha aperto un concorso a vigili del fuoco, e ha avviate trattative con Ditte per l'acquisto delle macchine ed attrezzi i più efficaci e moderni necessari alla dotazione del costituendo corpo pompieristico.

Dopo brevissima malattia si è spento in Venezia il

DUCA

Litta Visconti Arese

Le figlie ed i congiunti ne danno il dolorosissimo annunzio.

Venezia, 13 Settembre 1921.

Società dei Mulini di sotto in MIRANO

Soc. An. - Sede in Venezia Cap. vers. L. 436.000

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 30 Settembre 1921 alle ore 10, in una sala del Palazzo Treves, (San Moisè, Corte Barozzi 2156) gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'Esercizio Sociale chiuso il 3° Giugno 1921.
2) Relazione dei Sindaci.
3) Presentazione e discussione del bilancio e conseguenti deliberazioni.
4) Determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'Esercizio 1921-22.
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'Esercizio 1921-22.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 4 Ottobre p. v. alla stessa ora e nella stessa località.

I possessori di azioni al portatore per essere ammessi all'assemblea dovranno depositare le loro azioni al più tardi entro il giorno 24 Settembre p. v. presso la Spett. Banca Alberto Treves e C. in liquidazione — in Venezia — ritirando il viglietto di ammissione.

I possessori di azioni rese nominative riceveranno direttamente dall'Amministrazione il viglietto di ammissione, senza bisogno di deposito.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro Azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul viglietto di ammissione ed anche mediante lettera.

Venezia, 23 Agosto 1921.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

I debiti interalleati

Recentemente sono stati letti alla Commissione finanziaria del Senato americano una lettera di Lloyd George ed un cablogramma di Austin Chamberlain; da essi ci è dato modo di conoscere come la Gran Bretagna vede la soluzione dei debiti interalleati. Ora più che mai appassiona le Cancellerie degli Stati interalleati la liquidazione dei prestiti di guerra, mentre l'America tentenna, ed ha per il momento deciso soltanto la protrazione nella riscossione degli interessi.

Ci vien fatto così di rapportarci ad un pregevole volume, uscito da poco per i tipi dei Fratelli Treves di Milano, nel quale l'avv. Ludovico Giusti, egregio cultore di scienze economiche si occupa del complesso problema dei prestiti di Stato compiuti all'estero. In tale poderoso studio si può rilevare, dopo una cognizione generica sull'esportazione del capitale prima e dopo la guerra, come il prestito non serva, in fondo, che per rimandare il pagamento di ciò che all'estero si deve ad una epoca più o meno lontana. Spesso avviene che il paese che dovrebbe ricevere il pagamento apra un credito al paese debitore, come talora parte del debito normale si salda in oro, il quale, durante la guerra, ha una funzione collaterale e sussidiaria. Ed ecco che i prestiti mezzo per fronteggiare le spese straordinarie dello Stato, diventano il mezzo di finanziamento della guerra. Sull'uso dell'imposta — a preferenza del prestito — vi è larga discussione; nel mentre che si studia l'influenza dei prestiti all'estero sul cambio, che in Italia ed in Francia risente della mancata collaborazione finanziaria dell'America e dell'Inghilterra nel 1919. Così la solidarietà economica fra belligeranti appariva spezzata — con danno delle nazioni che avevan sostenuto sacrifici sproporzionati. I prestiti ebbero grande influsso sulla bilancia commerciale dei mutuatari, che aumentarono spaventosamente le importazioni, mentre per i mutuanti si ebbe eccedenza di esportazioni. Così fu per gli Stati Uniti. Quanto al commercio estero dell'Italia, Inghilterra, Francia, è fatta nell'opera del Giusti, larga parte alla statistica, con acuto commento sullo spostarsi delle cifre. Quanti furono i prestiti all'estero dei belligeranti prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, lo rileviamo dalla larga enumerazione delle condizioni delle singole operazioni. Con l'entrata degli Stati Uniti nell'alleanza europea, essi divennero i banchieri degli alleati prestando nel complesso per circa 40 miliardi di lire allo scoperto.

Trattando dei prestiti fra gli alleati in relazione al concetto di solidarietà, l'autore viene a concludere per l'equità della tesi del Keynes a favore dell'annullamento, non mancando però di ricordare il progetto dello Stern per l'internazionalizzazione dei debiti-guerra, come quello di von Salis per un prestito internazionale di liquidazione basato sulla garanzia immobiliare di ogni Stato.

Senonchè l'autore sui dati nelle perdite di ricchezza subite da ciascun Stato, per la guerra, propende per un prestito internazionale di liquidazione, nel quale la caratteristica della proporzionalità dell'aiuto da prestarsi alla nazione belligerante, emerga in via assoluta. Così in tutti i paesi europei si dovrebbe ristabilire il ciclo industriale unitamente al rifiorire dell'agricoltura, poichè il problema è inclusivo, generale, e va risolto con uno sforzo serio e comprensivo.

Ammesso però lo spezzarsi d'ogni solidarietà economica, l'autore vede possibile il pagamento integrale dei debiti esteri con la rateazione dell'interesse e d'una quota d'ammortamento da soddisfarsi a mezzo dell'imposta.

Pagamento graduale che si avvantaggerebbe della situazione dei cambi, a meno che, come l'autore ritiene, ponendo sul tappeto molti mesi prima la questione che oggi sta davanti la conferenza finanziaria di Bruxelles, la valutazione dei prestiti esteri non si debba fare al cambio vigente al momento dell'operazione. Altrimenti l'autore propone che le somme da restituire vengano iscritte in un conto la cui liquidazione dovrebbe essere rinviata ad epoca da determinarsi fra debitore e creditore, procedendo ad uno scambio di merci, applicando la compensazione ed il credito, con un ritorno all'economia premonetaria. Ed ora, terminata la nostra breve sintesi del lavoro del Giusti, che ha ottenuto già largo consentimento per la competenza e la dottrina, con le quali fu condotto, ci sia permessa una parola sul progetto, recentemente ventilato dal Presidente Harding, per la trasformazione in consolidato del prestito estero americano. Questo abile tentativo di snaturare la figura di questo tipico contratto di mutuo, sostituendo al governo americano, l'ignoto cittadino, non può nè deve ottenere l'assenso europeo. Questo Stato americano che ha locupletato i propri cittadini, facendoli fornitori degli alleati, a mezzo del credito accordato ai compagni di lotta, deve presentarsi a sostenere le proprie pretese in seno alla Conferenza economica interalleata, ed allora vedremo se quello che fu ritenuto un gesto magnanimo di civiltà, altro non fosse che una avveduta speculazione d'alta finanza.

Il Museo di Rovereto e la Ceco-Slovacchia

Rovereto, 13.

Il Governo della repubblica czeco-slovacca aveva tempo fa promesso di concorrere all'allestimento del Museo di Guerra di questa città con un certo quantitativo di materiale atto a formare una sezione che ricordi l'azione svolta durante la guerra sul nostro fronte dai legionari czeco-slovacchi.

Il Presidente Masaryk, entusiasta dell'idea di erigere un Museo che conservi le reliquie della grande guerra di liberazione, s'affrettò a farsi riservare alcune sale del Castello (dove ha sede il Museo) per ricordare il suo paese e fece raccogliere il materiale che le avrebbe occupate.

In uno di questi giorni il materiale promesso è arrivato. Sono ben diciassette grandi casse contenenti oggetti di ogni genere, dagli addobbi per le sale ai cimeli, alle fotografie, ecc.; una dovizia di materiale da arricchire un numero maggiore delle sale a ciò riservate: una raccolta importantissima e preziosa che formerà una grande attrattiva per il Museo.

Assieme al materiale sono giunte delle alte personalità della repubblica che sono e saranno per qualche giorno ospiti di Rovereto.

La Direzione del Museo ha offerto un banchetto intimo agli ospiti durante il quale furono scambiati brindisi ed auguri alla prosperità della bella istituzione, alla città che l'ha fatta sorgere e alle due Nazioni Czeco-Slovacca e Italiana.

Gli alto-atesini contro il servizio militare

Bolzano, 13

Ha avuto luogo a Bolzano il convegno dei delegati dei comuni alto-atesini, adunatisi per protestare contro il servizio militare. Erano rappresentati, secondo i giornali locali, 180 comuni, tra i quali Livinallongo, Colle Santa Lucia e Ampezzo, appartenenti alla giurisdizione di Trento. I comuni non rappresentati mandarono la loro adesione.

All'importante convegno presero parte i membri del Deutscher Verband, i deputati dott. Reut-Nikolussi, conte Toggenburg, dott. Tinzl. Quest'ultimo prese per primo la parola rifacendo la storia delle trattative intercorse col Governo che accusò di malafede per essere venuto meno alle promesse fatte di tener conto dei postulati della popolazione tedesca annessa, specialmente in riguardo alla spinosa questione del servizio militare; questione che definì *di vita o di morte*.

Parlarono poi il conte Toggenburg e gli altri sindaci adunati, i quali tutti rilevarono l'impossibilità di servire nell'esercito di uno Stato che fu e sarà sempre il loro nemico.

Il Sindaco di Aufhofen si scagliò con particolare violenza contro il Governo e chiuse applauditissimo con queste parole: *Via le mani dai nostri giovani*.

Un altro disse, tra il resto, queste testuali parole: Il nostro popolo non vuol saperne di servire nell'esercito italiano perchè esso ha combattuto contro l'Italia di tutto cuore e completa dedizione, perchè riconobbe in essa il nemico che tende le sue avide e adunche mani sul nostro paese, i nostri diritti, le nostre libertà. Il reclutamento significherebbe per i nostri giovani o *andare in esilio verso il Nord o verso il Sud al martirio*.

Riportiamo le parole del sindaco di San Leonardo di Passiria: «Il 23 maggio 1915 il Re d'Italia ci ha dichiarato la guerra. Tre anni e mezzo abbiamo resistito e non con le armi siamo stati vinti. Fame, miseria e tradimento furono le cause della disgrazia. Da che il nostro paese fu occupato dalle truppe italiane esso cadde in un abisso di miseria. Non ci è rimasto altro che la stima del mondo. Abbiamo sopportato con dignitosa calma e fierezza il doloroso giorno dell'annessione; adesso viene però il colpo di grazia. Come potranno i nostri ragazzi indossare la giubba italiana e giurare fedeltà al Re d'Italia?»

All'unanimità e tra acclamazioni fu approvato un ordine del giorno di protesta contro il minacciato reclutamento, ordine del giorno che pubblicheremo la prossima volta, riservandoci anche di commentare il fatto.

Fascista ferito da un comunista

Piacenza, 13.

Un tragico episodio fra una comitiva fascista ed un comunista è avvenuto a Mamago, un paesello a pochi chilometri dalla città. I fascisti Marchesi e Covini, avendo saputo che il comunista Rabaiotti residente a Mamago, svolgeva opera attiva di propaganda bolscevica, andarono alla di lui abitazione ingiungendogli di desistere dalla sua azione.

Il Rabaiotti promise e così ebbe termine il colloquio ma mentre i due fascisti uscivano dalla sua abitazione, il Rabaiotti esplodeva contro il Covini tre colpi di rivoltella colpendolo gravemente al capo. Il ferito venne condotto in condizioni allarmanti all'ospedale, mentre il comunista feritore si dava alla latitanza.

In una perquisizione eseguita in casa del Rabaiotti vennero rinvenuti un pacco di balistite ed un altro di polvere nera.

La brutta avventura di un missionario

Roma, 13

Secondo notizie giunte alla Propaganda Fide, il Padre Giusti delle missioni estere di Milano, missionario nell'Honan (Nord Cina) è stato assalito nottetempo al confine settentrionale del distretto, mentre esercitava la sua opera religiosa, da una decina di briganti armati di fucili e bastoni. Essi, malmenandolo e battendolo col calcio dei fucili, esigevano da lui il denaro, che il missionario non aveva. Rovistata invano tutta l'abitazione dove il Padre alloggiava, rinnovarono le percosse e poi asportarono tutta la roba personale del missionario, nonchè la cassetta contenente l'altare portatile con tutti gli arredi, la bicicletta ed una coperta. Benchè il missionario si potesse muovere a stento per le percosse ricevute, lo obbligarono a partire con loro, ma ad un certo punto della strada, persuasi che non poteva più camminare, lo abbandonarono svenuto in mezzo alla via. Solo all'alba il padre Giusti potè a stento raggiungere la sua abitazione dove apprese che molte altre case erano state visitate dai briganti e che gli abitanti, che avevano tentato di recare soccorso al missionario, erano stati feriti dai ladri.

Misterioso assassinio di un'artista

Parigi, 13

E' stato arrestato a Los Angeles il notissimo buffo cinematografico Rosco Arbuckle, conosciuto in arte col nome di Fatty, sotto la imputazione di aver ucciso una giovane artista, Virginia Rappè.

I giornali parigini ricevono in proposito questi particolari: L'artista aveva fatto colazione con l'attore in un albergo di San Francisco, nell'appartamento privato di Fatty. La accompagnavano due amiche fedeli. A metà della colazione, al dire di Fatty, la giovane donna fu presa da una violenta crisi nervosa ed incominciò a strapparsi gli abiti gridando che soffriva. Le compagne la spogliarono e la coricarono per breve tempo e poi le fecero prendere una doccia fredda.

Quando più tardi fu chiamato il medico, questi non potè che farla trasportare allo spedale, ma subito dopo esservi ricevuta, spirava. Nel frattempo l'attore era partito per Los Angeles. Fu là che la polizia lo raggiunse pregandolo di tenersi a disposizione.

Il panciuto comico nega d'essere mai rimasto in quel giorno solo con la Rappè, ma le due compagne della vittima dichiarano che il Fatty e la giovane furono soli per quasi tre quarti d'ora in una camera vicina: fu anzi all'udire i gemiti e le grida dell'amica che esse si indussero a sfondare la porta.

La ragazza semivestita era stesa a terra e recava al collo ed al viso traccie di contusioni. D'altra parte si annunzia che al letto di morte la Rappè ha dichiarato all'infermiera che Fatty la aveva assalita. Finora l'attore è semplicemente detenuto, in attesa di una accusa precisa e formale.

Tragico crollo di una chiesa

Bruxelles, 13.

Ieri mentre si celebrava la messa nella chiesa di Sant'Anna nel sobborgo di Koekelberg Le Bruxellois, la volta centrale dell'edificio sprofondò, uccidendo sei donne e ferendo gravemente numerosi uomini.

Teatri e Concerti

"I RASCKOFF" di E. Sudermann al "Goldoni"

Cinque atti serrati e robusti raccontano questa storia:

A Wallkenau vive la famiglia Rasckoff; gente nata sulla zolla, ed arricchitasi col frutto della zolla; gente sana, violenta, autoritaria. Bernardo, quantunque abbia scelto per moglie (chissà mai come!) una di sangue azzurro, è anch'egli come i suoi vecchi: ha l'anima sbozzata a colpi d'accetta, lo spirito dominatore, il gesto breve e brutale. E poichè non gli va a genio la malinconia della moglie, Edith, soave donna che vive nel ricordo di un bimbo che le è morto, Bernardo cerca via dalla casa la sua gioia, e la trova in una strana ed infame creatura, che sembra nata apposta per sconvolgere i sensi ad un uomo come lui: infame e strana, perchè nel buio fatto dal vizio nell'anima sua è ancora qualche raro guizzo di bontà; è una sfrontata miscela di molto male e di poco bene: tipo il più pericoloso di peccatrice. Ed il giovane Rasckoff trascura per Wally Friedrich ogni dovere coniugale e dimentica ogni ritegno. Il padre se ne avvede, e gli si para dinanzi: non con sermoni o con ira; ma con la medicina più dolce. Gli offre di andargliela a prendere a Berlino egli stesso, la femmina; e di allogarla in una delle loro fattorie, perchè possa farne il piacer suo: ci penserà il fastidio, inevitabile rimedio, a guarirlo. Bernardo accetta senz'altro. Ed avviene il contrario di quanto il padre prevedeva e sperava: chè è proprio colei che avrebbe potuto, raccolta dalla strada, affezionarsi a Bernardo e alla casa ch'egli le aveva dato, e tentare ogni mezzo per legarselo per sempre, è proprio Wally che dal disgusto si lascia prendere per prima, e dalla pietà per Edith, la mite creatura in abbandono: tanto che risolve di rompere ella stessa l'incanto in cui vive Bernardo, andandosene via dal paese senza più fargli saper nulla di sè. Ma la passione del giovane, invece, più avanza nel tempo e più incrudisce e divampa. Accecatone, egli dubita della buona intenzione del padre nel condurgli accanto la donna che l'ha stregato; giunge a temere in quello istesso un rivale; e gli va incontro a testa bassa, al modo dei tori, furente, e disposto anche al sacrilegio. L'incontro è una scena poderosa, in cui il vecchio Raschkoff appare in tutta la sua maschia forza; egli sovrasta il figlio, subito; e lo doma: e Bernardo gli cade, vinto, fra le braccia, lasciando partire sola Wally.

Con questo, che trionfò nel 1918 a Berlino, Ermanno Sudermann chiude il ciclo dei drammi in cui ha voluto rappresentare l'ambiente famigliare tedesco nell'anteguerra. Diciamo «chiude», perchè l'opera che ha portato alla ribalta dopo di questa (e di cui parla Amedeo Morandotti in uno degli ultimi numeri del «Corriere della Sera») «L'Angoscia» ci conduce già nella Germania rivoluzionaria.

Sudermann, come ne «L'onore», in «Pietra fra pietre» e in «Casa paterna», si ritrova ne «I Rasckoff», tutto intero: come quelle, anche questa è scoltura d'altorilievo: lo sfondo scenico, perciò, è quasi del tutto trascurato, scialbo e uniforme; è nella figura ch'ei pone tutta la sua potenza di creatore e d'artista. Chè se si avverte lungo il dramma lo stridore di qualche situazione fuor del normale, o disagio per taluni moti d'animo troppo energici e vivaci in confronto dello stimolo da cui prendono vita, e l'assenza quasi assoluta d'ogni vibrazione lirica, pure questi personaggi sono animati da un soffio così profondo e potente di vita, e resi con una scelta così severa e accorta di colori, che incatenano alla loro vicenda anche lo spettatore. Vi sono dei momenti in cui muovono a sdegno e suscitano ribrezzo: ma quella loro tarchiata struttura, quei segni di fierezza che hanno scavati nel viso e nell'anima, e la saldezza con cui si ergono in piedi, incutono anche timore e maraviglia. E' soltanto attorno alla figura di Wally che aleggia tratto tratto una timida carezza di poesia; e per questo, al nostro gusto di latini ella riesce più accetta degli altri, pure restando assai lontana da figure consimili del teatro italiano o francese: Margherita Gautier e Zezà, chiamate a dare un parere sulla Friedrich, s'accontenterebbero di chiamarla una «boche», semplicemente: e nel giudizio entrerebbe per assai poco la felina gelosia femminile!

Esperia Sperani era iersera di questo personaggio un'interprete ben misurata ed efficace: in questa giovane attrice si palesano serie virtù, che fanno prevedere facilmente in lei una nobile affermazione artistica. Il pubblico le è stato grato d'averli così egregiamente presentata la protagonista del dramma e l'ha applaudita lungamente e cordialmente, insieme a Coloto Bertramo, che diede un forte colorito alla parte del vecchio Raskoff, ottenendone un'indovinata figura.

Stasera: «I Borghesi di Pontarcy» di V. Sardou.

Vice.

MALIBRAN. — Un pubblico elegante e colto gremiva ieri sera il Malibran per la serata d'onore del tenore Agnoletti. Questi fu encomiabilissimo e con la gentile Liana Del Balzo, la birichina Mary Romano, il Gargano e l'abilissimo Favi fu assai festeggiato. Ebbe doni ed applausi, specie nella delicata interpretazione del racconto del «Lohengrin» dove confermò le sue rare virtù canore e che dovette bissare in seguito alle insistenze del pubblico, che lo festeggiò assai.

Questa sera «Madame de Thèbe» di cui ci dicono mirabilia e per la messa in scena che si annunzia sfarzosa, e per l'esecuzione affidata a valorosi interpreti come sono Jole Pacifici, Guglielmo Zenosi, Olimpo Gargano, Luigi Del Balzo, Eduardo Favi e Pina Piccoletti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «I Borghesi di Pontarcy»

MALIBRAN - Ore 21 «Madame de Thèbe»

CINEMA TEATRO PROGRESSO. — «L'angelo di mezzanotte» interprete Gaby Deslis

LIDO *Stab. Bagni* — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 grande spettacolo di varietà con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - *Alberoni Lido* — Linea Vapori Venezia-Chioggia
Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Il Congresso della Tommaseo

Palermo, 13

Il congresso della N. Tommaseo ha continuato la discussione sulla riforma del Monte Pensioni. E' stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno del prof. Farina membro della commissione reale.

«Ritenuto che il progetto preparato dalla commissione reale se integrato dalle modificazioni presentate dai rappresentanti dei maestri risponde ai desiderata della classe, il congresso chiede la sollecita presentazione del progetto con l'accoglimento delle proposte dei maestri e delibera di spiegare una azione intensa ed energica insieme con le altre associazioni di classe perchè la riforma sia al più presto un fatto compiuto segnando la realizzazione delle più importanti aspirazioni della classe».

E' stato quindi approvato un ordine del giorno perchè non vengano disposti collocamenti a riposo fino a che la legge del Monte Pensioni non sia un fatto compiuto.

LIBRI NUOVI

PER DANTE

Il secentenario glorioso ha chiamato, com'era naturale, a raccolta tutti gli studiosi del Grande e dell'opera sua. Libri, opuscoli, «numeri unici» uscirono già per le stampe in questi ultimi mesi; altri si annunciano imminenti; altri ancora vedranno la luce prima della fine dell'anno. e colla brevità che ci è imposta dal numecolla brevità che ci è imposta dal numero dei volumi ammucchiati sul nostro tavolo, i più recenti, coll'avvertenza che la nostra vuol essere ed è soltanto una rassegna, anzi un elenco di libri di argomento dantesco, non una vera e propria nota critica letteraria intorno ad essi. Non sarebbe questo il luogo più adatto!

Col «Dante» di *G. L. Passerini* la casa editrice Caddeo di Milano ha iniziato, tempo addietro, una sua indovinata Collezione Universale di letteratura, arti e scienze: libro divulgativo di intento storico biografico, ma compilato con mano esperta e sicura da un uomo che legò ormai durevolmente e meritamente il suo nome al «Giornale Dantesco» e che negli studi i quali all'Alighieri si riferiscono tiene un posto cospicuo. — Biografia tracciata a servigio del pubblico in generale, che non ha pretese di preparazione letteraria, senza divagazioni critiche, senza sottili quanto inutili disquisizioni erudite è quella di *Alarico Bonaiuti* dal titolo significativo «Dante mostrato al popolo» (Treves, Milano). Moltissimi — scrive l'autore nelle primissime righe del primo capitolo — che pur celebrano il nostro maggior poeta, artefice di canti immortali, hanno di lui un'idea vaga, e qualche volta sbagliata: questo libro vuole aiutarli ad aumentare o a correggere la loro conoscenza dell'Alighieri». Il volume, di quasi trecento pagine, consta di sette capitoli, suddivisi alla loro volta in brevi paragrafi lucidi, facili e piani quanto alla forma e sobriamente annotati là dove il compilatore non poteva dispensarsi dal farlo. — Agli studiosi di professione invece è dedicato il «Dante» della Collezione Gialla del Barbèra di Firenze, al quale il compianto *Vittorio Turri*, immaturamente rapito alla scuola e alle lettere, aveva consacrato, in questi ultimi anni, sagaci, amorose e diligentissime cure: «libro organico e compiuto, nel senso che quanto sembrerebbe mancarvi nella forma di una sintesi, vi è disseminato in uno'abile analisi — così giudicò del lavoro Edoardo Coli nella sua eloquente e commossa orazione commemorativa al Liceo Tasso di Roma; — divulgativo, ma non di luoghi comuni, nè racimolato da repertori. Bensì frutto di una lenta, assidua, onesta e fervorosa cernita di osservazioni e di esperienze fatte in iscuola, nella esposizione dantesca di un quarto di secolo». I dodici capitoli del nutrito volume sono accompagnati da un copiosissimo indice alfabetico che segna e richiama con mirabile e paziente amore persone, fatti luoghi ricordati nelle pagine che precedono o nei canti del Poema Sacro. — *Corrado Ricci*, letterato ed artista, mentre ristampa nella sua recente operetta «Ore ed Ombre Dantesche» (Firenze, Le Monnier) due noti saggi «L'ultimo rifugio» e «La Divina Commedia illustrata nei luoghi e nelle persone», vi aggiunge ancora quegli scritti più brevi, sempre in argomento, da lui ritenuti «non del tutto inutili». E li ha divisi in due parti: l'una sotto il titolo «Ore Dantesche», dedicate allo studio della vita del poeta e alla interpretazione di qualche passo del poema; l'altra denominata «Grandi ombre dantesche» cioè Francesca, Ugolino, Jacopo Del Cassero, Buonconte, la Pia, San Pietro. — Breve libro di studi e ricerche dantesche ma dotto ed acuto, pubblica *Ezio Levi* in elegante edizione zanichelliana col titolo: «Piccarda e Gentucca»: le due parti onde consta il nitido volumetto si integrano a vicenda, poichè la prima è sostanzialmente la lettura del canto XXIV del Purgatorio tenuta dall'autore in Orsanmichele, la seconda è, invece, una collana di indagini storiche intorno ai personaggi e agli avvenimenti che formano lo sfondo di quel memorabile canto. Due figure di donne spiccano tra la folla di questi personaggi danteschi, Piccarda e l'ignota Gentucca lucchese, e di esse Ezio Levi discorre con penna esperta e sicura. — Un filosofo riverito ed amato, *Giuseppe Zuccante*, pubblicando «Figure e Dottrine nell'opera di Dante» (Milano, Treves) accresce di un libro degnissimo e duraturo la ricca letteratura dantesca, libro il quale non comprende, naturalmente, tutto il pensiero filosofico di Dante, ma racchiude soltanto — come dichiara l'autore — piuttosto le linee generali di tale pensiero o meglio ciò che è essenziale in esso, ciò che costituisce come la cornice entro cui è contenuto il gran quadro della Commedia — La casa di R. Bemporad di Firenze, mentre, finalmente, dà in luce «Le Opere di Dante», prima edizione nel testo critico, auspicato da tempo immemorabile, della Società Dantesca Italiana (ci riprometteiamo di parlarne al più presto di proposito), ha pubblicato ancora alcuni libretti facili e maneggevoli, fra i quali intanto ricordiamo volentieri la «Storia di Dante» narrata al popolo di quello scrittore fecondo ed instancabile che è *Giuseppe Lipparini*. — Così pure *Ettore Ianna*, dalle quotidiane e gravi cure del giornalismo, si volge a Dante con un bel volume di duecento pagine, « In Picciolетta Barca» (Milano, edizioni Alpes), redatto con quella prosa forbita, suadente e insieme concisa, che è pregio di pochi e invidia di molti scrittori. — Finalmente proprio di questi giorni sono tre volumi del Le Monnier di Firenze e recano i nomi di *Isidoro Del Lungo*, di *Salvatore Minocchi*, di *Enrico Corradini*. Il primo, quello del maestro, ha per titolo «Dante» e contiene le mirabili prolusioni alle tre cantiche da lui disegnate come introduzione alla Lectura Dantis fiorentina e già edite fin dal 1912 nella nota raccolta del Sansoni; il resto del libro poi, cioè più della metà, racchiude un saggio di commento letterale e succinto all'Inferno, intorno al quale non spenderemo parole di lode. Salvatore Minocchi ne «L'ombra di Dante» intesse in piccola mole ma originalmente una mistica visione che vuol rappresentare la conversione dell'autore alla religione dell'arte. Enrico Corradini dai marosi agitati della vita politica guida la navicella del suo ingegno nel porto tranquillo e sicuro degli studi e raccoglie in poco più di una settantina di pagine «Tre canti danteschi» che gli fornirono argomento ad altrettanti discorsi già letti ed applauditi in varie città d'Italia. — Tra gli opuscoli, innumerevoli e vari, citeremo quello di *Alfredo Panzini* per la gioventù e per il popolo «Dante nel VI centenario» (Milano, Trevisini) e le pagine classicamente perspicue ed elaborate di *Angelo Tomaselli*, che in estratto dalla «Rivista d'Italia» ci presenta commentato con vero intelletto d'arte e senza l'ingombro di troppe chiose indiscrete il «Canto di Piccarda Donati». E per oggi facciamo punto.

— L. Z. —

Libri ricevuti

Russo Luigi. - Metastasio (Biblioteca di Cultura Moderna, n. 105) — Bari, Laterza, 1921.

Jack La Bolina (A. V. Vecchi). - Leggende di mare ed altre scritture — Bologna, Zanichelli, 1921.

Manzoni Alessandro. - Carteggio a cura di Giovanni Sforza e Giuseppe Gallavresi (Parte Seconda, 1822-1831) — Milano, Hoepli, 1921.

Pistelli Ermenegildo. - Profili e Caratteri — Firenze, G. C. Sansoni, 1921.

Tilpher Adriano. - Filosofi Antichi — Todi, Casa editrice Atanor, 1921.

ULTIMA ORA

La venerazione d'Italia pel Divino Poeta

espressa degnamente nelle feste officiali di Ravenna

La terza giornata

Ravenna, 13.

La celebrazione Dantesca Nazionale è riuscita imponente. Un'infinità di bandiere, uno sfolgorio di colori, una compostezza mirabile che dice tutto l'amore e la venerazione per il massimo Poeta.

Alle 8.30 nel Viale Farini si è composto il grandioso corteo.

Il corteo alle 9 si è mosso è ha percorso il Corso Garibaldi, via Girotto Guatemanni, via Guido da Polenta e Dante Alighieri, piazza Vittorio Emanuele nel seguente ordine:

In testa i legionari di Fiume con i loro gagliadetti; seguivano altri legionari che portavano i tre fasci di lauro di d'Annunzio, quindi 50 bambine vestite di bianco delle scuole elementari di Ravenna che hanno portato nei loro graziosi cestelli il lauro d'Annunziano; poi i pompieri di Ravenna, la fanfara del 28.o fanteria, le rappresentanze del Comune di Roma con il sindaco, quelle del Comune di Firenze, un plotone di carabinieri reali in alta uniforme, il gonfalone della repubblica di S. Marino col comm. Onofrio e un grande stuolo di autorità fra le quali notiamo il ministro della P. I., il generale Giaminazzi, l'on. Sitta, il comm. Bindi della Società Dantesca Italiana, l'Assoc. Olandese Dante Alighieri, il prof. Hauvette per la Sorbona, il prof. Mignon per l'Ambasciata francese, le signora e il comm. Baracca, genitori dell'eroe di Lugo, la fanfara del 6.o bersaglieri, il comune di Fiume, l'Associazione Studenti di Trieste, la Deputazione Provinciale di Ravenna, i comuni di Bologna, Bari, Ferrara, con valletti in costume napoleonico, Vicenza, Udine, Arezzo, Firenze, Bagnacavallo, Solarolo, Castel Guelfo, Massa Lombarda, Alfonsina. Il Sindaco di Venezia ha voluto che la Regina dell'Adriatico fosse rappresentata dal sig. Bellotto autore della cancellata di ferro battuto della tomba di Dante. Parteciparono ancora al corteo i Garibaldini di Ravenna, i combattenti di Ravenna, i reduci di guerra, i fascisti con i loro 100 gagliardetti, gli on. Grandi e Italo Balbi. Seguiva il corteo la cavalleria.

I socialisti non hanno preso parte al corteo.

La Campana di Dante incominciò a mandare i suoi rintocchi. Il momento era commovente.

Le trombe dei valletti di Firenze hanno suonato l'inno della città.

Poco dopo il corteo è stato ripreso fino in piazza Vittorio Emanuele dove si è radunata una folla immensa al Palazzo Veneziano per i discorsi commemorativi.

Ha preso la parola il Sindaco di Ravenna che ha detto:

Come sospinti dal compimento di un altissimo rito sono convenuti in Ravenna cittadini di ogni parte del mondo per rendere omaggio al divino poeta, per celebrarne la sua gloria. Grave quanto onorifico il compito del primo magistrato di questa città che accoglie con un palpito di cordiale ospitalità i cittadini di ogni parte d'Italia qui tratti da un medesimo scopo.

Il Comune di Ravenna, che il culto di Dante osserva e conserva, saluta e ringrazia gli ospiti: il nostro popolo spontaneamente gli accoglie come fratelli.

Voi mi consentite che un pensiero di memore, fraterno saluto io rivolga a Firenze che fu madre di Lui.

E il Sindaco di Ravenna parla di Firenze e di Roma amate da Dante e ricorda ciò che di Dante hanno detto Mazzini e Carducci.

Il Sindaco, che fu spesso interrotto da applausi, è alla fine salutato da un' acclamazione.

Il sig. Buzzi ha letto il noto messaggio di d'Annunzio.

E' sorto quindi a parlare il Sindaco di Roma Valli, che ha detto essere giusto che Ravenna abbia il privilegio di conservare le ossa del poeta, e a nome di Roma conferma il mandato di conservare le ceneri di Dante.

Il sen. Valli ha finito con un inno all'Italia applauditissimo.

A nome di Firenze ha preso la parola l'assessore Ziliani. Ha preso per ultimo la parola il sen. Rava che fu acclamatissimo.

Alla fine della cerimonia il comm. Baracca e la sua signora hanno deposto, con pensiero gentile, un fascio di fiori sulla tomba di Dante.

Alle 13 si sono inaugurati i locali del Mercato coperto veramente grandiosi. Ebbe luogo anche un banchetto di 500 coperti, al quale intervennero tutte le autorità. Parlarono il Sindaco di Roma sen. Valli, il ministro della P. I. e altri oratori italiani ed esteri.

Alle feste dantesche di Firenze

Roma, 13.

Alla solenne cerimonia dantesca che avrà luogo in Firenze il 17 corr. alla quale parteciperà S. M. il Re accompagnato dal capo del governo interverranno anche le rappresentanze delle presidenze del Senato e della Camera dei deputati.

La settimana dantesca in Argentina

Buenos-Ayres, 13.

La settimana dantesca organizzata dalla Associazione argentina latina si sta svolgendo tra l'interesse più vivo e più cordiale della cittadinanza. Dopo la brillante conferenza del prof. Zuccarini all'Università oggi alla Facoltà di diritto ha parlato di Dante il senatore Gonzales. In seguito ha pronunciato un applauditissimo discorso commemorativo l'ex direttore della «Nacion», Ceppi. Alle conferenze hanno assistito tutte le autorità e le notabilità di Buenos Ayres e grandissima folla di italiani e di argentini.

Le nuove pretese dei ferrovieri

Roma, 13.

Si attende da un giorno all'altro una agitazione di ferrovieri.

Ultimamente i ferrovieri riuscirono ad ottenere che le indennità che percepivano a titolo di malaria, di trasferta ecc. fossero tutte ed integralmente contemplate nello stipendio.

Per questo un cantoniere percepisce 10.000 lire nette all'anno oltre la casa, l'orto ecc. e le dattilografe passate in organico hanno uno stipendio quasi sempre superiore alle 800 lire mensili.

Raggiunto questo scopo, dopo un certo periodo di tranquillità, i ferrovieri hanno iniziato una nuova agitazione perchè siano accordate le indennità di quel lavoro straordinario che avessero compiuto.

Il precedente ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, aderiva al principio dell'organizzazione e decise la nomina di una Commissione paritetica a cui venne dato il mandato di studiare il problema e di fare delle proposte, commissione composta di 6 rappresentanti dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato e di 6 rappresentanti dell'organizzazione dei ferrovieri.

Questa amministrazione ha studiato in massima il problema sottoposto al suo esame e ha promesso la conclusione dei lavori.

Se la richiesta venisse accolta, — e pare che la Commissione non si sia dimostrata contraria — essa comporterebbe una spesa di 600 milioni.

Così le spese per il personale delle ferrovie salirebbero da 2.400.000.000 a 3 miliardi.

Aggiungiamo ancora che il deficit del bilancio delle ferrovie dello Stato ha superato i 200 milioni.

Il Ministro Micheli in Abruzzo

Sulmona, 13.

Il Ministro dei lavori pubblici on. Micheli, accompagnato dal sottosegretario di Stato alla Marina on. Sipari e dagli on. Paolucci, Sardi, De Vito, Camerini, Acerbo, Celli, Speranza, De Filippis, Cassino, dal direttore generale delle ferrovie comm. Crova e da altre autorità, è giunto stamane a Scanno ed ha visitato presso Aversa i grandiosi lavori del sagittario per la elettrificazione della linea ferroviaria Castellamare-Roma.

Ripartiti da Scanno, l'on. Micheli, l'on. Sipari, i parlamentari e le altre notabilità sono giunti alle ore 16 a Sulmona, ricevuti alla stazione dal sindaco, dai membri dell'amministrazione municipale e dalle autorità locali.

In Municipio ha quindi avuto luogo un ricevimento. Il sindaco ha dapprima dato il saluto della città agli ospiti illustri e ha parlato quindi applauditissimo l'on. Sipari il quale ha assicurato che con tutte le sue forze propugnerà gli interessi della regione natale a cui ha dedicato e dedicherà tutta la sua attività.

L'on. Micheli ha preso poi la parola ringraziando il Sindaco per l'accoglienza fattagli. L'on. Ministro ha poi detto che la valorizzazione dei tesori dell'Abruzzo deve esser pensiero affettuoso del governo e quindi ha ricordato il valore e il patriottismo del popolo abruzzese di cui — ha detto l'on. Micheli tra vivissimi applausi — campione valoroso è l'eroico collega on. Raffaele Paolucci.

L'on. Micheli ha concluso esaltando la genialità e la laboriosità degli abitanti dell'Abruzzo ed aggiungendo che l'ora è giunta in cui questa terra generosa avrà il premio della sua fede e del suo amore patriottico.

Il discorso dell'on. Ministro è stato vivamente applaudito. Dopo un rinfresco il Ministro Micheli, l'on. Sipari e gli altri intervenuti sono partiti per Roccaraso. — (Stefani).

Per il mantenimento dell'ordine a Belfast

Parigi, 13

Il «Journal» ha da Londra che il Gabinetto dell'Ulster, riunitosi ieri sera ha studiato i mezzi per garantire l'ordine e impedire disordini dopo gli incidenti avvenuti a Belfast.

Il Gabinetto ha preso decisioni circa la nuova sessione parlamentare che deve unirsi lunedì prossimo a Belfast, il giorno stesso in cui dovrebbe cominciare la conferenza a Inverness.

Infine è stata esaminata la situazione dell'Ulster durante i negoziati anglo-irlandesi. L'attitudine dell'Ulster è stata precisata dal maggiore O' NeillSpeaker in alcune dichiarazioni da lui fatte sabato scorso. Egli, dopo avere espresso i voti per le trattative impegnate fra il governo imperiale e i sinn feiners, ha terminato con un augurio per la pace irlandese ed ha aggiunto che se però si avesse intenzione di togliere all'Ulster i diritti concessi dall'«Homme Rule», la guerra civile sarebbe inevitabile.

I negoziati tra Monaco e Berlino

Berlino, 13

La Commissione permanente del Reichstag per la sorveglianza al governo durante le vacanze a tenuto una seduta nella quale è intervenuto il cancelliere Wirth il quale ha dichiarato che le dimissioni di Kahr hanno creata una nuova situazione. Tengo ad allontanare ogni dubbio, ha detto Wirth, sul nostro desiderio di iniziare al più presto possibile trattative coi mandatari della Baviera. Wirth ha poi ricordati gli ultimi negoziati ed ha affermato che non è impossibile riuscire a trovare una base accettabile per tutti.

Conflitto fra croati e serbi a Spalato

Spalato, 13.

Avvenne l'altro giorno un grave conflitto in Piazza dei Signori dinanzi al caffè Troccoli tra alcuni giovani nazionalisti croati ed altri giovani serbofili. Dalle parole si venne ai fatti; volarono pugni e seggiole. Non si ebbero a deplorare vittime. La stampa locale inveisce contro la autorità politica perchè la forza pubblica non intervenne nel conflitto.

Le principesse Jolanda e Mafalda a Racconigi

Torino, 13

Questa sera alle ore 20.50 provenienti da Milano sono giunte le principesse Jolanda e Mafalda; sono quindi ripartite in automobile per Racconigi.

Un treno assalito presso Marsala

Palermo, 13.

All'arrivo del treno da Trapani si ebbe una grave notizia. Il treno aveva di poco passato la stazione di Vetrano presso Marsala, quando il macchinista scorse in mezzo ai binari alcune pietre e un segnale rosso che gli fece rallentare la velocità.

Quando il treno fu quasi fermo un gruppo di individui saltò fuori dalla macchia che corre lungo la linea e saltò sul vagone postale.

Il personale del treno reagì sparando dei colpi di rivoltella contro gli assalitori. Questi risposero ma vistisi sopraffatti si diedero alla fuga trascinando anche un compagno ferito. Le autorità hanno iniziato delle indagini.

Un pazzo nella Chiesa di S. Pietro

Roma, 13

Stamane è entrato nella basilica di San Pietro un individuo magro, lacero, malandato. Dopo essersi prostrato dinanzi la statua di S. Pietro, si è messo a gridare di essere invitato a pranzo dal Papa e seguitava a reclamare che gli si insegnasse la via per andare dal Papa. Da alcuni agenti il pazzo è stato condotto al vicino ospedale di Santo Spirito ove quei sanitari l'hanno fatto ricoverare in stanza di sicurezza.

Giulia Dreix in manicomio

Trani, 13.

Ieri la famosa protagonista del processo Berg, Giulia Dreix, è stata trasferita al penitenziario di San Domenico in Trani. L'avvelenatrice della piccola Berta, che i giudici avevano condannato all'ergastolo, sarà poi trasferita al manicomio di Aversa dove subirà una visita psichiatrica.

Madre e figlia travolte dal treno

Cesena, 13.

Nel pomeriggio di oggi la guardiana del Casello N.8 sulla linea Monza-Molteno, certa Corradi Rosa vedova De Lucci, scorgendo la sua bambina di anni due che correva pericolo di esser travolta dal treno che sopraggiungeva, si lanciava per trattenerla e salvarla. Ma impacciata dalle vesti veniva con la bambina travolta e uccisa.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Gare di telegrafia e di dattilografia

Roma, 13

Il ministro delle poste e dei telegrafi on. Giuffrida, nell'intento di promuovere il perfezionamento del dipendente personale nella pratica dei servizi e di ravvivare lo spirito di emulazione fra i migliori operatori, ha deciso di bandire per il prossimo anno delle gare nazionali di avviamento postale di telegrafia e di dattilografia che probabilmente avranno luogo a Milano in occasione del quarantennio della inaugurazione del traforo del Gottardo.

Con ciò si ripristinerà un mezzo efficacissimo di miglioramento professionale negli addetti a tali importanti servizi come fu dimostrato nelle precedenti gare l'ultima delle quali ebbe luogo a Genova nel 1913 in occasione della esposizione marittima coloniale.

Gravi incidenti auto-motociclistici

Novi Ligure, 13.

L'altra sera l'automobile del Console Comm. Ernesto Laksson in cui trovavansi il Console stesso col figlio e altre due persone di servizio oltre allo *chauffeur*, sulla strada provinciale di Novi — strada in prossimità della frazione Cataniello, per un guasto sterzava improvvisamente, ribaltandosi nel fossato. Cinque passeggieri rimasero feriti, non gravemente. Furono ricoverti nel nostro ospedale di S. Giacomo.

Un disastro motociclistico è occorso oggi ai Conti San Vitale e Brunelli da Parma, i quali percorrendo lo stradone Novi-Basaluzzo, cozzarono contro un carro. Il Conte S. Vitale riportò una contusione alla fronte e il Conte Brunelli la rottura del braccio sinistro e la commozione cerebrale.

La morte di Carlo Maffeis

Brescia, 13.

Ieri sera a tarda ora assistito dalla consorte, dai fratelli e da parecchi amici è morto all'ospedale Carlo Maffeis. Come si ricorderà lo sventurato corridore era caduto sabato scorso mentre disputava il gran premio del *Moto Club Italiano*. Raccolto privo di sensi e trasportato all'ospedale non aveva più ripreso i sensi.

La notizia della tragica fine produrrà un vivo dolore nell'ambiente sportivo dove il Maffeis era conosciutissimo come uno dei più valenti motociclisti. Per due anni era stato campione europeo. Era un esperto aviatore e del suo valore aveva dato varie prove nella guerra libica e anche nella guerra recente.

Era nato a Milano e aveva 38 anni.

Domattina la salma verrà trasportata con un camions a Milano dove avranno luogo i funerali.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.[illegible] 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.23, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1) 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì, e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 21.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23.- ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Certa Ferrovia (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30*); DD. 9.35*); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.-*); D. 6.10; A. 7.49; D. 9.54*) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20*); A. 5.-; D. 7.28; A. 8.20*) (a Treviso); D. 12.8; A. 14.40*) A. 17.5 (a Conegliano)*) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20*) D. 12.3; A. 18.40 (Belluno).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20*).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10*) (a Bassano); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.-*); L. 11.5; L. 13.45*); L. 16.43; L. 19.35*); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19-*); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24-*).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15-*) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55*) (via Ravenna); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25*) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50*); A. 15.30*) (da Treviso); D. 18; A. 22; D. 23.15 (da Trieste).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45*) (da Casarsa); D. 9.55*); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48*); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3*); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N.B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Il GIORNALE DELLA SERA

viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[illegible]ZIA

Giovedì 15 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 219 — Conto corrente con la [illegible] [illegible]ì 15 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - [illegible]ENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZ[illegible]: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'esaltazione in tutta Italia della divina figura di Dante

nel giorno dedicato alla celebrazione del sesto centenario

A Roma

Roma, 14

Stamane, in occasione del secentenario dantesco, gli edifici e le vie principali della città sono imbandierate. Sulla Torre Capitolina e sul Pincio è stata issata la bandiera nazionale, mentre sulla finestra del Palazzo Senatoriale sventola la bandiera del Comune. Il Sindaco ha disposto che alle 11 la campana maggiore del Campidoglio suoni a distesa per dieci minuti come si usa nelle ricorrenze festive.

Alle 17 l'Associazione «Ardea», nella sala dell'Antiquarium forense, presso l'arco di Tito, si è riunita. Ha parlato Giacomo Boni in occasione del secentenario di Dante. Egli ha svolto il tema: «Il tricolore dantesco» riferendosi all'affresco giottesco nella cappella del Bargello in Firenze dove il Poeta reca il cappuccio coi colori bianco, rosso e verde.

Dopo avere accennato allo sfregio subìto nel 1840 dal quadro per opera dei cortigiani austriacanti i quali fecero raschiare i tre colori per ridipingere il cappuccio in marrone, l'oratore ha espresso il desiderio che una copia fedele del ritratto sia distribuita nelle nostre scuole e offerta in dono agli studenti americani venuti in pellegrinaggio a Roma.

Ha aggiunto che a ricordo duraturo ed utile del secentenario è altresì opera notevole fondare delle scuole di canto corale e di recitazione per istruire il popolo nell'armonia ed educarlo alla conoscenza dei suoi più alti poemi nazionali.

Il Boni ha concluso la sua conferenza dicendo che l'affresco giottesco deve servire a ricordare che anche allora il bianco (la fede), il verde [illegible] speranza), il rosso (la carità) era[illegible] nelle doti degli italiani.

L'on. Barzilai ha inviato ai sindaci di Ravenna e Firenze i seguenti telegrammi: «Sindaco Ravenna — Nel giorno in cui l'Italia esalta la figura divina di Dante, simbolo ed espressione della stirpe, l'Associazione della Stampa periodica italiana invia un riverente saluto alle spoglie gloriose».

«Sindaco Firenze — A Firenze madre del Divino poeta ed ispiratrice dell'arte sublime nell'ora in cui il mondo tributa a Lui la dovuta apoteosi l'Associazione della Stampa periodica italiana invia un reverente saluto».

A Ravenna

Ravenna, 14

Stamane il Patriarca di Venezia, cardinale La Fontaine, seguito dai vescovi e dai prelati presenti a Ravenna per le feste dantesche, si è recato nella Basilica di San Francesco dove ha celebrato un solenne pontificale. Indi, alzando la Santa Croce, ha ricordato che Dante esaltò la croce nel suo Poema. Alla fine del pontificale il Cardinale ha impartito alla folla che gremiva la Basilica la benedizione papale. Poscia, in forma solenne, il Cardinale, seguito da tutti i vescovi e prelati, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Poeta.

Alle ore 11.45 le rappresentanze della Presidenza, del Senato e della Camera dei Deputati, l'on. ministro Corbino ed altre autorità sono partiti per Firenze.

Alle ore 16 con treno speciale le autorità e le rappresentanze si sono recate nel vicino paese di Classe ove il Municipio ha offerto una colazione agli intervenuti.

Dopo la colazione il treno ha proseguito per Rimini per visitare quei monumenti danteschi.

La città è sempre animatissima.

A Firenze

Firenze, 14

Alle ore 17 gli studenti fiorentini si sono recati in corteo a rendere omaggio a Dante nell'anniversario della sua morte. Il corteo, formatosi in Piazza S. Marco, si è recato in Piazza Santa Croce ove in quel tempio è stata deposta una corona sulla lapide che ricorda il grande Poeta.

La città è oggi imbandierata e i trams circolano pavesati a festa.

Fervono i preparativi per le feste dantesche che si inizieranno domani. Le feste dureranno fino a domenica prossima e allo scopo giungerà a Firenze anche S. M. il Re.

Questa mattina in Santa Croce è stata celebrata alla presenza delle autorità una messa da «requiem» alla memoria di Dante.

Questa sera la città è animatissima. Gli edifici pubblici e varie banche sono illuminati sfarzosamente. Le musiche suonano nelle principali piazze ed è atteso l'arrivo della rappresentanza della Camera dei deputati con a capo S. E. De Nicola e alcuni Ministri.

A Siena

Siena, 14

Stasera dinanzi a molte migliaia di persone convocate in Piazza del Duomo, al suono della campana municipale l'on. Orano ha commemorato Dante parlando dal balcone del palazzo provinciale.

A Bologna

Bologna, 14

Per la celebrazione dantesca tutta la città è imbandierata e ha l'aspetto dei giorni festivi. Per iniziativa del Comitato Cattolico Dantesco l'on. avv. Guido Maria Donati di Firenze ha commemorato il divino poeta nella Chiesa del Corpus Domani. Domani in occasione delle feste di San Domenico si inaugura il Congresso Domenicano.

A Trieste

Trieste, 14

Oggi la città è imbandierata per il secentenario dantesco. Stamane al Teatro Fenice l'on. Lupi ha celebrato il Poeta alla presenza delle rappresentanze patriottiche e culturali e di grande massa di popolo.

Stasera il prof. Pasini ha tenuto una conferenza su Dante. Alla commemorazione ha partecipato una grande folla.

A Salerno

Salerno, 14

Oggi al Teatro Verdi gremito di folla l'on. Cuomo applauditissimo ha commemorato il secentenario della morte di Dante.

Nelle Colonie

Roma, 14

Il ministro delle Colonie on. Girardini ha inviato ai governatori della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e di Mogadisio la seguente circolare telegrafica: «Ho comunicato a V. E. che il giorno 14 corr. è dedicato alla celebrazione del sesto centenario dantesco. La celebrazione non potrà avere tutta la sua spirituale efficacia se non sia piena ed assoluta, se non raccolga nello stesso sentimento tutti gli italiani che vivono lontani dalla madre patria. Confido pertanto che V. E. non mancherà di provvedere perchè sia anche costà degnamente onorato il nostro massimo Poeta nel cui nome sono esaltate le immortali virtù della stirpe italica».

All'Estero

Ginevra, 14

In occasione del seicentesimo anniversario della morte di Dante il consigliere federale Motta pubblica nel «Journale de Geneve» un articolo nel quale, tra l'altro, dice: Mentre la Società delle Nazioni, riunita a Ginevra per la sua sessione annuale, tenta di costruire un nuovo mondo basato sul diritto e tenta di giungere ad una collaborazione di tutti gli Stati, voglio salutare come cittadino svizzero e come delegato dell'Assemblea delle Nazioni il poeta sovrano che in sè racchiudeva le idee e le passioni più generose che sole sono le condizioni per una umanità migliore.

Dante appartiene innanzi tutto all'Italia ed ai popoli dei quali la lingua materna è l'Italiano.

La Svizzera è orgogliosa e lieta di nutrire anch'essa nel suo seno libero popolazioni italiane di sangue e di lingue.

Queste popolazioni conferiscono un significato ed un valore particolare alla cordiale amicizia che avvicina e riunisce l'Italia e la Svizzera.

La firma della convenzione italo-jugoslava

per la pesca nell'Adriatico

Pola, 14

Nell'odierna seduta finale tenutasi a Brioni è stato firmato l'accordo fra la delegazione itaiana e quella serbo-croata-slovena per la convenzione che regolerà la pesca nell'Adriatico. Tale atto, che viene ad appagare i desideri dei pescatori delle due sponde, è stato concluso dopo esaurienti indagini compiute in tutti i maggiori centri pescherecci dell'Adriatico orientale e numerose discussioni tenute in vari congressi in seguito alle quali fu raggiunto il perfetto accordo fra le due delegazioni.

Alla fine dei lavori della commissione il Presidente della delegazione jugoslava dottor Krasoli ha pronunciato un discorso, prendendo commiato dai colleghi italiani e ringraziandoli per le cortesie usategli e facendo voti che l'attuale accordo segni l'inizio di una sempre più cordiale collaborazione nel campo economico fra i due paesi vicini.

Il Presidente della delegazione italiana Conte Tosti di Valminuta ha risposto ringraziando e ricordando i lavori compiuti e la perfetta cordialità di intendimenti esistita per oltre due mesi fra le due delegazioni sia con indagini svolte sui luoghi della pesca, sia con discussioni nelle quali fu sempre dimostrata dalle due parti serena obbiettività, profonda competenza tecnica e desiderio sincero di venire ad un accordo.

Ha concluso constatando come l'accordo firmato tenda a conservare intere le antiche consuetudini, il lavoro ai pescatori delle due sponde e il generale sfruttamento delle acque adriatiche, segna inoltre un importante fatto verso la collaborazione economica sempre più intensa fra le forze fattive dei due paesi. Come già la convenzione di Gorizia del 1884 anche il presente accordo dovrà, prima di entrare in vigore, venire approvato dai due Governi.

Fino da sabato scorso l'accordo intorno a tutte le questioni relative alla pesca in Adriatico era stato raggiunto.

Compiuta la revisione della Convenzione di Gorizia, esaminato il trattato di Rapallo per la giusta delimitazione delle zone acquee spettanti alle due nazioni contraenti, discusse singolarmente tutte le questioni relative all'esercizio alla pesca l'accordo era concluso, tanto che si addivenne alla materiale scritturazione degli articoli dell'accordo.

In questa ultima parte delle trattative sorsero — più che allora su questioni di forma — nuove discussioni onde all'atto della firma non si potè addivenire che ieri.

Ora l'accordo — che prenderà il nome di «Convenzione di Brioni per la pesca nell'Adriatico» — è firmato ed una delle più importanti questioni allegate al nuovo assetto adriatico è risoluta, e certamente risoluta con largo beneficio per la classe dei pescatori e per l'industria della pesca e con utile quindi per l'economia del nostro paese.

I delegati italiani non ignorano l'importanza della loro missione e non ignorano altresì l'importanza che la pesca ha per tutte le regioni costiere nostre, e più specialmente per il Veneto che è la regione ove in maggior numero sono i pescatori e l'esercizio della pesca - e specie della pesca d'oltre mare — è una vera fonte di benefici economici e di industrie redditizie.

Per queste ragioni l'atteggiamento della delegazione italiana fu di lotta fino dall'inizio della conferenza e di lotta aperta e decisa contro le abilissime schermaglie della delegazione jugoslava che della questione della pesca, più che di una questione di economia, faceva una questione di politica e tendeva alla conservazione di leggi e di usanze che se potevano aver ragione d'esistere fino a che l'Austria domina la sponda istriana e dalmata, non avevano più ragione di essere ora che tutta la costa istriana e parte di quella dalmata sono passate all'Italia. Alle forti ragioni di giustizia e di buon diritto hanno dovuto gradatamente arrendersi i delegati jugoslavi, ma a deciderli ha certo molto contribuito la linea di condotta della delegazione italiana che si mostrò ben ferma nel tutelare l'interesse italiano e che fu in pari tempo disposta a riconfermare ai jugoslavi quei diritti e quelle concessioni che non potevano essere in conflitto con l'attività e l'interesse dei pescatori nostri.

Bisogna quindi lodare la delegazione italiana che ha saputo giungere all'accordo.

Presieduta dall'on. Tosti di Valminuta essa era composta di elementi di primissimo ordine. Il conte ing. Bullo apportò in seno alla Delegazione la sua vasta conoscenza delle condizioni della pesca delle zone venete; il comm. Brunelli tutta la sua pratica di legislazione e di statistica, l'on. Davanzo la perfetta conoscenza di tutto il materiale in discussione e di tutta quanta la legislazione austriaca onde le discussioni furono non accademie ma vere e proprie discussioni, ed i risultati della conferenza furono del tutto diversi da quelli delle prime trattative svoltesi a Belgrado e che si chiusero con esito negativo.

Dell'esito della conferenza — chiusasi ieri a Brioni — è quindi da rallegrarsi e più debbono rallegrarsene le forti nostre popolazioni marinare che, per il nuovo accordo, potranno riprendere il loro duro e quotidiano travaglio sul mare Adriatico con animo lieto e sereno e senza tema di vedere interrotta l'attività loro o minacciati i loro guadagni perchè sapranno che a tutelare il loro lavoro ed loro interessi sta un accordo laboriosamente studiato e concordemente accettato.

e.m. b.

Il viaggio del Principe Umberto di Svezia

Londra, 14

(E. o. b.) Il *Times* ha dal Cairo che il Principe Guglielmo di Svezia è arrivato qui da un viaggio di otto mesi nell'Africa Centrale. Egli attraversò l'Uganda e si recò poi nelle montagne di Kivù che erano la mèta principale del suo viaggio. Il Principe passò quindi il lago di Kivù. Il ritorno si è effettuato per la via del Nilo. Il Principe, che si proponeva soprattutto di cacciare, ha messo insieme un trofeo di mille mammiferi, tremila uccelli e da sei a settemila insetti per il museo di Stoccolma. Egli è stato seriamente malato nelle foreste del Congo, ciò che gli ha fatto perdere tre mesi. Ha scalato sette od otto grandi vulcani nelle montagne di Kivù.

Le festose accoglienze di Tripoli al Principe Ereditario

Tripoli, 14

Stamane alle otto e un quarto il governatore conte Volpi col comandante delle truppe ed il comandante superiore navale si è recato a bordo della *Francesco Ferruccio* per ossequiare S. A. R. il principe ereditario.

Poco dopo il Principe, accompagnato dal conte Volpi, dall'ammiraglio Bonaldi e dagli altri personaggi del seguito, è sbarcato al molo militare riccamente addobbato con bandiere e festoni di palme dove era atteso da tutte le autorità civili e militari metropolitane ed indigene e da una enorme folla.

Il Principe è sbarcato salutato da una entusiastica ovazione mentre l'artiglierie facevano le salve e la fanfara del picchetto d'onore suonava la marcia reale.

Dopo che gli sono state presentate le principali autorità cittadine tra cui Hassuna pascià, il principe è salito in automobile col governatore e con l'ammiraglio Bonaldi e, seguito in altre automobili delle autorità, si è recato a visitare la caserma di Bilia scortato da un plotone di *Zaptiè* a cavallo.

Lungo il percorso dalle finestre imbandierate venivano gettati moltissimi fiori sull'automobile mentre una folla immensa e compatta di italiani, di arabi e di ebrei acclamava entusiasticamente.

Alla caserma Bilia il 1.o battaglione volontari ha resi gli onori militari al principe il quale ha visitato lungamente la caserma.

Ritornato in città S. A. R. si è recato alla palazzina del governatore dove ha sostato brevemente per poi recarsi a Suk El Giuma ridente villaggio dell'oasi tripolitana.

Un centinaio di cavalieri venuti appositamente da Zuara attendevano il principe alle porte della città e lo hanno scortato fino a Suk El Giuma dove il principe è stato solennemente ricevuto dal Caimacan Magmud El Peuzi e da una immensa folla di arabi che hanno entusiasticamente acclamato il Principe, al quale il Caimacan ha presentato l'omaggio di tutta la popolazione.

Il principe è intervenuto poi ad un thè offerto in suo onore nel salone del municipio dove gli sono stati presentati numerosi capi venuti per la circostanza dai distretti vicini. Il Principe ha assistito quindi alla sfilata di numerosissime Zauie e infine ad una magnifica fantasia di cavalieri.

Alle 11, sempre acclamato dalle popolazioni, il principe è ritornato a Tripoli e si è recato a bordo della *Francesco Ferruccio*.

S. A. R. il Principe di Piemonte è sbarcato nuovamente alle ore 16 e si è recato alla scuola araba di arti e mestieri che ha visitato minutamente.

Indi dalla veranda della palazzina del governatore ha assistito alla sfilata delle «Zuaie» tripoline che cantavano canzoni inneggianti al principe chiamandolo amico di Dio.

Alle 18 accompagnato dal governatore e dalle autorità il principe è tornato a bordo. Questa sera la città è magnificamente illuminata.

Il Congresso della Tommaseo

Palermo, 14

Il congresso della Nicolò Tommaseo nella seduta odierna ha approvato con opportune modifiche la relazione del Prof. Cerè di Genova sulla riforma della scuola primaria in ordine allo stato giuridico ed economico degli insegnanti. Il prof. Bonetti di Messina ha riferito sulla organizzazione magistrale Sicula indicando i mezzi per intensificarla.

Si è poi iniziata la descrizione sulla libertà di insegnamento, Zanoni di Verona ha presentato un ordine del giorno col quale si chiede la sospensiva.

Dopo ampia e vivace discussione si è approvato un ordine del giorno Negretti col quale si invita il congresso ad approntare con coraggio ed energia la questione di libertà di insegnamento. Ciaravalle di Napoli ha letto infine una applaudita relazione sullo stato dell'istruzione del mezzogiorno

La preziosa collana del generale russo

Roma, 14

Abbiamo informato del furto patito dal generale russo De Baumgartem. Ora si apprende che la preziosa collana di perle che il generale aveva da tempo cercata di vendere, è stata fermata a Napoli presso un gioielliere che la aveva acquistata da uno sconosciuto.

I turchi affermano che l'offensiva greca è completamente fallita

Costantinopoli, 14

Si ha da Angora che il ministro della difesa nazionale, Riset pascià, rientrato dal fronte ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Gli attacchi greci durante la battaglia che dura da 14 giorni presso il Sangarios andarono completamente falliti: i greci subirono perdite sanguinose.

Dopo aver visto personalmente le condizioni del nostro fronte mi sono convinto che la offensiva nemica è virtualmente nemica. Posso affermare che la prima fase della grande battaglia suddetta è terminata con un nostro pieno successo. Possiamo attendere con fiducia una nuova battaglia.

La questione dei soccorsi alla Russia

L'atteggiamento dell'Italia

L'on. Giulio Casalini, che ha partecipato nella qualità di membro della delegazione italiana alle sedute della commissione internazionale di soccorso per la Russia, intervistato, ha dichiarato che i delegati italiani, avendo trovata la questione dell'opera di soccorso già compromessa dalla decisione presa dalla commissione, di inviare cioè una commissione di studi in Russia, hanno tenuto a mettere l'Italia in una posizione diversa da quella delle altre nazioni.

Abbiamo quindi, ha soggiunto l'onor. Casalini, presentato una dichiarazione scritta con cui si faceva noto la nostra intenzione di volere da una parte che l'invio di una commissione di studi non dovesse assolutamente significare la paralisi della spedizione dei soccorsi e dall'altra che il Governo non resti autonomo in questa questione.

Interrogato sul punto di vista della Francia e dell'Inghilterra, ha dichiarato che la Francia e l'Inghilterra desideravano che la concessione dei crediti e dei soccorsi alla Russia fosse abbinata a quella del riconoscimento dei debiti contratti durante il vecchio regime.

Noi, da parte nostra — ha proseguito l'on. Casalini — abbiamo obiettato che ciò non era di competenza della nostra commissione. L'on. Casalini ha concluso dicendo di essere convinto come da parte dell'Inghilterra e della Francia apertamente si lavori a tale proposito. Anzi, ha detto, pare probabile la riuscita di un prestito di sei milioni ad un tasso del 6 p. cento.

Le condizioni degli Alleati

Si ha intanto da Londra che Sir Filish Lloyd Graven è partito diretto a Parigi per assistere alla seduta della commissione internazionale di soccorso alla Russia che deciderà la risposta da dare al Governo dei Soviety.

Il «Times» dice che Sir Felish Graven insisterà perchè nessun soccorso sia inviato in Russia se il Governo dei Soviety non darà tutte le informazioni che gli alleati hanno chiesto circa il modo con cui si effettuerebbe la distribuzione dei viveri.

Il «Daily Mayl» poi pubblica le impressioni personali d'un suo corrispondente speciale dalla Russia, circa la carestia che infierisce colà. Dopo aver descritto gli orrori di cui fu testimone nella regione del Volga, il corrispondente dice che dovrebbero essere importate in Russia circa 600 mila tonnellate di farina, perchè 25 milioni di persone sono minacciate di morire di fame e potrebbero così sfuggire alla loro sorte e vivere durante l'inverno prossimo.

La linea di condotta della «Croce Rossa».

Si ha da Parigi che l'«Excelsior», nella sua ultima edizione dice che la commissione interalleata di soccorsi alla Russia deciderà la sua risoluzione. Il giornale che ha intervistato il generale Pau per conoscere la linea di condotta che avrà la Croce Rossa. Questi ha dichiarato che vorrebbe attenuare per quanto possibile la miseria per la quale muoiono in Russia tante persone, ma se la commissione internazionale deciderà il contrario, noi saremmo obbligati ad abbandonare il nostro progetto.

Non abbiamo sufficienti mezzi per elargire soccorsi. Il nostro scopo sarebbe stato quello di raccogliere doni in natura e denaro.

Il «Temps» soggiunge che la commissione internazionale si riunirà giovedì nel pomeriggio sotto la presidenza di Noulens. Ogni previsione sull'atteggiamento che prenderà la commissione di fronte alle risposte del governo dei Soviety è per lo meno prematura.

Venerdì prossimo si riunirà a Ginevra sotto la presidenza di Nansen il comitato che aveva deciso l'invio in Russia della missione Nansen.

I giornali inglesi qui pervenuti pubblicano inoltre un dispaccio da Stoccolma secondo il quale l'esportazione dell'oro della Russia è stata ripresa. Quantità rilevanti ne sono già arrivate in Svezia per essere fuse immediatamente nella zecca svedese.

Le lagnanze dell'Austria verso l'Intesa

Parigi, 14

Nelle interviste che va concedendo ai rappresentanti della stampa parigina a Vienna il cancelliere austriaco Groeber fa sentire molte lagnanze verso l'Intesa, per il ritardo frapposto alla risoluzione della questione dei crediti all'Austria e per la poca energia dimostrata dagli alleati nel sostenere gli interessi austriaci nella questione dell'Ungheria Occidentale.

Un convegno demo-sociale a Venezia

Roma, 14

Si annuncia che prossimamente verrà tenuto un convegno di demo-sociali a Venezia.

Nel Messico il Governo ha accordato una concessione per la costruzione di una condottura di petrolio da Puerto Messico a Caline Cruz, e la condottura della ferrovia Tcuhantesch. Si ritiene che essa costerà 10 milioni di dollari e sarà terminata fra 26 mesi.

Deolia.

La crisi nella crisi socialista

Prampolini contro Turati

Le discussioni e le polemiche nell'approssimarsi del congresso, fervono tra i socialisti, ma finora di veramente importante non abbiamo che due manifestazioni: la deliberazione della sezione di Milano di proporre l'espulsione dei «collaborazionisti» e la quasi scomunica lanciata dai socialisti di Reggio Emilia, che dal 1892 giurano nel verbo fatto di umiltà francescana di Camillo Prampolini contro Filippo Turati fino a ieri ritenuto il leader dei «concentrazionisti» e dei cui tentennamenti, delle incertezze sembra cominciano a stancarsi coloro i quali intendono sottrarre il socialismo italiano all'egemonia delittuosa dei piccoli Lenin di Milano e di Roma.

«I concentrazionisti nell'appello reso pubblico ieri scrivono: Il manifesto della frazione di concentrazione non è immune da grave incertezza: collaborare sì o no: non ora, certamente poi: quando le masse consentiranno: non si sa poi quando, nè si dice come.

Ora vorremmo invocare la sincerità per tutti perchè appunto le masse fossero disingannate e onestamente guidate.

Le masse sotto il grosso dell'esercito sono la forza elettorale, ed è questa preoccupazione elettoralistica che domina tutti: non dire ciò che può dispiacere, calcare su ciò che piace, che alletta, che muove le masse, che le può trascinare, che le fa ribellare ai borghesi..., per assicurare in definitivo ai capi, ai profeti, ai banditori del verbo il posto, la medaglietta, il potere o al Governo o all'opposizione, ma sempre il comando o l'autorità. Ora tutto questo è falso, non onesto, criminoso».

Il manifesto di concentrazione, redatto da Filippo Turati, è in molte parti equivoco ed incerto. Esso dovrebbe oramai contenere più aperta e chiara la sconfessione di ogni forma di violenza, di ogni tattica insurrezionista, di ogni soluzione rivoluzionaria: nè ora nè mai possibile; in nome dell'esperienza storica e dei più elementari principii filosofici e sociologici.

Le masse ignoranti e suggestionabili non domandano altro che di essere guidate, ed è dovere dei capi indirizzarle ed illuminarle onestamente.

Il colpo è diretto giusto: Filippo Turati viene quindi a trovarsi — è destino della sua vita politica — in eterna contraddizione coi massimalisti unitari, coi destri, coi concentrazionisti e... con sè stesso: dopo di aver fatta penetrare e accogliere nella frazione riformista l'idea della collaborazione prima e della conquista del potere, dappoi, si dà al solito esercizio dei se e dei ma, delle mirate più o meno strategiche, e mettendo la confusione delle... lingue tra i suoi seguaci: (tra il sì e il no sempre di parer contrario) Filippo Turati vorrebbe e non vorrebbe l'unità del partito, sarebbe e non sarebbe per entrare in un ministero borghese!...

Non si deve dimenticare che Reggio Emilia fu considerata la «Mecca» del socialismo che ebbe l'impronta evangelica prampoliniana nel famoso congresso del settembre del 1893, il secondo in linea gerarchica — del partito formatosi l'anno dianzi a Genova: non si deve dimenticare che a quel congresso — improvvisamente — Enrico Ferri, nuovo San Paolo sulla Via di Damasco, con assordante rumore di gran cassa, faceva adesione, — tra gli scherni di Filippo Turati e di Anna Kuliscioff — al socialismo lasciando in disparte il bagaglio frusto dell'armonia di classe per la lotta di classe ed enunciando una concezione rivoluzionaria quarantottesca per passare poscia a quella democrazia rurale di infelice memoria mantovana.

Attorno a Camillo Prampolini furono fervidi clamori di entusiasmo e atroci invettive ingiuriose, ma egli rimase e rimane «l'arbitro» del socialismo «reggiano». Il «Santone» lo chiamavano i rivoluzionari dell'«Avanguardia» di Milano tra i quali erano Tommaso Monicelli, Costantino Lazzari, Arturo Labriola; il «falso pastore del contadiname» lo definiva Walter Mocchi, non si riuscì mai a demolirlo e non riescirà certo a demolirlo lo «scampolista» dell'«Avanti!» la cui prosa atrabiliare dimostra con quanta mansuetudine si... amino gli uomini del molto lontano domani.

*

E ci voleva proprio il coraggio di Camillo Prampolini e del di lui fido Acate Giovanni Zibordi per mettere colle spalle al muro Filippo Turati e dire ai dirigenti del partito socialista le verità che — guarda combinazione! — sembrano una riproduzione dei nostri articoli:

Leggiamole insieme o lettori nell'appello dei «concentrazionisti».

Lenin comandi se può e fin che può in Oriente, coi metodi e coll'ideologia sua propria: in Italia e in Occidente abbiamo altra storia, altre tradizioni, altri uomini.

Da noi non si occupano le fabbriche che per un impulso sentimentale, ma non si mantiene l'occupazione quando subentra il ragionamento e il calcolo; da noi si grida contro la violenza fascista, ma non si ha un impulso ad un atto di sacrificio e di difesa quando gli eccessi fascisti si spingono a saccheggiare e ad incendiare Cooperative e Camere del Lavoro.

Non un cooperatore, non un segretario di Camera del Lavoro, nè un organizzato è morto per difendere la *sua istituzione!* Son morti dei fascisti al grido di *Viva l'Italia*, nell'attacco di istituzioni socialiste.

Si è propagandato in tali casi la calma la tolleranza ai socialisti, in nome dei sacri canoni dell'altruismo e dell'odio ad ogni violenza, per trattenere moti di riscossa.

I socialisti ed i comunisti attaccati, senza chiamare, già gridavano, come già una volta assumendo con facilità ambiziosa gli uffici direttivi nei comuni e nelle organizzazioni: *io mi sobbarco!* Dunque perchè mistificare! E in Italia e fuori?

E' vero che la Società borghese è scossa da tanti sommovimenti di idee, ma è vero altresì che la borghesia ha ancora tanta forza da resistere contro ogni aberrazione rivoluzionaria: esercito, stampa, banca, magistratura, addestramento direttivo e tecnico sono puntelli ancor solidi e forti.

E' dunque onesto dirlo chiaro e aperto alle masse che è sterile e antisociale predicare la *lotta di classe*, che è legge di

interpretazione storica, ma che la civiltà nostra si rifiuta di attuare violentemente. E bisogna dire alle masse che esse hanno molto bisogno di elevarsi e di istruirsi per acquistare energia morale e dignità politica.

Un po' meno di feticismo, ostentato od incosciente, per le carte e per le glosse di Marx, e un po' di studio, ad esempio, di un libriccino: *I doveri dell'uomo* di Giuseppe Mazzini, che era un italiano di nascita e di sentimento, basterebbe.

Bisogna riconoscere la realtà e riparare alle deficenze di un indirizzo che si è seguito e si è voluto seguire per un altro preconcetto dei capi: *l'unità ad ogni costo, non dividiamo le masse.*

Utopia, stoltezza!

Come stare uniti con chi per raggiungere la felicità e il benessere sociale proclama utile e necessaria la violenza, eccita e fomenta la folle, ubbriacandole col miraggio della prossima e sicura conquista della ricchezza e del potere sociale e della dittatura proletaria?

Come stare uniti con chi addita il fine rivoluzionario del partito socialista che si deve conseguire pur coi mezzi temperati e con gli atti or di sommissione or di ribellione a Lenin, in nome di un internazionalismo immaturo ed inconsapevole e che, ad esempio, con la celebrata prova del famoso *sciopero generale del luglio 1919* diede dimostrazione eloquente della sua inconsistenza?

No: divisi, perchè fatalmente ciò discenderà dalle premesse oneste che i capi debbono dire alle masse.

Si tende incessantemente dal proletariato del braccio non solo ma del cervello ad elevarsi, ad evolversi, ad integrarsi, ad affermarsi gradualmente, rivoluzionando il mondo borghese, contro gli ordinamenti di privilegio e di parassitismo.

Questo è il *socialismo* che diviene, che conquista colle *riforme* la sua vita nel mondo, la sua lotta sul potere sociale.

Ed a questo partito socialista di destra, riformista, necessariamente collaborazionista, che non dimentica nè svaluta le forze morali, intellettuali e patriottiche, quante masse aderiranno!

E i capi onesti, siano Turati, Bonomi, Prampolini o D'Aragona, di questo socialismo, avranno dato finalmente sconfessando anche apertamente gli errori passati e le tolleranze colpevoli, sincero impulso alle forze vitali di un partito che *c'è* e vuol essere raccolto e vuole essere diretto, e che è il *Partito Socialista Italiano.*

*

Siamo dunque al riconoscimento del valore morale di Giuseppe Mazzini!

L'unico libro «I doveri dell'uomo» del grande genovese è adunque additato alle folle per la loro elevazione civile!

Se il partito socialista italiano non fosse oggi quela torre di Babele che tutti sanno, ci parrebbe di sognare in quanto che se in Italia furonvi uomini denigratori dell'opera e della personalità di Giuseppe Mazzini, questi appartennero al partito socialista il quale condusse una guerra — nella guerra che insanguinò i fecondi solchi delle solatie campagne romagnole — di esterminio contro i mazziniani e il mazzinianismo. Enrico Ferri aveva messo a tumulto e a sussulto la Romagna quando nel 1902 a Ravenna chiamava Mazzini un borghese! E le polemiche, le lotte, i conflitti tra repubblicani e socialisti — ultimo nell'ordine cronologico quello di Forlimpopoli di giorni or sono — non sono cessati e non cessarono.

Dalla situazione presente il partito socialista non potrà uscire che con una o due scissioni: con una o due crisi nella crisi.

I «massimalisti unitari» facenti capo a Giacinto Menotti Serrati e ad Adelchi Baratono fecero promettere a Lenin di accettare i 21 punti o.... contrappunti di Mosca, di espellere — stando alle dichiarazioni dei tre re magi Lazzari, Maffi, Riboldi — i deputati — e sono 47 — che aderirono alla mozione di Reggio Emilia per rendersi degni di entrare nel tempio della terza internazionale: i «concentrazionisti» dal canto loro non esitano a proclamare che la camicia di forza di una disciplina innazionale non la vogliono oltre portare e auspicano alla loro uscita dal partito; i «centristi unitari» con un colpo al cerchio dell'unità e l'altro alla botte del collaborazionismo cercano di «valorizzare nel gioco dei partiti borghesi il gruppo parlamentare trovando un terreno d'intesa con quel Governo, che per lo spirito e le finalità della sua politica, sia il più adatto ad assicurare al proletariato alcune pratiche realizzazioni».

Espulso Filippo Turati per volere dei massimalisti unitari; espulso il loro gerente responsabile Menotti Serrati per volere imperioso di Lenin; dimessisi i prampoliniani e compagnia; il partito socialista italiano dovrà subire la sua quinta trasformazione e piegarsi il ginocchio dinanzi le sacre Icone dei comunisti: solo in questo modo sarà la vittoria dei riformisti sia nel fatto della collaborazione sia nel non deprecare la conquista del potere: solo così, durante la prima settimana del veniente placido ottobre, avremo — suadente l'intransigentissimo Serrati ormai Orazio sol contro Toscana tutta — il primo germoglio di quella partecipazione al potere che è da anni l'ansia roditrice del cuore di Enrico Ferri, il desiderio acuto di Meni Modigliani, la non vile aspettazione del barbuto D'Aragona.

Il partito socialista italiano colle opposizioni sistematiche, le intransigenze rabbiose è finito: perfino dalle definizioni ne è «espulso» il nome: sta per sorgere l'opportunismo velato di collaborazionismo e si approssima il giorno del grande ingresso degli uomini migliori dell'ex socialismo e delle organizzazioni proletarie nell'ordine dell istituzioni che reggono i destini d'Italia.

*

A quale frazione daranno i loro riveriti nomi e illustri cognomi i deputati socialisti Veneti?

Non potendo Mario Todeschini aspirare al sottosegretariato delle Belle Arti malgrado i ricordi baritonali della sua fischiatissima carriera di cantante, si limiterà a fare il corista nella chiesa Turatiana: non potendo Angelo Tonello — nonostante le attribuzioni di ex-vice-ispettore scolastico — desiderare la nomina a Ministro della pubblica istruzione cercherà di adattarsi all'umile ufficio di bidello nella scuola prampoliniana.

Il dottore in scienze agrarie Ernesto Piemonte, il mitissimo e pacifissimo avvocato Luigi Basso, il furbo Gino Baglioni saranno gli scaccini della nuova cattedrale.... riformista. E tra color che son sospesi tuttora Angelo Galeno.

Eugenio Florian ha scoperto di essere massimalista unitario mentre Elia Musatti fiutato il vento.... infido, rivolti tanti saluti a quel rivoluzionarismo quarquoio che mandava in sollucchero le donnette di Ghetto Vecchio e le donnone di Campo delle Furlane, ha già provveduto a farsi iniziatore della frazione centrista, la quale vorrebbe essere una specie di gioco d'equilibrio tra il massimalista Baratono e il «concentrazionista» Claudio Treves.

Siamo in piena commedia: alla farsa assisteremo a Milano nei giorni pieni di dolcezze e di armonie ottobrine e vedremo di procurare della sana allegria ai lettori.

Buon riso fa buon sangue: tanto è vero che stando alla sentenza dell'abate Sterne, «il riso aggiunge un filo alla trama della vita».

E.;... ridiamo.

ETTORE BOLZONI

La celebrazione dantesca nel Veneto

Padova, 14

Le autorità e le Associazioni hanno oggi commemorato il Sommo Poeta fra lo scarso interessamento (conviene dirlo) della cittadinanza.

Un corteo con le autorità cittadine e militari e rappresentanze delle Società, delle Scuole e del Fascio partendo da Piazza Eremitani si è portato alle ore 16.30 in Prato della Valle e ha deposto ghirlande di fiori sul monumento del Sommo Poeta.

Ha pronunciato un poderoso discorso il presidente della «Dante Alighieri», Sez. di Padova, comm. Sacerdoti.

Belluno, 14

Feste in tutti gli uffici e sventolio di bandiere nei palazzi pubblici e privati.

Nel mattino venne recata una ghirlanda al busto del Sommo Poeta in piazza Campitello e questa sera si è avuta la preannunciata conferenza a vantaggio dell'erigendo monumento caduti in guerra.

Molto pubblico e dopo rapido, sintetico discorso del presidente della locale sezione della «Dante», dott. cav. Luigi Zacchi, ha parlato l'oratore ufficiale prof. dott. Pietro Martini, che ha tracciata la vita di Dante nel modo migliore, in fatto della storia e della coscienza nella vita nazionale.

Il prof. Martini è stato ripetutamente applaudito e meglio non poteva commemorare Dante, in questo momento solenne.

In principio, negli intermezzi, ed alla fine, inni della brava banda cittadina e fu un delirio di applausi la festa che si chiuse con l'indovinato inno di Mameli.

Treviso, 14

Solennemente si svolse la celebrazione del centenario dantesco nella nostra città. Alle ore 11 la Piazza dei Signori era affollata di popolo. Autorità civili e militari, associazioni e pubblico costituirono il corteo che si recò a recare al Monumento di «Poeta», sul ponte già detto dell'Impossibile, ora ponte Dante, monumento dello scultore Luigi Basso, la corona votiva d'alloro.

Il Sindaco avv. comm. Levacher pronunciò un elevato e vibrante discorso d'occasione.

Seguirono altri discorsi del Prefetto comm. Massara e del Presidente della «Dante Alighieri» cav. uff. dott. Luigi Coletti, il quale aveva recato nei giorni scorsi alla città di Ravenna il calco tombale di Pietro figlio di Dante. Gli oratori furono applauditissimi.

Al suono della musica il corteo ritornò poi in Piazza dei Signori, dove si sciolse.

Alle ore 15, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, delle autorità, delle associazioni e di molti signori e signore si tenne la commemorazione del Poeta nella sede del Consiglio Provinciale. Dopo brevi parole del Sindaco, il chiarissimo prof. Albini dell'Università di Bologna tenne l'orazione commemorativa, riportando entusiastiche acclamazioni.

MESTRE. — Per la festa del centenario di Dante, la Città fu ieri imbandierata. I negozi, ad eccezione di pochissimi, rimasero chiusi nel pomeriggio.

SCORZE'. — Domenica avranno luogo grandiosi festeggiamenti a parziale beneficio del monumento ai caduti.

Ecco il programma: Convegno ciclo-motociclistico con 5 medaglie d'oro, vermeil e d'argento.

Ore 14: Corsa ciclistica km. 30 con 2 traguardi: 1. premio medaglia d'oro e lire 100 (dono dei fratelli Zardo); 2. premio medaglia vermeil e copertora Pirelli; 3. premio medaglia d'argento e gomma Pirelli; 4. medaglia d'argento; 5. premio medaglia d'argento.

Ore 16: Sfilata delle squadre partecipanti al Convegno.

Ore 17: Premiazione.

Ore 18: Concerto musicale. Indi illuminazione fantastica. Durante il giorno funzionerà una grandiosa pesca di beneficenza con ricchi doni tra di cui magnifico quello di Sua Santità Benedetto XV, quello di S. E. il Vescovo di Treviso.

Mestre, 14

★ Un signore e una signora alloggiati all'Albergo «Vapore» appena la cameriera di servizio si allontanò per pochi istanti, ne approfittarono per rubare un mentello di panno, un boa di struzzo, una blouse, copriveste di seta ed altri oggetti di vestiario, che in quella stanza si trovavano per un importo di 800 lire. Consumato il furto chiusero la stanza asportandone la chiave. Il furto fu denunciato.

★ Oggi ebbero luogo gli sponsali della gentile Signorina Ida Rossi Bachmann col sig. cav. dott. Alfonso Colarusso, primo segretario al Ministero delle Finanze. — Auguri.

★ Ricordiamo che questa sera al «Toniolo» si dà l'operetta nuova «Sangue viennese» di Strauss, e domani sera la Compagnia «Fiorini e Fioretti» chiude il breve corso di rappresentazioni con la «Campane di Corneville».

CRONACA DI VENEZIA

Un idrovolante incendiato cade in mare

Presso Tre Porti, l'avevano visto ad un'altezza relativa, dare un balzo, incendiarsi, coprirsi di fiamme, e cadere precipitosamente, riprendere l'equilibrio un po' e finalmente scivolare in acqua.

La notizia si sparse subito nei centri d'informazione, vaga però e contraddittoria.

Fino alle sette di sera la polizia non ne seppe niente. Chi parlava di caduta, chi di incendio. Chi faceva cadere l'aeroplano a Campalto, chi al Lido.

Alla Prefettura e alla Capitaneria di Porto nessuno era informato della faccenda. Si diceva che l'idrovolante fosse della squadriglia di S. Andrea e che vi fosse pure un morto.

Da nostre indagini, abbiamo potuto assodare questo

L'idrovolante era partito nella mattina di ieri da Pola per recarsi a Garda per le gare aviatorie. Aveva filato a grande velocità nel mare per arrivare all'ora stabilita, quando in vista della costa, il motore si cominciò a riscaldare in un modo impressionante. Il pilota che lo montava, Vian Pietro, vide subito il pericolo cui stava per andar incontro. Sarebbe caduto in mare e con rischio se avesse avuto slittamento, cosa molto probabile dato che il vento era poco favorevole.

Arrivato ad alta quota quasi sopra Treporti, l'aeroplano ebbe uno scoppio improvviso nel motore ed un largo getto di fiamma investì la carlinga. Il bravo pilota, non perdette affatto il sangue freddo. Abbandonò il motore e si diede tutto ai timoni scendendo con una rapidità impressionante, che faceva credere l'apparecchio in balia di sè. Scese così precipitosamente fino ad una cinquantina di metri dal pelo d'acqua. Ripreso un po' di equilibrio, il pilota si levò la giacca ed il casco, si liberò con molta calma delle cinghie che lo tenevano e dall'idrovolante in fiamme spiccò un coraggioso salto in mare.

L'aeroplano abbandonato, precipitò sollevando una potente colonna d'acqua che spense quasi per metà le fiamme. Il Vian si diede a nuotare verso la costa.

Dai Treporti fu vista benissimo la caduta dell'apparecchio. Venne telefonato al Forte di S. Andrea che inviò sul luogo un rapidissimo motoscafo che giunse appena in tempo a raccogliere il capitano Vian.

L'idrovolante rimasto a galla appariva bruciacchiato come una gigantesca falena che avesse osato cimentare la fragile inconsistenza delle proprie ali, con l'ardore di una viva flamma. Fu rimorchiato al Forte di S. Andrea.

Naturalmente il Vian è incolume, ma l'apparecchio ha subito gravi danni e non potrà essere riparato che fra parecchi giorni. Il Vian si recherà lo stesso a Garda, ma non potrà partecipare alle gare.

La giornata del secentenario dantesco

Venezia apparve ieri, fin dalle prime ore del mattino, tutta avvivata da bandiere tricolori, sventolanti nell'aria tersissima e soffusa di tepore forse d'alquanto eccedente, la misura che la stagione con sè comporterebbe.

Moltissimi negozi nel pomeriggio chiusero gli ingressi al pubblico, anche se le vetrine continuarono a far mostra delle merci esposte.

Ininterrotto ed intenso fu il movimento dal Molo a Lido e lungo le vie principali della città.

Nella serata Piazza S. Marco offrì lo spettacolo di affollamento solito, delle domeniche. La banda Municipale svolse, con la consueta lode, uno scelto e variato programma. Caffè e ritrovi apparvero animati da un alternarsi di frequentatori e di frequentatrici briosi ed eleganti.

Nessuna particolare commemorazione fu tenuta in città, del Sommo Poeta.

Commemorazione dantesca al Lido

Nel pomeriggio di ieri, il prof. Tempesta ha tenuto un breve discorso su cose dantesche, dinanzi ad un pubblico discretamente affollato, sulla Terrazza dello Stabilimento di Lido.

Il conferenziere recitò dapprima qualche saggio della traduzione della «Commedia» compiuta in dialetto veneziano dall'Abate Cappelli. Indi, postosi al pianoforte, suonò e cantò alcune terzine musicate dal Donizetti e dal Rossini.

Conchiuse, applaudito, col richiamare alcuni dati biografici dell'Alighieri e con un'esortazione ai giovani.

Dante commemorato sulla "Scilla,,

Sulla nave «Scilla» ieri Dante fu commemorato.

Fece il discorso il Censore, maestro Baldan, che per circa un'ora parlò fra la più viva attenzione dei marinaretti, spiegando l'alto significato di questo giorno solenne, raccontando la vita del poeta e parlando, con semplicità e chiarezza, della Divina Commedia.

Accennò poi alla Società Dante Alighieri e ai suoi scopi patriottici, descrisse la grande e unanime manifestazione italiana al sommo poeta, specialmente a Ravenna, ricordando la lampada e la campana coi loro simboli poetici, e chiuse dicendosi lieto di essere lui sulla nave in tale giornata a commemorare Dante ai marinaretti nei quali è vivo il sentimento della patria, dei suoi grandi figli e delle sue gloriose memorie.

La colonia balneare dei bimbi di Fiume

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Accedo proprio di buon grado al desiderio dell'«Italia Nuova» per una revisione finanziaria del Comitato dell'anno corrente per la Colonnia Baleare dei Bimbi di Fiume in Venezia e la invito anzi ad eleggere una sua Commissione di revisione. Ad analogo desiderio della «Riscossa» di Treviso, prego questa a mettersi d'accordo con l'«Italia Nuova».

Per le «bonne bouche» accenno che le spese oltrepassarono più di lire trentamila in confronto delle entrate. — F.to il Presidente: *Calandri Giovanni*».

Ai vincitori dei premi della Lotteria della Stampa

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi detiene ancora presso la sua segreteria i premi della Lotteria dell'Associazione della Stampa che non furono ritirati a suo tempo in occasione del ballo bianco e nero dato all'Excelsior.

La lista dei numeri delle cartelle vincitrici fu pubblicata nei giornali cittadini del 20 agosto u. s.

I vincitori che non hanno ancora provvisto al ritiro dei premi loro spettanti, si affrettino a farlo, poichè col 20 settembre prossimo cesserà ogni loro diritto.

Il nuovo distintivo della "C. Reyer,,

In questi giorni la Segreteria della Società Ginn. C. Reyer sta distribuendo ai soci il nuovo ed artistico distintivo.

Il lavoro veramente riuscito venne eseguito con la nota diligenza dal socio sig. Alessandro Santi, e consta di un piccolo scudo in similoro a smalto bianco e bleu con parole e leone andante in oro.

Le squadre (femminile e maschile) istruite dal valente m.o Piazza vennero inscritte al Concorso Ginn. Interregionale che si terrà a Vicenza nella prossima settimana. I bravi ginnasti e le signorine, ormai provette nell'esecuzione collettiva dei vari esercizi di equilibrio, di salto, ecc., faranno certamente onore alla Società ed al loro istruttore inaticabile.

La Reyer a Vicenza concorrerà nella Gara di corsa con ostacoli tentando di strappare la Coppa Brandolini agli Esploratori di Vicenza che ne sono i detentori.

Circolo Sportivo di Lido

Il Circolo di Lido ha dato ieri sera la annunciata soirèe danzante nel salone della Terrazza Stabilimento Bagni. Molte ed eleganti sono state le coppie e scelto il pubblico costituito in buona parte dalla colonia cosmopolita che ancora popola i nostri grandi Alberghi di Lido. Il brio non è mancato sostenuto com'era e dall'aria frizzante di settembre e dalle gaie note dell'orchestrina. Questa sera le danze si ripeteranno e siamo in grado di annunciare per venerdì una grande soirèe di gala cui sono invitate, oltre ai soci, la colonia balneare e le gentili ballerine di Venezia.

Ancora il veleno stupefacente

Siamo in tre giorni al secondo caso di pazzia per uso di.... polvere folle. Si tratta di Urbani Pietro di Antonio nato a Venezia, d'anni 37, abitante a S. Polo 931 Costui, disoccupato, verso le ore 22 dell'altra sera veniva colto da attacchi epilettici in Bacino Orseolo, e si buttava per terra dimenandosi e urlando: muoio, muoio. Accorsa la Croce Azzurra, il delirante fu trasportato all'Ospedale Civile dove fu ricoverato. Si tratta di cocainomane.

L'agente di servizio, interrogatolo, ne ebbe un costrutto relativo. Il pazzo rispondeva ansiosamente alle domande che gli sono rivolte.

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Marcia «Tannhäuser», Wagner — 3. Sinfonia «Vespri Siciliani», Verdi — 4. Preludio Coro Finale ultimo «Norma», Bellini — 5 Atto 4.o «Rigoletto», Verdi — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Erano i fascisti!...

Così diceva, con un fare da beota, Cappello Aldo di Giorgio all'agente Casella dell'Ospedale Civile, la testa tutta fasciata per delle contusioni ricevute.

— Ma sì, i fascisti. Io ero là, in Campo S. Fosca e strappava dei manifesti del Fascio quando passarono i fascisti che mi diedero le botte....

— Non dica sciocchezze. Nessun fascista l'ha toccato. Lo attestano le Guardie Regie che qui l'hanno accompagnato. Dica la verità, o....

— Ma se è questa la verità!

— Ah, è questa? Ebbene ora gliela dico io.

E l'agente cominciò, guardandolo bene negli occhi.

— Voi, avete scavalcato un muro che dà nel giardino di Centazzo Federico, a Cannaregio 5108. Il muro è alto cinque metri. Stavate per commettere il furto quando il padrone vi ha sorpreso e vi ha suonato. E' vero, si o no?

— Ecco.... è quasi vero....

— Ebbene quando è così vi farò accompagnare in Questura.

E il Cappello fu accompagnato in Questura. Prosit.

La morta di S. Margherita

Una povera vecchia, l'altra sera scivolava sui gradini nel ponte di Santa Margherita e cadeva ferendosi gravemente.

Alcuni passanti fecero subito ressa attorno alla donna che perdeva sangue abbondantemente e invocarono l'aiuto della Croce Azzurra.

Eseguito il trasporto all'Ospedale, la donna, vi fu subito ricoverata. Presentava varie lesioni alla faccia e dava segni di emorragia cerebrale.

All'agente Casella che sollecitamente la interrogò, mormorò soltanto un nome «De Orlando» che fino a ieri mattina fu ritenuto il suo. Senonchè l'agente, dato che la povera donna era morta due ore dopo del trasporto all'Ospedale, si incaricò subito delle indagini personali e venne a sapere che il nome della morta non era De Orlando, ma bensì Mazzoli Elena fu Giuseppe d'anni 65 da Maniago. Era stata fin quasi alle ore 11 in casa di alcuni conoscenti certi De Orlando abitanti all'Angelo Raffaele e poi ne era uscita sola; più tardi le era successa la disgrazia.

Nel mattino di ieri fu informato il figlio della morta che lavora nella Riva degli Schiavoni.

Cronache funebri

La salma del Duca Litta Visconti

Ieri mattina nel nostro Cimitero venne cremata la salma del Duca Pompeo Litta Visconti Arese decesso martedì mattina all'Albergo Bauer-Grünwald.

Alla mesta cerimonia, intervennero il senatore comm. Ugo Da Como, il conte Cesare Visconti di Martignago per la famiglia, e i rappresentanti della Società di cremazione nonchè l'Ispettore del Cimitero cav. Vincenzo Turolla.

L'urna con le ceneri fu collocata nel Cinerario accanto a quella della moglie del Duca decessa a Venezia l'anno scorso.

Il Prof. Primo Lanzoni

Ieri alle ore 11, dopo lunga malattia, moriva a Venezia, dove era tanto favorevolmente noto per i suoi studi e per la sua mirabile attività, il prof. Primo Lanzoni, da molti anni ordinario di Geografia economica e commerciale nella nostra R. Scuola Superiore di Commercio.

Si segnalava, ancor giovane, negli studi economici e, in particolare, nella Geograa e statistica commerciale — quando questa disciplina moveva ancora i prim ipassi i nItli

mi passi in Italia con lavori di speciale interesse per la nostra Veneila — che egli amava, come fosse la sua città nativa — e cioè con una relazione sui traffici con le Indie e quindi con una monografia sul nostro Porto. Rivolgeva poi la sua attività di studioso, a quel completo trattato di Geografia Commerciale, che fu la sua più vasta opera e la prima del genere in Italia e che ebbe poi l'onore e la fortuna di numerose edizioni, di vari editori e di compendi, opera che egli curò ed aggiornò con metodo ed amore.

Non meno cospicua fu l'opera svolta dal Lanzoni per fondare e per organizzare quella Associazione fra Antichi Studenti di Ca' Foscari che egli considerò come una seconda famiglia e nella quale seppe cementare, con bontà, perseveranza ed affetto, i vincoli amichevoli formatisi alla Scuola fra oltre mille ex-studenti. Tale associazione per merito suo strettamente personale giunse al primo posto fra le istituzioni congeneri, sia per molte assai cospicue personalità di aderenti, e sia per dovizia di mezzi e per larghezza di utili iniziative.

Alla famiglia e, in particolare alle figlie, inviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Taccuino del Pubblico

Diario

GIOVEDI' 15 (258-108) I Sette Dolori di Maria Vergine.

VENERDI' 16 (259-107) S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire.

Sole leva 5.51, tramonta 18.19.

Luna tramonta 3.55, leva 17.20.

Maree al Bacino S. Marco: Basso 3.50 e 16.15, alte 10.20 e 22.0. Altezza di marea media; dislivello normale.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 26.3, minima 16.8. La pressione barometrica si è mantenuta quasi stazionaria; alle 18 era di mm 755. Il tempo si mantiene instabile. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra.

La navigazione è sospesa per qualche tempo sul Canale Tagliamento-Laguna di Marano e fino al 15 corr. sulla Livenza; negli altri corsi d'acqua della Regione la navigazione è normale. Il mare è quasi calmo.

Dopo lunga malattia sopportata con stoica fermezza cessava ieri di vivere il

Prof. PRIMO LANZONI

Le figlie Lina, Giannina, la sorella Adele Visnara Lanzoni, la suocera Carola Ratti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 16 alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto SS. Apostoli 4756.

Venezia, 15 settembre 1921.

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa «Bagni fra Impiegati Civili» annuncia con dolore la morte del Consigliere

Prof. PRIMO LANZONI

ieri avvenuta alle ore 11.

I funerale avranno luogo Venerdì 16 alle ore 10.30 partendo dalla abitazione del defunto, SS. Apostoli N. 4756.

Venezia, 15 settembre 1921.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia annuncia con profondo dolore la morte dell'amato Presidente

Prof. PRIMO LANZONI

ieri avvenu taalle ore 11.

I funerali avranno luogo Venerdì 16 alle ore 10.30 partendo dalla Casa dell'Estinto SS. Apostoli 4756.

Venezia, 15 settembre 1921.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia dell'Amatissimo

Cap. Gioachino Ferroni

ringrazia sentitamente tutti quelli che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro Caro e in particolare la Società Italiana Servizi Marittimi, gli Impiegati, gli amici del Caffè Martini, parenti e conoscenti.

Venezia, 14 Settembre 1921.

interpretazione storica, ma che la civiltà nostra si rifiuta di attuare violentemente. E bisogna dire alle masse che esse hanno molto bisogno di elevarsi e di istruirsi per acquistare energia morale e dignità politica.

Un po' meno di feticismo, ostentato od incosciente per le carte e per le glosse di Marx, e un po' di studio, ad esempio, di un libricino: *I doveri dell'uomo* di Giuseppe Mazzini, che era un italiano di nascita e di sentimento, basterebbe.

Bisogna riconoscere la realtà e riparare alle deficenze di un indirizzo che si è seguito e si è voluto seguire per un altro preconcetto dei capi: *l'unità ad ogni costo, non dividiamo le masse.*

Utopia, stoltezza!

Come stare uniti con chi per raggiungere la felicità e il benessere sociale proclama utile e necessaria la violenza, eccita e fomenta la folle, ubbriacandole col miraggio della prossima e sicura conquista della ricchezza e del potere sociale e della dittatura proletaria?

Come stare uniti con chi addita il fine rivoluzionario del partito socialista che si deve conseguire pur coi mezzi temperati e con gli atti or di sommissione or di ribellione a Lenin, in nome di un internazionalismo immaturo ed inconsapevole e che, ad esempio, con la celebrata prova del famoso *sciopero generale del luglio* 1919, diede dimostrazione eloquente della sua inconsistenza?

No: divisi, perchè fatalmente ciò discenderà dalle premesse oneste che i capi debbono dire alle masse.

Si tende incessantemente dal proletariato del braccio non solo ma del cervello ad elevarsi, ad evolversi, ad integrarsi, ad affermarsi gradualmente, rivoluzionando il mondo borghese, contro gli ordinamenti di privilegio e di parassitismo.

Questo è il *socialismo* che diviene, che conquista colle *riforme* la sua vita nel mondo, la sua lotta sul potere sociale.

Ed a questo partito socialista di destra, riformista, necessariamente collaborazionista, che non dimentica nè svaluta le forze morali, intellettuali e patriottiche, quante masse aderiranno!

E i capi onesti, siano Turati, Bonomi, Prampolini o D'Aragona, di questo socialismo, avranno dato finalmente sconfessando anche apertamente gli errori passati e le tolleranze colpevoli, sincero impulso alle forze vitali di un partito che *c'è* e vuol essere raccolto e vuole essere diretto, e che è il *Partito Socialista Italiano.*

*

Siamo dunque al riconoscimento del valore morale di Giuseppe Mazzini!

L'unico libro «I doveri dell'uomo» del grande genovese è adunque additato alle folle per la loro elevazione civile!

Se il partito socialista italiano non fosse oggi quela torre di Babele che tutti sanno, ci parrebbe di sognare in quanto che se in Italia furonvi uomini denigratori dell'opera e della personalità di Giuseppe Mazzini, questi appartennero al partito socialista il quale condusse una guerra — nella guerra che insanguinò i fecondi solchi delle solatie campagne romagnole — di esterminio contro i mazziniani e il mazzinianismo. Enrico Ferri aveva messo a tumulto e a sussulto la Romagna quando nel 1902 a Ravenna chiamava Mazzini un borghese! E le polemiche, le lotte, i conflitti tra repubblicani e socialisti — ultimo nell'ordine cronologico quello di Forlimpopoli di giorni or sono — non sono cessati e non cessarono.

Dalla situazione presente il partito socialista non potrà uscire che con una o due scissioni: con una o due crisi nella crisi.

I «massimalisti unitari» facenti capo a Giacinto Menotti Serrati e ad Adelchi Baratono fecero promettere a Lenin di accettare i 21 punti o.... contrappunti di Mosca, di espellere — stando alle dichiarazioni dei tre re magi Lazzari, Maffi, Riboldi — i deputati — e sono 47 — che aderirono alla mozione di Reggio Emilia per rendersi degni di entrare nel tempio della terza internazionale: i «concentrazionisti» dal canto loro non esitano a proclamare che la camicia di forza di una disciplina innazionale non la vogliono oltre portare e auspicano alla loro uscita dal partito; i «centristi unitari» con un colpo al cerchio dell'unità e l'altro alla botte del collaborazionismo cercano di « valorizzare nel gioco dei partiti borghesi il gruppo parlamentare trovando un terreno d'intesa con quel Governo, che per lo spirito e le finalità della sua politica, sia il più adatto ad assicurare al proletariato alcune pratiche realizzazioni ».

Espulso Filippo Turati per volere dei massimalisti unitari; espulso il loro gerente responsabile Menotti Serrati per volere imperioso di Lenin; dimessisi i prampoliniani e compagnia; il partito socialista italiano dovrà subire la sua quinta trasformazione e piegarsi il ginocchio dinanzi le sacre Icone dei comunisti: solo in questo modo sarà la vittoria dei riformisti sia nel fatto della collaborazione sia nel non deprecare la conquista del potere: solo così, durante la prima settimana del veniente placido ottobre, avremo — suadente l'intransigentissimo Serrati ormai Orazio sol contro Toscana tutta — il primo germoglio di quella partecipazione al potere che è da anni l'ansia roditrice del cuore di Enrico Ferri, il desiderio acuto di Meni Modigliani, la non vile aspettazione del barbuto D'Aragona.

Il partito socialista italiano colle opposizioni sistematiche, le intransigenze rabbiose è finito: perfino dalle definizioni ne è «espulso» il nome: sta per sorgere l'opportunismo velato di collaborazionismo e si approssima il giorno del grande ingresso degli uomini migliori dell'ex socialismo e delle organizzazioni proletarie nell'ordine delle istituzioni che reggono i destini d'Italia.

*

A quale frazione daranno i loro riveriti nomi e illustri cognomi i deputati socialisti Veneti?

Non potendo Mario Todeschini aspirare al sottosegretariato delle Belle Arti malgrado i ricordi baritonali della sua fischiatissima carriera di cantante, si limiterà a fare il corista nella chiesa Turatiana: non potendo Angelo Tonello — nonostante le attribuzioni di ex-vice-ispettore scolastico — desiderare la nomina a Ministro della pubblica istruzione cercherà di adattarsi all'umile ufficio di bidello nella scuola prampoliniana.

Il dottore in scienze agrarie Ernesto Piemonte, il mitissimo e pacifissimo avvocato Luigi Basso, il furbo Gino Baglioni saranno gli scaccini della nuova cattedrale.... riformista. E tra color che son sospesi tuttora Angelo Galeno.

Eugenio Florian ha scoperto di essere massimalista unitario mentre Elia Musatti fiutato il vento.... infido, rivolti tanti saluti a quel rivoluzionarismo quarantotto che mandava in sollucchero le donnette di Ghetto Vecchio e le donnone di Campo delle Furlane, ha già provveduto a farsi iniziatore della frazione centrista, la quale vorrebbe essere una specie di gioco d'equilibrio tra il massimalista Baratono e il «concentrazionista» Claudio Treves.

Siamo in piena commedia: alla farsa assisteremo a Milano nei giorni pieni di dolcezze e di armonie ottobrine e vedremo di procurare della sana allegria ai lettori.

Buon riso fa buon sangue: tanto è vero che stando alla sentenza dell'abate Sterne, « il riso aggiunge un filo alla trama della vita ».

E.... ridiamo.

ETTORE BOLZONI

La celebrazione dantesca nel Veneto

Padova, 14

Le autorità e le Associazioni hanno oggi commemorato il Sommo Poeta fra lo scarso interessamento (conviene dirlo) della cittadinanza.

Un corteo con le autorità cittadine e militari e rappresentanze delle Società, delle Scuole e del Fascio partendo da Piazza Eremitani si è portato alle ore 16.30 in Prato della Valle e ha deposto ghirlande di fiori sul monumento del Sommo Poeta.

Ha pronunciato un poderoso discorso il presidente della «Dante Alighieri», Sez. di Padova, comm. Sacerdoti.

Belluno, 14

Festa in tutti gli uffici e sventolio di bandiere nei palazzi pubblici e privati.

Nel mattino venne recata una ghirlanda al busto del Sommo Poeta in piazza Campitello e questa sera si è avuta la preannunciata conferenza a vantaggio dell'erigendo monumento caduti in guerra.

Molto pubblico e dopo rapido, sintetico discorso del presidente della locale sezione della «Dante», dott. cav. Luigi Zacchi, ha parlato l'oratore ufficiale prof. dott. Pietro Martini, che ha tracciato la vita di Dante nel modo migliore, in fatto della storia e della coscienza nella vita nazionale.

Il prof. Martini è stato ripetutamente applaudito e meglio non poteva commemorare Dante, in questo momento solenne.

In principio, negli intermezzi, ed alla fine, inni della brava banda cittadina e fu un delirio di applausi la festa che si chiuse con l'indovinato inno di Mameli.

Treviso, 14

Solennemente si svolse la celebrazione del centenario dantesco nella nostra città. Alle ore 11 la Piazza dei Signori era affollata di popolo. Autorità civili e militari, associazioni e pubblico costituirono il corteo che si recò a recare al Monumento di «Poeta», sul ponte già detto dell'Impossibile, ora ponte Dante, monumento dello scultore Luigi Basso, la corona votiva d'alloro.

Il Sindaco avv. comm. Levacher pronunciò un elevato e vibrante discorso d'occasione.

Seguirono altri discorsi del Prefetto comm. Massara e del Presidente della «Dante Alighieri» cav. uff. dott. Luigi Coletti, il quale aveva recato nei giorni scorsi alla città di Ravenna il calco tombale di Pietro figlio di Dante. Gli oratori furono applauditissimi.

Al suono della musica il corteo ritornò poi in Piazza dei Signori, dove si sciolse.

Alle ore 15, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, delle autorità, delle associazioni e di molti signori e signore si tenne la commemorazione del Poeta nella sede del Consiglio Provinciale. Dopo brevi parole del Sindaco, il chiarissimo prof. Albini dell'Università di Bologna tenne l'orazione commemorativa, riportando entusiastiche acclamazioni.

MESTRE. — Per la festa del centenario di Dante, la Città fu ieri imbandierata. I negozi, ad eccezione di pochissimi, rimasero chiusi nel pomeriggio.

SCORZE'. — Domenica avranno luogo grandiosi festeggiamenti a parziale beneficio del monumento ai caduti.

Ecco il programma: Convegno ciclo-motociclistico con 5 medaglie d'oro, vermeil e d'argento.

Ore 14: Corsa ciclistica km. 30 con 2 traguardi: 1. premio medaglia d'oro e lire 100 (dono dei fratelli Zardo); 2. premio medaglia vermeil e copertora Pirelli; 3. premio medaglia d'argento e gomma Pirelli; 4. medaglia d'argento; 5. premio medaglia d'argento.

Ore 16: Sfilata delle squadre partecipanti al Convegno.

Ore 17: Premiazione.

Ore 18: Concerto musicale. Indi illuminazione fantastica. Durante il giorno funzionerà una grandiosa pesca di beneficenza con ricchi doni tra di cui magnifico quello di Sua Santità Benedetto XV, quello di S. E. il Vescovo di Treviso.

Mestre, 14

★ Un signore e una signora alloggiati all'Albergo «Vapore» appena la cameriera di servizio si allontanò per pochi istanti, ne approfittarono per rubare un mantello di panno, un boa di struzzo, una blouse, copriveste di seta ed altri oggetti di vestiario, che in quella stanza si trovavano per un importo di 800 lire. Consumato il furto chiusero la stanza asportandone la chiave. Il furto fu denunciato.

★ Oggi ebbero luogo gli sponsali della gentile Signorina Ida Rossi Bachmann col sig. cav. dott. Alfonso Colarusso, primo segretario al Ministero delle Finanze. — Auguri.

★ Ricordiamo che questa sera al «Toniolo» si dà l'operetta nuova « Sangue viennese » di Strauss, e domani sera la Compagnia « Fiorini e Fioretti » chiude il breve corso di rappresentazioni con la « Campane di Corneville ».

CRONACA DI VENEZIA

Un idrovolante incendiato cade in mare

Presso Tre Porti, l'avevano visto ad un'altezza relativa, dare un balzo, incendiarsi, coprirsi di fiamme, e cadere precipitosamente, riprendere l'equilibrio un po' e finalmente scivolare in acqua.

La notizia si sparse subito nei centri d'informazione, vaga però e contraddittoria.

Fino alle sette di sera la polizia non ne seppe niente. Chi parlava di caduta, chi di incendio. Chi faceva cadere l'aeroplano a Campalto, chi al Lido.

Alla Prefettura e alla Capitaneria di Porto nessuno era informato della faccenda. Si diceva che l'idrovolante fosse della squadriglia di S. Andrea e che vi fosse pure un morto.

Da nostre indagini, abbiamo potuto assodare questo

L'idrovolante era partito nella mattina di ieri da Pola per recarsi a Garda per le gare aviatorie. Aveva filato a grande velocità nel mare per arrivare all'ora stabilita, quando in vista della costa, il motore si cominciò a riscaldare in un modo impressionante. Il pilota che lo montava, Vian Pietro, vide subito il pericolo cui stava per andar incontro. Sarebbe caduto in mare e con rischio se avesse avuto slittamento, cosa molto probabile dato che il vento era poco favorevole.

Arrivato ad alta quota quasi sopra Treporti, l'aeroplano ebbe uno scoppio improvviso nel motore ed un largo getto di fiamma investì la carlinga. Il bravo pilota, non perdette affatto il sangue freddo. Abbandonò il motore e si diede tutto ai timoni scendendo con una rapidità impressionante, che faceva credere l'apparecchio in balìa di sè. Scese così precipitosamente fino ad una cinquantina di metri dal pelo d'acqua. Ripreso un po' di equilibrio, il pilota si levò la giacca ed il casco, si liberò con molta calma delle cinghie che lo tenevano e dall'idrovolante in fiamme, spiccò un coraggioso salto in mare.

L'aeroplano abbandonato, precipitò sollevando una potente colonna d'acqua che spense quasi per metà le fiamme. Il Vian si diede a nuotare verso la costa.

Dai Treporti fu vista benissimo la caduta dell'apparecchio. Venne telefonato al Forte di S. Andrea che inviò sul luogo un rapidissimo motoscafo che giunse appena in tempo a raccogliere il capitano Vian.

L'idrovolante rimasto a galla appariva bruciacchiato come una gigantesca falena che avesse osato cimentare la fragile inconsistenza delle proprie ali, con l'ardore di una viva fiamma. Fu rimorchiato al Forte di S. Andrea.

Naturalmente il Vian è incolume, ma l'apparecchio ha subito gravi danni e non potrà essere riparato che fra parecchi giorni. Il Vian si recherà lo stesso a Garda, ma non potrà partecipare alle gare.

La giornata del secentenario dantesco

Venezia apparve ieri, fin dalle prime ore del mattino, tutta avvivata da bandiere tricolori, sventolanti nell'aria tersissima e soffusa di tepore forse d'alquanto eccedente, la misura che la stagione con sè comporterebbe.

Moltissimi negozi nel pomeriggio chiusero gli ingressi al pubblico, anche se le vetrine continuarono a far mostra delle merci esposte.

Ininterrotto ed intenso fu il movimento dal Molo a Lido e lungo le vie principali della città.

Nella serata Piazza S. Marco offrì lo spettacolo di affollamento solito, delle domeniche. La banda Municipale svolse, con la consueta lode, uno scelto e variato programma. Caffè e ritrovi apparvero animati da un alternarsi di frequentatori e di frequentatrici brioși ed eleganti.

Nessuna particolare commemorazione fu tenuta in città, del Sommo Poeta.

Commemorazione dantesca al Lido

Nel pomeriggio di ieri, il prof. Tempesta ha tenuto un breve discorso su cose dantesche, dinanzi ad un pubblico discretamente affollato, sulla Terrazza dello Stabilimento di Lido.

Il conferenziere recitò dapprima qualche saggio della traduzione della « Commedia » compiuta in dialetto veneziano dall'Abate Cappelli. Indi, postosi al pianoforte, suonò e cantò alcune terzine musicate dal Donizetti e dal Rossini.

Conchiuse, applaudito, col richiamare alcuni dati biografici dell'Alighieri e con un'esortazione ai giovani.

Dante commemorato sulla "Scilla,,

Sulla nave « Scilla » ieri Dante fu commemorato.

Fece il discorso il Consore, maestro Baldan, che per circa un'ora parlò fra la più viva attenzione dei marinaretti, spiegando l'alto significato di questo giorno solenne, raccontando la vita del poeta e parlando, con semplicità e chiarezza, della Divina Commedia.

Accennò poi alla Società Dante Alighieri e ai suoi scopi patriottici, descrisse la grande e unanime manifestazione italiana al sommo poeta, specialmente a Ravenna, ricordando la lampada e la campana coi loro simboli poetici, e chiuse dicendosi lieto di essere lui sulla nave in tale giornata a commemorare Dante ai marinaretti nei quali è vivo il sentimento della patria, dei suoi grandi figli e delle sue gloriose memorie.

La colonia balneare dei bimbi di Fiume

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Accedo proprio di buon grado al desiderio dell'«Italia Nuova» per una revisione finanziaria del Comitato dell'anno corrente per la Colonnia Baleare dei Bimbi di Fiume in Venezia e la invito anzi ad eleggere una sua Commissione di revisione. Ad analogo desiderio della «Riscossa» di Treviso, prego questa a mettersi d'accordo con l'«Italia Nuova».

Per le «bonne bouche» accenno che le spese oltrepassarono più di lire trentamila in confronto delle entrate. — F.to il Presidente: *Calandri Giovanni* ».

Ai vincitori dei premi della Lotteria della Stampa

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi detiene ancora presso la sua segreteria i premi della Lotteria dell'Associazione della Stampa che non furono ritirati a suo tempo in occasione del ballo bianco e nero dato all'Excelsior.

La lista dei numeri delle cartelle vincitrici fu pubblicata nei giornali cittadini del 20 agosto u. s.

I vincitori che non hanno ancora provvisto al ritiro dei premi loro spettanti, si affrettino a farlo, poichè col 20 settembre prossimo cesserà ogni loro diritto.

Il nuovo distintivo della "C. Reyer,,

In questi giorni la Segreteria della Società Ginn. C. Reyer sta distribuendo ai soci il nuovo ed artistico distintivo.

Il lavoro veramente riuscito venne eseguito con la nota diligenza dal socio sig. Alessandro Santi, e consta di un piccolo scudo in similoro a smalto bianco e bleu con parole e leone andante in oro.

Le squadre (femminile e maschile) istruite dal valente m.o Piazza vennero inscritte al Concorso Ginn. Interregionale che si terrà a Vicenza nella prossima settimana. I bravi ginnasti e le signorine, ormai provette nell'esecuzione collettiva dei vari esercizi di equilibrio, di salto, ecc., faranno certamente onore alla Società ed al loro istruttore inaticabile.

La Reyer a Vicenza concorrerà nella Gara di corsa con ostacoli tentando di strappare la Coppa Brandolini agli Esploratori di Vicenza che ne sono i detentori.

Circolo Sportivo di Lido

Il Circolo di Lido ha dato ieri sera la annunciata soirèe danzante nel salone della Terrazza Stabilimento Bagni. Molte ed eleganti sono state le coppie e scelto il pubblico costituito in buona parte dalla colonia cosmopolita che ancora popola i nostri grandi Alberghi di Lido. Il brio non è mancato sostenuto com'era e dall'aria frizzante di settembre e dalle gaie note dell'orchestrina. Questa sera le danze si ripeteranno e siamo in grado di annunciare per venerdì una grande soirèe di gala cui sono invitate, oltre ai soci, la colonia balneare e le gentili ballerine di Venezia.

Ancora il veleno stupefacente

Siamo in tre giorni al secondo caso di pazzia per uso di.... polvere folle. Si tratta di Urbani Pietro di Antonio nato a Venezia, d'anni 37, abitante a S. Polo 931 Costui, disoccupato, verso le ore 22 dell'altra sera veniva colto da attacchi epilettici in Bacino Orseolo, e si buttava per terra dimenandosi e urlando: muoio, muoio. Accorsa la Croce Azzurra, il delirante fu trasportato all'Ospedale Civile dove fu ricoverato. Si tratta di cocainomane.

L'agente di servizio, interrogatolo, ne ebbe un costrutto relativo. Il pazzo rispondeva ansiosamente alle domande che gli sono rivolte.

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Marcia «Tannhäuser», Wagner — 3. Sinfonia «Vespri Siciliani», Verdi — 4. Preludio Coro Finale ultimo «Norma», Bellini — 5. Atto 4.o «Rigoletto», Verdi — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Erano i fascisti!...

Così diceva con un fare da beota, Cappello Aldo di Giorgio all'agente Casella dell'Ospedale Civile, la testa tutta fasciata per delle contusioni ricevute.

— Ma sì, i fascisti. Io ero là, in Campo S. Fosca e strappava dei manifesti del Fascio quando passarono i fascisti che mi diedero le botte....

— Non dica sciocchezze. Nessun fascista l'ha toccato. Lo attestano le Guardie Regie che qui l'hanno accompagnato. Dica la verità, o....

— Ma se è questa la verità!

— Ah, è questa? Ebbene ora gliela dico io.

E l'agente cominciò, guardandolo bene negli occhi.

— Voi, avete scavalcato un muro che dà nel giardino di Centazzo Federico, a Cannaregio 5108. Il muro è alto cinque metri. Stavate per commettere il furto quando il padrone vi ha sorpreso e vi ha suonato. E' vero, sì o no?

— Ecco.... è quasi vero...

— Ebbene quando è così vi farò accompagnare in Questura.

E il Cappello fu accompagnato in Questura. Prosit.

La morta di S. Margherita

Una povera vecchia, l'altra sera scivolava sui gradini nel ponte di Santa Margherita e cadeva ferendosi gravemente.

Alcuni passanti fecero subito ressa attorno alla donna che perdeva sangue abbondantemente e invocarono l'aiuto della Croce Azzurra.

Eseguito il trasporto all'Ospedale, la donna, vi fu subito ricoverata. Presentava varie lesioni alla faccia e dava segni di emorragia cerebrale.

All'agente Casella che sollecitamente la interrogò, mormorò soltanto un nome «De Orlando» che fino a ieri mattina fu ritenuto il suo. Senonchè l'agente, dato che la povera donna era morta due ore dopo del trasporto all'Ospedale, si incaricò subito delle indagini personali e venne a sapere che il nome della morta non era De Orlando, ma bensì Mazzoli Elena fu Giuseppe d'anni 65 da Maniago. Era stata fin quasi alle ore 11 in casa di alcuni conoscenti certi De Orlando abitanti all'Angelo Raffaele e poi ne era uscita sola; più tardi le era successa la disgrazia.

Nel mattino di ieri fu informato il figlio della morta che lavora nella Riva degli Schiavoni.

Cronache funebri

La salma del Duca Litta Visconti

Ieri mattina nel nostro Cimitero venne cremata la salma del Duca Pompeo Litta Visconti Arese decesso martedì mattina all'Albergo Bauer-Grünwald.

Alla mesta cerimonia, intervennero il senatore comm. Ugo Da Como, il conte Cesare Visconti di Martignago per la famiglia, e i rappresentanti della Società di cremazione nonchè l'Ispettore del Cimitero cav. Vincenzo Turolla.

L'urna con le ceneri fu collocata nel Cinerario accanto a quella della moglie del Duca decessa a Venezia l'anno scorso.

Il Prof. Primo Lanzoni

Ieri alle ore 11, dopo lunga malattia, moriva a Venezia, dove era tanto favorevolmente noto per i suoi studi e per la sua mirabile attività, il prof. Primo Lanzoni, da molti anni ordinario di Geografia economica e commerciale nella nostra R. Scuola Superiore di Commercio.

Si segnalava, ancor giovane, negli studi economici e, in particolare, nella Geograa e statistica commerciale — quando questa disciplina moveva ancora i prim ipassi i nItli
mi passi in Italia con lavori di speciale interesse per la nostra Venezia — che egli amava, come fosse la sua città nativa — e cioè con una relazione sui traffici con le Indie e quindi con una monografia sul nostro Porto. Rivolgeva poi la sua attività di studioso a quel completo trattato di Geografia Commerciale, che fu la sua più vasta opera e la prima del genere in Italia e che ebbe poi l'onore e la fortuna di numerose edizioni, di vari editori e di compendi, opera che egli curò ed aggiornò con metodo ed amore.

Non meno cospicua fu l'opera svolta dal Lanzoni per fondare e per organizzare quella Associazione fra Antichi Studenti di Ca' Foscari che egli considerò come una seconda famiglia e nella quale seppe cementare, con bontà, perseveranza ed affetto, i vincoli amichevoli formatisi alla Scuola fra oltre mille ex-studenti. Tale associazione per merito suo strettamente personale giunse al primo posto fra le istituzioni congeneri, sia per molte assai cospicue personalità di aderenti, e sia per dovizia di mezzi e per larghezza di utili iniziative.

Alla famiglia e, in particolare alle figlie, inviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Taccuino del Pubblico

Diario

GIOVEDI' 15 (258-108) I Sette Dolori di Maria Vergine.

VENERDI' 16 (259-107) S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire.

Sole leva 5.51, tramonta 18.19.

Luna tramonta 3.55, leva 17.20.

Marea al Bacino S. Marco: Basso 3.50 e 16.15, alto 10.20 e 22.0. Altezza di marea media; dislivello normale.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 26.3, minima 16.8. La pressione barometrica si è mantenuta quasi stazionaria; alle 18 era di mm. 765. Il tempo si mantiene instabile. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra.

La navigazione è sospesa per qualche tempo sul Canale Tagliamento-Laguna di Marano e fino al 15 corr. sulla Livenza; negli altri corsi d'acqua della Regione la navigazione è normale. Il mare è quasi calmo.

Dopo lunga malattia sopportata con stoica fermezza cessava ieri di vivere il

Prof. PRIMO LANZONI

Le figlie Lina, Giannina, la sorella Adele Vismara Lanzoni, la suocera Carola Ratti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 16 alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto SS. Apostoli 4756.

Venezia, 15 settembre 1921.

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa « Bagni fra Impiegati Civili » annuncia con dolore la morte del Consigliere

Prof. PRIMO LANZONI

ieri avvenuta alle ore 11.

I funerale avranno luogo Venerdì 16 alle ore 10.30 partendo dalla abitazione del defunto, SS. Apostoli N. 4756.

Venezia, 15 settembre 1921.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia annuncia con profondo dolore la morte dell'amato Presidente

Prof. PRIMO LANZONI

ieri avvenu taalle ore 11.

I funerali avranno luogo Venerdì 16 alle ore 10.30 partendo dalla Casa dell'Estinto SS. Apostoli 4756.

Venezia, 15 settembre 1921.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia dell'Amatissimo

Cap. Gioachino Ferroni

ringrazia sentitamente tutti quelli che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro Caro e in particolare la Società Italiana Servizi Marittimi, gli Impiegati, gli amici del Caffè Martini, parenti e conoscenti.

Venezia, 14 Settembre 1921.

Venezia scomparsa: scene e figure

I.

Patrizii e popolani sotto la Repubblica — Carattere delle relazioni fra gli uni e gli altri — Agiatezza d'oggi, povertà di ieri — Un ricordo storico: sacerdoti mendichi — Daniele Renier — Sua famiglia, sue cariche pubbliche — Va a Vienna — Parla all'imperatore d'Austria a favore di Venezia — Zaccaria Vallaresso — La sua colpa — Passa l'ombra del procuratore Pesaro — Sua amara risposta ad Alessandro Manzoni giovanetto — Eccelsi gradi e vita fastosa del Pesaro — Atti di coraggio e di bontà del Renier — Sua morte — Ricordi napoleonici — Innovazioni cittadine — Una vice regina e le monache Salesiane — Una splendida figura: Nicolò Priuli.

Nella Repubblica veneta, fra patrizi e popolani correva un'armonia ch'era una delle forze conservatrici dello Stato. Si comandava con autorità da una parte, si obbediva con devozione ed affetto dall'altra. Le sprezzanti albagie, che, altrove, gli aristocratici sfoggiavano per far *sentire* ai soggetti la distanza insuperabile che divideva i potenti dagli umili, non eranto neppur possibili in una Venezia, dove la vita fra padroni e servi (si pensi ai gondolieri) aveva continui, e persino intimi contatti.

Chi comandava faceva sentire spesso un accento che avvinceva l'azione degli inferiori. Lo stesso agile dialetto favoriva i buoni rapporti.

La nobiltà (al rovescio d'oggi) esercitava una vera e propria funzione di Stato, anche là dove non era, come a Venezia, la perpetua reggitrice dello Stato stesso; e il popolo ne riconosceva il diritto direttivo.

Dopo l'infame trattato di Campoformido, col quale Napoleone, nel 17 ottobre 1797, annientò la secolare indipendenza di Venezia cancellando Venezia e il suo territorio dal novero degli Stati, e vendendola, come un armento all'Austria, alcuni patrizi, degni dell'inclito nome, sentirono il dovere di non abbandonare il popolo. Benchè colpiti essi stessi dalle generale jattura, al domani della caduta della Repubblica si commossero ai bisogni delle umili classi, e ricorsero ai dominatori stranieri, ai potenti, per alleviarne le sue miserie.

Oggi, il popolo veneziano non è povero. Lo si scorge dai volti fiorenti di salute, e dalle vesti quasi signorili. Ma, al domani della caduta della Repubblica, e per lunghissimo tempo dopo, la fame, questa sorella delle malattie e della morte, distruggeva a poco a poco innumerevoli famiglie. Si vedevano per le *calli* povere madri, scarne, ischeletrite, pallide, affrante, eppur rassegnate al loro crudele destino. Si vedevano sui ponti a chiedere sommesse l'elemosina, coi loro bambini smorti, affamati, in collo. Durante la tremenda carestia del blocco del 1813-14, — blocco, col quale gli austriaci coalizzati con gli inglesi stringevano Venezia, per prendere la rivincita su Napoleone che li aveva battuti e scacciati; durante quei mesi in cui mancava persino l'acqua nei pozzi e il tifo mieteva a centinaia le vittime, si vedevano, fra le ombre della sera, sulle strade, i sacerdoti tendere supplici la mano.

*

Fra quei patrizi, che, accorati per le miserande condizioni del popolo, s'adoperavano ad assisterlo, va ricordato alla gratitudine della storia, Daniele Renier.

Apparteneva alla famiglia di Paolo Renier, penultimo doge, statista accorto, che con Nicolò Tron previde la caduta della millenaria Repubblica, e ne onorò la fine col senno e con le opere.

Daniele Renier seppe navigare con onore fra le procelle politiche del tempo. Nella sua bandiera era scritto: «Amor di Venezia — Amore del popolo».

Partecipò presto sotto la Repubblica di pubblici uffici. Cominciò ad essere aggregato al Collegio dei Savi nella Repubblica. Fu podestà di Venezia sotto l'effimero regno italico. Nella Deputazione veneta, di dodici nobili che dovettero recarsi a Vienna a prestare giuramento di fedeltà al nuovo padrone, l'imperatore Francesco I, additavasi Daniele Renier. Il monarca fu attratto dai modi, dall'autorità, dal nome storico di lui; e lo trattenne nella capitale, perchè lo illuminasse sulle condizioni e sui bisogni di Venezia. Doveva il Renier, per estrema fierezza, respingere l'invito dello straniero, nelle cui mani stava il domani, la vita di Venezia?

Vi fu bensì un patrizio che non volle incarichi, Zaccaria Vallaresso, discendente da quel Luigi celebre per geste militari e per le sue legazioni. Quando divampò la rivoluzione in Francia e il re di Sardegna propose una lega italica per opporre argine al torrente che minacciava di scendere dalle Alpi, la Repubblica ricusò e la lega non avvenne. Mentre Francesco Pesaro proponeva la neutralità armata, Zaccaria Vallaresso la volle disarmata, e sciaguratamente fu ascoltato, perchè Napoleone trovò fra i suoi artigli più facile l'aggressione, più facile la preda. Dinanzi alla mesta, grande rovina della Patria, il Vallaresso si ritrasse solitario, muto. Era rimorso?

Daniele Renier e Francesco Pesaro e altri nobili, quali i podestà Bartolomeo Girolamo Gradenigo, già ambasciatore veneto in Spagna, Marco Molin, Francesco Calbo Crotta, Domenico Morosini, Giuseppe Boldù, Giovanni Correr non credettero di rifiutare cariche pubbliche e onorificenze dallo straniero, poichè intendevano valersene a pubblico vantaggio.

Il grave Francesco Pesaro, già cavaliere della stola d'oro, e procuratore di S. Marco, aveva fieramente difesa la Repubblica nelle ultime notti tempestose nel Maggior Consiglio; delle quali Ippolito Nievo, nelle *Confessioni di un ottuagenario*, ritrae così al vivo la lotta suprema. E' poichè il giovanetto Alessandro Manzoni, venuto a Venezia nel 1803, per un breve soggiorno, osò dire, una sera, in una conversazione all'ex procuratore Pesaro, che *alla fine la Repubblica doveva cadere*, il Pesaro gli rispose: *No la me diga de ste cosse perchè la xe una feria mortal al mio cuor!*

Il Pesaro fu nominato dall'imperatore d'Austria consigliere intimo. Anch'egli andò a Vienna. Tenne apparenze quasi di principe, dicono i contemporanei. Infatti, partito da Venezia il conte Wallis, che comandava nel civile e nel militare, venne commesso a Francesco Pesaro l'elevatissimo posto di plenipotenziario imperiale.

Quale vicepresidente della pubblica beneficenza, Daniele Renier occupò molti operai in grandi lavori stradali salvando così dalla fame numerose famiglie Ma fu durante un'epidemia colerica, che brillò di tutta la sua luce la bontà di cuore di Daniele Renier. Egli accolse, e nutrì a proprie spese, non pochi poveri, perchè i soccorsi della beneficenza pubblica mancavano. E suscitò gare generose d'altri benefattori veneziani.

Ma in altra pubblica sciagura, il Renier aveva già dimostrato la coraggiosa magnanimità che gli era propria; quando un'inondazione aveva guastati i campi e desolate tante famiglie di poveri coloni. Anche allora pagò di persona: accorse a far frenare le acque; confortò, aiutò della propria borsa i miseri.

Nel passaggio dal dominio austriaco al dominio napoleonico, e viceversa, Daniele Renier serbò dignità. Mai servilità in lui. E portò al trono di Napoleone come al trono di Francesco I il suo affetto per Venezia, ch'era una specie di religione sublime.

La notte del 16 giugno 1851 fu l'ultima per il raro uomo. Egli si spense d'improvviso nella sua villa di Trivignano presso Palmanova, e il compianto fu unanime. Si disse ch'egli fosse morto per l'acerbissimo dolore provato, quando gli fu riferito che il patriarca Jacopo Monico mancò ai vivi mentre predicava. Il Monico gli era amico del cuore, da lui amatissimo; ma non da tutt'i liberali, come vedremo quando dovremo incontrarci in quel prelato, pur dotato di virtù.

L'alta, snella, dignitosa persona di Daniele Renier si segnalava simpaticamente nella folla. L'imperturbabile serenità del volto, e quel sorriso che lo illuminava come d'un raggio, erano l'espressione di uno spirito eletto, nel quale la sensibilità raggiungeva squisitezze sempre nuove di bontà.

*

Sotto il breve regno italico, Napoleone dopo di avere spogliata Venezia de' suoi capolavori, mandando a Parigi persino i cavalli della basilica di San Marco, poi restituiti, si ebbero innovazioni civili, che è giustizia ricordare. Esse cominciarono a svolgersi appunto sotto il podestà Renier. Nel dicembre del 1807, Napoleone era a Venezia, e con la fulminea prontezza che gli era propria istituì il tribunale di sanità marittima, presieduto dal Renier stesso. Provvide per migliorare i porti. Ordinò al Renier che i morti non si seppellissero più nelle chiese, ch'eran spesso ammorbate dal lezzo uscente dalle tombe mal chiuse, ma in un'isola della laguna, che fu quella di San Cristoforo. Ampliò l'illuminazione della città, che in molte parti era avvolta in fitte tenebre, care ai ladri e ai contrabbandieri d'amore. La piazza San Marco doveva essere illuminata in modo che in ogni arcata vi ardesse un fanale (a olio, ben inteso) ma a *triplice riverbero*, che.... accecava i mortali. Oh, quei fanali che non di rado si spegnevano, e che in certe vie remote durarono persino dopo il 1860, accesi da certi *impissa-fanài*, muniti d'una lunga asta! I fanali a gas, ormai venerandi, non si videro che più tardi. Solo nella sera del 19 agosto 1843 la piazza San Marco sfolgorò di luce, adottata dal Municipio, mercè un contratto stolidissimo, rovinoso con una società senza controllo, straniera, che fece affari d'oro. Un giornale letterario e artistico, *Il gondoliere*, esclamava entusiasta:

> Oh! qual luce si disserra!...
> E' ciel questo o questo è terra?
> Regna notte e splende il Sol.

Ma Napoleone voleva che la spesa di quel famoso *triplice riverbero* fosse sostenuta da tutti quelli che abitavano le Procuratie. Ma molti, a queste condizioni barbine, preferivano il buio Si trattava d'un servizio pubblico, e Napoleone voleva che lo pagassero i privati! Curioso modo d'intendere il diritto!

Nell'isola circoscritta dal rio di San Giuseppe e dalla laguna, Napoleone ordinò che fosse aperto un giardino pubblico del quale Venezia mancava. Ma l'ordine non fu eseguito interamente; e perchè codesta disobbedienza ai cenni del Despota? Perchè la viceregina d'Italia, Augusta di Baviera, moglie al principe Eugenio Beauharnais figliastro di Napoleone proteggeva il convento di S. Giuseppe, di monache Salesiane.

Napoleone si occupò anche delle parrocchie. Ridusse a trentanove le parrocchie della città, che ne aveva settantadue. Strappò alla proprietà ecclesiastica la rendita di quattromila case; e la assegnò alla città. Voleva far di Venezia il centro dei commerci marittimi del regno; e, intanto, aveva già bell'e spogliato l'Arsenale!

L'anno prima, nell'isola di San Giorgio, fiore delle isole, aveva elargito il privilegio del porto franco. Poi il titano piombò in rovina.... E' notissima storia.

*

Un altro patrizio sincero amico del popolo fu Nicolò Priuli, morto tre anni dopo il Renier. Lo ammireremo davvicino al più presto.

RAFFAELLO BARBIERA

Esposizione d'arte italiana a Praga

Praga, 14

La nobile iniziativa della «Casa d'arte italiana» per una Esposizione Italiana di arte d'avanguardia a Praga in occasione delle *onoranze dantesche*, ha raccolto il plauso delle maggiori autorità italiane e boeme. Ne fa fede il Comitato d'onore, al quale appartengono le più spiccate autorità dell'arte e della politica. Il Comitato infatti è presieduto da S. E. l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, e ne fanno parte fra i membri italiani:

Il senatore Della Torretta, ministro degli Esteri; l'on. Di Scalea, presidente della Lega Italo-Cecoslovacca a Roma; S. E. Bordonaro, ministro d'Italia a Praga; il comm. A. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti; il comm. Scodnik vice presidente della Lega Italo-Cecoslovacca. La Ceco-Slovacchia è rappresentata: da S. E. prof. dott. J. Justa, ministro della Pubblica Istruzione; da S. E. gen. O. Kusak, ministro della guerra; da S. E. prof. V. Kibal, ministro a Roma della Repubblica Ceco-Slovacca; dal prof. dott. J. S. Macher, letterato; dal prof. dott. J. Borsack, presidente della Lega Italo-Cecoslovacca a Praga.

All'invito rivolto dal pittore Enrico Prampolini per il Comitato Direttivo, agli artisti italiani d'avanguardia, hanno aderito già i pittori del gruppo toscano, romano e milanese, mentre pervengono giornalmente presso il Comitato Direttivo (Casella Postale 265) lettere di partecipazione di numerosi artisti d'ogni parte d'Italia.

Abbiamo saputo che per aderire alle numerose richieste degli artisti, il termine utile per la notifica e l'invio delle opere è prorogato sino al 15 corr.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Gli scopi del monopolio sulle assicurazioni

Roma, 14

Come è noto con legge 4 aprile 1912 fu creato il monopolio delle assicurazioni vita che venne affidato all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Scopo del monopolio fu quello di togliere alla speculazione privata ed affidare ad una istituzione aliena da interessi particolaristici appoggiata alla garanzia del Tesoro di Stato, l'esercizio delle operazioni di previdenza assicurativa che rappresentano la parte più gelosa e più sacra del patrimonio nazionale, ottenendo nel corso della gestione tutti i ribassi compatibili con la necessaria sicurezza delle operazioni dando vita ad un organismo capace delle più vaste iniziative e assicurando alle nuove emissioni di titoli di Stato un continuo assorbimento ed uno stabile collocamento nell'impiego dei fondi di garanzia raccolti in misura cospicua.

Per far tuttavia che il trapasso dell'esercizio delle Assicurazioni vita dall'iniziativa privata al Monopolio di Stato avvenisse ragionevolmente e senza scosse fu fissato il periodo di un decennio, a tutto il 1922, durante il quale potevano le Società continuare le loro operazioni in Italia, con opportune garanzie e con l'obbligo di cedere una quota dei contratti stipulati all'Istituto di Stato.

Delle compagnie nazionali ed estere che operavano in Italia nel 1912, 32 anno ceduto il portafoglio all'Istituto e 6 continuano ancora le operazioni. L'Istituto nel corso del decennio fu autorizzato oltre che all'assicurazione vita, ad altre forme assicurative e riassicurative. Da pubblicazioni dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni risulta che nel solo primo esercizio dell'Azienda la nuova produzione raggiungeva il 16 per cento della massa totale delle assicurazioni esistenti nel Regno alla fine dell'anno precedente. Dal 1913 al 1919 la produzione raccolta direttamente dall'Istituto rappresenta il 79 per cento della produzione totale, e cioè 1690 milioni contro 520 raccolti complessivamente dalle Compagnie private. Includendo il 1920, non meno di due miliardi e mezzo di capitali sono stati assicurati direttamente dall'Istituto, senza tenere conto delle cessioni che esso ha ricevuto dalle Compagnie private.

La multiforme attività dell'Istituto si è rivelata nella occasione delle recenti emissioni di prestiti nazionali, nell'assicurazione fatta per conto dello Stato dei rischi di guerra in navigazione, che ha fruttato non meno di 700 milioni, nella liquidazione della Cassa Pensioni di Torino, nella gestione delle polizze a favore dei combattenti, nelle contribuzioni accordate ad altre fondazioni di pubblica utilità, nelle condizioni di favore concesse a speciali categorie di pubblici funzionari e a collettività operaie.

D'altra parte, nel campo delle economie, mentre si riteneva che una compagnia bene amministrata dovesse destinare all'amministrazione propria non meno del 5 per cento dei premi incassati, l'Istituto fino a tutto il 1919 ha potuto mantenere la disponibilità per spese di gestione nella misura del 3 per cento, con la sola aggiunta di altri piccoli proventi di importanza affatto secondaria.

E quantunque per la modicità delle proprie tariffe e per la necessità in cui si è trovato nei primi esercizi, di rafforzare la propria situazione finanziaria con un rapido ammortamento delle spese generali d'impianto e di quelle di acquisizione di contratti, l'Istituto non abbia potuto finora disporre di utili netti molto rilevanti, tuttavia dal bilancio tecnico del 1917, risulta che è stata accantonata una riserva patrimoniale di oltre 12 milioni che viene conservata a garanzia di possibili mutamenti nel saggio di interesse delle attività patrimoniali.

Le attività dell'Istituto alla fine dell'anno in corso supereranno per il solo ramo vita i 550.000.000 mentre l'incasso premi previsto per l'anno in corso ammonta a circa 155 milioni.

Le cifre seguenti indicano l'incremento annuo delle attività patrimoniali nei primi otto anni di esercizio: 1913 L. 14.986.175 - 1914 L. 10.422.851 - 1915 L. 18.058.273 - 1916 L. 19.675.726 - 1917 L. 24.127.656 - 1918 Lire 53.050.063 - 1919 L. 63.869.979 - 1920 Lire 103.000.000 cifra approssimativa.

Presunti autori dell'eccidio del Diana estradati dalla Svizzera

Milano, 14

Si ha da Como che proveniente dal penitenziario di Lugano è giunto a Ponte Chiasso il detenuto Attilio Biscaro fu Ferdinando da Treviso, che insieme col compagno Federico Ustori si rifugiò in Svizzera l'8 giugno scorso perchè entrambi imputati di aver partecipato all'eccidio del Diana la sera del 23 marzo.

I due detenuti italiani in Svizzera avevano inoltrato a suo tempo regolare ricorso contro la richiesta estradizione avanzata dall'Italia, ma poichè la difesa ha fatto loro comprendere che il ricorso difficilmente sarebbe stato accolto dalla Corte di diritto pubblico presso il tribunale federale di Losanna, a motivo dell'esistenza di uno specifico mandato di cattura, il Biscaro ha ritenuto miglior cosa non attendere il responso di Losanna ed ha deciso di sollecitare invece la sua estradizione. Egli è stato consegnato al vice ispettore Spera, espressamente venuto da Milano con parecchi agenti.

Lo sciopero agrario a Pavia

Pavia, 14

Ieri sera le organizzazioni socialiste hanno deciso lo sciopero agrario in tutto il nostro circondario, sciopero che stamane venne prontamente effettuato nei 71 comuni che lo compongono. A Mirabello e nei comuni limitrofi si sono verificati numerosi attentati alla libertà di lavoro. Sul luogo si recarono guardie carabinieri.

A Pieve Albignola si sono verificati gravi incidenti determinati dall'intervento dei fascisti e sembra che debbano lamentarsi alcuni feriti.

Una tragica gita nel fiume Segre

Parigi, 14

Una tragica gita è stata quella organizzata ieri dalla società corale di Lerida (Spagna). Dopo un banchetto i 62 membri della società su un battello stavano attraversando il fiume Segre per dare un concerto in un paese della sponda opposta.

Per l'eccessivo carico la imbarcazione si capovolse e soltanto quattro persone poterono essere salvate. Trentuno cadaveri sono stati finora ripescati nel fiume.

La battaglia sul Sangarios secondo un comunicato greco

Atene, 14

Un comunicato dello Stato Maggiore sulla situazione in data 7 settembre dice:

La grande battaglia sul Sangarios, cominciata il 23 agosto, può considerarsi come terminata oggi con la ritirata del nemico.

In questo periodo i combattimenti, svoltisi notte e giorno, sono stati molto accaniti, avendo il nemico disputato, palmo a palmo e con accanimento, il terreno accuratamente preparato per la difesa.

Dopo la disfatta subita a Kutahia il 17 luglio e a Skikeir il 21 luglio, il nemico si ritirò in tutta fretta dietro il braccio orientale del Sangarios per ricostituire le sue forze. Il nemico si dette attivamente a rinforzare le sue truppe con nuove leve e con il richiamo di tutte le forze distaccate e principalmente dalla Cilicia, riuscendo così a riparare le grandi perdite subite nelle precedenti battaglie e ad aumentare il primitivo numero delle sue divisioni. Nello stesso tempo preparò potenti posizioni difensive che partivano dalla regione del Gordion e si estendevano verso est lungo la riva orientale del Sangarios e le rive settentrionali degli affluenti Gheuk e Kutraudji fino alle alture rocciose di Kaleuy. — La zona fortificata era lunga 90 chilometri e profonda 20. Il fianco occidentale di questa posizione era protetto dal Sangarios, ostacolo insuperabile su una lunghezza di 40 chilometri. Restava dunque vulnerabile il fronte sud per una lunghezza di 55 chilometri.

Essendo da escludere la possibilità di un attacco da ovest passando per il Sangarios ed essendo pure da escludere una operazione dal nord, a causa degli ostacoli che opponevano i bracci del Sangarios ed il terreno montagnoso, non rimaneva che attaccare il fronte sud ed è là che il nemico aveva concentrato tutti i suoi sforzi.

Dopo la battaglia del 21 luglio, il nostro esercito si era arrestato per un periodo di 20 giorni ad est di Eskikeir per la preparazione degli approvvigionamenti e dei mezzi di trasporto per le nuove operazioni.

Il 14 agosto l'esercito si metteva in movimento ed il 21 aveva raggiunto il Sangarios ad eccezione di una divisione che era stata lasciata sulla riva occidentale del Sangarios.

Nella sera del 23 l'esercito occupava le posizioni avanzate del nemico a sud del fiume Cheuk e Katrandji. Il 24 muove all'attacco contro le posizioni principali nemiche, mentre una divisione raggiungeva il Sangarios a sud del Gordion, per operare una diversione.

Per giungere sulle posizioni di combattimento l'esercito greco ha dovuto marciare spesso attraverso il deserto completamente privo di vita.

La resistenza nemica proseguì accanita fino al 30 agosto sulle primitive posizioni. Durante questi otto giorni gli attacchi e i contrattacchi si susseguirono ininterrotti notte e giorno. Le opere fortificate e le posizioni furono più volte occupate e perdute. Finalmente al mattino del 30 agosto il nemico, fiaccato, ha abbandonato le sue posizioni dinanzi alla nostra sinistra ed al nostro centro e si è ritirato sulle linee retrostanti continuando a combattere.

Durante tutta la lotta il nemico ha difeso le sue posizioni con valore ed ostinazione. Il nostro esercito, dopo dieci giorni di avanzata e dopo quindici giorni di combattimenti ha raggiunto i suoi obbiettivi, spezzando la resistenza nemica ed occupando le posizioni fortificate nemiche si è stabilito sulla riva orientale del Sangarios.

Lo sciopero nella Francia del Nord

Parigi, 14

Da ieri un improvviso sciopero generale economico ha arrestato la attività nei grandi centri industriali del nord della Francia.

L'intervento del segretario generale della Confederazione del lavoro Jonnart e di una delegazione del ministero del lavoro, i quali hanno avuto oggi infiniti colloqui coi capi operai e coi rappresentanti dei proprietari, è rimasto sinora infruttuoso.

Invece, ad onta degli inviti alla calma ed alla serenità, si sono avuti ieri incidenti a Turcoing ed a Lilla. A Turcoing una colonna di circa tremila dimostranti percorse i sobborghi, fracassando i vetri di tutte le ville che si trovavano lungo la strada. A Lilla per disperdere gli scioperanti che imponevano minacciosamente la chiusura delle botteghe, fu necessario l'intervento dei gendarmi a cavallo.

Jonnart ha pronunciato oggi un nuovo discorso a Turcoing, nel quale, pur riconoscendo che i proprietari si trovano in una situazione difficile, ha denunziato la loro intransigenza. Piuttosto che cedere — egli ha detto — gli operai sopporteranno le più dure privazioni.

Gli scioperanti hanno costituito un corpo di guardie rosse che devono vigilare la frontiera belga, per impedire che operai vengano di là a sostituire gli scioperanti. Le autorità credono che lo sciopero sia aggravato dalle mene degli estremisti.

La gravità della situazione presente sta sopratutto nel fatto che si è ad una svolta difficile della questione dei salari e che di questo sciopero si vuole fare una piattaforma per risolvere finalmente la questione. Gli operai tentano di imporsi a qualsiasi diminuzione di salario, dato l'alto costo della vita, senza tener conto della situazione della industria alla quale appartengono. Invece i proprietari espongono i loro bilanci e dicono che nelle condizioni attuali dovrebbero lavorare quasi in perdita.

L'Annuario telefonico italiano

ha pubblicato la XV.a edizione. E' l'unica opera edita in Italia che contenga l'elenco di tutti gli abbonati al telefono del regno divisi per categorie professionali. Questa caratteristica disposizione dei nominativi fa la pubblicazione eminentemente pratica. Speciale coordinazione della materia e degl'indici delle categorie, tradotti in tutte le lingue commerciali, rendono l'«Annuario Telefonico Italiano» consultabile in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnuolo. L'«Annuario Telefonico Italiano» avendo inoltre indicazioni riguardanti importanti Case commerciali o industriali dell'estero, è indispensabile a tutti gli uffici modernamente organizzati perchè costituisce una sicura e copiosa fonte d'indirizzi scelti, precisi, razionalmente disposti. La larga diffusione in Italia e all'estero assicurata a questo volume servirà a valorizzare sui mercati internazionali il lavoro italiano. L'«Annuario Telefonico Italiano» non è messo in vendita. Per le prenotazioni rivolgersi esclusivamente alla Casa Editrice E. Vitali, Milano, Piazza Duomo 28; Roma, Via Palermo 36; Vienna, Grüngasse 12; Bruxelles (St. Josse), Rue Verboeckhaven, 16.

Il Partito socialista verso il riformismo

Roma, 14

L'on. Umberto Bianchi, deputato socialista per la circoscrizione di Livorno, in merito al prossimo congresso ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Fra sei mesi il partito socialista sarà completamente riformista. Per conto mio ero del parere di rimandare, come aveva proposto l'on. Turati, di due mesi il congresso. Io ho aderito alla frazione di destra perchè ritengo che nell'interesse de proletariato, il partito socialista deve operare con esito positivo e con attività.

Noi domandiamo al congresso se fra le armi ed i mezzi di azione socialista di cui il congresso può eventualmente disporre sia compresa anche quella di una partecipazione al potere, nel momento ed alle condizioni che al gruppo sembreranno opportune e sempre con il consenso della direzione del partito.

— E con chi e quando potrebbero i socialisti collaborare?

Ma la frazione turatiana non domanda al congresso la facoltà pel gruppo di delegare subito dei rappresentanti in un governo qualsiasi. Noi con la pregiudiziale più innanzi detta, risolviamo la questione del quando e con chi. Quando al gruppo ed alla direzione sembrasse opportuno e con chi alla direzione ed al gruppo sembrasse conveniente.

Chiediamo in sostanza che il congresso non ci chiuda per due anni una possibilità che domani può diventare una necessità.

Giorni or sono — ha conchiuso l'on. Bianchi Scalarini sull'«Avanti!» disegnava un mare in grande burrasca, una barcaccia facente acqua da tutte le parti: lo stato borghese e la burocrazia al timone invocante dal proletariato di associarsi a lei per condurre a barca a salvamento. Il proletariato veniva rappresentato tranquillo e diritto su di uno scoglio, che rispondeva: — Fossi matto a venire ad annegarmi con te!.

Ebbene: Scalarini sbaglia. L'onesta politica avrebbe voluto che egli avesse rappresentato il proletariato non sullo scoglio, ma nella stessa barca nella quale la borghesia, per sua colpa, minaccia di naufragare. Questa sarebbe stata la verità fisica. Io chiedo a Scalarini di rettificare in questo senso la sua vignetta e di tirarne poi egli stesso le deduzioni logiche e necessarie.

Bollettino giudiziario

Roma, 14

Magistratura: Bosso, consigliere, è nominato presidente del trib. di Isernia — Carpenito, giudice, è tramutato al trib. di Avellino — Mele, giudice, è tramutato al trib. della stessa città di Potenza — Talassano, pretore, è tramutato al 1. mandam. di Asti — Santoro, pretore, è tramutato al mand. di Gioi Cilento — Cerabona, giudice, è tramutato al mand. di Catropignao, con funzioni di pretore.

Sono nominati vice pretori:

Urso, nel mand. di Siracusa — Carissimi, id. di Montagnana — Vecchi, id. di Correggio.

Gismondi, sostituto proc. generale, è tramutato alla procura gen. presso la Corte d'appello di Bologna — Formosa, procuratore del Re, è nominato sostituto procuratore gen. presso la Corte d'appello di Catanzaro.

Cancellerie: Fariello, segretario, è nominato cancelliere con funz. direttive della pretura di Matera — Bellacera, cancelliere, è tramutato alla pretura di Taverna — Cutinelli, cancelliere, è nominato cancelliere con funz. direttive della pret. di Tenda — Monticelli, cancelliere, è tramutato alla pretura di Rivalta Bormida — Bendini, cancelliere, è tramutato alla pretura di Argenta — Protani, cancelliere, è tramutato alla pretura di Castiglione del Lago — Pescolloni, cancelliere, è nominato segretario capo con funz. direttive della proc. gen. sezione di Perugia — Perrone, cancelliere capo, è nominato cancelliere capo con funz. direttive della Corte di appello di Aquila — Caleffi, segret. capo, è nominato segretario capo con funz. direttive della proc. gen. presso la Corte di appello di Brescia — Camploy, segret. capo, è tramutato alla regia procura di Bergamo — Franzaroli, cancelliere capo, è nominato segretario capo con funz. direttive della regia procura di Piacenza — Bernardi, cancelliere capo, è nominato segretario capo con funz. direttive della regia procura di Pistoia — Tarantino, cancelliere, è tramutato al trib. di Vallo della Lucania — Agostini, cancelliere capo, è tramutato al trib. di Padova — Cappello, cancelliere capo, è nominato segretario capo con funz. direttive della procura generale presso la Corte di appello di Bologna — Prati, cancelliere, è tramutato con le stesse funzioni alla Corte di appello di Bologna — Pavanati, segretario capo, è nominato cancelliere capo del trib. di Cremona — Cantaluppi, cancelliere, è nominato segretario con funz. in sott'ordine nella regia procura di Cremona — Badella, cancelliere, è nominato cancelliere con funz. direttive della pretura di Novi Ligure — Flori, cancelliere, è nominato cancelliere capo con funz. direttive del trib. di Trani.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Per stasera è annunciata la beneficiata dell'attore Ruffini con il «Piccolo Santo» di R. Bracco. Con questa recita la Compagnia Bertramo cede il posto a quella diretta da Annibale Ninchi, che darà domani la sua prima con «Glauco» del compianto Morselli.

L'attesa del nostro pubblico è giustificata dalla fama che precede l'ottimo attore ed i suoi compagni.

MALIBRAN. — La serata di ieri fu un vero successo per la Compagnia Darclée, presentata in una veste di sfarzo e di lusso notevolissime «Madame de Thèbe» ebbe esito brillantissimo. L'interpretazione fu ottima per parte di tutti gli esecutori; Jole Pacifici, incarnò la protagonista con raro sentimento d'arte e con lei furono ammirati e festeggiati Guglielmo Zanasi, Liana Del Balzo, Olimpo Gargano, E. Favi e Pina Piccoletti.

Questa sera il «Re di Chez Maxim», l'operetta graziosa di Lombardo su motivi di M. Cortà di cui è vivo il ricordo e che potremo ammirare per merito di questa primaria Compagnia che l'ha allestita con ogni cura.

Domani sera serata in onore dell'attore comico Olimpo Gargano.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Piccolo Santo»

MALIBRAN — Ore 21 «Il Re di Chez Maxim»

ROSSINI — Ore 21 Tournée Mirabello

CINEMA TEATRO PROGRESSO. — «L'angelo di mezzanotte» interprete Gabria

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 grande spettacolo di varietà con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

COMUNICATO

Seconda assegnazione di equini in conto danni di guerra

Il Consorzio Zootecnico Provinciale di Venezia comunica che avrà luogo quanto prima nei mandamenti di Portogruaro e S. Donà di Piave una seconda distribuzione in conto danni di guerra di equini provenienti dalla Germania.

Gli equini saranno assegnati, oltre che a favore degli agricoltori che hanno avuto e denunciato regolarmente danni alle Aziende agricole, anche a favore di coloro che hanno avuto in genere danni alle aziende commerciali ed industriali e che presentarono, nei termini prescritti, regolare denuncia.

I danneggiati di guerra che si trovano nelle condizioni suesposte e che intendono ottenere l'assegnazione di uno o più equini, dovranno presentare domanda al locale Consorzio Zootecnico Comunale non più tardi del 30 Settembre p. v.

Venezia, li 8 Settembre 1921.

ULTIMA ORA

I lavori dell'Assemblea di Ginevra
La corte internazionale di giustizia

Ginevra, 14

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani Ginevra telegrafa:

Prima della votazione per il secondo scrutinio per la elezione complementare dei giudici della corte di giustizia internazionale è sorta una questione di procedura nella quale è intervenuto il sen. Scialoia risolvendola secondo la retta interpretazione dello statuto che regge la Corte medesima.

L'interpretazione proposta dal senatore Scialoia è stata adottata dalla assemblea ed ha avuto grande importanza perchè ha avuto per conseguenza un cambiamento del nome di coloro che sarebbero stati eletti ove si fosse seguito un'altra procedura.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dall'on. Scialoia:

« Io non avrei preso la parola se avessi creduto che la questione fosse esclusivamente di ordine interno e che l'assemblea potesse liberamente adottare un sistema di elezione piuttosto di un altro, ma penso che la questione ha un importanza molto più grande.

Si tratta di nominare i membri della Corte permanente internazionale di giustizia. Se l'assemblea la costituisse commettendo una illegalità la corte di giustizia nascerebbe sotto cattivi auspici. Noi siamo strettamente vincolati dallo statuto che regge questa corte permanente. Questa legge è al disopra della nostra volontà perchè è stata ratificata dai nostri governi e noi non abbiamo il diritto di cambiarvi nulla. Noi siamo padroni di modificare il nostro regolamento interno, non delle disposizioni che fanno parte di una legge internazionale.

Come è stato ricordato dopo aver nello art. 10 stabilito che sono eletti coloro che hanno raggiunto una maggioranza assoluta di voti sia nell'assemblea che nel consiglio, lo Statuto col suo art. 11 stabilisce che, se dopo un primo esperimento di elezione restano ancora dei seggi vuoti, si proceda nella stessa forma ad una seconda e se è necessario ad una terza elezione.

Il regolamento speciale della Corte di giustizia costituisce una legge per noi.

E' adunque stabilito che la procedura delle elezioni deve essere sempre la stessa qualunque sia il numero degli scrutini. Non si tratta di una disposizione senza importanza. Queste disposizioni hanno ragioni profonde.

Lo statuto della corte permanente internazionale di giustizia consiglia l'assemblea di scegliere i giudici liberamente tenendo conto dei differenti sistemi giuridici del mondo. E' naturale che la assemblea, dopo aver eletti un certo numero di membri per detta corte, tenga conto dei risultati del primo scrutinio, per completare la composizione di questo tribunale con i rappresentanti di altri sistemi giuridici.

Questa è la ragione per la quale lo statuto della corte permanente impone la ripetizione dello stesso sistema per tutti gli scrutini. Io penso dunque che noi siamo obbligati a seguire questo sistema e che non possiamo fare diversamente. Io mi allontano un poco dalla proposta del sig. Fernandez in questo senso che noi non dobbiamo parlare di deroga all'art. 21 del regolamento perchè questo articolo non è applicabile alla elezione in corso.

Le ragioni che il nostro illustre presidente ha esposte sono naturalmente eccellenti per sè stesse; ma forse ciò che ho detto in opposizione alla sua tesi ha una forza superiore.

Io credo poi che quando il nostro amico sig. Restrepo ha parlato di agguato la sua parola è andata al di là del suo pensiero. Quando si tratta di applicare il diritto sopratutto ad una corte permanente di diritto non si può parlare di agguato. Del resto non vi è alcuna opposizione tra il sistema che il sig. Fernandez, altri colleghi ed io stesso sosteniamo ed il sistema adottato finora in questa elezione. Noi approviamo interamente ciò che abbiamo fatto finora e crediamo ora che possiamo allontanarci un poco dalle disposizioni che il presidente ha fatto conoscere di ieri. Non vi è di fatto alcuna contraddizione. E' una ripetizione dello stesso sistema che l'art. 11 dello statuto della corte permanente ci impone.

Crisi nella Camera del Lavoro di Milano

Milano, 14

Il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Giovanni Bensi, e l'aggiunto segretario Aldisio, hanno rassegnato oggi le loro dimissioni dalle cariche per un grave dissenso sorto fra loro e la commissione che dirige l'organismo operaio.

Il dissenso è originato dal fatto che il Bensi e l'Aldisio avevano ingaggiato tempo fa una lotta contro i comunisti iscritti alla Camera del Lavoro, i quali alla loro volta volevano cacciare i due funzionari.

Un episodio di questa lotta, intestina si ebbe giorni fa con la tumultuosa seduta del consiglio delle leghe alla Camera del Lavoro nella quale i comunisti impedirono al Bensi di parlare.

In seguito a ciò il Bensi aveva proposto un'ordinanza con la quale veniva vietato agli organizzati non delegati dal consiglio di leghe di assistere alla seduta medesima.

La commissione esecutiva si pronunziò contro questo ordine del Bensi, che si trovò obbligato a rassegnare le sue dimissioni.

L'Aldisio lo seguì per solidarietà.

D'Annunzio agli italiani d'America

Roma, 14

Gabriele d'Annunzio ha scritto la seguente lettera per ringraziare gli italiani d'America della spada d'onore offertagli per pubblica sottoscrizione, in occasione dell'anniversario di Ronchi e recatagli da apposita commissione a Cardone:

« *Miei diletti fratelli.* Un giorno io vi dissi che voi eravate due volte italiani, nella terra della vostra pena comune e della vostra conquista quotidiana. Oggi vi dico che siete tre volte italiani in questo consentimento di volontà e di amore verso tutto quello che fu significato dell'azione di Ronchi e verso tutto quello che non può morire.

Quella bella spada senza guaina io la ricevo oggi da mani fraterne che portano i segni del lungo e rude lavoro e la ricevo per favore della sorte nel giorno anniversario e nell'ora medesima in cui mi partivo dalla riva di San Giuliano contro il ferreo destino. Ecco che la figura dell'elsa preziosa sembra ingrandirsi di un augurio e di un presagio che non possono fallire. Col filo di questa diritta spada senza guaina, oggi abbiamo percosso il fato, secondo le parole romane « percussum foedus». E a mensa, fra questo artiere e questo operaio, ottimi lottatori e ottimi costruttori entrambi, io ho spezzato per tutti voi lontani ma presenti, il pane della vita nuova.

E ci siamo pronunciati anche una volta di tanta comunione attraverso l'amaro Oceano. Come l'Eterno, la Patria è una e trina. Un tre volte italiani!

Viva l'Italia bella!

Gabriele D'Annunzio. »

Benaco, 11 settembre 1921.

Un complotto turco contro gli alleati?

Londra, 14

Il corrispondente del «Temps» ha da Costantinopoli:

Da fonte bene informata si apprende che è stata scoperta l'esistenza di una organizzazione composta di nazionalisti appartenenti ai partiti estremi che tendeva a provocare una rivoluzione.

Il complotto aveva lo scopo, secondo il corrispondente, di impadronirsi del materiali da guerra degli alleati, provocare il malcontento fra le trupp eindiane e britanniche e assassinare parecchi ufficiali superiori delle forze alleate.

Il corrispondente aggiunge che sarebbe raccomandabile di distruggere al più presto possibile le armi e munizioni turche perchè esse possono servire agli agitatori nazionalisti. La loro esistenza desta serie preoccupazioni fra i contingenti alleati.

Evasione di prigionieri turchi

Malta, 14

Una dozzina di prigionieri politici turchi che si trovarono q uiinternati sulla parola in attesa di venire scambiati con prigionieri inglesi nelle mni dei kemalisti, sono riusciti a fuggire.

A proposito di collaborazionismo popolare

Roma, 14

L'on. Cavazzoni segretario del gruppo popolare di passaggio per Roma interrogato sulle idee esposte dal «Popolo Nuovo» a proposito della collaborazione del partito popolare col partito socialista ha detto:

Tutto ciò che il «Popolo Nuovo» ha detto dispecchia un pensiero personale. E' un articolo come un altro, nel quale si pone un problema, si apre una discussione.

La direzione del partito non ha ancora presentato la relazione per il prossimo congresso.

Posso quindi escludere che l'articolo del «Popolo Nuovo» rispecchi un pensiero collettivo.

Il colloquio tra Lloyd George e gli inviati sinn-feiners

Londra, 14

Il colloquio tra Lloyd George e gli inviati dei «sinn feiners» che ha avuto luogo ieri a Carloch è durato oltre un'ora e si sarebbe aggirato su argomenti di importanza vitale che hanno reso necessario il ritorno degli inviati a Dublino per consultare il gabinetto irlandese. La risposta irlandese è attesa per venerdì o sabato.

Si ha da Parigi che secondo quei giornali non si sa ancora con certezza se De Valera assisterà alla conferenza di Invernese. Si danno fin da ora come certi i nomi dei plenipotenziari Griffith, Aldemann e Cosirwe.

Rispondendo ad una allocuzione rivoltagli dal clero di York il Re ha detto che si univa alle preghiere che si fanno perchè si avvicini una nuova era in cui il popolo irlandese si aunito nella pace a quello inglese.

Sulle piste degli assassini di Erzberger

Berlino, 14

Si ha da Monaco che il giudice istruttore di Oppenau (Baden) ha accertato che gli assassini di Erzberger sarebbero il commerciante Henrich Schlz di Saalfeld, di anni 28, e lo studente Henrich Fillesen di Polonia di anni 27, che hanno abitato fino ad ora a Monaco e che ora sono latitanti.

A Berlino sono stati arrestati i membri di una famiglia composta di una vedova e di ivari figli dei quali il maggiore è allievo della scuola militare sotto l'accusa di essere stati d'accordo con gli assassini. I presunti assassini sono ex ufficiali.

L'interrogatorio della famiglia ha dimostrato che esistevano relazioni strette tra i componenti di essa e gli assassini i quali alloggiavano presso detta famiglia per tre settimane prima dell'attentato.

Nella perquisizione operata nella casa degli arrestati sono state rinvenute fotografie varie e la corrispondenza degli assassini.

Secondo notizie da Monaco i presunti autori dell'attentato contro Erzberger hanno abitato dall'aprile scorso in una casa di vari piani situata nella Maximilienstrasse. Alcuni indizi, quali un orecchio diforme di Schulz e il naso anormale del Tilleses, hanno facilitato la ricerca delle loro tracce sino a Monaco. Essi hanno lasciato questa città senza dare alcuna notizia della loro partenza abbandonando i propri bagagli. Una perquisizione eseguita in due appartamenti ha fornito abbondante materiale per la prova della colpevolezza dei due imputati.

Don Sturzo a Monaco di Baviera

Roma, 14

Il «Corriere d'Italia» ha da Monaco di Baviera:

Il Prof. Sturzo segretario politico del Partito Popolare, accompagnat odagli on. Cabrini e De Gasperi, è qui giunto accolto dalle personalit deal centro bavarese. E' stata tenuta una conferenza di carattere informativo sui problemi culturali, sociali ed economici che interessano i cattolici della Germania meridionale, cattolici dell aGermania meridionale.

In fascio dall'estero

Il «Daily Mail» di Londra annuncia che il Governo britannico ha approvato il progetto Mac Namara circa l'assegnazione di 10 mila lire sterline ai municipii per sussidi ai disoccupati. Il Governo ritiene che i soccorsi non debbano assumere la forma di una erogazione alla disoccupazione, ma di salario per lavori realmente eseguiti, specialmente in opere di pubblica utilità.

Il foot-ball e la tassa spettacoli

Parigi, 13

In Francia esiste una tassa sugli spettacoli. Questa tassa va a beneficio dei poveri. Ora il tribunale di Bordeaux è stato chiamato a giudicare in una causa assai curiosa. L'ufficio di beneficenza municipale ha richiamato dalla società di Foot-Ball i diritti di beneficenza sugli scontri che essa organizza. La società di foot boll sosteneva che i suoi scontri non potevano essere comparati agli spettacoli, perchè rientravano nel novero degli esercizi di educazione. Infatti il Tribunale ha deciso in questo senso.

Il processo delle Terre Liberate

Treviso, 14

(*Udienza del 13*)

Si è ripresa la discussione del lungo processo delle Terre Liberate.

E' la volta dei difensori.

Parlò per primo ieri mattina l'avv. prof. Palazzo di Bologna il quale pronunciò una dotta arringa svolgendo brillantemente la tesi giuridica sulla insostenibilità delle responsabilità ascritte a carico dei delegati del Ministero delle T. L. quali pubblici ufficiali.

Parlò poscia l'avv. Gusmano in difesa di Righi e del gr. uff. Crispo Antonio

Infine ebbe la parola l'avv. comm. Franco difensore del prof. comm. Fiori.

La continuazione della discussione venne quindi rinviata a giovedì 16 corrente.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro (Ufficio Comunale del Lavoro) comunica i seguenti dati sulla disoccupazione in Venezia dal 5 all'11 settembre 1921:

Residui al 4 settembre: disoccupati 1698; sussidiati 527.

Operazioni eseguite: disoccupati nuovi iscritti 84; rinnovati 61; confermati 88; collocati 78; domande di sussidio presentate 39; sussidiati nuovi ammesis 6; sussidiati sospesi 26; libretti di lavori rilasciati 31; di maternità 2; giornate lavorative 6; giornate di disoccupazione riscontrate 10143; giornate di sussidio pagate 3082.

Residui all'11 settembre 1921: disoccupati 1685; sussidiati 507.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto ecc.

Libri ricevuti

Atkinson W. W. - La legge del nuovo pensiero — Todi, Casa editrice Atanov, 1921.

Chiocchetti Emilio. - Religione e Filosofia (Saggi Apologetici, vol. V) — Milano, Soc. Vita e Pensiero, 1921.

Gemelli Agostino. - L'Origine della famiglia (Biblioteca di Cultura Religiosa, n. 7) — Milano, Soc. Editrice Vita e Pensiero, 1921.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.35, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.45, 19.40. — Partenza da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.20, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccata a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Servizio speciale Carbon Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23. ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.- Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Cerva (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguite nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 16.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 ; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 16.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 6.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.88.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) aL domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Per i bambini

Nonostante la sollecitudine che si ha, i bambini avranno ugualmente ferite superficiali, contusioni, graffiature, morsicature d'insetti, punture e affezioni pruriginose della pelle. L'Unguento Foster guarisce l'infiammazione, ferma qualunque prurito e previene lo spandersi di essi. Solleva anche l'eczema, la gonfiezza del calore e l'orticaria. I genitori dovrebbero sempre tener sotto mano questo Unguento. — Presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 16 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 220 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 16 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire [illegible] all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Tutto il mondo tributa solenni onoranze a Dante

All'Assemblea delle Nazioni

Ginevra, 15.

Ecco il testo dei discorsi pronunciati ieri nell'Assemblea della Società delle Nazioni per celebrare Dante.

Sir Rennel Rodd

Sir Rennel Rodd dice:

Un'assemblea come la nostra, alla fine di un'opera così importante e di portata universale non può separarsi senza ricordarsi che nel mondo intero oggi si celebra morte del grande Poeta (*vivi applausi*).

Dante non ha soltanto un posto elevato fra i poeti nazionali, ma appartiene a tutti i popoli civili.

Noi non celebriamo oggi soltanto l'anniversario di un poeta illustre il cui pensiero ha penetrato il nostro spirito ed il nostro cuore, ma anche il poeta dalle vedute patriottiche. Sulla soglia di un'era nuova, egli ha avuto la visione di uno stato universale ed ha espresso un'idea di solidarietà del genere umano. Le sue opere sono oggetto di ammirazione generale per l'umanità. Quindi conviene che dall'alto di questa tribuna risuoni questa parola. Onorate l'altissimo poeta! (*applausi vivi*).

L'on. Motta

Prende quindi la parola Motta che con vibrante accento dice:

Io saluto il creatore della lingua più dolce, più armoniosa e chiara che abbia mai risuonata su bocca umana. Saluto attraverso Dante l'Italia, l'Italia gente dalle molte vite. Saluto in Dante il genio universale e profetico che ha proclamato il principio della Società delle Nazioni.

Sono fiero di salutarlo oggi in questa giornata del 6.o centenario in cui la Società delle Nazioni proclama con costituzione quasi definitiva della corte internazionale il pensiero della giustizia internazionale e l'universalità della Lega.

Mi indirizzo a voi, signori, che rappresentate tutte le religioni, tutte le filosofie, tutte le civiltà e faccio mio il verso immortale. Onorate l'altissimo poeta (*appl., approv.*).

Il delegato francese

Hannotaux, dopo aver detto che la Francia si associa con tutto il cuore alla celebrazione della gloria di Dante e della sua patria italiana aggiunge:

«All'alba dei tempi moderni Dante, come i suoi contemporanei architetti delle cattedrali, fu un costruttore. La sua opera resiste come una bellezza feconda al disopra dei secoli.

Non sorprende che in questa opera la concezione del genere umano sia stata una concezione compiuta. Essa è una realtà vivente ed il genio latino, crede a questa grande tradizione e onora nel glorioso figlio d'Italia un incomparabili precursore (*vivi applausi*).

Il sen. Scialoia

Il senatore Scialoia sale alla tribuna accolto dagli applausi dell'intera assemblea. Egli dice: Debbo anzitutto esprimere la profonda riconoscenza mia e del mio paese agli insigni oratori che hanno parlato con nobiltà pari all'altezza del soggetto mentre l'Italia celebra oggi in Dante il masimo suo poeta, l'artista impareggiabile che seppe dare alla sua lingua la forza di tutto esprimere, al suo verso la potenza di tutto cantare, che creò tutto un mondo immortale terrestre e celeste, mentre l'Italia venera in Lui il padre della patria a cui tutte le generazioni che combatterono per l'indipendenza e la libertà riferirono l'inizio del loro sentimento e del loro pensiero.

Qui giustamente la Società delle Nazioni ha voluto che egli fosse commemorato come una delle glorie più alte che oltrepassano i limiti di una nazione, come uno dei grandi sovrani del mondo. Lo studio delle opere di tanto diffuse per tutto il mondo già dimostrava che esse non appartengono soltanto alla patria. Tutti i paesi, tutti i tempi le hanno apprezzate. Tutta l'umanità si trova in lui.

E questa comunione spirituale che si è venuta formando intorno ai massimi artisti ed ai sommi scienziati fu senza dubbio una efficace preparazione anche alla realizzazione dell'ideale che anima la Società delle Nazioni. Ogni volta che nel corso della storia avvenimenti politici hanno dimostrato una tendenza verso una più larga comunione e verso la sostituzione della giustizia alla violenza, noi troviamo che il movimento politico era stato preceduto da una tendenza spirituale verso l'universalità così nella religione come nella scienza e nell'arte.

Bene a ragione dunque il nome di Dante va celebrato dalla nostra assemblea. Ma egli non fu soltanto il poeta della umanità: fu anche il teorico della politica e può da noi essere considerato come un precursore perchè cittadino di un piccolo stato egli vide la saviezza di una grande comunità politica; fu egli destinato a realizzare la giustizia in terra accanto alla grande comunità religiosa destinata al culto degli ideali divini. I mezzi di attuazione non possono essere quelli che Dante proponeva, ma la santa sua aspirazione è appunto la nostra.

Critici e storici hanno illuminato l'ambiente in cui visse il sommo poeta ricercando in esso le cause della sua arte incomparabile, ma la massima causa della sua gloria consiste nell'avere ispirato nell'ambiente, nell'avere sentito nel suo cuore e nella sua mente l'essenza stessa dell'umanità, nell'aver data a questa la espressione eterna di sè stessa, nell'avere veduto il bene come meta suprema.

Ecco perchè i secoli che si succedono riconoscono la sua gloria, direi quasi si riconoscono nella sua gloria; ecco perchè mentre l'Italia può celebrarlo come padre della patria, tutte le nazioni possono celebrarlo come cuore della umanità (*vivi applausi*).

Il Presidente dell'Assemblea

Il presidente dice: Io credo che l'assemblea può essere lieta della commovente manifestazione che ha avuto luogo. Dante appartiene al mondo intero e la Società delle Nazioni non poteva disinteressarsi della data di un anniversario nel quale la civiltà contemporanea in una elevazione di pensiero e di arte, rende omaggio al ricordo di questo grande uomo ed alla sua illustre patria.

Leviamoci ad onorare questi ricordi eterni e seguiamo con lo sguardo, nel compiere tale dovere, la stella brillante che Dante ha creato per illuminare l'umanità nella sua marcia verso il progresso.

Tutta l'assemblea si leva in piedi applaudendo la parola del presidente.

Le feste di Firenze

Firenze, 16

Nelle ultime ventiquattro ore i treni hanno riversato nella nostra città da tutte le parti della penisola migliaia e migliaia di persone. Gli alberghi e le pensioni rigurgitano di forestieri dovunque l'animazione è grandissima.

Si calcola che in questi ultimi giorni più di 50.000 persone siano convenute in Firenze per assistere ai festeggiamenti danteschi.

La mostra di floricoltura

Nella città i vessilli e gli arazzi si moltiplicano; nelle vie centrali balconi e negozi sono pavesati. Piazza della Signoria è la meta di tutti gli ospiti che si soffermano lungamente ad ammirarne le bellezze.

Stamane alle ore 10, S. E. il ministro Corbino si è recato ad inaugurare la mostra di floricoltura e orticoltura nel giardino della Regia società di orticoltura florentina. Accompagnavano il ministro il sindaco comm. Garbasso e l'assessore Pareto, il viceprefetto comm. Valle e varie altre autorità, la signorina Iolanda Corbino e donna Maria Garbasso.

Nel magnifico parco della Società, il ministro fu ricevuto da numerosi soci, dai deputati Bacci e Brunelli, dal rappresentante del comandante del corpo d'armata colonnello Uleio, da vari consiglieri comunali e provinciali.

Tutte le autorità, accompagnate dal prof. Valvassore, direttore della società, hanno fatto il giro dei vari padiglioni mentre la fanfara dei bersaglieri eseguiva uno scelto programma.

S. E. si è intrattenuto a lungo ad ammirare la mostra, soffermandosi specialmente in tutti i reparti e congratulandosi via via con i singoli espositori. Nel reparto floricoltura S. E. ha ammirato la riuscitissima mostra di frutta e ortaglie riprodotte in cera. Nella biblioteca della società fu offerto al Ministro ed alle autorità un grandioso rinfresco.

Verso le ore 12, dopo essersi vivamente congratulato coi dirigenti della mostra, il Ministro ha lasciato il giardino della società Orticultori recandosi, accompagnato dalle autorità e dai deputati, a visitare i lavori della erigenda biblioteca nazionale.

Alla Biblioteca nazionale

Qui, a ricevere il Ministro, si trovavano i senatori Chiappelli, Mazzoni e i deputati Chiostri e Smorti, il direttore dei lavori ing. Valentini.

Il ministro Corbino ha fatto una minuziosa visita ai lavori stessi, mentre l'on. Smorti, nella sua veste di presidente della Federazione delle Cooperative, che ha in appalto la costruzione, informava S. E. e dava notizie e schiarimenti necessari relativi ai lavori. Verso le ore 13 il ministro ha fatto ritorno all'Hotel Savoia ove alloggia.

Al Pantheon di Santa Croce intanto è un continuo pellegrinaggio.

Migliaia e migliaia di persone hanno sfilato riverenti davanti all'ossario di Dante dove sono stati posti dei fiori e dei fasci di lauro.

La folla si soffermò ad osservare gli sfarzosi addobbi della piazza che sono di un effetto suggestivo.

Ai quattro lati della piazza sono state issate delle grandi antenne sulle quali sventolano le bandiere con le antiche insegne dei quattro quartieri della città, mentre su altri pennoni sventolano dei grandi stendardi con i colori nazionali.

Anche alla casa di Dante il concorso degli ospiti è grandissimo e così pure a tutti i monumenti danteschi.

Il corteo dei sindaci

Nel pomeriggio si è svolto il corteo dei Sindaci, preceduto da una cerimonia in Palazzo Vecchio.

Delle grandi città sono presenti: i sindaci di Roma e di Ravenna, il sindaco di Fiume, l'assessore Bisagno in rappresentanza del sindaco di Milano, l'assessore del comune di Torino comm. Battistini, l'assessore del comune di Verona, prof. Corsi, il sindaco di Girgenti, il sindaco di Padova, il segretario generale di Perugia ecc.

Alle 15 mentre tutte le campane di Firenze suonano a distesa giunge il gruppo delle autorità che si raccoglie sulla gradinata di Palazzo Vecchio con a capo S. E. il ministro Corbino, in compagnia del nostro sindaco.

I gonfaloni di molti comuni che partecipano alla cerimonia di oggi sono stati raccolti nella sala d'armi.

All'arrivo del Ministro e del Sindaco si apprestano a salire subito nel salone del duecento.

Vengono tolti dalla sala d'armi i gonfaloni di Roma, Firenze, Trieste e portati sul palco del Salone stesso insieme ai gonfaloni della Provincia.

Sono ammiratissimi i gonfalonieri di Roma che indossano bellissimi costumi.

Il sacro rito

In un attimo il magnifico salone si gremisce di autorità e di rappresentanti: il ministro e il prefetto comm. Pericoli prendono posto sul palco del salone. Parlarono parecchi oratori e per ultimo il prof. Isidoro Del Lungo.

Si formava quindi il coteo dei Sindaci al quale partecipano i rappresentanti di vari comuni.

Il corteo composto di migliaia di persone attraverso due fitte ali di popolo plaudente si reca a Santa Croce a deporre ai piedi del monumento di Dante una corona dei comuni di Roma e Firenze.

Numerose bande militari suonavano in pubblico.

Compiuto il sacro rito si riunisce di nuovo e ritorna in piazza della Signoria ove viene sciolto.

Per tutto il giorno vi furono dimostrazioni patriottiche. La città è illuminata e suonano le bande militari.

Domattina nel paese di Campaldino — ove Dante combattè tra le milizie fiorentine che l'11 giugno 1829 sconfissero quei di Arezzo — sarà inaugurato il monumento che ricorda la battaglia e Dante combattente.

Il monumento è sorto per iniziativa del veneto generale conte Barbarich, attualmente addetto all'ufficio storico del corpo di stat omaggiore, ed alla cerimonia che avrà forma solenne, parlerà lo stesso generale Barbarich.

Giornata francescana a Ravenna

Ravenna, 15.

La città mantiene ancora l'aspetto che ha avuto nei giorni dei grandi festeggiamenti del 6.o centenario dantesco.

Essa è ancora adornata da arazzi e da bandiere, mentre la folla di forestieri visita i monumenti davanti ai quali si rimane meravigliati. Ravenna è la città del sogno, è la città imperiale come hanno detto parecchi oratori di questi giorni.

Stamane nella chiesa di S. Francesco si è svolta la «giornata francescana» alla quale hanno partecipato i terziari francescani della Romagna e di altri paesi anche esteri.

Finita la celebrazione della Messa parlò il Conte Pietro Macchi.

Uscito dalla Chiesa il corteo, preceduto da due vessilli, e al canto di un nuovo inno si è recato alla tomba di Dante.

Mentre i cattolici visitavano la tomba il prof. Ioergesen Giovanni ha pronunciato un vibrante discorso.

Oggi il prof. Stefano Ignudi ha tenuto una conferenza applauditissima sul 1.o canto del Paradiso.

Gli affreschi di Sant'Agostino a Rimini

Rimini, 15.

Ieri vi dissi che gli ospiti di Ravenna si sono recati in gita a Rimini per visitare gli affreschi di Sant'Agostino.

Gli affreschi della Chiesa di S. Agostino furono scoperti durante i lavori di restauro della Chiesa danneggiata dal terremoto del 16 Agosto 1916.

Alcune persone vennero a sapere che dietro una scalcinatura di una parete si erano visti dei colori.

Di questo fatto, oltre al parroco, se ne occupò il dott. Vittorio Relli e altri competenti i quali, fatta allargare con molta accuratezza la scalcinatura scoprirono una faccia che assomigliava a quella di Dante.

Con una opera diligente vennero scoperti tutti gli affreschi delle pareti dell'abside, e di altri siti.

Gli affreschi dell'abside risalgono fino dal 620 circa, come risulta da documenti, quando la chiesa di Sant'Agostino venne trasformata da gotica in stile barocco.

Vari sono i soggetti rappresentati dagli affreschi, fra cui: S. Giovanni Evangelista, con i suoi discepoli, che prega dinanzi a un'immagine sacra mentre un tempio pagano crolla e gli idolatri rimangono vittime della catastrofe, l'imperatore Diocleziano fa immergere il Santo in una caldaia d'olio bollente e i soldati Romani attendono al supplizio, S. Giovanni Evangelista che disputa con gli eretici in atto di consegnare un libro ai suoi discepoli.

In altro quattro affreschi posti in basso nella parete di destra è rappresentato il Santo in età decrepita che dà gli ultimi precetti ai suoi discepoli, e la sua glorificazione.

Un altro affresco rappresenta una Madonna di meravigliosa bellezza, molto ben conservata.

Sull'arco trionfale vi è un affresco di 60 mq. rappresentante il diluvio universale.

Persone competenti, fra le quali il Prof. Venturi, il conte Melaguzzi ecc., sono d'accordo nel giudicare questi affreschi appartenenti alla scuola di Giotto; non si trovano d'accordo sul nome dell'autore.

L'identicità di Dante è stabilita, oltre che dalla rassomigianza, da documenti dell'epoca.

Solenne riunione a Palermo

Palermo, 15.

Ieri i congressisti della «Dante Alighieri» si sono riuniti a banchetto. Nel pomeriggio alla Società «Doria Patria», alla presenza di tutte le autorità civili, politiche, militari e giuridiche, il professore Alfonso Sansone ha commemorato il centenario della morte di Dante trattando delle finalità dantesche in un discorso vivamente applaudito.

Discorso commemorativo a Pola

Pola, 15.

Ieri al Politeama Biscutti, il professore Parentini ha con una magnifica orazione commemorato Dante. Sotto il busto del poeta fu deposta una ghillanda.

Il monumento di Dante nel Brasile

Rio Janeiro, 15.

Alla posa della prima pietra del monumento a Dante sono intervenuti oltre il presidente della Repubblica, il principe Alliata, rappresentante dell'Italia e presidente onorario del comitato pei festeggiamenti, il Nunzio Apostolico, le rappresentanze dei singoli Stati, i membri del Parlamento, il corpo diplomatico, tutto il corpo accademico, le scuole e numerose eminenti personalità della politica, della letteratura e delle arti.

Il principe Alliata ha pronunziato un discorso rilevando il significato delle universali onoranze rese al genio dantesca e affermando che Dante è l'espressione più pura e gloriosa del genio italiano.

L'Italia — egli ha detto — che ha dato al mondo due civiltà, l'Italia che, raggiunti i suoi sacri confini vaticinati dell'Alighieri, si dedica oggi co ogni fervore al suo assestamento interno ed apporta nei supremi consigli delle nazioni il suo tradizionale senso di giustizia e di equità per la soluzione dei gravi problemi sociali e politici dell'ora che volge; l'Italia è oggi lieta di essere tutta presente in ispirito ala solenne celebrazione del pensiero latino in questa terra latina.

L'oratore ha concluso dicendo che nella sua alta missione internazionale l'Italia sa di poter contare sull'intima collaborazione del Brasile per la realizzazione dei grandi principi di giustizia, di pace e di amore universale, principi consacrati nei versi immortali del poeta.

La cerimonia è riuscita straordinariamente imponente. In serata al Teatro municipale ha avuto luogo una cerimonia alla quale sono intervenuti il Presidente della Repubblica, il corpo diplomatico e tutte le autorità. Il principe Alliata ha assistito alla cerimonia dal palco del Pres. della Republica dal quale era stato invitato.

L'on. d'Arcy, consulente generale della repubblica, ha pronunziato una dottissima conferenza che ha concluso inneggiando all'Italia maestra di civiltà dei popoli. I festeggiamenti sono riusciti una imponente affermazione di italianità colla partecipazione viva e cordialissima dell'intero popolo brasiliano.

Festeggiamenti a Vienna

Vienna, 15

Il centenario dantesco è stato celebrato con una solenne cerimonia svoltasi nella grande sala del Musikvere dinanzi ad un enorme pubblico che gremiva la sala.

In un palco assistevano il presidente della repubblica Hainisch ed il Ministro degli esteri italiano on. Marchese della Torretta.

Il grande attore della Germania, Alessandro Moissi, oriundo di Trieste, ha superbamente recitato in lingua italiana l'ultimo canto del Paradiso. Il maestro Veingartner, nuovo cittadino italiano, ha poi diretto la sinfonia dantesca di Liszy con accompagnamento di cori.

Una conferenza a Buenos Ayres

Buenos Aires, 15.

Il centenario dantesco è stato commemorato solennemente al Teatro Colon gremito di un sceltissimo pubblico.

Il prof. Zuccarini ha tenuto un applauditissima conferenza alla quale ha fatto seguito l'esecuzione di alcuni brani di musica dantesca.

La serata si è svolta tra il più grande entusiasmo.

La partecipazione della Ceco-Slovacchia

Praga, 15.

Tutti i giornali della Repubblica dedicano intere colonne al centenario dantesco e si preparano numerose manifestazioni dantesche fra cui una solenne commemorazione ufficiale in tutte le università popolari e pubblicazioni varie su Dante.

Il Ministro dell'istruzione ha inviato un telegramma al Ministro Corbino e ai sindaci di Ravenna, di Firenze e di Roma affermando che la nazione cecoslovacca partecipa all'unanime omaggio reso al sommo poeta.

Il sindaco di Praga ha poi inviato al Ministro d'Italia comm. Bordonaro una nobilissima lettera esprimendo i sentimenti della cittadinanza verso il grande liberatore spirituale dell'umanità.

Omaggio finlandese

Helsingfors, 15.

In occasione delle feste dantesche tutti i giornali finlandesi in articoli entusiastici rendono omaggio al grande genio italiano dicendo che l'opera immortale e grandiosa di Dante è una fonte eterna dalla quale sempre le nuove generazioni attingeranno ispirazioni di bellezza e di Fede.

Imponente cerimonia nel Cile

Santiago del Cile, 15.

Il sesto centenario della morte di Dante è stato commemorato nel più grande entusiasmo in una imponente cerimonia.

Nuovi conflitti austro-ungheresi

Berna, 15

(C.) La situazione nel Burgenland rimane immutata malgrado l'ultimatum della Piccola intesa e le proteste dell'Austria. I giornali di Vienna ricevono dai loro corrispondenti informazioni relative alle sopraffazioni ungheresi e fanno sapere che il cancelliere Schober ha trasmesso a Budapest una nuova nota nella quale rigetta sull'Ungheria tutta la responsabilità di quanto avviene in Ungheria occidentale.

Invece da parte ungherese si insiste nel dichiarare che il governo di Budapest è contrario a quanto succede e che ufficialmente lui non c'entra.

Intanto però furono arrestati tutti i funzionari austriaci e vennero sostituiti con elementi magiari. Perfino i maestri sono stati sostituiti, ciò che fa ritenere che gli ungheresi hanno la intenzione di fermarsi per sempre nei territori occupati.

Si danno notizie di nuovi conflitti tra la gendarmeria austriaca e le truppe ungheresi, terminati con la peggio per gli austriaci, che per evitare spargimento di sangue preferiscono ritirarsi.

Della vertenza austro ungarica per il Burgenland ieri si è occupato anche il consiglio della Lega delle nazioni in seguito a domanda dell'Austria.

Il gabinetto di Vienna domandava alla Società delle nazioni di stabilire la responsabilità dell'Ungheria, ma il consiglio non ha creduto di accontentare un tale desiderio ed ha deciso che allo stato attuale delle cose un intervento nella questione spetta solo alla conferenza degli ambasciatori.

Ieri sera stessa è stato avvertito della decisione presa il rappresentante austriaco presso il segretariato centrale della Società delle nazioni.

Visita alleata nell'Alta Slesia

Berna, 15.

(C.) Una commissione di studiosi inglesi ed italiani della quale fanno parte anche delle personalità militari delle due nazioni, sta visitando l'Alta Slesia.

Domenica detta commissione fu ad Oppeln; ieri a Beuthen ed ha proseguito il suo viaggio per Pless, Ribnyk e Myslovich dove prenderà contatto coi comitati tedeschi e polacchi, dai quali avrà schiarimenti e informazioni.

Le organizzazioni politiche polacche e tedesche sono già entrate in contatto coi membri della commissione ed anche coi delegati della società delle nazioni, alcuni dei quali sono già arrivati in Alta Slesia e gli altri sono attesi per i prossimi giorni.

Il monumento a Clemenceau

Parigi, 15

Clemenceau ha fatto sapere al sindaco di Saint Hermine in Vandea che assisterà domenica 2 ottobre all'inaugurazione del monumento che i suoi conterranei gli hanno decretato ed elevato mediante pubblica sottoscrizione.

Clemenceau prenderà senza dubbio la parola, se non all'inaugurazione del monumento, almeno durante il banchetto preparato in suo onore.

I tessili francesi in isciopero

Parigi, 15

Lo sciopero dei tessili del nord si estende. Non si devono deplorare incidenti gravi, ma il Governo ha preso egualmente importanti misure di ordine, mandando nella regione dello sciopero molte artiglierie e cavalleria.

I delegati operai ricevuti ieri sera da Daniel Vincent, hanno — come si prevedeva — aderito al progetto di un abboccamento coi padroni, ma questi non hanno ancora comunicato al Ministro del Lavoro la loro risposta. Si crede che la risposta arriverà stanotte e che sarà favorevole.

L'educazione operaia in Italia

esaminata da una rivista svizzera

Ginevra, 15.

La *Rivista Internazionale del Lavoro*, edita dall'Ufficio Internazionale del Lavoro (Società delle Nazioni) pubblica un interessante articolo sull'educazione operaia in Italia.

Questo studio mette specialmente in evidenza le diverse iniziative del nostro paese dirette o a preparare dati gruppi di operai per lavorazioni da compiersi in condizioni speciali (emigranti) od ad addestrare i lavoratori in genere nel migliore uso delle leggi sociali, tanto sindacali quanto cooperative e mutualistiche. In esso vengono pure illustrate le iniziative del Commissariato dell'Emigrazione, quelle della Società Umanitaria e dell'Opera Bonomelli, nonchè le Scuole di Coltura Sociale della Confederazione del Lavoro, delle organizzazioni bianche e di vari comuni come quello di Roma.

L'articolo rileva infine l'importanza della iniziativa presa dalla Regia Università di Pavia per la creazione di una facoltà del lavoro.

Tenacità italiana

(Il "Times,, sulla ricostruzione nel Veneto)

Il 3 e il 24 agosto sono comparsi sul «Times» due notevoli articoli intorno alla ricostruzione delle regioni devastate dalla guerra. Gli articoli sono dovuti alla penna di uno fra i più autorevoli giornalisti inglesi, il *Bartlett*, che assieme agli altri colleghi esteri intraprese nel giugno scorso un viaggio attraverso le tre Venezie. Ecco il primo dei due scritti:

Un giro d'una settimana nei paesi distrutti d'Italia non si può raccontare in una o due colonne del «Times». Ciò che si può chiedere è tutt'al più di dare una idea vaga dei lavori di ricostruzione che vanno aumentando a mano a mano e siccome la ricostruzione è molto più avanzata nelle tre provincie del Veneto quest'articolo non parlerà della parte più importante del Fronte Italiano — l'altipiano di Asiago ed il Trentino — dove le difficoltà naturali necessariamente rendono la ricostruzione più lenta.

Una breve considerazione. Già 50.000 focolai sono stati ricostruiti, in due anni e più di tre miliardi di lire (40 milioni di sterline al cambio attuale) occorreranno prima che tutte le case distrutte siano ricostruite. Lo storico Magistrato alle Acque di Venezia ha più di 1500 ingegneri impegnati al lavoro, e vi sono 600 società coop. di differente colore politico, dai socialisti ai cattolici ed ex-combattenti, che hanno assunto l'impresa e ricostruiscono molpiù rapidamente di quello che potrebbe farlo qualsiasi governo. In realtà, si sentono pochi elogi per il Governo, nelle provincie del Veneto, dacchè le somme dovute ai contadini per risarcimento dei danni non vengono pagate; ma invece sono piuttosto da biasimare le arti con cui si conduce l'antico nemico anzichè il governo; per esempio, al primo di Maggio, 13 miliardi di lire dovevano essere pagate all'Italia per le riparazioni, ma non lo furono, onde, per le difficoltà finanziarie, il governo non è in grado di fare grandi anticipi. Il Governo, senza dubbio merita appoggio per l'incoraggiamento dato alle cooperative e per sapere proteggere i contadini contro i pericoli delle speculazioni, che sarebbero state inevitabili se il Governo avesse interessato nell'impresa grandi Ditte, e per aver evitato le lunghe dilazioni burocratiche che sono una delle principali piaghe dell'Italia, per mezzo di un sistema di governatori locali e di rappresentanti lavorando assieme al Ministero delle provincie irredente con un potere esecutivo quasi illimitato. Il capitale necessario è fornito da organizzazioni come per esempio L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie » istituito dal Governo. Più di 200.000 domande furono fatte, ognuna di esse fu immediatamente rimessa alle diverse commissioni di esperti, e viene fatto un anticipo di denaro e secondo i meriti della richiesta. Ma, più di tutto, s'impone per la ricostruzione la straordinaria attività ed energia dei contadini e dei piccoli comuni. Si nota qualche cosa di quasi deprimente, per coloro che avevano creduto che l'ultima guerra avrebbe lasciato sul mondo un marchio tale, di sperare che fosse per sempre sparita la possibilità d'un'altra guerra, nel vedere con quale rapidità spariscono le traccie di distruzione.

Cominciammo il nostro giro nelle regioni devastate, nei dintorni di Padova che fu poco fa base dello Stato Maggiore Italiano ed il bersalgio di numerevoli bombe nemiche. Invano abbiamo cercato tracce di guerra, — una casa rovinata ed un piccolo foro nelle porte di bronzo della chiesa di S. Antonio, sono i soli ricordi rimasti nell'opera di distruzione esercitata sulla città.

Venezia, va da sè, è ritornata quasi l'antica Venezia. A circa un'ora di distanza percorrendo eccellenti strade (poichè tutte le strade della zona di guerra sono eccellenti, e sarebbe da desiderare di trovarne simili nelle vicinanze di Roma e di Napoli) si arriva nel paese dalle capanne di legno. La pianura larga, uniforme, ricorda stranamente il Belgio, particolarmente alla mattina quando i monti lontani sorgono come nuvole. Nelle vicinanze di qualsiasi ammasso di rovine si trova una capanna di legno, e quasi sempre anche una casa semi-costruita; temporaneamente il bestiame è ricoverato nelle rovine di un'antica fattoria. Di tratto in tratto un albero rotto, a fianco delle strade, sta come un fantasma che punta un dito accusatore verso il cielo; indi si erge un albero fatto a croce dove gli austriaci appiccavano i czeco-slovacchi «traditori»; dappertutto vi sono lunghe capanne di legno, ma non si trova nè il segno di una trincea, nè un foro di proiettile di cannone. L'intera pianura è ricca di nuovi raccolti e di bestiame.

Un'ora e mezzo di tragitto ci conduce alla Bonifica di Cavazucoherina. Per molti anni, prima della guerra, ingegneri specializzati hanno lavorato per bonificare queste paludi malsane che si trovano a nord-est di Venezia. Ora, in tutto il distretto, 99 abitanti su cento soffrono di malaria, e gli operai e lavoratori provenienti da altri distretti devono allontanarsi due o anche più volte in un anno per ristabilirsi. Lentamente rialzando gli argini dei canali, non lasciando nessuna sporgenza di terra a fior d'acqua, — poichè è là che le zanzare covano — e con un sistema che tiene l'acqua sempre in movimento; il pericolo sparisce, e le bonifiche cambiano le paludi in un suolo ottimo alla produzione del grano. Tutto questo lavoro fu sospeso durante la guerra, e quando gli Austriaci, che avevano occupato le paludi nell'anno dopo il disastro di Caporetto, furono ricacciati nell'ottobre 1918, essi distrussero il macchinario di 60 bonifiche. Di modo che quando gli Italiani tornarono scoprirono che 75.000 jugeri di terreno tolto alle paludi con tanti anni di lavoro, giacevano tristemente sotto le acque. In sei mesi la bonifica di Cavazucoherina, un ammasso di rovine, fu rifatta, ed attualmente il paese si prosciuga in ragione di 18.000 litri al secondo alzan-

do l'acqua da una distanza di 13 piedi. Inoltre, le macchine Diesel d'antiguerra hanno fatto posto a macchine elettriche più rapide e più economiche. Questa bonifica prosciuga da sola 14.400 jugeri, capaci di produrre 180.000 quintali di grano, e una nuova bonifica adesso in costruzione, con 4 macchine di 500 HP ciascuna, sarà in grado di alzare 24.000 litri di acqua in un secondo, da una profondità di 13 piedi. Quando questa opera sarà finita, il distretto avrà aumentato la sua produzione annuale, di 1.600.000 quintali di grano.

Anche in questo distretto, che poco fa era sott'acqua, nuove case risorgono accanto alle vecchie. Se non ci fosse il filo di ferro dei reticolati che per chilometri giace intrigato sul fianco delle strade, poco vi sarebbe che ricordi la guerra. — Persino la Città di S. Donà di Piave, che fu tutta distrutta, è quasi completamente rimessa; possiede un ospedale modello, una nuova chiesa, un nuovo municipio e la popolazione della città è salita da 11.000 a 14.000 abitanti. Nessun potrebbe rimanere non sorpreso del lavoro compiuto, con tutte le difficoltà possibili, e nessuno potrebbe meravigliarsi di ciò vedendo l'immenso entusiasmo col quale gli organizzatori lavorano, ottenendo risultati stupefacenti. Anzi tutte le case sono bene costruite, e non trascurate nell'architettura, o fatte tutte sullo stesso modello come si potrebbe credere dalla fretta del lavoro. Una considerazione speciale si ha per l'architettura delle chiese; 47 furono distrutte nella sola diocesi di Treviso e circa 9000 campane rubate o distrutte nelle provincie del Veneto. All'uopo si è formato un comitato di artisti e di architetti.

Da S. Donà andammo a Treviso, una deliziosa piccola città annidata fra i suoi due fiumi, la quale sta dimenticando le 1.626 bombe gettate su di essa; ma ricorda con grande affetto le truppe britanniche e sopratutto le «Scottiss» che là avevano la loro base. Poi lungo la strada magnifica di Napoleone verso Nord al Ponte di Piave, troviamo un torrente con un largo letto di pietra, che evoca la forza delle acque nella piena, ben diverso dal fiume maestoso che trovammo vicino alla bonifica il giorno prima. A fianco della strada vi sono rifugi in cemento ed escavazioni militari, le quali però si ricoprono rapidamente e di fronte vediamo il lungo, ma basso Montello, suolo sacro agli Inglesi, giacchè sangue inglese vi fu versato. Dietro al Montello il Massiccio del Grappa e Monte Tomba, i cui fianchi sono venati di strade costruite durante la guerra.

Pochi minuti dopo aver lasciato il Piave al Ponte di Priula, raggiungemmo Nervesa, una città di nuove case e d'impalcature con un municipio recentemente costruito. Alla fine della guerra Nervesa era più completamente distrutta di qualsiasi altra città italiana del fronte, perchè una battaglia accanita infierì colà per 15 giorni, nell'ultimo sforzo austriaco nel 1918. Qui il destino cambiò. Per due giorni, Italiani ed Austriaci gli uni di fronte agli altri, separati soltanto dalla strada ferroviaria aspettavano l'ala della fortuna; poi gli Italiani rigettarono il nemico sull'altra riva del Piave, verso la sconfitta completa di Vittorio Veneto. A poca distanza da questa città furono uccisi italiani, inglesi, francesi, americani-, austriaci e tedeschi — e colà i soldati italiani fecero sforzi enormi per salvare il grano «di nessuno» e ne raccolsero 20.000 quintali per impedire la carestia che sopraggiungeva in tanto miscuglio di popoli. Ciò nonostante Nervesa è una città florida, con ancora metà delle case da ricostruire, è vero, ma con un grande schema d'irrigazione composta di tre canali principali pel Piave, e tre altri secondari, con due stazioni importanti sorgenti di elettricità. A un chilometro o due sulla strada verso il Montello, nella vicinanza d'una fattoria rovinata che probabilmente riparò centinaia di soldati inglesi, si trova adesso, tutto bianco, nuovo, « l'Albergo dello Storico Montello », dove lavoratori e contadini si riuniscono alla sera per rievocare gli avvenimenti già alquanto affievoliti nel pensiero della passata guerra, che tanto male fece al loro paese.

Indagini sull'assassinio del comunista

Como, 15.

Le autorità inquirenti intorno al delitto di Blevio per l'uccisione del comunista Enrico Berna, di Greco Milanese, hanno oramai abbandonato le ipotesi della gelosia e del furto come movente del delitto, per seguire quella che sembra ormai certezza: la soppressione del Berna, che doveva riuscire molesto a qualcuno perchè a cognizione di importanti fatti ed incapace di mantenere un segreto sia per leggerezza sia, più probabilmente, per lucro. E' accertato oramai come egli ricorresse spesso ai suoi compagni per avere del denaro e come li tenesse sempre sotto la minaccia di rivelazioni.

Importanti deposizioni sono state raccolte nella giornata di ieri ed anche in quella d'oggi dal giudice istruttore e dal vice-commissario dott. Coppola, incaricato delle indagini. Su queste deposizioni l'autorità mantiene il più assoluto riserbo ,ma si ritiene che domani o al più tardi venerdì tale riserbo sarà sciolto e si potrà ricostruire il delitto dal momento nel quale fu deciso a quello in cui venne eseguito.

Si hanno ora queste informazioni sulla figura dell'Enrico Berna.

Costui era molto noto a Greco per la sua vita irregolare e scioperata, e per la sua partecipazione all'attività del gruppo comunista locale, attività non sempre di schietto carattere politico. Il Berna era un prepotente, per quanto non offrisse grandi risorse fisiche. Piuttosto piccolo di statura, faceva la voce grossa con coloro che mostravano di temerlo, ma era di carattere debole e schivava chi riteneva fosse più energico di lui. Egli non aveva una professione fissa. Ultimamente aveva lavorato per conto di una casa cinematografica. Il padre di lui da una decina di anni ha abbandonato la famiglia, riparando pare in Francia. A Greco non rimasero, insieme all'Enrico, che due altri fratelli ed una sorella gravemente inferma. L'assassinato aveva preso viva parte a movimento comunista di Greco ed il suo nome era stato immischiato in due sanguinosi episodi: quello dell'assassinio del brigadiere Ugolini ed il conflitto coi fascisti in cui rimase ucciso il giovane Albio Sette.

Abbonatevi alla 'Gazzetta di Venezia,

Notiziario veneto

Dante nel Veneto (1)

L'anno dantesco, che si può considerare conchiuso con la celebrazione ravennate del 14 settembre, ha fiorito a Padova un largo e interessante ciclo di conferenze. Ed è naturale, perchè, dopo Firenze e Ravenna, Padova è fra le città italiane più associate al nome di Dante dai vincoli della tradizione. Forse i tempi calamitosissimi sotto il rispetto tipografico impedirano al Comitato Padovano di pubblicare, per questo centenario della morte, un volume dantesco, come fu fatto per quello della nascita nel 1865.

Anche allora il contributo portato alla storia dei rapporti del Sommo Poeta con la nostra regione fu considerevole. Ma certo quest'altro laboriosissimo mezzo secolo non è passato invano neppure per questo rispetto ed è un peccato che le difficoltà tipografiche rendano così costoso il tirare le somme di tante pubblicazioni parziali. Intanto, con lodevolissimo esempio, uno dei conferenzieri che intrattennero quest'anno il pubblico padovano nel ridotto del Teatro Verdi in Padova, il professor Nicola di Lenna, colto studioso di cose regionali, già noto per i suoi studi sui viaggiatori veneziani del Rinascimento, ha pubblicato di propria iniziativa la dotta conferenza: « Personaggi e luoghi del Veneto nella Divina Commedia».

A parte i pregi della forma, la pubblicazione ha un notevole valore scientifico, in quanto, venendo essa dopo tante ricerche e discussioni di storia intorno alla controverse allusioni di Dante al Veneto, il Di Lenna ha campo di vagliarle con dottrina e acume sceverando sempre dalle altre l'ipotesi più verisimile. Arrivare sempre a conclusioni nuove era impresa disperata anche per uno storico coscienzioso come il Di Lenna: ma è già merito considerevole l'aver saputo esercitare con finezza quest'opera di critica. Così si passa dalla dibattutissima questione della venuta di Dante a Padova e della sua dimora presso Giotto (uno studioso padovano, Ferruccio Olivetti le ha dedicato per questo centenario una pubblicazione apposita) ai male industriati usurai padovani, al grande scialacquatore, Jacopo del Cassero, vero Innamorato del 200, al bravo Enrico Scrovegn che, secondo la bella frase del Tolomei, si schermì di una terzina di Dante con una chiesa di Giotto. Utili osservazioni fa pure il Di Lenna sul modo come dovettero apparire a Dante la famiglia degli Ezzelini e quella indicata Lenezze che — secondo la frase del Zone — avrebbe tenuto grande villania negare il suo amore a chi cortesemente l'avesse domandato. « Vede il cortese ed assennato uditorio — osserva arguto il Di Lenna — se tale forma e arrendevolezza possa, per quanto amabile, esser valido titolo alla eterna beatitudine celeste ».

La perorazione è piena di calore patriottico.

G. T.

(1) N. Di Lenna: Personaggi e luoghi del Veneto nella Divina Commedia (Padova 1921).

Ancora la siccità!

Le recenti pioggie, in misura assai scarsa del resto, se hanno prodotto un piacevole abbassamento di temperatura e se hanno restituito una benefica umidità al terreno riarso dalla persistente siccità, non sono riuscite tuttavia a modificare o comunque a migliorare il regime idraulico dei corsi di acqua, le cui condizioni di magra in questa stagione non si ricordano a memoria d'uomo.

Per quanto ne ha già riferito la cronaca, sono note le conseguenze di questo stato di siccità in Russia dove in una zona estesissima si sono perduti completamente i raccolti e milioni di abitanti soffrono la più grave carestia.

Così pure tutti hanno presenti le conseguenza che si sono verificate in Francia ed in Inghilterra, dove fra l'altro molte sorgenti che alimentavano importanti acquedotti si sono completamente essiccate, obbligando intere città a bere acqua filtrata dei fiumi.

In Svizzera, regione fra tutte privilegiata al riguardo, per le imponenti riserve determinate dai vastissimi ghiacciai, i fiumi hanno ridotto la loro portata a meno della metà del normale ed in misura inferiore alle più grandi magre invernali.

Anche nel Veneto, secondo quanto ci viene assicurato da un idraulico eminente, il regime dei corsi d'acqua è tutt'altro che tranquillo.

L'Isonzo, il Tagliamento, il Piave ed i loro affluenti, si trovano in condizioni di portata ancora più scarsa di quella che si verifica nei fiumi svizzeri a causa della minore estensione dei ghiacciai nei rispettivi bacini.

Per effetto dello scioglimento dovuto all'intenso calore e per la mancanza di nevi primaverili, tutti i nostri ghiacciai si sono ridotti forse ad un terzo della loro estensione normale, ed i turisti nelle loro recenti escursioni sulle nostre Alpi hanno potuto nettamente osservare il fenomeno, sia constatandone la diminuita estensione, sia i profondi e pericolosi crepacci che in molti casi hanno impedito le normali ascensioni.

Per dare un esempio della scarsezza di pioggia e di neve durante i primi otto mesi di quest'anno possiamo citare l'esempio della provincia di Belluno dove le osservazioni di un lunghissimo numero di anni hanno fatto rilevare una caduta di pioggia sempre superiore agli 800 millimetri. Nei primi otto mesi di quest'anno invece la pioggia caduta è stata di soli 360 millimetri, sufficente appena a mantenere o a restituire il normale grado di umidità al terreno, e senza quindi la possibilità di alimentare le sorgive.

Tali condizioni metereologiche hanno pertanto completamente cambiato il regime idraulico dei corsi d'acqua che sono in perpetua magra, la quale si accentua sempre più.

Potrà esso migliorare entro il prossimo autunno con le pioggie stagionali? Vogliamo sperarlo, ma nessuno lo può prevedere, come nessuno può prevedere quali limiti raggiungerà la magra dei fiumi nel prossimo inverno.

Anche il carbone bianco procura talvolta delle singolari sorprese!

Cronaca di Chioggia

L'arresto di un aggressore

Chioggia, 16

I lettori ricorderanno dell'aggressione subita da scorsa domenica da alcuni fascisti che a notte inoltrata transitavano nella vicina frazione di Sottomarina in cui cinque fascisti rimasero feriti. In seguito ad indagini il giorno seguente i carabinieri trassero in arresto il pregiudicato Boscolo Micilia quale facente parte al complotto. Mancava però l'ideatore del fatto certo Boscolo Giuseppe detto Berto che si diede alla latitanza.

Questa notte però i carabinieri in seguito a mandato di cattura del pretore mandamentale, riuscirono a trarlo in arresto. Dovrà rispondere di mancato omicidio con premeditazione.

La commemorazione del Centenario Dantesco

Ieri Chioggia ha commemorato il 6.o centenario Dantesco. Centinaia di bandiere sventolarono dai poggioli e dalle balconate del Corso V. E. ricordando il grande Padre del nostro idioma gentile.

Abbiamo però notato con dispiacere che nessun oratore ha commemorato il grande Poeta con una conferenza degna della storica data.

Manca lo zucchero

E' un fatto che a Chioggia accade di sovente. Non esageriamo con il dire che questa volta lo zucchero manca da 15 giorni, corrispondenti a 15 giorni di baldoria per gli speculatori che vendono ciò che hanno immagazzinato a prezzi esagerati.

Si rendono necessari dei provvedimenti atti ad eliminare il deplorevole e vergognoso inconveniente.

I fantocci di Jamba al Teatro Garibaldi. — Domenica sera i fantocci di Jamba del cav. Novelli debutteranno al Teatro Garibaldi.

— Al Teatro Italia è egualmente applaudita la cantante lirica Claudia Corbetta per le sue simpatiche romanze cantate.

Cronaca di Belluno

Stieven esce dalle carceri

Belluno, 15

Oggi è stato posto in libertà quello Stieven Antonio fu Costante di anni 65 da Rocca d'Arsiè (Feltre), che scontò 28 anni di reclusione.

Lo abbiamo visto nei corridoi della P. S. e lo abbiamo interrogato. Vecchietto in forza, vestito di nero, sbarbato, ricordò di esser stato tratto in arresto il 14 aprile 1893, mentre in quel di Rocca discendeva la montagna; di esser stato giudicato, assieme al fratello, alle Assise di Belluno il 2 agosto 1893.

Si trattava che la moglie del fratello era stata gettata e trovata morta in un burrone, per ragioni di gelosia.

Il fratello dello Stieven (Fioravante) venne condannato all'ergastolo e morì dopo qualche mese a Portolongone.

Lo Stieven Antonio, condannato a trenta anni, ebbe dopo ventotto anni condono e ancora stasera, dopo aver espiato quasi tutto il tempo nel reclusorio di Augusta, raggiungerà il proprio paese, ove ha una figlia, vedova di guerra, con quattro orfanelli.

Il liberato dice esser stato vittima di un errore giudiziario. Afferma di voler tornare a Rocca a riprender lavoro, piantandosi con denaro risparmiato per lavori assidui durante il periodo della permanenza in reclusorio.

Arresto e denuncia

E' stato arrestato per furto di un carburatore per automobile, del tipo «Zenit», tale Decima Guido di Luigi di anni 18 ed è stato denunciato per ricettazione un meccanico di Belluno.

Il fatto avvenne a Ponte nelle Alpi.

Altro arresto. — E' stato arrestato dai carabinieri in una casa di tolleranza, in Vicolo S. M. dei Battuti, tale Cini Giovanni di Antonio di anni 26 da Pieve di Alpago, per porto di rivoltella, con la quale andava minacciando le.... signorine.

Per la disoccupazione operaia

Sabato 19 corrente alle ore 11, nella sala del Consiglio Comunale di Belluno, avrà luogo una adunanza dei consiglieri provinciali per discutere e deliberare sul seguente unico oggetto: «Agitazione degli Enti locali in rapporto coi problemi della disoccupazione operaia e conseguenti dimissioni del Consiglio Provinciale».

Cronaca di Padova

In memoria di A. F. Locatelli

Padova, 15

Resta fissato che la cerimonia inaugurale della lapide in onore di P. F. Locatelli seguirà domenica 18 in Selvazzano. Ecco il programma:

Ore 8.45: Incontro delle autorità e delle rappresentanze al Crocevia di Selvazzano — Ore 9: Formazione del corteo e sfilata attraverso il paese — Ore 9.30: Scoprimento della lapide alla casa del compianto Eroe. Discorso del senatore Giovanni Indri.

Interverranno alla cerimonia i senatori Levi-Civita, Catellani e Indri, il Sindaco di Padova comm. Milani, le autorità militari e giudiziarie. La banda locale suonerà inni patriottici.

Tutti i sottoscrittori sono particolarmente invitati a intervenire.

Convegno regionale di mugnai

Il terzo Congresso dei Mugnai delle Tre Venezie è indetto in Padova pel 24 corrente nella Sala della Gran Guardia coll'intervento di senatori e deputati.

Sono invitati tutti i mugnai, anche i piccoli, delle nuove Provincie Italiane per discutere argomenti di vitalissima importanza per la classe e per l'economia nazionale.

Cronaca di Rovigo

Intorno al conflitto di Mazzorno

Adria, 15

Date le troppe versioni intorno al tragico conflitto di Mazzorno (Taglio di Po), versioni contradditorie e non precise che lasciarono il pubblico perplesso e male informato circa la verità del fatto, abbiamo voluto assumere qualche notizia direttamente presso l'autorità allo scopo di precisare la verità e di smentire tutte quelle dicerie che furono messe in giro ad arte per sfruttare il dolorosissimo episodio a scopi politici. Ed ecco la nostra relazione:

I coscritti di quella frazione vollero festeggiare la loro chiamata alle armi con una festa notturna da ballo che ebbe luogo nell'osteria Cappellozza nella notte fra sabato e domenica. Al mattino successivo tre fascisti nello stessa osterio fecero colazione ed uscivano nel momento in cui il figlio dell'oste, Pavan Nello, rientrava recando sulla faccia una ferita prodottasi poco prima cadendo dalla bicicletta.

Vedendo il giovane ferito, alcuni socialisti che erano nell'osteria, pur sapendo che la ferita era causata da un incidente di bicicletta, presero ad inveire contro i fascisti accusandoli d'aver bastonato il Pavan.

I tre fascisti che erano appena usciti, udendo le contumelie e l'accusa che si faceva loro, tornarono sui loro passi e chiesero chi avesse osato incolparli del fatto insussistente. La vivacità ed il risentimento dei giovani fascisti produssero del fermento e ne seguì un diverbio fra i più violenti a base di invettive e di revolverate.

Fu visto un vecchio cadere. Egli è certo Crepaldi Antonio, d'anni 63, colpito alla parte destra del torace, morì sul colpo.

Sembra che egli nulla avesse a che vedere con i contendenti.

E' padre dell'eroe Crepaldi Gesù, decorato di medaglia d'oro, caduto in Libia nella battaglia dele Due Palme.

Il conflitto cessò subito. Sul posto si recarono i carabineri di Taglio di Po che piantonarono il cadavere in attesa dell'autorità giudisiaria.

I tre fascisti, cui venne imputato il delitto, sono latitanti.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Cronaca di Vicenza

Due bombe contro la casa di un organizzatore a Valdagno

Vicenza, 15

In questi due giorni in cui gli organizzati bianchi della «Sit» in seguito agli accordi intervenuti hanno ripreso il lavoro nei lanifici di Schio e di Valdagno, i leghisti rossi scioperanti tentano di impedire l'accesso al lavoro degli avversari, dando luogo a degli incidenti ed a delle zuffe. Diversi leghisti rossi sono stati deferiti alle autorità per attentato alla libertà di lavoro.

Il fatto più grave, secondo una notizia da Valdagno, sarebbe colà accaduto ieri sera. Due bombe furono gettate contro la casa del propagandista bianco Guioto. Solo una ha esploso ma senza causare danni.

Anche nella frazione di Piana sarebbero state gettate delle bombe, ma non si hanno particolari.

Le autorità hanno preso severi provvedimenti onde sia garantita la libertà del lavoro.

Cronaca di Verona

Evasione dal carcere

Verona, 15

Stanotte abbiamo avuto una nuova evasione dalle carceri di Villafranca. I fuggiti sono certi Ranaccini e Faccioli di Volparo, che erano in attesa di giudizio, ed un giovane di Vicenza, arrestato qualche giorno fa. Si fanno indagini per rintracciarli.

Cronaca di Treviso

Gli esercenti veneziani a Treviso

Treviso, 15.

Ieri mattina, circa alle 8 giungevano a Treviso numerosi soci della Associazione Esercenti di Venezia i quali fecero breve tappa per recarsi poscia in gita a Trento.

L'Associazione consorella «Esercenti vini e liquori» di Treviso, e la «Tarvisium» come la Società Operaia di M. S. «G. Garibaldi» e la Società di M. S. fra Barbieri e Parrucchieri, fecero gli onori di ospitalità accogliendo con i rispettivi vessilli coi consigli di Presidenza e numerosi soci i gitanti che furono festeggiati e accompagnati all'Hotel Stella d'Oro, dove venne offerto un vermouth d'onore.

Vi fu uno scambio di cortesie cordiali e parlarono il vice Presidente degli Esercenti di Treviso sig. Garzetto e quindi il sig. Gaetano Pigozzo, vice presidente della «Tarvisium» portando il saluto ai graditi ospiti. Risposero il sig. Cenci per gli esercenti veneziani e quindi il sig. Orfeo Favotto, trevigiano residente a Venezia. I brindisi indovinati furono applauditissimi.

Gli esercenti veneziani hanno offerto alla Associazione consorella Esercenti Vini e Liquori di Treviso e alla «Tarvisium» due pergamene-ricordo e inoltre le coccarde fregiate del Leone di S. Marco per i soci.

Conegliano, 15

★ E' morto ieri mattina all'Ospedale, in seguito ad infezione tetanica, il giovanetto Antonio Pessot di Godego.

★ Ieri alla Università Popolare per Soldati il cav. Ricci ha commemorato il Grande Poeta.

CASTELFRANCO. — Per il seicentenario del Divino Poeta la città ha fatto festa commemorando così degnamente la storica data.

★ Domenica 18 — prima festa della Giorgione — Pesca, Tombola con premi fino a 2 mila lire; Concerto della Banda di S. Martino di Lupari; Circo Equestre Zorzan, ricco di attrazioni.

Martedì XX settembre — seconda festa — Pesca; Fuochi; Concerto orchestrale; Circo Equestre Zorzan.

MESTRE. — L'altra sera molti soci della U. V. A. (Unione Velocipedistica Audace) di Carpenedo festeggiarono con un banchetto i loro compagni che negli ultimi convegni e nelle ultime gare col loro valore seppero procurare nuovi allori alla U. V. A.

Fra gli invitati trovavasi Ferdinando Zanncarella che domenica scorsa vinse il Campionato Veneto di marcia, e posdomani si reca a Bologna per concorrere ai Campionati italiani di m. 3000 — 10000 — 42000.

★ Questa mattina giungeva da Venezia il sig. Umberto Munaria a visitare il fratello socio proprietario del Gran Caffè Centrale. Dopo qualche tempo del suo arrivo improvvisamente fu colto da un accesso di pazzia.

Fu condotto perciò al Manicomio Provinciale di S. Artien (Treviso).

★ La documentazione per la costituzione in Ente delle «Case Popolari» è completato ed esaminate le ultime formalità si darà principio alla costruzione del primo gruppo, sul progetto già approvato per l'esecuzione del quale il finanziamento è disponibile.

I riflessi della statistica delle ricostruzioni

S. Donà di Piave, 15

Da S. E. Merlin, Sottosegr. al Ministero per le Terre Liberate, nel viaggio compiuto in questi giorni per i paesi che risorsero dalle loro macerie, fu constatato che specialmente in quelli del medio e basso Piave le ricostruzioni per attività di cooperative, per impulso fecondo di lavoro di popolazioni, per benemerenza del personale addetto agli Uffici Tecnici del Commissariato distaccato nei vari gruppi, sono all'avanguardia della rinascita delle tre Venezie. Ciò purанco venne constatato dagli onorevoli di ogni partito politico che accompagnavano il giovane sottosegretario. Soddisfatti della opera compiuta si dimostrarono in gran parte gli abitanti stessi dei paesi, per voce delle autorità civili ed ecclesiastiche.

Particolarmente antesignani alla ricostruzione: Ponte di Piave, S. Donà, Cavazuccherina, Noventa, S. Polo, Ormelle. Molto per la lodevole iniziativa di preposti tecnici ed amministrativi fu compiuto a Motta di Livenza., Poichè i dati della diligente statistica sono sempre quelli che con l'inconfutabile valore delle cifre hanno il maggior valore persuasivo, rileviamo per Ponte di Piave: Fabbricati privati (comprese adiacenze) 300. Pubblici 25. Importo di spesa L. 13.979.800. Ponti su strade comunali 22. Importo L. 14.000. Cimiteri civili 2. Importo L. 27.000. Pozzi artesiani comunali 6, L. 115.000. Strade chilometri 29.000, L. 551.000. Fossi e canali chilom. 50.100, L. 150.000. Riparazione e spostamento baracche a Salgareda L. 17.700. Id. a Ponte di Piave L. 46.800. Id. a Zenson L. 37.100. A tali cifre si aggiunga il valore di numero 1089 baracche, L. 12.523.000 e si avrà un importo totale di L. 27.623.000 spese dal Ministero pel solo Gruppo di Ponte di Piave che comprende oltre Ponte i comuni di Zenson e Salgareda.

S. E. Merlin accennando alle condizioni della finanza italiana che ha in circolazione venti miliardi di carta, ed al disastro di svalutazione che ne verrebbe dal far girare i torchi, per emettere nuovi biglietti bancari, rilevò molto opportunamente che è nell'interesse dei richiedenti la liquidazione dei danni di guerra che sia evitata qualsiasi artificiosità nei bilanci: per cui lo Stato dia maggiore sicurezza di stabilità nei pagamenti.

Se entro il corrente anno saranno pagate le somme sotto le lire 3000 beneficando i piccoli danneggiati, con un corso regolare che permetta al cambio un'adeguata valutazione della nostra moneta, entro cinque anni sarebbero risarciti tutti i danni di guerra in una graduatoria proporzionata all'entità degli importi denunziati.

Il bilancio dello Stato pure nelle sue ristrettezze, mettendo a dura prova la pazienza dei contribuenti per inasprimenti delle tasse, ha già speso per la rinascita delle terre venete un miliardo ed un quarto

La reintegrazione dei danni del Veneto costerà circa 14 miliardi. Su 700.000 domande fatte di risarcimento, furono compiute 240.000 omologazioni raggiungendo un terzo circa del lavoro.

Rilevò la necessità per affrettare il compito delle intendenze di finanza che sia cresciuto il numero dei funzionari. Il lavoro di un intendente deve essere suddiviso per tre, con ampio mandato deliberativo.

Cronaca di Udine

Cronaca rosa

Udine, 15

Ieri nella villa della sposa a Feletto Umberto si giurarono fede d'amore il chiarissimo prof. cav. Gino Volpi Ghirardini Direttore del nostro Manicomio Prov. con la colta signorina Maria Ferugio figlia dell'egregio avv. cav. Angelo.

Teatro Sociale

Questa sera la Compagnia «Ars Veneta» darà la sua ultima rappresentazione e da sabato avremo al nostro Sociale la Compagnia di operette Fiorini e Fioretti.

Nell'anniversario della vittoria - Fiori sulle tombe dei caduti

L'ufficio doni pro Cimiteri di guerra che collabora con l'ufficio centrale cure ed onoranze alle salme dei caduti in guerra di Udine, allo scopo di raccogliere fondi per le piante ed i fiori nei cimiteri di guerra finora è stato costretto a limitare la sua azione ai cimiteri della fronte Giulia e Carnica, principalmente per la insufficienza dei fondi raccolti.

Oggi il paese ed il governo preparano solenni onoranze al Soldato Ignoto: perciò l'ufficio doni si rivolge a tutti gli italiani perchè vogliano contribuire a rendere omaggio ai nostri gloriosi caduti i quali dormono l'eterno sonno vicini al campo glorioso del loro sacrificio.

Nei tremila cimiteri di guerra, dal Timavo allo Stelvio, lungo il Piave, duecentomila fanti sono stati raccolti e pietosamente composti dai giovani fanti.

Nell'anniversario della vittoria, ogni tomba deve avere il suo fiore, ogni cippo le sue piante, ogni cappella una lampada, solo tributo d'amore, di riconoscenza, di omaggio che i superstiti, gli italiani tutti possono dare a coloro che nella fioritura della giovinezza si sacrificarono per il diritto e per la giustizia e per dare alla patria la sua unità e più sicuri confini.

I vivi possono dimenticare, ma i morti non dimenticano; essi saranno grati di questo tributo.

L'ufficio doni prega tutte le associazioni di combattenti e mutilati, le donne dei combattenti ecc, a costituire sezioni dell'ufficio nei principali centri e ad iniziare immediatamente la raccolta dei fondi affinchè le tombe dei nostri caduti abbiano nell'anniversario della più grande vittoria l'omaggio dei fiori degli italiani tutti e perchè in seguito si possa costituire un fondo per l'ornamentazione dei cimiteri di guerra e ad ogni salma trasportata all'interno si possa fare omaggio di una corona.

Le offerte e le richieste di informazioni devono essere inviate all'ufficio doni pro cimiteri di guerra, Udine.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 15, in disarmo 24, al largo 2, totale 41 — Piroscafi partiti 6 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4760, merci varie id. 460, totale id. 5220 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1540, merci varie id. 205, totale id. 1745 — Totale carri caricati 275, carri scaricati 33 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 108, uomini 1075 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Violette» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Galicia» arrivato il giorno 11 settembre da Alessandria. Balle 490 cotone; da Smirne barili 7 budella; da Canea balle 9 ditame; da Bari balle 71 mandorle, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Pirosc. int. «Erdely» arrivato il giorno 14 settembre da Buenos Ayres botti 1809 sevo, rinfusa tonn. 610 granone, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich. — Pirosc. ital. «Violette» arrivato da Trieste il giorno 15 settembre. Balle 24 cocco, casse 10 acido tartarico, balle 30 stracci, colli 40 tela cellulose, casse 100 sapone, cassa 1 dolci, casse 5 pittura ad olio, cassa 1 cognac, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Società Anonima Veneziana
INDUSTRIE NAVALI E MECCANICHE
Venezia
Capitale Sociale L. 3.000.000

Avviso di Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 30 Settembre 1921 alle ore 16 nella Sede della Società, S. Marco, Fondamenta delle Ostreghe N. 2442 A in Venezia, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul XVI Esercizio Sociale;
2) Relazione dei Sindaci sul Bilancio a 30 Giugno 1921;
3) Discussione del Bilancio e relative deliberazioni;
4) Determinazione del numero dei Consiglieri e nomina di Amministratori;
5) Nomina dei tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà farsi entro il giorno 24 Settembre 1921 presso la Sede della Società in Venezia, San Marco, Fondamenta delle Ostreghe, N. 2442 A, presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Venezia, Milano, Genova e Roma, e presso il Credito Industriale di Venezia.

Qualora per mancanza del numero legale di azioni depositate l'Assemblea non dovesse risultare legalmente valida, resta fin d'ora stabilito il giorno 11 ottobre 1921 per la seconda convocazione da tenersi alla stessa ora e nello stesso luogo sovraindicati per la prima convocazione.

Venezia, 12 Settembre 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DANTE

Isidoro del Lungo pubblica presso la Casa Editrice Felice Le Monnier di Firenze un suo «Dante». Sono tre prolusioni alle tre cantiche e un commento alla prima di esse.

Il libro dell'insigne letterato è preceduto da un prospetto lineare di vita e di pensiero.

Per gentile concessione dell'Editore siamo in grado di riprodurre, come primizia, un frammento di introduzione.

Eccolo:

Maggio 1265. Sole nei Gemelli: costellazione di benigno influsso.

Sessennio ghibellino in Firenze, dalla rotta dei Guelfi in Montaperti (1260) alla catastrofe sveva nella battaglia di Benevento (1266). Ghibellina Firenze in quel l'effimero risveglio dell'Impero in Italia, ma permanente guelfa di animo; cosicchè poterono, dopo Montaperti, i Ghibellini vincitori discutere se distruggerla, come centro malefico di ribellione in Toscana: e Farinata «magnanimo» la difese. Quel sessennio non è, nella storia fiorentina, che un interrompimento della tradizione popolare di governo, affermatasi fino dal 1250, con la morte di Federigo II, in quella costituzione che, rispetto alle successive, fu chiamata il «popolo vecchio».

In cotesta Firenze, irreducibilmente guelfa, dalla famiglia guelfa degli Alighieri, derivata da quella degli Elisei, una delle famiglie alle quali l'antica cittadina origine attribuiva leggendarie derivazioni da colonie romane, nasce Dante.

In una città di reggimento ghibellino, quale nel 1265 Firenze, non tutti esuli i Guelfi: come in città guelfe non tutti esuli i Ghibellini. Le proscrizioni si decretavano individualmente a persone od anche a famiglie, con speciali «condannagioni» nominative; non investivano in massa o fossero i Guelfi o fossero i Ghibellini: tantochè atti ufficiali di governo si riferiscono espressamente a Ghibellini dimoranti nella città guelfa o suo contado o suo distretto, e magari ivi confinati, cioè obbligati a dimorarvi; e così a Guelfi egualmente dimoranti o confinati in città ghibellina. Tale la condizione degli Alighieri guelfi nella Firenze ghibellina del 1265; e nella Firenze popolare appartenente all'ordine dei Grandi siccome «antichi cittadini» e, in messer Cacciaguida, trisavolo di Dante e crociato in Palestina, insigniti della dignità cavalleresca.

Adolescenza non confortata d'affetti domestici, mancatigli presto i genitori (Alighiero e una madonna Bella); e negli studi a quell'età appropriati esercitata quel tanto, e non più, che portava la consuetudine cittadina; cioè a dire, dopo i primi elementi del leggere e scrivere e dell'abbaco («scuole di fanciulli») esercitata in quelle che delle sette Arti liberali costituivano il cosiddetto Trivio (grammatica, logica, retorica) riserbandosi al Quadrivio (aritmetica, geometria, musica, astrologia) l'addottrinamento che stradava nelle Università degli studi alle discipline professionali, della giurisprudenza della medicina e, regina dello scibile, della teologia. Da questo supremo grado, il nome di «cherico» ai dotti di qualsivsi disciplina; quello di «laico» agli altri. Dante sino a maturità di giovinezza, rimaneva fra i «laici».

Lo sollevarono intellettualmente la partecipazione ad un movimento di cultura, che i contemporanei ben chiamarono in Firenze «dirozzamento», iniziato da un notaio e retore, ed epitomista di scienza universale, ser Brunetto Latini: e lo aver secondato la naturale disposizione al poetare, accomunandosi in tale esercizio con quelli, dice egli stesso, che erano in quel tempo «trovatori», denominazione attinente alla imitazione della concettosa «chiusa» poesia d'amore, fiorente tra i Provenzali. Uno di quei «trovatori» Guido Cavalcanti, amico a Dante di cuore e «per altezza d'ingegno», a cui Dante indirizzerà il mistico fantasioso romanzo di cotesta vita poetica, con l'allusivo titolo di «Vita Nova».

Partecipa frattanto alla vita pubblica, la quale, appunto nel primo fiore della giovinezza di lui, si era affermata in un concetto di governo schiettamente popolare (il «nuovo popolo» del 1282) con la istituzione di quel magistrato dei Priori, che doveva durare quanto, ancora per due secoli e mezzo, durerà la Repubblica. E prima giovanile partecipazione di Dante alle necessità del Comune fu il servizio militare nella guerra guelfa toscana contro le due città ghibelline, Arezzo dal Valdarno di sopra, Pisa nel Valdarono inferiore, come uno degli obbligati alla prestazione delle «cavallate». Campaldino, Caprona, 1289.

Nel 1293 gli Ordinamenti di Giustizia suggellano il governo popolare d'una impronta anche più rigidamente democratica. Una delle loro disposizioni, che la inscrizione alle Arti sia condizione necessaria per partecipare ai magistrati del Comune, porta Dante a ciò che egli, parlando di Giano della Bella conduttore di quel movimento, chiamò «ramarsi col popolo». E a tale effetto egli s'inscrive nella matricola dell'Arte dei Medici e Speziali, una delle sette Arti maggiori.

Dante popolano è chiamato nei Consigli del Popolo, e fra il 1300 e il 1301 vi consiglia e delibera con gli altri, cooperando alla resistenza che il Comune oppone alle cupidigie di Papa Bonifazio, aspirante a dominare, per la Chiesa ed anche (vacandone allora la sede) per l'Impero, sopra Firenze e Toscana. E' ambasciatore al Comune di San Gimignano nel maggio del 1300, e nel successivo bimestre, fra il giugno e l'agosto, è dei Priori. In questo supremo magistrato si trova ad esercitare coi colleghi funzioni di governo nella discordia civile, che, lungamente covata, prorompe alla perfine in violenza, fra le due parti dei Cerchi e dei Donati, i quali si fanno Guelfi Bianchi e Guelfi Neri. I capi delle due fazioni sono mandati dalla Signoria ai confini: fra gli altri Guido Cavalcanti pei Cerchieschi, messer Corso Donati pei Donateschi.

Le ambizioni di mondana teocrazia di Papa Bonifazio su Firenze e la Toscana si attuano nella formalità consueta e tradizionale dell'invio d'un paciaro pontificio, il cardinale d'Acquasparta, ad ovviare alla divisione di Parte Guelfa: ma alla inefficace missione legatizia succede, ben altramente apparecchiato, l'invio, non più d'un uomo di Chiesa, sibbene d'un Principe della real casa di Francia, patrona, in Firenze e in Italia, dei Comuni guelfi: predisposto istrumento, quel principe Carlo di Valois, delle rivendicazioni francesi dalla rivolta dei Vespri in Sicilia, e ora maneggiato da Bonifazio pe' suoi disegni, nel cuor d'Italia, contro le democrazie toscane.

Ambasciata di Guelfi Bianchi al Pontefice: uno dei tre ambasciatori fiorentini, Dante. Ricevuti da Bonifazio in Anagni, e di essi trattenuto presso di sè l'Alighieri, alle parole pacifiche ma autoritarie che gli altri due riportano a Firenze si accompagna l'entrata in città del principe siddetto paciaro: 1.o novembre 1301. Alla Signoria di Parte Bianca subentra, prima della scadenza, una Signoria di Parte Nera: alle cui mani, e senz'alcuna opposizione del paciaro papale, la città è sconvolta e funestata di persecuzioni, di rapine, di devastazioni, consacrate ufficialmente da condanne d'esilio, di confisca, di morte. Fra i condannati è Dante: egli non rivedrà più la sua Firenze, «lascierà ogni cosa diletta», la moglie Gemma Donati e i figliuoli, e alle amarezze dell'esilio gli si aggiungeranno i disagi della povertà, le umiliazioni della vita randagia e all'altrui mercè. Titolo ripetuto frequentemente in quelle «condannagioni» era «per baratteria», cioè per frodolento esercizio di pubblici uffici, non tanto in proprio vantaggio, quanto in pro della causa che i governanti caduti avevano sostenuta, e in difesa ed offesa contro coloro che su quei governanti avevano poi trionfato. La condannagione nei beni e nella persona, se il condannato si faceva contumace, si aggravava in condanna capitale. E così fu per Dante, ribaditane la sentenza con altre successive, alle quali egli oppose il rifiuto delle umilianti condizioni che gli si offrivano per patteggiare il perdono.

Dal 1302 alla sua morte nel 1321, l'esilio di Dante è, per i primi cinque anni, esilio errabondo, di qua dall'Appennino, con partecipazione alle speranze, ed anche ad alcuno dei convegni o dei tentativi dei Guelfi Bianchi, poichè essi conservano tuttavia nome e fede di parte Guelfa, ancorachè da questa, che i Neri ormai si sono appropriata, respinti e quasi cacciati fra i Ghibellini, e voluto che fossero, come allora fu proverbiato, «ghibellini per forza». Esilio errabondo di qua dall'Apennino, o non oltre a città poco di là dall'altro versante, come Forlì o Bologna, sempre con la mira ad eventuale non disperabile rimpatrio, pel quale i Bianchi intensamente si adoperano agitandosi nella loro Toscana: fra Arezzo e Siena, in Casentino, e specialmente in Mugello, con accolta di forze proprie e di consenzienti anche ghibellini, e movimenti di ripetute spedizioni, taluna delle quali è spinta fin sulle porte di Firenze. Non però che Dante ponga in questa agitazione de' suoi Bianchi molta fiducia, anzi se ne tiene in disparte, pur non allontanandosi dalla Toscana, e in Lunigiana ospite accettatissimo dei marchesi Malaspina e accettandone uffici degni, e nel Casentino onoratamente accolto dai conti Guidi, finchè nel 1307 quella tumultuaria guerriglia di Guelfi Bianchi e di cooperanti Ghibellini, minacciosa alla Firenze dei Guelfi Neri, fallisce per l'ultima volta in uno sforzo faticosamente apparecchiato, che avrebbe dovuto muover da Arezzo, e al quale si sperava poter congiungere il consueto intervento d'un Legato pontificio pacificatore. E così Firenze Nera può confermare e rassicurare a sè medesima la sua vittoria del 1301 che resiste anche a violente e sanguinose dissensioni fra i Neri medesimi, nelle quali è travolto, quasi vittima espiatoria, il maggior colpevole («quei che più n'ha colpa») della scissione di parte Guelfa in Bianchi e Neri, Corso Donati.....

ISIDORO DEL LUNGO

Per onorare l'eroe ignoto

Roma, 15

Per domani venerdì alle ore 11 è fissata al Ministero della Guerra l'adunata del Comitato d'onore per le onoranze al «Soldato Ignoto». Vi parteciperanno, oltre al Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra, il generale Diaz, il Duca d'Aosta e il generale Caviglia. Il Comitato d'onore delibererà definitivamente sulle onoranze al «Soldato Ignoto», fissata già per il 4 novembre prossimo.

A quanto si assicura, saranno dieci le salme di eroi sconosciuti che verranno trasportate nel tempio di Aquileja e, dopo una funzione di pietà e di patriottismo che si celebrerà in loro onore, verrà scelta fra esse quella destinata alla tumulazione nell'altare della Patria in Roma.

Il miglioramento del pane militare

Roma, 15

Il ministro della guerra on. Gasparotto, ha rivolto, come è noto, premurose cure per il migliore confezionamento del pane da distribuirsi ai soldati e per assicurare le qualità nutritive del rancio. Per quanto riguarda il pane ha dato disposizioni per le quali in ogni corpo d'armata siano fatti esperimenti di panificazione allo scopo di ottenere che i soldati abbiano lo stesso pane che è in uso in commercio, fatto di farina di grano mescolata, bene cotta e diviso in due forme, corrispondenti alle due razioni giornaliere.

In questi giorni si compiono appunto tali esperimenti e si ha ragione di credere che essi riusciranno ottimamente.

Marinai rivoltosi graziati

Roma, 15

Nello scorso dicembre a Zara, a bordo dell'esploratore «Marsala», una parte dell'equipaggio si era resa colpevole di un tentativo di rivolta per solidarizzare con gli elementi dannunziani della città. I tentativo fallì ed i marinai ribelli vennero condannati da quel tribunale militare a gravi pene.

Ora, in seguito al valido interessamento dell'on. Krekic, il ministro della marina informa che S. M. il Re, nella udienza del 31 scorso, si è degnato di firmare il decreto con cui viene condonata la pena inflitta ai militari del Corpo RR. EE. Boni Olinto, Ragone Francesco e Rizzo Giuseppe implicati nella rivolta dell'esploratore «Marsala» considerando il movente che ispirò la loro azione ed i loro ottimi precedenti penali; è stata invece ridotta ad anni 5 di reclusione militare la pena inflitta al sottonocchiere Maina Edmondo per la parte principale predominante presa nella consumazione del reato.

Nel giornalismo

Genova, 16

Ieri si è riunito il Consiglio di amministrazione della società proprietaria dell'«Azione» per deliberare se continuare o meno le pubblicazioni del giornale fondato da Orazio Raimondo, dopo il ritiro del direttore Quadrotta. Il Consiglio ha preso atto con vivo rammarico del ritiro del Quadrotta e, esaminata la situazione, decise di sospendere le pubblicazioni. Perciò questa mattina è uscito l'ultimo numero del giornale.

Le sedute del Congresso sionistico

Carlsbad, 15.

Il Congresso Sionistico Mondiale continua alacremente i suoi lavori sia direttamente, sia a mezzo delle varie commissioni. Ieri si è avuto un lungo dibattito in merito al problema finanziario che è realmente il più importante tra quelli sinora affrontati dal congresso, perchè da esso dipende la possibilità di un fecondo lavoro in Palestina.

Il progetto finanziario approvato dalla conferenza sionistica tenutasi l'anno scorso a Londra comprende un Fondo di ricostruzione pel quale dovrebbero essere raccolti in diversi anni 25 milioni di sterline. Su tale progetto si sta ora occupando il congresso.

Tra i discorsi oggi pronunciati, va notato quello del delegato italiano avv. Giuseppe Ottolenghi. Egli, prendendo la parola, ha cominciato col porre in chiara luce i sacrifici di sangue compiuti dagli ebrei d'Italia durante la guerra, ed il grande significato del loro lavoro sionistico, mentre abitano una terra sacra a tutte le libertà e quindi da essa amatissima. Ha in seguito affermato che in materia finanziaria occorre ragionare freddamente e non lasciarsi trasportare da rosei ottimismi.

Esaminato il meccanismo del Fondo di ricostruzione ne ha criticato alcune parti e specialmente il punto riguardante la raccolta di una percentuale fissa sulla sostanza o sul reddito degli aderenti al movimento. Su tale argomento si è diffuso a dimostrare come diverse siano le condizioni dei sionisti nei vari paesi del mondo, ed ha proposto che il congresso, pur non modificando il progetto finanziario, già precedentemente approvato, autorizzi le federazioni degli Stati in cui vi sia scarsa popolazione ebraica a procedere ad una raccolta volontaria di fondi.

Ha raccomandato pure la massima economia nelle spese, invitando poi l'esecutivo a ricordarsi pel peso dei piccoli nuclei aventi grande importanza politica.

La discussione sul problema finanziario continua. Nei prossimi giorni dopo un dibattito sul programma politico futuro che si presuppone assai movimentato, si procederà alla elezione del nuovo esecutivo.

Il caso Tuntar e i comunisti

Torino, 15

«L'Ordine Nuovo» pubblica un comunicato del comitato esecutivo del Partito Comunista Italiano sul caso Tuntar nel quale, mentre si fa riserva di ulteriori comunicazioni in merito all'affare della Cassa Distrettuale ammalati di Gorizia, si dichiara che le simpatie di ordine letterario ed estetico espresse dal Tuntar per d'Annunzio non costituiscono materia di giudizio disciplinare di partito, perchè nulla hanno di comune con gli elementi programmatici ed organizzativi da cui i comunisti derivano le norme della propria azione. «L'opinione però espressa dal compagno Tuntar — continua il comunicato — riferentesi ad epoca anteriore alla costituzione del partito comunista, che si sarebbe dovuto accettare l'offerta politica di d'Annunzio in occasione del suo conflitto coi poteri statali, per una azione comune, non corrisponde alle direttive tattiche del partito, nè sarebbe consentito un simile atteggiamento in situazioni eventualmente analoghe ai membri del partito comunista.

Ciò non toglie che sia esatto il concetto espresso dal compagno Tuntar che il partito comunista possa e debba, per la realizzazione delle sue finalità rivoluzionarie, profittare della situazione creata da dissensi fra raggruppamenti borghesi, per inserirvi efficacemente la sua indipendenziazione».

Previsioni sul Congresso socialista

Roma, 15

L'on. Maffi, che è il capo della frazione di sinistra e che chiede l'espulsione dalle file del partito dei deputati di destra, ha detto: Io sono tra quelli che dopo aver fatto quanto era possibile per l'utilizzazione delle varie forze e dei vari temperamenti politici, per una specie di divisione del lavoro del partito, sotto la guida di un comune indirizzo, scorgono oggi nel partito due mature tendenze che teoricamente non si comprendono, perchè si respingono praticamente, si paralizzano e schiacciano la azione del partito. Io penso che massimalismo unitario debba significare unità di pensiero, come condizione indispensabile all'unità, da non confondersi con unicità di azione. Ora siccome abbiamo esperimentato dolorosamente la verità di ciò che Turati sentiva e sapeva già a Livorno, che cioè le promesse di disciplina oltre e contro il pensiero sono inganni, anche quando sono in buonissima fede, vogliamo concluder che oggi, date le profonde divergenze di pensiero, l'unità presuppone la scissura. La scissione deve essere il presupposto dell'imminente congresso.

L'andamento della discussione chiarirà la profondità del solco. Il pensiero centrista, per definirsi e per difendersi, si scorgerà incompatibile col pensiero rivoluzionario. Chi teme la scissione è sospettabile di sapersi minoranza, piccola minoranza di fronte alla massa, anche se ricco di singoli valori umani, piccola minoranza nell'immediato domani se non subito oggi, anche se fruisca dell'apparente superiorità in questa o in quella posizione del partito.

Tragico incidente durante una festa

Reggio Calabria, 15.

Una grave disgrazia è accaduta durante la chiusura delle feste patronali. Ieri sera si eseguiva lo sparo di fuochi d'artificio sulla spiaggia prospiciente Via Marina. Allo spettacolo assistevano molte migliaia di persone. Ad un tratto una bomba lanciata in aria, è ricaduta esplodendo nel mezzo della gente. Undici persone sono rimaste ferite. Di queste, certo Salvatore Campolo, è morta dopo poche ore che era stato ricoverato allo spedale. L'operaio addetto allo sparo dei fuochi, Francesco Cutelle, è stato arrestato e l'autorità ha disposto una severa inchiesta.

Venizelos si è sposato

Londra, 16

(E.c.b.) In forma civile si è ieri celebrato il matrimonio di Venizelos con la signorina Schilizzi, figlia di un ricco banchiere, la cui famiglia è imparentata con gli Schilizzi di Napoli.

La cerimonia è stata molto semplice; però furono ammessi alcuni giornalisti e parecchi fotografi. Assistevano pure alcuni amici intimi. Venizelos ha denunziato 57 anni di età e la signorina 47. I due sposi vanno a passare la luna di miele in una tranquilla località della Bretagna; partiranno poi per San Francisco di California essendo Venizelos desideroso di visitare gli Stati Uniti e il Canadà.

LIBRI NUOVI

Un mese di pazza gioia

Ezio Camuncoli, che i nostri lettori conoscono da tempo e che alla «Gazzetta» dona quotidianamente e instancabilmente tutto l'ardore del giovine e fervido ingegno, ha pubblicato di fresco nella nota e diffusa collezione «Le Spighe» dei Treves di Milano un manipolo di novelle brevissime, ma quanto mai saporite e originali nella forma e nella sostanza: nella forma chè si stacca con audaci ardimenti di stile dalle consuetudini e dall'uso tradizionale della prosa comune; nella sostanza, perchè l'autore intorno ad un'esilissima trama riesce sempre ad intessere abilmente e con mano felice il suo racconto. «Le Femmine», breve, graziosa scena dal vero; l'«Amore dalla finestra»; «Un amico di gioventù»; «Pomeriggio»; «Il Sereno»; «Che malinconia»; «Pomidoro»; «Un mese di pazza gioia»; «Ultima lettera a Concezione» piena di verità e di passione, formano, a nostro giudizio, le pagine migliori della raccolta, anche se qua e là talvolta l'autore, che non ha d'altra parte sulle spalle il peso di molti anni, lascia correre la sua facile penna troppo libera e cruda e senza veli discreti, ben lungi peraltro, ci affrettiamo a dichiararlo, dalle morbose e stomachevoli intemperanze della così detta letteratura.... amena. Nè vogliamo lodare per verità in Ezio Camuncoli soltanto il narratore acuto e garbato; è giusto riconoscergli ancora l'invidiabile dono di uno spirito sottile e umanamente ironico di osservatore e di umorista; — pregio quest'ultimo che è ormai di pochi nelle scialbe e scolorite e monotone scribacchiature che inondano le variopinte vetrine dei nostri librai!

— L. Z. —

GAZZETTA DELLO SPORT

GINNASTICA

Concorso ginnastico intersezionale delle Tre Venezie

Vicenza, 15

Orario generale delle Gare:

Domenica 18 settembre — Ore 7-10: Gara nazionale di squadre — Ore 10-12: Gara individuale: Artistica juniori; Gara individuale: Atletica seniori-juniori — Ore 14-15: Gara facoltativa A di grandi attrezzi — Ore 15-16: Gara sportiva: Corsa m. 100; Gara di rappresentanza: Tiro alla fune — Ore 16-17: Gara speciale artistica di rapp. e indiv. seniori; Gara sportiva: Corsa ciclo-podistica — Ore 17-18: Gara sportiva: Lancio del giavellotto — Ore 18: Saggio collettivo della squadra ginnastica del Corpo d'Armata di Verona.

Lunedì 19 settembre: Ore 8-9: Gara di squadre femminili — Ore 9-10: Gara individuale femminile — Ore 10-11: Gare speciali femminili — Ore 8-9: Gara sportiva: Salto in altezza; Gara di rappresentanza: Salita alla fune — Ore 9-10: Gara sportiva: Salto in lunghezza; Corsa m. 800 — Ore 14-15: Lancio del disco — Ore 15-16: Salto coll'asta — Ore 16-17: Tiro alla fune — Ore 17-18: Corsa staffette.

Martedì 20 settembre: Ore 7-9: Gara di squadre allievi — Ore 9-10: Gara facoltativa B di piccoli attrezzi — Ore 10: Gara sportiva: Corsa m. 5000 — Ore 10-12: Gare speciali allievi — Ore 14: Riunione delle squadre, Piazzale Scuole B Padova — Ore 14.30: Corteo — Ore 15: Produzioni libere di squadre — Ore 16: Corsa con ostacoli m. 150 — Ore 17: Saggio collettivo — Ore 21: Distribuzione dei premi.

Il Comitato esecutivo è presieduto dall'avv. cav. Antonio Tozzi; vice presidenti avv. comm. Ettore Boeche e prof. Girolamo Vettorelli; direttore del Concorso professor Dario Dall'Osso; Segretari generali Angelo Giaccarelli e Dino Negrello; Cassiere Carlo Messedaglia; Economo Vittorio Mantoan. A Direttore del Campo è stato nominato il sig. Giovanni Monti e a vice direttori i signori Costantino Martinello e Mario Vicentini.

PODISMO

La corsa podistica ferrovieri

Gorizia, 15.

(P.). Promossa dalla Società Cooperativa Ferrovieri di Gorizia e patrocinata dallo Audax sportivo italiano di Gorizia, fu tenuta una corsa podistica d'incoraggiamento di Km. 2, sul percorso Via Salcano, Via U. Foscolo, Piazza della Stazione e Via Caprin.

La gara indetta in occasione di speciali festeggiamenti organizzati dai ferrovieri locali, riuscì in tutti i suoi particolari interessantissima ed emozionante insieme.

La giuria per questa disputatissima gara che mise in speciale rilievo nuove e promettentissime forze cittadine risultò composta dai signori Francesco Cortesia presidente; Tito Guastini, segretario; Raffaello Pich, cronometrista; Eugenio Prevlsani, starter; Bombig Virgilio, Da Como Carlo e Luigi Vezzani, giudici d'arrivo.

Alla palpitante competizione assisteva un pubblico numerosissimo che s'interessò vivamente sulle vicende della lotta tanto meravigliosamente condotta a termine dal valoroso quanto promettente socio dell'Audax sportivo italiano di Gorizia, Luigi Camauli, che si rivelò senz'altro un podista eccellente sebbene ci sia apparso un po' troppo affaticato verso la fine della gara, coprendo il percorso in 6'14".

Non meno di questo ottimo e promettente concorrente dell'Audax abbiamo avuto nuovamente occasione di apprezzare le ottime disposizioni e le rare qualità di Zanetti, del triestino Cech, de Bassa e Chersovani, quest'ultimi due tenaci inseguitori che seppero gareggiare con molto slancio e con molta convinzione sebbene novelli alle vicende dello sport pedestre.

L'organizzazione curata dai soci dello Audax sportivo di Gorizia e coadiuvati egregiamente dai signori ferrovieri, riuscì in tutto perfettamente.

Allo start si presentarono 20 concorrenti, fra cui diversi ferrovieri delle varie regioni d'Italia che seppero imporsi a meravigliosamente in una gara ricca di fasi emozionanti e combattutissime. Al «via», Zanetti, tenta tosto di staccarsi dai suoi competitori, riuscendo infatti, fin dall'inizio, ad ottenere un sensibile vantaggio. E' però raggiunto poco dopo da Camauli, che mossosi risolutamente al comando del gruppo di testa, tira via con bellissima andatura, vincendo con facilità il premio traguardo posto al primo giro dall'Audax sportivo italiano di Gorizia. Lo seguono subito dopo Zanetti, Cech, de Bassa e Chersovani, che raggiungono anche in quest'ordine il traguardo d'arrivo fra gli applausi della folla che li acclama entusiasticamente.

1. Camauli Luigi, dell'Audax sport. it. di Gorizia, in 6'14"; II. Zanetti Arrigo, idem, in 6'14"4/5; III. Cech, libero Trieste, in 6'15"; IV. de Bassa Ettore dello Audax di Gorizia e V. Chersovani Ernesto pure dell'Audax di Gorizia.

Seguono ancora in tempo massimo Giraldo Zucchiatti dell'Internazionale di Gorizia, Mondelli Virgilio libero Como, Gianotti Mario dello Sporting Club di Gorizia e Cos Vincenzo dell'Edera sportiva di Gorizia.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

ULTIMA ORA

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio

sulle accuse di abuso di decreti-legge

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi, intervistato sull'asserito abuso dei decreti legge, ha dichiarato:

« Si è rimproverato al gabinetto che ho l'onore di presiedere di voler abusare dei decreti legge. Lo si è anche accusato di tendere a sostituire al giudizio della Camera l'avviso delle speciali commissioni. Nulla è più contrario alla verità di queste accuse.

Intanto desidero ricordare che, quando due anni fa si discuteva in Parlamento l'opportunità di affidare ai gruppi tecnici rappresentanti gli interessi organizzati il potere legislativo, io sostenni doversi dare alla competenza di questi corpi tecnici una autorità subordinata alla volontà del paese, espressa mediante il suffragio universale.

L'assemblea legislativa — dicevo quale deputato alla Camera il 23 luglio 1919 — eletta a suffragio universale, deve sempre indicare gli indirizzi e le direttive per la soluzione nei problemi nazionali, lasciando la formulazione tecnica di quelle soluzioni ai consigli speciali in cui sieno le rappresentanze degli interessi organizzati.

Tale essendo il mio antico e fermo pensiero, non avrei mai potuto ritenere che i voti delle commissioni parlamentari, le quali hanno una funzione ed una figura assai diversa da quella dei corpi tecnici di cui allora si discuteva, potessero tenere luogo del consenso del Parlamento.

Tre categorie di decreti

Le commissioni della Camera, che avevano espresso il voto di essere udite in materia di spese, vennero di recente convocate dal governo soltanto per conoscerne l'avviso intorno a questioni che per una parte almeno erano già avviate a soluzione dal precedente gabinetto e l'avere consentito ad udire su tali questioni l'avviso delle commissioni permanenti ha significato l'omaggio alla rappresentanza parlamentare. Posso anzi aggiungere che la commissione di finanza e tesoro, prima di esprimere liberamente il suo avviso, ha riconosciuto, contrariamente alle affrettate ed erronee interpretazioni, gli scrupoli costituzionali del governo.

Quanto ai decreti legge debbo ricordare che il presente gabinetto non si discosta dalle restrizioni adottate dal gabinetto precedente di cui facevo parte. I decreti legge vanno distinti a seconda della loro materia, in tre categorie. Anzitutto quelli attinenti alle terre redente. Qui vi è per molte materie una espressa delga del potere legislativo. Di recente noi abbiamo ordinato per decreto legge le elezioni comunali nella Venezia Tridentina e Giulia ed introdotto alcuni ritocchi negli ordinamenti vigenti, al fine di addivenire al più presto ad una sistemazione la quale, quando sia raggiunta, consentirà di non far ricorso a modi straordinari di legiferazione.

La seconda categoria di decreti legge comprende quelli che abrogano o prorogano, o ritoccano decreti legge precedenti, ma non ancora discussi dal Parlamento. E' bene ricordare a questo proposito che noi non siamo affatto, come credono alcuni critici, in un periodo legislativo normale. La guerra e l'immediato dopo guerra ci hanno tramandato un cumulo enorme di decreti legge, che benchè presentati anche al Parlamento, non sono mai stati presi in esame. Questi decreti legge hanno pieno vigore. Essi costituiscono una rete intricatissima di norme e di disposizioni ed hanno intero valore di legge.

Governare in mezzo a questa rete foltissima importa a necessità di provvedere d'urgenza ad abolire o a prorogare, o a modificare queste norme, quando si riconosca che le condizioni che le hanno consigliate sono scomparse o sono mutate. Chi volesse limitare questa facoltà del Governo (della quale del resto il gabinetto che presiede ha fatto un uso eccezionalmente parco) dovrebbe obbligare il paese a mantenere intatta la sua bardatura di guerra, finchè il Parlamento, con un lavoro di anni, abbia esaminati, discussi, abrogati e ritoccati tutte le centinaia di decreti legge ancora in vigore.

Le ragioni di urgenza

Resta la terza categoria — ha continuato il Presidente del Consiglio — quella dei decreti legge che attuano per ragioni di urgenza i disegni di legge che la Camera non hanno ancora approvato. Di tali decreti l'attuale gabinetto ne ha proposto tre soli: uno relativo al trattamento del clero che ha il voto del Senato, richiesto già dal precedente gabinetto, sopra un testo più ampio per una spesa quasi doppia, ebbe per una parte e cioè quella attuata dal decreto legge, l'approvazione della commissione di giustizia della Camera, ebbe in questo testo ridotto la approvazione della commissione di finanza e tesoro.

Io credo che mai decreto legge ottenne, dopo il voto solenne della Camera alta, più precise indicazioni della volontà dell'altra Camera.

Il secondo decreto legge stanzia cento milioni per opere di bonifica. Analogo disegno di legge venne presentato dal passato gabinetto, dal Ministro Peano e da me, Ministro del tesoro; ebbe l'approvazione delle commissioni competenti; era allo stato di relazione davanti alla Camera e non potè essere approvato soltanto per insufficenza di tempo. Della sua urgenza si parlò discutendosi della legge per combattere la disoccupazione, rilevandosi da tutti che esso sarebbe stato provvedimento integratore della legge stessa. L'urgenza che ha consigliato il decreto legge è troppo evidente per dover essere dimostrata. Il terzo decreto legge riguarda il primo dei provvedimenti pe la marina mercantile, essendo ancora in discussione davanti alla commissione competente il criterio informatore del secondo provvedimento.

Ora il decreto legge per la marina mercantile, che sarà pubblicato fra poco non è che la liquidazione del decreto Villa-De Nava che concedeva speciali compensi alle navi varate entro il 30 giugno di quest'anno. E' stato promesso che il periodo per fruire di questo compenso sarebbe stato prorogato e le promesse avevano indotto i cantieri a proseguire nelle costruzioni. Un disegno di legge presentato al Parlamento dal passato Gabinetto aveva proposto una liquidazione del regime anteriore.

Il Governo attuale aveva ripreso quel disegno di legge e, dopo averlo modificato e ridotto nella spesa, aveva ottenuto l'assentimento delle competenti commissioni della Camera. In tale condizione di cose, non credo che si possa rimproverarlo per il decreto di urgenza alla vigilia della chiusura o meno di tutti i cantieri italiani e licenziamento delle loro maestranze, se il Governo ha assunto la responsabilità di un provvedimento la cui portata finanziaria era già compresa nelle previsioni del Ministro del Tesoro.

— Poichè Ella ha toccato la questione finanziaria — è stato chiesto all'on. Bonomi — vorrebbe chiarire la portata dei recenti provvedimenti finanziari adottati mediante decreti?

I provvedimenti finanziari

Il decreto legge che ridusse la tassa sul vino da lire 30 a lire 20 per il 1921 e la elevò da lire 10 a lire 20 per il 1922 venne emanato conformemente ad una concreta deliberazione votata all'unanimità dalla Camera ed in seguito alla relazione favorevole dell'ufficio generale del Senato, accompagnata da un voto col quale si chiedeva che il Governo rivedesse il regime fiscale degli spiriti e della birra e desse corso agli inasprimenti della tassa sul lusso, sulle profumerie sui vini, liquori ed acque minerali in bottiglia.

Fu appunto in conformità a questo voto preciso della Camera e del Senato che il 21 agosto vennero emanati con decreto lege i provvedimenti per la tassazione del vino e con decreto catenaccio e con decreto in virtù di delegati, gli altri inasprimenti fiscali; cosicchè mentre sostanzialmente l'abbuono per la tassa sul vino consentito per quest'anno è compensato in debita misura dall'inasprimenti disposti per il venturo anno, il bilancio si avvantaggiò dei proventi derivanti dai nuovi inasprimenti fiscali per circa 150 milioni all'anno.

La voce quindi di un indebolimento del bilancio è assolutamente infondata. Il Governo, che ha sostenuto una fiera lotta alla Camera per resistere ad ogni aumento di spesa, non ha coi suoi provvedimenti presi a Parlamento chiuso nè riminuito le entrate, nè assunto impegni che non fossero già previsti nell'esposizione del Ministro del Tesoro, la quale quindi rimane invariata.

E qui sono lieto di annunziare che le entrate del primo bimestre di questo esercizio finanziario lasciano ritenere che le previsioni del luglio scorso circa l' aumento delle entrate furono caute e che l'aumento sarà certamente raggiunto e forse superato.

E' vero che alcune entrate relative agli affari ed ai consumi di lusso presentano una qualche contrazione in conseguenza della crisi che attraversa il paese, ma tale contrazione è largamente compensata dagli aumenti di altre categorie. Occorre però persuadere il paese che l'attuale formidabile pressione tributaria esige da tutti, dallo stato come dagli enti locali, la maggiore parsimonia di spese, parsimonia cui il Governo ha la sicura coscienza di non essere mai venuto meno.

Il genetliaco del Principe Umberto

Roma, 15

Ricorrendo il 17.o genetliaco del principe ereditario tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Stasera gli edifici pubblici furono illuminati. In assenza del sindaco il prosindaco inviò al principe un telegramma di auguri e di omaggio in nome di Roma.

Lo sciopero generale a Ravenna

Ravenna, 15

Questa mattina, non appena sono partiti per Rimini, ove doveva aver luogo l'ultima parte delle commemorazioni dantesche, i treni recanti le autorità, rappresentanze, associazioni ecc. che partecipare dovevano alle cerimonie è stato qui proclamato lo sciopero generale di protesta.

Lo sciopero — dichiarato alla fine delle feste Dantesche per non turbare la solennità delle feste stesse e per non mancare al patto fatto di dimenticare le vie di parte a glorificazione di Dante — trae la sua origine da alcuni fatti che hanno turbato la pubblica quiete nei giorni delle feste e cioè: incendio della Camera del Lavoro, percosse a personalità partecipanti alle feste scambiate per elementi infidi, violenze contro socialisti e getto di due bombe in un caffè del centro avvenuto nelle prime ore della notte scorsa. Di questi fatti sarebbero responsabili nuclei di fascisti che, di loro iniziativa, avrebero commessi questi disordini e turbato così il magnifico accordo intervenuto fra tutti i partiti della città nostra.

Manifestazione italo-francese a M. Tomba

Treviso, 15

Per la solenne cerimonia che avrà luogo il 22 corrente a Monte Tomba è stato pubblicato dal Sindaco di Cavaso un patriottico proclama nel quale viene portato a pubblica conoscenza che il 22 corrente avrà luogo sul Monte Tomba, in territorio di Cavaso, coll'intervento di Alte Autorità Militari e Civili Francesi ed Italiane, la solenne cerimonia per la posa della prima pietra del monumento che verrà innalzato ad onore dei Caduti francesi in Italia nell'ultima grande guerra.

Tale manifestazione sarà l'apoteosi dei generosi figli della Nazione Alleata, che fecero olocausto della loro giovinezza sul nostro monte glorioso.

Ecco il programma delle manifestazioni italo-francesi a Monte Tomba per la posa della prima pietra del monumento da erigersi in onore dei caduti francesi in Italia:

Nella mattinata: Convegno di Autorità e Rappresentanze a Canizezza, Capoluogo del Comune. — Ore 13: Formazione del corteo preceduto dalla Banda Militare del 55.o Fanteria, che salirà a Cima Tomba per la strada camionabile. — Ore 14.30: Visita al terreno delle battaglie. — Ore 16: Ricevimento delle Missioni Ufficiali di Francia e Italia e della Lega Franco-Italiana. — Ore 16.30: Cerimonia per la posa della prima pietra. — Ore 17: Partenza delle Missioni Ufficiali. — Ore 20: Concerto in piazza del Municipio della Banda del 55.o Regg. Fanteria.

Sono state inoltre emanate apposite norme che regolano la cerimonia.

Fra l'altro si dispone che gli autoveicoli possano accedere a Cima Tomba solamente sino a mezzogiorno, sostando all'arrivo, lungo la strada all'altezza della distrutta osteria del Monfenera. I conduttori, prima di iniziare la salita, dovranno assicurarsi del perfetto funzionamento del motore.

La stazione ferroviaria più prossima a Cavaso è quella di Pederobba Molinetto (6 km.): vengono poi quelle di Bassano (18 km.) e Castelfranco Veneto (27 km.) Vi è servizio pubblico d'autocorriere per Pederobba-Bassano e Castelfranco Veneto.

Il Sindaco di Cavaso raccomanda poi caldamente a tutte le Associazioni, che nutrono profondo il sentimento della dignità Italiana, di intervenire con bandiere al corteo, il quale, partendo dal Palazzo Municipale di Cavaso il giorno 22 corrente alle ore 13, salirà a Monte Tomba per assistere alla cerimonia della posa della prima pietra del Monumento che verrà eretto in onore dei Caduti francesi in Italia nell'ultima grande guerra.

L'Inghilterra e la questione albanese

Londra, 15

Una nota diramata dall'agenzia *Reuter* dice che i circoli britannici sono stati sorpresi per le opinioni espresse nella stampa italiana secondo le quali l'Inghilterra manifesta un atteggiamento ostile all'Italia nella questione dell'Albania.

Le notizie infatti circolanti negli ambienti ufficiosi parlavano di pressioni inglesi per la cessione di Saseno all'Albania.

Queste opinioni non sono giustificate dai fatti poichè il governo inglese conosce perfettamente e condivide interamente il desiderio del governo italiano di assicurare l'indipendenza albanese contro ogni aggressione rendendosi conto che ciò costituisce un interesse vitale per l'Italia. Una cooperazione tra il governo italiano e i suoi alleati per ottener un tale risultato sarebbe calorosamente accolta in Inghilterra e si esprime anzi la speranza che i governi alleati potranno ottenere, come l'Italia deve naturalmente desiderarlo, che l'Albania sia liberata da ogni oppressione. — (Stefani).

I giudici della Corte di giustizia

Ginevra, 15

Il Consiglio della Società delle Nazioni, procedendo contemporaneamente all'assemblea, alla elezione dei giudici della Corte Permanente di Giustizia ha portata la sua scelta su Atimira (Spagna), Anzillotti (Italia), Berbozza (Brasile), Bustamante (Cuba), Descampeis (Belgio), Lord Filay (Inghilterra), Lodder (Olanda), Moore (Stati Uniti), Hyhelx (Danimarca), Oda (Giappone), Weiss (Francia).

Siccome la elezione definitiva dei giudici è sottoposta alle condizioni che ognuno di essi debba avere la maggioranza assoluta sia in seno all'assemblea che in seno al Consiglio, dopo le rispettive votazioni odierne sono risultati eletti solo nove giudici e cioè: Atimira, Anzillotti, Barbozza, Bustamante, Filay, Weiss, Ode, Loder e Moore.

L'Assemblea ed il Consiglio si sono quindi dovuti porre d'accordo per scegliere altri due giudici tra Alvaroz e Huber eletti dall'assemblea e Descampeis e Nykelm eletti dal consiglio. In seguito all'accordo sono stati scelti Nikelm e Huber.

Si è poi passato alla elezione dei giudici supplenti. Sono stati eletti: Negulesco (Romania), Jovanotipc (Jugoslavia), Liang (Cina). La scelta del primo giudice supplente per cui non si è potuto giungere all'accordo tra Consiglio e Assemblea è stata rimandata ad una Commissione.

Lo sciopero dei tessili rossi a Schio

Vicenza, 15

Ieri mattina a Schio avvennero altri incidenti tra i lavoratori popolari che si recavano al lavoro e gli organizzati rossi che continuano nello sciopero.

Verso le ore 6.30, mentre alcuni operai di Poleo, scortati da due carabinieri, erano avviati al lavoro, nelle vicinanze di Pieve Belvicino, furono fatti segno al lancio d'una bomba da parte di uno sconosciuto nascosto dietro un rialzo di terra. La bomba esplose ferendo due operai. Lo sconosciuto malfattore potè dileguarsi. Anche a Poleo successero dei tafferugli tra scioperanti ed un gruppo di lavoratrici. Furono arrestati sei individui. Altri tre furono arrestati, nella serata quali sospetti detentori di bombe.

Ieri un pattuglione al comando del vice-commissario dott. Giannarcaro, di servizio nel Bosco Vicentino, procedeva all'arresto di tali Cogo Gaetano, Fiorasi Silvio, Formaggio Domenico, Zanetti Giovanni e Fiorasi Emilio, perchè trovati in possesso di armi.

Mercè l'opera vigile e severa delle autorità la calma sembra ritornare.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 70.70 — Consolidato Ital. 5 per cento 75.35 — Banca d'Italia 1342 — Banca Commerciale 875 — Credito Italiano 612 — Banca Sconto 554 — Banca di Roma 112 — Meridionali 323 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 126 — Rubattino 515 — Lanificio Rossi 1545 — Cotonificio Cantoni 810 — Cotonificio Veneziano 113 — Cotoniere 98 — Elba 66 — Terni 532 — Meccaniche 82 — Breda 218 — Ansaldo 112.50 — Montecatini 142 — Metallurgica 92 — Edison 439 — Vizzola 705 — Adriatica Elettr. manca — Marconi 172 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 318 — Raffineria L. L. 324 — Eridania 314 — Distillerie 113 — Esportazione 370 — Beni stabili 312 — Fiat 147 — Isotta-Fraschini 27 — Ilva 33.

Cambi: Francia 165.15 — Londra 87.50 — Svizzera 408.25 — New York 23.90 — Berlino 22.15 — Bukarest 18.75 — Vienna 2.40 — Belgio 163.25 — Spagna 310 — Praga 28.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-
BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40 ; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (a Conegliano) *); A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (Belluno).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (a Bassano); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 18.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 18; A. 22; D. 23.15 (da Trieste).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.27, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 6.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Servizio speciale Carbon Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca-(Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.50 alle 5.50 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23.- ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Cerva (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

NEGOZIO con saloni specialità veneziane cerca giovane dai 28 ai 40 per pulizia e imballaggio Salario 300 mensili con facoltà dormire nello stabilimento. Inutile scrivere senza referenze primissimo ordine onestà e moralità. Indirizzare cassetta 39 V. Unione Pubblicità Venezia.

RAPPRESENTANTE montacarichi gru, teleferiche, elevatori, macchine edili cercano Stabilimenti Agudio. Corso Re Umberto 94 Torino.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA parla italiano, tedesco, cerca posto casa signorile per bambini anni 2-5 scrivere: Cassetta 40 U. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

APPARTAMENTO posizione centrale completamente ammobiliato 9 stanze, cucina, 2 water, bagno, terrazza ecc. affittasi subito, Venezia cassetta 28 V. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI uso ufficio vasto appartamento posizione centrale. Scrivere Cassetta 41 V. Unione Pubblicità Venezia.

AFFITTASI Venezia muri vuoti nuovo appartamento signorile comfort moderno. — Scrivere Cassetta 42 V. Unione Pubblicità Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO vendo 115.000 villa nuova centralissima parzialmente mobiliata, piccolo terreno rustico, riva; cassetta 38 U. Unione Pubblicità — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 17 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 221 — Conto corrente con la Posta — Sabato 17 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il problema dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti

nelle dichiarazioni dell'Ambasciatore americano

Palermo, 16.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte oggi dal sig. Richard Washburn Chil, ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, a Palermo:

« Vi sono profondamente grato della vostra presente accoglienza perchè io interpreto questa accoglienza come segno dell'amicizia degli italiani verso la mia patria, gli Stati Uniti d'America. Tale amicizia sarà permanente in quanto è simile all'amicizia degli Stati Uniti verso l'Italia. Essa si basa sulle relazioni di due popoli che non competono l'uno contro l'altro, ma che desiderano agire in comune per il mutuo benessare e che hanno comune l'amore della libertà e della giustizia e la volontà di conseguire il proprio premio e il proprio riconoscimento unicamente col lavoro onesto.

Le restrizioni all'immigrazione

Palermo è conosciuta a qualsiasi cittadino degli Stati Uniti come un porto che ci ha mandato molti nuovi cittadini e molte braccia e teste umane come contributo al benessere della mia patria e al suo sviluppo. Siate sicuri che le popolazioni degli Stati Uniti sono grate per il contributo di questo porto e dell'Italia alla nostra vita nazionale. Siate pur sicuri che l'arresto della corrente immigratoria agli Stati Uniti, provocata dalle leggi testè approvate dal Congresso, non costituisce una disapprovazione dell'immigrazione italiana.

Credo di conoscere i problemi interni e domestici del mio paese quanto qualsiasi altro uomo e vi posso dire che la restrizione dell'immigrazione non aveva affatto come scopo di danneggiare l'Italia e di far credere che non siamo grati per la parte degli italiani che hanno collaborato nello sviluppo dell'America. Siamo grati ad essi del loro lavoro ed anche del loro carattere. Con i loro vincoli di affezione famigliare e la loro devozione religiosa, essi hanno portato nel nostro paese ideali di purezza e di vita fedele non meno rigorosi di quelli cari a noi. In America riveriamo il concetto che la purezza di cuore e del contegno dei cittadini abbia gran parte nella forza di una nazione e riusciremo ambedue perchè malgrado l'Italia sia di una civiltà antica e che noi si sia di una civiltà nuova che ha derivato molto della propria forza dall'influsso di civiltà antiche come la vostra, siamo ambedue popoli e nazioni giovani di spirito e di vita.

Noi abbiamo fornito uno sbocco agli emigranti arrivati in America i quali hanno contribuito al nostro sviluppo e dato che ora abbiamo approvato leggi che impongono restrizioni alla nostra immigrazione, certi italiani hanno facilmente creduto che queste leggi restrittive fossero ostili. Mi sia permesso di dirvi che, giudicando dai risultati, tale restrizione fu imposta a tempo per risparmiare molti dispiaceri e forse anche amare delusioni agli italiani che speravano recarsi in America. E questo perchè la nostra legge fu approvata proprio alla vigilia di un periodo in cui il numero dei disoccupati aumentava in America con rapidità vertiginosa e le paghe venivano ridotte, le fabbriche chiuse, il lavoro interrotto mentre il costo della vita era ancora molto elevato e molti italiani già si preparavano per il ritorno in Italia.

Attesa di momenti migliori

Mi è stato riferito che nel suo ultimo discorso in America il vostro grande Tittoni disse: « Debbo però riconoscere che vi sono periodi di estensiva disoccupazione durante i quali può sembrare utile, per fronteggiare la situazione, imporre almeno temporaneamente misure restrittive all'immigrazione ».

La legge restrittiva dell'immigrazione non è una legge perfetta, ma chi mai ha visto una legge perfetta? E questa legge sarà rimodernata e trasformata col tempo. La prosperità tornerà nel mio paese perchè i suoi cittadini hanno la volontà di lavorare compatti e perchè il presidente Harding e coloro che lo assistono nel governo si occupano del benessere interno degli Stati Uniti e di tutta la popolazione, alieni di concedere favoritismi a classi specifiche e di immischiarsi negli affari di nazioni estere.

Allorquando tutta la nostra attività e tutte le nostre forze risorte saranno di nuovo concentrate nelle occupazioni pacifiche, avremo bisogno di braccia, teste e cuori volonterosi e pronti a varcare l'Oceano per venire in casa nostra. Ora però occorrono lo studio ed i piani che permetteranno a ciascuna nazione la valorizzazione della propria emigrazione non solo rispetto agli emigranti stessi ma rispetto ai due paesi: quello di provenienza e quello di arrivo. Ora è il momento della preparazione.

Io devo ammettere per il mio paese che non abbiamo mai fatto tutto il nostro dovere in quanto si riferisce alle accoglienze degli emigranti. Non abbiamo mai fatto abbastanza per assicurare la necessaria distribuzione dell'emigrazione fra i diversi porti degli Stati Uniti dimodochè al momento dello sbarco l'emigrante potesse trovarsi a portata di mano le migliori occasioni in America adatte al proprio caso. Non abbiamo mai fatto abbastanza per accogliere gli emigranti nella nostra vita nazionale, e questo sia detto più per colpa dei cittadini dei varii comuni che non del governo poichè sono il villaggio, la città ed il distretto che devono incaricarsi di dare il benvenuto all'emigrante, di assisterlo, di insegnargli a imparare la nostra lingua e di sviluppare in lui la coscienza di essere diventato parte di noi.

Periodo di preparazione

Dall'altro lato sarà di vasto aiuto al successo dell'emigrazione italiana il pensare alla scelta degli emigranti. Un solo emigrante cattivo porta effetti disastrosi in America al benessere di cento emigranti buoni.

L'Italia potrebbe anche tenere d'occhio le occasioni favorevoli in America. Se, per esempio, ad un dato tempo occorrono soltanto lavoratori nelle fabbriche cittadine ci si faccia avere questo tipo di emigranti, mentre se per contro ad un altro momento occorrono soltanto lavoratori agricoli, i quali speriamo potranno poco a poco diventare proprietari della loro fattoria, ci si faccia avere quel tipo. Può essere che spunterà il giorno in cui l'Italia inizierà una scuola che darà con due o tre settimane l'insegnamento agli emigranti in partenza per gli Stati Uniti e così gli Stati Uniti restituiranno qualche cosa di simile per completare l'insegnamento allo sbarco dell'emigrante nel mio paese.

Il presente arresto della corrente immigratoria fornisce il momento opportuno per provvedere ai mezzi migliori per avviare una quantità di emigranti maggiore di quella che non sarebbe possibile adesso causa le condizioni del momento estraneo alla volontà d'Italia come a quella della mia patria.

L'emigrazione è sempre stata una delle garanzie d'intesa e d'amicizia tra le nostre due nazioni e lo è tuttora, lo sarà sempre fino al giorno in cui l'Italia sarà tanto occupata colle forniture ai mercati a sua portata che il lavoro italiano troverà il suo campo di azione e di prosperità intieramente sul territorio italiano.

Quando spunterà quel giorno gli Stati Uniti, pure con rammarico perchè gli italiani non verranno in casa nostra, saranno nondimeno i primi a rallegrarsi che l'Italia abbia potuto avviarsi per la propria via al posto che le spetta.

Il programma delle onoranze al soldato ignoto

Roma, 16

Promossa dal ministro della guerra on. Gasparotto stamane alle 11 ha avuto luogo in una sala del ministero della guerra una riunione del comitato d'onore per le onoranze al soldato ignoto, alla quale è intervenuto il presidente del Consiglio on. Bonomi.

Erano presenti i sen.: Barzilai, Fradeletto, Torrigiani, Giovanni Ciraolo, il presidente della Camera on. De Nicola, gli on. Riccio, Di Trabia, Sanna Randaccio, De Vecchi, Pacetti, gli ammiragli Thaon de Revel, Millo e Solari, i generali Diaz, Montuori, Cachetti e Corsi, i colonnelli Dohuet e Bencivenga, l'onor. Pais Serra, il prefetto di Roma comm. Zoccoletti, l'assessore Bandini in rappresentanza del sindaco di Roma, dei sindaci di Napoli e Firenze e del R. Commissario di Bologna, la principessa Buonaparte, presidentessa dell'Associazione pro madri e vedove dei caduti di guerra, il comm. D'Ameglio pres. dell'Associaz. Naz. tra i Caduti, il comm. Vitetti capo gabinetto di S. E. Bevione ed altre autorità e personalità e i rappresentanti della Stampa.

Il ministro on. Gasparotto ha aperto la seduta spiegando lo scopo della riunione e dando quindi la presidenza al presidente del Consiglio on. Bonomi che con elevata parola promise tutto l'appoggio del Governo all'azione del comitato pel quale parlò poi a lungo il relatore generale Diaz esponendo il programma di massima sul quale dovrà poi pronunciarsi il comitato esecutivo.

Ecco il riassunto del programma:

Si prendono 11 salme di caduti da 11 campi di battaglia dei quali si svolsero i maggiori fatti d'arme. Le salme verranno rinchiuse in 11 casse perfettamente identiche che saranno trasportate nella Basilica di Aquileja.

Quindi, dopo una funzione religiosa, una commissione composta di senatori, deputati, madri e vedove di caduti, presieduta dal Ministro della guerra, indicherà la salma che dovrà essere trasportata a Roma. La scelta sarà fatta dalle madri e vedove di caduti di guerra. Le dieci salme che resteranno ad Aquileja verranno tumulate solennemente nello stesso giorno in cui la 11.a salma verrà tumulata in Roma.

La salma prescelta verrà collocata su un affusto di cannone e messa su uno speciale carrozzone ferroviario che la trasporterà a Roma. Il treno che la condurrà viaggerà soltanto di giorno e si fermerà in tutte le stazioni del percorso per permettere alle popolazioni di rendere omaggio di fiori alla salma.

Del treno faranno parte anche vari carrozzoni destinati ad accogliere le corone ed alcune carrozze per la scorta che non dovranno mai abbandonare la salma.

La salma giungerà a Roma il 3 novembre e probabilmente verrà deposta nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli per dare tempo e modo alla popolazione di visitarla.

La mattina del 4 novembre la salma verrà con molta solennità trasportata sull'altare della Patria. Si formerà un grande corteo presieduto e seguito da reparti di truppe di tutte le armi e del quale faranno parte tutte le bandiere militari e tutti i generali che presero parte alla guerra.

Il corteo, percorrendo via Nazionale, entrerà in Piazza Venezia fermandosi al monumento di Vittorio Emanuele. Indi, ricevuta dai Sovrani e da tutte le autorità e rappresentanze, la salma salirà le gradinate del monumento e portata a braccia da otto sottufficiali.

La cripta, ove la salma verrà sepolta definitivamente, sarà scavata sull'Altare della Patria dietro la statua di Roma. Nel momento della tumulazione spareranno le artiglierie e suoneranno le campane. Parlerà soltanto il ministro della Guerra, e canterà un coro di bambini. Al momento in cui la salma giungerà dinnanzi al sarcofago, questo sarà aperto e la salma verrà collocata sulla lastra di chiusura che si troverà rovesciata ed inclinata sui gradini di accesso al sarcofago.

Per mezzo di apposito congegno invisibile, la lastra solleverà la salma e chiuderà il sarcofago scoprendo la scritta dettata dal senatore Fradeletto « Ignoto milite ». Ai lati del sarcofago saranno elette due are su cui arderanno perennemente fiamme resinose e aromatiche.

E' seguita una elevatissima discussione alla quale hanno partecipato il sen. Fradeletto, l'on. Concimi ed altri. Infine su proposta dell'on. De Nicola è stato dato mandato al presidente del Consiglio, presidente anche del Comitato d'onore di nominare il comitato esecutivo che dovrà vagliare le varie proposte per le onoranze del soldato ignoto e concretarle in un programma definitivo.

Il sen. Torrigiani, che ha perduti in guerra due figli, propose commosso che i genitori dei caduti in guerra fossero invitati a scortare la salma del soldato ignoto. Il generale Diaz rispose accennando alla difficoltà della cosa poichè il treno colla salma non impiegherà meno di quattro giorni da Aquileja a Roma dovendo fermarsi in tutte le stazioni del percorso poichè per ragioni di stanchezza sarà necessario cambiare più volte la stessa scorta militare.

Fu deciso che le onoranze sieno fatte alla salma sull'altare della Patria. La cerimonia avrà luogo nelle ore antimeridiane del 4 novembre presenti i Sovrani e tutte le bandiere dei reggimenti, tutti i generali che parteciparono alla guerra ecc.

Prima di sciogliere la riunione l'on. Pres. del Consiglio partecipò di aver così costituito il Comitato esecutivo che si porrà subito all'opera:

Sen. Barzilai, sen. Fradeletto, onor. Macchi, generale Cechetti, sen. Del Giudice relatore della legge al Senato, on. De Vecchi, idem alla Camera, on. Paoluedi, on. Pais Serra, colonnello Dohuot, assessore Faitoressi, pel municipio di Roma, cap. di Roreto.

Il sen. Barzilai ha ringraziato in nome dell'associazione della Stampa di cui è presidente, assicurando dell'efficace cooperazione della stampa. Il presidente del Consiglio ha ringraziato tutti gli intervenuti. Il ministro della guerra ha dichiarato che non potendo il generale Diaz assistere alla cerimonia del novembre essendo impegnato in quei giorni in una missione in America lo stesso generale Diaz curerà lo svolgimento di una funzione commemorativa per onoranze al soldato ignoto da designarsi dagli ex combattenti italiani in America, funzione che avrà luogo in sua presenza nello stesso giorno di quella di Roma.

Opinioni sul Congresso socialista

Roma, 16

Non pochi deputati socialisti che in questi giorni si trovano a Roma esprimono il loro pensiero sul prossimo congresso. L'on. Ellero ha dichiarato: Noi non vogliamo l'andata al potere ad ogni costo, ma desideriamo che l'indirizzo politico del partito sia tale da valorizzare le forze del gruppo parlamentare, specie quando si possano trarne vantaggi per le questioni che interessano da vicino le classi lavoratrici.

Tutti concordano nel sostenere sicura la vittoria di Serrati. Io invece ritengo che, se gli alessandrini, non insistendo in una terza questione, appoggiassero la tesi di destra, noi potremo ottenere la maggioranza al congresso. Comunque ritengo che nella nuova composizione della direzione verranno inclusi anche i rappresentanti degli organi sindacali ed amministrativi.

— Se voi altri turatiani riportaste la sconfitta, potrebbe avvenire la scissione?

— No, noi altri ci batteremo sopratutto per evitare la scissione. Del resto ho ragione di credere che una piccola minoranza soltanto non è per l'unità ad ogni costo. Vinca l'una o l'altra tendenza poco importa, di fronte alla forza ed alla compattezza del nostro partito e ciò nell'interesse del proletariato.

Mosca rappresentata al congresso socialista

Torino, 16.

Il comitato esecutivo dell'Internazionale comunista di Mosca dirige al partito socialista italiano un telegramma nel quale il Comitato Esecutivo, attribuendo una grande importanza al prossimo congresso socialista di Milano, allo scopo di manifestare il suo punto di vista agli operai italiani, comunica di aver deciso di farsi rappresentare al congresso da Lunaciarski.

La parata militare a Tripoli

alla presenza del Principe Ereditario

Tripoli, 16.

Ieri mattina alle ore 8, fra un ondeggiare di bandiere S.A.R. il Principe ereditario ha passato in rivista le truppe della Tripolitania. La parata militare, alla quale hanno partecipato anche gli allievi dell'Accademia navale è riuscita imponentissima. Il principe in automobile col comm. Volpi, con l'amm. Bonaldi e col generale Taranto, acclamato da una folla immensa è passato sul fronte delle truppe mentre i vessilli sventolavano nel gran sole e le fanfare squillavano: indi il principe si è fermato dinanzi al presidio della palazzina del governatore ed ha assistito allo sfilamento delle truppe che è riuscito magnifico per lo spettacolo di colori e di vivacità offerto dai reparti libici ed eritrei che hanno sfilato di corsa e dagli Spahis con i burnes azzurri che sono passati al galoppo.

Terminata la rivista il conte Volpi, nell'atrio della palazzina ha presentato tutti i numerosi capi convenuti dall'interno e tra essi i capi di Misurata, di Brucher., degli Orfella, di Sellata, di Turchun, del Garian, di Zinda ecc. cioè di tutte le regioni mantenutesi fino ad ieri fuori dell'orbita della legge costituzionale. La loro presenza era stata infatti deliberata in un convegno tenuto a Tarhuna dove appunto da quei capi fu deciso di fare una manifestazione di omaggio e di devozione al principe di Casa Savoia.

Anzi essi hanno tenuto a accompagnare personalmente a Tripoli i due aviatori tenenti Armellini e Mazzocchi che per un guasto all'apparecchio erano atterrati al sud della montagna di Tarhuna. Ciò prova il nuovo stato d'animo formatosi nella popolazione da quando la condotta ferma e leale del nuovo governatore ha iniziata una politica di pace e di lavoro.

Il principe dopo le presentazioni ha pronunciato acconce parole dicendo di apprezzare al suo giusto titolo l'atto devoto di omaggio dei rappresentanti delle popolazioni.

Alle 11.30 il principe ha presenziato nella chiesa cattolica ad un solenne Te Deum celebrato in occasione del suo compleanno. Il Padre della missione cattolica ha pronunziato infine un lungo discorso terminato col grido di viva l'esercito.

Alle 15 a bordo della «Ferruccio», presenti il governatore, l'ammiraglio Bonaldi, il generale Taranto ed una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi, si è svolta una intima solenne cerimonia per il giuramento di S.A.R. il Principe ereditario quale soldato d'Italia, avendo egli compiuto il suo 17.o anno.

La città è animatissima. Il tempo fresco favorisce i festeggiamenti.

Alle 17 il principe ereditario, sbarcato nuovamente, si recava alla palazzina del governatore donde assisteva ad una magnifica fantasia araba. Numerosissimi cavalieri di diverse regioni della Tripolitania hanno sfilato a velocissimo galoppo avanti al principe sparando in aria colpi di fucile in segno di omaggio e di gloria.

Hassuna pascià aramanli precedeva la massa dei cavalieri. Le manifestazioni di entusiasmo della folla sono state indescrivibili.

Nuovo ordinamento giudiziario in Tripolitania

Tripoli, 16.

In occasione del genetliaco del principe ereditario il governatore della Tripolitania ha reso di pubblica ragione che il governo ha approvato la sua proposta per un nuovo ordinamento giudiziario da lungo tempo atteso da questa popolazioni.

Il nuovo ordinamento compie la promessa fatta già con la legge fondamentale. I principii ai quali si ispira sono i seguenti:

1. ammissione all'esercizio delle funzioni di giudice ai cittadini libici con determinate modalità; 2. parificazione degli organi giudiziari ordinari, italiani ed arabi con opportuna trasformazione del tribunale attualmente destinato per gli indigeni; 3. voto deliberativo agli assessori giudiziari; 4. estensione della appellabilità di tutte le sentenze penali al giudice unico; 5. astensione della competenza del Cadi; 6. istituzione del tribunale di appello sciaritico.

Il provvedimento in corso di perfezionamento sarà fra breve sottoposto alla sanzione sovrana. La notizia ha fatto profonda impressione in quanto indica la decisa volontà del governo di applicare le leggi dello statuto fondamentale.

Rottura delle trattative per l'Irlanda

Londra, 16

Nella sua risposta a De Valera, Lloyd George dice che avendo informato gli inviati di De Valera che le pretese di questi di non negoziare con il governo britannico se non in qualità di rappresentante di uno stato indipendente e sovrano renderebbedo una conferenza impossibile, avendo domandato che De Valera non pubblicasse la lettera nella quale esponeva le sue intenzioni ed avendo invece De Valera pubblicata questa lettera, Lloyd George avverte De Valera che in conseguenza di tutto ciò egli considera nulli tutti gli accordi presi per la conferenza concertata ad Invernezze che riferirà in merito ai suoi colleghi del governo britannico.

Lloyd George soggiunge che non può accettare la domanda di De Valera che significherebbe un riconoscimento ufficiale da parte del governo britannico della separazione dell'Irlanda dall'impero e un riconoscimento dell'esistenza dell'Irlanda come repubblica indipendente.

Il cooperativismo del partito liberale

in una conferenza dell'onorevole Luzzatti

Roma, 16.

Ecco un sunto della lezione tenuta quest'oggi dall'on. Luzzatti al corso superiore della cooperazione in genere e della mutualità agraria sul tema: *I partiti di fronte alla cooperazione*.

L'on. Luzzatti apre la conferenza dichiarando che egli non intende di fare discorsi solenni dei quali l'Italia è stanca e si devono dedicare questi giorni soltanto alla commemorazione del nostro maggior genio nazionale che in tutto il mondo civile offre l'occasione non frequente di parlar dell'Italia traverso le lodi di Dante, il nostro perpetuo benefattore. Conversera con semplice eloquio, come l'oratore faceva a Venezia nel 1862 quando iniziò la Società cooperativa fra i gondolieri che valse a lui e ai suoi amici un processo penale aperto da quel sospettoso governo e nell'aprile 1863 quando inaugurò, per invito spontaneo della Società di mutuo soccorso degli operai di Milano, il 1.o corso in Italia e il 2.o in Europa sulla cooperazione del quale per sortuna sua si conservano nelle lezioni tutte le forme principali.

Le virtù della cooperazione

Egli additava sin da principio tutte le virtù ancor poco palesi del grande istituto redentore seguendo le traccie di un libro che aveva scritto nel 1868 e pubblicato nel principio del 1863 sulla diffusione del credito e delle banche popolari.

L'oratore ricorda quegli esordi con le parole dette a Venezia e a Milano 60 e 59 anni or sono.

Gli operai fedeli al mutuo soccorso — dice l'on. Luzzatti — nel fiore della borghesia, che aveva combattuto le recenti battaglie con Garibaldi e con l'esercito liberatore del Piemonte si diedero ad aiutare le fondazioni delle prime istituzioni dei sodalizi cooperativi. Alcuni nomi qui ricorda l'oratore di veri eroi silenziosi e modesti della cooperazione, Nicostrato Castellini, Lisiade Pedroni, Tiziano Zolli e Pietro Lodi ecc.

Non pochi amici miei cooperatori — continua — erano ancora lontani dalla cooperazione dei popolari e dei socialisti e, pur seguendomi e assecondandomi mi trovavano troppo mistico ed ai pochi repubblicani ch'erano più docemente aspri in quest'accusa io ricordavo le mirabili parole di Giuseppe Mazzini, il vero maestro italico della cooperazione la quale non era e non doveva essere il monopolio di nessuna scuola, di nessuna setta, di nessun partito, ma come la luce del sole splendere su tutte le teste umane.

Tutta questa opera, che fu l'età d'oro della cooperazione, si consacrò all'esposizione universale di Parigi nel 1867 dove i primi esperimenti in Lombardia e dell'Italia centrale ottennero il 3.o premio dopo i propri pionieri di Rochdale e le banche popolari tedesche. Fu là che conobbi i grandi e gloriosi cooperatori dell'Inghilterra e Germania e mi restarono sempre fedeli.

L'appoggio del partito liberale

L'oratore ha la coscienza che il partito liberale non ha mai desistito da questa retta via al governo e fuori del governo quntunque esso creda fermamente che la cooperazione ha per fondamento l'iniziativa individuale, l'associazione libera, il fascio di tutte le previdenze oneste, l'educazione maturata attraverso le difficoltà, quantunque egli sia profondamente persuaso che non vi è nulla di più ripugnante a queste espansioni spontanee dell'attività umana che la statolatria.

Tuttavia il partito liberale al governo e fuori del governo — e lo debbono attestare i socialisti sinceri che combattevano le cooperazioni nei suoi inizi come contrastante coi principi del marxismo, sa che siamo stati noi a dare leggi liberali per la costituzione giuridica delle società cooperative.

L'oratore ricorda citando con fatti e testimonianze i meriti del partito liberale nella cooperazione.

Nè è esatta — soggiunge — la accusa di timidità. Chi parla ha inaugurata 15 anni fa una ferrovia costruita e poi esercita dai cooperatori, la Reggio-Ciano. Fu l'oratore che sorse a combattere queste proposte illiberali con un discorso che se don Sturzo non conosce o ha dimenticato, l'oratore si affretterà a mandargli e, dopo respinti a grande maggioranza gli ordini del giorno liberticidi, fece trionfare alla quasi unanimità il diritto di vivere che lo stato legge doveva concedere anche alle mutualità chiuse.

Non si doveva istituire una inquisizione laica dopo avere distrutto la inquisizione confessionale e ci voleva del coraggio a sostenere allora e a vincere tesi di equità perchè eravamo nei tempi in cui gli elettori cattolici mandavano le loro schede politiche al Vaticano come loro assoluta astensione ed il governo dimetteva il sindaco di Roma per omaggio pubblico reso al Papa.

L'oratore ricorda che il ministro del commercio fu il primo ad introdurre nel consiglio superiore del lavoro un rappresentante delle associazioni cattoliche. Ma troppo in lungo — soggiunge — trarrebbe questo discorso. Il pericolo è che i socialisti e i cattolici non siano così equi come fummo noi liberali, liberali democratici di ogni gruppo, di ogni colore.

Parrebbe che non vi fossero più in Italia che due cooperazioni: la cattolica e la socialista; e come discutono ora sulla possibilità di governare insieme l'Italia paiono intendersi per sottintesi sulla esclusione delle cooperazioni liberali aperte a tutti.

Società delle Nazioni cooperative

E la proposta con la quale si chiude questo discorso è la seguente: Vada ogni gruppo cooperativo per la sua via, conservi la sua individualità, ma quando si tratta di interessi fondamentali che riguardano tutte le forme e tutti i colori della cooperazione vi sia un pensiero comune che li unisca.

Dal recente congresso della cooperazione internazionale raccolta a Basilea uscirono due voti non maturi forse quando nel 1907 furono dall'oratore proposti al mirabile congresso internazionale di Cremona: la banca internazionale della cooperazione, il magazzino internazionale per gli acquisti occorrenti alle società cooperative di consumo. Le correnti internazionali del credito oggi troppo dominate dalla speculazione, il traffico delle materie prime, gli altri prodotti essenziali oggi troppo in balia dei monopoli possono esser temperati, forse vinti da questa Società delle Nazioni cooperative che potrebbero divenire una sezione della Società delle Nazioni.

Ora l'oratore chiede che i gruppi socialisti, cattolici e liberali della cooperazione, conservando la propria indipendenza, s'intendano per una rappresentanza comune in queste nuove istituzioni anche esse, che rappresentano i miliardari del lavoro, rispetto ai miliardari mondiali create dal risparmio, potenti del capitale.

La rivalità tra Monaco e Berlino

Zurigo, 16

(E. C.) Le dimissioni di von Kahr mostrano che il partito popolare bavarese non vuole romperla con Berlino. Questo non era del resto un mistero, quantunque si sapesse che Heim, il capo nominale del partito popolare, è personalmente ben disposto verso la Francia mentre non nutre troppe simpatie verso Berlino.

Fu precisamente perchè la situazione incominciava a provocare delle inquietudini a Berlino che i reazionari prussiani mandarono a Monaco Ludendorff ed il suo braccio destro, il colonnello Bauer. Appena giunti nella capitale bavarese i due iniziarono un lavoro attivissimo. Invece di ostacolare il partito popolare, focolare dell'autonomismo, essi gli prodigarono ogni sorta di cortesie e crearono nelle sue file seri appoggi.

Nulla venne tolto in apparenza al programma autonomista ed anzi si arrivò perfino a felicitare i bavaresi per le loro simpatie verso i francesi.

In effetto Dord, ministro di Francia a Monaco, otteneva dagli autonomisti bavaresi delle buone promesse, ma nulla più. Vi fu un momento in cui gli autonomisti si credettero presi sul serio dall'Europa ed allora incominciarono a progettare di ingrandire la Baviera con la annessione del Tirolo.

Ludendorff e Bauer invece di ostacolare questo movimento soffiavano nel fuoco, ma mettevano in guardia tre uomini: Escherick, von Epp e von Lander capo e signore delle guardie civiche e reazionarie della maggiore specie.

Per la forma il movimento restava antiprussiano, ma sopratutto nella misura in cui la Germania del Nord incarnava la repubblica. Al programma autonomista si sostituiva gradatamente quello dell'egemonia bavarese all'interno dell'Impero. Heim era lasciato in disparte.

A poco a poco si risvegliarono i sentimenti gallofobi e presero consistenza le speranze di rivincita. Dopo sei mesi la Baviera era guadagnata.

Qualcuno si mantiene in apparenza amico della Francia con la speranza di averla favorevole il giorno della annessione del Tirolo, ma questa amicizia non è altro che una commedia. L'autonomia è stata completamente rimpiazzata dal programma della Baviera dei Vittelsbach che conduce il carro dell'impero verso la revisione del trattato di pace in attesa della rivincita.

Malgrado tutte le apparenze, Monaco è solidale con Berlino ed alla capitale resta legata fino alla morte.

La rivalità che può esistere tra le due capitali è una rivalità relativa, una rivalità provinciale, ma anche se Berlino dovesse proclamare la repubblica bolscevica Monaco la seguirebbe perchè Ludendorff che sulle rive dell'Yser tira tutti i fili della politica.

A questo si deve aggiungere il fatto che la provincia di Norimberga, quasi tutta protestante, è animata da uno spirito prussofilo e resta disposta a lasciare Monaco nel caso che cercasse di separarsi da Berlino.

Se la guerra di rivincita dovesse scoppiare un giorno lontano o prossimo, il segnale partirà da Monaco.

I polacchi e la questione di Vilna

Berna, 16

(C.) La questione di Vilna che sembrava dovesse avere una soluzione col progetto Hymann, resta sempre insoluta, perchè i polacchi non intendono di lasciare il territorio di Vilna, sia pure per vederlo costituito in Cantone autonomo.

I polacchi hanno fatto sapere alla commissione che la soluzione Hymann resta per loro inaccettabile e che non abbandoneranno Vilna per nessun motivo.

In seguito a questi atteggiamenti dei polacchi, le relazioni tra la Polonia e la Lituania sono assai tese ed i lituani parlano perfino di guerra se la loro capitale non verrà evacuata dalla Polonia.

La commissione interalleata spera però ancora di potere risolvere la questione senza dovere ricorrere alle vie estreme.

Notiziario veneto

Per lenire la disoccupazione a Udine e Belluno

Il Comitato di agitazione per il problema della disoccupazione nelle provincie di Udine e di Belluno ha potuto ottenere una sistemazione soddisfacente per quanto riguarda i mutui già concessi. Ha pure avuto affidamento dal Presidente del Consiglio e dal ministro dei Lavori Pubblici per i lavori nuovi, ma non avendo raggiunto finora l'accordo su questo secondo punto, ha inviato il seguente telegramma al presidente delle due deputazioni provinciali:

« Preghiamo disporre rinvio giorno 25 adunanza Consiglio comunale, convocando assemblea sindaci giorno 22 per decidere su nostre comunicazioni ».

Cronaca di Treviso

Al Consiglio Provinciale di Treviso

Treviso, 16

Alle ore 14.30 si è aperta la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Presiedeva il Presidente sig. Giuseppe Corazzin. Assisteva in rappresentanza del Governo il Prefetto comm. Massara. Erano presenti 30 consiglieri.

Il Prefetto comm. Massara prima che si iniziassero i lavori pronunciò un breve discorso e disse: « Ho l'onore di parlare per la prima volta a questo Consiglio e la mia parola sia di augurale saluto che risponda ai sentimenti dell'animo mio nel senso di cooperare allo sviluppo maggiore della nobile Provincia e alla risoluzione dei gravi problemi che maggiormente incombono nell'ora presente. Io mi sento animato di profonda pietà per queste generose popolazioni che subirono l'onta delle barbarie guerresche. Calabrese d'origine, prego di essere considerato pietosamente tenero verso le vostre terre duramente provate dalla sventura cui io accedo con animo trepidante di fronte alle gravi responsabilità che affronto, con animo fiducioso e con ogni mio buon volere, nell'intendimento di portare la mia azione costante all'osservanza della legge pel bene della Provincia di Treviso. Con questi fermi propositi, dichiaro aperta in nome di S. M. il Re la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale ».

I Consiglieri applaudono.

Corazzin, presid. del Consiglio, ringrazia il Prefetto comm. Massara del suo cordiale saluto e delle sue cortesi espressioni che sentitamente ricambia porgendogli il benvenuto. Il comm. Massara — soggiunge il sig. Corazzin — ha partecipato in questi due primi giorni di sua permanenza fra noi, ciò che è giardino di nostra vita: la commemorazione di Dante e l'inaugurazione di una Mostra d'Arte; tutto ciò che è bello è nobile nel campo intellettuale. Ma... le rose hanno pure le spine dolorose e per noi tali spine sono rappresentate dalle popolazioni che attendono dall'opera illuminata e cosciente dell'illustre rappresentante del Governo che la Provincia nostra sia avviata il più rapidamente possibile a riprendere il posto che le spetta nel cammino del progresso.

L'ing. Arconi — in nome della minoranza repubblicana — porge il saluto deferente al comm. Massara.

Rossi, Presidente della Deputazione provinciale, ricambia il cortese saluto del Prefetto pegno di fiducia nella sua attiva e zelante cooperazione per la risurrezione di questa nostra Provincia.

Si passa quindi alla trattazione dell'unico argomento all'ordine del giorno: Ratifica di deliberazioni prese dalla Deputazione: a) per concessioni stradali; b) nomina di quattro membri della Giunta provinciale di statistica: eletti dott. Falchero, dott. Barbiero, prof. cav. Arturo Carisi e dott. Galla; c) provvedimenti per temporanei bisogni della Cassa Provinciale: accettazione di effetti per l'importo di L. 2 milioni.

Il Consiglio approva senza discussione.

Una lapide commemorativa a Treviso

In memoria della solenne visita al Tempio di S. Francesco avvenuta ieri con lo intervento di S. A. R. il Duca di Bergamo e delle autorità, verrà collocata sul muro esterno del braccio sinistro del Tempio stesso, una lapide commemorativa colla seguente iscrizione dettata dal chiarissimo prof. comm. Augusto Serena:

« Questo bel San Francesco — Monumento espiatorio della Signoria Caminese — Glorioso d'arte e di civiche memorie — Profanato depredato gravato di servitù — Da prepotenza straniera e da incuria italiana — Tratti gli auspici da Dante — Nel secentenario della morte del Poeta — Che eternò i luoghi « Dove Sile e Cagnan s'accompagna » — Rivendicandolo alla fede dell'arte alla storia — Decretò di ripristinarlo — Il Comune — XIV Settembre MCMXXI ».

Inaugurazione dell'Esposizione d'Arte

Stamane alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, il Prefetto comm. Massara, il Sindaco e tutte le altre autorità cittadine civili e militari e una folla di invitati, venne inaugurata solennemente la Esposizione regionale di Arte promossa da un gruppo di artisti trevigiani sotto gli auspici della Società Amatori e Cultori di Arte del Comune.

Pronunciarono discorsi d'occasione il sindaco comm. Levacher, il Prefetto e il prof. Silvio Zorzi.

L'esposizione, di cui avrò occasione di intrattenermi è riuscitissima sia pel numero — oltre 600 opere divise in una diecina di sale — come per la qualità dei lavori esposti da artisti egregi di tutta la regione.

Anche Venezia è nobilmente rappresentata da Cavallini Attilio, Trois Giulio del Circolo Artistico e da Bellotto Eugenio, Mainella Cesare, Zanetti Tassis, Corompay Duilio, Pomi Alessandro, Dalla Rocca Giorgio ed altri con Dolcetti Giacomo della « Bottega del vasaio » il quale ha anche offerto uno dei suoi pregiati piatti in ceramica a S. A. R. il Duca di Bergamo che lo gradì moltissimo.

Fra le autorevoli persone presenti alla cerimonia inaugurale erano il prof. Fogolari delle R.R. Gallerie e il comm. Ongaro Ispettore dei Monumenti, l'illustre prof. Giuseppe Albini della Università di Bologna etc.

Dopo la cerimonia seguì un sontuoso banchetto all'Hotel Stella d'Oro, offerto dal Municipio a S. A. R. il Duca di Bergamo, alle autorità e agli artisti organizzatori della Mostra. Vi furono discorsi e brindisi d'occasione applauditissimi. Anche il Duca di Bergamo espresse la sua viva compiacenza per l'esito della Esposizione d'Arte e brindò auspicando alla fiorente città di Treviso.

Il Principe fu salutato con una lunga ovazione.

Parlarono poscia il prof. Albini, Max Ongaro, il Presid. del Consiglio prov. ed altri.

La Mostra rimarrà aperta 15 giorni.

Processo delle Terre Liberate

(Udienza del 16 settembre)

Il difensore del giovane accusato Acoleo che aveva ieri iniziata la sua arringa, la ha oggi proseguita occupando la intiera udienza. Premesse alcune considerazioni sulla sproporzione delle pene richieste dal rappresentante l'accusa, l'oratore si è addentrato in una disamina analitica e profonda a un tempo della sua complessa causa. Le tre accuse che erano state sostenute in confronto dell'Acoleo — e cioè la correità del giovane magazziniere col Sirzotti, col Franceschetti e col Moro — costituirono l'oggetto di una critica logica e giuridica serrata e precisa. In una eloquente perorazione l'avv. Brunetti conclude per la domanda di assoluzione del suo difeso ed ebbe espressioni vibrate contro la speculazione politica ed elettorale che si era fatta a danno degli accusati, nel presente processo.

Il valente oratore riscosse mormorii di approvazione dal numeroso pubblico e fu felicitato dai colleghi.

Propaganda agraria

La Cattedra ambulante d'Agricoltura di Treviso ha fissato le seguenti conferenze di propaganda per domenica 25 corr.:

Prof. Jelmoni — a Cosnecio di Casale sul Sile ore 9. — Dott. Garbellotto, a Zerman di Mogliano ore 9.

Per la cura dei cimiteri di guerra

Alla benemerita Associazione delle Madri e vedove di guerra, sono pervenute le seguenti altre offerte per la cura dei cimiteri di guerra: Co. Sofia Felissent L. 10 — Sig. Oliva Rudella Gerenini 100 — Sig. Giovanna Rigato Lancenigo 50 — Marchesa Sofia Bertolini Guarnieri Gonzaga 100 — Ing. Carletto 25 — Sig. Toselli Mauro 20 — Sig. Salce Giuseppina 30 — Sig. Giovanna Vianello 50 — Sig. Cecchina Della Rovere Bevilacqua 20 — S. E. Mons. Vescovo Longhin 25.

CONEGLIANO. — Stasera al nostro Teatro dell'Accademia si inizierà, con «La forza del destino», la grande stagione autunnale d'opera.

Fra gli esecutori notiamo Gina De Zorzi e il cav. Marcolina. Direttore d'orchestra il maestro Mucci.

Cronaca di Padova

Sussidi ai Consorzi per carboni

Padova, 16

Il Magistrato alle Acque comunica ai Consorzi di bonifica riuniti in Este che con l'art. 24 della recente legge contenente provvedimenti contro la disoccupazione è stato prorogato di due anni il termine per la concessione dei sussidi nella spesa di acquisto e trasporto del combustibile necessario al funzionamento degli impianti idrovori.

L'azione dei Consorzi predetti iniziata nello ottobre del 1920 venne premurosamente sostenuta dal Magistrato stesso, da S. E. l'on. Alessio e dagli on. Ferri, Piva e Rosa.

Il provvedimento risponde ad un bisogno che continua, purtroppo, a sussistere a causa dello elevato costo del carbone; ma è da ritenere che con l'intensificarsi della applicazione dell'energia elettrica alle bonifiche verranno a diminuire di molto i bisogni dei Consorzi e l'onere rilevante per gli stessi e per lo Stato.

Una truffa

Si presentava il giorno 20 u. s. alla cassa del locale Fascio di combattimento certo Gritti Alessandro, di Padova, il quale dicendo di essere un mediatore di case e di avere, per una pura combinazione, un locale vuoto da potersi adottare ad uso sede. Si fece consegnare 400 lire quale fermo della cosa.

Quindi il finto mediatore in possesso delle 400 lire non si fece più vedere.

Cronaca di Verona

Topo d'albergo arrestato a Verona

Verona, 16

In seguito a diligenti indagini compiute dalla nostra questura, gli agenti hanno oggi arrestato mentre entrava all'Hôtel Londres dove era alloggiato da qualche giorno, un giovane elegante e distinto, certo Cesare Rossi d'anni 26, da Torino. Condotto in questura e perquisito, gli si trovarono addosso numerosi gioielli di valore, che risultarono poi essere stati rubati a Milano giorni or sono all'Hôtel Palace in danno di una signora tedesca ivi alloggiata. I gioielli che il Rossi era riuscito a rubare ammontavano alla cospicua somma di 850 mila lire. Nel pomeriggio di ieri il Rossi si era recato al Monte di Pietà, dove aveva impegnato due gioielli per settecento lire.

Cronaca di Vicenza

L'arresto di due truffatori

Vicenza, 16.

Ieri gli agenti di P. S. hanno proceduto all'arresto di tale Pezzan Maria, abitante in via Orbi, per truffe commesse assieme ad uno sconosciuto nelle diverse stazioni balneari d'Italia. Da indagini ulteriori si venne a scoprire l'amante della Pezzan che è l'ing. Randi Mario, di anni 34, di Olsaro (Schio).

Egli è stato arrestato mentre cercava di eclissarsi.

La "Fanciulla del West„

Possiamo assicurare che le recite straordinarie della «Fanciulla del West» costituiranno uno dei più interessanti numeri del programma dei festeggiamenti indetti per la stagione di fiera.

Lo spettacolo assurgerà ad una caratteristica artistica che ricorda altre esecuzioni date in questa stagione al teatro Verdi.

Già una garanzia era data dal nome degli artisti chiamati ad interpretare l'opera e da quello del concertatore.

Cronaca di Belluno

Agitazione di enti e disoccupazione

Belluno, 16

Abbiamo detto che il 18 corrente alle 9, nella solita sala del palazzo del Comune seguirà una adunanza dei consiglieri per trattare il seguente argomento: « Agitazione degli Enti locali in rapporto ai problemi della disoccupazione e conseguenti dimissioni del Consiglio ».

Il giorno dopo, alle 11, pure nella sala del Consiglio comunale, avrà luogo altra adunanza dei consiglieri della Provincia allo stesso scopo.

Frattanto sappiamo che la Commissione, composta di elementi di Belluno e di Udine avrebbe ottenuto dal Governo assicurazione di immediato inizio di gran parte delle opere richieste per fronteggiare il problema della disoccupazione.

Verrebbero così a cadere le minacciate dimissioni.

Scuole primarie e popolari

Gli esami di maturità avranno luogo in questo Comune principiando dal 26 corrente alle ore otto, nella sede delle Scuole elementari in via Loreto.

Col 1.o ottobre p. v. avranno luogo le iscrizioni degli alunni delle scuole elementari urbane e nei borghi Pra e Piave e col 15 di detto mese le elezioni regolari.

Le iscrizioni avranno luogo presso le scuole medesime dalle 9 alle 11 e dureranno fino al 14 ottobre, trascorso il quale termine, tranne il caso di regolare giustificazione, non saranno accettati che i soggetti all'obbligo dell'istruzione elementare fino al 31 dello stesso mese di ottobre.

Nella Finanza. — Da Adelsberg è rientrato, dopo otto mesi di assenza, il magg. delle R. Guardie di finanza, cav. Pietro Raverta. Ha riassunto oggi il comando del Circolo. Gli rinnoviamo il benvenuto.

La temperatura. — Tempo meraviglioso ed i villeggianti, in tutta la zona del Bellunese e del Trentino continuano a rimanere, anche per la dolcezza del clima. Oggi a Belluno 24 centigradi.

Gino Rocca a Feltre

FELTRE, 16

Al Comitato per la Pesca sono pervenuti moltissimi e ricchissimi doni. Tutta la cittadinanza ha contribuito largamente e molti regali sono giunti anche di fuori.

Apprendiamo ora con piacere che l'illustre concittadino Gino Rocca ha accettato di venir a recitare a scopo di beneficenza le sue poesie di guerra. E' vivissima l'attesa per questa serata ed i concittadini che apprezzano l'ingegno del giovane artista del quale vanno orgogliosi, gli preparano una festosa accoglienza.

Il Congresso dei pompieri

PIEVE DI CADORE, 16

Domenica prossima avrà luogo a Lorenzago il congresso dei pompieri volontari Cadorini, vecchia e disciplinata istituzione che tanto bene fece nella regione e fuori. Corre in questi giorni la voce, che auguriamo infondata, che il comm. Edoardo Coletti si ritiri da presidente della Federazione pompieristica cadorina. Tale decisione sarebbe grave, poichè difficilmente si potrà trovare persona sostituibile, tanto più che il comm. Coletti, presidente da oltre trent'anni, ha sempre profuso energie e ricchezze, a ciò che questa benemerita istituzione potesse assurgere a sempre più alti destini.

Cronaca di Rovigo

Un agrario bastonato dai fascisti

ADRIA. — Si ha da Loreo la seguente notizia:

« L'altra mattina alcuni fascisti, dopo un breve e concitato scambio di parole, bastonarono il presidente di questa Sezione della Associazione Agraria, signor Tiengo Carlo. L'immediato intervento dei carabinieri valse ad evitare maggiori guai. Pare che il Tiengo avesse tenuto un contegno poco riguardoso verso il Direttorio del Fascio, specie verso il Segretario Politico, e fosse venuto meno ai patti di lavoro convenuti fra agrari e Direttorio stesso.

Cronaca di Udine

Gravissimo incendio

Udine, 16

La scorsa notte alle 1.30 nella frazione di Brisegila, a Spilimbergo, si sviluppava il fuoco nel fienile della casa colonica dei fratelli Domenico, Daniele, Giuseppe, Angelo e Luigi fu G. B. Zampolin.

Le fiamme alimentate dal vento si estesero alla scala esterna che conduce ai piani superiori, e la famiglia composta di 22 persone non aveva altra via di scampo che le finestre. Due donne, Luigia, moglie di Domenico, madre di 6 figli, e Angela, moglie di Giuseppe, in preda al terrore, saltarono dall'ultimo piano. La Luigia, battendo sul selciato, riportò gravi contusioni alla schiena e alla testa, e l'Angela rimase impigliata su una pianta di vite riportando la frattura di una gamba. Furono subito portate all'Ospedale; la prima venne dichiarata in pericolo di vita. Accorsero subito le due pompe comunali, cittadini e soldati che poterono isolare l'incendio. Tutto andò distrutto, ma si salvarono gli animali. I Zampolin sono assicurati. Un bambino di 5 anni, figlio di Domenico, chiesta e avuta una corda, l'assicurò ad un gancio e si calò da solo!

Seconda escursione ai campi di guerra

La sezione di Udine della Lega Navale ha organizzato per il giorno 6 ottobre una seconda grande escursione ai campi di battaglia della fronte Giulia.

L'escursione comincerà il 6 ottobre e finirà il giorno 13. Prezzo per l'intera escursione tutto compreso lire cento.

Sulla via dell'accordo col Governo

A Roma proseguono attivamente le trattative fra la Commissione recatasi a Roma e il Governo per la grave questione insorta fra quest'ultimo e i Comuni a proposito della disoccupazione e del finanziamento dei lavori eseguiti o da eseguirsi. Pare che si sia già sulla strada per raggiungere l'accordo. Auguriamo che l'accordo sia completo, e così saranno evitate altre scabrose complicazioni alla nostra provincia già abbastanza provata.

Cronaca di Venezia

La giornata dei Reali di Rumania

Ieri mattina Sua Maestà la Regina Maria di Rumania con la figlia, la nipote e parte del seguito, si recò verso le ore 10 al Palazzo Ducale a visitare i tesori d'arte racchiusivi, manifestando vivissimo interessamento ed esprimendo i suoi sensi di ammirazione.

Una torpediniera, messa a disposizione dall'ammiraglio Pepe, trasportò quindi gli ospiti augusti, in un rapido giro lungo l'estuario.

Alle 12 con una lancia reale, la Regina venne condotta all'«Excelsior». Sul tratto di spiaggia antistante all'Albergo, fu servita la colazione alla famiglia reale, che risalita in lancia alle 15.30 visitarono gli Stabilimenti di lavorazione dei merletti del comm. Jesurum ed altre cose di Venezia.

Un casetto curioso, ora.

Alle ore 18, Sua Maestà la Regina di Rumania, sedeva al Caffè Quadri colla propria figlia principessina Ileana, colla nipote, la duchessina Maria figlia del duca Wladimiro di Russia, e col console di Rumania avv. Bombardella.

L'appariscente bellezza della Regina, attrasse ben presto l'attenzione dei frequentatori del caffè che, non appena corse la voce rivelatrice di chi si trattava, si levarono dai tavoli rispettivi, si avvicinarono e chiusero in un circolo di occhi estatici d'ammirazione il gruppo reale, sicchè la Regina si vide ben presto costretta ad alzarsi, lasciare il Caffè e ritornare all'Hotel Danieli.

Alle 20.30 all'Excelsior, dove la Regina si recò sempre a mezzo della lancia reale, ebbe luogo il pranzo, cui partecipò tutto il seguito. Alle [illegible] famiglia reale rientrava all'Hotel Danieli.

Taccuino del Pubblico

Diario

SABATO (260-106) Le Stimmate di S. Francesco di Assisi.

DOMENICA (261-105) S. Giuseppe da Copertino.

Sole leva 5.53, tramonta 18.15.

Luna tramonta 5.54, leva 18.15.

Marea al bacino S. Marco: basse 4.30 e 17, alte 11.15 e 23; notevole magra al mattino tra le 3.30 e le 5.30.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 25.8, minima 18.7. La pressione barometrica è leggermente diminuita, alle 18 era di mm. 762. Il tempo tende a perturbarsi.

La navigazione sulla Livenza, interrotta ancora per qualche giorno, è sospesa sul canale Tagliamento-laguna di Marano. Negli altri corsi d'acqua è normale. Il mare è calmo.

Beneficenza

Il cav. uff. Augusto Millosevich versa all'Istituto Rachitici lire venti per onorare la memoria della signora Giulia Nob. Milani vedova Pelà.

Per onorare la memoria del compianto prof. Primo Lanzoni, offrono all'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari, pro Fondo Soccorso Studenti Bisognosi: Ordine dei Dottori in Scienze Commerciali L. 100 — Dott. cav. Giuseppe Ben Coen 25 — Dott. Aldo Caro 25 — Dott. Antonino Gianquinto 25 — Dott. Silvio Barro 25 — Dott. Domenico Albonetti 5 — Luigi Peano 25 — Giuseppe Caronia 20; il Gr. Uff. Paolo Errera offre lire 50 alla Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari, pro Fondo Soccorso Studenti Bisognosi; Ferdinando Becher L. 10 idem.

La famiglia Trani per onorare la memoria della signora Resi Trani offre alla Nave Scilla L. 100. — Alla medesima il sig. Vittorio Berti offre L. 20 in occasione della nascita di un suo bambino.

Il d.r Bellati offre L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi Fond. Ferruccio Vivante.

L'offerta di L. 40 alla Scilla in morte della sig.ra Paola Reggi devesi intendere versata dalla sig.ra Cozzarini, e non Corrazin come venne erroneamente pubblicato.

Interessi vari

Le domande di rimborso dei Buoni Triennali e quinquennali scaduti il 1. ottobre p. v. dovranno essere presentate alla Direzione Provinciale del Tesoro, avvalendosi degli stampati di nuova istituzione, dei quali gli interessati potranno fornirsi presso la stessa Direzione Provinciale del Tesoro.

Riceviamo e pubblichiamo. Si pregano tutti gli interessati abitanti o già abitanti durante il periodo della guerra della Parrocchia di San Simeone, di far pervenire alla Sede del Circolo « Madonna di Pompei » - San Simeone N. 929 A le generalità dei loro cari, morti sul campo dell'onore, per prendere i provvedimenti necessari per l'erezione della lapide.

L'Associazione Nazionalista Italiana ci comunica: Tutti gli iscritti alla legione « Sempre Pronti » sono pregati d'intervenire alla adunanza che avrà luogo oggi 16 corr. alle ore 21 nella sede sociale (Campo S. Gallo).

La Compagnia della Vela a S. A. R. il Principe di Piemonte

Il presidente della Compagnia della Vela, on. Giuriati, in occasione del genetliaco del Principe Ereditario, primo Comandante della nostra fiorente Società, ha inviato il seguente telegramma:

Ammiraglio Bonaldi Governatore Sua Altezza Reale il Principe Ereditario — Tripoli.

Compagnia della Vela prega Eccellenza Vostra presentare Sua Altezza Reale fervidi voti che essa formula per suo primo comandante cui avvicinasi profondo senso devozione.

Giuriati Presidente.

S. E. l'Ammiraglio Bonaldi, Governatore di S. A. R. ha così risposto da Tripoli:

Tripoli, 15 settembre 1921

Presidente Compagnia della Vela
Venezia.

Le gentili espressioni di omaggio e augurio di cotesta Compagnia sono giunte graditi a S. A. R. il Principe di Piemonte che ad esse risponde con cordiali ringraziamenti.

Ammiraglio *Bonaldi.*

Pro Padiglione Ricreativo di Saccasessola

Mediante la pubblica sottoscrizione pervennero al Comitato esecutivo Pro Padiglione ricreativo Saccasessola le seguenti offerte:

Belli Giuseppe L. 5, Finco Guido 10, Romani Riccardo 5, Boscolo Ernesto 10, Virgilio Toso 2, Giuseppe Dal Torre 6, Giovannina Penso 5, Attilio Frizziero 2, N. N. 2, Vanda Desideri 5, Funes Luigi 2, Gino Mondi 2, Giacomini Manlio 5, Dostenich Annita 5, Ugo Solitro 10, Giuseppe Dei Bei 2, Giusvas Gaetano 2, Nicola Azzin 2, Guido Bozo 2, Raduzzi Pietro 2, Tessier Enrico 2, Luigi Negri 2, Poletti Ada 5, Giuseppe Longato 2, Silvio Tosetto 5, Scaramei Edzardo 10, Ganassini 5, Borgoni 10, Da Venezia 5, Bonvicini 5, Menegatti 5, Bisaglia 5, Gaspare De Censo 5, Giuseppina Barbiroli 5, Madalena Maria 5, Rech Carlo 2, Umberto Dalla Man 5, Felice Istrian 5, Pietro Dalla Venezia 5, Gasparini 5, Cararg Sebastiano 1, Reggio Giovanni 2, Clariato 1, Bergamo Luciano 5, Boscolo Alba 5, Spiro Barzzotti 10, Madalena L. 5, E. Franco e C. 1, Ceroni Amilcare 1, Ermenegildo Funch 10, De Cevi Ferruccio 3, Crozzoli Giuseppina 2, Giovini Giacomo 5, Lominano A. 2, Vezzs 3.50, Cardazzo 3, Croi Cesare 5, Fonna Clotilde 3, Contro R. 1, Tiffi Ettore 2, Ragione 10, Drai 2, Valtan 1, Gerarduzzi Giuseppe 5, Conte Massa Saluzzo 10, Battista Coda 5, Operai della S. A. I. L. 83.50.

Per una biblioteca sulla tecnica della Laguna

Il sig. avv. Eugenio Manfrin, che si è occupato fervidamente e quando era assessore e membro della Commissione per la legge sulla Laguna e successivamente in memorie ed articoli, della questione lagunare faceva dono al Magistrato alle Acque di molti atti, opuscoli e documenti da lui raccolti. Il Magistrato si mostrava sentitamente grato del dono.

E' da augurare che questo sia incitamento per la formazione di una biblioteca sulla tecnica della Laguna, che non si studia nè s'impara, come scriveva recentemente il sen. L. Romanin Jacur, in quattro giorni nè in quattro mesi... e si ignora purtroppo da tanti che ne discutono a vanvera.

Dimenticanza pagata cara

Stamane verso le ore otto la signora Gavagnan Maria, lasciava la propria abitazione, sita in Cannaregio N. 2030, per recarsi al centro a fare delle compere. Essa si dimenticava di chiudere la porta.

Ladri ignoti approfittando del libero ingresso, fecero una visita nel salotto rubando due scialli del valore di L. 900.

Il banchetto ai regatanti della Giudecca

Ieri sera alle 20.30 in una delle sale del Ristorante Pilsen, il Comitato Cittadino dei Festeggiamenti, per iniziativa della Birra Venezia, offerse ai gondolieri che domenica si cimenteranno nella Regata della Giudecca, un banchetto che il signor Sapori, proprietario del Ristorante, provvide a preparare con minuzioso accorgimento.

Vi parteciparono: il comm. Aldo Jesurum vice-presidente del Comitato cittadino, il comm. Aurelio Cavalieri in rappresentanza del Comune, il signor Benetta in rappresentanza della Birra Venezia, il signor Nino Viviani vice-presidente della « Querini », l'ing. Gaiani ispettore dei Pompieri, il signor Fazio per la « Bucintoro », il signor Barzan segretario del Comitato cittadino, il cav. Fano consigliere dello stesso Comitato e il signor Piacentini segretario della Società di M. S. fra Gondolieri.

Diciotto erano i regatanti e quattro i padrini eletti alla regata.

Al *dessert* prese la parola il comm. Aldo Jesurum, che scusato dell'assenza il cav. Cardellini della Birra Venezia, porse ai regatanti un fervido saluto augurale. Egli disse di aver già dimenticato i passati dissapori intercorsi tra Comitato e gondolieri, nell'esclusiva considerazione del nome di Venezia e delle sue glorie, per cui i gondolieri saranno domenica chiamati, con lealtà e onestà, a coprire ogni sforzo migliore pur di raggiungere la vittoria.

L'oratore fu molto applaudito.

In seguito al desiderio dei regatanti espresso per bocca dei signori Fasan e Forcellini, il comm. Jesurum concesse alla gondola N. 5 la bandiera gialla e a tutti i concorrenti l'uso dei vestiti bianchi già preparati per la mancata gara in occasione della venuta del Principe Umberto; inoltre annunciò la concessione di dieci sussidi di cinquanta lire l'uno alle dieci famiglie più bisognose della classe dei gondolieri.

Ringraziamenti espresse a nome dei concorrenti tutti il regatante Cucchiero.

Voti e incitamenti partirono dal signor Fazio a nome della « Bucintoro » e dal signor Viviani a nome della « Querini ».

Il gondoliere Busetto Marco raccomandò, ad eliminare ogni inconveniente e ogni contestazione durante la regata, la convenienza di una regolare partenza.

Per ultimo il comm. Cavalieri, a nome del Comune, manifestato il pensiero del suo compiacimento ai rappresentanti del Comitato Cittadino, a quelli della Birra Venezia, ai *santoli* e ai *fiossi*, incuorò i concorrenti a combattere con un senso d'emulazione per il buon nome della città, che vuole per sè l'entusiastico sacrificio di ogni rivalità e di ogni discordia, alla cui grandezza conviene prestarsi con volonteroso amore.

L'assessore Cavalieri fu acclamatissimo.

Per ultimo, fra grandi evviva, il comm. Jesurum, che aveva scambiato un abbraccio, suggello di pace, col rappresentante dei gondolieri Cucchiero, annunciò l'offerta generosa delle seguenti somme, destinate ad istituire nuovi premi o ad accrescere quelli esistenti:

Per il I. premio L. 100 del signor Renosto; per il II. L. 100 del signor Berretta; per il V. L. 500 (200 del cav. Cardellin, 200 della Ditta Topo-Scarpa, 50 del comm. Cavalieri, 50 del signor Pescanto); per il VI. L. 400 (200 della Ditta Tomadelli, 200 della Ditta Busetto); per il VII. L. 200 della Compagnia dei Grandi Alberghi; per l'VIII. L. 100 dell'ing. Gaiani e del signor Albanese; per l'ultimo arrivato L. 100 del comm. Jesurum; per il regatante più vecchio delle prime quattro coppie L. 200 della « Bucintoro » e della « Querini ».

Violento arrestato

Le Guardie Regie della brigata di Cannaregio trassero ier sera, per misure di pubblica sicurezza in arresto tal Tagliapietra Giovanni fu Francesco, da Burano, qui domiciliato, il quale nel tempo che veniva accompagnato in guardina si rese responsabile di resistenza e di violenze alla forza pubblica.

Cronaca spicciola

Baruffa in famiglia

Dopo un periodo di acerbe lotte intestine, Bortoluzzi Cesare di Bonifacio abitante ai Birri 1112, muratore, veniva a diverbio violento, ieri alle 13, col proprio cognato Torresini Emilio macellaio seco lui abitante.

Dopo un quarto d'ora di urla, spinte, offese, il Torresini estrasse un coltello da macellaio e ferì il cognato alla testa lacerandogli il cuoio capelluto.

Recatosi all'ospitale fu dichiarato guaribile in giorni 15.

Piccolo incendio

Iersera alla mezzanotte i pompieri venivano avvisati che un incendio si stava sviluppando in calle delle Veste, in una bottega da falegname.

Accorsi quattro pompieri sul posto, la bottega sita al num. 2025 C di proprietà dei falegnami Cimulin e Rosa, veniva aperta.

Si trovò che le piallature giacenti nella stanza, avevano cominciato a prender fuoco. Il piccolo incendio fu tosto domato.

Sparizione dei pantaloni

La casalinga Chiesura Rosa di Giovanni di anni 22 abitante in calle del Cristo, non fu poco meravigliata quando rincasando trovò la madre che le raccontò che verso le ore 11, mentre stava alla finestra con la signora Domenico Elisa abitante con lei, aveva visto un individuo vestito di chiaro arrampicarsi lungo il muro e strappare da una finestra dove erano stati messi per prendere il sole, due paia di pantaloni nuovi del fratello Giuseppe.

La Chiesura, denunciò subito il furto alla polizia.

Il nuovo Preside dell'Istituto Tecnico di Treviso

Il Consiglio Provinciale di Treviso nella sua recente seduta, ha chiamato alla carica, il Preside del locale Istituto Tecnico Pareggiato Jacopo Riccati l'egregio prof. Floriano Veronese docente di lingua inglese nel nostro Istituto Tecnico Paolo Sarpi. Su ventinove votanti ben venticinque voti si raccolsero intorno al suo nome; affermazione questa che deve essere motivo di legittimo compiacimento pel chiaro insegnante.

MESTRE. — Giovedì alle ore 20.30 si radunava il Consiglio Comunale, presenti 20 consiglieri. Il Sindaco apre la seduta e da discussione sull'ordine del giorno.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta di incontrare un prestito colla Cassa di Depositi e Prestiti di lire 211.200 per colmare il disavanzo verificatosi alla chiusura del bilancio del 1919.

Approva di concedere un sussidio al Comitato dei festeggiamenti in occasione della Fiera annuale di S. Michele.

Accorda sussidii di L. 500 al popolo russo e L. 100 al patronato provinciale di assicurazione e assistenza sociali.

Dà voto favorevole alla fornitura di acqua potabile al Comune di Mogliano Veneto.

A sostituire il dimissionario sig. Ferruccio Martorello il Consiglio nomina presidente della Congregazione di Carità il sig. Arturo Valentini.

Viene accolta l'ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa di istituire scuole serali e festive per analfabeti adulti.

Ieri sera la «Compagnia Ars Veneta» con la bella commedia di Renato Simoni «Congedo» ha iniziato le sue recite al «Tonioło». La valentia del distinto attore veneziano Gianfranco Giacchetti e dei suoi ottimi compagni ha incontrato il larghissimo favore del pubblico.

L'ufficio della Posta alla Stazione ferroviaria è condotto dalla sig. Elvira Carraro, ed è situato in un locale attiguo all'Albergo «Trieste». Ieri poco prima delle ore 12 la Carraro fece il conto di cassa che risultò di L. 7200 che dovevano essere versate alla Cassa della Direzione di Venezia. Finito l'incontro di cassa, essa abbandonava l'ufficio non chiudendo la porta a chiave e lasciando le 7200 lire sullo scrittoio. Rientrata poco dopo ebbe la poco grata sorpresa di non trovare più la somma che fu rubata.

Un memoriale all'on. Rosadi

sui monumenti e raccolte d'arte trevigiane

Treviso, 16

L'egregio dott. cav. uff. Luigi Coletti, ispettore onorario e presidente della Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti aveva preparato un Memoriale sulle più urgenti questioni artistiche trevigiane, da presentare a S. E. il Sottosegretario per le Belle Arti on. Rosadi in occasione della preannunciata sua visita a Treviso per la inaugurazione della Mostra Regionale d'Arte. Ma poichè S. E. ha rinviato ad altra epoca la sua venuta il dott. Coletti crede tuttavia non inutile pubblicare per la stampa le due note poichè ritiene di giovamento che i problemi di arte locali siano presenti alla cittadinanza ancor più che a qualche Sotto eccellenza distratta nelle gravi cure delle cerimonie ufficiali....

Ed ecco come il dott. Coletti aveva allestito il suo interessantissimo Memoriale per richiamare l'interessamento e il patrocinio del Rettore delle Belle Arti italiane:

«La terra veneta ha tal felice e copiosissima dovizia di monumenti, che al confronto di alcune vicine città Treviso può apparire umile e povera: ma pur tuttavia possiede essa opere che sarebbero raro e altissimo vanto di luoghi meno straordinariamente ricchi; monumenti di insigne pregio storico artistico; caratteristiche singolari, come quella delle case festosamente e fastosamente frescate, degnissime di essere poste in rilievo ed in valore.

Per il restauro dei monumenti poco si è fatto; ma quel poco con molto sforzo di buone volontà cittadine e con assai scarso ausilio del governo. Una ventina di anni or sono la provincia ha ripristinato con un restauro quasi ottimo, l'antico palazzo del maggior consiglio cittadino. Quindi il Comune con piccolo aiuto del Ministero, ha compito il restauro statico della Loggia dei cavalieri. Gli Amici dei Monumenti (Associazione per il patrimonio artistico trevigiano) pure diretta dal sottoscritto (sebbene non si sia potuto ancora regolarmente ricostituire dopo la guerra) ha curato, aiutata in piccola parte dal Ministero, il ripristino della Chiesa di S. Giovanni del battesimo ed ha rimesso in luce pregevolissimi affreschi trecenteschi in S. Lucia.

L'illustre prof. Bailo, con una esiguità di mezzi addirittura incredibili, ha raccolto una massa imponente di oggetti per il Museo fra i quali molti di grande importanza artistica e storica.

Ma altri monumenti di primo ordine attendono il loro restauro: affreschi di molto valore sono ancora sotto lo scialbo: le raccolte richiedono sede ed ordinamento.

Loggia dei Cavalieri. — Dopo il restauro statico è necessario compiere quello artistico colla pulitura e il prudente completamento degli affreschi interessantissimi per l'iconografia, derivati come sono o da testi poetici o da tradizioni cavalleresche. Prima della guerra eran già, concluse le pratiche perchè tale lavoro col concorso del Ministero fosse eseguito dal Cherubini. Ma la guerra interruppe ogni cosa.

Battistero. A completare il ripristino curato dagli Amici dei monumenti conviene rifare il tetto, la scala anteriore e forse una edicoletta laterale. Ma a questi compiti — specialmente ora — vengono meno le forze dell'Associazione se non sia largamente aiutata dal Governo.

Chiesa di S. Nicolò. Il Ministero delle Terre Liberate, riparato il tetto, sta compiendo, sotto la sorveglianza della Sovraintendenza, la riparazione delle vetrate a rulli infrante dalle bombe aeree nemiche. Ma perchè, una volta fatto questo lavoro, vi saranno anche da risarcire gli intonaci in molte parti infradiciati dalle infiltrazioni acquee, sarebbe prezzo dell'opera ridare all'antica chiesa la scura austerità del suo rivestimento interno di mattoni alla cappuccina in luogo della pallida intonacatura moderna.

Chiesa di S. Francesco. Finalmente il tempio bellissimo e già ricchissimo di monumenti ed opere d'arte, in parte distrutti e in parte dispersi in musei e gallerie di dove sarebbero facilmente ricuperabili, è stato sgomberato dall'autorità militare. Per il centenario dantesco si dovevano iniziare i lavori di ripristino, i quali per il decoro civico e italiano non dovrebbero più procrastinarsi. Anche perchè un grande locale vuoto, è, a questi tempi, una pericolosa tentazione.

E' necessario por mano senza indugio al restauro, anche per tagliare la strada alla velleità occupazioniste dei più svariati uffici, enti e persino privati, che aspirino ad installarsi nel comodo monumento, e una volta installati rimanderebbero *sine die* il restauro. Ora questo è un debito d'onore al quale nè Comune nè Governo debbono sottrarsi. Il problema finanziario, sarebbe anche facilitato se si facesse presto, dall'ingente valore del legname adoperato per i numerosi e vasti ripiani e tramezzi costruiti nell'interno dall'autorità militare. Il risultato sarà quello di aver ridato al culto ed all'arte un monumento veramente insigne. Nobilissima vi è l'architettura e di sotto alla calce affiorano già, promessa di maggiori scoperte, frammenti di affreschi di ottimo pennello: ve n'ha di attribuiti a Tomaso da Modena. Inoltre crediamo che Treviso abbia diritto a veder ritornare negli altari di S. Francesco le pale preziose che ne furono distolte all'epoca delle soppressioni napoleoniche: e siamo certi che consentirà, in nome dell'arte, la Sovraintendenza delle Gallerie.

Ex Chiesa di S. Caterina. In una cappella ora adibita ad alloggio di sott'ufficiali, vi sono sotto lo scialbo pitture del primo quattrocento, che il sottoscritto aveva cominciato a ripulire ma che poi furono ricoperte durante la guerra: celebratissime da vecchi scrittori, interessantissime a lumeggiare il periodo piuttosto oscuro delle origini della pittura veneta. Bisognerebbe rimetterle in luce e salvarle.

Duomo. Conviene studiare una ricostruzione dell'altarino lombardesco del S. S. di cui esistono i pezzi: e possibilmente una decorosa sistemazione della bell'arca dei S. S. Teonisto, Tabra e Tabrata che in questi ultimi anni ha infelicemente peregrinato in cerca di luogo adatto.

Mura Giocondiane. E' necessario mantenerle integre, nella passeggiata superiore alberata e nella linea armonica e solenne, almeno nel tratto fra porta San Tommaso e porta S. S. XL; sia pure concedendo di aprire modestamente e senza boriose aggiunte moderne, quei varchi che si rivelassero assolutamente necessari ai traffici. In questo senso si è espressa recentemente la Commissione Provinciale pei monumenti; ma ritenendo che ai suoi voti si prestasse troppo poca osservanza da parte del Comune, quasi tutti i suoi componenti rassegnarono le loro dimissioni.

Case con facciate affrescate. Conviene non solo conservare gelosamente questa peculiarità decorativa della Marca così simpatica e popolare, ma anche tentare qualche ripristino dei più interessanti tipi. A ciò ben volentieri si presterebbero gli Amici dei monumenti purchè convenientemente aiutati.

Museo. E' questo, come si è detto, dovuto tutto all'opera personale di quel meraviglioso raccoglitore ed erudito che è il prof. Bailo.

E nel riconoscergli questo merito, bisogna che anche chi — come il sottoscritto — dissente profondamente dai suoi criteri di ordinamento e di selezione, gli riconosca anche il diritto e l'autorità di disporre come meglio gli paia quegli oggetti che egli ha salvati e conservati.

Pinacoteca. Durante la profuganza dei quadri portati via da Treviso dopo Caporetto, il Comune ha venduto alla Cassa di Risparmio il locale della Pinacoteca. I quadri, ritornati e riposti senza tetto, hanno ora una collocazione provvisoria disadatta. Bisogna provvedere un locale conveniente: o non si può se non fabbricandolo. Da quasi due anni il Soprintendente sig. Ongaro ha preparato un progetto opportunissimo. Il Comune non può non destinare alla Pinacoteca nuova almeno il ricavato dalla vendita della vecchia. La Cassa di Risparmio (seguendo il bell'esempio di quella di Ravenna che, pur non avendo sulla coscienza alcuno sloggio di Pinacoteche, ha dato ora lire 40.000 per l'ordinamento di qualche sala del Museo nazionale) dovrebbe pure concorrere. Ma è necessario in larga misura l'aiuto del Governo.

Non si è trattato, per brevità, di altre questioni che si stanno risolvendo in via ordinaria, colle Sovrintendenze locali: come il restauro ed il ricollocamento di pochi quadri che ancora rimangono di quelli asportati per causa di guerra, e il ricollocamento degli affreschi di S. Nicolò e del Capitolo dei Domenicani. Certo però anche qui si risente la deficienza di fondi, che costringe a ritardare molti lavori. E nemmeno si parla qui per non complicare le cose, di progetti di ricostruzione fuori città, come p. e. della Abbazia di Nervesa soggetti che richiedono particolare trattazione.

Ma per gli argomenti sopraindicati si invoca largo e sollecito l'ausilio del potere centrale, senza del quale ogni iniziativa locale, ogni buon volere delle Soprintendenze di Venezia, della cui opera amorosa, intelligente e giudiziosa, non v'è che da lodarsi, sono destinati a rimanere sterili [illegible] conservativo al ripristino dei monumenti locali sarà un nuovo modo con cui l'Italia potrà risarcire in parte il danno di questa infelice città colpita dalla guerra più che ogni altra, anche colla rovina di edifici di pregio storico ed artistico non trascurabile.

LUIGI COLETTI

Gli uccisori di Erzberger

avrebbero soggiornato a Venezia

Berlino, 18

(M.) L'impressione causata nei circoli politici tedeschi per la scoperta degli assassini di Erzberger permane sempre forte e si vuole credere che gli assassini siano colpevoli di altri delitti politici compiuti in questi ultimi tempi.

La *Freiheit* di questa mattina accusa l'assassino Tilldelsen di essere l'autore della morte di Garreis, il noto capo socialista, assassinato a Monaco e reclama dalla polizia una inchiesta che abbia a stabilire questa responsabilità.

Il giornale afferma che la sua informazione è sicura e che mantiene l'accusa contro Tilldelsen anche se l'inchiesta della polizia dovesse dire il contrario.

A Berlino si dice con sicurezza che i due assassini di Erzberger stanno in Italia e si domanda se la Germania che ancora non è in stato di pace con l'Italia, potrà domandare alla polizia italiana di interessarsi per la ricerca dei due assassini, che si troverebbero sulle rive della Laguna. Il giorno otto corrente sarebbero stati visti a Venezia sulla Riva degli Schiavoni da persona che li conosce bene e che dopo le pubblicazioni dei giornali si è affrettato ad avvertire la polizia tedesca.

Si potrebbe trattare anche di uno sbaglio, ma a Berlino si giura che i due assassini stanno a Venezia, od almeno stavano, perchè a quest'ora considerandosi mal sicuri potrebbero avere lasciato la regina dell'Adriatico dirigendosi verso ignoti lidi.

In ogni modo la polizia tedesca ha avvertito la polizia italiana e quella svizzera, dato che altre voci danno come rifugiati in Svizzera gli assassini, circa le risultanze della sua inchiesta e con tutta probabilità se i due stanno in Italia od in Svizzera non mancheranno di venire segnalati e se non arrestati, espulsi.

Accoltella il rivale a Torino

Torino, 16

Un dramma della malavita si è svolto ieri alle 21 in Via Giacomo Leopardi a Porta Palazzo. In un caseggiato di fama equivoca aveva il proprio domicilio una ragazza conosciuta sotto il nomignolo di Mignon, la quale si era scelto per protettore il pregiudicato ventenne Riccardo Novaro. Costui era stato ultimamente rinchiuso in carcere e durante la sua assenza la donna aveva preso un altro amante, nella persona di certo Valle di anni 18 pure pregiudicato. Uscito di carcere il Novaro, a quanto si dice, avrebbe incontrato l'antica amante in compagnia del Valle. Fra i due ne sarebbe nata una zuffa il cui epilogo fu una terribile coltellata al ventre del Novaro, che è stato trasportato all'ospedale in fin di vita.

Del feritore nessuna traccia.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Annibale Ninchi ha ieri sera riprodotto sulle scene di questo teatro il «Glauco» del compianto Morselli. Davanti ad un pubblico eccezionalmente affollato il valoroso Ninchi incarnò, con quella plastica poderosa che ci è nota, il personaggio così poderosamente costruito dal defunto autore, dandogli rilievi e forza espressiva di grande efficacia.

Il pubblico scelto acclamò il valoroso interprete ad ogni atto ed a scena aperta.

Questa sera «Il Cardinale» di Paker.

MALIBRAN. — Olimpo Gargano ha dimostrato di avere qui tra noi largo consentimento di simpatie. Ieri sera la sua serata doveva essere annoverata tra gli avvenimenti artistici, tanto pubblico era accorso iersera al Malibran. Ebbe doni, fiori ed applausi e piacque anche come ballerino nella «Furlana» e nel duetto della «Mazurca bleu».

Questa sera II.a rappresentazione della popolare operetta «Madama di Thebes» di cui questa compagnia ci dà una buona edizione che sarà interpretata da Jole Pacifici, Liana del Balzo, Guglielmo Zanesi, Olimpo Gargano, Favi e la Piccoletti.

Domani domenica due grandiose rappresentazioni: una alle ore 15.30 con l'«Amazzone», alle ore 21 «La Mazurca Bleu».

ROSSINI. — Un pubblico affollato assistè ieri sera agli esperimenti di suggestione ipnotismo e telepatia presentati dal Dottor Mirabello che incontrarono il consenso del pubblico incondizionatamente.

Stasera lo spettacolo viene ripresentato con nuovi esperimenti di Fachirismo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Il Cardinale»

MALIBRAN - Ore 21 «Madama di Thebes»

ROSSINI — Ore 21 Tournée Mirabello

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia

Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Vita Economica

Valutazione dei titoli dell'imposta patrimoniale

La Federazione Commerciale, nella sua ultima adunanza, si è occupata di un importante argomento d'ordine tributario.

Secondo l'originario decreto sull'imposta patrimoniale, la valutazione dei titoli, agli effetti dell'accertamento del patrimonio, veniva fatta in base al prezzo medio di compenso dei titoli posseduti nel periodo aprile-settembre 1919. Per i titoli di Stato la valutazione si compieva sulla media delle quotazioni ufficiali del 1.o semestre.

Erano poi implicitamente ammesse — nel corso trentennale della imposta — tre rivalutazioni: la prima dopo sei, la seconda dopo 14 e la terza dopo 22 anni dal 1 gennaio 1920.

L'inconveniente di questo sistema è evidente in un periodo di grandi oscillazioni nel valore dei titoli industriali e pubblici; ma nel 1919, quando generalmente si riteneva che gli alti corsi sarebbero lungamente durati, si credettero sufficienti le tre revisioni accennate. Purtroppo la riforma che della legge sulla imposta patrimoniale è stata fatta nell'aprile dell'anno successivo ha, per questo riguardo, gravemente peggiorato il testo primitivo, in quanto le successive rivalutazioni, per quello che riguarda i titoli, sono state abolite; e per tutto il ventennio rimane fissa la valutazione stabilita originariamente.

Per farsi una idea della ingiustizia di questo regime, basterebbe confrontare le quotazioni dei valori del 1919 con quelle di oggi: per esempio ecco un raffronto fra il corso di alcuni valori pubblici quale è stabilito dalla legge di imposta e le quotazioni odierne:

Corso 1919: Consolidato 5 p. cento 87.04 — Consolidato 3 e mezzo p. cento 81.27 — Obbligaz. 3 e mezzo redimibili 399.58 — Obbl. Fer. Sarde 304.29 — Corso attuale: 77.50 — id. 70.— — id. 330.— id. 200.—

Per quanto riguarda i valori industriali il deprezzamento è stato ancora più grave. Secondo dati generali di confronto istituiti colla fine dicembre 1918 per un complesso di azioni di 125 Società anonime, rappresentanti un capitale di oltre sei miliardi, si ha una perdita media del 27 p. cento; che arriva ad un terzo del valore per i trasporti terrestri e marittimi, per le industrie minerarie, automobilistiche e chimiche, e giunge quasi ai due terzi per le industrie siderurgiche.

Scendendo ad esempi concreti, vi sono differenze ancora più forti. Ecco alcuni raffronti fra i corsi del 31 dicembre 1919 e il compenso dell'agosto 1921:

Dicembre 1919: Meridionali 534 — Terni 1145 — Ansaldo 217 — Ilva 210 — Elba 294 — Agosto 1921: Mer. 290 — Terni 500 — Ansaldo 100 — Ilva 32 — Elba 52.

Bastano questi esempi per comprendere come non sia possibile mantenere le valutazioni fatte in un periodo economico completamente diverso da quello nel quale ora siamo entrati. E quello che si dice dei titoli può essere esteso anche ad altri elementi patrimoniali delle aziende commerciali.

Alla stessa guisa che le obbiezioni fatte alla imposta sui sopraprofitti hanno ottenuto parziale accoglimento da parte del Governo, è da ritenere che anche per l'imposta patrimoniale si detteranno delle norme ispirate a maggiore equanimità.

Agricoltura e disoccupazione

Fra i provvedimenti che sono stati richiesti in una recente adunanza della Confederazione generale del lavoro per combattere la disoccupazione, vi è questo: «che legislativamente si imponga agli agricoltori italiani un minimo di mano d'opera corrispondente alla superficie dei terreni coltivati, alle culture agrarie ed alla qualità dei terreni, come suggerisce la moderna tecnica agraria».

Effettivamente il principio dell'imponibile di mano d'opera è stato accolto in parecchi concordati di lavoro; però, se dal lato del maggiore impiego di operai esso ha avuto un risultato positivo, le sue conseguenze economiche sono, in generale, tutt'altro che raccomandabili.

«La tendenza a più alti compensi per il lavoro agricolo, ha scritto il Serpieri, giudice competente ed equanime, si è complicata con la tendenza a più brevi orari. La quale, alimentata anche dalla disoccupazione nell'avventiziato, e dal conseguente desiderio di far partecipare un maggior numero di persone alla massa di lavoro disponibile, si è affermata con modalità varie, talora abbastanza rispettose, talora aspramente contrastanti con le necessità tecniche della produzione; ma comunque, quasi sempre determinanti un ulteriore aumento nel costo unitario del lavoro. Talchè l'aumento è quasi sempre in effetti maggiore di quanto possa risultare dal confronto di tariffe e salari. Ma tale divergenza diventa poi spesso fortissima, ove si guardi al rendimento del lavoro salariato per unità di tempo. Dalle molte testimonianze raccolte ci sembra indubbio che questo è il punto più nero dell'attuale situazione del lavoro agricolo salariato: la scarsissima volontà di lavorare con alacrità e diligenza. Gli effetti di ciò sono nell'agricoltura, più che in ogni altra industria, gravissimi, perchè la sorveglianza e il controllo del rendimento del lavoro vi sono estremamente difficili e poco efficaci».

Abbiamo già rilevato il sovraffollamento nelle amministrazioni pubbliche, coi risultati finanziari e morali che tutti conoscono. Ed ora si vorrebbe estendere per legge il sistema anche all'agricoltura! E il più strano si è che tali proposte vengono fatte proprio da coloro che più si scandalizzano del regime borghese che non sa risolvere la piaga della disoccupazione e degli alti prezzi!

Sulla convenzione italo-tedesca

I giornali hanno riportato il riassunto di una recente convenzione commerciale italo-tedesca, enumerando anche le merci particolari alle quali essa si riferisce.

Occorre segnalare che l'accordo si riferisce in modo esclusivo ai permessi di scambio delle merci, senza alcuna disposizione riguardante le tariffe. I patti stipulati si concretano principalmente nelle seguenti due formule.

I due Governi si impegnano (art. 1), senza riguardo alle contrarie disposizioni vigenti o a quelle che si potrebbero emettere in avvenire, a facilitarsi reciprocamente i permessi di importazione e di esportazione per i prodotti elencati in speciali liste e ad usare la maggiore possibile benevolenza nell'esame dei casi singoli.

I due Governi si impegnano (art. 2, a non emettere disposizioni tecniche amministrative o proibizioni che, in contrasto con lo spirito e la lettera di questa convenzione, possano eliminare in tutto o in parte i vantaggi che ne derivano. Se, per ragioni gravi, uno dei due Governi dovesse ricorrervi, dovrà farlo dopo essersi posto in rapporti con l'altro Governo per cercare di comune accordo una via di uscita. Le merci devono essere accompagnate da un certificato di origine rilasciato gratuitamente.

Riguardo alle tariffe, infatti, i rapporti tedeschi sono già regolati dal trattato di pace.

Ecco quanto ha scritto sull'ultimo numero di «Echi e commenti» l'on. Olivetti, prendendo lo spunto dalle vive ostilità che in Germania ha incontrato la nostra nuova tariffa doganale.

«L'Italia non ha oggi veri e propri trattati doganali con altri Paesi. Vi sono accordi commerciali colla Francia, coll'Inghilterra, colla Svizzera, che rappresentano piuttosto un *modus vivendi*, ma che non assicurano a questi Paesi una riduzione di dazi doganali su quei prodotti che specialmente interessano la Germania. La quale non si trova quindi per questo lato in condizione di sfavore di fronte a quelli che possono essere i suoi concorrenti nel mercato italiano. Anzi la svalutazione del marco (insieme a quel complesso di altre circostanze che hanno permesso e permettono alla industria tedesca di tenere molto bassi i suoi costi di produzione) è un'incentivo non lieve alla importazione per noi di prodotti di provenienza tedesca a preferenza di prodotti provenienti da Paesi a moneta molto più pregiata.

Si dirà che vi è l'industria nazionale che ha nella tariffa attuale un certo margine di difesa: ma anche questo è vero solo per alcuni rami di industria, perchè per molti altri la concorrenza tedesca esisterà e si farà sentire ugualmente.

Ma se così stanno le cose in questo momento, la situazione tedesca verrà invece assai mutata non appena siano stretti dall'Italia nuovi trattati commerciali coi Paesi non ex nemici. Allora a questi verranno accordati — come naturale conseguenza di trattative commerciali — riduzioni sui nostri dazi doganali, mentre tali riduzioni non potranno essere consentite alla Germania. In base infatti al trattato di Versailles la Germania è obbligata a mantenere a favore dei prodotti italiani gli stessi dazi che ci sono garantiti dal trattato vigente al momento della dichiarazione di guerra, mentre l'Italia e gli altri Paesi dell'Intesa dovranno applicare alla Germania la loro tariffa generale.

Ne verrà allora di conseguenza che prodotti di altri Paesi potranno entrare in Italia a condizioni molto più favorevoli dei prodotti tedeschi. In quel giorno certo l'industria tedesca — almeno in alcuni rami suoi — si troverà in condizioni di inferiorità sul mercato italiano».

I dissesto dei cambi europei

e le preoccupazioni americane

Londra, 16.

(E.c.b.) Nei circoli ufficiali ed in quelli industriali degli Stati Uniti si è preoccupati per il dissesto dei cambi in Europa: questa situazione crea un duplice pericolo per l'America: in primo luogo essa presenta una diminuzione delle possibilità di smercio degli articoli americani: attualmente le esportazioni americane in Europa costituiscono soltanto un quinto del valore complessivo delle esportazioni dell'Unione: inoltre questo deprezzamento dei cambi europei costituisce un pericolo di concorrenza straordinaria da parte delle industrie europee sui mercati americani. Per ovviare a questa ultima minaccia viene adottata la nuova tariffa doganale, che è ispirata da un protezionismo ad oltranza che tende a voler conservare alle industrie indigene i mercati interni.

Il governo cerca inoltre di sostenere la esportazione in Europa, benchè il costo della produzione in America sia molto più elevato del costo corrispettivo in Europa. Non è possibile di ristabilire in Europa le medesime condizioni di produzione solo mediante la riduzione degli stipendi e dei salari che stanno praticando le industrie americane. Bisogna provvedervi altrimenti. La amministrazione deve essere semplificata e le spese hanno da essere ridotte. In relazione a quanto precede furono fatte dal presidente Harding le note proposte per la conferenza che avrà da occuparsi del disarmo dei diversi paesi. Le spese per la difesa nazionale assorbono circa un quarto delle entrate dell'Unione americana. Col sistema nuovo progettato, si vuole alleggerire il peso delle imposte che gravita sulle industrie. Le proposte del segretario alle finanze Mellon furono sottoposte recentemente all'esame del congresso: esse costituiscono un contrasto interessante fra il concetto informatore delle leggi fiscali in Europa e quello che informa le leggi americane.

L'imposta sulla rendita che in seguito ai bisogni della guerra era stata elevata fino ad un massimo del 77 per cento, pel 1922 sarà ridotta al 40 per cento e nel 1923 avrà luogo una ulteriore riduzione fino al 32 per cento. Vengono ridotti specialmente i tassi massimi; invece venne eliminato il minimo di 2000 dollari, cioè verranno colpite anche le rendite inferiori ai 2000 dollari. Dal punto di vista sociale questa decisione è criticabile e la sua applicazione avrà per effetto di sviluppare ancor più la macchina burocratica: si avranno non poche nuove spese per l'incasso delle imposte sulla rendita e forse alla cassa dell'Unione ridonderà un aumento degli utili molto modesto.

Per l'anno venturo verranno ridotte alla metà le imposte sui trasporti e nel 1923 questa tassa verrà eliminata interamente: questa decisione costituisce indirettamente un sollievo dell'industria. E' stato progettato altresì di eliminare interamente l'imposta sui sopraprofitti di guerra. Complessivamente si applicherebbero delle riduzioni di imposte, attualmente a carico della industria, per una somma di 800 milioni di dollari. Queste riduzioni andrebbero a favore sopratutto dei grandi capitali investiti in imprese industriali. Per coprire questa riduzione delle entrate verrebbe aumentata la quota sulle associazioni, la quale colpisce tutte le imprese industriali nella stessa proporzione e sarà inoltre prelevata una imposta di 10 dollari sugli automobili; anche per questa non è applicata nessuna graduatoria: è prevista una nuova imposta sui sigari e sulle sigarette.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La solenne inaugurazione del monumento a Dante a Campaldino

Firenze, 16.

In una gloria di luce e di bandiere si è inaugurato a Campaldino il monumento a Dante guerriero. Gl'invitati sono partiti da piazza della Signoria a mezzo di automobili e di autobus. La strada era tutta ornata da festoni e da bandiere.

Prestavano servizio d'onore numerose truppe e mezza batteria d'artiglieria.

Il generale Regini, comandante la brigata S. Marco, dirige la cerimonia, alla quale sono presenti il ministro della pubblica istruzione, il presidente del Senato, senatore Torrigiani, numerosi invitati e molte signore.

Alle 10 precise arriva S. E. il generale Pecori-Giraldi rappresentante il ministero della guerra.

Viene dato il comando di «attenti», le truppe presentano le armi e sulle colline circostanti tuonano i cannoni da 75 mentre due bande intonano la marcia reale. Tutti si scoprono. Il generale Pecori-Giraldi viene accompagnato lungo la strada che mena al sito dove si deve svolgere la cerimonia. Egli, con vibranti parole, si dice orgoglioso di porgere alla memoria del Grande l'omaggio dell'Esercito e della Marina.

Vivissimi applausi accolgono il suo discorso. Le trombe suonano l'attenti e si scopre il monumento. L'elegante colonna appare agli occhi del pubblico plaudente. Le truppe presentano le armi, le bande suonano l'Inno di Mameli e i cannoni tuonano nuovamente. E' un momento di commozione spontanea nella semplice severità dell'ambiente.

Si procede alla cerimonia della consegna del monumento al comune e le autorità firmano la pergamena.

Si forma subito un corteo numerosissimo che marcia verso il castello di Poppi, dove a mezzogiorno circa viene scoperta una lapide commemorativa. Il corteo ritorna a Campaldino da dove riparte per Firenze.

Domattina per le ore 9 è fissato l'arrivo di S. M. il Re. Le Associazioni patriottiche cittadine e il Comune hanno pubblicato per l'occasione vibranti manifesti con i quali viene esternato il desiderio del popolo fiorentino di rivedere la nobile figura del Sovrano e di fare al Re soldato delle magnifiche dimostrazioni di affetto.

Alle ore 9.30 vi sarà il ricevimento a Palazzo Vecchio in onore di S. M. il Re e verrà celebrato solennemente il seicentenario Dantesco nel salone dei 500.

Parleranno parecchi oratori tra i quali il prof. Isidoro del Lungo, presidente della Società Dantesca Italiana.

Nel pomeriggio attraverserà la via della città un corteo storico con costumi del '300. S. M. assisterà al corteo dalla loggia della Signoria.

Alla sera banchetto ufficiale al Grand Hotel e serata di gala al Teatro della Pergola.

E' annunciato l'arrivo a Firenze del Ministro del tesoro.

Oggi è giunta la delegazione francese per la festa di Dante. Essa è composta dal signor Rivet senatore presidente della Lega Franco-Italiana di Parigi, e dei signori Dichl membro dell'Istituto di Francia a Parigi, del signor Hauvette Nazard della Sorbona, del signor Pignon della Ambasciata di Francia a Roma.

La Delegazione sarà accompagnata dal Console di Francia a Firenze Colonna Cesari.

Alle ore 22.45 proveniente da Roma è giunta la rappresentanza della Camera dei Deputati con a capo S. E. il Presidente on. De Nicola. Alla stazione si trovavano ad ossequiare il Presidente del la Camera il prefetto comm. Pericoli, il sindaco Garbasso coll'assessore anziano, il comm. Del Beccaro, i deputati Franceschi, Philipson, Martini.

S. E. De Nicola, dopo essersi brevemente intrattenuto con le autorità presenti si è recato all'Hotel Savoia ove è sceso.

La rappresentanza della Camera alle onoranze dantesche è così composta: S. E. De Nicola presidente, S. E. Pietravalle vicepresidente, on. Cappellari, on. De Capitani, on. Martini, on. Calò e Pascale.

Per la ricostruzione di Molveno distrutto dall'incendio

Trento, 16.

Il Commissariato Generale Civile sta prendendo il più vivo interesse alla sollecita ricostruzione di Molveno quasi completamente distrutto dall'incendio della settimana scorsa. Per iniziativa del Commissario Generale Civile il quale ha potuto personalmente constatare sul luogo la gravità della sciagura che ha colpito quella popolazione e rendersi conto dei provvedimenti più urgenti che necessitava prendere a sollievo dei danneggiati, è stata costituita una direzione tecnica la quale ha il compito di dirigere l'opera di ripristino immediato dei pochi edifici rimasti meno gravemente danneggiati, nelle strutture murarie ed iniziare gli studi per il piano regolatore. Il commissariato Generale ha messo a disposizione tutti gli attrezzi necessari per i lavori di sgombero fornendo i mezzi di trasporto, come pure i serramenti completi che mancavano agli edifici non ultimati, non rimasti preda delle fiamme, nei quali si potrà provvisoriamente ricoverare la popolazione. Le macerie che man mano verranno sgombrate dal luogo dove sorgeva l'abitato saranno trasportate in località adatta, a monte del ponte sul ramo nord del luogo di Molveno. Si sta provvedendo anche per il collocamento della scuola elementare nel nuovo edificio in costruzione.

I prezzi per gli appalti forestali

Roma, 16

L'on. Giuriati ha interrogato l'on. Ministro di Agricoltura «per sapere se non creda necessario studiare ed attuare una procedura più rapida e più razionale per la fissazione dei prezzi negli appalti forestali, atteso che attualmente, date le importanti oscillazioni che si verificano nel mercato dei legnami, gli appalti si indicono come è successo recentemente nel Bosco del Cansiglio, sulla base di prezzi tali da impedire qualsiasi onesta partecipazione degli incanti».

L'esposizione dei cimeli del Cenisio inaugurata alla presenza del Re

Torino, 16.

Alla presenza di S. M. il Re e S. A. Reale il Duca di Genova è stata stamane inaugurata con grande solennità alla mole Antonelliana la esposizione dei cimeli riferentisi al traforo del Cenisio.

Il maestoso salone centrale era riccamente decorato, il Re e il Duca di Genova sono giunti alle ore 10 in automobile accolti al suono della marcia reale e salutati dagli entusiastici applausi della folla che faceva ala lungo la via Montebello e che si stipava presso la mole stessa.

A ricevere S. M. il Re si trovavano l'on. Bevione, il prefetto e il sindaco, on. Facta, il comandante del corpo di armata e le altre principali autorità.

Nel salone gremito di notabilità e di invitati si trovavano il sotto segretario di stato francese Paissant e le personalità che lo accompagnavano.

Il Re al suo entrare nella sala è stato accolto da calorosi applausi.

Appena egli ha preso posto avendo al suo fianco il rappresentante del Governo francese, ha preso la parola il sen. Frola il quale ha parlato a nome del comitato generale e ha fatto la storia del traforo del Cenisio, dei lunghi studi dei tecnici italiani e francesi ed ha celebrato l'importanza dell'opera immane.

Dopo di lui ha preso la parola l'on. Bevione che si è dichiarato fiero di portare l'adesione del governo alla grande solennità che è gloria del Piemonte e d'Italia. A nome del Governo ha dato poi il benvenuto agli illustri ospiti francesi. Continuando l'on. Bevione ha detto che il traforo del Cenisio rimane l'espressione intangibile e il simbolo più vivo dei vincoli che legano l'Italia e la Francia.

L'oratore è stato vivamente applaudito. Dopo l'on. Bevione ha parlato l'on. Paissant il quale ha recato a S. M. il Re l'omaggio del governo francese. Dopo avere fatto la storia del traforo del Cenisio l'oratore ha dichiarato che per lui è una gioja profonda il pensare che tale opera fu fatta per una causa di pace e di civiltà.

Le strade sono le grandi civilizzatrici che riavvicinano i popoli nella emulazione della gloria e del bene.

L'on. Paissant ha ricordato le entusiastiche accoglienze ricevute in Italia ed ha associati tra vivissimi applausi in un unico pensiero i due grandi popoli d'Italia e di Francia, uniti per il trionfo della comune civiltà.

Ha in ultimo parlato il sig. Caron, a nome del Comitato francese.

Il Re, il Duca di Genova e le autorità hanno poi visitata la mostra interessandosi particolarmente delle perforatrici costruite dal Sommeiller.

Quindi il Re e il Duca si sono avviati all'uscita salutati da calorosi applausi.

A mezzo giorno gli ospiti francesi e le autorità italiane hanno partecipato ad una colazione offerta dal Comitato generale. Hanno pronunziato applauditissimi brindisi il senatore Frola, il dep. Richard Loren, il generale Barjoulet per l'esercito francese e il generale Ponzio per l'esercito italiano.

Il giuramento del Principe Umberto

Tripoli, 16.

La cerimonia del giuramento del principe ereditario si è svolta nella sala del Consiglio della «Francesco Ferruccio». Il comandante della «Ferruccio», Cantù, assistito dal comandante in seconda e dal capitano commissario, ha letto l'atto col quale S. A. R. si arruola nell'esercito in qualità di allievo del collegio militare ed ha letto poi i documenti annessi di prescrizione tra i quali l'atto di assenso dell'augusto genitore. Fungevano da testimoni il generale Taranto e l'ammiraglio Bonaldi.

Alla cerimonia assistevano il governatore della Tripolitania, tutti gli ufficiali componenti lo stato maggiore della nave e gli ufficiali rappresentanti i vari corpi ed armi.

Insieme al principe hanno firmato l'atto di arruolamento alcuni allievi dell'accademia navale. Sul tavolo che ha servito per la firma dell'atto di arruolamento era distesa la bandiera di combattimento della nave che nei Dardanelli fu lacerata da un colpo nemico.

Dopo la firma dell'atto il principe salito sopra coperta ha preso posto in mezzo ad un quadrato composto dall'equipaggio e dagli allievi dell'accademia navale.

A poppa, sotto la bandiera, si riunivano intanto gli ufficiali e il comandante Cantù, rivolto al principe e agli allievi, che dovevano giurare, ha pronunciato un vibrante discorso che è terminato con un grido unanime di tutti i presenti di: Viva il Re!

Indi il comandante ha letto la formula del giuramento. Il principe ha giurato tendendo la mano sulla bandiera presentatagli dal comandante. Infine gli allievi e l'equipaggio con alla testa il principe sono sfilati a poppa davanti alla bandiera.

Stasera a bordo della «Ferruccio» il principe ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato i personaggi che hanno assistito al giuramento.

Nino Martoglio è morto

Catania, 16.

Oggi Nino Martoglio, che aveva accompagnato il figlio ammalato all'ospedale Vittorio Emanuele, è caduto accidentalmente nel condotto di un ascensore in corso di costruzione nell'interno dell'ospedale stesso, rimanendo ucciso.

La disgrazia ha prodotto vivissima impressione.

L'ora tarda in cui ci è pervenuta questa triste notizia ci impedisce di parlare diffusamente, come vorremmo, del notissimo poeta e autore drammatico siciliano, i cui lavori il pubblico d'Italia così largamente ha apprezzato e continua ad apprezzare attraverso particolarmente alla interpretazione efficace e suggestiva di attori illustri, quali Angelo Musco.

Il lutto, che è perdita dolorosa per il teatro italiano, susciterà vibrazioni di rimpianto e di cordoglio in quanti amarono, anche solo attraverso alla produzione letteraria, questo scrittore così tragicamente rimasto vittima di un disavventurato accidente.

I massimalisti unitari per l'unità del partito ad ogni costo

Roma, 16

Stamane alle ore 11, in via Seminario, presso la Direzione del partito socialista, ha avuto luogo la prima, laboriosa riunione del Convegno della frazione massimalista unitaria.

Erano presenti le rappresentanze di ogni regione d'Italia e moltissimi organizzatori.

Dei moltissimi deputati aderenti erano presenti solamente 12 fra cui l'on. Baratono, Lucci ecc.

La direzione era rappresentata da Bacci, Serrati ecc.

Aperta la discussione il Presidente ha dato la parola al relatore al Congresso on. Baratono che ha esposto le ragioni che hanno informato il noto manifesto già lanciato e che devono continuare a indirizzare tutta l'opera della frazione. Ha concluso riassumendo i capisaldi da includere nella mozione da presentare al Congresso di Milano.

Accolto da vivissimi applausi ha preso la parola Menotti Serrati che ha ribadito i concetti esposti dall'on. Baratono, insistendo sul concetto dell'unità che si deve mantenere ad ogni costo.

Il discorso di Serrati è stato spesso interrotto da applausi. Molto commentata è stata l'astensione dei secessionisti. Di essi alcuni avevano aderito protestando contro il contegno di Serrati, altri non avevano mandato nemmeno l'adesione.

Appare certa la creazione di una nuova frazione.

Nel pomeriggio è continuata la discussione generale nella quale sono intervenuti Bacci, Serrati, Vella e altri.

Baratono ha presentato la dichiarazione che aveva avuto incarico di redigere dal Comitato Centrale la quale si riferisce ai vari punti sostanziali che differenziano la frazione massimalista dalle altre frazioni.

La dichiarazione afferma il principio del collaborazionismo inteso sia come principio del partito, sia come favorevole a un indirizzo del Governo, sia come esposizione di un pensiero che è giudicato incompatibile col principio e col metodo del partito socialista.

La dichiarazione sostiene che il gruppo parlamentare socialista non può essere autonomo, ma che è un organo della direzione del partito, subordinato alla direzione stessa.

In quanto alla terza Internazionale la dichiarazione esprime il rammarico della frazione per l'ultimo atteggiamento di Mosca avverso al partito socialista italiano, ma, ispirandosi ai suoi principi rivoluzionari, accetta i principi fondamentali della terza Internazionale stessa che cerca di raggruppare attorno di sè tutte le forze socialiste dell'Europa e dell'America che pur essendo fuori della terza Internazionale si muovono sul suo terreno.

Questa dichiarazione è stata votata all'unanimità.

La gravità della sconfitta greca

Londra, 16

Si ha da Costantinopoli il testo del bollettino ufficiale dello stato maggiore di Angora in data 12 corrente che dice:

Nell'ultima battaglia fra Kemalisti e greci, che continuava da parecchi giorni sul Sangarios, le nostre truppe inflissero al nemico perdite valutate a parecchie migliaia di morti e lo distrussero totalmente. Nostri aeroplani osservarono che il nemico nel ritirarsi lasciava lungo la strada munizioni ed autocarri nonchè i suoi feriti non trovando il mezzo di trasportarli.

Il nemico volendo proteggere la ritirata attaccò con due battaglioni le posizioni ovest di Beslik Cupra che aveva prima abbandonato. Le nostre truppe lo respinsero infliggendogli gravi perdite.

Così la battaglia in campo aperto nei dintorni del Sangarios che cominciò il 23 agosto 1921 e che durò 21 giorni è finita a vantaggio delle nostre truppe.

L'agenzia «Reuter» però pubblica la seguente informazione:

Secondo notizie pervenute da fonte bene informata i greci hanno subito un insuccesso morale piuttosto che una disfatta militare.

L'esercito turco è stato assai provato nei combattimenti di alcune settimane fa, ma d'altra parte le forze elleniche non potranno resistere alla guerriglia alla quale ricorreranno i turchi che non sembrano in grado di sostenere una grande offensiva.

Le notizie secondo le quali dalle due parti avversarie si attenderebbe una mediazione sono ancora premature. Il governo di Angora non può pretendere che una sua domanda in tal senso venga esaminata fino a che non abbia dato almeno una prova di sincerità mettendo in libertà i prigionieri inglesi che detiene da sei mesi violando gli accordi del marzo scorso.

Massimo Gorki in fin di vita?

Roma, 16.

L'«Epoca» riceve da Berlino: Secondo notizie private Massimo Gorki sarebbe così gravemente ammalato che i medici curanti disperano di salvarlo.

Massimo Gorki era affetto da tisi polmonare, però circa venti giorni fa fu colpito da polmonite doppia che ha causato un peggioramento generale e un indebolimento al cuore tanto che il Gorki sarebbe moribondo.

Le misure contro i legionari fiumani

Roma, 16.

L'on. Federzoni ha interpellato il Presidente del Consiglio e il Ministro della guerra per sapere in qual modo credono di poter giustificare, dopo l'accordo pattuito nel gennaio scorso in Abbazia, con i rappresentanti della cessata reggenza del Quarnaro, le misure della polizia contro i legionari e i cooperatori della causa fiumana.

La signora Francesca Garibaldi ammalata

Roma, 16.

Si ha da La Madalena: La signora Francesca Garibaldi è ammalata ed i medici hanno tenuto opportuno tenere un consulto.

L'on. Belotti inaugura la Mostra di Napoli

Napoli, 16.

Si è oggi inaugurata solennemente la mostra campionaria. Il Ministro dell'industria e commercio on. Belotti ha pronunciato un vibrante discorso compiacendosi per gli sforzi compiuti dagli organizzatori della mostra. Noi avevamo quasi come un'abitudine — ha detto — di considerare le popolazioni del Mezzogiorno e queste bellissime terre come consacrate solamente all'agricoltura. Noi pensavamo un'Italia divisa in due parti distinte e non confondibili: agricola l'una — la vostra — l'altra industriale, la regione settentrionale alla quale io appartengo. E davvero che l'agricoltura forma veramente la base dell'economia meridionale tanto che essa è degnamente rappresentata anche in questa esposizione.

Ed è così vero che il nostro governo, presieduto con tanta serena passione di patria da Ivanoe Bonomi, quando recentemente approvò l'accordo commerciale provvisorio con la Germania alla quale in passato erano specialmente diretti i prodotti del nostro suolo, si preoccupò sopratutto dei bisogni dell'Italia agricola e cioè dell'Italia meridionale. Il governo ha la piena coscienza ed è fiero di avere anche in questa occasione difeso le regioni di una parte d'Italia che forse più delle altre ha bisogno di aiuto.

Ma lasciatemi dire che la mostra è la prova degli sforzi tenaci che sembravano riservati ad altri luoghi.

Il Ministro ha ricordato l'opera svolta dal governo a favore dell'industria e specialmente della massa operaia.

Quindi ha proseguito:

La voce pubblica denuncia talora acquisti di fabbriche italiane fatti da stranieri unicamente per chiuderle e per farle perire con danno generale oltre che specifico degli impiegati, della mano d'opera. Il governo deve preoccuparsi e si preoccupa nei limiti di quanto può al controllo di questo pericolo ma contro tale pericolo l'industria ed il commercio debbono trovare la difesa in sè medesime. Io — ha soggiunto — ho fiducia in una attività industriale e commerciale che si senta considerata dalla patria come deve essere ma che al tempo stesso sappia di far parte del nostro grande patrimonio nazionale ed in questa attività soltanto io ho fede.

Il Ministro ha quindi dichiarata aperta la Mostra.

La causa della carestia russa secondo Vorowski

Roma, 16

Il signor Vorowski, capo della missione commerciale russa a Roma, è stato intervistato intorno alle cause della terribile carestia che affligge la Russia e la questione dei soccorsi.

Il signor Vorowscki ha detto che le ragioni principali della carestia sono essenzialmente agricole; e cioè di quelle terre che bastavano da sole a nutrire tutta la Russia. Da queste terre emigrano le persone nutrendosi di scorze d'albero, trucioli, erba ed altri materiali del genere, e vengono incanalate dal Governo russo nelle zone meno provate. Le cause dell'immane sciagura, ha continuato il signor Vorowscki, sono anzitutto la siccità che ha completamente inaridito le terre, la crisi dei trasporti causata dalla guerra prima e dalla guerra civile dopo e dal blocco che non permetteva di ricostruire le ferrovie.

Dopo aver accennato all'accordo stipulato dal Governo russo con un consorzio commerciale svedese per la costruzione di mille locomotive, delle quali solo 1 sono entrate in Russia, il signor Vorowski è passato a parlare dei rimedi con i quali potrebbe scongiurarsi tanta catastrofe. A questo proposito ha detto che non bastano i trasporti del grano effettuati dal Governo russo in altre regioni meno colpite a quelle affamate, si imponevano degli accordi con l'estero. Dopo aver rifatto la storia dei primi accordi intervenuti a questo scopo fra la Russia ed alcune nazioni estere, fino all'ultimo passo compiuto dalla Francia, il signor Vorowscki ha detto che il contegno dell'Italia in questa dolorosa circostanza è degno della riconoscenza dei russi ed ha concluso:

La delegazione voleva riservarsi il diritto di agire per conto proprio ed è da augurarsi che la Croce Rossa italiana compia valida opera di soccorso essendo difficile di giungere ad accordo internazionale e la miglior cosa sarebbe di lasciare libero ogni Stato di operare indipendentemente dagli altri.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 14, in disarmo 24, al largo 3, totale 41 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5225, merci varie id. 44, totale id. 5269 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1380, merci varie id. 145, totale id. 1525 — Totale carri caricati 250, carri scaricati 57 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 117, uomini 1030 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Graz» ital. da Costantinopoli con merci — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Donizetti» ital. da Pola con merci — «Jonio» ital. da Trieste con merci — «Gastein» ital. da Trieste con merci — «Stromboli» norv. da Bergen con merci — «Am. Vespucci» ital. da Pola con passeggeri — «Jason» ital. da Margh. di Savoia con sale — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Jonio» ital. per Smirne con merci — «Donizetti» ital. per Trieste con merci — «Bengasi» ital. per Pola con passeggeri — «Adamello» ital. per Barry Road vuoto — «Gardenia» ital. per Algeri vuoto — «Stromboli» norv. per Catania con merci — «Palacky» ital. per Costantinopoli con merci — «Violetta» ital. per Trieste con merci — «Eichfield» ell. per Pireo vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.20 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (a Conegliano) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (Belluno).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (a Bassano); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.43; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 18; A. 22; D. 23.15 (da Trieste).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) al. domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.27, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccata a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa o Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23. ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Ferrova (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino allo 23.37.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 222 — Conto corrente con la Posta — Domenica 18 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 80 all'anno; lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Le trionfali accoglienze di Firenze al Sovrano

in occasione dell'apoteosi del Divino Poeta

Firenze, 17

Una gloria di sole stamane per l'arrivo del Re ed una grande letizia di popolo.

Tutto il popolo di Firenze fin dalle prime luci dell'alba è per le vie; sciamano frotte di ragazzi vestiti a festa, gruppi di lavoratori e di cittadini d'ogni condizione sociale. Ovunque sono bandiere, truppe in alta uniforme, festoni tricolori. Veramente la città ha oggi l'aspetto delle grandissime occasioni: ma non è festa ufficiale questa d'oggi, è la commozione di un popolo orgoglioso delle sue glorie, non traviato dalle passioni, rimasto fedele alle pure tradizioni di fervore patrio; è la solidarietà — materiata di simpatia, di devozione e di affetto — di un grande popolo col suo Re, il quale anche oggi dimostra, come sempre e in ogni occasione, che il Sovrano è sempre vicino agli altri cittadini d'Italia.

Intanto la folla va addensandosi sulle vie che saranno percorse dal corteggio reale, dietro gli sbarramenti dei soldati: è una folla veramente enorme.

Fin dalle ore 7 di stamane tutti i binari nell'interno della stazione sono completamente sgombri. Il grande salone di aspetto è stato magnificamente addobbato per la circostanza con piante ornamentali disposte un po' dovunque; drappi di velluto cremisi alle pareti ed alle porte ed una guida di peluche per tutta la lunghezza della sala; trofei di bandiere dai colori nazionali; la saletta reale è anch'essa addobbata per l'occasione e sopra un tavolo vi sono due magnifici mazzi di garofani multicolori che spandono un delicato profumo.

Il treno reale lungo il tragitto da Spezia a Firenze è stato scortato dal capo divisione delle ferrovie dello Stato commend. Montucci. Tutti gli scambi nel tratto vicino a Firenze erano presidiati. Il convoglio si compone della locomotiva, bagagliaio e di due vetture di prima classe: quella in cui trovavasi S. M. il e aveva le tendine abbassate.

L'arrivo del treno reale

Alle 9 precise il treno reale si avanza lentamente sotto la pensilina. Le Autorità si avvicinano al marciapiede. Scoppia un lunghissimo, interminabile applauso e la musica del decimo artiglieria attacca le note dell'inno reale.

Il convoglio si ferma e subito si apre lo sportello del compartimento centrale; ne scende il tenente generale Cittadini il quale, in posizione d'attenti, si ferma alla destra dello sportello. Poco dopo ne discende S. M. il Re, svelto e sorridente. Scoppia allora un applauso delirante, seguito da grida di Viva il Re che continuano a lungo.

Il Sovrano, che veste l'alta tenuta di generale d'esercito, tende subito la mano al venerando senatore Del Lungo; quindi il Re scambia una stretta di mano con S. E. l'on. Bonomi presidente del Consiglio e poi coi senatori, deputati ed altre autorità. La cerimonia delle presentazioni si svolge rapidamente.

S. M. il Re si muove verso l'uscita, avendo ai fianchi S. E. Bonomi, e il sindaco di Firenze comm. Garbasso. La compagnia d'onore presenta le armi ed il Sovrano risponde a tutti sorridendo.

Indi il Re col suo seguito esce dalla saletta reale e passando pel grande salone si dirige verso l'uscita. Appena la folla lo scorge prorompe in applausi frenetici. Il Re sale subito nella sua automobile; al suo fianco prende posto S. E. Bonomi. Tutte le musiche che sono schierate nel piazzale esterno intonano l'inno reale: la folla vibrante di entusiasmo agita cappelli e fazzoletti. Segue il corteo delle automobili con le altre autorità.

A Palazzo Vecchio

Quando l'automobile Reale varca i cancelli della stazione è un momento indimenticabile: in uno slancio irrefrenabile che nulla potrebbe contenere, l'enorme folla rompe i cordoni e si slancia verso l'automobile. Accorre il vicequestore che riesce a fatica a fare un po' di largo, cosicchè l'automobile può finalmente proseguire, dirigendosi lentamente verso Palazzo Vecchio.

Il salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio è completamente gremito. Appena vi giunge il Sovrano, gli applausi scoppiano altissimi.

Parla per primo il sindaco di Firenze comm. Garbasso, il quale saluta il Re a nome della città di Firenze. E' applauditissimo.

Parlano poi il Sindaco di Roma, che pronuncia nobilissime parole, i rappresentanti di Ravenna, il Ministro Corbino ed infine il sen. Del Lungo a nome della Società Dante.

Il discorso del Sen. Del Lungo

Egli dice:

« **Maestà, Eccellenze, Cittadini - Al Re** d'Italia, nell'antico Palagio Repubblicano che seppe i fecondi tumulti della libertà e le assistenze eroiche contro le domestiche ambizioni e la violenza straniera ;nel palagio cittadino che veniva formandosi quasi a un tempo che nel cuore di Dante fioriva spontanea d'intimi affetti la prima idea del Poema, predestinato ad accogliere, superbo frutto di laboriosa meditazione, la dottrina delle cose umane e delle divine, le sognate memorie, le sventure ;le colpe d'Italia e del capo suo Roma; e nei cento canti immortali sfolgorare doveva tanta luce di pensiero e di affetto, e consacrargli il pianto e l'ira dell'esilio che Firenze da un secentennio rimpiange; al Re d'Italia la societ àDantesca Italiana, al Re e al Patrono, offre oggi in questa resurrezione della grande ombra da quanti siamo italiani, anzi da quanti ha intelletti e cuori il mondo civile, evocata offre e presenta il libro della poesia e della scienza di Dante, dopo averlo, in assolvimento di voto, offerto e deposto sulla tomba, che in Ravenna, non più oggi terra d'esilio accolse e ha custodito le ceneri sante.

Ha chiesto il Sindaco, e la Società nostra ben doveva acconsentire, che il rito di tale presentazione si compiesse nel Palagio del Comune, anzichè nel nostro Or San Michele; nostro ormai per lungo non infruttuoso esercizio di operosità Dantesca, esso e la congiuntavi Torre Artiera della Lana. Questo ha chiesto il Sindaco, e noi ci siamo onorati di consentire, anche perchè meglio s'intenda che Firenze fa sua la sperimentata opera nostra; che nella annuale «Lectura Dantis» il Comune intende aver riassunta e continuare la tradizione che di tale lettura ascende, e così alto ascende; a Giovanni Boccaccio; e che in questo volume non la sola parola di Dante, criticamente oggi per la prima volta autenticata con la sola parola del Poeta e del pensatore, è racchiusa, ma l'anima di Firenze sua; di Firenze che a Dante in Patria, a Dante profugo porgeva maternamente (oh! non in questo davvero, matrigna!) la parola viva, che egli nel Poema fece essere lingua d'Italia e suggello di Nazione.

In Or San Michele, che la pietà degli avi con l'interno oratorio dell'Orcagna consacrava, e con l'arte dei nostri grandi scultori faceva dall'esterne pareti parlare al popolo, in viventi superbe figure, la parola umana degli Apostoli e dei Santi della sua fede; in Or San Michele noi vi avremmo, o Sire, ricevuto fra le austere gnude mura della nostra Sala alle quali non detrae l'aggiunto decoro della Cattedra Dantesca, coi marmorei ricordi dei benemeriti di questa e, recentemente, del quadriennio di guerra durante il quale Dante diè luogo, e certamente lo spirito suo se ne compiacque, alle cure pietose di assistenza civile per le famiglie di coloro che a fianco Vostro, com'uno di loro, combattevano, combattevate, le sante battaglie per l'integrazione della Patria. E nel palagio dei lavoratori della Lana, fatto oggi sede di tutt'altro lavoro; in questo già Palagio artigiano, noi siamo (Vi avremmo detto) alteri che la nostra biblioteca, preziosa di Dantesca suppellettile, prema le tracce quivi lasciate dagli ordigni di quelli artefici che operavano la Lana e dei sudati guadagni costruivano Santa Maria del Fiore; siamo alteri che Dante sia per noi restituito a quelle arti, dando il nome alle quali egli si abilitò cittadino. Al che noi ripensando, in età così lontana e così diversa, sentiamo tuttavia sopravvivere alle istituzioni che passano una realtà sociale che permane; l'opera dell'uomo, o sia della mano o sia del pensiero, esser tutta egualmente opera nazionale e collaborazione fraterna; l'Arte, qualunque ella sia, l'Arte, secondo il concetto Dantesco, essere figliuola della Natura e nepote di Dio; e nella riconosciuta fraternità del lavoro, vinte le diffidenze, spenti i rancori, dimenticati i torti reciproci ,esser destino da doverlo noi attuare e affrettare, che l'umanità, nel saldo suo congegno di patrie secondo giustizia assegnate, e di nazioni pacificate e concordi, l'Umanità ritrovi finalmente se stessa, non d'altro gelosa che di tutelare il proprio diritto ad essere, contro le scellerate insanie della distruzione e del dissolvimento.

Questo in Or San Michele al Re d'Italia avremmo oggi detto, nella solennità del Secentenario Dantesco, e confidiamo potergli ivi dire in alcune di quelle famigliari accessioni, con le quali Egli ama, cittadino nobilissimo, mescolarsi fra i cittadini. Ma Palazzo Vecchio, e le memorie artigiane e quelle di tutta quanta è storia fiorentina e storia d'Italia, accoglie in sè e ne fa insegna di patria sul tricolore della nazione. Basta quest'aula che fu Parlamento di popolo contro l'usurpazione medicea, e Parlamento d'Italia procedente nel suo cammino dalle Alpi al Campidoglio, basta quest'aula perchè la storia italiana si riaffacci severa ammonitrice alla nostra coscienza ,ci ricordi la religione dei nostri doveri, ci confermi la sicurezza del nostro diritto. I fratricidi conflitti che si volle rammentassero a Firenze da queste pareti le sue vittorie toscane, le rimproverano oggi all'Italia che di ben altre battaglie, in ammenda di quei conflitti, si gloria;; e nell'atrio del Palazzo i due marmi che ricordano battaglie di patria, circondati d'un medesimo lauro, portano scritti due nomi; Gavinana e Vittorio Veneto, che a distanza di quattro secoli si rispondono la sacra parola: Italia! Quì poi, nell'aula dei due parlamenti, il popolano, il nazionale; qui dove il Secentenario di Dante ha pur ieri veduto accogliersi in omaggio votivo le bandiere dei nostri gloriosi reggimenti, venute a inchinarsi lacere e vincitrici, dinanzi a Dante, che le ha aspettate non pur a Trento, non pur a Trieste e a Zara, ma altresì nella Santa Croce della sua Firenze, qui in questa Aula, dove han monumento l'incoronazione del Cesare Auetroispico per mano di un Medici che sospinse contro la sua Patria le orde straniere, doppiamente parricida perchè anche pontefice, in quest'aula il Comuna ha decretato ritorni, vindice di quel delitto e commemorativo del supremo trionfo delle armi italiane, ritorni e, sotto gli ottimi auspici del Secentenario dantesco, sia restituito a questa che già fu l'antica sede sua, il Genio della Vittoria scolpito dal Michelangiolo.

E in tutto questo, o Signori, in questo conserto di dolorose o liete memorie, anche di secoli lontane da Dante, egli Dante è presente, come se anche quei tempi avesse, spirito nei secoli pellegrinante, vissuti. Poichè se Dante (lo dissi poche settimane fa in Or San Michele, e qui lo ripeto) se a Dante si è ormai desistito dall'attribuire fatuamente l'onniscienza delle cose, e l'oniveggenza nei tempi; se l'unità di latino impero, sotto il quale liberamente operassero pacificati i comuni d'Italia, generosa utopia della sua grande anima, era ben altra cosa dall'attuale sostanzale unità nostra italiana, unità non teorica ma di fatto, e perchè di giusto fatto unità di pieno diritto, se era fatale che due secoli di italiana discordia ci tirassero addosso l'obbrobrio della servtù straniera, e contro questa un altro dei tuoi grandi, o Firenze, Niccolò Macchiavelli, Egli pel primo e allora solo, e purtroppo inefficacemente, invocasse, qualunque i tempi le dessero, il principe liberatore; sta tuttavia a gloria di Dante, che nell'Italia del suo tempo, quale egli la deplorò, ostello di dolore, destituita d'ogni dignità di Nazione, di sè medesima micidiale, egli pur sentisse, presentisse, diciamo anche profetasse, la Nazione; della sua sovranità le facesse titolo giuridico, della sua lingua vincolo e strumento non removibili di unità; cosicchè in un libro, nel libro di lui, finchè altro non si potesse, ci sentissimo di secolo in secolo dominati dall'idea che dentro quel libro alitava, richiamati a noi dal suono di quella voce; e quel libro, il poema di quello spirito fosse a noi il vangelo della Patria. L'idea di Dante, che si volle soffocata e sepolta la risusciterà in Veggente nel nome di Dio e del popolo; e il sperato voto del Macchiavelli lo faranno essere realtà, realtà d'Italia libera ed una, un sommo Statista, un eroe della spada, un Re galantuomo.

Un altro moderno pensatore, il Carlyle, che «mute» chiam òle nazioni alle quali sia stata negata la voce d'un grande poeta, e «mute» in confronto all'Italia e a Dante, deplorò essere quella, oggi miserrima, la quale altre voci più non tramanda che non siano di desolazioni di morte; dava con tale immagine le giuste proporzioni a questa perpetuità di Dante nei tempi e alla sua onnipotenza nella storia d'Italia. Ed invero, nell'intimo di questa storia Dante è presente in ogni tempo e dovunque ella s'interroghi, come il massimo esponente del genio e della Patria, anzi egli stesso, possiamo dire, il genio di Lei.

Se assente, quelli della nostra storia furono i tempi più oscuri e sciagurati, perchè quella morte alla quale, sotto l'anno 1321, Giovanni Villani fece luogo ,con rimpianto di trecentesca semplicità, in un capitolo della «Cronica» perchè quella morte, quella data, appartengono oggi alla storia nostra, i tempi più oscuri e sciagurati, non solo, ma alla storia universale. E l'Italia intera da un capo all'altro se ne commuove, ed alla commemorazione di esso si congiunge in tutte le lingue un sì alto significato. Donde, o Signori, questo consenso di tutto il mondo civile nell'avere presente il secentesimo anno della morte di quest'uomo, se non dal sentire che nella poesia di lui è la poesia, l aforza, la vita di un'intera Nazione?... A' quale nazione il mondo potrebbe riconoscere tale vanto?... Quale altro nome raccogliere così unanime, così entusiastico il suffragio dell'intero universo?... Come ha potuto da un nome, da un uomo, essere in così alto grado esaltata una Nazione?... Da quel nome, da quell'opera, quale tesoro di perpetuo beneficio alla nazione nostra, quale eredità privilegiata, quale cumulo di gloria!!!

Ma altresì quale non pur onere per quel nome; quell'uomo sia nostro; ma qual peso su di noi, quale onere, l'«Onus» della minaccia biblica, che l'eredità non appaia raccolta da illegittimi, che della gloria non ci teniamo indegni, che al beneficio le opere nostre non ci denuncino ingrati! Sia questo pensiero, o Re d'Italia, siano, o Italiani, questo timore, questo terrore, ciò che dal Secentenario Dantesco dopo la celebrazione, rimanga come se da lui ricevessimo in testamento che Egli medesimo, dopo i suoi seicento anni di sepolcro, ci consegni di sua paterna voce, fra noi in questi giorni rivissuto, ci raccomandi. Questa patria che Egli nell'immagine dolorosa della sua Firenze che amò idealmente patria italiana; l'amò di quello stesso amore onde si aveva impersonata l'ideale sua Beatrice; questa Patria, ora che essa è, senta di esserlo, senta di essere l'Italia, lo senta il suo popolo, lo sentiamo noi che siamo il suo popolo; ed in sentir ciò sia la nostra concordia e nella nostra concordia la nostra forza. La giusta vittoria assicurava tale all'Italia il suo avvenire, quale nella perfezione dei tempi, è da augurare, è da credere, è da volere che sia! E come fra le alterne vicende del passato sopravvissuto, come è sopravvissuto per le rivendicazioni del presente, così nell'aspettazione dell'avvenire Dante sopravviva, e dell'avvenire d'Itaia nostra, veglia austero le sorti.

Non è il secentenario di una morte che noi celebriamo in quest'anno, è la celebrazione di vita, è l'affermazione l'esaltazione d'una vita immantinente nel bello indistruttibile corpo della Patria, che nell'anima immortale e nel nome del Suo Poeta accoglie e consacra le energie dell'intera Nazione!!!!

Il discorso del sen. Del Lungo è molto applaudito.

Omaggio di combattenti

Così la cerimonia ufficiale è finita Il Re si alza, accolto da un'ovazione interminabile. Il Sovrano si inchina ripetutamente agli applausi e viene accompagnato dal sindaco di Firenze, attraverso le sale attigue, sul balcone di Palazzo Vecchio per rispondere alle acclamazioni della folla che gremisce la vasta piazza.

Il Sovrano, ritirandosi dal balcone, si accinge ad uscire. Nello scendere lo scalone S. M. il Re ha trovato schierati nel cortile nazionalisti e combattenti che, dopo essere riusciti a penetrare a forza nel Palazzo, avevano voluto attendere l'uscita del Sovrano per rendergli omaggio. Il passaggio del Re è stato salutato con sventolio di bandiere e frenetiche grida di: Viva Vittorio Emanuele.

Il Re ha risposto salutando militarmente e ringraziando; è quindi salito sulla sua automobile, dirigendosi a Palazzo Pitti, sempre entusiasticamente acclamato dalla folla.

A Palazzo Pitti il Re è rimasto per breve tempo nei suoi appartamenti e quindi è sceso nel giardino dove si trattenne a passeggiare nel parco reale.

S. M. il Re alle 11 e mezza circa, accompagnato dal suo seguito, si è recato a visitare l'asilo Vittorio Veneto in via Giotto.

In questo fabbricato, oltre i bambini, sono ricoverati i più disgraziati mutilati di guerra: quelli alla spina dorsale, e i bambini e le bambine di coloro che caddero per la gloria d'Italia. Il Re si è fermato al letto di tutti i feriti conversando con loro. Il Re ha preso commiato dai componenti il consiglio congratulandosi vivamente con i dirigenti.

Una grande dimostrazione accolse il Sovrano all'uscita dell'istituto. La visita del Re ha durato circa tre quarti d'ora.

Dopo la visita S. M. il Re, con il suo seguito, riprende posto sule automobili a sua disposizione e si dirige verso il Museo Stibbert. Durante il percorso il popolo tributa al Sovrano una grande dimostrazione, mentre si lanciano dei fiori dalle finestre e scoppiano applausi fragorosi.

Al Museo S. M. il Re visitò con grande interesse le varie sale poi si trattenne a conferire con i dirigenti del celebre Museo.

Alle 13 precise in un salone del palazzo dove ha sede l'istituto Stibbert si svolse il lunch in onore di S. M. il Re offerto dal comune di Firenze.

Il corteo storico

Alle 16.45 precise si forma lo storico corteo. E' uno spettacolo eccezionale che resterà indimenticabile.

Sono migliaia e migliaia di persone negli storici costumi delle milizie di ritorno dalla battaglia di Campaldino. 300 cavalli partecipano all'imponente corteo. Precedono due trombettieri e viene poi la testa del corteo costituita da giovani e giovanette danzanti inghirlandate a festa. Seguono i vessilli delle arti e mestieri, circa 21, quindi sfilano i consigli e i personaggi della repubblica fiorentina.

La folla dietro i cordoni si pigia per aprirsi un varco fra i soldati. Le seconda parte del corteo è formata dai trombettieri a cavallo a cui seguono i tamburini e i pifferi. Seguono le bandiere di parte Guelfa.

Dietro le bandiere è il baldacchino d'oro sotto il quale sono Amerigo di Narbona e Ugolino dei rossi, podestà di Firenze. Dietro è uno stuolo di fenditori a piedi e a cavallo con le bandiere del popolo.

Poco dopo si muove il corteggio storico sul quale sventolano le insegne di Sesti portate da giovanissimi alfieri. La storica Martinella segue sopra un secondo carro scortata e seguita da milizie scelte.

Segue la cavalleria che offre un colpo d'occhio superbo. I cavalieri portano le insegne delle città alleate: dietro la cavalleria sfilano gli arcieri, i balestrieri, e tutti gli altri armati con le insegne di guerra.

Così si chiude il corteo che desta fremiti di ammirazione.

Vittorio Emanuele segue con interesse lo sfilare pittoresco del corteo, dalla loggia della Signoria. Finalmente tutto il corteo è passato davanti al Re e allora, mentre il Sovrano sta per salire in automobile, assistiamo a una scena commovente di fede e di amore.

Tutti gli ufficiali che avevano assistito al passaggio del corteo si sono spinti accanto al Re applaudendo entusiasticamente.

Il Re era commosso. Dopo il corteo il Re si è recato alla biblioteca Laurenziana. Alle 19 precise S. M. è partito per S. Rossore accompagnato alla stazione da numerose autorità.

Questa sera ha avuto luogo il banchetto ufficiale. Vi fu la serata di gala alla Pergola dove Francesco Pastonchi ha letto alcuni versi bellissimi del divino Poeta. La città è illuminata e un'insolita animazione è continuata fino a tarda ora.

Domani quarta giornata di festeggiamenti. Avrà luogo una gita a San Godenzio con visita alla storica Badia.

Dopo la conferenza di Brioni

Brioni, 17.

Ieri nel pomeriggio sono partiti, a bordo dello yacht « Zara », i membri della delegazione jugoslava che hanno partecipato alla Conferenza per la questione della pesca in Adriatico.

Il Presidente della delegazione jugoslava on. Kerstely porta a Belgrado il testo della Conferenza che deve essere ratificato dal suo governo.

Oggi è partito per Venezia, diretto a Roma, l'on. Tosti di Valminuta che si reca dal suo canto a consegnare al nostro ministro degli esteri il trattato stesso per la pesca.

La commissione di soccorso alla Russia

riconferma la necessità di un'inchiesta

Parigi, 17

La Commissione internazionale dei soccorsi alla Russia, nella sua seduta pomeridiana tenutasi sotto la presidenza di Noulens, ha approvato all'unanimità il testo di una lettera nella quale essa espone a ciascun capo dei governi a cui la lettera stessa è indirizzata i motivi ai quali essa si è inspirata per chiedere l'autorizzazione all'entrata in Russia di una Commissione d'inchiesta poichè — dice la lettera — lo studio dei periti tecnici di questa Commissione è la condizione prima del programma d'azione generale prospettato per assicurare un aiuto durevole alla Russia.

La Commissione internazionale ricorda quindi che essa non ha mai pensato di differire i soccorsi delle organizzazioni private di cui essa coordina gli sforzi e che cerca di favorire con tutte le sue attività nell'intento di soccorrere la Russia.

La commissione, dopo aver sostenuto il principio che l'inchiesta sui bisogni della Russia e sui mezzi per provvedervi è indispensabile, cita un certo numero di esempi in appoggio alle sue argomentazioni.

Il rifiuto del governo soviettista di accordare facilitazioni ad una Commissione d'inchiesta in quel paese pertanto ritarda con nocumento delle popolazioni affamate non solo lo sforzo della Commissione internazionale ma anche quelli delle organizzazioni private.

Il mandato della commissione — prosegue la lettera su accennata — ha una portata che sorpassa di molto le questioni di persone e le contingenze politiche e che vieta ogni spirito di polemica.

Essa ha uno scopo solo: quello di salvare i milioni di russi che sono decimati dalla fame e dalle epidemie e di permettere al popolo russo di riprendere il suo grande posto nella comunità delle nazioni.

La lettera termina indicando che la prossima riunione della commissione internazionale avrà luogo a Bruxelles il 5 ottobre p. v. La lettera d'invito della Commissione internazionale è stata inviata agli stati seguenti:: Spagna, Stati Uniti d'America, Rumenia, Regno serbo-croato-sloveno, Svizzera, Cecoslovacchia, Portogallo, Polonia, Germania, Argentina, Brasile, Bulgaria, Cina, Danimarca, Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Norvegia, Olanda, nonchè al Vaticano.

Si rileva da questo elenco che sono state escluse la Grecia, e la Turchia perchè stati belligeranti, l'Austria per le condizioni di esaurimento in cui si trova e l'Ungheria per gli ultimi incidenti politici prodottisi colà.

La missione francese a Monte Tomba

Parigi, 17

Il giorno 22 settembre avrà luogo a Monte Tomba la cerimonia ufficiale per la posa della prima pietra del monumento da erigersi alla memoria dei soldati francesi caduti in Italia.

L'esercito francese invierà una rappresentanza composta di ufficiali e graduati di truppe che hanno partecipato a fatti d'arme sul fronte italiano. In questa occasione il Ministero della guerra francese ha decretato con superba motivazione la concessione della croce di guerra alla città di Vicenza.

La delegazione che partirà per l'Italia il giorno 19 sarà così composta: maresciallo Feyelle capo della missione, comandante Keller addetto al maresciallo generale di divisione Minstre, ex-comandante del corpo di spedizione in Italia, generale di Amunnex comandante della divisione degli chesseurs in Italia, colonnelli Lanson, Labruyere, Zurbine, Royè, già sotto ufficiali subalterni ed un portabandiera con da bandiera unica del corpo degli «chasseurs des Alpes».

La delegazione sarà ricevuta ufficialmente il 20 a Milano. Le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino daranno un ricevimento in suo onore. Nel mattino del giorno successivo si sarà a Vicenza la cerimonia della consegna della croce di guerra francese alla bandiera della città e nel pomeriggio avrà luogo la cerimonia solenne al Monte Tomba.

La stessa delegazione partirà per Venezia ove si tratterrà il giorno 23 ed interverrà ad un ricevimento in Municipio e ad un pranzo offerto dal generale Diaz.

A Vicenza città natale del nostro ambasciatore a Parigi conte Bonin Longare fervono i preparativi per dimostrare con una accoglienza degna della missione militare la gratitudine della città per il pensiero gentile del governo francese che ha voluto con l'assegnazione della croce di guerra riconoscere l'alto valore e lo spirito patriottico che hanno animato durante la guerra la forte popolazione della nostra invitta Vicenza.

A Bucarest alla presenza del principe ereditario, del presidente del Consiglio generale Avescsou, di autorità e notabilità è stata solennemente inaugurata la Mostra campionaria dei prodotti dell'industria Romena.

Preteso complotto francese contro la Russia

Londra, 17

Il «Daily News» pubblica un telegramma di Litwinoff alla delegazione commerciale dei soviety di Londra nel quale si afferma che la Francia avrebbe inviato a Varsavia una nota incitando la Polonia a approfittare delle difficoltà che la carestia procura alla Russia per inviare un ultimatum a Mosca.

La nota francese consiglierebbe il governo polacco a sospendere la mobilitazione ponendo sotto il comando francese la metà dei sui effettivi.

Litwinoff pretende che una analoga nota sarebbe stata inviata a Bucarest e aggiunge che la Francia minaccierebbe la Polonia e la Rumania di non dar più loro il suo appoggio finanziario e politico qualora esse non seguissero questi suoi consigli.

Il «Daily News» commenta scetticamente queste rivelazioni.

L'Agenzia «Reuter» dice che il capo della delegazione commerciale russa si è recato al Foreign Office per avere spiegazioni circa il preteso complotto francese contro i soviety segnalato da Litwinoff. L'Agenzia aggiunge che il Foreign Office ha risposto che i circoli ufficiali ignoravano completamente l'esistenza di un tale complotto.

La smentita francese

Parigi, 17

Una nota diramata ai giornali circa il telegramma di Litwinoff ai capo della delegazione commerciale russa a Londra dice che nei circoli autorizzati francesi si dichiarano assolutamente infondate le affermazioni di Litwinoff che sono ridicole ed odiose nel momento in cui la Francia prende una iniziativa umanitaria per soccorrere la Russia.

Un'altra nota ufficiosa, commentando l'informazione dell'Agenzia Reuter, circa il passo fatto presso al Foreign Office dal capo della delegazione commerciale russa a Londra dice: Nei circoli diplomatici inglesi si rileva che il telegramma di Litwinoff e la continua campagna anti francese dei soviets potrebbero essere l'inizio di una manovra di ricatto per forzare la mano agli alleati nella questione della carestia con minaccie delle quali la nota di Litwinoff lascia intravedere il senso e la portata.

Il Gabinetto Briand in pericolo?

Parigi, 17

Se la Camera dovesse riaprirsi domani, il vento sarebbe tutt'altro che favorevole al Governo di Briand. Nei corridoi di Palazzo Borbone spira tempesta e le critiche piombano sul Ministero. Ma la Camera sembra non si riunirà che nella seconda quindicina del ottobre e fino ad allora Briand spera che gli accordi del 13 agosto potranno essere modificati, oppure presentati in modo più accetto all'opinione francese.

Anche la questione dell'Alta Slesia potrà aver ricevuto una soluzione soddisfacente, ma non si nasconde che l'assalto che Briand dovrà sostenere sarà violento.

Si parla di un complotto analogo a quello che travolse il Ministero Leygues, complotto del quale farebbero parte due o tre Ministri. E' certo tuttavia che le sinistre socialiste sono decise a sostenere Briand.

Estradizione di un dinamitardo dalla Svizzera

Zurigo, 17

(E. C.) Il reparto costituzionale del tribunale federale di Losanna si è ieri occupato della domanda di estradizione inoltrata dal Governo Italiano nei riguardi del tipografo Federico Ustori di Canossa, arrestato a Lugano per partecipazione all'attentato dinamitardo del Teatro Diana di Milano. L'Ustori aveva sollevato eccezione contro la richiesta di estradizione, affermando che l'attentato al Diana doveva considerarsi un delitto politico. Il Tribunale Federale ha respinto all'unanimità l'eccezione dell'Ustori, accordando l'estradizione.

Negli uffici pubblici dell'Alto Adige

Roma, 17

Lon. Giuriati ha interrogato il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, « per sapere se creda rispondente all'interesse nazionale e agli obblighi della Patria verso i suoi difensori ciò che avviene nell'Alto Adige, dove prodi ex combattenti che dall'armistizio hanno fedelmente lavorato in pubblici uffici sono licenziati per far posto a funzionari della cessata amministrazione austriaca, mal pratici delle nostre leggi e delle nostre consuetudini e notoriamente avversi al nostro Paese ».

Disposizioni del Ministro Soleri

per l'approvvigionamento granario del Paese

Roma, 17

Il Ministro delle Finanze on. Soleri ha emanato la seguente circolare ai Prefetti e Consorzi granari relativi all'approvvigionamento granario del Paese:

Richiamo nuovamente tutta la particolare attenzione delle SS. LL. sulla funzione che i Consorzi granari son tenuti ad esplicare ancora nei riguardi dell'approvvigionamento granario delle rispettive provincie. I Consorzi debbono anzitutto esplicare azione integratrice del libero commercio in modo di evitare che il grano e la farina manchi o comunque difetti alle popolazioni. Debbono essere sempre pronti a fornire tutte le qualità di grano e di farina occorrenti ai comuni, l'azione dei Consorzi inoltre dev'essere calmierante dei prezzi del libero commercio ogni qualvolta questi prezzi tentino di elevarsi al disopra di quelli del grano fornito dallo Stato per le eccessive pretese dei produttori, per le speculazioni di incettatori e di molini.

In questi casi è necessario l'immediato intervento del Consorzio con un pronto rifornimento di grano o di farina in guisa da dare al consumatore la possibilità e la sicurezza di provvedere al proprio fabbisogno senza sottostare alle esorbitanti pretese del commercio privato.

Su questazione di concorrenza che i Consorzi debbono esercitare sulla base di lire 128, richiamo la particolare e costante attenzione delle SS. LL. poichè è veramente dalla efficacia e prontezza di tale azione che dipende l'attuazione del programma propostosi dal Governo, quello cioè d'impedire che con l'iniziato ritorno del libero commercio dei grani possa venire comunque compromesso l'approvvigionamento ad equo prezzo della produzione.

Se in talune provincie s'è verificata nei mesi scorsi una notevole tendenza al rialzo dei prezzi del grano e delle farine che in un primo tempo s'erano mantenuti ad un livello basso, ciò è in parte dovuto alla deficienza e tardiva distribuzione del cereale dello Stato per modo che è rimasto libero il campo alla speculazione privata. Il presente regime per effetto del quale i molini hanno potuto e possono rifornirsi di grano nazionale ed estero nel libero commercio impone poi una particolare e attenta cura nel regolare i rapporti con le ditte molitorie dovendosi assolutamente impedire che i molini abusino delle libertà di commercio sia coll'imporre per la lavorazione per conto dei Consorzi o dei comuni eccessivi compensi sia con l'ostacolare la macinazione nei casi in cui i comuni debbono essere riforniti dai Consorzi di farine anzichè di grano sia col pretendere la cessione di grano statale per commerciare liberamente della farina.

Ad evitare tali abusi conviene che la amministrazione consortile (o quella comunale quando questa ritiri grano) provveda in tempo a rinnovare o stipulare *ex-novo* contratti di macinazione con quei molini che si impegnino esclusivamente nella lavorazione del grano statale ricorrendo alla macinazione promiscua soltanto nei casi di vere necessità riconosciuti preventivamente dalla Direzione Generale dei Consumi.

Inoltre dovrà considerarsi con particolare attenzione la possibilità che i molini sottraggano alle farine del Consorzio una percentuale di semolino o fiore di farina per venderla a prezzi assai superiori a quelle delle farine comuni da pane, il che costituirebbe un indebito lucro ed una frode che cade sotto le sanzioni del Codice Penale.

Tali possibilità vanno prevenute e assolutamente impedite con una severa ininterrotta sorveglianza. In ogni caso i molini saranno obbligati a tenere la farine ad esclusiva disposizione del Consorzio o del comune e a fare la consegna secondo le norme che questi daranno, dovendosi riaffermare la impossibilità derivante dall'attuale situazione del mercato granario di cedere alle ditte molitorie in loro libera disponibilità il grano dello Stato.

L'autorità prefettizia dal suo canto fiancheggierà l'opera dei Consorzi dei comuni con una assidua e vigile assistenza facendo chiaramente intendere ai rappresentanti dell'industria molitoria il fermo proposito del Governo di voler ad ogni costo assicurato il regolare approvvigionamento alla popolazione del pane e della pasta e in ogni momento in relazione al prezzo del grano statale.

Peraltro l'efficacia dell'azione del Consorzio è subordinata alla stretta collaborazione dei comuni.

A questi non solo spetta di vigilare sulla confezione del pane ma incombe altresì il dovere di svolgere per quanto in proporzione più ridotto il compito cui hanno assolto in questi ultimi anni e che consiste nel distribuire quel diretto consumo il grano o la farina ad essi conceduta dal Consorzio. In merito alla determinazione del calmiere sul pane o sulla pasta si ricorda che dev'essere fatta dalle Giunte comunali in base al prezzo della farina o della semola quale risulta in relazione al prezzo di cessione del grano statale ai Consorzi, che come è noto è di lire 128 pel tenero e 150 pel duro oltre alle spese di lavorazione e accessorie.

Circa la pasta è da tener presente che l'industria privata in regime di libero commercio ha messo in vendita notevoli partite di pasta confezionata con grano tenero solo e mescolato con grano duro o semiduro realizzando prezzi uguali o di poco inferiori a quelli di calmiere fissati dalle autorità locali in base al prezzo del grano ceduto dallo Stato ai Consorzi di lire 150 al quintale il che, come è ovvio, rende possibili ingenti guadagni a tutto danno dei consumatori.

Ad evitare ciò ritengo necessario che le autorità locali fissino per la pasta un duplice calmiere: l'uno per la pasta confezionata realmente con grano duro (o di libero commercio o di cessione statale), l'altro per la pasta confezionata con grano tenero e che i rivenditori siano obbligati ad indicare con appositi cartellini esposti al pubblico che si tratta di pasta di grano tenero o duro. La vigilanza sui prezzi e sulla qualità di pasta messa in vendita servirà a far scomparire le eventualità frodi che i rivenditori tentassero di commettere mentre il provvedimento consentirà al consumatore di avere al più buon mercato quella pasta che è di qualità inferiore per essere di grano tenero. Come è già rilevato dalla circolare 1084 il comune deve esercitare nel proprio territorio la stessa azione calmierante e integrativa del libero commercio che svolge il Consorzio nel territorio della provincia.

Ed è indispensabile che questo compito l'amministrazione comunale si preoccupi costantemente essendo risultato che là dove nei mesi scorsi il consumo è stato assente e non è intervenuto con la sufficiente prontezza ed energia la speculazione privata ha abusato della libertà di commercio per elevare i prezzi. In considerazione di ciò i comuni dovranno richiede in tempo e non appena si affacci l'eventualità di un deficiente approvvigionamento il quantitativo di grano e di farina occorrente a fronteggiare l'eventualità stessa e dovranno vigilare anche i prezzi di vendita del pane e della pasta di libero commercio non superino mai i limiti stabiliti dalle Giunte comunali in relazione al prezzo delle farine e delle semole ricevute dai grani ceduti dai Consorzi.

Ciò premesso i comuni dovranno entro la prima metà del mese segnalare al Consorzio il fabbisogno di grano e di farina che prevedono necessario per il mese successivo. A loro volta i Consorzi richiederanno a questo Ministero entro il 20 del mese le assegnazioni occorrenti per la provincia nel mese successivo, salvo occorrendo a richiedere durante il corso del mese altri quantitativi che si manifestassero necessari.

Nel rilevare infine che le notevoli scorte di cui lo Stato è fornito lo mettono in grado di fronteggiare largamente alle richieste, esprimo la mia ferma fiducia che mercè l'opera illuminata ed indefessa delle SS. LL. le amministrazioni dei Consorzi e dei Comuni uniformandosi ai concetti sopra svolti, sapranno assolvere al vitalissimo compito loro assegnato nello interesse del Paese. Prego le SS. LL. di dare comunicazione della presente ai sindaci di codesta provincia e riferirmi sulle condizioni dell'approvvigionamento del mercato granario locale.

L'industria tessile nella Russia dei Soviety

Londra, 17

(E.c.b.) Nella Russia, fino all'anno 1913 vi erano 720 mila desjatyne di terre coltivate a cotone: nel 1920 ve ne erano soltanto 110 mila. Il raccolto è sceso da 18.2 milioni di pudi a 1.5 milioni. Cifre analoghe si hanno per la canapa. Nel 1913 la coltura era estesa a 1.100.000 desjatyne che producevano in media 25 milioni di pudi nel 1920 troviamo soltanto 200 mila desjatyne e 2,9 milioni di pudi.

Per il lino si hanno le seguenti cifre: 1913 terre coltivate, desjatyne 526 mila, prodotto 20 milioni di pudi, nel 1920 si ebbero soltanto 238 mila desjatyne con un prodotto di 4.5 milioni di pudi.

Nello stesso spazio di tempo il numero delle pecore è diminuito da 78,7 milioni a 54,2 e la produzione di lana diminuì da sei a tre milioni di pudi. Il risultato di quest'anno sarà ancora inferiore a quello del 1920. Così per il 1921 il raccolto del cotone è previsto in 1,1 milioni di pudi, quello delle canape sarà, al massimo, di tre milioni di pudi, quello del lino 3 e mezzo e la lana non oltrepasserà 1,5 milioni di pudi. Ne segue che al massimo si avrà un prodotto che basterà per un terzo dei bisogni urgenti della popolazione.

Come risulta da una ammissione fatta dagli organi stessi dei soviety, la causa principale di questo regresso catastrofico nella produzione delle materie greggie per la industria tessile, va ricercata nei tentativi fatti dal governo di monopolizzare la economia nazionale per conto dello stato ed i produttori si sono limitati ad avere dei raccolti che bastano unicamente a coprire i propri bisogni. Per migliorare la situazione sarebbe necessario di rimettere in vigore la libertà di commercio e di ricostituire l'economia privata.

Le riparazioni tedesche e le sanzioni

Berna, 17

L'altro ieri si sono riunite a Berlino le personalità del Commercio, dell'industria e della Finanza di tutta la Germania per aere con Wirth uno scambio di vedute sulla situazione finanziaria tedesca.

I giornali si dicono in grado di assicurare che dall'imponente riunione vennero esaminati i mezzi idonei per rendere possibile alla Germania l'effettuazione, entro i termini fissati, dei versamenti previsti in conto riparazioni.

Secondo i giornali, i rappresentanti del commercio, dell'industria e della finanza si sarebbero dichiarati disposti a procurare all'impero valori in oro.

Così i tedeschi verranno a trovarsi nella possibilità non solo di garantire i pagamenti delle riparazioni, ma anche di migliorare il corso del marco così fortemente colpito da speculazioni sul cambio grande stile, effettuate in questi ultimi tempi.

Alla riunione di mercoledì ne seguirà un'altra oggi.

Si ha da Berlino una nota diramata dal *Wolf Bureau* la quale constata che sebbene il governo tedesco abbia versato entro il termine prefisso del 31 agosto il miliardo di marchi oro e benchè abbia formalmente consentito alla creazione di un organo interalleato destinato ad impedire parzialità nella concessione delle licenze per le esportazioni e le importazioni nella zona occupata, le sanzioni economiche fino ad oggi non sono state abrogate, ciò che è in piena contraddizione con la nota del 14 agosto del Consiglio Supremo con la quale l'abolizione delle sanzioni, a partire dal 15 settembre, veniva subordinata all'esecuzione da parte della Germania degli impegni suddetti.

Un corso per allievi ufficiali

Roma, 17

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare con la quale si preavvisa che nel prossimo novembre, presso una delle scuole allievi ufficiali di corpo di armata, presumibilmente quella del corpo d'armata di Bologna, che ha sede a Modena, avrà inizio uno speciale corso di allievi ufficiali di complemento delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, riservati esclusivamente a coloro che, dopo avere conseguito la nomina di sottotenente di complemento aspirino a frequentare in tale qualità i corsi per ufficiali in servizio attivo permanente, che seguiranno in appresso.

I corsi sopra indicati avranno inizio il 22 ottobre e si presume avranno la durata di un triennio per l'arme di fanteria o di cavalleria, e di un quattriennio per quella di artiglieria. E' fatta riserva per l'arma del genio, per la quale il ministro della guerra dirà in seguito la sua durata. Durante i corsi gli ufficiali allievi ritireranno gli assegni inerenti al propri ogrado.

Il concorso delle aziende danneggiate dalla guerra

Il giorno 15 settembre si è chiuso il concorso per le Aziende danneggiate dalla guerra, indetto dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Sono state presentate N. 164 domande di partecipazione che indichiamo nominativamente divise per Provincia.

Parte agraria

Provincia di Venezia: 1) Assicurazioni Generali — 2) Costante Bortolotto — 3) Montagner Pietro — 4) Conte Gradenigo — 5) Andrea Sicher — 6) Conte Enrico Passi — 7) Silvestri Nicola — 8) Vianello fu Rocco — 9) Bar. Maria Manfredi Franceschini.

Provincia di Treviso: 1) Ancillotto Riccardo — 23 Ancillotto Agostino — 3) Fratelli Battistella — 4) Jacopo Boschier — 5) Conte Carlo Brandolin d'Adda — 6) Caretta Guido — 7) Carraro Oreste — 8) Curto Davide — 9) Conte Giuseppe — 10) Dalla Favera Raffaele — 11) Dalla Vedova Beniamino — 12) Dario Giovanni — 13) Fiorini Mario — 14) De Sordi Giovanni — 15) Lorenzon Giovanni — 16) Levada Antonio — 17) Meneghetti Nazzareno — 18) Menegazzi Maria — 19) Maiosutti Vincenzo — 20) Mercante Carlo — 21) Pivetta Stefano — 22) Fratelli Renati — 23) Rebeccaro Ernesto — 24) Conte Rinaldi Colonna — 25) Rinaldi Vettorio — 26) Rossi Matteo — 27) Stival Domenico — 28) Santi Giacomo — 29) Tonietto Antonio — 30) Vergerio Reghini Luigi — 31) Vedovato Amedeo — 32) Buratto Antonio — 33) Moretto Ernesto — 34) Tonello Antonio — 35) Pagnon Michele — 36) Zaniol Oreste — 37) Moretto Caterina — 38) Michelin Dario — 39) Moretto Sebastiano — 40) Pizzolo Pietro — 41) Cavalli Bortolo — 42) Moretto Alberto — 43) Burato Giacomo — 44) Geronazzo Daniele — 45) Pasa Beniamino — 46) Derocco Michele — 47) De Rocco Angelo — 48) Dalla Bernarda Maria — 49) Cescatto Giovanni — 50) De Faveri Luigi — 51) Moretto Buratto Giovanni — 52) Dalla Costa Florindo — 53) Dalla Costa Giovanni — 54) Bordin Ferdinando — 55) Costa Giovanni — 56) Miotto Davide — 57) Pontarolo Giacomo — 58) Ceccato Gregorio — 59) Ceccato Giovanni — 60) Trevisol Giovanni — 61) Cavalli Giovanni — 62) Zecchinon Giuseppe — 63) Perni Antonio — 64) Perussolo Giovanni — 65) Ghelen Giacomo — 66) Scomasson Francesco — 67) Coppellari Mario — 68) Doro Domenico — 69) Boffo Angelo — 70) Guzzo Benvenuto — 71) Dalla Palma Angelo — 72) Van Domenico — 73) Cescatto Sebastiano — 74) Bolzonello Pietro — 75) Pasa Giovanni — 76) Martinelli Demetrio — 77) Peruzzo Luigi — 78) Piva Luigi — 79) Dal Secco Marco — 80) De Faveri Ottavio — 81) Pilli Antonio — 82) D'Agostino Agostino — 83) Imoli Rocco — 84) Ghellere Emilio — 85) Bortolin Pietro — 86) Paset Giovanni — 87) Terzi Antonio — 88) Bolzon Luigi.

Provincia di Vicenza: 1) Benetti e Paganin — 2) Bittante Antonio — 3) Lanzarini Paolo.

Provincia di Udine: 1) Bonifica Coll Sbuelz (?) — 2) Dalla Costa Alessandro e Candeo Gaspare — 3) Sebastianutti Giovanni — 4) Rizzani Bonifica — 5) Vitto Antonio.

Provincia di Belluno: 1) Carelli Pietro — 2) Da Ponte Luigi — 3) Guarnieri Angela — 4) Mercer Attilio — 5) Mercer Francesco — 6) Vendrami Domenico.

Parte industriale

Provincia di Venezia: 1) Lisetto Silvio — 2) Marcon, Antonio — 3) Ditta Marson — 4) Fratelli Perale — 5) Sicher Andrea.

Provincia di Treviso: 1) Calzificio di Venegazzu — 2) Catellini Giovanni — 3) Cooperativa Mutilati — 4) Cotonificio Trevigiani — 5) Curto Davide — 6) Ceccato Gregorio — 7) De Pian Ambrogio — 8) Latteria De Cison — 9) A. Olivato — 10) Società Apicoltura — 11) Scabello Pietro — 12) Sindacato Agricolo Cooperativo — 13) Zenolli Attilio — 14) Ceccato Gregorio e Boffo Angelo — 15) Boschieri.

Provincia di Vicenza: 1) Frogo Cristiano — 2) Finco Bernardo.

Provincia di Udine: 1) Biotti Giacomo — 2) Bertoli Rodolfo — 3) Braido Palamede — 4) Fratelli Cappellin — 5) Oseificio Sociale — 6) Corsi Guido — 7) Pio di Brazzà — 8) Distilleria Agricola — 9) Fornace Laterizi Biolia — 10) Fornace Laterizi Merini — 11) Manzini Vincenzo — 12) Pittin Domenico — 13) Rizzani — 14) Società Fornaci Rubignacco — 15) Società Fabbriche Riunite di Bergamo — 16) Santin e Pelon — 17) Società Ligure Lombarda — 18) Scuola Costari — 19) A. Temesini p. — 20) Villabhig Achille — 21) Viotto Antonio — 22) Zanier Amedeo — 23) Officine Callegaris — 24) Tirelli Antonio.

Provincia di Belluno: 1) Fratelli Luciani — 2) Società Industriale Lavorazione Sostanze Alimentari — 3) Società Fornaci di Villabruna — 4) V. Toffolo — 5) Villanda Giuseppe.

Invio in missione di ufficiali medici

Roma, 17

Il Ministero della guerra ha determinato, anche pel prossimo anno accademico, l'invio in missione di ufficiali medici in servizio attivo permanente nelle cliniche universitarie, istituti scientifici del Regno e corsi di perfezionamento dei servizi igienico-profilattici presso la direzione generale della Sanità Pubblica quali assistenti militari. Sono riservati i seguenti posti: Maggiori medici: quattro posti assistente militare a corsi di perfezionamento servizi igienico-profilattici presso la Direzione Generale della Sanità pubblica — Capitani medici: 4 posti assistenti militari presso clinica oculistica Regie Università — Capitani medici: 2 posti assistente militare presso cliniche otorinolaringoiatriche delle Regie Università — Capitani medici: 2 posti presso cliniche dermosifilopatiche delle Regie Università.

Gli ufficiali medici che desiderano concorrere alla missione, dovranno, pel tramite della direzione della Sanità, far pervenire domanda al Ministero, allegando eventualmente quei titoli e quei documenti che crederanno opportuno a dimostrare il possesso di attitudini generiche o specifiche della specialità richiesta.

La missione durerà un anno.

Colonna francese assalita dai marocchini?

Parigi, 17

Voci sparse in Spagna, e che riferisce il corrispondente del «Journal», annunciano che una colonna francese sarebbe stata attaccata, a cento chilometri da Macknès, da un gruppo numeroso di mori dissidenti: vi sarebbero stati 400 uccisi e feriti durante il primo scontro e il giorno consecutivo 300 altri uomini fuori combattimento. La colonna francese avrebbe perduto anche parecchi cannoni, mitragliatrici e materiale da guerra. Il terzo giorno, tre compagnie sarebbero state circondate dai mori, obbligate ad arrendersi e condotte all'interno.

L'affare della cassaforte austriaca nel dilagare delle polemiche

Roma, 17

L'affare della cassaforte austriaca dell'ufficio di spionaggio di Zurigo minaccia di allargarsi e le polemiche si susseguono.

In una intervista concessa dal meccanico Natale Pasini, lo scassinatore della cassaforte dell'ufficio di spionaggio, egli accusava un suo compagno che indicò per certo T. di Milano di essersi appropriato di quattro cartocci di napoleoni e di una spilla d'oro con perle che avrebbe poi regalato ad una sua amante.

Nel T. di Milano l'ex-ufficiale di marina Stenos Tanzini ravvisa se stesso ed ammette di aver svaligiato la cassaforte di Zurigo in unione al Pasini ed all'avv. Bini, per incarico del barone Aloisi, attualmente ministro d'Italia a Copenaghen. Fra i documenti rinvenuti nella cassaforte, secondo il Tanzini, erano le prove del complotto che cagionò la perdita della «Leonardo da Vinci» ed il Tanzini afferma che i documenti indicanti i veri colpevoli sono misteriosamente spariti dagli incartamenti custoditi nel quarto reparto dello Stato Maggiore della Marina. Vi erano pure i piani di affondamento dell'«Andrea Doria» e della «Conte di Cavour», che poterono così essere salvate; le prove a carico dei colpevoli dell'attentato al Palazzo del Parlamento, l'indicazione degli autori dell'attentato al dinamitificio di Cengio e dell'incendio dei magazzini generali di Genova, piani militari austriaci e molti altri documenti di spionaggio, per lo più scritti con inchiostro simpatico.

In quanto ai valori il Tanzini ha fornito il seguente elenco: 20 mila lire in carta moneta austriaca, svizzera e tedesca, che egli asserisce di sapere dove sono andate a finire; 20 mila franchi oro, 50 mila franchi argento, molti cheque per mezzo milione, preparati per ricompensare gli autori dell'affondamento della «Cavour» e della «Doria» — e questi dovrebbero esserci ancora —, tre spille, un pendentif in brillanti, un paio di orecchini in perle e brillanti, una preziosa collezione di francobolli, una moneta antica di grande valore ed infine una grande decorazione tempestata di brillanti, dono dell'Imperatore Carlo al comandante Mayer, per i suoi segnalati servigi. Il Tanzini respinge l'accusa di essersi preso per sè anche una piccola parte dei valori e precisa come avvenne la consegna alle autorità competenti. Il Tanzini fa quindi nuovamente la storia dello scassinamento e dice: I valori furono ritirati dal barone Aloisi, inventariati e chiusi nella cassoforte. L'Aloisi, il Bonnes ed il Cappelletti partirono per l'Italia portando seco i documenti e lasciando i valori in consegna a Buyodick Dopo tre giorni anch'io lasciavo Berna e venivo in Italia, non portando nè documenti, nè valori. Da Roma fu incaricato un corriere diplomatico, il signor Buso, di recarsi a Berna a ritirare i valori. Questi, elencati in una distinta, furono poi depositati alla questura di Milano, presso il cav. Interlandi e chiusi in cassaforte. Al mattino successivo il maresciallo dei carabinieri Brugnoli venuto appositamente da Roma per scortarci, io e il comandante Aloisi ricevemmo nuovamente i valori, trovandoli corrispondenti alla distinta, li chiudemmo nelle valigie suggellate con i timbri della questura di Milano e partimmo per Roma.

A Roma i valori furono da noi consegnati al comandante Ugo Cons ora ammiraglio, al comandante Cafiero ed al maresciallo di maggiorità De Marchi e chiusi nella cassaforte del Comando. Circa la scomparsa dei valori, il Tanzini si è limitato a dire: A Pasini furono date tremila lire all'arrivo a Milano ed altre trentamila gli furono consegnate a Livorno; all'avv. Bini quindicimila lire subito e quindicimila il giorno dell'armistizio. Questi inoltre ebbe l'esenzione dal servizio militare ed uno stipendio di duemila lire mensili quale informatore. Le monete d'oro furono scambiate presso un cambiavalute di Roma dal maresciallo De Marchi. La valuta fu inviata in Spagna per il cambio ad un nostro agente. Io nulla ebbi.

Rappresaglia fascista nel Bolognese

Bologna, 17

La sera del 13 corr. i fascisti Arturo ed Amadeo Gamberini ed Alberto Cavaglieri furono fatti segno ad un colpo di fucile sparato nelle vicinanze dell'abitazione del comunista Filippo Lambertini. Nessuno però rimase ferito. La notte scorsa verso le 23 un gruppo di fascisti si avviarono alla casa del Lambertini e gettarono tre bombe Sipe nella stalla, uccidendo un bue e ferendone altri due; quindi incendiarono il fienile. Accorsi sul posto i pompieri il fuoco venne domato. I due fratelli Gamberini ed il Cavaglieri sono stati arrestati.

La morte dell'industriale Bisleri

Milano, 17

Giunge notizia da San Pellegrino che stanotte al tocco si è spento per sincope il noto industriale Felice Bisleri, nato a Gerolanuova 70 anni fa. Egli era sorretto da un grande spirito di iniziativa e da un'intensa passione pel lavoro. Fu anche garibaldino.

Mortale sciagura automobilistica

Roma, 17

Oggi un'automobile militare carica di legname e su cui si trovavano un maresciallo e due soldati di artiglieria, per lo scoppio di un pneumatico, si è rovesciata lungo la via Appia Nova, abbattendosi nella spianata sottostante. Uno dei soldati, certo Lagosena Alfredo, riportava lievi contusioni. Gli altri due, il maresciallo Giannunchi Goffredo e Rullio Antonio, rimanevano schiacciati sotto la pesante mole. Il maresciallo è morto. Il Rullio è all'ospedale ed è stato dichiarato in pericolo di vita.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

I vivi e l'ombra

Una scrittrice che conoscevamo per il contributo ch'ella portava e porta quasi quotidianamente alle cronache ed alla critica d'arte, Margherita Grassini Sarfatti, chiede improvvisamente un posto tra le poetesse italiane con un volume di versi uscito da poche settimane: *I vivi e l'ombra* (Facchi editore, Milano). E non un piccolo posto chiede; questa sua raccolta di canti, infatti, è una tra le più degne di nota degli ultimi anni, perchè malgrado quanto dirò in seguito rivela una individualità lirica piena di carattere, e perchè può essere considerata come un tentativo di integrazione nella tradizione formale di qualcuna delle tumultuose esperienze rivoluzionarie prebelliche, compreso, non tanto l'antiquato verso libero quanto il neo paroliberismo futurista.

Margherita Grassini Sarfatti s'è sempre compiaciuta di militare tra i critici cosiddetti di avanguardia. In pittura, per esempio, l'impressionismo, il post-impressionismo e il futurismo trovarono presso di lei esaltazioni, difese o quanto meno giustificazioni. Non vorrei sbagliare ma mi pare che, concedendo un poco alla moda di questi ultimi tempi, esaltazioni, difese e giustificazioni ella abbia vòlte, sempre parlando di pittura e di scultura, alla reazione metafisica ed a quella classica che aspira a ricondurci all'accademia ottocentesca e magari all'assoluto della forma consegnato per la gioia dei «professori» nei «gessi». Non intendo fargliene un torto ma piuttosto precisare qualche elemento della sua inquieta personalità artistica, che un giorno amò l'esteriore abilità monacizzante di una nullità spirituale come Anna Boberg, e s'umiliò ieri a Cézanne ed oggi pone l'amletica incapacità a determinarsi di Carrà, in primo piano tra le espressioni della nostra arte nazionale. Questa inquietudine d'ordine estetico, nata da un istintiva predilezione per le posizioni di battaglia, anzi di avanscoperta, si riflette naturalmente nel suo volume di versi donde il cruccio della rima è bandito completamente, dove il ritmo si modella vorticosamente per selve di endecasillabi, novenari, ottonari, settenari, quinari e perfino trisillabi alternati secondo le necessità dell'impeto che governa l'ispirazione, dove l'aggettivo ha quasi sempre un valore di violenza, e i pensieri e le imagini fuggono ogni legame tra loro per incidersi autonomi entro le strofe; dove, infine, se qualche frammento è scritto per musica esso è dedicato alla musica pirotecnica di Igor Strawinski.

Come tutti i libri di versi di donne in Italia da Ada Negri, e più ancora dai vaneggiamenti di Annie Vivanti, in poi, questo della Grassini Sarfatti è strettamente autobiografico e tormentato; un travaso di intimità appassionate uno sforzo di autorivelazione: palpiti del cervello, del cuore e della carne; nostalgie, promesse, realtà, delusioni d'amore; gioie e strazi della maternità. Ma conviene anche aggiungere che v'ha qui un senso più vasto di umanità e che la poetessa nelle occasioni più solenni riesce a prescindere dalla propria vita per immergersi vorrei dire propagarsi nella vasta vita dell'universo ch'ella sente eterna nel passato con la madre o nell'avvenire con i figli. E v'è anche, in tutto questo libro un dramma più ardente e più profondo che gli dà, attraverso smarrimenti dolciastri, divagazioni paesistiche, mancamenti improvvisi di sostanza, una nobilissima unità di poema.

Il dramma si intuisce già nella poesia del 1916 che apre il volume: *Germogli*. Sono, i germogli, i figli della poetessa, la piccola ultimonata, Amedeo, Roberto.

... Torbida è la tua giornata,
Roberto,
figlio della mia angoscia
cruccioso effebo tormentato

. . . .

A te nel midollo trasfusi,
con il mio sangue più ricco
i germi d'ogni inquietudine,
Il rifiuto di noi troppo vili,
la parte di me che non vissi
in te balena e conflagra.

Questo Roberto, spirito primordiale cui attirano «i mari lontani, le plaghe remote, la guerra» è come la figura onnipresente del libro composto di quattro parti: Le mie Stagioni, Feminale, Il canto del triplice io, e — appunto — Roberto. Balenano per le prime tre parti, ora qua ed ora là emozioni di guerra; in *Trieste;* in *Funebri*

O perduti alle vie del ritorno
securi dormite
Sui folgorati colli!
D'ogni parte al mistero
si spalancano eguali le porte
e mia madre a chi l'ama
schiude sempre
il suo grembo la terra;

in *Vendemmia*, in *Il muto*, nel *Prigione*, ecc.: brividi presaghi dell'epilogo, grazie ai quali tutti gli altri atteggiamenti del canto e specialmente i profili dramatici della seconda parte sembrano parentesi destinate più a illustrare la fervida fantasia letteraria della Sarfatti e il calore con cui la sua anima affronta le tempeste del sentimento e del senso, che non a commuovere. Ma in *Roberto* l'ispirazione lirica si fa sobria, il dolore contiene entro limiti augusti la primitiva esuberanza della forma e la disperazione che sale dal fondo dell'anima della poetessa si espande in accenti di viva commozione. Roberto è partito, giovinetto, volontario per la guerra, Roberto appena salito lassù, sui monti in fiamme della Patria, è morto combattendo

«Bisogna», dicesti, e piegammo la testa,
Non tremai. Non trattenni la mano,
e sciolsi le dita
che avevo aggrappate al postrano.
La piccola ruppe in gran pianto.
Ti sbiancaron le labbra, mio povero figlio,
non potevi veder lacrimare;
e la alzasti, stringendola forte,
tutti i riccioli sparsi sul ruvido panno,
e il capino raccolto sul bravo tuo cuore.
Ella sola lo sa,
se presago batteva, in quell'ora,
il tuo intrepido cuore.
Ella sola te pianse,
te presente te vivo,
annidata alla tua grande spalla.

E' morto combattendo, e recano l'annunzio alla madre. *L'Annunzio* è una delle più belle liriche del volume. Chi ha voluto, ferocemente, ferire il cuore della madre con la più aguzza ed avvelenata dalle armi? Non è vero. Non può essere morto.

Non è vero: non io mi piegai
per l'ultimo addio,
sfiorando l'orecchio,
rincalzando il sudario,
sulle membra di bimbo irrequieto.
Non lavai non vestii il tuo corpo,
pia e lenta, come solo una mamma
la mamma soltanto sa fare,
Nella ferrea piccola mano
non serrai, io tua madre,
alcun fiore.

. . . . E' menzogna!

Non è vero!
Al mio capezzale,
Ancora ogni sera ritorni
Oh! non sanno; oh! ignorano il cuore [materno
gente vile chi afferma che è morto.

Questa semplicità lineare di passione, di eloquio, questa austera forza di espressione, trovano riscontro, successivamente in *L'urlo*, in *Il suo monte riconquistato* (l'Ecchete in cima al quale Roberto cadde; perduto quindi da' nostri; ripreso, insieme a Roberto morto, dai nostri nel Luglio 1918); compensano tal usura di ciò che altrove sembra manierato o tradisce la ricerca dell'effetto od offende per abusi di colore e per sbrigliatezza, talvolta sgangherata, di imagini, di parole, tutti difetti che derivano alla Grassini Sarfatti da remote influenze d'Annunziane (le cadenze del suo metro risalgono, per la origine alle *Laudi*) da recenti simpatie marinettiane alle quali deve le costruzioni più sgangherate:

— Pennacchio di fumo e di fuoco, la ferriera linguaggia alla luna — Cantavano, vibravano, i tremuli pali elettrici, canto di corde eolie, ronzio d'api sonore — Luce, luce, luce beve la nebbia con labbra di grigi corpuscoli — Ma il meriggio affacciava al cancello, occhi grande, occhi lustri, gialle vampe lupigne negli occhi, un fanciullo... — Fecondità della terra che al Sole roggio e tondo offre il seno — ecc. ecc.

Ma queste cose nulla tolgono al valore sostanziale del libro che, chiudendosi come abbiam visto, ne fa giustizia da se; repudiando ogni sorta di contorsioni e di stramberie per innalzarsi a grande efficacia e a grande limpidezza di canto o di dolore. E' per questa efficacia e per questa limpidezza di canto e di dolore che con il suo primo libro di versi Margherita Grassini Sarfatti conquista un non piccolo posto tra le più notevoli poetesse italiane d'oggi.

GINO DAMERINI

Lo stato dell'agitazione dei ferrovieri

Roma, 17.

La «Tribuna» commentando la notizie da Milano secondo la quale la sezione milanese del Sindacato Ferrovieri ha informato che l'attuale agitazione dei ferrovieri non tende allo scopo di nuovi richieste, bensì a spingere il Governo e la Direzione generale a pagare delle competenze già concordate fino dal gennaio 1920, dice: E' vero che i ferrovieri si adoperano per vedere soddisfatte alcune loro richieste, ma fra il Governo e i dipendenti non si è giunti, nè si è per giungere ai ferri corti. Nelle riunioni che tengono i ferrovieri per esaminare la loro questione, essi non assumono affatto l'aria di commissari

Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato esamina con tutta serenità il problema, che sarà portato certo a logica conclusione. Alcuni dei rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri sono già a Roma, ma gli scambi di vedute coi rappresentanti del Governo non sono state ancora iniziati. In ogni modo però, conclude la *Tribuna*, possiamo assicurare che qualora si intendesse inscenare una nuova questione dei ferrovieri, il governo è fermamente intenzionato a colpire con ogni rigore gli indisciplinati.

Facilitazioni per chi si reca a Roma

Roma, 17

La riduzione ferroviaria eccezionale del 60 per cento per tutti i viaggi di andata e ritorno per Roma, ottenuta dall'Associazione della stampa periodica italiana, in occasione delle gare automobilistiche internazionali, della Esposizione fotografica nazionale e dei convegni indetti dall'Associazione movimento dei forestieri, avrà principio il primo ottobre prossimo.

I biglietti saranno venduti a semplice richiesta del viaggiatore in tutte le stazioni del Regno dal 1 al 15 ottobre. Avranno la validità di 15 giorni se venduti dalle stazioni interne del Regno, della Sardegna e della Sicilia e di 30 giorni se venduti dalle stazioni di confine.

I viaggiatori avranno diritto sia nel viaggio di andata come in quello di ritorno, ad una fermata fino a 300 chilometri, a due da 301 a 600, a tre da 601 a 900, a quattro da 901 a 1000, a cinque oltre i mille chilometri.

Le fermate potranno avere qualunque durata entro i limiti suddetti di validità del biglietto.

Un incendio appiccato dai fascisti

Bologna, 17

Alle 23 di ieri sera i carabinieri di Castel Maggiore chiamarono telefonicamente i pompieri di Bologna, essendo scoppiato un incendo a San Nicola in una casa colonica della tenuta del conte Astorre Hercolani.

Giunti sul luogo i militi del fuoco, si trovarono di fronte ad una grande difficoltà, non essendovi acqua che a trecento metri di distanza.

Con lungo e paziente lavoro dovettero far giungere la tubatura fino al canale Masile, per poter compiere l'opera di spegnimento.

Questa riuscì molto laboriosa avendo assunto le fiamme vaste proporzioni.

I danni riportati ascendono a 35.000 lire.

Un fonogramma dei carabinieri di Castel Maggiore ha segnalato stasera che lo incendio è stato provocato da ignoti mediante il lancio di una bomba incendiaria che aveva ucciso un bue e ferito due vacche. Vennero arrestati due fascisti quali indiziati autori dell'incendio.

Essi da prima hanno negato, ma poi hanno ammesso di aver lanciato la bomba essendo stati sparati contro di loro dei colpi di fucile dall'abitazione incendiata.

Le provviste di cotone negli Stati Uniti d'America

Londra, 17.

(E.c.b.) Il raccolto del cotone negli Stati Uniti è cominciato nella settimana scorsa e come lo annuncia il «Financial Chronicle» esso va sviluppandosi normalmente. Secondo le notizie giunte dal Texas il raccolto del cotone è stato colà poco soddisfacente, causa la eccessiva siccità e lo sviluppo di un insetto che ha molto danneggiato la produzione.

I quantitativi immagazzinati sono modesti e di qualità scadente. Nella settimana dal 2 al 9 settembre vennero consegnate 107 mila balle contro 77 mila nella settimana precedente.

Secondo la statistica presentata, le provviste complessive del 1920-21 erano computate a 647.000 balle e per il 1921-22 è previsto un quantitativo complessivo di 926.000.

La dispersione del Museo
dell'Arsenale di Venezia

Abbiamo tempo addietro aspramente commentata una risposta del sottosegretario alla Marina all'on. Piva, in merito alla dispersione che si stava perpetrando delle raccolte del Museo del nostro Arsenale destinate ad andare una parte al Museo Storico della Marina, una parte in palazzo Ducale, una parte al Museo Civico, e ringraziare il Cielo che qualche altra parte non fosse destinata a quel paese! La risposta del sottosegretario era un vero pasticcio, smentiva la dispersione e poi la confermava, ma insomma si vedeva bene che la sottoeccellenza era poco al corrente della cosa. Fummo poi informati che, contrariamente a quanto già era stato prestabilito, il Museo dell'Arsenale non avrebbe più subito un triste smembramento ma che, anzi, tutto insieme sarebbe stato incorporato, pur in sale a parte, nel Museo della Regia Marina, restando in Arsenale. Di questa soluzione nuova ed opportuna ci rallegrammo come tutti i cultori della storia di Venezia, ma ecco ora, a quanto sembra, sicura nuovamente la deprecata dispersione nel modo che era stato smentito e confermato insieme all'on. Piva.

Il Ministro della Marina infatti ci fa sapere come e qualmente il sottosegretario alle Belle Arti gli abbia insegnato che un Museo della R. Marina non può considerarsi la sede più adatta per i cimeli e gli emblemi della Repubblica Veneta. Il carattere marinaresco è in essi sensibilmente superato da quello politico: che documenta la grandezza e lo splendore dell'antico Stato Veneziano. Essi rappresentano un monumento storico singolarissimo, che si è chiuso con la caduta della Serenissima. Volerli legare a ricordi di fatti e di imprese che appartengono a un periodo storico nettamente distinto, che ha un suo proprio e diverso significato non servirebbe che a falsarne il carattere e a violare, in certo modo, la verità storica.

Incredibile, ma vero!

Incredibile che un sottosegretario alle Belle Arti si metta a fare il professore di storia politica navale; ma più incredibile ancora che un Ministro della Marina accetti la lezione e in base a questa deliberi e prenda provvedimenti. Non ci sono ammiragli al Ministero? Non ci sono professori all'Accademia di Livorno? Non ci sono pure ufficiali ammiragli tra i Senatori? E perchè non rivolgersi a tutti questi competenti?

Tutti questi avrebbero risposto che come si insegna agli scolari la tragedia italiana di Lissa, si insegna pure la gloria italiana di Lepanto — che la storia della Repubblica di Venezia è storia italiana — che i fatti che si svolsero al tempo della Repubblica di Venezia si svolsero in un periodo *storico*, non già *preistorico* — e quindi che i cimelii e gli emblemi navali veneziani devono far parte di un Museo navale *storico*.

Tutto ciò avrebbero detto per dimostrare e insegnare al Ministro che *tutti* i ricordi attualmente esistenti all'Arsenale devono *tutti* restar uniti in un'unica sede. Che se fosse necessaria una divisione, tutti quei competenti avrebbero suggerito di istituire:

1.o — *Il Museo storico navale* comprendente quanto si riferisce alla marineria fino alla proclamazione del Regno d'Italia o alla annessione delle varie provincie all'Italia (per Venezia il 1866); 2.o — *Il Museo della Marina Italiana* dalla proclamazione del Regno o dalla accennata annessione fino ai nostri giorni. Ma allora nè le ambizioni personali, nè quelle di qualche direttore di uffici, nè altre ambizioni qualsivogliano sarebbero state soddisfatte. Perciò dalli al Museo dell'Arsenale! E Venezia lascia mettere le mani sulle sue memorie e non protesta!

La riforma tributaria

Roma, 17

La commissione tecnica di studio per la riforma tributaria istituita dal ministro delle finanze ha in questi giorni alacremente proceduto nei suoi lavori e si è oggi riunita in una seconda seduta plenaria nella quale ha esaminato 3 questionari riguardanti rispettivamente la riforma delle imposte sui redditi, l'imposta sul patrimonio e il riordinamento dei tributi locali che sono stati elaborati nelle riunioni delle tre sottocommissioni tenutesi nei giorni passati sotto la presidenza dell'on. Soleri.

La commissione, dopo aver discusso e approvato tali questioni e deliberati alcuni dei maggiori problemi temporaneamente ha sospeso i propri lavori sia per dar tempo ai singoli commissari di studiare i problemi stessi per proporre le soluzioni più adatte che saranno discusse in successive adunanze plenarie, sia per chiamare nella commissione o per sentire le varie rappresenze di classi e di enti.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Un bellissimo pubblico anche iersera al «Cardinale» di Parker recitato da Ninchi che fu molto applaudito. Oggi due rappresentazioni: di giorno replica del «Glauco» di Morselli, di sera «La Cena delle beffe» di Sem Benelli. Domani Ninchi darà la commedia comica di Gildo Passini: «Gianni Schicchi» nuova per Venezia.

MALIBRAN. — In mattinata alle ore 15.30 si darà l'ultima replica della applaudita operetta del M.o Yvan Darclée «L'Amazzone» ed alla sera alle ore 21 si ripeterà «La Mazurca Bleu» che forma uno dei maggiori successi della Compagnia.

Lunedì 19 avrà luogo un'altra replica del «Re di Chez Maxim».

ROSSINI. — Il breve corso di serate scientifiche del prof. Mirabello volge alla fine.

A questo teatro poi martedì XX Settembre debutterà in una tournée artistica il cav. Lunardi con Prestidigitazioni, illusioni e trasformismo alla maniera del Fregoli di cui è allievo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 3.30 «Glauco»; ore 21 «La Cena delle beffe»

MALIBRAN — Ore 15.30 «L'Amazzone»; ore 21 «La Mazurca Bleu»

CINEMA TEATRO PROGRESSO. — Ultimo giorno della 1.a Serie dei «Figli di nessuno» (L'inferno bianco) — Lunedì 2.a Serie «Suor dolore», protagonista Leda Gys

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia
Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

La questione albanese e la Jugoslavia

Ginevra, 19

La questione albanese ha dato luogo in una delle ultime sedute dell'assemblea generale della Società delle nazioni, ad un vivo dibattito, e perciò ho ritenuto opportuno interrogare in proposito il signor Spalaikovic deputato ed ex ministro degli affari esteri, primo delegato serbo all'assemblea, che ha fatto la dichiarazione seguente:

«Come ho detto all'assemblea, noi riteniamo che l'ammissione dell'Albania nella Società delle nazioni sia stata prematura. Nell'interesse stesso del popolo albanese sarebbe stato meglio, e questo era anche il parere della V commissione, affrettarsi un pò meno ed aspettare che il nuovo stato fosse uscito dal caos nel quale si trova oggi ancora.

Appena ammessi i deputati albanesi, hanno presentato alla Società delle nazioni ogni specie di rivendicazioni ingiustificate ed inutili. Ne derivò una incresciosa confusione nella discussione nell'opinione pubblica molto male informata in generale su questo argomento. E' opportuno notare, a questo proposito, che il consiglio della Società delle nazioni aveva molto saggiamente agito rifiutandosi di occuparsi di un affare di competenza assoluta della conferenza degli ambasciatori.

La verità assoluta è che non esiste ancora lo stato albanese, intendendo con ciò uno stato effettivamente organizzato, capace di mantenere l'ordine nell'interno e di garantire i suoi vicini contro gli eccessi di bande predatrici. Se in Europa si sapesse ciò che avviene in Albania, si avrebbe forse un'altra opinione circa questo affare. Non passa giorno senza che le bande albanesi commettano alla nostra frontiera degli atti di brigantaggio, omicidi di preti, di funzionari, di gendarmi, rapine ecc.

Noi abbiamo qualche cosa di meglio da fare che inondare il mondo con le nostre querele giustificate, ma resta sempre vero che non abbiamo nessuna sicurezza alle nostre frontiere e che siamo obbligati a mantenervi intere divisioni per proteggerci.

Tale è la realtà. Giuridicamente è un'altra cosa. Noi riconosciamo volentieri all'Albania il diritto di governarsi da sè. Questo principio rientra assolutamente nella nostra divisa: i Balcani ai popoli balcanici. Anzi noi desideriamo ardentemente la costituzione di un vero stato albanese. Ma per il momento esso è una finzione e non si vive di finzioni. Il governo attuale di Tirana non offre nessuna garanzia e può scomparire da un momento all'altro. E' questo il punto sul quale noi abbiamo insistito. Ma non ci si deve perciò accusare di essere ostili all'Albania. Noi abbiamo già fatto molto per l'Albania ed abbiamo reso ad Essad pascià l'omaggio che egli meritava. Essad pascià era un vero albanese, un fedele amico dell'Intesa, ed è per riguardo a lui se nella conferenza della pace abbiamo chiesto la indipendenza albanese.

Non si deve dimenticare che nel 1913 grazie agli sforzi dell'esercito serbo gli albanesi hanno cessato di essere gli schiavi dei turchi e che nel 1918, grazie ai nostri alleati, l'Albania è stata salvata dalla dominazione austro-ungherese. Tutti questi fatti sono là per provare al popolo albanese le nostre vere intenzioni a suo riguardo. Disgraziatamente vi sono oggi troppi albanesi che sono di dovunque, tranne che dell'Albania. Il governo di Tirana ne è un esempio ed è questa una delle ragioni per le quali non si può fidarsi di lui.

L'anno scorso una delegazione di questo governo è venuta a Belgrado per proporci l'accordo. Ciò che prova la incapacità di capire e la folle temerità di questa gente è che la loro prima domanda è stata la cessione da parte nostra di tutte le città più classiche della vecchia Serbia, quelle precisamente che nel Medio Evo sono state le capitali religiose e politiche dello stato serbo. Lo ripeto: noi desideriamo vivamente la indipendenza dell'Albania, ma non si deve credere che uno stato esiste solo perchè fa parte della Società delle nazioni e che ha inviato una delegazione come può farlo uno stato indipendente. Anzi, essa ha complicato la situazione poichè ha avuto per effetto diretto di aumentare le pretese degli Albanesi. Non in questo modo si può lavorare al mantenimento della pace fra i popoli.

Si deve inoltre notare che il governo di Tirana non rappresenta la popolazione albanese nel suo complesso. C'è un fatto che lo dimostra: la rivoluzione della popolazione cristiana dell'Albania del nord, che essa pure vuole la sua indipendenza e rifiuta di sottomettersi ad un governo mussulmano.

Come si può invocare, in favore dell'Albania, il principio di libera disposizione dei popoli quando si rifiuta di mettere la popolazione cristiana di questo paese al beneficio di questo stesso principio?

Quanto alle frontiere dell'Albania si tratta di una questione capitale che non è mai stata definita. La linea di demarcazione verso la Serbia non è ancora tracciata. A noi preme essenzialmente di avere da quella parte una frontiera solida e ben definita e non possiamo accontentarci di un regime ibrido ed equivoco che sarebbe una causa perpetua di torbidi e di disordini.

Il Canale di Panama

Londra, 17

(E.c.b.). Dalla sua apertura al traffico in poi, il Canale di Panama ebbe un movimento che andò sempre crescendo come rilevasi dalla seguente tabella:

Esercizio annuale al 30 giugno	Numero dei bastimenti	Carico in migliaia di tonnellate
1915	1.072	4.926
1916	760	3.083
1917	1.806	7.083
1918	2.068	7.533
1919	2.028	6.947
1920	2.478	9.374
1921	2.892	11.599
	13.104	50.525

E' da notare che l'esercizio del Canale rimase sospeso causa franamenti dal 18 settembre 1915 al 15 aprile 1916. Il canale di Panama ha una grande importanza strategica, ma forse ancora maggiore per la marina commerciale. Prima che esistesse questo canale, la distanza fra New York e Valparaiso (facendo il giro del Capo di Magellano) era soltanto di 410 miglia più breve del viaggio fra Liverpool o Valparaiso. Ora questa differenza di distanza è salita a 2.607 miglia.

Notiziario veneto

Per i lavori governativi a Venezia e nel Veneto

Dalla «Gazzetta Ufficiale» rileviamo che sono stati autorizzati 33 milioni per opere idrauliche, e 10 milioni per opere marittime nelle Provincie Venete, e di Mantova, da ripartirsi in tre esercizi.

Nel prendere atto che il Governo, finalmente rivolge la sua attenzione al Veneto, confidiamo che questo sia un primo passo verso l'attuazione di quel programma minimo indispensabile di opere, che è necessario attuare oltre che per la difesa idraulica del Veneto, anche nell'interesse dell'economia Regionale, e della disoccupazione che particolarmente si lamenta in questi paesi.

Non si può però nascondere una viva e giustificata preoccupazione, che le tormentate burocratiche vengano a frustrare l'interessamento del Governo.

Occorre infatti che i fondi sieno stanziati in bilancio, perchè ne sia autorizzata la spesa e si possano eseguire i lavori. Ma le formalità necessarie, quando saranno compiute? Quando cioè i fondi saranno non più *sulla carta delle speranze*, ma effettivamente a *disposizione degli Uffici Competenti* per potere eseguire? ed in quale misura?

E' indispensabile che tutti i 43 milioni vengano stanziati nell'esercizio finanziario 1921-22 e che gli Uffici vengano autorizzati ad un programma di azione togliendoli dall'immobilità alla quale sono costretti, non si sa per quanto tempo ancora.

Allo stato attuale delle cose, seguendo le tartarughesche consuetudini, non meno di un trimestre circa dovrebbe passare nell'esaurimento delle pratiche per lo stanziamento, e ciò limitatamente a 10 milioni circa per le opere idrauliche di tutti i circondari del Veneto, ed a circa 3 milioni per i lavori portuali e lagunari.

Non c'è chi non veda come tali mezzi riuscirebbero assolutamente irrisori per le ingenti opere idrauliche trascurate durante il periodo della guerra, e come per il porto di Venezia necessiti ben altro interessamento da parte del Governo.

E' da ritenersi che nelle sfere Dirigenti, non si abbia un esatto concetto di quali sono i nostri bisogni più indispensabili. Attualmente le grandi navi commerciali non possono essere attratte a venire a Venezia perchè date le condizioni attuali del porto incontrano notevoli difficoltà e perdita di tempo per effettuare le necessarie evoluzioni, e compiere operazioni di carico e scarico in un tempo conveniente. Quindi se il concorso del Governo, come sopra indicai non è adeguato e pronto, malgrado l'interessamento del Magistrato alle Acque, avremo a lamentare seri guai in caso di piene dei fiumi per l'abbandono in cui sono lasciate le opere idrauliche, ed in quanto al porto non è possibile fare alcun assegnamento su una seria ripresa dei traffici e della vita commerciale di Venezia.

Morale: occorre subito il decreto che stanzi tutti i 43 milioni nell'esercizio in corso.

BONIVENTO ING. POLIUTO

Cronaca di Padova

La commemorazione della Marcia di Ronchi

Padova, 17

Domani alle ore 16.30 al Garibaldi il prof. Emilio Bodrero commemorerà la *Marcia di Ronchi*. Le autorità e le associazioni sono invitate ad intervenire.

Due guardie regie aggredite fuori Porta Pontenuovo

Due guardie regie — d'Anelli e Marciano — mentre iersera riaccompagnavano a casa un individuo ubriaco, tale Natale Contin, d'anni 44, fuori porta Pontecorvo vennero aggredite da un fratello di questi, a nome Pasquale. Avendolo dichiarato in arresto furono circondate da una combriccola di individui che le percossero e le gettarono a terra.

Per difendersi gli agenti furono costretti a sparare in aria mettendo in fuga i sovversivi.

Sul posto si è recato il Commissario dott. Santini che ha proceduto all'arresto di Natale Contin e Bartolomeo Mazzucato fu Luigi. Altri identificati sono latitanti.

Clamoroso incidente

Un clamoroso incidente, sorto per motivi non bene precisati, è avvenuto stanotte all'angolo del Gallo fra il controllore tramviario sig. Carlo Bernardini, di anni 22, e il fascista Francesco Arrigoni, ferroviere. I due vennero alle mani e il Bernardini s'ebbe la peggio. Accompagnati a S. Chiara ripresero colà il pugilato. Nessuno dei due rimase ferito.

Un vecchio rapinato

Stamane alle 4 circa Antonio Canton fu Pietro, d'anni 78, venne aggredito a Voltabarozzo da tre individui e derubato del portafoglio con 73 lire. Fatto il colpo, i malviventi provvisti di biciclette si dileguarono.

Congresso veneto dei dazieri

Riceviamo:

Ieri ha avuto luogo l'annunciato convegno dei dazieri Veneti. Numerosissimi gli intervenuti da tutti i Comuni della Regione. Rappresentate tutte le Sezioni. Presente al convegno il segretario federale Sampaolesi Romeo.

Dopo la verifica dei poteri si iniziano i lavori. Presiede Tognana Vittorio e funge da segretario il sig. Silva Ugo.

Gamba comunica del lavoro compiuto nel Veneto durante l'anno per la riorganizzazione della classe e per la costituzione della Cooperativa dei dazieri.

Il convegno dopo una serena discussione approva le comunicazioni del membro del Comitato per la Circoscrizione Veneta.

Ha subito la parola il segretario federale sig. Sampaolesi Romeo che spiega le ragioni che determinarono il Comitato direttivo ad ordinare il rifiuto per l'accertamento delle rimanenze Imposta vino 192, ragioni più che altro d'indole morale per far comprendere, al Governo insensibile, le umane rivendicazioni della classe, che la pazienza ha un limite e che se il Governo persisterà nell'atteggiamento di assoluta indifferenza, altre e più energiche deliberazioni prenderanno i dazieri a salvaguardia dei propri diritti.

Dopo di aver dimostrata l'ingiustizia palese compiuta dal Governo con l'amnistia delle contravvenzioni accertata dal daziere per l'imposta sul vino, il convegno ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dalla Presidenza:

«I Dazieri Veneti riuniti oggi in convegno, sentita la relazione del rappresentante della Federazione Nazionale come il Governo abbia sempre usufruito del lavoro dei dazieri per l'Imposta di Stato sul vino senza determinare i giusti compensi, arrivando perfino ad annullare, con evidente scopo elettorale, le contravvenzioni, per legge elevate, deliberano:

1. di invitare tutti i colleghi a rifiutarsi di assumere il lavoro di accertamento delle rimanenze del vino della raccolta 1920 a meno che non vengano tosto fissati i dovuti compensi;

2. di attenersi che frattanto il Governo provveda a formare il ruolo del personale esecutivo come èstato proposto con l'emendamento Matteotti accettato da S. E. on. Morrone;

3. di esigere che nella assunzione del personale occorrente per il servizio Imposta vino venga data l'assoluta preferenza a quello daziario disoccupato con speciale riguardo per i cessati dalla funzione in seguito al passaggio dei Comuni da chiusi ad aperti;

3. di esigere pure dal Governo la revisione del Decreto Legge amministiante le contravvenzioni che il personale daziario ha elevate per puro e preciso obbligo di legge».

Nel pomeriggio sotto la presidenza del collega Negri di Verona, dopo una ampia relazione di Gamba in merito alla Cooperativa Federale dei Dazieri, il convegno è convenuto con le conclusioni dello stesso e cioè che la Cooperativa deve essere da tutti sostenuta e difesa siccome l'unico mezzo per riuscire a sopprimere il privato speculatore.

Fu altresì deliberato di trasmettere due telegrammi ai Comuni di Este ed Udine a sostegno di colleghi federati

Cronaca di Vicenza

Pel monumento ai caduti ad Arzignano

Vicenza, 17

Il Comitato per l'erezione del monumento a memoria ed a gloria dei concittadini caduti nella guerra italo-austriaca, per ragioni indipendenti alla propria volontà solo ora ha potuto incaricare dell'opera lo scultore vicentino Egisto Caldana che ha presentato il bozzetto a due figure «Il soldato che avanza incitato dal genio degli avi e dalla Vittoria»; il gruppo sarà in bronzo ed il piedistallo in marmo di Chiaruzzo e data la valentia del Caldana e l'alta ispirazione del concetto informatore sarà una delle migliori e più pregevoli opere d'arte della provincia. Il monumento sorgerà in piazza Mattarello ed il Municipio per parte sua ridurrà la vasta piazza a giardino e rimetterà l'antica e magnifica cancellata continuandola per tutta la larghezza del prospetto.

La commissione esecutiva del Comitato ha iniziato il secondo giro per raccogliere le offerte e non dubitiamo che ogni cittadino sentirà il dovere di concorrere largamente al tributo di amore e di riconoscenza per chi ha offerto la vita alla Patria.

Le gare di Tiro a Segno

Si sono chiuse ieri nel poligono le varie gare comprese nel programma. I risultati saranno resi pubblici domani dovendo la giuria procedere nella serata alla graduatoria dei premiati.

Questa mattina alle ore 9.30 si sparerà la Gara Reale ultima della serie; quindi si farà la distribuzione dei premi, alla presenza di tutte le autorità, del Comitato delle Patronesse, del Consiglio della Pro Vicenza, e del Comitato d'onore e di molti egregi cittadini.

Il Prefetto comm. Guttieres ha assicurato che presenzierà alla premiazione.

I sussidi ai disoccupati vicentini

Ieri mattina dovevano effettuarsi i pagamenti dei sussidi agli operai disoccupati, ma la Giunta Provinciale di collocamento non somministrò i fondi occorrenti, ragione per cui l'ufficio d'avviamento al lavoro fu nella impossibilità di dar corso ai pagamenti medesimi.

L'amara delusione provocò forte malumore fra gli interessati.

L'Amministrazione comunale, per venire in aiuto di questi, non avendo disponibilità di cassa, provvide, in via straordinaria, i fondi necessari e così potè iniziare i pagamenti dei sussidi suddetti verso il mezzogiorno.

Il Municipio, portando ciò a conoscenza degli interessati, avverte che se la Giunta Provinciale di collocamento non rimborserà l'anticipazione fatta e non farà pervenire a tempo le somme occorrenti non sarà probabilmente possibile di pagare i sussidi della ventura quindicina.

Ragazzo che annega nelle acque del Bacchiglione

Un fatto che ha prodotto grande impressione nel popolare quartiere del Trastevere è accaduto ieri sera verso le ore 200, nelle acque del Bacchiglione, vicino al Ponte degli Angeli.

Un ragazzo, certo Folpo Giuseppe, di anni 5, correndo lungo la riva del fiume, perdette ad un tratto l'equilibrio, precipitando nelle acque da dove fu tratto cadavere.

Cronaca di Rovigo

Fiera di bestiame a Taglio di Po

Adria, 17

Ad iniziativa di alcuni volonterosi e col consenso e con l'appoggio del R. Commissario del Comune di Taglio di Po avrà luogo in quel paese il 16 ottobre prossimo una grande fiera di bestiame. L'iniziativa, lodevolissima e che avrà certo largo successo, ha avuto l'adesione dei commercianti e degli agricoltori del luogo con i quali verrà concertato il regolamento per la fiera stessa.

In quella occasione a cura della Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra sarà organizzata una manifestazione ippica.

La "Excelsior,, di Adria a Vicenza

La Società Sportiva «Excelsior» parteciperà con la propria squadra ginnastica al Concorso Intersezionale Atletico che avrà luogo a Vicenza nei giorni 18, 19 e 20 corr. cimentandosi nelle gare: Gara nazionale obbligatoria per squadre ginnastiche; Corsa velocità m. 100; Salti; Corsa mezzofondo m. 500; Arrampicata alla fune; Marcie ed evoluzioni militari; Gare di corsa individuali su m. 100, 800, 5000; Corsa ciclo-podistica.

Cronaca di Chioggia

Consiglio Comunale

Chioggia, 17

Ieri sera il Consiglio Comunale radunatosi in seduta straordinaria ha trattato approvando le seguenti delibere:

Approvazione di delibera di Giunta 7 settembre 1920 relativa al prelevamento dell'intero fondo di riserva del bilancio in corso — Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta 7 settembre 1921 relativa all'appello per trattativa diretta alla ditta Clini Michelangelo per i lavori di pavimentazioni ed affini delle calli Luccarini, Piva, Forno S. Giacomo, e D'Oro. — Ratifica di delibera d'urgenza della giunta 11 settembre 1921 relativa allo scioglimento del corpo dei spazzini comunali — Sul l'istituzione del 1.o corso d'istituto tecnico comunale — Modifica al regolamento sul la riscossione del dazio consumo, del gas luce ed energia elettrica per l'illuminazione e riscaldamento — Sull'aumento dei diritti comunali per il pubblico macello — Comunicazione delle dimissioni presentate dal sig. Borgolo Eugenio Lisetto dalla carica di assessore effettivo.

Per questo argomento il Consiglio ha approvato di fare nuove pratiche affinchè il sig. Lisetto receda dalle dimissioni.

Approvazione della lista degli eleggibili alla carica di conciliatore e di vice conciliatore. Inoltre il Consiglio comunale ha trattato il problema dell'approvvigionamento idrico facendo sperare che sarà trovata una via di soluzione: ha inoltre tracciato un programma per la navigazione fluviale.

Beneficenza. — Il sig. Giuseppe Penzo fu comm. Emilio ha elargito L. 250 a beneficio degl'Istituti Elemosinieri nell'occasione della morte del cugino Antonio Penzo di Rodolfo.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera con vero successo debuttarono gli artisti in legno di «Jamba» (Cav. Enrico Novelli). La bella operetta la «Gheisa» ebbe una prima esecuzione sia per la fine interpretazione che i veri artisti ne hanno dato, sia per la ricchezza di costumi e di scenari e messa in scena. I vari interpreti furono vivamente applauditi specie il cav. Novelli e il direttore artistico Salice. Questa sera per aderire la richiesta del pubblico l'operetta si ripete.

Cronaca di Verona

Riunione socialista impedita dai fascisti

Verona, 17

A Legnago doveva aver luogo un convegno segreto delle rappresentanze socialiste delle leghe di resistenza dei vari paesi del Polesine. Di tale fatto erano venuti a conoscenza i fascisti i quali, parte in autocarro e parte in ferrovia, seguirono i socialisti che andavano in treno a Legnago. Questi, appena scesi dal treno, furono aggrediti e percossi a colpi di bastone. Si ebbero vari contusi.

Intervenuti i carabinieri, i contendenti furono separati ed i feriti furono curati all'ospedale di Legnago. Il ferito più grave è il figlio del prof. Zabella, ex-sindaco di Rovigo, il quale è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Al convegno si era anche recato l'on. Dante Gallani, deputato della circoscrizione Padova-Rovigo, ma giunto a Legnago e visto l'atteggiamento ostile dei fascisti, saltò dal treno dalla parte opposta e riuscì ad eclissarsi lungo il binario.

Cronaca di Belluno

Amministrazione Scolastica Provinciale

Belluno, 17

Ecco l'elenco delle sedi assegnate per concorso e dei maestri destinati a ciascuna sede:

A) Sedi maschili: 1) Auronzo - Villagrande: Brunori Tommaso; 2) Ponte nelle Alpi - Oltrerai: D'Aurizio Antonino B) Sedi miste: 1) Alleghe - Caprile - riord. Garavini Anna; 2) Borca - Capoluogo - riord. Toniolo Maria; 3) Cesiomaggiore - Montagne: Gardesani Egle ;4 Cesiomaggiore - Poz: Arsio Pacio; 5) Cibiana - Capoluogo: Di Stefano Giuseppe; 6) Comelico Superiore - Padola: Agrò Cibilaro Vincenzina; 7) Danta - Capoluogo - riord.: Privitera Giovanni; 8) Farra d'Alpago - Cansiglio: Pavia Giuseppa; 9) Feltre - Lamon - riord.; Sofia Carmela; 10) Feltre - Mugnai: Biasio Dolores; 11) Feltre - Pren - riord.: La Rocca Anna; 12) Feltre - Sanzan: Mancuso Ines; 13) Forno di Canale - Capoluogo: 0De Biasio Carmela; 14(Forno di Zoldo - Dont: Montemurro Luciano; 15) Forno di Zoldo - Pieve: Garavini Zennido; 16) Gosalda - California - riord.: Imellizzeri Domenico; 17) Lamon - Arina - riord.: Tassinari Nella; 18) Lamon - Costa: Cortellino Antonia; 19) La Valle - Muda:: Gallimberti Solidea; 20) Mel - Carve - riord.: Polloni Rosario Guerino; 21) Mel - Conzago: Venturella Paolo; 22) Mel - Farra - riord.; Del Zotto Caterina; 23) Pedavena - Col di Facon: Arcangeli Guglielmo; 24) Perarolo - Peron: Viviano Anna; 25) Quero - Carpen - riord.: Duni Maria; 26) Roccapietore - Laste: Ferrari Maria; 27) S. Giustina - Capoluogo: Isgrò Antonino; 28) S. Giustina - Corgnai: Cannova Domenica; 29) Sappada - Cima: Scanio Francesca; 30) S. Pietro di Cadore - Valle - riord.: Del Corso Letizia; 31) Sedico - Roe: Toscano Adelina; 32) Seren - Pontara: Ciotti Ada; 33) Sospirolo - Capoluogo: Giandinoto Luigi; 34) Sospirolo - Gron: Cadorin Teresa; 35) Sospirolo - Maras: Distante Alfonso; 36) Soverzone - Capoluogo - riord.: Gardin Maria; 37) Sovramonte - Zorzoi: Pelusio Dante; 38) Taibon - Col dei Prà: D'Ambrosca Serafina; 39) Trichiana - Capoluogo: Palma Francesco; 40) Trichiana (S. Antonio) - riord.: Ziliotto Maria; 41) Trichiana: - (S. Antonio) - riord.: Torella Ciro; 42) Valle di Cadore - Capoluogo: Cernuschi Giovanna; 43) Voltago - Capoluogo - riord.: Grimaldi Luigia; 44) Zoldo Alto - Brusadaz - riord.: Arnoldo Maria; 45) Zoldo Alto - Goima - riord.: Zampolli Luigi; 46) Sovramonte - Sorriva - riord.: Carbonaro Antonio; 47) S. Stefano Costalissoio - riord.: Greca Giuseppe; 48) S. Stefano - Capoluogo: Finocchi Lidda.

Il Duomo in restauro

La bella Cattedrale nostra che nel secolo XVI sorse in forma maestosa a tre navate dietro disegno di Tullio Lombardo, dopo i danni subiti nel periodo della invasione in questi giorni va trasformandosi in riparazione dei danni stessi.

I relativi lavori, iniziati da qualche giorno, importeranno la spesa di oltre ottantamila lire e saranno posti al completo entro il mese venturo, con trasformazione anche delle finestre.

Al Varietà. — Ieri una commissione, composta del commissario dott. Zappetti, dell'ing. Manzini e del cav. dott. Carrari ha effettuato un sopraluogo al «Varietà», ove si stanno ultimando i lavori di restauro.

I lavori vennero trovati di piena soddisfazione in fatto di pubblica sicurezza.

In Tribunale. — E' stato condannato a mesi cinque ed a giorni 25 di reclusione ed alle conseguenziali per ripetute truffe tale Bellumat Ferruccio fu Illuminato di anni 18 da Feltre.

★ Sono stati condannati per correità in furto di oggetti d'oro consumato a Pieve di Cadore Savio Salamone di Luigi di anni 23 da Taiana a sei mesi di reclusione e Patafio Angelo di Antonio di anni 19 da Scilla a undici mesi e venti giorni della stessa pena ed alle conseguenziali.

Cronaca di Treviso

Alla Mostra Regionale d'Arte

Treviso, 17

La Mostra d'Arte a Palazzo «A. Gabelli» è stata ieri nella mattinata e nel pomeriggio assai frequentata dagli amatori e gli intenditori. Non sappiamo il numero preciso degli ingressi, ma certo è che la esposizione è considerata nella cittadinanza come un orgoglio a tutto onore della modesta schiera degli artisti che la hanno compiutamente iniziata e organizzata. E il numero dei visitatori aumenterà nei giorni seguenti, e così pure cresceranno gli acquirenti: poichè fra le moltissime opere esposte ve ne hanno talune degne veramente di considerazione, di discussione e di ammirazione.

Le sale di Palazzo Gabelli diventeranno in questi brevi giorni il convegno della parte eletta e intellettuale della città nostra. Ciò sarà la migliore soddisfazione cui aspirano giustamente gli espositori e gli organizzatori.

Ieri vennero fatte alcune vendite: sig. J. Piccoli: una ceramica Gregorj; sig. P. Granzotto: due ceramiche, id.; N. N.: Maschera dell'on. Bergamo del pittore Greggio; cav. Titta: disegno colorato del pittore Pavanello; Comm. Fogolari: Attrazione del pittore Gino Rossi.

Per il monumento ai caduti di Castelfranco

Castelfranco, 17.

In questi giorni una Commissione del Comitato pro erigendo Monumento ai caduti, composta dei sigg. generale Casanuova march. comm. Arturo, prof. Giacomazzo Agostino, co. Polcenigo dott. Piero, si reca presso le abitazioni dei cittadini che non hanno ancora versato il loro obolo per la nobile iniziativa, per averne benevola adesione.

Dato lo scopo altamente patriottico, è sperabile che nessuno voglia rifiutarsi di concorrere all'appello, tanto più che il monumento sarà fra breve un fatto compiuto, essendosi superate tutte le difficoltà che potevano in qualche modo ostacolare il conseguimento del fine voluto dalla cittadinanza, e già fissato il termine del concorso indetto fra i principali artisti scultori d'Italia.

Cronaca di Venezia

La doppia conduttura sublagunare è compiuta

Il Consiglio Comunale in una seduta di alcuni mesi fa deliberava di prorogare al giorno 20 m. c. il termine per l'ultimazione dei lavori della doppia conduttura sub lagunare dell'acquedotto. Ieri è seguito il collaudo della grande opera, presenti l'assessore dei LL. PP. Avv. Guido Franceschinis, il collaudatore del Comune Ing. Fulgenzio Setti ed il Direttore della Compagnia delle Acque Ing. Luigi Marangoni, ed i Signori Prof. Tomasatti, Ing. Conte Giossi, il Prof. Vivante e gli Ingegneri Emmich, Bisacco, De Gaspari, Alessi, Colombo e i Signori Torres e Palezzone.

L'Avv. Franceschinis rivolse parole di compiacimento all'Ing. Marangoni ed ai suoi validi cooperatori ed alle maestranze pel compimento dell'opera, che esaudisce un voto formulato da anni da amministratori previdenti, che fornisce alla città acqua in quantità cospicua, che consente che si riprendano i lavori del Porto industriale.

Ora si darà mano alle lavature delle tubazioni, e l'ufficio Igiene procederà alle analisi, operazioni queste che necessariamente richiederanno un po' di tempo.

Il consigliere Li Causi sequestrato dai "Cavalieri della Morte,,

Un fatto alquanto increscioso capitò l'altra sera poco dopo le 12 al prof. Girolamo Li Causi di Salvatore, abitante in Campo Nazario Sauro, presso la famiglia Tiburzio. In quell'ora il professore si recava alla propria abitazione per Calle Bernardo. Giunto in Rio Terrà Canal S. Agostino fu fermato da una ventina di persone che lo costrinsero a seguirle. Il Li Causi, non senza esserne intimorito, chiese loro chi fossero, ed essi tutti in coro risposero: «Noi siamo i Cavalieri della Morte!»

Non c'era altro da fare che seguirli in silenzio.

Durante il percorso due dei Cavalieri, non si sa per quale ragione assestarono dei poderosi pugni sulla faccia del malcapitato professore, che per il dolore provato ebbe la brutta idea di tentare una ribellione.

Non l'avesse mai fatto! Altri due «Cavalieri della Morte» gli puntarono le rivoltelle in faccia intimandogli di proseguire senza aprir bocca, pena la vita.

La comitiva dei «Cavalieri della Morte» unitamente al sequestrato giunsero finalmente in Campo San Polo. Entrarono tutti nell'androne della Birraria Grande, sita nello stesso campo.

Costì si presentò al sequestrato il comandante dei Cavalieri della Morte, capitano Covre, il quale invitò il prof. Li Causi a sedersi e a fare quattro chiacchiere con lui. Il duce ordinava nello stesso tempo ai suoi di non molestare il sequestrato.

Il Li Causi non potè che aderire all'invito del Covre, e prese posto accanto di lui.

Gli fu chiesto se portava armi. Fu allora che il sequestrato estrasse la sua rivoltella e la consegnò subito ad uno dei Cavalieri che assistevano.

Dell'esito del colloquio, che durò tre quarti d'ora, nulla fu dato sapere.

Al momento della chiusura dell'esercizio, i «Cavalieri della Morte» intimarono di nuovo al Li Causi di seguirli e lo portarono in Calle dei Muti a S. Cassan, dove ha sede il Commissariato di P. S. di S. Polo. Colà il sequestrato fu denunciato per porto d'arma abusiva. Dopo di che la curiosa avventura ebbe termine e Li Causi riacquistò la sua libertà.

Deliberazioni della Giunta Provinc. Ammin.

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 15 corrente mese ha approvato:

Venezia: Proroga contributo al Consorzio Regionale Veneto per incremento materiale scientifico R. Università di Padova. Contributo di L. 40.000 per l'impianto scuola regionale del vetro. Aumento di 20 posti nell'organico del corpo dei vigili. — Mestre: Modificazione di tariffa sui diritti di peso e misura pubblica. — S. Stino di Livenza: Contributo per scuola meccanica agraria. Contributo per corriera Motta-Caorle. Aumento tariffa dazio consumo. — Musile di Piave: Istituzione di una seconda condotta medica in Croce di Piave. — Burano: Aumento tariffa daziaria. Accettazione mutuo di lire 133.500. — Portogruaro: Contrattazione mutuo di L. 300.000 in conto corrente per acquisto granoturco. — Dolo: Concorso istituto assicurazioni sociali. Mutuo di L. 50.000 con la Cassa DD. e PP. per costruzione fabbricato scolastico. — Stra: Mutuo di L. 135.500 e di L. 85.500 con la Cassa DD. e PP. per costruzione scuole di Paluello. — Fossalta di Piave: Sussidio di L. 600 per l'asilo infantile. — Campolongo Maggiore: Istituzione tassa bestiame. — Cavarzere: Modificazione regolamento per il servizio dei vigili comunali. — Gaggia: Mutuo di L. 90.000 per lavori per combattere la disoccupazione. — Chioggia: Mutuo di L. 275.000 per lavori per combattere la disoccupazione. — Fossalta di Portogruaro: Mutuo di Lire 166.300 per opere per combattere la disoccupazione. — Caorle: Concorso servizio automobilistico Motta-Caorle. — Teglio Veneto: Aumento tasse. — Mirano: Accettazione mutuo di L. 176.000 per lavori per combattere la disoccupazione.

Per il Monumento a Oberdan

La Commissione esecutiva ci comunica la quattordicesima lista delle offerte:

Raccolte a Murano a mezzo dell'ing. Cometti: Società Conterie L. 100, Pauly e Comp. 100, cav. Moratto e Toso 2, Farmacia 5, comm. Barbon Luciano 50, Impiegati Società Conterie 50, Cantiere Astolfo 10, Vitale Libera 10, Fratelli Toso 25, Cristallerie Franchetti 100, Ferro-Tosofio: Altra lista a mezzo dell'ing. Cometti: Radonovich 5, ing. Corrado Rubens 25, cav. Marco Orefice 10, Picco Orazio 5 Perale Severino 10, Baccalin Gino 5, Volo Valentino 5, Reberschas 2, Alfonso 2, Fortunata 2, Anonimo 1.70, Altro idem 2, Rinato Arturo 5, Toso Mario 5, Boncompagni 10, Gabizza 2, Tordenti 3, Radaelli e Marsich Ippolito 20, Pupin Luigina 3, Cristofoli 1, Callegarini 5; Pervenute alla sede: Ranieri 9.40, Bastianutti 1, Anonimo 1, Esorerig 1, ing. D'Anna 2, Vonora 5, Tiosso 1, Anonimo 2, Santora 2, Olivo 2, Rigo 5, Anonimo 1, Sabaudo 2, Anonimo 5, Gersi 2, M. D. 4, Celli 1, Bonscorsi 1, Martessa 2, Ceresoli 2, Coffure 2, N. N. 4, N. N. 2, Zecchin 1; A mezzo sig. Formaro Alvise: Scarabellin e Rossetto 100, Massimo Rietti 25, Pezzè Pascolato 10, Dallani 1, Ferrarese 2, Miragno e Pavella 1, Donzati 1, Stoppolani 5; cav. Di Salvatore 50, Maria Sesti 5, Contessa Gina Budan 10, G. Botter 10; Elsa e Francesco Badessi 10, Leony Leon di Mirano 10, Tilling Lino 3, Raffaelli 5, Restaurant al Giorgione 50; Ciriello 10, Successori Da Pian 10, Chitarin 10; Armellini Gino 5, Giordani Luigi 2, Ditta Brighenti Ortopedico 10, Fratelli Pierobon 10, Montagner Giovanni e Assunta 20, Comirato Egisto 3, Falrozzi Gino e Bruno 7, Bradelli 5, Loricco Maria 3, Bellinato Cesare 5, Morelli Alberto 4, Sala Ferruccio 5.

Importo lista precedente L. 13.030. — Totale a tutto oggi L. 14.097.

Alla Mostra di Ca' Pesaro

Il sig. Raffaele Mainella ha acquistato il quadro «Bambino che piange» di Mario Dellitala.

La mostra può essere visitata tutti i giorni dalle 10 alle 17. L'ingresso è libero.

Scuola di recitazione

La nuova associazione artistica «Ars et Vita» apre un concorso per signori e signorine dilettanti appassionati dell'arte filodrammatica presso la scuola di recitazione espressamente fondata e diretta dal commediografo sig. Giovanni Valliera.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni nella sede sociale sita in Campo S. Salvador sopra il Cinema Massimo, n. 4810, dalle ore 21 alle 23.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

★ *Il pellegrinaggio delle famiglie dei caduti ai Cimiteri di Guerra.* — Dopo la chiusura delle iscrizioni al Pellegrinaggio Nazionale promosso dall'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti ai Cimiteri di Guerra procedono attivissime le ultime operazioni per la perfetta riuscita della patriottica iniziativa.

Per contrattempi improvvisamente sopravvenuti i pellegrini che muoveranno da ogni parte d'Italia per la visita ai Cimiteri di guerra della fronte Trentina, anzichè a Rovereto scenderanno a Trento dove verranno loro preparate affettuose e fraterne accoglienze.

Gli altri punti di concentramento restano fissati a Treviso per la visita ai cimiteri del Grappa e del Piave ed a Udine per quelli della zona Carsica.

! Si avverte anche che solo in caso di lungo viaggio sono consentite due fermate intermedie non superiori di 24 ore.

Tutti i pellegrini dovranno trovarsi ai rispettivi posti di concentramento la mattina del 18 corrente ad ore 8 precise.

★ *R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi.* — La Presidenza dell'Istituto Tecnico ci comunica: I candidati agli esami di Licenza, i quali furono esonerati dal pagamento della tassa nella sessione di luglio, per aver fatto parte di reparto mobilitato in zona di operazione, sono tenuti a presentare nuovamente, non più tardi del 20 corrente mese, il certificato dell'Agenzia delle Imposte di Venezia ed, eventualmente, del luogo di origine attestante la nulla tenenza della famiglia.

L'ammissione agli esami è condizionata alla presentazione di detto documento.

★ *Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani.* — Domenica 18 corr. adunata a S. Provolo alle ore 8 per urgenti comunicazioni e per istruzioni a vela dei cadetti. Si raccomanda a tutti, compresi i novizi, di non mancare e di vestire l'uniforme.

Il Risorgimento delle Venezie

Pubblichiamo il sommario dell'ultimo numero dell'ottimo periodico quindicinale «Il Risorgimento delle Venezie» uscito il 16 corr.:

Il «Times» descrive le ricostruzioni delle regioni devastate dalla guerra — Una intervista del «Petit Parisien» con lo on. Raineri — Un giornale Svizzero che fa le laudi dell'Italia — L'esposizione di Bassano — Per lo sfruttamento idrico della Venezia Giulia — Per le bonifiche della Venezia Giulia — Cooperativismo applicato alla agricoltura — In tema d'indennizzo danni di guerra — Un'importante sentenza del Tribunale di Conegliano — Per gl'interessi dell'Altipiano di Asiago — Gli espropriati dell'Amministrazione Militare — Il convegno di Garda — Varie.

L'arrivo del Re di Rumania

Oggi alle 12.30 è arrivato Sua Maestà il Re di Rumenia. L'augusto Sovrano fu ricevuto alla stazione ferroviaria dalle autorità civili e militari e dalle rappresentanze del Comune e della Provincia.

Con la lancia reale Sua Maestà fu tosto condotto all'Hôtel Danieli, a raggiungere la Consorte e gli altri famigliari che onorano già da due giorni Venezia della loro presenza.

MESTRE. — Oggi 4.a domenica di festeggiamenti. Alle nove, le Gare Sportive Militari alle quali prendono parte soldati delle guarnigioni di Mestre e di Venezia, vi saranno gare di nuoto, corse podistiche, gare di calcio, salto, tiro alla fune e Gran Concerto musicale della Banda «Monteverde» e continuazione della Pesca che riescirà interessante per nuovi e ricchi regali pervenuti al Comitato.

La Direzione delle Tramvie ha disposto anche per questa sera che si effettuino le corse straordinarie delle ore 22.30 per Venezia, 22.15 per Mogliano e 22.04 per Mirano.

★ La Compagnia «Ars Veneta» fu accolta dal numeroso pubblico accorso al Toniolo, con segni di simpatia e di favore per l'intonazione ed interpretazione di [illegible] Festeggiatissimo il bravo artista Giacchetti, applauditi le sig. Pasquali, Fontana Giacchetti ed i sigg. Baseggio e Incrocci e gli altri tutti.

Questa sera «Mia fiam» uno dei più belli lavori di Giacinto Gallina, domani lunedì un'esumazione Goldoniana «Le Morbinose».

ULTIMA ORA

Un questonario all'on. Bonomi

sui provvedimenti per Udine e Belluno

Roma, 17.

I deputati della provincia di Udine e Belluno hanno presentato al Presidente del Consiglio il seguente questionario per i provvedimenti più urgenti increnti alle due provincie.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri — Gli affidamenti che l'Eccellenza Vostra ci ha dati nei vari colloqui avuti in questi giorni, si potrebbero riassumere, a parer nostro, nelle seguenti dichiarazioni che preghiamo aver la bontà di confermare:

1) Sistemazine dei mutui già concessi per la disoccupazione:

a) lo Stato assume a proprio carico il 40 p. cento sopra i milioni assegnati alle due provincie di Udine e Belluno;

b) un apposito incaricato della Cassa di depositi e prestiti si incaricherà presso le due amministrazioni provinciali, ritirate le delegazioni provvisorie, a rifornire le prefetture delle anticipazioni in misura sufficiente;

c) col metodo delle anticipazioni si provvederà a collocare tutti gli altri mutui concessi per la disoccupazione.

2) Lavori non finanziati:

Nella concessione di mutui ordinari la Cassa dei Depositi e Prestiti darà la precedenza a quelli che hanno lavori già eseguiti non finanziati con i mutui per la disoccupazione e a quelli che rimandano il compimento di lavori parzialmente finanziati.

3) Anticipazioni a enti locali in conto danni di guerra:

Verranno estese agli enti locali le stesse facilitazioni che esistono in materia per i privati e ciò a mezzo dell'Istituto Federale di Credito.

4) Lavori Pubblici:

a) Ferrovie: Saranno subito intensificati i lavori ferroviari nelle due provincie assegnando sei milioni a quelle di Udine e quattro a quelle di Belluno su quelli stanziati con recente legge in aggiunta ai fondi già disponibili che verranno erogati entro l'anno in corso;

b) per la ferrovia Feltre-Cismon in corso di concessione saranno riservati i fondi necessari per il sussidio di collocamento che è di 50.000 lire. Con un recente provvedimento è poi già stato stabilito che altri fondi in attesa dell'aumento del sussidio possano essere erogati per la sola manutenzione stradale. provvederà immediatamente all'opera di sistemazione della strada nazionale 1 e 2 per la somma complessiva di 1.300.000 lire e si darà corso a tutti gli altri lavori per i quali esistono progetti e stanziamenti;

c) Lavori del Magistrato delle Acque: Si ricorda che nell' erogazione di 23.000.000 posti a disposizione del Magistrato delle Acque dalla recente legge per la disoccupazione, si comprendono i lavori di opere idrauliche e di bonifiche da proseguirsi e iniziarsi nelle due provincie;

d) Sistemazione dei bacini montani: Sono disponibili cinque milioni del bilancio del ministero dell'Agricoltura. Una congrua parte, tre milioni, saranno assegnati nelle due provincie per i lavori da eseguirsi in concessione agli enti locali e in applicazione dell'art. 15 della relativa legge;

e) Saranno assegnati alla provincia di Udine quattro milioni ancora disponibili per lavori di ricostruzione delle opere danneggiate;

f) Strade di allacciamento dei comuni isolati: Saranno assegnati fondi disponibili per l'ampliamento della strada Ampezzo-Sauris. Prevedendosi che i fondi già disposti sopra elencati si esauriscano in pochi mesi saranno presentate alla riapertura della Camera nuove proposte di stanziamento per lavori ferroviari e altre opere pubbliche.

Opinioni sul collaborazionismo popolare

Roma, 17

Il deputato popolare on. Micheli Picardi, intervistato sul collaborazionismo governativo, fra socialisti e popolari, ha dichiarato di essere favorevole ad un Ministero di coalizione coi socialisti, poichè questi hanno ormai abbandonato quei concetti imperialistici che costituivano il contenuto delle loro teorie di anni or sono e perchè — ha soggiunto l'on. Micheli-Picardi la concezione della lotta di classe ormai credo sia tutelata. Non vedo nessuna difficoltà, da parte di un partito di masse come quello al quale appartengo a che esso collabori co isocialisti. Naturalmente sarà indispensabile valutare tutte le contingenze del momento storico nel quale questa collaborazione dovrà avvenire e stabilire accordi di natura obiettiva, subordinati soltanto alle necessità nazionali. Occorrerà senso e prudenza e una serena preparazione dell'opinione pubblica.

L'on. Micheli-Picardi ha concluso che molti del partito popolare sono favorevoli al collaborazionismo, perchè un governo sortito da tale collaborazione avrebbe oggi un'importanza non soltanto parlamentare, ma un grande valore storico e nazionale.

Un sinistro ferroviario a Val Guarnera

Quindici feriti e molti contusi

Palermo, 17

Verso mezzogiorno alla stazione di Val Guarnera un treno viaggiatori, pel mancato funzionamento di uno scambio, ha investito un treno merci fermo in stazione. Alcune vetture si rovesciarono. Vi sono stati circa 15 feriti e numerosi contusi.

Gravissimo incendio a Civitavecchia

Roma, 17

Si ha da Civitavecchia che alla stazione di S. Agostino, posta fra quelle di Montalto di Castro e Chiarone, ieri alle 12.40 si è sviluppato nel deposito di legnami di proprietà del commissariato combustibili, un incendio.

L'incendio, che è durato tutta la notte, ha causato danni rilevanti alle linee telegrafiche e telefoniche, interrompendo le comunicazioni con Roma e con l'Alta Italia. Il fuoco ha reso necessario, finchè non è stato spento, la sospensione del transito dei treni per quella stazione. Circa 20 mila quintali di legna sono stati distrutti. Non è stato possibile stabilire le cause dell'incendio.

Dimostrazione di mutilati a Milano

Milano, 17

Verso le 21 di ieri sera circa 300 mutilati si sono riuniti in Galleria per fare una dimostrazione onde ottenere il passaggio gratuito sui trams. Una commissione di mutilati è stata più tardi ricevuta dal sindaco, il quale ha dichiarato che entro oggi la vertenza sarà risolta ed ha invitato alla calma i giovani, dando loro ampie assicurazioni.

Pei disoccupati ex-combattenti

Firenze, 17.

L'on. Bonomi ha ricevuto stamane alle 11 in Prefettura una commissione di ex combattenti, che ha conferito con lui sulla questione della disoccupazione nei riguardi degli ex combattenti. Il Presidente del Consiglio ha dato assicurazioni del suo interessamento. Alle 15 l'on. Bonomi ha ricevuto una commissione dei fasci di combattimento fiorentini.

Il Congresso riformista rinviato

Roma, 17

In una riunione del partito riformista è stato deciso di rinviare in ottobre il Congresso che doveva aver luogo questo mese.

Intanto alla fine di settembre avrà luogo una riunione alla quale interverrà il Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Minaccie di sciopero di protesta in caso di violenze fasciste

Roma, 17.

Oggi si sono riuniti alle ore 15 alla Camera confederale i membri del Comitato di difesa del proletariato e le Camere del lavoro Sindacale e Federale.

Dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno col quale i rappresentanti del Comitato di difesa politica e i rappresentanti delle due Camere del Lavoro, in pieno accordo approvano le proposte del Comitato di difesa del proletariato contro le violenze fasciste e contro il governo che le protegge e le incoraggia e delegano il Comitato stesso a proclamare, quando lo ritenga opportuno, lo sciopero generale, senza ulteriori intese con le organizzazioni ad esso aderenti.

Una salma di soldato ignoto prescelta da d'Annunzio

Roma, 17.

Si assicurava stamane a Montecitorio che il sindaco di Udine ha rivolto a Gabriele d'Annunzio l'invito di scegliere nella zona oltre il Timavo la salma di un soldato ignoto. Dato l'alto significato della cerimonia d'Annunzio accetterà l'invito. La salma scelta da d'Annunzio, assieme alle altre 10 dissepolte in altre zone sarà trasportata a Aquileja ove verrà prescelta quella destinata a essere solennemente tumulata in Roma il 4 novembre.

Il cinquantenario del traforo del Cenisio

La cerimonia alla Galleria del Frejus

Bardonecchia, 17.

Le autorità italiane e francesi sono partite stamane da Torino in treno speciale.

A Bardonecchia tutta la popolazione e la Colonia dei villeggianti si trovava ad attendere i visitatori. Le autorità si sono recate all'imbocco della Galleria del Frejus.

Il sen. Frola porge un caloroso saluto alla città di Bardonecchia e consegna alle ferrovie dello Stato la targa commemorativa che è stata dettata dal prof. Stampini.

Parlano poi il comm. Bocca a nome del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie e quindi l'on. Facta che pronuncia il discorso commemorativo spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione. Infine pronuncia applauditissime parole il sen. Marchet della delegazione francese.

Quindi ha luogo la commemorazione di Medail che primo concepì l'idea dell'ardita impresa del traforo del Frejus.

Supplemento sul cambio delle corone

Roma, 17.

Il ministro del tesoro ha autorizzato il pagamento del supplemento del 2 p. cento sul cambio delle corone a quelle persone del territorio evacuato in esecuzione del trattato di Rapallo che abbiano versato in contanti sottoscrivendo al 3 p. cento al prestito nazionale l'importo del supplemento stesso.

Estrazione Lotto - 17 Settembre 1921

VENEZIA	50	35	32	18	41
BARI	74	46	15	77	54
FIRENZE	54	71	53	36	17
MILANO	12	86	47	78	77
NAPOLI	50	2	39	86	69
ROMA	66	24	76	49	64
TORINO	79	50	13	37	85
PALERMO	20	72	73	13	23

GAZZETTA DELLO SPORT

CALCIO

Il primo incontro calcistico dell'A. C. Venezia

L'Associazione Calcio Venezia aprirà oggi la stagione calcistica con una partita amichevole contro l'undici dell'Hellas di Verona. Quest'anno i nero-verdi, hanno cercato di imbastire una squadra di prima categoria nella formazione migliore; diciamo migliore perchè, la Commissione Sportiva (speriamo che questa volta non voglia procedere secondo il regime poco proficuo della scorsa stagione) accaparrandosi nuovi elementi, ha creduto opportuno — dopo una elaborata scelta — di allinearli ai vecchi giuocatori, colla speranza che questi giovani desiderosi di ben figurare nel loro primo incontro, possano contribuire alla nuova amalgama della squadra veneziana che in questa stagione dovrà incontrarsi nel Campionato di prima categoria con i più formidabili squadroni d'Italia.

Oggi dunque, ospite dell'A. C. Venezia, avremo la prima squadra dell'Hellas di Verona. Questo undici, che si è ben comportato nelle eliminatorie dello scorso campionato, scenderà da noi con buone speranze. Possiamo dire buone speranze perchè quella squadra — che annovera elementi notoriamente ottimi — combatterà colla consueta foga per strappare la vittoria ai colleghi della laguna.

Il Venezia fra le sue vecchie speranze calcistiche pone in campo Vecchina II, l'eccelso «forward» di cui conosciamo sufficientemente il suo valore; Borgato, la vecchia retroguardia dei nero-verdi; il capitano della squadra che, nel campionato del 1919-1920 ha strappato alla folla delirante locale ed interregionale, applausi frenetici per la sua possanza nel tiro. Bazzoghin il fedele «goalkeeper», anche quest'anno indosserà la maglia nero-verde per difendere la sua rete che — come benissimo ricordiamo — è stata nel campionato 1919-20 bersagliata dai tiri dei più forti «forwards» d'Italia.

Anche i due Biolin, al posto di ala sinistra e mezz'ala sinistra, porteranno all'attacco la loro linea. Nordio, l'elegante, astuto e tenace intercettatore veneziano, al consueto posto di «centre-half» saprà imporsi ai suoi avversari. Pure Sfriso, l'eterno fanciullone, quest' anno giuocherà in prima categoria al posto di bak. Professione, De Min, Puvver, saranno le nuove conquiste dell'A. C. Venezia, che debutteranno nel campionato italiano di prima categoria. Questi giuocatori, sono tutti ottimi individualisti; vedremo che sapranno ritrovarsi nella loro rispettiva posizione con i vecchi giuocatori del Club veneziano. Attendiamo dunque fiduciosi l'urto amichevole fra le due prime squadre che oggi, nel bel campo di S. Elena dove indubbiamente un eletto stuolo di appassionati e di «supporters» vi converrà, inizieranno la difficile fatica del grande campionato italiano di prima categoria.

l. t.

A. C. Padova contro A. C. Vicenza

Vicenza, 17

L'Ass. Calcio Vicenza prima di iniziare il Campionato Italiano, il quale quest'anno si presenterà quanto mai interessante, perchè verranno nella nostra città le migliori squadre d'Italia, ha voluto aprire la stagione con una partita d'allenamento molto difficile. Infatti saranno domenica nostri ospiti i bianco-rossi dell'Ass. Calcio Padova, i campioni Veneti dello scorso anno, ai quali la nostra massima società calcistica ha così accanitamente, la stagione passata, conteso l'ambito titolo.

Dimenticati i rancori, eliminati gli attriti, le due società si sono riconciliate e sarà la partita di domenica il suggello dell'avvenuto riavvicinamento. Siamo sicuri che sul campo di Borgo S. Felice accorrerà numerosa la folla sportiva delle grandi occasioni, tanto più che sarà del più grande interesse il vedere la squadra vicentina nella nuova formazione. Vogliamo sperare che i nuovi giocatori non verranno meno alla fiducia che in essi han risposto i dirigenti.

CICLISMO

Il circuito ciclistico del Grappa

La grande Corsa Ciclistica denominata «Circuito del Grappa» che si correrà sotto il patrocinio della «Gazzetta dello Sport», verrà disputata il 25 corr. mese sul seguente percorso: Mestre, Treviso, Biadene, Pederobba, Bassagno, Bassano, Castelfranco, Treviso, Mestre (Km. 150).

Ecco l'elenco dei premi:

1. Grandissima medaglia d'argento dono di Sua Maestà il Re. Coppa artistica dono dell'Associazione Esercenti Vini e Liquori di Venezia. Scarpette da ciclista dono della Ditta Rainer. Portafoglio artistico dono del sig. Bona Umberto. Tre bottiglie champagne dono del signor Augusto Zanon: valore complessivo L. 500 — 2. Medaglia d'oro dono dei soci del V.C.C.V. Portafoglio artistico dono dell'Ill.o sig. Prefetto della Provincia di Venezia. Scarpette da ciclista dono della Ditta Grassetti e C. Tre bottiglie vermouth dono del sig. Bertazzolo. Valore complessivo L. 375 — 3. Macchina fotografica dono della Ditta Mantovani. Medaglia argento dono del Comune di Trieste. Scarpette da ciclista dono della Ditta Antonello. Due bottiglie vermouth dono del sig. Bertazzolo. Valore complessivo L. 300 — 4. Scatola portasigarette argento dono del Ministero delle Terre Liberate. Scarpette da ciclista dono della Ditta Fratelli Pegoraro. Una bottiglia vermouth dono del sig. Bertazzolo. Valore L. 200 — 5. Medaglia d'oro dono del Venezia F.B.C. Medaglia argento dono del Ministero della Guerra. Valore L. 125 — 6. Medaglia d'oro dono del sig. Vedaldi e C. del Gran Caffè Orientale. Valore L. 100 — 7. Medaglia argento dono di Sua Eccellenza il gen. Diaz. Medaglia vermeille dono del sig. Vianello Umberto II. Valore L. 75 — 8. Medaglia vermeille dono dell'on. Camera di Commercio di Venezia. Valore L. 40 — 9. Medaglia argento dono della Cassa di Risparmio di Venezia. Valore L. 35 — 10. Medaglia argento dono del giornale il «Veneto». Valore L. 35 — 11. Medaglia argento dono del sig. Bertazzolo Iginio. Valore L. 35 — 12. e 13. Grande medaglia argento — 14. 15. e 16. medaglia d'argento media — 17, 18, 19 e 20. Medaglia argento piccola.

Campionato Provinciale: 1. Medaglia argento dono della Deputazione Provinciale di Venezia. Portafoglio artistico dono del sig. Motta Guido. Due bottiglie vino greco dono del sig. Bertazzolo Luigi. — 2. Med. vermeille dono del signor Bertazzolo Armido — 3. Medaglia vermeille Ditta Linassi — 4. Medaglia dono del sig. Pesaro.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 70.60 — Consolidato Ital. 5 per cento 78.60 — Banca d'Italia 1342 — Banca Commerciale 879 — Credito Ital. 317 — Banca di Sconto 557 — Banco di Roma 113 — Meridionali 324 -- Mediterranea 145 — Costruzioni Venete 128 — Rubattino 115 — Lanificio Rossi 1516 — Cotonificio Cantoni 785 — Cotonificio Veneziano 108.50 — Cotoniere 96 — Elba 68.50 — Terni 525 — Savona manca — Ferriere It. manca — Meccaniche 93 — Breda 212 — Ansaldo 112 — Montecatini 140 — Metallurgica 91 — Edison 436 — Adriatica Elettr. manca — Viscosa 710 — Marconi 172.50 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 318 — Raffineria L. L. 321 — Eridania 313.50 — Distillerie 113 — Concimi chimici manca — Esportazione 352 — Beni stabili 312 — Fiat 147 — Isotta Fraschini 27 — Ilva 34 — Sudando manca.

Cambi: Francia 169 — Svizzora 408.50 — Londra 88.20 — America 23.95 — Germania 23.35 — Bukarest 24.50 — Belgio 166.50 — Spagna 308.40 — Vienna 2.40 — Praga 28.0

Istituto di Vigilanza diurna e notturna

A. De Gaetani Gallimberti e C.

20° Anno di esercizio — Telef. 1951

Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.

Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, peate, ecc. con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.

S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 1806 Venezia

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI brava primiere, abile tagliatrice e direttrice lavoro in Confezione Signore. Buona retribuzione. Presentarsi con referenze ai Magazzini Al Duomo San Bartolomeo, Venezia.

CERCASI brave operaie sarti per abiti da Signora. Laboratorio interno. Presentarsi subito ai Magazzini Al Duomo, San Bartolomeo, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PER DIVISIONE ereditaria vendesi stabile in S. Marco Numeri 988-991 di bottega due ammezzati e sei appartamentini. Dirigere offerte entro il 25 settembre cassetta 27 V. Unione Pubblicità — Venezia.

Oggetti smarriti

PAPPAGALLO bianco giallo fuggito. Generosa mancia riportandolo palazzo Spinelli Salom. S. Angelo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCO montacarichi da 15 q.li binarietti con 6 piattaforme girevoli. Macchinario per lavorazione legno. Offerte a Saponificio Vidal, Venezia.

MOTOBARCHE dislocamento tonn. 7 - 15.15 - 20 - 24.6 motori rispettivamente Bolinder 16/20 e S. Marco 16/20 - Avances 20/24 - Ansaldo 20/22 - Marswerksa (austriaci) 24, cedonsi prezzi convenienti. - Scrivere Ragioniere Scalabrini, Ascoli Piceno.

COSTITUENDA Anonima Industriale dispone azioni. Impiego sicuro, proficuo. Rivolgersi subito: Studio Rag. Cabbia — Calmaggiore 10 — Treviso — Telefono 579

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI uno ufficio vasto appartamento posizione centrale. Scrivere Cassetta 41 V. Unione Pubblicità Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

L'INFERMIERA Luigia Garbo avverte la sua spettabile clientela d'essersi trasferita a S. Maria del Giglio, Ponte delle Ostreghe, N. 2430.

ACQUISTEREBBESI casetta oppure appartamento signorile 8-9 stanze vuoto con giardino o terrazza posizione centrale possibilmente Canalgrande. - Scrivere dettagliatamente Cassetta 45 V. Unione Pubblicità, Venezia.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 73.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta Castellammare di Stabia - Catania Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba - Lucino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera infer. Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano. Caltagirone - Campobasso - Massa Carrara Pordenone - Terranova - Pausania. Alghero - Lecce - Mestre - Nuoro - Porto Empedocle - Binasco - Modica - Paternò - Vittoria Binasco.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI

Sede: Campo S. Gallo — Telefoni: 1-80 - 2-50 - 8-88 - 7-90

UFFICIO CAMBIO-AGENZIA - A: Bacino Orseolo Tel. 17-45

AGENZIA A. - S. Marco, Campo S. Gallo - Telef. 1 80 — AGENZIA B Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47. Tel. 1 43 (Lido)

Situazione Generale dei Conti al 31 luglio 1921

ATTIVO		
Cassa . . . . . . L.		312.560.006,70
Port. e Buoni del Tes. »		2.065.193.856.58
Conti Riporti . . . . »		208.913.707.92
Titoli di proprietà . »		171.529.021.41
Corrisp., saldi debitori »		1.766.654.521.63
Conti div., saldi debit. »		41.396.549.27
Esattorie . . . . . »		1.511.829.59
Partecipazioni Banc. »		65.521.167.49
Partecipazioni diverse »		143.947.244.73
Beni stabili . . . »		32.394.317.53
Soc. «Roma di Costr.» »		4.200.000.—
Mobilio, Cassette sic. »		1,—
Debitori per accettaz. »		179.312.257.15
Debitori per avalli »		258.860.336,24
Conto Titoli		
fon. pr. L.	11.775.627,66	
cau. ser. »	10.143.653,—	
pr. terzi »	392.859.430,50	
in dep. »	3.357.542.199,55	3.772.330.910,71
L.		9.044.315.724,95

CAPITALE SOCIALE		
N. 630.000 Az. da L. 500 L		315.000.000,—
Riserva ordinaria . »		73.000.000.—
Fondo depr. Imm. »		5.105.798.90
Utili indivisi . . . »		879.642.52
PASSIVO		
Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt. L.		926.208.655,—
Corrisp., saldi cred. »		3.142.836.889.57
Conti div. saldi cred. »		91.699.417,04
Assegni in circolazione »		
ordinari L.	69.583.243,25	
circolari »	194.157.528,18	263.740.771.43
Accett per conto terzi »		179.312.257.15
Avalli per conto terzi »		258.860.336,24
Conto titoli		
fon. pr. L.	11.775.627,66	
cau. ser. »	10.143.653,—	
pr. terzi »	392.859.430,50	
in dep. »	3.357.542.199,55	3.772.330.910,71
Utili netti corr. Eserc. »		15.351.106.39
L.		9.044.315.724,95

L'AMMINISTRATORE DELEGATO A. Pogliani — IL CONTABILE GENERALE A. Combe

I Sindaci: Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno . Ottorino Cometti . Emilio Paoletti - Alessandro Puri.

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Rialto, 480 e S. Margherita, 3012 - Filiali in MESTRE, MIRANO, NOALE e PORTOGRUARO

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Agosto 1921

ATTIVO		
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti .	L.	3.107.504.21
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	»	45.389.345.25
Effetti all'incasso	»	4.692.333.17
Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	378.390.—
Credito Agrario	»	1.860.892.05
Buoni del Tesoro	»	9.862.000.—
Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	5.197.000.—
Valori di proprietà	»	6.705.289.50
Beni immobili	»	502.500.—
Conti corr. garantiti	»	19.722.306.74
Anticipazioni e riporti	»	249.765.—
Conto Filiali e Agenzie	»	27.839.299.91
Banche e corrispondenti	»	12.312.122.83
Mobilio, Casseforti e spese di impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	255,910.91
Totale Attività	L.	137.964.750.57
Depositi Cassa Prev. impiegati	»	75.200.—
Depositi a garanzia operazioni	»	5.128.493.33
» » cauzione servizi	»	124.250.—
» » custodia ed amministraz.	»	2.436.594.—
» per Assemblee	»	646.000.—
Debitori in Conto Titoli	»	15.973.545.—
Spese gen., tasse ed interessi passivi	»	3.186.523.44
	L.	165.535.356.34

PASSIVO			
Capitale Sociale	L. 1.592.275.—		
Fondo riserva ordinario	» 159.290.97		
» ammort. immob.	» 51.250.—	L.	1.802.815.97
Conto Filiali e Agenzie		»	37.535.698.26
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	33.341.825.93
Depositi fiduciari		»	34.537.818.93
Creditori diversi		»	442.492.51
Dividendi arretrati ed in corso		»	17.494.30
Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare)		»	25.104.42
Credito Agrario (D.D.L.L.)		»	331.920.—
Conti Correnti non disponibili		»	519.317.32
Effetti riscontati		L.	2.608.976.96
Depositanti per cambiali di C.to C.te		»	20.892.000.—
Anticipazioni risarcimento danni guerra		»	5.197.000.—
Totale Patrimonio e Passività		»	137.255.[illegible]
Depositanti Cassa Prev. Imp.		»	75.20[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni		»	5.128.493.33
» » cauzione servizi		»	124.250.—
» » custodia e amministraz.		»	2.436.594.—
» per Assemblee		»	646.000.—
Titoli presso terzi		»	15.973.545.—
Risconto portafoglio		»	335.065.—
Rendite del corr. eserc. da liquidarsi		»	[illegible]
		L.	165.535.356.34

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 6.006.000.—

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Massari Avv. Amedeo — *Il Presidente* Avv. **MAX RAVA'** — *Il Direttore Centrale* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di Turno: Donatelli avv. Plinio

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. al l'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

3 1|4 0|0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1|2 0|0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1|4 0|0 a piccolo risparmio » » »
4 1|4 0|0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3|4 0|0 con vincolo di tre mesi
4 0|0 » » » sei »
4 1|4 0|0 » » » dodici »
4 1|2 0|0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse son aumentati del **1|2** 0|0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto al prezzo di L. 80 (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in **Adria — Ariano Polesine — Bergantino — Castagnaro — Chioggia — Contarina — Crespino — Cavarzere — Fratta Polesine — Ficarolo — Lendinara — Loreo — Massa Superiore — Melara — Occhiobello — Polesella Porto Tolle - Salara - Sottomarina - Stienta - Trecenta -**

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLII d'Esercizio

Situazione al 31 Agosto 1921

ATTIVO			
Cassa		L.	3.019.293.87
Portafoglio effettivi	17.979.564.67		
» Buoni Tesoro Ord. »	2.140.000.—		20.119.564.67
Ant. sopra Fondi pubbl. e merci		L.	304.169.—
» » » quinto stipendi		»	9.371.99
Riporti		»	—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	83.334.897.74
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)		»	19.939.710.01
Effetti ricevuti per l'incasso		»	747.960.74
Valori pubblici di proprietà: Tit. gar. dallo Stato L.	3.450.649.61		
Azioni ed Obbl. div. »	3.004.160.61		6.454.810.22
Stabili		L.	647.300.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust.		»	1.—
Debitori diversi		»	1.237.681.23
Conti Esattorie ruoli da esigere		»	3.067.528.44
Depositi a custodia . L.	12.180.118.05		
» a cauzione di serv. »	217.920.—		
» a garanzia . . »	23.867.995.57		36.266.033.62
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	122.442.19
Debitori in Conto titoli		»	6.860.568.50
		L.	132.181.332.92
Spese da liquidarsi in fine dell'es.		»	1.683.293.96
		L.	133.864.626.88

PATRIMONIO SOCIALE			
Cap. Az. a L. 25 n. 41967		1.049.175.—	
Fondo riserva ord.	»	647.326.78	1.817.414.—
» » straordin.	»	120.912.22	
PASSIVO			
Dep. a risp. Piccolo	L.	17.617.725.56	
» » Grosso	»	31.552.808.94	
» in Conto Corr.	»	1.797.134.97	
Buoni frutt. e dep. vinc.	»	8.325.365.38	69.293.034.85
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		19.248.152.99
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)	»		20.290.730.65
Creditori div. senza speciale class.	»		5.375.489.53
Esattorie - Cred. del Ric. e dei Com.	»		2.138.859.47
Dividendi arretrati ed in corso	»		62.081.62
Depositanti p. dep. a cust.	L.	12.180.118.05	
» » a cauz serv.	»	217.920.—	
» » a garanzia	»	23.867.995.57	36.266.033.62
Fondo di Prev. Imp. { C. Ord.		224.308.36	346.750.55
{ C. Titoli		122.442.19	6.860.568.50
Titoli presso terzi	L.		6.860.568.50
	L.		131.699.115.78
Risconto portafoglio	»		336.974.45
Rendite da liquidarsi in fine dell'es.	»		1.828.536.65
	L.		133.864.626.88

LA PRESIDENZA: BISI cav. GIUSEPPE, Vice presidente; CROCCO avv. cav. uff. ALFREDO, cons. segr. - *Il Presidente* SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO - Il Direttore Cav. Rag. UMBERTO BRUNETTI.

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferracini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P.

Il Consigliere di turno RAVAGNAN Cav. CARLO — Il Capo Contabile AVEZZU' ANGELO

FA, IN GENERE, TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 p. c. netto di R.M.

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in ADRIA, BADIA POLESINE FICAROLO, FIESSO UMBERTIANO, STIENTA e TRECENTA

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXI — **Situazione al 31 Agosto 1921**

ATTIVITA'		
Numerario in cassa	L.	433.220.77
Effetti ricevuti per l'incasso	»	644.424.95
Portafoglio	»	5.486.112.77
Mutui Ipotecari	»	298.112.84
Conti Correnti garantiti	»	1.499.909.71
Valori pubblici di proprietà	»	1.870.333.24
Banche Corrispondenti e Filiali	»	3.778.588.35
Stabili	»	424.000.—
Mobiliare	»	44.659.20
Spese d'impianto	»	37.645.76
Depositi a cauzione e a custodia	»	4.824.712.12
Esattoria-Ruoli da esigere	»	1.091.893.46
Debitori diversi	»	286.490.78
Depositari di valori	»	1.663.227.—
Totale delle Attività	L.	22.383.330.95
Spese del corr. esercizio	»	324.225.82
	L.	22.707.556.77

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 20583 da L. 25	L.	514.575.—
Fondo di riserva	»	257.574.95
Riserva oscillazioni valori	»	118.000.—
	L.	890.149.95
PASSIVITA'		
Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	8.479.[illegible]
Banche Corrispondenti e Filiali	»	4.826.601.55
Depositanti a cauzione e a custodia	»	4.824.712.12
Esattoria: Cred. Comuni e Consorzi	»	1.144.911.10
Creditori diversi	»	283.215.58
Risconto Portafoglio	»	101.408.34
Dividendi	»	39.643.16
Valori presso terzi	»	1.663.227.—
Totale delle Passività	L.	22.344.290.41
Rendite del corr. Esercizio	»	363.266.36
	L.	22.707.556.77

Il Sindaco di turno Rimondi Primo — Il Direttore Rag. A. Castellani — Il Presidente VITTURI Cav. GIUSEPPE — Il Capo Contabile G. Trebbi

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 79

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Allora siamo intesi. Essa terrà presso di sè la fanciulletta per qualche tempo più o meno lungo, a seconda delle circostanze. Perchè questa volta, sai, sono ben deciso: la porto via.

Eugenio approvò senza restrizioni.

— E' quanto c'è di meglio a fare. Oh! io sono sempre pei grandi mezzi.

Poi, dopo una breve pausa, aggiunse:

— In quanto all'innamorato, appena lo terremo, nessuna misericordia. Fagli passare la voglia di tubare. Mandalo.

E fece il segno d'infilzare.

Dormeuil scosse il capo.

Il suo sguardo e la sua voce diedero il senso del freddo dell'acciaio.

— Lascia fare a me — disse duramente. — Ciò è cosa che riguarda me solo. Gli insegnerò io come io mi liberi la strada degli importuni.

Successe un lungo silenzio.

Maurizio pensava ai grandi eventi, che stavano per suscitare.

Livet credeva che stavolta era forse davvero sul cammino della fortuna.

Per condurre a termine la sinistra bisogna che meditava. Maurizio Dormeuil aveva bisogno di numerosi concorsi.

Non poteva essere ovunque, nè far tutto da sè; bisognava che non apparisse.

Ma egli aveva bisogno di gente segreta e fida; non poteva confidare i suoi disegni a chicchessia ed aveva pensato subito a Livet.

Era l'uomo che faceva per lui.

Gli scrupoli non imbarazzavano Eugenio. Aveva fatto tanti mestieri; la sua astuzia s'era acuita alle difficoltà della vita; bastava pagarlo e promettergli una situazione per avere in lui il più utile degli alleati.

Così aveva fatto Maurizio.

Gli aveva confidato schiettamente, e senza ambagi, come ad un buon camerata, di cui si è sicuri le sue apprensioni e i suoi timori; gli aveva esposto il disegno, che lungamente aveva ponderato e preparato.

— Vuoi aiutarmi? — aveva concluso. — Se riusciamo, è la fortuna per me e per te.

— Qua la mano, Dormeuil — gli aveva risposto l'artista entusiasmato, che si trovava d'altronde come al solito senza lavoro e senza un soldo. -- Disponi di me, corpo ed anima.

E Livet aveva mantenuta la parola.

Da quell'istante, s'era interamente dato, come aveva promesso, alla bisogna.

E pel momento Maurizio non aveva che a congratularsi dell'intelligenza e dell'abilità del suo nuovo complice.

Non avendo più nulla a dirsi quel giorno, i due amici si alzarono.

Maurizio pagò ed uscirono insieme.

Sulla soglia si serrarono la mano e si scambiarono un ultimo sguardo d'intesa.

Poi si separarono.

Eugenio s'allontanò a piedi e Maurizio salì sull'automobile che l'attendeva poco discosto e si fece condurre sui grandi boulevards.

Aveva invitato quella sera alcuni amici a cena in un salotto d'un ristorante alla moda.

Benchè fossero le otto, era giunto il primo.

Ma i suoi convitati non tardarono a raggiungerlo.

Erano uomini e donne; quest'ultime cortigiane fra le più note di Parigi.

Malgrado i suoi gravi pensieri, Maurizio continuava egualmente a condurre la vita allegra, che aveva sempre sognata.

Anche nelle giornate più critiche quando aveva tutto a temere, sia da Lina, che rivelasse la verità, sia dalla giustizia, che la scoprisse da sè, non aveva cessato di frequentare i ristoranti nelle sale dorate di notte, ed i luoghi di equivoci ritrovi.

Dopo lunghe ore d'angoscia, dopo essersi chiesto venti volte lungo la giornata se la notte dormirebbe a casa o in carcere, Dormeuil provava un piacere indicibile, un sollievo inesprimibile a trovarsi ancora libero, in mezzo ai compagni di bagordo.

Allo splendore dei lampadari, al profumo che emanavano i fiori e le donne egli si pavoneggiava, come un gallo fra le galline.

Al loro contatto gli saliva al cervello una ebbrezza, la quale gli faceva dimenticare di aver ucciso il suocero d'aver fomentata la infelicità di sua moglie, d'aver martoriata Lina e d'essere forse obbligato un giorno, a subire la punizione che meritava.

Usciva da quelle orgie colla testa pesante, ma col morale sollevato, col sangue sferzato e più caldo; rientrando all'alba, prendeva una doccia e si diceva:

« Non posso indietreggiare davanti a nessun ostacolo. Mi bisogna seguitare così. La vita è breve; che sia almeno buona »!

III

Nella sua camera, Valentina vegliava.

Quantunque fosse già suonata la mezzanotte da un pezzo, non sapeva decidersi a coricarsi.

Andava e veniva traverso la stanza apriva un armadio e lo richiudeva senza prendervi nulla! tirava un cassetto e faceva lo stesso che aveva fatto coll'armadio.

Ed il suo petto si sollevava, gonfio di sospiri.

Volgeva lo sguardo a tutti quegli oggetti famigliari e mormorava:

« Domani a quest'ora non vi vedrò più... Sarò già lontana da Parigi.

Perchè la sorte era gettata. Finalmente aveva detto di sì.

Partirebbe per paesi lontani ed ignoti.

Spezzerebbe la catena che la vincolava a Maurizio Dormeuil, ad un passato maledetto, di cui il solo ricordo la faceva trasalire.

Ma ecco che al momento di fuggire, si sentiva serrar il cuore da un rimpianto, si sentiva invadere da rimorsi.

Si domandava se quella fuga non fosse un ultima colpa; diceva persino un delitto!

Valentina s'era assopita qualche istante prima sovra una poltrona.

E nel dormiveglia aveva fatto un sogno doloroso, il quale non era che il riflesso dei dubbi e dei pensieri amari, da cui il suo spirito era continuamente tormentato.

Aveva sognato ch'era da gran tempo rinchiusa in una prigione lugubre e fredda e che d'un tratto, inaspettatamente, come per un prodigio, le porte del carcere s'erano spalancate.

I suoi occhi abituati alle tenebre, erano rimasti abbagliati, scorgendo in lontananza una campagna ridente e soleggiata.

Affascinata e attratta da quel paesaggio luminoso, stava per slanciarsi, vibrante di gioia, quando un ombra le si era parata davanti.

Era l'ombra, il fantasma di suo padre.

Aveva un viso severo e le leggeva nei suoi occhi il rimprovero.

Le era parso d'udirlo mormorare:

« Ed io? Anche tu mi abbandoni? Sai bene che non troverò pace, finchè il mio assassino non avrà avuto il castigo che si merita.

A quella visione, essa aveva mandato un grido.

Col viso bagnato d'un freddo sudore s'era risvegliata di soprassalto, e s'era alzata di scatto dalla poltrona, tutta tremante.

E, tornata alla realtà, aveva risposto non al fantasma intravvisto nel sogno, ma alla voce della propria coscienza alla voce dei suoi rimorsi:

« Ah! se mio padre potesse apparirmi davvero consigliarmi, ispirarmi o dettarmi il mio dovere, con quale gioia mi sottometterei la suo volere. In quest'orribile incubo ch'è diventata la mia vita, quante volte mi son domandata che cosa debbo fare! Quante volte mi son chiesta se dovevo parlare o tacere! Dov'è, dov'è il mio dovere?

E la povera creatura si stringeva fra le mani scottanti, la testa dolente.

« Ahimè — gemeva! — al mio dubbio crudele non ha mai risposto nessuna voce. Nessuna luce è mai sorta a mostrarmi la via, che debbo seguire. Dio m'è testimonio che se sapessi il mio dovere, lo compirei per quanto penoso si fosse... Perchè sono pronta a sacrificarmi e, se bisogna, a immolare anche il mio amore, al quale mi rassegnerei, salirei sino alla cima il mio doloroso calvario... »

Ed ecco che, come per prodigio, essa udiva risuonare dentro di sè la voce di suo padre.

E quella voce le diceva ciò che il vecchio le aveva ripetuto tante volte

(Continua)

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 70.60 — Consolidato Ital. 5 per cento 75.60 — Banca d'Italia 1342 — Banca Commerciale 879 — Credito Ital. 317 — Banca di Sconto 557 — Banco di Roma 112 — Meridionali 324 — Mediterraneo 145 — Costruzioni Venete 128 — Rubattino 115 — Lanificio Rossi 1545 — Cotonificio Cantoni 785 — Cotonificio Veneziano 108.50 — Cotoniere 96 — Elba 60.50 — Terni 525 — Savona manca — Ferriere It. manca — Meccaniche 93 — Breda 212 — Ansaldo 112 — Montecatini 140 — Metallurgica 91 — Edison 436 — Adriatica Elettr. manca — Vizzola 710 — Marconi 172.50 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 318 — Raffineria L. L. 321 — Eridania 313.50 — Distillerie 113 — Concimi chimici manca — Esportazione 352 — Beni stabili 312 — Fiat 147 — Isotta Fraschini 27 — Ilva 34 — Sidando manca.

Cambi: Francia 169 — Svizzera 408.50 — Londra 88.20 — America 23.95 — Germania 23.35 — Bukarest 24.50 — Belgio 166.50 — Spagna 308.40 — Vienna 2.40 — Praga 28.0

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI brava primiere, abile tagliatrice e direttrice lavoro in Confezione Signore. Buona retribuzione. Presentarsi con referenze ai Magazzini Al Duomo San Bartolomeo, Venezia.

CERCASI brave operaie sarti per abiti da Signora. Laboratorio interno. Presentarsi subito ai Magazzini Al Duomo, San Bartolomeo, Venezia.

Vendite

Cent. 60 per parola (min. L. 3)

PER DIVISIONE ereditaria vendesi stabile in S. Marco Numeri 988-991 di bottega due ammezzati e sei appartamentini. Dirigere offerte entro il 25 settembre cassetta 27 V. Unione Pubblicità — Venezia.

Oggetti smarriti

PAPPAGALLO bianco giallo fuggito. Generosa mancia riportandolo palazzo Spinelli Salom, S. Angelo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCO montacarichi da 15 q.li binarietti con 6 piattaforme girevoli. Macchinario per lavorazione legno. Offerte a Saponificio Vidal, Venezia.

MOTOBARCHE dislocamento tonn. 7 - 15.15 - 20 - 24.6 motori rispettivamente Bolinder 16/20 e S. Marco 16/20 - Avances 20/24 - Ansaldo 20/22 - Marswerksa (austriaci) 24, cedonsi prezzi convenienti. - Scrivere Ragioniere Scalabrini, Ascoli Piceno.

COSTITUENDA Anonima Industriale dispone azioni. Impiego sicuro, proficuo. Rivolgersi subito: Studio Rag. Cabbia — Calmaggiore 10 — Treviso — Telefono 579

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI uso ufficio vasto appartamento posizione centrale. Scrivere Cassetta 41 V. Unione Pubblicità Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

L'INFERMIERA Luigia Garbo avverte la sua spettabile clientela d'essersi trasferita a S. Maria del Giglio, Ponte delle Ostreghe, N. 2430.

ACQUISTEREBBESI casetta oppure appartamento signorile 8-9 stanze vuoto con giardino o terrazza posizione centrale possibilmente Canalgrande. - Scrivere dettagliatamente Cassetta 45 V. Unione Pubblicità, Venezia.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L.315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 73.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA (17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina)

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta Castellammare di Stabia - Catania Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba - Lucino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera infer. Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano. Caltagirone - Campobasso - Massa Carrara Pordenone - Terrenova - Pausania. Alghero - Lecce - Mestre - Nuoro - Porto Empedocle - Binasco - Modica - Paternò - Vittoria Binasco.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI

Sede: Campo S. Gallo — Telefoni: 1-80 - 2-50 - 8-88 - 7-90

UFFICIO CAMBIO-AGENZIA - A: Bacino Orseolo Tel. 17-45

AGENZIA A. - S. Marco, Campo S. Gallo - Telef. 1 80 — AGENZIA B Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47. Tel. 1 43 (Lido)

Situazione Generale dei Conti al 31 luglio 1921

ATTIVO

Cassa L.		312.560.006,70
Port. e Buoni del Tes. »		2.065.193.856.58
Conti Riporti »		208.913.707,92
Titoli di proprietà »		171.529.021,41
Corrisp., saldi debitori »		1.766.654.521,63
Conti div., saldi debit. »		41.396.549,27
Esattorie »		1.511.829,59
Partecipazioni Banc. »		65.521.167,49
Partecipazioni diverse »		143.947.244,73
Beni stabili »		32.394.317,53
Soc. «Roma di Costr.» »		4.200.000,—
Mobilio, Cassette sic. »		1,—
Debitori per accettaz. »		179.312.257,15
Debitori per avalli »		258.860.336,24
Conto Titoli		
fon. pr. L.	11 775.627,66	
cau. ser. »	10.143.653,—	
pr. terzi »	392.859.430,50	
in dep. »	3.357.542.199,55	3.772.320.910,71
L.		9.044.315.724,95

CAPITALE SOCIALE

N. 630.000 Az. da L. 500 L		315.000.000,—
Riserva ordinaria »		73.000.000,—
Fondo depr. Imm. »		5.105.798.90
Utili indivisi »		879.642.52
PASSIVO		
Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt. L.		926.208.655,—
Corrisp., saldi cred. »		3.142.836.829.57
Conti div. saldi cred. »		91.699.417,04
Assegni in circolazione » ordinari L.	69.583.243,25	
circolari »	194.157.528,18	263.740.771.43
Accett. per conto terzi »		179.312.257 15
Avalli per conto terzi »		258.860.336,24
Conto titoli		
fon. pr. L.	11.775.627,66	
cau. ser. »	10.143.653,—	
pr. terzi »	392.859.430,50	
in dep. »	3.357.542.199,55	3.772.320.910,71
Utili netti corr. Eserc. »		15.351.106.39
L.		9.044.315.724,95

L'AMMINISTRATORE DELEGATO A. Pogliani — IL CONTABILE GENERALE A. Combe

I Sindaci: Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in ADRIA, BADIA POLESINE FICAROLO, FIESSO UMBERTIANO, STIENTA e TRECENTA

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXI — **Situazione al 31 Agosto 1921**

ATTIVITA'

Numerario in cassa L.	433.220.77
Effetti ricevuti per l'incasso »	644.424.95
Portafoglio »	5.486.112.77
Mutui Ipotecari »	298.112.84
Conti Correnti garantiti »	1.499.909.71
Valori pubblici di proprietà »	1.870.333.24
Banche Corrispondenti e Filiali »	3.778.588.35
Stabili »	424.000.—
Mobiliare »	44.659.20
Spese d'impianto »	37.645.76
Depositi a cauzione e a custodia »	4.824.712.12
Esattoria-Ruoli da esigere »	1.091.893.46
Debitori diversi »	286.490.78
Depositari di valori »	1.663.227.—
Totale delle Attività L.	22.383.330.95
Spese del corr. esercizio »	324.225.82
L.	22.707.556.77

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni emesse N. 20583 da L. 25 L.	514.575.—
Fondo di riserva »	257.574.95
Riserva oscillazioni valori »	118.000.—
L.	890.149.95
PASSIVITA'	
Depositi a Rispar. e in Conto Corr. L.	8.479.[illegible]
Banche Corrispondenti e Filiali »	4.826.601.55
Depositanti a cauzione e a custodia »	4.824.712.12
Esattoria: Cred. Comuni e Consorzi »	1.144.911.10
Creditori diversi »	283.215.58
Risconto Portafoglio »	101.408.34
Dividendi »	39.643.16
Valori presso terzi »	1.663.227.—
Totale delle Passività L.	22.344.290.41
Rendite del corr. Esercizio »	363.266.36
L.	22.707.556.77

Il Sindaco di turno Rimondi Primo — Il Direttore Rag. A. Castellani — Il Presidente VITTURI Cav. GIUSEPPE — Il Capo Contabile G. Trebbi

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Rialto, 480 e S. Margherita, 3012 - Filiali in MESTRE, MIRANO, NOALE e PORTOGRUARO

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Agosto 1921

ATTIVO

Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	L.	3.107.594.21
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	»	45.389.345.25
Effetti all'incasso	»	4.692.333.17
Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	378.390.—
Credito Agrario	»	1.860.892.05
Buoni del Tesoro	»	9.662.000.—
Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	5.197.000.—
Valori di proprietà	»	6.705.289.50
Beni immobili	»	592.500.—
Conti corr. garantiti	»	19.722.306.74
Anticipazioni e riporti	»	249.765.—
Conto Filiali e Agenzie	»	27.839.299.91
Banche e corrispondenti	»	12.312.122.83
Mobilio, Casseforti e spese di impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	255,910.91
Totale Attività	L.	137.964.750.57
Depositi Cassa Prev. impiegati	»	75.208.—
Depositi a garanzia operazioni	»	5.128.493.33
» » cauzione servizi	»	124.250.—
» » custodia ed amministraz.	»	2.436.594.—
» per Assemblee	»	646.000.—
Debitori in Conto Titoli	»	15.973.545.—
Spese gen., tasse ed interessi passivi	»	3.186.523.44
	L.	165.535.356.34

PASSIVO

Capitale Sociale L. 1.592.275.— / Fondo riserva ordinario » 159.290.97 / » ammort. immob. » 51.250.—	L.	1.802.815.97
Conto Filiali e Agenzie	»	37.535.698.26
Conti Corr. con Banche e Corrisp.	»	33.341.825.83
Depositi fiduciari	»	34.537.818.93
Creditori diversi	»	442.492.51
Dividendi arretrati ed in corso	»	17.494.30
Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare)	»	25.104.42
Credito Agrario (D.D.L.L.)	»	334.920.—
Conti Correnti non disponibili	»	519.317.32
Effetti riscontati	L.	2.608.976.96
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	20.892.000.—
Anticipazioni risarcimento danni guerra	»	5.197.000.—
Totale Patrimonio e Passività	»	137.25[illegible]
Depositanti Cassa Prev. Imp.	»	75.208.—
Depositanti a garanzia operazioni	»	5.128.493.33
» » cauzione servizi	»	124.250.—
» » custodia e amministraz.	»	2.436.594.—
» per Assemblee	»	646.000.—
Titoli presso terzi	»	15.973.545.—
Risconto portafoglio	»	335.005.—
Rendite del corr. eserc. da liquidarsi	»	3.58[illegible]
	L.	165.535.356.34

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 6.006.000.—

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Massari Avv. Amedeo — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore Centrale* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di Turno: Donatelli avv. Plinio

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 all 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. al l'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2** 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto al prezzo di L. 30 (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in Adria — Ariano Polesine — Bergantino — Castagnaro — Chioggia — Contarina — Crespino — Cavarzere — Fratta Polesine — Ficarolo — Lendinara — Loreo — Massa Superiore — Molara — Occhiobello — Polesella Porto Tolle - Salara - Sottomarina - Stienta - Trecenta -

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLII d'Esercizio

Situazione al 31 Agosto 1921

ATTIVO

Cassa L.		3.019.293.87
Portafoglio effettivi	17.979.564.67	
» Buoni Tesoro Ord. »	2.140.000.—	20.119.564.67
Ant. sopra Fondi pubbl. e merci L.		304.169.—
» » » quinto stipendi »		9.371.09
Riporti »		—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp. »		83.334.897.74
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie) »		19.939.710.01
Effetti ricevuti per l'incasso »		747.960.74
Valori pubblici di proprietà Tit. gar. dallo Stato L.	3.450.649.61	6.454.810.22
Azioni ed Obbl. div. »	3.004.160.61	
Stabili L.		647.300.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust. »		1.—
Debitori diversi »		1.237.681.23
Conti Esattorie ruoli da esigere »		3.067.528.44
Depositi a custodia L.	12.180.118.05	
» a cauzione di serv. »	217.920.—	
» a garanzia »	23.867.995.57	36.266.033.62
Conto titoli Cassa di Previdenza L.		122.442.19
Debitori in Conto titoli »		6.860.568.50
L.		132.181.332.92
Spese da liquidarsi in fine dell'es. »		1.683.293.96
L.		133.864.626.88

PATRIMONIO SOCIALE

Cap. Az. a L. 25 n. 41967	1.049.175.—	
Fondo riserva ord. »	647.326.79	1.817.414.—
» » straordin. »	120.912.22	
PASSIVO		
Dep. a risp. Piccolo L.	17.617.725.56	
» » Grosso »	41.552.808.94	
» in Conto Corr. »	1.797.134.97	
Buoni frutt. e dep. vinc. »	8.325.365.38	69.293.034.85
Conti Corr. con Banche, Corrisp. L.		19.248.1[illegible].99
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.) »		20.290.730.65
Creditori div. senza speciale class. »		5.375.489.53
Esattorie - Cred. del Ric. e dei Com. »		2.138.859.47
Dividendi arretrati ed in corso »		62.081.62
Depositanti p. dep. a cust. L.	12.180.118.05	
» » a cauz serv. »	217.920.—	
» » a garanzia »	23.867.995.57	36.266.033.62
Fondo di Prev. Imp. C. Ord.	224.308.36	346.750.55
C. Titoli	122.442.19	6.860.568.50
Titoli presso terzi L.		6.860.568.50
L.		131.690.115.78
Risconto portafoglio »		836.977.45
Rendite da liquidarsi in fine dell'es. »		1.828.536.65
L.		133.864.626.88

LA PRESIDENZA: BISI cav. GIUSEPPE, Vice presidente; CROCCO avv. cav. uff. ALFREDO, cons. segr. - *Il Presidente* SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO - Il Direttore Cav. Rag. UMBERTO BRUNETTI.

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferrocini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P.

Il Consigliere di turno RAVAGNAN Cav. CARLO — Il Capo Contabile AVEZZU' ANGELO

FA, IN GENERE, TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 p. c. netto di R.M.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 79

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Allora siamo intesi. Essa terrà presso di sè la fanciulletta per qualche tempo più o meno lungo, a seconda delle circostanze. Perchè questa volta, sai, sono ben deciso: la porto via.

Eugenio approvò senza restrizioni.

— E' quanto c'è di meglio a fare. Oh! io sono sempre pei grandi mezzi.

Poi, dopo una breve pausa, aggiunse:

— In quanto all'innamorato, appena lo terremo, nessuna misericordia. Fagli passare la voglia di tubare. Mandalo.

E fece il segno d'infilzare.

Dormeuil scosse il capo.

Il suo sguardo e la sua voce diedero il senso del freddo dell'acciaio.

— Lascia fare a me — disse duramente. — Ciò è cosa che riguarda me solo. Gli insegnerò io come io mi liberi la strada degli importuni.

Successe un lungo silenzio.

Maurizio pensava ai grandi eventi, che stavano per suscitare.

Livet credeva che stavolta era forse davvero sul cammino della fortuna.

Per condurre a termine la sinistra bisogna che meditava, Maurizio Dormeuil aveva bisogno di numerosi concorsi.

Non poteva essere ovunque, nè far tutto da sè; bisognava che non apparisse.

Ma egli aveva bisogno di gente segreta e fida; non poteva confidare i suoi disegni a chicchessia ed aveva pensato subito a Livet.

Era l'uomo che faceva per lui.

Gli scrupoli non imbarazzavano Eugenio. Aveva fatto tanti mestieri; la sua astuzia s'era acuita alle difficoltà della vita: bastava pagarlo e promettergli una situazione per avere in lui il più utile degli alleati.

Così aveva fatto Maurizio.

Gli aveva confidato schiettamente, e senza ambagi, come ad un buon camerata, di cui si è sicuri le sue apprensioni e i suoi timori; gli aveva esposto il disegno, che lungamente aveva ponderato e preparato.

— Vuoi aiutarmi? — aveva concluso. — Se riusciamo, è la fortuna per me e per te.

— Qua la mano, Dormeuil! — gli aveva risposto l'artista entusiasmato, che si trovava d'altronde come al solito senza lavoro e senza un soldo. — Disponi di me, corpo ed anima.

E Livet aveva mantenuta la parola.

Da quell'istante, s'era interamente dato, come aveva promesso, alla bisogna.

E pel momento Maurizio non aveva che a congratularsi dell'intelligenza e dell'abilità del suo nuovo complice.

Non avendo più nulla a dirsi quel giorno, i due amici si alzarono.

Maurizio pagò ed uscirono insieme.

Sulla soglia si serrarono la mano e si scambiarono un ultimo sguardo d'intesa.

Poi si separarono.

Eugenio s'allontanò a piedi e Maurizio salì sull'automobile che l'attendeva poco discosto e si fece condurre sui grandi boulevards.

Aveva invitato quella sera alcuni amici a cena in un salotto d'un ristorante alla moda.

Benchè fossero le otto, era giunto il primo.

Ma i suoi convitati non tardarono a raggiungerlo.

Erano uomini e donne; quest'ultime cortigiane fra le più note di Parigi.

Malgrado i suoi gravi pensieri, Maurizio continuava egualmente a condurre la vita allegra, che aveva sempre sognata.

Anche nelle giornate più critiche quando aveva tutto a temere, sia da Lina, che rivelasse la verità, sia dalla giustizia, che la scoprisse da sè, non aveva cessato di frequentare i ristoranti nelle sale dorate di notte, ed i luoghi di equivoci ritrovi.

Dopo lunghe ore d'angoscia, dopo essersi chiesto venti volte lungo la giornata se la notte dormirebbe a casa o in carcere, Dormeuil provava un piacere indicibile, un sollievo inesprimibile a trovarsi ancora libero, in mezzo ai compagni di bagordo.

Allo splendore dei lampadari, al profumo che emanavano i fiori e le donne egli si pavoneggiava, come un gallo fra le galline.

Al loro contatto gli saliva al cervello una ebbrezza, la quale gli faceva dimenticare di aver ucciso il suocero d'aver formata la infelicità di sua moglie, d'aver malmenata Lina e d'essere forse obbligato un giorno, a subire la punizione che meritava.

Usciva da quelle orgie colla testa pesante, ma col morale sollevato, col sangue sferzato e più caldo; rientrando all'alba, prendeva una doccia e si diceva:

« Non posso indietreggiare davanti a nessun ostacolo. Mi bisogna seguitare così. La vita è breve; che sia almeno buona » !

III

Nella sua camera, Valentina vegliava.

Quantunque fosse già suonata la mezzanotte da un pezzo, non sapeva decidersi a coricarsi.

Andava e veniva traverso la stanza apriva un armadio e lo richiudeva senza prendervi nulla! tirava un cassetto e faceva lo stesso che aveva fatto coll'armadio.

Ed il suo petto si sollevava, gonfio di sospiri.

Volgeva lo sguardo a tutti quegli oggetti famigliari e mormorava:

« Domani a quest'ora non vi vedrò più... Sarò già lontana da Parigi.

Perchè la sorte era gettata. Finalmente aveva detto di sì.

Partirebbe per paesi lontani ed ignoti.

Spezzerebbe la catena che la vincolava a Maurizio Dormeuil, ad un passato maledetto, di cui il solo ricordo la faceva trasalire.

Ma ecco che al momento di fuggire, si sentiva serrar il cuore da un rimpianto, si sentiva invadere da rimorsi.

Si domandava se quella fuga non fosse un'ultima colpa; diceva persino un delitto!

Valentina s'era assopita qualche istante prima sovra una poltrona.

E nel dormiveglia aveva fatto un sogno doloroso il quale non era che il riflesso dei dubbi e dei pensieri amari, da cui il suo spirito era continuamente tormentato.

Aveva sognato ch'era da gran tempo rinchiusa in una prigione lugubre e fredda e che d'un tratto, inaspettatamente, come per un prodigio, le porte del carcere s'erano spalancate.

I suoi occhi abituati alle tenebre, erano rimasti abbagliati, scorgendo in lontananza una campagna ridente e soleggiata.

Affascinata e attratta da quel paesaggio luminoso, stava per islanciarsi, vibrante di gioia, quando un'ombra le si era parata davanti.

Era l'ombra, il fantasma di suo padre.

Aveva un viso severo e si leggeva nei suoi occhi il rimprovero.

Le era parso d'udirlo mormorare:

« Ed io? Anche tu mi abbandoni? Sai bene che non troverò pace, finchè il mio assassino non avrà avuto il castigo che si merita.

A quella visione, essa aveva mandato un grido.

Col viso bagnato d'un freddo sudore s'era risvegliata di soprassalto, e s'era alzata di scatto dalla poltrona, tutta tremante.

E, tornata alla realtà, aveva risposto non al fantasma intravvisto nel sogno, ma la voce della propria coscienza alla voce dei suoi rimorsi:

« Ah! se mio padre potesse apparirmi davvero consigliarmi, ispirarmi o dettarmi il mio dovere, con quale gioia mi sottometterei la suo volere. In quest'orribile incertezza ch'è diventata la mia vita, quante volte mi son domandata che cosa debbo fare! Quante volte mi son chiesta se dovevo parlare o tacere! Dov'è, dov'è il mio dovere?

E la povera creatura si stringeva fra le mani scottanti, la testa dolente.

« Ahimè — gemeva! — al mio dubbio crudele non ha mai risposto nessuna voce. Nessuna luce è mai sorta a mostrarmi la via, che debbo seguire. Dio m'è testimone che se sapessi il mio dovere, lo compirei per quanto penoso si fosse... Perchè sono pronta a sacrificarmi e, se bisogna, a immolare anche il mio amore... E mi rassegnerei, salirei sino alla cima il mio doloroso calvario... »

Ed ecco che, come per prodigio, essa udiva risuonare dentro di sè la voce di suo padre.

E quella voce le diceva ciò che il vecchio le aveva ripetuto tante volte

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 20 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 223 — Conto corrente con la Posta — Martedì 20 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 20 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 69 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Si interrogarono gli agricoltori sulle tariffe doganali?

Dal 1876 al 1913, « longum mortalis aevi spatium», mi sono occupato dell'ordinamento doganale italiano, preparando, dirigendo le inchieste, negoziando gli accordi con gli Stati esteri. Ora taccio da alcuni anni per stanchezza e per non morire col monopolio non lieto dei dazi, nè mi dolgo del silenzio. Però lo ruppi alquanto presiedendo la «Commissione parlamentare» composta di quindici senatori e quindici deputati, quando ero nella Camera elettiva. Allora ci fu presentata una tariffa, per la quale si chiedeva un parere immediato. La Commissione nella quale (caso raro!) erano uomini competenti fece un esame preliminare e una discussione generale ;l'uno e l'altra condussero alla conclusione unanime che il progetto era difettoso, segnatamente aveva una lacuna incresciosa; non si erano consultati gli agricoltori rappresentati nelle loro principali istituzioni. Il Governo d'allora accolse questo voto e si impegnò d'interrogarli. La Commissione parlamentare, con questa consultazione, intendeva che i tecnici della nostra vita agricola dovessero dare un responso esauriente, non solo pei dazi che colpiscono direttamente i prodotti agrari, ma per tutte quelle questioni interessanti la vita e la vitalità dei campi. Ricordo quanto fu lunga, laboriosa ai miei tempi ,per dare un solo esempio, difficile a risolversi la quistione dei dazi sugli oli d'oliva di fronte agli altri oli più o meno artificiali o non tratti dalla pianta italica. E la Commissione parlamentare, questa agricoltura che è e rimarrà il fondamento della nostra vita economica, non solo voleva che si interrogasse per le importazioni dei prodotti esteri, ma anche ed essenzialmente, per le esportazioni dei nostri prodotti principali, offesi, impediti in varie forme dalle tariffe doganali degli altri Stati, notevolmente influite dagli agrari. Quando nelle mie «Memorie» narrerò la storia dei negoziati commerciali italiani, segnatamente quella del 1903-4, che diede molti anni di pace a tutte le nostre forme di attività economica, racconterò anche le difficoltà, che parevano inestricabili, come si vinsero, « nei limiti del possibile », per salvare le nostre esportazioni agrarie senza far troppe concessioni alle industrie estere o facendole sino al punto «preciso» che non le allarmasse e le inquietasse soltanto per migliorarle, per prepararle come avvenne, a maggiori successi. (1) Ora il Governo interrogò gli agricoltori, ne ebbe la risposta, ne tenne conto nella compilazione definitiva della odierna tariffa pubblicata senza il consenso del Parlamento, per Decreto-legge? E' una domanda che non fu fatta, ma richiederebbe dal Ministero, che non fu nè è responsabile, una risposta «chiara». E i negoziati intrapresi, che si fanno su questa tariffa come collegano gli interessi dell'agricoltura alla esportazione e all'importazione?

Intendiamoci bene. Non si negozia per una sola categoria di produttori; un accordo commerciale è una «sintesi» che di consueto, se si riunino davvero gli interessi generali, può non far paghi tutti quelli particolari. Questa sintesi non sa sentirla, intuirla che il negoziatore principale, che distribuisce il malcontento fra tutti gli ordini della produzione e del commercio; il punto essenziale è di «distribuirlo con equità» in tal guisa che la patria se ne avvantaggi. Il che non si avverte subito dagli interessati, ma dopo qualche anno di esperienza.

Ricordo che nel 1904 fui bruciato in effigie in un centro industriale italiano dove nel 1908 mi festeggiarono; nel banchetto v'era il mio ritratto con un serto di alloro. Feci un discorso in cui epilogai il pensiero che non meritavo la morte, nè il trionfo; troppo in tutti e due i casi! Il negoziatore dallo studio di decenni su queste delicate materie, nelle quali deve consultare tutti e tutto, trae una facoltà di intuire gli effetti futuri dei suoi atti, senza la quale non si sa mai se l'affare conchiuso con gli Stati esteri sia equo o almeno tollerabile.

Le trattative nel 1903-4, alle quali ho alluso avevano questo di gravissimo: che le Commissioni dei negoziatori esteri erano per quasi giusta metà composte di difensori degli interessi industriali e agrari; i primi volevano ottenere le massime attenuazioni sulle tariffe industriali italiane, i secondi non volevano concederne per le nostre produzioni agrarie. E pure si riuscì a salvare molti dei nostri prodotti agrari e a introdurre, cosa non facile, anche il criterio dei dazi più miti per le nostre produzioni «primaticcie», effetto del sole e che non perturbavano gli agricoltori esteri, i quali le ottenevano più tardi, ecc. ecc.

Tutte queste apparenti divagazioni dimostrano che se nel 1903-4 le difficoltà furono somme, le attuali devono parere anche maggiori perchè l' «egoismo doganale» di ogni Stato, anche di quelli che avevano inaugurato e fatto trionfare il libero cambio col loro esempio, rende le trattative difficilissime; e per le riuscite «discrete» c'è quasi da disperare. Alludo ai veri e propri negoziati ,non a quelli che si stanno compiendo ora e sono «amorfi», incompleti, non per colpa dei negoziatori ma per la fatalità della situazione, dei rispetti, dei despetti, che prevalgono nell'ordine economico da per tutto. (2)

I lagni degli agricoltori italiani sulle nuove tariffe già in vigore sono noti; e dalla loro acutezza si può argomentare che non furono uditi o non furono assecondati.

Ma qui si procede per induzioni, perchè le nuove tariffe non hanno altra giustificazione che un breve rapporto al quale necessariamente manca il carattere tecnico. E avverrà (se avverrà) il caso strano che le nuove tariffe si discuteranno in Parlamento (se si discuteranno) non solo quando sono già poste in vigore, ma anche quando si saranno modificate in negoziazioni irrevocabili coll'estero. Oh! dove sono quei bei tempi, nei quali non era ancora tramontata l'età d'oro dei buoni costumi parlamentari, e un relatore, dopo aver studiata la nuova tariffa generale, ne sostenne per più di un mese la discussione alla Camera, tutti gli interessi conseguendo una pubblica indagine! I vincitori e i vinti non poterono non riconoscere che la pubblicità piena, le petizioni profondamente esaminate, la controversia libera e aperta avevano esclusi tutti i sospetti e tolti non pochi errori. Allora si era meno democratici, ma più liberali; e gli ordini costituzionali tutelavano davvero i supremi interessi del Paese!

LUIGI LUZZATTI

(1) Allora, per la storia, non per la vana polemica, troveranno facile risposta alcune errate osservazioni contenute nella relazione, che precede la nuova tariffa doganale.

(2) Nel nuovo accordo colla Germania, l'Italia fruirà dei dazi convenzionali che si ottennero nel 1904 per i prodotti agrari, specialmente meridionali. Il male è che avrà breve durata!

In attesa del Congresso socialista
Trionferà nuovamente l'equivoco?

Roma, 19.

Continuano le chiacchiere e le polemiche in merito al prossimo Congresso socialista. E' evidente che esse continueranno ancora per parecchio tempo, ma con assai scarso risultato. Il Congresso di Milano è destinato a seguire le sorti di quello di Livorno.

La situazione creatasi nel partito socialista in seguito all'avvenuta scissione non tende, almeno per il momento, a chiarificarsi. I socialisti, a qualunque tendenza politica appartengano, sono assai restii ad adottare una qualunque decisione, per cui è evidente che a Milano le preoccupazioni di tutti saranno rivolte semplicemente alla ricerca di un *modus vivendi* che scongiuri, sia pure per breve tempo e in attesa che la situazione politica ed economica del paese migliori, una seconda scissione che del resto non sarebbe neanche matura.

La questione del collaborazionismo e del partecipazionismo è stata impostata assai equivocamente da tutte le frazioni, non perchè ad esse manchi la visione netta e precisa della situazione e della necessità di decidersi, ma perchè ognuno di esse ha il timore di una eventuale levata di scudi da parte delle classi e delle organizzazioni operaie. Anche Turati non è riuscito a far separare, senza troppe circonlocuzioni, quello che in questo momento la frazione di concentrazione desidera dal prossimo congresso.

Da tali considerazioni si può facilmente arguire che il Congresso socialista, facendosi sempre forte della complicata situazione politica, che non accenna ancora a migliorare, adotterà il non luogo a deliberare sulla questione del partecipazionismo.

E' probabile che a Milano, in merito alla questione dell'azione parlamentare da svolgere a favore dei lavoratori, le tre frazioni si mettano d'accordo sulla tesi sostenuta dagli unitari e per questi da Musatti, Smorti e Alessandri.

Le critiche di Turati al massimalismo

NOVARA, 19

Dinanzi ad un pubblico numeroso, Filippo Turati ha pronunciato un discorso polemico contro l'on. Maffi. L'onor. Turati criticò il massimalismo dell'on. Maffi, che definisce uno stato di animo, passeggiero, senza valore, nè consistenza reale. Esaminando e citando il bolscevismo russo, ne enumera i pericoli. L'oratore si domanda dove i bolscevichi vorrebbero condurre il proletariato italiano. Vorrebbero costoro una quarta internazionale? Essi — prosegue l'on. Turati — fermissimi nel tentennare, vorrebbero incunearsi fra i sinistri ed i destri, con una tendenza di marca propria, ma per essi non vi sarà posto al prossimo congresso.

La prima nota di crediti italiani rimessa alla Germania

Roma, 19

In seguito ai solleciti provvedimenti presi dal ministro dell'Industria e commercio on. Belotti per il funzionamento a Berlino di un organo di rappresentanza dell'ufficio di verifica e compensazione, una prima inchiesta di verifica e di liquidazione dei nostri crediti è stato ora inviata colà per l'ammontare di circa 9 milioni di lire. Questa somma rappresenta la quasi totalità dei crediti italiani stimati in lire. Pei rimanenti crediti espressi in valute estere da convertirsi in lire ai termini del trattato di Versailles, la richiesta di liquidazione avrà luogo appena la commissione delle riparazioni si sarà pronunciata sulle opposizioni sollevate dal governo germanico circa il tasso di cambio in base al quale la conversione va fatta. Intanto l'ufficio centrale ha già pronto il materiale necessario.

Per la liquidazione dei crediti verso gli industriali si sta trattando per ultimare l'accordo già iniziato durante la conferenza di Roma allo scopo di facilitare ai nostri connazionali il ricupero dei propri crediti e di eliminare le diverse difficoltà dipendenti dalle speciali condizioni dell'Austria.

La città di Vicenza
citata all'ordine del giorno in Francia

Parigi, 19.

Il ministro della guerra Barthou ha citato all'ordine del giorno dell'esercito la città di Vicenza dei seguenti termini: «La valorosa città fu frequentemente attaccata da velivoli nemici: durante le operazioni servì di centro al glorioso esercito interalleato che arrestò sull'Altipiano di Asiago, nel maggio 1916, la spinta furiosa delle truppe austro-ungariche. Essa si rese particolarmente cara ai cuori francesi per l'accoglienza fatta all'esercito francese in Italia.

Il viaggio del Re a Trento e Trieste
Un importante Consiglio dei Ministri

Roma, 19.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha fatto ritorno ieri mattina dalle feste dantesche di Firenze e nel pomeriggio ha conferito lungamente col Ministro on. Belotti.

L'on. Bonomi si è trattenuto a Palazzo Viminale, in lungo colloquio, col senatore Della Torretta Ministro degli Esteri il quale senza assumere una diretta iniziativa diplomatica ha però avuto un colloquio molto importante coi rappresentanti di Bucarest e Praga e con influenti uomini di stato austriaci.

Mercoledì prossimo avrà luogo il Consiglio dei Ministri nel quale il Ministro degli Esteri, marchese della Torretta, riferirà circa lo sgombero da parte dell'Ungheria del Burgenland.

Il Consiglio si occuperebbe poi di questioni di ordine interno e provvederebbe ad un ristretto movimento prefettizio.

Il Consiglio si occuperà, molto probabilmente anche del progetto Belotti sulla marina mercantile che tante discussioni ha sollevate in questo periodo.

Come è noto nella metà dell'entrante mese il Re si recherà a visitare le terre redente.

A tale scopo ha avuto luogo una riunione a palazzo Viminale a cui hanno partecipato il Presidente del Consiglio, il senatore Salata, il Ministro della Real Casa, i capi Gabinetto della presidenza e dell'Interno e il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

In questa riunione sono state stabilite le modalità della visita e del cerimoniale da seguirsi. Il Re si recherà prima a Trieste.

Sarà accompagnato da alcuni membri del Governo.

L'Istituto di credito per la cooperazione

Roma, 19

In seguito al nuovo progetto approvato dal Parlamento ed alla pubblicazione del relativo decreto col quale venne concesso un concorso statale di 200 milioni, vengono altresì stabilite le modificazioni allo Statuto dell'Istituto di Credito per la cooperazione il quale sta così per entrare in una nuova fase di attività. L'Istituto che prima era retto da un consiglio di amministrazione composto di 15 membri, di cui 1 nominati dai partecipanti (Cassa Risparmio, Banca Italia, Cassa Pensioni ecc.), di 5 nominati dal Ministro del Lavoro scelti tra i cooperatori, sarà ora retto da un consiglio di amministrazione composto anch'esso di 15 membri, ma di questi 5 saranno delegati all'assemblea dei partecipanti, 5 saranno designati dai funzionari del Ministero del Tesoro, Agricoltura, 5 dal Ministero del Lavoro scelti tra i cooperatori.

Il presidente e i due vicepresidenti saranno nominati dal Ministro del lavoro e così anche il direttore generale dietro proposta del Consiglio di amministrazione. In seguito a queste nuove disposizioni si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per procedere alla nomina delle cariche stabilite dal nuovo Statuto.

Dopo aver dato conto al Consiglio dell'opera svolta a favore dell'Istituto il direttore generale dell'Istituto stesso avv. Tullio Giunelli ha rassegnato le sue dimissioni.

Le competenze accessorie ai ferrovieri

Roma, 19

Il sindacato ferroviario italiano in un comunicato del giorno 17, afferma che l'amministrazione ferroviaria non ha ancora deliberato circa le competenze accessorie al personale, già predisposte dalla commissione all'uopo incaricata.

Premesso che detta commissione è solamente consultiva e di studio, risulta che le relative proposte sono già state presentate al consiglio di amministrazione, il quale le sta esaminando. Il ministero dei LL. PP. deve quindi attendere il voto del prefato consiglio, per discutere col tesoro le proposte medesime, e presentarlo poi al giudizio del consiglio dei ministri.

I vari apprezzamenti esposti nella occasione del detto sindacato, in quanto non concordino con lo stato di fatto sovra annunciato, mancano di fondamento.

Il sottosegretario Mauri a Salerno

SALERNO, 19

Proveniente da Cava dei Tirreni, ove è stato ospitato nella storica badia, il ministro di agricoltura on. Mauri con il suo capo di gabinetto comm. Cortis, è giunto stamane ricevuto alla prefettura da tutte le autorità e dagli on. Mauro, Cuomo, Farina e Dentice. Il ministro si è poi recato alla sede della cattedra ambulante di agricoltura, dove ha ricevuto una rappresentanza di agricoltori della provincia.

Il sindaco comm. Gallo ha porto all'on. Mauri il saluto della città.

Il presidente della deputazione provinciale comm. Cilente ha salutato il ministro a nome della provincia ed ha rilevato i bisogni della provincia stessa specialmente per quanto riguarda i problemi delle bonifiche, della irrigazione e delle case coloniche.

L'on. Mauri ha risposto con un applauditissimo discorso, esponendo i suoi propositi in merito a detti problemi. Dopo un ricevimento al Casino Sociale e alla Federazione delle Casse Agrarie, ove è intervenuto anche l'arcivescovo mons. Grassi, e dopo una colazione all'Hotel Diana il ministro si è recato a Ponte Cagnano, ove ha visitato lo stabilimento dei Tabacchi accompagnato dal direttore ing. Bingi.

L'on. Mauri si è recato quindi a Battipaglia, ove è stato ricevuto dal Sindaco e dal consigliere provinciale avv. Vestuti. Ivi ha visitato il caseificio, lo stabilimento dei tabacchi, il frutteto sperimentale e la tenuta Improta, di proprietà dell'onor. Farina. Alle ore 19 l'on. Mauri è partito da Battipaglia direttamente per Roma, salutato dalle autorità ed acclamato calorosamente dalla folla che si era riunita alla stazione.

La questione irlandese

L'ultimatum di Lloyd George al capo dei rivoluzionari

Londra, 19

Il primo ministro ha risposto telegraficamente come segue all'ultimo messaggio di De Valera:

«Noi siamo pronti, per adoperare la parola della mia lettera del 7 corr. a discutere coi voi i mezzi miliori per conciliare la forma di unione tra l'Irlanda e la comunità degli stati che formano l'impero britannico nelle aspirazioni nazionali irlandesi. Non possiamo consentire all'abbandono dell'Irlanda, anche se questo abbandono non abbia il minimo carattere ufficiale di rinuncia al principio della fedeltà al re, principio sul quale sono basati l'edificio dell'impero e le costituzioni di ciascuna delle parti di esso impero. Sarebbe portare un colpo fatale a questo principio il permettere che i vostri delegati alla conferenza vi prendano parte in qualità di rappresentanti di uno stato indipendente e sovrano. Fino a che voi insisterete per rivendicare ciò, una conferenza tra noi sarà impossibile. — F.to Lloyd George».

De Valera ha risposto a Lloyd George che i sinn feiners hanno il solo scopo di accordarsi per convocare una conferenza che si svolga sulla base della verità e della realtà e che possa condurre al risultato che i due popoli ardentemente desiderano.

Lloyd George ha inviato a De Valera il seguente ultimo telegramma: « Ho ricevuto il vostro telegramma di jeri sera e rilevo che esso non modifica la dichiarazione che i vostri delegati dovrebbero incontrarsi con noi in qualità di rappresentanti di uno Stato sovrano indipendente. Sono disposto ad incontrare i vostri delegati come incontrai voi nel luglio in qualità di porta voce scelto dal vostro popolo per discutere l'associazione dell'Irlanda con lo Stato britannico, ma i miei colleghi ed io non possiamo inontrarli come rappresentanti di uno Stato sovrano e indipendente senza venire meno alla lealtà verso il sovrano e verso l'impero. Devo in conseguenza ripetere che a meno che il secondo paragrafo della vostra lettera del 12 corrente venga ritirato una conferenza fra noi è impossibile ».

E' noto che nella lettera del 12 settembre alla quale accenna Lloyd George, De Valera si esprime così:

« La nostra nazione ha formalmente proclamato la sua indipendenza, essa si riconosce Stato sovrano ed è soltanto in qualità di rappresentanti di questo Stato e di patrocinatori scelti da esso che noi siamo investiti della autorità e del potere di agire a nome del nostro popolo ».

Gli appetiti greci sull'Albania...

Atene, 19

I delegati di tutti i paesi del nord Epiro e i rappresentanti di settanta associazioni riuniti in Atene a congresso nella sala della scuola «Rizarion» hanno deciso d'invitare il governo greco a procedere alla immediata rioccupazione dei distretti di Argirocastro e di Coritza conformemente alle precedenti decisioni delle potenze e specialmente a quelle prese dal Consiglio della Società delle Nazioni, nella seduta del 13 gennaio 1920 nella quale i due distretti suddetti venivano consegnati alla Grecia, invitando il governo greco a non accettar alcuna altra decisione contraria. Questa decisione è stata telegrafata alla Società delle Nazioni, ed è stata comunicata al governo greco.

...Superati da quelli jugoslavi!

Belgrado 19

La «Tribuna» di Belgrado discutendo sulla questione delle frontiere albanesi dice:

Dopo averci compresi al nord i nostri alleati ci abbandonano al sud ovest dimenticando i sacrifici sostenuti dalla Serbia nella guerra. Lo Stato albanese ha scelto Tirana come capitale, ma il suo governo non possiede alcuno degli elementi che costituiscono la caratteristica di uno stato moderno. Lo stato albanese non ha frontiere definitive, non ha ancora un governo riconosciuto, non ha un potere organizzato, nè rappresentanti all'estero, nè un parlamento regolare. Il governo di Tirana non è che un semplice strumento nelle mani di alcuni e dà la prova più evidente della sua insufficienza a rappresentare lo stato albanese.

L'insurrezione in Albania deve esser considerata come una lotta del cristianesimo contro l'Islam che rappresenta sempre nei balcani l'imperialismo ed il dispotismo. Nella questione di Baranya siamo stati costretti a piegare il capo, ora che si deve porre un termine ad un continuo stato di guerra fissando le frontiere albanesi noi non vogliamo nè dobbiamo cedere.

Gli assassini di Erzberger a Venezia?

Berlino, 19

(M.) Continuano le indagini della polizia tedesca per scoprire gli assassini di Erzberger e parecchi arresti di persone indicate come complici sono già stati operati. Pare ormai accertato che i due assassini si sono rifugiati in Italia.

Ieri l'altro si affermava che erano stati visti a Venezia ed oggi i giornali parlano diffusano diffusamente a proposito della lettera giunta da Milano alla polizia per avvertire che gli assassini stavano nella capitale lombarda ma la polizia non è troppo disposta a credere a queste denuncie anonime.

Intanto mentre si compiono le indagini, il governo ha incominciato ad adottare misure energiche anche contro gli estremisti e particolarmente contro i giornali che da qualche tempo andavano scrivendo articoli destinati a provocare la guerra civile. Per uno di questi articoli, la «Rothe Fahne» è stata sospesa per otto giorni.

Il dissidio tra Berlino e Monaco
Karh torna al potere?

BERLINO, 19

(m) Sulla situazione andatasi creando in seguito alle divergenze tra Monaco e Berlino non si hanno troppe notizie, ma si può affermare ormai essere certo che il dr. Kahr riprenderà il potere. I vari partiti politici della dieta bavaese, hanno in questi giorni tenuto parecchie adunanze intime ed in collaborazione per studiare una via di uscita alla crisi, ma non ne hanno trovate, ed in generale, salvo gli estremisti, si sono accordati sulla necessità di rimettere al governo il presidente dimissionario.

Intanto von Kahr, forte della sua condizione privilegiata, governo dispoticamente e per ordine suo la polizia non si è data premura di ubbidire a certe indicazioni di Berlino sulla ricerca dei colpevoli nell'assassinio di Erzberger.

I partiti della coalizione governativa, nelle loro riunioni, hanno deciso di negare qualsiasi appoggio ad altre persone, ed hanno preparato un memoriale che hanno trasmesso al presidente della Dieta per avvertirlo che senza von Kahr, non sarà possibile trovare una via di uscita dalla crisi.

A Berlino si è ormai rassegnati a subire anche questa umiliazione ma la si accetterà soltanto a certe condizioni.

I ministri, sotto la presidenza del cancelliere, si sono adunati ieri ed hanno trattato a lungo la situazione.

Discutendo la vertenza con Monaco, qualche ministro ha domandato al cancelliere se non era in facoltà dell'impero di impedire un ritorno di von Kahr al potere, ma il dr. Wirth ha risposto negativamente, ed ha affermato che un passo simile sarebbe troppo pericoloso nel momento attuale e che potrebbe portare ad una ribellione che bisogna evitare a tutti i costi.

Date le forti simpatie che gode in Baviera, von Kahr, il gabinetto dei Reich non si opporrà ad una nuova nomina, ma gli domanderà una maggiore ubbidienza per le decisioni dell'impero, e l'abbandono di certi propositi... bellicosi verso Berlino. Von Kahr è già stato avvertito delle decisioni prese da Berlino e nella prossima settimana farà una scappata alla capitale dell'impero dove si incontrerà col cancelliere e col presidente dell'impero Ebert.

Mentre a Berlino si cerca di evitare in tutti i modi le conseguenze pericolose di un dissidio, i comunisti di Prussia e di Baviera cercano di imbrogliare la matassa per poi approfittarne in loro favore.

A Berlino, a Monaco e a Norimberga essi si sono riuniti per trattare in merito alla situazione, ed hanno deciso di opporsi ad un eventuale ritorno di von Kahr al governo.

Se il presidente dimissionario dovesse ritornare al suo posto, i comunisti proclameranno lo sciopero generale di protesta, e con queste intenzioni hanno diramato un proclama agli organizzati di tutta la Germania per avvertirli della decisione presa.

E però probabile, che anche se tentato, lo sciopero non riuscirebbe e che all'ultimo momento gli organizzatori di disordini ammetteranno la inopportunità di uno sciopero e lascieranno cadere nel nulla la proposta.

La «Freiheit» assicura che la polizia ha potuto assodare la responsabilità di Ludendorff e dei militaristi negli avvenimenti di Monaco e domanda al governo un ordine di arresto dell'ex capo di stato maggiore per alto tradimento contro la repubblica. Con questa richiesta, i socialisti indipendenti hanno inviato una mozione alla presidenza del Reichstag, ma per il momento il governo non sente di intervenire, quantunque la responsabilità dei militaristi capeggiati da Ludendorff, sia ormai nota a tutti.

La Baviera e la nomina
del presidente della repubblica

Berlino, 19

I giornali recano che il partito popolare bavarese ha presentato alla dieta bavarese una proposta con la quale si chiede che il presidente dello stato sia nominato in modo che esso rappresenti il Reich nei limiti previsti dalla costituzione in modo che la costituzione della Baviera non sia in contrasto con la costituzione del Reich stesso. Inoltre il presidente dovrebbe proporre alla dieta la lista dei ministri.

I giornali aggiungono che con una seconda proposta si vuole limitare con una mozione al consiglio del Reich i poteri del presidente del Reich in modo che egli non possa essere autorizzato ad intervenire nel territorio di sovranità dei paesi federati e che sopratutto l'esecuzione dello stato d'assedio decretato dal presidente del Reich sia di spettanza dei governi dei paesi federati.

La Camera di commercio italo-olandese

AMSTERDAM, 19

Ieri, alla presenza del ministro d'Italia conte di Carrobio, dei consoli italiani ad Amsterdam ed a Rotterdam e delle autorità locali è stata solennemente inaugurata la Camera di commercio italo-olandese.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il prof. Blink presidente della società olandese di geografia e di economia e Loch van Zuilenburg, presidente della Camera suddetta ed infine il conte di Carrobbio.

Il cinquantenario del Frejus
I ricevimenti in Francia

CHAMBERY, 19

Ieri sera ha avuto luogo un banchetto di cento coperti al Municipio. Presiedeva il sindaco Charon. Il prefetto Meunis ha pronunciato un discorso salutando gli ospiti della città di Chambery e brindando al Re, alla Regina d'Italia e al presidente della Repubblica. Indi ha parlato il Sindaco; egli si è compiaciuto che i sentimenti di mutua simpatia fra l'Italia e la Francia non abbiano che accrescersi ed ha espresso la sua riconoscenza agli italiani ed ai francesi che concepirono l'idea del tunnel che riunì le due sorelle latine; fatto che contribuirà ad assicurare la pace del mondo. Ha salutato gli ex ministri Facta e Daneo, i senatori, i deputati e tutti i funzionari italiani che li circondano.

L'ex Segretario di Stato Barel ha esaltato l'amicizia fra gli italiani e i savoiardi ed ha brindato all'Italia, terra feconda della bellezza.

L'on. Facta ha risposto salutando Chambery: egli ha esaltato l'amicizia franco-italiana, simboleggiata dalla presenza dei generali francesi e italiani. Ha soggiunto che occorre rinnovare gli incontri, come quelli che hanno avuto luogo (*lunghi applausi*), e che i due grandi paesi sono fatti per ben comprendersi (*ovazione prolungata*).

Henri Bordeaux della Accademia Francese ha brindato alla letteratura e alla stampa dei due paesi. Il presidente della Camera di Commercio di Torino ha parlato a nome degli industriali italiani ed ha brindato alla gloria dei due eserciti.

Il generale Merveulet ha salutato il suo collega generale Savelli il quale ha risposto elicitandosi che gli italiani e i francesi abbiano combattuto insieme per il diritto e la libertà.

Il segretario di Stato Paisant, chiudendo la serie dei discorsi, ha fatto l'elogio dell'Italia, patria delle arti, che ha tracciato un solco luminoso attraverso il mondo ed ha inneggiato all'amicizia dei due popoli che versarono il loro sangue per la stessa causa della libertà, del diritto e della giustizia. La chiusa del discorso ha provocato entusiastiche approvazioni. L'onor. Daneo ha abbracciato due volte Paisant fra frenetici applausi.

Le autorità e la delegazione italiana che partecipano alle feste del cinquantenario del traforo del Frejus, partite ieri da Chambery, hanno compiuto una gita nella Alta Savoia visitando il lago Bourget, la abbazia di Haute les Bains. Sono poi giunte ad Annecy dove hanno avuto una accoglienza trionfale. La città era addobbata con bandiere italiane e francesi. Un imponente corteo con a capo le autorità civili e militari, si è recato incontro agli ospiti italiani ai quali sono stati resi gli onori militari, fra entusiastiche acclamazioni all'Italia.

A mezzogiorno è stato offerto al Casino municipale un grande banchetto in onore della delegazione italiana. Allo champagne sono stati pronunziati acclamati discorsi. Il prefetto, dopo un caloroso saluto agli ospiti, ha brindato fra vivissimi applausi al Re Vittorio Emanuele ed al presidente della Repubblica Millerand. Il Sindaco ha inneggiato all'amicizia franco-italiana. Noblemair, ex direttore della ferrovia Paris-Lony-Mediterranee ha ricordato con un discorso, salutato da prolungati applausi, la meravigliosa opera dell'ing. Sommeiller che ideò e diresse il traforo del Moncenisio.

L'on. Daneo con un elevato discorso ha esposto i nobili motivi che indussero l'Italia a abbandonare la neutralità e partecipare alla guerra al fianco della Francia. Ha concluso affermando che l'Italia non dimenticherà ciò che ha fatto la Francia; come la nobile nazione francese non dimenticherà quanto ha fatto l'Italia.

Una lunga entusiastica ovazione accoglie la fine del discorso dell'on. Daneo. I commensali in piedi acclamano l'Italia. La musica eseguisce la Marsigliese e l'Inno reale italiano fra i più grandiosi applausi.

Prende quindi la parola il ministro Paisant, il quale dichiara che la nazione francese ama sinceramente l'Italia; che i due popoli sono fatti per intendersi. Dopo un inno alla fratellanza franco-italiana, l'on. Paisant abbraccia l'on. Daneo in nome della Francia, mentre si rinnova da parte dei presenti una calorosa dimostrazione.

La delegazione italiana è partita nel pomeriggio per Aix-les-Bains ove è stato offerto un pranzo in suo onore.

Essa poi ha partecipato ad una serata di gala, durante la quale si è ripetutamente inneggiato all'amicizia franco-italiana fra entusiastici applausi.

Alle una della notte la delegazione italiana è partita per Torino, salutata alla stazione da tutte le autorità e da una numerosa folla acclamante all'Italia.

Le mene antibolsceviche della Francia
ufficialmente smentite a Parigi

Parigi, 19.

Nei circoli ufficiali di Parigi si smentiscono le affermazioni contenute nel telegramma pubblicato da alcuni giornali esteri e inviato da Litvinoff alla delegazione commerciale dei soviety a Londra, telegramma secondo il quale il governo francese avrebbe fatto pressioni sui governi polacco e rumeno per indurli ad inviare un ultimatum al governo soviettista. Il governo francese non ha mai effettuato e nemmeno pensato un passo consimile.

E particolarmente increscioso che, mentre la Francia fedele all'ideale umanitario, si sforza di venire in soccorso delle disgraziate popolazioni della Russia si insinui che essa intenda approfittare delle difficoltà in cui si trova la Russia per provocare una azione offensiva sul territorio russo. E' inammissibile che il governo dei soviety cerchi di rigettare sugli altri le responsabilità che pesano su di esso soltanto per la atroce situazione che incombe sul popolo russo.

Kiao Ciao restituito alla Cina?

PECHINO, 19

In un memorandum presentato al ministro degli esteri cinese dal ministro giapponese, il Giappone propone siano immediatamente iniziate trattative fra Giappone e Cina circa lo Shantung, sulle basi di alcuni principi specificati nel memorandum e che comportano specialmente la retrocessione alla Cina di Kiao Ciao da parte del Giappone ed il richiamo delle truppe giapponesi dalla ferrovia dello Shantung non appena la polizia cinese sarà organizzata.

CRONACA DI VENEZIA

Perchè fu arrestato un nostro redattore

L'incredibile arbitrio d'un magistrato

Verso le 13.30 di domenica il compagno di Redazione Gastone Hartsarich di Pietro, di anni 22, nativo di Padova e residente a Venezia in calle degli Avvocati, entrava nel negozio di Monopoli di Stato in Piazza S. Marco. Acquistato un pacchetto di sigarette, usciva e, discesi i pochi gradini del porticato, s'inoltrava nella piazza dirigendosi verso l'Orologio.

Nelle prime ore del pomeriggio, con un buon sole scottante, Piazza S. Marco non suole ospitare che poche persone. Qualche passante frettoloso, gli immancabili amici dei colombi gelosi di croccanti chicchi di grano.

Innanzi al collega, a breve distanza, non c'era alcuno.

L'Hartsarich a un certo tratto avvertì il bisogno di sputare e sputò. Poscia trasse di tasca un fazzoletto e si soffiò il naso. Aveva intanto percorso trasversalmente la lunghezza della piazza e, camminando piano piano come chi non ha nessuna necessità di guastarsi la digestione, infilò le Mercerie. Anche qui pochi passanti. Giunto all'altezza del negozio Boralevi, il collega si soffermò davanti alla vetrina. In quello stesso momento si sentì agguantare fortemente per un braccio. Si volse subito. Dinanzi a lui stavano due regie guardie col moschetto a bracc'iarm.

— Ci segua in Questura — gli ordinarono.

— In Questura, io? Oh, bella! e perchè?

— Noi abbiamo l'ordine di accompagnarla alla Questura.

— Ma vedano che si tratta di un equivoco. Io sono giornalista e posso presentare quanti documenti vogliono.

— Li farà vedere al commissario.

— E va bene — soggiunse l'Hartsarich rassegnato — li seguo.

Con le due guardie a fianco il collega si recò quindi all'ufficio di P. S. di San Giuliano. Quivi nessun funzionario era presente. Frattanto l'Hartsarich — come si può immaginare — si abbandonava alle più disparate congetture: — Oh, che! sta a vedere che io ho il poco ambito onore di rassomigliare a qualche ricercato! Meno male che appena capiterà un funzionario potrò stabilire la mia identità e risolvere l'incidente.

In attesa l'Hartsarich espose bellamente sotto gli occhi di un brigadiere tutti i suoi documenti personali: tessera ferroviaria per giornalista professionista con fotografia, polizza di combattente, tessere giornalistiche di riconoscimento ecc..... Addosso, nessuna arma.

In questo frattempo entrava in ufficio un signore.

— Il commissario? — domandò ad una guardia il collega intravvedendo già la liberazione.

— No — gli fu risposto — questo signore è colui che ha ordinato il «fermo».

Il nuovo giunto si faceva subito accompagnare nell'ufficio al piano superiore dando ordine che fosse telefonato al commissario De Benedetti perchè si recasse sul posto e che nel frattempo l'Hartsarich venisse rinchiuso in camera di sicurezza. Il brigadiere però ebbe la compiacenza di non rinchiudere nella cella il collega confessando candidamente che essa era troppo sporca.

Alcuni minuti dopo l'Hartsarich veniva ammesso alla presenza del signore al quale si affrettava a chiedere il motivo del «fermo» e dava le sue generalità.

— Il motivo — soggiunse l'interlocutore — lei lo sa benissimo. Certi divertimenti bisogna pagarli.

— E quali divertimenti? Mi dica lei quando e come mi son divertito perchè io non lo so davvero.

— Quando è uscito dalla tabaccheria di Piazza S. Marco.

Caduta del collega dalle solite nuvole. Nuove rapide congetture sui possibili e probabili reati commessi dopo l'acquisto di un pacchetto di «Macedonia», alle 13.20 di domenica, nel tratto da Piazza S. Marco a calle delle Mercerie davanti al negozio Boralevi: — Oh, buffa! sta a vedere che questo signore, in tempo di scandali cocainistici, si è immaginato che io abbia annusato lo «stupefacente» in Piazza S. Marco? Ma no, ma no; è assurdo. Se mai chiederò la visita di un medico.

E il collega, in attesa che il mistero si sveli, dichiara: — Ma io non mi sono preso alcun divertimento!

E l'altro: — E' vero che lei, uscito dalla tabaccheria, ha sputato per terra e poi si è soffiato il naso fortemente.

— Verissimo — risponde il collega.

E allora il signore dichiara che l'Hartsarich ha fatto questo per recare offesa alla sua persona di giudice istruttore: lo sputo, manifestazione di disprezzo, il soffiarsi rumoroso del naso, commento ironico inficorato da un certo risolino.

Invano il collega dichiara di non aver avuto nessuna intenzione di offendere il signore che non conosceva nè aveva mai veduto prima di allora, nemmeno quando attraversava Piazza S. Marco e si dice disposto a confermare per iscritto la sua deposizione. Il giudice incalza che lo sputo non poteva che essere a lui rivolto poichè si trovava dietro l'Hartsarich quando questi uscì dalla tabaccheria e al suo fianco in Piazza S. Marco. E si noti che il collega aveva sputato in avanti.

Epilogo: il giudice — presunta parte lesa —, alla presenza di un brigadiere, assume l'interrogatorio e stende di suo pugno il relativo verbale. Quindi l'Hartsarich, scortato sempre dallo stesso brigadiere, viene accompagnato alla Questura Centrale.

Dopo due ore circa d'anticamera è interrogato, presente il giudice istruttore, da un vicecommissario. Egli conferma le sue primitive dichiarazioni: col risultato di farsi accompagnare, alle ore 18 circa, dritto dritto in camera di sicurezza.

I nostri lettori — beati loro! — non conoscono certamente quel locale della Questura del Regno che si chiama camera di sicurezza.

Ma l'Hartsarich, che ne ha goduto le delizie, puòdelizie, può dare qualche informazione: un grande stanzone tetro e buio dalle pareti ricoperte di tavole che una volta dovevano essere bianche, ma che ora sono semplicemente sporche: con molte scritte e alcune figure più o meno primitive. In quanto a puzza non si teme concorrenza: anche per via di una specie di bottiglia situata in un fianco.

Poi un vasto tavolazzo: e su questo passeggiano tranquillamente pacifici insetti di ogni genere.

La compagnia: qualche pregiudicato che vanta le sue canagliate, individui sospetti, individui colti in flagrante reato.

In questo ambiente Gastone Hartsarich è stato rinchiuso. Con un breve intermezzo, però; un nuovo interrogatorio alle 21.30 davanti al Commissario cav. Cocco, gentilissimo per verità, ma senza alcun risultato.

La mattina seguente cioè ieri mattina, altra via crucis. L'Hartsarich, con la solita scorta, venne accompagnato alla Procura del Re, ove gli interrogatori si susseguono, col solito modo.

Intanto i colleghi del giornale ed il Direttore si recavano dai supremi magistrati, non ottenendo che risposte evasive alle loro richieste di spiegazioni.

Dal canto suo il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta, venuto a conoscenza dell'incidente, si recò d'urgenza. Esaminato il fatto ed espletata una rapida inchiesta, pur non ravvisando alcuna menomazione alla dignità della Stampa in genere e del giornalista in ispecie, trattandosi di questione intercorsa fra due privati cittadini, fece immediate pratiche presso il Procuratore Generale del Re comm. Fusinato e presso il Procuratore del ... avv. Ricci perchè l'equivoco non fosse più oltre perpetrato.

Fu evitato così che il collega Hartsarich fosse tradotto alle carceri della Giudecca ed alle 15.30 egli venne finalmente restituito alla sua libertà.

Durante i nostri sopraluoghi alla Questura e alla Procura da tre abbiamo appreso delle circostanze che meritano di essere riferite. Il giudice avv. Antonio Melloni, con funzioni di giudice istruttore, l'eroe dell'avventura, è solo dal maggio a Venezia. Appena assegnato alla nostra Procura egli volle essere presentato al Questore comm. Manganiello, al quale dichiarò di essere perseguitato da tre individui che passandogli vicino si mettevano a sputare evidentemente per offenderlo. Fu stabilito che un agente avrebbe seguito il giudice. Tre giorni — si assicura — durò lo speciale servizio e senza alcun risultato.

L'avv. Melloni rinnovò dopo qualche tempo le sue lagnanze, ma neanche stavolta la cosa fu chiarita.

Il giorno 29 dello scorso mese veniva arrestato e poi subito rimesso in libertà provvisoria il sig. Zanoni, commerciante, perchè passando accanto al giudice, in istrada, aveva sputato. La pratica giudiziaria, per questo caso, è tuttora pendente.

Nell'ambiente del Tribunale abbiamo appreso che, recentemente, essendosi un cancelliere soffiato il naso mentre l'avv. Melloni stava eseguendo un interrogatorio, fu da questo minacciato di denunzia. Anche un agente di P. S. di piantone al Tribunale, avendo sputato per terra nel corridoio mentre il giudice si trovava dalla parte opposta del corridoio stesso, fu redarguito.

Fin qui l'esposizione obbiettiva dei fatti. Dovremo fare commenti, mettere in rilievo l'enormità dell'episodio e l'arbitrio inqualificabile compiuto dal signor Melloni? Dovremo illustrare l'incredibile leggerezza con cui un magistrato abusando dei suoi poteri fece trarre in arresto un pacifico cittadino che andava per i fatti suoi senza dar noia ad alcuno? Dovremo porre in evidenza la statura mentale di questo signor giudice, che fa arrestare una persona nella grottesca presunzione e senza ... prova che essa abbia voluto, sputando, recare sfregio al magistrato? Il signor giudice non aveva mai visto il nostro collega; il nostro collega non aveva mai visto il signor giudice. Come poteva costui, pensare che l'Hartsarich che gli camminava dinanzi e neppure si era accorto di lui avesse voluto recare offesa al magistrato? Occorreva proprio la fantasia del signor Melloni, cioè la fantasia di chi vede dappertutto persecuzioni!

Noi non faremo commenti. I giusti commenti li farà il pubblico. Solo ci contenteremo di rivolgere una domanda ai superiori del signor Melloni: credono essi che il signor Melloni abbia compiuto un atto consono con la maestà del magistrato? Ci accingiamo a fare la stessa domanda a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia.

Ed ora inviamo un grazie di cuore a chi ci ha aiutati a risolvere in modo rapido il triste incidente, e specialmente ci rivolgiamo ai colleghi della Stampa, che con atto di bella solidarietà professionale ci sono stati di tanto ausilio.

La chiusura del Ricreatorio alla "Gaspare Gozzi,,

Domenica mattina, nella scuola comunale «G. Gozzi» in Via Garibaldi, si è svolta la gentile cerimonia della chiusura del Ricreatorio estivo, che per quasi due mesi ha raccolti, istruiti e dilettati circa 450 alunni delle classi inferiori.

V'intervennero l'assessore cav. G. Vianello per il Sindaco, il direttore generale didattico prof. Dusso, il parroco di San Pietro Mons. Cottin, la professoressa Foà della R. Scuola Normale di Castello, e una folla di mamme e di babbi, lieti di partecipare alla festa dei propri figli.

Furono eseguiti, con ordine e precisione encomiabili, alcuni esercizi collettivi di ginnastica, comandati dalla dirigente del Ricreatorio signora Linzia Cicottino; quindi un gruppo di alunni, gentilmente preparati dall'egregio maestro Piero Vianello, cantò alcuni cori molto apprezzati. Seguì la recitazione di brevi poesie, comprese le terzine più note e facili della Divina Commedia.

L'assessore Vianello ringraziò la dirigente e le maestre per la savia e affettuosa opera educativa dedicata ai piccoli castellani, e rivolse a questi opportune raccomandazioni perchè abbiano a crescere buoni, bravi e gentili. Nello stesso senso parlò, con molto nobiltà di concetti la signora Cicottino.

Il prof. Dusso elogiò l'ottima dirigente e le sue brave collaboratrici.

Da ultimo il direttore della «Gozzi» cav. Benassi rivolse alla signora Cicottino un fervido ringraziamento per averlo mirabilmente sostituito nella direzione del Ricreatorio prodigando rare energie d'intelligenza e di affetto a pro dei fanciulli che le erano affidati.

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi.; le ultime parole del Benassi provocarono una viva e spontanea dimostrazione di simpatia e di riconoscenza per la signora Cicottino.

La sala in cui si svolsero i discorsi era tutta adorna di bandiere nazionali e di altre decorazioni; nel tavolo erano disposte belle cestine, fatte dai ragazzi e piene di fiori, che furono regalate poi ai principali invitati. Le offerte per il padiglione di Sacca Sessola, date in massima parte da povere donne, raggiunsero la somma di 70 lire.

Le malinconie di Cà Pesaro

Riceviamo e pubblichiamo:

«Il prof. Luigi Bellotti architetto pittore, che ebbe ammesse alla mostra di Ca' Pesaro undici opere, ha scritto nel «Veneto» del 1-2 settembre un articolo riportato nell'«Italia Nuova» contro l'opera della Giuria. Fino a che egli si lamenta e dice male del criterio della Giuria dal punto di vista artistico, nulla vogliamo obbiettargli, ma il prof. Bellotti passa il segno, e ci accusa di disonestà, di rifiuti di quadri e di sostituzioni di opere già ammesse, fatte con lo scopo di togliere i quadri più addatti alla vendita, da membri della Giuria che erano anche espositori e a cui i quadri rifiutati potevano dare ombra.

«Per questa accusa malvagia e sciocca diamo querela al Sig. Bellotti, dolendoci che riputati giornali l'abbiano accolta e ne debbano quindi assumere la responsabilità.

«Nulla diciamo a nostra difesa, forti della nostra illibata e perfetta coscienza. — *Ali Attilio Cavallini — Giulio Lorenzetti — Napoleone Martinuzzi — Emilio Notte — Giulio-Enrico Trois*».

*

Oggi ricorrendo la festa Nazionale del 20 Settembre la Mostra rimane chiusa.

L'Ing. Gio. Batta Piccecco ha acquistato il quadro *Prue Luminose* di Alessandro Rimini.

La esplosione di un carico di bombe e di polvere pirica

Iermattina alle ore undici, un po' fuori del canale della Dolena, una barca montata da tre uomini, scoppiava con immenso fragore e bruciava con grandi fiammate mentre dei tre uomini caduti in mare, due venivano feriti.

Il canale della Dolena, si trova tra l'Acquedotto, in Marittima, e guarda verso i Bottenighi. Chi si trovò là, seguì con grande interesse lo svolgersi del fatto. I rottami della barca, incendiati, venivano trascinati alla deriva e i tre uomini nuotavano disperatamente.

All'Acquedotto si trovavano di servizio, i due vigili d'acqua, numero 146 e 37, i quali un po' per fare un sopraluogo e un po' per salvare gli immersi, scesero nella loro imbarcazione e a gran velocità si diressero verso di essi.

Quando li raccolsero, uno era quasi esanime. Costui, Quintavalle Pietro fu Luigi, d'anni 35, abitante a Castello 939, bracciante, aveva il viso sfigurato e sanguinante. Le gambe del tutto lacerate e bruciacchiate senza un pezzo di stoffa che le coprisse e inoltre la mano sinistra squarciata. Il secondo, fassio Attilio di Domenico, nato a Venezia d'anni 35, abitante a Castello, aveva il collo in carne viva, colante sangue, l'avambraccio destro pure in carne viva e la gamba e il piede destro tagliati e ustionati gravemente. L'acqua colata poi sulle ferite, li faceva soffrire atrocemente.

Il terzo, Vidal Antonio del fu Bortolo, non presentava alcuna ferita. Abita a Burano ed ha 46 anni.

Medicati i feriti dal dott. Vianello, il Quintavalle soltanto veniva ricoverato.

Naturalmente furono interrogati. Il Fassio si chiuse in un assoluto mutismo. Non ci fu verso di toglierli una parola. L'agente Casella, per quanto facesse, non riuscì a saper niente.

— Vi manderò dal commissario, se non parlerete!

— Mandatemi dal commissario.

E senza neanche interrogare il Vidal, il Casella fece venire due GG. RR. e mandò i due alla Questura dove vennero trattenuti in camera di sicurezza.

Ma il Casella non si dette per vinto. Si recò dal Quintavalle e seppe così bene stringerlo di domande, che, alla fine, il ferito si decise a confessare.

Dichiarò che egli ed i due compagni di mestiere facevano i facchini, ma che da qualche tempo erano disoccupati: onde far guadagni di che vivere, avevano pensato di trovare qualche mezzo che costasse poca fatica. Avevano trovato della dinamite e della polvere pirica, nonchè un certo quantitativo di bombe, tal che venne loro l'idea di servirsene come esplosivo per uso di pesca.

E' noto a tutti come si pesca con l'esplosivo. Cosa che è proibita dalla legge.

Basta. I tre avevano atteso ieri, giornata festiva, per lavorare indisturbati. S'erano procurati la barca e le reti e l'arredo completo per la pesca.

Avevano già tirate due o tre bombe e fatto esplodere molta dinamite. Calate le reti si accorsero che avevano pescato poco o niente. A prua della barca stava il Fassio che tirava le bombe e calava le reti. Al centro stava il Quintavalle che forniva gli esplosivi e sciorinava le maglie; a poppa, stava il Vidal che vogava dirigendo la barca verso Mestre.

Non si sa per qual motivo, forse perchè il Fassio ch'era a prua, fumava, ad un certo momento i tre furono investiti da una grande fiammata e quindi buttati poi in aria da una fortissima esplosione.

Pochi minuti dopo venivano raccolti dai vigili.

Stretto dall'interrogatorio, il Quintavalle continuò a confessare. Una mattina dei primi di settembre, si era recato con i due amici a Mestre per una scampagnata. Avevano incontrato un amico comune che aveva offerto loro un certo quantitativo di polvere pirica, dinamite e bombe ad alto esplosivo.

I tre avevano accettato. Non si sa se avessero pagata la mercanzia. Vennero a Venezia col mezzo di una barca, col carico, che fu depositato in casa di uno di loro. Essi se ne sarebbero venuti giornalmente.

Udite queste dichiarazioni, l'agente fece mettere in sala di sicurezza il Quintavalle.

Nella giornata di ieri furono eseguite varie perquisizioni di cui non si conosce ancora l'esito.

Un agente della Centrale è partito per Mestre per fare delle indagini e delle ricerche onde trovare il fornitore dell'esplosivo, di cui non si seppe il nome.

Si crede che l'affare abbia dei precedenti e si colleghi con abusi e infrazioni alla legge di simile genere.

Tutti e tre i protagonisti sono stati dichiarati in stato di arresto, per detenzione di esplosivo e per pesca abusiva. Oggi seguiranno altri interessanti interrogatori da parte delle autorità superiori, per le indagini sul fatto.

visio di camera in porcellana — Sig. Giuseppe Rosato una pecorella — Sig.a Lina Manicon Gentile un artistico servizio da tavola — Fratelli Maschietto N. 20 metri di stoffa per sipario al palcoscenico — Sig. Antonio Capellotto L. 50.5.

La Casa di Spedizioni GIUSEPPE GUETTA partecipa con profondo cordoglio la morte del proprio Capo-Ufficio

Luigi Varagnolo

avvenuta in Mestre alle ore 20 del 17 corrente.

Giovedì 22 Settembre sarà trasportata a Dolo per essere sepolta nella tomba di famiglia la Salma benedetta del

Sottotenente Ingegnere

Antonio Giaretta

che lasciò la sua fiorente giovinezza sul Grappa per la patria.

I genitori e la sorella Teresa con il marito Ing. Antonio Nob. Policrati partecipano ai parenti ed amici che nello stesso giorno alle ore 9.30 avranno luogo le esequie nella chiesa parrocchiale di Dolo.

Dolo, 20 Settembre 1921.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

R. Scuola Normale Femminile

BELLUNO, 19

Ecco il diario degli esami della sessione autunnale:

Licenza normale: 29 settembre, ore 9, Italiano, Pedagogia; 30 settembre, ore 9, Matematica; 1.o ottobre, ore 9, Disegno; ore 15, Calligrafia; 3 ottobre, ore 9, Lavoro manuale; ore 14, Lavori donneschi; Orali, 7 ottobre, ore 9.

Licenza complementare: 29 settembre, ore 9, Italiano; 30 settembre, ore 9, Matematica; 1.o ottobre, ore 9, Disegno; ore 15, Calligrafia; 3 ottobre, ore 9, Francese; ore 14, Lavori donneschi; Orali, 6 ottobre, ore 9.

Promozioni, ammissioni e integrazioni nelle classi complementari: 4 ottobre, ore 9, Italiano; 5 ottobre, ore 9, Matematica; 6 ottobre, ore 9, Disegno; ore 15, Calligrafia; 7 ottobre, ore 9, Francese; ore 14, Lavori donneschi — Orali, 8 ottobre, ore 9.

Promozioni alle classi normali: 4 ottobre, ore 9, Italiano; 5 ottobre, ore 9, Matematica; 6 ottobre, ore 9, Disegno; ore 15, Calligrafia; 7 ottobre, ore 9, Lavoro manuale; ore 14, Lavori donneschi; Orali, 10 ottobre, ore 9.

L'esame di Lavori donneschi per le candidate fornite di licenza tecnica che aspirano all'ammissione alla I.a normale, avrà luogo il 14 ottobre alle ore 9.

La prova pratica per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare avrà luogo il 15 ottobre (estrazione del primo tema alle ore 8).

Le iscrizioni al Giardino d'infanzia annesso a questa R. Scuola Normale Femminile si riceveranno dal 15 al 30 corrente mese. Le domande, corredate del certificato di nascita e del certificato di vaccinazione possono presentarsi all'ufficio di segreteria della stessa scuola. La rata mensile è di lire 10.

Cronaca di Gorizia

Al R. Ginnasio-Liceo Vittorio Emanuele III.

Le prove scritte e orali per gli esami di promozione, di ammissione ad una classe superiore alla prima e di licenza incominceranno mercoledì 21 settembre alle ore 9. Le prove scritte e orali per gli esami di ammissione alla prima classe ginnasiale incominceranno invece lunedì 26 settembre alle ore 9.

L'iscrizione degli alunni promossi allo scrutinio di luglio o in seguito agli esami di luglio si farà nei giorni 27 e 28 settembre dalle 9 alle 13 verso esibizione della pagella. Gli alunni invece, che devono dare degli esami nella imminente sessione autunnale, si inscriveranno dopochè sarà loro notificato l'esito degli esami.

Gli alunni, che non si presenteranno agli esami o all'iscrizione nei termini fissati, si considereranno come usciti, nè potranno essere ammessi alla scuola.

L'istruzione regolare principierà sabato 1.o ottobre alle ore 8.

La disgrazia di due fornaciari. — Gli operai Luigi Del Zotto di 29 anni e Lorenzo Morandini di 30 sono addetti alla fabbrica di laterizi Bellotti e C.o a Sampazzo.

Il Del Zotto che lavorava presso una macchina avendo posta la mano destra in un ingranaggio ebbe la grave sciagura di vedersela amputata dall'ordigno poco pietoso. La stessa sorte toccò poco dopo al Morandini che subentrò tosto al suo posto.

I due poveri operai ricorsero per le necessarie cure all'Ospedale dei misericorditi.

Perquisizione fruttuosa. — Facendo una perquisizione nell'abitazione di Giovanni Boschin di 33 anni, i carabinieri scoprirono una parte del tabacco rubato ultimamente allo spaccio del sig. A. Le Lièvre, nonchè due orologi, dei pagliericci militari, vestiti, rotoli di tele ecc. di dubbia provenienza.

I delitti delle granate. — Pur troppo la cronaca deve ancor sempre registrare delle gravi disgrazie successe in seguito agli scoppi accidentali delle granate che non sono ancora state raccolte e fatte brillare.

Questa volta la sciagura toccò ai due fanciulli Bernardo Franceschinis di 10 anni e Francesco Pacor di 9, i quali riportarono varie contusioni e ferite in seguito all'esplosione d'una granata.

Cronaca di Padova

Le corse al trotto a Conselve

Padova, 19

Ecco l'esito delle corse al trotto seguite ieri, domenica, a Conselve:

Premio Conselve: 1. Lauro di Mazzacurati; 2. Garrite di Zironda; 3. Alba di Rovoletto; 4. Nebo B. di Pirovano.

Premio Ponte di Brenta: 1. Magda C. di Tasinato; 2. Cin di Piazza; 3. Anfari di Bazzolo; 4. Patti di Danieli.

Premio Ippodromo: 1. Baldi di Meneghin; 2. Eleveur di Petitti.

La lapide ad un glorioso caduto

Per iniziativa di un gruppo di colleghi e di maestri si è ieri inaugurato a Selvazzano una lapide a memoria di Anton Felice Locatelli, avvocato e studioso geniale, volontario di guerra e caduto combattendo eroicamente.

Alla cerimonia intervennero le autorità cittadine civili e militari, e i senatori Levi Civita, Indri, Cattelani e Zanattin.

Pronunciò un nobile discorso illustrando la figura chiara dello scomparso l'assessore avv. Giovanni Ortolani. Elevate parole aggiunsero il sen. Indri, il colonnello cav. Nardi e l'assessore Santon.

Sussidi di di disoccupazione

A modifica del già pubblicato orario dei sussidi di disoccupazione si avverte che causa la festa del XX settembre, il pagamento delle donne verrà effettuato giovedì 22 corr. dalle 9 alle 12.

La commemorazione della marcia di Ronchi

Ieri alla Gran Guardia davanti a folto pubblico il prof. Emilio Bodrero ha commemorato la marcia di Ronchi esaltando la fulgida impresa e riscuotendo vivissimi applausi.

Rissa sanguinosa. — Sul piazzale di porta Savonarola vennero a rissa per vecchi rancori Antonio Turri fu Giovanni, d'anni 24 ed alcuni suoi compagni. Il Turri s'ebbe una terribile coltellata al collo per cui è tuttora ricoverato all'Ospedale. Il ferito non volle dare notizie dei feritori.

Furto all'Albergo Stoppato. — All'Albergo Stoppato la signora Alberti venne derubata di diversi indumenti per 3000 lire. Il ladro deve essersi introdotto nella stanza della signora mentre la porta era aperta.

Cronaca di Rovigo

Lavoratori a agricoltori di Rovigo a Roma

Rovigo, 19.

E' ritornata da Roma una commissione di rappresentanti varie organizzazioni economiche polesane e precisamente d'on. Carlo Salvagnini per l'Associazione Agraria e i sigg. Delutto Pietro e Lanzone Telesforo per i sindacati economici i quali accompagnati dall'on. Casalicchio e dal prof. Marozzi furono ricevuti dai ministri S. E. Micheli, Raineri e Mauri e dal Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Scopo della visita è stato quello di prospettare al Governo le condizioni della provincia gravata da una disoccupazione enorme e richiedere d'urgenza quei lavori atti a lenire nella prossima stagione invernale.

Venne lasciata ai ministri una dettagliata relazione.

Un matrimonio in exstremis

Adria, 18.

Al nostro Ospedale il R. Commissario ha celebrato il matrimonio di certo Tromboni, carrettiere di Pannarella (Bottrighe) che verso in gravi condizioni. Giorni addietro, in seguito ad un urto avvenuto fra un camion ed il suo veicolo, il Tromboni vadeva ferendosi in malo modo. Ricoverato all'Ospedale, vennero a peggiorarsi le sue condizioni così che volle legittimare col matrimonio la posizione di una donna dalla quale aveva avuto due figli.

Due arresti per l'omicidio di Mazzorno

Il tenente Umberto Bianchi, della locale tenenza dei RR. CC. ha arrestato a Cavarzere certi Zanini Ennio e Navisella Antonio, entrambi di Corbola, imputati della uccisione del sessantatreenne Crepaldi Antonio, avvenuta domenica scorsa a Mazzorno Destro (Taglio di Po).

Cronaca di Treviso

Il Processo delle Terre Liberate
L'arringa dell'on. Pagani Cesa

Treviso, 19.

Ieri mattina ebbe la parola l'on. comm. Pagani Cesa in difesa di Nardi Modesto, negoziante di Montebelluna accusato di complicità col Sivilotti Antonio da Castelfranco, perchè lo avrebbe aiutato a ricevere lana spedita da Castelfranco e di provenienza del Magazzino delle Terre Liberate.

Bollettino della pubblica beneficenza

La Congregazione di Carità ci comunica la statistica della beneficenza per il 2. trimestre 1921:

Sussidi continuativi ad inabili al lavoro in famiglia o presso tenutari L. 4794 — Sussidi transitori ad inabili al lavoro, 3048 — Sussidi transitori a vedove ed impotenti, 3841 — Sussidi continuativi a ragazzi in famiglia, in collegi o presso tenutari, 22.866.56 — Sussidi transitori a ragazzi, 1945 — Erogazione di somme vincolate: 1. per legato Co. dott. Giov. Nigni L. 142.61; 2. per legato Sugana nob. Gio. Batta, 225; 3. per legato Levi cav. Giacomo, 160; per altre erogazioni, 3089: L. 3616.61 — Sussidi transitori per cure speciali, 1840 — Sussidi transitori diversi, 323.40. — Totale L. 42.274.57.

Pia Casa Cronici «G. Menegazzi» movimento 2. trimestre 1921:

Esistenti al 31 marzo: donne 70, uomini 43. Totale 113 — Entrati durante il 2. trimestre: donne 6, uomini 5. Totale 11 — Morti dimessi ecc. durante il 2. trimestre 1921: donne 5, uomini 3. Totale 8 — Esistenti al 30 giugno 1921: donne 71, uomini 45. Totale 116.

Ospizio Zalivani: Esistenti al 31 marzo 1921 N. 29 — Entrate nel 2. trimestre 1921 1. Totale 30 — Uscite nel 2. trimestre 1921 1 — Esistenti al 30 giugno 1921 N. 29.

Dispensario Antitubercolare: Le visite nel secondo trimestre furono 731. — Malati nuovi: maschi 162, femmine 190. Totale 367 — Malati rivisitati: maschi 150, femmine 314. Totale 364 — Totale generale: maschi 318, femmine 413. Totale 731.

Provvedimenti presi: Inchieste domiciliari 7 — Ricoverati in ospedale 20 — Disinfezioni a domicilio 7 — Sputacchiere distribuite 10 — Letti completi distribuiti 1 — Sussidi in alimenti 9.

Fra le più importanti deliberazioni della Congregazione di Carità che ebbero esecuzione nel trimestre meritano speciale menzione per l'oggetto che riguardano:

1. Proseguimento lavori alla nuova sede della Pia Casa Cronici in S. Giuseppe — 2. Costruzione del nuovo Asilo Graziano Appiani in S. Giuseppe — 3. Costruzione delle nuove Officine e di altri fabbricati a compimento dell'Istituto per gli Orfani degli Operai caduti in Guerra.

Per il XX Settembre

In occasione della Festa Nazionale del XX Settembre l'Amministrazione Comunale ha disposto:

1) per la pubblicazione di un manifesto di circostanza alla cittadinanza; 2) per l'esposizione delle bandiere negli uffici ed edifici pubblici; 3) perchè sia deposta una grande corona di fiori al Monumento dei Martiri dell'Indipendenza; 4) per l'erogazione di lire 300 alla Società dei Reduci e Veterani delle PP. BB.

La sera di martedì avrà luogo in piazza dei Signori un concerto della Banda cittadina.

Il mercato del martedì verrà anticipato nel precedente lunedì 19.

Per i lavori di sistemazione allo scalo

In esito all'interessamento del Comune verso la Direzione Compartimentale delle FF. SS. perchè fossero sollecitamente ultimati i lavori di sistemazione dello scalo al Bivio Motta, è pervenuta al Sindaco dal Capo Compartimento la seguente lettera di affidamento:

«Mentre accuso ricevimento della pregiata nota 11960-S in data 23 s. m., posso assicurare che i lavori di sistemazione dello Scalo al Bivio Motta, già al termine, saranno ultimati in breve tempo in modo che il pubblico possa fruire dei nuovi uffici adatti all'importanza della località.

«Per gli altri lavori sollecitati ho interessata la Superiore Direzione Generale affinchè li tenga presenti nelle discussioni relative all'assegnazione dei fondi occorrenti».

La riattivazione della tramvia Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene

Alla Deputazione Provinciale è pervenuta comunicazione da parte della Società Veneta di Padova che nel giorno di martedì 20 corrente verrà riattivato il servizio tramviario Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene.

CASTELFRANCO. — Alla tombola furono vendute 7996 cartelle, 1000 cioè di più dell'anno scorso.

La Pesca ha fatto affari — e al concerto orchestrale di ieri sera ai Giardini in causa del vento e del tempo costantemente minaccioso poca gente vi assistette. Grandi applausi e richieste di bis che saranno accordati oggi XX Settembre.

MOGLIANO V. — Comitato «Pro Ricordo ai Caduti» — 4.a Lista dei sottoscrittori: Amm.ne Barone Bianchi L. 600; Corinna Piccoli Antonini 500; Pio Istituto Pellagrosario-Casa di Ricovero-Asilo 500; Venier nob. cav. Pietro 100; Rosada Attilio 100; Connochi ing. Gius. 200; Scattola Giac. 100; Sandri Emilio 50 (2.a sottoscriz.); Capuzzo Gius. 50; Pagnosin Pietro 50; Revoltella Marco 50; Sailer Gius. ed Ofelia 30; Canaro Antonio 25; Beghini Roberto 20; Berrasconi Giac. 15; Danesin Melchiorre 15; Maccatrozzo Giovanni 10; Scattolin Luigi 10; Olivotti Carlo 10; Fornaciai dell'ing. Cenacchi 8; Pavan Antonio 5; Barbaro Vittorio 5; Salvatori Giacomo 5; Cazzador Angelo 5; Zavan Giov. 5; Fabris Bernardo 3; Callegaro Giovanni 3; Bellio Silvio 3; Salin Giuseppe 3; Rosazzo Arturo 3; Fabris Aldo 2; Rosada Tomaso 2; Zanin Agostino 2; Favretto 2; Tonicolo Angelo 2! Chinelato Luigi 2; Trevisanato Giordano 1.40; Bianco Domenico 1; Nozarin Nicola 1; Tozzato Eugenio 1; Magnolo Federico 1; Favero Gius. 1; Righetto Giov. 1; Compagnani 1.

La sottoscrizione continua.

Per l'inaugurazione del Patronato di Oderzo

Oderzo, 19.

(C. M.). Il Comitato d'azione a pro del risorto Patronato, nella casa offerta dai coniugi Torloni in Borgo Cavour, decise che l'inaugurazione ufficiale dell'opera sia fissata pel 16 ottobre con una pesca di beneficenza. Per la circostanza, verranno nella nostra città Mons. Vescovo della Diocesi ed alte personalità civili. Sarà pubblicato un attraente e dettagliato programma. L'opera del Patronato, già di massima assestato nei suoi vasti locali, perfino con un teatro capace di contenere 400 spettatori, attende a completare un primo arredamento, mentre già accoglie una cinquantina di ragazzi per le lezioni autunnali.

Al mercoledì ed alla domenica, i ragazzetti ascendono a 120.

Al primo invito alla cittadinanza per lo assestamento e la più prospera vita dell'opera filantropica, risposero le seguenti offerte: Mons. Domenico Visentin Decano: una cucina economica — Sig. Alberto Rampazzo direttore del Sindacato Agrario di Gorgo L. 100 — Sig. Capostazione Lorenzetti L. 50 — Sig. Giuseppe Bortoluzzi L. 200 — Sig. Vittorio Maschietto metri 20 di seta per tendaggi — Sig.a Angela Travain L. 13 — N. N. L. 10 — Signorine De Nardo L. 7 — Sig. Gigi Del Giudice due statuette per la pesca — Dottor Andrea Scotto un orologio artistico — Signore Antonietta Maschietto e sorelle ser-

Radiotelegrafia e radiotelefonia in Italia

Roma, 18

Alcuni dei principali giornali, accennando a «Provvedimenti del Governo» per il riordinamento dei servizi telegrafici e telefonici, hanno pubblicato una dichiarazione, attribuita al Ministero delle Poste, e riprodotta da gran parte dei numerosi quotidiani della Penisola e cioè che «il problema delle comunicazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche troverà un principio di attuazione nelle comunicazioni che verranno stabilite prossimamente con la Sardegna e maggior sviluppo potrà avere nell'anno prossimo quando verranno a cessare alcune convenzioni con la Compagnia Marconi».

La dichiarazione del Ministro delle Poste e Telegrafi conferma un dato di fatto: durante 20 anni, sono state negate in Italia al senatore Marconi *quelle concesioni che gli furono largamente accordate all'estero* ed alle quali *è dovuto in gran parte lo sviluppo assunto dalla radiotelegrafia.*

Ma la dichiarazione attribuita al Ministro potrebbe far sorgere nel pubblico due fallaci impressioni: che la convenzione vigente fra il Governo da un lato ed il senatore Marconi e la Compagnia Marconi dall'altro lato abbia sinora impedito l'applicazione e lo sviluppo della radiotelegrafia in Italia: o quanto meno che il ritardo nell'applicazione e nello sviluppo di questo nuovo sistema di comunicazione sia dovuto all'inerzia del sen. Marconi e della sua Compagnia.

L'una e l'altra impressioni sarebbero fallaci, ed è utile che al pubblico siano esposti e forniti gli elementi per combatterle e per distruggerle.

Per sfatare la prima impressione basta ricordare i patti principali della convenzione fra il Governo, il sen. Marconi e la Compagnia Marconi: convenzione largamente sfruttata, *ma non sempre e non completamente osservata* dall'[...] ministrazione nei patti e nelle clausole stipulate a vantaggio del Marconi e della sua Compagnia e nelle favorevoli condizioni che avrebbero potuto permettere il più largo ed economico impiego della radiotelegrafia in Italia.

La Convenzione Marconi accorda l'uso gratuito ed incondizionato dei Brevetti del senatore Marconi e della sua Compagnia per scopi militari con diritti del Governo di riprodurre gli apparecchi Marconi negli Arsenali dello Stato e di impiegare altri sistemi senza alcun vincolo e condizione.

La Convenzione Marconi accorda inoltre al Governo l'uso dei brevetti Marconi e delle sua Compagnia a scopo commerciale alle seguenti condizioni:

a) Preferenza al sistema Marconi nelle applicazioni commerciali a parità di condizioni tecniche rispetto ad altri sistemi (com'è stabilito dall'art. 4 della Convenzione);

b) Prezzi degli apparecchi (che lo Stato non credesse di riprodurre nei propri arsenali) da stabilirsi da apposita commissione;

c) Diritto del Governo e dei concessionari dei servizi radiotelegrafici di applicare anche altri sistemi per scopi commerciali se riconosciuti più efficienti di quelli Marconi;

d) Modesta percentuale sugli introiti procurati allo Stato dalla radiotelegrafia in Italia per un breve numero di anni (tale percentuale in media è molto inferiore al canone percepito dallo Stato sulle stazioni esercitate dal senatore Marconi e dalla sua Compagnia).

Occorre appena notare che la piccola percentuale accordata sul traffico radiotelegrafico nel 1916 (cioè sulle tasse del servizio radiotelegrafico pubblico, che causa la guerra è stato quasi nullo) rappresenta un corrispettivo veramente modesto non solo delle grandi concessioni fatte dal senatore Marconi e dalle sue Compagnie al Governo Italiano fino dal 1904 per l'uso dei loro brevetti (i quali negli altri stati furono pagati parecchi e parecchi milioni), ma anche dall'altro enorme sacrificio fatto dal senatore Marconi nel 1912 su richiesta personale dell'allora Presidente del Consiglio, della rinuncia alla clausola che doveva costituire una difesa del sistema Marconi contro il plagio tedesco.

E veniamo ora al secondo punto.

Per quanto la legge ed il Regolamento sulla radiotelegrafia e le Convenzioni stabilite con Marconi prevedessero la possibilità di accordare allo stesso senatore Marconi personalmente la concessione dell'esercizio di qualche stazione radiotelegrafica e radiotelefonica terrestre in Italia, pure a Marconi fu negata la concessione di una stazione atta a collegare l'Italia con la Spagna, mentre tale concessione veniva accordata dal Governo Spagnuolo che affidandosi a Marconi, oggi possiede uno dei servizi pubblici radiotelegrafici più completi e più perfetti dell'Europa.

Durante la guerra, Marconi propose al *sottosegretario per la propaganda di mettere gratuitamente a disposizione dello Stato una grande stazione per la divulgazione delle notizie italiane all'estero, il cui travisamento fatto da chi controllava le linee telegrafiche ordinarie ha causato tanto danno morale al nostro paese.* Ma anche tale generosa proposta di Marconi *non fu accolta*, mentre è noto quanto vantaggio abbiano ottenuto gli altri Stati da un'estesa propaganda radiotelegrafica.

Recentemente il senatore Marconi, ispirandosi al programma adottato dal Governo Americano, da quello Inglese e da quello Francese nell'accordare delle concessioni ad un ente nazionale che possa integrare il servizio dello Stato nelle comunicazioni radiotelegrafiche internazionali, ha chiesto delle concessioni a nome di una *Società prettamente italiana.* Ma il Ministero delle Poste, dopo avergli richiesto studi, progetti e dati tecnici preziosissimi e costosi, ha risposto che le domande di concessione sarebbero state prese in considerazione dopo la effettiva costituzione di una Società Italiana. Tale Società è stata costituita con consiglio e capitali italiani. Del Consiglio fanno parte, oltre al senatore Marconi, delle personalità che danno le più alte garanzie dal lato politico, tecnico ed industriale, quali il senatore Salmoiraghi, il senatore ammiraglio Presbitero, il generale Moris, ecc. Ciò nonostante le concessioni non sono state accordate.

Non è dunque l'inerzia del senatore Marconi e delle sue Compagnie che ha finora impedito o ritardato lo sviluppo della radiotelegrafia in Italia. Pare che si sia ritenuto e si ritenga necessario di attendere fino all'anno prossimo per dare modo alla Società tedesca *Telefunken (fondata dal prof. Slaby d'accordo* con la Siemens dopo la sua visita alle prime stazioni Marconi) di intervenire direttamente od indirettamente in Italia. Ciò può essere chiaramente compreso da chi legge la mia lettera pubblicata dal «Giornale d'Italia» del 14 agosto. Ma poichè siamo in tema di concessioni e non di vendita di apparecchi, qualcuno potrebbe ritenere che la Società tedesca Telefunken sia in grado di assicurare all'Italia dei servizi radiotelegrafici e radiotelefonici superiori e più utili di quelli assicurati dal senatore Marconi e della sua Compagnia. Ma se ciò fosse vero non sarebbe necessario, in base all'art. 4 della vigente concenzione, attendere la scadenza delle Convenzioni Marconi per applicare con pieno diritto legale nei servizi radiotelegrafici commerciali (oltre che in quelli militari) il sistema radiotelegrafico tedesco. Ed allora? Ed allora la ragione va ricercata:

nella poca fortuna avuta dal sistema Marconi al Ministero delle Poste fino dalla sua origine, quando esso fu giudicato con parole riprodotte nel margine della prima lettera, scritta al suddetto Dicastero da Guglielmo Marconi nel 1898, avanti di emigrare all'estero;

Nell'ignoranza in cui è tenuto ancora oggi il pubblico italiano sulla possibilità di servirsi della radiotelegrafia per trasmettere un messaggio ad una nave o ad una città del Continente: mentre da circa *dodici anni or sono*, il «Corriere della Sera», con lodevole e patriottica iniziativa esperimentò la praticità del servizio radiotelegrafico transatlantico, facendosi inviare dal suo corrispondente d'America un lungo radiotelegramma, relativo alla partenza della flotta americana da New York pel Pacifico;

Dal non aver permesso a Marconi, nè alla Società Italiana, che fa capo a Marconi, di venire in aiuto colla radiotelefonia al deficiente servizio telefonico in Italia, malgrado la luminosa prova pratica data da Marconi sull'efficienza delle comunicazioni radiotelefoniche tra Roma e Londra, due anni or sono, alla presenza dei rappresentanti dei principali giornali d'Italia.

Un regolare servizio radiotelefonico è già stabilito fra l'Inghilterra e l'Olanda, illustrato dal «Times» con le seguenti parole:

«La conversazione del nostro corrispondente olandese si svolse correntemente per cinquanta minuti; la voce risultò chiara come fra due utenti della medesima città; la conversazione potè continuare ininterrotta nei due sensi come nella telefonia ordinaria».

Eppure tale risultato è dovuto ad un nostro inventore nazionale, ed esso può essere ottenuto in Italia per mezzo di una Società prettamente italiana (Società Italiana dei Servizi Radiotelegrafici). Ma purtroppo sembra che la radiotelegrafia come la telefonia automatica non possano svilupparsi largamente in Italia senza l'intervento tedesco com'è provato dal fatto che dopo l'applicazione del sistema automatico Siemens fatta a Roma nel 1913, si è atteso sino al 1921 a dare nuove ordinazioni di centrali automatiche malgrado l'esistenza di sistemi telefonici automatici quali il Western Electric d'America altrettanto efficiente ed esperimentato che quello Siemens.

Si tenga presente che la Società R. T. Telefunken e la Società Siemens fanno capo allo stesso gruppo finanziario tedesco.

Il Ministro nella dichiarazione attribuitagli afferma che al Ministero delle Poste si pensa ora seriamente ad affrontare il problema delle comunicazioni radiotelegrafiche. E noi attendiamo e seguiamo con piena fiducia l'opera rinnovatrice del ministro giovane, che ha già dato prove cospicue di attività, di energia, di intelligenza nella sua brillante carriera.

Studi Egli personalmente e senza preconcetti il problema e non si lasci fuorviare da torbide correnti di mal celati interessi; ma tenga ben presente che per risolvere comunque l'arduo problema non è *necessario attendere* con danno del pubblico e dello Stato la scadenza della Convenzione Marconi.

Non ha forse Marconi proposto fin dal 1916, quando era ministro delle Poste l'on. Morelli Gualtierotti, la rescissione di ogni convenzione col Governo Italiano se non ritenuta utile per lo Stato?

Marconi non ha mai inteso avere dei privilegi a danno del paese e Marconi nei suoi rapporti col Governo vuole solo chiarezza e giustizia. Egli vorrebbe la massima efficienza ed il massimo rendimento dei servizi italiani, ma purtroppo dall'età di 19 anni ha compreso che il suo lavoro può essere svolto ed apprezzato più facilmente all'estero che in Italia. Ed ecco perchè Marconi, dopo aver abbandonato tutti i suoi interessi all'estero durante la guerra, ed essersi messo per tre anni a completa disposizione del Governo facendo a sue spese dimostrazioni ed esperimenti a vantaggio della Marina e dell'Esercito, oggi è ritornato all'estero dove lavora per il crescente sviluppo delle relazioni rapide fra le genti col cuore addolorato, ma pur sempre avvinto al suo Paese.

Marconi ha detto al Governo Italiano nel '901 — quando venti anni or sono andai a richiamarlo in Patria da dove era partito dopo la memorabile risposta ricevuta dal Ministero delle Poste alla prima generosa offerta delle sua grande invenzione:

«Io avrei voluto dare il diritto esclusivo all'Italia sui miei brevetti per tutto il mondo, ma ho compreso che la mia invenzione non vi sarebbe stata sviluppata.

«Ecco perchè sono venuto all'estero, ove mi sono accordati appoggi e concessioni, che mi permetteranno di ottenere perfezionamenti, di cui l'Italia potrà trarre vantaggio, se vorrà».

E più tardi nel 1904, il ministro delle Poste Stelluti Scala dopo avere a lungo insistito per vincere la resistenza incontrata nel proprio Dicastero, mi scriveva: *Marconi andrà avanti nostro malgrado.*

LUIGI SOLARI

CRONACHE ITALIANE

Morti e feriti presso Pisa

durante una giornata di tumulti

Firenze, 19

Si ha da Pisa che ieri a San Frediano a Settimo, comune di Cascina, fu tenuto un comizio sovversivo per attestare a quella amministrazione comunale socialista, di cui è a capo il sindaco Giulio Guelfi, la contrarietà dell'elemento operaio organizzato nelle leghe socialiste.

Da qualche giorno è terminata una inchiesta ordinata dalla prefettura di Pisa sull'opera amministrativa svolta dal Guelfi ed i suoi sostenitori andavano dicendo che l'inchiesta stessa era riuscita favorevole al sindaco. I fascisti di Cascina decisero di intervenire al comizio, intenzionati solo di chiedere il contradditorio.

Allorchè i fascisti giunsero nella località ove il comizio doveva effettuarsi il sindaco Guelfi si avanzò verso di loro circondato da una quarantina di carabinieri e da venti arditi del popolo, e dopo averli ingiuriati con la parola assassini fece fuoco con la rivoltella. Immediatamente da parte degli arditi del popolo furono sparati colpi di rivoltella contro i fascisti. I carabinieri allora per difendersi fecero fuoco alla loro volta. Rimasero feriti due comunisti gravemente ed un fascista leggermente.

Il sindaco Guelfi, che frattanto si era riparato in una bottega, veniva arrestato. Al momento dell'arresto sparava ancora contro il tenente dei carabinieri ed un milite, che rimasero però illesi.

In località Marciana presso Cascina avvennero altri gravi fatti. Nel tram a vapore partito da Pontedera alle ore 14 di ieri, avevano preso posto settanta arditi del popolo, diretti al comizio di cui sopra. A Cascina salirono sul tram tre giovani fascisti. Poco dopo gli arditi del popolo impedirono al macchinista di proseguire e si dettero alla ricerca dei fascisti. All'improvviso echeggiarono colpi di arma da fuoco e gli arditi del popolo si davano alla fuga: tre di essi rimaneva però nel tram feriti gravemente: due di essi: Profeti Parise e Bellucci Corrado morirono quasi subito. Sembra che i giovani sieno stati colpiti dai loro stessi compagni.

La notizia del fatto ha prodotto impressione profonda.

Verso sera ad oratorio un gruppo di comunisti incontrò alcuni fascisti. Ne avvenne un parapiglia durante il quale un comunista fu ferito gravemente da una pugnalata. Il circolo comunista venne devastato.

Il segretario del fascio di Ro ferito

in una imboscata socialista

Ferrara, 19

La cronaca della nostra provincia deve ancora registrare una delle solite imboscate socialiste ai danni di un fascista annoverato fra i migliori.

Ieri sera verso le 23 il segretario politico del fascio di Ro tale Emilio Bonetti di anni 19, figlio di un caffettiere di Ferrara, aveva accompagnato a casa insieme ad altri due amici, il segretario del fascio di Polesella. Al ritorno il Bonetti ed altri due compagni, mentre a corsa moderata procedevano in bicicletta, cantavano i loro inni. Al loro passaggio sotto le finestre di casa Chiozzi in Polesella, si affacciava alla finestra certo Romolo Chiozzi, il quale sparava un colpo di rivoltella. Il Bonetti rimaneva colpito al fegato ed al polmone e stramazzava al suolo gridando: Viva l'Italia!

I due compagni, vistisi in pericolo perchè disarmati, si diedero alla fuga. Ritornavano però un'ora dopo sul posto e poterono prestare le prime cure al ferito, tasportandolo in casa del medico del paese.

Più tardi il ferito veniva trasportato all'ospedale di Rovigo, dove versa tuttora in gravi condizioni.

La notizia veniva nelle prime ore di stamane comunicata alla famiglia, la quale si è recata a Rovigo. Pure il segretario della Federazione dei fasci ferraresi dr. Italo Falbo ed il segretario provvisorio del fascio Alberto Montanari, insieme ad altri fascisti hanno fatto un sopraluogo nella località del delitto e quindi hanno portato la loro fraterna parola al capezzale del ferito.

Il Bonetti è uno dei più coraggiosi giovani del fascismo ferrarese e per queste sue doti era stato mandato da qualche tempo a dirigere il fascio di Ro. Negli ambienti fascisti regna gran de fermento.

Arresto del segretario della C. d. L. di Ferrara

dopo una spedizione comunista

Ferrara, 19

Sabato sera verso le 23, per opera del maresciallo Tullio Venturi, è stato arrestato a San Martino di Spina (Modena) il segretario della Camera del Lavoro di Ferrara Luigi Morelli.

Ecco come si sono svolti i fatti: Verso le 23 passavano nei pressi di Bondeno circa duecento socialisti armati di bastoni e di pugnali, montati in biciclette e preceduti in automobile dal segretario della Camera del Lavoro di Ferrara con altri socialisti.

Nove fascisti del luogo, visto il corteo, decisero di seguirlo per studiarne le mosse, sospettando che qualche cosa si stesse preparando ai danni dei loro compagni. Difatti, giunti in località Spina Nuova, a duecento metri dal confine con la provincia di Modena, i fascisti rimasero quasi circondati e da una siepe poco distante dall'abitato partirono alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dei giovani. Allora il piccolo manipolo tentò di uscire dall'imboscata con una geniale trovata. Uno di essi finse di dare ordini e di richiamare l'intervento di compagni che si trovassero poco discosti. La mossa riuscì perfettamente, poichè i comunisti si spaventarono e si rifugiarono in una casa vicina, continuando a sparare.

Giunse intanto sul posto il maresciallo Venturi con alcuni militi e riuscì ad entrare nella casa insieme ai fascisti; iniziò subito perquisizioni ed arresti.

Ecco i nomi degli arrestati: Chierici Pavo, Droghetti Roberto, Antolini Amadio, Soffritti Luigi, Tabanelli Serafino, Marchioni Antonio, Tittoni Giorgio, Marchetti Giovanni, Ferrarini Marziano, Ferri Giuseppe, Zerbini Ercolano, Graziadei Gaetano, Morelli Luigi, Balboni Sebastiano, Grimaldi Pietro, Vincenzo Saturno, Pierazzini Olindo e Muzioli Giovanni.

Il Morelli ed il Balboni Sebastiano furono trovati sotto un letto.

Sono state sequestrate armi di vario genere. Fu proceduto pure al sequestro dell'automobile, che era una di quelle addette al servizio pubblico, perchè non poteva passare il confine della provincia senza un permesso speciale.

Gli arrestati sono stati tradotti prima a Mirandola per essere poi trasferiti a Modena. Il Morelli ha dichiarato di essersi recato nel Bondesano per concludere un patto colonico. Ha poi insinuato di essere d'accordo col segretario provvisorio del fascio ferrarese di combattimento Montanari, per applicare anche a Ferrara il patto di Roma.

Un fascista pugnalato a Marzabotto

Bologna, 19.

In una osteria di Sibano presso Marzabotto veniva ieri sera pugnalato da individui coi quali era venuto a questione il capomastro Lipparini Alfonso di anni 32. Il ferito, dato il grave stato in cui si trovava, non potè essere trasportato all'ospedale di Bologna. Fu quindi operato d'urgenza all'ospedale di Vergato, avendo riportato una gravissima ferita al costato destro ed un'altra più leggera al braccio destro.

Si dice che il ferimento sia dovuto a questioni politiche, essendo il Lipparini un fascista, ma di tale affermazione non possiamo nel momento dare alcuna conferma.

Le feste centenarie di S. Domenico

Bologna, 19.

Ieri, dovo una solenne messa pontificata dal Cardinale Ranuzzi nella chiesa di San Domenico, per la occasione delle feste centenarie del Santo, ha avuto luogo una importante processione col reliquario del sacro corpo di San Domenico. Vi hanno partecipato cardinali, vescovi, associazioni cattoliche con vessilli, terziari domenicani, confraternite, e numerosi pellegrini italiani e stranieri.

Con le madri e le vedove di guerra

nel santo pellegrinaggio dei cimiteri

Treviso, 19.

(C. M.) Il pellegrinaggio incominciato da Treviso, dalle madri e vedove di guerra e dagli altri congiunti dei gloriosi estinti per i cimiteri del Piave, è nel suo complesso riuscito, malgrado non piccole lacune, dovute a diffIcoltà di vario genere; specialmente di collegamento: tra l'Associazione centrale di Milano e quella locale. Chi piange il proprio caro caduto per la guerra vittoriosa, non manco certo all'invito di contribuire alle onoranze del mesto pellegrinaggio, che trova financo in una grigia giornata, il cordoglio del Cielo unito a quello della terra. Non mancarono certo uffici benemeriti, nella volontà di aumentare ed estendere l'opera eletta. Nei paesi di campagna Autorità e popolazioni fecero segno di ospitalità al dolente corteo [...] corteo. Invece nei centri maggiori, dove il popolo aveva un maggior dovere da compiere, esso è mancato. Così alla cerimonia svoltasi nel cimitero comunale di Treviso alla mattina, dove sono deposte più di 300 salme di soldati la popolazione della città non ha dato un largo concorso come lo offrirono ad esempio: Monastier, Candelù, Maserada ecc.

Alle 9 si recano al Cimitero S. A. R. il Duca di Bergamo, i generali Vanzo e Melladro comandante la div. militare, gli on. Giuriati e Ferrarese, il prefetto comm. Massara, il deput. prov. Benvenuti col segr. Iunchelli, il cav. Benvenuti per il sindaco assente e l'assess. Sartoretto, i colonnelli: Bassi, D'Angelo, Di Lauro, Persico, l'instancabile maggiore cav. Ugo Ferretti dell'«Uoosgg» le proposte alla locale Associazione madri e vedove di guerra sig. Annina Ancillotto, Coletti, marchesa Canossa, Marzinotto, d'Angelo, Toselto, Wiel-Pasetto ecc. La prof. Luisa Pirotta ved. Gelesa del segretariato generale della Associazione Naz. Madri e vedove dei caduti, il cav. Pagliai, pres. del Comitato pro orfani di guerra, il cav. Usigli dell'Assoc. della Stampa, comm. Marzinotto, prof. Marchesan, il direttore del «Piave» sig. Dellacà, il sig. Pelopida, Giacomini ecc.

Sotto il portale del sacello del camposanto è preparato l'altare per l'ufficiatura della Messa celebrata da mons. Faurin delegato del vescovo. Un drappello di CC. RR. rende gli onori delle armi.

Mons. Favrin alla fine pronuncia un discorso intonato ad alta fede e patriottismo.

Parla poi la prof. Pilotta della Associaz. Madri e vedove rilevando come i cimiteri sono la terra santa del sacrificio. Porge un ringraziamento alle Autorità intervenute e chiarisce gli intendimenti della Associazione.

Dopo una visita ai tumuli, tutti inghirlandati di lauro e cosparsi di ceri le Autorità, le madri e le vedove e gli altri congiunti si recano nel Municipio dove ha luogo un ricevimento. Da qui il saluto della città per il sindaco l'assess. Tronconi. Seguono gli applauditi discorsi delle signore Ancillotto e prof. Pilotta.

Il pellegrinaggio è quindi partito per i paesi del Piave, donde oggi si è recato sul Montello. Ne riferiremo domani ampiamente.

L'annuale miracolo di San Gennaro

Napoli, 19.

Fin dalle prime ore della mattina nella Cattedrale si è riversato una gran folla di gente per assistere alla liquefazione del sangue di S. Gennaro. La funzione si è svolta colla consueta solennità e col consueto cerimoniale alle nove e 42, dopo circa 42 minuti di ferventi preghiere, il sangue si è disciolto completamente fra le manifestazioni di giubilo dei fedeli. L'organo ha intonato il Te Deum e dagli spalti del Castello di S. Fermo il cannone ha sparato a salve per annunciare alla città l'avvenuto miracolo, mentre tutte le campane suonavano a distesa.

Signorina ferita da un montenegrino

Roma, 19

In Piazza Sciarra stamane due giovani montenegrini sono venuti a lite fra di loro. Divisi da alcune R. Guardie accorse fra i due contendenti, sembravano pacificati quando d'un tratto uno di essi estraeva improvvisamente la rivoltella e sparava due colpi contro l'avversario. Un colpo è andato a vuoto, ma l'altro andava a ferire leggermente una signorina che trovavasi nel caffè vicino. I due montenegrini furono accompagnati in Questura per dare spiegazioni. Sembra che le cause siano di origine politica. Lo sparatore è stato trattenuto.

La fine del congresso francescano

Un discorso del Papa

Roma, 19

Oggi nel pomeriggio il Papa ha ricevuto nel cortile di San Damaso i terziari francescani convenuti a Roma in occasione del congresso internazionale francescano. In fondo al cortile era stato eretto un trono papale di velluto cremisi ed ai lati due tribune riservate agli Arcivescovi e Vescovi. All'udienza sono intervenute circa tremila persone.

Alle 16.40 le trombe d'argento hanno annunziato la presenza del Pontefice, il quale è disceso dal suo appartamento a mezzo dell'ascensore nel cortile di San Damaso. Apparso sul trono accompagnato dalla sua nobile corte, i presenti hanno vivamente acclamato il Pontefice, il quale sorridendo benediceva dall'alto. Dopo il canto dell'inno di San Francesco, eseguito da alcuni frati, il Cardinale Giorgi ha letto un indirizzo di devozione in nome delle quattro famiglie francescane.

Il Papa ha risposto pronunciando un discorso. Egli ha detto che generalmente il Papa saluta in nome di figli i fedeli adunati in sua presenza; oggi preferisce salutare i presenti col nome di fratelli.

Proseguendo il Pontefice dice che i terziari proclamano di avere a padre San Francesco. I figli dello stesso padre sono fratelli e come tali egli li saluta.

Benedetto XV ha espresso quindi il suo vivo compiacimento per i pellegrini che sono convenuti da ogni parte del mondo a Roma per la celebrazione del 7.o centenario della formazione del terzo ordine di San Francesco.

Sul congresso ha certo aleggiato lo spirito di San Francesco e poichè tale spirito è spirito di pace e di amore, così tale congresso deve essere apprezzato per aver fatto conoscere i rimedi occorrenti per risanare l'infermità da cui è ora gravemente afflitta la società umana. E' doloroso constatare i conflitti che si verificano tra fratelli che si dilaniano e si uccidono. Ciò è contrario alla civiltà, poichè si segue ancora in un atteggiamento di guerra tra fratelli. Ciò deriva dal non voler riconoscere l'ordine delle classi voluto da Dio e dal credere che tutto finisca quaggiù. A tutto ciò si oppone lo spirito di San Francesco ed il Papa è sicuro che le deliberazioni prese dal Congresso saranno il seme che farà tornare la pace nella società. A ciò deve miare l'opera dei terziari francescani e cioè al miglioramento dell'individuo, a quello della famiglia e quindi per conseguenza a quello della società.

Le casse postali di risparmio

Roma, 19

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie non esatte circa l'andamento dei depositi nelle Casse di risparmio postali. Effettivamente la misura dell'incremento mensile dei risparmi accennano a scemare, ma in nessun caso si è verificato contrazione dei depositi in confronto al mese precedente.

E' poi da rilevare che dal 1914 ad oggi i depositi a risparmio postali hanno avuto un incremento straordinario.

Infatti u raffronto tra i depositi eseguiti nel periodo dal gennaio all'agosto dell'anno corrente con quelli dello stesso periodo del 1920 e dell'anteguerra, dà i seguenti risultati.

Gennaio-agosto 1914 depositi L. 587 milioni 539.363.88; Gennaio-agosto 1920 depositi L. 2.307.667.796,75; Gennaio-agosto 1921 depositi L. 2.410.246.248,67 con un rispettivo reddito alla fine di agosto di ciascuno degli anni indicati di L. 2 miliardi 101.570.355.29; lire 6.137.055,22; lire 7 miliardi 945.507.132,10.

E' da osservare che nell'esercizio 1920-21 l'afflusso dei depositanti, alla fine di ciascun mese del 1921 sono riprodotte nel prospetto seguente:

Mese di dicembre 1920 L. 6.989 milioni 089.692,51; Gennaio 1921 L. 7.215.718.440 e cent. 44; Febbraio 7.428.961.775,49; Marzo 7.576.866.828,11; Aprile 7 miliardi 688.962.950,89; Maggio 7.791.278.066,21; Giugno 7.869.407.273,61; Luglio 7 miliardi 931.917.890,72; Agosto 7.945.507.132,10.

Negli ultimi otto mesi le casse postali di risparmio hanno quindi visto aumentare il credito dei depositanti di circa un miliardo nonostante la crsi e la disoccupazione: ciò che attesta dela vitalità dell'istituto ed è indice dello spirito di previdenza delle classi popolari.

Teatri e Concerti

Il successo della "Fanciulla del West"

Vicenza, 19

Sabato e domenica sera fu rappresentata per la prima volta al Teatro Eretenio la «Fanciula del West» del m. Puccini. L'opera ha avuto un trionfale successo. Festeggiatissimi i principali interpreti: la Poli-Randaccio, il baritono Stabile e il tenore Gaviria. Magnifica l'interpretazione orchestrale del m. Giulio Falconi.

GOLDONI. — Iersera Annibale Ninchi ha interpretata la figura di Gianni Schicchi in una commedia burlesca di Gildo Passini; burlesca all'ingrosso, con tendenza alla farsa, ma divertente. Il Ninchi che porta in giro da circa due anni questi tre atti, li recita con passione ed efficacia. Il resto della Compagnia è pietosissima. Stasera «Cirano di Bergerac».

MALIBRAN. — La replica del «Re di chez Maxim» ebbe il consueto lieto successo ed il numeroso pubblico fu prodigo di applausi agli esimi interpreti.

Questa sera, martedì, per aderire a numerose richieste ultima rappresentazione di «Madama di Thebe».

Domani mercordì prima della «La rosa di Stambul».

ROSSINI. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione dell'illusionista e trasformista Lunardi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Cirano di Bergerac»

MALIBRAN — Ore 21 «Madama di Thebe»

CINEMA TEATRO PROGRESSO — Ultimo giorno «Suor dolore» - 2.a Serie dei «Figli di nessuno». Protagonista Leda Gys immenso successo.

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia. Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Una cattedra d'italiano nel Venezuola

Caracas, 19.

Il governo del Venezuela associandosi alla festa del centenario di Dante Alighieri ha decretata la fondazione nell'Università di una cattedra di lingua e di letteratura italiana.

GAZZETTA DELLO SPORT

FOOT-BALL

Hellas F. B. C. batte A. C. Venezia 3-2

Il primo incontro amichevole dei neroverdi dell'A. C. Venezia ha segnato indiscutibilmente una bella vittoria della forte squadra veronese.

Avevamo ieri scritto che la squadra ospite avrebbe potuto piegare quella veneziana nella sua nuova formazione e non abbiamo errato. Il collaudo dell'undici nero-verde ci ha messo in rilievo parecchie lacune che, se non saranno colmate con perizia dalla Commissione Tecnica, il Venezia, opposto ai più forti campioni d'Italia, dovrà soccombere facilmente nel prossimo campionato nazionale.

Non vogliamo per questo rimproverare l'opera imparziale della Commissione, se oggi nella nuova e poco felice formazione abbia escluso tra le sue file qualche vecchio elemento che, notorio per omogeneità e tecnica, dava miglior affidamento dei neo ammessi.

La Commissione Tecnica ha voluto includere questi nuovi elementi, sacrificando ha fatto bene; ma ora dopo l'esito infelice precariamente qualche altro giocatore ed ottenuto oggi, la Commissione dovrà assolutamente — per la vitalità della squadra stessa — provvedere con nuove energie a colmare così le dolorose lacune.

Alle 15.22 Stover Ugo, arbitro imparziale, il quale però si è lasciato sfuggire qualche fallo, allinea le due squadre nella seguente formazione:

Hellas Verona: Battistoni; Banterle e Bottacin; Butturini, Bosio e Zanardi; Bernardi, Porta (capitano), Chiecchi II, Gemmo e Minzon.

A. C. Venezia: Bazzeghin, Borgato (capitano) e Sfriso; Romanati, Nordio e Professione; Demin, Vecchina II, Prayer, Bighin II e Bighin I.

I bleu-gialli attaccano subito con decisione portandosi sotto l'area di rigore avversaria; Borgato, con un potente tiro rimanda il «bal» nell'area opposta. Bighin I prende il pallone e conduce la sua linea, ma l'arbitro fischia: Demin, che oggi ha peccato di indecisione, si trova in evidente posizione di «opside». Alle 15.26 Demin, avuto il pallone da Romanati, discende velocemente verso la rete veronese e tira indisturbato. Battistoni nella difficile presa, cade malamente e para entro l'area di goal. Nella rimessa in giuoco, Porta con passaggi velocissimi, tira deciso, ma Borgato libera di forza colla testa. Il pubblico applaude ed incita i suoi beniamini. Un bellissimo attacco dei neroverdi è fallito per l'indecisione di Demin il quale si trova in posizione di «opside». Alle 16.54 Porta, avuto il pallone da Chiecchi dò con una bellissima girata tira un bolide da una decina di metri.

I veneziani non si scoraggiano ed attaccano nuovamente; ma Nordio, ancora sofferente per una malattia incontrata qualche settimana fa, e Professione a corto di allenamento, danno segni di stanchezza. La difesa è impegnata seriamente e Bazzeghin si fa applaudire per due consecutive parate. Alle 16.32 Chiecchi II, per un fallo madornale di Sfriso, segna indisturbato il terzo punto. L'Hellas domina per qualche minuto e Borgato, l'inesauribile «back» veneziano salva ancora la sua area.

Nel secondo «half-time» il Venezia giuoca con miglior affiatamento e tenta con ogni mezzo la via del pareggio, ma inutilmente, nonostante che Bighin II su passaggio del fratello segni con un tiro da pochi metri il secondo «goal» per la sua squadra. I «supporters» vogliono il pareggio, ma i veronesi contrattaccano con energia e s'installano nell'area avversaria e menano con facilità la danza.

Vecchina II e Nordio tentano inutilmente d'intercettare il pallone agli avanti veronesi. Porta, Bernardi, Gemmo e Chiecchi II, con una coesione ammirevole, fanno un giuoco di spola snervante; solo Borgato sa tener d'occhio i suoi astuti avversari.

Altri tiri dei veneziani, qualche discesa avversaria pericolosa e la fine della contesa trova vincitrice l'Hellas di Verona per 3 goals a 2.

Il pubblico si è comportato orrettamente mercè il servizio d'ordine, predisposto dai dirigenti della società, per ovviare agli eventuali incresciosi incidenti che potevano turbare l'esito della bella partita amichevole.

Padova batte Vicenza 6-3

Vicenza, 19.

Dinanzi a numeroso e scelto pubblico si è svolta ieri nel Campo di Corso S. Felice una partita amichevole d'allenamento fra le eterne rivali: Padova e Vicenza.

Il Padova che aveva incominciato imponendosi letteralmente, segnando nel 1.o tempo quattro punti contro zero, ha ceduto poi alla foga degli avversari che nel secondo tempo furono i dominatori.

E' stata una bella partita, che ha saputo suscitare l'entusiasmo e che ha divertito.

Domenica il Vicenza avrà nel suo campo una forte squadra della Lombardia per rinsaldare le proprie linee in attesa del prossimo campionato.

MOTOCICLISMO

La corsa motociclistica Milano-Napoli vinta da Nazzaro

Napoli, 19.

Grande olla attendeva l'arrivo della corsa motociclistica Milano-Napoli.

Ecco l'ordine di arrivo: Categoria mille cmc.: 1. Nazzaro Biagio alle ore 18 con una media chilometrica di 48.864; 2. Malvisi Domenico; 3. Ruggeri; 4. Maffeis.

Categoria 750: 1. Moretti alle ore 19.30' e 3'' alla media oraria di 44.962; 2. Rava Augusto; 3. Fiaccadori.

Categoria 55: 1. Dall'Oglio Ottorino alle 19.52'50'' alla media oraria di 44.113; 2. Spallanzoni; 3. Premoli; 4. Acerboni.

Categoria 350: 1. Rampini Francesco alle ore 20.13'2'' percorrendo una media oraria di 43.868; 2. Gnesa Ernesto, 3. Bottasi; 4. Fieschi.

L'on. Finzi è giunto in ritardo per un incidente occorsogli a Ferrara.

Gara motociclistica a Treviso

Il Km. lanciato

Treviso, 19

Oggi 20 settembre alle ore 14.30, nella località fra la «Carità» e le «Castrette», a circa 6 km. dalla città, sull'ampio stradale napoleonico, si svolgerà la gara motociclistica delle Tre Venezie «Km. lanciato» indetta dalla Auto Moto Club - Treviso.

E' vivissima l'attesa per questa manifestazione sportiva cui si interessano non solamente i campionati e gli intenditori del motociclismo, ma anche il pubblico che delle competizioni ardite, delle gare emozionanti, si appassiona vivamente.

Il circuito motociclistico del Piave

Conegliano, 19.

Eccovi l'esito dell'odierno circuito motociclistico del Piave (K. 250) al quale hanno preso parte numerosi dilettanti della regione Veneta.

Categoria 500 b. b. — primo Donadel Ettore — secondo Aliprandi Ugo del Club Sportivo Conegliano.

Categoria 750 b. b. — primo Palù Mario — secondo Franco Pozzanini — Categoria 1200 b. b. primo Doro Giuseppe del Club Sportivo Conegliano — Secondo Fecchin Carlo.

La Giuria ha ritenuto primo assoluto Donadel Ettore.

ULTIMA ORA

Un sindacato italo-arabo
per valorizzare la Libia

Roma, 19

Un corrispondente da Tripoli della «Tribuna» annunzia che si sta costituendo in Tripoli, per opera del comandante Pastrocchi e del marchese Novaro Vigiani, un sindacato italo-arabo, il programma del quale ha già ottenuto l'approvazione e l'incoraggiamento dei principali funzionari coloniali.

Siamo — scrive la «Tribuna» — alla vigilia di un risveglio economico industriale, che potrebbe in seguito largamente contribuire alla pacificazione della nostra colonia mediterranea.

In linea di massima il sindacato italo-arabo dovrebbe ispirarsi a questo programma: 1) costituire una forza integratrice delle varie iniziative e delle varie attività, spiegando in principal modo una pratica azione direttiva; 2) promuovere un grande ente di finanziamento per la valorizzazione libica; 3) evitare ogni e qualsiasi idea di competizione dovuta a differenze di religione e di razza; 4) costituire un fattore di un vero progresso, all'infuori da ogni avido spirito di lotta politica; 5) creare un ente che abbia essenzialmente vigore di vita propria ed in cui l'appoggio del Governo deve essere considerato al giusto valore; 6) svolgere azione tale per cui nella partecipazione metropolitana i nactivi vedano una effettiva prova della solidarietà di lavoro, senza carattere di sfruttamento; 7) col promuovere particolari rami di ogni attività, il sindacato assicurerà largo reddito al capitale impiegato nelle proprie imprese, non solo perchè potrà distribuirlo nelle proprie imprese, ma perchè in compenso non avrà neppure le preoccupazioni derivanti dal minor frutto delle aziende nascenti; 8) la direzione dell'ente dovrà essere in colonia; 9) nel passaggio da attività quasi unicamente fondate finora sull'industria stesso della guerra ad altre di effettiva valorizzazione, evitare disgregazione di forze.

Infine la valorizzazione coloniale che il sindacato si propone potrà contribuire alla soluzione del problema della emigrazione, offrendo l'immenso beneficio di una emigrazione a brevissima distanza dalla madre patria.

Due disastri tramviari a Roma
Oltre quaranta feriti

Roma, 19

Questa sera vi sono stati due gravi disastri tramviari.

Il primo è avvenuto nei pressi di Guazzano. Il tram N. 36 proveniente da Fiuggi è incozzato, sembra per falso scambio, il tram N. 41, proveniente da Roma.

L'altro è avvenuto nei pressi di Sette Cammini. Alcune vetture del tram diretto a Tivoli, della Società Belga, giunte nei pressi della suddetta località hanno deragliato. Nei disastri vi furono oltre 40 feriti, alcuni dei quali gravemente.

Eccovi ulteriori particolari:

[illegible] un tram diretto a Fiuggi, che giunto alle 18.50 nei pressi di Genazzano, avendo via libera, proseguì la sua corsa. Contemporaneamente sullo stesso binario s'inoltrava un tram partito da Fiuggi, alle ore 17 e diretto a Roma. I due conducenti, non fecero in tempo a frenare e i due tram cozzarono violentemente.

I vetri di parecchie vetture s'infransero e i passeggieri furono sbattuti contro le pareti delle vetture. 24 furono i feriti di cui 6 più gravi vennero trasportati a Roma e ricoverati al Policlinico della Consolazione.

L'altro scontro, come abbiamo detto, avvenne sul tratto Roma-Tivoli. Alle 18 un tram diretto a Roma si fermava allo scambio della stazione di Tivoli per lasciare via libera all'altro tram proveniente da Roma.

Pare che in causa a un falso scambio il tram che era partito da Roma alle 18.15 invece di proseguire nel suo binario, andò a cozzare con il convoglio che si trovava vicino alla stazione.

Anche in questo caso, per l'urto avvenuto parecchie vetture furono danneggiate e 84 passeggeri feriti. Due di essi, in stato abbastanza grave, vennero trasportati a Roma e ricoverati al Policlinico.

Sul posto si sono recate le autorità per gli accertamenti opportuni, e si è già iniziata un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Movimento di ufficiali ammiragli

Roma, 19

Con decreto in corso di registrazione sono stati disposti i seguenti movimenti di ufficiali ammiragli: Ammiraglio Debbone cessa con la data del 21 corrente dalla carica di comandante del dipartimento marittimo di Napoli. Con la stessa data il sotto-ammiraglio Amneso Acton assume interinalmente la carica di comandante in capo del dipartimento di Napoli.

Per le bonifiche di Udine e di Padova

Roma, 19

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto con cui è autorizzata la spesa di 100.000.000 per opere di bonifica, di cui circa 3.500.000 lire sono destinate per le provincie di Udine e Padova.

Sciopero generale a Pontedera

Roma, 19

In seguito ai fatti avvenuti a Navacchio, a Pontedera è stato proclamato lo sciopero generale, che si dice durerà fino a quando le salme delle vittime del conflitto non siano state trasportate a Pontedera e tumulate.

L'Italia e l'Ungeria occidentale

Bukarest, 19.

Il ministro d'Italia presso il Re di Romania ha dichiarato che il punto di vista del governo italiano nella questione dell'Ungheria occidentale è che il trattato di Trianon venga applicato. Non si può ammettere nè un plebiscito nè una divisione per zone. Qualunque eccezione a favore dell'Ungheria significherebbe rimettere in discussione la pace generale. Il ministro ritiene che il governo ungherese si renderà conto della necessità di eseguire il trattato. I circoli ufficiali rumeni manifestano le stesse opinioni.

La penetrazione inglese in Albania

Roma, 19

L'«Idea Nazionale» a dimostrare la penetrazione finanziaria britannica in Albania, che essa aveva antecedentemente denunziata, riporta dalla rivista «Vita Italiana» il testo di alcune convenzioni stipulate dal governo albanese e gruppi finanziari inglesi. La prima di tali convenzioni riguarda la fabbricazione delle sigarette e manifatturazione dei tabacchi che il governo albanese si impegna di concedere ad una società anonima costituita dai colonnelli Barnett e Wallace per la durata di 21 anni. La seconda convenzione è quella stipulata dalla Darcy Esploration Company Limited per la ricerca del petrolio in Albania, convenzione in forza della quale il Governo albanese autorizza la società inglese a fare ricerche durante tre anni fino a 20 metri di profondità e non meno di 50 metri di diametro in tutti i terreni demaniali non ancora impegnati. La società potrà poi ottenere la concessione definitiva, la quale avrà la durata di 50 anni dal giorno della domanda. Tale convenzione è sottoposta all'approvazione del Parlamento. Infine l'«Idea Nazionale» riproduce — sempre dalla Rivista «Vita Italiana», l'informazione secondo la quale la stessa ditta inglese Barnett e Wallace, che ha avuto la concessione dei tabacchi, tratta per le seguenti altre iniziative. Concessione esclusiva dei fiammiferi; concessione esclusiva degli impianti telefonici e fornitura materiale telegrafico; concessioni idroelettriche, costituzione di una banca sul tipo della Banca Persiana. Concessioni di imprese agricole.

La fine del processo Olivi
Tre condanne e due assoluzioni

Milano, 19

E' terminato oggi dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro gli imputati dell'orribile massacro del brigadiere dei Reali Carabinieri Ugo Olivi avvenuto nel Giugno 1920, nel piazzale Loreto durante i tumulti.

Dopo le arringhe alle ore 17, i giurati si sono ritirati in camera di deliberazione, e ritornarono dopo un'ora e mezza.

Il concelliere cav. Crespi legge il verdetto nel quale si apprende che i giurati hanno negato la responsabilità degli imputati Stabilini e Plauderi. Hanno ammesso invece la responsabilità del Camagni nel concorso in omicidio e degli altri due Ceresa e Piacentini nei quali venne negata la semi responsabilità di mente e l'aggravante di brutale selvaggità. In base a questo verdetto il pubblico Ministero richiese l'assoluzione di Stabilini e di Plauderi, e la condanna ad anni 4 e 7 giorni di reclusione al Camagni e ad anni 15 mesi 11 giorni 10 di reclusione e 2 anni di vigilanza speciale pel Ceresa e il Piacentini.

Subito dopo la richiesta gli imputati Piacentini e Camagni danno in scoppi di pianto e proclamano la loro innocenza e poichè del pubblico fanno parte amici e parenti succede un po' di tumulto nell'aula sedato dai carabinieri.

Alle 19.30 il presidente rientra e legge la sentenza con la quale dichiara assolti lo Stabilini e il Plauderi e condanna il Camagni ad anni 10 di reclusione, il Ceresa ad anni 15 e mesi 5 e il Piccentini ad anni 16 e a mesi 6.

La missione militare francese

Torino, 19

Domattina, proveniente da Bordeaux, arriverà a Torino, alle 9, la Commissione Militare francese composta del Maresciallo Fajolle, del Generale Maistre, ex comandante la 10.a Armata in Italia, il Generale Graziani, ex comandante la 11.a Armata, il Generale Dillemann, comandante la 47.a Div. di Fanteria che fece il primo attacco al Monte Tomba, e del senatore Rivet e di altri.

La Commissione si recherà subito a Palazzo Reale ove ci sarà pure S. M. il Re che arriverà domattina, in automobile, da Racconigi.

Alle 10.40 ripartiranno per Milano ove saranno ricevuti dal Duca D'Aosta dal Conte di Torino; quindi proseguiranno per Vicenza e per il Monte Tomba dove assisteranno alla posa della prima pietra del monumento ai caduti francesi. Il ritorno si farà per Venezia, ove avrà luogo il ricevimento ufficiale al Palazzo Reale.

Un oratorio di frate Pacini

Bologna, 19.

Oggi nella basilica di S. Giacomo Maggiore ha avuto luogo, la prima esecuzione dell'oratorio di frate Pacini dell'ordine dei minori: «Transitus Divi Dominici», in due parti e preludio sinfonico per solo coro e grande orchestra, su testo latino del P. Marini dell'ordine dei predicatori. Il tempio era gremitissimo e vi si notavano le principali autorità civili e militari, nonchè cardinali, vescovi ed altri eminenti prelati qui convenuti per le feste centenarie di San Domenico. L'oratorio, di pregevolissima struttura specialmente nella parte corale, ha avuto un ottimo successo, e l'autore più volte evocato dagli applausi sul pronao dell'altare maggiore, è stato salutato alfine da una calorosa ovazione. L'oratorio si ripeterà.

Le gare del circuito di Garda

Fasano di Garda, 19.

Si sono svolte a Desenzano con grande concorso di pubblico e con l'intervento delle autorità le gare idro-aviatorie del 1.o Circuito del Garda. Nelle gare per motoscafi il 1.o e 2.o premio è stato vinto dalla «Svan» di Venezia. Nelle gare per velocità idrovolanti giunse 1.o il tenente Combi della R. Marina compiendo i 160 km. in 1 ora 2'43''. Domani avranno luogo altre gare a Riva di Trento.

L'agitazione antinglese in India

Sicula, 19.

La situazione nel Malabar è sempre grave. I Nephoias sono ancora padroni di due distretti. L'arresto del capo indu Shankat Ali ha provocato qualche agitazione a Bombay. Shankat Ali ha invitato i mussulmani a rimanere calmi ma a continuare a servire energicamente la causa del califfato e della libertà.

Il Principe ereditario a Bengasi

Bengasi, 19.

Stamane è qui giunto il R. Incrociatore «Francesco Ferruccio» con a bordo il Prinipe Ereditario Umberto. Il Governatore della Cirenaica on. Demartino si è subito recato a bordo del «Ferruccio» ad ossequiare il principe; quindi il Prinipe è sbarcato salutato dalle autorità e fatto segno a vivissime acclamazioni della folla lungo tutto il percorso, dalla banchina al palazzo del governatore.

Firenze alle feste dantesche di Roma

Firenze, 19.

Col diretto delle ore 13 sono partiti per Roma le rappresentanze dei pompieri fiorentini e i mazzieri comunali che andranno a rappresentare Firenze a Roma per le feste Dantesche. Il comm. Dal Beccaro con i componenti la rappresentanza della municipalità fiorentina sono partiti stasera alle ore 23.

Il monumento a Dante a Buenos Ayres

Buenos Ayres, ...

Al parco Palermo è stato inaugurato il monumento a Dante offerto dall'Associazione Latina. Sono stati pronunciati parecchi applauditissimi discorsi. Ha parlato fra gli altri il sindaco Cantilo che ha ringraziato la società Latium esaltando la fratellanza italo argentina.

Lo sciopero di Val Seriana

Bergamo, 19.

Continua in Valle Ceriana lo sciopero dei tessili. Vi ho già informati dei conflitti con la forza pubblica nei quali rimasero ferite varie persone tra cui alcuni carabinieri.

Stamane improvvisamente per cause ancora ignote, nei magazzini di cotone dello stabilimento in Valle Ceriana è scoppiato un incendio che ha distrutto per 4 milioni di filati.

Nel pomeriggio sono giunti rinforzi di truppe con mitragliatrici.

L'inchiesta delle terre liberate

Trieste, 19.

La commissione parlamentare d'inchiesta ha ultimato i suoi lavori per la Venezia Giulia. A Monfalcone ha visitato i cantieri e gli stabilimenti, per rendersi conto delle gravi questioni dei risarcimenti.

Recatasi a Volosca ad Aquileia ed a Gorizia, la commissione ha chiuso i lavori con un pellegrinaggio a Monte Santo, al S. Michele ed al Podgora.

Ieri sera i deputati ed i senatori triestini hanno offerto un banchetto ai colleghi della commissione che stamane sono partiti da Trieste.

Il Congresso maggioritario di Goerlitz

Goerlitz, 19.

Oggi è stato inaugurato il congresso dei socialisti maggioritari con un discorso dell'ex cancelliere Hermann Muller il quale ha dichiarato che il partito socialista è sempre un partito di masse. Muller ha poi attaccato energicamente i circoli che appoggiano gli assassini di Erzberger e i circoli nazionali ed ha sostenuto che i socialisti devono partecipare al governo della Prussia. Quanto alla politica estera Muller ha fermamente criticato il mantenimento delle sanzioni contro la Germania. Ha terminato affermando che il compito dei socialisti è di lottare attivamente per la repubblica, sarà questa la strada che condurrà all'unione degli operai.

L'inadempienza cronica della Russia

Riga, 19

Il ministro degli esteri della Lettonia ha indirizzato una nota al sig. Cicerin commiss. dei soviet per gli affari esteri colla quale chiede risposta ad una nota antecedente presentatagli contemporaneamente dall'Estonia, dalla Lettonia e dalla Lituania in agosto. Questa nota segnalava che le autorità dei Soviet non assolvono ancora alle loro obbligazioni conformi al trattato di pace, niente è stato fatto per la consegna alla Lettonia dei 600.000 acri di foreste, il ritorno in Lettonia dei profughi di guerra è stato differito e ora è praticamente arrestato.

Per le nozze d'argento dei Sovrani

UDINE, 18

Nella sala del consiglio Comunale nel palazzo della Loggia ebbe luogo la riunione indetta dal Sindaco, in seguito all'appello rivolto dalla Società protettrice dell'Infanzia per celebrare con opere di beneficenza in pro' dei bambini bisognosi, le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia. Molti gli intervenuti, comprese parecchie signore.

Presiedeva il Sindaco gr. uff. Spezzotti, e nei posti della Giunta sedevano la signora Camilla Pecile presidentessa del Comitato della Società protettrice dell'Infanzia, i senatori Bombig e Morpurgo, il generale Milanesi, il prefetto comm. Ciaci e l'avv. Candolini, presidente della Deputazione provinciale.

Erano inoltre presenti l'on. di Caporiacco, il gr. uff. Pecile ed altri molti.

Dopo aperta la seduta il presidente tiene un patriottico discorso in cui fa spiccare le grandi virtù dei Sovrani, e saluta i rappresentanti di Gorizia.

Il discorso viene salutato da calorosissimi applausi.

Il sen. Bombig ringrazia il Sindaco per le deferenti parole per Gorizia e si unisce al saluto ai Sovrani.

Il sen. Morpurgo dopo accennato all'iniziativa promossa dal benemerito Comitato protettore dell'Infanzia, presenta il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea convocata dai sindaci e dalla rappresentanza provinciale di Udine e di Gorizia, intesa a degnamente celebrare le Nozze d'argento delle LL. MM. con la raccolta di somme da destinarsi ad opere benefiche durature — accogliendo il desiderio della Società protettrice dell'Infanzia di Udine — delibera che i denari ottenuti siano destinati ad intensificare l'opera di prevenzione della tubercolosi, e a indicare il maggior numero possibile di bambini delle due provincie del mare e del monte — passa alla nomina del Comitato esecutivo diviso in due sottocomitati, uno per la provincia di Udine e uno per la provincia di Gorizia, a cui conferisce l'incarico della raccolta dei fondi, inteso che le somme ottenute nella provincia di Udine siano affidate alla Società protettrice dell'Infanzia per la costruzione di nuovi padiglioni al mare e ai monti, da intitolarsi all'augusto nome dei nostri Sovrani o per provvidenze analoghe a vantaggio dell'intera provincia.

«Che i fondi raccolti nella provincia di Gorizia vengano destinati al ripristino dell'Ospizio marino di Grado e alla erezione di borse per l'invio alla Colonia Alpina di Fratta a favore di bambini della provincia di Gorizia.»

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Taccuino del Pubblico

Diario

MARTEDI' 20 (263-103) S. Eustacchio.
MERCOLEDI' 21 (264-102) S. Matteo apostolo.

Sole leva 6.57, tramonta 18.10.
Luna tramonta 8.58, leva 19.44.
Marea al Bacino S. Marco: alte 0.30 e 12.45; basse 6.15 e 18.45; altezza di marea media del livello normale.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 20.2, minima 14.8. La pressione barometrica è fortemente aumentata; alle 18 era di mm. 768. Condizioni di tempo generalmente buone.

La navigazione è ancora sospesa sulla Livenza: è interrotta sul canale Taglio-mento-Laguna di Mareno; negli altri corsi l'acqua è normale. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

Rosi Sarfatti Jesurum nel dodicesimo anniversario della morte del marito Gino Sarfatti, offre L. 50 alla Società contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria del prof. Primo Lanzoni si sono pervenute le seguenti offerte: N. H. d.r Francesco Bon L. 25 al fondo Studenti Bisognosi di Ca' Foscari istituito dall'Assoc.ne Antichi Studenti; Maria da Schio Alverà L. 30 all'Ass. Civ. Religiosa per gli Orfani di Guerra; I colleghi del Consiglio d'Amministrazione, ed il Collegio dei Sindaci della Cooperativa Bagni di mare fra Impiegati e professionisti L. 150, al fondo di Soccorso studenti bisognosi della R. Scuola Ca' Foscari; P. C. dall'Asta L. 50 idem.

★ Nel 5.o anniversario della morte in guerra del sottotenente volontario Giuseppe Ernesto Levis i sigg. Tullio Levi, Emilio Pardo ed Umberto Silva offrono lire 10 ciascuno all'Associazione Israelitica «Cuore e Concordia» pro fondo cronici.

★ La signora Angela Toso offre L. 100 al Ricreatorio Tubercolosi di Sacca Sessola.

★ Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Antichi Studenti Ca' Foscari — Venezia — versa la somma di lire 300 (trecento) quale primo contributo ad un fondo per onoranze al compianto prof. Primo Lanzoni da tributarsi in seno all'Associazione stessa; d.r Mario Martini L. 50 al Fondo Soccorso per Studenti bisognosi di Ca' Foscari; P. G. dall'Asta L. 50 idem.

★ La Ditta Giuseppe Guetta per onorare la morte del proprio Capo-Ufficio signor Luigi Veragnolo offre: alla Dante Alighieri L. 100; alla Colonia Alpina per un letto L. 40; alla Società fra Mutilati L. 60; ai Ciechi di guerra L. 50.

★ In memoria del sig. cav. Ernesto Chiarion Casoni, il sig. Sante Ortes offre L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:
1. Marcia Reale - Inno di Mameli — 2. Sinfonia «Norma», Bellini — 3. Atto 3.o «Manon Lescaut», Puccini — 4. Atto 4.o «Mefistofele», Boito — 5. A) Inno di Garibaldi - B) Marcia Reale.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 14; in disarmo 22; al largo 2; totale 38 — Piroscafi partiti 6 — Stato atmosferico: Sereno — Giornata domenicale non lavorativa.

Piroscafi arrivati ieri: «Elettrico» ital. da Tripoli vuoto — «Derna» ital. da Pola con passeggeri — «Ilmenau» ingl. da Braila con cereali.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Graz» arrivato il giorno 15 settembre da Stambul. Balle 7 seta greggia, balla 1 tappeti, casse 2 strumenti ingegneria, balle 7, casse 3 budella; da Costantinopoli balle 10 seta greggia; da Burgas balle 224 bozzoli seta; da Galatz rinfusa kg. 495.000 granone; da Braila rinfusa kg. 1038,173 granone; da Brindisi botti 88 vino, ceste 3 uva, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Pelacky» arrivato il giorno 16 settembre da Alessandria. Balle 435 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Gastein» arrivato il giorno 16 settembre da Braila rinfusa kg. 1230.791 granone; da Salonicco balle 81 bozzoli seta, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pir. ital. «Jonio» arrivato il giorno 16 settembre da Bari sacchi 30 semi finocchio, sacchi 17 mandorle, sacchi 40 senape, casse 48 sapone, fusti 3 olio, casse 2 olio; da Trieste casse 13 pittura, cassa 1 utensili; casse 6 vetrami, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia — Pirosc. norv. «Stromboli» arrivato il giorno 16 settembre: da Bergen balle 2707 baccalà, barili 60 olio pesce, colli 10 merci varie, cassa 1 effetti, colli 3 merci diverse, all'ordine. Raccomandato a U. Ringler.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.3[illegible] *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *; A. 17.5 (a Conegliano) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.8; A. 18.40 (Belluno).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7; DD. 10.8; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (a Bassano); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 16.1[illegible]; L. 19.35 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15- *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 16.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 18; A. 22; D. 23.15 (da Trieste).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 18.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.26.
TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.29; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) aL domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 21 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 224 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 21 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cavalli N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno: lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La celebrazione del XX Settembre a Roma
resa più solenne dalla commemorazione dantesca

Roma, 20

Per la ricorrenza del XX Settembre la città è imbandierata. Il sindaco Valli ha pubblicato il seguente manifesto:

Il manifesto del Sindaco

Cittadini!

XX Settembre, passano gli anni, si compiono eventi, si susseguono le generazioni ma questa data acquista, dal trascorrere del tempo, rilievo sempre sempre più vivo, significazione sempre più alta.

Come le montagne eccelse, essa si profila già nitida e gigantesca dalla lontananza. Per ogni vero italiano essa costituisce il fatale ed inevitabile coronamento della indipendenza e della Unità della patria, condizione indispensabile perchè la nazione risorta acquistasse coesione materiale e spirituale e potesse vivere e prosperare.

I progressi morali ed economici in questo cinquantennio, che attesta il rinnovato vigore della stirpe italiana, le prove di forza, di dignità, di fierezza date dal nostro popolo sino alla vittoria dalla quale furono restituiti alla nostra terra i suoi naturali confini, trovano la loro necessaria premessa nel fatto storico che oggi celebriamo. Il ricongiungimento di Roma all'Italia, ma, più ancora, per tutti gli spiriti liberi di ogni parte del mondo, il XX Settembre, segnando la fine del più potente tra i regimi teocratici, significa, nella evoluzione della umanità, una conquista definitiva che mentre purifica una fede dagli impacci terreni, sancisce irrevocabilmente il principio della sovranità esclusiva della potestà civile nello Stato.

Romani! - La commemorazione della fausta ricorrenza si congiunge in quest'anno con la celebrazione solenne del centenario dantesco.

Dopo Firenze che a Dante diede i natali, la lingua e la passione ispiratrice; dopo Ravenna che generosamente gli offerse il sicuro rifugio e l'ultimo ostello, Roma, rappresentata in gramaglie alle feste centenarie della sua nascita, consacra oggi nel fulgore del Campidoglio redento, il nome del poeta che fu e rimase la voce più sonora, la coscienza più diritta, la gloria più eletta della patria italiana. Così la esaltazione dello spirito più universale che la gente umana abbia prodotto nei secoli si associa a quella del fatto storico che nei tempi più moderni assurge a più spiccato carattere di universalità. La grandezza impareggiabile dei ricordi valga a renderci degni del retaggio di storie del quale ogni figlio d'Italia porta il peso e l'onore ».

Il saluto al Re

Il sindaco ha inviato inoltre a S. M. il Re il seguente telegramma:

Sua Ecc. Generale Cittadini, primo aiutante di S. M. il Re — Alla Maestà Vostra si rivolge con sentimento devoto del pensiero di Roma che oggi, in duplice rito solenne, celebra il nome di Dante, genio tutelare d'Italia e l'anniversario della sua liberazione. Lo spirito del poeta immortale dell'umanità e della patria che concepì Roma sede gloriosa del diritto trionfante nella pace ritemprando sentimenti e coscienze all'italica gente, una e libera nei confini raggiunti, è presagio di maggior grandezza maturata da fraterna concordia e da tenace lavoro.

A questo telegramma S. M. il Re ha così risposto al Sindaco Valli:

« Roma celebra in duplice rito solenne l'anniversario della sua liberazione e il nome di Dante, genio tutelare d'Italia e così riafferma che l'Italia e Roma congiunte dalla tenace fede dei padri sono ormai termini indissolubili nella storia e nella fortuna della patria. Con questi sentimenti ricambio alla capitale del Regno il più cordiale saluto — *Vittorio Emanuele* ».

Consegna di medaglie

Alle 8.30, sulla piazza del Campidoglio, si è svolta la cerimonia per la consegna del premio al valore civile « Luca Seri ». Alla cerimonia si aggiunge anche quella della consegna al Generale Ricciotti Garibaldi delle medaglie al valore e commemorative della guerra per le campagne a cui parteciparono i suoi figli e l'altra della consegna di una targa di bronzo offerta al comune di Roma dagli italiani dell'Argentina.

Presenziavano il Sindaco Valli, il Generale Pugliesi, comandante di divisione, Ricozone, il prosindaco Bandini, alcuni assessori e altre autorità politiche.

Sulla piazza erano schierati alunni appartenenti a varie scuole comunali di Roma, ciascuno con i propri vessilli e fanfara e dietro una folla numerosa di popolo.

Quando il sindaco si leva a parlare viene accolto da un grande applauso. Egli rivolge dapprima la parola al Generale Ricciotti Garibaldi ricordando le gesta di valore dei figli di lui, gesta di cui potè rendersi testimonio egli stesso e li ebbe ad ammirare in Francia quando, durando ancora la neutralità dell'Italia, essi vi accorsero per partecipare alla guerra contro la Germania e conclude dicendo che essi oggi meritamente ricevono nel Campidoglio, sacro alle glorie d'Italia, i titoli delle loro benemerenze di soldati e di cittadini.

Terminato il discorso del sindaco, il Generale Ricciotti Garibaldi ha pronunciato un breve discorso per ringraziare il rappresentante del Comune di Roma per l'alto onore che si è compiaciuto rendere ai suoi figli. Nella loro assenza è la madre che riceverà l'ambito premio, la madre che, educandoli all'amore della patria e alle virtù civiche ha il diritto di partecipare alla ricompensa che è stata loro attribuita.

Le parole del Generale Ricciotti Garibaldi vennero coperte dagli applausi della folla che fa al Generale una grande dimostrazione di simpatia.

Quindi il sindaco inizia la cerimonia della consegna del premio «Luca Seri», tale premio che consiste in una medaglia commemorativa e nell'offerta di duemila lire, viene quest'anno attribuito a tale Eugenio Artigliano, che salvò un bimbo caduto in un pozzo profondo quindici metri. Quando l'Artigliano sale la pedana del banco del sindaco per ricevere dalle sue mani il premio da parte di tutti i presenti è fatto segno a manifestazioni di simpatia.

L'omaggio degli italiani d'Argentina.

Infine lo scultore prof. Zocchi effettua la consegna della targa di bronzo che gli italiani dell'Argentina hanno offerto al Comune di Roma. Nel riceverla il sindaco si professa grato a quel nucleo di italiani lontani dalla madre patria e che tengono alto in terra straniera il nome dell'Italia per il ricordo che essi hanno voluto dare del loro amore verso Roma e rivolge calde parole di ammirazione allo scultore Zocchi, autore della targa, per l'insigne opera artistica da lui eseguita.

Terminata la cerimonia, mentre la banda comunale suona gli inni patriottici, i ragazzi delle scuole comunali cominciano a sfilare sulla piazza da dove poi discendono la gradinata per recarsi come è consuetudine a Porta Pia.

La commemorazione dantesca

Alle 10.30 in Campidoglio ha avuto luogo, nella sala degli Orazi e Curiazi, la solenne commemorazione di Dante. Le sale e lo scalone del palazzo dei conservatori erano ornate di piante e fiori. Prestavano servizio d'onore i vigili e i valletti del comune di Roma. Alla cerimonia sono intervenuti: il presidente del Consiglio on. Bonomi, i collari dell'Annunziata generale Diaz e ammiraglio Thaon de Revel, i min. Corbino, Rodinò, Beneduce, Giuffrida, i sottosegr. di Stato Teso e Sanna Randaccio, gli on. Pascale, Martini, Cappellieri, i sen. Raya, Barzilai, i sindaci di Firenze, Ravenna, Trento, Torino, Ancona, Palermo, Siena, Lecco, Bari, ed altre città, il conte Bon in rappresentanza del comune di Venezia, il commissario regio di Trieste, Bologna, Perugia, i rappresentanti del cons. prov. di Roma, il prefetto, numerosi ufficiali, consiglieri, e assessori di Roma e numerose altre rappresentanze ed autorità.

Nella sala era stato posto il busto di Dante con una grande corona di alloro del comune di Roma. Vi erano anche i gonfaloni di Roma, Firenze e Ravenna. Ha preso per primo la parola il sindaco di Roma Giannetto Valli. Egli ha detto:

Il discorso del Sindaco Valli

Sul Campidoglio augusto la celebrazione del più grande poeta che della vita cantò le altissime cose della eternità, ebbe la visione mirabile e della profezione rivolse lo spirito anelante al sublime e all'infinito, non è soltanto attestato della civile coscienza con cui l'Italia riconosce ed onora il suo vate, ma è affermazione della universalità del genio di lui che al pari di questo luogo glorioso irradia nei secoli la sua luce sul mondo.

Dante cittadino d'Italia appartiene all'umanità che nelle cantiche immortali ravvisa sè stessa, la sua vita, i suoi pensieri, i suoi segreti, le sue colpe, i suoi dolori. Ma all'umanità specialmente egli appartiene perchè di ognuno, e di tutti vuole la elevazione ed il perfezionamento da lui conseguito dopo veduto il temporal fuoco e l'eterno, quando, fuori delle corte vie, fuor dell'arte, arriva dove il maestro più altro non discerne e nel suo arbitrio libero, dritto, sano, si stima degno di salire alla suprema serenità del paradiso.

In questo infinito desiderio di bene la patria lo sente a sè più vicino, Roma, di cui egli esaltò la grandezza, deplorò gli errori e presagì con spirito profetico il ritorno all'antico primato, ne glorifica oggi l'opera divina. Di Roma nel pensiero di Dante a voi parlerà Corrado Ricci. Io, con quel sentimento che deve l'uomo tenere dentro una dieta, nell'affrettarmi a cedere la parola all'oratore illustre e carissimo, non formulerò che un voto.

Sia di auspicio per l'Italia forte della sua rinnovata coscienza, questa glorificazione di Colui che con opera creatrice di pensiero civile e di valori morali per sei secoli ha tenuta viva la fiamma della più pura idealità, e valga l'opera immortale di Dante a formare le genti quali egli le vuole e le avvia per tutte le strade della vita politica, spirituale, civile alla elevazione della mente e dei cuori che è base e presidio sicuro per i migliori destini della patria e della umanità.

Hanno poscia pronunciato brevi parole il Sindaco di Firenze e quello di Ravenna.

Il Ministro Corbino

E' sorto quindi a parlare il ministro della P. I. on. Corbino. Egli ha detto:

Il Campidoglio dà al significato e virtù storica ad ogni evento che ottenga in esso la celebrazione, ma dà altresì voce esistenza e consacrazione a quei sentimenti e a quei concetti che lentamente e silenziosamente educati nell'anima del popolo, preparano gli eventi e maturano i destini.

Sia un'idea di giustizia, sia un palpito di bontà, sia un verbo di libertà, sia un ideale di grandezza, sia uno di quei gridi di popolo che segnano ai reggitori la via, tuttociò che nel pensiero significa sapienza, tuttociò che nell'azione vibra virtù, tuttociò che si afferma come cure di un patrimonio di memorie e di fedi, come impulso verso vita novella, si esalta su questo colle come forza interna dello spirito paesano. Qui la nuova Italia dettò i suoi fasti, sicchè i fanti patti di qui mosse alle sue vittorie dopo aver proclamato dinanzi alle nazioni le mete che si credette in diritto e in grado di raggiungere.

Ma nessuna memoria come quella di Dante consente di riassumere in un solo inno di gloria tutte le voci che dal Campidoglio si diffusero nel mondo. In lui, il nome Patrio che parla della religiosa pace dal sepolcro di Ravenna, ma in lui anche il banditore di un verbo di rettitudine civile che tutte le Patrie segna indefettibile il cammino. In Lui, sentimento di popolo, ma di popolo giusto e sano. In Lui, culto per l'ingegno e per gli studi, ma per ingegno e per studi volti al ben fare. In lui, culto per la poesia, ma per la poesia che è quel modo che amore detta dentro significando in Lui fede nello Stato, ma nello Stato che tutela negli individui il fondamento che natura pone: in Lui profonda fede religiosa, ma di una religione che feconda e volge a buon fine ogni forma di attività.

L'Italia ebbe in ogni tempo una voce per fare risonare nel mondo la sua incoercibile, la sua possente voglia di vivere, ma la voce di Dante è voce essenzialmente romana perchè con Roma partecipa il privilegio di trascendere le età e gli spazi nella coscienza di quella umanità che è armonia, coerenza feconda e continuità di virtù intellettuale ed attiva di volontà e di fede.

Non ignava e proterva di tenaci odii, discordi di ambizioni, cosmunze, non consumandosi d'egoismi, non frantumando di contrasti, ma alleviati di vincoli morali e fraterni, tutte cose tenti scevra da contingenza terrena, debbono ottenebrare, secondo Dante, lo sguardio di cui si affissa nella missione provvidenziale di Roma.

Roma può ben dolersi e piangere vedova e sola, ma Roma sta, ma la sua supremazia ideale sta come cosa di cui l'Umanità ha bisogno. Roma è una legge della storia è un diritto garantito all'Umanità, e l'aquila romana non drizzò il suo volo dai colli albani ai sabini e contro a Brenno e contro a Pirro, nè trionfò di Cartagine, nè valicò le Alpi ed i Pirenei ed il Libano se non perchè ciò era nella preparazione dell'eterno consiglio volto a procurare agli uomini sapienza e amore e virtute.

La grandezza di questa concezione per cui il fiorentino di parte bianca, lanciando lo sguardo dalla sua città all'Italia ed all'Umanità, ebbe acquistata in un disegno di ordine, di pace e di giustizia, appare dal riflesso che, mutati con tanto i termini e giudizi nella storia, ampliati i confini del mondo conosciuto e civile, tale concezione suscita ancora in un impeto della nostra coscienza, e sacre rimangono a noi come a Dante le mura di Roma Augusta, per noi, come per Dante è il suo nome quel nome di Roma che assicura all'Italia e al mondo degno destino: il progresso della civiltà nella sapienza e nel diritto

Il prof. Corrado Ricci

In fine il comm. Corrado Ricci ha tenuto la commemorazione Dantesca.

L'oratore ha illustrato il pensiero nazionale di Dante il quale, se non ebbe il concetto dell'Italia unita in un solo stato sorto e maturato tanto tempo dopo, indicò i confini della Patria nostra, invocò concordia fra i suoi stati, intuì che un'unica lingua avrebbe legate le famiglie italiane. Fissò così, se non la nazione italiana, i segni della sua nazionalità dando il concetto della sua unità morale donde scaturì quello della sua unità politica.

E poichè a sede capitale dell'impero da lui concepito designò Roma, così virtualmente la designò capitale d'Italia. La sede dell'impero era secondo Dante, dovuta a Roma non solo per meriti naturali, ma per ragioni divine.

Dopo avere lungamente parlato del pensiero dantesco che, sviluppatosi nei secoli, condusse all'occupazione di Roma così conclude: « Se il 20 settembre 1870 Pio IX avesse potuto contemplare la breccia di Porta Pia, avrebbe veduto entrare per essa insieme ai soldati d'Italia l'angelo che già Gregorio Magno vide sulla mole Adriana portando la spada onde doveva recidere dai polsi della chiesa i ceppi della missione terrena perchè le sue mani potessero alzarsi al cielo in atto di sola preghiera.

E' Dante l'amico forse più altamente devoto di tutta la cristianità avrebbe obliato le vendette di Bonifacio e sorriso al trionfo di quella fede sovra la quale si fondò l'alta speme. Tale Roma nella mente di Dante che lui chiamò 'Alma Nobilissima, santa celebrandola sino a volerla capitale dell'orbe per l'impero e per la religione, sino a chiamare il cielo quella Roma onde Cristo è Romano.

L'oratore è stato vivamente applaudito durante i punti salienti della sua orazione ed alla fine è stato fatto segno ad una prolungata ovazione.

Il presidente del Consiglio ed i ministri e le altre autorità si sono vivamente congratulate coll'oratore. La cerimonia è terminata alle 11.30.

La cerimonia al Pantheon

Nel pomeriggio una rappresentanza della provincia si è recata al Pantheon a depositare due corone sulle tombe del re Vittorio Emanuele II e del re Umberto I.

Alle 10 in carrozze di gala municipali si è recato al Pantheon il sindaco con tutta la giunta ed una rappresentanza dell'esercito.

Il corteo era scortato da un drappello di guardie municipali a cavallo. Giunto sulla piazza del Pantheon gli sono stati resi gli onori da un plotone di carabinieri e da drappelli di guardie municipali e pompieri in alta tenuta. Schieratisi nel pronao del tempio il sindaco e le altre autorità sono stati ricevuti all'ingresso del tempio dal generale Zoppi, presidente dell'Associazione dei veterani dal cav. uff. Dragoni e da numerosi veterani.

Il sindaco dopo avere deposte tre corone di alloro recanti i segni tricolori e quelli del comune di Roma sulle tombe dei re Vittorio Emanuele II e del re Umberto I ha apposto la sua firma nei registri collocati vicino alle tombe. Anche tutte le altre autorità si sono firmate. Poscia si è riformato il corteo che si è diretto alla breccia di Porta Pia.

Alla breccia di Porta Pia

Alle 15 in Piazza Venezia si sono radunate le Associazioni politiche ed economiche e i sodalizi cittadini e una numerosissima folla per disporsi in corteo e recarsi alla breccia di Porta Pia per rendere omaggio ai caduti della liberazione di Roma.

Alle 15.30 il corteo imponente è formato.

Il corteo ha attraversato via 3 novembre, via 24 maggio, piazza del Quirinale e via 20 Settembre.

Alle 16 in via Genova dalla caserma dei vigili si è mosso un altro corteo di gonfalonieri, mazzieri e trombettieri dei vari comuni d'Italia venuti a Roma per partecipare alla commemorazione dantesca.

Il corteo è stato vivamente applaudito lungo tutto il percorso ed al suo entrare nel piazzale di Porta Pia.

Quivi si era radunata una grande folla.

Innanzi alla breccia era stato formato un quadrato con due battaglioni del 2.o bersaglieri ed un battaglione di granatieri. Il piazzale era adorno con festoni. Innanzi alla breccia era stato eretto un palco per le autorità e gli invitati.

Prima che giungano le autorità continuano ad affluire alla breccia sodalizi e società patriottiche con le musiche che suonano gli inni della patria. Si vedono tra la folla le rosse camicie dei veterani garibaldini e confusi con essi i reduci dell'ultima guerra di redenzione tra cui alcuni mutilati recanti sul petto i distintivi del loro valore.

L'ingresso dei cortei è accolto da prolungati applausi. Annunciato e salutato è quello dei gonfaloni che vengono disposti sul palco delle autorità. Intanto la folla è andata sempre più aumentando. Dappertutto, dalle finestre, sulla gradinata della collina della caserma è un assiepamento di popolo che commenta e ricorda e si esalta e applaude non appena vede giungere qualche bandiera e scorge qualche valoroso decorato.

Al passaggio delle carrozze recanti il sindaco Valli con gli assessori, la deputazione provinciale ed i sindaci delle varie città d'Italia, si rinnovano gli applausi e le grida di *Viva il Re, Viva Roma, Viva l'Italia*, mentre la banda comunale suona ad intervalli la marcia reale.

Alle 17 il presidente della deputazione provinciale pronuncia un discorso che è vivamente applaudito.

Quindi il sindaco Valli dà lettura del telegramma che per la odierna ricorrenza egli, a nome di Roma, ha inviato al Re e la risposta del Sovrano.

A tale lettura dalla folla prorompe un formidabile grido di Viva il Re: la dimostrazione di simpatia all'indirizzo del Sovrano si prolunga per qualche istante fra l'entusiasmo generale. Quindi il sindaco pronuncia il suo discorso che alla fine è stato vivamente applaudito.

Terminata così la cerimonia, le Autorità lasciano la breccia.

La celebrazione in Italia

A *Bologna*, oltre alle consuete cerimonie il Campanone del podestà ha suonato a festa. — A *Milano* la città era imbandierata anche di vessillo francesi per l'arrivo della missione del Monte Tomba. Si è formato un corteo che ha deposto fiori al monumento di Mentana. — A *Bari* ha avuto luogo la posa della prima pietra di un edificio scolastico intitolato a Dante. — Ad *Ancona* si ebbe la solenne cerimonia della consegna della Croce di guerra decretata alle genti del medio Adriatico, alla presenza del S. S. Sipari, e il prof. Galletti ha commemorato Dante. — A *Trieste* c'è pur stata una commemorazione di M. Zimolo e un discorso del cieco di guerra Delacroix ai mutilati; nel pomeriggio le squadre dei ginnasti delle Tre Venezie sfilarono per la città con bandiere e musiche. Nello Stand di Campo Marzio si fecero esercizi d'assieme. Alle 20.30 in Piazza dei Signori le autorità civili e militari premiarono le squadre vincitrici. — A *Ferrara* vi è stata l'inaugurazione di una lapide ai caduti alla quale hanno partecipato i fascisti che al loro ritorno hanno devastata la Cooperativa socialista di Ponte Pradale. — Ad *Adria* la Federazione Provinciale Fascista ha pubblicato un patriottico manifesto — A *Belluno* la musica suonò la Sveglia ai cittadini. I fascisti per l'intervento del Questore riuscirono ad issare il tricolore sulla Sede del Municipio Socialista. — Ad *Udine* il Sindaco ha inviato a quello di Roma un telegramma di augurio e di saluto. — A *Chioggia* è seguita l'inaugurazione del Gagliardetto del Fascio senza alcun incidente.

Le truppe francesi sgomberano il territorio della Ruhr

Berlino, 20

Il Governo francese ha indirizzato il 17 corr. al Governo tedesco una nota con la quale gli comunica che ha deciso di fare rientrare in Francia le truppe francesi, inviate nel mese di maggio scorso nei territori occupati. I movimenti delle truppe sono cominciati il 15 settembre e saranno terminati prima della fine del mese.

Si tratta del ritiro delle truppe che eran destinate alla eventuale occupazione del bacino della Ruhr.

Bruxelles, 20

I governi alleati si sono messi d'accordo sulla questione delle sanzioni imposte alla Germania. Essi hanno fatto una proposta formale al governo tedesco per la costituzione di una commissione interalleata che dovrebbe dare il controllo preventivo sui permessi di esportazione ed importazione nei territori occupati. Non sarebbe però un diritto acquisito, ma si tratterebbe soltanto di sorvegliare che non avvengano dei boicottaggi sistematici. Sarebbe quindi una semplice formalità e non nuocerebbe in alcun modo al commercio fra la Germania ed i territori occupati. Si crede che il governo tedesco accetterà la proposta.

La politica di pace del Giappone

Londra, 20

Un telegramma da Tokio dà notizia di un articolo del primo ministro giapponese che è intolato: « La politica di pace del Giappone » pubblicato su un giornale settimanale. Il sig. Hara dichiara in tale articolo che la politica estera del suo paese è basata sulla cooperazione amichevole colle grandi potenze. Riconosciuta la influenza predominante che l'America e la Gran Bretagna esercitano oggi sul mondo politico, il Giappone considera che il riavvicinamento delle tre grandi nazioni eliminerebbe ogni elemento suscettibile di provocare disaccordi.

Hara aggiunge che il Giappone desidera di risolvere tutte le questioni pendenti e di contribuire allo sviluppo economico della Cina e della Siberia. Terminando il primo ministro dice che è assolutamente ingiusto accusare il Giappone di militarismo.

La conferenza De Valera - Lloyd George

Dublino, 20

De Valera ha telegrafato nella sera a Lloyd George domandandogli di indicare se lo scopo della sua lettera del 17 corr. era di esigere la sottomissione, o costituiva un invito alla conferenza libera senza pregiudizio nel caso che un accordo non intervenisse. In quest'ultima ipotesi i delegati irlandesi si recherebbero immediatamente alla conferenza da stabilirsi da Lloyd George.

Terribile esplosione in una miniera

Brisbane, 20.

Corre voce che sia avvenuta un'esplosione di gas nelle miniere di Poullegan presso Cairns nel nord del Queensland. 70 uomini si trovano sepolti sotto le macerie. Si teme che vi siano numerosi morti e feriti.

In attesa del congresso socialista
Polemiche e discussioni

Torino, 19

(Mont.) Continua la polemica tra comunisti e socialisti, in vista dell'imminente congresso.

L'«Ordine nuovo», chiosando l'efflluvio di parole che gli esponenti dei diversi gruppi e tendenze emettono per provare la bontà della propria tesi, scrive:

«Turati ha detto che il congresso socialista è ormai inutile perchè collaborazionisti, transigenti e intransigenti sono tutti d'accordo. Il «sinistro» sulle colonne dell'Avanti si arrabbia, commenta le affermazioni di Turati. Ma Turati si è assicurato un posticino nel cuore dei giornalisti che sono costretti a prendere sul serio la valanga di convegni, di interviste, di indiscrezioni, di pettegolezzi, di commenti, di polemiche; valanga che ingrossa con l'approssimarsi della data del congresso.

E' notissimo che gli inscritti al partito socialista italiano non hanno mai compreso il valore aureo del silenzio anche quando la loro loquacità veniva definita «infortunio», anche quando sui più impenitenti chiacchieroni piovevano rimbrotti e minaccie di scomuniche. Ma adesso... adesso non c'è più freno e tutti fanno a gara a chi ne dice di più e di più grosse'.

Dopo un attacco a fondo a base di improperi contro l'on. Cesare Alessandri, gli scritti dell'«Ordine nuovo» definiscono fenomeno di ermafroditismo l'atteggiamento di Dino Rossi ed aggiungono:

«Gli omenoni della politica in tutte le sue sfumature parlamentari non vedono nemmeno un palmo più in là della barba del solenne custode di Montecitorio. Tutti i loro atteggiamenti, i loro commenti, le loro speranze e le loro previsioni rispecchiano con esattezza la completa inversione della realtà. La miseria intellettuale di questa gente che sul prevalere o meno delle tendenze socialiste collaborazioniste vede soltanto l'accrescersi o il diminuire delle probabilità favorevoli, per esempio, ad un ministero De Nicola, fa veramente pietà. E' impossibile trovarne uno solo che tenti di vedere da un punto di vista meno.... romano, pardon, volevo dire cretino.

Nessuno si pone il quesito: ammesso che i socialisti decidessero per la collaborazione, che cosa in concreto si potrà fare di buono? uali conseguenze porterà questo fatto nuovo nelle possibilità di soluzione della crisi... che non sia una crisi ministeriale, ma la crisi del regime, dell'autorità dello stato? Nessuno parla di ciò. «Realizzazioni immediate, costa nella guerra civile; lavoro proficuo e fattivo, guerra al nullismo» — parole vaghe, pensieri allo stato di nebulosa.

I massimalisti sono trattati gentilmente così:

«In fondo la loro millantata intransigenza trae le sue origini da un motivo volgarmente parlamentare: la paura di perdere dei voti. Sono contrari alla collaborazione perchè sanno che essa segnerebbe il crollo della popolarità del P.S.I. Ma d'altro canto non intendono che poi la popolarità del P.S.I. conduca i suoi 123 deputati alla collaborazione. L'azione del P.S.I., internazionalmente isolato, svuotato di ogni fattivo spirito rivoluzionario, persino della parolaia demagogia rivoluzionaria, non può che limitarsi nell'aula e nei corridoi di Montecitorio.

Trascinati dalla polemica, G. M. Serrati da una parte e i comunisti dall'altra finiscono col fare del campanilismo più o meno simpatico, ma i paralleli che comunisti e socialisti intessono tra Torino comunista e Milano socialista sono quanto mai istruttivi. E l'argomento polemico principe che i socialisti massimalisti scagliano contro i comunisti è che costoro, impadronendosi delle organizzazioni economiche e sociali torinesi, come Camera del lavoro, Sindacati, Alleanza cooperativa ecc., finirono col rovinare ogni organismo dissolvendolo con il loro emotirismo rivoluzionario. I socialisti aggiungono che i comunisti per il loro purismo rivoluzionario hanno finito col nauseare le masse le quali si staccarono completamente dagli organismi comunisti.

Ora l'«Ordine nuovo» ribatte tali affermazioni e porta cifre. Da 35 mila i comunisti salirono ad 80 mila. Alla Confederazione generale del lavoro aderiscono organismi comunisti che in complesso sono forti di 500 mila soci. La Camera del lavoro di Torino comunista è forte di parecchie diecine di migliaia di soci e non solamente di 20 mila come afferma l'«Avanti!». E lo «Ordine nuovo» aggiunge che alla Federazione metallurgica aderiscono 20 mila soci di cui 18 mila in regola coi pagamenti; vero è che tutte queste affermazioni contrastano con l'esito delle ultime elezioni alla Federazione metallurgica — appena 4000 votanti — ma di queste cose l'«Ordine nuovo» non ritiene opportuno farne cenno...

Queste cifre, a comprova della potenzialità del partito comunista, sono messe a confronto con altre cifre che organizzazioni socialiste di Milano possono offrire. A Milano la Camera del lavoro, secondo i comunisti, è anemica assai e la sezione metallurgica conta appena 10 mila soci di cui 4 mila non in regola coi pagamenti. Quasi a comprovare che i comunisti sono animati da uno spirito altruistico e rivoluzionario, l'«Ordine nuovo» conclude che mentre in tutta Italia i socialisti riuscirono a racimolare 45 lire per la Russia, la sola Torino diede 100 mila lire.

Come si vede, la polemica Serrati-Ordine nuovo è degenerata in una gara campanilistica, nella quale Torino è messa contro Milano, e viceversa. Per spirito internazionalistico non c'è male!

Un dispaccio al «Dayl Mayl», di Londra, annuncia l'arresto di una banda di dinamitardi nel momento in cui tentavano di far saltare una fabbrica di calzature. Presso di essi sono state trovate molte bombe ed esplosivi.

Un accordo segreto franco-inglese
per le riparazioni tedesche

Parigi, 20

L'accordo finanziario del 13 agosto, e almeno la condotta del ministro delle finanze durante quella stipulazione, riceve nuova luce dalla conoscenza di un accordo segreto, non mai sottoposto al parlamento francese, nè mai pubblicato nel «Journal Officiel», che Clemenceau ha concluso a Londra con Lloyd George nel dicembre del 1919. Ecco il testo di questo accordo, pubblicato ora dal «Matin»:

Art. 1. — I governi francese e britannico non designeranno ministri per rappresentarli nella commissione delle riparazioni.

Art. 2. — Le funzioni ed i doveri del presidente della commissione delle riparazioni saranno definiti dalla nota annessa.

Art. 3. — Il segretario generale della commissione delle riparazioni dovrà essere un suddito britannico.

Art. 4. — I versamenti che la Germania farà dovranno essere destinati anzitutto al pagamento del costo dell'esercito di occupazione e delle forniture di viveri e di materie prime che dovranno essere accordate alla Germania, nelle condizioni previste dal trattato; in secondo luogo al pagamento della priorità belga. Una volta soddisfatte queste necessità si procederà col rimanente ad una ripartizione proporzionale di tutti i versamenti fatti dalla Germania, comprese le prestazioni in natura, ad eccezione tuttavia degli oggetti che si riconosceranno essere stati asportati dai paesi che ne esigono la restituzione (art. 238 del trattato). Seguono poi altre clausole sottoposte all'approvazione dei domini britannici. E' convenuto che la parte proporzionale attribuita a titolo di riparazioni alla Francia ed all'Impero britannico collettivamente sarà spartita tra la Francia e l'Inghilterra nella proporzione di undici a cinque.

Art. 5. — Il Governo britannico appoggerà la scelta di un presidente francese della commissione delle riparazioni. Il Governo francese aderisce alla proposta già avanzata dai rappresentanti americano ed italiano che la sezione Navigazione avrà sede a Londra e per questa sezione appoggerà la scelta per un presidente inglese.

Art. 6. — Il governo britannico accetta inoltre che si faccia nota la sua adesione all'emissione di un prestito francese a Londra, prestito il cui ammontare sarà il più alto possibile nelle condizioni del mercato al momento dell'emissione. Si può prevedere che tale prestito potrà essere emesso verso il mese di marzo prossimo, ma la data esatta e l'ammontare del prestito sono riservati a discussioni ulteriori fra i due Governi. Gli introiti del prestito saranno spesi interamente nel Regno Unito.

Art. 7 (riservato) — Il Governo francese non chiederà il rimborso dell'oro detenuto in esecuzione dell'accordo di Calais, fino a quando sarà liquidato l'ammontare totale del debito francese verso il Governo britannico.

In conseguenza Doumer sarebbe stato nei suoi negoziati prigioniero di questo impegno contratto da Clemenceau. Il direttore del «Matin», commentando il documento tenuto finora segreto, polemizza vivacemente con Tardieu, il quale aveva scritto nel «Temps» che nella convenzione finanziaria del 13 agosto scorso, convenzione che fu sconfessata appena firmata, il disastroso gareggiava col ridicolo. In questo accordo segreto pattuito da Clemenceau — secondo il direttore del «Matin» — il disastroso gareggia con la delinquenza.

Incidenti nella Repubblica di S. Marino

Bologna, 20

Si ha da San Marino:

Un grave incidente che poteva avere tristi conseguenze, si è avuto a deplorare a Falciano, piccola frazione del Castello di Serravalle, in questa repubblica, ove si festeggia l'annuale sagra. Una cinquantina di socialcomunisti di Serravalle e comuni limitrofi, dopo aver imposto al corpo bandistico di Serravalle di suonare l'Internazionale, allo scopo evidente di provocare i militi della benemerita che prestavano servizio, si misero ad emettere grida sovversive e frasi ingiuriose all'indirizzo dei militi stessi. Costoro tentarono di sciogliere il gruppo che andava ingrossando e facendosi sempre più vivace e minaccioso, tanto che ad un certo punto i carabinieri vennero accerchiati dagli aggressori che tentarono anche di disarmarli. I militi però opposero energica resistenza e, per quanto fossero quasi sopraffatti, non fecero uso delle armi, riuscendo a sciogliere l'assembramento. Intanto, avvertiti telefonicamente da alcuni cittadini, accorrevano sul posto un tenente dei carabinieri con un camion di militi ed in breve l'ordine veniva ristabilito. Furono operati parecchi arresti e sequestrate molte armi.

Un'interrogazione sulla tassa automobili

Roma, 20.

L'on. Bonardi ha interrogato il Ministro delle finanze per conoscere se intende accogliere le proposte espresse dalla commissione tecnica nominata dal suo predecessore ed i voti del Touring Club Italiano per una più razionale ed equa determinazione delle tasse sugli automobili, motoscafi, motociclette e biciclette, in conformità delle esigenze dell'industria e delle comunicazioni e se e come intenda provvedere affinchè di nuovo prossimo dicembre si applichino le nuove tariffe, ovviando a ripetersi di quanto accadde nell'anno corrente, nel quale la riduzione venne concessa dopo che gli interessati avevano già pagato la tassa minore.

Venezia solennemente commemora il XX Settembre

inaugurando il monumento a Guglielmo Oberdan

Stamane ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento al martire triestino Guglielmo Oberdan, innalzato al limite estremo dei Giardini pubblici, in vista di S. Elena e della Laguna.

Alle 9.30 si raccolsero le associazioni e le rappresentanze dinanzi al Municipio, donde il corteo sarebbe mosso, per recarsi alla località ove la cerimonia avrebbe avuto il suo svolgimento.

Puntualmente scese dal Palazzo comunale il Sindaco prof. Giordano cogli assessori Vianello e prof. Brunetti seguiti dalla bandiera del Comune scortata dai valletti municipali in alta tenuta.

Al passaggio del vessillo facevano ala le squadre fasciste intervenute per la cerimonia.

Il corteo si mosse tosto e per le Mercerie raggiunse Piazza San Marco e la Riva degli Schiavoni. Sostò quivi brevemente attorno al monumento di Vittorio Emanuele II, sulla base del quale era stata deposta una corona d'alloro con nastri fiammanti, omaggio di Venezia al Re Liberatore.

Autorità e rappresentanze

Precedeva il lungo corteo la banda cittadina, la quale alternava durante il percorso il suono della Marcia Reale con quello dell'Inno di Garibaldi e di altri inni patriottici. Venivano successivamente le autorità: il Sindaco, gli assessori e la bandiera del Comune, il comm. Allegri presidente della Deputazione provinciale, il comm. Sorge per il prefetto, il cav. Dalla Zonca, il Nob. cav. Carlo Paladini presidente del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, che fu l'ideatore e quegli che condusse ad attuazione l'impresa dell'erezione del monumento, con la bandiera dell'Associazione, le bandiere e le rappresentanze della Dante Alighieri, dei Reduci delle Patrie battaglie, dei Garibaldini con il presidente sig. Ghignetti, dei Cadorini residenti a Venezia, della Nave scuola Scilla, della Società Pensionati, dell'Associazione di M. S. tra CC. RR., degli Istituti Marco Foscarini, Marco Polo, Zambler, delle Guide e Corrieri di Venezia, dell'Istituto Nautico Sebastiano Venier e della Società Studentesca dello stesso Istituto, con il prof. Boldo, della Bucintoro, della Querini del Veloce Club Ciclistico, della Società di Tiro a Segno Nazionale con la bandiera scortata per delegazione del presidente cav. Cavenago, dal sig. F. Gheggio, i vessilli di molti Circoli Liberali e quello dell'associazione Finanzieri.

Il corteo era chiuso dai fasci di combattimento e dai nazionalisti. Per i fasci erano presenti: il ten. Mainella per il Direttorio, il ten. Leonardi segretario del Fascio di Venezia con gagliardetto. I gagliardetti delle squadre Franco Zorzi col ten. Bertezzoni, Serenissima col signor Cherubini, Disperata col signor Nicoletti, Spartaco Bello col sig. Sibanos, Annibale Foscari col ten. Giri, il sig. Renieri rappresentava la squadra Balilla, il sig. Alessandro Beltramini la squadra Alberto Zambon, il sig. Bragadino la squadra Gino Allegri. La squadra Spartaco Bello aveva inviato la fanfara.

Per il consiglio dei Nazionalisti era presente l'ing. Stroppoloni, per la squadra Sempre pronti, il ten. Priola. Il rag. Covre era pure presente con quattordici Cavalieri della morte.

Davanti al monumento a Oberdan

Per Via Garibaldi il corteo, senza che nessun incidente intervenisse, giunse all'entrata dei Giardini pubblici. Sul la base del monumento a Garibaldi era stata deposta una corona.

Il corteo proseguì quindi fino al limite estremo dei Giardini dove di fronte a S. Elena fu eretto, opera squisita dello scultore A. De Lotto, il monumento a Oberdan.

Dispostesi le bandiere, le associazioni e la numerosa folla presente tutto intorno, cominciò a parlare il Cav. Paladini Presidente del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia il quale fatto togliere tra gli applausi dei presenti il velo che nascondeva la immagine del martire, così incominciò:

Ill.mo Signor Sindaco

A Voi primo cittadino della dogale città, ho l'onore di consegnare il Monumento che per iniziativa del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, fu eretto dalla pietà, dal ricordo e dalla fede dei veri italiani alla memoria del più puro fra i martiri della nostra redenzione: Guglielmo Oberdan.

Trentasett'anni aspettammo questo giorno. Ma nel cuore e nell'anima avevamo la certezza ch'esso sarebbe finalmente giunto. Oh sì! Ma quanto lottammo nell'attesa! Quante volte sognammo questo giorno!

Oh! per poter liberamente alla piena luce del sole, al cospetto della nostra laguna, in mezzo alle bandiere italiane e cittadine sventolanti e garrenti al soffio della nostra brezza, parlare di Oberdan, ricordare il Martire biondo!

Chi non ha vissuto il periodo della triplice alleanza difficilmente comprende la bellezza, la dolcezza di poter dire liberamente, di poter gridare a pieni polmoni e ai quattro venti perchè portino dappertutto l'eco sonora.

Guglielmo Oberdan il tuo sacrificio, scintilla che accese il fuoco sacro dell'irredentismo;

Guglielmo Oberdan, primo fra i martiri della nuova Italia;

Guglielmo Oberdan, pura giovinezza che per la Patria hai dato tutto te stesso, il tuo sacrificio non fu vano, la tua ascesa al patibolo ha segnato la via della nostra giovinezza nell'aspro cammino della libertà!

Oh! come è bello poter parlare del nostro amore santo, della nostra fede immutata nei destini d'Italia ch'egli ha voluto intensa e grande e che noi vogliamo sempre unita, libera e forte a dispetto dei disgregatori bolscevichi, a dispetto dei Lenin di dentro e di fuori!

Guglielmo Oberdan! E come allora noi dicevamo il tuo nome come lo sussurravamo quando parlare di te era peccato, quando anelare come te l'unione della Patria era delitto.

E il tuo nome ci diceva Trento, Trieste, Istria, Dalmazia tutte unite con Roma capitale sotto il tricolore nazionale.

L'oratore parla degli italiani ancora irredenti per i quali l'attesa non sarà vana, e illustrato il monumento conchiude:

A Voi Ill.mo Sig. Sindaco, io Presidente del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, ho l'onore di consegnare questo Monumento.

La Vostra anima patriottica ne sarà vigile custode. Ne sono sicuro. E a Voi giovani il dovere di serrarvi attorno al Vostro nobilissimo Sindaco, scolte gagliarde ai puro eroe, nella difesa della italianità di Venezia nostra, al grido di: Viva Guglielmo Oberdan!!

Il Sindaco di Venezia

Dopo di lui il Sindaco prof. Giordano così si espresse:

Signor Presidente del Circolo pro Venezia Giulia, fratelli di ieri ricongiunti alla Patria, cittadini! Anime pavide vollero gabellare questo Eroe come regicida. Ma egli non uccise nessuno. Uccise solamente sè stesso. E il vecchio imperatore non osò morire fino a che non vide crollare il suo impero. Accettiamo or dunque questo monumento che si eleva di fronte al mare che è tutto nostro e dal nostro animo prorompa una rampogna contro quei bastardi della Patria che anche questa mattina vedemmo indifferenti e sprezzanti al nostro passaggio, al passaggio di noi che ci recavamo ad onorare questo Martire che per l'Italia ha dato la testa.

In nome dell'Italia grande, inconculcabile, eterna, io ringrazio chi ha voluto affidare a Venezia questo monumento.

Il sindaco che à parlato con grande entusiasmo fu alla fine e durante il breve discorso calorosamente applaudito.

Il prof. Bolzoni pronunciò pure ardenti parole, dichiarando di esprimersi per conto d'un cittadino che ha sempre tenuta viva la fiaccola dell'italianità: Benito Mussolini. Passando a parlare di Oberdan, l'oratore ricorda la frase detta da Zanardelli a Bovio: «Oberdan tutti l'abbiamo nel cuore, ma non dobbiamo farlo sapere», frase rivelatrice delle condizioni misere di tempi infelici, in cui l'Italia era serva altrui.

Da qui ora Guglielmo Oberdan può guardare alla sua Trieste. L'Austria è scomparsa. E scomparso è l'imperatore che tanto lutto ha gettato nel nostro paese.

Ma la Nemesi storica continua inflessibile. Come nel 1866 essa travolse l'esercito di Benedeck che aveva conculcata le terre Venete, come essa aveva nel Messico a Queretaro compiuto opera di distruzione vendicatrice sull'imperatore Massimiliano e armato indi il pugnale che freddò Elisabetta, così i fanti d'Italia, i piccoli oscuri fanti hanno col loro eroismo affrettato la caduta dell'antichissimo impero.

Questo è giorno di ricordi. Fissi gli occhi verso il mare dove in fondo si elevano fantasmi di bellezza, Trieste l'Istria potremo noi dimenticare chi tanti fremiti sofferse per la loro liberazione, Gabriele d'Annunzio?

Ma il primo tributo della nostra riconoscenza dev'essere per chi primo diede la vita, per il proto-martire che ha aperto all'Italia le vie della redenzione, per Guglielmo Oberdan!

Il saluto di Trieste

Cessate le acclamazioni che accolsero la fine delle parole del signor Bolzoni parlò il Dottor Cappelli in nome del Comune di Trieste.

Egli così si espresse:

O Veneziani, il cuore di Trieste intero è qui con voi che onorate Guglielmo Oberdan, salito dal suo oscuro, ma profetico eroismo, attraverso il destino vittorioso d'Italia, alla gloria più splendida, al Pantheon dei numi tutelari della Patria.

L'anima di Guglielmo Oberdan, il martire triestino che gettò il suo cadavere tra l'Italia e l'imperatore d'Austria, perchè fosse un esempio alla gioventù italiana, è passata nell'anima della nazione intera, attraverso le gesta della progenie nuova dei combattenti e dei caduti per la Redenzione.

I militi nativi delle terre redente, i quali, allo scoppio della guerra, varcarono le terribili frontiere e accorsero sotto le sante e patrie bandiere, si ricongiunsero nel nome del precursore martire alla più pura tradizione del Risorgimento italiano che mirò all'Unità e alla grandezza d'Italia.

Trieste, palpitante del giubilo del riscatto, abbagliata ancora della luce immensa del tricolore che la fasciava in quei memorabili giorni, rivolse un grato pensiero al giovane che volle, in tempi di abbattimento e di attesa, col proprio sangue generoso, risvegliare la coscienza assopita della nazione, accorre alla Caserma grande che ora porta il nome dell'eroe, e adorò le vestigia del suo sacrificio, ricordò nella cella gli ultimi aneliti del forte, e sul porto, dove la forca austriaca aveva strozzato la sua nobile vita, pose un monumento, ricordando le estreme parole del Veggente: Muoio esultante, perchè spero che la mia morte gioverà in breve a riunire la mia cara Trieste alla madre patria.

E Trieste, libera secondo il suo eroico e infallibile auspicio, guarda con amore quest'altro monumento che Voi, Veneziani, rialzate al nostro liberatore ideale.

E bene qui dimora quell'altra immagine viva nella sua gloria, poichè Venezia fu la più tenace e ardente maestra all'Italia e alle genti di libertà, perchè Venezia conobbe, per amore di patria, gli ardimenti dei suoi alati leoni e i patimenti di un assedio sublime, perchè Venezia infine ebbe ed ha per Trieste non solo l'incanto dell'arte, ma il fascino delle virtù civili esercitate e rivolte al bene della patria.

A questo atto solenne che Venezia compie in questo XX Settembre e che assurge perciò a una ideale significazione, lo spirito di Guglielmo Oberdan assiste eroicamente lieto e sereno, e assiste Trieste piena di commozione e di riconoscenza, piena ancora di meraviglia come davanti a un miracolo compiuto.

Sia questo monumento un nuovo e più saldo segno di fraternità e di amore che legherà per sempre Trieste e Venezia.

L'oratore fu applauditissimo.

Il discorso dell'on Giunta

Ricompostosi, dopo la fine dei discorsi, il corteo, gli intervenuti si portarono al Padiglione degli Stati Uniti.

Sul pronao del padiglione presero posto le autorità e le bandiere.

La folla si collocò intorno all'edificio. L'accesso al Padiglione era stato adornato di tappeti e di piante verdi. Il servizio d'ordine era disimpegnato da carabinieri in alta tenuta.

Prima che s'iniziasse il discorso inaugurale del Deputato di Trieste, numerosi alalà vennero diretti dai fascisti al Sindaco di Venezia, all'on. Giunta, a d'Annunzio, a Casa Savoia, ai Legionari, ai Fasci, all'Italia sempre più forte.

Uno squillo d'attenti riconduce il silenzio nella folla. Tutti si scoprono il capo. L'on. Giunta dall'alto della gradinata di accesso al Padiglione, così comincia a dire:

Gabriele d'Annunzio invitato a commemorare l'Alighieri così rispose: Io non sono degno.

Ora il poeta della questa Italia è vicinissimo per intelletto, per spirito e per ardore al poeta che l'Italia concepì primo nella sua unità.

Ora come potrei io, esaltare degnamente Guglielmo Oberdan che fu l'artefice primo delle fortune della nostra Patria? Non ne son degno. Tuttavia non ho potuto rifiutare l'incarico. Perchè sempre ho voluto trovarmi dove c'era una santa battaglia da combattere per il mio paese. E voi avete voluto che io qui parlassi a nome della città di Trieste. Ed io sono venuto qui a portarvi tutta la passione e la riconoscenza della città che rappresento, per cui palpitò un grido d'amore in noi adolescenti quando rompevamo i vetri alle finestre dei consolati stranieri e prendevamo legnate ogni volta che il grido di dolore giungeva dalle terre irredente, noi che volemmo la guerra e che ne sopportammo dal primo all'ultimo giorno tutti i sacrifici. Io vi saluto, o Veneziani, in nome di Trieste che biancheggia nel fondo del suo bel golfo circoscritto da punta Sottile alle candide torri del Castello degli Asburgo, di Trieste maliosa come una sirena, cui guardavamo al disopra della trincea come alla donna del nostro amore.

Trieste qui vuol far udire la sua voce per questa manifestazione al più nobile dei suoi figli. Ma la mia non vuol essere retorica esaltazione le vana giaculatoria. Ben altro occorre oggi.

Occorre guardare il passato, ricercare tutti i mali onde l'Italia è afflitta. Noi siamo la generazione novella. Ma quali sono gli uomini decisi al sacrificio? Nè è possibile comprendere il sacrificio di questo martire senza risalire il corso dei tempi, senza guardare alla passata vita politica d'Italia.

Il '59 ci fermò a Villafranca. Venezia fu regalata all'Italia da Napoleone, non conquistata, donazione a titolo semigratuito perchè Napoleone molto ci ha tolto di nostro. Allora i triestini fremettero ma seppero attendere.

Nel '66 Trieste ebbe la sicurezza di vedere finalmente i fanti ed i bersaglieri. Ma sopravvennero Lissa e Custozza. O nave ammiraglia, — esclama vibratamente l'oratore — che ti specchi nella nostra laguna, fa dunque il saluto alla voce con tutti i tuoi uomini! *(applausi)*.

Lissa trattenne l'Italia all'Isonzo e a Trieste non rimase che vestire le gramaglie ed estenuarsi nel pianto. L'Italia sembrò non mirare che a Roma. Si ebbe allora la sensazione considerando gli avvenimenti politici di Italia che Trieste e il Litorale fossero per sempre abbandonati alla oppressione dello straniero.

Il '78, chi lo ricorda? L'Austria si annette la Bosnia e l'Erzegovina, il Congresso di Berlino dichiara di voler concedere a ciascuna razza le esigenze del proprio diritto. A Trieste si spera che sopravvenga la liberazione. L'Italia torna da Berlino gloriosa e trionfante: lo disse il suo disgraziatissimo concittadino, il ministro Cairoli, il quale credendo di suscitare gli applausi così raccontò: Ho assistito al banchetto in cui si tagliavano le nazioni a pezzi. Io sono tornato con le mani intatte.

Il sacrificio di Oberdan

Bravo furbo, diciamo noi oggi, che della politica delle mani intatte non vogliamo saperne!

Guglielmo Oberdan si era prefisso nella mente di affaticarsi alla liberazione della sua città. Egli si era posto accanto a grandi uomini come il generale Avezzana, a Felice Cavallotti, a Matteo Renato Imbriani, a Giuseppe Garibaldi, a Giosuè Carducci. Ma nulla si potè di concreto concludere e il Garibaldi nel '79 ascese al cielo dove stanno i numi indigeti della Patria.

Oberdan del resto aveva compreso che ogni moto sarebbe stato per allora inconsulto e che non avrebbe avuto soluzione felice. E cominciò a maturarsi in lui l'idea di un sacrificio. Egli voleva mettere una ipoteca di sangue nel nome d'Italia. Egli seppe che l'Imperatore aveva deciso di visitare Trieste per una esposizione. Allora egli partì da Roma con un compagno istriano: Ragosa. Non sappiamo se ci fu delazione. Certo è che a Ronchi il 15 o il 16 settembre 1882, mentre il Ragosa procedeva per l'Istria, Oberdan venne arrestato. Presso di lui si trovarono due bombe. Dopo una breve lotta con un gendarme e con la folla accorsa egli fu arrestato e tradotto a Trieste nella caserma che poi ha preso il suo Nome.

Ma possiamo garantire che egli non voleva l'omicidio. Egli solo voleva compiere una affermazione isolata e offrirsi alla morte. Aveva detto: «Bisogna che io ponga il mio cadavere fra l'imperatore e l'Italia».

Qui sta la ragione della grandezza di Guglielmo Oberdan. La sentenza che lo ha condannato parla di tentato regicidio. Ciò è falso. Lo dimostra il fatto che egli avrebbe potuto aver salva la vita se come tanti altri avesse macchinato. La sua idea era quella di morire. Egli era persuaso che conveniva si spargesse del sangue innocente perchè Trieste potesse acquistare libertà.

Il 2 dicembre 1882 solo nell'ampio cortile della caserma con il boia e pochi soldati vestiti a lutto egli fu strozzato e morì come tutti i martiri uccisi per capestro col grido di: Viva Trieste e viva l'Italia *(applausi)*.

Giosuè Carducci ha scritto che ciò fu austriacamente naturale, ma che in quel giorno fu strozzata anche qualche altra cosa e che ciò era pure italianamente naturale.

Infatti quel giorno istesso la condanna a morte dell'impero austro-ungarico veniva decretata in cielo e in terra.

A questo punto l'oratore riassume le vicende politiche avvenute in Italia dell'epoca della morte di Oberdan fino alla guerra europea.

Dopo di che con alata perorazione incita i veneziani a riprendere con animo pronto il cammino di quelle gloriose tradizioni, che bandendo ogni forza dissolvitrice si rifaranno degni della antica repubblica che dopo Roma fu la più grande che sia mai stata espressa nel mondo.

La fine del forte discorso dell'onor. Francesco Giunta fu accolta da entusiastiche acclamazioni.

Gli intervenuti alla cerimonia si diressero quindi nel recinto della esposizione dove fu servito un vermouth d'onore.

Il XX Settembre a Venezia

Dopo di che associazioni e rappresentanze, ciascuna per proprio conto provvidero a ritornare alle loro sedi.

Le squadre fasciste rifecero Via Garibaldi, la Riva degli Shiavoni e Piazza S. Marco al suono di «Giovinezza». Non si ebbe a deplorare il benchè minimo incidente.

Durante tutta la giornata, a festeggiare la storica data del XX Settembre, a tutti gli Edifici pubblici, al Palazzo Reale, alle Procuratie e a moltissime case private rimase esposto il tricolore.

Nel pomeriggio gli uffici e gran parte dei negozi chiusero i battenti. La folla, varia e numerosa si riversò in Piazza e nelle vie del centro, ma il tempo rabbuiatosi e diventato piovigginoso, verso sera, turbò i propositi di lieto vagabondare e di pacifica permanenza ai caffè della piazza.

Ignora, contrariamente all'aspettazione generale e nonostante il bel chiaro di luna non ebbe luogo il concerto della banda cittadina in piazza San Marco, locchè suscitò proteste, supposizioni e perfino allarmi del pubblico che non voleva capacitarsi che la sospensione fosse dovuta alla pioggia di due ore prima.

Trattative tedesco-jugoslave

Zurigo, 20

Come comunica il Ministero del Commercio e dell'Industria il governo jugoslavo farà quanto prima dei passi presso il governo della repubblica germanica per giungere alla conclusione di un trattato di commercio. Il tentativo fatto lo scorso anno da parte della Germania di concludere un trattato con la Jugoslavia, ebbe ad urtarsi a determinati ostacoli di natura politica che impedirono la conclusione di un accordo. Tali non esistono più motivi fondati da parte della Serbia per dover rinunciare alla conclusione di questo trattato. Difatti la Germania ha già concluso parecchi trattati di commercio con Paesi che prima le erano nemici: d'altra parte le relazioni commerciali fra l'Impero tedesco e la Jugoslavia continuano a svilupparsi e si svilupperanno di certo considerevolmente di più dopo la conclusione di un vero trattato fra i due Paesi. E' significativo in proposito il seguente commento del «Grasnik» di Belgrado:

«I motivi che ci spingono a parlare degli utili che questo trattato arrecherebbe al nostro Paese non sono insignificanti e meritano di essere presi in seria considerazione. In primo luogo noi dobbiamo osservare che la nostra esportazione in Germania aumenta continuamente. I nostri prodotti hanno trovato in questi ultimi tempi un grande smercio in Germania, in particolar modo il nostro mais, le prugne ed il bestiame vi trovano un mercato favorevole. Nel 1920 la nostra esportazione in Germania corrispondeva al 7.52 per cento della nostra esportazione complessiva: ma il primo trimestre di quest'anno questa percentuale è salita a 17.31 per cento. Se poi si prende in considerazione che una gran parte delle nostre merci di esportazione viene indicata nelle dichiarazioni doganali come esportata a destinazione dell'Austria, mentre effettivamente viene spedita in Germania, si potrebbe venire senz'altro alla conclusione che l'Impero tedesco è il maggior cliente della Jugoslavia. Ora è logico che col Paese col quale noi abbiamo il maggior sviluppo commerciale abbiamo altresì a concludere un trattato regolare di commercio, che ci renda possibile di conseguire maggiori facilitazioni per l'esportazione dei nostri prodotti. La Germania, quale paese industriale per eccellenza, sarà sempre un buon compratore dei nostri prodotti agricoli, e lo sarà in particolar modo oggi perchè i tedeschi, causa la valuta americana tanto alta, hanno tutta la convenienza a fare le loro provviste nei Paesi a valuta ribassata: inoltre uno dei maggiori Stati agricoli, la Russia, la quale prima della guerra aveva fornito tante provviste alla Germania, ora non è più in grado di esportare dei prodotti agricoli. Adesso è il momento più opportuno per noi per introdurre i nostri prodotti sui mercati tedeschi, anche per assicurare per l'avvenire uno sbocco importante dei nostri prodotti in Germania. In occasione della conclusione di un trattato noi potremo ottenere dal Governo germanico concessioni importantissime.»

La Germania e la soppressione delle sanzioni

Berlino, 20

(m.) Il governo tedesco ha inviato due note agli alleati domandando che siano levate le sanzioni ed i circoli politici tedeschi restano convinti che ormai le sanzioni non potranno più essere mantenute e che di conseguenza i governi interessati le toglieranno tra breve tempo e che il Consiglio supremo tratterà le varie questioni sulla base giuridica.

Iniziando queste pratiche, il governo tedesco prende per punto di vista la nota del 26 agosto nella quale fa constatare che gli organi di controllo interalleati non sono adoperati ad esercitare una pressione violenta sulla vita economica della Germania ma che il loro compito è invece quello di vigilare perchè i trattati commerciali stipulati con gli altri paesi non abbiano a danneggiare gli alleati.

In questo caso si tratta limitatamente alla Spagna ed all'Italia. Nella nota diretta alla Francia, il governo di Berlino dice che la Germania non ha nessuna intenzione di trasgredire gli ordini assunti col trattato di pace e che di conseguenza la Francia avrà mantenuto il diritto di parità di trattamento. Resta a vedere quale risposta daranno gli alleati a questa nota.

La vertenza polacco-lituana

Ginevra, 20

La questione della vertenza polacco-lituana è stata trattata dal Consiglio della Società delle Nazioni. Erano presenti i delegati polacchi e lituani. Dapprima Hymans ha fatto una esposizione delle trattative. Quindi Askenazi a nome della Polonia, ha spiegato perchè il suo paese non può accettare il progetto di Hymans. Il delegato della Lituania ha replicato dicendo che ha fatto appello al consiglio per ottenere l'evacuazione del territorio di Wilna dalle truppe del generale Zellkowski.

Essendo stato intese le due parti, Hymans ha dichiarato senz'altro che la discussione era durata abbastanza e che non era più il caso che le due delegazioni presentassero un nuovo progetto come base di discussione.

E' invece venuto il momento — ha soggiunto Himans — di pronunciarsi sulla parte fondamentale della questione.

Il Consiglio delibererà in proposito domattina.

Il programma del governo polacco

Varsavia, 20

Il nuovo presidente del consiglio dei ministri ha fatto delle dichiarazioni ai rappresentanti dei vari gruppi parlamentari e della stampa, esponendo le linee generali del programma del gogoverno. Pomik Omske ha rilevato la necessità di mantenere ad ogni costo l'ordine all'interno e di riorganizzare il sistema burocratico. Ha poi manifestato il proposito del governo di fare in modo che i tributi gravino in equa misura sopra tutte le classi e sopra tutti i cespiti di ricchezza senza alcun privilegio.

Riguardo alla politica estera, Pomik Omski ha manifestato la volontà non soltanto di mantenere l'amicizia con la Intesa, ma anche di cercare relazioni di buon vicinato con i popoli finitimi. Il presidente del consiglio ha poi messo in rilievo il proposito del governo di procedere al più presto alle elezioni politiche.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

SUI MARGINI DELLA SCIENZA

Raggi X e struttura molecolare

Habent sua fata anche le scoperte scientifiche — non solo per la serie dei risultati, che ora improvvisamente si esaurisce, ora è inaspettatamente feconda, ma per la fortuna che le accompagna presso il pubblico, che è conquistato da talune a' primo momento, e nel quale invece altre non destano interesse o a cui la voce del fatto nuovo non arriva nemmeno. Valgano per tutte quella del Marconi, che incatenò di botto l'attenzione del mondo intero alla visione di un nuovo campo di applicazioni e della promessa, meravigliosamente mantenuta, di sempre nuovi perfezionamenti — e l'anello del Pacinotti, che non fu noto, col nome di dinamo, che quando gli industriali lo cominciarono a sfruttare, e nel quale nessuno annunciò nato uno dei più geniali congegni che la storia delle scoperte ricordi, nessuno vaticinò la conquista che avrebbe in pochi anni trasformato il mondo delle macchine, con incalcolabili conseguenze nella vita pratica.

Ma anche quando una scoperta ha in sè sufficienti elementi per attirare l'attenzione dei profani e stimolarne l'interesse, facendo in essa sperare la fonte di altre sorprese, difficilmente il pubblico non tecnico la può seguire poi nel suo sviluppo ed avere così la misura del suo valore; ed è molte volte lungi dal supporre in quali campi lontani e magari ignoti essa possa portare i suoi frutti.

Dei raggi X, entrati a far parte, almeno di nome, del patrimonio comune delle conoscenze, tanto che per i giovani sono cosa del nostro tempo, come l'automobile e la fotografia, i non più giovani ricordano la celebrità improvvisa, che portò il nome del Röntgen, fino allora completamente ignoto ai non fisici, sulle bocche di tutti.

Fu un interessamento generale per questo miracolo di raggi che conducevano l'occhio curioso a veder dentro le scatole chiuse e a esplorare l'interno del corpo umano; fu un'invasione dei giornali. La fase acuta, naturalmente, passò: la curiosità non fu più alimentata da risultati nuovi, le radiografie riprodotte nelle riviste non rivelano all'occhi perfezionamenti; ma restò nel pubblico la convinzione dell'utilità innegabile del nuovo mezzo che le scienze avevano acquistato.

Tuttavia i raggi Röntgen (o raggi X) sono ancora noti in generale solo per le loro applicazioni pratiche in medicina e specialmente in chirurgia; e ogni tanto fanno pensare alla loro natura, ancora circondata da molto mistero, gli effetti profondi, inguaribili, che essi producono sulle membra dei coraggiosi che si ostinano a far troppo a fidanza col pericoloso e oscuro strumento che hanno fra le mani.

E' difficile che alle orecchie del pubblico arrivi qualche cosa delle ricerche minute e geniali di cui quei singolari raggi sono lo strumento docile e perfetto nel chiuso ambiente dei laboratorii; e pochi supporranno che questa loro azione ausiliare si svolga in un campo tutto diverso da quello doloroso degli organismi malati — cioè in ricerche di fisica applicate ai cristalli.

Credo perciò interessante dar qualche notizia di questo indirizzo di studi che, iniziatosi da pochissimi anni (le memorie fondamentali sono del '13) non fu illustrato che in rare note riassuntive e comincia solo ora a comparir nei trattati, come nella Cristallografia del Viola dell'anno scorso, e costituisce anche l'argomento di recentissime pubblicazioni, avendo aperto all'attività dei ricercatori orizzonti insospettati.

La ragione per cui tali ricerche si sono rivolte ai cristalli sta nella duplice caratteristica, esterna ed interna, di questi corpi singolari, così stranamente diversi, col loro aspetto geometricamente rigido, la loro lucentezza fredda, dal mondo vivo e vario di colori e di curve degli animali e delle piante, i quali hanno sempre colpito l'attenzione colla impeccabile levigatezza e la rigorosa planità delle facce — tanto che la prima impressione che hanno sempre destato è quella di oggetti artificialmente lavorati. Infatti, uno dei due elementi fondamentali del concetto di cristallo sta nella presenza di facce piane e di spigoli rettilinei. Ma non è il solo: perchè un vaso, un posacarte, un qualunque pendaglio di lampadario artificialmente faccettato non è un cristallo; ed ecco il secondo elemento di questo concetto che sta nella «struttura», cioè in quella architettura interna secondo cui son disposte le particelle nella totalità della sua massa e della quale facce e spigoli non sono che l'estrinsecazione che si manifesta all'esterno: ed è proprio alla conoscenza di questo secondo elemento che si prestano meravigliosamente i raggi X.

Il problema della struttura interna non è, evidentemente, di alcuni corpi o dei corpi inorganizzati soltanto, perchè innumerevoli proprietà, anche tra quelle delle cellule animali e vegetali, dipendono certo non dalla sola composizione chimica, ma dalla disposizione delle particelle di cui i corpi si suppongono formati. Sono però i cristalli, si potrebbe dire, il museo delle strutture, la sede privilegiata delle singolari, ricche, complicate architetture molecolari, che obbediscono a leggi matematiche, poichè in esse queste leggi hanno potuto liberamente esplicarsi nell'atto della cristallizzazione.

E di qui tutta la serie di ricerche fisiche di cui i cristalli furono oggetto: le quali se da un lato — da parte dei fisici — servirono per studiare, attraverso questa specie di cribri, i fenomeni del calore, dell'elettricità e specialmente della luce, dall'altro lato furono condotte dai cristallografi per ricavare per induzione, dal diverso comportamento di questi agenti fisici, quali dovessero essere le leggi delle disposizioni interne.

E' ormai nozione di patrimonio comune l'ipotesi molecolare — per la quale tutti i corpi, anche quelli che più ci paiono compatti, continui, senza lacune sospettabili, quali un pezzo di vetro o un blocco di acciaio, sono costituiti di infinite particelle, scostate fra loro e nell'ambito di questi spaziuncoli animate di movimenti vibratori. Naturalmente così si ammettono costruiti anche i cristalli. Ma di più, per essi, occorreva spiegare sia quelle proprietà che manifestano al passaggio della luce o di altre forme di energia, sia quelle che si esplicano nelle facce esterne, legate da complicate simmetrie; ed a ciò si pervenne con una geniale teoria, la teoria del Bravais, che imagina ogni corpo cristallino fatto, come tanti reticolati paralleli — ideali s'intende — in cui ogni nodo di rete sia il posto d'una particella. Per farsene un'idea materiale, basta pensare ad uno di quei cubi che servono nelle scuole elementari per spiegare il sistema metrico, e che hanno ogni faccia divisa in tanti quadratini (i centimetri quadrati): se nel cubo, imaginato trasparente e vuoto, pensiamo di unire con altrettanti fili ogni vertice d'un quadratino col vertice corrispondente del corrispondente quadratino dalla parte opposta, l'interno risulterà tutto percorso da fili che nel loro intreccio limiteranno tanti cubetti (i centimetri cubi): ebbene, imaginiamo ai vertici di questi cubetti, chi sono poi i nodi delle reti, una sferetta per ognuno — e che queste conservino i loro posti se mentalmente cancelleremo i fili dall'imagine che ce ne siamo formata: questa congerie, pur regolarissima, di palline darà l'idea degli elementi costruttivi d'un cristallo cubico. Si capisce che altre categorie di strutture si avrebbero se, per costruire le reti di fili, fossimo partiti da un solido che non fosse il cubo e da altri reticolati che avessimo imaginato sulle faccie: i piccoli spazietti interclusi fra le maglie invece che cubi potrebbero essere prismi più o meno allungati e a spigoli non tutti ottogonali.

Fin qui, come si vede, siamo in piena teoria. Questi reticolati facevano parte delle nozioni correnti, si disegnavano nei trattati, erano «indirettamente» confermati dall'esperienza; ma, si capisce, nessuno li aveva visti, nessuno aveva ficcato l'occhio in questo polverio di palline infinitissime, compatte nello spazio ai nodi delle loro reti irreali. Peggio, era stato dimostrato che non si sarebbero potuti vedere con nessun microscopio — cioè con nessuno strumento che usasse la luce (la luce ordinaria) per.... incapacità organica di questo mezzo fisico, che rispetto a quelle palline minuscole, e agli spazietti che le separano, è troppo grossolano: se dovessi usare un numero direi che è 1000 volte troppo grossolano; peggio che se si volesse abburattare farina o raccogliere sabbia con una rete da pescatori.

E qui siamo all'intervento dei raggi X, che per chi non ha famigliarità con certe ricerche può avere del miracoloso; poichè sulle fototipie che ora corredano i lavori in argomento si vedono tante macchiette scure che rappresentano in certo modo l'ombra sul piano del disegno, delle palline di quei reticolati che si credeva non poter mai vedere.

Come dicevo prima, è carattere specifico dei cristalli che questi edifici di particelle variano secondo i diversi corpi, corrispondono a categorie di forme geometricamente determinate, sono suscettibili, nelle loro distanze e negli angoli delle loro direzioni, di misure delicate. Ebbene, se noi non vediamo nella fotografia l'edificio in prospettiva, possiamo però riconoscere egualmente la regolarità della disposizione e verificare anche la simmetria che a quel certo cristallo sappiamo competere in base a misure d'angoli eseguite all'esterno.

Il disegno datoci da quelle macchiette, che, se conservano delle solite radiografie l'aspetto nebuloso, mostrano subito certe linee secondo cui sono ordinate, è come un documento o una rappresentazione simbolica che implicitamente chiude delle verità e che sta allo studioso di interpetare convenientemente. La struttura interna, che prima non si poteva studiare che per via indiretta è, ora, in parte almeno, aperta a quello stesso sguardo che esamina e indaga i corpi dalle apparenze esterne; e già i primi risultati sono interessantissimi; e per certi lati superano le previsioni che se ne potevano fare.

Di questi, certo, dal punto di vista della struttura, il più notevole è la constatazione che le «particelle» formanti i cristalli — e che avevo chiamate con questo nome generico appunto per non comprometterne il concetto — non si manifestano come si sarebbe potuto credere, per molecole o gruppi di molecole, ma per semplici atomi: il che vuol dire che p. es. il sal comune che ha la molecola fatta di un atomo di sodio e un atomo di cloro, non ha, ai nodi dell'ideale reticolato, tante coppie d'atomi sodio-cloro, ma è fatto come di due reticolati compenetrati fra loro, l'uno che ha ai nodi solo atomi di cloro, l'altro soli atomi di sodio. Concezione che ha un'importanza capitale, per la conoscenza del modo con cui è costituita la materia e dei legami che uniscono gli atomi a formare la molecola.

Altro risultato (la cui spiegazione, anche sommaria, esorbiterebbe da un articolo di divulgazione) è che gli stessi angoli che formano fra loro le facce di un cristallo si son potuti dedurre da certi rapporti numerici (i così detti indici) che si determinano coll'azione ionizzante dei raggi X arrivati sulle facce: e quindi senza usare quegli strumenti, i goniometri, con cui si misurano gli angoli dai quali poi gli indici ordinariamente vengono dedotti!

Quello poi che acquista, anche a guardare le sole figure, un'evidenza che direi plastica, è lo studio di certi minerali che alla composizione chimica si rivelano come risultanti di due composti intimamente associati e che quindi anche nella struttura è logico pensare formati di due reticolati di particelle dell'uno e dell'altro composto, studio quale si vede in un recentissimo lavoro di due giapponesi (comparso tre mesi fa nei Rendiconti dell'Università di Tokyo). Essi hanno messo a confronto due feldspati molto simili fra loro e per vedere i loro rapporti li sottoposero successivamente a fortissimi cambiamenti di temperatura, esaminandone la struttura coi raggi X. Ebbero le ormai note figure sulla lastra fotografica: ma in uno, un minerale del S. Gottardo, la configurazione delle macchiette scure constava di tante serie ordinate, con una certa simmetria, in numerose coroncine circolari. Invece nell'altro, un minerale di provenienza asiatica, si manifestò subito una differenza singolare, in quanto le macchiette scure che erano ancora in serie circolari e si potevano a prima vista confondere colla figura precedente, a un più attento esame mostrarono tali coroncine «sdoppiate»; di più, le esperienze diverse — ossia quando la temperatura crebbe oltre un certo limite sopra i 1000 gradi divenne difficile distinguere le macchiette d'un circolo da quelle per così dire aberranti, che se n'erano scostate per formare il suo gemello, finchè a un certo punto le figure divennero a circoli semplici, come nel caso precedente. E così non solo risultò che il minerale asiatico si trovava ne' suo assetto interno per salti di temperatura, ma si rendevano quasi visibili all'occhio i due reticolati compenetrati — quello delle particelle di silicato sodico e quello del silicato potassico — che da lastra a lastra si spostavano sotto gli occhi, come una falsariga che scorra sotto il foglio già scritto, da quella posizione di coincidenza che era perfetta all'alta temperatura raggiunta.

Si tratta, come si vede, di un metodo ancora giovane, ma già rigoglioso e promettente, se in così poco tempo, in indagini specialissime, ha fatto sprizzare tanta luce di deduzioni general sui problemi più intimi della materia. Certo la fantasia correrebbe troppo se si sperasse di continuare così, colla velocità dei primi sbalzi; se si credesse di vedere, in quella specie di «ombra» delle particelle, risolta in modo semplicista la conoscenza dell'atomo o della molecola. Ad ogni modo anche il già ottenuto è molto, specialmente dato il momento storico, così poco favorevole, di questi anni di crisi: ed è una dimostrazione di più, non inutile ora!, del valore che ha sempre la ricerca pura.

MICHELANGELO MINIO

Il problema dei tubercolotici di guerra in una comunicazione ufficiale

Roma, 20

Una nota ufficiale dice:

«Il comunicato del Comitato dei tubercolotici di guerra residente in Bologna può dare luogo ad interpretazioni erronee e suscitare inesatta impressione. Esso infatti si riferisce solo alle questioni rimaste sospese e non accenna alle moltissime richieste accolte totalmente queste e quelle amorosamente prevedute e prevenute dallo attuale governo. Sicchè l'opinione pubblica potrebbe supporre un disinteressamento ed una ostilità, mentre invece gli stessi rappresentanti dei turbercolotici hanno riconosciuto il fervido desiderio e la più tenace azione in loro favore. Purtroppo esistono limiti che nessuna buona volontà può superare, sia per le note condizioni del bilancio, sia per riguardi indispensabili verso le altre categorie di invalidi. Il sottosegretario alle pensioni ha preso in esame con ogni benevolenza tutti i memoriali presentati in varie epoche dai tubercolotici, cercando di conciliare le varie tendenze manifestatesi tra gruppi degli stessi interessati e con i ministri competenti e riuscito in pochi giorni a predisporre e concretare provvedimenti già emanati che riassumono ed esauriscono buona parte delle richieste avanzate. Così, ad esempio, prima ancora che i tubercolotici lo reclamassero, preparò ed inoltrò per la approvazione un decreto che abroga una disposizione per loro dannosa, quella cioè che impediva di far luogo a nuova visita di aggravamento e quindi ad ottenere maggiore pensione se non fosse decorso un anno dalla precedente. Per ciò che riguarda le modificazioni del regime delle pensioni necessariamente, come gli stessi tubercolotici riconoscono, nel loro comunicato, il governo deve attendere le decisioni della commissione per la riforma delle pensioni istituita in esecuzione della legge 23 dicembre 1920. Il sottosegretario alle pensioni ha ricostituito tale commissione e pur riducendo di dieci il numero dei membri ha chiamato a farne parte anche un rappresentante dei tubercolotici che prima non vi era compresa, il quale potrà far così valere direttamente i loro desiderata. Questa Commissione, come è stato resi già no, to, presenterà le sue conclusioni in tempo perchè il disegno di legge possa essere pronto alla ripresa dei lavori parlamentari. Il problema della cura e dell'assistenza sanitaria dei tubercolotici di guerra non solo è stato preso in considerazione e viene trattato colla maggior sollecitudine e praticità di vedute dall'attuale governo, ma si avvia alla soluzione, con erogazione delle somme di lire 500.000, previo accertamento del fondo spese impreviste, messo a disposizione dell'opera nazionale ad esclusivo beneficio dei tubercolotici di guerra.

L'on. Rossini diede poi assicurazione di adoperarsi in ogni modo per ottenere che la somma concessa venga utilizzata in perfetto accordo con i rappresentanti dei tubercolotici di guerra ed ha inoltre sollecitato il finanziamento generale all'opera nazionale da tempo reclamato con le richieste di sei milioni.

Per quanto concerne il problema della assistenza e spese sanatoriali e intendimento di coordinare quei servizi che ora sono distribuiti fra i vari ministeri, la Croce Rossa, la Sanità Militare, il Consorzio antitubercolare, ecc.

In conclusione, delle richieste contenute nei tre memoriali presentati, l'unica in sostanza che il governo non ha ritenuto di poter accogliere è quella di cui al N. 2 del memoriale 8 settembre 1921 colla quale si richiede l'estensione della qualifica di tubercolotici di guerra e della concessione di pensione a coloro che pur non avendo prestato effettivo servizio militare, abbiano trascorso comunque presso distretti o corpi anche solo in licenza di convalescenza il periodo di attesa per la riforma.

(*Stefani*).

Il Principe ereditario a Bengasi

Bengasi, 20.

Nell'atrio del palazzo governatoriale l'on. De Martino ha presentato a S.A.R. il Principe Umberto le autorità civili e militari e le notabilità della colonia.

Una numerosa folla di italiani e arabi, riunitasi davanti al palazzo, ha acclamato calorosamente il Principe che si è presentato al balcone per ringraziare. Poscia il principe, seguito dalle autorità e dagli allievi della Accademia navale, si è recato fra due fitte ali di popolo plaudente, al monumento della Giuliana, dove il generale De Vito ha illustrato l'eroico sbarco delle truppe italiane nel 1911; chiuse il suo patriottico discorso inneggiando ai gloriosi caduti per i migliori destini della patria.

Il principe ha poi visitato la caserma della Berka ed ha passato in vista il battaglione dei volontari. Quindi si è diretto al porto ed ha fatto ritorno a bordo della «Ferruccio».

Alle ore 17 il principe Umberto è intervenuto ad un thè offerto in suo onore dal governatore nel palmeto di Sabri. Alla festa riuscitissima sono intervenute tutte le autorità italiane ed arabe.

I lavori delle Commissioni a Ginevra

Ginevra, 20.

Su proposta di Motta, la commissione degli emendamenti al patto ha deciso oggi di sostituire alla proposta di Benes sugli accordi regionali, una mozione che sarà sottoposta al voto dell'assemblea. Tale mozione è così concepita: Ogni accordo tra i membri della Società delle Nazioni che tenda a precisare e completare degli impegni per il mantenimento della pace e per la collaborazione internazionale deve essere considerato come desiderabile e di natura tale da far entrare la Società delle Nazioni nella via delle realizzazioni pratiche. Questi accordi potranno essere negoziati sotto gli auspici della Società delle Nazioni.

La produzione europea pel frumento e la segala

Roma, 20

Il Bollettino di settembre ora pubblicato dall'Ufficio di Statistica dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, conferma che la produzione dell'Europa, esclusa la Russia, è stata decisamente superiore a quella dell'anno scorso per il frumento e la segala.

Si hanno ormai i totali per un gruppo numeroso di paesi (Belgio, Bulgaria, Spagna, Finlandia, Francia compresa l'Alsazia-Lorena, Grecia, Ungheria, Italia, Olanda, Polonia, Svezia, Svizzera); che complessivamente registrano nel 1921 un raccolto di 223.6 milioni di quintali di frumento contro 178.5 nel 1920, e di 79.1 milioni di quintali di segala contro 61.1 nel 1920. Si sa inoltre che nella Prussia la produzione di frumento, spelta e segala è stimata quest'anno a 63.5 milioni di quintali contro 52.0 l'anno scorso con un aumento del 22.1 %. Una situazione di gran lunga migliore a quella del 1920 si ha pure nell'Africa Settentrionale, ove Algeria, Egitto, Marocco francese e Tunisia, hanno raccolto 29.5 milioni di quintali di frumento contro 18.4 nel 1920. Negli Stati Uniti la produzione del frumento viene ora stimata di 205 milioni di quintali (contro 214 l'anno scorso) e quella della segala di 16.3 milioni di quintali (contro 17.6) e quella della segala di 3.0 milioni di quintali (contro 2.9); cosicchè complessivamente i due grandi produttori dell'America del Nord avrebbero una produzione di frumento e di segala presso a poco uguale a quella del 1920. Giova tuttavia notare che viene segnalata la diffusione della ruggine nello Saskatchewan e che le stime del raccolto canadese non possono considerarsi esatte finchè non siano noti i risultati della trebbiatura.

Il totale dei dati sinora noti per la produzione del frumento, totale ove sono inclusi oltre gli Stati summenzionati anche il Giappone e l'India, risulta, malgrado lo scarsissimo raccolto verificatosi in quest'ultimo paese di 614.2 milioni di quintali contro 593.3 l'anno scorso, e cioè superiore del 3.5 %. Per la segala, il totale è di 98.5 milioni di quintali contro 81.6, superiore cioè del 20.7 %.

Di grande interesse per il futuro orientamento del mercato granario è il modo come si svolgerà la campagna frumentaria nei paesi dell'emisfero meridionale dove i raccolti si mietono fra il dicembre e il gennaio: l'Istituto informa che le superfici seminate in Australia sono superiori del 4 % a quelle dell'anno scorso; per la Argentina, causa la siccità, non si è ancora potuta compiere una rilevazione statistica sulla estensione delle semine.

Per l'orzo, i dati sinora disponibili, e che si riferiscono ad un complesso di paesi ove normalmente si miete circa il 40 % della produzione mondiale, assommano a 144.0 milioni di quintali contro 136.3 nel 1920, mostrandosi superiori del 5.7 %.

Per l'avena, il raccolto complessivo risulta inferiore a quello dell'anno scorso del 10 % con 291.7 milioni di quintali contro 360.3: i dati ai quali si riferiscono questi totali comprendono un gruppo di paesi rappresentanti circa 45 % della produzione media mondiale.

Nella Prussia, non compresa nei totali, la produzione dell'orzo, dell'avena e del miscuglio di cereali diversi è stimata di 45.1 milioni di quintali contro 47.6 nel 1920 con una diminuzione cioè del 5 %.

La produzione nota del mais (circa 80 % del totale mondiale) ammonta a 843.1 milioni di quintali contro 860.9 nel 1920, accusando una diminuzione di circa il 2 %.

L'allevamento del baco da seta in Spagna, Italia e Giappone (culture primaverili ed estive) ha dato quest'anno la produzione 175 l'anno scorso: e quindi è risultata una produzione di 171 milioni di chili di bozzoli contata inferiore del 2.3 %.

Per il cotone, la stima della produzione degli Stati Uniti ha subito una nuova riduzione cosicchè si prevede un raccolto di 15.9 milioni di quintali, il 47.6 % in meno rispetto a quello ottenuto nel 1920, che fu di 30.3 milioni di quintali.

La strana scelta di un funzionario al Ministero della guerra

Roma, 20

Il «Paese» pubblica: Il ministro della guerra del Regno d'Italia ha in funzione di capo gabinetto il dr. Gobelinski, già suddito del defunto czar, e già capitano medico al fronte italiano. Il dr. Gobelinski ha preso possesso del suo ufficio qualche giorno fa, dopo avere nella sua qualità di medico di fiducia del ministro, imposto il più assoluto riposo all'ex capo di gabinetto comm. Pasetti, di Treviso, il quale fu colto in ufficio da un attacco cardiaco, e coadiuva l'on. Gasparotto nel dirigere le sorti del ministero della guerra, parlando un italiano approssimativo, avendo delle cose militari italiane una idea approssimativa; e ciò non ostante facendo sentire la sua autorità di capo di gabinetto a generali ed ufficiali di stato maggiore, a funzionari ed uomini politici italiani.

Il dr. Gobelinski è un buon medico, ma non può essere e non è altrettanto utile e necessario al ministero della guerra, dove si tratta di fare ben altro. Se l'on. Gasparotto ci teneva proprio a mettersi a fianco un eroe o almeno un decorato al valore, non gli mancava nel palazzo stesso di via XX Settembre un ufficiale o ex ufficiale italiano, il quale avrebbe potuto coprire il posto più degnamente e con maggiore diritto del dr. Gobelinski.

A quale criterio ha dunque obbedito il ministro nella sua stranissima scelta?

L'inchiesta sullo scontro di Genazzano

Roma, 20

Circa lo scontro sulla linea ferroviaria Roma-Fiuggi sarebbe accertata la responsabilità del capo stazione di Genazzano. Il capo treno ha dichiarato: La colpa è del capo stazione che ha dato il via al treno n. 36 proveniente da Fiuggi, mentre sapeva che sull'unico binario che corre fra Genazzano e Cave stava per passare anche il treno 41 che era in ritardo.

I debiti di guerra annullati?

Londra, 20

Il «Sunday Times» dice che il sig. Keynes studia la possibilità dell'annullamento dei debiti di guerra e considera che ciò sarebbe un tributo necessario alla ricostruzione del mondo intero. Egli sostiene che l'annullamento inevitabile, e che senza di esso sarà impossibile ristabilire l'equilibrio commerciale.

La più seria ragione che determinerà l'America a consentirvi è la riduzione del suo commercio di esportazione. Le nazioni debitrici saranno incapaci di acquistare merci e di rimborsare i debiti nello stesso tempo. E' a ciò che si riduce il problema, perchè i prestiti sono stati utilizzati per un fine di distruzione e non di produzione. Per conseguenza, le nazioni debitrici non possono pagare i relativi interessi.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Anche con «Cyrano de Bergerac» di Rostand, Annibale Ninchi ha iersera appassionato e divertito il suo fedele pubblico numerosissimo.

Stasera

Stasera replica di «Cyrano di Bergerac».

MALIBRAN. — Teatro pieno zeppo ieri sera a «Madama de Tebe» e molti applausi ai bravi interpreti.

Questa sera si dà «La Rosa di Stambul», la suggestiva operetta di Leo Falb.

Si preannuncia la serata della bella Jole Pacifici per venerdì p. v.

ROSSINI. — L'illusionista e trasformista cav. R. Lunardi ha dato iersera la prima delle annunciate sue tre rappresentazioni straordinarie. Vi assisteva un pubblico affollato che si è divertito ad ha applaudito vivamente ad ogni numero del programma vario ed interessante. Interessarono particolarmente gli esperimenti di trasmissione del pensiero fatti su Madame Blanche che il Lunardi è riescito a far eseguire con prontezza e precisione le azioni più complicate ideate e suggerite dagli spettatori.

Gustosi i giuochi di prestigio e rapidissime le trasformazioni nello scherzo comico *Zazà* con cui si chiuse la serata.

Stasera seconda rappresentazione con nuovo programma.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Cyrano di Bergerac»

MALIBRAN — Ore 21 «La Rosa di Stambul»

CINEMA TEATRO PROGRESSO — «Balilla» terza ed ultima serie dei «Figli di nessuno». Successo enorme

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia
Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Ferisce gravemente l'ex amante

Ancona, 20

La diciannovenne Mentrazzi Maria, sedotta e resa madre da certo Quadrini Rutilio di anni 20, facchino, lo aveva invitato ieri mattina nella sua abitazione per indurlo a sposarla. Il Quadrini, che tempo fa aveva offerto il proprio nome alla ragazza ed al bambino che doveva nascere fra due mesi, si era invece in seguito rifiutato recisamente di sposare la giovane, la quale, in un momento d'ira, impugnata una rivoltella, ne esplose un colpo contro l'ex amante, ferendolo gravemente.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

La questione della corona ungherese

Zurigo, 20

Un collaboratore straordinario della *National Zeitung* di Basilea pubblica in questo giornale un lungo articolo sulla lotta che si sta svolgendo in Ungheria per il possesso della corona di Santo Stefano.

Il collaboratore afferma che contrariamente alle pubblicazioni fatte da parecchi giornali, fin qui, si avrebbero numerosi sintomi che i legittimisti sono decisi a risolvere definitivamente e al più presto il problema della restaurazione absburghese, e hanno adottato in tutti i particolari un piano di azione che comincia con l'ammissione dell'Ungheria nella Lega delle Nazioni. Circa questa intenzione e la loro ripercussione sulla politica dell'Europa Centrale, anzi di tutta l'Europa, e così pure sulle conseguenze che deriverebbero da un tentativo di mettere in esecuzione questi piani, sono stati illustrati abbastanza chiaramente dalle rivelazioni già pubblicate e che fin qui non furono smentite seriamente. Se si vuole avere un'idea chiara di tutta la questione della corona ungherese non basta di prendere in esame gli argomenti di politica estera, ma bisogna tenere in considerazione anche quelli di politica interna, nella quale, particolarmente il problema monarchico, è passato fin qui attraverso una serie di fasi diverse. La situazione politica interna, molto confusa ed in parte lo è intenzionalmente, rende impossibile a chi osserva dall'estero di farsi un concetto esatto della lotta di corridoio che si svolge per il trono ed è quindi difficile di afferrare il vero pernio di tutta la questione.

Dopo la caduta del regime di Bela Kum, l'ammiraglio Horty fu elevato al grado di reggente, e ciò in considerazione, da una parte della posizione politica ancora incerta, e dall'altra perchè i legittimisti non erano ancora sicuri del fatto loro per poter ricondurre sul trono immediatamente l'ex-imperatore. Si constatò subito che gli sforzi di Horty tendevano a rinforzare il proprio potere, mediante l'organizzazione dell'esercito che pose sotto la sua amministrazione. Tutte le istituzioni di Stato ungheresi funzionano oggi in nome del re, l'esercito invece non ha prestato giuramento al re, ma al reggente Horty. Questi seppe allontanare gli ufficiali superiori legittimisti e distribuirli in tutto il Paese, di modo che diventarono non pericolosi per i suoi progetti. Il tentativo di Pasqua di Carlo non riuscì in gran parte precisamente per la circostanza che gli ufficiali legittimisti erano separati gli uni dagli altri e non poterono unirsi al colonnello Lehar. Oggi, eccezion fatta dei repubblicani, in Ungheria si constatano due sole correnti: quella dei partigiani di Horty e quella di Carlo.

Horty ebbe nel corso del tempo affacciate le combinazioni più varie, ma tutte avevano per scopo di mantenerlo al potere. I suoi ufficiali fedeli, appartenenti alle sezioni speciali, vorrebbero proclamarlo volentieri re dell'Ungheria, ma ciò si urterebbe all'opposizione più decisa, e particolarmente da parte dei banchieri israeliti che lo temono, come pure da parte dei magnati che non potrebbero sopportare il dominio di un «junker» o dei legittimisti e dei pseudo repubblicani, i quali accolgono volentieri Carlo come il re legittimo, ma preferirebbero quest'ultimo ad un incoronamento di Horty e alla creazione di una nuova dinastia balcanica. Horty conosceva benissimo questa situazione e perciò volle ricercare altre soluzioni. Il suo primo piano fu quello di far incoronare il primogenito dell'Imperatore, Ottone, che ha otto anni, e allora egli sarebbe rimasto reggente. Questa combinazione veniva sostenuta anche dal conte Giulio Andrassy e dal Principe Primate Czernoch, i quali con Horty avrebbero costituito un triumvirato governativo. Il progetto cadde per l'opposizione dell'ex-imperatore. Dopo sorse la combinazione con l'Arciduca Alberto. Horty calcolava, e con ragione, che qualora Alberto, con l'aiuto dei gruppi di ufficiali propri e con quelli che fanno capo all'Arciduca stesso venisse elevato al trono, egli sarebbe pur sempre soltanto l'ombra di un re ed egli, Horty, avrebbe il potere effettivo. Assai caratteristico per la parte riservata all'Arciduca Alberto è l'incidente sopravvenuto col già ministro degli Interni Edmondo Benetsky. Allorquando Carlo giunse a Pasqua in Budapest e Horty ottenne che egli dovesse ritornare immediatamente a Steinmanger, i tre politicanti legittimisti Edmondo Benetzky, Giorgio Smrecsanni e Stefano Federico decisero di deporre con la forza il reggente e di ricondurre Carlo a Budapest. Federico propose di armare i contadini transdanubiani. Smerecsanni contava invece sui *magiari risorgenti*, che dopo d'allora passarono al seguito di Horty, mentre Benetzky volle dare al movimento, già dal bel principio, un retroscena parlamentare mediante la fondazione di un nuovo governo a Steinmanger. Smerecsanni e Benetzky partirono in automobile per Steinmanger, mentre Federico doveva arringare la popolazione di Budapest. Ma il piano, per un'indiscrezione del principe Windischgrätz, giunse all'orecchio dell'Arciduca Alberto, che ne rese informato l'addetto militare di Horty, Magashazy. Dietro ordine di quest'ultimo i due capi legittimisti vennero arrestati lungo il viaggio. Forse si ricorderà il fatto che Benetzky portò questo particolare, in forma involuta, dinanzi al comitato parlamentare per l'immunità, ma il fatto in se stesso non venne mai reso pubblico. In simili circostanze è comprensibile che l'ex-imperatore Carlo abbia tolto la fiducia che riponeva in Horty e che dietro le quinte la lotta continui aspra. Con ciò vengono spiegati gli incidenti tempestosi e i vivaci scambi di parole avvenuti in Parlamento, poichè i legittimisti col loro attacchi alle «sezioni speciali» volevano colpire direttamente Horty.

Molto violenta fu la lotta che avvenne dietro le quinte fra Carlo e Alberto, rispettivamente Horty, in seguito all'intervento della madre di Alberto, l'arciduchessa Isabella, la quale da qualche tempo trovasi a Budapest e dispone di grandi mezzi in seguito al prestito di 200 milioni di corone ungheresi che i finanzieri americani le accordarono dietro garanzie ipotecarie sulla proprietà di Croy-Dumont. I partigiani di Alberto appartengono quasi senza eccezione all'ala destra del partito dei piccoli agricoltori. La maggioranza dei membri della società di ufficiali «Move» fa parte del seguito di Alberto e di Horty. I loro capi sono i conducenti delle bande di volontari, Paolo di Pronay, Ivano Hellas, chiamato «giustiziere» e Giulio Gömbös. Non ostante la grande propaganda fatta da questi «junker» per Alberto che salirebbe al trono sotto il nome di Arpad II, essi non sono tanto entusiasti degli Absburgo e sostengono Alberto unicamente per conservare ad Horty il potere. Tra gli ufficiali si notano delle correnti in favore di una repubblica militare avente Horty quale presidente vitalizio. Le probabilità dell'ex-imperatore Carlo non sono considerate come eccessivamente grandi. I suoi partigiani sono stati negli ultimi tempi spinti verso le pareti e parecchi di essi hanno perduto in parte o totalmente la loro posizione ed influenza: per es., Benetzky, Rakowsky, Teleky, Dr. Gratz, Federico, Principe Windischgrätz, tutte personalità più o meno compromesse. Il legittimo più convinto e più autorevole è il Conte Alberto Appony, che però ha dietro di sè una carriera molto agitata e nel 1907 venne qualificato da Björnsterne Björnson come il più grande giustiziere di Europa a causa delle sue leggi scolastiche draconiane, che dovevano servire a scopi di magiarizzazione. Tutta una serie di magnati e di prelati sono pure rimasti fedeli all'ex-imperatore. Perciò tutti consideravano con occhi diffidenti gli sforzi dell'attuale Conte Bethlen di costituire un partito unitario a un governo forte con l'ala destra del partito degli agricoltori (albertisti) con una parte dei cristiano-nazionali e dei dissidenti.

Siccome l'ammissione dell'Ungheria nella Lega delle Nazioni, costituisce la *conditio sine qua non* di tutto il piano di restaurazione dei legittimisti ed il giorno della convocazione dell'assemblea plenaria della Lega delle Nazioni si avvicinava sempre più, l'eccitamento dei legittimisti ed i loro attacchi contro Horty e le sue «sezioni speciali» diventarono sempre più vivi. I legittimisti sperano di indebolire sempre più la situazione di Horty, e sperano perfino di rendere la sua situazione insostenibile. Il reggente, che non si lascia trattare come una *quantité negligeable* seppe parare questi attacchi con piena energia. I suoi avversari compresero che non era possibile di passare sopra la sua testa e siccome gli attacchi dei legittimisti non potevano essere sospesi immediatamente, venne data ad essi un'altra direzione e furono rivolti contro il ministro degli affari esteri conte Banffy. Il gruppo Andrassy dei cristiano-nazionali prese, secondo il *Az Ujsag* del 24 agosto, una risoluzione nella quale viene affermato che l'azione del ministro degli affari esteri, in particolar modo per quanto riguarda le trattative con l'Austria per l'Ungheria occidentale, non è soddisfacente. Quale successore fu indicato subito il legittimo dott. Gratz.

Contemporaneamente i legittimisti cercarono di tastare il terreno presso Horty per stabilire un accordo con lui, ma non vi riuscirono. L'argomento più forte opposto dal reggente ad un ritorno di Carlo (egli fece sapere perfino che lo avrebbe fatto arrestare se ritornasse in Ungheria) era che il ritorno dell'ex-imperatore avrebbe provocato una guerra con la Piccola Intesa. Perciò i legittimisti lavorano attualmente a persuadere Horty che le dichiarazioni degli uomini di Stato della Piccola Intesa, e particolarmente del dott. Benes, nel senso che qualsiasi tentativo di restaurazione absburgica sarebbe considerato come un attacco aperto e diretto contro la sicurezza e l'integrità dei paesi della Piccola Intesa e che doveva essere eventualmente represso con mezzi militari, era da considerarsi unicamente come un bluff per intimidire l'Ungheria. Secondo il loro concetto la restaurazione di Carlo potrebbe avvenire senza rischio, poichè non appena l'Intesa avesse a dichiararsi d'accordo col ritorno di Carlo, anche la Piccola Intesa accetterebbe questo fatto in silenzio: ciò avverrà in occasione dell'ammissione dell'Ungheria nella Lega delle Nazioni. La Piccola Intesa è troppo dipendente dalla Grande Intesa e non oserà sconvolgere le decisioni della Lega delle Nazioni; prima che essa possa intervenire passeranno almeno tre mesi e nel frattempo ricorrerà tutt'al più in appello alla suddetta Lega. Particolarmente per quanto riguarda la Ceco-Slovacchia i legittimisti credono di non doverla temere, perchè altrimenti subito dopo il tentativo di Pasqua il dott. Benes non sarebbe entrato in trattative col Conte Teleky, la parte da esso avuta nella questione monarchica, essendo sufficientemente nota. Perciò i legittimisti sperano che se Horty ed i suoi fedeli non potranno far valere altri argomenti contro la restaurazione all'infuori del pericolo di guerra, il reggente non oserà insorgere contro il suo re legittimo e che perciò, date queste circostanze, il ritorno di Carlo sarebbe, per la massa della popolazione, un passo verso la ricostituzione del regno millenario e contro una siffatta affermazione patriottica nessuno oserà insorgere. Si vedrà ben presto se Horty accetterà questi piani.

Se i legittimisti ed i loro seguaci non vorranno rinunciare ai loro progetti di restaurazione del regime reale ed imperiale così poco glorioso e se dovessero procedere alla loro realizzazione noi ci troveremo alla vigilia di un nuovo tentativo che questa volta sarà decisivo fra i giovani elementi democratici dell'Europa Centrale e i più vecchi monarchici che commisero il delitto della guerra. In presenza anche delle manifestazioni reazionarie che avvennero in Germania i tentativi dei legittimisti non potrebbero avvenire senza scosse profonde. Secondo l'attuale costellazione delle forze, l'esito finale non è dubbio. I monarchici commetterebbero un tentativo da pazzi e farebbero dei conti errati, ritenendo che la Lega delle Nazioni possa assisterli nei loro tentativi di sconvolgere la quiete dell'Europa, senza calcolare poi che la loro sconfitta sarebbe una sconfitta anche per la Lega delle Nazioni, se questa ultima avesse da fare causa comune con gli Absburgo per la loro restaurazione. Nessun politicante serio potrà ammettere che la Lega delle Nazioni vorrà coinvolgere l'Europa e se stessa in simili combinazioni.

EMILIO COLOMBI

La questione dell'Alta Slesia sulla via della soluzione

Ginevra, 20.

Una persona bene informata ha dichiarato al rappresentante dell'Agenzia Havas che la soluzione delle questioni della Alta Slesia è sulla buona via. Ciascuno dei quattro commissari ha studiato un aspetto particolare della questione, ha interrogato numerose persone e periti i quali fornirono loro informazioni specialmente sulla importanza delle tendenze e della organizzazioni sindacali degli operai. La documentazione è stata giudicata oggi sufficiente. Si spera sempre che il Consiglio si pronuncerà nella prima quindicina di ottobre.

Nuovi finanziamenti alle bonifiche

Si è riunita l'altro ieri, nella sede dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, la Commissione Speciale per l'esame delle domande di finanziamento provvisorio presentate all'Istituto dai Consorzi di Bonifica. Sono intervenuti il gr. uff. Raimondo Ravà, Presidente del R. Magistrato alle Acque, il gr. uff. Max Ravà, Presidente dell'Istituto Federale, il Co. Camillo Valle e il cav. uff. Luigi Guzzon, Presidente e Direttore della Federazione fra i Consorzi di Bonifica, il comm. Attilio Mazzotto, il comm. Cirillo Brena, il Co. Andrea Caratti, il comm. Gino Giolo e l'ing. Guido Ermacora, segretario della Commissione.

Avuta relazione dello sviluppo dei lavori di bonifica nei diciotto consorzi finanziati, lavori per i quali furono già versati 29 milioni la Commissione ha dato voto favorevole per la concessione di un primo finanziamento di L. 8.000.000 al Consorzio Fossa Monselesana-Foresto Generale e di ulteriori finanziamenti per L. 7.600.000 al Consorzio Bellamadonna e per L. 9.000.000 al Consorzio Ongaro Inferiore, rivolgendo un plauso a quest'ultimo per l'attiva condotta dei suoi grandiosi lavori.

Il Co. Valle, con l'assenso dei presenti ha espresso la gratitudine dei bonificatori verso l'Istituto Federale che con larghezza ha permesso lo svolgersi dei lavori di tanta importanza ed utilità nazionale come sono quelli di bonifica. Con i finanziamenti deliberati in questa seduta gli impegni dell'Istituto per sovvenzioni alle bonifiche raggiungono la cifra di 90 milioni. I fondi occorrenti sono provvisti, come è noto, da apposito Consorzio costituito fra alcune delle Casse di Risparmio partecipanti all'Istituto.

Trattandosi, per incidenza, del problema della bonifica agraria, il Presidente dell'Istituto Federale ha pregato gli intervenuti, ed in modo speciale il Co. Valle, Presidente della Federazione delle Bonifiche, ad esprimere il suo pensiero sul problema suddetto.

Il Co. Valle afferma, in tesi generale, che alla esecuzione della bonifica agraria ed alla conseguente maggiore produzione è possibile provvedere in forme diverse e con diversi sistemi, differenti fra loro, da Consorzio a Consorzio, da podere a podere in uno stesso Consorzio, in ordine ed in relazione ai criteri individuali dei proprietari ed alla convenienza economica nell'attuazione delle opere.

Lo stesso Co. Valle dice che il problema della Bonifica agraria non è che una diretta e necessaria conseguenza di quello della Bonifica idraulica, col quale si fonde e si completa insieme all'altro della bonifica umana ed igienica.

Egli ritiene che, se circostanze varie di carattere economico politico e sociale e per speciali bonifiche dovessero così oggi, come nell'avvenire, direttamente influire sulla adozione del sistema di coltura, dovrà intervenire lo Stato con adeguate assistenze e ad esempio con prestiti a lieve interesse ed ammortizzabili a lunga scadenza, stabiliti occorrendo, con provvedimenti legislativi, in rapporto al vantaggio che dall'esecuzione dei lavori può derivare alla collettività. Conclude osservando che nelle attuali contingenze la Nazione reclama seri provvedimenti contro la disoccupazione operaia e maggior copia di prodotti alimentari.

E, considerando che di nessun altro mezzo migliore il paese dispone per corrispondere al suddetto duplice appello, di quello che può derivare dalla esecuzione delle opere di bonifica, esprime il voto e l'augurio che viva, concorde ed incitatrice debba essere sempre la voce di ogni buon cittadino italiano verso quelle meravigliose iniziative dei Consorzi di Bonifica che sono rivolte alla redenzione delle terre schiave delle acque: iniziative, che, se talvolta non riescono di grande immediato giovamento al particolare interesse dei Consorziati, mirano tuttavia al compimento di un'alta e nobile missione della proprietà in vantaggio della collettività e per il bene della Patria.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Solenni funerali

Belluno, 20.

Sabato sera sono seguiti i funerali di Pino Tessari il valoroso sottotenente volontario del 76.mo regg. di linea, caduto a San Grado di Meria sul Carso, mentre animava da una trincea i propri soldati al combattimento. Fu colpito da una palla al fronte.

Era decorato di medaglia d'argento e la salma giunse a Baldenich alle quattro e mezzo.

Corteo imponentissimo, molte le epigrafi e le corone.

Ufficiò mons. Rizzardini vicario vescovile.

La bara era avvolta dal tricolore.

Il corteo era così composto: Plotone di militari, Musica cittadina, Asilo infantile Cairoli, Istituto Sperti, Nido Borgo Pra, ragazzo scuola di lavoro bianco vestito.

Dietro al carro il padre, i fratelli e parenti dell'Estinto. Gli ufficiali del Presidio, Associazioni e rappresentanze con bandiere e S. Ecc. Pietribiasi.

Notata la bandiera del Comune, recata dai pompieri e tante altre ancora. La bara era fiancheggiata da un plotone di militari e dalla squadra dei giovani esploratori del Circolo C. Ferrari, di cui il defunto era presidente. Il corteo era chiuso da una lunga fila di cittadini di ogni classe e fiori furono gettati anche lungo il percorso dalle finestre sul carro.

In Cattedrale, prima delle esequie, il parroco don Palatini rievocò la figura dell'Estinto e le sue doti ed a Porta Feltre parlarono il Sindaco, il ten. Cipparrone per gli ufficiali della guarnigione, il Sostituto Procuratore del Re cav. Pittoni, l'avv. Paolo Rossi, l'avv. Agostino D'Incà ed alla fine ringraziò il dott. Antonio Tessari, zio dell'Estinto, a nome della famiglia.

La salma proseguì poscia per il Cimitero dove venne tumulata in una tomba appositamente eretta.

Valga la nuova, unanime manifestazione di rimpianto della cittadinanza tutta a lenire il dolore dei genitori e dei congiunti tutti del giovane modello, fattosi olocausto per la patria. Ai congiunti tutti rinnovate nostre condoglianze.

Per gli esplosivi ad Antole

Dal Trentino è giunta sabato sera a Belluno una commissione parlamentare composta del generale Terretta, ispettore delle costruzioni di artiglieria e di quattro membri, allo scopo di recarsi ad Antole, dove con tanto pericolo, come tante volte è stato accennato, nelle paludi si trova grande materiale esplosivo in seguito alla guerra.

Detta commissione ha fatto sopraluogo accompagnata dal comandante del Presidio co. col. di Collalbiano, dal Questore marchese Leoni e dal signor Calza. Presero tutti i componenti la commissione giunta dal Trentino alloggio all'Hotel des Alpes.

Detta commissione è ripartita ieri (domenica) nel pomeriggio per Roma.

Pro monumento ai caduti

Sono stati iniziati ieri i festeggiamenti indetti dalla Società Sportiva «Excelsior» pro monumento ai caduti del Comune.

Al mattino grande pesca al Parco pubblico, con suoni di inni da parte della Banda Cittadina e con intervento di una folla.

Alle undici la corsa ciclistica per la coppa Excelsior da Belluno per Mas-Gron-Santa Giustina-Cesio-Mel-Ponte Alpi e Belluno: in tutto 85 chilometri.

Iscritti erano 61 e si presentarono 48.

Abbiamo segnalato qualche disgrazia per fortuna di lieve cosa. Arrivarono primi: Vienchi Gino della Excelsior, Sommavilla Ettore, Casot Tomaso, pure della Excelsior, Burigo Amadio e seguirono altri trenta.

Nel pomeriggio corsa di velocità di cento metri. Arrivò primo Vecellio Giovanni dell'Excelsior, poi Peris del 56. fant. ed indi Da Riz dell'Excelsior e Bertani del 56. fanteria.

Le premiazioni dei corridori verranno effettuate domani sera.

Appena terminata la corsa sui 100 metri la pioggia ha iniziato a cader fitta, sicchè pesca, banda, concerto si dovettero rimandare, se il tempo permetterà, a domani (martedì), altrimenti a domenica prossima.

Tempo permettendo il concerto della musica cittadina domani seguirà al Parco alle cinque di sera.

Decesso. — E' spirato, dopo penosa malattia, il signor Achille De Zan di anni 63, albergatore, tanto conosciuto a Belluno. Era uomo modesto, laborioso e da tutti amato.

Condoglianze alla famiglia.

Pro disoccupazione. — Le adunanze in Consiglio comunale ed in quello Provinciale, che dovevano aver luogo ieri ed oggi in merito a decidere sulle direttive da prendere circa la disoccupazione — come nella provincia di Udine — vennero rimandate, in attesa di ulteriori informazioni da Roma, al 25 corrente.

La seconda giornata pro beneficenza. — Oggi seconda giornata di festeggiamenti indetti dalla «Excelsior» a beneficio del monumento pro caduti in guerra del Comune. Anche stavolta la festa è stata guastata in parte dal tempo, e lamentato il sistema dei doni, proprio da pesca di villaggio.

I festeggiamenti avranno continuazione domenica prossima.

Un incendio. — A Mel ieri notte è stato segnalato un incendio nell'ex palazzo di quel Municipio. Accorsero i nostri pompieri che in breve dopo grave stento, per la mancanza di acqua, riuscirono a domare il fuoco.

Vox populi. — Dalla rientrata delle truppe italiane in questa zona, ancora non si è potuto regolare il servizio telefonico per l'Oltre Piave, con grave guaio. Si reclama vivamente che si provveda all'uopo subito.

PIEVE DI CADORE. — Pel nuovo acquedotto di Pieve, pare si stia studiando di raccogliere tutte le acque provenienti dalle copiose sorgenti dell'Enfella, acque buone, sotto ogni aspetto. Auguriamo che tale lavoro sia fatto al più presto.

* Da parte del pubblico che viaggia, e che paga la profumata tariffa intera, è vivo il lagno cui sono lasciate le vetture che fanno servizio da Venezia al Cadore! Tali carrozze vecchie e sgangherate, oltrechè dare poca sicurezza nel viaggio sono d'una sporcizia incomunicabile, specie nelle seconde e prime classi. Il compartimento ferroviario di Venezia, si muova una buona volta di compassione!

* La scalata effettuatasi in scorsa domenica sull'Antelao a m. 3365, organizzata dal Club Alpino Sezione Cadorina, non poteva svolgersi più meravigliosamente. Ben trenta soci, signorine comprese, vi parteciparono, raggiungendo tutti la cima. Una meritata lode agli organizzatori ed ai Comandi del 7.o Alpini e Battaglione Pieve di Cadore, i quali quest'ultimi fornirono quadrupedi e coperte per far riposare gli escursionisti. La prossima gita sarà effettuata sulle Tofane.

Cronaca di Treviso

Alta onorificenza all'on. Frova

Treviso, 20

L'onorevole Gr. Uff. Avv. Ottavio Frova, deputato di Venezia-Treviso, è stato nominato, di Motu proprio del Re, Commendatore Mauriziano, per il contributo dato allo sviluppo della cooperazione nelle Provincie di Venezia e di Treviso.

Festeggiamenti autunnali

ASOLO. — Si son iniziati ieri i festeggiamenti autunnali promossi e organizzati dal benemerito «Sportivo Club Asolano». All'apertura di una grande pesca di beneficenza avvenuta nel mattino, seguirono nel pomeriggio le gare podistiche e nella serata la rappresentazione di «Romanticismo» al Teatro Sociale, davanti a un pubblico di cui non si ricorda l'eguale.

Il forte dramma storico di Gerolamo Rovetta, interpretato da dilettanti, fra cui parecchi ospiti e villeggianti graditissimi, ha ottenuto un brillantissimo successo. Interpretò con molta efficacia la parte del «conte Vitaliano Lamberti» il signor A. Cavani; un'appassionata «Contessa Lamberti» la signorina L. Tonin; un ottimo «Marchese Giacomino» pieno di «verve» il signor L. Celio. Benissimo anche la signorina C. Basso (Giuditta Anspertì), G. Testa (Contessa Teresa Lamberti), il sig. G. Oreffice, il quale, oltre la parte di «Rodolfo Cèzky» interpretò quella del sergente dei gendarmi, C. A. Ercolani nella parte di Casimiro Fratta, O. Balistreri, S. Gatto, F. Merlo e M. Tonin.

Seguì la farsa «Una tazza di the» rappresentata con molto brio dalla signorina P. Oreffice, una leggiadra elegantissima «baronessa», dal signor O. Gurekian, dotato di una simpatica *vis comica* alla Musco, dal signor M. Ravà e dal signor G. Oreffice.

Precedettero il riuscitissimo spettacolo «Alcune parole...» dette con spigliatezza dalla signorina L. Nati, dettate dal prof. G. Bizzarri, il quale, anche come istruttore e direttore di scena, fu l'anima del memorabile trattenimento.

Negli intermezzi eseguì alcuni scelti pezzi l'orchestrina del Collegio degli Armeni.

Cronaca di Udine

Udine, 20

La riunione dei Sindaci. — I Sindaci della Provincia sono stati convocati per il 22 corr. per decidere, in merito alla risposta data dal Governo; e i Consigli comunali il giorno 29 corr. per prendere le deliberazioni che nella seduta del 22 saranno concretate.

Il delitto fuori Porta Cussignacco — Un nuovo arresto. — In seguito alle indagini ordinate dell'autorità giudiziaria venne praticato un nuovo arresto, il settimo. Si tratta di un mediatore che nella sera del delitto fu col Tognon alle «Alpi» e alla «Ferroviere». Il mediatore, interrogato, negò ora innanzi alle categoriche dichiarazioni di due testi disse: Mi si tagli la testa, ma non parlo. In seguito a ciò venne arrestato.

Teatro Sociale. — La Compagnia di operette Fiorina e Fioretti ha debuttato sabato sera al nostro Sociale con il «Re di Chez Maxim» e ieri sera interpretò «La Principessa della Czarda».

Molto pubblico è accorso ad entrambe le rappresentazioni e molti applausi si ebbero gli artisti tutti.

Questa sera una novità: «Notte di danze di Strauss».

Cronaca di Venezia

La missione francese a Venezia

Il programma dei ricevimenti

La sera del 22 corrente alle ore 19.55 giungerà a Venezia la Missione francese venuta in Italia per assistere alla posa della prima pietra al Monumento dei caduti francesi sul nostro fronte al Monte Tomba e con essa arriverà la gloriosa bandiera di uno dei reggimenti che ha preso parte ai combattimenti sul nostro fronte.

Il Comando Militare Marittimo di Venezia ci comunica:

Le associazioni patriottiche, i sodalizi e Società sportive sono invitate ad inviare alla stazione per il ricevimento una loro rappresentanza con la rispettiva bandiera onde fare ala al passaggio del corteo delle autorità e della bandiera francese.

Ecco il programma della visita:

Giorno 22: Arrivo alle 19.55 alla Stazione ferroviaria. Come da invito emanato dal Comandante della Piazza Marittima, riceveranno la missione: tutti i Capi di Corpo e di Servizio del R. Esercito e della R. Marina e delle marine alleate, Senatori e Deputati, Autorità civili locali, Autorità consolari alleate, Comitato cittadino, Ufficiali in congedo; Bandiera e musica del Comune, Bandiera del 71. fanteria. Una compagnia del 71.o Fanteria. Una Compagnia della R. Marina. Un plotone di Artiglieria. Un plotone del Genio. Un plotone delle Guardie di Finanza. Un plotone dei Reali Carabinieri. Associazioni patriottiche militari e politiche.

L'Ammiraglio Comandante della Piazza Marittima farà breve presentazione delle Autorità. Sarà passata in rivista la rappresentanza dell'Esercito e della Marina. Il corteo della missione e delle Autorità civili e militari uscirà dalla stazione per la porta centrale dell'atrio. La musica, le bandiere, (quella Francese, quella del Municipio e quella del 71.o Fanteria) le loro scorte, la compagnia d'onore delle bandiere usciranno dalla porta laterale degli arrivi. La formazione della rappresentanza e del corteo in stazione, sarà sotto la direzione del comandante Golran.

Giorno 23: Ore 8.45: Riunione di tutti i membri della missione Italiana e delle Autorità locali alla riva della Zecca per attendere i membri della missione Francese e recarsi poscia in Palazzo Ducale per la porta della Carta.

Le bandiere con le loro scorte e guardia d'onore si porranno alla testa del corteo e per la «scala d'oro», traversando le salette dell'anticollegio e del collegio, si recheranno, seguite dalle Autorità Italiane, nella sala dei Pregadi ove prendono posto alla sinistra del palco. Il Sindaco di Venezia darà il benvenuto agli ospiti.

Ore 12.30: Colazione offerta da S. E. Diaz alle Autorità. Interverranno un sottufficiale ed un soldato francese. Discorso di S. E. il generale Diaz e di un generale francese. Pranzo dei militari di truppa francese alla mensa dei sottufficiali del 3. Artiglieria da Costa.

Nel pomeriggio visita ai monumenti invertendo i gruppi.

Ore 16.45: Imbarco delle Autorità alle Rive della Zecca e del Giardinetto Reale per recarsi al Lido, all'albergo Excelsior, al thè offerto dalla Compagnia dei Grandi Alberghi.

Ore 20.30: Pranzo offerto dal Municipio di Venezia nelle sale dell'ex Palazzo Reale. Interverranno un sott'ufficiale ed un soldato francese. Pranzo offerto ai militari di truppa francese alla mensa del 71. Fanteria.

Ore 22: Gran concerto patriottico vocale ed istrumentale in piazza S. Marco, che il Comitato Cittadino per Venezia dà in onore della missione Francese ed illuminazione a giorno dei Palazzi e fiammate di bengala sui monumenti.

Le camere della "Domus Civica,,

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia, comunica che a fine di settembre si affittano:

Stanze ammobigliate ad 1, a 2 letti nella nuova casa destinata dall'Istituto alle persone prive di famiglia, in Chiovere S. Rocco: «Domus Civica».

Le stanze sono completamente arredate a nuovo, ciascuna con lavabo ad acqua corrente, riscaldamento centrale ed illuminazione; con servizio di cucina in casa, bagni e watercloset ad ogni piano, oltre ad un completo impianto di bagni e doccie agli ammezzati. Ascensore. Telefono.

Il prezzo è di mensili L. 120.00 per le stanze ad 1 letto e di mensili L. 220.00 per le stanze a 2 letti, servizio, biancheria, illuminazione e consumo d'acqua compresi. Il riscaldamento dovrà essere pagato a parte nella misura che sarà fissata dall'Istituto.

Gli inquilini sono tenuti all'osservanza dell'apposito Regolamento.

Presso l'Istituto nelle ore d'ufficio, si ricevono le domande, che devono esser stese su apposito modulo da richiedersi presso l'Istituto medesimo (S. Luca Numero 4247).

Dal 20 corr. la «Domus Civica» è visibile ogni giorno dalle ore 14 alle ore 16 escluse le domeniche.

La morte di uno sconosciuto

Ieri poco prima delle ore 15 veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile col mezzo di una gondola privata e scortato da due guardie di finanza, un uomo dell'apparente età di anni 50, vestito decentemente. Il suo stato appariva di una certa gravità, perchè non poteva rispondere alle domande che gli venivano rivolte dai sanitario di servizio. Il disgraziato era stato tratto dall'acqua nei pressi di S. Chiara mentre stava per affogare.

Ricoverato in sala di custodia, per tutto il resto della giornata il suo stato si mantenne gravissimo ed ieri sera poco prima delle 18 l'infelice cessava di vivere.

Nessun documento gli fu trovato indosso, perciò non fu possibile identificarlo.

Sembra trattarsi di suicidio perchè a parere del sanitario il moribondo presentava sintomi di avvelenamento.

E' probabile quindi che prima di gettarsi in canale lo sconosciuto abbia ingoiato qualche sostanza venefica a scopo suicida.

Cartoline commemorative per la cerimonia di Monte Tomba

La Lega Franco-Italiana, che ha le sue sedi a Roma e a Parigi, ha provveduto a far pubblicare e a diffondere delle cartoline commemorative dei francesi morti in Italia e degli italiani caduti in Francia, in occasione della cerimonia che si svolgerà il 29 prossimo corrente mese a Monte Tomba.

Le cartoline portano riprodotti i disegni dei due monumenti che dovranno essere innalzati a Bligny e al Tomba. Il primo che ebbe posta la prima pietra il 29 maggio 1921 presente l'on. Barthou e S. E. il generale Albricci fu ideato da E. P. Nénot, il secondo dal conte N. Manfredi.

Onorificenza

E' con vero compiacimento che vediamo spiccare, fra le poche onorificenze del genere, il nome di una fra le più note Ditte della nostra città che ha esteso il suo campo d'azione per il Veneto e fuori con succursali e filiali.

L'unione Torrefattori Veneti di G. Chinaglia e M. Pellegrinotti, giovane la Ditta perchè giovani i suoi componenti ma dotati altresì di quella facoltà e intelligenza evidenti alla condotta ed al razionale sviluppo del suo commercio, è stata conferita dalla commissione Direttiva e giudicatrice delle Esposizioni riunite del Lavoro di Milano della MEDAGLIA D'ORO E TARGA D'ONORE in seguito al le apportate innovazioni sulla moderna torrefazione del Caffè, per il sistema razionale e quanto mai igienico alla sua conservazione; per la maniera di onesta e seria epurazione di esso, improntata sulla massima cura e specializzazione. Tutte cose che furono constatate dall'ufficio, dalla mano, alla prova insomma attraverso la lussuosa Mostra da questa Ditta allestita al pubblico negli ambienti della Esposizione.

Maggior vanto a tali giovani elementi che si studiano, malgrado tutte le note difficoltà di calmiere e di monopoglio, attraverso ogni avversità di cui spesse volte ne è dominatrice la fortuna cattiva Dea, di dare miglior impulso a questo vasto campo di commercio, al quale diciamolo pure con franchezza, ne sono per il Veneto i meritati pionieri.

Il nuovo orario dei vaporetti

A partire da mercoledì 21 settembre c. a. il servizio della *Linea di Canal Grande* verrà effettuato, ad ogni 12 minuti, come segue:

Partenze da Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 22 — Part. da S. Chiara per Lido dalle ore 6.6 alle 22.6 — Part. da Lido per S. Zaccaria dalle ore 6 alle 23.

Con la stessa data l'orario della *Linea diretta Riva Schiavoni-Lido* sarà il seguente:

Partenze da Riva Schiavoni (pont. Paglia): dalle ore 7 alle 23 ad ogni mezz'ora — Part. da S. M. Elisabetta Lido: dalle ore 7.30 alle 23.30 ad ogni mezz'ora.

Stranieri questuanti arrestati

Nel pomeriggio di ieri gli agenti investigativi della Squadra Mobile trassero in arresto due stranieri perchè chiedevano insistentemente l'elemosina nei pressi dell'Hotel Danieli.

Essi rispondono ai nomi di Enrico Friz Thell di anni 19, da Theringen (Germania) e Hust Lottebe, di anni 20, da Krakavem (Austria).

Tradotti in questura furono perquisiti e trovati in possesso ambedue di coltello a serramanico.

Furono passati alle carceri della Giudecca e denunciati per questua e porto d'arma abusivo.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 18; in disarmo 24; al largo 3; totale 45 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3110; merci varie id. 144; totale id. 3254 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 280; merci varie id. 246; totale id. 526 — Totale carri caricati 205; carri scaricati 68 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 101; uomini 808 — Stato atmosferico: Sereno.

Le gare e la pesca a Mestre

Mestre, 20.

Le corse e le gare militari di domenica riuscirono brillantissime.

Gran concorso alla pesca. Si vendettero più che 5000 biglietti.

Una olla gremiva la piazza per udire il concerto della «Monteverde» che fu svolto egregiamente.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a Santa Catterina di Lusiana un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11

I problemi dell'Oriente

Parigi, 20

La rivista «Europe Nouvelle» pubblica un articolo firmato «Verax» intitolato «L'Oriente, l'Italia e l'Inghilterra».

Questo articolo tesse la storia della questione turca e della divisione dell'impero ottomano fra Inghilterra, Francia e Italia. Dopo di avere tracciato tutte le differenti fasi dell'applicazione del trattato turco, l'articolo conclude che le due potenze che sono politicamente e materialmente più vicine l'una all'altra in Oriente, malgrado le loro divergenze in altri problemi, sono l'Italia e la Francia. Esse hanno la prova che se vanno insieme, le questioni del Mediterraneo orientale possono essere risolte con vantaggio reciproco. Ciò che allontana l'Italia dalla Francia, malgrado i suoi interessi in Oriente, è la paura di legarsi ad una nazione che presto o tardi la trascinerebbe in avventure in occidente. I primi sintomi di un'altra politica che valga Wiesbaden, porteranno tali vantaggi che la unione delle due nazioni si potrà creare anche in occidente. Il Reno vale l'Oriente, si dice spesso in Francia, ma anche si afferma in Italia: l'Adriatico vale tutto il resto. Quelli che si esprimevano così non si accorgevano che non c'è politica più sterile se non fortificata da una unione basata sullo svolgimento di intesa reciproca.

Non è dubbio che la Francia e l'Italia possano convincere l'Inghilterra che il buon metodo è anche in Oriente la pace. E si verificherà allora con la intera unione delle tre grandi democrazie occidentali che per arrivare alla pace la luce ci viene dall'Oriente.

ULTIMA ORA

LA POLEMICA SOCIALISTA

D'Aragona e il collaborazionismo

Roma, 20

L'on. D'Aragona, intervistato sulle organizzazioni operaie e sulla collaborazione, ha dichiarato che il congreso di Milano non potrà non influenzare anche sul movimento economico del proletariato italiano. Se per esempio, concluse lo on. D'Aragona, il partito riesce a comprendere l'utilità dell'azione parlamentare allora non pochi problemi verranno risolti attraverso la completa valorizzazione delle proprie forze nell'interesse del proletariato.

Così la crisi economica industriale può essere studiata a fondo e risolta anche nell'attuale conseguenza della disoccupazione che il proletariato deve subire.

Vi è inoltre un intero programma che va dalla legge sulle assicurazioni sociali al controllo industriale, programma che ritengo si potrà realizzare mediante la valorizzazione completa dell'azione parlamentare fino alle ultime conseguenze fra cui l'andata al potere del partito socialista col consenso o nell'interesse delle masse organizzate.

Alla domanda se le masse seguirebbero il partito nell'andata al potere, lo on. D'Aragona ha risposto: Vi sono senza dubbio tra le masse coloro che seguirebbero il partito nel suo atteggiamento collaborazionista, altri invece non lo comprenderebbero ancora, da questo la necessità di una larga propaganda intesa a spiegare alle classi lavoratrici non soltanto i diritti che il partito socialista verrebbe ad acquistare ma anche i doveri ed i pericoli che importerebbero questo nuovo atteggiamento.

Riguardo alla possibilità di andare al potere l'on. D'Aragona ha dichiarato di essere convinto che il partito socialista non può che determinare nettamente le sue condizioni di partecipare alla formazione del Gabinetto.

« Però ritengo, ha soggiunto l'onorev., che questa determinazione dovrà venire solo per ragioni particolari e contingentissime ».

Interrogato sul limite posto al partito popolare italiano per una eventuale collaborazione coi socialisti, riguardo alla ricchezza nazionale ed alle organizzazioni bianche, l'on. D'Aragona ha detto che il socialismo non vuole intaccare le fonti della produzione nazionale: noi combattiamo, egli ha detto, contro lo sfruttamento del capitalismo ma ci guardiamo bene di distruggere il capitale poichè questa cosa porterebbe del danno al proletariato.

Il pensiero del sen. Berenini

Roma, 20

Il «Giornale del Popolo» ha intervistato il sen. Berenini sulle questioni che ci agitano in seno al partito socialista riformista ed al partito socialista ufficiale e che saranno oggetto di discussione nei prossimi congressi di Milano e Roma. L'on. Berenini ha detto in proposito che sarebbe desiderabile che il Congresso di Milano riuscisse a vincere la tendenza turatiana e che in quello riformista di Roma si potesse concretare un programma di attività positiva, conforme alle necessità dell'ora, perchè in tal modo le due tendenze riformiste ufficiale ed extraufficiale si troverebbero sullo stesso piano di azione economica e politica, ma ha soggiunto: E' inutile illudersi; l'istintivo buon senso delle masse lavoratrici è dominato e fuorviato dai nessi ideologici in cui imperversa lo spirito demagogico che le allontana dalla concezione della realtà. Tuttavia ammesso il caso che il partito socialista ufficiale si decidesse a partecipare al Governo, sorge naturalmente il dilemma: O esso andrà al potere per effettuare il socialismo, cosa che sembra un po' prematura, o ci andrà per realizzare una perfetta e diretta collaborazione con la democrazia sociale, ed allora bisogna contentarsi di compromessi, in armonia alle presenti condizioni politiche ed economiche, che non possono essere modificate dalla volontà di un partito, ma devono essere elaborate da un processo storico. Se questo avverrà, il partito socialista riformista potrà cancellare il suo qualificativo e chiamarsi senz'altro partito socialista italiano. Però la nuova e costante fatica di Turati andrà un'altra volta perduta.

L'infanzia comunista!

Torino, 20

(Mont.) — Il partito comunista lancia un appello a tutte le sezioni per organizzare la settimana internazionale dal 2 al 9 ottobre, allo scopo di intensificare la propaganda e reclutare nuovi aderenti.

La circolare ha un passo notevole in quanto che i comunisti apertamente confermano che ai nuovi aderenti non sarà richiesta l'età, anzi si fanno particolari ed accentuati accenni all'infanzia come forza nuova per il P. C. I. Ve la riferisco a titolo di documento della mentalità comunista.

« Noi invitiamo tutte le Federazioni a fare, immediatamente, tutti i preparativi necessari e a mobilizzare tutte le forze per questa settimana di propaganda. Ciascun gruppo di giovani e di fanciulli deve chiamare tutti i suoi membri e assegnare loro compiti speciali. Bisognerà inviare, immediatamente, delegati nei Comitati centrali e locali costituiti a tal uopo dai Partiti. Là dove questi Comitati non esistono ancora, bisognerà insistere per farli sorgere. La distribuzione delle forze deve essere regolata in comune col Partito, per evitare in tal modo da un lato di fare doppio lavoro e dall'altra di trascurare qualche parte del lavoro.

Bisogna cercare, se è possibile, di far partecipare i membri del movimento giovanile e dei gruppi di infanzia al lavoro rispettivo nel partito e reciprocamente.

La comunità di lavoro delle tre branche del movimento comunista deve estrinsecarsi nell'assistenza mutua e fraterna. Lo scopo è il seguente: « attirare nuovi militanti sotto la bandiera comunista ».

Il Daily Mayl, di Londra, riporta una notizia secondo la quale i Mophlas hanno costretto 75 persone ad abbracciare l'islamismo.

La Missione francese in Italia

Torino, 20

Col diretto dalla Francia è giunta stamane la missione militare francese che si reca al monte Tomba per assistere alla posa della prima pietra del monumento commemorativo dei soldati francesi caduti sul fonte italiano. La missione è capitanata dal maresciallo Fayolle.

Alla stazione ove sono stati resi gli onori militari si trovavano a ricevere gli ospiti francesi il prefetto senatore Taddei, il senatore Rossi, presidente della Lega Franco-Italiana ed oltre autorità.

Dopo una breve sosta al buffet della stazione per la colazione i membri della missione sono stati accompagnati in automobile al palazzo Reale ove era giunto poco prima il Re il quale ha ricevuto il maresciallo Fayolle e gli altri membri della missione; questi sono partiti alle 11.30 col diretto di Milano.

Milano, 20

La missione francese è qui giunta alle 13.30 ed è stata ricevuta solennemente dall'autorità.

Si sono avuti però alcuni piccoli incidenti dovuti all'intemperanza di qualche elemento della popolazione.

Mentre la cittadinanza aveva manifestato la sua freddezza verso i francesi astenendosi da ogni dimostrazione e limitandosi al saluto delle bandiere dei « chausseurs des Alpes » e applaudendo invece freneticamente ai nostri soldati, stasera ci furono al centro tentativi di schiamazzi verso ufficiali e soldati francesi.

Intervenne però subito la forza pubblica che immediatamente sciolse le piccole e deplorevoli manifestazioni. Furono operati 20 arresti.

I fascisti milanesi si dichiarano estranei alla dimostraziona. Nessun incidente degno di nota.

Il vino e le gesta dell'on. Tuntar

Trieste, 20

L'on. Tuntar si è recato ieri alla Legione Carabinieri per denunziare d'essere stato aggredito da un maresciallo dei Carabinieri non bene identificato, nella notte precedente, mentre egli si recava nella clinica dove ora è ospitato.

Il Tuntar ammise però d'essere stato aggredito mentre si trovava in un certo stato di ebbrezza.

Espletate subito le pratiche da parte della polizia, si è assodato che la cosa è andata molto diversamente. L'on. Tuntar, che non era certamente nelle piene sue facoltà, ritirandosi nella casa di salute verso le ore 18, veniva a lite col portiere che fu insultato dal deputato comunista. In quel mentre passava un maggiore del 24 reggimento fanteria, che si fermò ad osservare. Allora il Tuntar si rivolse verso il maggiore, gridandogli: Vigliacco tu e il tuo Re! Il maggiore, qualificandosi menò al deputato comunista due sonori ceffoni. Il Tuntar, riavutosi, tentò di tirar fuori la rivoltella e spianarla contro il maggiore, ma questi sveltamente glielo impedì. Essendosi radunata molta folla, il Tuntar credette opportuno ritirarsi dentro alla casa di salute. Il fatto ha provocato molti commenti.

Le elezioni camerali rinviate

Roma, 20

E' intendimento del ministro Belotti di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari il progetto di riforma della legge 20 mazo 1920 n. 121 sugli istituti camerali e poichè il progetto contiene norme che modificano sostanzialmente l'attuale sistema delle elezioni delle Camere di Commercio e della loro composizione, le elezioni commerciali, che avrebbero dovuto aver luogo nello autunno dell'anno corrente, sono state rinviate all'anno prossimo ad epoca da fissare.

Si ritiene pertanto che le elezioni potranno aver luogo nella prima quindicina di marzo.

Il viaggio del Re nelle nuove provincie

Roma, 20

Nella riunione tenuta ieri a palazzo Viminale per stabilire i dettagli del viaggio del Re nelle nuove provincie è stato deciso che il viaggio debba avvenire entro la seconda decade del mese di ottobre. Il Re, accompagnato dall'on. Bonomi andrà prima a Trento e poi nell'alto Adige. Dopo una visita a Venezia il Re si recherà a Trieste a bordo di una nave da guerra.

Una squadra navale farà servizio di scorta e renderà nel porto di Trieste solenni onoranze al Sovrano.

Anche il Capo dell'Ufficio Centrale delle nuove provincie accompagnerà il Sovrano.

Per la consegna di Kilimaio all'Italia

Roma, 20

L'on. Colonna di Cesarò ha presentato un'interrogazine al presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri e delle Colonie, per sapere per quali ragioni l'Inghilterra, tardando l'adempimento dei suoi impegni, non ha ancora consegnato all'Italia il porto di Kisimaio ed il territorio assegnatole nell'Africa orientale.

Sanguinosi incidenti nel Veronese

Verona, 20

A Carpi di Villa Bartolomea l'altra notte acuni fascisti si incontrarono con dei socialisti. Ne nacque un parapiglia che terminò con l'esplosione di alcuni colpi di rivoltella da parte dei fascisti.

Due socialisti, i fratelli Valdo, stramazzarono al suolo, uno mortalmente ferito e l'altro leggermente.

Un'altra vittima di uno scontro

Roma, 20

Stamane alle 9.30 ha cessato di vivere per gravi ferite riportate nello scontro ferroviario Roma-Fiuggi il sorvegliante ferroviario Adolfo Primavera.

Secondo un dispaccio al «Petit Journal», di Parigi, lo stato del Cardinale Arcivescovo di Reims, ammalato da alcuni giorni, si è improvvisamente aggravato. Ieri il Cardinale ha ricevuto l'Estrema unzione dal Ministro suo coadiutore Chascot.

Girardengo vittorioso nella "XX Settembre,,

Roma, 20

Fin dalle prime ore di oggi tutta Roma si è riversata per Via Flaminia per raccogliersi allo Stadio dove si calcolava che alle 16.30 o alle 17 dovesse avvenire l'arrivo della classica Corsa 20 Settembre.

Alle 18.30 mentre il sole tramonta e la sera scende su Roma arriva allo stadio la macchina della Giuria. Il pubblico viene avvertito che in conseguenza del pessimo stato dell'ultimo tratto di strada i corridori sono costretti ad un passo lentissimo e che era in testa un gruppo di sei seguito a breve distanza da un gruppo di 3.

E' annunciato che Dario Beni, popolare corridore romano, si era fermato a Tagliacozzo.

Ad un tratto 20.000 persone scattano in piedi sulla gradinata; al cancello d'entrata un nucleo di guardie regie fa largo alla meglio e i corridori entrano di gran corsa fra grandi acclamazioni.

Nell'ombra la folla riconosce la maglia di Girardengo in testa al gruppo nel quale si stentano a riconoscere Belloni, Brunero, De Biase, Azzini.

Il primo giro è percorso a grande velocità e in ordine, mentre la folla incita con grida ed applausi i campioni preferiti.

Una parte del pubblico è riuscita a penetrare nella pista e si colloca lungo il rettilineo d'arrivo, impedendo il regolare svolgimento delle operazioni d'arrivo.

I cronometristi riescono a mantenere i loro posti.

Girardengo accelera l'andatura, mentre Brunero la rallenta e Belloni si slancia all'inseguimento dell'eterno nemico. Azzini lo segue a una ruota di distanza.

Nel rettilineo d'arrivo, Giradengo, riesce a mantenere la sua posizione malgrado lo sforzo di Belloni per raggiungerlo. Azzini giunge terzo a una ruota seguito da De Biase.

La folla sembra animata da follia. Precipita dalla gradinata scavalcando il muro di cinta.

Il tavolo delle firme viene travolto, gli stessi corridori esausti stanno per esser travolti, qualche macchina viene sfracellata.

Intervengono troppo tardi carabinieri e guardie regie che dopo una carica a colpi di calcio di fucile e piattonate riescono a salvare il registro.

Giunge poi quinto Orami e sesto Brunero.

La corsa ciclistica Torino - Biella - Ivrea - Torino

Torino, 20

Oggi sul percorso Torino-Biella-Ivrea-Torino di Km. 170 ha avuto luogo la finale del Gran Premio «Bergougnan-Tedeschi». Le eliminatorie si erano svolte nelle principali città d'Italia.

I rimasti in gara per la finale erano 72. La partenza è stata data alle ore 11 di stamane e l'arrivo è avvenuto verso le ore 17 al Moto Velodromo Torinese, alla presenza di una gran folla. Mentre si attendevano i corridori, al Moto Velodromo si sono svolte interessanti gare fra cui specialmente il Gran Premio «Città di Torino» di velocità internazionale a cui hanno partecipato gli stranieri Ellegard, Jean Louis, Dupuy, Halpien ecc. La vittoria arride agli italiani perchè arriva I.o Mori, II.o Moretti, III.o Bergamini.

Ecco l'ordine di arrivo della Bergougnan: I.o Meani Giulio, del Velo Club Gorla — II.o Fea Gildo — III.o Cerro Enrico di Torino — IV.o Mielavacca Agostino — V.o Poy Giovanni di Torino.

Il premio ippico XX Settembre

Milano, 20

Oggi all'ippodromo di San Siro è stato corso il premio XX Settembre di lire 30 mila su metri 3200. E' giunto primo Valerius di Cella, montato da Varga; secondo la Hetelle; terzo Rossius. Totalizzatore sette.

La morte del Principe Eulenburg

Berlino, 20

Nel suo castello di Liedenberg è morto a 74 anni il Principe Filippo Eulenburg. Tutti rammentano lo scandalo politico giudiziario che prese il nome da questo amico carissimo dell'ex Imperatore Guglielmo.

Nel 1906 Massimiliano Harden, che aveva ragion per deplorare, anche come patrota tedesco, l'influenza di Eulenburg e della sua cricca, detta del'a «Tavola rotonda» sull'Imperatore, nella «Zukunft» accusò lui ed i suoi amici di pervertimento. Il Kronprinz diede notizia al padre dell'accusa ed uno dei colpiti, il conte Moltke, diede querela ad Harden.

La querela finì con la condanna del giornalista, ma Harden non si dette per vinto e riuscì a costringere Eulenburg, che fingendosi malato aveva evitato di deporre al processo, a giurare che egli non aveva mai avuto tendenze anormali attribuitegli.

In un ulteriore processo giornalistico Harden potè portare dei testimoni, i quali deplorarono che Eulenburg avesse mentito; quindi un processo per falso giuramento contro il principe Eulenburg, processo che rimase interrotto perchè due giorni dopo la deposizione il Principe si dette nuovamente ammalato e tale rimase per lungo tempo. Una commissione giudiziaria di tanto in tanto andava ad informarsi sullo stato della sua salute.

L'effetto politico voluto da Harden fu del resto in ogni modo raggiunto ed Eulenburg era morto civilmente già da tredici anni.

I giornali tedeschi rievocano brevemente quella pagina ingloriosa dell'era guglielmina; quelli monarchici ricordano la figura impeccabilmente signorile ed i meriti artistici del defunto, che fu dilettante anche di musica e di canzonette; una certa musica dell'ex Kaiser era su parole di lui.

Sciopero di tramvieri a Roma

Roma, 20

All'improvviso è scoppiato lo sciopero dei tramvieri dei Castelli Romani per una questione interna di personale.

Il conte Volpi in Italia

Roma, 20

Il Governatore conte Volpi partirà il giorno 22 per l'Italia, e verrà a Roma per conferire col governo sulla situazione della Tripolitania.

Trenta case crollate per un uragano

Curnea, 20.

Si ha da Mottilla Palancas: Un uragano si è abbattuto sulla città; trenta case sono crollate e si deplorano numerose vittime.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 11 settembre 1921:

Belluco Umberto infermiere con Bonchinet Stecchi Angela portaia; Sterchele Attilio falegn. con Mafolnio Carolina sigaraia; Struzzilla Giuseppe macchinista con Ginrovich Ida casal.; Battiston Giulio murat. con Corao Giustina casal.; Caminati Eugenio sarto con Diana Ines casal.; Da Re Giuseppe sottuff. R. M. con Bulgani Maria r. impieg.; Mangili Guglielmo agente daziario con Cappellotto Elena casal.; Scandiuzzi Angelo caldo con Zavagno Amalia fruttiv.; Martinuzzi Giuseppe meccanico con Gusco Lucia sigaraia; Berengo Emilio scaricat. con Fontanella Filomena casal.; Springol Carlo agente di comm. con Pivato Ermenegilda casal.; Tonello Giovanni bracc. con Spirch Maria casal.; Nalesso Luigi murat. con De Marchi Alba sigaraia; Dodin Ferdinando inserviente con Gross Giovanna casal.; Sambo Ettore carpent. con Zandinella Elvira casal.; Zanchi Ernesto commerc. con Piranese Luigia casal.; Righetto Mario commerciante con Mirr Eugenia commessa; Molinari Volfro contabile con Bonaldo Norma casal.; Rossi Emilio impieg. con Gerarduzzi Maria casalinga; Gabbiani Umberto impiegato con Marconi Clementina civile; Scotton Luigi macellaio con Dal Mistro Maria sigaraia; Pelliccioli Giuseppe litografo con Perissinotto Caterina casal.; Fantini Agostino falegn. con Bindoni Adelaide sarta; Savio Carlo primo tenente vascello con Dozzi Adele possid.; Palumbo Giovanni capo meccanico R. M. con Vido Angela sarta; Fasan Andrea panettiere con Zambon Giuseppina casal.; Inio Benvenuto industriale con Giarcin Letizia casal.; La Camera Salvatore marinaio con Riccobono Luigia casal.; Acerbi Paolo fuochista con Veronese Ermenegilda casal.; Secoi Luigi falegn. con Polese Marcella casal.; Monego Gino esercente con Santinon Marie casal.; Frizziero Attilio impiegato con Tosetto Amelia civile; Andreello Guerrino cuoco con Volpato Amalia casal.; Pezzè Angelo pittore con Ronchese Santa casal.; Zane Giuseppe impieg. con Fasan Teresina casal.; Ancillotti Guido ferroviere con Rosi Ida atta a casa; Lucon Giuseppe sottuff. R. M. con Cappiello Carolina id.; Gianolla Umberto carpent. con Olfari Angela casal.; Bosso Ernesto vigile urbano con Sottana Ginevra contadina; Ciscutti Guerino falegn. con Voltarel Marianna casal.; Berouier Riccardo impiegato ferrov. con Mazzucato Elvira impieg. ferrov.; Farina Raffaello facchino con Bonato Amelia atta a casa; Nalini Francesco meccanico con Bristot Rosina sarta; De Cetra Alfredo tenente R. Guardia con Penzo Maria casal.; Chinaglia Giovanni commerciante con Petruzzi Jolanda casal.; Bellotto Emilio ferrov. con Bordin Ermenegilda casal.; Grosso Giuseppe tenente di Finanza con Gallimberti Luigia casal.; Scerzon Giuseppe inserviente con Venturato Assunta casal.; Dario Paolucci Renzo ufficiale R. E. con Saggiotti Margherita casal.; Mastena Giacomo vigile urbano con Belluzzo Santa impiegata; Coghetto Augusto pittore con Mazzoli Anna casal.

Nascite. Del 4: Maschi 6; Femmine 9; Totale 15. — Del 5: Maschi 3; Femmine 9; Denunciati morti: Femmine 1; Totale 13. — Del 6: Maschi 2; Femmine 3; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Maschi 2; Femmine 1; Totale 8. — Del 7: Maschi 7; Femmine 6; Totale 13. — *Matrimoni.* Del 4: Lessana Luigi decorat. ved. con Maschietto Emilia casal. nub.; Bigarello Tiziano falegname ved. con Camolli Angela fruttiv. vedova; Sambo Ariele vigile al fuoco con Bravin Benvenuta casal.; Corradini Ferruccio sarto con Paquola Luigia sigar.; Penzo Giuseppe carpent. con Nardi Maria casal.; Donadelli Ettore agente priv. con Luzzatto Roma casal.; Chrisam Rodolfo commesso con Minella Giuseppina casal.; Da Tos Giuseppe esercente con Veronese Egle casal.; De Giorgio Pietro meccan. con Vignola Adelaide sarta; Cimenti Ermenegildo fornaio con Schizzi Maria casal.; Toso Ferdinando fornaio con Furlanetto Luigia perlaia, tutti celibi. — Del 5: Serafini Girolamo industr. con Boccato Angelina insegn.; Scarpa dott. Cesare professore con Rusconte Stella r. impieg.; Bacchion Carlo bracciante con Cosmo Regina casal.; Morelli Giovanni sarto con Ravagnan Santa sarta; Bissini Ermenegildo trattore con Barutti Ines sigaraia; Nogara Fortunato commesso postale con Tondello Argia casal., tutti celibi; Caburlotto Giuseppe barbiere ved. con Vescovo Maria Luigia casal., nubile. — Del 6: Zardini Romeo tornitore cel. con Fontanella Elina casal., nubile. — Del 7: Guadagnino Alfonso ragioniere con Ballarin Ines civile; Donat Umberto ragioniere con Gregoretti Marie civile; Zennaro Romano dipint. con Barbiroli Maria casal., tutti celibi. — *Decessi.* Del 4: Boni Attilio d'anni 61 con. ric.; Gaudenzi Alessandro 55 ved. pens.; Girotto Giuseppe 29 con. bracc., tutti di Venezia. Più una bambina al disotto degli anni 5. — Del 5: Carraria Cristofoli Amelia 63 ved. casal.; Bottin Battesin Giulia 78 con. casal.; Bacci Fabris Giuseppina 72 con. casal.; De Lorenzi Angelina 20 nub. Armano Zaccaria 56 ved. facch.; di Bortolo Agostino 65 con. [illegible]; Pavetto Attilio 59 con. [illegible]; Ruffini Giacomo 41 con. bracciante; Scarpa Antonio 25 con. girovago; De Din Giusto 61 cel. agente di neg., tutti di Venezia; Botton Vittorio 31 con. ortolano, di Burano. Più 4 bambini al disotto degli anni 5. — Del 6: Cettari Giglio Amelia 22 con. casal. di Venezia; Seno Giuseppe 59 ved. pescivendolo, di Burano. Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 7: Doglioni Racciotti Adelaide 66 con. casal.; Cecchi Antonio 38 cel. calzolaio, di Venezia; Rampa Giovanni Vito 49 cel. negoz., di Dolo. Più un bambino al disotto degli anni 5.

Beneficenza

In morte di Pompilio Fischer Ferdinando ed Emilia Pasqualy L. 25; Emma ed Amelia Pasqualy 25; Umberto e Santina Pasqualy 25 all'Infanzia Abbandonata.

★ Per onorare la memoria di Michelangelo Guggenheim, la vedova ed i figli nella triste ricorrenza della sua morte, offrono L. 150 per la Fraterna Israelitica e 150 all'Infanzia Abbandonata.

★ L'offerta della sig.ra Angela Toso di L. 100, non era a favore del Padiglione Tubercolosi di Sassassegola come venne erroneamente pubblicato, ma bensì per il Padiglione Scuola della Giudecca.

Ribassi ferroviari per Parigi

Roma, 20

Sono stati concessi dei ribassi ferroviari (tariffa normale B) per coloro che partecipano al congresso della storia dell'arte che si inaugurerà a Parigi (Sorbona) il 26 settembre.

I termini di tempo entro i quali dovranno essere effettuati i viaggi sono fissati come segue: viaggio di andata da 20 settembre al 2 ottobre; viaggio di ritorno dal 26 settembre al 10 ottobre.

Gli scambi commerciali francesi

Parigi, 20

Le importazioni per i primi otto mesi del 1921 sono aumentate 13.607.849.000 di franchi contro 34.342.777.000 franchi nello stesso periodo del 1920. Le esportazioni per i primi 8 mesi del 1921 sono aumentate a 14.098.002.000 contro 17.234.654.000 nello stesso periodo del 1920. Le merci esportate fabbricate in Francia sono passate da 1.165.571.000 tonnellate nel 1920, a un miliardo 316.631.000 tonnellate nel 1921.

GAZZETTA DELLO SPORT

Il Circuito del Grappa

Fervono i preparativi per la grande corsa ciclistica su strada che vedrà domenica in lizza i migliori dilettanti veneti e delle regioni limitrofe. Altri nuovi premi si sono aggiunti in medaglie, oltre ad una bellissima Coppa d'argento, dono dell'Unione Esercenti di Venezia che il locale Veloce Club ha potuto ottenere per l'interessamento del Presidente dell'Unione Esercenti sig. Emilio Colussi.

Questa magnifica Coppa verrà assegnata alla Società che avrà i tre migliori classificati nei primi dieci, da disputarsi due anni anche non consecutivi.

Per la Società invece che avrà più arrivati in tempo massimo verrà assegnata la Coppa del Comune di Venezia.

I premi così superano il valore reale di quattromila lire.

Le iscrizioni fissate in lire tre, si ricevono tutte le sere alla sede sociale Caffè Vittoria e si chiuderanno irrevocabilmente la mezzanotte del 24 corrente.

La manifestazione motociclistica di Treviso

Treviso, 20

Ieri ebbe ottimo esito la gara del «Kilometro lanciato» indetta dall'Auto Moto Club-Treviso sul magnifico rettilineo della strada napoleonica tra le località «Carità» e «Castretten».

A malgrado della distanza dalla città — 6 kilometri — molto pubblico è accorso per assistere alla interessante competizione che si è svolta regolarmente e senza alcun incidente. Per l'ordine eravi alquanta truppa.

Eccovi l'esito della gara colla media dei tempi impiegati dei concorrenti nel doppio percorso del chilometro:

Categoria 350 *cmc.*: 1. Troncon Giuseppe 6m «Bugios» in 37" 3/5 1/10 — media orario km. 97 — 2. Trevisi Adriano su «Francis Barnett» in 43" 4/5 1/10 — 3. Lorandaj Ilario, su «Bouglas» in 1', 4", 4/5.

Categoria 500 *cmc.*: 1. Gera Vincenzo, su «Sumbeam» in 32" 2/5 velocità oraria km. 112 — 2. Gallini Pietro, su «Bouglas» in 34" 4/5 — 3. Carbonin Aniceto, su «Motofauche» in 37" 4/5 1/10 — 4. Castagna Giuseppe, su «Bargo» in 39" 3/5 1/10.

Categoria 750 *cmc.*: 1. Gritti Francesco, su «Indian» in 39" velocità oraria km. 93 — 2. Bozza Guido, su «Motofauche» in 40" 4/5 1/0.

Categoria 1000 *cmc.*: 1. Ferluga Giovanni, su «Indian» in 27" 2/5 velocità oraria km. 132 — 2. Mantovani Gino, su «Baridson» in 31" 4/5 1/10 — 3. Grassi Lino, su «Baridson» in 53" 4/5 1/10.

Fuori gara: Fabris, su «Henderson» compì la media di 36" (km. 102 all'ora).

Le gare termineranno circa alle 16.30.

SCHERMA

Il maestro Guido Gianese in piena attività alla Ginnastica di Trieste

Il nostro valente maestro di scherma cav. Guido Gianese, una delle più fulgide glorie delle lame d'Italia, si trova tuttora in piena attività nel Circolo Schermistico della Società Ginnastica di Trieste. L'incomparabile maestro, onore e vanto della nostra città, lasciava la vita spensierata di allievo spadaccino, si è ora dedicato ad un compito ben difficile: all'insegnamento pratico della scherma, nella città di Trieste. Non basta tessere un elogio a colui che in epoche brillanti, non conosceva rivali di sorta su tutte le pedane dell'Europa.

Questo mecenate dello Sport schermistico trascorse la sua vita attiva, passando di gloria in gloria e debuttando, con risultati stupefacenti, a Madrid, Copenaghen, Berlino, Vienna, nelle Americhe e nella sua cara patria dove si distinse e confermò solennemente la sua impareggiabile qualità di campione *fuori classe*.

Il cav. Guido Gianese, a sedici anni, ancora tenero di età, si dedicò alla scherma, dimostrando perspicacia, ingegno e destrezza nel maneggio delle armi da sala. Il suo vecchio maestro Giraldini, che allora impartiva lezioni a Venezia nel Circolo Ranunto, vedeva nella giovane figura di Gianese, una fulgida promessa della nostra scherma, e così, interessandosi amorosamente curava lo stile del promettente schermitore.

Ben presto il dilettante veneziano s'impose contro forti campioni e venuto adulto intrapresa una carriera delle più lusinghiere, conquistando nuovi allori in tutti i campi nazionali ed internazionali. Dal 1916 l'ottimo maestro impartisce lezioni di scherma al Circolo Sportivo di Trieste e sono i fratelli Curiel, Zenetti, il deputato di Trieste on. Suvich, che ricevono lezioni dal provetta maestro veneziano.

Lo abbiamo visto, questo «asso» italiano, nello scorso mese di luglio e precisamente la sera del Redentore nella riunione di scherma dove doveva disputare un *match* col famoso maestro Candido Sassone. Abbiamo assistito a tutti gli assalti e non siamo stati convinti del verdetto della Giuria, la quale parzialmente proclamava vincitore il maestro Sassone, mentre, molti competenti che si trovavano attorno alla pedana e lo stesso campione francese Piquemal contestarono implicitamente la vittoria del maestro Candido Sassone. Per quella sera, Gianese d'animo nobile, non ne parlò più; ora però egli lo attende alla rivincita ed allora potremo riconoscere quale dei due forti campioni meriti il massimo titolo d'*outsider*.

l. t.

CICLISMO

La corsa ciclistica del XX Settembre

ROMA, 20

Alle ore 6 di stamane è stato dato il via ai concorrenti alla corsa ciclistica XX Settembre. A Girardengo è stata fatta una ovazione: così pure a Brunero, a Corlatta e al romano Beni.

Il manipolo dei corridori ha subito iniziato la corsa ad andatura veloce, dirigendosi verso la salita che mena ad Albano. Ad Albano il gruppo è sempre compatto; solo è rimasto un poco indietro Beni, il quale accusa dei dolori alle gambe. Tonani è stato costretto a ritirarsi quasi subito per crampi.

Dopo circa 100 chilometri Aimo è fuggito e ha preso un leggiero vantaggio. A Frosinone — km. 150 — arrivarono: 1. Aimo, 2. Girardengo, 3. Belloni, 4. Agostoni. Seguono in gruppo Brunero, Azzini, Cerutti, Santhià, Calzolari, Germoni, Di Gaetano, Canepari, Tipaldi, Di Biase. In gruppo seguono pure gli altri.

AERONAUTICA

La gara degli aerostati

BRUXELLES, 20

L'Aero Club del Belgio ha ricevuto notizia che il maggiore Penbanti, pilota del pallone «Trionfale», ha atterrato a 12 km. a nord-ovest della città di Swansea nel paese di Galles, presso Cardiff alle 8 del mattino. Questo punto d'atterramento è situato a 600 km. da Bruxelles. Il record appartiene finora ai piloti del Banker e del Trionfale VI, che hanno effettuato un tragitto di 650 km.

L'Aero Club del Belgio ha ricevuto il telegramma seguente: Crombez ha atterrato a Nottingham a mezzanotte a circa 2 km. da Braighcon; Valle ha atterrato all'una del mattino a 5 km. a sud di Aberycom.

AUTOMOBILISMO

Il consiglio dell'Associazione automobilistica

FIRENZE, 20

Ha avuto luogo a Firenze la riunione del Consiglio generale dell'Associazione automobilistica. La presidenza è composta dai signori on. ing. Carlo Montù presidente, Guido Bärsi e rag. Ugo Gay vice presidente. La vice presidenza riferisce circa i lavori di organizzazione fin qui compiuti nonchè sulle iniziative prese per la riunione a Milano del 29 luglio fra le varie organizzazioni automobilistiche italiane. Il consiglio si è occupato dello studio delle proposte da avanzarsi ai rispettivi ministeri onde ottenere una equa riduzione delle tasse vigenti ed una più pratica applicazione dei regolamenti, una riduzione della tassa sulla benzina e tutti quei provvedimenti che potranno rendere l'uso dell'automobile più pratico e facilitare nello stesso tempo l'industria e lo smercio dei prodotti. Il memoriale sarà presentato al Ministero e alle autorità politiche e sarà discusso da apposita commissione.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 18.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15.- *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15 15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) al. domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 6.4, 8.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): [illegible] 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.25, 11.55, 13.16, 14.25, 16.55, 17.25, 18.[illegible] 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.22 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1) 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Servizio speciale Carbon Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 21.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara, dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Cerva (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno: il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 9.15, 10.15, 13.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Oggetti smarriti

PERDUTO nella notte del 18 al 19 tra il ponte d'imbarco di S. Zaccaria ed il Lido un portafoglio in pelle nera con placchetta in oro in un angolo. Mancia competente a chi lo porterà al portiere Hotel Villa Regina — Lido.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

NEGOZIO con saloni specialità veneziane cerca giovane dai 28 ai 40 per pulizia e imballaggio Salario 300 mensili con facoltà dormire nello stabilimento. Inutile scrivere senza referenze ottimissimo ordine onestà e moralità. Indirizzare Cassetta 39 V. Unione Pubblicità Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORA sola 38enne occuperebbesi governante anche per bambini. Scrivere: tassetta 1 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

AFFITTASI uso ufficio vasto appartamento posizione centrale. Scrivere Cassetta 41 V. Unione Pubblicità Venezia.

AFFITTASI Venezia muri vuoti nuovo appartamento signorile comfort moderno. — Scrivere Cassetta 42 V. Unione Pubblicità Venezia.

AFFITTASI Lido fino al mese di Aprile o maggio due bellissimi appartamentini ammobigliati con ogni comfort. Prezzo mite. Dirigersi Masetti, Hotel Villa Regina.

AFFITTASI bella stanza due persone volendo pensione. Sannarco, Cassetta 46 V. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VILLA 18 ambienti, tre campi ogni comodità libera subito vendesi. Facilitazioni pagamento. Informazioni visita Ugolini Sambughè 12 (Prengaziol.)

CASA Sanleonardo 4 piani, casa, 2 negozi Dorsoduro prossimamente liberi vendo. — Scrivere 48 V. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

IMPARATE la dattilografia frequentando lezioni sistema dieci dita con macchina «Remington» rivolgendovi Campo S. Luca 4597 — Venezia.

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami, Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria tre anni corso. Facilitazioni ai licenziati istituti tecnici, licei e simili. Professore Anichini Piercapponi 21 — Firenze.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 33 per parola (min. L. 3)

ACQUISTEREI, rileverei fittanza, Casa, appartamento, vuoti ammobiliati. Mottino Ponte Dai 847.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 80

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

«Non pensare che alla tua bimba, Valentina, non pensare che a tua figlia. Devi consacrarti interamente a lei. Preservala da ogni bruttura, fa' in modo che il suo cuore ignori il male. Agisci sempre in modo che essa possa rispettare suo padre e sua madre. Se suo padre è indegno, siccome non è meno per questo suo padre ed è stato scelto da te, che essa ignori la sua indegnità. Getta sulle infamia di quell'uomo un velo, che gliele nasconda. Così han fatte i figli del patriarca e dopo le generazioni successive hanno lodata la loro pietà figliale ed i loro sentimenti per ciò che si deve alla famiglia. I morti dormono in pace nel loro sepolcro; non aspettano, dopo una vana riparazione. D'altronde la giustizia degli uomini non è tutta la giustizia. Il colpevole non isfugge al castigo, perchè sfugge alla Corte d'Assise. Un castigo ben altrimenti terribile, lo aspetta e quel castigo egli non potrà evitarlo.»

Così la voce della ragione, prendendo l'accento del caro scomparso, parlava al cuore di Valentina.

Ed ancora una volta i suoi scrupoli i suoi dubbi, i suoi rimorsi, tacquero.

Sì, se n'andrebbe.

Condurrebbe seco la sua bimba e farebbe in modo che nessuna lordura la macchiasse.

In quanto a Maurizio non ricorderebbe che una cosa: ch'era il padre della sua bimba.

Dimenticherebbe i torti di lui, come sposo e cercherebbe di scordare anche gli altri.

Per la parte materiale lo soddisfarebbe; gli cederebbe l'usufrutto di gran parte dei suoi averi.

A questo prezzo egli consentirebbe certamente al divorzio.

Essa allora sposerebbe Giorgio Anderson.

E tra la figliuoletta adorata ed il nuovo marito amato quanto rispettato vivrebbe una vita novella, serbando per sè i ricordi dolorosi, che a poco a poco svanirebbero.

Questo era il suo disegno d'avvenire.

La mattina Miss Fergusson aveva prese le ultime disposizioni con Giorgio.

Valentina non aveva riveduto il suo amante che una volta, dopo ritornato.

Una sola volta e per poco in un viale deserto del Bois de Boulogne.

Ah! quando pensava a lui ed a quel breve incontro, che balsamo per il suo cuore!

Non s'erano detti che qualche parola nella commozione di quel primo incontro dopo tante catastrofi; s'erano accontentati di darsi la mano, di scambiarsi sorrisi velati di lagrime, sguardi umidi e profondi, di quegli sguardi che penetrano nell'anima...

Per comprendersi non avevano bisogno di scambiarsi parole.

Erano sicuri l'un dell'altro e si conoscevano bene.

Giorgio le aveva detto ch'essa era la donna fatta per un uomo come lui; quella che cercava nei suoi viaggi a traverso al mondo; quella che attendeva.

Le aveva detto pure ch'egli era l'uomo fatto per una donna come lei, che erano destinati uno per l'altro.

Ah! la cara voce di lui, come le risuonava dolcemente al cuore!

Avrebbe voluto udirla sempre.

Ma udirla sempre era la felicità per più tardi.

Pel momento Valentina aveva dovuto accontentarsi di quella stretta di mano di quegli sguardi.

Essa lo guardava con una fissità strana, come se avesse voluto imprimere nella propria mente, nell'anima, i lineamenti di lui.

In un ultimo sguardo s'era data di nuovo a Giorgio e dopo aveva obbedito a lui in tutto.

Era inteso.

Si recherebbero nell'Engadina e colà passerebbero l'estate.

Avvertirebbe con lettera Maurizio, la sera stessa della fuga, della determinazione presa di non abitare più sotto il medesimo tetto, e di domandare al tribunale il divorzio.

Per tutte le questioni d'interesse da risolvere fra loro, darebbe pieni poteri al suo avvocato Aubert e, in quanto alla fabbrica ne affiderebbe provvisioriamente a Teodoro Rozet la direzione.

Tutto era deciso, bene stabilito.

Giorgio non doveva accompagnarla.

La raggiungerebbe più tardi, quando essa sarebbe passata a Saint-Moritz.

Era inteso che non dimorerebbero nello stesso albergo e che anzi eviterebbero di vedersi troppo spesso per non suscitare la maldicenza degli oziosi frequentatori di quei luoghi.

La signora Dormeuil e sua figlia dovevano lasciare Parigi in automobile alle cinque di sera.

L'automobile prestata e condotta da un amico di Giorgio, per far perdere ogni traccia a qualche indiscreto, aspetterebbero nel bosco di Vincennes e li condurrebbero sino a Troyes, ove la notte prenderebbero il treno per Lucerna.

In quanto all'impiego dell'ultimo giorno che Valentina passerebbe a Parigi era stato minuziosamente stabilito.

La mattina riceverebbe Maurizio.

Egli aveva domandato di parlare per gravi affari, e benchè quel colloquio le riuscisse penoso, essa aveva pensato che non poteva rifiutarlo senza pericolo.

Quindi lo riceverebbe.

Si sforzerebbe anzi, d'essere calma e dargli qualche speranza circa la direzione della fabbrica.

Essa gli domanderebbe semplicemente qualche giorno di riflessione per consigliarsi cogli amici di suo padre.

Così si sbarazzerebbe di lui ed uscirebbe alle due del pomeriggio, come usava.

Riprenderebbe sua figlia alle quattro presso la signora Blum, la gran sarta di rue Tronchet.

Colà col pretesto di provare un vestito, rimanderebbe l'automobile colla governante della piccina, essa resterebbe con Miss Fergusson.

Uscendo dal laboratorio della sarta, esse andrebbero tutt'e tre a fare una visita ad un'amica che abitava sul boulevard des Filles-du-Calvaire; poscia l'istitutrice farebbe una passeggiata al bosco di Vincennes, ultima sosta a Parigi nel giorno della fuga.

Valentina spiegherebbe allora a sua figlia che andavano in viaggio e quest'ultima ne sarebbe felice; non rimpiangerebbe nulla; andrebbe con gioia, ove la madre la conduceva.

Durante quest'ultima notte di veglia la figlia del signor Verdurel ricordava tutte quelle disposizioni prese di comune accordo con Giorgio coll'interposizione di Miss Fergusson.

Non ci trovava nulla da modificare; non vedeva nessun ostacolo.

Era dunque ben vero.

Ancora un giorno ed essa sarebbe libera, te respirare a suo agio. Non sentirebbe più quell'oppressione, quel malessere che impensieriva il dottore.

Quante volte al solo pensiero che suo marito — suo marito! — era lì vicino separato da lei da una semplice parete, aveva provata una penosa commozione fisica e morale!

Se in quei momenti, l'avesse visto essa sarebbe svenuta in una crisi di nervi.

Eppure era costretta a rivederlo ancora prima di partire.

Dopo la visita del notaio, dopo la domanda, che Dormeuil aveva rivolta alla istitutrice, Valentina, non poteva schermirsene.

Si pentiva adesso d'essersi mostrata così intransigente col signor Marquietty.

Senza dubbio, aveva agito così per tattica.

Miss Fergusson e Giorgio Anderson le aveva fatta la lezione; essa non doveva dar nulla al marito, prima che questi avesse consentito al divorzio.

D'altronde, toccava al suo avvocato discutere quelle questioni.

Sì; tutto ciò era saggio e ben ragionato; ma pure non poteva tenersi dal pensare che, se avesse avuto l'aria d'accettare le proposte del notaio, Mauzio forse non avrebbe domandato quel colloquio.

Ah! quel colloquio come le pesava!

Avrebbe essa la saviezza, la forza di frenarsi sino allafine?

Potrebbe evitare di gridare al miserabile la sua infamia?

Pure bisognava.

Ma, mio Dio quant'era difficile e duro!

I primi albori la sorpresero ancora in piedi.

«Già l'alba!» mormorò «Eppure bisogna che mi riposi qualche istante».

Era il mese di luglio, quello dei più lunghi giorni dell'anno; non erano che le tre del mattino, e già la notte era terminata.

Valentina si coricò, ma non dormì granchè.

Alle otto balzò dal letto e pochi istanti dopo miss Fergusson entrava nella stanza.

Le due donne si serrarono le mani con effusione, guardandosi senza parlare.

Poi l'inglese domandò:

— Avete dormito bene?

— Malissimo o piuttosto niente.

— La pozione del dottore non ha fatto dunque nessun effetto?

— Ho dimenticato di prenderla.

— Oh! Valentina!

— Non m'importava di dormire. Avevo bisogno di riflettere.

— Non abbiamo previsto tutto?

— Tutto, salvo il colloquio, che devo avere fra poco:

— Via, siate ragionevole. Non bisogna che vi mettiate cose strane per la testa. L'ascolterete, farete le viste di cedere ai suoi desideri e ve ne sbarazzerete più presto di quel che v'immaginate.

Valentina scosse la testa malinconicamente e mandò un gran sospiro.

— La cosa non sembra così semplice. E poi... solo vederlo, che supplizio.

— Un supplizio, in ogni caso, che non durerà sempre e sarà l'ultimo.

— Possiate dire il vero!

— Cara figliuola, avreste fatto meglio a dormire. Eravate più fiduciosa più coraggiosa iersera, quando vi ho lasciata.

— E' vero, sono stanca, depressa, ho paura...

— Paura di che?

— Non so, o piuttosto lo so anche troppo. Ho paura di rivedere quell'uomo. Il colloquio che debbo avere con lui mi spaventa.

— Se volete assisterò al colloquio.

Valentina esitò un istante, poi asserì:

— La vostra presenza, miss, a dir vero non si potrebbe giustificare. Che risponderei se egli domandasse di [illegible] lasciarvi soli? D'altronde non mi sarete di nessun aiuto, perchè non ho nulla da temere da lui. Sono le memorie, che evoca la sua presenza quelle che mi fanno [illegible] veuto.

— Siate ragionevole figliuola [illegible], e non complicate le cose. Una mezz'ora è presto passata. Domani non ci penserete più; non penserete che all'avvenire felice che vi attende.

Valentina mandò di nuovo un lungo sospiro e mormorò:

— Forse...

Si alzò lentamente, s'abbigliò senza l'aiuto della cameriera e ben presto giunse l'ora, in cui doveva ricevere Maurizio.

Prima si presentò il domestico a chiedere se essa poteva ricevere il padrone.

— Fra qualche istante — rispose Valentina.

Era come il condannato, che va alla morte, ed invoca ancora qualche minuto d'attesa.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 22 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 225 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 22 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Tripoli al Principe Ereditario

Tripoli, Settembre.

In un foglio di ordini del tempo del governatore Mercatelli — verso il maggio 1920 — abbiamo trovato l'annuncio che le R. N. «Francesco Ferruccio» e «Amerigo Vespucci» avrebbero toccato il porto di Tripoli durante il viaggio di istruzione degli allievi dell'«Accademia Navale». E' sufficiente questa constatazione per togliere valore — se pur ne hanno — alle fiabe e alle leggende messe in giro in Italia circa pretesi maneggi ed oscure manovre per inscenare una «montatura» tripolina a giustificazione di una nuova fantastica spedizione militare a Misurata a Tarhuna, nell'interno.

Il nuovo governatore a Tripoli, non ha mai pensato a spedizioni o ad occupazioni militari per una serie di eccellenti ragioni, di cui basterà citare le più importanti: innanzi tutto, il conte Volpi non poteva proporsi azioni militari di nessun genere perchè non aveva cognizione diretta della situazione in Tripolitania, e, date le sue abitudini, egli si sarebbe guardato bene dal risolvere, come si dice, «sulla carta» un così ponderoso problema; in secondo luogo, il nuovo governatore della Tripolitania accettava la sua nomina dal governo dell'on. Giolitti, il quale, come i lettori ricorderanno, era tutt'altro che proclive a spedizioni militari, e prova ne fu lo sgombero di Valona quando per tenerla occupata si imponevano sacrifici e dispendi troppo gravi; in terzo luogo, il conte Volpi era a Roma quando il nuovo Presidente del Consiglio annunciò i propositi pacificatori in Tripolitania, e ove non fosse stato d'accordo, la via da battere era chiaramente segnata; e si potrebbe continuare.... Ma il nuovo governatore della Tripolitania, oltre a rendersi conto della situazione complessa e complicata all'interno e lungo la costa misuratina, che non consente nessun provvedimento militare «à poigne», si rende conto altresì delle condizioni dello spirito pubblico in Italia che non tollererebbero azioni a spedizioni, a occupazioni di alcun genere. Egli oggi, ad un mese e mezzo dalla sua venuta a Tripoli dichiara di non avere alcuna velleità di lanciarsi in avventure militari e constata il successo della sua politica di moderazione e di pacificazione. E la venuta del principe ereditario deve averlo sorpreso e contrariato in quanto egli, forse, avrebbe desiderato che il giovine principe fosse qui venuto a pacificazione completa dopo l'elezione dei consigli comunali e dei deputati al Parlamento e la promulgazione dei nuovi ordinamenti politico-amministrativo e giudiziario, che contribuiranno possentemente alla pacificazione fra italiani ed arabi in colonia.

Ma una volta decisa dal Re la visita del Principe Umberto a Tripoli, il conte Volpi ha desiderato che essa si svolgesse in maniera tale che oltre ad essere veramente istruttiva per l'erede al trono, riuscisse vantaggiosa per l'ulteriore svolgimento della nostra civiltà politica in Tripolitania. E per quanto l'ospite reale qui sia giunto in forma privata, pure per l'entusiasmo della popolazione, per l'imponenza delle dimostrazioni fattegli, per la schiettezza dell'atteggiamento cordiale e simpatico assunto dagli arabi in questa circostanza, e segnatamente per la spontanea venuta a Tripoli dei maggiori capi arabi dell'interno e della regione misuratina, la visita del principe ereditario segna una data memorabile nella storia della Tripolitania ed un successo di grande portata nella storia della nostra politica coloniale.

*

Tripoli è una bella città, vasta, ricca, popolosa. Dopo alcuni giorni riesce monotona forse in ragione del caldo, che solo in talune ore della giornata è eccessivo, forse perchè la sua vita si svolge al solito angolo di sciara Azizia e di Zenghet Riccardo con i soliti tipi, con le solite facce, con un ritmo sempre uguale e stucchevole. Può darsi anche che la vita di colonia tutta esteriorità e pompa formale, tutta inchini e sorrisi, tutta imbevuta di piccoli intrighi e di esasperanti pettegolezzi, annoi ed opprima anche; ma tutto ciò non toglie che Tripoli sia una bella città con oltre 60 mila abitanti (compresa l'oasi), nella quale, anche a scopo turistico, si possono venire a trascorrere piacevolmente un paio di settimane.

Ora Tripoli si è trasfigurata in occasione della venuta del Principe ereditario. Le strade principali sono illuminate sfarzosamente, via Azizia specialmente è tutta un fulgore di luci; il tricolore sventola ovunque, festoni di palme e tappeti persiani e misuratini ricchissimi ornano gli edifici e i balconi; nelle vie c'è un'animazione insolita, i caffè sono ricolmi di gente vestita a festa, un'entusiasmo indescrivibile vibra in tutti. A Roma, o nelle grandi città italiane, tutto questo non si comprenderebbe: quelle sono città ormai «blasèes»; ma a Tripoli tutto ciò rientra nell'ordine naturale delle cose, nelle manifestazioni spontanee della sua vita, e si comprende, si spiega e si giustifica.

Il giovanissimo principe — che ha prestato il suo giuramento di soldato il 15 settembre, nelle acque di Tripoli, in occasione del suo diciasettesimo compleanno — è stato salutato in Tripolitania veramente con grande e spontaneo entusiasmo da tutta la popolazione, gl'italiani in prima linea naturalmente, ma dagli arabi pure. E tutti i capi arabi della città, dell'oasi, del sobborgo, di Sahel, della Gefara, della regione di Azizia, di Zuara, di Zavia, di el Agelat, di Homs e di diecine di altre località vicine a Tripoli sono qui venuti per rendere omaggio al principe sabaudo. Suleyman bey el-Baruni è venuto apposta da Zuara; i nazionalisti arabi che qui dirigono giornali e fanno i politicanti da strapazzo, si son dati da fare per essere compresi nel comitato cittadino per le feste, per trovare un posto nelle automobili, per partecipare a ricevimenti e a feste.

La Tripolitania è nel giro dei valori famigliari alla cultura ed al popolo italiano dal 1911, ed oggi non è proprio il caso di venire quaggiù a scoprire usi, consuetudini, costumanze; osserviamo la situazione politica che ci interessa e verso la quale oggi è polarizzata la più viva attenzione del popolo nostro.

Rinunciamo a descrivere fantasie arabe, processioni e fachirismi; ma rileviamo che tutte queste tradizionali manifestazioni di omaggio e di simpatia del popolo arabo sono state profondamente sentite, veramente imponenti, significativamente grandiose. Era quello che occorreva. E la loro eco dev'essere giunta all'interno tripolitano dove alcuni capi boriosi e prepotenti speculano sulle divisioni e gli antagonismi delle tribù, se da quasi tutte le regioni interne, e segnatamente da quelle ritenute favorevoli al movimento pro-Emiro, come Misurata, Sliben, Tarhuna, Garian, ecc. sono arrivati a Tripoli i capi più influenti, eletti dalle popolazioni, come ci aveva qui annunciato il giornalista nazionalista arabo Olmann el Ghizani.

*

Dell'accoglienza a Sugh-el-Giuma al principe Umberto e di quella a Zavia ha narrato ampiamente la cronaca telegrafica dei giornali; ma in margine a quella cronaca è doveroso notare che si trattò di avvenimenti di un altissimo significato simbolico, e di un successo reale della recente politica italiana in Tripolitania che autorizza le migliori speranze ed offre i più serii affidamenti. Ad un patto, però: che la nostra azione politica si svolga con ritmo costante, con uno sviluppo continuativo, senza subire soluzioni di continuità con uomini e con metodi perfettamente intonati all'ambiente, che non è poi così difficile e pericoloso come vien descritto, a condizione che se ne intendano le voci, si presti ascolto alla sua intima ed essenziale realtà, si penetri e si comprenda il suo sostanziale contenuto etnico e politico-religioso.

Ufficiali vissuti lungamente in colonia, e non soltanto in quella libica, uomini di affari che qui risiedono da dieci e da quindici anni, dal tempo della guerra e anche da alcuni o da parecchi anni prima, ammettono concordemente che la misura della spontaneità e della schiettezza del sentimento delle collettività arabe è data dal grado di «calore e di colore» che esse mettono nelle loro «fantasie». Un santone arabo, un fachiro, una «zauia» araba non possono raggiungere estremi eccezionali di manifestazioni di gioia e di festa o di fanatismo religioso se non sentono profondamente quello che pensano, che gridano, che urlano, che praticano. Paragonate una zauia araba che è dominata da un sentimento schietto e profondo nelle sue evoluzioni, nei suoi canti, nella sua gioia ad un'altra zauia che non lo sia e la differenza apparirà sensibilissima anche allo sguardo del forestiero inesperto.

Orbene a Sugh el-Giuma le manifestazioni anche raggiunsero un parossismo tale, che francamente, ad un certo momento, minacciava di travolgere tutte le nostre più sane e più profonde convinzioni di uomini civili d'occidente. Fantasie che non finivano più, nenie che caracollavano da più di due ore intere zauie facendo agitare ritmicamente mani, gambe e testa, senza posa alcuna, a uomini ed a fanciulli che, alla fine, cadevano sfiniti dalla fatica e dal caldo: e tutto questo sotto un sole torrido. Eppoi manifestazioni rivoltanti di fachirismo: uomini coperti, di grossi tronchi spinosi di fichi d'India, con le spine conficcate nella viva carne, che si agitavano, che lanciavano in alto i tronchi perchè, cadendo, le spine si conficcassero più profondamente nella carne che già spricciava sangue; fanciulli che da due ore ingoiavano chiodi e cadevano sfiniti al suolo; fanciulli con le guancie sanguinanti attraversate da punteruoli che spasimavano in silenzio tenuti in braccio dai loro padri.... Eppoi santoni colpiti dalla grazia divina che volevano ad ogni costo avvicinare il principe, che smaniavano, che si contorcevano sul terreno colti dalle convulsioni; e tutto questo rumoroso e caratteristico tramestio, pieno di colore, era dominato dalle nenie delle «zauie», talune festevoli, tal'altre tormentate da un fanatismo che traboccava nel canto gutturale e nei richiami imperiosi ed apocalittici dei capi.

Nello spirito del giovane principe queste manifestazioni devono aver lasciato un solco profondo e noi siamo certi che anch'Egli deve aver provato un'intima gioia nel ricevere omaggi così numerosi e così sinceri da questa gente che intriganti interessati vorrebbero, ad ogni costo, a noi ostile.

LEONARDO AZZARITA

L'atteggiamento dell'Italia nel conflitto austro-ungherese
esaminato dal Consiglio dei Ministri

Roma, 21

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Viminale, è durato dalle ore 10 al tocco. Mancava il solo ministro della guerra on. Gasparotto assente da Roma.

Il Consiglio si è occupato della situazione interna e internazionale.

L'on. Bonomi ha fatto una minuta esposizione dei vari incidenti verificatisi in questi ultimi giorni ed ha informato di aver diramato alle autorità prefettizie nuove e più energiche disposizioni tanto per reprimere e quanto per prevenire il rinnovarsi dei luttuosi incidenti che si sono verificati in questi tempi.

Il Marchese Della Torretta ha fatto ai colleghi un'ampia e minuta esposizione sui più gravi problemi che in questi momenti tengono sospesa l'anima dei diplomatici europei.

Il conflitto austro-ungherese

Egli si è più a lungo soffermato sul conflitto austro-ungherese per il possesso del Bourgeland. Il Marchese della Torretta dalla sua esposizione trasse le conseguenze che possono derivare dalla fase presente delle competizioni austro-ungheresi per il possesso di quella zona, sia nei riguardi della situazione internazionale e generale dell'Europa, sia in quella particolare dell'Italia la quale non deve trovarsi impreparata ad una azione diplomatica che tutela insieme gli interessi suoi e quelli generali della pace europea.

L'on. Bonomi, riferendosi quindi a quanto il Ministro degli Esteri avea esposto, ribadì il concetto espresso dalle parole del marchese Della Torretta. Egli affermò ancora una volta che il Governo d'Italia non può che esigere il rispetto di un trattato che risponde alla giustizia ed alla necessità di vita della repubblica austriaca.

Dichiarò che l'Italia in nessun caso invierà truppe nel Bourgeland; essa non vuole essere il gendarme armato delle grandi potenze.

Questa funzione le alienerebbe le simpatie dei popoli che essa vuole invece propiziarsi col rispetto più assoluto dei loro diritti e della loro indipendenza. L'opera del nostro Governo, anche in questi frangenti, sarà basata non sul la dimostrazione di forma bruta ma sul ragionamento. E' quindi priva di ogni fondamento la notizia secondo la quale l'Italia intende di fare piegare l'Ungheria con la forza. Il Ministro degli Esteri spera che la Repubblica amica si convincerà della necessità, anzi dell'utilità per lei, di piegarsi ad una deliberazione alla quale non può sottrarsi se non per cadere in un ben più grave danno e pericolo per il suo avvenire e per la sua ricostruzione economica.

Il Consiglio ha poscia approvato il regolamento per l'applicazione della legge sulla disoccupazione. Appena il decreto ministeriale — che sarà oggi stesso mandato alla Corte dei Conti — sarà registrato, si procederà alla nomina delle Commissioni predisposte dalla legge che inizieranno subito e certamente prima che il mese finisca, i loro lavori.

Provvedimenti vari

Il Consiglio ha deliberato sui seguenti oggetti: Approvazione di uno schema di R. Decreto per l'applicazione dell'art. 275 del trattato di San Germano, Nomina del comm. Novi a membro aggiunto della commissione per le municipalizzazioni e approvazione di uno schema di decreto che apporta modificazioni al testo unico della legge elettorale politica per le nuove provincie e di altro schema di decreto concernente l'elettorato amministrativo nelle nuove provincie; idem idem di altro schema concernente anticipazioni a favore degli enti locali delle nuove provincie; idem idem di altro schema di decreto che ristabilisce l'obbligo di residenza per i magistrati degli uffici di Avezzano; idem idem di un altro disegno di legge concernente il patrimonio artistico delle istituzioni pubbliche di beneficenza; idem idem dello schema di un decreto che autorizza le R. Accademie commerciali di Trento e Trieste a rilasciare ai propri licenziati il titolo di ragioniere commerciale a decorrere dall'anno scolastico 1918-19; idem idem di un disegno di legge che apporta modificazioni alla legge organica sulle Camere di Commercio; idem idem di uno schema di decreto che approva le convenzioni 12 settembre 1921 riguardanti la posa di un cavo telegrafico transoceanico col sud America.

Il Consiglio ha inoltre deliberato sui seguenti disegni legge: Approvazione di uno schema di decreto che apporta modificazioni al Regio decreto 15 marzo 1904 per gli infortuni sul lavoro, e concessione di riduzioni ferroviarie per i congressi delle dottoresse in medicina e dei ciechi; approvazione di uno schema di decreto che estende la giurisdizione del Tribunale di guerra di Costantinopoli; approvazione di uno schema di decreto per l'abolizione del dazio di uscita del tonno e derivati della Tripolitania e Cirenaica.

La sistemazione finanziaria dell'Austria

Berna, 21.

(C.). Secondo la «Finanz Revue», gli esperti della Società delle Nazioni fanno ammontare ad un miliardo di franchi svizzeri il valore delle divise estere accaparrate in Europa da cittadini austriaci, e questa valutazione viene confermata dai giornali finanziari viennesi i più accreditati. Gli stessi esperti credono che per sollevare le finanze austriache e toglierle dalla disastrosa situazione in cui versano, occorrono 160 milioni di dollari, che è quanto dire 950 milioni di franchi svizzeri.

Se la giovane repubblica lo volesse, potrebbe provvedere coi propri mezzi a sistemare le sue finanze senza ricorrere alla carità dell'estero. Ciò che vi è di gravoso per essa, è che le divise accaparrate non portano in generale nessun interesse, ciò che priva i loro proprietari di importanti entrate e la repubblica di risorse fiscali apprezzabili.

Pare dunque che l'Austria possa vivere dal punto di vista economico e da quello finanziario. Le trattative tra la conferenza degli ambasciatori ed il governo di Vienna continuano intanto attive per l'apertura di un credito internazionale.

Il più grande ostacolo alla sistemazione delle finanze austriache, resta sempre il rilevante numero di funzionari dello Stato. Essi sommano a 264.000 e per pagarli occorrono 66 miliardi di corone in più delle entrate dello Stato. Quasi non bastasse tutto ciò, i funzionari minacciano lo sciopero se lo Stato non concede loro un supplemento di paga di nove mila corone, ciò che assorbirebbe completamente il credito internazionale.

In queste condizioni il problema maggiore che deve risolvere lo Stato austriaco è quello della riduzione del numero dei funzionari, ma disgraziatamente nessuno ha il coraggio di accingersi alla soluzione certamente difficile, ma assolutamente necessaria.

Una rivincita della Germania
ritenuta impossibile da Ludendorff

Parigi, 21

L'inviato speciale del «Matin» a Monaco di Baviera ha intervistato in questi giorni il generale Ludendorff. Il giornalista ha fatto l'intervista per mezzo di domande e risposte scritte.

Dapprima il giornalista ha domandato al generale se egli era effettivamente considerato a ragione l'uomo che prepara per il prossimo avvenire una nuova guerra di rivincita.

Ecco la risposta:

« Tutti i capi militari devono sapere chiaramente ciò che è possibile e ciò che non lo è, altrimenti non sono capi militari. Una guerra di rivincita della Germania contro gli alleati, e specialmente contro la Francia, è completamente impossibile sotto il punto di vista tecnico e militare. Noi abbiamo perduto ogni possibilità di una nuova rivincita ed è assurdo il pensare ad un esercito tedesco atto ad una guerra moderna che possa essere organizzato e messo in piedi di guerra nel segreto. Un esercito tedesco che potesse lottare con qualche successo con un esercito nemico ed equipaggiato modernamente dovrebbe anzitutto appoggiarsi su grandi industrie di guerra tedesche, ciò che non potrebbe mai essere creato in segreto. Anche se una certa potenza potesse armare la Germania, mai un esercito tedesco, messo in assetto di guerra, potrebbe essere equipaggiato e mobilitato in tempo.

La seconda domanda fu questa:

— Come si rappresenta nell'avvenire le relazioni fra l'Inghilterra, la Francia e la Germania?

Ecco la risposta:

— L'evoluzione svoltasi dopo il trattato di pace dimostra sempre più chiaramente che i popoli europei dipendono economicamente gli uni dagli altri, come lo dipendevano prima della guerra. La grande questione dell'avvenire è la seguente: i popoli europei e particolarmente l'Inghilterra, la Francia e la Germania troveranno la volontà decisiva di sorpassare il passato e tendersi la mano per rifare la vita economica dell'Europa su basi e su accordi poggiati sulla realtà tenendo conto degli interessi di tutti i popoli? Una tale volontà si dimostra, ma io la temo impossibile e credo che un terribile crollo di tutta l'Europa sarà inevitabile.

Terza domanda: Che cosa pensate del pericolo bolscevico e dell'avvenire della Russia?

Il generale Ludendorff ha risposto:

— Io considero, come ho già esposto particolareggiatamente e pubblicamente, che il pericolo bolscevico e comunista è assai grave per l'Europa Occidentale. Una lotta contro il bolscevismo è impossibile finchè esistono contrasti fra le grandi nazioni europee. L'avvenire del popolo russo e la ricostruzione economica della Russia che ne conseguirebbe, sarebbero possibili soltanto se le grandi potenze europee si unissero per risolvere di comune accordo questi vasti problemi.

Commenti al discorso di Müller

Berlino, 21.

(M.) Negli ambienti politici tedeschi il discorso pronunciato da Hermann Muller al congresso del partito socialdemocratico a Goerlitz, ha prodotto una impressione profonda e viene giudicato giusto ma inopportuno, perchè nel momento attuale non varrà certo ad affrettare quella concordia nazionale tanto necessaria alla Germania.

I militaristi ed i nazionalisti sono esasperati, ed i loro giornali dichiarano che nessun accordo sarà possibile coi partiti estremi, e che essi sono disposti a ben rispondere alle provocazioni di Muller.

Gli attacchi che Muller ha rivolto al Kaiser, sono biasimati dalla stampa monarchica, che una volta ancora chiama colpevoli di tradimento i socialisti accusandoli di avere sgretolata la resistenza interna durante il periodo delle ostilità con la propaganda sovversiva che ha portato alle giornate del novembre 1918.

Invece il «Vorwaerts» loda la franchezza di Muller e dice che le sue parole rappresentano il pensiero della maggioranza del popolo tedesco.

In generale però negli ambienti disinteressati si pensa che il discorso di Muller non ha consolidata la posizione del gabinetto Wirth, e che potrebbe staccare dal gabinetto certi elementi della coalizione che lo erano non per convinzione repubblicana, ma per opportunismo momentaneo.

Invece è favorevolmente commentato il discorso di Scheidemann.

La taglia per gli assassini di Erzberger

Berlino, 21

(M.). Malgrado abbia elevato da 100 a 200 mila marchi il premio per l'arresto degli assassini di Erzberger, la polizia berlinese non riesce a mettere le mani su di loro, ed al contrario riceve continuamente lettere inviate da poliziotti dilettanti che offrendo i loro servizi assicurano di essere sulle buone piste e di poter fra non molto arrestare i due ricercati.

Pare ormai definitivamente accertato che i due assassini stanno in Italia e si afferma che il premio per l'arresto venne elevato a 200 mila marchi precisamente perchè dovendo operare in Italia dove il corso del marco è notevolmente ridotto, i ricercatori sono costretti a spese non lievi.

Rivolta nella flotta Russa?

Helsingfors, 21.

Si ha da Mosca che il comitato di soccorso americano ha deciso di estendere la sua azione a tutte le popolazioni affamate della Russia.

Corre voce che sarebbe scoppiata una nuova rivolta nella flotta russa del Baltico. 400 ufficiali sono stati arrestati e condotti a Mosca.

Uno spaventoso disastro ad Oppau
Circa duemila morti per lo scoppio di una fabbrica di anilina

Le prime notizie

Magonza, 21.

Una terribile esplosione è avvenuta a Ludwigshaven Oppau, in una fabbrica di prodotti chimici.

L'esplosione è avvenuta nelle vecchie costruzioni della Badische Aniline und Soap Wex verso le 7.45. nel momento del cambio delle squadre. Essa si sarebbe verificata nel laboratorio n. 53 che è stato scoperchiato dalla pressione dell'aria ed è scoppiato in quel momento.

Ottocento operai si trovavano nel fabbricato e neppure uno è sfuggito alla morte. Lo spostamento dell'aria è stato talmente formidabile che tutti i vetri sono stati frantumati a Mannheim che si trova a 40 chilometri da Oppau e a Worms, ove si contano un morto e 36 feriti gravi e venti leggieri.

Oppau non è più che un mucchio di rovine. I morti sarebbero parecchie migliaia.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. E' impossibile conoscere le cause esatte di questa terribile catastrofe.

(Stefani).

I particolari del disastro

Zurigo, 21

La catastrofe della fabbrica di anilina è una delle più terribili che la storia ricordi.

Secondo le ultime notizie i morti sarebbero 1500 e forse anche in numero maggiore.

Tutti gli ospedali dei dintorni sono pieni di feriti e di moribondi.

Le vere cause dell'esplosione non sono ancora accertate, ma secondo le prime indagini sembrerebbe che essa sia dovuta all'eccessivo riscaldamento di un compressore.

Numerose barche che si trovavano sul Reno al momento dell'esplosione sono state capovolte e i relativi equipaggi annegarono.

Anche una barca sulla quale si trovavano dei soldati francesi si è capovolta a causa dei rottami lanciati dall'esplosione.

L'esplosione è stata sentita fino a 100 Km. di distanza. Essa fu così terribile che dappertutto si ebbe l'impressione di una forte scossa di terremoto.

Una fabbrica che si trovava ad alcune centinaia di metri dal luogo dell'esplosione fu quasi completamente distrutta e 20 operai furono uccisi.

Centinaia di morti vi sono pure fra gli abitanti di quella località.

Tutti coloro che si trovarono a passare vicino al luogo della catastrofe, perdettero la vita.

L'impressione in Germania è vivissima.

L'opera di soccorso è stata abbastanza rapida e furono subito costituite delle squadre di volontari. A centinaia di metri di distanza si sono trovati brandelli di carne umana, alcuni dei quali galleggiavano anche sulle acque del Reno.

Tutti i possessori di automobili hanno messo le loro macchine a disposizione dell'autorità e per tutto il giorno è durato il mesto pellegrinaggio al cimitero e agli ospedali.

Scene dolorosissime e strazianti sono avvenute, provocate dalle famiglie degli operai che ricercavano i loro cari.

Le autorità hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause della catastrofe poichè la prima versione dell'eccessivo riscaldamento di un compressore non sembra sufficiente, data la potenza della esplosione.

La rottura delle trattative per lo sciopero dei tessili in Francia

Parigi, 21

Le trattative per mettere d'accordo gli industriali tessili e gli operai del Nord della Francia sono fallite. La delegazione degli industriali, chiamata a Parigi per iniziativa del Presidente del Consiglio e del Ministro del Lavoro, insiste nel voler ribassare i salari di dieci centesimi all'ora. Gli operai hanno giudicato inaccettabile questa proposta. Lo sciopero generale, a cui ha dato luogo il conflitto, continuerà.

Al ritorno dei delegati operai a Tourcoing, Roubaix e Lilla si sono avute dimostrazioni e disordini.

Intanto vi è scissione nel campo sindacale francese. Nella seduta di ieri del comitato confederale nazionale, una mozione approvata dalla maggioranza commina severe sanzioni, fino all'espulsione, contro i sindacati che continuino a restare inscritti alle organizzazioni comuniste.

L'Inghilterra e la conferenza di Washington

Londra, 21.

L'agenzia Reuter in una nota diramata ai giornali dice: Alcuni giornali riproducono una informazione secondo la quale il governo britannico avrebbe virtualmente deciso di invitare Balfour, Bonar Law, il primo lord dell'ammiragliato ed il ministro della guerra a rappresentarlo alla conferenza di Washington. In proposito non risulta che nessun invito sia stato fatto a chicchessia da parte del governo britannico. Nulla è stato ancora fissato.

L'ultima nota di Washington non ha fatto avanzare la questione, poichè non è stato fatto nessun particolare comunicato sulle basi e sulla natura della discussione.

Nessuna disposizione è stata quindi presa ed è poco probabile che se ne prendano per ora.

La situazione economica Belga

Bruxelles, 21.

Il Ministero degli Affari economici pubblica una relazione sulla situazione economica del Belgio per il primo semestre del 1921 per quel che riguarda l'opera di ricostruzione intrapresa dal ministro d'agricoltura nelle regioni devastate.

Di ottantamila ettari circa di terreni sconvolti (sui campi di battaglia delle Fiandre) ne sono stati rimessati sessantamila e i rimanenti ventimila lo saranno per la primavera del 1922. Campi di motocultura sono stati istituiti a Ypres, Dixmude e altrove.

Ventotto comuni delle Fiandre rimasti parzialmente distrutti, possedevano nel 1914 ettari 43.501 di terreni posti a pascolo; di questi, nel 1919, erano stati rimessi in valore 30.387 ettari, nel 1920, 11.429, in modo che verso la metà del mese di aprile non restavano più di 1.685 ettari da lavorare.

Nella regione dei 78 comuni interamente distrutti, nel 1914 esistevano 83.215 ettari di terreni posti a pascolo. Nel 1919 furono rimessi in valore 15.919 ettari e nel 1920 ettari 40.014.

Circa le vie di comunicazione, è ora completamente compiuta la ricostruzione delle principali linee ferroviarie e di tutte le opere d'arte, eccetto il ponte di Bolzaeto e il ponte sulla Mosa ad Huy.

Relativamente alle vie di navigazione, al 31 marzo 1921 la situazione era praticamente ristabilita, eccetto il canale d'Ypres all'est dell'Yser.

La ricostruzione del canale della Lys a Lperke importerà studi lunghi e difficili.

In quanto ai porti la situazione al 31 marzo era la seguente: Il molo di Zeebrugge è stato ricostruito; il canale è stato sbarazzato da ogni ostacolo e il porto di Bruges è tornato alla normale attività. Il porto di Ostenda è accessibile con qualunque marea, a navi che peschino fino a cinque metri.

Per la soluzione della crisi bavarese

Berlino, 21

(M.). La soluzione della crisi bavarese resta laboriosa più che mai, specialmente perchè le due correnti avversarie non sanno trovare una via di mezzo che possa risolvere la intricata matassa.

I reazionari, insistono perchè von Kahr torni lui al governo, ma gli altri non vogliono assolutamente, e fanno sapere di essere disposti a tutto pure di impedire un tale ritorno.

Parecchie personalità del mondo politico bavarese lavorano con speciale assiduità per indurre von Kahr a ritirarsi spontaneamente ed a mantenere le dimissioni; ma von Kahr resta irremovibile. Egli è anche disposto a rifiutare l'invito dei suoi amici di preparare la formazione del nuovo governo, ma sotto certe condizioni che gli avversari non possono accordare.

Per questo la situazione resta assai oscura, e si crede che una soluzione della questione non si potrà avere senza lo scioglimento del Landstag. Si assicura che un tale scioglimento sia già deciso, e che il governo provvisorio si sta preparando per le elezioni, volendo appellarsi al paese prima di prendere una decisione relativa ad un mutamento di direttive politiche.

Non si arriva a capire il perchè si vogliano allargare le attribuzioni del presidente del consiglio, a danno del presidente della repubblica, e si vuole vedere in questo fatto la volontà di fare una dimostrazione ostile verso Berlino.

Ieri correva voce che il consigliere segreto Held, che si era recato da Kahr, era tornato a Monaco con una dichiarazione del presidente del consiglio dimissionario, nella quale egli avvertiva gli amici di non volere più formare il gabinetto. Questa voce ha portato un po' di scompiglio nelle file della coalizione, ma poi venne smentita.

Intanto gli avversari del governo di von Kahr continuano nella campagna di denigrazione e sfruttano le parole pronunciate dal Cancelliere, affermando anche che in questi giorni si sarebbe scoperto un complotto dei reazionari contro la repubblica.

Tra i giornali che parlano di complotti, vi è anche la «Vossische Zeitung», la quale si dice informata da sicura fonte che in seguito a perquisizione operata nei locali della propaganda monarchica a Monaco si sono scoperti documenti che provano in modo certo una vasta cospirazione contro il Reich, cospirazione che ha sede a Monaco.

Il partito popolare bavarese ha presentato alla Dieta due proposte tendenti a sistemare un po' meglio, secondo il suo punto di vista, la situazione. Nella prima viene domandato che sia posto alla testa del governo un presidente che nei quadri della costituzione dell'impero e della costituzione bavarese abbia a rappresentare la Baviera all'interno ed all'estero, ed abbia a sottoporre alla Dieta la lista proposta dai ministri. La seconda tende a restringere le competenze del presidente del Reich nei riguardi della Baviera, e cioè vuole che i diritti del presidente del Reich non arrivino fino a potersi immischiare in quelli sovrani dello Stato e che, per esempio, la proclamazione dello stato d'assedio non possa farsi dal presidente del Reich, ma esclusivamente dal governo del paese.

La prevalenza degli unitari a Milano

Milano, 21

Ieri sera alle 23 alla sede del Circolo socialista si è chiusa la votazione indetta per referendum sulla mozione da sostenersi al prossimo congresso socialista. La votazione, iniziatasi venerdì, è avvenuta a scheda firmata, in modo da poter chiaramente rilevare per quale mozione avessero votato i singoli inscritti. Lo scrutinio è terminato alle ore 2. Come si prevedeva, i serratiani sono risultati in grande prevalenza.

Ecco l'esito: Mozione Serrati-Baratono: massimalisti unitari voti 917 — mozione Turati, concentrazione, voti 25 — mozione Alessandri, azione unitaria, voti 142 — mozione Abdisio, voti 30.

GAZZETTA DELLO SPORT

GINNASTICA

Le premiazioni al concorso ginnastico intersezionale di Vicenza

Vicenza, 21.

Ecco l'elenco dei premiati al concorso intersezionale ginnastico delle Tre Venezie:

Gara Nazionale di squadre (Palma di alloro e medaglio grande argento al capo-squadra): Club Excelsior, Adria; S. G. «Libertas», Mestre; S. G. «Ardor», Padova; S. G. «Sempre Uniti», Padova; S. G. «Roveretana», Rovereto; S. G. «Fortitudo», Schio; S. G. «Savoia», Thiene; S. G. «Triestina», Trieste; S. G. «Vittorio Emanuele III», Valdagno; S. G. «C. Reyer» Venezia; S. G. «Bentegodi», Verona; S. G. «Civici Pompieri», Vicenza; S. G. «Giovani Esploratori», Vicenza; S. G. «Gruppi Proletari E. F.», Vicenza; S. G. «Umberto I», Vicenza; S. G. «Zaratine», Zara.

Gara facoltativa B (Palma d'alloro alla squadra e argento media al capo squadra): S. G. «Vitt. Em. III», Valdagno; L. N. Pitteri, Trieste; S. G. «Libertas», Mestre — Palma di quarcia alla squadra e med. arg. piccola al capo squadra): S. G. «Leoniana», Patronato Leone XIII, Vicenza; S. G. «Ardor», Padova; Scuole Elementari Montebello.

Gara di squadre femminili (Palma alloro alla squadra e med. grande argento al capo squadra): S. G. «C. Reyer», Venezia; Lega Naz. Servola, Trieste.

Coppa Venezia: Soc. Gin. «C. Reeyr», Venezia (squadra femminile).

Gara facoltativa A (Palma alloro alla squadra e medaglia argento grande al capo squadra: S. G. «C. Reyer», Venezia; S. G. «Libertas», Mestre.

Coppa Brandolini: S. G. «Bentegodi», Verona.

Gara Speciale Artistica di squadre e individuale seniori (Targa artistica alla squadra, med. argento grande ai ginnasti): S. G. «Umberto I»: 1. Tambini Mario, 2. De Matteri Gioacchino, 4. Quaresima Giuseppe, 5. Buffolenti Alfredo, 8. Betto Aldo, 12. Nodari Armando. — (Medaglia argento grande alla squadra, med. arg. media ai ginnasti): S. G. «C. Reyer», Venezia: 11. Trevisan Gaetano, 3. Mariuto Pietro, 6. Vianello Ernesto, 7. Ossaria Giulio, 9. Zoppetti Umberto, 10. Fuga Armando.

Tiro alla fune: 1. Med. vermeille, S. G. «Umberto I», Vicenza; 2. Med. argento grande, «Sempre Uniti» Padova; 3. Med. argento media, «Bentegodi» Verona.

Salita alla fune: 1. Med. vermeille, S. G. «C. Reyer» Venezia; 2. Med. grande argento, S. G. «Libertas» Mestre; 3. Medaglia media argento, S. G. «Fortitudo» Schio.

Gare Individuali Artistiche - Artistica Juniori (Med. arg. media per la media di punti 9; med. arg. piccola id. id. punti 8; med. bronzo id. id. punti 7): 1. Battara Arturo, Zara, 9.50; 2. Ferrari Stanislao, Zara, 9.30; 3. Lorenzini Guido, Zara, 9.10; 4. Scosen Arturo, Trieste, 9.10; 5. Malossi Livio, Trieste, 9; 6. Balasso Giuseppe, Schio, 9; 7. Massignan Augusto, Valdagno, 9; 8. Gervasoni Romeo, «Umberto I», 8.90; 9. Clerici Francesco, «Bentegodi», 8.80; 10. Masotto Giovanni, «Umberto I», 8.75.

Gare Sportive - Salto in alto: 1. Cigania Mario, S. G. «Libertas» Mestre; 2. Aldami Aldo, S. G. «Fortitudo» Schio; 3. Cracco, S. G. «Vitt. Em. III», Valdagno; 4. Lorenzetti Mario, S. G. Triestina, Trieste; 5. Dal Conte Giuseppe, G. Esploratori Vicenza.

Salto con l'asta: 1. Aldami Aldo, S. G. «Fortitudo» Schio; 2. Pasini Ascanio, S. G. «Umberto I» Vicenza; 3. Tambini Mario, id.; 4. De Filippi Attilio, S. G. Triestina, Trieste.

Salto in lunghezza: 1. Cracco Gaetano, S. G. «Vitt. Em. III» Valdagno; 2. De Filippi Attilio, S. G. «Triestina» Trieste; 3. Fischer Valter, S. G. «Sempre Uniti» Padova; 4. Bosco Girolamo, S. G. «Vitt. Em III» Valdagno; 5. Migliorini Guido, S. G. «Umberto I» Vicenza.

Lancio del giavellotto: Benevenia Oscar, S. G. Zara, metri 38.5; Guazzo Antonio, idem, m. 34; Peretti Umberto, S. G. «C. Reyer», m. 34; Lorenzetti Nino, S. G. Triestina, m. 33; Gianello Giuseppe, S. G. Umberto I», m. 33; Migliorini Guido, idem, m. 33.

Lancio del disco: Lucchesi Giovanni, S. G. «Umberto I», m. 33.75; Lorenzetti Nino, S. G. Triestina, 28.93; Benevenia Oscar, S. G. Zara, 26.55; Guazzo Antonio, id., m. 25.62. — Categoria militari: Buzzetto Augusto, R. G. Finanza Verona, metri 31.02; Luni Ernesto, 20. regg. artigl. Verona, m. 24.75.

Corsa metri 100 (tempo massimo 12"): 1. Galloni, S. G. «Bentegodi» Verona, in 11" 1/5; 2. De Filippi Attilio, S. G. Triestina; 3. Cracco, S. G. Vitt. Em. III, Valdagno; 4. De Vescovi Attilio, S. G. Zara; 5. Borin Nicolò, S. G. Zara.

Corsa Ciclo-Podistica: 1. Bassanese, Umberto I, Vicenza; 2. Trevisan, G. Esploratori, Vicenza; 3. Ecconi, Gruppi Proletari, Vicenza; 4. Todescato, Civici Pompieri, Vicenza; 5. Bassetto, idem.

Piazza Irma, id.

Corsa veloce metri 80: 1. Barbieri Olga, «C. Reyer» Venezia, in 12"; 2. Albalzati Ida, id.; 3. Falcomer Teresa, id.; 40. Cociancig Nerina, L. N. Servola, Trieste; 5. Rusconi Giuditta, «C. Reyer», Venezia.

Salto in altezza: 1. Abalzati Ida, «C. Reyer», metri 1.25; 2. Barbieri Olga, id., m. 1.20; 3. Falcomer Teresa, id., m. 1.15; 4. Cociancig Nerina, L. N. Trieste, m. 1.10; 5. Rusconi Giuditta, «C. Reyer», m. 1.

Salto in lunghezza: 1. Barbieri Olga, «C. Reyer», m. 4; 2. Abalzati Ida, id., m. 3.65; 3. Mondini Ines, L. N. Trieste, m. 3.60; 4. Falcomer Teresa, «C. Reyer», m. 3.50; 5. Nanet Maria, L. N. Trieste, m. 3.50.

Premi: Premio Reale, Corsa ostacoli libera — Targa «I.N.E.F.», Gara rapp. artistica seniori — Coppa Brandolini, «Bentegodi» — Coppa Venezia, «Reyer» — Coppa Tozzi «Umberto I», organizz. del Concorso — Ministero Terre Liberate (medaglia oro), Società che presentò maggior numero di squadre — Ministero Guerra (med. arg.), alla società più lontana — Coppa «Pro Vicenza», Corsa ostacoli — Coppa «Banca popolare», alla squadra 1.a classificata Gara Naz. — Coppa «Palladio» della Pro Vicenza, alla squadra 1.a class. Gara Allievi — Coppa «Palladio» della Pro Vicenza, alla squadra 1.a class. A. — Coppa «Palladio» della Pro Vicenza, Tiro alla fune — Coppa «Palladio» della Pro Vicenza, Corsa staffette — Targa distintivo, Squadra 1.a class. squadra femminile — Due Targhe distintivo, Orfanotrofio Vicenza e «Umberto I» Vicenza, Fanfare — Dono Presidio Vicenza, 1.o squadra Gara artistica e rapp. Seniori — Coppa di Mutano, 1.a squadra gara B. — Medaglia oro Municipio Vicenza, prof. Guido Vivi che presentò le squadre del Corpo d'Armata di Verona e quale riconoscimento della sua opera per la Educazione Fisica nell'Esercito — Due medaglie Consiglio Sezion. Venete, Società Trieste e Rovereto per la partecipazione al Concorso — Svecia, primo classificato gara artistica seniori — Medaglia vermeille Dep. Prov. Vicenza, Scuole Comunali di Montebello — Id. id., migliore caposquadra Gara Naz. — Id. id., migliore caposquadra Gara allieve — Id. id., migliore caposquadra Gara femminile — Med. argento «I.N.E.F.», migliore caposquadra Gara A — Id. id., migliore caposquadra Gara B — Med. argento «F.G.N.I.», Società Schio — Id. id., Società Valdagno — Med. argento picc. «F.G.N.I.», Società Thiene — Dono Capo S. M. generale Vaccari, alla Lega Nazionale di Trieste — Coppa «Palladio», Servola, II squadra femminile, benemerenza.

Le classifiche delle gare di squadra allievi: Corsa m. 800, Salto in lungo allievi individuali femminili II categ., Atletica juniori, Atletica seniori, verranno pubblicate con tutto il bollettino ufficiale nei giornali delle Tre Venezia e Sportivi.

Notiziario veneto

Cronaca di Padova

Telegrammi pel XX Settembre

Padova, 21

In occasione della commemorazione della festa del XX Settembre il Sindaco ha inviato all'Ajutante di Campo di S. M. il Re — Roma — il seguente telegramma: «Cittadinanza Padovana rievocando tradizioni italiche di Roma, congiunge la fede nell'avvenire della Patria con la devozione alla Maestà del Re».

E il Gen. Cittadini per S. M. il Re così ha risposto:

«Da parte di S. M. il Re pregiomi ringraziare distintamente codesta cittadinanza assicurandola che i suoi devoti patriottici sentimenti raffermati in questa ricorrenza giungevano molto graditi alla S. M.»

Ricordo a Giacomo Zanella nella R. Università di Padova

Riceviamo:

«Si crede opportuno avvertire tutti quelli, che ne prendono interesse, come il Ricordo dell'insigne Poeta Vicentino, già professore di Lettere Italiane e Rettore Magnifico nella stessa Università, si è finalmente potuto porre in esecuzione. Esso consterà di un bel Cristo in bronzo (opera dello scultore C. Spazzi di Verona), sorretto da una larga mensola in marmo di Chiampo, decorata dall'egregio Prof. Canelia della omonima Università, assieme alla lapide per l'iscrizione. Questa è dettata dal Prof. V. Crescini. Il Ricordo sarà inaugurato entro l'anno corrente; e, a suo tempo, ne verrà riparlato». — Il Presidente del Comitato Esecutivo *Beppino Costa*.

Un ordine del giorno della lega gasisti

La lega idrogasisti riunita alla Camera del Lavoro con l'intervento della rappresentanza degli impiegati dell'Azienda del Gas, e assistita dal Segretario camerale in rappresentanza della C. E.; visto che da due anni si trascinano inutilmente le pratiche per l'approvazione del regolamento organico del personale dell'Azienda del Gas, e che la Città di Padova è oramai la sola fra le Città d'Italia che ancora deve sistemare la posizione organica dei dipendenti dell'Azienda municipalizzata del Gas; considerato che l'organico in discorso oltre essere il frutto di lunghe trattative intercorse fra la commissione amministratrice di detta Azienda e le rappresentanze del personale dipendente, rappresenta anche la doverosa applicazione di un impegno nazionale assunto tra la Federaz. Naz. dei Gasisti, e i rappresentanti delle Aziende comunali del Gas in Italia con analogo conclusivo lodo del Ministero del Lavoro, facendo presente che per la posizione giuridica di esso personale in dipendenza della Legge sulle municipalizzazioni dei pubblici servizi, nessun confronto è possibile, e deve essere consentito fra esso e il personale strettamente comunale; ritenuto che il personale tutto è addivenuto a delle transazioni sulla decorrenza di detto organico con ingente suo danno per non creare imbarazzi finanziari all'Amministrazione della propria Azienda; delibera che ritenuto tale organico inamovibile ed incorreggibile in ogni sua parte di domandare l'immediata applicazione di esso con conseguente liquidazione delle competenze spettanti non oltre il 30 del corr. mese; e si dichiara libero ove ciò non avvenisse di scegliere quei mezzi di lotta che riterrà più opportuni a salvaguardia dei suoi diritti, stanco ormai di attendere l'applicazione di un concordato che dovrebbe già essere in vigore dal 1.o gennaio 1921.

I socialisti padovani per l'intransigenza

Il *referendum* della sezione socialista padovana circa la *tattica* del partito ha dato la maggioranza alla mozione Serrati seguita a breve distanza dalla mozione Turati.

Liceo Tito Livio

Gli esami della sessione autunnale incominceranno martedì, 27 settembre, alle ore 8 con la versione dal latino in italiano per tutte le classi del ginnasio e liceo classico e moderno, ad eccezione della licenza liceale classica e moderna per la quale avranno principio alle ore 9 del mercoledì, 28 settembre.

Le altre prove scritte ed orali seguiranno nei giorni successivi nell'ordine fissato dal diario esposto nell'albo dell'istituto.

Corse ciclistiche a Conselve

Domenica prossima 25 corr. il Comitato Festeggiamenti di Conselve farà svolgere all'Ippodromo Comunale una importante riunione di corse ciclistiche per dilettanti e professionisti per le quali si è assicurata la partecipazione di rinomati corridori.

Ecco il programma dettagliato:

I. Corsa - Gran Premio Dilettanti Nazionali - 2 Batterie e finale metri 1000 (2 giri). 4 premi in medaglie del valore: 1.o L. 120, 80, 60, 40.

II. Corsa - Criterium di Mezzofondo dilettanti - Percorso Km. 10 (20 giri); ogni 2 giri una classifica. Premiazione finale sui punti riportati in ogni classifica. 4 premi in medaglie del valore: 1.o L. 120, 80, 60, 40.

III. Corsa - Match Professionisti Nazionali - 3 prove di metri 1000 (2 giri); classifica finale a punti. 4 premi: 1.o L. 500, 2.o 300, 3.o 200, 4. 100.

IV. Corsa - Australiana a Coppie Professionisti - Percorso Km. 10 (20 giri). Veneto contro Emilia. Premi: 1.a coppia lire 500; 2.a coppia L. 300.

V. Corsa - Handicap Professionisti Nazionali - 3 premi: 1.o L. 200, 2.o 100, 3.o 50.

Cronaca di Belluno

Manovre nello Zoldano

Belluno, 21

Domani nello Zoldano, avranno inizio manovre combinate fra fanteria, alpini e artiglieria da montagna.

Saranno manovre che andranno a finire sulla direttiva dell'Agordio e del Cadore ed avranno seguito per una diecina di giorni.

Un quadro prezioso

I giornali hanno molto parlato di un grande prezioso quadro, rinvenuto in quel di Villa di Villa in seguito alla fuga precipitosa degli ufficiali austriaci che si trovavano ivi in una casa.

E' stato stabilito che il prezioso quadro è opera del Poussin. Rappresenta Ester davanti ad Assuero. E' stato inoltre stabilito che è di proprietà del co. Lauro Mainardi di Codroipo, dove gli ufficiali austriaci, prima di prender alloggio a Villa si trovavano.

Detto quadro, che venne denunciato pel suo ricupero, si trova in custodia a Villa di Villa presso il pittore Cima. E' assai deteriorato, dato il modo nel quale è stato portato via ed ora avvolto in un rozzo palo.

Al Faro. — Domenica altri festeggiamenti pro monumento ai caduti del Comune di Belluno.

Al Varietà. — Sabato riapertura dopo i bellissimi lavori di restauro del Varietà con una veglia danzante, detta d'*Autunno*, organizzata dalla Società Sportiva Juventus.

Medici a convegno. — Il 23 corrente alle nove ed alle 14 nella sede della Società ginnastica Alpina avranno luogo due convegni dei medici della Provincia di Belluno.

Un arresto. — Come si ricorderà a Belluno nell'aprile un pseudo soldato si recava nella caserma dell'11.o artiglieria da montagna e riusciva a portar via una carretta da battaglione con due muli. Lunghe ricerche e si venne a stabilire che il giovane, che aveva date false generalità, aveva venduto muli e carretta alla fiera di Bassano. Poi aveva continuato per via ignota.

Giunge ora telegramma da Milano che il nostro uomo è stato ivi riconosciuto e tratto in arresto dai carabinieri, ai quali ha confessata la truffa. Sarà posdomani tradotto qui.

Cronaca di Rovigo

Una conquista della meccanica agraria

Adria, 21.

Ieri dalle ore 15 alle 17 a Contarina nel tenimento Carrer ebbe luogo l'annunciata prova sul terreno dello «Spandiconcimi» applicato ad una seminatrice.

Il nuovo apparecchio fu inventato e costruito da un modesto meccanico di Gnocchetta (Porto Tolle), certo Crepaldi Giovanni che da ben otto anni vi studiava attorno e che solo ora, dopo reiterate prove e tentativi, vede coronati del successo i suoi sforzi, da un successo pieno e sicuro che segna la fine di un'opera indefessa e dà la soddisfazione di una meritata vittoria.

Il Crepaldi ha ieri presentato ad oltre 150 autorevoli agricoltori del Basso Polesine accorsi alle interessanti gare il proprio apparecchio che invero risponde allo scopo ed alle esigenze agronomiche per cui fu ideato e costrutto.

Lo «Spandiconcime» in parola si può applicare con facilità a qualsiasi seminatrice; la distribuzione del concime localizzata riesce uniforme e si può facilmente regolare; il perfosfato, se umido, non si impasta; cade egualmente nella canna della seminatrice assieme alle sementi, senza intermittenza, rimanendo interrato alla dovuta profondità.

Gli agricoltori intervenuti alla prova hanno riportato del funzionamento dello «Spandiconcime» una ottima e lusinghiera impressione. Il prof. Lusioni Bellino della locale Cattedra d'Agricoltura ha fatto rilevare ai presenti le differenze dell'organo distributore della sostanza concimante in confronto agli altri distributori dei molti «spandiconcimi» in commercio, facendone risaltare i pregi ed il notevole passo in avanti compiuto nella risoluzione del problema della concimazione meccanica.

Mentre ci rallegriamo vivamente con lo inventore, con l'augurio fervido che il nuovo apparecchio si possa affermare, plaudiamo anche all'opera del sig. Tersillo Mantovani di Contarina che fu largo di aiuti all'inventore e che, dopo avere ottenuto il brevetto dell'invenzione, inizia nella sua officina meccanica la costruzione del nuovo utilissimo «Spandiconcime».

Cronaca di Udine

Una escursione alla fronte Giulia

Udine, 21.

La locale sezione della Lega Navale ha organizzato per il prossimo Ottobre una grande carovana escursionistica alla fronte Giulia Carnica, escursione che sarà un vero pellegrinaggio ai campi di battaglia del Carso, al Pal Piccolo ed ai 500 cimiteri di guerra sparsi nell'aspra regione. Le iscrizioni si chiudono al 2 di ottobre ed ai partecipanti sono concessi nuovi ribassi ferroviarii. L'escursione si inizierà il 7 di Ottobre e durerà fino al 14. Verranno visitate Gradisca, Monfalcone, Oppacchiasella, Gorizia, Santa Maria, Podgora, Santa Lucia di Tolmino, il Precit e la Carnia.

L'escursione si chiuderà con la visita alla Grotta di Adelsberg ed a Trieste. I parenti dei caduti potranno visitare le tombe dei loro cari e gloriosi caduti sepolti nei cimiteri della zona compresa nell'itinerario fissato dalla presidenza.

La sezione ha stabilito nuovi e forti ribassi per le comitive degli ex combattenti, per i mutilati e le famiglie dei caduti.

*

La Commissione nominata dal R. Provveditore agli studi per l'esame dei titoli ai concorsi magistrali, e composta dai signori prof. Giuseppe Canestrelli, Modesto Colussi, Luigi Leschiutti, Giacomo Brovedani e Rosildo Bellino, insegnanti, ha compiuto il proprio lavoro, presentando la relazione all'ufficio scolastico provinciale.

I concorrenti furono 971 dei quali 713 regolari, 25 esclusi. Dei concorrenti 200 erano maschi e 771 femmine; aspiravano alle maschili 464, alle femminili 489, alle miste 704.

Sul valore dei lavori presentati venne presentata la relazione al R. Provveditore agli studi. Pare però che siano pochi i lavori degni di considerazione, moltissimi non vennero nemmeno classificati.

Il XX Settembre commemorato dalla R. Guardia. — La 15.a compagnia della R. Guardia, sede di Udine ha ieri degnamente commemorato il XX Settembre.

La caserma fu per l'occasione riccamente addobbata con fiori e alla sera splendidamente illuminata.

Nella mattina la compagnia venne passata in rivista dal comandante capitano Ferrero, che tenne una breve commemorazione.

A mezzogiorno vi fu il pranzo, al quale oltre al comandante, presero parte i tenenti Nuzzi e Guglio ed i gregari.

Nella serata venne inaugurata la sala di convegno con l'intervento di tutte le famiglie dei militari.

Le corse ciclistiche di ieri. — Attraverso in Piazza Umberto I.o numerosissimo pubblico ha applaudito con entusiasmo, ai vecchi campioni del ciclismo friulano.

Alla corsa dei Veterani presero parte Navon di anni 55, cav. G. B. Da Don di anni 60 ed A. De Paoli di oltre 50 anni. Arrivarono nell'ordine soprascritto fra le più vive approvazioni del pubblico.

La disoccupazione a Pordenone

Pordenone, 21.

Importante adunanza si ebbe ieri alla Prefettura allo scopo di arrivare ai mezzi per alleviare la disoccupazione. Dopo una lunga laboriosa discussione alla quale parteciparono il sottoprefetto cav. Magrini, il cav. Jelanga commissario prefettizio ed altri, si deliberò di invitare tutte le ditte industriali cittadine più abbienti interessarsi della questione aiutando il Comune con prestiti ecc. perchè si possa dar modo a certi lavori di piazze e strade e di sollecitare il Governo per gli altri, come Poste ecc.

Cronaca di Chioggia

Per i cimiteri di guerra

Chioggia, 21

Si è costituito in questi giorni in città un Comitato per la raccolta di fondi onde fare acquisto di fiori che nel giorno dei morti saranno cosparsi sulle fosse dei nostri caduti che dormono nei cimiteri di guerra del Carso e del Trentino.

A capo della lodevole iniziativa oltre al sotto prefetto cav. Stefano Piretti figurano altre egregie personalità e associazioni patriottiche. Volonterosi incaricati hanno iniziato la raccolta delle offerte.

Cronaca di Treviso

Sfregiata a rasoiate

Treviso, 21

L'altra sera Vittorina Torresan, giovane contadina di Breda di Piave, venne affrontata dal fidanzato Liberale Conson di anni 24, il quale la rimproverava aspramente perchè s'era accompagnata con altro giovane del paese.

— Ma è amico di casa — rispose la donzella. — Non v'è niente di male.

Ma il Conson afferrò per un braccio la fanciulla rincarando i rimproveri. Quella volle divincolarsi e il giovane, esasperato e cieco di gelosia, ritenendo quell'atto come segno di ripulsa, estrasse un coltello tagliente di cui andava armato e ne vibrò un colpo di lama sulla guancia destra della sciagurata. La quale venne soccorsa dai congiunti intervenuti al suo urlo di dolore mentre il Conson, che s'era dato alla fuga, veniva poco dopo arrestato.

— Ora mi sposerà! — disse ai carabinieri che lo ammanettavano.

Emma Grammatica a Treviso

Al teatro Garibaldi la Compagnia di operette la quale nel breve corso di sue rappresentazioni ha ottenuto costanti successi, ripeterà stasera «La principessa della Czardas» del Kalmann e domani darà serata d'addio in onore del giovane direttore d'orchestra m.o Mario Trevisiol e ripeterà, per richiesta, l'operetta di Arnaldo Boscolo «Fior di Laguna» musicata dal m.o Pompilio Sudessa.

— Sabato sera avremo sulle scene del Garibaldi l'ottima compagnia drammatica di Emma Grammatica la quale si presenta col nuovo lavoro di Adami: «Parigi mia».

Castelfranco, 21

Il Commissario di P. S. sig. Andriani ed il tenente dei carabinieri erano venuti a conoscenza che arditi del popolo armati scorazzavano per le campagne di S. Vito d'Asolo incutendo spavento nelle famiglie dei contadini.

Provvidero tosto per la loro cattura e con un camion di carabinieri, ieri mattina volarono a quella volta. Seppero dalle famiglie terrorizzate che si erano diretti verso Mussolente e proprio a Mussolente furono raggiunti. Dato l'alt fra lo stupore degli otto arditi di Bassano, perchè tanti erano e a quella città appartenevano, vennero disarmati del pugnale, della mazza, della rivoltella, legati e caricati nel camion. Vestivano maglia nera, beretto nero, teschio sul davanti e pantaloni militari. Avevano fischietti pei segnali, e marciavano ed obbedivano al capo militarmente.

Arrivarono verso l'una qui, e furono spediti alle carceri di Bovolato.

★ Con la festa di ieri è terminato il periodo dei cosidetti festeggiamenti incominciati lo scorso mese. Una serie di accidenti incombettero sulle disgraziate feste, ma delle passività la Società Giorgione ne uscì rimessa mercè gli abbondanti affari della pesca.

Cronaca di Vicenza

Tiro a Segno

Domenica 2 ottobre p. v. avrà inizio il secondo periodo di tiro regolamentare sia pei già soci come per quelli che vorranno iscriversi per la prima volta.

Questi ultimi dovranno presentare domanda non oltre il 30 corr. all'ufficio di questa Società che ha sede presso il campo di tiro fuori Porta S. Croce.

Non sarà ammessa alcuna iscrizione al suddetto periodo d'istruzione e di tiro oltre la data fissata per l'inizio del corso stesso cioè 2 ottobre.

Il suddetto corso può esser frequentato anche dei giovani che intendano ottenere il ritardo della chiamata alle armi perchè studenti universitari e da quelli che volessero ottenere il permesso di porto d'armi o di caccia.

Cronaca di Verona

LEGNAGO. — Per venerdì 23 corr. ore 18 è stato convocato questo Consiglio Comunale in sessione ordinaria di autunno. Sono all'ordine del giorno vari ed importanti oggetti da discutere.

★ A Carpi di Villabartolomea una ventina di fascisti venne a contesa per questioni politiche col socialista Valdo Marii. I famigliari del Valdo accorsero in sua difesa. I fascisti allora esplosero contro gli stessi vari colpi di rivoltella, due dei quali colpirono al petto il padre Eugenio d'anni 60 che rimase morto sul colpo, mentre il fratello Ferdinando riportava delle ferite alla schiena giudicate guaribili in 10 giorni.

Gli autori dell'omicidio sono stati identificati dall'Arma dei RR. Carabinieri, ma si sono resi tosto latitanti e sono ricercati attivamente.

MESTRE. — Sotto la direzione del ten. Bruto Baso domenica 25 settembre alle ore 14.30 precise, nel Poligono Sociale in Via Marghera, si inizierà il primo periodo regolamentare di lezioni, categoria milizia.

Le iscrizioni a socio si ricevono anche sul campo di tiro. Tutti i soggetti a richiamo al servizio militare e gli altri interessati sono pregati di portare con sè il libretto personale.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 15; in disarmo 24; al largo 4; totale 43 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 804; merci varie id. 235; totale 1030 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 100; merci varie id. 40; totale id. 140 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 47; uomini 354 — Stato atmosferico: Variabile — Giorno festivo.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 70.75 — Consolidato italiano 75.40 — Banca d'Italia 1312 — Banca Commerciale 877 — Credito Italiano 617 — Banca Sconto 557 — Banco Roma 112 — Meridionali 321 — Mediterraneo 145.50 — Costruzioni Venete 122 — Rubattino 508 — Lanificio Rossi 1515 — Cotonificio Cantoni 785 — Cotonificio Veneziano 110 — Cotiniere 95 — Elba 67.50 — Terni 528 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 83 — Breda 209 — Ansaldo 114 — Montecatini 140 — Metallurgica 92 — Edison 436 — Adriatica Elettr. manca — Viscola manca — Marconi 172 — Molini 265 — Zuccheri 315 — Raffineria 321 — Eridania 311 — Distilerie 113 — Concimi chimici manca — Esportazione 350 — Beni stabili 315 — Fiat 146 — Isotta Fraschini 27 — Ilva 34 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 169.25 — Svizzera 413 — Londra 89.50 — America 24.10 — Germania 22.60 — Bukarest 22.75 — Belgio 168.25 — Spagna 312 — Vienna 2.33 — Praga 28.25.

Cronaca di Venezia

La riapertura delle Scuole Elementari diurne

Le inscrizioni alle Scuole elementari diurne della Città, delle frazioni di Malamocco, di Lido e di Marghera per l'anno scolastico 1921-1922, seguiranno nei primi 8 giorni di ottobre, dalle ore 9 alle 12, nelle scuole sotto indicate. Dopo il 9 ottobre, le famiglie, per ottenere l'iscrizione dei figli, dovranno presentare alla rispettiva Direzione scolastica un'istanza che giustifichi il ritardo.

I genitori, e coloro che ne tengono le veci, hanno l'obbligo di far iscrivere alle Scuole elementari i fanciulli e le fanciulle che, essendo nati tra il 1.o gennaio 1910 e il 31 dicembre 1915, compiono entro il 1921 il 6.o e non superano il 12.o anno di età. Chi mancasse a questo preciso dovere, come chi non si curasse poi di mandare i figli puntualmente e assiduamente alla Scuola incorrerebbe nelle penalità stabilite dalle leggi, salvo che non possa dimostrare di aver provveduto altrimenti alla loro istruzione. Ai giovanetti che non avranno frequentato le Scuole dai 6 ai 12 anni non si potrà rilasciare, al termine del 12.o anno, il libretto del lavoro.

*

Per ottenere l'inscrizione bisogna presentare:

a) il certificato di nascita e, per gli alunni di oltre 6 anni, la pagella scolastica o l'attestato di promozione;

b) il certificato di rivaccinazione di data non anteriore al 1915.

Le famiglie comprese nell'elenco municipale dei poveri per l'assistenza sanitaria, presentando all'atto dell'inscrizione il relativo libretto, potranno ottenere la fornitura gratuita per i propri figli dei libri e degli oggetti di cancelleria a cura del Patronato Scolastico.

Le scuole in cui si ricevono le inscrizioni sono:

Maschili: 1. «Gasparo Gozzi» (Via Garibaldi) — 2. S. Provolo (Fondamenta Osmarin) — 3. Diedo (S. Fosca) — 4. S. Girolamo — 5. S. Cassiano (S. Stae) — 6. S. Stin — 7. Eremite — 8. S. Raffaele — 9. Giudecca — 10. S. Samuele — 11. Lido — 12. Malamocco — 13. Marghera.

Femminili: 1. «Gaspare Gozzi» (S. Giuseppe) — 2. «Giacinto Gallina» — 3. SS. Apostoli — 4. S. Fosca — 5. S. Girolamo — 6. S. Geremia — 7. S. Giacomo dell'Orio (Palazzo Priuli) — 8. «Giustina Renier Michiel» (S. Trovaso) — 9. Giudecca — 10. S. Maurizio — 11. Lido — 12. Malamocco — 13. Marghera.

Ogni Scuola accoglierà gli alunni e le alunne del proprio circondario, in quanto lo consentano i locali in esse disponibili.

Gli attuali circondari scolastici vengono modificati come segue:

1) Nelle due nuove Scuole a S. Girolamo (maschile e femminile) si inscriveranno gli alunni e le alunne abitanti a ponente della linea segnata dal Rio dei Servi, Rio di S. Girolamo, Rio dei Lustraferri, Rio della Sensa, Rio dei Trasti, Rio dei Zecchini.

2) Nella succursale di S. Trovaso (Eremite) si inscriveranno gli alunni abitanti nelle parrocchie di S. Trovaso, Carmini e S. Pantaleone.

3) Nella Scuola maschile G. Gozzi si inscriveranno anche gli alunni dimoranti nella parrocchia di S. Giovanni in Bragora nella zona compresa fra il Rio della Pietà, la Salizzada S. Antonin, la Salizzada del Pignater e il Rio della Cà di Dio.

4) Le alunne dimoranti nella parrocchia di S. Francesco della Vigna, le quali eventualmente non trovassero posto nella Scuola «Giacinto Gallina» saranno assegnate alla femminile G. Gozzi.

Gli esami di riparazione e di ammissione alle singole classi, e quelli di compimento e licenza elementare, avranno principio la mattina di venerdì 7 ottobre alle ore 9, quelli di maturità la mattina del 10 ottobre alle ore 9.

Le lezioni regolari cominceranno sabato 15 ottobre, e si terranno in tutti i giorni fissati dal Calendario scolastico.

Il congresso dell'Ago

Ieri sera, all'Unione del lavoro in palazzo Soranzo ha avuto luogo l'inaugurazione del terzo congresso della Federazione Nazionale dell'Ago.

Numerose bandiere accompagnate da un numerosissimo stuolo di intervenuti che gremivano la sala davano a questa un pittoresco aspetto.

Al tavolo della presidenza sedevano il dottor Valsecchi per il Sindaco, il presidente del Congresso comm. Donati, don Dubini, segretario della Federazione dell'Ago, l'avv. Cisco presidente dell'Unione del Lavoro.

Notammo tra i presenti gli on. Bacci e Gronchi, il comm. Allegri ed altri.

Il dott. Valsecchi ha parlato per primo portando il saluto di Venezia e dicendo poi che hanno sempre sentita profonda la ammirazione per coloro che hanno fatto rivivere l'industria per cui Venezia va celebrata in tutto il mondo. Molti applausi hanno salutato le belle parole dell'oratore.

Il presidente dell'Unione del lavoro di Venezia, avv. Giuseppe Cisco, si scusa presso i congressisti se qualche manchevolezza vi fu nell'organizzazione ed esalta l'Unione del lavoro che dando anima alle forti lavoratrici dell'ago per prima ha gettato fra queste il sentimento dell'idea sindacale cristiana. E noi, osserva egli, che sembriamo in minoranza, abbiamo invece in noi e con noi le maggiori forze per il trionfo dell'idea cristiana. L'avv. Cisco fu molto festeggiato, e con lui la sig.a Lavinia Farini segretaria della locale lega fra le lavoratrici dell'ago che ha salutato e ringraziato i congressisti di aver scelto Venezia quale sede del Congresso. Essa ricorda come nel marzo scorso la lega non esistesse e come in breve volger di tempo essa sia giunta ad assumere tanta importanza. Ringrazia il presidente avv. Cisco e il segretario generale sig. Antonio D'Este che hanno collaborato alla fondazione con tutte le loro forze e con tutto il loro entusiasmo. Rievoca la vita della lega e termina il suo discorso così: Ci insegnò l'antico e forte popolo romano che per massimo onore alle virtù delle sue donne, dettò sulla tomba di una matrona queste semplici parole: Stette in casa e filò la lana. Noi, pronipoti di stirpe sì austera, pur accogliendo le moderne direttive di una evoluta civiltà, dimostreremo che vera arte femminile inarrivabile non v'è se non nei capolavori dell'ago.

Fu data lettura quindi dal comm. Donati delle adesioni pervenute al Congresso, che con la relazione del segretario don Dubini inizia i suoi lavori.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro — Ufficio Comunale del Lavoro comunica i seguenti dati sulla disoccupazione in Venezia dal 12 al 18 settembre 1921:

Residui al 11 settembre: disoccupati 1685, sussidiati 507.

Operazioni eseguite: disoccupati nuovi iscritti 27, rinnovati 24, confermati 132, collocati 99, domande di sussidio presentate 39, sussidiati nuovi ammessi 56, sussidiati sospesi 78, libretti di lavoro rilasciati 20; di maternità 2, giornate lavorative 6, giornate di disoccupazione riscontrate 9967, giornate di sussidio pagate 3129.

Residui al 18 settembre 1921: disoccupati 1637, sussidiati 485.

Nelle cifre sopraripportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto ecc.

La regata di S. Margherita

Il Comitato per la regata e le feste di S. Margherita ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Domenica 25 corr. alle ore 16 avrà luogo un'interessante regata di sandoli a quattro remi sul seguente percorso: Partenza da S. Giorgio Maggiore, fino al Palo delle Tre Cime e ritorno al ponte Lungo sulle Zattere.

La consegna dei premi avrà luogo davanti alla Birreria Bortoluzzi a Santa Margherita dove vi sarà su apposita macchina il Comitato composto dei signori: Giuseppe Pagan, presidente; Antonio Angelo Franceschi detto Popi, Antonio Marinoni cassiere, Balso Borelli segretario e Francesco Viaro.

Ecco il ruolo dei regatanti:

1. Bianco: Tomadin Nino popp., Angelini Domenico prov.
2. Giallo: Facchin Giuseppe popp., Tagliapietra Vittorio prov.
3. Viola: Brocca Romeo popp., Brocca Eufrosnia prov.
4. Celeste: Pitteri Giuseppe popp., Dabalà Angelo prov.
5. Rosso: Trevisan Emilio popp., Moroni Agostino prov.
6. Verde: Busetto Giuseppe detto Zucca popp., Busetto Enrico prov.
7. Arancio: Tagliapietra Marino popp., Tagliapietra Celeste prov.
8. Rosa: Rumor Fabio popp., De Faveri Gaetano prov.
9. Maron: Moroni Umberto popp., Trevisan Giuseppe prov.

Padrini: Giuseppe Zuliani detto Strubolo, Pasquale Maddalena.

I premi sono così fissati: 1. L. 500 e bandiera rossa; 2. L. 400 e bandiera bianca; 3. L. 300 e bandiera verde; 4. L. 200 bandiera bleu e due oche; 5. premio di consolazione da destinarsi.

I regatanti sono invitati per giovedì alle ore 7 pom. nella trattoria alla Carbonera per il pranzo offerto dal Comitato.

Nella serata di domenica darà concerto in campo S. Margherita la banda dell'Orfanotrofio e il campo sarà illuminato straordinariamente a luce elettrica.

Lunedì e martedì nel campo S. Margherita avranno luogo spettacoli popolari: darà concerto la Società corale Euterpe, vi saranno fuocate di bengala ecc. Sono destinati premi, che saranno esposti nel negozio del sig. Umberto Grondini al ponte di S. Pantalon, alle finestre meglio addobbate.

I nodi che vengono al pettine

Nella prima quindicina del corrente mese certi Cipollato Umberto fu Cesare, di anni 28 e Gasparini Giovanni fu Angelo, di anni 29, ambedue qui domiciliati, s'introdussero furtivamente nell'abitazione di Menin Antonio, sita a Dorsoduro, riuscendo ad asportare un portafoglio contenente L. 2900.

Informata la pubblica sicurezza furono iniziate delle indagini, identificati i ladri e spiccato contro di essi mandato di cattura.

Stamane verso le ore 9 dagli agenti della Squadra Mobile essi furono tratti in arresto e passati alle Carceri della Giudecca.

Taccuino del Pubblico

Diario

GIOVEDI' 22 (265-101) S. Maurizio m.
VENERDI' 23 (266-100) S. Lino I. papa.

Sole leva 5.59, tramonta 18.7.

Luna tramonta 11.3, leva 21.3.

Maree al Bacino S. Marco: alte 1.20 e 13.15, basse 6.40 e 20; altezza di marea media dislivello normale.

Ieri 21, a Venezia, temperatura massima minima

La pressione barometrica è leggermente aumentata, alle 18 era di mm. 768. Condizioni di tempo generalmente buone. I corsi d'acqua della regione sono in magra od in forte magra.

La navigazione è ancora sospesa sulla Livenza per grossi natanti, è interrotta sul canale Tagliamento-Laguna di Marano, negli altri corsi d'acqua è normale. Il mare è leggermente mosso.

Riunioni e Società

★ S'invitano i consiglieri della F. I. L. A. M. ad intervenire alla riunione di consiglio che avrà luogo venerdì 23 corrente alle ore 15 precise alla propria sede di S. Maurizio Fondamenta Malvasia Vecchia N. 2598 A, per importanti decisioni.

Onorificenza

L'onorevole Gr. Uff. Avv. Ottavio Frova, deputato di Venezia-Treviso, è stato nominato di Motu proprio del Re, Commendatore Mauriziano, per il contributo dato allo sviluppo della cooperazione nelle Provincie di Venezia e di Treviso.

Beneficenza a mezzo della 'Gazzetta,

Durante il mese di Agosto ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sotto indicate le seguenti somme:

	L.
Nave Asilo «Scilla»	2.080.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	2.231.—
Opera Restauri Chiesa Madonna del Mare di Pola	1.100.—
Istituto Infanzia Abbandonata	910.—
Casa del Soldato Caserma Cornoldi	795.—
Conferenze Femminili di S. Stefano	645.—
Casa Israelitica di Ricovero	630.—
Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di Guerra	520.—
Tempio Votivo del Lido	520.—
Associazione Madri e Vedove di Guerra	460.—
Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian	450.—
Per il Padiglione Tubercolosi	400.—
Istituto Buon Pastore	340.—
Colonia Alpina S. Marco	[illegible]
Ospedale Umberto I.o	[illegible]
Associazione Mutilati di Guerra	[illegible]
Patronato di Castello	[illegible]
Istituto Caliota	225.—
Educatorio Rachitici «Regina Margherita»	200.—
Collegio Orfani Sanitari in Perugia Fond. Venezia	[illegible]
Istituto Solesin	130.—
Associazione «Dante Alighieri»	120.—
Fondazione Studenti Bisognosi Scuola Sup. di Commercio	70.—
Fraterna Generale Israelitica	[illegible]
Istituto Coletti	[illegible]
Orfani Contadini morti in Guerra	[illegible]
Ciechi di Guerra	40.—
Asilo «Senza Tetto»	[illegible]
Croce Azzurra	[illegible]
Patronato Cosulich Gesuiti	[illegible]
Tubercolotici di Guerra	[illegible]
Patronato di S. Salvatore	[illegible]
Pro Schola	10.—
Cucine Economiche	10.—
Conferenze S. Maria Formosa	10.—
Totale Lire	[illegible]

Le singole somme, che riassumono le offerte già da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al giorno 30 corr., dopo di che saranno inviate agli Enti interessati, detratte le spese postali.

I francesi nell'ultima guerra d'Italia

Il 24 dicembre 1917 il bollettino austriaco recava: «A sud-est di Monte Tomba abbiamo fatto il primo prigioniero francese sulla fronte italiana».

Di rimando, il 31 Dicembre successivo il bollettino di guerra italiano annunziava che il 30 «nel settore di Monte Tomba, truppe francesi assaltarono con magnifico slancio le posizioni nemiche tra Osteria di Monfenera e Naranzine; travolta l'accanita resistenza nemica i nostri valorosi alleati si affermarono saldamente sulle posizioni conquistate; vennero da essi catturati 47 ufficiali, 1517 uomini di truppa, 6 cannoni, 6 lancia bombe, 53 mitragliatrici».

Per quel prigioniero francese della vigilia di Natale ce n'era ad esuberanza!

Così, ufficialmente, nel campo austriaco e nel nostro, incomincia la storia dello intervento di truppe francesi in Italia dopo Caporetto. La storia vera, però, aveva avuto delle anticipazioni, che allora dovevano necessariamente rimanere segrete, ma che oggi, invece, possono brillare nella loro piena luce, per portare un raggio di gloria sul Mausoleo di cui i francesi vanno oggi a porre la prima pietra sul Monte Tomba in onore dei loro Morti su tutta la fronte italiana.

La radunata degli alleati

«La radunata delle truppe alleate in Italia — narra il Comando Supremo nella sua monografia: *La battaglia della Piave* — si effettuò tra il 30 ottobre e l'8 dicembre: l'armata francese, forte di 6 divisioni, affluì nella zona Brescia-Verona; quella britannica (5 divisioni) nella zona Cremona-Mantova-Montagnana. Gli alleati entrarono in linea il 4 dicembre sulla Piave: e precisamente il XXXI Corpo d'Armata Francese (47.a e 65.a Divisione) nel settore Tomba-Monfenera; il XIV Britannico (23.a e 41.a Divisione) in quello del Montello».

Alle truppe alleate era, adunque, assegnato il posto d'onore su tutta la fronte di combattimento; per cui giustamente l'Agenzia «Havas» del 14 dicembre poteva con orgoglio annunziare alla Francia che le sue truppe «erano entrate in linea a cavaliere tra la montagna e il piano, su la cerniera stessa della fronte, cioè nel punto più critico». Diaz non aveva fatto che seguire, salvo le modificazioni rese indispensabili per le mutate circostanze, il concetto per il quale il gen. Cadorna, fino dal 29 ottobre «assegnava all'armata franco-inglese la fronte dal Ponte della Priula (escluso) al Ponte di Vidor (escluso) (pag. 230 de: *La guerra alla fronte italiana*) — cioè agli alleati avrebbe confidato la cerniera del Montello, che doveva serrare fra loro infrangibilmente la fronte montana della 4.a Armata e quella fluviale della 3.a. Diaz ebbe modo di estendere anche più il dispositivo di Cadorna, comprendendo anche quell'estremo contrafforte sud-orientale del Grappa, che, precisamente dalle pendici del Tomba e del Monfenera scende alla Piave, in direzione del Montello.

Per quella via, con reparti e forze assai, Below e Krobatin, avevano tentato nelle aspre giornate dal 18 al 23 novembre di aprirsi un varco nel centro della nuova fronte dal Grappa alla Piave, che l'esercito italiano, con prodigiosa ripresa del suo spirito e delle sue forze, da solo, aveva testè stabilita e saldata. La nostra 17.a Divisione aveva dovuto bensì cedere il crinale dal Tomba alle [illegible] di Osteria, così che gli austro-tedeschi potevano affacciarsi alla pianura; ma si aggrappò però sotto alla linea di vetta, su posizioni che parevano [illegible] e che invece consentirono intatto alle truppe fresche francesi che vennero a rilevarla dopo una lotta logorante e titanica.

Primo olocausto

Non il prigioniero di Natale, ma un giovane infante, valoroso colonnello, il colonnello Bel, la Francia offerse come primo olocausto sulla fronte del Tomba-Monfenera; il quale, affacciatosi in [illegible], vi cadeva [illegible]. Al suo nome il battesimo — glorioso battesimo di [illegible] — la trincea di vetta, dinanzi alla quale non era che la grande trincea del generale Serret, e, dietro ad essa, la trincea Garibaldi.

Certo è corso del tempo tra l'arrivo in Italia delle truppe francesi e il loro [illegible] in linea. Il 26 ottobre da Udine e Parigi si erano incontrate la domanda e l'offerta dei soccorsi alleati; e questi incominciarono a partire la sera del 28 Ottobre, con a capo lo stesso gen. Foch. E il loro arrivo fu tanto rapido quanto lo [illegible] le due sole linee ferroviarie che [illegible] la Francia e l'Italia. Ma [illegible] furono qui vi furono delle incertezze e delle divergenze di vedute fra il nostro Comando Supremo e i Comandi Alleati. E' inutile mandarne oggi gli [illegible], le cause e le varie responsabilità. A me che non pretendo di fare opera di critica storica ma mi sforzo di offrire una sintesi di quello che fu l'opera dei francesi in Italia durante la nostra guerra, basta servire le fasi maggiori e incontroverse della preparazione, e sfatare la duplice leggenda: sia che la linea della Piave sia stata scelta da Foch e non da Cadorna: e sia che Foch abbia consigliato Cadorna a retrocedere fino al Mincio e all'Adige.

Che Cadorna abbia intravvisto la necessità di dover arrivare alla Piave fino dal 25 e 26 Ottobre stando ancora ad Udine è ormai documentato e riconosciuto da tutti: che l'abbia poi prescelta dal nuovo Quartier Generale di Treviso quando vide il Tagliamento vacillare e cedere è pure incontrastabile: che vi si sia deciso risolutamente nei primi giorni di Novembre è ugualmente certo. Ma è ugualmente certo e acquisito a documenti inconfutabili che fin dal primo colloquio del 30 Ottobre a Treviso, alle ore 7 del mattino, Foch convenne con Cadorna sulla scelta della linea della Piave e mai si pensò di additare l'Adige e il Mincio. Dello stesso parere di Foch, fu anche il gen. Robertson, Capo dello Stato Maggiore Inglese, sopraggiunto il 31 Ottobre a Treviso, cosicchè il Capo di Stato Maggiore Italiano dell'autorevole consenso dai Capi degli Eserciti Alleati trasse più sicura conferma ai propositi propri.

Delimitazione di responsabilità

Il segno appare evidente se si confrontano i telegrammi che il gen. Cadorna ha diretto al presidente del Consiglio il 31 Ottobre e il 3 Novembre, quali si leggono nel grosso volume della Commissione d'inchiesta su Caporetto. Il 31 Ottobre telegrafava: «.....ciò rende necessario portare la resistenza alla Piave, dove però prevedo, se la pressione nemica continuasse da est o si manifestasse dal Trentino, di non poter resistere a lungo». Invece il 3 Novembre telegrafava: «.....se mi riuscirà di condurre la 2.a e la 3.a Armata in buon ordine alla Piave, ho intenzione di giocare la ultima carta, accettando ivi una battaglia decisiva, perchè una ulteriore ritirata fino al basso Adige e al Mincio, alla quale dovrebbe pure partecipare la 1.a Armata in condizioni difficilissime, mi esporrebbe a perdere quasi tutte le artiglierie ed annullerebbe completamente ciò che rimane dell'efficienza dell'esercito, rinunciando anche all'ultimo tentativo di salvare l'onore delle armi».

Fra l'uno e l'altro telegramma c'era stata la nota scritta a matita da Foch e controfirmata anche da Robertson, consegnata la sera del 31 Ottobre a Cadorna, in cui fra l'altro si diceva: «Le armate italiane non sono affatto battute: una sola, la seconda (questa è la versione della *Nuova Antologia* del 15 Novembre 1920, mentre la *Revue des deux Mondes* del 15 maggio 1920 recava: «una sola, la seconda, è stata attaccata»). Le forze alleate non possono, in Italia, che costituire un appoggio dell'esercito italiano, sempre responsabile della difesa dell'Italia, le cui sorti dipendono in seguito dalla condotta e dallo spirito dell'esercito italiano».

Ora, se questa, da parte dei due Capi degli eserciti alleati, poteva anche considerarsi come una cauta delimitazione delle rispettive responsabilità per ogni evenienza prospera o avversa; era, del pari, però, il riconoscimento della capacità difensiva dell'esercito italiano, cui, adunque, attraverso i suoi capi, si restituiva da parte dei capi degli eserciti alleati la coscienza della propria forza. Fu questa coscienza che produsse il miracolo della nostra resistenza sulla Piave, sulla quale lo stesso Cadorna aveva dapprima manifestati i suoi dubbi. Che se anche vi fosse stato calcolo in quello atteggiamento degli Alleati, l'Italia oggi non ha ragione di dolersene, ma di andarne per contrapposto gloriosa.

Lo spostamento delle truppe

Il generale Duchêne ha condotte le truppe fino a Vicenza, sostituito qui il 21 Novembre dal gen. Fayolle che veniva a comandare l'Armata d'Italia, mentre il gen. Plumer assumeva il comando delle truppe britanniche. Lo spostamento delle truppe alleate dall'Adige-Mincio ai Lessini-Berici fu deciso il 11 Novembre da Foch, Robertson e Diaz al Quartier Generale di Padova. Il 17 i francesi arrivano a Vicenza e si schierano sulla fronte Vicenza-Valdagno; gli Inglesi li seguono il 24 e vanno a schierarsi lungo la Riviera Berica da Vicenza a Montegalda. E' un primo sbalzo di oltre 50 chilometri verso la fronte della Piave e del Grappa. Il secondo sbalzo segue appresso, deciso il 22 Novembre da Foch e da Fayolle, i quali convengono che occorre far «avanzare le truppe alleate senza ritardo dalle loro posizioni dei Lessini-Berici, troppo lontane». Il 24 incomincia il movimento. Fayolle schiera una divisione tra Bassano e Cittadella e due altre divisioni tra la Brenta e Vicenza, tutte e tre con direttiva verso Asolo. Plumer invece s'indirizza verso Montebelluna e scagliona le sue divisioni tra Padova e Camposampiero-Castelfranco.

Prima che esse entrino in linea, Foch, che il 23 Novembre deve tornare a Parigi, si congeda da Diaz scrivendogli: «Per la vostra decisione, il vostro discernimento, la vostra vigilanza, la vostra attività, voi avete fatto penetrare la vostra volontà in tutti i ranghi dell'esercito, voi ad esso avete dato la coscienza della propria forza e voi l'avete perfettamente istituito all'energica difesa del territorio, per incominciare. Giacchè, con l'ordine morale, voi avete nel medesimo tempo ristabilito l'ordine materiale e sviluppato le attitudini particolari al combattimento e alla difesa tenace del territorio».

Dopo una così spontanea e insospettata testimonianza, venuta da Foch 40 giorni prima del Tomba, che può e che deve restare della leggenda Cadorna-Foch o Foch-Cadorna, se non l'indistruttibile ricordo delle ore comuni di trepidazione e dei comuni fortissimi propositi? A buon diritto quindi il nostro Comando Supremo, rievocando quel periodo storico e mettendo in rapporto l'appoggio degli Alleati con la riorganizzazione dell'esercito scriveva dopo la vittoriosa battaglia della Piave del 15 giugno 1918: «Agevolarono una così ampia opera di ricostruzione (dell'esercito) sia le larghe e provvide prestazioni d'armi e di materiali per parte degli Alleati, sia la presenza in Italia di contingenti francesi e inglesi, che consentì di fronteggiare con tranquillità fermezza e le esigenze della sistemazione e quelle della riorganizzazione».

Il concorso degli alleati

Nessuna menomazione, adunque, nessuna attenuazione, nessun falso pudore nel riconoscere il pronto e generoso concorso degli alleati, specialmente francesi, perchè esso fu spontaneo ed integrale. Sarebbe meschina e miserabile ogni restrizione mentale lambiccata attraverso le più strumentali minuzie, quando noi udimmo a Blamy, il 29 Maggio u. s., un Fayolle dare ai soldati del nostro VI Corpo schierati dal gen. Albricci: «Ho avuto la buona fortuna di vedere all'opera le truppe italiane sul loro proprio terreno lungo le rive della Piave e sui fianchi formidabili del Grappa: le ho ritrovate sulla fronte francese specialmente durante l'offensiva del 1918 e le ho sempre viste eguali a se stesse, così ardenti nell'attacco come tenaci nella resistenza». E il maresciallo Petain rincalza: «Scorsi subito nelle truppe italiane tali qualità e nei loro capi tali attitudini che non esitai ad affidar loro la difesa della porta stessa di Epernay». La missione di fiducia che noi abbiamo affidato ai francesi alla cerniera della Piave, loro affidarono ai nostri intrepidi soldati alla porta di Reims.

Nei mesi di Marzo ed Aprile 1918, 4 divisioni francesi e due divisioni britanniche fecero ritorno alla fronte occidentale. Restarono perciò in Italia 2 divisioni francesi e 3 divisioni britanniche. E tutte furono portate sull'Altipiano dei Sette Comuni, con la 6.a Armata italiana, sotto gli ordini del gen. Montuori, mentre delle truppe francesi assumeva il comando il gen. Maistre e di quelle inglesi il gen. Lord Cavan, che aveva al suo Quartiere di Lonedo anche il Principe di Galles.

I francesi stabilirono il loro comando a Vicenza, ma il comando tattico passò poi nella villa Carli a Mason, e più tardi, in Ottobre, a Villa Sandini a Rossano. Alla fine di Aprile il gen. Maistre fu sostituito dal gen. Graziani. Le due divisioni si alternavano in linea davanti ad Asiago, al Capitello Pennar, a cavaliere della strada di Campomezzavia-Lusiana avendo alla loro sinistra gli inglesi e alla destra, sul Valbella, un corpo d'armata italiano.

L'offensiva austriaca

Nella primavera del 1918 esse, con le truppe della 6.a Armata, s'erano preparate al gran balzo offensivo che doveva portarci al margine della Valsugana, ma che fu poi sospeso, quando si seppe della imminente offensiva austriaca del 15 giugno dall'Astico alla Piave.

Come è noto, quest'offensiva fu arrestata di netto sull'Altipiano nello stesso giorno in cui fu sferrata: e i francesi si comportarono brillantemente. Dice di loro il nostro Comando Supremo: «Nel settore centrale, tenuto dalle truppe francesi, le fanterie nemiche penetrarono nel saliente di Capitello Pennar, che, giusta le predisposizioni del piano di difesa, era stato sgombrato durante il bombardamento per attirarvi le forze avversarie e logorarle. Per ben sei volte invano esse tentarono di sboccare, finchè alle 16 un contrattacco del 78.o reggimento fanteria francese riconquistava il Capitello Pennar, catturandovi alcune centinaia di prigionieri. Un nuovo violento attacco austriaco sferrato alle 18.30 si infranse anch'esso contro la salda reazione della difesa». Con le medesime forze e con uguale ardore le truppe francesi parteciparono anche alla battaglia di Vittorio Veneto: anzi questa volta con maggior prestigio, specialmente per il suo comando, perchè al loro generale Graziani fu affidato il comando della XII Armata, che, operando tra la IV e l'VIII Armata, doveva agire a cavallo della Piave tra Pederobba e Valdobbiadene con obbiettivo di forzare la stretta di Quero.

Della 12.a Armata Francese rimasta in Italia la 23.a Divisione coi reggimenti 78.o, 107.o e 138.o restò con la stessa armata sugli Altipiani: la 24.a Divisione coi reggimenti 50.o, 108.o e 126.o scese sulle rive della Piave colla XII Armata italiana, insieme col I.o Corpo d'Armata italiano e colla 52.a Divisione alpina.

Il valore dei francesi

La «ferrea 12.a Armata», come la battezzò il nostro Comando dopo Vittorio Veneto, raggiunse a meraviglia gli obbiettivi assegnatile e sboccando tra Feltre e Belluno, faceva crollare le difese del Grappa. Con l'VIII Armata, comandata dal gen. Caviglia, e particolarmente col suo XXII Corpo, comandato dal gen. Vaccari, che per primo passò la Piave, la XII Armata di Graziani gareggiò brillantemente nel forzare il passaggio del fiume, costruì uno dei primi ponti, quello del Molinetto, tenne le sue truppe al di là della Piave anche quando la corrente del fiume le aveva isolate, scalò il Cesen (m. 1560) e contribuì potentemente alla vittoria finale delle armi italiane. «Van ricordate — dice il Comando Supremo nella relazione ufficiale de: *La battaglia di Vittorio Veneto* — per l'ardimento e il valore dimostrato nella gagliarda lotta vittoriosamente sostenuta, superando gravi difficoltà e resistenze, la 23.a Divisione Francese, che coi suoi reggimenti 78.o, 107.o e 137.o conquistò le alture a nord-ovest di Valdobbiadene». Io che sono stato l'unico corrispondente di guerra che abbia seguito le truppe francesi in quelle giornate, posso rendere testimonianza che quell'elogio è stato davvero meritato.

E *La Revue d'Infanterie* del 15 settembre 1921 mi reca una brillante illustrazione di quei fatti d'arme, elaborata dal glorioso 107.o fanteria francese, la quale oggi meriterebbe d'essere conosciuta integralmente.

Di pari valore sull'Altipiano diede prova la 24.a Divisione, che meritò l'onore della citazione nel bollettino del Comando Supremo del 5 Novembre e che ha speciale menzione tra le truppe della 6.a Armata, che riconquistarono l'Altipiano dei Sette Comuni.

Pagine di gloria che non morranno. Come non si cancellerà dalla mia mente il ricordo della visione di quei soldati sul campo di battaglia.

Soldato magnifico, il francese sa contemperare l'impeto dell'assalto al calcolo delle proprie forze in rapporto a quelle del nemico, per cui ottiene il massimo risultato coi minimi mezzi. Indurito e affinato dalla sanguinosa esperienza di tre anni di asprissima guerra, il soldato francese portò alla nostra fronte virtù militari che seppero suscitare nelle nostre truppe emulazione ed ammirazione. I colpi di mano sul Sisemol, la azione sul Tomba, la manovra di Valdobbiadene sono dei capolavori d'arte militare applicata. La scienza militare del Comando si traduce nella brillante esecuzione delle truppe sul campo di battaglia, cosicchè ogni azione procede con matematica e quasi direi meccanica successione e precisione. Non tentati ad ogni eventualità, ma hanno tutto calcolato: non si improvvisano: si giovano d'improvvise risorse d'iniziativa propria quando eventualmente venga meno l'azione coordinatrice: e, anche se sopraffatti, ciascun soldato mantiene nelle file disperse la dignità di disciplina individuale da rivelare nei colpi. Il soldato di razza, Ufficiali e soldati, che in linea sentono rigidamente la gerarchia e la disciplina, fuori dei ranghi si trattano da buoni camerati e hanno intimità che in altri eserciti sono sconosciute. Bisogna dirlo, è l'anima della Francia che si affratella e si serra, fieri di fronte a chiunque, uno per tutti e tutti per uno.

Un episodio di eroismo

La notte dal 26 al 27 Ottobre 1918 — godetevi un episodio per tutti — il 107.o fanteria francese riesce a spingersi di là della Piave. Il ponte che lo ha portato dal Molinetto alle prime pendici di Valdobbiadene è travolto dalla corrente nemica e dalla furia dell'ingrossata corrente. Il telefono non funziona più, la radio nemmeno, l'ottica è impossibile per i consumi, non ci sono che pochi piccioni viaggiatori per comunicare con il comando ch'è rimasto sulla destra della Piave. I comandanti dei battaglioni non si perdono: e le truppe stanno a loro posti. Pare che all'alba il piccolo presidio dell'Osteria Nuova debba cedere, ma il comandante del battaglione che ha già concepito una mossa ardita e si prepara ad affrontarla, passa al comandante di compagnia quest'ordine: «Io non posso inviarvi nè rinforzi, nè munizioni, ma vi ricordo che bisogna resistere ad Osteria». E accade mentre gli assalitori stavano per chiudersi dalla sorpresa per la quale si trovarono i francesi nelle rotole trincee e si assicuravano una vittoria, gli son visti capitare alle spalle i francesi stessi, che, risaliti nascostamente per il burrone di S. Giovanni, si lanciano [illegible] sul cimitero catturandovi tutto il presidio nemico e liberando i vari di loro commilitoni che stavano in critica posizione sulla riva della Piave.

Il trombettiere che ha suonato l'assalto, [illegible] è colpito in fronte da un proiettile che ha prima trapassata la sua tromba. Il giovane eroe moriva, come il colonnello Bel sul Tomba, in un atteggiamento di fierezza: ma la sua tromba aveva ormai gettato al di là della Piave lo squillo della vittoria.

GIUSEPPE DE MORI

Vicenza per la missione francese

Vicenza, 21

Come è già stato annunciato, la Missione francese arriverà con treno speciale da Milano giovedì mattina alle ore 9.15. Si troveranno in stazione a riceverla i componenti il Comitato e le Autorità cittadine.

Subito dopo le presentazioni la Missione si recherà in Municipio passando per Campo Marzio e Corso Principe Umberto. Nella residenza municipale sarà attesa dal Sindaco e dalla Giunta. Il ricevimento ufficiale sarà seguito dalla consegna della Croce di guerra assegnata dal Governo francese alla bandiera di Vicenza.

La Missione lascierà poi il Municipio scendendo dall'aLoggia del Capitaniato e attraversata la Piazza dei Signori si recherà al Palazzo Nievo, ove a mezzogiorno avrà luogo la colazione offerta dalla rappresentanza della Provincia. Alle 13.20 la Missione ripartirà con treno speciale per il Monte Tomba.

Ecco il manifesto col quale Vicenza saluta l'arrivo della Missione Francese:

Cittadini! Insigni rappresentanti di Francia ripassano tra noi in pio pellegrinaggio di amore. Recano palme perenni sul Monte Tomba, dove, richiamati dalle evocazioni della loro Grande Madre, tutti converranno, anche dagli Altipiani nostri, gli spiriti immortali degli Eroi alleati, che in questa terra sono caduti, per la loro e nostra Patria, rigenerati fratelli a noi dalla identità ideale del comune sacrificio, nella commistione del sangue più puro e gentile.

Con quella stessa fede che temprò d'austera fierezza la passione del nostro saluto di guerra ai soldati francesi accorrenti, risalutiamo gli ospiti di pace.

E nel nome di quel supremo ideale di giustizia che radunò negli stessi campi di morte e di vittoria i loro e i nostri, e che tutti, pur ora, ci richiama alle concezioni più alte e più pure della convivenza tra gli uomini e tra i popoli, salutiamo la Francia che ripassa con le sue gloriose bandiere.

Fine di sciopero a Roma

Roma, 21

E' stato ripreso il servizio dei tramvieri dei Castelli Romani ch'era stato improvvisamente sospeso in causa dello sciopero di ieri.

Le polemiche sull'"Elba,"

Roma, 21

In relazione all'articolo intitolato: «Un regalo di cento milioni all'«Elba», comparso nel «Giornale d'Italia» a firma dell'on. Chiesa, il ministero delle Finanze dichiara che per quanto riguarda la rinnovazione della concessione non vi è alcuna trattativa con la ditta attualmente concessionaria, essendo ancora tale questione in esame presso la commissione all'uopo costituita e presieduta dal sottosegretario di stato on. Albanese.

La commissione stessa sta appunto considerando il problema in tutti i suoi aspetti e procurandosi gli elementi necessari di istruttoria. Le trattative in corso tra la società ed i ministeri delle finanze e del lavoro, trattative con dotte personalmente dai due ministri coi rappresentanti della società «Elba», riguardano invece la regolazione delle giacenze di minerale che eventualmente esisteranno nele miniere alla fine della concessione, rispetto all'obbligo che la ditta assumerebbe di fare nel periodo residuo della concessione, escavazioni maggiori di quelle minime prescritte dal capitolato, evitandosi così qualsiasi licenziamento di maestranze. Tali trattative proseguono attivamente ed ove non pervengano ad una equa soluzione, verranno dall'amministrazione finanziaria esercitate tutte le potestà che le sono conferite dal contratto vigente.

Il tragico suicidio di un medico

Bari, 21.

A Carmiano in provincia di Lecce da circa un anno era tornato ad esercitare la professione di medico il giovane dott. Coppola. Egli si era sposato a Bologna e nutriva un intenso amore per la sua signora.

Ieri l'altro, dopo un parto laborioso la signora Coppola ha dato alla luce un florido bambino. Il dottore però accortosi che i postumi immediati del parto ritardavano, ha creduto opportuno di intervenire ed ha operato sua moglie. Una fortissima emorragia, malgrado tutti i mezzi tentati per arrestarla dal dottore, ha determinato la morte della puerpera.

Il dottore allora, quasi impazzito dal dolore e temendo di essere stato lui la causa involontaria della morte di sua moglie, si esplodeva un colpo di rivoltella al capo. Il disgraziato versa in imminente pericolo di vita.

Azienda socialista sequestrata

Cremona, 21.

In seguito a ricorso degli agricoltori che fornivano il latte all'azienda civica degli approvvigionamenti, con decreto del Tribunale è stato ordinato il sequestro conservativo sui mobili e su tutte le merci dell'azienda, sugli incassi di tutti gli spacci di qualunque genere dell'azienda stessa, fino alla concorrenza di 742.800.00 lire.

Ecco le ragioni del grave provvedimento: Poichè, specie negli ultimi mesi, l'azienda era sempre in ritardo nel pagamento del prezzo del latte, che non fu eseguito se non dopo insistenti proteste, il 15 dello scorso luglio si addivenne ad un accordo esplicito fra gli agricoltori e l'azienda, accordo in cui si stabilì che per l'avvenire il saldo delle forniture doveva essere fatto entro il dieci di ogni mese. L'azienda inoltre, per assicurare ai produttori l'esigibilità dei loro crediti, si obbligava ad accantonare i proventi dello spaccio del latte. Entro il 10 settembre i produttori, non avendo ricevuto il saldo del latte consegnato in agosto, si rivolsero all'on. Garibotti presidente ed al vicepresidente dell'azienda, ottenendo esplicite assicurazioni che i denari erano pronti per essere pagati. Risultò invece che l'azienda non aveva affatto provveduto ad accantonare i proventi dello spaccio del latte e che, per di più, in agosto essa aveva fatto ingenti vendite di formaggio. I produttori allora, nella tema di perdere la garanzia dei crediti, interessarono le autorità prefettizie, le quali si adoperarono con ogni sforzo, perchè la grave vertenza non precipitasse; senonchè la presidenza dell'azienda continuò sempre a promettere per il giorno dopo il denaro, senza mai versarlo. Fu allora che gli agricoltori ricorsero al sequestro conservativo, subito accordato dal Tribunale.

Un ferito in un conflitto ad Assisi

Perugia, 21

Ad Assisi l'altra sera una sessantina di arditi del popolo poterono per più ore liberamente scorrazzare per le vie della città, emettendo grida sovversive. Risaputasi la cosa a Foligno, trenta fascisti si recarono ieri sera ad Assisi con la intenzione di assalire la casa di un maestro che la sera precedente avrebbe fatto parte del gruppo di comunisti. Non essendo riusciti nell'intento, per l'accorrere della forza pubblica, i fascisti si scontrarono poco dopo con alcuni arditi del popolo, ella lotta che ne seguì un comunista riportava una gravissima ferita al torace per un colpo di pugnale.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Anche iersera Annibale Ninchi è stato festeggiatissimo nel «Cyrano di Bergerac», da un pubblico molto numeroso che lo volle al proscenio ripetute volte dopo ogni atto.

Stasera si ridarà «Glauco» di E. L. Morselli.

MALIBRAN. — La prima della «Rosa di Stambul» data iersera dalla compagnia Dardeo ha avuto un ottimo successo. Pubblico affollatissimo, messa in scena ottima, esecuzione eccellente, grandi applausi e richieste di bis. Ecco in breve la cronaca della serata. Particolarmente festeggiati la Del Balzo, la Romeno, l'Agnoletti, il Gargano, il Favi. Stasera replica.

ROSSINI. — Stasera terza rappresentazione dell'illusionista e trasformista Lunardi che tanta simpatia ha raccolto ieri e l'altro ieri tra i suoi spettatori.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Glauco»

ROSSINI — Rappresentazione dell'illusionista e trasformista Cav. Lunardi

CINEMA TEATRO PROGRESSO — Balilla, terza ed ultima serie dei «Figli di nessuno», interprete Leda Gys; immenso successo

LIDO *Stab. Bagni* — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - *Alberoni Lido* — Linea Vapori Venezia-Chioggia

Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Difficoltà per l'accordo italo-russo

Roma, 21

Abbiamo dato notizia alcune settimane or sono che le trattative per la definizione della convenzione economica, premessa ad un più vasto accordo fra l'Italia e la Russia dei sovietp, potevano dirsi conchiuse ed era perciò da ritenersi imminente la firma del testo del piccolo trattato.

Da quanto ora si apprende parrebbe che nuove difficoltà sieno sorte all'ultima ora. Due sono le difficoltà: la prima è stata affacciata da un caso recentemente avvenuto in Inghilterra. Si tratta di stabilire che trattamento dovrebbe essere fatto ai titoli ed ai valori che il governo bolscevico introducesse in Italia per pagamento dei suoi acquisti e di cui si potesse chiaramente provare che essi sono già appartenuti a sudditi italiani o ad altri sudditi stranieri spogliati durante la rivoluzione.

La missione russa, dopo essersi consultata con Mosca, ha accettato il principio di riconoscere il diritto ai proprietari italiani per quei titoli che fossero introdotti in Italia e per i quali si riuscisse a provare che essi sono veramente appartenuti ad italiani; ma rimane il problema generale per i titoli appartenuti a cittadini di altre nazioni. In Inghilterra il caso è stato ora risolto con una decisione radicale, che riconosce senza eccezione al governo dei soviety il diritto di disporre di tutti i titoli e valori, anche stranieri, esistenti in Russia, senza ricercarne i diritti degli antichi proprietari. Per l'Italia bisogna trovare una formula di accordo tra il caso e le disposizioni della legislazione vigente.

La seconda difficoltà sta in una domanda, presentata dalla missione russa all'ultimo momento. La missione russa ha domandato che fosse riconosciuto al corriere diplomatico russo il diritto di portare sino a 15 chilogrammi di pacchi sigillati, mentre durante le trattative era stato convenuto che il peso di tali pacchi non dovesse superare i tre chilogrammi, ed in questo caso il marchese Della Torretta aveva già fatto esplicite dichiarazioni al Senato. Si tratta, come si vede, anche per questo punto, di difficoltà di non eccessiva importanza.

L'espulsione d'un partigiano di Faud

Cairo, 21.

Le autorità militari hanno invitato Ali Bey Kamel a lasciare l'Egitto a causa dei telegrammi che egli ha inviato all'ex Kedivè e coi quali rivendica il diritto al trono del Sultano Fuad.

Comune di S. Stino di Livenza

AVVISO DI CONCORSO

E' prorogato tutto 10 Ottobre 1921 il concorso al posto di segretario capo di questo comune.

Stipendio L. 8000 oltre due indennità caro-viveri, cinque aumenti quadriennali di un decimo e due quinquennali di un ventesimo, gravato di R.M. e Cassa pensioni. Documenti di rito. Documentazione completa. Limite massimo di età anni 40.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

ALLE ASSISI DI GINEVRA

La soluzione del conflitto polacco-lituano

Ginevra, 21

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha terminato stamane l'esame del conflitto polacco-lituano approvando all'unanimità il nuovo progetto d'accordo tra la Polonia e la Lituania redatto dal delegato belga Hymans.

Balfour, Bourgeois e il marchese Imperiali hanno fatto un caldo appello alle parti interessate per la sollecita soluzione del conflitto in base al predetto progetto.

Nel pomeriggio la Commissione politica ha discusso varii argomenti fra i quali anzitutto quello dei mandati coloniali. La commissione ha riconosciuto che non si possono esaminare ora i mandati sugli ex-territori turchi (perchè il trattato di Sevres dal quale essi traggono origine non è ancora ratificato, ma ha approvato l'invito da rivolgersi alle grandi potenze per sollecitare la conclusione delle trattative in corso con l'America circa i termini dei mandati per i territori già tedeschi dell'Africa centrale confidando che le potenze mandatarie seguiranno nella loro amministrazione i principi stabiliti dall'art. 22 del patto della Società delle Nazioni.

Esaminando poscia l'ammissione della Lituania nella Società delle Nazioni, la Commissione ha approvato a grandissima maggioranza, l'ammissione stessa. Il marchese Imperiali si è associato con calda parola ai varii oratori appoggiando l'ammissione.

Circa la questione albanese, il delegato dell'Albania ha comunicato la notizia degli incidenti di frontiera avvenuti nei giorni scorsi tra gli jugoslavi e gli albanesi domandando una sollecita discussione del suo appello diretto all'Assemblea della Società per la delimitazione delle frontiere dell'Albania. Data la necessità di affrettare i lavori dell'Assemblea e l'avverarsi di continui incidenti, lord Robert Cecil ha proposto di affrettare l'esame della questione albanese chiedendo che i rappresentanti delle grandi potenze che già esaminano detta questione in seno alla conferenza degli ambasciatori a Parigi intervengano presso i rispettivi governi in tal senso.

Il delegato jugoslavo Spalaikovich si è riservato di rispondere ampiamente alle comunicazioni del delegato dell'Albania e si è dichiarato desideroso che la questione albanese fosse discussa al più presto. La prossima riunione della commissione politica è fissata per giovedì.

La commissione incaricata di esaminare l'organizzazione del segretariato ha adottato oggi una proposta del delegato supplente d'Italia principe di Scalea per il mantenimento degli uffici di collegamento del segretariato con gli Stati della America latina, come opportunamente si pratica con altri Stati, ritenendo necessario di rafforzare ovunque i legami fra le singole nazioni e la società.

Per la revisione del trattato di Sevres

Ginevra, 21.

L'Assemblea della Società delle Nazioni ha iniziato oggi la discussione delle relazioni delle commissioni. Il presidente annuncia dapprima che tutte le accettazioni dei giudici e dei giudici supplenti nominati dalla assemblea sono pervenute. La Corte di giustizia internazionale è al completo ed è pronta ad entrare in funzione.

L'Assemblea passa quindi all'ordine del giorno. Si discute la questione dell'Armenia. Dopo alcune osservazioni fatte da lord Robert Cecil e da Leon Bourgeois ed delegati della Persia e della Grecia, la Assemblea ha approvato alla unanimità una mozione che invita il Consiglio della Società delle Nazioni ad insistere presso il Consiglio Supremo sulla necessità di procedere alla revisione del trattato di Sevres per salvaguardare l'avvenire dell'Armenia e specialmente per dare agli armeni un centro nazionale interamente indipendente ad un amministrazione autonoma.

Il dott. Nansen presenta una relazione sulla questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra.

Ador dà lettura della relazione sulla necessità di estendere la lotta contro il tifo.

Il prof. Murav presenta la relazione sulla organizzazione internazionale del lavoro intellettuale. L'Assemblea approva questa relazione e le conclusioni formulate dalla commissione per la nomina di una commissione tecnica di dodici membri incaricati di occuparsi di detta questione.

La seduta è tolta e rinviata a domani.

La nuova risposta di Lloyd George

Verso le elezioni generali?

Londra, 21

Il «Daily Express» dà come probabile che la risposta di Lloyd George ai Feniani sarà concepita presso a poco in questo senso: «Mi è impossibile trattare con voi fino a che non abbiate abbandonato le vostre pretese alla indipendenza completa dell'Irlanda. E' d'uopo che aspettiate a negoziare fino a tanto che non vi considererete membri dell'impero britannico. La vostra pretesa di essere considerati come rappresentanti una repubblica irlandese deve essere ritirata».

Intanto corre voce che le elezioni generali avranno luogo fra breve. Questo appello al paese sarebbe motivato dalla difficoltà di risolvere la questione irlandese e quella della disoccupazione. Se questi problemi essenziali non potessero nel frattempo essere risolti, il governo non farebbe le elezioni. La comunicazione fatta da Lloyd George che egli probabilmente non assisterà alla conferenza di Washington, viene interpretata come una prova delle sue intenzioni di indire tra breve le elezioni generali.

Trotzki minaccia il mondo intero

Berlino, 21.

Da Odessa Trotzky parla nuovamente un linguaggio minaccioso. Nel soviet di quella città il capo dei bolscevichi imperialisti ha pronunziato un discorso in cui si parla della necessità di rafforzare la guardia sul confine sud-occidentale (Romenia). Trotzky dichiara che la Russia ha forze bastanti per respingere qualunque attacco. Se qualcuno andrà a provocarla si verrà ad una lotta di annientamento ed i confini russi ne usciranno ampliati.

Un corriere diplomatico di uno Stato slavo, del quale finora si dà la sola iniziale L. è stato scoperto da un agente della temuta polizia segreta bolscevica e gli sono state trovate addosso fotografie dirette da membri del comitato pan-russo per i soccorsi, sulle quali è riuscito a mettere le mani e che servirono al Governo di Mosca per sciogliere il comitato.

La tassa personale di guerra

Dichiarazione del Ministro alle Finanze

Roma, 21

Il Senatore Vettor Giusti del Giardino aveva presentato al Ministro delle Finanze una interrogazione per sapere «se non creda equo far cessare l'imposizione della tassa personale di guerra istituita con il D. L. 1.o Ottobre 1917, numero 1563 e prorogata con il D. L. 7 Novembre 1920 N. 1542.

«Tale tassa aveva la sua ragione d'essere allorquando gran parte dei cittadini erano chiamati a dare il loro contributo o di persona od a mezzo di componenti la propria famiglia per le necessità belliche, ed era imposta verso chi o per età o per mancanza di famigliari o parenti diretti non era chiamato a prestare servizio militare, ed infatti era in origine stabilito per gli anni 1918-1919.

«Ora col suo mantenimento in vigore rappresenta un ingiusta sperequazione di obblighi verso le varie classi di contribuenti. Infatti cessata la ragione di guerra, quelli che prima disimpegnavano l'obbligo militare ne sono ora esenti; e gli altri iscritti precedentemente nei ruoli sono ancora chiamati alla corresponsione della non lieve tassa».

Il ministro alle Finanze on. Soleri ha così risposto, per iscritto, al sen. Giusti:

«L'On. interrogante chiede se non sia equo far cessare l'imposizione del contributo straordinario di guerra istituito col decreto luogotenenziale 1.o Ottobre 1917 N. 1563 e prorogato col Regio Decreto 7 Novembre 1920 N. 1542, inquantochè detto contributo fu istituito a carico di chi o per età o per mancanza di famigliari o parenti diretti non era chiamato a prestar servizio militare, mentre ora, cessata la ragione di guerra, quelli che prima disimpegnavano l'obbligo militare ne sono esenti, ed è quindi ingiusto continuare a richiedere il pagamento del contributo stesso.

«Al riguardo è da rilevare che il menzionato contributo straordinario di guerra ha carattere ben diverso dalla *imposta sulle esenzioni* dal servizio militare istituita col R. Decreto 12 Ottobre 1915 N. 1510 ed abolita col Decreto N. 1563 suddetto, giacchè, come avverte la relazione ministeriale premessa al decreto istitutivo del tributo, si volle chiamare a speciale concorso non soltanto chi sia compreso nell'età del servizio militare, bensì tutti i cittadini e d'ambo i sessi, i quali essendo dotati di beni di fortuna, non si trovino sotto le armi, oppure non abbiano sotto le armi o dei figli, o il coniuge, od il padre ovvero che non abbiano già dato alla patria durante la guerra il contributo personale proprio o dei figli, o del coniuge o del padre per almeno un anno.

«E quanto alla durata del contributo è bensì vero che esso venne originariamente stabilito, come osserva l'Onorevole interrogante, per gli anni 1918-1919, ma la citata relazione ministeriale dichiarava espressamente che «determinando questi due anni di durata non si intende certo di affermare che la guerra non debba finire che nel 1920, ma anche se finisse nel 1918, o per ipotesi nel 1917, non pareva fuori di luogo che, in previsione delle sue conseguenze, si imponesse un onere ai contribuenti venutisi a trovare nelle favorevoli circostanze sopra indicate anche per qualche anno dopo la pace».

«Pertanto nella intenzione del legislatore il tributo non era di tal natura da dover cessare pel fatto del congedo dei militari chiamati alle armi durante il periodo bellico, ma doveva al contrario avere effetto continuativo per qualche tempo al fine di chiamare coloro che meno direttamente avevano sentito il peso ed i rischi della guerra a sopportare almeno in parte le conseguenze per la prestazione di un tributo straordinario.

«Ad ogni modo è certo che questo come altri tributi speciali istituiti durante il periodo bellico per sopperire alle necessità dell'erario sono destinati a cessare in un prossimo riordinamento della imposizione diretta. Anzi ciò è già espressamente concretato in una disposizione legislativa e cioè nell'art. 130 del R. Decreto legge 24 Novembre 1919 N. 2162 che, tra altro, disponeva la cessazione del contributo personale straordinario di guerra dal 1.o gennaio 1921. L'applicazione fu poi prorogata per l'anno 1921 con R Decreto legge 7 Novembre 1920 N. 1542 in quanto venne rinviata al 1.o gennaio 1922 la riforma delle imposte dirette cui è connessa l'abolizione del contributo predetto e di altre imposte straordinarie.

«Pertanto si può assicurare l'On. Interrogante che con l'attuazione della riforma suaccennata avrà termine l'applicazione del contributo di cui chiede l'abolizione».

Dottore ucciso da un elefante

Roma, 21

Oggi, alle 17.30, al *Giardino Zoologico* il veterinario dottor Canezza stava operando di un ascesso ad una gamba un elefante, quando l'animale, improvvisamente inferocito, con un calcio scaraventava il Canezza contro il muro della gabbia e prendendolo poi con la proboscide lo pestava colle zampe anteriori.

Dopo molti sforzi, i guardiani che assistevano all'operazione riuscirono a strappare dalla furia del pachiderma il povero dottore che, a mezzo dell'automobile fu trasportato all'Ospedale San Giacomo, ma durante il tragitto il disgraziato cessava di vivere.

Il viaggio della Missione francese

Milano, 21.

Con treno speciale la missione francese è partita stamane alla volta di Varese dove le è offerta una colazione al Campo dei Fiori.

Hanno fatto guardia d'onore e resi i saluti militari ufficiali di varie armi, reparti di guardie regie in alta tenuta. Con gli ospiti sono anche S. A. R. il Principe di Udine, l'on. min. Gasparotto, il Questore ed alcune signore.

Varese, 21.

La missione francese è giunta verso le 10 ricevuta alla stazione da tutte le autorità locali. Il signor Barrère, l'onor. ministro Gasparotto ed il capo dello Stato maggiore gen. Vaccari si sono recati al «Palace Hotel» ad ossequiare S. A. R. il Conte di Torino che vi si trova da qualche giorno. Indi la missione francese, l'on. Gasparotto e le altre autorità italiane hanno proseguito per il Campo dei Fiori ove ha avuto luogo una colazione in onore degli ospiti francesi. Al levar delle mense hanno brindato il sig. Barrère, l'on. Gasparotto ed il maresciallo Fayolle. Verso le 17 la missione francese e le autorità italiane hanno fatto ritorno a Milano.

La repubblica non è stata proclamata in Ungheria occidentale

Budapest, 21

L'agenzia ungherese smentisce formalmente le notizie diffuse dai giornali viennesi a proposito della proclamazione della repubblica in Ungheria occidentale sotto Friedrich e riguardo alla mobilitazione in Ungheria. Le due notizie sono completamente false. Friedrich ha lasciato da lungo tempo i comitati occidentali.

La cerimonia alla casa di Dante

Roma, 21

Stamane alle 10.30 ha avuto luogo in forma solenne la consegna del palazzetto degli Anguillara alla casa di Dante.

Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco e una larga rappresentanza della Giunta e del Consiglio Comunale. L'on. Cappelleri per la presidenza della Camera e per la presidenza della deputazione provinciale, il prefetto, tutte le rappresentanze dei comuni convenute per la celebrazione dantesca ed i numerosi invitati.

La cerimonia si è svolta dapprima all'esterno del palazzetto ove è stata scoperta una lapide apposta sulla torre con la epigrafe dettata da Corrado Ricci.

Quindi nel salone del palazzo ha avuto luogo la cerimonia della consegna. Hanno parlato il sindaco di Roma che ha pronunciato brevi parole di circostanza ricordando le vicende della storica casa degli Anguillara ed illustrando l'alto significato dell'attuale cessione in perpetuo della casa di Dante.

Corrado Ricci, in rappresentanza del pres. della casa di Dante, on. Sonnino (che non ha potuto intervenire per motivi di salute), ha ringraziato il comune di Roma per il gesto munifico che è degna celebrazione del centenario dantesco. Ha ricordato l'opera svolta dalla casa di Dante e di quanti ne furono larghi di appoggio.

Corrado Ricci ha poi ricordato i benemeriti che con successivi doni hanno costituita la biblioteca della casa di Dante: Crescentino Giannino, Ferdinando Martini, il min. dell'istruzione, la principessa Anna Maria Borghese, il comm. Ulrico Hoepli, il signor Van Leer che ha donato un volume ora pubblicato in Olanda come omaggio a Dante e infine il barone Sonnino che nella biblioteca da lui donata ha, tra altri rarissimi volumi, raccolti 12 delle 15 edizioni della commedia fatta nel 400.

Ha quindi parlato il signor van Leer il quale ha detto che il volume offerto raccoglie gli studi dei dantisti olandesi omaggio dell'Olanda alla «Casa di Dante» come espressione della profonda simpatia che attraverso lo studio e l'ammirazione del grande poeta l'Olanda nutre per l'Italia.

Il conte Piero Serego Alighieri ha offerto a sua volta un volume su Dante a Verona.

Infine ha parlato il poeta ticinese Francesco Chiesa, delegato speciale della Confederazione svizzera il quale ha portato l'omaggio di tutta la Svizzera a Dante in Roma.

La "Maria Maddalena,, del Correggio ritrovata ad Amburgo

Berlino, 21

Un ufficiale della Commissione di controllo interalleata ha scoperto in un piccolo ristorante di Amburgo la Maria Maddalena del Coreggio.

Era stata asportata da Chambrai da soldati tedeschi. Questi, ignorando il valore di tale opera l'avevano venduta per una modica somma.

Il processo pei conflitti del Maggio

Milano, 21.

Ha avuto inizio alla nostra Corte d'Assise il processo contro tre fascisti accusati di omicidio.

Si ricorderà che nel maggio scorso un gruppo di fascisti venne assalito nel viale Monza da un gran numero di comunisti e che il fascista Aldo Sette cadeva ucciso.

La rappresaglia fascista seguì fulminea. Vari circoli fascisti e comunisti della città furono devastati.

Anche il Circolo comunista in via Foro Bonaparte veniva invaso verso le ore 23 da ducento fascisti.

I pochi socialisti che in quell'ora si trovavano nelle sale cercarono di opporsi all'invasione e ne nacque un grave conflitto.

Furono sparati molti colpi di rivoltella e cadde morto l'operaio socialista Giuseppe Inversetti di anni 59.

In seguito alle indagini, vennero arrestati i fascisti Aldo Cavazzana, d'anni 25, da Trieste, legionario fiumano, Giuseppe Restani, d'anni 21, da Messina, e Albino Volpi d'anni 32, di Lecce.

Oggi, alle 13, i tre fascisti sono comparsi davanti ai giurati. Essi hanno ammesso, salvo il Restani, di aver partecipato alla spedizione punitiva, ma di non aver sparato.

Le testimonianze non sono precise, dato che nessuno dei socialisti presenti ha saputo riconoscere i tre imputati per coloro che avevano le rivoltelle in pugno.

Due deposizioni avvalorano inoltre lo alibi fornito dal Restani che aveva dichiarato di trovarsi, all'ora del delitto, in un bar di Corso Vittorio Emanuele. Nel pomeriggio, esaurite le testimonianze ha parlato l'avv. Gonzales della parte civile. Domani verrà data la sentenza.

Agitazione di operai chimici

Milano, 21

La Federazione Italiana Operai Chimici ha indetto per domenica prossima un Consiglio Nazionale a Milano.

La riunione ha lo scopo di protestare contro la disdetta del concordato da parte degli industriali chimici e di apprestare i mezzi per un'agitazione nazionale. Saranno discusse le cause della crisi nonchè la legge sulle otto ore e sul controllo sindacale.

Le gare idro-aviatorie sul Garda

Fasano Gardone, 21.

Le gare idroaviatorie sul lago di Garda si sono svolte dinanzi ad una grandissima folla e tra il più vivo entusiasmo.

Ecco i risultati della giornata:

Idroplani: 1. Conforti della R. Marina il quale ha coperto 200 chilometri in ore 17,2'33"3/5; 2.o Faleschi; 3.o Passaleva.

Nella seconda giornata di gare motonautiche corsero i Cruisers et i Racers Supper. La corsa fu di cento chilometri. La gara Cruisers riuscì magnifica. La marcia fu perfetta di regolarità. Giunse primo il motoscafo numero cinque della Svan conservando con questa seconda la precedente vittoria ottenuta; terzo giunse il motoscafo Baglietto.

Alla gara Ragers partì solo il concorrente Baglietto.

Grave conflitto in Toscana

Due morti e due moribondi

Firenze, 21

Ieri sera durante una riunione di fornaciai a S. Romano in frazione di Montecchi, un gruppo di fascisti ha avuto un conflitto con i fornaciai. Le conseguenze sono tragiche: due morti, due moribondi e altri quattro feriti meno gravi.

Ecco come si sono svolti i fatti:

Alle ore 21 si riunivano 50 soci della lega fornaciai con lo scopo di discutere intorno alla costituzione di una cooperativa. A quell'ora passavano per il paese 10 fascisti, forse più, tutti armati. Al loro passaggio qualcuno ha detto in aria di scherno: Ecco i fascisti, e venne sparato un colpo di rivoltella che ferì un fascista.

Difatti un fascista in gravi condizioni venne trasportato all'Ospedale, ma non si può stabilire se sia stato ferito prima o durante il conflitto.

Immediatamente avveniva lo scontro.

I leghisti dichiarano invece che dei giovani, a loro sconosciuti, hanno fatto fuoco per il vano della porta.

Certo, una vera battaglia si svolse in circostanze molto tragiche. Vennero sparati un'infinità di colpi di rivoltella. Gli abitanti si sono chiusi nelle rispettive abitazioni mentre i fornaciai fuggivano dalle finestre per i campi.

Accorsero i carabinieri ma i fascisti erano già spariti.

I feriti vennero raccolti dai carabinieri e trasportati a mezzo di un automobile all'ospedale di Fucecchio. Essi sono: Ugo Susini, guaribile in 20 giorni, Adolfo Godenzi, prognosi riservata, Sabatini, guaribile in 40 giorni, Leonardo Gronchi, in 20 giorni, Carlo Rossi in venti giorni. Il 1.o fascista ferito è un certo Augusto Ferri. Sulla piazzetta del paese giungevano due cadaveri: Mario Susini e Ertibano Gronchi di anni 48.

A proposito del conflitto il marchese Ferroni segretario Regionale dei Fasci di Combattimento, il quale si trova a Viareggio per un'inchiesta sulle aggressioni compiute ieri notte a danno di alcuni fascisti, ha inviato un telegramma all'on. Bonomi.

La ferrovia Preccenico-Gemona

Roma, 21

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto con cui è resa esecutiva la convenzione stipulata il 4 luglio 1921, fra i delegati del Ministero dei Lavori Pubblici e del Tesoro, in rappresentanza dello Stato e la rappresentanza del Consorzio Ferroviario Preccenico-Gemona per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia stessa.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.27, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Chiogia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 23 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 226 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 23 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 281 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La Missione Francese in Italia

La solenne cerimonia sul M. Tomba e l'arrivo a Venezia

La croce di guerra a Vicenza

Vicenza, 22

La città è tutta imbandierata. La giornata stupenda accresce l'aspetto di festività. Vessilli italiani e francesi sventolano a tutte le antenne per l'arrivo della missione francese. Una grande folla si assiepa alla stazione dove il treno arriverà alle 9.15. Arrivano associazioni con bandiere, corpi militari, autorità che si dispongono nell'atrio interno assieme a numerose musiche, mentre il popolo si pigia all'esterno lungo il percorso da Campo Marzio per Corso Principe Umberto e al Municipio. Le musiche suonano gli inni patriottici italiani e la Marsigliese acclamatissime.

Verso le ore 9 sono cominciate a giungere alla stazione e autorità civili e militari. Notiamo gli on. Galla, Roberti, Zileri, De Stefani, Gasparotto, il prefetto comm. Guttierez col vice prefetto, il comm. Boeche, il provveditore agli studi prof. Bruzzo, il presidente della Deputazione provinciale Navarotto, lo avv. Monza, il presidente del Consiglio provinciale Tattara, il conte Almerico da Schio ed un gruppo di signore; i generali Giardino, Montuori, Piva, Tolotti, Squillace, Emo, Boriani, i colonnelli Franco, Rossi, d'Aumiller, uno stuolo di ufficiali superiori di tutte le armi e di ufficiali in congedo.

Nell'interno della stazione sono schierate una compagnia di carabinieri reali in alta uniforme al comando del capitano Giudici, la musica militare ed una compagnia del 57 fanteria con la gloriosa bandiera, una batteria del 43 artiglieria, una compagnia delle guardie di finanza, una rappresentanza della sezione combattenti e dei carabinieri in congedo con bandiera; vi è pure una rappresentanza di tubercolotici di guerra.

Alle 9.25 giunge il treno che conduce la missione. Da Monte Berico le artiglierie sparano a salve: la musica intuona la Marsigliese, mentre numerosi aeroplani gettano dall'alto manifestini dai colori nazionali e francesi.

Ricevuta dalle autorità, la missione scende e passa in rivista le truppe schierate nell'interno della stazione, il comando della quale è stato assunto dal capostazione aggiunto greco.

Quando scende il generale Fayolle, una bambina gli va incontro e gli porge un bellissimo mazzo di fiori, che il generale accoglie vivamente commosso. Nella saletta la missione e le autorità sostano brevemente. Il generale Giardino pronuncia parole di benvenuto, alle quali rispondono il generale Fayolle e l'ambasciatore di Francia a Roma Barrère.

All'esterno della stazione sono schierati altri reparti di truppa e precisamente una compagnia di carabinieri reali, uno squadrone del 19 Cavalleggeri Guide, una compagnia di fanteria, finanza e guardie regie.

Sul piazzale esterno della stazione si forma il corteo così composto: Prima i carabinieri in alta uniforme con la musica, una compagnia del 57 fanteria con la bandiera, i Cacciatori delle Alpi, quindi le autorità. Il generale Fayolle coi generali Squillace, Giardino, il prefetto ed il presidente della Deputazione provinciale prendono posto nella prima automobile; seguono le altre macchine con le autorità.

Durante tutto il percorso la missione è fatta segno ad entusiastici applausi della popolazione. Da tutte le finestre vengono gettati fiori sul corteo.

Nel cortile del palazzo municipale prendono posto i carabinieri e la musica, mentre il corteo sale lo scalone che porta nella sala degli Stucchi.

Oltre al sindaco Faccio con gli assessori e la giunta, sono ad attendere la missione una rappresentanza di reduci dalle patrie battaglie con bandiera. Si è iniziata subito la cerimonia della consegna della Croce di guerra alla Città di Vicenza con vari discorsi.

Nei prezzi del palazzo municipale ed in piazza dei Signori staziona una folla immensa che applaude continuamente.

Il Sindaco Faccio pronuncia il seguente discorso:

«Eccellenze, Signori. L'amministrazione Cittadina, viva espressione della classe lavoratrice, porge a Voi il saluto proprio e della Città.

AccogliendoVi in queste sale l'Amministrazione assolve ad un dovere ed obbedisce a quel senso di ospitalità e gentilezza che è tradizionale del nostro Paese, e che tanto profondamente è sentito dai Vicentini tutti.

Ricordando i giorni tristi e dolorosi della guerra, e le ansie e le sofferenze del popolo nostro, che dalla guerra subì — come i popoli di tutte le nazioni belligeranti — i danni più gravi e maggiori, il Governo della Repubblica francese, il Vostro Governo, volle dare a Vicenza una attestazione ed una prova di affetto decorando della Croce di Guerra la sua bandiera. Accettiamo la decorazione e ringraziamo il Governo della Repubblica.

Ma fra noi, Eccellenze e Signori, Voi non siete venuti solo per questo: Durante l'immane guerra i figli di Francia e d'Italia sono andati insieme, insieme sono morti. E al doveroso, santo omaggio che siete venuti rendere ai vostri morti, ai nostri morti, l'Amministrazione Cittadina si associa commossa. Si associa, accomunando in questo tributo di pia reverenza i morti di tutte le nazioni, i caduti di tutte le fronti.

Sul Monte Tomba sorgerà domani il monumento che ricorderà a noi e ai venturi una delle tante pagine del grande conflitto europeo. Sia esso un monito solenne per tutti quanti siamo e ci sentiamo uomini veramente civili! Quel monumento ci dica che l'immane guerra deve essere stata per davvero l'ultima guerra; che l'umanità non sarà più travolta nel vortice di tanta barbarie!

E quel monumento, e tutti i monumenti alzati su terra d'Italia, di Francia, d'Inghilterra, del Belgio — di Russia, d'America, d'Austria, dei Balcani, di Turchia e di Germania insegnino ai popoli che essi devono uccidere nell'animo loro ogni sentimento di odio, ogni spirito di dominio e di conquista, o pensare solo, ed operare solo, costantemente, tenacemente per creare una società rinnovellata nel lavoro finalmente libero e redento, illuminata dal grande faro dell'umana e nuova giustizia.

Eccellenze, Signori. Con questi sentimenti, liberamente, francamente espressi, ed auspicando il giorno in cui, al di sopra di ogni frontiera, i popoli tutti si uniranno, nello sforzo e nel sacrificio per la conquista del loro domani, veramente fratelli, io rinnovo a Voi il deferente saluto dell'Amministrazione cittadina e di Vicenza nostra».

Il maresciallo Fayolle rievoca le glorie di Vicenza, indi legge la motivazione che accompagna l'onorificenza alla bandiera ed appunta la Croce di Guerra al nastro tricolore.

I presenti scattano in un lungo applauso, mentre, fuori, la musica intuona la Marcia Reale.

Compiuta la cerimonia S. E. Maistre reca al popolo di Vicenza l'omaggio del popolo francese.

S. E. l'on. Gasparotto, Ministro della Guerra, a nome del Governo si inchina alla gloriosa bandiera di Vicenza cui ne esalta la fede e il patriottismo.

Quindi, in sala Bernarda, viene servito agli ospiti un signorile rinfresco.

Di ritorno da una visita a Monte Berico la Missione si reca a Palazzo Nievo dove ha luogo un magnifico banchetto.

Alle 13.30 la Missione, applauditissima, lascia la città diretta a Monte Tomba.

La posa della prima pietra al monumento pei caduti francesi

Pederobba, 22

Il treno speciale partito alle 13.40 da Vicenza ha fatto rapidamente il suo viaggio ed è passato tra degne accoglienze delle popolazioni delle varie località attraversate per giungere circa alle 15.30 a Pederobba Mulinetto.

Da Pederobba le autorità sono salite allo storico monte.

Erano nel gruppo, al seguito di S. E. l'on. Gasparotto e di S. E. l'ambasciatore Barrère, e di S. E. il senatore Rivet: il maresciallo Fayolle, il generale d'armata Graziani, generale di divisione Dillemann, col. Lancon, col. Zerbini, col. Roger, col. Creange, S. T. col. Masson, comandante Touchon, comand. Doyen, comandante Nahins, comandante Keller, on. Ridolfi, comm. Nissin, cav. Weil Daniel, cav. Tradet, prof. Mazzoni, cav. Albert Weil, tre ufficiali inferiori, due ufficiali d'ordinanza, 13 uomini di truppa in rappresentanza dei corpi francesi che combatterono in Italia e che formavano la scorta della bandiera degli «Chasseurs des Alpes» che era portata dal luogotenente Jacques, S. E. il generale Giardino, S. E. il generale Vaccari, S. E. il generale Albricci, comandante del 2.o corpo d'armata italiano che combattè in Francia, S. E. il generale Sani, il generale Squillace, Piva, Boriani, Emo, Tolotti, ufficiali superiori delle varie armi, il sindaco Faccio, il prefetto di Vicenza, il sindaco di Pederobba.

Sulla vetta del Tomba, sotto un padiglione ornato delle bandiere italiane e francesi, è il luogo della prima pietra del monumento. Sono intorno rappresentanze militari e la bandiera del 57.o regg. fanteria.

Come le autorità sono sulla vetta parla primo il Sindaco di Pederobba che nobilmente dice della cerimonia e ricorda le epiche giornate nelle quali fu consacrato un patto di fratellanza fra le due nazioni. Assicura che in terra italiana il monumento ai caduti francesi sarà custodito colla stessa religione, colla stessa cura, collo stesso amore con cui si curano le tombe dei nostri caduti.

Segue al sindaco di Pederobba il senatore Rivet presidente della Lega franco-italiana.

Il discorso veramente ispirato dell'illustre uomo è tutto un inno all'Italia ed è una esaltazione del patto d'amore e di sangue che unisce i due popoli. Ricorda tutto l'eroismo dei soldati italiani in Francia e esalta il valore italiano, le virtù della gente italica ad una parte della quale — a quella che più da vicino vide la guerra e più per la guerra soffrì — è affidata la tutela del ricordo che i soldati francesi hanno voluto eretto ai loro commilitoni caduti in Italia.

Il maresciallo Fayolle ha quindi parlato da soldato. Ha rievocato le giornate tutte della guerra ed ha fatto la storia della battaglia del monte Tomba dove i francesi combatterono e vinsero ed ebbero la fraterna cooperazione dei soldati italiani nella vittoria del dicembre 1917. Da quella fratellanza d'armi ha tratto vigore la fratellanza d'anime che lega le due nazioni e per tale fratellanza egli si è detto sicuro che il ricordo che sorgerà nel Tomba sarà sacro agli italiani così come il ricordo ai soldati italiani sorto a Bligny è sacro per i francesi.

Il discorso del min. Gasparotto

A questo punto prende la parola il ministro Gasparotto che pronuncia un applaudito discorso. Eccone un sunto:

«Sulle trincee di Monte Tomba tornano oggi i ricordi e sosta la storia.

Qui, nelle fosche giornate di ottobre e di novembre, spezzate le nostre linee orientali e ripiegate le vittoriose bandiere, qui, fra Grappa e Piave, si schierava la 4.a armata dell'Esercito italiano, e, contro il nuovo baluardo di monti e di cuori, il nemico ripeteva gli assalti implacabili, per dilagare nella veneta pianura e dettare sul Po i patti della pace ignominiosa.

Su questo tratto sensibile della fronte, dove la difesa alpina veniva a saldarsi alle grave di Ciano, nei primissimi giorni di dicembre, entrava in linea la 10.a armata francese, con due divisioni di fanteria, e gli Chausseurs des Alpes della 47.a divisione.

Già l'Italia aveva arrestato l'invasore dal Brenta al Piave, già sulla riva del fiume inviolabile la Patria aveva allineato la sorridente giovinezza dei fanciulli del '99; ma l'Italia non può dimenticare che fin dal 26 ottobre, nell'ora della nostra più grande angoscia, era giunto al generale Cadorna lo storico dispaccio da Parigi: «Le Gouvernement français vous fait savoir que si vous avez besoin de nos troupes, nous sommes prêts à marcher».

E tre giorni dopo il maresciallo Foch incontrava a Treviso Cadorna e il 30 ottobre i valichi alpini vedevano ancora una volta i colori francesi accorrenti a fraterno richiamo.

Decisa la riconquista di monte Tomba, l'armata francese schierò davanti alla giogaia del Monfenera 400 bocche da fuoco, delle quali 140 italiane: per tre giorni flagellò le linee nemiche sconvolgendo trincee e ricoveri, frugando burroni e valloncelli, riducendo al silenzio batterie, con un tiro metodico, ora lento, ora rapido, violento, implacabile, come poche volte si udì nella lunga guerra.

Cinquantamila colpi di cannone furono sparati nel fragoroso bombardamento, poi, nella piena luce del giorno, come per sfidare il nemico ad aperta e suprema tenzone, alle 16 del 30 dicembre, irrompevano le fanterie: a ovest il 70.o battaglione cacciatori, al centro il 115.o, ed a est il 51.o, accompagnati da una cortina di fuoco perfettamente modellata sul terreno. Dopo venti minuti tutto il Monte Tomba, tutto il Monfenera brulicavano di tuniche azzurre; a notte la Francia vegliava per la sorella Italia, sulle vette per sempre riconquistate.

Ma l'Italia era già sulla via della vittoria.

Tutto un popolo era sorto, come un sol uomo, a servizio di una fede, e il destino dell'Austria era deciso per sempre. Quattrocentomila nuovi combattenti accorrevano sulle linee del fuoco e nelle instancabili officine un popolo d'operai forgiava senza posa le armi e le artiglierie occorrenti all'esercito rinnovato.

Quale sforzo, Signori! Ma, grazie ad esso, all'alba del 24 ottobre 1918, allorchè venne aperto il fuoco per la battaglia finale, l'Italia, dopo tre anni e mezzo di difficile e sanguinosissima guerra, teneva in armi contro l'Austria 3.000.000 di italiani; 300.000 combattevano su altri campi di battaglia e 7000 bocche da fuoco, delle quali tremila uscite da recenti officine, dissero l'ultima parola nella lotta che dissolveva per sempre l'esercito austro-ungarico, mentre oltre la Marna le armate anglo-francesi fiaccavano per sempre le baldanze imperiali e si apprestavano a marciare al Reno.

Signori; qui in vista del Grappa e del Piave, un monte e un fiume sacri alla storia, la Maestà del Re Vittorio Emanuele III vuole che sia decorata della Croce al merito di guerra la bandiera del valoroso corpo degli Chasseurs des Alpes. E ai morti del Tomba, sul campo dove sfolgorò la loro gloria, l'Italia si prepara ad innalzare il monumento che restituisce alla Francia l'omaggio reso agli italiani di Bligny.

Ma i morti di Monte Tomba e di Bligny non ci recano soltanto fragranze di ricordi, ma austerità di ammonimenti. Fratelli di Francia! Grande è l'opera compiuta, ma non meno grande è l'opera da compiere. Il 1. novembre 1917 mentre le vostre bandiere si affacciavano sulle Alpi piemontesi, il vostro Presidente del Consiglio telegrafava al nostro: «Le sang italien et le sang français vont se mêler a nouveau pour defendre ce qu'il y a de beau et de juste dans le monde!».

Ebbene, l'opera di giustizia è compiuta! Voi avete distrutto la più possente egemonia militare, noi abbiamo sfasciato un vecchio impero e restituita la libertà a sette stirpi diverse. Ora bisogna compiere l'opera di bellezza: ricostruire insieme, sopra le rovine della guerra, le liete opere di pace, aiutarci a vicenda per rendere più sollecito il rifiorire dei commerci e delle arti, trasformare la fraternità delle armi in leale fraternità di cuori, e far sicuro a ogni popolo il diritto alla vita e alla libertà, onde la guerra appaia ai nostri figli, non tanto come il tramonto di un fosco passato, ma come l'aurora di un'èra novella!

Dalle trincee di Monte Tomba, Francesi e Italiani, non possono che guardare alto e lontano!

Il discorso di Barrère

Dopo il ministro parla, in rappresentanza del governo francese, l'ambasciatore Barrère.

Ecco per sommi capi quanto egli dice:

Per la prima volta, dopo che le tombe dei soldati francesi morti in Italia sono chiuse, noi veniamo, Italiani e Francesi, ad inchinarci alla loro memoria ed a celebrarli. Noi veniamo, uniti da loro, a consacrar loro il monumento che simboleggerà l'omaggio comune della nostra pietà. Francesi caduti in terra italiana, essi si riuniscono su questo antico campo di battaglia, come ci hanno già riuniti a Bligny, per lo stesso omaggio, gli Italiani caduti combattendo sulla terra francese.

Io vorrei, Signori, che il loro muto appello fosse ascoltato non solamente in questo giorno, non soltanto un giorno ogni anno, ma tutti i giorni della nostra storia presente e prossima.

Qualunque sia la fiducia nostra negli alti destini dei nostri due grandi Paesi noi non potremmo abbandonarci ad un ottimismo senza riserve nè sul presente, nè sull'avvenire. Dopo la tragica prova dalla quale siamo usciti vittoriosi per l'eroismo dei nostri due popoli e dei loro alleati, noi conosciamo e conosceremo ancora delle ore critiche, abbiamo e avremo ancora da affrontare a lungo difficoltà spesso ardue. In una pace difficile a consolidarsi, tanto violenta è stata la scossa che ha agitato il mondo intero, la lezione di solidarietà che i nostri eroi ci hanno lasciata, la parola d'ordine di unione che ci danno le tombe di coloro che non hanno visto il giorno del trionfo, ci impongono ancora il dovere verso le nostre due patrie e ci scongiurano a mantenerle grandi e sicure.

L'una ha bisogno dell'altra e gli altri hanno bisogno che esse restino unite. Nessuna delle due avrebbe potuto fare a meno dell'altra per uscire dalla tempesta, per sormontare la terribile crisi dalla quale è venuto tanto bene attraverso tanto male. Nessuna delle due non può a maggior ragione fare a meno dell'altra per riparare il male a poco a poco e conservare il bene.

Invano dopo aver deposto le armi, noi crederemmo di poter prendere delle vie non dico divergenti ma anche indipendenti. Invano crederemmo, italiani e francesi, che la vittoria ci abbia sciolti dalla solidarietà che ci ha fatto vincere. Non è così. Se una cattiva sorte ci riservasse una simile illusione, gli avvenimenti ci richiamerebbero ben presto al senso della realtà.

La realtà è che, come vi è stata interdipendenza tra gli scopi della nostra guerra difensiva così vi è interdipendenza tra le condizioni della pace. I nomi dei differenti trattati, i numeri delle sezioni e degli articoli di uno stesso atto diplomatico non dividono che per comodità di linguaggio gli elementi complessi di questa immensa materia. La sorte delle liberazioni operate è comune. Dallo Slesvig alla Polonia, dalla Polonia all'Alsazia Lorena, dall'Alsazia Lorena al Trentino ed alla Venezia Giulia non vi è nessuna divisione ermetica. Il giorno in cui Strasburgo e Metz fossero nuovamente minacciate nel loro destino naturale, Trento e Trieste non tarderebbero a trovarsi sotto la medesima minaccia. Il giorno in cui il suolo del Belgio rischiasse di essere nuovamente violato, i valichi delle Alpi non sfuggirebbero ai medesimi pericoli.

Ecco la verità essenziale, di cui è opportuno che noi troviamo, qui e a Bligny la salutare espressione materiale. E' quello che S. M. il Re Vittorio Emanuele illuminato interprete delle necessità di oggi e di domani, ha espresso così nobilmente a Parigi nel 1919 dicendo che i morti dei due paesi gridavano ai superstiti della lotta accanita: — Fratelli restate uniti!

L'oratore fa un parallelo fra gli alleati di oggi, quelli del 59, tra i poilus e li suavi e conclude:

«Questi pensieri, queste lezioni delle nostre comuni tradizioni non hanno cessato neppure un'ora di esser presenti al mio spirito nei venticinque anni di una missione il cui scopo costante è stato quello di realizzare l'unione della Francia e dell'Italia e durante la quale io mi faccio un onore di non aver mai dissociato gli interessi delle due nazioni. Ebbi il privilegio di sentire i loro due cuori battere all'unisono nella grande giornata del 14 luglio, nella quale il nemico si lanciava in massa sul fronte di Reims, di Bligny, mentre una compagnia del 78.o reggimento di fanteria francese, staccata dal fronte italiano era acclamata in Roma da tutta la popolazione e penetrava a bandiera spiegata, scortata da grandi feriti, da mutilati italiani nel cortile di Palazzo Farnese.

Signori, i ricordi che ho evocati sono incancellabili, essi dominano la nostra storia comune. Non vi sono al mondo dei popoli che ne vedano di più simbolici, di più imperiosi, incombere sopra la via ove si svolge il loro fulgido avvenire. Che essi sappiano ispirarvisi per la loro sicurezza, per la loro libertà, per la loro grandezza! E' il voto che sorge dalla terra che noi oggi calpestiamo, da questa terra bagnata dal loro sangue.

«Onore, Signori, ai gloriosi morti di Francia e d'Italia!».

La fine della cerimonia

Brevi commosse parole ha aggiunto una signora per le madri dei caduti; una gentile fanciulla di Pederobba ha sparso fiori sul luogo ove sorgerà il monumento ed un bimbo ha recato il saluto dei bimbi al maresciallo Fayolle.

Rapidamente il generale Fayolle consegna onorificenze francesi ad ufficiali italiani ed il ministro Gasparotto ne consegna ad ufficiali francesi e quindi un gruppo di soldati del genio mura la prima pietra del monumento nell'apposito loculo preparato.

Alle 19 la cerimonia era finita e dopo che le bandiere e le truppe ebbero salutato il luogo del monumento, le autorità e la folla si diressero per il ritorno.

La Missione a Venezia

Ieri sera, per le ore 19.35 era atteso a Venezia l'arrivo della Missione Francese reduce dalla cerimonia di posa della prima pietra del monumento ai caduti italiani e francesi sul Monte Tomba.

Alla Stazione ferroviaria, internamente ed esternamente adorna di piante verdi, di bandiere italiane e francesi e di tappeti per il passaggio degli ospiti, convennero le autorità civili e militari per la cerimonia di accoglimento.

Lungo il marciapiede che fiancheggia il binario, dove si sarebbe infatti arrivando il treno speciale, erano state disposte le truppe in alta tenuta e le bandiere.

Le truppe apparivano in quest'ordine: un plotone di Cavalleria, una compagnia del Corpo Reali Equipaggi, un plotone del 5.o reggimento da costa, un plotone del 1.o genio lagunari, un plotone di Guardie di Finanza.

Plotoni di Guardie Regie compivano il servizio d'ordine all'interno e all'esterno della Stazione, provvedendo a mantenere sgombro il piazzale di Santa Lucia.

Autorità e rappresentanze

Abbiamo notato delle autorità militari: l'ammiraglio Pepe, comandante delle forze di terra e di mare, il Generale Rossi comandante del Presidio col Ten. Col. Armando capo di Stato Maggiore, l'Ammiraglio Lovatelli, il Generale Bellioni oltre a molti ufficiali di terra e di mare tutti in alta tenuta. Delle civili: il Prefetto Comm. D'Adamo col vice-prefetto comm. Sorge; l'assessore Prof. Brunetti per il Sindaco assente e gli assessori Ponti, Benzoni, Valsecchi; il Senatore Tecchio e l'on. Chiggiato, S. E. Vigo, primo presidente della Corte d'Appello, il Comm. Fusinato, procuratore generale, il Comm. Allegri per la Deputazione Provinciale Comm. Carraro, provveditore del Porto, il Comm. Jesurum per il Comitato cittadino dei festeggiamenti, l'ing. comm. Calef direttore compartimentale delle Ferrovie. C'erano ancora il Console di Francia Richard e il Comm. Guetta, Console del Venezuela.

A dirigere il servizio d'ordine provvedeva il Comm. Lutrario, ispettore della P. S., coadiuvato dal Maggiore Fulgenzi delle RR. GG. e dal Capitano D'Errico dei RR. CC.

Delle bandiere erano presenti: quella del Comune di Venezia portata dal Cav. Gaggio e scortata da un plotone di vigili in alta tenuta, quella decorata del 71. fanteria e quelle delle seguenti associazioni: Associazione Liberale con il ag. Camatta rappresentante della direzione del partito, Mutuo Soccorso dell'Ass. Liberale, Circolo Liberale di S. Polo, Circolo Liberale di Castello, Garibaldini, Tiro a segno, Mutilati, Premilitari, Veterani e Reduci, Ex-Carabinieri, Finanzieri, Società di M. S. Mondatura Stradale, Bucintoro e Querini.

Di fronte alla sala reale preparata per il ricevimento facevano servizio d'onore sei carabinieri in alta tenuta e i valletti del Municipio. Presso, si stendevano i musicanti della Banda Cittadina diretta dal Maestro Carmelo Preite.

L'arrivo della missione

Con più di un'ora di ritardo, alle 21.20, giunse il treno speciale.

Le truppe scattarono sul presentat-arm, la banda attaccò la Marsigliese. E dopo alcune note della Marsigliese, la Marcia Reale. Scoppiarono applausi e vennero lanciate grida di evviva.

In questo frattempo scesero dal treno e si raccolsero nella sala reale i componenti della Missione e cioè: L'ambasciatore francese a Roma Barrère cogli addetti militari colonnello Detroyat e capitano Rollin; il maresciallo Fayolle col suo capo di gabinetto comandante Keller, i generali Maestre, Graziani e Dillemann coi loro ufficiali di ordinanza, i colonnelli Lancon, Zerbini, Roger e Creange, i tenenti colonnelli Masson, Trouchon, Nahiss, i comandanti Doyen, Mollard, Latrahe, sette ufficiali inferiori ed un ufficiale portabandiera, oltre ad una rappresentanza di sottufficiali e di soldati.

Ed oltre ai predetti: il senatore Rivet presidente della Lega franco-italiana coi vice-presidenti on. Ricolfi, comm. Samama, comm. Penzo, cav. uff. Weil Daniel, cav. Fredet, il segretario prof. Mazzoni ed il tesoriere cav. Osimo, oltre ai signori conte cav. Samengo, cav. Alberto Weil ed F. Rivet.

Insieme alla Missione Francese arrivarono stassera il Ministro della Guerra on. Gasparotto col suo capo di gabinetto e col tenente colonnello Sogno, il generale Vaccari capo di Stato Maggiore, i generali d'Esercito Diaz e Giardino coi loro ufficiali d'ordinanza, il gen. Albricci che ha comandato le truppe italiane a Bligny, il generale Squillace col maggiore De Stefani ed il tenente Rosati, ed il generale Sani comandante del Corpo d'Armata di Bologna col suo ufficiale di ordinanza.

Della Missione Italiana fanno parte anche i senatori conte Teofilo Rossi e conte Bettoni ed il cav. Anghinelli rispettivamente presidenti delle sezioni della Lega franco-italiana di Torino, Brescia e Milano e l'architetto on. Manfredo Manfredi autore del monumento sul Tomba.

Dispostisi i rappresentanti della Missione e le autorità militari e civili nell'interno della sala reale il Prefetto *Comm. D'Adamo*, rivolto all'Ambasciatore di Francia, così prese a parlare:

I discorsi di saluto

«All'Ambasciatore Sig. Barrère che tanta nobiltà d'intelletto ed ardore di fede dette per l'amicizia delle due nazioni, agli illustri rappresentanti di quell'esercito francese che sulla nostra fronte confermò superbe centenarie tradizioni, mi onoro di porgere il saluto del Governo italiano, qui in Venezia, con un gesto latino — pieno di significazione — a mano e cuore aperti.

Posto sul Monte Tomba il primo segno del monumento che esalterà gli eroi francesi morti e giacenti in gloria, Venezia è giusta meta del vostro religioso pellegrinaggio. L'antica regina dell'Adriatico ha nella sua storia i documenti dell'inflessibile diritto per cui l'Italia volle e vinse la propria guerra; porta, nelle ferite inferte alla serena bellezza dei suoi monumenti d'arte, la testimonianza della barbarie finalmente umiliata; ha, impresso nel cuore del suo popolo, l'inenarrabile tristezza, che sopravanzerà gli uomini e la generazione, di aver dovuto abbandonare tutti gli affetti per sfuggire l'insidia nemica.

Siate i benvenuti, o signori, nella città e nella provincia di Venezia. Valga la vostra visita non soltanto a cementare vincoli indissolubili ma a constatare, in una delle più belle e feconde regioni devastate dalla guerra che il nostro paese, con l'antica genialità dei suoi operai del pensiero e del braccio, mira a risorgere e a restaurare la propria fortuna nell'ordine e nella disciplina.

Questa è la sola nostra ambizione, questa noi riteniamo l'onoranza più adatta alla memoria dei martiri e degli eroi».

Altre espressioni di cordiale saluto rivolse agli ospiti in [illegible] francese l'*ammiraglio Pepe* [illegible] col grido: Per l'esercito e la marina di Francia, urrah! I presenti acclamarono con calore.

L'assessore *Prof. Brunetti*, giustificata l'assenza del Sindaco Prof. Giordano, diede ai Francesi il benvenuto in nome di Venezia [illegible] esaltando le comuni vicende di belliche glorie ed auspicando alla fraternità dei due popoli.

Lungo il Canal Grande

La missione e le autorità italiane, uscite dalla sala reale, si diressero, passando innanzi alle truppe sul presentat'arm, mentre la banda alternava le note della Marsigliese con quelle della Marcia Reale, attraverso l'uscita di mezzo, alla riva di Santa Lucia, dove stavano attraccate le numerose lancie che avrebbero condotto al Molo gli ospiti.

Numerosi fuochi di bengala verdi e rossi erano stati accesi in quel punto, davanti al tempio di S. Simeone, con mirabili effetti di fantastiche intonazioni sugli edifici marmorei allineati lungo le due rive del Canal grande.

Occupate le lancie e due vaporini, uno dei quali era stato riserbato per la banda e per le tre bandiere: del Comune, del 71.o fanteria italiana, del 7.o Cacciatori francese, il corteo fraternamente s'avviò lungo il Canalazzo, preceduto da un motoscafo del quale il comandante Cosentini dirigeva la regolarità della marcia.

Le più alte personalità francesi e italiane avevano preso posto nella lancia reale.

Fiancheggiavano il corteo la «dodesona» della Bucintoro e barche dei vigili al fuoco.

Tutte le fondamente e i campi che danno sul Canal Grande apparvero successivamente gremiti di folla accorsa a mirare lo spettacolo. Fuocate policrome erano state accese in molti luoghi ai traghetti, ai palazzi pubblici, ai ponti di Rialto e dell'Accademia, alla Pescheria, sul piazzale della Salute.

Verso le 22 si effettuò l'arrivo delle imbarcazioni nel bacino di S. Marco. Lo sbarco sul Molo avvenne rapidamente.

In Palazzo Ducale

Un ordinatissimo servizio d'ordine era stato disposto sulla Riva degli Schiavoni, nella Piazzetta e in Piazza.

Cordoni di truppe delle varie armi mantenevano libero l'ampio tratto che va dal Caffè Orientale alla Porta della Carta. Di qua era stato convenuto che il corteo passasse. E così avvenne poichè la banda, le bandiere, le truppe, i componenti della Missione e le Autorità assunsero l'ordinamento dovuto.

Il percorso dall'Orientale alla Porta della Carta diede pretesto a parte del pubblico raccolto in Piazza di manifestare sentimenti discordi da quello da cui gli ospiti francesi erano stati primamente accolti.

Poichè i gesti e le grida continuavano anche dopo che i francesi erano entrati in Palazzo Ducale, sollecitato da parte di squadre di fascisti e di nazionalisti che li alternavano con il canto di inni patriottici, la forza pubblica provvide, dopo l'avvertimento premonitore di qualche squillo, a sciogliere i nuclei più accesi ed a sgomberare le zone della Piazza più prossime al Palazzo dei Dogi. Nessun arresto però fu compiuto.

Il Palazzo Ducale era stato ornato di drappi di velluto rosso e di bandiere. Ai due lati della Scala dei Giganti facevano servizio d'onore carabinieri in alta tenuta.

Salita la Scala, la Missione e le Autorità entrarono in una sala del Museo archeologico, anche questa con trofei di bandiere e piante verdi, dove su piedistalli di marmo vennero infitte le aste delle tre bandiere: del 7.o Cacciatori, del 71.o Fanteria, del Comune di Venezia.

Rinnoviamo ai soldati di Francia e alle rappresentanze che li accompagnano il saluto già inviato fin dal primo annunzio del loro arrivo in Italia per compiere un'opera eminentemente pietosa, per onorare la memoria dei prodi fratelli caduti in difesa del suolo italiano. La maggior parte di questi soldati, a cominciare dall'illustre maresciallo Fayolle, hanno combattuto sulla nostra fronte, in fraterna armonia coi nostri; molti di essi sono stati feriti, mentre tanti loro compagni hanno fatto olocausto della vita.

Questo noi ricordiamo oggi, questo ricordano i veneziani e gli italiani più sereni, qualunque sia il loro credo politico, qualunque sia il loro giudizio sull'opera svolta dal Governo francese negli anni della nostra dolorosa mortificazione non ancora finita; e ricordiamo altresì le magnifiche onoranze tributate alle rappresentanze italiane recatesi a Bligny a celebrare la memoria dei quattromila italiani morti per difendere la Francia.

Chi invece ha dimenticato lo scopo unicamente pietoso della Missione, chi ha dimenticato la gratitudine che dobbiamo a coloro che hanno arrischiato la vita per noi, chi ha obliato i doveri dell'ospitalità che dovrebbe essere sacra, chi si è lasciato trascinare dalla passione politica anteponendola ad altri sentimenti più consoni alla circostanza, non ha certo interpretato lo spirito della grande maggioranza e ha nello stesso tempo recato danno al Paese se gli ospiti nostri riporteranno una impressione non felice.

Noi vorremmo che una migliore valutazione dello scopo della visita e dei doveri che ci incombono in questo momento riconducesse una maggiore serenità dignitosa e bandisse la ragione politica da una manifestazione in cui dovrebbe dominare soltanto un ricordo: quello della fraternità d'armi, quello del sacrificio di tante giovani vite spese per un altissimo scopo comune.

I capi arabi a Tripoli

Tripoli, Settembre.

Con la venuta del principe Umberto a Tripoli la situazione ha subito un profondo cambiamento.

Già da qualche settimana come abbiamo già rilevato nella precedente corrispondenza, un nuovo orientamento sembrava aver preso il sopravvento nello spirito di quelle che per un modo di dire si considerano tutte a noi ostili: ma una valutazione prudenziale di tutti i complessi elementi della situazione aggrovigliata e dell'instabile psicologia e della complicata mentalità araba inducevano ad attendere pazientemente gli avvenimenti, piuttosto che a fantasticare intorno a propositi, ad intenzioni, a possibilità prossime o remote. In fondo, con il nuovo governatore di Tripolitania s'era verificata quella che abbiamo chiamata una «détente» nella propaganda a noi sfavorevole e nei propositi delle tribù dissidenti; lentamente questa nuova situazione era venuta maturando ed ha raggiunto il punto massimo di maturazione il 15 corr. con l'arrivo a Tripoli, per rendere omaggio al giovane principe sabaudo e per proclamarsi fedeli all'Italia, dei capi delle tribù dell'interno tripolitano a noi ostili.

Già in questi scorsi giorni il principe Umberto a Tripoli e nei dintorni da lui visitati, aveva ricevuto gli omaggi di numerosissimi capi ed autorità locali, fra cui è bene ricordare: Hassuna pascià Caramanli, El Fessauti consigliere del governo, Ahmed bey Muntasser, Ismail Kemal, El Muzzafer, il cadì Bueriss, l'ex-cadì El Busadiri, i Mufti e gli Ulema di Tripoli, il Rabbino maggiore e la presidenza della Comunità Israelitica, l'archimandrita greco, il caimacan di Zavia, il caimacan di el Agelat, il caimacan di Sorman Alì ben Sciaban, il caimacan di Zuara con larghissima rappresentanza di Zuarini e di Berberi della frontiera, Alì bey ben Tantus mutessarif del Gebel, Schec Nafaa ben el Mabruch caimacan del Garian, Mohamed effendi el Derbassi caimacan di Giosc, Jusuf Cherbisc di Fessato, Suleiman el Baruni il bèrbero di Cober, Musa bey Grada il capo bèrbero di Jeffren, notabili di di Gadames e di Hom Sadegh bey, ben el Hag e Osman el Ghizani i due noti capi nazionalisti, il primo ex-deputato di Tripoli al parlamento ottomano, ecc.

A questi notabili, capi ed autorità oggi si sono aggiunti i notabili giunti dall'interno quali delegati ufficiali delle varie provincie per onorare il principe Umberto: Bescir bey Sandaui di Misurata, Schech Salem er Riah di Zliten, El Hag bey ben Ibrahim, Ahmed bey el Cadi e Mansur bey di Mselata, Mobruch bey el Muntasser e Saleh bey ben Sultan di Tarhuna, Rasem bey Coobar del Garia, El Feghih Abdalla ben Asciur e Abdalla bey Scerif del Nuai Arbaam, Abd er Rhaman bey Berera di Orfella, Masaut bey Fgheni di Rugehan, Schech Muftah Efendi di Zintan, Schech Belgasem el Malul di Cabila Zintan. E sono stati ancora preannunciati altri capi della Tripolitania occidentale, che giungeranno domani.

Nell'elenco dei capi misuratini di Tarhuna e Garian non figurano i nomi di alcuni noti personggi che hanno influenza grandissima sulle popolazioni, quali, ad esempio, Achmed es-Sceteui, fratelli di Ramadan es-Sceteui, di Misurata, Achmed el-Mraied di Tarhuna, Buda Bus il notissimo capo di Misurata, Abd el-Nabi Belker degli Orfella, il maggiore dei fratelli Coobar di Garian, che è anche insignito di due onorificenze italiane, ecc.

Bisogna spiegare il perchè dell'assenza di questi personaggi, prima perchè essa non diminuisce affatto l'importanza e la portata dell'avvenimento odierno che forse s'illumina di una luce più chiara, ed in secondo luogo perchè è necessario dire tutta la verità perchè in Italia non si facciano nè amplificazioni fuori proposito nè si nutrano preoccupazioni insussistenti.

La tribù degli Orfella è a noi amica, e se il suo capo, Abd-el-Nabi Belker non è venuto a Tripoli in occasione delle feste per il principe Umberto, devesi attribuire esclusivamente alla grande distanza che separa il territorio degli Orfella da Tripoli, e anche al fatto che non corrono buoni rapporti fra Orfella da una parte e Misuratini o Tarhuna dall'altra.

Gli altri rappresentanti delle tribù ostili di Misurata, di Tarhuna, di Sliten, di Garian, sono venuti con mandato esplicito dei maggiori capi e delle loro popolazioni che hanno tenuto convegni parziali nelle varie località e poi un convegno generale a Tarbuna. Essi, adunque, sono stati investiti di un mandato preciso; e poichè il governatore non aveva invitato nessuno, ma solo aveva fatto annunciare la visita del principe a Tripoli, così è da ritenere che i notabili ed i rappresentanti venuti a Tripoli in questi giorni abbiamo da dire qualcos'altro oltre alle solite dichiarazioni di omaggio e di sudditanza. Ma ciò apprenderemo nei prossimi giorni.

Achmed es-Sceteui e Achmed el-Mraied non sono venuti perchè attendevano l'invito, dicono alcuni, e perchè temevano di veder ribellare alle loro spalle le tribù dicono altri; comunque sia, l'essenziale è che questi capi influentissimi e violenti — che fanno il bello ed il cattivo tempo — non solo non hanno fatto nulla per impedire che le tribù si riunissero e nominassero i rappresentanti per venire a rendere omaggio al principe d'Italia, non solo hanno lasciato partire indisturbati questi capi e questi notabili tra i quali ve ne sono pure di grande influenza, ma anzi li hanno incaricati di portare al principe ed al governatore i loro personali omaggi e sentimenti di simpatia.

In quanto a Buda Bus, capo militare di Misurata, si vuole sia stato fermato a Tarhuna dalla paura di essere ammazzato da un berbero di Tripoli......

Innegabilmente la situazione è profondamente mutata, e solo che si sappia fare — staremmo per dire: che si lasci fare — essa potrà essere suscettibile di un capovolgimento completo a tutto nostro vantaggio ed a vantaggio altresì della gente araba.

*

Ma con la venuta dei notabili delle tribù ostili si è verificato un altro avvenimento di alta importanza e di profonda significazione, segnatamente ove si ponga mente alle abitudini del luogo.

Qualche giorno addietro, per un guasto al motore, come i giornali hanno annunciato, un nostro aeroplano militare che lanciava i manifestini annuncianti la venuta del principe ereditario fu costretto ad atterrare nei pressi di Tarhuna. I nostri aviatori, che erano feriti, furono accolti da quelle popolazioni e dai loro capi con ogni riguardo, e trattati benissimo. I notabili di quelle regioni che oggi son venuti a Tripoli, hanno voluto condurre con loro i nostri due aviatori, i quali hanno raccontato dell'amichevole trattamento ricevuto.

Orbene, se una nuova situazione spirituale non si fosse determinata presso i capi a noi ostili, i notabili di quelle regioni non solo non sarebbero venuti ,ma non avrebbero lasciato partire i nostri aviatori. Possiamo aggiungere che in questi giorni sarà recuperato altresì l'aeroplano.

Senza voler fondare previsioni azzardate, senza voler fare calcoli esagerati, senza esporsi, sopratutto, al rischio di smentite e di contrasti, sempre facili con una popolazione sensibilissima come quella araba, che talvolta s'inalbera per un nonnulla, per una incomprensione ,mentre tal'altra lascia correre indifferentemente atti ed atteggiamenti che noi consideriamo profondamente offensivi, si può ritenere per certo che ove la politica italiana nella colonia continuasse a svolgersi sul binario scelto e che ha condotto innegabilmente ad un primo notevolissimo successo, la pacificazione della Tripolitania potrebbe avvenire in pochi mesi senza violenze, senza azioni militari, senza rischi e con vantaggio reciproco degli italiani e degli arabi.

LEONARDO AZZARITA

Disciplina dei prezzi sui consumi

Roma, 24

Ieri si è riunita la Commissione nominata con decreto ministeriale 16 agosto u. s. per prendere in esame le norme attualmente in vigore relative ai consumi popolari e per studiare le eventuali modificazioni.

Erano presenti gli on. Bellotti, Cascino, il comm. Arnoldi, l'on. Baldassare, il sen. Berio, il comm. Bonotti, il comm. Del Rio, il comm. Gasperini, l'on. Imberti, il sig. Lanzerotti, il comm. Mignone, l'on. Scialoja, l'on. Stoppato, il sig. Vero, il sig. Vergnanini e l'on. Zanardi. Era assente il comm. Biadene.

L'on. Bellotti, ministro per l'Industria ed il Commercio, insediando la commissione, ha rilevato come il problema dell'equo prezzo a cui intendeva provvedere la legge 30 settembre dello scorso anno si presenti ancora oggi insoluto, non avendo la legge stessa dato i risultati sperati sia perchè deficiente in moltissime parti della tutela del consumatore, sia perchè si è manifestato in qualche altro punto un rigore eccessivo in confronto dell'entità delle mancanze commesse dai singoli commercianti.

Ha rilevato altresì come gli alti prezzi dipendenti da cause che spesso non è possibile dominare, abbiano come notevole coefficiente lo smodato desiderio di guadagno dei commercianti ed ha annunciato che l'ufficio ha studiato un progetto di riforma, che però non intende vincolo in alcun modo la commissione, la quale è libera di studiare il problema in tutta la sua ampiezza.

Ritiratosi il Ministro la commissione, sotto la presidenza dell'on. Cascino, ha iniziato la discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti.

Ha riassunto la discussione il presidente on. Cascino, il quale ha rilevato che nelle commissioni si erano determinate due correnti: l'una per l'abolizione di ogni intervento statale in materia di disciplina dei prezzi, per la cattiva prova fatta in Italia, come in tutti gli altri paesi, dai tentativi diretti a tale scopo e l'altra che, pur riconoscendo la scarsa efficacia dello intervento statale e pur auspicando il ritorno alla libertà di commercio, affermava non essere opportuno, nel momento, di disinteressarsi dell'argomento.

Pertanto la discussione è stata rinviata ad una prossima sessione, che si terrà nei primi di ottobre, anche per dare modo ai commissari di studiare il memoriale presentato dall'ufficio ed alcuni nuovi voti espressi in una adunanza precedente.

L'Inghilterra e l'isola di Saseno

Roma, 23

Nel consiglio dei ministri di ieri il marchese Della Torretta, ministro degli Esteri, avrebbe riferito anche sulla pretesa opposizione inglese e francese alla occupazione italiana dell'isola di Saseno.

La questione — scrive il «Messaggero» — non esiste. Essa è sorta per equivoco. Nella commissione interalleata incaricata di esaminare il problema dei confini albanesi e nella quale furono ascoltati i rappresentanti di tutti i paesi interessati, il perito inglese di sua iniziativa domandò alla rappresentanza albanese se riteneva che l'isola di Saseno facesse parte dell'Albania.

Naturalmente il rappresentante albanese rispose di sì, ma per quanto il fatto fosse avvenuto fuori della conoscenza e della responsabilità del governo inglese, il nostro ministro degli esteri protestò a Londra. Fu allora pubblicato, per spiegazione, un comunicato della Reuter, che redatto in un testo infelice, provocò le giuste proteste del governo italiano: ma la questione non ebbe seguito, e solo negli ultimi giorni, il marchese Della Torretta, in un amichevole colloquio coll'incaricato inglese a Roma, ebbe modo di spiegare nettamente il punto di vista ed i propositi del governo italiano che sono quelli di non lasciare per qualsiasi ragione l'isola di Saseno.

Una smentita circa eccezionali misure governative per la disoccupazione

Roma, 22

E' apparsa su alcuni giornali la notizia che il Consiglio dei Ministri di ieri si sarebbe occupato del problema della disoccupazione, approvando provvedimenti elaborati dall'apposito comitato interministeriale, provvedimenti che implicherebbero nuovi e urgenti oneri a carico dell'erario. Si parla di un miliardo.

La notizia di cui sopra è priva di fondamento. Del resto il comitato interministeriale ha esclusivamente il compito di elaborare e completare il piano per la esecuzione della legge sulla disoccupazione, tenendo conto, secondo criteri di giustizia, della situazione delle opere pubbliche, dei peculiari bisogni delle varie regioni e delle condizioni generali dello Stato: nè, come è evidente, può avere facoltà di proporre l'erogazione di somme eccedenti quelle già devolute agli scopi di cui trattasi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Scabrosa posizione del gabinetto Wirth

Berlino, 24

(M.) Molto si parla in questi giorni sulla situazione interna della Germania e sulla posizione scabrosa in cui viene a trovarsi il gabinetto del dr Wirth dopo i recenti avvenimenti politici tra Berlino e la Baviera.

Mentre i socialisti maggioritari cogli indipendenti ed i democratici, sorretti se non completamente in parte dal centro, restano i sostenitori a qualunque costo del gabinetto, i nazionalisti coi pangermanisti e coi monarchici delle varie gradazioni politiche, preoccupati per le troppo facili dedizioni di Wirth restano apertamente ostili al gabinetto e non nascondono più la loro volontà di liberarsi una buona volta di elementi che considerano troppo pericolosi, perchè troppo deboli di fronte ai partiti che formano il loro sostegno.

E la posizione già minacciata del gabinetto lo è diventata ancora di più, dopo il congresso dei maggioritari che si tiene a Goerlitz e durante il quale gli uomini maggiori del socialismo non hanno risparmiato nessun attacco contro gli avversari.

E che il dr. Wirth non si senta troppo tranquillo, lo dimostra il fatto che egli continuamente sta ricevendo uomini politici, ai quali chiede consigli ed invoca la loro opera pacificatrice.

Domenica ed ieri si è lungamente intrattenuto col presidente del governo prussiano Stegerwald, ed ha trattato la situazione con la Baviera.

Quali siano gli accordi che i due uomini hanno preso ancora non è dato di saperlo, ma la stampa delle varie tendenze ricama su questi convegni un sacco di fantasie ed arriva perfino a dire che tra i due uomini non esiste più quella cordialità di rapporti e che ormai hanno vedute diametralmente opposte.

Una cosa in ogni modo è certa, ed è che il presidente del governo prussiano ha fatto replicatamente sapere al cancelliere che la Prussia per amore di pace e di tranquillità non intende di immischiarsi nelle faccende interne della Baviera, e che nel conflitto tra Monaco e Berlino si accontenta di restare alla finestra.

Il cancelliere vorrebbe che Stegelwalder si schierasse risolutamente dalla sua parte, ma quest'ultimo non la pensa in questo modo e si mantiene restio, malgrado le pressioni degli amici e degli uomini del Reich.

Perfino Ebert ha cercato con la sua autorità di indurre il presidente del governo prussiano ad abbracciare una politica più energica, ma non vi è riuscito. Per questi insuccessi la posizione di Wirth resta alquanto scossa, quantunque siano certamente esagerate tutte le voci catastrofiche che danno come imminente una crisi di gabinetto in Germania.

Il programma della conferenza di Washington

Londra, 22

Lo schema provvisorio del programma del governo americano per la conferenza di Washington è stato stabilito come segue:

1) Disarmo;

2) Limitazione degli armamenti navali; base del limite e fissazione delle condizioni;

3) Regole per il controllo dei nuovi metodi di guerra;

4) **Limitazione degli armamenti terrestri;** questione del Pacifico e dell'Estremo oriente; questioni riferentisi alla Cina.

Esame delle questioni seguenti: a) integrità territoriale; b) integrità amministrativa; c) eguaglianza dal punto di vista amministrativo e industriale; d) concessione monopoli ed altri privilegi economici; e) sviluppo delle ferrovie; f) tariffe ferroviarie preferenziali; g) posizione degli accordi e contratti attualmente esistenti; h) questioni riferentesi alla Siberia ed alla Cina.

Isole sotto mandato.

Questo schema è stato trasmesso ai governi partecipanti alla conferenza e questi governi sono stati informati che a detto ordine del giorno si possono aggiungere e togliere argomenti di discussione.

Nei circoli britanici bene informati si dice che le questioni che si dovrebbero discutere sono generalmente troppo vaghe e di una portata troppo diversa, come per esempio quella riguardante la Siberia. Finora nessun delegato britannico è stato designato ufficialmente per partecipare alla conferenza.

E' stato atto il nome di Bonar Law, benchè egli non è stato informato ufficialmente e benchè si dubiti che egli possa recarsi a Washington. La proposta di discutere gli armamenti terrestri incontra una grande opposizione da parte di alcuni ambienti e si esprime il dubbio che essa non venga neppure iniziata.

A Londra si era sempre creduto che si sarebbe trattato in primo luogo della questione del Pacifico, e benchè non si possegga alcuna informazione precisa a questo riguardo, sembra invece che gli Stati Uniti avrebbero ora la intenzione di discutere prima la questione del disarmo.

La questione dell'arruolamento degli alto-atesini

Roma, 22

Il sen. Credaro, commissario generale per la Venezia Tridentina, dopo la riunione a Palazzo Viminale per concretare il programma della visita del Re nelle nuove provincie, ha conferito a lungo con il ministro della guerra on. Gasparotto.

Argomento dei colloqui furono le riunioni tenute nell'Alto Adige dai rappresentanti delle frazioni dell'Alto Adesino, per discutere la legge sulle milizie e sul servizio militare obbligatorio quale è stata emanata dal governo.

Il senatore Credaro con le sue importanti informazioni ha fornito al ministro della guerra argomenti che convalidano il punto di vista del governo, e ha naturalmente consigliato la forma applicazione dei principii adottati.

Lo sciopero dei tessili francesi

Roubaix, 22

A Roubaix e a Tourcoing lo sciopero dei tessili è completo. I membri della delegazione operaia tornati da Parigi, hanno conferito coi membri del comitato di agitazione sull'atteggiamento da prendere. E' stato deciso di continuare lo sciopero, evitando ogni occasione di turbare l'ordine. In alcuni punti della regione altre corporazioni hanno ripreso il lavoro.

Ai cimiteri di guerra

Treviso, 22

Le pellegrine del dolore, prima di recarsi da Treviso ai cimiteri del Grappa, hanno voluto porgere il loro tributo di preci, di lagrime e di fiori, ai cimiteri dell'Armata di ferro: a Preganziol, Campocroce, Mogliano. Mancò il tempo per visitare quel magnifico e vasto sistemato di Mestre.

Fu guida instancabile e paziente nel lungo viaggio il maggiore cav. Ugo Feretti che da più di un anno si è fatto conoscere ed apprezzare per la sua grande opera di sistemazione dei cimiteri della zona vastissima che dal Livenza va agli Altipiani ed al Pasubio. Il nostro buon popolo da lungo tempo ha imparato ad amare quest'uomo pio quanto modesto che viaggia giorno e notte per i suoi grandi morti: portando ad essi croci, dirigendo esumazioni, consolando le anime afflitte che a lui vengono in copioso numero per informazioni.

Accompagnano le pellegrine nella visita ai paesi del Terraglio la benemerita signora Ammina Anciliotto Marcato, presidente della locale sezione M.V.G., la sig. Marzinato e la sig. Anita Coletti Gobbato, che segue il pellegrinaggio fino alla cima del Grappa. Partecipa anche il generale Vanzo.

A Preganziol la contessa Del Maino Marcello, madrina del cimitero, il sindaco dr. Carlo Marzani, l'arciprete mons. Antonio Romanello ricevono con numeroso popolo le pellegrine. Dei bimbi cospargono fiori sui tumuli degli eroi. Le salme qui ospitate sono 60. La N.D. Elvira Serafini Romualdi, presidente della sezione di Modena dell'Associazione M.V.G. pronuncia parole di lode e di ringraziamento ai preposti alla cura dei cimiteri.

A Campocroce, altro piccolo camposanto con 70 salme, in due filari di bianche croci, dai tumuli fioriti. La vedova del ten. Mario Molin, qui sepolto, venuta da Roma da due giorni, si è portata presso la tomba del compianto consorte, e oggi, nell'allontanarsi, commosse i presenti con le semplici parole con le quali espresse tutto l'infinito suo dolore.

A Mogliano, dove fu il comando della III armata, dove la morte specialmente ebbe a mietere giovani vite negli ospedali da campo, sono deposte 401 salme. Le candide croci fra le verdi piante decorative risaltano nell'ordine della loro mesta prospettiva. Quivi vedo il generale Vanzo spargere fiori a profusione sui tumuli degli umili quanto grandi soldati. Davanti le tombe del colonnello Smaniotto e del tenente Nicola Pellegrini dell'Ufficio informazioni, si soffermano le pellegrine. Sono ammirate nel camposanto le belle corone in fiori freschi deposte dal comune socialista di Mogliano e dall'Associazione cattolica.

Nella zona del Grappa

Dolorose esigenze di tempo tolgono al le pellegrine la possibilità di visitare il bel cimitero di Bassano. Nella bella cittadina, la perla del Brenta, sono a riceverle il sindaco Gasparotto, i ten. Musco, Fiora, Scofani dell'Ufficio C.O. S.C.G., la presidente della locale associazione M.V.G. sig. Menegazzo ved. Pedrebon, che ebbe il marito valorosamente caduto a Tolmino e la di cui salma fu invano ricercata dalla inconsolabile signora. Le signore del comitato di Bassano, salite su altri camions, allungano la colonna del mesto corteo.

Sopra Solagna, nella località Osteria del campo sorge un vasto camposanto con ottomila salme, una vera necropoli. I caduti sono in gran parte sepolti in fosse comuni. Le croci sono dipinte in nero. Le targhe in ferro smaltato sulle croci dei morti italiani sconosciuti portano la scritta: «Oscuri eroi morti per la patria» e per quelli austriaci la scritta: «Vittime del dovere».

Su una targa marmorea presso l'accesso del camposanto, un colonnello del nostro esercito dettò la felice dedica: «Questa soglia divide due mondi: la pietà li congiunge». E qui dormono l'eterno sonno gli eroi delle memorabili azioni dell'Asolone, di Col Aprile, Col Beretta, Col Moschin, in gran parte delle brigate Basilicata (91-92) e Abruzzi (57-58).

Commovente riflesso: la natura in questi luoghi ove difficile si rende il numeroso pellegrinaggio delle doloranti, ha da sè coperti i tumuli con i violacei bucaneve e con i piccoli garofani selvatici.

Nel cimitero di Val Piana, altra mesta tappa. Parecchie pellegrine ritrovano la meta del loro viaggio ed i fiori piovono sui tumuli. Sonvi qui 4000 salme delle brigate Bari (139-140), Calabria e Pavia. I soldati della brigata Bari su un monumentino hanno inciso il dolce invito della pietà e dell'amore: «Manibus date lilia plenis».

Salendo ancora verso la neve del Grappa si trovano i cimiteri di Cason del Coston con circa 350 salme e Cason di Meda con 400.

Sulla cima del monte

Le pellegrine raggiungono la cima del Grappa mentre la pioggia scroscia sulle baracche e sul tetto della caserma Milano. Vengono ricevute dal capitano Marselli, che disimpegna mirabilmente l'arduo compito della sistemazione dei cimiteri del Grappa e dal ten. cappellano don Girardi che distribuisce generosamente le medaglie benedette della Madonnina. Pure nella baracca adibita a comando della IX compagnia dei lavoratori una lapide marmorea ricorda: «In questa casetta dei mitraglieri caddero colpiti da granata il tenente mitragliere Nicolò Palermo ed il sottotenente Tomasi».

Ristrettezza di tempo ci toglie la possibilità di visitare il cimitero in formazione nella galleria Vittorio Emanuele III, la storica galleria lunga 1400 metri. Furono già qui sepolte 2000 salme, e sarà notevolmente ingrandita portandovi i caduti del Pertica, e di altre valli vicine.

E' ormai sera quando le pellegrine fanno ritorno alla pianura, dopo aver visitato il sacello della Madonna del Grappa. Nobile prova di amore per i morti fu quello di una madre non più giovane: la signora Vannini Pini che che compì il mesto pellegrinaggio da Genova. Dopo aver ritrovata la salma del figlio nel piccolo cimitero di Vallio presso Roncade, ha voluto onorare oltre il suo tutti gli eroi della patria spargendo ovunque fiori e ovunque innalzando preci.

Nella fretta del pellegrinaggio non tutte le pellegrine si portarono a Maser ed a Caerano San Marco, presso le ultime pendici del Montello. Quivi furono approntate speciali affettuose accoglienze. A Caerano parlarono il parroco con alto sentimento patriottico, l'in. Bellotti, il segretario co. Calogerà, l'avv ni, il sindaco ed il sig. Guido Gallina, Velo.

A Maser, dove sonvi sepolti 180 francesi, fu notata la somma cura di ornamento della dimora dei morti. Domani qui giungerà la missione per le onoranze ai caduti sul Monte Tomba.

Nel goriziano

Gorizia, 22

Ad iniziativa di uno speciale comitato organizzatore, giunsero provenienti da Udine molte madri e vedove di caduti allo scopo di visitare i vari cimiteri trovantisi nella nostra zona, ove riposano i loro cari.

La direzione del Comitato d'assistenza civile di Gorizia, avuto sentore di tale divisamento, invitò le signore goriziane ad adunarsi in municipio per accompagnare le visitatrici nel loro mesto pellegrinaggio.

All'appello del comitato risposero moltissime signore della migliore nostra società, che animate dal più ardente amore per i figli generosi d'Italia che si immolarono per la redenzione delle nostre terre, vollero associarsi al dolore delle pietose visitatrici.

Nel pomeriggio si raccolsero nuovamente al municipio, quindi si recarono in devoto pellegrinaggio al cimitero degli eroi in via dei Cappuccini, ove sostarono per deporre dei grandi mazzi di fiori sulla croce che s'erge in mezzo al sacro recinto.

Il colpo di mano nel Burgenland

Berna, 22

(C.) Da Vienna si hanno particolari sulla preparazione del colpo di mano ungherese nel Burgenland, particolari che mettono in luce le responsabilità di parecchi uomini politici molto in vista. I capi del movimento sarebbero i deputati Friedrick Stunvetsani, Urnianesi, Kiraly, il conte Ottemburg, il barone Brunay ed il luogotenente Heijas.

Secondo i piani preparati, la indipendenza del Burgenland doveva essere proclamata il 29 agosto, ed il dr. Lingauer doveva essere il primo presidente della nuova repubblica tanto per dare un pò di fumo negli occhi, poi la repubblica si sarebbe mutata in monarchia sotto lo scettro di Carlo IV in onore e gloria del quale tutti gli implicati nel complotto lavorano.

Queste rivelazioni e le notizie relative a certi incontri avvenuti in questi giorni in Svizzera tra il segretario di Carlo e personalità ungheresi, destano una certa preoccupazione negli ambienti antimonarchici di Budapest e di Vienna, anche perchè si teme che sia prossimo un nuovo tentativo di Carlo di definire in suo favore la questione ungherese.

Un lungo rapporto nel quale vengono svelate tutte le mene e la attività dei carlisti, è stato inviato dagli avversari dell'Absburgo ai governi di Roma, Londra, Parigi ed a quelli che fanno parte della piccola intesa ed insieme al rapporto vi è una domanda perchè gli alleati e la piccola intesa abbiano a pregare il governo svizzero a ben vigilare sui continui convegni carlisti che si succedono sul suo territorio e ad impedire che i carlisti tramino in Svizzera contro la repubblica ungherese e contro la pace dell'Europa centrale.

Le perdite dell'esercito greco

Costantinopoli, 22

Secondo i giornali turchi le perdite subite dall'esercito greco durante la battaglia del Sangarios e durante la ritirata oltrepasserebbero 20 mila uomini, senza contare i numerosi colpiti da malaria. I primi effetti della occupazione di Sidri Hissar da parte della colonna kemalista si fanno sentire.

In seguito alla pressione esercitata sull'esercito greco, questo è stato costretto a cambiare direzione nella sua ritirata ed a dirigersi verso nod, su una via parallela alla ferrovia di Eski Kiar.

Una colonna di nazionalisti turchi operanti nella regione di Michelitioje ha occupato la regione montagnosa di Kartaldag. Essa continua la sua avanzata con lo scopo di mantenere il contatto con le forze kemaliste partite da Boln.

Secondo notizie da fonte Kemalista le truppe turche che hanno occupato Sidri Hissar, provenienti dal sud, avrebbero inflitto ai greci un nuovo scacco. L'armata greca in ritirata, che trovasi un pò ad est di Sidri Hissar, avrebbe avuto uno scontro con l'armata turca che occupava questa città. L'armata greca ha subito gravi perdite ed è stata costretta alla fuga abbandonando armi e munizioni.

Si annuncia anche la occupazione della linea fortificata Gaunuch-Hane-Mihalidik, da parte dei turchi che continuano l'inseguimento del nemico.

L'agonia di un bacino industriale russo

Parigi, 22

L'«Information» ha dal suo corrispondente a Reval: Secondo dati pubblicati dal commissariato per l'Industria, il numero degli operai nel bacino del Donet, che al primo luglio si era già ridotto alla cifra di 128 mila, in agosto è disceso a 103 mila.

Il giornale «Travard» afferma che l'esodo degli operai dal bacino del Donet si accentua di giorno in giorno. E' l'agonia di questo importante centro industriale.

Lo stesso giornale ha da Riga in data 19: Il Governo dei Soviety ha rifiutato al colonnello Ryan, delegato della Croce Rossa Americana a Riga, l'autorizzazione ad entrare in Russia.

Lenin è ammalato

Parigi, 22

Il Governo russo si troverebbe virtualmente privo della cooperazione di Lenin, a quanto telegrafa da Riga il corrispondente del *Daily Herald*. Lenin sarebbe ammalato e si starebbe curando in campagna presso Mosca. Una grande segretezza è tenuta su tale malattia, ma ormai l'attività di Lenin sarebbe ridottissima. Le forze del dittatore cominciarono a cedere dopo il congresso pan-sovietista, in cui egli sostenne un'aspra lotta.

Trotzki è occupato a preparare le forze contro l'eventualità di un attacco romeno, che in Russia è considerato sempre più probabile.

Un morto nei giardini Vaticani

Roma, 23

E' stato trasportato ieri all'ospedale il giovanetto Bernardino Faltus, colpito da improvvisa morte nei giardini Vaticani. La salma è rimasta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Re di Romania acquista un castello in Svizzera

Berna, 24.

(C.) Il re di Romania, che è rientrato in patria in questi giorni, ha fatto acquisto del castello di Weinburg posto nelle vicinanze di Reinek e che già apparteneva alla famiglia Hohenzollern - Sigmaringen.

La famiglia che ne era la proprietaria si è vist costretta a mettere in vendita il castello svizzero perchè data la disparità del corso del marco in confronto del franco svizzero, le riesciva troppo gravoso il mantenimenti di quella proprietà.

Molte altre proprietà di riache famiglie tedesche in Svizzera sono in vendita per lo stesso motivo, ma in causa della forte crisi economica che delizia la Svizzera, non trovano chi le voglia comperare.

I lavori delle Commissioni a Ginevra

Ginevra, 22.

La seconda commissione ha inteso il conte Mensdorff, delegato dell'Austria, il quale ha presentato una relazione sulla situazione del suo paese sugli accordi finanziari che gli son necessari.

Rivas Viscon (Cile), ha presentato una relazione sulla questione dell'igiene.

Hanotaux, ha formulato alcune osservazioni relative alla competenza della Commissione internazionale di igiene di cui non vorrebbe veder diminuita l'autorità. Con qualche riserva la relazione è stata approvata.

Ferrari ha presentato una relazione sull'organizzazione della statistica internazionale. La relazione è stata approvata e cos pure una mozione presentata da Treuber (Paesi Bassi) e nome dei delegati di Inghilterra, Francia e Paesi Bassi la quale stabilisce che non è necessario riorganizzare la statistica internazionale del segretario della Società, ma che quest'ultimo può compiere tutte le inchieste necessarie ai suoi servizi.

Nella seduta di oggi il Consiglio della Società delle Nazioni ha scambiato un rapporto sulla questione finanziaria, rapporto che sarà sottoposto all'esame della assemblea durante la presente sessione.

Circa le importazioni dalla Germania

Roma, 22.

I giornali pubblicano il seguente comunicato dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri:

«Si è pubblicato che il Governo intende ottenere dalla Germania in conto riparazioni molti manufatti che le industrie tedesche possono fornire e ciò in danno delle industrie nazionali. L'allarme è ingiustificato. Il Goerno non intende importare in conto riparazioni ciò che si può fabbricare da noi. Esso intende soltanto importare dalla Germania per necessità economiche quei prodotti di cui noi scarseggiamo con utile quindi maggiore del nostro tesoro».

I lavori per la riforma burocratica

Roma, 22

Si succedono con frequenza le sedute della Commissione interministeriale istituita per la riforma della burocrazia. I vari ministri sono stati invitati a presentare ciascuno il piano particolareggiato, che si potrebbe definire di smobilitazione dei dipartimenti e delle ramificazioni burocratiche che sono alle loro dipendenze.

E' stato convenuto che tali piani dovranno essere presentati non più tardi del 28 settembre ed in base a questi singoli piani, che saranno esaminati attentamente dal Consiglio dei Ministri, si dovrebbero procedere alla definitiva riforma del corpo burocratico.

Una banda di contrabbandieri a Torino

Torino, 22

Il capitano Apostolo delle guardie di finanza con alcuni suoi dipendenti ha scoperto una vasta associazione di contrabbandieri. Dopo un inseguimento che assunse a tratti un carattere drammatico, perchè il capitano avendo visto fuggire i contrabbandieri in automobile iniziò con un'altra macchina l'inseguimento per ben 17 chilometri, riuscì infine ad arrestare gli inseguiti.

Furono sequestrati 120 chili di saccarina per un valore di oltre 100 mila lire. Altri arresti sono imminenti e si potrà fare la luce completa sulla associazione che ha numerose ramificazioni.

Bolscevichi arrestati in Bulgaria

Berna, 22

(C.) In questi ultimi tempi i comunisti bulgari erano riusciti ad avere a loro disposizione ingenti somme per la propaganda ed erano riusciti a conquistare le rappresentanze comunali di oltre 15 città importanti, dove amministravano senza alcun rispetto per le leggi vigenti, ed in aperta violazione delle disposizioni del governo centrale.

Una inchiesta della autorità politica ha potuto precisare che i fondi per la propaganda erano pervenuti dalla Russia e che i capi della propaganda stessa erano dei russi che erano riusciti sotto false generalità ad entrare in Bulgaria.

In seguito a queste risultanze, la polizia venne incaricata di arrestare i capi comunisti, e tutti i consigli comunali comunisti sono stati sciolti.

Dagli incartamenti sequestrati in seguito a questi arresti, è risultata la piena responsabilità degli arrestati e quella di Mosca nella direzione e nel sostenimento della propaganda comunista in Bulgaria. Dopo queste scoperte governo bulgaro ha mandato a Mosca una nota di protesta.

Sciopero di giornalisti in Germania

Berlino, 24

(M.) In Germania sta per scoppiare uno sciopero di giornalisti. In una importante seduta dell'Associazione della stampa tedesca, che ebbe luogo ieri sera, venne votato ad unanimità la proposta di domandare un aumento del 100 per 100 sugli stipendi.

L'assemblea ha deciso anche di usare tutti i mezzi disponibili per il raggiungimento della richiesta ed in caso estremo anche di ricorrere ad uno sciopero.

Armi ed esplosivi in un cespuglio

Perugia, 22

Ieri mattina a Ponte San Giovanni è stata rinvenuta, nascosta in un cespuglio, una grande quantità di bombe e tubi di gelatina. I carabinieri, sollecitamente informati della cosa, si sono recati sul posto ed hanno sequestrato gli esplosivi.

Sono state iniziate attive indagini per l'identificazione di coloro che li hanno deposti.

Libri sul teatro

Il teatro contemporaneo in Europa

Scrivere la storia del teatro contemporaneo in Europa, che ardua impresa! La parola contemporaneo indica già qualche cosa che, ad ogni momento, è potenzialmente in divenire, che muta; di tutti i generi di letteratura, la letteratura teatrale è forse la più mutevole, la più influenzata dalla moda, dal gusto dei tempi, dalla apparizione, qua e là, di autori improvvisamente coronati dal successo. Pensate che in Norvegia Ibsen rappresenta già il passato; Donnay, Hervieu, lo stesso Bernstein sono pure superati in Francia, Hauptmann e Sudermann in Germania sembrano, sono, scrittori del secolo scorso. Mentre scriviamo di una commedia nuova cento maturano che volgeranno altrove le simpatie e le preferenze delle platee. Guido Ruberti ha compendiato per quanto era possibile in due volumi di circa mille pagine (L. Cappelli ed. Bologna) la cronistoria del teatro contemporaneo in Europa, cominciando in Francia da Augier; in Italia dal movimento verista, e in genere partendo, per ogni paese, Russia, Germania, Norvegia, Spagna, Inghilterra dal periodo, appunto, dei trionfi del naturalismo per passare poi alle reazioni dell'idealismo: teatro di idee, di battaglia, di poesia, fino ai movimenti di eccezione, simbolismo, neoclassicismo, ecc. ecc. Disegno vastissimo che richiede una vastissima cultura, una conoscenza di lingue, di tradizioni, di costumi nazionali non meno vasta; e facoltà di sintesi prodigiosa per non cadere nell'annotazione da semplice diario se si vuol dare un valore critico alla propria opera, e immensa ricchezza di informazioni di fatto se si vuole più che far della critica metter in mano a tutti un manuale circonstanziato perchè tutti, senza rompersi il capo dietro ai ragionamenti dell'autore, possano sapere come sono andate le cose, sulle varie scene del mondo da cinquant'anni addietro, fino alla data in cui sono state licenziate per la stampa le bozze del libro. Il Ruberti ha tentato di organizzare insieme le sue vedute critiche con la erudizione di fatto; per molti apprezzamenti, anche sostanziali, riportandosi alle opere preesistenti di carattere particolare. N'è uscita una storia troppo diffusa e confusa per fissare chiaramente nella mente del lettore l'evoluzione e la tendenza del teatro contemporaneo come fenomeno artistico, troppo superficiale e soprattutto spesso troppo compiacente nel definire la personalità delle centinaia di autori nominati; fatalmente incompleta nella parte biografica, bibliografica e cronologica. Ma l'indicazione di queste deficenze dirò così generiche non deve diminuire oltre la giusta misura il valore dell'opera del Ruberti, la quale rimane pur sempre l'indice di uno sforzo ragguardevole di coordinamento e il manuale di orientamento più importante che si abbia oggi da noi sul complessivo teatro straniero. Quanto al teatro italiano esistevano da tempo opere più complete ed anche criticamente più consigliabili, da quella del Dornis a quella, per tanti aspetti discutibile, del Tonelli. Dico più consigliabili perchè le idee del Ruberti sul nostro teatro mi sembrano piuttosto singolari. A parte la solita infatuazione per il Bracco che il tempo dimostrerà essere sotto tutti gli aspetti il più caduco e il meno consistente dei nostri autori, ecco qua una affermazione veramente curiosa: «Il *Piccolo Santo* è una tappa decisiva nell'evoluzione del dramma italiano le cui tappe precedenti sono segnate dal teatro (in blocco?) di Carlo Ferrari, da *Tristi amori* e da *Piccola fonte*».

Le idee di Bernardo Shaw

Bruno Brunelli che ha al suo attivo un grosso volume sul *Teatro neoidealistico* e del quale è uscita recentemente una dotta cronologia sui *Teatri di Padova dalle origini alla fine del secolo XIX* pubblica ora (Ed. La Nave, Firenze) un libro su *Le idee di Bernardo Shaw*. Il Brunelli è uno di coloro che nello Shaw credono, secondo me, più di quanto si debba credere anche se, talora, egli lo discuta e lo neghi vivacemente proprio per alcune delle caratteristiche più salienti della sua individualità di stroncature della nostra società borghese. Con questo libro non è tracciata una vera e propria biografia critica dell'autore delle «Commedie piacevoli e spiacevoli» ma in una nudrita serie di capitoli sono fissate le facce più cospicue del pensiero di lui, come autore drammatico, come critico, come uomo politico; particolarmente sono messe in luce le idee shawiane sull'amore e sul matrimonio, sui problemi della educazione, sui rapporti tra Inghilterra e Irlanda, sul militarismo, sulla giustizia umana, sui medici, sulla recente guerra europea ecc. ecc. La inquadratura dentro la quale è veduto, qui, lo Shaw è dunque quella che dovrebbe essere riservata ai pochi uomini universali attraverso l'opera dei quali il mondo esce rappresentato secondo una concezione geniale essenzialmente propria. Invece dalla indagine dello stesso Brunelli le idee dello Shaw risultano quasi tutte di seconda mano. Al capitolo sull'«amore e matrimonio» il Brunelli scrive: «Shaw ha un concetto tutto speciale dell'amore. La donna non è attratta verso l'uomo e l'uomo verso la donna da alcun altro stimolo che non sia lo stimolo sessuale. La forza della vita si nasconde talora sotto una maschera romantica, ma alla fine dovrà affrontare la piena luce, perchè sentimento, romanticismo, sogno, tutto crolla innanzi alla forza fatale e invincibile che spinge due corpi più che due anime, l'uno verso l'altro». Benissimo, ma questo non è un concetto tutto speciale dello Shaw, è un concetto abusato che risale almeno alla pessimistica concezione fisiologica dell'amore del sistema Shopenhauriano. Ora, come il concetto speciale dell'amore dello Shaw è fondamentale già in Shopenhauer, così tanti altri concetti «speciali» dell'irlandese sono fondamentali in artisti, sociologi e filosofi di ben altra struttura che lo precedettero. E bisognerà dunque vedere, un giorno, fatta la debita tara alle idee dello Shaw, che cosa rimanga di nuovo nelle sue commedie. L'esteriorità scenica che ci fa rimanere trasecolati? Ah! ma i pochadisti francesi, in questo, lo superano di gran lunga.

Maschere

Chi vuol leggere pagine serie, utili e brillanti insieme su la interpretazione scenica, legga queste *Maschere* di Silvio d'Amico. Il d'Amico è il critico drammatico della *Idea Nazionale*, e com'ebbi altra volta occasione di notare è uno dei rarissimi critici drammatici che attribuiscano, con preparazione rigorosa e con lucidità di ingegno, una reale importanza ad una funzione giornalistica che dai più è, purtroppo, volgarmente manomessa. Questo libro (Mondadori ed., Roma) raccoglie studi e osservazioni su attori, dicitori di versi e critici e contiene verità coraggiose, molte delle quali spesso sono venuto durante tanti anni scrivendo io stesso su queste colonne. Il capitolo su Novelli, quello su Boutet, certe stroncature di interpretazioni «classiche» delle nostre «celebrità» meriterebbero di essere conosciute dal grosso pubblico e meditate. Ma per il grosso pubblico, contrariamente a quanto, per esempio, il d'Amico dimostra, la interpretazione scenica che degli *Spettri* di Ibsen dà Ermete Zacconi resterà sempre un capolavoro insuperabile di arte scenica, mentre, ahimè, si tratta soltanto della sofistica[illegible] un'opera d'arte e dello arbitrario spostamento dell'asse del dramma da un pincipale personaggio femminile (la madre) ad uno maschile (Osvaldo).

GINO DAMERINI

Vertenza dei metallurgici torinesi

Torino, 22

Ad una lettera della Fiom nella quale, pur non escludendo la possibilità di trattative regionali, si chiedeva su quale base dei concordati vigenti le trattative stesse potevano aver luogo, la Federazione Nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica ha risposto con la seguente dichiarazione consegnata all'on. Buozzi, segretario generale della Fiom: «Le trattative con la Fiom sono esclusivamente demandate alle singole consociazioni regionali. Le questioni sulle quali sarà portata la discussione sono: paga fissa e supplementi, cottimi e questioni relative al caro vita, retribuzione agli operai lavoranti ad economia, supplementi per ore straordinarie o notturne».

L'on. Buozzi, secondo un comunicato della Fiom stessa, in considerazione del quotidiano rincaro del costo della vita ha fatto le più ampie riserve sull'opportunità della discussione su tutti i punti della dichiarazione degli industriali. Il comitato centrale della Fiom, pur lasciando insoluta la questione circa l'opportunità di trattative nazionali oppure regionali, ha invitato i propri segretari di zona a chiedere ai consorzi industriali quali modficazioni intendano apportare ai concordati vigenti, a partire dal primo dicembre.

La propaganda economica all'estero

Roma, 22

Presieduta dall'on. Bellotti si è ieri riunita presso il Ministero dell'Industria e Commercio la Commissione per la propaganda economica all'estero, creata con decreto ministeriale 11 agosto 1921. Sono intervenuti i senatori Artom, Chimienti, Malagodi, Rava, gli on. Cappa, Colonna di Cesarò, Ducas, Vittorio, il comm. Bertarelli, il comm. De Cichelis, il comm. Cirillo, il comm. Belli, il comm. Marinetti, il comm. Oro, l'ing. Sinigaglia e il dott. Ciucci.

L'on. Ministro dopo aver porto un saluto agli intervenuti ringraziandoli della loro adesione, ha cessato il compito che la commissione dovrà asolvere. Ha ricordato che se nel nostro Paese da non pochi anni enti pubblici e privati vanno svolgendo un'attiva propaganda, intesa a valorizzare varie iniziative, cosicchè lo scopo non è stato sempre raggiunto.

La Commissione deve quindi intendere, ora che l'Italia si affaccia alla soglia di una vita nuova, alla creazione di un organo che con vigile prontezza contrapponga la nostra vera situazione in ogni campo dell'umana attività, alle notizie tendenziose propalate all'estero.

Apertasi la discussione, hanno preso successivamente la parola i senatori Chimienti, Rava, Artom, Malagodi, l'on. Cappa, il comm. de Michelis, il comm. Bertarelli, l'ing. Sinigaglia e gli on. Ducas, Colonna di Cesarò, e Vittoria, plaudendo tutti all'iniziativa del Ministro ed esaminando la questione da vari punti di vista.

Si è affermata, come idea direttiva della discussione, la creazione di uno speciale organo che coordini le sparse e saltuarie attività dei vari enti che intendono oggi alla propaganda all'estero e che, provveduto di ingenti mezzi finanziari, assolve con modernità di metodi e di vedute il non lieve nè facile compito di fare l'Italia giustamente apprezzata all'estero.

Il Ministro on. Bellotti ha infine rilevato che l'importanza dei temi accennati e svolti in questa prima seduta, è tale da imporre un ponderato studio da parte di ciascuno dei competenti la commissione ed ha proposto che la nuova convocazione avvenga dopo che le questioni sollevate nel corso della discussione siano state sottoposte a maturo esame, anche per parte di quei membri della Commissione che non sono intervenuti alla odierna adunanza.

La Commissione ha accolto all'unanimità la proposta del Ministro.

Terrificanti particolari sulla catastrofe di Oppau

Magonza, 22

I particolari della catastrofe di Oppau sono sempre più terrorizzanti.

Scene dolorosissime e strazianti sono avvenute, provocate dalle famiglie degli operai che ricercavano i loro cari.

Le autorità hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause della catastrofe poichè la prima versione dell'eccessivo riscaldamento di un compressore non sembra sufficiente, data la potenza della esplosione.

Dalle rovine delle officine di Oppau continuano a salire colonne di gas, che ostacolano fortemente i lavori di salvataggio. Gli alberi in un raggio di oltre cento km. sono stati strappati completamente dei fiori e delle frutta. Lo spettacolo che presenta il villaggio di Oppau è desolantissimo. Sembra che tutti gli abitati siano stati sconquassati da una scossa formidabile di terremoto. Nessuna casa di Oppau è più abitabile.

Le strade sono ingombre di macerie e di mobili spezzati. Gli abitanti si sono rifugiati nei campi, ove hanno trasportato i letti e qualche masserizia.

Nel pomeriggio di ieri è caduta abbondante la pioggia, aumentando la desolazione. I tre ultimi camini delle officine sono rimasti miracolosamente intatti.

I lavori di salvataggio hanno proseguito tutta la notte alla luce di potenti riflettori. Alcuni operai, sepolti ad una profondità di sei metri, hanno potuto essere salvati. E' sempre impossibile calcolare il numero dei feriti. Anche a Magonza l'esplosione ha recato danni che si valutano a milioni.

I grandi magazzini Kander, costrutti interamente in ferro ed in cristallo, sono stati demoliti. Al Teatro Nazionale il grande sipario in ferro è semi sfondato. Le officine Benz e le Ropp Und Reuter sono state chiuse in seguito ai danni sofferti. Alla Benz vi sono centotrenta feriti; alle Ropp und Reuter vi sono trentasette feriti.

Il racconto di un testimonio

Un capitano del primo reggimento di fanteria coloniale marocchina, di guarnigione a Ludwigshafen, testimone oculare della catastrofe, ha fatto il seguente racconto: Erano circa le 7.30 quando io facevo la mia galoppata quotidiana sulla strada di Ludwigshafen ad Oppau ed ero distante soltanto poche centinaia di metri dalle officine di prodotti chimici. Allo improvviso il cavallo ebbe un brusco scarto. Udii un rumore sordo; la terra parve tremare ed una immensa colonna di fiamme e di fumo scaturì a qualche centinaio di metri da me. Immediatamente dopo una seconda ed una terza esplosione meno violente facevano rintronare l'aria.

Non vidi più nulla, perchè il cavallo mi precipitò in un fossato. Soltanto continuai a sentire boati sordi e piccole esplosioni successive; poi un gridio lontano e vidi in lontananza il riflesso di una fiamma rossa. Quando mi sollevai una densissima nube di fumo caldo e di polvere nascondeva completamente la parte delle officine, situata presso il gazometro. Materiali di ogni specie, travi, pietre ecc. piovevano sulla strada.

Sentendo dei lamenti e grida dietro a me, mi volsi e constatai che in quei brevi istanti il villaggio di Oppau era andato distrutto per tre quarti.

Poco dopo l'intero edificio delle officine ancora in piedi cominciò ad ardere. Un acre odore di ammoniaca avvelenava l'aria.

Gli operai delle officine e gli abitanti del villaggio fuggivano spaventati gridando, attraverso i campi.

Fortunatamente, mezz'ora dopo, cominciarono ad arrivare i primi soccorsi; ma a causa delle fiamme e dell'aria irrespirabile le squadre di salvataggio non poterono fare opera efficace prima delle ore 9.

Le cause della catastrofe non sono ancora ben note. Le informazioni che si hanno finora sono contradditorie; nemmeno si accordano sul punto preciso delle officine dove sarebbe avvenuta la prima esplosione. Gli uni affermano che prima saltarono in aria i due gazometri. Altri sostengono invece che l'esplosione partì da due serbatoi di acido solforico.

La direzione della Badische crede che l'accidente sia stato prodotto dall'esplosione di una massa di parecchie tonnellate di nitrato di ammoniaca solforato.

Questo prodotto era stato esaminato recentemente e riconosciuto non pericoloso. Vi fu qualche imprudenza da parte degli operai? Non lo si sa ancora.

Dove è avvenuto lo scoppio

Il cratere formatosi sul luogo del disastro ha 150 metri di diametro ed è profondo 25 metri.

La direzione delle officine teme nuove esplosioni. Alle 4 del pomeriggio di ieri è stato distribuito un manifesto annunziante che un nuovo disastro è da temere.

I danni ammontano ad oltre un miliardo di marchi.

Subito dopo avvenuta l'esplosione da Ludwigshapen, le truppe francesi sono intervenute per assicurare l'ordine ed hanno partecipato ai lavori di salvataggio durante i quali due soldati sono rimasti gravemente feriti.

Il generale Degoutte è giunto a Ludwigsphapen ed ha dato ordini perchè tutto il personale sanitario dottori e chirurghi dell'armata del treno si recassero sul posto. Egli ha anche organizzato pasti popolari per le famiglie colpite dal disastro. L'alto commissario francese ha inviato 75.000 marchi al sindacato degli operai.

La direzione delle officine di Oppau pubblica un comunicato nel quale dichiara che l'esplosione è avvenuta in un serbatoio in cui si trovavano duemila tonnellate di solfato di ammoniaca. Tutte le precauzioni necessarie eran state prese sia nella fabbricazione che nell'immagazzinamento di questo prodotto sicchè l'esplosione sembrava impossibile. E' stata aperta un'inchiesta.

Ispettore doganale arrestato

Milano, 22

Abbiamo parlato nello scorso mese delle truffe doganali che promossero le indagini delle polizia, le inchieste ministeriali e diedero motivo a vari arresti.

Fra gli accusati c'era l'ispettore di dogana Umbreto Catenacci oche, appena fu cominciata l'inchiesta, prese il volo per altri lidi. Ora giunge notizia da Merano che è stato arrestato il Catenaccio il quale si faceva chiamare Carlo Alvisi. Verrà tradotto a Milano.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera Annibale Ninchi darà una tragedia nuova per Venezia: «Caino», di un autore che si cela dietro il pseudonimo di P. Dojewski. Il Ninchi vi ha una grande parte.

MALIBRAN. — La replica di la «Rosa di Stambul» ha chiamato iersera in teatro un affollatissimo pubblico. Lo spettacolo è stato molto applaudito. Particolarmente festeggiati furono la signorina Del Balzo squisita e seducente interprete, per grazia di canto e plastica interpretazione ed il tenore Agnoletti che piace sempre più per l'efficacia dell'azione e la freschezza della voce.

Lo spettacolo di questa sera è in onore di Jole Pacifici, l'applauditissima prima donna della Compagnia Dardèe, la quale ha scelto per l'occasione la fortunata operetta «La principessa dello Czardas» che interpreta a meraviglia, e canterà dopo il secondo atto lo *stornello* di Cimarra e «mi chiamano Mimì» della *Bohème* di Puccini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Caino» — novità.

MALIBRAN — Ore 21 «La principessa dello Czardas».

CINEMA TEATRO PROGRESSO — L'impresa per aderire alle molte richieste e per far cosa grata a chi non ha visto l'intero programma, proietterà per oggi soltanto «I figli di nessuno» riassumendo: Riepilogo 1.a serie (L'inferno bianco); Riepilogo 2.a serie (Suor dolore) e 3.a serie (Balilla) spettacolo di oltre 2 ore.

LIDO *Stab. Bagni* — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - *Alberoni Lido* — Linea Vapori Venezia-Chioggia. Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

GAZZETTA DELLO SPORT

BOXE

I nostri pugilisti all'Estero

La rentrée di Giuseppe Spalla

(l. t.) — I pugilatori italiani all'estero, hanno ormai conseguite vittorie così brillanti da far stupire i più noti e reputati esponenti della *boxe* americana. Le vittorie del nostro forte campione italiano Giuseppe Spalla a Berlino ed a Copenaghen, vittorie strepitose che lo posero fra la eletta schiera dei campioni internazionali, quella del fratello Erminio a Londra ed i ripetuti *matches* vinti a Monaco ed a Berlino dal nostro Abelardo Zambon, consacrarono l'Italia pugilistica una delle più forti nazioni del mondo. I nostri pugilisti — e non sono pochi — salgono abitualmente sui *rings* delle Americhe con vari esiteti, che li rendono famosi nelle riunioni internazionali. La folla delirante, del paese dei dollari, che non è a perfetta conoscenza della nazionalità dei contendenti, applaude freneticamente alle meravigliose esibizioni degli stessi italiani che nelle Americhe si rivelano eccellenti pugilisti.

I pugilatori italiani, posseggono — per dono di natura — doti fisiche regolarissime e potenza di muscoli ed elevatezza di statura, pur mancando invece di quella intelligenza diremo, che è la dote essenziale per un buon pugilista estero.

I nostri invece colle loro forze fisiche, privi in parte dell'acutezza visiva, sanno imporsi agli astuti ed intelligenti avversari d'oltre oceano. Fra questi pugilisti — o per essere più espliciti — fra i nostri *puri*, parecchi hanno debuttato all'estero con avversari degni del loro titolo, alludiamo a Marzorati, Piacentini, Frattini, Zambon, Erminio Spalla ed altri forti campioni della *boxe* italiana.

Giuseppe Spalla, l'esponente del pugilato nazionale, ha conosciuto il trionfo più di qualche volta. Egli è giunto all'apogeo il giorno della sua sensazionale vittoria di Berlino contro il tedesco Podzuba.

Quella sera, il nostro pugilsta dominava superbamente il suo avversario dopo una lotta massacrante in cui egli astuto e possente colpiva in pieno il suo rivale, vincendolo indiscutibilmente ed assurgendo in tal modo fra la più eltta schiera dei «conquistatori del ring».

Il giorno dopo i giornali sportivi e politici esteri commentavano la vittoria dell'italiano.

Ora il nostro Spalla è ritornato in Italia per esibirsi con forti campioni esteri. Sabato scorso l'imbattibile pugilsto ha inaugurato la sua *rentrée* con una brillante affermazione contro l'ex campione francese «pesi massimi» Albert Lurie.

Dopo undici riprese di audace combattimento in cui il campione italiano metteva in luce le sue eccezionali doti, incassando duramente il suo avversario, lo obbligava ad abbandonare la grande lotta.

Con questa sua vittoria, lo Spalla, inizierà una serie di combattimenti sui nostri *rings* contro avversari esteri.

CICLISMO

Il gran premio dell'industria e commercio per dilottanti professionisti junior

La Società Ciclisti Padovani indice ed organizza per domenica 25 settembre una Corsa Ciclistica Nazionale su strada denominata «Gran Premio Industria e commercio» approvata dall'U. V. I. libera a tutti i corridori di 1.a e 3.a categoria (Professionisti Juniores e Dilettanti).

La corsa avrà luogo con qualunque tempo, e sul percorso: Padova, Noale, Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Ponte delle Alpi, Belluno, Feltre, Primolano, Bassano, Cittadella, Padova km. 240; circonvallazione esterna: Bassanello, Via Giosuè Carducci; arrivo al Campo Sportivo Comunale dove i concorrenti compiranno tre giri di pista (ultimo chilometro); l'ultimo giro sarà segnato con un colpo di campana.

Il tempo massimo è fissato in due ore dopo il primo arrivato.

Essendo la macchina punzonate sarà permesso soltanto il cambio di macchina fra concorrenti.

La riunione per la punzonatura della macchina e la verifica delle licenze è fissata per sabato 24 corr. dalle ore 19 alle 23 presso la sede della suddetta Società in Piazza Vitt. Em. N. 60 — Padova.

Tutti i concorrenti dovranno trovarsi alle ore 6 di domenica 25 settembre alla sede della Società Ciclisti Padovani per il ritiro del numero, e la firma al foglio di partenza.

Alle ore 7 i concorrenti saranno senz'altro alineati secondo il numero d'iscrizione ed accompagnati alla partenza ufficiale che avrà luogo alle ore 7.30 precise in via Nicolò Tommaseo.

I contrelli a firma avranno luogo a Belluno e Primolano.

Il rifornimento dei concorrenti, avrà luogo a Belluno, fatto a cura degli interessati.

Le iscrizioni sono fissate in L. 5 per i Professionisti e L. 3 per i Dilettanti e non saranno ritenute valide se non accompagnate del relativo importo; esse dovranno essere inviate alla Società Ciclisti Padovani, Piazza Vitt. Em. N. 60, Padova, non più tardi delle ore 24 di venerdì 23 settembre.

Premi di classifica generale: 1.o Premio: Targa d'oro Vov, o L. 1000, dono della ditta Gio. Batta Pezziol di Padova — 2.o Premio: Grande medaglia d'oro o L. 600, dono della Filiale della Società Italiana Pirelli di Padova — 3.o Premio: Un telaio Durkopp o L. 300 dono del sig. Francesco Piccinali — 4.o Premio: Medaglia d'oro o L. 200, dono della Fabbrica Birra Cappellari di Padova — 5.o Premio: Medaglia d'oro o L. 150 dono del sig. Vincenzoni Vincenzo — 6.o Premio: Un taglio vestito lana o L. 120 dono del sig. O. E. Maggiani — 7.o Premio: Medaglia d'oro o L. 100 dono del sig. Federico Beretta — 8.o Premio: Un vestito da ciclista confezionato su misura o L. 100 dono del sig. Ferdinando Zattoni — 9.o Premio: Medaglia d'oro o L. 50 dono del sig. Gaioppa Giuseppe — 10.o Premio: Medaglia d'oro o L. 50 dono del sig. Rizzo Erminio.

Premi per i Dilettanti: 1.o Premio: Un paio tubolari Hutchinson e una Artistica Coppa — 2.o Premio: Portasigarette d'argento e manubrio da corsa — 3.o Premio: Artistica medaglia vermeille e un manubrio Jok da corsa dono dello sportman sig. Arturo Alessi di Padova — 4.o Premio: Grande medaglia d'argento e una sella di lusso da tourismo — 5.o Premio: Un paio di copertura da bicicletta e un berretto da ciclista.

I corridori dilettanti oltre a questi premi concorreranno anche ai premi di classifica generale.

Premi Condizionati: 1. Alla Casa fabbricante della macchina del primo addivato assoluto medaglia vermeille dono della Presidenza della Camera di commercio di Padova — 2. Alla Casa fabbricante delle gomme del primo arrivato assoluto medaglia vermeille dono della Presidenza della Camera di commercio di Padova.

Don Sturzo a Berlino

Berlino, 24

Da tre giorni si trova a Berlino una commissione di studio del partito popolare italiano, di cui fa parte anche Don Sturzo, per fondare una Internazionale cattolica. Don Sturzo proseguirà il suo viaggio per la regione industriale del Reno.

Convegno degli industriali elettrici

Pallanza, 22

Si sono riuniti di questi giorni in amichevole convegno a Pallanza — al Grand Hotel — gli industriali elettrici d'Italia, su invito del Gruppo Regionale Imprese Elettriche Piemontesi, per uno scambio di idee su alcuni importanti argomenti economico-finanziari e tecnici connessi colla intensificazione dello sviluppo idroelettrico in Italia, nell'interesse della economia nazionale.

Erano rappresentati tutti i gruppi italiani; notati fra gli intervenuti gli ingegneri Maglione e Perrella dei Gruppi Meridionali; l'ing. Biagini e il rag. Benedetti dell'Italia Centrale; l'ing. Venturani della Toscana; gli ingg. Rinaldo Negri, Cascone Ammirato, Torresi e Bozzano della Liguria; il dott. Braga del Veneto; gli ingg. Covi, S. Imoiraghi, Taccani, Gasperoni, Simonetti, Prato Previde e avv. Lavaggetti della Lombardia; l'ing. prof. Gian Giacomo Ponti, l'ing. Terenzio Chiesa, il comm. Besozzi, l'ing. Castelli Guglielmo, l'ing. Franco Astuti, l'ing. Sacchi, l'ing. Aldo Roncaldier, l'avv. Broggi, l'ing. Venchi, l'avv. Giorgi per il Piemonte.

E' pure intervenuto l'ing. Domenico Civita, direttore dell'Associazione Esercenti Imprese Elettriche, che da anni concede tutta la sua anima e tutta la sua competenza al problema elettrico italiano.

Avevano aderito l'ing. sen. Conti, l'ingegner Motta, il sen. Cresoi, l'ing. Gaggia di Venezia, l'avv. comm. Cagnoli ed altri ed hanno anche assistito alle discussioni alcuni deputati al Parlamento e di queste discussioni furono relatori applauditi l'ingegner Civita, l'ing. Terenzio Chiesa, lo ing. Semenza, l'ing. Perego ed altri.

Il convegno, oltre a molti argomenti di indole specifica, ha discusso largamente della situazione generale nei riguardi della industria elettrica, facendo voti per una più armonica ed organica politica da parte del Governo, per modo che questo, anzichè ostacolare praticamente lo sviluppo degli impianti elettrici, ne faciliti il finanziamento e l'esecuzione. Anche la questione doganale sui materiali elettrici è stata lungamente esaminata e discussa, rilevandosene la enormità, e sono stati formulati alcuni voti dettati da necessità pratiche.

Il Convegno, improntato alla maggiore cordialità, si è chiuso a Stresa con un banchetto offerto dalla Società Unione Esercizi Elettrici, al Regina Hotel, dove, dopo calorose parole del Sindaco di Stresa, si è inneggiato al promettente avvenire dell'Italia nel campo elettrico e alla gloriosa ricorrenza del XX Settembre.

La sera precedente i convenuti, dopo aver assistito ad interessanti esperienze di radiotelefonia, applicata agli impianti elettrici secondo un nuovo sistema ideato da un valoroso tecnico milanese, l'ing. Alessandro Perego, perfettamente riuscite e che aprono nuovi orizzonti in questo campo, hanno partecipato, al Grand Hotel Pallanza, ad un sontuoso banchetto, offerto dal Gruppo Piemontese, allietato dalla presenza di numerose signore, inappuntabilmente servito nelle artistiche sale dell'Hotel, che formano una meraviglia del Lago Maggiore.

Il banchetto si è chiuso con brindisi augurali alle forti attività degli esercenti imprese elettriche d'Italia trionfanti degli ostacoli innumerevoli che in tutti i campi vengono loro opposti, e del potente fattore di ricostituzione nazionale che potrà essere una rigogliosa industria elettrica.

Le speculazioni degli svizzeri

Berna, 22.

(C.) Il governo del Baden ha ordinata la chiusura della frontiera con la Svizzera per tutto il traffico delle merci.

Il provvedimento è stato preso allo scopo di impedire le speculazioni che una enorme quantità di cittadini svizzeri andavano facendo col comperare merci tedesche a basso prezzo, approfittando dell'altro prezzo del cambio.

In seguito a questo povvedimento, il dipartimento di polizia e giustizia ha inviato una nota al governo badese per proporgli una conferenza e la nomina di una commissione che abbia a studiare la uosa ed abbia a trovare il modo di evitare la lamentata speculazione senza ricorrere all'estremo mezzo della chiusura della frontiera.

La Regina Margherita a Bordighera

Bordighera, 22

La Regina Margherita col suo seguito è giunta in automobile da Gressoney.

Dalle Provincie Venete

Il misfatto di Belluno

Treviso, 22

Nella notte dal 5 al 6 agosto u. s. nei pressi della Certosa di Vedana, a Belluno, veniva consumato l'atroce delitto. Due poveri vecchi coniugi, Nicolao Battista di anni 61 e Bellis Maddalena di anni 59, abitanti una casetta solitaria, venivano assaliti da feroci malandrini che li uccidevano massacrandoli a colpi di martello! I due sciagurati godevano fama e essere denarosi e quindi lo scopo del delitto altro non poteva essere che il furto. Difatti gli assassini, compiuto l'eccidio, avevano messo sottosopra ogni cosa nella casa asportando quanto denaro e altri oggetti poterono trovare.

Sull'orribile misfatto regnò il più fitto mistero: le autorità del luogo che iniziarono un'inchiesta e fecero indagini per iscoprire gli assassini si trovarono di fronte a difficoltà che parevano insuperabili e le ricerche si fermarono per alquanto tempo nel campo delle infinite supposizioni senza poter stabilire alcuna base concreta.

Un indizio a Treviso

Frattanto alla nostra Questura che era venuta a conoscenza del gravissimo delitto, balenò incidentalmente la supposizione che qualcuno dei malandrini che infestano la nostra città dovesse sapere qualche cosa della trama del delitto. E mal non si appose al fine intuito dell'egregio Questore cav. uff. Chiaravallotti, il quale affidò il difficile compito delle ricerche alla provata sagacia del vice-commissario Marasciullo.

Il giovane e zelantissimo funzionario si mise all'opera con grande pazienza e iniziò, coadiuvato dal bravo agente investigativo Toscano, le minuziose e prudenti indagini le quali, poco per volta, diedero risultati insperati.

Ecco quanto si venne a sapere:

Gli attori del dramma

Due giorni prima della consumazione del delitto un noto pregiudicato, tal Bisa Giuseppe chiamato «Orfeo», di anni 28, nativo di Borso più volte condannato per furti, accompagnato da altro suo degno compagno, conosciuto col nomignolo di «Bergamo» perchè si riteneva fosse nativo di quella città, ma pare proveniese da Genova, tipo robusto, di colorito bruno con baffi neri e barba rasa, vestito dimessamente in panno color verdognolo, si erano recati a Belluno montando sul treno alla stazione di Porta Cavour. Coi due era un terzo, un giovanetto, Sartorello Giovanni chiamato «Bocia» di Pietro, di anni 15, da S. Lazzaro.

Due giorni dopo il delitto, il Sartorello riappare a Treviso, ben messo in arnese con un vestito nuovo! Gli altri due non furono più visti. Ma il giorno seguente ricomparve nuovamente anche il «Bocia».

Le ricerche furono assai laboriose per trovare le loro traccie: ma il Marasciullo non disperò, nè si stancò, e continuò con viva alacrità il suo lavoro di segugio.

Un racconto impressionante

Frattanto il tempo passava. Quando, trascorso quasi un mese dal delitto, ai primi di settembre, il vice-commissario dott. Marasciullo riuscì a fermare un tal Candido Fontanive di anni 35, bracciante, da Cencenighe, il quale fece questo racconto:

Ero a Treviso dal 29 aprile u. s., disoccupato, ma per sbarcare il lunario facevo saltuariamente il facchino. Nei momenti di ozio frequentavo il giardino pubblico presso la stazione dove ebbi occasione di incontrarmi con altri disoccupati; e fece i nomi precisamente del Bisa detto «Orfeo», del soprannominato «Bergamo» e del Sartorello detto «Bocia». Un giorno, circa a metà di luglio, il «Bergamo» mi chiese se ero pratico di Belluno «dove in una casa nei pressi del Convento di Vedana abitavano due vecchi pieni di soldi... e si poteva fare un buon colpo». Mentre il «Bergamo» mi teneva questo discorso, gli altri due se ne stavano in disparte come in attesa. Ma io risposi che mai mi sarei prestato a una cosa sinistra. — Bene, disse il «Bergamo», se non vuol, troverò altri!

E si allontanò accigliato unendosi ai due compagni.

Io non parlai più col «Bergamo», ma circa nei primi giorni dell'agosto notai la assenza di lui e dei suoi due compagni. Mi venne in mente allora la strana proposta fattami e mi entrò il sospetto che si fossero recati a consumare il delitto. Chiesi notizie a un certo Carniello Umberto di anni 21, da Zero Branco, pur lui in quei giorni disoccupato e frequentatore del pubblico giardino, ed egli rispose che «i tre» si erano effettivamente recati a Belluno, specificando anche che erano partiti col treno delle 12.15 in un giorno di martedì o mercoledì (il delitto fu compiuto nella notte dal venerdì 5 al sabato 6 agosto).

Poi — continuando la sua narrazione il Fontanive dice: — La domenica 7 agosto lessi sul «Gazzettino» la notizia del delitto di Belluno, e allora il sospetto divenne certezza, ne parlai col Carniello e con certo Grifoni mutilato di guerra.

Il lunedì successivo 8 agosto, rividi il «Boccia» era ben vestito, mentre prima era assai malandato in panni.

Gli chiedemmo dove era stato e come fosse così ben vestito: anzi il Grifoni lo apostrofò aspramente accusandolo di aver partecipato al delitto.

Il «Boccia» si schermì dicendo che era bensì partito con l'«Orfeo» e il «Bergamo», ma li aveva poi abbandonati a Montebelluna «quando comprese che avevano l'intenzione di recarsi a Belluno per commettere il delitto». E soggiunse che non aveva nulla a temere poichè egli del fatto non fu partecipe, nè nulla sapeva.

Il giorno dopo scomparve da Treviso e non fu più visto.

Alla caccia degli assassini

Fin qui il racconto del Fontanive, dei cui particolari è facile immaginare come si interessasse il Commissario Marasciullo, il quale cominciava finalmente a veder chiaro nella tenebrosa faccenda. E si rimise con ancor più alacre attività all'opera affannosa delle ricerche per acciuffare i malandrini.

Un giorno il Marasciullo accompagnato dall'agente Toscano che, come si è detto, lo coadiuvava abilmente nelle indagini, e dall'agente Basso, si recava in tram a Mestre: quando alla discesa del Cavalcavia i tre scorsero il Bisa chiamato «Orfeo» che se ne veniva tranquillamente verso il Terraglio: funzionari ed agenti si precipitano dal tram, rincorrono l'individuo e lo agguantano. L'«Orfeo» allibisce, ma non tenta nemmeno di ribellarsi:

— So perchè mi cercate — dice — ma io non so niente! — e si chiude in un... dignitoso quanto ostinato silenzio.

Perquisito, gli si rinvenne indosso una rivoltella con venti pallottole.

Il giorno dopo a Vicenza, quei RR. Carabinieri in seguito a istruzioni della questura di Treviso, scovarono il Sartorello detto «Bocia» e lo spedivano sotto buona scorta alle nostre carceri.

Ciò che dice il Sartorello

Il Sartorello Giovanni di Pietro, detto «Bocia», come abbiamo detto, ha poco più che 15 anni!

Mentre, il Bisa si mantiene muto come un pesce, egli ha dato qualche schiarimento al funzionario che lo interrogò abilmente. Disse cioè che il Bergamo, che conobbe casualmente ai Giardini di Treviso, lo aveva invitato a partecipare «al colpo», ma egli rispose che aveva paura!

Il giorno della partenza per Belluno, il «Bergamo» e l'«Orfeo» nella mattinata si recarono in Viale Trento e Trieste e fecero un bagno in Sile al ponte di ferro. Poscia essi sul mezzodì si recarono alla stazione di Porta Cavour, come disse il Bisa, «perchè sarebbero meno osservati». Egli invece partì dalla stazione centrale dovendo recarsi a Vicenza. A Montebelluna rivide i due compari che gli avrebbero rinnovato l'invito di seguirli a Belluno, ma egli afferma di non avere obbedito e proseguì per suo conto. Il vestito nuovo lo acquistò da un rigattiere a Vicenza...

Ora l'autorità è sulle traccie del terzo, quel sedicente «Bergamo» contro il quale più gravemente pesano i terribili indizi. Egli è ancora uccel di bosco. Quantunque siano più difficili le sue ricerche per la incertezza sulle sue generalità, poichè si sa che è uso a mutar di nome più che di camicia e che è munito di documenti falsi, tuttavia non si dispera che presto o tardi anche lui venga raggiunto e incarcerato.

Cronaca di Belluno

La festa campestre

Belluno, 21

Domenica prossima al Parco seguirà la «festa campestre» indetta ancora dalla Excelsior a beneficio monumento caduti del Comune.

Alle 13 seguirà l'apertura del ballo. Alle 14 avrà luogo una gara di foot-ball. Alle 16 Cuccagna, corsa nei sacchi, giuoco delle padelle, corsa delle carruole ed alle 20 concerto della Banda cittadina.

Verranno costruiti padiglioni con grandi sorprese, sistema cino-giapponese e con divertimenti di lotte greco-romane.

Le iscrizioni per i giuochi che avranno inizio alle 16 sono gratuite e si riceveranno alle ore 10 di domenica nel locale dell'ex Birreria Miana al Parco.

Alla festa caratteristica, accorrerà anche stavolta al Parco una folla, che non mancherà di divertirsi.

Esami di maturità e iscrizioni

Gli esami di maturità nella Scuola Elementare di tirocinio, annessa alla R. Scuola Normale femminile, avranno inizio il giorno 26 settembre alle ore 9, nell'aula della 4.a classe.

Le iscrizioni alle classi elementari di tirocinio avranno luogo dal 1.o al 15 ottobre, dalle ore 9 alle 11; dopo tale termine nessuna domanda sarà più accettata.

Pro disoccupazione

Indetta dal Presidente della Deputazione prov. dott. Pagani, seguì nel pomeriggio una animata discussione dei sindaci della Provincia di Belluno pro disoccupazione.

Intervennero rappresentanze di 48 Comuni, con sindaci e segretari, altri sindaci mandarono l'adesione.

Presiedeva il dottor Carlo Pagani, il quale dopo aver dati alcuni schiarimenti diede la parola al sig. Arturo Furlan, membro del Comitato di agitazione per il Bellunese, comitato che agì a Roma assieme a quello della Provincia di Udine.

Il Furlan illustrò in modo dettagliato il lavoro eseguito a Roma dalla Commissione interprovinciale, dicendo delle promesse ottenute — già rese note — e mandando ringraziamenti agli on. Basso, Fantoni e Piemonte per l'opera dagli stessi spiegata a Roma a vantaggio dei disoccupati. Ma finora non sono state che promesse mentre si aveva assicurazione che la parziale domanda per i lavori, recata a Roma, sarebbe stata accolta in via concreta immediatamente. Finora, dunque, nessun affidamento preciso si ha ed urge agire mediante dimissioni in massa dei consiglieri delle amministrazioni comunali della Provincia tutta.

Segue una lunga discussione, che divaga alla quale prendono parte vari intervenuti.

Furlan e Lante sindaco di Belluno, sarebbero del proposito di non tergiversare nel dare le dimissioni. Qualcuno vorrebbe per il momento soprassedere alle stesse, col proposito che a Roma presto verranno mantenute le promesse.

Alla fine viene stabilito a maggioranza la sospensiva in merito fino al 2 ottobre.

La gara di calcio

Alla presenza di numeroso pubblico l'arbitro Bortoletti fischia l'inizio della partita.

La squadra Agordina scesa a Belluno rinforzata da elementi Padovani quali: Modulo, Turra, Busini, Danieli e Ferrero con la convinzione di sopraffare la squadra Bellunese è rimasta delusa davanti al bel gioco svolto dai bianco-celesti.

La partita combattuta fin dall'inizio da ambo le parti con accanimento chiude la prima ripresa con tre goals a favore dell'Agordo e uno per i Bellunesi.

Nella ripresa assistiamo a un gioco fine e misurato dei Bellunesi che dopo dieci minuti portano i loro punti a due per merito di Mercenari.

Agordo, che dopo lo sforzo della prima ripresa non trova modo di difendersi dalle pericolose discese della squadra avversaria, si chiude in una accanita difesa ma inutilmente poichè due minuti prima della fine Belluno pareggia chiudendo l'interessante partita con 3 punti pari.

Dell'Agordo molto bene Busini, Danieli, Turrà, Modulo e Feier. Del Belluno benissimo Chiuodin, Vassellari, Dall'Armi, De Min, Colle e Mercenari. Arbitro giusto e corretto il sig. Bortoletti.

Le gare podistiche

Organizzata dalla S. S. Bellunese Excelsior si sono dunque svolte con buon esito, delle gare podistiche.

Vecellio, il promettente «atout» dell'Excelsior ha vinto in modo mirabile i 100 metri, battendo il forte Pers di pochi centimetri.

Oselin nella gara di Km. 8 ha facilmente trionfato dopo il ritiro del forte campione bellunese Capraro.

Ecco il dettaglio:

Corsa piana n. 100: 1. Vecelio Giordano dell'Excelsior di Belluno in 12" 3/10 — 2. Pers Ugo del 56. fanteria, vicinissimo — 3. Da Riz Giuseppe dell'Excelsior — 4. Bertagni del 56. fanteria.

Corsa di resistenza Km. 8: 1. Oselin Giuseppe di Vittorio in 28.24 — 2. Da Rolt Silvio di Belluno in 29.14 — 3. Sacchet Luigi di Belluno, lontano. Seguono altri 11 in tempo massimo.

Cronaca di Treviso

Un falso funzionario in gattabuia

Treviso, 22

Da qualche giorno era stato segnalato nei dintorni di Treviso un tale, pare proveniente da Padova, identificato per Raimondo Munari di Vittorio, di anni 26, noto alle questure quale pessimo soggetto e pregiudicato specialmente in materia di truffe. Egli si aggirava nei pressi di S. Trovaso spacciandosi per delegato di P. S.

Il maresciallo dei RR. CC. Mario Fanvillo lo acciuffò in casa di tal Corso Giuseppe, appunto in S. Trovaso, dove il Munari si era qualificato per maresciallo delle regie guardie. Si seppe che egli erasi abboccato con due noti altri pregiudicati coi quali chissà quali imprese stava combinando.

Ora egli è in carcere e gli altri due sono ricercati.

Per il nuovo Archivio notarile in Treviso

In seguito all'interessamento dell'Amministrazione comunale S. E. l'on. Presidente della Corte dei Conti ha così scritto al Sindaco:

«In data odierna viene registrato il decreto ministeriale del 11 passato mese, relativo alla convenzione tra codesto Comune ed il Ministero della Giustizia per il costruendo Archivio Notarile».

Una fucilata randagia

Vidor, 22

Si inoltrava, adagiato sopra una carretta tirata da un cavallo, sopra la riva delle Rovede, certo Biazza Sebastiano di anni 30 fu Bonaventura da Colbertaldo che si recava per acquisto mattoni alla fornace del cav. Raffaele Pastore, quando sentì un dolore presso lo sterno. Giunto alla fornace, manifestò il caso al direttore e a dei medici che osservata la parte vi riscontrarono un forellino nella carne. Credesi che la ferita sia stata prodotta da una pallottola di fucile sparata a notevole distanza.

Festa danzante al "Sociale,, di Asolo

Asolo, 22

Organizzata dall'instancabile Comitato per i festeggiamenti autunnali si è svolta martedì notte una riuscitissima festa danzante alla quale nonostante il tempo brutto e gli elevati prezzi di ingresso (10 lire) parteciparono in folla, l'elemento della città e la numerosissima eletta colonia villeggiante. Eleganza e brio durante le ininterrotte danze. Qualche nome: signore Mariani, Oreffice, Zadra, Nati, Tonin, Rizzardi Nati, Biadene, Dall'Armi, Maria Dall'Armi, Testa, Cenzatti, contessa Fietta Comello, Dall'Armi Bianchetti, Malesani; signorine Paola Oreffice, Clara e Bettina Basso, Italia e Lina Nati, Tonin, Ada e Amalia Biadene, Salom, contessine Loredan, la distinta pianista Adele Dall'Armi, Ada Biadene, Lisetta Rossi, Asta.

La banda di Venezia ad Asolo

Vivissima è l'attesa per il grande concerto che eseguirà la banda municipale di Venezia diretta dal maestro Carmelo Preite domenica p. v. 25 corr. alle ore 16.30 in Piazza Maggiore. Il successo dell'avvenimento artistico è nelle mani del... cielo.

Il programma, veramente poderoso, attrarrà certo una vera folla di pubblico che potrà godere di questi sorrisi della natura e gustare un complesso artistico di primo ordine.

Cronaca di Padova

Ferito in rissa

Padova, 22

Venne oggi, verso le 17, trasportato all'Ospedale Civile tale Carcano Giuseppe, d'anni 27, di Pontevolto il quale presentava una ferita di coltello al collo.

Il giovanotto è stato ferito in rissa provocata, sembra, da questioni amorose.

Cronaca spicciola

Zin Ferdinando fu Giuseppe da Rovolon mentre parlava con un amico, oggi in Piazza Cavour, aveva appoggiata al muro la bicicletta del valore di 10000 lire.

Il ladro era pronto e la bicicletta sparì.

★ Al colonnello signor Calcagno, fu Domenico, abitante in Via Gualtiero, rubarono nella propria casa, sei metri di stoffa di lana turchina e 16 nera con riga per un valore di 700 lire. Il colonnello non ha sospetti.

★ Levorato Antonio di Lorenzo, d'anni 27 da Saonara, e Pezzolo Giuseppe, di Giovanni, d'anni 20, da Vigonovo, percorrevano questa notte, verso le una, Via Mentana colla bicicletta senza bollo; fermati dalle guardie regie risposero con parole oscene e di offesa all'arma.

Vennero arrestati, e la bicicletta fu sequestrata.

★ Oggi alle 10.30 venne arrestato, nei pressi di Savonarola, il pregiudicato Caramel Giulio, di Giuseppe, d'anni 22, da Fogare (Treviso) il quale aveva dato generalità false, dichiarando chiamarsi, Monaro Alfredo.

Dovrà anche rispondere del furto di una bicicletta.

Cronaca di Verona

Un arsenale in una capanna

Verona, --

In un campo, abilmente celate in una capanna di proprietà di certo Tullio Schiavo inscritto nelle file del partito comunista, e precisamente in località Val d'Acqua presso Monteforte, i carabinieri hanno sequestrato parecchie bombe a mano ed un fucile. Lo Schiavo, ciò sapendo, si è reso latitante.

L'inaugurazione del poligono di tiro

Con l'intervento dell'on. Macchi, delle autorità cittadine, delle rappresentanze di molte associazioni, di numerosi invitati e di grande folla, seguì l'altro ieri l'inaugurazione del nuovo grande poligono di tiro fuori Porta San Zeno.

Affoga in una pozza

Ieri nel sobborgo di Quinzano la bambina Lina Bertani di Bernardo, giuocando presso una pozza vicino a casa, cadde in acqua e rimase annegata. E ciò proprio mentre la madre sua la chiamava per la colazione!

Cronaca di Vicenza

Concerto del violinista Ferraresi al Teatro Olimpico

Vicenza, 22

Domenica 25 settembre alle ore 15.30, al teatro Olimpico, seguirà un grande concerto del violinista Aldo Ferraresi a beneficio della Colonia climatica Bedin-Aldighieri.

Ecco l'interessante programma: Parte I: Paganini 24.o Capriccio — Chopin: Notturno — Barrini: La Ronde de Lutins — Wieniawski: Souvenir de Moscou. — Parte II: Mendelssohn: Concerto in mi min. Op. 64 (Andante, allegro molto vivace. — Parte III: Wieniawski: Leggenda — Paganini: Le streghe. — Parte IV: Paganini: Variazioni per violino solo sul tema: Nel cor più non mi sento, dell'opera «La Molinara» di Paisiello — Tartini: Trillo del diavolo. Siederà al piano il fratello Antonio Ferraresi.

MIRA. — *Onorificenza meritata.* — Il sig. Gino Mason Sindaco del Comune, venne, su proposta di S. E. Bonomi, nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Esami di maturità. — Nei giorni 3, 4, 5 ottobre p. v. avrà luogo in Dolo la II.a sessione degli esami di maturità e nella quale dovranno intervenire anche gli alunni esaminandi di Mira.

Scuola Tecnica. — Procedono regolarmente le iscrizioni pel nuovo anno scolastico 1921-1922 ed il numero degli alunni è già numerosissimo.

La giornata sportiva

Scorzè, 22

L'esito del Convegno ciclo-motociclistico e delle gare non poteva essere migliore.

Al Convegno parteciparono numerose Società convenute da ogni parte con eleganti divise e con fanfara, specialmente acclamata la Società Alto Brenta. La premiazione avvenuta alle ore 17 in un immenso quadrato, formato tutto da ciclisti, ebbe il seguente risultato quando si presentarono le Società delle terre redente venne suonata fra gli applausi la marcia Reale: Categ. 1. Distanza relativa km. moltiplicato pel numero degli intervenuti:

1. Premio (Reale) Cervignano con 2688 km. — 2 id. Falzè di Piave con 2640 km. — 3. premio Alto Brenta con 2425 km. — 2.a Categ. Numero: 1. premio S. Andrea Cavasagra (69) — 2. premio Falzè di Piave (44) — 3. Alto Brenta (25) — 3. Categ. Costume: 1. Falzè di Piave, 2. Valdagno — 1. Fontaniva — 4. Categ. Distanza assoluta — 1. Alto Brenta — 2. Cervignano — 3. Valdagno — Categ. 5. Motociclisti: 1. Premio Valdagno (n. 12) — 2. Fontaniva (n. 2) — 3. Cervignano — Premi speciali Per fanfara: Alto Brenta — Per Signorine: S. Andrea Cavasagra.

La corsa ciclistica ebbe 44 inscritti presenti al via erano 32 e fu emozionante: al 1.o traguardo arrivò il n. 6 (Menegal Ernesto), al 2. traguardo il n. 40 (Bortoletto Ettore), al 3. traguardo finale arrivano nel seguente ordine: 1. il n. 40 (Bortoletto Ettore), 2. il n. 11 Miglioranza Giovanni, 3. il n. 36 Gasparini Giuseppe, 4. il n. 35 Bregolato Guido, 5. il n. 6 Menegal Ernesto. Del Club Ciclistico di Scorzè arrivò 1. Mardegan Luigi. Essendo sorte delle contestazioni fu sospesa la consegna dei premi. Il paese pavesato dal tricolore che sventolava in ogni casa fu animatissimo fino dal mattino.

Al ricco rinfresco offerto dal nostro Club Ciclistico a tutti i ciclisti convenuti, parlò tra vivo entusiasmo il dottor Guido Meneghelli. Alla sera l'animazione durante l'applaudito concerto della musica di Martellago divenne grandissima. La piazza illuminata a giorno per opera dell'elettricista Zardo Pietro presentava un magnifico colpo d'occhio. La pesca fece ottimi affari. La magnifica giornata si chiuse tra canti e inni patriottici accolti da applausi.

Domenica 25 Settembre chiusura della Pesca di Beneficenza con ricchi doni.

Gare Podistiche approvate dalla F. I. S. A. — Ore 14: Marcia di resistenza km. 10 (dieci) — Ore 15 Corsa di velocità m. 100 — Ore 16 Gara Staffette.

Premi: Targa, Medaglie d'oro, Vermeil e d'argento e L. 50 al 1.o arrivato della marcia di resistenza ed una medaglia d'argento al più giovane partecipante alle gare. — Ore 18 Concerto musicale — Ore 21 fuochi artificiali della ditta del Corso di Salzano.

Le iscrizioni alle gare podistiche si ricevono fino alle ore 12 di domenica. La tassa è di L. 5.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 70.65 — Consolidato italiano 5 per cento 75.40 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 880 — Credito It. 618 — Banca It. Sconto 558 — Banco di Roma 112 — Meridionali 320 — Mediterraneo 149 — Costruzioni Venete 122 — Rubattino 524 — Lanificio Rossi 1535 — Cotonificio Cantoni 783 — Cotonificio Veneziano 112.50 — Cotoniere 96.50 — Elba 69.50 — Terni 539 — Savona manca — Ferriere It. manca — Meccaniche 88 — Breda 209 — Ansaldo 116 — Montecatini 138 — Metallurgica 92 — Edison 439 — Adriatica manca — Vizzola 725 — Marconi 173 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 315 — Raffinerie L. L. 321 — Eridania 313 — Distillerie 113 — Concimi manca — Esportazione 330 — Beni stabili 308 — Fiat 146.50 — Isotta 27.50 — Ilva 34.50 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 171.60 — Londra 90.85 — Svizzera 417.50 — America 24.15 — Germania 22.30 — Belgio 173.50 — Bukarest 22.50 — Spagna 312 — Vienna 2.80 — Praga 28.50.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere munito dei conforti religiosi

Pasquale Manfredi

La cognata Carolina Manfredi de Blasus, il nipote Barone Giuseppe Manfredi de Blasus con la moglie Maria Franceschini ed i figli Filippo, Carlo e Giacomo, la nipote Marchesa Cecilia De Stefano Manfredi col marito Marchese Francesco De Stefano ed il figlio Pietro, profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Cerignola Sabato 24 corr.

La presente serve di partecipazione personale.

ULTIMA ORA

La ripresa della guerriglia social-fascista in Toscana

Roma, 22

I giornali pubblicano un telegramma che in seguito ai fatti della Toscana il marchese Perrone, segretario regionale dei Fasci, ha inviato al Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Detto telegramma avverte che in seguito al ritorno della violenza socialcomunista ed al continuo ripetersi di mortali aggressioni contro fascisti, il comitato centrale dei fasci di combattimento ha deciso di considerare il trattato di pacificazione come non avvenuto. Detto telegramma avverte che il fascismo toscano provvederà in qualunque modo alla difesa della Patria contro le associazioni a delinquere e i suoi sostenitori. L'on. Bonomi ha trasmesso detto telegramma al Prefetto di Firenze aggiungendovi le seguenti parole: «Ella dovrà fare intendere al Fascismo Toscano che ha costì i suoi capi, che la difesa della Patria (la quale è al di sopra delle passioni) è affidata in modo sicuro agli organi dello Stato che, soli, hanno il diritto di reprimere e punire, e non ci può nè si deve arrestare il corso della legge la quale è uguale per tutti».

Porto Baros alla Jugoslavia?

Trieste, 22

L'«Era Nuova» riceve da Lubiana:

Sotto il titolo: «Liquidazione delle contese con l'Italia?» il «Jutro» pubblica da Zagabria il seguente telegramma:

Il «Hrvat» comunica da Buccari che negli ambienti bene informati di Fiume si dice che il 17 del m. c. si è tenuta ad Abbazia una conferenza fra i delegati italiani e jugoslavi nella quale è stato deciso che Porto Baros debbano appartenere alla Jugoslavia. Il giornale comunica inoltre: In merito alle decisioni della conferenza di Abbazia un comunicato da Fiume che è colà atteso l'on. Zanella il quale costituirà il 25 corr. il governo fiumano.

Arditi fiumani assolti

Milano, 22

E' terminato questa sera alla Corte di Assise di Milano il processo contro Cavazzoni Aldo d'anni 25 di Trieste, Giuseppe Restani, d'anni 24 da Messina entrambi arditi fiumani, entrambi accusati di aver ucciso il 21 marzo di quest'anno Giuseppe Inversetti.

Udita la difesa, il pubblico ministero e la parte civile udito il verdetto dei giurati, il presidente ha assolto Cavazzoni Aldo e Restani Giuseppe per non aver preso parte al fatto.

E' da notarsi che domani vi sarà un altro processo in contumacia contro lo imputato Volpi Angelo, ardito fiumano e già altre volte condannato.

Il testo della nota di Cicerin contro l'inchiesta sulla Russia affamata

Londra, 22

La delegazione commerciale russa a Londra pubblica il testo della seconda nota diretta da Cicerin alla Gran Bretagna in data 18 settembre per l'invio della commissione d'inchiesta nelle regioni affamate della Russia.

In tale nota Cicerin ripete che la commissione progettata dalla commissione di Noulens e appoggiata dai governi ostili alla Russia non può essere ammessa in Russia, con ciò egli dice sarebbe dato ai nemici della Russia dei Soviet la possibilità di preparare e di mettere in esecuzione i loro piani di aggressione contro di essa.

Tuttavia — aggiunge la nota — il gov. russo si dichiara pronto ad entrare in trattative dirette con ogni governo che persegua realmente uno scopo di assistenza agli affamati e a dare soddisfazione ad ogni desiderio ragionevole riferentesi a tale scopo.

La buona intesa fra il governo russo ed i rappresentanti e gli agenti di Hoover e del dott. Nansen, che han già cominciato il loro lavoro sul posto, prova che coloro che hanno per scopo la pratica per venire in aiuto degli affamati in Russia ricevono la migliore delle accoglienze.

Deragliamento di un treno russo di viveri

Un ultimatum della Polonia

Londra, 22

Un dispaccio da Varsavia al *Times* annunzia che un treno che recava viveri dall'Ucraina alla regione del Volga è deragliato presso Kieff, in seguito ai danni arrecati alla ferrovia da parte degli insorti ucraini. Vi sono 27 morti ed una trentina di feriti.

La stampa bolscevica fa un grande rumore attorno al disastro ed accusa la Polonia di aiutare gli insorti. Il Governo polacco avrebbe anzi inviato un vero e proprio ultimatum al Governo dei Soviety — a quanto riferisce un dispaccio da Mosca del *Daily Mail*. Nell'ultimatum si chiederebbe per il primo ottobre l'esecuzione integrale del trattato di Riga. La legazione polacca a Londra dichiara in modo categorico che tale notizia è infondata.

Sciopero di ferrovieri a Vienna

Vienna, 22

I ferrovieri di Vienna delle stazioni ferroviarie del sud ovest e dell'est si sono messi in sciopero a causa del malcontento per i salari. Il movimento è stato provocato dagli elementi radicali contro la volontà dell'organizzazione centrale che continua i negoziati col governo.

Violento temporale a Roma

Allagamenti, incendi e danni

Roma, 24

Stasera si è scatenato su Roma un violentissimo temporale con fulmini e grandine. La città è rimasta per qualche tempo al buio per interruzione della corrente elettrica ed i trams hanno dovuto sospendere la circolazione. I vigili hanno dovuto prestare la loro opera in parecchi punti che sono rimasti allagati a causa della pioggia torrenziale e dell'abbondante grandinata.

L'allagamento maggiore si è avuto nel quartiere di porta Petronia, dove alcune case sono rimaste bloccate dalle acqua. Nella località detta Grotta Grossa, vicino a Roma, un fulmine ha appiccato il fuoco al fienile di un cascinale. Il fuoco si è propagato ai cascinali vicini. I vigili stanno tuttora attivamente lavorando per domare l'incendio.

Una scena di spavento si è svolta all'ospedale di Santo Spirito. Uno dei tetti antichissimi che ricoprono i reparti chirurgici dalla parte di Via della Lungara, per il peso della grandine è precipitato con gran fragore. E' accorso tutto il personale che ha tratto in salvo alcuni malati che si trovavano in osservazione. Altri allagamenti gravi si sono verificati nelle parti più basse della città, in Piazza del Pantheon ed in Piazza San Silvestro.

Pershing a Parigi

Parigi, 24.

Il generale Pershyng è arrivato a Parigi ieri nel pomeriggio, clamorosamente applaudito dal pubblico parigino.

Il terremoto a Massaua

Gravi danni alle case

Massaua, 22.

Un telegramma da Massaua dice: Oggi alle ore 14 si è ripetuto in tutta la colonia una scossa di terremoto più violenta di quella del 14 agosto. Centro del movimento sismico resta Massaua che perciò è stata più gravemente colpita. Non si hanno fortunatamente a lamentare che quattro feriti indigeni, essendo la popolazione generalmente accampata all'aperto.

Gli edifici pubblici e la banchina del porto hanno subìto nuovi maggiori danni. Degli edifici privati può ritenersi che nessuno sia più abitabile. Quelli già gravemente lesionati, sono crollati e i rimanenti sono ridotti in condizioni peggiori. Mediante la numerosa mano d'opera già sui luoghi per gli immediati lavori di ricostruzione e di riparazione dopo la scossa del 14 agosto si sta provvedendo ai più urgenti lavori di abbattimento delle parti pericolanti. Nelle altre località della colonia nessuna vittima ma danni, se non gravi, certo numerosi ai fabbricati.

Si ha la massima fiducia che il governo concorrerà con solleciti aiuti finanziari alla ricostruzione della città che rappresenta il maggior porto della colonia e che è una fonte della sua vita economica.

Cronaca di Venezia

Convegno del gruppo dei deputati popolari veneti

Si è riunito ieri a Venezia, sotto la Presidenza dell'on. Coris, il Gruppo dei Deputati Popolari Veneti.

Intervennero tutti i deputati del gruppo tranne alcuni pochi impediti.

Assistevano pure al Convegno l'on. Gronchi, per la Confederazione Italiana dei Lavoratori e l'Avv. Mazzucco per la Federazione mutualità ed assicurazioni sociali. Circa i lavori compiuti dai convenuti ci si comunica quanto segue:

Il Convegno prese in esame la situazione determinatasi in seguito alle pratiche lungamente svolte dalla Presidenza e dai Deputati delle singole Provincie per assicurare provvedimenti e contributi sufficenti per la disoccupazione, che si delinea particolarmente grave e minacciosa per le terre Venete.

Fu votato un ordine del giorno nel quale, preso atto degli affidamenti già avuti, si dà incarico al Presidente del Gruppo di esporre in sintesi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il minimo dei lavori e dei provvedimenti ritenuti indispensabili.

Su questo argomento fu anche accertata, e deplorata l'attuale politica dell'emigrazione, che contribuisce ad inasprire nel Veneto il problema dei disoccupati.

Sulla questione del riassetto delle finanze Comunali e Provinciali nelle zone della guerra, fu preso atto con viva soddisfazione dei risultati ottenuti con l'azione collettiva del gruppo per l'assestamento di taluni Comuni, in determinate circostanze, oberati dai vecchi mutui della disoccupazione, e fu votato un ordine del giorno al riguardo, nel quale si richiede provvedimenti più larghi e definitivi per il riassetto delle finanze Comunali e Provinciali; un atteggiamento più ragionevole nel controllo dei fondi necessari alle riparazioni e la facoltà data agli Enti pubblici di provvedere direttamente ad esse, ottenendo dall'Istituto Federale delle congrue anticipazioni.

Il Convegno si occupò anche di alcune questioni interessanti Venezia in modo particolare. Sulla questione della rinascita marinara del Veneto, il Convegno approvò una serie di proposte del Presidente On. Coris, sulle quali saranno prossimamente presi accordi a Venezia per la loro definizione.

Per quanto riguarda la condizione fatta a provincie e Comuni rispetto allo sfruttamento delle risorse idrico minerarie locali, in confronto agli esperimenti in corso di gestione collettive, e alla politica di accaparramento che si delinea, fu deliberata la nomina di una Commissione per approfondire e precisare i dati di fatto necessari e determinare un indirizzo opportuno.

Sulla collaborazione al Congresso del Partito, il gruppo ha votato un ordine del giorno col quale saluta, fino da ora, con sentimento di calda fraternità i congressisti che verranno dalle varie Regioni sorelle della Patria unificata e indivisibile, e delibera di intervenire specialmente nella discussione e formulazione delle autonomie regionali, compimento organico dell'opera del risorgimento.

Furono emessi altri voti per la pacificazione del veneto e il rispetto alle tradizioni e agli interessi veneti nei provvedimenti del Governo anche in ordine alla burocrazia ecc. ecc.

I convenuti furono ricevuti e salutati in nome della Deputazione Provinciale di Venezia dal Deputato Provinciale Avv. Cav. Aristide Anzil.

Nel pomeriggio poi intervennero alle riunioni del Congresso delle Lavoratrici dell'ago cui già nel mattino avevano fatto pervenire la loro calda adesione.

Il Presidente del Convegno On. Coris è partito ieri mattina per Roma per dar corso agli accordi presi al Convegno stesso.

Una visita alla "Domus Civica"

Alle ore undici di questa mattina si ritrovarono nella sede della «Domus Civica» elevata alle Chiovere di S. Rocco, per un sopraluogo al nuovo edificio e per una visita particolareggiata alle varie parti di esso, l'on. Chiggiato, l'avv. Plinio Donatelli presidente dell'Istituto Autonomo per le case popolari, il commend. Bianchini direttore del Cotonificio Veneziano e consigliere dell'Istituto predetto, il Conte Passi già presidente della Commissione municipale delle case, l'ing. Paolo Bertanza e i rappresentanti della stampa cittadina.

Guide squisitamente gentili furono lo avv. Donatelli, anima dell'iniziativa cui va rivendicato il merito principale della rapida realizzazione del progetto e l'ing. Bertanza ideatore della bellissima costruzione e sovraintendente ai lavori di essa.

L'esame minuto compiuto indicò in tutti la persuasione dell'importanza grandissima e della funzione altamente benefica che la nuova istituzione sarà per apportare alla cittadinanza sol che questa sappia approfittare dei vantaggi che la «Domus Civica» offre in gran copia.

Il "Sior Tonin Bonagrazia" Dantesco

Anche il divertente *Sior Tonin Bonagrazia* ha voluto commemorare il centenario dantesco e il numero che uscirà domani, è tutto intonato all'avvenimento. Particolarmente notevole la cantica di *Aquaelate*: Dante a Venezia.

Il ritorno dell'Infanzia abbandonata

Sabato scorso 17 corr. col treno delle 16 e mezza fecero ritorno da Schio i bambini dell'Istituto Infanzia Abbandonata, dopo aver trascorso un mese tra quelle arie salubri che ristorarono la loro salute. Erano ad attenderli alla stazione il procuratore dell'Istituto avv. cav. Mario Cerutti con l'economo generale della Commissione di Carità sig. Baldo, le Rev. Suore Canossiane di S. Alvise ed i parenti dei bambini.

Con un vaporino dell'A. C. N. I. il cui passaggio gratuito era stato concesso gentilmente dalla Giunta Municipale, furono condotti all'Istituto ai Catecumini. La Direzione dell'Istituto pubblicamente ringrazia quanti ebbero a cooperare al lieto soggiorno a Schio dei bambini ed in particolar modo la Rev. Suor Chiericati direttrice dell'Istituto Canossiano, il Rev. Mons. Arciprete dott. Elia Dalla Costa, le Rev. Suore dell'Orfanotrofio Maschile di Santorso, la famiglia Clementi, il cav. Giovanni Giurietto direttore della Società Automobili di Schio ed i signori Gino ed Ezio Zanon proprietari della fabbrica di birra reale di Summano di Rocchette.

Echi della commemorazione di G. Oberdan

E' pervenuto al Comitato per l'inaugurazione del monumento a Guglielmo Oberdan il seguente telegramma del Sindaco di Verona:

«Impossibilitato presenziare cerimonia invio in nome rappresentanza comunale città Verona adesione onoranze perpetuazione fulgida memoria Guglielmo Oberdan. — Sindaco: *Pontedera*.»

Nel resoconto della cerimonia commemorativa non fu fatto cenno che presenziava alla cerimonia anche il fratello del martire e che passando il corteo davanti al monumento a Gustavo Modena, per iniziativa del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, venne depostavi una corona.

Comitato Grandi Festeggiamenti Popolari a Rialto

Il Comitato dei festeggiamenti di Rialto ci comunica il risultato di una prima sottoscrizione:

Dal Caffè Ulisse (Bar Galliano) L. 50, Scheda N. 7 a mezzo Bar Galliano 168, primo versamento Bar Pescheria 140, primo versamento Tabaccaio Calle Botteri 48, Offelleria Calle Botteri 20, Caffè Verdi 50, sig. Rossi 25, Scheda Negozianti e Bancali Pescheria 62, Attilio Seno 20, Scheda N. 16 a mezzo Bar Fiamme 37, Scheda N. 15 Esercenti Ruga Speziali 83, Famiglie Calle Botteri 35, Vianello Irma 25, avv. Lazzaroni cav. Giuseppe 20, sig. Pasini (Rifornimento Pescatori) 50. — Totale L. 833.

TACCUINO COMMERCIALE

Trasporti delle uve autocarri. — La Camera di Commercio informa che per disposizione del Ministero delle Finanze, sugli autocarri adibiti al trasporto delle uve potranno prender posto, oltre il conducente ed il personale di fatica indispensabile per il carico e lo scarico, anche il proprietario od acquirente delle uve stesse e ciò per facilitare la necessaria sorveglianza.

Il valore delle merci da importare in Polonia. — La Camera di Commercio avverte che per determinare il valore delle sete, delle seterie e delle automobili da importarsi in Polonia oltre in contingente fissato per valore, serviranno le fatture originali che dovranno sempre accompagnare la merce.

Avverte altresì che per le operazioni commerciali effettuate in esecuzione della recente convenzione italo-polacca è consigliabile alle Ditte di ricorrere per chiarimenti ed appoggio all'addetto commerciale presso la Legazione d'Italia in Varsavia cui potranno essere indirizzati pure gli acquirenti polacchi di merce italiana continentale.

Il dividendo della Navigazione Generale Ital.

Genova, 24

L'assemblea generale [illegible] degli azionisti della N. G. I. in data odierna ha deliberato la distribuzione del saldo di dividendo di L. 26 sugli utili dell'esercizio 1920-1921 a partendo dal 1. ottobre prossimo venturo. Per le azioni nominative tale saldo di dividendo sarà pagato integralmente mentre per le azioni al portatore sarà pagato sotto deduzione della tassa cedole, quindici per 100 stabilita dal decreto luogotenenziale 22 aprile 1920. Il saldo dividendo sulle azioni nominative sarà esigibile direttamente ed esclusivamente presso la Navigazione Generale Italiana. Sulle azioni al portatore presso le sedi e succursali delle sedi presso la Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, nonchè presso le sedi di Roma e Genova dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo.

Si ha da Bukarest che il governo rumeno ha inviato ai suoi rappresentanti diplomatici all'estero una circolare nella quale smentisce le voci tendenziose relative ad una tensione di rapporti tra la Romania ed i Soviety. La Romania è sempre pronta a respingere un'aggressione che nulla fa prevedere ed è decisa a mantenere il suo atteggiamento presente.

A Goerlitz il Congresso socialista ha approvato con 290 voti favorevoli e 67 contrari una mozione per la creazione di un partito proletario unitario.

A Washington il presidente Harding sottoporrà al Senato il trattato di pace con la Germania.

L'Agenzia Reuter manda da Londra che malgrado la firma dell'accordo commerciale anglo-russo i soviety continuano una campagna di calunnie e di ostilità nell'Asia centrale e nell'Afghanistan. Il governo inglese ha inviato a Mosca una nota energica richiamando l'attenzione dei soviety sulla grave mancanza di lealtà che essi commettono e chiedono spiegazioni.

Sono giunti a Galata i gitanti italiani sbarcati a Costanza. Furono ricevuti con entusiasmo indescrivibile da parte della popolazione. Le autorità hanno offerto un ricevimento al municipio. Al teatro ha avuto luogo un banchetto nel quale sono stati pronunciati discorsi inneggianti alla fratellanza italo-romena.

Da Belgrado un comunicato ufficiale smentisce le voci raccolte da alcuni giornali secondo le quali sarebbero avvenuti disordini in Bosnia.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.30 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (a Conegliano) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (Belluno).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.50 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (a Bassano); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 16.15; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.20; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.
UDINE — D. 6.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 18; A. 22; D. 23.15 (da Trieste).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 23.25
TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.13 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.2, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.23, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 5.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 6.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

*

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23.- ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Cerva (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

NEGOZIO con saloni specialità veneziane cerca giovane dai 28 ai 40 per pulizia e imballaggio Salario 300 mensili con facoltà dormire nello stabilimento. Inutile scrivere senza referenze primissimo ordine onestà e moralità. Indirizzare cassetta 39 V. Unione Pubblicità Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORA sola 38enne occuperebbesi governante anche per bambini. Scrivere: cassetta 1 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA parla italiano tedesco, cerca posto casa signorile per bambini anni 2-5 scrivere: Cassetta 8 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

FITTASI ammobiliata elegante stanza salotto signore solo distinto. Fondamenta Sanlorenzo, 5054.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VILLA 18 ambienti, tre campi ogni comodità libera subito vendesi. Facilitazioni pagamento. Informazioni visita Ugolini Sambughè 12 (Preganziol.)

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

L'INFERMIERA Luigia Garbo avverte la sua spettabile clientela d'essersi trasferita a S. Maria del Giglio, Ponte delle Ostreghe, N. 2430.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTEREI, rileverei fittanza, Casa, appartamento, vuoti ammobiliati. Mottino Ponte Dai 847.

BRUN tipo piccolo lussuoso cristalli curvati davanti adatto per un cavallo solo vendesi, Albergo Trieste — Tarcento.

CARTONI tipo cuoio grossezze numero 50 al 200 forniscono vagoni completi franco Bremero. Prezzi assoluta concorrenza. — Scrivere: Bani Casella Postale 609 — Venezia.

LEGNA ardere essenza forte spacco commerciale da 80 a 120 centimetri esclusi ceppi, ramaglia, rendesi franco bordo velieri Veneria eventualmente franco vagone partenza Venezia Giulia. Scrivere indicando prezzo disposto pagare. Bani, Casella Postale 609 — Venezia.

TRAVERSINE ferroviarie faggio un milione esportabile vendesi franco bordo. Adriatico. Massima serietà. Scrivere Bani Casella Postale 609 — Venezia.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 80

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Passarono venti minuti.

Già due volte Miss Fergusson aveva chiesto:

— Siete pronta?

Ma no; non era pronta.

Si ravvivava i capelli, girava attorno allo specchio; prendeva uno spillone e l'infilava a caso nell'opulenta capellatura; tirava un cassetto, sceglieva un nastro, poi ne cercava un altro; poi s'incipriava di nuovo.

— E' già tempo — le osservò dolcemente la istitutrice — Sono le dieci e mezzo.

La poverina ebbe un sobbalzo, come se si svegliasse di soprassalto.

— Dieci e mezzo! — ripetè con aria smarrita — Ebbene, poichè non è possibile evitare questo dolore, fategli dire che l'aspetto.

— Volete riceverlo qui, nella vostra vostra camera?

— No, nel salotto.

— Lo introdurrò io stessa.

— Come volete.

L'istitutrice si mosse; ma prima di uscire si voltò a dir ancora:

— Mi terrò dietro la porta, pronta ad accorrere alla prima vostra chiamata.

Trascorso tre minuti.

Ritta in mezzo alla stanza, Valentine aspettava, pallida e tremante, come l'accusato che alla Corte d'Assise aspetta che i giurati pronuncino la sua assoluzione o la sua condanna.

La porta del salotto s'aperse e riapparve Miss Fergusson.

— Il signor Dormeuil è qui — questa disse, tirandosi da parte, per lasciarlo passare.

Valentina soffocò un ultimo sospiro, aspirò vivamente una fiala da sali, che teneva in mano avvolta nel fazzoletto, e con passo d'automa entrata nel salotto, si trovò faccia a faccia col marito.

Non lo aveva più visto da quattro mesi, non l'aveva più visto dal giorno in cui, alla presenza di lui era stata assalita da una crisi di nervi sì violenta che il dottore, spaurito, aveva vietato a Maurizio, ogni altra visita.

Erano vissuti per anni ed anni come estranei, egli affettando cortesia, essa celando sotto l'indifferenza ed il disdegno il vivo risentimento e l'antipatia che provava.

Ma la morte del signor Verdurel aveva mutato il contegno di Valentine.

Essa non aveva potuto dissimulare più a lungo l'odio che le ispirava il marito.

Quel giorno, appena lo scorse istintivamente fece l'atto d'arrestarsi, come alla vista di una vipera.

Ma la sua volontà fu più forte dell'istinto e fece ancora due passi avanti.

Il cuore le batteva tumultuosamente, le pareva che avesse a spezzarsi; chinò gli occhi per non vederlo ed attese che parlasse, perchè essa era incapace a proferir parola.

Dietro alle spalle di lei, miss Fergusson aveva chiuso l'uscio.

Marito e moglie erano soli di fronte.

Un tavolino artistico, su cui era uno scrignetto e due vasi di fiori, li separavano.

Maurizio aveva fatto qualche passo verso la moglie, allorchè questa era entrata, ma s'era fermato davanti la tavola, preferendo lasciar tra loro quella fragile barriera.

Con voce dolce, a bella posta, o fors'anche naturalmente un po' commossa, cominciò:

— Valentina, ho saputo con sensibile piacere che stavate meglio, poichè siete ristabilita completamente. La vostra salute mi ha molto impensierito per parecchi mesi e credetemi ho sentito sinceramente molta pietà pel vostro dolore. Ho sentita al pari di voi la sciagura che vi ha privata dell'affezione paterna che ci ha.

S'interruppe.

Valentina, la quale sino a quel momento aveva tenuto gli occhi bassi simulando di guardare i fiori raccolti nei vasi, a quella allusione all'assassinio del padre li rialzò.

E fu la volta per Maurizio d'abbassarli al lampo ch'era fiammeggiato in quelli di lei.

Ma ciò non durò che un secondo.

Dormeuil riprese subito la sua disinvoltura, e, senza guardar la moglie, continuò:

— Dopo ho riflettuto molto. Le catastrofi e le scosse violente provocano sempre in noi una commozione salutare che ci fa vedere sotto un'altra luce la nostra condotta. Ho giudicato la mia. L'ozio, nel quale vivevo da gran tempo m'è apparso deplorevole. Mi sono messo al lavoro e voi mi renderete questa giustizia, che durante la prigionia di Giovanni Bernard ho dato prova di una grande buona volontà. Ho passato i miei giorni interamente alla fabbrica vegliando su tutto, cercando d'impratichirmi, dirigendo come meglio potevo l'officina.

Maurizio tacque.

Attesi per un istante una parola od un cenno di benevolenza e d'assentimento.

Ma Valentina restava impassibile e muta.

Il lampo che aveva traversato i suoi occhi s'era spento: adesso guardava o fingeva di guardare nuovamente i fiori.

Sembrava tutt'assorta in una profonda meditazione.

Essa non ascoltava le parole di Maurizio, ma le voci interne della sua coscienza, in cui si combatteva una lotta accanita.

Le une dicevano:

«Ascolta in silenzio. Non rivoltarti. E' l'ultima volta».

Altre, alleate a queste, le consigliavano pure la pazienza, e la prudenza:

«Non dimenticare che devi agire sempre in modo che nulla abbia ad incomodare tua figlia. Questo indegno è sempre suo padre».

Ma più forte di queste voci della ragione quella della vendetta, gridavano in lei:

«Fuggi! Non rimanere oltre con costui. Lo sai bene, da gran tempo l'hai indovinato! Egli è un assassino, peggio ancora.... un parricida».

Quante volte quel pensiero l'aveva assediata durante le notti insonni!

Nell'incubo, nel delitto della febbre era quel pensiero mostruoso ed atroce che tormentava senza posa, il suo spirito.

E quante sofferenze dal momento in cui aveva avuta l'intuizione che l'assassino era lui... ch'era lui il miserabile il quale mettendo il colmo all'infamia, aveva portato le mani criminose sul nonno della sua creatura, sull'uomo buono ed indulgente, di cui era divenuto quasi figlio.

Ed una scena strana, quasi inverosimile, le sorgeva innanzi de' suoi ricordi.

Era la notte del delitto, la notte in cui il signor Verdurel era stato assassinato ed era là in rue de Bagneux davanti a quella porticina.

Nelle tenebre della notte essa vedeva un uomo, in abito da veglia, uscire sospettoso da quella porta, e tentar di fuggire, col cappello sugli occhi, nell'atteggiamento evidente d'un malfattore, che tenta di nascondersi.

Rivedeva quel minuto tragico, in cui era stata testimone della fuga dell'omicida.

Perchè era essa, che, pur colpevole, usciva alla stessa ora, dal padiglione misterioso.

Aveva avuta la debolezza di andare al convegno, che Giorgio Anderson le aveva dato nello studio d'artista prestato da un amico, da quell'americano, del quale l'agente Renard aveva saputo trovare la traccia.

La solitudine e l'oscurità della strada, la lontananza della portinaia erano loro sembrate le circostanze più favorevoli.

Uscendo dallo studio essa aveva scorto un uomo uscire dalla fabbrica.

Non l'aveva riconosciuto, ma aveva ben indovinato che colui voleva fuggire senz'essere visto.

E la commozione di Valentina era stata sì forte, che, senz'accorgersene aveva lasciato cadere la piccola borsa che aveva in mano.

Quella borsetta le era stata regalata giusto la sera stessa da Giorgio.

In quanto all'anello, suo padre glielo aveva donato due giorni prima pel suo anniversario.

Essa aveva voluto infilare l'anello nel dito di Giorgio, come simbolo di fede; ma era troppo stretto e, insistendo per farlo entrare, uno dei minuscoli uncini, che incastonavano lo zaffiro, l'aveva lievemente graffiato.

Da ciò la macchiuzza appena percettibile di sangue, ch'era stata scoperta dopo.

Il sentimento del pericolo e dello scandalo, che avrebbe suscitato riconoscendo l'anello, le aveva infuso la forza di mentire il giorno successivo, quando il procuratore della Repubblica glielo aveva fatto vedere.

Giorgio, avvertito da Miss Fergusson, era partito subito per l'Italia.

Ed i più abili poliziotti e migliori segugi della pubblica sicurezza non erano riusciti a squarciare il mistero.

Chi avrebbe osato sospettare la figlia della vittima?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 24 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 227 — Conto corrente con la Posta — Sabato 24 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.60 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici valore tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Provvedimenti pei Comuni

In attesa della riforma dei tributi

Roma 23

Stamane il presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha ricevuto in commissione i sindaci di Roma, Genova, Milano, Torino, dei Sindaci di tutte le altre città che sono a Roma per l'occasione delle celebrazioni Dantesche e che in una riunione tenuta ieri in Campidoglio formularono i voti transitori ed immediati da adottarsi a vantaggio dei comuni, in attesa della riforma dei tributi locali. La commissione ha presentato al Presidente del Consiglio i seguenti punti:

1) Proroga a tutto il 1922 del D. L. 27 aprile 1921 N. 74 concernente le disposizioni relative alle concessioni dei mutui da parte della cassa depositi e prestiti alle condizioni più favorevoli. Circa la tassa di esercizio, la tassa di famiglia, la tassa del bestiame proposero: di elevare l'aliquote massime delle tasse di esercizio aumentano nel tempo stesso il numero delle classi, di elevare l'attuale limite del 7 p. cento per la tassa di famiglia al limite del 10 p. cento sui redditi massimi indicati dal regolamento vigente per il 1920; di inviare i comuni ad aumentare la tassa sul bestiame oltre il doppio consentito dal decreto 27 aprile 1921;

2) Che i comuni vengano esonerati dall'imposta di ricchezza mobile e dalla tassa di negoziazione e dalle obbligazioni del pagamento delle tasse graduali di bollo per voci determinate;

3) I limiti entro i quali i comuni hanno facoltà di contrarre mutui con titoli cambiari siano elevati dal decimo ad un quinto della rendita ordinaria del comune;

4) Che sia affrettata la presentazione al Parlamento del progetto di legge relativo alla proroga delle applicazioni dei contributi straordinari dell'assistenza civile e le concessioni ai comuni dei mezzi necessari per far fronte alle spese della seconda indennità di caroviveri ai propri impiegati;

6) Che sia applicato il regio decreto 9 novembre 1919 per quanto riguarda i mutui al tasso di interesse del 2 p. cento per le opere pubbliche e di igiene pei comuni aventi una popolazione superiore ai 100 mila abitanti colle sole limitazioni stabilite dalla legge comunale e provinciale.

L'on. Bonomi per tutte le domande contenute nel primo voto, ha risposto che esse vengono dal Governo accolte tranne l'ultima riguardante la facoltà di aumentare la tassa bestiame ed anzi ha fatto voti che questa tassa sia abolita.

L'on. Bonomi ha risposto inoltre di non poter accogliere la domanda circa l'esonero dei comuni dal pagamento della imposta di ricchezza mobile e delle tasse di negoziazione, nonchè delle tasse di bollo sulle delegazioni e le concessioni governative sui prestiti, mentre ha dichiarato di accettare la richiesta di elevare il limite di contrarre mutui da un settimo a un quinto della rendita dei comuni.

L'on. Bonomi si è riservato di decidere sulla richiesta riguardante la presentazione al Parlamento dei progetti di legge relativi alla proroga del contributo per l'assistenza civile e sulla concessione ai comuni dei mezzi per far fronte alla spesa per la seconda indennità caro-viveri ai propri dipendenti.

Infine il Presidente del Consiglio ha assicurato che saranno accolti i voti riguardanti l'applicazione della tassa di soggiorno e l'applicazione dei benefici stabiliti dal decreto 6 ottobre 1919 per mutui per opere pubbliche ed igiene ai comuni aventi più di 100 mila abitanti.

Il Sindaco di Milano

invoca sussidi dallo Stato

Milano, 23

Giunge notizia da Roma che il Sindaco di Milano accompagnato dagli on. Turati, Caldara, D'Aragona, è stato ricevuto oggi dal Presidente del Consiglio, on. Bonomi, al quale ha chiesto un nuovo prestito di 150 milioni per far fronte agli impegni del bilancio del Comune di Milano.

E' bene ricordare che l'amministrazione socialista milanese ha ridotto il bilancio municipale in una condizione veramente disastrosa.

Attualmente il comune di Milano ha 600 milioni di debiti, e un disavanzo di 150 milioni annui.

Questo disavanzo è insanabile a causa delle enormi spese per il personale.

Basterà dire che gl'impiegati e salariati comunali erano, nel 1914, e cioè prima dell'assunzione al potere dei socialisti, circa 7000, e ora sono 22.000.

Oggi ogni dipendente comunale percepisce in media 15.000 lire annue.

Il Presidente del Consiglio non ha dato nessuna assicurazione ai richiedenti ed è veramente impossibile che il Governo continui a sussidiare una così caotica amministrazione che ha l'unico scopo di sostenere una clientela politica a fini elettorali.

L'anniversario della battaglia di Dosso Alto

Praga, 23.

Oggi, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Dosso Alto, il 33.o reggimento ceco-slovacco, che già fece parte della legione in Italia, ha commemorato solennemente la storica data alla presenza dell'ispettore generale Macher, dell'addetto militare italiano colonnello Vecchiarelli, del generale Sibis, e comandante del campo di Gallarate, delle rappresentanze di altri reggimenti di legionari italiani e delle legioni siberiane.

In tale occasione la bandiera del 33.o reggimento è stata decorata della croce di guerra ceco-slovacca. Sono stati pronunciati elevati discorsi nei quali si è inneggiato all'intima amicizia fra i due paesi e si è esaltata la vasta opera compiuta dall'Italia per l'indipendenza della Ceco-slovacchia e la fiducia che ebbe l'Italia verso i ceco-slovacchi affidando loro la difesa di un settore sul fronte austriaco.

La gravità del conflitto austro-ungherese

Berna, 23

(C.) Come era da aspettarselo, il conflitto per il Burgenland minaccia di diventare un conflitto europeo. A Vienna si insiste nel considerare le dimissioni del gabinetto Bethlen come una commedia.

Malgrado tutte le smentite e le assicurazioni date, la mobilitazione continua febbrile in tutti i distretti ungheresi, ed i mobilitati vengono con una certa fretta addestrati al maneggio delle armi.

Le note di Belgrado e di Praga non lasciano più nessun dubbio sulla gravità della situazione.

E ad aggravare la situazione, contribuisce assai il dubbio circa l'atteggiamento che questa volta vorrà assumere la Francia, la quale pare ancora decisa ad opporsi a qualsiasi misura di rigore verso l'Ungheria.

La ormai troppo nota ungherofilia della Francia desta delle apprensioni ed anche dei malumori a Praga ed a Belgrado, ma intanto chi ne approfitta sono gli ungheresi.

Essi sanno di avere a Parigi degli interessati amici, e nella maggior parte delle volte, si infischiano delle note e delle proteste dei loro avversari.

Gli attacchi degli insorti ungheresi sono continui, e la gendarmeria austriaca, con le poche truppe di cui dispone, non sempre li può fronteggiare.

Negli ambienti operai, regna una pericolosa eccitazione contro l'Ungheria provocatrice ed anche contro la Francia che la sostiene, e non è improbabile che si abbiano a verificare incidenti gravi.

Ogni sera si tengono delle adunanze alla Volkshaus durante le quali vengono pronunciati discorsi violenti contro gli ungheresi e contro i francesi, ed i propagandisti estremisti approfittano della buona occasione per incitare le masse contro la Francia dipingendola come la peggiore nemica della Russia proletaria. Martedì sera venne deliberato il boicottaggio dell'Ungheria e della Francia nel caso in cui gli attacchi ungheresi si dovessero ripetere con la passata frequenza, e che la Francia insistesse nell'ostacolare l'opera della Piccola Intesa.

Una delegazione operaia viennese è partita per Budapest inviata dai Sindacati allo scopo di mettersi in relazione coi Sindacati ungheresi circa una agitazione comune contro coloro che cercano di turbare la quiete e le buone relazioni tra le due nazioni un giorno unite sotto lo stesso scettro.

A proposito di questa delegazione l'«Arbeiter Zeitung» di Vienna dice che otterrà scarsi risultati, perchè purtroppo in Ungheria la forza dei Sindacati è limitata assai, e le masse non restano libere della loro volontà come lo sono in Austria.

La Russia stato capitalista

sotto il governo del proletariato

Londra, 23

Il «Daily Express» ha intervistato Krassin durante il suo passaggio a Berlino rivolgendogli le seguenti domande: — Perchè il comunismo è fallito? — Perchè Lenin è stato obbligato a far appello ai metodi capitalistici?

Il comunismo — ha risposto Krassin — non è fallito e credo formalmente che l'avvenire gli sia riservato. Si può dire tutt'al più non riuscita la realizzazione in Russia di questa dottrina che noi credevamo dapprima possibile. Una vittoria completa delle idee comuniste non sarebbe stata del resto possibile che nel caso in cui essa fosse stata applicata nello stesso tempo in tutti gli altri paesi.

I comunisti si rendono conto che nessun cambiamento è imminente nei paesi d'Europa ed è perciò che la Russia è stata obbligata a ripiegare dalle sue posizioni più avanzate. Per ciò che concerne il ripristino della libertà commerciale, le difficoltà sono sorte per la opposizione del capitalismo straniero.

Se la Russia non ha potuto stabilire il comunismo integrale, ciò dipende dal fatto che esso non è sufficientemente sviluppato industrialmente. I Soviet sono inoltre stati obbligati a far concessioni ai contadini che sono divenuti molto esigenti da che è finita la guerra.

Krassin ha negato che il ritorno del capitalismo in Russia condurrà alla restaurazione del sistema capitalistico ed ha aggiunto che la Russia sarà uno stato capitalista sotto il governo del proletariato e non più della nobiltà. Il governo russo non permetterà alcun monopolio sulle industrie vitali per la nazione. Quanto alle concessioni petrolifere Krassin ha detto che la questione non è ancora stata risolta. Krassin si recherà a Londra per proseguire i negoziati col governo inglese e proseguirà in seguito per il Canadà per studiarvi l'attrezzamento e i metodi di cultura agricola.

Bonar Law alla conferenza del disarmo

Londra, 23

L'agenzia «Reuter» ha da Washington:

La notizia che Lloyd George non potrà assistere alla conferenza di Washington ha provocato in tutta l'America una grande e sincera delusione. Nondimeno si spera che all'ultimo momento egli potrà recarsi a Washington sia pure per un breve soggiorno al principio della conferenza.

La presenza di Lloyd George fortificherebbe senza dubbio la posizione britannica e creerebbe una atmosfera favorevole agli interessi della Gran Bretagna in America ove Llopd George è tanto popolare.

Si ritiene a Washington che la conferenza durerà tre mesi.

L'«Evening Standard» conferma intanto che Bonar Law è stato invitato dal governo a partecipare alla conferenza di Washington ed aggiunge che egli ha accettato l'incarico. Egli quindi parteciperà ai lavori della conferenza in qualità di primo plenipotenziario inglese.

Ammissioni nella Lega delle Nazioni

Ginevra, 23.

L'assemblea della Società delle Nazioni ha approvato stamane l'ammissione nella Società delle Nazioni della Estonia, della Lettonia e della Lituania. Durante la votazione per la Lituania, i delegati della Polonia, della Rumenia e della Serbia hanno abbandonato la sala manifestando così la loro astensione.

Il numero degli Stati aderenti alla Società delle Nazioni ora ammonta così a 51.

L'assemblea passa poi a discutere la questione del transito esaminando la relazione della seconda commissione.

Blanco (Uruguay) esprime il parere che si sarebbe potuti giungere ad un risultato più tangibile adottando le soluzioni proposte dalla conferenza di Barcellona.

Hanotaux, che presiedette questa conferenza, ne fa la storia. Egli aggiunge che la questione del transito è stata accuita dagli avvenimenti attuali ed ha assunto una grande importanza. Occorre procedere per quanto è possibile ad una unificazione delle legislazioni in materia di trasporti nel mondo intero.

L'assemblea procede quindi alla votazione di parecchie mozioni. La prima per la riunione di una conferenza generale delle comunicazioni e del transito è approvata all'unanimità. La seconda che rileva la necessità di riprendere lo studio della questione in vase alle raccomandazioni della conferenza di Parigi dell'ottobre 1920, è anche approvata. Si approva infine una terza mozione per la designazione di una commissione consultiva e tecnica di merito competenti nella questione.

La seduta è quindi tolta.

I lavori delle commissioni a Ginevra

Ginevra, 23

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Ginevra telegrafa:

Oggi alla conferenza di studio per la organizzazione del segretariato della Società delle Nazioni il delegato italiano on. principe di Scalea si è opposto alla riparazione delle spese fra i vari Stati secondo la proposta presentata alla commissione d'inchiesta, rilevando anzitutto che la proposta è contraria al patto che provvede alla ripartizione, secondo il sistema della unione postale, sicchè si dovrebbe portare modifiche al patto medesimo, prima di accettare la nuova proposta.

L'Italia del resto, ha soggiunto l'on. di Scalea, non può impegnarsi per alcuna somma, oltre quella che paga attualmente, senza prima ottenere l'approvazione del Parlamento, in sede di discussione di bilancio.

Le osservazioni dell'on. di Scalea sono state condivise ed appoggiate anche da altri membri e la commissione ha dovuto quindi rimandare l'esame della importante questione pregiudiziale alla sottocommissione giuridica che esamina appunto gli emendamenti al patto.

Oggi la commissione politica doveva occuparsi della questione dell'Albania, ma il delegato inglese Fischer ne ha proposto il rinvio a lunedì.

La proposta è stata approvata da lord Robert Cecil, il quale ha espresso l'opinione che, dato il continuo pericolo che l'incerta questione albanese costituisce per la pace balcanica, la commissione doveva stabilire come improrogabile la data di lunedì.

La commissione ha approvato questa proposta.

Il disastro della "Badische,,

La morte di molti dei feriti

Oppau, 23.

I giornali tedeschi e le autorità fanno appello alla pietà di chiunque possa in qualche modo aiutare le numerose famiglie dei morti e dei feriti, mentre si sta organizzando un'azione comune dei vari stati limitrofi, perchè i soccorsi sieno proporzionati ai bisogni.

Da Mannheim si annunzia che durante la notte si sono verificati cento decessi fra i feriti ricoverati in quegli ospedali.

Per avere un'idea della grandiosità degli impianti della fabbrica Badese basti sapere che vi erano anche annessi alcuni grandi sylos, di cui il maggiore poteva contenere due milioni di quintali di concimi. Era una delle più grandi fabbriche del mondo di prodotti chimici.

Il disastro rappresenta una vera calamità per le società di assicurazione, che avevano assunto contratti con la fabbrica Badese, nonchè per quelle che saranno chiamate a risarcire i danni enormi in un raggio di circa cento km., per uffici danneggiati, vetri ed apparecchi infranti. Si parla di alcuni milioni di danni per i soli vetri rotti e questo senza tener conto dei numerosissimi casi di assicurazioni individuali sulla vita.

Nella fabbrica gli operai erano assicurati per un complesso di 138 milioni di marchi, presso la cassa statale bavarese. Relativamente grande è il numero dei bambini che sono rimasti feriti nel villaggio di Oppau. Data l'ora mattutina i bimbi si trovavano a letto e sono stati colpiti dalle macerie crollanti. Parecchi superstiti hanno perduto completamente l'udito per la violenza della intonazione; quaranta persone hanno perduto la vista.

La situazione in Oriente

Atene, 23

Il comunicato del Quartier Generale dell'esercito Greco in data 20 corr. dice: Il giorno 20 le nostre truppe hanno occupato la linea monte Nartal, monte Jalghini Kozaktete e le colline di Oeni Cezo. Tale azione è stata effettuata senza incontrare ostacoli da parte del nemico. Forti formazioni nemiche, composte — secondo informazioni raccolte dai prigionieri — di una divisione di fanteria dislocata dal fronte del Sangarios, di una divisione ad effettivi ridotti dislocata dal fronte sud e di 3 divisioni di cavalleria hanno avanzato partendo da Tchifteler dietro le nostre linee di comunicazione in direzione di Dorylea e Alpikeuy.

Le nostre truppe hanno costretto il nemico a ritirarsi immediatamente verso sud. Una nostra squadriglia di aeroplani ha bombardato con successo il nemico in rotta seminando il panico nelle sue file.

L'adunanza del Consiglio Superiore

della Cassa Nazionale Infortuni

Roma, 23

Sotto la presidenza dell'on. Senatore Ferrero di Cambiano si è riunito il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni, che ha approvato i bilanci consuntivi dell'esercizio 1920 relativi alle questioni dell'assicurazione degli infortuni delle industrie e di quelli dell'agricoltura. Tali bilanci, che si chiudono entrambi con notevole avanzo, attestano della floridissima situazione economica del massimo Istituto italiano per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro.

Su proposta dei rappresentanti degli operai e dei lavoratori agricoli il Consiglio ha votato un ordine del giorno nel quale rilevando con compiacimento che le spese generali e tecniche per ogni infortunio dell'assicurazione agricola a sistema socializzato raggiungono appena il 50 per cento di quelle di ogni infortunio dell'assicurazione industriale a regime di concorrenza, richiama la particolare attenzione del Governo su tale fatto, che giustifica ancora una volta la necessità di un'ampia e completa riforma della legge infortuni.

Il Consiglio ha poi approvato lo schema di decreto predisposto dal Ministero delle Colonie per l'estensione alla Tripolitania e alla Cirenaica delle modificazioni apportate dalla legge 20 marzo 1921 n. 296 al T. U. di legge 31 Gennaio 1904 numero 51 per quanto concerne l'aumento delle indennità per gl'infortuni sul lavoro, ed ha deliberato la partecipazione della Cassa Nazionale Infortuni con la somma di lire un milione alla costituzione del capitale dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, fondato per concorrere alla restaurazione dei danni prodotti dalla guerra, intendendo così di portare un contributo allo sviluppo economico e sociale delle Venezie che dalla guerra risentirono il maggior danno e i maggiori dolori.

Il Consiglio ha infine adottato alcuni provvedimenti a favore del personale, avviando a soluzione concreta la grave questione delle case per gli impiegati dell'Istituto.

Una visita di S. E. Longinotti

alla Cassa Nazionale Infortuni

Roma, 23

L'on. Longinotti, Sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro, accompagnato dal Comm. Dott. Giulio Calamani Direttore Generale della Previdenza al Ministero stesso ha visitato la Sede Centrale e la Sede del Compartimento di Roma della Cassa Nazionale Infortuni.

S. E. Longinotti e il Comm. Calamani furono ricevuti dal Presidente dell'Istituto On. Sen. Ferrero di Cambiano, dal Comitato Esecutivo, e dal Direttore Generale Comm. Avv. Foscolo Bargoni.

La visita fu minutissima e si svolse attraverso tutti i complessi servizi dell'Istituto.

S. E. Longinotti e il Comm. Calamani si interessarono particolarmente all'organizzazione del Servizio Medico, al funzionamento dall'ambulatorio, alla Biblioteca specializzata dell'Istituto e alla redazione della «Rassegna della Previdenza Sociale» che è il più importante periodico della materia esistente in Italia, all'impianto meccanico per la Statistica; elogiarono la complessa organizzazione dell'Istituto ed espressero il loro più vivo compiacimento agli Amministratori e al Direttore Generale per lo sviluppo sempre crescente dell'antica antesignana delle assicurazioni sociali.

Il processo per la rivolta di Scutari

Roma, 23

Stamane al Tribunale Militare permanente di Roma si è iniziato il processo di 44 militari graduati e di truppa imputati di rifiuto d'obbedienza di abbandono di posto; di rivolta ecc.

I fatti che hanno dato origine al processo si svolsero a Scutari il 10 febbraio 1921.

In quel giorno verso le 4 ant. una quindicina di militari della caserma Jolanda, prese le armi, scendevano in cortile, tentando di impadronirsi delle mitragliatrici custodite nei ripostigli, ma per l'opposizione dei piantoni e graduati non riuscirono nel loro criminoso tentativo.

Il fatto più grave però avveniva più tardi, verso le 7, nella caserma-scuola, ove una diecina di militari scendevano armati nel cortile e procedevano alla liberazione dei prigionieri e quindi occupavano la caserma stazionando presso il portone coi fucili spianati. A nulla valsero nè i tentativi di persuasione nè le intimazioni degli ufficiali accorsi per ricondurre all'ordine i ribelli.

Nel momento in cui il capitano di ispezione Ciccimarra accorreva in caserma, furono sparati contro di lui una quarantina di colpi di fucile fortunatamente andati a vuoto.

In seguito i rivoltosi cedevano alle imposizioni degli altri ufficiali accorsi e rientravano in camerata deponendo le armi.

Stamane il Presidente generale Perelli, dopo l'appello degli accusati, ha proceduto alla lettura dell'atto di accusa. Si prevede che il processo occuperà una quindicina di udienze.

La fine dei disordini in Rowandaz

Londra, 23

Un comunicato del ministro delle colonie annuncia la fine dei disordini nella regione di Rowandaz. Duecento uomini, sotto il comando di ufficiali britannici, accompagnati da una squadriglia di aeroplani, hanno sorpreso il nemico il 1.o corr. e hanno occupato Ansil e due villaggi vicini. Gli inglesi hanno avuto due morti. Il nemico ha perduto una ventina di uomini.

Collaborazione economica italo-americana

Roma, 23.

Il banchiere americano Wanderbilt, dopo aver visitato la Francia e l'Inghilterra, si trova ora in Italia per prendere cognizione della situazione economica del nostro paese. Intervistato il signor Wanderbilt ha detto:

«La mia più forte impressione è che l'Italia è dopo la guerra sia cambiata, sia diventata più attiva. Milano, per esempio, mi ha fatto l'impressione di una città americana. Io sento che c'è oggi un grande desiderio di cooperazione anzichè di lotta fra capitale e lavoro, fra capitalisti e operai. Tutto ciò ha un valore importante per l'avvenire economico dell'Italia. Negli altri paesi che ho visitato finora questo fatto si riscontra meno. Su questo punto ho trovato che l'Italia è il paese più promettente di Europa.

Frank A. Wanderbilt ha detto poi di conoscere l'idea che fu lanciata la prima volta dal signor Lubin che la chiamò «Mercato triangolare» e di credere che non ci sia probabilità più promettente per il capitale americano che una collaborazione coll'Italia per lo sfruttamento del mercato orientale.

Questa collaborazione — ha soggiunto Mister Wanderbilt — si presenta vantaggiosissima ai due paesi e dovrebbe consistere in ciò: fornire noi di capitali e dei materiali, poi fabbricare e dividere gli utili secondo giustizia. Io consiglierò i finanzieri americani di studiare seriamente questa possibilità che si presenta così fortunatamente».

Quanto alla questione del debito di guerra Wanderbilt ha detto: «Bisogna pensare che gli Stati Uniti hanno speso in vario modo 28 miliardi di dollari. Noi comprendiamo ciò che ci dite, ma dateci tempo. Noi non vogliamo rovinare nessuno, tanto più che sappiamo che noi rovineremmo noi stessi. Noi contiamo sul progresso economico delle nazioni e questo aiuterà a portare la questione sul terreno della maggior giustizia.

D'altra parte noi crediamo che, venuto il momento, noi potremo anche praticare una intelligente generosità, ma quello che ora conta è che si riprendano i lavori e i traffici, e a me pare che l'Italia stia mettendosi bene su questa strada. Da quanto ho visto — ha detto infine Mister Wanderbilt — mi pare di poter concludere che l'Italia è più di ogni altro paese d'Europa sulla buona via e sarà una buona cosa per noi e per voi se sul terreno economico e industriale riusciremo a ristabilire delle valide intese.

Per i ferrovieri avventizi

Roma, 23

L'associazione sindacale ferroviaria comunica che il segretario generale dell'Associazione stessa ed alcuni rappresentanti della commissione ministeriale sono stati ricevuti dal direttore generale delle Ferrovie comm. Crova presso il quale hanno insistito per sollecitare provvedimenti favorevoli agli avventizi. Furono trattati anche altri temi in relazione ai provvedimenti in corso nel campo ferroviario nonchè le disposizioni da dare in merito per la distribuzione ai ferrovieri del combustibile necessario per il riscaldamento invernale.

Navi tedesche consegnate agli alleati

Parigi, 23

La commissione per le riparazioni pubblica il seguente comunicato ufficiale:

Durante la sua duecentoventiduesima seduta la commissione delle riparazioni ha fissato in 475 milioni di marchi oro il valore delle navi consegnate alla Germania in esecuzione dell'allegato 3 della parte ottava del Trattato di Versailles. Bisognerà dedurre da questa cifra alcune spese di consegna, riparazione e manutenzione, non riscuotibili.

La somma così ottenuta sarà portata tazione non comprende che le navi consegnate anteriormente al 1. maggio 1921. a credito della Germania. Questa valu-

Il tonnellaggio grezzo di dette navi è il seguente: Navi per passeggeri tonnellate 611.327; piroscafi mercantili tonnellate 1.452.191; velieri tonnellate 80.130; battelli da pesca tonnellate 9.749.

Ernesto Cassel è morto

Londra, 23

E' morto improvvisamente nella biblioteca della sua sontuosa residenza di Park Lane sir Ernesto Cassel, famoso finanziere e banchiere e grande amico di Edoardo VII, che ebbe in mano tutte le grandi vicende bancarie e finanziarie di quest ultimo trentennio.

Si era fatto da se, in una carriera prodigiosamente rapida fortunata. Nato 69 anni fa in Germania, a Colonia, dove suo padre teneva un piccolo banco ed un monte di pegni, Ernesto Cassel era venuto giovanissimo a Londra, impiegandosi colà come modesto impiegato di banca, ma si era subito distinto per la sua straordinaria intelligenza e il suo eccezionale senso degli affari. Era salito rapidamente al sommo della scala. Naturalizzato inglese, era stato fatto sir da Edoardo VII al quale, come si diceva, aveva accomodato più di una volta gli affari quando era principe di Galles.

I giornali ricordano la sua filantropia e le sue munifiche donazioni. Elargì 50 mila sterline per migliorare la istruzione degli adulti e delle donne. In varie istituzioni benefiche spese più di un milione e mezzo di sterline. Quando — or sono dieci anni — si ritirò dagli affari, si diceva avesse una sostanza di dieci milioni di sterline (250 milioni di lire allora e 900 milioni al cambio attuale.

Si presume che l'erede principale sarà miss Edwina Ashley, una signorina ventenne, figlia di una figlia di sir Cassel e del deputato Ashley.

Il gruppo socialista

per la convocazione della Camera

Roma, 23.

Il Gruppo parlamentare socialista ha tenuto oggi la seconda riunione durata dalle 15 alle 18 per continuare la discussione degli argomenti trattati nella riunione di ieri.

Erano presenti 30 deputati e presiedeva l'on. Panebianco.

Primo oratore è stato l'on. Turati che ha ribadito alcuni dei concetti sin da ieri espressi, proponendo di dare incarico ad una commissione di procedere all'esame della proposta da presentarsi al Parlamento di un progetto organico di lavori pubblici e di altri mezzi atti a fronteggiare il grave problema della disoccupazione.

Ha quindi parlato l'on. Casalini svolgendo un lungo ordine del giorno sul quale hanno successivamente preso la parola gli on. Basso, d'Aragona e Bianchi Umberto, sollevando specialmente la questione delle tariffe doganali e delle produzioni nazionali, questioni strettamente connesse col problema della disoccupazione.

Si è dato incarico ai deputati socialisti facenti parte della commissione dell'economia nazionale di portare le questioni svolte innanzi alla commissione stessa che dovrà poi riferire in Parlamento.

L'on. Bacci a nome della direzione del partito ha confutato alcune affermazioni dell'on. Turati ed ha invitato il gruppo ad accettare senz'altro la proposta della direzione del partito e della Confederazione generale del lavoro per la richiesta di una sollecita riconvocazione della Camera. Ha poi esposte le ragioni per le quali egli riteneva di dover accettare l'ordine del giorno Casalini. Posto ai voti l'ordine del giorno Casalini è risultato acclamato all'unanimità.

In conseguenza di tale approvazione il direttorio del Partito socialista si riunirà domani per la nomina delle commissioni indicate.

Ecco il testo dell'ordine del giorno Casalini:

«Il Gruppo parlamentare socialista, esaminato il problema della disoccupazione in sè e nei suoi rapporti con la situazione interna, aderendo all'invito che gli venne rivolto dalla direzione del partito e dalla Confederazione generale del lavoro, delibera di farsi iniziatore della sollecita riconvocazione del Parlamento che si rende indispensabile dopo le comunicazioni officiose sugli intendimenti del Governo nei riguardi della disoccupazione, nonostante l'esplicita accettazione e dell'ordine del giorno proposto alla Camera il 6 agosto e dopo l'imperversare delle violenze contro i lavoratori e le loro organizzazioni ed ha mandato al proprio direttorio perchè compia tutte le pratiche inerenti. Nel tempo stesso, per rendere più proficua, ai fini concreti che si propone di raggiungere la prossima discussione parlamentare intorno alla crisi imperversante ed ai rimedi organici da richiedere allo Stato in modo proporzionale alla gravità della situazione, passa alla nomina di due distinte commissioni di cui una dovrà preparare lo schema di quelle più urgenti riforme che sono necessarie nell'ordinamento politico ed amministrativo dello Stato secondo le linee prospettate dalla direzione del partito; l'altra dovrà predisporre per la prossima discussione proposte chiare, definite, di immediata attuazione, le quali permettano di lenire col sistema dei sussidi la disoccupazione (ove non si possa, altrimenti provvedere) e col sistema di lavori pubblici di utilità generale finanziati largamente da un adeguato prestito con provvedimenti che impongano il minimo di mano d'opera e rispondente alla superficie dei terreni coltivati, alla cultura agraria ed alla qualità dei terreni in armonia con la moderna tecnica agraria, fronteggiando la crisi che va divenendo sempre più preoccupante e penosa coll'avvicinarsi della stagione invernale.

Un passivo di 300 mila lire

in un'azienda socialista

Torino, 23

(Mont.) Presi dal furore della polemica i socialisti e comunisti torinesi continuano a scambiarsi vicendevolmente contumelie ed accuse.

Oggi, fra le rivelazioni che i comunisti fanno per stritolare i loro avversari vi è quella riferentesi all'Azienda Provinciale Cooperativa — azienda vasta e complicata di compera e vendita merci varie e retta dai socialisti nell'esercizio 1920-21. Essa registra un passivo di oltre 300 mila lire.

E' in corso un'inchiesta per accertare le responsabilità. Pare che persone note nel campo socialista e comunista vi siano implicati.

Da notarsi il fatto che l'inchiesta sul disordine amministrativo di tale azienda fu ordinato dai soci in un'assemblea tumultuosa tenutasi tempo fa e sulla quale si mantiene il più scrupoloso silenzio per motivi che si possono facilmente intuire.

Sbarco di truppe in Albania

Atene, 23

Mandano da Janina che due batterie da montagna sbarcate da qualche giorno sulle coste dell'Albania con 20 mila fucili e uniformi sono state dirette su Argirocastro.

Si assicura che il dep. Cristiano Conio, arrestato qualche giorno fa dalle autorità albanesi, è stato ucciso.

La partenza del conte Volpi per Roma

Tripoli, 23.

Stanotte il governatore della colonia conte Volpi con la torpediniera «Lanciere», accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza tenente Magistrati, è partito diretto a Roma.

La morte dell'arcivescovo di Rennes

Rennes, 23.

E' morto il Cardinale Dubourg Arcivescovo di Rennes.

Il soggiorno della missione francese a Venezia

Stamane si erano date convegno nel Cortile del Palazzo Ducale le autorità militari, civili e cittadine che iersera erano andate alla stazione ferroviaria ad accogliere gli ospiti della Missione Militare Francese reduce dal'Tomba.

C'erano delle militari l'ammiraglio Pepe, comandante le forze di terra e di mare, il gen. Rossi comandante del Presidio col ten. col. Armando capo di Stato Maggiore, oltre a molti ufficiali dei vari corpi in alta tenuta.

Delle autorità civili abbiamo visto: il Prefetto comm. D'Adamo, il vice-prefetto comm. Sorge, il sen. Diena, l'on. Chiggiato, gli assessori del Comune Benzoni, Ponti, Cavalieri, Vianello, il comm. Alfieri per la Deputazione provinciale, il comm. Meneghelli presidente della Camera di Commercio, il comm. Sorger, il comm. Max Ongaro sopraintendente ai Monumenti, S. E. Vigo primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Fusinato procuratore generale, il comm. Mandruzzato sostituto procuratore generale, il comm. Jesurum per il Comitato Cittadino, il comm. Campione e il cav. Fano della Compagnia dei Grandi Alberghi, il comm. Lutrario ispettore di P. S. e una rappresentanza dell'Associazione della Stampa.

Le finestre delle facciate interne del Palazzo Ducale e le loggie erano adorne di drappi tricolori o fiammanti col leone dorato.

Attendevano la Missione, per gli onori militari plotoni di carabinieri, di marinai del Corpo RR. Equipaggi e di fanteria.

Era stato sgombrato il tratto dal Caffè Orientale al Campanile.

Il maggiore Fulgenzi delle RR. GG. e il capitano D'Errico dei RR. CC. provvedevano al mantenimento dei servizi d'ordine.

Nella sala dei Pregadi

Verso le ore 10 scesero dalle lancie che venivano successivamente attraccate alla riva del rio di Canonica i componenti della Missione. Precedevano il maresciallo Favolle, e l'ambasciatore Barrère, accompagnati dal Sindaco prof. Giordano. Ad essi si fecero tosto incontro S. E. Gasparotto, Ministro della Guerra, il generale Diaz, i generali Sani, Albricci, Vaccari e tutte le altre personalità militari e civili.

Al suono della Marsigliese e della Marcia Reale il gruppo degli ospiti e degli altri presenti ascese la scala dei Giganti e la Scala d'Oro, portandosi, attraverso alla sala delle Quattro Porte dove truppe schierate presentarono le armi, a quella dell'Anti-Collegio e del Collegio, nella Sala dei Pregadi che era gremita di militari in alta tenuta e di invitati.

Il posto d'onore degli antichi Senatori veneti fu preso dalle autorità: al centro il maresciallo Favolle, alla sua destra il Sindaco Giordano, l'ambasciatore Barrère, il Prefetto; alla sua sinistra il generale Diaz, il ministro Gasparotto ecc.

Prende la parola per primo il Sindaco di Venezia prof. Giordano che rivolto al Maresciallo Favolle così dice:

Il saluto di Venezia

«Eccellenza, davanti all'Uomo che dettò il bollettino del 4 novembre, affidandolo alla fragile carta d'onde passò nel marmo, nel bronzo e più perenne che nel bronzo, nei nostri cuori, non dovrebbe esser lecito parlare se non in questa nostra lingua; che sposa la [illegible]ustà dell'Ellade all'imperiosa concisione di Roma. — Mi consenta tuttavia, per deferenza agli ospiti onorati, che io cerchi esprimermi nella lingua meglio ad essi intelligibile.

Qui il Prof. Giordano prosegue in francese:

Eccellenza, signor Maresciallo, Generali!

Le nazioni hanno come gli astri le loro ecclissi, come le persone, assaliti di scoramento, o di irritabile aragionevolezza. Tale fu per noi la triste giornata che ebbe nome Caporetto. Venezia con commosse tenerezze accarezzò gli adolescenti che piantati come giganti sulle rive del Piave, ne vietarono il passo: Saluta con grato animo voi che eredi della cavalleria antica, accorrete, come i prodi delle leggende accorrevano in difesa di ogni Bella, invidiata da un malvagio. — Persona che viaggiando verso il Piemonte nei tragici giorni di Caporetto, incontrava i vostri treni che portavano su questa zona del fronte unico i soldati di Francia, ebbe allora a riferirmi che frequente udiva da essi ripetere il grido: Corriamo a salvare Venezia! — e di questo grido sentimentale vi siamo grati. — Ma lasciate che vi dica che il destino della storia vi portava a salvare ben altro che la sola Venezia. — Lo stesso Giulio Cesare insegnò che non solo la Francia, ma l'Italia ha da difendersi sul Reno — ha detto un giorno lo stesso Salomone Reinach in mia presenza. — Ed io stringendo la mano all'accademico illustre, gli chiesi mi consentisse completare il pensiero con questo che se l'Italia si difende sul Reno, la Francia ha da difendersi sulla Varenta (applausi). — Questo pure insegnò Giulio Cesare, che un giorno incontrata a Trosira ora Trau un'ambasciata di questa città non volle con essa parlare che a mezzo d'interprete, pur sapendo Cesare benissimo il greco: a significare con ciò che quella era terra latina. E un giorno il vecchio Imperatore scomparso, visitando la cattedrale di Traù, appose la firma sull'apposito registro, scrivendo non già: Franz Joseph, ma italianamente Francesco Giuseppe.

Tale l'impero della Storia!

Questa latinità fissata nel suolo, nelle pietre, nei cuori, voi fratelli latini dovete intendere, ed intendere come debito nostro, sia tutelare questa sacra libertà, e con essa la cultura latina.

Di fratellanza latina assai si è parlato, e noi ripetiamo sempre con senso di riconoscenza i nomi di Marengo, di Magenta, di Solferino.

Ma codeste in fondo erano giostre di principi ben diverse da quello che accadde nell'estate del 1914. — Allora avvenne che i vostri *chasseurs des Alpes* affacciandosi un giorno alle vette, non videro i nostri alpini. Più alta delle più alte rupi, più scintillante dei più scintillanti ghiacciai, videro cinta dell'oro infocato dell'aurora, una figura sovrumana: la *fratellanza latina*, che li rassicurava non essere sguarnite le Alpi per nostra neutralità, ma perchè ci si apparecchiava a venire alla riscossa.

E l'Italia era in marcia. — E da tutti i sentieri dei monti scendevano e su tutte le vie d'Italia camminavano gli Italiani; camminavano verso il *Fatal scoglio di Quarto*. Per prendere gli ordini di un Re? No. — Di un ministro? — No. — Di un generale? No. Essi affluivano per vedere un Poeta, il nostro Poeta, quale Bardo Antico raccogliente da tutti i cuori le fulgide fiammelle per riunirle in una gran face, in quell'uragano di fuoco che egli scagliò — nella fornace della nostra giusta guerra.

Maresciallo di Francia, consentitemi di dire che voi con i vostri prodi non partiste certo sotto la spinta di un ordine di Ministro o di Capo, ma coglieste l'occasione per portarvi dove vi attirava il genio della razza, la voce della Latinità.

E celebraste sul Monte Tomba quel Natale del 1917 che fu Natale di sangue e di un nuovo patto.

In quest'aula maestosa che si aprì per Re e Principi di Francia, e che oggi si è riaperta per farvi onore, consentite io ricordi che un re tra i nostri artisti: Benvenuto Cellini, scrisse male di tutti: dei colleghi, dei Principi, perfino dei Papi. Ma non scrisse mai male del Re Francesco I.o, perchè egli, anche se gli faceva tardare talora l'argento per i famosi candelabri di Fontainebleau, gli diceva: «Mon ami». — Ebbene amici, sia questa la tenera espressione con cui ci riconosciamo. E ripetiamola questa parola regale, gli occhi fissi negli occhi, la mano nella mano, incedendo nell'avvenire per la gloria della latinità, per la gloria dell'Italia, per la gloria della Francia.

Altri discorsi

Il discorso del Sindaco è assai applaudito.

Al Sindaco risponde brevi parole il maresciallo Favolle ricordando tutte le manifestazioni di simpatia avute in Italia, e i comuni disegni foggiati per l'avvenire Dalla solidarietà nelle imprese di guerra a quella nelle opere di pace.

Il maresciallo dopo aver espresso i suoi sensi di stima per la nazione italiana, inneggia alla prosperità da conquistarsi attraverso a un lavoro armonico e concorde, della Francia dell'Italia.

Nello stesso ordine di idee e di propositi si esprime l'ambasciatore di Francia Marrère, alla fine della cui breve orazione, come d'altronde alla fine delle precedenti, la banda suona la Marsigliese tra le acclamazioni dei presenti.

Il generale Diaz si avanza dichiarando di esprimersi in italiano, perchè tutti gli Italiani intendano.

Egli dice che solenne accoglienza si deve fare alla bandiera di Francia, perchè è una bandiera di forti. (*Applausi. Il Sindaco bacia la bandiera. Si grida tra il pubblico: Vive les héros de la France!*)

Questa bandiera che porta la croce di guerra italiana, che è di un reggimento che ha combattuto a fianco degli Italiani che ha perduto i suoi uomini per la salvezza di Venezia!

La bandiera di Francia, quella del 71. Reggimento di fanteria italiana e l'altra del Comune di Venezia sono tre simboli, che esprimendo tutto un passato, suggeriscono anche il programma per l'avvenire.

Il generale termina inviando un caloroso saluto alle truppe di Francia e inchinandosi alla bandiera francese con senso di ammirazione, di fraternità, di italianità.

Il generale Diaz e il maresciallo Favolle si abbracciano. Il pubblico applaude.

La banda suona ancora la Marsigliese

Parla S. E. Gasparotto

Il Ministro della Guerra si avanza e dice:

Con la sosta di Venezia, la Missione Francese termina il suo pellegrinaggio d'amore e di pietà in terra italiana.

Ad essa io porgo il saluto di commiato in nome del Governo.

Noi tutti siamo ritornati a Venezia ieri con l'impressione incancellabile della giornata trascorsa tra la più semplice gente della nostra terra. E ovunque sentimmo parole di riconoscenza per la Francia sorella che ci ha aiutati nella nostra sventura. Fu una vera manifestazione della pura fragranza del sentimento italiano verso questi valorosi. Al Cimitero di Pederobba vedemmo donne italiane chine a pregare sulle tombe dei francesi caduti.

Ora Venezia che ha dovuto in un triste istante, persino con la spezzatura degli argini dei fiumi propinqui, chiamare le acque a sua difesa, deve sentire in sua alta funzione in questo momento e chinare tutte le bandiere dinanzi a quella dei *chasseurs* di Francia!

La città che ha scritto pagine di gloria e di resistenza che non hanno l'eguale, deve rammentare che un giorno Daniele Manin ebbe confortata l'amarezza dell'esilio dall'ospitalità fraterna offertagli a Parigi.

Molteplici poi sono i legami di spirito, di sangue, di lingua, di rapporti che intercedettero e intercedono tutt'ora tra Francia e Italia.

Abbiamo visto scritto sui muri delle case di Pederobba: O francesi, amate gli Italiani che vi amano tanto!

Così disse la semplice anima di quell'oscuro paese: così ripeta la grande anima di Venezia! (*Applausi*).

Ora conviene a fronte alta e con animo deciso guardare all'avvenire, pensare a nuove e liete opere di fraternità.

L'Italia ha distrutto un impero antichissimo, come la Francia ha fiaccato e depresso un altro impero che soverchiava, con la sua prepotente smania d'imperialismo, le altre nazioni.

L'Italia era sotto il dominio del pensiero tedesco. In questa stessa Venezia l'imperatore dei tedeschi veniva a emulare la possanza del Re d'Italia.

Noi non vogliamo la morte del popolo tedesco. Ma vogliamo che si sappia che non è più il tempo di pensare ad egemonie.

Tutti gli Stati, anche i più deboli, anche quelli che noi abbiamo creato dopo la guerra, debbono trovare cittadinanza nel libero assetto della vita moderna.

A questo ideale di fraternità di popoli in un regime di universal libertà, diamo cuore e cervello, e se qualche inconsapevole avrà frainteso l'alto significato di questo momento, Venezia tuttavia sempre si ricordi della grande sorella, che accorse a lei ora, come nei giorni della grande sventura!

Le parole dell'on. Gasparotto vengono coronate da vivissimi applausi.

Termina così la cerimonia al suono della Marcia Reale e della Marsigliese.

Gli ospiti si dividono in gruppi e sotto la gentile e illuminata guida del comm. Max Ongaro sopraintendente ai Monumenti, compiono una visita minuta alle sale del Palazzo, ammirandone con alte espressioni di elogio i tesori di bellezza.

La visita a Palazzo Ducale e a S. Marco

Finita la visita al Palazzo Ducale le Autorità e la Missione scendono dalla Scala dei Giganti e passando per l'arco di trionfo entrano nella Basilica di S. Marco dove sono ad attenderli l'Arciprete mons. Apollonio, il comm. avv. Tosinapiera per la Fabbriceria, il commend. Manfredo Manfredi ed il comm. Sorger.

Missione e Autorità, sempre sotto la guida del sopraintendente ai Monumenti comm. Ongaro, dell'Arciprete mons. Apollonio e del comm. Manfredi, con particolare minuzia osservano la pala d'oro, la Sacrestia ed il Battistero. Passano poi ad ammirare il tesoro rimanendo sorpresi ed entusiasti dei reliquari e delle altre opere d'arte ivi raccolte.

Alle 12.30 la Missione e le Autorità si recano al Danieli per la colazione offerta dal generale Diaz.

In Piazza S. Marco

Durante la mattinata in Piazza si erano raccolti gruppi di fascisti e di nazionalisti, ai quali il Sindaco Giordano terminata la cerimonia del ricevimento in Palazzo Ducale, stimò conveniente dalla Pietra del Bando, di rivolgere espressioni di incitamento e serbare un contegno conforme alle esigenze dell'ospitalità.

L'oratore ricordò al pubblico, che lo udiva non perfettamente tranquillo e rabbonito, i sacrifici di sangue della Francia per Venezia sopportati e concluse avvertendo che questa sera deve svolgersi integralmente il programma stabilito in onore della Missione.

Poco prima di mezzogiorno uscirono in gruppo dalla Basilica i generali Diaz, Albricci, S. E. Gasparotto Ministro della Guerra, il Prefetto comm. D'Adamo ed il Sindaco prof. Giordano.

La folla che attendeva impaziente nella piazza trattenuta da un cordone di regie guardie, alla vista delle Autorità italiane improvvisò una dimostrazione al grido di: Viva l'Italia! Viva Diaz!

In seguito a questa dimostrazione parlarono il generale Albricci, il generale Diaz, il Ministro Gasparotto, il Sindaco Giordano suscitando nuove ovazioni all'Italia, a Fiume ecc.

La folla finalmente si disperde e le autorità italiane raggiungono la Missione alleata al Danieli.

La colazione al Danieli

Alle 12.30 ebbe luogo in uno dei grandi saloni dell'Hôtel Danieli la colazione offerta ai componenti la Missione Francese da S. E. il generale Diaz

Ad essa intervennero, oltre a tutta la Missione Francese, le autorità militari e civili che accompagnano i francesi nel loro giro in Italia e quelle di Venezia.

C'erano anche il sen. co. Grimani e lo on. Sandroni.

Al *dessert* parlarono inneggiando alla fraternità e all'amicizia tra le due nazioni: il generale Diaz, il maresciallo Favolle e il senatore Rivet presidente della Lega Franco-Italiana.

Terminata la colazione alcuni dei componenti la Missione si recarono agli alberghi dove sono alloggiati, altri intrapresero una breve visita alle cose principali della città.

Il generale Diaz, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza si è recato verso le ore 15 nello Studio del Fotografo Giacomelli, il quale lo ha ritratto in varie pose.

Alle ore 17, dal Molo mediante lancie messe a disposizione dai comandi militari, da alberghi e da privati, la Missione francese e le Autorità pervennero all'Excelsior. Dopo una breve sosta sulla spiaggia prospiciente l'albergo, sosta di ammirazione e di contemplazione del mare, fu servito nella meravigliosa «hall» dell'albergo agli invitati il thè offerto con pensiero squisitamente gentile dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi. Molte tra le più note e eleganti donne di Venezia parteciparono alla riunione.

Verso le 19, sempre col mezzo dei motoscafi, si effettuò il ritorno a Venezia. In Piazza S. Marco erano visibili i preparativi per la festa di luci e di musica che si sarebbe dovuta svolgere nella serata.

Il Palazzo Reale e le Procuratie erano festanti di drappi tricolori, di bandiere della Serenissima e di damaschi insigni. Ogni finestra appariva illuminata o da ceri o da lampadine elettriche. Artisticamente illuminati erano pure i caffè Florian, Ortes e Quadri.

Al centro della Piazza era stato eretto il grande palco dal quale la Banda cittadina avrebbe irradito le armonie del Concertone.

Il pranzo in Palazzo Reale

Alle 20 ebbe luogo il pranzo offerto dal Comune di Venezia alla Missione Francese e alle autorità militari e civili.

Il banchetto fu servito nella grande sala che guarda l'Ascensione, dopo che ogni preparativo era stato compiuto con somma cura e con senso di squisita signorilità. Le mense apparirono scintillanti di argenterie e doviziose di fiori variopinti e profumati.

Durante il pranzo regnò tra i commensali la massima spontaneità ed effusione di cordiali rapporti.

Al dessert il Sindaco prof. Giordano e l'ambasciatore Barrère si scambiarono espressioni di saluto e di riconoscenza, riaffermando ciascuno nel modo più vivo la naturale e necessaria fratellanza e il senso di solidarietà e d'amicizia che devono stringere sempre più fortemente tra loro il popolo italiano e il popolo francese.

Finito il pranzo gli invitati si sparsero per le varie sale del palazzo. Ebbe luogo un simpaticissimo ricevimento cui partecipò la parte più eletta della cittadinanza e molte famiglie francesi residenti provvisoriamente a Venezia.

Qualche incidente in piazza

Alle 10, come era stato stabilito, con una piazza gremitissima, s'iniziò il Concertone.

Il maestro Preite attaccò la Marsigliese e poi la Marcia eale. Furono accolte da applausi sempre crescenti. Seguì l'inno di Mameli e poi, come i fascisti intervenuti in Piazza vollero, l'inno di «Giovinezza, giovinezza!».

Dietro il palco dei cantori, nacque allora un incidente. Alcuni fascisti si divertivano a tirare grossi pizzichi di pepe contro i cantori pronti per il coro. Le regie guardie di servizio cercarono di persuaderli ad allontanarsi. Ne nacque una colluttazione nella quale pare ci sia stato qualche ferito di contusioni.

I fascisti eccitati invasero il palco dei cantori, cacciandoli di là. Le regie guardie costrinsero tosto i conquistatori a sgomberare. Da quel momento le cariche e le corse su e giù per la Piazza non ebbero più fine, con accompagnamento di vivaci proteste e di piccole ribellioni.

La festa perciò si dovette interrompere. Qualche fuocata di bengala fu accesa ugualmente davanti alla Basilica di S. Marco e nella cella campanaria del Campanile.

La versione ufficiale delle dimostrazioni in Piazza

L'Agenzia Stefani ha diramato alla Stampa e ci ha trasmessa la seguente versione ufficiale delle dimostrazioni:

«VENEZIA, 23 — Iersera dopo che la missione francese era giunta in piazza S. Marco salutata da applausi da tutta la folla che si trovava al suo passaggio lungo il Canal Grande, alcuni gruppi di giovani tentarono di inscenare una dimostrazione ostile, che fu però sedata dal pronto intervento delle regie guardie. La folla ha reagito con grandi applausi all'Italia e alla Francia. Anche questa mattina, dopo il ricevimento della missione in Palazzo Ducale gli stessi gruppi di giovani si adunavano in piazza S. Marco, all'uscita della missione francese, con il presumibile intento di recarle molestia. Il sindaco prof. Giordano salito sulla Colonna del Bando rivolse vivaci parole di riprovazione verso chi tendeva a venir meno ai riguardi della più doverosa ospitalità, spiegò di quale spirito di grande umanità e di affettuosa fratellanza era animata la missione nella sua visita, vivamente applaudito dalla grande maggioranza del popolo, che mostrò così di disapprovare i pochi disturbatori. Essendo usciti insieme in piazza S. Marco il ministro Gasparotto ed il generale Diaz, la folla gli ha riconosciuti e li ha lungamente acclamati costringendoli a parlare dalla Loggetta del Sansovino. L'on. Gasparotto ed il generale Diaz hanno invitato il pubblico a rinnovare l'omaggio alla bandiera francese che ricordava i morti per una grande causa comune. La folla ha risposto con entusiastiche acclamazioni.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,,

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Investimento

Belluno, 23

Ieri sera il negoziante signor Gregorio nob. Arlotti fu Giuseppe di anni 39 di qui, in motocicletta si dirigeva verso Ponte nelle Alpi.

Alla altezza del Ponte nuovo andò a dar di cozzo contro una automobile che discendeva in senso inverso, proveniente da Vittorio, guidata dallo «chauffeur» Costacurta Antonio fu Luigi di anni 41 da Cappella Maggiore addetto alla Società industrie ed automobili di Vittorio. La macchina recava la targa N. 65-1073 e su di essa si trovavano 6 persone.

Il cozzo fu violento. L'Arlotti venne balzato indietro e cadde presso il parapetto. La motocicletta, fracassata, andò sotto la automobile.

Accorse per le verifiche del caso l'agente investigativo Giuseppe Minardi che abita a poca distanza.

L'Arlotti venne d'urgenza trasportato all'Ospedale. Aveva riportata la lussazione del polso sinistro, contusioni ed escoriazioni varie. Guarirà in una ventina di giorni.

Tassa sui bestiami. — I contribuenti la tassa sul bestiame per il corrente anno sono avvertiti che la relativa matricola trovasi depositata presso il Municipio per 15 giorni da oggi.

Corse ciclistiche. — I ciclisti di Padova per il grande premio «industria e commercio» saranno di passaggio per la città nostra domenica prossima verso mezzogiorno, ove seguirà controllo di firma. Al primo arrivato 50 lire da parte della locale Società Sportiva.

Farmacie e rivendite. — Domenica presterà servizio la farmacia Fabris in via Rialto ed il negozio di privativo Massenz in via S. Stefano.

Cronaca di Treviso

Consiglio Comunale

Treviso, 23

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria nel giorno di mercoledì 28 corr. ad ore 15.

All'ordine del giorno sono vari argomenti fra cui: dimissioni di un assessore — interpellanza della minoranza socialista circa le intenzioni della Giunta per partecipare al soccorso universale al popolo russo, e altra interpellanza del socialista dott. Martigno sui provvedimenti adottati dall'Amm.ne Comunale in occasione del Congresso Eucaristico etc.

Serata musicale all'Esposizione

Il Comitato dell'Esposizione Regionale sta preparando per sabato 24 corr. una grande serata musicale. Col gentile consenso della benemerita Società Tarvisium, la nostra distinta Banda Musicale svolgerà nell'ampio piazzale, dinanzi al palazzo dell'Esposizione, dalle 20.30 alle 220, un scelt issimo programma. Il piazzale sarà sfarzosamente illuminato. Il prezzo del biglietto d'ingresso alla Mostra resterà inalterato. Nell'atrio dell'Esposizione funzionerà un ottimo servizio di buffet. La grande serata attirerà certamente una grande folla di amatori nelle eleganti sale della riuscitissima Mostra.

In caso di cattivo tempo il concerto verrà rimandato per lunedì venturo.

Il cartellone del Sociale. — E' stato pubblicato ieri il cartellone che annuncia la stagione lirica autunnale che è affidata alla direzione e amministrazione della Impresa Guido Cirotti.

Si rappresenteranno le opere: «Tosca», di G. Puccini — «Traviata» di G. Verdi.

Elenco artistico: Signore: Anusea Laetitia, Millia Gillovitch, Gina Giani, Bianca Liberti, Quevedo Rosmunda, Valenti Cesira.

Signori: Amato Emanuele, Bruschi Tito, Casarosa Giuseppe, Guido Geren, Lo Giudice Franco, Francesco Novelli, Pignataro, Rocchi Asioli Attilio, Elvino Ventura (per recite straordinarie), Renzo Sabaudi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Antonio Gallo.

Maestro sostituto: Raimondo Carruba — Maestro dei cori: Aurich Giuseppe — Suggeritore: Amich Giovanni — Direttore artistico: Carlo Farinetti. — N. 50 professori d'orchestra — N. 50 coristi d'ambo i sessi.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 1.o ottobre alle ore 21 prec. con l'opera «Tosca» di Giacomo Puccini. Protagonista: Milla Gillovich.

Cronaca di Padova

Gare di canottaggio

Padova, 23

Domenica 25 corr. avrà luogo un *match* amichevole fra due equipaggi della Società «Patavium» per la disputa d'una coppa gentilmente offerta dal sig. Carlo Maffioli.

La sfida avrà luogo sulle acque del Bacchiglione lungo il rettilineo (di m. 1200) dal Boschetto Brusegana.

Dato l'entusiasmo dei partecipanti la gara si presenta molto interessante.

Altre gare completeranno la manifestazione sportiva.

Ecco il programma della manifestazione:

Ore 15.30: Sfilata di tutte le imbarcazioni partecipanti alle Gare — Ore 16: I. Gara - per Venete a 4 vogatori — Ore 16.15 - II. Gara - per Yole di mare a 4 vogatori — Ore 16.30 - III. Gara - match fra i due equipaggi a 8 vogatori così composti: Yole a 8: Burlini Piero, Briani Gino, Marcomini Federico, D'Alvise Gino, Zoso Armando, Pressanto Marcello, Colle Giuseppe, Piona Vittorio; tim. Maffioli Carlo

Assemblea dei bancari

Ieri sera ebbe luogo alla Gran Guardia l'annunciata Assemblea dei Bancari che riuscì affollatissima.

Presiedette il dott. Braga assistito dal Segretario e dal Consiglio.

Il dott. Braga spiegò nuovamente la ragione delle sue dimissioni, ed insistette malgrado le ripetute pressioni del Consiglio e dell'Assemblea, pur assicurando di tenersi sempre a disposizione dell'organizzazione alla quale si sente legato da forti vincoli di cordiale amicizia.

La Commissione per la nomina del nuovo Presidente propose all'Assemblea l'egregio professionista avv. Giovanni Ortolani il quale riesce nominato ad unanimità.

Dopo di che venne sostituito l'ex Consigliere Venturini, dimissionario, dall'egregio rag. Alfredo Breda della Banca Popolare.

Infine il dott. Pegoraro, a nome di tutti i Bancari di Padova e Provincia porge vivi e sinceri ringraziamenti al dott. Piero Braga per l'opera assidua disinteressata e affettuosa svolta a favore della Sezione, in periodi lieti e tristi, mentre la assemblea, applaudendo, si sciolse.

Un ferimento a Ponterotto

Circa il ferimento di Ponterotto ove Giovanni Carcano, d'anni 18, dimorante al Portello s'ebbe una grave coltellata al collo, si hanno queste notizie: Il Carcano sembra sia stato sorpreso a rubare in casa della famiglia Fortin e rincorso sparava diversi colpi di rivoltella e Giovanni Fortin d'anni 22, raggiuntolo lo feriva di coltello.

Cronaca di Rovigo

Incidenti fra fascisti e P. S.

Rovigo, 23

ser stato ad una riunione del fascio si inquadrarono in una trentina per fare un giro per la città cantando i loro inni, ma la forza pubblica stese i cordoni per impedire il movimento dei fascisti.

Questi li ruppero per due volte consecutive ed allora un Commissario di P. S. ordinò di caricare i dimostranti.

Non si ebbe a riscontrare nessun grave incidente perchè i capi squadra fascisti ordinarono la ritirata.

Bambino fulminato dalla corrente elettrica

Si apprende da Ariano Polesine che il bambino Pozzati Gino arrampicandosi su una antenna della coduttura elettrica, giunto in prossimità dei fili restò fulminato dalla corrente.

Il nuovo Sottoprefetto

ADRIA, 23

Proveniente da Como, dove trovavasi in missione presso quella Prefettura, è qui giunto il nuovo Sottoprefetto cav. Angelo Peliacani. Il Peliacani non fu mai a Modica, come fu erroneamente pubblicato, fu invece sottoprefetto a Cento.

Egli prender' in consegna in questi giorni il suo nuovo ufficio lasciato dal cav. uff dott. Giuseppe Palumbo traserito, come si sa, a Modica.

— Pure è qui giunto ed ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Pretore avv. Mario Berretta, proveniente da Torino, in sostituzione dell'avv. Mario Oddone già da tempo traserito a S. Stefano di Cadore.

Dieci comunisti aggrediscono e disarmano un carabiniere

Ieri nel pomeriggio sulla strada Adria-Cavarzere il carabiniere a cavallo Carbonella Luigi di questa stazione, voleva raggiungere con la bicicletta la madre ed altri parenti che erano stati qui a salutarlo e che si erano avviati a piedi verso il proprio paese, mentre il figlio li avrebbe raggiunti e daccompagnati con la bicicletta. Il milite, passata la località «Passetto», notò una diecina di individui che andavano verso Cavarzere, ma non vi fece caso, quando però li ebbe appena sorpassati, si sentì rincorrere ed afferrare per la vita. Cadde subito a terra e tutti quelli del gruppo gli furono attorno minacciosi ed urlanti offese ed improperi. Il malcapitato carabiniere si ebbe qualche pugno senza che gli fosse possibile difendersi perchè tenuto ben fermo. Quando fu disarmato della rivoltella gli aggressori si dileguarono. Il Carbonella, malconcio ed avvilito, tornò in Adria di dove, saputo il fatto, si iniziarono le prime attivissime indagini per scoprire gli eroissimi.

Cronaca di Udine

Per la disoccupazione

Udine, 23

L'assemblea dei rappresentanti gli enti pubblici locali della Provincia di Udine, presenti, la Provincia e n. 108 rappresentanti di Comuni e le rappresentanze delle organizzazioni operaie, con l'intervento di una rappresentanza della Provincia di Belluno;

Sentite le comunicazioni del Comitato di agitazione sui risultati delle trattative svolte col Governo in base alle richieste dell'ordine del giorno votato nell'adunanza 29 agosto 1921;

Ritenuto che nelle pressanti esigenze delle due Provincie, convenga, a parziale sollievo di una ardua situazione, accettare le concessioni ottenute dal Comitato di agitazione benchè non rappresentino il pieno soddisfacimento delle richieste;

Che è necessario però che tali concessioni vengano confermate dal Governo, secondo quanto richiese già il Comitato;

Che il Comitato di agitazione dovrà venire sentito dal Governo in particolare per la redazione del provvedimento relativo all'intervento dello Stato nei mutui per la disoccupazione già concessi;

Che infine il Governo dovrà al più presto predisporre nuovi provvedimenti per la disoccupazione da approvarsi alla riapertura del Parlamento;

Delibera di prendere atto delle conclusioni concretate dal Comitato e di sospendere l'agitazione intrapresa, nell'aspettativa dei nuovi provvedimenti promessi per la disoccupazione e purchè il Governo, entro il settembre, dia la richiesta conferma alle conclusioni formulate

L'opera del Commissario per gli alloggi

Il Commissario per gli Alloggi ha in questi giorni iniziata la sua attività.

Ha espropriato l'appartamento del N. 4 in via Carducci che da otto mesi era libero ed ha fatto sospendere l'ordine di sfratto ad 8 famiglie abitanti in viale S. Daniele nei locali di proprietà Antonio Pecile.

Anche le due nuove case di via Gaeta che da parecchi mesi erano state ultimate, in questi giorni sono state occupate da vari inquilini. Gli affitti richiesti dai due appartamenti della casa del Sindacato Friulano sono addirittura fantastici. Sarebbe necessario che anche per ciò potesse interporsi il cav. Ragazzoni.

E sempre promesse...

PORDENONE. — Il sottoprefetto cav. Magrini ha comunicato al segretario del Comitato di Agitazione sig. Adami Cornelio il seguente dispaccio pervenutogli dal Prefetto di Udine:

Il Ministero per le Terre Liberate al quale ho comunicato l'ordine del giorno votato da codesto Comitato di agitazione pel pagamento danni di guerra mi ha data la seguente risposta:

«In evasione al foglio sopra menzionato si partecipa che questo Ministero ha richiamato l'attenzione degli organi liquidatori sulle proteste mosse dal Comitato d'Agitazione pro Paesi Liberati in merito all'andamento dei servizi dei risarcimenti danni di guerra al fine di incitere gli uffici stessi di attenersi ai provvedimenti atti ad eliminare le cause del malcontento segnalato.

«Si assicura però che si è sempre e tutt'ora rigorosamente seguito il criterio di accordare le maggiori agevolazioni possibili ai danneggiati più bisognosi per alleviare ad essi le conseguenze della guerra. Tanto comunico alla S. V. in relazione alla sua nota in seguito al suo interessamento in riguardo.

Cronaca di Vicenza

Vicenza, 23

Società Ginnastica Umberto I.o — I ginnasti dell'Umberto I.o che hanno preso parte al Concorso delle Tre Venezie, sono invitati a trovarsi domenica 25 corr. alle ore 10 (dieci) in divisa alla Palestra di S. Caterina, per la formazione dei gruppi fotografici.

In pari tempo sono invitati tutti i membri della Presidenza per il medesimo scopo

Fascisti che si costituiscono alle Autorità

Sono noti i fatti avvenuti recentemente a Piazzola sul Brenta, dove, in uno scontro fra leghisti e fascisti rimanevano feriti diversi individui, uno dei quali decedeva in seguito all'Ospedale di Padova.

L'autorità giudiziaria, dopo un sopraluogo, emetteva mandato di arresto contro cinque fascisti di Camisano e altrettanti leghisti di Piazzola.

Due dei fascisti sembra siano stati già arrestati mentre gli altri tre, e precisamente Cesare Sinigallia, Guido Foralosso e Cesare Casarotto, sapendosi ricercati, si sono presentati ieri mattina, di loro spontanea volontà, in carcere a Vicenza.

Cronaca di Chioggia

Commemorazione dantesca

Chioggia, 23

Per iniziativa di un comitato popolare domenica 25 corr. alle ore 15 al Teatro Italia, gentilmente concesso, il concittadino prof. Attilio Scarpa, della R. Scuola Normale di Sondrio, commemorerà l'immortale Poeta parlando sul tema: «Dante nella coscienza italiana». Tutta la cittadinanza è invitata a dassistere alla dotta conferenza.

I ladri all'opera

— Tale Giovanni Domeneghetti, dipendente dall'Azienda dell'acquedotto comunale, ebbe anche lui questa notte una visita dei ladri che penetrati mediante chiave falsa nella sua abitazione in Calle Borgani, asportarono da un cassetto circa lire 600. Il Domeneghetti, a quanto si capisce, è stato preso di mira dai ladri giacchè qualche mese fa ha dovuto denunciare la mancanza di denaro e di indumenti vari.

— Ieri mattina sul vaporino della S. V. L. che fa servizio passeggieri Chioggia-Venezia e viceversa, misteriosamente dalla cabina del controllore scomparvero alcuni plichi speciali assicurati del valore ancora imprecisato. L'arma dei RR. CC. a cui è stato denunciato il furto ha sguinzagliato i migliori agenti per rintracciare gli autori del furto e ci auguriamo che le ricerche diano un esito felice.

MESTRE — Sull'accertamento delle tasse Comunali per l'anno 1920, che diede origine a non pochi pepati commenti e stridenti paragoni, furono presentati dai colpiti più che 1100 ricorsi che l'Ufficio Comunale delle tasse sta esaminando con obbiettività prima di passarli alla Commissione di prima istanza pei ricorsi. Che siamo certi con criteri più saldi ed equi saprà vagliare e valutare le ragioni esposte nei singoli reclami presentati dai cittadini giudicare con serenità decidendo con giustizia.

★ Ieri fu collocata sul suo piedistallo, in Piazza Umberto I.o, la nuova antenna a sostituire la vecchia per i lunghi servigi.

La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Venezia avverte il pubblico che con decorrenza dal 16 settembre l'orario del servizio di accettazione dei telegrammi nell'ufficio postale telegrafico di Mestre nei giorni feriali è continuativo dalle ore 8 del mattino alle ore 21.

MIRA. — Ecco il primo elenco delle oblazioni fatte Pro Asilo Infantile: N. N. L. 1000; Banca Credito Veneto 50; comm. Garioni 300; Soc. Giovani Cattolici Mira 10; Bettini Fortunato 5; Pinton Regina 1; Formenton Ernesta 5; Baldo Giovanni 10; Cumberlato Alfonso 10; Baldan Antonio 10; Cazzin Giuseppe 10; Mion Alessandro 10; Savietto Teresa 5; Bello Pietro 5; Caldon Luigi 5; Avv. Donà Gaetano 15; Rossi Pietro 50; Circolo Giovanile Cattolico Mira 50; Nalin Attilio 20; Nalin-Gumirato 5; Borgato Gino 5; Fratini Bartolomeo 3; Pazienti Clotilde 1; Gasparinetti Cesira 1; Spagnolo Angelo 15; Salvalaio Davide 15; Disarò Stella 2; Travagnin Gio. Maria 2; Stevanato Pietro 5; Brusegan Giovanni 5; Magnabosco Bortolo 4; Bovo Antonio 5; Bovo Sante 10; Dincan Sante 2; Fratelli Pieretti 10; Bovo Elvira 10; Tessari Giuseppe 5; Bovo Antonia 1.

Il fratello N. H. conte Luigi Avogadro, colla moglie N. D. Contessa Maria Pisani; la sorella N. D. Contessa Maria Avogadro, in Grimani, co marito N. H. Conte Girolamo Grimani, la nipote N. D. Paola Grimani, la cognata N. D. Luigia Dall'Oste ved. Avogadro, partecipano con dolore la morte del Loro Caro

N. H.

Avvocato Conte

GIO. ANDREA AVOGADRO

Patrizio Veneto

avvenuta il giorno 23 Settembre 1921, confortato dai carismi di nostra santa Religione.

Il trasporto funebre seguirà il giorno 24 Settembre 1921, alle ore 16 partendo dalla Casa di Cura del Prof. Marchetti in Via Tiziano Aspetti N. 78 proseguendo per la chiesa dell'Arcella.

Il presente serve da partecipazione personale.

Padova, 23 Settembre 1921.

Dopo lunga dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi, tranquilla e rassegnata oggi alle ore 11 spirava non ancora cinquantenne

MARIA FAVERO

nata MERCANTE

Il marito Cav. Uff. Francesco ed i figli adottivi Maria, Valentino e Giuseppe, danno angosciati il tristissimo annuncio ai parenti e agli amici.

Bassano, 22 Settembre 1921.

La Repubblica di Venezia
nei suoi undici secoli di storia

Sotto questo titolo il prof. Antonio Battistella, conosciuto e valente illustratore della storia veneto-friulana, ha pubblicato quest'anno nella stamperia delle Arti Grafiche, con prefazione dell'onor. Fradeletto e per bella iniziativa del comm. Giuseppe Volpi secondato munificamente dalla Società Veneziana di navigazione, dalla Società per le forze idrauliche del Veneto e dalla Società Adriatica di elettricità, una Storia della Serenissima, che ha incontrato, fin dal suo apparire, il favore degli studiosi e delle persone colte.

E veramente dopo le dotte ricerche in argomento, che misero in luce nuove notizie e chiarirono varie questioni, si sentiva il bisogno di avere a portata di mano un volume, il quale, trattando gli avvenimenti di Venezia dalle origini alla caduta, tenesse conto degli studi compiuti in quest'ultimi anni e, senza riuscire oscura per la troppa concisione o prolissa per soverchia ampiezza, fosse veramente quell'opera di divulgazione, che viene a conchiudere un felice periodo di ricerche e che costituisce un utile, anzi necessario contributo alla cultura nazionale e civile.

Tale è, a mio giudizio, il lavoro del Battistella e dirò anzi, per confermare il mio parere, che, messomi ad esaminare il libro in punti diversi, per conoscere subito come l'A. avesse esposto certi lati della storia veneziana e presentato alcuni problemi, sui quali non è detta l'ultima parola, ho trovato dovunque quella semplicità di concetti e chiarezza di trattazione, che sono indubbiamente le prime doti necessarie per un'opera di divulgazione: semplicità e chiarezza, che non sono tali da rimpicciolire l'argomento, per una meschina concezione del fatto medesimo; onde la verità storica non ne risulta falsata o fatta apparire al lettore in quella sola luce che per lui sarà chiara e simpatica, ma che non è la vera. E ritengo questo il pregio più lodevole dell'opera.

Tante volte ho pensato, leggendo altri libri, che certe questioni, più che scaturire dai fatti, sorgono per una, dirò così, infermità della nostra mente, che, fuori e lontana dal clima storico in cui si svolsero gli avvenimenti, si trova a disagio dinanzi alla logica inesorabile di essi e quasi quasi li respinge con ripugnanza o li accetta forzatamente. Di questa opinione mi ha maggiormente convinto l'opera del Battistella, la quale attesta, per chi vuole veramente comprendere la storia, che, solo ragionando col buon senso, solo mettendoci oggi nei panni di quei personaggi, cui i fatti si riferiscono, solo trattando le vicende passate come fossero quelle di oggidì (e di quali e quanti ammaestramenti non è stata la grande guerra mondiale!), riusciamo ad acquistare quel senso storico degli avvenimenti, che ci trova preparati ad ogni soluzione, senza del quale l'esposizione altro non sarebbe che o fredda, o preconcetta narrazione.

In quanto al periodo delle origini, ho notato che gli storici di S. Marco sono piuttosto sobri, forse anche troppo. E si che esso ha tanta importanza nella storia della Serenissima! E' la vita di quei centri insulari, Eraclea, Jesolo, Caorle, Torcello, Malamocco, Poveglia, Grado, dove si rifugiarono i nostri antichi padri, particolarmente quelli d'Aquileja, di Concordia e di Altino, dinanzi all'impeto devastatore dei Barbari, per fuggire poi, dopo qualche secolo, una seconda volta, e concentrarsi nelle isolette di Rivo Alto, davanti ad un nuovo non meno terribile nemico, il clima intollerabile, divenuto tale, da salubre che era, un di per concorde affermazione degli antichi, causa le acque stagnanti, fonte di febbri malariche. Nè i tentativi di far risorgere Aquileja o di richiamare in vita la predestinata Eraclea, ribattezzata Città Nuova al tempo dei Partecipazi, sortirono esito felice.

E di tale periodo il Battistella, con lodevole proposito, ci offre nei due primi capitoli, sui ventisette di cui si compone il libro, le principali notizie: periodo che, pieno di vita, ma anche di lotte fratricide, culminava con l'elezione del primo Doge nel 697 nella ormai scomparsa Eraclea, e si spegne, oltre un secolo dopo, col trasporto della sede ducale, che da Eraclea era già passata a Malamocco, nelle isolette di Rivo Alto (Rialto): ed è allora che la vita dell'estuario si raccoglie tutta in quel breve spazio, è allora che inizia il suo volo trionfale la Città, che si fece presto dominatrice della Laguna e del suo Golfo Adriatico, forte e sontuosa di possanza e di palagi.

L'A. ha anzi parole piene di malinconico compianto per la funesta sorte di quelle cittadine che, come rifugio della dispersa civiltà latina e animatrici di risorta attività marinara, furono altrettante madri per Venezia e che perirono, ahimè, inghiottite dalle alluvioni dei fiumi liberamente straripanti, allorchè lo impero di Roma più non li governava.

E' bene però che, in tal caso, la poesia non soverchi la verità storica; onde chi legge non ricavi l'impressione che l'A. abbia inteso, a pag. 12, presentarci un quadro della realtà presente. Se infatti ancor oggi i ruderi d'un tempo medievale, *veteris fortunae argumentum*, attestano nei pressi di Cavazuccherina, a pochi metri di distanza da altri ruderi, quelli d'una casa diroccata, per opera della guerra, l'esistenza dell'antica Jesolo ch'era stata già prima la romana allevatrice di cavalli Equilio, le mortifere paludi, in mezzo alle quali fatalmente scomparve, oggidì vanno scomparendo pur esse, ed il pensoso visitatore ammira con sentito compiacimento l'opera redentrice della bonifica, vede sorgere dovunque bianche case coloniche, il grano crescere lussureggiante e ode il rombo delle motoaratrici, schiudenti alla fertilità un suolo, pria desolato e già coperto di alghe serpeggianti «fra il malinconico silenzio d'un mare senz'onda e d'un aere caliginoso e micidiale».

Troppo lungo sarebbe esaminare le varie parti ed esporre su ciascuna dei giudizi, passando in rassegna, nell'opera del Battistella, le varie età ed i più salienti avvenimenti della Repubblica di S. Marco.

Non fardi del resto che ripetermi, perchè, nel complesso, l'esposizione, chiara e piana dovunque, risponde ad una concezione naturale ed umana, come deve essere, dei fatti. La quale però nulla toglie allo splendore di tante vicende nè alla vivezza del racconto, così che, per qualsiasi periodo, le glorie della Serenissima, senza esagerazioni nè fronzoli di retorica, appariscono quali furono, essendo messe nella loro vera luce.

Può darsi che taluno osservi che in qualche punto l'A. si dilunga oltre l'intenzione e che, nel complesso, per l'intento prefissosi da chi l'ha scritto, il libro è piuttosto abbondante di materie e di pagine (850). Conviene però non dimenticare che la storia di Venezia si svolge attraverso un periodo lunghissimo, di ben undici secoli, dall'elezione del primo Doge al mercato di Campoformido, periodo che diviene ben maggiore, quando si voglia trattare ampiamente la storia delle origini, delle vicende cioè delle città dell'estuario, donde Venezia trasse la vita e di cui fu l'erede legittima. Occorre aver presente che la materia è di per sè stessa ricca e svariata per le molteplici relazioni politiche, che la Dominante ebbe con gli altri Stati, e che insomma la Storia di Venezia non è soltanto Storia di una regione, sibbene dell'Italia e del mondo.

Non era possibile perciò, a mio avviso, offrire, con maggiore brevità, una conoscenza adeguata degli avvenimenti, se non limitandoli o addirittura strozzandoli, a danno quindi della verità e della comprensione.

Bene ha fatto il Battistella ad innestare un capitolo intero (il XXVI) sullo svolgimento delle arti e degli studi in Venezia, avendo avuto la coltura parte notevolissima sullo sviluppo della vita politica di quella città. E mi pare che l'A. avrebbe fatto bene anche a citare brevemente tutte le opere, dalle quali ricavò la materia del suo lavoro, essendo ciò di somma utilità per lo studioso.

Un'altra cosa infine mi sarebbe piaciuta, perchè l'avrei trovata non soltanto appropriata e degna, ma altresì opportuna: che cioè le pagine, che narrano la fine della gloriosa Repubblica, fossero un po' meno sobrie nel farci sentire il pianto delle cittadine istriane e dalmate nei tristi giorni del fatale distacco.

In ogni modo, il lavoro è, in complesso, riuscito felicemente, ed è giusto che sia raccomandato agli studiosi ed a chi ama la Patria. Per onorare il proprio paese con l'opere dello studio e del lavoro, conviene educarci e trarre l'ispirazione dei gloriosi avvenimenti del passato, che Venezia seppe dominare e guidare per undici secoli con quell'avvedutezza e con quella prudenza politica, di cui, dopo Roma antica, fu maestra all'Italia e al mondo.

GELLIO CASSI

La frontiera italo-austriaca

Bolzano, 23.

Il Trattato di Saint Germain stabilisce che la nuova frontiera italo-austriaca è in via di massima costituita dallo spartiacque che separa i bacini dell'Alto Adige, del Piave e del Tagliamento a Sud, da quelli dell'Inn e della Drava a Nord.

Il compito di fissare questa linea è stato affidato ad una commissione internazionale composta di cinque delegati: due per le potenze interessate, Italia ed Austria, e tre per gli Stati alleati, Francia, Inghilterra e Giappone.

Il nuovo confine è lungo 400 chilometri e la gigantesca muraglia presenta qua e là delle brecce che si possono considerare come le porte di casa nostra. Di tali brecce sei sono percorse da rotabili: il Passo di Rezia, m. 1510; Brennero m. 1370; la Sella di Dobbiaco m. 1209; il Passo di Monte Croce di Comelico m. 1637; il Passo di Monte Croce Carnico m. 1355; la Sella Rosso m. 817.

Il confine segue la linea di displuvio ora innalzandosi alle scintillanti vette, ora abbassandosi alle insellature.

In tre soli punti il confine abbandona l spartiacque per spingersi sul versante settentrionale delle Alpi e precisamente:

1) In corrispondenza del Passo di Rezia dove per ragioni economiche locali venne adottato per frontiera il limite amministrativo settentrionale del comune di Rezia.

2) In corrispondenza alla testata della Drava dove per ragioni militari di difesa della Sella di Dobbiaco vennero incluse la valle di Sesto e la conca di Innichen (S. Candido).

3) In corrispondenza del Passo del Dudil, ove ragioni militari consigliarono di includere l'intera conca di Tarvisio.

La nuova frontiera corre per circa 400 km. in linea d'aria sopra la cresta alpina elevata quasi sempre oltre i 2000 metri, e per ben 100 km. sopra i 3200.

I delegati si riunirono per la prima volta a Parigi il 20 luglio 1920, e concretarono il programma sommario. Quindi la Commissione si trasferì in Italia e nell'agosto dello stesso anno ebbero inizio i lavori che continuano ancora.

In zona di montagna il lavoro per la delimitazione del confine procede con una media di 10 chilometri all'anno: sarebbero quindi necessari 40 anni per il completamento del lavoro. Allo scopo di accelerare i lavori, la nuova frontiera è stata divisa in undici sezioni, nelle quali si lavora contemporaneamente. Si può quindi contare che i lavori non dureranno oltre i tre anni lavorativi: un anno lavorativo in montagna si può calcolare al massimo di sei mesi, sebbene in molti casi non oltrepassi i due.

I cippi confinali provengono dalle cave di marmo di Laas in Val Venosta, e vengono lavorati a Vipiteno (Sterzing). Appositi reparti alpini provvedono a collocarli e trasportarli sul posto. Cinque compagnie alpine sono attualmente impiegate in questo lavoro. Due del Battaglione Edolo, due del Battaglione Val d'Adige, una del Battaglione Trento.

Una lettera del Re all'amm. Delbono

Roma, 23

Con R. Decreto in data 19 settembre 1921 in corso di registrazione, il vice ammiraglio Alberto Delbono è collocato nella posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal 21 settembre 1921. In tale occasione S. M. il Re gli ha inviato la seguente lettera autografa:

« Caro Ammiraglio. — Ho firmato con vivo rincrescimento il decreto che, secondo la legge, dispone per raggiunti limiti di età il passaggio di Lei nella riserva.

Mentre Ella lascia il servizio attivo desidero farLe giungere col mio cordiale saluto la conferma dei miei sentimenti di stima e di considerazione. Rammento con grato animo in questa circostanza i servizi da Lei resi alla Marina ed al Paese. Comandante dell'Accademia Navale, Comandante in Capo dei Dipartimenti di Spezia e Napoli, presidente del Consiglio Superiore di Marina e Ministro della Marina, le elevate sue qualità di mente e di carattere, diedero sempre chiare prove, come fu degna di speciale encomio l'opera benemerita e piena di abnegazione da Lei svolta in occasione del terremoto Calabro-Siculo, nella campagna di guerra Italo-Turca e durante l'ultima guerra. La coscienza del dovere sempre e dovunque egregiamente compiuto, Le sarà di perenne conforto nel meritato riposo del quale l'accompagnano i miei migliori voti.

Roma 22 settembre 1921.

Vittorio Emanuele III. »

Nuova situazione politica in Germania

Berlino, 23

(M.). Il Congresso di Goerlitz e la crisi ministeriale hanno determinato in Germania una nuova situazione politica interna che si manifesterà con grandi mutamenti nella composizione del gabinetto del Reich, ed in quelli della Prussia e della Baviera.

Dopo le dimissioni di von Kahr, il partito popolare tedesco ha avanzato la candidatura del conte Lerchenfeld, attuale rappresentante della Baviera a Darmstadt. Il capo del partito popolare tedesco dott. Held, officiato per la composizione del gabinetto ha declinato nel modo più assoluto l'incarico. Intanto la situazione in Baviera resta sempre più oscura, e non resta chiarita nemmeno dopo le rivelazioni del commissario di Stato Weissmann.

L'organo del partito del centro, la *Germania*, sempre ispirata dal dott. Wirth, pone la questione di sapere se il cancelliere ha veramente in sue mani i documenti per affermare che si prepara sotto la protezione della reazione bavarese una nuova avventura sul tipo di quella tentata da von Kapp nel marzo dello scorso anno, e vorrebbe che il cancelliere avesse a rispondere con franchezza a questo suo desiderio, il più presto possibile.

La nuova combinazione dei partiti incomincia a consolidarsi in Germania. Il congresso di Goerlitz ha sanzionato l'unione politica col centro e di conseguenza d'ora innanzi tutti i partiti che accettano la costituzione di Weimar formeranno un blocco solo che per il momento rappresenta una maggioranza di 290 voti al Reichstag; ma potrà resistere questo giuoco, unito solo nel desiderio di salvare la repubblica, ma diviso tanto su tutti gli altri punti?

Molti lo sperano, ma tra questi molti, non vi è il cancelliere, il quale non si sente ancora troppo tranquillo, e si mantiene titubante. Coi reazionari si sono schierati e con loro ormano la minoranza i deputati radicali di Francoforte, di Colonia e di Breslavia.

L'ex ministro Severing ha affermato che tutti i grandi industriali si valgono. Stinnes o Thijsen poco conta, la differenza tra di loro è puramente confessionale. Gli uni sono protestanti, gli altri cattolici od ebrei. Queste parole vennero pronunciate in una riunione di personalità politiche tra le quali vi era anche Bernstein il quale ha aggiunto che un grande partito come quello popolare tedesco che conta tra i suoi aderenti i rappresentanti della grande industria, dell'alta finanza e delle sfere intellettuali, deve prendere parte col maggior numero dei suoi uomini alla gerenza degli affari dello Stato.

Per quanto riguarda il Gabinetto prussiano, esso verrà rimaneggiato, ma Stegerwald resterà alla presidenza del consiglio.

Il ministero dell'Agricoltura è stato offerto a Von Wardost che appartiene alla sinistra del partito nazionale tedesco, e pare che lo abbia accettato. Il partito socialdemocratico vuole per lui il posto di ministro della giustizia e lo affiderà a Radbruck professore di diritto alla facoltà di Kiel.

Allo scopo poi di democratizzare l'amministrazione, il partito socialdemocratico vuole che Severing resti all'interno e Severing resterà.

Il centro bavarese, durante una riunione tenuta iersera a Monaco, ha deciso che nel caso in cui i reazionari insistessero nel volere come vogliono un ritorno di von Kahr al governo, domanderanno lo scioglimento della Dieta. Essi affermano che tale scioglimento resta indispensabile ma con tutta probabilità non verrà concesso.

Intanto, se vogliamo credere a certe voci che giungono da Monaco, il rifiuto dato da von Kahr a chi lo pregava di mettersi ancora lui alla testa del governo, ha contribuito assai a rendere meno ingarbugliata la crisi. In effetto, standosene in disparte von Kahr, cadono, se non tutti, almeno molti punti di divergenza e le difficoltà di un accordo tra Berlino e Monaco.

Tra i membri della Dieta bavarese e membri del governo tedesco, si sono avuti in questi giorni parecchi «pourparlers» di carattere ufficiale, così che il *Berliner Tageblatt* può scrivere che secondo lui un accordo tra Berlino e Monaco non è lontano e che l'unità del Reich dopo tanti pericoli non soffrirà per gli ultimi avvenimenti.

Il partito popolare bavarese dopo il rifiuto di von Kahr si sarebbe deciso di non insistere più per indurlo a ritornare al governo e gli avrebbe trovato un degno successore nella persona del conte Lerchenfeld che fu fino ad oggi il braccio destro del presidente dimissionario al ministero degli affari esteri.

D'altra parte si va affermando che il nuovo presidente del consiglio di Baviera sarà un personaggio nuovo scelto non tra i parlamentari, ma tra la nobiltà.

Il deputato bavarese Zannbrekher, del partito popolare, ha fatto delle dichiarazioni che sono destinate a produrre una scissione in seno al partito popolare. Egli ha dichiarato che fin dalla prima seduta il partito popolare si era pronunciato contro le proposte di Berlino, quantunque il presidente del gruppo avesse cercato di tutto per ottenere l'approvazione delle proposte berlinesi. Lo Zannbrekher avrebbe voluto che in seguito al trattamento avuto dal cancelliere, la delegazione bavarese a Berlino fosse richiamata, ed a lui si sarebbe associato il dott. Heim, ed il gruppo ha poi deciso alla unanimità meno sei voti di non accettare le proposte di Berlino.

Il deputato popolare bavarese assicura che avendo voluto egli sentire il pensiero dei suoi elettori, essi in numerose manifestazioni gli domandarono di seguire fermamente il punto di vista di von Kahr.

Zahnbrekher ha dichiarato infine che lui personalmente resta fedele a von Kahr e che proporrà quale ultima soluzione lo scioglimento della Dieta e le nuove elezioni.

Verso la crisi ministeriale

Berlino, 23

(M.) La posizione del gabinetto Wirth riesce ormai insostenibile e si può dire con tutta sicurezza che se proprio non si arriverà ad una crisi completa, si avrà un rimaneggiamento nel Ministero.

Wirth lascierà il cancellierato, e già si appresta ad abbandonare il potere dopo di avere abbandonato nella loro maggior parte i progetti fiscali che secondo lui ed i suoi amici dovevano sollevare le finanze tedesche. Ieri sera il cancelliere si è intrattenuto lungamente col presidente del Reich, Ebert, e con lui ha discusso la situazione che si presenta non troppo facile. Al presidente il dottor Wirth ha parlato della necessità per lui di ritirarsi dopo gli ultimi avvenimenti e gli ha indicato quale possibile successore il presidente del Reichstag Loebe.

Ancora però il cancelliere non ha compiuto l'ultimo passo e non ha rassegnato le dimissioni, ma sono prossime, e sarà seguito certamente dal ministro degli esteri Rosen al quale i socialisti che oggi sono diventati col centro i padroni del campo, rimproverano poca energia e troppa accondiscendenza.

Questa mattina Loebe si è recato alla Wilhemstrasse ed ha lungamente conferito col cancelliere e col presidente Ebert. Si dice che si sia messo d'accordo coi due uomini e che preparerà il terreno per il nuovo gabinetto, ma sono dicerie, perchè fino ad ora non si ha nessun annuncio di dimissioni da parte di Wirth.

L'on. Torre in Spagna

Parigi, 23

L'on. Torre presidente della Commissione parlamentare permanente per gli affari esteri della Camera dei Deputati italiana, giunto stamane è ripartito questa sera per la Spagna.

I tecnici per le opere pubbliche

Roma, 23

Ieri il presidente del consiglio ha costituito la giunta tecnica che dovrà assistere il comitato dei ministri nella determinazione del piano di opere pubbliche da eseguirsi dallo stato, dai comuni, dalle provincie e da concessionari pubblici e privati, e ciò in relazione ai bisogni delle varie regioni e alle particolari condizioni del mercato del lavoro.

La giunta che comprende, come è stato desiderio del parlamento, rappresentanti delle organizzazioni di datori e di imprenditori di lavoro esperti delle varie regioni italiane, è composta dei dodici membri seguenti: ing. comm. Alberto Torri, presidente di sezione del consiglio superiore dei LL. PP., on. Nullo Baldini, on. prof. Giovanni Gronchi, ing. comm. Raimondo Targetti, membri del consiglio superiore del lavoro; ing. Angelo Omodeo, comm. avv. Carlo Bertocchi, on. marchese Ferdinando Nunziante, ing. Nicola Romeo, comm. Guido Jung, on. Angelo Cabrini, il presidente dell'Associazione degli ingegneri italiani, il presidente dell'Associazione dei comuni italiani.

La giunta eleggerà tra i propri membri il presidente ed il vice presidente.

Contemporaneamente, per coordinare l'azione finanziaria degli istituti che la legge chiama a finanziare le opere pubbliche e di quegli altri che possono liberamente concorrere all'incremento dei lavori pubblici, il presidente del consiglio ha costituito una commissione finanziaria così composta: Gr. uff. Lino Galli direttore generale Cassa DD. e PP., comm. prof. Orazio Paretti direttore generale della Cassa Nazionale delle associazioni sociali. Gr. uff. ing. Guido Teja, direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, cav. dr. Ignazio Mormino direttore del Credito Agrario, della Cassa di risparmio e del Banco di S. Cecilia, cav. di G. C. dott. Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, Gr. ug. Pietro Verardo consigliere delegato del Consorzio di credito per opere pubbliche, on. Gr. uff. marchese avv. Cesare Ferrero di Cambiano presidente dell'Associazione Casse di risparmio, comm. Angelo Giussani direttore della Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

La commissione eleggerà tra i suoi membri il presidente ed il vice presidente.

Concorso in materia di prévidenza

Roma, 23

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad iniziativa del direttore generale gr. uff. Toja, che, per elevare sempre più la cultura dei suoi impiegati, vede la necessità, in materia di previdenza, non solo di far attingere loro alle fonti dell'Istituto, ma anche di far trarre alimento da quanto nella scienza attuariale e dell'economia politica e sociale si è pensato, scritto e messo in pratica così in Italia come all'Estero, per modo che quegli impiegati contribuiscano a un tempo al perfezionamento dell'organizzazione specifica interna ed al progresso dell'attività esterna — ha aperto fra il personale della Direzione Generale un concorso a premi per quattro opuscoli di propaganda sui seguenti temi:

1.) La tecnica delle assicurazioni sulla vita esposta elementarmente.

2.) Le assicurazioni sulla vita: come si raccolgono, come si regolarizzano e si amministrano (opuscoli di propaganda per agenti e produttori).

3.) La previdenza e l'opera dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

4.) Conferenze per le Scuole Secondarie, che illustrino gli argomenti suaccennati.

Il concorso scade il 31 dicembre dell'anno corrente.

La società fiumana delle radio-comunicazioni

Roma, 23

Sotto gli auspici del sen. Marconi e per iniziativa del marchese Luigi Solari, il 14 corr. si è costituita la Società Fiumana delle radio-comunicazioni per lo impianto e l'esercizio nel territorio di Fiume di stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche ad uso dei servizi pubblici e privati con l'Italia e l'estero.

Il Consiglio d'amministrazione, eletto nella prima assemblea, si compone del sen. Guglielmo Marconi presidente, del marchese Luigi Solari consigliere delegato, dell'ing. Giovanni Rubini direttore delle comunicazioni fiumane e del prof. Arturo Meichsner membri. La nomina di altri consiglieri è lasciata in facoltà del Governo fiumano.

Il Principe di Galles in India

Londra, 23

Il Principe di Galles si prepara a partire per l'India dove risiederà tre o quattro mesi impiegando tutto il suo tempo a visitare le varie parti di quel vasto impero, ove egli sarà ospite non solo del governo centrale anglo-indiano, ma anche di tutti i sovrani indigeni e specialmente dei grandi Rajah delle provincie centrali.

Il ricevimento che il Principe di Galles riceverà al suo sbarcare in India, sarà uno dei più imponenti e magnifici che siano mai stati organizzati in quel paese per i principi britannici che lo hanno visitato. Ma più ancora delle feste ufficiali, saranno, a quanto già avvertono i telegrammi dall'India, straordinariamente sontuose le feste che i vari sovrani indigeni preparano. Per esempio il Marajah di Japur prepara un corteo in onore del Principe di Galles nel quale figureranno trentasei elefanti, fra i più colossali che si siano mai visti in India e che per l'occasione saranno dipinti in verde, in rosso ed oro, con qualdrappe di seta e palanchini di legni preziosi intarsiati d'avorio.

Presso i principi maomettani il Principe di Galles riceverà speciali onori nei palazzi di Delhi e sarà accolto nella moschea di quella città le cui tradizioni religiose sono famose in tutto il mondo mussulmano. Egli visiterà pure la città abbandonata di Fatchpur Sikri, che vuol dire la «città della vittoria» fondata dall'imperatore Akbar, in piena Jungla, la quale contiene immensi palazzi e meravigliose moschee che furono abitati da filosofi, da sacerdoti e dalle più belle donne del mondo, città che alla morte dell'imperatore Akbar è stata abbandonata ed ora viene riconquistata dalla Jungla.

I servizi postelegrafonici nelle terre redente

Roma, 23

Questa sera è partito per una missione speciale nel Trentino e nella Venezia Giulia l'on. avv. Domenico Brezzi, sottosegretario alle Poste e Telegrafi. Egli ha l'incarico di studiare la sistemazione dei servizi postali e telegrafici e telefonici delle nuove provincie in armonia con la nostra legislazione ed i problemi attinenti alla costruzione dei nuovi edifici ed in genere il miglioramento dei servizi postelegrafonici.

Nel suo viaggio sarà accompagnato dal capo di gabinetto comm. avv. Felice Ferrari, dal gr. uff. Greborio capo dell'ufficio speciale terre redente e del segretario particolare gr. uff. avv. Racagni.

La polemica per la cassaforte di Zurigo

Roma, 23

Il «Paese» continua la polemica per la cassaforte di Zurigo e narra come la casa da giuoco di Campione presso il lago di Lugano doveva servire come osservatorio politico. Infatti si voleva dallo stato maggiore della marina trasformare il minuscolo paese di Campione in un osservatorio politico militare, immaginando che le personalità austriache e tedesche, di cui pullulava la Svizzera, avrebbero portato al casino insieme ai loro denari, i segreti dei loro paesi in guerra.

A Lugano ed in tutta la Svizzera il trucco era stato subito facilmente scoperto ed i lavori si sarebbero dovuti sospendere: invece essi continuarono e la gestione del casino venne affidata a tale Alredo Rimediotti.

Ora il giornale domanda quanto ha pagato il Rimediotti, attuale proprietario, al casino: se siano state rispettate le norme contabili dello stato, trattandosi di costruzione effettuata con denaro dello stato. La marina dovrebbe sentire il dovere di regolare la posizione giuridica a fondo.

Intanto Malatesta nell'«Umanità Nova» pubblica: La stampa borghese da diversi giorni si diverte a narrare con emozionanti particolari la scomparsa di documenti importantissimi, avvenuta dalla cassaforte di Zurigo. Ma ha mai domandato la stampa borghese all'on. Orlando se per caso egli non sapesse da chi e come questi documenti siano stati sottratti dall'ufficio di spionaggio dello stato maggiore della marina?

La chiusura del congresso dei ferrovieri

Roma, 23

Continuando nei suoi lavori il congresso del Sindacato economico ferrovieri, dopo lunga e viva discussione, ha approvato che la sede del comitato centrale sia a Torino, con una delegazione a Roma di tre membri.

Prende la parola l'on. Olivetti che, dopo aver tributato un elogio al comitato centrale per aver sempre dimostrato di intendere che il problema del personale va di pari passo con le condizioni dell'azienda, dice che il merito del sindacato economico è quello di aver prospettato insieme le complesse questioni, ispirato al bene dell'Italia.

Viene quindi nominata la commissione che deve conferire col comm. Crova e col ministro Micheli. Parla in seguito Torchio del comitato centrale, che propone a favore dei ferrovieri secondari la costituzione in ogni sezione del sindacato economico di una segreteria dei secondari che faccia opera di controllo e di disciplina. La proposta Torchio è approvata.

Viene quindi approvato un ordine del giorno in cui si chiede che vengano mantenuti in servizio tutti gli avventizi che prestarono servizio durante lo sciopero, senza limiti di età e che vengano riassunti coloro che sono già stati licenziati da alcune divisioni.

Provenza di Milano propone l'adesione del sindacato economico ferrovieri alla confederazione dei sindacati economici. L'ordine del giorno Provenza è accettato.

Il congresso è quindi dichiarato chiuso.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — «Caino», dramma biblico di P. Dojewski, ha raccolto iersera il consenso e l'applauso del nostro pubblico. L'interpretazione che dà il Ninchi di questo fortunato lavoro è fra le sue più efficaci e colorite: e la compagnia asseconda assai bene il geniale protagonista.

Stasera il dramma si replica; e si ha ragione di prevedere un teatro affollatissimo.

MALIBRAN. — Magnifico per concorso di pubblico e per il successo clamoroso che ottenne la serata signorina Pacifici fu lo spettacolo di ieri. E così nella parte di Silva nella «Principessa della Czardas» come nello stornello di Cimarra e nella romanza della «Bohème» Jole Pacifici fu festeggiatissima.

Dalla Direzione dell'Impresa, dai molti suoi ammiratori, ebbe l'omaggio gentile dei fiori e doni vistosi.

Questa sera a generale richiesta replica della operetta «La Rosa di Stambul» interpretata dal tenore Guido Agnoletti, da Liana Del Balzo, dalla piccola e briosa Mary Romano e dal Favi.

Domani domenica 2 rappresentazioni: una alle ore 15.30, l'altra alle ore 21.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Caino»

MALIBRAN — Ore 21 «Rosa di Stambul»

CINEMA TEATRO PROGRESSO — «Mimì Fanfarra», dramma sensazionale, meravigliosa interpretazione della diva del Varietè Rita Almanova

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

ULTIMA ORA

Fiume verso la pacificazione

Fiume, 23.

Con la convalidazione dei risultati elettorali del 24 aprile e la pubblicazione dei nomi degli eletti avvenuta ieri l'altro, siamo entrati nella fase risolutiva della crisi fiumana. Non si può ancora affermare di aver raggiunto la soluzione, per quanto molti sintomi permetterebbero di sperare ciò.

Verso la fine della prossima settimana si potrà dire che Fiume finalmente è pacificata e ha il suo Governo, ed anche potrà sorgere la speranza che la lotta furibonda fra i partiti assuma un aspetto di competizione civile e si uniformi a maggior rispetto alle persone e alle idee.

Il giornale «Voce del Popolo», organo del partito zanelliano, assegna grande importanza al fatto che, dopo cinque mesi, la volontà cittadina, com'era giusto, abbia avuto il sopravvento. Dopo aver ammonito che, alla vigilia della convocazione della Costituente, devono cessare per tutti i fiumani indistintamente le sterili lotte di fazione, continua:

« Come prima dell'atto elettorale dell'aprile scorso offrimmo la destra in segno di pace agli avversari, così oggi, con sincerità, che nessuno ha il diritto di porre in dubbio, dichiariamo di salutare con gioia l'atto ufficiale che richiama tutti i fiumani a compiere il più alto dei doveri verso la patria e di accogliere col sentimento della più alta devozione verso il nostro popolo martoriato la collaborazione di tutti i cittadini e partiti fiumani e particolarmente della minoranza eletta nella Costituente. ».

La «Vedetta d'Italia» riconosce i risultati delle elezioni del 21 aprile e la convenienza che gli eletti assumano il potere.

Aumento di imposte e tasse

Roma, 23.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che eleva la misura di talune imposte e della tassa di bollo sulle profumerie, vini, liquori e acque minerali.

Le aliquote per l'applicazione dell'imposta sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni e compensi a favore di dirigenti e procuratori delle Società, sono stabilite nella seguente misura:

5 0/0 fino a L. 5000 — 10 0/0 da L. 5001 a L. 10.000 — 12 0/0 da 10001 a 15.000 — 15 0/0 da 15001 a 20.000 — 20 0/0 da 20001 a 30.000 — 25 0/0 da 30.0001 a 50.000 — 30 0/0 da 50.001 a 80.000 — 35 0/0 da 80.001 a 120.000 — 40 0/0 da 120.001 in più.

La tassa di bollo sulle profumerie è stabilita in base alla seguente tariffa:

Quando il prezzo, computata la tassa, supera i cent. 60, ma non le lire una, L. 0.10 — Idem le lire una, ma non le lire 1.50, L. 0.15 — Idem le lire 1.50, ma non le lire 3 per ogni lira o frazione di lira, L. 0.10 — Idem le lire 3, ma non le lire 10, per ogni lira o frazione di lira, L. 0.20 — Idem le lire 10, per ogni lira o frazione di lira, L. 0.30.

Resta ferma la tassa fissa di cent. 5 per il sapone fino profumato quando il prezzo supera i cent. 60, ma non le lire una.

Il limite per l'esecuzione della tassa è stabilito, per i saponi e le profumerie, in cent. 60.

La tassa di bollo sui vini, liquori e acque minerali in bottiglie e simili recipienti che non superino i 5 litri, è stabilita dalla seguente tariffa:

Prezzo fino L. 5 per ogni lira o frazione di lira, L. 0.10 — Oltre lire 5.00 fino lire 10.00, tassa globale, L. 1 — oltre L. 10 fino a 20, L. 2 — oltre L. 20 fino a 25, L. 2.50 — oltre L. 25 fino a 30, L. 3 — oltre L. 30 fino a 35, L. 3.50 — oltre L. 35 fino a 40, L. 4 — oltre L. 40 fino a 50, L. 5 — oltre L. 50 per ogni 5 lire o frazione di 5 lire, L. 0.50.

Le disposizioni del presente articolo e del precedente articolo 2 entrano in vigore il 1.o novembre 1921.

Le tasse di bollo di cui l'articolo 11, regio decreto 26 febbraio 1920, numero 167 sono da applicarsi anche alle gemme e altre cose preziose importate dall'estero quando siano dirette a persone private.

Irregolarità alla "Ansaldo,,
L'arresto dei fratelli Parodi

Spezia, 23.

Da vario tempo si parla in città di gravissime irregolarità a danno della ditta Ansaldo S. Giorgio.

Il direttore dei cantieri Ansaldo ha fatto un'inchiesta e avendo accertato che le irregolarità esistevano veramente sporgeva denunzia all'autorità di Pubblica Sicurezza, la quale dopo le prime indagini assodava la responsabilità di tre industriali e cioè di tre fratelli Eugenio, Enrico e Luigi Parodi, notissimi a Spezia, dove hanno impiantato delle officine metallurgiche, formando un'ingente fortuna.

Il Pretore del Re spiccava mandato di cattura per imputazione di truffa e falso per oltre 100 mila lire.

Il fatto ha destato vivissima impressione data la notorietà dei fratelli Parodi.

La ratifica del trattato tedesco-americano

Parigi, 23

I giornali hanno da Washington: Si nota una certa opposizione al trattato di pace con la Germania. Detta opposizione non impedirà la ratifica del trattato, ma potrà ritardare il voto o produrre discussioni, durante le quali tutta la situazione internazionale sarà esaminata.

Sottoprefetto accoltellato a Fermo

Roma, 23

I giornali hanno da Fermo che il Sottoprefetto Santomauro, mentre stava dando disposizioni in Piazza Vittorio Emanuele per un servizio di ordine pubblico, è stato proditoriamente colpito alle spalle con due coltellate. Un agente investigativo che subito si è slanciato contro il feritore è stato anch'egli ferito da quattro coltellate.

Il feritore ha poi potuto essere arrestato. Egli è tale Alessandro Baldese, anarcoide, che si crede sia stato spinto al delitto dal recente arresto di suo genero.

La scoperta di una bisca ad Alba

Cuneo, 23.

Da tempo ad Alba correva voce che in una bisca sita sopra il caffè Giglio si dilapidassero grosse somme. La Pubblica Sicurezza aveva ripetutamente cercato di sorprendere i giuocatori, ma senza riuscire. Il commissario avv. Majocco con degli agenti irrompeva l'altro giorno nel locale, in un'ora in cui nessun sospetto era possibile e sorprendeva 45 persone intente a giuocare d'azzardo. Furono richieste delle generalità; venne sequestrato il denaro sui tavoli, circa 10 mila lire; fu arrestato il biscazziere ed il caffè venne chiuso.

Mortale sciaugura aviatoria

Parigi, 23.

Il tenente Romanet è rimasto ucciso stamane all'aerodromo di Ville Houvar.

Egli volava a una velocità di 300 km. all'ora a un'altezza di 200 metri quando un'ala si lacerò e l'apparecchio precipitò a terra. Il tenente Romanet era uno dei primi piloti militari francesi. Aveva 27 anni con 9 di servizio e molte onorificenze militari.

Problemi scolastici in Cirenaica

Roma, 23

Si trova a Roma una commissione della Cirenaica composta dei due deputati del Parlamento Cirenaico Mohamed Mansur Chechia e Mahmud Shetuas allo scopo di studiare e di elaborare un programma scolastico per le scuole elementari e medie che dovrà andare in vigore nella Cirenaica. Oltre che per questioni scolastiche la commissione si interessa anche dei miglioramenti delle comunicazioni tra Bengasi e l'Italia.

Dieci milioni alle ferrovie venete

Roma, 23.

Apprendiamo che su 90 milioni destinati al completamento di costruzioni ferroviarie, 10 milioni sono stati destinati alle ferrovie venete.

Nessuna trattativa tra Atene ed Angora

Roma, 23

Il ministro di Atene sig. Metaxas, interrogato per sapere quale fondamento di verità abbia la notizia delle trattative che la Grecia avrebbe avviate con Angora, ha dichiarato false tali voci, ed ha aggiunto esser queste tutte invenzioni a cui i Kemalisti preferiscono ricorrere per camuffare i veri avvenimenti.

Sulle piste degli assassini di Erzberger

Mona, 23.

La pubblica sicurezza ricerca due individui sospetti che esercitano il commercio ambulante delle stoffe.

Numerose testimonianze indicherebbero che questi individui sarebbero gli assassini di Erzeberger.

Venti miliardi sotterrati?

Roma, 23.

Si ha da Bisceglie: E' qui giunta dall'Egitto la signora Giustina Pascuffi, vedova Gerardi, insieme con due figli per fare ricerche di un tesoro che si troverebbe nascosto sulla via di Collalto. Moltissimi anni fa tale fra Giovanni Biscegliese, trasferitosi in America, spedì al padre della Pascuffi, che gli donava a [illegible], alcuni incartamenti dai quali pare che con certezza esista a due miglia da Bisceglie in contrada Passiano un favoloso tesoro di circa 20 miliardi che rimonta ad un'epoca precedente alla venuta di Cristo. Gli scavi sono stati iniziati per mezzo di sei contadini che avrebbero già rinvenuto sotto terra una macchina da mulino recante l'indicazione di un lungo serpente, primo indizio delle indicazioni possedute dalla signora Pascugli.

1200 licenziamenti alle ferriere

Torino, 23

Da fonte attendibile apprendo che alle ferriere piemontesi si effettuerà un licenziamento di tutto il personale addetto alle nuove costruzioni. Sono 1200 operai addetti in gran parte alla edilizia.

Pare che il motivo del licenziamento debba attribuirsi alla difficoltà di aver delle materie prime provenienti in gran parte dalla Germania.

L'on. Calda bastonato dai fascisti

Bologna, 23

Ieri a Bazzano mentre l'on. Umberto Calda usciva dalla Prefettura e stava per salire in automobile che doveva ricondurlo a Bologna è stato circondato da un gruppo di fascisti e bastonato. Accorse il rag. Carnevali della prefettura il quale potè persuadere i fascisti a ritirarsi. L'on. Calda è stato trasportato all'Ospedale dove il medico gli ha riscontrato quattro ferite e leggere contusioni. Dopo la medicazione l'on. Calda ha deliberato di partire per Bologna ed infatti è ripartito a mezzodì in automobile. E' stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Sempre a Bazzano l'assessore della amministrazione socialista di Milano Palmieri Pietro che si trova in campagna a Bazzano, suo paese nativo, iersera verso le ore 18 venne aggredito da un gruppo di fascisti che lo schiaffeggiarono imponendogli la partenza da Bazzano per Milano.

Situazione vinicola in Toscana

Roma, 23

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezzo dà le seguenti informazioni sulla situazione vinicola in Toscana:

La stagione si mantiene ancora insolitamente calda ed il persistente asciuttore assottiglia in gran parte della Toscana le previsioni sulla quantità dell'imminente raccolto vinicolo. Generalmente si crede da parte dei produttori che i prezzi saranno i medesimi di quelli dello scorso anno, che nell'aretino oscillarono da L. 70 a Lire 110 al quintale.

Da Grosseto si segnalano L. 110 a 150 il quintale, oscillazione troppo ampia, per avere una base reale.

Per i mosti nuovi che si cominceranno a produrre nel prossimo ottobre, si parla di offerte massime di L. 17 all'ettogrado, ma anche per essi contratti non ne esistono finora.

Si può dire che l'attenzione del commercio è più rivolto ai vini dello scorso anno che al nuovo prodotto.

Pei vini quindi l'attività commerciale continua, con tendenza al rialzo. Quotansi da L. 14 a 15 all'ettogrado le qualità più andanti, da L. 16 a 17 quelle medie, e L. 16 a 20 quelle superiori di collina.

Arezzo — In previsione del nuovo raccolto che sarà scarso di quantità e scadente di qualità le poche partite di vino vecchio rimaste vengono pagate con prezzi alti.

Detti vini oscillano dalle L. 180 alle 250.

Grosseto — Il prezzo del vino tende a salire da L. 180 a 250 al quintale per le qualità fini e di collina.

Il raccolto si presenta scarso nella zona dell'alta collina, causa grandinate ampie sopraggiunte di recente.

Uve da vino da L. 110 a 160 il quintale, da tavola da L. 180 a 220.

Il prodotto della presente campagna si prevede di qualità più scadente dello scorso anno.

Forti dei Marmi — Essendo sul finire la stagione balneare, il consumo del vino su questa piazza, continua fortemente a declinare e quindi gli affari sono pochi.

I prezzi delle uve da tavola, variano dalle L. 150 a 200 al quintale, per quelle da vino non si sono fatti contratti; perchè qui generalmente non si usa vendere la uva.

I prezzi dei vini toscani di varie provenienze oscillano da L. 160 a 200 al quintale e per quelli del mezzogiorno, specialmente bianchi, si segnala rialzo fino alle L. 18 a 20 all'ettogrado.

GAZZETTA DELLO SPORT

CALCIO

La giornata sportiva di domani

Grandi avvenimenti sportivi avremo domani nei campi sportivi d'Italia. Siamo ormai prossimi all'inizio dei Campionati Nazionali di Calcio che assorbiranno, nel loro interesse, gli altri avvenimenti sportivi destinati a tramontare nella prossima stagione invernale.

Il « foot-ball », lo sport prediletto dalla grande massa di « sportsmen » italiani, avrà il suo battesimo inaugurale domenica 2 ottobre: Federazione Italiana Giuoco del Calcio e Confederazione Calcistica Italiana, i due massimi Enti sportivi che rappresentano attualmente il « foot-ball » nazionale, apriranno alle pleiadi di squadre maggiori e minori la contesa nelle eliminatorie della difficile ed importante gara mondiale. Intanto, sui nostri campi, in questo periodo di stasi, parecchie squadre, dopo aver iniziato un razionale allenamento, hanno disputato « matches » amichevoli per provare, come si suol dire, gli elementi che potranno dar maggior affidamento nel prossimo campionato.

Domani in Italia avremo incontri amichevoli interessantissimi che serviranno di collaudo ad altre squadre iscritte al Campionato.

Il maggior lavoro l'avremo domani nel ciclismo dove molte corse per dilettanti allineeranno allo « start » vecchie conoscenze, e nuove reclute del più popolare sport.

Nel Veneto, l'attenzione di tutti gli sportivi della nostra regione e di quelle limitrofe, sarà rivolta alla grande corsa nazionale su strada denominata « Gran Premio Industria e Commercio » che la Società Ciclisti Padovani farà svolgere nella nostra regione attraverso località dove i nostri « puri », dovranno lavorare seriamente di garretti per brillare nella lunga e difficile corsa. E saranno i Zanaga, Steffinlongo, Corradini di Mantova, Maniago, Quintiani, Celina, Trentarossi, Tagliapietra, Dalla Fina, Dal Terdi Cimetta ed altri noti corridori che domani attraverso le pittoresche strade che circondano il glorioso Grappa si contenderanno la palma della vittoria.

Altra corsa importante sarà la 3.a Milano-Genova patrocinata dalla « Gazzetta dello Sport » sopra un percorso di km. 190: corsa che si disputa per la prima volta nel 1903 sopra un percorso più difficile e che vide vincitore l'astro nazionale del ciclismo: Gerbi di Asti.

A Siena avremo la III Siena-Volterra-Siena per la disputa della Coppa della Nazione. A Bergamo invece verrà disputato il Campionato provinciale sopra un percorso di km. 110. Altre corse di minore importanza metteranno domani a dura prova nuove energie di « puri ».

A Livorno si disputerà la finalissima del Campionato Italiano di Water-Polo. Questo ramo di sport interessantissimo, deplorevolmente trascurato nella nostra nautiche, vedrà domani riunite le due più forti squadre d'Italia: la Livorno dove l'Andrea Doria e la Nantes Partenope, allineeranno i rispettivi sette « waterpolisti » per la disputa della partita decisiva.

A San Siro avremo corse al trotto così pure nell'Ippodromo Breda di Ponte di Brenta dove in quest'ultimo verranno disputate varie corse dotate di cospicue somme in danaro.

Altri avvenimenti si svolgeranno domani, di importanza minore, mentre al Velodromo Sempione si effettuerà il IV Gran Premio Pirelli, per mezzofondisti e « sprinters » con 41 traguardi a premi. In questa riunione Girardengo, Vaj, Oliveri, Agostoni, Belloni, Sivocci, Giorgetti e gli stranieri Berthet e Peyrode lotteranno contro i nostri italiani. Girardengo tenterà nuovamente di strappare a Gremo il Braccialle Tullo Morgagni.

t. t.

CICLISMO

La corsa "Circuito del Grappa,, rimandata al 2 ottobre

La grande corsa ciclistica su strada che doveva effettuarsi domenica 25 settembre sopra un percorso di Km. 150, viene rimandata al 2 ottobre p. v. a causa della concomitanza della importante corsa del *Gran Premio dell'Industria* organizzata dalla Società Ciclisti Padovani.

Le iscrizioni quindi pel *Circuito del Grappa* si ricevono ogni sera presso la Sede del Veloce Club Veneziano, Caffè Vittoria, e si chiuderanno la mezzanotte del 1. ottobre p. v.

La IV "Coppa d'Autunno,,

Dolo, 23.

Il Club Sportivo Dolo, ripresa dopo sforzi non comuni d'indole tecnica e finanziaria la sua attività anche nel campo ciclistico, inaugura questa rinata attività riesumando una corsa di chiusura per dilettanti, che già accennava a divenire classica: la *Coppa d'autunno*.

Svoltasi per la prima volta nel 1912, sotto l'alto patrocinio della « Gazzetta dello Sport », questa corsa, disputata da un lotto numeroso di concorrenti d'indubbia classe, si risolse colla vittoria allo sprint del vicentino Pancera, su Cimetta, Ricci e Quaglia. Squalificato il Pancera, Cimetta iscrisse il suo nome nel libro d'oro della nostra gara. Nell'anno successivo la vittoria arrise al bolognese Savini Nerino condotto fino a pochi metri dal traguardo dal consocio Orsi.

Nel 1919, dopo lunga parentesi, la gara riprese il suo corso e l'allora campione veneto Moratto con un «rush» bruciante rimontò sul traguardo l'udinese Maniago, il quale precedette alla sua volta Dartardi, Tecchio e Caldara. Vennero incisi sulla Coppa i nomi dell'U. S. Udinese e della Ciclisti Padovani. Quale sarà la società che vincendo la coppa per la seconda volta se la aggiudicherà definitivamente?

Quest'anno la prova si svolgerà sopra un magnifico percorso di circa 900 km., non scevro di severi dislivelli sui quali si affermeranno le qualità di «grimpeurs» dei più noti dilettanti.

Ecco il percorso: Dolo, Mestre, Treviso, Cornuda, Fener, Quero, Feltre, Primolano, Arten, Bassano, Cittadella, Padova, Dolo. Controlli fissi: Treviso e Primolano. Volanti: Feltre e Cittadella.

I premi sono d'una ricchezza non comune. Oltre alla magnifica Coppa in argento massiccio del valore di circa tremila lire, sono in palio i seguenti premi:

1.o Medaglia d'oro grandissima (valore reale L. 500); 2.o id. grande (id. L. 300); 3.o id. id. (id. id. L. 200); 4.o id. media (id. L. 100); 5.o id. id. (id. L. 100); 6.o id. media piccola; 7.o id. vermeille grande; 8.o id. id. media; 9.o id. id. id. — Al 1.o della 2.a Categ. med. d'oro; al 2.o id. vermeille; al 3.o id. argento. — Dal 10.o al 15.o medaglia d'argento grande. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia ricordo.

Sono in corso le pratiche per ottenere altri premi dai Ministeri, Provincie e Comuni.

Data la larghezza dei premi e la serietà della organizzazione, si ritiene sicura la partecipazione dei nostri migliori dilettanti, quali Zanaga, Gilardi, Trentarossi, Colliva, Maniago, Pancera, Guindani, Dartardi, Steffilongo ecc. e delle rispettive Società.

IPPICA

Due importanti riunioni trottistiche a Pontedibrenta

Padova, 23.

Il 2 e 9 ottobre p. v. si avranno nel magnifico ippodromo di Pontedibrenta due riunioni trottistiche che per la vistosità dei premi e per il valore dei cavalli inscritti assume grande importanza.

Ecco il programma delle due giornate:

PRIMO GIORNO — XX *Premio Nazionale Elwood Medium* (L. 5500) dato dalla Fondazione V. S. Breda per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1918 e quivi allevati, di qualsiasi origine. Vincere due prove.

Premio Giunone (Criterium) (L. 10.000) per puledri interi e puledre indigeni nati nel 1919 - Distanza 1900 - Vincere due prove.

Premio Padova (G. Internazionale) (L. 10.000) per cavalli interi e cavalle d'anni 3 e doltre di ogni paese - Vincere due prove - Distanza 1605.

Premio Belluno (L. 5000) per cavalli interi e cavalle indigeni di anni 4 - Prova unica - Distanza m. 2000.

Premio Ministero d'Agricoltura (L. 1500) per cavalli indigeni, figli di stalloni governativi od approvati, attaccati a sulky - Prova unica - Distanza m. 2413.

SECONDO GIORNO — *Premio Nazionale Ponte di Brenta* (L. 5500) dato dalla Fondazione V. S. Breda per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1916 e quivi allevati, figli di stalloni nati in Italia - Vincere 2 prove - Distanza m. 1609.

Premio Bologna (*Criterium*) (L. 6000) per puledri interi e puledre indigeni nati nel 1919 - Prova unica - Distanza m. 1609.

Premio Trento - Internazionale Handicap - (L. 5000) per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese - Vincere 2 prove - Distanza minima m. 1609, massima 1689.

Premio Conte Rosso (L. 5000) per cavalli interi e cavalle indigeni di anni 3 ed oltre - Vincere 2 prove - Distanza m. 1609.

III. Premio Nazionale al trotto a sella (L. 3000) dato dalla Fondazione V. S. Breda, per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1917 e quivi allevati - Peso minimo kg. 66, le cavalle kg. 2 in meno - Prova unica - Distanza m. 2000.

Premio Rovigo - Handicap - L. 3000) per cavalli di anni 3 ed oltre che avendo partecipato alla Riunione non abbiano vinto la somma di L. 3000 - Prova unica - Distanza minima m. 2413.

TIRO A SEGNO

Il tiro allo storno a Mestre

Mestre, 23.

Animatissimo si svolse il Tiro allo Storno il 20 settembre indetto dalla Società Tiro a Volo di Venezia nello Stand di Mestre (premi lire mille).

Si iscrivono 42 tiratori. Dividono I. e II. premio con 10 su 10 Caruzo Giovanni e Gheri Giovanni; III. premio con 9 su 10 N. N.; IV. premio De Poli Ettore; V. pr. Manara Ernesto; VI. premio Marcon Gabriele; VII. premio Baroffio Ettore; VIII. premio Franchin Giuseppe; IX. e X. Cappelletto Pietro e De Poli Vittorio.

Dopo il Tiro viene divisa la Poule di chiusura con 4 su 4 tra i sigg. Facchinetti Giuseppe, D'Alessi Domenico e De Poli Vittorio.

Domenica p. v. 25 altro tiro allo storno (premi L. 2000).

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 70.65 — Consolidato ital. 5 per cento 75.50 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 889 — Credito Ital. 621 — Banca Sconto 561 — Banco di Roma 112 — Meridionali 326 — Mediterranee 157 — Costruzioni Venete 122 — Rubattino 552 — Lanificio Rossi 1535 — Cotonificio Cantoni 740 — Cotonificio Veneziano 113 — Cotoniere 96.50 — Elba 73.50 — Terni 547 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 82.50 — Breda 217 — Ansaldo 114 1/2 — Montecatini 140 — Metallurgica 92 — Edison 440 — Adriatica E. manca — Vizzola 726 — Marconi 174 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 315 — Raffineria L. L. 320 1/2 — E. ridania 314 — Distillerie 112.50 — Concimi chimici manca — Esportazione 346 — Beni stabili 308 — Fiat 147 — Isotta Fraschini 27 1/2 — Ilva 35 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 172.50 — Svizzera 417.75 — Londra 90.65 — America 24.15 — Germania 22.45 — Bukarest 21.70 — Belgio 172.50 — Spagna 325 — Vienna 240 — Praga 28 1/2.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

Nascite. Dell'8: Maschi 3; Femmine 4; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Femmine 1; Totale 10. — Del 9: Maschi 6; Femmine 5; Denunciati morti Femmine 1; Totale 12. — Del 10: Maschi 7; Femmine 3; Denunciati morti Maschi 1; Femmine 1; Totale 12. — *Matrimoni.* Dell'8: Troya Giuseppe commerciante con Usigli Evelina civile; Canetti Francesco agente di comm. con Berrugo Maria casal.; Tramontin Attilio lav. conteria con Tomasich Augusta casal.; Zorzi Nob. Elio pubblicista con Gelmetti Irma possidente; Ponzoni Leopoldo ferrov. con Redegonda Giovanna casal.; Del Bel Belluz Luigi II. capo cann. R. M. con Busetto Maria insegnante; Zavagin Cesare barbiere con Fagarazzi Luigia casal., tutti celibi; Lazzari Romeo orefice ved. con Dal Maschio Caterina casalinga nubile. — Del 9: Pellarin Mario tintore con Cavaria Olga sarta; Balestra Giuseppe fondit. con Balestra Giovanna casal., tutti celibi. — Del 10: Mortillaro D.r Francesco dottore scienze comm.li con Ferretta Irma civile; Nichetti Ernesto carpent. con Nordio Giovanna casal.; Sibaldi Alfredo impieg. con Sorgato Luigia casal.; Fantoni-Ferruccio impieg. con Navarro Ida casal.; Nateri Amedeo commerciante con Boccanegra Maria civile; Zanchetta Giacomo ferrov. con Vanni Giovanna cigaraia; Dal Tedesco Luigi industriale con Gaza Luigia casal.; Bragadin Gio. Battista ferrov. con Monzella Italia casalinga, tutti celibi. — *Decessi.* Dell'8: Dal Paos Funes Luigia d'anni 88 ved. ric.; Santurini Cielo Elvira 48 ved. casal.; Paolin Teresa 22 nub. casal.; Vianello Vittorio 53 ved. bracc.; Scarpa Giovanni 79 con. già spazzino; Lonarga Ermenegildo 43 con. meccanico, tutti di Venezia; Cester Alfredo 11 studente, di Chioggia. Più due bambini al disotto degli anni 5. — Del 9: Nordio Padoan Anna 71 ved. casal.; Della Rossa Luigi 70 ved. pens.; Zennaro Giovanni 77 con. ricov.; Vianello Giacomo 51 con. bracc., tutti di Venezia; Masson Nello 21 cel. ferrov., di Mestre. Più due bambini al disotto degli anni 5. — Del 10: Reato Pivato Antonia 79 ved. casal.; Salvagno Santini Giacinta 57 con. casal.; De Rei Luigi 77 ved. r. pens.; Panizzon Vittorio 43 cel. macellaio, tutti di Venezia. Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

Alla Fondazione Venezia presso il Collegio Orfani Santari Italiani hanno offerto ad onorare la memoria del cav. Ernesto Chiarion Casoni lire due ciascuno i dottori G. Moccia, A. Rizzoli ed A. Zanon (lista precedente L. 103, totale lire 109).

* Alla Nave Asilo Scilla Miss Helen Allan di Glasgow, a mezzo della Società Veneziana di Navigazione a Vapore versa lire 548.35.

* Miss Helen Allan di Glasgow a mezzo della Società Veneziana di Navigazione a Vapore versa all'Ospitale Civile di Venezia L. 548.35.

* Nella ricorrenza del quinto anniversario della fine gloriosa di Giuseppe-Ernesto Levis sottotenente di Fanteria: le zie Vittoria ed Annina al C.o di Soccorso dei figli di contadini morti in guerra L. 10 — Vittorio Levis e famiglia al Cuore e Concordia 20.

* Renzo Casagrande versa pel trigesimo della morte del cugino ing. Francesco Calore L. 25 all'Infanzia Abbandonata.

Promozioni nella Marina

Roma, 23.

Con decreto in corso di registrazione sono stati promossi il contrammiraglio Giuseppe De Lorenzi a vice ammiraglio ed il capitano di vascello Fausto Gambardella a sotto ammiraglio.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 °); DD. 9.35 °); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4 - °); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 °) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 °); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 °) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 °) A. 17.5 (*a Conegliano*) °) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 °) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 °).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 °) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- °); L. 11.5; L. 13.45 °); L. 15.45; L. 19.35 °) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- °); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- °).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - °) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 °) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 °) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 °); A. 15.30 °) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 °) (*da Casarsa*); D. 9.55 °); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 °); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 °); L. 19.13 °); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) aL domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N.B. - I treni segnati con °) non si effettuano la domenica.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.Z. 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 6.20 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.) — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.50 alle 5.50 ogni ora.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (°); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (°). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (°); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (°); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (°).

(°) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 25 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 228 — Conto corrente con la Posta — Domenica 25 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 281 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 80 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 3.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'Italia e la Tripolitania

Tripoli, Settembre.—

Le cognizioni e le idee che si hanno in Italia intorno alla Tripolitana in genere ed alla situazione politica, militare, ed economica di Tripoli in ispecie non sono che approssimative, incerte, confuse, spesso preconcette. Il «pressapochismo» della nostra cultura geografica e l'incertezza della nostra attività coloniale dominano nettamente, in Italia, i nostri circoli politici e giornalistici. D'altra parte, i nostri competenti hanno più la «forma mentis» della specializzazione, sono, cioè, dei profondi «essaistes», cui manca spesso l'idea generale che coordina e dà l'indirizzo, che suscita le attività e determina i successi. Sicchè, a dieci anni dallo sbarco e dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica bisognerebbe rifarci una cultura ed anche un tantino un'anima capace di accogliere e vagliare gli avvenimenti, le informazioni e le idee che ci vengono di quaggiù per armonizzare il tutto in un quadro generale di attività e di iniziative, di politica organica e di azione militare (non intendiamo affatto alludere a «spedizioni militari» o ad «occupazioni militari», ma a quella necessaria, fondamentale attività militare che in colonia costituisce, per così dire, il sostrato di ogni altra manifestazione di un popolo colonizzatore), di idee-madri e direttrici e di propositi concreti.

La guerra europea ci ha distolto dalle nostre colonie, e segnatamente da quella libica che richiedeva maggiori e più costanti cure, dove ci ha anche danneggiati. Non faremo per ora la storia degli avvenimenti infausti del 1915 — che pur han fatto recentemente capolino nel giornalismo italiano con i volumi di Alto Chierici e del maggiore Bartolotti — ma rileviamo subito che quegli avvenimenti danno, per così dire, la misura del danno politico, economico e morale subito, durante la guerra, dall'Italia in Tripolitania. Oggi il problema tripolitano si offre alla considerazione degli Italiani sotto il profilo semplice, che par quasi semplicistico, di un dilemma: «o restare o andarsene». Per il nostro spirito questo dilemma non esiste, o, per lo meno, su di esso non ha presa alcuna. Noi siamo, come dimostreremo in seguito, dell'avviso che bisogna restarvi, e restarvi bene; ma in Italia, dove il veleno inoculato negli spiriti e nelle volontà dalla propaganda massimalista ha agito ed agisce tuttora su vasti e profondi strati sociali, il dilemma esiste, o, comunque, va nettamente e pregiudizialmente posto e risolto. Procediamo, perciò, per eliminazione, secondo i dettami del «metodo sperimentale». E passeremo, rapidamente, dalle idee e dalle proposizioni generali a quelle concrete e precise.

*

Restare o andarsene? Ecco, se l'attività del nostro paese dovesse svolgersi ed esaurirsi entro i confini della madre patria, non preoccupandosi affatto di tutto quanto ci circonda e ribolle di iniziative, di aspirazioni, di appetiti e di affermazioni politiche, militari, economiche intorno a noi, si potrebbe anche accogliere il suggerimento massimalista, il quale, in questi ultimi tempi, ha persino sommerso quella parvenza di spirito coloniale, che ha nell'attività politica italiana tuttora la funzione dell'«imponderabile». Lasciare la Libia ed abbandonare tutte le altre nostre colonie, rinunciare al Dodecannèso ed ai vantaggi dell'«accordo tripartito» in Asia Minore, pensare ai casi nostri e starcene alla finestra — ecco che cosa bisognerebbe fare subito, senza perder tempo, se si accettasse per buona la tesi massimalista. La quale, ispirandosi a necessità urgenti ed evidenti della vita, sopratutto economica, del nostro paese in quest'agitato periodo post-bellico, e sfruttando abilmente la vasta crisi spirituale ereditata dalla guerra, ha indubbiamente scalfito e permeato anche lo spirito delle nostre masse lavoratrici ed inquinato quello di vaste zone delle nostre classi medie e persino di quelle dirigenti. Senonchè, appena si lasciano in disparte le frasi fatte, le idee preconcette, le utopie internazionalistiche ed altre cianfrusaglie del genere, ci si avvede che non si provvederebbe nè alla nostra sicurezza nazionale, nè ai nostri bisogni fondamentali, nè all'avvenire delle nostre classi lavoratrici ove ci si rinserrasse in casa e si abbandonassero colonie e zone d'influenza economica e politica, che pur ci costarono tanti sacrifici ieri e che s'imporranno spese e sacrifici ancora domani.

Innanzi tutto, la nostra sicurezza. Siamo già insidiati nell'Adriatico, nel Mediterraneo occidentale ed in quello orientale, nel Tirreno ed altrove, perchè possa essersi consentito di far getto di quelle «posizioni» che integrano la nostra difesa — staremmo per dire: la nostra «legittima difesa» — e che sarebbero subito occupate dai nostri vicini, amici e nemici, se noi le abbandonassimo. La Tripolitania, come ciascun altro dei nostri possedimenti mediterranei e delle nostre sfere di influenza, s'inquadra nella cornice delle occupazioni europee in Africa, in Asia, nei sistemi insulari mediterranei. A specchio del Mediterraneo, tra la Tunisia francese e l'Egitto inglese, a poche ore dalla Sicilia nostra da Malta inglese, da Biserta francese, la nostra colonia libica ha una funzione essenziale ed evidentissima nel «sistema» della nostra difesa.

Fare il sacrifizio di Origène per seguire l'andazzo internazionalista e le speculazioni umanistiche di questo periodo di crisi spirituale e sociale sarebbe puerile, di più: sarebbe colpevole, delittuoso. Sol che i nostri massimalisti uscissero dal chiuso stabbio delle loro formule se ne convincerebbero. Sol che essi volessero per poco ed obiettivamente seguire le varie successive fasi del regime bolscevico in Russia sarebbero indotti a trarre conseguenze nettamente contrarie alle loro premesse; giacchè Lenin, dopo aver dissestato l'economia del suo grande e sventurato paese, ha dovuto sviluppare un piano di politica internazionale a garanzia del suo regime e della sua politica all'interno. E le occupazioni in Ucraina, in Asia, a est e a sud, ed il conflitto russo-polacco, e quello con le provincie baltiche e con la Finlandia aspiranti all'indipendenza, o, quanto meno, all'autonomia, stanno a dimostrare incontrovertibilmente il fondamento di verità, e vorremmo dire di umanità, di quanto scriviamo.

*

E' postulato pressochè indiscusso della nostra cultura e anche della nostra attività politica quello secondo il quale l'Italia ha bisogno di mercati per la sua mano d'opera, per la sua espansione commerciale, per la sua esuberanza demografica. Abbiamo creato stati e nazioni nelle Americhe, a nord ed a sud, dove la vita locale è stata saturata dall'emigrazione italiana e spinta verso forme superiori di civiltà dai nostri emigranti. Dobbiamo oggi preoccuparci di indirizzare il nostro irresistibile flutto migratorio verso regioni che possano non solo assicurare alla nostra mano d'opera adeguata remunerazione e successi commerciali, ma che cingano — per intenderci — la penisola italiana di colonie italiane devote, floride, fattive, all'avanguardia della nostra politica, scolte della nostra difesa, fattori essenziali della nostra penetrazione commerciale.

Tutta la politica mediterranea e coloniale dell'Italia trae vital nutrimento da questo proposito ed ha obbedito a questa premessa. Per i siciliani c'è posto in Tripolitana ed in Cirenaica, — sopratutto in Tripolitania. Si potrebbe dire che la colonia libica sia stata conquistata dall'Italia per la Sicilia e per i siciliani, così vicini geograficamente ed anche etnicamente alle popolazioni indigene di quaggiù. La considerazione è vecchia, ed è stata rimescolata in tutti i sensi. L'on. De Felice, ai tempi della guerra libica, se ne fece araldo; ed aveva ragione. Oggi, dopo dieci anni, e con l'on. De Felice passato a migliore vita, quel postulato della nostra colonizzazione in Libia resta integro, quasi pilastro di tutta la nostra politica coloniale in queste terre.

Ebbene, anche sotto questo profilo economico e sociale il problema della Libia si presenta per noi con la forza suggestiva di un imperativo categorico. Occorre, adunque restare in Libia, perchè la Libia può divenire uno sfogo utile per la emigrazione siciliana in ispecie, del Mezzogiorno d'Italia in genere, e per le feconde iniziative dei nostri commercianti e dei nostri industriali. Tutto sta a scegliere il modo migliore per «operare» e per saldare vantaggiosamente a noi le popolazioni indigene. A questo punto nasce, e si impone, il problema prettamente coloniale, la cui soluzione è devoluta agli organi consulenti del nostro governo e alle iniziative feconde delle nostre classi lavoratrici.

Restare in Libia vuol dire provvedere alla nostra difesa mediterranea vuol dire riprendere le vie che i nostri antichi segnarono e che percorsero con infiniti e storici vantaggi per il nostro prestigio nazionale e per l'economia delle nostre popolazioni, vuol dire vivere la vita piena ed intensa e fattiva dei grandi popoli contemporanei fra i quali il popolo italiano ha il suo posto assegnatogli dalla natura, dalla storia, dalla sua tenace volontà, vuol dire — infine — aiutare la soluzione della crisi politica-economica-sociale che travaglia il nostro come gli altri paesi in quest'ansioso e turbolento periodo post-bellico.

Bene si è fatto, perciò, a consacrare, per così dire, questo deciso proposito della gente italica, facendo fare un viaggio di studio al nostro Principe Ereditario in Tripolitania. Il quale, se non ha avuto — come avvertiva giorni addietro un telegramma da Tripoli — un significato politico, indubbiamente ne ha avuto uno nazionale che non può sfuggire ad alcuno, ed i cui riflessi politici sono innegabili qui come in Italia.

LEONARDO AZZARITA

I greci negano di essere stati sconfitti
e dichiarano di ritirarsi volontariamente

Roma, 24.

Il ministro di Grecia, a proposito di quanto è stato pubblicato, circa le operazioni in Asia Minore sui giornali, per meglio illuminare l'opinione pubblica comunica all'Agenzia Stefani quanto segue in base ad informazioni assolutamente autentiche:

In seguito alle sconfitte turche di Kutahaia e di Eski Sehier l'esercito greco occupò la linea ferroviaria Bagdad-Eski-Semir-Afium-Karahissar, linea occorrentegli per l'occupazione dell'Asia Minore occidentale togliendola così al nemico e allontanandolo quanto più fosse possibile verso est e per poi ritornare al posto ritenuto utile alla propria concentrazione.

Tali sue disposizioni vennero ripetutamente ed insistentemente proclamate prima di dare inizio all'impresa allo scopo precisamente di prevenire le false notizie che oggi vengono pubblicate, di essere cioè i greci stati costretti a indietreggiare.

Così il 14 agosto fu intrapresa la nuova azione verso est attraverso un cumulo di difficoltà che sarebbero sembrate insormontabili ad altri eserciti fino ai fiumi Gheuk e Katranzi a 9 chilometri ad est del Sangarios, cioè a circa 300 chilometri dal centro di rifornimento.

E quivi l'esercito ellenico impegnò la battaglia vittoriosa del Sangarios durata 15 giorni cacciando il nemico dalle sue posizioni già ben munite dalla natura del luogo e concentrandovi tutte le sue forze fino a denudare il suo fronte verso il Caucaso e la Cilicia come anche verso il Ponseusine.

I corrispondenti militari presenti a questa battaglia si esprimono con ammirazione e quando più tardi si giudicherà l'impresa si dimostrerà senza dubbio che essa fu una delle più splendide imprese militari.

Dopo la battaglia del Sangarios l'esercito greco, giudicando non essere utile avanzare oltre, decise di tornare al suo posto di concentrazione. Così esso passò il Sangarios trovandosi a contatto col nemico su di uno stretto fronte di 30 chilometri e compiendo la sua missione senza essere molestato, in pieno ordine, senza lasciare il benchè minimo materiale di là del fiume.

Tale successo basta da solo a dimostrare la completa insufficienza nemica in azioni di un certo valore. Se il nemico non fosse stato sconfitto, se fosse stato vero come pretende che aveva costretto l'esercito greco a ritirarsi, esso avrebbe profittato della buona occasione per ostacolare il passaggio delle truppe elleniche, tanto più che si trovava in pieno contatto con esse. Il non aver fatto ciò dimostra la sua incapacità.

Passato il Sangarios l'esercito greco continua a compiere il suo programma senza essere disturbato.

Quanto venne diramato dal nemico circa una disordinata ritirata dell'esercito greco, del timor panico ecc., contrasta con quanto venne sopra esposto e non serve ad altro che a neutralizzare presso la stampa turca, il popolo turco e tutto l'ambiente europeo l'impressione dell'ultima sconfitta del nemico presso il Sangarios e dei suoi ripetuti insuccessi fino ad oggi.

Inoltre il preteso suo successo a Sivri Hissar, che non ha nessuna relazione con le principali imprese non essendo altro che una delle solite scorrerie, venne subito e facilmente sventato appena apparve l'esercito greco.

Dal come si sono svolte le cose fino ad oggi può dirsi che il periodo delle principali imprese di guerra si trovi per così dire al suo termine essendo il nemico allo stato in cui ora si trova incapace a turbare la tranquillità dell'esercito greco e potendo soltanto procedere a incursioni che saranno sventate dall'esercito greco e che il nemico annunzierà come dei grandi successi.

L'accerchiamento dell'esercito greco

Costantinopoli, 24

Tutte le notizie date dai comunicati ufficiali Kemalisti e quelle che provengono da fonte privata sulla situazione in Anatolia tendono ad affermare che lo stato maggiore turco prosegue in modo regolare il movimento di accerchiamento dell'esercito greco verso Eskicheir.

L'occupazione di Sivri Hisshar e l'avanzata delle colonne Kemaliste fino al monte Kirghiz Daz, in prossimità di Seid gazi, sono state per i greci una sorpresa inattesa e non si potrebbe negare l'importanza strategica di questo movimento il cui scopo è quello di sorpassare l'avversario e occupare prima di esso i punti strategici che segnano la via da percorrere a nord di Pursak.

Le forze Kemaliste operano nel massiccio montagnoso di Kartadagh e respingono i greci nella valle del fiume obbligandoli a manovrare in uno spazio ristretto.

Non è facile comprendere quanto difficile sia la situazione dell'esercito greco il quale si trova obbligato ad operare la sua ritirata sopra una sola via stretta parallela alla linea ferroviaria Eskijleir-Angora ed è esposto ad attacchi di fianco. Non è possibile supporre in queste condizioni che i greci persistano a mantenersi sulle nuove posizioni ad est di Eskicheir.

Si crede che i greci proseguendo la loro ritirata cercheranno di organizzare una linea di difesa più ad ovest della linea Eskicheir-Seidgazi-Kutaja.

Come si svolge la ritirata

Londra, 24.

Il «Times» ha da Smirne: I greci si sono ritirati su una linea a cento chilometri ad oriente di Eiskicehir. Questa città sarà la nuova base di operazione. I turchi non hanno ancora attaccato seriamente, ma vi sono state soltanto scaramucce senza importanza.

I greci hanno invece molestato molto il nemico con bombardamenti aerei. E' evidente che intenzione del comando greco è per il momento che l'esercito si concentri su posizioni acconcie a riparare in ferrovia. I greci contano sulla cooperazione della stagione cattiva e sulle difficoltà delle comunicazioni dei turchi.

Ma se il problema militare pare così risolto, rimane da risolvere il problema finanziario che è il presupposto di quello militare. La delegazione greca ha già iniziato trattative con istituti bancari londinesi, ma è evidente che tali negoziati non possono procurare le somme che occorrerebbero ai greci. E' più probabile pertanto — secondo la impressione che si ha qui — che il presidente del consiglio greco, quando si recherà a Londra (il suo arrivo è annunziato per oggi) chieda al governo inglese di prendere l'iniziativa di una mediazione e proponga una base di trattative coi nazionalisti turchi.

Per dragaggio sulle coste albanesi

Roma, 24.

Il Foglio d'ordini della Marina, reca un ordine del giorno del Ministro sen. Bergamasco nel quale, ricordato come portando a compimento il dragaggio lungo le coste albanesi la marina italiana ha alacremente assolto l'importantissimo e vasto compito assuntosi nei riguardi della liberazione dei mari nazionali dal pericolo di mine ancorate, il Ministro rivolge il suo alto plauso al personale tutto per il formidabile lavoro compiuto in tre anni di attività indefessa.

La questione del Burgeland
Un'intervista col segretario di stato magiaro

Roma, 24

Il dottor Nicolas Kiuteltavy, attuale segretario di Stato della minoranza a Budapest di passaggio a Roma dopo essere intervenuto a Ginevra al Congresso dei popoli oppressi è stato intervistato a proposito della delicata questione del Burgeland.

Il Ministro, dopo aver lamentato che, circa i territori occidentali dell'Ungheria, sono state propalate dalla stampa notizie non sempre corrispondenti al vero, ha soggiunto di ritenere che la fonte principale della propaganda avversa all'Ungheria è la Piccola Intesa la quale mira sopratutto a costituire il famoso corridoio ceco-jugoslavo.

Per quanto riguarda la questione del Burgeland il dottor Nicolas Kiutetalvy ha detto che esso è d'una semplicità singolare. L'Ungheria ha dichiarato in ogni momento che era prontissima ad applicare il trattato di Trianon e che non voleva altro che una cosa: cioè che prima di cedere il territorio dell'Ungheria Occidentale all'Austria fossero da questa regolati i conti pendenti con l'Ungheria, conti che ammontano a tre miliardi e mezzo di corone.

«Vi è poi, ha soggiunto il Ministro, la questione degli impiegati statali dell'Ungheria Occidentale che devono essere indennizzati, ma l'Austria non ne ha voluto sapere. Se le grandi potenze si fossero rese garanti presso l'Ungheria che le questioni pendenti sopraccennate sarebbero state appianate noi non avremmo esitato un momento a cedere i territori occidentali in contesa».

L'intervistato infine, intervistato sulla eventuale piega che prenderanno gli avvenimenti, ha dichiarato:

«Io credo che il mio Governo cederà. Esso è portato a ciò dalla «demarche» dell'Intesa, ma cosa farà poi la popolazione della cui volontà il Governo non può rispondere?

Un nuovo ultimatum all'Ungheria

Parigi, 24

La conferenza degli ambasciatori ha inviato al presidente della delegazione ungherese a Parigi una nota con la quale si invita l'Ungheria a sgomberare completamente la Burgenland entro un breve termine. La nota aggiunge che se l'Ungheria si rifiutasse a far ciò i governi alleati si vedrebbero obbligati a ricorrere a misure coercitive.

Si ha intanto da Vienna che il cancelliere austriaco incontrerebbe la settimana prossima Benes per discutere con lui la questione della Burgenland e concordare una azione comune.

Da Budapest giunge notizia che secondo informazioni attinte a fonte competente, la voce che il governo abbia ordinata la mobilitazione è priva di qualsiasi fondamento.

Infine un comunicato da Belgrado smentisce categoricamente la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale le truppe jugoslave sarebbero penetrate nel territorio ungherese.

La situazione dell'Ungheria
Una nota ufficiale

Budapest, 24

L'agenzia ungherese pubblica la seguente nota ufficiale:

«Una propaganda ostile ha sparso, in seguito agli avvenimenti nell'Ungheria occidentale, voci fantastiche sulla situazione interna ed esterna dell'Ungheria.

Tale propaganda ostile proveniente da fonte bolscevica, è riuscita pure ad infiltrarsi nella stampa dell'Intesa. Essa tende evidentemente a dipingere l'Ungheria come un pericolo per la pace universale ed incapace di divenire un elemento di ordine in Europa.

Le voci diffuse affermano tra l'altro che l'Ungheria organizza la resistenza nei comitati occidentali, ciò che sarebbe il primo passo verso una azione tendente a turbare la pace ed a questo scopo l'Ungheria mobiliterebbe, tollerando l'azione delle bande degli insorti. Si pretende pure che il governo ungherese sia incapace di controllare gli elementi sovversivi, che l'Ungheria occidentale abbia proclamato la sua indipendenza, che Friedricks si sia allontanato dal potere inaugurando una politica di rivincita e che il conte Betlen darebbe le sue dimissioni.

Questa propaganda sistematica e queste voci sono state sconfessate parecchie volte. Si vuole ora pregiudicare la reputazione dell'Ungheria la quale, a malgrado della grave situazione creata dal trattato del Trianon, fa sforzi supremi per eseguire il trattato di pace.

In Ungheria non si sta procedendo ad una mobilizzazione, nè apertamente nè segretamente. Il governo ha preso fin dal primo momento tutte le misure per il mantenimento dell'ordine nei territori che si trovano sotto il regime ungherese e può così far valere le sue volontà.

Il mantenimento dell'ordine della zona sgombrata non spetta all'Ungheria. Ciò malgrado vi regna pure l'ordine più completo. Relativamente alla situazione del governo ungherese basta rilevare l'accordo manifestato dall'assemblea nazionale e la conferenza dei partiti, fatti che eliminano ogni controversia. Tale armonia, rispettata pure dall'opposizione, prova che il governo non solo è padrone della situazione, ma si appoggia sulla fiducia del popolo mentre si consacra a proseguire il suo cammino nell'interesse della nazione e per il mantenimento della pace.

Il punto di vista inglese sull'Albania

Londra, 23

L'*Agenzia Rueter* pubblica la seguente nota:

Dato che la questione dell'Albania è ancora in discussione, l'impressione dei circoli britannici autorizzati è che i governi Greco e Jugoslavo devono astenersi rigorosamente da qualsiasi intervento negli affari dell'Albania, nonchè da qualsiasi offerta di aiuto a elementi capaci di procurare disordini in Albania.

La questione dei mandati
all'Assemblea delle Nazioni

Ginevra, 24

Il dott. Nansen ha presentato al principio dell'assemblea della Società delle Nazioni un rapporto sulla questione dei mandati, la più importante questione che sia stata finora trattata. Egli ha definito la responsabilità della Società nella esecuzione dei mandati e ha domandato al Consiglio d'informare le potenze mandatarie della necessità di attendere, per confermare i mandati, i risultati dei negoziati impegnati fra Alleati e Stati Uniti senza pregiudizio di eventuali modificazioni.

Il dott. Nansen ha domandato al Consiglio di approvare i mandati del Togo e del Camerum e la dichiarazione è firmata dai rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna. Il Consiglio dovrà esprimere la sua fiducia nelle potenze mandatarie per l'amministrazione dei territori.

Sir Robert Cecil ha dichiarato che i mandati avrebbero dovuto essere definiti dopo aver tenuto conto della crisi degli Stati Uniti. Egli avrebbe voluto misure più gravi per l'abolizione della schiavitù, per l'interdizione della vendita dell'alcool, per la proprietà dei terreni. Quindi ha rimproverato i mandatari del Togo e del Camerum di trattare quei territori come paesi annessi.

Bourgeois ha insistito sulla necessità di una buona amministrazione dei territori sottomessi a mandato, ciò che sarebbe un vero benessere per le loro popolazioni e per la pace del mondo. Ha annunciato l'esistenza di un accordo tra la Francia e la Gran Bretagna circa lo spirito con il quale debbono essere redatti e fissati i mandati. Ha chiesto ugualmente di non portare pregiudizio alle conseguenze dei negoziati con gli Stati Uniti perchè è giustamente nell'accordo fra gli Alleati e gli Stati Uniti che risiede la vera fonte delle soluzioni che s'imporranno al mondo.

Balfour si è associato alle dichiarazioni di Bourgeois. Egli voterà la mozione sul rapporto Nansen.

Messa ai voti la mozione Nansen è stata approvata all'unanimità. Quindi l'assemblea ha adottato una mozione con cui l'organizzazione di igiene della Società delle Nazioni comprenderà un comitato provvisorio di igiene. La seduta è stata sciolta.

La vertenza fra Cile e Bolivia si complica

Ginevra, 24.

La sentenza arbitrale sembra aver complicato la vertenza fra Cile e Bolivia. Non è la sentenza arbitrale stessa che è la causa di questa complicazione, ma piuttosto la forma nella quale la sentenza è stata redatta.

La sentenza della commissione deve avere un carattere puramente giuridico e impersonale a fine di risparmiare la suscettibilità nazionale delle due parti in causa. Invece la sentenza, dopo avere interpretato giuridicamente l'art. 19, ha creduto di dovere aggiungere questa frase che è la causa di un grande malcontento della Bolivia: «In queste condizioni la domanda della Bolivia è inaccettabile». La delegazione boliviana, giudicandosi messa in causa personalmente, attende istruzioni dal suo governo.

Si annuncia all'ultima ora che la delegazione boliviana avrebbe inviato al presidente dell'assemblea una lettera nella quale la delegazione informerebbe la assemblea stessa che se il rapporto della commissione giuridica non fosse modificato la Bolivia sarebbe obbligata a ritirarsi dall'assemblea di Ginevra.

La conferenza per la fabbricazione delle armi

Ginevra, 24.

Con dieci voti contro sette la commissione del disarmo ha rifiutato oggi di fissare una data precisa per la convocazione nella conferenza internazionale per la fabbricazione privata delle armi e munizioni di cui Jouhaux aveva fatto accettare il principio. La commissione ha espresso il desiderio che la conferenza proposta da Johauz abbia luogo prima della prossima assemblea di Ginevra, vale a dire prima del mese di settembre 1922.

Provvedimenti inglesi per la disoccupazione

Londra, 24

Durante un colloquio che ha avuto luogo tra Lloyd George ed i sindaci di Londra sulla grave questione della disoccupazione Lloyd George ha dichiarato che il Governo non potrebbe sopportare da solo il peso dell'assistenza ai disoccupati ma che si sarebbe adoperato in tutti i modi e con la miglior buona volontà per ottenere la collaborazione delle autorità locali e delle banche.

L'«Evening Standard» ha da Geirloch: Nella conferenza tra Lloyd George e i sindaci di Londra è stato deciso che sarebbe presentato al Parlamento un progetto di legge che prevede larghi provvedimenti per rimediare alla disoccupazione. Una conferenza sarebbe riunita la settimana prossima a Londra per discutere l'unificazione delle imposte locali della metropoli.

La risposta di De Valera

Londra, 24.

Si crede che la risposta di De Valera sarà spedita lunedì o martedì. Si ha ragione di ritenere che la risposta rappresenterà un compromesso fra le due tendenze manifestatesi nel gabinetto, l'una favorevole alla convocazione della conferenza stessa, senza ulteriori garanzie da parte di De Valera che i sinn-feiners non sollevino la questione della separazione dell'Irlanda dall'impero; l'altra favorevole invece alla richiesta di tai provvedimenti.

Si crede pertanto che il governo britannico, pur riconoscendo la impossibilità della separazione dell'Irlanda dall'impero, non richiederà ai sinn-feiners di fare dichiarazioni in questo senso prima della conferenza.

Dichiarazioni dell'ambasciatore
degli Stati Uniti a Trieste

Trieste, 24

Questa sera alle ore 23 l'ambasciatore degli Stati Uniti ha ricevuto le autorità civili e militari recatesi ad ossequiarlo.

Il signor Weshburn Child, in occasione della sua visita al porto di Trieste ha pronunciato il seguente discorso:

«Assai prima della mia venuta in Italia come rappresentante del Presidente degli Stati Uniti, mi ero molto interessato della parte avuta dall'Italia nella guerra.

Non vi devono essere malintesi circa l'opinione mia a tale riguardo; io feci tutto il possibile durante la guerra per indurre il nostro Governo a mandare soldati americani in Italia, e, finita la guerra, feci ogni sforzo per dimostrare ai miei compatriotti quello che ora comprendono; cioè, che il contributo dell'Italia a quella lotta fu un eroico, tremendo e immortale sacrificio dell'Italia per l'umanità. Il vecchio — e tuttavia giovane — spirito italiano salì al suo apogeo in quei tempi minacciosi. Io dissi prima di salpare dal mio paese — e ripeto ancora — che spero che nessuna nazione mancherà di riconoscere all'Italia i suoi diritti dopo il ritorno della pace. E' stato desiderio del mio cuore vedere i campi e le montagne dove dal sangue dei figli d'Italia fiorì rigogliosa una coscienza nazionale nuova, più grande e più eterna. Ed ora che il Governo d'Italia e l'Esercito Italiano mi hanno concesso ciò, colgo questa occasione per esprimere loro la mia profonda e perenne riconoscenza.

Amici miei, questa occasione di vedere i vostri gloriosi campi di battaglia mi è concessa al momento in cui i cuori dei miei connazionali al di là dell'oceano affrettano colla preghiera e colla speranza una conferenza dele nazioni sul disarmo che potrà diminuire il pericolo di nuove catastrofi mondiali; che potrà eliminare le terribili ed illimitabili perdite con la eventuale prevenzione di orrende guerre future, e che potrà pure evitare lo schiacciante peso dei balzelli sulla povera umanità sofferente, mediante un accordo raggiunto ed un contegno sincero e liberale. Non basta che questo contegno esista in uno od in parecchie nazioni: deve esistere sostanzialmente in tutte le nazioni abbastanza potenti per garantire il desiderio di pace del mondo e per prevenire terribili perdite economiche. Non dobbiamo avere illusioni: qualsiasi governo che ora per egoistici motivi di ambizioni e con scuse astute o ciniche si schiera contro la civiltà e si manifesta favorevole alla barbarie ed ai terribili pesi economici che logorano i popoli, non solo alla fine sarà responsabile di fronte alle nazioni che studiano la limitazione degli orrori e dei fardelli della guerra, ma sarà responsabile verso il proprio popolo infuriato.

Noi americani ed italiani sappiamo che nè l'Italia nè gli Stati Uniti saranno quella nazione. Sappiamo che i popoli dei nostri due paesi ed i loro Governi democratici si schiereranno a fianco di quei popoli e di quegli altri governi consci del fatto che coloro che vivono colla spada moriranno di essa, e che, con alto spirito nazionale, hanno deciso che l'orrore e gli oneri della guerra dovono essere soppressi.

Mi è consentito di parlare per gli Stati Uniti. Il Presidente della mia Nazione non diramò gli inviti alla Conferenza delle Nazioni senza aver esaminate e pesate le difficoltà del problema del disarmo. Egli ben sapeva la mancanza di fede di coloro che mancano di coraggio e che per spirito codardo sono diventati cinici riguardo alla stipulazione ed alla esecuzione di benefici accordi tra le Nazioni. Ma egli rappresenta in misura straordinaria le aspirazioni, la mentalità ed il cuore non di un gruppo o di una classe o di un partito in America, ma di tutti gli Americani, e credete pure che le speranze e le preghiere di tutti gli Americani sono dedicate al successo della conferenza sul disarmo. Non è soltanto il Governo degli Stati Uniti che colle nostre risorse e col nostro spirito nazionale non teme il risultato di qualsiasi conflitto al quale potremmo essere costretti, ma è il popolo degli Stati Uniti che, senza paura, per sè stesso e per il benessere del mondo, ha preso posto tra le forze che spingono il mondo ad impedire lo smisurato costo della preparazione bellica, e gli orrori e le perdite sono senza limiti della guerra.

Sappiamo che in questo le idee del governo italiano sono d'accordo colle nostre. Sappiamo che i cuori del popolo italiano sono simili a quelli del popolo nostro. Ciascuna delle due Nazioni ha forte lo spirito nazionale. Ciascuna si terrà libera di agire secondo la propria coscienza, e nei tempi futuri non vorrà più mettere in giuoco la propria libertà. La nostra fede, la fede dell'America e dell'Italia è anche in questo comune.

Senza cinismo, ma colla speranza in cuore; senza intrighi e complotti, ma con franchezza e coraggio, senza controversie o pettegolezzi, ma con piena consapevolezza, l'Italia e gli Stati Uniti saranno in grado di avvicinarsi insieme ad una conferenza come quella del disarmo non soltanto come due governi che sono d'accordo, ma come due popoli i cui cuori sono fortemente uniti per il fine comune.

Membri di commissioni socialiste

Roma, 24

Il Direttorio socialista nella sua riunione di stamane a proposito della nomina delle due commissioni di cui all'ordine del giorno Casalini per preparare le riforme necessarie nell'ordinamento politico ed amministativo nello Stato l'una, per preparare proposte chiare di immediata attuazione l'altra, ha designato le seguenti persone: Per la prima gli on. Bertoni, Buffoni, Casalini, Cazzamalli, Florian, Lucci, Maffi, Volpi e Vella. Per la seconda gli on. Casalini, Baldini, Bossi, Costa, Donati, D'Aragona, Giacometti, Maioli, Matteotti, Mastracchi, Quaglino, Piemonte e Ramella.

Il commercio cinese

Shanghai, 24.

Il commercio estero della Cina, osserva il rapporto delle dogane marittime cinesi, nel 1920 presenta una curva simile a quella delle altre parti del mondo: grande aumento in principio d'anno, seguito da un breve periodo di indecisione ed esitazione e finalmente una grande e continua diminuzione durante tutto lanno, prova questa della connessione intima nella struttura economica delle varie nazioni che ora stanno soffrendo d'una depressione economica proveniente dalle stesse cause.

Il ribasso nel prezzo dell'argento accoppiato col ribasso dei cambi furono fattori decisivi di questi risultati. Il cambio basso fermò le importazioni che erano in grande sviluppo quando il cambio era favorevole, e non aiutò l'esportazione data la diminuita domanda all'estero e il ribasso dei prezzi sui mercati esteri che avevano grandi stocks di prodotti dell'Estremo Oriente invendibili. A queste condizioni avverse si devono aggiungere lo stato interno di disordini politici che non fu per certo favorevole allo sviluppo pacifico del commercio e dell'industria e la terribile carestia che a lggs più di 30 milioni di persone nella più gran parte delle provincie dello Shantung, Chihli, Honan, Shansi e Shensi.

Ora è sorprendente che data questa combinazione di circostanze avverse — lotte politiche e disordini, carestia, ribasso del prezzo dell'argento, depressione mondiale del commercio — il valore totale del commercio estero della Cina ecceda le cifre raggiunte negli anni precedenti.

Gli introiti totali delle dogane marittime per il 1920 furono di Hk. Taels 49 milioni 819.000 con un aumento in confronto del 1919 di 3.816.000 e di 5.850.000 in confronto del 1913, l'ultimo anno normale antecedente alla guerra espresso in sterline al corso medio dell'anno di 6 s. 9 1/2 d. l'introito totale per il 1920 ammonta a lire 16.918.000. Gli introiti per l'importazione segnano un aumento di Taels 5.555.000 dovuto in gran parte all'introduzione della nuova tariffa d'importazione che andò in vigore col 1. agosto 1919; negli introiti dell'esportazione ci fu una diminuzione di 1.959.000.

Il valore netto del commercio internazionale della Cina nel 1920 raggiunse Hk. Taels 1.303.881.000 di cui 541.631.000 per la esportazione e 762.250.000 per l'importazione, con una bilancia sfavorevole di 220 milioni 618.000 in confronto di 16.188 milioni nel 1919. Se si considera poi il movimento delle moneta e dell'argento e oro in verghe, l'eccesso delle importazioni sulle esportazioni deve essere accresciuto di 75.136.000 raggiungendo 300 milioni di Taels.

Per quanto riguarda l'importazione, abbiamo un aumento di 115.152.000 in confronto del 1919 in parte dovuto al fatto che i prezzi delle merci sono di molto aumentati e in parte all'anormale quantità di merci ordinata durante il primo quadrimestre quando il commercio era fiorente e il cambio era nel suo più alto punto. I tessuti di cotone furono la qualità di merce maggiormente importata con 247 milioni, seguiti dai metalli [illegible] con 62 milioni, dal petrolio con 54 milioni, dalle sigarette con 22 milioni, dalle macchine, pure con 22, dal co[illegible]gio con 18 e dall'indaco naturale e artificiale) con 16 milioni.

Questo mercato ebbe un anno movimentato. L'anno si aprì in modo incoraggiante e gli affari della primavera furono soddisfacenti. Ma i profitti lauti che si intravvedevano attrassero alcune nuove ditte commerciali estere e parecchi commercianti indigeni i quali fecero affari su larga scala e in proporzioni non adeguate ai loro mezzi finanziari. Nel frattempo avvenne la reazione nel prezzo dell'argento, il cambio precipitò e gli stocks esistenti numerosi sul mercato erano valutati non più della metà del lo[illegible]re originale. Si tentò da alcuni commercianti indigeni di far proclamare nulli i contratti scritti conclusi, ma data l'azione risoluta delle Camere di Commercio [illegible] importatori stranieri che pure furono larghi di aiuti e fecero del loro meglio per aiutare i colpiti dalla crisi non rimase a questi uomini di paglia (e furono diecine e diecine) che scomparire dalla scena delle operazioni. Verso la fine dell'anno il mercato si rischiarò un poco e con buone speranze per il futuro, data la scarsità delle provviste nell'interno.

Le stesse difficoltà del mercato dei tessuti di cotone provarono questo mercato con la stessa serie di eventi. Buon inizio con febbrili ordinazio[illegible]zione del cambio dell'argento, generale ristagno verso la fine dell'anno senza [illegible]manda e col mercato sovraccarico di stocks comperati a prezzi altissimi.

L'aumento dell'importazione delle macchine mostra il progresso che fa la Cina sulla via dello sviluppo industriale e merita l'attento studio di tutti quelli che si interessano del futuro di questa immensa repubblica.

Per quanto riguarda le altre merci ci fu aumento notevole nei materiali elettrici (se ne importarono per 63 milioni nel 1920 mentre nel 1913 se ne importavano per 12.3 milioni) nei materiali da costruzione, nelle sigarette, cotone greggio, colori di anilina, indaco artificiale, farina e carta; vi fu diminuzione ragguardevole nelle munizioni di guerra, fiammiferi, latte condensato e zucchero.

La Cina esportò, come si è detto, nel 1920 per 541.631 milioni, equivalenti a lire 183.928.000 al cambio medio della sterlina di 6 s. 9 1/2 d.

La diminuzione di 89.178 milioni in confronto del 1919 è dovuta alla minor richiesta di prodotti cinesi dall'estero, dove vi sono grandi stocks nelle attuali condizioni dei mercati quasi invendibili.

Gli aumenti più notevoli nelle quantità di merci esportate sono dovuti all'antimonio, metalli in generale, grano, farina di grano, sigarette, zucchero, uova e in special modo minerale di zinco che salì da 34 piculs nel 1919 a 150.729; importanti diminuzioni invece si ebbero nei lingotti di rame, abiti cinesi, candele, mais, riso, cotone greggio, carni conservate, olii di semi di tutte le qualità, lana, tè.

Per quanto riguarda il valore assoluto dei vari generi di merci esportate troviamo primi i fagioli con 85 milioni di taels, che sono approssimativamente il 15.6 per cento del commercio totale d'esportazione seguiti dalla seta greggia con 68 milioni, dai cereali con 37 milioni e delle pelli con 22 milioni. L'anno dunque si aprì con un commercio fiorente come mai si era visto e il cambio che aveva raggiunto altezze favolose diede origine a grande ottimismo; in[illegible] si speculò in modo formidabile. Il ribasso del cambio coincidente per di più colla depressione mondiale degli affari e la presenza in Europa di grandi quantità invendute di prodotti cinesi ribassò ancor di più i prezzi, mentre in Cina lo stato politico del paese e la carestia in cinque ricche provincie compromise l'esportazione così come l'importazione.

I prodotti stranieri sono assorbiti in sempre maggior quantità; fabbriche moderne nell'organizzazione e nella direzione sorgono per ogni dove: alla fine del 1920 ve ne erano più di 400 producenti articoli di tipo estero: 48 saponifici, 31 fabbriche di candele, 29 filature di cotone, 26 molini, 25 fabbriche di calze di cotone, 44 di tessuti di cotone, 17 di certa, 15 di sigarette e tabacco, 7 di biscotti, ecc. Siccome i prodotti destinati all'esportazione sono spesso trasportati da località dell'interno, il miglioramento dei mezzi di trasporto e la costruzione di strade che richiama sempre più l'attenzione del Governo, delle autorità delle provincie, dei forestieri e degli stessi cinesi, contribuiranno potentemente all'aumento del commercio. E' prevedibile che si riattiverà la costruzione delle linee ferroviarie che fu sospesa a causa della guerra mondiale. E molte altre ragioni di progresso potrebbero citarsi.

Sfortunatamente lo stato politico della nazione non è favorevole a un pacifico sviluppo dei commerci. E solamente quando la Cina avrà posto termine alle lotte intestine che continuano a dilaniarla, sarà possibile uno sviluppo meraviglioso e senza esempi delle illimitate risorse della nazione.

Le nazioni più interessate nel commercio della Cina sono l'Inghilterra che ha il predominio, il Giappone e l'America, la Germania non ha ancora cominciato a contare nel commercio della Cina, ma sarà da ora in poi un serio concorrente avendo firmato il 20 maggio un accordo commerciale che autorizza di nuovo i suoi sudditi a commerciare nella repubblica dal giorno della ratifica che non può tardare a lungo.

L'impero britannico ha il 44 per cento delle importazioni e il 38.5 delle esportazioni; il Giappone ha il 28.6 delle importazioni e il 26.2 delle esportazioni l'America ha il 17.9 delle importazioni e il 12.4 delle esportazioni.

Nel 1920 il commercio d'importazione dell'Inghilterra aumentò del 35 per cento sul 1913, e del 104 per cento sul 1919; quello del Giappone aumentò del 92 in confronto del 1913 e diminuì del 7.1 per cento in confronto del 1919; quello degli Stati Uniti aumentò del 32.8 in confronto del 1913, del 29 per cento in confronto del 1919.

Il commercio d'esportazione dalla Cina dell'Inghilterra aumentò del 18 per cento in confronto del 1913, e del 20 per cento in confronto del 1919; quello del Giappone diminuì del 106.5 in confronto del 1913 diminuì del 27.5 in confronto del 1919. Sul commercio del Giappone influì non poco il boicottaggio delle merci giapponesi proclamato e attuato per la nota questione dello Shantung.

Prendendo insieme le importazioni e le esportazioni e scegliendo come anno di paragone il 1913, si nota che l'America ha superato il resto del mondo. E' da notare però che nel 1914 l'America non era ancora scesa decisamente in campo; e pensando al fatto che la parte dell'America nel totale commercio della Cina nel 1920 era solo del 27 per cento pur avendo qui colossali organizzazioni commerciali e facilitazioni bancarie e di linee di navigazioni straordinarie, si è portati a concludere che lo studio di metodi di commerci accurati e organizzati perfettamente con la domanda degli inglesi che hanno esperienza senza confronti e senza rivali del mercato e delle sue condizioni dà i suoi buoni frutti.

La posizione dell'Italia.

Ecco schematicamente in un quadro le cifre del commercio cinese-italiano:

Importazioni 664 milioni di Hk. taels 1913, esportazioni 8 milioni e 318 mila Hk. taels; 1914 importazioni 77.890 Hk. taels, esportazioni 5.765.600; 1915 importazioni 414.182 Hk taels, esportazioni 9 milioni 340.675 Hk taels; 1916 importazioni 359.936 Hk. taels, esportazioni 6.305.978 Hk. taels; 1917 importazioni 467.999 Hk. taels, esportazioni 3.905.824 Hk. taels; 1918 importazione 356.674 Hk. taels, esportazioni 9.634.780 Hk. taels; 1919 importazioni 991.556 Hk. taels, esportazioni 5.144.292 Hk. taels; 1920 importazioni 341.934 Hk. taels, esportazioni 5.518.398 Hk. taels.

Percentualmente l'Italia ha il 0.25 per cento del commercio estero della Cina fatto con un tonnellaggio di 195.000 tonnellate, il 0.19 per cento del complessivo tonnellaggio impiegato per il commercio estero della Cina. Le importazioni in Cina dell'Italia sono principalmente date dai tessuti di cotone, vini in genere, generi alimentari in scatola, olio d'oliva. Le esportazioni dalla Cina consistono in pelli, seta e cascami di seta, semi vegetali (arachidi, sesamo, colza) e olii di semi vegetali, antimonio, tabacco, tuorlo d'uova, the, setole.

Convenzione italo-brasiliana

Rio Janeiro, 24.

Nelle sfere politiche circola insistente la voce che in seguito alle trattative condotte a Roma durante due anni con grande spirito di cordialità fra il commissario generale De Michelis e l'ambasciatore Dantas si sia per raggiungere tra i due negoziatori la completa uniformità per concludere una convenzione di lavoro e tra Italia e Brasile.

La divergenza sarebbe ormai ridotta ad uno o due punti che non sembrano più insormontabili. La notizia è stata appresa negli ambienti brasiliani ed italiani con singolare favore.

L'illustre uomo di stato Antonio Prado, che essendo ministro con l'imperatore don Pietro ebbe il vanto di controfirmare il decreto che aboliva la schiavitù, ha affermato che la convenzione coll'Italia costituisce il secondo titolo di merito per il Brasile dopo quello al quale egli ha partecipato.

L'inizio del processo Fatty

Parigi, 24.

Il «Matin» ha da New York: Il processo per omicidio per imprudenza contro Fatty è cominciato ieri nel pomeriggio a San Francisco. Più di 5 mila persone affollavano la piazza, davanti alla quale c'è la corte di giustizia, dove sono già da due ore prima della seduta, nella speranza di poter assistere al dibattimento: ma furono grandemente deluse, giacchè il capo dei giudici ordinò a tutti gli uomini di abbandonare la sala. Soltanto i magistrati, gli avvocati, gli agenti di servizio, i giornalisti ed alcune donne munite di permesso speciale, vennero autorizzati ad assistere al processo.

Appena Fatty, che ostentava un umore gioviale, sedette al banco degli imputati, cominciarono le deposizioni. Il primo testimonio udito fu il dr. Strange che operò l'autopsia della signorina Rappe. Egli ha dichiarato di aver riscontrato sul cadavere della vittima numerose echimosi, risultato di percosse ricevute poco prima della morte. Il difensore di Fatty, pure medico, contesta le affermazioni del perito legale. La moglie del comico, da pochi giorni riconciliata con lui e sua madre, assistevano al dibattimento.

Il mistero della donna tagliata a pezzi svelato

Parigi, 24

La donna tagliata a pezzi e ritrovata nella Senna è stata identificata. Essa è precisamente Andreina Bernier, conosciuta negli ambienti equivoci col nomignolo di «donna dai piedi storti». Il giudice istruttore che dirige le indagini ha fatto sequestrare le scarpine della presunta vittima, che ancora si trovavano nella casa del suo amante. Esse si attagliano perfettamente ai piedi della morta. Accertata la identità della disgraziata, si cerca l'assassino. Il fatto che i primi resti furono trovati nella Senna presso Choisy le Roi e che la Bernier vi era conosciuta perchè si recava spesso a trovare un commerciante del luogo, ha diretto in quel senso le indagini della polizia, ma la persona sulla quale l'autorità aveva qualche sospetto è nel frattempo scomparsa.

IL DISASTRO DI OPPAU

I morti sono novecento

Parigi, 24.

Il corrispondente del «Matin» da Oppau assicura che finora il numero dei cadaveri estratti raggiungerebbe i novecento. Le ricerche continuano insistenti, ma dovranno durare ancora parecchi giorni, dato lo sconvolgimento vulcanico di pietre terra fango ed acidi sparsi in vari luoghi, donde salgono vapori mefitici che oscurano l'aria e mozzano il respiro.

I lavori sono così difficili che quattro squadre di operai in un'ora non sono riusciti che a ritrovare un corpo. Anche la identificazione dei cadaveri è estremamente difficile. Finora soltanto trecento vittime sono state riconosciute dai parenti e da documenti. La folla accorre dalle borgate vicine con corone e fiori. I funerali solenni collettivi avranno luogo a Ldwinshafen.

Dalle rovine delle officine sono stati estratti ancora vivi sette operai e due apprendisti che per miracolo erano stati protetti da uno spazio formato da alcune traverse; contusi per tutto il corpo, essi vivevano da due giorni in quella pericolosa situazione, oppressi dalla fame e dalla sete, con gli occhi spalancati: quando furono salvati erano come ebeti e non si rendevano conto di quello che era avvenuto.

I soccorsi per le vittime

Berlino, 24

(Mi) Continuano a giungere particolari raccapriccian tisul disastro di Oppau, che però riducono alquanto la entità del disastro stesso, sempre gravissimo in ogni modo.

L'officina in parte non è stata distrutta. Molte persone che si credevano morte sono state rinvenute prive di sensi, ma in condizione di poter vivere, e parecchie case, quantunque danneggiatissime, restano ancora abitabili.

I danni vengono di conseguenza ad essere ridotti di almeno due milioni di marchi.

Sul luogo del disastro è arrivato ieri il ministro del lavoro Brauer inviato dal governo per concretare l'opera di soccorso e per portare il necessario a sussidiare l'azione dei volonterosi accorsi fin dal primo momento del disastro.

E mentre continua l'opera di soccorso e di estrazione dalle macerie delle vittime, giungono al governo di Berlino ed al sindaco di Oppau condoglianze da tutte le parti della Germania e dell'estero.

Hanno inviato condoglianze i governi d'Italia, di Francia, di Inghilterra d'America e di Spagna, unitamente a quelli delle nazioni minori.

Il kaiser ha telegrafato al borgomastro di Oppau dicendogli che vuole essere considerato presente al letto delle vittime e che mette a disposizione del comitato di soccorso delle vittime la somma di un milione di marchi.

Anche il kronprinz ed i re di Baviera e del Wurtemberg hanno inviato telegrammi di condoglianza e somme per le vittime. Il presidente del Reich ha mandato da parte sua 250 mila marchi al comitato di soccorso, e 250 mila marchi ha inviato la regina Sofia di Grecia, sorelle di Guglielmo.

Nessuna vittima italiana

Parigi, 24.

Malgrado che il disastro della Antilin Fabrik si delinei sempre più grave, dalle prime sommarie indagini compiute sembra non si abbiano a deplorare vittime italiane. Tuttavia, poichè i morti superano il migliaio e i feriti si trovano ricoverati un po' dovunque a Ludwigshafen e nelle città vicine, riesce impossibile compiere per ora precisi accertamenti che sono attivamente condotti dalle autorità consolari italiane di Mannhein e che verranno, a cura di queste, sollecitamente compiute.

Piroscafo norvegese colato a picco

Londra, 24.

Ieri sera durante una fitta nebbia che copriva la Manica, il piroscafo postale Jean Breydel, proveniente da Ostenda, ha investito al largo di Dover il piroscafo norvegese «Salina». Il «Salina» è rimasto così gravemente danneggiato che affondò in cinque minuti. Dieci dei suoi marinai annegarono e due rimasero uccisi al momento della collisione. Gli altri dodici furono salvati e tratti a bordo del postale Breydel.

Il ritiro delle truppe americane dai territori renani

Genova, 24

(M.) La «Frankfurter Zeitung» scrive che gli americani che stanno nei paesi renani hanno avuto ordine di tenersi pronti a partire. Le truppe americane, in seguito a questo ordine, sono già in assetto di partenza e verranno rimpiazzate da altre truppe francesi richieste dal comando.

La decisione del governo americano di ritirare le sue truppe dalle rive del Reno produce a Berlino una favorevole impressione ed è intrepretata come una prova della volontà americana di ritornare al più presto alle antiche relazioni amichevoli con la Germania.

Il voto sugli emendamenti al patto della Lega delle Nazioni

Ginevra, 24.

Noblemente presenterà all'ufficio di presidenza dell'assemblea della Società delle nazioni una mozione nella quale chiede che nessun emendamento al patto sia votato quest'anno. Egli ritiene che sia migliore politica intraprendere negoziati con gli Stati Uniti per conoscere i desideri prima di modificare la Società delle nazioni.

D'altra parte, relativamente alla riforma eventuale della società stessa, Noblemente ritiene che la sola riforma possibile che possa augurarsi attualmente consista nel portare a quattro anni la durata dei mandati dei membri non permanenti rinnovabili per metà ogni due anni. A proposito dell'allargamento del consiglio, Noblemente dichiara inopportuno e pericoloso aumentare o limitare il numero dei membri permanenti o no del consiglio, mentre delle grandi nazioni come gli Stati Uniti, la Germania e la Russia sono assenti dalla Società delle nazioni.

Una imponente commemorazione dei caduti in guerra

Caerano di S. Marco, 24.

«Nessun Comune, finora visitato, ha celebrato con tanta solennità la commemorazione dei nostri Cari perduti»: sono le parole delle pie pellegrine che convennero lunedì nel nostro Cimitero Militare; ed infatti tutta Caerano s'unì in un mirabile slancio di fede patria e d'amore per recare lagrime e fiori sui Tumuli gloriosi.

Fin dalla mattinata si notava in paese un insolito movimento; dal poggiolo del Palazzo Municipale e da varie abitazioni sventolava il tricolore abbrunato. Subito dopo mezzogiorno i rintocchi funebri della Arcipretale chiamava il Popolo a raccolta per attendere nella Piazza il pio pellegrinaggio. Alle 14, dopo una breve funzione religiosa, celebrata per pio desiderio delle Madri e Vedove, il Corteo mosse alla volta del Cimitero.

Impossibile, data la fiumana di popolo descriverne l'ordine. Notammo: il vessillo del Comune colla Giunta ed il Consiglio al completo e il Segretario, i Mutilati, Combattenti, i Decorati nelle guerre d'Africa, di Libia e Italo-Austriaca, il Comitato d'onore, una rappresentanza degli ufficiali in congedo, tutte le principali personalità del paese, il magg. cav. Ugo Ferretti capo dell'U.C.O.S.C.G. di Bassano con parecchi ufficiali, il ten. Rosati com la tenenza dei RR. CC. di Montebelluna con un picchetto di militi che rendeva gli onori militari, varie associazioni con vessillo, il dott. Rapetto, il dottor Belloni, il dott. Ramanzini etc.

Il Cimitero, sotto la direzione del nostro Segretario Comunale che in due giorni seppe si bene organizzare la cerimonia, per l'indefessa e mirabile cura delle signore e signorine (ed in modo speciale delle sig. Ramanzini, Stocco, Marini, Rossi, Buzzo, etc.) era convertito in un vero giardino. Festoni di alloro s'aggrappavano al muro di cinta mentre ogni tumulo aveva la sua ghirlanda del ramo di gloria ed era letteralmente coperto di fiori; una grande stella pure di fiori campeggiava davanti il ricordo marmoreo che ivi sorge e sul quale erano state deposte le corone del Comune, del Comitato d'onore, della Gioventù cattolica e del paese.

Giunto il corteo al Cimitero, prende primo la parola l'Arciprete dott. Tambosso il quale, unendo il sentimento di Fede a quello di Patria, saluta a nome di Caerano i gloriosi Eroi «fiori troppo presto divelti alla vita».

Confortandosi che questo pellegrinaggio non sia una fredda convenzionalità, ma un sentimento di umanità, di moralità e di fede «di quella fede che disposa il Vessillo della Patria all'Albero della Croce», fa ricordare alle Madri le parole di Cristo per la morte della figlia di Giairo: «Non est morta puella» e continua: «Non son morti i vostri Cari, o generose, ma dormono il sonno dei giusti e li rivedrete eternati nell'amplesso della gloria».

Dopo la rituale assoluzione ai Tumuli, parla l'ing. Mario Belloni. Egli dice: «Donde veniste? Dai ghiacciai della lontana Alpe piemontese, dalle roccie brulle della terra sarda flagellata dal mare, dalle torri di Siracusa o di Agrigento, dai castelli di Puglia e di Toscana irti di sogni e carichi di memorie o dalla pianura grassa del Po? Non lo sappiamo, non lo vogliamo sapere. Il rito che oggi compiamo ha un simbolo; Voi siete le Madri dolorose, l'espressione più pura e più santa dell'umanità sofferente, Voi siete Coloro che tutto hanno donato, siete il tronco privato dei rami verdi, siete l'edera a cui manca l'appoggio per arrampicarsi, vivere e crescere».

Ricorda come Roma s'appresti a celebrare l'esaltazione del Soldato Ignoto e questo sarà il conforto per quelle povere Madri, per quelle povere Spose che, peregrinanti pei cimiteri di guerra, non potranno trovare la zolla che copre la spoglia dell'amato Congiunto. Però, il pensiero che la popolazione del Piave ha la massima cura dei morti gloriosi come fossero figli suoi, dev'esser di grande sollievo nel loro eterno dolore, come un giorno lo fu per quella povera madre di Puglia che a Lui chiedeva novella della terra che ospitava la salma del Suo unico figlio. S'augura che da questi Tumuli salga il monito non solo di fervido patriottismo ma anche di concordia e termina mandando agli Eroi un saluto riverente e commosso anche a nome dei Combattenti Caeranesi.

Il ten. de Calogerà Ivo dopo un'elevata dissertazione filosofica sul più grande mistero umano: la Morte, ricorda i supremi eroismi compiuti nell'odierna guerra dalle nostre gloriose Armate sul Grappa (sotto il quale s'adagia il nostro nostalgico cimitero), sul Piave, nella lontana Macedonia, in Francia, ovunque insomma l'Esercito fu chiamato a tener alto il sacro nome d'Italia. Termina mandando il saluto a nome dell'Esercito, dei Mutilati ed Invalidi di guerra ricordando alle Pellegrine piangenti che, nell'ineffabile Loro dolore, deve essere di sollievo il pensiero che i Loro Congiunti si sono immolati per una più grande Italia, poichè: «Chi per la Patria muor vissuto è assai».

Il dott. Amedeo Gallina si dice orgoglioso di portare a nome delle Madri e delle Vedove dei Caduti di Caerano il saluto ai pii Pellegrini, e raccomanda che, come quelle hanno inondato di fiori il Campo Militare dove pure nessuno dei nostri cari Eroi vi riposa, allorchè proseguiranno per altri Cimiteri del fronte vedendo sopra un cippo il nome di un Caeranese, lascino cadervi un fiore ed una lagrima. Invoca su tutti i Morti santi e gloriosi della nostra guerra il riposo eterno dei giusti.

Il Sindaco sig. Velo Guido, dopo aver considerato come al nostro destino, tracciato sin dalla nascita, sia inutile il sottrarvisi, ricorda i nostri Eroi al ieri della guerra, quando freschi ed allegri attendevano serenamente alle loro bisogne; commenta come per Loro la morte non debba esser stata penosa, poichè più che una morte fu un felice trapasso, e conchiude: «Ora Voi, pallide Madri, Spose sfatte dal dolore, allorchè ritornerete alle vostre case, ricordate ai congiunti rimasti il saluto commosso che l'Amministrazione Comunale ed i Cittadini a mio nome Vi porgono; e dite come queste buone popolazioni del Piave sappiano sempre ricordare chi, col sacrificio più grande, ha redento, ha salvato l'Italia».

Impossibilità d'accordo social-popolare

Roma, 24.

L'on. Paolo Cappa, deputato popolare della direzione del partito, interrogato circa un accordo fra popolari e socialisti per una eventuale collaboazione al governo, ha detto: «Escludo un accordo fra popolari e socialisti. Lo stesso fatto che noi e i socialisti siamo in realtà gli unici partiti che abbiano conservato il contatto con le classi popolari, anzichè avvicinarsi ci allontana, perchè la concorrenza delle reciproche organizzazioni genera l'urto. Oggi di fronte a fenomeni contingenti e passeggeri quali la crisi economica e il fascismo, i socialisti hanno attenuato propositi e discorsi anche nei riguardi nostri, un pò perchè non possono più ricorrere alla violenza contro gli organizzatori bianchi e un pò perchè in certe plaghe gli eccessi e gli spropositi dei fascisti hanno avvicinato i nostri organizzatori a quelli socialisti. Ma ciò fino a quando durerà? Chi può credere che i rossi, liquidata la reazione, non comincino da capo contro di noi?

Un romanzo

La figura e le vicende di Pietro Barra, protagonista del recente romanzo di Virgilio Brocchi, hanno rilievo ed acquistano significazione drammatica da un movimentato affollarsi di fisonomie, fra un succedersi e variare di episodi e di mezzi ed un fervido agitarsi di idee. C'è, insomma, il proposito di graduare intorno al personaggio centrale temperature sociali, coorografie facciali, di evocare ambienti ed intrecciar situazioni disparate ed impreviste; suscitar l'interesse del lettore, convincerlo a non sonnecchiarci sopra. Ed a servizio di questi abbondanti elementi una facilità narrativa non troppo varia di timbro — prevale una certa uniformità ottimistica, un veder tutto bello — ma pur persuasiva così che le linee delle figure maggiori, gli accenni delle minori o qualche gradevole aspetto paesistico ed ambientale ritornano insistenti nel vostro ricordo. Vasto il piano dell'opera che preannuncia un ciclo di epopea romanzesca.

Pietro Barra, un ragazzo di complesso temperamento per il confluirvi di opposte tendenze ereditarie che si equilibrano in una orgogliosa pertinacia, va in cerca di un posto nel mondo fiuroso. Egli non può e non deve confidare che nelle proprie forze. Sbocchi sicuri gli si presentano, ma, quasi sempre, repugnano al suo innato senso di libertà spirituale a quel rigore di galantuomo che gli riserba, non solo sacrifizi e miserie, ma lo strazio di dover ferire il suo amore di figlio.

Come un calmo sereno preludio in cui si aprono solenni largure di campagna romana, inizia il romanzo. Poi in un graduale incuprirsi e natural susseguirsi di avvenimenti interviene la agitazione drammatica e la figura del protagonista assume, per contrasto, il necessario significato di eccezione. In questo romanzo che si risolve in una quieta catarsi la drammaticità non soffre di eccessi vertiginosi. Continua ed energica è corretta da una vigile misura che non consente scuotimenti e delirî. E da quella certezza nella bontà umana — e spesso il romanzo ne è ammorbidito — e nella volontà umana, che fortificata da dure prove di dolore si impone a cose ed eventi avversi, ne viene un conforto ed una fiducia nella vita, fiducia che può parere illusoria. Senza dubbio il Brocchi ha vissute e sofferte le sue creature e le ha trasferite da artista, ma non sempre ha saputo dimenticarvisi. Troppo imbevuto di ottimismo, che è certo un felice dono di anima fermata, ma in arte è qualità unilaterale, ne è stato qualche volta sovverchiato, nonostante la sua stupenda felicità di adesione alla realtà più minuta e la rara agevolezza di organizzarla in un intreccio accettabile.

Alcune volte, siamo franchi, non persuade troppo la compiacenza degli avvenimenti, il buon volere delle cose, che favoriscono i successi del Barra nell'ardua lotta per la conquista della vita. Tredicenne si allontana dalla famiglia e trova in un bravo artiere aiuto ed assistenza. Ritornato a casa il dissidio con il padre violento si inasprisce ed il ragazzo ribelle viene messo, per le premure di un ottimo parroco di campagna, in Seminario. Nell'ambiente ecclesiastico, evocato con tocchi mirabili, il carattere di Pietro? Barra ci si precisa nella sua bella sostanza vigorosa e leale. Espulso, se ne va a Milano a continuare gli studi classici, seguito ed insidiato dalla più nera miseria, ma anche protetto dalla sua buona stella che mai tramonta. Qui la lotta è suprema. La sua volontà non si fiacca e, per il resto, ci pensa la stella. Di fatti, allocatosi in una officina, imbocca la sua strada; incomincia la ascesa brillante, aiutato dal capo dell'azienda che ha scoperto nel Barra una energia ed acume singolare. Così trova la sua indipendenza, conquista l'agiatezza per sè, per la mamma, le sorelle ritolte al disamore ed alla violenza del padre adultero. Si trattava adunque di dar vita, trar fuori da una folta vicenda di casi, di conflitti d'anima e d'idee, un personaggio che non avesse i lineamenti epici dell'eroe, ma quelli normali di un giovane, di molto ingegno e di coscienza, senza violare le esigenze del vero. Qui s'avverte che il Brocchi si sforza a frenar la propria foga per raggiungere una contenuta realizzazione del personaggio. Qualche sbavatura e sovrabbondanza — veemenza d'amore — non ha potuto evitare nel getto di esso. Intendiamoci: tutto ciò non deriva da una svagata od effervescente ricognizione psicologica, ma proprio da quella sua ricca virtù narrativa tradita a volte e fatta cieca da troppa passione. Un difetto che in fondo è forza di primo ordine, ma che vuol essere graduata perchè non si disperda e non offenda. Se non si trattasse di Brocchi non accenneremmo a questi dubbi. La sua opera così nobile non permette accettazioni alla leggera, un saggio alla tocca. Il maggior disinteresse dello scrittore, disinteresse tanto per intenderci, per le figure di secondo piano porta a tutt'altre considerazioni. Ed è quel maggior disinteresse che le scalca in più giusto rilievo. La figura della madre, ad esempio, del nonno, tipo indimenticabile di schiettezza paesana, del pittore «bohemien», e quella di Agostino Maresi, in cui rivive Roberto Ardigò, le riconosciamo subito. Sono loro.

Le pagine liberamente musicali con cui s'apre il romanzo sono certamente fra le più seducenti che il Brocchi abbia scritto. Nè minor piacere si rinnoverà davanti alla bravura di fermare in nette visioni ambienti e modi di vivere i più diversi. Bravura che attesta di quali svariati esperienze ed autentiche nozioni sia costituito il singolare repertorio di questo romanziere sempre pronto ad afferrare la significazione di uno sguardo, di un sorriso, di una smorfia, tutto teso a raccogliere le fuggevoli confidenze dell'ora che passa, a scoprire, nei vividi documenti della realtà quotidiana, la verità.

E pertanto le riserve scontente non giungono a compromettere la bellezza del dramma impegnativo di una coscienza che anima il romanzo.

Visione insolita nella nostra odierna prosa narrativa, che ormai si sa quello che è: argomento da provare le tempre più arrolate di scrittori.

ALES-BEN

I danni del maltempo in Spagna

Madrid, 24

Gli ultimi temporali hanno causato gravi danni nelle varie provincie. I raccolti sono completamente rovinati. Numerosi ponti sono crollati. Una cinquantina di case sono rimaste distrutte. Moltissimo bestiame si è annegato ed un migliaio di persone sono senza ricovero.

L'attività dei reazionari bavaresi

Berlino, 24.

(M.) La notizia della nomina del nuovo capo del governo di Baviera non è bastata a chiarire la situazione bavarese, che resta sempre oscura e piena di pericolose sorprese, perchè i reazionari non disarmano ed anzi si preparano per le nuove lotte.

Le adunanze dei reazionari sono continue nei distretti dell'Alta Baviera ed in queste adunanze i capi danno istruzioni ai gregari e li addestrano nel maneggio delle armi.

E' stata organizzata una banda di montanari tra i più fieri ed è tenuta pronta per una marcia su Monaco. Tutte queste notizie sono naturalmente smentite dai circoli di destra, ma corrono di bocca in bocca e sono confermate da molti fatti.

Malgrado tutto la polizia, che ne deve sapere qualche cosa, lascia fare e si cura solo di vigilare gli uomini contrari ai reazionari, mentre invece questi ultimi godono della maggiore libertà.

La direzione socialista del consiglio municipale di Monaco ha denunciato che negli uffici municipali sono continui i convegni reazionari e che i rappresentanti del partito nazionalista il 17 settembre si sono adunati in assemblea segreta precisamente nella sala del consiglio municipale di Monaco. Invece di fare sospendere la riunione clandestina, la polizia avvertita dai socialisti, ha arrestato coloro che la avevano avvertita, ed ha dato modo ai nazionalisti di discutere e di trattare tutto ciò che credessero.

Malgrado tutto quanto viene denunciato, e l'assicurazione che i nazionalisti preparano le loro bande armate, nei circoli politici berlinesi si crede che gli amici di von Kahr dopo il ritiro del loro capo dal governo, non sentendosi sufficientemente spalleggiati dal governo, preferiranno aspettare gli eventi, e non affretteranno quella insurrezione che hanno preparata in tutti i più minuti paticolari.

Da parte sua il nuovo capo del governo pare fin d'ora deciso a mantenere l'ordine a qualunque costo. Fra i suoi primi atti, viene segnalato un appello al paese col quale dopo di avere annunciata la sua assunzione al governo, fa sapere che sarà inflessibile mantenitore dell'autorità statale e che applicherà la legge con tutto il rigore contro coloro che credessero in un modo o nell'altro di andare contro di essa.

La prima impressione prodotta sulla popolazione e nelle sfere politiche dal nuovo presidente del consiglio è stata buona ed ha portato forti simpatie al presidente il tono energico del suo manifesto di presentazione.

Teatri e Concerti

GOLDONI — «Caino» di P. Dojewcky ha avuto, iersera, alla replica il successo di applausi della prima rappresentazione per merito particolare di A. Niccòri. Oggi due rappresentazioni: di giorno «Cyrano di Bergerac», di sera «Glauco». Domani, lunedì, «Cena delle Beffe».

MALIBRAN. — La ripresa della «Rosa di Stambul» è stata iersera felicissima. Molti applausi alla Del Balzo, all'Agnoletti e a tutti gli altri. — Oggi di giorno «Madama di Tebe», di sera «Rosa di Stambul».

Domani beneficiata del maestro Benettoni con la «Mazurka bleu» e la sinfonia delle «Maschere» di Mascagni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 15 «Cirano di Bergerac» — Ore 21 «Glauco»
Lunedì — Ore 21 «Cena delle beffe»

MALIBRAN — Ore 3.30 «Madama di Tebe» — Ore 21: «Rosa di Stambul»

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia
Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

NOTE ASOLANE

Un raglio d'asino ch'è salito in cielo

Dall'Asolano, Settembre.

c. b.) — I festeggiamenti in questa stagione imperversano. Non c'è centro, anche minimo, che non disponga di un Comitato all'uopo costituitosi, il quale non vi ammannisca la immancabile e sempre proficua pesca di beneficenza, un emozionante per quanto noioso gioco di tombola, qualche fuoco molto artificiale.

Vi faccio grazia delle innumerevoli gare ciclistiche e podistiche, dei fungili e corti.... circuiti, delle corse nei sacchi, delle unte e bisunte cuccagne che rappresentano il premio di ogni fatica o se meglio volete la fatica sproporzionata al premio, del gioco... fatale delle pignatte. Siamo sempre in quel repertorio che non muta per mutar di vena e di eventi e che rappresenta una tragica tradizione di quasi tutti i paesi.

Bisogna però di quando in quando andare alla ricerca del numero di programma sensazionale e in questo i concittadini di Pio X, i figli della mite Riese, si sono mostrati inarrivabili. Ci vuole il piatto forte, si son detti fra loro i diversi membri del Comitato. Un anziano, di quelli che sanno a memoria la storia del loro paese si è ricordato che circa sei lustri fa la folla dei terrazzani aveva assistito ad uno spettacolo oltremodo emozionante: la salita di un asino sul campanile. E si è decretato di ripristinare la tradizione.

Non si è tenuto conto che una trentina d'anni potevano essere sufficienti per eliminare da un programma di festeggiamenti uno spettacolo così poco edificante e così grottesco. In fin dei conti Riese non è poi l'ultimo paese di questo mondo: ha dato i natali ad un pontefice ed ora concede in buon numero, i suoi suffragi all'on. Bergamo.

Gli è che nè il tempo nè le idee moderniste riescono a togliere dalla circolazione certe abitudini o certe degenerazioni del divertimento.

Dopo il commento la cronaca: il somarello in giovane età, ha avuto mercoledì nella sua volata verso le alte sfere celesti, un pubblico affollatissimo. Predominava naturalmente, l'elemento villereccio, che avea voluto pigliare due piccioni ad una fava: festeggiare San Matteo e goder dell'esumato spettacolo, il quale era stato annunciato con schizzi a mano rappresentanti la scena, vera brutalità della matita che completavano l'asineria della giornata.

Il somarello è comparso verso le 17 nella vasta piazza del paese accolto da allegre risate: è stato con apposite cinghie assicurato a delle funi, che venivano a costituire una specie di teleferica attraverso la quale, partendo dalla pesa pubblica, ha incominciato a salire lentamente, lentamente fino a raggiungere, in pochi minuti, la cella campanaria. La povera bestia ogni tanto volgeva lo sguardo verso terra, con aria parecchio sbigottita e quando raggiunse la meta proclamò la sua soddisfazione attraverso un prolungato raglio, che per la prima volta, da che mondo è mondo, è salito in cielo.

L'asino non fece alcuna sosta negli spazi celesti, ma salito da una parte della piazza discese dall'altra: si può dire che lo spettacolo sia durato poco più di un quarto d'ora, ma i buoni villici che lo videro portarono alle loro case l'eco di questa originalità. L'asinello a onor del vero, pare non abbia molto sofferto da questo suo viaggio aereo: soltanto nell'atterrisaggio, dimostrò di sentirsi per alcuni momenti male in gambe e di aver perduto la bussola. Ma con della buona biada si rimise subito dalla lieve indisposizione, prodotta dall'emozianante volata.

Pio X. dal suo piedestallo, non sembrava molto edificato dello spettacolo e se dalle sue labbra fosse potuto uscire una parola di impressione egli, da buon veneto, non si sarebbe certo lasciato scappare l'occasione per dire che *«un asino che va in alto no xe 'na novità al zorno de ancûo»*....

E francamente bestioni molto più grossi dell'umile somarello di Riese toccano spesso le più alte vette della fortuna senza che per questo la folla ne resti molto meravigliata. Gli è che questi bestioni hanno anche qualche parvenza umana!

Per l'applicazione delle decisioni di Bruxelles

Ginevra, 24.

L'inviato dell'*Agenzia Stefani* telegrafa:

Oggi nella Commissione che si occupa delle questioni economiche e finanziarie, l'on. Maggiorino Ferraris ha rilevato la necessità di procedere alla applicazione pratica della risoluzione presa dalla conferenza finanziaria di Bruxelles nello scorso anno, specie per quanto riguarda il problema dei cambi che purtroppo permane in tutta la sua gravità.

L'on. Ferraris ha detto di aver fede nella efficacia pratica delle soluzioni adottate a Bruxelles ed infatti l'Italia, con mezzi simili a quelli suggeriti dalla conferenza di Bruxelles, potè nel 1900 ricostituire il suo credito e ristabilire il valore della sua moneta.

Perciò è necessario che le decisioni prese a Bruxelles entrino mediante una organizzazione pratica nella vita concreta degli Stati.

L'on. Ferraris ha osservato quindi come il progetto per i crediti internazionali elaborato ora dalla Commissione, non risponde ai bisogni dei popoli dell'Europa occidentale come il Belgio, Francia ed Italia e in ciò differisce appunto dalle decisioni approvate dalla conferenza di Bruxelles, ha concluso, applauditissimo, esortando vivamente la Società delle Nazioni a porre la soluzione del problema del cambio in prima linea, essendo quello che, per le sue ripercussioni, tocca più da vicino le condizioni del lavoro e dell'esistenza delle classi popolari.

I delegati della Serbia, della Svizzera e della Francia hanno vivamente appoggiato la proposta dell'on. Maggiorino Ferraris che è stata accolta ed approvata insieme colla relazione redatta dal presidente Ador.

L'agitazione dei ferrovieri austriaci

Berna, 24.

(C.) Lo sciopero dei ferrovieri austriaci continua senza una via di possibile uscita, e rifiutando un accordo, i ferrovieri restano decisi ad impedire ogni traffico. Alla stazione principale di Vienna la direzione delle ferrovie ha tentato con personale raccogliticcio di organizzare un servizio limitato, ma quando parecchi treni stavano per partire, la stazione venne invasa da oltre due mila ferrovieri scioperanti che divelsero i binari impedendo a tutti i treni di partire.

In seguito a questi incidenti, tutto il traffico è stato fermato e gli impiegati avventizi che lavoravano sono stati rimandati.

La direzione delle ferrovie continua col governo a trattare coi membri del comitato direttivo degli scioperanti, ma non è possibile per ora ottenere un accordo, perchè le richieste degli scioperanti sono troppo esagerate e considerate inaccettabili.

Se le cose dovessero continuare ancora una settimana di questo passo, la città di Vienna si troverà a dover lottare con la fame non arrivandole nulla dal di fuori. I giornali biasimano il contegno dei ferrovieri e dicono che lo sciopero ha carattere più politico che economico come si vorrebbe far credere da parte degli organizzatori. La Neue Freie Presse» domanda un intervento energico del governo.

Deficit postale svizzero

Berna, 24

(C.) Al Palazzo federale si resta alquanto impressionati per il forte deficit della amministrazione delle poste, e si crede che si renderà necessario un notevole aumento delle tariffe postali.

La «Neue Zurcher Zeitung che ha potuto avere informazioni precise, afferma che il deficit per l'anno 1922 non sarà inferiore a 13.194.000 franchi.

Anche il bilancio delle ferrovie federali segna un deficit grandissimo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACHE ITALIANE

Ciclone devastatore a Siracusa

Siracusa, 24.—

Ieri mattina si è abbattuto sulla città un tremendo ciclone, accompagnato da violene scariche elettriche e da una pioggia torrenziale. L'acqua e la grandine hanno invaso i quartieri bassi della città, producendo gravissimi danni e mettendo lo spavento nella popolazione. Molte popolane, prese dal terrore, hanno abbandonato le loro abitazioni stringendo fra le braccia i figlioletti ed invocando disperatamente aiuto. I vigili accorsi sollecitamente con le autopompe hanno fatto sgombrare le abitazioni allagate.

Il teatro all'aperto Aretato è stato addirittura distrutto dalla violenza devasatrice del ciclone. Una trave trasportata dal vento è penetrata in uno stabile spezzando le imposte di un balcone. Molte piante sono state abbattute e numerose barche sono affondate. Un piroscafo che si era ormeggiato al porto, spezzati gli ormeggi è andato alla deriva riportando gravi danni. Un veliero è andato a cozzare contro un altro che è affondato.

Anche una delle quattro colonne storiche del lato esterno del Tempio di Minerva è stata danneggiata. I danni riportati dalle campagne sono enormi.

Tentato suicidio di una signorina

Roma, 24

«Mi tolgo la vita per dissesti finanziari e perchè affetta da malattia cronica». Queste parole furono vergate dalla nobile Maria di Collalto, prima di attentare alla sua esistenza. Poco dopo all'albergo Colonna echeggiava un colpo di revolver a cui faceva eco un grido di dolore.

Venne chiamato un sanitario che procedette alla medicazione della ferita al torace, dichiarando non gravi le condizioni della signorina.

La signorina Maria di Collalto fu Tommaso, di anni 24, da Venezia, si trovava alloggiata all'Hotel Colonna. Bella, elegante, slanciata, discendente da nobilissima famiglia veneta, conduceva vita elegante e aveva molte conoscenze. Nessuno sospettava le sue ristrettezze finanziarie.

Le condizioni di salute della signorina permangono gravi.

Apare chiaro che la giovane veneziana si sia indetta al triste passo perchè non riusciva a trovare un impiego. Da Venezia, dove ha la madre, sognava sempre di venire a Roma, ed un giorno della settimana scorsa vi giunse con pochi denari in portafoglio e con molte speranze in cuore, provvista di parecchie lettere di presentazione. Scese all'albergo Colonna. Pare sia partita da Venezia all'insaputa della madre, oppure le abbia lasciato comprendere che se non avesse trovato una occupazione si sarebbe uccisa, tanto che la madre qualche giorno dopo venne ella pure alla capitale per ricercarla e prese alloggio all'albergo Minerva.

Nuove delusioni attdenevano a Roma la giovane e nobile veneziana. Le persone a cui si rivolse chiedendo un impiego in giornali od in uffici non erano in grado di darle in proposito un affidamento. Il suo dignitoso riserbo non le permetteva di estendere troppo le ricerche. Esaurito infruttuosamente il primo stock di raccomandazioni, la gentile creatura, facile agli entusiasmi ed agli scoramenti, si vide perduta.

Ieri l'altro a sera si ritirò prestissimo nella camera a lei destinata all'albergo Colonna, vi si rinchiuse e vi trascorse una notte insonne. Al mattino aveva preso la decisione di darsi la morte. Scrisse parecchie lettere alle persone dalle quali era stata raccomandata, in cui le ringraziava per il cortese interessamento che le avevano dimostrato e manifestava il proposito di darsi la morte, poichè non aveva la possibilità di attendere che si facesse disponibile un posto per lei e non le reggeva neppure l'animo di vivere in una alternativa di speranze e di angoscie, anche perchè si riteneva ammalata.

Un feroce delitto comunista

Novara, 24.

Giunge notizia da Borgo Lazzaro che il fabbro Mario Cattaneo di anni 19, ritornando a casa dai funerali di un compagno, passava davanti ad una osteria dove gozzovigliavano parecchi comunisti. Appena il Cattaneo si trovò davanti all'osteria, da una finestra partì un colpo di rivoltella che lo stendeva a terra cadavere. Si ritiene che il movente del delitto debba ricercarsi in ragioni politiche, essendo il Cattaneo inscritto al fascio di combattimento.

Sul luogo si portarono subito le regie guardie che operarono una quindicina di arresti fra i comunisti del luogo.

L'istruzione degli emigranti

Roma, 24

Dopo i felici risultati della iniziativa presa nel corrente anno dal Commissariato Generale dell'Emigrazione per la istruzione alfabetica e professionale dei lavoratori nelle regioni abitualmente dedite all'emigrazione, il Consiglio Superiore nell'ultima sessione aveva dato incarico al Commissario generale De Michelis di procedere alla organizzazione dei corsi per l'anno prossimo. Il commissario generale ha perciò predisposta la organizzazione dei corsi, che saranno iniziati nel prossimo novembre e che consisteranno in corsi professionali ed in corsi speciali:

Corsi rapidi di tecnica professionale: 1.) Per capi di aziende agricole coloniali. Avranno luogo a Brusegana, a Palermo, a Portici ed in una quarta località da destinarsi. — 2.) Per professionisti liberali: medici, farmacisti, veterinari a Napoli ed a Milano. — 3.) Per trasformazione di giornalieri e manovali in operai specializzati. Si sono già preparati oltre trecento cantieri e trenta laboratori, che si rinnoveranno e si tramuteranno di posto periodicamente, per modo da estendere la loro azione in tutte le provincie del Regno, raggiungendo la cifra di 1500 corsi complessivamente. Questi saranno identici a quelli che il commissariato ha fatto funzionare nella decorsa primavera nel Veneto e dai quali ben 2000 semplici manovali sono usciti col diploma di operai cementisti. L'insegnamento accelerato con intenti pratici sarà corrisposto tenendo conto delle caratteristiche della emigrazione locale, in rapporto ai bisogni dei mercati esteri ai quali essa sarà, non appena sia possibile, destinata.

Nei corsi speciali per capi di aziende agricole e per professionisti liberali la preparazione sarà completata con l'insegnamento dell'Inglese o del Portoghese o dello spagnolo, col sistema Berlitz ultra-rapido.

Corsi magistrali e corsi speciali per emigrandi: Durante l'anno corrente il Commissariato per l'Emigrazione aveva aperto nell'Italia Meridionale e insulare 750 scuole per analfabeti che furono frequentate da 32.000 allievi, ottenendo lo splendido risultato che ben 20.000 di essi hanno conseguito, dopo gli esami, il diploma di alfabetismo e quello di proscioglimento. Ma siccome è preferibile che un'azione educativa di questo genere sia condotta dal dicastero dell'Istruzione, il Consiglio Superiore dell'Emigrazione decise di non continuarla, soddisfatto come era di aver dimostrato che essa poteva essere compiuta con sicuro successo. E' perciò sorta ora, a cura del Ministero predetto, un'opera speciale che si occuperà di combattere l'analfabetismo.

Il Commissariato invece ha deciso di innestare, nelle scuole e vicino alle nuove scuole per gli analfabeti, dei corsi speciali per gli emigranti, destinati a prepararli acconciamente all'ambiente, ai costumi, alle leggi dei paesi esteri nei quali si dirigono di preferenza dalle singole località.

I corsi saranno tenuti da quegli insegnanti che avranno seguito i corsi magistrali che il Commissariato, come aveva già fatto parecchi anni or sono, sta ora iniziando coi suoi funzionari e coi dirigenti dei suoi uffici e segretariati provinciali.

Le scuole già predisposte sono 450. L'insegnamento agile, rapido, intuitivo avrà caratteristiche nuove, che lo renderanno gradevole ed attraente, grazie al ricco materiale che è stato appositamente e pazientemente raccolto in tutte le parti del mondo.

Il Commissariato continua intanto la diffusione delle letture per emigranti, iniziata coll'opuscoletto «La dignità del lavoratore».

Questioni delle nuove provincie

Roma, 24

Negli scorsi giorni sono stati a Roma gli on. Credaro e Mosconi, commissari generali civili per la Venezia Tridentina e per la Venezia Giulia. Oltre a partecipare alla riunione presso l'on. Bonomi per il programma della prossima visita reale nelle nuove provincie, i due commissari hanno conferito con alcuni ministri e col capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie sui problemi economici e amministrativi delle terre annesse.

Tra l'altro sarebbe stato raggiunto l'accordo per la composizione delle commissioni consultive regionali a Trieste ed a Trento. Sarebbero imminenti i decreti di nomina dei membri che, insieme con senatori e deputati delle rispettive circoscrizioni, debbono comporre la commissione istituita con regio decreto allo scopo di concretare alcuni provvedimenti per la Venezia Tridentina.

L'on. Brezzi a Trento

Trento, 24

Ieri è qui giunto il sottosegretario alle poste on. Brezzi accompagnato dal suo capo di gabinetto, dal suo segretario particolare e dal comm. Greborio.

Erano alla stazione a riceverlo il prefetto comm. Cotarasco, il sindaco senatore Zippel, il senatore Consi, il commissario postelegrafonico regionale comm. Canciani ed altre autorità.

Dopo una visita al commissariato generale, l'on. Brezzi si è recato al Castello del Buon Consiglio, deponendo una corona di omaggio ai martiri.

L'arruolamento della gente di mare

Berlino, 23

La Federazione Armatori italiani comunica:

«La Federazione armatori italiani (sezione sindacale di Genova) è stata oggi esaurientemente informata in ordine al contratto sollecitato dal capitano Giulietti con uno dei gruppi consorziati.

Nella discussione svoltasi al riguardo è risultato, contrariamente a quanto era stato publicato da qualche giornale, che è sempre esistito ed esiste il più perfetto accordo in tutti i gruppi armatoriali, essendo generale il desiderio di conseguire la cordiale cooperazione del personale, nell'interesse della marina mercantile, delle singole aziende e del personale stesso. Ma poichè la questione è di carattere generale e interessa anche l'armamento organizzato della Venezia Giulia e degli armatori italiani ha deliberato di addivenire con le Federazioni consorziali ad un esame della situazione attuale.

Nell'attesa di tale esame che avrà luogo entro la prima decade del mese di ottobre, la Federazione Armatori Italiani viene a confermare ancora una volta che il nuovo contratto di arruolamento, lungi dall'essere come va dicendo il capitano Giulietti, un contratto capestro, è invece il più liberale fra quanti ne esistono in tutta la marina e è il risultato di un accordo discusso minutamente prima dal capitano Giulietti con la Federazione armatori liberi, poi dal comandante Rizzo sempre col consenso della Federazione marinara degli armatori dela Venezia Giulia.

Ciò è tanto vero che il nuovo contratto fu applicato dallo stesso comandante Rizzo alla Cooperativa Garibaldi. Sempre nel tema della verità dei fatti, il comandante Rizzo, dopo aver firmato un verbale che decideva l'accordo, fu costretto successivamente, dal ritorno in Italia del capitano Giulietti, a sconfessarlo e applicare una terza edizione del contratto di arruolamento.

Del pari nulla provano in contrario le imposizioni con il noto sistema dei fermi, che sono stati eseguiti da qualche compagnia di armatori, che hanno portato alla imposizione del vecchio contratto alle compagnie Siculo-americane, con il fermo del piroscafo «Guglielmo Peirce». La Federazione allora denuncia ancora una volta al governo e al paese il danno derivante dai fermi alle navi in partenza cariche di passeggieri o di merci, che paralizza le comunicazioni marittime italiane, devia in misura sempre maggiore i traffici dei porti, con grave pregiudizio del paese, della marina mercantile e della stessa gente di mare».

Il decreto per la tutela dell'arte

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che stabilisce le somme destinate alla tutela e all'incremento dell'arte lirica e drammatica. Sarà udito il parere di una speciale commissione per sussidi erogati: a teatri lirici e drammatici, imprese artistiche e compagnie drammatiche che svolgano con nobiltà di intenti e integrità di forma un programma precedentemente concordato col ministero, ad imprese e società per concerti a condizione che siano sussidiati o comunque incoraggiati da enti locali, ad istituti che senza fine di lucro si propongono la divulgazione dell'arte lirica e drammatica, a pubblicazioni tendenti allo stesso fine e per contributi a spese straordinarie per opere di musica ed arte drammatica.

Divorzio fiumano convalidato

Lucca, 24.

Il conte Giovanni Vannutelli, nipote del cardinale Vannutelli, e la signora Teresa Tolazza, il cui matrimonio fu celebrato a Roma nel 1916, dopo aver vissuto all'estero hanno recentemente conseguito il divorzio con la legge fiumana. Ora i coniugi divorziati, mediante causa di delibazione, hanno chiesto alla Corte d'Appello di Lucca che venisse riconosciuto in Italia il loro divorzio e che fosse dichiarato esecutivo. La causa ha avuto esito favorevole perciò è stata ordinata la trascrizione del divorzio nei registri dello stato civile di Roma.

L'avvelenatore dell'industriale Bini

Firenze, 24

L'avv. Giulio Paoli, difensore del capitano Mario Biselli, imputato — come è noto — di veneficio nella persona del suocero, aveva presentato al giudice istruttore domanda di scarcerazione del suo difeso. Ora si apprende che il giudice, dato il parere sfavorevole del Pubblico Ministero, ha rigettato la domanda di scarcerazione presentata dalla difesa.

L'ufficiale giudiziario si è recato a notificare l'ordinanza al Biselli, che l'ha accolta con grande freddezza. Circola la voce che la vedova Bini si costituirà Parte Civile a mezzo di uno dei più illustri avvocati fiorentini.

Abbonatevi alla 'Gazzetta di Venezia'

Il deprezzamento della corona austriaca

Vienna, 24.

Il corso della corona austriaca scende di continuo ed il suo valore è ormai ridotto a zero, ed i viennesi non sapendo chi ringraziare se la prendono con coloro che frequentano la borsa.

Da qualche giorno sono segnalate quotidiane scenate nei dintorni della borsa, durante le quali cittadini di ogni ceto prendono a bastonate coloro che cercano di entrare nel palazzo della borsa, ma ieri una folla di persone, dopo di avere bastonato i soliti frequentatori della borsa perchè ritenuti gli svalorizzatori della corona, hanno invaso il palazzo della borsa ed hanno spezzato vetri, tavoli, e quanto loro capitava tra le mani.

Quando accorse la polizia, erano già stati portati danni per parecchie centinaia di migliaia di corone ed una diecina di borsisti erano già ricorsi allo spedale per farsi medicare le varie ferite riportate.

Una commissione di dimostranti si è recata dal cancelliere per domandare la chiusura della borsa e l'arresto di parecchi banchieri indicati come speculatori. Il cancelliere non ha creduto di far chiudere la borsa, ma ha ordinato una severa inchiesta per stabilire se proprio i banchieri indicati hanno speculato, ed ha promesso che qualora risultassero colpevoli, applicherà contro di loro la legge col massimo rigore.

A proposito del fallimento della Banca cinese

Parigi, 24.

Si afferma nei circoli giudiziari che gli amministratori della Banca Industriale della Cina, di cui si ricorda il clamoroso fallimento di due mesi fa, verranno processati. Da qualche tempo le denunzie contro gli ex amministratori andavano facendosi sempre più numerose; in seguito ad una inchiesta, l'azione penale verrà intentata contro di loro, per distribuzione di dividendi fittizi. Va ricordato che Presidente del Consiglio di amministrazione è il senatore Andrea Berthelot, fratello del capo di gabinetto del Ministro degli esteri francese.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 24

Ecco gli oggetti approvati nella ultima seduta:

Perarolo: Stipendio della levatrice — Sedico: Nuovo regolamento per l'acqua potabile — La Valle: Salario alla Guardia Campestre — Castellavazzo: Applicazione tassa esercizio e rivendite per l'anno 1921 — La Valle: Regolamento tassa esercizio e rivendite — Domegge - Bosco Val di Tuoro: Apertura conto corr. con la Cassa di Risp. Verona — Castellavazzo: Applicazione tassa bestiame pel 1921 — Castellavazzo: Aumento limite nelle applicazioni tassa di esercizio — Sovramonte: Tariffa tassa esercizi e rivendite — Auronzo: Sistemazione della traversa Naz. di Villagrande — Alano: Elenco strade comunali — Comelico Sup.: Sussidio di rifabbrico F. Zannantonio — Comelico Sup.: Modifiche al regolamento edilizio — Comelico Sup.: Determinazione di una nuova norma di regolamento a divieto costruzione fienili negli abitati — Trichiana: Acquedotto Comunale - Mutuo di lire 230 mila — Valle Cadore: Dazio sui sciroppi, paste, dolci, cioccolate e biscotti — Longarone: Martellata piante schiantate nel bosco Rizzapolo — La Valle: Concessione 480 piante a De Zaincomo e Andriollo — S. Pietro: Concessione legname da fabbrica ai frazionisti — Lozzo Cadore: Taglio piante per riatto casolari delle malgre — Lamon: Vendita di piante del bosco Agnei — Selva Cadore: Taglio di 1223 piante resinose per fabbisogno e combustibili ai comunisti indigenti — La Valle: Concessione legname da rifabbrico agli incendiati di Lontrago — Auronzo: Taglio di 300 piante per ricostruzione malga. Rimbianco — Auronzo: Concessione 25 piante all'impresa Monti — Sovramonte: Vendita n. 403 piante — S. Pietro: Taglio piante per uso rifabbricato per la frazione di Presenaro — Voltago: Concessione piante frazione di Frassenè — Comelico Supe.: Taglio piante bosc esotto Croda — Alano Piave: Taglio e cessione piante secche in Val di Ros — Comelico Sup.: Taglio piante per riatto malga Minfredo — S. Stefano: Taglio 25 piante per costruzione ponte Campitello — Longarone: Taglio piante bosco Cassenate di Megno per completare costruzione teleferica — Selva Cad.: Taglio 43 piante bosco alle Coste concesse ai comunisti — S. Gregorio: Nuova tariffa tassa famiglia — Forno di Zoldo: Taglio e vendita piante — Vallada: Compenso di L. 189 alla guardia campestre Dalle Corte Bernardo perchè provvedesse alla liquidazione arretrati di 10 annualità di iscrizione alla Cassa di Previdenza — Soverzene: Regolamento organico.

R. Scuola Industriale

Compilato dal prof. dott. Vittorio Zanon, presidente del Consiglio d'amministrazione della nostra fiorentissima Scuola Industriale, che ha attualmente, dopo brevi anni di esercizio, un patrimonio di un milione e mezzo, è uscita a stampa una dettagliata relazione sull'Istituto nella quale si dice dello scopo della Scuola, delle Sezioni, dei corsi e della loro durata, delle ammissioni, norme per iscrizione degli allievi, dei programmi, borse di studio e premi, provvedimenti varii a favore degli allievi, corsi speciali, diplomi di licenza, collocamento dei licenziati, edifici dell'Istituto, biblioteca ed officine, laboratori ecc.

Questa Scuola, fondata nel 1905, che si propone di formare degli abili lavoratori e dei Capi tecnici (capi officina, sorveglianti di lavori, disegnatori tecnici, conduttori di centrali elettriche, montatori, viaggiatori, ecc.) per le industrie elettromeccaniche e del legno, nonchè degli esperti capi maestri e costruttori capaci di guidare gli operai nell'esecuzione dei progetti completi degli ingegneri, di anno in anno va assurgendo a maggiore importanza, tanto che crediamo la Scuola tipo di Belluno — ed abbiamo la conferma di competenti — una delle prime d'Italia.

Bellunese ucciso a Fiume

Si ha notizia che in località dei Pioppi, a Fiume, è rimasto ucciso, vittima del proprio dovere, il magazziniere dell'«Usina» Attilio Marchetti di anni 39, nativo di Belluno.

Intervenuto per impedire che quattro marinoli togliessero carbone dai vagoni dell'«Usina», fu investito. Si difese con un pezzo di legno, colpendo alla testa uno dei ladri, ma questi gli vibrò una pugnalata al fianco. Trasportato il Marchetti all'Ospedale morì dopo poco. L'omicida, inseguito dai carabinieri, venne acciuffato ed è tale Felice Masulin di anni 24.

Ben conoscevamo il Meneghetti, che da anni aveva abbandonata Belluno e si era recato a Fiume, ove aveva presa moglie. Attualmente aveva tre figli.

Di sentimenti italianissimi, fece viva propaganda ivi per l'Italia e scoppiata la guerra abbandonò Fiume e si recò ad arruolarsi in Italia; fu in prima linea col 74.o fanteria e rimase ferito.

Seguì poi i legionari di d'Annunzio.

La tragica fine dell'umile patriota ha destato a Belluno vivo dolore in quelli che lo conoscevano.

Assemblea generale medici condotti

E' seguita l'assemblea generale dei medici condotti della Sezione di Belluno, già annunciata.

Il Presidente dott. De Lorenzo espose l'opera compiuta.

Sono stati eletti a presidente il dott. Conti, vice presidente d.r Bertolotti, segretario-cassiere d.r Marchi, consiglieri dott. Bareni, De Lena, Rustagno, Tanfaroni.

— E' seguita poi l'assemblea generale dell'Ordine dei medici e venne approvato il bilancio, stabilendo per l'anno in corso una tassa d'inscrizione di lire quaranta.

Mutilati di guerra

Una commissione di mutilati ed invalidi di guerra della Sezione di Belluno, con il presidente avv. Chiarelli, si è recata all'Intendenza di Finanza per consegnare all'Intendente un ordine del giorno di protesta contro la deplorevole incuria commessa a danno di chi non solo a parole, ma a fatti, dovrebbe sostenere la liquidazione ed il risarcimento dei danni di guerra.

Con detto ordine del giorno è stato deliberato di indire il più presto possibile un grande comizio, al quale aderiranno indubbiamente quanti hanno in petto un cuore, se nel più breve termine la legge non sarà rigidamente osservata.

La Commissione agirà energicamente qualora non ottenga immediatamente il suo sacrosanto intento.

Cronaca di Treviso

Assalito e derubato

Treviso, 24

L'altra sera tal Brustolan Guglielmo fu Sebastiano di anni 19 da Venezia, abitante a Treviso in via Ospedale, unitamente a un suo amico tal Busa Amilcare di anni 19, fornaio, abitante in via Municipio, si recava fuori porta fra Giocondo intrattenendosi un po' di tempo all'«altalena». Quindi i due rientrarono in città e il Busa propose all'amico di salire sulle mura. Il Brustolan non voleva, giacchè erano già le 20.30 e faceva buio e temeva qualche brutta sorpresa avendo in tasca una somma di denaro; ma l'amico insistette tanto, soggiungendo anche di aver visto una ragazza e di volerla seguire, che il Brustolan consentì, quantunque a malincuore.

I due percorsero la mura da porta Fra Giocondo verso porta Cavour senza incidenti. Giunti però in prossimità di tale porta, dove dalla mura si discende per un declivio sulla strada, ad un tratto il Brustolan vide saltar fuori nell'oscurità un individuo che lo assalì d'improvviso gittandogli sulla testa una coperta; il malcapitato tentò reagire, ma venne trattenuto e frugato: nella tasca posteriore dei pantaloni egli teneva un portafoglio contenente un biglietto da lire 500, quattro da 100, uno da 50, una da 25 e uno da 5 lire: in tutto dunque lire 980.

Il malandrino gli tolse il portamonete e poscia s'allontanò dileguandosi. Il Brustolan, intontito, si liberò della coperta e non vide più nulla del suo aggressore; non potè notar altro che portava un cappello chiaro.

E l'amico? Anch'egli asserì di essere stato a sua volta assalito coperto il capo con uno straccio e imbavagliato e derubato di un portafoglio contenente L. 165 circa. I due corsero verso borgo Cavour dove trovarono due guardie regie cui denunciarono l'avventura, poscia si recarono in Questura a sporgere regolare denuncia.

Il vice-commissario Marascilli della squadra mobile che si è messo in azione per la scoperta dei malandrini, crede di essere sulle loro traccie e non tarderà a scovarli.

Emma Gramatica a Treviso

Stasera al Teatro Garibaldi inizia breve corso di rappresentazioni la compagnia di Emma Gramatica, col nuovo lavoro di Giuseppe Adami: *Parigi*.

Domani domenica si rappresenterà *Saffo* del Daudet, episodio di vita sentimentale parigina. Sarà in seguito rappresentata altra novità: *La moglie che sa*, 4 atti dell'inglese James Barrie.

Assemblea del Mogliano Foot Ball Club

MOGLIANO. — Sabato sera 17 settembre nella sala della Società Operaia venne tenuta l'annuale Assemblea della giovane e già fiorente Società locale di Foot Ball.

Constatati i lusinghieri successi ottenuti sia nel campo sportivo che in quello finanziario durante la passata gestione, che fu a pieni voti approvata, si venne alla elezione delle cariche sociali. Ad unanimità venne rieletto Presidente il dott. Alessandro Cipollato ed a pieni voti nominati: a vice-presidente il sig. Agostini, a consiglieri i sigg. Pesaro, comm. Vasilicò, Ceron, rag. Brunetta, Bonaldo, Ticcò, Scattamburlo, Vancesi, Simionato, a cassiere il nob. Albuzio, a revisori dei conti i sigg. Gris e Ziola, a segretario il sig. Fabbris ed a vice-segretario il sig. Franchin.

Col pieno consenso di tutti venne pure decisa la costruzione di un nuovo Campo sportivo nel centro del paese, il quale oltre che rispondere a scopi eminentemente sportivi, avrà anche carattere di benefica istituzione, essendo stato stabilito che una notevole percentuale degli utili, che la gestione del campo darà, sia destinata a soccorrere e lenire i disagi dei più bisognosi del Comune.

Cronaca di Padova

La questione dei gasisti

Padova, 24

Iersera la Giunta Comunale, radunatasi sotto la presidenza del Sindaco e con l'intervento del prof. Meneghini e ing. Salvadori, presidente e consigliere dell'azienda del gas, trattò a fondo la questione dell'organico dei gasisti considerando la questione sia dal lato giuridico sia dal lato amministrativo e particolarmente tenendo presente che l'azienda di carattere industriale ha un bilancio in disavanzo di circa trecento mila lire e non parrebbe opportuno aumentare il prezzo del gas o daziare con modi balzelli il contribuente. Chiarimenti e accertamenti di fatto valsero a convincere Giunta e Commissione di seguire una linea di condotta pratica e conciliativa, la quale, opportunerà, senza dubbio, alla risoluzione della vertenza.

Oggi una Commissione di gasisti, accompagnata dall'on. Gallani e Furian si è recata dal Sindaco.

Una iniziativa della Giunta per l'igiene del lavoro

La Giunta municipale su proposta dell'Assessore all'Igiene prof. comm. Baldo Zaniboni ha recentemente deliberato di istituire in via di esperimento un Ispettorato medico comunale del lavoro.

La Giunta ha contemporaneamente nominata una Commissione esecutiva, presieduta dal Sindaco, con l'incarico di organizzare il funzionamento dell'Ispettorato costituendo anche delle speciali Sottocommissioni preposte all'attuazione dei singoli scopi.

Mediante la nuova istituzione, alla quale è da ripromettersi che vorranno concorrere cittadini competenti, animati dal proposito di raggiungere le alte e moderne finalità dell'igiene sociale, l'Amministrazione del Comune si ripromette conseguire importanti risultati nell'interesse dei lavoratori.

La stagione d'opera al Verdi

Una impresa milanese s'è assunto l'impegno di gestire il teatro Verdi per una stagione lirica che si svolgerà dal 29 corrente al 6 novembre p. v.

Le opere prescelte sono *La Gioconda*, *Tosca* e *I Puritani*, cui si aggiungeranno due sole rappresentazioni di *Rigoletto*, protagonista il baritono Molinari.

L'inaugurazione avrà luogo con lo spartito ponchelliano.

L'elenco artistico comprende, nei ruoli principali, il soprano Ada Lavezzari, i tenori Antonio Bagnariol e Pietro Gubellini, i baritoni Molinari e Dario Zani; le signore Arduina Cecchetti, Emma Cottardi-Marastoni, Lisa Giasi, Aida Canelli, Lea Garavelli e i signori Roberto D'Alessio e Carlo Olivi.

Cronaca di Udine

I premi delle Mostre

Udine, 24

Ieri sera a tarda ora la giuria per le mostre delle vetrine ha dato alla stampa il proprio verdetto.

Sono state premiate con onorificenze massime le ditte: G. B. Gaspardis, Del Fabbro, Bolzicco, Castelletti e Buccini.

La distribuzione dei premi avverrà entro la prossima settimana nel palazzo della loggia municipale.

Prete che innalza la bandiera papale!

L'arciprete di Azzano Decimo, don Gasparotto, in occasione della festa del 18 u. s. aveva fatto esporre sul campanile della chiesa parrocchiale la bandiera del Papa — gialla e bianca — accanto al tricolore.

Il fatto, neanche a dirlo, provocò il giusto sdegno della popolazione, ed in seguito alle vive proteste, il sacerdote fu convinto di abbassare il vessillo papale, lasciando sventolare soltanto la bandiera di Italia.

Cronaca di Vicenza

Alla Camera di Commercio

Vicenza, 24

Ieri, sotto la presidenza del comm. Marchetti, presenti il vice-presidente cav. Zampieri, i consiglieri Cibin, Cita, Colpi, Cunico, Dalle Ore, Ferrari, Ferrarin, Gresele, Rumor, Soave e Stecchini, ebbe luogo una importante seduta della nostra Camera di Commercio.

Furono toccate diverse questioni, tra le quali quella ferroviaria per la provincia e il servizio postale e telegrafico. I lavori continuano.

Bambina uccisa da un'automobile

Ieri sera alle ore 17 mentre la bambina Vignaga Rina, di anni 5, transitava lungo la strada Sambonifacio-Locara, in località Borina, veniva investita da un'automobile guidata dal prof. Giacomelli di Cologna.

La bambina in seguito alle gravi ferite riportate, cessava poco dopo di vivere.

Echi della visita della Missione francese

Il Presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza ha ricevuto la seguente adesione:

«Cav. Navarotto, Presidente Deputazione Prov. — Dolentissimo doveri ufficio tolgonmi intervenire ricevimento. Missione Francese, ringrazio cortese invito pregando porgere Eroici Alleati espressioni mia alta ammirazione. Cordiali saluti. — *Teso*».

La sig.na Maria Fogazzaro, figlia del grande scrittore vicentino, ha ricevuto il seguente telegramma:

«Sig.na Maria Fogazzaro — Un fascio di missive infantili, fragranti d'anima vicentine, giunga per le sorelle latine, auspice lei, alla Missione Francese commemorante morti sacri, più vivi dei vivi, sul Tomba che è risurrezione. — *Aldo Maseri*».

Una bomba contro la canonica di Magrè

Ieri mattina dei malfattori rimasti ignoti gittarono una bomba contro la canonica del curato di Magrè. La casa rimase danneggiata lievemente.

Nessun danno alle persone.

Attentati a Maglio di Sotto e Novale

La notte passata verso le ore 1 alcuni scioperanti di Valdagno iscritti al partito anarchico, gittarono una bomba *Sipe* contro la fontana pubblica di Maglio di Sotto, distruggendo la vasca in cemento e provocando del panico tra gli operai non scioperanti che abitano in quei dintorni.

Poco dopo una seconda bomba fu esplosa in contrada Campari di Novale (Valdagno), procurando dei danni alla casa del leghista bianco Menti Giuseppe.

E' stata aperta una inchiesta.

Un fatto di sangue a Torrebelvicino

Ieri sera a Torrebelvicino (Schio) i fratelli Luigi e Michele Corrà vennero a diverbio tra loro, in una pubblica via del paese.

Improvvisamente il Luigi, con un colpo di bastone, inferse al fratello Pietro una gravissima ferita alla testa in seguito alla quale il disgraziato cessava poco dopo di vivere.

Il fratricida è stato arrestato.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a **Santa Catterina di Lusiana** un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11.

Bombe contro case di lavoratori

Schio, 24.

Ieri sera alle ore 21.30 circa alcuni scioperanti tessili iscritti al partito estremo, mediante gelatina, riuscirono ad abbattere due pali della linea che da Marano fornisce l'energia elettrica al Lanificio Rossi di Pievo.

Più tardi, verso le ore 1, da ignoti individui furono fatte esplodere due bombe nei cortili delle case degli operai tessili Zordan Alessandro e Fabris Rita, di Magrè. Nessun ferito.

Sul posto furono inviati numerosi carabinieri.

L'autocorriera per Bassano

Bassano, 24.

La ditta Brusa-Polo ha cessato il servizio postale e viaggiatori sul tronco Montebelluna-Asolo dal giorno 20 corrente; essendosi iniziato su tale linea il servizio delle tramvie montebellunesi da parte della Società Veneta, ha aggiunto invece una nuova corsa giornaliera a quella già esistente da Asolo per Bassano e viceversa, per modo che il nuovo orario che va in vigore domenica p. v. 25 corrente rimane così stabilito:

Partenze da Asolo: 8.25 — 13 — Arrivi a Bassano 9.25 — 14. — Partenze la Bassano 11.30 — 17.30 — Arrivi ad Asolo 12.30 — 18.30.

La auto-corriera è in coincidenza coi treni di Padova, Venezia, Vicenza, Trento, coll'auto-corriera di Schio e col tram di Vicenza. Anzichè toccare, come per lo passato, la frazione di Pagnano, toccherà la borgata di Casella d'Asolo, per raccogliere eventualmente quei viaggiatori che giungessero col tram di Montebelluna e volessero proseguire per Bassano.

Per domenica p. v., in occasione del grande concerto della Banda municipale di Venezia ad Asolo, molto opportunamente l'impresa Brusa-Polo istituirà un'altra corsa.

I festeggiamenti di domenica. — Oltre il numero più attraente della giornata costituito dal concerto che eseguirà in Piazza Maggiore la banda di Venezia, per partecipare al quale ci sono speciali servizi automobilistici e tramviari da Bassano, Castelfranco e Montebelluna, domenica 25 corr. continuerà la pesca di beneficenza; alle 20.30 seguirà lo spettacolo pirotecnico dato dal Bottacin di Salzano e che fu dovuto rinviare il 20 settembre in causa del cattivo tempo, ed alle 20.30 terza ed ultima rappresentazione al Teatro Sociale di «Romanticismo» interpretato finemente da dilettanti della città e dalla gentile colonia villeggiante.

Il successo della giornata sarà immancabile, se il maltempo non metterà i bastoni fra le ruote.

Estrazione Lotto - 24 Settembre 1921

VENEZIA	76	78	31	55	15
BARI	34	11	37	84	23
FIRENZE	86	70	85	87	43
MILANO	35	51	37	77	3
NAPOLI	61	34	8	70	9
PALERMO	44	52	76	1	66
ROMA	14	63	73	31	11
TORINO	1	78	10	45	79

Cronaca di Venezia

Una circolare del Provveditore agli studi

Il Regio Provveditore agli studi ha diramato ai Sindaci della Provincia (Comuni le cui scuole sono amministrate dal Consiglio Prov. Scolastico) la seguente circolare:

«Poichè sia per iniziarsi il nuovo anno scolastico — rinnovo il mio saluto ai Sigg. Sindaci e l'assicurazione che ci è gradita la loro buona cooperazione e che noi faremo — nei limiti del possibile — quanto è in nostra facoltà per secondare i desideri legittimi che ci fossero manifestati.

«Per cause indipendenti dalla nostra volontà, le nomine dei nuovi insegnanti — subiranno qualche ritardo — speriamo breve.

«Debbo far presente che per le nomine degli insegnanti si segue la graduatoria del concorso-pubblico — graduatoria che sarà pubblicata e comunicata non appena definitiva, in seguito ad approvazione del C. S. P.

«Giova far presente ai Signori insegnanti che è fatto obbligo di risiedere nel luogo dove esercitano il magistero, e che sarà esercitata la più rigorosa sorveglianza per impedire abusi nelle assenze.

«Sono sicuro che le Amministrazioni avranno già provveduto a quanto è indispensabile pei locali e per l'arredamento.

«Nei modesti limiti della somma accordataci si provvederà all'istituzione di nuove scuole, come saremo disposti, colla maggiore sollecitudine, ad accogliere gli onesti desideri dei signori insegnanti, sulla cui opera illuminata e generosa sono certo di poter confidare.»

Associazione "San Marco,, tra i Sordomuti

Domenica oltre una quarantina di soci si raccolsero nella loro sede sulle Zattere per festeggiare il I. anniversario della Fondazione della Società.

Il primo saluto riconoscente e devoto fu rivolto al comm. Jesurum, che ha voluto provvedere egli stesso alla spesa dei medaglioni della bandiera, fregiata della Corona Reale, che ricordano la data della concessione dell'Alto Patronato del Re, quella di fondazione e quella dell'inaugurazione del vessillo.

Dopo una relazione morale e finanziaria fatta dal vice presidente Baio, il cassiere Fontanella espose la situazione del bilancio, che si chiude con un capitale netto di oltre 12 mila lire.

L'assemblea con un caloroso applauso dimostra la sua soddisfazione al Consiglio direttivo ed in modo speciale al cav. Vanni, che ne è la mente direttrice. Essendo il presidente dimissionario, anche da socio effettivo, viene eletto per acclamazione unanime il sig. Magarotto Antonio, un bravo sordo-parlante, che darà alla San Marco tutta la sua geniale attività. Il signor Magarotto ringrazia l'assemblea di averlo elevato alla Presidenza della giovane ma già forte Associazione e comunicò all'assemblea i suoi proponimenti di azione vigorosa perchè la S. Marco deve prepararsi bene al II. Convegno nazionale dei sordomuti, che avrà luogo a Roma nel settembre dell'anno venturo, per portare il suo efficace contributo al riconoscimento da parte del Governo dei sacrosanti e misconosciuti diritti del sordomuto.

E nel ricordare il cammino glorioso percorso dalla S. Marco nel suo primo anno di vita, unico tra le Associazioni dei sordomuti, il Magarotto volle accennare all'opera fattiva del geniale organizzatore della Associazione, dell'apostolo vero dei sordomuti, prof. cav. Vanni, ed a nome di tutti i soci gli presentò un nobilissimo indirizzo, firmato da tutti i presenti, accompagnato da alcuni doni, quale segno imperituro dell'affetto e della riconoscenza dei sordomuti della San Marco.

Il prof. Vanni commosso, col bacio dato al Magarotto, disse che intendeva baciare tutti i sordomuti, ringraziò del riconoscente pensiero, incitando tutti alla propaganda, a volersi bene, come fratelli, ad amare la loro bandiera, fregiata dell'Alto Patrocinio Reale, a frequentare la sede.

Un applauso prolungato accolse le parole del prof. Vanni e l'adunanza si sciolse al grido di: Viva il Re! Viva la San Marco!

Tentato furto di materiale bellico

L'abile scoperta dei ladri

A circa sette chilometri dal Cavallino, tra questo paese e Punta Sabbioni, ha la sua sede un distaccamento del 72.o Reggimento fanteria, comandato dal tenente Tommaso Giancola. Nei limiti del distaccamento si trova un deposito di materiali per ferrovia «Decauville» di proprietà dello Stato, in consegna all'agente fiduciario del Genio Militare, signor Dionisio Pizziol. Da un certo tempo, questo deposito era stato preso di mira da ignoti ladri, i quali periodicamente approfittando della solitudine in cui esso è posto, vi esportavano materiali.

Danni non gravissimi, presi singolarmente, ma assommanti nel totale a una cifra abbastanza elevata. Nella notte dal 21 al 22 settembre era stata commessa, impunita, l'ultima asportazione di una ventina di elementi di binario.

Preoccupato per l'insistenza di questi furti, il comandante del distaccamento, ten. Giancola, provvide ad organizzare un servizio notturno di vigilanza, mediante appostamenti di soldati in vari punti del recinto dove i materiali sono accumulati.

Questi soldati ricevettero avviso di procedere con grande prudenza e cautela, in modo da poter, a colpo sicuro, mettere le mani sui furfanti. Così fu fatto.

Alle 21 di venerdì, com'era prevedibile i ladri ricomparvero e, stimando di essere soli, cominciarono senza sospetto il loro lavoro.

Caricarono così indisturbati sopra un carrello della «Decauville» trenta spranghe di ferro della lunghezza di cinque metri ciascuna. A questo punto, uno dei manigoldi domandò all'altro di andar a prendere due traversine di legno da collocarsi sopra lo strato delle trenta spranghe già caricate, per poter poi sulle traversine, deporre uno strato nuovo. Il carrello a carico completo sarebbe stato fatto proseguire a forza di braccia, sulle rotaie della «Decauville», fino al porto che dista un chilometro e mezzo dal distaccamento.

Era già mezzanotte. Il ladro incaricato di prender le traversine si accostò casualmente, nell'adempimento della bisogna, a uno dei posti di guardia. I soldati che vigilavano ne approfittarono per ghermirlo e tosto si posero sulle tracce dell'altro, che, sfruttando le condizioni di oscurità e di solitudine dell'ora e del luogo, riuscì a dileguare, eludendo ogni ricerca.

L'arrestato è tal Scarpa Giosuè, d'anni 28, di Treporti, abitante a Venezia. Stretto di domande l'accalappiato spiattellò il nome del collega che si chiama Zambon Davide, pure di Treporti e abitante a Venezia.

Il fatto fu denunciato dal ten. Giancola al Presidio di Venezia e alla Direzione del Genio Militare.

Il merito della bella operazione è oltre che del Tenente Giancola, del signor Pizziol e dei soldati Ferreri Alberto, Marchini Giuseppe, Bottarelli Augusto validi esecutori degli ordini ricevuti.

Dopo la dimostrazione di venerdì in Piazza

Verso le 1 della notte gli arrestati, che assommavano a un centinaio, e tra cui si trovavano l'avv. Piero Marsich e il signor Bonaldi segretario politico del Fascio, vennero tutti rilasciati.

Durante la dimostrazione e le conseguenti cariche della Guardia Regia in Piazza San Marco rimasero contusi di colpi ricevuti coi calci dei fucili: Parini Alberto fu Adolfo di anni 25, abitante a S. Polo N. 2529, che riportò una ferita lacero contusa alla regione frontale, dichiarata guaribile in 15 giorni e Grippa Emilio fu Giovanni, di anni 22 abitante alla Giudecca N. 541 fabbro, che rimase contuso alla spalla destra e che fu dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Ambedue ricorsero all'Ospedale.

Un vigile percosso e ferito

Dopo le ore 16 di venerdì il vigile urbano Carecari Antonio di anni 23, che era di servizio sulla Riva degli Schiavoni, si recava in casa del marinaio dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna Camuffo Lodovico di Angelo, per intimargli la contravvenzione, avendo questi lasciato il cane per la strada senza museruola.

Il Camuffo accolse il vigile così in malo modo che quest'ultimo stimò opportuno allontanarsi per evitare fatti disgustosi.

Ciò non giovò affatto, perchè il Camuffo evidentemente male intenzionato seguì il vigile e lo raggiunse nei pressi di Ss. Filippo Giacomo, dove lo affrontò tempestandolo di pugni e calci.

Il vigile si difese come potè e non sì tosto riuscì a liberarsi da quell'energumeno, si recò all'Ospedale Civile a farsi curare delle ferite lacero contuse riportate che furono dichiarate guaribili in giorni dieci.

Qualche ora dopo il Camuffo veniva arrestato e tradotto nella Questura Centrale.

La Commenda all'avv. Trentinaglia

L'Avv. Carlo Trentinaglia, consigliere d'Amministrazione della Cassa di risparmio e già per vari anni assessore del Comune nella Giunta Grimani, è stato con recente decreto, nominato commendatore della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

Onorificenza

Su proposta del Ministero della Guerra, S. M. il Re, con Decreto 6 corr. ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia, per benemerenze militari, il Rag. Gio. Batta Pasini, mutilato di guerra, attualmente impiegato presso il Consorzio Provinciale Granario.

Al decorato le nostre congratulazioni.

Giuochi pericolosi

Ier l'altro verso le 20 veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile, il ragazzo Zender Alberto di Giovanni, di anni 14, abitante in Cannaregio N. 4679, perchè poco prima giocando con altri ragazzi in rio terrà Barba Fruttarol, era stato colpito da un proiettile di pistola Flobert sparatogli contro da uno dei suoi coetanei.

Il sanitario di servizio gli riscontrava una grave ferita d'arma da fuoco all'occhio destro, in seguito alla quale lo fece ricoverare nella Divisione Oculistica con prognosi riservata.

Generosità ladresca

Nel pomeriggio di venerdì ignoti ladri approfittando del fatto d'aver trovato la porta aperta, salirono le scale dello stabile a San Marco al numero 2739 e dalle finestre del terzo piano poste negli anditi delle scale stesse, tolsero due grandi lenzuola del valore di lire 250, che poco prima dalla signora Elisa Gobbo, erano state stese ad asciugare.

I mariuoli vollero dar prova della loro pietà appendendo ad una delle finestre una immagine della Madonna.

Il Commissariato di S. Marco, ha iniziate delle indagini.

MESTRE. — Certo Luigi Luis di 58 anni da Latisana era venuto l'altro ieri a Mestre per affari; finiti i quali si recava in Stazione per partire per Trieste col treno delle 20.12. Per prendere il treno che trovavasi sul terzo binario dovette passare attraverso il primo ed il secondo. Mentre stava facendo ciò sopraggiungeva il diretto da Bologna, che il Luis non avvertì. Fu da questo investito e gettato a terra. Nella caduta battè la testa sul gradino del «trottoir» ferendosi mortalmente alla tempia destra. Raccolto, fu trasportato, colla scorta dei carabinieri all'Ospedale dove vi giunse cadavere. Il medico di guardia dott. De Lago ne constatò il decesso.

Al Luis furono trovati in dosso un portafoglio con parecchie migliaia di lire, delle cambiali e dei documenti.

★ Oggi alle ore 12.30 al Poligono di Tiro, Via Marghera, si inizia un corso di lezioni di Tiro a segno per tutti coloro che sono soggetti a servizio militare.

★ Oggi, quarta domenica di festeggiamenti, sarà svolto questo programma:

Nel campo Sportivo, Viale Garibaldi, grande manifestazione di Atletica leggera — Corsa veloce — Salto misto — Lancio palla di ferro — Sollevamento pesi — Corsa americana a coppie — Staffetta Olimpionica ecc.

Partita fra la 1.a e 2.a squadra della «Libertas», reduci dal concorso di Bologna, di Palla vibrata.

Grandioso spettacolo pirotecnico della Ditta Lavezzo — Continuazione della Pesca. Anche per questa sera si effettueranno le corse delle Tramvie, alle 10.30 per Venezia — alle 10.15 per Mogliano — 10.05 per Mirano.

ULTIMA ORA

Convegno di rappresentanze agrarie

Bologna, 24

Promosso dalla Confederazione Generale dell'Agricoltura ha luogo stamane un convegno delle rappresentanze agrarie dell'Alta e Media Italia per discutere il problema dei tributi locali con particolare riguardo alla sovraimposta comunale e provinciale.

Al convegno sono stati invitati gli Onorevoli componenti il gruppo parlamentare agrario.

Relatore ufficiale è l'on. Attilio Fontana il quale nella prima parte della sua relazione prospetta la situazione che si è venuta determinando nei Comuni rurali in causa dell'eccessive eccedenze della sovraimposta fondiaria. La relazione esamina quindi le conseguenze che in tale eccessivo inasprimento esercita sulla industria agricola e termina proponendo i rimedi che gli agricoltori devono invocare contro questi oneri ormai insostenibili.

La seduta si è aperta alle ore 10.30. Al banco della presidenza hanno preso posto il presidente Comm. Bartoli, il Cav. Donnino, direttore della Confederazione generale, l'on. Fontana, il Comm. Carrara.

Dopo un discorso di saluto del presidente che ha spiegato lo scopo della riunione odierna, ha preso la parola l'on. Fontana, che ha letto una relazione sulla situazione agraria nel momento attuale.

La seduta antimeridiana è sospesa alle ore 12.30.

Alle 15 viene ripresa la discussione, con una sala sempre affollata.

Il Presidente Bertoli mette in discussione la relazione dell'on. Fontana ed il Cav. Balingeli muove alcune osservazioni su alcuni punti senza importanza.

Parla quindi il Cav. Zolla di Milano, competente in diritto amministrativo il cui discorso pone la base di un ordine del giorno che è stato approvato dall'assemblea.

L'on. Fontana dà lettura, poi, al seguente ordine del giorno, per le terre liberate e redente:

Il Convegno fa voti perchè il Governo prenda in particolare considerazione le condizioni delle terre liberate, di fronte ai problemi tributario, generale e locale, in relazione specialmente all'avvenire industriale e agricolo. Per quanto riguarda le terre redente, e in modo speciale il Goriziano, dà mandato alla Confederazione generale dell'agricoltura perchè accolga col voto unanime del Congresso i legittimi desideri già esposti e comunicati dalle organizzazioni locali.

Parla per ultimo l'avv. Zolla che dà lettura del seguente ordine del giorno, approvato:

Il Congresso, avuto notizia delle richieste fatte della ammissione dei Sindaci, al Presidente del Consiglio e degli affidamenti da lui dati, circa i nuovi provvedimenti tributari, esprime la propria, dolorosa sorpresa per gli impegni assunti, da ciò deriverebbero nuovi oneri alla proprietà immobiliare e all'industria terriera, e per le nuove sperequazioni tributarie.

Il Convegno ha finito i suoi lavori e alle 17.45 la seduta è tolta.

Il Congresso dell'Unione del Lavoro
"L'Internazionale non è realizzabile,,

Roma, 24

Nella seduta di oggi del quarto congresso nazionale dell'Unione del Lavoro Alceste de Ambris parla dei rapporti internazionali, sostenendo che oggi, data la situazione politica attuale, l'internazionale non è realizzabile.

L'affermazione di De Ambris, concretata in apposita mozione, dà luogo ad una animata discussione cui partecipano vari congressisti.

Olivetti, intervenendo anch'egli nella discussione, esprime la sua approvazione alla relazione De Ambris e la definisce coraggiosa. Conclude affermando che l'internazionale di uno stato, qualunque esso sia, non è internazionale del proletariato, ma è l'asservimento di esso ad un capo che finirà per essere imperialista.

Il Congresso approva quindi un ordine del giorno con cui per fronteggiare la disoccupazione si delibera, di ottenere l'inizio ai grandi lavori di pubblica utilità, l'affidamento alle organizzazioni dei produttori del compito di disporre in materia di legislazione sociale, l'abolizione dei dazi protettori per quelle industrie che non riescono a corrispondere ai propri operai paghe corrispondenti ai bisogni; il rispetto del patto di lavoro e nessuna diminuzione delle paghe, se non è giustificata da reale ribasso della vita.

Il concordato per i lanieri di Biella

Biella, 24.

Ieri sera tra la lega industriale e la Confederazione dei sindacati economici è stato stipulato un concordato per 15 ditte laniere di Biella. La base economica del concordato è l'abolizione del 15 p. cento del caroviveri oltre la riduzione di lire 1.25 al giorno. E' stata concordata inoltre la riduzione al sette per cento dell'aumento al cottimisti e il pagamento delle ferie a fin d'anno sulla base del due per cento dei salari. Il concordato resterà in vigore fino al 31 marzo 1922 e potrà essere sottoposto ad una eventuale revisione nel primo trimestre 1922 se il carovita aumenterà oltre venti punti indici secondo il bollettino del municipio di Torino.

Chiamata alle armi di piloti

Roma, 24

Una circolare del Ministro della guerra on. Gasparotto determina la chiamata alle armi per istruzione dei militari delle classi 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99 che abbiano conseguito il brevetto di pilota militare per aeroplani ed abbiano fatto volontaria domanda di essere ammessi a frequentare gli istituendi corsi di esercitazioni.

I militari in parola saranno chiamati con precetto personale.

Un'altra circolare del Ministero della guerra stabilisce le norme per l'applicazione dell'art. 5 del R. Decreto 21 Aprile 1920 riguardante la riammissione nei ruoli del R. Esercito degli ufficiali che abbiano fatta domanda di appartenere al Corpo delle R. Guardie.

Il 3. Congresso di Mugnai veneti

Padova, 24

Stamane alle ore 10 si è riunito alla Gran Guardia il III.o Congresso dei mugnai delle Tre Venezie.

Assistono l'assessore dott. Camillotti per il Comune e l'ing. Rebuglio per il Consorzio Granario.

Assume la presidenza il rag. Bertani di Vicenza.

Sono presenti un centinaio di mugnai.

Prende primo la parola l'ing. Dal Medico che porta il saluto ai convenuti e dà lettura delle adesioni pervenute fra cui quelle dell'on. Giusti del Giardino, dell'on. Alessio, dell'on. Corazzin, dell'on. Roberti, dell'on. Tovini, dell'on. Gech, dell'on. Dorigo e di altre personalità.

L'assessore dott. Camillotti reca il benvenuto del Comune ed inneggia all'Italia.

L'ing. Dal Medico riferisce quindi sull'opera svolta dalla segreteria generale in favore della classe molinera e stigmatizza la apatia e l'egoismo della classe dei mugnai che non ha ancora saputo e voluto stringersi in una organizzazione fattiva.

Il rag. Bertani con un discorso applauditissimo tratta dell'organizzazione della classe, della propaganda e degli interessi dei mugnai.

L'ing. Dal Medico replica rilevando la imprescindibile necessità che i mugnai ricostituiscano la loro Federazione onde possano tutelare energicamente i loro interessi e possano far valere i loro desiderata.

Chiude proponendo che l'assemblea deliberi circa la costituzione di detta Federazione.

Ad unanimità la Federazione viene dichiarata costituita legalmente.

Il 3.o Congresso Mugnai ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il 3.o Congresso Mugnai delle Tre Venezie, udita la relazione della Segreteria generale, mentre ne approva l'opera solerte a favore della classe e conferma la piena fiducia dà ad essa pieno mandato per un'assidua azione di propaganda: delibera di dar mandato a una commissione per la costituzione locale della Federazione e di prendere accordi con le singoli sezioni per l'azione da svolgere presso le autorità politiche e amministrative per la tutela dei piccoli e medi mugnai; delibera la sospensione della pubblicazione del giornale di classe fino ad organizzazione compiuta».

Ottimi rapporti russo-rumeni

Roma, 24.

Il generale Averesco, a mezzo della Legazione di Rumania presso il Quirinale, ha inviato all'Agenzia Stefani questa comunicazione telegrafica:

«Bukarest, 22 — Siccome sono corse recentemente alcune voci circa una pretesa tensione tra il governo rumeno e il governo dei Soviet e circa preparativi di guerra da una parte e dall'altra, il governo rumeno tiene a dichiarare che per quanto lo riguardano simili informazioni sono prive di ogni fondamento.

Il fatto che un rumeno è stato incaricato di prendere contatto con il rappresentante dei Soviet per fissare il programma dei futuri negoziati e l'autorizzazione accordata a inviati del dipartimento del commercio di Mosca di recarsi in Rumenia per l'acquisto di cereali, dimostrano che le relazioni tra i due paesi non traversano alcuna crisi in questo momento.

D'altra parte le informazioni ricevute a Bukarest non confermano le notizie allarmanti che sono state diffuse all'estero circa una minaccia militare dei Soviet contro la Rumania, decisa a vivere in pace con i suoi vicini che sono al di là del Dniester. Pur essendo pronta a respingere una aggressione che nulla lascia prevedere, la Rumania non si allontanerà dall'atteggiamento calmo e conciliante che essa ha assunto. Conviene aggiungere che nessun consiglio di alcuna specie e per alcuna causa è stato tentato per impegnare la Rumania in una via diversa.

Critiche all'accordo anglo-russo

Londra, 2..

Nel suo articolo editoriale il «Times» rileva le funeste conseguenze dell'accordo anglo-russo. Il governo — dice il «Times» — è completamente legato con l'accordo che si basa su speranze assolutamente illusorie e non accorda all'Inghilterra alcuna protezione efficace contro la propaganda bolscevica mentre la pone in una insostenibile situazione di fronte ai reclami dei creditori britannico verso la Russia.

Relazioni immutate russo - polacche

Varsavia, 24.

Nei circoli autorizzati e negli ambienti politici bene informati si smentisce in modo assoluto che le relazioni polacco-russe siano alterate e che esista una grave tensione.

Si assicura che una nota francese pubblicata dalla stampa tedesca con la quale si inviterebbe la Polonia ad entrare in guerra contro la Russia non esiste.

Non esiste alcun «ultimatum» polacco contro la Russia.

Il ministro soviettista Karcohen, contrariamente alle voci corse, trovasi sempre a Varsavia. Nessun fatto nuovo è avvenuto negli ultimi giorni atto a turbare le relazioni polacco-russe.

Sanguinosi scontri serbo - albanesi

Roma. 24.

Da Tirana giunge notizia che le truppe albanesi attaccarono coraggiosamente le posizioni sul Drin, occupate l'altro ieri dalle truppe serbe respingendole quasi su tutta la linea. I serbi bruciarono moltissime case di Arras. Le perdite di entrambi sono gravissime. Gli albanesi catturarono parecchi serbi e molti soldati russi facenti parte dell'armata di Wrangel.

Gli albanesi sperano di ricacciare oltre tutto il fiume Drin i serbi che occupano ancora piccole posizioni nei dintorni di Arras. Giunge notizia che il 20 corrente varie bande serbe e montenegrine attaccarono gli albanesi concentrati nei dintorni di Castrioti e le ricacciarono con grandi perdite.

Le condizioni per l'abolizione delle sanzioni

Londra, 24

L'Agenzia «Reuter» è informata che una interpretazione errata sembra essere stata data in Germania alle dichiarazioni fatte circa la costituzione di una organizzazione interalleata per salvaguardare gli art. 264 e 267 del trattato di Versailles per impedire che distinzioni siano fatte a pregiudizio di tutti gli alleati poichè sulla questione generale della creazione di tale organizzazione, in conformità delle decisioni del Consiglio supremo sulla questione dell'abolizione delle sanzioni economiche, le potenze sono in pieno accordo. L'accettazione da parte della Germania delle decisioni del Consiglio supremo è naturalmente inevitabile e in questo caso l'abolizione delle sanzioni economiche ne sarà la conseguenza.

La Germania pagherà il suo debito

Parigi, 24

Intervistato dal «Petit Parisien» Wirth ha dichiarato che il governo del Reich vuol continuare ad eseguire le sue obbligazioni e spera che la Germania, nel limite del possibile, riuscirà a pagare tutto il suo debito. Wirth ha rilevato la necessità di un governo forte che raccolga intorno a se gli operai e le classi ricche.

Terminando il cancelliere ha ricordato gli attacchi di cui è oggetto in Germania ed ha domandato che gli alleati dimostrino fiducia verso la Germania.

Risposta a Ludendorff

Parigi, 24

Il «Matin» pubblica una dichiarazione di un'alta personalità militare, la più qualificata per rispondere all'intervista di Ludendorff.

L'autore constata che le azioni di Ludendorff sono in perfetto contrasto colle sue affermazioni ed i suoi appelli alla concordia internazionale poichè, indipendentemente dala sua partecipazione al colpo di stato di Kapp, è assodato che egli non ha mai cesato di esaltare in tutta la Germania l'idea della rivincita ad ogni costo.

L'autore conclude dicendo che la Francia non potrà avere fiducia nella Germania e tenderle la mano se questa non darà prova di assoluta correttezza nella esecuzione del trattato di Versailles di cui Ludendorff reclama la revisione secondo il programma pangermanista, revisione che ridurrebbe al minimo le riparazioni con immenso danno per la Francia.

Una organizzazione segreta in Germania

Kararue, 24.

Nella odierna seduta della Dieta del Baden il presidente di stato e ministro della giustizia ha fatto delle comunicazioni sulla esistenza di una organizzazione segreta nazionalista nel Reich la quale esige dai suoi affiliati una obbedienza assoluta.

La pace tra l'America e gli Imperi centrali

Washington, 24

Il comitato delle relazioni estere al Senato ha dato un rapporto favorevole al trattato con la Germania, l'Austria e l'Ungheria. Solo il senatore Borah ha votato contro. Nel suo rapporto il comitato senatoriale ha fatto una riserva in virtù della quale il congresso dovrà approvare una legge la quale prevede che la nomina dei rappresentanti americani presso le commissioni alleate dovrà essere fatta dal presidente su parere e con approvazione del Senato.

Per chi ha crediti verso, sudditi tedeschi

Roma, 24

In seguito ad accordi con la Germania l'ufficio di verifica e compensazione presso il Ministero all'industria e commercio, iniziando le operazioni di liquidazione, il giorno 30 corr., cessa di ricevere nuove denuncie di crediti verso sudditi germanici. Soltanto per le denuncie già presentate potranno essere ancora ricevuti quei maggiori dati che occorressero per il completamento delle istruzioni.

Per le liquidazioni dei crediti dipendenti da titoli germanici di debito pubblico gli interessati che hanno presentato in tempo la prescritta denuncia riceveranno direttamente dall'ufficio istruzioni circa la presentazione dei titoli e il deposito delle cedole alla Banca d'Italia incaricata del servizio.

L'organizzazione degli arditi rossi
Importante sequestro di documenti

Pavia, 24

Un'operazione compiuta dalla questura e dal capitano dei carabinieri ha condotto a dei risultati molto importanti e cioè al sequestro di un documento riguardante l'organizzazione degli «arditi del popolo».

Sono stati trovati un cifrario e un elenco degli arditi del popolo, che risultano oltre 300, lo statuto regolamento e il piano di dislocazione dei vari plotoni, organizzato su basi perfettamente militari. L'operazione, che non è ancora finita, potrà dare risultati imprevisti, e ha già condotto all'arresto di 4 fra i più noti organizzatori.

Per la trasformazione del fascismo in partito politico

Roma, 24

Il comitato centrale dei fasci di combattimento ha nominato una commissione per lo studio di una proposta di trasformare l'organizzazione fascista in un partito politico. Nella commissione sono rappresentati il gruppo parlamentare, la commissione esecutiva, il comitato centrale ed i delegati regionali.

Esplosione in una miniera australiana
74 minatori uccisi

Brisbane, 24.

E' avvenuta una esplosione di grisou nella officine di Mount Mulligam. 74 minatori sono rimasti uccisi. (Stefani).

Sciopero generale a Roma

Roma, 24.

La Camera Confederale ha chiamato a raccolta per domani mattina il proletariato romano alla Casa del Popolo, per l'eterna questione degli operai della ditta Vianini.

Sono stati distribuiti numerosi manifestini con i quali si invitano gli operai a partecipare al Comizio, ove si prenderanno gravi deliberazioni.

Si è anche deciso di far proclamare lo sciopero generale, ma le masse sono stanche delle continue violenze e le pelcilis faciorose non hanno più valore.

La questura ha provveduto a sequestrare numerosi manifestini, prendendo le solite precauzioni per prevenire ogni perturbamento dell'ordine pubblico.

Nuova specie di buoni del Tesoro

Roma, 24.

In seguito alla sospensione dell'andata in vigore del regolamento sulla nominatività dei titoli, il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha dato disposizioni ai competenti uffici del Ministero delle finanze di voler iniziare subito gli studi per un nuovo regolamento che si ispiri al concetto della legge approvata dal Parlamento e che ottenga la preventiva approvazione della commissione parlamentare all'uopo nominata.

A quanto ci risulta, il Governo studierebbe la possibilità di una nuova specie di buoni del tesoro, aventi la durata da 10 a 15 o magari a venti anni. Questi nuovi buoni potrebbero essere acquistati solo come gli ordinari buoni del tesoro annuali o quinquennali esistenti sul mercato o darebbero l'interesse annuo del 5 p. cento.

Nessuna preoccupazione dovrebbero nutrire i detentori degli ordinari titoli del tesoro, in quanto che il Governo nel l'emettere questo nuovo titolo non avrebbe altro scopo che quello di togliere al bilancio dello stato le continue preoccupazioni che gli provengono dal rimborso o dal rinnovo dei buoni a scadenza.

Il passaggio per Brescia della Missione francese

Brescia, 24

E' giunta la missione francese accompagnata dal ministro della guerra on. Gasparotto e dal capo dello stato maggiore generale Vaccari. Erano alla stazione a riceverla le autorità e le rappresentanze militari e molta folla. Ha parlato il sindaco al quale ha risposto il maresciallo Fayolle. La missione è ripartita tra una unanime manifestazione. L'on. Gasparotto e il generale Vaccari si fermano a Brescia per visitare le caserme e i depositi di munizioni.

Sfracellato dal treno

Vicenza, 24

Una grave sciagura è avvenuta ieri sera alla stazione ferroviaria di Lorino. Il macchinista Giuseppe Mielesini, nel salire sulla macchina del treno in manovra perdette l'equilibrio, andando a finire sotto le ruote.

Il poveretto è rimasto orribilmente sfracellato.

Il Congresso nazionale dei fasci

Roma, 24.

Il Comitato centrale dei Fasci di combattimento, nella sua ultima riunione ha deliberato che il Congresso nazionale sia anticipato e abbia luogo nella prima quindicina di ottobre. Per concretare il programma fascista è partito il segretario dei fasci romani.

La Casbach fatta saltare dai riffani

Melilla, 24.

Una formidabile esplosione è stata ieri udita in direzione di Zelauan. Si crede che i ribelli abbiano fatto saltare la Gusbah prima dell'arrivo delle truppe spagnuole.

Gli Spagnuoli partiti da Mader hanno occupato i pozzi di Aograz e di Tenina nonostante l'accanita resistenza del nemico. Le perdite del nemico sono considerevoli. Esso ha lasciato numerosi morti mentre le perdite spagnuole sono lievi.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 13.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19 - *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 - *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15 15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Questione importante in materia di locazione di negozi

Il R. D. 3 Aprile 1921 N. 331 porta provvedimenti per la proroga dei contratti di locazione di appartamenti e per le controversie relative alle locazioni di negozi. Il titolo 1.o è intestato: «disposizioni per gli affitti e le pigioni delle case di abitazione» e il titolo 2.o «provvedimenti per le controversie relative alle locazioni dei negozi».

L'art. 13 del Decreto dice: «le disposizioni del presente D. L. non si applicano in alcun caso ai contratti *aventi data certa anteriore al I. Novembre* 1920 fra il locatore e il conduttore ovvero tra il locatore ed i terzi»; ma l'art. I. del R. D. L. 27 luglio 1921 N. 1032, modificativo dell'articolo 4 del Decreto precitato, enuncia: «Il conduttore alla scadenza del contratto *qualunque sia la data della stipulazione di esso* e sempre che la scadenza si verifichi o contrattualmente o per forza di legge entro il 31 luglio 1922, potrà adire la Commissione di cui l'art. 5».

Ora l'art. 4 del Decreto 3 Aprile riguarda *esclusivamente* le locazioni dei negozi, cosicchè l'art. 1 del R. D. I. 28 luglio 1921 N. 1032 viene a derogare, *per quanto riflette i negozi*, alla disposizione dell'art. 13 sopra citato, nel senso che, *per i negozi stessi*, le disposizioni del Decreto 3 aprile sono applicate *anche per i contratti aventi scadenza certa anteriore al I. novembre* 1920. Ora la questione è questa: *tale deroga vale anche per i negozi promiscui con locali d'abitazione?*

La domanda è autorizzata dal disposto dell'art. 8 del R. D. I. 18 aprile 1920 N. 477, ultimo capoverso, che suona: «Qualora uno stesso locale serva per uso promiscuo di esercizio commerciale, ufficio o studio e di abitazione, *s'intende prevalente l'uso di abitazione*».

Dunque, in caso di promiscuità, saranno applicate ai negozi promiscui le disposizioni relative alle case d'abitazione e non quelle concernenti gli altri negozi?

Conseguentemente avrà per essi vigore l'art. 13 del Decreto 3 Aprile, per il quale non sono estensibili le disposizioni del Decreto medesimo ai contratti stipulati anteriormente al I. novembre 1920?

E si nota che il dubbio è serio non solo per quanto si riferisce alla proroga dei contratti. Considerandosi i negozi promiscui come locali d'abitazione, per alcuni di essi la proroga si opererà *ope legis* fino al I. luglio 1922; per altri, pochissimi, fino al I. luglio 1923. Ora soltanto a danno dei primi si avrà, in confronto dei negozi non promiscui, una grave sperequazione, inquantochè questi, quando il relativo contratto vada a scadere, per esempio, il 31 luglio 1922, potranno fruire della proroga per un altro anno e cioè fino al 31 luglio 1923; si avrà quindi una differenza di tredici mesi in confronto dei negozi promiscui con proroga legale fino al I. luglio 1922. Per i secondi, invece, con proroga legale fino al I. luglio 1923, la disparità sarà di un solo mese.

Ma e per i primi e per i secondi, cioè per tutti i negozi promiscui, non sarà applicabile il disposto degli art. 6 e 7 del Decreto 3 Aprile relativo al *compenso d'avviamento*. Ora quando si consideri la grande importanza che questo istituto, altrimenti detto della *proprietà commerciale*, è venuto oggi assumendo, si comprenderà come il solo dubbio sulla esclusione dei benefici di un tale istituto di quei negozi i quali hanno l'unico demerito di formare un tutt'uno con la casa d'abitazione, quel solo dubbio offende la coscienza sociale e giuridica moderna che, riattaccandosi alle tradizioni delle antiche Repubbliche toscane, quell'Istituto ha creato.

E' pertanto necessario che il dubbio sia chiarito autorevolmente e l'autorità più atta a chiarirlo appare certamente quella stessa che vi ha dato origine, cioè il Potere legislativo, il quale, a mio parere, per risolvere la questione, dovrebbe incominciare con l'abolire l'art. 13 del R. D. I. 3 Aprile 1921 N. 331. *Rag. Michieletto.*

Appendice della "Gazzettadi Venezia,, N. 81

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Valentina frattanto s'aspettava da un momento all'altro di vedere scoperta la verità.

Viveva nelle angoscie più crudeli al pensiero che potrebbe essere la protagonista d'uno di quegli scandali terribili che la folla segue con avida e malsana curiosità.

Tremava per sè, ma tremava ancora più per la propria bambina, per la povera innocente su cui si riverberebbe lo scandalo per tutta la vita.

Era sicura che l'uomo da lei veduto uscire dalla fabbrica era l'assassino.

Ma chi era?

Quando venne accusato Bernard, essa si domandò per la prima volta se fosse suo dovere affrettare lo scandalo informar la giustizia.

Ed una sera, in cui, tormentata dai dubbi e dalle incertezze rifletteva ricordando lo strano incontro, ebbe ad un tratto un atroce presentimento, seguito purtroppo! da una certezza più atroce!

Quell'uomo intravisto, essa chiedevasi sempre chi fosse.

Da qualche giorno si riaffermava in lei la convinzione di conoscerlo; la sua figura le rammaricava alcuno già noto.

Ma chi?

Una sera, prima di coricarsi, Valentina aveva voluto rinfrescarsi la testa ardente all'aria fredda della notte; era uscita sul balcone e s'era appoggiata alla balaustra.

D'un tratto la porta di casa s'aprì e si richiuse violentemente.

L'uomo uscito aveva il cappello sugli occhi e la figura e l'andatura stessa dell'uomo da lei visto la sera del delitto.

Ed improvvisamente, come al bagliore di un lampo, identificò l'incognito.

In esso aveva riconosciuto Maurizio Dormeuil, suo marito.

Un brivido d'orrore le corse per le vene.

S'era creduta forte; aveva pensato che potrebbe rimanere indifferente, altiera in faccia a lui, vederlo senza gridargli in faccia i suoi dubbi, diventati inaspettatamente certezza, senza compromettere il fragile idillio fabbricato colla sua menzogna, senza perdere sè stessa.

Comprendeva adesso che non potrebbe sopportare sino alla fine il supplizio di quel colloquio; sentiva che se guardasse soltanto Maurizio se vedesse solamente le sue mani — quelle mani che avevano strangolato suo padre — qualcosa di più forte della volontà la rivolterebbe, la farebbe insorgere vendicatrice contro quel miserabile.

Vendicatrice, no.

Perchè essa pure era colpevole.

Se confessasse d'averlo veduto, mentre egli usciva dalla fabbrica, confesserebbe nel momento medesimo, d'essere dessa che aveva perduta la borsetta contenente le lettere d'amore, prova irrecusabile della sua colpa.

Che ne verrebbe?

Essa non poteva prevederlo.

Forse la verità resterebbe fra i due sposi come un segreto, un di quei segreti, che avvelenano la vita e tormentano sino alla morte.

Forse quel segreto sfuggirebbe loro e lo scandalo temuto, scoppierebbe.

Allora sarebbe il disonore per la bambina, come pel padre e per la madre.

Ah! piuttosto morire!

Ed il pensiero della piccola Margherita, della cara creatura, così adorata dal nonno, si presentò allo spirito smarrito di Valentina.

Le parole che aveva udito tante volte in fondo alla sua coscienza, si fecero udire di nuovo.

«Bisigna sacrificar tutto alla figlia.

E penetrata da questo dovere più imperioso d'ogni altro, recitò fra sè questa preghiera:

«Mio Dio! datemi la forza di ascoltarlo sino alla fine, senza porre a repentaglio la felicità di mia figlia»!

Dormeuil vedeva l'emozione di sua moglie; non sospettava bene le vere ragioni; ma ne sapeva tante da non meravigliarsi.

Comprese che l'importante era guadagnar tempo e lasciar passare il primo istante.

Senza mostrarsi sorpreso dell'ostinato silenzio di Valentina continuò quindi a discorrere con molti particolari ciò che aveva già fatto ed operato alla fabbrica.

Ma ebbe la prudenza di evitare sempre di pronunziare il nome del signor Verdurel e di far la menoma allusione alla sua morte.

— Confesso — egli diceva — che ho preso gusto a questa bisogna; ho provato un piacere nuovo a dirigere gli ingranaggi di questa vasta impresa. Che meraviglioso campo d'azione per l'attività di un uomo! E come capisco capisco adesso che ci si possa consacrare la propria vita, e non aver altro scopo d'esistenza! E' la mia ambizione ormai dirigere quella casa. E' necessario un uomo alla testa della fabbrica. Sono sogni vaghi, da autopisti quello che si possa fare amano d'un gudrone. Occorre una mente per dar impulso e moto; occorre un direttore a qualsiasi impresa commerciale.

Dopo questa tirata quasi astratta, si rivolse più direttamente alla moglie:

— Che inconveniente ci vedete voi — ch'e se — ch'io sia questo direttore? Mi rimproverate il mio passato ozioso? Me lo rimprovero io stesso; ma da sei mesi, non ho dimostrato quanto sia cambiato? Lo zelo, lo slancio, con qui ho adempiuto il mio dovere durante quel periodo, non costituisce una seria guarantigia? Non pensate, d'altronde che io avrò a cuore di conservare d'aumentare anzi la vostra sostanza il patrimonio di mia figlia? Non vedo, dunque, quali ragioni possano consigliarvi a rifiutarmi quanto vi domando. Vediamo, Valentina; rispondentemi schiettamente... Perchè avete respinta la proposta che v'è stata fatta da notaio?

All'interrogazione diretta da suo marito essa potè rispondere con bastante prontezza:

— La proposta del notaio m'ha sorpresa. Il nostro genere di vita da sett'anni mi lasciava credere che non ci dovesse essere più nulla di comune fra me e voi.

— E' la vostra volontà e non la mia che ha fatto della nostra esistenza quello che è Se non fosse dipeso che da me...

Non terminò.

Gli occhi di Valentina fiammeggiarono di nuovo, ma non fu che un lampo.

E dopo uno sforzo sovrumano, Valentina, rispose con grande calma:

— Ve ne prego, signore, non rimettiamo più in campo ciò che è stato regolato una volta per sempre. Non ci sono più tra me e voi che questioni d'interesse da discutere.

— Sia pure — fece Maurizio, comprendendo bene ch'era inutile protestare sentimenti, che d'altronde non provava.

Dopo un secondo di silenzio, ripigliò con la consueta sicumera:

— Restiamo dunque sul terreno dell'interesse ed abbiate la cortesia di rispondere alla mia domanda: Perchè rifiutaste il vostro consenso?

— Ho rifiutato al primo momento di sorpresa, perchè vi ripeto mi sembrava che la vostra domanda equivalesse ad un ravvicinamento fra noi e ciò non poteva farsi questione. Se non si tratta che d'un affare di denaro, allora mi troverete molto conciliante. Il denaro che voi desiderate ed è la cosa sola abbiate desiderata, io non ve l'ho mai disputato...

Ed ebbe un sorriso supremo di sprezzo.

Egli non batte palpebra.

Valentina proseguì:

— Tuttavia, non ve lo nascondo, prima di accettare la vostra proposta prenderò consiglio da qualche mio vecchio amico di famiglia.

— Voi avete ragione e ciò non mi spaventa, perchè i vostri amici non potranno sconsigliarvi ciò che il notaio stesso stima giusto ed equo.

In quel momento, due colpi battuti alla porta, interruppe il colloquio.

Dopo un istante di sorpresa e d'esitanza Maurizio mosse verso l'uscio ove s'era bussato.

Aprì e scorse Luigi.

— Che venite a fare qui? gli chiese con voce dura e irata.

— Signore, c'è un uomo che vuol parlarvi.

— Non potevate farlo aspettare?

— Egli afferma che la commissione di cui è incaricato è urgente e non può attendere

— Ma che vuole quest'imbecille?

— Non so. Non ha voluto dirmi nulla Non ho potuto aver in risposta che questo «Desidero parlare al signor Dormeuil sul l'istante. E' per un'affare estremamente importante.

Maurizio alzò le spalle di malumore; ma pensò a Levit e volto alla moglie disse:

— Avete udito?

Essa accennò di sì col capo.

— Allora permettete? Un secondo il tempo di sapere che voglia quell'uomo e torno

— Ma noi non abbiamo più nulla a dirci

— Ve ne prego. Vorrei aggiungere qualche altra parola.

In presenza del domestico Valentina non osò respingere la domanda.

— Va bene — essa fece. — Aspetterò

— Grazie. Torno subito.

Maurizio uscì, e appena chiusosi l'uscio alle spalle, domandò a Luigi:

— Che cos'è questa storia? Bisogna che sia molto seria per venirmi a disturbare così.

— Ho detto la verità. E' un uomo che non conosco. Ha insistito per vedervi sul l'istante. Ho creduto di non poter fare a meno di avvertirvi, tanto quell'uomo si mostrava imperioso.

Dormeuil giunse nell'anticamera.

L'uomo che aspettava, era seduto

Maurizio lo riconobbe subito.

Era un certo Laffont, amico di Eugenio Livet, il quale s'era associato per lo spionaggio, di cui era incaricato per Maurizio.

— Ah! siete voi! — fece questi riconoscendo il visitatore. — Che diavolo avete di sì urgente a dirmi da non poter attendere dieci minuti?

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 27 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 229 — Conto corrente con la Posta — Martedì 27 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Gli avvenimenti politici del 1914-15 in Tripolitania

Tripoli, Settembre.

Gli avvenimenti di Tripolitania che, a traverso errori, colpe, titubanze ed incoerenze innumerevoli ci ridussero alla costa ebbero inizio nel novembre del 1914 e si svolsero, ininterrottamente, con un crescendo di gravità, sino al luglio del 1915. Infatti, dopo ripiegamenti parziali e successive rioccupazioni o tentativi di rioccupazione, si giunse, senza gloria e senza onore, alla giornata del 5 luglio in cui pervenne da Roma l'ordine perentorio di ripiegare verso la costa. Venti giorni dopo la nostra occupazione in Tripolitania era ridotta a Tripoli con la sua oasi e allo scalo di Homs.

Una guerra vittoriosa, un'occupazione spinta, con sacrifizi inenarrabili di uomini e di danaro fin quasi all'estremo limite delle regioni interne, dopo le quali incomincia la zona desertica, una vasta, intensiva e profonda seminagione di civiltà italiana frammezzo a popolazioni semi-barbare, si concludevano così miseramente. E frattanto in alcune importanti località della costa e all'interno si proclamava la «Giammuria», una specie di governo popolare locale affidato ad un quadrumvirato: Ramadan es-Sceteui ben Suehli, il notissimo capo tripolitano originario di Zauil, Achmed el-Mraied, capo della tribù dei Tarhuna, Suleyman bey el-Baruni, ex ufficiale turco e uomo politico ottomano originario del Gebel Nefusa, Abdi el-Nebi Belkèr, capo della tribù a noi amica degli Orfella. Nel luglio del 1916 faceva la sua apparizione a Misurata Marina un sommergibile tedesco sbarcandovi un fratello di el-Baruni, e da allora in poi, salvo soste o interruzioni, il servizio dei sottomarini tra le coste adriatiche possedute dall'Austria e quelle della Tripolitania divenne regolare.

Sorse così, a poco per volta, una grande organizzazione nemica sul suolo tripolitano affidato alle mani capaci di ufficiali tedeschi, la quale spingeva i suoi tentacoli all'interno, fino al Fezzan a Sud, nel Gebel, a Nalut, a Gadames, e persino a poche diecine di chilometri da Tripoli: ad Azizia, a Zuara, a Glosc, a Garian. Organizzazione vasta e, sotto molti punti di vista, perfetta, che ebbe un suo giornale — quello di Azzan bey, poligrafato a Kussbat, ed intitolato «l'Uomo Libero» — ebbe una sua bandiera, il suo telegrafo, le sue stazioni radiotelegrafiche, la sua gendarmeria. Durante il nostro ripiegamento dovemmo abbandonare precipitosamente ingenti quantità di ogni sorta — armi, munizioni, antenne radiotelegrafiche, fil di ferro, ecc. — che fu più tardi utilizzato (perfino dei colli di bottiglie di acqua minerale si fecero degli isolatori per i fili del telegrafo e del telefono da campo!) dai nostri nemici; la cui organizzazione ci si mostrò nella sua reale efficienza e nella sua grande importanza solo quando, conclusa la pace di Kallet el-Zetuna il 21 luglio 1919, inviammo, ufficiali residenti e ufficiali medici a riprendere contatto con le popolazioni dell'interno e ad inalberare la bandiera nazionale. La gendarmeria locale istituita dalla «Giammuria» ed organizzata più tardi da ufficiali turchi e tedeschi passò al nostro servizio, come pure noi dovemmo utilizzare tutte le opere che, sulle rovine di quelle nostre abbandonate precipitosamente nel 1914-15, avevano fatto sorgere i nostri nemici.

Quanti uomini perdemmo durante i tragici avvenimenti del 1914-15? Sarebbe difficile appurarlo; ma pare che i popoli italiani sacrificati al fanatismo arabo e alla sorda ira dei nemici europei si debbano far ascendere a circa 6000! Non pertanto l'Italia, assorta in ben altre cure, non conobbe mai la portata di quegli avvenimenti, non ne misurò la gravità, non ne comprese il danno enorme. Una volta avvenuto il ripiegamento sulla costa, l'Italia non si occupò della Tripolitania per più di tre anni, fintanto che, arrisaci la vittoria contro i nemici d'Europa, non pensammo di concentrare nella nostra Colonia oltre 100 mila uomini per riconquistare il perduto. Si era giunti così al 1919 con il generale Garioni a governatore e con il generale Tarditi a capo dell'Ufficio Politico-Militare. Si occupò qualche località vicina a Tripoli, come Zuara dove la famiglia Sciaban, tradizionalmente devota al nostro paese, ci aveva preparato un ambiente molto favorevole; si trattò per la restituzione dei numerosi prigionieri di Tarhuna, di Misurata, di Beni Ulid e di altrove; si spiegò tutt'una vasta azione politica per cercare di riprendere i contatti con i capi arabi ribelli che erano stati ormai abbandonati dai turchi e dai tedeschi in seguito alla stipulazione dell'armistizio sui fronti europei. E si arrivò così, a traverso nuovi errori e nuove colpe, all'elargizione dello Statuto fondamentale per la Tripolitania patteggiata dal generale Tarditi con i capi arabi e nell'ultimo periodo, segnatamente con Ramadan el-Sceteui. Fu, come abbiamo ricordato, la pace italo-araba di Kallet-el Zetuna del 21 aprile 1919.

Breve respiro di sollievo per le autorità metropolitane e per quelle governative di Tripolitania, esaltazione da parte degli arabi del generale Tarditi, malcontento diffuso e profondo fra i metropolitani residenti a Tripoli: nessuna conclusione utile in fondo. Alcuni mesi dopo, Ramadan el-Sceteui, che, in seguito alla pace era divenuto mutessarif di Homs, cerca di riprendere il suo dominio sulle tribuù vicine e concepisce un piano grandioso per riconquistare il perduto: soggiogare i Tarhuna e gli Orfella e puntare al Fezzan. I tempi erano mutati; la gelosia dei capi arabi, che fino allora avevano tollerato el-Sceteui, si rivela di improvviso e Tarhuna ed Orfella si uniscono contro Ramadan. Lo scontro avviene nei pressi di Beni Ulid, e Ramadan vi lascia la vita ucciso, a quel che si narra, dal capo degli Orfella Abd el-Nebi Belkèr e da un capo misuratino Ebd el-Kader Montàsser.

*

Con la morte di Ramadan el-Sceteui si chiude un periodo tra i più interessanti e i più travagliati della storia della Tripolitania che va dalla ribellione del 1914-15 all'Italia, alla pace di Kallet el-Zetuna del 1919. In Italia l'uccisione del capo arabo, nostro irriducibile nemico, coincide col ritorno di Giolitti al potere e con la successiva sostituzione del governatore Menziger col il comm. Luigi Mercatelli. Si schiudono i cuori alle speranze.

Queste fasi che noi abbiamo prospettato con rapidi scorci, della dominazione italiana durante la guerra europea e durante l'armistizio andavano ricordate allo scopo di stabilire alcuni punti di partenza indispensabili per una congrua valutazione della situazione attuale nella nostra maggiore colonia libica. Non solo; ma anche perchè dalla lunga serie degli errori commessi in un periodo di ben cinque anni è facile dimostrare che la politica italiana non ha tratto nessun monito, non ha fatto mai tesoro per l'avvenire, giacchè oggi appare necessario sottoporre a sollecita revisione tutto il nostro bagaglio politico coloniale se si vuol restare in quella colonia, cui ci spinse un interesse superiore di difesa nazionale ed una preoccupazione economica in confronto alle nostre correnti migratorie.

Durante la guerra facemmo, con eccessiva leggerezza, getto di un dominio conquistato con tanto sudore, e le titubanze e le incertezze numerose addimostrate in quell'epoca dal governo centrale e dai governatori di Tripolitania stanno a spiegare eloquentemente, più o meglio di qualunque considerazione, come non si fosse ben sicuri sulla via da seguire, come non si avesse una visione chiara e netta di quel che convenisse fare, come non si possedesse un piano predisposto per fronteggiare l'azione immancabile che i nostri nemici europei avrebbero svolta in Tripolitania ed in Cirenaica ai nostri danni. Non eravamo ancora entrati in guerra e già, nel novembre del 1914, il fermento nell'interno tripolitano si annunciano con segni non dubbi, e qualche mese più tardi con chiare ed incontrovertibili manifestazioni. A Roma e a Tripoli si pensò di dominarlo dapprincipio, ma poi s'iniziò e si sviluppò quel metodo di ripiegamento subdolo che pareva fatto apposta per compromettere ogni prestigio presso le popolazioni indigene. Meglio sarebbe stato, ove avessimo giudicato di non potere restare nelle località occupate e di non poter fronteggiare la ribellione araba suscitata ed organizzata da turchi e da tedeschi, — meglio sarebbe stato adottare un piano di ripiegamento che giustificato dalla necessità e dall'urgenza di dover provvedere ai fronti europei dove l'Italia era impegnata in guerra contro nemici formidabili avesse limitato al minimo e la compromissione del nostro credito presso le popolazioni native e il sacrifizio dei nostri uffiziali e soldati e la perdita del nostro ricco materiale di guerra esistente nei depositi lontani. Ma, forse, meglio ancora sarebbe stato affrontare, sin dal suo primo nascere, la ribellione araba, manovrando abilmente tra le tribù arabe e berbere nemiche, tra i capi locali ostili, tra le famiglie indigene tradizionalmente antagonistiche, cercando di isolare Ramadan es-Sceteui — la cui avventura fu, secondo dicono molti a Tripoli, una grande mistificazione ed un'arrischiata speculazione, in parte riuscitagli per la impreparazione e per la incomprensione delle autorità italiane — e, se del caso, più tardi, senza precipitazione, possedendo intatto il prestigio e sicure le retrovie per la ritirata, effettuare un ripiegamento graduale.

Per la mentalità italiana, superficiale e gelosa del «fatto del giorno» ammannito con ingredienti piccanti, i tragici avvenimenti che abbiamo ricordato sono superati, epperciò privi di interesse. Orbene, non ripeteremmo mai abbastanza che non si comprenderebbe la situazione attuale della Tripolitania come non si saprebbe dare importanza veruna alla nuova politica inaugurata dal governatore conte Volpi, se non si partisse almeno da una sommaria valutazione di quegli avvenimenti e delle loro immediate conseguenze.

Perchè, oggi, noi ci troviamo di fronte agli arabi nella condizione di una grande nazione vittoriosa in Europa, sì, ma che non ha saputo fronteggiare e dominare la loro ribellione, che non sa resistere alla imposizione dei socialisti di lasciare la Tripolitania, che non ha seguito e non segue una politica costante, che è incapace di esprimere dalla sua millenaria civiltà e dalla sua storica esperienza una politica coloniale che sappia ridare a queste terre la tranquillità e portarle gradatamente verso quello stadio di sviluppo economico e sociale cui possono legittimamente aspirare per essere naturalmente ricche e situate in posizione geografica importante, sulla grande via della civiltà e della storia: il Mediterraneo.

Assai difficile è governare oggi la Tripolitania, dopo i tanti disastri subiti, le tante compromissioni verificatesi, i rovesci sopportati, l'incostanza politica e militare manifestata in cento occasioni. Ma pur bisogna riuscirvi, ad ogni costo.

La Tripolitania era terra di sfruttamento per i turchi, durante la guerra europea divenne zona di sfruttamento militare per i turco-tedeschi, per l'Italia è stata finora ragione di spesa, di sacrifizi, di umiliazioni, di danni. A malgrado di tutto questo all'Italia conviene di tenerla e di amministrarla, e al nostro popolo s'impone urgente la soluzione del suo massimo problema coloniale se vuol vivere sicuro nel Mediterraneo e nel mondo.

LEONARDO AZZARITA

L'on. Belotti festeggiato a Bergamo

Bergamo, 26.

Al teatro Donizzetti ha avuto luogo un banchetto di 600 coperti in onore dell'on. ministro Belotti al quale hanno aderito con lettere affettuose il presidente del Consiglio on. Bonomi, l'on. Raineri e l'on. Merlin.

Al levar delle mense hanno parlato applauditissimi il comm. Ambiveri, presidente della Camera di Commercio, l'avv. Lussana, il cav. Zanconti e il comm. Suzzi.

Ha preso poi la parola vivamente applaudito l'on. Sen. Crespi, il quale, interpretando i pensieri e i sentimenti delle rappresentanze industriali e commerciali ha dichiarato che l'industria italiana è pienamente fidente nell'opera del ministro Belotti. Si è detto lieto di rilevare dalle prove di illuminata operosità già date, il notevole impulso impresso all'avviamento della ricostruzione nazionale, augurando la permanenza al governo del ministro Belotti, il cui riconosciuto valore e la cui adamantina dirittura sono arra sicura del raggiungimento dell'altissimo fine nel supremo interesse della Patria.

L'on. Belotti, ringraziando i suoi amatissimi concittadini, ha tracciato le grandi linee dell'opera di ricostruzione economica del paese dichiarandosi fiero di dedicarvi le sue forze, invocando la cooperazione delle classi produttrici e compiacendosi del consenso dei suoi concittadini che gli darà conforto nell'arduo compito.

Ha rivolto un inno a Bergamo di cui ha rievocato le glorie in tutti i campi dell'umana attività ed ha terminato rivolgendo un pensiero alla Patria e al Re assertore del suo radioso avvenire. Il discorso dell'on. Belotti, interrotto da frequenti applausi, è stato alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Per l'invalidità e la vecchiaia del personale agrario

Roma, 26

Il sen. Giusti aveva presentata la seguente interrogazione al Ministro del Lavoro e della previdenza sociale «per sapere se non creda di provvedere sollecitamente ad un miglior sistema di applicazione della legge sulla invalidità e vecchiaia specie per quanto si riferisce al personale agrario come fittavoli, mezzadri, avventizi ecc.

«E che tale modifica si presenti necessaria ed urgente lo dimostra il fatto come specialmente alla categorie di assicurandi si rifiutino energicamente di corrispondere ai datori di lavoro le quote di riduzione imposte a loro carico dalla legge; nè vi è modo di indurli a tale osservanza, mentre si tengono dai competenti uffici responsabili verso lo Stato i datori di lavoro stessi, sicchè la tassa finisce col rimanere a tutto carico di questi ultimi».

Il ministro del lavoro ha così risposto per lettera:

«Questo Ministero si rende perfettamente conto delle difficoltà che, sia per prevenzione sia per mancata preparazione, incontrano le leggi di assicurazioni sociali specialmente nell'ambiente agricolo e si rende altresì conto della necessità di adottare provvedimenti atti a semplificare l'applicazione di quelle leggi ed al coordinarne il funzionamento.

Sono stati quindi già iniziati gli studi perchè possano essere eliminati gli inconvenienti fin qui rilevati e perchè si possa agevolare la più larga applicazione delle provvidenze assicurative col minor onere possibile per le classi sociali interessate. Tuttociò si potrà agevolmente raggiungere con la attuazione dell'assicurazione malattie sulla quale debbono essere incardinate tutte le varie forme di assicurazione sociale: In quanto che l'assicurazione malattie deve poggiare su organi locali e quindi a contatto e dei datori di lavoro e dei lavoratori semplificando per tal modo tutte le formalità di applicazione, ed anche perchè l'assicurazione malattie coi suoi effetti immediati a beneficio dei lavoratori farà indubbiamente apprezzare a questi l'utilità delle assicurazione sociali.

Intanto però è da rilevare che in taluni centri, nei quali pure erano sorte vive opposizioni, l'assicurazione invalidità e vecchiaia è largamente attuata anche nelle campagne; ed è da ritenere che mercè l'assidua opera di propaganda e di persuasione che questo Ministero e la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali vanno svolgendo e che sarà intensificata, e man mano che le classi interessate constateranno i benefici dell'assicurazione, gli inconvenienti cui accenna lo on. interrogante si andranno eliminando.

Mentre qui assicuro l'on. interrogante che alla riapertura del Parlamento saranno sottoposte a questo proposte complete ed organiche sui provvedimenti per le assicurazioni sociali, esprimo l'augurio e la fiducia che anche i proprietari e gli imprenditori agricoli procureranno di attenersi scrupolosamente alle vigenti disposizioni e faranno in modo che i dipendenti sentano tutta l'alta importanza delle assicurazioni sociali».

Le riserve americane al trattato con l'Europa Centrale

Londra, 26.

Il corrispondente del «Times» a Washington dà i seguenti particolari sulle riserve che sarebbero state fatte dal Senato americano, riguardo al trattato con gli stati dell'Europa centrale. La prima stipula che ili americani bonificheranno le riparazioni effettuate dalla Germania. L'altra, che ha maggior importanza, dice che nessuno potrà rappresentare gli Stati Uniti in alcuna delle organizzazioni o Commissioni di cui l'America è stata autorizzata a far parte senza che tale rappresentanza o partecipazione sia stata decretata da un atti del congresso.

Il Congresso, a proposito della questione del richiamo delle truppe americane che si trovano in Germania, ha stabilito che il richiamo stesso avrà luogo progressivamente e non tutto in una volta.

Il deputato socialista Giuseppe Di Vagno assassinato a Mola di Bari

Lo sciopero generale nelle Puglie - Un altro conflitto con due morti

La prima notizia

Bari, 26.

Ieri sera a tarda ora si divulgò improvvisamente la voce che l'on. Giuseppe Di Vagno, deputato socialista della nostra circoscrizione, era stato gravemente ferito a Mola di Bari, dove erasi recato a tenere un comizio.

Nelle prime notizie pervenute durante la notte si è accennato infatti che il giovane parlamentare aveva tenuto nel pomeriggio in Piazza XX Settembre un suo discorso in un comizio indetto dal partito socialista locale.

Terminato il comizio l'on. Di Vagno, in compagnia di due suoi amici, prendeva la via Loreto dove era aspettato da una vettura che doveva condurlo a Conversano, suo paese natale. Ad un tratto sei o sette giovanotti, che si assicura siano concittadini del Di Vagno, gli esplosero alle spalle tre colpi di rivoltella, lanciando anche contro di lui una bomba a mano che danneggiò gravemente il vortone di un caseggiato vicino.

L'on. Di Vagno, orribilmente ferito alla schiena, potè essere operato ieri sera stessa dal prof. Tarozzi. Il suo stato è estremamente grave e si dispera di salvarlo.

I proiettili gli hanno forato in più parti l'intestino e la vescica. L'impressione per il grave fatto è enorme in tutta la cittadinanza ed in tutta la Provincia.

Stanotte le due Camere del Lavoro di Bari e provincia hanno proclamato lo sciopero generale. Alle 10 sarà sospeso anche il servizio ferroviario. I giornali non saranno pubblicati.

Pare che i colpevoli siano appartenenti al Fascio di Conversano.

Lo sciopero a Bari è generale, in provincia non si è ancora potuto effettuare per mancanza di recapito dell'ordine.

Il prefetto Olivieri, ha inviato alla moglie dell'on. Di Vagno un telegramma augurando che il marito guarisca ed esprimendo il suo rammarico per quanto avvenne. Le condizioni dell'on. Di Vagno sono sempre gravi. Sono giunti in automobile gli on. Vella e Di Vittorio, venuti sollecitamente a Bari dalla provincia. La Polizia ha identificato tre degli aggressori e ha preso le misure per i loro arresti.

I particolari del delitto

Bari, 26

Eccovi alcuni particolari sull'uccisione del deputato di Vagno.

Egli giunse a Mola di Bari ieri alle 10 e ne tenne un comizio. Più tardi un corteo, formato dalle rappresentanze di parecchie associazioni, percorse le vie della città.

Nessuno il corteo provocò incidenti e niente faceva presagire i disordini e i sanguinosi fatti.

L'on. Di Vagno passeggiava lungo la via 20 Settembre in attesa di una vettura già fissata che doveva condurlo a Conversano.

Si tratteneva in discussione con tale Raffaele Di Capua, insegnante comunale, e con Domenico Bellantuono, segretario della lega dei contadini e con Umberto Cigorella segretario provinciale della Camera del lavoro.

A un tratto, potevano essere le 19.30 un gruppo di individui, vestiti decentemente, si è avvicinato all'on. Di Vagno.

Uno di questi ha estratto la rivoltella e ha sparato tre colpi contro il deputato.

Contro l'insegnante Di Capua, che scongiurava a desistere dall'aggressione, è stato sparato un colpo.

Poi tutti gli aggressori hanno sparato contemporaneamente ed è stata anche esplosa una bomba a mano.

La scena si svolse rapidamente e gli assassini hanno approfittato dell'agglomeramento e della confusione della folla per dileguarsi. Il fuggi fuggi era generale. Qualcuno ha tentato l'inseguimento ma ne è stato dissuaso da vari colpi sparati.

L'on. Di Vagno ha tentato di appoggiarsi al muro poi è caduto al suolo privo di sensi.

Nell'aggressione vi sono state altre due vittime: un certo Luzzo e la donna Rosa Rocca.

La folla si è subito riversata numerosa sul luogo del fatto e i feriti sono stati trasportati in case di ospitali popolani.

Le indagini

Ogni traccia dei feritori era perduta e le indagini per rintracciarli sono continuate tutta la notte.

Il tenente degli arditi Rocca Francesco che aveva avuto contatto con gli aggressori è stato invitato alla caserma dei carabinieri per essere interrogato. Egli si chiuse in un ostinato mutismo e venne trattenuto.

Rocca Paolo suo fratello, interrogato, sul fatto, ha detto: «Dopo il comizio tenuto dall'on. Di Vagno, mio fratello è stato avvicinato da un gruppo di forestieri, ai quali era stato indicato da un amico comune e interrogato su alcuni particolari del comizio e sull'on. Di Vagno mio fratello, insospettato, rispose vagamente alle domande e quelli allora bruscamente partirono. Egli non conosce questi forestieri che sembrano gente di buona condizione e assai giovani.

Egli tornò a casa senza preoccupazioni e più tardi si meravigliò per la richiesta del maresciallo dei carabinieri a quell'ora di notte.

Francesco Luzzo, ferito da una pallottola di rivoltella al torace e da una scheggia di bomba alla gamba destra, ha detto:

Mentre passeggiavo per via 20 settembre ho visto un giovane, forestiero, vestito di chiaro, con il distintivo di fascista all'occhiello, tirare un colpo di rivoltella. Sono seguiti altri colpi e poi lo scoppio di una bomba. Ferito caddi subito a terra quasi svenuto.

E' stato arrestato un altro individuo che faceva parte della comitiva. Si è potuto assodare che subito dopo aver saputo del comizio non meno di 20 fascisti di Conversano si sono recati in carrozza a Mola. Essi si sono presentati a un tenente degli arditi, capo dei fascisti della città e hanno chiesto notizie intorno al comizio.

Avendo saputo che si sarebbe tenuto si sono mostrati indignati perchè i fascisti del luogo non si erano opposti a che si tenesse.

Due aggressori arrestati

A Conversano la polizia ha proceduto inoltre all'arresto di due aggressori riconosciuti da testimoni oculari. Si chiamano Ernesto Ingravalle di Francesco d'anni 19, fratello di Michele Ingravalle ucciso il 36 maggio a Conversano in un conflitto fra contadini e socialisti dopo un comizio nel quale aveva parlato l'on. Giuseppe Di Vagno e nel quale fu anche assassinato il presidente della Lega dei contadini di Conversano. L'altro è Angelo Bernardi di Antonio, d'anni 19, figlio di un medico. Entrambi sono studenti.

Si è potuto assodare che domenica nelle ore pomeridiane a Conversano, in due direzioni partirono 16 fascisti di quella sezione e si portavano a Mola. Divisisi in due squadre di otto, una la prima, fu incaricata dell'agguato, l'altra pare che restasse un po' più lontana per favorire la ritirata degli amici.

La polizia ha identificato gli altri aggressori che sono latitanti.

Intanto sono stati arrestati 16 fascisti a Conversano perchè si ritiene che essi possano fornire alla giustizia particolari importantissimi sul delitto in parola.

La sede del fascio di combattimento a Conversano è stata perquisita dalla polizia con esito negativo.

La morte del deputato

L'on. Di Vagno è oggi spirato.

La presidenza del consiglio ha dato le più severe disposizioni alle autorità locali per assicurare alla giustizia coloro che hanno assassinato un rappresentante della nazione. L'on. Bonomi ha telegrafato al Pref. di Bari perchè esprima alla famiglia del deputato caduto per mano assassina la sua profonda commozione e il suo sincero dolore. Il prefetto di Bari è stato incaricato altresì di rappresentare il governo ai funerali.

I funerali dell'on. Di Vagno avranno luogo domani alle ore 16.

In città sono stati affissi diversi manifesti, dalla sezione combattenti, dalla sezione del partito popolare, dalla Camera del Lavoro sindacale, dalla frazione socialista, dal Sindacato ferrovieri italiani.

Tutti hanno parole di rimpianto per la perdita dell'on. Di Vagno.

Unanime deplorazione

Roma, 26

Tutti i giornali si occupano ampiamente dell'assassinio del deputato di Vagno ed hanno parole di deplorazione per il tragico misfatto.

L'«Epoca» scrive: «La feroce aggressione dell'on. Di Vagno ha l'orrenda fisonomia dell'attentato turpemente meditato e compiuto.

Noi speravamo che nel nostro paese non si potesse giungere a tanta bassezza. Il delitto politico è per una nazione civile la macchia che gli insudicia l'onore e la storia».

Il «Corriere d'Italia», scrive: «Se, come pare, si tratta realmente di un delitto politico compiuto da giovani fascisti, non troviamo parole sufficienti per esprimere la nostra deplorazione ed anche la nostra indignazione. E' veramente ora di finirla con questa fioritura di barbaria che minaccia di precipitare il paese nella rovina ed è ora che il fenomeno del fascismo il quale non fa ormai che provocare una controreazione pericolosa sia fatto cessare».

La «Tribuna» scrive: «Dopo i deplorevoli incidenti avvenuti nei giorni scorsi a Torino, Milano e Venezia per opera dei fascisti nei riguardi della missione francese, dopo una recrudescenza di fattacci che avevano turbato alcune regioni dell'Italia settentrionale e che erano oggetto di vivi commenti a Montecitorio, stamane è giunta la notizia dell'assassinio dell'onor. Di Vagno. Dove si va adunque a finire? Quale programma intendono svolgere i fascisti? Noi sappiamo che il Presidente del Consiglio è giustamente preoccupato di questa specie di anarchia del nuovo partito che nè in politica interna, nè in politica estera sa scegliere una sua linea».

Il «Giornale d'Italia» dice che la notizia dell'attentato al deputato socialista Di Vagno ha suscitato a Montecitorio viva impressione per il fatto in sè deplorevolissimo e per le simpatie che circondano la figura dell'on. Di Vagno al di sopra dei partiti.

Concorde era la deplorazione dell'attentato dei deputati di ogni partito.

Un deputato liberale ha dichiarato che la guerra fra le fazioni deve cessare assolutamente adoperando qualsiasi mezzo. Ormai ogni limite è stato raggiunto e superato. La pacificazione tentata dall'on. De Nicola è completamente fallita. Il Governo deve intervenire energicamente a frenare l'attività criminosa, dovunque si sveli. Il nostro paese non può essere tormentato da continue sollevazioni partigiane e faziose.

L'«Avanti!» premesso che l'onor. Di Vagno è stato vittima della reazione agrario-fascista per la sua opera tenace di organizzatore delle masse contadine pugliesi, scrive: «Con questo assassinio assolutamente senza precedenti nel nostro paese resta macchiata d'infamia la delinquenza politica agrario-fascista che è giunta al culmine della ferocia».

I deputati socialisti presenti a Roma, per invito degli on. Treves e Turati hanno tenuto una riunione per discutere l'atteggiamento da seguire verso gli assassini dell'on. Di Vagno.

Gli intervenuti si sono trovati concordi nel riconoscere che l'episodio è uno dei più tragici aspetti della ripresa della violenza fascista e hanno deliberato di fare dei passi presso il ministro degli interni perchè la legge sia rispettata e non siano lasciati impuniti gli uccisori.

Il gruppo ha nominato una commissione che si recherà ai funerali e sono stati nominati: l'on. Treves per il gruppo, l'onor. Bacci per la direzione e l'on. Zanardi.

Prima di partire si recheranno dal presidente del Consiglio.

L'«Avanti!» pubblica un comunicato della segreteria del Partito socialista che a proposito dell'uccisione dell'on. Di Vagno osserva che la responsabilità del concordato di Roma spetta ai fascisti che proprio quando esso cominciava a avere qualche effetto lo hanno denunziato in alcune regioni italiane.

Il comunicato fa appello alla pubblica opinione perchè voglia lasciare nell'isolamento quei fascisti che si sono perfino ribellati agli ordini dei loro dirigenti.

Altro sanguinoso conflitto

Bari, 26

Si ha da Ortanova che in seguito alla ripercussione della morte dell'on. Di Vagno, socialisti e fascisti venivano a conflitto. Si contano due morti e 18 feriti. Lo sciopero avrà termine dopo domani mattina.

Un'intervista con Mons. Pacelli

Rivelazioni sulla missione presso il Kaiser

Parigi, 26

Il corrispondente del «Matin» ha intervistato a Monaco il nunzio pontificio mons. Pacelli il quale gli ha espresso il suo rincrescimento per le questioni sorte tra Wirth e la Baviera ed ha affermato l'insuccesso del colpo di mano militare per qualsiasi tentativo di restaurazione malgrado l'affetto ancora esistito dal popolo per la dinastia dei Wittelsbach.

Mons. Pacelli ha poi raccontato la delicata missione affidatagli dal papa nel 1917 di informarsi sugli scopi della guerra della Germania. Allora il nunzio per la prima volta insistette in favore dell'indipendenza assoluta del [illegible] e per ordine della S. Sede trattò anche la questione dell'Alsazia e Lorena. Bethman Holvek considerò l'eventualità di una rettifica di frontiere conformemente al principio di nazionalità.

Mons. Pacelli consegnò poi al Kaiser una lettera del Papa cercando di influenzarlo in favore della pace e gli parlò anche delle deportazioni. Il Kaiser cercò di giustificarle. Ricordò dell'offerta di pace fatta nel 1916 lamentando che la S. Sede non avesse parlato come fece Wilson. Dopo la colazione il Kaiser, diventato più comunicativo, parlò lungamente dichiarando che vi erano due organizzazioni nel mondo: l'esercito prussiano e la dinastia cattolica.

Fece poi una digressione sulla possibilità di una evoluzione a Roma dove il popolo si impadronirebbe del Vaticano. Aggiunse che il Papa era al disopra di questi timori ed enumerò i mezzi di resistenza del Vaticano. Mons. Pacelli ha ricordato infine gli ultimi passi infruttuosi fatti da lui per la pace presso l'ex Kaiser.

Festa di bersaglieri a Roma

Roma, 26

Nella caserma dei Bersaglieri La Marmora a S. Francesco a Ripa, ha avuto luogo l'inaugurazione della targa commemorativa dei bersaglieri dell'endicesimo e quattordicesimi reggimento e del 26.o reparto d'assalto caduti nell'ultima grande guerra. La targa fusa nel bronzo nemico porta scolpito in rilievo la figura di un bersagliere che, ritto presso un dirupo, lancia una bomba. L'epigrafe sottoposta è stata dettata da Fausto Salvatori.

Alla cerimonia sono intervenute molte autorità militari e civili, fra le quali il sottosegretario alla guerra on. Maffi e quello dei lavoi pubblici on. Lombardi, il prefetto della provincia comm. Zoccoletti, il pro sindaco professor Bandini in rappresentanza del sindaco, il generale Martinengo di Villagagna, comandante l'11 brigata dei bersaglieri, il generale Mertinotti, direttore del museo di storia dei bersaglieri e moltissimi altri ufficiali superiori.

Hanno parlato il gen. Bertinotti, il gen. Guglielminotti, il pro Sindaco Bandini e il sottosegretario on. Macchi, che ha esaltato il bersagliere come il tipo del soldato italiano ed ha portato all'arma il saluto del Governo. Scoperta la lapide, dopo che il Reggimento ha sfilato innanzi alle Autorità, gli invitati si sono recati nel cortile della caserma dove i Bersaglieri hanno eseguito delle esercitazioni ginnastiche.

Omaggio di cattolici a Dante

Ravenna, 26.

Sono qui convenute varie migliaia di giovani cattolici per omaggio alla tomba di Dante. Un immenso corteo comprendente oltre 80 bandiere e 5 musiche si è recato ad appendere una corona d'alloro con nastro tricolore al sepolcro del poeta.

Indi il corteo si è recato al teatro Mariani ove, alla presenza dell'Arcivescovo e del clero, vari oratori hanno inneggiato a Dante.

E' stato letto un telegramma del Pontefice nel quale il Papa dice di benedire i giovani prosternatisi dinnanzi alla tomba dell'Alighieri. Poscia le musiche all'unisono hanno intonato un inno cantato dai giovani.

L'on. Milani ha quindi prinunciati un applauditissimo discirsi in cimmemirazione del sommo poeta.

Don Sturzo ritornato in Italia

Milano, 26.

Proveniente dalla Germania è giunto ieri sera il segretario politico del P. P. I. Don Sturzo con gli on.li Biagini e De Gasperi.

Oggi avrà luogo a Milano una riunione del partito con l'intervento di Don Sturzo.

Nessuna emissione di buoni del tesoro

Roma, 26

A proposito della notizia secondo la quale il governo studierebbe una nuova emissione di buoni del tesoro a lunga scadenza destinati a surrogare i buoni annuali e quinquennali per alleviare il bilancio dalla preoccupazione proveniente dal rinnovo e dal rimborso dei buoni a breve scadenza, il Ministro del Tesoro on. De Nava, intervistato, ha dichiarato che nessun provvedimento del genere è allo studio e che la notizia può essere senz'altro smentita.

Capitale e lavoro a Torino

Torino, 26

(Mont.) Che ci avviamo decisamente verso una nuova lotta terribile e aspra fra capitale e lavoro è indiscutibile. Potrà questa lotta essere dilazionata colla buona volontà, ma l'urto non mancherà di avvenire. Ora se si considera che le condizioni generali dei lavoratori sono tutt'altro che buone, che la crisi del lavoro si fa di giorno in giorno più assillante e più acuta, gli organizzatori delle masse dovrebbero restare dubbiosi prima di scatenare la guerra economica, convinti che vi fu un salto nel buio.

La Confederazione generale del Lavoro come anche la Direzione del partito socialista si rendono edotte di questa critica situazione di cose e prima di slanciarsi a capofitto in una avventura cercano il modo ed il mezzo più acconcio per attutire le angolosità e trovare una base di intesa fra capitale e lavoro. Come è noto la lotta si imperniera nella proposta di ridurre i salari degli operai in vista della crisi industriale ed in occasione della rescissione del contratto del lavoro.

La *Fiom* ha procrastinato la data della convocazione del suo congresso appunto per dare agio ai soci tutti di esprimere il loro pensiero nei riguardi della futura lotta: cioè se si deve affrontare l'alea di una lotta decisa ed ardente — magari un nuovo settembre 1920 — oppure non mettersi sul terreno della discussione, delle trattative.

Gli esponenti più autorevoli della organizzazione sindacale come Buozzi, Colombino, D'Aragona, Bianchi, sono per le trattative pacifiche mentre i comunisti si orientano ancora una volta decisamente verso la lotta di classe violenta ed a fondo.

Le due tendenze, qui, a Torino, si azzuffano accanitamente per avere il predominio, non rifuggendo da tutti quei mezzi polemici che valgano ad impressionare le masse.

Seguire attentamente le fasi di questa logomachia che a volta ha la caratteristica di diatribe da retori e talvolta quella di un duello all'ultimo sangue è interessante anche perchè è possibile farsi un'idea di quanto fermenta nel campo dei rivoluzionari — siano essi rivoluzionari puri o idealistici. Prendiamo l'ultimo episodio: la Camera del Lavoro di Torino, che è comunista, indisse l'assemblea delle Leghe, appunto nell'intento di discutere la tattica che gli organismi di classe devono seguire od adottare nella prossima lotta contro la riduzione degli stipendi agli operai.

Le Leghe non sono dirette tutte dai comunisti: i socialisti si recano quindi all'assemblea e difesero strenuamente il loro punto di vista, che è quello di Buozzi e Colombino. Ma di fronte alle intemperanze dei comunisti, i socialisti si ritirarono non volendo assumersi la responsabilità di una lotta basata su movimenti violenti di masse.

I socialisti appoggiano la loro tesi sull'esperienza del passato. Il settembre del 1920 come l'ultima agitazione della Fiat deve aver insegnato qualche cosa. Il ritiro dei socialisti dal consiglio delle Leghe riunito a Torino è sintomatico, anche perchè acuisce fino all'esasperazione il dissidio fra comunisti e Confederazione generale del Lavoro.

Il ritiro dei socialisti dal Consiglio generale delle Leghe è definito dai comunisti come un atto di viltà e tradimento delle masse lavoratrici. I socialisti replicano, per conto loro che non si sentono in grado di assumere la responsabilità di un movimento che non può non risolversi che in una nuova e più tremenda catastrofe pei lavoratori.

Perchè nella discussione avvenuta in seno al Consiglio delle Leghe della provincia di Torino non si parlò delle condizioni delle industrie nè dei lavoratori non si prospettarono i mezzi per attenuare le conseguenze della piaga della disoccupazione: tutta la discussione si imperniò sulla tattica che si deve seguire nella prossima lotta per la riduzione dei salari: i comunisti vogliono la violenza, i socialisti invece sono per le trattative.

Il ritiro dei rappresentanti socialisti dice che Torino, fra breve, sarà nuovamente teatro di una lotta feroce fra capitale e lavoro, un'esplosione di scene selvaggie di violenza questo dovrà fatalmente avvenire, se i comunisti vogliono essere logici.

Ma siamo facili profeti nell'affermare fin d'ora che nessuna delle truci minaccie che ora i comunisti torinesi avanzano per piegare gli industriali si avvererà pel semplice motivo che il Comitato centrale della *Fiom* — il quale poi è il direttamente responsabile della situazione, non adotterà la tattica comunista ed i rivoluzionari torinesi hanno tutto da perdere e nulla da guadagnare nello scatenare un movimento rivoluzionario in una città sola.

Il doppio gioco dei comunisti si realizzerà un'altra volta, perchè essi potranno sempre dire: da soli no, perchè saremo sconfitti. Se avverrà una riduzione di salari la colpa è dei social-riformisti; e la loro verginità è salva.

L'unica incognita della situazione è data dai disoccupati, i quali saranno la riserva per i comunisti: potranno essere lasciati nella lotta come espressione della forza bruta. E allora che avverrà? Non è facile prevederlo. Intanto i metallurgici torinesi sono convocati ad una serie di comizi dove verrà loro spiegata la situazione economica della massa nei confronti degli industriali.

Le commissioni interne delle fabbriche metallurgiche riunite a consiglio per discutere la linea di condotta da tenersi nei confronti del problema della riduzione dei salari, dopo esaurienti dichiarazioni dell'on. Buozzi, ha votato il seguente ordine del giorno che è una sorpresa chiara ed esplicita pei metodi di lotta dei comunisti:

«Le Commissioni interne delle officine: Fiat Centro, Fiat Brevetti, Fiat Barriera Nizza, Fiat Lingotto, Fiat materiale ferroviario, Fiat Acciaierie, Fiat Carrozzerie, Fiat Cilindri, Lancia, Westinghouse, Spa, Itala, Martina, Pomilio, Elli e Zerboni, riunite la sera del 21 settembre per prendere in esame la situazione nella quale vengono a trovarsi le maestranze operaie in seguito ai tentativi degli industriali di disdire i contratti di lavoro in corso:

affermano innanzi tutto di voler rimanere disciplinati agli organismi nazionali che hanno la responsabilità del movimento e che perciò i più indicati ad approntare i mezzi adatti di difesa che valgano a rintuzzare gli attacchi del padronato;

dichiarano che allo stato delle cose il voler determinare una data azione solo perchè indicata da un partito politico sarebbe dannoso allo svolgersi del movimento e nuocerebbe alla concordia ed alla compattezza degli operai;

elevano formale protesta contro la intempestiva decisione presa giovedì u. s. da elementi che non rappresentano la massa;

considerato che gli operai metallurgici torinesi hanno dovuto per due lunghi anni esperimentare loro malgrado metodi e sistemi che hanno in gran parte contribuito ad aggravare la situazione morale ed economica degli operai;

lesti che dovrebbero partecipare al Convegno nazionale straordinario della *Fiom* fissato in Roma per il 2-3 ottobre, ed il

avvertono che le Commissioni interne suddette nella considerazione che rappresentano la grande maggioranza degli operai metallurgici di Torino, rivendicano ad esse il diritto di indicare i deliberato, conseguentemente, di intervenire nella discussione nella rappresentanza industriale locale per la compilazione del concordato di lavoro.»

Bibbiena a Dante ed ai caduti

Bibbiena, 26.

Ieri è stato celebrato solennemente il sesto centenario dantesco. Fino dalle prime ore del mattino sono cominciate a giungere le autorità, le rappresentanze dei comuni vicini, e moltissimi villeggianti ed abitanti provenienti da tutti i paesi del Casentino.

Le vie della cittadina erano tutte imbandierate e percorse da musiche che suonavano gli inni patriottici.

Alle 10 è giunto il ministro on. Mauri, accompagnato dal prefetto di Arezzo commend. Limoncelli, dal comm. Cortis suo capo di Gabinetto e da altre autorità, accolto al suono della Marcia Reale e da fragorosi applausi.

Dopo le presentazioni avvenute nel Palazzo Comunale, è stato offerto al ministro un rinfresco; indi si è formato un corteo che si è recato in piazza Pier Saccano Tarlati, ove ha avuto luogo in forma solenne la distribuzione delle onorificenze alle madri e famiglie dei caduti in guerra.

Ha preso per primo la parola il colonnello Durante in rappresentanza del Corpo d'Armata di Roma, il quale ha portato il saluto del generale Ravazza. Quindi il generale Grilli di Bibbiena ha pronunciato il discorso commemorativo. Con commosse parole egli ha ricordato le gesta eroiche dei nostri soldati, rievocando i sacrifici, l'unione di tutte le forze per una sana politica di amore e di lavoro.

Vivi applausi hanno salutato i discorsi dei due oratori.

Quindi ha preso la parola il ministro Mauri che ha recato il saluto del governo e di tutta la Nazione alla imponente cerimonia patriottica. Il paese — ha detto il ministro — si inchina riverente e commosso dinanzi ai nostri gloriosi caduti e rende omaggio alle nostre donne che seppero lottare e resistere, mentre figli, fratelli e mariti offrivano la loro vita per la grandezza della patria. In questo ricordo di chi gloriosamente cadde sul campo dell'onore — ha detto il ministro — celebriamo oggi l'unione degli spiriti ed i sacrifici compiuti dall'Italia tutta.

Il ministro ha poi elevato un inno alla concordia dei cittadini tutti ed ha rilevato con compiacenza che una parola d'incitamento alla concordia nazionale ed al lavoro è venuta oggi da un valoroso condottiero del nostro eroico esercito, dal generale Grilli.

Termina il discorso fra vivi applausi inneggiando all'avvenire della Patria, oggi riunita in un rito d'amore nella celebrazione del maggior Poeta del mondo.

Si è iniziata quindi la distribuzione delle medaglie; numerose donne vestite a lutto hanno ricevuto le onorificenze fra gli applausi della folla.

Alle 13 ha avuto luogo un banchetto nei locali dell'Asilo Infantile, al quale hanno partecipato oltre 400 persone, fra cui anche il ministro on. Mauri che pronunciò un applauditissimo discorso sui problemi della montagna e dell'economia forestale.

Il Congresso della "Dante,, a Trento

Trento, 26.

Per organizzare i preparativi del congresso della Dante Alighieri che avrà luogo i giorni 28, 29, 30 corr. giunse ieri a Trento il comm. prof. Giuseppe Zaccagnini, segretario generale della benemerita associazione, accolto festosamente dal comitato locale della Dante.

A presiedere il congresso stesso è stato designato S. E. Paolo Boselli. Vi interverranno pure quasi tutti i membri del consiglio centrale. Il governo sarà rappresentato dal ministro della P. I. on. Corbino. E' atteso pure il sindaco di Roma dr. Valli, il quale porterà il saluto della capitale alla città redenta. Numerosissimi saranno i delegati dei singoli comitati di quasi tutte le città d'Italia. Trento avrà così l'onore di ospitare un eletto stuolo di uomini celebri e di illustri patrioti.

Il comitato femminile della Dante ha ripreso ieri la sua azione benefica a favore della scuola italiana dell'Alto Adige.

Ieri mattina una squadra di signore e signorine si recava alla stazione di Trento per salutare gli scolari della scuola di Vipiteno che da qui transitavano diretti in gita di istruzione a Venezia. Agli scolari, animati da vivissimo desiderio di conoscere le bellezze della regina dell'Adriatico, vennero distribuiti dei ricchi cestini per la colazione.

Iersera ebbe luogo al Caffè Savoia il vermouth d'onore offerto per iniziativa dei comitati locali della Dante ai maestri frequentanti il corso estivo per i ladini, che si tenne in questa città e che oggi si chiude. Alla riunione parteciparono il presidente comm. Pedrotti, il comm. Zaccagnini, gl'ispettori scolastici ed altri. Dopo brevi patriottiche parole di saluto, dette dal comm. Pedrotti, fu distribuita ad ogni maestro una copia del volume dantesco di Ettore Ianni: «In picciolletta barca», edito dalla casa Alpes di Milano. Il dono fu molto apprezzato dagli ospiti che ebbero parole di riconoscenza per i promotori della simpatica festicciola, che ha lasciato in tutti un caro ricordo.

La traslazione della salma di Arrigo 7°. del Lussemburgo

Pisa, 26.

E' arrivata la missione lussemburghese composta dal presidente del governo del granducato Reuter e dei delegati Oerter, ministro della pubblica istruzione e dr. Rutter assessore della città di Lussemburgo, per assistere alla traslazione della salma di Arrigo VII di Lussemburgo.

La missione è accompagnata dal ministro d'Italia a Lussemburgo conte della Torre. Alle 11 la missione ha ricevuto al Grand Hotel, dove alloggia, le autorità civili e militari, indi si è recata all'Arcivescovado ad ossequiare il Cardinale Maffi. La missione è poi ripartita in automobile alla volta della Villa delle Pianore per ossequiare d'ordine della granduchessa Carlotta del Lussemburgo la Duchessa di Parma madre del principe Felice di Lussemburgo.

Manifestazione popolare a Udine che da luogo a molti incidenti

Udine, 25

Ieri ebbe luogo il convegno della gioventù cattolica friulana e per la occasione i clericali avevano fatto una larga propaganda per le campagne, per un numeroso intervento di contadini. Si sapeva infatti da ieri che sarebbero calati ad Udine oltre diecimila giovani con relativi preti e vessilli. Si diceva anche — e questo per bocca degli stessi cattolici di Udine — che ieri essi avrebbero dato la risposta agli anticlericali che si permisero di ricevere alcune delle loro bandiere... con pomodori, quando arrivarono da Roma.

L'adunata generale cominciò verso le ore 8.30 del mattino. Gruppi di contadini con preti e vessilli arrivarono da ogni paese per ferrovia e con carri. Si calcola che fossero circa tre mila. Il posto di ritrovo era fissato nel ricreatorio festivo di via Degiani.

Alle ore 9.30 il corteo si mosse, accompagnato da quasi un centinaio di bandiere e da cinque musiche. Precedeva una squadra di arditi bianchi, comandati da certo Basciù: seguivano gli on. Fantoni e Biavaschi, l'avv. Petuello e il presidente della Deputazione provinciale, don Ostuzzi, un gruppetto di studenti cattolici universitari e poi le varie associazioni. Nel programma erano state date istruzioni anche per i canti che i giovani dovevano eseguire durante il corteo.

La questura, in previsione delle serie ostilità che questa manifestazione incontrava nella cittadinanza, aveva disposto un grande apparato di forze: oltre un migliaio di soldati erano stati disposti in servizio d'ordine: un battaglione di alpini, squadroni di cavalleria, un battaglione di carabinieri, tre compagnie di guardie regie e fanteria.

Il corteo era addirittura corazzato e passò fra la truppa. Tuttavia quando verso le 11 stava per entrare in piazza Vittorio Emanuele era atteso da una grande folla di cittadini che lo accolse a fischi mentre i fascisti cantavano «Giovinezza!». Il passaggio del corteo è durato circa mezz'ora ed i fischi ed i canti lo ha sempre accompagnato.

Quando le musiche cattoliche entravano in piazza intonavano la marcia reale ed i preti gridavano: Viva il Papa! Viva il Re! Dopo il corteo la folla si riversò in piazza Umberto I e qui avvenne un incidente con le guardie regie che, senza alcun squillo caricarono e bastonarono esageratamente la popolazione. Vi fu un momento di panico e di fuggi fuggi generale, ma senza conseguenze. Il contegno delle guardie è stato biasimato dalla cittadinanza.

I cattolici, dopo la messa che ascoltarono in chiesa delle Grazie, si riunirono a banchetto al Seminario e molti consumarono la colazione a sacco.

Nel pomeriggio alle ore 14.30 il corteo si ricompose e dal Seminario per via Cavallotti andò in Duomo. All'ingresso del tempio i cattolici vennero fischiati sonoramente, finchè continuò il loro passaggio. Qui avvenne un lieve incidente. Un prete con un bastone feriva al capo un giovane e per il pronto intervento dei carabinieri tutto finì lì.

Dopo una breve sosta in Duomo i giovani si mossero nuovamente per via Savorgnana, Via Cavour, Piazza Vittorio Emanuele ed andarono a sciogliersi davanti alla chiesa delle Grazie. Anche questa volta furono fischiati al passaggio in piazza Vitt. Emanuele, sebbene avessero nel corteo politico il Santissimo e relativo accompagnamento di preti salmodianti.

Il Santissimo era seguito dall'avv. Petuello e da qualche altra persona. Appena ricevuta la benedizione, i giovani si dileguarono rapidamente per le vie secondarie, senza passare per il centro della città.

Verso le 17 le case e le vie del centro si imbandierarono e si improvvisò una imponente dimostrazione patriottica che ha percorso le vie Mercato Vecchio, della Posta, Aquileia e si sciolse in piazza Vittorio Emanuele. Portato in trionfo, arringò due volte la folla il mutilato di guerra dr. Cegian che fu calorosamente applaudito.

Una tragedia passionale a Torino

Torino, 26

Nel pomeriggio di ieri la Regia Guardia Paolo Tamburelli di Mistretta (Sicilia) venticinquenne, ha ucciso nella di lei abitazione in corso Principe Oddone 78 la sua amante Luigia Ridolfi di 29 anni, una bellissima bolognese che viveva divisa dal marito il quale abita a Milano. Indi si è ucciso.

La donna, che aveva avuto parecchi amanti, conobbe la guardia l'anno scorso invaghendosene; anche il giovanotto corrispose all'ardente bolognese, la quale più tardi diede segni di stanchezza, esasperando il suo amante. Fra i due avvenivano spesso dei litigi vivaci. L'altra sera il Tamburelli era ritornato dalla Sicilia dove era stato in licenza, anticipando di qualche giorno il suo ritorno a Torino. Ieri fra i due si svolse una nuova scenata. La donna manifestò l'intenzione di farla finita ed allora la guardia regia estrasse la rivoltella e sparò contro la bella bolognese un colpo, mentre la donna si accosciava sul sofà. Accorsa gente, la guardia regia tenne tutti a distanza, minacciando con la stessa arma; ebbe così il tempo di sparare contro la donna un secondo colpo e poi di avvicinarsi a lei, che era soltanto ferita e colpirla a bruciapelo in un orecchio; dopo di che la disgraziata si irrigidì nel lo spasimo della morte.

Seguì un silenzio tragico; quindi si udì un quarto colpo: l'assassino si era sparato alla tempia destra stramazzando cadavere sul corpo dell'amante.

Vittima del contrabbando

Trento, 26

Il giorno 17 settembre, verso sera, due guardie di finanza scortavano a Colle Isarco (Gosensass) un contrabbandiere sorpreso tra le montagne del Fletsch. Giunti nelle vicinanze del Fletscherhoff, l'arrestato con un violento spintone si liberò dalle mani dei soldati e si diede a correre in direzione del vicino torrente.

Dopo averlo rincorso inutilmente, i finanzieri gli spararono alcune fucilate, che però non riuscirono a fermare il fuggitivo.

Il giorno dopo fu trovato sul letto del torrente, colpito da due pallottole in un fianco.

Per il movimento dei forestieri

Roma, 26

Continuano a giungere alla sede della Associazione movimento forestieri adesioni autorevoli e numerose per il congresso nazionale per il turismo che avrà luogo nella prima quindicina di ottobre p. v. in Roma.

Alle adesioni numerose di parlamentari già pubblicate vanno aggiunte anche quelle dei ministri Rodino, De Nava, Micheli, Gasparotto, Girardini, Giuffrida, Mauri, Beneduce, dei sottosegretari on. Bevione, Valvassori Peroni, Venino, Merlin, Sanna-Randaccio, Sipari, Macchi, Carboni-Roj, Lombardi, Rosadi, Cascino, dell'on. Luigi Rava, presidente dell'Ente nazionale per le industrie turistiche, dei senatori Apolloni, Arlotta, Baccelli, Bouvier, Barzilai, Boselli, Credaro, Cosenza, Conti, Cencelli, Coffari, Crespi, Cannavina, Ciraolo, De Amicis, Di Saluzzo, Faelli, Frola, Fadda, Ferraris, Giunti, Gavazzi, Giusti del Giardino, Gioppi, Grimani, Loria, Lamberti, Leonardi-Cattolica, Mangiagalli, Marsaglia, Mazzoni, Molmenti, Marchiafava, Morpurgo, Manna, Marcora, Marconi, Presbitero, Pirelli, Perico, Polacco, Porro, Pini, Piaggio, Pellerano, Pavia, Paternò di Sessa, Pantano, Rossi, Rizzetti, Scalori, Setti, Salata, San Martino di Valperga, Torrigiani, Thaon di Revel, Triangi, e dei deputati Buonocore, Cappa, Casalini, Chiostri, Cavazzoni, Cappelleri, Dragò, De Capitani, d'Arzago Furgiuele Farioli, Faudella, Galfo-Ruta, Guglielmi, Krekich, Locatelli, Lanfranchi, Lombardo, Masciantonio, Marconcini, Mininni, Martini, Peano, Poggi, Petriella, Padulli, Paolucci, Pellizzari, Quilico, Rocco, Suvich, Sandulli, Tupini, Torre, Uberti, Volpini, Vicini, Zaniboni.

Numerose associazioni economiche invieranno i loro rappresentanti.

Imposta sul consumo del vino

Roma, 26

In questi giorni il Ministro delle Finanze ha avuto occasione di ricevere alcune commissioni incaricate da importanti associazioni di industriali e commercianti in vino di chiedere schiarimenti e formulate proposte in ordine alla pratica attuazione delle norme del regolamento 17 luglio 1921 N. 975 relative alla imposta generale sul consumo del vino. Nelle conversazioni svoltesi al riguardo gli interessati hanno in particolar modo manifestato la loro preoccupazione circa il dubbio insorto che le norme anzidette non consentirebbero durante il periodo delle verificazioni fiscali di sottoporre il vino alle occorrenti elaborazioni enologiche ciò non ha ragione di essere poichè anche nel periodo su accennato i produttori industriali e commercianti hanno piena facoltà di procedere a miscolanze di vini tanto vecchi che nuovi e così pure di assoggettare i vini medesimi a tutti quei trattamenti consentiti dalla vigente legge che ne regola la confezione pel commercio. Cade dunque la principale obiezione contro il nuovo regolamento, il quale mentre reca notevoli vantaggi ai contribuenti in confronto di quello precedente fa soltanto obbligo ai produttori e commercianti di denunciare esattamente e nei prefissati termini le rimanenze di vino vecchio e la nuova produzione ottenuta sia con uve proprie sia con uve e mosti acquistati bastando ai fini dell'imposta di accertare i quantitativi di uva e di mosti effettivamente impiegati nella vinificazione. Si deve inoltre tener presente che nello stesso periodo su indicato i trasporti di uve, mosti e vini da una ed altra località possano pure liberamente effettuarsi purchè vengano fatti scortare dalle apposite bollette di accompagnamento che in ogni comune sono rilasciate con formalità semplicissima dagli uffici pubblici all'uopo incaricati e che hanno semplice scopo di controllo.

Cadorna non terrà conferenze

Milano, 26

Il generale Luigi Cadorna inviava ai giornali la seguente lettera:

«Signor Direttore — Continua a circolare sui giornali la notizia che io terrei delle conferenze sulla guerra in diverse città d'Italia. Tale notizia non ha alcun fondamento e dichiaro che non ho mai pensato a tenere simili conferenze. Sarò grato a Lei se vorrà pubblicare questa mia dichiarazione e prego i giornali che hanno riferito la falsa notizia a volerla smentire. Le porgo i miei ringraziamenti e mi creda con distinta considerazione — Generale L. Cadorna. — Pallanza 25 settembre 1921»

Il nuovo censimento demografico

Roma, 26

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale invierà in questi giorni ai Comuni ed ai Prefetti alcuni schiarimenti sulla portata del censimento demografico che dovrà eseguirsi al primo del venturo mese di dicembre. Il nuovo censimento si applicherà per la prima volta anche agli italiani che l'ultima guerra ha ricongiunto all'Italia. Due territori: l'Alto Adige ed il Trentino, fanno già di diritto parte della Nazione e si attende che fra breve anche la Venezia Giulia e le terre della sponda adriatica coronino le speranze ed i sogni di ogni buon italiano.

Incidente aviatorio nel Roveretano

Rovereto, 26.

Il roveretano sig. Strofelini, noto per la sua ricchezza e per le sue idee bolsceviche, comperò tempo fa un «Newport» col quale faceva conto di iniziare una serie di voli di piacere, partendo dalla ex piazza d'armi, situata a metà strada fra Rovereto e Mori, da lui trasformata in campo di aviazione.

Il velivolo era pronto a partire, e il pilota, messa in moto l'elica, aveva già dato il segnale di partenza. Ma sia che il via fosse stato dato troppo presto, prima cioè che l'elica acquistasse la velocità necessaria, sia che il campo stesso fosse troppo angusto, l'aeroplano, alzatosi appena di qualche metro, sfiorò a malapena una siepe dirigendosi a bassissima quota contro l'argine ferroviario con evidente pericolo di cozzarvi contro o di andare ad urtare nei fili dell'energia elettrica ad alta tensione che passano poco distanti.

Il pilota, compreso il pericolo, al sacrificio di due vite, preferì quello dell'apparecchio, che egli fece capotare, mentre saltava fuori dal seggiolino e cadeva sulla terra molle della campagna. Il sig. Straffelini invece non fece in tempo ad abbandonare il velivolo e rimase sotto lo stesso, fortunatamente incolume. Ambedue riportarono qualche ammaccatura di poco conto. L'apparecchio ne uscì alquanto malconcio.

Comasine distrutta dal fuoco

Fucine, 26.

L'altro ieri verso le 15, per cause non bene precisate, prese fuoco un'ala del paese di Comasine nella vallotta di Peio.

L'incendio assunse subito proporzioni allarmanti: dai paesi vicini accorsero sollecitamente i pompieri che si diedero con zelo ed energia all'opera di spegnimento. Opera vana, purtroppo, giacchè il fuoco, trovando facile alimento nelle case tutte coperte di legno, si estendeva spaventosamente. La popolazione atterrita si riversò fuori delle case, gridando e aumentando il disordine e la confusione.

Verso le 17.30, mentre più intensa ferveva l'opera dei pompieri accorsi fino da Vermiglio e da Malè, rintronò un orribile scoppio che devastò letteralmente una zona di parecchie diecine di metri e lanciò con estrema violenza e per un raggio di 300 metri sassi, calcinacci, travi infuocati, ferramenta arroventate. Era scoppiata una cassa di gelatina: a quello scoppio altri minori ne seguirono.

Una casa, proprio nel centro del paese, fu demolita completamente. Si hanno a lamentare due vittime tra i pompieri ed una tra i borghesi. Finora furono estratti dalle macerie quindici feriti. Si teme però che il numero dei feriti e dei morti sia molto maggiore, perchè a nessuno è dato di avventurarsi in mezzo a quella immensa fornace ardente. Tutta la notte le fiamme ininterrottamente hanno continuato a divampare accendendo di sinistri bagliori tutta la vallata.

La popolazione accampa all'aperto.

I danni sono ingentissimi, coperti da assicurazioni per poco più di un mezzo milione. L'incendio non è ancora domato e si temono altre esplosioni di gelatina che data la vicinanza del fronte, fu potuta raccogliere con facilità e nascondere in quasi ogni cosa.

Gli incidenti di Bolzano al Consiglio comunale

Bolzano, 26

Ieri l'altro ebbe luogo una seduta del consiglio comunale cui conferì particolare importanza l'intervento dei consiglieri socialisti, i quali credettero opportuno derogare dalla loro tattica di astensione fin qui da loro seguita, per vedere condotta in porto la riforma elettorale amministrativa.

Prima che si passasse all'ordine del giorno fu dato seguito ad una interpellanza di alcuni consiglieri sui noti incidenti tra fascisti e guardie civiche. Fu approvata ad unanimità la seguente mozione da inviarsi al commissario civile:

1) Si chiede che sia data all'amministrazione ed al sindaco piena soddisfazione per la ingiustificata sospensione del servizio del corpo guardie civiche;

2) Siano prese le opportune disposizioni per l'incolumità personale del sindaco. Si chiede l'immediato arresto e l'esemplare punizione di quanti commettono atti di violenza.

Fu approvata la proposta di un consigliere socialista diretta a garantire la dovuta assistenza alle guardie civiche che rimanessero ferite nell'esercizio delle loro funzioni.

A questo punto la discussione si svolse all'argomento principale della giornata: progetto di riforma elettorale per la città autonoma di Bolzano che venne approvato con 16 voti contro 4 nella forma precedentemente concordata coi vari partiti.

Le linee fondamentali della riforma sono queste: diritto di voto a tutti comprese le donne dopo quattro mesi di residenza nel comune; rappresentanza proporzionale; voto obbligatorio: obbligo a tutti i partiti di inchiudere nella loro lista il nome di almeno tre proprietari di immobili. Questa ultima clausola è determinata dall'impegno assunto col comune di Didici Ville quando questo ultimo venne incorporato nella città di Bolzano.

Notevole la affermazione del consigliere Lun che teme di vedere entrare nel consiglio mezza dozzina di italiani e la replica del consigliere Tappainer, che accusa la borghesia di aver alienato immobili ad italiani provocando con ciò la partecipazione di questi ultimi alla cosa pubblica.

Le dimissioni di Credaro?

Roma, 26

Secondo le voci che circolano negli ambienti ufficiosi, sarebbero imminenti le dimissioni da Governatore civile della Venezia Tridentina dell'on. Credaro. Le recenti polemiche svoltesi ed alcuni fatti recentissimi di questi giorni hanno dimostrato la responsabilità delle autorità italiane del Trentino. A questo proposito parecchi colloqui hanno avuto luogo fra il Presidente del Consiglio ed il sen. Salata capo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie.

Mortale disgrazia ferroviaria

Bolzano, 26.

L'altra mattina alle 4 un giovane manovale, tale Lodovico Berti di Mezolombardo, mentre attraversava il binario, fu investito dal treno proveniente da Bolzano. Erano presenti alla disgrazia alcuni compagni di lavoro che invano con grida e gesti lo avevano reso attento del pericolo sopraveniente. Il corpo fu dalla locomotiva lanciato contro un muro di cinta, rimbalzò e venne a cadere proprio sotto il treno in corsa. Raccolto in pietose condizioni, spirò senza aver ripreso i sensi.

Gravi disordini a Heidelberg

Berna, 26

(C.) Disordini gravi sono avvenuti ieri ad Heidelberg in occasione dell'arrivo del principe Enrico di Prussia.

I nazionalisti vollero improvvisare un grandioso ricevimento in onore del principe contrariamente alle disposizioni della polizia che era stata avvertita dai socialisti che non avrebbero tollerato nessuna manifestazione nazionalista.

Quando il principe è arrivato alla stazione ed i nazionalisti gli vollero gridare degli evviva, i socialisti, che si tenevano pronti, li hanno assaliti provocando una vera battaglia a colpi di bastone e di rivoltella.

La polizia ha operato parecchi arresti di capi socialisti e nazionalisti e ha fatto ricoverare allo spedale parecchi feriti gravi.

IL PROBLEMA ALBANESE

L'accordo degli alleati

Roma, 26

Si è svolto nei giorni scorsi e prosegue ancora un attivo scambio di idee fra le cancellerie di Roma, Londra, e Parigi intorno al problema albanese ed esso ha portato ad un perfetto accordo delle tre potenze alleate circa le condizioni e l'assetto dell'Albania. Per essere più esatti, diremo che l'accordo è stato in massima raggiunto fra l'Inghilterra e l'Italia, mentre il Governo francese aveva già dichiarato di aderire alle decisioni che sarebbero state prese dalle due prime. L'accordo è stato raggiunto sui seguenti punti:

Gli alleati riconoscono l'indipendenza e l'integrità dello Stato albanese nei confini fissati nel 1913. L'importanza di tale decisione non ha bisogno di illustrazione.

Gli alleati riconoscono poi che la questione dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato albanese nei confini del 1913 rappresenta un interesse strategico per la sicurezza dell'Italia.

Una torbida situazione

Belgrado, 26

Tutti i giornali pubblicano tendenziose notizie allarmiste dall'Albania dicendo che questa ha mobilitato, che tutte le sue truppe vengono concentrate verso le frontiere serbe, che i soldati albanesi hanno un contegno provocante. Le agenzie e i corrispondenti di Belgrado inviano anche all'estero altre notizie secondo le quali gli albanesi avrebbero attaccato posizioni serbe.

Truppe albanesi avrebbero forzato la linea di demarcazione dinanzi a Klogna. Gli avamposti jugoslavi sarebbero stati ricacciati dagli albanesi ma avrebbero poi ripreso alcuni villaggi che gli albanesi avevano occupato. Il 21 settembre, sempre secondo i giornali, un migliaio di regolari albanesi avrebber respinto distaccamenti jugoslavi dalla linea di Callecheret. Si dichiara che il governo ha preso misure per ristabilire la linea di demarcazione e che ha richiamato mediante i suoi rappresentanti all'estero l'attenzione delle grandi potenze su questi fatti.

Churchill e il bolscevismo in Italia

Londra, 26.

Nel discorso pronunciato ultimamente a Dundee Winston Churchill ha messo in grande rilievo il pericolo bolscevico, affermando che al bolscevismo si deve se in quattro anni la Russia, uno dei più grandi granai del mondo, è stata ridotta alla fame. La spaventosa catastrofe — egli ha detto — è stata cagionata da una piccola banda di rivoluzionari di professione, pochi dei quali sono russi, i quali si sono impadroniti della pover Russia, approfittando della sua debolezza e della sua ignoranza.

In Russia — ha aggiunto Winston Churchill — il bolscevismo ha esperimentato le sue teorie. Quale sia stato il risultato dell'esperimento è evidente. Lenin e Trotzki hanno vissuto semplicemente di quello che era rimasto del regime zarista.

L'oratore ha poi ricordato che quegli stessi comunisti tentarono la distruzione dell'Italia e misero in grave fermento, causando l'impoverimento della penisola. Tuttavia il popolo italiano, col terribile esempio dinanzi agli occhi, ebbe la forza di salvarsi, come il popolo inglese.

Il viaggio del principe Ereditario

Bengasi, 26.

S.A.R. il principe del Piemonte proseguendo le sue visite alle coste della Cirenaica è sbarcato a Tolmetta ricevuto festosamente dalle autorità e dalla popolazione. Ha poi proseguito per Merg acclamato vivamente dalla folla radunata nei pressi del castello. Dopo una rivista passata alle truppe il principe Umberto si è imbarcato sulla «Ferruccio» diretto a Marga Susa e a Derna. Poichè le condizioni del mare non rendevano possibile lo sbarco in detta località, il principe ha proseguito per Tobruch ove è sbarcato salutato dal governatore e dalle autorità e vivamente acclamato dagli abitanti.

Dopo la visita al meraviglioso porto e alla città, il principe di Piemonte, sempre entusiasticamente acclamato dalla popolazione è risalito a bordo della «Ferruccio» partendo per Rodi.

Le Interruzioni telefoniche e la stampa

Roma, 26

Con circolare di ieri il Ministro delle Poste e dei telegrafi ha disposto che, nei casi di interruzioni delle comunicazioni telefoniche fra due località del Regno, i telegrammi spediti dai corrispondenti della Stampa fra le località stesse, in sostituzione dei fonogrammi, debbono essere accettati a tariffa ordinaria e ridotta secondo le norme vigenti, ma trasmessi e recapitati come telegrammi urgenti.

L'on. Venino in Libia

Roma, 26

Il giorno 4 del prossimo ottobre si recherà in Libia il sottosegretario alle Colonie on. Venino.

Revolverate al Parlamento di Budapest

New York, 26

Durante la seduta della assemblea nazionale, un individuo identificato poi per tale Ibrahim Koever, che si trovava in una tribuna, ha tirato cinque colpi di rivoltella. Egli ha dichiarato che voleva uccider ei responsabili della guerra. Il vice presidente della Camera Henez ha dichiarato che l'incidente non doveva affatto impedire alla assemblea di continuare i lavori. Non si ha a deplorare alcun ferito.

La curiosa vendetta di un contadino

Trento, 26.

Un curioso casetto avvenne l'altro ieri in piazza delle frutta. Un contadino arrivò al mercato con un cesto di fichi che offre in vendita ai rivenditori. Questi gli offrono non più di tre centesimi al pezzo, mentre li rivendono poi a 15 ed anche 20 cent. Indignato il contadino prende una magnanima risoluzione. Si reca nella vicina via dei Portici e distribuisce i fichi a *gratis et amore* ai passanti e si allontana tutto contento della vendetta compiuta contro il pescecanismo dei rivenditori.

Ricorso di Pulcinella

a S. E. Marco Foscarini

La *Miscellanea*, pubblicata da amici, ammiratori e scolari per festeggiare le nozze d'argento universitarie di Francesco Flamini contiene, fra le altre cose, uno scritto curiosissimo del nostro Antonio Pilot. Nostro, perchè il Pilot è veneziano, perchè è collaboratore di questo giornale e perchè si occupa, con vero intelletto d'amore e con garbo tutto veneziano, di cose nostre. Lo scritto cui alludo ha il titolo suggestionante di *Un ricorso di Pulcinella a Marco Foscarini*. Fa bella cornice al ricorso, in versi latini e non di Pulcinella, una rapida occhiata alla Venezia del 1760, una Venezia gaudente, buontempona, viziosa, ingombra di giocolieri, di buffoni, di ciurmadori, che vendevano per pochi soldi tutti gli specifici e tutte le droghe della salute del corpo e della salvezza dell'anima, tutte le pomate per i baffi e per i capelli, tutti gli unguenti e tutti gli oli per la conservazione della pelle, tutte le paste di calcina o di zolfo o di arsenico per lo sterminio dei topi e degli scarafaggi, tutti gli occhiali per preservare la vista, tutti i cerotti per ammollire e guarire i calli. Aggiungi i prestigiatori, i mangiatori di stoppa, i vomitatori di fuoco, di cui parla il Garzoni nella *Piazza universale di tutte le professioni del mondo*; le maschere, i funamboli, gli astrologi, gli Alì pascià, i saltimbanchi, i chiromanti, le belle canzarine, i virtuosi comici, i valentissimi istrioni, di cui parla il *Codice Gradenigo* che è al Museo Civico; infine i burattini di cui si occupa il Molmenti nella *Vita privata*, il Malamani in *Marionette e burattini*, lo Schefillo, Benedetto Croce e Salvatore di Giacomo in *Pulcinella*. Il Molmenti ricorda che i burattini avevan nome Pulcinella, Arlecchino, Zambicone, Turco, Soldato, Padrona, Marcolfa e Franceschina e che i tre ultimi più ricordati burattinai furono Gambacorta, Pallolonga e Borgogna. La memoria del Pilot ci richiama più particolarmente al famoso castello (o casotto) dei burattini, sorta di spettacolo cominciato a Venezia nel seicento e sempre graditissimo al popolo. E il Pulcinella di cui si tratta nella memoria, quello che fece il ricorso a Sua Eccellenza Marco Foscarini, è ricordato da Nicandro Jasseo nella sua bellissima opera latina in esametri, di cui il Pilot riproduce, dal libro VII, i versi 59 a 83, ma della quale, per brevità, noi non diamo che i primi:

> Otia non ingrata simul varia indole tuctum
> Delectant populum, nam dum verbosus ab alto
> Proicit ampullas est sexquipedalia verba
> Histrio, ridiculus audit plebs infima nugas
> Et mimos qui mira docent, qui pharmaca vendant.
> Vel rara historia exposit longo ordine factis
> Describunt pictas baculo monstrante, tabellas

Manco dire che il nostro Pulcinella è «gibbosus servus» ha il «naso deformis adunco», ecc. ecc. Come non si sa il nome dell'autore del ricorso in versi latini, non si sa nè quello del traduttore o dei traduttori, nè quello del Pulcinella incriminato. Si sa, invece, dal «Codice Cicogna» 870, cc. 613, che nei *Natatori* si trova un caso di proibizione simile al nostro. Due palchi di ciarlatani avevano preso posto, già da un mese, nella piazza di S. Marco, uno non molto distante dall'altro. Si affollava intorno ad essi un gran concorso di gente, concorso che si cangiava in gare disdicevoli, tanto più che la comedia durava anche dopo le due ore di notte, da uno degli istrioni recitata, dall'altro rappresentata per via di bambocci, o marionette, ben maneggiati. E finalmente oggi furon costoro precettati che, in avvenire, non ardissero prolungare sì fatta buffetta dopo la prima ora della notte. Era un di costoro il nostro Pulcinella? Pare di no, perchè il Cicogna parla di istrioni obbligati a terminare i loro spettacoli a un'ora di notte, non di burattinai cacciati addirittura dalla Piazza. E, invece, il ricorrente è un Pulcinella che, bandito da S. Marco, è costretto ad errare per le altre strade di Venezia.

Il ricorso-epigramma che diede al Pilot lo spunto della sua memoria e dà a me lo spunto di questo articolo, è una serie di distici garbati che, per la loro punta di ironia, o per altro, devono aver goduto non poco favore al lor tempo se, nello stesso codice, li troviamo tradotti in tre modi differenti. La prima versione è in terzine ed è, certo, la migliore. Quella stessa triplice ripetizione del nome del Foscarini, che si vuol piaggiare e del quale si vuole entrare in grazia, è, nella prima strofa, di rara efficacia:

> Marco, che ben di nome tal sei degno,
> Poichè di Marco in te l'amor risiede
> E per te, Marco, è d'alta gloria pregno,
> Deh, non sdegnar ch'al regio augusto piede,
> Quantunque il nome sia negletto e vile,
> Pulcinella pietà chieda e perdono.

Il burattinaio non sa darsi ragione del castigo avuto e in uno scatto di orgogliosa fierezza chiede:

> Per qual colpa dall'ampia e signorile
> Piazza cacciato in bando è Pulcinella,
> Di cui nè fu, nè mai verrà simile?
> .... qual raminga afflitta rondinella,
> O povero ed errante Pulcinella!

Egli è:

> Tratta dal nido, o dal materno seno
> A forza tolta semplicetta agnella.

Ma ecco che la rondinella raminga, la semplicetta agnella non teme di rivolgersi a Sua Eccellenza Marco Foscarini e di dirgli:

> Se giusto sei, perchè il natio terreno
> Tant'anni posseduto ora m'invidi?....;

e, poichè l'appetito viene mangiando, aggiunge:

> E al trono tuo chè non mi chiami almeno?

Non è vero che Pulcinella non sappia perchè viene punito: viene punito, e non lo ignora, perchè burla il prossimo e fa il buffone. Ma, dice:

> Io burlo spesso qui, poltron, che soli
> Pesti sogliono uscir dalla tenzone
> E par che la vittoria li consoli.
> Se tu mi scacci perchè io son buffone,
> Se ella è così, mille de' pari miei
> Potrai quinci scacciar con più ragione.
> Che se poi reo mi credi, almen tu dei
> Darmi tempo a difesa, e il mio dottore
> Saprà provarti che in error tu sei.

Qui c'è l'epigramma. Come si deve intendere «il mio dottore». Il mio avvocato? quello che chiamerò a difendere la mia causa presso il Procuratore di S. Marco? O non piuttosto il dottore del castello dei burattini? Perchè c'era, tra molte marionette, come quella del dottor medico o Balanzone, anche quella del dott causidico. Pulcinella finisce il suo ricorso rivolgendo a Marco Foscarini questa svelta terzina codata:

> Ma se innocente io son, tal disonore
> Togli a me stesso; e i cari Pulcinelli
> Fa ch'io rivegga, alfin, senza timore
> Danzarmi intorno corpacciuti e belli.

Queste stesse terzine si leggono anche, come avverte il Pilot, che ha il merito di averle portate a conoscenza dei lettori, nei *Commemoriali Gradenigo* del nostro Museo (vol. XIX, c. 133) e sono intitolati: *Lamento di Pulcinella bandito dalla Piazza, 1760, dedicato a Sua Eccellenza il cav. Marco Foscarini Procuratore Cassiere de supra*. Ma la nota più interessante per noi è questa: che, il Pulcinella, con tale strattagemma, si ebbe la grazia.

Il ricorso pulcinellesco dovette avere sollevato molto rumore a Venezia, perchè, come dicemmo, tre furono le traduzioni dal latino. Infatti, oltre a quella in terzine già ricordata e conosciuta, ce ne furono altre due in versi martelliani. Nella prima di esse Pulcinella diventa, per comodo, del verso, Pulicinella che è più dialettale; e anche un po' francese: *muricinella, polichinelle*. L'esordio è quanto mai barocco:

> Marco, che d'un tal nome adempi la misura

Nè gli altri versi valgono, certo, di più. C'è però una coppia di martelliani che non solo rende bene il pensiero del poeta latino, ma esprime con molta energia anche quello di Pulcinella, che dice al Foscarini: — Sì, io sono un buffone:

> ...... ma se tutta bandir vuoi la mia razza
> Perderà un terzo, almeno, d'abitator la piazza

Nello stesso metro è dettata la terza e ultima versione del ricorso pulcinellesco; e in essa i due versi citati son volti con minore semplicità:

> Vengo forse proscritto per essere un buffone?
> La città rendi vedova d'un terzo di persone

Degli altri martelliani, sufficientemente martellati, non mette conto parlare. Marco Foscarini salì al dogado l'ultimo di maggio del 1762, cioè tre anni dopo quest'avventura. Ma già, prima del 1759, mentre il Foscarini era ancora Procuratore di S. Marco altri simili fatti erano accaduti. Ci narrano per esempio i *Natatori* che due michei solevano annualmente, nel carnevale, con sfacciata baldanza, vestire la veste di avvocato o di sollecitatore, di *solicitor* degli inglesi, per avere agio di parlar liberamente di certi stanchevoli modi del Foro civile o criminale. Essi si cacciavano inoltre in ogni bottega di Rialto, della Merceria e di S. Marco e prendevano di mira ora il padrone, ora i garzoni, ond'è che, rendendosi la cosa insopportabile, si pensò di far loro pagare il fio di tanta presunzione; e gli Avogadori del Comune, udite anche le doglianze dei mercatanti e del popolo, ordinarono che fossero condotti a terminare il carnevale «in ristrette e oscure carceri». Che si tratti veramente di danno e beffa privati, come farebbe intendere questa nota, o che, come par più probabile, qualcuno dei burattinai, il Pulcinella del ricorso, od altri, sia sdrucciolato in qualche accenno politico, o contro il patriziato o contro lo stesso governatore della decadente Repubblica, resta il fatto che l'austero Marco Foscarini, non tollerava da Procuratore, come non avrebbe poi tollerato da Doge, nessuna allusione meno che corretta ai detti e fatti dei Signori di S. Marco.

A. R. LEVI

Teatri e Concerti

Uberto Palmarini al "Goldoni,,

Nel mese di ottobre avremo al «Goldoni» la Compagnia drammatica diretta da Uberto Palmarini di cui è prima attrice Wanda Capodaglio, mentre i ruoli primari sono coperti da Aida Celeste Zanchi — Iole Cecchi — Bianca Bonivento — Pio Campa — Augusto Mastrantoni — Gentile Miotti. La Compagnia darà queste novità: «La donna mia» commedia in 3 atti di F. Potriccione, «Un uomo pacifico commedia in 3 atti di C. Giacchetti.

Malibran. — Pubblico affollatissimo iersera per la serata del maestro Benettoni che è stato festeggiatissimo.

Dopo il secondo atto egli ha diretto quel gioiello di grazia e di brio che è la *sinfonia* delle «Maschere» di Pietro Mascagni ricavando dall'orchestra i migliori effetti tanto che se ne volle il *bis* salutato alla fine da nuove clamorose ovazioni. Al maestro Benettoni, che è certamente uno dei migliori, se non anche il migliore, dei direttori d'orchestra della lirica minore, furono offerti doni dalla direzione della compagnia, dalla amministrazione dei teatri, dai compagni e da amici. In «Mazurka bleu» furono festeggiatissimi la Del Balzo, l'Agnoletti, il Gargano e tutti gli altri.

Stasera «Vedova Allegra».

Stagione lirica al "Malibran,,

Al quindici ottobre il «Malibran» inaugurerà gli spettacoli lirici.

La stagione sarà di soli quindici giorni. Si rappresenteranno «Cavalleria» e «Pagliacci» e «Trovatore» però con artisti di grido. Daremo presto maggiori e più precise notizie.

Rossini. — Questa sera avrà luogo la prima delle annunciate rappresentazioni del cav. Gabbrielli i cui esperimenti di ipnotismo e telepatia tanto interesse destarono alla sua ultima apparizione l'inverno scorso.

Goldoni. — Stasera avrà luogo un'altra replica di «Cyrano di Bergerac». Presto la recita in onore di Ninchi e la ripresa di «Sly» di Forzano.

ROSSINI. — Sabato 1.o ottobre si inizia in questo teatro un brevissimo corso di rappresentazioni cinematografiche.

Sotto gli auspici delle più spiccate autorità Religiose della Città verrà integralmente rappresentato «Frate Sole» restituzione Francescana in quattro canti di Mario Corsi con la esecuzione corale ed orchestrale dello spartito che l'illustre e compianto Maestro Luigi Mancinelli compose per questa films.

L'avvenimento artistico e religioso che ha già ottenuto grande successo all'Augusteo ed al Costanzi di Roma (quaranta repliche), al Lirico di Milano ed in altri centri, attirerà certo grande folla di fedeli e di profani perchè lo spettacolo ha insieme una importanza storica ed artistica.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 21 «Vedova Allegra»
GOLDONI — Ore 21 «Cyrano di Bergerac»
ROSSINI — Ore 21 Esperimenti di telepatia Prof. Gabbrielli
CINEMA TEATRO PROGRESSO. — «Voi!!!», interpreti Guido Trento, Gianna Terribili Gonzales
LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.
BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia. Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

Gazzetta dello Sport

La fine della settimana del Garda

La SVAN di Venezia si aggiudica la Coppa del Benaco

Gardone, 26

Dopo che furono corse le gare per il *record del miglio* la grande attesa era per l'ultima giornata nella quale si dovevano aggiudicare la Coppa del Benaco e la Coppa D'Annunzio.

Nel *record del miglio* i migliori tempi furono fatti: tra gli *idroglisseurs* dell'apparecchio N. 8 dell'ing. Laragni; tra gli idrovolanti dell'apparecchio N. 15 pilotato dal ten. Gabsetti e dall'apparecchio N. 15 pilotato dal maresciallo Corgnolino.

Per gli autoscafi erano tre categorie: quella dei *cruisers* nella quale il miglior tempo venne fatto dal motoscafo N. 6 della S.V.A.N pilotato dal com. ing. Bisio; quella dei *racers di prima categoria* nella quale il miglior tempo fu quello del motoscafo N. 7 della Feccanotta, quella dei *racers di seconda categoria* nella quale il miglior tempo fu quello del motoscafo N. 9 dei Cantieri Navali Toscani.

I tempi fatti in questa gara calcolati con quelli ottenuti nelle gare precedenti sui circuiti di Desenzano e di Riva hanno servito di base per calcolare le classifiche di partenza nell'*Handicap* d'oggi.

Nell'*Handicap* gli *idroghiseurs* e gli idrovolanti dovevano compiere 6 volte il percorso fissato in chilometri 36 e i motoscafi dovevano compierlo 3 volte.

Nell'odierna gara, cui assistevano il Sottosegretario della Marina on. Sipari, Gabriele D'Annunzio, autorità molte, aviatori e una folla enorme, le partenze si susseguirono dalle ore 13 alle 15.33.

Partirono 7 autoscafi, 10 idrovolanti, due idroglisseurs. La corsa fu interessante e movimentata. Nei primi giri si sono ritirati il cantiere Feltrinelli n. 7 ed il cantiere Picciotti N. 3.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Svan n. 6, percorrendo il tratto in ore 2.35'46"; 2. Svan n. 5 in ore 3.3'.5" e mezzo; 3. Cantiere Baglietto n. 2 in ore 2.31'.36"; 4. Baglietto n. 7 in ore 2.26'; 5. Cantiere B[illegible] in ore 4.5'26".

Bella vittoria ebbe la S.V.A.N di Venezia che si è aggiudicata due primi premi, due secondo premi e la Coppa del Benaco.

Ma i commissari sportivi, applicando le penalizzazioni stabilite dal regolamento della corsa, hanno fatta la seguente classifica:

1. Baglietto n. 2; 2. Svan n. 5; 3. Baglietto n. 7; 4. Svan n. 6; 5. Baglietto n. 1.

Gli idrovolanti partiti rispettivamente alle ore assegnate dall'*Handicap* vengono classificati a seconda dell'ora dell'arrivo al traguardo e non a seconda del tempo impiegato nella gara. La partenza è avvenuta in volo e i risultati sono i seguenti: 1. n. 20 maresciallo Merola in 54'59"8/5, 2. n. 27 maresciallo Conforti in ore 1.0'50"2/3, 3. n. 25 maresciallo Falaschi in ore 1.2'20"2/5, 4. n. 22 ten. di vascello Conti in 55'53", 4. n. 24 maresciallo Corgnolino in 59.50'2/5, 6. n. 28 maresciallo Fusco in ore 1.3'59"1/5.

La coppa del Benaco, dono di Gabriele d'Annunzio, è stato conquistato dal maresciallo Merola, abilissimo e noto pilota.

Ieri sera Gabriele d'Annunzio ha consegnato al vincitore la magnifica Coppa dicendo:

«Questa coppa dedicata alle ali della Vittoria marina è innalzata alla memoria di un eroe che in vita assommò le virtù più severe e più potenti dell'aviatore navale. Io ho l'onore di offrirla al vittorioso in questa prima gara costituita: e sento che, nell'atto una mano di ombra è per tendersi accanto alla mia: quella del mio ammirabile compagno caduto alla vigilia di un volo temerario, che doveva condurci da Venezia a Zara con un vecchio *Albatros* non armato se non di una pistola Mauser e del nostro amore per i destini d'Italia.

«Altre ali, altre armi, altri rombi, altre altezze, altre mete, oggi. Ci furono età in cui demmo piloti e capitani a tutto il mondo. A tutto il mondo possiamo oggi dare ali e maestri d'ali. E ogni prova ne è una testimonianza certa. E se c'è oggi una Italia che striscia, c'è anche una Italia alta. E in quella siamo fissi e crediamo.

«Ma dopo quattro anni da quella morte, in Zara la santa, in quel tempio rotondo di San Donato che l'edera dei secoli abbraccia («così morir mi piace» dice l'edera) io vidi una coppa di vetro alessandrino ove era scritto tra due foglie di palma «labet tennikon»: prendi la vittoria. Mi piace di ripetere qui l'antica parola offrendo al vincitore la coppa di metallo lavorato con una così nobile larghezza da un giovane maestro italiano che per grazia della sorte è qui presente, segno che noi lo onoriamo come il vero donatore. «Prendi la vittoria». E' una parola antica che d'improvviso si rinnovella in tutti i cuori virili per cui lo sforzo e il sacrificio sono la sola ragione di vivere. E' la parola che noi devoti abbiamo gridato all'Italia smarrita e vacillante sotto la polvere e il fango e il sangue e l'orrore e la bellezza della sua guerra. Nella notte stellata che faustamente conclude una gara ardimentosa e generosa, rinnoviamo il grido, compagni! Più del vetro è sonoro il metallo; e questo è di ottima lega».

Dopo aver conchiuso col grido di «Eja, eja alalà!», il poeta porge la coppa al maresciallo Merola e lo bacia sulle guance, mentre la folla applaude levando un triplice «alalà!» al vincitore e al poeta. Poi d'Annunzio si stacca dal gruppo e lancia un «alalà» allo scultore Brozzi, mentre l'on. Sipari, i comandanti di marina e le altre autorità gli si stringono intorno. Poi tutti escono sulla terrazza ad ammirare lo spettacolo meraviglioso del lago incendiato dai riflessi dei raggi dei proiettori.

ATLETICA

Vittorie atletiche dell'A. C. Venezia

La nostra fiorente Associazione cittadina ha partecipato ieri con la propria «Sezione Atletica» a due Polisportive, affermandosi ovunque vittoriosamente, vincendo gare individuali e conquistando i premi di rappresentanza.

A Conegliano Veneto la I. squadra della staffetta composta dai corridori Bertoldi, Prior, Ghisalberti, Cominotto, vincitrice dell'ultimo Campionato Veneto, arrivava splendidamente prima conquistando un oggetto alla Società; nelle gare individuali, Prior e Cominotto, reduci dalle affermazioni dei Campionati Italiani di domenica scorsa a Bologna, s'assegnavano rispettivamente i 100 0e 400 metri; Ghisalberti nei 110 ostacoli strappava la vittoria al forte Aloisio, nei salti in alto, in lungo Cominotto e Ghisalberti s'aggiudicarono il 2.o posto dietro il campione italiano Aloisio, mentre il vecchio Taddio si piazzava 3.o nel salto con l'asta; l'A. C. Venezia vinse la bellissima coppa come società meglio classificata su tutte le gare.

Nella Polisportiva di Mestre altri elementi della medesima sezione trionfarono su tutte le gare; la 2.a squadra della staffetta composta dai corridori Silvestri, Chiozza, Demarzi, Meo, arrivava prima dopo aspra lotta con la «Libertas» aggiudicando alla Società una grande medaglia d'oro; nella corsa del chilometro si classificarono nell'ordine: 1. Meo, 2. De Marzi; 4. Gussoni; 6. Zocco; 7. Righi; 8. Tittonel; 9. Gasperini vincendo la Targa d'argento per la Società avente più arrivati nei primi dieci. La corsa all'americana Km. 5 per coppie di due concorrenti vide la schiacciante superiorità della coppia Meo-De Marzi seguita dalla coppia Zocco-Tittonel.

Le gare atletiche di Mestre

Mestre, 26.

Ecco i risultati della grande manifestazione di Atletica leggera, che si svolsero ieri sul Campo Sportivo di Viale Garibaldi a Mestre:

Penthathlon: 1. premio Longo della «Libertas» di Mestre; 2. Scarpa; 3. Guerrini; 4. Santini; 5. Poletto tutti della «Spes» di Mestre; 6. Cecchinato della «Libertas».

Targa alla «Spes» di Mestre.

Corsa staffetta: 1. squadra Associazione Calvio di Venezia; 2. Ginnastica «Libertas» di Mestre; 3. Ginnastica «Spes» di Mestre; 4. Ginnastica «Giudecca» di Venezia.

Corsa 1000 metri: 1. Meo, 2. De Marzio, 3. Bortoluzzi, 4. Gussoni dell'Associazione Calvio Venezia, 5. Boato della Ginnastica «Giudecca», 6. Zocco, 7. Righi, 8. Titonel tutti della Associazione Calcio Venezia, 9. Casagrande, 10. Basso della «Spes» di Mestre.

Targa all'Associazione Calcio Venezia:

Corsa Americana a coppie: 1. Meo e De Marzio, 2. Titonel e Zocco entrambe dell'Associazione Calcio Venezia, 3. Santini e Basso della «Spes» di Mestre, 4. Carrello e Bisotto della «Libertas» di Mestre.

La medaglia d'argento dono del «Gazzettino Illustrato» di Venezia, al sig. Santini Bruno.

Le due medaglie di bronzo, dono del sig. Pietro Girotto, destinate al più giovane ed al più vecchio dei concorrenti, vennero assegnate rispettivamente a Giovanni Pacola della «Spes» ed al sig. Titonel della Associazione Calcio di Venezia.

PODISMO

La marcia della vittoria

Treviso, 26

Il Treviso F. B. C. indice ed organizza per il 4 novembre sotto il patronato del C. R. V. della F. I. S. A. una gara di marcia sul percorso Treviso (Porta Mazzini) Ponte della Priula e ritorno (Campo Sportivo del Treviso F. B. C.), Km. 33 circa, denominata «Marcia della Vittoria».

La gara è libera a tutti i podisti provvisti di tessera della F.I.S.A., i no tesserati devono provvedersi del licenzino provvisorio del delegato della F.I.S.A. mediante versamento di L. 3.

Le iscrizioni in L. 12 si ricevono presso la Sede del Treviso F.B.C. (Caffè Fabio, Treviso) sino la notte del 2 novembre (mezzanotte).

La partenza avrà luogo alle 12.30 da Porta Mazzini.

Il tempo massimo scade un'ora dopo il primo arrivato.

I concorrenti dovranno firmare il foglio di partenza, quello di controllo (Ponte della Priula) e quello d'arrivo.

Per quanto non contemplate nel presente regolamento e per lo svolgimento tecnico della gara, vigono i regolamenti della F.I.S.A.

Premi: 1. medaglia d'oro grande; 2. medaglia d'oro media; 3. id. piccola; 4. id. vermeille m.m 36; 5. id. argento m.m 36; 6. id. id. 32; 7. id. id. 25; 8. id. bronzo m m 36; 9. id. id. 32; 10. id. id. 32.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo m.m 25.

Premi condizionati: Grade Coppa d'argento challenge del valore di L. 600 denominata «Coppa della Vittoria» da assegnarsi definitivamente alla Società o Corpo Militarizzato che l'abbia vinta per due anni anche non consecutivi con i tre migliori classificati tra gli arrivati.

A pari merito di punti la Coppa viene assegnata alla squadra che ha il miglior arrivato.

La Coppa viene data in consegna per un anno alla Società o Corpo Militarizzato che l'abbia vinta e deve restituirla al Treviso F.B.C. un mese prima dell'effettuazione della nuova gara.

Le Società o Corpi Militarizzati devono iscrivere la propria squadra per poter concorrere all'assegnazione della Coppa e devono pagare la tassa di L. 10.

FOOT-BALL

A. C. Vicenza batte Venezia F. C. 4-1

Vicenza, 23

Davanti a pubblico affollato si è svolta nel bel campo di Corso S. Felice la partita fra l'A. C. Vicenza e il Venezia F. C. combattutesi cavallerescamente da ambo le parti. Il match ebbe fasi emozionanti e belle e combinate azioni, specialmente da parte del Vicenza la cui forza ha avuto facilmente ragione dell'undici veneziano, oggi certo non in buona giornata. Specialmente fallace la linea mediana, che non ha saputo frenare le innumerevoli azioni del Vicenza il quale, arricchitosi di ottimi elementi nuovi, ha subito una trasformazione radicale e riuscitissima che certamente farà bene figurare il nostro undici nelle competizioni future che lo attendono sui migliori campi d'Italia.

Il banale incidente che ha tolto Vecchina II alla sua squadra a metà del primo tempo, può avere influito sul risultato della partita.

Per la cronaca, diremo che il Vicenza ha segnato tre volte nel primo tempo e una volta al principio della ripresa. Il suo unico punto il Venezia l'ha segnato per ultimo. Arbitrò l'ing. Tessari.

MOTOCICLISMO

Il circuito delle Madonie

vinto da Malvisi su Herley Davidson

Palermo, 26

Ieri mattina, malgrado il tempo pessimo, una numerosa folla tra la quale si notavano numerosi sportmann giunti da ogni parte d'Italia, si è recata alla Corda per assistere allo svolgimento della gara per la targa Florio motociclistica da compiere su tre giri del circuito delle Madonie con un percoso totale di km. 324.

I corridori sono partiti nel seguente ordine: Spallazzani (Sarolea), Finzi (Puzzi), Del Torso (Ariell), Cici (P.M.) Nicoletti (Connaught), Zanchetti (Gallon), Beretton (Gallon), Loreti (Herley), Davidsen), Barraia (idem), Maceis, Malvisi, Russo(idem), Nazzaro (Indian) Santantonio (Indian), Ruggeri (Indian), Faraglia (Herley Davidson), Malvisi Oreste (Indian), Fierasi (Connaught), Boero (Indian).

Ha vinto la targa Malvisi Domenico della categoria 1000 cmc.

AUTOMOBILISMO

L'ultima gara automobilistica toscana

Firenze 26

Ieri a Livorno su un percorso di km. 108 (circuito) si è svolta l'ultima gara automobilistica della Toscana per la presente stagione. E' risultato vincitore Locchi Corrado di Firenze su Ansaldo in ore 2,44'26" e un quinto alla media di km. 39.845. — 2. Checchi Guido di Prato su Fiat 501 in ore 2,47'32" e tre quinti. 3. Marconcini Aleta di Pisa su Ansaldo in ore 3,2'3" e tre quinti. 4. Moroni Giulio su Fiat 501 in ore3,25'27" e tre quinti. 5. Pellicelli Amedeo su Fiat in tempo massimo.

GINNASTICA

Le gare ginnastiche di Laveno

Laveno, 26.

Ieri si sono svolte le annunziate gare ginniche. Eccone i risultati:

Salto in alto: 1. Ghiringhelli, 2. Piratti. — Salto in lungo: 1. Villa, 2. Pavesi. — Salto all'asta: 1. Carboni, 2. Saporiti. Lancio del giavellotto: 1. Carboni, 2. Cafcagni.

Lancio del disco: 1. Ammiragli, 2. Marzorati

Corsa dei cento metri: 1. Croci, 2. Marcù. — Corsa di metri 1500: 1. Benini, 2. Marucco. — Corsa metri 5000: 1. Borbera, 2. Vercelli.

CICLISMO

Vittoria di Girardengo a Gremo

Milano, 26

Ieri al Velodromo Sempione, alla presenza di grande folla, ebbe luogo la sfida per il bracciale Tullo Morgagni tra Girardengo sfidante e Gremo detentore. Vinse Girardengo che ha compiuto i 10 km. in 14.12' con 25 metri di vantaggio. Si è pure corso il Gran Premio Pirelli cui presero parte 18 corridori. Vinse Gremo con punti 29; 2. Berthet; 3. Giorgetti; 4. Vay, ecc.

IPPICA

Il Criterium di 50.000 lire a S. Siro

Milano, 26

Ieri a S. Siro si è disputato il 1000 metri il *Criterium* di 50 mila lire. Vi corsero parte tutti i dodici cavalli iscritti. Vinse «Nomellina» di Federico Tesio, montato da Sunter; 2. a quattro lunghezze «Azzalea» di razza Oleaniga; 3. a due lunghezze e mezza «Sigfrido» della Cisalpina.

Totalizzatore 5.50, 7, 12, 14.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

S. E. Merlin a Belluno

Belluno, 28

Il 3 del prossimo mese arriverà nella città nostra S. Ecc. Merlin, Sottosegretario delle TT. LL., incaricato dalla Deputazione Prov. di stabilire l'itinerario per un giro in Provincia, allo scopo di rendersi conto dei bisogni delle varie zone.

S. Ecc. Merlin alle 4 del pomeriggio del 3 avrà un abboccamento all'Intendenza di finanza coi presidenti delle Commissioni Mandamentali e qualora dovessero mancare gli invitati S. Ecc. si recherà poi a Feltre, Agordo e Pieve di Cadore.

Denunciati. — Una pattuglia di carabinieri si è incontrata nel Castionese nel giovanetto di 12 anni D'Incal Alessandro di Francesco che aveva un moschetto austriaco ridotto. L'arma venne facilmente sequestrata ed i carabinieri, recatisi nella casa del ragazzino, sequestrarono altri due fucili. Fu denunciato il padre ed anche il ragazzo.

La temperatura. — Continuano le giornate bellissime e la campagna in tutto il Bellunese non potrebbe essere migliore. Abbiamo ancora villeggianti, dato il dolce clima. Infatti anche oggi il termometro ha segnati 20 centigradi.

Schiamazzi notturni. — Gli schiamazzi notturni, le contese, anche a base di pugni, avvengono ogni notte, a qualunque ora, in tutte le piazze e le vie della città. All'intento di reprimere tutto questo riceviamo giustamente quotidiani lagni.

Giriamo per l'ennesima volta gli stessi a chi deve provvedere e si dovrebbe provvedere una buona volta in modo adeguato. Non bastano due o tre carabinieri e un paio di investigativi, che non possono far fronte magari ad una ventina di persone, ma si creino pattuglioni e presto si conseguirà l'intento.

Al Parco. — Ieri sono seguiti i preannunciati festeggiamenti con largo concorso anche al ballo con introito abbondante pro erigendo monumento ai caduti del Comune e pro banda cittadina, la quale alla sera ha eseguito un ottimo concerto, che sarà ripetuto alla gara interprovinciale veneta domenica ad Udine.

R. Scuola Industriale

Coll'inizio del nuovo anno scolastico verrà aperta presso il nostro Istituto industriale la «Scuola per costruzioni edili» destinata a formare degli esperti «costruttori» e «capimastri», di cui è così vivamente sentito il bisogno in questa regione.

R. Scuola Tecnica

La Direzione della R. Scuola Tecnica «T. Catullo» ci comunica, per opportuna norma degli interessati, che gli esami della Sessione Autunnale (promozione, ammissione, licenza) si inizieranno il giorno 1.o ottobre alle ore otto con la prova scritta di Italiano.

L'ordine con cui seguiranno le altre prove è esposto all'albo dell'Istituto.

Giunta Provinciale di statistica

Ecco come è stata composta la Giunta Provinciale di statistica:

1. Prefetto, Presidente; 2. Grimani conte cav. dott. Enrico, medico Provinciale; 3. Manocchi cav. dott. Michele, R. Provveditore agli studi; 4. Manzoni cav. ing. Carlo, ingegn. capo Genio Civile; 5. Rossi cav. avv. Paolo, Presid. Giunta Prov. diseccup., di nomina prefettizia — 6. Dall'Agnola rag. Giovanni; 7. Monti avv. Gino; 8. Viviani rag. Antonio; 9. Zanetti rag. Guido, di nomina del Consiglio Provinciale.

Cronaca di Udine

Le onoranze alla salma del soldato ignoto

Udine, 28

Per la ricerca della salma del soldato ignoto è stata nominata una Commissione presieduta dal generale Paolini e composta dal colonnello Paladini, da quattro ex combattenti e cioè un ufficiale, un sottufficiale, un caporale e un soldato che dovranno essere nominati dal Sindaco di Udine.

La Commissione così composta dovrà visitare le sepolture più avanzate delle seguenti zone: Monfalcone, S. Michele, Gorizia, Alto Isonzo, Cadore, Asiago, Pasubio, Tonale, Monte Grappa, Montello, Capo Sile; e designerà per ciascuna zona una salma che dovrà essere esumata e per la quale si dovrà estendere sul luogo regolare verbale.

Il col. Paladini per evitare lunghi inceppamenti ha già provveduto a ricercare e fissare i posti più avanzati ove vi è qualche sepolto sconosciuto, ma che tutti gli indizi dicano soldato italiano; e come più sopra dicemmo, la prima salma fu trovata a quota 130 sopra Monfalcone e fu naturalmente lasciata lì in attesa della visita della Commissione.

Il 27 ottobre tutte queste operazioni preliminari saranno terminate, e le salme debitamente scortate saranno riunite nella Cattedrale di Aquileia, dove il Comando di Corpo d'Armata di Trieste arà radunare un picchetto d'onore per la guardia ai feretri fino al termine della funzione.

Il picchetto sarà composto da uomini di truppa di tutte le armi e ne faranno parte quattro mutilati, quattro ex combattenti designati dal Sindaco di Aquileia.

Il 28 ottobre nella Cattedrale di Aquileia sarà designata la salma che avrà sepoltura nell'Altare della Patria. La cerimonia riuscirà grandiosa.

Dopo la benedizione di tutte le salme ed alla presenza di tutte le autorità, la madre di un caduto non riconosciuto designerà la bara da prescegliere, designazione fatta in modo che la salma prescelta non si sappia da quale zone della fronte provenga.

La cassa viene allora collocata in una bara di zinco ed è subito racchiusa in una bara speciale che sarà inviata ad Aquileia dal Ministero della guerra.

Le rimanenti salme rimarranno sul posto, vegliate dal picchetto di onore e saranno tumulate in forma solenne il 4 novembre nel cimitero di Aquileia, a cura del col. Paladini. Anche questa cerimonia riescirà grandiosa.

Il 29 ottobre, alle ore 8, sarà iniziato il trasporto ferroviario per la traslazione del soldato ignoto a Roma. Il treno sarà formato a Udine nei giorni 26 e 27.

Si è già pensato all'addobbo ed in proposito sono stati interessati artisti cittadini.

V'è che pensa ad una grande nave, altri invece a trasformare i carrozzoni ferroviari in carri romani. Sull'addobbo non è ancor stato deciso nulla, nè per il treno, nè per la Basilica ove si sono già portati artisti udinesi per prendere concerto con quell'autorità.

Il Ministero della Guerra prescrive che il treno deve avere in testa un carro speciale sul quale dovrà essere collocato un affusto da cannone e su questo la bara.

Seguono carrozze per le corone che le popolazioni offriranno durante il transito ed altre di prima e seconda classe per il personale di servizio e per il picchetto d'onore. Tutti questi vagoni (prescrive il Ministero) dovranno essere convenientemente e severamente pavesati.

Come è già stato pubblicato il treno viaggerà con la salma durante il giorno soltanto, per dare modo alle popolazioni delle città lungo la linea di salutarne e onorarne il passaggio. La salma giungerà a Roma il 3.

Un combattente aggredito - Un mutilato percosso

Il portabandiera dei Combattenti sig. Oreste Sart ieri sera si incontrò con tre individui in Via Portanuova. Si accese una disputa che degenerò in un pugilato.

Più tardi quando il Sart rincasava veniva aggredito dagli stessi tre individui, ma estratta prontamente la rivoltella faceva ritirare gli energumeni sparando un colpo e ferendo alla faccia certo Lino Verona che andò a farsi medicare all'Ospedale.

Il cimitero Emo Tarabocchia

Per degnamente onorare la memoria dell'eroico volontario triestino Emo Tarabocchia, caduto il 19 luglio 15 sull'aspro e cruento Podgora e la cui salma non è stata ricuperata, il col. Paladini, capo dell'Ufficio centrale C. O. S. C. G. di Udine, che coi magnifici volontari della prima ora, divise gli aspri cimenti del Calvario Friulano, ha deciso che il Cimitero Militare di Mossa, nel quale sono raccolte le salme dei gloriosi caduti del Podgora, sia denominato «Cimitero Emo Tarabocchia».

Grave disgrazia motociclistica - Un morto e un moribondo

Pordenone, 28.

Ieri sera verso le 21 e mezza ritornavano da Maniago in motocicletta con side-car, l'ing. Lanfranchi, l'impiegato Bellomo ed il tecnico Diana, recatisi fuori paese per affari d'ufficio delle Terre Liberate.

Nel rettilineo della strada fra Maniago e San Leonardo, avvistarono un carro da trasporto. La contadina che lo guidava non udì i segnali; e la motocicletta andando a sbattere in pieno nel carro, rimbalzò terribilmente.

L'ingegnere, colpito in pieno petto, rimase all'istante cadavere; il Bellomo venne rinvenuto poco discosto dall'ingegnere, colla testa sfracellata. Il Diana, quantunque contuso in varie parti del corpo, non aveva riportato ferite gravi.

Accorsa gente dal vicino abitato, vennero raccolti i due disgraziati, e trasportati ad Aviano presso il dott. Longo, il quale non potè che constatare la morte del Lanfranchi, e giudicare gravissime le condizioni del Bellomo.

L'impressione del tragico fatto è enorme.

Cronaca di Treviso

L'opera al "Sociale" di Treviso

Treviso, 28.

E' stato pubblicato il cartellone che annuncia la stagione lirica autunnale che è affidata alla direzione e amministrazione della Impresa Guido Cirotti.

Si rappresenteranno le opere: «Tosca», di G. Puccini, «Traviata» di G. Verdi.

Elenco artistico: Signore Anusca Laetitia, Millia Gillovitch, Gina Giani, Bianca Liberti, Quevedo Rosmunda, Valenti Cesira.

Signori: Amato Emanuele, Bruschi Tito, Casarosa Giuseppe, Guido Geren, Lo Giudico Franco, Francesco Novelli, Pignataro, Rocchi Aselli Attilio, Elvino Ventura (per recite straordinarie), Renzo Sabaudi.

Maestri concertatore e direttore d'orchestra: cav. Antonio Gallo.

Maestro sostituto: Raimondo Carruba. Maestro dei cori Aurich Giuseppe. Suggeritore Amich Giovanni. Direttore artistico Carlo Farinetti. N. 50 professori d'orchestra. N. 50 coristi d'ambo i sessi.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 1. ottobre alle ore 21 precise con l'opera «Tosca» di Giacomo Puccini. Protagonista Milla Gillovich.

La prima di "Andrea Chenier" a Conegliano

Conegliano, 26.

La prima di *Andrea Chenier* ha ottenuto al nostro Sociale un pieno successo dovuto in special modo all'impeccabile orchestra valorosamente diretta dal maestro cav. Mucci, alla soprano Nini Bagnasco, al tenore Franco Corbetta e al baritono Anafesto Rossi, i quali hanno saputo con vero valore rendere un'ottima interpretazione del magnifico spartito di Umberto Giordano.

La banda municipale di Venezia ad Asolo

Asolo, 26.

Asolo ha avuto oggi l'onore di ospitare la Banda Municipale di Venezia.

L'avvenimento era vivamente atteso anche da tutti i paesi e da tutte le cittadine finitime. Il tempo splendido ha secondato gli sforzi fatti dal benemerito Sportivo Club Asolano per assicurare ad Asolo il concerto straordinario e per preparare agli ospiti degne accoglienze.

Asolo fin dalle prime ore del mattino è tutta imbandierata: sui muri delle case si leggono striscioni con evviva a Venezia, alla sua Banda, al maestro Preite ecc. Alle 10 si è formato il corteo per incontrare gli ospiti. Vi partecipano tutte le associazioni locali con bandiera, tutte le autorità, la banda cittadina e la banda del Collegio Armeno. Verso le 10 e mezzo giungono gli autobus che portano i bandisti veneziani. Sono fatti arrestare alla sommità del Foresto nuovo. Le bande danno fiato alle trombe. I bandisti scendono incontrati e salutati dal Sindaco comm. Serena, dal presidente del Comitato sig. Mariotti e da tutte le altre autorità. La popolazione scoppia in battimani ed in evviva. Ricomposto il corteo, questo si avvia al Municipio dove deve seguire il ricevimento ufficiale. Il corteo passa fra due fittissime ali di popolo plaudente ed acclamante. Da tutte le finestre lungo tutto il percorso vengono gettati fiori sui bandisti e lanciati cartellini con scritte inneggianti a Venezia alla banda al maestro Preite.

In Municipio viene servito un vermouth d'onore. Il comm. Serena porta il saluto di Asolo agli ospiti, inneggia a Venezia ed al valore del suo corpo bandistico. Il maestro Preite evidentemente commosso interprete dei sentimenti anche di tutti i suoi musicanti ringrazia Asolo e per essa il suo Sindaco della entusiastica accoglienza avuta.

Il comm. Cavalieri assessore comunale di Venezia che accompagna la Banda, con felicissima improvvisazione ricambia il saluto inneggiando ad Asolo ricordando i vari eventi storici antichi e recenti per i quali Venezia nutre e deve nutrire verso la ridente cittadina i sentimenti del più vivo affetto e della più viva riconoscenza. Il comm. Cavalieri ringrazia egli pure a nome di Venezia delle manifestazioni cordialissime avute e ringrazia anche il collega Carlo Biadene, un benemerito ed un innamorato di Asolo, che s'è adoprato largamente per concretare la gita della Banda di Venezia. Il discorso del comm. Cavalieri è accolto da interminabili applausi.

Alle 12 e mezzo alle rappresentanze di Venezia e a tutta la banda è stato offerto un sontuoso banchetto all'Albergo alla Torre, servito inappuntabilmente. Superfluo dire che è regnata la maggiore cordialità.

Allo champagne brindarono il Sindaco comm. Serena, il presidente dello Sportivo Club Asolano, il comm. Cavalieri, Carlo Biadene ed il maestro Preite.

Alle 16.30 nella Piazza del mercato è seguito l'attesissimo concerto. Fino dalle 16 la folla faceva ressa ai cancelli del la vendita dei posti per poter entrare nel recinto. Quando il maestro Preite sale sullo scanno direttoriale tutti i posti a sedere ed il parterre sono gremiti. Scoppia un applauso imponente che dura alcuni minuti. La *sinfonia* del «Guglielmo Tell» suonata con una perfezione, con uno slancio, con un affiatamento, con una finezza di effetti da far sbalordire, fa scattare tutti gli ascoltatori in piedi: si agitano i fazzoletti, si grida evviva: l'entusiasmo è al colmo. E le stesse manifestazioni di ammirazione e di entusiasmo si ripetono dopo il primo atto della «Traviata», dopo il prologo del «Mefistofele», dopo la *II. rapsodia* di Liszt e dopo l'ouverture del «Tannhauser». Dopo ogni brano il maestro Preite deve rimontare sullo scanno direttoriale ripetute volte a ringraziare. Alla fine del concerto la dimostrazione diventa ancora più grandiosa.

Dopo il concerto i bandisti si sono raccolti a cena all'Albergo alla Torre volendo a commensali le autorità asolane e i membri del Comitato organizzatore della riuscitissima festa. L'Allegria massima è regnata. Furono scambiati brindisi e saluti. Verso le 22 i bandisti rimontarono sugli autobus per ritornare a Venezia salutati da nuove acclamazioni della folla.

Per la circostanza la Giunta municipale aveva pubblicato un indovinatissimo manifesto.

Cronaca di Verona

Un monumento a Lombroso inaugurato a Verona

Verona, 28

Ieri un corteo di personalità politiche militari e scientifiche dell'Italia e dell'estero, nonchè di numerose associazioni, presenziò alla inaugurazione del monumento a Lombroso.

Oratore ufficiale fu l'on. Berenini il quale portò l'adesione della commissione di riforma del diritto penale.

Parlarono ancora il sottosegretario alla Giustizia on. Sanna-Randaccio, il prof. Gilbert a nome del governo belga, il prof. Baltasar dell'Accademia di Francia, il prof. Larcher dell'Università di Zurigo e quindi i prof. Dousia dell'Università di Madrid.

Scopertosi il monumento, l'autore Bistolfi fu festeggiatissimo.

Al ristorante Vittorio si svolse quindi un banchetto in cui parlò ringraziando il figlio di Lombroso prof. Ugo.

Nel pomeriggio al Teatro Nuovo parlarono il prof. Antonini di Milano discepolo del Lombroso e quindi Enrico Ferri evocando la figura e le opere dell'insigne maestro.

Furono lette le adesioni del presidente del consiglio on. Bonomi e dei presidenti della Camera e del Senato onorevoli De Nicola e Tittoni, nonchè di parecchi altri ministri.

Cronaca di Vicenza

Concerto Ferraresi a Vicenza

Vicenza, 28

Ieri nel pomeriggio, come abbiamo annunciato, il celebre violinista Aldo Ferraresi tenne al Teatro Olimpico, dinanzi ad una folla numerosa e delegante, un interessantissimo concerto.

L'attraente programma, magnificamente eseguito, ottenne il più schietto successo.

Cronaca di Chioggia

Commemorazione dantesca

Chioggia, 28

Ieri al Teatro Italia davanti ad un numeroso e colto pubblico, alla presenza delle autorità locali, il prof. Attilio Scarpa della R. Scuola Normale di Sondrio, ha commemorato con una dotta conferenza Dante Alighieri parlando sul tema: Dante nella coscienza Italiana. Il valente oratore con il suo dire ha fatto rivivere nei presenti la bellezza di tutto il poema Dantesco, rilevandone i pregi sostanziali.

L'oratore fu più volte interrotto da applausi e alla fine lungamente acclamato.

Il lavoro dei ladri

Ieri a certo Bellemo Tiziano oste domiciliato in Calle Muneghette, malandrini dopo aver divelta le serratura dell'abitazione e scassinati diversi cassetti di un armadio asportarono gioielli per il valore di oltre lire duemila.

★ Con lo stesso metodo ignoti penetrati nell'abitazione Campère Marco in Calle Seminario vi asportarono una macchina da cucire e vari indumenti per il valore di oltre lire 600.

Cronaca di Venezia

Il Consiglio dell'Associazione della Stampa Veneta riunitosi iersera ha approvato questo ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta,

considerata l'urgenza di appurare il fondamento di accuse rivolte pubblicamente a giornalisti professionisti di Venezia, visto l'art. 6 dello Statuto Sociale, ha ritenuto di dover condurre per proprio conto e subito una inchiesta diretta a stabilire la verità dei fatti.

Essendo da cotesta inchiesta risultato che i Sigg. Giuseppe Larese reporter del «Gazzettino» e Gino Seno reporter della «Gazzetta di Venezia» cedendo ad inconsulti ed ingiustificabili inviti del Questore di Venezia avevano accettato di rivestire e rivestivano le mansioni di agente investigativo,

deplora che il Larese e il Seno non abbiano sentita la profonda incompatibilità che deve sussistere tra la professione di giornalista, anche se esercitata nei più modesti gradi, e la funzione di agente investigativo,

prende atto delle loro dimissioni da soci dell'Associazione della Stampa Veneta, dimissioni che liberano il Consiglio Direttivo dal penoso compito di procedere alla loro radiazione,

e li invita a restituire i libretti ferroviari e le tessere.

Inoltre:

Udite le dichiarazioni dei Direttori dei giornali interessati,

prende atto delle avvenute dimissioni dei Sigg. Seno e Larese dalle rispettive redazioni;

deplora che per piegare a finalità politiche il doloroso duplice episodio personale, si sia tentato da altri membri dell'Associazione, col mezzo del settimanale «L'Italia Nuova», di coinvolgere ingiustamente e leggermente nelle responsabilità del Seno e del Larese, la responsabilità dei Direttori dei giornali la «Gazzetta» e il «Gazzettino», tentando la montatura di uno scandalo giornalistico insussistente, fuori degli accennati limiti, mentre è evidente che i Direttori stessi avevano, se mai, tutto l'interesse ad impedire la assurda duplice qualità dei loro dipendenti e mentre il controllo inevitabile fatto quotidianamente al lavoro del Seno e del Larese, impediva che essi influenzassero la cronaca dei rispettivi giornali, secondo eventuali reconditi fini del Questore;

afferma infine che sarebbe stata professionalmente corretta una riservata denuncia dei responsabili, per gli opportuni provvedimenti, ai Direttori dei giornali ed all'Associazione della Stampa e riserva ogni deliberazione in confronto di coloro tra i soci che a questo elementare dovere professionale abbiano mancato.

La Reyer a Vicenza ed a Busto Arsizio

All'importante concorso ginnastico delle Tre Venezie svoltosi nei giorni scorsi a Vicenza la C. Reyer vinse, per la seconda volta, la coppa delle Patronesse veneziane essendo riuscita prima con palma di alloro nella gara di squadre femminili avendo per competitrice la forte «Trieste».

Nella gara collettiva ai grandi attrezzi vinse la belissima coppa Palladio della Pro Vicenza ed un'altra palma di alloro. Una terza palma di alloro le fu giudicata nell'importante gara nazionale di squadre ed una quarta nella gara allievi. Una grande medaglia d'argento vermeille nella gara di rappresentanza di salita alla fune e d'argento grande nella gara artistica. Parecchi altri premi individuali furono vinti dai bravi ginnasti e dalla sezione femminile.

Alla Costantino Reyer fu infine assegnata dalla giuria del concorso la medaglia d'oro del ministero delle Terre liberate per aver partecipato col maggior numero di squadre.

Ai bravi ginnasti, alle balde giovanette, al loro egregio maestro Piazza e alla solerte presidenza, i più vivi rallegramenti per l'ottimo esito della rappresentanza veneziana nel campo della educazione fisica sociale.

Anche l'Istituto Evangelico «Serenissima» che prese parte al concorso si fece onore nelle gare allievi riportando la palma di alloro ed un premio speciale.

Pro Padiglione ricreativo di Sacca Sessola

Furono raccolte le seguenti offerte: Marchiori Giuseppe L. 3 — Filippi L. 0.50 — Fortato Giannina 1.50 — Dalla Mura Luigia 2 — Callegarini Emilio 5 — Scarfè Giovanni 2 — Sorrentino Antonio 2 — De Venuto 1 — Manenti Francesco 1 — Limatore Romolo 1 — Barusso Adamo 1 — Fini Francesco 1 — Vedole Benedetto 0.50 — Passerin Giulio 0.50 — Cecchin Giuseppe 1 — De Bortoli Emilio 0.40 — Nicolò Cosentino 1 — Arricchieri 1 — Fiorello 1 - N.N. 1 — Pontelena 1 — Bevilacqua 1 — Angeni Gnana 1 — Tenna 0.30 — Tivella Italo 2 — Lissa Luigia 1 — Barberina 1 — Seno Angelo 4 — Cipolloni Giulio 1 — Inchingali 2 — Tomini Tullio 2 — Manfredini Baldo 2 — Campanella Pietro 1 — Dalla Mura Giovanni 2 — Pronta Teresa 1 — Veronese Dante 2 — Marinello Emanuele 1 — Marino Giuseppe 0.50 — Tela Vincenzo 0.50 — Franco Vicchio 0.50 — Di Faneo 1 — Tiouffo Emanuele 2 — Ernesto Trovò 1 — Marassallo Penso 1 — Miliato Giovanni 1 — Rossetti Antonio 0.50 — Rossetti Anna 1 — Nerina Solviato 3 — Busetto e famiglia 2 — N. N. 1.

Per gli ufficiali in congedo

L'associazione fra Ufficiali in congedo di Venezia, inviando un doveroso ringraziamento a S. A. R. il Duca d'Aosta del Suo saluto di omaggio rivolto a Milano, nello scorso giugno, agli ufficiali tutti, ora in congedo, volle compreso anche un deferente pensiero verso l'on. Gasparotto, Ministro della Guerra.

Ora, in data 17 corr. il Ministro ringrazia sentitamente pel saluto rivoltogli, e lo ricambia cordialmente.

«Nell'occasione — aggiunge — mi è grato assicurarla che esaminerò con particolare benevolenza i voti espostimi».

Prendendo atto delle esplicite dichiarazioni dell'on. Ministro, quest'Ufficio si lusinga che una delle sue prime cure sarà quella di far sì che il *Decreto di clemenza*, 3 novembre 1920 N. 1514, a favore degli ufficiali puniti disciplinarmente, non abbia a subire ulteriori ritardi, che non si verificarono per le spie, pei disertori etc. condannati dai tribunali.

Le regate di S. Margherita

Ieri fu giornata di festa per il quartiere di S. Margherita. Festa che si protrarrà anche per oggi e domani.

Alle ore 16 si svolse sul percorso: San Giorgio Maggiore, palo delle Tre Cime e Ponte Longo sulle Zattere la regata dei pupparini, che riuscì interessantissima per la tenacia e l'entusiasmo dei rematori, per il numero di imbarcazioni accorse ad osservare i particolari della gara, per il pubblico folto che assistette all'arrivo e alla distribuzione dei premi.

Nove erano i pupparini concorrenti, ciascuno contraddistinto da un differente colore. L'ordine d'arrivo fu il seguente:

1. Verde: Busetto Giuseppe detto Zucca poppiere e Busetto Enrico proviere.
2. Maron: Moroni Umberto poppiere, e Brocca Eufronio proviere.
3. Celeste: Pitteri Giuseppe poppiere, e Dabalà Angelo proviere.
4. Viola: Brocca Romeo poppiere, e Brocca Eufronio proviere.

Quinto il giallo e quindi gli altri a varia distanza.

La distribuzione dei premi fu compiuta a S. Margherita, davanti alla Birreria Bortoluzzi, dai componenti il Comitato, signori: Giuseppe Pagan presidente onorario, Angelo Franceschi detto Poni, Antonio Marinoni cassiere, Baldo Borelli segretario e Francesco Viaro.

I premi consistettero in L. 500 e bandiera rossa per il primo; L. 400 e bandiera bianca per il secondo; L. 300 e bandiera verde per il terzo; L. 200, bandiera bleu e due oche per il quarto. Il quinto si ebbe un premio di consolazione.

Padrini dei regatanti furono: Giuseppe Zuliani detto Struboló e Pasquale Madalena.

Per tutta la serata la zona di S. Margherita fu frequentatissima. Il campo era illuminato con globi di luce elettrica e qua e là correnti al vento bandiere multicolori.

La banda dell'Orfanotrofio diede concerto in mezzo al campo.

Oggi e martedì nel campo S. Margherita avranno luogo spettacoli popolari: darà concerto la Società corale Euterpe, vi saranno fuocate di bengala ecc. Sono destinati premi che furono esposti nel negozio del sig. Umberto Grondini al ponte di S. Pantalon per le finestre meglio addobbate.

Per i festeggiamenti di Rialto

Il Comitato dei festeggiamenti di Rialto comunica una seconda offerta con i seguenti risultati:

Casa Petrarca L. 25, Birra Venezia 100, Ditta Mersoni 50, Ditta Gregorini 40, Ditta Granziotto 20, Caffè Salute 25, Nicola Di Marzio 20, Luigi Filippi 10, Frat. Pedi Marzio 10, G. Salmasi 25, secondo versamento Caffè Galliano 70, Scheda N. 16 lire 95, fra esercenti Ruga Rialto 200.

Inoltre al Bar Galliano furono offerte dalle numerose ditte delle bottiglie finissime di liquori per i premi alle migliori finestre addobbate e per i regatanti.

Speriamo che altri premi si aggiungano a più riuscita del concorso.

Si fa viva preghiera a tutti di sollecitare le offerte che si raccolgono presso il Bar Fiamma Campo Beccherie.

Il Comitato avverte pure che il tradizionale pranzo avrà luogo giovedì sera alle ore 8 nella Trattoria all'Antica Donzella a Rialto.

Elezioni al Porto

Si porta a conoscenza di quanti potessero avervi interesse che nell'atrio dell'Ufficio Esercizio e Lavoro è stato affisso e vi resterà per un periodo di giorni dieci, l'elenco dei Lavoratori (Cooperatori ed Avventizi) che essendo regolarmente inscritti nei ruoli del detto Ufficio Esercizio e Lavoro e facendo parte delle Cooperative aventi contratto di lavoro con l'Amministrazione Portuale, hanno diritto di partecipare all'elezione dei Rappresentanti dei Lavoratori nel Consiglio d'Amministrazione e nella Commissione Consultiva del Provveditorato al Porto, di cui agli art. 12 e 15 del R. D. 1149 - 1920.

Il termine utile per la presentazione dei reclami per mancate od indebite inscrizioni scade il 2 ottobre p. v.

In memoria di Gustavo Orsi

Il prof. Pietro Orsi nel giorno in cui la salma del suo figlio Gustavo, capitano d'artiglieria, morto gloriosamente a Coni Zugna il 25 maggio 1916, è trasportata nella tomba di famiglia a Villanova Mondovì, ha voluto con patriottico pensiero iscrivere il caduto tra i soci perpetui della sezione di Venezia della Dante Alighieri.

I consiglieri del Comitato veneziano della Dante Alighieri hanno versato Lire 100 alla Società stessa per onorare la memoria del capitano Gustavo Orsi, figlio del loro collega prof. Pietro Orsi.

Amante infedele

Il negoziante Lovisetto Amedeo di Antonio, abitante a S. Polo 1669, è stato derubato del portafoglio contenente Lire 6000 dalla sua amante Marcello Maria, ora fuggita per ignoti lidi. La Questura indaga.

Furto di argenteria

Nella villa del signor Krais Carlo, sita in via Negroponte N. 19 al Lido, nel pomeriggio d'ieri ignoti ladri, mentre i proprietari della villa si trovavano in stanza da pranzo, scalarono la finestra del mezzanino introducendosi in una delle stanze da letto, dalla quale asportarono una quantità di argenteria per il complessivo valore di L. 6500.

Il Commissariato di Lido sta facendo attive indagini.

Delizie coniugali

Verso le ore una della notte scorsa, il bracciante Rossi Michele di Tiziano, di anni 26, abitante in Cannaregio N. 4096, dovette ricorrere alle cure dei sanitari di servizio dell'Ospedale Civile per una grave contusione alla mascella inferiore e conseguente perdita di alcuni denti, riportata in rissa qualche momento prima in Calle della Sacrestia a S. Filippo e Giacomo.

Il Rossi, interrogato dall'agente di P. S. di servizio del Pio Luogo, dichiarò che in detta località, per futili motivi, era venuto a diverbio con la propria moglie e mentre egli stava picchiandola s'intromisero due marinai e qualche borghese che lo conciarono in quel modo.

Ne avrà per 10 giorni, salvo complicazioni.

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Marcia «Italia», Minolito — 2. Valzer «Pomone», Waldteufel — 3. Sinfonia «Giovanna d'Arco», Verdi — 4. Atto 4.o «La Favorita», Donizetti — 5. Mazurka «Bella», Waldteufel.

MESTRE. — Molto pubblico ieri alle 14.30 si riversò sul Campo Sportivo per assistere allo svolgersi della manifestazione atletica.

Alle ore 17 fu aperta la Pesca che fu frequentata da numerosi partecipanti dei quali molti favoriti dalla fortuna guadagnarono ricchissimi premi.

Fra questi una cucina economica, una credenza a lucido, un ricco servizio da champagne argentato ecc. Furono venduti circa 65.000 biglietti.

Lo spettacolo pirotecnico fu inferiore alla aspettativa.

★ I ginnasti della Società «Libertas» stanno allenandosi e preparandosi per la conquista del Campionato Veneto del giuoco della «Palla vibrata» che sarà disputato domenica 2 ottobre prossimo a Bassano, al vincitore del quale sarà consegnato in premio la «Coppa del Grappa».

★ Il contadino Giovanni Cerello d'anni 20 abitante ai Bottenighi mentre guidava un carro trainato da due buoi, cadeva dall'alto del carico che consisteva in canna di saggina e batteva la testa in malo modo così da fratturarsi il cranio. Trasportato all'Ospedale Umberto I.o vi fu ricoverato con prognosi riservata.

Un monumento ai caduti di Pozzale

PIEVE DI CADORE, 26

Ieri Pozzale, con lo splendore del sole settembrino, ha inaugurato un bellissimo monumento ai suoi centodue valorosi figli, caduti nella recente guerra, opera e disegno di tale monumento dello scultore Fontanella Duilio di Longarone.

Alle ore 9 giungono le autorità civili e militari, tutti i circoli di combattenti e smobilitati dei paesi limitrofi con bandiere e gagliardetti, vi è pure la bandiera del municipio di Pieve, decorata di medaglia d'oro al valore militare e Croce di guerra.

Dopo la commemorazione funebre nella chiesa di S. Tommaso, gl'invitati si portano sul piazzale dove sorge il monumento, ed il Sindaco di Pieve con appropriate parole presenta l'avv. Pietriboni il quale tiene il discorso commemorativo.

Seguono poi a parlare riscuotendo molti applausi il capitano alpino comandante il Presidio, sig. Ciotti, per gli smobilitati di Pieve, Dellio Demas, maestro Vielmo, avv. Coletti, la maestra Rumet Lilia che è applauditissima: per ultimo il comunista maestro Pinazza di Domegge che ha frasi inopportune, ma è fatto subito tacere dai «basta» e fischi, mentre la brava banda di Pieve copre l'insignificante incidente suonando gli inni della Patria. Terminata la solenne cerimonia la rappresentanza di Pozzale e gli ex militari di detto paese, offrono all'albergo Tranego un vermouth a tutti gl'intervenuti.

DALL'ESTERO

L'orientamento a sinistra di Wirth e le sue ripercussioni in Germania

Berlino, 28

(M.) La formazione della nuova coalizione incontra da parte del partito nazionale tedesco una forte opposizione che si traduce specialmente in una campagna violenta contro il cancelliere dr. Wirth.

Il presidente della repubblica ha ricevuto ieri i capi del nuovo blocco e con loro si è lungamente intrattenuto circa la eventualità di procedere alla formazione di un nuovo gabinetto dato che ancora ieri durante un colloquio avuto col canceliere, questi gli ha espresso la ferma volontà di lasciare il governo.

Si afferma che fatta eccezione del centro, gli altri partiti hanno proposto il nome del presidente del governo di Prussia Stegerwald quale successore del dr. Wirth, ma che il designato abbia recisamente rifiutato quantunque sia stato sollecitato dallo stesso cancelliere. Se Stegerwald dovesse alla fine accettare, non farebbe altro che seguire le direttive politiche di Wirth specialmente per quanto riguarda la politica estera.

In altri circoli si continua a fare il nome del presidente del Reichstag Loebe quale probabile successore di Wirth ma pare che questa candidatura sia definitivamente tramontata perchè ha trovato delle opposizioni in diversi campi.

La «Taegliche Rundschau» che fu l'organo del partito popolare tedesco e che oggi è passata al campo nazionalista, scrive che negli ambienti politici del centro, regna un grande malcontento contro il dr. Wirth. Infatti il cancelliere è violentemente attaccato dagli stessi giornali del suo partito, e ciò desta non poche meraviglie.

Gli istigatori di questa capagna sono i grandi industriali Thissen Klockner che non possono perdonare a Wirth le accuse rivolte ai grandi industriali. Per il centro nazionalista, Wirth non rappresenta più il partito, ma viene considerato come il portavoce dei socialdemocratici.

D'altra parte, l'accordo di Goerlitz ha provocato contro Wirth una azione del partito social democratico e del partito popolare tedesco che vorrebbero mettere al suo posto il presidente del Reichstag Loebe, ed al ministero degli esteri Stresemann invece di Rosen. Se ciò avvenisse i due partiti avrebbero i migliori posti nel governo, ma gli altri vigilano e non permetteranno la realizzazione di questo piano.

Il «Vorwaerts» spiega questo voltafaccia dicendo che il dr. Wirth è troppo francofilo e che non ha saputo attirarsi le simpatie dell'Inghilterra, mentre invece Stresemann arriverebbe facilmente a questo risultato, e seguirebbe una politica più favorevole per gli interessi della Germania.

In ogni modo una soluzione del problema non si avrà prima della conferenza del partito popolare che si riunirà a Stoccarda nella prossima settimana se nulla verrà ad impedirla o ad affrettarla.

Muller ha dichiarato ancora ieri che la Germania deve stare bene attenta e deve mettersi in guardia contro le speculazioni sulle divergenze che esistono tra gli alleati perchè, secondi lui, nessun miglioramento potrà essere portato alla situazione tedesca se gli alleati si bisticciano tra loro e se l'Intesa non pone intera la sua fiducia nel governo tedesco. Bisogna lottare contro i monarchici e contro i nazionalisti, ha detto Muller, perchè sono precisamente questi due partiti che tengono lontana la fiducia dell'Europa dalla Germania. Bisogna vietare tutte le parate e le manifestazioni militari, e bisogna fare in modo che il mondo abbia a capire che in Germania vive la repubblica.

In una riunione del partito popolare tedesco, Stresemann ha dichiarato che lui ed il partito che rappresenta, accettano l'invito dei socialisti di collaborare con essi perchè questo invito apre la via ad un accordo in Prussia e nel Reich. Siamo pronti a valutare su larga base le questioni finanziarie in corso, ha detto Stresemann, ed anche in seguito a seguire una politica interna ed estera più larga nell'interesse del Reich.

Il gruppo del partito popolare tedesco del Reichstag si è riunito ad Heidelberg ed ha dato assicurazione a Stresemann che lo appoggierà.

Gounaris e la guerra greco - turca

Atene, 28

Il presidente del consiglio Gunaris ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti sulla situazione in Asia Minore. Egli ha detto fra l'altro che dopo la ammirevole vittoria dell'esercito greco, d'accordo col governo ritenne che non era più oppotuno continuare l'avanzata fino ad Angora. Gli obbiettivi dell'esercito greco erano di allontanare il nemico dalla zona di comunicazione greca, di distruggere le vie di comunicazione che avrebbero potuto servire al nemico in una sua eventuale avanzata e infine di distruggere tutte le riserve nel la regione abbandonata dall'esercito greco.

Quasi tutti questi obbiettivi furono in gran parte raggiunti. Sarebbe forse stato utile portarne a termine la realizzazione, ma la resistenza disperata opposta dal nemico, che tuttavia ha sempre dovuto cedere davanti allo slancio impetuoso dell'esercito greco, ha portato un certo ritardo nelle operazioni.

E' stato quindi ritenuto che il vantaggio che i greci avrebbero potuto ottenere continuando le operazioni fino a Angora, non avrebbe corrisposto ai sacrifizi che sarebbero stati necessari.

La lotta offensiva è quindi terminata. L'esercito greco tiene la linea che dapprima fu fissata quale limite dell'occupazione greca e la sua ritirata non fu mai molestata dal nemico. La vittoria assicura alla Grecia vantaggi importantissimi.

Il governo deve ora organizzare il paese occupato ed assicurarvi l'ordine.

ULTIMA ORA

Venezia e la Missione francese

Un commento di Pertinax

Parigi, 26

Il silenzio accorato sulle dimostrazioni di Venezia contro la Missione francese è rotto da Pertinax sull'«Echo de Paris» il quale pensa che mancare di franchezza, in questo momento sarebbe dar prova per l'avvenire di un dubbio al quale malgrado tutto non intende cedere.

Perchè il maresciallo Fayolle e quelli che lo accompagnavano non hanno avuto al di là delle Alpi quelle accoglienze affettuose di tutto un popolo, che qualche mese fa, a Bligny, il generale Albricci vide esprimere nel modo più spontaneo e più commovente? Sembra a Pertinax di poter rispondere a questa domanda, tanto più che due anni or sono, quando Wilson e Lloyd George e Clemenceau gettarono sui loro colleghi romani la folgore della scomunica maggiore, già intravvide il dissenso, che si preparava, e non esitò a protestare. Ed ecco la sua risposta:

« La Francia può essersi ingannata nel 1919, ma in quell'epoca i torti che ebbe verso l'Italia, li ebbe sopratutto verso se stessa. E, dopo il mese di febbraio 1920, sfidiamo chiunque di provare che ,nei suoi rapporti con Roma, non abbia dato prova della più grande amicizia. Il Libro Verde, pubblicato dal Conte Sforza poco tempo prima del suo ritiro, si è incaricato di mettere in luce che, per il regolamento dei difficili problemi dell'Adriatico, il Ministero di Parigi non ha mai esitato di assecondare la buona volontà italiana. Bonomi, l'attuale Presidente del Consiglio, ha potuto giudicare della nostra sollecitudine quanto il suo predecessore Giolitti. Recentemente ancora dichiaravamo che, in Albania la nostra linea di condotta era la linea di condotta del Ministero di Roma ».

Il giornalista continua muovendo appunto agli uomini di Governo italiani, i quali erano a conoscenza che un movimento di opinione esiste in Italia contro la Francia, movimento che ha contribuito ad accorciare l'esistenza ministeriale del conte Sforza, di non aver fatto abbastanza per illuminare in proposito l'opinione pubblica italiana, di aver rinunciato alla politica orientale seguita precedentemente per entrare nell'orbita inglese. Il giornalista conclude:

« Non cambiamo attitudine. Contiamo sulla convergenza dei due destini nazionali per ristabilire l'equilibrio. Dopo tutto, come Barrère diceva a Venezia, l'Italia sarà minacciata nell'Alto Adige e nel Trentino, se la Francia fosse minacciata in Alsazia-Lorena. »

Impressioni romane

Roma, 26

L'«Epoca», commentando il provvedimento contro il comm. Lutrario scrive:

Il Ministero dell'Interno non poteva cavarsela a minor prezzo. Nessuno oserà criticare tale atto.

La Francia aveva mandato i gloriosi rappresentanti del suo esercito per la cerimonia gentile che aveva avuto a Bligny un lieto precedente.

Noi non possiamo che sottoscrivere a tutte le considerazioni dell'«Echo de Paris».

Mettiamo da parte gli eroi del Monte Tomba e restiamo nel campo delle relazioni italo-francesi.

Come crede lo scrittore dell'Eco» che il popolo italiano debba essere scortese verso la Francia soltanto perchè il marchese della Torretta non illustra a dovere tutto quanto la Francia ha fatto per noi?

L'«Idea Nazionale» commentando l'articolo dell'«Eco de Paris» scrive: L'articolo che l'«Eco» dedica al viaggio del Maresciallo Fayolle in Italia significa semplicemente e francamente questo:

La Francia si rende conto che l'origine della crisi nei suoi rapporti con l'Italia, deve cercarsi nella politica francese e non nella nostra.

Prendiamo atto di questa constatazione.

I veneti a Roma

Roma, 26

Per iniziativa e con l'entusiasmo di molti Veneti è sorta da parecchi mesi nella Città Eterna l'Associazione fra i Cittadini delle Tre Venezie la quale, vincendo enormi difficoltà, ha potuto finalmente procurarsi una sede decorosa che verrà solennemente inaugurata.

Scopo precipuo dell'Associazione è quello di studiare ed attuare tutte le provvidenze che possono dare ai nostri Corregionali quei vantaggi morali ed economici che sono fine dello Statuto, ma nel contempo si desidera che nella sede i Veneti possano trovare il modo di cementare i loro rapporti in Roma e di restare legati alle care Regioni lontane attraverso la lettura di quotidiani che in esse vengono pubblicati.

L'Associazione ha anche in animo di indire una Mostra Campionaria di prodotti locali.

Colloqui del Presidente del Consiglio

Roma, 26

Stamane il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio di circa tre quarti d'ora col Direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, e ha quindi ricevuto l'ambasciatore del Belgio che accompagnava una commissione di finanzieri.

La questione del blocco alla Lega delle Nazioni

Ginevra, 26

L'assemblea della Società delle nazioni si è occupata stamane della questione del blocco.

L'on. Schanzer (Italia) riferisce sulle armi economiche. Il relatore riconosce che la sanzione delle armi economiche è la sola che sia a disposizione della Società e la più conforme allo spirito del patto. La commissione internazionale del blocco ha diviso la sua relazione in quattro capi in base al questionario seguente, che le fu sottoposto: 1.o in quali condizioni si dà luogo a sanzioni? 2.o a chi appartiene di decidere se vi sia luogo a sanzioni?; 3.o in quale momento si debbano applicare le sanzioni e da chi si debbano fare applicare?; 4.o come applicarle?

L'on. Schanzer espone su ciascuno punto di detto programma il parere della commissione.

Aperta la discussione generale prende la parola Toulfot (Belgio) che approva interamente il rapporto Schanzer.

Rica (Uruguay) si associa alle conclusioni della relazione Schanzer e formula il voto che gli obblighi dei membri della Società delle Nazioni non siano troppo accresciuti, ciò che potrebbe essere un pretesto a non entrare nella Lega degli stati che non ne fanno ancora parte.

Motta (Svizzera) dice che l'arma più tagliente di cui possa usare la società è l'opinione pubblica perchè il blocco stesso non potrebbe dare risultati definitivi se non fosse sostenuto da essa in tutti gli stati. Motta dichiara che darà il suo voto alle conclusioni della commissione e la ringrazia per il fatto di avere rilevato che una delle condizioni indispensabili perchè il blocco sia veramente efficace e l'universalità della Società delle Nazioni non si può concepire che un blocco possa essere completamente efficace fin quando gli Stati Uniti non faranno parte della lega.

Frangulis (Grecia) dice che bisogna dare alla applicazione delle sanzioni tutte le garanzie indispensabili perchè esse colpiranno certamente più i popoli che i governi.

Parlano ancora Boynalb, Fischer e Schanzer. La seduta è quindi tolta; la discussione continuerà domattina.

La Germania si arma segretamente

Londra, 26.

Il «eTmps» pubblica un articolo con numerosi documenti per dimostrare che il Reich si sforza di prendere tutte le disposizioni che permettano di mobilizzare un esercito di 800.000 uomini.

Il «Times» rileva che la Germania dissimula nel bilancio civile i crediti relativi all'artiglieria, all'equipaggiamento ed agli ospedali militari. La Germania può facilmente trasformare la produzione commerciale in produzione di guerra.

Essa rifiuta di distruggere le liste di mobilitazione dicendo che queste sono necessarie pel servizio delle pensioni mentre gli uffici delle pensioni non sono altro che antichi uffici di reclutamento.

Il numero degli ufficiali, quello dei sottufficiali e quello dei soldati mostra una enorme sproporzione.

Il Reich ha intenzione di raggruppare la pubblica sicurezza dei 18 Stati tedeschi in corpi armati di riserva.

Il «Times» conclude reclamando energicamente il mantenimento ed il rafforzamento dei diritti della commissione presieduta dal gen. Mollet e la collaborazione anglo-francese per l'estirpazione del virus militarista dalla vita nazionale tedesca.

I colloqui di Kahr a Berlino

Berlino, 26

Il presidente del consiglio bavarese ha fatto visita al pres. del Reich e al cancelliere.

I negoziati circa lo stato d'assedio in Baviera e il decreto del presidente del Reich del 29 agosto sono stati ripresi tra Wirth e Perchonfeld con l'intenzione di giungere ad una riconciliazione e a un accordo. Ai colloqui assistono il ministro dell'interno del Reich e il ministro dell'interno della Baviera.

Per migliorare il bilancio statale

Roma, 26

La «Tribuna» dice risultarle ,da informazioni assunte, che al Ministero delle Finanze e a quello del Tesoro si procede alacremente alla preparazione dei provvedimenti atti a migliorare il bilancio statale e assicurare l'assestamento delle finanze degli enti locali.

Questi provvedimenti locali che sono stati in massima già prospettati dal Presidente del Consiglio saranno presentati e discussi al Consiglio dei Ministri.

Niente crediti alla Russia

Ginevra, 26.

E' noto che l'assemblea della Società delle Nazioni aveva deciso di inscrivere all'ordine del giorno la questione della fame in Russia, ma la sottocommissione incaricata di esaminare il problema ha preso atto che nelle circostanze presenti i governi non sino in grado di accordare crediti ed ha deciso di rispondere negativamente ai suggerimenti che le grano stati rivolti.

Un attentato contro il Presidente della Repubblica polacca

Leopoli, 26.

Uno sconosciuto ha tirato cinque colpi di rivoltella contro il capo dello stato polacco maresciallo Giuseppe Pilsudsky mentre si recava a teatro. Pilsudsky è rimasto illeso.

E' stato ferito il conte Grabowsky che accompagnava il maresciallo.

Il feritore è stato arrestato. — (Stefani).

Il maresciallo Giuseppe Pilsudsky conta 58 anni essendo nato il 5 dicembre 1863. Costituitasi solennemente la repubblica democratica indipendente polacca il 9 novembre 1918 solo cinque giorni dopo il maresciallo Pilsudsky ne veniva proclamato con unanimità di consenso presidente. E tale egli rimase anche alle rielezioni presidenziali del 20 febbraio 1920 avendo riconfermata la piena fiducia in lui riposta dal popolo polacco quale capo dello Stato.

Grave conflitto a Pisogne

Un morto e numerosi feriti

Brescia, 26.

Un grave conflitto fra fascisti e socialisti è avvenuto oggi a Pisogne, sul lago d'Iseo.

Numerose squadre di fascisti di ritorno da una cerimonia svoltasi in occasione dell'inaugurazione di un gagliardetto, stavano alla stazione attendendo il treno che doveva ricondurle ai var icentri della provincia.

All'arrivo del treno scese un numeroso gruppo di comunisti e socialisti che tornavano da una riunione avvenuta a Edolo, oltre la valle Camonica, per iniziativa dell'on. Ghislandi.

L'urto fra i due gruppi era inevitabile. Infatti nacque un violento diverbio che fu potuto sedare.

Ma si iniziò subito un nuovo conflitto nel quale volarono pugni e bastonate e rimasero feriti gravemente alcuni socialisti e contusi alcuni fascisti.

Appena il treno, sul quale si trovavano numerosi gitanti domenicali, fu fuori della stazione, una violenta sassaiuola investì il convoglio fracassando i vetri e colpendo i viaggiatori.

Erano i socialisti che, appostati sulla linea, facevano bersaglio dei vagoni. Contro il treno fu anche sparato qualche colpo di rivoltella. Allora i fascisti risposero con una scarica ferendo gravemente tre di coloro che si trovavano fuori della stazione e cioè Sdlini Giovanni, di anni 52, non appartenente ad alcun partito, colpito da una revolverata al petto e morto sul colpo, l'operaio socialista Marana Gio. Batta, ferito gravemente, e un altro socialista il quale però si trova in condizioni non gravi.

Complessivamente: un morto e numerosi feriti. Partito il treno la calma è ritornata in paese.

Le dimissioni dell'on. Scotti accettate dalla Direzione del Partito Popolare

Milano, 26

Si è riunita oggi la direzione del partito popolare per le relazioni del prossimo congresso nazionale che avrà luogo a Venezia in ottobre.

La direzione ha preso in esame la posizione dell'on. Scotti che ha dato le dimissioni da socio del partito motivandole dal fatto, che secondo lui, il gruppo parlamentare e la direzione del partito non hanno tutelato a sufficienza gli interessi dei viticultori, relativamente alla tassa sul vino.

La Direzione comunica che «ha deliberato di prendere atto delle dimissioni e dare incarico al comitato provinciale di Alessandria di invitare l'on. Scotti a rinunciare al mandato di deputato e dare conoscenza del fatto al gruppo parlamentare per i provvedimenti del caso. Invita gli organizzatori della provincia di Alessandria a mantenere intatto il partito di fronte ai tentativi di secessione sotto pretesto di un'agitazione di viticultori i cui interessi sono stati sostenuti dal partito popolare [illegible] coordinatamente agli interessi dello Stato».

Il furto di un plico con ingenti valori

Roma, 26

Il rappresentante della banca nazionale delle casse rurali Rag. Eugenio Finizia ha denunciato oggi alla questura una grave sottrazione avvenuta da un plico espresso raccomandato spedito da lui giorni addietro da Roma e indirizzato al Consorzio agrario cooperativo di Ancona.

Il plico conteneva quattro assegni liberi della Banca di Sconto del valore di 50 mila lire ciascuno e un altro assegno libero del valore di L. 46685. I primi tre assegni erano contrassegnati dai numeri 7613, 7614, 7616 e il quarto assegno dal numero 7615. Tutti erano intestati al Consorzio Agrario Cooperativo di Ancona che ha ricevuto il plico contenente soltanto della carta bianca. Era stata distrutta anche la lettera di accompagno.

I funerali delle vittime di Oppau

Oppau, 26.

Ieri alla presenza del presidente dell'impero, dei presidenti del Consiglio bavarese e badese, del generale de Metz, dei rappresentanti dell'alta commissione interalleata e dei comandanti in capo dell'esercito di occupazione hanno avuto luogo i funerali delle vittime della catastrofe di Oppau.

Il generale de Metz, rappresentante il generale de Goute e Beer, ha espresso la sua soddisfazione di veder che davanti alle vittime di questa catastrofe i sentimenti di umanità non conoscono frontiera.

Non vi sono più vittime sepolte nelle rovine di Oppau. 75 cadaveri non sono stati ancora identificati e 90 sono considerati dispersi.

Attentato dinamitardo a Belfast

Belfast, 26.

Ieri sono state lanciate delle bombe in un quartiere operaio. Una di esse ha ucciso due persone, e ne ha ferite otti. Un'altra bomba ha ferito parecchie persone una delle quali è morta all'ospedale in seguito alle ferite riportate (Stefani).

Dopo l'assassinio di Di Vagno

La difesa proletaria

Roma, 26

Il comitato di difesa proletaria, riunitosi di urgenza in seguito agli eccidi di questi giorni e all'efferato assassinio dell'on. Di Vagno, riesaminati i punti delle proprie facoltà riguardanti la pura difesa del proletariato, anche perchè il partito socialista non è rappresentato nel comitato stesso, delibera di sedere in permanenza in attesa delle deliberazioni che gli organismi responsabili staranno per prendere, affermando di essere pronto a impartire le opportune disposizioni per quella qualsiasi forma di azione che si vorrà svolgere come protesta agli attentati alla libertà e alle istituzioni proletarie.

Il comitato di difesa proletaria invita gli aderenti a tenersi pronti agli ordini del comitato.

Tale deliberazione, il comitato di difesa proletaria, ha anche deciso di farla comunicare, da apposita commissione alla direzione del partito socialista.

Monumento ai caduti a Sassuolo

Sassuolo, 26.

Ieri alla presenza dell'on. Ministro Raineri, del Prefetto di Modena, dell'onor. sen. Vicini, dell'on. deputato Torzaghi, del comandante del Corpo d'Armata, di tutte le autorità locali e delle rappresentanze di numerose associazioni, è stato inaugurato un monumento ai caduti per la patria.

L'on. Ministro Raineri ha pronunciato un applauditissimo discorso, inneggiando alle virtù del Soldato italiano, il sacrificio del quale è stato fattore della maggiore grandezza della Patria.

La Commissione per gli affari esteri

Roma, 26

Per il giorno 10 ottobre è stata convocata la commissione parlamentare permanente per gli affari esteri.

La situazione sul fronte Orientale

Costantinopoli, 26

Ecco l'ultimo bollettino dello Stato Maggiore di Angora in data 21 settembre:

La nostra cavalleria avanza verso Eshi-chier e nei pressi di Nakkaber. Ha attaccato fortemente il nemico riuscendo a respingerlo e a continuare l'avanzata su Agigunan distruggendo la linea telegrafica e telefonica. Sulla via di Sigiigizi e Agebunar i nostri hanno catturato autocarri carichi di pane per le truppe greche di Sidi Gazi con i relativo conduttori. Una nostra colonna dopo piccoli attacchi riuscì ad occupare Sidi Gazi catturando enorme quantità di materiale, munizioni e viveri. Nei pressi di Eshi-Chier il nemico mentre si ritira incendia ogni villaggio e commette ogni specie di massacri senza lasciare anima vivente. Su tutta la fronte il nemico è inseguito dai nostri che tanto dal lato sinistro che da quello destro cercano di accerchiarlo.

I turchi hanno poi occupato le colline ad una trentina di Km. a est di Eshi-Cheir e hanno avanzato fino a Doomlantinar distruggendo la ferrovia e interrompendo le comunicazioni dell'esercito greco.

Secondo un telegramma da fonte kemalista, pubblicato dai giornali, una grande battaglia è impegnata. I greci tentano di resistere davanti alla città di Eshi-Cheir.

Difesa socialista di Wirth

Coerlitz, 26.

Ha avuto luogo l'ultima seduta del congresso socialista maggioritario. Il deputato Wels ha pronunciato un discorso nel quale fra l'altro ha detto: «Non dobbiamo dissimularci che il cancelliere Wirth è oggi favorevole agli operai socialisti ed è anche, oltre i nostri, l'unico uomo politico borghese che sia popolare in Germania nei partiti che si orientano a sinistra. I partiti socialisti non dimenticheranno mai che come cancelliere borghese egli accettò la battaglia contro la reazione e pronunciò parole scoraggiose quando disse che combattendo per la repubblica egli si sarebbe messo dalla parte degli operai.

Chiunque crede che il nostro partito aiuterà coloro che vogliono allontanare dal potere il cancelliere per i loro scopi egoistici ha fatto i conti senza il partito socialista.

Viaggi di membri del Governo

Roma, 26

E' tornato a Roma l'on. Bofotti, che ripartirà venerdì sera con l'on. Bonomi, l'on. Beneduce e l'on. Rodinò per Napoli.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.[illegible] 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 6.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.10 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.) — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1 - alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 25 settembre: «Righi» ital. da Marsala con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Sorrento» ingl. da Hull con merci — «Galizia» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il giorno 26 settembre: «Espero» ital. da Sfax con fosfato — «Leopolis» ital. da Costantinopoli lico merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Galizia» ital. per Sebenico con merci — «Leopolis» ital. per Trieste con merci — «Monte Nero» ital. per Barry Road vuoto — «Righi» ital. per Trieste vuoto — «Venus» oland. per Trieste con merci — «Ilmenau» ital. per Trieste con granone — «Mercurio» ital. per Margherita di Savoja vuoto — «Elettrico» ital. per Pola con merci — «Derna» ital. per Pola con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. oland. «Venus» arrivato il giorno 24 settembre. Da Rotterdam sacchi 60 fecola, casse 5 bulbi, sacchi 700 avena, all'ordine; da Orano, Balle 1670 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone — Pirosc. ingl. «Sorrento» arrivato il giorno 25 settembre. Da Hull casse 3 parti macchine, casse 14 macchine, sacchi 1284 malto, balla 1 lanerie, barili 530 olio, fusto 1 budella, all'ordine; da Londra colli 2 provvigioni, balle 29 fibre cocco, balle 20 filati cocco, cassa 1 parti macch., barili 30 grassi, barili 62 grassi, cassa 1 asfalto; da Trieste, Sacchi 200 malto, all'ordine. Raccomandato a Pardo-Bassani. — Pirosc. ital. «Righi» arrivato il giorno 26 settembre. Da Marsala: fusti 357 marsala, all'ordine; da Bari cassa 1 pelli, sacchi 15 mandorle, fusti 25 marsala, fusti 58 vuoti, fusti 24 marsala, cassa 1 liquori, all'ordine; da Barletta barili 10 acido, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Pirosc. ital. «Espero» arrivato il giorno 26 settembre; da Sfax rinfusa tonn. 2620 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per conto 71.10 — Consolidato Ital. 76 — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 626 — Banca di Sconto 558 — Banco di Roma 112 — Meridionali 328 — Mediterranee 152 — Costruzioni Venete 126 — Rubattino 565 — Lanificio Rossi 1535 — Cotonificio Cantoni 790 — Cotonificio Veneziano 115 1/2 — Cotoniere 100 — Elba 72 — Terni 559 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 82 — Breda 222 — Ansaldo 117.50 — Montecatini 141 — Metallurgica 92 — Edison 439 — Adriatica Elettr. manca — Vizzola 730 — Marconi 172 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 323 — Raffineria 326 — Eridania 316.50 — Distillerie 114.50 — Concimi chimici manca — Esportazione 354 — Beni stabili 315 — Fiat 151 — Isotta Fraschini 27 — Ilva 34.50 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 173.20 — Londra 90.25 — Svizzera 418 — America 24.175 — Germania 22.15 — Bukarest 19.250 — Belgio 172.75 — Spagna 316 — Vienna 2.10 — Praga 26.50.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 ; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.8; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (*fino a Portogruaro*); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19 - *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 - *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 6.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

RAGIONIERE lunga pratica disponendo ore serali occuperebbesi ordinamenti amministrativi tenuta scritture contabili aziende. Scrivere Cassetta 14 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA parla italiano tedesco, cerca posto casa signorile per bambini anni 2-5 scrivere: Cassetta 8 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI vari centri del Veneto persone dispongano piccolo capitale per impiegarle cointeressarle lucrosa azienda zootecnica industriale. Scrivere 1Z1V posta, Mestre.

AGENTI attivi cercasi vendita damigiane olio oliva direttamente consumatore. Lavoro facile lucroso. Serie referenze. Borreo — Oneglia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

RIVA Schiavoni affittasi camera ammobiliata distinto signore. Scrivere cassetta 16 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO villa mobiliata vendo. Scrivere 19 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

SALOTTO impero mogano massiccio scolpito vendesi occasione. Rivolgersi S. Angelo Corte Albero 3868.

LIDO occasione vendesi 68000 piccola villetta nuova quattro vani, cucina, soffitta abitabile, riva canale, prossima sbarco vapori e spiaggia. Scrivere Unione Pubblicità Cassetta 15 Z — Venezia.

VENDESI Benz d'occasione 10-30 HP, corrazzata torpedo doppia accensione ruote smontabili due di ricambio. Bonivento S. Samuele 3363.

VILLA 18 ambienti, tre campi ogni comodità libera subito vendesi. Facilatazioni pagamento. Informazioni visita Ugolini Sambughè 12 (Prengaziol.)

TENUTA provincia Venezia ettari 35 sud. divisa 4 poderi con casa civile ediacenze cantina, granaio, distante 5 km. stazione ferroviaria e tramviaria vendesi. Scrivere cassetta 13 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PENSIONE, cure famigliari, troverebbero due signorine, oppure giovani studenti scuole medie, possibilmente parenti. Scrivere: Renesto Sancanciano, 5416 — Venezia.

BRUN tipo piccolo lussuoso cristalli curvati davanti adatto per un cavallo solo vendesi, Albergo Trieste — Tarcento.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 82

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Ecco — rispose subito Loffont tendendo una lettera. — Levit mi ha incaricato di consegnarvi questo biglietto in vostre mani. M'ha raccomandato di non consegnarlo a nessuno in vostra presenza. In quanto a me, se ho tanta fretta, è perchè non devo perdere di vista un individuo, che sorveglio da ieri. L'ho lasciato dal parrucchiere, ove credo potrà stare un quarto d'ora. Ho preso subito un'automobile ma se non faccio presto, temo di non ritrovarlo più.

Dormeuil s'era già calmato.

Aveva ripreso il suo viso placido e bonario.

— Ci sono dunque novità? — egli domandò, accompagnando il visitatore.

— Ve lo credo bene. Ma il biglietto vi dirà quanto desiderate sapere. Io scappo.

— Allora arrivederci.

— Arrivederci, signor Dormeuil.

Laffont uscì e si precipitò giù per le scale.

Mentre costui correva alla sua triste bisogna, Maurizio aprì la lettera.

La scorse in un battibaleno.

Alle prime linee si dipinse sul suo viso una viva soddisfazione e un lampo d'odio gli brillò negli occhi; ma, quand'ebbe terminato, un subito pallore gli coprì la faccia.

«Hanno tentato di giuocarmi... Ma vedremmo chi riderà per ultimo.»

Per qualche secondo rimase immobile cogli occhi socchiusi, assorto profondamente.

Poi riaprì la lettera e la rilesse più adagio.

Eugenio Livet così gli scriveva:

«Amico mio,

Successo completo. La mia idea è riuscita oltre ogni speranza.

Ti spiegherò a viva voce per quale seguito di circostanze fortunate ho potuto sapere in così breve tempo, la verità, ne giudicherai.

Sono arrivato all'Hotel Royal ieri alle nove di sera; a mezzanotte sapevo già l'essenziale.

All'istante stesso vengo a sapere il resto.

E' proprio il tuo spasimante, che ho sorpreso a discorrere coll'inglese ed egli stesso è inglese.

Nessun dubbio possibile che le due lettere della borsetta sono state scritte dalla sua bella mano; dico «bella» perchè l'ho vista.

E' molto elegante e seducente; è veramente il bel biondo destinato a piacere alla bella bruna; poichè ho notato che i biondi...

Ma tralascio le mie osservazioni.

Sappi solamente che v'è molta urgenza a metterti a traverso la loro strada.

Questa sera stessa il nostro seduttore deve portarsi via la bella.

Caduta la notte, essi fanno conto di partire all'«inglese»; è il caso di dirlo.

Tutto è pronto a quanto pare.

Eccoti avvertito e suppongo che saprai preparar loro una sorpresa coi fiocchi.

Ti aspetto a mezzodì, al ristorante Poupard.

Eugenio Livet».

Per quanto poco disposto a filosofare, gli traversò la mente il pensiero della terribilità di quell'incontro del marito assassino colla moglie adultera, cercando di nascondersi reciprocamente.

Neanche per un istante venne in mente a Dormeuil di confessare che a colpa di tale incontro era unicamente sua.

Al contrario sorse in lui un odio feroce nato dai peggiori sentimenti contro Valentina e contro il suo amante.

Era l'ira d'essere stato scoperto, di sapere che il suo segreto di sangue era nelle mani di Valentina e, chissà? forse anche dell'istitutrice; era gelosia di marito il quale malgrado i suoi torti malgrado la rottura, considera sua moglie come cosa sua e si crede derubato era infine la paura d'essere spossessato di quella sostanza, unica mèta dei suoi desideri, poichè Valentina la porterebbe via seco, se lo abbandonava.

Certamente, salvo l'imminente fuga di Valentina, quella lettera non diceva a Maurizio nulla che già non sospettasse da gran tempo.

A furia di rifletterci sopra, aveva finito col convincersi che la donna da lui intravvisata quella notte in rue de Bagneux quando egli fuggiva dalla casa, dove aveva commesso il delitto, non era altri che sua moglie.

Quell'ipotesi d'altronde, spiegava atti inesplicabili in ogni altro caso.

Era poi ampiamente confermato dal contegno stesso di Valentina verso di lui.

Ma nonostante tutto, egli sino allora non aveva che sospetti, senza alcuna prova.

Adesso era la certezza.

Non dubitò neanche un istante delle notizie fornitegli da Livet.

Era dunque vero.

Valentina amava un uomo, che n'era pazzamente innamorato.

Le lettere della borsetta l'attestavano.

Ed era essa, che il destino aveva condotta sulla strada di lui nel più tragico momento.

A quell'idea le sue guancie divennero di porpora e sentì il bisogno di colpire qualcuno o qualcosa per isfogarsi.

Ma quell'accesso fu breve.

Gli era necessario più che mai tutto il suo sangue freddo gli era necessario, senza indugio, di avvisare a tutte l'eventualità.

Si alzò, andò nello spogliatoio dove si bagnò la fronte con acqua fredda, poi con passo deciso a fronte alta, tornò da Valentina.

Essa l'aspettava senza impazienza perduta in riflessioni lontane, domandandosi se non fosse lo zimbello di un sogno, se tutto era vero realmente se era ben dessa che da mesi viveva in un'atmosfera di menzogna e d'ignominia.

Che orrore! che schifo le destava quella vita!

Rammentava la rettitudine e la purezza della sua adolescenza, l'epoca felice, in cui le astuzie, le finzioni le ipocrisie le erano ignote, in cui essa doveva anzi stimarsi felice di non essere insozzata di sangue.

Ah! come detestava il miserabile astuto, che con un miracolo d'ipocrisia aveva saputo farsi amare da lei e l'aveva gettata fuori dal retto sentiero che senza di lui, non avrebbe mai abbandonato.

Su tutto ciò essa meditava, allorquando d'improvviso la voce di Maurizio, entrato nel salotto senza che essa se ne accorgesse, risuonò all'orecchio di lei, come un'eco sinistro dei pensieri che la tormentavano.

— Ho terminato — gli diceva — e se volete, continuamo il nostro colloquio.

— Perchè quelle semplici parole produssero su di lei, l'effetto di una scudisciata.

Gli è che malgrado la sua volontà la voce di Maurizio aveva un tono di collera repressa, d'un'irritazione invano dissimulata.

Valentina susultò e trasalì, leggendo negli occhi del marito un odio feroce.

Senza domandarsi che cosa aveva potuto in sì breve tempo modificare il contegno di lui, fu quasi contenta di vedere il lupo, per un istante camuffato da agnello, ridivenir lupo.

Un lampo le brillò negli occhi, come la notte fatale, colla differenza che adesso ciascuno conosceva il segreto dell'altro.

Valentina ruppe per prima il silenzio.

— Che avete a dirmi ancora — essa fece con tono altero — o piuttosto credete davvero che possiamo avere ancora qualcosa a dirci?

Maurizio col viso avvampante, fece un passo, levando il pugno, che però abbassò subito.

Con voce egli rispose.

— Poco fa dicevate di voler prendere consiglio dagli amici. Lo domanderete anche al giovanotto biondo, ch'è vostro amante?

Come una leonessa ferita, Valentina si slanciò quasi addosso a lui.

— E tu, assassino, renderai conto alla fine del delitto infame che hai commesso? E' inutile negare. Quella notte t'ho visto.

— Anch'io t'ho vista.

— Allora confessi?

— E tu non hai già confessato?

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 28 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 230 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 28 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 531 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

DOPO I FATTI DI MOLA E DI MODENA

Rigorose disposizioni del Consiglio dei Ministri

per reprimere qualsiasi esplosione di violenza

La seduta del Consiglio

Roma, 27

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10.30 sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Alla riunione, che è durata tre ore, mancava soltanto il Ministro dei LL. PP., on. Micheli, assente da Roma.

Il Consiglio si è quasi esclusivamente occupato della politica interna e dei mezzi più sicuri per impedire il ripetersi di gravi incidenti deplorati in questi ultimi giorni e per ricondurre ogni ordine di cittadini all'ossequio della legge onde garantire a tutti l'incolumità personale secondo il più elementare diritto costituzionale e civile. A tal fine il Consiglio ha deliberato provvedimenti straordinari per reprimere con pronta efficacia il porto d'armi di qualsiasi specie. Sono state perciò stabilite delle norme più restrittive per la concessione del porto d'armi, norme che si possono ridurre alle seguenti disposizioni:

Restrizioni pel porto d'armi

1) Nessuna licenza di porto d'arme sarà concessa a minorenni anche se emancipati. Non è ammessa nessuna deroga a questa disposizione;

2) Nessuna licenza di porto d'armi sarà concessa a chicchessia se non per fucili esclusivamente da caccia limitandola al periodo di apertura della caccia stessa non solo, ma disponendo che la licenza sia ripresa alle persone che non diano completo affidamento di non abusare della concessione tenuta;

3) Il permesso del porto di rivoltella sarà concesso a chi dimostra di averne necessità inderogabile, e sempre qualora la persona dia garanzia assoluta di non abusarne.

Oltre queste disposizioni che riguardano il porto d'armi, ne sono state diramate altre per un'attiva vigilanza alle vie più propizie per le spedizioni cosidette punitive e per l'uso dei veicoli. A tale scopo è stato stabilito:

1) Viene assolutamente proibito di adibire al trasporto di persone camions destinati ad altri servizi. I camions devono essere adibiti al trasporto delle merci per cui vengono adoperati col personale strettamente necessario;

2) Le autovetture di piazza non potranno varcare i confini della provincia a cui appartengono senza aver ottenuto volta per volta il permesso speciale della autorità di P. S.;

3) Per la concessione di autovetture private o da piazza a comitive di gitanti occorrerà un permesso speciale dall'autorità di P. S.

Altre previdenze sono state approvate dal Consiglio dei Ministri per rendere più rapido ed efficace il servizio di segnalazione in modo di mettere le autorità in grado di usare i mezzi preventivi atti ad impedire il ripetersi dei fatti che tanto lutto e tanto danno hanno fino ad ora recato al paese.

Vigilanza sull'opera delle autorità

Il Governo inoltre aumenterà la vigilanza sull'opera delle autorità locali, esigendo sempre e dovunque che esse si preoccupino e riescano ad ottenere il massimo rispetto delle leggi. Se qualche prefetto o sottoprefetto non si mostrasse alla altezza del compito affidatogli e qualora il trasloco fosse una misura insufficiente, il Governo d'ora in poi non esiterà a colpirli con la destituzione.

Saranno presi provvedimenti anche contro quei giornali che risultassero colpevoli di apologia della violenza e saranno perseguitati con maggior rigore i sobillatori e gli orditori di complotti.

Il Governo pensa che per ricondurre ogni provincia alla calma più perfetta, è necessario ancora un poco di tempo, ma ha fiducia assoluta di riuscire a realizzare il programma che si è prefisso.

Dopo l'esame della politica interna il Consiglio dei Ministri che è stato riunito fin quasi alle 14, si è occupato di affari d'ordinaria amministrazione.

L'eccidio di Modena

Modena, 27.

L'altra sera, in via Emilia, è avvenuto un grave conflitto: mentre circa 150 fascisti stavano effettuando una dimostrazione di protesta contro il Prefetto per aver egli permesso l'arresto di due giovanotti appartenenti al Fascio locale, il commissario dott. Cammeo, invitato bruscamente a togliersi il cappello, estraeva la rivoltella e sparava alcuni colpi, subito imitato dalle guardie regie le quali facevano una scarica sulla folla.

Vi furono cinque morti: Aurelio Sandei, studente; il tenente Gioachino Gallina di Mirandola, Alfredo Zulato Veneto, Michele Gianni di Bologna ed Umberto Carpigiani.

Feriti gravemente furono: il deputato fascista on. Vicini ch'era fra i dimostranti, il rag. Duilio Senigallia, uno dei fascisti più ardenti, Giovanni Fornaretti di anni 22, Ezio Bosi di anni 23. Questi ultimi due sono rimasti feriti all'addome. Ferito gravemente è pure tale Zulato, padre del morto, il quale presenta una ferita al petto, penetrante in cavità.

Meno gravemente feriti furono Giuseppe Sanlei padre del morto, Massimiliano Rossi, Giuseppe Pagliani, Albagisto Molza, Vittorino Lisotti. Parecchi altri feriti, dopo la medicazione, sono stati accompagnati alle loro abitazioni.

Durante la notte la città è stata percorsa da squadroni di cavalleria, che avevano l'ordine di custodire la caserma della guardia regia contro le eventuali rappresaglie.

Tutti i negozi stamane sono chiusi. Sul luogo della tragedia sosta numerosa folla. Purtroppo si apprende che alle cinque vittime, se ne sono aggiunte altre due: l'ex sottotenente Ezio Bosi, ferito e decorato di guerra, colpito all'addome, è spirato nella notte, ed il rag. Duilio Senigallia è morto alle 6 di stamane. Era uno dei più audaci del fascio modenese.

Le condizioni dell'onor. Vicini sono gravi, ma non disperate. Desta gravi preoccupazioni fra i feriti certo Garuti e si dispera di salvarlo.

Le salme giacciono in un salone dell'Ospedale trasformato in camera ardente; prestano servizio d'onore i fascisti.

Il Governo ha ordinato un'inchiesta. Sono giunti i deputati fascisti on. Lancellotti e Grandi.

Sono stati pubblicati manifesti del gruppo democratico sociale, del partito popolare e della giunta diocesana. In serata sono arrivati da Bologna 500 militari del 36 fanteria. Nel pomeriggio sono giunti da Milano 200 carabinieri.

Questa sera l'on. Vicini è stato sottoposto alla radioscopia eseguita dal prof. Palli, assistito dal prof. Donati. Essi hanno constatato sul corpo del deputato una ferita da proiettile di rivoltella calibro sei al torace destro.

Il proiettile, con tragitto molto lungo e contornante, è penetrato nello speco vertebrale, probabilmente all'altezza della quinta lombare e si è infitto nel sacro in corrispondenza della seconda vertebrale, determinando una lesione non grave al sciatico sinistro.

Non vi sono lesioni dei visceri toracici nè addominali. Si è notata altresì la presi dell'arto inferiore sinistro, che però va già migliorando. Il caso è serio, ma consente una prognosi relativamente favorevole.

Stamane si è recato all'ospedale il procuratore del Re, che ha interrogato lungamente i feriti, visitando quindi i cadaveri, che sono tenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia, che avrà forse luogo domattina. I funerali delle vittime probabilmente saranno fissati per il pomeriggio di giovedì. La città si mantiene ora tranquilla. Pattuglie di vigili e carabinieri perlustrano le vie e sono dislocati alle porte di Modena. Finora nessun incidente.

L'impressione a Roma

Roma, 27

Oggi nel pomeriggio i deputati fascisti on. Capanni e De Vecchi sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Bonomi, presso il quale hanno protestato per i fatti di Modena, domandando l'accertamento delle responsabilit e la punizione dei colpevoli.

Sono state intanto presentate due interrogazioni dirette al Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno; una alla Camera dall'on. De Vecchi del gruppo fascista e l'altra al Senato dal l'on. Gallini.

L'on. De Vecchi poi interrogato sulle sue impressioni per i fatti di Modena, dopo aver avuto parole di deprecazione per l'eccidio che ha portato al ferimento dell'on. Vicini, ha soggiunto: «Gli avvenimenti di questi ultimi due giorni devono far pensare seriamente i fascisti e convincersi che occorre portare nel fascismo un grande senso di disciplina. Io nego assolutamente l'utilit della violenza continuata. Il fascismo deve lottare con altri metodi e proporsi altri fini che non siano quelli di sopprimere un avversario. Il fascismo è anzitutto una disciplina, ma questo non è inteso da una minoranza che vuole fare di propria testa».

Bologna in lutto

Bologna, 27

In segno di lutto per gli eccidi di Modena a mezzogiorno i negozi si sono chiusi ed a tutti gli edifici è stato esposto il tricolore abbrunato. Questa sera in piazza Vittorio Emanuele si terrà un comizio di protesta nel quale parleranno lgi onorevoli Ovilio e Grandi.

Alle ore 18 nella Piazza Re Enzo, davanti ad un pubblico gremitissimo, in gran parte formato da fascisti, ha avuto luogo un comizio di protesta.

Hanno parlato applauditissimi vari oratori ed in ultimo l'on. Grandi, fra clamorose acclamazioni. Subito dopo si è formato un corteo di fascisti che, a capo scoperto e silenziosamente, rientrarono nella loro sede, senza che si siano verificati incidenti. Questa sera i bars, i caffè, e tutti gli altri pubblici ritrovi sono chiusi in segno di lutto.

I moventi del delitto di Mola

Bari, 27.

Oggi lo sciopero ferroviario, che era stato limitato a Bari, è stato esteso a tutto il compartimento, arrivando fino a Benevento, a Lecce ed alla Calabria.

L'on. Di Vagno era partito ieri l'altro da Roma per recarsi ad un comizio a Polignano. Essendosi rimandata la cerimonia, egli, giunto a Bari, aveva proseguito per Mola, per presenziare all'inaugurazione di quella sezione socialista. L'on. Di Vagno aveva parlato dimostrando la necessità del collaborazionismo.

Bisogna premettere che egli era da qualche tempo e specialmente dopo la sua elezione a deputato, fatto segno a ripetuti attentati, specialmente a Conversano, suo paese natale, dove gli avevano sparato un colpo di rivoltella, al quale era miracolosamente sfuggito.

L'on. Di Vagno aveva dovuto in seguito rinunciare a recarsi al suo paese dove un gruppo di abitanti nutriva un odio feroce contro di lui.

Infatti persone che per gli uffici che colà ricoprono conoscono bene uomini e cose, ci hanno narrato qualche particolare dell'attività personale dell'on. Di Vagno. Era questi un giovane di ingegno assai vivace, ma che ricercava la facile popolarit, come del resto tutti i borghesi che militano nel socialismo, abbandonandosi a certi atteggiamenti in difesa del popolo, che fanno presa sulle masse. In occasione della occupazione delle terre da parte dei contadini, l'avv. Di Vagno si occupò alacremente per trovare un accordo e poichè in Puglia le terre sono divise fra piccoli proprietari, che dalla occupazione dei contadini risentivano danni ingenti, egli ottenne un temperamento, per modo che gli occupanti dei fondi si impegnarono di corrispondere un equo canone di affitto. Potè godere così la popolarità dell'una e dell'altra parte: se nonchè di recente, quando si ritornò alle normali condizioni dei rapporti civili, quei piccoli proprietari vollero ritornare in possesso delle loro proprietà, usando del diritto di escomio. L'on. Di Vagno prese la parte dei contadini, sostenendo ed ottenendo dalla politica agraria dell'on. Mauri la proroga dei contratti di affittanza. Si rinnovò in Puglia quanto accadde altrove: che cioè i piccoli proprietari, oberati dal peso delle tasse sempre crescenti, non avevano la possibilità di rifarsi sui contadini, poichè questi, forti del contratto di affitto, seguitavano a corrispondere il canone pattuito ai tempi dell'occupazione, quando le condizioni di vita erano diverse da quelle di oggi; nè per questi piccoli proprietari vi fu la possibilità di escomiare i contadini, vietandolo il decreto Mauri. Tutto ciò significa per molti la miserie e gli stenti, invano nascosti per quel senso di dignità che i piccoli borghesi sentono i nmodo mirabile.

Contro l'on. Di Vagno quindi, che era ritenuto come responsabile di questo stato di cose, cominciò a covare un odio profondo, specie fra i giovani figli dei piccoli proprietari di Conversano, odio tanto più profondo in quanto il Di Vagno, con la popolarità conquistata, aveva aumentato anche la sua influenza. Non è dunque da escludersi che il delitto, che oggi si vuole attribuire al fascismo, come partito politico, non sia che la espressione brutale di quell'odio, maturatosi per ragioni che con la politica non hanno nulla a che vedere. Si noti il fatto che gli assassini provenivano probabilmente da Conversano, dove il Di Vagno aveva il maggior numero di nemici fra i piccoli proprietari.

Quanto ai fascisti, bisogna ricordare come avessero per l'on. Di Vagno la maggiore considerazione, appunto perchè sul terreno politico sapevano come egli fosse un avversario leale e coraggioso. Infateti il Di Vagno mai ebbe da quei fasci alcuna molestia. In ciò concordano anche le dichiarazioni fatte dal fratello.

Intanto risulta alla polizia che una settimana fa un individuo molto noto all'on. Di Vagno, incontratolo in una via principale di Conversano, lo squadrò dicendo con aria sospetta e provocatrice: Mi conosci? — L'on. Di Vagno rispose di sì, ma seccato si affrettò a passar oltre. Si trattava di un acerrimo nemio del deputato socialista.

Ad ogni modo i fatti hanno dimostrato che gli avvertimenti non erano vani.

Una rappresentanza socialista da Bonomi

Roma, 27

Stamane alle ore 9.20 il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto una rappresentanza socialista composta degli on. Baci per la direzione del partito, D'Aragona per la Confederazione del lavoro, Lanardi per i comuni socialisti e Maiano per il gruppo parlamentare.

I quattro rappresentanti socialisti hanno conferito a lungo con l'on. Bonomi intorno all'efferato assassinio dell'on. Di Vagno, ed hanno esposto l'atteggiamento che il partito socialista era obbligato ad adottare.

Si sono poi interessati sulle onoranze funebri da rendersi all'estinto, onoranze che avranno forma di una solenne protesta, e sui mezzi di provvedere, dato la sospensione dei servizi pubblici in Puglia, al trasporto di coloro che desiderano intervenire alla mesta cerimonia.

L'on. Bonomi si è mostrato molto addolorato per la tragica fine dell'on. Di Vagno ed ha dato assicurazione che finora le autorità di P. S. hanno operato 21 arresti. Gli arrestati, eccetto due, sono figli di piccoli proprietari.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato la commissione di avere impartito rigorose istruzioni per reprimere qualsiasi esplosione di violenza da qualunque parte provenga, ed ha pure dichiarato essere suo intendimento di apportare sensibili modificazioni al regolamento dell'arma dei reali carabinieri, nel senso che gli ufficiali e sottufficiali ed anche i semplici militari di truppa abbiano tutta la responsabilità di fronte ai tribunali comuni. Anche contro l'apologia di reato saranno adottati provvedimenti più severi.

IL PROBLEMA ALBANESE

L'accordo tra Italia e Inghilterra

Londra, 27

Una nota dell'Agenzia Reuter annunzia che un accordo è stato concluso tra Inghilterra e Italia per l'Albania. La nota dice:

In seguito alla grave situazione creatasi in Albania, alcune difficoltà nei riguardi del governo italiano erano sorte relativamente al bisogno di fare garanzie addizionali per l'integrità e l'indipendenza dell'Albania. Tali difficoltà sono state ora appianate dal governo britannico il quale ha dimostrato il suo cordiale desiderio di raggiungere questo scopo proteggendo con ciò gli interessi dell'Italia.

L'accordo è stato concluso ora non solamente sulla questione degli ordinamenti, ma anche sulla frontiera dell'Albania.

Si spera che la discussione, che sarà aperta oggi da lord Robert Cecil nell'assemblea della Soc. delle Nazioni a Ginevra su questo argomento, condurrà ad una situazione che possa considerarsi stabile. Si crede che con la delimitazione delle nuove frontiere tutti i legittimi desideri di sicurezza strategica della Jugoslavia saranno appagati» (Stefani).

Dichiarazioni del march. Imperiali

Ginevra, 27.

Nella discussione sulla questione dell'Albania, il marchese Imperiali ha dichiarato che non desidera entrare in apprezzamenti circa il merito delle varie tesi sostenute a proposito della frontiera albanese. Egli ha osservato che la questione è ora davanti alla conferenza degli ambasciatori ed ha espresso la speranza che questa possa essere presto in grado di far conoscere la sua decisione. Si è detto pienamente d'accordo con Fischer nell'esprimere la fiducia che tale decisione debba essere considerata come definitiva e che sia rispettata da tutte le parti in causa per porre un termine di lunghi conflitti.

Circa l'atteggiamento dell'Italia verso l'Albania ha aggiunto di ritenere superfluo insistervi e si è richiamato a quanto dichiarò al riguardo dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni del giugno scorso. Il Governo italiano, egli ha detto, non è secondo a nessuno nei sentimenti di cordiale amicizia verso la Albania, sentimenti dei quali, specie negli ultimi tempi, ha dato prove tangibili. L'Italia desidera l'Albania libera, indipendente e prospera, in grado di poter compiere la missione riconosciutale con la sua ammissione nella Società delle Nazioni.

Il marchese Imperiali ha detto di concordare con Fischer nel ritenere utile lo invio in Albania della proposta commissione e si è associato con calde parole ad esso nel rivolgere un fervido appello alle parti tutte interessate perchè dimentichino il passato e guardino invece all'avvenire. Ha sentito le dichiarazioni dei delegati greci e jugoslavi di amicizia per la loro vicina alleata e si augura che nell'avvenire siano date le prove tangibili di tali nobili sentimenti.

Le dichiarazioni del marchese Imperiali sono state vivamente applaudite dai membri della commissione e dal folto pubblico presente alla seduta.

Il delegato jugoslavo Spalaicovich si è recato a stringere la mano al marchese Imperiali ringraziandolo delle parole da lui pronunciate.

La commissione per gli affari politici della Società delle Nazioni ha approvato due mozioni di Lord Robert Cecil. I rappresentanti della Francia si sono astenuti. La prima mozione raccomanda all'Albania di accettare subito la decisione emanata dalla conferenza degli ambasciatori, la seconda mozione prega il Consiglio di nominare immediatamente una commissione di tre membri imparziali che si recherà immediatamente in Albania e che renderà conto al Consiglio dell'esecuzione delle decisioni delle potenze alleate ed associate e dei disordini che sono avvenuti al confine albanese.

Il delegato francese ha spiegato perchè la Francia è obbligata a fare delle riserve circa l'invio di una commissione in Albania. Infatti, egli ha detto, essendo la conferenza degli ambasciatori sul punto di prendere una decisione circa i confini definitivi dell'Albania, nessuno può sapere se la conferenza potrà prendere una decisione che sarebbe ostacolata da una risoluzione prematura dalla Società delle Nazioni.

Il Consiglio per l'insegnamento professionale

Roma, 27.

Presso il ministero d'industria e commercio si è riunito, sotto la presidenza del sottosegretario di stato on. Cascino, il Consiglio superiore per l'insegnamento professionale. Erano presenti i senatori prof. Saldini e on. Ciraolo, l'on. deputato Olivetti e i comm. Silvestri e Targetti e i rappresentanti del ministero e del personale delle scuole. L'on. Cascino, aprendo la sessione del Consiglio, diede il benvenuto ai membri eletti dal personale delle scuole industriali che per la prima volta partecipavano ai lavori del Consiglio esprimendo la piena fiducia nei risultati della loro collaborazione.

Al Consiglio fu presentato uno schema di progetto di riforma delle leggi vigenti sull'insegnamento professionale per il quale la discussione fu rinviata ad una prossima sessione del Consiglio da tenere espressamente a questo scopo entro il mese prossimo.

Il Consiglio ha poi esaurito, dopo animate discussioni, tutti gli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

La politica di Mercatelli in Tripolitania

Tripoli, Settembre

Non si può dire che Luigi Mercatelli predecessore del conte Volpi, nel governo della Tripolitania, abbia lasciato qui un buon ricordo. Eppure egli è un uomo di alta cultura, di vasta esperienza, di specchiata probità, di rigore inflessibile, che non trae le sue origini dalla burocrazia metropolitana, spesso così boriosa e vaniloquente, ma dal giornalismo vissuto ed esercitato con raro successo.

Nè si può dire che la sua opera come governatore della Tripolitania sia stata, come vanno vociferando i suoi interessati detrattori, «nefasta». Egli aveva trovata una situazione gravemente compromessa, e se non riuscì a migliorarla, non si può proprio dire che la peggiorasse.

Giungendo a Tripoli così venivano annunciati i suoi propositi da una rivista locale: «Pochi uomini conoscono meglio di lui l'arte di comandare; pochissimi quella assai più ardua, di farsi obbedire. Molti reggitori di popoli furono assomigliati al pugno di ferro entro un guanto di seta. Luigi Mercatelli non inguanta il suo pugno rude e possente o, se pur lo ricopre, lo ricopre di più aspro ferro. Sempre gli è caro abbattere l'ostacolo anzichè schivarlo, schiacciarlo anzichè abbatterlo. Somigliante ad una forza naturale, scatenatesi in un mondo di convenzionalismi e di artifici, egli sdegnò sempre di adattarsi alle cose e all'ambiente; ma le cose e gli uomini più ribelli piegò alla propria volontà. In ogni suo atto, in ogni sua abitudine, in ogni suo gesto porta una nota di così possente originalità da apparire come l'avanzo di un'eroica stirpe perduta».

Orbene, giungeva in un momento difficilissimo per la vita della Tripolitania ed annunciarsi con siffatta parola e con tali considerazioni voleva dire, in breve: abbandonare la politica di accostamenti e di adattamenti che fino allora dal generale Garioni e specialmente dal generale Tarditi era stata seguita. Forse l'elemento metropolitano qui residente, che ha giudicato sempre sfavorevolmente le trattative del generale Tarditi con Ramadan es-Sceteui, poteva salutare con gioia l'avvento al governo della Tripolitania di un uomo dal pugno di ferro, «ricoperto di più aspro ferro» a patto però, che fosse stato esercitato sugli arabi; ma per questi ultimi le preoccupazioni dovevano essere molte e non del tutto ingiustificate. Si ebbe la sensazione che il nuovo governatore riprendesse la politica della forza e della soggezione per gli arabi e che, procedendo con rapidità e con energia, volesse riaffermare il prestigio d'Italia prima che fosse definitivamente compromesso.

*

La prima impressione doveva subito lasciare il posto a più amare riflessioni da parte dell'elemento metropolitano e di quello indigeno. Luigi Mercatelli fu inflessibile con tutti, fu tetragono a tutti gli accostamenti, fu saldo contro tutte le pressioni. Egli era venuto quaggiù per dominare la situazione e possibilmente, per ricostituirla vantaggiosamente per l'Italia ma a Roma si derideva l'abbandono di Valona, che aveva in Colonia vaste e profonde ripercussioni a noi completamente sfavorevoli, — e lo prova eloquentemente il fatto che i capi del Garian, quando si recarono a Roma, dove non trovarono ascolto presso il ministro delle colonie, come non avevano trovato presso il governatore Mercatelli, si rivolsero ai socialisti, alla cui influenza politica si attribuivano lo sgombero di Valona ed il protocollo di Tirana.

Indubbiamente, Luigi Mercatelli non aveva una mentalità fatta per governare una colonia come la Tripolitania. Egli non conosceva, anzi sdegnava, i sapienti maneggi che bene spesso in politica, come in diplomazia, assicurano il successo; e se per caso avesse dovuto farvi ricorso nell'interesse del Paese, avrebbe preferito di non farne nulla. Questo era l'uomo, sotto il cui governatorato, dopo la pace di Kallet el-Zetuna del '19, fiorì, pur essendo morto Ramadan es-Sceteui, l'allegra favola dell'Emirato di Tripolitania, che tuttora viene agitata da qualche giornalista arabo più in fregola di svolgere una attività più affaristica personalmente vantaggiosa, che non di gettare i capisaldi di una vera e propria attività politica.

Forse Luigi Mercatelli concepì molte speranze — e moltissime ne furono concepite in Italia anche nelle sfere governative — per la morte di Ramadan es-Sceteui avvenuta improvvisamente, quando molti si attendevano nuovi guai e nuove delusioni dalla sua bellicosa ripresa contro i Tarhuna e gli Orfella; forse con la fine sciagurata per mano araba della figura più rappresentativa della ribellione araba del 1914-15, il governatore Mercatelli pensò che si fosse chiuso per sempre il periodo dei duri sacrifizi per l'Italia e che si aprisse quello dei nostri successi rapidi e della sollecita e completa ricostituzione del nostro prestigio; certa cosa è che un errore fondamentale di valutazione della situazione tripolitana domina tutta l'attività politica di Luigi Mercatelli, senza tener conto dell'estrema durezza dell'uomo, ch'egli spesso si compiaceva persino di ostentare. Ma comunque si voglia giudicare la sua opera politica, il patriottismo dell'e-governatore della Tripolitania è fuori discussione come non si discute l'altezza della sua mente, la profonda cultura e la vasta preparazione politica dell'uomo.

Egli iniziò la pubblicazione di un «Foglio d'Ordini» quotidiano, ad integrazione del «Bollettino Ufficiale del Governo della Tripolitania», che vien pubblicato settimanalmente, o quasi. Basta scorrere, come noi abbiamo fatto, tutta la collezione del «Foglio d'ordini», per convincersi che Luigi Mercatelli aveva intenzioni eccellenti, forza adamantina di carattere, volontà energica e decisa, visione chiara delle situazioni, ma gli mancava quel che si dice la facoltà di comunicare. I fogli d'ordini sono ricchi di osservazioni, or brevi ed ora diluite in molte considerazioni e dimostrazioni, che sarebbe stato assai più utile di fare personalmente a coloro cui erano indirizzate, aiutando così ed integrando l'azione del governatore con i contatti, con le relazioni, con gli scambi di idee, con le simpatie e le amicizie personali. Invece no, Mercatelli preferiva rivestire le sue osservazioni e le sue idee di una prosa smagliante, e cercava di assicurare al suo foglio la sua più larga diffusione, fino al punto da annunciare, un giorno, la soppressione di un contributo governativo ad un giornale locale per la pubblicazione dei dispacci ufficiali della «Stefani», che egli fece senz'altro iniziare sul «Foglio d'Ordini». Chissà, sia detto senz'ombra di offesa ad un uomo tanto egregio, forse Luigi Mercatelli si compiaceva di fare un po' il giornalista in Colonia?

Utilissima, comunque, se pur variamente giudicata, fu la smobilitazione burocratica che egli iniziò coraggiosamente e radicalmente negli uffici della Colonia. Volle ridurre le spese al minimo indispensabile, volle che il controllo fosse assoluto e completo sulle erogazioni della Tesoreria, cercò di spronare la Commissione municipale straordinaria — in mancanza del Consiglio Comunale, che dev'essere ancora eletto — ad applicare tasse, e ne dettò lucidamente i principi fondamentali, senza, naturalmente, conseguire alcun risultato utile, richiamò i funzionari che andavano in congedo senza lasciare il loro recapito metropolitano per non essere disturbati durante le vacanze, stabilì di ricevere, salvo casi eccezionali, il commissario di polizia nelle giornate di martedì, giovedì e sabato e lo annunciò... nel foglio d'ordini, richiamò i funzionari e gli uffici ad economizzare la carta per le lettere, a scrivere con concisione, ad evitare le lunghe pratiche burocratiche, svolse una serie di opportune considerazioni sui danni che derivano dall'uso del bastone per la raccolta delle olive, sulla necessità di far potare gli ulivi ed all'uopo fece venire alquanti potatori da Terra di Bari, soppresse o ridusse innumerevoli assegni a capi, a notabili, ad ex-funzionari, ad ex-impiegati d'ordine, ad immigrati, a detenuti politici e ne pubblicò gli elenchi, stabilì che per gli avvenimenti del 1915 si potevano domandare soccorsi e non avanzare diritti a risarcimenti, promosse la coltivazione della vite facendo importare ben 300 mila talee da Tunisi, fu largo di consigli e di suggerimenti per gli agricoltori — sempre a mezzo del foglio d'ordini — cui si sforzò di far intendere che il vento è il loro peggior nemico, ottenne la liberazione dei prigionieri fatti a Rogeban da Halifa ben-Ascar, il brigante sanguinario di Nalut, rivolse molte esortazioni ai Misuratini perchè rilasciassero i prigionieri italiani, fu rigido ed inflessibile verso i rappresentanti del convegno del Garian con i quali non volle trattare prima che fossero stati rilasciati i nostri prigionieri, fece un viaggio a Roma che durò tre mesi e mezzo e che valse a dare il tracollo in colonia alla sua posizione personale.....

Luigi Mercatelli tentò di riprendere il dominio dell'Interno tripolitano e specialmente del Fezzan, ma — rigido ed inflessibile com'era — prestò il fianco alle astuzie di un notabile, certo Ahmed ben Ajat che egli nominò mutessarif del Fezzan, quando costui non mirava che a farne una speculazione. Ben Ajat, infatti, non arrivò al Fezzan, ma incontrò a Misda alcuni capi fezzanesi i quali lo invitarono a consegnar loro quanto aveva avuto dal governatore in danaro come scorta per l'amministrazione di quel vasto territorio.

E' interessante riportare qualche brano di quanto il Mercatelli pubblicava a tal proposito nel «Foglio d'Ordini» dell'8 dicembre. Dopo aver premesso che si trovavano a Tripoli, da varii giorni tutti i capi del Fezzan per fare omaggio al governo d'Italia ed atto di fedeltà ed obbedienza, continuava constatando e rammaricandosi che le riunioni indette per la formazione del Consiglio del governo erano andate deserte, per cui egli procedeva, a norma dell'art. 26 dello Statuto Fondamentale della Tripolitania alla nomina del notabile Ahmed ben Ajat a mutessarif del Fezzan ed altri notabili a caimacan e a mudir delle varie località. Continuava annunciando la nomina del colonnello Pavoni a commissario per il confine occidentale della Tripolitania, con l'incarico di organizzare la sorveglianza di detto confine dal mare a Gadames, a Ghat e oltre, e poi concludeva: «Vi faccio speciale raccomandazione di far provvedere subito alla compilazione delle liste degli elettori per la nomina dei deputati del vostro Sangiaccato e di mandarmele al più presto per la loro approvazione. Voi vi terrete in diretta comunicazione col commissario della frontiera occidentale, colonnello Pavoni, ma dovete istituire un corriere speciale mensile per Tripoli, che verrà a portarmi le vostre lettere e le vostre notizie, e che vi riporterà indietro le mie. Il corriere dovrà essere sempre persona di piena fiducia e convenientemente scortato, perchè potranno essere a lui affidati i danari per le paghe vostre e dei funzionari e degli impiegati da voi dipendenti. Se voi intenderete disporre altrimenti di questo danaro me lo farete sapere. Vi auguro fortuna nel vostro governo e felicità nel vostro viaggio di ritorno. Continuate sulla via della rettitudine e ne avrete premio».

Di Ahmed ben Ajat non si hanno notizie, e del corriere mensile con Tripoli non si è visto neppur l'ombra. Le buone, le belle, le saggie parole del governatore Mercatelli sono quanto di più alto si possa dire in simili circostanze, ma anche quanto di più ingenuo si possa pensare.

LEONARDO AZZARITA

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Belluno

Perchè non si fa rispettare la legge

Belluno, 27

Riceviamo:

Ad Alleghe ed a Cencenighe quelle Amministrazioni Comunali hanno assunto da qualche tempo due medici internati laureati, *dopo l'armistizio, in Università austriaca.*

Ora, poichè esiste una legge che vieta l'esercizio della professione medica a chi non inscritto in un Ordine sanitario del Regno (e non può inscriversi chi non abbia laurea italiana) non si capisce come l'Autorità tutoria consenta tutto ciò tanto più in considerazione della pletora di medici nostrani creati dalla guerra ai quali non si lascia certo, neanche per un'ora, di esercitare all'estero.

Per i proprietari di fabbricati e terreni danneggiati dalla guerra

Ci consta che molti danneggiati di guerra della nostra Provincia, non sono a conoscenza delle disposizioni emanate col R. D. 22 giugno 1919 n. 1212 e 3 giugno 1920 n. 801, riguardanti i mutui ipotecari speciali diretti a fornire i mezzi per la ricostruzione e la riparazione di immobili danneggiati per fatti di guerra.

E' bene pertanto che si sappia che tali mutui sono concessi dall'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, per una somma corrispondente ai 4 quinti del valore attuale dell'immobile danneggiato, aumentato dall'importo dell'indennità liquidata dagli Uffici finanziari a titolo risarcimento del danno.

Il pagamento dell'interesse e delle quote d'ammortamento, per quanto riguarda la somma corrispondente all'indennizzo, viene assunto interamente dallo Stato, restando solo a carico del danneggiato il pagamento dei diritti di commissione dovuti all'Istituto, nella misura di L. 0.45 per cento all'anno.

I mutui possono essere concessi anche a coloro che abbiano già ricevuti degli anticipi dall'Istituto Federale di Credito, ed in tal caso l'importo della anticipazione ricevuta viene trasferito sulla prima rata del mutuo fondiario, il quale viene erogato col sistema delle somministrazioni rateali, quando si tratti di lavori da eseguirsi, ovvero in una unica soluzione, quando i lavori siano stati già eseguiti.

Tali facilitazioni sono specialmente vantaggiose a coloro che abbiano avute distrutte o gravemente danneggiate le loro proprietà immobiliari, dando la possibilità di venire in possesso, non solo dello intero importo della indennità concordata, ma altresì di altra somma, da servire per lavori di ampliamento od abbellimento di fabbricati, oppure per lavori di riduzione di fondi rustici.

La Direzione Compartimentale per la Provincia di Belluno dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, trovasi presso la Filiale della Cassa di Risparmio di Verona (Piazza Campitello), incaricata a fornire tutte le ulteriori informazioni che fossero richieste dagli interessati.

Tassa sui pianoforti e sui biliardi

Essendo stato approvato dalla Giunta provinciale amministrativa il Regolamento comunale per l'applicazione della tassa sui pianoforti e sui biliardi, chiunque detenga in proprietà od a nolo o per qualsiasi altro motivo pianoforti o biliardi è obbligato di fare relativa denuncia al Municipio (Ufficio Tasse) non oltre il 15 ottobre 1921 su apposito modulo che gli interessati richiederanno al detto ufficio.

Ad evitare eventuali contestazioni sulla avvenuta consegna delle denuncie al Municipio, sarà rilasciata ai dichiaranti analoga ricevuta in prova dell'effettuata denuncia.

Le omissioni, la tardiva ed inesatta denuncia saranno punite a termini dell'articolo 6 del citato regolamento.

Imposta sul vino del nuovo raccolto
Denunzie e trasporti

L'Ufficio Tecnico di Finanza avverte che in esecuzione del regolamento legislativo 17 luglio u. s. N. 975, i produttori, per qualsiasi titolo e per qualsiasi quantità di vino ricavato da uve del raccolto dell'anno corrente, devono farne denunzia al Municipio, nel cui territorio il vino è stato prodotto non più tardi del 15 ottobre p. v.

La denuncia deve essere estesa in apposito stampato, che viene distribuito dall'ufficio comunale.

Qualunque partita di uva (esclusa quella da tavola), mosto o di vino, trasportata dal territorio di un comune a quello di un altro nel periodo intercorrente tra l'inizio della vendemmia ed il 31 dicembre, deve essere scortata da apposita bolletta di accompagnamento.

Nell'albo pretorio del Comune uno speciale avviso indicherà quali sono gli uffici incaricati di rilasciare le bollette di accompagnamento.

La gita del Club Alpino Italiano

Indetta dalla sezione di Venezia del C. A. I. la gita sociale al Mulaz ed alle Pale di S. Martino ebbe ottimo esito, favorita da splendido tempo. Partiti da Venezia a mezzogiorno di sabato gli escursionisti dopo aver pernottato a Fiera di Primiero proseguirono domenica mattina in autocorriera fino al passo di Rolle con breve sosta a S. Martino di Castrozza dove poterono constatare il soddisfacente andamento dei lavori di ricostruzione di quel magnifico centro turistico ed alberghiero. Dal passo di Rolle gli escursionisti salirono al rifugio del Mulaz (metri 2560) rimesso in ottimo stato e completamente equipaggiato a cura della Sezione di Venezia del C. A. I. Indi la comitiva si divise in due: parte degli escursionisti salì sulla cima del Mulaz (metri 2904), donde si ammira un estesissimo panorama sulle Dolomiti Ampezzane Cadorine, Zoldane e su tutto il gruppo delle Pale di S. Martino; discese poi a notte a Falcade e la mattina del lunedì a Cencenighe. Altri dal Rifugio Mulaz, per la forcella di Valgrande, traversato il caratteristico altipiano delle Pale, si spinsero fino al rifugio della Rosetta dove pernottarono. Saliti ad ammirare l'alba dalla Cima Rosetta (metri 2744) scesero poi per il Pian dei Cantoni e per la pittoresca gola delle Comelle a Gares ed a Forno di Canale donde pervennero a Cencenighe. Ripresa l'autocorriera per Agordo e Sedico Bribano, la comitiva faceva ritorno la sera di lunedì a Venezia gli occhi ancor pieni delle bellezze godute, l'animo grato verso la Direzione del C. A. I. per l'iniziativa e per l'organizzazione.

Il ponte a Ponte delle Alpi

Il consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole per la revisione dei lavori di ricostruzione del ponte sul Piave lungo la Nazionale N. 5 in località Ponte nelle Alpi.

FELTRE. — Ieri mattina verso le ore 11 i nostri pompieri venivano avvertiti che si era sviluppato un incendio in località Canal poco distante da Feltre. Quando giunsero i pompieri, bruciava completamente uno stabile addetto a stalla di proprietà del co. De Mezzan. Non si sa se l'incendio sia doloso, fortunatamente gli animali vennero salvati. I danni sono ingenti.

VIDOR. — Da una finestra aperta della baracca di Giacometti Alberto i ladri trovarono modo di asportare una bicicletta. Come il solito, nessuna traccia.

Tentato furto. — All'albergo «Alla Torre» del sig. Pietro Perinotto, dove havvi pure un grande negozio di manifatture, stanotte tre ladri tentarono di scardinare una imposta, ma il padrone, svegliatosi all'improvviso mise i ladri in fuga. Sul posto i mariuoli lasciarono i ferri del mestiere.

Cronaca di Rovigo

Le oscure minacce dei socialisti del Polesine

Adria, 27

(F. P.) — I socialisti polesani che vedono ormai perduta definitivamente la loro battaglia e che del triste loro [illegible] sanno [illegible] [illegible] prima [illegible] per le [illegible] [illegible] evangelico [illegible] [illegible] pacificazione, lanciano oscure minacce [illegible] che [illegible] [illegible] questi cattolicismi per il [illegible], per [illegible] per tutti quelli che non sono più o che non furono mai socialisti.

L'ultimo numero della Lotta, l'organetto settimanale dei «Fanali sulla breccia» è tutto un susseguirsi di [illegible] [illegible] di frasi che vorrebbero incutere lo spavento.

Ne «Il Socialismo ed il Partito Socialista» si chiude una lunga sequela di [illegible] comuni con una esortazione: «*Avete capito, lavoratori! Bisogna intanto che spezziate le catene [illegible] e poi spezzerete tutti i cerchi di ferro della società capitalista*». In «Domandiamo» si rincalza e, anzi vorrebbe essere una diffida: «*Noi abbiamo fino da oggi adoperato questo foglio di carta e le nostre lettere ed i nostri consigli, per consigliare la calma, la aspettazione, la fiducia tranquilla, ecc. Ma tutto ha un limite, badino gli agrari e badino le autorità che non venga veramente il giorno in cui saremo costretti ad usare questo foglio e tutte le nostre forze per annunziare la ribellione. Badino*».

Leggendo queste parole par di udire ancora la voce dei molti Matteotti e [illegible] (anni 1919-20) annunciare la rivoluzione. Allora sulle piazze avevano una folla ubbriaca che li osannava, oggi le frasi restano lettera morta sulle colonne de «La Lotta» e non hanno più che un valore: quello di far ridere, perchè non si sa proprio da chi verrà compiuta questa ribellione.

«*Nel contadino* — scrive più avanti il giornaletto — *c'è la ribellione ed il terrore, nelle case di campagna si cova la vendetta*». Che il desiderio di ribellarsi ci sia e che si covi la vendetta è un fatto innegabile, ma tutto ciò esiste nella testa e nelle case dei capi spodestati e di qualche avvocato [illegible] di santa ragione non nel contadino. Il contadino nel Polesine oggi lavora e guadagna. Lavora più onestamente che negli anni passati ed il frutto di questo lavoro è oggi tutto suo, completamente suo. La vendetta è covata dai fannulloni.

Essi, unità alla teppaglia prezzolata potranno cogliere ancora a [illegible] e dare alle loro gesta la [illegible] di rivolta. Ma la vera ribellione [illegible] non verrà no perchè la massa nella sua stragrande maggioranza pensa ora al propri interessi, non a quelli dei pseudo rivoluzionario Matteotti e, ripetiamo, lavora tranquillamente, lieta della liberazione del giogo delle leghe e della famigerata Camera del Lavoro.

«Verrà il giorno...» tuona minaccioso il giornaletto socialista. L'attendiamo.

Propaganda sindacale fascista

Furono ieri nella zona di Porto Tolle per un giro di propaganda sindacale il prof. Enrico Hoennig, della Federazione Provinciale Sindacati Economici, ed il collega Franco Previato di Adria.

Il Hoenning parlò a Polesine Camerini, a Ca Tiepolo ed a Ca Farsetti. Il Previato parlò ai contadini delle frazioni di Ca Venier e Tolle.

Cronaca di Gorizia

Coraggiosi che dovrebbero essere premiati

Gorizia, 27

Alle 20.30 del 29 agosto p. p. in seguito allo scoppio di un proiettile d'artiglieria del deposito di munizioni di S. Vito (Stazione Ronchi inferiore) si sviluppò un incendio che in brevi istanti si propagò tanto, che singole granate sparse nelle vicinanze scoppiarono. La gente presa da panico abbandonò terrorizzata le case.

Fu dato subito l'allarme, accorsero i bravi pompieri e i militi della stazione dei RR. Carabinieri che dopo un lungo e faticoso lavoro spensero il gravissimo incendio.

Non possiamo fare a meno di lodare vivamente il coraggioso comportamento del primo gruppo dei pompieri accorsi e precisamente i signori Calligaris Giuseppe sergente, Calligaris Ugo caporale, Visintin Giuseppe, Minussi Ernesto, Lenardon Giovanni, Deluri Giuseppe e Calligaris Giuseppe pompieri, la guardia municipale Macorig Francesco ed il bravo ed instancabile brigadiere dei sig. Leccese, i quali con sangue freddo ammirabile e con serio pericolo della loro vita si accinsero con vero spirito di abnegazione alla faticosa opera di spegnimento.

Non dubitiamo che l'Autorità saprà degnamente premiarli e che il loro esempio sia di sprone a tutti.

Cronaca di Udine

Un grandioso concorso fotografico 1600 lire di premi

Udine, 27

La Sezione Lega Navale di Udine in occasione del pellegrinaggio nazionale ai campi di battaglia ed ai cimiteri di guerra della fronte Giulia e Carnica — 7-14 Ottobre — ha stabilito un primo premio di lire mille per la miglior serie di 24 fotografie dei campi di battaglia e dei cimiteri di guerra.

Al concorso potranno partecipare tutti gli inscritti all'escursione sia i dilettanti che i professionisti fotografi.

Le serie premiate serviranno per una grande pubblicazione sui campi di battaglia e sui cimiteri di guerra.

Facciamo voti perchè i dilettanti e professionisti fotografi, specialmente del Friuli, concorrino numerosi al grande concorso.

Le iscrizioni si chiudono il 4 Ottobre.

L'amministrazione socialista

PORDENONE. — L'amministrazione socialista che aveva abbandonato il Comune in seguito ai noti avvenimenti del maggio u. s., ha deciso di riprendere la gestione municipale, cosicchè l'8 ottobre prossimo verrà tenuto consiglio per decidere sulle dimissioni del Sindaco avv. Rosso.

Cronaca di Treviso

Una gita al Cansiglio

Treviso, 27

E' consuetudine della Cassa di risparmio della Marca Trevigiana di riunirsi una volta l'anno impiegati, funzionari, Consiglieri, Presidenza a lieto simposio per cementare viepiù quei vincoli di cordialità che devono regnare fra coloro che in varia guisa concorrono al progresso crescente dell'Istituto che è vanto della Provincia di Treviso.

Domenica la numerosa comitiva, composta degli addetti alla Centrale e alle varie succursali sparse nella Provincia convenne per una gita al Bosco Cansiglio dove fu ammirato il magnifico paesaggio e quindi si consumò un pranzo squisito.

Non mancarono i brindisi cordiali ed augurali scambiati fra il Presidente on. avv. Comm. Gino Caccianiga, il consigliere cav. Giuseppe Corazzin e il dott. Claudio Marani Direttore dell'Istituto Agrario della Cassa della Marca.

Sottoscrizione Pro ricordo caduti

MOGLIANO Veneto. — Via lista sottoscrizione «Pro Ricordo Caduti»: Banca Popolare di Treviso L. 500; dott. Cipollato Alessandro e Famiglia 500; Famiglia Antonini 500; Comm. G. Carlo Stucky 500; Travisanato cav. Ugo 500; Alpron Giorgio 200; Vedier Mario 100; De Rovere Antonio 100; Trevisanato Umberto 100; Vian Guglielmo 100; Cereari capitano Domenico 100; Pasqualoto Giuseppe 100; On. Giov. Giuriati 50; Febris Giovanni 50; Comacchio rag. Vittore 50; Famiglia Bianchi Casortelli Fra 10 oro pari a L. 42; Michieletto Santo 10; Novello Lorenzo 10; Effano Pietro 10; Calbianca Pietro 10; Bonaventura Vittoria 5.

La sottoscrizione continua.

CONEGLIANO. — Le gare svoltesi ieri in Piazza d'armi ebbero l'esito seguente:

Corsa podistica m. 100: Puero, Aloisio, De Martini. — Id. m 110 con ostacoli: Ghisalberti, Cremeri, Aloisio — Id. m. 400 Cominotto, Ghisalberti, Tarlazzi.

Salto in lungo: Aloisio, Ghisalberti, Cominotto. — Salto in alto: Aloisio, Cominotto, Cenelli.

Corsa staffette: Associazione Calcio Venezia, Club Sportivo Sacile.

Commemorazione dantesca

S. DONA' DI PIAVE — Ier l'altro il professor Guido Bortolotto nel nuovo teatro tenne una applauditissima conferenza in commemorazione del 6.o centenario dantesco.

Il teatro era rigurgitante ed al simpatico oratore nostro concittadino, che con la dotta elegante orazione ci onorò della indimenticabile cerimonia, piovvero gli applausi.

L'entrata al teatro era a pagamento a beneficio dell'Orfanotrofio per i morti in guerra e sappiamo che il Comitato fu assai soddisfatto dell'incasso.

Teatro. — Rigurgitante anche iersera era il nostro teatro per la 2.a rappresentazione del «Barbiere di Siviglia». Il teatro che sorse [illegible] rovine del paese per iniziativa [illegible] bravo concittadino, Bortolotto [illegible], incontro il plauso di tutti [illegible] la architettura, la ricchezza [illegible] ed elegante delle decorazioni, e per la distribuzione dei posti.

L'opera, sebbene del vecchio repertorio, fu applauditissima, e tutti gli artisti si attirarono le simpatie del pubblico che per tradizione e per buoni spettacoli avuti in passato è alquanto parco d'applausi. Il nostro maestro Enrico Sezattini fu chiamato parecchie volte al proscenio. Stasera ultima del «Barbiere» e mercoledì sera avremo la prima del Don Pasquale.

Scuole Tecniche. — Un gruppo di padri di famiglia si radunarono sabato scorso e gettarono le basi per la istituzione d'un Corso di Scuole Tecniche da tenersi nel prossimo anno scolastico a S. Donà.

Un corpo di professori scelto fra i migliori di Venezia, incoraggiati dalle grande richieste di giovani, dovuta dal centro così importante ed in via d'aumento e di sviluppo, è disposto ad istituire il Corso delle Scuole Tecniche; necessita però che tutti i Comuni del Mandamento diano il contributo finanziario ad una iniziativa di così alta importanza.

La nostra popolazione ha bisogno di educazione e di istruzione; questo bisogno è sentito e vogliamo sperare che tutte le Amministrazioni comunali del Distretto si rendano conto della necessità e del dovere dell'incremento della pubblica istruzione.

Il nuovo Teatro Vittoria

CASTELFRANCO. — Chi aveva mai sentito parlarne finora? Qua sì, ma fuori di qua nessuno. Eppure oggi è un fatto compiuto. Con uno slancio amoroso ed artistico per questa sua cittadina il sig. Andrea Andretta — nel suo grande palazzo di Bastia Vecchia — ideò, spendendovi migliaia di lire, e costruì il Teatro Vittoria che verrà aperto domenica p. v.

Elegantissimo, tutto laccato in bianco, con stucchi, decorazioni, profusione di luce naturale dagli ampi finestroni e di grappoli di luce elettrica correnti lungo tutta la sala e sul soffitto, arricchito di antisale, di terrazze, di buffet, esso può considerarsi il moderno ritrovo di Castelfranco, e per il lussuoso arredamento, tale da soddisfare le esigenze del pubblico e da considerarsi non inferiore a quelli delle grandi città.

Volle l'Andretta a ricordo del suo servizio di ufficiale degli alpini durante la guerra e della clamorosa vittoria riportata dall'Esercito nostro, battezzarlo con il suggestivo nome di Teatro Vittoria, e di ciò noi non possiamo che fare lodi all'egregio amico, che alla iniziativa sua associò l'alto suo spirito patriottico.

Vi hanno lavorato con rara maestria alla costruzione e decorazione i concittadini Ugo Campagnolo di Ugo, il decoratore Serragiotto Francesco, Miotto, Cassiol e Berton per la lavorazione in legno, Società A. B. di Vicenza per gli stucchi, Graziotto Giorgio per la illuminazione elettrica. Vi lavorò con verve artistica allo scenario il valente pittore sig. Sartorio, facendosi molto onore. Possiede per scrittura obbligatoria una numerosa e valente orchestra.

Per il momento il palcoscenico non ha la voluta capacità per prestarsi per uno spettacolo di grande stile. Ma il bravo amico nostro sta trattando per ottenere la cessione di area dall'immediatamente vicino proprietario.

Auguri di fortuna pari all'iniziativa intrapresa.

* Il Municipio ci comunica che gli esami di maturità avranno principio il 10 ottobre prossimo.

* Siamo informati che la ferrovia Castelfranco-Asolo, della quale esiste un avanzatissimo tronco costruito per necessità di guerra nel 1918, sta per divenire assai presto un fatto compiuto.

* Dal Bollettino mensile municipale di cronaca amministrativa della città di Milano, n. pag. 356, N. indici del costo della vita all'Estero e in Italia, si apprende che in Italia la graduazione è questa: I. Modena; II. Castelfranco Veneto; III. Pesaro, ecc.

La constatazione è significativa.

BASSANO. — I soliti ignoti hanno asportato, stanotte, dal negozio di calzoleria del sig. Verin Francesco, scarpe per il valore di 1000 lire. Essi hanno praticato nel muro interno del negozio un foro dal quale sono penetrati nel locale per compiervi la loro impresa.

* Fu offerta alla Società Sportiva «Edera» la bandiera sociale, a cura delle donne bassanesi. L'iniziativa partì dalla gentilissima sig.na Rina Forti.

L'inaugurazione ufficiale della bandiera avrà luogo in occasione dell'apertura del nuovo campo sportivo.

Il grande concerto

Iersera, alle 20.30 ebbe luogo nel giardino dell'Esposizione l'annunciato concerto vocale-istrumentale, da parte della musica cittadina e delle Società Corali di Bassano e Cittadella.

Il trattenimento, preparato e svolto con speciale cura e con fine senso artistico, ottenne un successo di prim'ordine. Si calcola che oltre 3000 siano stati i presenti all'imponente concerto: il giardino n'era assolutamente zeppo.

Le due distinte società corali eseguirono magistralmente, dando prova di una bella virtuosità: «Almeno un biochier» (Ernani), «Il coro dei Lombardi», «Dall'Alpi al Mare», «Va pensiero» (Nabucco), ripetendo unanimi ed entusiastici applausi. La nostra Banda, come il solito, e cioè eccellentemente, eseguì musica dei migliori autori. Particolarmente ammirata nel pezzo della «Cavalleria» e nella sinfonia «Semiramide», fu essa pure applaudita.

Cronaca di Padova

Scuola d'applicazione per gli ingegneri

Padova, 27

Diario della sessione autunnale di esami: Analisi algebrica e infinitesimale I. parte I.a app. 21 ottobre II.a app. 27 novembre; Geometria analitica 3 nov. - 6 nov.; id. proiettiva 18 ott. - 13 ott.; id. descrittiva 28 ott. - 4 nov.; Chimica generale 22 ott. - 28 ott.; Fisica sperimentale 19 ott. - 24 ott.; Analisi algebrica e infinitesimale II.a parte 18 ott. - 23 ott.; Meccanica razionale 27 ott. - 2 nov.; Disegno d'ornato e d'architettura 19 ott. - 24 ott.; Statica grafica 16 ott. - 23 ott.; Mineralogia e geologia applicata 28 ott. - 2 nov.; Topografia e geodesia I.a parte 22 ott. - 27 ott.; Fisica tecnica 29 ott. - 3 novembre; Chimica applicata 17 ott. - 24 ott.; Idraulica generale 18 ott. - 23 ott.; Elementi d'Architettura 20 ott. - 25 ott.; Meccanica applicata alle costruzioni e alle macchine 24 ott. - 31 ott.; Topografia e geodesia II.a parte 26 ott. - 31 ott.; Strade ordinarie, ferrovie e ponti in muratura 21 ott. - 28 ott.; Architettura tecnica I.a parte 19 ott. - 26 ott.; Elementi di costruzioni idrauliche 17 ott. - 24 ott.; Elettrologia ed elettrotecnica 25 ott. - 1 novembre; Macchine termiche e idrauliche 22 ott. - 29 ott.; Architettura tecnica II.a parte 19 ott. - 16 ott.; Costruzioni in legno, ferro e cemento 26 ott. - 3 nov.; Economia rurale ed estimo 24 ott. - 31 ott.; Materie giuridiche 23 ott. - 1 nov.; Igiene 26 ott. - 2 nov.; Idraulica fluviale 20 ott. - 27 ott.; Costruzioni idrauliche 27 ott. - 3 nov.; Impianti elettrici 27 ott. - 3 nov.; Idrografia 18 ott. - 25 ott.; Costruzioni marittime e Navigazione interna 29 ott. - 3 nov.; Complementi di elettrologia ed elettrotecnica 26 ott. - 2 nov.; Misure elettriche 26 ott. - 2 nov.; Composizione architettonica 18 ott. - 25 ott.; Esami di laurea 31 ott. - 7 novembre.

Assemblea di geometri

Ieri nella propria sede di via Mentana si è riunito il Collegio dei Geometri di Padova sotto la presidenza del geom. Vittorio Pelas.

Erano presenti buon numero degli iscritti ed una rappresentanza del Collegio di Treviso.

La riunione non ha avuto carattere di assemblea annuale, ma di seduta straordinaria per preparare l'azione da svolgere allo scopo di raggiungere le finalità cui la classe tende.

Erano presenti parecchi giovani diplomati i quali dimostrarono così di comprendere la necessità della istituzione in questo momento in cui tutte le classi tendono ad ottenere miglioramenti e perfezionamenti.

Il Collegio, d'accordo coi rappresentanti di Treviso, votò un ordine del giorno di incitamento alla Federazione Italiana perchè provveda, nel minor tempo possibile, a riunire il Congresso Nazionale previo invio, alle singole sezioni, del questionario relativo alla materia da trattarsi perchè su di esso le singole sezioni possano pronunziarsi e nominare i loro rappresentanti.

Il presidente riferì infine circa l'azione svolta dalla Federazione Nazionale verso il Governo a vantaggio della classe, azione che non soddisfece pienamente i convenuti essendo apparsa lenta e non corrispondente all'importanza del fine da raggiungere.

Dopo la riunione gli intervenuti offrirono alla Stazione una colazione ai colleghi di Treviso.

Per la Montà-Padova

Ieri in Montà alle ore 16 ebbe luogo la annunciata adunanza dei Capi famiglia per la questione del collegamento della frazione al centro. Parteciparono rappresentanze dei paesi limitrofi e parecchie autorità. Fu delegato a presiedere l'assemblea il cav. Casagrande, consigliere comunale, assistito dal collega cav. Rossi.

La discussione fu ampia e serena. Parlarono applauditi il cav. Casagrande, il cav. Rossi, il comm. Conte Lonigo ed il dott. Bassi, medico del luogo, e si addivenne al seguente ordine del giorno:

«Sentita la relazione del cav. Casagrande in merito alla istituzione di una linea tramviaria collegante Montà col centro;

considerato esser Montà l'unica delle frazioni sprovvista di tram che la colleghi col centro;

considerata la grossa massa operaia e la notevole popolazione scolastica secondaria che giornalmente e con qualunque tempo deve portarsi in città;

considerato che la mancanza di rapidi e comodi mezzi di trasporto fa negligere splendide aree fabbricabili esistenti nella frazione;

considerato che fiorenti industrie esistono in Montà ed altre stanno per sorgere;

considerato che la linea oltre che necessaria sarebbe redditizia molto più di altre linee percorrenti in concorrenza altre località;

la popolazione esprime la sicurezza che alla medesima stregua delle altre frazioni anche i bisogni della frazione di Montà saranno presi in considerazione e tradotti brevemente in atto dalle Autorità competenti».

Solenni onoranze ad un apostolo delle bonifiche

Il Consiglio del Consorzio VI.a Presa ha ieri l'altro reso solenni onoranze al senatore Leone Romanin Jacur che da cinquant'anni presiede con amore infaticato all'opera grandiosa e che ha costituito per primo la Commissione consorziale.

Il Consiglio del Consorzio ha voluto ricordare le benemerenze dell'Uomo illustre con una bella lapide — opera dello scultore Pennello — che venne murata nella facciata principale della sede del Consorzio, a S. Margherita (Piove).

Alla cerimonia hanno partecipato personalità spiccate ed autorità fra cui il Prefetto comm. Serra Caracciolo, il co. Paolo Camerini, il march. Manzoni del Consiglio, il co. Valle presidente della Federazione delle bonifiche, il cav. Soldi attuale presidente del Consorzio, ing. comm. Liberale Panese per la Deputazione e l'ing. D'Arcais per il Magistrato alle Acque.

Oratore ufficiale è stato il cav. Paolo Camerini.

Facoltà di Scienze

Diario degli esami della sessione autunnale 1920-21: Analisi algebrica 20 ottobre; Id. infinitesimale 17; Id. superiore 17; Anatomia comparata 25; Astronomia 20; Antropologia 25; Botanica (Sc.) 21; Chimica generale (Sc.) 21; Id. Id. (Far.) 18; Id. organica 21; Id. fisica 27; Disegno 18; Fisica complementare 18; Id. matematica 21; Id. sperimentale (Sc.) 17; Geografia fisica 22; Geologia 22; Geodesia 20; Geometria analitica 2 novembre; Id. descrittiva 27 ottobre; Id. proiettiva 17 ott.; Id. superiore 2 nov.; Matematiche speciali 26 ottobre; Id. superiori 18; Meccanica razionale 29; Id. superiore 18; Mineralogia 28; Paleontografia 22; Teoria dei numeri 21; Zoologia (Sc.) 25; Chimica applicata 17; Materia medica 24 ott. - 1 novembre; Igiene 24 ott. - 1 novembre; Esami di laurea 4 e 5 novembre.

Gardellin vittorioso a Conselve

Domenica si svolsero nell'Ippodromo Comunale interessanti corse ciclistiche alle quali un pubblico numeroso vi presenziò. Angelo Gardellin, il veloce «pistard», riuscì vincitore nelle tre prove del «match» e nella Australiana a coppie col corridore Agazzi.

La corsa di mezzofondo fu vinta brillantemente da Zampieron di Padova e quella di velocità da Milosi di Bovolenta.

Ecco i risultati dettagliati:

Gran premio velocità dilettanti: dopo due batterie nella finale arrivano: 1. Miloso di Bovolenta; 2. Montesello di Pozzonovo; 3. Baldan di Stra; 4. Fiorasi di Verona. Applauditissima la vittoria di Miloso.

Corsa mezzofondo individuale dilettanti - chilometri 10 - cinque traguardi. Classifica: 1. Zampieron di Padova punti 19; 2. Contin di Tribani, punti 10; 3. Ferrato di Tribani punti 8 (2 secondi); 4. Baldan di Stra punti 8. Corsa disputatissima e applausi prolungati al vincitore.

Match di velocità professionisti: Prima prova: 1. Gardellin; 2. (a due macchine) Stefani; 3. Martinelli; 4. Agazzi. — Seconda prova: 1. Gardellin, 2. (a tre macchine) Stefani A.; 3. Agazzi; 4. Martinelli. — Terza prova: 1. Gardellin; 2. (a quattro macchine) Stefani A.; 3. Martinelli; 4. Agazzi. — Classifica: 1. Gardellin punti 3; 2. Stefani A., punti 6; 3. Martinelli, punti 10; 4. Agazzi, punti 11.

Applaudite le tre facili vittorie del nostro concittadino.

Australiana inseguimento professionisti - Km. 10 a coppie: 1. coppia Gardellin-Agazzi; 2. coppia Stefani A.-Martinelli. Dopo otto giri di pista (Km. 4) Agazzi-Gardellin raggiungono la coppia avversaria.

Cronaca di Vicenza

Corso autonnale di tiro

Vicenza, 27

Domenica prossima 2 ottobre avrà inizio il secondo periodo di tiro regolamentare, sia per i soci come per quelli che vorranno iscriversi per la prima volta.

La "Umberto" a Thiene

Organizzate dall'Associazione Calcio Patronato di Thiene ebbero luogo domenica 25 le gare podistiche indette da quella Società, con numeroso intervento di concorrenti.

Nella corsa con ostacoli, metri 300, risultò: 1. classificato Bonora Attilio di Thiene in 35"; 2. Frezzati Dino, S. C. Umberto I., in 36"; 3. Pranovi Giovanni, 57. fanteria, in 36"4/5; 4. Pasini Ascanio, Umberto I, in 37".

Corsa velocità metri 100: 1.a batteria: 1. Bonora Attilio; 2.o batt.: 1. Frezzati Dino; 3.a batt.: 1. Impalmi.

Finale: 1.o classificato Impalmi della S. G. Umberto I. Vicenza; 2. Bonora Attilio Thiene; 3. Frezzati Dino, S. G. Umberto I. Vicenza.

La bella riunione che si svolse nel massimo ordine e con piena soddisfazione dei concorrenti e del pubblico ebbe termine con la finale movimentata della corsa dei 100 metri dove il nostro Impalmi riuscì ad ottenere una bella e netta vittoria.

ENEGO. — Al Sindaco è pervenuto il seguente telegramma da S. E. l'on. Teso: «Ricordando suo vivo interessamento, mi è grato partecipare nomina a cavaliere Corona Italia del signor Bertizzolo Giacomo, consigliere provinciale, avvenuta con odierno Decreto Reale. Cordiali saluto».

L'onorificenza al Chimico-Farmacista signor Bertizzolo è stata appresa con sincero compiacimento dal paese e festeggiatissima.

Cronaca di Verona

I risultati della gara di tiro

Verona, 27

Ecco i risultati delle grandi gare di tiro a segno che si sono svolte in questi giorni al nostro nuovo grande poligono a S. Zeno, con intervento delle rappresentanze delle migliori società italiane e di tiratori nostri ed esteri:

Gara Reale di fucile (Categoria IV.): 1. Sartorari di Bardolino, 2. Isnardi (campione mondiale), 3. Moretto di Padova, 4. Scarsetti, 5. Santena, 6. Ricciuti.

Gara Reale di pistola (Categoria IX.): 1. Moretti, 2. Ticchi (campione mondiale), 3. Galli, 4. Boriani, 5. Tosadori, 6. Corba.

Gara rappresentanze: 1. Faenza, punti 1495; 2. Milano, punti 1468; 3. Verona, punti 1452.

Cronaca di Venezia

I festeggiamenti autunnali

STRA. — (T.). Possiamo dare ora un elenco preciso dei festeggiamenti che avranno luogo nei giorni 9, 10, 16 e 17 ottobre p. v. a cura del benemerito Comitato permanente di beneficenza. Il programma comprenderà una ricca pesca con numerosi ed interessanti premi, la tombola dotata di L. 1600 di premi, un interessante concorso di barche illuminate con premi alle migliori per L. 350, ricevimento dei canottieri della «Bucintoro» di Venezia e «Rari Nantes» di Padova; uno spettacolo pirotecnico novità, una serata danzante nella sala teatrale con orchestra di Padova, due scelti concerti bandistici ed una sfarzosa illuminazione elettrica, del paese a potenti lampade ad arco. Sono in corso attualmente le pratiche per poter avere in quei giorni dei riflettori elettrici a lunga portata i quali riesciranno certo di effetto meraviglioso. Notevole poi il premio assegnato per la fiera di animali, che sarà tenuta il lunedì 10 ottobre, consistente in un vitello da estrarsi a sorte fra tutti coloro che alla detta fiera interverranno con capi bovini.

Il Comitato è all'opera con la consueta alacrità e permette di bene sperare dell'esito a simiglianza dello scorso anno che fruttò alla beneficenza cittadina ben 13.000 lire.

Numerosi baracconi novità hanno già accaparrato in questi giorni i posti nella pubblica piazza e la Società Veneta ha promesso in quei giorni l'effettuazione di treni speciali.

DIARIO

MERCOLEDI' 28 (271-95) S. Venceslao
GIOVEDI' 29 (272-94) S. Michele Arcangelo.

Sole leva 6.6, tramonta 17.55.

Luna leva 2.10, tramonta 16.3.

Maree al bacino S. Marco: basse 1.40 e 14.30, alte 8.45 e 20.15; altezza di marea media dislivello normale.

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 20.6, minima 15.4. La pressione barometrica è alquanto aumentata, alle 18 era di mm. 766. Il tempo è instabile. I corsi d'acqua della regione sono in magra od in forte magra.

"Il figlio del mio dolore"

Milly Dandolo non ha chiamato romanzo o novella questo suo lavoro che la casa Treves ci offre in nitida veste, ma semplicemente «Il figlio del mio dolore», quasi esso rappresenti per l'Autrice il frutto di un faticoso cammino, la penosa conquista della realtà della vita dopo anni di pensosa e sognante giovinezza. Rammento di lei giovanissima alcuni versi, forse non pubblicati mai: una confessione schietta, profonda, personale che mi ha commossa l'anima e m'ha tutta presa d'amore per la fanciulla singolare:

.... Ancor bimba lontana
Dalla vita, credetti
di conoscer la vita
Mormorando nel verso: E' triste cosa!
E mi sentii smarrita
sotto il pallor d'un Cielo così pieno
di nubi, e non m'accorsi
Come talvolta è splendido il sereno!

Ed ora ora vorrei
uscir tutta dall'ombra
del mio sciocco dolore,
purificarmi l'anima nel sole,
Schiudermi come un fiore,
godere, amare tante cose belle
che forman l'universo,
dai fili d'erba al riso delle stelle!

Oh potessi scordare
quel mio mesto delirio
che tanto accarezzai
e che m'ha guasta l'anima e la vita!
Più mai, dunque, più mai
potrò sentirmi tutta fresca e pura?
Avrò dunque in eterno
Questa che par memoria di sventura?

. . . .

«Il figlio del mio dolore» è appunto il mesto delirio di questa spontanea, profonda *confessione*. Lavoro geniale ed acuto per osservazioni minute ed originali, esso può essere considerato interessante come studio di un particolare stato psicologico, fra l'«irreale» e il reale, fra la veglia e il sonno — appena fuori dell'ombra, ma non ancor nella luce — nella confusa nebbia mattinale.

Lalage (quanto diversa dalla sorridente Lalage oraziana!) è una bimba strana, pensosa e silenziosa. Nasce, cresce, fiorisce in una casa muta e deserta. Il padre, un professore di latino, sembra assente sempre e sembra assente la madre, pur vivendo entrambi accanto all'unica loro figliuola. Nessuna comunione fra loro, nessun legame spirituale; solo una consuetudine di vita comune. La bimba si guarda intorno, osserva le cose, tutte le cose e ne sente il fascino, ma cresce estranea alla vita». Le pareva che veli e veli si avvicinassero a lei, si stringessero a lei, si agitassero sul suo viso, sui suoi orecchi, facendole tremare il respiro, ma senza toccarla mai. Veli, ali, foglie secche, tremuli rami di pioppo, piccole onde, raffiche di polvere, tutte le cose più leggere e più sussurranti agitavano intorno a lei la loro invisibile carezza. Ella rimaneva così lungamente ad ascoltare, senza pensare e senza interrogare, assorta, ma non sorpresa, del mistero di quella visitazione».

Lalage la giovinetta assetata di sapere, e la Bibbia e Omero la meravigliano e la stupiscono: ma profeti ed eroi, virtù pagane ed olocausti cristiani restano fuori di lei, nell'immaginazione, non nel suo cuore. Queste concrete forze non trovano eco nell'anima sua: ella rimane a guardare e sognare; inerte sempre arido il cuore. Sembra non ami suo padre, non ami sua madre, nè sè stessa, nè creatura alcuna accanto a lei. Vive, accarezza soltanto il suo *mesto delirio e ne ha guasta l'anima e la vita!*

Lalage ha più di vent'anni, ora. Quella strana torpore spirituale [illegible] trasmutarsi in concrete forze feconde —, tanto più che il [illegible] che *brucia nel sangue di ogni giovinezza* sta per diventare realtà viva. Nella casa di un vicino [illegible] e della moglie di lui, suonatrice di piano, comparisce un uomo, un piccolo uomo biondo, dalla voce femminile. Nell'armonia dei suoni e dei colori s'intesse fra lui e la fanciulla una trama tenace. E incominciano soli insieme per le vie di Venezia, la città dei sogni e dell'amore, e se ne andranno sfiorando la traccia dei sogni e di [illegible]. Il *mesto delirio* persiste, non si dissipa. Ma quell'uomo non è degno di lei e prima il padre — timidamente, paurosamente quasi — poi il cieco cercano di salvarla. Lalage sembra non comprendere, si guarda intorno stordita e stupita e «come in ogni ora dolce e amara della sua piccola vita la sua anima pareva rimanere lontana». Non obbedisce il padre, non accoglie i consigli affettuosi del cieco, ma continua a vivere quell'idillio muto per giorni e giorni, tutta assorta in una specie d'incantesimo che la rende irresponsabile d'ogni suo atto. Ed è così ch'ella si abbandona a quell'uomo e si fa colpevole d'una colpa che «non è nella sua anima».

L'uomo scompare subito ed ella a poco a poco sembra uscire dal suo torpore, sembra rendersi conto di quanto è avvenuto in lei, e una sera, mentre se ne sta sola accanto al vecchio padre silenzioso, una ribellione feroce l'assale e confessa e rimprovera con accenti amarissimi. «Non capisci, papà? E' strano che tu non capisca, tu; tu, un uomo intelligente e colto, tu, professore di latino, tu, maestro della gioventù! E non è necessario del resto. Hai insegnato il latino anche a me, mi hai educata..... Che potevi fare di più per me? Tutto quel che dovevi fare l'hai fatto; l'avete fatto tutti e due, tu e la mamma. Oh non potevate fare di più per me!». E passando dall'ironia sottile alla passione cieca, ella conclude: «Potevate risparmiarvi una cosa sola, però; potevate risparmiarvi l'incomodo di mettermi al mondo!».

Questo grido ha una feroce malvagia, che s'accentua poi, s'accanisce quasi in altre parole che sanno di veleno. Il padre cade fulminato e Lalage rientra nel suo torpore, nel suo silenzio, in quello strano imaginar di sogno che è inerzia del cuore e dello spirito. «Ella soffriva tanto che le pareva di non essere neppure lei che soffriva, le pareva di veder soffrire un'altra, la guardava soffrire nell'ombra delle sue braccia, la guardava con la tranquillità del dolore senza speranza».

Un giorno, assieme alla madre, essa abbandona Venezia e viene accolta nella casa di una vecchia nonna sul Po. Laggiù sulla riva del gran fiume nel turbinar pauroso delle bufere di Novembre, ella riapre una notte la Bibbia che aveva amato bambina e giunge alla morte di Rachele: «e già in braccio alla morte pose al figlio suo il nome di Benoni, cioè *filius doloris mei*». Quelle parole gettano un lampo nel suo sognare affannoso: «non ci pensava ancora, non ci aveva pensato mai a suo figlio, eppure doveva nascere» e sarebbe stato Benoni, il figlio del suo dolore! e si prende ad amare quel piccolo essere che usciva fuor dalla dolorosa ombra dei suoi sogni e lo chiama e lo desidera e vuol vivere con lui un'altra vita perchè «la vita vera è quella che non abbiamo ancora vissuta». Ma Benoni non risponde; nasce senza vita, senz'anima, piccolo, fragilissimo corpo livido ed immobile, ed il libro si chiude con una domanda sconsolata e sconsolante: «Che importa tutto infine? Era morta Lalage, come il suo amore, come Benoni».

*

Questa la trama del libro, questi i personaggi, l'amore e il dolore di Lalage.

E vissuta, è proprio ben viva questa fanciulla strana o è tutto il libro *un mesto delirio*, pur essendo intessuto di intuizioni, di sensazioni, di osservazioni vive ed acute? Io vorrei affermare che Lalage non è altro se non la creatura di una fantasia forte e matura, non cosa viva e vissuta; il prodotto di una imaginazione geniale. Non c'è volontà in lei, non c'è libertà, ella segue adagio adagio una specie di fatalità che la conduce. Non chiude gli occhi, serra gli orecchi e non vede e non ascolta se non le seducenti voci che escono dalle imagini dei suoi sogni: «Veli, ali, foglie secche, tremuli rami di pioppo, piccole onde, raffiche di polvere.....» Eppure quanta seduzione in queste imagini, che vivono e palpitano invece in una profonda realtà di forme e di luci!

Il libro di Milly Dandolo ci offre così uno strano contrasto: da una parte la verità semplice e profonda d'ogni particolare in rapporto ad un'anima pur essa semplice e profonda, dall'altra un rampollar fittizio di situazioni e di fatti. Perchè se Lalage ha realmente o veramente vissute alcune ore della sua vita, non tutta la sua vita può e deve esser stata vissuta così. Le brume, le nebbie, i dolci torpori, l'inerzia molle dello spirito e del cuore se sostano, se s'indugiano talvolta sul nostro cammino non permangono, non ci accompagnano mai lungo tutta la strada. Vengono i venti a spazzare le nebbie, e l'intenso azzurro vien dietro ai cieli grigi e incolori; — c'è fu data in proprio una libertà e una volontà, di cui siamo responsabili e a traverso di esse noi guardiamo in faccia all'amore e al dolore. Una vita di sogno — sempre colle mani inerti o ferme — non è vita. La vita è opera, è azione, è volontà, è libertà. Milly Dandolo conosce queste forze, ecco sue, le vive e saprà scordare *il mesto delirio* di Lalage, saprà far crescere sulla tomba del piccolo Benoni i virgulti sani e fecondi della sua vita forte e piena, virgulti che daranno frutti imperituri e degni del suo ingegno e del suo cuore.

— Z. —

Agitazioni di metallurgici in Liguria

Genova, 27.

Ad un anno di distanza dall'occupazione delle fabbriche, si parla di un'azione simile. Domenica 18 corr. in una adunanza tenuta alla Camera del Lavoro sindacalista di Sestri Ponente si è deciso per il giorno 27 l'occupazione delle fabbriche e si è deliberato di ricorrere alla violenza ove le autorità si opponessero a tale azione. Qualche scalmanato è giunto a proporre di spingere la violenza fino alla distruzione degli stabilimenti. Mercoledì 21 le commissioni interne degli stabilimenti meccanici e metallurgici sono state invitate alla Camera del Lavoro di Sampierdarena, dove sono stati letti degli ordini del giorno. Le ragioni del movimento, secondo i capi operai, risiederebbero nella riduzione delle paghe decisa dagli industriali e quindi in cause puramente economiche.

Anche attraverso l'ammantatura economica del movimento, si scorge la sua effettiva natura esclusivamente politica. Vi sono larghe masse che tentano di sfuggire al potere delle Camere del Lavoro; ad esempio in alcuni stabilimenti circa il 40 per cento degli operai si è rifiutato di versare il contributo pro disoccupati.

Grossa truffa di un ingegnere

Genova, 27

Una truffa ingentissima è stata consumata a danno di privati. L'ing. Coppello si era specializzato nella vendita di metalli, specialmente di bronzo ed aveva fatto affari lucrosi che avevano dato grandi utili alle persone che lo avevano finanziato.

Qualche tempo fa il signor Gino De Benedetti gli affidava 245 mila lire per comperare una grossa partita di bronzo. Dopo qualche giorno il Coppello avrebbe dovuto restituire il capitale, più gli utili, ma pregò il De Benedetti di dilazionare per qualche giorno il pagamento, dicendo che era in credito di somme ingenti da ditte di cui fece i nomi, una delle quali gli doveva due milioni e mezzo. In questi giorni però il Coppello scomparve ed il De Benedetti andò dai dirigenti delle varie ditte per sapere se i crediti che il Coppello vantava erano veramente esistenti. Si sentì rispondere che le ditte non gli dovevano nulla. Si recò allora da un parente del Coppello villeggiante nei pressi di Genova e da questi apprese che l'ingegnere gli aveva mandato una lettera in cui gli raccomandava disperatamente una bambina, che pare sia sua figlia. La lettera non diceva il perchè di questa sua disperazione, nè quello che contava di fare per l'avvenire. Del Coppello non si è saputo più nulla. Oltre il De Benedetti, vi sono altri truffati.

La creazione dell'internazionale bianca

Milano, 27.

Ieri sera nel Salone dell'Istituto dei Ciechi si è riunita la sezione del Partito Popolare Italiano per ascoltare la parola di don Sturzo. La riunione era riservata solo ai tesserati del partito, che sono intervenuti in gran numero.

Presentato dall'ing. Arioli, don Sturzo ha preso la parola entrando subito in argomento. Egli accenna alla necessità di una organizzazione internazionale bianca, contro la minaccia di una internazionale bancaria che tenta di inalberare gli sforzi del lavoro umano a solo profitto di una classe plutocratica.

Don Sturzo discute le obbiezioni che si muovono contro la sua iniziativa; combatte l'accusa che il movimento internazionale scemi l'intensità delle cure degli interessi nazionali e conclude dimostrando quale impulso derivi alla causa internazionale dal fatto che l'iniziativa sia stata presa dall'Italia.

L'oratore è spesso interrotto da applausi. Dopo di lui hanno parlato brevemente altri.

La Germania e la pace

Berna, 27.

(O.). Sulla situazione che ha creato in Europa ed in Oriente il trattato di Versailles, pubblica un interessante articolo il professore Serhokmann dell'Università di Dresda nella rivista «Sachsen». Dopo di avere esposto le condizioni di inferiorità in cui viene a trovarsi la Germania di fronte alla Francia per causa del trattato di Versailles e di avere detto che il trattato deve essere riveduto il più presto possibile perchè allo stato attuale delle cose non farebbe altro che generare malintesi, il professore tedesco aggiunge che una nuova conflagrazione europea non tarderà ad essere regalata ai popoli, ed invita i tedeschi a tenersi pronti per il gran giorno della riscossa, giorno non lontano, e che toglierà la Germania dal suo isolamento d'oggi.

Dopo la vittoria, la Francia, col suo imperialismo non ha fatto altro che creare attorno a sè delle diffidenze e dei nemici, dice, ed oggi essa non può più contare nemmeno sulla collaborazione dell'Inghilterra e dell'Italia, le quali hanno imparato a loro spese, specialmente l'Italia, che la repubblica francese vale peggio dell'imperialismo tedesco cessato nel novembre 1918. Sta il fatto, dice, che l'Inghilterra non è soddisfatta della guerra e della Francia, e che alla prima occasione dimostrerà il suo malcontento alla Francia, e che l'Italia non perdonerà mai più alla Francia le umiliazioni patite in Adriatico, ed il nessun conto in cui fu tenuta nella ripartizione delle colonie tedesche e delle indennità.

Dopo queste affermazioni, passa ad esaminare la situazione creata in Europa dal trattato di pace, e definisce il trattato stesso un trattato di guerra, perchè invece di pacificare ha scatenato le ire e le discordie di tutta l'Europa. Accenna alle discordie tra la Polonia e la Russia, tra la Polonia e gli altri Stati Baltici, tra l'Ungheria e l'Austria, tra la Grecia e la Turchia, tutte discordie portate dal trattato di Versailles più che dagli altri trattati, e conclude col dire che se un conflitto armato non è avvenuto tra l'Italia e la Jugoslavia nei giorni di Fiume, non è per merito di nessuno, altro che per il vero desiderio di pace che anima il governo di Roma. La Francia, tutto ha cercato per inasprire la vertenza ed anche oggi resta la protettrice di tutte le pretese jugoslave.

Per quanto riguarda il mantenimento del trattato di pace, il professore tedesco dice che quantunque animata dalla ferrea volontà di pace, la Germania non può attenersi strettamente ad esso, perchè contiene delle esigenze impossibili, accettate oggi, ma in via provvisoria. Provvisori figurano gli accordi per le riparazioni, quelli per le Colonie, quelli per l'indennità e quelli che riguardano l'Alsazia e la Lorena.

Tutto questo po' po' di roba, che parrebbe il frutto di una mente imperialista, militarista e nazionalista, è pubblicato in una rivista che non ha nulla a che vedere con questi partiti, ma serve molto bene a dimostrare con quali sentimenti la maggior parte dei tedeschi abbiano accettato il trattato di pace e con quali sentimenti essi si apprestino a metterlo in pratica. Più che di pace, ogni tedesco che si rispetti parla di guerra futura, guerra contro la Francia, guerra di rivendicazione nazionale, guerra che dovrà ritornare alla Germania vinta quella supremazia militare che ha perduto nel novembre del 1918 oltre a quella supremazia commerciale che per merito della tenacia tedesca e del basso corso del marco, sta riconquistando nel mondo intero dove i prodotti tedeschi già incominciano a diventare ricercatissimi perchè a minor prezzo e di migliore qualità.

Pacificazione fra Monaco e Berlino

Berlino, 27.

(M.). La vertenza tra il Reich e la Baviera si può ormai considerare risolta con la piena soddisfazione di Monaco che vede accettato da Berlino il suo punto di vista per quanto riguarda lo stato d'assedio. Oltre a questo Berlino ha accolta la domanda di Monaco relativamente ai diritti dei vari Stati di regolare nei loro territori la pubblicazione dei giornali, di modo che tutti i decreti di sospensione contro i giornali emanati dal Reich, vengono ad essere considerati nulli.

Il Cancelliere nella seduta di mercoledì prossimo comunicherà al Reichstag l'accordo intervenuto con la Baviera ed altrettanto farà il conte Lerchenfeld alla Dieta bavarese. I giornali monacensi dando notizia dell'accordo intervenuto mettono in evidenza la vittoria che tocca al governo bavarese mentre invece quelli di Berlino, pure mostrandosi rassegnati alla umiliazione che tocca al Reich, fanno capire che proprio non valeva la pena di tanto rumore quando si sapeva non avere la forza bastevole per imporsi ai ribelli di Monaco.

La *Munchener Post* scrive che appena von Kahr ha avuto notizia dell'accordo intervenuto si è affrettato ad inviare un lungo telegramma di congratulazione al suo successore.

Fabbriche di colori tedesche chiuse

Berlino, 27.

(M.). La fabbrica di colori di anilina Hoechst e la fabbrica di seta artificiale di Kelsterbach si sono chiuse sabato scorso ed hanno licenziato tutto il dipendente personale per un periodo indeterminato di tempo.

Questa chiusura non avviene per mancanza di lavoro ma per una rappresaglia delle due direzioni contro le maestranze che venerdì nel pomeriggio organizzarono manifestazioni ostili alle rispettive direzioni.

Le relazioni diplomatiche russo-tedesche

Francoforte, 27.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Riga: Il rappresentante della Germania a Mosca, Wienedeft, ha presentato le sue credenziali al presidente del comitato esecutivo centrale panrusso. In questa occasione ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso la soddisfazione del suo governo per il fatto che le relazioni tra la Russia e la Germania assumono ormai un carattere ufficiale e la sua convinzione che felici effetti risulteranno dalle intime relazioni dei due popoli.

Il presidente del comitato esecutivo ha risposto ricordando gli interessi comuni che legano la Russia e la Germania.

Le intemperanze di due ufficiali inglesi

Berlino, 27.

(M.) Il *Berliner Zeitung am Mittag* segnala un incidente del quale furono causa quattro ufficiali inglesi che viaggiavano nel direttissimo Colonia-Berlino. Essi occupavano uno scompartimento di prima classe da soli; all'invito del capo treno di dar posto ad altri viaggiatori nello scompartimento si rifiutarono ed estrassero le rivoltelle minacciando il capo treno e due viaggiatori. Alla stazione di Bochum il capo treno ha denunciato il fatto alla polizia ed i quattro ufficiali inglesi vennero dichiarati in arresto. Nella serata per l'intervento dell'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, gli arrestati vennero rilasciati, ma denunciati per minaccia e mano armata.

La violenza degli attacchi contro Wirth

Berlino, 27.

(M.) La campagna contro il cancelliere Wirth continua violenta in tutti i giornali contrari alla coalizione, ed in quegli ambienti dove fino dai primi giorni la politica del cancelliere è stata giudicata nociva agli interessi della Germania.

Si dice apertamente a Wirth che il posto che occupa non è più quello che fa per lui, e lo si invita a dare le dimissioni al più presto.

Curioso alquanto è l'atteggiamento del *Vorwaerts* nei riguardi del cancelliere. Il foglio maggioritario che nei giorni passati accusava il dott. Wirth di franchezza estrema e si univa al coro delle voci che andavano gridando al cancelliere di andarsene, oggi ha mutato strada e risponde al discorso di Stresemann pronunciato a Pforzheim per dire che la risoluzione del congresso di Goerlitz non significa che la socialdemocrazia sia di avviso che il Governo della coalizione deva essere necessariamente costituito facendo appello al partito popolare. Si tratta di sapere se si arriverà alla costituzione di un programma di governo che sia comune a tutti i partiti, dice il *Vorwaerts*, e le esigenze minime di Goerlitz avranno la maggiore parte.

In ogni caso è necessario tenere presente, aggiunge, che i socialisti non permetteranno alla manovra che si va delineando nella stampa per rovesciare il gabinetto Wirth, anche se Stresemann resta interessato.

Afferma infine che tutti i membri del gabinetto dell'Impero si sono dichiarati contrari a queste mene e che per motivi politici essi vogliono che il dott. Wirth resti alla cancelleria.

Anche la *Germania*, organo del centro, risponde agli attacchi rivolti da Stresemann al dott. Wirth e minaccia di fare delle pubblicazioni scandalose su ciò che sta passando in seno al partito popolare tedesco.

Dichiara di essere in possesso di una circolare segreta che contiene particolari interessanti, ed invita con una certa vivacità Stresemann a ritirarsi dalla vita pubblica ed a rinunciare alla direzione del partito popolare tedesco. La *Germania* aggiunge che questo non è soltanto la sua opinione, ma quella di tutti gli uomini del centro e che malgrado tutto il dott. Wirth non lascierà il posto che occupa.

Pare invece che così non debba essere, e che Stresemann non abbia intenzione alcuna di impaurirsi per le minaccie della *Germania* e degli amici del cancelliere. Egli scrive infatti al giornale del centro ed al *Vorwaerts* per spiegare la sua condotta e rinnova gli attacchi rivolti al cancelliere affermando che la politica del governo attuale, se dovesse continuare, sarebbe un pericolo grave per l'avvenire della Germania.

Stresemann critica severamente anche le affermazioni che il dott. Wirth ha fatto al corrispondente del *Petit Parisien* e dice che il cancelliere con queste dichiarazioni ha segnato la fine del suo cancellierato.

Di tutte queste beghe si interessa con gran piacere anche la *Freiheit* in un articolo di Karl Kautski il quale commenta le risoluzioni di Goerlitz e dice che per non darla vinta ai nemici del dottor Wirth, anche gli indipendenti possono fare parte con tutta libertà della coalizione, perchè ogni motivo di litigio è sparito ormai tra maggioritari ed indipendenti, dopo le decisioni che riguardano l'atteggiamento dei socialisti durante la guerra e quello nei riguardi di Mosca.

Rivoltellate contro il "premier" bavarese

Berlino, 27.

(M.) Malgrado le smentite dei giornali di Monaco, si afferma che il nuovo presidente del Governo bavarese è stato già vittima di un attentato e che per una pura combinazione non ne è restato ucciso.

Mentre doveva uscire da casa per recarsi al palazzo del Governo, due individui che stavano dietro una colonna ad aspettarlo, hanno sparato contro la carrozza due colpi di rivoltella che non colpirono il ministro solo perchè esso era restato in casa. Nella carrozza stava il segretario del ministro che restò incolume, mentre i due colpi sono andati a conficcarsi nei cuscini della carrozza proprio nel posto che avrebbe dovuto occupare il ministro.

I due sparatori compiuto l'attentato si sono eclissati, scomparendo tra la folla, e la polizia non è ancora riuscita a scoprire chi siano. Di questo attentato si accusano i nazionalisti, mentre i giornali nazionalisti accusano i comunisti.

Per intanto i giornali hanno avuto ordine di non occuparsi della cosa e perfino di smentire le notizie che potessero arrivare da fuori. In tutti i circoli politici l'impressione è enorme.

Incetta di rottami da parte dei tedeschi

Roma, 27

L'on. Speranzini, deputato popolare, manda una lettera al «Corriere d'Italia» con la quale richiama la attenzione sopra la incetta fatta da parte di sudditi tedeschi di rame, ottone, bronzo in rottami che spediscono poi in Germania. La lettera conclude mettendo sull'avviso gli industriali sul danno che l'incetta arreca alle nostre industrie, dato che se oggi il mercato tedesco crea delle difficoltà industriali in Italia presto questa condizione di inferiorità nostra sarà anche più grave anche perchè gli industriali italiani per il costo della materia prima dovranno fabbricare e vendere a più caro prezzo.

La missione inglese male accolta

Parigi, 27

L'«Information» pubblica la seguente notizia che, dice, da fonte sicura:

La missione ufficiale inglese presieduta dal sig. Hodsgon ha impiegato tre settimane per giungere a Mosca e ha dovuto tanto durante il viaggio che a Mosca sopportare un contegno insolente ed in qualche località ostile da parte degli agenti dei soviety. Le autorità bolsceviche usano nei riguardi dei membri della missione una grande insolenza; così quando il sig. Hodsgon domanda di essere ricevuto da un commissario, lo si fa attendere un paio d'ore in anticamera e poi viene ricevuto da un funzionario qualunque.

Uno dei membri della missione racconta in una lettera privata tutte le umiliazioni subite a Mosca dalla missione ed aggiunge che il soggiorno della missione è un vero martirio.

Echi delle dimostrazioni di Venezia

Parigi, 27.

A proposito degli incidenti verificatisi in Italia in occasione del soggiorno a Milano ed a Venezia della missione francese, l'*Intransigeant* esprime tutto il rincrescimento che l'opinione pubblica francese prova per le manifestazioni poco amichevoli che sono state fatte verso la missione stessa. Esse contrastano singolarmente con le accoglienze fatte al generale Albricci quando questi si recò a Bligny mesi fa per un simile pellegrinaggio. La Francia che ha amore (?!) assecondato l'Italia nella questione adriatica è male ricompensata. Essa conta però sulla vittoria del buon senso che presto o tardi deve trionfare e rendere giustizia.

Il *Journal des Debats* pubblica una particolareggiata cronaca degli incidenti deplorando la manifestazione di francofobia avvenuta nel momento in cui l'Italia ufficiale si apprestava a rendere omaggio ai soldati francesi caduti per la difesa del suo suolo. Il giornale aggiunge: «I francesi non possono non pensare alle giornate di Bligny e alla accoglienza che fece la popolazione di Reims al generale Albricci e agli altri ufficiali del suo seguito».

Dimostrazioni antifrancesi a Vienna

Vienna, 27.

Al Burgtheater durante la rappresentazione della commedia francese «Il giorno del matrimonio di Gerard», si è avuta una manifestazione antifrancese inscenata da studenti pangermanisti. Il primo e secondo atto della commedia si sono svolti fra interruzioni e commenti ironici; ma al terzo atto si è verificato un tumulto indescrivibile. La rappresentazione ha dovuto essere sospesa.

Le ragioni di questa ostilità vanno ricercate nel fatto che i pangermanisti non intendono assolutamente permettere che una commedia francese venga rappresentata nei teatri di Vienna.

Gesta pazzesche di un cocainomane

Genova, 27

Il 26 luglio scorso partiva da Santa Margherita Ligure la motonave Zava di proprietà di Pietro Migliorati; a bordo era imbarcato, per volontà del padre, Giacomo Migliorati di anni 21, figlio dell'armatore e cocainomane impenitente. Il Migliorati padre sperava che viaggiando il figlio perdesse l'abitudine della terribile droga. Si apprende ora che Giacomo Migliorati cercò di far saltare la nave con la dinamite nelle acque di Malaga; fortunatamente il suo terribile proposito non riuscì ed il giovanotto è stato arrestato e trasportato a Santa Margherita.

Gazzetta Giudiziaria

(Corte d'Appello di Venezia)

Presidente: Tanto — P. Ministero: Mandruzzato — Udienza del 22 settembre.

Borella Alberto di Padova, Leandro Felice di Padova, appellanti della sentenza 24 marzo 1921 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati Leandro ad anni 4 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare, lire 4000 di multa e due anni di vigilanza; Borella anni 2 di reclusione, lire 2000 di multa ed un anno di vigilanza, perchè colpevoli di aver messo in circolazione un biglietto falso da lire 1000.

La Corte riduce la pena per il Borella ad anni uno di reclusione e L. 1166 di multa e per Leandro ad anni 3, mesi 9 e lire 2333 di multa.

Difensore: avvocato Gioppo.

— Pinazzoni Carlo di Cologna, appellante della sentenza 7 maggio 1921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni tre, perchè colpevole di complicità in furto di copertoni di automobile e stoffe per lire 70000 da carri ferroviari.

La Corte riduce la pena ad anni 2.

Difensore: avvocato Marsich.

Adolfo Giuseppe di Venezia e Tonini Giulio di Venezia, appellanti dalla sentenza 25 luglio 1921 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati l'Adolfo alla reclusione per mesi 10 ed un sesto di segregazione cellulare, il Tonini alla reclusione per mesi 5, perchè colpevoli di furto di un sacco di frumento in danno dei magazzini del Silos.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 10 ciascuno.

Difensore: avvocato Campagna.

(Udienza del 23 settembre)

Levada Luigi e Finotti Antonio, tutti e due di Bottrighe, appellanti dalla sentenza 2 maggio 1921 del Tribunale di Rovigo colla quale furono condannati, il Levada alla reclusione per anni 2, il Finotti alla reclusione per mesi otto e L. 200 di multa, perchè colpevoli ambedue di complicità in lesioni in persona di Gennari Pelade guardia municipale, il Finotti di oltraggio alle guardie, il Levada a) di furto della rivoltella del Gennari; b) di resistenza all'Autorità.

La Corte riduce la pena per il Levada ad anni 1 e per il Finotti a mesi 5.

Difensori: avv. Degan e Bondi.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La recita di stasera è in onore di Annibale Ninchi. Il valentissimo giovane attore si cimenterà per la prima volta a Venezia nella parte di «Osvaldo» negli «Spettri» di Ibsen. L'interesse della rappresentazione è così duplice ed il pubblico accorrerà certo numerosissimo a festeggiare il seratante per il quale nutre tanto simpatie.

MALIBRAN. — La replica di «La Vedova Allegra» ebbe iersera il completo successo. Questa sera prima rappresentazione di «Amore in maschera» operetta nuova per Venezia del maestro Darclée.

ROSSINI. — Con un teatro esaurito il Professor Gabbrielli ha presentati i suoi esperimenti di telepatia e suggestione con una facilità ed una precisione molto notevoli. Il pubblico attento e conquiso ha rimeritato questo artista con gli applausi più nutriti.

Questa sera il Gabbrielli si ripresenterà nella sua seconda rappresentazione straordinaria con un altro variato programma.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 Serata Ninchi - «Spettri»

MALIBRAN — Ore 21 «Amore in maschera»

CINEMA TEATRO PROGRESSO — «I drammi del divorzio»

MODERNISSIMO — «La donna e i bruti» con Leda Gys

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

ALLE ASSISI DI GINEVRA

Prossima soluzione per la Slesia

Ginevra, 27.

I membri del Consiglio della Società delle Nazioni che seguono a Ginevra i lavori dell'assemblea hanno deciso di rimanere a Ginevra dopo la chiusura della sessione prevista per la settimana prossima. Se ne deduce che la decisione del Consiglio sulla divisione dell'Alta Slesia è molto vicina perchè i membri del Consiglio oltre a quelli della commissione dei quattro (Belgio, Spagna, Brasile, Giappone) giudicano la loro presenza necessaria a Ginevra.

Dopo sabato prossimo è probabile che la detta commissione si appressimi a terminare i suoi lavori e di deliberare in comune.

Circa la questione della formula con la quale il parere del Consiglio sarà reso pubblico sembra che il Consiglio Supremo nella persona di Briand sarà informato per primo del parere del Consiglio della Società delle Nazioni e che spetterà al Consiglio Supremo di pubblicarle come crederà opportuno.

A norma del governo francese Sennesey ha proposto una mozione all'assemblea che richiede la riunione di una conferenza internazionale per lottare contro il diffondersi in tutti i paesi dell'uso degli stupefacenti qualunque sia la loro origine vegetale chimica.

Malgrado l'opposizione di Balfourt e di Mayer la commissione degli emendamenti al patto della Società delle Nazioni ha deciso oggi che il patto potrebbe essere emendato dalla maggioranza relativa dei voti della assemblea della Soc. delle Nazioni.

E' sempre però necessaria l'unanimità dei voti del Consiglio per qualsiasi emendamento. D'altra parte, a titolo provvisorio, gli emendamenti che saranno votati durante la presente sessione avranno forza obbligatoria solo se hanno ottenuto tre quarti dei voti della assemblea.

L'assemblea della Società delle Nazioni ha continuato stamane la discussione delle relazioni sul blocco. Sono stati presentati numerosi emendamenti i quali hanno impedito che la discussione terminasse con un voto definitivo perchè il delegato francese Raynald ha proposto che questi emendamenti fossero rinviati per lo studio alla prima commissione. L'assemblea ha poi approvato un progetto di mozione presentato da Seberty (Canadà) con la quale si invita il Consiglio della Società delle Nazioni ad intervenire presso il Consiglio Supremo perchè sia definito al più presto il carattere giuridico della Galizia orientale. La seduta continua.

Il ministro Bellotti a Brescia

Brescia, 27.

L'on. Bellotti, proveniente da Bergamo, è giunto a Brescia per invito della presidenza della Camera di Commercio di Brescia. Nel salone della Casa del Mercante ha avuto luogo un ricevimento dato dagli industriali e commercianti con l'intervento anche dei senatori, 9 dei deputati della provincia, del prefetto e di altre autorità. Il comm. Rossi presidente della Camera di commercio ha presentato il saluto della classe industriale e commerciale al ministro. Il ministro Belotti ha risposto con un applaudito discorso.

Ha parlato della necessaria tutela del nostro prestigio all'estero e dei conseguenti provvedimenti che saranno deliberati dalla commissione da lui nominata, e s'è augurato di poter presto comunicare la proroga del provvedimento di esenzione fiscale temporanea per le nuove industrie. Ha comunicato infine i suoi propositi relativamente alla italianità del Lago di Garda augurandosi che l'iniziativa italiana si volga fidente verso l'industria alberghiera di quella magnifica plaga ora diventata tutta italiana.

Quindi il ministro Belotti ha invitato i presenti ad esporgli i loro desiderata poichè è sua norma ascoltare dalla viva voce degli interessati i loro voti per porli in armonia, sempre che sia possibile, con i provvedimenti da adottarsi dal suo ministero. Molti presenti, tra cui i deputati Ducos e Bonardi e il pres. del consiglio prov. comm. Fisogni, esposero alcune questioni di carattere generale e locale.

Nel pomeriggio alle 13 nel Teatro Grande ha avuto luogo un banchetto con l'intervento dei senatori Bonicelli e Castiglione, dei deputati Bonardi, Ducos, Bresciani, Montini e Salvatori, del Prefetto, del sindaco, del presidente della deputaz. prov. e di tutte le autorità politiche e cittadine nonchè di una larga rappresentanza delle organizzazioni della provincia.

Hanno parlato il Presidente della Camera di commercio, il Sindaco. Ha risposto applauditissimo il Ministro.

Gli agenti forestali all'on. Micheli

Roma, 27.

Una rappresentanza della Federazione Nazionale degli agenti forestali, accompagnata dall'on. Mario Cingolni presidente onorario della Federazione stessa, ha offerto all'on. Micheli Ministro dei LL. PP. una artistica pergamena in segno di riconoscenza per la proficua opera da lui spiegata quale Ministro di agricoltura per la concessione in loro favore della pensione di stato.

L'on. Micheli ha molto gradito il dedicato pensiero ed ha dichiarato ai detti rappresentanti il suo benevolo interessamento per la benemerita classe.

Le spese per le onoranze al soldato ignoto

Roma, 27

E' stato pubblicato da alcuni giornali che da parte del comitato per le onoranze al soldato ignoto siasi richiesta, e da parte del ministero del tesoro siasi consentita, una spesa di senza limiti per le onoranze stesse.

La notizia non è esatta. Il ministro della guerra ha chiesto soltanto a tale scopo un fondo preciso e determinato ed il governo è concorde nel pensiero che la solennità della patriottica funzione debba svolgersi colla maggiore austerità e semplicità nella spesa.

Le onoranze all'on. Di Vagno

Bari, 27.

Bari e tutte le Puglie hanno voluto dire il proprio solenne cordoglio per l'uccisione dell'on. Di Vagno.

Molte corone di fiori hanno mandato gli amici e le associazioni.

Tutta Bari ha preso parte alla mesta cerimonia. Vi erano anche le rappresentanze dei ferrovieri, il consiglio direttivo della Camera del lavoro e l'onor. Mucci.

Il funebre corteo si è mosso alle 16.30. Il questore d'accordo con il prefetto aveva preso eccezionali misure di pubblica sicurezza perchè la mesta cerimonia non fosse turbata da alcun incidente.

Il corteo partito da Corso Trieste si è diretto alla stazione ove la salma sostò, in attesa di essere trasportata domattina a Conversano.

De Nicola ritorna a Roma

Roma, 27

L'on. De Nicola, presidente della Camera dei deputati, la notte scorsa, appena ricevuta a Montecatini notizia dell'aggressione patita a Mola di Bari dall'on Di Vagno e della morte di lui, immediatamente è partito per Roma.

Il Congresso del clero italiano

Bologna, 27.

Questa mattina nell'aula del Seminario Regionale si è inaugurato il secondo congresso nazionale del clero italiano. Alla seduta inaugurale erano presenti il cardinale Maffi, il vescovo di Mileto e il vescovo Pranzini. Notevolissimo era il numero degli intervenuti. Hanno pronunciato discorsi il vicepresidente della federazione mons. Orlandi e il card. Maffi.

Dopo la relazione morale fatta da mons. Orlandi vicepresidente della F.A.C.I., viene approvata la relazione finanziaria esposta da don Lazzari parroco di Poggibonsi. Dopo lunga discussione sono stati approvati tre ordini del giorno, uno di plauso alla presidenza ed altri due per invitare il clero d'Italia a sostenere col suo obolo l'opera della federazione delle associazioni del clero italiano.

Nella seduta pomeridiana don Colombini di Piacenza ha riferito sulla cassa di previdenza. Indi don Carretti parroco di Bologna ha fatto la sua relazione sugli uffici di collocamento e di aiuto al clero povero. Don Lughi riferisce sopra la tassa di esercizio e rivendite. Queste tre relazioni, riassunte in tre ordini del giorno, sono state dopo vivace discussione approvate. Alle ore 18 la seduta è tolta e rinviata a domani.

21 milioni per i parroci

Roma, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Il tesoro dello stato corrisponderà alla amministrazione del fondo per il culto un contributo di 21 milioni per ognuno degli esercizi 1920-21 e 1921-22 allo scopo di provvedere al miglioramento delle condizioni economiche dei parroci del Regno, entro i limiti e seguendo le norme che saranno stabilite per decreto reale.

Con decreto del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni dei bilanci del Ministero del tesoro e dell'amministrazione del fondo per il culto. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre il decreto-legge che reca disposizioni per i biglietti di abbonamento ferroviario.

I voti dei fabbricanti di ammobigliamento

Roma, 27

In seguito ai deliberati del recente congresso di Milano la commissione nazionale dei fabbricanti e commercianti dell'ammobigliamento composta dei sigg. on. comm. Riccardo Besana di Milano presidente, cav. Umberto Salvaterra di Torino, Dino Franciulli di Milano, rag. Andrea Gauffetti di Como, comm. Rodolfo Fossati di Lissone, cav. Vittorio Guastalla di Venezia, Giuseppe Bertoli di Genova, cav. Pietro Maranesi di Bologna, Alfredo Stacchioli di Cascina (Pisa), cav. Vincenzo Fogliano di Napoli, rag. L. Di Leo di Palermo, av. Alfredo Dalcorno di Milano, avv. cav. Paolo Albertini di Torino segretario accompagnato dagli onor. Balli, Olivetti, Mancini e Ruschi è stata ricevuta dall'on. Soleri ministro delle finanze al quale vennero presentate le proposte della classe già illustrate nel memoriale dei lavori del Congresso.

Il ministro ha aderito a che fosse studiata la proposta di trasportare dalla categoria a) alla categoria b) del decreto 16 febbraio 1921 la voce Mobilio, ed ha invitato la commissione a delegare tre dei suoi membri perchè d'accordo col comm. Boniconti formulassero le proposte concrete circa i minimi di esecuzione da sottoporre al suo esame definitivo.

I delegati della commissione sigg. on. comm. Besana, comm. Fossati e cav. Salvaterra col segretario avv. cav. Albertini subito convocati nell'ufficio del comm. Bonicelli hanno ultimato i loro lavori.

La Commissione d'inchiesta sui danni di guerra

Pola, 27.

E' qui giunta, proveniente da Trieste, la Commissione d'inchiesta sui danni di guerra. La Commissione composta dei senatori D'Andrea, Dorigo e Greppi, degli onorevoli Baglioni e Carboni-Boy, del segretario generale Grand' Uff. Salvatore Gatti consigliere di Stato e del vice-segretario comm. Milani accompagnata dal commissario civile di Pola cav. Oriolo, dal commissario straordinario cav. Amelotti, dal nostro deputato on. De Berti, dal Presidente del Tribunale cav. Forettic e da altre personalità, ha visitato tutte le località danneggiate di Pola, di Val Bandon, di Pansana e finalmente di Brioni dove la Commissione si è trattenuta a colazione nel gran salone dell'Hotel Carmen.

La Commissione è ripartita per proseguire il suo giro d'ispezione.

I numeri vincenti sei premi ai sottoscrittori del 6° Prestito

Roma, 27

Il 25 settembre, alle ore 10, nell'ufficio dei cambi correnti postali sito in via 3 Novembre 149, ha avuto luogo l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei premi dovuti ai sottoscrittori del 6.o prestito nazionale (forma popolare).

Il primo premio di lire 100 mila è stato vinto dal N. 031138; il secondo di lire 50 mila dal N.o 077239; il terzo di lire 10 mila dal N.o 224354.

I due premi di lire 10 mila ciascuno dai numeri 051356 e 039766.

Seguono i 5 premi da lire 4 mila ciascuno vinti dai numeri 003291, 047297, 671005, 203475, 207222 e i 10 premi da lire 1000 ciascuno vinti dai num. 011868, 620731, 021843, 047204, 654133, 667655, 106907, 107213, 130246, 200114.

Gli altri numeri estratti riguardanti i premi da lire 500, 200 e 100 saranno fatti noti cura dal Ministero delle poste nel bollettino di quella amministrazione e su apposito avviso, che sarà affisso in tutti gli uffici postali del regno.

E' bene avvertire fin d'ora che i possessori dei biglietti vincenti dovranno fare l'invio in plico assicurato direttamente e per tramite degli uffici postali o dele direzioni provinciali al comitato centrale per il prestito nazionale presso il Ministero delle poste dei telegrafi (via del Seminario Roma) non oltre il 31 dicembre 1921 facendo osservare che scaduto detto termine i premi relativi a biglietti non presentati saranno destinati agli scopi di beneficenza stabiliti dal piano di tae forma di sottoscrizione.

La morte dell'editore Barbera

Firenze, 27

Questa mattina alle ore 3.5, nella sua abitazione in via dei Servi cessava di vivere il comm. Pietro Barbera noto studioso e dirigente la casa editrice Barbera di Firenze.

Il comm. Barbera era infermo fin dal 3 gennaio scorso, affetto da una malattia dolorosissima che dava adito a poche speranze.

La morte è sopravvenuta calma e ha sorpreso l'infermo in uno stato di incoscienza.

I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio, in forma civile.

Il comm. Barbera era nato a Firenze da padre piemontese il 22 agosto 1854.

A 17 anni entrò nella redazione dell'«Italia Nuova», giornale politico fondato nel '70 da Gaspare Barbera. Cessata l'«Italia Nuova», il comm. Barbera fu mandato a Roma a dirigere la succursale della tipografia Barbera. Dopo la morte del padre, continuò la collezione da lui fondata e ne intraprese delle nuove introducendo vari miglioramenti.

Fu più volte consigliere comunale di Firenze.

Nel 1904, celebrando il 50.o anniversario della Casa editrice Barbera, terminò il «Catalogo ragionato delle edizioni Barbera» da lui compilato.

Nel 1914 scrisse la Storia della Società Dante Alighieri; dal gennaio del 1920 aveva lasciato la direzione della ditta, restando con il fratello nel Consiglio direttivo.

La traslazione della salma di Bronzetti

Trento, 27

Oggi la vedova di Renato Imbriani ha accompagnato a Trento i resti mortali dell'eroe garibaldino Pilade Bronzetti, caduto nel 1860 a Castel Moroni, esaudendo così i voti del Trentino.

Nel pomeriggio i resti deposti su un affusto di cannone, vennero portati dal municipio al famedio cittadino. Seguiva un grande corteo del quale facevano parte le autorità civili e militari e le personalità convenute a Trento pel congresso della Dante e larghissime rappresentanze di associazioni e di enti locali, nonchè una fola di cittadini. Al camposanto pronunciò un discorso l'on. Mirabelli.

Consolati italiani in Jugoslavia

Roma, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto che stabilisce la rete dei regi uffici consolari nel Regno dei S. H. S. Con tale decreto la rete dei nostri uffici consolari in quel regno è costituita come segue: Consolato di prima categoria già esistente in Monastir; consolato di prima categoria esistente ad Uskub, viceconsolato di prima categoria, già esistente e pendente dal consolato di Uskub; consolato di prima categoria già esistente a Serajevo; un consolato di prima categoria che verrà istituito a Zagabria; una cancelleria consolare istituita con l'attuale decreto presso la regia legazione di Belgrado; un consolato di attuale istituzione di prima categoria a Ragusa, un consolato di prima categoria di attuale costituzione di Sebenico.

La situazione dell'Ucraina

Roma, 27

Il signor Marcotun, presidente del comitato nazionale ucraino, giunto a Roma da Parigi, ha presentato al ministro degli affari esteri d'Italia un pro-memoria relativo alla situazione interna dell'Ucraina ed alle sue relazioni con la Russia.

Il Pro-memoria, dopo aver osservato che gli ucraini considerano la Russia come loro patria, dice che i contadini ucraini non possono però riconoscere il bolscevismo, che rifiuta ad essi il libero sfruttamento della loro proprietà fondiaria, ed aggiunge che malgrado tutte le eventure che ha provocato, la catastrofe russa ha questo di buono: di avere cioè ispirato fino all'ultimo contadino un vivo sentimento patriottico. Il Marcotun ha espresso la fiducia che i legami di amicizia e di grande simpatia che univano il popolo ucraino all'Italia diverranno sempre più forti ed ha detto di contare molto sull'aiuto dell'Italia per la ricostruzione dell'Ucraina.

L'on. Musatti a colloquio col S. S. agli Interni

Roma, 27.

Stamane l'on. Musatti conferiva con il sottosegretario gli interni e, se non siamo male informati, ha pure accennato alle recenti manifestazioni di Venezia verso la missione francese.

Il deputato socialista, nella sua esposizione, non avrebbe escluso una certa connivenza nelle autorità e la mancanza di direttive.

Per la pace in Oriente

Londra, 27

La «Morning Post» ha da Atene che Ounarie e Baltazzi verranno a Londra fra una quindicina di giorni per conferire circa la pace in Oriente (Stef.)

Escki Cheir occupata dai turchi

Costantinopoli, 27

Da fonte turca, secondo informazioni dall'Asia Minore, si apprende che la grande battaglia di Eski Cheir sarebbe terminata a favore dei turchi. I kemalisti avrebbero occupato la città.

Altri disordini a Belfast

Belfast, 27.

Sono stati tirati di nuovo alcuni colpi di arma da fuoco. Vi sono stati due feriti. Sono giunti rinforzi militari. La polizia volontaria è stata nuovamente mobilitata.

Il nuovo gabinetto ceco-slovacco

Praga, 27.

Il nuovo gabinetto riunito sotto la presidenza del ministro degli esteri Benes è stato così costituito: Interni Cernp; Difesa Nazionale Odrzal, agrario; Lavori pubblici Tochy socialista Ceco; Agricoltura Stanek agrario; Istruzione pubb. Srober slovacco; Finanze dott. Novak; Commercio Ing. Novak; Previdenza sociale Habermann socialista democratico; Slovacchia Nicora slovacco; Ferrovie Sbamex cattolico; Poste e approvvigionamenti Srbe socialista democratico; Giustizia Dolansky cattolico; Unificazione, Derer socialista democratico.

Reuter a colazione dal Re

Torino, 27

Il Re ha ricevuto stamane al Castello di Racconigi, trattenendolo poscia a colazione, il Presidente del Consiglio del Lussemburgo signor Reuter, accompagnato da conte Della Torre ministro d'Italia al Lussemburgo.

Le vicende del radio in Boemia

Londra, 27

Un sindacato inglese ha acquistato il privilegio di estrarre il radio da certe miniere boeme che sono le sole le quali ne possono produrre circa due grammi all'anno.

Il contratto durerà quindici anni, durante i quali il sindacato inglese si ripromette di dividere il prodotto delle miniere col governo czeco-slovacco o di pagare a questo una annualità corrispondente al prezzo commerciale della sua quota di radio. Autore di questo contratto è il prof. Sudy, della università di Oxford, il quale è ritornato in questi giorni da Praga portando seco due grammi di radio che saranno custoditi in casseforti di piombo nei locali dell'Università di Oxford.

L'università cercherà di trarre un profitto dal radio che gli viene affidato cedendolo in affitto agli ospedali che ne possono abbisognare e che sono provvisti dei mezzi necessari per un buon sfruttamento di questo sistema di cura. Per aumentare la possibilità dello sfruttamento del radio, come elemento di cura, l'università di Oxford d'accordo col sindacato in questione, si propone di rendere radioattive certe quantità d'acqua e di metalli che saranno vendute invece del radio puro ai luoghi di cura.

Il suicidio di un fascista

Roma, 27

Si ha da Terni che è morto il fascista Giuseppe Consalvi trovato tempo addietro ferito in un treno. Stamane fu trovata nella abitazione dell'estinto una lettera nella quale questi annunciava il triste proposito di suicidarsi. Vengono così a cadere tutte le ipotesi che furono fatte che il Consalvi fosse stato vittima di un'aggressione partita per scopo politico.

Un decreto per i vecchi pensionati

Roma, 27.

Secondo quanto si apprende al ministero del tesoro, i provvedimenti a favore dei vecchi pensionati, di cui annunziammo la preparazione e lo studio, saranno senz'altro emanati nel prossimo mese di ottobre. Essi, però, non accoglieranno integralmente le richieste della classe se non in quanto le esigenze del bilancio lo permettono.

E' assai probabile che, data l'urgenza della cosa, il ministero pubblichi, per decreto-legge, i provvedimenti stessi, riservandosi poi di sottoporli all'esame della commissione per le finanze ed al Parlamento.

Bollettino giudiziario

Roma, 27

Magistratura: Zannoni pretore Portogruaro è destinato a presiedere per l'anno 1921 in qualità di supplente la commissione mandamentale per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede a Portogruaro. Taliendini, pretore Spilimbergo, è destinato a presiedere per l'anno 1921 la commissione mandamentale per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Spilimbergo in sostituzione di giudice De Martino.

Cancellerie: Simili cancelliere Corte di Appello Venezia è collocato in aspettativa.

Nessun nuovo titolo di Stato

Roma, 27

La notizia pubblicata da alcuni giornali circa la creazione di un nuovo titolo di stato del quale si sarebbe studiato anche il tasso di interesse viene smentito dal ministro del tesoro.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 13; in disarmo 23; al largo 2; totale 38 — Piroscafi partiti 7 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2460; merci varie id. 958; totale id. 3418 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 488; merci varie id. 181; totale id. 669 — Totale carri caricati 193; carri scaricati 47 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 97; uomini 737 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Pavia» ingl. da Liverpool con merci — «The Angelos» am. da Braila con merci — «Andalusian» ingl. da Liverpool con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Pavia» ingl. per Trieste con merci — «Sorrento» ingl. per Bari con merci — «Andalusian» ingl. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Pavia» arrivato il giorno 26 settembre sera. Da Liverpool casse 7 parti macch., casse 4 macchine, collo 1 corda acciaio, botti 32 olio Palma, all'ordine. Raccomandato alla Ounard Line. — Pirosc. ital. «Galicia» arrivato il giorno 26 settembre; da Salonicco casse 3 articoli alluminio, balle 248 bozzoli seta; da Costantinopoli balle 119 bozzoli seta; da Stambul balle 71 bozzoli seta; da Volo balle 2 coperte, balle 457 bozzoli seta; da Dedeadahc balle 634 bozzoli seta, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Pirosc. ital. «Leopolis» arrivato il giorno 26 settembre; da Alessandria balle 515 cotone, cassa 1 tessuti cotone, cassa 1 merci varie; da Tripoli balle 86 bozzoli di seta; da Canea colli 6 mobili, balle 5 bozzoli seta; da Brindisi botti 119 vino, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.38; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15.- *) (*da Padova*); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (*da Belluno*) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5 DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.28, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.2, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 16.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 29 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 231 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 26 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 88 all'anno: lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Governatori di Tripolitania

Tripoli, Settembre.

La lunga serie dei Governatori della Tripolitania ha solcato questa terra come una scia tormentata e tormentosa, ineguale, incostante, qua spumeggiante e là punteggiata di gorghi, talora netta ed incisiva tal'altra appena visibile. Se la similitudine non è azzardata, quella scia starebbe a raffigurare, diremmo quasi plasticamente, la politica italiana in Tripolitania.

Dopo l'azione militare per l'occupazione e per il consolidamento delle nostre posizioni bisognava - svolgere un «sistema» politico, attuare una serie di capisaldi di politica coloniale, suscitare ininterrottamente, ad integrazione delle nostre idee-madri e dei nostri propositi fondamentali, una lunga teoria di iniziative economiche e politiche: tutto questo ,se non sbagliamo, avrebbe dovuto portare al consolidamento della nostra situazione tripolitana ed al vantaggioso sfruttamento della nostra colonia. C'è stata la guerra, è vero, che ci ha distolto che ha assorbito tutte le nostre forze ed i nostri sforzi, che ha imposto al nostro popolo sacrifizi di gran lunga superiori alle sue possibilità, che ci ha suscitato nemici ed inimicizie in colonia abilmente sobillati ed organizzati dai nemici europei, sull'amicizia e sulla condiscendenza dei quali avevamo dovuto far conto ai tempi della guerra libica. La guerra italo-turca per la Libia, conclusasi vantaggiosamente ad Ouchy, ci aveva dato con la colonia libica il disinteressamento turco per questa; la guerra europea, combattuta contro i nostri alleati della vigilia, e procurò fiere inimicizie, le quali, in colonia, rianimarono i turchi, sobillarono gli arabi, ci alienarono gli amici che pur ieri, avevamo contati numerosi e fedeli. Tutto questo è vero ed è storia di ieri; ma è altresì vero che il tumulto della guerra non è stato nè dominato nè fronteggiato in colonia, dove abbiamo svolto un'azione politica tra militare e commerciale con uomini non sempre all'altezza del còmpito, con idee tutt'altro che chiare ,con propositi tutt'altro che fermi e precisi, secondo una linea sinuosa, spesso a zig-zag, tutta chiaroscuri, esteticamente forse interessante, politicamente, commercialmente e militarmente vantaggiosa.

E quando ai governatori militari successero quelli civili, la nostra situazione non cangiò nè metro nè stile come la nostra attività politica; politica di persone, politica di preconcetti, politica di vaniloquio, ed anche — bisogna dirlo — politica irresponsabile. Il caleidoscopio dei governatori si offriva interessante, ma scarsamente utile. La opinione è diffusa e comune in Italia e in Colonia.

Caratteristiche di questa politica : zig-zag: nel primo periodo, predominio quasi assoluto ed esclusivo dell'azione e delle preoccupazioni di natura militare; in un secondo periodo, attività politica affidata a mani inesperte ed incapaci, sicchè priva di un contenuto organico, di un proposito fermo ,di uno scopo chiaro e preciso; in un terzo periodo tentativi inabili per riprendere il filo interrotto di una sapiente attività politica ed economica, con prevalenza quasi costante di personalismi, di burocratismi, di inesperienze invano camuffate da un'autoritarismo eccessivo e da una preoccupazione nazionale. Ieri si tesseva la ragnatela di una politica militare ed economica che più tardi, dal successivo governatore, veniva disfatta; e si imbastiva un'orditura che a voler essere troppo previdente e lungimirante e sapiente, dimenticava quel granello della sapienza universale che, con le debite riserve e con gli opportuni adattamenti, insegna da più di un millennio che « lasciar la via vecchia, per batterne una nuova, si sa cosa si lascia e non che si trova ». Sarebbe stato, ad esempio, utile, che ciascun governatore avesse fatto tesoro dell'esperienza dei suoi predecessori, con spirito aperto e vigile, con dirittura spirituale e morale; invece no, il successore annullava costantemente l'opera del predecessore, e così via, fino al punto da determinare condizioni di instabilità, di incomprensione, di sfiducia in tutta la vita della colonia, presso amici e nemici, sulla costa e all'interno. Gli amici di jeri, divenivano nemici domani: la «linea» e lo «stile» di jeri, erano sconfessati il giorno dipoi; le orditure e le imbastiture dell'uno venivano spezzate dall'altro. Tutti in colonia lo dicono, lo proclamano: è una «communis opinio» di italiani, di arabi, di ebrei, di civili e di militari. Può darsi che essa contenga, come sempre accade, molte esagerazioni; ma è un fatto innegabile che essa esiste ed informa tutti i discorsi, tutte le versioni, tutte le valutazioni che si fanno qui della nostra politica coloniale.

D'altra parte il rapido avvicendarsi dei governatori può dare a noi, Italiani d'Italia, una sensazione analoga, crediamo.

Da quest'opinione diffusa e profonda, tra gl'italiani di qui è derivata — ed il processo spirituale ci appare logico — la convinzione che tutti i governatori della Tripolitania, ciascuno per sua parte lodevole, fossero giuocattoli nella mani di una forza esteriore, lontana, superiore che si compiacesse in un giuoco rischioso, avventuroso, spesso puerile.

Questa forza si è voluta — a torto, secondo noi — identificarla col Ministero delle Colonie. Ed ecco che dall'elemento italiano di Tripoli si dichiara la guerra al ministero di Palazzo Chigi, cercando di sottrarre fin dove è possibile l'autorità e l'autonomia del governatore in Tripolitania all'influsso malefico, dicono qui, dei direttori generali e della burocrazia di Piazza Colonna.

Il problema dei rapporti tra Ministero delle Colonie e governatore della Tripolitania, — problema che investe in pieno la riforma burocratica delle nostre amministrazioni centrali e che ha riflessi ed interferenze in Tripolitania come in Cirenaica, in Eritrea come nel Benadir come nella Somalià italiana — è certamente importante e tale da meritare amoroso e profondo studio; ma non ci pare che tutte le colpe si debbano far risalire a Palazzo Chigi.

Comunque sia, è indiscutibile che quaggiù il processo politico s'è svolto pigramente, piuttosto secondo le «linee» di sviluppo di una macchina burocratica, incombente e prepotente, che non secondo la volontà di uomini responsabili, la cui scelta era, naturalmente — per Roma e per Tripoli — anche una tappa di un processo politico, il quale, forse, più che tale è una concatenazione di personalismi e di burocratismi di cui a Roma si ha netta la percezione e profonda la sensazione.

*

Oggi, a governare la travagliata Tripolitania, in un momento assai difficile, è stato chiamato un uomo nuovo, affatto sconosciuto ai sapienti maneggi coloniali ed ignorato ed ignorante di tutta quella sovrastruttura burocratica che delizia non solo il Regno, ma pure le Colonie. Quand'egli ne ebbe l'investitura fu un movimento di sorpresa nella nostra opinione pubblica, cui corrispose un movimento di simpatia e di larga benevolenza in quella della colonia. C'è un contrasto, adunque, tra l'opinione metropolitana e quella coloniale, che si rivela anche in questo.

Giuseppe Volpi è arcinoto in Italia: e controllata affermazione, perchè noi naso nessuno a questa nostra meditata econtrollat a affermazione, perchè noi scriviamo con piena e sicura indipendenza di spirito e constatiamo oggettivamente un fatto. E basta, d'altronde, riflettere che i negoziati di Ouchy non fecero altro che consacrare — se si può dire così — l'attività del conte Volpi in Oriente, tra mussulmani, turchi, arabi, levantini, egiziani, tra tutta, insomma, quella fioritura di razze e di religioni che fa dell'Oriente una vasta e multicolore scacchiera.

Se la Tripolitania fosse uno stato e se Giuseppe Volpi avesse dovuto essere nominato ambasciatore d'Italia presso la Corte di un ipotetico Re della Tripolitania, noi siamo certi che questa Corte, preventivamente interpellata, avrebbe, come si dice in diplomazia, dato il suo gradimento. Gl'italiani, gli arabi, gli ebrei della Tripolitania hanno espresso il loro gradimento, con manifestazioni chiare, quasi tangibili. Volpi è arrivato quaggiù bene accetto, e si può prevedere che se forze locali. indigene a noi favorevoli esistono in Tripolitania esse asseconderanno il nuovo governatore spontaneamente, intensivamente.

Abbiamo conversato a lungo con italiani e con ebrei, con arabi e con turchi, con gente che passa per nemica giurata dell'Italia e con personaggi che si profondono in omaggi ed in ossequi per il nome d'Italia con regnicoli che sono agitati da uno spirito di fronda contro tutti i governatori e contro il ministero delle Colonie, e con regnicoli che sono indifferenti a tutti gli intrighi politici e che aspirano solo a lavorare, a guadagnare, a vivere tranquilli, senza inceppio di pastoie burocratizie, senza offese di prepotenti «reucci», burocrativi, con maltesi che la sanno lunga e con arabi che sarebbero felici di buttarci a mare, con ebrei che stendono la mano a tutti gli stranieri e che annaspano intrighi e fanno calcoli complicati nel vuoto — o, se piace, negli interstizi vuoti, che son numerosi, anzi innumerevoli, tanto che l'ordito è appena visibile.... — dell'attività politica e commerciale dell'Italia quaggiù, — ebbene, tutta questa variopinta e multiforme e multanime gente esprime candidamente la sua soddisfazione pel nuovo governatore della Tripolitania. Può apparire strano e stravagante tutto questo in Italia, dove i nostri uomini migliori o vengono denigrati o si ignorano; ma qui è verità apolittica. C'è stato un maltese spirito bizzarro che, conversando seduto ad un tavolo di quella parodia dell'Aragno che è il caffè ex-Coppelli di Tripoli, a lriparo dal sole che dardeggia sull'ampia via Azizia, mi ha detto, con un'indefettibile sorriso sulle labbra e con un lucicchio significativo nello sguardo: « Veda, se la Tripolitania fosse un collegio elettoril ». Son tutti d'accordo. Ed il rappresentante al Parlamento Italiano, Sua Eccellenza il Governatore sarebbe designato dalla unità dei suffragi degli elettori! ». Son tutti di accordo. Ed il nuovo governatore sta qui da un mese, o poco più.

Quel maltese, forse, spera qualcosa dalla «passione» per i traffici e per i commerci del conte Volpi; ma la sua ingenua quanto astuta frase — non dispiaccia il bisticcio — è — come dire? — rappresentativa di uno stato d'animo diffuso e profondo.

Abbiamo, dunque, trovato un «minimo comune indispensabile denominatore» della politica italiana in Tripolitania, che riesce bene accetto a tutti: vediamo di aiutarlo e, ci si passi la brutta parola, di sfruttarlo per l'Italia quaggiù. Il successo iniziale del nuovo governatore noi riteniamo, per indagini fatte quaggiù, si debba attribuire ad alcuni elementi essenziali della complessa personalità del conte Volpi, che ci limitiamo, per ora, ad elencare schematicamente: uomo giovane, vigoroso, personalmente inspirante simpatia e fiducia, dotato di uno spirito pratico, conoscitore di uomini in genere e dei popoli orientali in ispecie, tutto dedito alle opere, aborrente del vaniloquio, sereno sempre, franco ed aperto con tutti. Eppoi, egli è stato fortunato nella vita, e chissà che non porti fortune anche alla nostra Colonia!

Egli dovrebbe fare la « nuova politica », dovrebbe rialzare il prestigio dell'Italia qui depresso se non compromesso, dovrebbe avviare traffici e commerci, suscitare iniziative economiche, risolvere l'intricato problema delle relazioni tra la costa e l'interno, che è come dire il problema basilare della nostra politica in Tripolitania. Farà egli tutto questo? Non sapremmo dirlo; ma la fiducia che si ha in lui è molta ed irradicata profondamente. Lo vedremo all'opera, della sua opera di un mese discorreremo ampiamente, con proposito critico e con assoluta obbiettività, perchè se siamo dell'avviso che, chiunque sia il governatore di una colonia, agl'italiani di buona marca e di retto sentire si impone pregiudizialmente il dovere di assecondarlo e di sorreggerlo presso le popolazioni indigene, crediamo di dovere fare un'eccezione oggi scrivendo queste nostre lettere, che vogliono essere «politiche» nel miglior senso della parola.

LEONARDO AZZARITA

I provvedimenti del governo e l'attività dei partiti

dopo i luttuosi fatti di Bari e di Modena

I colloqui del Presidente del Consiglio

Roma, 28

Sui dolorosi fatti di Mola di Bari, in cui lasciò la vita l'on. Di Vagno, e di Modena in cui rimase ferito l'on. Vicini, il presidente della Camera on. De Nicola ha stamane lungamente conferito col presidente del Consiglio on. Bonomi, il quale lo ha informato delle modalità degli avvenimenti e dei provvedimenti che il governo di fronte a manifestazioni così gravi intende adottare.

I fatti di Modena hanno formato anche oggetto di una lunga conferenza fra il Presidente del Consiglio, il sottosegretario all'interno on. Teso e il direttore generale della pubblica sicurezza.

Il Presidente del Consiglio ha avuto poi un lungo colloquio con il generale Ameglio, comandante della guardia regia. E' stato deciso di provvedere immediatamente per un'inchiesta circa il contegno delle guardie regie a Modena, e di accertare le responsabilità di quanto è acaduto con speciale riferimento al tentato ammutinamento di un plotone.

L'applicazione delle misure contro le violenze

Roma, 28

I provvedimenti per impedire il ripetersi dei tristi fatti tra fascisti e socialisti approvati dal Consiglio dei Ministri saranno subito posti in esecuzione. Di essi una parte è di competenza del ministero dell'Interno il quale ha già provveduto coll'inviare istruzioni e circolari ai Prefetti ed a tutte le autorità locali. Le integrative disposizioni della legge e gli altri provvedimenti che non entrano nelle vigenti disposizioni dovranno invece essere applicate per decreto-legge. La preparazione di questo decreto, per deliberazione del Consiglio dei Ministri, è affidata al Presidente del Consiglio, d'accordo col sottosegretario on. Teso il quale ha studiato i provvedimenti insieme col Guardasigilli on. Rodinò.

Il compito della stampa

Roma, 28

Il consiglio direttivo della Associazione della Stampa periodica italiana, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Barzilai, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Nell'ora che l'Italia attraversa, mentre si riaccendono le lotte delle fazioni e si rinnovano sanguinosi episodi con grave nocumento all'interno di supremi interessi della convivenza civile e conseguenti ripercussioni, anche sproporzionate, al di fuori sul credito del nostro Paese, dichiara la grande responsabilità che per la sua progressiva diffusione ed influenza incombe sulla stampa dal diffondersi degli odi e dall'inasprirsi delle passioni ed esprime la fiducia che, ispirandosi alle sue tradizioni migliori, essa voglia imporsi norme di linguaggio e infondere disciplina di sentimenti tali che concorra ad isolare ed a scacciare i germi della violenza, arrestando il moltiplicarsi di attentati criminosi che, a traverso a minori bersagli, colpiscono direttamente la collettività della Nazione ».

PEI FATTI DI MODENA

I fascisti ricevuti da Bonomi

La rivolta delle guardie regie smentita

Roma, 28

Stamane alle 11 il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto in rappresentanza del gruppo parlamentare fascista gli on. Chiostri e Capanni i quali hanno lungamente conferito sull'eccidio di Modena.

L'on. Bonomi ha ammesso che la forza ha ecceduto ed ha comunicato ai deputati che è stato spiccato mandato di cattura contro i maggiori responsabili quali il commissario Cammeo, il tenente delle regie guardie Modugno, l'agente investigativo Agarella e la regia guardia Modica.

Le guardie che hanno fatto fuoco sulla folla sono state disarmate e rimangono in caserma in attesa dell'inchiesta che è stata affidata al generale Pomeglio e al colonnello Cosentini.

L'on. Bonomi ha però fatto osservare ai fascisti che il commissario D'Andrea era stato percosso dai fascisti. I deputati Chiostri e Capanni hanno preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

L'on. Bonomi ha dichiarato inoltre che il Ministro guardasigilli sottoporrà sollecitamente alla firma reale il decreto legge che provvede a negare la libertà provvisoria prevista dal codice penale per i detentori di armi proibite e per coloro che portino le armi senza essere muniti di regolare autorizzazione.

Sono arrivati intanto al comando generale della regia guardia i rapporti circostanziati sugli incidenti dolorosi svoltisi a Modena.

Il comando stesso ha smentito recisamente che a Modena si siano verificati degli ammutinamenti da parte delle regie guardie.

Gli incidenti ultimi furono episodi dolorosi dello stato di sovraeccitazione in cui si trovavano le regie guardie immediatamente dopo il conflitto. Un gruppo di esse infatti, visti i compagni in pericolo, si precipitarono fuori della caserma allo scopo di proteggerli e difenderli. Le guardie uscite fuori, senza attendere ordini, ed eccitate com'erano, spararono alcuni colpi di moschetto contro presupposti fascisti. Non si può quindi parlare di un vero e proprio ammutinamento, ma invece di un atto istintivo di difesa e di protezione dei propri compagni. D'altra parte le regie guardie saranno severamente punite.

L'inchiesta dei Fasci si allarga

Modena, 28.

Alle ore 11 alla sede del Fascio si sono adunati gli on. Oviglio, Corgini, Cottafavi, Farinacci, Cappelli, Terzaghi, Paolucci, Lancilotti, il sen. Bertesi e Pasella Umberto segretario generale dei fasci per discutere sulla situazione generale dei fasci rispetto alla politica del governo e sull'inchiesta fascista.

L'on. Oviglio ha proposto e l'assemblea ha accettato, che alla inchiesta vengano aggregati come istruttori elementi che non siano del fascio, e sono stati sollecitati l'on. Cottafavi e il senatore Bertesi, i quali hanno accettato, a prendere parte. E' stato deciso di dare intonazione politica alla inchiesta in seguito alla pubblicazione di alcuni giornali.

La situazione a Modena

Modena, 28.

Oggi tutti i negozi si sono riaperti, ma in segno di lutto hanno tenuto semi abbassate le saracinesche.

L'arcivescovo mons. Bruno si è recato a visitare i feriti e così pure il generale di San Marzano, al quale l'on Vicini ha diretto parole di elogio per il contegno degli ufficiali.

L'on. Vicini è leggermente migliorato Perdura grave invece lo stato del Gaduli E' arrivato stanotte il comm. Riccardo Secchi, ispettore generale al Ministero dell'Interno.

Si conferma il mandato di cattura contro il commissario di P. S. Cammeo. Dall'inchiesta risulta che il primo a sparare è stato l'agente investigativo Jaccarella e subito dopo il commissario

All'on. Vicini ha telegrafato il Presidente del Consiglio on. Bonomi. Il sen. Bertesi di Carpi ha telegrafato alla Presidenza del Consiglio deplorando l'impulsiva animosità del commissario Cammeo e delle guardie.

I funerali, fissati per domani nel pomeriggio, si prevedono veramente solenni. E' giunto a Modena il segretario generale dei fasci Pasella.

Gli avvenimenti di Modena hanno avuto una ripercussione a Carpi dove il commissario cav. Cammeo era conosciuto. Tutti i negozi sono stati chiusi in segno di lutto ed un corteo inquadrato militarmente ha percorso le vie della città, sostando dinanzi al Municipio dove hanno parlato alcuni fascisti.

L' "Avanti!,, sequestrato dai fascisti

Bologna, 28

Verso le 13.20 quando i rivenditori sono stati per vendere il giornale l'«Avanti!» i fascisti, dopo aver letto l'articolo sui fatti di Modena, hanno proceduto al sequestro delle copie che hanno poscia bruciato.

DOPO IL DELITTO DI MOLA

I socialisti contrari

ad una manifestazione nazionale

Roma, 28

Stamane a Montecitorio si è riunito il Consiglio direttivo del partito socialista che ha lungamente discusso intorno alla situazione interna creata dall'assassinio dell'on. Di Vagno.

Dopo la riunione è stato diramato il seguente ordine del giorno: «La direzione del Partito Socialista e la Confederazione generale del lavoro, preso atto della spontanea, vigorosa insurrezione di tutto il proletariato pugliese contro l'assassinio del compianto collega Di Vagno vittima del dovere ed assertore dell'ideale, e constatato che tale insurrezione, appunto perchè spontanea e austera, ha costretto perfino gli avversari del movimento operaio socialista a denunciare gli assassini e i loro mandanti come i reietti di ogni partito e di ogni consorzio civile, circa la proposta presentata da varie organizzazioni di promuovere una protesta nazionale, si dichiarano nettamente contrari alla proposta stessa preferendo rimanere fedeli al proposito di tutto fare e nulla omettere di quanto valga a porre un argine all'orgia di violenze che insanguinano il Paese tanto più in questo momento nel quale la ripresa fascista accumula vittime da ogni parte in conflitti tutti i giorni più atroci.

Non proteste che possono offrire occasioni a tragedie, ma azione coraggiosamente costante e tenace che prepari le civili riscosse dei lavoratori fronteggiando la crisi gravissima di questo momento, ecco il dovere del proletariato di oggi.

L'ordine del giorno sarà presentato forse domani mattina al Presidente del Consiglio dai delegati socialisti che si recheranno da lui per chiedergli l'immediata convocazione della Camera.

La salma dell'on. Di Vagno a Conversano

Un incidente durante il corteo

Conversano, 28.

Proveniente da Bari è qui giunta con treno speciale la salma dell'on. Di Vagno, accompagnata dalle rappresentanze socialiste di tutta la provincia. Alla stazione è stata ricevuta dalle associazioni rosse del luogo. Subito si è ordinato il corteo, che ha percorso le vie della città, diretto al cimitero, dove è stata tumulata.

In Piazza 20 Settembre, dinanzi alla sede della sezione socialista, hanno parlato il commissario prefettizio di Conversano, Panzini, l'on. Di Vittorio, l'on. Vella e Mattiasso, che hanno portato il saluto del gruppo parlamentare socialista e della direzione del partito, il segretario della federazione provinciale socialista di Terra di Bari Capozzi, il segretario del consiglio provinciale prof. Colella ed altri.

Mentre il corteo si avviava al cimitero è successo un fuggi fuggi generale, per avere qualcuno detto di avere sentito esplodere un colpo di rivoltella o di fucile dall'abitazione del fascista Ferrari Onofrio in una via laterale. Una parte della folla ha invaso la casa devastandola. Nell'abitazione non è stata rinvenuta alcuna persona. Però sono stati sequestrati due fucili ed un moschetto austriaco, più molte munizioni.

Poco dopo è tornata la calma.

L'on. Salandra ha così telegrafato al presidente dell'Associazione della Stampa di Bari:

Apprendo soltanto adesso dai giornali l'uccisione del deputato Di Vagno. Pur non avendolo conosciuto di persona esprimo la mia profonda indignazione per l'esecrando misfatto specialmente dovuto all'odio di fazioni. Prego presentare le mie vivissime condoglianze alla desolata famiglia.

L'adesione della Francia all'accordo

Italo Inglese per l'Albania

Parigi, 28.

Essendosi raggiunto l'accordo tra i gabinetti di Londra e di Roma sull'Albania l'ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare lo ha comunicato al sig. Briand il quale ha subito dato l'adesione del governo francese.

Particolari sulle modalità dell'accordo

Roma, 26

L'accordo italo-inglese per l'Albania riconosce l'indipendenza e l'integrità dello Stato albanese nei confini fissati nel 1913. Con ciò vengono considerati facenti parte dell'Albania i distretti di Koritza e di Argirocastro. Il fatto che i due distretti vengono inclusi nel territorio albanese è rilevante anche per ciò che riguarda il canale di Corfù e la sicurezza strategica dell'Italia. A tale proposito l'accordo riconosce esplicitamente che la questione dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato Albanese nei confini del 1913 rappresenta appunto un interesse strategico per la sicurezza del nostro Paese.

Poichè l'Albania intanto denunzia alla Intesa un pericolo grave ed attuale nella attività da parte di greci e jugoslavi, si è convenuto tra gli alleati che la tutela dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato Albanese sia affidata in un primo tempo alla Società delle Nazioni. Nel caso che l'azione della Società delle Nazioni non riuscisse sufficiente a garantire l'indipendenza dell'Albania, l'Italia e l'Inghilterra sono d'accordo nel richiedere che la società stessa affidi all'Italia tale compito in sua rappresentanza.

L'Ungheria rinuncia ad entrare

nella Società delle Nazioni

Berna, 28

(C.) L'Ungheria rinuncia formalmente di fare parte della Società delle Nazioni. Il Governo ungherese sabato ha pregato la presidenza della Società delle Nazioni di rinunciare alla presentazione della sua domanda di ammissione e ad una delegazione di parlamentari che gli chiedevano spiegazioni in merito a questa decisione, il presidente del consiglio ungherese ha risposto che per il momento non crede sia opportuno per l'Ungheria di mantenere la domanda.

Richiesto di maggiori particolari, il presidente ha risposto di non potere darne, ma che si spiegherà all'assemblea nazionale.

Questa decisione dell'Ungheria è dovuta specialmente alla attitudine della Piccola Intesa, ma più particolarmente della Czeco-Slovacchia ed all'intervento energico del ministro degli esteri rumeno il quale ebbe a dichiarare che nel caso in cui la Società delle Nazioni avesse accettato la domanda ungherese, la Rumenia si sarebbe ritirata.

Per maggiormente dare forza alla sua richiesta il ministro rumeno si è recato a Ginevra dove l'arrivo improvviso di Take Jonesco contemporaneamente al rappresentante ungherese conte Apponj, ha destato grande sorpresa.

Appena giunto a Ginevra Take Jonesco ha avuto premura di visitare gli uomini più in vista della Società delle Nazioni, ai quali ha spiegato lo scopo del suo viaggio e li ha illuminati sulle intenzioni della Rumenia, che sono quelle di consolidare la posizione della Piccola Intesa e di prendere il posto del dott. Benes che come si sa ha dovuto lasciare Ginevra e tornare a Praga immediatamente dopo l'apertura della sessione.

Take Jonesco è in perfetto accordo con Benes per quanto riguarda la sua azione contro l'Ungheria, ed in seguito a questi atteggiamenti energici, il conte Apponj ha creduto bene di avvertire il suo Governo sulla inopportunità per il momento di mantenere la domanda di partecipazione alla Società delle Nazioni.

Non avendo altro da fare in Svizzera, dopo una visita all'ex imperatore, il conte Apponj tornerà in questi giorni in Ungheria.

Il governatore della Tripolitania a Roma

Roma, 28

Da qualche giorno trovasi a Roma il conte Volpi governatore della Tripolitania, per conferire col ministro delle Colonie intorno ai vari problemi riguardanti la sistemazione politica, amministrativa e giudiziaria di quella regione.

Sappiamo che sopratutto all'ordinamento giudiziario della Colonia, alla legge elettorale che deve darle un parlamento, al regolamento per le elezioni amministrative della città di Tripoli è rivolta l'attenzione del ministro delle Colonie e del Governatore, il quale desidera dare alla Tripolitania quell'assetto definitivo che varrà a sospingerla su una via di tranquilla produttività e civiltà.

Il XXVI Congresso della Dante Alighieri

Per una grande gara di rigenerazione nazionale

Trento, 28

Fino all'anno scorso — al Congresso di Trieste — i congressi della «Dante Alighieri» apparvero accademie annuali di ottimi patriotti, per la più attempati e di un dinamismo assai relativo, più preoccupati della competenza delle manifestazioni ed affermazioni, che della necessità di agire e penetrare nella coscienza della grande massa italiana.

Gli obbiettivi della «Dante» prima della guerra erano sopratutto la tutela e la difesa dell'italianità nelle terre irredente e la protezione spirituale dei nostri connazionali all'Estero.

Il primo compito non appariva agevole con le restrizioni della politica nostra estera che doveva tenerci, docili agnelli, in piena amistà con i lupi di Vienna e di Berlino.

Il secondo, importantissimo, aveva bisogno di gente devota, paziente, capace di non perdere di mira il grande obiettivo, anche se costretta a segnare il passo qualche volta e sempre a operare con modestia di mezzi.

E di gente devota, serena, equilibrata la «Dante», ne ha avuta sempre e n'ha avuta anzi troppa, chè parecchi rimproverano appunto alla grande associazione una attività misurata, alla diplomatica, come fosse, più che una libera associazione, un ministero grave di responsabilità politiche.

Certo è che fino a ieri attorno alla «Dante» si raccoglievano i romantici del patriottismo, gli aristocratici della coltura e molti uomini politici che aspiravano al governo del paese e che al governo erano già stati, e la grande massa dei cittadini era estranea o indifferente.

I partiti d'avanguardia più che indifferenti erano diffidenti e qua e là si mostrarono addirittura avversi, presi, come tuttavia dimostrano, dal pregiudizio che la patria non li riguardi e nemmeno la tutela della lingua nazionale e dell'italianità dei contadini e degli operai nostri.

Vediamo oggi, alla vigilia del congresso socialista che enorme impaccio sia per i collaborazionisti l'aver accettato senza convincimento, per puro demagogismo, l'assurdo di una antitesi a patria e proletariato, tra Italia e classi lavoratrici.

I partiti costituzionali — che da noi esistono più di nome che di fatto come vera e propria organizzazione — diedero dei buoni nomi alla «Dante», ma poco denaro, com'è consuetudine in Italia nei riguardi delle istituzioni che dovrebbero interessare maggiormente.....

Non si parla dei cattolici organizzati che sospettarono sempre di massonismo la «Dante», benchè molti distinti sacerdoti ne siano tuttora soci e zelatori fedeli.

Oggi la situazione è sostanzialmente cambiata e il congresso di Trieste ha segnato, con la modificazione di un articolo dello statuto sociale, un orientamento nuovo, più vasto e più arduo.

Prima la «Dante» mirava soltanto all'Estero e alle terre irredente; oggi vuole occuparsi della tutela della italianità anche nel Paese.

Nel Paese significa: le terre redente, non meno bisognose di ieri della affettuosa assistenza nostra e tutte le provincie d'Italia, dovunque si neghi la Patria, la si misconosca o maledica.

Bisogna far conoscere agl'Italiani la «Dante» convincerli che si tratta di una Società al disopra di tutti i partiti e di tutte le confessioni, che opera per la tutela della nostra lingua della coltura e del più alto spirito nazionale, perchè la bella seminagione di tant'anni dia la messe attesa e il nuovo compito della grande associazione possa svolgersi nella sua interezza.

Occorre far associare alla «Dante» il maggior numero di scuole d'ogni grado, costituire il maggior numero possibile di gruppi operai spingerli fin nelle campagne.

Bisogna smistare un po' l'opera dello Stato ,alleggerirlo di molte funzioni di carattere delicato, per le quali non sempre è risultato adatto, far si che, liberata di ogni ufficialità, la funzione educativa nei riguardi delle masse si svolga fuori di ogni sospetto di partigianeria, con la più ampia libertà di metodo e di spirito.

L'ora tragica che sta attraversando l'Italia è dovuta in gran parte alle esasperazioni dei molti vecchi mali nostri prodotti dalla guerra: primo fra tutti il male dell'analfabetismo o dell'ignoranza di tutta quella schiera di persone che lo stato civile chiama.... letterati.

Ignoranza che crea, dove intolleranze folli, dove incomprensione assoluta delle ragioni della nostra vita nazionale, del suo sviluppo, dell'avvenire della nostra razza e conseguentemente avversione e quasi odio per l'Italia che non è e non dev'essere più d'una classe che di un'altra, più di questa fazione che di quella.

Noi non desideriamo ammansire il proletariato, nè perpetuarne la schiavitù economica: vogliamo elevarlo, renderlo edotto di certe verità immortali della storia e della scienza, metterlo nelle condizioni necessarie perchè il suo ingresso nella vita pubblica non significhi grottesca dittatura di inetti e di presuntuosi, perchè la grande rivoluzione che si deve pur compiere per rendere più tranquilla e produttiva l'umanità sia una rivoluzione di tecnici, rivoluzione senza sopraffazione e fratricidii allargamento cioè del benessere e della giustizia sociale.

Ci sarà chi non vorrà credere alla nostra lealtà e sincerità, chi avrà interesse a metterci in sospetto e a perpetuare la diffidenza che esiste nel popolo per i cosi detti intellettuali. Non per questo ci si deve trarre in disparte o fare gli sdegnati.

Le oneste intenzioni prima o dopo si fanno largo anche nelle classi più umili. Il proletariato ha l'intuito sano: potrà opporsi alla propaganda interessata degli industriali, degli agrari, dei partiti di governo o di quelli ansiosi di arrivare, ma finisce con l'accogliere la parola sana degli uomini di cuore e di intelletto.

Il problema per la «Dante» è però anche di carattere economico: chi finanzia mai un'impresa di tanta importanza?

Una «Dante» tedesca a quest'ora avrebbe invece che centomila un milione di più di soci; in più fruirebbe di qualche milioncino dello Stato e dei cospicui lasciti di privati abbienti.

In Italia uno che faccia la concessione di essere del partito dell'ordine e di non dichiararsi nemico del suo paese, non ha obbligo di spendere nè una parola nè un soldo per la sua fede; caso mai dovesse proprio far qualche cosa, questo vorrebbe dire tutt'al più spendere molte parole e niente soldi..... Però non v'è motivo di disperare.

Qua e là pur tra il clamore delle risse intestine avvengono manifestazioni sintomatiche: uomini d'ogni parte, e i più degni invocano, non la tregua della viltà e dell'ipocrisia, ma una intesa di spiriti che sulla base di una seria consapevolezza, spenga le multicolori intolleranze generatrici di tirannia e proclami alto il diritto di cittadinanza per tutte le idee e tutte le fedi nella famiglia nazionale e in quella più grande dell'Umanità.

Questa potrebbe essere l'ora della «Dante», ed auguriamo che sia!

FRANCO CIARLANTINI.

DALL'ESTERO

Re Costantino ai suoi soldati

Atene, 28.

Il re Costantino è atteso ad Atene per domani. In occasione della sua partenza da Brussa il sovrano ha rivolto all'esercito questo ordine del giorno:

«Ufficiali, sottufficiali, soldati! Nel momento di partire per recarmi dove il dovere mi chiama, vorrei farvi un vivo elogio ma temo che le parole non potranno esprimervi ciò che sente il mio cuore. La grandezza delle vostre imprese che tutto il mondo riconosce e ammira, mi fa gloriare al massimo grado di esservi capo. Voi vi siete resi veramente eroi che la nostra razza ha generato e la storia scriverà la vostra epopea a caratteri d'oro. Avete dimostrato ciò che abbiamo e possiamo cogliere allorquando obbediamo con disciplina alla voce della patria. Voi avete dato il prezioso sangue ellenico per liberare i fratelli dal servaggio e per portare nuovamente la civiltà nel paese in cui i vostri avi compirono atti magnanimi e per arrivarvi avete condotto con esito felice una grande opera dove nessun altro esercito avrebbe potuto compierla così bene e così presto. Io vi ho udito gridare: «Angora! Angora!» ma non vi ho voluto farvi arrivare sopportando nuovi sacrifici e fatiche, poichè l'opera che avete compiuto sino ad ora è sufficiente per il nostro scopo. Sono sicuro che manterrete saldamente il vostro coraggio nel paese che avete liberato. Mostrerete a tutto il mondo che vi guarda stupito che se siamo arrivati là dove siete arrivati voi, questo faceste non per far la guerra ai popoli mussulmani che abitano il paese dei vostri avi, ma per dare a tutti senza distinzione di razza e di religione i doni della civiltà e dell'amore che assicurano la pace e fanno progredire e prosperare i popoli.

«Avete compiuto in modo luminoso l'impresa militare che la patria vi affidò e non vi resta ora che rendere sicuri quei risultati, poichè sarebbe dannoso che tante lotte, che tanti sacrifici e tanta gloria andassero perduti. Allorquando avrete compiuto quel poco che vi resta da fare ritornerete alle vostre case felici e fieri di avere ingrandita e resa gloriosa la nostra cara patria. Lo slancio che guida le nostre baionette ha dato due lezioni al nemico, ma questo non ostante sia stato infranto dall'effetto delle vostre gesta, spera che voi vi indeboliate per strappare a voi di nuovo ciò che avete acquistato. Dimostrategli quindi che i greci non si indeboliscono quando lottano per la propria patria. — F.to Costantino».

Una conferenza monetaria internazionale

Londra, 28

Una conferenza monetaria internazionale si terrà a Londra ai primi di dicembre — annunzia il *Daily Telegraph* — allo scopo di formulare un programma di misure che si ritengono capaci di stabilitare le monete dei vari paesi e di ripristinare la base aurea. Fra gli iniziatori della conferenza sono Lord Beauchamps, il banchiere Felix Chuster, l'industriale metallurgico sir. Ugo Bell, l'economista Sir Giorgio Paish, l'esportatore di carbone Sir Stevenson.

Il concetto della necessità del ritorno ai cambi normali e della riduzione, se non dell'abolizione, di tutti gli obblighi di guerra e proporzioni ragionevoli, si va diffondendo sempre più impetuosamente in Inghilterra.

La responsabilità della guerra mondiale

Berlino, 28

(M.) Si è creata a Berlino una nuova organizzazione che ha per scopo la ricerca dei documenti destinati a ben precisare da quale parte stia la colpa della provocazione della guerra e la revisione del trattato di Versailles.

Questa organizzazione costituita in comitato, porta il nome di Geschäftsstelle der deutsche Verbande ed è la continuatrice in certo qual modo del programma della antica Vaterländische Verbande.

Presidente del comitato è il dott. Gietz consigliere segreto ed il Comitato direttivo è finanziato in gran parte dal consigliere di commercio Arnhold capo della Berliner Bank e della Dresdener Bank.

Gli uomini che stanno a capo della associazione sono convinti che la guerra terminata con la sconfitta della Germania non è stata provocata dalla Germania ma dalla Russia czarista, e perciò si prefiggono di provare al mondo la innocenza tedesca e la colpa della Russia che non è più.

Tra i membri più importanti della associazione si conta l'ex ministro prussiano delle finanze Sudekum, il redattore delle *Kreuzen Zeitung*, il prof. Hoetsch ed il professore Delbruck, la presenza dei quali dovrebbe dimostrare che il comitato non ha scopi militaristi, ma anzi è composto di uomini del passato regime non erano troppo amici.

Il comitato spera di poter riunire uomini di tutte le tendenze politiche, meno, si intende, i comunisti, e di poter presto far cessare l'accusa che viene fatta alla Germania, anche da parte dei tedeschi, e di rimandare alla sua vera causa, la colpa di essere stata lei la provocatrice della guerra.

Una propaganda attivissima è già incominciata a questo scopo per cura del comitato che dispone di mezzi larghissimi nei circoli politici e sui giornali, e tra poco detta propaganda verrà estesa anche all'estero.

Serrata nelle miniere del Galles

Londra, 28

Un nuovo conflitto è scoppiato all'improvviso nell'industria del carbone e preoccupa grandemente il Governo e l'opinione pubblica. I proprietari delle miniere del Galles meridionale hanno deciso la serrata, che getterà sul lastrico 60 mila minatori. Fino ad oggi parecchie miniere sono chiuse e 12 mila operai sono stati licenziati. L'origine del conflitto sta in una controversa interpretazione dell'accordo del 28 giugno, con cui aveva fine lo sciopero. I proprietari vorrebbero addossare allo Stato il pagamento di una parte dei salari di settembre, prelevando le 600 mila sterline necessarie dal fondo per i sussidi riservato ai minatori, ma i minatori si oppongono a tale soluzione.

Il Ministro a Berna va a Vienna

Berna, 28.

I giornali dicono che il ministro d'Italia Orsini-Baroni lascierà prossimamente Berna, per recarsi a raggiungere il suo nuovo posto alla testa della legazione italiana a Vienna.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Belluno

Per la disoccupazione

Belluno, 28

Erano corse voci di dissensi sorti fra il Comitato di Belluno e quello di Udine per disoccupazione, contrasti che dovevano aggravarsi di comune accordo.

Per porre in chiaro la questione stamane nella sede della Deputazione Provinciale si è seguita una adunanza dei membri della Commissione interprovinciale e si è addivenuti ad un accordo perfetto, in maniera da continuare tanto per la provincia nostra come per quella di Udine una azione concorde.

Altra riunione seguirà il giorno sei a Treviso, sempre in merito alla disoccupazione.

...ono sulla sinistra del Piave

Abbiamo detto quindici giorni addietro, in seguito ad un incendio che minacciava gravi proporzioni a Mel fortunatamente domato in breve dalla maestranza del Comune di Belluno per la sinistra del Piave, telefono che cessava e che funzionava bene prima della invasione.

Abbiamo assunte informazioni e da persona competente ci è stato assicurato che la linea telefonica da tempo venne rotta da parte della impresa Danieni di Padova, ma fu come il telefono non ebbe a funzionare perchè ha lo stesso corre a treppa vicinanza con la linea di conduttura elettrica e le forti, molteplici induzioni non permettono il funzionamento del telefono lungo il tratto in parola.

Pare si siano date disposizioni, in seguito ai nostri reclami, per porre come una volta la linea telefonica sulla sinistra del Piave in maniera da poter presto bene funzionare, facendo in varie località spostamenti dei pali sostenitori dei fili.

La faccenda dei cani

I cani, ad onta delle disposizioni del Municipio, continuano ancora in buon numero a girare per la città senza museruola. Anche in questi giorni altri cittadini vennero addentati.

E' grave poi il fatto che nella campagna i cani, specie di guardia, vengono lasciati liberi, con grave pericolo in modo particolare di notte per i viandanti.

Ma quando si provvederà una buona volta a far cessare questo pericolo?

Al Teatro Italia, il nostro elegante (già Varietà) verrà riaperto definitivamente al pubblico giovedì prossimo.

La trasformazione è stata accuratissima ed il teatrino sarà, come una volta, convegno anche del pubblico fine. Intanto per qualche sera funzionerà il cinema, ma poi avremo una primaria compagnia di operette e gli spettacoli si alterneranno tenendo nel modo più avariato ed attraente.

Industriali e commercianti in gita

Gli iscritti all'Unione industriali, commercianti ed esercenti di Belluno, effettueranno, un numero di oltre cento il 2 del mese prossimo una gita.

Le prenotazioni si ricevono presso la Sede sociale non più tardi del 29 corrente con un deposito di lire 300 sulla spesa preventivata di L. 350 circa, viaggio, vitto ed alloggio compreso. L'itinerario è il seguente:

Partenza da Belluno per ferrovia in seconda classe il giorno 2 ottobre p. v. col treno delle ore 5.30 — Arrivo a Trieste ore 11.35 — Colazione sociale — Libera visita della Città con convegno fisso alle ore 20 per pranzo sociale. — Giorno 3 — Partenza da Trieste per ferrovia a ore 6.35 arrivo a Postoina — Visita alle celebri Grotte di Adelsberg — Colazione a Postoina — ore 12.30 — Partenza da Postoina a ore 14.40 arrivo a Trieste a ore 16.40 — Pranzo a Trieste a ore 20 — Giorno 4 — Partenza da Trieste con piroscafo a ore 9 arrivo a Venezia ore 13 — Colazione a ore 13.30. Partenza con l'ultimo treno da Venezia per Belluno.

Orari ferroviari

A partire dal 1.o ottobre p. v. l'orario dei treni viene così modificato con soppressione dei diretti:

Partenza da Belluno per Padova-Treviso-Venezia ore 5.30 — 13.29 — 17.50.

Arrivo da Padova-Treviso-Venezia ore 10.5 — 17.18 — 23.05.

Partenza da Belluno per Cadore ore 7 — 10.20 — 17.55.

Il treno accelerato discendente dal Cadore che arriva a Belluno alle 8.58.

Circa le locazioni dei negozi

Relativamente alla risoluzione delle controversie che avvengono quasi ogni giorno in fatto di affittanza dei negozi, è stata nominata una commissione anche di commercianti di Belluno, che funzionerà da arbitra per la risoluzione delle controversie stesse.

La Commissione locale sarà presieduta dal giudice-pretore ed avrà, per membri i signori Andrea Prosdocimi, Miari co. Francesco, Frigimelica avv. Francesco, Bristot Domenico, De Marchi Antonio e Terribile Francesco.

Arrestata e denunciata

L'altra mattina a Cusighe tale Bertot Maria, domestica dei conti Zuppani, discendeva dalla propria stanza verso la cucina. Trovò nella cucina un individuo, che si diede alla fuga.

Evidentemente era entrato a scopo di furto. La cosa la Maria Bertot raccontò ai padroni e poi a tale Tolotti Giuseppina di Gaetano di anni 36.

Mentre la Bertot faceva il racconto passò per la strada un uomo che la Bertot additò all'altra come autore del tentato furto.

La Tolotti fu subito con un sasso a minacciare tentando di colpire la giovane domestica. Si trattava di tale Santi Savigiore (Bologna) che conviveva con la Tolotti, la quale venne tratta in arresto, mentre il Santi si è dato alla latitanza.

Si fa l'ipotesi che la Tolotti sia responsabile di altri furti nell'Oltrardo.

Colpe giovanili

I giornali di Milano recano che in questi giorni si recò ivi una signorina di Belluno. Ondò presso una levatrice. In seguito a manovre la detta signorina, tanto che si trovasse in stato gravissimo, tanto che la sua vita è fu trasportata in un ospedale.

La cosa è venuta a conoscenza della P. S. e la levatrice, tale Orsi Piera di anni 37 (dimorante in via Orti, 10) è stata arrestata dal Commissariato di P. S. di Porta Vittoria.

R. Scuola Industriale

Lunedì 17 ottobre alle ore 8 avranno principio gli esami di riparazione presso il nostro Istituto industriale secondo l'orario che è stato pubblicato.

PIEVE DI CADORE. — Ieri sera verso le 20.30 nel vicino villaggio di Tai, si sviluppò improvvisamente un incendio che distrusse una baracca di legno adibita a magazzino di fieno, proprietario di tale baracca è il sig. Coletti Antonio Contin. Ignorasi la causa del fuoco.

Furono prontamente sul luogo i pompieri di Pieve e paesi limitrofi, che valsero a circoscrivere il fuoco e a salvare un limitrofo terreno che si trovò in pericolo. Nessuna disgrazia è successa.

Cronaca di Vicenza

Un cadavere nel Bacchiglione

Vicenza, 28

Ieri nel pomeriggio certo Giulio Luchetta, traghettando il Bacchiglione, nei pressi di Coltura Campedello, scoprì un cadavere galleggiante sulle acque.

Si tratta del bambino Folpo Vittorio, di anni 5, caduto nel Bacchiglione, come a suo tempo demmo notizia.

Drammatico tentativo di suicidio

Ieri nel pomeriggio, poco dopo le ore 14, tale Mezzavilla Angelina di Angelo, di anni 23, nativa di Thiene e domiciliata a Bassano, tentava di gittarsi sotto ad una locomotiva in manovra nella nostra stazione ferroviaria. Si deve alla presenza di spirito del macchinista e dell'agente di P. S. Lo Vetere se la poveretta potè uscire mai e fortunatamente incolume.

Movente del suicidio erano dei dissensi che la giovane aveva avuto con i familiari.

Arresti e denunce di organizzatori rossi a Valdagno

In seguito agli attentati terroristici di questi giorni a Valdagno, le autorità, sospettando trattarsi di un piano preordinato da parte dei propagandisti rossi, procedevano ieri all'arresto di tali Zordan Giuseppe, Rodizzi Tersilio, Soldà Silla, Marangoni Domenico, Bevilacqua Giovanni, Brunani Ugo, Gasparoni Giuseppe, Zordan Giovanni e Dai Zotti Tiziano, tutti di Valdagno e componenti la commissione interna, l'organizzazione degli operai tessili scioperanti.

E' stato inoltre denunziato il noto organizzatore Flecchia Ottorino.

Le operette all' "Eretenio"

Sabato al nostro Eretenio si inizieranno le recite della primaria Compagnia di operette Mauro I.

L'arresto di due spacciatori di cocaina

Gli agenti di P. S. della nostra Questura, avuto sentore che in una casa clandestina di tolleranza della nostra città si faceva dei giovani che spacciavano della cocaina, ieri sera vi facevano improvvisa irruzione sorprendendo certo Piatt Primo, di anni 24, di Belluno che aveva appena venduti ad una giovane due grammi di cocaina per 20 lire.

Il Piatt, assieme a tale Cesareo Cesare di Vicenza, è stato arrestato.

Dopo i fatti di Modena

In seguito ai tragici fatti di Modena il Fascio di Vicenza ha inviato il seguente telegramma:

«Al Fascio di Combattimento di Modena — Fascio Vicentino solidale nostro dolore vostro sdegno, stringendosi attorno a voi protestando contro feroce repressione giovani fascisti rinnovando sinceramente italiana. — Fascio Vicenza ».

Cronaca di Rovigo

Il patto agricolo concluso

Rovigo, 28

Fra l'Associazione Agraria Provinciale ed i rappresentanti della Confederazione dei sindacati economici è stato concluso il patto agricolo provinciale per l'anno 1921-1922.

Le condizioni economiche sono la seguenti:

1. Assunzione diretta da parte dei datori di lavoro della mano d'opera delle diverse categorie.

2. Tariffe, cottimo di mietitura e trebbiatura: 10 per cento di diminuzione del patto 1920-1921.

3. Quote di compartecipazione come nel patto 1920-1921.

4. Orario e regolamento di servizio come nel patto 1920-1921.

5. Liberi i cottimi.

6. Salario di bovai e salariati: 15 per cento di diminuzione del 1920-1921.

7. Regolamento servizio per bovai, obbligati e salariati: quello in uso.

8. Se vi sarà disoccupazione non saranno adoperate le macchine nei mesi di maggio e giugno anche le falciatrici.

9. Le presenti tariffe e salari avranno vigore fino al 29 settembre del 1922.

10. Istituzione di una commissione paritetica in ogni singolo Comune o frazione ove esiste una Sezione dell'Associazione Agraria, composta di datori di lavoro e di lavoratori iscritti nei Sindacati. Essa entrerà in funzione il 29 settembre 1921, denominata *Commissione paritetica di avviamento al lavoro e di controllo per la applicazione del patto*.

11. Nei comuni di Bergantino e di Melara avranno vigore le tariffe, salari, cottimi e percentuali di compartecipazione applicati in tutti gli altri comuni del mandamento di Massa Superiore.

Cronaca di Padova

Concorso per ingegneri

Padova, 28

L'Istituto Autonomo per le Case Economiche e Popolari di Padova, comunica:

E' bandito un concorso fra ingegneri che abbiano conseguito il diploma in Italia, per un progetto di Case economiche da eseguirsi in Padova.

I premi sono tre, dei quali il primo di L. 1500, il secondo di L. 7000, il terzo di L. 3000.

A richiesta la Presidenza dell'Istituto avente sede in Via Cesare Battisti n. 51 fornirà i dati richiesti.

Cappellaio truffato

Un individuo riusciva con abile stratagemma a truffare cinque cappelli al negoziante Giuseppe Ferrazzi, in via 8 Febbraio. Il tizio ordinò i cappelli per conto del co. Gansago e se li fece consegnare senza più ricomparire.

Una fucilata per un po' d'uva

Visto dalla gola il soldato Catullo Bianchi, del 135.o autoparco s'introduceva, verso le tre, nel podere del possidente Ponteregidarere, per prendere dell'uva, il Franceschi, accortosene, sparava, colpendo il soldato di fucile alla coscia destra. Il Catullo fu trasportato all'Ospedale ove fu subito ricoverato ed il Franceschi fu arrestato.

Un restaurant padovano in contravvenzione

Al proprietario dell'Isola di Caprera venne elevata contravvenzione di 60.000 lire perchè nel suo esercizio si prendeva conti senza le relative marche.

La multa sarebbe già stata pagata.

Cronaca di Udine

Il congresso viticolo friulano

Udine, 28

Nella sala maggiore dell'Associazione Agraria Friulana, si è inaugurato il Congresso viticolo alla presenza di un centinaio di congressisti.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal cav. Morelli Rossi, Presidenti del Congresso vennero nominati il cav. Morelli Rossi, il gr. uff. Pecile ed il comm. Ribel.

Il Congresso quindi è aperto con un discorso di saluto e augurio pronunciato dal prof. Pecile. Da poi la parola al prof. comm. Sannilo che fa la relazione sui rapporti della mostra Ampelografica e resoconto presentati dal cav. Morelli parlerà sugli ibridi produttori diretti in Friuli.

Oggi il prof. on. Moreschi ha trattato la questione dell'imposta sul vino che tanto interessa la produzione fra i viticultori. Nel pomeriggio i congressisti visitarono la bonifica Collinare del cav. G. Sbuelz di Savorgnano del Torre.

Giovedì pomeriggio il prof. Del Gasp parlerà delle più moderne contro le crittogame. Il cav. Cocconi ed il dott. Zenettin tratteranno altre questioni.

SACILE. — Esami nella R. Scuola Normale — Licenza: Giovedì 29 settembre ore 9 italiano o pedagogia — Venerdì 30 ore 9 matematica — Sabato 1 ottobre ore 9 Calligrafia — Lunedì 3 ore 9 lavoro femm. e manuale. Le prove orali e pratiche seguiranno come sarà stabilito in seguito.

Esami di promozione: alla 2.a classe, lunedì 3 ore 9 Italiano — Martedì 4 ore 9 Matematica — Mercoledì 5 ore 9 Disegno. — ore 15 Calligrafia — Giovedì 6 ore 9 lav. femm. e manuale — Alla 3.a ... come ... seguiranno le altre prove come sarà stabilito.

Cronaca di Treviso

Mostra zootecnica distrettuale

Treviso, 28

Fuori Porta Mazzini ebbe luogo la Mostra distrettuale di bovini indetta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso diretta dal chiar. prof. cav. Jelmoni. Fra altre autorità e comm. prof. Bellotti del Ministero di Agricoltura, incaricato per la ricostruzione delle Terre Liberate presso il Commissariato Governativo; l'on. Chiggiato, l'on. Frova ed altri.

Erano presentati circa 300 soggetti di sinistri per categorie a seconda dell'età e del sesso e furono distribuiti numerosi premi in denaro, medaglie e diplomi.

Dopo la mostra la Cattedra di Agricoltura convitò le autorità e le giurie ad un colazione all'Hotel «Stella d'Oro».

CASTELFRANCO. — Ieri l'avvocato signor Carlo Baggio e la gentilissima signora Teresa Teretti, ambedue appartenenti a distintissime famiglie della città si sono uniti in matrimonio.

Gli sposi vennero offerta dopo il rito civile, la tradizionale penna d'oro. Ricchissimi i doni, a profusione i fiori ed numerosi i telegrammi e gli auguri.

Agli sposi che, dopo un suntuoso lunch sono partiti per un lungo viaggio di nozze, le nostre felicitazioni.

Cronaca di Venezia

L'avventura di due dame francesi

Giungere, con questa magra di cronaca, in possesso di un incartamento e, quel ch'è più, di un incartamento scritto in francese, non è piccola fortuna!

La pratica ha tutta l'aria di contenere notizie di gran peso, di sorbire in sè il pregio di chissà quanti segreti diplomatici. Proviene infatti dal Consolato di Francia.

La scartabelliamo. Oh, il contenuto è davvero, o almeno promette di essere interessante.

Ecco ciò che la pratica, attentamente letta, ci rivela.

Il viaggio in Italia

Primo debito di convenienza. Presentazione al pubblico delle dame. Esse sono: Simonot, direttrice della Scuola Primaria di Parigi. Piuttosto vecchia, alta, magra, nervosissima. Veste di nero. Sul petto ostenta una brusca pelliccia che formerebbe argomento d'invidia per qualunque adolescente. L'altra, che somiglia perfettamente alla prima, è Mme Mariotou professoressa alla Scuola Edgard Quinet.

Finite le scuole, le due signore si sono messe d'accordo per una gita in Italia, presso con sè un gruzzolo di denaro, decidendo di non spendere più di quel tanto al giorno e un bel mattino (Mommartre dormiva ancora) partono da Parigi dopo aver salutato commosse la vecchia Francia.

Non staremo a descrivere la traversata della Francia che ormai tutti conoscono ma l'arrivo in Italia. Basti sapere che arrivate a Venezia il 23 agosto vi alloggiarono per qualche giorno al Bonvecchiati.

Si erano ripromesse di rimanere a Venezia fino alla fine del mese e di staccarsene il 31 mattina per la bella incantevole Firenze, e molti altri progetti avevano vagheggiato. Ma c'è un guaio. Il loro bagaglio, depresso e sconfortato da quel che giorno andava consegnando la necessità di consumare di meno. Come qualche famoso uomo di stato.

Strano — pensavano le due donne a Parigi si vive con molto meno... Bisogna proprio dire che in Italia...

Hélas! Il faut partir!

E la sera del 30 allestirono le valigie e presero la via della stazione Giunte, sapendo che il treno sarebbe partito alle 6.10 del mattino seguente. Allora, si fa qua e là, capitarono all'Hotel Terminus.

Una cena luculliana

Avevano un appetito straordinario. A vrebbero spranocchiato chissà che cosa. Ah quel benedetto conto che quella sera era a quello di milioni!

— *Ca n'emporte*... Mangiamo *et le bon Dieu*, *el aidera*.

Ed il *gaudemus* non potevano essere che da pranzo dell'Hotel Terminus.

Consultarono il menù, e visto che i prezzi non erano elevatissimi, ordinarono con stomaco nel quale potevano poi a quattro palmenti, molti cibi succolenti e aiutando la digestione oltreché con vini biondi e leggeri, anche con acque minerali.

Finita la cena, la M.me Simonot si recò al *bureau* e dichiarò di volere una stanza per passare la notte in attesa del treno delle 6.10. Combinò L. 24 per la stanza e sui riguardi della cena, dichiarò che avrebbe pagato l'indomani al momento di partire.

E andarono a letto, dove, ci assicurò la cameriera, russarono fatidicamente fino alle cinque del mattino.

Mangiare molto, coricarsi subito, passare una notte travagliosa e alzarsi di buon'ora, significa avere i nervi vibranti e saturi di elettricità. Madame Simonot, era dunque tutta agitata. Non poteva star ferma e voltegiava rabbiosamente le mani da destra a sinistra il numero di persone, la tormentava. Ma dame Mariotou aveva indosso anch'essa un nervosismo cupo che la faceva rosta per il bagaglio con forza che faceva tremare e si prepara di rimbrottare *la femme de chambre* perchè non era venuta a chiamarle in tempo.

Mi scusino, ma ho udito che erano sveglie da più di mezz'ora. Me ne sono accorta. Hanno svegliato mezzo albergo!

Ah la vilaine!

Scesero. Il facchino dell'albergo andò in cerca di taxi, che posto gli le valigie. Al *bureau*, sedeva il fidanzato *maître d'hôtel*. Giunto. Le due scesero gli offrirono due grandi in carta e portarono la portineria e dirittte come frecce si diressero verso la porta senza voltarsi.

— Signore! Signore!

O pagare o rimanere

— Eh?

— E pagare! Scusino, certo si sono dimenticate.

Le due si consultano con gli occhi. Avuto il conto, nel loro occhi apparve un'ombra di sgomento. Poi se tutta a rovesciare il fondo di carta in faccia al maître d'hôtel senza guardarlo neppure.

— Non pago assolutamente! Siete matto? Cosa vuol dire questo, e questo?

— Questa è la cena!

— Ma come, il conto è doppio...

— Ma sè, ma come si è detto per quattro! ma i prezzi sono questi!

— Macchè, voi siete un imbroglione. Vo fatte fare, Vergognatevi. Non pagheremo assolutamente. Andiamo, *madame Mariotou!*

— Non pagheranno!

— Non pagheremo. Sono ben imbrogliati questi albergatori!

— Allora, si dimenticano di venire.

— Loro pagheranno il conto per intero o non partiranno!

— *Vilain, voleur! Voleur!!*

Le due si misero a schiamazzare. Il facchino ritirò i bagagli e li pose in un angolo della portineria, trattenendoli ivi come pegno.

— L'ho detto io — urlò la francese — che l'Italia è un paese pieno di disonesti! Eccone l'esempio! Profittare in questo modo di due povere donne senza aiuto.

— Ma che stupidaggini va dicendo, signora? Ecco, qui il conto. Lo paghi. Lei ha mangiato, lei ha dormito. Devo pagar lo, dunque?

Partenza e vendetta

A questa scena erano presenti il facchino e la cameriera. Le alte grida delle donna avevano svegliato mezzo albergo e dalle scale, dalle finestrelle, di qua, di là apparivano gente a vedere che succedesse. Che fare? L'hotel in un dei conti non aveva bisogno del denaro di quelle due là. Era meglio che se ne andassero.

— Vadano, vadano! La differenza la pagherò io — concluse il *maître d'hotel*. Scese dal banco e poichè le due ospiti continuavano a strillare, ne prese una per un braccio, e insistette:

— Se ne vada, se ne vada. Tu, rivolto al facchino, porta loro i bagagli.

La donna si ribellò e (così ci fu detto) si rivoltò come una tigre.

Ma il *maître d'hotel* la spinse fuori.

Intervennero due GG. RR. che volevano arrestarle, ma la cosa non fu ritenuta opportuna.

Partirono col treno delle 6.10. Rimaneva ancora qualche lira da pagarsi al facchino. Al momento della partenza, costei le guardò ridendo in gesto di commiserazione.

Le due donne giurarono vendetta. A Firenze si recarono da un dottore francese per farsi visitare le *terribili lesioni*. Il dottore Le Divèec, rilasciò loro un certificato in cui dichiarava di aver constatato due graffiature leggere sul braccio e un livido largo quanto un soldo sul polso della mano destra di una delle signore.

Avuto il certificato Madame Simonet scrisse subito una lunga lettera al Console francese di Venezia, raccontando il fatto nei minimi particolari, dando alla questione un carattere quasi politico.

Niente meno!

Noi a nostra volta, per averne un'idea, il testo delle loro proteste al Consolato di Venezia. Il Commissariato di Cannaregio a cui l'incartamento è pervenuto ha iniziato la indagine per appurare la realtà dei fatti.

Contributo premio di guerra

Il Comitato esecutivo della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, con l'approvazione del Ministero del Lavoro, ha prorogato il *termine per la presentazione delle domande* dei già iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza diretto ad ottenere l'accreditamento del contributo premi di guerra, al 31 dicembre 1921.

Le domande in carta semplice, accompagnate dal libretto di iscrizione, e nel caso di smarrimento di esso, l'indicazione del suo numero e del suo nome e da un certificato dell'autorità militare o del sindaco, che comprovi la data di chiamata alle armi e quella di congedamento.

Lo stesso termine del 31 dicembre 1921 è stato stabilito anche per la presentazione delle domande di accreditamento gratuito di contributo di L. 6 per il 1917 da parte degli iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza che all'epoca della invasione nemica si trovavano ad avere la loro residenza abituale in uno dei Comuni invasi.

Per la XIII Esposizione Internazionale d'Arte

La notificazione delle opere alla XIII Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia (Aprile-Ottobre 1922) deve essere — in conformità al Regolamento — entro il 1 Dicembre dell'anno corrente.

La Segreteria dell'Esposizione (Palazzo Municipale) rendendo, a coloro che ne fanno richiesta, le relative schede: ed avverte che di queste sono pure provvisti gli Istituti, le Accademie i Belle Arti, le Associazioni e i Circolo Artistici delle principali città del Regno, presso i quali, per maggior comodità, possono rivolgersi gli interessati.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 18: Maschi 4; femmine 2; totale 6. — *Matrimoni*, Del 18: Di Circ Emanuele Vittorio impiegato con Coen Anna Ester civile, celibi; Orian Pietro muratore con Ferro Angelina sarta, id.; Pesce Giovanni bracciante con Quintavalle Santa casal. id.; Mazzolin Otello meccanico con Bianchi Maria casal., id.; Duse Giovanni carpentiere con Fanti Fortunata cucitrice, id.; Pellicioli Domenico fabbro con Socol Anna casal., id.; Salin Secondo falegname, vedovo, con Forlaschi Pumina casal., nubile; Romi Giovanni macellaio con Barbato Olelia perlaia, celibi; D'Inca Luigi pasticciere con Fratin Anna casal. id.; Serafin Guglielmo impiegato con Lonardi Caterina casal., id.; Zennaro Gio. B. marittimo con Fiorin Vittoria casal. id.

Decessi. Del 18: Mazzoli Michieli Elena, di anni 79, ved., casal., di Venezia; Pisani Zerello don Eugenio, 58, cel. sac. id.; Bambini al disotto degli anni 5: 1.

CRONACA ROSA

Ieri, nella più stretta intimità, si celebrarono le nozze della **Signora Lina Dozzi**, figlia della **Signora Dozzi Anciletto** e figliastra del **Grand'Uff. Antonio Anciletto**, col 1.o tenente di Vascello **Signor Carlo Savio**.

Agli sposi ed alle loro famiglie i più fervidi auguri di felicità.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 71.10 — Consolidato Italiano 75.95 — Banco d'Italia 1365 — Banca Commerciale 893 — Credito Ital. 624 — Banca di Sconto 500 — Banco di Roma 12 1/2 — Meridionali 325 — Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 125 — Lubeck 559 — Lanificio Rossi 1538 — Cotonificio Cantoni 729 — Cotonificio Veneziano 118 1/2 — Cotoniere 102 — Elba 31 1/2 — Terni 553 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 83 — Breda 230 — Ansaldo 119 — Montecatini 140 — Metallurgica 93 — Edison 558 — Adriatica elettr. manca — Viscosa 738 — Marconi 112 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 312 — Raffineria 336 — Eridania 316 — Distillerie 115 1/2 — Cementi 246 — Esportazione 343 — Bauci manca — Fiat 153 — Isotta Fraschini 27 1/2 — Ilva 33 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 172.75 — Svizzera 421.50 — Londra 91 — America 21.45 — Germania 19.05 — Bukarest 19.30 — Belgio 171.25 — Spagna 316 — Vienna 1.40 — Praga 25.50.

MESTRE. — Per iniziativa del Sindaco di Mestre l'Associazione dei comuni, ha invitati i Sindaci dei Comuni di Padova, Treviso, Venezia, Treviso, Udine e Belluno, ad una riunione per trattare sull'argomento «Congiungimento Venezia e terraferma».

Da molto tempo si constatava la deficenza di polleria sul mercato, donde il prezzo elevato di vendita dei pochi capi offerti. Per iniziativa di alcuni volonterosi, guidati da persona tecnica, si è costituito un Comitato provvisorio, che ha sottoscritto una parte del capitale, per la costituzione di una «Società di pollicoltura», ed ha invitati ad una riunione, che avrà luogo sabato 1.o ottobre, alcuni possidenti ed industriali per la definitiva costituzione della Società ed il completamento del capitale occorrente.

Nel negozio maglierie e confezioni del sig. Gregorini, segnato col N. 4 di via Rosa fu, questa notte, commesso un furto assai rilevante.

I ladri, così è da ritenersi, da una armatura di un fabbricato in costruzione, entrarono nel cortile che confina col retro bottega del negozio. Rimossa l'imposta attraverso un foro in un muro dello spessore di 40 centimetri penetrarono nel negozio. Vi rubarono maglierie, confezioni, camicie ecc. per una somma rilevante che da un sommario inventario si crede arrivi a L. 50.000.

Il furto fu denunciato alle autorità che iniziarono indagini.

Oggi, giorno di S. Michele, s'inizia la Fiera annuale. Le solite giostre, i soliti baracconi di Castelli incantati, della Meraviglia del Mondo ecc. hanno occupato il Foro boario. I moltissimi banchetti hanno occupato i loro stand, e sino da ieri si nota vivo movimento in paese. Il Comitato dei festeggiamenti ha riaperto anche la Pesca.

Ieri alle ore 14 nel Campo Sportivo in Viale Garibaldi l'Unione Sportiva Ausonia, ha inaugurato il vessillo sociale. Si giocarono due partite di «Foot Ball» fra la squadra della «Ausonia» e la 1.a della «Ederas», e fra le squadre seconde delle stesse società. In premio medaglie d'oro.

Esami nella R. Scuola Normale

MOGLIANO. — Il Direttore didattico rende noto, che col primo ottobre prossimo, si riaprono regolarmente tutte le scuole del Comune.

Le iscrizioni degli alunni saranno prese nelle rispettive sedi scolastiche dalle ore 9 alle 12 dei giorni compresi fra il primo e il 15 inclusivi. Nei giorni 1 e 3 si prenderanno esclusivamente le iscrizioni delle prime. Dal 4 al 15 inclusivi, oltreché alle iscrizioni, i signori insegnanti attenderanno anche ad istruire i nuovi alunni per le tre ore soprafissate.

Il giorno 17 ottobre saranno iniziate le lezioni regolari col solito orario invernale che verrà a suo tempo annunziato.

Gli esami di riparazione, di ammissione, di compimento e di licenza avranno inizio nel solo capoluogo, alle ore 8 del 7 ottobre, mentre quelli di maturità cominceranno alle ore 8 del 10.

Stamane poco prima dell'alba su indicazione di un guardiano notturno, i carabinieri scopersero in mezzo alla via del ponte della Madonna, il cadavere del ... Il medici hanno riscontrato trattarsi di morte naturale, per aneurisma.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Part. da Venezia: 5, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 7.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 15.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenza da Venezia per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenza da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 6.55, 7.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alla 7 e dalle 21 alle 23 ogni 20 minuti, dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenza da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenza da Malcontenta: 7.10, 10.4, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: dalle ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle ore 22.30, ogni 30 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.55, 11.55, 13.15, 14.55, 15.55, 17.25, 18.55, 19.55. — Part. da Padova per Venezia: 5.5, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.15, 13.35, 14.50, 16.15, 17.50, 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 8.30 e 16. — Partenze da Chioggia ore 5.40 e 14.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.15, 17.15 (2), 18 (1). Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 10.15, 16.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30, 8 (1), 9, 13, 17 (1), 18.30.

(1) Da o per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina Partenza da Venezia: S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: ... Venezia (Riva Schiavoni) ore 8 e 15. — Partenza da Cavazuccherina ...

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 6.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Venezia scomparsa: scene e figure

II.

Le grazie, il patriottismo, la cultura e la penna di Giustina Renier-Michiel — Il bel poeta Luigi Carrer — La Venerina veneta — *Museto storto* — Una parentela di dogi — Anarchia frenata dalla voce d'una donna — Chateaubriand a Venezia — Suoi sprezzi ributtanti — Ritorno del celebre scrittore e suo ravvedimento — Ricordi di Napoleone a Venezia — Feste — Le torcie sul ponte di Rialto — Solenni ricevimenti — Arguta risposta a Napoleone — Storia d'un libro — Un bel diadema — Eleonora Collalto-Cappello — Brilla nel gran mondo — Si fa monaca — L'avvelenata — Suoi atti sublimi — Marina Querini — Benzon e Lord Byron — Pervertimenti.

Sotto le cupole d'oro della basilica di San Marco, si celebravano nella primavera del 1832 solenni esequie per una illustre gentildonna veneziana, onore non solo della sua città, ma di tutta Italia: Giustina Renier Michiel.

Costei era spirata nella notte dal 6 al 7 aprile, mentre aleggiava intorno quell'aura che nella primavera a Venezia è una singolare carezza voluttuosa, un richiamo dolcissimo alla vita.

I letterati di grido, che frequentavano il salotto *veneziano* della Renier (diverso, quindi, da quello della famosissima e avvenente Isabella Teotochi Albrizzi ch'era un salotto prevalentemente *forestiero*) deploravano quella perdita.

Mi sembra di vedere Luigi Carrer, il bel poeta delle vaghissime *ballate* amorose, superbo de' suoi capelli cadenti sulle spalle alla raffaellesca, cercato, ammirato, corteggiato nei circoli signorili; mi sembra di vederlo stringere la mano all'addolorato nipote dell'estinta, il dottor Paolo Zannini, medico assai reputato, e all'altro nipote di lei, Leonardo Martinengo, che nel chiostro di San Michele, di Murano (chiostro cantato dal Carrer nella romantica ode *La meditazione*) diede onorata sepoltura all'indimenticabile dama e scrittrice con un'epigrafe veridica del Carrer stesso.

Giustina Renier Michiel aveva brillato, in gioventù, per la grazia del volto, della gentile personcina, per uno spirito arguttissimo tutto veneziano, che pur da vecchia, colpita da paralisi e da sordità, mantenne inalterato, fra gli amici devoti e fra una nidiata di fanciulli ch'ella amava.

*

Quale veneziana più dogale di lei, senza esser stata nemmeno un giorno dogaressa? Suo padre era figlio di Paolo Renier, penultimo doge. Sua madre era Cecilia Manin, sorella di quel Lodovico Manin che fu il doge centoventesimo ed ultimo. Suo padrino al sacro fonte fu un altro doge, Marco Foscarini, il più dotto e forse il più eloquente dei dogi, vissuto fra guerre turchesche e agitazioni di Stato confuse e gravi: autore degli otto preziosi libri *Della letteratura veneziana*. E il marito di Giustina (che andò sposa nel fiore dei vent'anni) era Marcantonio Michiel, discendente da tre dogi del Medio Evo.

A Roma, viveva fastoso ambasciatore della Repubblica, il padre di lei. Egli la volle con sè, e là (condotta dallo sposo del quale si decantavano i correttissimi costumi (virtù ben rara in quel tempo fra i patrizi), Giustina cominciò a brillare e ad appassionarsi per le belle lettere, per gli studi, coltivati in Roma da uomini preclari. Fu allora che ella conobbe il maestoso, eloquente poeta Vincenzo Monti, che cominciava a risplendere di gloria.

Per la sua vezzosa bellezza, nel gran mondo romano, Giustina veniva chiamata la *Venerina veneta*.

Più tardi, assai più tardi, la stessa Giustina si appioppò da sè stessa un soprannome; appunto quando, vecchia, venne colpita da apoplessia. Si chiamava *museto storto*.

E' vero che Giustina, d'illustre patrizia di puro sangue, inclinava verso le idee democratiche? Perchè dotata lo spirito dei tempi, a Venezia, la soprannominavano *la giacobina*. Eppure, quand'ella vide imperversare la *fezza democratica*, come la chiamava il Baretti in un coraggiosissimo, terribile brindisi civile; quando si accorse che razza di ciarloni e ladroni erano gli apportatori d'eguaglianza quella sua liberale mitezza cambiò: diventò furore.

Nella catastrofe del 12 maggio 1797, la demagogia s'avventa al saccheggio; e Giustina, vedendo inerti, confusi due giovani patrizi, grida loro: *Corè, core, a salvar la città, perchè no xe più possibile de salvar la Republica!*

Quei due giovani erano Tommaso Mocenigo-Soranzo, un parente di lei, Bernardino Renier. A quel tocco di fuoco, si mossero, e fermarono l'onda dell'anarchia.

Capitò a Venezia il visconte di Chateaubriand; l'eterno malcontento, il mutevolissimo partigiano politico, vero arlecchino a più colori; ma arlecchino di genio. E allora l'ira patriottica di Giustina si sfogò col più nero dei suoi inchiostri contro il visconte, sprezzatore di Venezia.

*

Era il 1806. Il celebre autore del *Genio del Cristianesimo* (scritto con magnifico splendore di stile per opporsi agli scherni irreligiosi del Voltaire e della Rivoluzione francese che arrivò al punto, a Marsiglia, di rinnovare in effigie la crocifissione di Cristo): non trovò bella Venezia, ma mostruosa.

Il celebre scrittore non vi vide che «due o tre palazzi fabbricati gli uni sugli altri!». Non vi vide che Palladio, sempre quel benedetto Palladio... (Che fastidio, buon Dio! Ci fosse stato almeno, qualche altro discreto architetto! Ma dove trovarlo in una città simile?...

Lo Chateaubriand espresse i suoi amabili giudizii, in una lettera datata da Trieste 30 luglio 1806, e Giustina Renier Michiel gli rispose in francese, difendendo la città adorata.

Lo Chateaubriand chiamava Venezia «una città contro natura». E la Renier: «Non è una città contro natura; è al di sopra della natura!»

Corre, peraltro, giustizia aggiungere, che, tornato lo Chateaubriand a Venezia nel settembre del 1833 il visconte (che alloggiava allora all'«Hotel dell'Europa» sul Canal grande) osservò meglio Venezia; ne ammirò, anzi, le caratteristiche singolarità, ne ammirò i capolavori dell'arte, specialmente l'*Assunta* di Tiziano. A proposito di Silvio Pellico, del quale visitò la prigione sotto i piombi e la relativa *Zanze secondina*, definì addirittura imbecille il governo dell'Austria, che condannava a morte dei letterati per le loro opinioni. Bianco male!

*

Il 28 novembre 1806, si svolge a Venezia una solennità d'incoronazione, storica. Al tuonare dei cannoni, allo squillar delle campane di tutte le chiese arriva Napoleone, cinto dalla recente duplice corona d'imperatore di Francia e di re d'Italia.

E' accompagnato da Eugenio figlio della moglie sua Giuseppina Beauharnais, vedova d'un povero ghigliottinato della rivoluzione francese. Gli fanno corteggio due re, quello di Napoli e di Baviera, oltre il granduca di Berg, e generali sfolgoranti di decorazioni e cortigiani innumerevoli.

Per dieci giorni, Venezia, ebbe a vedere il monarca potente, che il *Quotidiano veneto* chiamava «delizia dei cuori».

Le feste si successero a feste. Luminarie, balli, musiche. Il Ponte di Rialto fu illuminato da centocinquanta torcie, che dovevano parere quelle d'un funerale.

A uno dei ricevimenti, intervenne Giustina Renier Michiel, come gentildonna e come sapiente. Sapeva infatti di geometria, di chimica, di botanica, di ottica, di disegno, oltre l'inglese dalla quale lingua tradusse e illustrò tre tragedie dello Shakespeare, era antesignana degli studi sul sommo poeta dell'Avon in Italia.

A Napoleone la Renier fu additata come *famosa*. L'imperatore e re le andò incontro e, con tono altero e beffardo, le chiese:

— In che cosa siete *famosa?*......

— Nell'amicizia, maestà! — rispose con un profondo inchino la piccola Renier.

Ancor oggi, dopo un secolo abbondante, vive il nome di lei, e vivrà per la sua opera *Origine delle feste veneziane*, che ella dapprima scrisse in francese e poi voltò in un italiano semplice e naturale, qual'era il suo carattere, come erano le sue consuetudini, come la purissima sua vita.

Dimostrare che le feste veneziane non vennero istituite per isvago ozioso, ma per ragioni storiche, per ragioni civili: ecco il suo intento.

Critici moderni, appuntano quell'opera di non essere *documentata*. Ma quali libri si documentavano allora?.... Se avesse voluto documentarlo il suo veridico racconto, non sarebbe tornato forse ben facile alla Renier, che aveva pronti gli aiuti del bibliotecario Morelli, suo conversatore serale: del Morelli ch'era un pozzo di erudizione?....

E poi, gli apparati di trionfi non erano fatti forse per una Giustina Renier; la quale non poteva sopportare neppure gli abiti di gala. Quando era obbligata a indossarne qualcuno, sbuffava, e, appena finiti i ricevimenti, le feste, l'etichetta, correva a spogliarsi, esclamando: «Corro a smascherarmi»! Il diadema preferito, ne' suoi capelli, era una ghirlanda di rose.

Tale fu Giustina Renier Michiel, nata a San Stae, il 15 ottobre del 1755; vissuta quindi sin quasi alla soglia degli ottant'anni: immortale nella storia della letteratura veneziana e degli alti spiriti sorridenti.

E qui mi piace avvicinare al nome della Renier quello d'un'altra gentildonna che nessuno ricorda, ma che a' suoi tempi brillò per la grazia e per bontà sublime.

Era Eleonora Cappello, nata dai conti di Collalto. Moglie all'ambasciatore Pietro Andrea Cappello, passò di corte in corte ammiratissima.

Rimasta vedova, si raccolse nel silenzio e si fece monaca.

Una sua cameriera, nel convento, con la mira di derubarla, la avvelenò, propinandole nelle vivande a poco a poco sostanze venefiche che la riducessero in fin di vita. Guarì, ma dopo molto tempo, e a stento.

I sospetti caddero incrollabili sulla cameriera, alla quale la buona Cappello portava materna affezione! Alla fine, la sciagurata, messa alle strette, confessò il delitto.

Ebbene, la Cappello perdonò alla malvagia, interponendo la sua autorità perchè non venisse punita dai tribunali. E perchè lasciasse subito il convento e ritornasse alla casa della madre, la fornì di denaro. Non basta: sino agli ultimi propri giorni, avendo pietà di lei e convinta che fosse stata suggestionata da altri nel delitto, la soccorse.

Suor Anna Maria Collalto (così si chiamava entrando in religione) morì nel monastero di San Gerolamo a Bassano, nel 1801.

Ell'era ben diversa, adunque, da altre dame veneziane, che, anco dopo la caduta della Repubblica, continuavano una vita di spensieratezza e di piaceri: farfalle svolazzanti sulle rovine della patria.

La bionda Marina Querini-Benzon, la *biondina in gondoleta*, dagli occhi azzurri, accarezzata anche da lord Byron in uno dei due palazzi Mocenigo sul Canal grande, dove ella teneva vivacissime conversazioni, era la più pervertita fra quelle. Ma neanche il grande poeta inglese scherzava!

RAFFAELLO BARBIERA

L'ordinamento definitivo dell'Esercito

Roma, 28

Il ministro della guerra on. Gasparotto sta studiando la questione dell'ordinamento definitivo dell'esercito e quanto prima sottoporrà all'approvazione del consiglio dei ministri un apposito disegno di legge da presentarsi all'approvazione del parlamento. Il ministro, interessandosi anche della educazione fisica della gioventù, di concerto con la commissione presieduta dal generale Grazioli, sta predisponendo uno schema di disegno di legge da presentarsi al consiglio dei ministri e al parlamento, allo scopo di prendere contatto con coloro che alla educazione fisica si dedicano da tanti anni e che hanno dato vita a molte associazioni.

Il generale Grazioli ha promosso una prima riunione di persone competenti che avrà luogo prossimamente a Palermo.

Naufragio di sottomarino americano

Parigi, 28

Il «Matin» da Washington: Ieri è affondato nel porto di San Pedro in California il sottomarino americano «R. 6.» che faceva parte della flotta del Pacifico. Si crede che l'incidente sia dovuto al fatto che un tubo lancia-torpedini rimase aperto per errore durante le operazioni di immersione. L'equipaggio dell'«R. 6», che era un sottomarino d'alto mare, sarebbe perito.

Congresso socialista di Goeritz

Goeritz, 28.

In una riunione tenuta oggi i socialisti maggioritari che avevano presentato al congresso i paesi occupati, hanno letto una dichiarazione nella quale insistono energicamente sulla necessità della abolizione delle sanzioni economiche rinnovano nello stesso tempo a nome delle masse socialiste l'assicurazione che essi sono strettamente legati alla repubblica tedesca. Con la propaganda francese, continua la dichiarazione, si riuscirà ad ottenere la annessione dei paesi renani o la costituzione di uno stato cuscinetto renano indissolubilmente unito alla repubblica tedesca. Le masse socialiste renane desiderano procedere, pur conservando la loro qualità di tedeschi, di buon accordo col popolo francese.

Poscia Hengel ha dichiarato che il trattato di pace grava sulla regione della Sarre duramente, come sull'Alta Slesia. La regione della Sarre sarà governata per 15 anni da una commissione composta di 5 membri tra i quali uno soltanto tedesco che si troverà completamente isolato di fronte agli altri quattro. E' accertato fino da oggi che la speculazione tentata con la introduzione del franco, come moneta nei paesi della Sarre, è fallita completamente. Gli abitanti di quella regione che sono e rimangono tedeschi, trascorsi i 15 anni prenderanno quella decisione che le popolazioni del Reich si attendono. Essi non sono nazionalisti ma rispettano la natura ed il carattere tedeschi, l'arte, la scienza ed il lavoro tedeschi. Lewrenz ha rilevato che la grande massa della popolazione renana non ha nulla di comune con le tendenze particolaristiche: le sue idee sono sempre unitarie e in ogni occasione essa sosterrà con tutte le sue forze la causa della grande patria tedesca.

Battute polemiche

Berna, 28

(C.) Si incominciano a conoscere gli intrighi montati in occasione del congresso socialista di Goeritz, le conclusioni del quale erano state in precedenza preparate e discusse da parecchie settimane dai capi del partito.

Sul congresso di Goeritz scrive lungamente nella «Freiheit» il deputato Breitscheid, il quale afferma che nei riavvicinamenti dei popolari tedeschi coi social-democratici il presidente del Reich ha avuto una parte preponderante.

Nell'intento di dare maggiori spiegazioni ai suoi membri, il partito popolare tedesco ha indetto una adunanza ad Heidelberg ed in questa adunanza verrà discussa la situazione del partito dopo la formazione della coalizione.

Nella «Vossische Zeitung» Bernhard scrive che nella formazione della coalizione, una parte importante, oltre ad Ebert, l'ha avuta Eckardstein, già addetto alla ambasciata tedesca a Londra e precisa che quest'ultimo è un accanito avversario del cancelliere dr. Wirth. Egli ha cercato tutti i mezzi per nuocere al suo avversario, e vi è riuscito, ma solo in parte, perchè la dichiarazione netta e precisa dei socialdemocratici di volere restare fedeli al dr. Wirth, mettono fine alle mene di quest'uomo arditamente ordite nei corridoi del Reichstag.

Si apprende però che malgrado le dichiarazioni dei socialdemocratici e il loro appoggio, la posizione del gabinetto Wirth si deve considerare sempre come molto precaria e che negli ambienti politici berlinesi si insiste nel pensare che la crisi è prossima e che una volta scoppiata, non sarà tanto facile il sistemarla.

Per stabilizzare il cambio

Londra, 28

Winston Churchill ha pronunciato ieri l'altro a Dundèe un discorso nel quale si è dichiarato favorevole alla riduzione dei debiti di guerra interalleati.

Churchill ha aggiunto che, a suo avviso, una conferenza internazionale per stabilizzare il cambio sarebbe più opportuna e forse più urgente di quella di Washington.

I giornali commentano ampiamente questo discorso rilevandone la importanza, nel momento in cui la crisi della disoccupazione è attribuita sopratutto alla situazione dei cambi.

I giornali domandano se il discorso di Churchill rispecchia le idee del gabinetto.

Intervistato da un redattore del «Daily Mail» il presidente di una grande banca ha dichiarato che a suo avviso la cancellazione dei debiti di guerra costituirebbe una eccellente misura per risolvere la questione dei cambi. Il problema però avrebbe dovuto essere risolto due anni or sono, mentre è dubbio che ora tale decisione possa avere l'effetto ripromesso, di fronte alla attuale situazione economica generale.

Per la modificazione della polizia tedesca

Berlino, 28

La commissione interalleata per il controllo militare ha inviato al ministro degli esteri una nota circa la stipulazione concernente la polizia. La nota protesta contro la sua organizzazione in unità tattiche militarmente istruite e armate e dotate di abbondante materiale tecnico. La nota osserva poi che finora non è stata constatata alcuna diminuzione delle forze di polizia e termina rilevando che la commissione domanda la esecuzione immediata delle modificazioni richieste e la facoltà di controllarne la polizia.

Tale notizia ha prodotto a Berlino una certa impressione. Il gabinetto del Reich fa sapere a questo proposito di avere discussa la nota e di avere risposto alla commissione di controllo che non riscontra nella polizia di sicurezza nessun carattere militare e che di conseguenza nulla può modificare ai regolamenti della polizia stessa.

Oltre a ciò il gabinetto annuncia che la vertenza potrà essere risolta in via confidenziale e che già sono in corso «pour-parlers» con la commissione interalleata. Tutte le esigenze dell'Intesa riguardanti il disarmo sarebbero state eseguite secondo i giornali berlinesi i quali considerano molto strana la pretesa della commissione di controllo di riformare ancora la polizia di sicurezza.

GAZZETTA DELLO SPORT

NUOTO

Vittorio di Blasich e Quarantotto nel meeting di Fiume

Fiume 28

Si sono svolte l'altro giorno importanti gare natatorie alle quali i migliori elementi della Venezia Giulia hanno brillato nelle rispettive categorie.

Blasich, Quarantotto, Valich e Tripold hanno vinto rispettivamente nei 100, 400, 100 (a nuoto) e 50 metri.

Tonsini, il campione italiano, percorreva i 1000 metri in 15'32'', fuori gara, arrivando al traguardo con 18 secondi di vantaggio dal primo.

Ecco i risultati del meeting:

Campionato velocità m. 100: 1. Blasich Roberto (Esperia) in 1'9''4/5; 2. Blasich Francesco (Esperia); 3. Kuschnigg Emerico (Esperia).

Campionato di mezzofondo m. 400: 1. Quarantotto Antonio (Esperia) in 5'58''4/5; 2. Sperber Romeo (Esperia) in 6'30''; 3. Stanich Alberto (Fiume) in 7'15''.

Campionato nuoto a petto, m. 100: 1. Andriancich Ottone (U.S. Triestina) in 1'26''2/5; 2. Volovich Iginio (U.S.T.) in 1'30''4/5; 3. Mohovich Neven (Esperia) in 1'30''.

Gara ragazzi sotto i 15 anni, m. 50: 1 batteria: 1. Valich Mario (Esp.) in 35'' e 4/5; 2 batteria: 1. Koczor Carlo (Fiume) in 40''3/5.

Campionato di nuoto sul dorso, m. 100: 1. Tripold Gino (Esperia) in 1'32''1/5; 2. Jurcovich Carlo (Olympia) in 1'35''2/5; 3. Mohovich Neven (Esp.) in 1'37''1/5.

Campionato staffette velocità 4×50 m.: 1. Esperia N. 1 in 2'25''1/5 (Kuschnigg E., Kuschnigg R., Blasich F., Blasich R.); 2. Esperia N. 2 in 2'32''; 3. Esperia N. 3 in [illegible].

Finale per ragazzi sotto i 15 anni m. 50. Partecipano i primi quattro arrivati delle due batterie. Arrivano: 1. Valich Mario (Esp.) in 39''1/5; 2. Zane Ferruccio (Olympia) in 42''2/5; 3. Koczor Carlo (Fiume) in 45''1/5; 4. Vinolich Michele (Fiume). Seguono: Schineo G., Negovetich F., Bazary L. e Percovich G.

Gara ondine m. 50: 1. Tocigi Elda (Olympia) in 40''1/5; 2. Mastrogiacomo Ippi (Esperia) in 48''2/5; 3. Donati Aurora (Esperia) in 50''2/5; 4. Cossiani Fiorentina (Esperia) in 51''.

Campionato staffette miste 5×50 m., petto, dorso, over, sprint: 1. Esperia N. 1 (Kuschnigg E., Tripold G., Valich M. e Blasich R.) in 2'58''1/5; 2. Olympia.

Campionato velocità puro, m. 50: 1. Blasich Rodolfo (Esp.) in 31''; 2. Faleschini Rodolfo (Olympia) in 31''4/5.

CANOTTAGGIO

Vittorie italiane nei Campionati d'Egitto

Alessandria d'Egitto, 28

Col concorso di un numeroso pubblico cosmopolita ed alla presenza delle autorità civili e militari si sono svolti in questi giorni i Campionati nautici dell'Egitto. I canottieri italiani hanno superbamente trionfato conquistando tre bellissime coppe, una delle quali, offerta da S. A. il Sultano.

Alle gare hanno partecipato ottime imbarcazioni italiane, francesi, svizzere ed inglesi e precisamente: Il Club Internazionale Canottieri Alessandria (C.I.C.A.); il Club Nautique Français (C.N.F.); Società Canottieri Italia (S.C.I.); Club Nautique Hellénique (C.N.H.); Club Nautique Suisse (C.N.S.); Port Said Rowing Club (P.S.R.C.); British Rowing Club (B.R.C.).

Ecco i risultati:

Canoë juniores m. 1500: partono: A. Fleuriot (C.N.F.); M. Rossetti (S.C.I.); G. Contopulos (C.N.H.); S. Wichser (C.N.S.); L. Naudi (P.S.R.C.).

Arrivano: 1. *Rossetti* in 7'57''2/5; 2. Fleuriot a 50 metri di distanza; 3. Contopulo.

Jole a due juniores: prendono parte H. Podestà, A. Podestà, A. Zappara (C.I.C.A.); A. Hermann, S. Rudolphe, A. Davin (C.N.F.); A. Penso, A. Fugà, X... (S.C.I.); T. Sotiriades, E. Barbutis, A. Conturazidis (C.N.H.); G. Lorizzo, A. Cuzzer, E. Elarab (P.S.R.C.).

Arrivano: 1. Club Elleno in 7'40''; 2. Club Francese; 3. Canottieri Italia.

Jole a 4 juniores m. 2000: 1. *Canottieri Italia* (Aldo Lippi, G. Storelli, D. Olivo, U. Naccari, tim. S. Naccari) in 9'5''; 2. a tre lunghezze il Club Internazionale.

Canoë seniores m. 1500: 1. Otto Bless del C.N.S. in 7'37''; 2. Raven del C.N.F.; 3. Bariliadis del C.N.H.

Jole a 4 rogatori esordienti, m. 2000: 1. Culb Nautico Ellene in 8'37''; 2. ad una lunghezza British Rowing Club; 3. S.C. Italia.

Jole a due rogatori seniores m. 1500: 1. *S. Canottieri Italiani* (G. Storelli e U. Naccari, tim. S. Naccari) in 7.47''. Il C. N. Francese staccato abbandona a metà percorso.

Campionato a quattro rogatori juniores m. 200: 1. *S. Canottieri Italiani* (R. Adami, A. Polito, G. Camerino, U. Sadnik, tim. Frangi); 2. C. N. Elleno.

In questa gara disputatissima, l'equipaggio francese che aveva condotto per circa ottocento metri del percorso, venne sorpassato, a pochi metri dall'arrivo, dal forte armo italiano.

Con queste vittorie la Società Canottieri Italiani ha ottenuto in un anno, otto primi premi, conquistando il titolo di Campione d'Egitto in jole a due ed a quattro vogatori.

TIRO A SEGNO

Tiro a volo a Mestre

Anche domenica 25 corrente accorse numeroso pubblico al Tiro allo Storno nello Stand della Società Tiro a Volo di Venezia in Mestre: località Barche. (Premi L. 1000).

Tiratori iscritti 45.

Vince il I.o premio Pauro Angelo con 7 su 7 — II.o e III.o Co. Grimani Marino e De Poli Vittorio con 6 su 7 — IV.o, V.o e VI.o Cappelletto Pietro, Zordan Arturo e Marzari Rag. Tullio — VII.o Bozzola Bruno — VIII.o, IX.o e X.o Cecchinato, Marcon Gio. Batta, Franchini, Baroffio e Mottiazzo.

Poule di chiusura: Iscritti N. 28 — Divisa con 4 su 4 tra Facchinetti, Pimpinato, Co. Grimani, Manara, Marchesi, Marsari, Nono e Marcon Gio. Batta.

Domenica 2 ottobre p. v. altro tiro allo Storno con L. 1800 di premi.

PODISMO

Manifestazioni sportive a Bassano

Bassano, 28.

Domenica, 2 ottobre, avranno luogo — a cura della locale «Edera» — due importantissime manifestazioni sportive, approvate dalla F.I.S.A. Esse sono:

I. Marcia podistica di Km. 26, sul percorso Bassano, Valstagna, Carpanè, Bassano.

II. Corsa podistica di Km. 13, sul percorso Bassano, Solagna, Bassano.

Le due gare sono dotate di ricchi e numerosi premi. Alla Società con maggior numero di arrivati in tempo massimo, grande medaglia d'argento.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 del 2 ottobre all'albergo Excelsior. Le iscrizioni si ricevono fino alle 19 del I. ottobre presso il sig. Giovanni Fauro (Cartoleria al Municipio), e dalle 9 alle 12 del giorno 2 presso la sede della Soc. «Edera».

AVIAZIONE

Il meeting del Garda

Gardone Riviera, 28,

Il Comitato organizzatore del Meeting del Garda comunica: In considerazione che nella corsa handicap i canotti N. 5 e 7 hanno compiuto il percorso ad una velocità superiore a quella raggiunta nelle gare precedenti, i commissari sportivi hanno penalizzato in relazione gli arrivi di tali canotti e perciò hanno segnato la seguente classifica e considerato il seguente ordine d'arrivo con l'ora conteggiata secondo le penalizzazioni:

1. Cantieri Baglietto, Varazze (N. 2) che viene considerato come arrivato alle ore 16.53'36''2/5, L. 3000 e Coppa Ministero Industria e Commercio.

2. S.V.A.N. Motori Marini, Venezia (N. 5) che viene considerato come arrivato alle 16.55, L. 2000.

3. Cantieri Baglietto, Varazze (N. 7) che viene considerato come arrivato alle ore 16.59'00''2/5, L. 1000.

Tenuto conto che per la gara idrovolanti non è stato sporto, nè prima nè dopo della gara, alcun reclamo, la classifica viene così stabilita:

1. Maresciallo Merola (N. 20) su M. 7, L. 1500, Coppa Gabriele d'Annunzio e Coppa del Ministero Industria e Commercio.
2. Maresciallo Conforti (N. 27) su S. 13, L. 1000.
3. Maresciallo Falaschi (N. 25) su S. 13, L. 500.
4. Ten. Vasc. Conti (N. 22) su M. 7, lire 500.
5. Maresciallo Corgnolino (N. 24) su S. 13, L. 300.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera Annibale Ninchi interpreterà l'«Oreste» di Alfieri. Domani sera ultima recita della stagione con la replica del «Cardinale» di Parker. Iersera il Ninchi è stato festeggiatissimo, per la sua beneficiata, da un grande pubblico accorso alla rappresentazione degli «Spettri» di Ibsen.

MALIBRAN. — «Amore in maschera» fu già eseguito con buon esito a Venezia sulle scene del Rossini. Le liete accoglienze fattegli iersera dal pubblico del Malibran non sono che la conferma del primo successo.

Non trattasi di una *operetta* nel senso comunemente inteso ma di una commedia garbatissima musicata con gusto fine da Ivan Darclée. Vi sono melodie facili ed ispirate, leggiadre e sentimentali armonizzate sapientemente.

E' superfluo dire che la compagnia ha messo tutto l'impegno nell'eseguire il lavoro del proprio capocomico. La messa in scena non potrebbe essere più accurata nè più elegante.

La Del Balzo e l'Agnoletti hanno cantato con la consueta maestria, brillante la Giannina Vago nella parte della *soubrette*, salamitissimo il Gargano.

Questa sera «Principessa della Czardas». Domani serata di Liana Del Balzo.

ROSSINI. — Riuscitissima la seconda rappresentazione del Prof. Gabbrielli, il quale fu festeggiatissimo, dal pubblico accorso in gran numero.

Questa sera terza rappresentazione con programma variatissimo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — ore 21 «Oreste»

MALIBRAN — Ore 21 «Principessa della Czardas»

ROSSINI — 21: Esper. telep. Gabbrieli

Stab. bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Un colossale incendio a Parigi

I nuovi magazzini del "Printemps,, in fiamme

Parigi, 28.

Un violento incendio è scoppiato stamane nei magazzini del «Printemps» posti sul boulevard Haussmann. Tutti i pompieri di Parigi sono accorsi sul posto. Sembra accertato che l'incendio sia stato causato da un corto circuito che sarebbe avvenuto nella cucina della sala.

La corrente d'aria ha comunicato il fuoco al sottosuolo attraverso la gabbia dell'ascensore che si trovava in prossimità della cucina.

Alle 7.4 le prime fiamme cominciarono a sprigionarsi dalle finestre e pochi istanti dopo arrivarono i pompieri. Nel sottosuolo l'incendio si localizzò per la mancanza d'aria, ma nell'ultimo piano il fuoco fece rapidi progressi propagandosi poi in tutti gli altri piani.

Alle 9 crollata la galleria centrale. Gli sforzi dei pompieri sono stati diretti sopratutto a proteggere le antiche costruzioni.

Verso le 9 hanno cominciato ad udirsi sinistri scricchiolii. I pavimenti hanno cominciato a sfondarsi. Alle 9.30 le grandi vetrine del boulevard Haussmann sono scoppiate sotto l'azione del calore. Poco dopo l'armatura della cupola che domina i nuovi magazzini è crollata con un fracasso spaventevole ed è crollata pure una parte del tetto dal lato della via Charras.

Alle 10.15 la cupola dell'angolo sulla via Chaumartin era in fiamme e minacciava di crollare.

L'immenso fabbricato che è in fiamme è stato cominciato nel 1906 e non era ancora finito. In esso si trovavano mercanzie per circa cinquanta milioni ed erano occupati più di duemilaottocento operai disoccupati.

I lavori per la riforma burocratica

Roma, 28.

Stamane alle 10 si è riunita a palazzo Viminale la commissione composta di 7 senatori e 7 deputati per la riforma della burocrazia.

E' intervenuto alla riunione il presid. del Consiglio il quale ha portato il saluto del governo alla Commissione. Dopo aver accennato al compito consultivo della commissione, l'on. Bonomi ha presentato alcuni progetti di legge sui quali la commissione è chiamata a dare il proprio parere e tra questi quello importantissimo che si riferisce all'esonero degli impiegati eccedenti il numero.

Ritiratosi il presidente del Consiglio, la commissione si è costituita nominando presidente il sen. gen. Zuppelli, vicepresidente l'on. Riccio e segretario l'on. Matteotti. La commissione ha stabilito di procedere all'esame dei progetti di legge man mano che verranno presentati al governo e terrà seduta domattina alle ore 9 per cominciare l'esame di quelli già presentati.

Erano presenti alla riunione, oltre i tre componenti l'ufficio di presidenza, i senatori Cataldi, Rota, Garavetti, Berenini ed 4 deputati Amendola, Bertoni e Presutti.

Treviso al Duca di Bergamo

Treviso, 28

Stamane il Sindaco comm. Levacher con la Giunta è stato ricevuto da S. A. R. il Duca di Bergamo che, in seguito al trasloco a Parma del 5. reggimento lancieri Novara, di cui il principe fa parte è in procinto di lasciare questa città.

Il Sindaco nell'esprimere il rammarico della cittadinanza per la partenza di S. A. R. e del valoroso suo reggimento ha offerto al Principe una cartella artisticamente lavorata contenente un indirizzo dettato dall'esimio latinista prof. Bailo e interessanti riproduzioni di fregi della Loggia dei Cavalieri, eseguite dal Prof. cav. Antonio Carlini. Il Principe visibilmente commosso ha ringraziato il Sindaco e la Giunta dell'atto squisitamente cortese ed ha espresso il suo vivo rammarico nel lasciare la patriottica città di Treviso. Oggi stesso nella seduta del Consiglio comunale il Sindaco con nobili parole ha espresso il rammarico della cittadinanza per la partenza del Principe e del glorioso reggimento, ad onta delle pratiche fatte dall'amministrazione per la revoca del provvedimento. Il Consiglio Comunale si è associato alzandosi in piedi.

I commenti alle dimostrazioni di Venezia

Parigi, 28

Il «Matin» rifiuta di dar importanza a questi fatti e dice che non è il caso di insistere su essi perchè non bisogna insistere su ciò che non ha importanza, ed il gesto di qualche centinaio di persone non può aver una grande importanza. Non si deve confondere del resto tutta l'Italia con qualche centinaio di italiani.

Eugenio Lantier nell'«Homme libre» consacra un lungo articolo a questo argomento e conclude dicendo: «La nostra sorella italiana è stata, si dice, delusa dai risultati della guerra. Essa contava su maggiori vantaggi.

Il «Journal», dopo avere parlato degli incidenti, dice: «La Francia e l'Italia hanno interessi simili. I loro destini sono legati gli uni agli altri. Un malcontento nelle loro relazioni potrebbero rappresentare il trionfo dei nostri comuni nemici. Bisogna spiegarci francamente, lealmente ed apertamente.

Lo sciopero degli operai chimici

Milano, 28

Lo sciopero nazionale degli operai chimici è stato dichiarato oggi dalla loro organizzazione. E' noto come gli industriali hanno da vari giorni comunicato alla Fioc che col primo ottobre ci saranno le riduzioni dei salari, e che le discussioni dovranno svolgersi regionalmente e non nazionalmente.

La Fioc, nell'eventualità che gli industriali dovessero mettere in atto le loro decisioni, ha impegnato gli operai di tutta Italia e di tutte le branche dell'industria chimica a dichiarare da lunedì 3 ottobre lo sciopero.

E' stato lanciato un appello agli organizzati nel quale si ricordano le fasi della vertenza. Il manifesto dà tutte le istruzioni per la lotta. La Fioc insiste sul concetto che il ristabilire un nuovo patto di lavoro, senza la sua concorrenza, significa disconoscere l'organizzazione. Appunto per questo si crede che interverrà, senz'altro, la confederazione generale del lavoro.

Chiusura di cantieri navali

5000 operai disoccupati

Trieste, 28.

Un grave avvenimento ha colpito oggi la nostra città. I consigli d'amministrazione dei Cantieri S. Rocco e dello stabilimento Tecnico Triestino, riuniti d'urgenza e straordinariamente, hanno deliberato la immediata chiusura degli stabilimenti e ciò in seguito alla disdetta dei lavori di costruzione da parte della Navigazione libera Triestina che aveva commesso la costruzione di 24 piroscafi, ma che dovette interrompere il proprio programma di costruzioni, per la mancata regolazione di una pendenza col governo.

Con la chiusura dei 2 cantieri restano oggi disoccupati 5000 operai.

Prevedendo disordini per domattina, l'autorità ha preso severe disposizioni, d'ordine pubblico, inviando truppe agli stabilimenti e disponendo attorno all'entrate di essi mitragliatrici e autoblindate.

Agli operai del cantiere navale di Monfalcone è stato pure oggi comunicato che da lunedì saranno ridotti i salari del 20 per cento.

Il Congresso nazionale del clero

Bologna, 28

Alle 9 si apre la seduta del Congresso Nazionale del Clero.

Don Laghi riprende a riferire sulle tasse ingiuste che colpiscono il clero. Egli ha proposto alcuni ritocchi alla imposta di patrimonio di successione di usufrutto e l'esenzione del Clero dall'imposta di patrimonio, sia perchè il Clero esercita una funzione di alta utilità morale e sociale, sia perchè il patrimonio beneficiario ha ragione di capitale che serve di stipendio al beneficiati. Dopo ampia discussione l'ordine del giorno è approvato.

Segue Don Samuelli di Brescia che riferisce sul mutuo soccorso. Egli presenta una completa statistica delle società di mutuo soccorso tra gli Ecclesiastici istituita in tutte le Regioni d'Italia, sostenendo la necessità che siano trasformate tutte in enti giuridici e che siano ordinate per Regioni e federate in un'organizzazione che estenda la sua opera in tutta l'Italia. Ne segue una vivace discussione, e le proposte di Don Samuelli, raggruppate in un ordine del giorno vengono approvate.

Monsignor Orlandi legge la sua relazione sull'epurazione delle amministrazioni parassitarie, tra le quali comprende particolarmente gli economati generali dei benefici vacanti.

Alle 12 il Congresso chiuse i suoi lavori con un applaudito discorso del Cardinale Maffi dopo di che i Congressisti si recarono nella Chiesa di San Domenico a venerare le reliquie del Patriarca.

Escursione sui campi di battaglia

Udine, 28

Il Generale Capello già comandante della Seconda Armata parteciperà all'escursione organizzata dalla Sezione di Udine della lega navale ed illustrerà tutti i luoghi più importanti dei campi di guerra della fronte Giulia e Carnica.

E' stata stabilita anche la visita ai maggiori cimiteri di guerra della zona, che attualmente si stanno completando.

La situazione dei vecchi pensionati

Roma, 28.

La situazione dei vecchi pensionati, in conformità degli affidamenti già dati dal governo, è oggetto di esame per un equo provvedimento nei limiti consentiti dalle gravi condizioni del bilancio. Il provvedimento il di cui studio è coordinato a quello della riforma della burocrazia, sarà concretato in un apposito disegno di legge che sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Lo stato d'assedio a Belfast

Londra, 28

Vi sono stati ancora episodi di violenza a Belfast ed i responsabili sono gli unionisti i quali, secondo un comunicato dell'autorità militare hanno assalito i feniani. Fra i feriti vi è un oste cattolico che si rifiutò di esporre un cartello proclama. Le autorità hanno proclamato lo stato di assedio nominando un governatore militare ed hanno fatto arrivare rinforzi.

Divieto contro una società

Roma, 28.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro dell'industria e commercio col quale alla società di assicurazione e riassicurazione «El Atlas» con sede in Madrid e rappresentanza per l'Italia in Roma è fatto divieto di assumere nuovi affari nel Regno.

Le sanzioni alla Germania soppresse

Parigi, 28.

Briand ha annunciato al consiglio dei ministri che la Germania ha accettato le condizioni stipulate nell'accordo intervenuto fra gli alleati relativamente alla creazione di un controllo alla frontiera renana dopo l'abolizione delle sanzioni economiche.

Briand quindi ha informato Mayer che le sanzioni economiche saranno soppresse 30 settembre.

Le cinematografie delle onoranze al soldato ignoto

Roma, 28.

Il comitato esecutivo per le onoranze del soldato ignoto ha deliberato di promuovere la concretazione di una grande cinematografia fissante come documento storico lo sviluppo della cerimonia che si svolgerà tra Aquileia e Roma: e in Roma, nonchè quella delle cerimonie che verranno compiute nei maggiori centri d'Italia in quell'occasione ed in onore dei morti per la patria.

Tale cinematografia resterà di proprietà assoluta della casa editrice alla quale il comitato esecutivo fornirà le maggiori facilitazioni sia nella presa sia nella presentazione al pubblico dandone la esclusività ufficiale. Sarà scelta la casa italiana che farà la maggiore offerta di oblazione in favore degli orfani di guerra, offerta che non potrà essere inferiore ad un minimo che il comitato esecutivo ha già fissato in relazione al valore commerciale della film stessa.

I rappresentanti autorizzati delle case cinematografiche che intendono concorrere sono invitati a presentarsi il giorno 3 ottobre alle ore 17 al ministero della guerra ufficio «onoranze soldato ignoto» per prendere conoscenza delle condizioni particolareggiate tenendo presente che nel giorno 11 ottobre dovranno essere, come sarà indicato, presentate le offerte impegnative per addivenire alla aggiudicazione.

I ladri nella biblioteca Vittorio Emanuele

Roma, 28.

Una pattuglia di regie guardie perlustrando le adiacenze della biblioteca Vittorio Emanuele si è accorta che una corda penzolava da una delle finestre del palazzo e che nella biblioteca erano penetrati i ladri. Informatane la questura centrale si sono subito recati sul posto funzionari ed agenti di P. S. nonchè il vicedirettore della biblioteca dott. Gali. Poichè il portone era chiuso dall'interno, i funzionari e il vicedirettore sono entrati dal portoncino dell'osservatorio astronomico che ha comunicazione con la biblioteca. Si è proceduto ad una prima sommaria visita nei diversi locali a cominciare dall'economato e dalle sale ove vengono conservati i più preziosi manoscritti.

Negli uffici dell'economato i ladri avevano tentato di divellere dal muro la cassaforte contenente oltre che importantissimi manoscritti una rilevante somma di denaro, ma, non essendo riusciti nel loro sforzo, si sono accontentati di scassinare la cassetta in cui vi erano alcune piccole somme; fecero pure altri tentativi di scasso, ma inutilmente. Traccie di scasso non sono state rinvenute in altri luoghi. In tutta la giornata continueranno gli accertamenti.

Pare che i ladri, nascostisi ieri sera fra le casse piene di libri che quotidianamente giungono in biblioteca, avessero intenzione di asportare la cassaforte su uno dei tanti carrettini da magazzino che la biblioteca possiede fuggendo dal portone, ma poichè l'asse centrale della serratura non ha ceduto stretti dal tempo hanno abbandonato l'idea di staccare dal muro la cassaforte e si sono lasciati scivolare nella strada sottostante mediante una corda attaccata ad una finestra della biblioteca.

La P. S. ha intanto rilevato alcune impronte digitali lasciate dai ladri e prosegue nelle indagini del caso.

Comunisti che spacciano biglietti falsi

Roma, 28

La squadra investigativa ha proceduto all'arresto di due comunisti sequestrando loro circa 20 mila lire di biglietti falsi da due lire e daltri biglietti da 50 lire. Dalle indagini della polizia risulterebbe che la fabbrica di biglietti si trova a Catania donde i biglietti verrebbero distribuiti da numerosi emissari che la fabbrica avrebbe in tutta l'Italia.

Martoglio è stato assassinato!

Catania, 28.

L'autorità giudiziaria, dopo aver accertato la posizione in cui fu rinvenuto il cadavere del noto commediografo Nino Martoglio e la ferita che aveva al capo, è venuta nella convinzione che il Martoglio fu vittima di un assassinio e non di un accidente. Si suppone che Nino Martoglio sia stato assassinato per isbaglio da chi per vendicarsi di qualche persona dell'ospedale, l'ha aggredito prendendolo in scambio con la vittima designata.

Egli sarebbe stato colpito violentemente alla testa e ancora stordito dal colpo, sarebbe stato gettato nella botola.

Si osserva inoltre che la botola dove Martoglio è precipitato non era nell'itinerario che egli doveva percorrere per recarsi nella corsia ove era degente il figlio.

La morte di Engelberto Humperdinck

Berlino, 28

Oggi a Neustrelitz è morto di paralisi cardiaca il compositore Humperdinck. Era nato nella Renania nel 1854 e fu il collaboratore di Wagner a Bayreuth. Dopo l'82 viaggiò in Francia e in Italia finchè andò insegnante al Conservatorio di Colonia e di Francoforte. Quivi fu anche critico musicale della «Frankfurter Zeitung».

Come compositore ebbe un grande successo con la fiaba «Hansel und Gretel» rappresentata la prima volta nel '93 a Monaco. Scrisse ancora altre opere meno fortunate, sinfonie, cantate, ecc. Nel 1900 fu assunto come professore al conservatorio di Berlino.

PER IL CONGRESSO DELLA DANTE

Le cerimonie a Rovereto

Trento, 28.

Stamane a Rovereto i congressisti, con l'intervento del sotto segretario di stato on. Brezzi e degli on. Boselli e Tamanini, hanno assistito alla cerimonia della consegna della bandiera da parte delle dame liguri alla sezione della «Dante» di Rovereto.

Hanno parlato in Municipio il prosindaco, il presidente della lega nazionale on. Boselli, l'on. Tamanini e l'on. Brezzi, traendo un concorde auspicio che i frutti della vittoria non siano dispersi da lotte fratricide.

Ha poi avuto luogo una visita al museo di guerra e alla cassa di risparmio. Al banchetto hanno parlato il pro sindaco, l'on. Boselli, il conte Sanminiatelli, il presidente della sezione della «Dante» di Rovereto ed infine l'on. Brezzi, il quale, inneggiando alla concordia degli animi specialmente delle popolazioni trentine e dell'Alto Adige, ha riscosso il plauso unanime dei convenuti per le sue affermazioni improntate ad elevatissimi sentimenti di italianità ed inspirate al raggiungimento del benessere dell'intera nazione.

L'on. Brezzi ha poi visitato gli uffici postelegrafonici di Rovereto ricevendo la rappresentanza della Camera di Commercio che lo ha interessato alla soluzione di problemi locali. Domani l'on. Brezzi si recherà a Riva e lascierà Trento domani sera dopo esser intervenuto all'apertura del Congresso della Dante dirigendosi nella Venezia Giulia.

Movimento di ammiragli

Roma, 28.

Col R. D. in corso sono stati disposti i seguenti movimenti di ufficiali ammiragli da effettuarsi con le date per ognuna indicata: il vice ammiraglio Alfredo Astan da comandante in capo del dipartimento della piazza maggio Alfredo Acton da comandante in capo del dipartimento militare marittimo di Napoli il 21 ottobre p. v.; contrammiraglio Edoardo Salazar da comandante militare della piazza marittima di Maddalena a comandante in capo del dipartimento e della piazza marittima di Taranto il 1.o novembre p. v. con le ff. funzioni del grado superiore; contrammiraglio Giuseppe Mortola da disponibile a comandante militare marittimo di Venezia il 6 ottobre p. v.; contrammiraglio Gaetano Pepe da comandante militare marittimo di Venezia sul «Galileo» comandante la divisione del levante dopo sostituito; contrammiraglio Leoniero Galleani dal «Galileo» comandante la divisione del levante sulla «Dante Alighieri» comandante la divisione naviscuola dopo sostituito; contrammiraglio Fortunato Degrossi da tribunale supremo guerra e marina sul «Vittorio Emanuele» ispettore siluranti il 16 novembre p. v.; contrammiraglio Salvatore Nicastro da direttore dell'Arsenale di Spezia a Maddalena comandante militare marittimo dopo sostituito; sotto ammiraglio Angelo Ugo Conz da comandante difesa Spezia a direttore generale arsenale Spezia dopo sostituito; sotto ammiraglio Fausto Gambardella da R. Nave «Duilio» a comandante di difesa Spezia dopo sostituito; sotto ammiraglio Amedeo Acton da comandante in capo interinale del dipartimento marittimo di Napoli a comandante dei servizi della Regia Marina in Sicilia a Messina dopo consegna al vice ammiraglio Alfredo Acton; brigadiere generale Pietro Michel a tribunale supremo guerra e marina il 15 ottobre prossimo venturo conservando l'attuale carica.

Trasformazione del fascismo in partito politico

Milano, 28

Si è riunita ieri l'apposita commissione ordinata dal comitato centrale dei fasci di combattimento per studiare la trasformazione del fascismo in partito politico nazionale.

Dopo aver inviato un telegramma di protesta e di cordoglio per i luttuosi fatti di Modena si è iniziata una animata discussione durata oltre cinque ore.

Si giunse alla votazione e, con otto voti contro sei, è stato approvato il seguente o. d. g.:

«La commissione nominata dal comitato centrale, riunita a Milano, esaminata la nuova situazione politica italiana ed internazionale, e le conseguenti responsabilità; tenuto conto del grandioso sviluppo preso dal fascismo in tutte le regioni italiane e delle sue iniziative di ordine sindacale con la creazione di leghe e cooperative; presa visione delle relazioni dei delegati regionali; considerato che il fascismo nella sua odierna posizione di partito, decide di proporre al prossimo convegno nazionale che il movimento assuma il nome di «Partito Fascista Italiano»; decide di riconvocarsi al 30 corr. per preparare in armonia continua con quelli di ieri i programmi e gli statuti per l'unione fascista di domani.

Hanno votato favorevolmente: Mussolini, De Stefani, Luppi, Cappa, Bastianini, Starace, Sansoni ecc.

Hanno votato contro la trasformazione l'on. Giunta, De Vecchi, Angiolini, Marsich ecc.

Il milione del Papa alla Russia

Berna, 28

La nunziatura apostolica ha ricevuto dalla Santa Sede la somma di un milione di lire italiane che il Papa ha destinato alla Russia.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 30 Settembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 232 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 30 Settembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Le riforme burocratiche

La riforma della burocrazia dovrebbe significare la convinta e onesta decisione di rinnovare il vecchio organismo burocratico, con l'applicazione di nuovi principi fondamentali per i quali fosse conservata allo Stato l'amministrazione dei soli servizi pubblici che richiedono indispensabilmente la sua diretta gestione, fosse risolta l'annosa questione del decentramento amministrativo anche rispetto alle Provincie e ai Comuni e fosse adottata, nei limiti di ridotte competenze governative una semplificazione degli organi, delle loro funzioni e degli scambievoli rapporti, con conseguenti mutazioni nello stato numerico, giuridico, economico degli impiegati. Come è stato invece impostato il problema, e come vien confermato da taluni sintomatici atti iniziali, il governo intende esercitare la tanto reclamata libertà d'azione in linee molto più modeste, cioè col tentare di abolire qualche organo, semplificare alla meglio qualche servizio, licenziare qualche centinaio d'impiegati. Per dirla in breve, non si attua una riforma, ma si adottano delle riforme. Ancora una volta la montagna partorisce i topolini. E va bene: riconosciamo che il governo si regge su tale base d'instabili consensi che con gli odiati reclutamenti di nuove questione che finirebbe per dilagare nel campo politico. Accettiamo dunque di considerare dal solo punto di vista amministrativo il compito, menomato e rimpicciolito com'è, nei suoi termini antichi. Ma, oh Dio, anche in questa navigazione di piccolo cabotaggio, con le coste vicine ed in vista, par si navighi male.

Che fa infatti il governo? Comincia ad emanare provvedimenti di dubbia utilità. Prende il personale di lavoro e lo passa nei ruoli dei funzionari d'ordine, equiparandoli agli impiegati che si guadagnarono l'assegnazione in quella categoria a mezzo di esami e di titoli, e genera così malumori e proteste per queste arbitrarie evalutazioni e sopravvalutazioni, nonchè confusione disciplinare. Licenzia cento impiegati senza curarsi delle loro mansioni e ne recluta dieci che sarebbero risultati inutili se si fossero prima studiate le possibili semplificazioni di servizio. Lascia però al loro posto i funzionari più o meno direttivi perchè aspettino placidamente di raggiungere il limite massimo d'anzianità, senza rilevare che una forte percentuale d'essi non potrebbe conservare, ad un esame pratico, le cariche che detiene. Toglie la facoltà di eseguire servizio straordinario oltre le 75 ore mensili e non rileva che se lo straordinario non è un capriccio di chi lo ordina o di chi lo fa, è un bisogno del servizio al quale non si rimedia che con gli odiati reclutamenti di nuove unità: in pratica lascia che l'ordine resti inosservato. Fa il gesto demagogico di concedere al personale una quota annua di cointeressenza sui proventi assicurati all'Erario, ma poi non comunica le cifre del bilancio per dedurre almeno un incitamento o una mortificazione, e anzi trasforma la cointeressenza in una gratificazione che non soddisfa nè il morale nè la scarsella. Chiede proposte di semplificazione dei servizi proprio a quei dirigenti che sono interessati in qualche modo alle conseguenze, e toglie agli altri la soddisfazione di dar suggerimenti che resterebbero anonimi e impremiati, si circonda di venti commissioni parlamentari ed extraparlamentari per riassumere studi che non sono stati fatti, o furono fatti senza adeguata preparazione e senza convinzione, e le chiama a dar giudizio su materie di cui sono incompetenti.

Poi potrà fare anche di più, ma non di meglio. Eppure quelle cose che sarebbero utili, radicalmente utili, non si fanno: Disinteressare i Ministri del funzionamento delle aziende statali (non diciamo del controllo sul funzionamento), perchè il loro intervento, col continuo mutarsi di persone e di direttive, nuoce alla regolare continuità del lavoro. Preporre a delle aziende non i funzionari che giungono al posto di direttore per maturazione di quinquenni più che di capacità, ma chiamarvi per concorsi esterni ed interni insieme, gente che sa dirigere sul serio, e con criteri veramente industriali, un'azienda. Chiedere ai funzionari che si reclutano non i titoli che han conseguiti o si sono procurati, ma che cosa possono e voglion fare, e confermarne l'assunzione dopo un certo tirocinio a mezzo di esame pratico. Dare un'autonomia amministrativa alle Direzioni provinciali, *con bilanci propri*, indice significativo della capacità dei dirigenti. Ristabilire la gerarchia e quindi la disciplina: non abolire le categorie ma ammettere agli esami di promozione tutti i funzionari senza distinzione. Abolire i grandi depositi di materiali, di qualsiasi genere, di cui nessuno prende cura: ciò significherà anche evitare le prevaricazioni. Se poi si vuol far proprio sul serio, passare all'industria privata le aziende che non si sanno e non si possono amministrare: si guadagneranno almeno dei cànoni senza fatica.

Ma riforme coraggiose fino a questo punto, temiamo che non si vogliano adottare. E ci si continuerà a baloccare con le circolari e gli emarginati, le ispezioni e le inchieste, le firme di visto e controvisto: i disservizi e i reclami.

Noi crediamo anzi che un programma organico di riforme non ci sia, per mancanza di coscienza se non d'idee, e che si vada a tentoni cercando di realizzare qualche minimo risultato, almeno per onore di firma. In un prossimo articolo vorremo in caso prenderci la pena di farne una pratica dimostrazione, prendendo in esame il modo col quale viene applicata la riforma burocratica in una delle più importanti aziende statali.

PIVAS.

La risposta russa alla Polonia

Reval, 29.

Secondo un telegramma ricevuto da Mosca in data di ieri, il giornale «La Pravda» pubblica una risposta alla nota polacca del 18 settembre. In tale risposta la Russia si impegna a conformarsi alle condizioni imposte dalla Polonia, purchè quest'ultima si impegni a sua volta ad adempiere gli obblighi contratti da essa col trattato di Riga.

L'intervista sulla questione romana smentita dall'"Osservatore Romano,,

Roma, 29

Si ha da Milano che il «Secolo» di stamane pubblica una intervista che afferma essergli stata concessa da un Cardinale autorevole reduce dalla villeggiatura. Nella pretesa intervista l'alto prelato, parlando della riconciliazione fra Stato italiano e Chiesa, avrebbe detto che non è sua convinzione che tale riconciliazione sia prossima mancando l'uomo di governo col quale possano essere intavolate le trattative. Inoltre il Cardinale avrebbe fatto dichiarazioni sulla politica governativa nei riguardi del Vaticano, su pretese discrepanze con il Partito Popolare criticando l'attività di Don Sturzo per la costituzione dell'Internazionale bianca e sulla questione sionistica rilevando la parzialità, con l'appoggio dell'Inghilterra, dell'Alto Commissario in Terrasanta e prospettando la possibilità di qualche rappresaglia del Vaticano con un gesto a favore della repubblica irlandese.

La presunta intervista ha suscitato nell'ambiente romano molte discussioni e congetture. Secondo il «Giornale d'Italia il presunto intervistato sarebbe Bonaiutti il quale avrebbe ricevuto l'incarico del Card. Gasparri. L'uomo di governo sarebbe poi l'on. Nitti. Lo stesso giornale, dopo aver rilevato la gravità della pretesa minaccia all'Inghilterra dice che tale minaccia di rappresaglia è così fuori dalle abitudini diplomatiche da destare in Inghilterra molta sorpresa. L'incidente — soggiunge — non finirà così, avendo l'Inghilterra un ministro accreditato presso la Santa Sede.

Senonchè a por fine a queste discussioni e congetture giunge a buon punto la seguente nota pubblicata nell'«Osservatore Romano»:

« Il «Messaggero» ed il «Tempo» annunciano, riproducendola, che un'intervista, che il «Secolo» avrebbe pubblicato stamane, sarebbe stata concessa da un Cardinale troppo chiaramente designato nella persona dell'Eminentissimo Segretario di Stato di Sua Santità.

Siamo autorizzati a dichiarare che tale intervista è del tutto insussistente, nè rispecchia affatto, se non in ciò che non sia già noto per precedenti pubblicazioni e dichiarazioni, il pensiero dell'Em. Cardinale ».

Le scuse del Governo italiano a Briand per gli incidenti di Venezia

Parigi, 29

Il Presidente del Consiglio Briand ha ricevuto oggi l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, il quale si è recato da Briand esprimendosi il suo rammarico e del Governo italiano per gli incidenti di Venezia.

La risposta del "premier,, francese

Parigi, 29

L'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare I e recarsi presso il Presidente del Consiglio per esprimergli il rammarico del suo governo per gli incidenti di Venezia provocati da taluni irresponsabili a rischio di turbare una cerimonia che doveva conseavare intatto il suo carattere di fratellanza dei due paesi e di glorificazione de loro eserciti vittoriosi, ha fatto conoscere al Presidente del Consiglio che il suo governo ha ordinato una minuziosa inchiesta su questi incidenti e che ha già deliberato sanzioni verso alcuni funzionari che ritiene non abbiano compiuto il loro dovere.

Il presidente Briand ha pregato l'ambasciatore di trasmettere al governo italiano i suoi ringraziamenti e di comunicargli quanto sia sensibile a questo atto. Il signor Briand ha fatto rilevare all'ambasciatore d'Italia che nè il governo della repubblica nè l'opinione pubblica francese avevano atteso questa visita per ricondurre alle loro vere proporzioni gli incidenti di Venezia e si erano ben guardati dal credere solidale il popolo italiano coi pochi sconsigliati che si erano abbandonati a queste penose manifestazioni. Terminando Aristide Briand ha dichiarato che tali incidenti non possono avere alcuna ripercussione sulle intenzioni dei due governi di perseverare nel loro programma di intima collaborazione.

Stefani.

Il mantenimento dell'integrità dell'Albania

sotto la tutela dell'Italia per il rispetto della sua indipendenza

Alla conferenza degli ambasciatori

L'accordo italo-franco-inglese

Parigi, 29.

Nella seduta di ieri mattina la conferenza degli ambasciatori si è occupata della questione dell'Albania. Si afferma che essa abbia adottato una decisione proclamante la necessità del mantenimento dell'integrità politica e territoriale dell'Albania e di riconoscere all'Italia particolarmente interessata alle sorti dell'Albania il diritto di intervenire a nome delle potenze alleate nel caso in cui la Società delle Nazioni non fosse in grado di far rispettare l'indipendenza.

Entro otto giorni una commissione di periti dovrà presentare alla conferenza degli ambasciatori un progetto definitivo del tracciato per le frontiere dell'Albania. Le frontiere meridionali sono già state fissate ieri mattina.

Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali dice:

A proposito della notizia che è intervenuto un accordo fra i gabinetti di Londra e di Roma circa l'Albania e che l'ambasciatore d'Italia a Parigi lo ha comunicato a Briand il quale ha dato immediatamente l'adesione del governo francese all'accordo stesso nei circoli ufficiosi si rileva che il governo italiano ha trattato in realtà da parecchie settimane col governo francese per la sistemazione della questione albanese che interessa specialmente l'Italia, un accordo di massima fra i due governi venne senza difficoltà raggiunto mentre continuano ancora i negoziati con l'Inghilterra. Appena stabilita l'intesa fra Londra e Roma il governo francese conformemente all'adesione di massima data precedentemente ha confermato l'accordo nella forma che gli era stata presentata.

Il giubilo degli albanesi

Dimostrazioni di simpatia all'Italia

Durazzo, 29.

Le notizie dell'accordo anglo-italiano sulla questione albanese, accordo al quale il governo francese ha dato la sua adesione, sono state apprese con grande entusiasmo dalle autorità e dal popolo albanese.

Ieri a Durazzo una importante folla preceduta dal cons. comunale e dalla musica si recò sotto la sede dell'alto commissario italiano dove improvvisò una dimostrazione di simpatia.

Il sindaco recatosi a conferire col R. Commissario Castoldi gli disse che dal momento in cui stava per decidersi la sorte dell'Albania la popolazione intendeva esprimere spontaneamente il suo animo alla grande nazione italiana unica e sicura speranza degli albanesi nel passato, nel presente e nel futuro.

Il regio comm. Castoldi rispose esprimendo a nome dell'Italia il proprio compiacimento.

Astiosi commenti jugoslavi

Belgrado, 29

La stampa compresa quella croata si occupa ampiamente della questione albanese.

L'« Agramer Tagblatt » nel suo articolo di fondo dichiara: « La nostra fiducia nella Società delle Nazioni è stata fin dal principio fortemente scossa per attitudine del delegato britannico il quale aveva preso apertamente le parti dell'Albania senza avere esaminato i nostri punti di vista. L'Inghilterra e l'Italia nella divisione dell'influenza economica in Albania hanno interesse a fare l'Albania più grande che sia possibile. Il governo di Tirana dal canto suo per fornire altri argomenti ai suoi amici ha organizzato attacchi sul nostro territorio ».

Il « Vovosti » di Zagabria dice: « Come ogni autunno gli albanesi vogliono saccheggiare i nostri raccolti: protetti prima dal Sultano poi dall'Austria, sono ora aiutati dall'Italia e dalla Gran Bretagna la quale aveva già obbligati gli jugoslavi a sgombrare precipitosamente la Carinzia e la Baranja e prende oggi la loro difesa. L'attitudine dell'Inghilterra è ancora più sorprendente in Albania che nell'Alta Slesia e nell'affare della restaurazione degli Asburgo. E' chiaro che il contegno assunto da Balfour circa gli Albanesi è suggerito dall'Italia ».

Il giornale conclude invitando il governo a seguire una politica conforme all'a dignità nazionale e a non permettere più che bande di saccheggiatori devastino i villaggi e massacrino i soldati.

Una nota ufficiale jugoslava

Roma, 29.

La Legazione del regno dei serbi, croati, sloveni ci comunica: « A chiarimento di quanto riguarda il conflitto fra gli avamposti jugoslavi e le bande albanesi ed in seguito alle notizie date a questo proposito da alcuni giornali la legazione dei serbi croati sloveni a Roma è autorizzata dal suo governo a comunicare quanto segue:

Le truppe reali serbo, croate, slovene occupano dal 1918 una linea di demarcazione verso l'Albania le cui frontiere non sono ancora definite. Recentemente, in seguito a difficoltà di approvvigionamenti, le truppe serbo, croate, slovene si sono ritirate sul Drin Nero non lasciando sulla detta linea che truppe d'avamposti.

Allo scopo di approfittare di questa situazione gli albanesi hanno concentrato in questo settore più di tremila soldati che hanno oltrepassato la linea di demarcazione e cioè sul territorio del regno dei serbo, croati, sloveni.

Il comandante delle truppe serbe, croate slovene ha cercato di ristabilire la linea di demarcazione che le truppe di Tirana hanno in tal modo violato; il che ha dato luogo a combattimenti dalle due parti essendo le truppe reali costrette a difendere la linea che esse occupano dal 1918 e che sino ad ora non sono riuscite a ristabilire. Inoltre il 20 corrente le truppe di Tirana hanno eseguito un nuovo attacco dalla parte di Alessio sul Drin Nero.

La morte di un ex presidente svizzero

Berna, 29

Louis Ferrari, ex presidente della Confederazione Elvetica e direttore dell'Agenzia Internazionale delle Ferrovie, è morto nel pomeriggio a Berna all'età di 76 anni.

I solenni funerali delle vittime dell'eccidio di Modena

Modena, 29.

Per i funerali delle vittime dei luttuosi fatti di lunedì, Modena stamane è animatissima. Cominciano a giungere squadre di fascisti da ogni parte d'Italia. Alle ore 12.44 è arrivato da Milano l'on. Mussolini accompagnato dalle rappresentanze dei fasci.

Le condizioni dell'on. Vicini vanno sempre migliorando. Il deputato fascista ha riposato tranquillamente e stamane appare molto sollevato.

Alle ore 11 il pubblico è stato ammesso a visitare le salme dei sette giovani uccisi. Presso le salme, letteralmente coperte di fiori, si affollano i congiunti, accasciati e piangenti, e una folla immensa si addensa per porgere alle vittime l'ultimo tributo di omaggio.

Da mezzogiorno sono chiusi tutti i negozi e gli stabilimenti industriali. Anche i tram hanno sospeso di circolare.

Da tutte le finestre e dai balconi sono esposte bandiere abbrunate. Sulle porte dei negozi sono affissi dei cartelli con la scritta: «Chiuso per lutto cittadino.

Il corteo si muove alle ore 15 dal Foro Boario, aperto dalla Banda Municipale, seguita dal Gonfalone Comunale, scortato da un plotone di vigili comunali e da Pompieri in alta uniforme.

Seguono i Legionari Fiumani, e la rappresentanza Parlamentare fra cui si notano S. Ecc. Pallastrelli, gli onorevoli Terzaghi, Oviglio, Corgini, Grandi, Mantovani, Buttafuochi, Corinacci, Paolucci, Capanni, Casolari, Ferrari, Chiostri, Lancellotti, Giunta, Lupi, De Stefani, Cappelli, Lanfranchi.

Vi sono pure i Fasci della Provincia maschili e femminili, e moltissime altre rappresentanze tra le quali quelle di Milano, Brescia, Trento, Trieste, Mantova, Udine, Ravenna, tutte coi rispettivi gagliardetti.

Moltissime sono le corone. Segue anche una scorta d'onore militare inviata dal Comando del Presidio.

Vengono subito dopo i 7 feretri collocati su 7 prolunghe di artiglieria. Tutte le bare sono avvolte dalla bandiera tricolore, e sono ricoperte da corone di fiori.

Seguono i parenti delle vittime, le Autorità civili e militari tra le quali si notano il R. Commissario, il generale Sani, comandante il Corpo d'Armata, il Vice Prefetto e moltissime altre autorità.

Chiudono il corteo l'Associazione dei Combattenti e dei Mutilati seguiti da un'immensa folla che ha voluto tributare l'ultimo saluto alle vittime. Vengono infine diversi carri su cui sono collocate molte corone.

Il corteo ha percorso le vie principali della città tra due fitte ali di popolo.

Durante il passaggio dei feretri, dalle finestre, furono gettati dei fiori. In piazza S. Agostino il lungo corteo ha formato un ampio quadrato attorno alle bare davanti alle quali ha parlato l'on. Mussolini che ha avuto parole di rimpianto per le vittime, inneggiando al fascismo. Terminato il discorso alle ore 17.30 il corteo si è sciolto e le salme seguite dai congiunti e dagli amici intimi, hanno proseguito per il cimitero di S. Cataldo.

Alle 18 subito dopo i funerali ha avuto luogo in Piazza della Libertà, gremitissima, un comizio nel quale hanno parlato applauditi vari oratori, tra cui l'on. Paolucci, che ha mandato un saluto alle vittime, additando i doveri degli italiani in questo momento. Il comizio si è sciolto senza che si siano verificati incidenti. La serata trascorre calma e tutti i pubblici ritrovi sono chiusi per lutto cittadino.

L'azione Nazionalista

Roma, 29

La Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionalista Italiana, che si era riunita ieri sera in seduta straordinaria per deliberare intorno alla situazione del Paese dopo gli ultimi luttuosi avvenimenti, ha deciso di inviare alle singole sessioni precise disposizioni allo scopo che sia da esse intensificata la propaganda e l'azione Nazionalista.

La Giunta esecutiva, dopo aver osservato che contro l'opera dei socialisti le forze Nazionaliste non hanno finora reagito con quello spirito di disciplina che la gravità delle circostanze impone, invoca una più salda azione nazionalista basata sulla restaurazione del sentimento e sulla disciplina rivolte a stringere assieme tutti gli elementi che si oppongono alle tendenze sovvertitrici dei Partiti Estremi; riafferma la sua fede nella Monarchia e chiede al Governo un'azione energica per ricondurre il Paese al rispetto della legge contro ogni demagogia.

A questo scopo essa raccomanda alle sezioni Nazionaliste di prendere parte attivamente a tutte le manifestazioni politiche che saranno fatte dagli altri Partiti Nazionali.

La libertà provvisoria sospesa per il porto d'armi abusivo

Roma, 29

Oggi è stato firmato il decreto-legge che sospende la libertà provvisoria prevista dal codice a chi è colpevole di porto di arma abusivo e che sospende la legge del perdono e la condanna condizionale per i reati che abbiano per movente l'odio di classe e la passione politica.

Altri disordini a Belfast

Belfast, 29.

Nel pomeriggio di ieri è stato aperto un fuoco di fucileria in circostanze particolarmente tragiche. Era stato sepolto nel cimitero della città un protestante vittima dei recenti disordini. Al momento in cui la folla, tra cui si trovavano numerosi amici e parenti del defunto, lasciava il cimitero, sono stati sparati parecchi colpi di arma da fuoco che hanno ferito alcune persone delle quali quattro in condizioni abbastanza gravi, sono state trasportate allo spedale.

La mediazione dell'Italia nel conflitto austro-ungherese

Roma, 29

Il governo ungherese ha fatto pervenire personalmente al marchese della Torretta una proposta per assumere la mediazione tra l'Ungheria e l'Austria per un amichevole componimento della questione del Burgenland. Il ministro degli esteri d'Italia, pur dichiarando che l'eventuale mediazione non avrebbe dovuto in alcun modo intralciare l'opera degli Alleati a tutela dei trattati di pace e dei deliberati della conferenza degli ambasciatori e tenuto conto che la proposta aveva per base l'esecuzione del trattato del Trianon, ha acconsentito a comunicare la proposta suddetta al governo austriaco per constatare se si fosse potuto trovare una solida base di trattative.

Il cancelliere austriaco dott. Schober ha dichiarato per la fiducia che inspira la persona del ministro degli esteri d'Italia, di prendere in seria e sollecita considerazione la richiesta che gli veniva per suo tramite ed ha formulato certe condizioni che il marchese della Torretta ha portato poi a conoscenza del governo magiaro.

Essendo così venuto in possesso dei due punti di vista, l'austriaco e l'ungherese, ed avendo giudicato possibile giungere ad una intesa, il marchese della Torretta ne ha informato i gabinetti di Parigi e di Londra invitando gli Alleati a cooperare con lui per una rapida e soddisfacente soluzione del grave problema. La conferenza degli ambasciatori, messa conseguentemente al corrente dello stato delle cose, ha accolto favorevolmente la mediazione in corso confermando nello stesso tempo che la mediazione stessa non sospende l'ultimatum presentato all'Ungheria il sui termine scade il 4 del prossimo mese di ottobre. — (Stefani).

L'Ungheria disposta a sgombrare

Londra, 29

Secondo l'agenzia Reuter, informazioni ricevute a Londra dicono che l'Ungheria ha intenzione di uniformarsi alle esigenze degli alleati relativamente allo sgombero del Burgenland.

Intanto permane il pericolo che, richiamando le truppe e la gendarmeria, il governo ungherese lasci nel territorio in contestazione bande di irregolari sotto il pretesto che gli è impossibile di esercitare un controllo su di esse. Nondimeno gli alleati renderanno responsabile il governo ungherese nel caso che truppe irregolari continuino la occupazione del Burgenland e insisteranno perchè il governo ungherese intimi loro, anche adoperando la forza, di lasciare il territorio illegalmente occupato.

Le bande ungeresi dirette da tedeschi

Berlino, 29

(m.) Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» a Vienna ha fatto pervenire una nota al suo giornale assicurando che venne constatata la presenza di ufficiali tedeschi alla testa delle bande ungheresi che pretendono di opporsi alla presa di possesso del Burgenland da parte dell'Austria. Questi ufficiali fanno tutti parte dell'Orgesch e di altre organizzazioni militari segrete tedesche. Bavaresi per la maggior parte, essi credono di servire la causa monarchica del loro paese combattendo nelle file ungheresi contro l'Austria repubblicana.

Si apprende d'altra parte la conferma che le comunicazioni ferroviarie restano interrotte tra l'Austria e l'Ungheria da due giorni. I giornali viennesi insistono nel reclamare misure energiche da parte del governo per assicurare la evacuazione delle regioni che devono ritornare all'Austria.

A questo proposito la «Arbeiter Zeitung» scrive che il solo mezzo per assicurare una pace durevole nell'Europa centrale è quello di affidare l'incarico di intervenire nel Burgenland alle potenze della piccola intesa.

Prossimo ritorno degli Hohenzollern?

Berlino, 29

(M.) La notizia data dal parigino *Journal* dove è detto che un ritorno degli Hohenzollern in Germania si deve considerare come prossimo, non è una esagerazione, ma porta una grande verità.

Tre anni di repubblica in Germania invece di rafforzare l'idea repubblicana, hanno convinto la maggior parte degli uomini politici che il popolo tedesco non è ancora maturo per un governo democratico e che per prosperare la Germania ha bisogno di un governo autoritario come lo era quello cessato il novembre del 1918.

Gli uomini che stanno a capo della repubblica compiono sforzi enormi per ritardare il più che sia possibile la fine della repubblica, ma loro stessi non si fanno troppe illusioni e restano preparati e rassegnati.

Precisamente perchè convinti della fine prossima della repubblica, il presidente Ebert ed il cancelliere rifiutano di accettare le proposte relative all'allontanamento dalla Germania di tutti gli Hohenzollern, reclamato dai partiti estremi i quali nella loro domanda avanzavano il precedente della Francia che non ha indugiato a proibire il soggiorno in Francia ai pretendenti al trono ed a tutti i loro consanguinei. Questo provvedimento non verrà mai preso in Germania, dove i pretendenti dei vari troni e gli Hohenzollern possono indisturbati vivere e complottare, mentre la folla si inchina ossequiosa al loro passaggio.

Pei servizi automobilistici

Roma, 29

Al comm. Vitari, presidente della Federazione nazionale servizi automobilistici che a nome del proprio consiglio direttivo ebbe a presentare all'on. Micheli, ministro dei LL. PP. un memorandum rispecchiante le aspirazioni della classe, l'on. Micheli ha risposto assicurandolo che è in corso di studio un decreto legge che si propone di presentare alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari e riguardante appunto alcune necessarie riforme alla attuale legislazione sui servizi automobilistici, nel quale confida possano venir comprese varie delle richieste contenute nel memoriale.

La cooperazione internazionale all'Assemblea delle Nazioni

Ginevra, 29.

All'inizio della seduta di stamane della Società delle Nazioni si è chiusa la discussione circa la vertenza cileno-boliviana.

Edwards del Cile ha accettato il parere della commissione dei giuristi. Arnayo della Bolivia dice che il suo paese accetterà la via delle trattative dirette, ma sotto l'egida della Società delle Nazioni.

Dopo uno scambio di osservazioni tra questi due delegati e Balfour, il presidente dichiara chiuso l'incidente, dato che la Bolivia ha ritirato la sua domanda.

Ador presenta quindi il rapporto della ottava commissione finanziaria ed economica. Egli presenta dieci mozioni, che sono accettate all'unanimità e che riguardano specialmente l'opera di ricostruzione finanziaria dell'Austria, la questione dei cambi e dei crediti internazionali. Le due ultime mirano ad una collaborazione fra le commissioni finanziarie e delle comunicazioni per giungere al ristabilimento delle relazioni internazionali.

Maggiorino Ferraris pronuncia un applaudito discorso.

Dopo aver accennato alle conclusioni della conferenza di Bruxelles e all'esecuzione che l'Italia ha dato parzialmente ad esse, l'oratore domanda che cosa si sia fatto circa la cooperazione internazionale.

Sono dolente di constatare — ha soggiunto l'on. Ferraris — come voi stessi ammettete, che mai nel commercio e nei rapporti economici la cooperazione internazionale è stata così debole come in questo momento.

Mi associo completamente alla proposta della delegazione Giapponese, nel senso che bisogna applicare con lealtà e sincerità l'art. 23 del Patto, relativo all'adesione di un equo regolamento per il commercio internazionale.

La commissione consultiva economica e finanziaria ha cercato di organizzare tale cooperazione internazionale mediante un progetto presentato da Meulen per regolare i crediti tra i Paesi esportatori ed importatori.

Non voglio esprimere alcuna opinione su questo progetto, limitandomi a constatare che, a causa della brevità del tempo, non si è potuto eseguire praticamente. La situazione presente — ha continuato l'on. Maggiorino Ferraris — merita tutta l'attenzione dell'assemblea.

Sopra 29 Stati che fanno parte della Società delle Nazioni, solo tre hanno il cambio alla pari, 10 presso alla pari e 10 al di sotto della pari, mentre gli altri hanno cambi veramente sfavorevoli.

Questi Stati avevano, durante la guerra, una circolazione fiduciaria di circa 40 miliardi. Essa raggiunge ora i 480 miliardi. Questo diluvio di biglietti mette il disordine e la confusione in tutti i rapporti economici dell'Europa.

Vi è un campo nel quale la Società delle Nazioni potrebbe con successo esercitare la sua azione, non già rimettendo l'indipendenza e l'autonomia economica dei popoli, ma agendo sopra di essi con quella forza di persuasione dalla quale dipende soprattutto il suo successo.

La ricostruzione dell'Europa deve farsi oggi secondo gli stessi principî coi quali l'Inghilterra ha provveduto alla sua ricostruzione dopo le guerre napoleoniche e la Francia dopo la guerra del 1870.

Faccio appello — ha concluso l'on. Ferraris — alle forze rimaste in questa assemblea, perchè, secondo quello che penso, un'azione collettiva potrebbe avere un'efficacia molto più grande e sociale e la Società delle Nazioni potrebbe specialmente esercitare un'azione psicologica, che avrebbe grande influenza sulla questione.

Si tratta di un problema di grande importanza, collegato al benessere di tutte le famiglie e specialmente di quelle operaie, poichè il salario degli operai è collegato al corso del cambio. Son sicuro che un'azione svolta in questo senso sarà benedetta da tutta l'umanità.

Calorosi applausi hanno salutato le parole dell'on. Maggiorino Ferraris.

Ha parlato quindi Hanotaux il quale ha appoggiato e sostenuto le proposte dell'on. Ferraris.

La seduta è poscia tolta.

Su proposta di Lord Robert Cecil, approvata dalla commissione del disarmo, l'assemblea di Ginevra sarà pregata di votare una mozione con la quale l'assemblea stessa esprime la sua viva soddisfazione nel constatare che la questione del disarmo sarà oggetto delle deliberazioni della conferenza di Washington.

I nuovi prezzi d'abbonamento sulle reti ferroviarie

Roma, 29

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che contiene i nuovi prezzi di abbonamento sull'intera rete delle ferrovie dello Stato.

Essi sono i seguenti:

Per la durata di un mese: I classe lire 532; II classe lire 355; III classe lire 221 — Per due mesi: I classe 798; II classe 533; III classe lire 321 — Per tre mesi: I classe lire 1064; II classe 711; III classe lire 441 — Per quattro mesi: I classe lire 1330; II classe lire 889; III classe lire 551 — Per cinque mesi: I classe lire 1596; II classe lire 1067; III classe lire 661 — Per sei mesi: I classe 1862; II classe 1245; III classe 771 — Per sette mesi: I classe lire 2128; II classe lire 1423; III classe lire 881 — Per otto mesi: I classe lire 2394; II classe lire 1601; III classe lire 991 — Per nove mesi: I classe lire [illegible]; II classe lire 1779; III classe lire 11[illegible] — Per dieci mesi: I classe lire 292[illegible]; II classe lire 1957; III classe lire 1211 — Per undici mesi: I classe 3192; II classe lire 2135; III classe lire 1321 — Per un anno: I classe lire 3458; II classe lire 2913; III classe lire 1431.

Da notarsi che nelle tariffe suesposte non sono compresi gli aumenti stabiliti dall'ultimo decreto.

Per la coltivazione delle terre

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto che proroga al 31 marzo 192[illegible] il termine di cui all'art. primo del decreto legge 22 aprile 1920 recante provvedimenti per la coltivazione delle terre.

Notiziario veneto

Bonifiche e lavori pubblici nel Polesine

Le visite di una commissione ministeriale

Adria, 29

(*F. P.*) — Per le insistenti premure dell'on. Casalicchio al Ministero all'Agricoltura s'è deciso finalmente ad inviare nella nostra Provincia una Commissione con il compito di rendersi conto dei lavori che necessitano in queste zone e di visitare le opere di bonifica qui esistenti. La Commissione inviata da Roma era composta del Gr. Uff. Ferdinando Rocco, direttore generale della colonizzazione e del credito agrario e del comm. Marzani del Ministero dei Lavori Pubblici.

Alla organizzazione delle gite attraverso le provincie per cura particolare del comm. Marozzi della Cattedra Ambulante di Agricoltura ed alle escursioni stesse parteciparono gli onorevoli Merlin, S. Segretario alle Terre Liberate, e Casalicchio, Presidente della Associazione Agraria Polesana oltre al comm. Vittorio Pelà, pure dell'Agraria Polesana, agli ingegneri comm. Pedinelli e cav. Marchi della Bonifica Padana, al prof. Lusiani della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Adria, all'ing. Chierotto ed ai rappresentanti della Stampa cortesemente invitati.

Nella prima giornata della comitiva fece parte anche il Prefetto della Provincia comm. Maggioni e nella seconda giornata il S. Prefetto di Adria cav. Pellacani ed il R. Commissario di Adria Gr. Uff. D'Eufemia.

Nell'alto Polesine

La Commissione Ministeriale ed il seguito fecero una prima tappa a Trecenta dove l'amministratore dei conti Spalletti diede ampie spiegazioni sulla bonificazione della vasta tenuta e sui risultati brillantissimi ottenuti con la grande benefica opera che ha permesso un radicale frazionamento delle terre ed una ammirevole coltivazione razionale e redditizia. Fu riferata la necessità di case coloniche che l'iniziativa privata non riesce e non può costruire nel numero occorrente.

Passando attraverso meravigliose campagne i gitanti hanno campo di osservare la grandiosità dell'opera compiuta con la bonificazione delle valli dell'Alto Polesine. Il comm. Marozzi ed il comm. Pedinelli danno ai gitanti spiegazioni circa il grande lavoro fatto ed i risultati ottenuti. La mancanza delle abitazioni si nota sempre più e produce impressione.

Oltre Calto, su l'argine del Po, una visita al magazzeno N. 2 della Bonifica Padana, bella ed importante costruzione che schiude le acque del Po alle campagne sottostanti. Sulla costruzione del sostegno e sulla sua importanza dà schiarimenti il comm. Pedinelli che ha contribuito alla costruzione stessa.

Fu quindi visitata la tenuta del conte Paolo Camerini che ha una estensione di 2500 ettari e va da Runzi a Stienta. Questa tenuta fu dal conte Camerini frazionata per 25 o 30 ettari ed in ogni appezzamento di terreno ha costruito casa colonica e fienile. S. E. l'on. Merlin ed i due inviati dal Ministero ebbero ad ammirare la bella campagna e si mostrarono soddisfatti dei risultati ottenuti dalle fatiche e dai rischi del conte Camerini.

Nel medio Polesine

Nel pomeriggio della prima giornata i gitanti, tornati a Rovigo e consumata una suntuosa colazione, si avviarono verso Pettorazza per una visita alla tenuta Folchi.

Prima di arrivare al paesetto tanto noto per lo sciopero dell'anno scorso, si fa una tappa a Botti Barbarighe dove sullo scolo Bresega dal Consorzio omonimo si sta eseguendo un grande impianto idrovoro. Il Consorzio Bresega comprende tutto il territorio compreso fra l'Adigetto ed il Canalbianco e che và da Badia al mare, più di centomila ettari di terreno.

A Pettorazza il sig. Manea, agente della ditta Folchi, dà attraverso numerose carte topografiche esaurienti spiegazioni intorno alla vasta tenuta, circa 660 ettari, e che è messa tutta a mezzadria. Le 57 case in canna che sono disseminate per la grande campagna saranno col tempo ricostruite in muratura.

La interessante visita si chiude con una vivace discussione fra i presenti e specialmente fra gli onorevoli Casalicchio e Merlin in merito alla cultura del frumento.

A tarda ora i gitanti tornano a Rovigo.

Cronaca di Belluno

S. E. Merlin a Belluno

Belluno, 29

L'on. Merlin S. S. alle T. T. L. L. dopo essersi trattenuto per qualche giorno ad Udine arriverà a Belluno lunedì 3 ottobre.

La adunanza dei Presidenti delle Commissioni Mandamentali e degli Agenti delle Imposte della Provincia seguirà presso questa R. Intendenza di Finanza martedì 4 ottobre, invece che il giorno 3 come era stato comunicato.

Nuova tariffa delle mediazioni

E' stata pubblicata dalla Camera di Commercio di Belluno la tariffa delle pubbliche mediazioni in Provincia. Questa tariffa ha ottenuto la prescritta sanzione dal Ministero per l'Industria e Commercio:

Frumento, granoturco, fagioli, segala, orzo, avena, ed altri cereali per quint. L. 0.90 dal venditore; Riso pulito e farine in sorte 0.60; Cascami, crusca, semola, ecc. 0.30; Frutta secche, mele, noci, castagne, uva per L. 100 L. 2; Legna da fuoco, carbone, carbonella per q.le 0.30 metà per parte; Fieno, paglia, strame 0.30; Concimi in sorte per L. 100 L. 2; Vino ed aceto per ettol. L. 1.50; Spiriti, acquavite, liquori per L. 100 L. 0.90; Coloniali in genere 0.90; Oli vegetali, minerali, industriali 0.90; Formaggi, burri, ricotte 0.90; Bozzoli serici freschi 0.90; Lane 1.50; Foglia di gelso 1.50; Materiali da costruzione in genere 0.90; Pelli fresche, secche, conce e sego 0.90; Buoi da macello, da lavoro, da allevamento, tori, vacche, vitelli 0.60; Suini grassi da macello in genere 0.60; Montoni, castrati, pecore, capre 1.50; Agnelli e capretti 1.50; Cavalli e muli da lavoro e noleggio 0.80; Cavalli, asini e muli da macello 0.60; Mutui, vendita di stabili, permute e cessioni 1; Locazioni di case e stabili, terreni sul canone d'affitto del primo anno 2; ocazione di villeggiature sul canone d'affitto di una stagione 2; Per le vendite all'incanto 1; Boschi e lotti boschivi 0.80; Macchine e veicoli in genere 1.50; Merci non nominate 1.

Per gli importi eccedenti le 20.000 lire la metà del diritto stabilito nella presente tariffa.

Cronaca di Vicenza

Secondo concerto Ferraresi

Vicenza, 29.

Domenica prossima al Teatro Olimpico il celebre violinista Aldo Ferraresi, che tanto entusiasmo suscitò col suo primo concerto a Vicenza, terrà un secondo *violon-concert* a beneficio della Colonia Climatica Bedin Alighieri.

La morte dell'ing. Bolzon

Asolo, 29

Ieri alle 16, nella sua villa di Crespignaga di Maser si spegneva l'ing. cav. Antonio Bolzon.

Nato 18 giugno 1838 a Padova dove il padre dott. Luigi era docente, studiò presso quella Università. Nel 1855 venne assunto dall'Ufficio Pubblico Costruzioni di Padova e l'opera sua venne tanto apprezzata che nel 1857 ebbe l'incarico dello studio e dell'esecuzione del progetto per rendere navigabile l'Adigetto, quando nel '59 abbandonò l'onorifica e lucrosa posizione per emigrare in Piemonte arruolandosi come semplice soldato. Nel 1860, come sottotenente del Genio assunse la direzione dei lavori di fortificazione della città di Bologna, poi di Casale Monferrato, quindi di Palermo e di Pavia. Nel 1866 quando si trovava occupato nell'ampliamento delle fortificazioni di Piacenza, fece la campagna di guerra col gen. Bixio e venne proposto di medaglia d'argento per l'incarico personale di far saltare il ponte di Goito sul Mincio. Nel 1867 ottenne la patente d'ingegnere civile e come tale esercitò continuamente nella provincia di Treviso ove ebbe campo di esplicare la rara attività, la pronta intelligenza e il suo singolare criterio pratico in tutti i rami della professione, specialmente in quello tecnico legale. Consideratissimo membro della Giunta Provinciale del Catasto, Ispettore della Società Anonima Grandine di Milano, come cittadino occupò le principali cariche pubbliche: fu consigliere provinciale di Treviso, comunale di Montebelluna, Asolo ed altri comuni dell'Asolano; presidente della Commissione Mandamentale di Ricchezza Mobile, della Congregazione di Carità e dell'Ospedale Civile di Asolo. Nella Banca Popolare, nel Comizio Agrario Distrettuale, in tante altre istituzioni portò il suo contributo di sapere, l'opera sua spiccatamente personale, la sua prodigiosa attività e la sua scrupolosa onestà.

Nella famiglia fu raro esempio di amore, di virtù, di sentimento: orbato prematuramente dell'adorata compagna visse nei figli che amò con sublime affetto e con squisitezza di sentire. Da quasi trent'anni un malaugurato incidente di carrozza troncava la sua operosa e geniale attività: ritiratosi nella quiete della villa paterna di Crespignaga trascorse rassegnatamente il resto di sua vita spegnendosi serenamente nelle braccia dei figli.

Un incendio doloso ad Albettone

La notte scorsa ad Albettone si manifestava improvvisamente il fuoco al pagliaio di proprietà del sig. Zanonato Luigi.

Le fiamme, alimentate dal vento, sarebbero passate ad intaccare il fabbricato senza il pronto intervento di una folla di volonterosi, che riuscì, dopo grandi sforzi, a isolare l'incendio.

I danni subiti dal Zanonato ascendono a parecchie migliaia di lire.

I carabinieri, nel loro sopraluogo, scoprirono un varco nella siepe di cinta al cortile e tutto fa supporre che l'incendio sia doloso.

Il furto d'un motore

Ignoti ladri riuscirono ieri, mediante scasso, a penetrare nella cabina elettrica di Luigi Peserico, a Valdagno, rubando un motore del valore di 1300 lire.

Cronaca di Udine

Per la ricerca del soldato ignoto
La nomina della Commissione

Il ministro della guerra ha incaricato il sindaco di Udine di procedere alla nomina di una commissione speciale, la quale è incaricata di ricercare le dieci salme di soldati non riconosciuti, che saranno portate ad Aquileia onde procedere alla scelta di quella che dovrà essere tumulata sull'altare della Patria.

Il Gr. uff. Spezzotti ha ieri sera completato la designazione nominando:

Membri effettivi: Tenente Tognasso cav. Augusto, da Milano (mutilato e proposto per medaglia d'oro);

Sergente De Carli Giuseppe da Tiezzo (medaglia d'oro);

Cap. magg. Sartori Giuseppe di Gugliano (una medaglia d'argento e una di bronzo);

Soldato Moro Massimo di S. Maria di Sclaunicco (medaglia d'argento).

Membri supplenti: Colonnello Trivulzio cav. Carlo di Udine (cinque medaglie di bronzo);

Sergente Vaccaroni Ivanoe di Udine (una medaglia d'argento, due medaglie di bronzo, due croci di guerra);

Cap. magg. Marano Luigi di Sersereans (medaglia d'argento);

Soldato Duca Antonio di Pozzuolo del Friuli (medaglia di bronzo).

Inaugurazione della sede del laboratorio di chimica

Domenica alle ore 9.30 seguirà l'inaugurazione del nuovo fabbricato costruito per la sede del Laboratorio di Chimica Agraria, in via Marangoni.

Cronaca di Rovigo

Una assoluzione in materia giornalistica

Rovigo, 29

Al Tribunale di Rovigo s'è svolto il processo contro Galuppo Aurelio imputato di non avere nell'ottobre del 1920 depositato alla P. S. copie firmate del giornale repubblicano «La minoranza» che usciva in Adria durante quella campagna per le elezioni amministrative. Il Galuppo, anche su richiesta del P. M. che domandò l'assoluzione per insufficienza di prova, venne assolto per inesistenza di reato. Sedeva alla difesa l'avv. Costa di Adria che mise in evidenza come in base alla nuova legge sulla stampa spetta allo stampatore, e non allo scrittore del giornale, l'obbligo della presentazione delle copie alla R. Procura.

Il sottoprefetto Palumbo ad Imola

ADRIA. — Apprendiamo che è stato revocato il decreto di trasferimento dell'ex sotto prefetto del nostro Circondario, cav. uff. Giuseppe Palumbo, a Modica. La nuova destinazione del funzionario è Imola.

Una nuova strada

La G. P. A ha approvato la concessione di mutuo al Comune di Adria di lire 278.000 per la esecuzione del progetto di prolungamento di Via Carducci fino allo scalo merci della stazione ferroviaria.

La nuova via verrebbe ad allacciare la località di Adria Mare con la città e sarebbe inoltre di grande utilità perchè sarebbe di sfogo al movimento commerciale che ora si effettua sul viale della stazione. Tale lavoro è infine anche molto atteso perchè viene a lenire la disoccupazione che qui si fa già sentire.

Cronaca di Treviso

Processo delle T. L. - Continuano le difese

Treviso, 29

Nell'udienza di ieri — la 74.a — ha parlato l'avv. Cleanto Boscolo in difesa del cav. Padula Riccardo consigliere di Prefettura a Roma, imputato di correità in peculato con l'aggravante della continuazione.

L'oratore dimostrò la insussistenza degli addebiti fatti al suo raccomandato e concluse con brillante perorazione chiedendo una sentenza di serena giustizia.

Stamane ha parlato l'avv. Bellelli per il cav. Berti.

BASSANO. — Iersera, certo Diello Agostino fu Sante, d'anni 21, da Cologna Veneta, inforcata una bicicletta nuova, lasciata momentaneamente incustodita, si dava alla fuga lungo il Viale delle Fosse e stava per svoltare nel laterale Viale Venezia quando alcuni giovinotti, prontamente accorsi, lo facevano sbalzare di sella, e dopo un movimentato inseguimento, lo acciuffarono e lo portarono di peso ai RR. CC.

★ Pure stanotte i soliti ignoti penetrati nell'Albergo Excelsior, vi rubavano una bicicletta, molte posate, una ventina di lire e tre bottiglie di barbera.

★ A Romano, nello spaccio tabacchi di Carlesso Pietro, vennero involate tre biciclette e una ingente quantità di tabacco.

Adunanza di piccoli proprietari

Oderzo, 29

(C. M.) Indetta dal dottore Ugo Lippi di Motta ebbe luogo ieri mattina, nell'aula maggiore delle scuole tecniche della città, un'adunanza dei piccoli e medi proprietari dei paesi rivieraschi del Piave, dei mandamenti di Motta ed Oderzo, per sollecitare dal Governo, provvedimenti di compensazione al ritardato pagamento dei danni di guerra, con l'esonero od almeno con l'alleviamento parziale delle imposte.

L'adunanza fu affollata d'infimi proprietari, di quelli dei pochi campi di terra, che naturalmente sono spinti dal bisogno a chiedere quanto non domanderebbero, se il rispetto della giustizia e del diritto, li avesse posti in condizione di aver quel sufficiente reddito da una proprietà che figura soltanto nei registri catastali a vantaggio dello Stato. Erano i veri paria della gleba, in gran parte contadini proprietari di una terra che non possono coltivare direttamente poichè di fatto l'altrui invadenza li ha spodestati e dalla quale non possono ricavare i frutti, mentre più li assilla e li grava il caroviveri. Ben pochi intervennero di medi proprietari dai 50 campi in su. Segno questo che il vero assoluto bisogno è dalla parte dei primi.

Erano stati invitati i deputati di ogni partito della circoscrizione elettorale di Treviso. L'on. Caccianiga, con una lettera di adesione fu spiacente di non poter partecipare, poichè precedentemente impegnato a Venezia ad una seduta dell'Istituto Federale. Promise di fare tutto quanto potrà per giovare la classe dei piccoli e medi proprietari, che più degli altri meritano assistenza ed aiuto.

L'on. Chiggiato pure si giustificò per un precedente impegno alla inaugurazione del ponte di Caorle. Gli on. Tonello e Bergamo erano assenti: il primo a Roma ed il secondo a Parigi. L'on. Frova scrisse di non essere stato invitato. Dell'on. Corazzin nessuna notizia.

Fra gli intervenuti notammo il cav. Camillo Nardini ex sindaco di Noventa apprezzato per benemerenze di agricoltore, l'on cav. Cesare Bianchi di S. Polo, il Commissario Prefettizio di Salgareda col. Pietro Mareschi il cav. Sacilotto di Motta di Livenza, il sig. Bui Sindaco di Cimadolmo, il sig. Basilio Carrer sindaco di Ormelle, Ambrosetto di S. Polo, per Chiarano il sig. Amadio Giovanni, per Cessalto il sig. Turchetto, per Mansuè il sig. Basso, per Ponte di Piave il sig. Mario Davanzo, per Portobuffolè il signor Angelo Francescato, per Susegana il sig. Luigi Maccari, per Fontanelle il signor Modenese Bortolo.

Inoltre molti agricoltori e molti fittavoli.

Il Dott. Lippi propose per acclamazione a presidente dell'assemblea, l'ing. Bianchi. Disse che mentre l'associazione Agraria attende alla sistemazione dei patti colonici, a lui spetta il duro compito di trattare coi competenti ministeri, per lo sgravio delle imposte e per il sollecito pagamento dei danni di guerra. Fa la storia delle pratiche finora compiute, e rileva che se ebbe condiscendenza da S. E. Raineri, trovò grave ostacolo nel Ministero delle Finanze. Col comm. Soleri di questo dicastero, fu studiato il modo di un esonero parziale, basato sul giusto criterio di favorire chi realmente non ebbe reddito e aiutarlo a far fronte agli oneri. Invita ogni piccolo proprietario che si senta danneggiato dalla guerra, e che per varie cause si trovi nella condizione di non pagare, di farsi fare una dichiarazione dal sindaco del proprio paese. Fatta la domanda, questa sarà inoltrata all'Associazione agraria, per passare ai competenti uffici della Finanza. Intanto a questi sarebbero sospesi i pagamenti ed i relativi atti di sequestro.

Fra le proposte, prevalse il concetto che il pagamento delle imposte sia fatto a piccole rate, in modo da dar tempo agli agricoltori di mettersi a posto, ricevendo contemporaneamente gli spettanti risarcimenti dei danni di guerra.

Asserisce che per tale dura necessità di cose, i proprietari della zona del Piave che non pagarono le imposte, rappresentano dal settanta all'ottanta per cento!... Legge il memoriale presentato a Roma dal quale rileviamo quanto segue:

«Lo stato attuale dei piccoli proprietari è veramente pietoso. Mancanza di redditi da una parte, spesso totalmente trattenuti dal lavoratore, impossibilità di lavorare direttamente il terreno per quanti ne hanno la capacità e la volontà, giacchè una legge improvvida impedisce di disdettare il colono; mancanza di crediti, interessi da pagare sui piccoli antecipi di guerra avuti, imposte esorbitanti, colpenti un reddito che essi non percepiscono. Tale il quadro pietoso: si potrebbero citare molti casi come quelli dei fratelli Tiveron di Carbonera, Buoi Domenico di Spercenigo, Battuglio Giovanni di Roncade, che sono veramente tipici e servono a dimostrare lo stato miserevole dei piccoli proprietari, vittime della prepotenza di contadini e della incosciente e perniciosa opera di agitatori politici.

Ben presto, se lo Stato non pensa seriamente a venire in aiuto a questi paria della società, a questi sacrificati che rappresentavano ieri la classe rurale, più docile, più ossequiente alle leggi, più redditizia all'economia nazionale, vedremo cangiarsi questo meraviglioso strumento di ricchezza e di ordine, in uno strumento di disordine e di ribellione, a cui viene spinto dalla miseria e dalla fame».

Il Dott. Lippi conchiude invitando tutti i piccoli proprietari ad accorrere nelle file della propria associazione.

Viene nominata per acclamazione una commissione per i mandamenti di Oderzo, Motta che si affiatera con un'altra per Valdobbiadene per presentarsi a Roma per trattare direttamente col Governo. Sono nominati l'avv. Zaccaria Bricito di Treviso, presidente — per Oderzo ing. Bianchi ed Antonio Collin di Piavon — per Motta di Livenza i sigg. Vittorio Ronchi e Narciso Rosari.

La scuola di musica

La Scuola di Musica è un fatto compiuto. Ieri il Consiglio Comunale alla unanimità ha riconfermato le vecchie deliberazioni non ancora approvate dalle autorità tutorie che accordavano il sussidio di lire 12 mila ed ha autorizzato la Giunta a provvedere d'urgenza. (Benissimo, e così dovesse fare per il negato caro viveri agli impiegati: negato perchè là a Treviso si dice che Castelfranco è paese della succagna! Già, perchè secondo nella graduatoria sul costo della vita in Italia).

La scuola si chiamerà «Andrea Seraton», il defunto valente musicista concittadino, e le iscrizioni si apriranno per i corsi di teoria, solfeggio, ottoni, legni, archi, canto, pianoforte, armonia, contrappunto. Direttore il bravo maestro Janiello già maestro della rinomata banda del 57 fant.

CASTELFRANCO. — Per le case degli impiegati, il Comune ha pubblicato l'avviso per l'espropriazione del terreno relativo. E l'Ente autonomo per la case operaie, dorme?

★ Per la tramvia Castelfranco-Padova, d'incarico del Comune di Padova si sono iniziati i lavori di rilievo stradale. Perciò è da sperare che tra non molto possa dirsi l'importante tronco un fatto compiuto.

★ In Municipio ebbe luogo una riunione dei Segretari dei Gruppi consigliari popolari del mandamento per studiare i problemi più urgenti che interessano le nostre popolazioni.

CONEGLIANO. — Stamane col concorso dei rappresentanti il Comune, enti ed associazioni locali seguirono i funebri dell'enotecnico Menotti Collodel deceduto l'altro ieri improvvisamente.

Parlarono il Sindaco e due amici dell'estinto.

Cronaca di Venezia

MIRA. — Il 22 corrente la popolazione della Frazione di Malcontenta veniva dolorosamente colpita da lutto per la morte disgraziata di tal Damin Federico di anni 36 del luogo, uomo stimato da tutta la popolazione.

Il fatto avvenne nella Chiesa della frazione ove il Damin eseguiva dei lavori murari. Egli cadde da un'armatura alta 8 metri dal suolo.

Ieri ebbero luogo, con l'intervento di una moltitudine di popolo, solenni onoranze alle quali parteciparono sodalizi con bandiere, notabilità ed autorità del Comune.

Parlò nella circostanza il Curato di quella Frazione Don Desiderio Barbato.

★ Il bilancio dei festeggiamenti autunnali di Mira si chiuse con un civanzo di L. 7000, che sarà diviso fra l'Asilo e le altre istituzioni di beneficenza.

★ Il 15 del venturo mese di ottobre per desiderio della popolazione della frazione di Borbiago e per iniziativa di varie personalità fra le quali primeggia il nostro assessore sig. Bonafè, sarà inaugurato nella piazza principale un monumento ai caduti in guerra.

Nella circostanza vi saranno festeggiamenti il cui ricavato sarà sempre pro erigendo monumento.

Per il monumento a Mira. — Anche qui era sorto, col cessare dello stato di guerra un Comitato per un monumento ai caduti di tutto il Comune.

Furono raccolte oblazioni per circa un migliaio di lire. Il governo concesse il bronzo relativo, ma mentre le Frazioni hanno quasi tutto provveduto, qui nulla ancora si vede, con rincrescimento di tutti.

Festeggiamenti autunnali

NOALE — Da tempo un apposito Comitato presieduto dal cav. Rizzetto Francesco, sta ordinando dei grandiosi festeggiamenti a scopo di beneficenza.

Domenica 2 ottobre, prima giornata delle feste, vi saranno l'apertura della ricca pesca di beneficenza, concerti, cuccagna e un grandioso spettacolo pirotecnico.

Se il tempo sarà favorevole, si verificherà certamente anche un enorme concorso di pubblico dai paesi vicini.

S. Donà di Piave. — La fiorente Associazione dei trevisani residenti a Venezia ha scelto quest'anno S. Donà quale mèta della propria gita sociale. Gli ospiti graditi arriveranno qui domenica prossima con vaporino lagunare speciale, e saranno ricevuti dal Municipio e dalla cittadinanza. Essi potranno farsi un'idea esatta del progresso e della intraprendenza addimostrati da questi laboriosi abitanti, che in poco più di due anni hanno ricostruito ed ampliato l'industre Capoluogo ed hanno ripristinata la fertilità e la produzione dell'annesso territorio agrario.

Siccome fra i propri scopi ha anche quello della beneficenza, la Tarvisium ha regalato per la pesca pro-Ospitale un magnifico lampadario elettrico in vetro di Murano.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
VENEZIA

Società Anon. - Capitale L. 15.000.000

Ha avuto luogo il 28 corrente l'Assemblea ordinaria della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Presiedeva il Conte Senatore Papadopoli il quale commemorò il defunto Presidente Senatore Barone Alberto Treves de Bonfili ed a lui si associa tutta l'Assemblea.

Diamo un sunto della relazione del Consiglio:

«Nel maggio 1921 è trapassato il nostro Presidente Senatore Alberto Treves de' Bonfili.

Egli è stato, tra i fondatori della nostra Società, quello che animato da sicura fede nell'Impresa e memore delle tradizioni di Venezia e della sua famiglia decise di ogni difficoltà, assumendosi il maggior carico finanziario.

Fu eletto Presidente nell'Assemblea costitutiva nel 1899, e tale rimase fino alla sua morte dedicando alla Società il suo amorevole ed assiduo consiglio.

Fu uomo retto, buono, di grande coltura, di chiara intelligenza. Ebbe il senso pratico degli affari congiunto al tatto squisito del gentiluomo.

Fu gran ventura per la Società avere un tal Presidente, poichè Egli ebbe per somma aspirazione di fare della Società, secondo la volontà dei fondatori, un'istituzione veneziana solida, onesta, prudente, degna delle tradizioni di questa nostra gloriosa Venezia.

Il nome di Alberto Treves è indissolubilmente legato a quello della Società Veneziana di Navigazione.

La Sua saggezza, la Sua scrupolosa rettitudine saranno le norme della presente e delle future amministrazioni, costituendo il maggiore e più riverente omaggio alla Sua memoria.

A Lui si rivolge oggi con mestizia, con riconoscenza e con rimpianto il pensiero di tutti i Soci, di tutti coloro che lo ebbero consigliere ed amico.

* * *

Alla carica di Presidente il vostro Consiglio ha chiamato il Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il più anziano fra i Consiglieri e fra i Soci fondatori.

La crisi.

L'esercizio 1920-1921 si svolse in circostanze quanto mai sfavorevoli e difficili.

Nella relazione dell'anno scorso avevamo accennato all'imminenza della crisi. E di fatto verso la fine del 1920 incominciò a verificarsi una diminuzione impressionante e senza precedenti di scambi e di trasporti marittimi in tutto il mondo.

Migliaia di navi in tutti i Paesi dovettero essere disarmate essendo i noli ottenibili insufficienti a coprire le pure spese vive.

La nostra Società dovette far fronte alla crisi disarmando, si intende con quanto rammarico, alcuni piroscafi e riducendo le spese in tutti i modi possibili.

La flotta

Durante l'anno la flotta si accrebbe di due navi che portano il nome di altre perdute per siluramento durante la guerra.

Il «Dandolo» di 8400 tonn. circa, costruito sul Tyne nel Cantiere Swan Hunter e Wigham Richardson e ritardato di oltre sei mesi per scioperi e cause di forza maggiore fu consegnato il 27 giugno 1921.

Il «Manin» di 8500 tonn. circa costruito nell'Arsenale di Venezia, dalla Società Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia (ritardato anche questo per scioperi ed occupazioni di fabbriche) fu varato il 20 Aprile 1921 ed entrò in navigazione il 30 giugno 1921.

L'allestimento, dopo il varo, in poco più di due mesi, costituisce uno sforzo vittorioso che fa onore alla Società Costruttrice.

La flotta sociale è oggi costituita da 10 navi della portata di 73400 tonnellate.

La situazione finanziaria

La Società obbedendo ai Decreti Luogotenenziali che esentavano gli Armatori dalla sovraimposta di guerra se investita al doppio ed al quadruplo in nuove navi entro termini fissi, investì nell'acquisto di navi e nell'impianto del cantiere di Venezia le sue riserve.

Venne poi la legge di avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra (24-9-1920) che abolì tutti i decreti precedenti e gli impegni da essi contratti e venne pure la crisi che fece precipitare il valore delle navi.

Si impone pertanto una rivalutazione del valore patrimoniale dei piroscafi di nuovo acquisto per determinare se residuano realmente profitti di guerra ed in quale misura. In tal senso abbiamo presentata formale richiesta, poichè la Società non sarebbe in grado di pagare allo stato somme che furono già investite in base a precise disposizioni legislative.

Le disposizioni per l'avocazione dei sovraprofitti emanate dal Governo il 5 agosto ultimo scorso ed altre che certamente seguiranno ci danno affidamento di un'equa soluzione.

Fondo Assicurazioni e grandi riparazioni

Alla questione dell'avocazione allo Stato si lega quella dei fondi accantonati per assicurazione della flotta, già assorbiti da perdite subite e da riparazioni e lavori effettuati e che il fisco fino ad ora aveva trattato come utili d'esercizio.

I piroscafi sociali anche nell'esercizio 1920-1921 richiesero riparazioni che non si poterono effettuare durante la guerra ed adattamenti per gli equipaggi in base alle pretese della Federazione della Gente di Mare.

Tali lavori costarono somme importanti ed imprevedibili, causa il poco rendimento, i costi esagerati ed i frequenti scioperi delle maestranze navali.

Nei compensi di requisizione era compresa una quota di spese per raddobbi periodici che risultò infinitamente inferiore alle spese realmente incontrate e sarà equo e necessario ne venga tenuto conto.

Noleggio del nuovo «Dandolo»

I decreti 1449 e 592 assicuravano l'ammortamento, in due anni del sovraprezzo pagato per il nuovo piroscafo «Dandolo» costruito a Wallsend on Tyne purchè fosse stato consegnato entro 31 dicembre 1920. Poichè tale data fu sorpassata è cessato il diritto all'ammortamento, benchè il ritardo sia dovuto a forza maggiore.

Abbiamo chiesto un provvedimento equitativo e speriamo di ottenerlo.

La linea di Calcutta

La nostra Società esercita da diciotto anni il servizio Italia-India fino a Calcutta.

Fino al 1917 il servizio era sovvenzionato, dal Governo. Poi fu continuato coi piroscafi requisiti. Infine sullo scorcio del 1920 i piroscafi furono liberati a condizione di continuare la Linea senza sovvenzione.

Attualmente in conseguenza della crisi, l'esercizio della linea rappresenta una grave perdita.

Il nostro Consigliere Delegato Fates ha effettuato dal dicembre 1920 all'aprile di quest'anno un viaggio alle Indie visitando tutti gli scali toccati dai nostri piroscafi, allo scopo di raccogliere elementi per la nostra organizzazione futura ed esaminare la difficile situazione.

In un rapporto consegnato al Governo fu messa in evidenza la necessità di un unione di tutte le forze italiane che operano oltre il Canale di Suez.

È sperabile che la volontà del Governo [illegible] di interessenti ottenere ad utili risultati.

[illegible] la questione della sovvenzione della linea colle Indie dovrà essere prospettata al Governo, esaminata e risolta perchè compendia non soltanto il lavoro di 18 anni della nostra Società, ma un interesse ed un voto secolare della nostra Regione».

L'Assemblea ha poi approvato i risultati del Bilancio che sono naturalmente, causa la crisi, inferiori a quelli degli anni precedenti, deliberando un riparto di L. 10 per azione, pagabile dal 1.o ottobre p. v.

Suleyman bey el Baruni e la Tripolitania

Tripoli, Settembre.

Suleyman bey el Baruni è fin troppo noto in Italia. Le sue gesta politiche complicate, spesso audaci hanno trovato sempre larga eco nella stampa italiana. Oggi egli vive quasi isolato, quantunque molti si ostinino a credere che egli possegga il bandolo dell'aggrovigliatissima matassa dell'interno tripolitano. Oriundo del Gebel, vive, per solito, a Fessalto (Giado), con la sua famiglia; ma egli ha voluto recarsi a Tripoli in occasione della visita del Principe Ereditario per dimostrare ai suoi amici e ai suoi seguaci, in genere agli arabi — presso i quali, checchè si dica, ha sempre un grande ascendente — ch'egli mantiene fede ai patti. E tiene a dichiararlo, ed insiste nella dichiarazione. Egli dice: « Quando eravamo nemici, vi combattevo senza quartiere, con tutti i mezzi; oggi che ci siamo giurati amicizia e lealtà reciprocamente, sono franco e tengo fede ai patti ». Per questa sua dirittura, reale o apparente che sia, i nazionalisti arabi della Tripolitania gli tengono il broncio, ed il meno che dicono di lui è ch'egli è un uomo ormai superato un «uomo morto». Ma Suleyman el Baruni è ancora un uomo vegeto, come si dice: in gamba, e non è improbabile che gli avvenimenti futuri ce lo facciano trovare di fronte ancora una volta o al fianco se egli volesse mantenere fede ai patti e se, bisogna aggiungerlo, la politica coloniale italiana continuasse a procedere a zig-zag.

In fondo Suleyman Bey el Baruni vuole applicato lo Statuto fondamentale elargito alla Tripolitania, anche se esso contiene lacune, anche se la sua applicazione dovesse procedere a traverso esperimenti ed errori. Non importa: la ribellione dell'interno tripolitano, dopo che ebbe cessata la guerra europea con la sconfitta degli Imperi Centrali e della Turchia, si propose uno scopo ben chiaro e preciso, quello appunto di dare alla Tripolitania la «carta costituzionale». Questo scopo fu pienamente conseguito con lapace di Kallet el-Zetuna del 1919, ed ora non resta che trarne tutti i vantaggi.

Il ragionamento di Suleyman bey fila diritto, non c'è che dire; tutto sta a vedere qual fondamento di sincerità esso abbia. Nè io potrei stabilirlo, perchè el-Baruni ha una faccia enigmatica come quella di tutti gli uomini politici orientali, e non rivela proprio nulla durante una conversazione. E' impassibile, parla piano, preciso, è abilissimo. Ma è logico, serrato.

Egli ha assunto proprio in questi giorni la cittadinanza turca e lo ha dichiarato per iscritto al governatore conte Volpi. Che vuol dire ciò? Ch'egli si disinteressa degli avvenimenti tripolitani e prevedendone di complicati e di confusi e contradditori si ritira sotto la tenda? Oppure è una nuova astuzia della sua scaltra politica? Oggi non è possibile rispondere a queste domande; el-Baruni è venuto a rendere omaggio al Principe Sabaudo e si preoccupa di fare partire per l'Egitto un suo figliuolo per ragion di studio. Ha avuto qualche noia dal console inglese che si opponeva a questa partenza; ma Suleyman bey è ancora un uomo che dispone di potenti amicizie e dopo un suo telegramma al Cairo, il console inglese ha avuto istruzioni di rilasciare il passaporto a suo figlio.

*

Sono stato a trovare Suleyman bey al-Baruni nella sua casa in una traversa polverosa di Sciara Mizran, e mio interprete è stato il prof. Saccàr, redattore per la parte araba di un quotidiano italiano che si pubblica a Tripoli. Conversazione interessante, minuziosa, lunga. Suleyman bey si schermisce dapprincipio; ma quando gli prometto di far uso discreto di tutto quanto egli mi dirà cede e si diffonde a sua posta.

La sua tesi è semplice e diritta. Il governo di Roma ha cambiato troppi governatori in Tripolitania, i quali, a loro volta, hanno mutato troppo spesso le linee fondamentali della loro politica. Nessuno di essi ha potuto rendersi conto esatto della situazione, e ciascuno ha accumulato errori su errori. Non tanto per deficienza di comprensione, quanto per la brevità del tempo a ciascuno di essi assegnato per svolgere una azione qualunque. Taluni provvedimenti di questo o di quel governatore singolarmente presi e valutati possono essere buoni ma ad essi è mancata sempre una idea fondamentale un'«idea madre». Gli arabi hanno una mentalità ed una psicologia così diverse da quelle occidentali che non è possibile approfondire l'una e l'altra in alcuni mesi o in qualunque anno. Con i governatori cambiano anche i funzionari, di maniera che per ogni governatore che viene c'è un tirocinio da fare e per gli arabi un profondo disagio da subire. Oggi si ha molta fiducia nel conte Volpi, che ha voluto prendere personale contatto con le popolazioni arabe, che vuole svolgere un programma concreto e pratico con la maggiore sollecitudine, che si è rivelato sin dai primi atti di governo, uomo accorto ed abile; ma si teme forte che fra un anno o due si possa essere daccapo.

Interrogato Suleyman bey intorno al convegno del Garian — che dette tanto da fare al precedente governatore, Mercatelli, ed i cui rappresentanti sono ancora a Roma — e alla questione dell'Emirato, di cui oggi si sostanzia il nuovo movimento nazionalista tripolitano, ed egli pronto risponde: « Il convegno del Garian ha suscitato la discordia tra le popolazioni arabe della Tripolitania, che erano già d'accordo sulla questione della carta costituzionale tripolitana. La questione dell'Emiro apparentemente viene gabellata per una questione di principio, mentre, in sostanza non è che un pretesto per mascherare interessi personali. I nazionalisti di Tripoli non hanno influenza alcuna sulle popolazioni dell'interno, le quali — meglio: i cui capi se ne servono solo per influire sul governatore italiano e sul governo di Roma. N èla politica fin qui seguita dal governo ha controbattuto efficacemente le mène di questi nazionalisti, che se amassero sinceramente la loro terra dovrebbero fare tutto il possibile per fare applicare con ogni sollecitudine lo Statuto fondamentale, che essi agitandosi per altri scopi e per non confessabili interessi, ritardano ».

« Ma cosa ha fatto il governo italiano per meritare queste singolari censure inspirate a benevolenza per l'Italia? » — domando.

E Suleyman bey, prontissimo, mi fa pregare dal prof. Saccàr di prender nota di quant'egli sta per dirmi, e parla così: « Oltre l'oasi di Tripoli si può dire che cessi l'autorità del governatore di Tripolitania. Esistono mutessarif caimacan, mudir, gendarmi (ascari libici per la maggior parte già appartenenti alla gendarmeria della «Giamurria») stipendiati regolarmente dal governo, ma che non obbediscono ai suoi ordini, anzi, come dirò dopo, che agli ordini di Tripoli contravvengono apertamente attizzando discordie, alimentando lotte, combattendo con le armi contro altri capi ed altre tribù che non sono nemiche dell'Italia nè del governo di Tripolitania. Orbene, il dilemma è chiaro e categorico: o pagare gli stipendi a tutti questi rappresentanti locali per servirsene secondo una energica volontà e per lo svolgimento di una chiara ed onesta politica di pacificazione ovvero tagliar loro i viveri. Ad esempio, le tribù di Uiad Bu Sef, di Mensciesce, di Hassàba, di Reièina, di Fessàto, di Jèffren, di Nalùt, di Gedàmes ed altre sono favorevoli all'Italia ed i rispettivi capi, regolarmente stipendiati dal governo di Tripoli dovrebbero esplicare un'azione pacificatrice o quanto meno moderatrice; al contrario alcuni di essi apertamente combattono contro altri capi e contro la volontà delle loro tribù ».

E qui Suleyman bey el-Baruni mi cita una filza di nomi complicatissimi che risparmio al lettore. Ma qualche nome di capo èbene farlo: Mohammed el Meschluk mudir di Hassaba, Scheck Soi capo di Jeffren, Masaud Fgheni di Rugeban caimacan di Gadames che combatte contro gli Ulad Bu Sef, Achmed Sed capo di Zintan e caimacan di Rugeban, Achmed Mekatresch caimacan di Zintan che a Tarhuna (a noi ostile) è, insieme ad Hag Mohammed Fgheni, consigliere del governo. E la lista potrebbe continuare. In sostanza, si tratterebbe di capi del Gebel occidentale, dove vivono tribù favorevoli e fedeli di accordo con i Tarhuna, con Misurata, ecc.

Domando notizie di Halifà ben Ascar e Suleyman bey mi risponde che egli oggi è favorevole all'Italia e si comporta molto bene, e ciò accade da quando egli ebbe un colloquio e stabili un'intesa con il governatore Mercatelli. Infatti, in un foglio d'ordini del governatore Mercatelli è ricordato che Halifa ben Ascar, dietro suggerimento di Suleyman bey el-Baruni, liberò i prigionieri di guerra fatti a Rugeban.

Secondo Suleyman bey le tribù del Gebel occidentale, che fanno, in tutto o in parte, causa comune con quelle ostili del Garian, di Misurata e di Tarhuna, sarebbero quelle di Ugeban, di Zintan, di Bir Ganem e di Ghibla. Quella degli Ulad Bu ef, altra volta ribelle, oggi è fedele all'Italia.

Ma noi comprendiamo che tutta questa fantastica ridda di nomi di capi e di tribù che potrebbe «épater» il buon italiano di provincia, altro non nasconde che alcune migliaia di predoni, che resterebbero tali con qualunque regime, con e senza l'Emiro. In fondo, neanche Suleyman el Baruni dà molta importanza all'interno tripolitano la cui situazione in Italia viene spesso dipinta con foschi colori, e solo vorrebbe che il governo di Tripoli fosse più severo, con gli intriganti, i predoni e gli speculatori. D'accordo, Suleyman bey! D'accordo. E il conte Volpi che, se non altro, ha il merito di non aver preso sul serio nè il famigerato interno tripolitano nè le vantate forze delle cosidette tribù ribelli (si tratta, come abbiamo accennato, di alcune migliaia di predoni, come dire? — «di carriera), riscuote la simpatia del bey turco-tripolitano.

In quanto alla situazione nel Fezzan, della quale con molta buona volontà, ma con scarso successo si occupò il governatore Mercatelli, fino al punto di nominare mutessarif di Murzuck (capitale del Fezzan) Achmed ben Ajat e caimacan e mudir molti altri amici suoi, el-Baruni mi narra: « Nel Fezzan c'è un capo, Halifa Effendi, nominato dalla «Giamuria»; Achmed ben Ajat è un altro capo influente e favorevole all'Italia: i due si sono bisticciati e la popolazione si è divisa tra l'uno e l'altro. Effettivamente c'è discordia e nessuno regna ». E Suleyman bey vorrebbe quasi aggiungere: « Soldi sprecati quelli dati a questi o a quelli ».

El Baruni conclude: « Non so se verranno i capi dell'interno a rendere omaggio al Principe Umberto; se non vorranno sarà colpa delle distanze che sono enormi e dei mezzi di trasporto che non sono rapidi. Comunque, questa sarebbe l'occasione propizia per discutere e per intendersi, giacchè le popolazioni della Tripolitania sono arcistufe di combattere senza tregua e vogliono pace e lavoro. Esse non aspirano che a vivere di accordo sotto la sovranità italiana, amministrate con giustizia, senza nuovi spargimenti di sangue. Verso l'Italia nessuno nutre sentimenti ostili ».

Confesso che non mi aspettavo queste dichiarazioni da El Baruni; confesso che mi hanno sorpreso e che oggi ancora, meditandole, mi vien fatto di dubitare della loro sincerità.

Tra gli irriducibili nemici dell'Italia in Tripolitania Suleyman bey el-Baruni occupa, senza discussione, il posto d'onore: che abbia cambiato proprio sul serio?

LEONARDO AZZARITA

Un governo di coalizione a Fiume

Roma, 29

Si apprende che l'accordo fra il Governo di Roma ed i partiti fiumani per la composizione del nuovo Governo fiumano, il quale dovrà poi essere rappresentato alle trattative che seguiranno fra l'Italia e la Jugoslavia per la definizione dei vari problemi interessanti i confini e l'assetto di Fiume, è stato finalmente raggiunto. I partiti fiumani hanno accettato di accordarsi per un Governo di coalizione, nel quale saranno rappresentati gli zanelliani e gli antizanelliani.

Gli zanelliani avranno la maggioranza nella rappresentanza. La presidenza del Governo sarà assunta da Riccardo Zanella. Appena costituito definitivamente il nuovo Governo fiumano, saranno riprese e concluse le trattative tra l'Italia, Fiume e la Jugoslavia per la soluzione delle questioni ancora aperte, interessanti Fiume. Fra queste vi è quella di Porto Baros; non pare escluso, secondo quanto apprendiamo, che si riesca a trovare un componimento soddisfacente, con l'assegnazione a Fiume della banchina nord di Porto Baros. Intanto sappiamo che la Jugoslavia ha definitivamente accettato il Consorzio italo-fiumano-jugoslavo per la questione del Porto di Fiume e di Porto Baros.

Documenti ed armi in casa dell'on. Picelli

Parma, 29.

L'autorità giudiziaria ha mantenuto lo arresto del deputato socialista on. Guido Picelli, arresto compiuto per l'imputazione di mancato omicidio in persona del vicecommissario di Pubblica Sicurezza dottor Suppa e di complicità nell'aggressione compiuta in Piazza Garibaldi contro la forza pubblica dal Picelli, insieme con un gruppo di arditi del popolo.

Nella perquisizione fatta nell'abitazione dell'on. Picelli il commissario cav. Gallo rinvenne molti documenti sull'organizzazione degli arditi del popolo in città ed in provincia. Fra questi documenti figurano molti ordini dati dal Picelli, come organizzatore degli arditi del popolo, e redatti su carta della Camera dei deputati e da lui firmati con la qualifica: per il direttorio degli arditi del popolo. La firma appare sempre convalidata da un bollo del direttorio. La perquisizione in casa del Picelli condusse anche al sequestro di numerose armi. Nascosti sotto fascine e panni vecchio, furono rinvenuti sei fucili, tre moschetti, due rivoltelle a 12 colpi ed una quantità enorme di munizioni d'ogni calibro. Fu sequestrata pure una cassa con cinque chilogrammi di gelatina esplosiva, divisa in venti pacchetti con miccia e capsula detonante. L'arresto dell'on. Picelli venne eseguito, come si è detto, nella notte.

Il commissario cav. Gallo bussò alla porta dell'abitazione del deputato socialista in Strada Bernabei 71, replicatamente. Allorchè, viste vane le intimazioni di rito per farsi aprire, stava facendo abbattere la porta, si presentò il Picelli in maniche di camicia, per impedire l'accesso nella sua casa al rappresentante della forza pubblica e disse: Non sapete chi sono? Sono un deputato e la mia abitazione è inviolabile.

Il commissario passò egualmente e, fatto rientrare il deputato in casa, lo dichiarò in arresto, lo ammanettò e lo tradusse, con buona scorta di guardie regie, in questura e poi alle prigioni di San Francesco.

Le minaccie dei disoccupati inglesi

Londra, 29

Il problema della disoccupazione si trova aggravato dalla chiusura di numerose miniere del Sud del paese di Galles, dovuto al disaccordo sorto tra i proprietari ed il dipartimento delle miniere circa l'ammontare del contributo governativo dei salari, giusta l'accordo intervenuto durante l'ultimo sciopero. Si prevede che 80 mila minatori saranno colpiti.

La situazione è giudicata gravissima.

I disoccupati inglesi si agitano. In grande comizio tenuto ieri nel nord di Londra hanno inalberato una bandiera rossa. Parlando, con l'accompagnamento di una banda, uno degli organizzatori ha dichiarato fra grandi applausi che se il problema della disoccupazione non viene risolto in modo soddisfacente in Inghilterra, scoppierà la guerra civile.

La crisi nelle miniere del Galles continua. Non si è trovata ancora una soluzione ed i proprietari si dimostrano inflessibili.

Il Re di Spagna e la guerra marocchina

Parigi, 29

L'«Information» riceve dal suo corrispondente particolare a Madrid, in data 2-7 corr.:

Il «Debast» publica una interessante intervista col Re. Il sovrano ha innanzi tutto dichiarato: Voi l'avete veduto e il mondo intero lo sa con quale energia e con quale spirito patriottico nella Spagna intera tutte le classi e tutti i partiti hanno risposto ai colpi inattesi della sorte.

Chi ha detto che la Spagna era caduta in una completa indifferenza? La Spagna ha saputo trarre di proprio dolore e da quello degli altri popoli utili insegnamenti. Tutta la Spagna è a Melilla dal più conservatore fino al più radicale.

Il sovrano ha continuato dicendo che si continuerà ad inviare a Melilla tutto ciò che sarà necessario perchè le operazioni si svolgano con la sicurezza e la rapidità desiderabile.

Manovre russe nei Balcani

Sofia, 29

Alla scupcina bulgara il presidente dei ministri Stambuliski ha dichiarato di avere le prove che il governo di Mosca sta preparando la rivolta nei paesi balcanici.

La polizia bulgara sarebbe in possesso dei piani di organizzazione della rivolta che dovrebbe scoppiare contemporaneamente in Bulgaria, in Rumenia, in Czeco-Slovacchia, in Austria e in Jugoslavia, ed ha segnalato il pericolo agli Stati Interessati perchè abbiano a rendere in tempo le misure necessarie a scongiurare il pericolo.

Intanto sono segnalati forti concentramenti di truppe rosse verso la frontiera nord est della Romenia e nelle vicinanze del Dniester, ed il comando della marina rumena ha potuto precisare che i russi hanno seminato in questi ultimi giorni delle mine nel mar Nero.

Dopo queste dichiarazioni che hanno prodotto una certa apprensione, il primo ministro ha dichiarato di avere iniziato trattative col paesi balcanici allo scopo di concretare un unico piano di difesa per far fronte ad una eventuale offensiva bolscevica. Ha aggiunto che la Bulgaria e la Jugoslavia, restano strette tra loro da un patto di alleanza offensiva e difensiva, e si è dichiarato fermamente convinto che la Polonia e l'Austria non tarderanno a far parte anche loro della piccola intesa.

Pel rimboschimento in Inghilterra

Londra, 29

La commissione forestale per il rimboschimento delle località dove durante la guerra fu necessario abbattere alberi di alto fusto ha ottenuto dal governo un credito di tre milioni e mezzo di sterline da spendersi in dieci anni. Di questa somma mezzo milione di sterline è stato speso durante la primavera e l'estate corrente, ma in considerazione della grande disoccupazione prevalente in questo momento nel Regno Unito, la commissione forestale ha in animo di chiedere al governo di essere autorizzata a continuare i propri lavori anche durante l'autunno e l'inverno, specialmente col proposito di preparare il terreno per le nuove piantagioni da farsi in primavera, tanto più che gli alberelli da trapiantarsi sono già pronti. Il terreno da rimboschire si calcola che ammonti a due milioni di acri.

Sulle trattative per il cabotaggio tra l'Italia e la Jugoslavia

Chioggia, 29 sera.

Falliti i primi negoziati coll'Jugoslavia per un accordo sul cabotaggio in Dalmazia, il Governo italiano ha scelto l'on. Fotti di Valmnota per una prossima ripresa delle conferenze italo-jugoslave.

Egli ebbe di recente un lungo colloquio in merito in Venezia col cav. uff. prof. Eugenio Bellemo, direttore della nostra Scuola di Pesca, che gli espose i desiderata ed i bisogni della nostra marina mercantile, addetta al piccolo traffico.

Ci consta che l'Amministrazione Comunale fra breve inviterà ad una riunione tutti gli armatori di trabaccoli al traffico per uno scambio di vedute onde addivenire alla compilazione di un Memoriale da trasmettersi ai negoziatori italiani, illustrando le richieste del nostro ceto marittimo.

Il cav. Bellemo riferirà sull'intervista avuta coll'on. Fotti e, d'incarico della Amministrazione Comunale compilerà il Memoriale da sottoporre all'esame della nostra rappresentanza a Belgrado.

L'inno pel soldato ignoto e D'Annunzio

Roma, 29

Il senatore Barzilai aveva invitato Gabriele d'Annunzio a comporre un inno per il soldato ignoto, col seguente telegramma:

«Proponendosi per la grande manifestazione all'Ignoto milite, reclamata dal Paese e votata dal Parlamento, che sull'Altare della Patria un coro esalti nell'uno le virtù dei tanti che si sacrificarono per l'Italia, il Comitato esecutivo nella rappresentanza e per mandato del Comitato generale ha pensato che nessuno più degnamente di te potrebbe scrivere le parole di questo inno di gloria. Facciamo assegnamento sulla tua accettazione che sarà prezioso concorso alla grande manifestazione nazionale. L'inno sarà musicato da Pietro Mascagni.

Gabriele d'Annunzio chiese qualche giorno per riflettere e alla nuova insistenza ha risposto così:

«Novamente ti ringrazio; ma il pensiero del soldato ignoto mi ammutisce e così vorrei che serrasse tutte le lingue, tranne quella che avesse la forza miracolosa di gridare: «Lazare, veni foras».

L'allenamento del personale navigante

Roma, 29

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto contenente disposizioni per l'allenamento del personale navigante del regio esercito in congedo. La durata delle esercitazioni sarà limitata al tempo strettamente necessario perchè il personale mantenga la conoscenza del materiale e del suo impiego e sarà determinata di anno in anno. Al termine di ogni periodo di allenamento il personale dovrà dimostrare con apposita prova di possedere le qualità necessarie per continuare nella carica aeronautica di cui possiede il brevetto. Le esercitazioni di allenamento si succederanno a periodi: semestrali e annuali per i militari piloti di aeropiano (militari e truppa); annuali per i comandanti di dirigibili in prima e seconda; biennali per gli ufficiali di bordo di dirigibili, per gli ufficiali osservatori di aeroplano, per militari di truppa, motoristi di dirigibili, per i militari di truppa timonieri di dirigibili, per i militari di truppa motoristi mitraglieri di aeroplano; triennali per gli ufficiali osservatori degli aereostati.

I piloti militari di aeroplano che saranno ammessi a compiere le esercitazioni in un unico periodo annuale dovranno in esse cumulare i due periodi semestrali. Il ministero della guerra ha facoltà di affidare anche ad enti privati, mediante opportune garanzie e regolari contratti, l'incarico di allenamento del personale navigante in congedo. Periodicamente il personale navigante dovrà dimostrare di possedere le qualità necessarie per continuare nella carica aeronautica di cui possiede il brevetto, compiendo all'uopo le prove stabilite per la sua specialità. Il personale navigante che dimostri di esercitare il volo per professione civile, abitualmente, sarà dispensato da tutte le esercitazioni.

Normalmente il personale navigante in congedo verrà richiamato alle armi per la durata dei periodi di allenamento. Potrà inoltre essere richiamato in occasione delle esercitazioni collettive di unità aeronautiche isolate o in concorso con altre truppe. Il personale navigante che cessi per qualunque ragione dalla carica aeronautica seguirà le sorti della classe di leva alla quale appartiene, per tutti gli eventuali richiami per istruzione.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Ricordiamo che stasera ha luogo l'ultima rappresentazione della compagnia di Annibale Ninchi. Si darà una replica del «Cardinale» di Parcker.

Domani sera prima recita della compagnia di Uberto Palmarini e Wanda Capodaglio.

MALIBRAN. — Lo spettacolo di stasera è in onore della valentissima attrice e cantante Liana del Balzo, uno dei più graziosi ornamenti della compagnia d'operette Darclèe. La Del Balzo, che gode tutte le simpatie del pubblico ha scelto per la sua beneficiata la «Rosa di Stambul» in cui è interprete squisita e seducentissima. In uno degli intermezzi canterà col tenore Agnoletti un duetto del «Guarany».

ROSSINI. — Continuano con fortuna le rappresentazioni dell'illusionista ipnotizzatore Gabbrielli. Il pubblico accorre in folla ai suoi esperimenti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Il Cardinale»
MALIBRAN — Ore 21 «Rosa di Stambul»
ROSSINI — 21: Esper. telep. Gabbrielli
CINEMA TEATRO PROGRESSO. — Da oggi si proietterà il grandioso capolavoro «Maternità di Roberto Bracco». Emigrando dalle scene allo schermo Cinematografico non rinuncia a nessuno dei sentimenti o delle idee che tradussero in un fantasma artistico la rappresentazione del più assorbente istinto della donna e del possesso più integrale cui ella abbia mai ambito.

Gli interpreti di questo capolavoro sono Italia Almirante Manzini e Guido Trento.

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.
BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia. Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

ULTIMA ORA

I provvedimenti per la disoccupazione
Dichiarazioni dell'on. Bonomi

Roma, 29.

A Palazzo Viminale ha iniziato i suoi lavori la giunta tecnica chiamata dalle leggi contro la disoccupazione ad assistere il comitato di ministri nella determinazione del piano di lavori pubblici in relazione ai bisogni delle varie regioni e alle condizioni del mercato di lavoro.

La giunta, di cui fanno parte tecnici delle varie regioni d'Italia, ha iniziato i suoi lavori alla presenza del pres. del Consiglio on. Bonomi e dei ministri Micheli, Beneduce e Mauri.

L'on. Bonomi ha pronunciato un discorso per precisare i propositi del Governo e il compito della Giunta. Rilevato come le recenti statistiche indichino in 425 mila i disoccupati di cui 100 mila donne che saranno gradatamente riassorbite dall'attività famigliare e domestica, il pres. del Consiglio ha avvertito che si è lontani dalla paurosa cifra di un milione di disoccupati data da alcuni giornali.

Certamente occorre prevedere un rincrudimento della consueta disoccupazione invernale del proletariato agricolo per effetto anche del diminuito flusso dell'emigrazione, ma l'entità di questi fatti, per quanto destinati a creare una situazione grave e difficile, non è tale da superare le energie economiche del paese.

L'on. Bonomi ha quindi dimostrato come le risorse finanziarie messe a disposizione dalla legge recente e lo sforzo che saranno invitati a fare gli istituti finanziari liberi lasciano sperare, se saggiamente impiegati, di poter fronteggiare le necessità dell'ora senza ricorrere ad altri mezzi che potrebbero riuscire nocivi all'economia generale.

Passando ai lavori pubblici l'on. Bonomi ha dimostrato la necessità di provvedere anzitutto ai bisogni del mezzogiorno. Non si tratta solo di un debito nazionale, non si tratta solo di fare opera di equità, ma di assicurare alle regioni più prospere d'Italia un più largo mercato coll'elevazione alla medesima prosperità delle regioni che oggi sono più povere.

A questo proposito ha avvertito che occorre tener conto non soltanto dei provvedimenti della recente legge, ma dei provvedimenti precedenti od in corso, fra cui notevolissima la costruzione dei tanto attesi 800 km. di ferrovie Sicule che il governo intende di veder costruiti colla maggiore rapidità consentita dalla mole dell'opera.

Il presid. del Consiglio ha tracciato quindi il programma di lavoro della giunta tecnica che, senza sovrapporsi a sostituirsi agli organi tecnici dello stato, deve anzitutto tracciare il vasto disegno delle opere già pronte per l'esecuzione comprendendovi esso le opere eseguite direttamente dallo stato, quelle eseguite per conto dei comuni e delle provincie, quelle concesse ad enti pubblici e a privati.

La giunta dovrà altresì suggerire i mezzi più adatti per una pronta ed adeguata organizzazione tecnica.

Dopo il discorso del pres. del Consiglio hanno parlato quasi tutti gli intervenuti e segnatamente gli on. Nunziante, Baldini, l'ing. Pergetti, l'ing. Romeo, l'ing. Torri, i commendatori Jung e Petrocchi. Ad essi hanno risposto i ministri presenti.

La giunta tecnica, dopo aver nominato a presidente l'ing. comm. Alberto Torri, presidente di sezione presso il Cons. Superiore di LL. PP., e a vice pres. l'on. marchese Ferdinando Nunziante, si è subito messa al lavoro per poter dare qualche prima indicazione all'altra commissione finanziaria per il finanziamento delle opere pubbliche che si radunerà venerdì prossimo presso la presidenza del Consiglio.

I socialisti da Bonomi
La Camera non sarà subito convocata

Roma, 29

Oggi alle 19 S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti del direttorio del gruppo parlamentare socialista, assieme a quelli della direzione del partito e della Confederazione Generale del Lavoro, recatisi da lui per chiedere la convocazione della Camera.

Erano presenti Musatti, Maioli, Modigliani, Baldesi, Matteotti.

L'on. Bacci si è dovuto assentare prima che incominciasse il colloquio. Durante un lungo scambio di idee i deputati socialisti esposero al Presidente del Consiglio le ragioni di politica interna e quelle relative alle necessità derivanti dall'aggravarsi della disoccupazione e a loro avviso consigliarono l'immediata riapertura della Camera.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che la data della riapertura parlamentare non è ancora stabilita, e non crede sia il caso per ora di convocare la Camera.

La legge per combattere la disoccupazione è in attuazione e non si vedono, per ora, le necessità di nuove modificazioni.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che anche per lo sveltimento della procedura relativa ai lavori pubblici, la legge sulla burocrazia dà le modalità per attuare tutte le semplificazioni sull'ordinamento statale che fossero necessarie.

I deputati socialisti, pur prendendo atto degli affidamenti relativamente ai lavori pubblici, insistettero sulla necessità di convocare il Parlamento sia per un esame approfondito della situazione interna, sia per la discussione efficace e pubblica delle necessità derivanti dalla disoccupazione e della condizione economica generale del paese.

Un monumento all'on. Di Vagno

Bari, 29.

Le organizzazioni socialiste di Bari hanno deliberato di erigere nella Piazza principale della città un monumento alla memoria dell'on. Di Vagno. I fondi occorrenti saranno raccolti con pubbliche sottoscrizioni. All'uopo sono stati costituiti un comitato nazionale presieduto dall'on. Ferri e un comitato locale presieduto dall'on. Vella. In ogni comune socialista della provincia sarà poi intitolata una strada al nome dell'on. Di Vagno. Nel trigesimo della morte al Teatro comunale l'on. Ferri farà la commemorazione dell'estinto.

Sciopero generale a Trieste

Trieste, 29

E' avvenuta la chiusura dei cantieri e il conseguente licenziamento degli operai a causa della sospensione dei lavori ordinata dalla Navigazione Libera Triestina.

In seguito alla serrata dei cantieri il Consiglio delle Leghe operaie ha dichiarato lo sciopero generale che principierà alla mezzanotte.

Lo sciopero invece è cominciato alle ore 21. Il comune ritiene di poter scongiurare lo sciopero nei servizi pubblici principali.

Sembra che non partecipi allo sciopero la gente di mare i cui rappresentanti non hanno preso parte alla seduta delle leghe in cui fu deliberato il movimento.

Oggi tanto i piroscafi che i treni sono regolarmente partiti. I ferrovieri hanno deciso di dare la loro solidarietà morale agli scioperanti, ma attendono istruzioni per la partecipazione effettiva allo sciopero. I postelegrafonici e gli altri addetti alle aziende statali si aduneranno domattina per precisare il loro atteggiamento.

In città circolano pattuglioni di guardie regie e di finanza a piedi e in bicicletta; intorno ai cantieri è disposto un forte apparato di forza. Il servizio d'ordine è diretto personalmente dal questore.

Sino alle ore 23 non si è verificato alcun incidente.

I deputati Albanese, Banelli, Bogatschnik e Suvich hanno inviato la seguente interrogazione telegrafica al Presidente del Consiglio: «I sottoscritti chiedono di interrogare S. E. il Presidente del Consiglio per sapere se il Governo si renda conto della grave situazione creata qui a Trieste nei riguardi dell'industria navale e della disoccupazione, culminante nell'odierna chiusura dei cantieri e per sapere quali provvedimenti il Governo intenda urgentemente prendere in merito. Si chiede risposta scritta».

La situazione dell'agitazione dei lanieri

Roma, 29

Dalle notizie raccolte risulta che la situazione dell'agitazione dei lanieri è la seguente: E' stato ripreso il lavoro al completo in tutti gli stabilimenti di Torino e provincia, salvo uno, per cui pendono trattative col sindacato bianco; in tutti quelli della provincia di Novara, compresa Biella e paesi limitrofi, salvo la Valle d'Ossola e la Valmosso.

Nel vicentino ed a Venezia tutti gli stabilimenti lavorano. Permane invece la chiusura degli stabilimenti a Prato in Toscana, per ragioni precedenti ed indipendenti dall'attuale agitazione e cioè per la crisi industriale. In complesso per causa dello sciopero rimangono chiusi una trentina di stabilimenti su circa trecento. La ripresa del lavoro è avvenuta in generale in seguito ad accordi con le maestranze o con le loro organizzazioni.

L'on. Giulietti ricevuto da Bonomi

Roma, 29

Stamane l'on. Giulietti è stato ricevuto dall'on. Bonomi, al quale ha illustrato la grave crisi che minaccia la gente di mare.

L'on. Bonomi ha assicurato che il Governo non trascura di interessarsi all'avvenire della marina mercantile, rilevando la necessità che lavoratori ed armatori cerchino una base d'accordo, sacrificando ognuno qualche cosa agli interessi supremi della nazione.

Nuovi importanti decreti

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge che autorizza il Ministro del Tesoro a continuare fino al 31 dicembre 1921 l'effettuazione delle anticipazioni a favore degli enti locali delle nuove provincie.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro del Tesoro che stabilisce che dal primo ottobre 1921 al 31 maggio 1922 abbia luogo una dodicesima emissione di buoni triennali e quadriennali delle serie da lire duecento, cinquecento, mille, cinquemila, diecimila, trentamila e cinquantamila, alle condizioni di cui al primo paragrafo dell'art. 3 del regio decreto 5 maggio 1916 per gli interessi e dell'art. 2 del decreto ministeriale 9 maggio 1920 per l'abbuono. I buoni triennali avranno la scadenza di rimborso al primo ottobre 1924 e quelli quinquennali al primo ottobre 1926.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro del Tesoro col quale è concesso un abbuono di centesimi cinquanta, oltre a quello dell'art. 2 del decreto ministeriale 9 maggio 1920 per ogni cento lire dell'importo capitale dei buoni del tesoro quinquennali 5 per cento che saranno acquistati mediante versamento di buoni quinquennali e triennali 5 per cento da rimborsarsi al primo ottobre 1921. Il trattamento anzidetto si estende ai buoni quinquennali 4 per cento e triennali cinque per cento, già scaduti dal primo ottobre 1918 al primo aprile 1921, dei quali non sia stato ancora richiesto il rimborso.

L'Italia al Congresso
della circolazione stradale

Roma, 29

Alcuni giornali hanno lamentato la mancata adesione dell'Italia al Congresso internazionale della circolazione stradale che si terrà a Parigi nei primi del prossimo ottobre e riferiscono che l'onorevole Olivetti avrebbe richiamato sulla questione l'attenzione del Ministro dei Lavori Pubblici.

Resta invece il fatto che l'Italia sarà rappresentata al predetto Congresso e che la Delegazione ufficiale italiana è già stata costituita come appresso: Comm. Pugliesi, vice-direttore generale al Ministero delle Finanze; Comm. Mariotti, ispettore all'ufficio turismo del ministero dell'Industria; Cav. Cerato, ispettore all'ufficio speciale delle Ferrovie; Gr. Uff. Cro, direttore generale dell'ente Nazionale dell'industria turistiche. Saranno anche rappresentati il Touring Club Italiano, l'Unione fabbriche italiane, l'Automobil Club ecc. ecc.

I provvedimenti pei depositi di esplosivi

Roma, 29

Il Ministro della Guerra, di ritorno da un lungo giro di ispezione ai depositi di munizioni, ha voluto integrare le proprie osservazioni e deduzioni con quelle del comitato interministeriale per gli esplosivi testè istituito per deliberazione del Consiglio dei Ministri e composto del generale Torretta, ispettore delle costruzioni e degli on. Molina comm. Cattaneo, Manfredonia, Sgadari e prof. Spallino.

Il comitato, che aveva compiuto al medesimo scopo un viaggio nel Trentino e nel Cadore, è stato oggi convocato al Ministero della guerra. Nella riunione è apparsa appieno l'opportunità del nuovo indirizzo e dei provvedimenti dati dal ministero fin dal mese di luglio consistenti nell'intensificare al massimogrado il lavoro di scaricamento dei proiettili stadei singoli depositi dove esso era già stato iniziato, sia con l'accrescere il numero degli impianti in altre zone fuori della ex zona di guerra.

Allo scopo si sono impartiti ordini perchè si ricorra il più possibile a mezzi moderni di scaricamento con l'acqua e col vapore, con che si aumenta la produzione e si diminuisce il pericolo. Infine si è stabilito che di massima il lavorodi scaricamento debba essere affidato alle maestranze locali per raggiungere il duplice scopo di affezionare le popolazioni viciniori al lavoro che inspira generalmente apprensione e divenire in parziale soccorso alla disoccupazione.

L'intensificazione degli scaricamenti coincide egregiamente con l'esigenze dell'agricoltura giacchè la maggior parte degli esplosivi ricavati viene trasformata in concime.

Disposizioni specifiche il ministro ha testè impartito dopo la sua visita al deposito di Termini (Salò) stabilendo che con gli attuali impianti si debbano scaricare soltanto i proiettili di quel deposito più quelli innumero non rilevante dei vicini depositi di S. Petronilla e di S. Martino della Battaglia.

Ultimati questi quantitativi, gli impianti saranno trasportati altrove.

Contro il rincaro dei viveri

Milano, 29

Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti a Milano alcuni cooperatori socialisti, e fra essi l'on. Bianchi, Azzimonti, Maglioni della Confederazione Generale del Lavoro, l'on. Pittoni del Consiglio Italiano delle cooperative, il rag. Giani e Pulin del consorzio Toscano delle cooperative agricole.

Dopo animata discussione fu votata una mozione con la quale, dopo aver constatato che gli altri paesi d'Europa, da qualche tempo, i prezzi dei viveri segnano una sensibile discesa, si ritiene che la cause del rincaro in Italia debbano ricercarsi piuttosto che in ragione d'ordine internazionale, in quelle particolari del nostro paese, e cioè:

1) nell'improvvisa soppressione, da parte dello stato, degli ordinamenti di difesa dei consumatori senza dar tempo e mezzi alle loro organizzazioni di premunirsi contro gli assalti della speculazione:

2) nella scarsità dei prodotti, che provoca il monopolio dei produttori e degli accaparratori;

3) nella restaurazione e nel rincrudimento delle tariffe doganali, che si moltiplicano per effetto del cambio;

4) nella disordinata esportazione di alcuni generi di maggior consumo:

5) nell'incertezza in cui il governo lascia il paese circa la politica che esso intende seguire per l'integrazione del fabbisogno nazionale.

La mozione propetta poi alcuni mezzi per fronteggiare il rincaro e propone: il ristabilimento dei controlli sul costo di produzione, la requisizione dei prodotti presso i produttori che non gli cedessero a un prezzo equo e infine il finanziamento di tutte le cooperative agricole di lavoro, nonchè la loro unione in un organismo nazionale di difesa dei consumatori.

Un'interrogazione per la situazione di Veglia

Roma, 29.

L'on. Federzoni ha interrogato il ministro degli affari esteri per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre termine alla condizione di penoso isolamento politico e morale della nostra patria, in cui è lasciata la popolazione della città di Veglia (Quarnaro) tre quarti della quale hanno optato per la cittadinanza italiana, senza avere ancora ottenuto la rappresentanza consolare dell'Italia in quell'importante centro, nè l'insegnamento della nostra lingua, nè alcun'altra delle garanzie previste dal trattato di Rapallo pei connazionali rimasti nelle terre cedute al Regno S.H.S.

Incidente italo-tedesco in Alta Slesia

Oppeln, 29.

Domenica scorsa alcuni tedeschi appartenenti aduna formazione selbschutze, in seguito ad una rissa avuta nel pomeriggio nei dintorni di Cosel con soldati italiani e nella quale essi avevano avuto la peggio, si dettero alla fuga. Verso sera nell'intento di vendicarsi aggredirono un gruppo di cinque soldatiitaliani. Quattro potettero fuggire. Il quinto fu colpito gravemente da un proiettile di rivoltella e si teme chela sua ferita sia mortale. Le perquisizioni operate in seguito al detto attentato nel villaggio di Klondnitz hanno portato al sequestro di armi e all'arresto di otto uomini appartenenti alla Selbschutza.

Per un libello contro il Duca d'Aosta

Roma, 29

L'«Idea Nazionale» pubblica una lettera che alcuni ex-combattenti della terza armata hanno diretto al Procuratore delRe a Roma per richiamare la sua attenzione su di un trafiletto pubblicato da alcuni giornali, nel quale sotto il titolo «Il Duca» si fanno chiare allusioni e si scrivono frasi sconvenienti ed ingiuriose contro il Duca d'Aosta.

I firmatari chiedono l'applicazione della legge di cui l'art. 197 del codice penale.

GAZZETTA DELLO SPORT

CICLISMO

La riapertura del Velodromo Bolognese

Bologna, 29

Nella ricorrenza del patrono della città, la Direzione del Velodromo Bolognese riaprirà i battenti agli appassionati della pista. In quella domenica tutti i migliori «pistards» italiani converranno a Bologna per disputare la grande «Americana» di sessanta chilometri.

Ricordiamo ancora l'ultima disputa della interessante corsa a coppie che ha segnato, il 29 giugno u. s., una brillante vittoria della coppia nazionale Girardengo-Azzini. Anche questa volta il novese ha accettato l'invito della Direzione del Velodromo e così avremo modo di vedere il campione italiano contro i temuti avversari: Lucotti, Bordin, Tonani, Sivocci, Bolzoni, Minoretti, Canepari, Giorgetti, Croce e Belloni. Con molta probabilità anche Berthet non diserterà la bella prova e con lui altri noti corridori stranieri.

In quella giornata verrà pure disputato il Campionato Emiliano dilettanti di velocità.

CALCIO

Il calendario Veneto Emiliano
del Campionato della F. I. G. C.

Giorni or sono si sono riuniti nella nostra città i membri del Comitato Regionale Veneto della Federazione Italiana Giuoco del Calcio.

Ecco l'ordine del giorno per la formazione del calendario del campionato di 1. categoria:

Il consiglio del Comitato, preso atto della comunicazione federale la quale fissa per il Veneto la rigida applicazione del Regolamento Campionati e, di conseguenza, l'ammissione in 1. categoria di 6 squadre anzichè 8, delibera d'inviare alla Federazione stessa una solenne protesta.

Vengono ammesse al Campionato di 1. categoria: Bentegodi, Petrarca, Udine, Schio, Legnago (vincente del campionato di promozione 1920-21) e vincente della partita di qualificazione Treviso-Dolo, che si svolgerà domenica 2 ottobre a Padova sul campo del Petrarca.

Ecco il calendario:

2 ottobre: Legnago-Petrarca; Bentegodi-Udine; X-Schio; Dolo-Treviso partita qualificazione a Padova.

9 ottobre: Udine-Petrarca; Bentegodi-Schio, X-Legnago.

16 ottobre: Schio-Legnago; Petrarca-Bentegodi; Udine-X.

23 ottobre: Legnago-Udine; Petrarca-Schio; Bentegodi-X.

30 ottobre: Legnago-Bentegodi; Schio-Udine; Petrarca-X.

X — Squadra vincente partita qualificazione Treviso-Dolo.

Nello scorso anno 10 squadre hanno partecipato al Campionato di 1. categoria e, precisamente: Padova, Hellas, Vicenza, Venezia, Treviso, Dolo, Schio, Udine, Petrarca.

Ultime classificate nei due gironi sono state il Treviso e Dolo. Il Legnago ha vinto il campionato di promozione. Padova, Hellas, Venezia sono passate alla Confederazione.

Nell'Emilia. — Nella sua ultima seduta il C. R. E. ha stabilito il seguente calendario dei matches di campionato:

2 ottobre: Girone A: Parma F.C.-U.S. Mantovana; riposa Piacenza F.C. - Girone B: Spal-A.C. Reggiana; Virtus G.S. B.-A.C. Carpi.

9 ottobre: Girone A: U.S. Mantovana-Piacenza F.C.; riposa Parma F.C. - Girone B: A.C. Carpi-Spal; A.C. Reggiana-Virtus G.S.B.

16 ottobre: Girone A: Piacenza F.C.-Parma F.C.; riposa U.S. Mantovana. - Girone B: Virtus G.S.B.-Spal; A.C. Reggiana-A.C. Carpi.

23 ottobre: Girone A: U.S. Mantovana-Parma F.C.; riposa Piacenza F.C. - Girone B: A.C. Reggiana-Spal; A.C. Carpi-Virtus G.S.B.

30 ottobre: Girone A: Piacenza F.C.-U.S. Mantovana; riposa Parma F.C. - Girone B: A.C. Reggiana-Spal; A.C. Carpi-Virtus G.S.B.

6 novembre: Girone A: Parma F.C.-Piacenza F.C.; riposa U.S. Mantovana. - Girone B: Spal-Virtus G.S.B.; A.C. Carpi-A.C. Reggiana.

Il campionato italiano rinnovato in Lombardia

Milano, 29

Il Comitato Regionale Lombardo si è ieri riunito in seduta regolare col proposito di fissare il calendario dei «matches» di campionato federale di prima categoria.

La Presidenza al contrario rendava notorio il ritardo dell'inizio dei Campionati stessi in attesa di ulteriori chiarimenti richiesti alla Presidenza Federale. Attendiamo ora la soluzione di questo primo imbroglio fra la Federazione ed il C. R. Lombardo.

PODISMO

La doppia traversata notturna di Vicenza

Vicenza, 29

Domenica 9 ottobre l'U. S. S. V. farà svolgere la doppia traversata notturna della nostra città.

La partenza verrà data dalla Birraria Sartea in Borgo S. Felice alle 21.30; i concorrenti dovranno seguire l'itinerario: Corso P. Umberto, Ponte degli Angeli, Porta Padova e viceversa.

Alla Birraria Sartea vi sarà il controllo a firma e l'arrivo sarà fissato al Campo Marzio, vicino al caffè Moresco.

Le iscrizioni, in lire tre, sono aperte da oggi a tutti i podisti, si riceveno presso la sede dell'U. S. S. Vicentina, Caffè Meridiana, e si chiuderanno alle ore 12 di domenica 9 ottobre. A suo tempo pubblicheremo l'elenco completo dei premi.

Il Campionato inglese delle 7 miglia

Londra, 29.

Sabato I. ottobre si effettuerà a Londra il Campionato Inglese delle sette miglia (km. 11.265). L'interessante gara si svolgerà nella grandiosa pista di Stamford Bridge.

A questa classica gara i migliori dilettanti inglesi lotteranno col campione italiano e fra questi Mac Hullen, Dowson, Wheeler ed altri ottimi campioni del regno inglese.

AUTOMOBILISMO

Il gran premio automobilistico di Francia

Parigi, 29

Nella sua riunione del 28 settembre la commissione sportiva dell'Auto club di Francia ha deciso di portare le seguenti modificazioni al gran premio dell'Automobil club di Francia 1921. Il peso minimo sarà ridotto a 65 kg. e la lunghezza del percorso sarà portata a 800 chilometri.

Il motivo delle dimissioni di Barzilai
da presidente del Comitato pel soldato ignoto

Roma, 29.

L'on. Barzilai ha diretto al «Giornale d'Italia» una lettera allo scopo di chiarire le ragioni che lo persuasero a presentare le sue dimissioni da Presidente del comitato per le onoranze al milite ignoto.

Nella lettera l'on. Barzilai dice che tali ragioni vanno esclusivamente ricercate nelle malferme condizioni della sua salute, condizioni che non gli consentono di assumere, in concorso agli altri suoi colleghi, la responsabilità di un ingente lavoro di carattere prevalentemente tecnico.

Gazzetta Giudiziaria

(Corte d'Appello di Venezia)

Presidente: Tinti — P. M.: Mandruzzato.

(Udienza del 27 settembre)

Varotto Antonio e Mezzalana Natale di Piove di Sacco, Gottardo Guido di Fossò di Venezia, Borgato Fortunato di Legnago, appellanti tutti della sentenza 25 gennaio 1921 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati: Gottardo ad anni 3 di reclusione ed un anno di segregazione cellulare, Borgato ad anni 2 e mesi 6 di recl. ed un anno di vigilanza, Varotto ad anni 1 e mesi 6 di recl., Mezzalana ad anni 1 e lire 500 di multa, perchè colpevoli Gottardo e Borgato di furto di 4 bovini dalla stalla di Pagin Angelo; Varotto di complicità nel furto, Mezzalana di ricettazione.

La Corte riduce la pena a mesi 9 di reclusione per il primo e conferma per gli altri, tolta la vigilanza.

Difensori gli avvocati Scapolo, Costantini, Bondi e Caracciolo.

— Corti Ottorino di Brescia residente a Venezia, appellante dalla sentenza 28 maggio 1921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, mesi tre, perchè colpevole di furto di L. 900 a danno di Arturo Garelli.

La Corte riduce la pena a mesi 10 di reclusione.

Difensore l'avvocato Chiaradia.

— Cobai Italia di Platisch, appellante dalla sentenza 7 maggio 1920 del Tribunale di Udine colla quale fu condannata alla reclusione per anni uno e mesi 11 e giorni 10 ed ai danni alla parte civile in L. 2000 ed alle spese di costituzione e rappresentanza in L. 83.20, perchè colpevole di furto continuato per avere in più riprese nel febbraio e marzo 1921 in Udine sottratto a Cabini Domenico lire 4000.

La Corte riduce la pena ad un anno, mesi 7 e giorni 13. Condanna inoltre la Cobai a L. 150 di provvigionale e a lire 200 alla parte civile.

Difensore l'avvocato Chiaradia.
Parte Civile l'avvocato G. Bottari.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 71 — Consolidato 5 per cento 75.75 — Banca d'Italia 1359 — Banca Commerciale 892 — Credito Ital. 622 — Banca Sconto 558 — Banco di Roma 112 — Meridionali 325 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 125 — Rubattino 556 — Lanificio Rossi 1538 — Cotonificio Cantoni 393 — Cotonificio Veneziano 118 — Cotoniere 101 — Elba 64 — Terni 541 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 83 — Breda 22 — Ansaldo 117 — Montecatini 140 — Metallurgica 92 — Edison 438 — Adriatica manca — Vizzola 740 — Marconi 171 — Molini 270 — Zuccheri 320 — Raffineria L. L. 335 — Eridania 318 — Distillerie 114 — Concimi chimici manca — Esportazione 364 — Beni stabili 315 — Fiat 154 — Isotta Fraschini 27.50 — Ilva 31 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 175.25 — Svizzera 429 — Londra 91.17.50 — America 24.8 — Germania 19.95 — Bukarest 20.50 — Belgio 17.3 — Spagna 321.25 — Vienna 1.40 — Praga 28.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»